PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 ottobre 2014, n. 2249

Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020 della Regione Puglia: approvazione della proposta da inviare alla Commissione Europea.

Assenti il Presidente della Giunta regionale on. Nichi Vendola e l'Assessore alle Risorse Agroalimentari Fabrizio Nardoni, sulla base dell'istruttoria espletata dalle strutture tecniche del Direttore dell'Area Politiche per lo Sviluppo Rurale, riferisce l'Ass. Barbanente:

Vista la Strategia Europa 2020, ratificata dal Consiglio europeo del 10 giugno 2010, con la quale l'Unione Europea mira a rilanciare l'economia comunitaria, definendo obiettivi che gli Stati membri devono raggiungere nel campo dell'occupazione, dell'innovazione, dell'istruzione, dell'integrazione sociale e di clima e energia;

Visto il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio Considerato ed in particolare:
- l'art. 14, 4° comma che prevede che l'accordo di partenariato deve essere trasmesso alla Commissione Europea entro il 22 aprile 2014;
- l'art. 15, 1° comma, punto a) che prevede che nell'accordo di partenariato sia indicato l'elenco dei programmi operativi FESR, FSE, FEASR e FEAMP (tranne quelli rientranti nella cooperazione territoriale) con le rispettive dotazioni annuali indicative per fondo;

Visto il Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;

Visto il Regolamento (UE) n.1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;

Visto il Regolamento (UE) n. 1310/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 che stabilisce alcune disposizioni transitorie sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), che modifica il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne le risorse e la loro distribuzione in relazione all'anno 2014 e che modifica il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio e i regolamenti (UE) n. 1307/2013, (UE) n. 1306/2013 e (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne la loro applicazione nell'anno 2014;

Vista la Decisione di Giunta regionale n. 39 del 29 gennaio 2013, "Programma di Sviluppo Rurale 20142020. Avvio della predisposizione del Programma e della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)", con la quale è stato disposto:
- di dare avvio alla predisposizione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020;
- di affidare al Direttore dell'Area Politiche per lo Sviluppo Rurale l'organizzazione e la realizzazione delle attività per la predisposizione del Programma di Sviluppo Rurale della Puglia 20142020 con il supporto del Sistema della Conoscenza e nell'ambito di un processo partecipativo attraverso il confronto con il Comitato di Sorveglianza del PSR Puglia 2007-2013, con altri stakeholder e con la collettività tutta;
- di dare avvio alla Valutazione Ambientale Strategica del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020;

- di affidare all'Autorità Ambientale il ruolo di supporto all'autorità procedente nel processo di Valutazione Ambientale Strategica;
- di individuare, in qualità di soggetti competenti in materia ambientale ed enti territoriali interessati, gli enti elencati in narrativa, dando nel contempo mandato al Direttore dell'Area Politiche per lo Sviluppo Rurale e all'Autorità Ambientale, di concerto con l'autorità competente, di operare eventuali successive integrazioni;
- di individuare, in qualità di pubblico interessato, le organizzazioni e le associazioni elencati in narrativa, dando nel contempo mandato al Direttore dell'Area Politiche per lo Sviluppo Rurale e all'Autorità Ambientale, di concerto con l'autorità competente, di operare eventuali successive integrazioni;
- di avviare la fase di consultazione preliminare mediante apposito avviso pubblicato sul sito web della Regione Puglia (www.regione.puglia.it) corredato del rapporto ambientale preliminare;

Vista la direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio Europeo del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;

Visto il decreto legislativo 152/2006 e s.m.i e in particolare le disposizioni in materia di Valutazione ambientale strategica (VAS);

Vista la legge regionale 44/2012 ss.mm.ii e in particolare le disposizioni in materia di Valutazione ambientale strategica (VAS);

Preso atto che, con nota prot. n.5320 AOOAPSR del 10/05/2013, l'Autorità procedente ha avviato la fase di consultazione, dei soggetti competenti in materia ambientale, gli Enti territoriali interessati e il Pubblico interessato, sul Rapporto Preliminare di Orientamento ai fini della VAS;

Preso atto che il 22 aprile 2014 il Governo nazionale ha inviato alla Commissione Europea la proposta dell'accordo di partenariato sul ciclo di programmazione 2014/2020 delle politiche di coesione; Dato atto che il PSR Puglia 2014-2020 ha una dotazione finanziaria pubblica di 1.637.880.992 e € che la percentuale di cofinanziamento regionale prevista è pari al 11,85%, per un importo in valore assoluto di tale cofinanziamento pari a 194.088.898 euro, da assicurare con specifici stanziamenti nei bilanci annuali e pluriennali della Regione;

Vista l'intensissima attività di costruzione del PSR in stretta collaborazione e condivisione con il partenariato socioeconomico, come dettagliatamente descritta nel cap. 16 Lista delle attività per coinvolgere il partenariato dell'allegato PSR Puglia 2014-2020, conclusasi con l'incontro col le Parti Economiche e Sociali del 9 settembre 2014;

Preso atto del documento d'intesa sul programma di sviluppo rurale per il periodo 2014/2020 sottoscritto tra la regione puglia ed il partenariato economico sociale, con il quale di esprime la più ampia condivisione sul programma, sia per quanto attiene il metodo della concertazione che il merito del programma (strategie, misure, sottomisure, ripartizione finanziaria, ecc.);

Visto il Rapporto ambientale elaborato ai sensi delle richiamate disposizioni in materia di VAS (Valutazione Ambientale Strategica); Vista la valutazione ex ante agli atti dell'Area Politiche per lo Sviluppo Rurale;

Tenuto conto che, nell'ambito del procedimento di VAS, è necessario dare avvio alla fase di consultazione del Rapporto Ambientale, mediante la pubblicazione dello stesso sul BURP oltre che attraverso l'apposita pagina istituzionale nel sito web del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014/2020;

Visti gli articoli 123, 124 e 125 del Regolamento 1303/2013 con i quali si dispone sulla nomina dell'Autorità di Gestione del Programma di Sviluppo Rurale e sulle funzioni dell'Autorità di Gestione;

Visti, altresì, gli articoli 65 e 66 del Regolamento specifico del Fondo n. 1305/2013 con i quali si dispone sulla responsabilità degli Stati membri per l'attuazione dei Programmi e sulle attività e responsabilità della Autorità di Gestione del Programma Operativo;

Considerata la necessità di nominare l'Autorità di Gestione del PSR 2014/2020 che dovrà svolgere i

compiti previsti dai Regolamenti comunitari e da tutti gli atti attuativi e delegati emanati dalla Commissione Europea e dallo stato italiano, e condurre il negoziato con la Commissione Europea per l'approvazione del Programma;

Considerato che per il PSR 2007/2013 ha ricoperto tale ruolo il dott. Gabriele Papa Pagliardini, incaricato con deliberazione della Giunta Regionale n. 1092 del 24 marzo 2011;

Dato atto che lo stesso è stato già selezionato con procedura di evidenza pubblica ai sensi dell'articolo 17 dell'atto di organizzazione della Presidenza e della Giunta Regionale di cui al Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 22/2/2008 n.161, e pertanto, è in possesso dei requisiti necessari a ricoprire l'incarico di Autorità di Gestione del PSR Puglia 2014/2020;

COPERTURA FINANZIARIA L.r. 16.11.2001, n. 28 e s.m.i.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, trattandosi di materia rientrante nella competenza degli Organi di direzione politica, ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. k) della l.r. n. 7/1997, propone alla Giunta Regionale l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore relatore;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Direttore dell'Area Politiche per lo sviluppo rurale che ne attesta la conformità alla legislazione vigente;

A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- di prendere atto di quanto esposto in narrativa;
- di approvare la proposta del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014/2020 della Regione Puglia, corredato dalla Valutazione Ex Ante e dal Rapporto Ambientale, che costituiscono allegato al presente provvedimento (Allegato A), parte integrante e sostanziale del presente atto, al fine di inviarla in via ufficiale alla Commissione Europea, come previsto dall'articolo 26, paragrafo 4 del Regolamento (UE) n.1303/2013;
- di avviare la procedura di consultazione del Rapporto ambientale ai fini di ultimare la procedura di Valutazione Ambientale Strategica, disponendo la pubblicazione dell'Avviso sul BURP;
- di nominare Autorità di Gestione del Programma di Sviluppo Rurale della Puglia per il 2014/2020, il dott. Gabriele Papa Pagliardini nato a Campi Salentina il 21/12/1961.
- di incaricare l'Autorità di Gestione, di apportare al Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014/2020, le eventuali modifiche e integrazioni non sostanziali che dovessero essere necessarie nella fase negoziale in corso, informando costantemente, la Giunta regionale degli esiti negoziali ;
- di incaricare l'autorità di gestione del PSR 2014/2020 a:
  - trasmettere alla Commissione europea la proposta di Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014/2020, ivi compresi gli adattamenti resi necessari per la trasmissione attraverso il Sistema Comune di gestione condivisa dei Fondi (SFC2014);
  - trasmettere il presente provvedimento alla Commissione consiliare permanente competente in materia di programmazione;
  - trasmettere il presente provvedimento all'Ufficio Programmazione, politiche energetiche, VIA e VAS del Servizio Ecologia in qualità di Autorità Competente;
- gli oneri inerenti le funzioni dell'Autorità di Gestione non gravano sul Bilancio Regionale, sono definiti dal PSR 2014/2020 e posti a carico del FEASR e, non sono cumulabili con le retribuzioni spettanti per altri incarichi dirigenziali regionali;

- di dare mandato al Dirigente del Servizio Personale e Organizzazione di porre in essere gli adempimenti, di propria competenza;

- di pubblicare la presente deliberazione con il PSR Puglia 2014-2020 corredato dalla Valutazione ex Ante e dal Rapporto Ambientale sul sito web istituzionale regionale nella sezione Amministrazione Trasparente;

- di disporre la pubblicazione nel BURP.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Angela Barbanente

The European Agricultural Fund for Rural Development:
Europe investing in rural areas

Italy - Rural Development Programme (Regional) - Puglia

CCI	2014IT06RDRP020
Tipo di programma	Programma di sviluppo rurale
Paese	Italy
Regione	Puglia
Periodo di programmazione	2014 - 2020
Autorità di gestione	Gabriele Papa Pagliardini
Versione	1.0
Stato versione	Open
Data dell'ultima modifica	24/10/2014 - 12:18:29 CEST

Indice

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
2. STATO MEMBRO O REGIONE AMMINISTRATIVA
2.1. Zona geografica interessata dal programma
2.2. Classificazione della regione
3. VALUTAZIONE EX-ANTE
3.1. Descrizione del processo, compreso il calendario dei principali eventi e le relazioni intermedie in relazione alle principali fasi di sviluppo del PSR.
3.2. Tabella strutturata contenente le raccomandazioni della valutazione ex ante e la descrizione del modo in cui sono state prese in considerazione.
3.2.1. 01 Analisi di contesto
3.2.2. 02 Indicatori comuni di contesto (1)
3.2.3. 03 Indicatori comuni di contesto (2)
3.2.4. 04 SWOT analysis
3.2.5. 05 Analisi dei fabbisogni
3.2.6. 06 Stesura misure (1)
3.2.7. 07 Strategia del PSR
3.2.8. 08 Stesura misure (2)
3.2.9. 09 Assistenza tecnica
3.2.10. 10 Descrizione target
3.2.11. 11 Sistema di monitoraggio (1)
3.2.12. 12 Sistema di monitoraggio (2)
3.2.13. 13 Supporto di tipo consulenziale
3.2.14. 14 Pari opportunità
3.3. Rapporto di valutazione ex-ante
4. ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI
4.1. Analisi SWOT
4.1.1. Descrizione generale ed esauriente della situazione corrente nella zona di programmazione, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su informazioni qualitative
4.1.2. Punti di forza individuati nella zona di programmazione
4.1.3. Punti deboli individuati nella zona di programmazione
4.1.4. Opportunità individuate nella zona di programmazione
4.1.5. Rischi individuati nella zona di programmazione
4.1.6. Indicatori comuni di contesto
4.1.7. Programme-Specific Context Indicators
4.2. Valutazione delle esigenze
4.2.1. 01 Coordinamento e governance attori Sistema Conoscenza in Agricoltura
4.2.2. 02 Offerta conoscenza tecnologica adeguata al contesto produttivo pugliese

4.2.3. 03 Disponibilità e fruibilità delle conoscenze scientifiche e innovazioni.....
4.2.4. 04 Giovani imprenditori che realizzano processo di miglioramento aziendale a forte carattere innovativo .....
4.2.5. 05 Livello di collaborazione e integrazione tra imprese agicole, agroalimentari, forestali e sistema della ricerca.....
4.2.6. 06 Esperti in grado di far incontrare domanda/offerta innovazione, favorire dialogo attori, agevolare trasferimento tecnologico .....
4.2.7. 07 Formazione continua e processi di integrazione tra attività di formazione e consulenza.....
4.2.8. 08 Crescita quantitativa e miglioramento qualitativo di infrastrutture e servizi alle imprese (produzioni qualità).....
4.2.9. 09 Processi di ammodernamento con diversificazione di attività e di prodotti e miglioramento tecniche produzione/allevamento.....
4.2.10. 10 Contrasto al fenomeno della frammentazione aziendale e conseguente indebolimento strutturale delle aziende agricole .....
4.2.11. 11 Progetti innovativi d'impresa ideati da neoimprenditori agricoli, adeguatamente formati e supportati nello start up.....
4.2.12. 12 Internazionalizzazione filiere agroalimentari (produzioni alta qualità) e miglioramento posizionamento nei mercati nazionali.....
4.2.13. 13 Aggregazione imprese in strutture con capacità e strumenti gestionali per migliorare organizzazione produzione commercio .....
4.2.14. 14 Creazione e consolidamento filiere corte e loro circuiti e reti .....
4.2.15. 15 Miglioramento della qualità e qualificazione prodotti agricoli e alimentari.....
4.2.16. 16 Diffusione strumenti assicurativi in agricoltura e gestione rischio.....
4.2.17. 17 Contrastare le difficoltà per accesso al credito delle aziende agricole.....
4.2.18. 18 Sostegno diversità specie autoctone vegetali, animali forestali, produzione biologica e sistemi certificazione biodiversità.....
4.2.19. 19 Creazione reti di soggetti per incrementare le conoscenze disponibili in tema di biodiversità agro-forestale e animale .....
4.2.20. 20 Individuazione e tutela dei paesaggi rurali storici e i loro elementi per costruire un futuro socio/economico sostenibile .....
4.2.21. 21 Razionalizzazione uso acque monitorando clima e livelli idrici migliorando utilizzabilità risorse idriche non convenzionali .....
4.2.22. 22 Diffusione pratiche di razionalizzazione uso input, con particolare riferimento all'utilizzo tecniche agricoltura biologica .....
4.2.23. 23 Difesa idrogeologica mediante gestione selvicolturale delle aree boscate e interventi di sistemazione idraulico-forestale.....
4.2.24. 24 Diffusione tecniche coltivazione rispettose del suolo, per attivare processi di immagazzinamento del carbonio nel terreno .....
4.2.25. 25 Ammodernamento attrezzature e tecniche irrigue e riconversione produttiva verso specie o cultivar a ridotto fabbisogno idrico.....
4.2.26. 26 Incentivazione azioni virtuose di risparmio energetico e utilizzo fonti energia rinnovabili.....
4.2.27. 27 Incremento produzione e consumo in loco energia prodotta, per promuovere autosufficienza energetica impianti di produzione .....

4.2.28. 28 Diffusione tecniche coltivazione, allevamento, trasformazione e gestione boschi per ridurre emissione gas serra e ammoniaca .....

4.2.29. 29 Diffusione tecniche coltivazione, allevamento, gestione per incrementare sequestro carbonio e ampliamento superfici boscate .....

4.2.30. 30 Cooperazione tra operatori: creazione reti che coinvolgano soggetti impegnati nella valorizzazione territorio .....

4.2.31. 31 Azioni di sistema che valorizzino risorse e capitale umano .....

4.2.32. 32 Progetti sviluppo locale con approccio partecipativo per realizzare azioni di sistema, per innalzare indici qualità di vita .....

4.2.33. 33 Creazione servizi digitali pubblici/privati, diffusione ICT, sviluppo competenze digitali, potenziamento reti banda larga/ult .....

5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA .....

5.1. Una giustificazione della selezione delle necessità a cui il PSR intende rispondere e della scelta degli obiettivi, delle priorità, degli aspetti specifici e della fissazione degli obiettivi, basata sulle prove dell'analisi SWOT e sulla valutazione delle esigenze. Se del caso, una giustificazione dei sottoprogrammi tematici inseriti nel programma. La giustificazione deve dimostrare in particolare il rispetto dei requisiti di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti i) e iv), del regolamento (UE) n. 1305/2013 .....

5.2. La combinazione e la motivazione delle misure di sviluppo rurale per ciascuno degli aspetti specifici, compresa la giustificazione delle dotazioni finanziarie corrispondenti per le misure e l'adeguatezza delle risorse finanziarie agli obiettivi fissati, di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii). La combinazione di misure che rientrano nella logica di intervento si basa sui risultati dell'analisi SWOT e sulla giustificazione e gerarchizzazione delle necessità di cui al punto 5.1 .....

5.2.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali .....

5.2.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste .....

5.2.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo .....

5.2.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura .....

5.2.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale .....

5.2.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali .....

5.3. Una descrizione del modo in cui saranno affrontati gli obiettivi trasversali, comprese le disposizioni specifiche di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto v) .....

5.4. Una tabella riassuntiva della logica d'intervento che indichi le priorità e gli aspetti specifici selezionati per il PSR, gli obiettivi quantificati e la combinazione di misure da attuare per realizzarli, comprese le spese preventivate. La tabella riassuntiva è generata automaticamente a partire dalle informazioni di cui al punto 5, lettera b), e al punto 11 del presente allegato[, utilizzando le caratteristiche dell'SFC2014 di cui all'articolo 4, lettere a) e b), del regolamento di esecuzione della Commissione (UE) n. [RDC SFC] .....

5.5. Una descrizione delle capacità di consulenza atte a garantire una consulenza e un sostegno adeguati con riguardo ai requisiti normativi nonché per azioni connesse all'innovazione, al fine di dimostrare le misure adottate conformemente all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto vi)..

6. VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONALITÀ EX-ANTE .....

6.1. Ulteriori informazioni .....

6.2. Condizionalità ex-ante .....

6.2.1. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante generali .....

6.2.2. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante connesse a una priorità .....

7. DESCRIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO DEI RISULTATI .....

7.1. Indicatori .....

7.1.1. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste .....

7.1.2. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo .....

7.1.3. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.....

7.1.4. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale .....

7.1.5. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.....

7.2. Alternative indicators .....

7.3. Riserva .....

8. DESCRIZIONE DI CIASCUNA DELLE MISURE SELEZIONATE .....

8.1. Descrizione delle condizioni generali applicate a più di una misura compresi, ove pertinenti, la definizione di zona rurale, gli elementi di riferimento, la condizionalità, l'uso previsto degli strumenti finanziari e degli anticipi, le disposizioni comuni per gli investimenti ecc.....

8.2. Descrizione per misura.....

8.2.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14).....

8.2.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15).....

8.2.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16) .....

8.2.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17).....

8.2.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18) .....

8.2.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19) .....

8.2.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20) .....

8.2.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26) .....

8.2.9. M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27).....

8.2.10. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28).....

8.2.11. M11 - Agricoltura biologica (art. 29).....

8.2.12. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30).....
8.2.13. M14 - Benessere degli animali (art. 33).....
8.2.14. M16 - Cooperazione (art. 35).....
8.2.15. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013] .....
9. PIANO DI VALUTAZIONE.....
9.1. Obiettivi e scopo .....
9.2. Governance e coordinamento.....
9.3. Temi e attività di valutazione.....
9.4. Dati e informazioni .....
9.5. Calendario .....
9.6. Comunicazione.....
9.7. Risorse.....
10. PIANO DI FINANZIAMENTO .....
10.1. Contributo annuo del FEASR (in EUR) .....
10.2. Tasso unico di partecipazione del FEASR applicabile a tutte le misure, ripartito per tipo di regione come stabilito all'articolo 59, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013.....
10.3. Ripartizione per misura e per tipo di intervento con aliquote di sostegno del FEASR diverse (in EUR per l'intero periodo 2014-2020) .....
10.3.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14).....
10.3.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15).....
10.3.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16) .....
10.3.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17).....
10.3.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18) .....
10.3.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19) .....
10.3.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20) .....
10.3.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26) .....
10.3.9. M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27).....
10.3.10. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28) .....
10.3.11. M11 - Agricoltura biologica (art. 29).....
10.3.12. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)...
10.3.13. M14 - Benessere degli animali (art. 33).....
10.3.14. M16 - Cooperazione (art. 35).....
10.3.15. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013] .....
10.3.16. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54).....
11. PIANO DI INDICATORI.....
11.1. Piano di indicatori .....

11.1.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali
11.1.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste
11.1.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo
11.1.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura
11.1.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale
11.1.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali
11.2. Panoramica dei risultati previsti e della spese pianificata per misura e per aspetto specifico (generata automaticamente)
11.3. Secondary effects: identification of potential contributions of Rural Development measures/sub-measures programmed under a given focus area to other focus areas / targets
11.4. Support table to show how environmental measure/schemes are programmed to achieve one (or more) environment/climate targets
11.4.1. Agricultural Land
11.4.2. Forest areas
11.5. Programme-Specific Target and Output
12. FINANZIAMENTO NAZIONALE INTEGRATIVO
12.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
12.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
12.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)
12.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
12.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)
12.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)
12.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)
12.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
12.9. M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)
12.10. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
12.11. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)
12.12. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)
12.13. M14 - Benessere degli animali (art. 33)
12.14. M16 - Cooperazione (art. 35)
12.15. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

13. ELEMENTI NECESSARI PER LA VALUTAZIONE DELL'AIUTO DI STATO .....

13.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14).....

13.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15).....

13.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16) .....

13.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17).....

13.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18) .....

13.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19) .....

13.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20) .....

13.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26) .....

13.9. M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27).....

13.10. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28).....

13.11. M11 - Agricoltura biologica (art. 29).....

13.12. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30).....

13.13. M14 - Benessere degli animali (art. 33).....

13.14. M16 - Cooperazione (art. 35).....

13.15. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013].....

14. INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARITÀ.....

14.1. Descrizione dei mezzi volti a migliorare la complementarità/coerenza con: .....

14.1.1. Altri strumenti dell'Unione, in particolare con i fondi SIE e il primo pilastro, e con altri strumenti della politica agricola comune .....

14.1.2. Se uno Stato membro ha scelto di presentare un programma nazionale e una serie di programmi regionali, secondo quanto previsto all'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013, informazioni sulla complementarità tra tali programmi .....

14.2. Se pertinenti, informazioni sulla complementarità con altri strumenti finanziari dell'Unione .....

15. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA.....

15.1. Designazione da parte dello Stato membro di tutte le autorità di cui all'articolo 65, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 e una descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma di cui all'articolo 55, paragrafo 3, lettera i), del regolamento (UE) n. 1303/2013, nonché delle modalità di cui all'articolo 74, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013 .....

15.1.1. Autorità .....

15.1.2. Descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma nonché delle modalità per l'esame indipendente dei reclami .....

15.2. Composizione prevista del comitato di sorveglianza.....

15.3. Disposizioni volte a dare adeguata pubblicità al programma, segnatamente tramite la rete rurale nazionale, facendo riferimento alla strategia di informazione e pubblicità che descrive più dettagliatamente le modalità di informazione e pubblicità per il programma, di cui all'articolo 13 del presente regolamento .....

15.4. Descrizione dei meccanismi destinati a garantire la coerenza con riguardo alle strategie di sviluppo locale attuate nel quadro di LEADER, alle attività previste nell'ambito della misura di cooperazione di cui all'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, alla misura relativa ai servizi di base e al rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali di cui all'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e ad altri fondi SIE .....

15.5. Descrizione delle azioni intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari di cui all'articolo 27, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013 .....

15.6. Descrizione dell'impiego dell'assistenza tecnica, comprese le azioni connesse alla preparazione, alla gestione, alla sorveglianza, alla valutazione, all'informazione e al controllo del programma e della sua attuazione, come pure le attività relative a precedenti o successivi periodi di programmazione di cui all'articolo 59, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013 .....

16. ELENCO DELLE AZIONI PER COINVOLGERE I PARTNER .....

16.1. 01 Seminario di Studio “Il futuro della Politica Agricola Comunitaria”, organizzato dall’Assessorato alle Risorse Agroalimentari a Bari il 13 luglio 2012.....

16.1.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....

16.1.2. Sintesi dei risultati.....

16.2. 02 Convegno “Il futuro della Politica Agricola Comunitaria. 3' Conferenza nazionale”, organizzato dall’Assessorato alle Risorse Agroalimentari, Bari, Fiera del Levante, 14 settembre 2012 .....

16.2.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....

16.2.2. Sintesi dei risultati.....

16.3. 03 Tavola rotonda con il partenariato socio-economico e istituzionale, organizzata dall’Assessorato alle Risorse Agroalimentari, Bari, 3 dicembre 2012 .....

16.3.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....

16.3.2. Sintesi dei risultati.....

16.4. 04 Focus Group tematici, organizzati dall’Assessorato alle Risorse Agroalimentari, Bari, 23 e 25 gennaio 2013 .....

16.4.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....

16.4.2. Sintesi dei risultati.....

16.5. 05 Laboratorio di idee “Innovazione, servizi e trasferimento delle conoscenze”, organizzato dall’INEA, Valenzano, 29 gennaio 2013 .....

16.5.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....

16.5.2. Sintesi dei risultati.....

16.6. 06 Laboratorio di idee “Diversificazione e politiche per lo sviluppo dell’economia rurale”, organizzato dall’INEA, Valenzano, 29 gennaio 2013 .....

16.6.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....

16.6.2. Sintesi dei risultati.....

16.7. 07 Laboratorio di idee “Ambiente, foreste e paesaggio”, organizzato dall’INEA, Valenzano, 31 gennaio 2013 .....

16.7.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....

16.7.2. Sintesi dei risultati.....

16.8. 08 Laboratorio di idee “Governance del territorio”, organizzato dall’INEA, Valenzano, 1 febbraio 2013 .....

16.8.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....

16.8.2. Sintesi dei risultati.....
16.9. 09 Focus di approfondimento sulle filiere produttive regionali, organizzato dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari presso lo IAMB, Valenzano, 13 febbraio 2013 .....
16.9.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....
16.9.2. Sintesi dei risultati.....
16.10. 10 Conferenza stampa di presentazione del "Documento preliminare strategico per la programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020", a cura dell'AdG del PSR Puglia e dell'Assessore regionale alle Risorse Agroalimentari, Bari, 19 febbraio 2013 .....
16.10.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....
16.10.2. Sintesi dei risultati.....
16.11. 11 Sezione dedicata alla Programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020 all'interno del portale istituzionale del PSR Puglia 2007-13 .....
16.11.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....
16.11.2. Sintesi dei risultati.....
16.12. 12 Tavola rotonda con le Province finalizzata a condividere percorso di programmazione del PSR Puglia 2014-20, Bari, 19 giugno 2013 .....
16.12.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....
16.12.2. Sintesi dei risultati.....
16.13. 13 Ciclo di 4 incontri di approfondimento con i funzionari delle Province sulla progettazione partecipata a cura dell'INEA e in collaborazione con il valutatore ex ante del PSR, Valenzano, 26 e 28 giugno, 4 luglio, 5 settembre 2013 .....
16.13.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....
16.13.2. Sintesi dei risultati.....
16.14. 14 Workshop con il partenariato socio-economico del PSR Puglia per fare il punto sullo stato di avanzamento della programmazione 2014-20, Cineporto Fiera del Levante, Bari, 25 luglio 2013.....
16.14.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....
16.14.2. Sintesi dei risultati.....
16.15. 15 Workshop provinciali di progettazione partecipata dello sviluppo rurale, a cura delle Province di Bari, BAT, Foggia, Lecce e Brindisi, settembre-ottobre 2013 .....
16.15.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....
16.15.2. Sintesi dei risultati.....
16.16. 16 World Cafè con i GAL sul tema "PSR Puglia 2014-2020", organizzato dall'INEA in collaborazione con IAMB e Valutatore ex ante PSR, Valenzano, 14 ottobre 2013 .....
16.16.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....
16.16.2. Sintesi dei risultati.....
16.17. 17 Ciclo di 6 workshop di lavoro con testimoni privilegiati finalizzati ad inquadrare e gerarchizzare l'Analisi SWOT del PSR Puglia (SWOT relazionale/dinamica), Valenzano, 14 e 15 novembre 2013.....
16.17.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....
16.17.2. Sintesi dei risultati.....
16.18. 18 Workshop con il partenariato socio-economico del PSR Puglia per presentare e discutere l'insieme dei fabbisogni di intervento individuati, Bari, 11 febbraio 2014 .....
16.18.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....

16.18.2. Sintesi dei risultati.....
16.19. 19 Tavoli di approfondimento tematici con il partenariato socio-economico del PSR Puglia, Bari, marzo-aprile 2014 .....
16.19.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....
16.19.2. Sintesi dei risultati.....
16.20. 20 Consultazione on-line (Forum) finalizzata ad individuare le strategie di sviluppo e gli strumenti operativi più efficaci per un'agricoltura più competitiva, intelligente, sostenibile e inclusiva, marzo-giugno 2014.....
16.20.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....
16.20.2. Sintesi dei risultati.....
16.21. 21 Tavolo di approfondimento sulla Priorità 1 "Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali", Bari, 17 luglio 2014.....
16.21.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....
16.21.2. Sintesi dei risultati.....
16.22. 22 Incontro con il partenariato di consultazione sui contenuti del PSR, Bari, 28 agosto 2014 .....
16.22.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....
16.22.2. Sintesi dei risultati.....
16.23. Spiegazioni o informazioni complementari (facoltative) per integrare l'elenco delle azioni .....
17. RETE RURALE NAZIONALE.....
17.1.1. La procedura e il calendario per la costituzione della rete rurale nazionale (nel seguito la RRN).....
17.1.2. L'organizzazione prevista della rete, ossia il modo in cui le organizzazioni e amministrazioni impegnate nello sviluppo rurale, compresi i partner di cui all'articolo 54, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1305/2013, saranno coinvolti e il modo in cui saranno agevolate le attività di messa in rete .....
17.1.3. Una descrizione sintetica delle principali categorie di attività che saranno intraprese dalla RRN conformemente agli obiettivi del programma.....
17.1.4. Risorse disponibili per la costituzione e il funzionamento della RRN .....
18. VALUTAZIONE EX ANTE DELLA VERIFICABILITÀ, DELLA CONTROLLABILITÀ E DEL RISCHIO DI ERRORE.....
18.1. Dichiarazione dell'autorità di gestione e dell'organismo pagatore sulla verificabilità e controllabilità delle misure sovvenzionate nell'ambito del programma di sviluppo rurale .....
18.2. Dichiarazione dell'organismo funzionalmente indipendente di cui all'articolo 62, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che conferma la pertinenza e l'esattezza dei calcoli dei costi standard, dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno.....
19. DISPOSIZIONI TRANSITORIE .....
19.1. Descrizione delle condizioni transitorie per misura.....
19.2. Tabella di riporto indicativa.....
20. SOTTOPROGRAMMI TEMATICI.....
21. DOCUMENTI.....

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

Italy - Rural Development Programme (Regional) - Puglia

2. STATO MEMBRO O REGIONE AMMINISTRATIVA

2.1. Zona geografica interessata dal programma

Zona geografica:

Puglia

Descrizione:

La Puglia ha una superficie territoriale di 1.954.090 ettari e una popolazione residente di 4.050.072 abitanti. L'assetto istituzionale locale comprende 6 Province e 258 comuni. Il 26% dei comuni pugliesi è compreso nella classe di superficie "fino a 2.000 ettari" per una estensione territoriale pari a circa il 4% del totale. Quelli con superficie superiore ai 25.000 ettari rappresentano il 5% dei comuni totali e comprendono una superficie pari a circa ¼ di quella complessiva. La densità media di popolazione a livello regionale è di 209,26 abitanti/kmq. Le aree classificate come svantaggiate di montagna coprono il 10,54% della superficie regionale.

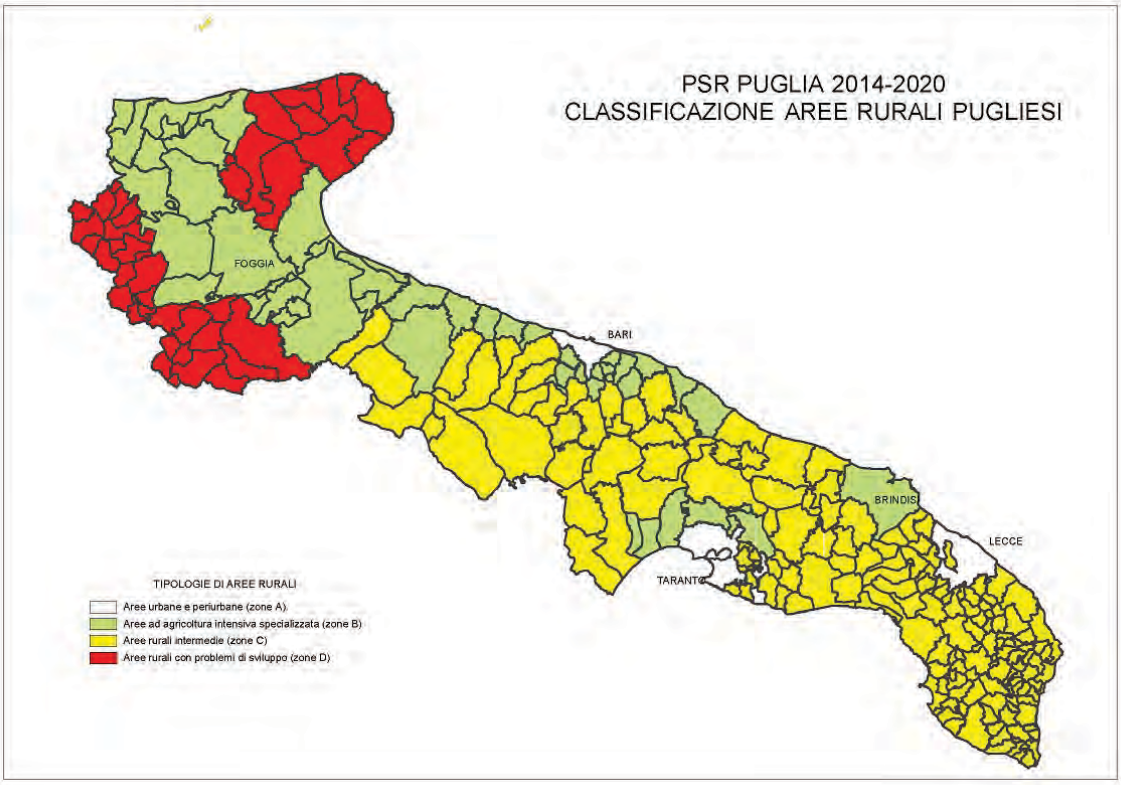
2.2. Classificazione della regione

Descrizione:

Per delineare in modo più puntuale i territori con maggiori problemi dal punto di vista della tenuta sociale ed economica, la Regione, applicando la metodologia nazionale ha provveduto ad affinare la classificazione del grado di ruralità definita da Eurostat, individuando le seguenti tipologie di aree rurali:

- Aree urbane e periurbane (zone A).
- Aree ad agricoltura intensiva specializzata (zone B)
- Aree rurali intermedie (zone C)
- Aree rurali con problemi di sviluppo (zone D)

Complessivamente le aree rurali della regione (Zone B, C, D) si estendono su di una superficie territoriale pari al 97,1% della superficie regionale, all'interno della quale risiede una popolazione pari al 85,1% del numero complessivo dei residenti. La densità media di popolazione nei territori rurali è di 183 abitanti per Kmq.



2.2 Classificazione aree rurali pugliesi

3. VALUTAZIONE EX-ANTE

3.1. Descrizione del processo, compreso il calendario dei principali eventi e le relazioni intermedie in relazione alle principali fasi di sviluppo del PSR.

La VEA del PSR Puglia 2014-20 è stata condotta nel rispetto delle indicazioni del quadro normativo di riferimento, in particolare delle disposizioni dell'art. 55 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, e tenendo conto degli orientamenti metodologici di cui alle Linee Guida per la VEA della Commissione europea (Ce) e della *European Evaluation Network for Rural Development* (EENRD).

La specificità della VEA rispetto ad altri tipi di valutazione (in itinere, intermedia, ex-post) è identificabile, essenzialmente, nel ruolo di accompagnamento al processo di programmazione che, sin dalle primissime fasi di progettazione della strategia segue l'evoluzione del Programma in tutte le sue fasi (cfr. figura seguente). In tal senso, programmazione strategica e valutazione sono processi che, pur mantenendosi ben distinti, risultano strettamente interconnessi, richiedendo una interazione forte e continuativa tra i soggetti coinvolti nella definizione del PSR, come detto in primis il Programmatore e il Valutatore.

La finalità generale della VEA, quindi, è stata guidata dalla volontà di migliorare la qualità della progettazione del Programma (art. 55 com. 1) e a tale scopo ha accompagnato il processo di elaborazione del PSR attraverso un processo strettamente sinergico e articolato in più fasi nelle quali il Valutatore ha formulato giudizi e suggerimenti sulle diverse parti della proposta, orientando la programmazione strategica verso possibili soluzioni migliorative in risposta, ad esempio, alle sfide imposte dagli obiettivi comunitari di Europa 2020 ed ai fabbisogni provenienti dal contesto territoriale su cui il PSR dispiegherà i propri effetti.

Allo scopo di garantire una effettiva valutazione partecipata e una azione di complemento e di confronto continuo con l'Amministrazione regionale, l'attività di VEA è stata articolata per fasi successive in relazione agli ambiti di analisi:

- diagnosi (analisi di contesto, SWOT analysis e individuazione dei fabbisogni);
- contributo del PSR alla strategia Europa 2020;
- analisi di rilevanza e coerenza del PSR;
- misurazione dell'avanzamento e dei risultati;
- allocazione finanziaria;
- governance e sistema di gestione e monitoraggio;

L'interazione con l'AdG e con i principali soggetti coinvolti nel processo di programmazione sono stati diversi e sono avvenuti nell'ambito di:

- riunioni periodiche presso la sede dell'Amministrazione regionale per la: i) verifica dell'andamento delle attività; ii) condivisione degli *output* intermedi; iii) revisione della pianificazione delle attività;
- riunioni tecniche con il soggetto incaricato del supporto alla definizione del Programma (INEA e IAM Bari – Sistema della Conoscenza);
- coordinamento con il soggetto incaricato della VAS attraverso la partecipazione, insieme all'AdG, alla riunione di avvio del 14/01/2013;
- Partecipazione a gruppi e tavoli di lavoro: a partire dagli incontri con i) il partenariato tenutisi il 23-25/01/2013, 25/03-01/04/2014 e i numerosi altri momenti di incontro (cfr par. 16.1 e seguenti del PSR); ii) le Provincie del 19/06/2013 iii) con i funzionari della Regione Puglia Assessorato alle Risorse Agroalimentari, a cominciare da quello tenutosi il 21-23/01/2014.

- confronti informali.

Al fine di garantire il processo di interazione tra gli attori del processo di programmazione e il progressivo cambiamento, per step successivi, delle bozze del PSR, il Valutatore ha predisposto, oltre alle numerose indicazioni di possibili miglioramenti, degli output intermedi di valutazione:

- Rapporto preliminare: verifica della SWOT analysis e proposta di zonizzazione CLLD (13 dicembre 2013).
- Bozza del Rapporto di Valutazione ex ante (28 agosto 2014).

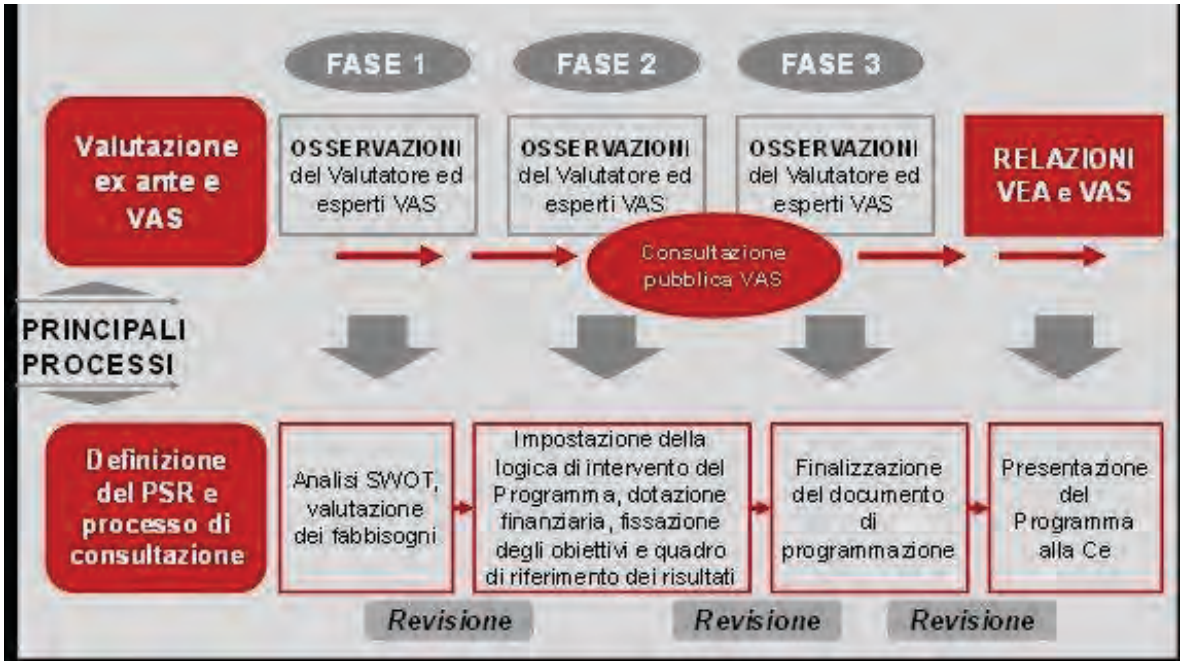


Fig. 3.1

3.2. Tabella strutturata contenente le raccomandazioni della valutazione ex ante e la descrizione del modo in cui sono state prese in considerazione.

Titolo (o riferimento) della raccomandazione	Categoria di raccomandazione	Data
01 Analisi di contesto	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	23/07/2013
02 Indicatori comuni di contesto (1)	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	23/07/2013
03 Indicatori comuni di contesto (2)	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	02/07/2013
04 SWOT analysis	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	23/07/2013
05 Analisi dei fabbisogni	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	06/04/2014
06 Stesura misure (1)	Definizione della logica d'intervento	30/05/2014
07 Strategia del PSR	Definizione della logica d'intervento	26/06/2014
08 Stesura misure (2)	Definizione della logica d'intervento	22/08/2014
09 Assistenza tecnica	Modalità di attuazione del programma	22/08/2014
10 Descrizione target	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	08/08/2014
11 Sistema di monitoraggio (1)	Modalità di attuazione del programma	08/06/2014
12 Sistema di monitoraggio (2)	Modalità di attuazione del programma	24/08/2014
13 Supporto di tipo consulenziale	Modalità di attuazione del programma	24/08/2014
14 Pari opportunità	Modalità di attuazione del programma	25/08/2014

3.2.1. 01 Analisi di contesto

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 23/07/2013

Tema: Analisi di contesto

Descrizione della raccomandazione

Si ravvisa la necessità di rendere omogenea e puntuale la trattazione di alcune tematiche, ad esempio il cambiamento climatico e in particolare il sequestro del Carbonio, soprattutto per esigenze di tipo comparativo e in modo da rendere maggiormente coerente e completa l'analisi di contesto e la SWOT. Sarebbe inoltre opportuno ridurre la trattazione di alcuni argomenti come ad esempio la descrizione della situazione regionale relativamente alla dotazione ed allo stato delle aree ad elevato valore naturalistico

(HNV) in Puglia per renderla coerente con le altre tematiche inerenti alle Priorità 4 e 5.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Le raccomandazioni sono state accolte nel documento di programmazione (versione del settembre 2013). Le informazioni inerenti alle specifiche tematiche sono state accorpate e meglio sistematizzate, mentre alcuni ambiti sono stati approfonditi o inseriti ex novo attraverso, ove disponibili, dati di natura quantitativa e raffronti temporali e spaziali. Sono presenti analisi al livello subregionale sulla base di dati e informazioni disponibili.

3.2.2. 02 Indicatori comuni di contesto (1)

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 23/07/2013

Tema: Indicatori comuni di contesto

Descrizione della raccomandazione

Si suggerisce più volte di integrare gli indicatori di contesto (CCI) mancanti e in particolare di prevedere un raffronto con il dato nazionale e, ove possibile, un'articolazione sub-regionale. Si suggerisce di inserire, ove possibile, indicatori di contesto specifici per mettere meglio a fuoco le specificità regionali.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Le raccomandazioni sono state accolte nel documento di programmazione e le informazioni mancanti, ove disponibili, sono state inserite. L'analisi di contesto è arricchita da indicatori di fonte regionale, ove disponibili. Non sono stati inseriti indicatori specifici per la ricchezza e l'analiticità del sistema degli CCI.

3.2.3. 03 Indicatori comuni di contesto (2)

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 02/07/2013

Tema: Indicatori di contesto comuni e specifici

Descrizione della raccomandazione

Si suggerisce di completare l'analisi di contesto provvedendo a valorizzare l'indicatore n. 22 sulle "Forze di lavoro nelle aziende agricole". Inoltre, considerando la provvisoria assenza di dati relativi alle "Foreste Protette" (CCI n. 38), si raccomanda di quantificare tale indicatore di contesto nel momento in cui le

suddette informazioni saranno rese disponibili nelle apposite banche dati.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Le raccomandazioni sono state accolte.

3.2.4. 04 SWOT analysis

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 23/07/2013

Tema: SWOT analysis

Descrizione della raccomandazione

Le segnalazioni sulla SWOT sono state numerose e ripetute. In sintesi, le principali raccomandazioni hanno riguardato: i) il numero eccessivo di voci della SWOT, realizzate non solo per priorità, ma addirittura per filiera (priorità tre); ii) il mancato riscontro di alcuni elementi presenti nell'analisi di contesto e non nella SWOT; iii) il mancato riscontro di alcune voci della SWOT rispetto all'analisi di contesto; iv) la necessità della sintesi delle voci della SWOT; v) la necessità di rendere più chiare alcune voci della SWOT. Si invita pertanto il Programmatore a prendere in considerazione tali osservazioni al fine di impostare una analisi SWOT in generale più coerente e sintetica.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Le raccomandazioni sono state accolte nel documento di programmazione. Le voci della SWOT sono state ridotte in maniera consistente, anche per poter realizzare la SWOT relazionale. Nel periodo ottobre-dicembre 2013 si è realizzato l'esercizio valutativo della SWOT relazionale.

3.2.5. 05 Analisi dei fabbisogni

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 06/04/2014

Tema: Fabbisogni

Descrizione della raccomandazione

Dall'analisi è emersa, quale indicazione puntuale, l'esigenza di accorpare o meglio di semplificare i fabbisogni della FA C della Priorità 1 (Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale). E' emersa inoltre l'esigenza di evidenziare la

questione della polverizzazione fondiaria delle aziende pugliesi e di favorire l'accesso al credito.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'AdG ha provveduto ad una completa ed esaustiva integrazione delle raccomandazioni per i fabbisogni rilevati e per le specifiche tematiche oggetto di osservazione da parte del valutatore.

3.2.6. 06 Stesura misure (1)

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 30/05/2014

Tema: Logica degli interventi

Descrizione della raccomandazione

Il Valutatore durante gli incontri per la stesura delle misure raccomanda di:

- fare riferimento costante all'analisi di contesto, alla SWOT e ai Fabbisogni.
- specificare ad un livello di maggiore dettaglio la descrizione delle misure.

Tale osservazione viene avanzata dal valutatore al fine di provvedere alla stesura delle misure in modo più completo e uniforme e in modo da far emergere inequivocabilmente le interrelazioni che esistono tra le misure scelte ed i fabbisogni regionali a beneficio della costruzione di una logica di intervento più solida.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

I suggerimenti del Valutatore ex ante sono stati progressivamente integrati.

3.2.7. 07 Strategia del PSR

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 26/06/2014

Tema: Strategia del PSR

Descrizione della raccomandazione

Si formulano di seguito alcuni suggerimenti per indurre il Programmatore a specificare le strategie del PSR:

- esplicitare meglio i legami Priorità/FA;

- individuare le linee strategiche del PSR;
- ampliare la descrizione e la giustificazione delle misure per ciascuna FA.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

I suggerimenti sono stati accolti dall'AdG che ha implementato i diversi aspetti nel testo del PSR.

3.2.8. 08 Stesura misure (2)

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 22/08/2014

Tema: Logica degli interventi

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di prestare la massima attenzione alla coerenza interna del PSR, ad esempio la Misura 14 dovrebbe essere collegata in maniera univoca alla FA in tutto il documento.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

E' stata curata l'armonizzazione richiesta.

3.2.9. 09 Assistenza tecnica

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 22/08/2014

Tema: Assistenza tecnica

Descrizione della raccomandazione

Si suggerisce di articolare in modo più dettagliato gli aspetti inerenti alla descrizione dell'impiego dell'assistenza tecnica.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il suggerimento è stato recepito.

3.2.10. 10 Descrizione target

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 08/08/2014

Tema: Indicatori

Descrizione della raccomandazione

Si invita il Programmatore ad adeguare il piano degli indicatori.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il suggerimenti è stato recepito.

3.2.11. 11 Sistema di monitoraggio (1)

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 08/06/2014

Tema: Sistema di monitoraggio

Descrizione della raccomandazione

Al fine di verificare la corretta attuazione ed implementazione del Programma durante il suo intero ciclo di vita, sulla base dell'attuale sistema di monitoraggio si raccomanda di:

- rafforzare la capacità del sistema di supportare il fabbisogno conoscitivo del valutatore;
- prevedere una più efficiente raccolta di dati georeferenziati.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Gli aspetti evidenziati dal Valutatore ex ante saranno oggetto di verifica da parte dell'AdG.

3.2.12. 12 Sistema di monitoraggio (2)

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 24/08/2014

Tema: Sistema di monitoraggio

Descrizione della raccomandazione

In relazione al sistema di monitoraggio, sulla base del sistema in essere, si formulano le seguenti raccomandazioni:

- riportare le indicazioni sul soddisfacimento delle condizionalità ex ante;
- porre particolare attenzione agli strumenti e alle tematiche di nuova introduzione, (gruppi operativi del PEI).

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Gli aspetti evidenziati dal Valutatore ex ante saranno oggetto di verifica da parte dell'AdG.

3.2.13. 13 Supporto di tipo consulenziale

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 24/08/2014

Tema: Consulenze

Descrizione della raccomandazione

Alla descrizione del sistema di consulenza del PSR si raccomanda di far seguire, nella fase successiva di emanazione dei bandi, una esplicitazione delle procedure per l'accreditamento degli erogatori del servizio e gli eventuali fattori di esclusione.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il suggerimento appare plausibile.

3.2.14. 14 Pari opportunità

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 25/08/2014

Tema: Pari opportunità

Descrizione della raccomandazione

Per rendere più organiche le azioni volte a favorire l'inclusione, le pari opportunità e la non discriminazione

si raccomanda di assicurare, tra i criteri di selezione dei beneficiari, dei meccanismi di premialità per le donne (sistema della priorità nei bandi) e si suggerisce un rafforzamento generale delle attività di monitoraggio, assistenza, informazione, sensibilizzazione e comunicazione.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il sistema di monitoraggio in essere consente di tracciare il profilo fisico dei singoli beneficiari. Gli altri suggerimenti saranno verificati in sede di implementazione del PSR.

3.3. Rapporto di valutazione ex-ante

Cfr. documenti allegati

4. ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI

4.1. Analisi SWOT

4.1.1. Descrizione generale ed esauriente della situazione corrente nella zona di programmazione, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su informazioni qualitative

La versione integrale del presente paragrafo è l'allegato "Analisi Contesto PSR Puglia 2014-2020" del PSR.

1. Il Quadro macroeconomico

La Puglia e gli obiettivi di Europa 2020

Il Consiglio Europeo nel giugno del 2010 ha delineato la strategia per rilanciare l'economia dell'Unione Europea nel prossimo decennio, più nota come "Europa 2020". L'Unione Europea si è proposta di creare le condizioni per un diverso tipo di sviluppo economico che sappia essere più intelligente, sostenibile e solidale. A tal riguardo, l'Unione si è posta cinque ambiziosi obiettivi – in materia di occupazione, innovazione, istruzione, integrazione sociale e clima/energia – da raggiungere entro il 2020. In tab. 1.1 i principali indicatori socio-economici individuati dalla strategia Europa 2020, strutturati per target nazionali e risultati raggiunti nei rispettivi ambiti geografici di riferimento.

Territorio e l'uso del suolo

Il territorio regionale si estende su una superficie di 1.954.090 ettari (ICC 3), pari al 6,46% della superficie territoriale nazionale. La regione Puglia ha un territorio prevalentemente pianeggiante e di bassa collina con limitati rilievi montuosi. Nelle zone di pianura si colloca ben il 70% dei comuni pugliesi, in quelle collinari il 27% e, quindi, nelle zone di montagna solo il rimanente 3%. L'uso agricolo rappresenta la destinazione preponderante del suolo regionale (83,2% della superficie territoriale, ICC 31) (fig. 1.1).

La SAU in Puglia è pari nel 2010 a circa 1.285.290 ettari e, più nel dettaglio, quasi il 51% di questa è destinato a seminativi, l'8% a prati permanenti e pascoli e il 41% a coltivazioni legnose (ICC 18). Nonostante la percentuale più alta di superficie agricola sia investita a seminativi, il ruolo economicamente più importante è attribuibile alle colture permanenti e, in particolare, all'olivo e alla vite. Le zone urbanizzate occupano circa il 4,6% del territorio.

Struttura demografica

La popolazione residente in Puglia è di 4.050.072 persone (ICC 1), con una lieve prevalenza delle donne (Tab. 1.2).

La densità demografica è pari a 209,26ab./kmq (ICC 4), valore superiore sia alla media del Mezzogiorno sia a quella italiana. Il saldo demografico così come il saldo migratorio sono negativi nel 2012, avendo registrato una contrazione pari, rispettivamente, a -41.187 e -1.252 unità.

L'analisi della struttura della popolazione per classi di età (ICC 2) mette in luce come il 66% dei pugliesi abbia un'età compresa tra i 15 e i 64 anni, circa il 15% rientri nella classe 0-14 anni e il 19% abbia più di 65 anni di età. L'età media in Puglia è pari a 41,5 anni (Tab. 1.3).

Istruzione e formazione professionale

In Puglia il rapporto spesa pubblica in istruzione e formazione/PIL è pari nel 2010 al 6,4% (Italia 4,5%). Il livello di istruzione della popolazione è cresciuto nel corso degli anni sia Italia che in Puglia. Le persone con qualifica o diploma di scuola secondaria superiore in Puglia è pari al 29,9%, mentre il 9,4% ha un titolo universitario (11,8% in Italia). L'incidenza di individui che hanno al massimo la licenza elementare è pari in Puglia al 26,7% (contro il 21,7% in Italia) e, di conseguenza, gli adulti con un livello di educazione medio-alta sono pari in Puglia al 80,6% (tab. 1.4).

Per il settore agricolo risulta che ben il 7,1% dei capi di azienda è privo di qualsiasi titolo di studio e che coloro che hanno conseguito al massimo la licenza elementare rappresentano il 35% del totale. I capi di azienda che hanno almeno la licenza di scuola media inferiore sono pari a 89.929 persone (33,1%), mentre il 22,1% ha conseguito il diploma di scuola media superiore o un titolo superiore. I capi d'azienda privi di qualsiasi titolo di studio sono rappresentati quasi esclusivamente da imprenditori con più di 55 anni (ICC 24) (tab. 1.5).

I capi di azienda che frequentano o hanno frequentato corsi professionali e che nel 2010 sono stati pari a 7.468 persone (2,7%).

Sistema economico-produttivo

Gli effetti della crisi internazionale che ha coinvolto la regione Puglia a partire dal secondo semestre dell'anno 2008 hanno lasciato il passo ad una fase di debole ripresa dell'economia regionale, almeno se si guarda ai risultati conseguiti nell'ultimo triennio. Questi ultimi, comunque, non hanno garantito il raggiungimento dei livelli di sviluppo economico degli anni precedenti. Più nel dettaglio, L'economia pugliese ha registrato nel periodo 2009–2011 una variazione positiva del Prodotto Interno Lordo, collegata soprattutto alla crescita delle esportazioni, per circa 2,7 Meuro (+3,8%) con incrementi annuali superiori al Mezzogiorno (tab. 1.6).

Nel periodo 2008-2010 il PIL procapite in Puglia è stato pari a 67 (fatto EU27=100), mentre lo stesso valore per l'Italia è stato pari a 98 (ICC 8).

Le attività economiche legate all'agricoltura, alla silvicoltura e alla pesca nel periodo 2000-2011 hanno subito un calo in termini di valore aggiunto prodotto (tab. 1.7), comunque significativo rispetto alla formazione della ricchezza (3,6%, ICC n. 10).

La produttività del lavoro nel 2011 è pari a livello regionale a circa 49.525 euro, valore inferiore al dato medio nazionale (euro 57.051) – come avviene anche per il settore primario (ICC 12).

Mercato del lavoro

La Puglia ha un tasso di disoccupazione (ICC 7) è pari al 15,7% contro il 10,7% italiano. Il tasso di disoccupazione giovanile è più elevato rispetto al dato medio, essendo pari al 41,5% (ICC 7).Il tasso di occupazione (ICC 5), è pari in Puglia al 45%, valore inferiore rispetto al nazionale (56,8%). Il peso degli occupati agricoli sul totale è pari all'8,9% (ICC 11), valore significativamente superiore al dato medio nazionale (3,7%) e al dato medio meridionale (4,8%). La ripartizione degli occupati agricoli per sesso in Puglia vede una presenza femminile pari a circa 1/3, in linea con quanto avviene negli altri areali geografici (tab. 1.8).

La percentuale di lavoratori autonomi presente a livello regionale è pari nel 2012 al 26,75%, percentuale

lievemente superiore rispetto al dato medio nazionale (24,83% - ICC 6).

Relativamente al lavoro agricolo si evidenzia che il ricorso a forze lavoro esterne all'azienda è limitato all'esecuzione delle operazioni colturali (es. raccolta) a maggior fabbisogno lavorativo. Le caratteristiche strutturali e la tipologie di colture praticate dalle aziende agricole pugliesi non consentono determinano un sottoutilizzo della manodopera familiare e la necessità di ricercare in altre attività le necessarie fonti di reddito. La marcata dimensione familiare delle aziende agricole regionali rappresenta un fattore fondamentale nell'equilibrio del sistema economico delle aree rurali svolgendo un importante ruolo di ammortizzatore delle difficoltà occupazionali e rappresentando l'ambito preferenziale nel quale si può realizzare l'indispensabile ricambio generazionale del settore primario.

Dotazione infrastrutturale

Nell'ultimo decennio si confermano gli indici di dotazione infrastrutturale della Puglia notevole con un divario rispetto alla situazione media nazionale (tab. 1.9).

Tra i principali punti debolezza del sistema infrastrutturale regionale, con ripercussioni negative sullo sviluppo della cosiddetta "piattaforma logistica regionale per le merci", si confermano le carenze nell'interconnessione tra la viabilità principale stradale e i nodi intermodali presenti sul territorio regionale.

Le infrastrutture per la distribuzione dell'acqua consentono alla superficie irrigabile regionale di raggiungere il 18,6% della SAU (ICC 20) e alla superficie irrigata il 35% del valore del Mezzogiorno (tab. 1.10).

Le coltivazioni principalmente irrigate sono l'olivo, la vite e le colture ortive (tab. 1.11).

2. Priorità 1 - Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

Il Sistema regionale della conoscenza in agricoltura (AKIS) si caratterizza per la presenza sul territorio di numerose istituzioni e soggetti qualificati, pubblici e privati, impegnati in attività di ricerca e sviluppo tecnologico, divulgazione, consulenza e formazione nel comparto agricolo e nel settore agro-alimentare. Questi attori si presentano come un mosaico di soggetti e di azioni poco integrate a livello territoriale e, spesso, lontane dal mondo produttivo (fig. 2.1).

In Puglia 58 soggetti sono impegnati in attività di ricerca e di sviluppo tecnologico su tematiche attinenti il settore agroalimentare (fig. 2.2).

Le tematiche su cui si sono incentrati negli ultimi anni i progetti di ricerca vanno da quelli più legati ai cicli produttivi aziendali a materie trasversali, con prevalenza di progetti su temi attinenti la produzione agricola, la qualità e la trasformazione.

Gli enti di ricerca pugliesi si caratterizzano per aver attivato una fitta rete di collaborazioni internazionali con prestigiose istituzioni. Risultano attivati in Puglia 9 spin off da ricerca pubblica operativi sul comparto agroalimentare. sono individuabili 4 Consorzi di ricerca tra cui due Parchi Scientifici Tecnologici.

Un ruolo strategico è ricoperto dal Distretto Agroalimentare Regionale, soggetto che garantisce un'interfaccia tra Governo e partenariato "ricerca-imprese" e, ancora, tra il sistema della ricerca e il sistema

agroalimentare regionale.

Un altro *attore* fondamentale è costituito dall'Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione, ente strumentale della Regione. L'Agenzia contribuisce ad elaborare le strategie regionali sull'innovazione e sulla competitività, favorisce le relazioni tra scienza e industria e tra scienza e società, sostiene le attività di innovazione delle imprese e favorisce il collegamento internazionale tra gli attori del sistema.

La Regione ha promosso e sostenuto finanziariamente la creazione di una "Rete di laboratori pubblici di ricerca" finalizzata a portare la dotazione infrastrutturale dei laboratori di ricerca ai livelli della frontiera tecnologica internazionale.

Nel contesto agricolo operano i Servizi di sviluppo agricolo (SSA) che svolgono funzioni quali la promozione della ricerca e sperimentazione in agricoltura e il trasferimento dei risultati presso gli imprenditori agricoli.

Nel 2005 la Regione ha istituito un Sistema di Consulenza Aziendale finalizzato a supportare gli imprenditori del settore agricolo e forestale nel migliorare il rispetto della Condizionalità e la gestione delle proprie attività aziendali. Nel 2010 è stato approvato l'elenco degli Organismi di Consulenza riconosciuti (composto da 60 soggetti) e nei due anni successivi le aziende hanno iniziato ad avvalersi delle concessioni di aiuto.

La *capacità innovativa* delle imprese pugliesi è in ritardo rispetto alla media italiana e ciò è evidente se si considera la minore numerosità delle imprese innovatrici e il ricorso contenuto agli strumenti di protezione della proprietà intellettuale. Anche a livello agricolo si può constatare una minore efficienza delle imprese, le quali si caratterizzano ancora per una scarsa propensione all'innovazione a causa delle piccole dimensione e delle scarse risorse disponibili per innovare.

Infine, si rileva come non siano ancora pienamente efficaci gli interventi finalizzati a "mettere in rete" in modo organico l'articolato insieme di soggetti attivi nell'ambito dell'AKIS, con l'obiettivo di realizzare un efficiente sistema regionale di servizi a carattere integrato e funzionale alle esigenze e alle potenzialità del territorio. Ciò, nonostante negli ultimi anni la Regione abbia incentrato le proprie politiche di settore nella costruzione di una più efficace strategia di governance del sistema innovativo.

Nel corso dell'ultimo decennio, pur non possedendo proprie strutture sperimentali, la Regione ha promosso e finanziato numerosi progetti di ricerca nel settore agricolo e agroalimentare, utilizzando diverse fonti finanziarie di provenienza regionale, nazionale e comunitaria con una spesa che nel periodo 1998-2007 ha oscillato tra 0,2 e 1,2 milioni di euro.

Le azioni della Regione a sostegno del settore sono state rafforzate con l'approvazione delle Linee guida per la ricerca e sperimentazione in agricoltura. Esse individuano gli obiettivi per la promozione delle attività di ricerca, sperimentazione e trasferimento delle innovazioni in campo agricolo e forestale, gli indirizzi strategici, i temi e le tipologie di attività di ricerca oggetto del sostegno, le modalità di finanziamento, i meccanismi di selezione e le modalità di monitoraggio e di valutazione dei progetti. L'azione regionale si propone, tra l'altro, di fornire adeguate risposte alla domanda di conoscenza e di innovazione espressa dalle aziende, di avvicinare le attività di ricerca ai fabbisogni di innovazione, favorendo nel contempo la crescita di un sistema di relazioni e lo sviluppo di sinergie e professionalità tra gli attori che operano a vario titolo nell'AKIS.

All'interno delle Linee guida si prevedono specifiche forme di partecipazione e di consultazione di tutti gli attori appartenenti al mondo della ricerca e al mondo produttivo regionale. Per ognuno dei temi previsti

dalle Linee guida è stato attivato un Tavolo specifico di approfondimento tecnico-scientifico per identificare i bisogni dei comparti produttivi, dei consumatori e della collettività, in termini di innovazioni e ricerche. Tale attività ha comportato l'attivazione di 9 gruppi di "discussione guidata" animati da ricercatori dell'INEA che hanno permesso di coinvolgere ben 88 istituzioni/soggetti. In figura 2.3 sono esemplificati i principali fabbisogni di innovazione emersi dai Tavoli di approfondimento.

Il trasferimento delle conoscenze in agricoltura è realizzato a livello regionale sia attraverso le attività e i servizi erogati dai tecnici e dagli operatori privati mediante strutture preposte a tale scopo sia attraverso il sistema dei SSA.

Da una indagine INEA risulta che i punti di forza del sistema sono individuabili nella presenza sul territorio di un numero consistente di tecnici, nella preparazione multidisciplinare dell'agronomo, nel rapporto di fiducia esistente tra consulente e imprenditore agricolo, nel livello apprezzabile di auto-informazione degli agronomi su problematiche tecniche e nella capacità dei consulenti di sensibilizzare gli agricoltori all'introduzione innovazioni. Tra i punti di debolezza si annoverano l'assenza di un sistema di relazioni strutturato tra i consulenti, scarsa cultura della condivisione e collaborazione tra consulenti, forte frammentazione dell'offerta di consulenza, domanda di consulenza legata prevalentemente a forme di aiuto pubblico alle imprese agricole.

La maggior parte dei servizi erogati dai SSA nell'ultimo quinquennio è riconducibile agli ambiti dei "servizi di supporto ad alto valore aggiunto" (il Servizio Agrometeorologico Regionale e i "supporti specialistici" in materia di pedologia, difesa integrata, gestione informatica delle aziende agricole e analisi e trasferimento dei risultati della ricerca).

La Puglia è tra le prime Regioni italiane ad aver contribuito alla costituzione della Rete Interregionale per la ricerca agraria, forestale, acquacoltura e pesca. Tra le iniziative attivate della Rete si annovera la promozione dei Progetti interregionali di innovazione e ricerca tra i quali rientra il progetto OLVIVA "Ricerca e trasferimento delle innovazioni tecnologiche nel vivaismo olivicolo" che ha la Puglia come capofila.

3. Priorità 2 - Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

3.1 Le caratteristiche del settore agricolo e agroalimentare regionale

L'agricoltura pugliese è caratterizzata da una forte varietà di situazioni produttive. Le aziende agricole sono quasi 272 mila (-22,9% rispetto al 2000), con una superficie agricola utilizzata (SAU) di oltre 1,2 milione di ettari (+2,8% - ICC 17) (tab.3.1). Le dimensioni medie aziendali aumentano ai 4,7 ha. Si registra una riduzione in regione delle aziende al di sotto dei 5 ha (-5,19%) e un contestuale incremento delle aziende con più di 50 ettari (+60%), con un indice di concentrazione pari a 108,6 (Italia 60, Mezzogiorno 85,7).

La SAU, che rappresenta il 21,1% della SAU del Mezzogiorno e il 10% della SAU italiana, è pari ad oltre il 92% della SAT regionale.

In Puglia lavorano nelle aziende agricole circa 110.000 persone (9,2% su Italia), il 41% dell quali sono donne. La maggioranza delle aziende pugliesi è a conduzione diretta del coltivatore (tab. 3.2.).

Elevato è il livello di senilizzazione degli imprenditori pugliesi come lo scarso ricambio generazionale: oltre il 62% ha più di 55 anni, appena il 4,2% ha meno di 35 anni (tab. 3.3), con un rapporto tra i secondi e i primi pari al 6,7% (ICC 23)

Il 94% delle aziende agricole pugliesi è specializzato (tab. 3.4). Tra queste primeggiano quelle dedite all'olivicoltura che rappresentano il 54% delle aziende totali (specializzate+miste), coprono il 22% della SAU regionale, realizzano una Produzione Standard (PS) pari a circa l'11% di quella prodotta in regione e assorbono il 31% delle giornate di lavoro dedicate all'agricoltura.

Significative sono anche l'incidenza delle aziende vitivinicole, soprattutto per la produzione di vini non di qualità, in riferimento sia al numero che alla SAU occupata, e quella delle aziende cerealicole. Le aziende zootecniche hanno un'incidenza modesta per quel che concerne il numero (circa 1,4%), interessando 8,9% della SAU e assorbendo il 9,6 della Produzione Standard regionale e il 5,5% delle giornate di lavoro e hanno caratteristiche di cui alla tab. 3.5.

Nel 2010 la consistenza del patrimonio zootecnico regionale è pari a 214.688 UBA (pari al 2,16% del patrimonio zootecnico italiano – ICC 21).

In Puglia ci sono 366 aziende agrituristiche. La gran parte offre alloggio. Non mancano le specializzazioni nella ristorazione e in altre attività (tab. 3.6). La diversificazione produttiva aziendale spesso non si accompagna ad azioni di marketing per l'integrazione dell'offerta dei prodotti agricoli e delle altre attività aziendali con le risorse presenti nel territorio.

3.2 I risultati economici

L'agricoltura pugliese riveste un ruolo importante nel contesto nazionale con una PLV pari al 7,3%% della PLV italiana, per valore di 3.567 milioni di euro. Il VA agricolo è pari a 2.288 milioni di euro (3,6% del valore aggiunto totale - ICC 10) (tab. 3.7). Il valore aggiunto per occupato è pari a circa 18.102 euro contro i 22.515 euro dell'Italia (ICC 14). L'incidenza dei consumi intermedi regionali su quelli italiani è pari a circa il 6,5%. L'agricoltura partecipa alla formazione della ricchezza per il 5% (valore superiore a Mezzogiorno e Italia).

L'agricoltura regionale, invece, è caratterizzata dalla prevalenza delle coltivazioni erbacee (38%) e arboree (36%), lasciando agli allevamenti una quota limitata della PLV totale (9%). Risultano prevalenti la viticoltura (12%) e l'olivicoltura (18%) (tab. 3.8).

La bassa incidenza dei consumi intermedi sulla PV - pari al 42,6%, (tab. 3.9, 3.10) - lascia intravedere margini di miglioramento in termini di intensità e contenuto tecnologico.

In calo sono gli investimenti fissi lordi, con una incidenza sul VA agricolo pari appena al 14,7%, passati da 549,5 milioni di euro nel 2007 a 323 milioni di euro nel 2010 (ICC 28) (tab. 3.11).

3.3 Il settore forestale

La superficie forestale pugliese è stimata in 179.040 ettari (ICC 29), di cui 145.889 ettari sono costituiti da

popolamenti forestali propriamente detti e 33.150 sono classificati come “altre terre boscate” e sono rappresentati prevalentemente da Macchia mediterranea. Il coefficiente di boscosità regionale è decisamente basso (7,5%). La proprietà dei boschi pugliesi è per la maggior parte privata (quasi il 63% corrispondenti a 93.572 ettari), mentre la proprietà pubblica raggiunge i 51.232 ettari. Secondo ISTAT le aziende con boschi sono 6.956 (con bassa incidenza sul dato Italia), hanno una superficie di circa 48.410 ettari e una superficie media per azienda pari a 6,96 ettari/azienda (dato Italia 8,83 ha/azienda) (tab. 3.12).

Le aziende con boschi rappresentano in Puglia il 2,6% dell’intero universo regionale e circa il 3,5% delle superfici totali regionali, valori ben lontani dalle medie nazionali (20,3% aziende e 17% superfici) e del Mezzogiorno (12,5% aziende e 12% superfici). Il comparto pugliese, sotto il profilo produttivo, contribuisce in modo decisamente irrilevante all’ottenimento di materie prime e, soprattutto, di quelle di alta qualità ed fortemente vocato alla legna da ardere. La bassa produttività dei boschi pugliesi deriva dalle condizioni pedoclimatiche in cui i boschi si trovano a vegetare. Preoccupante è la distribuzione e la qualità dei boschi pugliesi, per lo più relegati nelle zone più impervie e sui terreni più poveri, ove la coltura agraria non è conveniente o realizzabile. La silvicoltura pugliese ha un ruolo decisamente marginale nell’ambito del sistema agro-forestale regionale, rappresentando solo lo 0,1% del valore aggiunto complessivo (pari nel 2011 a circa 6,2 Meuro) (tab.3.14).

La Puglia è tra le prime regioni in Italia per consumo di prodotti a base di legno e le imprese della filiera del legno-arredo occupano 24.000 addetti distribuiti in 13.000 aziende, con un fatturato di circa 780 milioni di euro, con approvvigionamenti di legname da fonti esterne. Nel complesso il settore forestale offre occupazione a circa lo 0,1% degli occupati regionali totali (ICC 13).

3.4 L’industria alimentare

L’industria alimentare pugliese conta 5.279 imprese registrate, di cui il 90% attive. L’industria delle bevande invece conta 470 imprese registrate e 365 attive, mentre nel comparto tabacchicolo sono registrate 31 imprese, metà delle quali risultano attive. Si segnala un calo rispetto al 2000 di circa il 20%. La quota di valore aggiunto dell’industria alimentare(970 Meuro) sul totale dell’industria pugliese è pari a circa il 7%, dato sostanzialmente allineato con quello nazionale, con dinamica poco accentuata nelle variabili principali. Tra il 2005 e il 2010 il valore aggiunto a prezzi base si riduce del 6%, a fronte di una sostanziale stabilità del dato a livello di Mezzogiorno (+0,23%) e di una variazione positiva (+1,91%) a livello nazionale. Molto più evidenti le variazioni tra 2005 e 2010 negli investimenti fissi lordi: qui il divario nord-sud è evidente con una contrazione in Puglia del e un incremento in Italia dell’8,7% (tab. 3.15).

Ne consegue una perdita di occupati, pari all’1,85% del totale degli occupati in regione (ICC 13) (tab. 3.16).

Nel complesso il valore aggiunto per occupato nell’industria alimentare pugliese è pari nel 2010 a 41.553 euro, valore sensibilmente inferiore al dato medio nazionale pari a 53.802 euro (ICC 16).

3.5 L’associazionismo in agricoltura

In Puglia ci sono 417 imprese cooperative, che fatturano circa 850 mln di euro, occupando più di 4.500 persone e aggregando 148.303 soci. Alcuni settori sono assai significativi come imprese presenti: il comparto ortofrutticolo, quello dei servizi e il settore olivicolo coprono il 72% delle imprese cooperative, il 66% del fatturato, il 70% di occupati e oltre l'80% di soci.

La cooperazione agricola in Puglia è importate anche a livello nazionale con il 7,1% di imprese cooperative, il 2,5% del fatturato, il 4,9% di occupati e il 17,2% di soci. Il settore olivicolo è quello con la maggiore incidenza percentuale. Scarsa appare capacità di performance economica da parte delle cooperative regionali rispetto a quelle nazionali (tab. 3.17).

Relativamente alle OP si evidenzia che il 50% delle vitivinicole ha sede in Puglia, con il 65% dei soci. Modesta è la significatività nel settore lattiero-caseario, mentre nel settore zootecnico l'unica OP presente controlla il 14,3% della PLV di settore regionale.

3.6 Il commercio estero

Per gli scambi con l'estero, il sistema agroalimentare pugliese mostra un elevato grado di autoapprovvigionamento (96,6), una propensione sia all'esportazione (20%) che all'importazione (23%) dei prodotti agroalimentari e un grado medio di apertura commerciale che si attesta intorno al 35%. Il grado di copertura commerciale migliora, passando da 79,5% nel 2009 a 87,5% nel 2010.

Le esportazioni relative al settore primario contano per oltre il 56% del totale agroalimentare e riguardano quasi esclusivamente prodotti agricoli e orticoli diretti prevalentemente verso i Paesi dell'Unione Europea. Tra i prodotti trasformati prevalgono le bevande e gli oli grassi e vegetali. Le importazioni riguardano per oltre il 48% prodotti primari, in particolare prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura. Per i trasformati, la principale fonte di approvvigionamento è l'UE (tab. 3.18). Rimane prevalente l'esportazione di prodotti agricoli sui prodotti trasformati, contrariamente a quanto avviene per l'Italia.

3.7 Il credito in agricoltura

Gli impieghi in agricoltura segnano una importante contrazione giungendo a 2.221,3 Meuro nel dicembre 2012 (tab. 3.23).

4. Priorità 3 - Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

4.1 Le principali filiere agroalimentari

Filiera vitivinicola.

In Puglia sono presenti circa 50.000 aziende coltivatrici di uva (sia da tavola che da vino), pari al 12,7% del totale delle aziende vitivinicole italiane (tab. 4.1).

La Puglia detiene oltre il 16% della superficie complessiva nazionale per uva da vino, con una

contrazione del 3,4% rispetto al 2010 ed un processo di ricomposizione fondiaria, che ha portato la dimensione media delle aziende a 2,2 ha nel 2010.

La produzione di vino è scesa nel quinquennio 2006-2011 di oltre il 20%, in linea con la riduzione della produzione di uva (tabella 4.2). La Puglia è la seconda regione italiana per superficie investita a vite e la terza per produzione di vino.

Il 53% dei vini e mosti sono rossi e rosati, il 40% vini bianchi e il rimanente 7% mosti. La produzione viene spesso organizzata nell'ambito di organizzazioni dei produttori

E' avvenuta una importante riqualificazione dei vini regionali con con un incremento dei vini di qualità dal 28 al 56% (tab. 4.3). Il valore della produzione vitivinicola pugliese è pari a 644 Meuro.

La produzione di vini e mosti in Puglia realizzata da realtà di media dimensione specializzate soprattutto nella produzione di vino sfuso e mosti (la più grande impresa regionale del settore vitivinicolo è specializzata nella produzione di mosti e nel 2010 ha fatturato 43 milioni di euro) e da piccoli produttori con particolari successi di mercato. Importante è il fenomeno cooperativo (fatturato 170 Meuro, 26.000 associati)

Forte è la penetrazione sui mercati esteri (incremento 2011/2003 del 79%, fig. 4.1).

Filiera olivicola-olearia

L'olivicoltura è uno dei comparti più rilevanti del sistema agricolo pugliese (13% della PLV regionale, 26 della PLV olivicola italiana). La Puglia ha anche primati per aziende e superfice (tab. 4.4) con un fattore di competitività per dimensione media aziendale – in crescita - superiore alla media Italia. L'incremento delle superfici produttive è doppio rispetto all'Italia, anche per i vincoli relativi agli oliveti secolari in Puglia. Anche la SAU media delle aziende agricole regionali ha registrato un dato positivo, infatti è cresciuta di 0,3 ettari rispetto al 2000, per attestarsi a 1,6 ettari/azienda nel 2010.

Le quantità di olio di oliva (1,1 milioni tons) sono stazionarie con primato produttivo in Italia.

Importanti sono le produzioni di qualità. La Puglia ha cinque DOP. La DOP Terra di Bari costituisce la seconda denominazione in Italia per produzione, fatturato e valore delle esportazioni, con un'incidenza del 23,5% sul totale delle quantità prodotte di olio di oliva DOP/IGP a livello nazionale.

La filiera degli olii DOP ha 1.632 aziende olivicole per una SAU investita di 16.824 (17% SAU olivicola DOP/IGP Italia (tab. 4.5). Vi sono 125 frantoi e 141 imbottigliatori, 12% e 9% del totale nazionale.

Il sistema cooperativo è importante (76 Meuro di fatturato, 61.400 aziende agricole) ma ha ridotta dimensione economica e da una bassa efficienza di utilizzo degli impianti, capacità finanziaria che ne limitata le possibilità competitive.

Significativo e variegato è il sistema delle OP (tab. 4.6).

La PLV olivicola pugliese ha superato i 411 milioni di euro, con un trend 200-2011 decrescente

(fig. 4.2).

Le vendite di olio pugliese sui mercati internazionali sono in flessione (fig. 4.3) per la competizione di Spagna e dagli altri Paesi del Mediterraneo, caratterizzati da più bassi costi di produzione. Negli ultimi dieci anni le importazioni di olio di oliva crescono più rapidamente delle esportazioni.

L'analisi dei dati ha evidenziato la rilevanza delle dimensioni della filiera olivicola pugliese, soprattutto se confrontata con il dato medio nazionale. Vi sono anche rilevanti criticità: innanzitutto, l'olivicoltura pugliese è caratterizzata da un notevole peso delle aziende di limitata dimensione (sia economica che finanziaria) con elevato grado di frammentarietà della struttura produttiva e alla presenza prevalente di sistemi produttivi tradizionali, scarsamente efficienti e poco innovativi.

A ciò si devono aggiungere gli elevati costi di gestione degli oliveti unitamente all'attuale basso livello di remunerazione per i produttori. Un ultimo anello debole della filiera attiene alle fasi di distribuzione e commercializzazione, caratterizzate da un basso livello di coordinamento verticale e dalla scarsa efficienza ed efficacia della rete distributiva.

La filiera ortofrutticola

L'ortofrutticoltura è uno dei settori chiave dell'agricoltura pugliese (44% della PLV) sul valore complessivo della produzione agricola della regione.

Esistono IGP (tab. 4.7). I produttori agricoli, pur essendo ancora una minoranza, hanno una dimensione media aziendale ben superiore rispetto agli operatori non IGP.

Rilevante il ruolo dalla cooperazione, con 83 imprese cooperative associate alle organizzazioni nazionali per un fatturato di oltre 232 milioni di euro e più di 5.600 aziende agricole coinvolte.

Nel lungo periodo il valore della produzione dell'ortofrutta ha segnato una sostanziale stabilità.

Le vendite di ortofrutta dalla Puglia all'estero nel 2010 hanno superato i 604 milioni euro con una variazione media annua sul 2000 dell'1,2% (fig. 4.4).

4.2 Il sostegno alla gestione dei rischi aziendali in agricoltura

La Puglia hail valore assicurato più alto del mezzogiorno oltre 313 milioni di euro (41% su Sud e Isole, 6% su Italia). Tra il 2009 e il 2010 i valori assicurati in Puglia sono molto cresciuti (18%). Permane il distacco rispetto alle aree del Nord (tab. 4.8).

Il valore assicurato per le colture nel 2010 è stato di 301 Meuro. I premi pagati in Regione hanno invece raggiunto un valore di quasi 12 milioni di euro. La tariffa media posiziona la Regione Puglia tra quelle con il valore più basso (3,95%), anche se su questo indicatore

incidono molto le colture assicurate e le garanzie sottoscritte (tab. 4.9).

Per le strutture di produzione il valore assicurato in Puglia è pari a 11,2 milioni di euro (cui è collegato un premio di quasi 84 mila euro), un valore molto contenuto anche se molto superiore ad altre Regioni (Toscana, Lazio, Marche, ecc.). Non si registrano assicurazioni agevolate per le produzioni zootecniche. E' cresciuta in maniera significativa la quota di mercato delle polizze pluririschio e multirischio, mentre le monorischio hanno dimezzato la quota di mercato.

4.3 Il sistema logistico nell'agroalimentare

La quota di aziende che commercializzano è abbastanza contenuta, sia in Italia (64%) che nel mezzogiorno e in Puglia (rispettivamente 56 e 57%). Il principale canale è la vendita ad imprese commerciali, poi la vendita/conferimento ad organismi associativi. Rilevante la vendita ad imprese industriali. La vendita diretta al consumatore è ancora poco sviluppata.

Le aziende agricole pugliesi sono pertanto focalizzate su modalità di vendita dei prodotti aziendali che non consentono di ampliare i margini di valore trattenuto in azienda, mentre le nuove forme di coordinamento (vendita diretta) che potrebbero garantire margini più ampi agli agricoltori risultano ancora poco sviluppate rispetto al dato nazionale o di area (tab. 4.10).

5. Priorità 4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

5.1 Le aree naturali protette e la Rete Natura 2000

5.1.1 Le Aree naturali protette

A partire dal 2007 e fino a tutto il 2012 importanti novità hanno interessato il sistema delle aree protette pugliesi, determinando un ulteriore incremento della superficie tutelata. La superficie complessivamente tutelata in Puglia è oggi pari 260.562,65 ettari pari al 13,46 % della superficie regionale (tab. 5.1).

5.1.2 La Rete Natura 2000

Sul territorio pugliese sono stati individuati 89 siti Natura 2000, di questi 78 sono SIC, per una superficie di 402.899 ettari, pari al 20,81 % della superficie regionale (ICC 34) (tab. 5.2, fig. 5.1). Le superfici interessate da alcuni SIC e ZPS coincidono, mentre per altre le superfici si sovrappongono solo parzialmente.

Questo articolato sistema territoriale è indubbiamente rappresentativo anche delle criticità ambientali della Puglia di maggiore evidenza, quali desertificazione, riduzione della biodiversità, consumo delle risorse idriche, spietramento, ed altre emergenze.

Al 2012 le aree agricole ricadevano nei siti SIC e ZPS in ragione del 49,3% dell'intera superficie regionale tutelata dalla Rete Natura 2000 , dato tra i più rilevanti a livello nazionale.

Le tipologie colturali più rappresentate nell'ambito delle aree Natura 2000 sono costituite da seminativi (134.347,13 ha), colture legnose agrarie (34.232,11 ha), prati e pascoli (64.812,89 ha). Le colture più rappresentate sono frumento (46%), prati e pascoli (28%), olivo (11%) altri cereali (11%), vite (2%). L'attività agricola in queste aree è, se previsto, soggetta a forme di gestione specifiche regolamentate dai piani di Gestione o derivanti dalle Misure Minime di

Conservazione previste nel Regolamento Regionale 28/08.

5.1.3 Le IBA

Le IBA individuate sul territorio pugliese comprendono aree marine e aree a terra (tab. 5.3).

Le IBA contribuiscono a incrementare i valori del Farmland Birds Index – FBI (pari a 97,7 nel 2012 - ICC 35) e a migliorare lo stato di conservazione delle specie (ICC36).

5.2 Le aree agricole ad elevata valenza naturalistica

In Puglia sono state identificate eleggibili a HNVF alcune categorie di aree agricole, naturali e umide che assommano a 573.332,33 ettari e rappresentano il 44,9% della SAU complessiva (ICC 37). A queste aree si potrebbe aggiungere anche la categoria degli oliveti secolari monumentali.

5.3 L'agricoltura biologica

In Puglia, la crescita dell'agricoltura biologica nella seconda metà degli anni '90 si è arrestata nel 2000. Negli anni successivi, è seguita una crisi del settore biologico terminata nel 2004 (fig. 5.2). Nel 2009, si è verificata una crescita consistente di operatori e di superfici coltivate principalmente per la riapertura dei bandi della misura 214 - azione 1 "Agricoltura biologica" del PSR 2007-2013.

Al 31.12.2011 gli operatori biologici pugliesi sono 5.081, le superfici investite a coltivazioni condotte con metodi biologici sono pari a 136.330 ettari, ponendo la Puglia ai primi posti tra le regioni italiane per operatori (10,5%) e per superfici (12,4%). In Puglia è presente il 7,5% dei trasformatori esclusivi italiani di prodotti biologici, un risultato che pone la Puglia al sesto posto in Italia. La SAU in Puglia investita in agricoltura biologica, nel 2011, pari al 9,7% della SAU regionale (ICC 19).

4.607 degli operatori biologici sono produttori e produttori-trasformatori (90,7%), mentre i trasformatori sono 464 (9.1%), gli importatori sono appena sei.

La distribuzione delle superfici biologiche mostra una prevalenza di quelle investite a olivo (28,9%), seguite da quelle dedicate a cereali (20.8%), poi le foraggere (13,5%) e i fruttiferi includendo anche agrumi e vite (12,3%).

La zootecnia biologica in Puglia continua a essere di scarsa rappresentatività. L'acquacoltura pugliese è rappresentata da tre aziende sulle venti a livello nazionale.

La vendita dei prodotti biologici al consumatore in Puglia avviene attraverso diversi canali (tab. 5.4). Il più comune rimane quello della vendita diretta, segue quello degli agriturismi. La presenza dei ristoranti è marginale. L'e-commerce in Puglia ha un ruolo importante se rapportato al contesto nazionale.

5.4 La biodiversità agricola e forestale

In Puglia vi è un grande numero di cultivar locali. Per le specie arboree si evidenzia la

consistenza della biodiversità (circa 1.150 nomi di varietà o presunte tali), così come la necessità di ricercare accuratamente sul territorio oltre 440 possibili antiche varietà che mancano ancora all'appello. Per le numerose specie orticole e le leguminose è difficile determinare quanto germoplasma possa ancora esistere sul territorio ed essere recuperato; la scarsità delle informazioni richiede un maggior impegno nella caratterizzazione di razze ed ecotipi locali spesso solo citati con toponimi diversi. Per la zootecnia l'aspetto più importante è quello della salvaguardia genetica di pool genici irripetibili, riconducibili alle razze locali che hanno subito una drammatica contrazione numerica che ne minaccia la sopravvivenza.

La Puglia presenta un elevato grado di biodiversità forestale rispetto alle altre aree italiane e europee. Il numero complessivo di specie floristiche in Puglia ammonta a 2.092, pari al 37,36% di quelle presenti a livello nazionale. Le specie riscontrate appartengono a 128 famiglie, di cui le più rappresentative sono Composite (10,98%), Leguminose (10,17%) e Graminacee (9,98%). Va evidenziato come siano numerose le specie endemiche segnalate in Puglia, se ne contano ben 93, pari al 4,5% della totalità di specie rinvenute ed equivalenti al 12,7% del totale nazionale di endemismi.

5.5 Il paesaggio agrario e rurale

Il paesaggio rurale pugliese è fortemente influenzato dai sistemi agro-silvo-pastorali tradizionali sviluppatisi durante i secoli per l'importanza che l'agricoltura detiene nell'economia regionale. Con il Piano Paesaggistico della Regione Puglia sono stati individuati 11 ambiti di paesaggio che rappresentano una articolazione del territorio regionale e costituiscono sistemi territoriali e paesaggistici individuati alla scala sub regionale, caratterizzati da particolari relazioni tra le componenti fisico-ambientali, storico-insediative e culturali (tab. 5.5).

5.6 Minacce alla qualità del suolo: erosione, desertificazione, contaminazione e dissesto idrogeologico

L'attività agricola, se da un lato costituisce un fattore di difesa della terra da altri usi che ne riducono il valore ambientale, può determinare effetti nocivi sulla qualità del suolo, di natura fisica e biologica (fig. 5.3).

La Puglia si attesta ancora ad un basso livello di salvaguardia ambientale per la maggiore incidenza della monosuccessione. Il ricorso all'avvicendamento libero risulta migliore, se confrontato con la media nazionale e quella del Mezzogiorno (tab. 5.6).

I fenomeni di degrado dei suoli in Puglia sono legati al problema della sodicizzazione e salinizzazione.

Il livello della sostanza organica nei suoli in Puglia tende ad assestarsi su valori relativamente bassi, rispetto agli standard europei, senza però conseguenze . Valori di SO tra l'1% e il 2% sono molto frequenti e rappresentano una situazione accettabile ai fini della loro fertilità, mentre valori inferiori all'1% sono problematici. Il territorio regionale è esposto a fenomeni di

rapida mineralizzazione che portano ad abbassamenti del contenuto della sostanza organica (fig. 5.4).

Più interessati dal fenomeno sono i territori con produzioni di tipo intensivo dove, all'uso di fertilizzanti e ammendanti organici (compost di qualità, letame, ecc.) si preferisce quello di ammendanti e concimi chimici. Il preoccupante decremento della sostanza organica nei suoli è, in gran parte, responsabile della vulnerabilità degli stessi all'**erosione** (4,6% aree agricole - ICC 42) . Le aree maggiormente affette dal processo erosivo sono le zone collinari e montuose caratterizzate dalla presenza di suoli sciolti e da pendenze superiori al 20%, mentre la gran parte del territorio è caratterizzata da una media vulnerabilità all'erosione (fig. 5.5).

L'insieme di numerosi fattori determina l'indice qualitativo Soil Quality Index utile nella definizione del Rischio di Desertificazione. L'indice presenta quasi ovunque valori di media qualità (fig. 5.6).

La percentuale di utilizzazione dei fanghi di depurazione di acque reflue sui terreni coltivati in Italia è ancora notevolmente più bassa rispetto alla media europea.

In Puglia la produzione di fanghi derivanti da processi di depurazione delle acque reflue civili si aggira intorno alle 400.000 tonnellate annue, il 60% dei quali viene utilizzato in agricoltura, il 33% circa recuperato in impianti di compostaggio.

La qualità delle acque superficiali e sotterranee non è facilmente rilevabile. Le acque superficiali rivelano un livello 3 (sufficiente), in presenza comunque di un inquinamento medio. Le acque sotterranee, a loro volta, sono più potabili poiché si deve operare solo un trattamento di disinfezione. Per quanto concerne la salinità le zone con valori più elevati sono quelle più vicine al mare ed alcune aree del Tavoliere.

Le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola in Puglia si estendono all'interno di una superficie territoriale di 89.359 ettari, pari al 4,6% della superficie regionale (fig. 5.7).

Le attività di monitoraggio evidenziano che i valori medi dei nitrati negli acquiferi pugliesi si mantengono stabilmente al di sotto del limite stabilito per legge dei 50 mg/l NO3.

In Puglia, i comuni ad alta criticità idrogeologica sono 200, il 78% del totale per 1.371 i km2 a rischio in Puglia (35% aree franabili, 65% alluvionabili) (tab. 5.7).

5.7 Le aree boscate

Il ceduo è la forma di governo prevalente dei boschi pugliesi, con 70.000 ettari (22.000 in stadio giovanile). I popolamenti forestali pugliesi sono a prevalenza di latifoglie pure o miste (108.211 ha, pari al 74,1% del totale dei boschi), mentre le fustaie di conifere coprono 23.226 ettari, pari al 15,9%. I boschi misti di conifere e latifoglie assommano a 12.102 ettari (8,3%). La maggior parte di questi popolamenti è di origine naturale o seminaturale (oltre l'85%) e per circa il 61,6% vegeta in aree sottoposte a vincoli ambientali di varia natura . La restante parte (2.351 ettari) consiste in superfici forestali non classificabili. Il 4,9% delle aree boscate è sottoposto a vincoli di tipo naturalistico . Il patrimonio forestale pugliese presenta 15mila ha di macchia mediterranea, il 5,7% di quella italiana e il 10,5% di quella del Mezzogiorno.

Il territorio regionale si caratterizza per la presenza di boschi mediterranei con un livello medio-

basso di fertilità, complessivamente poveri di provvigione e abbastanza radi.

Il fenomeno degli incendi boschivi assume in Puglia proporzioni notevoli sia per il numero di eventi che per le superfici interessate (11% del numero di incendi nazionali, 13% in termini di superfici boscate percorse). Al 2012 in Puglia ci sono stati 595 incendi, su una superficie boscata di 4.861 ettari e una superficie non boscata di 3.864 ettari (fig. 5.8).

Passando ad analizzare lo stato fitosanitario dei boschi pugliesi, buona parte di questi, per motivi diversi (pascolo eccessivo, incendi ricorrenti, stress idrici, degradazione del suolo, inquinamenti), viva in tensione permanente con l'ambiente circostante. In tali condizioni essi sono sensibili ad ogni evento naturale o indotto, attacchi parassitari compresi.

6. Priorità 5 - Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

6.1 I cambiamenti climatici

In tab. 6.1 sono indicati subtematiche e indicatori per valutazioni sui cambiamenti climatici.

Per le anomalie della temperatura, essendo la media annuale alquanto ridotta (+0,2 °C) (fig. 6.1), la valutazione dell'indicatore si può ritenere non sufficiente, ma non negativa.

Per l'anomalia delle precipitazioni medie annuali il deficit è pari a -17%, con valori costantemente negativi da giugno sino a fine anno e positivi nel periodo primaverile (fig. 6.2).

La figura 6.3 seguente mostra un lieve decremento termico medio, pari a 0,02 °C/anno, relativo agli anni considerati. L'anno 2011, in linea con il biennio 2009-2010, segnala una riduzione termica, sebbene i valori di temperatura siano ancora distanti dalla media trentennale.

I valori (fig. 6.4) presentano sostanzialmente surplus pluviometrici, fatta eccezione per gli anni 2006 (- 4%) e 2007 (- 5%). L'andamento pluviometrico mostra un leggero decremento delle precipitazioni, pari a 5 mm/anno, con un picco quantitativo massimo coincidente con il biennio 2009 - 2010 (superiore a 700 mm/ annui), e con un 2011 invece in linea con la media trentennale.

I valori mensili della precipitazione giornaliere evidenziano una forte anomalia negativa dell'intensità precipitativa ricorrente durante l'anno, a dimostrazione della migliore distribuzione temporale delle precipitazioni (mancanza di fenomeni estremi). Il valore medio del 2011 è inferiore del 41% (5,4 mm/giorno) rispetto al valore medio annuo del "Simple daily intensity" calcolato sulla serie 1961 - 1990 delle stazioni pluviometriche disponibili (fig. 6.5).

6.2 Le emissioni in atmosfera

In Puglia le emissioni di S02 derivano principalmente dai comparti energia, industria e altri trasporti (porti), con contributi rispettivamente di circa il 41%, 40%, 15%. Le emissioni di NOx provengono per oltre il 41% dal trasporto stradale, per quasi il 17% da altri trasporti e per il 34% dai comparti energia e industria.

Le emissioni di COV sono legate per circa il 26% al comparto agricoltura (emissioni biogeniche delle colture permanenti), per il 25% ai contributi delle foreste (emissioni biogeniche) e degli incendi, rientranti nel comparto altro, e per il 24 % al comparto industria, ovvero all'utilizzo di vernici e solventi.

Le emissioni di CH4 derivano in maniera prioritaria dal comparto rifiuti (65%); si attestano intorno al 10% i comparti agricoltura, dovuto soprattutto agli allevamenti di bestiame, e le emissioni legate alle reti di distribuzione di combustibile (altro).

Le emissioni di PMIO sono legate per quasi il 40% alla combustione incontrollata di biomasse, ovvero di rifiuti agricoli in campo (es. scarti di potatura) e agli incendi boschivi. Incidono con percentuali rispettive intorno al 20% i comparti industria e traffico. Per l'ammoniaca, infine, si evidenzia il contributo emissivo del comparto agricoltura, pari a circa l'81%.

I dati delle emissione industriali di anidride carbonica (CO2) della Puglia presentano, tra il 2005 e il 2012, un generale calo (6,3%), con un valore di 38,2 kt/anno di CO2 .

L'andamento delle emissioni di CO2 presenta da due periodi caratteristici 2005-2008 e 2009-2012. Nel primo periodo, tra il 2005 e il 2008, si riscontrano in termini assoluti i valori emissivi maggiori, con un trend di leggera crescita e un picco di emissioni nel 2008. In tale periodo si passa dalle 42,7 kt del 2005 alle quasi 45,4 kt del 2008 (valore massimo del periodo 2005-2011).

Il secondo periodo, tra il 2009 e il 2012, è caratterizzato dal forte calo delle emissioni verificatosi nel 2009 (32,75 Kt di CO2), un deciso incremento nel biennio successivo (quasi 40 Kt nel 2011) e un lieve calo nel 2012 (poco più di 38 Kt).

I contributi principali alle emissioni di C02 derivano dal comparto energetico.

A livello regionale le emissioni di metano (CH4) dovute all'agricoltura sono composte da fermentazione enterica, gestione delle deiezioni e combustione delle stoppie.

Le emissioni di N2O dovute all'agricoltura sono composte dalle coltivazioni con fertilizzanti, coltivazioni senza fertilizzanti e gestione delle deiezioni. In tab. 6.2 e fig. 6.8 sono rappresentate, a livello regionale, le emissioni complessive dei gas serra provenienti dall'agricoltura per gli anni 1990, 1995, 2000 e 2005 (espresse in Gg di CO2 equivalente). Tale totale è composto dalle emissioni di CH4 e N2O (ICC 45).

Il confronto tra il 1990 e il 2005 nel livello delle emissioni di CH4 mostra una riduzione dell'1%; mentre quello delle emissioni di N2O è invece aumentato del 15%.

Nel complesso la Puglia è al 9° posto tra le regioni italiane per il livello di emissioni in atmosfera espresse in CO2 equivalenti.

Alla suddetta serie storica è stato aggiunto il dato (ARPA-INEMAR, 2007) delle emissioni in CO2 equivalenti per il 2007. Come è possibile rilevare, per tale anno i totali di CO2 tendono a ridursi, in linea con l'andamento nazionale.

6.3 L'Impiego delle risorse idriche in agricoltura e la loro efficienza d'uso

Annualmente nella regione si consumano circa 1.500 Mm3 di acqua (546 ad uso potabile, 812 ad uso irriguo e 142 ad uso industriale) provenienti per il 55% da acque di falda regionali (ICC 39). I prelievi dalle falde aumentano sensibilmente in occasione di crisi idriche. Ancora del tutto marginale è l'uso di acque reflue depurate.

La regione, si trova periodicamente a dover fronteggiare annate di siccità la cui frequenza e durata hanno assunto recentemente dimensioni preoccupanti.

L'impiego della risorsa irrigua nell'agricoltura pugliese si estende su circa 240.000 ha, pari al 18,6% della SAU su un totale di oltre 67.000 aziende (ICC 20).

Il sistema di irrigazione prevalente, a livello regionale, è quello con microirrigazione e a goccia, seguito dal sistema per aspersione che interessano, rispettivamente il 52% e il 32% della superficie irrigata a testimonianza dell'intenso sforzo di razionalizzazione dei consumi intrapreso dall'agricoltura regionale.

La gestione razionale della risorsa idrica in agricoltura è dunque di particolare importanza in un contesto come quello regionale, in cui l'agricoltura assorbe circa il 55% della risorsa idrica totale e, di conseguenza, anche risparmi apparentemente modesti consentirebbero un notevole incremento dei volumi da allocare agli altri usi (potabile, industriale e/o turistico).

Per migliorare l'efficienza globale è importante migliorare l'efficienza di ciascun anello della catena distributiva; in particolare, sviluppare reti di adduzione e di distribuzione in pressione (in sostituzione dei sistemi irrigui a canali) aiuta ad aumentare l'efficienza globale.

L'agricoltura irrigua pugliese è alimentata per oltre il 75% da pozzi privati**.** L'incremento della irrigazione con pozzi e il conseguente incontrollato prelievo dalla falda hanno tuttavia conseguenze molto gravi sulla progressiva salinizzazione delle acque sotterranee.

6.4 L'uso dell'energia in agricoltura e nell'industria agroalimentare

La produzione totale lorda di energia elettrica in Puglia nel 2010 si è attestata su 36.857,6 GWh, (12,2 % su Italia). In Puglia la produzione totale di energia elettrica ha subito una crescita più marcata (+6,6%), ma rispetto al 2009 caratterizzato da una significativa diminuzione dell'energia prodotta da fonti fossili -5.041,6 GWh, il 2010 ha visto un aumento per tale fonte +1.145,1 GWh, pressoché paragonabile all'incremento registrato per le fonte rinnovabili +1.127,0 GWh.

L'energia prodotta in Puglia nel 2010 da fonti rinnovabili, risultata pari a 3.815,7 GWh (+ 42% su 2009), rappresenta tuttavia solo il 10% del totale prodotto a livello regionale. La media italiana è del 25%. La Puglia fa registrare in assoluto il valore più elevato in Italia per la fonte fotovoltaica (412 GWh, 22% del dato nazionale) ed è seconda solo alla Sicilia per energia prodotta da fonte eolica (2.103,2 GWh, 23 % del dato nazionale). L'energia da biomasse/rifiuti è pari a 1.298,1 GWh. In Puglia si concentra: l'11,9% della produzione nazionale da biomasse.

L'energia prodotta da RSU è pari al solo 2,6% del totale nazionale. La produzione da biogas è pari al 3,7% del totale nazionale (tab. 6.3).

I consumi di energia elettrica nella regione sono cresciuti pressoché costantemente nell'ultimo trentennio e nel 2009 si sono attestati su 16.427,5 GWh. Nel 2010 si è registrato un aumento dei consumi risultati pari a 17.522,2 GWh. Nel settore agricolo e forestale i consumi di energia sono pari a 310 kToe nel 2008 (ICC 44).

L'agricoltura è utilizzatrice marginale della energia elettrica (tab. 6.4).

Le biomasse a maggiore potenzialità nel territorio regionale sono rappresentate da quelle residuali agricole, come le potature delle coltivazioni arboree e le paglie. I residui derivanti dalla coltivazione dei cereali rappresentano da sole quasi un milione di tonnellate di residui realmente disponibili per impianti ad energia rinnovabile (tab. 6.5).

7. Priorità 6 – Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

7.1 Dinamiche demografiche e struttura dell'economia rurale

In Puglia sono presenti "sistemi rurali" estremamente vari e diversificati che si caratterizzano per la presenza di una molteplicità e varietà di risorse che concorrono a qualificarli e a renderli unici.

Le aree rurali pugliesi si estendono su di una superficie territoriale pari al 97,1% della superficie regionale , con una popolazione pari al 85,1% dei residenti in Puglia. La densità di popolazione è pari a quasi183 abitanti per Kmq, valore molto inferiore rispetto a quello registrato nei poli urbani (600 ab/Kmq). Le aree rurali intermedie si estendono su di un territorio pari ad oltre il 48% della superficie pugliese e in esse si concentra ben il 47% della popolazione regionale, le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo si estendono su di una superficie territoriale di poco superiore al 17,2% di quella regionale e, al loro interno, risiede circa il 4% della popolazione pugliese (tab. 7.1).

Le aree rurali hanno un Valore aggiunto pc pari a 10.616 euro, sensibilmente inferiore rispetto a quello dei poli urbani (pari ad oltre 19 mila euro). La densità territoriale delle unità locali attive (ossia le unità produttive attive ubicate e operanti) è pari nelle aree rurali a 17,85 UL/Kmq e nei poli urbani a 193,3 UL/Kmq, a evidenziare il divario tra le tipologie di aree.

7.2 Qualità della vita e inclusione sociale

L'incidenza di povertà in Puglia è stimata nel 28,2% della popolazione, valore decisamente più elevato rispetto al valore nazionale (12,7% – ICC 9).

Un aspetto comune a tutte le aree rurali sono gli insufficienti livelli di qualità della vita che risultano condizionati dalla congiuntura negativa e dalla crescita dei fenomeni di marginalità, di disagio sociale e di emigrazione giovanile e dal fenomeni di illegalità e criminalità organizzata.

Per "**infrastrutture sociali**" la Puglia manifesta carenze. In questo contesto i Comuni forniscono assistenza alla collettività attraverso servizi sociali alla famiglia, realizzano politiche

di supporto alla crescita dei figli e sono finalizzati ad assistere gli anziani e i disabili. La spesa pro capite per interventi e servizi sociali dei comuni è stata pari a 63,2 euro/abitante (media Italia 117,8 euro, Sud di 53,1 euro) per un totale di 258,4 Meuro, 3,6% della spesa nazionale. La spesa è stata indirizzata per il 44% alle famiglie e ai minori, per il 18,9% agli anziani e per il 15,5% ai disabili.

Il numero di posti nido per 100 bambini ha ripreso a crescere tra il 2011 e il 2012. Le strutture per la prima infanzia sono arrivate ad un tasso di copertura dei Comuni al 53,9% e l'incidenza di posti nido a 9,7 posti ogni 100 bambini. Sono stati conseguiti importanti progressi per diffondere e incentivare i percorsi assistenziali domiciliari per le persone anziane e/o non autosufficienti. La spesa sanitaria in Puglia a pari a 1.828 euro/abitante, a livelli più bassi rispetto all'Italia (1.853 euro) ma lievemente superiori rispetto al Mezzogiorno (1.812 euro). L'offerta ospedaliera in Puglia è simile a quella rilevata a livello nazionale, con una media di 3,5 posti letto ogni 1.000 abitanti.

Relativamente alla banda larga la Puglia è la regione italiana con minor divario digitale (1,6%) (fig. 7.1). La situazione regionale è da considerarsi buona per disponibilità di banda larga nei centri abitati, mentre risulta essere carente nelle zone propriamente rurali. Ben il 95,6% della popolazione regionale è coperto da banda larga da rete fissa in tecnologia ADSL, mentre il 2,8% della popolazione è coperto solo da connessione wireless 3G.

Per i servizi wireless a larga banda si deve considerare che sul territorio regionale sono presenti operatori GSM che dispongono di una infrastruttura di antenne quasi completa ma che solo nel 10-20% dei casi risulta essere equipaggiata con apparati HSDPA (oltre a quelli base GSM). Alcuni gestori telefonici raggiungono oggi una copertura del territorio del 97% in tecnologia GSM con poco più di 600 BTS (Base Transceiver System). Tuttavia, la distribuzione delle BTS non è omogenea sul territorio (essendo più fitta nei pressi dei centri abitati).

7.3 La diversificazione dell'impresa agricola

Nel 2012 la filiera turistica pugliese ha generato un giro di affari di 2,2 miliardi di euro. L'offerta turistica nelle aree rurali si presenta oggi ben diversificata. Sono disponibili 224.241 posti letto in alloggi turistici collettivi, pari al 93,8% del numero dei posti censiti a livello regionale (ICC 30). L'84% dei posti letti presenti in regione è localizzato nelle aree rurali intermedie e nelle Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (tab. 7.2).

La struttura dell'offerta turistica nelle aree rurali si caratterizza per la prevalenza degli esercizi alberghieri (91,2% dei posti letto) e dei campeggi e villaggi turistici (95,6%). Queste due tipologie hanno messo a disposizione 182.798 posti letto nelle sole aree rurali. In questo contesto, gli alloggi agrituristici rivestono nel sistema un ruolo più contenuto, visto che mettono a disposizione 7.200 posti letto (tab. 7.3).

La caratteristica prevalente del sistema turistico regionale è rappresentata dalla marcata stagionalità delle presenze, di natura prevalentemente balneare. E' necessario valorizzare le risorse storico-artistiche e architettoniche delle aree rurali per incrementare i flussi turistici.

Negli ultimi anni vi è una maggiore attenzione alla creazione delle fattorie didattiche e delle fattorie sociali. In Puglia sono individuate 66 masserie strutture (3,1% dell'universo nazionale), con un incremento di ben l'83% rispetto al 2009.

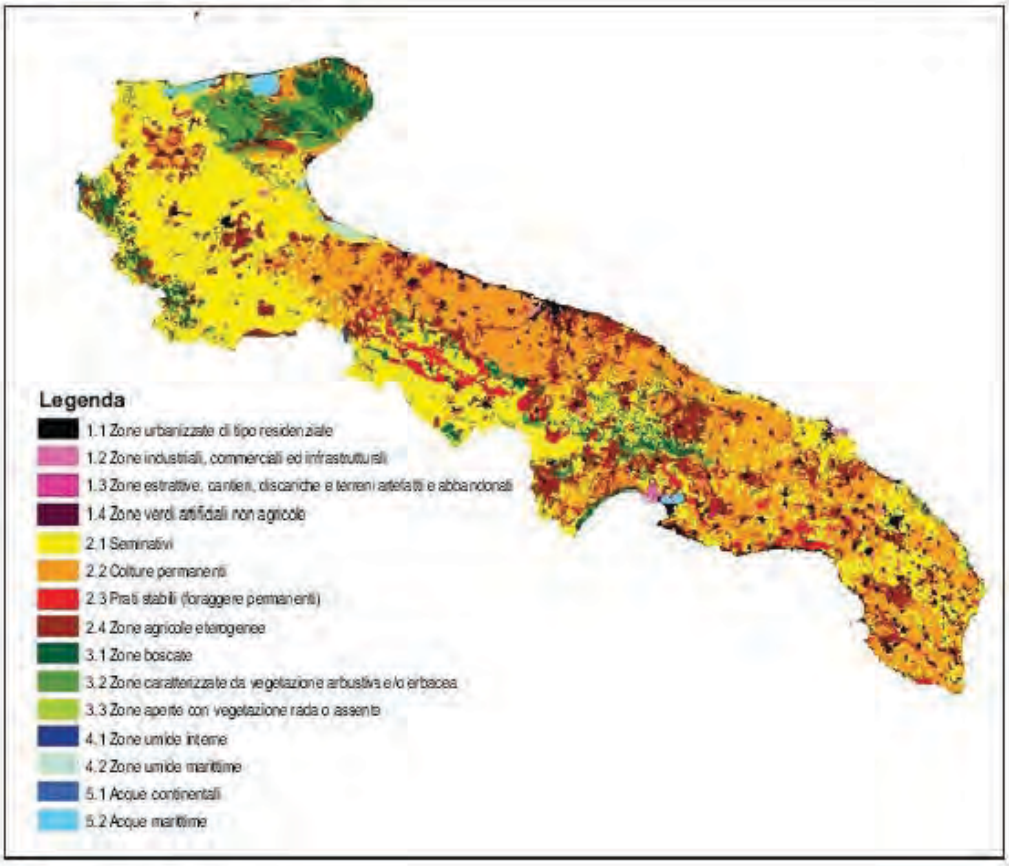
7.4 Le forme dello sviluppo locale partecipativo

Diverse sono le esperienze di sviluppo locale partecipativo in Puglia, tutte con alcune finalità comuni: valorizzare le risorse interne (imprenditoriali, ambientali, paesaggistiche, ecc.) legate all'identità sociale, culturale ed economica dei territori e contribuire, attraverso la partecipazione e la cooperazione, al superamento dei vincoli sociali e strutturali dei territori interessati.

Esse sono riconducibili ai Patti Territoriali, ai Progetti Integrati Territoriali, alle Aree Vaste, ai GAC e ai GAL. Queste due ultime esperienze, significativamente maturate nell'ultimo periodo di programmazione, sono una forte base esperienziale delle collettività locali pugliesi. Con l'Asse IV del PSR 2007-2013 si è rafforzato il tessuto sociale delle aree rurali e a si sono contrastati i problemi che affliggono tali ambiti territoriali favorendone, allo stesso tempo, lo sviluppo economico, attraverso l'azione di 25 GAL (tab. 7.4, fig. 7.4).

Si sono così stimolate le potenzialità socio-economiche dei territori rurali pugliesi maggiormente interessati da fenomeni di povertà, marginalità economica e disoccupazione, favorendo le condizioni per la diffusione di modelli di sviluppo autogeni, integrati e sostenibili.

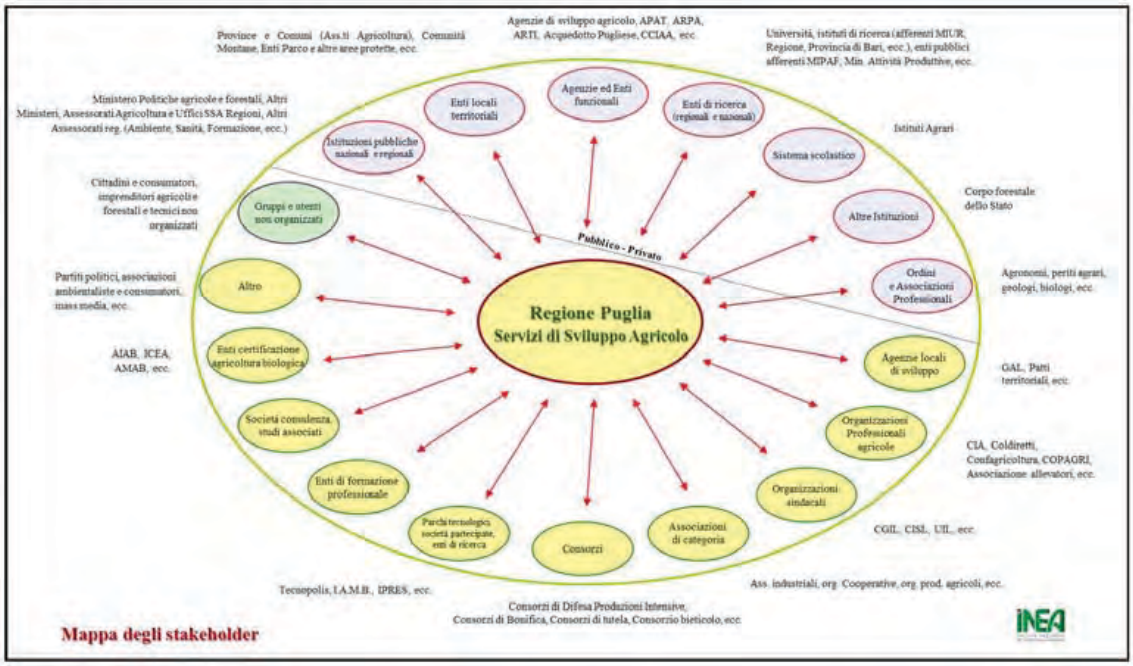
Fig. 1.1 - Uso del suolo in Puglia



Fonte: CORINE Land Cover 2000.

Fig 1.1

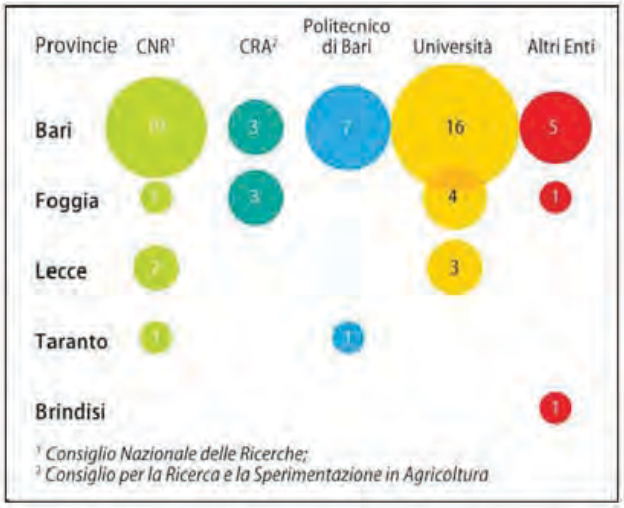
Fig. 2.1 – Gli attori della conoscenza in agricoltura



Fonte: INEA

Fig. 2.1

Fig. 2.2 – Distribuzione territoriale dei centri di ricerca nel settore agroalimentare - 2008



Fonte: INEA

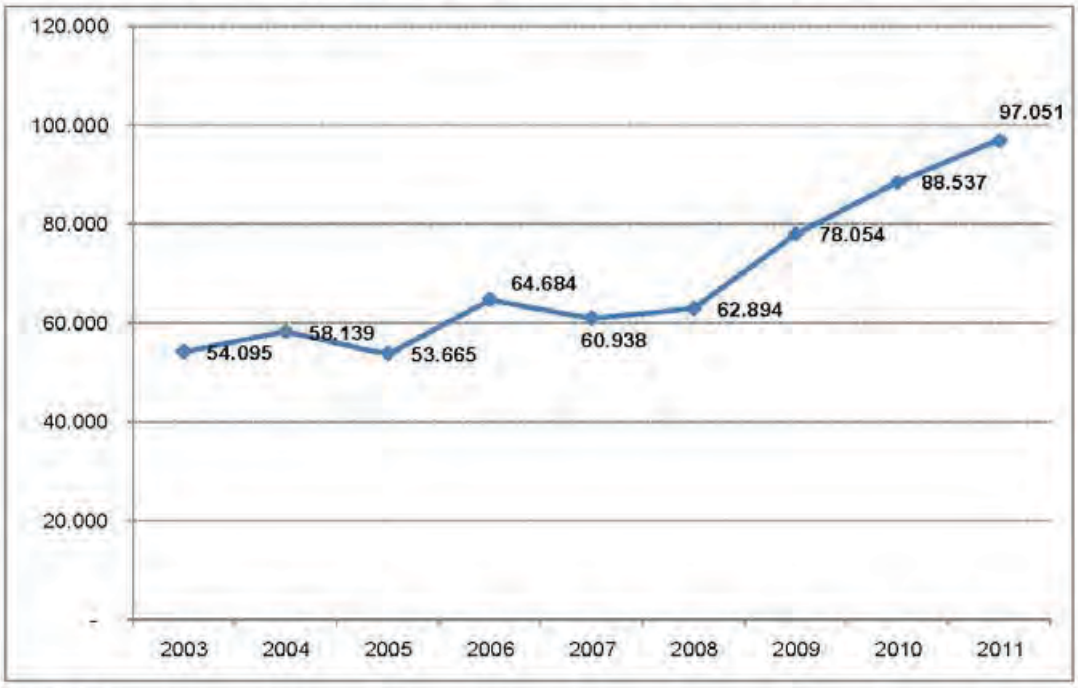
Fig. 2.2

Fig. 2.3 – I fabbisogni di innovazione dell'agricoltura in Puglia - 2012

Fonte: INEA.

Fig. 2.3

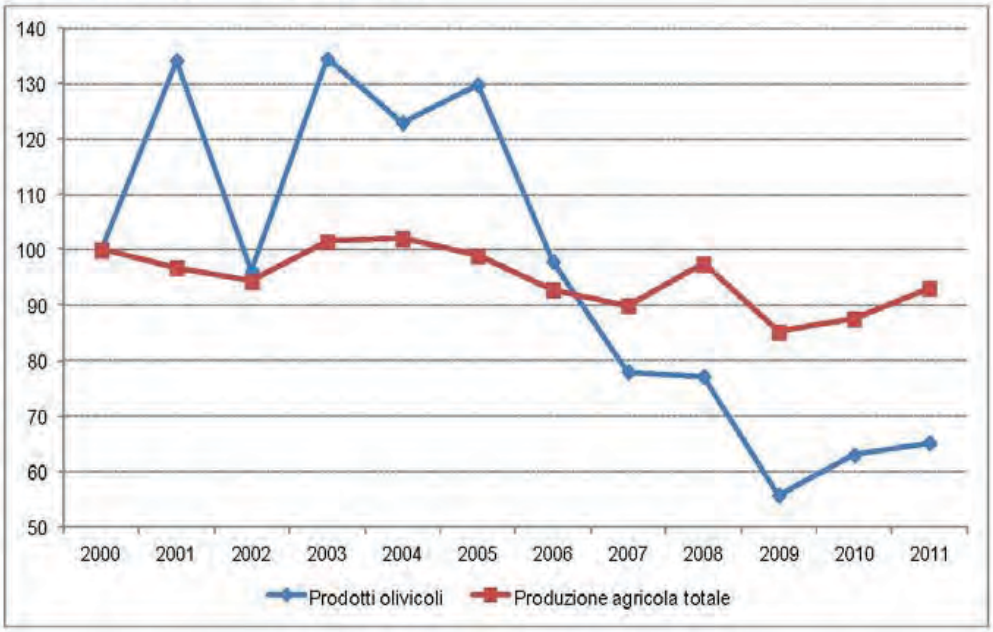
Fig. 4.1 - Trend delle esportazioni di vino dalla Puglia *(migliaia di euro)*



Fonte: ISTAT.

Fig. 4.1

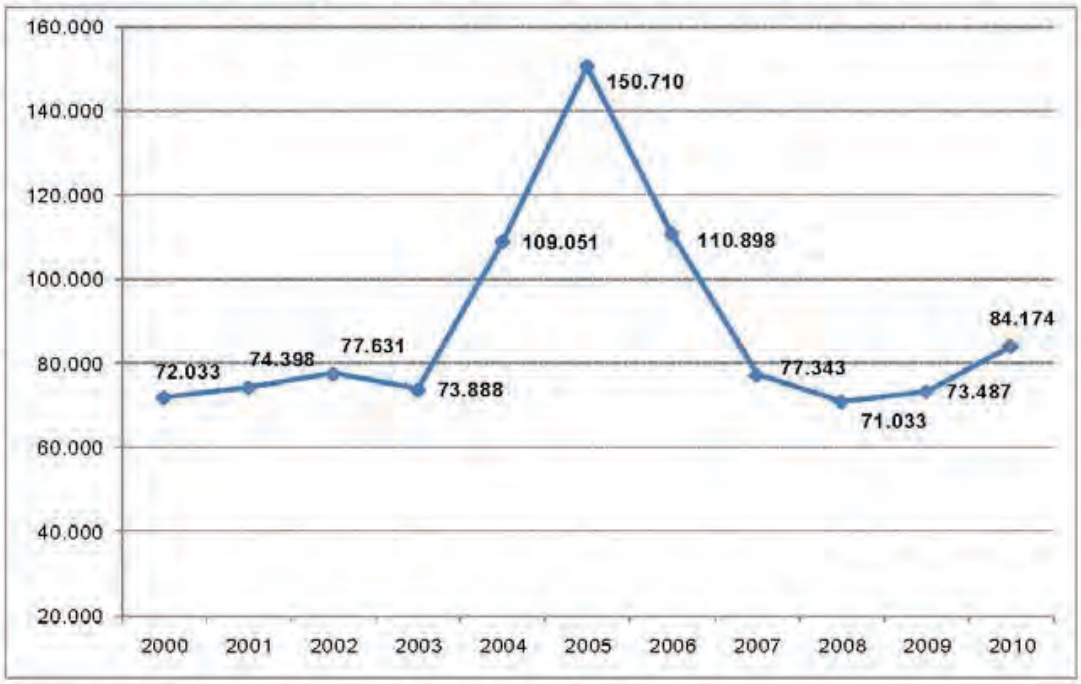
Fig. 4.2 - Andamento della produzione agricola ai prezzi di base del settore agricolo e olivicolo in Puglia *(valori correnti, 2000 = 100)*



Fonte: ISTAT.

Fig.4.2

Fig. 4.3 - Trend delle esportazioni di olio di oliva* dalla Puglia *(migliaia di euro)*

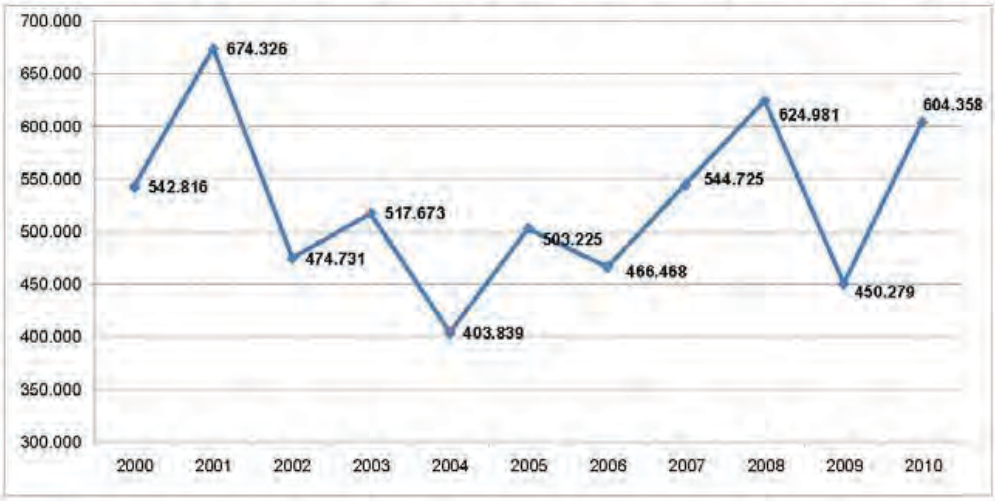


**L'aggregato comprende l'olio di oliva vergine ed extravergine e altro olio di oliva.*

Fonte: INEA.

Fig. 4.3

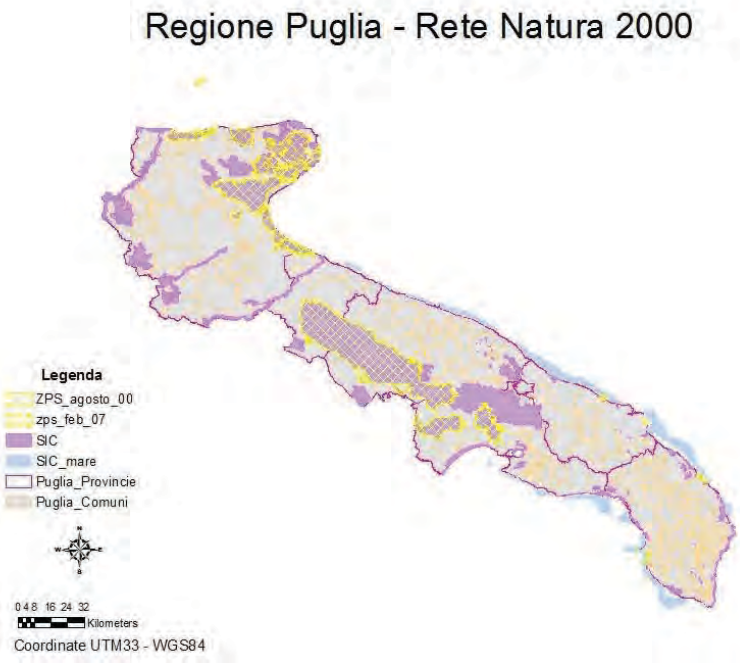
Fig. 4.4 - Trend delle esportazioni di prodotti ortofrutticoli dalla Puglia *(migliaia di euro)*



Fonte: INEA.

Fig. 4.4

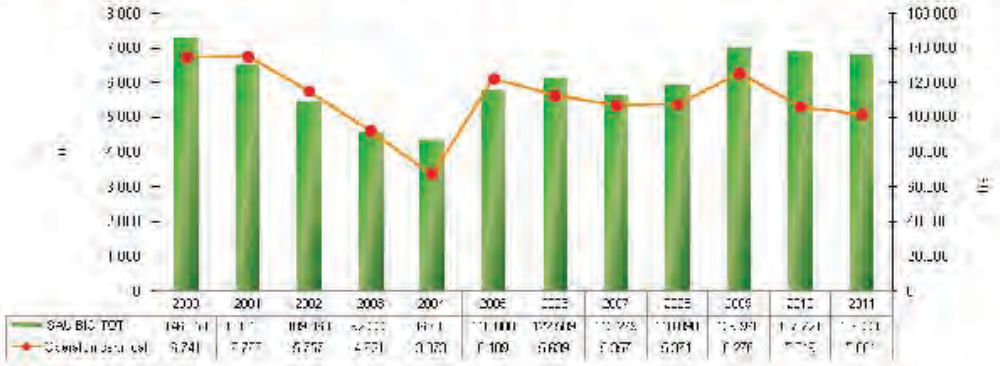
Fig. 5.1 - Regione Puglia: siti SIC e ZPS – 2012



Fonte: elaborazioni IAMB su cartografia dal WEB GIS dell'Ufficio Parchi Regione Puglia (http://151.2.170.110/ecologia.puglia/start.html)

Fig. 5.1

Fig. 5.2 - Evoluzione delle superfici e degli operatori del biologico in Puglia - 2000-2011



Fonti: 2000-2007: Carlone e Pellegrino (2008); 2008-2009: elaborazioni Osservatorio Regionale sull'Agricoltura Biologica - Regione Puglia-IAMB su dati OdC; 2010-2011: SINAB

Fig. 5.2

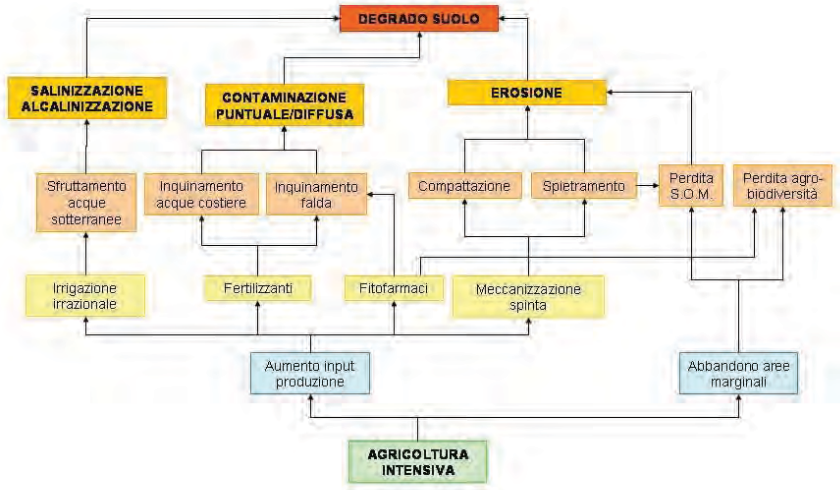


Fig. 5.3 – Flowchart degli effetti dell'agricoltura intensiva sul degrado dei suoli in Puglia

Fonte: Ladisa G. (2007) – La desertificazione: priorità per la Puglia. In: La terra è una sola!, pp. 26-33. numero unico, ottobre 2007, Bari.

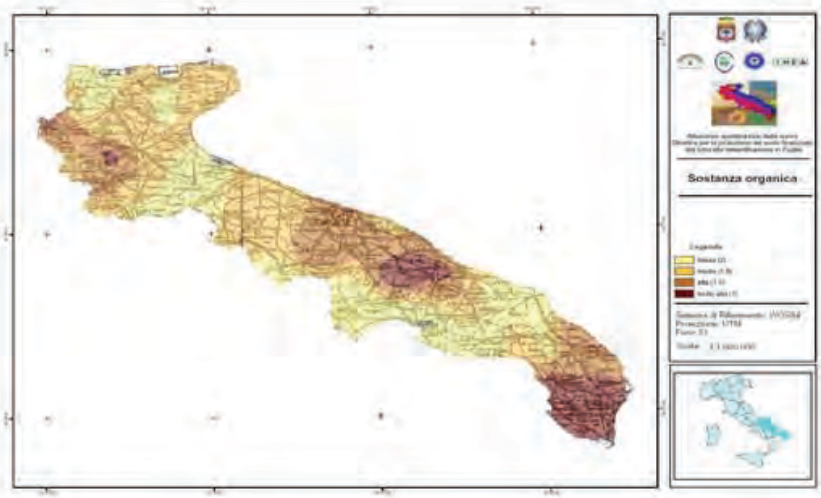
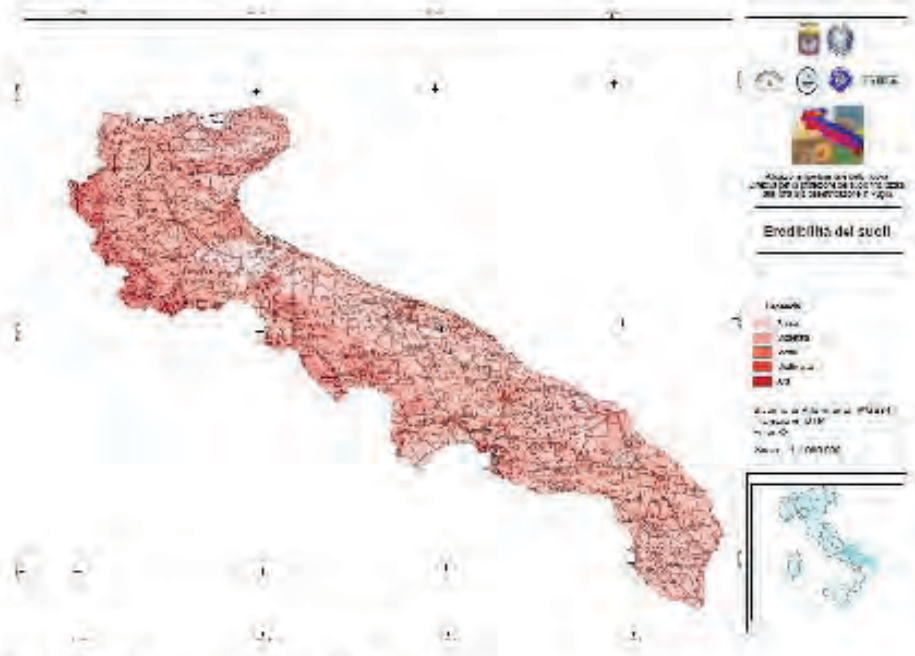


Fig. 5.4 – Carta della distribuzione della sostanza organica

Fonte: Regione Puglia – Assessorato all'Ecologia, 2008

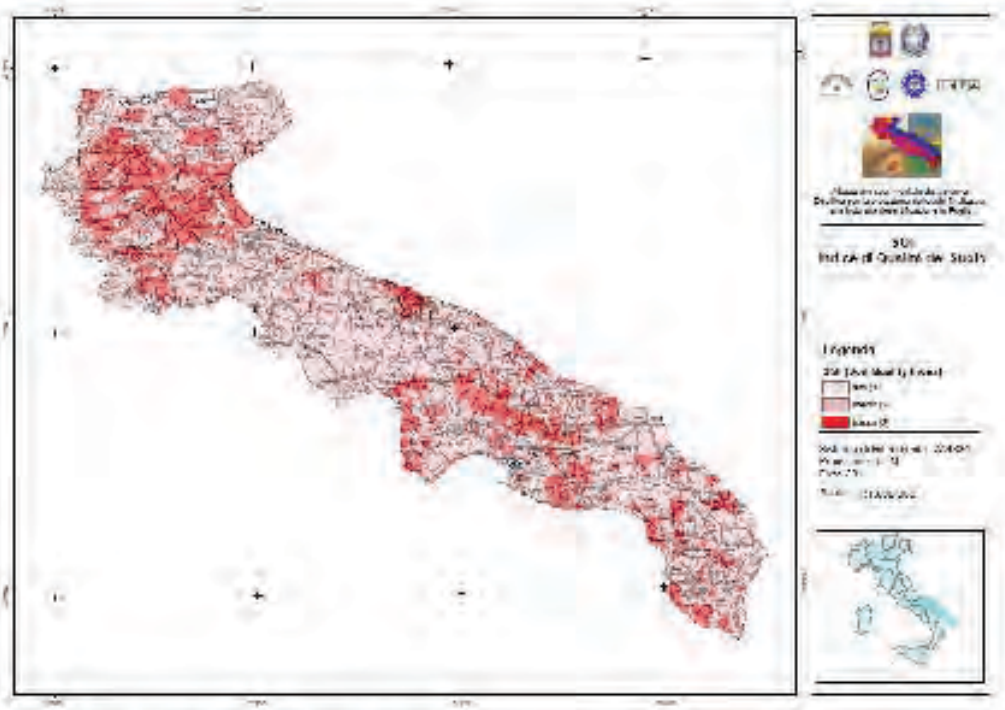
Fig. 5.5 – Carta della erodibilità dei suoli



Fonte: Regione Puglia – Assessorato all'Ecologia, 2008

Fig. 5.5

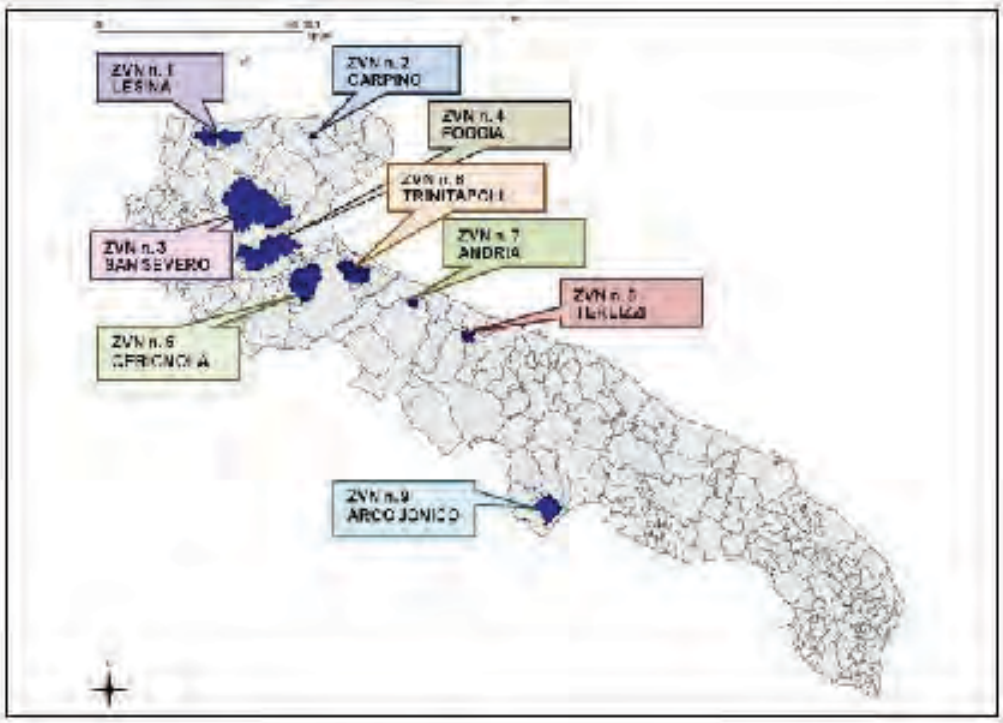
Fig. 5.6 – Carta dell'Indice di Qualità del Suolo (SQI)



Fonte: Regione Puglia – Assessorato all'Ecologia, 2008

Fig. 5.6

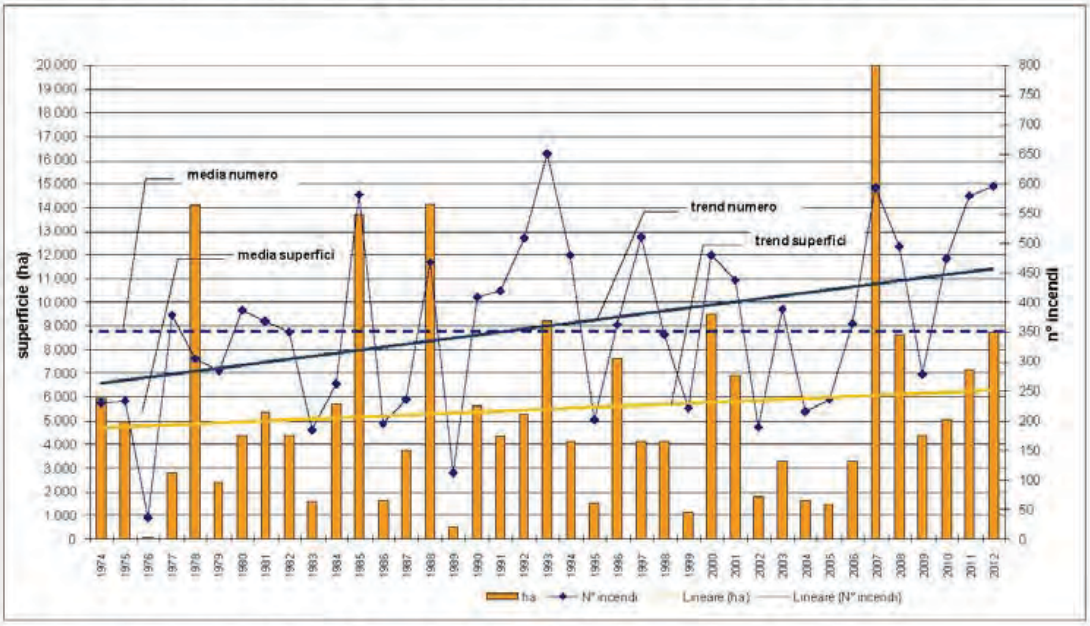
Fig. 5.7 - Zone Vulnerabili ai Nitrati in Puglia



Fonte: DGR n.19/2007 pubblicata sul BURP n.19 del 16/02/2007

Fig. 5.7

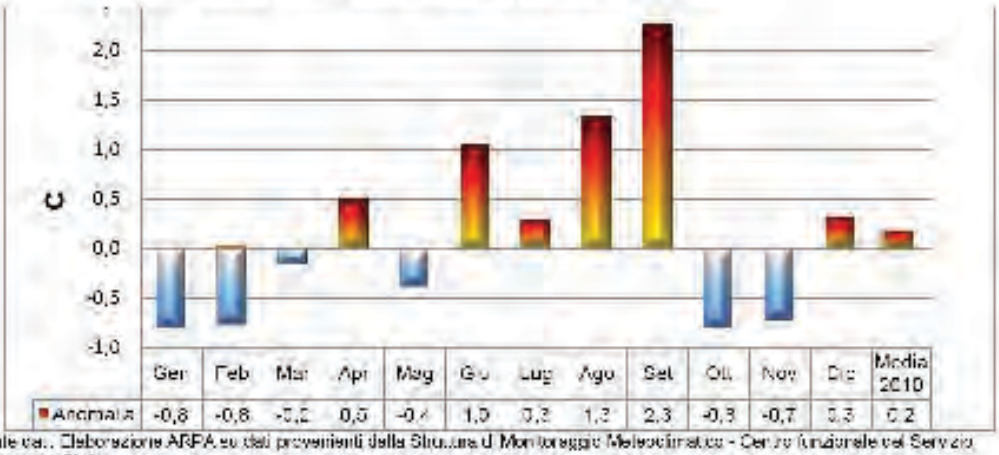
Fig. 5.8 – Numero di incendi e superfici interessate in Puglia nel periodo 1974-2012 -



Fonte: elaborazione IAMB su dati del Corpo Forestale dello Stato.

Fig. 5.8

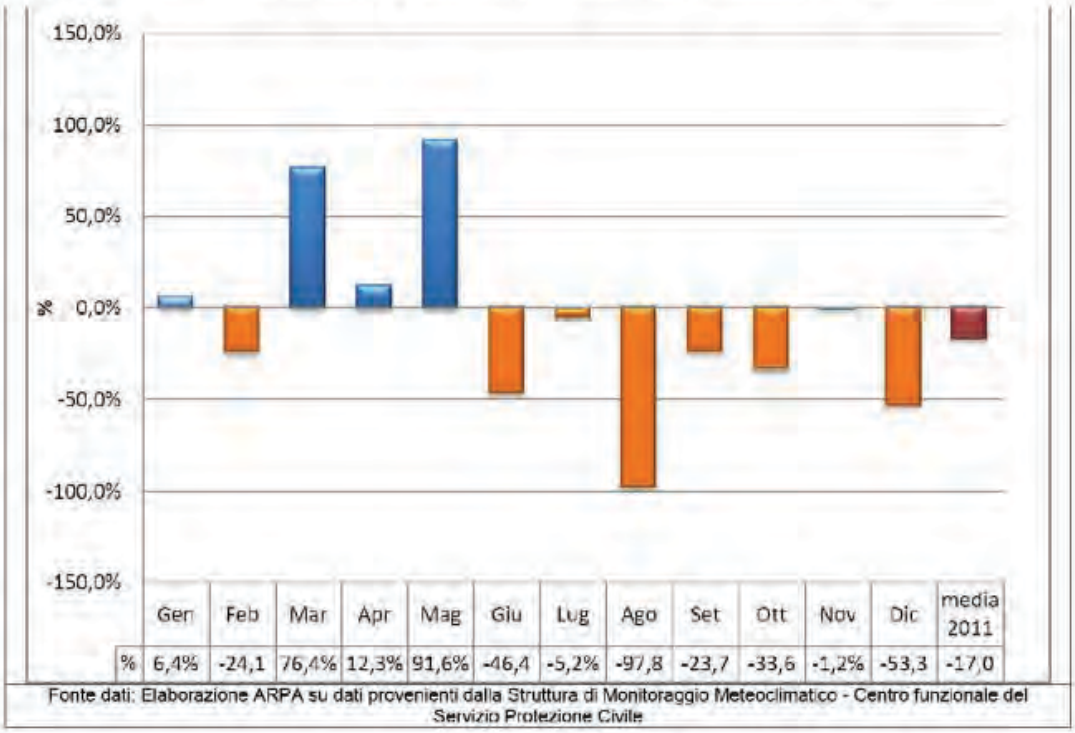
Fig. 6.1 – Anomalia delle Temperature medie mensili e annuali



Fonte dati: Elaborazione ARPA su dati provenienti dalla Struttura di Monitoraggio Meteoclimatico - Centro Funzionale del Servizio Protezione Civile

Fig. 6.1

Fig. 6.2 – Anomalia delle Precipitazioni cumulate mensili ed annuali



	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	media 2011
%	6,4%	-24,1	76,4%	12,3%	91,6%	-46,4	-5,2%	-97,8	-23,7	-33,6	-1,2%	-53,3	-17,0

Fonte dati: Elaborazione ARPA su dati provenienti dalla Struttura di Monitoraggio Meteoclimatico - Centro funzionale del Servizio Protezione Civile

Fig. 6.2

Fig. 6.3 – Trend della T media annuale riferita all'ultimo decennio ed annuali

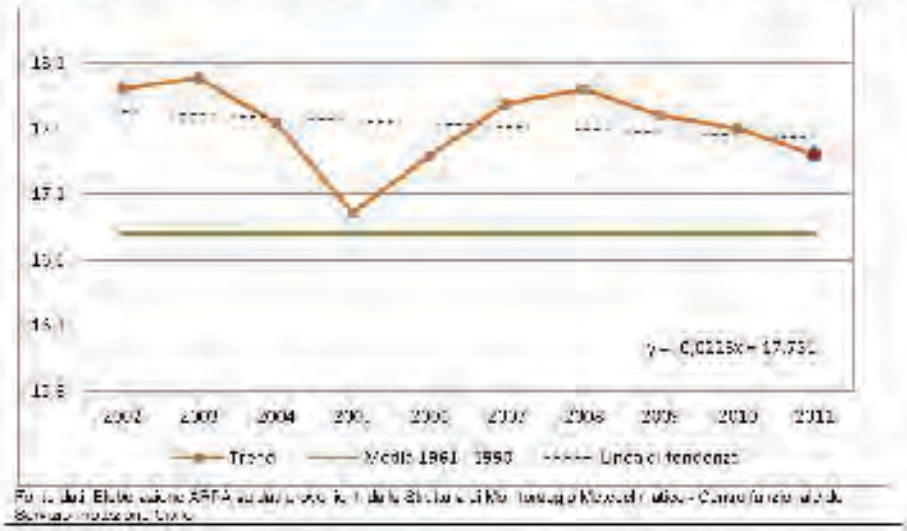


Fig. 6.3

Fig. 6.4 – Trend della P cumulata annuale riferita all'ultimo decennio

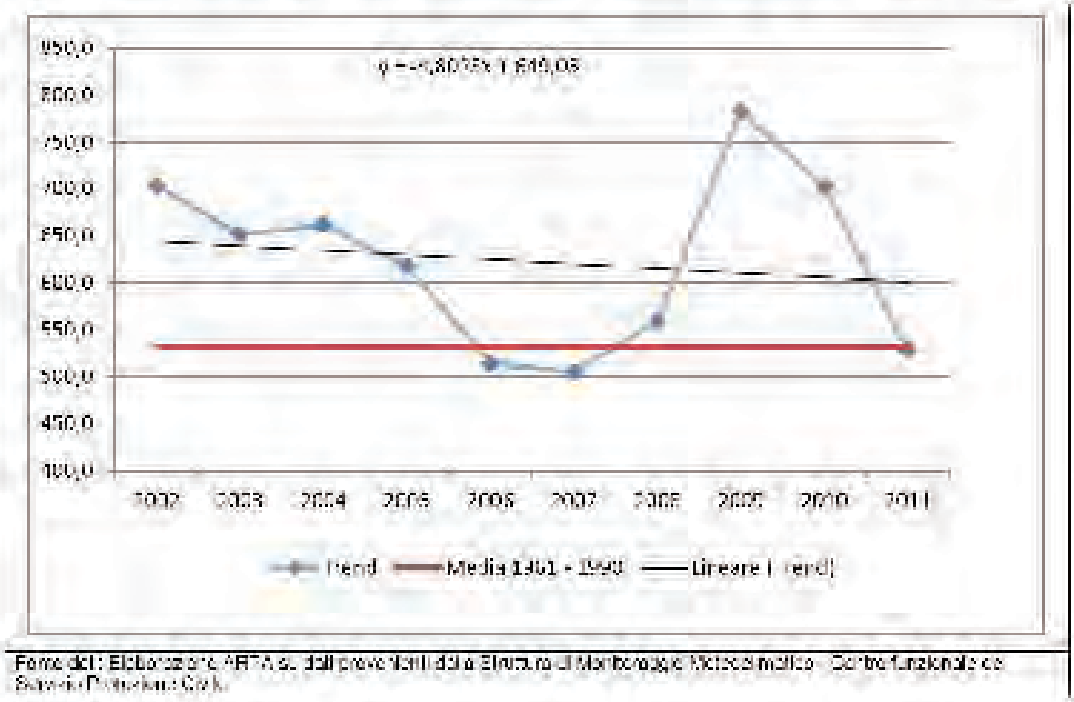
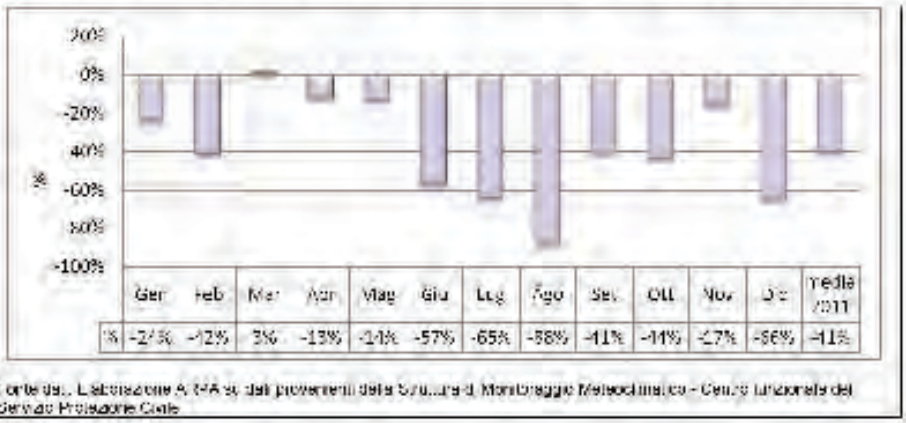


Fig. 6.4

Fig. 6.5 – Anomalia dell'intensità di precipitazione giornaliera per ogni singolo mese ed annua



Fonte dati: Elaborazione ARPA su dati provenienti dalla Struttura di Monitoraggio Meteoclimatico - Centro Funzionale del Servizio Protezione Civile

Fig. 6.5

Fig. 6.6 – Emissioni per macrosettori CORINAIR - 2007

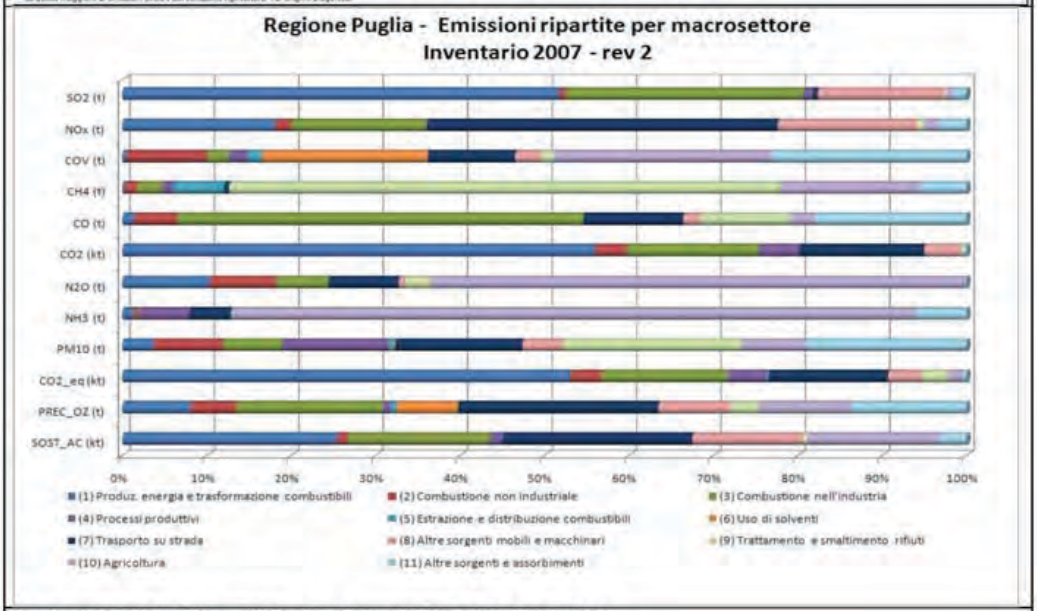
Emissioni in atmosfera di varie sostanze inquinanti	u.m.	Descrizione Macrosettori SNAP											totali
		(1) Produz. energia e trasformazione combustibili	(2) Combustione non industriale	(3) Combustione nell'industria	(4) Processi produttivi	(5) Estrazione e distribuzione combustibili	(6) Uso di solventi	(7) Trasporto su strada	(8) Altre sorgenti mobili e macchinari	(9) Trattamento e smaltimento rifiuti	(10) Agricoltura	(11) Altre sorgenti e assorbimenti	
SO_2	t	24.672,2	860,7	13.364,9	536,6	–	7,7	295,7	7.087,0	155,7	352,5	787,0	**47.580,0**
	%	51,85	0,72	28,09	1,13	–	0,0	0,62	14,89	0,33	0,74	1,61	100,00
NO_x	t	20.811,1	2.259,7	18.274,3	225,9	–	–	47.702,9	18.995,5	921,7	1.920,0	3.828,9	**114.944,0**
	%	18,11	1,97	15,90	0,20	–	–	41,50	16,53	0,80	1,67	3,33	**100,00**
COV **	t	618,4	11.747,6	3.182,7	2.716,7	2.116,0	24.178,3	12.720,1	3.800,1	1.802,5	11.783,7	28.368,7	**123.034,8**
	%	0,50	9,55	2,59	2,21	1,72	19,7	10,34	3,09	1,47	25,83	23,06	100,00
CH_4	t	441,1	1.880,1	3.829,6	1.757,8	7.704,7	–	792,8	14,2	84.389,9	21.445,3	7.042,0	**129.297,5**
	%	0,34	1,45	2,96	1,36	5,96	–	0,61	0,01	65,27	16,59	5,45	100,00
CO	t	8.382,2	31.073,2	292.432,9	16,7	–	–	71.700,6	12.661,8	61.545,7	18.391,5	108.832,7	**606.837,4**
	%	1,35	5,12	48,19	0,00	–	–	11,82	2,09	10,47	3,03	17,93	100,00
CO_2*	kt	33.781,7	7.387,7	9.963,8	3.663,0	–	–	9.455,8	2.752,1	718,9	–	147,5	**67.798,3**
	%	56,03	3,74	15,62	4,80	–	–	14,83	4,32	0,34	–	0,31	100,00
N_2O	t	356,7	270,8	213,9	0,0	–	–	285,4	31,5	97,3	2.180,1	4,7	**3.440,4**
	%	10,37	7,87	6,22	0,00	–	–	8,30	0,92	2,83	63,37	0,14	100,00
NH_3	t	204,9	54,7	26,6	885,8	–	0,2	726,0	1,2	7,8	11.947,3	866,7	**14.721,2**
	%	1,39	0,37	0,18	6,02	–	0,0	4,93	0,01	0,05	81,16	5,89	100,00
PM10	t	990,0	2.199,0	1.852,7	3.364,5	170,0	38,6	4.005,8	1.278,2	5.620,9	2.047,3	5.036,7	**26.603,7**
	%	3,72	8,27	6,96	12,65	0,64	0,1	15,06	4,80	21,13	7,70	18,93	100,00
CO_2_eq	kt	35.850,6	2.510,6	10.110,5	3.100,0	161,8	–	9.561,0	2.762,2	2.021,3	1.126,2	346,9	**67.550,9**
	%	53,07	3,72	14,97	4,59	0,24	–	14,15	4,09	2,99	1,67	0,51	100,00
PREC_OZ	kt	26.916,6	17.948,8	57.698,8	3.018,8	2.223,8	24.178,1	78.815,7	28.367,5	11.100,9	16.449,4	45.110,2	**311.828,8**
	%	8,11	5,41	17,19	0,91	0,67	7,3	23,75	8,55	3,35	10,96	13,59	100,00
SOST_AC	t	1.235,5	63,0	816,5	73,8	–	0,1	1.089,0	634,5	25,4	755,5	158,2	**4.851,7**
	%	25,47	1,30	16,83	1,52	–	0,0	22,45	13,08	0,52	15,57	3,26	100,00

Fonte: Regione Puglia/Arpa Puglia - Centro Regionale Aria - INEMAR Puglia (Inventario Regionale Emissioni in Atmosfera) - Inventario 2007 - rev 2

I dati rappresentano le emissioni massiche annue e non dati di monitoraggio di qualità dell'aria (immissioni).

** Non sono comprese le emissioni di CO2 derivanti da combustione di biomasse e incendi forestali.*

*** La quota maggiore di emissioni di COV del comparto Agricoltura ha origine biogenica.*



Fonte dati: Elaborazione ARPA Puglia su dati INEMAR Puglia 2007

Fig. 6.6

Fig. 6.7 – Emissioni per Comparti Emissivi - 2007

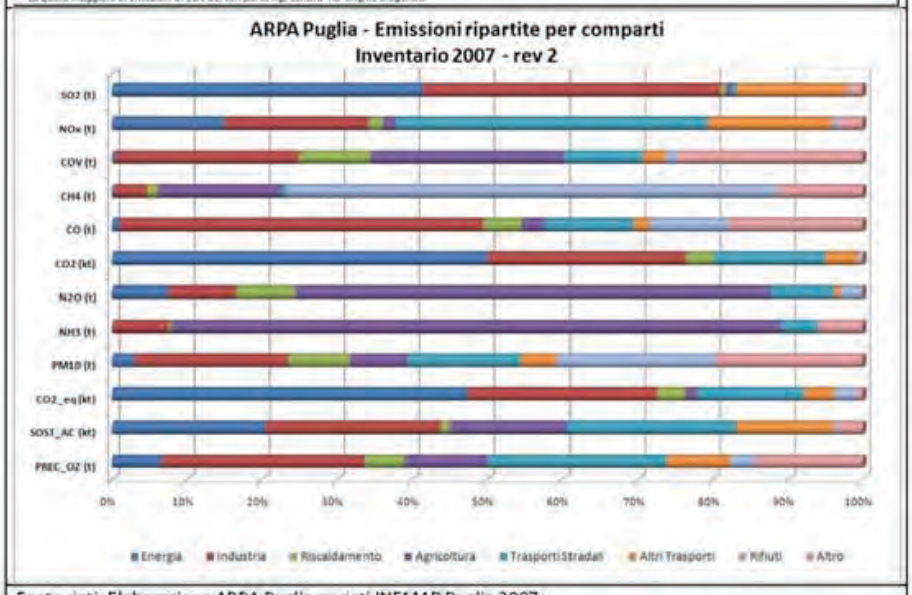
Emissioni in atmosfera di varie sostanze inquinanti	u.m.	Descrizione comparto								Totali
		Energia	Industria	Riscaldamento	Agricoltura	Trasporti Stradali	Altri Trasporti	Rifiuti	Altro	
SO_2	t	19.700,1	18.881,3	340,7	352,5	295,7	7.087,0	155,7	767,0	**47.580,0**
	%	41,40	39,68	0,72	0,74	0,62	14,89	0,33	1,61	*100,00*
NO_x	t	17.199,9	22.114,4	2.259,7	1.920,0	47.702,9	18.993,5	923,7	3.828,9	**114.944,0**
	%	14,96	19,24	1,97	1,67	41,50	16,53	0,80	3,33	*100,00*
COV **	t	556,5	30.139,7	11.747,6	31.783,7	12.720,1	3.800,1	1.802,5	30.484,7	**123.034,8**
	%	0,45	24,50	9,55	25,83	10,34	3,09	1,47	24,78	*100,00*
CH_4	t	379,1	5.648,4	1.880,1	21.445,3	792,8	14,2	84.389,9	14.746,7	**129.297,5**
	%	0,29	4,37	1,45	16,59	0,61	0,01	65,27	11,41	*100,00*
CO	t	6.073,5	294.558,3	31.073,2	18.391,5	71.700,6	12.661,8	63.545,7	108.832,7	**606.837,4**
	%	1,00	48,54	5,12	3,03	11,82	2,09	10,47	17,91	*100,00*
CO_2*	kt	31.925,9	16.831,7	2.387,2	-	9.455,8	2.752,1	218,9	197,5	**63.769,2**
	%	50,06	26,39	3,74	-	14,83	4,32	0,34	0,31	*100,00*
N_2O	t	259,9	310,6	270,8	2.180,1	285,4	31,5	97,3	4,7	**3.440,4**
	%	7,56	9,03	7,87	63,37	8,30	0,92	2,83	0,14	*100,00*
NH_3	t	38,6	1.078,8	54,7	11.947,3	726,0	1,2	7,8	866,7	**14.721,2**
	%	0,26	7,33	0,37	81,16	4,93	0,01	0,05	5,89	*100,00*
PM10	t	821,9	5.423,9	2.199,0	2.047,3	4.005,8	1.278,2	5.620,9	5.206,7	**26.603,7**
	%	3,09	20,39	8,27	7,70	15,06	4,80	21,13	19,57	*100,00*
PTS	t	1.229,9	9.503,6	2.290,7	2.934,7	4.733,3	1.278,2	8.032,9	8.256,3	**38.259,6**
	%	3,21	24,84	5,99	7,67	12,37	3,34	21,00	21,58	*100,00*
CO_2_eq	kt	32.014,4	17.046,7	2.510,6	1.126,2	9.561,0	2.762,2	2.021,3	508,7	**67.550,9**
	%	47,39	25,24	3,72	1,67	14,15	4,09	2,99	0,75	*100,00*
SOST_AC	kt	991,8	1.134,2	63,0	755,5	1.089,0	634,5	25,4	158,2	**4.851,7**
	%	20,44	23,38	1,30	15,57	22,45	13,08	0,52	3,26	*100,00*
PREC_OZ	t	22.213,8	89.598,6	17.948,8	36.449,4	78.815,7	28.367,5	11.100,9	47.334,0	**331.828,8**
	%	6,69	27,00	5,41	10,98	23,75	8,55	3,35	14,26	*100,00*

Fonte: Regione Puglia/Arpa Puglia - Centro Regionale Aria - INEMAR Puglia (Inventario Regionale Emissioni in Atmosfera) - Inventario 2007 - rev 2

I dati rappresentano le emissioni massiche annue e non i dati di monitoraggio di qualità dell'aria (immissioni)

** Non sono comprese le emissioni di CO2 derivanti da combustione di biomasse e incendi forestali*

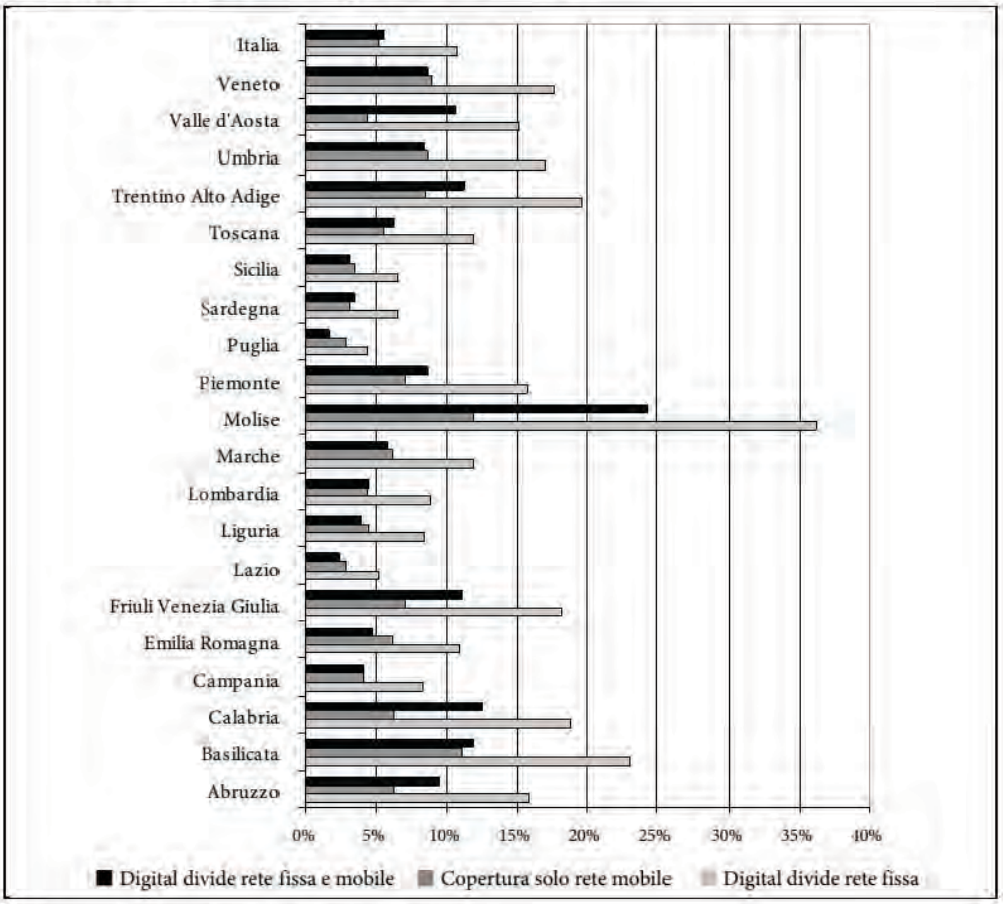
*** La quota maggiore di emissioni di COV del comparto Agricoltura ha origine biogenica*



Fonte dati: Elaborazione ARPA Puglia su dati INEMAR Puglia 2007

Fig. 6.7

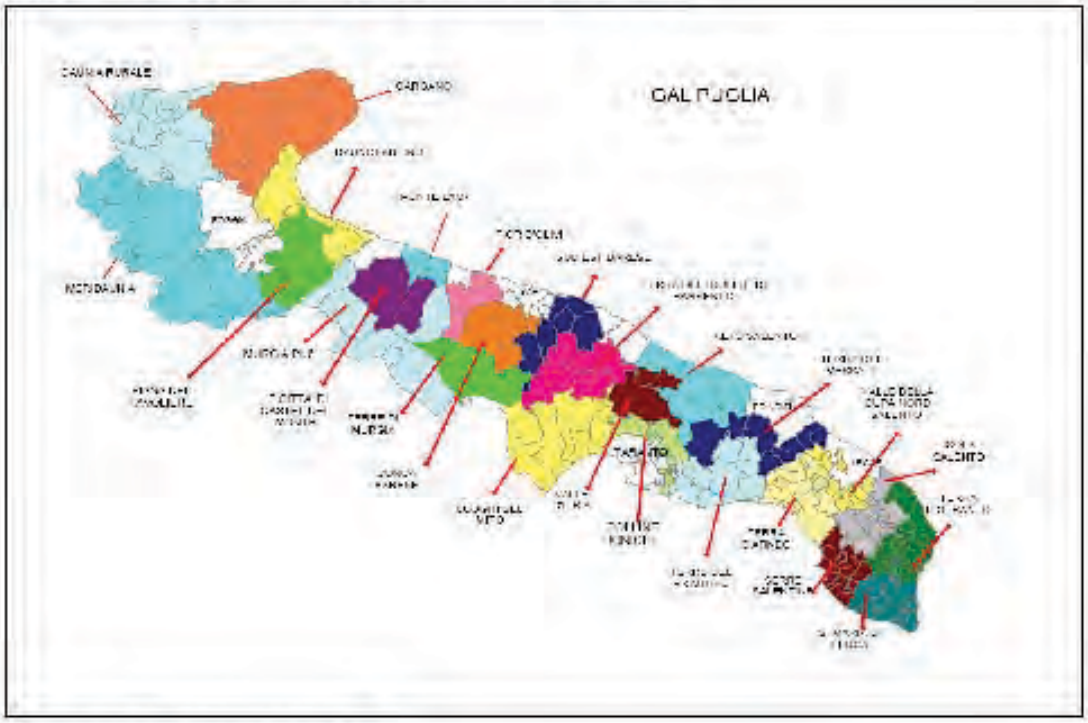
Fig. 7.1 – Il Digital divide nelle Regioni italiane – 2011



Fonte: elaborazioni IPRES su dati Ministero per lo Sviluppo economico

Fig. 7.1

Fig. 7.4 – I GAL pugliesi nella programmazione 2007-2013



Fonte: elaborazioni INEA su dati della Regione Puglia

Fig. 7.4

Tabella 3.16 – Valore aggiunto, occupati e produttività del lavoro per l'industria alimentare delle bevande e del tabacco in Regione Puglia

Anni	Valore Aggiunto (mln €)	Occupati (media annua in migliaia)	VA/Occupati (mln €)
2000	945,0	25,3	37,4
2001	979,6	23,9	41,0
2002	1.099,1	24,9	44,1
2003	1.057,5	24,9	42,5
2004	989,1	25,1	39,4
2005	1.039,5	25,3	41,1
2006	1.127,0	26,2	43,0
2007	1.182,0	26,9	43,9
2008	1.143,9	24,7	46,3
2009	1.063,6	23,4	45,5
2010	976,5	23,5	41,6

Fonte: elaborazioni IAMB su dati ISTAT.

Tab. 3.9 - Incidenza percentuale dei consumi intermedi sulla PV e dei consumi intermedi per categoria sui consumi intermedi totali e relativi tassi di variazione medi annui – 2011 *(valori correnti)*

Area geografica	CI/PV	TAV	Incidenza dei consumi intermedi per categoria				
	2011	2011/2010	Concimi	Fito sanitari	Sementi e piantine	Mangimi	Spese di stalla
Puglia	42,59	9,63	7,91	6,28	7,56	9,41	0,83
Centro-Nord	51,07	-1,25	6,43	2,96	5,06	30,63	3,37
Mezzogiorno	40,2	-0,56	5,97	4,64	7,36	13,2	2,05
Italia	47,36	-0,49	6,3	3,45	5,73	25,57	2,99

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab. 3.10 - Tassi di variazione medi annui dei consumi intermedi per categoria (%) – 2011 valori correnti

Area geografica	Variazioni % dei consumi intermedi per categoria2011/2010				
	Concimi	Fito sanitari	Sementi e piantine	Mangimi	Spese di stalla
Puglia	11,75	-1,14	4,62	8,36	2,45
Centro-Nord	11,64	-2,26	3,95	9,21	2,45
Mezzogiorno	17,72	0,86	4,6	9,25	2,45
Italia	15,98	-0,38	4,36	9,25	2,45

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab. 3.8 - Valore della produzione vendibile per comparti – 2011 *(valori correnti in migliaia di euro)*

COMPARTO	Puglia		Mezzogiorno		Italia	
	valore	%	valore	%	valore	%
Coltivazioni erbacee	**1.370.875**	**38,44**	**6.052.758**	**35,95**	**14.535.231**	**29,53**
Cereali				**6,73**	5.337.330	10,84
- Frumento duro	*256.600*	*7,19*	*825.902*		*1.286.373*	2,61
Legumi secchi				**0,24**	85.112	0,17
Patate e ortaggi					7.053.425	14,33
Piante industriali				**0,82**	685.954	1,39
Fiori e piante ornamentali				**2,96**	1.373.410	2,79
Coltivazioni foraggere	**32.597**	**0,91**	**378.873**	**2,25**	**1.799.843**	**3,66**
Coltivazioni arboree	**1.297.926**	**36,39**	**4.884.445**		**9.900.403**	**20,11**
Vite				**7,03**	3.084.305	6,27
Olivo				**8,00**	1.571.461	3,19
Agrumi				**7,87**	1.327.056	2,70
Frutta				**4,95**	2.618.840	5,32
Altre legnose					1.298.742	2,64
Allevamenti	**333.100**	**9,34**	**3.123.123**		**16.294.473**	**33,10**
Prodotti zootecnici non alimentari	**1.024**	**0,03**	**7.506**	**0,04**	**11.915**	**0,02**
Attività di supporto all'Agricoltura	**612.697**	**17,18**	**2.677.985**		**6.144.461**	**12,48**
Produzione della branca agricoltura *	**3.566.658**	**100,00**	**16.836.801**	**100,00**	**49.222.084**	**100,00**

* la produzione della branca agricoltura comprende le attività secondarie

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab. 3.8

Tab. 3.7 - Evoluzione dei principali risultati economici dell'agricoltura *(migliaia di euro a prezzi correnti)*

	Puglia		Mezzogiorno		Italia	
	2003	2011	2003	2011	2003	2011
PLV agricola	3.593.997,70	3.566.657,84	16.742.887,45	16.836.800,74	44.463.772,73	49.222.084,40
% / *ITALIA*	8,08	7,25	37,66	34,21	100,00	100,00
Consumi intermedi agricoli	999.804,00	1.519.193	4.710.180,00	6.768.907,56	15.231.959,00	23.309.275,25
% / *ITALIA*	6,56	6,52	30,92	29,04	100,00	100,00
VA agricolo	2.601.827	2.288.110	12.067.411,40	10.910.500	29.274.701,00	27.655.350
% / *ITALIA*	8,89	8,27	41,22	39,45	100,00	100,00
VA agricolo/VA totale	5,83	3,61	5,08	3,35	2,98	1,96
Va agricolo/SAU	2,03	1,78	2,01	0,18	2,23	0,22
VA agricolo/occupati agricoli (euro)	20.486,83	18.754,92	23.042,60	23.564,87	27.339,45	29.704,99
PIL	61.445.769,94	71.982.800,00	324.121.166,00	370.045.700,00	1.300.929.209,25	1.579.659.200,00
% PLV/PIL	5,85	4,95	5,17	4,55	3,42	3,12

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab. 3.6 - Aziende agrituristiche autorizzate per tipo ed area geografica – 2011

REGIONI	AZIENDE AUTORIZZATE				
	all'alloggio	alla ristorazione	alla degustazione	altre attività	Totale
Puglia	338	295	155	235	366
Mezzogiorno	3.500	3.222	757	2.531	4.177
Italia	16.759	10.033	3.876	11.785	20.413

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

Tab. 3.5 – Indicatori della zootecnia – 2010

DESCRIZIONE	*unità di misura*	*PUGLIA*	*MEZZOGIORNO*	*ITALIA*
Aziende con bovini/aziende zootecniche totali	%	40,31	50,35	57,12
Aziende con ovini/aziende zootecniche totali	%	22,91	40,74	23,50
Bovini/aziende con bovini	n. di capi	43,70	28,23	45,03
Ovini/aziende con ovini	n. di capi	131,92	141,10	132,73
Vacche da latte/aziende con vacche da latte	n. di capi	25,69	18,87	31,77

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

Tab. 3.4 – Strutture e fattori della produzione dell'agricoltura pugliese per orientamento tecnico-economico – 2010

OTE	Aziende		SAU		Produzione Standard		Giornate di lavoro	
	N.	%	ettari	%	euro	%	N.	%
AZIENDE SPECIALIZZATE in:								
Seminativi	**34.701**	**12,77**	**470.803,67**	**36,63**	**886.819.482,29**	**24,79**	**4.735.341**	**16,74**
Cereali	22.495	8,28	292.848	22,78	206.451.808,92	5,77	1.513.388	5,35
Altre aziende con seminativi	12.206	4,49	177.956	13,85	680.371.915,45	19,02	3.221.953	11,39
Ortofloricoltura	**2.429**	**0,89**	**13.417,48**	**1,04**	**351.041.445,02**	**9,81**	**831.627**	**2,94**
Coltivazioni permanenti	**214.216**	**78,83**	**544.889,12**	**42,39**	**1.682.803.736,10**	**47,03**	**18.684.477**	**66,07**
Viticoltura	***33.405***	**12,29**	***140.108,20***	**10,90**	***858.135.700,77***	**23,99**	***5.831.461***	**20,62**
Viticoltura per vini di qualità	*7.609*	*2,80*	*33.399*	*2,60*	*275.525.283,60*	*7,70*	*1.034.687*	*3,84*
Viticoltura per vini non di qualità	*18.273*	*6,72*	*61.496*	*4,78*	*293.455.014,77*	*8,20*	*2.219.702*	*7,85*
Viticoltura per uve da tavola	*4.997*	*1,84*	*24.014*	*1,87*	*163.193.481,98*	*4,56*	*1.764.200*	*6,24*
Viticoltura altro tipo	*2.524*	*0,93*	*21.199*	*1,65*	*125.961.920,42*	*3,52*	*762.872*	*2,70*
Frutticoltura e Agrumicoltura	***14.904***	***5,48***	***45.235***	***3,52***	***196.812.253,11***	***5,50***	***1.665.303***	***5,89***
Frutticoltura (esclusa agrumicoltura)	*9.290*	*3,42*	*26.200,06*	*2,04*	*111.723.757,67*	*3,12*	*929.102*	*3,29*
Agrumicoltura	*2.689*	*0,99*	*9.332,32*	*0,73*	*48.040.658,05*	*1,34*	*429.256*	*1,52*
produzione mista agrumi e frutta	*2.925*	*1,08*	*9.702,85*	*0,75*	*37.047.837,39*	*1,04*	*306.945*	*1,09*
Olivicoltura	***147.059***	***54,11***	***275.835,96***	***21,46***	***382.647.839,17***	***10,70***	***8.701.803***	***30,77***
Diverse coltivazioni permanenti combinate	***18.848***	***6,94***	***83.709,73***	***6,51***	***245.207.943,06***	***6,85***	***2.485.910***	***8,79***
Zootecnia	**3.733**	**1,37**	**114.251,53**	**8,89**	**343.594.193,26**	**9,60**	**1.565.034**	**5,53**
Bovini	*2.078*	*0,76*	*67.188,62*	*5,23*	*152.303.283,40*	*4,26*	*1.001.017*	*3,54*
Ovini	*673*	*0,25*	*24.052,98*	*1,87*	*49.610.466,00*	*1,39*	*234.727*	*0,83*
Caprini	*145*	*0,05*	*2.344,87*	*0,18*	*4.552.979,59*	*0,13*	*35.880*	*0,13*
Altre aziende zootecniche	*837*	*0,31*	*20.663*	*1,61*	*137.127.646,27*	*3,83*	*293.410*	*1,04*
Totale aziende specializzate	**255.079**	**93,86**	**1.143.361,80**	**88,96**	***3.264.258.856,67***	**91,24**	**25.816.479**	**91,28**
AZIENDE MISTE	**16.675**	**6,14**	**141.928,10**	**11,04**	***313.511.978,69***	**8,76**	**2.464.753**	**8,72**
TOTALE	**271.754**	**100,00**	**1.285.289,90**	**100,00**	***3.577.770.835,40***	**100,00**	**28.281.232**	**100,00**

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab. 3.4

Tab. 3.3 – Ripartizione percentuale delle aziende agricole per classe di età del conduttore

Area geografica	*Classi di età (anni)*			*Totale*
	<35	*35-55*	*>55*	
Puglia	4,20	33,53	62,27	**100,00**
Mezzogiorno	5,21	33,87	60,93	**100,00**
Italia	5,07	33,41	61,52	**100,00**

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab.3.2 – Aziende agricole per forma di conduzione – 2010

DESCRIZIONE	*Unità di misura*	*PUGLIA*	*MEZZOGIORNO*	*ITALIA*
Conduzione diretta del coltivatore	%	96,37	96,47	95,41
Conduzione con salariati	%	3,01	3,15	4,10
Altra forma di conduzione	%	0,62	0,38	0,49
Totale	**%**	**100,00**	**100,00**	**100,00**

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab. 3.2

Tab. 3.17 – Cooperazione agricola: imprese, fatturato, occupati e soci - 2008

PUGLIA				
	Imprese	**Fatturato** (mln €)	**Occupati**	**Soci**
Lattiero-caseario	6	25,8	57	256
Olivicolo	76	78,5	786	62.882
Ortoflorofrutticolo	92	239,6	1.342	5.752
Servizi	136	250,6	1.099	51.607
Vitivinicolo	62	172,3	660	26.332
Zootecnia da carne	9	24,0	57	129
Altro	37	58,7	574	1.344
TOTALE	**417**	**849,4**	**4.576**	**148.303**
ITALIA				
	Imprese	**Fatturato** (mln €)	**Occupati**	**Soci**
Lattiero-caseario	963	7.043	11.932	36.236
Olivicolo	383	242	1.775	203.273
Ortoflorofrutticolo	1.321	8.158	30.448	103.276
Servizi	1.547	6.231	14.802	269.850
Vitivinicolo	611	3.736	8.619	190.726
Zootecnia da carne	494	7.953	20.663	20.282
Altro	516	1.000	5.546	39.680
TOTALE	**5.835**	**34.363**	**93.785**	**863.323**

Fonte: Osservatorio sulla cooperazione agricola italiana.

Tab. 3.15 – Valore aggiunto e investimenti fissi dell'industria alimentare delle bevande e del tabacco *(valori correnti)*

Area Geografica	2005	2006	2007	2008	2009	2010
	Valore Aggiunto ai prezzi di base (mln €)					
Puglia	1.039,5	1.127,0	1.182,0	1.143,9	1.063,6	976,5
Mezzogiorno	4.752,2	4.917,7	5.242,4	5.257,9	4.968,6	4.763,2
ITALIA	24.004,7	23.974,8	24.977,6	25.044,1	24.921,0	24.463,8
	Investimenti fissi lordi (mln €)					
Puglia	418,0	504,7	505,8	426,1	411,9	274,5
Mezzogiorno	2.093,8	2.306,2	2.405,2	2.366,0	2.242,4	1.553,9
ITALIA	6.660,1	7.694,3	7.673,4	7.806,7	6.627,0	7.242,6

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

Tab. 3.14 - Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto ai prezzi di base della silvicoltura[1] in Puglia, Mezzogiorno e Italia - valori correnti (valori *in migliaia di Euro*)

	A prezzi correnti		
	produzione	**consumi intermedi**	**valore aggiunto**
	ANNO 2011		
Puglia	7.148	990	6.159
Mezzogiorno	165.592	24.461	141.133
Italia	645.589	99.810	545.779
	ANNO 2010		
Puglia	7.853	1.347	6.506
Mezzogiorno	113.518	20.453	93.064
Italia	476.690	96.606	380.084

[1] Valore della massa legnosa utilizzata e dei prodotti non legnosi

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

Tab. 3.13 – Utilizzazioni legnose forestali per assortimento e specie legnosa in Puglia, Mezzogiorno e Italia - media 2007-2011 *(valori in metri cubi)*

	Legname da lavoro						
	Tondame grezzo	Legname per pasta e pannelli	Altri assortimenti	Totale	Legna per combustibili	TOTALE	Incidenza % Italia
Puglia	862	3.882	7.105	11.849	42.227	54.076	0,72
Mezzogiorno	200.216	44.030	257.197	501.444	1.277.467	1.778.911	23,57
Italia	1.144.694	531.562	825.889	2.502.145	5.044.143	7.546.288	100,00

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

Tab. 3.12 - Aziende con boschi e relative superfici in Puglia, Mezzogiorno e Italia - 2010

	Aziende con bosco (n.)	Incidenza % Italia	Superficie bosco (ha)	Incidenza % Italia	Superficie media az. con bosco (ha)	% aziende con bosco/totale aziende agricole	% superficie a bosco/SAT
Puglia	6.956	2,12	48.410,67	1,67	6,96	2,56	3,49
Mezzogiorno	121.616	37,04	890.690,47	30,70	7,32	12,52	11,96
Italia	328.358	100,00	2.901.038,46	100,00	8,83	20,28	16,98

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT – 6° Censimento generale dell'agricoltura.

Tab. 3.12

Tab. 3.11 - Incidenza degli investimenti fissi lordi sul relativo VA in agricoltura e relativo tasso di variazione medio annuo (%)

AREA GEOGRAFICA	*ANNI*			*2010/ 2007*
	2007	**2009**	**2010**	
Puglia	21,87	23,42	14,69	-8,21
Mezzogiorno	31,41	26,25	23,62	-6,20
Italia	41,07	39,40	40,70	-0,22

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab. 3.11

Tab.3.1 – Evoluzione delle caratteristiche strutturali dell'agricoltura

Indicatori	*Unità di misura*	*Anni* 2000	2010	*Variazione % 2010/2000*
Numero aziende Puglia	nr.	352.510	271.754	-22,91
Numero aziende Mezzogiorno	nr.	1.474.689	971.770	-34,10
Numero aziende Italia	nr.	2.953.090	1.620.884	-45,11
SAU Puglia	ha	1.249.645	1.285.290	2,85
SAU Mezzogiorno	ha	5.883.590	6.095.560	3,60
SAU Italia	ha	13.212.652	12.856.048	-2,70
Dimensione media aziendale Puglia	ha	3,5	4,73	35,13
Dimensione media aziendale Mezzogiorno	ha	4,0	6,27	56,82
Dimensione media aziendale Italia	ha	5,2	7,93	52,53
SAU/Sup. agricola totale Puglia	%	90,6	92,54	2,14
SAU/Sup. agricola totale Mezzogiorno	%	73,0	81,86	12,13
SAU/Sup. agricola totale Italia	%	67,4	77,35	14,77
Aziende < 5 Ha Puglia	%	86,9	82,39	-5,19
Aziende < 5 Ha Mezzogiorno	%	85,7	78,09	-8,88
Aziende < 5 Ha Italia	%	72,0	72,94	1,31
Aziende > 50 Ha Puglia	%	0,8	1,28	60,00
Aziende > 50 Ha Mezzogiorno	%	1,0	2,07	107,00
Aziende > 50 Ha Italia	%	1,2	2,76	130,00
SAU irrigata/SAU Puglia	%	19,9	18,6	-6,53
SAU irrigata/SAU Mezzogiorno	%	12,1	11,2	-7,44
SAU irrigata/SAU Italia	%	18,7	18,8	0,53

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

Tab. 1.9 - Indici di dotazione infrastrutturale in Puglia *(Italia = 100)*

Tipologia Infrastruttura	2000	2010
Rete stradale	106,3	102,7
Rete ferroviaria	75,4	81,7
Porti	82,3	82,3
Aeroporti	75,0	75,2

Fonte: elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT e Ministero Infrastrutture e trasporti.

Tab. 1.8 – Forze di lavoro e occupati per settori di attività economica e per sesso – 2012
(Valori in migliaia)

Indicatori	Puglia				Mezzogiorno				Italia			
	Maschi	*Femmine*	*Totale*	*%*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*	*%*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*	*%*
Popolazione di 15 anni ed oltre (al 01/01/2012)	1.659	1.799	**3.458**		8.443	9.136	**17.579**		24.452	26.617	**51.069**	
Forze lavoro	939	528	**1.468**		4.680	2.781	**7.461**		14.909	10.733	**25.642**	
Occupati	808	430	**1.237**		3.937	2.244	**6.180**		13.441	9.458	**22.899**	
Agricoltura	*74*	*36*	***110***	*8,9*	*290*	*129*	***419***	*4,8*	*603*	*246*	***849***	*3,7*
Industria	*254*	*44*	***298***	*24,1*	*1.144*	*169*	***1.313***	*21,2*	*5.051*	*1.311*	***6.362***	*27,8*
Servizi	*480*	*350*	***829***	*67,0*	*2.503*	*1.946*	***4.449***	*72,0*	*7.787*	*7.901*	***15.688***	*68,5*
Disoccupati	132	99	**231**		744	537	**1.281**		1.469	1.275	**2.744**	

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab.1.7 - Valore aggiunto a prezzi base e Prodotto Interno Lordo in Puglia *(Valori concatenati in milioni di euro - anno di riferimento 2005)*

Attività economiche	Valori assoluti	Variazione (%)	Variazioni rispetto all'anno precedente (%)						
	2011	2011/2000	05-04	06-05	07-06	08-07	09-08	10-09	11-10
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.262,3	-16,0	1,0	-6,5	-4,9	6,5	-9,9	1,5	-2,3
Industria	12.363,4	-13,0	1,2	3,1	-1,9	-2,8	-14,5	0,7	1,2
Industria in senso stretto	*8.154,2*	*-13,9*	*4,9*	*2,5*	*1,2*	*-3,3*	*-16,9*	*4,8*	*2,0*
Costruzioni	*4.221,3*	*-9,4*	*-4,9*	*4,2*	*-7,1*	*-1,7*	*-10,4*	*-6,1*	*-0,4*
Servizi	43.528,5	4,8	-0,2	2,6	1,5	-1,9	-0,8	1,4	1,1
Valore aggiunto a prezzi base	58.108,5	-0,6	0,2	2,3	0,4	-1,8	-4,5	1,2	1,0
IVA, imposte indirette nette sui prodotti e imposte sulle importazioni	6.460,9	-11,4	-0,1	1,1	1,2	1,6	-12,0	-4,5	-1,5
PIL a prezzi di mercato	**64.489,7**	**-1,9**	**0,2**	**2,2**	**0,5**	**-1,4**	**-5,5**	**0,6**	**0,7**

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab. 1.7

Tab. 1.6 - Prodotto Interno Lordo ai prezzi di mercato e variazione percentuale, nel periodo 2009-2011 *(valori a prezzi correnti in milioni di euro)*

	2009	2010	2011
Puglia	69.135,9	70.495,6	71.792,8
Mezzogiorno	360.929,4	364.547,2	370.045,7
Italia	1.519.695,1	1.553.083,2	1.579.659,2
	Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente		
	2011/2010	**2010/2009**	**variazione lineare 2011/2009**
Puglia	1,84	1,97	1,23
Mezzogiorno	1,51	1,00	0,82
Italia	1,71	2,20	1,27

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab. 1.5 – Il livello di istruzione e di formazione professionale nelle aziende agricole in Puglia – 2010 (*valori assoluti*)

TITOLI DI STUDIO	CAPI AZIENDA					
	Conduttore	Coniuge	Familiare	Parente	Altri	Totale
Conseguito in scuole ad indirizzo agrario:	5.854	137	101	83	145	6.320
- Laurea o diploma universitario	*1.456*	*35*	*23*	*18*	*53*	*1.585*
- Diploma di scuola media superiore	*4.398*	*102*	*78*	*65*	*92*	*4.735*
Conseguito in altri tipi di scuole:	224.227	8.141	2.370	2.756	1.290	238.784
- Laurea o diploma universitario	*14.549*	*341*	*182*	*201*	*212*	*15.485*
- Diploma di scuola media superiore	*35.729*	*1.168*	*552*	*538*	*373*	*38.360*
- Licenza di scuola media inferiore	*83.950*	*3.094*	*1.010*	*1.295*	*580*	*89.929*
- Licenza di scuola elementare	*89.999*	*3.538*	*626*	*722*	*125*	*95.010*
Capi azienda privi di titolo di studio	18.419	515	113	125	10	19.182
TOTALE	248.500	8.793	2.584	2.964	1.445	264.286
Capi azienda che frequentano o hanno frequentato corsi professionali	6.971	248	83	125	41	7.468

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab. 1.4 – Il grado di istruzione in Puglia – 2012 (*valori assoluti in migliaia*)

Indicatori	Valore assoluto	Valore percentuale
Adulti di oltre 15 anni con licenza elementare o senza nessun titolo	930	26,7
Adulti con oltre 15 anni d'età con licenza media e superiore	2.550	73,3
Totale	**3.480**	**100,0**

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

Tab. 1.3 – La struttura per età della popolazione in Puglia, Mezzogiorno e Italia – 2012 *(valori percentuali)*

Classi di età	Puglia	Mezzogiorno	Italia
0 – 14 anni	14,6	14,7	14,0
15 – 64 anni	66,3	66,6	65,2
Oltre 65 anni	19,0	18,7	20,8

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

Tab. 1.2 - Principali indicatori demografici – 2012

Indici	Puglia	Mezzogiorno	Italia
Popolazione	4.050.072	20.607.737	59.394.207
Uomini	*1.962.375*	*9.997.773*	*28.726.599*
Donne	*2.087.697*	*10.609.964*	*30.667.608*
Densità di popolazione (ab/Kmq)	209,26	167,51	198,07
Saldo naturale	-121	-1.613	-7.242
Saldo migratorio	-1.252	-8.355	-60.075
Saldo demografico	-41.187	-305.122	-1.232.235
Variazione demografica rispetto all'anno preced.	-1,01	-1,46	-2,03

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab. 1.2

Tab. 1.11 - Superficie irrigata secondo le principali coltivazioni - 2010

Coltivazioni irrigate	Puglia (ha)	Mezzogiorno (ha)	Italia (ha)
Cereali per la produzione di granella	14.926	35.425	129.871
Patata	1.377	11.737	21.594
Barbabietola da zucchero	3.644	5.007	25.202
Girasole	168	617	5.516
Mais	437	12.337	519.081
Ortive in piena area	46.925	119.153	228.982
Olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	81.737	122.251	129.996
Vite	63.088	106.303	176.007
Agrumi	7.949	112.530	112.956
Fruttiferi	12.231	56.887	194.524
Totale	**232.482**	**582.248**	**1.543.729**

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT - 6° Censimento generale dell'Agricoltura

Tab. 1.11

Tab. 1.10 - Superficie irrigata per area geografica - 2010

Regione	Totale (ha)	% su Mezzogiorno
Puglia	238.546	35,0
Mezzogiorno	682.072	100,0
ITALIA	2.418.921	-

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT - 6° Censimento generale dell'Agricoltura.

Tab. 1.10

Tab. 1.1 - Indicatori socio-economici della strategia Europa 2020

Indicatore	Unità	Target Italia [1]	Stato dell'arte			
			UE	Italia	Puglia	Anno
Tasso di occupazione (popolazione età 20-64)	%	67-69	68,5	61	48,8	2012
Spesa interna lorda per R&S	% PIL	1,53	2,03	1,25	0,77	2011 (2010 Puglia)
Emissioni di gas serra (riduzione CO2)	Indice 1990=100	-13	-15	-3	n.d.	2010
Energie rinnovabili (incidenza su consumo finale energia)	%	17	13	11,5	n.d.	2011
Efficienza- Riduzione consumo energia	Mtep	27,90	1.646,8	165,96	n.d.	2010
Tassi di abbandono scolastico (popolazione 18-24)	%	15-16	12,8	17,6	19,7	2012
Livello di istruzione universitaria (popolazione 30-34)	%	26-27	35,8	21,7	45,7	2012
Popolazione a rischio o in situazione di povertà e emarginazione	%	*2,2 milioni persone in meno*	24,2	28,2	43,3	2011

Fonte: elaborazioni INEA su dati EUROSTAT.

[1] Gli obiettivi nazionali si riferiscono a quanto stabilito dagli Stati membri nei Programmi nazionali di riforma dell'aprile 2011.

Tab. 1.1

Tab. 3.18 - Contabilità agroalimentare regionale - 2006-2010 *(Valori in milioni di euro correnti)*

		ANNI					MEDIA
		2006	2007	2008	2009	2010	2006/10
PLV agricoltura, silvicoltura pesca		3.504	3.708	3.964	3.722	3.777	3.735
VA industria alimentare		1127,0	1182,0	1143,9	1063,6	976,5	1.099
Tot. Prod. Agroalimentare	(P)	4.631	4.890	5.108	4.785	4.754	4.834
Importazioni Agroalimentari	(I)	964,7	1.105,3	1.157,3	1.124,5	1.343,5	1.139
Esportazioni Agroalimentari	(E)	798,3	927,2	1.061,1	893,6	1.175,4	971
Importazioni nette	(I-E)	166,4	178,1	96,2	230,9	168,1	168
Volume di commercio	(I+E)	1.763	2.033	2.218	2.018	2.519	2.110
Stima consumo interno	C=(P+I)-E	4.798	5.068	5.204	5.016	4.922	5.002
INDICI							
Grado di autoapprovv. (%)	(P/C)	96,53	96,49	98,15	95,40	96,58	96,63
propensione ad importare (%)	(I/C)	20,11	21,81	22,24	22,42	27,30	22,77
propensione ad esportare (%)	(E/P)	17,24	18,96	20,77	18,67	24,73	20,07
Gradio medio di apertura (%)	(I+E)/(C+P)	31,51	33,90	35,41	34,15	41,31	35,26
Saldo normalizzato (%)	(E-I)/(E+I)	-9,44	-8,76	-4,34	-11,44	-6,67	-8,13
Grado di coop. Commerciale (%)	(E/I)	82,75	83,89	91,69	79,47	87,49	85,06

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab. 3.18

Tab. 3.19 – Impieghi bancari in regione Puglia distinti per agricoltura e industria alimentare
(valori in milioni di euro)

	IMPIEGHI	
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Prodotti alimentari, bevande e prodotti a base di tabacco
30/06/2010	1.990,6	1.551,5
30/09/2010	2.049,9	1.584,0
31/12/2010	2.058,9	1.713,1
31/03/2011	2.144,6	1.702,6
30/06/2011	2.208,2	1.727,5
30/09/2011	2.334,0	1.698,7
31/12/2011	2.290,8	1.739,1
31/03/2012	2.254,2	1.680,3
30/06/2012	2.291,3	1.553,8
30/09/2012	2.297,3	1.572,5
31/12/2012	2.221,3	1.607,8

Fonte: Banca d'Italia

Tab. 4.1 - Vitivinicolo: aziende e SAU per Provincia - 2010

	Aziende (2010)	Var. % 2010-2000	SAU (2010)	Var. % 2010-2000
Foggia	8.102	-34,9%	26.780	-2,5%
Bari	9.870	-41,4%	18.094	-1,1%
Taranto	9.878	-39,4%	23.768	-3,2%
Brindisi	5.159	-57,1%	10.009	-27,9%
Lecce	8.827	-40,8%	8.462	-18,2%
BAT	7.760	-29,5%	20.377	21,7%
PUGLIA	**49.596**	**-40,6%**	**107.490**	**-3,4%**
ITALIA	*388.881*	*-50,8%*	*664.296*	*-7,4%*

Fonte: ISTAT.

Tab. 4.1

Tab. 4.2 - Andamento della produzione di uva e vino in Puglia

	Produzione uva (tonnellate)	Resa (tonn/ha)	Produzione vino (tonnellate)
2006	1.141.222,40	10,49	739.662,80
2010	1.078.215,00	10,68	716.880,00
2011	916.500,00	10,54	577.650,00
Var. % 2011-2010	*-15,0%*	*-1,3%*	*-19,4%*
Var. % 2011-2006	*-19,7%*	*0,5%*	*-21,9%*

Fonte: ISTAT.

Tab. 4.2

Tab. 4.4 - Olivicolo: aziende e SAU per Provincia - 2010

	Aziende (n.)	Var. % 2010-2000	SAU (Ha)	Var. % 2010-2000
Foggia	30.963	-1,2%	49.476	4,8%
Bari	52.657	-24,4%	86.102	5,6%
Taranto	25.243	-9,7%	35.814	6,7%
Brindisi	34.323	-14,1%	69.388	15,8%
Lecce	65.738	2,0%	97.329	16,1%
BAT	18.321	-18,2%	35.177	10,0%
PUGLIA	**227.245**	**-11,2%**	**373.286**	**10,4%**
ITALIA	*902.075*	*-18,8%*	*1.123.330*	*5,3%*

Fonte: ISTAT.

Tab. 4.4

Tab. 4.5 - La filiera degli oli extravergini di oliva DOP pugliesi - 2011

Operatori	Nr.	% su Italia
Produttori agricoli	1.632	8,0
SAU Olivicola	16.824	16,7
Frantoi	125	12,2
Imbottigliatori	141	9,4

Fonte: ISTAT.

Tab. 4.5

Tab. 4.6 - OP olivicole nella regione Puglia

Organizzazione di Produttori*	Soci	VPC	%	VPC/socio
OLIVICOLTORI DI PUGLIA SCA Puglia S.c.a.r.l.	1.144	€ 5.978.185,00	7,6	€ 5.225,7
ORGANIZZAZIONE OLIVICOLA DI PRODUTTORI PUGLIESI S.c.a.r.l.	9	€ 3.741.531,00	4,7	€ 415.725,7
OP APROLI BARI Soc.Coop.agricola	6.695	€ 3.373.244,00	4,3	€ 503,8
O.P. APOL BARI Soc.Coop.agricola	13.069	€ 2.974.319,00	3,8	€ 227,6
O.P. ASSOPROLI BARI Soc.Coop.agricola	38.053	€ 4.367.575,00	5,5	€ 114,8
O.P.OLEIFICIO COOP.VO GOCCIA DI SOLE MOLFETTA Soc.coop.agr.	367	€ 2.338.628,00	3,0	€ 6.372,3
O.P. OLEOPUGLIA Soc.Coop.agricola	1.962	€ 7.319.661,00	9,3	€ 3.730,7
O.P.ACLI TERRA BRINDISI Soc.Coop.agricola	3.684	€ 17.033.566,00	21,5	€ 4.623,7
O.P.ACLI TERRA FOGGIA Soc.Coop.agricola	2.247	€ 1.300.000,00	1,6	€ 578,5
O.P.APROL FOGGIA Soc.Coop.agricola	17.813	€ 1.330.000,00	1,7	€ 74,7
O.P.APROL LECCE Soc.Coop.agricola	50.465	€ 4.317.031,00	5,5	€ 85,5
O.P.COSAL Soc.Coop.agricola	642	€ 1.265.676,00	1,6	€ 1.971,5
O.P. ORO DI PUGLIA Soc.Coop.agricola	636	€ 1.729.991,00	2,2	€ 2.720,1
O.P.ALPAS Soc.Coop.agricola	2.989	€ 5.382.725,00	6,8	€ 1.800,8
O.P.SQUINZANESE Soc.Coop.agricola	280	€ 1.076.383,00	1,4	€ 3.844,2
O.P.ASS.I.PROL. Soc.Coop.agricola	4.159	€ 3.247.851,00	4,1	€ 780,9
O.P.AJPROL Soc.Coop.agricola	678	€ 3.247.851,00	4,1	€ 4.790,3
O.P. ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PRODUTTORI OLIO A.P.P.O.	14.293	€ 4.681.650,00	5,9	€ 327,5
O.P. SOCIETA AGRICOLA OLIVETI TERRA DI BARI Soc. Agricola	16.265	€ 4.346.999,00	5,5	€ 267,3
Totale	**175.450**	**€ 79.052.866,00**	**100,0**	**€ 450,6**

**Sono state considerate solo quelle per le quali era disponibile il dato sul VPC e dei soci.*

Fonte: MIPAAF.

Tab. 4.6

Tab. 4.7 - La filiera dell'ortofrutta DOP/IGP pugliese – 2011

Operatori	Nr	% su Italia
Produttori agricoli	56	0,3
SAU Ortofrutticola	643,4	1,3
Trasformatori	8	0,7

Fonte: ISTAT, AIDA Bureau Van Dijk.

Tab. 4.7

Tab. 4.8 – Evoluzione del valore assicurato per Regione e area geografica *(colture e strutture, valori in migliaia di euro)*

Regione	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Emilia-Romagna	655.733	623.289	741.985	907.543	837.952	838.923
Lombardia	626.421	628.262	691.329	864.004	804.035	837.590
Veneto	529.665	580.753	649.455	868.931	805.573	907.931
Piemonte	442.115	473.334	499.283	599.590	629.535	685.306
Trentino-Alto Adige	461.575	435.052	526.570	577.459	601.490	582.646
Friuli-Venezia Giulia	157.113	161.297	185.774	254.014	223.057	235.646
Liguria	14.820	26.085	52.550	49.362	52.109	59.952
Nord	**2.887.442**	**2.928.072**	**3.346.946**	**4.120.903**	**3.953.751**	**4.147.993**
Toscana	164.246	150.337	178.117	244.487	185.141	176.572
Umbria	104.289	75.365	78.138	96.017	86.731	90.722
Lazio	40.859	57.239	86.769	103.096	96.663	86.499
Marche	37.654	41.090	47.061	64.420	50.970	52.042
Centro	**347.048**	**324.031**	**390.085**	**508.020**	**419.505**	**405.835**
Puglia	***232.994***	***219.863***	***272.667***	***346.967***	***265.417***	***313.164***
Sicilia	127.040	119.164	130.428	175.223	207.051	143.547
Abruzzo	74.409	65.485	75.445	90.615	79.394	74.249
Basilicata	40.197	46.523	68.104	79.616	77.499	95.408
Sardegna	46.827	44.722	41.721	44.402	54.715	49.844
Campania	28.202	22.588	25.161	35.230	46.837	51.520
Molise	24.516	16.569	25.888	33.157	25.420	17.677
Calabria	1.547	2.115	3.361	1.263	1.456	24.644
Sud e Isole	**575.732**	**537.029**	**642.775**	**806.473**	**757.789**	**770.054**
TOTALE COLTURE	**3.810.222**	**3.789.132**	**4.379.806**	**5.435.396**	**5.131.045**	**5.323.882**

Fonte: ISMEA.

Tab. 4.8

Tab. 4.9 – Valore assicurato, premio totale e tariffa media per le colture - 2010

Regione	Valore assicurato €	Premio totale €	Tariffa media %
Emilia-Romagna	809.899.052	52.842.548	6,52
Lombardia	747.620.043	22.923.233	3,07
Veneto	756.913.384	52.802.285	6,98
Piemonte	643.842.827	34.869.149	5,42
Trentino-Alto Adige	544.944.249	49.307.018	9,05
Friuli-Venezia Giulia	222.788.289	12.918.422	5,80
Liguria	2.277.747	62.729	2,75
Nord	**3.728.285.591**	**225.725.383**	**6,05**
Toscana	170.833.301	7.330.029	4,29
Umbria	90.722.060	5.125.150	5,65
Marche	49.001.767	2.228.452	4,55
Lazio	82.198.718	5.084.125	6,19
Centro	**392.755.846**	**19.767.755**	**5,03**
Abruzzo	66.347.266	2.498.028	3,77
Basilicata	92.767.151	4.558.026	4,91
Calabria	24.644.333	972.871	3,95
Campania	36.767.685	1.688.083	4,59
Molise	17.677.025	512.199	2,90
Puglia	***301.953.595***	***11.933.629***	***3,95***
Sardegna	42.473.965	6.899.899	16,25
Sicilia	100.022.010	2.962.610	2,96
Sud e Isole	**682.653.031**	**32.025.345**	**4,69**
TOTALE COLTURE	**4.803.694.468**	**277.518.484**	**5,78**

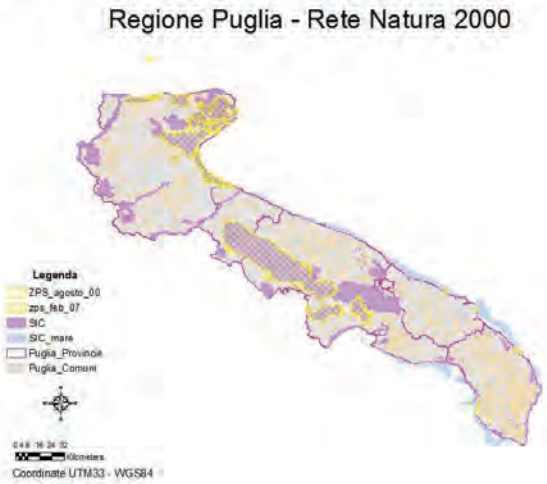
Fonte: ISMEA.

Tab. 4.10 – Aziende agricole con vendita di prodotti aziendali e importanza delle diverse modalità di vendita – 2010 *(risposta multipla)*

	Aziende con vendita dei prodotti aziendali	Vendita diretta al consumatore		Vendita ad altre aziende agricole	Vendita ad imprese industriali	Vendita ad imprese commerciali	Vendita/conferimento ad organismi associativi
		In azienda	Fuori azienda				
Foggia	79%	7%	9%	5%	19%	59%	22%
Bari	60%	5%	4%	7%	26%	51%	27%
Taranto	52%	7%	6%	10%	21%	42%	34%
Brindisi	60%	6%	5%	8%	25%	32%	41%
Lecce	35%	11%	7%	12%	12%	14%	61%
Barletta-Andria-Trani	77%	4%	6%	8%	29%	53%	21%
PUGLIA	**57%**	**7%**	**6%**	**8%**	**22%**	**44%**	**33%**
SUD	***56%***	***25%***	***9%***	***12%***	***15%***	***42%***	***23%***
ITALIA	***64%***	***20%***	***9%***	***16%***	***13%***	***43%***	***32%***

Fonte: ISTAT.

Fig. 5.1 - Regione Puglia: siti SIC e ZPS – 2012



Fonte: elaborazioni IAMB su cartografia dal WEB GIS dell'Ufficio Parchi Regione Puglia (http://151.2.170.110/ecologia.puglia/start.html)

Tab. 5.1

Tab. 5.2 - Superficie dei Siti Natura 2000 in Puglia: evoluzione 2005-2012

Tipologia d'area	Superficie Anno 2005 (ha)	% sulla superficie regionale	Superficie Anno 2012 (ha)	% sulla superficie regionale
SIC	391.421,00	20,30	394.150,20	20,36
SIC mare			74.536,88	
ZPS	243.788,00	12,60	259.672,00	13,41
Totale a terra senza sovrapposizioni ad esclusione delle aree marine			**402.899,20**	**20,81**

Fonte: Ufficio Parchi Regione Puglia (http://151.2.170.110/ecologia.puglia/start.html.)

Tab. 5.2

Tab. 5.3 - IBA individuate sul territorio pugliese

Codice_IBA	IBA	Regioni interessate dall'IBA	Superficie (Ha)
IBA126	Monti della Daunia	Puglia, Molise, Campania	75.027
IBA127	Isole Tremiti	Puglia	321
IBA127M	Isole Tremiti	Puglia	5.122
IBA135	Murge	Puglia	144.499
IBA139	Gravine	Puglia, Basilicata	42.876
IBA145	Isola di Sant'Andrea	Puglia	52
IBA145M	Isola di Sant'Andrea	Puglia	211
IBA146	Le Cesine	Puglia	656
IBA146M	Le Cesine	Puglia	1.377
IBA147	Costa tra Capo d'Otranto e Capo S. Maria di Leuca	Puglia	8.463
IBA203	Promontorio del Gargano e Zone Umide della Capitanata	Puglia	207.378
IBA203M	Promontorio del Gargano e Zone Umide della Capitanata	Puglia	31.503

Tab. 5.3

Tab. 5.4 - Numero operatori bio pugliesi - 2012

Regione	Aziende vendita diretta	E-commerce	Mercatini	Gruppi d'acquisto	Negozi	Agriturismi	Ristoranti	Mense
Puglia	141	16	0	24	57	71	2	55
Sud Italia	800	54	19	99	175	430	25	143
Italia	2795	130	234	891	1270	1541	301	1196

Fonte: Bio Bank-Tutto BIO 2013

Tab. 5.4

Tab. 5.5 – Piano paesaggistico Puglia

Progressivo	REGIONI GEOGRAFICHE STORICHE	AMBITI DI PAESAGGIO	FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE (UNITA' MINIME DI PAESAGGIO)
1	Gargano (1° livello)	**Gargano**	Sistema ad anfiteatro dei laghi di Lesina e Varano
			L'Altopiano carsico
			La costa alta del Gargano
			La Foresta umbra
			L'Altopiano di Manfredonia
2	Subappennino (1° livello)	**Sub Appennino Dauno**	La bassa valle del Fortore e il sistema dunale
			La Media valle del Fortore e la diga di Occhito
			Il Subappennino settentrionale
			Il Subappennino meridionale
3	Puglia grande (tavoliere 2° liv)	**Tavoliere**	La piana foggiana della riforma
			Il mosaico di San Severo
			Il mosaico di Cerignola
			Le saline di Margherita di Savoia Lucera e le serre del subappennino
4	Puglia grande (Ofanto 2° liv/ BaMiCa)	**Ofanto**	La bassa Valle dell'Ofanto
			La media Valle dell'Ofanto
			La valle del torrente Locone
5	Puglia grande (costa olivicola 2°liv – conca di Bari 2° liv)	**Puglia centrale**	La piana olivicola del nord barese
			La conca di Bari ed il sistema radiale delle lame
			Il sud-est barese ed il paesaggio del frutteto
6	Puglia grande (Murgia alta 2° liv)	**Alta Murgia**	L'Altopiano murgiano
			La Fossa Bradanica
			La sella di Gioia
7	Valle d'Itria (1 livello)	**Murgia dei trulli**	La Valle d'Itria (confine comunale Martina Franca, Locorotondo, Alberobello, Cisternino)
			La piana degli uliveti secolari I boschi di fragno della Murgia bassa
8	Puglia grande (arco Jonico 2° liv)	**Arco Jonico tarantino**	L'anfiteatro e la piana tarantina
			Il paesaggio delle gravine ioniche
9	Puglia grande (La piana brindisina 2° liv.)	**La piana brindisina**	La campagna irrigua della piana brindisina
10	Puglia grande Salento (piana di Lecce 2° liv)	**Tavoliere salentino**	La campagna leccese del ristretto e il sistema di ville suburbane
			Il paesaggio del vigneto d'eccellenza
			Il paesaggio costiero profondo da S. Cataldo agli
			La campagna a mosaico del Salento centra le
			Nardò e le ville storiche delle Cenate
			Il paesaggio dunale costiero ionico
			La Murgia salentina
			Nardò e le ville storiche delle cenate
11	Salento meridionale (1° liv)	**Salento delle Serre**	Le serre ioniche
			La costa alta da Otranto a S.M. di Leuca
			La campagna olivetata delle "pietre" nel Salento sud
			Il Bosco del Belvedere

Tab. 5.5

Tab. 5.6 – Successioni colturali sulle superfici destinate a seminativo – 2010 *(dati in ettari)*

	Successioni colturali							indici		
	Monosuccessione		Avvicendamento libero		Rotazione		SAU seminativi	a/d	b/d	c/d
	Aziende	Superficie (a)	Aziende	Superficie (b)	Aziende	Superficie (c)	Superficie (d)			
Puglia	7.608	55.784,03	20.787	142.608,80	12.500	177.609,11	653.221,30	8,5%	21,8%	27,2%
Sud	17.446	89.505,86	101.443	482.358,59	36.591	369.977,21	2.778.221,19	3,2%	17,4%	13,3%
ITALIA	80.055	540.025,74	272.746	1.758.396,93	134.392	1.591.369,31	7.009.310,69	7,7%	25,1%	22,7%

Fonte: elaborazione IAMB su dati ISTAT, 6° Censimento dell'Agricoltura, 2010

Tab. 5.7 – Numero di comuni classificati ad alta criticità idrogeologica - 2003-2008

Provincia	Totale comuni (valori assoluti)		Totale comuni (% numero comuni)		superficie (kmq)	superficie (%)
	2003	2008	2003	2008	2008	2008
Bari	7	35	15%	73%	70	1%
Brindisi	1	14	5%	70%	38	2%
Foggia	35	61	55%	95%	1031	14%
Lecce	2	67	2%	69%	65	2%
Taranto	3	23	10%	79%	167	7%
Totale Puglia	**48**	**200**	**19%**	**78%**	**1371**	**7%**

Fonti: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Report 2003 - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Unione Province d'Italia - Il rischio idrogeologico in Italia, 2008. Elaborazioni IAMB, 2013 (nella presente elaborazione non si è tenuto conto dell'introduzione della provincia Barletta-Andria-Trani, perché successiva al 2009)

Tab. 5.7

Tab. 6.1 - Quadro sinottico indicatori

Subtematica	Nome indicatore	DPSIR	Fonte dei Dati
Cambiamenti climatici	Anomalia della temperatura media annuale e mensile	S	Struttura di Monitoraggio Meteoclimatico - Centro funzionale del Servizio Protezione Civile
	Anomalia della precipitazione cumulata annuale e mensile	S	Struttura di Monitoraggio Meteoclimatico - Centro funzionale del Servizio Protezione Civile
	Trend della temperatura media annuale	S	Struttura di Monitoraggio Meteoclimatico - Centro funzionale del Servizio Protezione Civile
	Trend della precipitazione cumulata annuale	S	Struttura di Monitoraggio Meteoclimatico - Centro funzionale del Servizio Protezione Civile
Impatti climatici	Indice della intensità pluviometrica giornaliera ("Simple daily intensity" index)	S	Struttura di Monitoraggio Meteoclimatico - Centro funzionale del Servizio Protezione Civile
	Numero delle "ondate di calore"	S	Struttura di Monitoraggio Meteoclimatico - Centro funzionale del Servizio Protezione Civile

Fonte: ARPA Puglia

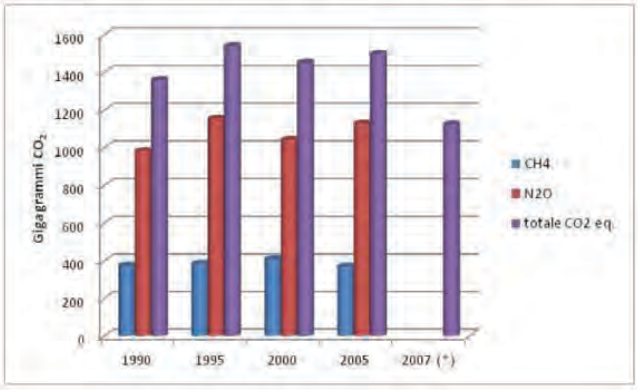
Tab. 6.1

Tab. 6.2 - Emissioni complessive di gas serra (CH4+N2O) dovute all'agricoltura in Puglia - Anni 1990-1995-2000-2005-2007 (dati in Gg di CO2 equivalenti)

	Emissioni in CO_2 equivalente (Gg)		
anno	CH_4	N_2O	totale
1990	376	984	**1360**
1995	386	1155	**1541**
2000	411	1043	**1454**
2005	370	1130	**1500**
2007 (*)			**1126**

(*) dato ARPA-INEMAR Puglia, 2007

Fig. 6.8 - Emissioni complessive di gas serra (CH4+N2O) dovute all'agricoltura in Puglia - Anni 1990-1995-2000-2005 (dati in Gg di CO2 equivalenti) (fonte ISTAT, 2010 e ARPA Puglia - INEMAR, 2008)



Tab. 6.3 – Produzione di energia elettrica totale lorda da fonti rinnovabili in Italia per regione nel 2010 (GWh)

	Lorda (GWh) 2010						% sul totale
	Idrica	*Eolica*	*Fotovoltaica*	*Geotermica*	*Biomasse*	*Totale*	prodotto
Piemonte	6.886,20	21,4	121,5	-	449,5	7.478,50	31%
Valle d'Aosta	2.947,40	...	2	-	5,8	2.955,30	100%
Lombardia	11.415,90	0	189,6	-	1.903,00	13.508,50	28%
Trentino Alto Adige	10.323,60	2,2	91,5	-	137,6	10.554,90	92%
Veneto	4.511,20	1,7	129,4	-	366,6	5.008,90	36%
Friuli Venezia Giulia	2.035,30	-	44	-	241,2	2.320,50	22%
Liguria	253	34,8	10,8	-	113,5	412,1	3%
Emilia Romagna	1.150,20	24,7	153,1	-	1.580,10	2.908,10	11%
Italia Settentrionale	*39.522,90*	*84,8*	*741,8*	-	*4.797,30*	*45.146,80*	30%
Toscana	1.032,80	76,1	79,8	5.375,90	378	6.942,80	41%
Umbria	2.089,70	2,3	53,8	-	92,3	2.238,20	56%
Marche	707,7	...	104,3	-	85,4	897,5	21%
Lazio	1.423,80	15,1	152,1	-	318,4	1.909,50	12%
Italia Centrale	*5.254,10*	*93,6*	*390,1*	*5.375,90*	*874,2*	*11.988,00*	29%
Abruzzi	2.037,60	329,3	40,1	-	39,9	2.446,90	39%
Molise	292,4	532,3	12,8	-	137,7	975,3	29%
Campania	825,4	1.333,20	45,7	-	827,3	3.031,70	26%
Puglia	**2,4**	**2.103,20**	**412**	**-**	**1.298,10**	**3.815,70**	10%
Basilicata	519,7	458,3	45,7	-	162,4	1186	53%
Calabria	2.113,50	952,3	45,8	-	583,3	3.694,80	29%
Sicilia	143,6	2.203,00	97,2	-	150,2	2.593,90	11%
Sardegna	405,3	1.036,10	74,4	-	569,6	2.085,30	15%
Italia Meridionale e Insulare	*6.339,80*	*9.947,50*	*773,7*	-	*3.768,60*	*19.829,60*	18%
ITALIA	51.116,80	9.125,90	1.905,70	5.375,90	9.440,10	76.984,40	25%

Fonte: TERNA, 2011

Tab. 6.3

Tab. 6.4 – Consumi per categoria di utilizzatori e provincia

GWh

	Agricoltura	Industria	Terziario [2]	Domestico	Totale [2]
Bari	156,3	1.143,9	1.538,7	1.336,8	4.175,7
Barletta-Andria-Trani	84,7	303,0	354,7	379,3	1.101,7
Brindisi	50,0	1.109,0	418,5	451,7	2.029,2
Foggia	118,0	578,3	669,9	601,4	1.967,6
Lecce	74,8	447,3	869,4	918,7	2.310,2
Taranto	62,0	5.706,6	624,5	658,4	7.071,6
Totale	**545,8**	**9.288,1**	**4.475,8**	**4.346,3**	**18.656,0**

(2) Al netto dei consumi FS per trazione pari a GWh 146,2.

Tab. 6.4

Tab. 6.5 – Biomasse agricole in Puglia

	DISPONIBILITA (t anno-1)		DENSITA' (t km-2)	
Tipologia	Lorda	Netta per impianti da FER	Lorda	Netta per impianti da FER
OLIVO – RESIDUI DA POTATURE	1.022.720	702.512	17.995	12.750
VITE – RESIDUI DA POTATURE	533.033	380.087	7.966	5.867
VITE – RESIDUI DA ESPIANTI	96.304	91.489	1.443	1.371
AGRUMI - RESIDUI DA POTATURE	58.754	39.930	753	527
AGRUMI - RESIDUI DA ESPIANTI	7.923	1.583	110	21
FRUTTIFERI - RESIDUI DA POTATURE	71.180	44.407	835	534
FRUTTIFERI - RESIDUI DA ESPIANTI	109.577	87.662	1.318	1.054
CEREALI – RESIDUI DELLA COLTIVAZIONE (PAGLIE)	1.214.677	923.153	16.125	12.254
RESIDUI FORESTALI	233.859	75.644	3.254	1.011
OLIVO – RESIDUI DELLA TRASFORMAZIONE (SANSA ESAUSTA)	156.364	101.633	2.719	1.766
OLIVO – RESIDUI DELLA TRASFORMAZIONE (ACQUE DI VEGETAZIONE)	5.615.179	5.615.179	96.778	96.778
RESIDUI DELLA TRASFORMAZIONE DEL LATTE (SIERO)	72.295	34.646	845	413
VITE – RESIDUI DELLA TRASFORMAZIONE (VINACCE VERGINI)	137.598	-	2.062	-
REFLUI ZOOTECNICI – LETAME BOVINO	1.028.676	49.651	10.763	767,00
REFLUI ZOOTECNICI – LETAME SUINO	48.440	10.671	403	78,00
REFLUI ZOOTECNICI – DEIEZIONI AVICOLE	293.029	76.297	4.519	988,30

Tab. 6.5

Tab. 7.4 – Superficie territoriale e popolazione residente in aree Leader in Puglia

Denominazione GAL	Superficie territoriale (Kmq)	Popolazione (n.)	Popolazione (% Puglia)
Le Città di Castel del Monte	575,6	145.184	
Colline Joniche	392,0	94.751	
Conca Barese	478,2	106.236	
Daunia Rurale	1.220,0	106.916	
Fior d'Olivi	284,8	104.372	
Ponte Lama	170,6	107.376	
Serre Salentine	334,6	145.009	
Sud - Est Barese	480,4	132.962	
Terra d'Otranto	508,4	97.931	
Valle d'Itria	397,0	75.097	
Alto Salento	715,8	142.278	
Capo S. Maria di Leuca	433,9	112.614	
DaunOfantino	617,9	101.892	
Gargano	1.741,7	126.997	
Isola Salento	443,7	115.019	
Luoghi del Mito	1.035,9	126.336	
Meridaunia	2.274,7	98.122	
Murgia Più	1.234,0	119.351	
Piana del Tavoliere	627,4	62.829	
Terra d'Arneo	558,6	126.903	
Terra dei Messapi	558,6	123.483	
Terra dei Trulli e di Barsento	667,3	123.017	
Terre del Primitivo	640,1	125.344	
Terre di Murgia	571,2	94.414	
Valle della Cupa Nord Salento	241,8	117.934	
Totale aree Leader Puglia	**17.204,2**	**2.832.367**	**69,6**

Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT.

Tab. 7.4

Tab. 7.1 - Indicatori specifici economici per macro aree omogenee in Puglia – 2010

Macro aree omogenee	Superficie territoriale	Popolazione residente (1)	Densità di popolazione (1)	Valore Aggiunto	V.A. pro capite	Unità locali attive	Densità territoriale	Densità produttiva locale
	kmq	n.	ab./Kmq	Meuro	Euro	n.	UL/Kmq	UL/pop resid./1.000 ab.
POLI URBANI	564,23	604.959	1.072,19	11.536,59	19.069,71	52.644	93,30	87,02
AREE RURALI	18.793,67	3.445.113	183,31	36.571,96	10.615,61	335.422	17,85	97,36
Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	*6.120,96*	*1.380.327*	*225,51*	*13.351,63*	*11.151,78*	*134.012*	*21,89*	*97,09*
Aree rurali intermedie	*9.337,96*	*1.903.378*	*203,83*	*19.504,51*	*10.247,31*	*181.598*	*19,45*	*95,41*
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	*3.334,75*	*161.408*	*48,40*	*1.715,82*	*10.630,33*	*19.812*	*5,98*	*122,74*
TOTALE	19.357,90	4.050.072	209,22	48.108,55	11.878,39	388.066	20,05	184,38

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT e IPRES.

Tab. 7.2 – Infrastrutture turistiche nelle aree rurali in Puglia – 2010

Macro aree omogenee	Posti letto (numero)	Posti letto (percentuale)
POLI URBANI	**14.731**	**6,2**
AREE RURALI	**224.241**	**93,8**
Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	*24.708*	*10,3*
Aree rurali intermedie	*111.718*	*46,7*
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	*87.815*	*36,8*
TOTALE	**238.972**	**100,00**

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

Tab 7.2

Tab. 7.3 - Indicatori specifici sul turismo per macro aree omogenee in Puglia - 2010 (*numero posti letto*)

Macro Aree omogenee	Alberghi	Campeggi e Villaggi turistici	Alloggi in Affitto	Alloggi agro-turistici e Country-Houses	Ostelli per la Gioventù	Case per ferie	Altri esercizi ricettivi	Bed & Breakfast	Totale esercizi complementari e Bed and Breakfast
POLI URBANI	7.984	4.570	487	139	46	205	-	1.300	14.731
AREE RURALI	82.634	100.164	19.542	7.200	-	1.235	500	12.966	224.241
Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	*14.841*	*5.340*	*1.036*	*726*		*243*	*300*	*2.300*	24.708
Aree rurali intermedie	*46.705*	*35.887*	*12.750*	*6.026*	-	*772*	-	*9.868*	111.718
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	*21.088*	*59.037*	*5.766*	*448*	-	*218*	-	*1.038*	87.835
TOTALE	90.618	104.734	20.029	7.339	46	1.440	500	14.266	238.972

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT e IPRES.

4.1.2. Punti di forza individuati nella zona di programmazione

Priorità 1 - Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

- Specifiche realtà del comparto della ricerca tendono a posizionarsi su segmenti di alta qualità (livello scientifico e numerosità ricercatori).
- Esistenza di un Sistema di Consulenza Aziendale a supporto degli imprenditori del settore agricolo e forestale (incentrato sul sostegno finanziario garantito dalla misura 114 del PSR 2007-13).
- Presenza di alcune strutture di collegamento tra le istituzioni pubbliche e quelle private, tra il sistema della ricerca e il sistema produttivo del settore agro-alimentare.
- Capacità dei servizi di consulenza privati di rapportarsi con il mondo produttivo.

Priorità 2 - Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

- Elevata incidenza della superficie agricola irrigata.
- Presenza di aree di specializzazione agricola (Tavoliere e larga parte delle province di Bari, Brindisi e Lecce).
- Presenza di numerosi prodotti agroalimentari tipici e di qualità, derivanti dalla ricca tradizione regionale.
- Propensione all'esportazione di prodotti agricoli e agroalimentari.

Priorità 3 - Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

- Processi di riorganizzazione strutturale a livello aziendale e di filiere produttive.
- Consolidamento dei percorsi di miglioramento qualitativo dei prodotti, anche attraverso la valorizzazione del legame tra prodotto e territorio (nelle sue varie forme).
- Buone performance sui mercati internazionali, con aumento delle esportazioni di prodotti a maggior valore aggiunto;
- Discreto utilizzo dello strumento assicurativo rispetto ad altre regioni meridionali.

Priorità 4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

- Presenza di un sistema organico di aree protette, nazionali e regionali e elevata incidenza sul territorio della superficie delle aree "Rete Natura 2000" e IBA.
- Esistenza di un consistente patrimonio di biodiversità, vegetale e animale, in campo agricolo e forestale ("terra delle 10 querce", olivi e oliveti monumentali).
- Presenza di aree rurali ad alto valore naturale con tradizioni radicate e ad elevato contenuto culturale da valorizzare.
- Presenza di notevole superficie coltivata con il metodo biologico e di numerose aziende agricole

biologiche (ai primi posti tra le regioni italiane per aziende e superfici).

Priorità 5 - Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

- Presenza su una parte del territorio di sistemi e tecniche irrigui comprensoriali e aziendali ad alta efficienza irrigua.
- Disponibilità di risorse idriche non convenzionali utilizzabili a scopi irrigui.
- Presenza di impianti da fonti energetiche rinnovabili (FER) diversificate sul territorio e potenzialmente utilizzabili.
- Presenza di biomasse agricole, agro-alimentari e forestali, potenzialmente da riutilizzare nel settore agricolo e forestale per fini energetici e per la produzione di compost di qualità.

Priorità 6 – Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

- Molteplicità e varietà di risorse naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, culturali, sociali e produttive presenti nella aree rurali.
- Buona diversificazione dell'offerta turistica rurale.
- Importante e diffusa esperienza maturata nella creazione e sviluppo di azioni e iniziative incentrate nella collaborazione tra i diversi attori locali e stakeholder presenti sul territorio.

4.1.3. Punti deboli individuati nella zona di programmazione

Priorità 1 - Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

- Caratteristiche strutturali delle imprese agricole e forestali (dimensioni aziendali, senilizzazione, ecc.) che non favoriscono l'introduzione delle innovazioni in azienda.
- Scarsa consapevolezza del ruolo strategico dell'innovazione relega la domanda di ricerca ad uno "stato potenziale" per numerose aziende medio-piccole.
- Basso livello di coordinamento tra le strutture di ricerca e scarsa capacità di dialogo e di condivisione di conoscenze tra il mondo della ricerca e il mondo produttivo.
- Le risorse e gli interessi della ricerca si collocano maggiormente verso le produzioni agrarie piuttosto che sulle tecnologie alimentari.

Priorità 2 - Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

- Invecchiamento della popolazione e senilizzazione della popolazione dedita all'agricoltura.
- Scarsa integrazione dell'offerta agricola e forestale/scarsa attitudine all'associazionismo.
- Scarsa integrazione nei sistemi agricoli e forestali tra le diverse fasi produttive, nonché modesta presenza delle fase extragricole a più elevato valore aggiunto (servizi, export, marketing, ricerca).
- Carenze nella logistica per il sistema agro-industriale/scarso ricorso all'intermodalità, sia marittima

che ferroviaria.

Priorità 3 - Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

- Scarsa capacità di creazione di valore aggiunto nel comparto primario e ridotta "tenuta" della fase di trasformazione rispetto al mezzogiorno e all'Italia.
- Bassa capacità di elaborazione e trasformazione dei prodotti di origine agricola.
- Bassa propensione all'associazionismo, soprattutto in alcuni comparti e ridotta capacità del movimento cooperativo di remunerare i fattori e i soci. Rischi di sviluppo solo "numerico" dell'associazionismo.
- Scelta di canali commerciali che riducono la possibilità di accrescere i margini e difficoltà di sviluppare nuove forme di vendita (ad esempio, attraverso filiere corte).

Priorità 4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

- Tendenza generale al declino della biodiversità in tutti i suoi aspetti; Progressiva diminuzione delle popolazioni di numerose specie naturali (biodiversità naturale) e cultivar (biodiversità agricola).
- Mancata identificazione e valorizzazione di aree rurali ad alto valore naturale (HNVF), con tradizioni radicate e ad elevato contenuto culturale.
- Presenza di fattori di vulnerabilità del territorio (valori relativamente bassi di sostanza organica nei suoli, progressiva riduzione della vegetazione naturale e diffusione di colture erbacee a ciclo breve con bassa resistenza alla siccità) associati a fattori di pressione antropica (intensivizzazione dell'agricoltura, urbanizzazione).
- Limitata estensione della superficie forestale.

Priorità 5 - Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

- Utilizzo non razionale delle risorse idriche per uso irriguo, governance e prestazioni non adeguate della rete collettiva di distribuzione irrigua.
- Sviluppo insufficiente della rete di distribuzione delle acque reflue depurate.
- Mancanza di una rete d'intercettazione delle biomasse agricole e/o agro-alimentari e/o forestali con scarso riutilizzo dei sottoprodotti nel circuito delle rinnovabili e/o del compostaggio.
- Ridotta percentuale di riutilizzo nel contesto agricolo regionale dell'energia rinnovabile prodotta in loco.

Priorità 6 – Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

- Modesta propensione alla creazione di reti tra soggetti e istituzioni.
- Modesta propensione alla creazione di impresa.
- Servizi alla persona non adeguati, soprattutto per le fasce deboli.

4.1.4. Opportunità individuate nella zona di programmazione

Priorità 1 - Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

· Crescente attenzione da parte di consumatori e dei decisori pubblici sugli aspetti connessi con la sicurezza alimentare, con la tipicità dei prodotti alimentari, con la qualità dei prodotti alimentari.

· Crescente attenzione della collettività agli aspetti legati alla gestione dei prodotti forestali, alla gestione ottimale delle risorse naturali e alla salvaguardia del territorio.

· Incremento delle risorse finanziarie dell'Unione Europea a sostegno della ricerca e dell'innovazione in agricoltura;

· Sviluppo delle tecnologie di informazione e comunicazione funzionali a creare innovazione.

Priorità 2 - Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

· Maggiore attenzione dei consumatori verso la salubrità, la qualità e l'eticità dei prodotti agroalimentari;

· Ampliamento degli spazi per le economie agro-alimentari locali all'interno dei processi di allargamento dei mercati nazionali e internazionali.

· Crescente domanda di beni e servizi delle economie rurali locali

Priorità 3 - Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

· Crescita della domanda su mercati esteri, in particolare con riferimento alle Economie emergenti e soprattutto per alcuni prodotti.

· Peso crescente nei processi di consumo dei prodotti di qualità certificata (DOP/IGP, biologico, marchi territoriali) e a forte connotazione territoriale.

· La PAC 2014-2020 rafforza gli strumenti in favore della competitività (aggregazione, qualità, gestione del rischio) e della sostenibilità ambientale.

· Oltre al ruolo produttivo la società è sempre più attenta alle funzioni ambientali, territoriali e sociali dell'agricoltura.

Priorità 4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

· Le aree agricole costituiscono un importante elemento per la conservazione della biodiversità naturale e agricola in quanto potenzialmente in grado di fornire servizi eco sistemici analoghi a quelli forestali e naturali.

· La crescita dell'attenzione dei consumatori per prodotti ottenuti con metodi di produzione ecosostenibili e per la sicurezza alimentare rappresenta un incentivo a produrre nel rispetto dell'ambiente e della salute del consumatore.

Crescente attenzione della collettività per le aree agricole ad alto valore naturale (HNVF).

Priorità 5 - Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

· Propensione all'uso irriguo di fonti idriche non convenzionali.

· Significativa produzione annua di fanghi di depurazione da acque reflue civili utilizzabili in agricoltura e nel compostaggio.

· Presenza di distretti agro-energetici a livello regionale.

· Crescente attenzione della comunità scientifica al monitoraggio del contenuto di carbonio nei suoli.

Priorità 6 – Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

· Crescente attenzione alla valorizzazione del patrimonio rurale a fini turistici e didattici.

· Buon andamento del settore turistico ed enogastronomico regionale (incremento delle presenze turistiche).

· Crescente domanda rivolta verso forme di turismo sostenibili nelle aree rurali e verso le produzioni agro-artigianali.

· Crescente sostegno alla creazione di centri di servizio per l'aggregazione e l'animazione delle popolazioni locali.

4.1.5. Rischi individuati nella zona di programmazione

Priorità 1 - Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

- Crescita del divario con i competitori esteri.
- Propensione nella destinazione delle risorse pubbliche a favore della ricerca per lo sviluppo industriale rispetto alla ricerca in agricoltura

Priorità 2 - Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la

gestione sostenibile delle foreste

- Crisi dei consumi e riallocazione tra voci di spesa delle famiglie.
- Concorrenza sui mercati internazionali dei prodotti agricoli.
- Carenza di infrastrutture sociali ed economiche per le imprese.

Priorità 3 - Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

- Presenza di nuovi competitor con vantaggi competitivi legati a strutture di costo meno rigide.
- Costante crescita dei costi intermedi con conseguenze negative nel processo di formazione del valore aggiunto.
- Forte variabilità dei prezzi alla produzione, soprattutto in alcuni comparti.
- Riduzione e razionalizzazione di alcuni strumenti di sostegno pubblico (ammasso privato ecc.) tradizionalmente utilizzati dalle aziende agricole.

Priorità 4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

- Pressione sull'ambiente e sul paesaggio nelle aree agricole e forestali derivanti da fattori legati all'intensificazione dell'attività agricola, alla specializzazione produttiva, all'abbandono delle pratiche tradizionali estensive, alla scarsa diffusione di forme di gestione sostenibile delle aree agricole e forestali.
- Rischio di dissesto idrogeologico e desertificazione su significative porzioni del territorio.
- Tendenza all'abbandono dell'attività agricola nelle aree marginali e perdita di saperi legati alla diversità agro-silvo-pastorale (desertificazione culturale).

Priorità 5 - Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

- Rischio di aumento dei fabbisogni irrigui in risposta ai cambiamenti climatici e conseguente crescita dei prelievi idrici dal sottosuolo.
- Impatti negativi su ambiente derivanti dal proliferare di impianti energetici di grande dimensione.
- Rischio di peggioramento della qualità delle acque per l'impiego di fertilizzanti e prodotti fitosanitari.
- Diffusione di modelli di consumo di alimenti ad elevata emissione di CO2 nei processi produttivi e/o nel trasporto.

Priorità 6 – Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

- Scarsa attenzione delle politiche a sostegno delle popolazioni rurali.
- Concorrenza delle forme di turismo di massa.

4.1.6. Indicatori comuni di contesto

I Situazione socioeconomica e rurale			
1 Popolazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	4.050.072	Inhabitants	2012
Comment: *Fonte ISTAT 2012*			
rurale	15,6	% of total	2012
Comment: *Fonte Eurostat*			
intermedia	84,4	% of total	2012 p
Comment: *Fonte Eurostat*			
urbana	NA	% of total	
Comment: *NA*			
2 Struttura di età			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale < 15 anni	14,6	% of total population	2011 p
Comment: *Fonte Istat*			
totale 15 - 64 anni	66,3	% of total population	2011
Comment: *Fonte ISTAT*			
totale > 64 anni	19,1	% of total population	2011 p
Comment: *Fonte ISTAT*			
agricola < 15 anni	15,5	% of total population	2012 p
agricola 15 - 64 anni	65,7	% of total population	2012 p
agricola > 64 anni	18,7	% of total population	2012 p
3 Territorio			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
territorio totale	19.541	Km2	2012
territorio rurale	36	% of total area	2012
territorio intermedio	64	% of total area	2012
territorio urbano	0	% of total area	2012
4 Densità di popolazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	209,2	Inhab / km2	2012
Comment: *Fonte ISTAT*			
rurale	91,9	Inhab / km2	2011
5 Tasso di occupazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (15-64 anni)	45	%	2012

Comment: *Fonte ISTAT*			
uomini (15-64 anni)	59,1	%	2012
Comment: *Fonte ISTAT*			
donne (15-64 anni)	31,1	%	2012
Comment: *Fonte ISTAT*			
* zone rurali (scarsamente popolate) (15-64 anni)	NA	%	
totale (20-64 anni)	48,8	%	2012
uomini (20-64 anni)	64,4	%	2012
donne (20-64 anni)	33,7	%	2012
6 Tasso di lavoro autonomo			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (15-64 anni)	26,8	%	2012
Comment: *Fonte ISTAT*			
7 Tasso di disoccupazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (15-74 anni)	15,7	%	2012
Comment: *Fonte ISTAT*			
giovani (15-24 anni)	41,5	%	2012
Comment: *Fonte ISTAT*			
zone rurali (scarsamente popolate) (15-74 anni)	NA	%	
giovani (15-24 anni)	NA	%	
8 PIL pro capite			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	67	Index PPS (EU-27 = 100)	2010
* zone rurali	58,5	Index PPS (EU-27 = 100)	2010
9 Tasso di povertà			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	28,2	% of total population	2012
Comment: *Fonte ISTAT*			
* zone rurali (scarsamente popolate)	31,7	% of total population	2011
10 Struttura dell'economia (VAL)			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	58.154,25	EUR million	2011
Comment: *Fonte ISTAT*			
settore primario	3,6	% of total	2011
Comment: *Fonte ISTAT*			
settore secondario	21,6	% of total	2011
Comment: *Fonte ISTAT*			
settore terziario	74,8	% of total	2011

Comment: *Fonte ISTAT*			
regione rurale	NA	% of total	
regione intermedia	NA	% of total	
regione urbana	NA	% of total	
11 Struttura dell'occupazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	1.237,4	1000 persons	2012
Comment: *Fonte ISTAT*			
settore primario	8,9	% of total	2012
Comment: *Fonte ISTAT*			
settore secondario	24,1	% of total	2012
Comment: *Fonte ISTAT*			
settore terziario	67	% of total	2012
Comment: *Fonte ISTAT*			
regione rurale	14,1	% of total	2010
regione intermedia	85,9	% of total	2010
regione urbana	NA	% of total	
12 Produttività del lavoro per settore di attività economica			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	49.525,2	EUR/person	2011
Comment: *Fonte ISTAT*			
settore primario	20.447,8	EUR/person	2011
Comment: *Fonte ISTAT*			
settore secondario	43.601	EUR/person	2011
Comment: *Fonte ISTAT*			
settore terziario	55.515,6	EUR/person	2011
Comment: *Fonte ISTAT*			
regione rurale	NA	EUR/person	
regione intermedia	NA	EUR/person	
regione urbana	NA	EUR/person	

II Agricoltura/Analisi settoriale			
13 Occupazione per attività economica			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	1.270,4	1000 persons	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
agricoltura	111,4	1000 persons	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
agricoltura	8,8	% of total	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
silvicoltura	1,3	1000 persons	2012
silvicoltura	0,1	% of total	2012
industria alimentare	23,5	1000 persons	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
industria alimentare	1,9	% of total	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
turismo	51	1000 persons	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
turismo	4	% of total	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
14 Produttività del lavoro nel settore agricolo			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	18.102,1	EUR/AWU	2011
Comment: *Fonte ISTAT*			
15 Produttività del lavoro nel settore forestale			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	NA	EUR/AWU	
16 Produttività del lavoro nell'industria alimentare			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	41.553,3	EUR/person	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
17 Aziende agricole (fattorie)			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	271.750	No	2010
dimensione dell'azienda agricola < 2 ha	172.800	No	2010

dimensione dell'azienda agricola 2-4,9 ha	51.106	No	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
dimensione dell'azienda agricola 5-9,9 ha	21.851	No	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
dimensione dell'azienda agricola 10-19,9 ha	13.119	No	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
dimensione dell'azienda agricola 20-29,9 ha	5.163	No	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
dimensione dell'azienda agricola 30-49,9 ha	4.230	No	2010
dimensione dell'azienda agricola 50-99,9 ha	240.810	No	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
dimensione dell'azienda agricola < 100 ha	1.080	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola < 2 000 produzione standard (PS)	12.793.940	No	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
dimensione economica dell'azienda agricola 2 000 - 3 999 PS	45.544	No	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
dimensione economica dell'azienda agricola 4 000 - 7 999 PS	34.782	No	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
dimensione economica dell'azienda agricola 8 000 - 14 999 PS	2.281.520	No	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
dimensione economica dell'azienda agricola 15 000 - 24 999 PS	13.873	No	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
dimensione economica dell'azienda agricola 25 000 - 49 999 PS	13.183	No	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
dimensione economica dell'azienda agricola 50 000 - 99 999 PS	768.790	No	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
dimensione economica dell'azienda agricola 100 000 - 249 999 PS	435.860	No	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
dimensione economica dell'azienda agricola 250 000 - 499 999 PS	1.022	No	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
dimensione economica dell'azienda agricola > 500 000 PS	551	No	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
dimensione fisica media	4,7	ha UAA/holding	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
dimensione economica media	13.165,48	EUR of SO/holding	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			

dimensione media in unità di lavoro (persone)	2	Persons/holding	2010
dimensione media in unità di lavoro (ULA)	0,4	AWU/holding	2010
18 Superficie agricola			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
SAU totale	1.285.290	ha	2010
seminativi	50,7	% of total UAA	2010
prati permanenti e pascoli	8	% of total UAA	2010
colture permanenti	41	% of total UAA	2010
19 Superficie agricola nell'ambito dell'agricoltura biologica			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
certificata	129.013	ha UAA	2011
Comment: *Fonte SINAB*			
in conversione	7.317	ha UAA	2011
Comment: *Fonte SINAB*			
quota della SAU (certificata e in conversione)	9,7	% of total UAA	2011
Comment: *Fonte SINAB*			
20 Terreni irrigui			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	238.905	ha	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
quota della SAU	18,6	% of total UAA	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
21 Capi di bestiame			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	214.688	LSU	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
22 Manodopera agricola			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
manodopera agricola regolare totale	559.070	Persons	2010
manodopera agricola regolare totale	83.920	AWU	2010
23 Struttura di età dei capi azienda			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
numero totale di capi azienda	271.754	No	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
quota di età < 35 anni	4,2	% of total managers	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
rapporto < 35 anni/ > = 55 anni	6,7	No of young managers by 100 elderly managers	2010

Comment: *Fonte ISTAT*			
24 Formazione agraria dei capi azienda			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
quota del numero totale di capi azienda con formazione agraria elementare e completa	92,9	% of total	2010
quota del numero di capi azienda di età < 35 anni con formazione agraria elementare e completa	99,2	% of total	2010
25 Reddito dei fattori in agricoltura			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	NA	EUR/AWU	
totale (indice)	NA	Index 2005 = 100	
26 Reddito da impresa agricola			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
Tenore di vita degli agricoltori	NA	EUR/AWU	
Tenore di vita degli agricoltori in percentuale del tenore di vita delle persone occupate in altri settori	NA	%	
27 Produttività totale dei fattori in agricoltura			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (indice)	100,2	Index 2005 = 100	2009 - 2011
28 Formazione lorda di capitale fisso nel settore agricolo			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
FLCF	323	EUR million	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
quota del VAL nel settore agricolo	14,7	% of GVA in agriculture	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000)			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	179	1000 ha	2005
Comment: *Fonte SIAN*			
quota della superficie totale	7,5	% of total land area	2005
Comment: *Fonte SIAN*			
30 Infrastruttura turistica			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
posti letto in strutture collettive	224.241	No of bed-places	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
regione rurale	41,9	% of total	2011
regione intermedia	58,1	% of total	2011
regione urbana	NA	% of total	

III Ambiente/clima			
31 Copertura del suolo			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
quota di terreni agricoli	83,2	% of total area	2006
quota di pascoli naturali	2,1	% of total area	2006
quota di terreni boschivi	5,7	% of total area	2006
quota di superfici boschive e arbustive transitorie	1,7	% of total area	2006
quota di terreni naturali	1,4	% of total area	2006
quota di terreni artificiali	4,6	% of total area	2006
quota di altre superfici	1,3	% of total area	2006
32 Zone soggette a vincoli naturali			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	51,6	% of total UAA	2012
Comment: *Fonte SIAN*			
montagna	10,5	% of total UAA	2012
Comment: *Fonte SIAN*			
altra	40,3	% of total UAA	2012
Comment: *Fonte SIAN*			
specifica	0,7	% of total UAA	2012
Comment: *Fonte SIAN*			
33 Agricoltura intensiva			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
bassa intensità	54	% of total UAA	2007
media intensità	27,2	% of total UAA	2007
alta intensità	18,8	% of total UAA	2007
pascolo	13,5	% of total UAA	2010
34 Zone Natura 2000			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
quota del territorio	24,7	% of territory	2013
Comment: *Fonte MATTM*			
quota della SAU (compresi i pascoli naturali)	20,8	% of UAA	2012
Comment: *Fonte Regione Puglia*			
quota della superficie boschiva	71	% of forest area	2011
35 Indice dell'avifauna in habitat agricolo (FBI)			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (indice)	97,7	Index 2000 = 100	2012
Comment: *Fonte Rete Rurale Nazionale - LIPU*			

36 Stato di conservazione degli habitat agricoli (prati e pascoli)			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
soddisfacente	NA	% of assessments of habitats	
insoddisfacente - inadeguato	NA	% of assessments of habitats	
insoddisfacente - cattivo	NA	% of assessments of habitats	
sconosciuto	NA	% of assessments of habitats	
37 Agricoltura di alto valore naturale			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	44,9	% of total UAA	2011
Comment: *Fonte Rete Rurale Nazionale*			
38 Foreste protette			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
classe 1.1	NA	% of FOWL area	
classe 1.2	NA	% of FOWL area	
classe 1.3	NA	% of FOWL area	
classe 2	NA	% of FOWL area	
39 Estrazione di acqua in agricoltura			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	812.000	1000 m3	2009
Comment: *Fonte Regione Puglia*			
40 Qualità dell'acqua			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
Potenziale eccedenza di azoto sui terreni agricoli	NA	kg N/ha/year	
Potenziale eccedenza di fosforo sui terreni agricoli	NA	kg P/ha/year	
Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità elevata	NA	% of monitoring sites	
Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità discreta	NA	% of monitoring sites	
Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità scarsa	NA	% of monitoring sites	
Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità elevata	NA	% of monitoring sites	
Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità discreta	NA	% of monitoring sites	
Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità scarsa	NA	% of monitoring sites	
41 Materia organica del suolo nei seminativi			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
Stime totali del contenuto di carbonio organico	NA	mega tons	
Contenuto medio di carbonio organico	NA	g kg-1	
42 Erosione del suolo per azione dell'acqua			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
tasso di perdita di suolo dovuto a erosione idrica	7,9	tonnes/ha/year	2006
superficie agricola interessata	75.700	1000 ha	2006 - 2007
superficie agricola interessata	4,6	% of agricultural area	2006 - 2007
43 Produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
dall'agricoltura	NA	kToe	
dalla silvicoltura	NA	kToe	

44 Uso dell'energia nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e dell'industria alimentare			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
agricoltura e silvicoltura	310	kToe	2008
Comment: *Fonte ENEA*			
uso per ettaro (agricoltura e silvicoltura)	221,7	kg of oil equivalent per ha of UAA	2008
Comment: *Fonte ENEA*			
industria alimentare	107	kToe	2008
Comment: *Fonte ENEA*			
45 Emissioni di GHG dovute all'agricoltura			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale agricoltura (CH4, N2O ed emissioni/rimozioni del suolo)	1.379.408,3	1000 t of CO2 equivalent	2010
Comment: *Fonte ISPRA*			
quota delle emissioni totali di gas a effetto serra	2,1	% of total net emissions	2010
Comment: *Fonte ISPRA*			

4.1.7. Programme-Specific Context Indicators

Section	Code	Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno

4.2. **Valutazione delle esigenze**

Titolo (o riferimento) dell'esigenza	P1			P2		P3		P4			P5					P6			Obiettivi trasversali		
	1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi	Innovazione
01 Coordinamento e governance attori Sistema Conoscenza in Agricoltura	X																		X	X	X
02 Offerta conoscenza tecnologica adeguata al contesto produttivo pugliese	X																		X	X	X
03 Disponibilità e fruibilità delle conoscenze scientifiche e innovazioni	X																		X	X	X
04 Giovani imprenditori che realizzano processo di miglioramento aziendale a forte carattere innovativo	X																		X	X	X
05 Livello di collaborazione e integrazione tra imprese agicole, agroalimentari, forestali e sistema della ricerca		X																	X	X	X
06 Esperti in grado di far incontrare domanda/offerta innovazione, favorire dialogo attori, agevolare trasferimento tecnologico		X																	X	X	X
07 Formazione continua e processi di integrazione tra attività di formazione e consulenza			X																X	X	X
08 Crescita quantitativa e miglioramento qualitativo di infrastrutture e servizi alle imprese (produzioni qualità)				X															X		X
09 Processi di ammodernamento con diversificazione di attività e di prodotti e miglioramento tecniche produzione/allevamento				X															X	X	X
10 Contrasto al fenomeno della frammentazione aziendale e conseguente indebolimento strutturale delle aziende agricole				X															X	X	X

11 Progetti innovativi d'impresa ideati da neoimprenditori agricoli, adeguatamente formati e supportati nello start up					X													X		X
12 Internazionalizzazione filiere agroalimentari (produzioni alta qualità) e miglioramento posizionamento nei mercati nazionali						X														X
13 Aggregazione imprese in strutture con capacità e strumenti gestionali per migliorare organizzazione produzione commercio						X														X
14 Creazione e consolidamento filiere corte e loro circuiti e reti						X														
15 Miglioramento della qualità e qualificazione prodotti agricoli e alimentari						X												X		X
16 Diffusione strumenti assicurativi in agricoltura e gestione rischio							X											X		
17 Contrastare le difficoltà per accesso al credito delle aziende agricole							X													
18 Sostegno diversità specie autoctone vegetali, animali forestali, produzione biologica e sistemi certificazione biodiversità								X										X		
19 Creazione reti di soggetti per incrementare le conoscenze disponibili in tema di biodiversità agro-forestale e animale								X										X		X
20 Individuazione e tutela dei paesaggi rurali storici e i loro elementi per costruire un futuro socio/economico sostenibile								X										X		X
21 Razionalizzazione uso acque monitorando clima e livelli idrici migliorando utilizzabilità risorse idriche non convenzionali									X									X	X	X
22 Diffusione pratiche di razionalizzazione uso input, con particolare riferimento all'utilizzo tecniche agricoltura biologica									X									X	X	X
23 Difesa idrogeologica mediante gestione selvicolturale delle aree boscate e interventi di sistemazione idraulico-forestale										X								X	X	

24 Diffusione tecniche coltivazione rispettose del suolo, per attivare processi di immagazzinamento del carbonio nel terreno										X									X	X	X
25 Ammodernamento attrezzature e tecniche irrigue e riconversione produttiva verso specie o cultivar a ridotto fabbisogno idrico											X								X		X
26 Incentivazione azioni virtuose di risparmio energetico e utilizzo fonti energia rinnovabili												X							X	X	X
27 Incremento produzione e consumo in loco energia prodotta, per promuovere autosufficienza energetica impianti di produzione													X						X	X	X
28 Diffusione tecniche coltivazione, allevamento, trasformazione e gestione boschi per ridurre emissione gas serra e ammoniaca														X					X	X	X
29 Diffusione tecniche coltivazione, allevamento, gestione per incrementare sequestro carbonio e ampliamento superfici boscate															X				X	X	
30 Cooperazione tra operatori: creazione reti che coinvolgano soggetti impegnati nella valorizzazione territorio																X					X
31 Azioni di sistema che valorizzino risorse e capitale umano																X					X
32 Progetti sviluppo locale con approccio partecipativo per realizzare azioni di sistema, per innalzare indici qualità di vita																	X		X	X	X
33 Creazione servizi digitali pubblici/privati, diffusione ICT, sviluppo competenze digitali, potenziamento reti banda larga/ult																		X			X

4.2.1. 01 Coordinamento e governance attori Sistema Conoscenza in Agricoltura

Priorità/aspetti specifici

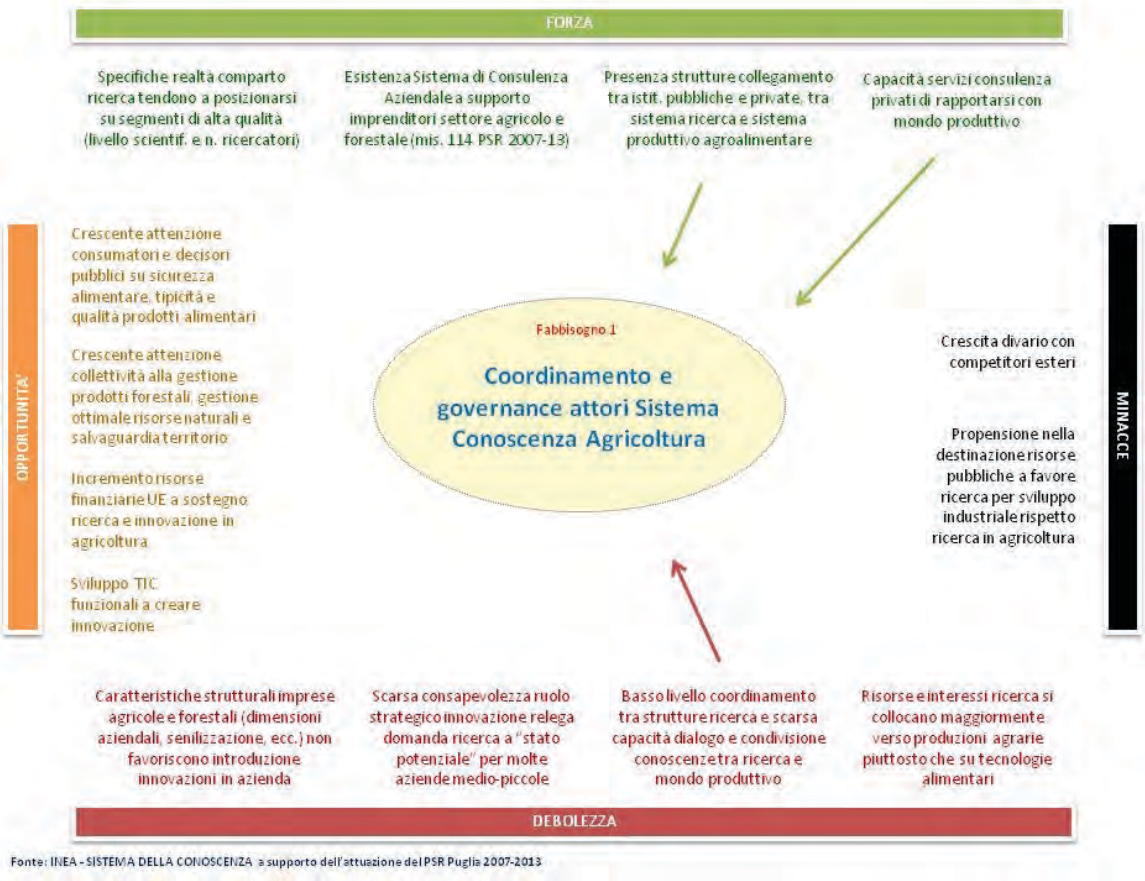
- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Le caratteristiche proprie del Sistema regionale della conoscenza possono essere sintetizzate nella presenza sul territorio di istituzioni e soggetti sì qualificati, operanti nei settori della ricerca, della formazione professionale e della consulenza in agricoltura, ma che risultano complessivamente poco coordinati tra di loro e che si contraddistinguono per una scarsa capacità di dialogo e di condivisione delle conoscenze.
Il conseguente fabbisogno di intervento è:
Incrementare il livello di coordinamento e la governance degli attori che costituiscono il Sistema regionale della conoscenza in agricoltura.



Cap. 4.2.1 Coordinamento e governance

4.2.2. 02 Offerta conoscenza tecnologica adeguata al contesto produttivo pugliese

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

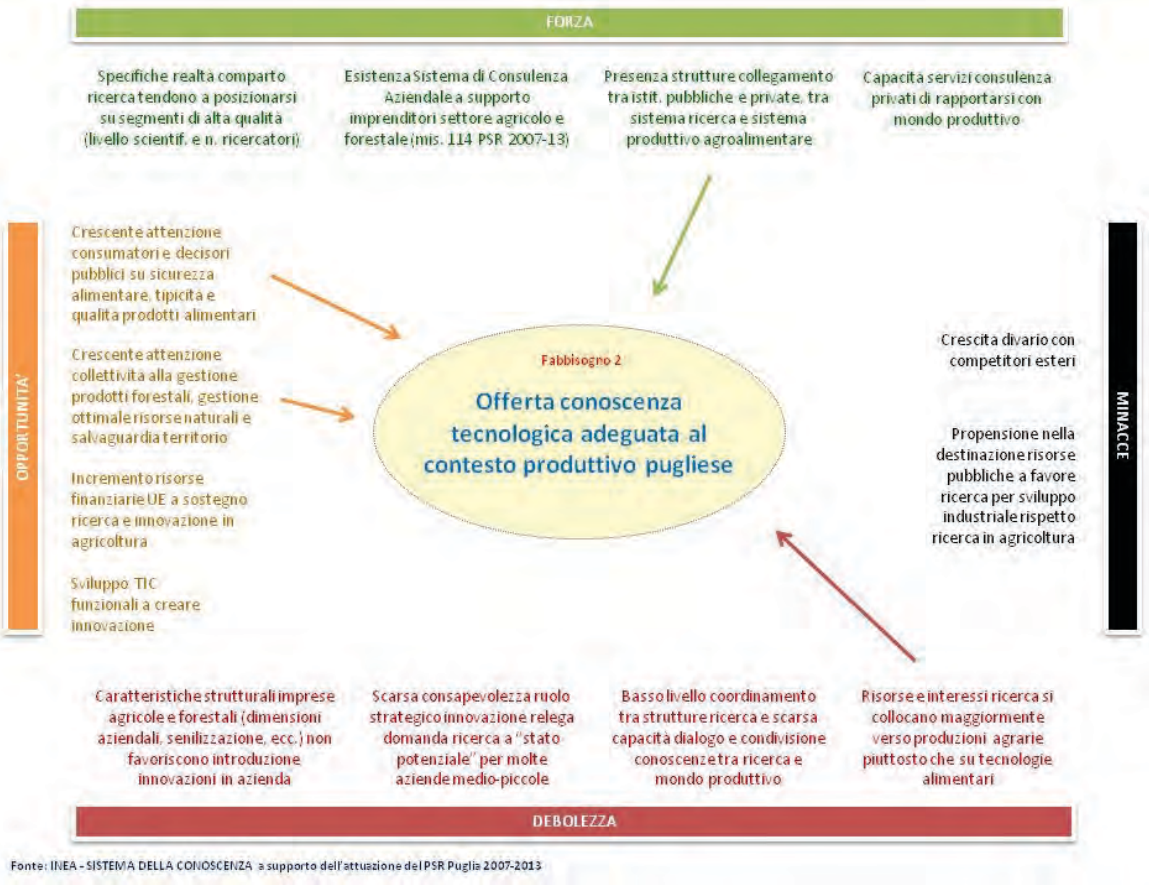
- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Nonostante negli ultimi anni siano state sostenute finanziariamente e condotte a livello regionale importanti ricerche scientifiche in ambito agricolo e agroalimentare, continua ad essere molto contenuta la produzione di innovazioni direttamente applicabili e utilizzabili dagli imprenditori agricoli, pur manifestandosi un

crescente interesse verso i temi della sicurezza alimentare, della tipicità e della qualità dei prodotti, unitamente alla consapevolezza che i processi di innovazione non tendono a svilupparsi secondo "percorsi semplici e programmati".

Il conseguente fabbisogno di intervento è:
Disporre di un'offerta di conoscenza tecnologica adeguata al contesto produttivo pugliese.



Cap. 4.2.2 Offerta conoscenza

4.2.3. 03 Disponibilità e fruibilità delle conoscenze scientifiche e innovazioni

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

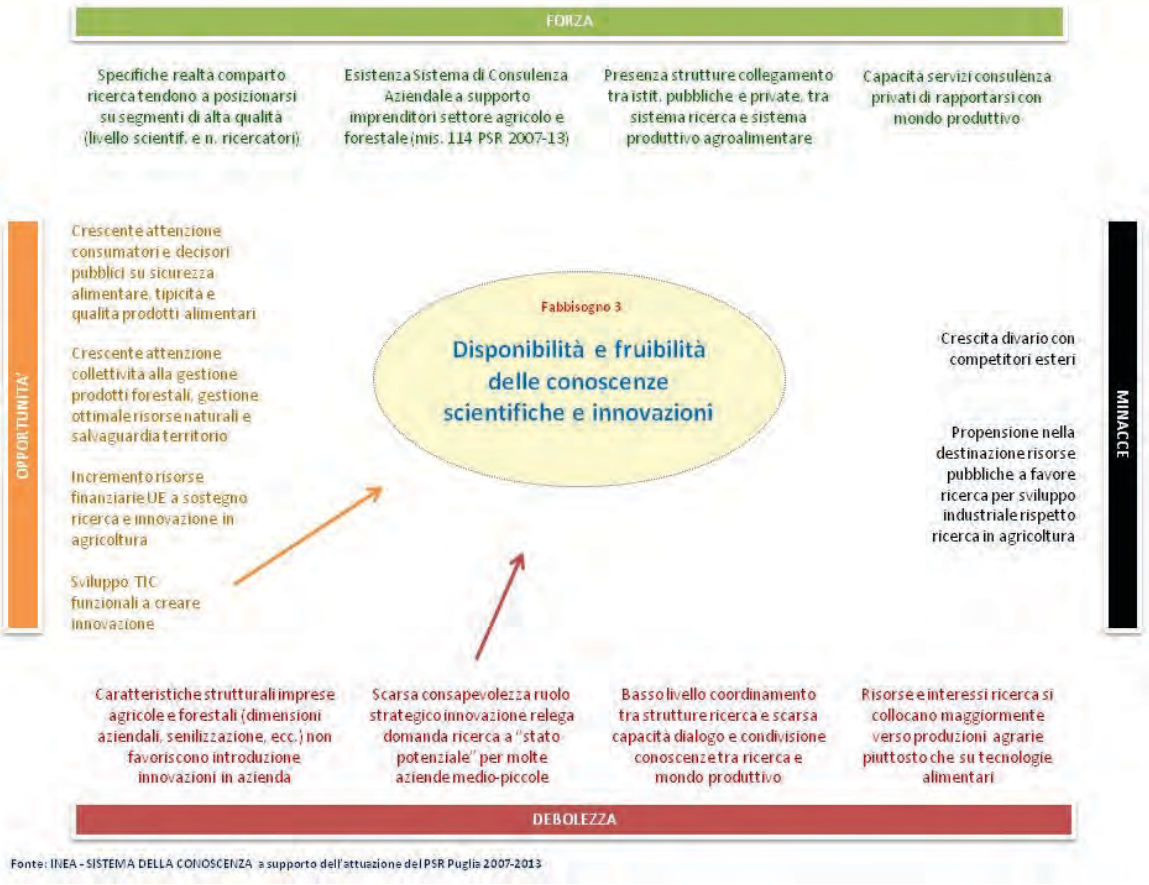
- Ambiente

- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Dall'analisi di contesto emerge l'esigenza di incrementare tra gli imprenditori agricoli la consapevolezza circa la strategicità e l'importanza derivante dell'introduzione in azienda delle innovazioni, al fine di favorire la circolazione delle informazioni in materia di innovazione in agricoltura (banche dati delle innovazioni, osservatori, reti di laboratori, fiere, web, ecc.), agevolare l'offerta di servizi, consulenza e assistenza tecnica e, in generale, stimolare l'avvio di processi decisionali partecipativi.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:
Migliorare la disponibilità e fruibilità delle conoscenze scientifiche e delle innovazioni da parte degli operatori di settore cogliendo le opportunità offerte dallo sviluppo delle TIC.



Cap. 4.2.3 Disponibilità e fruibilità

4.2.4. 04 Giovani imprenditori che realizzano processo di miglioramento aziendale a forte carattere innovativo

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

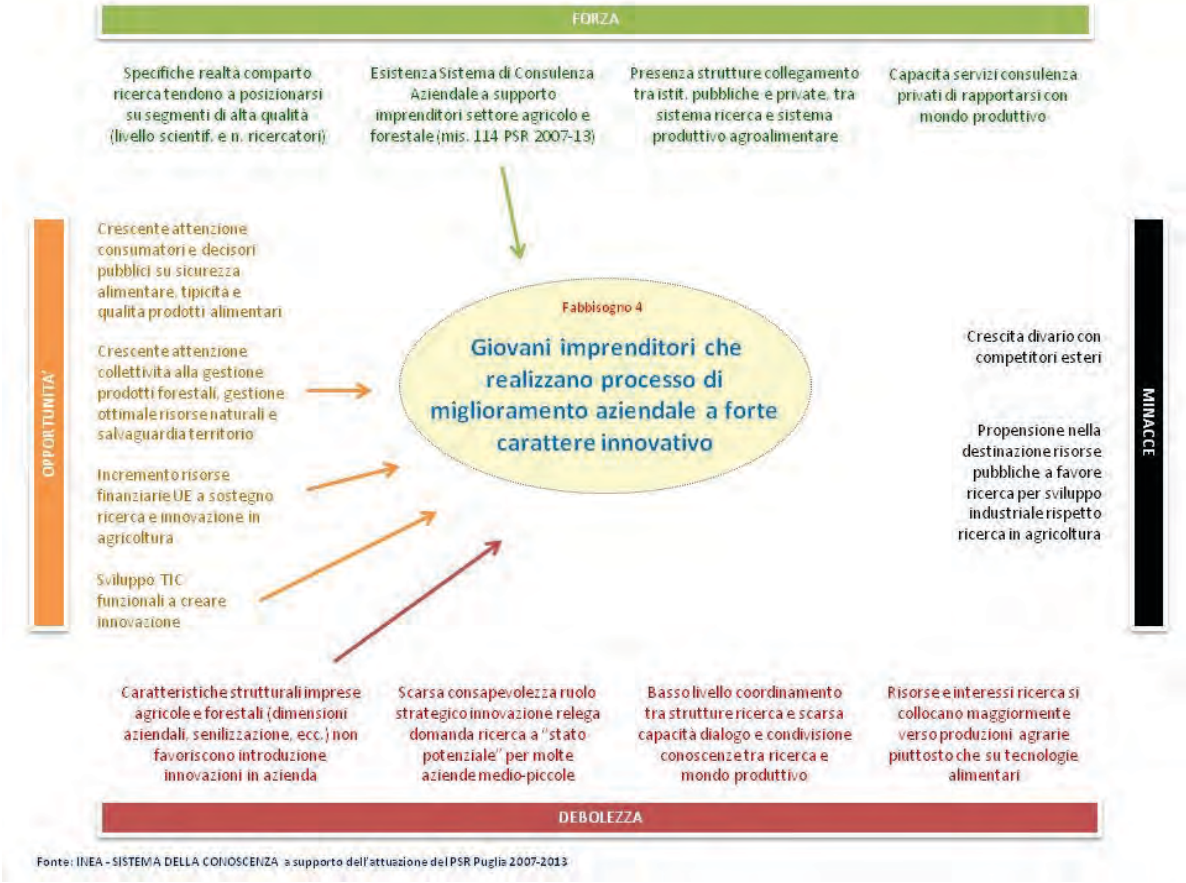
Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

I livelli di istruzione e i fenomeni di senilizzazione, così come molte delle caratteristiche delle aziende agricole e forestali pugliesi, costituiscono vincoli "strutturali" alla creazione di una domanda di innovazione da parte delle aziende e, conseguentemente, alla loro introduzione e sperimentazione nelle aziende stesse. Questo si colloca in un contesto generale nel quale vi sono ampie opportunità offerte dallo sviluppo delle TIC, dal nuovo quadro della ricerca europea e dalla crescente attenzione verso gli aspetti legati alla gestione dei prodotti forestali, delle risorse naturali e alla salvaguardia del territorio.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:
Favorire i giovani imprenditori che realizzino processi di miglioramento aziendale a forte carattere innovativo (introduzione e adozione in azienda di processi, prodotti e servizi innovativi).



Cap. 4.2.4 Giovani imprenditori

4.2.5. 05 Livello di collaborazione e integrazione tra imprese agicole, agroalimentari, forestali e sistema della ricerca

Priorità/aspetti specifici

- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

Obiettivi trasversali

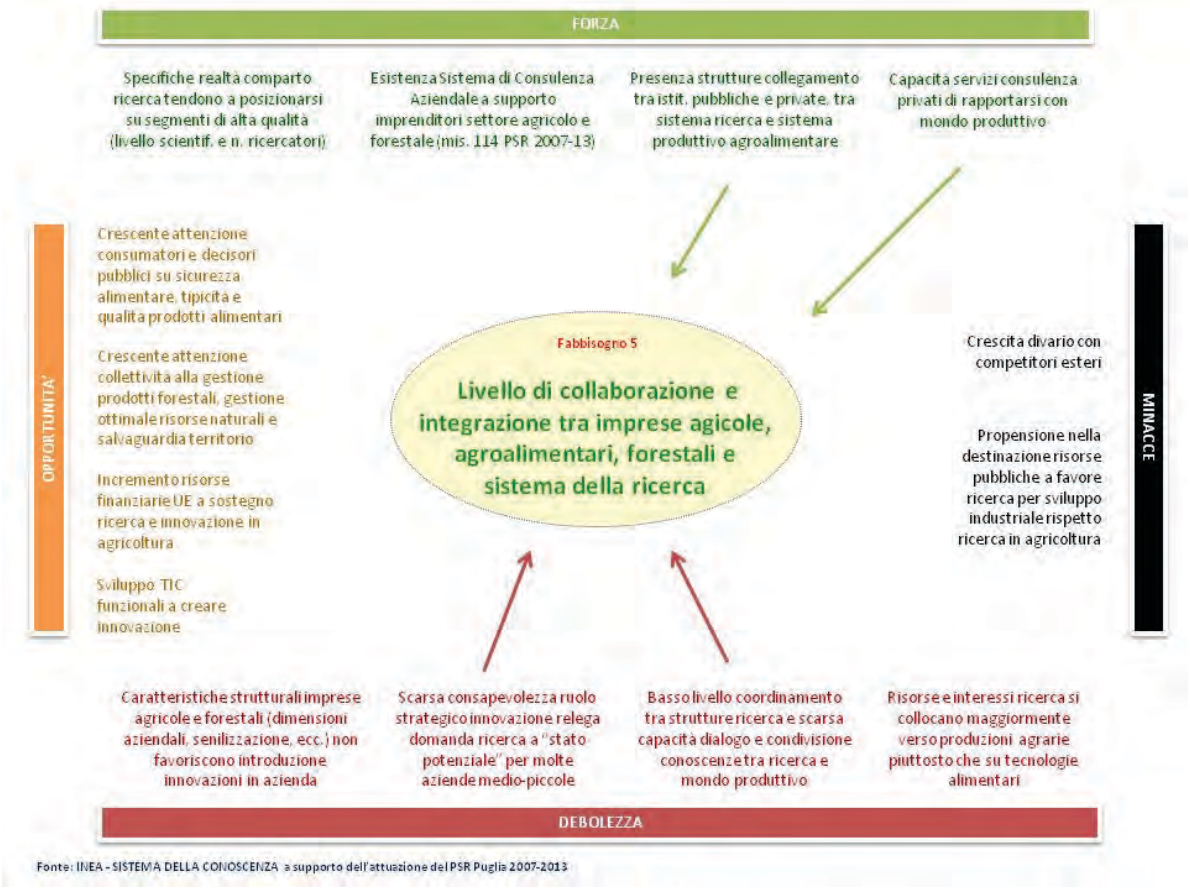
- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

La attuale scarsa capacità di dialogo e di condivisione di conoscenze fra mondo produttivo e mondo della

ricerca, associato all'esistenza di limiti di tipo culturale diffusi sul territorio che si tramutano in fenomeni di individualismo negli enti di ricerca e nelle imprese e, ancora, la scarsa consapevolezza del ruolo strategico dell'innovazione nelle aziende, non agevola l'incremento di competitività delle imprese agricole e forestali. Questo avviene in un contesto caratterizzato dalla presenza di strutture di collegamento ricerca-sistema produttivo e, inoltre, di servizi di consulenza in grado di rapportarsi con il mondo produttivo, pur non ancora pienamente funzionali allo scopo e non significativamente focalizzati su aspetti ambientali e paesaggistici.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:
Elevare il livello di collaborazione e di integrazione tra le imprese agricole, agroalimentari, forestali e il sistema della ricerca.



Cap. 4.2.5 Livello di collaborazione

4.2.6. 06 Esperti in grado di far incontrare domanda/offerta innovazione, favorire dialogo attori, agevolare trasferimento tecnologico

Priorità/aspetti specifici

- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

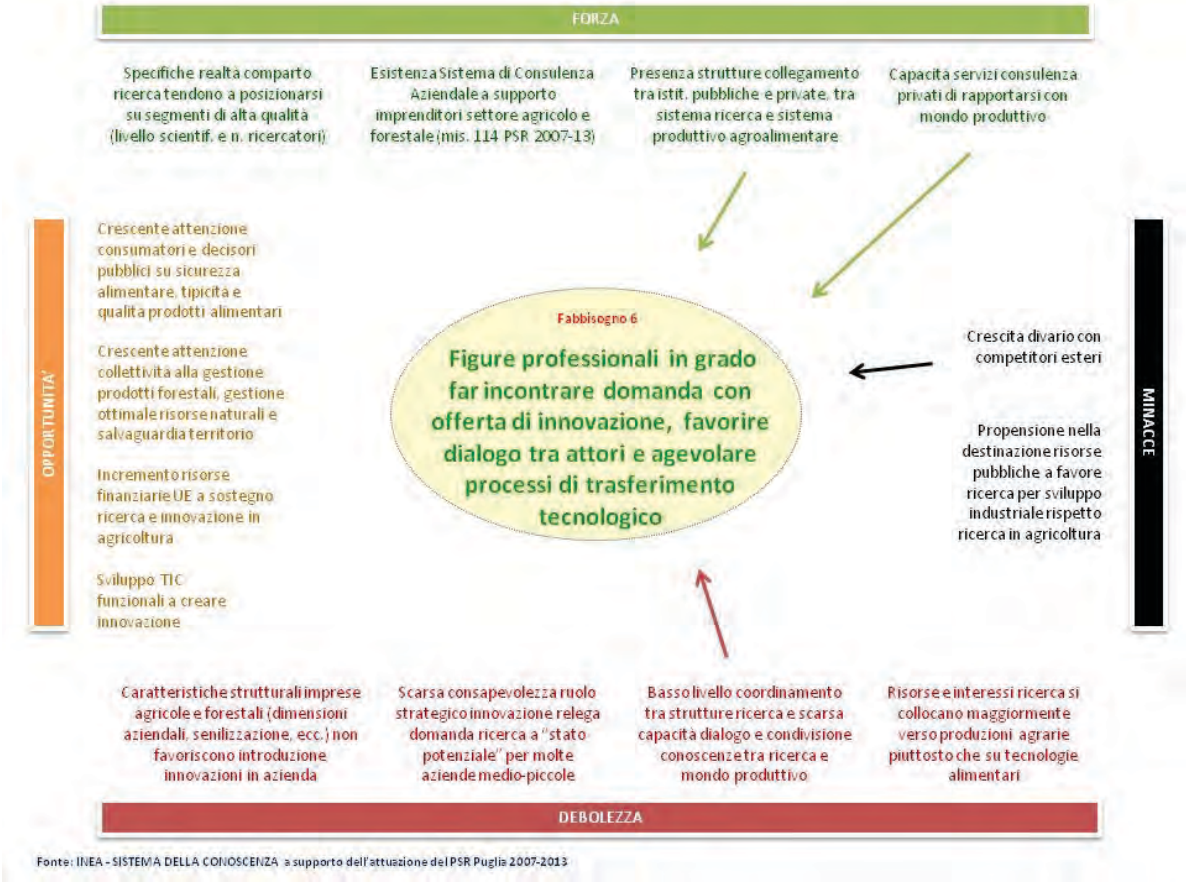
Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Un fattore che limita la crescita del comparto è sicuramente rappresentato dall'assenza sul territorio di azioni e attività di sistema tese a favorire la circolazione delle conoscenze tecnicoscientifiche e l'adozione delle innovazioni nelle aziende.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:
Promuovere la presenza di figure professionali in grado di far incontrare la domanda con l'offerta di innovazione, di favorire il dialogo tra gli attori del Sistema e di agevolare i processi di trasferimento tecnologico sul territorio (innovation broker).



Cap. 4.2.6 Figure professionali

4.2.7. 07 Formazione continua e processi di integrazione tra attività di formazione e consulenza

Priorità/aspetti specifici

- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

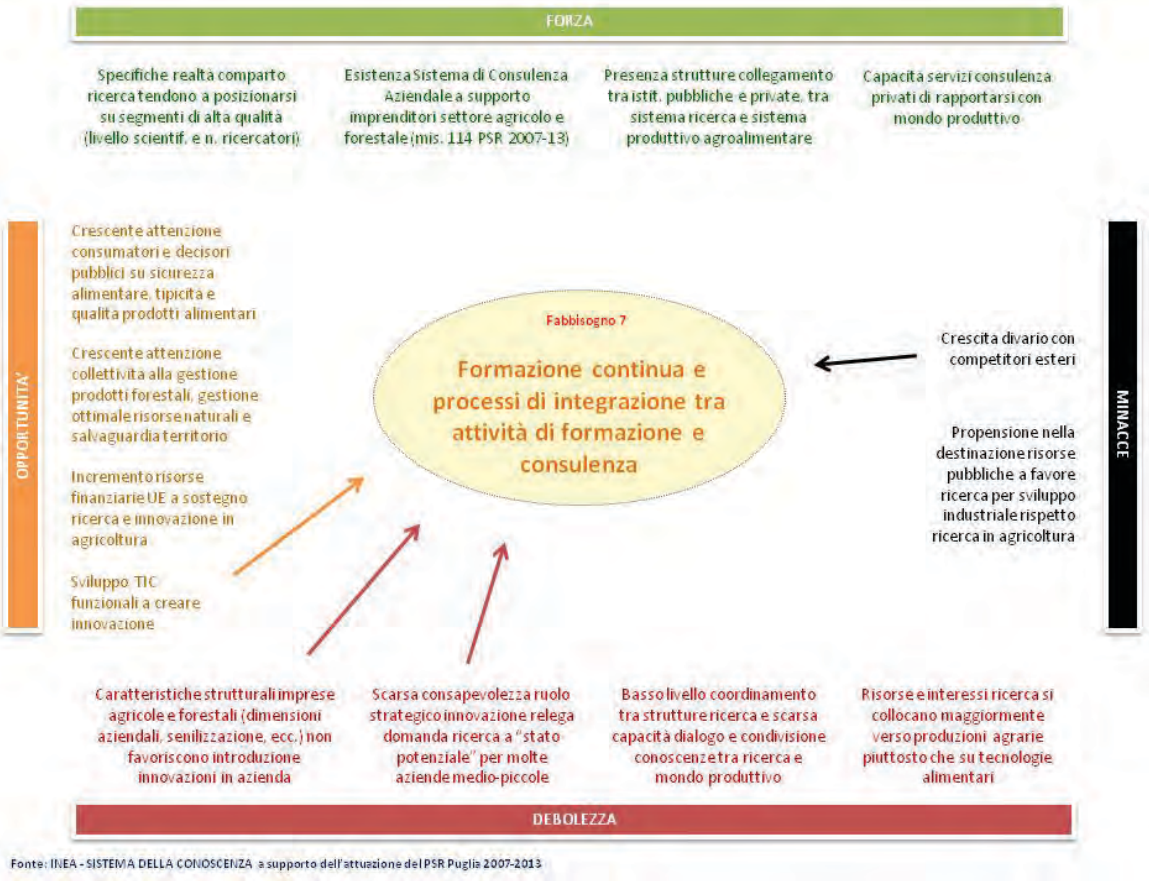
Descrizione

Le caratteristiche proprie del sistema produttivo regionale rendono fondamentale il sostegno delle azioni e delle attività in materia di formazione, sia per rendere le aziende più competitive sia nell'ottica di

contrastare il crescente divario che si registra con i competitori esteri. A questo riguardo, si lamenta la rigidità del sistema formativo regionale, soprattutto laddove si individuano quasi esclusivamente metodologie di formazione di tipo tradizionale, non in grado di soddisfare pienamente le esigenze degli imprenditori agricoli e degli operatori economici, non realizzate o contestualizzate a livello aziendale e non in grado di stimolare l'adozione delle innovazioni in azienda.

Infine, dall'analisi di contesto emerge come nel sistema agroalimentare regionale siano ancora numericamente limitate le professionalità dedicate al trasferimento delle conoscenze e delle innovazioni scientifiche e, ancora, quanto sia indispensabile accrescere le conoscenze tecnicoscientifiche e le competenze professionali degli operatori dei servizi di divulgazione e di consulenza.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:
Sostenere attività di formazione continua, puntando maggiormente su metodologie innovative e maggiormente impattanti e favorendo i processi di integrazione delle attività di formazione con quelle di consulenza.



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Cap. 4.2.7 Formazione continua

4.2.8. 08 Crescita quantitativa e miglioramento qualitativo di infrastrutture e servizi alle imprese (produzioni qualità)

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

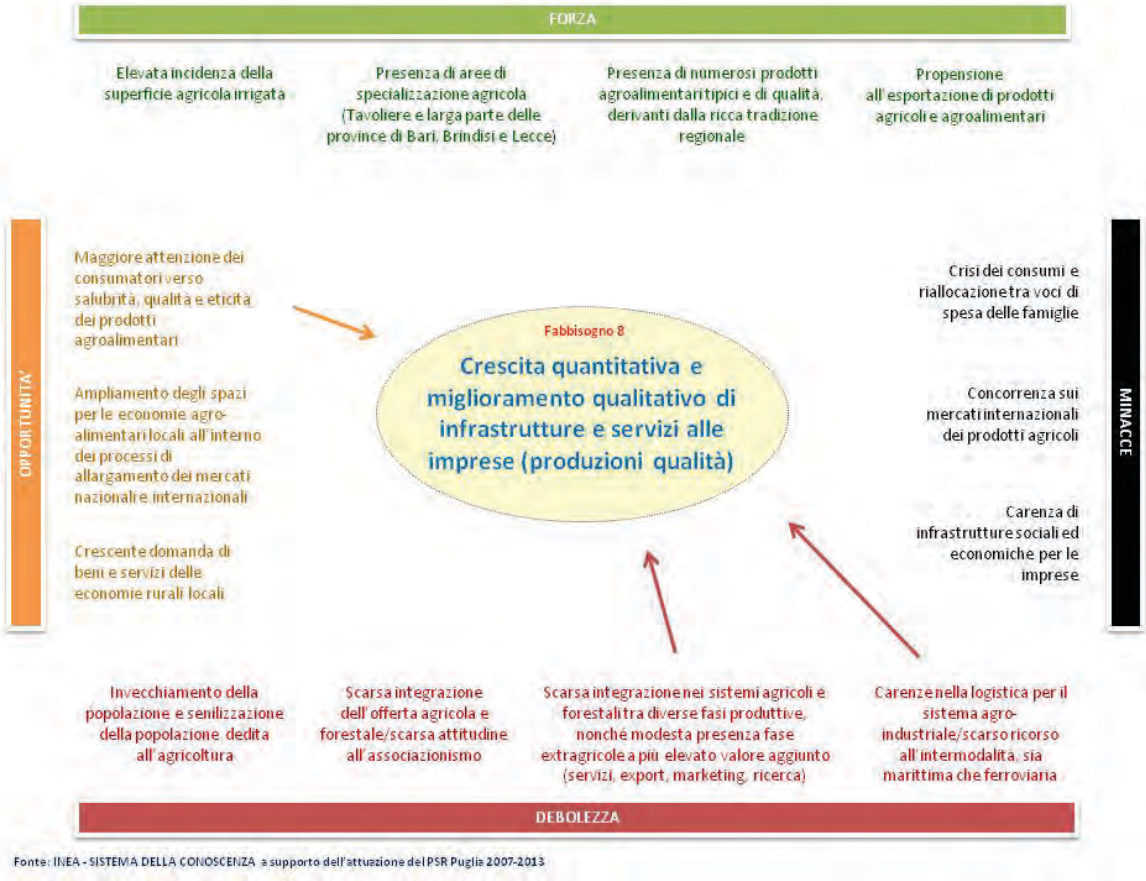
Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

I principali esiti della lettura del contesto regionale e la conseguente analisi swot paiono evidenziare che, a fronte di significative potenzialità produttive del sistema agricolo e agroalimentare regionale, le principali problematiche aggredibili da strategie e strumenti delle politiche pubbliche sono ascrivibili al tema della "commercializzazione dei prodotti". Si osserva, infatti, che la strutturale propensione all'esportazione sia in realtà resa molto fragile dalle carenze della logistica e possa soffrire della concorrenza internazionale che presenta caratteri di competitività sia in termini di prezzo che di qualità. Tutto ciò in un contesto in cui il consumo manifesta due propensioni differenti: l'una verso prodotti a minor costo e l'altra verso prodotti a maggior valore intrinseco.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:
Favorire la crescita quantitativa e il miglioramento qualitativo di infrastrutture e di servizi alle imprese – con particolare riguardo alla logistica – soprattutto per le produzioni di qualità.



Cap. 4.2.8 Crescita quantitativa

4.2.9. 09 Processi di ammodernamento con diversificazione di attività e di prodotti e miglioramento tecniche produzione/allevamento

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

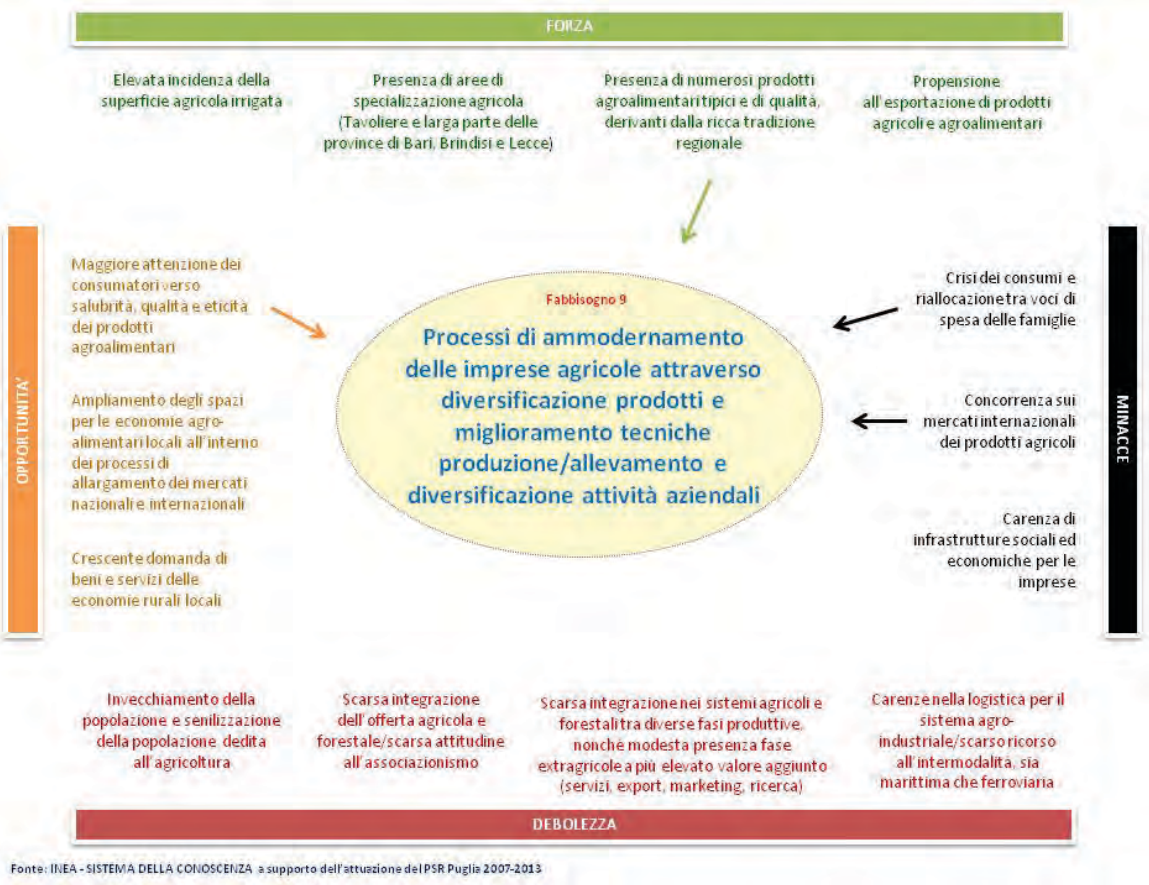
Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Appare altrettanto evidente da quanto affermato dall'analisi di contesto e da quanto evidenziato nell'analisi SWOT che le imprese agricole possono operare negli spazi di mercato creatisi a seguito delle nuove esigenze e modelli di consumo. Per consentire ad un numero crescente di imprese di poter cogliere le opportunità offerte dalla domanda crescente di beni salubri, etici e di qualità e rispondere alle sfide derivanti dalla richiesta di beni a minor prezzo è opportuno intervenire nei contesti aziendali.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:
Sostenere i processi di ammodernamento delle imprese agricole attraversi la diversificazione dei prodotti e/o il miglioramento delle tecniche di produzione/allevamento, rispondendo alla esigenza dei mercati di beni a minor prezzo e di beni salubri, etici e di qualità.



Cap. 4.2.9 Processi di ammodernamento

4.2.10. 10 Contrasto al fenomeno della frammentazione aziendale e conseguente indebolimento strutturale delle aziende agricole

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la

ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Obiettivi trasversali

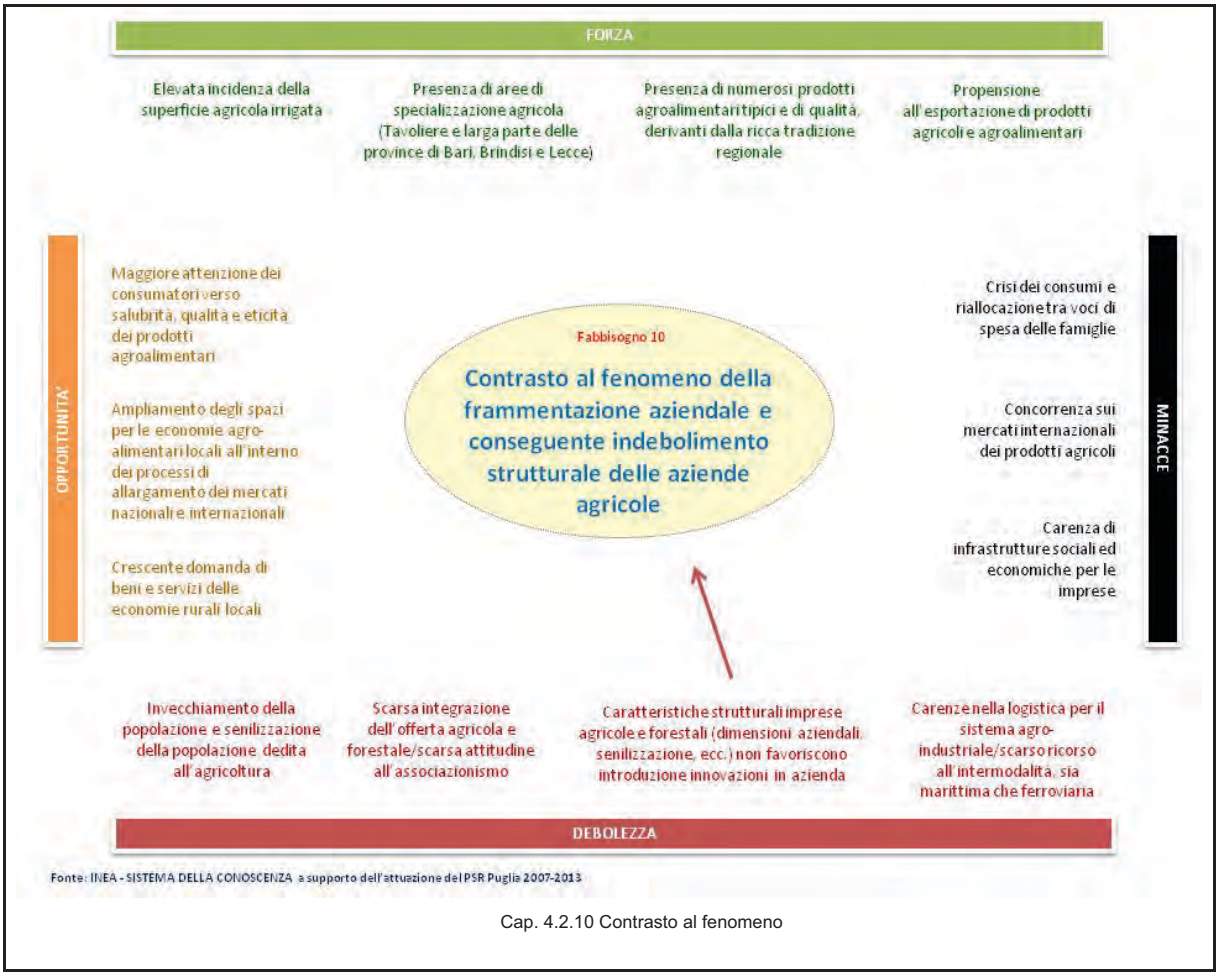
- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

L'accesso alle terre e l'abbandono costituiscono due importanti criticità. Il fenomeno dell'abbandono delle terre spesso è causato dalla scelta di molti giovani di abbandonare l'impresa di famiglia, per opportunità lavorative diverse e in contesti territoriali differenti. Esiste poi la terra confiscata alla mafia, che non facilmente viene concessa in gestione, ma che potrebbe rappresentare un fattore importante per aumentare la disponibilità della terra a favore del settore produttivo agricolo. La promozione dell'accesso al capitale fondiario attraverso l'irrobustimento dei servizi d'informazione sul mercato fondiario diventa fondamentale. È necessario sviluppare un sistema di monitoraggio dell'offerta fondiaria (una sorta di "banca della terra") e integrarlo progressivamente con le superfici agricole anche demaniali disponibili all'assegnazione.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:

Contrastare il fenomeno della frammentazione aziendale e conseguente indebolimento strutturale delle aziende agricole



Cap. 4.2.10 Contrasto al fenomeno

4.2.11. 11 Progetti innovativi d'impresa ideati da neoimprenditori agricoli, adeguatamente formati e supportati nello start up

Priorità/aspetti specifici

- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

Obiettivi trasversali

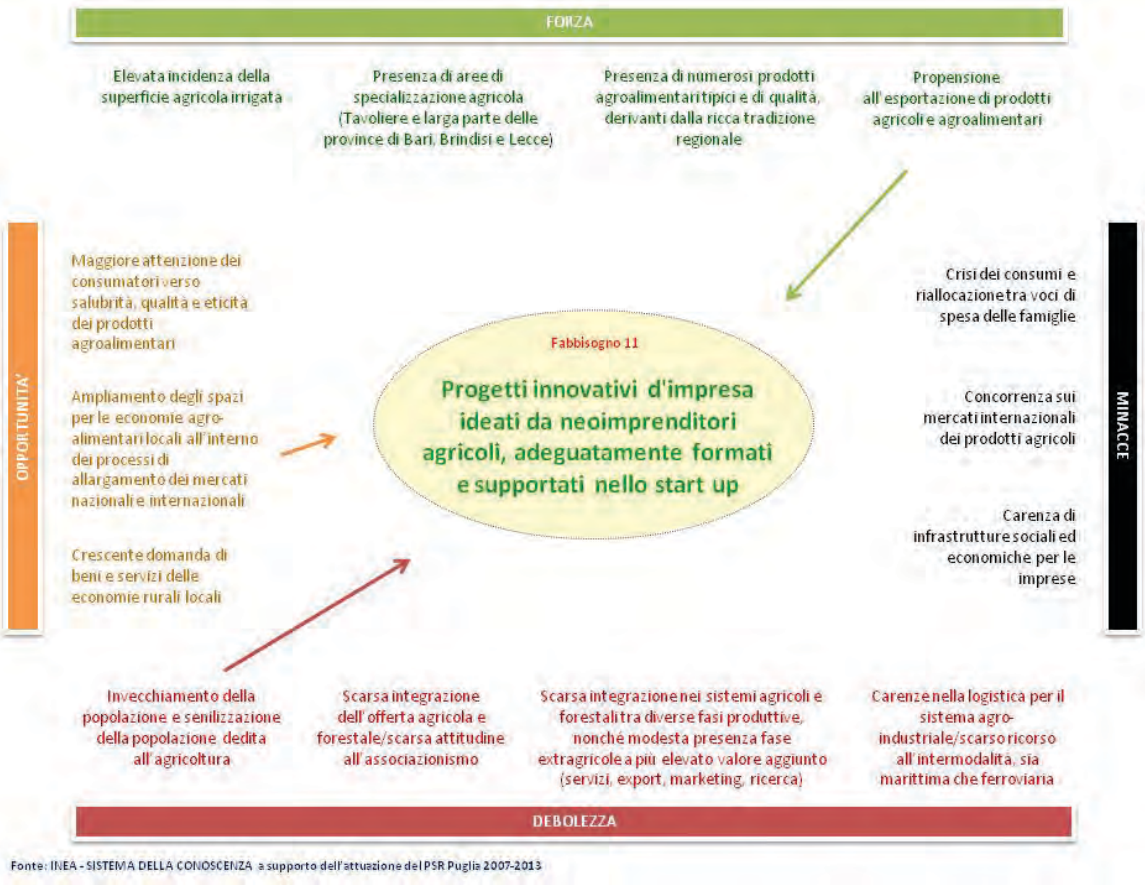
- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

L'analisi di contesto e l'analisi swot evidenziano la sussistenza di un problema di senilizzazione dell'imprenditoria agricola pugliese. Tale situazione, già oggetto di massiccia e comunque non risolutiva azione nei precedenti cicli di programmazione, si coniuga a quanto già evidenziato in priorità

1, focus area c) e al rischio di abbandono della attività produttiva.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:
Sostenere progetti innovativi di impresa – sia in termini di processo che di prodotto – ideati da neoimprenditori agricoli, adeguatamente formati e supportati nella fase di start up per facilitare il successo dell'idea di impresa.



Cap. 4.2.11 Progetti innovativi

4.2.12. 12 Internazionalizzazione filiere agroalimentari (produzioni alta qualità) e miglioramento posizionamento nei mercati nazionali

Priorità/aspetti specifici

- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

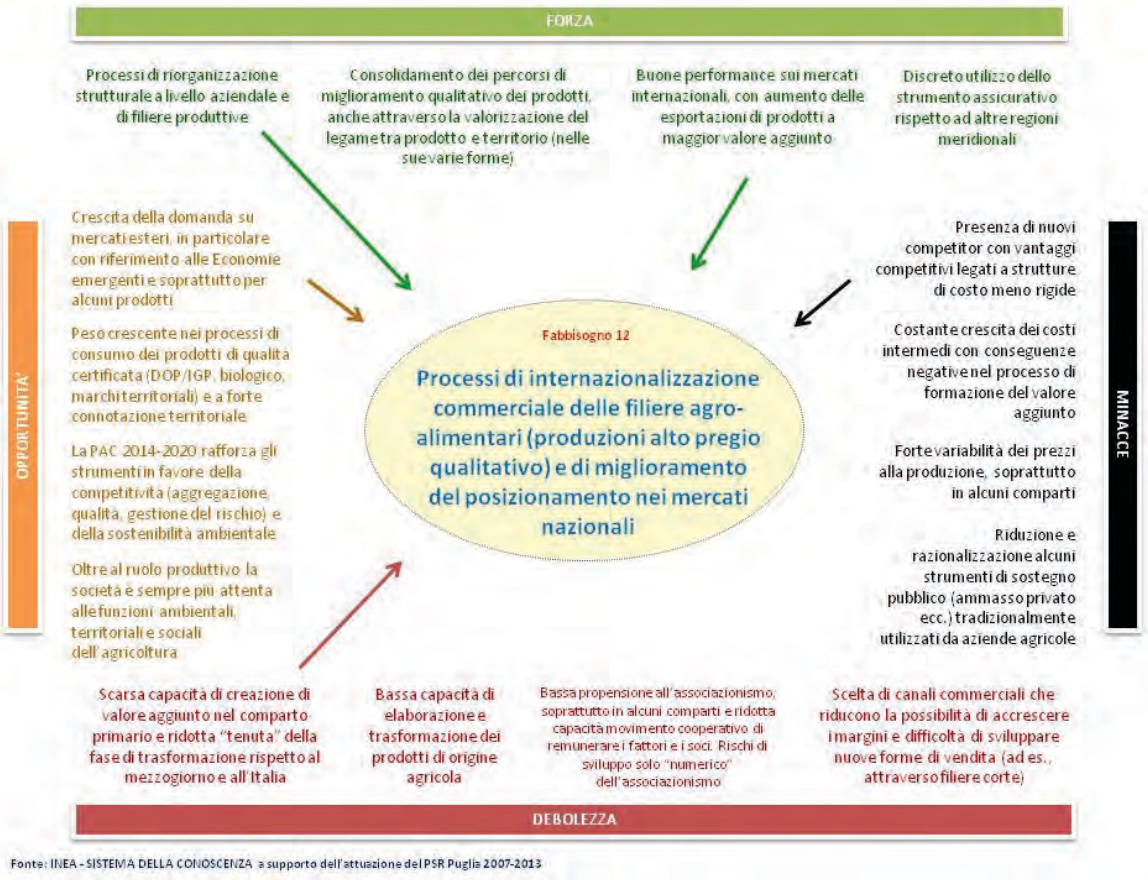
Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Negli ultimi anni la capacità di penetrazione sui mercati esteri è notevolmente cresciuta, soprattutto in alcune filiere (vitivinicola, cerealicola, zootecnica, ortofrutticola, in particolare per le conserve di pomodoro); ciò è reso possibile anche grazie alla presenza di un tessuto produttivo più strutturato, con aziende mediamente più grandi e in grado di affrontare la sfida dei mercati esteri. D'altra parte, permane una struttura produttiva ancora polverizzata, che incide negativamente sui costi di produzione, alimentando le minacce presentate da nuovi competitor che possono contare su strutture di costo meno penalizzanti. L'attivazione di interventi di sostegno per migliorare la penetrazione internazionale delle aziende agricole pugliesi è pertanto necessaria e prevede azioni articolate e mirate anche sulla base dei mercati obiettivo e delle tipologie di prodotto da esportare.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:
Sostenere i processi di internazionalizzazione commerciale delle filiere agroalimentari, con particolare riferimento alle produzioni di alto pregio qualitativo.



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Cap. 4.2.12 Processi di internazionalizzazione

4.2.13. 13 Aggregazione imprese in strutture con capacità e strumenti gestionali per migliorare organizzazione produzione commercio

Priorità/aspetti specifici

- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

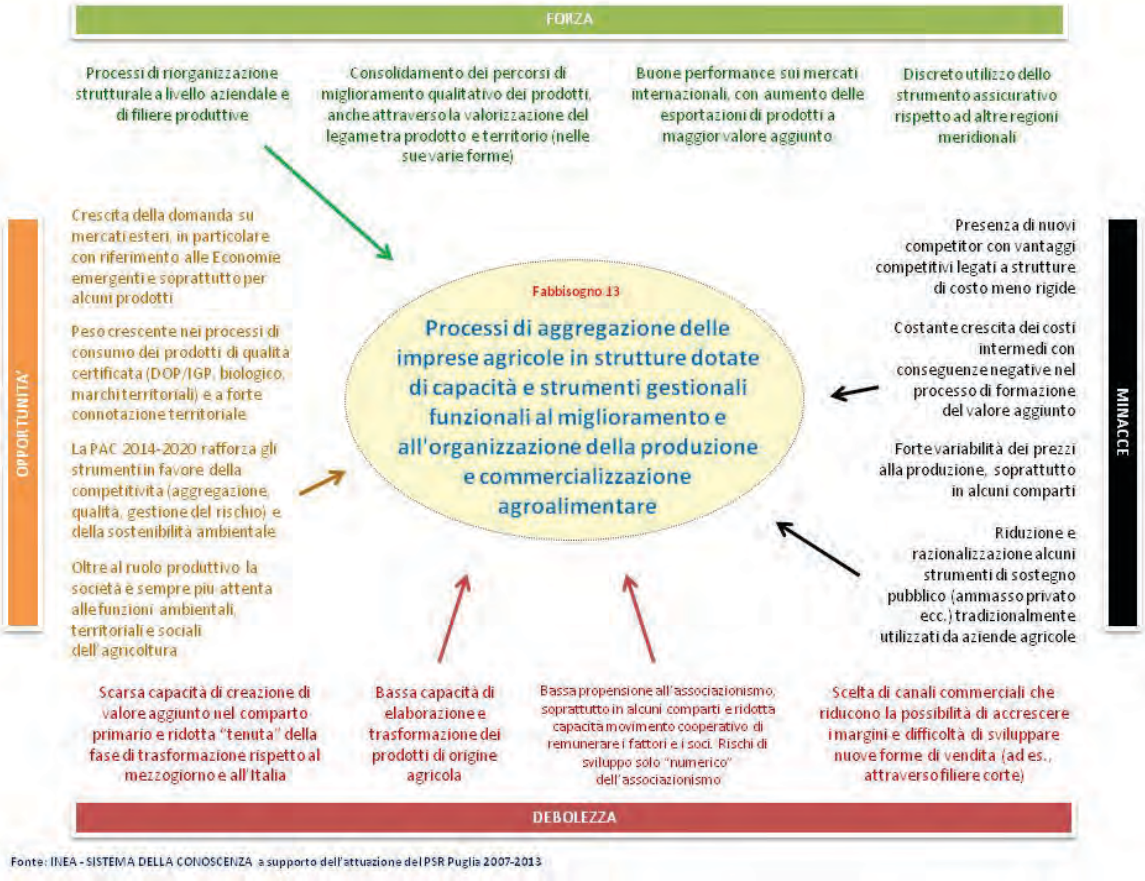
Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Sia la cooperazione che le organizzazioni di produttori agricoli in Puglia rivestono una importanza non trascurabile anche a livello nazionale, in particolare nei settori ortofrutticolo, olivicolo e vitivinicolo. La necessità di consolidare, in alcuni settori, e di avviare, in altri, iniziative legate all'aggregazione della produzione agricola richiede l'implementazione di strumenti di supporto. Questi devono indirizzare i processi aggregativi, evitando di ridimensionarli a mere aggregazioni "numeriche", trasformandole in organizzazioni in grado di creare valore e di commercializzare le produzioni.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:
Favorire i processi di aggregazione delle imprese agricole in strutture dotate di capacità e strumenti gestionali funzionali al miglioramento della organizzazione della produzione e della commercializzazione agroalimentare.



Cap. 4.2.13 Processi di aggregazione

4.2.14. 14 Creazione e consolidamento filiere corte e loro circuiti e reti

Priorità/aspetti specifici

- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

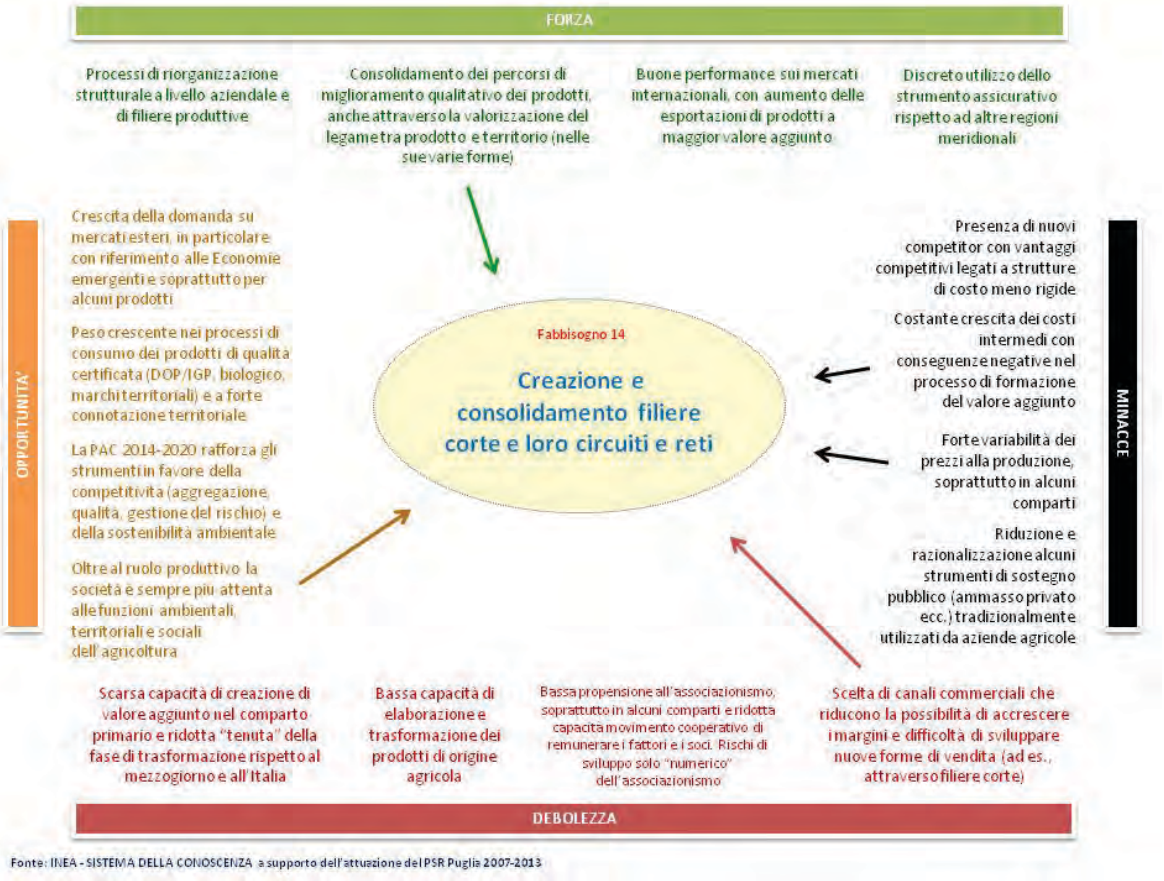
Obiettivi trasversali

Descrizione

Secondo i dati Istat il 7% delle aziende pugliesi si avvale della vendita diretta in azienda dei prodotti agricoli, con punte dell'11% in provincia di Lecce. Si stanno poi sviluppando altre forme di commercializzazione che rientrano nelle alternative food network, il che facilita modello organizzativi basati sulle filiere corte. La rilocalizzazione dei circuiti di produzione e consumo rivitalizza anche aziende meno strutturate e impossibilitate a competere nei nuovi scenari disegnati dalla globalizzazione dei mercati. Le difficoltà logistiche legate al trasporto su gomma alimentano le potenzialità delle filiere alternative per

supportare buona parte dell'attività primaria regionale.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:
Supportare la creazione e il consolidamento delle filiere corte e dei loro circuiti e reti.



Cap. 4.2.14 Creazione e consolidamento

4.2.15. 15 Miglioramento della qualità e qualificazione prodotti agricoli e alimentari

Priorità/aspetti specifici

- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

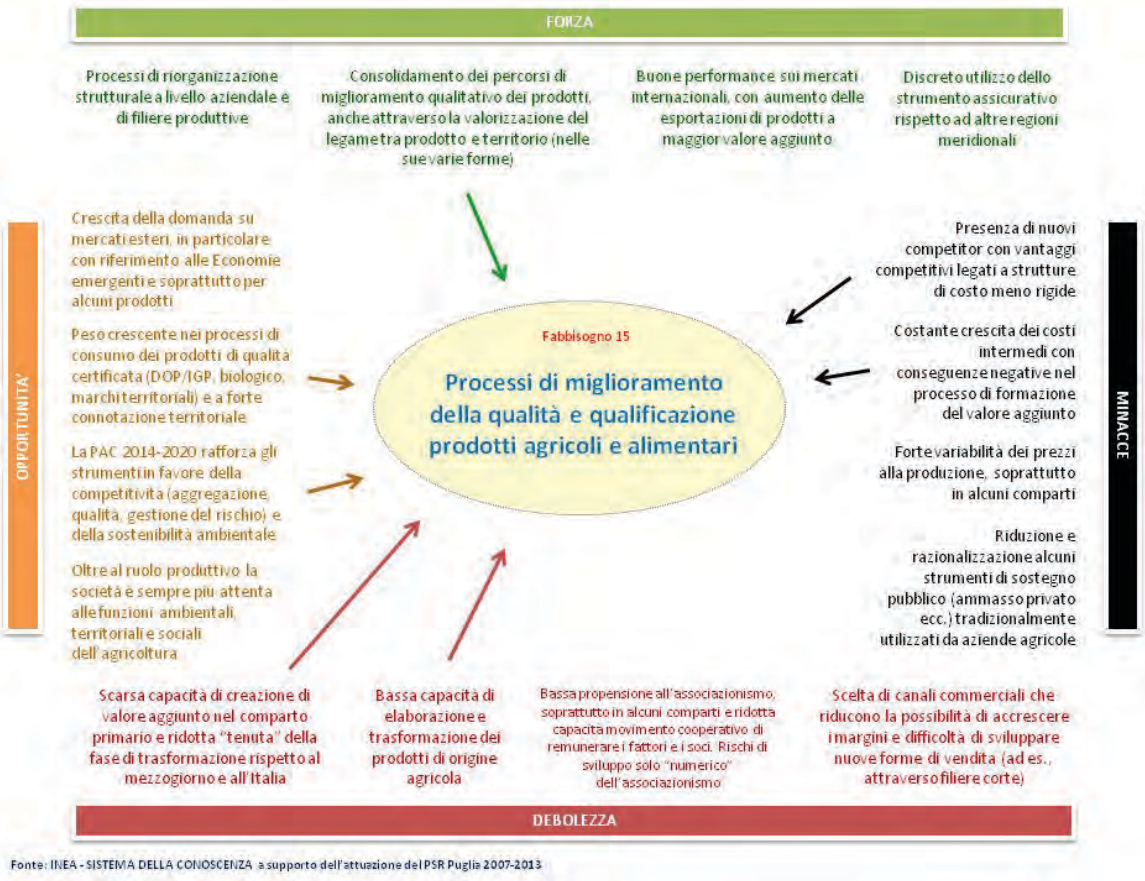
Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

La Regione Puglia è interessata da dinamiche positive di qualificazione delle produzioni regionali, in particolare attraverso i regimi di qualità di prodotti agricoli e alimentari. Risulta necessario accompagnare e supportare questi processi, consolidandone le potenzialità, favorendo l'aggregazione dei produttori.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:
Sostenere i processi di miglioramento della qualità e della qualificazione dei prodotti agricoli e alimentari.



Cap. 4.2.15 Processi di miglioramento

4.2.16. 16 Diffusione strumenti assicurativi in agricoltura e gestione rischio

Priorità/aspetti specifici

- 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

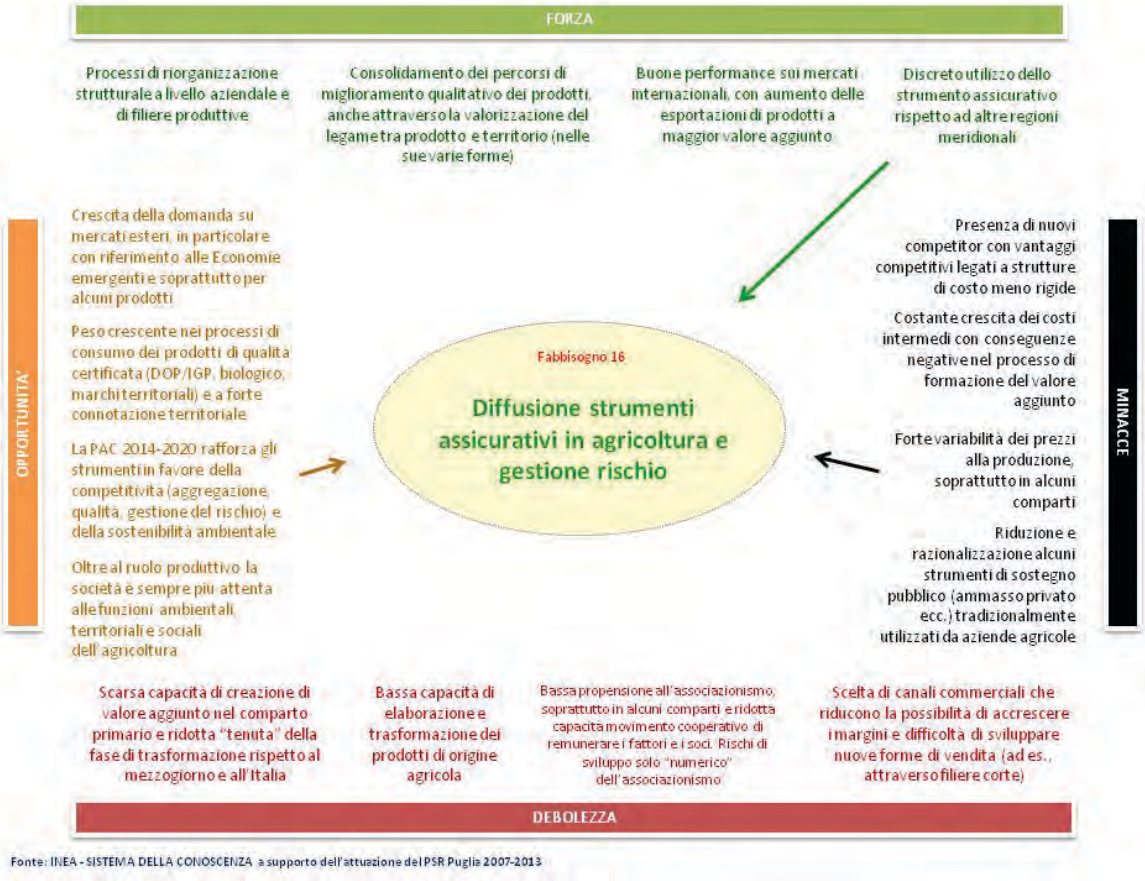
Obiettivi trasversali

- Ambiente

Descrizione

Nell'ambito delle regioni del sud, la regione Puglia è quella in cui si rilevano i livelli più alti di valori assicurati (41% rispetto al sud e 6% rispetto al totale nazionale) e che interessano in particolare alcune produzioni (cereali e ortofrutta) oltre alle strutture di produzione. Tuttavia, nonostante sviluppi positivi in termini di livelli di copertura il distacco rispetto alle aree del Nord resta ancora ampio. Il fabbisogno dunque, scaturisce proprio dalla necessità di colmare questo gap e di assecondare comunque un trend positivo che vede la regione pugliese leader nel meridione per la diffusione di strumenti assicurativi; inoltre, è necessario supportare la diffusione e partecipazione degli agricoltori a forme innovative di stabilizzazione del reddito (es. fondi mutualistici), che nel periodo di programmazione 2014-2020 avranno una definizione di carattere nazionale (PON). Questi interventi di copertura dal rischio potranno facilitare anche l'accesso al credito delle imprese agricole, in quanto si tratta di forme di tutela in grado di incidere positivamente sulle garanzie offerte e sulla valutazione del merito creditizio delle imprese agricole.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:
Sostenere la diffusione di strumenti assicurativi in agricoltura e di gestione del rischio in generale.



Cap. 4.2.16 Diffusione strumenti

4.2.17. 17 Contrastare le difficoltà per accesso al credito delle aziende agricole

Priorità/aspetti specifici

- 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

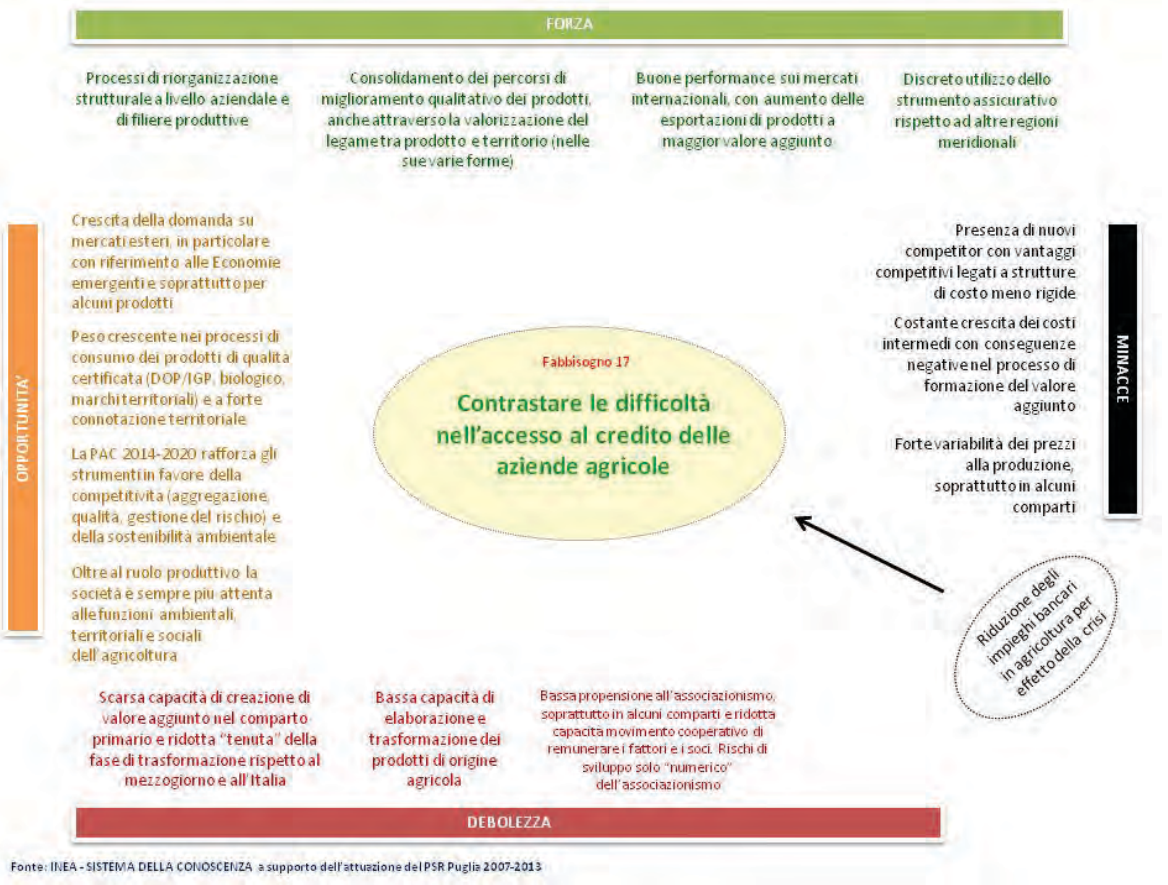
Obiettivi trasversali

Descrizione

Il tema del credito e dell'accesso a finanziamenti a supporto dell'attività aziendale è quanto mai attuale e importante. Si registra la persistenti difficoltà di ricorso al credito da parte delle aziende agricole a causa dell'elevato indebitamento delle stesse e della loro inadeguata patrimonializzazione. Sono punti di debolezza strutturali che caratterizzano il settore agricolo regionale. Infatti, le ridotte dimensioni delle imprese agricole e agroindustriali pugliesi sono di ostacolo alla competitività, rendono difficile l'accesso al credito e generano una minore propensione all'investimento.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:

Contrastare le difficoltà che incontrano le aziende agricole nell'accesso al credito, tenuto conto delle alte sofferenze bancarie che si registrano nel settore primario.



Cap. 4.2.17 Contrastare le difficoltà

4.2.18. 18 Sostegno diversità specie autoctone vegetali, animali forestali, produzione biologica e sistemi certificazione biodiversità

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

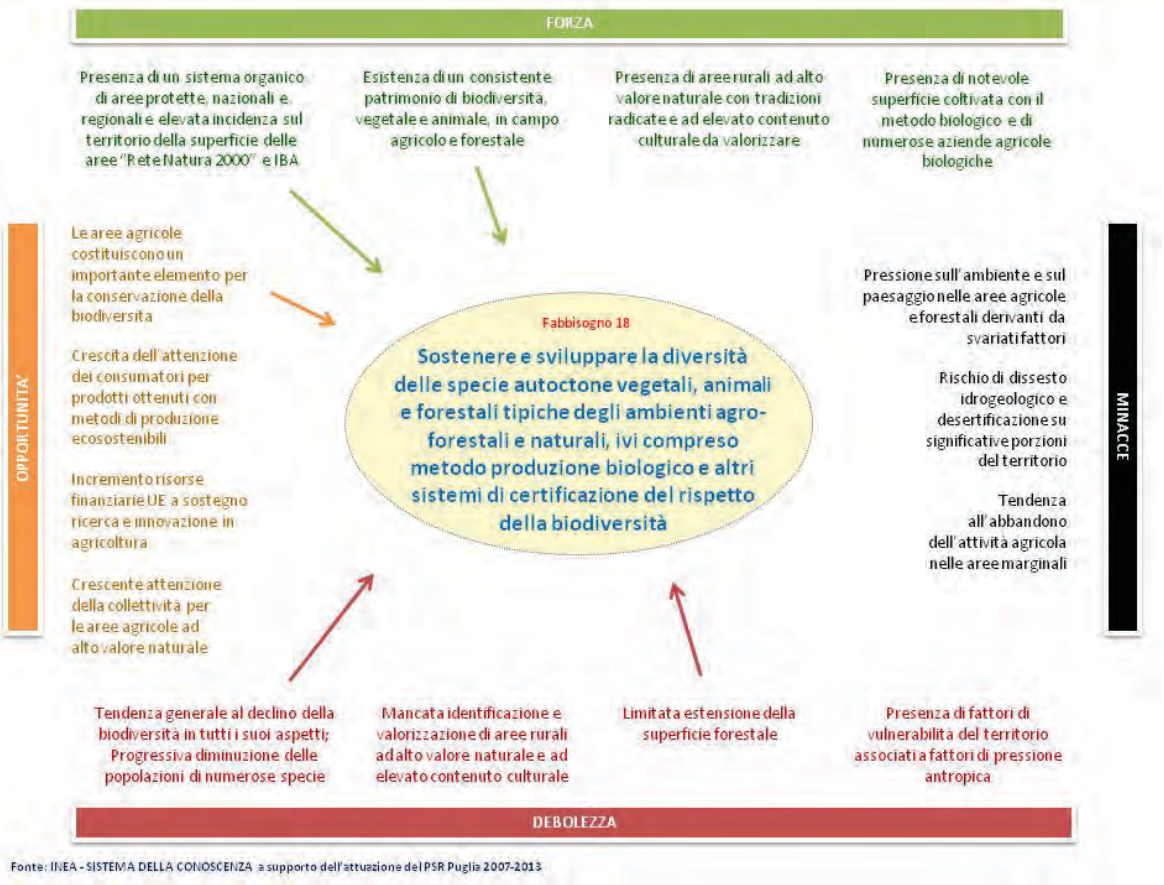
Obiettivi trasversali

- Ambiente

Descrizione

Quanto emerso dall'analisi del contesto rurale pugliese e dall'analisi swot ha evidenziato il tendenziale declino delle specie naturali e delle cultivar biodiverse, pur in presenza di un consistente patrimonio di biodiversità agraria e di interessanti opportunità offerte dalle aree di aree agricole ad alto valore naturale in grado di fornire servizi ecosistemici analoghi a quelli naturali e forestali.

Il conseguente fabbisogno di intervento é:
Sostenere e sviluppare ulteriormente la diversità delle specie autoctone vegetali, animali, e forestali tipiche degli ambienti agro-forestali e naturali, anche attraverso interventi finalizzati a liberare il potenziale economico delle risorse genetiche nella catena del valore, il ripristino di condizioni di seminaturalità diffusa e la connettività ecologica nonché la diffusione di pratiche specifiche, ivi compreso il metodo di produzione biologico e di altri sistemi di certificazione del rispetto della biodiversità.



Cap. 4.2.18 Sostenere e sviluppare

4.2.19. 19 Creazione reti di soggetti per incrementare le conoscenze disponibili in tema di biodiversità agro-forestale e animale

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

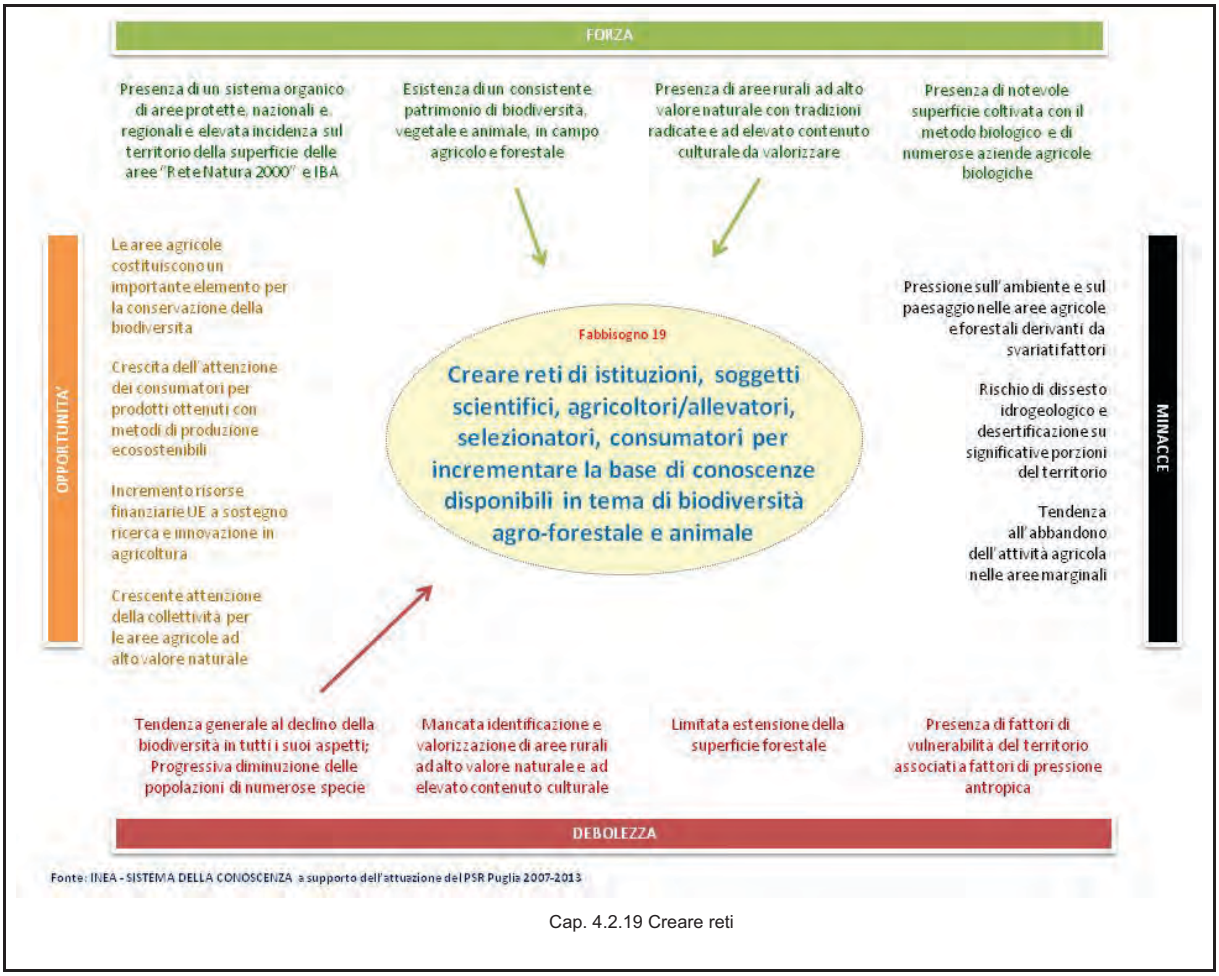
Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

Quanto emerso dall'analisi del contesto rurale pugliese e dall'analisi swot ha evidenziato il tendenziale declino delle specie naturali e delle cultivar biodiverse, pur in presenza di un consistente patrimonio di biodiversità agraria e di interessanti opportunità offerte dalle aree di aree agricole ad alto valore naturale in grado di fornire servizi ecosistemici analoghi a quelli naturali e forestali.

Il conseguente fabbisogno di intervento é:
Creare reti che favoriscano la partecipazione attiva di istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori, selezionatori, consumatori per incrementare la base di conoscenze disponibili in tema di biodiversità agro-forestale e animale per promuovere l'uso sostenibile delle risorse genetiche.



Cap. 4.2.19 Creare reti

4.2.20. 20 Individuazione e tutela dei paesaggi rurali storici e i loro elementi per costruire un futuro socio/economico sostenibile

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Obiettivi trasversali

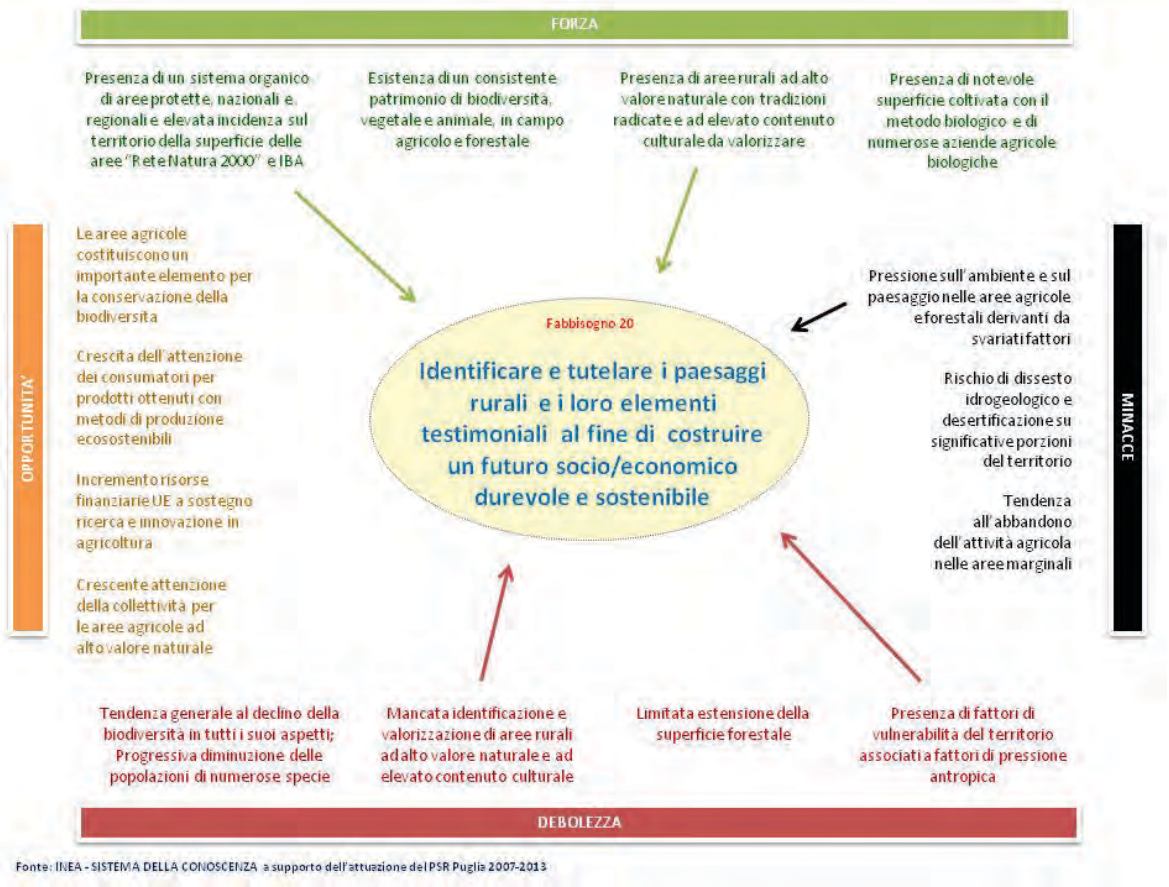
- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

La descrizione del contesto pugliese e la successiva analisi swot evidenziano, inoltre, la presenza di una grossa minaccia sul paesaggio agricolo forestale regionale, rappresentata dai fattori legati

all'intensificazione dell'agricoltura, ma anche alle perdita di saperi legata alla diversità agro-silvo-pastorale. Si sottolinea, anche, che l'assetto paesaggistico rappresenta sicuramente un importante bene patrimoniale (ambientale, territoriale, urbano, socio/culturale) e uno dei più significativi elementi identitari.

Il conseguente fabbisogno di interventoé:
Identificare e tutelare i paesaggi rurali storici e i loro elementi testimoniali al fine di costruire un futuro socio/economico durevole e sostenibile



Cap. 4.2.20 Identificare e tutelare

4.2.21. 21 Razionalizzazione uso acque monitorando clima e livelli idrici migliorando utilizzabilità risorse idriche non convenzionali

Priorità/aspetti specifici

- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

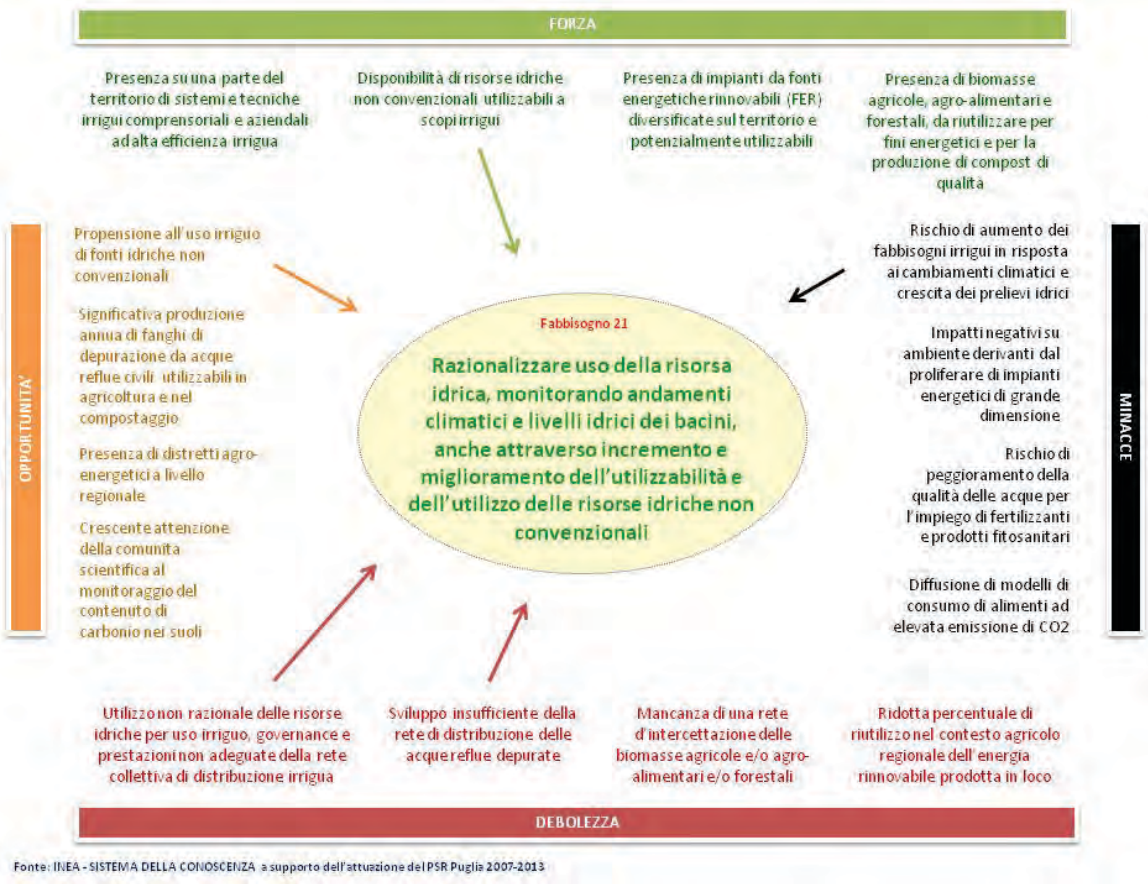
Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

L'analisi swot ha evidenziato l'esistenza di una significativa disponibilità di risorse idriche non convenzionali, unitamente alla propensione al loro utilizzo. I fenomeni, però, vanno letti alla luce di un non razionale utilizzo della risorsa idrica e della inadeguatezza della rete di distribuzione.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:
Razionalizzare l'uso della risorsa idrica, monitorando continuamente gli andamenti climatici e i livelli idrici dei bacini esistenti e ricorrendo a modelli previsionali e gestionali informatizzati, anche attraverso l'incremento e il miglioramento dell'utilizzabilità e dell'utilizzo delle risorse idriche non convenzionali funzionalmente al rispetto della salubrità e sicurezza dell'ambiente pedologico e dei prodotti stessi.



Cap. 4.2.21 Razionalizzare uso

4.2.22. 22 Diffusione pratiche di razionalizzazione uso input, con particolare riferimento all'utilizzo tecniche agricoltura biologica

Priorità/aspetti specifici

- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

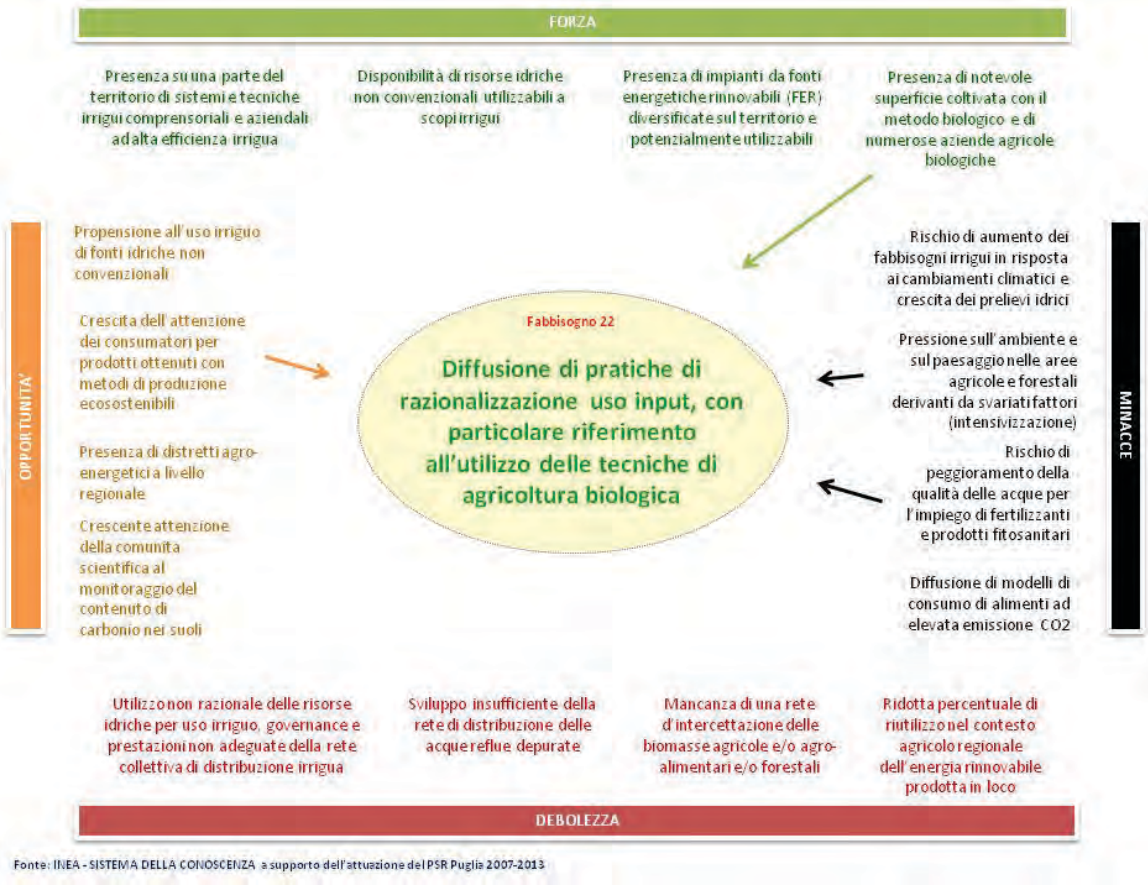
Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Tra i potenziali fattori di pressione sulle risorse idriche generati dalla intensivizzazione dell'agricoltura, può essere incluso il rischio di peggioramento della loro qualità per l'impiego di fertilizzanti e prodotti fitosanitari.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:
Promuovere la diffusione di pratiche di razionalizzazione nell'uso degli input, con particolare riferimento all'utilizzo delle tecniche di agricoltura biologica.



Cap. 4.2.22 Diffusione di pratiche

4.2.23. 23 Difesa idrogeologica mediante gestione selvicolturale delle aree boscate e interventi di sistemazione idraulico-forestale

Priorità/aspetti specifici

- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

Obiettivi trasversali

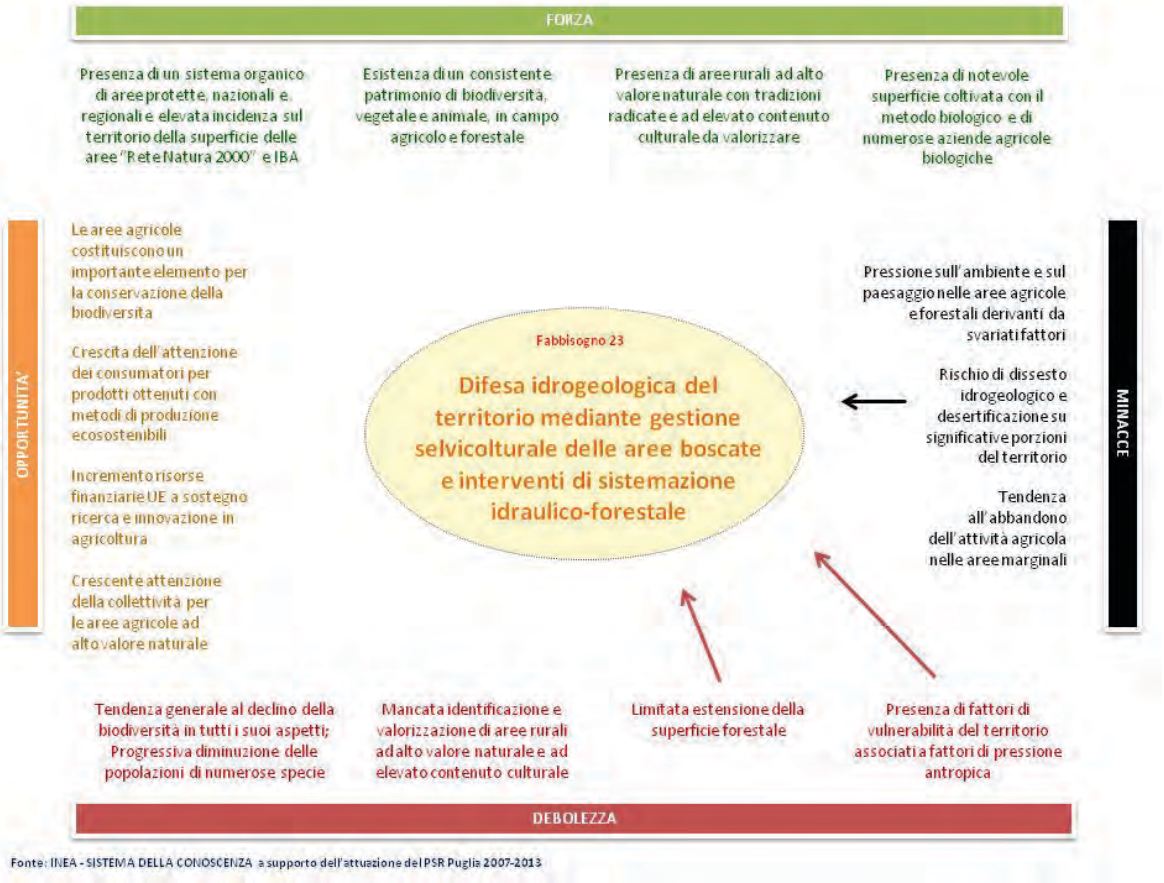
- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

La presenza di fattori di vulnerabilità del territorio e l'esistenza di rischio idrogeologico sono giudicati rispettivamente un punto di debolezza e una minaccia in specifiche aree regionali.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:

Garantire la difesa idrogeologica del territorio mediante gestione selvicolturale delle aree boscate ed interventi di sistemazione idraulico-forestale, utilizzando anche principi dell'ingegneria naturalistica e conservando prati e pascoli nelle aree dove è agronomicamente appropriato.



Cap. 4.2.23 Difesa idrogeologica

4.2.24. 24 Diffusione tecniche coltivazione rispettose del suolo, per attivare processi di immagazzinamento del carbonio nel terreno

Priorità/aspetti specifici

- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

Obiettivi trasversali

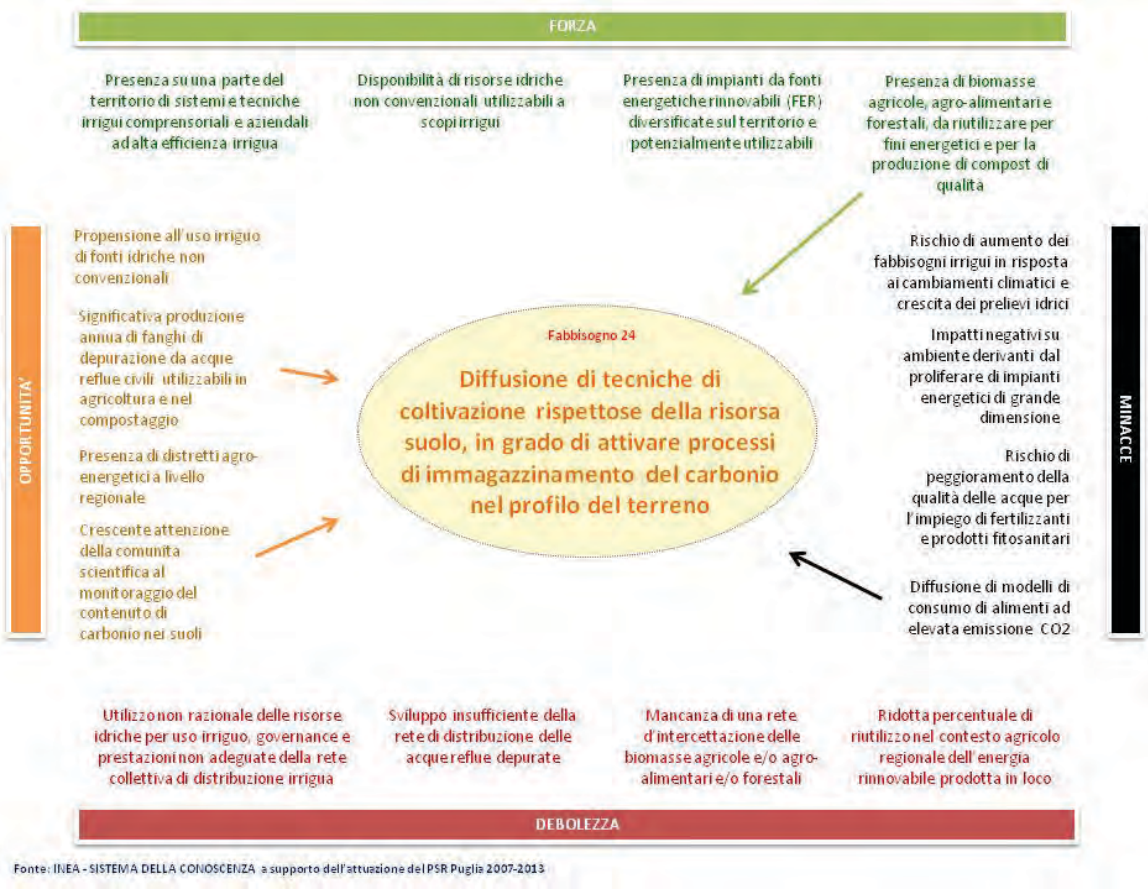
- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

- Innovazione

Descrizione

L'analisi di contesto evidenzia, inoltre, il fenomeno di erosione dei suoli assume dimensioni significative nel contesto regionale, anche in virtù dell'impoverimento di carbonio del terreno.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:
Diffusione di tecniche di coltivazione rispettose della risorsa suolo, in grado di attivare processi di immagazzinamento del carbonio nel profilo del terreno.



Cap. 4.2.24 Diffusione di tecniche

4.2.25. 25 Ammodernamento attrezzature e tecniche irrigue e riconversione produttiva verso specie o cultivar a ridotto fabbisogno idrico

Priorità/aspetti specifici

- 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

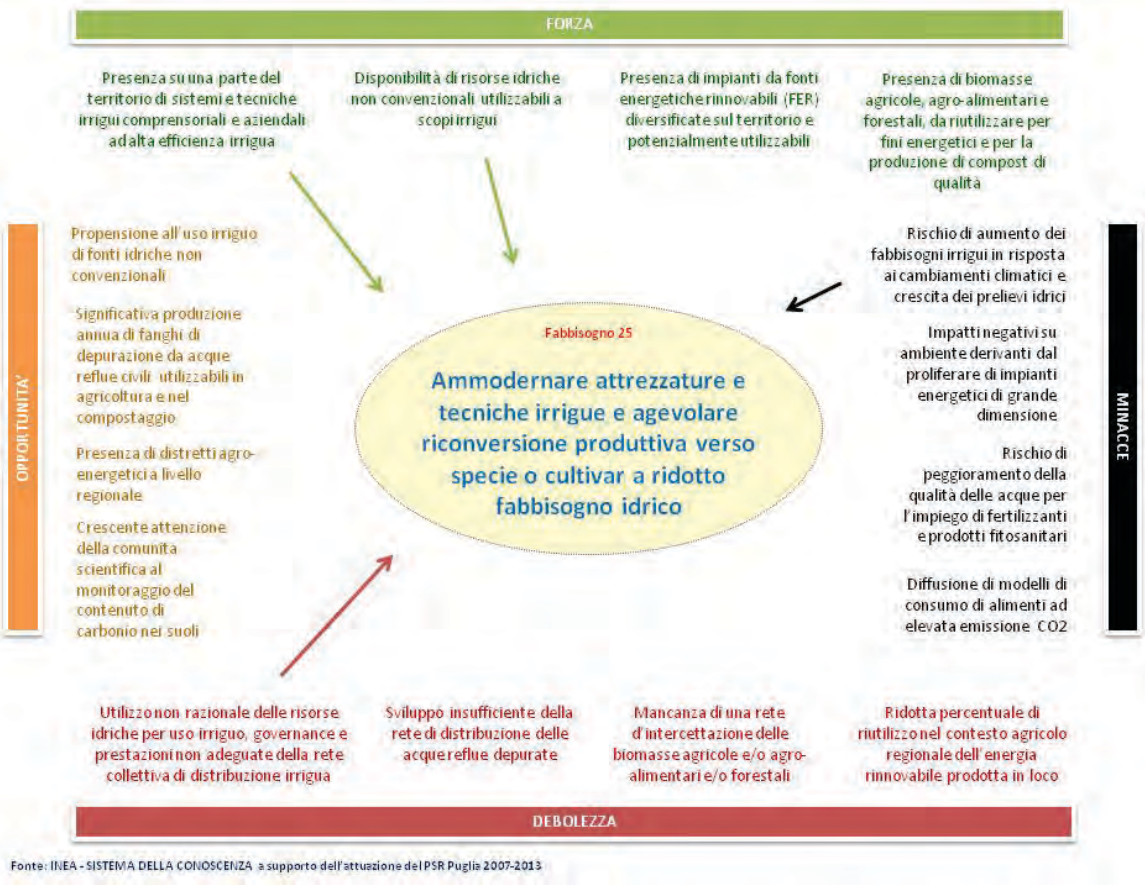
Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

L'evidenziata carenza della risorsa idrica che caratterizza la Puglia, la competizione d'uso a fini industriali e civili, l'importanza della disponibilità di acqua e del suo costo per la capacità di competere dell'agricoltura regionale rendono fondamentale una razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:
Ammodernare le attrezzature e le tecniche irrigue (anche strutture di accumulo delle acque convenzionali e non); agevolare la riconversione produttiva verso specie o cultivar a ridotto fabbisogno idrico secondo le compatibilità territoriali e attraverso cambiamenti dei piani colturali e sistemi agricoli aziendali.



Cap. 4.2.25 Ammodernare attrezzature

4.2.26. 26 Incentivazione azioni virtuose di risparmio energetico e utilizzo fonti energia rinnovabili

Priorità/aspetti specifici

- 5B) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare

Obiettivi trasversali

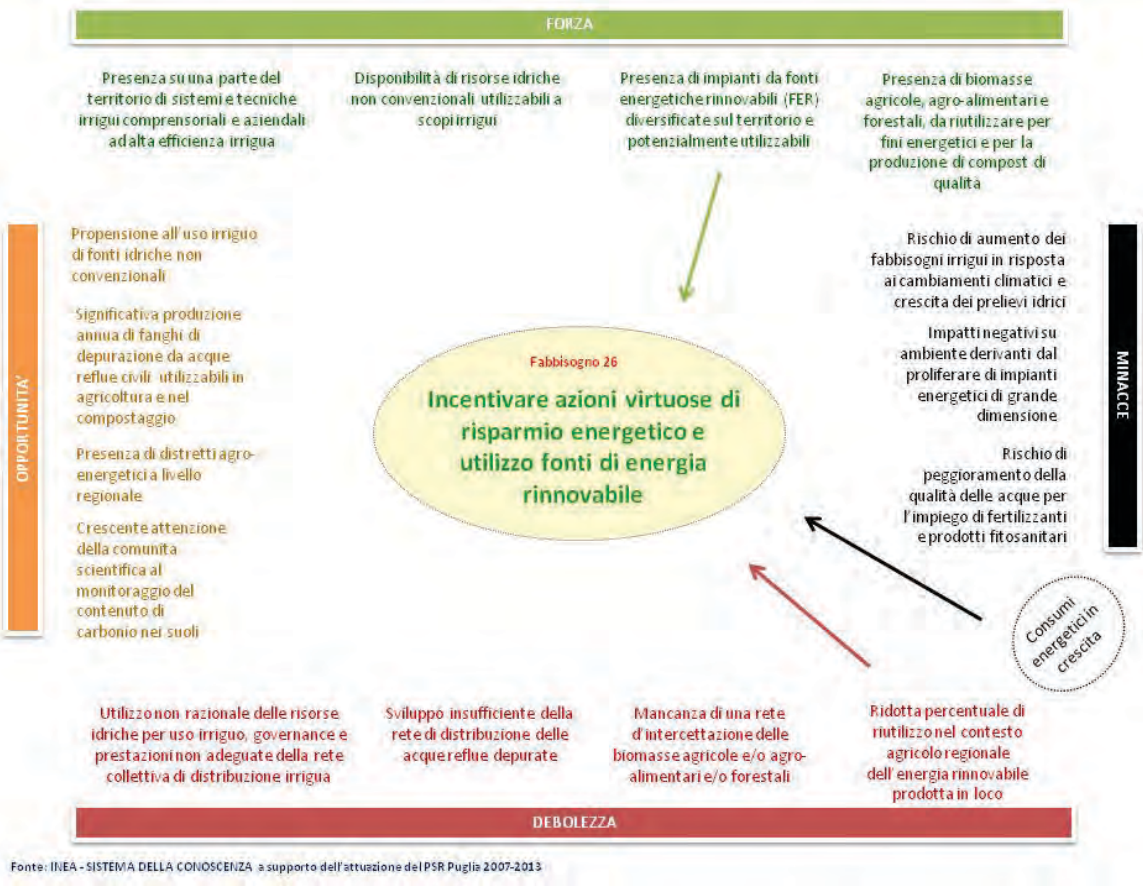
- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

È necessario rafforzare i rapporti tra energie rinnovabili e agricoltura, favorendo i processi di produzione di energia con funzioni prioritariamente a scopi produttivi nei contesti aziendali, soprattutto nelle fasi di trasformazione, lavorazione e conservazione dei prodotti. L'analisi swot evidenzia, a tale proposito, la sussistenza di un significativo e diversificato potenziale produttivo di energia da fonti rinnovabili, cui non corrisponde un "sistema" adeguatamente organizzato e che pare non ottimamente sfruttabile da impianti di grandi dimensioni.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:

Incentivare azioni virtuose di risparmio energetico e utilizzo fonti energia rinnovabili



Cap. 4.2.26 Incentivare azioni

4.2.27. 27 Incremento produzione e consumo in loco energia prodotta, per promuovere autosufficienza energetica impianti di produzione

Priorità/aspetti specifici

- 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

Obiettivi trasversali

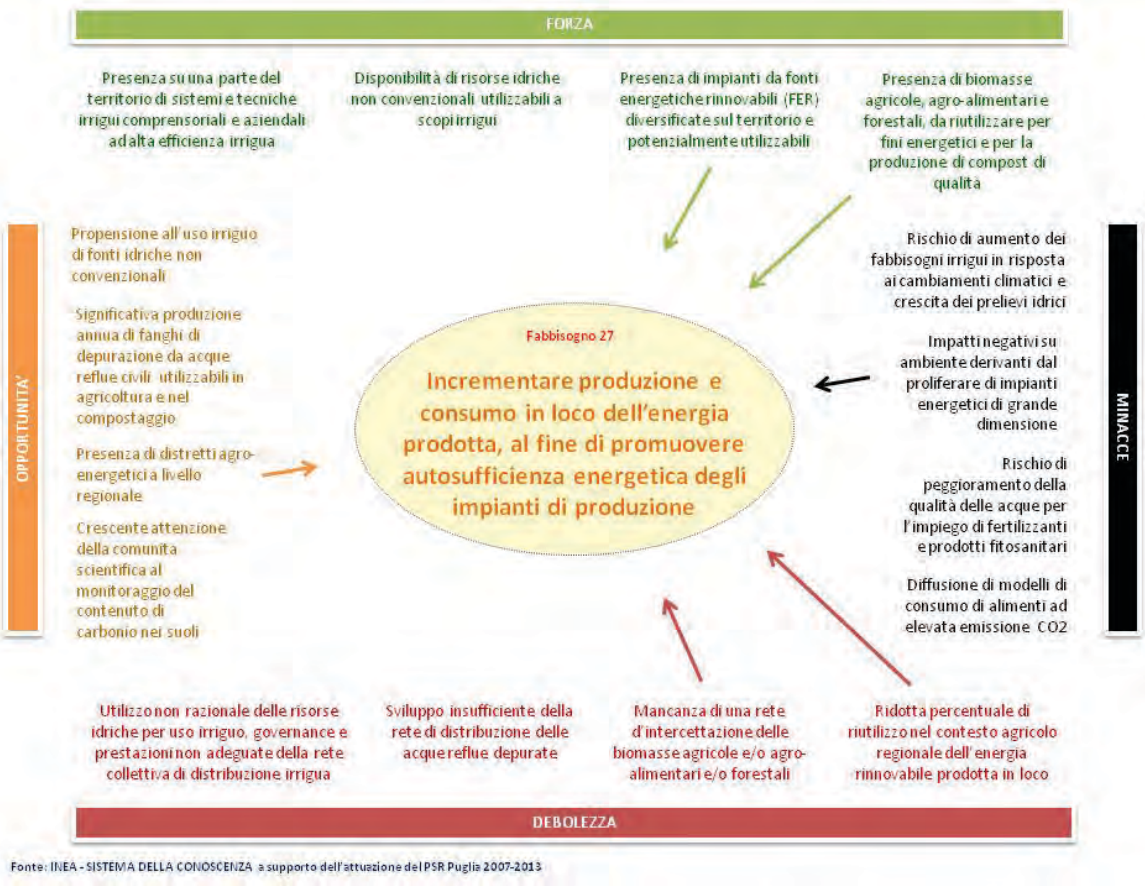
- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

L'analisi swot evidenzia la sussistenza di un significativo e diversificato potenziale produttivo di energia da

fonti rinnovabili, cui non corrisponde un "sistema" adeguatamente organizzato e che pare non ottimamente sfruttabile da impianti di grandi dimensioni.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:
Incrementare la produzione e il consumo in loco dell'energia prodotta, al fine di promuovere l'autosufficienza energetica degli impianti di produzione, anche attraverso la creazione di un sistema integrato di prossimità tra produzione e consumo di energie rinnovabili, con impiantistica di piccola taglia.



Cap. 4.2.27 Incrementare produzione

4.2.28. 28 Diffusione tecniche coltivazione, allevamento, trasformazione e gestione boschi per ridurre emissione gas serra e ammoniaca

Priorità/aspetti specifici

- 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

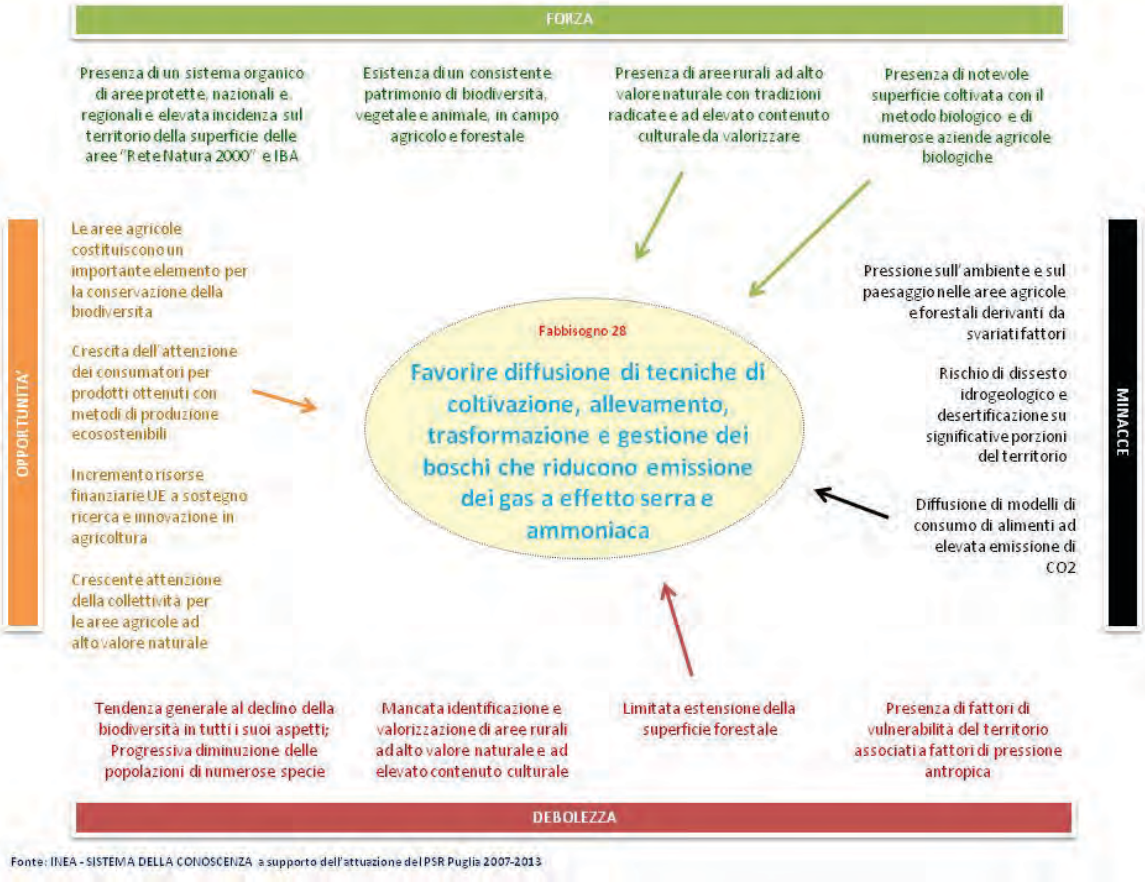
Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Pur emergendo dall'analisi di contesto la limitata partecipazione dell'agricoltura regionale alla quantità complessiva di gas serra e di ammoniaca prodotti in Puglia, appare necessario il contributo del settore primario al perseguimento degli obiettivi ambientali che sottendono la focus area.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:
Favorire la diffusione di tecniche di coltivazione, di allevamento, di trasformazione e di gestione dei boschi che riducono l'emissione dei gas a effetto serra e di ammoniaca.



Cap. 4.2.28 Favorire diffusione

4.2.29. 29 Diffusione tecniche coltivazione, allevamento, gestione per incrementare sequestro carbonio e ampliamento superfici boscate

Priorità/aspetti specifici

- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

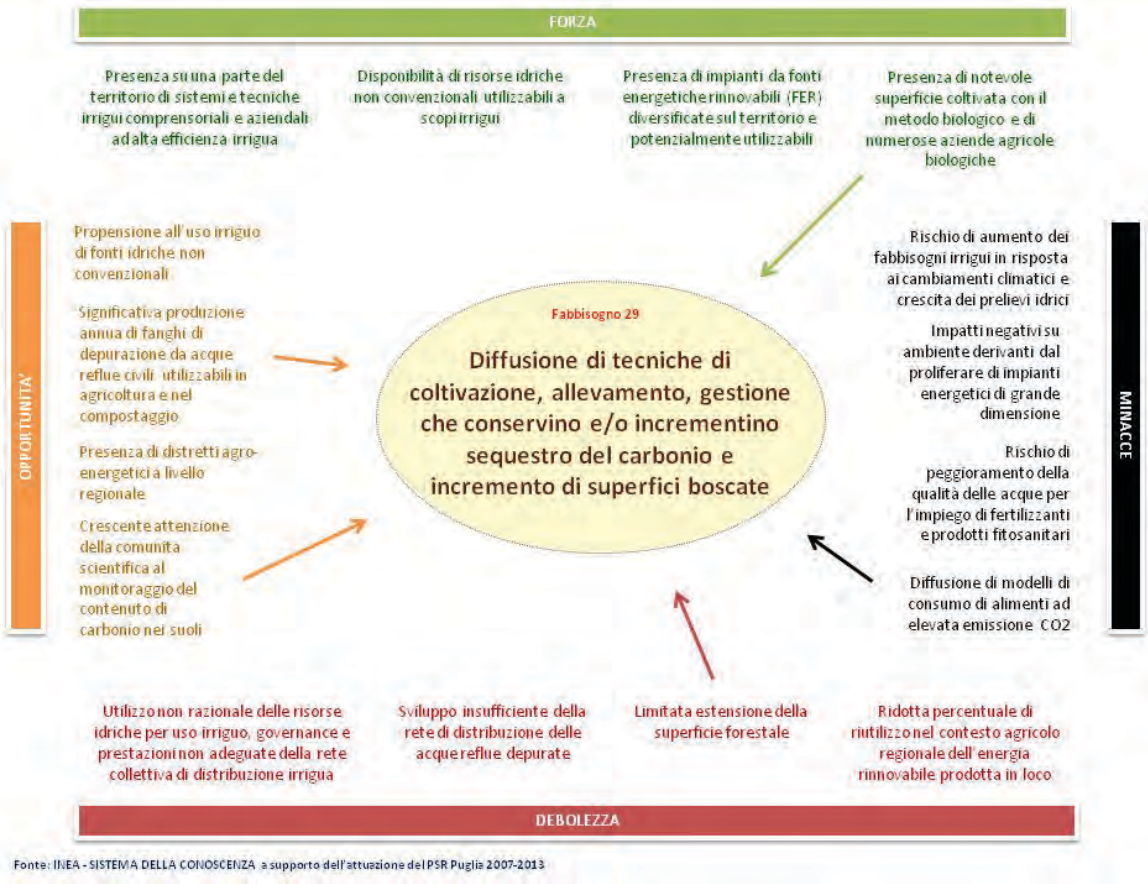
Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

Dall'analisi di contesto emerge che valori medio-bassi di sostanza organica caratterizzano gran parte del territorio, pur in presenza di un intervallo di variabilità della concentrazione particolarmente ampio (da valori elevati a scarsi). E' evidente che la quantità di carbonio che può essere immagazzinata nei suoli può variare in modo rilevante a seconda delle modalità d'uso e delle condizioni pedo-climatiche e che sarebbe opportuno ampliare la base conoscitiva in merito alla quantità di CO2 potenzialmente immagazzinabile nei suoli pugliesi. Appare anche in questo caso comunque necessario perseguire gli obiettivi ambientali che sottendono la focus area.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:
Favorire la diffusione di tecniche di coltivazione, di allevamento, di gestione che conservino e/o incrementino il sequestro del carbonio, nonché incrementare le superfici boscate.



Cap. 4.2.29 Diffusioni di tecniche

4.2.30. 30 Cooperazione tra operatori: creazione reti che coinvolgano soggetti impegnati nella valorizzazione territorio

Priorità/aspetti specifici

- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

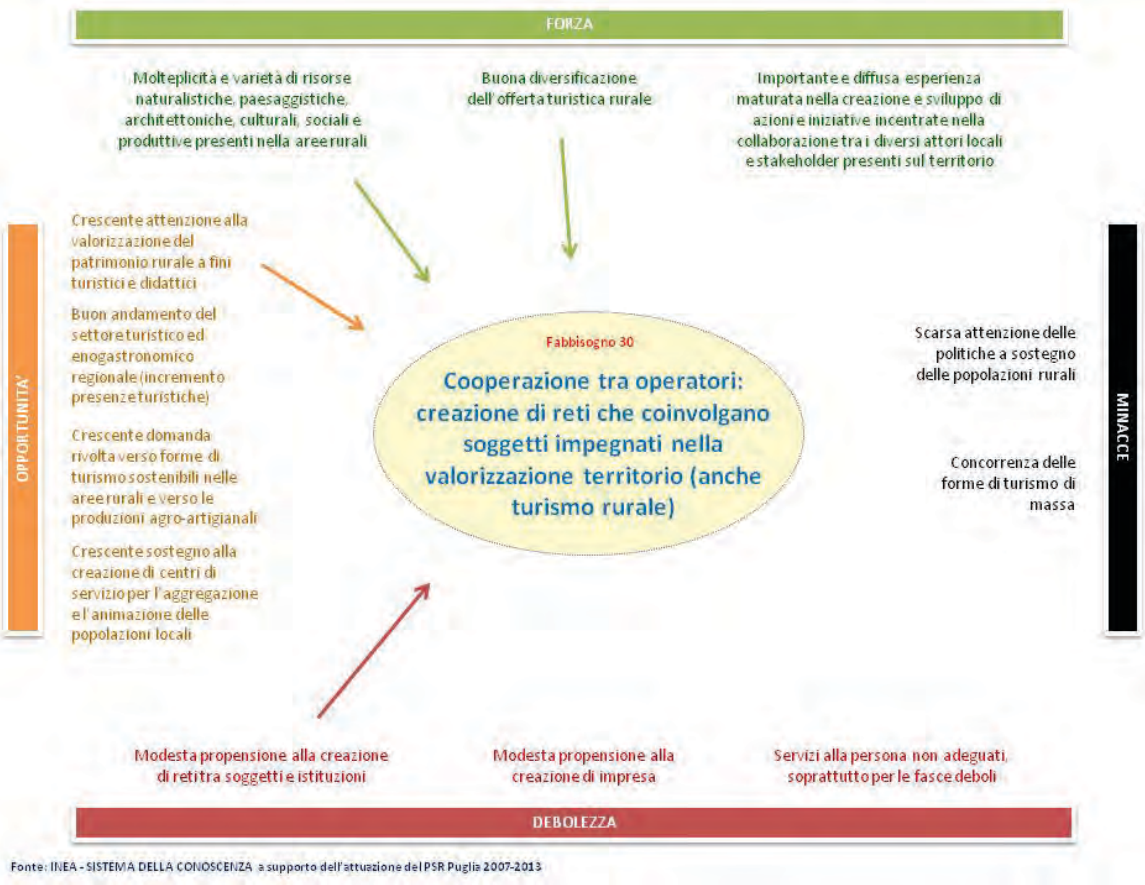
Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

L'analisi swot evidenzia la presenza di una diffusa recettività turistica rurale e attribuisce proprio al turismo rurale notevole importanza quale principale propulsore delle economie locali e veicolo di valorizzazione delle specificità territoriali, in azione di contrasto al rischio di diffusione di un turismo di massa meno remunerativo, sostenibile e competitivo. Appare, egualmente, modestamente organizzata l'offerta turistica.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:
Sviluppare forme di cooperazione tra gli operatori delle aree rurali, attraverso la creazione di reti che coinvolgano i soggetti impegnati in attività connesse alla valorizzazione del territorio anche attraverso il turismo rurale.



Cap. 4.2.30 Cooperazioni tra operatori

4.2.31. 31 Azioni di sistema che valorizzino risorse e capitale umano

Priorità/aspetti specifici

- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

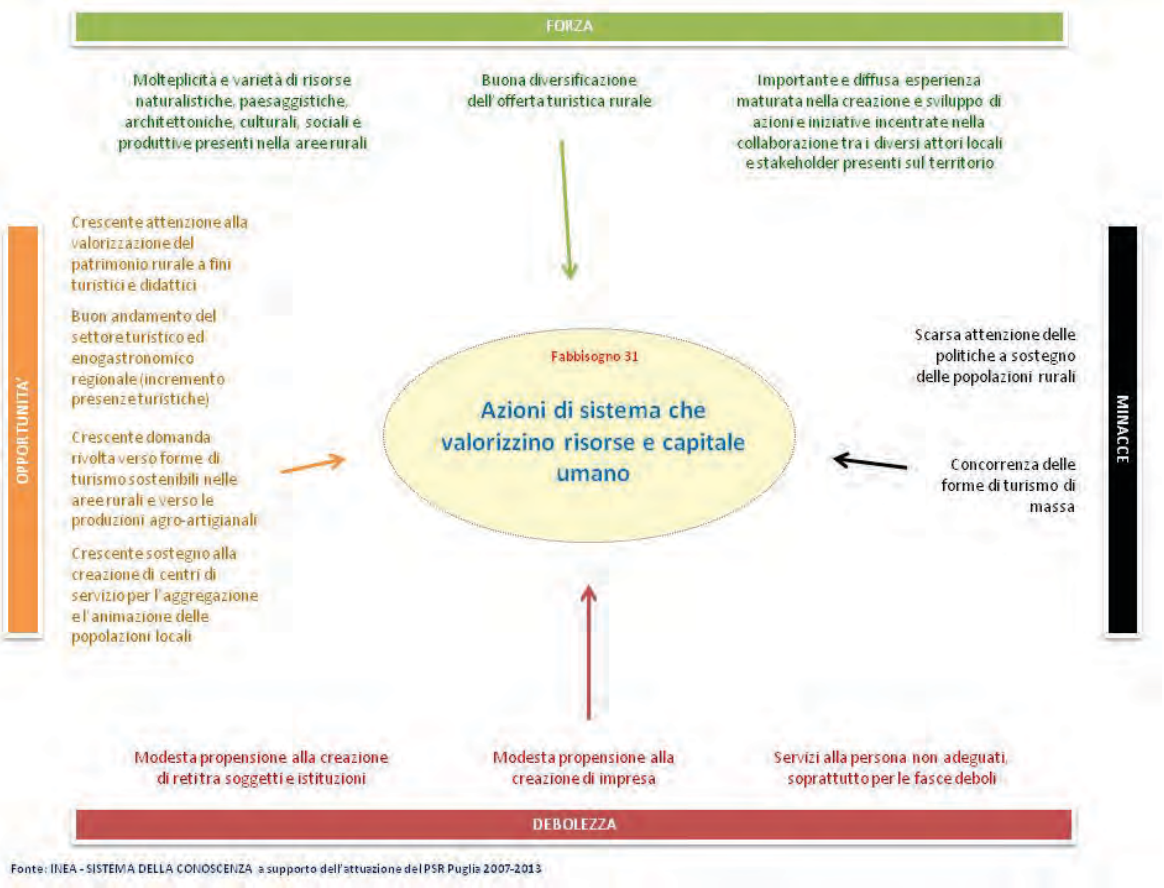
Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Le significative potenzialità che l'analisi swot attribuisce agli elementi distintivi delle aree rurali regionali quali le produzioni agroartigianali, le risorse paesaggistiche e culturali, il patrimonio architettonico possono essere opportunamente utilizzate per creare nuova occupazione e ricchezza, a condizione che si operi in un quadro composito ed organico.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:
Sostenere azioni di sistema che valorizzino le risorse ed il capitale umano attraverso approcci a forte connotazione dimostrativa.



Cap. 4.2.31 Azioni di sistema

4.2.32. 32 Progetti sviluppo locale con approccio partecipativo per realizzare azioni di sistema, per innalzare indici qualità di vita

Priorità/aspetti specifici

- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

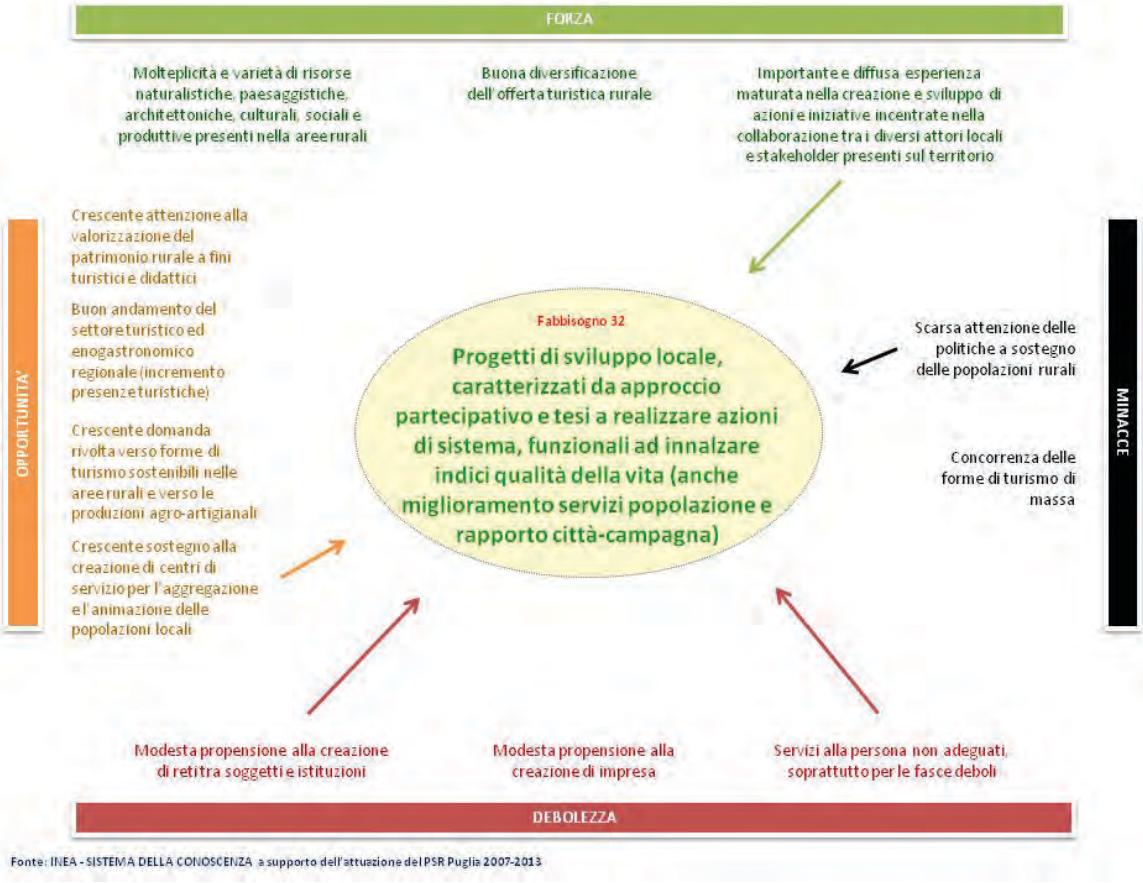
Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

La analisi condotte evidenziano una scarsa attrattività delle aree rurali pugliesi per l'insediamento di nuove realtà imprenditoriali e per il mantenimento di quelle esistenti. Tra gli
altri, la dotazione di servizi alle imprese e di servizi alla persona continua a rappresentare un punto di debolezza che certamente non favorisce lo sviluppo locale. Va necessariamente garantito un livello della qualità della vita per le popolazioni locali adeguato a favorirne lo sviluppo. A questo proposito e in stretto collegamento con il dettato regolamentare, appare fondamentale l'apporto di strumento e modelli di programmazione territoriale che rispondano alle specifiche esigenze e potenzialità.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:
Sostenere progetti di sviluppo locale caratterizzati da un marcato approccio partecipativo e tesi a realizzare azioni di sistema, chiaramente aderenti alle specificità territoriali, a forte carattere dimostrativo e innovativo, funzionali all'innalzamento degli indici di qualità della vita anche attraverso il miglioramento dei servizi alla popolazione e del rapporto città-campagna.



Cap. 4.2.32 Progetti di sviluppo locale

4.2.33. 33 Creazione servizi digitali pubblici/privati, diffusione ICT, sviluppo competenze digitali, potenziamento reti banda larga/ult

Priorità/aspetti specifici

- 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

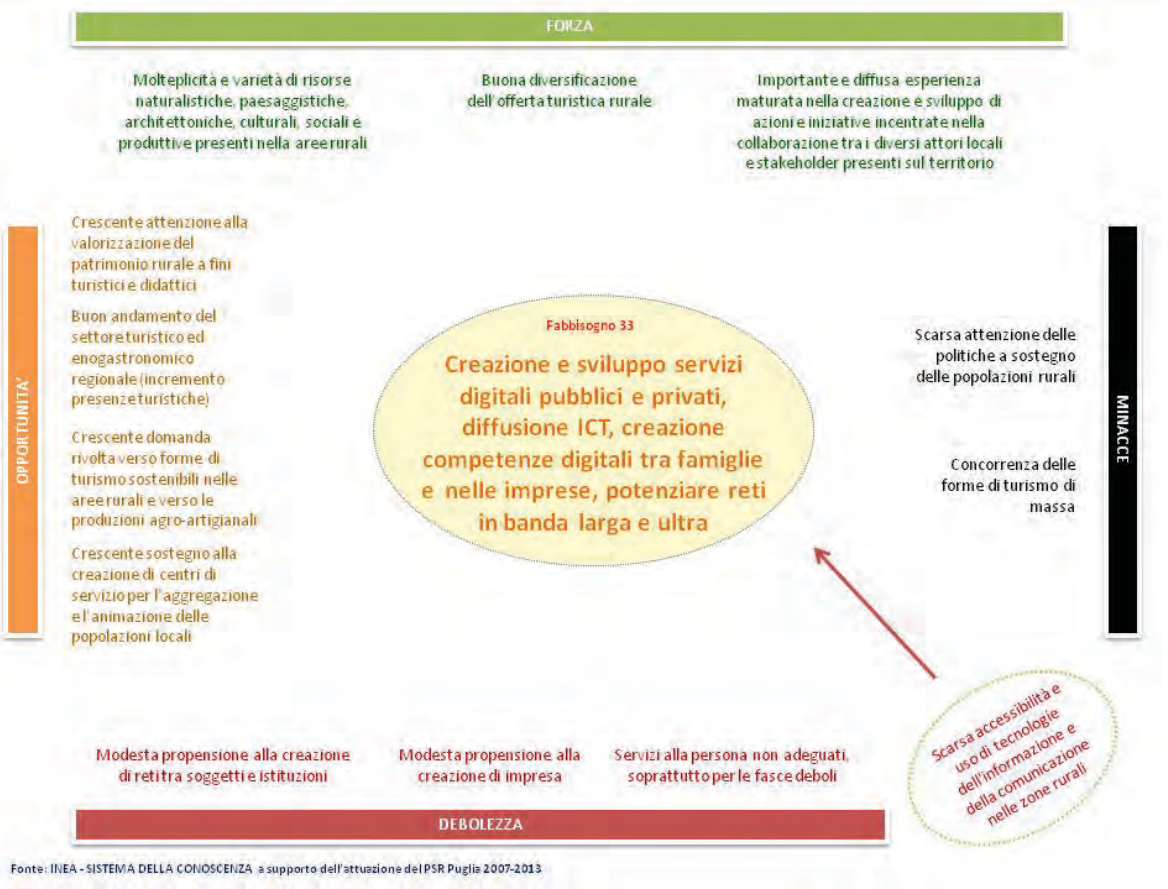
Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

L'analisi di contesto evidenzia il ritardo sul territorio nella diffusione della banda larga a beneficio delle famiglie e delle imprese delle aree rurali, lo scarso utilizzo dei servizi digitali offerti dalle Amministrazioni pubbliche e, ancora, l'esigenza di impedire fenomeni di *digital divide* connessi con il continuo sviluppo delle TIC (diffusione dell'ultra banda larga).

Il conseguente fabbisogno di intervento è:
Favorire la creazione e lo sviluppo di servizi digitali pubblici (e-Government) e privati (e-commerce), promuovere la diffusione delle ICT e la creazione di competenze digitali tra le famiglie e nelle imprese, potenziare le reti in banda larga e ultra.



Cap. 4.2.33 Creazione e sviluppo servizi

5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA

5.1. Una giustificazione della selezione delle necessità a cui il PSR intende rispondere e della scelta degli obiettivi, delle priorità, degli aspetti specifici e della fissazione degli obiettivi, basata sulle prove dell'analisi SWOT e sulla valutazione delle esigenze. Se del caso, una giustificazione dei sottoprogrammi tematici inseriti nel programma. La giustificazione deve dimostrare in particolare il rispetto dei requisiti di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti i) e iv), del regolamento (UE) n. 1305/2013

L'insieme dei fabbisogni individuati è coerente con le criticità che impediscono al sistema agroalimentare regionale e ai territori rurali pugliesi di avviare un proficuo processo di crescita e sviluppo. Le conseguenti linee strategiche hanno l'obiettivo di indebolire gli elementi detrattori del processo di sviluppo e di potenziare quelli che possono produrre effetti positivi sul tessuto socio-economico-ambientale. Le linee strategiche si articolano intorno a 5 argomenti chiave:

1. Trasferimento di conoscenze e innovazione
2. Associazionismo e cooperazione
3. Foreste
4. Ambiente
5. Sviluppo locale

Trasferimento di conoscenze e innovazione. La strategia proposta si incentra sulla promozione dell'integrazione tra soggetti e tra essi e le azioni messe in campo, incrementando il livello di coordinamento e rafforzando la governance degli attori che costituiscono l'AKIS [F01]. La proposta prevede un approccio meno rigido rispetto al passato e più in grado di assicurare un'offerta di conoscenza tecnica, tecnologica, gestionale e organizzativa, adeguata al contesto produttivo [F02].

La consulenza, la formazione e l'informazione saranno maggiormente orientate ai temi di interesse per le aziende, a seconda delle loro necessità e opportunità di crescita e sviluppo. Tali strumenti potranno essere presenti all'interno dei GO del PEI, al fine di generare processi di innovazione che impattano positivamente nel settore agricolo e agroalimentare regionale [F05]. Questi strumenti saranno attivati in collegamento con le misure riguardanti investimenti a carattere innovativo e accompagneranno i giovani imprenditori nel primo insediamento [F04].

L'attività di formazione per gli imprenditori punterà su temi coerenti con i fabbisogni del PSR e sarà basata su metodologie innovative e maggiormente impattanti, favorendo processi di integrazione delle attività di formazione con quelle della consulenza [F07]. Particolare attenzione sarà posta all'aumento delle competenze in materia agro-climatica-ambientale, di competitività delle imprese, di diversificazione, di informatizzazione. Si prevede di attivare una formazione anche per i consulenti al fine di elevare i livelli di qualità dei servizi di consulenza [F06].

I GO potranno sviluppare, collaudare, o organizzare progetti innovativi a differente scala, con l'obiettivo trasversale di elevare il livello di collaborazione e di integrazione tra imprese e sistema della ricerca. Si opererà per la messa in rete a livello nazionale dei risultati dei progetti dei GO [F05].

Le reti di dati climatici, idrogeologici, agrometeorologici e agropedologici potranno orientare le imprese agricole, favorendo elementi di coerenza tra scelte aziendali per l'uso sostenibile delle risorse naturali e le più generali strategie di tutela e salvaguardia del territorio [F03].

Il sostegno attivo alle forme di cooperazione fra più soggetti non sarà limitato allo sviluppo

dell'innovazione e alla promozione del trasferimento di conoscenze ma si baserà sulla attivazione di sottomisure finalizzate a contribuire al superamento degli svantaggi economici, ambientali e sociali derivanti dalla frammentazione dei sistemi agricoli e dal basso grado di coordinamento tra attori, dalla scarsa condivisione di conoscenze tra stakeholder.

Associazionismo e cooperazione. Data la scarsa integrazione dell'offerta agricola e la scarsa attitudine all'associazionismo, si evidenzia l'esigenza di una maggiore e più incisiva spinta all'aggregazione e integrazione sia orizzontale tra i produttori sia verticale nella filiera agroalimentare [F08] [F09].

La Regione intende favorire la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (OP) nel settore agricolo e forestale. Le OP, infatti, consentono agli agricoltori di affrontare meglio le difficoltà poste dal mercato in termini di commercializzazione dei prodotti, anche sui mercati locali. Il sostegno sarà concesso alle OP ufficialmente riconosciute sulla base di un piano aziendale e sarà limitato alle OP che sono PMI [F08] [F10].

Il sostegno attivo alle forme di cooperazione si baserà anche sulla attivazione di specifiche sottomisure di cooperazione tra piccoli operatori, di filiera, per la mitigazione/adattamento dei cambiamenti climatici, per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse [F12] [F14].

La Regione nella definizione delle strategie ha identificato nella progettazione integrata lo strumento utile al conseguimento del fabbisogno di intervento suddetto. Pertanto, è stato previsto il potenziamento della progettazione integrata sia con nuove modalità sia con forme di cooperazione tra imprese più efficaci e stringenti.

Le nuove modalità prevedono:

- Progetto integrato tra imprese agricole di produzione (PIAP), che prevede la cooperazione tra imprese agricole di produzione attraverso il sostegno di investimenti collettivi e attività, nell'ambito di un progetto multi misura;
- Progetto integrato di filiera (PIF) [F13] [F15], che prevede la cooperazione tra imprese agricole e imprese di trasformazione in integrazione verticale di filiera, attraverso il sostegno di investimenti e attività collettivi, nell'ambito di un progetto multi misura.

Al fine di accompagnare i processi di aggregazione ammodernamento del sistema agroalimentare regionale, si intende aggiungere alle azioni nazionali di gestione del rischio aziendale, strumenti di agevolazione dei processi di accesso al credito delle imprese agricole [F16] [F17].

Foreste. L'intensificarsi dei fenomeni climatici estremi si esprime anche con la forte emergenza degli incendi boschivi [F23], i quali ogni anno generano enormi danni ambientali. collegati alla capacità dei boschi di svolgere una pluralità di funzioni (produttive, ambientali, turistiche, ricreative).

La strategia proposta per il settore è finalizzata ad incrementare le superfici boscate, a promuovere forme di gestione selvicolturale sostenibile [F28], a stimolare forme di cooperazione tra stakeholder, a promuovere la valorizzazione delle aree boschive e, ancora, a sostenere l'imboschimento dei terreni agricoli [F29], gli interventi di prevenzione e la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da incendi e calamità naturali.

La necessità di garantire la continuità di una selvicoltura attiva basata sui canoni della gestione sostenibile è indispensabile per aumentare la resilienza dei pochi boschi pugliesi.

Gli interventi previsti sono finalizzati a sostenere investimenti forestali non produttivi e investimenti

selvicolturali che generalmente rappresentano un costo netto per i proprietari [F23], ma sono indispensabili per limitare il progressivo abbandono delle aree rurali e marginali, rinsaltandone il ruolo sociale e valorizzandole in termini di pubblica utilità e di miglioramento ambientale. Gli investimenti avranno finalità sia di tipo paesaggistico-ambientale sia di tipo socio-culturale, finalizzati alla fruibilità turistico-ricreativa e didattico-ambientale.

La strategia individuata prevede un sostegno a copertura dei costi sostenuti per la creazione di infrastrutture di protezione, di prevenzione e monitoraggio contro gli incendi boschivi e altri pericoli naturali, ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da incendi e altre calamità naturali [F23].

La strategia punta a realizzare un "miglioramento strutturale" del patrimonio forestale esistente, soprattutto, con riferimento alle superfici private di boschi di latifoglie autoctone. Inoltre, è fondamentale realizzare un miglioramento qualitativo delle produzioni.

Sono previsti interventi selvicolturali di rinaturalizzazione nei sistemi forestali produttivi a maggiore artificialità, con azioni di piantumazione di latifoglie allo scopo di migliorare la qualità del suolo e di piantagione sottochioma di specie forestali arido-tolleranti e/o ombrofile e azioni tese ad aumentare la biodiversità vegetale nelle aree ecotonali del bosco, oltre che investimenti per la valorizzazione dei boschi dal punto di vista ricreativo e turistico e interventi selvicolturali per la protezione e ricostituzione di habitat forestali di pregio.

Ambiente. La Puglia intende recuperare un rapporto di coazione tra agricoltura, ambiente, foreste e paesaggio che da un lato rafforzi il riconoscimento della produzione di beni pubblici da parte delle imprese agricole, dall'altro veda nella sostenibilità delle produzioni e nelle relazioni dell'agricoltura con il territorio un fattore di competitività.

Si tratta di una sostanziale modifica delle politiche di intervento, in termini di approccio "culturale" che coinvolge anche nuovi modelli e stili di consumo, in una più ampia ridefinizione dei rapporti tra produzione, utilizzo e valorizzazione dei beni agricoli e alimentari.

Tra le strategie a forte impatto vi è la diffusione di coltivazioni e tecniche a minor fabbisogno idrico [F21] nonché la razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche e un adeguamento della rete di distribuzione.

Vista la significativa disponibilità di risorse idriche non convenzionali e la propensione al loro utilizzo, una linea di azione di particolare efficacia è costituita dall'ampliamento della produzione, della distribuzione e uso delle acque reflue depurate, cui si possono associare interventi mirati di carattere aziendale e interaziendale per l'utilizzo delle acque di drenaggio e per la raccolta di acque meteoriche [F25].

Va inoltre considerato il rischio di peggioramento della qualità delle acque a causa dell'impiego di fertilizzanti e prodotti fitosanitari. A tal fine appare necessario sostenere il passaggio a pratiche agricole a ridotto uso di prodotti chimici [F22].

E' necessario rafforzare i rapporti tra energie rinnovabili e agricoltura, nei contesti aziendali, [F26]. Si evidenzia la sussistenza di un significativo e diversificato potenziale produttivo di energia da fonti rinnovabili, cui non corrisponde un "sistema" adeguatamente organizzato, [F27].

Si rilevano valori medio-bassi di sostanza organica nei suoli della gran parte territorio. La quantità di carbonio *immagazzinabile* nei suoli può variare in modo rilevante a seconda delle modalità d'uso e delle condizioni pedo-climatiche, ciò rende opportuno ampliare la base conoscitiva circa la quantità di CO2 potenzialmente *immagazzinabile* nei suoli [F24].

La biodiversità va sostenuta non solo per conservarla ma anche con finalità produttive [F19]. Pur di fronte a un tendenziale declino delle cultivar biodiverse, si evidenzia la presenza di un consistente patrimonio di biodiversità agraria e di interessanti opportunità nelle aree agricole HVN [F18].

Inoltre, si rileva una grossa minaccia sul paesaggio agro-forestale rappresentata sia dall'intensificazione dell'agricoltura, ma anche dalla perdita di saperi legata alla diversità agro-silvo-pastorale. L'assetto paesaggistico rappresenta un importante bene patrimoniale (ambientale, territoriale, urbano, socioculturale) e *identitario* [F20].

Il binomio ambiente e agricoltura trova nella declinazione strategica dello sviluppo rurale un'opportunità per il riuso e il riciclo, funzionale al miglioramento delle caratteristiche dei suoli e all'uso di risorse come il compost [F24].

Sviluppo locale. La scelta della Regione è quella di inspessire il ruolo dei GAL quali soggetti di promozione e coordinamento dei processi di sviluppo locale [F32], accogliendo nel contempo la sfida dell'approccio multi-fondo con il sostegno congiunto dei due fondi FEARS e FEAMP.

Il necessario coordinamento tra AdG dei diversi programmi finanziati dai due Fondi viene garantito con un Comitato tecnico regionale intersettoriale per l'attuazione del CLLD.

La Regione intende perseguire una necessaria azione di razionalizzazione verso sistemi di aggregazione e relazione efficaci e efficienti di tutti i soggetti coinvolti nella governance locale, a fronte della crescente complessità delle reti di interazione presenti sul territorio [F30]. E' necessario accentuare i fattori e gli impatti sinergici del ruolo e dell'operato di tali soggetti e funzioni collettive, riducendo nel contempo i possibili effetti di interferenza e sovrapposizione tra aree decisionali e funzionali che possono determinare inutili duplicazioni o contrasti operativi.

La Puglia attuerà il LEADER nelle aree eleggibili nell'ambito del FEASR - aree rurali B, C e D risultate beneficiarie nell'ambito della programmazione 2007/2013 - e nelle aree eleggibili al finanziamento del FEAMP - territori dei Comuni di aree marine costiere, lagunari, lacustri e fluviali.

La strategia dei PSL dovrà sviluppare azioni di sistema intorno a tematismi specifici che il GAL sceglierà tra quelli indicati dalla Regione e ricompresi nell'Accordo di Partenariato.

L'obiettivo è quello di ottenere una maggiore qualità della progettazione locale, maggiore innovazione nella declinazione delle strategie, sotto il profilo ambientale, economico-sociale, dell'inclusione sociale, maggiore concentrazione e razionalizzazione degli strumenti e dei ruoli di governance locali, maggiore trasparenza, efficienza e maggiore partecipazione nella pianificazione.

I GAL potranno, sulla base della strategia individuata, definire e attuare le azioni ammissibili nell'ambito di tutte le priorità e focus area individuate, purché coerenti con il tema scelto e con la propria Strategia di Sviluppo Locale (SSL). I progetti possono includere tutti i tipi di azioni sovvenzionabili nell'ambito dei Fondi SIE, purché siano ammissibili ai sensi del Regolamento FEASR e in linea con gli obiettivi LEADER definiti nel programma e con gli obiettivi delle SSL. In particolare dovranno comprendere le linee tracciate dalla politica nazionale per le aree interne.

Il GAL potrà svolgere un ruolo rilevante per interventi volti a favorire la diversificazione delle attività agricole. Ai fini del Raggiungimento dei migliori risultati in tema di sviluppo locale la Puglia intende potenziare i servizi digitali pubblici e le reti in banda larga e ultra [F33] e le azioni di sistema che

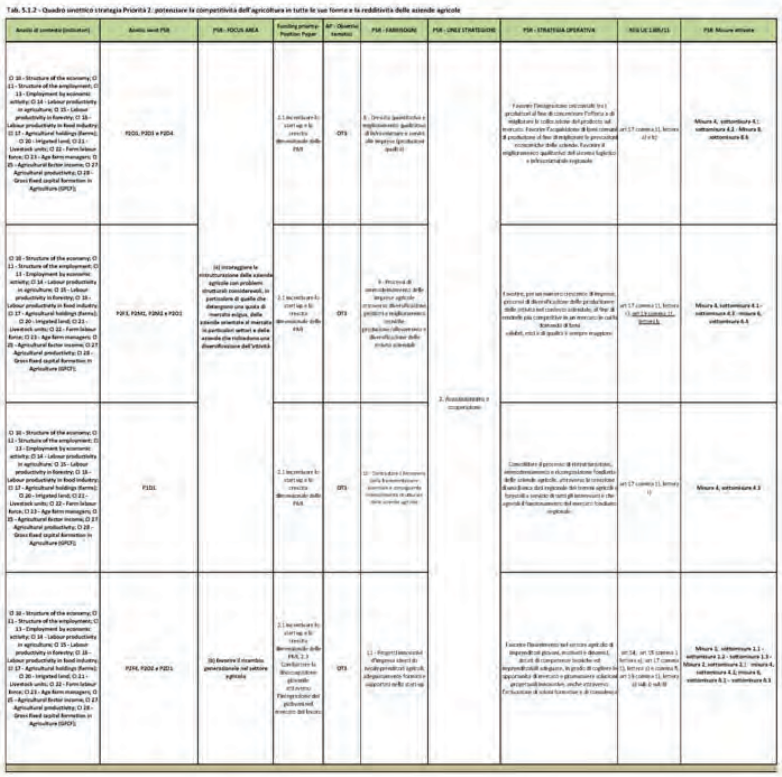
valorizzino il capitale umano [F31].

Nelle tabelle da 5.1.1 a 5.1.6 si propone il quadro sinottico dell'insieme delle strategie del programma, articolato per priorità di intervento e fabbisogni. In particolare, dal quadro risulta in modo chiaro il collegamento tra i singoli fabbisogni emersi dall'analisi del Programma e le specifiche strategie di intervento individuate e, ancora, sono specificati tutti gli strumenti di intervento in grado di garantire il soddisfacimento dei fabbisogni.

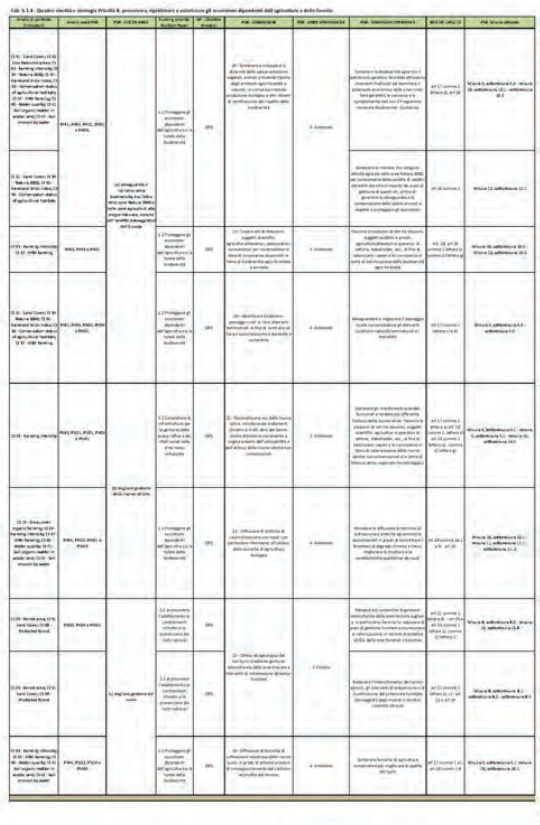
Tab. 5.1.1 - Quadro sinottico strategia Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

Analisi di contesto (indicatori)	Analisi swot PSR	PSR - FOCUS AREA	Funding priority-Position Paper	AP - Obiettivi tematici	PSR - FABBISOGNI	PSR - LINEE STRATEGICHE	PSR - STRATEGIA OPERATIVA	REG UE 1305/13	PSR Misure attivate
C7 - Unemployment rate; C8 - Economic development; C17 - Agricultural holdings (farms); C23 - Age farm managers; C27 - Agricultural productivity	P1F3, P1F4 e P1D3	(a) stimolare l'innovazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	2.1 - aumentare gli investimenti privati in TIS e innovazione	OT1	1- Coordinamento e governance attori Sistema Conoscenza Agricoltura	1- Trasferimento di conoscenze e innovazione	Promuovere a livello regionale il coordinamento e la governance degli attori del mondo della ricerca, della formazione e della consulenza favorendo l'incontro e la condivisione di conoscenze e fabbisogni con il settore agricolo, agroalimentare e forestale	art. 35 comma 1, lettera c) e comma 2) lettera a) e b)	Misura 16, sottomisura 16.1 - sottomisura 16.2
C7 - Unemployment rate; C8 - Economic development; C17 - Agricultural holdings (farms); C23 - Age farm managers; C27 - Agricultural productivity	P1F3, P1O1, P1O2 e P1D4		2.1 - aumentare gli investimenti privati in TIS e innovazione e incentivare lo scambio e la cooperazione della PAI	OT1	2- Offerta conoscenza tecnologica adeguata al contesto produttivo pugliese		Favorire l'accesso alle innovazioni e alle nuove tecnologie da parte del sistema agricolo, agroalimentare e forestale, rafforzare la rete di relazioni tra la ricerca e le filiere e favorire la tracciabilità e l'applicazione dei risultati		
C7 - Unemployment rate; C8 - Economic development; C17 - Agricultural holdings (farms); C23 - Age farm managers; C27 - Agricultural productivity	P1O4 e P1D2		2.1 - aumentare gli investimenti privati in TIS e innovazione	OT1	3 - Disponibilità e fruibilità delle conoscenze scientifiche e innovative		Accrescere le conoscenze scientifiche e le competenze dei consulenti, stimolare l'introduzione delle innovazioni in azienda e la diffusione delle stesse sul territorio - favorire le interrelazioni e le sinergie tra i soggetti	art. 15 comma 1, lettera c)	Misura 2, sottomisura 2.1 - sottomisura 2.3
C24 - Agricultural training of farm managers	P1F2, P1O2, P1O3, P1O4 e P1D1		2.1 - aumentare gli investimenti privati in TIS e innovazione e incentivare lo scambio e la cooperazione della PAI	OT1	4 - Giovani imprenditori che realizzino processi di miglioramento aziendale a forte carattere innovativo		Accrescere le conoscenze scientifiche e le competenze di giovani operatori di settore al fine di stimolare l'introduzione delle innovazioni in azienda e la diffusione delle stesse sul territorio	art. 14	Misura 1 sottomisura 1.1 - sottomisura 1.2 - sottomisura 1.3
							Accompagnamento allo start up di giovani imprese al fine di stimolare l'introduzione delle innovazioni in azienda e la diffusione delle stesse sul territorio	art. 15 comma 1, lettera a) e comma 4, lettera g	Misura 2, sottomisura 2.1
C7 - Unemployment rate; C8 - Economic development; C17 - Agricultural holdings (farms); C23 - Age farm managers; C27 - Agricultural productivity	P1F3, P1F4, P1D2 e P1D3	(b) rinsaldare i nessi tra agricoltura e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro	2.1 - aumentare gli investimenti privati in TIS e innovazione e diffondere l'uso delle TIC da parte della PAI	OT1	5 - Livello di collaborazione e integrazione tra imprese agricole, agroalimentari, forestali e sistemi della ricerca	1- Trasferimento di conoscenze e innovazione	Favorire l'accesso alle innovazioni e alle nuove tecnologie da parte del sistema agricolo, agroalimentare e forestale attraverso processi di cooperazione tra la ricerca e il mondo produttivo e favorire la tracciabilità e l'applicazione dei risultati	art. 35 comma 1, lettera c) e comma 2) lettera a) e b)	Misura 16, sottomisura 16.1 - sottomisura 16.2
C7 - Unemployment rate; C8 - Economic development; C17 - Agricultural holdings (farms); C23 - Age farm managers; C27 - Agricultural productivity	P1F3, P1F4, P1M1 e P1D3		2.1 - aumentare gli investimenti privati in TIS e innovazione	OT1	6 - Figure professionali in grado far incontrare e domanda con offerta di innovazione, favorire dialogo tra attori e agevolare processi di trasferimento tecnologico		Accrescere le conoscenze scientifiche e le competenze dei consulenti al fine di stimolare l'adozione delle innovazioni in azienda	art. 15 comma 1), lettera c)	Misura 2, sottomisura 2.3
C24 - Agricultural training of farm managers	P1F2, P1F4, P1O1, P1O3, P1O4, P1M1, P1D1 e P1D2	(c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale.	2.3 migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione	OT10	7 - Formazione continua e percorsi di integrazione tra attività di formazione e consulenza	1- Trasferimento di conoscenze e innovazione	Aggiornamento e qualificazione professionale degli imprenditori e degli addetti delle imprese, anche attraverso modalità innovative, e azioni di trasferimento di conoscenze	art. 14	Misura 1, sottomisura 1.1 - sottomisura 1.2 - sottomisura 1.3

Quadro sinottico 1



Quadro sinottico 2



Quadro sinottico 4

Tab. 5.1.5 - Quadro sinottico strategia Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

Analisi di contesto (indicatori)	Analisi swot PSR	PSR - FOCUS AREA	Funding priority - Position Paper	AP - Obiettivi tematici	PSR - FABBISOGNI	PSR - LINEE STRATEGICHE	PSR - STRATEGIA OPERATIVA	REG UE 1305/13	PSR: Misure attivate
O.22 - Irrigated land; O.39 - Water abstraction in agriculture; O.45 - GHG emissions from agriculture	PSF1, PSF2, PSD1 e PSM1	(a) rendere più efficienti l'uso dell'acqua nell'agricoltura	2.7 Completare le infrastrutture per la gestione delle risorse irriche e ove efficaci misure nelle aree meno sviluppate	OT6	25 - Ammodernare, ristrutturare e ricondizionare le aziende agricole e agroalimentari, favorendone processi innovativi verso quelle a ridotto o nullo fabbisogno idrico	A. Ambiente	Sostenere l'innovazione di strumenti di irrigazione innovativi e ridotto o nullo fabbisogno idrico e promuovere le capacity building (il linguaggio di riconfigurazione più efficiente). Favorire la consulenza (corsi tra istituzioni, soggetti scientifici, agricoltura e operatori di settore, stakeholder, ecc., al fine di valutazione congiunta e conoscenza in tema di più efficiente gestione delle risorse idriche	art. 14 - art 17 lettera a) e c) - art 35 comma 1 lettera a), comma 2) lettera g)	Misura 1, sottomisura 1.1 - sottomisura 1.2 sottomisura 1.3 - misura 4, sottomisura 4.1 sottomisura 4.3 - misura 16, sottomisura 16.5
O.43 - Production of renewable energy from agriculture and forestry; O.44 - Energy use in agriculture, forestry and food industry	PSF3, PSD4 e PSM6	(b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	2.2 promuovere le energie rinnovabili, l'efficienza e l'uso e produzione di sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari, ai fini della bioeconomia	OT4	25 - Incentivare quote annuali di risparmio energetico e utilizzo fonti di energia rinnovabile	A. Ambiente	Sostenere l'introduzione di strumenti produttivi in grado di promuovere l'autoefficienza energetica e le infrastrutture per l'approvvigionamento e il risparmio energetico. Favorire la crescente di reti tra imprese, soggetti scientifici, agricoltori e operatori di settore, stakeholder, ecc., al fine di collaborare i saperi e conoscenze in tema di approvvigionamento sostenibile delle. Bioenergie da utilizzare nelle produzione di energie di enti pubblici industriale e le necessità di utilizzo sostenibile delle energie rinnovabili	art 17 comma 1 lettera a) e c) - art 35 comma 1 lettera a), comma 2) lettera g) e h)	Misura 4, sottomisura 4.2 - sottomisura 4.3 misura 10 sottomisura 16.5 - sottomisura 16.6
O.43 - Production of renewable energy from agriculture and forestry; O.44 - Energy use in agriculture, forestry and food industry; O.45 - GHG emissions from agriculture	PSF3, PSF4, PSD3, PSD5, PSD6 e PSM2	(c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari, ai fini della bioeconomia	2.2 promuovere le energie rinnovabili, l'efficienza delle risorse e la mobilità carbon e bassa emissione di carbonio	OT4	27 - Incentivare la produzione e consumo in loco dell'energia prodotta, al fine di promuovere l'autoefficienza energetica degli impianti di produzione	A. Ambiente	Creare un sistema integrato per la produzione e consumo di energie rinnovabile e promuovere la certificazione di reti tra produttori e soggetti strumenti a migliorare l'efficienza energetica degli impianti.	art 17 comma 1 lettera a), c) - art 35 comma 1 lettera a), comma 2) lettera g).	Misura 4, sottomisura 4.1 - sottomisura 4.3 misura 16, sottomisura 16.5
O.45 - GHG emissions from agriculture	PSF3, PSF4, PSF2, PSD4 e PSM6	(d) ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto e carico dell'agricoltura	2.2 promuovere l'ottimizzazione e combinazioni dimezzi e la prevenzione dei rischi naturali	OT4	28 - Favorire diffusione di metodi di coltivazione, allevamento, trasformazione e gestione che favoriscono emissione dei gas e effetto serra e ammoniaca	A. Foreste	Promuovere forme di gestione selvicolturale sostenibile e stimolare forme di cooperazione tra istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori e operatori di settore, stakeholder, ecc. per la realizzazione di interventi mirati a migliorare le condizioni agro climatico ambientali	art. 17 comma 1 a), art 29 comma 1 e) e lb), art. 22. art 23, art 35 comma 1 lettera a) e comma 2 lettera g	Misura 4, sottomisura 4.1 - misura 8 sottomisura 8.1 - sottomisura 8.2 sottomisura 8.3 - sottomisura 8.4 - misura 16, sottomisura 16.8
O.45 - GHG emissions from agriculture	PSF4, PSD2, PSD4, PSD6, PSM4	(e) promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	2.2 promuovere l'ottimizzazione e combinazioni dimezzi e la prevenzione dei rischi naturali	OT4	29 - Diffusione di tecniche di coltivazione, allevamento, gestione che conservino e/o incrementino stock tot. del carbonio e incremento di superfici boscate	A. Foreste	Sostenere azioni tese a incrementare il sequestro del carbonio nei terreni, attraverso l'incremento delle superfici boscate e la cessione di un sistema di gestione delle risorse superfici	art 21 comma 1 e) e b) e art. 22 e art 23 - art 35 comma 1 lettera a) e comma 2 lettera g	Misura 8, sottomisura 8.1 - sottomisura 8.2 sottomisura 8.3 - sottomisura 8.4 - Misura 16, sottomisura 16.8

Quadro sinottico 5

Tab. 5.1.6 - Quadro sinottico strategia Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

Analisi di contesto (indicatori)	Analisi swot PSR	PSR - FOCUS AREA	Funding priority - Position Paper	AP - Obiettivi tematici	PSR - FABBISOGNI	PSR - LINEE STRATEGICHE	PSR - STRATEGIA OPERATIVA	REG UE 1305/13	PSR Misure attivate
O 1 - Population; O 2 - Age structure; O 3 - Territory; O 6 - Self-employment rate; O 7 - Unemployment rate; O 8 - Economic development; O 9 - Poverty rate; O 10 - Structure of the economy; O 13 - Employment by economic activity; O 26 - Agricultural entrepreneurial income; O 30 - Tourism infrastructure in rural areas	P6P1, P6P2, P6D1 e P4D1	(a) favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione	2.1 incentivare lo start up e la crescita dimensionale delle PMI, 2.3 Contrastare la disoccupazione giovanile attraverso l'integrazione dei giovani nel mercato del lavoro	OT8	30 - Cooperazione tra operatori: creazione di reti che coinvolgano soggetti impegnati nella valorizzazione territoriale (anche turismo rurale)	3.Sviluppo locale	Sostenere la creazione di reti tra operatori di settore al fine di valorizzare il territorio e favorire processi di diversificazione delle attività agricole (in particolare turismo rurale e paesaggio)	art 35 comma 1 lettera a, comma 2, lettere c), g)	Misura 16, sottomisura 16.3 - sottomisura 16.5
O 1 - Population; O 2 - Age structure; O 3 - Territory; O 6 - Self-employment rate; O 7 - Unemployment rate; O 8 - Economic development; O 9 - Poverty rate; O 10 - Structure of the economy; O 13 - Employment by economic activity; O 26 - Agricultural entrepreneurial income; O 30 - Tourism infrastructure in rural areas	P6P2, P6C3, P6D2 e P6M2		2.3 migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione e promuovere la mobilità dei lavoratori	OT8	31 - Aiuto all'inserimento lavorativo rilancio e capitale umano		Aggregazione conoscenze scientifiche e le competenze degli operatori di settore e sostenere i processi di trasformazione aziendale e lo start up d'impresa finalizzati alla multifunzionalità e tesi ad incrementare l'occupazione in settori connessi all'agricoltura	art 14 - art 19 comma 1 lettera b)	Misura 1, sottomisura 1.1 - sottomisura 1.2 - sottomisura 1.3 - misura 6, sottomisura 6.4
O 1 - Population; O 2 - Age structure; O 3 - Territory; O 6 - Self-employment rate; O 7 - Unemployment rate; O 8 - Economic development; O 9 - Poverty rate; O 10 - Structure of the economy; O 13 - Employment by economic activity; O 26 - Agricultural entrepreneurial income; O 30 - Tourism infrastructure in rural areas	P6P3, P6C4, P6D3, P6C3 e P6M3	(b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	Assicurare coordinamento, complementarietà e sinergia	OT9	32 - Progetti di sviluppo locale, caratterizzati da approccio partecipativo e tesi a realizzare azioni di sistema, funzionali ad innalzare livelli di qualità della vita (anche miglioramento servizi popolazione e rapporto città-campagna)		Costruire lo sviluppo sociale ed economico con contesti attraverso il sostegno ai vitalità economiche e sociali in particolare favorire l'integrazione degli immigrati e rifugiati in agricoltura e di servizi, legate agli elementi delle filiere produttive, ambientali, paesaggistici, culturali, turistici e sociali nei singoli territori. Accrescere le opportunità di occupazione e lo sviluppo di nuove imprese favorire la permanenza della popolazione, migliorare la fruibilità delle risorse, assicurare alle popolazioni locali un livello della vita adeguato. Costituire e sviluppare partenariati locali, capaci di implementare piani e progetti integrati di sviluppo rurale economico e territoriale e rivalutare la percezione degli attori locali, in particolare il Gal, potrà svolgere un ruolo di integrazione e coordinamento delle politiche del territorio attraverso anche gli strumenti offerti nell'ambito delle politiche nazionali per le aree interne	art 42 - art 43 - art 44	Misura 19, sottomisura 19.1 - sottomisura 19.2 - sottomisura - 19.3 - sottomisura 19.4
O 1 - Population; O 2 - Age structure; O 3 - Territory; O 6 - Economic development; O 9 - Poverty rate; O 10 - Structure of the economy; O 30 - Tourism infrastructure in rural areas	P6D4	(c) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali	2.2 promuovere infrastrutture a banda larga nelle aree meno sviluppate e l'accesso alle infrastrutture a banda (ultra) larga	OT10	33 - Creazione e sviluppo servizi digitali pubblici e privati, diffusione ICT, creazione comprensorio digitale tra famiglie e nelle imprese, potenziare reti in banda larga e ultra		Accrescere le competenze digitali delle famiglie e delle imprese, favorire la creazione e lo sviluppo di servizi digitali pubblici e privati, potenziare le reti di banda larga e ultra	art 20 comma 1 lettera c)	Misura 7, sottomisura 7.3

Quadro sinottico 6

Tab. 5.1.3 - Quadro sinottico strategia Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo

Analisi di contesto (indicatori)	Analisi swot PSR	PSR - FOCUS AREA	Evolving priority - Position Paper	AP - Obiettivo tematico	PSR - EMERGENZE	PSR - LINEE STRATEGICHE	PSR - STRATEGIA OPERATIVA	REG UE 1305/13	PSR: Misure attivate
C 10 - Structure of the economy; C11 - Structure of the employment; C 13 - Employment by economic activity	P3F1, P3F3, P3O1, P3O5 e P3M1	(a) migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali.	2.1 incentivare lo start up e la crescita dimensionale delle PMI	OT3	12 - Presenza di interventi di internazionalizzazione commerciale delle filiere agro-alimentari (previsione allo scopo qualitativa) e di miglioramento nel posizionamento nei mercati nazionali	1. Ammodernamento e cooperazione	Favorire la costituzione e sul rafforzo funzionale di incrementare i processi di penetrazione nei mercati internazionali e interregionali	art 14 - art 35 (comma 1 lett. a)	Misura 1, sottomisura 1.1 - sottomisura 1.2 - sottomisura 1.3 - Misura 2, sottomisura 2.1
C 10 - Structure of the economy; C11 - Structure of the employment; C 13 - Employment by economic activity							Promuovere i processi di penetrazione commerciale delle nei mercati nazionali	art. 15 comma 1, lettera a) e b), art. 30 comma 1, lettera a) b) e c), art. 31 comma 1, lettera b), art. 35 comma 1, lettera a) b) Comma 2 - lettera a)	Misura 2, sottomisura 2.1 - sottomisura 2.3 - misura 3, sottomisura 3.1 - misura 4, sottomisura 4.2 - misura 16, sottomisura 16.4
C 10 - Structure of the economy; C11 - Structure of the employment; C 13 - Employment by economic activity	P3F2, P3O1, P3O2, P3O5, P3M2 e P3M4		2.3 incentivare lo start up e lo sviluppo dimensionale delle PMI	OT3	11 - Presenza di aggregazioni delle imprese agricole per incrociare (unire le capacità e strumenti gestionali funzionali al miglioramento e all'organizzazione della produzione e commercializzazione agricoltori.		Favorire operazioni aggregative delle imprese in relazione anche di capacità e strumenti agricoltori funzionali ad una migliore organizzazione della produzione e della commercializzazione agroalimentare nel comercio di filiera	art. 17 comma 1, lettera c) (a); art. 27 comma 1,2,3,4,5 - art. 35 comma 1, lettera 1, e comma 2, lettera c) e) ed h)	Misura 4 sottomisura 4.2 - sottomisura 4.2 - misura 9 - misura 16, sottomisura 16.3 - sottomisura 16.4
C 10 - Structure of the economy; C11 - Structure of the employment; C 13 - Employment by economic activity	P3F2, P3O4, P3O6, P3M2 e P3M3		2.3 incentivare lo start up e lo sviluppo dimensionale delle PMI	OT3	13 - Creazione e consolidamento filiere corte e loro raccolta e reti		Favorire i processi di creazione di filiera corte in ambito aziendale e creare reti di imprese di filiera corta	art 17 lettera b) - art 35 comma 1, lettera c) e comma 2) lettera c) e e)	Misura 4, sottomisura 4.2 - misura 13, sottomisura 13.4
C 10 - Structure of the economy; C11 - Structure of the employment; C 13 - Employment by economic activity	P3F2, P3O2, P3O5, P3O6, P3O2 e P3M2		2.3 incentivare lo start up e la crescita dimensionale delle PMI e 2.1 aumentare gli investimenti privati in RS e innovazione	OT3	15 - Presenza di miglioramento della qualità e qualificazione prodotti agricoli e alimentari		Sviluppare i processi di miglioramento della qualità e favorire la qualificazione dei prodotti	art 16 - art 33	Misura 3 sottomisura 3.1 - sottomisura 3.2 - Misura 14
C 10 - Structure of the economy; C11 - Structure of the employment; C 13 - Employment by economic activity	P3F4, P3O3 e P3M3	(b) collegare alla gestione dei rischi aziendali	2.2 promuovere la prevenzione nei rischi aziendali	OT3	10 - Diffusione strumenti assicurativi in agricoltura e gestione rischio		Gestione del rischio (competenze tecniche per PSRs) - Ripristino e prevenzione (anche SAU) che danno connessioni virtuali, ricreative, climatiche e eventi catastrofici	art 18 , art 36, art 37, art 38, art 39	Misura 5, sottomisura 5.1 - sottomisura 5.2
C 10 - Structure of the economy; C11 - Structure of the employment; C 13 - Employment by economic activity	P3M6		2.3 Facilitare l'accesso al finanziamento e ai servizi avanzati per le PMI	OT3	17 - Contenziosi in difficoltà - che accentuano le volatilità agricole nell'azienda ed investe, banche verso cui alla alta influenza particolar che si registrano nel settore primario		Agevolare e sostenere i processi di accesso al credito e forme della impresa agricola		Si collocheranno come strutture nell'ambito di diverse misure (alla priorità 2 e 3 per favorire l'accesso al credito da parte delle imprese agricole

Quadro sinottico 3

5.2. La combinazione e la motivazione delle misure di sviluppo rurale per ciascuno degli aspetti specifici, compresa la giustificazione delle dotazioni finanziarie corrispondenti per le misure e l'adeguatezza delle risorse finanziarie agli obiettivi fissati, di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii). La combinazione di misure che rientrano nella logica di intervento si basa sui risultati dell'analisi SWOT e sulla giustificazione e gerarchizzazione delle necessità di cui al punto 5.1

5.2.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

5.2.1.1. 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

5.2.1.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.1.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

Nell'ambito di questa focus area si opererà in modo trasversale alle cinque Priorità P2, P3, P4, P5, P6 e alle relative quindici Focus area.

Complessivamente alla priorità P1 A sono stati attribuiti il 55,3% delle risorse della Priorità 1, per rispondere ai fabbisogni: F01 Coordinamento e governance attori Sistema Conoscenza in Agricoltura; F02 Offerta conoscenza tecnologica adeguata al contesto produttivo pugliese; F03 Disponibilità e fruibilità delle conoscenze scientifiche e innovazioni; F04 Giovani imprenditori che realizzano processo di miglioramento aziendale a forte carattere innovativo. Gli interventi saranno programmati nell'ambito delle misure M01 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione, M02 Servizi di consulenza e M16 Cooperazione.

5.2.1.2. 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

5.2.1.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.1.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Nell'ambito di questa focus area si opererà in modo trasversale alle cinque Priorità P2, P3, P4, P5, P6 e alle relative quindici Focus area.

Complessivamente alla priorità P1 B sono stati attribuiti il 26,4%, delle risorse della Priorità 1, per rispondere ai fabbisogni: F05 Livello di collaborazione e integrazione tra imprese agricole, agroalimentari, forestali e sistema della ricerca; F06 Esperti in grado di far incontrare domanda/offerta innovazione, favorire dialogo attori, agevolare trasferimento tecnologico.

Gli interventi saranno programmati nell'ambito delle misure M02 Servizi di consulenza, M16 Cooperazione.

5.2.1.3. 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

5.2.1.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

5.2.1.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Nell'ambito di questa focus area si opererà in modo trasversale alle cinque Priorità P2, P3, P4, P5, P6 e alle relative quindici Focus area.

Complessivamente alla priorità P1 C sono stati attribuiti il 18,3% delle risorse della Priorità 1, per rispondere al fabbisogno: F07 Formazione continua e processi di integrazione tra attività di formazione e consulenza. Gli interventi saranno programmati nell'ambito della misura M01 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione.

5.2.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

5.2.2.1. 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

5.2.2.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.2.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

In questa focus area sono stati programmati complessivamente il 48,4% delle risorse assegnate alla priorità 2.

Gli interventi programmati rispondono ai seguenti fabbisogni: F08 Crescita quantitativa e miglioramento qualitativo di infrastrutture e servizi alle imprese (produzioni qualità); F09 Processi di ammodernamento con diversificazione di attività e di prodotti e miglioramento tecniche produzione/allevamento; F10 Contrasto al fenomeno della frammentazione aziendale e conseguente indebolimento strutturale delle aziende agricole.

Gli interventi saranno programmati nell’ambito delle misure M04 Investimenti in immobilizzazioni materiali, M06 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese, M08 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali.

5.2.2.2. 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

5.2.2.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

5.2.2.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

In questa focus area sono stati programmati complessivamente il 51,6% delle risorse assegnate alla priorità 2.

Gli interventi programmati rispondono al seguente fabbisogno: F11 Progetti innovativi d'impresa ideati da neoimprenditori agricoli, adeguatamente formati e supportati nello start up.

Gli interventi saranno programmati nell'ambito delle misure M01 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione, M02 Servizi di consulenza, M04 Investimenti in immobilizzazioni materiali, M06 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese.

5.2.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

5.2.3.1. 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

5.2.3.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)

- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)
- M14 - Benessere degli animali (art. 33)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.3.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

In questa focus area sono stati programmati complessivamente 90,5% delle risorse assegnate alla priorità 3.

Gli interventi programmati rispondono ai seguenti fabbisogni: F12 Internazionalizzazione filiere agroalimentari (produzioni alta qualità) e miglioramento posizionamento nei mercati nazionali; F13 Aggregazione imprese in strutture con capacità e strumenti gestionali per migliorare organizzazione produzione commercio; F14 Creazione e consolidamento filiere corte e loro circuiti e reti; F15 Miglioramento della qualità e qualificazione prodotti agricoli e alimentari.

Gli interventi saranno programmati nell'ambito delle misure M01 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione, M02 Servizi di consulenza, M03 Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, M04 Investimenti in immobilizzazioni materiali, M09 Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori, M14 Benessere degli animali, M16 Cooperazione.

5.2.3.2. 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

5.2.3.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)

5.2.3.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

In questa focus area sono stati programmati complessivamente l'9,5% delle risorse assegnate alla priorità 3.

Gli interventi programmati rispondono ai seguenti fabbisogni: F16 Diffusione strumenti assicurativi in agricoltura e gestione rischio; F17 Contrastare le difficoltà per accesso al credito delle aziende agricole.

Gli interventi saranno programmati nell'ambito della misura M05 Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali.

5.2.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

5.2.4.1. 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

5.2.4.1.1. Misure concernenti superfici agricole

- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
- M11 - Agricoltura biologica (art. 29)
- M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.1.2. Misure concernenti terreni boschivi

- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.1.3. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

In questa focus area sono stati programmati complessivamente il 34,6% delle risorse assegnate alla priorità 4.

Gli interventi programmati rispondono ai seguenti fabbisogni: F18 Sostegno diversità specie autoctone vegetali, animali forestali, produzione biologica e sistemi certificazione biodiversità; F19 Creazione reti di soggetti per incrementare le conoscenze disponibili in tema di biodiversità agro-forestale e animale; F20 Individuazione e tutela dei paesaggi rurali storici e i loro elementi per costruire un futuro socio/economico sostenibile.

Gli interventi saranno programmati nell'ambito delle misure M04 Investimenti in immobilizzazioni materiali, M10 Pagamenti agro-climatico-ambientali, M12 Indennità Natura 2000 e Indennità connesse

direttiva quadro acqua, M16 Cooperazione.

5.2.4.2. 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

5.2.4.2.1. Misure concernenti superfici agricole

- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
- M11 - Agricoltura biologica (art. 29)
- M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.2.2. Misure concernenti terreni boschivi

- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.2.3. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

In questa focus area sono stati programmati complessivamente il 48,3% delle risorse assegnate alla priorità 4.

Gli interventi programmati rispondono ai seguenti fabbisogni: F21 Razionalizzazione uso acque monitorando clima e livelli idrici migliorando utilizzabilità risorse idriche non convenzionali; F22 Diffusione pratiche di razionalizzazione uso input, con particolare riferimento all'utilizzo tecniche agricoltura biologica.

Gli interventi saranno programmati nell'ambito delle misure M04 Investimenti in immobilizzazioni materiali, M05 Ripristino potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e eventi catastrofici, M10 Pagamenti agro-climatico-ambientali, M11 Agricoltura biologica, M16 Cooperazione.

5.2.4.3. 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

5.2.4.3.1. Misure concernenti superfici agricole

- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
- M11 - Agricoltura biologica (art. 29)
- M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.3.2. Misure concernenti terreni boschivi

- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.3.3. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

In questa focus area sono stati programmati complessivamente il 17,1% delle risorse assegnate alla priorità 4.

Gli interventi programmati rispondono ai seguenti fabbisogni: F23 Difesa idrogeologica mediante gestione selvicolturale delle aree boscate e interventi di sistemazione idraulico-forestale; F24 Diffusione tecniche coltivazione rispettose del suolo, per attivare processi di immagazzinamento del carbonio nel terreno.

Gli interventi saranno programmati nell'ambito delle misure M04 Investimenti in immobilizzazioni materiali, M08 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali, M10 Pagamenti agro-climatico-ambientali, M16 Cooperazione.

5.2.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

5.2.5.1. 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

5.2.5.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.5.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

In questa focus area sono stati programmati complessivamente il 24,5% delle risorse assegnate alla priorità 5.

Gli interventi programmati rispondono al seguente fabbisogno: F25 Ammodernamento attrezzature e tecniche irrigue e riconversione produttiva verso specie o cultivar a ridotto fabbisogno idrico.

Gli interventi saranno programmati nell'ambito delle misure M01 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione, M04 Investimenti in immobilizzazioni materiali, M16 Cooperazione.

5.2.5.2. 5B) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare

5.2.5.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.5.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

In questa focus area sono stati programmati complessivamente il 17,4% delle risorse assegnate alla priorità 5.

Gli interventi programmati rispondono al seguente fabbisogno: F26 Incentivazione azioni virtuose di

risparmio energetico e utilizzo fonti energia rinnovabili.

Gli interventi saranno programmati nell'ambito delle misure M04 Investimenti in immobilizzazioni materiali, M16 Cooperazione.

5.2.5.3. 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

5.2.5.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.5.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

In questa focus area sono stati programmati complessivamente il 13,6% delle risorse assegnate alla priorità 5.

Gli interventi programmati rispondono al seguente fabbisogno: F27 Incremento produzione e consumo in loco energia prodotta, per promuovere autosufficienza energetica impianti di produzione.

Gli interventi saranno programmati nell'ambito delle misure M04 Investimenti in immobilizzazioni materiali, M16 Cooperazione.

5.2.5.4. 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

5.2.5.4.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.5.4.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

In questa focus area sono stati programmati complessivamente il 26,3% delle risorse assegnate alla priorità 5.

Gli interventi programmati rispondono al seguente fabbisogno: F28 Diffusione tecniche coltivazione, allevamento, trasformazione e gestione boschi per ridurre emissione gas serra e ammoniaca.

Gli interventi saranno programmati nell'ambito delle misure M04 Investimenti in immobilizzazioni materiali, M08 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali, M16 Cooperazione.

5.2.5.5. 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

5.2.5.5.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.5.5.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

In questa focus area sono stati programmati complessivamente il 18,2% delle risorse assegnate alla priorità 5.

Gli interventi programmati rispondono al seguente fabbisogno: F29 Diffusione tecniche coltivazione, allevamento, gestione per incrementare sequestro carbonio e ampliamento superfici boscate.

Gli interventi saranno programmati nell'ambito delle misure M08 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali, M16 Cooperazione.

5.2.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

5.2.6.1. 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

5.2.6.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.6.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

In questa focus area sono stati programmati complessivamente il 17,3% delle risorse assegnate alla priorità 6.

Gli interventi programmati rispondono ai seguenti fabbisogni: F30 Cooperazione tra operatori: creazione reti che coinvolgano soggetti impegnati nella valorizzazione territorio; F31 Azioni di sistema che valorizzino risorse e capitale umano.

Gli interventi saranno programmati nell'ambito delle misure M01 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione, M06 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese, M16 Cooperazione.

5.2.6.2. 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

5.2.6.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

5.2.6.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

In questa focus area sono stati programmati complessivamente il 75,5% delle risorse assegnate alla priorità 6.

Gli interventi programmati rispondono al seguente fabbisogno: F32 Progetti sviluppo locale con approccio partecipativo per realizzare azioni di sistema, per innalzare indici qualità di vita.

Gli interventi saranno programmati nell'ambito della misura M19 Sostegno Leader per lo sviluppo locale

(CLLD).

5.2.6.3. 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

5.2.6.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

5.2.6.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

In questa focus area sono stati programmati complessivamente il 7,2% delle risorse assegnate alla priorità 6.

Gli interventi programmati rispondono al seguente fabbisogno: F33 Creazione servizi digitali pubblici/privati, diffusione ICT, sviluppo competenze digitali, potenziamento reti banda larga/ultra.

Gli interventi saranno programmati nell'ambito della misura M07 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

5.3. Una descrizione del modo in cui saranno affrontati gli obiettivi trasversali, comprese le disposizioni specifiche di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto v)

ll Programma di sviluppo rurale della Puglia per il periodo di programmazione 2014-20 presenta tre obiettivi trasversali:

- Innovazione: la promozione e la diffusione delle innovazioni
- Ambiente: la tutela dell'ambiente
- Cambiamenti climatici: la mitigazione dei cambiamenti climatici e loro adattamento

Innovazione

Gli strumenti per l'innovazione nella programmazione 2014-20 si presentano strutturati secondo un progetto ampio basato su un approccio di sistema che mira a coinvolgere tutti i soggetti del sistema della conoscenza: imprese, ricerca, consulenza, formazione. Con il Programma di Sviluppo Rurale la Regione Puglia intende mettere a sistema le opportunità di innovazione per gli operatori delle diverse filiere sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca in prospettiva delle future sfide sociali e ambientali che impongono di coniugare produttività e sostenibilità.

Ci si attende di incrementare l'attività di innovazione delle imprese e di rafforzare il sistema innovativo regionale attraverso una sempre più intensa collaborazione fra imprese/reti di imprese e strutture di ricerca. Per accrescere l'innovazione nel comparto agricolo e forestale è necessario intervenire sotto vari aspetti: individuare soggetti capaci e di alta professionalità, aumentare la propensione all'innovazione e supportare le aziende nei processi di trasferimento.

L'innovazione dovrà essere perseguita attraverso l'aggregazione: i Gruppi Operativi (GO) del PEI (Partenariato Europeo per l'Innovazione) faranno crescere nuove idee e nuovi progetti. In particolare l'obiettivo trasversale dell'innovazione verrà raggiunto attraverso:

1. la costituzione di GO per l'innovazione come luogo nel quale imprenditori agricoli, ricercatori e altri soggetti capaci di trasferire *conoscenza* si adopereranno per rendere concrete idee progettuali e trasferirle al mondo produttivo attraverso attività di formazione, informazione, consulenza;
2. l'evoluzione dei modelli di assistenza tecnica tradizionali verso modelli più interattivi con il mondo della ricerca e delle imprese sia all'interno dei GO sia attraverso progetti di cooperazione e aggregazione su tematiche specifiche di interesse del mondo produttivo;
3. la promozione di modalità di consulenza di elevata qualità per rispondere alle specifiche esigenze del sistema agricolo e agroalimentare in materia di innovazioni di tipo agronomico e ambientale, innovazioni di processo, di prodotto, di tipo organizzativo e di sistema (filiera);
4. il perfezionamento e l'ampliamento della rete di dati (acqua, clima, fitopatologie) che servono di supporto alle decisioni, rendendole fruibili alle imprese agricole aziendali e a tutti i soggetti coinvolti nell'innovazione interattiva.

Ambiente

La tutela dell'ambiente rappresenta un elemento strategico dell'intero programma e sarà perseguita in tutte le linee di intervento e in tutte le priorità sotto il profilo dalla realizzazione di interventi che producano il minor impatto sull'equilibrio ambientale regionale, con particolare riferimento alla preservazione della biodiversità e degli ecosistemi, alla tutela della qualità delle acque, nonché alla conservazione e miglioramento della qualità dei suoli. Su tali aspetti, inoltre, si interverrà in modo mirato con le misure

programmate nell'ambito della Priorità 4.

Tutelare l'ambiente attraverso le diverse forme di intervento previste dal Programma rappresenta un obiettivo prioritario per garantire equilibrio al territorio, mantenere la biodiversità e gli ecosistemi, tutelare e conservare le acque e i suoli. Saranno incentivate le tecniche produttive più innovative e rispettose dell'ambiente così come tutte le forme di coltivazione che prevedano un basso impiego di input chimici (agricoltura conservativa, biologica e produzione integrata).

Si evidenzia che saranno attivati in misura significativa diverse operazioni nell'ambito della Sotto-misura Investimenti non produttivi e della Sotto-Misura 16.5 "Supporto per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso", con l'obiettivo di accompagnare le pratiche ambientali in corso con azioni mirate a risolvere specifiche problematiche e di promuovere l'approccio integrato e collettivo alla gestione sostenibile del territorio.

Nel complesso nell'ambito della priorità 4 è stata assegnata una quota considerevole delle risorse finanziarie pari al 37% delle risorse totali del programma, corrispondenti a euro 606.100.000.

Cambiamenti climatici

A questa tematica trasversale il Programma contribuirà attraverso le misure dedicate ad un uso più razionale delle risorse idriche e alle foreste e in generale prestando particolare attenzione alle azioni di prevenzione del dissesto idrogeologico, e a quelle per migliorare l'efficienza energetica delle imprese agricole favorendo la produzione da fonti rinnovabili. Al fine di contrastare i cambiamenti climatici occorre ridurre le emissioni dei gas serra e, quindi, sono state impostate azioni per favorire il sequestro del carbonio da parte delle foreste esistenti e da creare.

Accanto alle azioni dirette programmate nell'ambito della priorità 5, rilevanti sono gli effetti attesi anche da gran parte delle azioni previste nell'ambito della priorità 4, in particolare sulla riduzione delle emissioni clima-alteranti e sullo stoccaggio del carbonio, nonché delle misure a investimento per effetto dell'introduzioni di innovazioni che portano alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni in atmosfera.

Nel complesso alla priorità 5 sono assegnate l'11,7% delle risorse totali del programma, pari a euro 192.150.000.

5.4. Una tabella riassuntiva della logica d'intervento che indichi le priorità e gli aspetti specifici selezionati per il PSR, gli obiettivi quantificati e la combinazione di misure da attuare per realizzarli, comprese le spese preventivate. La tabella riassuntiva è generata automaticamente a partire dalle informazioni di cui al punto 5, lettera b), e al punto 11 del presente allegato[, utilizzando le caratteristiche dell'SFC2014 di cui all'articolo 4, lettere a) e b), del regolamento di esecuzione della Commissione (UE) n. [RDC SFC]

Priorità 1				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Planned expenditure	Combinazione di misure
1A	T1 % di spesa imputabile per le 3 misure: "trasferimento di conoscenze e azione di informazione" + "servizi di consulenza" + "cooperazione" in relazione alla spesa totale per il PSR (1A)	7,57%		M01, M02, M16
1B	T2 Numero totale di interventi di cooperazione finanziati nell'ambito della misura di cooperazione (gruppi, reti/poli, progetto pilota...) (1B)	118,00		M16
1C	T3 Numero complessivo di partecipanti che hanno ricevuto una formazione (1C)	4.114,26		M01
Priorità 2				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Planned expenditure	Combinazione di misure
2A	T4 % di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (P2A)	0,41%	235.700.000,00	M01, M02, M04, M06, M08, M16
2B	T5 % di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (P2B)	0,74%	189.500.000,00	M01, M02, M04, M06
Priorità 3				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Planned expenditure	Combinazione di misure
3A	T6 % di aziende agricole sovvenzionate attraverso regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché gruppi/organizzazioni di produttori (P3A)	0,63%	143.550.000,00	M01, M02, M03, M04, M09, M14, M16
3B			15.000.000,00	M05
Priorità 4				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Planned expenditure	Combinazione di misure
4A (agri)	T9 % di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione in sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (P4A)	4,80%	606.002.000,00	M04, M05, M08, M10, M11, M12, M16
4B (agri)	T10 % di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che migliorano la gestione delle risorse idriche (P4B)	11,67%		
4C (agri)	T12 % di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che migliorano la gestione del suolo e/o prevengono l'erosione del suolo (P4C)	1,56%		
4A (forestry)	T8 % di foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione in sostegno della biodiversità (P4A)	2,37%	42.900.000,00	M08, M16
4B (forestry)	T11 % di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione delle risorse idriche (P4B)	2,79%		
4C (forestry)	T 13 % di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (P4C)	2,79%		
Priorità 5				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Planned expenditure	Combinazione di misure
5A	T14 % di terreni irrigui cui si applicano sistemi di irrigazione più efficienti (P5A)	1,49%	45.000.000,00	M01, M04, M16
5B	T15 Totale degli investimenti per l'efficienza energetica (in EUR) (P5B)	35.568.181,82	32.000.000,00	M04, M16
5C	T16 Totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile (in EUR) (P5C)	39.318.181,82	25.000.000,00	M04, M16
5D	T17 % di UBA interessati da investimenti nella gestione dell'allevamento	0,70%	48.300.000,00	M04, M08, M16

	miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (P5D)			
	T18 % di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (P5D)	0,78%		
5E	T19 % di terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (P5E)	0,09%	33.300.000,00	M08, M16
Priorità 6				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Planned expenditure	Combinazione di misure
6A	T20 Posti di lavoro creati attraverso progetti sovvenzionati (P6A)	260,00	36.250.000,00	M01, M06, M16
6B	T21 % di popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (P6B)	80,24%	158.000.000,00	M19
	T22 % di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi/infrastrutture (P6B)	80,24%		
	T23 Posti di lavoro creati attraverso progetti sovvenzionati (Leader) (P6B)	1.000,00		
6C	T24 % di popolazione che beneficia di infrastrutture TI nuove o migliorate	12,35%	15.000.000,00	M07

5.5. Una descrizione delle capacità di consulenza atte a garantire una consulenza e un sostegno adeguati con riguardo ai requisiti normativi nonché per azioni connesse all'innovazione, al fine di dimostrare le misure adottate conformemente all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto vi)

Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 rappresenta uno dei principali strumenti a disposizione della Regione Puglia per lo sviluppo delle aree rurali e, conseguentemente, degli operatori del comparto agricolo, agroalimentare e forestale e dei gestori del territorio.

Il Programma, nella sua interezza, deve essere in grado di raggiungere gli obiettivi di sviluppo tecnico, economico e sociale prefissati.

L'obiettivo può essere raggiunto non solo mediante l'utilizzo integrato e coordinato degli strumenti previsti dalla normativa comunitaria e delle risorse finanziarie a disposizione ma anche attraverso una semplificazione delle procedure amministrative, l'accompagnamento degli agricoltori e di altri potenziali beneficiari all'accesso alle misure del PSR ed al rispetto delle normative di riferimento. Questo potrà avvenire attraverso un efficiente organizzazione interna. Al fine di raggiungere i risultati prefissi, si terrà conto in primo luogo dell'esperienza maturata nella programmazione FEASR 2007-2013. In particolare la regione intende mettere in atto una seri di azioni finalizzate a:

- semplificare il programma nel suo insieme;
- porre a disposizione dei beneficiari nuovi strumenti di informazione e assistenza al PSR e alla normativa di riferimento;
- potenziare il trasferimento dell'innovazione e della ricerca;
- rendere maggiormente efficace ed efficiente il piano della comunicazione e il sito web istituzionale;
- potenziare la capacità dell'Amministrazione regionale nella gestione e attuazione del programma.

La necessità di semplificare il programma è stata manifestata, fin dall'avvio della Programmazione da tutto il partenariato e dagli uffici regionali che nel periodo 2007/2013 sono stati coinvolti nell'attuazione del PSR.

Il personale regionale, che sarà incaricato dell'attuazione delle diverse misure del PSR, opererà sulla base di procedure ben definite, quanto più possibile e fisseranno modalità di accesso uniformi,coerenti, semplici, chiare e di facile interpretazione, nel rispetto sempre dei requisiti di ammissibilità, criteri di selezione e impegni stabiliti nel PSR facilmente verificabili e controllabili.

Ulteriore semplificazione, in favore dei beneficiari e dei soggetti attuatori del programma, sarà data dall'integrazione, implementazione e potenziamento dei sistemi informativi che permetteranno una riduzione della documentazione cartacea, una interazione diretta con i beneficiari e i soggetti esterni non solo nella gestione e implementazione delle domande ma anche nella raccolta, gestione ed elaborazione dei dati di monitoraggio e, infine, una riduzione dei tempi necessari alla verifica e liquidazione delle domande.

Sarà garantito agli operatori del comparto agricolo, agroalimentare e forestale e dei soggetti operanti sul territorio un servizio di assistenza in grado di informare e indirizzare gli operatori verso gli strumenti del programma che maggiormente rispondono alle necessità delle imprese, orientando le stesse verso l'integrazione, la cooperazione e, in particolare verso l'innovazione e la ricerca.

Il relazione all'innovazione e alla ricerca, il servizio di consulenza alle imprese sarà integrato da specifiche azioni di informazione finalizzate a favorire la massima divulgazione e diffusione, fra le imprese e operatori del territorio, di dati e informazioni di interesse anche settoriale e, in particolare, di trasferire con maggiore velocità i risultati della ricerca e della sperimentazione favorendo l'utilizzo e l'adozione immediata di quelle

innovazioni che contribuiscono alla crescita e all'aumento della competitività e sostenibilità delle imprese medesime e del territorio.

Le azioni di informazione e divulgazione saranno altresì indirizzate a favorire e promuovere la costituzione e il funzionamento di Gruppi Operativi (GO) che rappresentano lo strumento operativo del PEI (Partenariato Europeo per l'Innovazione) in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura.

Gli strumenti innovativi posti a disposizione del territorio dal Programma, saranno pertanto supportati sia da azioni promozionali, rivolte a un specifico settore, comparto, ambito di intervento, sia da azioni pubblicitarie rivolte all'interno comparto e territorio.

Le azioni saranno parte integrante del Piano della comunicazione del PSR 2014-2020 che, in base alle tempistiche di attuazione del Programma prevederà l'attuazione di specifiche azioni finalizzate a informare, pubblicizzare o promuovere, in modo capillare o mirato, il programma e i relativi strumenti operativi.

La capacità del programma di rispondere alle esigenze del territorio non può prescindere dal grado di coinvolgimento e di efficienza nella gestione del programma da parte degli Uffici coinvolti nella sua attuazione. In questo caso le azioni da intraprendere saranno finalizzate non solo ad aumentare le competenze del personale, ma anche a coinvolgere e sensibilizzare lo stesso sull'importanza dei risultati che dovranno essere raggiunti.

In tale senso il personale degli uffici attuatori del PSR 2007-2013 è stato coinvolto direttamente, attraverso la costituzione di gruppi di lavoro interni, nella stesura delle schede di misura.

Il coinvolgimento degli uffici proseguirà anche nella fasi di definizione e stesura delle procedure attuative del PSR, dei bandi, del sistema gestionale informatico e in genere degli atti e strumenti necessari alla gestione e attuazione del programma.

Come nella fase di stesura del programma anche nelle successive fasi di attuazione gli Uffici attuatori dovranno essere sensibilizzati sui risultati che dovranno essere conseguiti dal PSR e sulle tempistiche da rispettare evidenziando l'importanza della raccolta ed elaborazione degli indicatori e dei dati di monitoraggio.

La capacità tecnica e amministrativa dell'amministrazione di gestire il programma sarà, altresì, potenziata mediante l'inserimento di specifiche professionalità con formazione tecnica, amministrativa o giuridica mediante l'utilizzo dell'assistenza tecnica.

Un importante supporto al miglioramento della capacità amministrativa e gestionale sarà dato dalla Rete Rurale Nazionale tramite le attività di supporto e coordinamento che saranno promosse e realizzate.

6. VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONALITÀ EX-ANTE

6.1. Ulteriori informazioni

6.2. Condizionalità ex-ante

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Condizionalità ex ante applicabile rispettata: Sì/No/In parte	Valutazione dell'adempimento	Priorità/aspetti specifici	Misure
G1) Antidiscriminazione: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	yes	Sì La condizionalità è soddisfatta come riportato nella tabella dei criteri	6B	M16, M01, M02, M08, M07, M19
G2) Parità di genere: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	yes	Sì La condizionalità è soddisfatta come riportato nella tabella dei criteri	6B, 6A	M02, M07, M01, M16, M06, M09, M19
G3) Disabilità: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/CE del Consiglio	yes	Sì La condizionalità è soddisfatta come riportato nella tabella dei criteri	6B, 6A	M06, M16, M07, M08, M19
G4) Appalti pubblici: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	yes	Sì La condizionalità è soddisfatta come riportato nella tabella dei criteri	2A, 5A, 5B, 5C, 6B	M01, M06, M04, M07, M02, M16
G5) Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	yes	Sì La condizionalità è soddisfatta come riportato nella tabella dei criteri	P4, 3A, 3B, 5B, 2B, 6C, 5D, 6B, 5A, 5E, 1B, 1A, 6A, 2A, 5C, 1C	M16, M08, M03, M01, M04, M06, M07, M02
G6) Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS): esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	yes	Sì La condizionalità è soddisfatta come riportato nella tabella dei criteri	P4, 2A, 3A, 5C, 5A, 5D, 5B, 6C, 5E	M16, M13, M12, M07, M04, M08, M14, M06, M11, M10
G7) Sistemi statistici e indicatori di risultato: esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	yes	Sì La condizionalità è soddisfatta come riportato nella tabella dei criteri	P4, 3B, 5B, 5D, 1C, 6C, 3A, 5A, 6A, 2B, 6B, 5E, 5C, 2A, 1A, 1B	M05, M14, M20, M07, M17, M16, M02, M04, M01, M11, M10, M08, M12, M09, M19, M03, M06

P3.1) Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico	yes	Sì I Piani per l'assetto idrogeologico (PAI) coprono l'intero territorio sia per rischio frane sia per rischio alluvioni ai sensi della L 183/89 e L. 267/98). E' in fase di attuazione la Direttiva 2007/60/CE recepita con D.Lgs. 49/10; relativamente alle alluvioni, l'Autorità di Bacino Nazionali e, quindi, la Puglia hanno adeguato le mappe di pericolosità e rischio, che nel caso della Puglia sono aggiornate al 31.12.2011. Il sistema di allertamento è stato realizzato su tutto il territorio nazionale sia per rischio frane sia per rischio alluvioni ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile". La gestione del sistema di allertamento nazionale è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali, ovvero soggetti preposti allo svolgimento delle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale degli eventi e di valutazione dei conseguenti effetti sul territorio. La rete dei Centri Funzionali è costituita da un Centro Funzionale Centrale (CFC) presso il Dipartimento della Protezione Civile e dai Centri Funzionali Decentrati (CFR) presso le Regioni. La Regione Puglia, ha deliberato con D.G.R. n. 2181 del 26 novembre 2013, pubblicata sul Burp n. 162 del 10/12/2013, le "Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico ed idraulico". La Regione Puglia con la Legge Regionale n. 7 del 10 marzo 2014 "Sistema regionale di protezione civile", pubblicata sul Burp n. 33 del 10 marzo 2014, ha definito le attività, le funzioni, i compiti del servizio regionale di protezione civile (http://www.protezionecivile.puglia.it). Sono stati elaborati scenari di rischio in tempo reale per il rischio alluvioni e frane. La Regione Puglia con D.G.R. del 11 aprile 2012 , n. 674 ha approvato il "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2012-2014" della Regione Puglia in applicazione della Legge n. 353/2000 e L.R. n. 18/2000 In materia di agricoltura, sono presi in considerazione anche i rischi climatici associati alla siccità. Nell'ambito dell'Accordo di programma, stipulato in data 19 dicembre 2006 (prot. n. DDS/2006/13780), tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Comitato Nazionale per la Lotta alla Siccità ed alla Desertificazione e la Regione Puglia, la Regione Puglia, in collaborazione con ARPA Puglia, IAMB., INEA., CNR-IRSA, ha provveduto alla redazione di un Progetto Pilota "Attuazione sperimentale della nuova Direttiva per la protezione del suolo finalizzata alla lotta alla desertificazione in Puglia " con la produzione di mappe tematiche. In ambito di emissioni in atmosfera con effetti sul cambiamento climatico, la Regione Puglia con D.G.R. 1111/2009 ha delegato all'ARPA l'implementazione, la gestione e l'aggiornamento dell'Inventario delle emissioni, che è stato pubblicato nel 2011 relativamente all'anno 2007, in conformità a quanto previsto dal D.lgs 155/10 (www.inemar.arpa.puglia.it). La Regione Puglia ha istituito con L.R. n. 3 del 25 febbraio 2010, l'ARIF, Agenzia Regionale per le attività Irrigue e Forestali, che gestisce gli impianti irrigui della Regione Puglia e svolge attività di manutenzione e rimboschimento delle superfici boschive pubbliche/demaniali, è un Ente tecnico-operativo preposto all'attuazione degli interventi in ambito forestale ed irriguo, attraverso attività e servizi a connotazione non economica finalizzati al sostegno dell'agricoltura e alla tutela del patrimonio boschivo. Il nucleo AIB di ARIF è la principale struttura competente per quanto riguarda l'antincendio boschivo (http://www.arifpuglia.it). I Piani per l'assetto idrogeologico (PAI) coprono l'intero territorio sia per rischio frane sia per rischio alluvioni ai sensi della L 183/89 e L. 267/98). E' in fase di attuazione la Direttiva 2007/60/CE recepita con D.Lgs. 49/10; relativamente alle alluvioni, l'Autorità di Bacino Nazionali e, quindi, la Puglia hanno adeguato le mappe di pericolosità e rischio, che nel caso della Puglia sono aggiornate al 31.12.2011. Il sistema di allertamento è stato realizzato su tutto il territorio nazionale sia per rischio frane sia per rischio alluvioni ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile". La gestione del sistema di allertamento nazionale è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali, ovvero soggetti preposti allo svolgimento delle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale degli eventi e di valutazione dei conseguenti effetti sul territorio. La rete dei Centri Funzionali è costituita da un Centro Funzionale Centrale (CFC) presso il Dipartimento della Protezione Civile e dai Centri Funzionali Decentrati (CFR) presso le Regioni. La Regione Puglia, ha deliberato con D.G.R. n. 2181 del 26 novembre 2013, pubblicata sul Burp n. 162 del 10/12/2013, le "Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico ed idraulico". La Regione Puglia con la Legge Regionale n. 7 del 10 marzo 2014 "Sistema regionale di protezione civile", pubblicata sul Burp n. 33 del 10 marzo 2014, ha definito le attività, le funzioni, i compiti del servizio regionale di protezione civile (http://www.protezionecivile.puglia.it). Sono stati elaborati scenari di rischio in tempo reale per il rischio alluvioni e frane. La Regione Puglia con D.G.R. del 11 aprile 2012 , n. 674 ha approvato il "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2012-2014" della Regione Puglia in applicazione della Legge n. 353/2000 e L.R. n. 18/2000 In materia di agricoltura, sono presi in considerazione anche i rischi climatici associati alla siccità. Nell'ambito dell'Accordo di programma, stipulato in data 19 dicembre 2006 (prot. n. DDS/2006/13780), tra il Ministero	3B	M08, M05

		dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Comitato Nazionale per la Lotta alla Siccità ed alla Desertificazione e la Regione Puglia, la Regione Puglia, in collaborazione con ARPA Puglia, IAMB., INEA., CNR-IRSA, ha provveduto alla redazione di un Progetto Pilota "Attuazione sperimentale della nuova Direttiva per la protezione del suolo finalizzata alla lotta alla desertificazione in Puglia " con la produzione di mappe tematiche. In ambito di emissioni in atmosfera con effetti sul cambiamento climatico, la Regione Puglia con D.G.R. 1111/2009 ha delegato all'ARPA l'implementazione, la gestione e l'aggiornamento dell'Inventario delle emissioni, che è stato pubblicato nel 2011 relativamente all'anno 2007, in conformità a quanto previsto dal D.lgs 155/10 (www.inemar.arpa.puglia.it). La Regione Puglia ha istituito con L.R. n. 3 del 25 febbraio 2010, l'ARIF, Agenzia Regionale per le attività Irrigue e Forestali, che gestisce gli impianti irrigui della Regione Puglia e svolge attività di manutenzione e rimboschimento delle superfici boschive pubbliche/demaniali, è un Ente tecnico-operativo preposto all'attuazione degli interventi in ambito forestale ed irriguo, attraverso attività e servizi a connotazione non economica finalizzati al sostegno dell'agricoltura e alla tutela del patrimonio boschivo. Il nucleo AIB di ARIF è la principale struttura competente per quanto riguarda l'antincendio boschivo (http://www.arifpuglia.it).		
P4.1) Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA): sono state adottate a livello nazionale le norme per mantenere la terra in buone condizioni agronomiche e ambientali di cui al titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013	yes	Sì La condizionalità è rispettata con l'emanazione del Decreto Ministeriale n. 15414/2013 che ha provveduto ad aggiornare la normativa precedente nello specifico del Decreto Ministeriale 22 dicembre 2009, n. 30125, e ss.mm.ii., sulla disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (CE) n. 73/2009 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale", nel D.M. sono definite le BCAA. Attualmente in Puglia gli impegni relativi alla Condizionalità sono quelli definiti nella D.G.R. n. 1783 del 8/08/14	P4	M10, M11, M12
P4.2) Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari: sono stati definiti a livello nazionale i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	yes	Sì Il decreto MIPAAF n° 30125 del 22 dicembre 2009, modificato dal decreto n° 10346 del 13 maggio 2011, dal decreto n° 27417 del 22 dicembre 2011, oltre a definire i CGO e le BCAA, definisce anche gli obblighi relativi ai requisiti minimi per l'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari. Nell'allegato 3 del DM n. 10346/2011 vengono individuati i casi di riduzioni ed esclusione per violazioni intenzionali degli impegni di condizionalità.	P4	M11, M10
P4.3) Altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale: sono stati stabiliti a livello nazionale i pertinenti requisiti obbligatori ai fini del titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	yes	Sì Lo stato italiano ha recepito la Direttiva CE n.128/2009 sui requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e prodotti fitosanitari, attraverso il D.Lgs. n.150/2012 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi, e attraverso il D.M. del 22 gennaio 2014 per l'adozione del Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari ai sensi del D.Lgs. n.150/2012. Il D.M. n. 15414/2013 sulla Codizionalità aggiorna la base normativa di riferimento per l'ATTO B9 relativo all'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari,art. 55, includendo il Decreto 150/2012 e i suoi obblighi derivanti per le aziende agricole.	P4	M10, M11
P5.1) Efficienza energetica: realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	yes	Sì come descritto nella tabella dei criteri	5B	M06, M16, M07, M04
P5.2) Settore delle risorse idriche: esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.	yes	Sì Si fa riferimento al Piano di azione in attuazione della Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE, secondo ciclo piani di gestione ex art. 1; paragrafo 2.3 "Descrizione della struttura dei prezzi dell'acqua in agricoltura: quadro normativo nazionale e regionale, stato di attuazione delle politiche dei prezzi incentivanti a livello regionale/locale". Il piano rappresenta una linea guida strategica e una tabella di marcia per assicurare la piena attuazione delle misure di base e, ove necessario, l'attuazione di misure supplementari nel secondo ciclo di pianificazione della Direttiva Quadro Acque	5A	M16, M04

		(DQA).		
P5.3) Energie rinnovabili: realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili	yes	Sì Il D.Lgs. 28/2011 prevede quanto richiesto. Il D.G.R. n. 767/2008 approva il Regolamento per la realizzazione di impianti energetici da biomassa sul territorio regionale. Il R.R. n. 24/2010 contiene disposizioni relative alle aree non idonee individuate ai sensi del D.M. 10 settembre 2010. Il PSR Puglia 2007-2013 ha previsto la destinazione di risorse finanziarie per la realizzazione di impianti per la produzione di energia da biomasse nell'ambito dell'Asse III del programma (priorità Healt Check "Energie rinnovabili"). P.O. FESR 2007-2013, Asse I – Linea 1.2 – Azione 1.2.1. La Legge Regionale 24 settembre 2012, n. 25 regolamenta l'uso dell'energia da fonti rinnovabili. Il D.G.R. n. 2275/2012 approva la Banca dati regionale sul potenziale delle biomasse, realizzata nell'ambito del programma regionale PROBIO. Con D.G.R. 602/2012 sono state individuate le modalità operate per l'aggiornamento del PEAR e l'avvio della procedura di VAS. L'aggiornamento del Piano Energetico Ambientale Regionale al D.M. 15 marzo 2012 "burden sharing" è attualmente sottoposto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica. Con la Legge regionale 24 settembre 2012, n. 25 è stato nuovamente disposto che la Regione Puglia adegui e aggiorni il PEAR nel rispetto del Piano di Azione Nazionale per le energie rinnovabili adottato ai sensi della direttiva 2009/28/CE e delle Linee guida emanate con Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico 10 settembre 2010.	5C	M16, M07, M04, M06
P6.1) Infrastruttura di reti di nuova generazione: esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili	yes	Sì Aiuto di Stato SA.34199 (2012/N) Piano Digitale – Banda Ultra larga autorizzato con Decisione C(2012)9833.	6C	M16, M07

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (se rispettati) [riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti]	Valutazione dell'adempimento
G1) Antidiscriminazione: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	G1.a) Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.	Yes	D. Lgs. N. 286/98, Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero D. Lgs. N. 215/2003, Attuazione della direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica RETE REGIONALE ANTIDISCRIMINAZIONE Protocollo di intesa con UNAR, DGR n. 1764 del 27 luglio 2010 contro le discriminazioni e l'istituzione del Centro di coordinamento regionale antidiscriminazioni Protocolli di intesa con ANCI e UPI e Consigliera regionale di parità Istituzione Rete territoriale dei nodi (DGR 2474 del 15.11.2011 http://www.pariopportunita.regione.puglia.it/documents/10180/21216/DGR+UNAR.pdf/072d8973-519f-4bba-8684-004107d8d6ee) Ricognizione rete nodi Attività in corso per il "Rafforzamento della Rete per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni" (DGR 2166 del 19 novembre 2013: http://www.regione.puglia.it/index.php?page=burp&opz=getfile&file=o-16.htm&anno=xliv&num=159) Per approfondimenti e integrazioni si rimanda all'Allegato II Condizionalità ex-ante, pag. 216-221, dell'Accordo di Partenariato ITALIA 2014-2020.	Nel luglio 2010 la Regione Puglia ha sottoscritto protocollo di intesa con UNAR –DPO per contrastare la discriminazione e fornire assistenza alle vittime . Il protocollo ha previsto l'istituzione di un Centro di Coordinamento Regionale, articolato in una rete di nodi sul territorio tra enti locali e associazioni. Siglati i protocolli di intesa con Anci e Upi e la Consigliera regionale di parità per dare attuazione al programma di lavoro del Centro di coordinamento. - 2011 individuati con procedura di selezione pubblica gli enti locali e le associazioni che fanno parte della rete dei nodi locali istituita nel novembre del 2011. I nodi attivi sono 67 (A.D.n.158 del 18.02.2014) E' in corso il progetto interregionale transnazionale in ambito FSE 2007/2013 "Rafforzamento della Rete per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni" per la realizzazione di interventi mirati allo scambio e

				diffusione buone prassi su contrasto e prevenzione di fenomeni di discriminazione.
	G1.b) Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione.	Yes	FORMAZIONE RISORSE DEL CENTRO DI COORDINAMENTO REGIONALE FORMAZIONE NODI ANTIDISCRIMINAZIONE Nel 2012 si è svolto il percorso formativo dei nodi locali della rete antidiscriminazione. PIANO TRIENNALE DELLE AZIONI POSITIVE DGR 76 del 5/2/2013 http://pariopportunita.regione.puglia.it/documents/10180/0/DGR_76_5_2_2013_1.pdf/05716fd4-012b-409e-a668-4992719957e8 Per approfondimenti e integrazioni si rimanda all'Allegato II Condizionalità ex-ante, pag. 216-221, dell'Accordo di Partenariato ITALIA 2014-2020.	Le risorse umane impegnate nel Centro di Coordinamento regionale antidiscriminazione hanno partecipato alle attività formative organizzate da UNAR FORMAZIONE NODI ANTIDISCRIMINAZIONE - 2012 - percorso formativo dei nodi locali della rete antidiscriminazione. Le attività formative hanno visto la partecipazione di 150 operatori e sono state incentrate su: • Strumenti normativi nazionali e internazionali anti-discriminazioni • stereotipi riferiti alle forme di discriminazione basate sulla razza, l'origine etnica, la religione, le convinzioni personali, le disabilità, l'età, l'orientamento sessuale. • Il funzionamento del nodo • La mediazione sociale quale strumento per la gestione dei casi • Il monitoraggio dei media: • Il sistema informativo del Contact Center UNAR: gestione dei casi di

				discriminazione Il Piano triennale prevede un'intensa attività formativa rivolta ai dipendenti regionali sui temi relativi alle diverse discriminazioni.
G2) Parità di genere: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	G2.a) Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.	Yes	L. 125/1991, Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro D. Lgs. 198/2006, Codice delle pari opportunità tra uomo e donna LEGGE REGIONALE "Norme per le politiche di genere e i servizi di conciliazione vita-lavoro in Puglia" n.7 del 21 marzo del 2007. Guida per l'applicazione del principio di pari opportunità e non discriminazione negli avvisi pubblici http://www.pariopportunita.regione.puglia.it/documents/10180/25589/2011_06_16_Guida+per+l'applicazione+del+principio+di+pari+opportunit%C3%A0%20di+genere+e+non+discriminazione+negli+avvisi+pubblici+della+programmazione+2010-2013+-.pdf/47222cf8-8c09-4edc-a860-09a3c952fa78 OSSERVATORIO SULLA COMUNICAZIONE DI GENERE http://www.pariopportunita.regione.puglia.it/comunicazione-di-genere LEGGE REGIONALE CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE http://www.regione.puglia.it/web/files/Servizio%20Stampa%20G.R./DisegnoLeggeViolenzaGiunta.pdf http://www.regione.puglia.it/web/files/Servizio%20Stampa%20G.R./DisegnoLeggeViolenzaGiunta.pdf Per approfondimenti e integrazioni si rimanda all'Allegato II Condizionalità ex-ante, pag. 221-224, dell'Accordo di Partenariato ITALIA 2014-2020.	La Puglia si è dotata nel 2007 di una legge quadro organica per le politiche di genere che definisce nuovi assetti del sistema di governance delle pari opportunità . L' Osservatorio Regionale sulla comunicazione di genere risponde all'esigenza di dare attuazione e continuità operativa alla L.R.7/2007 rispetto ad alcune tematiche che investono la sfera della comunicazione e del contrasto agli stereotipi di genere. In data 24 giugno 2014 è stata approvata anche la legge regionale contro la violenza di genere
	G2.b) Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione	Yes	PIANO TRIENNALE DELLE AZIONI POSITIVE (DGR 76 del 5/2/2013 http://pariopportunita.regione.puglia.it/documents/10180/0/DGR_76_5_2_2013_1.pdf/05716fd4-012b-409e-a668-4992719957e8) OSSERVATORIO SULLA COMUNICAZIONE DI GENERE http://www.pariopportunita.regione.puglia.it/comunicazione-di-genere FORMAZIONE SPECIFICA SULLE PARI OPPORTUNITÀ DI GENERE E SUI DISPOSITIVI RIFERITE ALLA CONCILIAZIONE VITA-LAVORO	Predisposto il Piano triennale di Azioni positive con l' obiettivi di: superare le eventuali discriminazioni a carico del personale femminile, diffondere competenze per la gestione del personale in un'ottica di genere,

	in materia di parità di genere nonché all'integrazione della dimensione di genere.		ESTATE ROSA L' "Estate in rosa" è un percorso itinerante con eventi, animazioni, workshop, convegni, spazi d'informazione su tutto il territorio regionale. Per approfondimenti e integrazioni si rimanda all'Allegato II Condizionalità ex-ante, pag. 221-224, dell'Accordo di Partenariato ITALIA 2014-2020.	favorire interventi per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Nell'ambito dell'Osservatorio sulla Comunicazione di genere sono state svolte attività di formazione rivolta ai docenti degli istituti secondari superiori di II grado e agli studenti . Formazione specifica è stata svolta sulle pari opportunità di genere e sui dispositivi riferite alla conciliazione vita-lavoro somministrata ai dipendenti delle istituzioni pubbliche, a rappresentanti del partenariato economico e sociale e a datori di lavoro e lavoratori/lavoratrici nella costruzione dei Patti sociali di genere.
G3) Disabilità: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/CE del Consiglio	G3.a) Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre	Yes	L. n. 18 del 3 marzo 2009 (ratifica Convenzione Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e del relativo protocollo opzionale e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità). L. n. 104 del 5 febbraio 1992, Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate L.r. n. 19/2006 – Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità delle persone Lr. n. 2/2010 - Istituzione del Fondo per la Non Autosufficienza Piano di Azione Diritti in Rete per la promozione dell'integrazione sociale e scolastica dei ragazzi e delle persone con disabilità Per approfondimenti e integrazioni si rimanda all'Allegato II Condizionalità ex-ante, pag. 224-228, dell'Accordo di Partenariato ITALIA 2014-2020.	Sin dal 2006 per la costruzione del Piano Regionale delle Politiche Sociali e per la definizione a livello regionale e locale di piani di intervento in favore delle persone fragili e delle persone con disabilità e con gravi non autosufficienze è istituito un tavolo permanente di programmazione partecipata con le OO.SS. e con le associazioni di rappresentanza delle famiglie e dei pazienti, che in questi anni ha prodotto: -

	parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi.			2007 – Il Reg. R. n. 4/2007 per gli standard strutturali e funzionali delle strutture per disabili e non autosufficienti - 2007 – Il Piano di Azione "Diritti in Rete" per i disabili - 2008 – Le Linee Guida per le Non Autosufficienze - 2008 – l'istituzione dell'assegno di cura per persone non autosufficienti - 2009 – il recepimento della Convenzione ONU per i Diritti dei Disabili - 2012 – l'approvazione della Carta regionale per l'invecchiamento attivo i programmi di investimenti per la rete dei centri diurni socio educativi e riabilitativi
	G3.b) Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigente dell'Unione e nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne	Yes	Seminari formativi interni sulla legislazione nazionale e regionale e sui piani di attività regionali Per approfondimenti e integrazioni si rimanda all'Allegato II Condizionalità ex-ante, pag. 224-228, dell'Accordo di Partenariato ITALIA 2014-2020.	Dal 2009 – seminari formativi per tutti gli Uffici di Piano di Zona dei Comuni sulle misure di presa in carico delle persone non autosufficienti - 2012-2013 – nell'ambito del POAT Salute - Seminari per il personale Regionale, delle Asl e dei Comuni sulla valutazione multidimensionale delle persone non autosufficienti

	l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno.			- predisposizione delle Linee Guida, con la partecipazione di personale regionale e di EE.LL., per l'accesso dei servizi di integrazione sociosanitaria per le ASL e i Comuni, che hanno curato anche gli aspetti dell'accessibilità fisica e digitale dei servizi della PA per le persone con disabilità
	G3.c) Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.	Yes	L. n. 13 del 9 gennaio 1989: Disposizioni per favorire l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati L. n. 4 del 9 gennaio 2004: Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici D.P.R 4 ottobre 2013 "Adozione del programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità" Per approfondimenti e integrazioni si rimanda all'Allegato II Condizionalità ex-ante, pag. 224-228, dell'Accordo di Partenariato ITALIA 2014-2020.	È stato trasmesso alle Nazioni Unite il primo Rapporto italiano relativo all'implementazione della Convenzione
G4) Appalti pubblici: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Yes	D. Lgs. N. 163 del 12 aprile 2006: Codice dei contratti pubblici relativi ai lavori, servizi e forniture in attuazione delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE e ss. Mm. D.P.R 5 ottobre 2010 n. 207 di approvazione del regolamento di esecuzione ed attuazione del D. Lgs. N. 163 del 12 aprile 2006 Art. 1 commi 449 e 450 della Legge n. 29 del 27 dicembre 2006 (legge finanziaria 2007) D. L. 7 maggio 2012 n. 52 convertito nella Legge 6 luglio 2012 n. 94 D. L. 6 luglio 2012 n. 95 convertito nella Legge 7 agosto 2012 n. 135 L. 6 novembre 2012, n. 190, Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione Istituto per l'Innovazione e trasparenza degli appalti pubblici e la compatibilità ambientale (www.itaca.org) Regolamento regionale n. 25/2011 volto a semplificare tutte le procedure per acquisizioni in economia di lavori, beni e servizi. Legge regionale n.15/2008 "Principi e linee guida in materia di trasparenza dell'attività amministrativa nella Regione Puglia". Regolamento regionale n. 29/2009 attuativo della Legge Regionale n. 15/2008 "Principi e linee guida in materia di trasparenza dell'attività amministrativa nella Regione Puglia. Per approfondimenti e integrazioni si rimanda all'Allegato II Condizionalità ex-ante, pag. 230-238, dell'Accordo di Partenariato ITALIA 2014-2020.	In Italia è attiva, con funzioni consultive e di vigilanza, l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (www.avcp.it) Non si ritiene vi siano altri adempimenti da svolgere a livello regionale

	G4.b) Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Yes	L. 241/90 sul procedimento amministrativo e D. Lgs. 163/2006 che garantiscono l'accesso agli atti nelle procedure di aggiudicazione dei contratti agli aventi diritto. D. Lgs. 14 marzo 2013 n. 33: Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusioni di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni La Regione si è dotata di un proprio regolamento (n. 25/2011) volto a semplificare tutte le procedure per acquisizioni in economia di lavori, beni e servizi. Per approfondimenti e integrazioni si rimanda all'Allegato II Condizionalità ex-ante, pag. 230-238, dell'Accordo di Partenariato ITALIA 2014-2020.	Competenza Statale Il D.Lgs. n. 163/2006 e s. m. ed .i. (di recepimento delle Direttive CE 2004/17 e 2004/18) nella Parte II _Titolo II - "Contratti sotto soglia comunitaria" contiene (artt. 121 – 125) precise e dettagliate prescrizioni atte a garantire un'adeguata trasparenza ed un corretto utilizzo delle procedure adottate dai Beneficiari nell'aggiudicare appalti il cui valore è al di sotto delle soglie di rilevanza comunitarie.
	G4.c) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Yes	PIANI DI FORMAZIONE PERSONALE DIRIGENTE E DIPENDENTE Per approfondimenti e integrazioni si rimanda all'Allegato II Condizionalità ex-ante, pag. 230-238, dell'Accordo di Partenariato ITALIA 2014-2020.	A livello centrale è assicurato un sistema di formazione e diffusione di informazioni in materia di appalti pubblici. A livello regionale sono previsti piani annuali di formazione per tutto il personale coinvolto nell'applicazione del diritto sugli appalti pubblici.
	G4.d) Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Yes	E' stata istituita la sezione Regionale dell'Osservatorio dei Contratti Pubblici, incardinato nel Servizio Lavori Pubblici della Regione Puglia. Essa provvede mediante il sistema SIMOG alla raccolta dei dati informativi concernenti i contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture nei settori ordinari o speciali di tutte le Stazioni appaltanti operanti sul territorio regionale, a norma del D.Lgs n. 163 del 12 aprile 2006 e s. m. i. D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni." Per approfondimenti e integrazioni si rimanda all'Allegato II Condizionalità ex-ante, pag. 230-238, dell'Accordo di Partenariato ITALIA 2014-2020.	L'Osservatorio fornisce assistenza e collaborazione alle Stazioni Appaltanti per la compilazione delle schede informatiche e per la risoluzione dei problemi emersi in fase istruttoria. La Regione Puglia, inoltre, sta predisponendo le linee guida operative per la

				definizione di ruoli e funzioni del Responsabile Unico del Procedimento. Nelle more dell'adozione del suddetto documento, il servizio Affari Generali è l'unica Struttura a cui sono istituzionalmente attribuite le funzioni riconducibili a quelle di Stazione Appaltante della Regione Puglia per ciò che riguarda affidamenti di servizi e forniture di rilievo comunitario (attraverso il sistema "Empulia" e, in ogni caso, procedure aperte infra soglia comunitaria, dalla fase di lancio del bando di gara fino all'aggiudicazione.
G5) Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Yes	Registro degli aiuti di Stato, istituito con il D.M. n. 8013 del 30.03.2009 L. 5 marzo 2001 n. 57 e D.M. del Ministero delle attività produttive del 18 ottobre 2002 (Banca Dati Anagrafica Incentivi) L. 24 dicembre 2012 n. 234 (per il rispetto della regola Deggendorf) www.sistema.puglia.it nel portale esiste una apposita sezione relativa ai regimi di aiuto attivati dalla Regione Puglia Per l'attuazione dei regimi di aiuto la Regione Puglia si avvale dell'organismo intermedio Puglia Sviluppo S.p.A., società detenuta al 100% dalla medesima Regione e pertanto con carattere di Agenzia in house www.pugliasviluppo.eu Per approfondimenti e integrazioni si rimanda all'Allegato II Condizionalità ex-ante, pag. 238-256, dell'Accordo di Partenariato ITALIA 2014-2020.	Istituzione del registro nazionale degli aiuti di Stato. Il registro per gli aiuti di Stato nel settore agricolo è gestito dal MIPAAF ed è alimentato da tutte le Amministrazioni che concedono aiuti nel settore agricolo. La Banca Dati Anagrafica Incentivi è il sistema informativo che prevede la raccolta delle informazioni provenienti da tutte le Amministrazioni che gestiscono aiuti alle imprese al fine di assicurare il monitoraggio e di fornire uno strumento utile al controllo del cumulo delle agevolazioni. Ciascun regolamento

| | | |

	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Yes	D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni." Per approfondimenti e integrazioni si rimanda all'Allegato II Condizionalità ex-ante, pag. 238-256, dell'Accordo di Partenariato ITALIA 2014-2020.	A livello centrale è assicurato un sistema di formazione e diffusione delle informazioni relative agli aiuti di Stato
	G5.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Yes	A livello nazionale il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo (DPS) assicura assistenza nell'applicazione del diritto comunitario sugli aiuti di Stato Alle amministrazioni centrali e/o regionali e/o agli organismi pubblici e privati coinvolti in tale attuazione. L'assistenza tecnica è presente in tutti gli organismi coinvolti da tali procedure. Per approfondimenti e integrazioni si rimanda all'Allegato II Condizionalità ex-ante, pag. 238-256, dell'Accordo di Partenariato ITALIA 2014-2020.	Si rimanda all'Accordo di Partenariato per le parti specifiche di livello nazionale
G6) Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS): esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	G6.a) Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS);	Yes	D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale" e ss. mm. ii. Legge regionale n. 11/2001 "Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale" e ss. mm. ii. Legge regionale 17/2007 "Disposizioni in campo ambientale, anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale" Legge regionale n. 44/2012 "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica" http://www.regione.puglia.it/web/files/2006-06/Pagine_da_N183_18_12_12.pdf D. L. del 24 giugno 2014 n. 91, "Disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea" Per approfondimenti e integrazioni si rimanda all'Allegato II Condizionalità ex-ante, pag. 258-260, dell'Accordo di Partenariato ITALIA 2014-2020.	La Regione Puglia garantisce l'applicazione sul territorio di propria competenza della normativa in materia di VAS e di VIA attraverso un articolato impianto di norme di rango legislativo e regolamentare. Per la VIA il riferimento centrale è la Legge Regionale n. 11/2001 e ss.mm.ii.; per la VAS il Consiglio Regionale ha approvato la legge regionale "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica", n. 44/2012.La Regione Puglia ha perfezionato il conferimento delle deleghe in materia di VIA con L.R. n. 17/2007. Con cadenza annuale, la Regione trasmette al MATTM il questionario sull'applicazione della VAS. Al fine di garantire

				l'accelerazione del ciclo progettuale, è stato introdotto un dispositivo di avocazione dei procedimenti di VIA, VI e AIA dei progetti finanziati con i FS, i quali risultavano delegati alle Province in virtù delle disposizioni della Legge Regionale n. 17/2007 e s.m.i Il Decreto Legge del 24 giugno 2014, n. 91, introduce le disposizioni finalizzate a superare la procedura di infrazione 2009/2086 avviata dalla Commissione UE per non conformità delle norme nazionali (Parte Seconda del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.) con la direttiva 2011/92/UE in materia di VIA.
	G6.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS.	Yes	http://ambiente.regione.puglia.it/index.php?option=com_content&view=article&id=346&Itemid=105 Per approfondimenti e integrazioni si rimanda all'Allegato II Condizionalità ex-ante, pag. 258-260, dell'Accordo di Partenariato ITALIA 2014-2020.	Nel periodo 2010 – 2012 è stata svolta formazione per il personale regionale, provinciale e comunale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS, con fondi del PON GAS. Sul portale web ambientale della Regione Puglia è presente una sezione dedicata alla VIA e alla VAS, dove è pubblicata la documentazione in materia.
	G6.c) Dispositivi per garantire una sufficiente capacità amministrati	Yes	http://ambiente.regione.puglia.it/index.php?option=com_content&view=article&id=346&Itemid=105 L. R. n. 11/2001, "Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale" e ss.mm.ii. Regolamento regionale n. 10/2011, che disciplina l'organizzazione ed il funzionamento del Comitato Regionale per la Valutazione d'Impatto Ambientale, istituito ai sensi dell'art.28 L.R. n.11/01 e ss.mm.ii.	Il Ministero dell'ambiente ha in corso azioni per l'aumento della capacità delle Pubbliche Amministrazioni

	va.		Per approfondimenti e integrazioni si rimanda all'Allegato II Condizionalità ex-ante, pag. 258-260, dell'Accordo di Partenariato ITALIA 2014-2020.	interessate dai processi di Valutazione Ambientale tramite il supporto di task force dedicate alle quattro regioni convergenza, coordinate ed indirizzate da un'unità di coordinamento, e attività trasversali che indirizzano e orientano le diverse tematiche relative alle valutazioni ambientali (PON Governance e Assistenza Tecnica e Governance e Azioni di Sistema). Il personale dedicato alle valutazioni ambientali (VIA, VAS e VI) è aumentato negli ultimi anni assestandosi oggi su due Posizioni Organizzative (una VIA e una VAS), nove funzionari, un impiegato. La struttura amministrativa competente per la VIA, la Valutazione d'Incidenza e la VAS si avvale di un Comitato per la VIA, le cui attività sono attualmente disciplinate dal Regolamento Regionale n. 10/2011.
G7) Sistemi statistici e indicatori di risultato: esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le	G7.a) Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi: l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica	Yes	D. Lgs. N. 322/1989, che istituisce il Sistema Statistico Nazionale (SISTAN) Sistema statistico nazionale (SISTAN) opportunamente integrato da eventuali rilasci di informazioni statistiche elaborate dagli enti preposti alla produzione dei dati a seguito di specifici accordi sottoscritti o da sottoscrivere da parte delle diverse Amministrazioni Centrali e Regionali. Intesa Stato-Regioni del 25 marzo 1993 Per approfondimenti e integrazioni si rimanda all'Allegato II Condizionalità ex-ante, pag. 262-264, dell'Accordo di Partenariato ITALIA 2014-2020.	Il SISTAN, istituito dal decreto legislativo n. 322 del 1989, comprende: l'Istituto nazionale di statistica (Istat); gli enti e organismi pubblici d'informazione statistica (Inea, Isfol); gli uffici di statistica delle amministrazioni dello Stato e di altri enti pubblici, degli Uffici territoriali del Governo, delle Regioni e Province

azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.				autonome, delle Province, delle Camere di commercio (Cciaa), dei Comuni, singoli o associati, e gli uffici di statistica di altre istituzioni pubbliche e private che svolgono funzioni di interesse pubblico. Il SISTAN produce triennalmente il Programma Statistico Nazionale (PSN) che viene annualmente aggiornato e che contiene la lista di lavori e di rilasci ad essi collegati, in base alla seguente classificazione: Statistiche da indagine (Sdi), Statistiche da fonti amministrative organizzate (Sda); Statistiche derivate o rielaborazioni (Sde); Sistema informativo statistico (Sis) e Studio Progettuale (Stu). Ai lavori già previsti nel PSN possono affiancarsi ulteriori dati rilasciati da Enti ed Amministrazioni, secondo comuni standard di qualità.
	G7.b) Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi: dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati	Yes	A livello nazionale disponibilità dei **seguenti dati con caratterizzazione territoriale:** - Banca dati DPS□ISTAT di Indicatori territoriali per le **politiche di sviluppo (www.istat.it/it/archivio/16777)** - Atlante statistico delle infrastrutture **(www.istat.it/it/archivio/41899)** - Atlante statistico dei Comuni **(www.istat.it/dati/catalogo/20061102_00/)** - Portale OpenCoesione sull'attuazione dei progetti delle politiche di coesione (www.opencoesione.gov.it) - Banca dati dei Conti Pubblici Territoriali **(www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp)** Per approfondimenti e integrazioni si rimanda all'Allegato II Condizionalità ex-ante, pag. 262-264, dell'Accordo di Partenariato ITALIA 2014-2020.	L'aggiornamento dei dati delle diverse Banche dati è differenziato sulla base della frequenza delle rilevazioni che forniscono i dati di base ed ha, generalmente, cadenza annuale.
	G7.c) Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda:	Yes	A livello nazionale la condizionalità può essere considerata soddisfatta sulla base di quanto disponibile nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale e delle istruttorie metodologiche compiute per tutti gli indicatori dell'Accordo di Partenariato volte a garantirne, con opportuni Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti se necessario, la disponibilità di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale. A livello di singola Amministrazione Centrale e Regionale la condizionalità sarà garantita in virtù di: - compartecipazione ad Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti produttori per la fornitura di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale - rilascio di basi dati amministrative utili e rilevanti per la costruzione di indicatori di risultato - realizzazione di indagini statistiche per produrre dati e	In relazione ai fondi SIE, il rispetto della precondizione è collegato all'azione

	la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma		informazioni di dettaglio secondo comuni standard di qualità. Inoltre, relativamente al FESAR, il quadro comune di monitoraggio prevede un preciso set di indicatori di contesto, risultato, target ed output, come previsto dal regolamento di esecuzione del regolamento UE n. 1305/2013. Il PSR prevede la rilevazione degli indicatori di contesto, inclusi quelli specifici, nonché la quantificazione dei valori target, che a loro volta sono costituiti da indicatori di output per focus area. Gli indicatori di risultato in parte coincidono con i valori target, in parte sono quantificati nel corso delle attività di monitoraggio ai fini della valutazione del Programma. Per approfondimenti e integrazioni si rimanda all'Allegato II Condizionalità ex-ante, pag. 262-264, dell'Accordo di Partenariato ITALIA 2014-2020.	congiunta di tutte le Amministrazioni Centrali e regionali per il rafforzamento della produzione tempestiva di informazioni statistiche con elevato grado di disaggregazione territoriale. Inoltre, a livello nazionale saranno condivisi comuni standard di qualità dei dati con l'obiettivo di garantire il soddisfacimento della condizionalità per tutte le informazioni che non rientrano nel SISTAN. Nel campo del FEASR il rispetto del requisito è garantito dall'esperienza acquisita nelle precedenti programmazioni sul tema del trattamento e gestione delle domande e di monitoraggio e valutazione degli interventi finanziati.
	G7.d) Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la fissazione di obiettivi per tali indicatori	Yes	Si rimanda a quanto riportato al criterio G7.c Per approfondimenti e integrazioni si rimanda all'Allegato II Condizionalità ex-ante, pag. 262-264, dell'Accordo di Partenariato ITALIA 2014-2020.	Si rimanda a quanto riportato al criterio G7.c
	G7.e) Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e	Yes	Si rimanda a quanto riportato al criterio G7.c Per approfondimenti e integrazioni si rimanda all'Allegato II Condizionalità ex-ante, pag. 262-264, dell'Accordo di Partenariato ITALIA 2014-2020.	Si rimanda a quanto riportato al criterio G7.c

	validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati			
	G7.f) Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori	Yes	Il Sistema di Monitoraggio Unitario, costantemente migliorato sulla base delle esperienze dei precedenti cicli di programmazione, che utilizza standard comuni per il trasferimento dei dati da parte di tutte le Amministrazioni titolari di Programmi Operativi, garantisce le procedure necessarie per associare ogni progetto finanziato ai relativi indicatori di realizzazione e per collegarlo al set di indicatori di risultato del Programma stesso. Il Sistema è gestito dall'Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE) della Ragioneria Generale dello Stato del Ministero dell'Economia e delle Finanze in coordinamento con il DPS. In relazione al FEASR, l'unitarietà e l'efficacia del sistema è garantita dall'esistenza del Quadro comune di monitoraggio della Commissione UE, al quale le Autorità di gestione si devono allineare. Per approfondimenti e integrazioni si rimanda all'Allegato II Condizionalità ex-ante, pag. 262-264, dell'Accordo di Partenariato ITALIA 2014-2020.	La definizione del nuovo tracciato unico per il periodo 2014□2020 prevede una razionalizzazione e semplificazione del precedente tracciato ed una maggiore integrazione con altri sistemi informativi esistenti e include, tra le variabili obbligatorie, quelle di associazione tra progetto e indicatori.
P3.1) Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico	P3.1.a) Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi: la descrizione di processi, metodologie, metodi e dati non sensibili utilizzati nelle valutazioni dei rischi nonché dei criteri di definizione delle priorità di investimento basati sui rischi;	Yes	Adozione delle "Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico ed idraulico" con D.G.R. n. 2181 del 26 novembre 2013. Adozione del "Sistema regionale di protezione civile", con Legge Regionale n. 7 del 10 marzo 2014 che ha definito le attività, le funzioni, i compiti del servizio regionale di protezione civile (http://www.protezionecivile.puglia.it). Adozione della Carta delle "Aree a rischio idogeologico e pericolo di frana", elaborata dall AdB Puglia, nell'ambito del PAI. Adozione della Carta della Erodibilità dei suoli, Carta dell"Indice della Qualità del Suolo (SQI), Carta della Distribuzione della sostanza organica, nell'ambito del Progetto Pilota "Attuazione sperimentale della nuova Direttiva per la protezione del suolo finalizzata alla lotta alla desertificazione in Puglia ". Adozione del "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2012-2014", con D.G.R. del 11 aprile 2012, n. 674, che ha prodotto la Carta delle "Aree a rischio di incendio boschivo in Puglia". Istituzione dell'ARIF, Agenzia Regionale per le attività Irrigue e Forestali, che gestisce gli impianti irrigui della Regione Puglia e svolge attività di manutenzione e rimboschimento delle superfici boschive pubbliche/demaniali.	
	P3.1.b) Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i	Yes	Approvato con D.G.R. n. 1435 del 08/2013, il Piano paesaggistico territoriale regionale (PPTR). Redazione di un Progetto Pilota "Attuazione sperimentale della nuova Direttiva per la protezione del suolo finalizzata alla lotta alla desertificazione in Puglia " con la produzione di mappe tematiche, nell'ambito dell'Accordo di programma (prot. n. DDS/2006/13780), tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Comitato Nazionale per la Lotta alla Siccità ed alla Desertificazione e la Regione Puglia.	

	seguenti elementi: la descrizione di scenari monorischio e multirischio;			
	P3.1.c) Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi: la considerazione, se del caso, di strategie nazionali di adattamento al cambiamento climatico.	Yes	Il MiPAAF ha pubblicato il "Libro bianco. Sfide ed opportunità dello sviluppo rurale per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici", in cui è presente sono presenti un capitolo specifico dedicato al ruolo degli strumenti economici di gestione del rischio. (www.reterurale.it). Inoltre, è presente un capitolo "Elementi per una Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici" nonché alla definizione delle strategie , oltre che alla redazione dei due capitoli specifici relativi al settore agricolo e alle risorse idriche.	
P4.1) Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA): sono state adottate a livello nazionale le norme per mantenere la terra in buone condizioni agronomiche e ambientali di cui al titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013	P4.1.a) Le BCAA sono state definite nella legislazione nazionale e specificate nei programmi	Yes	DM 7 aprile 2006 "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'art. 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152 e ss.mm.ii. Legge 3 febbraio 2011, n. 4 " Estensione dei contratti di filiera e di distretto a tutto il territorio nazionale" Decreto 22 gennaio 2014 "Adozione del Piano anzionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 recante: "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi" D.M. n. 15414/2013 che ha provveduto ad aggiornare la normativa precedente nello specifico del D.M. 22 dicembre 2009, n. 30125, e ss.mm.ii., sulla disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. (CE) n. 73/2009 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale". E' attivo il "Servizio Regionale di Controllo Funzionale e Taratura" delle macchine in uso per la distribuzione di prodotti fitosanitari, con D.G.R. 12 giugno 2007, n. 853. E' attivo il Servizio Agreometeorologico Regionale (www.agrometeopuglia.it) gestito dall'Associazione Regionale dei Consorzi di Difesa della Puglia nell'ambito del Piano Agrometeorologico Regionale 2012-2014 in "Attuazione del piano regionale di difesa attiva delle colture agrarie", ai sensi della L.R. n. 32/80 (L.R. 9/1982, D.G.R. 27 novembre 2012, n. 2498) . DGR n. 363 del 7/03/2013 "Disciplina tecnica regionale di recepimento del Decreto Interministeriale del 7 aprile 2006 recante "Criteri e norme tecniche generali per ladisciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento di cui all'art. 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152" nelle zone ordinarie"; Determinazione del Dirigente Servizio Agricoltura 13 marzo 2013, n. 116 "Norme eco sostenibili per la difesa fitosanitaria e il controllo delle infestanti delle colture agrarie – aggiornamento 2013. DGR n. 1788 del 1/10/2013 "Attuazione Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole. Adozione della proposta di programma d'azione di seconda generazione, del Rapporto Ambientale e della sintesi non tecnica. P.O. Puglia FESR 2007-2013, Asse II, Linea d'intervento 2.1, Azione 2.1.4". D.G.R. n 1783 del 6/08/2014 "Attuazione del Decreto Mi.P.A.A.F. n. 15414/2013 "Modifica al Decreto Ministeriale n. 30125 del 22 dicembre 2009, recante disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Regolamento (CE) n. 73/2009 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale". Revoca della Deliberazione della Giunta Regionale 2 ottobre 2012, n. 1928." Programmi Operativi delle Organizzazioni dei produttori presentati ai sensi del Reg. CE 1234/2007 e ss.mm.ii.	La normativa nazionale e regionale è stata definita attarverso azioni di concertazione tra Ministero e Regioni e tra Servizi rregionali allo scopo di rendere coerenti e immediatamente efficaci gli strumenti normativi sul territorio regionale. Le norme e i principi normativi sono divulgativi attraverso le azioni di assitenza tecnica, formazione e informazione a cura degli uffici provinciali in collaborazione con gli organismi di rappresentanza delle organizzazioni agricole e professionali. L'adozione delle buone pratiche è garantito dal grado di amturità raggiunto nel coordinamento e integrazione delle politiche agricole regionali.

P4.2) Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari: sono stati definiti a livello nazionale i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	P4.2.a) I requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, del regolamento (UE) n. 1305/2013 sono specificati nei programmi;	Yes	I riferimenti normativi, sono per i prodotti fitosanitari sono: - D.lgs. n. 194/95 “Attuazione della direttiva 91/414/CEE in materia di immissione in commercio di prodotti fitosanitari” - DPR n. 290/01 “Regolamento di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla produzione, alla immissione in commercio e alla vendita di prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti” Decreto Ministeriale n. 30125 del 22 dicembre 2009, recante disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Regolamento (CE) n. 73/2009 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale” e ss.mm.ii. D.M. n. 15414/2013 che ha provveduto ad aggiornare la normativa precedente nello specifico del D.M. 22 dicembre 2009, n. 30125, e ss.mm.ii., sulla disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. (CE) n. 73/2009 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale". - D.P.R. n. 55/2012 “Regolamento recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 2001, n. 290, per la semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla produzione, alla immissione in commercio e alla vendita di prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti. - D.M. del 22 gennaio 2014 ha adottato il Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 recante: «Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi». I riferimenti normativi per l’uso dei fertilizzanti sono: - D.M. 7 aprile 2006 “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152”. - D.lgs.152/2006 “Norme in materia ambientale” (G.U. n. 88 del 14 aprile 2006) aggiornato al terzo correttivo d. Lg.vo 128/10 DGR n. 1788 del 1/10/2013 “Attuazione Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall’inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole. Adozione della proposta di programma d’azione di seconda generazione, del Rapporto Ambientale e della sintesi non tecnica. P.O. Puglia FESR 2007-2013, Asse II, Linea d’intervento 2.1, Azione 2.1.4”. DGR n. 363 del 7/03/2013 “Disciplina tecnica regionale di recepimento del Decreto Interministeriale del 7 aprile 2006 recante “Criteri e norme tecniche generali per ladisciplina regionale dell’utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento di cui all’art. 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152” nelle zone ordinarie”; D.G.R. n 1783 del 6/08/2014 “Attuazione del Decreto Mi.P.A.A.F. n. 15414/2013 “Modifica al Decreto Ministeriale n. 30125 del 22 dicembre 2009, recante disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Regolamento (CE) n. 73/2009 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale”. Revoca della Deliberazione della Giunta Regionale 2 ottobre 2012, n. 1928.” - Il riferimento è agli atti A2 (Utilizzazione agronomica dei Fanghi di depurazione direttiva (CEE) 278/86- D.lgs.99/92) e A4 (contenimento inquinamento diffuso delle acque da nitrati prodotti da fonti agricole : direttiva (CEE) 676/1991- Direttiva (CE) 60/2000 - D.M. 7 aprile 2006 “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152”. - D.lgs.152/2006 “Norme in materia ambientale” (G.U. n. 88 del 14 aprile 2006) aggiornato al terzo correttivo d. Lg.vo 128/10	Il raggiungimento degli obiettivi è soddisfatto per le stesse motivazioni riportate per il P4.1.a)
P4.3) Altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale: sono stati stabiliti a livello nazionale i	P4.3.a) I pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale sono specificati nei	Yes	Con D.M. del 22 gennaio 2014 è stato adottato il “Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari”, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 recante: «Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi».	

pertinenti requisiti obbligatori ai fini del titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	programmi			
P5.1) Efficienza energetica: realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	P5.1.a) Misure che garantiscono requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia in linea con gli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;	Yes	Legge regionale 24 settembre 2012, n. 25 che regolamenta l'uso dell'energia da fonti rinnovabili	
	P5.1.b) misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conformemente all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE;	Yes	Legge regionale 24 settembre 2012, n. 25 che regolamenta l'uso dell'energia da fonti rinnovabili	
	P5.1.c) misure per garantire la pianificazione strategica sull'efficienza energetica, conformemente all'articolo 3 della direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;	Yes	Delibera della GR della Puglia n. 2155 del 23/9/2011 "Linee guida per il finanziamento di interventi di miglioramento della sostenibilità ambientale e delle prestazioni energetiche del patrimonio edilizio pubblico del settore terziario." Decreto legislativo 102/2014 di attuazione della direttiva 2012 sulla efficienza energetica	
	P5.1.d) misure conformi all'articolo	Yes	Decreto Legislativo 30 maggio 2008, n. 115	

	13 della direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici per garantire che i clienti finali ricevano contatori individuali, nella misura in cui sia tecnicamente possibile, finanziariamente ragionevole e proporzionato rispetto ai risparmi energetici potenziali.			
P5.2) Settore delle risorse idriche: esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.	P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in	Yes	Al fine di garantire il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro, la Regione Puglia ha adottato il "Piano di tutela delle acque" (PTA) strumento "direttore" del governo della risorsa per il controllo dei consumi, per la riduzione delle perdite attraverso azioni di monitoraggio, potenziamento e modernizzazione della rete irrigua, e per la riduzione della pressione qualitativa e quantitativa sulla risorsa idrica sotterranea, il tutto al fine di intervenire anche sui costi di esercizio e gestione in modo da ridurre i costi della risorsa acqua alla collettività e al fruitore finale. Per quanto riguarda la gestione dell'acqua ad uso irriguo, un ruolo importante è svolto dai Consorzi di bonifica e dall'Agenzia Regionale per le attività Irrigue e Forestali (ARIF). I Consorzi di Bonifica per l'esercizio e manutenzione delle opere pubbliche di bonifica idraulica, organizzano le erogazioni attraverso gli esercizi irrigui, applicando un'ottica di gestione razionale ed efficiente in funzione delle disponibilità idriche sul territorio. Nello svolgere tale funzione i Consorzi di bonifica e di irrigazione, una volta individuati i costi imputabili all'irrigazione, in via diretta o indiretta, provvedono alla loro ripartizione in proporzione al beneficio che traggono i singoli consorziati da tale attività. I proprietari che pagano il contributo consortile eleggono gli organi di amministrazione del Consorzio che durano in carica cinque anni; tali Enti pertanto godono di autonomia finanziaria e di autogoverno. In virtù della natura pubblica dei Consorzi di bonifica, gli atti fondamentali in cui tale procedura si sviluppa sono soggetti al controllo delle Regioni. Il sistema di recupero dei costi dell'uso irriguo prevede la responsabilizzazione del singolo utente (azienda agricola) nei confronti di un uso efficiente della risorsa attraverso la corresponsione del contributo consortile che, come descritto, oltre ad essere commisurato al volume di risorsa (misurato o stimato), tiene anche conto delle modalità gestionali. L'ARIF, nel rispetto del principio di sussidiarietà orizzontale e verticale, mira ad attuare: A. Un sistema coordinato e integrato della risorsa "acqua" a fini irrigui emunta dagli impianti già dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e della trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia, trasferiti alla Regione Puglia ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1979 e dagli impianti direttamente condotti dalla Regione; B. Un sistema che soddisfi le esigenze collettive irrigue in funzione delle colture in atto e dell'allevamento del bestiame; C. La razionalizzazione della risorsa acqua emunta da pozzo, freatico o artesiano, nel rispetto del "Piano di tutela delle acque"; D. I processi di salvaguardia ambientale promuovendo, in particolare, l'utilizzo di acqua da impianti di affinamento, secondo quanto disposto dall'articolo 166 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), e successive modificazioni, al fine di preservare e non depauperare la falda acquifera, anche mediante appositi accordi o convenzioni con altri enti pubblici e società a totale o prevalente partecipazione pubblica; E. L'efficacia e il contenimento della spesa pubblica nel rispetto della direttiva 2000/60/CE, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, relativa	La Puglia, la Basilicata e il MIT, hanno fornito gli indirizzi per aggiornare il modello tariffario secondo la direttiva 2000/60/CE (art.9). Con decisione del Comitato è stata differenziata la componente ambientale della tariffa dell'acqua all'ingrosso secondo il diverso utilizzo (potabile, irriguo ed industriale), affinché i vari settori di impiego dell'acqua la utilizzino in modo efficiente e contribuiscano in modo adeguato al recupero dei costi dei servizi idrici,. A livello nazionale manca la definizione dei criteri per la determinazione del costo ambientale e della risorsa per i vari settori d'impiego dell'acqua e della copertura dei costi

	questione.		all'istituzione di un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, recepita dal d.lgs. 152/2006 e dal decreto legge 30 dicembre 2008, n. 208 (Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente) convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 13. La Regione Puglia con D.G.R. n. 858 del 3 maggio 2013 in riferimento alla L.R.3/2010 ha definito le tariffe da applicare agli impianti regionali collettivi di irrigazione collettivi in concessione all'ARIF. La Regione Puglia adotta il Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale con Delibera n.206 del 24.02.201 del Comitato Istituzionale.	relativi ai servizi idrici. Il DPCM 20/07/2012, ha ribadito la competenza del MATTM a fissare i suddetti criteri demandando all'AEEGSI di definire le componenti di costo coerenti con criteri fissati dal MATTM,e di procedere sulla base dei poteri ad essa conferiti dalla L. n.481/95, nelle more dell'emanazione dei provvedimenti in materia. In riferimento ai Consorzi di Bonifica: I criteri per la determinazione del "beneficio irriguo" sono fissati in modo da consentire al Consorzio di ripartire in modo congruo sia le spese fisse (indipendenti dall'uso ella risorsa idrica) che le spese variabili (direttamente conseguenti all'uso) sostenute per la gestione irrigua. La ripartizione del contributo consortile, per quanto attiene all'irrigazione, avviene attraverso una imposizione monomia (per tutta la superficie attrezzata con opere irrigue) o binomia (in parte sull'attrezzata e in parte su quella effettivamente irrigata), sulla base di indici tecnici ed agronomici (turno, tipo di impianto, pressione, coltivazioni,

| | | |

				destinate all'irrigazione; C.La promozione di iniziative e la realizzazione di interventi per l'informazione e la formazione degli utenti, nonché per la valorizzazione e la diffusione della conoscenza dell'attività di irrigazione al fine di promuovere l'uso corretto e ottimale della risorsa "acqua"; D. L'ammodernamento degli impianti, il risanamento delle reti di adduzione, anche con l'installazione di apparecchiature per evitare perdite d'acqua nei nodi delle infrastrutture irrigue e per inserire idonei strumenti di misurazione dell'acqua nei gruppi di consegna; il riuso dell'acqua riveniente dagli impianti di affinamento; E. La realizzazione di opere volte a ottenere la produzione da fonti alternative di energia elettrica per il funzionamento degli impianti; F. Tutte le iniziative e le azioni strumentali all'ottimale esercizio degli impianti di irrigazione.
P5.3) Energie rinnovabili: realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia	P5.3.a) Esistenza di regimi di sostegno trasparenti, accesso prioritario alle reti o accesso garantito e	Yes	I riferimenti nazionali sono: • D. Lgs. N. 79/1999 • D. Lgs. N. 387/2003 • D. Lgs. N. 28/2011 • D.M. 11 aprile 2008 "Criteri e modalità per incentivare la produzione di energia elettrica da fonte solare • mediante cicli termodinamici • D.M. 6 luglio 2012 "Attuazione dell'art. 24 del D.Lgs. 3 marzo 2011, n. 28, recante incentivazione della produzione di energia elettrica da impianti a fonti rinnovabili diversi dal fotovoltaico".	

rinnovabili	priorità in materia di dispacciamento, nonché norme standard rese pubbliche in materia di assunzione e ripartizione dei costi degli adattamenti tecnici conformemente all'articolo 14, paragrafo 1, e all'articolo 16, paragrafi 2 e 3, della direttiva 2009/28/CE;		• D.M. 28 dicembre 2012 "Incentivazione della produzione di energia termica da fonti rinnovabili ed interventi di efficienza energetica di piccole dimensioni " D.M. 5 dicembre 2013 "Modalità di incentivazione del biometano immesso nella rete del gas naturale"	
	P5.3.b) lo Stato membro ha adottato un piano di azione nazionale per le energie rinnovabili conformemente all'articolo 4 della direttiva 2009/28/CE	Yes	Si fa riferimento al Piano di azione nazionale per le energie rinnovabili dell'Italia (conforme alla direttiva 2009/28/CE e alla decisione della Commissione del 30 giugno 2009). Si fa riferimento al D.lgs. 3 marzo 2011, n. 28 Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE. La Giunta Regionale della Puglia con la Deliberazione n. 827 dell'08 giugno 2007 si è dotata del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR), che contiene indirizzi e obiettivi strategici in campo energetico e che rappresenta il quadro di riferimento per i soggetti pubblici e privati che assumono iniziative in tale campo nel territorio regionale. La Deliberazione della Giunta Regionale del 3 agosto 2007, n. 1370 ha approvato il Programma regionale PROBIO "Azioni per la valorizzazione energetica delle biomasse. Studi di pre-fattibilità per l'individuazione dei distretti agroenergetici e per progetti di filiera". . Tra questi: - la Deliberazione della Giunta Regionale n. 767 del14/05/2008, che approva il Regolamento per la realizzazione di impianti energetici da biomassa sul territorio regionale, teso a favorire lo sviluppo di impianti alimentati da biomasse prodotte localmente; - il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia 2007-2013, che ha previsto la destinazione di risorse finanziarie per la realizzazione di impianti per la produzione di energia da biomasse nell'ambito dell'Asse III del Programma (priorità Health Check "Energie rinnovabili"); - la legge regionale 24 settembre 2012, n. 25 che regolamenta l'uso dell'energia da fonti rinnovabili; - la Deliberazione della Giunta Regionale n. 2275 del 13/11/2012, con cui è stata approvata la Banca dati regionale sul potenziale delle biomasse, realizzata nell'ambito del Programma PROBIO. Con Deliberazione della Giunta Regionale del 28 marzo 2012, n. 602, sono state previste le modalità operative per l'aggiornamento del PEAR, in corso di predisposizione, e l'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), dando mandato all'Autorità Ambientale di coordinare una Struttura tecnica per l'espletamento delle attività tecnico-istruttorie, a cui partecipano rappresentanti di alcuni Servizi regionali.	Negli ultimi anni la Regione Puglia ha sviluppato una serie di strumenti di orientamento e sostegno allo sviluppo delle energie da fonti rinnovabili, in particolare delle agroenergie
P6.1) Infrastruttura di reti di nuova generazione:	P6.1.a) Esistenza di un piano nazionale o regionale per	Yes	Il Progetto Strategico Agenda Digitale Banda Ultra Larga definisce i fabbisogni delle Regioni sulla base degli esiti delle periodiche consultazioni sui piani realizzati e le previsioni di investimento degli operatori nelle varie aree del Paese (piani di investimento privati), da cui è fatta derivare periodica mappatura. L'infrastruttura pubblica è mappata dal Dipartimento Comunicazioni.	Il regime di aiuto nazionale prevede la realizzazione di reti per la banda ultra larga ad

esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili	reti di nuova generazione che contenga: un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tiene conto dell'infrastruttura pubblica e privata esistente e degli investimenti pianificati;		Si fa riferimento in Puglia a: 1) Strategia di Specializzazione Intelligente DGR 434/2014, http://www.regione.puglia.it/index.php?page=delibere&opz=view&id=11737 2) DGR luglio/2014, approvazione definitiva 3) DGR 1777/2013 Piano Strategico Regionale per lo sviluppo della Banda Larga in Puglia - Linee di indirizzo http://www.regione.puglia.it/index.php?page=delibere&opz=view&id=10503 4) DGR 2345/2013 Adesione Misura “Aiuto di Stato SA. 34199 (2012/N)–Italia. Piano digitale –Banda Ultralarga” http://www.regione.puglia.it/index.php?page=delibere&opz=view&id=11041 5) DGR 433 /2014 Implementazione del Piano Strategico Regionale per lo sviluppo della Banda Ultra Larga in Puglia http://www.regione.puglia.it/index.php?page=delibere&opz=view&id=11738	almeno 30 mbps. Diverse Regioni italiane hanno già aderito al regime nazionale per la realizzazione di infrastrutture sul proprio territorio, utilizzando i fondi della programmazione FESR 2007-2013. Il regime ha un orizzonte temporale al 2020. E’ tuttavia prevista una valutazione della misura quadro che le Autorità italiane dovranno inviare entro il 28 febbraio 2015 al fine di ottenere una proroga dell’attuazione. Risorse attualmente disponibili, indicatori di copertura e take-up dell’utenza e investimenti pianificati nel periodo di programmazione 2014-2020 potranno essere ulteriormente dettagliati nella strategia per la crescita digitale. L’Agenda digitale regionale è ricompresa nella Sezione 2 della versione in prima adozione della SmartPuglia2020, in quanto mira alla promozione dell’innovazione attraverso un impulso alla riduzione del digital divide ed alla diffusione della Banda Ultra Larga a beneficio delle PPAA, delle imprese e dei cittadini (1) Il percorso partecipativo della S3, l’evoluzione dei suoi contenuti e l’interesse del territorio ai temi dell’Agenda

				digitale hanno condotto alla approvazione di un autonomo documento"Agenda Digitale Puglia2020", che sviluppa il tema della Crescita Digitale e delle Infrastrutture digitali (2). La Regione Puglia ha aderito al Piano Strategico nazionale per lo sviluppo della Banda ultra larga (3,4,5).
	P6.1.b) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;	Yes	Il regime di aiuto nazionale prevede tre modelli di intervento, che rispettano i principi della concorrenza e dell'accesso definiti dagli orientamenti comunitari in materia di reti di nuova generazione: 1) Modello "A" diretto 2) Modello "B" partnership pubblico/privata 3) Modello "C" a incentivo	
	P6.1.c) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: misure per stimolare gli investimenti privati.	Yes	Il regime si accompagna ad altri provvedimenti per l'attrazione di investimenti privati, quali: - Decreto scavi (DM Sviluppo Economico 1/10/2013) - Normativa di semplificazione (Legge 04.04.2012 n° 35)	

6.2.1. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante generali

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Criteri non rispettati	Action to be taken	Deadline	Bodies responsible for fulfillment

6.2.2. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante connesse a una priorità

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Criteri non rispettati	Action to be taken	Deadline	Bodies responsible for fulfillment

7. DESCRIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO DEI RISULTATI

7.1. Indicatori

Priorità	Applicable	Indicatore e unità di misura, se del caso	Valore obiettivo 2023 (a)	Aggiustamento "top-up" (b)	Target intermedio 2018 % (c)	Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c
P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	X	Spesa pubblica totale P2 (in EUR)	425.200.000,00		29%	123.308.000,00
	X	Numero di aziende agricole che beneficiano di un sostegno del PSR per gli investimenti nella ristrutturazione o nell'ammodernamento (2A) + numero di aziende agricole con piano di sviluppo aziendale/investimenti per giovani agricoltori sovvenzionati dal PSR (2B)	3.120,00		29%	904,80
P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli	X	Spesa pubblica totale P3 (in EUR)	158.550.000,00		17%	26.953.500,00
	X	Numero di aziende agricole sovvenzionate che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali/filiere corte, nonché	1.700,00		17%	289,00

animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		a associazioni/organizzazioni di produttori (3A)				
	X	Numero di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (3B)				
P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	X	Spesa pubblica totale P4 (in EUR)	648.902.000,00		33%	214.137.660,00
	X	Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione gestione che contribuiscono alla biodiversità (ha) (4A) + terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che migliorano la gestione delle risorse idriche (ha) (4B) + terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che migliorano la gestione del suolo e prevengono l'erosione del suolo (ha) (4C)	359.916,67		33%	118.772,50
P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e	X	Spesa pubblica totale P5 (in EUR)	183.600.000,00		17%	31.212.000,00
	X	Numero di operazioni di investimento destinati al risparmio e all'efficienza energetica (5B) + numero di operazioni di	374,43		17%	63,65

forestale		investimento nella produzione di energia rinnovabile (5C)				
	X	Terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (ha) (5E) + terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (ha) (5D) + terreni irrigui cui si applicano sistemi di irrigazione più efficienti (ha) (5A)	4.806,82		20%	961,36
P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	X	Spesa pubblica totale P6 (in EUR)	209.250.000,00		20%	41.850.000,00
	X	Numero di operazioni sovvenzionate per migliorare le infrastrutture e i servizi di base nelle zone rurali (P6B e P6C)	1,00			
	X	Popolazione coperta dai GAL	3.250.000,00		100%	3.250.000,00

7.1.1. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

7.1.1.1. Spesa pubblica totale P2 (in EUR)

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 425.200.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 29%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 123.308.000,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Il valore è media ponderata delle Misure che concorrono alla priorità. E' stato calcolato sulla base di bandi da emanare nel 2015 e in funzione della complessità attuativa delle Misure.

7.1.1.2. Numero di aziende agricole che beneficiano di un sostegno del PSR per gli investimenti nella ristrutturazione o nell'ammodernamento (2A) + numero di aziende agricole con piano di sviluppo aziendale/investimenti per giovani agricoltori sovvenzionati dal PSR (2B)

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 3.120,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 29%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 904,80

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Il valore è stato calcolato sulla base di bandi da emanare nel 2015 e in funzione della complessità attuativa della Misura.

7.1.2. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

7.1.2.1. Spesa pubblica totale P3 (in EUR)

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 158.550.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 17%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 26.953.500,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Il valore è media ponderata delle Misure che concorrono alla priorità. E' stato calcolato sulla base di bandi da emanare nel 2015 e in funzione della complessità attuativa delle Misure.

7.1.2.2. Numero di aziende agricole sovvenzionate che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali/filiere corte, nonché a associazioni/organizzazioni di produttori (3A)

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 1.700,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 17%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 289,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Il valore è stato calcolato sulla base di bandi da emanare nel 2015 e in funzione della complessità attuativa della Misura.

7.1.2.3. Numero di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (3B)

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 0,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c):

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 0,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

7.1.3. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

7.1.3.1. Spesa pubblica totale P4 (in EUR)

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 648.902.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 33%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 214.137.660,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Il valore è media ponderata delle Misure che concorrono alla priorità. E' stato calcolato sulla base di bandi da emanare nel 2015 e in funzione della complessità attuativa delle Misure.

7.1.3.2. Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione gestione che contribuiscono alla biodiversità (ha) (4A) + terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che migliorano la gestione delle risorse idriche (ha) (4B) + terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che migliorano la gestione del suolo e prevengono l'erosione del suolo (ha) (4C)

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 359.916,67

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 33%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 118.772,50

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Il valore è media ponderata delle Misure che concorrono alla priorità. E' stato calcolato sulla base di bandi da emanare nel 2015 e in funzione della complessità attuativa delle Misure.

7.1.4. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

7.1.4.1. Spesa pubblica totale P5 (in EUR)

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 183.600.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 17%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 31.212.000,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Il valore è media ponderata delle Misure che concorrono alla priorità. E' stato calcolato sulla base di bandi da emanare nel 2015 e in funzione della complessità attuativa delle Misure.

7.1.4.2. Numero di operazioni di investimento destinati al risparmio e all'efficienza energetica (5B) + numero di operazioni di investimento nella produzione di energia rinnovabile (5C)

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 374,43

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 17%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 63,65

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Il valore è stato calcolato sulla base di bandi da emanare nel 2015 e in funzione della complessità attuativa delle Misure.

7.1.4.3. Terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (ha) (5E) + terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (ha) (5D) + terreni irrigui cui si applicano sistemi di irrigazione più efficienti (ha) (5A)

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 4.806,82

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 20%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 961,36

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Il valore è stato calcolato sulla base di bandi da emanare nel 2015 e in funzione della complessità attuativa delle Misure.

7.1.5. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

7.1.5.1. Spesa pubblica totale P6 (in EUR)

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 209.250.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 20%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 41.850.000,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Il valore è media ponderata delle Misure che concorrono alla priorità. E' stato calcolato sulla base di bandi da emanare nel 2015 e in funzione della complessità attuativa delle Misure.

7.1.5.2. Numero di operazioni sovvenzionate per migliorare le infrastrutture e i servizi di base nelle zone rurali (P6B e P6C)

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 1,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c):

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 0,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Valore basato sulla complessità dell'operazione

7.1.5.3. Popolazione coperta dai GAL

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 3.250.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 100%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 3.250.000,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Al 2015 i GAL saranno pienamente operativi.

7.2. Alternative indicators

Priorità	Applicable	Indicatore e unità di misura, se del caso	Valore obiettivo 2023 (a)	Aggiustamento "top-up" (b)	Target intermedio 2018 % (c)	Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c

7.3. Riserva

Priorità	Contributo totale dell'Unione preventivato (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato (in EUR) [ad esclusione dell'articolo 59, paragrafo 4, lettera e), e del regolamento (CE) n. 73/2009]	Riserva di efficacia dell'attuazione (in EUR)	Riserva min. di efficacia dell'attuazione (min. 5%)	Riserva max. di efficacia dell'attuazione (max. 7%)	Tasso della riserva di efficacia dell'attuazione
P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	263.296.000,00	270.444.916,44	16.292.776,76	13.522.245,82	18.931.144,15	6.02%
P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	95.922.750,00	98.527.209,33	5.935.707,16	4.926.360,47	6.896.904,65	6.02%
P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	368.082.000,00	378.076.027,49	22.776.942,51	18.903.801,37	26.465.321,92	6.02%
P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a	111.078.000,00	114.093.949,12	6.873.515,20	5.704.697,46	7.986.576,44	6.02%

basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale						
P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	126.596.250,00	130.033.544,96	7.833.785,70	6.501.677,25	9.102.348,15	6.02%

8. DESCRIZIONE DI CIASCUNA DELLE MISURE SELEZIONATE

8.1. Descrizione delle condizioni generali applicate a più di una misura compresi, ove pertinenti, la definizione di zona rurale, gli elementi di riferimento, la condizionalità, l'uso previsto degli strumenti finanziari e degli anticipi, le disposizioni comuni per gli investimenti ecc.

a) Definizione di Imprenditore agricolo

Secondo l'articolo 2135 del Codice Civile, è "*imprenditore agricolo*" colui che esercita una delle seguenti attività:

- coltivazione del fondo;
- silvicoltura;
- allevamento di animali;
- attività connesse.

Si reputano "connesse" le attività, dirette alla trasformazione o all'alienazione dei prodotti agricoli, quando rientrano nell'esercizio normale dell'agricoltura. Pertanto, si intendono comunque connesse le attività, esercitate dal medesimo imprenditore agricolo, dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione che abbiano ad oggetto prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali, nonché le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola esercitata, ivi comprese le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale, ovvero di ricezione ed ospitalità come definite dalla legge.

Il medesimo articolo del Codice Civile, definisce le attività di coltivazione del fondo, selvicoltura e allevamento di animali come quelle attività dirette alla cura ed allo sviluppo di un ciclo biologico o di una fase necessaria del ciclo stesso, di carattere vegetale o animale, che utilizzano o possono utilizzare il fondo, il bosco o le acque dolci, salmastre o marine.

b) Definizione di zona rurale

Per la definizione delle aree rurali, si è applicata la metodologia nazionale basata sul un metodo di classificazione delle unità amministrative (comuni) per grado di ruralità, già adottato nel PSN 2007-2013.

Sono stati utilizzati indicatori semplici (densità abitativa e incidenza della superficie agro-forestale) calcolati per zona altimetrica in ciascuna provincia. Sono stati isolati dall'analisi i comuni-capoluogo di provincia con densità oltre 150 ab./kmq e con una superficie rurale < 75% della complessiva. Questo gruppo di comuni rappresenta le "aree urbane in senso stretto" ed è stato escluso dalle successive elaborazioni. I rimanenti comuni sono stati riclassificati, in ciascuna zona altimetrica provinciale, individuando come rurali i comuni con valori di densità sotto i 150 ab./kmq o di superficie rurale sopra i due terzi della superficie territoriale totale. Sono stati quindi identificati:

- comuni ***prevalentemente urbani*** (con popolazione comuni rurali < 15% popolazione totale);
- comuni **rurali urbanizzati** (popolazione comuni rurali > 15% e < 50%; popolazione dei centri superiori a 150 ab./kmq > 50% della popolazione totale. Inoltre, sono stati inclusi nel gruppo "rurale urbanizzato" anche quei centri urbani-capoluogo di provincia, se la superficie rurale occupi oltre il 75% della superficie territoriale totale);

- comuni ***significativamente rurali*** (popolazione comuni rurali > 15% e < 50% popolazione totale; popolazione dei centri superiori a 150 ab./Kmq < 50% della popolazione totale);
- comuni ***prevalentemente rurali*** (popolazione comuni rurali > 50% popolazione totale).

Dal processo di classificazione così condotto risultano 12 tipi di aree, derivanti dall'incrocio delle tre zone altimetriche (montagna, collina e pianura) per le quattro categorie di base:

- Prevalentemente urbane;
- Rurali urbanizzate;
- Significativamente rurali;
- Prevalentemente rurali

Le 12 categorie di aree sono state riaggregate a livello sub-provinciale in base alla fascia altimetrica ISTAT seguendo la procedura seguente:

1. ***Aree urbane e periurbane***: includono i capoluoghi di provincia che sono urbani in senso stretto e i gruppi di comuni con una popolazione rurale < 15% popolazione totale;
2. ***Aree rurali ad agricoltura intensiva***: includono i comuni rurali (siano essi rurali urbanizzati, significativamente o prevalentemente rurali) collocati in prevalenza nelle aree di pianura del paese, dove, sebbene in alcuni casi la densità media sia elevata, la superficie rurale appare sempre avere un peso rilevante (> 2/3 del totale)
3. ***Aree rurali intermedie***: includono i comuni rurali di collina e montagna a più alta densità di popolazione e sede di uno sviluppo intermedio (urbanizzati di collina e di montagna, significativamente e prevalentemente rurali di collina centro-settentrionale, relativamente rurali di montagna);
4. ***Aree rurali con problemi di sviluppo***: includono i comuni rurali di collina meridionale (significativamente e prevalentemente rurali) e quelli rurali di montagna a più bassa densità di popolazione in tutte le regioni.

Nella tabella seguente si evidenziano, per tipologia di area rurale, le modifiche intervenute tra la classificazione 2007-2013 e quella 2014-2020. Si tratta di una invarianza delle aree D, di un incremento delle aree C (a causa del "passaggio" del Comune di Andria dalla tipologia B alla tipologia C), di un decremento dei poli urbani (determinato dalla modifica dei Comuni di Foggia e Brindisi, passati da tipologia A a B) e di conseguente incremento delle aree B.

c) Baseline

Le misure interessate dal concetto di "*baseline*" o "*livello di riferimento*" sono molteplici. In particolare, le misure sui "Pagamenti agro-climatico-ambientali" (articolo 28 del regolamento (UE) n. 1305/2013), "Agricoltura biologica" (articolo 29), "Indennità a favore di zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici" (articolo 30), "Benessere degli animali" (articolo 33) e i "Servizi silvo-ambientali e climatici e salvaguardia delle foreste" (articolo 34) saranno condizionate dalle seguenti componenti:

- requisiti obbligatori di condizionalità stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del Regolamento (UE) n. 1306/2013;
- pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013;
- requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari;
- altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale;

- altri atti legislativi nazionali applicabili (per la misura forestale).

Oltre a essi, occorre tenere conto anche della cosiddetta "componente di inverdimento" del pagamento diretto o greening, in quanto si deve evitare l'erogazione di un doppio pagamento per l'esecuzione di pratiche sovrapponibili/equivalenti le une prescritte dalle norme del greening e le altre dalle misure agroambientali e climatiche dello sviluppo rurale. Nelle more della definizione della disciplina del greening a livello nazionale, la Regione si impegna comunque ad individuare meccanismi e strumenti per evitare il doppio finanziamento.

La descrizione di tutti gli elementi di baseline (dal 1° gennaio al 31 dicembre 2014 e dopo il 1° gennaio 2015) viene presentata in forma di tabella, con informazioni aggiuntive nell'allegato.

d) Condizionalità (articolo 93 del Reg. (UE) n.1306/2013)

Secondo quanto previsto al titolo VI "Condizionalità", capo I del Regolamento (UE) n.1306/2013 sul finanziamento, gestione e monitoraggio della PAC, le regole di condizionalità si applicano ai beneficiari che ricevono pagamenti diretti nell'ambito della PAC e pagamenti per la ristrutturazione e riconversione dei vigneti e per la vendemmia verde nell'ambito della OCM, nonché dei premi annuali previsti dal Regolamento (UE) n.1305/2013 in riferimento ai seguenti articoli:

- Art.21 lett.a) e b) investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (forestazione e imboschimento, allestimento di sistemi agroforestali);
- Art.28 pagamenti agro-climatico-ambientali;
- Art.29 agricoltura biologica;
- Art.30 indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque;
- Art.31 indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici;
- Art.33 benessere degli animali;
- Art.34 servizi silvo-ambientali e climatici salvaguardia delle foreste.

Al paragrafo 1 dell'articolo 93 del succitato regolamento è definito che: le regole di condizionalità comprendono i criteri di gestione obbligatorie e le norme per il mantenimento del terreno in buone condizioni agronomiche e ambientali fissate a livello nazionale ed elencate nell'allegato II del Regolamento (UE) n.1306/2013 che fanno riferimento ai settori di seguito elencati:

• ambiente, cambiamento climatico e buone condizioni agronomiche del terreno;

• sanità pubblica, salute delle piante e degli animali;

• benessere degli animali.

Inoltre, per il 2015 e 2016 le regole di condizionalità comprendono anche il mantenimento dei pascoli permanenti.

Ai sensi dell'articolo 95 "*Informazione dei beneficiari*" del Regolamento (UE) n.1306/2013 la Regione Puglia fornisce ai beneficiari interessati l'elenco dei criteri e delle norme da applicare a livello di azienda e informazioni chiare e precise al riguardo.

A tal proposito, per il 2014 le regole di condizionalità sono quelle previste dagli articoli 5 e 6 e dagli allegati II e III del Regolamento (CE) n.73/2009 così come modificati dall'allegato II del Regolamento (UE) n.1310/2013 che stabilisce disposizioni transitorie sul FEASR.

Il rispetto della condizionalità generale è *baseline* per le misure 10, 11 e 13. Di seguito si riportano le tabelle che individuano per ogni settore e tema principale, i riferimenti normativi, il livello di riferimento base di condizionalità regionale, i riferimenti normativi e ulteriori requisiti minimi nonché il greening. Nelle singole operazioni delle misure 10 e 11, la tabella allegata comprende gli eventuali impegni pertinenti di condizionalità.

e) Norme sui pagamenti basati sulla superficie (articolo 47 del reg. (UE) n.1305/2013)

All'articolo 47 del Regolamento (UE) n.1305/2013 è definito che, il numero di ettari cui si applicano gli impegni previsti agli articoli 28 (pagamenti agro-climatico-ambientali), 29 (agricoltura biologica) e 34 (servizi silvo-ambientali e climatici salvaguardia delle foreste) può variare da un anno all'altro se:

a. questa possibilità è prevista nei programmi di sviluppo rurale;
b. l'impegno in questione non si applica ad appezzamenti fissi, nonché
c. non è compromessa la finalità dell'impegno.

(*) Se, durante il periodo di esecuzione di un impegno che costituisce la condizione per la concessione del sostegno, il beneficiario cede totalmente o parzialmente la sua azienda a un altro soggetto, quest'ultimo può subentrare nell'impegno o nella parte di impegno che corrisponde al terreno trasferito per il restante periodo, oppure l'impegno può estinguersi senza l'obbligo di richiedere il rimborso per l'effettiva durata di validità dell'impegno stesso.

Al paragrafo 3 del medesimo articolo 47 è definito che qualora il beneficiario non possa continuare ad adempiere agli impegni assunti, in quanto, la sua azienda o parte di essa è oggetto di un'operazione di ricomposizione fondiaria o di interventi di riassetto fondiario pubblici o approvati dalla pubblica autorità, gli Stati membri adottano i provvedimenti necessari per adeguare gli impegni alla nuova situazione dell'azienda. Se tale adeguamento risulta impossibile, l'impegno cessa, e gli Stati membri non hanno l'obbligo di richiedere il rimborso per l'effettiva durata di validità dell'impegno stesso.

(*) Il rimborso dell'aiuto ricevuto non è richiesto in caso di forza maggiore e nelle circostanze eccezionali di cui all'articolo 2 del Regolamento (UE) n. 1306/2013.

Le disposizioni contrassegnate da (*) si applicano anche agli impegni previsti dall'articolo 34 (benessere degli animali).

f) Clausola di revisione (articolo 48 del reg. (UE) n.1305/2013)

Al fine di permetterne l'adeguamento in caso di modifica dei pertinenti criteri o requisiti obbligatori previsti negli articoli di riferimento, al di là dei quali devono andare gli impegni assunti, l'articolo 48 del Regolamento (UE) n.1305/2013 prevede una "*clausola di revisione*" per gli interventi realizzati ai sensi degli articoli 28, (pagamenti agro-climatico-ambientali), 29 (agricoltura biologica), 33 (benessere degli animali) e 34 (servizi silvo-ambientali e climatici salvaguardia delle foreste). La clausola di revisione contempla altresì gli adeguamenti necessari ad evitare il doppio finanziamento delle pratiche di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1307/2013 in caso di modifica di tali pratiche.

È prevista una clausola di revisione per gli interventi realizzati ai sensi degli articoli 28, 29, 33 e 34 la cui durata oltrepassa il periodo di programmazione in corso, al fine di garantirne l'adeguamento al quadro giuridico del periodo di programmazione successivo.

Se tale adeguamento non è accettato dal beneficiario, l'impegno cessa e senza l'obbligo di richiedere il rimborso per l'effettiva durata di validità dell'impegno stesso.

g) Norme di protezione ambientale (NORME REGIONALI)

Tutti gli interventi sostenuti dal presente PSR, qualora siano effettuati all'interno di siti di importanza comunitaria (SIC) o regionale (SIR), devono:

1. essere compatibili con le **'Norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei siti di importanza regionale'** di cui alla DGR n.644 del 5 Luglio 2004 e alla DGRn. 454 del 16 giugno 2008;

2. essere corredati, da studio di incidenza ai sensi della normativa vigente (Direttiva 92/43 CEE, DPR 357/97 e smi, D.Lgs 152/06 e smi, LR 56/00- art.15 bis).

In applicazione della citata Direttiva 92/43/CEE, la Commissione europea, con Decisione del 28 marzo 2008 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 8 maggio 2008) ha adottato il primo elenco aggiornato dei S.I.C. per la regione biogeografica mediterranea;

Qualora gli interventi siano effettuati all'interno di **Aree protette** istituite ai sensi della L.R n. 19 del 24 luglio 1997 "*Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia*" pubblicata nel B.U.R. Puglia n. 84 del 30 luglio 1997 essi devono essere conformi ai contenuti previsti dagli strumenti di pianificazione e regolamentazione redatti dai soggetti gestori di tali aree protette.

h) Definizione di bosco, sistema agroforestale, azienda forestale, terreno agricolo, terreno non agricolo, pascolo

Si rinvia a quanto dettagliatamente indicato alla Misura 8.

i)Definizione della soglia per la presentazione del Piano di gestione forestale

Si prevede una soglia di presentazione dei piani di gestione forestale, riferita sia alle aziende di diritto privato che pubblico, ivi compreso il patrimonio indisponibile forestale regionale, superiore ai 100 ettari di superficie boscata accorpata (ridotta a 50 ettari per le aziende ricadenti nelle province di Lecce e Brindisi).

I Piani di gestione forestale dovranno garantire una continuità nell'erogazione di beni e servizi, fissando criteri e modalità operative nel segno della sostenibilità ecologica, tecnica ed economica, nell'ottica dell'applicazione di strategie di lungo periodo che tengano conto del valore complessivo (non solo mercantile) del bosco, dell'ambiente e del lavoro umano che più razionalmente e convenientemente può o deve essere impiegato.

Si precisa, inoltre, che i Piani di gestione forestale dovranno contenere specifiche misure volte alla gestione mirata dei boschi per le specie di vertebrati e invertebrati forestali.

l) Acquisto di terreni

Il costo ammissibile massimo per l'acquisto di terreni non edificati e di terreni edificati, è fissato nel limite massimo del 10% del totale delle spese ammesse a contributo con esclusione del costo di acquisto del terreno e/o fabbricati e delle spese generali.

m) Ammissibilità delle spese

Le disposizioni normative circa l'ammissibilità delle spese sono contenute all'art. 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 e all'art. 60 del Regolamento (UE) 1305/2013.

Per quanto riguarda gli investimenti, sono ammissibili, ai sensi dell'art. 45 del medesimo regolamento, le seguenti voci di spesa:

a) costruzione, acquisizione, incluso il leasing, o miglioramento di beni immobili;

b) acquisto o leasing di nuovi macchinari e attrezzature fino a copertura del valore di mercato del bene;

c) spese generali collegate alle spese di cui alle lettere a) e b), come onorari di architetti, ingegneri e consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica, inclusi studi di fattibilità. Gli studi di fattibilità rimangono spese ammissibili anche quando, in base ai loro risultati, non sono effettuate spese a titolo delle lettere a) e b);

d) i seguenti investimenti immateriali: acquisizione o sviluppo di programmi informatici e acquisizione di brevetti, licenze, diritti d'autore, marchi commerciali;

e) i costi di elaborazione di piani di gestione forestale e loro equivalenti.

Non sono ammissibili al sostegno agli investimenti, nel caso di investimenti agricoli, le spese relative a: acquisto di diritti di produzione agricola, di diritti all'aiuto, di animali, di piante annuali e la loro messa a dimora; in caso di ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali o eventi catastrofici ai sensi dell'articolo 18, paragrafo 1, lettera b), le spese per l'acquisto di animali possono essere

considerate ammissibili.

Ai sensi del Regolamento Delegato UE n. 807/2014, articolo 13, lettera a) sono esclusi dal finanziamento alcuni tipi di spesa connessi ai contratti di leasing, quali margini del concedente, costi di rifinanziamento interessi e oneri assicurativi.

Ai sensi dell'art. 61 del Reg. 1305/13 quando sono sovvenzionabili le spese di gestione, sono ammissibili le seguenti categorie di spese:

a) spese di funzionamento;

b) spese di personale;

c) spese di formazione;

d) spese di pubbliche relazioni;

e) spese finanziarie;

f) spese di rete.

Gli studi sono ammissibili solo se correlati a uno specifico intervento del programma o agli obiettivi specifici dello stesso. I contributi in natura, sotto forma di fornitura di opere, beni, servizi, terreni e immobili senza pagamento in denaro giustificato da fatture o documenti aventi forza probatoria equivalente, sono ammissibili.

Ai sensi dell'art 60 del Regolamento succitato, sono ammissibili a contributo del FEASR soltanto le spese sostenute per interventi previsti dal Programma, anche in relazione ai criteri di selezione previsti.

Ad eccezione delle spese generali di cui all'articolo 45, paragrafo 2, lettera c), per gli investimenti relativi alle misure che rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 42 TFUE si considerano ammissibili soltanto le spese sostenute previa presentazione della domanda di aiuto.

Sono considerate ammissibili soltanto le spese sostenute dopo l'approvazione della domanda di sostegno da parte del soggetto richiedente, fatte salve le eccezioni previste dal Programma nell'ambito delle singole Misure (es: Misura 19.1).

In particolare, nel caso di investimenti sostenuti da soggetti privati, l'ammissibilità delle spese decorre dalla data di presentazione della domanda di sostegno, eccezione fatta per:

- le spese generali di cui al successivo paragrafo "Spese generali" che possono essere antecedenti alla presentazione della domanda;

- i casi specifici previsti dai Regolamenti.

Sono altresì ammissibili le spese relative agli apporti lavorativi forniti da dipendenti del beneficiario del contributo.

n) Anticipo

Al paragrafo 4 dell'articolo 45 del Reg. UE n. 1305/2013, è previsto che i beneficiari del sostegno agli investimenti possono chiedere al competente organismo pagatore il versamento di un anticipo non superiore al 50 % dell'aiuto pubblico per l'investimento.

Il versamento di anticipi è subordinato alla costituzione di una garanzia bancaria o di una garanzia equivalente, corrispondente al 100% dell'importo anticipato. Nel caso di beneficiari pubblici, gli anticipi sono versati ai Comuni, alle Regioni e alle relative associazioni, nonché ad organismi di diritto pubblico.

Uno strumento fornito quale garanzia da una pubblica autorità è ritenuto equivalente alla garanzia di cui al precedente capoverso a condizione che tale autorità si impegni a versare l'importo coperto dalla garanzia se il diritto all'anticipo non è stato riconosciuto.

La garanzia è svincolata una volta che l'organismo pagatore competente abbia accertato che l'importo delle spese effettivamente sostenute corrispondenti all'aiuto pubblico per l'intervento supera l'importo dell'anticipo.

o) Conformità alle norme Unionali, nazionali e regionali

Secondo quanto previsto all'articolo 6 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 "*Conformità al diritto dell'Unione e nazionale"* le operazioni sostenute dai fondi SIE devono essere conformi al diritto applicabile dell'Unione e nazionale relativo alla sua attuazione (il "diritto applicabile").

p) Contributi in natura

I contributi in natura sotto forma di forniture di opere, beni, servizi, terreni e immobili in relazione ai quali non è stato effettuato alcun pagamento giustificato da fatture o documenti di valore probatorio equivalente, sono considerati ammissibili a condizione che lo prevedano le norme in materia di ammissibilità dei fondi SIE e del programma e siano soddisfatti tutti i criteri di cui all'art. 69 del Reg. (UE) n. 1303/2013 e fermo restando le specifiche limitazioni contenute in ciascuna scheda di misura.

q) Doppio finanziamento

Le spese finanziate a titolo del FEASR non possono beneficiare di alcun altro finanziamento a valere sul bilancio dell'Unione.

r) Periodo di non alienabilità e vincoli di destinazione

L'erogazione di un contributo da parte del FEASR comporta il rispetto di una serie di limiti/indicazioni previsti all'art. 71 del Regolamento (UE) n. 1303/2013. In particolare, si fa riferimento alla durata delle operazioni, ai casi previsti per il rimborso e al recupero degli importi indebitamente erogati.

s) Spese generali

Le "spese generali" sono definite ai sensi dell' articolo 45 paragrafo 2 lettera c) del Regolamento (UE) 1305/2013 e delle norme nazionali sull'ammissibilità delle spese.

Ad esclusione di quanto stabilito per le spese per garanzie fideiussorie, le spese generali sono ammissibili nel limite massimo fissato in ciascuna scheda di misura, calcolato sull'importo complessivo degli investimenti materiali (investimenti per la costruzione, acquisizione o miglioramento di beni immobili di cui all'art. 45 comma 2 lettera a, e per l'acquisto di nuovi macchinari e attrezzature di cui all' art. 45 comma 2 lettera b).

Nel caso in cui il beneficiario sia un Ente pubblico, oltre a quanto sopra riportato, l'ammontare delle spese generali è calcolato in riferimento all'importo ammesso a contributo nella fase di assegnazione e che costituisce base d'asta, considerato al lordo del ribasso.

t) Spese per garanzie fidejussorie

Le spese per garanzie fidejussorie sostenute dal beneficiario sono ammissibili a finanziamento.

u) Leasing

Il paragrafo 2 lettera c) del Regolamento (UE) 1305/13 definisce che è ammissibile a beneficiare del sostegno FEASR l'acquisto o "leasing" di nuovi macchinari e attrezzature fino a copertura del valore di mercato del bene. Al paragrafo 6 del medesimo articolo sono individuate ulteriori elementi specifici in merito.

v) Limitazioni sulla produzione di energia da fonti rinnovabili)

Nel caso di impianti di cogenerazione alimentati a biomasse agro-forestali il calore dissipato non deve essere superiore al 50% della quantità di energia termica prodotta.

Ai fini di quanto previsto dall'articolo 13(c) del Reg. ...../2014 (proposta C(2014) 1460 final), gli standard minimi di efficienza sono quelli previsti dal DPR 74/2013.

La "biomassa agro-forestale" utilizzata per alimentare gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili è esclusivamente quella riportata nell'allegato X, alla parte V, parte II sez. 4 del D. Lgs 152/2006 e s.m.i..

z) Spese non ammissibili a finanziamento

In aggiunta a quanto riportato nelle singole schede di misura, non sono ammissibili al sostegno le seguenti tipologie di investimento:

• acquisto di materiale usato;

• investimenti di sostituzione;

• acquisto di diritti di produzione agricola, diritti all'aiuto, di animali, di piante annuali e loro messa a dimora. ammesso l'acquisto di materiale usato, fatto salvo quanto previsto al paragrafo 3 dell'art. 45 del Reg. (UE) 1305/13;

• i beni non durevoli, quali ad esempio i materiali di consumo a ciclo breve.

aa) Valutazione di impatto ambientale

L' articolo 45, paragrafo 1 del Reg. (UE) n.1305/2013 prevede che, in caso di investimenti che hanno effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la loro ammissibilità a beneficiare del sostegno deve essere preceduta da una valutazione dell'impatto ambientale effettuata conformemente alla normativa applicabile per il tipo di investimento di cui trattasi.

ab) Localizzazione degli investimenti

Sono ammissibili unicamente gli investimenti ubicati nella Regione Puglia.

ac) IVA

Secondo quanto previsto all'articolo 69 paragrafo 3 lettera c) del Regolamento (UE) n. 1303/2013, l'Imposta sul Valore Aggiunto non è ammissibile salvo nei casi in cui non sia recuperabile a norma della normativa nazionale sull'IVA.

ad) Selezione degli interventi

Secondo quanto sancito all'articolo 49 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, l'autorità di gestione del programma di sviluppo rurale definisce una serie di criteri di selezione degli interventi previa consultazione del comitato di monitoraggio. I criteri di selezione sono intesi a garantire la parità di trattamento dei richiedenti, un migliore utilizzo delle risorse finanziarie e una maggiore rispondenza delle misure alle priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale. I criteri di selezione sono definiti ed applicati nel rispetto del principio di proporzionalità in relazione alla dimensione degli interventi.

ae) Tipologia di progettazione integrata nell'ambito delle priorità 2 e 3

La strategia di intervento regionale ha identificato nella progettazione integrata lo strumento utile al conseguimento del fabbisogno di una maggiore e più incisiva aggregazione e integrazione orizzontale tra i produttori e verticale nella filiera agroalimentare. Pertanto, è stato previsto il potenziamento della progettazione integrata sia con nuove modalità sia con forme di cooperazione tra imprese più efficaci e

stringenti

Le nuove modalità di progettazione integrata prevedono:

· Progetti di integrazione orizzontale di investimenti interaziendali materiali e immateriali realizzati in forma collettiva (Associazioni di agricoltori) finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole (Operazione 4.1.C);

· Progetti di integrazione verticale di investimenti interaziendali materiali e immateriali:

o per la trasformazione e commercializzazione, finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole che intendono realizzare la filiera corta in forma collettiva (Operazione 4.2.A);

o per la trasformazione e commercializzazione, finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole, realizzati in forma collettiva (Associazioni di agricoltori) (Operazione 4.2.B);

o per la trasformazione e commercializzazione, realizzati da imprese di trasformazione/lavorazione in accordo di filiera con le imprese agricole, finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole (Operazione 4.2.C).

E' previsto anche che un agricoltore singolo con progetto aziendale possa collegarsi ad un progetto collettivo interaziendale al quale partecipa, e acquisire in tal modo le premialità della progettazione integrata.

af) Utilizzo di strumenti finanziari

Al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza del sostegno, si prevede l'utilizzo di strumenti finanziari, ai sensi degli artt. 37-46 del Reg. (UE) 1303 del 17 dicembre 2013, per l'erogazione dei contributi connessi alle misure 4.1 - 4.2 – 6.1 – 6.2 - 6.4 - 8.6 – 16. Gli strumenti potranno essere utilizzati in combinazione o in alternativa ai contributi in conto capitale, nel rispetto dell'intensità massima di aiuto prevista dai regolamenti.

Gli strumenti finanziari ipotizzati sono i seguenti:

1. Fondo Prestiti (con agevolazione sugli interessi);

2. Fondo Garanzia (con o senza agevolazione sul costo della garanzia).

La scelta dello strumento più idoneo, la dotazione finanziaria obiettivo e le modalità di implementazione dello stesso, saranno definiti sulla base dei risultati della valutazione ex-ante degli strumenti finanziari, realizzata ai sensi dell'articolo 37, paragrafo 2, del Reg. (UE) 1303 del 17 dicembre 2013.

ag) Strategie aree interne

L'Accordo di Partenariato (AdP) prevede tra le possibili opzioni di intervento territoriale la "Strategia aree interne", funzionale ad intervenire nei territori contraddistinti da una notevole distanza dai centri di offerta

di servizi essenziali. Le aree interne sono individuabili sulla base di criteri di tipo demografico, socio-economico, ambientale/territoriale, nelle quali agire attraverso linee di azione concentrate sui servizi alla popolazione e ideate e condivise dal partenariato locale. La Regione Puglia considera con interesse la definizione della Strategia Nazionale Aree interne in quanto tale strategia può avviare un percorso positivo di integrazione tra politiche ordinarie e politiche comunitarie. Investire sui territori marginali può rappresentare una vera e propria sfida per le popolazioni locali, invertendo le tendenze attuali in tema di spopolamento e di invecchiamento. Pertanto la Regione accoglie con favore la possibilità di individuare sul proprio territorio alcune aree caratterizzate da specifici requisiti di marginalità, quali a titolo esemplificativo: a) distanza dai principali centri di offerta di servizi essenziali (istruzione, salute e mobilità); b) disponibilità di risorse ambientali (risorse idriche, sistemi agricoli, foreste, paesaggi naturali e umani) e culturali (beni archeologici, insediamenti storici, abbazie, piccoli musei, centri di mestiere). Tale percorso richiede un ampio coinvolgimento e mobilitazione dei territori interessati a partire dalle amministrazioni pubbliche, dal mondo associazionistico, dalle imprese e dalle popolazioni, con l'obiettivo di rafforzare il senso di appartenenza e lo sviluppo di una forte identità territoriale. Per questo motivo la Regione intende procedere, ai fini della definizione puntuale dei territori di riferimento, ad un'attenta individuazione dei criteri di selezione da utilizzare nell'ambito di una manifestazione di interesse rivolta ai territori potenzialmente interessati, e finalizzata a verificare la sussistenza delle capacità progettuali ed attuative indispensabili per garantire il buon esito dell'iniziativa.

Successivamente a questa fase, ove se ne verificassero le circostanze, il PSR potrà sostenere – attraverso la misura 19, per il tramite dei GAL selezionati e con una dotazione finanziaria di 17 Meuro, pari a poco più dell'1% della intera dotazione del PSR – interventi funzionali al perseguimento delle strategie aree interne.

Nella tabella 8.1 ag che segue sono riportati i principali indicatori delle aree interne individuate in Puglia per tipologia di area rurale.

ah) Emersione lavoro nero

Le disposizioni attuative relative a tutte le Misure garantiranno il rispetto della seguente normativa:

- Legge Regionale n. 28/2006 "Disciplina in materia di contrasto al lavoro non regolare" e norme attuative;
- D.L n. 138/2011 "Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo" convertito con modificazioni dalla L. 14 settembre 2011, n. 148;
- Legge Regionale n. 26/2014 "Disposizioni per favorire l'accesso dei giovani all'agricoltura e contrastare l'abbandono e il consumo dei suoli agricoli"

ai) Definizione di associazione di agricoltori

Per "associazioni di agricoltori", si intendono:

1. le Organizzazioni di Produttori e le loro associazioni, riconosciute ai sensi della normativa unionale, nazionale e regionale;
2. i gruppi definiti all'articolo 3, comma 2, del Reg. (UE) n. 1151/2012, compresi i consorzi di tutela delle Dop, Igp o Stg riconosciuti ai sensi della normativa nazionale, in particolare dell'articolo 53 della Legge 128/1998 come sostituito dall'articolo 14 della Legge 526/1999 ove pertinente;
3. i gruppi di produttori indicati all'articolo 95 del Reg. (UE) n. 1308/2013, compresi i consorzi di

tutela riconosciuti ai sensi della normativa nazionale, in particolare dell'articolo 17 del DLgs 61/2010 ove pertinente;
4. le Cooperative agricole di conduzione e cooperative di trasformazione dei prodotti agricoli e loro Consorzi;
5. reti di imprese gruppi o organismi costituite in ATI od ATS o forme associate dotate di personalità giuridica.

Nelle disposizioni attuative relative alle singole misure saranno definite le forme di associazione di agricoltori beneficiarie, individuandole tra le suddette forme elencate.

al) Contributo alle Focus area e agli obiettivi trasversali

Al PSR è allegata tabella sintetica riportante il contributo per misura, sottomisura e tipologia di operazione alle Focus Area e agli obiettivi trasversali (Documenti: 8.1 Contributo alle FA per Misura, sottomisura e operazione)

PSR PUGLIA 2014-2020. PRINCIPALI INDICATORI COMUNI AREE INTERNE PER TIPOLOGIA DI AREA RURALE.

TIPOLOGIA AREA RURALE	N. COMUNI AREE INTERNE	SUPERFICIE (kmq)	SUPERFICIE (%)	POPOLAZIONE (abitanti)	POPOLAZIONE (%)	DENSITA' (abitanti/ kmq)
B	11	1.391,21	14,04	144.582	12,21	103,93
C	94	5.159,61	52,07	878.009	74,12	170,17
D	40	3.358,07	33,89	161.942	13,67	48,22
TOTALE	145	9.908,89	100,00	1.184.533	100,00	119,54

Tab. 8.1 ag

PSR Puglia 2014-2020: principali indicatori per tipologie di aree rurali. Confronto programmazione 2007-2013/2014-2020 (Dati 2013)

Comuni (N.)	2007-2013 (V.A.)	2007-2013 (%)	2014-2020 (V.A.)	2014-2020 (%)
A	5	1,94	3	1,16
B	48	18,60	51	19,77
C	165	63,95	164	63,57
D	40	15,50	40	15,50
TOTALE	**258**	**100,00**	**258**	**100,00**
Superficie territoriale (Kmq)	2007-2013 (V.A.)	2007-2013 (%)	2014-2020 (V.A.)	2014-2020 (%)
A	1.451	7,42	608	3,11
B	4.883	24,99	6.128	31,36
C	9.849	50,40	9.446	48,34
D	3.358	17,18	3.358	17,18
TOTALE	**19.541**	**100,00**	**19.541**	**100,00**
Popolazione residente (N.)	2007-2013 (V.A.)	2007-2013 (%)	2014-2020 (V.A.)	2014-2020 (%)
A	861.618	21,07	619.310	15,14
B	1.053.987	25,77	1.396.628	34,15
C	2.012.719	49,21	1.912.386	46,75
D	161.942	3,96	161.942	3,96
TOTALE	**4.090.266**	**100,00**	**4.090.266**	**100,00**
Densità di popolazione	2007-2013 (V.A.)	2007-2013 (%)	2014-2020 (V.A.)	2014-2020 (%)
A	594,01		1.018,18	
B	215,83		227,89	
C	204,36		202,45	
D	48,22		48,22	
TOTALE	**209,32**		**209,32**	

Fonte: Elaborazioni INEA su dati ISTAT

Tab. 8.1 b aree rurali

8.2. Descrizione per misura

8.2.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

8.2.1.1. Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1305/2013, Articolo 14

Regolamento (UE) n. 1303/2013

Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 (2014/C 204/01);Reg. (UE) n. 651/2014; Reg. (UE) n. 1407/2013;Reg. 1336/2013; direttiva 2014/24/UE; D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163

8.2.1.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Lo sviluppo del potenziale umano e delle competenze tecniche e professionali delle persone impegnate nei settori agricolo, alimentare e forestale, oltre che dei gestori del territorio, attraverso la formazione e l'informazione, rappresenta il fondamento per lo sviluppo rurale e per l'innovazione delle imprese.

Nel contesto della strategia di programmazione, le azioni di trasferimento di conoscenze e di informazione rappresentano una misura orizzontale e, pertanto, rilevante per tutte le Focus Area delle sei priorità previste dal Regolamento.

La presente misura concorre (in particolare con le misure 2 e 16) a promuovere azioni per soddisfare specifiche esigenze di settore riguardanti l'acquisizione di competenze e conoscenze tecniche e gestionali, la diffusione di innovazioni nei vari ambiti aziendali e il trasferimento delle conoscenze dal sistema della ricerca e della sperimentazione alle imprese.

La misura farà fronte ai fabbisogni formativi e informativi individuati tramite tipologie diversificate di interventi. Nella attuazione della misura, sarà assicurata la pluralità di offerta formativa e la territorialità degli interventi su base provinciale.

La misura si articola nelle seguenti sottomisure:

1.1 - Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze - prevede corsi di formazione, seminari e coaching;

1.2 - Sostegno per azioni di informazione e di dimostrazione - prevede sessioni con esercitazioni e prove pratiche, incontri, workshop, presentazioni, informazioni a mezzo stampa e supporti elettronici;

1.3 - Sostegno agli scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale e alle visite di aziende agricole e forestali – prevede attività di apprendimento sul campo di tecniche e tecnologie attraverso permanenze in azienda di breve durata, e visite in azienda con approccio insegnamento-apprendimento.

Gli interventi riguardanti la formazione, l'informazione e gli scambi interaziendali possono avere particolare efficacia nell'ambito delle misure volte allo sviluppo della cooperazione, tra le quali i gruppi operativi dei

PEI (Partenariato europeo per l'innovazione) di cui alla misura 16.

Contributo alle Focus area e agli obiettivi trasversali

Contributo alle Focus Area

Conformemente a quanto stabilito dai documenti delle diverse fasi della programmazione, la misura deve dare attuazione a quanto previsto dalla priorità 1, Promozione del trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo, forestale e nelle zone rurali, in particolare agli obiettivi delle Focus Area 1a, Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurale e 1c, Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale. La misura contribuisce, nel contempo, a rafforzare i legami tra agricoltura e ricerca di cui alla Focus Area 1b, Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche ai fini di una migliore gestione e performance ambientale.

La misura è trasversale e rilevante per tutte le priorità dello sviluppo rurale. In particolare, il contributo della misura 1 è complementare con le seguenti focus area delle altre priorità:

2.b - Favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo;

3.a - Migliorare l'integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;

5.a - Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura;

6.a - Favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione.

Contributo agli obiettivi trasversali

La misura può dare un contributo positivo agli obiettivi trasversali ambiente, clima e innovazione.

8.2.1.3. Campo di applicazione, livello di sostegno, beneficiari ammissibili e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno, eventualmente ripartiti per sottomisura e/o per tipo di intervento. Per ciascun tipo di intervento, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.1.3.1. 1.1 Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze

Sottomisura:

- 1.1 - sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze

8.2.1.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento sostiene corsi di formazione, seminari e attività di coaching orientati al trasferimento di conoscenze e di innovazioni e rivolti esclusivamente ad imprenditori, loro coadiuvanti e partecipi familiari, addetti ai settori agricolo e forestale, detentori di aree forestali, imprenditori e personale dipendente delle PMI del settore agroalimentare regionale. Le tematiche su cui verteranno gli interventi sono elencate all'interno del C*atalogo delle Innovazioni in agricoltura in Puglia (CIP),* predisposto dalla Regione sulla base delle analisi sui fabbisogni di formazione e di innovazione che sono stati determinati in processi decisionali partecipati e aperti a tutti gli attori del sistema della conoscenza in agricoltura. L'A.d. G. provvederà con proprio provvedimento all'aggiornamento periodico del CIP.

L'intervento è realizzabile attraverso modalità formative quali corsi e seminari in presenza, a distanza (e-learning, o altre metodologie formative che prevedano l'uso di tecnologie multimediali e di Internet) e coaching, ovvero attività formativa individuale e personalizzata.

8.2.1.3.1.2. Tipo di sostegno

Contributi pubblici in conto capitale

8.2.1.3.1.3. Collegamenti con altre normative

L'attuazione della misura è compatibile con le norme nazionali che disciplinano le procedure pubbliche di affidamento. Relativamente agli interventi che non rientrano nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato di funzionamento UE si applicherà la normativa sugli aiuti di stato e nello specifico il Regolamento generale di esenzione UE n. 800/2008 prorogato dal Regolamento UE n. 12/2013.

8.2.1.3.1.4. Beneficiari

I Beneficiari del sostegno sono gli Organismi iscritti nell'Elenco regionale degli organismi di formazione accreditati ai sensi della normativa regionale vigente. Relativamente agli interventi che non rientrano nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato di funzionamento UE si applicherà la normativa sugli aiuti di stato e nello specifico il Regolamento generale di esenzione UE n. 800/2008 prorogato dal Regolamento UE n. 12/2013.

8.2.1.3.1.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili le spese riguardanti:

a. attività di progettazione, coordinamento e realizzazione delle iniziative;

b. attività di docenza e di tutoraggio;

c. noleggio di attrezzature e acquisto di materiale didattico;

d. acquisto di materiale di consumo per esercitazioni;

e. affitto e noleggio di aule e strutture didattiche;

f. spese per eventuali visite didattiche: spese per noleggio di mezzi di trasporto collettivo, nei limiti del costo orario;

g. spese generali.

8.2.1.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

L'ammissibilità delle iniziative si basa sulla presentazione di un progetto di attività formative.

Il Beneficiario, è tenuto a dotarsi di personale docente in possesso di specifica comprovata competenza e professionalità in funzione degli obiettivi del Progetto formativo presentato.

La formazione individuale deve essere realizzata da soggetti in possesso di specifica competenza tecnico-scientifica per quanto riguarda le discipline interessate dall'intervento, con riferimento esplicito al percorso scolastico/formativo e all'esperienza professionale acquisita.

Il sostegno nell'ambito della presente misura non comprende i corsi e i tirocini che rientrano nei programmi o cicli normali dell'insegnamento secondario o superiore.

Gli interventi individuali di coaching non possono prefigurare in alcun modo azioni di consulenza aziendale.

I Beneficiari assicurano che ai corsi di formazione attuati ripetutamente durante il periodo di programmazione vigente, dallo stesso soggetto, non partecipino le medesime persone.

8.2.1.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione dei progetti delle attività formative saranno individuati sulla base dei seguenti principi:

- qualità del progetto, in termini di completezza ed adeguatezza dello stesso con riferimento agli obiettivi esplicitati dal bando, oltre che coerenza dell'impianto didattico complessivo (obiettivi formativi, metodologie didattiche, formative e scelte organizzative);

- aderenza alle tematiche del C*atalogo delle Innovazioni in agricoltura in Puglia* (CIP);

- descrizione quanti – qualitativa delle risorse umane;

- piano di comunicazione;

- modalità oggettive di verifica (in itinere, ex-post);

- partnership attivate tese a garantire un maggiore impatto dei risultati per i collegamenti con le realtà produttive e istituzionali;

- impatti del progetto in termini di portata, estensione e diffusione sul territorio.

8.2.1.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'intensità massima dell'aiuto è pari al 100%.

8.2.1.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.1.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di misura.

8.2.1.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di misura.

8.2.1.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

8.2.1.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.1.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle capacità adeguate degli organismi prestatori di servizi di trasferimento di conoscenze per svolgere i loro compiti in termini di qualifiche e formazione regolare del personale

Le capacità e le qualifiche saranno garantite del sistema di accreditamento degli organismi di formazione ai sensi della normativa regionale vigente, con particolare riferimento alle capacità gestionali e risorse professionali. La regolare formazione sarà definita in sede di bando di gara

Definizione della durata e del contenuto dei programmi di scambi e di visite interaziendali e forestali di cui all'articolo 3 del regolamento (UE) n. 1305/2013

8.2.1.3.2. 1.2 - Sostegno per azioni di informazione e di dimostrazione

Sottomisura:

- 1.2 - Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione

8.2.1.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento sostiene iniziative di informazione principalmente rivolte ad imprenditori, loro coadiuvanti e partecipi familiari, e addetti ai settori agricolo e forestale, detentori di aree forestali, imprenditori e personale dipendente delle PMI del settore agroalimentare regionale, oltre che attività finalizzate alla divulgazione delle innovazioni su temi inerenti le focus area richiamate nella strategia di programma.

Le tematiche su cui verteranno gli interventi sono elencate all'interno del C*atalogo delle Innovazioni in agricoltura in Puglia (CIP),* predisposto dalla Regione sulla base delle analisi sui fabbisogni di formazione e di innovazione che sono stati determinati in processi decisionali partecipati e aperti a tutti gli attori del sistema della conoscenza in agricoltura. L'A.d. G. provvederà con proprio provvedimento all'aggiornamento periodico del CIP.

8.2.1.3.2.2. Tipo di sostegno

Contributi pubblici in conto capitale.

8.2.1.3.2.3. Collegamenti con altre normative

L'attuazione della misura è compatibile con le norme nazionali che disciplinano le procedure pubbliche di affidamento. Relativamente agli interventi che non rientrano nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato di funzionamento UE si applicherà la normativa sugli aiuti di stato e nello specifico il Regolamento generale di esenzione UE n. 800/2008 prorogato dal Regolamento UE n. 12/2013.

8.2.1.3.2.4. Beneficiari

I Beneficiari del sostegno sono i responsabili delle azioni di informazione, fornitori dei relativi servizi di trasferimento.

8.2.1.3.2.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili le spese riguardanti:

a. attività di progettazione e realizzazione delle iniziative;

b. noleggio di attrezzature e acquisto di materiale didattico;

c. acquisto di materiale di consumo per esercitazioni;

d. affitto e noleggio di aule e strutture didattiche;

e. spese generali;

f. progettazione e produzione di supporti didattici e divulgativi.

L'investimento deve essere chiaramente collegato alle attività di dimostrazione e realizzato in conformità a quanto previsto all'articolo 45 del Reg. UE n. 1305/2013.

8.2.1.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

L'ammissibilità delle iniziative di dimostrazione e informazione si basa sulla presentazione di un progetto di informazione articolato in base alle tematiche ammissibili e alla tipologia di iniziative che si intendono attivare.

Il Beneficiario, è tenuto a dotarsi di personale in possesso di specifica comprovata competenza e professionalità in funzione degli obiettivi del Progetto informativo presentato.

8.2.1.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione dei progetti di informazione saranno individuati sulla base dei seguenti principi:

- qualità del progetto, in termini di completezza ed adeguatezza dello stesso con riferimento agli obiettivi esplicitati dal bando;

- aderenza alle tematiche del C*atalogo delle Innovazioni in agricoltura in Puglia* (CIP);

- descrizione quanti – qualitativa delle risorse umane;

- piano di comunicazione;

- modalità oggettive di verifica (in itinere, ex-post);

- partnership attivate tese a garantire un maggiore impatto dei risultati per i collegamenti con le realtà produttive e istituzionali;

- impatti del progetto in termini di portata, estensione e diffusione sul territorio.

8.2.1.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'intensità dell'aiuto è pari al 100%.

8.2.1.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.1.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di misura.

8.2.1.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di misura.

8.2.1.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

8.2.1.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.1.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle capacità adeguate degli organismi prestatori di servizi di trasferimento di conoscenze per svolgere i loro compiti in termini di qualifiche e formazione regolare del personale

La verifica dell'effettiva affidabilità ed adeguatezza della struttura e la verifica della qualifica e

competenza del personale coinvolto nella proposta di servizio offerta saranno definite in sede di bando di gara

Definizione della durata e del contenuto dei programmi di scambi e di visite interaziendali e forestali di cui all'articolo 3 del regolamento (UE) n. 1305/2013

8.2.1.3.3. 1.3 Sostegno agli scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale e alle visite di aziende

Sottomisura:

- 1.3 - sostegno a scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché a visite di aziende agricole e forestali

8.2.1.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

Scambi e visite di breve durata in azienda, che prevedano finalità di dimostrazione, per consentire agli operatori di apprendere personalmente e praticamente da un altro soggetto esperto buone pratiche, tecniche migliorative e l'uso di tecnologie innovative.

Le operazioni sopra indicate possono essere attuate tramite bando (specifici avvisi pubblici in cui sono definiti termini e modalità di presentazione delle candidature, gli obiettivi, i risultati attesi, le condizioni specifiche da soddisfare, le azioni ed i costi ammissibili).

Le tematiche su cui verteranno gli interventi sono elencate all'interno del C*atalogo delle Innovazioni in agricoltura in Puglia (CIP),* predisposto dalla Regione Puglia sulla base delle analisi sui fabbisogni di formazione e di innovazione che sono stati determinati in processi decisionali partecipati e aperti a tutti gli attori del sistema della conoscenza in agricoltura. L'A.d. G. provvederà con proprio provvedimento all'aggiornamento periodico del CIP.

8.2.1.3.3.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale

8.2.1.3.3.3. Collegamenti con altre normative

L'attuazione della misura è compatibile con le norme nazionali che disciplinano le procedure pubbliche di affidamento. Relativamente agli interventi che non rientrano nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato di funzionamento UE si applicherà la normativa sugli aiuti di stato e nello specifico il Regolamento generale di esenzione UE n. 800/2008 prorogato dal Regolamento UE n. 12/2013.

8.2.1.3.3.4. Beneficiari

I Beneficiari del sostegno sono gli Organismi iscritti nell'Elenco regionale degli organismi di formazione accreditati ai sensi della normativa regionale vigente ovvero i responsabili delle azioni di informazione e dimostrazione, fornitori dei relativi servizi di trasferimento.

8.2.1.3.3.5. Costi ammissibili

1. Spese di organizzazione del trasferimento di conoscenze e azioni di dimostrazione:

a. costi sostenuti per l'attuazione dell'operazione (ad esempio gli stipendi dei dipendenti e di altro personale qualificato, materiale didattico ed informativo, costi di viaggio, documenti stampati, costi connessi con il luogo in cui avviene l'azione, noleggi, spese di coordinamento);

b. costi di investimento come previsti dall'art. 45 del Reg. UE n. 1305/2013, rilevanti solo per progetti dimostrativi. L'investimento deve essere chiaramente connesso all'attività. Sono ammissibili la locazione, l'acquisto di macchinari e attrezzature, mentre non sono ammissibili altri costi connessi al contratto di leasing, come garanzia del concedente, costi di rifinanziamento interessi, spese generali e oneri assicurativi.

2. Costo dei partecipanti tra cui:

a. viaggio;

b. alloggio;

c. vitto.

3. spese per eventuali visite didattiche: spese per noleggio di mezzi di trasporto collettivo, nei limiti del costo orario;

Il costo dei partecipanti sarà rimborsato in base ai costi ammissibili effettivamente sostenuti e giustificati.

L'investimento deve essere chiaramente collegato alle attività di dimostrazione e realizzato in conformità a quanto previsto all'articolo 45 del Reg. UE n. 1305/2013.

Le spese finanziabili nell'ambito della presente misura, sostenute per organizzare e dispensare il trasferimento di conoscenze e le azioni di dimostrazione, sono pagate al beneficiario.

8.2.1.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

Il beneficiario deve possedere adeguate capacità (personale qualificato, macchine, attrezzature e strutture idonee al servizio richiesto, ecc.) e competenze in relazione al servizio richiesto.

8.2.1.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione delle azioni dimostrative, di scambio e delle visite interaziendali sono:

- qualità del progetto, in termini di completezza ed adeguatezza dello stesso con riferimento agli obiettivi esplicitati dal bando, oltre che coerenza dell'impianto didattico complessivo (obiettivi formativi, metodologie didattiche, formative e scelte organizzative);

- descrizione quanti – qualitativa delle risorse umane;

- piano di comunicazione;

- modalità oggettive di verifica (in itinere, ex-post);

- partnership attivate tese a garantire un maggiore impatto dei risultati per i collegamenti con le realtà produttive e istituzionali;

- impatti sul territorio del progetto, intesi come portata, estensione e diffusione sul territorio delle iniziative;

- capacità delle attività dimostrative di rispondere ai fabbisogni rilevati dal bando e alle tematiche trattate.

8.2.1.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'intensità massima dell'aiuto è del 100%.

8.2.1.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.1.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di misura.

8.2.1.3.3.9.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di misura.

8.2.1.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

8.2.1.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.1.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle capacità adeguate degli organismi prestatori di servizi di trasferimento di conoscenze per svolgere i loro compiti in termini di qualifiche e formazione regolare del personale

Le capacità, le qualifiche e la regolare formazione saranno garantite del sistema di accreditamento degli organismi di formazione ai sensi della normativa regionale vigente ovvero saranno verificate in sede di bando di gara

Definizione della durata e del contenuto dei programmi di scambi e di visite interaziendali e forestali di cui all'articolo 3 del regolamento (UE) n. 1305/2013

La durata e il contenuto dei programmi di scambi e di visite interaziendali e forestali verranno definiti in sede di bando di gara

8.2.1.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.1.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi rilevabili nell'implementazione della misura nel suo complesso sono riferibili alle seguenti categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure":

R4 - Appalti pubblici

Il rischio è collegato alla scelta delle procedure di selezione dei fornitori dei servizi e alla definizione del capitolato d'appalto.

R7 - Selezione dei beneficiari

Il rischio è collegato alla:

- selezione delle aziende presso le quali svolgere le visite e gli scambi di informazione.
- competenze tecnico-scientifiche degli Enti di Formazione beneficiari;
- trasparenza, chiarezza e comprensibilità dei criteri di ammissibilità aggiuntivi regionali;

R8 - Sistemi informatici

I rischi sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

R9 - Domande di Pagamento

I rischi sono collegati a difficoltà di realizzazione in conformità con quanto approvato a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative e delle esigenze dei fruitori del servizio; nonché alla corrispondenza tra attività formativa e attività informativa finanziata ed alla verifica del doppio finanziamento (altri fondi).

8.2.1.4.2. Misure di attenuazione

R4 - Appalti pubblici

Le azioni di mitigazione utilizzate riguardano la stretta collaborazione con gli uffici regionali competenti in

materia di appalti pubblici e la definizione puntuale dei contenuti del servizio richiesto.

R7 - Selezione dei beneficiari

Si prevede di evitare disparità di trattamento tra i richiedenti rendendo noti i criteri prima della pubblicazione dei bandi. Inoltre saranno svolte attività di formazione, informazione e scambi interaziendali con sistema informatizzato di tracciabilità che consenta la verifica degli Organismi già accreditati ed iscritti nell'Elenco regionale degli Enti di Formazione della Regione Puglia

R8 - Sistemi informatici

Si ricorrerà alla elaborazione di manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento, ecc.) che riguardino le modalità e le tipologie di controlli da effettuare.

Nel corso delle varie fasi del procedimento amministrativo si farà ricorso alla utilizzazione di banche dati o documenti informatizzati di supporto alla presentazione delle domande e all'attività istruttoria.

Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate.

R9 - Domande di Pagamento

Saranno predisposti manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento; nonché moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa. Si farà riferimento alla Banca dati Organismi di Formazione riconosciuti dalla Regione e SIARP ed alle tematiche corrispondenti al Catalogo regionale delle Innovazioni in agricoltura (CIP) preliminarmente definito.

8.2.1.4.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.1.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.1.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle capacità adeguate degli organismi prestatori di servizi di trasferimento di conoscenze per svolgere i loro compiti in termini di qualifiche e formazione regolare del personale

Definizione della durata e del contenuto dei programmi di scambi e di visite interaziendali e forestali di cui all'articolo 3 del regolamento (UE) n. 1305/2013

La durata e il contenuto dei programmi di scambi e di visite interaziendali e forestali saranno definiti in sede di bando di gara

8.2.1.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

8.2.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

8.2.2.1. Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1305/2013, Articolo 15

Regolamento (UE) n. 1303/2013

Regolamento(UE) n.1306/2013 articoli 12, 13, 14 e 15.

Reg. (UE) n. 651/2014; Reg. (UE) n. 1407/2013; Reg. 1336/2013; direttiva 2014/24/UE e D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163

8.2.2.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

I servizi di consulenza contribuiscono al raggiungimento dell'obiettivo di potenziare la redditività e la competitività del settore agricolo e forestale permettendo agli agricoltori, ai giovani agricoltori, ai silvicoltori di avvalersi di tali servizi per aiutarli a migliorare la gestione sostenibile e la performance economica e ambientale della loro azienda.

Tali servizi di consulenza offrono la possibilità di avvalersi di figure adeguatamente professionalizzate, in grado di elaborare e attuare piani e programmi di crescita e di sviluppo aziendale, oltre che di ampliare le competenze dei soggetti destinatari dell'intervento.

A tal fine, allo scopo di migliorare la qualità e l'efficacia della consulenza offerta, viene anche promossa la formazione dei consulenti.

La misura incoraggia inoltre la partecipazione dei destinatari della consulenza ad attività finalizzate ad accrescerne le competenze in materia di tutela, ripristino e valorizzazione degli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla selvicoltura e ad incentivare l'uso sostenibile delle risorse.

La misura comprende contenuti e finalità coerenti con tutti e tre gli obiettivi trasversali: ambiente clima e innovazione e si attua attraverso azioni di consulenza aziendale specifiche e mirate su tematiche economiche, climatiche e ambientali, contribuendo a orientare le aziende su scelte consapevoli e sostenibili.

I servizi di consulenza mirano a migliorare, da parte dei soggetti destinatari, il rispetto dei criteri di gestione obbligatori e delle buone condizioni agronomiche e ambientali, risolvere le criticità tecniche, tecnologiche e gestionali delle loro imprese ed a svilupparne le potenzialità.

Ciascun progetto di consulenza dovrà indicare la descrizione dei servizio offerto, il documento/output conclusivo del progetto e gli importi analitici che concorrono a determinare il costo totale.

Le attività consulenziali ammissibili ai sensi della presente misura, devono essere coerenti con una o più delle priorità dell'Unione di cui all'art. 5 Reg. (UE) 1305/2013, e devono riguardare almeno uno dei seguenti elementi:

- rispetto degli obblighi a livello aziendale derivanti dai criteri di gestione obbligatori e/o dagli standard delle buone condizioni agronomiche e ambientali;

- adozione di pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente e il mantenimento della superficie agricola di cui all'art. 4, paragrafo 1, lettera c) del Reg. UE n. 1307/2013;

- adozione di misure a livello aziendale previste dal PSR volte all'ammodernamento delle aziende agricole, al perseguimento della competitività, all'integrazione di filiera, all'innovazione, all'orientamento al mercato nonché alla promozione dell'imprenditorialità;

- rispetto dei requisiti definiti per l'attuazione dell'art. 11 paragrafo 3 della Direttiva Quadro sulle Acque;

- rispetto dei requisiti per l'attuazione dell'art. 55 del Regolamento (CE) n. 1107/2009, in particolare dei principi generali della difesa integrata di cui all'art. 14 della Direttiva 2009/128/CE;

- rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro, le norme di sicurezza connesse all'azienda agricola;

- consulenza specifica per agricoltori che si insediano per la prima volta.

Possono essere oggetto di consulenza anche i seguenti elementi:

- obblighi pertinenti ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche), la direttiva 2099/147CE (conservazione degli uccelli selvatici);

- informazioni connesse alla mitigazione dei cambiamenti climatici e al relativo adattamento;

- biodiversità vegetale e animale;

- gli aspetti sanitari delle pratiche zootecniche;

- benessere animale.

Contributo alle Focus area e agli obiettivi trasversali

Contributo alle Focus Area

La misura contribuisce direttamente alle focus area:

1.a - Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali;

1.b - Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali.

La misura è trasversale e rilevante per tutte le priorità dello sviluppo rurale. In particolare, il contributo della misura 2 è complementare con le seguenti focus area delle altre priorità:

2.b - Favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo;

3.a - Migliorare l'integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali.

Contributo agli obiettivi trasversali

La misura comprende contenuti e finalità coerenti con tutti e tre gli obiettivi trasversali: ambiente clima e innovazione.

8.2.2.3. Campo di applicazione, livello di sostegno, beneficiari ammissibili e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno, eventualmente ripartiti per sottomisura e/o per tipo di intervento. Per ciascun tipo di intervento, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.2.3.1. 2.1 Sostegno per l'utilizzo dei servizi di consulenza da parte delle aziende

Sottomisura:

- 2.1 - sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza

8.2.2.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

I servizi di consulenza indirizzati al settore agricolo e forestale vertono sugli elementi elencati nella presente Misura e consistono nell'insieme di azioni e di prestazioni tecnico-professionali fornite dal beneficiario del sostegno all'impresa agricola e/o silvicola.

Le tematiche su cui verteranno gli interventi sono elencate all'interno del C*atalogo delle Innovazioni in agricoltura in Puglia (CIP),* predisposto dalla Regione sulla base delle analisi sui fabbisogni di formazione e di innovazione che sono stati determinati in processi decisionali partecipati e aperti a tutti gli attori del sistema della conoscenza in agricoltura. L'A.d. G. provvederà con proprio provvedimento all'aggiornamento periodico del CIP.

La demarcazione tra le azioni oggetto di sostegno nell'ambito della presente sottomisura e quelle oggetto di sostegno relative alla misura 1 risiede nella specificità e nella portata dell'azione.

La consulenza viene erogata individualmente alla singola azienda. La presente sottomisura dovrà garantire che il servizio di consulenza offerto analizzi e proponga soluzioni per specifici problemi ed esigenze della singola azienda destinatari e non sia un mero trasferimento di informazioni di carattere generale. Qualora sia debitamente opportuno e giustificato, la consulenza può essere in parte prestata collettivamente, tenendo sempre conto della situazione del singolo utente dei servizi di consulenza.

Il beneficiario del sostegno ai sensi della presente sottomisura, fornisce il servizio di consulenza che

prevede:

- check-list dei fabbisogni aziendali: analisi della situazione aziendale esistente e emersione delle eventuali criticità e/o aree di miglioramento;
- Azioni: indicazione degli elementi oggetto della consulenza e descrizione dell'attività;
- Benefici: miglioramenti attesi sul sistema aziendale;
- Report finale: dimostrazione del grado di risposta al fabbisogno aziendale individuato.

Non si prevedono limiti alla dimensione dell'azienda agricola o forestale per poter beneficiare del servizio di consulenza. È previsto il limite massimo del numero di dieci consulenze erogabili allo stesso destinatario per l'intero periodo di programmazione.

8.2.2.3.1.2. Tipo di sostegno

Contributo pubblico in conto capitale.

8.2.2.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento 1310/2013 - Regolamento 1306/2013 art. 13 - Regolamento 1307/2013 direttiva quadro acque art. 11 – art. 55 reg 1107/2009 – difesa integrata art. 14 direttiva 2009/128.

Normativa sulla concorrenza relativamente agli appalti pubblici e agli aiuti di stato.

8.2.2.3.1.4. Beneficiari

I beneficiari del sostegno sono i prestatori del servizio di consulenza, selezionati sulla base delle modalità previste dal paragrafo 3 art. 15 Regolamento n. 1305/2013.

8.2.2.3.1.5. Costi ammissibili

Costo della consulenza fornita, in termini di spese sostenute dall'organismo di consulenza per la fornitura del servizio.

8.2.2.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

I beneficiari del sostegno, organismi pubblici o privati, devono essere dotati di:

- adeguate risorse in termini di personale qualificato e regolarmente formato;

- esperienza e affidabilità di detto personale nei settori per cui è richiesto di prestare consulenza, nonché di adeguata conoscenza, competenza e capacità operativa negli elementi della consulenza oggetto della misura;
- fini statutari che comprendano l'esercizio dell'attività di consulenza a favore di aziende agricole o forestali;
- garanzia di adeguati mezzi tecnici e amministrativi e di una almeno una sede operativa nel territorio regionale.

Negli inviti a presentare proposte per la selezione dei beneficiari sono indicati ulteriori requisiti di l'ammissibilità.

8.2.2.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione sono definiti in modo da garantire la priorità del sostegno ai beneficiari che fornirebbero il miglior servizio. La selezione dei beneficiari deve essere obiettiva, aperta, trasparente ed equa. I beneficiari nell'ambito della presente misura sono selezionati mediante inviti a presentare proposte aperti ad organismi pubblici e privati; per la selezione dei beneficiari si applicano le regole sugli appalti. I soggetti sottoposti alla selezione ed il personale ad essi afferente non devono trovarsi in condizione di incompatibilità e/o di conflitto d'interessi.

8.2.2.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno nell'ambito della presente misura è limitato alle aliquote massime di sostegno di cui all'allegato II del regolamento 1305/2013.

L'importo massimo della spesa ammessa a contributo per l'utilizzo del servizio di consulenza è nel limite di 1.500 euro. Detto importo è concesso quale aliquota a copertura dell'85% del costo complessivo del servizio, è disciplinato da una contratto di fornitura del servizio e viene erogato al termine di detta fornitura, a condizione che sia dimostrata la risposta della consulenza prestata rispetto al fabbisogno aziendale individuato.

Gli aiuti non devono comportare pagamenti diretti in denaro ai produttori primari. Tra le spese ammissibili non rientra l'acquisto di apparecchiature informatiche di supporto e/o software, sia a livello aziendale sia a livello di soggetto che presta il servizio.

8.2.2.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.2.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di misura

8.2.2.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di misura

8.2.2.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

8.2.2.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.2.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Principi generali atti a garantire risorse adeguate in termini di personale qualificato e regolarmente formato, nonché di esperienza e affidabilità nei settori in cui prestano consulenza. Individuazione degli elementi sui quali verterà la consulenza

La verifica dell'effettiva affidabilità ed adeguatezza della struttura e la verifica della qualifica e

competenza del personale coinvolto nella proposta di servizio offerta saranno definite in sede di bando di gara. Gli elementi su cui verterà la consulenza verranno specificati in sede di bando di gara attraverso il CIP.

8.2.2.3.2. 2.3 Sostegno per la formazione di consulenti

Sottomisura:

- 2.3 - sostegno alla formazione dei consulenti

8.2.2.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

Attività finalizzata alla formazione dei consulenti, a prevalente interesse pubblico, su elementi e questioni di cui all'art. 15 c. 4 del regolamento 1305/2013, per garantire la qualità e la pertinenza della consulenza da fornire agli agricoltori, ai giovani agricoltori che si insediano per la prima volta ammissibili ai benefici della misura specifica, ai detentori di aree forestali.

Le modalità di erogazione dei servizi formativi possono riguardare corsi di formazione e aggiornamento in presenza, in aula e in campo, e a distanza con l'uso di tecnologie telematiche.

8.2.2.3.2.2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso in forma di contributi in conto capitale.

8.2.2.3.2.3. Collegamenti con altre normative

L'attuazione della sottomisura deve essere conforme alla procedura di selezione disciplinata dalla normativa sugli appalti pubblici ed è aperta ad organismi sia pubblici che privati.

8.2.2.3.2.4. Beneficiari

I Beneficiari del sostegno sono gli Organismi e gli Enti in possesso di una ampia e documentata esperienza in materia di alta formazione professionale.

8.2.2.3.2.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili le spese riguardanti:

a) attività di progettazione, coordinamento e realizzazione delle iniziative;

b) attività di docenza e tutoraggio, anche in modalità e-learning;

c) noleggio di attrezzature e acquisto materiale didattico;

d) acquisto di materiale di consumo per esercitazioni;

e) affitto e noleggio di aule e strutture didattiche;

f) spese per eventuali visite didattiche: spese per noleggio di mezzi di trasporto collettivo (limiti del costo orario);

g) spese generali.

Importo massimo euro 200.000,00 per tre anni di formazione dei consulenti per organismo.

8.2.2.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Il soggetto attuatore dell'iniziativa è tenuto a dotarsi di strutture idonee, sale, attrezzature e personale docente in possesso di specifica comprovata competenza e professionalità in funzione degli obiettivi del percorso formativo proposto; in particolare, viene richiesta una specifica competenza tecnico-scientifica per quanto riguarda le discipline interessate anche con riferimento a titolo di studio del singolo docente (diploma o laurea), oltre che dalle esperienze professionali post-lauream; la specifica competenza dovrà risultare in ogni caso documentabile e comunque evidenziata nell'ambito del curriculum. Il curriculum dovrà essere acquisito dall'organismo di formazione e tenuto a disposizione per eventuali controlli.

Il bando definisce ulteriori requisiti.

Il sostegno nell'ambito della presente sottomisura non comprende i corsi e i tirocini che rientrano nei programmi o cicli normali dell'insegnamento secondario o superiore.

8.2.2.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione dei Progetti formativi saranno individuati sulla base dei seguenti principi:

- qualità del progetto, in termini di completezza ed adeguatezza dello stesso con riferimento agli obiettivi esplicitati dal bando, oltre che coerenza dell'impianto didattico complessivo (obiettivi formativi, metodologie didattiche, formative e scelte organizzative);

- descrizione quanti – qualitativa delle risorse umane;

- piano di comunicazione;

- modalità oggettive di verifica (in itinere, ex-post);

- partnership attivate tese a garantire un maggiore impatto dei risultati per i collegamenti con le realtà produttive e istituzionali;

- impatti sul territorio del progetto, intesi come portata, estensione e diffusione sul territorio delle iniziative;

- capacità del progetto formativo di rispondere ai fabbisogni rilevati dal bando e alle tematiche trattate.

8.2.2.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno nell'ambito della presente misura è limitato alle aliquote massime di sostegno di cui all'allegato II del regolamento 1305/2013.

Importo massimo previsto euro 200.000,00 per tre anni di formazione dei consulenti per organismo.

L'attuazione della sottomisura deve essere conforme alla procedura di selezione disciplinata dalla normativa sugli appalti pubblici.

8.2.2.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.2.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di misura

8.2.2.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di misura

8.2.2.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

8.2.2.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.2.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Principi generali atti a garantire risorse adeguate in termini di personale qualificato e regolarmente formato, nonché di esperienza e affidabilità nei settori in cui prestano consulenza. Individuazione degli elementi sui quali verterà la consulenza

Non applicabile

8.2.2.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.2.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi rilevabili nell'implementazione della misura nel suo complesso sono riferibili alle seguenti categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento

(UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure":

R4 - Appalti pubblici

Il rischio è collegato alla scelta delle procedure di selezione dei fornitori dei servizi e alla definizione del capitolato d'appalto.

R7 - Selezione dei beneficiari

Il rischio è collegato alla:

- selezione delle aziende presso le quali svolgere le visite e gli scambi di informazione.
- competenze tecnico-scientifiche dei Servizi di consulenza e dei consulenti;
- trasparenza, chiarezza e comprensibilità dei criteri di ammissibilità aggiuntivi regionali;

R8 - Sistemi informatici

I rischi sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

R9 - Domande di Pagamento

I rischi sono collegati a difficoltà di realizzazione in conformità con quanto approvato a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative e delle esigenze dei fruitori del servizio; nonché alla corrispondenza tra attività formativa e attività informativa finanziata ed alla verifica del doppio finanziamento (altri fondi).

8.2.2.4.2. Misure di attenuazione

R4 - Appalti pubblici

Le azioni di mitigazione utilizzate riguardano la stretta collaborazione con gli uffici regionali competenti in materia di appalti pubblici e la definizione puntuale dei contenuti del servizio richiesto.

R7 - Selezione dei beneficiari

Si prevede di evitare disparità di trattamento tra i richiedenti rendendo noti i criteri prima della pubblicazione dei bandi. Inoltre saranno svolte attività di formazione, informazione e scambi interaziendali con sistema informatizzato di tracciabilità che consenta la verifica degli Organismi già accreditati ed iscritti nell'Elenco regionale degli Enti di Formazione della Regione Puglia

R8 - Sistemi informatici

Si ricorrerà alla elaborazione di manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento, ecc.) che riguardino le modalità e le tipologie di controlli da effettuare.

Nel corso delle varie fasi del procedimento amministrativo si farà ricorso alla utilizzazione di banche dati o

documenti informatizzati di supporto alla presentazione delle domande e all'attività istruttoria.

Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate.

R9 - Domande di Pagamento

Saranno predisposti manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento; nonché moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa. Si farà riferimento alla Banca dati Organismi di Formazione riconosciuti dalla Regione e SIARP ed alle tematiche corrispondenti al Catalogo regionale delle Innovazioni in agricoltura (CIP) preliminarmente definito.

8.2.2.4.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.2.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.2.6. Informazioni specifiche della misura

Principi generali atti a garantire risorse adeguate in termini di personale qualificato e regolarmente formato, nonché di esperienza e affidabilità nei settori in cui prestano consulenza. Individuazione degli elementi sui quali verterà la consulenza

8.2.2.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

8.2.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)

8.2.3.1. Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1305/2013, TITOLO III, CAPO I, Articolo 16;

Articolo 9 del Reg (UE) n.1307/2013 "Agricoltore in attività";

Reg.(UE) n. 1151/2012;

Reg (CE) n. 834/2007;

Reg. (CE) n. 110/2008;

Reg. (CEE) n.160/91;

Parte II, titolo II, capo I, sezione 2 del Reg(UE) n. 1308/2013;

Reg. delegato (UE) n. 665/2014;

Reg. delegato (UE) n. 807/2014;

Reg. di esecuzione (UE) n. 808/2014.

8.2.3.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Negli ultimi tempi il problema della sicurezza alimentare e la qualità delle produzioni agricole ha assunto sempre maggiore importanza: è necessario garantire il consumatore della provenienza delle produzioni, rendendo visibile e tracciato il processo produttivo.

E', inoltre, prioritario accrescere la produzione agricola tutelata da sistemi di qualità alimentare e favorirne la promozione e l'affermazione commerciale delle produzioni agricole di qualità destinate al consumo umano.

La produzione agricola e agroalimentare regionale va resa più competitiva limitando le quantità di produzioni agricole indifferenziate e sottraendola ad un'allocazione mercantile con modesta remunerazione. Per fare ciò va indirizzato il sostegno al miglioramento della qualità e il livello di garanzia delle produzioni e garantire la tracciabilità della produzione primaria.

In Puglia, oltre ai Regimi di Qualità istituiti a norma dei regolamenti e disposizioni dell'Unione Europea, è stato riconosciuto, con delibera di giunta della Regione Puglia n. 534 del 26/03/2014, un Regime di Qualità denominato "Prodotti di Qualità" in conformità all'articolo 16 comma 1 lettera b Regolamento UE 1305/2013.

La partecipazione degli agricoltori ai regimi di qualità genera vincoli e costi aggiuntivi nella fase di iniziale di adesione che non sono remunerati dal mercato. E' necessario, quindi, incentivare le aziende agricole alla partecipazione a tali regimi, attraverso il riconoscimento di alcuni costi nelle fasi iniziali di adesione ai

regimi di qualità.

La Misura vuole essere pertanto un'opportunità per rafforzare la competitività del settore agricolo, nonché, di tutela ambientale e di valorizzazione del territorio.

E' accertato, inoltre, che vi è una scarsa conoscenza da parte dei consumatori europei dei marchi dei prodotti che aderiscono ad un Regime di Qualità dei prodotti agricoli e alimentari riconosciuti dall'UE e dagli Stati Membri.

Il sostegno va indirizzato alla politica di informazione e promozione sui prodotti agricoli di qualità per sensibilizzare il consumatore riguardo i caratteri distintivi delle produzioni certificate, anche in un'ottica di espansione commerciale, così da rendere i cittadini consapevoli dello stretto legame che intercorre tra metodi di produzione del cibo e qualità del territorio.

Contributo alle Focus Area e agli obiettivi trasversali

Contributo alle Focus Area

La misura risponde direttamente ai seguenti focus area e fabbisogni di intervento:

- Nell'ambito della Priorità 3

FA-3A - Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali.

Fabbisogni di intervento:

I. Processi di internazionalizzazione commerciale delle filiere agro-alimentari (produzioni alto pregio qualitativo) e di miglioramento del posizionamento nei mercati nazionali;

II. Processi di miglioramento della qualità e qualificazione prodotti agricoli e alimentari.

Contributo agli obiettivi trasversali

La misura contribuisce direttamente al raggiungimento degli obbiettivi trasversali della competitività dei sistemi produttivi, dell'innovazione e della tutela ambiente.

8.2.3.3. Campo di applicazione, livello di sostegno, beneficiari ammissibili e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno, eventualmente ripartiti per sottomisura e/o per tipo di intervento. Per ciascun tipo di intervento, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.3.3.1. 3.1 Sostegno per l'adesione per la prima volta a regimi di qualità

Sottomisura:

- 3.1 - Sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità

8.2.3.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

La sotto-misura prevede un supporto finanziario, a titolo di incentivo per coprire i costi sostenuti per l'adesione da parte degli agricoltori attivi che aderiscono per la prima volta ai regimi di qualità riconosciuti ai sensi dell'articolo 16, comma 1 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

8.2.3.3.1.2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale sulle operazioni ammesse.

8.2.3.3.1.3. Collegamenti con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Regolamento (UE) n. 1151/2012 – sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari;
- Regolamento (CE) n. 834/2007 - relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91;
- Regolamento (UE) n. 1308/2013, Parte II, capo I, sezione 2, - "settore vitivinicolo".
- Regolamento (UE) n. 251/2014 - concernente la definizione, la designazione, la presentazione, l'etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati e che abroga il Regolamento (CEE) n. 1601/91 del Consiglio;
- Regolamento (CE) n. 110/2008 - relativo alla definizione, alla designazione, alla presentazione, all'etichettatura e alla protezione delle indicazioni geografiche delle bevande spiritose e che abroga il regolamento (CEE) n. 1576/89 del Consiglio;
- D. Lgs. 4 marzo 2011 - Regolamentazione del sistema di qualità nazionale zootecnica riconosciuto a livello nazionale ai sensi del regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione;
- Legge n. 4 del 3 febbraio 2011 - Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari - Articolo 2 - Rafforzamento della tutela e della competitività dei prodotti a denominazione protetta e istituzione del Sistema di qualità nazionale di produzione integrate;
- Regime di Qualità Regionale "Prodotti di Qualità" istituito in conformità al Regolamento (CE) 1698/2005 e adeguato al Regolamento (UE) n.1305/2013 con delibera di giunta della Regione Puglia n. 534 del 26/03/2014.

8.2.3.3.1.4. Beneficiari

I beneficiari della sotto-misura sono:

- agricoltori attivi e loro associazioni

I beneficiari devono essere iscritti alla CCIAA, così come gli agricoltori soci delle loro associazioni.

Le associazioni di agricoltori che possono beneficiare del sostegno della sotto-misura devono operare nei sistemi di qualità previsti dall'art. 16 e raggruppare "agricoltori in attività", che partecipano per la prima

volta ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari riconosciuti ai sensi dell'articolo 16, comma 1 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

8.2.3.3.1.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili al sostegno le seguenti spese:

- costi di prima iscrizione e per il mantenimento nel sistema dei controlli;
- costi delle analisi previste dal disciplinare di produzione, dal piano dei controlli dell'organismo di certificazione o dal piano di autocontrollo, comprensivi anche dell'implementazione degli standard di sostenibilità ed eticità definiti dalle linee guida approvate dalla Regione Puglia;
- spese generali.

Le spese ammesse corrispondono all'ammontare dei costi fissi generati dalla partecipazione ai regimi di qualità e relativi ai costi d'iscrizione e al costo annuo corrisposto all'Ente terzo di controllo.

Ai sensi dell'art. 67, del Regolamento (UE) 1303/13, le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile sono quelle stabilite dal comma 1, lettera a) (rimborso dei costi sostenuti) e lettera b) (tabelle standard di costi unitari).

8.2.3.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Adesione per la prima volta ai regimi di qualità come di seguito elencati:

- Dop, Igp, Stg iscritte nei registri creati e aggiornati ai sensi degli articoli 11 e 22 del Regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio (consultare http://ec.europa.eu/agriculture/quality/door/list.html);
- prodotti biologici ottenuti ai sensi del Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio;
- indicazioni geografiche delle bevande spiritose registrate ai sensi del Regolamento (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio (consultare http://ec.europa.eu/agriculture/spirits/);
- vini aromatizzati, bevande aromatizzate a base di vino e cocktail aromatizzati di prodotti vitivinicoli conformi al Regolamento (CEE) n. 160/91 del Consiglio;
- denominazioni di origine e indicazioni geografiche nel settore vitivinicolo iscritte nel registro creato e aggiornato ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Consiglio (consultare http://ec.europa.eu/agriculture/markets/wine/e-bacchus/index.cfm);
- prodotti agricoli ottenuti in conformità alle disposizioni applicative dell'articolo 2, comma 3, della Legge n. 4/2011, che istituisce il sistema di qualità nazionale di produzione integrata;
- prodotti ottenuti in conformità ai disciplinari inseriti nell'elenco istituito dall'articolo 7 del Decreto del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 4337/2011 che istituisce
- il Sistema di Qualità Nazionale zootecnia (consultare http://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/4878);
- prodotti agricoli e alimentari ottenuti in conformità al Regime di qualità regionale con indicazione d'origine "Prodotti di Qualità", istituito, in conformità all'art. 32, par. 1, lettera b) del Regolamento (CE) n. 1698/2005, con DGR n.1271 del 26/06/2012 e adeguato con DGR n. 534 del 26/03/2014, al Regolamento (UE) n. 1305/2013 e ai i Disciplinari di Produzione che definiscono i criteri e le norme

tali da garantire una specificità del processo produttivo o una qualità del prodotto (consultare http://www.agricolturaequalita.it).

L'aiuto viene concesso ai richiedenti che, per il prodotto in questione, adeguano al disciplinare e certificano l'intera produzione aziendale.

8.2.3.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti sulla base dei seguenti principi:

- Tipologia di regime di qualità
- Adesione/Beneficiario ad altre misure, sotto-misure o operazioni
- Comparto produttivo interessato
- Adesione/Beneficiario della misura 6.1
- Partecipazione ad un accordo di filiera
- Tipologia del richiedente
- Riduzione dello spreco alimentare
- Crescita commerciale.

8.2.3.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

È previsto un aiuto massimo annuale di 3.000 Euro ad azienda per i primi 5 anni di adesione. La percentuale di aiuto è pari al 100% dei costi di partecipazione definiti.

8.2.3.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.3.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi rilevabili nell'implementazione della sottomisura nel suo complesso sono riferibili alle seguenti categorie, come definite nella scheda predisposta dagli uffici dei Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure":

R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli

Tale rischio è connesso all'esecuzione effettiva degli interventi ed è imputabile alla tipologia di impegni previsti, alla difficoltà di stesura delle domande, alla modalità di rendicontazione, alle difficoltà nel controllo della duplicazione del sostegno, ecc. Un rischio particolare deriva dalla validità e conformità del regime di qualità per il quale si chiede il sostegno.

R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari non evidenzia rischi specifici, tranne che per quanto riguarda il requisito della prima adesione al Sistema di Qualità e la corrispondenza dell'adesione al Sistema di Qualità finanziato con il Servizio erogato dall'Ente di Certificazione.

R8 : sistemi informatici

I rischi sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

R9: Le domande di pagamento

Il rischio è collegato alle difficoltà di realizzazione dell'investimento in conformità con quanto approvato, a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative e agli imprevisti, nonché alla verifica del doppio finanziamento (la stessa tipologia di consulenza finanziata con altri fondi).

8.2.3.3.1.9.2. Misure di attenuazione

R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli

Adozione di un sistema informativo per la presentazione delle domande di aiuto/pagamento che facilita l'individuazione dei costi ammissibili e permette il collegamento a banche dati per il controllo e le verifiche incrociate dei requisiti di accesso o di selezione e dei contributi erogati.

Accertamento dell'esistenza del regime di qualità, anche attraverso la verifica dei registri ed elenchi dove previsti. Verifica dell'esecuzione degli adempimenti cogenti attraverso la relativa documentazione: reportistica di analisi e documentazione contabile (fatture, ricevute di pagamento), che dovranno essere distinte dalla documentazione probante (tecnica e contabile) per il pagamento degli aiuti della sottomisura.

R7 : Selezione dei beneficiari

Si prevede di evitare disparità di trattamento tra i richiedenti rendendo noti i criteri prima della pubblicazione dei bandi. Inoltre saranno svolte attività di formazione, informazione e scambi interaziendali con sistema informatizzato di tracciabilità e di verifica. Si effettueranno le verifiche di ammissibilità tramite l'utilizzo delle banche dati Nazionali e Regionali dei Sistemi di Qualità finanziati; nonché la verifica del contratto di adesione con l'Ente di Certificazione e delle Attestazioni/Certificazioni di Conformità rilasciate.

R8 : sistemi informatici

Si ricorrerà alla elaborazione di manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento, ecc.) che riguardino le modalità e le tipologie di controlli da effettuare.

Nel corso delle varie fasi del procedimento amministrativo si farà ricorso alla utilizzazione di banche dati o documenti informatizzati di supporto alla presentazione delle domande e all'attività istruttoria.

Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate.

R9 : Le domande di pagamento

Saranno predisposti manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento; nonché moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa. E' prevista la consultazione delle banche

dati esistenti, e l'introduzione di una Lista di Distribuzione degli Attestati/Certificati di Conformità al Sistema di Qualità.

8.2.3.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

L'analisi della controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo.

I principi per l'individuazione dei criteri di selezione sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili,che saranno oggetto di valutazione in itinere.

8.2.3.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.3.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Indicazione dei regimi di qualità ammissibili, compresi i regimi di certificazione delle aziende agricole, dei prodotti agricoli, del cotone o dei prodotti alimentari riconosciuti a livello nazionale e conferma che tali regimi di qualità soddisfano i quattro criteri specifici di cui all'articolo 16, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Il sostegno è concesso agli imprenditori agricoli ed alle associazioni di agricoltori che partecipano per la prima volta ai sistemi di qualità alimentare riconosciuti unicamente per prodotti destinati al consumo umano, definiti da:

- Regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 novembre 2012, sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari;

- Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio, del 28 giugno 2007, relativo alla produzione biologica e all'˜etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91;

- Regolamento (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 gennaio 2008, relativo alla definizione, alla designazione, alla presentazione, all'etichettatura e alla protezione delle indicazioni geografiche delle bevande spiritose e che abroga il regolamento (CEE) n. 1576/89 del Consiglio;

- Regolamento (CEE) n. 1601/91 del Consiglio, del 10 giugno 1991,che stabilisce regole generali relative alla definizione, alla designazione e alla presentazione dei vini aromatizzati, delle bevande aromatizzate a base di vino e dei cocktail aromatizzati di prodotti vitivinicoli;

- Parte II, titolo II, capo I, sezione 2, del Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Consiglio per quanto riguarda il settore vitivinicolo.

Indicazione dei regimi facoltativi ammissibili di certificazione dei prodotti agricoli riconosciuti dagli Stati membri in quanto conformi agli orientamenti dell'Unione sulle migliori pratiche

Le produzioni oggetto di sostegno ottenute in conformità ai regimi di qualità riconosciuti dallo Stato italiano sono le seguenti:

- prodotti agricoli ottenuti in conformità alle disposizioni applicative dell'articolo 2, comma 3, della Legge n. 4/2011, che istituisce il sistema di qualità nazionale di produzione integrata;
- prodotti ottenuti in conformità ai disciplinari inseriti nell'elenco istituito dall'articolo 7 del Decreto del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 4337/2011 che istituisce il Sistema di Qualità Nazionale zootecnia (a tal proposito consultare http://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/4878);
- prodotti ottenuti in conformità alla Delibera di giunta della Regione Puglia n. 534 del 26/03/2014, Regime di Qualità denominato “Prodotti di Qualità”.

I regimi di qualità di cui al comma 1 lettera c) art. 16 Reg 1305/2013 non sono ammessi al sostegno.

8.2.3.3.2. 3.2 Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno

Sottomisura:

- 3.2 - sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno

8.2.3.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

Il sostegno nell'ambito della presente sotto-misura copre i costi derivanti dalle attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno, relative ai prodotti rientranti in un regime di qualità riconosciuto ai sensi dell'articolo 16, comma 1 del Regolamento (UE) n.1305/2013.

Le attività di promozione e informazione comprendono:

- Azioni di informazione e promozione nei confronti dei consumatori, dei distributori e degli operatori sull'esistenza, il significato e i vantaggi dei regimi di qualità applicati;
- Informare i consumatori riguardo le caratteristiche nutrizionali, salutistiche , metodi di produzione , standard di qualità, etichettatura e rintracciabilità dei prodotti agricoli e alimentari ottenuti con i regimi di qualità;
- Rendere consapevole il consumatore sulla sostenibilità ed eticità delle produzioni ottenute con i regimi di qualità.

8.2.3.3.2.2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale sulle spese ammissibili sostenute.

8.2.3.3.2.3. Collegamenti con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Regolamento (UE) n. 1151/2012 – sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari;
- Regolamento (CE) n. 834/2007 - relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91;
- Regolamento (UE) n. 1308/2013, Parte II, capo I, sezione 2, - "settore vitivinicolo".
- Reg. (UE) n. 251/2014 - concernente la definizione, la designazione, la presentazione, l'etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati e che abroga il Regolamento (CEE) n. 1601/91 del Consiglio;
- Regolamento (CE) n. 110/2008 - relativo alla definizione, alla designazione, alla presentazione, all'etichettatura e alla protezione delle indicazioni geografiche delle bevande spiritose e che abroga il regolamento (CEE) n. 1576/89 del Consiglio;
- D. Lgs. 4 marzo 2011 - Regolamentazione del sistema di qualità nazionale zootecnica riconosciuto a livello nazionale ai sensi del regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione;
- Legge n. 4 del 3 febbraio 2011 - Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari - Articolo 2 - Rafforzamento della tutela e della competitività dei prodotti a

denominazione protetta e istituzione del Sistema di qualità nazionale di produzione integrate;
- Regime di Qualità Regionale "Prodotti di Qualità" istituito in conformità al Regolamento (CE) 1698/2005 e adeguato al Regolamento (UE) n.1305/2013 con delibera di giunta della Regione Puglia n 534 del 26/03/2014.

8.2.3.3.2.4. Beneficiari

I beneficiari della sotto-misura sono le associazioni di produttori, come definite nel par. 8.1, coinvolte attivamente in uno o più sistemi di qualità indicati all'art. 16, paragrafo 1, del Regolamento (UE) n. 1305/2013, costituite in qualsiasi forma giuridica.

Le associazioni di agricoltori devono essere iscritte alla CCIAA, ove previsto per legge, così come i loro soci.

8.2.3.3.2.5. Costi ammissibili

Il sostegno è concesso per la copertura dei costi sostenuti da associazioni di agricoltori per le attività di promozione e di informazione nel mercato interno, per i prodotti coperti dagli schemi di qualità che ricevono supporto nell'ambito previsto dal paragrafo I dell'Art. 16 del Regolamento 1305/2014, nello specifico gli schemi comunitari e quelli nazionali, inclusi gli schemi di certificazione aziendale che rispondano ai criteri fissati alla lettera (b) (i) (ii) (iii) e (iv). Gli schemi di certificazione volontaria sono esclusi dalle attività di promozione e informazione.

8.2.3.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Le attività di informazione e promozione devono avere per oggetto il regime di qualità sovvenzionato al quale partecipano operatori inseriti nella compagine sociale del beneficiario.

8.2.3.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti sulla base dei seguenti principi:

- Comparto produttivo interessato dagli interventi;
- Regimi di qualità di recente riconoscimento;
- Tipologia del richiedente e rappresentatività;
- Partecipazione ad un accordo di filiera;
- Requisiti qualitativi degli interventi richiesti;
- Riduzione dello spreco alimentare

- Crescita commerciale.

8.2.3.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

La percentuale di aiuto in conto capitale, calcolata sulla spesa ammessa a finanziamento, è pari al 70%.

8.2.3.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.3.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi rilevabili nell'implementazione della sottomisura nel suo complesso sono riferibili alle seguenti categorie, come definite nella scheda predisposta dagli uffici dei Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure":

R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli

Tale rischio è connesso all'esecuzione effettiva degli interventi ed è imputabile alla tipologia di impegni previsti, alla difficoltà di stesura delle domande, alla modalità di rendicontazione, alle difficoltà nel controllo della duplicazione del sostegno, ecc. Un rischio particolare deriva dalla validità e conformità del regime di qualità per il quale si chiede il sostegno.

R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari non evidenzia rischi specifici, tranne che per la verifica dei requisiti generici per le attività di promozione ed informazione e lo svolgimento delle attività potenzialmente finalizzate alla promozione e pubblicizzazione di marchi commerciali.

R8 : sistemi informatici

I rischi sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

R9: Le domande di pagamento

Il rischio è collegato alle difficoltà di realizzazione dell'investimento in conformità con quanto approvato, a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative e agli imprevisti. Ulteriore rischio è dato dalla verifica del doppio finanziamento (la stessa tipologia di consulenza finanziata con altri fondi).

8.2.3.3.2.9.2. Misure di attenuazione

I rischi rilevabili nell'implementazione della sottomisura nel suo complesso sono riferibili alle seguenti categorie, come definite nella scheda predisposta dagli uffici dei Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure":

R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli

Tale rischio è connesso all'esecuzione effettiva degli interventi ed è imputabile alla tipologia di impegni previsti, alla difficoltà di stesura delle domande, alla modalità di rendicontazione, alle difficoltà nel controllo della duplicazione del sostegno, ecc. Un rischio particolare deriva dalla validità e conformità del regime di qualità per il quale si chiede il sostegno.

R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari non evidenzia rischi specifici, tranne che per la verifica dei requisiti generici per le attività di promozione ed informazione e lo svolgimento delle attività potenzialmente finalizzate alla promozione e pubblicizzazione di marchi commerciali.

R8 : sistemi informatici

I rischi sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

R9: Le domande di pagamento

Il rischio è collegato alle difficoltà di realizzazione dell'investimento in conformità con quanto approvato, a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative e agli imprevisti. Ulteriore rischio è dato dalla verifica del doppio finanziamento (la stessa tipologia di consulenza finanziata con altri fondi).

8.2.3.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti della sottomisura/operazione viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.

2. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (EU) No 1306/2013.

8.2.3.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.3.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Indicazione dei regimi di qualità ammissibili, compresi i regimi di certificazione delle aziende agricole, dei prodotti agricoli, del cotone o dei prodotti alimentari riconosciuti a livello nazionale e conferma che tali

regimi di qualità soddisfano i quattro criteri specifici di cui all'articolo 16, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Le produzioni oggetto di sostegno ottenute in conformità ai regimi di qualità riconosciuti dallo Stato italiano sono le seguenti:

- prodotti agricoli ottenuti in conformità alle disposizioni applicative dell'articolo 2, comma 3, della Legge n. 4/2011, che istituisce il sistema di qualità nazionale di produzione integrata;
- prodotti ottenuti in conformità ai disciplinari inseriti nell'elenco istituito dall'articolo 7 del Decreto del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 4337/2011 che istituisce il Sistema di Qualità Nazionale zootecnia (a tal proposito consultare http://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/4878);
- prodotti ottenuti in conformità alla Delibera di giunta della Regione Puglia n. 534 del 26/03/2014, Regime di Qualità denominato "Prodotti di Qualità".

Indicazione dei regimi facoltativi ammissibili di certificazione dei prodotti agricoli riconosciuti dagli Stati membri in quanto conformi agli orientamenti dell'Unione sulle migliori pratiche

In Puglia, oltre ai Regimi di Qualità istituiti a norma dei regolamenti e disposizioni dell'Unione Europea, è stato riconosciuto, con delibera di giunta della Regione Puglia n. 534 del 26/03/2014, un Regime di Qualità denominato "Prodotti di Qualità" in conformità all'articolo 16 comma 1 lettera b Regolamento UE 1305/2013.

I regimi di qualità di cui al comma 1 lettera c) art. 16 reg 1305/2013 non sono ammessi al sostegno.

8.2.3.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.3.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di sottomisura

8.2.3.4.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di sottomisura

8.2.3.4.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema

Informativo VCM “Verificabilità e Controllabilità delle Misure” reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell’esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all’interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.3.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

8.2.3.6. Informazioni specifiche della misura

Indicazione dei regimi di qualità ammissibili, compresi i regimi di certificazione delle aziende agricole, dei prodotti agricoli, del cotone o dei prodotti alimentari riconosciuti a livello nazionale e conferma che tali regimi di qualità soddisfano i quattro criteri specifici di cui all'articolo 16, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Indicazione dei regimi facoltativi ammissibili di certificazione dei prodotti agricoli riconosciuti dagli Stati membri in quanto conformi agli orientamenti dell'Unione sulle migliori pratiche

8.2.3.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

8.2.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

8.2.4.1. Base giuridica

Reg. (UE) n. 1305/2013, TITOLO III, CAPO I, Articolo 17, paragrafo 1, lettere a), b), c) e d)

Reg. (UE) n. 1303/2013;

Reg. (UE) n. 1306/2013;

Reg. delegato (UE) n. 807/2014;

Reg. di esecuzione (UE) n. 808/2014.

8.2.4.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Il sistema delle imprese agricole pugliesi è caratterizzato da forti potenzialità non pienamente espresse a causa di processi di ammodernamento ancora in divenire, elevati costi di produzione, modesta diversificazione produttiva aziendale, livello qualitativo delle produzioni ulteriormente innalzabile, modesta aggregazione orizzontale e verticale.

A ciò si aggiunge un ruolo, anch'esso potenziale, di tutela del patrimonio naturale esercitabile dal sistema delle imprese.

Ciò determina l'esigenza di attivare la presente misura per migliorare le prestazioni economiche ed ambientali delle aziende agricole e delle imprese di trasformazione e commercializzazione del settore agroalimentare sostenendo quegli investimenti infrastrutturali che contribuiscono direttamente al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle imprese agricole, forestali ed agroalimentari.

Unitamente a quelli produttivi è necessario perseguire obiettivi strettamente ambientali e che non determinano aumenti diretti del reddito aziendale attraverso il sostegno agli investimenti realizzati nelle imprese agricole. Il sostegno, quindi, non deve essere limitato agli interventi tradizionali di carattere territoriale, ma deve riguardare anche gli investimenti strutturali che hanno solo una valenza di tipo ambientale.

Il sostegno delle imprese agricole adotta modalità diverse in relazione ai diversi obiettivi da raggiungere in relazione ai fabbisogni emersi dall'analisi di contesto. La imprese da sostenere sono quelle in grado di competere in modo autonomo sul mercato grazie al sostegno del Programma, quelle che raggiungono un adeguato livello di competitività grazie a strategie di aggregazione di filiera e le imprese situate in aree

montane che svolgono un ruolo importante di presidio del territorio con effetti positivi sull'ambiente, sulla prevenzione del dissesto idrogeologico e delle calamità naturali e di conservazione della biodiversità.

Il sostegno delle imprese agroalimentari è funzionale allo sviluppo complessivo delle aree rurali ed in particolare nel caso di investimenti realizzati nell'ambito delle filiere corte, di interventi di filiera o da parte di Organizzazioni di Produttori, nonché qualora le produzioni lavorate siano nell'ambito di sistemi di qualità certificata che prevedono la tracciabilità delle produzioni, nonché il loro ampliamento a strumenti nuovi quali la certificazione etica e la qualità condivisa, da intendersi quali fondamentali veicoli di affermazione delle specificità dei prodotti agricoli e agroalimentari pugliesi.

L'aiuto alle imprese situate in zone montane, viceversa, deve mirare a sostenere gli investimenti per migliorare la rete viaria di servizio necessaria per l'esercizio delle attività agro-forestali e favorire lo sviluppo di impianti per la produzione e distribuzione di energia e di sistemi di stoccaggio dei prodotti di lavorazione del legno.

L'aggregazione permane obiettivo e strumento per dare competitività al sistema produttivo pugliese, affetto da nanismo aziendale ed evidenti mancanze di economie di scala.

La robusta esperienza della Progettazione Integrata di Filiera ha evidenziato il suo limite principale nella mancanza di garanzia di tenuta delle relazioni tra i soggetti, principalmente a causa della leggerezza della formalizzazione delle relazioni stesse. Diviene, pertanto, indispensabile il sostegno ad aggregazioni verticali molto più strutturate, già partendo dalla costituzione in forme giuridiche più solide (contratti di rete, ecc.) e/o da contratti di conferimento e/o coltivazione (es. presenza di contratti con meccanismi di fissazione del prezzo, altre forme di controllo dell'aggregazione, ecc.). Il criterio delle risorse dedicate, utilizzato nel 2007-2013, manifesta rigidità cui si deve ovviare, per incentivare le aggregazioni, con un tasso di aiuto differenziato così da indurre le candidature in forma integrata.

Oltre alla integrazione verticale, è di assoluta importanza quella orizzontale tra imprese agricole da incentivare attraverso il sostegno di progetti collettivi. Questi progetti consisteranno nella realizzazione di investimenti ad utilizzo congiunto (centri raccolta latte, ecc.), ivi compresi quelli funzionali alla commercializzazione dei prodotti (piattaforme logistiche, ecc.). Gli investimenti singoli sono subordinati a quelli collettivi e dovrebbero essere residuali.

Contributo alle Focus Area e agli obiettivi trasversali

Contributo alle Focus Area

La misura risponde ai seguenti focus area e fabbisogni di intervento:

- Nell'ambito della Priorità 2

FA-2A - Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività.

Fabbisogni di intervento:

I. Crescita quantitativa e miglioramento qualitativo di infrastrutture e servizi

alle imprese (produzioni qualità);

II. II Processi di ammodernamento delle imprese agricole attraverso diversificazione prodotti e miglioramento tecniche produzione/allevamento e diversificazione delle attività aziendali;

III. Contrastare il fenomeno della frammentazione aziendale e conseguente indebolimento strutturale delle aziende agricole.

FA-2B - Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale;

Fabbisogni di intervento:

I. Progetti innovativi d'impresa ideati da neoimprenditori agricoli, adeguatamente formati e supportati nello start up.

- Nell'ambito della Priorità 3

FA-3A - Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;

Fabbisogni di intervento:

I. Processi di internazionalizzazione commerciale delle filiere agro-alimentari (produzioni alto pregio qualitativo) e di miglioramento del posizionamento nei mercati nazionali;

II. Processi di aggregazione delle imprese agricole in strutture dotate di capacità e strumenti gestionali funzionali miglioramento organizzazione produzione e commercializzazione agro-alimentare;

III. Creazione e consolidamento filiere corte e loro circuiti e reti.

- Nell'ambito della Priorità 4

FA-4A - Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;

Fabbisogni di intervento:

I. Sostenere e sviluppare la diversità delle specie autoctone vegetali, animali e forestali tipiche degli ambienti agro-forestali e naturali, ivi compreso metodo produzione biologico e altri sistemi di certificazione del rispetto della biodiversità;

II. Identificare e tutelare i paesaggi rurali storici e i loro elementi testimoniali al

fine di costruire un futuro socio/economico durevole e sostenibile.

FA-4B - Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi;

Fabbisogni di intervento:

I. Razionalizzare uso della risorsa idrica, monitorando andamenti climatici e livelli idrici dei bacini, anche attraverso incremento e miglioramento dell'utilizzabilità e dell'utilizzo delle risorse idriche non convenzionali.

FA-4C - Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

Fabbisogni di intervento:

I. Diffusione di tecniche di coltivazione rispettose della risorsa suolo, in grado di attivare processi di immagazzinamento del carbonio nel profilo del terreno.

- Nell'ambito della Priorità 5

FA-5A - Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura;

Fabbisogni di intervento:

I. Ammodernare attrezzature e tecniche irrigue e agevolare riconversione produttiva verso specie o cultivar a ridotto fabbisogno idrico.

FA-5B - Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;

Fabbisogni di intervento:

I. Incentivare azioni virtuose di risparmio energetico e utilizzo fonti energia rinnovabili.

FA-5C - Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;

Fabbisogni di intervento:

I. Incrementare produzione e consumo in loco dell'energia prodotta, al fine di promuovere autosufficienza energetica degli impianti di produzione.

FA-5D - Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura.

Fabbisogni di intervento:

I. Favorire diffusione di tecniche di coltivazione, allevamento, trasformazione e gestione dei boschi che riducono emissione dei gas ad effetto serra e ammoniaca.

Contributo agli obiettivi trasversali

La misura contribuisce direttamente al raggiungimento degli obbiettivi trasversali della competitività dei sistemi produttivi, della innovazione e della tutela ambiente nel seguente modo:

Innovazione – Il sostegno agli investimenti volti all'introduzione di nuove tecnologie, impianti e macchine in ambito agricolo e agro-industriale e allo sviluppo di nuovi processi produttivi contribuiscono in modo rilevante al raggiungimento dell'obiettivo trasversale dell'innovazione. Gli investimenti di ammodernamento della rete viaria agro silvo-pastorale nelle aree montane consentono di migliorare e razionalizzare l'utilizzo delle superfici agricole e boschive ed i processi inerenti alle attività agro-forestali finalizzati ad una maggiore sostenibilità ambientale delle attività produttive, dove l'innovazione è rilevante negli investimenti finalizzati alla riduzione dei consumi idrici ed energetici, alla produzione di energia ad uso aziendale, alla riduzione degli input chimici ed al migliore trattamento dei sottoprodotti e/o reflui ottenuti nel processo di lavorazione

Ambiente – Gli interventi per finanziare gli investimenti per le fonti energetiche rinnovabili, le tecnologie per un uso più efficiente e sostenibile dell'irrigazione, la distribuzione di prodotti fitosanitari e fertilizzanti aumentano la sostenibilità ambientale dei processi produttivi delle aziende agricole e agroindustriali e contribuiscono in modo diretto anche all'obiettivo trasversale ambiente. Le infrastrutture funzionali alle attività agro-silvo-pastorali favoriscono un utilizzo più razionale delle risorse forestali, con un impatto ad alta sostenibilità sull'ambiente bosco e interventi più efficaci di prevenzione e difesa delle superfici agricole e forestali. Gli investimenti non produttivi delle imprese agricole contribuiscono alla conservazione della biodiversità di specie floristiche e faunistiche e ad un utilizzo più efficiente dell'acqua a fini irrigui.

Mitigazione dei cambiamenti climatici – Il sostegno per l'ammodernamento del parco macchine con quelle più innovative legate all'applicazione di nuove tecniche di coltivazione e la costruzione di impianti alimentati a fonti energetiche rinnovabili contribuiscono a ridurre le emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti. Gli investimenti volti alla riduzione delle perdite idriche ed il loro migliore utilizzo a livello aziendale, rappresentano azioni importanti di adattamento ai cambiamenti climatici. Alcune tecniche di coltivazione innovative, infine, attraverso un minore impiego di lavorazioni, macchine e carburante, favoriscono la riduzione delle emissioni di CO_2 in atmosfera.

Adattamento ai cambiamenti climatici – Gli investimenti volti alla riduzione delle perdite idriche ed il loro migliore utilizzo a livello aziendale, rappresentano azioni importanti di adattamento ai cambiamenti climatici.

8.2.4.3. Campo di applicazione, livello di sostegno, beneficiari ammissibili e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno, eventualmente ripartiti per sottomisura e/o per tipo di intervento. Per ciascun tipo di intervento, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.4.3.1. 4.1 Sostegno per il miglioramento e la sostenibilità delle prestazioni globali dell'azienda

Sottomisura:

- 4.1 - sostegno a investimenti nelle aziende agricole

8.2.4.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

Operazione 4.1.A – Incentivi per investimenti materiali e immateriali finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole anche in filiera corta

Operazione 4.1.B – Incentivi per gli investimenti materiali e immateriali realizzati da giovani agricoltori che si insediano per la prima volta o già insediati nei 5 anni precedenti, funzionali al raggiungimento degli obiettivi di cui all'operazione 4.1.A

Operazione 4.1.C – Incentivi per gli investimenti interaziendali materiali e immateriali realizzati in forma collettiva da Organizzazioni di Produttori e Associazioni di agricoltori, funzionali al raggiungimento degli obiettivi di cui all'operazione 4.1.A

Operazione 4.1.D – Incentivi per investimenti materiali e immateriali finalizzati alla ristrutturazione o riconversione dei sistemi di irrigazione

Operazione 4.1.A – Incentivi per investimenti materiali e immateriali finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole anche in filiera corta

Descrizione dell'operazione

Le finalità dell'operazione riguardano:

1. l'innovazione tecnologica, in particolare quella relativa all'introduzione di impianti, macchine, attrezzature e sistemi che migliorano la qualità dei prodotti e riducono i costi di produzione;
2. la riconversione varietale e la diversificazione colturale delle produzioni agricole regionali;
3. l'incremento del valore aggiunto attraverso l'integrazione orizzontale e verticale;
4. il miglioramento della sostenibilità ambientale delle attività produttive aziendali;
5. l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili;
6. la realizzazione di interventi mirati al risparmio idrico.

Operazione 4.1.B – Incentivi per gli investimenti materiali e immateriali realizzati da giovani agricoltori che si insediano per la prima volta o già insediati nei 5 anni precedenti, funzionali al raggiungimento degli obiettivi di cui all'operazione 4.1.A

Descrizione dell'operazione

Le finalità dell'operazione coincidono a quelle dell'operazione 4.1.A e sono mirate al sostegno di giovani agricoltori che si insediano per la prima volta o che siano stati oggetto di sostegno nella precedente programmazione.

Operazione 4.1.C – Incentivi per gli investimenti interaziendali materiali e immateriali realizzati in forma collettiva da Organizzazioni di Produttori e Associazioni di agricoltori, funzionali al raggiungimento degli obiettivi di cui all'operazione 4.1.A

Descrizione dell'operazione

Le finalità dell'operazione coincidono a quelle dell'operazione 4.1.A e sono mirate al sostegno delle imprese in forma collettiva quali Organizzazioni di Produttori e Associazioni di agricoltori.

Operazione 4.1.D – Incentivi per investimenti materiali e immateriali finalizzati alla ristrutturazione o riconversione dei sistemi di irrigazione

Descrizione dell'operazione

Le finalità dell'operazione riguardano l'adozione di strutture e impianti innovativi finalizzati ad una più efficiente e razionale gestione delle risorse idriche in azienda.

8.2.4.3.1.2. Tipo di sostegno

L'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale o attraverso altri strumenti finanziari (*leasing*, conto interessi, ecc.).

Può essere erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori.

E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal comma 4 dell'art. 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli interventi ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

8.2.4.3.1.3. Collegamenti con altre normative

La sottomisura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Reg. (UE) n. 1307/2013 del 17 dicembre 2013 – articolo 9 "Agricoltore in attività";
- Reg. (UE) n. 1308/2013 del 17 dicembre 2013 – art. 29 (olio di oliva); art. 33 (ortofrutta); art. 40 (vino); art. 55 (apicoltura);
- D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i., in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;
- Direttiva 2008/50/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa;
- Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Direttiva 98/58/CE riguardante la protezione degli animali negli allevamenti;
- D. Lgs. n. 150/2012 – Attuazione della Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione

comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticide;
- Reg. (CE) n. 2200/96 del 28 ottobre 1996 del Consiglio relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore degli ortofrutticoli;
- Decreto Lgs. n. 102 del 27 maggio 2005 su regolazioni dei mercati agroalimentari.

8.2.4.3.1.4. Beneficiari

Operazione 4.1.A – Incentivi per investimenti materiali e immateriali finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole anche in filiera corta

Possono essere beneficiari della sottomisura le imprese agricole iscritte alla CCIAA.

Operazione 4.1.B – Incentivi per gli investimenti materiali e immateriali realizzati da giovani agricoltori che si insediano per la prima volta o già insediati nei 5 anni precedenti, funzionali al raggiungimento degli obiettivi di cui all'operazione 4.1.A

Possono essere beneficiari della sottomisura le imprese agricole condotte da giovani agricoltori al primo insediamento o già insediati durante i 5 anni precedenti alla domanda di sostegno iscritte alla CCIAA.

Operazione 4.1.C – Incentivi per gli investimenti interaziendali materiali e immateriali realizzati in forma collettiva da Associazioni di agricoltori, funzionali al raggiungimento degli obiettivi di cui all'operazione 4.1.A

Possono essere beneficiari della sottomisura le associazioni di agricoltori iscritte alla CCIAA, così come i loro soci.

Operazione 4.1.D – Incentivi per investimenti materiali e immateriali finalizzati alla ristrutturazione o riconversione dei sistemi di irrigazione

Possono essere beneficiari della sottomisura le imprese agricole iscritte alla CCIAA.

8.2.4.3.1.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili all'aiuto le seguenti voci di spesa (comma 2, art. 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013):

1. opere di miglioramento fondiario, compresa la costruzione e la ristrutturazione di edifici rurali a fini

produttivi agricoli e zootecnici;

2. l'acquisto o il leasing con patto di acquisto di macchinari nuovi e attrezzature, compresi i programmi informatici, fino al valore di mercato del bene (gli altri costi connessi al contratto di leasing, come il margine del concedente, i costi di rifinanziamento interessi, le spese generali del locatore e le spese di assicurazione, non sono ammissibili) che favoriscono:
    a. l'aumento della produttività;
    b. la razionalizzazione e la riduzione dei costi;
    c. la riduzione del consumo energetico;
    d. la produzione di energia da fonti rinnovabili. Nel caso di produzione di energia da biomasse sono ammissibili gli investimenti che utilizzano esclusivamente sottoprodotti dell'azienda o di altre aziende locali (con esclusione delle colture agricole dedicate, come definite nel D.M. FER del 6.7.2012 Tabella 1-B Elenco dei prodotti di cui all'art.8, comma 6, lettera b.);
    e. il miglioramento dell'efficienza e/o la riduzione delle quantità nell'uso di fertilizzanti e/o fitofarmaci;
3. strutture di stoccaggio biomasse;
4. investimenti per migliorare l'efficienza energetica degli edifici rurali produttivi agricoli;
5. impianti di colture vegetali poliennali;
6. impianti, macchine e attrezzature innovativi che favoriscono il miglioramento dell'efficienza irrigua e l'ottimizzazione della risorsa irrigua, non ammessa la sostituzione del preesistente alla domanda di contributo;
7. strutture di raccolta acqua piovana;
8. investimenti finalizzati al rispetto dei requisiti dell'Unione che si applicano all'attività agricola, secondo quanto previsto all'art. 17 commi 5 e 6 del Reg. (UE) n. 1305/2013;
9. acquisto terreni agricoli per un massimo del 10% della spesa totale ammissibile dell'operazione considerata;
10. strutture di stoccaggio dei prodotti agricoli;
11. impianti, macchine e attrezzature innovativi per gli investimenti in filiera corta, anche finalizzati alla trasformazione/lavorazione.

Sono ammissibili i seguenti investimenti immateriali, nell'ambito delle spese generali, fino a un massimo del 12% della spesa ammessa a finanziamento.

L'ammissibilità delle spese di cui sopra decorre dalla data di presentazione della domanda di sostegno, ad eccezione di quelle propedeutiche alla presentazione della stessa (progettazione, acquisizione autorizzazioni, ecc.).

Possono essere ammessi contributi in natura sotto forma di fornitura di opere, beni, servizi, terreni e immobili per i quali non è stato effettuato alcun pagamento in denaro giustificato da fatture o documenti di valore probatorio equivalente, nel rispetto del comma 1, dell'art. 69, del Regolamento (UE) 1303/13.

Ai sensi dell'art. 67, del Regolamento (UE) 1303/13, le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile sono quelle stabilite dal comma 1, lettera a) (rimborso dei costi sostenuti) e lettera b) (tabelle standard di costi unitari).

Sono altresì ammissibili, qualora sostenuti nell'ambito di investimenti collettivi e di progetti integrati, le spese di gestione, e più in particolare le "spese di rete" per come definite all'art. 61 del Regolamento 1305/2013.

Non sono ammissibili all'aiuto le seguenti categorie di spesa:

- acquisto di piante annuali e loro messa a dimora;

- acquisto di animali;

- acquisto di diritti di produzione agricola e diritti all'aiuto;

- acquisto di dotazioni usate;

- realizzazione o ammodernamento di fabbricati per uso abitativo e acquisto di relativi arredi;

- acquisto di fabbricati rurali e manufatti di qualsiasi tipo;

- realizzazione di coperture con l'utilizzo di materie plastiche a durata non poliennale per serre o tunnel;

- interventi di mera sostituzione, ivi intendendo la semplice sostituzione di un bene con altro bene che rispetto a questi non possegga superiori caratteristiche tecnologiche, innovative, di riduzione dei costi d'uso e dell'eventuale impatto ambientale. Sono anche considerati interventi di mera sostituzione le sostituzioni di piante arboree a fine ciclo;

- investimenti sovvenzionati ai sensi del Reg. (UE) n. 1308/2013;

- investimenti effettuati allo scopo di ottemperare a requisiti resi obbligatori da specifiche norme comunitarie.

8.2.4.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione: La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale.

Caratteristiche del richiedente:

- risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013, e per i giovani al primo insediamento entro 18 mesi dalla data di insediamento;

- appartenere alla categoria indicata nel paragrafo "beneficiari" della sottomisura.

Soglia punteggio: per essere ammissibile a finanziamento, la domanda di sostegno deve raggiungere un punteggio minimo, in base ai criteri di selezione definiti nelle Disposizioni Attuative.

Bisogna dimostrare al momento della presentazione della domanda di sostegno che il fabbisogno di lavoro annuo aziendale nel progetto singolo non sia inferiore ad una Unità Lavorativa Uomo (ULU). Nel caso di soggetto di cui alla sottomisura 6.3 bisogna dimostrare un fabbisogno di lavoro annuo aziendale non inferiore a 0,3 ULU e non superiore a 0,7 ULU.

Il limite minimo del costo totale dell'investimento previsto è pari ad Euro 30.000 per progetti singoli e Euro 100.000 per quelli collettivi. Nel caso di soggetti di cui alla sottomisura 6.3 il limite minimo è pari ad Euro 20.000,00.

Il limite massimo del costo totale dell'investimento ammissibile agli aiuti non può essere superiore a 1 Meuro nel caso dei beneficiari degli aiuti della sottomisura 6.1, a 150.000,00 euro nel caso dei beneficiari degli aiuti della sottomisura 6.3. Negli altri casi il limite massimo, per aziende con Produzione Standard sino a 500.000 euro, è pari a 2 Meuro. Per aziende con Produzione Standard superiore a 500.000 euro, il limite massimo dell'investimento è pari a 4 Meuro.

E' obbligatoria la destinazione d'uso degli investimenti per un periodo di 5 anni decorrenti dalla data di erogazione del saldo. Il rispetto di tali limiti e l'eventuale recupero degli aiuti è effettuato ai sensi dell'art. 71 del Regolamento (UE) 1303/13.

Il finanziamento di impianti di irrigazione dovrà avvenire nel rispetto dell'art. 46 del Regolamento (UE) 1305/13.

Gli impianti per la produzione di energia debbono avere una capacità produttiva equivalente ai consumi energetici aziendali post-investimento.

8.2.4.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti sulla base dei seguenti principi e scelti in funzione della specifica operazione interessata:

- integrazione e coerenza con un quadro strategico di sviluppo locale di attuazione di politiche pubbliche nazionali e regionali;
- investimenti nell'ambito di interventi in forma collettiva/Organizzazioni di Produttori, investimenti collettivi, in progettazione integrata e sostenuti nell'ambito dei gruppi operativi del Partenariato Europeo per l'Innovazione;
- aggregazione di fascicoli aziendali;
- incremento significativo della superficie agricola aziendale;
- caratteristiche innovative (nuovi prodotti, processi, tecnologie, ecc.) degli interventi richiesti;
- requisiti qualitativi degli interventi richiesti e illustrati nella relazione tecnica;
- comparto produttivo interessato dagli interventi;
- priorità settoriali per area;
- livello di miglioramento dell'efficienza energetica e del livello di autosufficienza energetica

aziendale;

- adesione ai regimi di qualità;
- adesione a sistemi di prevenzione del rischio;
- caratteristiche del richiedente;
- aree svantaggiate;
- operazioni tese alla diminuzione dell'utilizzo dei fattori produttivi;
- progetti a completamento di operazioni già sostenute con il PSR 2007-2013;
- riduzione dello spreco alimentare;
- crescita commerciale.

8.2.4.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Le percentuali di aiuto in conto capitale, calcolate sulla spesa ammessa a finanziamento, sono le seguenti:

A Tipologie di beneficiario

B Zone ordinarie

C Zone svantaggiate, Aree della Rete Natura 2000 di cui all'art. 32, lettera a) del Reg. (UE) 1305/13 e Aree Naturali Protette e Oasi di protezione

A1 Agricoltore attivo con progetto aziendale non collegato a progetto collettivo di cui alla sottomisura 4.2.B o non in accordo con impresa di trasformazione/lavorazione di cui alla sottomisura 4.2.C

B1 30% *

C1 40% *

A2 Agricoltore attivo con progetto aziendale in collegamento con progetto collettivo realizzato da soggetti di cui alla sottomisura 4.2.B o in accordo con impresa di trasformazione/lavorazione di cui alla sottomisura 4.2.C

B2 50% *

B2 60% *

A3 Giovane agricoltore di cui all'art. 2 comma 1 lettera n) e del Regolamento (UE) n. 1305/2013 e giovane

agricoltore che si è insediato durante i 5 anni precedenti alla domanda di sostegno

B3 60% *

C3 70% *

A4 Associazione di agricoltori attivi che realizza investimenti collettivi diversi da quelli previsti alla sottomisura 4.2.B (integrazione orizzontale)

B4 50% *

C4 60% *

Nota: (*) In alternativa conto interessi per un massimo pari all'aliquota indicata per il conto capitale corrispettivo in tabella

8.2.4.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di misura

8.2.4.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di misura

8.2.4.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Per garantire il rispetto degli impegni previsti nella sottomisura/operazione saranno implementate differenti tipologie di controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.

2. visita sul luogo, sul 100% degli investimenti ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno

una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 47 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) No 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti;

3. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) No 1306/2013.

8.2.4.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Esaminati a livello di misura

8.2.4.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Non pertinente

Definizione di investimenti collettivi

Per progetti collettivi si intendono macro interventi che coinvolgono diversi soggetti operanti del medesimo segmento produttivo che intervengono per affrontare problematiche comuni.

Definizione di progetti integrati

Per la definizione di "Progettazione integrata" si rinvia a quanto riportato nel paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali".

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

Non pertinente

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione

Non previsti

Where relevant, the minimum standards for energy efficiency referred to in Article 13(c) of [DA RD – C(2014)1460]

E' richiesta la certificazione energetica di cui al Regolamento regionale n. 10 del 10 febbraio 2010, di applicazione della certificazione energetica degli edifici ai sensi del D.Lgs.19 agosto 2005 n. 192, in sede di domanda di aiuto e, al termine degli interventi, in sede di domanda di pagamento.

Where relevant, definition of the thresholds referred to in Article 13(e) of of [DA RD – C(2014)1460]

Per impianti che utilizzano prodotti agricoli dedicati alla produzione energetica, la superficie agricola aziendale destinata a tale produzione, in coltura principale, non può eccedere il 30% della superficie agricola aziendale complessiva. E' possibile l'utilizzo di scarti di produzione e di sottoprodotti di origine esclusivamente agricola. Nel caso in cui detto impianto sia finalizzato principalmente alla produzione elettrica deve prevedere anche l'utilizzo e il reimpiego in azienda della fonte termica ottenuta nel processo. La fonte in entrata deve essere un prodotto dell'allegato I.

8.2.4.3.2. 4.2 Sostegno agli investimenti per la trasformazione e commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli

Sottomisura:

- 4.2 - sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli

8.2.4.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

Operazione 4.2.A) Incentivi per investimenti interaziendali materiali e immateriali per la trasformazione e commercializzazione, finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole che intendono realizzare la filiera corta in forma collettiva

Operazione 4.2 B) Incentivi per gli investimenti interaziendali materiali e immateriali per la trasformazione e commercializzazione, finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole, realizzati in forma collettiva da organizzazioni di produttori e cooperative agricole di trasformazione/lavorazione

Operazione 4.2.C) Incentivi per gli investimenti materiali e immateriali per la trasformazione e commercializzazione, realizzati da imprese di trasformazione/lavorazione in accordo di filiera con le imprese agricole, finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole

Operazione 4.2.A) Incentivi per investimenti interaziendali materiali e immateriali per la trasformazione e commercializzazione, finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole che intendono realizzare la filiera corta in forma collettiva

Descrizione dell'operazione

Le azioni sovvenzionabili si identificano nei seguenti punti:

1. investimenti per la realizzazione, ristrutturazione, ammodernamento di impianti di condizionamento, trasformazione/lavorazione, commercializzazione dei prodotti in filiera corta;

2. investimenti rivolti all'introduzione di tecnologie innovative finalizzate a rispondere a nuove opportunità di mercato;

3. investimenti in tecnologie e procedure finalizzate a sviluppare prodotti di qualità o aprire nuovi mercati;

4. investimenti in impianti e tecnologie funzionali alla razionalizzazione del ciclo produttivo ed alla

qualificazione delle produzioni anche sotto l'aspetto della sicurezza alimentare;

5. investimenti per la realizzazione e/o ammodernamento di strutture di raccolta, ricevimento, stoccaggio, condizionamento, cernita, imballaggio;

6. investimenti per conformarsi a normative dell'Unione che diventeranno obbligatorie per l'impresa;

7. investimenti finalizzati all'ottenimento di livelli di tutela ambientale e sicurezza del lavoro superiori ai minimi indicati dalla normativa vigente.

Operazione 4.2 B) Incentivi per gli investimenti interaziendali materiali e immateriali per la trasformazione e commercializzazione, finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole, realizzati in forma collettiva da organizzazioni di produttori e cooperative agricole di trasformazione/lavorazione

Descrizione dell'operazione

Le azioni sovvenzionabili si identificano nei seguenti punti:

1. investimenti per la realizzazione, ristrutturazione, ammodernamento di strutture e di impianti per condizionamento, trasformazione/lavorazione e commercializzazione dei prodotti;

2. investimenti rivolti all'introduzione di tecnologie e processi produttivi innovativi finalizzati a rispondere a nuove opportunità di mercato, a sviluppare prodotti di qualità e alla sicurezza alimentare;

3. investimenti per conformarsi a normative dell'Unione che diventeranno obbligatorie per l'impresa;

4. investimenti finalizzati all'ottenimento di livelli di tutela ambientale e sicurezza del lavoro superiori ai minimi indicati dalla normativa vigente.

Le finalità delle operazioni coincidono con quelle della 4.1.A e sono mirate al sostegno delle imprese che aderiscono ad accordi orizzontali di filiera attraverso associazioni di agricoltori.

Operazione 4.2.C) Incentivi per gli investimenti materiali e immateriali per la trasformazione e commercializzazione, realizzati da imprese di trasformazione/lavorazione in accordo di filiera con le imprese agricole, finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole

Descrizione dell'operazione

Le azioni sovvenzionabili si identificano nei seguenti punti:

1. investimenti per la ristrutturazione, ammodernamento o eventuale ampliamento di strutture e di impianti per condizionamento, trasformazione/lavorazione e commercializzazione dei prodotti. La realizzazione è

consentita solo per investimenti nel comparto orto/floro/frutticolo;

2. investimenti rivolti all'introduzione di tecnologie e processi produttivi innovativi finalizzati a rispondere a nuove opportunità di mercato, a sviluppare prodotti di qualità e alla sicurezza alimentare;

3. investimenti per conformarsi a normative dell'Unione che diventeranno obbligatorie per l'impresa;

4. investimenti finalizzati all'ottenimento di livelli di tutela ambientale e sicurezza del lavoro superiori ai minimi indicati dalla normativa vigente.

8.2.4.3.2.2. Tipo di sostegno

L'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale e/o attraverso altri strumenti finanziari (leasing, conto interessi, ecc.).

L'aiuto in concesso in conto capitale può essere erogato in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori. E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal comma 4 dell'art. 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli interventi ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

8.2.4.3.2.3. Collegamenti con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Regolamento (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 234/2007 del Consiglio;
- D. Lgs. n. 81/2008 e s.m.i., in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2003, relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese.

8.2.4.3.2.4. Beneficiari

Possono essere beneficiari della sottomisura:

· Per l'operazione 4.2.A: Imprese agricole associate in filiera corta per la realizzazione di

progetti collettivi;

· Per l'operazione 4.2.B: Organizzazioni di produttori, riconosciute ai sensi della normativa comunitaria o nazionale, e cooperative agricole di trasformazione/lavorazione non riconosciute come OP al momento della candidature ma che presentino i requisiti minimi per comparto necessari per il riconoscimento che presentano un progetto il cui costo totale degli investimenti previsto non sia superiore a 4 Meuro.

· Per l'operazione 4.2.C: Piccole imprese, come definite dalla Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2003), di trasformazione/lavorazione in forma singola o associata, in accordo di filiera con le imprese agricole.

L'attività di trasformazione e commercializzazione deve riguardare i prodotti agricoli di cui all'Allegato I del trattato, come prodotto in entrata, escluso i prodotti della pesca.

I beneficiari così come i loro soci devono essere iscritti alla CCIAA.

8.2.4.3.2.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili all'aiuto le seguenti voci di spesa (comma 2, art. 45 del Reg. (UE) n. 1305/2013):

1. la realizzazione/ampliamento, la ristrutturazione e ammodernamento di immobili destinati e/o da destinare all'attività di lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;
2. l'acquisto di immobili già destinati ad attività di cui al punto precedente e in attività al momento dell'acquisto, al netto degli impianti e delle attrezzature mobili di pertinenza; l'immobile non può essere acquisito da società associate o controllate;
3. l'acquisto di nuovi impianti, macchinari e attrezzature anche informatiche.

Sono ammissibili gli investimenti immateriali declinati nelle disposizioni attuative, nell'ambito delle spese generali, fino a un massimo del 12% della spesa ammessa a finanziamento.

L'ammissibilità delle spese di cui sopra decorre dalla data di presentazione della domanda di sostegno, ad eccezione di quelle propedeutiche alla presentazione della stessa (progettazione, acquisizione autorizzazioni, ecc.).

Possono essere ammessi contributi in natura sotto forma di fornitura di opere, beni, servizi, terreni e immobili per i quali non è stato effettuato alcun pagamento in denaro giustificato da fatture o documenti di valore probatorio equivalente, nel rispetto del comma 1, dell'art. 69, del Regolamento (UE) 1303/13.

Ai sensi dell'art. 67, del Regolamento (UE) 1303/13, le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile sono quelle stabilite dal comma 1, lettera a) (rimborso dei costi sostenuti) e lettera b) (tabelle standard di costi unitari).

8.2.4.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione: La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale.

Caratteristiche del richiedente:

- risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013 (i giovani agricoltori devono dimostrare di essere attivi entro 18 mesi dalla data di insediamento);
- risultare impresa agroalimentare che ha sottoscritto accordo di filiera con agricoltori attivi le cui produzioni aderiscono ai regimi di qualità; l'accordo di filiera deve essere vincolante tra le parti e formalizzato mediante contratto di rete o altra forma da definirsi nelle disposizioni attuative.

Soglia punteggio: per essere ammissibile a finanziamento, la domanda di sostegno deve raggiungere un punteggio minimo, in base ai criteri di selezione definiti nelle disposizioni attuative.

Le imprese agricole in filiera corta associate devono dimostrare al momento della presentazione della domanda di sostegno che il fabbisogno di lavoro annuo aziendale di ciascuna non sia inferiore ad una Unità Lavorativa Uomo (ULU) pari a 2.200 ore/anno, e che la capacità di trasformazione sia correlata al volume delle produzioni aziendali.

Il sostegno è concesso per investimenti che riguardino la lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli di cui all'allegato 1 del trattato, in entrata del processo produttivo (esclusi i prodotti della pesca). Con riferimento a quanto previsto dall'articolo 17 comma 1 punto b) del Regolamento (UE) 1305/2013 il prodotto ottenuto dalla trasformazione può non essere un prodotto elencato nell'allegato I del Trattato.

Il sostegno non può essere concesso ad imprese in difficoltà ai sensi della normativa comunitaria sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà.

E' obbligatoria la destinazione d'uso degli investimenti per un periodo di 5 anni decorrenti dalla data di erogazione del saldo. Il rispetto di tali limiti e l'eventuale recupero degli aiuti è effettuato ai sensi dell'art. 71 del Regolamento (UE) 1303/13.

Il limite minimo del costo totale previsto dell'investimento:

- per le imprese agricole associate in filiera corta è pari ad Euro 30.000 per progetto collettivo;
- per le imprese agricole in forma associata è pari ad Euro 100.000 per progetto collettivo;
- per le imprese agroalimentari in accordo di filiera è pari ad Euro 100.000.

Il limite massimo del costo dell'investimento ammissibile agli aiuti è di 1,5 Meuro per l'operazione 4.2.A, 4 Meuro per l'operazione 4.2.B e di 3 Meuro per l'operazione 4.2.C. Per gli investimenti di valore superiore la contribuzione pubblica sarà limitata ai suddetti massimali di costo ammissibile, secondo le percentuali di cui

al successivo paragrafo “Importo ed entità del sostegno”.

Non sono ammissibili gli investimenti sovvenzionati ai sensi del Reg. (UE) n. 1308/2013;

Non sono ammissibili gli investimenti effettuati allo scopo di ottemperare a requisiti resi obbligatori da specifiche norme comunitarie.

Per garantire che l’integrazione di filiera sia rivolta alle produzioni di alto pregio qualitativo, sono ammessi, nel caso di imprese agroalimentari e di imprese agricole in forma associata, investimenti aventi ad oggetto produzioni aderenti a regimi di qualità.

Non è ammessa la partecipazione a forme associative o accordi di filiera di neo costituzione di imprese che hanno già aderito a progetti e/o accordi di conferimento finanziati nelle precedenti programmazioni per i quali sussistono ancora impegni tra i soggetti beneficiari. Tale partecipazione è consentita alle imprese di lavorazione/trasformazione beneficiari di aiuti nelle precedenti programmazioni che, nel rispetto degli impegni/accordi sottoscritti, intendono realizzare in forma associata nuovi investimenti tesi a rafforzare gli obiettivi originariamente previsti nel progetto integrato di filiera o in accordo di conferimento.

8.2.4.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti sulla base dei seguenti principi e scelti in funzione della specifica operazione interessata:

- localizzazione dell’intervento;
- comparto produttivo interessato dagli interventi;
- adesione a sistemi di gestione del rischio;
- adesione ad un regime di qualità sostenuti dall’articolo 16 del Reg. (UE) n.1305/2013;
- adesione a schemi di certificazione volontaria sostenibilità, etica, ecc.;
- livello di miglioramento dell’efficienza energetica e del livello di autosufficienza energetica aziendale;
- operazioni tese alla diminuzione dell’utilizzo dei fattori produttivi;
- riduzione dello spreco alimentare;
- crescita commerciale;
- caratteristiche del richiedente

8.2.4.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

La percentuale di sostegno, calcolata sulla spesa ammessa a finanziamento, è la seguente:

Tipologia di investimento: Investimenti interaziendali realizzati da imprese agricole associate in filiera

corta

Percentuale di sostegno: 50% *

Tipologia di investimento: Investimenti interaziendali realizzati da imprese agricole associate (Organizzazioni di Produttori, Cooperative agricole di trasformazione/lavorazione)

Percentuale di sostegno: 50% *

Tipologia di investimento: Investimenti realizzati da imprese di trasformazione/lavorazione di prodotti agricoli in accordo di filiera

Percentuale di sostegno: 40% *

Nota: (*) In alternativa conto interessi per un massimo pari all'aliquota indicata per il conto capitale corrispettivo in tabella

8.2.4.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di misura

8.2.4.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di misura

8.2.4.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Per garantire il rispetto degli impegni previsti nella sottomisura/operazione saranno implementate differenti tipologie di controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.

2. visita sul luogo, sul 100% degli investimenti ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 47 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) No 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti;

3. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) No 1306/2013.

8.2.4.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.4.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Non pertinente

Definizione di investimenti collettivi

Non pertinente

Definizione di progetti integrati

Per la definizione di "Progettazione integrata" si rinvia a quanto riportato nel paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali".

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

Non pertinente

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione

Non previsti

Where relevant, the minimum standards for energy efficiency referred to in Article 13(c) of [DA RD – C(2014)1460]

E' richiesta la certificazione energetica di cui al Regolamento regionale n. 10 del 10 febbraio 2010, di applicazione della certificazione energetica degli edifici ai sensi del D.Lgs.19 agosto 2005 n. 192, in sede di domanda di aiuto e, al termine degli interventi, in sede di domanda di pagamento.

Where relevant, definition of the thresholds referred to in Article 13(e) of of [DA RD – C(2014)1460]

Per impianti che utilizzano prodotti agricoli dedicati alla produzione energetica, la superficie agricola aziendale destinata a tale produzione, in coltura principale, non può eccedere il 30% della superficie agricola aziendale complessiva. E' possibile l'utilizzo di scarti di produzione e di sottoprodotti di origine esclusivamente agricola. Nel caso in cui detto impianto sia finalizzato principalmente alla produzione elettrica deve prevedere anche l'utilizzo e il reimpiego in azienda della fonte termica ottenuta nel processo. La fonte in entrata deve essere un prodotto dell'allegato I.

8.2.4.3.3. 4.3 Sostegno per investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento o adeguamento agricoltura e selvicoltura

Sottomisura:

- 4.3 - Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

8.2.4.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

Operazione 4.3.A – Incentivi per investimenti in infrastrutture irrigue

Operazione 4.3.B – Incentivi per investimenti in infrastrutture per l'approvvigionamento ed il risparmio di energia

Operazione 4.3.C - Incentivi per investimenti di realizzazione e gestione di banca dati dei terreni agricoli e forestali

Operazione 4.3.A – Incentivi per investimenti in infrastrutture irrigue

Descrizione dell'operazione

In alcune aree rurali si rileva una carenza nella disponibilità della risorsa idrica, a servizio della popolazione e delle imprese, che provoca una tendenza allo spopolamento e un conseguente degrado del territorio. In aggiunta, nelle aree rurali risulta necessario intervenire per l'ampliamento della rete idrica che utilizza le acque reflue affinate.

In tutto il territorio pugliese le infrastrutture del sistema irriguo presentano uno stato di degrado fisico, che determina una notevole perdita della risorsa irrigua lungo le condotte. Pertanto, è necessario intervenire per il miglioramento e la razionalizzazione delle condizioni di fornitura della infrastruttura stessa al fine di preservare una risorsa non rinnovabile, che è sempre più carente in Puglia.

Le operazioni ammissibili saranno definite in complementarietà con il Programma Operativo Nazionale Gestione Irrigua, e in particolare con la misura "Piano Irriguo" del suddetto Programma.

Operazione 4.3.B – Incentivi per investimenti in infrastrutture per l'approvvigionamento e il risparmio di energia

Descrizione dell'operazione

La finalità dell'operazione mira ad incentivare gli investimenti infrastrutturali volti alla realizzazione di piattaforme per lo stoccaggio di biomasse, al servizio di più imprese, al fine di ridurre i costi organizzativi e gestionali per l'esercizio e l'utilizzo delle strutture ed infrastrutture.

Sono altresì incentivati interventi mirati al risparmio energetico, aventi quale obiettivo prioritario la cogenerazione e la riduzione dell'impatto ambientale.

Operazione 4.3.C - Incentivi per investimenti di realizzazione e gestione di banca dati dei terreni agricoli e forestali

Descrizione dell'operazione

Sebbene la superficie media aziendale in Puglia sia cresciuta nell'ultimo decennio, ancora è inferiore alla dimensione media del Mezzogiorno d'Italia e ancor più di quella italiana. La storica frammentazione delle aziende pugliesi e la ridotta dimensione aziendale pugliese non favoriscono lo sviluppo di idonee economie di scala, nonché il raggiungimento di adeguati quantitativi di produzione aziendale per una migliore collocazione sul mercato. Lo scambio di informazioni tra chi intende comprare e chi vuole vendere oggi è alquanto ridotto e occasionale. Pertanto, per ridurre la frammentazione aziendale e favorire il processo di ricomposizione fondiaria si deve facilitare l'incontro della domanda e dell'offerta di terreni agricoli e forestali. Una rete di informazioni che avvicini i soggetti interessati alla compravendita o alla locazione è un valido strumento per ottenere gli obiettivi anzidetti.

L'operazione prevede la creazione di una Rete o Banca dati dei terreni agricoli e forestali in vendita o in affitto, finalizzata a realizzare i presupposti e le condizioni per promuovere lo scambio di informazione tra i soggetti a vario titolo interessati alla compravendita o affitto di immobili agricoli e forestali. Bisogna realizzare un software gestionale e/o di applicazione web finalizzati all'analisi, alla valorizzazione e alla fruibilità dei risultati delle banche dati. Il Sistema di rete deve avere un'interfaccia con il sistema informativo territoriale (SIT) della Regione Puglia le cui mappe tematiche potranno dare maggiori informazioni tecniche sui terreni messi in rete, ma anche un collegamento con le Borse Immobiliari delle Camere di Commercio attive in Puglia, e con l'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate nello specifico dei Valori Agricoli Medi determinati ogni anno dalla Commissione Provinciale Espropri nell'ambito delle singole regioni agrarie. La consultazione della Banca dati dei terreni deve avvenire attraverso il sito istituzionale della Regione Puglia e un link dedicato, fruibile per tutti in modo gratuito (previa registrazione), semplificato e dinamico. Nella Rete o Banca dati terreni possono anche essere inseriti i beni immobiliari del demanio regionale che sono resi disponibili per essere gestiti dalle imprese agricole e agro-forestali secondo titoli definiti nelle norme attuative.

8.2.4.3.3.2. Tipo di sostegno

Operazione 4.3.A – Incentivi per investimenti in infrastrutture irrigue

L'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

Può essere erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori.

E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal comma 4 dell'art. 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli interventi ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

Operazione 4.3.B – Incentivi per investimenti in infrastrutture per l'approvvigionamento ed il risparmio di

energia

L'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale o attraverso altri strumenti finanziari (*leasing*, conto interessi, ecc.).

Può essere erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori.

E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal comma 4 dell'art. 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli interventi ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

Operazione 4.3.C - Incentivi per investimenti di realizzazione e gestione di banca dati dei terreni agricoli e forestali

L'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

8.2.4.3.3.3. Collegamenti con altre normative

Operazione 4.3.A – Incentivi per investimenti in infrastrutture irrigue

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- D. Lgs. n. 152/2006 – Norme in materia ambientale;
- D. Lgs n. 163/06 – Codice dei contratti pubblici;
- Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.
- PON Acque

Operazione 4.3.B – Incentivi per investimenti in infrastrutture per l'approvvigionamento ed il risparmio di energia

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- D. Lgs. n. 152/2006 – Norme in materia ambientale;
- D. Lgs n. 163/06 – Codice dei contratti pubblici;
- Direttiva 2008/50/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa.

Operazione 4.3.C - Incentivi per investimenti di realizzazione e gestione di banca dati dei terreni agricoli e forestali

- D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327 art. 40-42 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità (Testo A)"
- L. 22-10-1971 n. 865 art.16 "Programmi e coordinamento dell'edilizia residenziale pubblica, norme sulla espropriazione per pubblica utilità".
- D.G.R. n.176 dell'11 novembre 2011 in cui è stato emanato il Regolamento regionale n. 23/2011 che disciplina le procedure e le condizioni per l'affidamento in concessione o in locazione dei beni immobili demaniali e patrimoniali della Regione Puglia, a qualsiasi titolo pervenuti e gestiti dal

Servizio Demanio e Patrimonio, con esclusione di quelli classificati come demanio marittimo e sue pertinenze.
- L.R. della Regione Puglia 26 Aprile 1995, n.27 "Disciplina del demanio e del patrimonio regionale"

8.2.4.3.3.4. Beneficiari

Operazione 4.3.A – Incentivi per investimenti in infrastrutture irrigue

Possono essere beneficiari della sottomisura:

- Regione Puglia
- Soggetti gestori o concessionari di impianti e reti pubbliche

Operazione 4.3.B – Incentivi per investimenti in infrastrutture per l'approvvigionamento ed il risparmio di energia

Possono essere beneficiari della sottomisura:

- Imprese agricole e agro-forestali associate;
- Impresa di produzione di energia da biomasse di origine agro-zootecnica e forestale in accordo di filiera con le imprese agro-forestali;
- Enti pubblici e soggetti di diritto pubblico.

I beneficiari privati devono essere iscritti alla CCIAA.

Operazione 4.3.C - Incentivi per investimenti di realizzazione e gestione di banca dati dei terreni agricoli e forestali

Possono essere beneficiari della sottomisura:

- Regione Puglia

8.2.4.3.3.5. Costi ammissibili

Operazione 4.3.A – Incentivi per investimenti in infrastrutture irrigue

Sono ammissibili all'aiuto le seguenti voci di spesa (comma 2, art. 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013):

1. Completamento, ammodernamento e risanamento delle opere di captazione, sollevamento, e delle reti di adduzione e distribuzione dell'acqua ivi comprese le opere accessorie;
2. Realizzazione e manutenzione straordinaria di opere, attrezzature e sistemi per l'automazione, la misurazione e il telecontrollo degli impianti;
3. Realizzazione, ampliamento, ammodernamento e risanamento delle reti di adduzione e distribuzione delle acque reflue affinate.

Sono ammissibili gli investimenti immateriali declinati nelle disposizioni attuative, nell'ambito delle spese generali, fino a un massimo del 12% della spesa ammessa a finanziamento.

L'ammissibilità delle spese di cui sopra decorre dalla data di presentazione della domanda di sostegno, ad eccezione di quelle propedeutiche alla presentazione della stessa (progettazione, acquisizione autorizzazioni, ecc.).

Possono essere ammessi contributi in natura sotto forma di fornitura di opere, beni, servizi, terreni e immobili per i quali non è stato effettuato alcun pagamento in denaro giustificato da fatture o documenti di valore probatorio equivalente, nel rispetto del comma 1, dell'art. 69, del Regolamento (UE) 1303/13.

Ai sensi dell'art. 67, del Regolamento (UE) 1303/13, le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile sono quelle stabilite dal comma 1, lettera a) (rimborso dei costi sostenuti) e lettera b) (tabelle standard di costi unitari).

Sono altresì ammissibili, qualora sostenuti nell'ambito di investimenti collettivi e di progetti integrati, le spese di gestione, e più in particolare le "spese di rete" per come definite all'art. 61 del Regolamento 1305/2013.

Gli investimenti sostenuti debbono rispettare indicazioni, vincoli e prescrizioni di cui all'art. 46 del Reg CE 1305/14 ed s.m.i.

Gli investimenti sostenuti rispetteranno principi e regole di demarcazione con il PON acque.

Operazione 4.3.B – Incentivi per investimenti in infrastrutture per l'approvvigionamento ed il risparmio di energia

Sono ammissibili all'aiuto le seguenti voci di spesa (comma 2, art. 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013):

1. impianti per lo stoccaggio di biomasse di origine agro-zootecnica e forestale al servizio di più imprese, al fine di ridurre i costi organizzativi e gestionali per l'esercizio e l'utilizzo delle strutture ed infrastrutture.

Sono ammissibili gli investimenti immateriali, come definiti nelle norme attuative, nell'ambito delle spese generali, fino a un massimo del 12% della spesa ammessa a finanziamento.

L'ammissibilità delle spese di cui sopra decorre dalla data di presentazione della domanda di sostegno, ad eccezione di quelle propedeutiche alla presentazione della stessa (progettazione, acquisizione autorizzazioni, ecc.).

Possono essere ammessi contributi in natura sotto forma di fornitura di opere, beni, servizi, terreni e immobili per i quali non è stato effettuato alcun pagamento in denaro giustificato da fatture o documenti di valore probatorio equivalente, nel rispetto del comma 1, dell'art. 69, del Regolamento (UE) 1303/13.

Ai sensi dell'art. 67, del Regolamento (UE) 1303/13, le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile sono quelle stabilite dal comma 1, lettera a) (rimborso dei costi sostenuti) e lettera b) (tabelle standard di costi unitari).

Sono altresì ammissibili, qualora sostenuti nell'ambito di investimenti collettivi e di progetti integrati, le spese di gestione, e più in particolare le "spese di rete" per come definite all'art. 61 del Regolamento 1305/2013.

Operazione 4.3.C - Incentivi per investimenti di realizzazione e gestione di banca dati dei terreni agricoli e forestali

Investimenti materiali e immateriali per la realizzazione del sistema informativo della Rete o Banca dati dei terreni agricoli e forestali in vendita o in affitto. Le specifiche saranno definite nelle norme attuative.

8.2.4.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

Operazione 4.3.A – Incentivi per investimenti in infrastrutture irrigue

Operazione 4.3.B – Incentivi per investimenti in infrastrutture per l'approvvigionamento ed il risparmio di energia

Zonizzazione: La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale.

Caratteristiche del richiedente:

- risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013;

- appartenere alla categoria indicata nel paragrafo "beneficiari" della sottomisura.

Soglia punteggio: per essere ammissibile a finanziamento, la domanda di sostegno deve raggiungere un punteggio minimo, in base ai criteri di selezione definiti nelle Disposizioni Attuative.

E' obbligatoria la destinazione d'uso degli investimenti per un periodo di 5 anni decorrenti dalla data di erogazione del saldo. Il rispetto di tali limiti e l'eventuale recupero degli aiuti è effettuato ai sensi dell'art. 71 del Regolamento (UE) 1303/13.

Operazione 4.3.C - Incentivi per investimenti di realizzazione e gestione di banca dati dei terreni agricoli e forestali

E' obbligatoria la destinazione d'uso degli investimenti per un periodo di 5 anni decorrenti dalla data di erogazione del saldo. Il rispetto di tali limiti e l'eventuale recupero degli aiuti è effettuato ai sensi dell'art. 71 del Regolamento (UE) 1303/13.

8.2.4.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Per tutte le operazioni (4.3.A, 4.3.B e 4.3.C), i criteri di selezione saranno definiti sulla base dei seguenti principi:

- accessibilità al servizio;
- integrazione e coerenza con un quadro strategico di sviluppo locale di attuazione di politiche pubbliche nazionali e regionali;
- innovazione;

- diminuzione dell'utilizzo dei fattori produttivi;
- progetti a completamento di operazioni già sostenute con il PSR 2007-2013.

8.2.4.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Operazione 4.3.A – Incentivi per investimenti in infrastrutture irrigue

Operazione 4.3.B – Incentivi per investimenti in infrastrutture per l'approvvigionamento ed il risparmio di energia

La percentuale di aiuto in conto capitale, da applicare sulla spesa ammessa a finanziamento, è riportata nella tabella seguente:

Tipologia di beneficiario: Imprese agricole e agro-forestali associate

Percentuale di sostegn: 60%

Tipologia di beneficiario: Enti pubblici e soggetti di diritto pubblico

Percentuale di sostegno: 100%

Operazione 4.3.C - Incentivi per investimenti di realizzazione e gestione di banca dati dei terreni agricoli e forestali

Percentuale di sostegno: 100%

8.2.4.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di misura

8.2.4.3.3.9.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di misura

8.2.4.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

Per garantire il rispetto degli impegni previsti nella sottomisura/operazione saranno implementate differenti tipologie di controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni;
2. visita sul luogo, sul 100% degli investimenti ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 47 Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) No 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti;
3. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) No 1306/2013.

8.2.4.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.4.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Non pertinente

Definizione di investimenti collettivi

Non pertinente

Definizione di progetti integrati

Per la definizione di "Progettazione integrata" si rinvia a quanto riportato nel paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali".

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

Non pertinente

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione

Non presenti

Where relevant, the minimum standards for energy efficiency referred to in Article 13(c) of [DA RD – C(2014)1460]

E' richiesta la certificazione energetica di cui al Regolamento regionale n. 10 del 10 febbraio 2010, di applicazione della certificazione energetica degli edifici ai sensi del D.Lgs.19 agosto 2005 n. 192, in sede di domanda di aiuto e, al termine degli interventi, in sede di domanda di pagamento.

Where relevant, definition of the thresholds referred to in Article 13(e) of of [DA RD – C(2014)1460]

Non pertinente.

8.2.4.3.4. 4.4 Sostegno per investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali

Sottomisura:

- 4.4 - sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali

8.2.4.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

Operazione 4.4.A – Incentivi per il recupero di manufatti in pietra a secco non ad uso abitativo

Operazione 4.4.B – Incentivi per il ripristino degli habitat naturali e semi-naturali e delle strutture a secco di pertinenza

Operazione 4.4.C – Incentivi per il recupero e la valorizzazione dei tratturi di Puglia

Operazione 4.4.A – Incentivi per il recupero di manufatti in pietra a secco non ad uso abitativo

Descrizione dell'operazione

L'operazione è finalizzata alla salvaguardia e al recupero conservativo dei manufatti in pietra a secco caratterizzanti il paesaggio agrario e rurale e per garantire il mantenimento e la funzione di conservazione della biodiversità, così assicurandone anche il godimento collettivo. Si intende sostenere le spese legate ad interventi di manutenzione e recupero di manufatti rurali in pietra a secco, quali muretti, parietoni, jazzo e/o posta, ecc. Inoltre, questi elementi svolgono un ruolo importante dal punto di vista idrogeologico in quanto contrastano i fenomeni di ruscellamento delle acque e l'erosione dei terreni conseguenti ad eventi meteorologici estremi.

Le finalità dell'operazione, pertanto, riguardano:

- conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale
- tutela del territorio e degli elementi caratteristici del paesaggio rurale.

L'operazione, avendo ricadute positive sul paesaggio, consente la valorizzazione della multifunzionalità dell'azienda agricola.

Operazione 4.4.B – Incentivi per il ripristino degli habitat naturali e semi-naturali e delle strutture a secco di pertinenza

Descrizione dell'operazione

Le azioni si identificano nel recupero e ripristino di habitat naturali e seminaturali come gli elementi strutturali reticolari (siepi, fasce tampone, carnai, ecc.), e puntiformi (piccole zone umide permanenti e temporanee con acque lentiche, stagni, maceri, fontanili, sorgenti e risorgive), ma anche il recupero di

strutture in pietra a secco, con specifica funzione di habitat di specie di interesse comunitario, come cisterne, votani, ecc., anche in attuazione previsto nel Progetto Territoriale del PPTR Puglia "Rete Ecologica".

Gli elementi reticolari sono in grado di ridurre la velocità di scorrimento delle acque proteggendo le sponde dei fossi dall'erosione, favoriscono la sedimentazione del particolato inquinante e dei sedimenti che arrivano nelle zone umide, riducono l'impatto di biocidi, fertilizzanti e liquami zootecnici provenienti dalle aree coltivate attraverso una funzione fisica di filtro delle acque e attraverso fenomeni di fitodepurazione; fungono da aree rifugio e da corridoi ecologici per la biodiversità animale e vegetale; favoriscono la diversificazione del paesaggio agrario.

Gli elementi puntiformi e in particolare le aree umide sono biotopi di enorme valore conservazionistico nella regione mediterranea in relazione al mantenimento e incremento della biodiversità, alla diffusione sul territorio di habitat idonei allo sviluppo della flora e della fauna, e agiscono come elementi di regimazione nel corso degli eventi di piena, rappresentano un elemento di attrattività in ambito territoriale e paesaggistico. Si tratta, pertanto, di obiettivi funzionali alla valorizzazione in termini di pubblica utilità, attraverso la preservazione delle risorse naturali, che qualificano aree agricole e forestali ricadenti in particolare nelle zone Natura 2000 e di alto valore naturalistico consentendone la salvaguardia a beneficio dell'intera collettività. In particolare, le fasce tampone che si intendono realizzare sono delle "barriere-filtro" naturali con la funzione di ridurre l'impatto di aree agricole intensive su aree a coltivazione estensiva e sui corpi idrici. Saranno formate da vegetazione naturale erbacea-arbustiva-arborea localizzate o ai margini di fossi, stagni, canali inerbiti, ecc., a seconda dei contesti o nelle aree agricole di contatto tra le coltivazioni.

Le aree umide che si intendono recuperare sono piccoli invasi a carattere permanente o stagionale con o senza funzione di fitodepurazione, idonee ad ospitare popolazioni di anfibi e dell'avifauna.

Si considerano compresi nella seguente operazione gli olivi monumentali per la loro valenza paesaggistica e ambientale.

I suddetti elementi devono ricadere in aree Natura 2000 e in altri sistemi ad alto valore naturalistico.

Con questa operazione si intende favorire anche la mitigazione del conflitto tra zootecnia estensiva e predatori (in particolare il lupo), la conservazione delle popolazioni di uccelli necrofagi, la limitazione dell'impatto dovuto all'accesso antropico incontrollato agli habitat più fragili, e il sostegno alle esigenze dei gruppi tassonomici di maggior interesse conservazionistico.

Operazione 4.4.C – Incentivi per il recupero e la valorizzazione dei tratturi di Puglia

Descrizione dell'operazione

Il territorio agricolo pugliese è caratterizzato dalla presenza dei Tratturi, che, dal punto di vista della ricchezza paesaggistica e culturale, rappresentano una delle più preziose testimonianze identitarie e storiche della comunità pugliese, dalla cui preservazione e valorizzazione è possibile cogliere favorevoli occasioni di crescita.

Infatti, i Tratturi, con Decreto del Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali del 22 dicembre 1983, sono stati dichiarati "*monumento della storia economica e sociale del territorio pugliese interessato dalle migrazioni stagionali degli armenti e testimonianza archeologica di insediamenti di varia epoca*" e sottoposti a vincolo paesaggistico dal PPTR. Essi, peraltro, in quanto beni di proprietà pubblica, sono stati

classificati “demanio della Regione Puglia”, ai sensi della L.R. n. 4/2013.

Le finalità dell’operazione sono:

- la tutela del territorio e degli elementi caratteristici del paesaggio rurale;
- la preservazione, il ripristino e la valorizzazione delle aree tratturali quali ecosistemi che, connessi all’attività agricola ad alto valore naturalistico, possono determinare favorevoli occasioni di crescità.

L’operazione, avendo ricadute positive sul paesaggio, consente la valorizzazione della multifunzionalità dell’azienda agricola.

8.2.4.3.4.2. Tipo di sostegno

Operazione 4.4.A – Incentivi per il recupero di manufatti in pietra a secco non ad uso abitativo

L’aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

Può essere erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori.

E’ possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal comma 4 dell’art. 45 del Reg. (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli interventi ammessi a finanziamento, l’importo dell’anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

Operazione 4.4.B – Incentivi per il ripristino degli habitat naturali e semi-naturali e delle strutture a secco di pertinenza

L’aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

Può essere erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori.

E’ possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal comma 4 dell’art. 45 del Reg. (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli interventi ammessi a finanziamento, l’importo dell’anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

Operazione 4.4.C – Incentivi per il recupero e la valorizzazione dei tratturi di Puglia

L’aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

Può essere erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori.

E’ possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal comma 4 dell’art. 45 del Reg. (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli interventi ammessi a finanziamento, l’importo dell’anticipo è

pari al 50% del contributo concesso.

8.2.4.3.4.3. Collegamenti con altre normative

Operazione 4.4.A – Incentivi per il recupero di manufatti in pietra a secco non ad uso abitativo

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Reg. (UE) n. 1307/2013 del 17 dicembre 2013 – articolo 9 "Agricoltore in attività";
- Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;
- Direttiva 2008/50/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa;
- Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- D. Lgs. n. 150/2012 – Attuazione della Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;
- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.
- D.G.R. del 5 luglio 2010, n. 1554 "Indicazioni tecniche per gli interventi di muretti a secco nelle aree naturali protette e nei Siti Natura 2000".

Operazione 4.4.B – Incentivi per il ripristino degli habitat naturali e semi-naturali e delle strutture a secco di pertinenza

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Reg. (UE) n. 1307/2013 del 17 dicembre 2013 – articolo 9 "Agricoltore in attività";
- Direttiva 1991/676/CEE relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;
- Direttiva 2008/50/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa;
- Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- D. Lgs. n. 150/2012 – Attuazione della Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;
- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Direttiva 1992/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Decreto del Ministro n. 17070 del 19.11.2012 - Osservatorio Nazionale del Paesaggio Rurale;
- Legge Regionale del 4 giugno 2007, n. 14 "Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia";

- D.G.R. n.1296 del 23/06/2014.

Operazione 4.4.C – Incentivi per il recupero e la valorizzazione dei tratturi di Puglia

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Direttiva 1992/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- L.R. n. 4/2013.

8.2.4.3.4.4. Beneficiari

Operazione 4.4.A – Incentivi per il recupero di manufatti in pietra a secco non ad uso abitativo

Possono essere beneficiari della operazione gli imprenditori agricoli e soggetti pubblici proprietari delle superfici agricole e forestali interessate agli interventi o che abbiano titolo di possesso.I beneficiari privati devono essere iscritti CCIAA.

Operazione 4.4.B – Incentivi per il ripristino degli habitat naturali e semi-naturali e delle strutture a secco di pertinenza

Possono essere beneficiari della operazione gli imprenditori agricoli e soggetti pubblici proprietari delle superfici agricole e forestali interessate agli interventi o che abbiano titolo di possesso. I beneficiari privati devono essere iscritti CCIAA.

Operazione 4.4.C – Incentivi per il recupero e la valorizzazione dei tratturi di Puglia

Possono essere beneficiari della operazione i soggetti pubblici (Comuni ed Enti gestori di Aree Protette) il cui territorio di competenza sia interessato dalla presenza di percorsi tratturali.

8.2.4.3.4.5. Costi ammissibili

Operazione 4.4.A – Incentivi per il recupero di manufatti in pietra a secco non ad uso abitativo

Sono ammissibili all'aiuto le seguenti voci di spesa (comma 2, art. 45 del Reg. (UE) n. 1305/2013):

opere finalizzate al ripristino dei manufatti rurali in pietra a secco, quali muretti, parietoni, jazzo e/o posta, corti, aia, senza apporto di malta, cemento e di reti protettive.

Le spese ammesse a finanziamento si rifanno ai costi standard definiti nelle norme attuative.

L'ammissibilità delle spese di cui sopra decorre dalla data di presentazione della domanda di sostegno, ad eccezione di quelle propedeutiche alla presentazione della stessa (progettazione, acquisizione autorizzazioni,

ecc.).

Possono essere ammessi contributi in natura sotto forma di fornitura di opere, beni, servizi, terreni e immobili per i quali non è stato effettuato alcun pagamento in denaro giustificato da fatture o documenti di valore probatorio equivalente, nel rispetto del comma 1, dell'art. 69, del Reg. (UE) 1303/13.

Ai sensi dell'art. 67, del Reg. (UE) 1303/13, le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile sono quelle stabilite dal comma 1, lettera a) (rimborso dei costi sostenuti) e lettera b) (tabelle standard di costi unitari).

Operazione 4.4.B – Incentivi per il ripristino degli habitat naturali e semi-naturali e delle strutture a secco di pertinenza

Sono ammissibili le spese per investimenti materiali (comma 2, art. 45 del Reg. (UE) n. 1305/2013) relative ad investimenti di recupero e/o manutenzione e/o riuso di:

1. elementi accessori ricorrenti, così come definito nel PPTR della Regione Puglia (cisterna/sistema di convogliamento acqua, neviera, votani);
2. olivi monumentali (L.R. della Regione Puglia n.14/2007);
3. habitat naturali e semi-naturali (carnai, siepi, fasce tampone, ecc.);
4. opere di salvaguardia e di ripristino di sorgenti e piccole zone umide permanenti e temporanee.
5. Opere per la riduzione dei conflitti tra zootecnia estensiva e predatori

Le tipologie di spese ammesse saranno declinate nello specifico nelle norme attuative.

L'importo per singolo progetto presentato a finanziamento deve avere un valore minimo di euro 10.000 e massimo di euro 200.000.

L'ammissibilità delle spese di cui sopra decorre dalla data di presentazione della domanda di sostegno, ad eccezione di quelle propedeutiche alla presentazione della stessa (progettazione, acquisizione autorizzazioni, ecc.).

Possono essere ammessi contributi in natura sotto forma di fornitura di opere, beni, servizi, terreni e immobili per i quali non è stato effettuato alcun pagamento in denaro giustificato da fatture o documenti di valore probatorio equivalente, nel rispetto del comma 1, dell'art. 69, del Reg. (UE) 1303/13.

Ai sensi dell'art. 67, del Reg. (UE) 1303/13, le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile sono quelle stabilite dal comma 1, lettera a) (rimborso dei costi sostenuti) e lettera b) (tabelle standard di costi unitari).

Operazione 4.4.C – Incentivi per il recupero e la valorizzazione dei tratturi di Puglia

Sono ammissibili le spese per investimenti materiali (comma 2, art. 45 del Reg. (UE) n. 1305/2013) relative ad investimenti di recupero e/o valorizzazione di aree tratturali .

8.2.4.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

Operazione 4.4.A – Incentivi per il recupero di manufatti in pietra a secco non ad uso abitativo

Zonizzazione: La operazione si applica su tutto il territorio regionale ricadente in Area Natura 2000 e in siti ad alto valore naturalistico.

Soglia punteggio: per essere ammessa alla fase di istruttoria, la domanda di finanziamento deve raggiungere un punteggio minimo, in base ai criteri di selezione definiti nelle disposizioni attuative.

Volumetria minima di intervento per soggetto beneficiario: 100 metri cubi.

Volumetria massima di intervento per soggetto beneficiario: 2000 metri cubi.

Non sono ammessi ripristini su muretti a secco nel raggio di metri 50 da fabbricati ad uso abitativo o commerciale.

Sono esclusi dai benefici della presente operazione i soggetti che hanno già beneficiato, ai sensi della misura 216 azione 1 del PSR 2007-2013, di aiuti per interventi relativi ad una volumetria superiore 1.000 metri cubi, tranne che la nuova volumetria di intervento unitamente a quella già oggetto di finanziamento precedente non superi la volumetria complessiva di 2.000 mc. Inoltre, i manufatti a secco che sono stati già oggetto di contributi ai sensi della misura 216 azione 1 del PSR 2007-2013, non possono beneficiare della presente operazione.

Obbligo di destinazione d'uso degli investimenti per un periodo di 5 anni dal momento dell'erogazione del Saldo. Il rispetto di tali limiti e l'eventuale recupero degli aiuti è effettuato ai sensi dell'art. 71 del Reg. (UE) 1303/13.

Gli interventi di recupero dovranno essere realizzati seguendo le "Linee guida per la tutela, il restauro e gli interventi sulle strutture in pietra a secco della Puglia" del PPTR della Regione Puglia.

Devono essere rispettati i Piani di Gestione e i regolamenti nelle Aree Naturali Protette dove sono stati approvati.

Non sono ammessi a finanziamento interventi di rispristino e manutenzione di elementi che costituiscono pertinenza di fabbricati ad uso abitativo o commerciale.

Operazione 4.4.B – Incentivi per il ripristino degli habitat naturali e semi-naturali e delle strutture a secco di pertinenza

Zonizzazione: L'operazione si applica su tutto il territorio regionale ricadente in area Natura 2000 e in siti ad alto valore naturalistico.

Soglia punteggio: per essere ammessa alla fase di istruttoria, la domanda di finanziamento deve raggiungere un punteggio minimo, in base ai criteri di selezione definiti nelle disposizioni attuative.

Obbligo di destinazione d'uso degli investimenti per un periodo di 5 anni dal momento dell'erogazione del Saldo. Il rispetto di tali limiti e l'eventuale recupero degli aiuti è effettuato ai sensi dell'art. 71 del Reg. (UE) 1303/13.

Gli interventi di recupero dovranno essere realizzati seguendo le "Linee guida per la tutela, il restauro e gli interventi sulle strutture in pietra a secco della Puglia" del PPTR della Regione Puglia.

Devono essere rispettati i Piani di Gestione e i regolamenti nelle Aree Naturali Protette dove sono stati approvati.

Non sono ammessi a finanziamento interventi di rispristino e manutenzione di elementi ammessi nella suddetta operazione che costituiscono pertinenza di fabbricati.

Si prevede la georeferenzazione delle cisterne.

Operazione 4.4.C – Incentivi per il recupero e la valorizzazione dei tratturi di Puglia

Zonizzazione: La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale ricadente in area Natura 2000 e in siti ad alto valore naturalistico.

Soglia punteggio: per essere ammessa alla fase di istruttoria, la domanda di finanziamento deve raggiungere un punteggio minimo, in base ai criteri di selezione definiti nelle disposizioni attuative.

Obbligo di destinazione d'uso degli investimenti per un periodo di 5 anni dal momento dell'erogazione del Saldo. Il rispetto di tali limiti e l'eventuale recupero degli aiuti è effettuato ai sensi dell'art. 71 del Reg. (UE) 1303/13.

8.2.4.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Operazione 4.4.A – Incentivi per il recupero di manufatti in pietra a secco non ad uso abitativo

I criteri di selezione saranno definiti sulla base dei seguenti principi:

- localizzazione degli interventi come definito nelle disposizioni attuative;
- adesione al sistema di agricoltura biologica;
- caratteristiche del richiedente.

Operazione 4.4.B – Incentivi per il ripristino degli habitat naturali e semi-naturali e delle strutture a secco di pertinenza

I criteri di selezione saranno definiti sulla base dei seguenti principi:

- localizzazione degli interventi come definito nelle disposizioni attuative;
- adesione a sistema di agricoltura biologica;
- caratteristiche del richiedente.

Operazione 4.4.C – Incentivi per il recupero e la valorizzazione dei tratturi di Puglia

I criteri di selezione saranno definiti sulla base dei seguenti principi:

- localizzazione degli interventi come definito nelle disposizioni attuative;
- progetto che interessa più soggetti proponenti.

8.2.4.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Operazione 4.4.A – Incentivi per il recupero di manufatti in pietra a secco non ad uso abitativo

La percentuale di aiuto in conto capitale, da applicare sulla spesa ammessa a finanziamento, è riportata nella tabella

Tipologia di beneficiario: Titolari di imprese agricole e agroforestali

Percentuale di sostegno: 70%

Tipologia di beneficiario: Enti pubblici e soggetti di diritto pubblico

Percentuale di sostegno: 100%

Operazione 4.4.B – Incentivi per il ripristino degli habitat naturali e semi-naturali e delle strutture a secco di pertinenza

La percentuale di aiuto in conto capitale, è pari al 100% da applicare sulla spesa ammessa a finanziamento.

Operazione 4.4.C – Incentivi per il recupero e la valorizzazione dei tratturi di Puglia

La percentuale di aiuto in conto capitale, è pari al 100% da applicare sulla spesa ammessa a finanziamento.

8.2.4.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.4.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di misura

8.2.4.3.4.9.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di misura

8.2.4.3.4.9.3. Valutazione generale della misura

Per garantire il rispetto degli impegni previsti nella sottomisura/operazione saranno implementate differenti tipologie di controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni;
2. visita sul luogo, sul 100% degli investimenti ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 47 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (EU) No 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti
3. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) 809/2014 di esecuzione del Reg. (EU) No 1306/2013.

8.2.4.3.4.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.4.3.4.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Si definiscono come 'investimenti non produttivi' gli investimenti finalizzati al raggiungimento di obiettivi agro-climatico-ambientali che non danno luogo ad alcun aumento significativo del valore o della redditività dell'azienda agricola o forestale.

Definizione di investimenti collettivi

Non pertinente

Definizione di progetti integrati

Per la definizione di "Progettazione integrata" si rinvia a quanto riportato nel paragrafo 8.1 "Descrizione

delle condizioni generali".

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

I siti della rete NATURA 2000, definiti ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, sono stati individuati dalla LR 56/00 e successive modifiche.

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione

Non previsto

Where relevant, the minimum standards for energy efficiency referred to in Article 13(c) of [DA RD – C(2014)1460]

Non pertinente

Where relevant, definition of the thresholds referred to in Article 13(e) of of [DA RD – C(2014)1460]

Non pertinente

8.2.4.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi rilevabili nell'implementazione della misura nel suo complesso sono riferibili alle seguenti categorie, come definite nella scheda predisposta dagli uffici dei Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure":

R1 : Procedure di gara per i beneficiari privati.

Tale rischio è collegato alle sole procedure di selezione dei fornitori per l'acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili. Particolari criticità riguardano l'ammissibilità degli investimenti in funzione dei limiti e vincoli derivanti dalla normativa dello Sviluppo Rurale (per es.

Condizionalità, art. 45 e 46 del Reg. UE n.1305/2013) e da norme di settore correlate agli investimenti da realizzare (Piani Urbanistici, Vincoli Naturalistici e Paesaggistici, Altri Vincoli).

R2 : ragionevolezza dei costi

Il rischio è legato al mancato aggiornamento di alcuni dei prezzari di riferimento e alla difficoltà di individuazione del prezzo di mercato reale dei beni o servizio acquistati e del miglior rapporto qualità/prezzo.

R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli

Il rischio riguarda l'esecuzione effettiva degli interventi ed è imputabile alla tipologia di impegni previsti, alla difficoltà di stesura delle domande, alla modalità di rendicontazione, alle difficoltà nel controllo della duplicazione del sostegno, ecc.

R4 Appalti pubblici

Tale rischio può derivare da un non corretto rispetto delle norme sugli appalti pubblici nella fase di selezione dei beneficiari.

R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari non evidenzia rischi specifici.

R8 : sistemi informatici

Rischi in merito a tale punto sono collegati alla gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni per la presentazione delle domande.

R9 : Le domande di pagamento

I rischi sono collegati alle difficoltà di realizzazione dell'investimento in totale conformità con quanto approvato; nonché alla gestione del procedimento amministrativo. Rischi ulteriori sono dati dalla mancata corrispondenza del Piano Aziendale realizzato con il Piano Aziendale approvato, dal rispetto del Cronoprogramma del Piano Aziendale, dall'ammissibilità di Varianti e/o Adattamenti Tecnici e dei Lavori in Economia o in Amministrazione Diretta.

8.2.4.4.2. Misure di attenuazione

R1 : Procedure di gara per i beneficiari privati.

Le azioni di mitigazione utilizzate riguardano l'adozione di una procedura di selezione basata su:

- confronto tra più preventivi di spesa nel caso di acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili non a misura o non compresi nelle voci dei prezzari utilizzati.;

- presentazione di computi metrici analitici preventivi redatti sulla base delle voci di spesa

contenute nei prezzari di riferimento.

R2 : ragionevolezza dei costi

Per la verifica della congruità e della ragionevolezza dei costi delle singole operazioni si farà riferimento:

- ai prezzari, garantendo l'aggiornamento degli stessi quando necessario, nel caso di realizzazione di opere a misura (scavi fondazione, strutture, miglioramenti fondiari, ecc.);

- all'acquisizione di più offerte nel caso di acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili non a misura o non compresi nelle voci dei prezzari utilizzati.

R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli

Adozione di un sistema informativo che facilita l'individuazione dei costi ammissibili e permette il collegamento a banche dati per il controllo e le verifiche incrociate dei requisiti di accesso, di selezione e dei contributi erogati.

Utilizzo di atti di concessione che riepilogano i punti salienti degli investimenti ammessi, dei tempi di realizzazione, delle modalità di rendicontazione e degli impegni.

R4 Appalti pubblici

In fase di rendicontazione dei lavori è presentata e verificata la documentazione relativa alle procedure di selezione dei fornitori e all'affidamento/esecuzione degli appalti in ottemperanza alle normative vigenti in materia.

R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari non evidenzia rischi specifici. Sarà data priorità alle operazioni già cantierabili.

R8 : sistemi informatici

Per mitigare i rischi saranno elaborati manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento, ecc.), che riguarderanno le modalità e le tipologie di controllo da effettuare. Nel corso del procedimento amministrativo saranno utilizzate banche dati o documenti informatizzati di supporto all'attività istruttoria. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate.

R9 : Le domande di pagamento

E' prevista la predisposizione di manuali operativi per la gestione della fase di istruttoria della domanda di pagamento; nonché moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa. Si procederà al monitoraggio fisico e finanziario del Piano Aziendale nel corso dell'esecuzione degli investimenti e fornendo massima informazione e pubblicizzazione circa le conseguenze della mancata realizzazione del Piano Aziendale. Prima dell'emissione delle concessioni saranno definite le tipologie di Varianti e/o Adattamenti Tecnici ammissibili e le relative procedure autorizzative. Sarà definita una specifica procedura di rendicontazione e monitoraggio dei Lavori in Economia o in Amministrazione Diretta.

8.2.4.4.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.4.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.4.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Non previsti

Definizione di investimenti collettivi

Definizione di progetti integrati

Per la definizione di "Progettazione integrata" si rinvia a quanto riportato nel paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali".

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

Si rinvia a quanto descritto nell'operazione 4.1.1

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Si rinvia a quanto descritto nell'operazione 4.1.1

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione

No pertinente

Where relevant, the minimum standards for energy efficiency referred to in Article 13(c) of [DA RD – C(2014)1460]

E' richiesta la certificazione energetica di cui al Regolamento regionale n. 10 del 10 febbraio 2010, di applicazione della certificazione energetica degli edifici ai sensi del D.Lgs.19 agosto 2005 n. 192, in sede di domanda di aiuto e, al termine degli interventi, in sede di domanda di pagamento.

Where relevant, definition of the thresholds referred to in Article 13(e) of of [DA RD – C(2014)1460]

Per impianti che utilizzano prodotti agricoli dedicati alla produzione energetica, la superficie agricola aziendale destinata a tale produzione, in coltura principale, non può eccedere il 30% della superficie agricola aziendale complessiva. E' possibile l'utilizzo di scarti di produzione e di sottoprodotti di origine esclusivamente agricola. Nel caso in cui detto impianto sia finalizzato principalmente alla produzione elettrica deve prevedere anche l'utilizzo e il reimpiego in azienda della fonte termica ottenuta nel processo. La fonte in entrata deve essere un prodotto dell'allegato I.

8.2.4.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Non previsti

8.2.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)

8.2.5.1. Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1305/2013, Articolo 18

Regolamento (UE) n. 1303/2013

8.2.5.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Il sempre più frequente verificarsi di eventi avversi che hanno impatti sulle produzioni agricole e sulla gestione del territorio – in dimensione significativa riconducibili ai cambiamenti climatici e al diffondersi di fito e zoopatie facilitate dai processi di globalizzazione e di marcata specializzazione produttiva – rendono fondamentale dotarsi di strumenti idonei ad una efficace azione di prevenzione e ad un'azione che possa anche permettere il finanziamento di interventi atti a ripristinare il potenziale produttivo delle aziende agricole colpite dalle calamità naturali e dalle avversità atmosferiche.

In particolare, negli ultimi anni il frequente verificarsi di condizioni climatiche anomale culminate in veri e propri eventi calamitosi che hanno colpito il territorio regionale, hanno evidenziato l'opportunità per la Regione di dotarsi di strumenti che possano consentire di prevenire eventuali danni al potenziale produttivo derivanti da tali eventi.

La Commissione Europea nell'ambito del "Libro verde" sulle assicurazioni contro le calamità naturali e antropologiche espone una serie di questioni relative all'opportunità ed alla disponibilità di mezzi appropriati contro gli eventi calamitosi che possano contribuire, assieme ad una cultura generale di prevenzione e attenuazione dei rischi, a promuovere anche gli strumenti assicurativi per la gestione delle calamità.

Al momento attuale, unitamente al mercato assicurativo, devono poter essere consentiti degli interventi per prevenire e sostenere i danni derivanti dalle calamità naturali.

Nell'ambito della tutela della competitività e della produzione primaria è importante inserire gli interventi previsti dall'articolo 18 con il sostegno ad investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici e di ripristino del potenziale produttivo danneggiato.

Contributo alle Focus area e agli obbiettivi trasversali

Contributo alle Focus Area

La misura contribuisce direttamente alle focus area:

3 b) sostegno alla gestione dei rischi aziendali

4 b) migliore gestione delle risorse idriche

Contributo agli obiettivi trasversali

La misura comprende contenuti e finalità coerenti con l'obiettivo trasversale: ambiente

Lista delle sottomisure

5.1 Investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici

- *Operazione 5.1.A - regimazione delle acque superficiali.*
- *Operazione 5.1.B - Creazione di un sistema di monitoraggio agrometeorologico e fitopatologico e della qualità del suolo e delle acque*

5.2 Sostegno per investimenti per il ripristino di terreni agricoli e del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici

8.2.5.3. Campo di applicazione, livello di sostegno, beneficiari ammissibili e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno, eventualmente ripartiti per sottomisura e/o per tipo di intervento. Per ciascun tipo di intervento, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.5.3.1. 5.1 Investimenti per prevenzione riduzione conseguenze di calamità naturali, avversità atmosferiche, eventi catastrofici

Sottomisura:

- 5.1 - sostegno a investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici

8.2.5.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

Operazione 5.1.A - regimazione delle acque superficiali.

Descrizione dell'operazione

Si prevede il finanziamento di investimenti per la messa in atto di azioni specifiche volte a garantire una ottimale regimazione delle acque superficiali, prioritariamente attraverso opere di manutenzione straordinaria dei canali di consorzi di bonifica.E' previsto un contributo in conto capitale fino all'importo massimo del 100% dei costi degli investimenti ammissibili. I beneficiari della operazione sono i Consorzi di Bonifica.

Spese ammissibili

Costi di investimento per interventi funzionali al miglioramento della regimazione delle acque superficiali

come previsti dal Reg. CE 1305/13, art. 45.

Operazione 5.1.B – Creazione di un sistema di monitoraggio agrometeorologico e fitopatologico e della qualità del suolo e delle acque

Descrizione dell'operazione

Si prevede il finanziamento di investimenti per rispondere al fabbisogno di informazioni di tipo biologico, agronomico, ambientale e fitoiatrico, utili a migliorare le tecniche di difesa del potenziale produttivo agricolo regionale dalle avversità biotiche ed abiotiche, nell'ottica del rispetto dell'ambiente e del consumatore finale. L'azione è basata su un sistema integrato di previsioni agrometeorologiche, realizzato al fine di prevenire situazioni di rischio per le produzioni Il Sistema, sarà fondato sulla gestione di banche dati climatologiche, e di monitoraggio agrofenologico e fitopatologico avanzato per la difesa integrata delle colture, e consentirà di sviluppare attività di monitoraggio della qualità dei suoli e delle acque, anche collegate alla migliore gestione della concimazione e all'uso razionale della risorsa idrica. Tale sistema, attuato in modo capillare sull'intero territorio regionale, potrà fornire alle imprese agricole un supporto essenziale per le scelte aziendali. Inoltre, le idonee informazioni che scaturiranno da tali azioni consentiranno di immettere nell'ambiente e nel territorio una minore quantità di prodotti fitosanitari pericolosi e una maggiore qualità di prodotti a minor impatto per l'ambiente, per l'entomofauna utile, per l'operatore e per il consumatore.

In particolare saranno realizzate infrastrutture, impianti e postazioni sul territorio regionale che permettano la raccolta e l'analisi di dati di varia natura e origine, al fine di fornire informazioni utili agli agricoltori, nonché di servizi alle aziende agricole di supporto ad investimenti, interventi agronomici, terapie, scelte di lotta fitopatologica, ecc., da attuare per la prevenzione dei danni al potenziale produttivo agricolo derivanti da calamità naturali e da eventi catastrofici.

La rete integrata regionale di centri di raccolta e divulgazione dati (fenologici, fitosanitari, agrometereologici, ecc.), basata su nuove tecnologie sarà connessa alla rete di consulenti esperti in agrofenologia, fitopatologia e tutela delle risorse acqua e suolo. Al fine di dare maggiore efficacia al funzionamento della rete si prevede di attuare l'operazione in stretto collegamento con le sottomisure 2.1 e 2.3.

8.2.5.3.1.2. Tipo di sostegno

E' previsto un contributo in conto capitale fino all'importo massimo del 100% dei costi degli investimenti ammissibili

8.2.5.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Orientamenti Comunitari per gli aiuti di stato nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020

Decreto interministeriale 22 gennaio 2014 “Adozione del Piano di azione nazionale per l’uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN), ai sensi dell’articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 recante ‘Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l’azione comunitaria ai fini dell’utilizzo sostenibile dei pesticidi’ ”.

Legge 24 febbraio 1992, n. 225 Istituzione del servizio nazionale della protezione civile, art 5 per la dichiarazione dello stato di emergenza a seguito di calamità naturale operata dal Presidente del Consiglio dei Ministri.

Decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, Interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera i), della L. 7 marzo 2003, n. 38 per il riconoscimento dell’eccezionale avversità atmosferica da parte del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, su richiesta dell’autorità regionale.

8.2.5.3.1.4. Beneficiari

Consorzi di Bonifica e Regione Puglia

8.2.5.3.1.5. Costi ammissibili

Costi per investimento materiali e infrastrutturali e per servizi per interventi funzionali all’erogazione di un servizio di climatologia, monitoraggio agrometeorologico e della qualità del suolo e delle acque.

Acquisto di attrezzature e impianti.

Spese per investimenti immateriali.

Spese per servizi.

8.2.5.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Il sistema di rilevamento agrometeorologico, di monitoraggio fenologico e fitosanitario sarà applicato sull’intero territorio regionale.

Dovrà essere garantita la collaborazione diretta tra la/le struttura/e della Regione Puglia incaricata/e del coordinamento delle attività e i soggetti operativi del sistema di rilevamento e monitoraggio agrometeorologico, fenologico e fitosanitario.

8.2.5.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Potranno essere adottati criteri di selezione basati su:

- Impatto ed estensione territoriale dell'operazione
- Grado di rischio dell'areale interessato rispetto alla probabilità di calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici

8.2.5.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Contributo in conto capitale fino al 100% dei costi ammissibili.

8.2.5.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.5.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di misura

8.2.5.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di misura

8.2.5.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Esaminata a livello di misura

8.2.5.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.5.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

8.2.5.3.2. 5.2 Sostegno ripristino terreni e potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali

Sottomisura:

- 5.2 - sostegno a investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici

8.2.5.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

Il settore agricolo è soggetto ad una ampia varietà di eventi avversi, anche di natura catastrofica, con ricadute sulla volatilità delle rese produttive, dei prezzi e dei redditi delle imprese. L'intervento è finalizzato al ripristino della competitività e della redditività del settore agricolo attraverso la riduzione degli effetti negativi causati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici .

La misura sostiene la realizzazione di investimenti per il ripristino dei terreni e del potenziale produttivo e zootecnico aziendale danneggiato e/o distrutto dal verificarsi di eventi avversi a carattere eccezionale (avversità atmosferiche – lettera h dell'art. 2 Reg. (UE) 1305/2013 - calamità naturali – lettera k, comprese fitopatie ed infestazioni parassitarie - e eventi catastrofici – lettera l) in conformità alla normativa comunitaria e nazionale vigente con riferimento:

- al capitale fondiario;

- alle scorte vive e morte;

- alle piantagioni legnose produttive distrutte a seguito di misure adottate per eradicare o circoscrivere una fitopatia o infestazione parassitaria.

L'operazione verrà attuata di volta in volta in relazione all'evento calamitoso intervenuto e riconosciuto formalmente dall'Autorità competente, con riferimento puntuale pertanto ad un'areale delimitato e sarà volta a consentire il ripristino del potenziale produttivo danneggiato/distrutto per effetto dell'evento considerato e a favorire la pronta ripresa dell'attività dell'impresa agricola.

8.2.5.3.2.2. Tipo di sostegno

E' previsto un contributo in conto capitale fino all'importo massimo del 100% dei costi degli investimenti ammissibili per interventi di ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, da avversità atmosferiche assimilabili alle calamità naturali e da eventi catastrofici comprese fitopatie ed infestazioni parassitarie.

Gli interventi di sostegno interverranno fino alla concorrenza del danno, al netto di tutti gli eventuali interventi compensativi d'indennizzo ed assicurativi, anche privati, riconosciuti per le medesime finalità da altre norme vigenti a livello comunitario, nazionale e regionale.

8.2.5.3.2.3. Collegamenti con altre normative

D.Lgs. 102/2004 e s.m.i.;

Orientamenti UE per gli aiuti di stato in agricoltura

Direttiva 2000/29/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione nella Comunità

8.2.5.3.2.4. Beneficiari

Imprese agricole, anche costituite in forma societaria di persone, di capitali o cooperativa

8.2.5.3.2.5. Costi ammissibili

Costi di investimento per:

- il ripristino e/o ricostruzione del capitale fondiario (terreni e miglioramenti fondiari, strutture aziendali, impianti di produzione, impianti di stoccaggio, ricoveri animali, serre, ecc.);
- il ripristino del capitale di scorta: scorte vive, e morte (dotazioni, impianti, macchinari e attrezzature, dotazioni zootecniche, ecc.) in sostituzione di quelle danneggiate o distrutte con medesime caratteristiche tecniche;
- il ripristino di impianti arborei produttivi (frutticoli, olivicoli e viticoli) distrutti o da distruggere nel caso di misure adottate per eradicare o circoscrivere una fitopatia o una infestazione parassitaria.

8.2.5.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

L'operazione potrà essere attivata nel caso in cui le misure di radicazione/circoscrizione di una fitopatia o di un'infestazione parassitaria adottate conformemente alla Direttiva 2000/29/CE abbiano causato la distruzione di non meno del 30 % del potenziale agricolo interessato.

Il sostegno è subordinato al riconoscimento formale da parte delle autorità pubbliche competenti del verificarsi degli eventi dannosi, che individua il tipo e la gravità dell'evento calamitoso con importanti disturbi ai sistemi di produzione agricola, delimitando il territorio interessate dagli eventi.

La misura risulta applicabile nell'ambito di zone territoriali delimitate.

Tutti gli investimenti saranno ammessi esclusivamente nei limiti di ripristino della capacità produttiva esistente prima del fenomeno calamitoso oggetto d'intervento con esclusione dei mancati redditi per la perdita di produzione o di qualsiasi altra forma di aiuto al funzionamento.

8.2.5.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Possono essere adottati criteri di selezione basati su :

- Tipologia richiedente (privilegiare i soggetti più deboli di dimensione aziendale in un certo range di

dimensione economica e quelli con livello di danno proporzionalmente maggiore come % di incidenza sulla PLV)

8.2.5.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

La spesa ammissibile viene fissata ad un limite minimo di 5.000 Euro fino ad un massimo di:

200.000 nel caso di danni da avversità atmosferica ed evento catastrofico

500.000 Euro nel caso di danni da calamità naturale.

I danni sono calcolati sulla base del valore reale del potenziale produttivo distrutto o danneggiato.

Il sostegno interverrà fino alla concorrenza del danno, al netto di tutti gli eventuali altri interventi compensativi di indennizzo ed assicurativi riconosciuti per le medesime finalità ai sensi di altre norme vigenti a livello comunitario, nazionale e regionale.

8.2.5.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.5.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di misura

8.2.5.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di misura

8.2.5.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Esaminata a livello di misura

8.2.5.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.5.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

8.2.5.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.5.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi rilevabili nell'implementazione della misura nel suo complesso sono riferibili alle seguenti categorie, come definite nella scheda predisposta dagli uffici dei Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure":

R1 : Procedure di gara per i beneficiari privati.

Il rischio è collegato alle procedure di selezione dei fornitori per l'acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili.

R2 : ragionevolezza dei costi

Il rischio è legato al mancato aggiornamento di alcuni dei prezzari di riferimento e alla difficoltà di individuazione del prezzo di mercato reale dei beni o servizio acquistati e del miglior rapporto qualità/prezzo.

R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli

Tale rischio è legato all'esecuzione effettiva degli interventi ed è imputabile alla tipologia di impegni previsti, alla difficoltà di stesura delle domande, alla modalità di rendicontazione, alle difficoltà nel controllo della duplicazione del sostegno, ecc. Potenziali fattori di rischio riguardano:

- la compatibilità dei potenziali interventi di ripristino con i vigenti regimi vincolistici (Piano di Assetto Idrogeologico, Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, Piani di Gestione Area Natura 2000, Altri Strumenti Urbanistici, Vincolistica Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici, ecc.);
- il conflitto di interesse nelle figure decisionali che identificano i fabbisogni ed i siti oggetto di intervento e l'Autorità che dispone la concessione degli aiuti6 - Rispetto dei Cronoprogrammi di esecuzione degli interventi approvati;
- l'ammissibilità Varianti e/o Adattamenti Tecnici; la verifica del doppio finanziamento (la stessa tipologia di investimento già finanziata con PSR 2007-2013 e con altri fondi) e la compatibilità con indennizzi assicurativi.

R4 Appalti pubblici

Il rischio può derivare da un non corretto rispetto delle norme sugli appalti pubblici nella fase di selezione dei beneficiari.

R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari non evidenzia rischi specifici, tranne l'adeguata competenza, affidabilità ed organizzazione dei beneficiari, nonché l'adeguata identificazione dei fabbisogni e dei siti oggetto di intervento in considerazione della eccezionalità degli eventi di danneggiamento (calamità naturali, avversità atmosferiche, eventi catastrofici).

R8 : sistemi informatici

Rischi in merito a tale punto sono collegati alla gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

R9 : Le domande di pagamento

I rischi sono collegati alla difficoltà di realizzazione dell'investimento in conformità con quanto approvato, a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative, alle variazioni di mercato e agli imprevisti, nonché all'ammissibilità dei Lavori in Economia o in Amministrazione Diretta e la sovrastima dei danni.

8.2.5.4.2. Misure di attenuazione

R1 : Procedure di gara per i beneficiari privati.

Le azioni di mitigazione utilizzate riguardano l'adozione di una procedura di selezione basata su:

- confronto tra più preventivi di spesa nel caso di acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili non a misura o non compresi nelle voci dei prezzari utilizzati.;

- presentazione di computi metrici analitici preventivi redatti sulla base delle voci di spesa contenute nei prezzari di riferimento, nel caso di opere a misura (scavi fondazione, strutture, miglioramenti fondiari, ecc.);

- nei casi previsti dalle norme, svolgimento di adeguate procedure di gara.

R2 : ragionevolezza dei costi

Per la verifica della congruità e della ragionevolezza dei costi delle singole operazioni si farà riferimento:

- ai prezzari, garantendo l'aggiornamento degli stessi quando necessario;

- all'acquisizione di più offerte nel caso di acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili non a misura o non compresi nelle voci dei prezzari utilizzati.

R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli

Adozione di un sistema informativo per la presentazione delle domande di aiuto/pagamento che facilita l'individuazione dei costi ammissibili e permette il collegamento a banche dati per il controllo e le verifiche incrociate dei requisiti di accesso, di selezione e dei contributi erogati.

Utilizzo di atti di concessione degli aiuti che riepilogano i punti salienti degli investimenti ammessi, dei tempi di realizzazione, delle modalità di rendicontazione e degli impegni. Inoltre si prevede di effettuare:

- la valutazione preliminare congiunta con gli Altri Enti competenti dei potenziali interventi eseguibili in base al regime vincolistico vigente nelle aree interessate;
- la verifica preliminare alla concessione degli aiuti delle situazioni di potenziale conflitto di interesse;
- la definizione preventiva all'emissione delle concessioni delle tipologie di Varianti e/o Adattamenti Tecnici ammissibili e delle relative procedure autorizzative;

- le verifiche incrociate con Sistema informativo dell'O.P. Agea e con SIARP ed eventuali verifiche congiunte con Compagnie Assicuratrici.

R4 Appalti pubblici

In fase di rendicontazione dei lavori è presentata e verificata la documentazione relativa alle procedure di selezione dei fornitori in ottemperanza alle normative vigenti in materia.

R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari non evidenzia rischi specifici. Si utilizzeranno criteri che evitino disparità di trattamento tra i richiedenti. Saranno definiti i fabbisogni ed i siti oggetto di intervento sulla base di eventi di danneggiamento (calamità naturali, avversità atmosferiche, eventi catastrofici) ufficialmente riconosciuti dalle Autorità competenti, anche in termini di necessità di carattere collettivo (per es. rischio idrogeologico).

R8 : sistemi informatici

Saranno utilizzati manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento, ecc.), che riguarderanno le modalità e le tipologie di controllo da effettuare. Nel corso delle varie fasi del procedimento amministrativo si farà ricorso a banche dati o documenti informatizzati. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate.

R9 : Le domande di pagamento

E' prevista la predisposizione di manuali operativi per la gestione della fase di istruttoria della domanda di pagamento; nonché di moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa. Sarà adottato un monitoraggio (procedurale, fisico e finanziario) in continuo dell'esecuzione degli interventi, tramite sistemi informatizzati. Saranno definiti i criteri e metodi di stima, nonché costi standard di ripristino e massimali per tipologie di interventi.

8.2.5.4.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.5.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.5.6. Informazioni specifiche della misura

8.2.5.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Nessuna

8.2.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

8.2.6.1. Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1305/2013 – Titolo III, CAPO I, articolo 19, paragrafo 1, lettera a);

Regolamento (UE) n. 1305/2013 – Titolo III, CAPO I, articolo 19, paragrafo 1, lettera b);

Regolamento (UE) n.1303/2013;

Regolamento (UE) n.1306/2013;

Reg. Delegato C(2014)1460; Titolo V del Reg.(UE) n. 1307/2013 ("Regime dei piccoli agricoltori");

Articolo 9 del Reg. (UE) n. 1307/2013 ("agricoltore in attività");

Reg. delegato (UE) n. 807/2014;

Reg. di esecuzione (UE) n. 808/2014 - Articolo 8 (base giuridica per le attività di valutazione del piano aziendale);

Reg. attuattivo del 1305/2013 - Articolo 5 (base giuridica per determinazione dei contenuti minimi del piano aziendale).

8.2.6.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Il settore agricolo regionale è caratterizzato da una scarsa propensione alla creazione di nuove imprese ed al ricambio generazionale con il conseguente invecchiamento degli addetti. Il sostegno allo sviluppo di nuove aziende agricole e delle imprese rappresenta, quindi, uno strumento fondamentale per dare nuova linfa in termini di capacità imprenditoriale ed energia professionale e contrastare il declino sociale ed economico delle aree rurali ed il loro costante spopolamento, E' necessario mantenere l'efficienza economica e produttiva delle imprese e sviluppare nuove attività che utilizzano tutte le potenzialità economiche, ambientali e territoriali della Regione per produrre reddito ed occupazione.

Stimolare il ricambio generazionale è, quindi, fondamentale per garantire il futuro della professione agricola. Per tale motivo, in particolare, la Sottomisura per l'avviamento di imprese per giovani agricoltori serve ad incoraggiare lo sviluppo globale del settore e a prevenire l'esodo rurale. In particolare, l'agevolazione ai giovani favorisce anche l'adattamento strutturale dell'azienda agricola. Per tali motivazioni e sulla base dell'esperienza della precedente programmazione, si vuole ulteriormente stimolare un'imprenditorialità giovane e dinamica, orientata al mercato e in grado di cogliere le nuove opportunità a favore delle aziende agricole.

Gli interventi previsti nell'ambito della misura sono i seguenti:

- Aiuto all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori;

- Aiuto all'avviamento di imprese per lo sviluppo di piccole aziende agricole;

- Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole.

Contributo alle Focus Area e agli obiettivi trasversali

Contributo alle Focus Area

La misura risponde ai seguenti focus area e fabbisogni di intervento definiti a seguito dell'analisi SWOT effettuata e del confronto con il partenariato della Regione Puglia:

· Nell'ambito della Priorità 2

FA 2A - Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività.

Fabbisogno di intervento:

I. Processi di ammodernamento delle imprese agricole attraverso diversificazione prodotti e miglioramento tecniche produzione/allevamento e diversificazione delle attività aziendali.

FA 2B - Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale.

Fabbisogno di intervento:

I. Progetti innovativi d'impresa ideati da neoimprenditori agricoli, adeguatamente formati e supportati nello start up.

· Nell'ambito della Priorità 6

FA 6A - Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Fabbisogno di intervento:

I. Azioni di sistema che valorizzino risorse e capitale umano

Contributo agli obiettivi trasversali

La misura contribuisce direttamente al raggiungimento degli obbiettivi trasversali della innovazione e della tutela ambiente nel seguente modo:

Innovazione – L'innovazione è caratteristica preponderante del giovane imprenditore che si dimostra più attento all'innovazione e, quindi, all'introduzione di nuove tecnologie, impianti e macchine in ambito agricolo e allo sviluppo di nuovi processi produttivi. Allo stesso modo la diversificazione dell'attività agricola si configura come nuova iniziativa imprenditoriale che comporta la verifica delle soluzioni tecnologiche disponibili e, quindi, l'attuazione di quelle maggiormente innovative.

Ambiente – Gli interventi per finanziare gli investimenti per le fonti energetiche rinnovabili, le tecnologie per un uso più efficiente e sostenibile dell'irrigazione e la razionalizzazione della distribuzione di prodotti fitosanitari e fertilizzanti, che aumentano la sostenibilità ambientale dei processi produttivi delle aziende agricole, sono maggiormente attuati dai giovani agricoltori. Questi, infatti hanno in genere hanno un livello medio di istruzione più elevato e sono più qualificati dei conduttori delle generazioni precedenti e, quindi, più disponibili ad introdurre forme di gestione aziendale più sostenibili rispetto all'ambiente. Lo sviluppo di attività extra-agricole che prevedono l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili ha riflessi positivi in termini sostenibilità ambientale.

8.2.6.3. Campo di applicazione, livello di sostegno, beneficiari ammissibili e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno, eventualmente ripartiti per sottomisura e/o per tipo di intervento. Per ciascun tipo di intervento, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.6.3.1. 6.1 Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori

Sottomisura:

- 6.1 - aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori

8.2.6.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L'operazione è finalizzata a favorire l'insediamento dei giovani agricoltori e l'adattamento strutturale della loro azienda per:

- mantenere e consolidare il tessuto socio-economico nelle zone rurali per garantire il mantenimento di aziende vitali e produttive in costanza di esercizio dell'attività agricola;
- garantire un ricambio generazionale funzionale al rinnovato quadro di riferimento economico e sociale dell'agricoltura e al ruolo che questa deve assumere nella società.

8.2.6.3.1.2. Tipo di sostegno

Il sostegno sotto forma di premio può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale, come pagamento forfettario in almeno due rate, nell'arco di un periodo massimo di cinque anni. Il pagamento dell'ultima rata è subordinato alla realizzazione degli interventi previsti e al raggiungimento degli obiettivi programmati nel Piano Aziendale.

8.2.6.3.1.3. Collegamenti con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Reg. (UE) n. 1307/2013 del 17 dicembre 2013 – articolo 9 "Agricoltore in attività";
- D. Lgs. n. 81/2008 e s.m.i., in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- D. Lgs. n. 150/2012 – Attuazione della Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi.

8.2.6.3.1.4. Beneficiari

Si considerano beneficiari del premio di primo insediamento i giovani agricoltori, come definiti dall'art. 2 par. 1 lett. n) del Regolamento (UE) n. 1305/2013:

- di età compresa tra i 18 anni (compiuti) e 40 anni (non compiuti), al momento della presentazione della domanda;
- che si insediano per la prima volta come titolare o legale rappresentate di un'impresa agricola, in qualità di agricoltore "attivo", ai sensi dell'articolo 9 del Reg. (UE) n. 1307/2013;;
- che posseggano adeguata conoscenza e competenza professionale..

Il requisito del possesso di adeguate conoscenze e competenze professionali da parte dell'imprenditore è soddisfatto se il richiedente, alla data della domanda di sostegno o entro 36 mesi dalla data della decisione individuale pubblica di concedere il sostegno, è in possesso:

- di uno dei seguenti titoli di studio: diploma di perito agrario, diploma di agrotecnico, diploma di laurea in Scienze Agrarie, diploma di laurea in Scienze Forestali, diploma di laurea in Veterinaria, diplomi universitari conseguibili presso le Facoltà Universitarie rilascianti i diplomi di laurea di cui sopra;
- ovvero, se ha esercitato per almeno 2 (due) anni attività agricola, in qualità di coadiuvante o dipendente, comprovata dall'adempimento degli obblighi fiscali e previdenziali se previsto dalle vigenti normative.

8.2.6.3.1.5. Costi ammissibili

Trattandosi di un aiuto forfettario all'avviamento dell'impresa non si prevede la rendicontazione del premio

e, pertanto, non vi sono tipologie di costi ammissibili a valere sulla presente sottomisura.

8.2.6.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione: La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale.

Il giovane agricoltore deve:

- avviare il Piano aziendale entro 9 (nove) mesi dalla data della decisione di concessione;
- impegnarsi a condurre l'azienda per almeno cinque anni decorrenti dalla data di adozione della decisione individuale di concedere il sostegno;
- presentare un Piano Aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola;
- impegnarsi a diventare agricoltore "attivo" ai sensi dell'articolo 9 del Reg. (UE) n. 1307/2013 entro 18 mesi dalla data di insediamento;
- acquisire entro 36 mesi dalla data della decisione individuale pubblica di concedere il sostegno la qualifica di Coltivatore Diretto (CD) o Imprenditore Agricolo Professionale (IAP) così come definito dalla normativa nazionale vigente;

L'azienda oggetto di primo insediamento di un giovane, in possesso dei requisiti previsti al precedente paragrafo, dovrà avere – al momento dell'insediamento – un fabbisogno di lavoro non inferiore a 2.200 ore/anno; in caso di insediamento di più giovani in forma societaria il suddetto fabbisogno di lavoro sarà adeguato proporzionalmente al numero dei soci.

Costituisce condizione per l'erogazione della prima rata del premio la dimostrazione della sostenibilità finanziaria per gli interventi proposti nel Piano Aziendale. La dimostrazione della sostenibilità finanziara sarà declinata nelle disposizioni attuative.

Non sono ammissibili:

- in caso di subentro, il frazionamento dell'azienda preesistente oggetto di insediamento;
- il passaggio di titolarità dell'azienda, anche per quota, tra coniugi;
- insediamento in azienda già condotta da giovane agricoltore beneficiario di premio di primo insediamento.

8.2.6.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti sulla base dei seguenti principi:

- Integrazione e coerenza con un quadro strategico di sviluppo locale di attuazione di politiche

pubbliche nazionali e regionali;

- Politiche di genere;
- Filiere con tasso di senilizzazione elevato;
- Aggregazione di giovani;
- Localizzazione geografica
- Valutazione qualitativa del Piano Aziendale;
- Recupero di aree abbandonate;
- Accorpamento di imprese agricole preesistenti.

8.2.6.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'importo in Euro del premio di insediamento è diversificato nel modo seguente:

Tipologia di beneficiario: Giovane che subentra nella conduzione di azienda preesistente

Sostegno (€): 40.000,00

Tipologia di beneficiario: Giovane che si insedia in azienda di nuova costituzione o subentra in azienda preesistente avente requisito oggettivo minimo previsto per l'accesso al premio (fabbisogno di almeno una ULU) con acquisizione di ulteriore superficie aziendale pari almeno al 50% di quella dell'azienda preesistente.

Sostegno (€): 60.000,00

L'erogazione avviene in tre rate:

1. la prima rata sarà pari almeno al 50% del premio e sarà erogata al momento alla decisione di concedere il premio, previa costituzione di polizza fidejussoria pari al 100% dell'importo del premio in erogazione;
2. la seconda rata potrà essere pagata successivamente all'erogazione del primo SAL del Piano Aziendale;
3. il saldo sarà pagato ad avvenuta realizzazione del Piano Aziendale e ad avvenuta acquisizione

della qualifica richiesta (IAP o CD).

L'aiuto relativo alle altre Misure/Sottomisure attivate nel pacchetto viene erogato secondo le modalità previste nelle specifiche schede di Misura/Sottomisura.

8.2.6.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.6.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di misura

8.2.6.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di misura

8.2.6.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti della sottomisura viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni;
2. visita sul luogo, sul 100% delle domande per la verifica della realizzazione del piano aziendale.

8.2.6.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.6.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione del regime per le piccole aziende agricole di cui all'articolo 19, paragrafo 1, lettera a), punto iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

Definizione delle soglie massime e minime di cui all'articolo 19, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

Condizioni specifiche per il sostegno ai giovani agricoltori nel caso in cui non si insedino come unico capo dell'azienda conformemente all'articolo 2, paragrafi 1 e 2, del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Si veda il paragrafo “Condizioni di elegibilità”.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di grazia di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

L’articolo 2 comma 3 dell’atto delegato Reg. (UE) n. 807/2014, che integra talune disposizione del regolamento (UE) n. 1305/2013, concede al beneficiario un periodo di non più 36 mesi dalla data della decisione individuale di concedere il supporto, per l’acquisizione delle capacità professionale qualora questa non sia posseduta al momento della presentazione della domanda.

Sintesi dei requisiti del piano aziendale

Si veda il paragrafo “Condizioni di elegibilità”.

Ricorso alla possibilità di combinare diverse misure tramite il piano aziendale che consente al giovane agricoltore l'accesso a tali misure

La sottomisura è attivata intervenendo con una logica di progettazione integrata (Pacchetto Giovani) che consente di ottenere un sostegno per l’avvio dell’ attività imprenditoriale unitamente alla possibilità di accedere direttamente a più misure del PSR coordinate fra loro da un piano aziendale.

Settori di diversificazione interessati

Non pertinente

8.2.6.3.2. 6.3 Aiuto all'avviamento di imprese per lo sviluppo di piccole aziende agricole

Sottomisura:

- 6.3 - Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per lo sviluppo delle piccole aziende agricole

8.2.6.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

L'operazione è finalizzata a favorire l'avviamento di piccole aziende agricole, in particolare in zone rurali con difficoltà di sviluppo, per:

- favorire la creazione di posti di lavoro e, quindi, mantenere e consolidare il tessuto socio-economico nelle zone rurali con difficoltà di sviluppo per garantire il mantenimento di aziende vitali e produttive in costanza di esercizio dell'attività agricola in aree altrimenti potenzialmente soggette ad abbandono;
- garantire l'occupazione, funzionale al rinnovato quadro di riferimento economico e sociale dell'agricoltura e al ruolo che questa deve assumere nella società;
- incoraggiare l'accesso alla professione agricola soggetti provenienti da altri settori produttivi, anche al fine di orientarli verso lo sviluppo di nuovi sbocchi per le produzioni agricole e silvicole;
- incoraggiare il soggetto proponete a cogliere le opportunità di mercato con soluzioni progettuali innovative, sia in termini di processo che di prodotto ed aderire a regimi di qualità, a forme di impresa aggregate (Cooperative, O.P., ecc.).

8.2.6.3.2.2. Tipo di sostegno

Il sostegno sotto forma di premio può essere concesso sotto forma di premio unico, da erogarsi in un minimo di 2 rate. Il pagamento della seconda rata è subordinato alla realizzazione degli interventi previsti e al raggiungimento degli obiettivi programmati nel Piano Aziendale.

Nell'ambito dei pacchetti integrati di Misure, sarà contemplato il sostegno previsto dalle varie Misure/Sottomisure attivate.

8.2.6.3.2.3. Collegamenti con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Reg. (UE) n. 1307/2013 del 17 dicembre 2013 – articolo 9 "Agricoltore in attività";
- Regolamento (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 234/2007 del Consiglio;
- D. Lgs. n. 81/2008 e s.m.i., in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- D. Lgs. n. 150/2012 – Attuazione della Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione

comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi.

- D. Lgs 185/2000 Titolo I Capo III e s.m.i. Trattasi di un regime di aiuti gestito da ISMEA (Istituto di servizi per il mercato agricolo e agroalimentare) che prevede incentivi per promuovere la nuova imprenditorialità in agricoltura.

8.2.6.3.2.4. Beneficiari

Si considerano beneficiari del premio i soggetti che si insediano per la prima volta come titolare o legale rappresentate di un'impresa agricola in forma individuale o collettiva avente come unico oggetto la gestione di una piccola azienda agricola che:

- risultano alla data di presentazione della domanda di adesione alla sottomisura essere disoccupati e soggetti in Cassa Integrazione Guadagni (CIG) o in Contratto di solidarietà.[C1]

Per piccola azienda agricola si intende quanto definito nelle condizioni di ammissibilità in riferimento alle ULU.

8.2.6.3.2.5. Costi ammissibili

Trattandosi di un aiuto forfettario all'avviamento dell'impresa non si prevede la rendicontazione del premio e, pertanto, non vi sono tipologie di costi ammissibili a valere sulla presente sottomisura.

8.2.6.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione: La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale.

Caratteristiche del richiedente:

· risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013, entro 18 mesi dalla data di insediamento;

· appartenere alla categoria indicata nel paragrafo "beneficiari" della sottomisura;

· età inferiore a 55 anni;

· presentazione di un Piano Aziendale;

· l'azienda oggetto dell'insediamento dovrà avere un fabbisogno di lavoro annuo aziendale minimo compreso tra 0,3 ULU e 0,7 ULU.

Il proponente deve avviare il Piano Aziendale entro 9 (nove) mesi dalla data della decisione di concessione.

Non sono ammissibili:

· la costituzione della nuova impresa da un frazionamento di un'azienda preesistente in ambito familiare;

· il passaggio di titolarità dell'azienda, anche per quota, tra coniugi;

· l'erogazione di più di un premio di avviamento per azienda.

8.2.6.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti sulla base dei seguenti principi:

· Integrazione e coerenza con un quadro strategico di sviluppo locale di attuazione di politiche pubbliche nazionali e regionali;

· Politiche di genere;

· Localizzazione geografica;

· Valutazione qualitativa del Piano Aziendale;

· Recupero di aree abbandonate.

8.2.6.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'importo del premio potrà raggiungere un valore massimo di 15.000 Euro, quantificato sulla base di un meccanismo che terrà conto dell'impegno economico previsto dal beneficiario sulla base del PA.

Non saranno erogabili premi di entità inferiore a 7.000 Euro.

L'erogazione avviene in due tranches:

1. 70% dell'importo, dopo la decisione di concessione previa costituzione di polizza fidejussoria pari al 100% del valore del premio in erogazione ;

2. saldo dopo la realizzazione degli interventi previsti e al raggiungimento degli obiettivi programmati nel Piano Aziendale.

L'aiuto relativo alle altre Misure/Sottomisure attivate nel pacchetto viene erogato secondo le modalità previste nelle specifiche schede di Misura/Sottomisura.

8.2.6.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.6.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di misura

8.2.6.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di misura

8.2.6.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

L'analisi della controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo. Sono presenti delle criticità che non compromettono l'esito del controllo e per le quali sono state individuate delle azioni di mitigazione.

I principi per l'individuazione dei criteri di selezione sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, che saranno oggetto di valutazione in itinere.

8.2.6.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

8.2.6.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione del regime per le piccole aziende agricole di cui all'articolo 19, paragrafo 1, lettera a), punto iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Definizione delle soglie massime e minime di cui all'articolo 19, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Condizioni specifiche per il sostegno ai giovani agricoltori nel caso in cui non si insedino come unico capo dell'azienda conformemente all'articolo 2, paragrafi 1 e 2, del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente

Informazioni relative all'applicazione del periodo di grazia di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente

Sintesi dei requisiti del piano aziendale

Il piano di Sviluppo Aziendale dovrà evidenziare almeno:

- la situazione iniziale dell'azienda agricola;
- il progetto imprenditoriale, tale da evidenziare una realistica analisi delle prospettive produttive e di mercato dell'attività;
- il dettaglio degli interventi che potrebbero contribuire al raggiungimento di una sostenibilità economica quali investimenti, formazione/consulenza.

Ricorso alla possibilità di combinare diverse misure tramite il piano aziendale che consente al giovane agricoltore l'accesso a tali misure

Non si prevede la possibilità di attivare la presente sottomisura in abbinamento con altri aiuti all’avviamento di imprese.

Settori di diversificazione interessati

Non pertinente

8.2.6.3.3. 6.4 Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole

Sottomisura:

- 6.4 - sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole

8.2.6.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

Come evidenziato nell'analisi del territorio rurale e del sistema agricolo regionale, emerge l'esigenza di provvedere ad una incentivazione della diversificazione delle attività esercitate presso le imprese agricole, considerata la difficoltà di consentire una diffusa e adeguata remunerazione delle mere attività agricole soprattutto nei contesti a scarsa competitività. Risulta necessario diversificare l'economia delle aree rurali e creare nuove fonti di reddito e occupazione, valorizzando il ruolo multifunzionale delle aziende per contrastare la diminuzione di competitività del settore agricolo ed il conseguente abbandono dell'attività.

Inoltre, risulta importante accrescere l'attrattività dei territori rurali sia sostenendo nell'ambito dell'azienda agricola servizi di carattere sociale destinati alle popolazioni rurali, sia assicurando la coerenza degli interventi con le norme per la tutela del territorio e la salvaguardia e gestione del paesaggio rurale, in quanto elemento di identità del territorio regionale e principale risorsa del territorio pugliese.

Con il sostegno agli interventi finalizzati alla produzione di beni e servizi complementari all'attività agricola nei settori dell'artigianato, del turismo, della ristorazione, della didattica, dell'ambiente, del commercio e del sociale si favorirà una maggiore integrazione delle imprese agricole a livello territoriale con gli altri settori produttivi, economici e sociali, assicurando la valorizzazione della funzione dell'agricoltura non solo dal punto di vista economico, ma anche di presidio e tutela e del territorio, del paesaggio e dell'ambiente.

La misura sosterrà la diversificazione delle attività e del reddito della famiglia agricola per favorire l'integrazione del reddito agricolo attraverso la creazione o l'ampliamento delle seguenti funzioni dell'impresa agricola con le seguenti azioni:

· investimenti funzionali alla fornitura di ospitalità agrituristica in contesto aziendale secondo le disposizioni normative vigenti;

· investimenti funzionali alla fornitura di servizi socio-sanitari, in particolare, a vantaggio delle fasce deboli della popolazione;

· investimenti funzionali all'offerta di turismo rurale e servizi educativi, ricreativi e didattici alla popolazione, allo sviluppo di attività commerciali e artigianali legate alle specificità produttive locali;

· investimenti funzionali alla produzione e alla vendita di energia da fonti rinnovabili (biomassa derivante da sottoprodotti e/o da residui colturali, con esclusione delle colture agricole dedicate, biomassa dall'attività zootecnica, biomassa da sottoprodotti dell'industria agroalimentare) purché limitati ad una potenza di 1MW. Gli interventi dovranno essere attuati a bilancio ambientale nullo o positivo e nel rispetto della normativa ambientale vigente.

L'intervento potrà essere complementare all'attivazione di altre tipologie di intervento con una integrazione di Misure coerenti con la finalità di incremento della diversificazione delle attività delle aziende agricole.

8.2.6.3.3.2. Tipo di sostegno

L'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale o attraverso altri strumenti finanziari (leasing, conto interessi, ecc.).

Può essere erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori.

Il volume minimo dell'investimento per beneficiario deve essere non inferiore a 30.000 euro, mentre il valore massimo deve essere non superiore 1.000.000 euro.

E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal comma 4 dell'art. 45 del Reg. (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli interventi ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

8.2.6.3.3.3. Collegamenti con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Reg. (UE) n. 1307/2013 del 17 dicembre 2013 – articolo 9 "Agricoltore in attività";
- Articolo 2135 Codice Civile "Imprenditore agricolo";
- D. Lgs. n. 99/2004 "Disposizioni in materia di soggetti e attività, integrità aziendale e semplificazione amministrativa in agricoltura, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettere d), f), g), l), ee), della legge 7 marzo 2003, n. 38;
- Legge Regionale n. 42 "Disciplina dell'agriturismo" - bollettino ufficiale regionale n.169 del 20 dicembre 2013;
- Legge Regionale n.2/2008 del 26 febbraio 2008 "Riconoscimento delle masserie didattiche";
- Legge Regionale n.40/2012 del 10 dicembre 2012 "Boschi didattici della Puglia";
- Rispetto delle norme di cui al D. Lgs n. 387/2003; D MiSE del 10/09/2010, D. Lgs n. 28/2011, nonché dei provvedimenti amministrativi che regolamentano l'erogazione degli incentivi al funzionamento degli impianti che producono energia elettrica approvati con D. MiSE 6 luglio 2012.

8.2.6.3.3.4. Beneficiari

Agricoltore in attività, come definito dall'art. 9 del Reg. UE n.1307/2013, che devono essere iscritti alla CCIAA.

8.2.6.3.3.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili all'aiuto le seguenti voci di spesa (comma 2, art. 45 del Reg. (UE) n. 1305/2013):

- Investimenti materiali e immateriali funzionali all'offerta di ospitalità agrituristica e di altri servizi connessi alla pluriattività dell'impresa agricola (turismo rurale, servizi alla popolazione, attività commerciali e artigianali legate alle specificità produttive locali, ambientali, etc.);
- Investimenti per la produzione e la vendita di energia, limitati ad una potenza di 1 MW.

Sono ammissibili gli investimenti immateriali, nell'ambito delle spese generali, fino a un massimo del 12% della spesa ammessa a finanziamento. La tipologia di investimenti materiali ammissibili sarà espletata nelle norme attuative.

L'ammissibilità delle spese di cui sopra decorre dalla data di presentazione della domanda di sostegno, ad eccezione di quelle propedeutiche alla presentazione della stessa (progettazione, acquisizione autorizzazioni, ecc.).

Possono essere ammessi contributi in natura sotto forma di fornitura di opere, beni, servizi, terreni e immobili per i quali non è stato effettuato alcun pagamento in denaro giustificato da fatture o documenti di valore probatorio equivalente, nel rispetto del comma 1, dell'art. 69, del Reg. (UE) 1303/13.

Ai sensi dell'art. 67, del Reg. (UE) 1303/13, le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile sono quelle stabilite dal comma 1, lettera a) (rimborso dei costi sostenuti) e lettera b) (tabelle standard di costi unitari).

8.2.6.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione: La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale.

Caratteristiche del richiedente:

- risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013, e per i giovani al primo insediamento entro 18 mesi dalla data di insediamento;

· appartenere alla categoria indicata nel paragrafo "beneficiari" della sottomisura.

Soglia punteggio: per essere ammessa alla fase di istruttoria, la domanda di finanziamento deve raggiungere un punteggio minimo, in base ai criteri di selezione definiti nelle disposizioni attuative.

In riferimento alla tipologia di investimento, il beneficiario deve essere iscritto all'elenco regionale degli Operatori agrituristici della Regione Puglia, o essere iscritto all'albo regionale delle Masserie didattiche della Regione Puglia, o essere iscritto all'Albo regionale dei Boschi didattici della Regione Puglia.

Obbligo di destinazione d'uso degli investimenti per un periodo di 5 anni. Il rispetto di tali limiti e l'eventuale recupero degli aiuti è effettuato ai sensi dell'art. 71 del Reg. (UE) 1303/13.

Gli investimenti finanziati con il presente intervento non devono comportare la creazione di attività agricola o essere a supporto di una attività il cui prodotto finale risulta essere elencato nell'allegato I del Trattato.

Le attività attuate nell'ambito del presente intervento sono ammissibili nell'ambito e secondo le condizioni e i limiti previsti dalle normative vigenti in materia di attività connesse.

Le attività extra-agricole devono essere svolte all'interno dei beni fondiari nella disponibilità dell'impresa ad esclusione per le attività svolte con funzione di servizi ambientali.

La coerenza e la complementarietà, con eventuali altre forme di finanziamento, devono essere soddisfatte.

I contributi erogati per la produzione di energia dovranno rispettare le norme che regolano la cumulabilità con l'incentivazione al funzionamento dei medesimi impianti erogati a livello statale (D. Lgs. n. 28/2011).

Si prevede la possibilità di attivare la presente sottomisura in abbinamento alla sottomisura 6.1 mentre non è possibile in abbinamento alla 6.3.

8.2.6.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti in base ai seguenti elementi di valutazione:

- requisiti qualitativi degli interventi richiesti e illustrati nella relazione tecnica;
- localizzazione dell'intervento;
- caratteristiche e approcci territoriali ove vengono proposti gli interventi (reti/cooperazioni) valutando le aree con problemi di sviluppo e intermedie, periurbane, aree protette, rete natura 2000;
- propensione all'inclusione sociale dei soggetti svantaggiati;
- propensione alla creazione di nuove opportunità occupazionali;

- presenza di aziende condotte attraverso regimi di qualità regolamentati;
- caratteristiche del richiedente, con priorità a giovani agricoltori e alle donne.

8.2.6.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

La percentuale di aiuto in conto capitale, applicata sulla spesa ammessa a finanziamento, è del 50%.

8.2.6.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.6.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di misura

8.2.6.3.3.9.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di misura

8.2.6.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti della sottomisura/operazione viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni;

2. visita sul luogo, sul 100% degli investimenti ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 47 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (EU) No 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti;

3. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (EU) No 1306/2013.

8.2.6.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.6.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione del regime per le piccole aziende agricole di cui all'articolo 19, paragrafo 1, lettera a), punto iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

Definizione delle soglie massime e minime di cui all'articolo 19, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

Condizioni specifiche per il sostegno ai giovani agricoltori nel caso in cui non si insedino come unico capo dell'azienda conformemente all'articolo 2, paragrafi 1 e 2, del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente

Informazioni relative all'applicazione del periodo di grazia di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente

Sintesi dei requisiti del piano aziendale

Non pertinente

Ricorso alla possibilità di combinare diverse misure tramite il piano aziendale che consente al giovane agricoltore l'accesso a tali misure

Non si prevede la possibilità di attivare la presente sottomisura in abbinamento alla 6.3, mentre si può abbinarla all'operazione 6.1 che può abbinare la domanda di premio ad una domanda di contributo ai sensi dell'operazione 4.1.B.

Settori di diversificazione interessati

Vedi paragrafo dell'operazione.

8.2.6.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.6.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi rilevabili nell'implementazione della misura nel suo complesso sono riferibili alle seguenti categorie, come definite nella scheda predisposta dagli uffici dei Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure":

R1 : Procedure di gara per i beneficiari privati.

Tale rischio è collegato alle procedure di selezione dei fornitori per l'acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili.

R2 : ragionevolezza dei costi

Il rischio è legato al mancato aggiornamento di alcuni dei prezzari di riferimento e alla difficoltà di individuazione del prezzo di mercato reale dei beni o servizio acquistati e del miglior rapporto qualità/prezzo.

R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli

Tale rischio è legato all'esecuzione effettiva degli interventi ed è imputabile alla tipologia di impegni previsti, alla difficoltà di stesura delle domande, alla modalità di rendicontazione, alle difficoltà nel controllo della duplicazione del sostegno, ecc.

R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari evidenzia rischi specifici, quali la separazione tra le condizioni di ammissibilità (requisiti minimi) e gli impegni da rispettare con la concessione degli aiuti; nonché la determinazione della situazione reddituale ex ante per i Giovani Agricoltori.

R8 : sistemi informatici

I rischi in merito a tale punto sono collegati alla gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

R9 : Le domande di pagamento

I rischi sono collegati alle difficoltà di realizzazione dell'investimento in conformità con quanto approvato, a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative, alle variazioni di mercato e agli imprevisti. Rischi ulteriori riguardano:

- la corrispondenza del Piano Aziendale realizzato con il Piano Aziendale approvato. 4 - Rispetto del Cronoprogramma del Piano Aziendale, compresa l'acquisizione delle competenze;
- la verifica del doppio finanziamento (la stessa tipologia di investimento già finanziata con PSR 2007-2013 e con Misura 4 PSR 2014-2020).

8.2.6.4.2. Misure di attenuazione

a) Verifica del primo insediamento mediante accesso alle banca dati (CCAA e iscrizione P.IVA)

a. Verifica sulla realizzazione della totalità dei piani aziendali con visita in loco e controllo amministrativo e previsione di penalità nella corresponsione del premio in caso di parziale e/o ritardo nella realizzazione del piano
b. Elaborazione di un manuale istruttorio che individua le modalità e le tipologie di controlli da effettuare nelle diverse fasi del procedimento amministrativo ed utilizzo di moduli istruttori in cui registrare gli esiti dei controlli effettuati. Utilizzo di banche dati o documenti informatizzati certificati di supporto alla presentazione delle domande e all'attività istruttoria
c. e) In aggiunta al controllo ex-post in loco a campione si prevede un controllo amministrativo su tutti i beneficiari nei 5 anni successivi all'insediamento mediante accesso alla banca dati CCAA e P.IVA.

R1 : Procedure di gara per i beneficiari privati.

Le azioni di mitigazione utilizzate riguardano l'adozione di una procedura di selezione basata su:

- confronto tra più preventivi di spesa nel caso di acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili non a misura o non compresi nelle voci dei prezzari utilizzati.;

  - presentazione di computi metrici analitici preventivi redatti sulla base delle voci di spesa contenute nei prezzari di riferimento, nel caso di opere a misura (scavi fondazione, strutture, miglioramenti fondiari, ecc.).

R2 : ragionevolezza dei costi

Per la verifica della congruità e della ragionevolezza dei costi delle singole operazioni si farà riferimento:

  - ai prezzari, garantendo l'aggiornamento degli stessi quando necessario, nel caso di realizzazione di opere a misura (scavi fondazione, strutture, miglioramenti fondiari, ecc.);

- all'acquisizione di più offerte nel caso di acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili non a misura o non compresi nelle voci dei prezzari utilizzati.

R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli

Adozione di un sistema informativo per la presentazione delle domande di aiuto/pagamento che facilita l'individuazione dei costi ammissibili e permette il collegamento a banche dati certificate per il controllo e le verifiche incrociate dei requisiti di accesso o di selezione e dei contributi erogati.

Utilizzo di atti di concessione degli aiuti che riepilogano i punti saliente degli investimenti ammessi, dei tempi di realizzazione, delle modalità di rendicontazione e degli impegni.

R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari non evidenzia rischi specifici. Si utilizzeranno criteri che evitino disparità di trattamento tra i richiedenti. Sarà predisposta una procedura specifica che definisca gli elementi da controllare (condizioni di ammissibilità, requisiti minimi ed impegni) e massima divulgazione della stessa con l'emissione del bando per la concessione degli aiuti. Inoltre sarà definita una procedura informatizzata per la valutazione della situazione reddituale ex ante per l'azienda oggetto di insediamento da parte del Giovane Agricoltore

R8 : sistemi informatici

Per mitigare i rischi evidenziati si ricorrerà alla elaborazione di manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento, ecc.), che riguardino le modalità e le tipologie di controlli da effettuare.

Utilizzazione nell'esecuzione delle varie fasi del procedimento amministrativo di banche dati o documenti informatizzati di supporto alla presentazione delle domande e all'attività istruttoria. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate. Utilizzo di atti di concessione degli aiuti che riepilogano i punti salienti degli investimenti ammessi, dei tempi di realizzazione, delle modalità di rendicontazione e degli impegni.

R9 : Le domande di pagamento

E' prevista la predisposizione di manuali operativi per la gestione della fase di istruttoria della domanda di pagamento; nonché di moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa. Sarà effettuato il monitoraggio fisico e finanziario del Piano Aziendale nel corso dell'esecuzione degli investimenti e fornita massima informazione e pubblicizzazione circa le conseguenze della mancata realizzazione del Piano Aziendale. Saranno effettuate verifiche incrociate con il Sistema informativo dell'O. P. Agea e con SIARP.

8.2.6.4.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema

Informativo VCM “Verificabilità e Controllabilità delle Misure” reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell’esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all’interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire alla misura/operazione.

In particolare per tutti gli elementi di rischio associati alla verificabilità dei requisiti ed impegni individuati, le condizioni di effettiva controllabilità saranno definite e poste in essere nei documenti attuativi regionali.

La controllabilità della misura/operazione sarà affinata e dettagliata tenendo conto delle eventuali modifiche al PSR che saranno definite in sede di negoziazione con la Commissione.

8.2.6.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.6.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione del regime per le piccole aziende agricole di cui all'articolo 19, paragrafo 1, lettera a), punto iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Si veda la sottomisura 6.1.

Definizione delle soglie massime e minime di cui all'articolo 19, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Si veda la sottomisura 6.1.

Condizioni specifiche per il sostegno ai giovani agricoltori nel caso in cui non si insedino come unico capo dell'azienda conformemente all'articolo 2, paragrafi 1 e 2, del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Informazioni relative all'applicazione del periodo di grazia di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Sintesi dei requisiti del piano aziendale

Il piano di Sviluppo Aziendale dovrà evidenziare almeno:

- la situazione iniziale dell'azienda agricola;
- il progetto imprenditoriale, tale da evidenziare una realistica analisi delle prospettive produttive e di mercato dell'attività;
- il dettaglio degli interventi che potrebbero contribuire al raggiungimento di una sostenibilità economica quali investimenti, formazione/consulenza.

Ricorso alla possibilità di combinare diverse misure tramite il piano aziendale che consente al giovane agricoltore l'accesso a tali misure

Non si prevede la possibilità di attivare la presente sottomisura in abbinamento ad altre tranne che per la sottomisura 6.1

Settori di diversificazione interessati

L'ambito di diversificazione riguarderà la produzione di energia destinata prevalentemente alla vendita nonché le attività regolate dalla Legge regionale 42/2013 "Disciplina dell'agriturismo " della Legge Regionale n.2/2008 “Riconoscimento delle masserie didattiche” e della Legge Regionale n.40/2012 “Boschi didattici della Puglia”.

Altri interventi di diversificazione collegati all'avvio di attività artigianali commerciali potranno altresì essere attivate dai GAL nell'ambito dei propri Piani di Azione Locale

8.2.6.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

8.2.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

8.2.7.1. Base giuridica

Articolo 20 comma 1, lettera c, del Regolamento (UE) 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio (FEASR)

8.2.7.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Molte zone rurali della Regione attualmente soffrono di andamenti negativi dello sviluppo economico e sociale, spesso legati a problemi di lontananza, invecchiamento della popolazione, scarsità di opportunità di lavoro e di bassi livelli di qualità della vita.

Di conseguenza, la misura sostiene interventi per lo sviluppo delle infrastrutture locali quali, la banda larga veloce e ultra-veloce e per favorire l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione- ICT. Relativamente al sostegno ad interventi finalizzati a stimolare la crescita e promuovere la sostenibilità ambientale e socio-economica delle aree rurali, in particolare attraverso lo sviluppo dei servizi di base locali nelle aree rurali (inclusi quelli per il tempo libero e la cultura), nonché attraverso il rinnovamento dei villaggi e delle attività finalizzate al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale di borghi e paesaggi rurali sarà attuato attraverso la modalità LEADER, nell'ambito della misura 19.

8.2.7.3. Campo di applicazione, livello di sostegno, beneficiari ammissibili e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno, eventualmente ripartiti per sottomisura e/o per tipo di intervento. Per ciascun tipo di intervento, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.7.3.1. 7.3 Sostegno per installazione e miglioramento infrastrutture a Banda larga, infrastrutture passive e fornitura accesso BD

Sottomisura:

- 7.3 - sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online;

8.2.7.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L'obiettivo dell'intervento è quello di superare il digital divide infrastrutturale esistente e di sviluppare la competitività del sistema delle imprese nelle aree rurali a fallimento di mercato.

Nell'ambito della seguente sottomisura saranno finanziate due tipologie di operazioni:

Operazione A) Infrastrutture di proprietà pubblica

Operazione B) Accesso alla rete a banda larga attraverso terminali di utente aspecifici

Contributo alle Focus area e agli obbiettivi trasversali

Contributo alle Focus Area

La misura contribuisce alle focus area:

6(c) migliorare l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) nelle zone rurali.

6(b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Contributo agli obbiettivi trasversali

La misura contribuisce all'obbiettivo trasversale dell'Innovazione

Titolo dell'operazione A

Operazione A) Infrastrutture di proprietà pubblica

Descrizione dell' operazione A

· *Creazione e consentire l'accesso alla banda larga comprese le infrastrutture di backhaul e gli impianti al suolo (sistemi fissi, terrestri senza fili, satellitari o una combinazione di tecnologie)*

Si sostiene la creazione di una infrastruttura di accesso aperto a banda larga (Local Access Network) in aree che non hanno accesso alla banda larga (Aree bianche). Sulla base di specifiche tecnologicamente neutrali di una infrastruttura a banda larga a prova di futuro, capace di supportare i servizi richiesti. L'infrastruttura risultante dovrebbe essere aperta a tutti gli operatori su base non discriminatoria.

· *Aggiornamento delle infrastrutture a banda larga esistenti*

Questo tipo di operazione è per zone con infrastrutture di telecomunicazioni che sono interamente o in parte inadeguate o insufficienti (cioè di bassa qualità, bassa capacità, scarsa affidabilità o portata insufficiente) o incapaci di fornire una qualità minima di servizi a banda larga per la popolazione[1] (es.: interruttori locali non digitalizzati). La misura prevede la fornitura di mezzi per gli aggiornamenti mirati di quegli elementi della rete e risorse correlate che permettano una infrastruttura a prova di futuro per fornire servizi a banda larga a medio e lungo termine. L'infrastruttura risultante dovrebbe essere aperta a tutti gli operatori su base non discriminatoria.

· *sviluppo dei servizi a banda larga base (2-7Mbps) veloce (minimo 30 Mbps) e ultralarga (minimo 100 Mbps)*

L'investimento consente di ampliare la rete in fibra ottica dalle centraline telefoniche agli armadi stradali, rendendo disponibili agli utenti velocità di connessione in linea con gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea. Nel rispetto dei criteri di non discriminazione, trasparenza e parità di trattamento, la rete creata verrà messa a disposizione agli operatori, anche nuovi entranti, di servizio fisso e mobile, che potranno utilizzare tutte le tecnologie possibili sulla rete di accesso, garantendo la neutralità tecnologica.

Titolo dell'operazione B

Operazione B) Accesso alla rete a banda larga attraverso terminali di utente aspecifici

Descrizione dell'operazione

Nelle aree rurali più remote, dove la scarsissima densità abitativa e le difficili condizioni geomorfologiche rendono economicamente non sostenibile l'investimento in infrastrutture terrestri a banda larga, l'intervento pubblico è volto a sostenere tecnologie alternative in grado di contribuire ad abbattere il divario digitale, consentendo in tempi ragionevolmente contenuti un collegamento parimenti di alta qualità, con una velocità comunque non inferiore alla soglia che definisce un collegamento a larga banda.

8.2.7.3.1.2. Tipo di sostegno

Operazione A) Infrastrutture di proprietà pubblica

Contributo in conto capitale 100%.

Operazione B) Accesso alla rete a banda larga attraverso terminali di utente aspecifici

Contributo forfettario calcolato con il metodo dei costi standard

8.2.7.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Regime di Aiuto N. 646/2009 "Banda larga nelle aree rurali d'Italia" approvato con Decisione CE C(2010)2956 del 30/04/2010.

Regime di Aiuto n. SA.33807 (2011/N) "Piano nazionale banda larga Italia" approvato con Decisione C(2012) 3488 del 24/05/2012.

Regime di Aiuto n. SA.34199 (2012/N) "Italia piano digitale - banda ultra larga" approvato con Decisione C(2012) 9833 del 18/12/2012.

8.2.7.3.1.4. Beneficiari

Operazione A) Infrastrutture di proprietà pubblica

Il beneficiario dell'operazione è la Regione Puglia che si avvarrà per la realizzazione anche della Società in-

house InnovaPuglia S.p.A.

Operazione B) Accesso alla rete a banda larga attraverso terminali di utente aspecifici

Imprese, soggetti privati

8.2.7.3.1.5. Costi ammissibili

Operazione A) Infrastrutture di proprietà pubblica

- opere civili necessarie (tra cui edifici, stazioni di terra, condotti e piloni),
- installazione di elementi di rete, dei relativi servizi e risorse correlate (ad esempio interruttori digitali locali e router, punti di presenza);
- istituzione di una infrastruttura di back-haul per garantire un collegamento adeguato alla rete backbone, sistemi software e attrezzature tecniche (ad esempio bus di terminazione, router, modem e antenne paraboliche e terminali);
- realizzazione di nuove infrastrutture e adeguamento di infrastrutture esistenti di banda larga incluse attrezzature di backhaul (es: fisse, wireless, tecnologie basate o combinate con il satellitare);
- attrezzature tecniche, tutti i lavori civili necessari (tra cui edifici, stazioni di terra, condotti e piloni);
- la creazione di un back-haul infrastruttura per garantire un collegamento adeguato alla rete backbone;
- sistemi software e attrezzature tecniche e, ove necessario, per ottenere una copertura del 100%;
- i sussidi per l'installazione di impianti in costruzione;
- spese generali.

Operazione B) Accesso alla rete a banda larga attraverso terminali di utente aspecifici

Attrezzature utente per la connessione a banda larga (modem e parabole satellitari, altre tecnologie wireless).

8.2.7.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

L'operazione A) viene attuato direttamente dalla Regione nelle aree rurali in digital divide, individuate come "aree bianche" nelle quali cioè i servizi di banda larga per imprese e cittadini o non esistono, o sono insufficientemente diffusi oppure presentano una capacità di connessione insufficiente.

Per individuare le aree oggetto di investimento, verrà indetta preliminarmente alla realizzazione delle infrastrutture una consultazione pubblica rivolta agli operatori di mercato , volta a verificare/aggiornare l'elenco delle aree rurali bianche candidate alla realizzazione degli interventi, nonché ad acquisire il potenziale interesse degli operatori economici a fornire, in quelle aree, il servizio a banda larga.

L'operazione B - verrà attivato nelle aree ultraperiferiche residuali in complementarietà con gli con gli investimenti di cui all'operazione A

8.2.7.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Operazione A)

Rispetto dei criteri definiti nell'Agenda Digitale Regionale

Efficienza dell'investimento, garantendo il miglior rapporto spesa/utenti raggiungibili dal servizio di banda larga

Operazione B)

Tipologia di beneficiario

8.2.7.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

15.000.000 Euro

Per investimenti di cui all'operazione A) la realizzazione di infrastrutture pubbliche di costruzione, adeguamento o espansione di reti a banda larga il contributo è del 100% della spesa ammissibile.

Per l'investimento di cui all'operazione B), gli acquisti di attrezzature per la connessione alla banda larga (satellitare, ecc.) il contributo è pari al 100% della spesa ammissibile.

8.2.7.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.7.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi rilevabili nell'implementazione della sottomisura nel suo complesso sono riferibili alle seguenti categorie, come definite nella scheda predisposta dagli uffici dei Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure":

R4 Appalti pubblici

Il rischio può derivare da un non corretto rispetto delle norme sugli appalti pubblici nella fase di selezione dei beneficiari.

R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari non evidenzia rischi specifici.

R8 : sistemi informatici

I rischi in merito a tale punto sono collegati alla gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande. Non uso di ICT.

R9 : Domande di pagamento

I rischi sono collegati alle difficoltà di realizzazione dell'investimento in conformità con quanto approvato, a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative, alle variazioni di mercato e agli imprevisti. Ulteriori rischi riguardano il rispetto del Cronoprogramma degli investimenti e la verifica del doppio finanziamento (la stessa tipologia di investimento già finanziata con PSR 2007-2013 e altri fondi).

8.2.7.3.1.9.2. Misure di attenuazione

R4 Appalti pubblici

In fase di rendicontazione dei lavori è presentata e verificata la documentazione relativa alle procedure di selezione dei fornitori in ottemperanza alle normative vigenti in materia.

R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari non evidenzia rischi specifici. Si utilizzeranno criteri che evitino disparità di trattamento tra i richiedenti.

R8 : sistemi informatici

Saranno utilizzati manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento, ecc.), che riguarderanno le modalità e le tipologie di controllo da effettuare. Nel corso delle varie fasi del procedimento amministrativo si farà ricorso a banche dati o documenti informatizzati. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate.

R9 : Le domande di pagamento

E' prevista la predisposizione di manuali operativi per la gestione della fase di istruttoria della domanda di pagamento; nonché di moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa. Si procederà al monitoraggio fisico e finanziario degli investimenti ed alle verifiche incrociate con Sistema informativo dell'O.P Agea e con SIARP.

8.2.7.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Vedasi sezione relative alla misura

8.2.7.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.7.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala

Per gli investimenti infrastrutturali di cui all'operazione A) è previsto l'affidamento dei lavori previa procedura d'appalto ad evidenza pubblica con conseguenti riflessi sui tempi e sui costi di esecuzione. La demarcazione degli investimenti di cui all'operazione A) rispetto ad analoghi investimenti finanziati dal FESR è assicurata in quanto il FEASR potrà intervenire solo nelle aree rurali. Il fondo FESR potrà intervenire pertanto nelle rimanenti aree nonché, in caso di esaurimento dei fondi FEASR, nelle aree rurali.

Se del caso, deroghe specifiche per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili, così che anche le infrastrutture su scala più grande possano ricevere un sostegno

Non pertinente

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente

8.2.7.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.7.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

VEDI sottomisura 7.3

8.2.7.4.2. Misure di attenuazione

VEDI sottomisura 7.3

8.2.7.4.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le

conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.7.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.7.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala

Non pertinente

Se del caso, deroghe specifiche per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili, così che anche le infrastrutture su scala più grande possano ricevere un sostegno

Non pertinente

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente

8.2.7.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Non pertinente

8.2.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

8.2.8.1. Base giuridica

Titolo III, Capo I, Articoli 21-26 e 34 del Regolamento (UE) N. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)

Ai fini attuativi è necessario tenere conto delle pertinenti norme comuni applicabili al FEASR e in

particolare delle disposizioni normative contenute:

- nel Reg. (UE) 1303 del 17 dicembre 2013;

- nel Reg. (UE) N. 1306 del 17 dicembre 2013;

- nel Reg. Delegato (UE) N. …/.. della Commissione;

- Regolamento di esecuzione della Commissione recante norme per l'applicazione del Reg. (EU) n.

1305/2013;

- Regolamento di esecuzione della Commissione recante norme per l'applicazione del Reg. (EU) n.

1306/2013.

8.2.8.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

La misura prevede l'attivazione di una serie articolata di interventi diretti da un lato a i) incrementare le superfici boscate e dall'altro a ii) promuovere forme di gestione selvicolturale sostenibile e stimolare forme di cooperazione tra istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori e operatori di settore, stakeholder, ecc.

La misura prevede di sostenere e favorire la forestazione e l'imboschimento mediante l'impiego di specie arboree e arbustive perenni autoctone, adatte alle condizioni locali, sostenendo l'allestimento e/o la manutenzione di sistemi agro-forestali nei quali l'arboricoltura forestale è associata all'agricoltura estensiva sulla stessa superficie, al fine di rispondere sia agli obiettivi ambientali di gestione sostenibile delle risorse naturali, sia a quelli di competitività dell'azienda agricola previsti dalla politica di sviluppo rurale dell'UE, favorendo l'incremento dell'attività agricola e la diversificazione del reddito aziendale.

L'intensificarsi dei fenomeni climatici estremi, come alluvioni e prolungati periodi siccitosi, eventi calamitosi quali dissesti idrogeologici e fitopatie hanno generato un'emergenza ambientale per il territorio regionale.

Tali disastri naturali costituiscono, infatti, un grave elemento di perturbazione dell'equilibrio del territorio. I dissesti idrogeologici e le fitopatie se non efficacemente controllati possono causare gravi danni sia alle infrastrutture che alle formazioni forestali e minacciare l'incolumità delle popolazioni residenti. In tali casi

risulta di fondamentale importanza intervenire il più rapidamente possibile per evitare che il fenomeno possa allargarsi assumendo dimensioni incontrollabili, ripristinando il territorio interessato dal danno ambientale.

Il fenomeno degli incendi boschivi assume in Puglia proporzioni notevoli sia per il numero di eventi che per le superfici interessate, tanto da incidere sui valori nazionali con percentuali superiori al 11% in merito al numero di incendi ed al 13% in merito alle superfici boscate percorse, nonostante la Puglia sia una delle regioni italiane con l'indice di boscosità più basso, pari al 9,25% della superficie territoriale. Ogni anno, gli incendi boschivi sono causa di enormi danni ambientali e di distruzione del patrimonio forestale e degli ecosistemi naturali. Negli ultimi 38 anni le oscillazioni registrate nelle superfici percorse da incendio mostrano un trend in forte crescita sia in termini di numero di eventi che, con un ritmo minore, in termini di superfici percorse dal fuoco. Gli incendi si sono estesi in molti casi su aree boscate di pregio, sono per la maggior parte di origine dolosa, riconducibili alla mancata o ritardata manutenzione del soprassuolo e dei viali parafuoco in molti casi impraticabili, con conseguente aumento di biomassa e di materiale combustibile che hanno favorito il diffondersi del fuoco.

Vi è inoltre una comprovata correlazione tra andamenti stagionali climatici sfavorevoli (inverni miti, primavere piovose, estati siccitose) che generano danni ai popolamenti forestali e il conseguente sorgere di danni biotici quali fitopatie, infestazioni parassitarie, infezioni fungine, diffusione di specie neofite invasive, ecc.. e pertanto si prevede di attivare gli interventi finalizzati al restauro delle foreste dai danni da incendi e calamità naturali ed eventi catastrofici.

La necessità di garantire la continuità di una selvicoltura attiva basata sui canoni della gestione sostenibile è indispensabile per aumentare la resilienza dei pochi boschi pugliesi. Le operazioni selvicolturali infatti, garantiscono la multifunzionalità propria delle formazioni boscate, quali la regimazione delle acque, il mantenimento e l'incremento della biodiversità, consolidamento dei versanti, sequestro del carbonio, miglioramento del paesaggio e protezione della fauna selvatica.

Le formazioni boscate assumono inoltre una fondamentale funzione paesaggistica e socio-culturale per il territorio; diviene, quindi, indispensabile provvedere ad una gestione delle stesse anche in termini di accessibilità per la fruizione turistico-ricreativa e didattico-ambientale e per l'ottimizzazione dei servizi pubblici ad esse collegati.

La misura mira a sostenere specifici investimenti forestali non produttivi e investimenti selvicolturali che generalmente rappresentano un costo netto per i proprietari, senza fornire alcun tipo di reddito, ma sono indispensabili per limitare il progressivo abbandono delle aree rurali e marginali, risaltandone il ruolo sociale e valorizzandole in termini di pubblica utilità e di miglioramento ambientale. Gli investimenti hanno infatti finalità sia di tipo paesaggistico-ambientale, valorizzando il pregio naturale, estetico e la funzione protettiva delle foreste, sia di tipo socio-culturale sostenendo il miglioramento della fruibilità turistico-ricreativa e didattico-ambientale. Essi aumentano il livello di biodiversità del mosaico paesistico regionale attuando quanto previsto nel Piano Paesistico Territoriale Regionale in relazione alla realizzazione della Rete Ecologica regionale.

Indubbiamente, i boschi svolgono una pluralità di funzioni che vanno da quelle più prettamente produttive a quelle, ugualmente fondamentali, a carattere ambientale (funzioni idrogeologica, naturalistica, paesaggistica, ecc.), turistiche e ricreative. A tal riguardo, dalla lettura delle informazioni disponibili, emerge come in Puglia sia indispensabile operare azioni di "miglioramento strutturale" del patrimonio forestale esistente, soprattutto, con riferimento alle superfici private con boschi di latifoglie autoctone, spesso eccessivamente utilizzate e prive di ogni forma di miglioramento. Pur nella consapevolezza del ruolo marginale, sotto il profilo economico e produttivo, della silvicoltura pugliese, è fondamentale realizzare un

incremento qualitativo delle produzioni anche mediante la certificazione dei boschi, che, possibilmente, sia funzionale alle esigenze manifestate dal territorio e inserito in un contesto di filiera. Inoltre, non deve essere sottovalutato che anche i numerosi rimboschimenti effettuati su suoli (spessissimo poveri) con conifere (soprattutto pino d'Aleppo) e quasi sempre abbandonati a se stessi, necessitano di urgenti interventi che mirino a dare ai soprassuoli strutture definitive e, ovunque sia possibile, l'avviamento alla costituzione di boschi naturaliformi mediante la graduale immissione di latifoglie autoctone.

Il sostegno agli investimenti volti all'introduzione di nuove tecnologie, impianti e macchine in ambito forestale contribuiscono in modo rilevante al raggiungimento dell'obiettivo trasversale dell'innovazione. Gli investimenti di ammodernamento della rete viaria agro-silvo-pastorale nelle aree collinari e montane consentono di migliorare e razionalizzare l'utilizzo delle superfici agricole e boschive ed i processi inerenti alle attività agro-forestali finalizzati ad una maggiore sostenibilità ambientale delle attività produttive, riducendo i consumi energetici, le emissioni di gas clima-alteranti, gli impatti sul suolo e sugli habitat alla produzione di energia ad uso aziendale, alla riduzione degli input chimici ed al migliore trattamento dei sottoprodotti e/o reflui ottenuti nel processo di lavorazione.

La misura è coerente con la strategia nazionale del Programma Quadro del Settore Forestale (PQSF), con gli strumenti regionali di pianificazione forestale, antincendio boschivo e di protezione delle foreste: essa svolge un ruolo orizzontale rilevante nella tutela ambientale, culturale e paesaggistica del territorio, in quanto mira a favorire un uso multifunzionale del bosco, che integra la produzione agro-silvo-pastorale con la fornitura di beni e di servizi ecosistemici.

Contributo alle focus area e agli obiettivi trasversali

Gli investimenti attivabili nell'ambito della sottomisura contribuiscono al perseguimento degli obiettivi strategici propri del PSR, al raggiungimento degli impegni internazionali sottoscritti dall'Italia e dall'Unione Europea in materia ambientale e di lotta al cambiamento climatici.

Contributo alle Focus Area (FA)

La misura in oggetto contribuisce direttamente e indirettamente al perseguimento delle seguenti Priorità, nonché degli obiettivi relativi alle Focus Area, quali sono stati definiti a seguito dell'analisi SWOT effettuata e del confronto con il partenariato della Regione Puglia:

Priorità 4: "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste".

- FA-4.C: Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;

Fabbisogni d'intervento:

- 4.C-I - Difesa idrogeologica del territorio mediante gestione selvicolturale delle aree boscate e interventi di sistemazione idraulico-forestale

Priorità 5: "Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale".

- FA-5.D: Ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura;

Fabbisogni d'intervento:

· 5.D-I - Favorire diffusione di tecniche di coltivazione, allevamento, trasformazione e gestione dei boschi che riducono emissione dei gas a effetto serra e ammoniaca

o FA-5.E: Promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;

Fabbisogni d'intervento:

· 5.E-I - Favorire la diffusione di tecniche di coltivazione, di allevamento, di gestione che conservino e/o incrementino il sequestro del carbonio, nonché incrementare le superfici boscate.

Contributo agli obiettivi trasversali

Ambiente – Il Programma riserva particolare attenzione alla salvaguardia dell'ambiente, all'uso efficiente delle risorse naturali, alla tutela del paesaggio e del territorio, coniugando le azioni finalizzate allo sviluppo economico del settore agricolo, agroindustriale e forestale con quelle rivolte alla sostenibilità ambientale, attraverso l'introduzione e lo sviluppo di pratiche agricole e forestali sostenibili, l'ammodernamento strutturale delle imprese e l'ammodernamento delle reti infrastrutturali al servizio delle imprese agricole e forestali.

La strategia proposta per il settore forestale è finalizzata ad incrementare le superfici boscate esistenti, a promuovere forme di gestione selvicolturale sostenibile, a stimolare forme di cooperazione tra i diversi stakeholder del settore, a promuovere la valorizzazione, in termini di pubblica utilità, delle aree forestali c , a sostenere l'imboschimento e l'arboricoltura da legno nei terreni agricoli, gli interventi di prevenzione e la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato dagli incendi e da altre calamità naturali.

Gli interventi previsti nelle varie sotto-misure sostengono specifici investimenti forestali non produttivi e interventi selvicolturali di miglioramento ambientale volti a garantire le funzioni produttive, idrogeologiche, naturalistiche, didattico-ambientali, paesaggistiche e socio-culturali.

Mitigazione ed Adattamento ai Cambiamenti Climatici - Le azioni proposte dalla presente misura, con il ricorso a tecniche sostenibili e innovative, garantiscono che le foreste espletino una serie di servizi ecosistemici fondamentali ai fini dell'adattamento e della mitigazione dei cambiamenti climatici quali: l'assorbimento delle sostanze inquinanti, il sequestro di carbonio nei suoli e la riduzione delle emissioni in atmosfera, l'equilibrio del reticolo idrografico e la dinamica del territorio. Gli interventi previsti contribuiscono alla gestione e all'uso sostenibile delle foreste e al mantenimento del loro stato di salute, favorendo non solo la conservazione delle risorse naturali, ma anche la tutela del territorio e del paesaggio e la prevenzione di fenomeni di degrado della qualità del suolo e di dissesto idrogeologico.

E' favorita l'introduzione di pratiche forestali innovative che contribuiscono a conservare la biodiversità e le risorse genetiche e mantenere l'equilibrio degli ecosistemi e degli habitat esistenti. Il sostegno per l'ammodernamento del parco macchine e tecnologico per lo svolgimento delle operazioni di prima lavorazione dei prodotti legnosi, contribuisce a ridurre le emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti e di CO2 e gli impatti sul suolo.

Innovazione – Nel presente Programma, alla selvicoltura viene riconosciuto un importante ruolo nello sviluppo e nella crescita delle zone rurali marginali e nella prevenzione dell'abbandono delle attività agricole e agro-forestali.

La strategia punta a realizzare un "miglioramento strutturale" del patrimonio forestale esistente.

Il sostegno agli investimenti è rivolto a due differenti obiettivi: i) all'introduzione di nuove tecnologie, impianti e macchine in ambito forestale e allo sviluppo di processi di commercializzazione di prodotti legnosi e non-legnosi anche mediante l'e-commerce; ii) al potenziamento e miglioramento del valore economico dei prodotti legnosi e non legnosi delle foreste, realizzato tanto attraverso interventi selvicolturali sostenibili quanto con processi di certificazione dei boschi e dei prodotti da essi ritraibili.

Lista delle sottomisure

8.1 - Sostegno per l'imboschimento dei terreni agricoli allo scopo di incrementare la copertura del suolo (art. 22 – Forestazione e imboschimento);

8.2 – Sostegno per l'allestimento e la manutenzione di sistemi agroforestali (art. 23 – Allestimento di sistemi agroforestali);

8.3 - Sostegno ad interventi di prevenzione dei danni al patrimonio forestale causati dagli incendi, da calamità naturali ed eventi catastrofici (art. 24 – Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici)

8.4 - Sostegno ad interventi di ricostituzione del patrimonio forestale danneggiato dagli incendi, da calamità naturali ed eventi catastrofici (art. 24 – Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici)

8.5 - Investimenti tesi ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali (art. 25 - Investimenti tesi ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali)

8.6 - Supporto per investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste (art.26 - Investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali).

Definizioni

*Per **"bosco o foresta"** si intende quanto riportato dall'art. 2 del D.lgs 227/2001 ossia: i terreni coperti da vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, i castagneti, le sugherete e la macchia mediterranea, ed esclusi i giardini pubblici e privati, le alberature stradali, i castagneti da frutto in attualità di coltura e gli impianti di frutticoltura e d'arboricoltura da legno di cui al comma 5 dell'art. 2 del d.lgs 227/2001 ivi comprese, le formazioni forestali di origine artificiale realizzate su terreni agricoli a seguito dell'adesione a misure agro ambientali promosse nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale dell'Unione europea una volta scaduti i relativi vincoli, i terrazzamenti, i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico coinvolti da processi di forestazione, naturale o artificiale, oggetto di recupero a fini produttivi. Le suddette formazioni vegetali e i terreni su cui essi sorgono devono avere estensione non inferiore a 2.000 metri quadrati e larghezza media non inferiore a 20 metri e copertura non inferiore al 20 per cento, con misurazione effettuata dalla base esterna dei fusti. E' fatta salva la definizione bosco a sughera di cui alla legge 18 luglio 1956, n. 759. Sono altresì assimilati a bosco i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale, nonché le radure e tutte le altre superfici*

d'estensione inferiore a 2000 metri quadri che interrompono la continuità del bosco non identificabili come pascoli, prati o pascoli arborati.

Fanno parte delle foreste le strade forestali, le fasce parafuoco e altre radure di dimensioni limitate. Si considerano come foreste quelle incluse nei parchi nazionali, nelle riserve naturali e in altre zone protette quali le zone di particolare interesse scientifico, storico, culturale o spirituale.

Sono assimilabili alla foresta le barriere frangivento, le fasce protettive e i corridoi di alberi di larghezza superiore a 20 metri e con una superficie superiore a 2.000 metri quadrati.

Sono definiti **"sistemi agroforestali"** *quelli nei quali l'arboricoltura da legno è associata all'agricoltura estensiva sulla stessa superficie.*

Per quanto riguarda **"l'azienda forestale"** è possibile applicare la seguente definizione, secondo la definizione della Commissione economica delle Nazioni Unite per la definizione dell'Europa: *una o più particelle di foresta e altre aree boschive che costituiscono un'unica unità dal punto di vista della gestione o utilizzo. In caso di foreste e altre aree boschive demaniali un'azienda può essere definita come l'area costituente una vasta unità gestionale amministrata da un alto funzionario, ad es. un ufficiale forestale regionale. In caso di foreste e altre aree boschive di proprietà pubblica diversa dallo Stato, o di proprietà di proprietari forestali su vasta scala, ad es. industrie forestali, un'azienda può essere costituita da un certo numero di proprietà disgiunte che sono, tuttavia, gestite secondo un'unica strategia aziendale. Sotto qualsiasi categoria di proprietà, diversa da quella demaniale, un'unica azienda può essere di proprietà di uno solo o più proprietari.*

Si definisce "**terreno agricolo**" *un terreno nel quale è esercitata la coltivazione di seminativi (cereali, legumi freschi o secchi, patate, barbabietole, piante foraggiere, industriali, orticole, ecc.) e/o di coltivazioni legnose agrarie (frutteti, vigneti, etc.), così come definito all'art. 31 del Reg. CE 1974/2006*

Si definiscono **"terreni non agricoli"**, *tutte le superfici non boscate e quelle che non rientrano nella definizione di terreno agricolo; tutte le superfici periurbane ed extraurbane che nei Piani Regolatori dei Comuni risultino con destinazione diversa da quella agricola (aree verdi, aree artigianali, industriali, ecc.). Sono esclusi i pascoli, i prati, i prati pascolo. Tra le superfici non agricole sono compresi gli incolti, definibili come superfici non in produzione negli ultimi due anni precedenti la presentazione della domanda di finanziamento a valere sulla presente misura.*

Per **"pascolo"** si intende quanto disciplinato dall'art, 2 punto 2 Reg, CE 796/2004. La trasformazione delle superfici a pascolo permanente ad altri usi è vietata nelle aree a valenza ambientale riconosciuta (Parchi, aree ZCS, ZPS, SIC/p); inoltre, la trasformazione dei prati e pascoli naturali così come individuati dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale è soggetta alle disciplina di Piano (art. 66 NTA PPTR).

8.2.8.3. Campo di applicazione, livello di sostegno, beneficiari ammissibili e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno, eventualmente ripartiti per sottomisura e/o per tipo di intervento. Per ciascun tipo di intervento, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.8.3.1. 8.1 Sostegno per l'imboschimento dei terreni agricoli allo scopo di incrementare la copertura del suolo

Sottomisura:

- 8.1 Sostegno per i costi d'impianto e di mantenimento legati alla forestazione/all'imboschimento

8.2.8.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

La sottomisura 8.1 è volta a incrementare l'utilizzo a fini forestali di superfici agricole e non agricole (non già boscate) nelle aree di pianura e di collina.

La sottomisura è finalizzata a sostenere e favorire la forestazione e l'imboschimento mediante:

1. la realizzazione, su terreni agricoli e non agricoli, di **boschi misti a ciclo illimitato** con l'impiego di specie arboree (in zone con condizioni pedo-climatiche sfavorevoli, può essere concesso un sostegno per l'impianto di altre specie legnose perenni anche arbustive) adatte alle condizioni ambientali e climatiche della zona, con finalità climatico-ambientali (assorbimento CO2), protettive (difesa idrogeologica), paesaggistiche e sociali (scopi ricreativi).
2. la realizzazione, su terreni agricoli e non agricoli, di piantagioni di **arboreti da legno a ciclo medio-lungo** (40-45 anni), con l'impiego di latifoglie autoctone di pregio adatte alle condizioni ambientali e climatiche della zona, con finalità principalmente produttive.
3. la realizzazione, su terreni agricoli e non agricoli, di **piantagioni a ciclo breve** (turno minimo 8 anni - massimo 12 anni), con l'impiego di specie a rapido accrescimento adatte alle condizioni ambientali e climatiche della zona, con finalità produttive, compatibili con le condizioni stazionali (ad esclusione dell'utilizzo per scopi energetici), nonché climatico-ambientali (assorbimento CO2).

8.2.8.3.1.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale per i costi di impianto, premio annuo (per ettaro) per la manutenzione ed il mancato reddito agricolo, conseguente alla realizzazione dell'investimento, per un periodo non superiore a 12 anni.

Nel caso dell'imboschimento di terreni di proprietà dello Stato o di altri enti pubblici, o per l'imboschimento con specie a rapido accrescimento, il sostegno non copre il mancato reddito o i costi per la manutenzione ma copre unicamente i costi d'impianto.

8.2.8.3.1.3. Collegamenti con altre normative

La misura persegue gli obiettivi indicati nel documento: "Strategia forestale dell'Unione Europea" (GU C56 del 26.2.1999 e COM(2013) 659 del 20/09/2013) ed appare coerente con gli impegni sottoscritti dall'Italia e dall'Unione Europea in sede internazionale e di conferenze interministeriali ("Forest Action Plan" GU C56

del 26.2.1999).

La presente misura è coerente con il Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF), con le linee guida di programmazione regionale 2014/2018 e il redigendo Piano Forestale Regionale e con i piani di gestione delle aree Rete Natura 2000 vigenti.

Con riferimento alla compatibilità ed eventuale cumulabilità dei pagamenti diretti previsti dal Regolamento (UE) n. 1307/2013 con i premi per la manutenzione e il mancato reddito previsti dall'art. 22, nell'ambito del greening, il premio PSR per il mancato reddito non può essere pagato fino al raggiungimento del 5% della superficie destinata a area di interesse ecologico. Al di sopra di tale soglia, raggiunta anche tramite il concorso di altre superfici aziendali, il premio PSR può essere pagato. Il premio per la manutenzione è invece sempre erogabile in quanto permette uno standard ambientale superiore all'obbligo." (QNF-FEASR)

8.2.8.3.1.4. Beneficiari

Il sostegno in oggetto è concesso a proprietari terrieri pubblici e privati - titolari di un diritto di possesso, legalmente riconosciuto, su terreni di proprietà pubblica o di proprietà privata - e le loro associazioni/consorzi/cooperative, Comuni, singoli ed associati ed altri soggetti di diritto pubblico.

In presenza di terreni facenti parte del patrimonio indisponibile dello Stato o della Regione, il sostegno può essere concesso solo se l'organismo di gestione di tali terreni è un ente privato o un comune.

8.2.8.3.1.5. Costi ammissibili

Contributo in conto capitale per:

1. Costi di impianto e materiale di propagazione.

   o **Spese generali:** oneri per consulenti, progettisti, direttore dei lavori, collaudatore e spese amministrative varie;

   o **Acquisto del materiale** vegetale, arboreo e arbustivo, corredato da certificazione di origine e fitosanitaria, come previsto dalle vigenti norme;

   o **Impianto e altri costi** necessari alla messa a dimora delle piante, come analisi fisico-chimiche del suolo, eventuali sistemazioni idraulico-agrarie, preparazione e lavorazione del terreno, squadratura, tracciamento filari, trasporto, paleria, tutori e recinzioni e altre protezioni contro il pascolo;

   o **Altre operazioni correlate all'impianto**, come concimazioni, pacciamature, impianti di irrigazione temporanei e operazioni necessarie alla protezione delle piante (trattamenti fitosanitari, recinzioni contro il pascolo e la brucatura), micorizzazione;

2. Premio annuale a ettaro a copertura dei costi di manutenzione per un periodo fino a 12 anni

· **Interventi** di sostituzione e risarcimento delle fallanze (a partire dall'inverno successivo alla prima stagione vegetativa), manutenzioni e altre operazioni colturali necessarie a garantire la buona riuscita dell'impianto nel tempo in termini qualitativi e quantitativi: controllo della vegetazione infestante, (tramite fresatura, erpicatura, sfalcio, trinciatura), eventuali irrigazioni, potature, diradamenti).

· **Azioni** di prevenzione e protezione dell'impianto necessarie a contrastare avversità abiotiche e biotiche, interventi fitosanitari in particolare al fine di garantire la riuscita a lungo termine dell'impianto in termini qualitativi e quantitativi.

3. Premio annuale per ettaro a copertura del i mancato reddito agricolo

· **Compensazione** del mancato reddito agricolo, conseguente alla realizzazione dell'investimento, per un periodo massimo di 12 anni.

8.2.8.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

L'investimento deve essere realizzato su terreni agricoli e non agricoli.

La realizzazione di **boschi misti a ciclo illimitato** mediante l'adesione alla presente sottomisura comporta l'imposizione del vincolo forestale permanente, attraverso il cambio di destinazione d'uso "a bosco" dei terreni imboschiti.

Non sono ammesse al sostegno:

- le superfici coltivate a prato permanente, prato pascolo e pascolo nelle aree a valenza ambientale riconosciuta (Parchi, aree ZCS, ZPS, SIC/p); inoltre, la trasformazione dei prati e pascoli naturali così come individuati dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale è soggetta alle disciplina di Piano (art. 66 NTA PPTR); le superfici in genere che risultano in fase di rinaturalizzazione e quelle percorse da incendio,
- gli impianti finalizzati alla produzione di alberi di Natale,
- i boschi cedui a turno breve.

Gli impianti, per essere ammessi alla liquidazione, dovranno essere effettuati con materiale di propagazione compatibile con le condizioni pedoclimatiche dell'area interessata ai sensi e per gli effetti del D.Lvo 386/2003 e secondo le prescrizioni della normativa europea in materia di commercializzazione di semi o piante forestali.

8.2.8.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

i) Qualifica del beneficiario

ii) Localizzazione dell'intervento, con priorità alle seguenti aree:

- zone vulnerabili ai nitrati;
- aree a rischio idrogeologico e/o soggette ad erosione;
- aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata;
- aree ricadenti nelle zone Natura 2000 (solo se espressamente previsto nei Piani di Gestione di ciascun sito).

iii) tipologia dell'intervento

iv) durata del ciclo colturale (turno)

8.2.8.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno viene offerto in termini di contributo in conto capitale, commisurato ai costi sostenuti e regolarmente approvati ed è pari al 100% della spesa ammessa. Il sostegno copre i costi di piantagione, un premio annuale per la copertura dei costi di manutenzione e un premio annuale a compensazione del mancato reddito agricolo, per un periodo massimo di dodici anni, definiti sulla base del prezzario regionale..

In merito ai *costi di impianto* e *di manutenzione* si precisa che gli stessi derivano da specifici calcoli economici effettuati sulla base di indagini di mercato svolte dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari – Servizio Foreste confluite nel "*Prezziario dei Lavori ed opere forestali ed arboricoltura da legno*", approvato con Determinazione dirigenziale n. 33 del 5/4/2011 (pubblicata nel BURP n. 55 del 14/4/2011).

Di seguito si riportano le tabelle giustificative dei premi.

Relativamente alla determinazione dei premi tesi a compensare i mancati redditi determinati dall'adesione alla misura (prospetto E), ci si è avvalsi della medesima metodologia e degli elementi di calcolo di altre misure similari. L'importo del mancato reddito, quindi, è relativo al tipo di coltura esistente prima dell'impianto.

Prospetto A – Costi d'impianto per la tipologia "Bosco misto a ciclo illimitato e Piantagioni a ciclo breve" (valori in Euro)

Voci di costo	Costo per pianta	Piante ad ettaro	Costo per Ettaro
Ripulitura di materiale arbustivo erbaceo su terreno agricolo	0,46	1.600	741,00
Apertura buche meccanicamente	1,80	1.600	2.880,00
Fornitura piantine forestali allevate in contenitore	1,98	1.600	3.168,00
Collocamento a dimora piantine (compreso trasporto e distribuzione)	1,62	1.600	2.592,00
Chiudenda in pali di castagno e filo spinato	0,37	1.600	592,00
TOTALE COSTI	**6.23**	**1.600**	**9.973,00**

Tab. 1

Prospetto B – Costi d'impianto per la tipologia "**Arboreti da legno a ciclo medio-lungo**" (valori in Euro)

Voci di costo	Costo per pianta	Piante ad ettaro	Costo per Ettaro
Lavorazione andante del terreno in prima classe di pendenza eseguita con mezzo meccanico	2,02	400	807,00
Apertura buche meccanicamente	1,80	400	720,00
Fornitura piantine forestali allevate in contenitore	1,98	400	792,00
Collocamento a dimora piantine (compreso trasporto e distribuzione)	1,62	400	648,00
Concimazioni (concime binario)	0,70	400	280,00
Irrigazioni di soccorso	0,59	400	236,00
Chiudenda in pali di castagno e filo spinato	0,37	400	148,00
TOTALE COSTI	**9,08**	**400**	**3.632,00**

Tab. 2

Prospetto C – Costi di manutenzione per la tipologia "Bosco misto a ciclo illimitato e Piantagioni a ciclo breve" (valori in Euro)

Voci di costo	Costo per pianta	Piante ad ettaro	Costo per Ettaro
Erpicature del terreno	0,11	1.600	179,00
Cure colturali su terreno comunque lavorato (sarchiature e rincalzature)	0,73	1.600	1.168,00
Risarcimento fallanze con piantine in contenitore	1,49	1.600	2.384,00
Irrigazioni di soccorso	0,59	1.600	944,00
TOTALE COSTI	**2,92**	**1.600**	**4.675,00**

Tab. 3

Prospetto D – Costi di manutenzione per la tipologia "Arboreti da legno a ciclo medio-lungo" (valori in Euro)

Voci di costo	Costo per pianta	Piante ad ettaro	Costo per Ettaro
Erpicature del terreno	0,45	400	179,00
Cure colturali su terreno comunque lavorato (sarchiature e rincalzature)	0,73	400	292,00
Risarcimento fallanze con piantine in contenitore	1,49	400	596,00
Potatura di formazione	1,15	400	460,00
Concimazioni (concime binario)	0,70	400	280,00
Irrigazioni di soccorso	0,59	400	236,00
TOTALE COSTI	**5,11**	**400**	**2.044,00**

Tab. 4

Prospetto E - Mancati redditi per l'imboschimento delle superfici agricole per la tipologia "Bosco misto a ciclo illimitato **e Arboreti da legno a ciclo medio-lungo"** (valori in Euro)

VOCI DI BILANCIO	Grano duro	Olivo	Altre colture arboree	Altre colture erbacee	Colture foraggere permanenti
	683,00	1.142,00	5.287,00	3.392,00	64,00
PREMIO massimo	**75,00**	**401,00**	**700,00**	**700,00**	**64,00**

Tab. 5

8.2.8.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di misura

8.2.8.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di misura

8.2.8.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti della sottomisura/operazione viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni;

2. visita in campo, sul 100% degli investimenti ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita in campo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 47 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (EU) No 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti;

3. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (EU) No 1306/2013.

8.2.8.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per gli investimenti essendo la determinazione dei costi ammissibili basata sul prezzario regionale .

La determinazione del mancato reddito si basa sulla metodologia dettagliatamente descritta per la Misura 11.

8.2.8.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Così come già indicato al precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali”, ai fini del rispetto di quanto previsto dall’articolo 21 del Reg. (UE) n. 1305/2013, il sostegno è subordinato alla presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale (PGF) o da un documento equivalente, che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

La dimensione aziendale (riferita sia alle aziende di diritto privato che pubblico, ivi compreso il patrimonio indisponibile forestale regionale) al di sopra della quale è necessario presentare il piano di gestione forestale PGF) è di 100 ettari di superficie boscata accorpata (ridotta a 50 ettari per le aziende ricadenti nelle province di Lecce e Brindisi).

Tale soglia scaturisce dalla considerazione che i costi fissi per la predisposizione del PGF ai sensi della legislazione forestale regionale renderebbero antieconomica la partecipazione di un possibile beneficiario alle misure forestali. Premesso che l’elevata frammentazione della proprietà forestale in regione è il principale ostacolo ad una efficace gestione forestale pianificata, la scelta di promuovere la realizzazione di Piani anche per ridotte estensioni territoriali (o per proprietà frammentate) è stata motivata dalla volontà di creare cultura associativa e, possibilmente, esempi di gestione forestale sostenibile. Infatti l’obiettivo è quello di superare i notori problemi nell’ambito della pianificazione forestale in ambito regionale: estrema diversità di ambienti, frammentazione e polverizzazione della proprietà, parziale presenza delle aziende forestali, gestione “problematica” del bosco sia dal punto di vista ambientale che di quello produttivo.

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Accanto al tradizionale strumento di pianificazione forestale, “piano di assestamento o di gestione”, come definito dal D.Lvo n. 1968 del 28/12/2005 che ha approvato il “Piano forestale regionale: linee guida di programmazione forestale 2005 □ 2007” (successivamente esteso di validità agli anni 2014-20 dalla D.G.R. n. 1784 del 6 agosto 2014), un elemento di novità è stato lo sviluppo di pianificazioni territoriali, sovraziendali o di livello intermedio, “piano forestale di indirizzo territoriale“. E’ ormai riconosciuto che questo ultimo livello di pianificazione, non finalizzato a prescrizioni di gestione, ma a gestire e configurare il sistema di vincoli e incentivi, è il più idoneo nel considerare la sostenibilità del rapporto tra l’uomo ed il bosco e a garantire la tutela degli interessi della collettività nei confronti del bosco; a tale scala inoltre si auspica che diventi più facile il raccordo tra la pianificazione forestale e gli altri strumenti pianificatori che, sempre più numerosi e spesso in sovrapposizione, vanno oggi ad incidere sul territorio. Inoltre, la realizzazione di piani di livello sovra-aziendale comporta una riduzione dei costi della pianificazione aziendale oltre che dell’attuazione degli interventi selvicolturali.

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inadeguata di cui all'articolo 6, lettera a), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460], compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

Le specie utilizzabili per le operazioni di imboschimento saranno riportate in apposito allegato tecnico al bando di attuazione della misura/sottomisura e comunque saranno impegate specie arboree, arbustive ed

arborescenti tipiche della vegetazione forestale mediterranea.

Per la normativa regionale relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione si veda la Determina Dirigenziale del Settore Foreste della Regione Puglia del 21/12/2009 n.757 e la Determina Dirigenziale del Settore Foreste della Regione Puglia del 16/12/2009 n.2461.

Come riportato nei "requisiti minimi ambientali" di cui all'articolo 6 del Regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460, la selezione delle zone e dei metodi da utilizzare eviterà la forestazione inadeguata degli habitat vulnerabili quali sono le zone umide nonché ripercussioni negative su zone dall'elevato valore ecologico, incluse quelle che fanno parte di un'agricoltura ad elevata valenza naturale (HNVF).

Per le aree Natura 2000 gli interventi saranno possibili solo se compatibili con i Piani di Gestione delle predette aree.

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti minimi ambientali di cui all'articolo 6 del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Gli impianti di imboschimento e di arboricoltura da legno devono essere:

a) realizzati solo su terreni agricoli o su terreni non agricoli solo se costituiti da terreni abbandonati dalla agricoltura in tempi recenti, al fine di preservare il paesaggio e la diversità degli ambienti;

b) la selezione delle zone e dei metodi da utilizzare eviterà la forestazione inadeguata degli habitat vulnerabili quali sono le zone umide nonché ripercussioni negative su zone dall'elevato valore ecologico, incluse quelle che fanno parte di un'agricoltura ad elevata valenza naturale (HNVF). Sui siti designati come siti NATURA 2000 a norma della direttiva 92/43/CEE del Consiglio e della direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio è consentita soltanto la forestazione coerente con gli obiettivi di gestione dei siti interessati ed approvati dalla competente autorità nazionale;

c) costituiti da popolamenti polispecifici di latifoglie o conifere, secondo le condizioni ecologiche locali;

d) realizzati con specie autoctone o da specie ben adattate alle condizioni ambientali locali; in ogni caso non è possibile l'uso di specie esotiche alloctone invasive (cfr: elenco del Ministero Ambiente: http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/biblioteca/protezione_natura/dpn_flora_alloctona.pdf)

e) nel caso degli imboschimenti naturalistici (punto 1), realizzati con specie sia arboree che arbustive, coerenti con i tipi forestali dell'area di impianto, in una mescolanza di un minimo di 3 specie o varietà arboree delle quali:

–almeno il 10% di latifoglie per ogni zona, o

–la meno abbondante delle quali copra almeno il 10% della superficie imboschita;

f) In zone con condizioni pedo-climatiche sfavorevoli, può essere concesso un sostegno per l'impianto di altre specie legnose perenni anche arbustive.

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e delle specie forestali ammesse

Non pertinente

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche

Non pertinente

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente

Non pertinente

8.2.8.3.2. 8.2 Sostegno per l'allestimento e la manutenzione di sistemi agroforestali

Sottomisura:

- 8.2 - Sostegno per l'impianto e il mantenimento di sistemi agroforestali

8.2.8.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

La sottomisura è finalizzata a sostenere e favorire l'allestimento e/o la manutenzione di sistemi agro-forestali mediante:

1. la realizzazione di **piantagioni lineari** (siepi, alberature, fasce boschive e frangivento) o **impianto di una o più specie di piante arboree e arbustive autoctone, a ciclo medio-lungo, di interesse forestale e/o agrario, coltivate in ordine sparso o a sesti di impianto regolari, a bassa densità** (massimo 250 piante /ettaro), per la creazione di "sistemi agroforestali" nei quali l'arboricoltura forestale è associata all'agricoltura estensiva sulla stessa superficie [Art. 23]

8.2.8.3.2.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale per i costi di impianto, premio annuo (per ettaro) per la manutenzione per un periodo non superiore a 5 anni.

Nel caso dell'imboschimento di terreni di proprietà dello Stato o di altri enti pubblici, o per l'imboschimento con specie a rapido accrescimento, il sostegno non copre il mancato reddito o i costi per la manutenzione ma copre unicamente i costi d'impianto.

8.2.8.3.2.3. Collegamenti con altre normative

La misura persegue gli obiettivi indicati nel documento: "Strategia forestale dell'Unione Europea" (GU C56 del 26.2.1999 e COM(2013) 659 del 20/09/2013) ed appare coerente con gli impegni sottoscritti dall'Italia e dall'Unione Europea in sede internazionale e di conferenze interministeriali ("Forest Action Plan" GU C56 del 26.2.1999).

La presente misura è coerente con il Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF), con le linee guida di programmazione regionale 2014/2018 e il redigendo Piano Forestale Regionale e con i piani di gestione delle aree Rete Natura 2000 vigenti.

Con riferimento alla compatibilità ed eventuale cumulabilità dei pagamenti diretti previsti dal Regolamento (UE) n. 1307/2013 con i premi per la manutenzione e il mancato reddito previsti dall'art. 23, nell'ambito del greening il premio PSR per il mancato reddito non può essere pagato fino al raggiungimento del 5% della superficie destinata a area di interesse ecologico. Al di sopra di tale soglia, raggiunta anche tramite il concorso di altre superfici aziendali, il premio PSR può essere pagato. Il premio per la manutenzione è invece sempre erogabile in quanto permette uno standard ambientale superiore all'obbligo (QNF-FEASR).

8.2.8.3.2.4. Beneficiari

Il sostegno in oggetto è concesso a proprietari terrieri pubblici e privati - titolari di un diritto di possesso, legalmente riconosciuto, su terreni di proprietà pubblica o di proprietà privata - e le loro associazioni/consorzi/cooperative, Comuni, singoli ed associati ed altri soggetti di diritto pubblico.

In presenza di terreni facenti parte del patrimonio indisponibile dello Stato o della Regione, il sostegno può essere concesso solo se l'organismo di gestione di tali terreni è un ente privato o un comune.

8.2.8.3.2.5. Costi ammissibili

Contributo in conto capitale per:

1. Costi di impianto e materiale di propagazione.

· **Spese generali:** oneri per consulenti, progettisti, direttore dei lavori, collaudatore e spese amministrative varie;

· **Acquisto del materiale** vegetale arboreo e arbustivo, corredato da certificazione di origine vivaistica e fitosanitaria;

· **Opere di impianto e altri costi** necessari alla messa a dimora delle piante, come analisi, preparazione e lavorazioni del terreno, squadratura, sistemazione e protezione del terreno, tracciamento filari, trasporto, paleria, tutori, recinzioni e protezioni contro il pascolo;

· **Altre operazioni correlate all'impianto**, come costi di abbattimento alberi, diradamento, potatura e lavorazioni necessarie alla prevenzione e protezione delle piante (trattamenti fitosanitari, recinzioni contro il pascolo e la brucatura, inoculazione con micelio o batteri simbionti), micorizzazione, irrigazione, falciature, concimazioni, pacciamature, trattamenti , impianti di irrigazione temporanei;

· **Sostituzione** (durante il primo anno dall'impianto) delle fallanze in caso di danno biotico o abiotico su larga scala riconosciuto ufficialmente dalle autorità competenti.

2. Premio annuale per ettaro a copertura dei costi di manutenzione per un periodo fino a 5 anni

· **Interventi**, adeguati alla tipologia del sistema agroforestale impiantato inerenti: potature, tagli, decespugliazioni, falciature e pulizie, manutenzioni e altre operazioni colturali necessarie a garantire la permanenza dell'impianto in termini qualitativi e quantitativi.

· **Azioni**, adeguate alla tipologia del sistema agroforestale impiantato, di prevenzione e protezione dell'impianto necessarie a contrastare avversità abiotiche e biotiche, al fine di garantire la permanenza a lungo termine dell'impianto in termini qualitativi e quantitativi.

· **Azioni di protezione e investimenti** come recinti o tubi di protezione individuale, creazione e/o mantenimento di abbeveratoi per animali, ecc.

8.2.8.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

L'investimento deve essere realizzato su terreni agricoli i quali mantengono inalterata la propria destinazione d'uso (agricola) anche dopo gli interventi.

Gli impianti, per essere ammessi alla liquidazione, dovranno essere effettuati con materiale di propagazione compatibile con le condizioni pedo-climatiche dell'area interessata ai sensi e per gli effetti del D.Lvo 386/2003 e secondo le prescrizioni della normativa europea in materia di commercializzazione di semi o piante forestali.

La piantumazione delle specie arboree forestali dovrà essere accompagnata dalla messa a dimora di altre specie arboree/arbustive come varietà antiche di frutti o frutti minori. Si raccomanda l'impiego di più di una specie forestale nello stesso sistema agro-forestale, con particolare riguardo per le specie ad uso multiplo (frutto/legno), allo scopo di contribuire all'aumento di biodiversità.

Il rapporto area boscata/area agricola nell'area di investimento verrà definita nel bando, in accordo con le condizioni pedo-climatiche locali, con le specie forestali impiegate (arboree ed arbustive), e la necessità di garantire l'uso agricolo dell'area.

È raccomandata la promozione di Sistemi multi-funzionali, in grado di espletare servizi ecosistemici diversificati quali il controllo dell'erosione idrica/eolica e la lotta alla desertificazione, il benessere animale, (separando le aree di pascolo con fasce boscate), il supporto agli insetti impollinatori ed il controllo degli insetti dannosi, le funzioni paesaggistiche.

8.2.8.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

i) Qualifica del beneficiario

ii) Localizzazione dell'intervento, con priorità alle seguenti aree:

- zone vulnerabili ai nitrati;
- aree a rischio idrogeologico e/o soggette ad erosione;
- aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata;
- aree ricadenti nelle zone Natura 2000 (solo se espressamente previsto nei Piani di Gestione di ciascun sito).

iii) tipologia dell'intervento

iv) durata del ciclo colturale (turno)

8.2.8.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno viene offerto in termini di contributo in conto capitale, commisurato ai costi sostenuti e regolarmente approvati ed è pari all'80% della spesa ammessa per l'allestimento dei sistemi agro-forestali e al 100% del premio annuale.

Il sostegno copre i costi di piantagione e un premio annuale per la copertura dei costi di manutenzione, per un periodo massimo di cinque anni, definiti sulla base del prezzario regionale.

In merito ai *costi di impianto* e *di manutenzione* si precisa che gli stessi derivano da specifici calcoli economici effettuati sulla base di indagini di mercato svolte dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari – Servizio Foreste confluite nel "*Prezziario dei Lavori ed opere forestali ed arboricoltura da legno*", approvato con Determinazione dirigenziale n. 33 del 5/4/2011 (pubblicata nel BURP n. 55 del 14/4/2011).

Di seguito si riportano le tabelle giustificative dei costi.

Prospetto B – Costi di manutenzione per la tipologia "**Piantagioni di sistemi agroforestali a ciclo medio-lungo**" (valori in Euro)

Voci di costo	Costo per pianta	Piante ad ettaro	Costo per Ettaro
Erpicature del terreno	0,45	250	112,50
Cure colturali su terreno comunque lavorato (sarchiature e rincalzature)	0,73	250	182,50
Risarcimento fallanze con piantine in contenitore	1,49	250	372,50
Potatura di formazione	1,15	250	287,50
Concimazioni (concime binario)	0,70	250	175,00
Irrigazioni di soccorso	0,59	250	147,50
TOTALE COSTI	**5,11**	250	1.277,50

Tab. 2

Prospetto A – Costi d'impianto per la tipologia "**Piantagioni di sistemi agroforestali a ciclo medio-lungo**" (valori in Euro)

Voci di costo	Costo per pianta	Piante ad ettaro	Costo per Ettaro
Lavorazione andante del terreno in prima classe di pendenza eseguita con mezzo meccanico	2,02	250	505,00
Apertura buche meccanicamente	1,80	250	450,00
Fornitura piantine forestali allevate in contenitore	1,98	250	495,00
Collocamento a dimora piantine (compreso trasporto e distribuzione)	1,62	250	405,00
Concimazioni (concime binario)	0,70	250	175,00
Irrigazioni di soccorso	0,59	250	147,50
TOTALE COSTI	**9,08**	250	2.177,50

Tab. 1

8.2.8.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di misura

8.2.8.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di misura

8.2.8.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti della sottomisura/operazione viene effettuato tramite differenti tipologie di

controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni;

2. visita in campo, sul 100% degli investimenti ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 47 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (EU) No 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti;

3. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (EU) No 1306/2013.

8.2.8.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente, trattandosi di investimenti ed essendo la determinazione dei costi ammissibili basata sulla base del prezzario regionale o di costi standard.

8.2.8.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Così come già indicato al precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali", ai fini del rispetto di quanto previsto dall'articolo 21 del Reg. (UE) n. 1305/2013, il sostegno è subordinato alla presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale o da un documento equivalente, che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

La dimensione aziendale (riferita sia alle aziende di diritto privato che pubblico, ivi compreso il patrimonio indisponibile forestale regionale) al di sopra della quale è necessario presentare il piano di gestione forestale PGF) è di 100 ettari di superficie boscata accorpata (ridotta a 50 ettari per le aziende ricadenti nelle province di Lecce e Brindisi).

Tale soglia scaturisce dalla considerazione che i costi fissi per la predisposizione del PGF ai sensi della legislazione forestale regionale renderebbero antieconomica la partecipazione di un possibile beneficiario alle misure forestali. Premesso che l'elevata frammentazione della proprietà forestale in regione è il principale ostacolo ad una efficace gestione forestale pianificata, La scelta di promuovere la realizzazione di Piani anche per ridotte estensioni territoriali (o per proprietà frammentate) è stata motivata dalla volontà di creare cultura associativa e, possibilmente, esempi di gestione forestale sostenibile. Infatti l'obiettivo è quello di superare i notori problemi nell'ambito della pianificazione forestale in ambito regionale: estrema diversità di ambienti, frammentazione e polverizzazione della proprietà, parziale presenza delle aziende forestali, gestione "problematica" del bosco sia dal punto di vista ambientale che di quello produttivo.

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Accanto al tradizionale strumento di pianificazione forestale, “piano di assestamento o di gestione”, come definito dal D.Lvo n. 1968 del 28/12/2005 che ha approvato il “Piano forestale regionale: linee guida di programmazione forestale 2005 □ 2007” (successivamente esteso di validità agli anni 2014-20 dalla D.G.R. n. 1784 del 6 agosto 2014), un elemento di novità è stato lo sviluppo di pianificazioni territoriali, sovraziendali o di livello intermedio, “piano forestale di indirizzo territoriale“. E’ ormai riconosciuto che questo ultimo livello di pianificazione, non finalizzato a prescrizioni di gestione, ma a gestire e configurare il sistema di vincoli e incentivi, è il più idoneo nel considerare la sostenibilità del rapporto tra l’uomo ed il bosco e a garantire la tutela degli interessi della collettività nei confronti del bosco; a tale scala inoltre si auspica che diventi più facile il raccordo tra la pianificazione forestale e gli altri strumenti pianificatori che, sempre più numerosi e spesso in sovrapposizione, vanno oggi ad incidere sul territorio. Inoltre, la realizzazione di piani di livello sovra-aziendale comporta una riduzione dei costi della pianificazione aziendale oltre che dell’attuazione degli interventi selvicolturali.

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inadeguata di cui all'articolo 6, lettera a), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460], compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

Non pertinente

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti minimi ambientali di cui all'articolo 6 del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e delle specie forestali ammesse

Per la realizzazione di piantagioni lineari (siepi, alberature, fasce boschive e frangivento) o l’impianto di piante arboree e arbustive autoctone, si prevede un numero massimo 250 piante /ettaro, coltivate in ordine sparso o a sesti di impianto regolari.

Le specie utilizzabili per le operazioni di imboschimento saranno riportate in apposito allegato tecnico al bando di attuazione della misura/sottomisura e comunque saranno impegate specie arboree, arbustive ed arborescenti tipiche della vegetazione forestale mediterranea.

Per la normativa regionale relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione si veda la Determina Dirigenziale del Settore Foreste della Regione Puglia del 21/12/2009 n.757 e la Determina Dirigenziale del Settore foreste della Regione Puglia del 16/12/2009 n.2461.

Per le aree Natura 2000 gli interventi saranno possibili solo se compatibili con i Piani di Gestione delle stesse aree.

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

Le azioni e gli investimenti agroforestali, promuovendo e migliorando la sostenibilità, la competitività e l'efficienza nell'uso delle risorse agricole e forestali (prodotti legnosi e non legnosi), attraverso l'incremento dell'attività agricola, la produzione di biomassa e la diversificazione del reddito agricolo possono contribuire a:

-aumentare il sequestro del carbonio nel suolo e nei prodotti legnosi;

-difendere il suolo dai fenomeni erosivi e migliorarne la sua fertilità;

-tutelare e conservare la biodiversità;

-regimare depurare le acque, aumentandone l'infiltrazione nei suoli e rallentando la lisciviazione dei nitrati;

-prevenire i danni da incendio;

-restaurare e-riqualificare il patrimonio culturale e naturale dei paesaggi rurali.

I sistemi agroforestali, inoltre, offrono una mitigazione microclimatica e determinano la costituzione di ecotoni, con effetti positivi nei confronti del bestiame e della fauna selvatica, svolgendo inoltre funzioni paesaggistiche, culturali, di fruizione turistico ricreativa e protettiva (es.: frangivento) nei confronti dell'attività agricola e pastorale. La scelta delle specie, delle varietà, degli ecotipi e delle provenienze degli alberi dovrà tenere conto della necessità di resilienza ai cambiamenti climatici e ai fattori avversi di natura biotica e abiotica, alle esigenze pedologiche e alle condizioni idrologiche, nonché della potenziale invasività delle specie.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche

Non pertinente

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente

Non pertinente

8.2.8.3.3. 8.3 Sostegno interventi di prevenzione dei danni al patrimonio forestale causati dagli incendi, da calamità naturali

Sottomisura:

- 8.3 - Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

8.2.8.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

La presente sottomisura si attiva in quanto la Puglia è una delle regioni italiane maggiormente esposta al rischio incendi boschivi sopratutto per motivazioni climatiche (estate siccitosa con alte temperature durante i mesi estivi).

La presente sottomisura prevede un sostegno a copertura dei costi sostenuti per la creazione di infrastrutture di protezione, attività di prevenzione e monitoraggio contro gli incendi boschivi e altri pericoli naturali, ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da incendi e altre calamità naturali, tra cui i parassiti, malattie e da altri eventi catastrofici dovuti al cambiamento climatico.

La sottomisura mira a prevenire i danni al potenziale forestale derivanti da incendi boschivi ed altre calamità naturali, incluse fitopatie, infestazioni parassitarie e rischi legati ai cambiamenti climatici (desertificazione, siccità, inondazioni).

La sottomisura è finalizzata a supportare le azioni di prevenzione (e investimenti) dei danni alle foreste causati da incendi, da calamità naturali ed eventi catastrofici attraverso idonei interventi selvicolturali (potature, ripuliture, sfolli, diradamenti) e fitosanitari (lotta biologica con l'ausilio di antagonisti naturali). Inoltre essa mira alla stabilizzazione di aree forestali in cui possono verificarsi fenomeni di dissesto idrogeologico attraverso l'esecuzione di interventi di manutenzione delle opere e di consolidamento dei versanti in erosione e la realizzazione di interventi di carattere permanente e a scala territoriale per la manutenzione del reticolo idrografico.

In dettaglio alla sottomisura prevede le seguenti tipologie di investimento:

1. **infrastrutture di protezione dagli incendi boschivi** (quali piste forestali permanenti, torri di avvistamento antincendio, realizzazioni di viali parafuoco, ripristino di punti d'acqua e cisterne esistenti per la riserva idrica durante il periodo estivo, piazzole di atterraggio per elicotteri in servizio antincendio);

2. **interventi selvicolturali di prevenzione del rischio di incendio** mediante la riduzione della biomassa (soprattutto a carico delle specie più infiammabili) e necromassa presenti (tagli intercalari e diradamenti), associati ad operazioni accessorie tese ad interrompere la continuità nella struttura verticale della vegetazione (spalcature), con particolare attenzione alle aree boschive adiacenti alle infrastrutture viarie.

3. **Interventi selvicolturali finalizzati alla prevenzione degli incendi attraverso la lotta alle fitopatie,** mediante l'eliminazione e/o la cura di piante oggetto di attacchi parassitari allo scopo di limitare le fitopatie che portano al deperimento della pianta ed aumentano significativamente il rischio di incendi quali le infestazioni degli insetti defogliatori (es.: processionaria del pino) e, in particolare sulle querce, gli attacchi dei patogeni fungini (marciumi radicali).

4. **Interventi di introduzione/sostituzione di specie forestali con specie tolleranti all'aridità**, piantagione sottochioma di specie forestali arbustive adatte alle condizioni ambientali e climatiche della zona.

5. Messa in opera di **sistemi di monitoraggio/osservazione** di incendi boschivi e calamità naturali (di origine biotica e abiotica).

6. **Microinterventi di sistemazione idraulico-forestale** dei versanti in erosione con tecniche di ingegneria naturalistica (gabbionate in pietrame calcareo, fascinate, palizzate e palificate vive con essenze arbustive autoctone) per il consolidamento localizzato di versante, anche ad integrazione di interventi estensivi di rimboschimento, laddove ne risulti la necessità in dipendenza delle particolari condizioni di pendenza, denudamento dei suoli ed evidenza di processi di dissesto in atto; piccole opere di canalizzazione e regimazione delle acque meteoriche e dei deflussi superficiali, da realizzarsi solo all'interno di boschi e foreste.

8.2.8.3.3.2. Tipo di sostegno

Il sostegno viene offerto in termini di contributo in conto capitale della spesa ammessa a finanziamento.

8.2.8.3.3.3. Collegamenti con altre normative

Nel contesto normativo nazionale e regionale sono da considerare "pertinenti requisiti obbligatori" per la gestione forestale le norme rappresentate dai regolamenti regionali e/o dalle prescrizioni di massima e norme di polizia forestale emanate in attuazione del Regio decreto□legge 30 dicembre 1923, n. 3267 e integrate e/o aggiornate nella normativa regionale di settore in coerenza con i criteri internazionali di GFS recepiti a livello nazionale dal Decreto legislativo del 2011 n.227 e dalla strategia nazionale del Programma Quadro per Il Settore Forestale (PQSF) e degli altri documenti di programmazione regionali.

La presente misura è coerente con il suddetto Programma Quadro per il Settore Forestale (2008), con la "Legge-quadro in materia di incendi boschivi" (L. 20 novembre 2000, n. 353), con il redigendo Piano Forestale Regionale e con i piani di gestione delle aree Rete Natura 2000 vigenti.

La sottomisura opera nel rispetto del piano antincendio regionale "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi della Regione Puglia" (D.G.R. n. 674 del 11 aprile 2012, pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione n.59 del 23 aprile 2012) avente validità per il triennio 2012-2014. In tale Piano sono definite le aree della Puglia ad alto e medio rischio d'incendi e gli interventi da porre in essere sia per la prevenzione che per la lotta attiva agli incendi boschivi.

La sottomisura opera nel rispetto del Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico (PAI), primo stralcio di settore del Piano di Bacino previsto dalla legge 18 maggio 1989, n. 183, "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo", approvato dall'Autorità di Bacino (AdB) della Puglia con Deliberazione del Comitato Istituzionale (CI) n. 39 del 30 novembre 2005.

8.2.8.3.3.4. Beneficiari

Il sostegno in oggetto è concesso a proprietari terrieri pubblici e privati - titolari di un diritto di possesso, legalmente riconosciuto, su terreni di proprietà pubblica o di proprietà privata - e le loro associazioni/consorzi/cooperative, Comuni, singoli ed associati ed altri soggetti di diritto pubblico e loro consorzi.

8.2.8.3.3.5. Costi ammissibili

Contributo in conto capitale per:

1. Costi per la prevenzione degli incendi e altri pericoli naturali

- **Spese generali**: oneri per consulenti, progettisti, direttore dei lavori, collaudatore e altre spese generali (studi di fattibilità anche sulla realizzazione ed implementazione di reti di monitoraggio fitosanitario, programmi di ricerca applicativi su nuovi metodi e mezzi di difesa integrata, acquisto di brevetti/licenze ecc.);

- **Interventi forestali** in fasce parafuoco già esistenti e in aree forestali a rischio incendio, come: tagli colturali e periodici, ripuliture di vegetazione infestante ed alloctona, decespugliamenti, spalcature, sfolli, diradamenti, tagli intercalari per la creazione di discontinuità verticali e orizzontali della copertura, diminuzione della densità delle piante nei soprassuoli artificiali, tagli a raso, biotriturazione o asportazione della biomassa, consolidamento e ripulitura sponde di alvei torrentizi e fluviali.

- **Interventi di bonifica** delle aree interessate da incendio e altre calamità naturali attraverso: tagli colturali, di smantellamento, di sgombero, tramarrature, asportazione delle piante con vitalità compromessa;

2. Costi per la prevenzione contro rischi naturali specifici

- **Realizzazione di interventi di prevenzione** conformi, o già proposti, a programmi e piani pubblici contro il rischio da calamità naturali, attacchi e diffusione di parassiti e patogeni forestali, fenomeni di degrado e dissesto, siccità e desertificazione;

- **Interventi di prevenzione** contro gli attacchi e diffusione di parassiti e patogeni forestali, attraverso trattamenti localizzati con prodotti biologici o a basso impatto ambientale, l'uso di organismi antagonisti o la progettazione, gestione e implementazione di reti di monitoraggio fitopatologico.

- **Interventi di prevenzione** contro la diffusione di funghi, parassiti o insetti in infrastrutture lignee a immersione di sistemazione idraulico forestale;

- **Interventi forestali** destinati a ridurre il rischio idrogeologico quali: ripuliture reticolo

idrografico minore, realizzazione/manutenzione di opere di regimazione idraulico-forestale, captazione e drenaggio di acque superficiali, sistemazioni di versanti interessati da frane e smottamenti e di scarpate stradali di accesso o penetrazione ai boschi con tecniche di ingegneria naturalistica.

· **Interventi selvicolturali preventivi** contro i fenomeni di siccità e desertificazione: introduzione di specie, arboree e/o arbustive tolleranti la siccità. In casi debitamente giustificati, anche l'irrigazione può essere coperta. Queste azioni preventive devono essere giustificate da prove scientifiche della loro necessità;

· **Stabilizzazione e recupero** di aree degradate e in frana con tecniche di bioingegneria che minimizzano l'impatto sull'ambientale e sul paesaggio (es. opere di consolidamento e difesa vegetale; fascinate, palizzate e palificate vive con essenze arbustive autoctone per il consolidamento localizzato di versante);

· **Progettazione, realizzazione e gestione** delle strutture di monitoraggio e adeguamento migliorativo e/o di potenziamento delle reti di monitoraggio contro incendi boschivi, attacchi di parassiti e malattie.

3. Costi per infrastrutture di protezione contro incendi e altri pericoli naturali

· **Realizzazione e adeguamento** di infrastrutture di protezione e di lotta attiva degli incendi boschivi, (sentieri, piste forestali, punti di approvvigionamento idrico, reti di distribuzione e bocchette antincendio in bosco, zone di atterraggio per elicotteri o aerei ad ala fissa);

· **Realizzazione** di fasce parafuoco, radure, fasce verdi, paravalanghe, opere di sistemazione idraulico forestale e di ingegneria naturalistica, protezioni da brucatura, installazione di trappole per il monitoraggio fitosanitario e di feromoni per la cattura di insetti nocivi;

· **Installazione o miglioramento** di attrezzature fisse per il monitoraggio degli incendi boschivi e di apparecchiature di comunicazione (torrette di avvistamento, impianti di videocontrollo e di radio e tele comunicazione, acquisto di hardware e software);

· **Acquisto delle attrezzature e dei mezzi** necessari agli interventi di prevenzione e lotta attiva degli incendi oggetto di adeguamento o rinnovo, ad esclusione dei mezzi mobili (elicotteri, aerei ad ala fissa, ecc);

· **Acquisto attrezzature necessarie al monitoraggio fitosanitario** (reagenti e materiali di laboratorio e di campo a supporto dell'attività di diagnostica fitopatologica e di monitoraggio delle avversità biotiche, strumentazioni informatiche e audiovisive per attività di monitoraggio fitosanitario).

8.2.8.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

La sottomisura si applica a tutto il territorio regionale, limitatamente alle superfici boscate, alle pendici in

dissesto ed al reticolo idrografico ricoperto da vegetazione arbustiva, arborea o a prevalente copertura forestale.

Le azioni di prevenzione degli incendi boschivi (azioni di prevenzione 1-2-3-5) devono essere applicate nelle aree del territorio regionale classificate come a medio ed alto rischio secondo quanto definito dal "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi della Regione Puglia" avente validità per il triennio 2012-2014, approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 674 del 11 aprile 2012 (pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione n.59 del 23 aprile 2012), con particolare attenzione alle aree di interfaccia (aree di interconnessione tra le infrastrutture antopiche e le aree naturali).

Gli interventi preventivi delle fitopatie e delle infestazioni parassitarie (azioni di prevenzione 3) devono essere giustificati da fondate prove scientifiche prodotte da organismi scientifici pubblici, che giustifichino l'esistenza di un reale rischio. La lista delle specie di organismi nocivi alle piante, che possono causare una calamità nonché le aree del territorio regionale maggiormente esposte al rischio, saranno forniti in appositi allegati tecnici.

Gli interventi di prevenzione del rischio (azioni di prevenzione 6) nelle aree soggette a dissesto idrogeologico sono applicabili a tutto il territorio forestale della Puglia, con priorità alle aree del Sub-Appenino dei Monti Dauni e delle Murge, ma anche a contesti localizzati di manifesta e dimostrata fragilità e criticità idrogeologica, in accordo con le perimetrazioni delle aree a rischio (idraulico e per frana) dei singoli Comuni, proposte nel Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico (PAI), primo stralcio di settore del Piano di Bacino previsto dalla legge 18 maggio 1989, n. 183, "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo", è stato approvato dall'Autorità di Bacino (AdB) della Puglia con Deliberazione del Comitato Istituzionale (CI) n. 39 del 30 novembre 2005 e costantemente aggiornate a cura dell'Autorità di Bacino della Puglia.

Il sostegno può essere concesso solo in relazione al materiale necessario alla prevenzione del danno; l'equipaggiamento per la lotta attiva agli incendi (elicotteri e altri mezzi antincendio) non sono considerati eleggibili. Sono da considerarsi eleggibili gli investimenti strutturali per la prevenzione degli incendi (fasce parafuoco, ecc.).

8.2.8.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

i) Qualifica del beneficiario

ii) Localizzazione dell'intervento, con priorità alle seguenti aree:

- aree ad alto e medio rischio incendi boschivi secondo la classificazione riportata nel vigente Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi con particolare attenzione alle aree di interfaccia (aree di interconnessione tra le infrastrutture antopiche e le aree naturali)
- aree a rischio idrogeologico e/o soggette ad erosione, con priorità alle aree del Sub-Appenino dei Monti Dauni e delle Murge
- aree protette (Parchi, Riserve, Aree Natura 2000)

iii) Tipologia dell'intervento.

8.2.8.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno viene offerto in termini di contributo in conto capitale, commisurato ai costi sostenuti e regolarmente approvati ed è pari al 100% della spesa ammessa in considerazione del fatto che gli investimenti previsti rivestono esclusivamente interesse sociale e ambientale e non producono alcun reddito. I costi verranno definiti sulla base del prezzario regionale o di costi standard.

8.2.8.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di misura

8.2.8.3.3.9.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di misura

8.2.8.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti della sottomisura/operazione viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni;

2.visita in campo, sul 100% degli investimenti ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 47 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (EU) N. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti;

3. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (EU) No 1306/2013.

8.2.8.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente, trattandosi di investimenti ed essendo la determinazione dei costi ammissibili basata sulla base del prezzario regionale o di costi standard.

8.2.8.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Così come già indicato al precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali”, ai fini del rispetto di quanto previsto dall’articolo 21 del Reg. (UE) n. 1305/2013, il sostegno è subordinato alla presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale o da un documento equivalente, che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

La dimensione aziendale (riferita sia alle aziende di diritto privato che pubblico, ivi compreso il patrimonio indisponibile forestale regionale) al di sopra della quale è necessario presentare il piano di gestione forestale PGF) è di 100 ettari di superficie boscata accorpata (ridotta a 50 ettari per le aziende ricadenti nelle province di Lecce e Brindisi).

Tale soglia scaturisce dalla considerazione che i costi fissi per la predisposizione del PGF ai sensi della legislazione forestale regionale renderebbero antieconomica la partecipazione di un possibile beneficiario alle misure forestali. Premesso che l’elevata frammentazione della proprietà forestale in regione è il principale ostacolo ad una efficace gestione forestale pianificata, La scelta di promuovere la realizzazione di Piani anche per ridotte estensioni territoriali (o per proprietà frammentate) è stata motivata dalla volontà di creare cultura associativa e, possibilmente, esempi di gestione forestale sostenibile. Infatti l’obiettivo è quello di superare i notori problemi nell’ambito della pianificazione forestale in ambito regionale: estrema diversità di ambienti, frammentazione e polverizzazione della proprietà, parziale presenza delle aziende forestali, gestione “problematica” del bosco sia dal punto di vista ambientale che di quello produttivo

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Accanto al tradizionale strumento di pianificazione forestale, “piano di assestamento o di gestione”, come definito dal D.Lvo n. 1968 del 28/12/2005 che ha approvato il “Piano forestale regionale: linee guida di programmazione forestale 2005 □ 2007” (successivamente esteso di validità agli anni 2014-20 dalla D.G.R. n. 1784 del 6 agosto 2014), un elemento di novità è stato lo sviluppo di pianificazioni territoriali, sovraziendali o di livello intermedio, “piano forestale di indirizzo territoriale“. E’ ormai riconosciuto che questo ultimo livello di pianificazione, non finalizzato a prescrizioni di gestione, ma a gestire e configurare il sistema di vincoli e incentivi, è il più idoneo nel considerare la sostenibilità del rapporto tra l’uomo ed il bosco e a garantire la tutela degli interessi della collettività nei confronti del bosco; a tale scala inoltre si auspica che diventi più facile il raccordo tra la pianificazione forestale e gli altri strumenti pianificatori che, sempre più numerosi e spesso in sovrapposizione, vanno oggi ad incidere sul territorio. Inoltre, la realizzazione di piani di livello sovra-aziendale comporta una riduzione dei costi della pianificazione aziendale oltre che dell’attuazione degli interventi selvicolturali.

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inadeguata di cui all'articolo 6, lettera a), del [regolamento delegato sullo sviluppo

rurale - C(2014) 1460], compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

Non pertinente

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti minimi ambientali di cui all'articolo 6 del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e delle specie forestali ammesse

Non pertinente

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

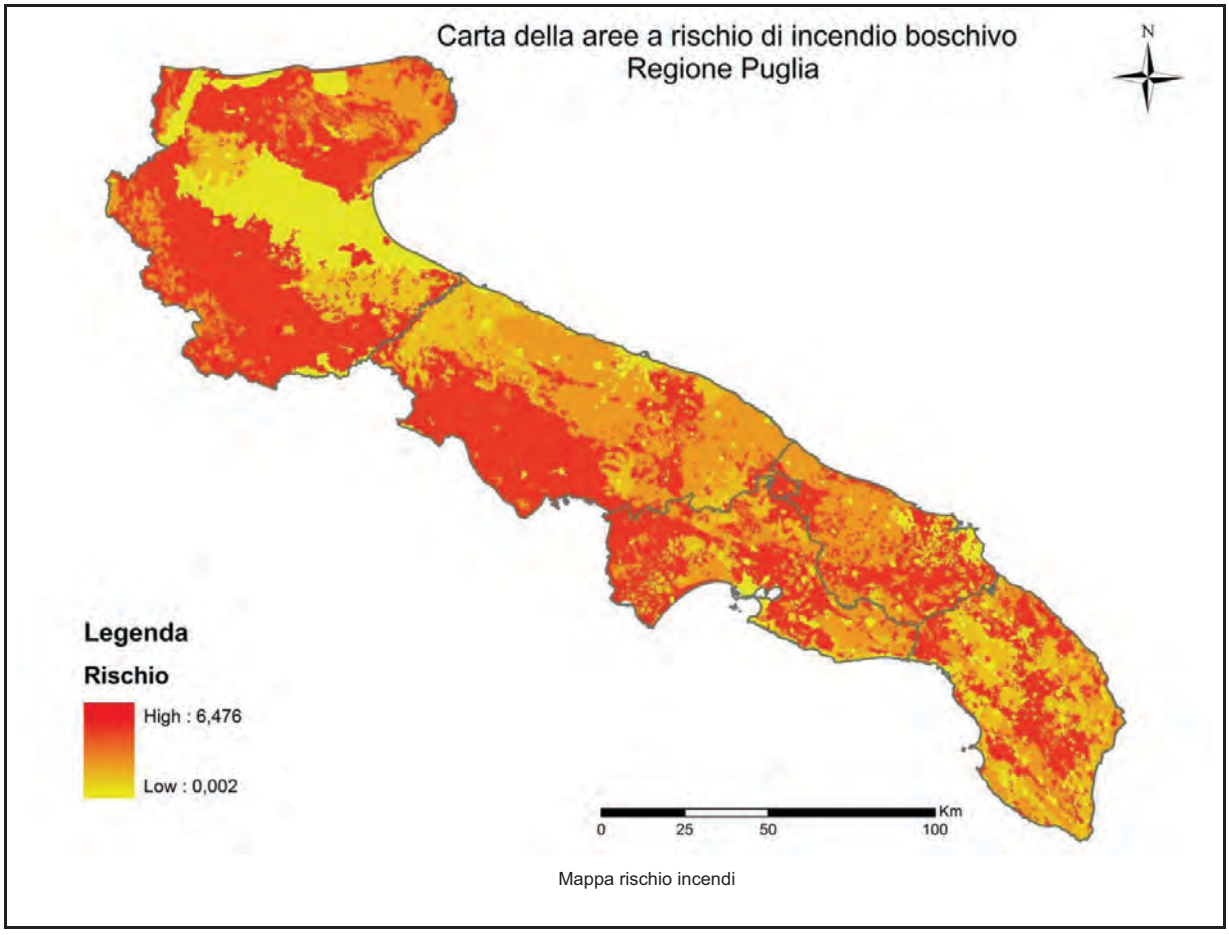
Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

Gli interventi preventivi delle fitopatie e delle infestazioni parassitarie (sottomisura 8.3-8.4) devono essere giustificati da fondate prove scientifiche prodotte da organismi scientifici pubblici, che giustifichino l'esistenza di un reale rischio. La lista delle specie di organismi nocivi alle piante, che possono causare una calamità nonché le aree del territorio regionale maggiormente esposte al rischio, saranno forniti in appositi allegati tecnici ai bandi di attuazione delle misure/sottomisure.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

Le azioni di prevenzione degli incendi boschivi devono essere applicate nelle aree del territorio regionale classificate come a medio ed alto rischio secondo quanto definito dal "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi della Regione Puglia" avente validità per il triennio 2012-2014, approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 674 del 11 aprile 2012 (pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione n.59 del 23 aprile 2012) [http://www.regione.puglia.it/index.php]. Nell'immagine seguente si riporta la Cartografia delle Aree A Rischio, inclusa nel citato Piano di Previsione.



Mappa rischio incendi

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche

Le problematiche dei querceti

Per ciò che attiene l'aspetto fitosanitario i querceti pugliesi sono interessati da non poche problematiche tra le quali si annovera il "deperimento delle querce". Il "deperimento" o "moria delle querce" è una sindrome ad eziologia complessa, che si discosta dalle comuni malattie, per cui non esiste un rapporto ben definito tra una sintomatologia ed un determinato agente eziologico. Risultati di ricerche recenti hanno portato a ritenere che il deperimento è dovuto ad una molteplicità di fattori: predisponenti (abbandono o errata conduzione colturale, pascolamento irrazionale, condizioni edafiche sfavorevoli); concomitanti (incendi, tagli abusivi) e scatenanti (siccità, diffusione di parassiti di debolezza). Tra i più importanti agenti patogeni fungini rinvenuti, i più frequenti sono stati: *Diplodia mutila* (Fr.) Mont., e *Hypoxylon mediterraneum* (de Not.) Ces. et de Not., per quanto riguarda i tessuti epigei, *Armillaria spp*. e *Phellinus torulosus* (Pers.) Bourd. et Galz. sugli apparati radicali.

L'agente della carie bianca

Phellinus torulosus è uno degli agenti di carie bianca più importante dell'Italia meridionale; di recente è stato condotto uno studio da Campanile & Luisi (2004) per valutare la diffusione di questo fungo, allo scopo

di definire la gamma degli ospiti e studiarne l'epidemiologia in alcuni boschi della Puglia. Il patogeno è stato riscontrato nella maggior parte dei boschi monitorati con frequenze variabili dal 2 al 26%. I basidiomi di questa Poliporacea sono stati rinvenuti, con differente frequenza, sia alla base di piante vive che su ceppaie di querce morte, nei querceti monitorati. Poiché il fungo è stato ritrovato soprattutto su piante vive, si è dedotto un comportamento parassitario che potrebbe svolgere un ruolo importante nel deperimento delle querce. E' stata osservata inoltre una notevole variabilità morfologica e genotipica fra gli isolati fungini collezionati. La variabilità genetica riscontrata indica una notevole adattabilità di questo fungo e quindi la sua capacità sia di sopravvivere in condizioni ambientali sfavorevoli, sia di attaccare alberi e arbusti appartenenti ad entità sistematiche diverse. La conoscenza della diversità genetica dei patogeni è importante per la messa a punto di efficaci sistemi di lotta. Le cause che possono aver predisposto le querce ai frequenti attacchi di *P. torulosus* nei soprassuoli studiati, sono da attribuirsi secondo Campanile & Luisi (2004) ad alcuni fattori di stress, che hanno interessato i querceti negli ultimi decenni, quali la siccità, la scarsa fertilità dei terreni, l'età avanzata del soprassuolo, livelli elevati di competizione, irrazionale forma di governo o di trattamento. I querceti nei quali è stata riscontrata una maggiore frequenza di basidiomi di *P. torulosus* infatti sono i cedui invecchiati, e abbandonati, perché la fase di invecchiamento non è stata preceduta da razionali operazioni di diradamento ed avvio ad alto fusto. Questa situazione è anche la naturale conseguenza di una struttura fondiaria frammentata.

Da: Campanile G, Cocca C (2005). *I boschi della Puglia: caratteristiche e problematiche.* Forest@ 2: 172-177. - doi: 10.3832/efor0274-0002

Le problematiche fitopatologiche delle pinete

Processionaria del pino

Le infestazioni di **Traumatocampa pityocampa** costituiscono un fenomeno normale e ricorrente nella pinete del bacino del mediterraneo e nella Puglia, in particolare, ove questo lepidottero defogliatore è diffuso. Agli attacchi dell'insetto sono particolarmente vulnerabili, in particolare, i popolamenti artificiali realizzati negli ultimi 30-40 anni in contesti ecologici poco adatti che, a causa delle condizioni pedo-climatiche difficili, sono caratterizzati da scarso sviluppo e vigore (Longo et al., 1989).

L'azione ripetuta delle infestazioni di processionaria su alberi già debilitati da stress di natura ambientale può incidere negativamente sulla loro crescita e predisporli ad attacchi parassitari di coleotteri scolitidi o patogeni fungini. Le problematiche generate dagli attacchi di T. *pityocampa* riguardano, soprattutto, la fruibilità delle pinete attraversate da sentieri natura e con aree e strutture abitative destinate a scopi turistico-ricreativi (aree attrezzate, rifugi, alberghi, ecc.) in quanto la presenza di peli urticanti sulle larve di terza età in poi, rimanendo nell'atmosfera per parecchio tempo, producono fenomeni patologici (dermatiti, congiuntiviti, riniti, asma) e, nei casi più gravi, shock anafilattici. La rimozione meccanica dei nidi rimane la principale forma di lotta a questo parassita.

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente

Non pertinente

8.2.8.3.4. 8.4 Sostegno ad interventi di ricostituzione del patrimonio forestale danneggiato dagli incendi, da calamità naturali

Sottomisura:

- 8.4 - Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

8.2.8.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

La presente sottomisura si attiva in quanto la Puglia è una delle regioni italiane maggiormente esposta al rischio incendi boschivi sopratutto per motivazioni climatiche (estate siccitosa con alte temperature durante i mesi estivi e forte ventosità in alcuni giorni estivi).

La presente sottomisura prevede un sostegno a copertura dei costi sostenuti per la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da incendi e altre calamità naturali, tra cui i parassiti, malattie e da altri eventi catastrofici dovuti al cambiamento climatico.

La sottomisura mira a ripristinare il potenziale forestale danneggiato da incendi boschivi ed altre calamità naturali, incluse fitopatie, infestazioni parassitarie e rischi legati ai cambiamenti climatici (desertificazione, siccità, inondazioni).

La sottomisura è finalizzata a supportare le azioni di ricostituzione (e investimenti) delle foreste danneggiate da incendi, da calamità naturali ed eventi catastrofici attraverso idonei interventi selvicolturali (potature, ripuliture, sfolli, diradamenti) e fitosanitari (lotta biologica con l'ausilio di antagonisti naturali). Inoltre essa mira alla stabilizzazione/recupero di aree forestali in cui si sono verificati fenomeni di dissesto idrogeologico attraverso l'esecuzione di interventi di manutenzione delle opere e di consolidamento dei versanti in erosione e la realizzazione di interventi di carattere permanente e a scala territoriale per la manutenzione del reticolo idrografico.

In dettaglio alla sottomisura prevede le seguenti tipologie di investimento:

1.**Interventi selvicolturali di eliminazione e sgombero di piante morte** a seguito del passaggio del fuoco; interventi, nell'area bruciata, a supporto delle successioni ecologiche post incendio (es.: riceppatura e tramarratura per le latifoglie, rinnovazione artificiale per le conifere, se necessaria);

2.**Perimetrazione delle aree percorse da incendio**, anche mediante opportuna recinzione, al fine di garantire l'interdizione al pascolo favorendo la rinnovazione del bosco.

3.**Investimenti selvicolturali volti alla eliminazione di piante morte o compromesse**, o parti di esse, da eventi biotici (fitopatie) o abiotici (schianti da neve/vento);

4.**Stabilizzazione/recupero** di aree forestali in cui si sono verificati fenomeni di dissesto idrogeologico (frane, smottamenti, erosioni superficiali);

5. **Manutenzione e ripristino** di opere di captazione e drenaggio acque superficiali;

6. **Manutenzione e ripristino** di opere per la difesa da frane e smottamenti.

8.2.8.3.4.2. Tipo di sostegno

Il sostegno viene offerto in termini di contributo in conto capitale della spesa ammessa a finanziamento.

8.2.8.3.4.3. Collegamenti con altre normative

Nel contesto normativo nazionale e regionale sono da considerare “pertinenti requisiti obbligatori” per la gestione forestale le norme rappresentate dai regolamenti regionali e/o dalle prescrizioni di massima e norme di polizia forestale emanate in attuazione del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267 e integrate e/o aggiornate nella normativa regionale di settore in coerenza con i criteri internazionali di GFS recepiti a livello nazionale dal Decreto legislativo del 2001 n. 227 e dalla strategia nazionale del Programma Quadro per Il Settore Forestale (PQSF) e degli altri documenti di programmazione regionali.

La presente misura è coerente con il suddetto Programma Quadro per il Settore Forestale (2008), con la "Legge-quadro in materia di incendi boschivi" (L. 20 novembre 2000, n. 353), con il redigendo Piano Forestale Regionale e con i piani di gestione delle aree Rete Natura 2000 vigenti.

La sottomisura opera nel rispetto del piano antincendio regionale “Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi della Regione Puglia” (D.G.R. n. 674 del 11 aprile 2012, pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione n.59 del 23 aprile 2012) avente validità per il triennio 2012-2014. In tale Piano sono definite le aree della Puglia ad alto e medio rischio d’incendi e gli interventi da porre in essere sia per la prevenzione che per la lotta attiva agli incendi boschivi.

La sottomisura opera nel rispetto del Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico (PAI), primo stralcio di settore del Piano di Bacino previsto dalla legge 18 maggio 1989, n. 183, “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo”, approvato dall’Autorità di Bacino (AdB) della Puglia con Deliberazione del Comitato Istituzionale (CI) n. 39 del 30 novembre 2005.

8.2.8.3.4.4. Beneficiari

Il sostegno in oggetto è concesso a soggetti pubblici e privati, singoli ed associati, e Comuni, singoli ed associati, altri enti di diritto privato e pubblico e loro consorzi.

8.2.8.3.4.5. Costi ammissibili

Contributo in conto capitale per:

1. Costi per il ripristino dei danni da incendi e altri pericoli naturali:

· **Spese generali**: oneri per consulenti, progettisti, direttore dei lavori, collaudatore e altre spese

generali (studi di fattibilità, programmi di ricerca, acquisto di brevetti/licenze ecc.);

· **Interventi finalizzati al ripristino dell'efficienza ecologica** dei soprassuoli colpiti da eventuali danni causati da incendi boschivi o altre calamità naturali, tra cui attacchi parassitari, malattie, eventi catastrofici legati al cambiamento climatico: potature e tagli di rigenerazione per una ricostituzione bilanciata della chioma, compensazione e reimpianto delle specie e dei popolamenti forestali danneggiati con specie autoctone di provenienza locale e con particolare attenzione per le superfici e gli habitat ad elevato interesse ambientale; cure colturali per favorire l'attecchimento delle piantine poste a dimora, rivitalizzazione delle ceppaie tramite succisione o tramarratura, eliminazione delle piante morte e deperienti, perimetrazione delle aree, anche mediante opportuna recinzione, al fine di garantire l'interdizione al pascolo.

· **Interventi estensivi di ripristino e consolidamento dei versanti** che hanno subito un dissesto idrogeologico (es.: interventi selvicolturali, opere di captazione e drenaggio acque superficiali, opere di consolidamento versanti con tecniche di ingegneria naturalistica).

· **Interventi finalizzati al ripristino delle strutture e infrastrutture** di protezione installazioni di controllo e monitoraggio del fuoco, opere di sistemazione idraulico forestale e di ingegneria naturalistica danneggiate da incendi, calamità naturali, avversità atmosferiche, infestazioni parassitarie, fitopatie, eventi catastrofici ed eventi climatici.

8.2.8.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

La sottomisura si applica a tutto il territorio regionale, limitatamente alle superfici boscate, alle pendici in dissesto ed al reticolo idrografico ricoperto da vegetazione arbustiva, arborea o a prevalente copertura forestale.

Le Azioni di ricostituzione dopo gli incendi boschivi (azioni 1-2-3) devono essere applicate nelle aree del territorio regionale classificate come a medio ed alto rischio secondo quanto definito dal "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi della Regione Puglia" avente validità per il triennio 2012-2014, approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 674 del 11 aprile 2012 (pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione n.59 del 23 aprile 2012).

In linea con quanto previsto dalla "Legge-Quadro in materia di incendi boschivi" n. 353/2000 art.10, sono vietati per 5 anni, sulle aree percorse da incendio, gli interventi di ricostituzione del patrimonio forestale danneggiato, sostenuti con risorse finanziarie pubbliche, salvo deroghe previste per legge.

Gli interventi di recupero nelle aree soggette a dissesto idrogeologico (azioni 4-5-6) sono applicabili a tutto il territorio forestale della Puglia, con priorità alle aree del Sub-appenino dei Monti Dauni e delle Murge, ma anche a contesti localizzati di manifesta e dimostrata fragilità e criticità idrogeologica, in accordo con le perimetrazioni delle aree a rischio (idraulico e per frana) dei singoli Comuni, proposte nel Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico (PAI), primo stralcio di settore del Piano di Bacino previsto dalla legge 18 maggio 1989, n. 183, "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo", è stato

approvato dall'Autorità di Bacino (AdB) della Puglia con Deliberazione del Comitato Istituzionale (CI) n. 39 del 30 novembre 2005 e costantemente aggiornate a cura dell'Autorità di Bacino della Puglia.

Gli interventi di ricostituzione del potenziale forestale causato da danni biotici e abiotici sono ammessi a contributo se:

a. vi sia stato il riconoscimento formale, da parte della pubblica autorità competente in materia, dell'occorrenza della calamità naturale;

b. che la calamità stessa o le misure adottate conformemente alla direttiva 2000/29/CE per eradicare o circoscrivere una fitopatia o un'infestazione parassitaria abbiano causato la distruzione di non meno del 20% del potenziale forestale (misurato attraverso la massa dendrometrica del popolamento forestale).

Non è ammissibile alcun sostegno per il mancato reddito conseguente alla calamità naturale.

8.2.8.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

i) Qualifica del beneficiario

ii) Entità del danno

iii) Localizzazione dell'intervento, con priorità alle seguenti aree:

- aree ad alto e medio rischio incendi boschivi secondo la classificazione riportata nel vigente Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi
- aree percorse da incendio nel periodo anteriore a 5 anni dalla data di presentazione della domanda
- aree a rischio idrogeologico e/o soggette ad erosione, con priorità alle aree del Sub-Appenino dei Monti Dauni e delle Murge
- aree protette (Parchi, Riserve, Aree Natura 2000)

iv) Tipologia dell'intervento.

8.2.8.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno viene offerto in termini di contributo in conto capitale, commisurato ai costi sostenuti e regolarmente approvati ed è pari al 100% della spesa ammessa in considerazione del fatto che gli investimenti previsti rivestono esclusivamente interesse sociale e ambientale e non producono alcun reddito. I costi verranno definiti sulla base del prezzario regionale o di costi standard.

8.2.8.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.3.4.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di misura

8.2.8.3.4.9.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di misura

8.2.8.3.4.9.3. Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti della sottomisura/operazione viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni;

2. visita in campo, sul 100% degli investimenti ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 47 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (EU) No 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti;

3. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (EU) No 1306/2013.

8.2.8.3.4.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente, trattandosi di investimenti ed essendo la determinazione dei costi ammissibili basata sulla base del prezzario regionale o di costi standard.

8.2.8.3.4.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Così come già indicato al precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali", ai fini del rispetto di quanto previsto dall'articolo 21 del Reg. (UE) n. 1305/2013, il sostegno è subordinato alla presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale o da un documento equivalente, che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

La dimensione aziendale (riferita sia alle aziende di diritto privato che pubblico, ivi compreso il patrimonio

indisponibile forestale regionale) al di sopra della quale è necessario presentare il piano di gestione forestale PGF) è di 100 ettari di superficie boscata accorpata (ridotta a 50 ettari per le aziende ricadenti nelle province di Lecce e Brindisi).

Tale soglia scaturisce dalla considerazione che i costi fissi per la predisposizione del PGF ai sensi della legislazione forestale regionale renderebbero antieconomica la partecipazione di un possibile beneficiario alle misure forestali. Premesso che l'elevata frammentazione della proprietà forestale in regione è il principale ostacolo ad una efficace gestione forestale pianificata, La scelta di promuovere la realizzazione di Piani anche per ridotte estensioni territoriali (o per proprietà frammentate) è stata motivata dalla volontà di creare cultura associativa e, possibilmente, esempi di gestione forestale sostenibile. Infatti l'obiettivo è quello di superare i notori problemi nell'ambito della pianificazione forestale in ambito regionale: estrema diversità di ambienti, frammentazione e polverizzazione della proprietà, parziale presenza delle aziende forestali, gestione "problematica" del bosco sia dal punto di vista ambientale che di quello produttivo.

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Accanto al tradizionale strumento di pianificazione forestale, "piano di assestamento o di gestione", come definito dal D.Lvo n. 1968 del 28/12/2005 che ha approvato il "Piano forestale regionale: linee guida di programmazione forestale 2005 □ 2007" (successivamente esteso di validità agli anni 2014-20 dalla D.G.R. n. 1784 del 6 agosto 2014), un elemento di novità è stato lo sviluppo di pianificazioni territoriali, sovraziendali o di livello intermedio, "piano forestale di indirizzo territoriale". E' ormai riconosciuto che questo ultimo livello di pianificazione, non finalizzato a prescrizioni di gestione, ma a gestire e configurare il sistema di vincoli e incentivi, è il più idoneo nel considerare la sostenibilità del rapporto tra l'uomo ed il bosco e a garantire la tutela degli interessi della collettività nei confronti del bosco; a tale scala inoltre si auspica che diventi più facile il raccordo tra la pianificazione forestale e gli altri strumenti pianificatori che, sempre più numerosi e spesso in sovrapposizione, vanno oggi ad incidere sul territorio. Inoltre, la realizzazione di piani di livello sovra-aziendale comporta una riduzione dei costi della pianificazione aziendale oltre che dell'attuazione degli interventi selvicolturali.

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inadeguata di cui all'articolo 6, lettera a), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460], compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

Non pertinente

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti minimi ambientali di cui all'articolo 6 del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e delle specie forestali ammesse

Non pertinente

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

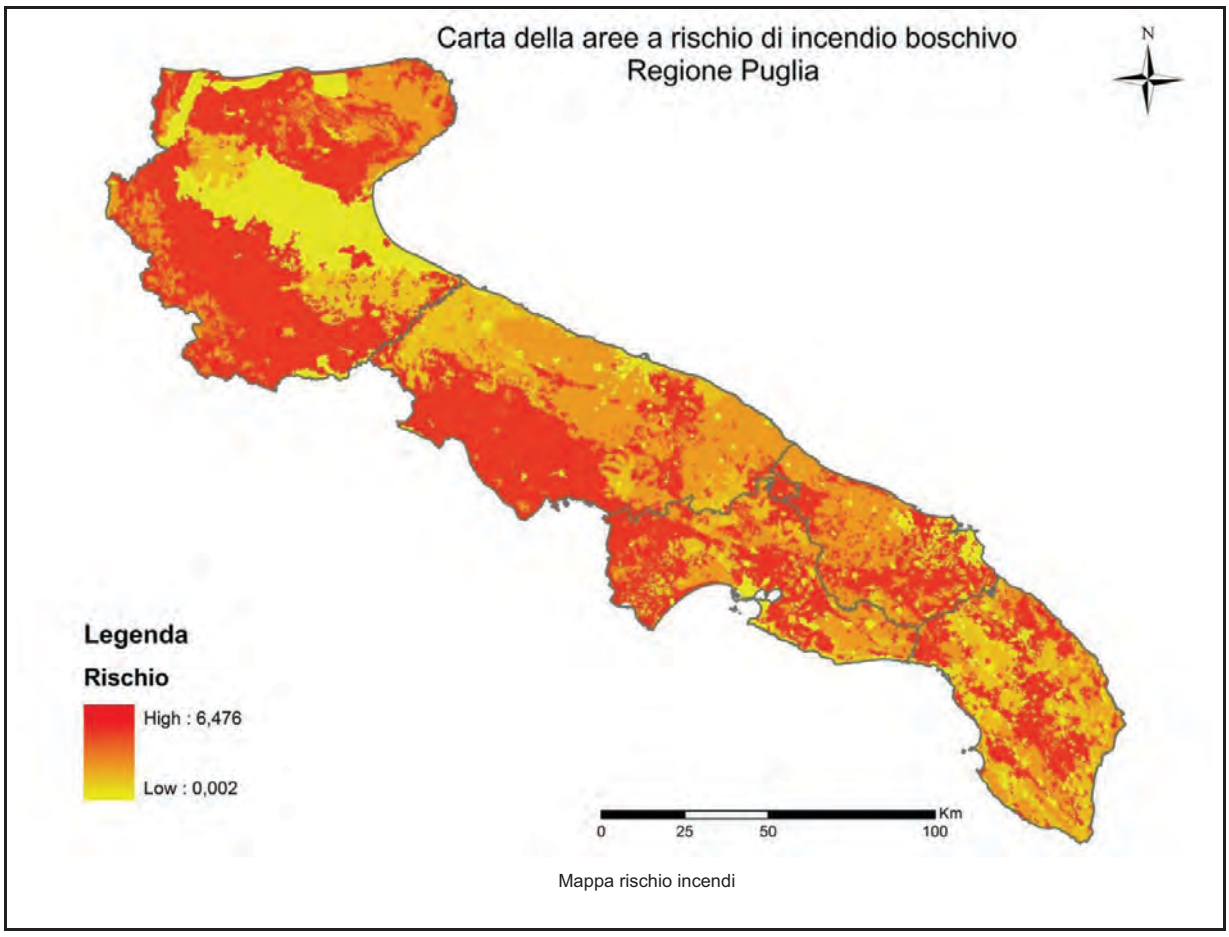
Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

Gli interventi preventivi delle fitopatie e delle infestazioni parassitarie (sottomisura 8.3-8.4) devono essere giustificati da fondate prove scientifiche prodotte da organismi scientifici pubblici, che giustifichino l'esistenza di un reale rischio. La lista delle specie di organismi nocivi alle piante, che possono causare una calamità nonché le aree del territorio regionale maggiormente esposte al rischio, saranno forniti in appositi allegati tecnici ai bandi di attuazione delle misure/sottomisure.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

Le azioni di prevenzione degli incendi boschivi devono essere applicate nelle aree del territorio regionale classificate come a medio ed alto rischio secondo quanto definito dal "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi della Regione Puglia" avente validità per il triennio 2012-2014, approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 674 del 11 aprile 2012 (pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione n.59 del 23 aprile 2012) [http://www.regione.puglia.it/index.php]. Nell'immagine seguente si riporta la Cartografia delle Aree A Rischio, inclusa nel citato Piano di Previsione.



Mappa rischio incendi

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche

Le problematiche dei querceti

Per ciò che attiene l'aspetto fitosanitario i querceti pugliesi sono interessati da non poche problematiche tra le quali si annovera il "deperimento delle querce". Il "deperimento" o "moria delle querce" è una sindrome ad eziologia complessa, che si discosta dalle comuni malattie, per cui non esiste un rapporto ben definito tra una sintomatologia ed un determinato agente eziologico. Risultati di ricerche recenti hanno portato a ritenere che il deperimento è dovuto ad una molteplicità di fattori: predisponenti (abbandono o errata conduzione colturale, pascolamento irrazionale, condizioni edafiche sfavorevoli); concomitanti (incendi, tagli abusivi) e scatenanti (siccità, diffusione di parassiti di debolezza). Tra i più importanti agenti patogeni fungini rinvenuti, i più frequenti sono stati: *Diplodia mutila* (Fr.) Mont., e *Hypoxylon mediterraneum* (de Not.) Ces. et de Not., per quanto riguarda i tessuti epigei, *Armillaria spp*. e *Phellinus torulosus* (Pers.) Bourd. et Galz. sugli apparati radicali.

L'agente della carie bianca

Phellinus torulosus è uno degli agenti di carie bianca più importante dell'Italia meridionale; di recente è stato condotto uno studio da Campanile & Luisi (2004) per valutare la diffusione di questo fungo, allo scopo

di definire la gamma degli ospiti e studiarne l'epidemiologia in alcuni boschi della Puglia. Il patogeno è stato riscontrato nella maggior parte dei boschi monitorati con frequenze variabili dal 2 al 26%. I basidiomi di questa Poliporacea sono stati rinvenuti, con differente frequenza, sia alla base di piante vive che su ceppaie di querce morte, nei querceti monitorati. Poiché il fungo è stato ritrovato soprattutto su piante vive, si è dedotto un comportamento parassitario che potrebbe svolgere un ruolo importante nel deperimento delle querce. E' stata osservata inoltre una notevole variabilità morfologica e genotipica fra gli isolati fungini collezionati. La variabilità genetica riscontrata indica una notevole adattabilità di questo fungo e quindi la sua capacità sia di sopravvivere in condizioni ambientali sfavorevoli, sia di attaccare alberi e arbusti appartenenti ad entità sistematiche diverse. La conoscenza della diversità genetica dei patogeni è importante per la messa a punto di efficaci sistemi di lotta. Le cause che possono aver predisposto le querce ai frequenti attacchi di *P. torulosus* nei soprassuoli studiati, sono da attribuirsi secondo Campanile & Luisi (2004) ad alcuni fattori di stress, che hanno interessato i querceti negli ultimi decenni, quali la siccità, la scarsa fertilità dei terreni, l'età avanzata del soprassuolo, livelli elevati di competizione, irrazionale forma di governo o di trattamento. I querceti nei quali è stata riscontrata una maggiore frequenza di basidiomi di *P. torulosus* infatti sono i cedui invecchiati, e abbandonati, perché la fase di invecchiamento non è stata preceduta da razionali operazioni di diradamento ed avvio ad alto fusto. Questa situazione è anche la naturale conseguenza di una struttura fondiaria frammentata.

Da: Campanile G, Cocca C (2005). *I boschi della Puglia: caratteristiche e problematiche.* Forest@ 2: 172-177. - doi: 10.3832/efor0274-0002

Le problematiche fitopatologiche delle pinete

Processionaria del pino

Le infestazioni di **Traumatocampa pityocampa** costituiscono un fenomeno normale e ricorrente nella pinete del bacino del mediterraneo e nella Puglia, in particolare, ove questo lepidottero defogliatore è diffuso. Agli attacchi dell'insetto sono particolarmente vulnerabili, in particolare, i popolamenti artificiali realizzati negli ultimi 30-40 anni in contesti ecologici poco adatti che, a causa delle condizioni pedo-climatiche difficili, sono caratterizzati da scarso sviluppo e vigore (Longo et al., 1989).

L'azione ripetuta delle infestazioni di processionaria su alberi già debilitati da stress di natura ambientale può incidere negativamente sulla loro crescita e predisporli ad attacchi parassitari di coleotteri scolitidi o patogeni fungini. Le problematiche generate dagli attacchi di T. *pityocampa* riguardano, soprattutto, la fruibilità delle pinete attraversate da sentieri natura e con aree e strutture abitative destinate a scopi turistico-ricreativi (aree attrezzate, rifugi, alberghi, ecc.) in quanto la presenza di peli urticanti sulle larve di terza età in poi, rimanendo nell'atmosfera per parecchio tempo, producono fenomeni patologici (dermatiti, congiuntiviti, riniti, asma) e, nei casi più gravi, shock anafilattici. La rimozione meccanica dei nidi rimane la principale forma di lotta a questo parassita.

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente

Non pertinente

8.2.8.3.5. 8.5 Investimenti tesi ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali

Sottomisura:

- 8.5 Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali

8.2.8.3.5.1. Descrizione del tipo di intervento

I boschi pugliesi svolgono una pluralità di funzioni, con particolare riferimento a quella naturalistica, paesaggistica, ricreativa ed idrogeologica. La sottomisura intende realizzare investimenti, a carattere non produttivo, per interventi che non comportano aumento di reddito ma che promuovono la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela della biodiversità forestale e alla fruizione pubblica delle foreste.

Nello specifico, gli interventi destinatari del sostegno sono:

1. **interventi selvicolturali di rinaturalizzazione nei sistemi forestali produttivi a maggiore artificialità** (in particolar modo quelli costituiti da conifere alloctone), a vantaggio della biodiversità compositiva vegetazionale, oltreché della stabilità e funzionalità dell'ecosistema (diradamenti selettivi in fustaie ad alta densità, rinfittimento localizzato con specie forestali autoctone (in preferenza di latifoglie) allo scopo di migliorare la qualità del suolo, avviamento ad alto fusto di cedui, conversione di boschi monospecifici in boschi misti, rimozione di specie alloctone e/o invasive);
2. **interventi selvicolturali il miglioramento della biodiversità e per la protezione e ricostituzione di habitat forestali di pregio** minacciati dall'azione della fauna selvatica, da animali al pascolo o dall'attività antropica: creazione e ripristino di ecotoni e zone umide, creazione di radure per favorire specie eliofile di pregio, specie rare, sporadiche ed alberi monumentali, rimozione di specie alloctone e/o invasive, realizzazione di chiudende e protezioni individuali;
3. **investimenti per la valorizzazione dei boschi dal punto di vista didattico, ricreativo e turistico**: realizzazione, ripristino e manutenzione straordinaria della sentieristica attrezzata, di punti di informazione e osservazione della fauna selvatica, strutture per la didattica ambientale, piccole strutture ricreative, rifugi e punti di ristoro attrezzati, punti panoramici, segnaletica e tabelle informative, punti di abbeverata e mangiatoie per la fauna selvatica, acquisto e posa in opera di cassette nido per varie specie avifaunistiche e per chirotteri, mantenimento e miglioramento degli elementi forestali tipici del paesaggio tradizionale, valorizzazione di particolari aspetti botanici, naturalistici e paesaggistico-ambientali delle formazioni forestali.

8.2.8.3.5.2. Tipo di sostegno

Il sostegno viene offerto in termini di contributo in conto capitale pari al 100% della spesa ammessa.

8.2.8.3.5.3. Collegamenti con altre normative

Nel contesto normativo nazionale e regionale sono da considerare "pertinenti requisiti obbligatori" per la gestione forestale le norme rappresentate dai regolamenti regionali e/o dalle prescrizioni di massima e norme di polizia forestale emanate in attuazione del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267 e integrate e/o aggiornate nella normativa regionale di settore in coerenza con i criteri internazionali di GFS recepiti a livello nazionale dal Decreto legislativo del 2001 n.227 e dalla strategia nazionale del Programma Quadro per Il Settore Forestale (PQSF) e degli altri documenti di programmazione regionali.

La sottomisura è coerente con il DPR 357 del 8.9.97 concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

La sottomisura è coerente con la Legge regionale di istituzione dei Boschi didattici in Puglia (L.R. n.40 10/12/2012)

8.2.8.3.5.4. Beneficiari

Il sostegno in oggetto è concesso a proprietari terrieri pubblici e privati - titolari di un diritto di possesso, legalmente riconosciuto, su terreni di proprietà pubblica o di proprietà privata - e le loro associazioni/consorzi/cooperative, e/o gestori e/o possessori di aree forestali, singoli ed associati, Comuni, singoli ed associati ed altri soggetti di diritto pubblico e privato e loro consorzi.

8.2.8.3.5.5. Costi ammissibili

Contributo in conto capitale per:

- **Spese** di progettazione e direzione lavori e collaudo tecnico amministrativo e spese amministrative varie;

- Costi dei materiali, della manodopera e dei servizi necessari alla realizzazione degli **investimenti volti a migliorare il valore ambientale** della superficie forestale e/o per la fornitura di servizi pubblici.

- **Acquisto del materiale di propagazione forestale** e relative spese di trasporto, preparazione del suolo, messa a dimora e impianto, manodopera e protezione.

- **Spese necessarie al reimpianto e sostituzione delle fallanze** entro il 5 anno dal primo impianto, per evitare la perdita di investimenti iniziali volti a migliorare il valore ambientale e la resilienza climatica della superficie forestale.

- **Interventi selvicolturali** riconosciuti e necessari alla realizzazione degli investimenti (tagli

diradamenti, potature) volti a migliorare il valore ambientale della superficie forestale interessata o la fornitura di servizi pubblici.

· **Costi di realizzazione, ripristino e manutenzione di sentieri** che presentino una percorrenza in bosco maggiore del 50% della loro lunghezza. Nell'ambito della presente sottomisura, per "sentiero" si intende *"un percorso pedonale a fondo naturale che consente un agevole e sicuro movimento ai fruitori, finalizzato all'accesso alle superfici boscate di particolare interesse storico, naturalistico, turistico-ricreativo e didattico-ambientale"*.

Questo tipo di interventi sono investimenti in grado di migliorare la foresta e da considerarsi "straordinari" nell'ambito del piano di gestione della stessa. Questa sottomisura è finalizzata ad "investimenti non produttivi" per specifiche finalità non esclusivamente economiche e non è quindi finalizzata alla manutenzione ordinaria della foresta.

Costi di rimozione di piante, diradamenti e potature possono essere considerati eleggibili in misura che tali interventi siano finalizzati al miglioramento del valore ecologico della foresta, così come gli interventi per il miglioramento della composizione specifica e della struttura delle foreste, con finalità eminentemente ambientali (rimozione di specie aliene alloctone e/o invasive).

Non sono ammissibili:

· I costi per la rigenerazione della foresta (ripiantumazione della stessa con una di composizione specifica e struttura analoga);

· I costi di manutenzione e di gestione ordinaria;

· I boschi cedui a turno breve e le piantagioni di alberi di Natale e a scopo energetico.

8.2.8.3.5.6. Condizioni di ammissibilità

La sottomisura si applica a tutto il territorio regionale limitatamente alle zone boscate così come definite dalla normativa vigente.

La selezione delle specie, varietà ed ecotipi da piantumare, nonché la provenienza del materiale di propagazione terrà conto delle condizioni biotiche, pedologiche ed idrologiche, prediligendo specie a maggior resilienza rispetto ai cambiamenti climatici e alle fitopatie, che non rappresentino un aminaccia per la biodiversità locale e per la salute umana. In zone con condizioni pedo-climatiche sfavorevoli, può essere concesso un sostegno per l'impianto di altre specie legnose perenni anche arbustive.

Per gli interventi di forestazione si prediligeranno mix di specie (arboree e arbustive) nelle quali almeno il 10% sia rappresentato da latifoglie autoctone o con un minimo di 3 specie o varietà delle quali la meno abbondante copra almeno il 10% dell'area.

Nella scelta delle aree soggette all'intervento e della metodologia d'impianto si dovranno evitare di sottoporre ad intervento aree caratterizzate da habitat sensibili come aree umide e gli effetti negativi su Aree ad Elevato Valore Naturale - HNV (incluse le Aree Agricole ad Elevato Valore Naturale - HNVF). Nei siti

della Rete natura 2000 sono ammissibili gli interventi di forestazione compatibili con gli obiettivi di gestione del sito.

8.2.8.3.5.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

La Misura interessa tutto il territorio regionale.

Sono considerate prioritarie:

i) Qualifica del beneficiario

ii) Localizzazione dell'intervento, con priorità alle seguenti aree:

- zone della Rete Natura 2000,
- Aree Protette (l. 394/91),
- Aree di interesse paesaggistico ambientale individuate dal Piano Territoriale Paesistico Regionale

iii) Tipologia dell'intervento (es. manutenzione straordinaria della sentieristica rispetto alla nuova realizzazione).

8.2.8.3.5.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno viene offerto in termini di contributo in conto capitale, commisurato ai costi sostenuti e regolarmente approvati ed è parial 100% della spesa ammessa in considerazione del fatto che gli investimenti previsti rivestono esclusivamente interesse sociale e ambientale e non producono alcun reddito. I costi verranno definiti sulla base del prezzario regionale o di costi standard.

8.2.8.3.5.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.3.5.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di misura

8.2.8.3.5.9.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di misura

8.2.8.3.5.9.3. Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti della sottomisura/operazione viene effettuato tramite differenti tipologie di

controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.

2. visita in campo, sul 100% degli investimenti ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 47 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (EU) No 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti;

3. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (EU) No 1306/2013.

8.2.8.3.5.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente, trattandosi di investimenti ed essendo la determinazione dei costi ammissibili basata sulla base del prezzario regionale o di costi standard.

8.2.8.3.5.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Così come già indicato al precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali", ai fini del rispetto di quanto previsto dall'articolo 21 del Reg. (UE) n. 1305/2013, il sostegno è subordinato alla presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale o da un documento equivalente, che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

La dimensione aziendale (riferita sia alle aziende di diritto privato che pubblico, ivi compreso il patrimonio indisponibile forestale regionale) al di sopra della quale è necessario presentare il piano di gestione forestale PGF) è di 100 ettari di superficie boscata accorpata (ridotta a 50 ettari per le aziende ricadenti nelle province di Lecce e Brindisi).

Tale soglia scaturisce dalla considerazione che i costi fissi per la predisposizione del PGF ai sensi della legislazione forestale regionale renderebbero antieconomica la partecipazione di un possibile beneficiario alle misure forestali. Premesso che l'elevata frammentazione della proprietà forestale in regione è il principale ostacolo ad una efficace gestione forestale pianificata, La scelta di promuovere la realizzazione di Piani anche per ridotte estensioni territoriali (o per proprietà frammentate) è stata motivata dalla volontà di creare cultura associativa e, possibilmente, esempi di gestione forestale sostenibile. Infatti l'obiettivo è quello di superare i notori problemi nell'ambito della pianificazione forestale in ambito regionale: estrema diversità di ambienti, frammentazione e polverizzazione della proprietà, parziale presenza delle aziende forestali, gestione "problematica" del bosco sia dal punto di vista ambientale che di quello produttivo.

.

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Accanto al tradizionale strumento di pianificazione forestale, “piano di assestamento o di gestione”, come definito dal D.Lvo n. 1968 del 28/12/2005 che ha approvato il “Piano forestale regionale: linee guida di programmazione forestale 2005 □ 2007” (successivamente esteso di validità agli anni 2014-20 dalla D.G.R. n. 1784 del 6 agosto 2014), un elemento di novità è stato lo sviluppo di pianificazioni territoriali, sovraziendali o di livello intermedio, “piano forestale di indirizzo territoriale“. E’ ormai riconosciuto che questo ultimo livello di pianificazione, non finalizzato a prescrizioni di gestione, ma a gestire e configurare il sistema di vincoli e incentivi, è il più idoneo nel considerare la sostenibilità del rapporto tra l’uomo ed il bosco e a garantire la tutela degli interessi della collettività nei confronti del bosco; a tale scala inoltre si auspica che diventi più facile il raccordo tra la pianificazione forestale e gli altri strumenti pianificatori che, sempre più numerosi e spesso in sovrapposizione, vanno oggi ad incidere sul territorio. Inoltre, la realizzazione di piani di livello sovra-aziendale comporta una riduzione dei costi della pianificazione aziendale oltre che dell’attuazione degli interventi selvicolturali.

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inadeguata di cui all'articolo 6, lettera a), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460], compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

Non pertinente

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti minimi ambientali di cui all'articolo 6 del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e delle specie forestali ammesse

Non pertinente

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche

Non pertinente

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente

I boschi pugliesi svolgono una pluralità di funzioni, con particolare riferimento a quella naturalistica, paesaggistica, ricreativa ed idrogeologica. La sottomisura intende realizzare investimenti, a carattere non produttivo, per interventi che non comportano aumento di reddito ma che promuovono la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela della biodiversità forestale e alla fruizione pubblica delle foreste.

Gli investimenti finanziati nell'ambito della sottomisura consentono di aumentare la resilienza dei boschi agli stress biotici e abiotici anche connessi ai cambiamenti climatici diversificandone la struttura, la forma di governo e la composizione.

Gli investimenti selvicolturali sono finalizzati ad aumentare la diversificazione della composizione, della struttura e della forma di governo (es.: diradamenti selettivi in fustaie ad alta densità, rinfittimento e/o inserimento localizzato con specie forestali autoctone - in preferenza di latifoglie - allo scopo di migliorare la qualità del suolo, avviamento ad alto fusto di cedui, conversione di boschi monospecifici in boschi misti, rimozione di specie alloctone e/o invasive).

Gli interventi di gestione forestale oggetto della presente sottomisura, oltre a ripristinare il territorio dai danni di origine biotica e abiotica (protezione dei boschi minacciati dall'azione della fauna selvatica, da animali al pascolo o dall'attività antropica mediante la realizzazione di chiudende e protezioni individuali), permettono anche di massimizzare la funzione ambientale del bosco (stabilità dei versanti, regimazione delle acque, creazione e ripristino di ecotoni e zone umide, creazione di radure per favorire specie eliofile di pregio, specie rare, sporadiche ed alberi monumentali, rimozione di specie alloctone e/o invasive) aumentano il sequestro del carbonio e il miglioramento del paesaggio perseguendo così gli obiettivi trasversali ambiente e clima.

Inoltre essa permette il raggiungimento di obiettivi di pubblico interesse, anche individuati dallo stesso QFN, quali la valorizzazione dei boschi dal punto di vista didattico, ricreativo e turistico attraverso il ripristino e il potenziamento della viabilità (es: sentieristica attrezzata), delle strutture per il ricovero di animali (es: punti di abbeverata e mangiatoie per la fauna selvatica, cassette nido per varie specie avifaunistiche e per chirotteri), delle strutture per la didattica ambientale (es: di punti di informazione e osservazione della fauna selvatica, piccole strutture ricreative, rifugi e punti di ristoro attrezzati, punti panoramici, segnaletica e tabelle informative), il mantenimento e miglioramento degli elementi forestali tipici del paesaggio tradizionale e la valorizzazione di particolari aspetti botanici, naturalistici e paesaggistico-ambientali delle formazioni forestali.

8.2.8.3.6. 8.6 Supporto investimenti tecnologie silvicole e trasformazione, mobilitazione e commercializzazione prodotti forestali

Sottomisura:

- 8.6 - Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste

8.2.8.3.6.1. Descrizione del tipo di intervento

La presente sottomisura mira a favorire l'accesso alle innovazioni e alle nuove tecnologie da parte del sistema forestale attraverso la valorizzazione economica delle risorse forestali e l'accrescimento del valore aggiunto di tali prodotti che si traduce nel sostegno ad investimenti materiali ed immateriali volti all'ammodernamento e al miglioramento dell'efficienza delle imprese impegnate nell'utilizzazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti legnosi e non legnosi.

Nello specifico, gli interventi destinatari del sostegno sono:

Investimenti nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali

1. **Adeguamento innovativo delle dotazioni tecniche** di macchinari e attrezzature finalizzate alle operazioni di taglio, allestimento, esbosco e trasporto nonché ad interventi di prima utilizzazione in bosco dei prodotti legnosi e non legnosi. E' previsto anche l'acquisto di attrezzature e macchinari per il taglio, allestimento ed esbosco, la cippatura e pellettatura su "piccola scala". Tali attrezzature sono finalizzate alla riduzione dei costi di produzione, al miglioramento della qualità del prodotto e al miglioramento delle condizioni di sicurezza del lavoro.
2. **Realizzazione/acquisizione, ammodernamento tecnologico, razionalizzazione** delle strutture e dei circuiti di commercializzazione e di impianti di lavorazione, trasformazione, commercializzazione, immagazzinamento (es. piazzali di deposito e stoccaggio, piattaforme logistiche, ricoveri per mezzi e legname, acquisto macchinari di natura forestale connessi alle attività di gestione boschiva e di prima lavorazione del legname.
3. **Potenziamento e miglioramento delle infrastrutture aziendali**, quali la viabilità forestale di servizio aziendale.
4. **Realizzazione, acquisizione, ammodernamento e adeguamento di vivai forestali** destinati solo alla produzione di piantine forestali necessarie a soddisfare i fabbisogni aziendali.
5. **Interventi necessari alla promozione della certificazione forestale** finalizzata a creare un valore aggiunto ai prodotti, a garantire la sostenibilità degli interventi selvicolturali e la loro tracciabilità;

Investimenti e pratiche forestali sostenibili finalizzate ad accrescere il valore economico delle foreste

1. Interventi selvicolturali finalizzati al **miglioramento economico** dei boschi a finalità produttiva, in relazione all'utilizzo artigianale, industriale dei prodotti legnosi e/o funzionali all'ottenimento di prodotti non legnosi: investimenti straordinari di valorizzazione economica delle foreste consistenti nelle conversioni dei cedui semplici in fustaia (tagli intercalari, diradamenti selettivi), dei cedui composti e dei cedui matricinati in buone o ottime condizioni vegetative e con adeguata provvigione legnosa da avviare (o da convertire, se già avviata la fase di conversione) ad alto fusto.
2. Interventi selvicolturali finalizzati al **recupero ed alla valorizzazione produttiva** di boschi abbandonati, invecchiati e/o degradati, in relazione all'utilizzo dei prodotti legnosi e/o all'ottenimento di prodotti non legnosi: ricostituzione di boschi degradati di **latifoglie** attuati mediante cure colturali, tramarratura, riceppatura, rinfoltimenti con specie autoctone di latifoglie

nobili (aceri, frassini, noce, ciliegio, ed altre) per migliorare la composizione dendrologica, la struttura e la densità del soprassuolo, compresi i decespugliamenti e le ripuliture in genere;
miglioramento delle condizioni strutturali e compositive, dei boschi di **conifere** mediante interventi di sfollo, diradamento nelle compagini più dense e rinfoltimenti in quelle rade, con specie autoctone di latifoglie (leccio, roverella, cerro ed altre meno suscettibili all'azione del fuoco) per accrescere il loro valore economico e ridare adeguata densità alle compagini boschive.

3. **Acquisto di macchinari e/o attrezzature** necessarie ad una migliore e più razionale gestione e produzione forestale.

Elaborazione di piani di gestione forestale e loro strumenti equivalenti, ai sensi dell'art. 45 lettera e), sia come attività a sé stante e/o come parte di un investimento.

8.2.8.3.6.2. Tipo di sostegno

Il sostegno viene offerto in termini di contributo in conto capitale sulla spesa ammessa.

8.2.8.3.6.3. Collegamenti con altre normative

Nel contesto normativo nazionale e regionale sono da considerare "pertinenti requisiti obbligatori" per la gestione forestale le norme rappresentate dai regolamenti regionali e/o dalle Prescrizioni di Massima e norme di Polizia Forestale emanate in attuazione del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267 e integrate e/o aggiornate nella normativa regionale di settore in coerenza con i criteri internazionali di GFS recepiti a livello nazionale dal Decreto legislativo del 2001 n. 227 e dalla strategia nazionale del Programma Quadro per Il Settore Forestale (PQSF) e degli altri documenti di programmazione regionali.

La sottomisura è coerente con Regolamento (CE) n. 995/2010 che stabilisce gli obblighi degli operatori che commercializzano legno e prodotti da esso derivati.

8.2.8.3.6.4. Beneficiari

Il sostegno in oggetto è concesso a soggetti privati proprietari e/o gestori e/o possessori di aree forestali, singoli ed associati, a Comuni ed altri soggetti di diritto pubblico possessori di foreste, Associazioni di proprietari di foreste privati o Comuni, unioni di comuni e loro consorzi; a Piccole e Medie Imprese (definite ai sensi della raccomandazione della Commissione 2003/361/CE) che operano nelle zone rurali e/o coinvolte nelle filiere forestali per la gestione e valorizzazione della risorsa forestale e dei suoi prodotti (legnosi, non legnosi, beni e servizi ecosistemici).

Il sostegno è concesso anche ai fornitori di servizi e ai titolari di aree forestali che forniscono servizi di gestione per altre proprietà forestali.

8.2.8.3.6.5. Costi ammissibili

Contributo in conto capitale per:

1. Investimenti nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali

· **Spese generali**: oneri per consulenti, progettisti, direttore dei lavori, collaudo e altre spese generali (studi di fattibilità);

· **Costi di acquisto o leasing o noleggio** di macchine e mezzi, attrezzature e impianti nuovi per:

o gestione del bosco, utilizzazioni ed esbosco forestale e raccolta di biomasse legnose, nonché per stoccaggio e primo trattamento del legno;

o primo trattamento dei prodotti legnosi e dei sottoprodotti forestali, finalizzate alla predisposizione di assortimenti per gli utilizzi artigianali, industriali e/o energetici;

o seconda trasformazione su piccola scala, per gli utilizzi artigianali, industriali e/o energetici;

o raccolta, stoccaggio, lavorazione e commercializzazione di prodotti non legnosi;

· **Realizzazione, acquisizione, miglioramento e adeguamento di beni immobili e infrastrutture logistiche** destinate alla raccolta, deposito, stoccaggio, trasporto, stagionatura, prima lavorazione e/o commercializzazione di assortimenti, in relazione all'utilizzo artigianale, industriale e/o energetico dei prodotti legnosi, nonché dei prodotti non legnosi (funghi, tartufi, castagne,ecc.);

· **Costituzione, realizzazione e gestione di piattaforme logistiche** di mercato per la commercializzazione dei prodotti legnosi locali anche con lo strumento dell'e-commerce;

· **Acquisizione di know-how** e di software connessi col progetto presentato.

2. Investimenti e pratiche forestali sostenibili per il potenziamento e miglioramento del valore economico delle foreste

· **Spese generali** (studi di fattibilità, onorari di progettazione, direzione lavori e collaudo tecnico amministrativo) necessarie alla corretta esecuzione degli investimenti ammessi;

· **Costi per interventi selvicolturali di conversione della forma di governo** del bosco e/o volti a modificarne la composizione specifica al fine di ottenere la produzione di assortimenti legnosi di maggior pregio e valore tecnologico;

· **Interventi selvicolturali di miglioramento** (tagli colturali e periodici, ripuliture di vegetazione infestante, decespugliamenti, spalcature, sfolli, ripuliture e diradamenti, tagli intercalari per l'eliminazione di essenze alloctone, diversificazione e disetaneizzazione, tagli di conversione e avviamento, abbattimento delle piante malate e/o morte e sostituzione con specie autoctone pregiate) del soprassuolo al fine di migliorare gli assortimenti legnosi ritraibili;

· **Interventi selvicolturali straordinari volti a modificare la composizione specifica di popolamenti artificiali**, in abbandono colturale e/o degradati per favorire lo sviluppo di specie

autoctone di maggior pregio e valore tecnologico;

· **Realizzazione, acquisizione, miglioramento e ammodernamento dei vivai** per la produzione di piantine forestali solo relativamente alla propria azienda;

· **Spese preliminari alla certificazione forestale** ai sistemi del Forest Stewardship Council (FSC) e/o del Programme for Endorsement of Forest Certification schemes (PEFC) o di altre forme di certificazione;

3. Elaborazione di piani di gestione forestale e loro strumenti equivalenti

· Spese necessarie alla redazione di Piani di gestione forestale o strumenti equivalenti, ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente comprensivi degli onorari di professionisti e consulenti, studi di fattibilità connessi al progetto presentato, acquisto di software.

Non sono ammissibili:

· le spese per interventi riconducibili alle operazioni di rinnovamento del bosco dopo il taglio definitivo di utilizzazione;

· i costi di manutenzione ordinaria e sostituzione dotazionale di macchine agricole/forestali;

· i costi per l'acquisto di beni non durevoli come i materiali di consumo a ciclo breve (dispositivi di protezione individuale, abbigliamento per i lavoratori forestali, ecc.);

· i costi inerenti la viabilità forestale di ogni ordine e grado che trova sostegno nell'ambito dell'art. 17 e 20 del Reg. (UE) n. 1305/2013.

Inoltre il sostegno non è ammissibile per prodotti forestali non legnosi, non sviluppati e raccolti nei bosco, ma coltivati in frutteto (castagneti da frutto).

8.2.8.3.6.6. Condizioni di ammissibilità

La sottomisura si applica a tutto il territorio regionale limitatamente alle zone boscate così come definite dalla normativa vigente.

8.2.8.3.6.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

La Misura interessa tutto il territorio regionale.

Sono considerate prioritarie:

i) Qualifica del beneficiario

ii) Localizzazione dell'intervento, con priorità alle seguenti aree:

- aree collinari e montane,
- aree rurali con problemi complessivi di sviluppo,
- boschi gestiti attraverso un Piano di gestione forestale sostenibile o piano di coltura e conservazione vigente.

iii) Tipologia dell'intervento e suo maggiore contenuto di innovazione (es. acquisto di macchinari con dispositivi che limitino l'impatto negativo sul suolo)

iv) Maggiore estensione della superficie forestale gestita mediante Piano di gestione (o documento equivalente), o delle superfici nelle disponibilità dei beneficiari.

8.2.8.3.6.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno viene offerto in termini di contributo in conto capitale, commisurato ai costi sostenuti e regolarmente approvati ed è pari al 40% della spesa ammessa. I costi verranno definiti sulla base del prezzario regionale o di costi standard.

8.2.8.3.6.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.3.6.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di misura

8.2.8.3.6.9.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di misura

8.2.8.3.6.9.3. Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti della sottomisura/operazione viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni;

2. visita in campo, sul 100% degli investimenti ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 47 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (EU) No 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o

l'ammissibilità degli investimenti;

3. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (EU) No 1306/2013.

8.2.8.3.6.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente, trattandosi di investimenti ed essendo la determinazione dei costi ammissibili basata sulla base del prezzario regionale o di costi standard.

8.2.8.3.6.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Così come già indicato al precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali", ai fini del rispetto di quanto previsto dall'articolo 21 del Reg. (UE) n. 1305/2013, il sostegno è subordinato alla presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale o da un documento equivalente, che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

La dimensione aziendale (riferita sia alle aziende di diritto privato che pubblico, ivi compreso il patrimonio indisponibile forestale regionale) al di sopra della quale è necessario presentare il piano di gestione forestale PGF) è di 100 ettari di superficie boscata accorpata (ridotta a 50 ettari per le aziende ricadenti nelle province di Lecce e Brindisi).

Tale soglia scaturisce dalla considerazione che i costi fissi per la predisposizione del PGF ai sensi della legislazione forestale regionale renderebbero antieconomica la partecipazione di un possibile beneficiario alle misure forestali. Premesso che l'elevata frammentazione della proprietà forestale in regione è il principale ostacolo ad una efficace gestione forestale pianificata, la scelta di promuovere la realizzazione di Piani anche per ridotteestensioni territoriali (o per proprietà frammentate) è stata motivata dalla volontà di creare cultura associativa e, possibilmente, esempi di gestione forestale sostenibile. Infatti l'obiettivo è quello di superare i notori problemi nell'ambito della pianificazione forestale in ambito regionale: estrema diversità di ambienti, frammentazione e polverizzazione della proprietà, parziale presenza delle aziende forestali, gestione "problematica" del bosco sia dal punto di vista ambientale che di quello produttivo.

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Accanto al tradizionale strumento di pianificazione forestale, "piano di assestamento o di gestione", come definito dal D.Lvo n. 1968 del 28/12/2005 che ha approvato il "Piano forestale regionale: linee guida di programmazione forestale 2005 □ 2007" (successivamente esteso di validità agli anni 2014-20 dalla D.G.R. n. 1784 del 6 agosto 2014), un elemento di novità è stato lo sviluppo di pianificazioni territoriali,

sovraziendali o di livello intermedio, “piano forestale di indirizzo territoriale“. E’ ormai riconosciuto che questo ultimo livello di pianificazione, non finalizzato a prescrizioni di gestione, ma a gestire e configurare il sistema di vincoli e incentivi, è il più idoneo nel considerare la sostenibilità del rapporto tra l’uomo ed il bosco e a garantire la tutela degli interessi della collettività nei confronti del bosco; a tale scala inoltre si auspica che diventi più facile il raccordo tra la pianificazione forestale e gli altri strumenti pianificatori che, sempre più numerosi e spesso in sovrapposizione, vanno oggi ad incidere sul territorio. Inoltre, la realizzazione di piani di livello sovra-aziendale comporta una riduzione dei costi della pianificazione aziendale oltre che dell’attuazione degli interventi selvicolturali.

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inadeguata di cui all'articolo 6, lettera a), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460], compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

Non pertinente

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti minimi ambientali di cui all'articolo 6 del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e delle specie forestali ammesse

Non pertinente

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche

Non pertinente

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente

Non pertinente

8.2.8.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi rilevabili nell'implementazione della misura nel suo complesso sono riferibili alle seguenti categorie, come definite nella scheda predisposta dagli uffici dei Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure":

R1 : Procedure di gara per i beneficiari privati.

Il rischio è collegato alla selezione dei fornitori per l'acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili.

R2 : ragionevolezza dei costi

Il rischio è legato al mancato aggiornamento di alcuni dei prezzari di riferimento e alla difficoltà di individuazione del prezzo di mercato reale dei beni o servizio acquistati e del miglior rapporto qualità/prezzo.

R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli

Tale rischio è legato all'esecuzione effettiva degli interventi, è imputabile alla tipologia di impegni previsti, alla difficoltà di stesura delle domande, alla modalità di rendicontazione, alle difficoltà nel controllo della duplicazione del sostegno, ecc.

R4 Appalti pubblici

Tale rischio può derivare da un non corretto rispetto delle norme sugli appalti pubblici.

R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari evidenzia i seguenti rischi specifici:

- Coerenza tra obiettivi, requisiti di ammissibilità e priorità della misura;
- Ammissibilità degli investimenti in funzione dei limiti e vincoli derivanti dalla normativa dello Sviluppo Rurale (es. Condizionalità, art. 45 e 46 del Reg. UE n.1305/2013) e da norme di settore correlate agli investimenti da realizzare (Piani Urbanistici, Vincoli Naturalistici e Paesaggistici, Altri Vincoli);
- Tempi troppo lunghi del procedimento amministrativo dovuti al ritardo nel rilascio delle autorizzazioni/certificazioni da parte di altre amministrazioni.

R8 : sistemi informatici

I rischi sono collegati alla gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

R9 : Le domande di pagamento

I rischi sono collegati alle difficoltà di realizzazione dell'investimento in conformità con quanto approvato, a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative, alle variazioni di mercato e agli imprevisti. In particole i potenziali rischi riguardano:

- la corrispondenza del Piano Aziendale realizzato con il Piano Aziendale approvato ed il rispetto del Cronoprogramma;
- l'ammissibilità Varianti e/o Adattamenti Tecnici ed i cambi di beneficiari in considerazione della durata degli impegni;
- la verifica del doppio finanziamento (la stessa tipologia di investimento già finanziata con PSR 2007-2013 e 2014-2020);
- l'ammissibilità dei Lavori in Economia o in Amministrazione Diretta.

8.2.8.4.2. Misure di attenuazione

RI : Procedure di gara per i beneficiari privati.

Le azioni di mitigazione utilizzate riguardano l'adozione di una procedura di selezione basata su:

- confronto tra più preventivi di spesa nel caso di acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili non a misura o non compresi nelle voci dei prezzari utilizzati.;
- presentazione di computi metrici analitici preventivi redatti sulla base delle voci di spesa contenute nei prezzari di riferimento, nel caso di opere a misura (scavi fondazione, strutture, miglioramenti fondiari, ecc.).

R2 : ragionevolezza dei costi

Per la verifica della congruità e della ragionevolezza dei costi delle singole operazioni si farà riferimento:

- ai prezzari, garantendo l'aggiornamento degli stessi quando necessario, nel caso di realizzazione di opere a misura (scavi fondazione, strutture, miglioramenti fondiari, ecc.);
- all'acquisizione di più offerte nel caso di acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari,

attrezzature e componenti/lavori edili non a misura o non compresi nelle voci dei prezzari utilizzati.

R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli

Adozione di un sistema informativo per la presentazione delle domande di aiuto/pagamento che facilita l'individuazione dei costi ammissibili e permette il collegamento a banche dati certificate per il controllo e le verifiche incrociate dei requisiti di accesso o di selezione e dei contributi erogati.

Utilizzo di atti di concessione degli aiuti che riepilogano i punti salienti degli investimenti ammessi, dei tempi di realizzazione, delle modalità di rendicontazione e degli impegni.

R4 Appalti pubblici

Si prevede che in fase di rendicontazione dei lavori sia verificata la documentazione relativa alle procedure di selezione dei fornitori e all'affidamento/esecuzione degli appalti in ottemperanza alle normative vigenti in materia. Il monitoraggio specifico sulle procedure di gara ed in materia di appalti pubblici avverrà attraverso una procedura di controllo ad hoc e check-list dedicata. Massima informazione e pubblicizzazione in merito alle conseguenze derivanti dalla non conforme applicazione della normativa in materia di appalti.

R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari non evidenzia rischi specifici. Si utilizzeranno:

- criteri che evitino disparità di trattamento tra i richiedenti.
- la completa informatizzazione dei progetti allegati alle domande. Il procedimento è stato già adottato con il precedente PSR e ha dimostrato notevoli potenzialità anche per il controllo di eventuali anomalie in fase di istruttoria (sinergia progettuali, errori di localizzazione, prevenzione dei doppi finanziamenti, ecc.). La presenza di archivi informatizzati è inoltre garanzia di efficienza dei controlli per tutto il periodo di impegno e per la predisposizione di graduatorie negli anni futuri;
- la semplificazione dei procedimenti amministrativi per il rilascio delle autorizzazioni/certificazioni.

R8 : sistemi informatici

Saranno utilizzati manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento, ecc.), che riguarderanno le modalità e le tipologie di controllo da effettuare. Nel corso delle varie fasi del procedimento amministrativo si farà ricorso a banche dati o documenti informatizzati. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate.

R9 : Le domande di pagamento

E' prevista la predisposizione di manuali operativi per la gestione della fase di istruttoria della domanda di pagamento; nonché di moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

Saranno definiti:

- il monitoraggio fisico e finanziario del Piano Aziendale nel corso dell'esecuzione degli investimenti con massima informazione e pubblicizzazione circa le conseguenze della sua mancata realizzazione;
- le tipologie di Varianti e/o Adattamenti Tecnici ammissibili e le relative procedure autorizzative;
- le verifiche incrociate con Sistema informativo dell'O. P. Agea e con SIARP;

- la procedura di rendicontazione e monitoraggio dei Lavori in Economia o in Amministrazione Diretta;
- l'applicazione dei costi standard e delle procedure comparative per voci di costo non riferibili a costi standard.

8.2.8.4.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti dalla misura/sottomisura/operazione viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni;

2. visita in campo, sul 100% degli investimenti ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 47 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (EU) No 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti;

3. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (EU) No 1306/2013.

8.2.8.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

8.2.8.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Così come già indicato al precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali”, ai fini del rispetto di quanto previsto dall’articolo 21 del Reg. (UE) n. 1305/2013, il sostegno è subordinato alla presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale o da un documento equivalente, che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

La dimensione aziendale (riferita sia alle aziende di diritto privato che pubblico, ivi compreso il patrimonio indisponibile forestale regionale) al di sopra della quale è necessario presentare il piano di gestione forestale PGF) è di 100 ettari di superficie boscata accorpata (ridotta a 50 ettari per le aziende ricadenti nelle province di Lecce e Brindisi).

Tale soglia scaturisce dalla considerazione che i costi fissi per la predisposizione del PGF ai sensi della legislazione forestale regionale renderebbero antieconomica la partecipazione di un possibile beneficiario alle misure forestali. Premesso che l’elevata frammentazione della proprietà forestale in regione è il principale ostacolo ad una efficace gestione forestale pianificata, la scelta di promuovere la realizzazione di Piani anche per ridotteestensioni territoriali (o per proprietà frammentate) è stata motivata dalla volontà di creare cultura associativa e, possibilmente, esempi di gestione forestale sostenibile. Infatti l’obiettivo è quello di superare i notori problemi nell’ambito della pianificazione forestale in ambito regionale: estrema diversità di ambienti, frammentazione e polverizzazione della proprietà, parziale presenza delle aziende forestali, gestione “problematica” del bosco sia dal punto di vista ambientale che di quello produttivo.

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Accanto al tradizionale strumento di pianificazione forestale, “piano di assestamento o di gestione”, come definito dal D.Lvo n. 1968 del 28/12/2005 che ha approvato il “Piano forestale regionale: linee guida di programmazione forestale 2005 □ 2007” (successivamente esteso di validità agli anni 2014-20 dalla D.G.R. n. 1784 del 6 agosto 2014), un elemento di novità è stato lo sviluppo di pianificazioni territoriali, sovraziendali o di livello intermedio, “piano forestale di indirizzo territoriale“. E’ ormai riconosciuto che questo ultimo livello di pianificazione, non finalizzato a prescrizioni di gestione, ma a gestire e configurare il sistema di vincoli e incentivi, è il più idoneo nel considerare la sostenibilità del rapporto tra l’uomo ed il bosco e a garantire la tutela degli interessi della collettività nei confronti del bosco; a tale scala inoltre si auspica che diventi più facile il raccordo tra la pianificazione forestale e gli altri strumenti pianificatori che, sempre più numerosi e spesso in sovrapposizione, vanno oggi ad incidere sul territorio. Inoltre, la realizzazione di piani di livello sovra-aziendale comporta una riduzione dei costi della pianificazione aziendale oltre che dell’attuazione degli interventi selvicolturali.

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inadeguata di cui all'articolo 6, lettera a), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460], compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

Le specie utilizzabili per le operazioni di imboschimento saranno riportate in apposito allegato tecnico al

bando di attuazione della misura/sottomisura e comunque saranno impiegate specie arboree, arbustive ed arborescenti tipiche della vegetazione forestale mediterranea.

Per la normativa regionale relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione si veda la Determina Dirigenziale del Settore Foreste della Regione Puglia del 21/12/2009 n.757 e la Determina Dirigenziale del Settore foreste della Regione Puglia del 16/12/2009 n.2461.

Come riportato nei "requisiti minimi ambientali" di cui all'articolo 6 del Regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460, la selezione delle zone e dei metodi da utilizzare eviterà la forestazione inadeguata degli habitat vulnerabili quali sono le zone umide nonché ripercussioni negative su zone dall'elevato valore ecologico, incluse quelle che fanno parte di un'agricoltura ad elevata valenza naturale (HNVF).

Per le aree Natura 2000 gli interventi saranno possibili solo se compatibili con i Piani di Gestione delle stesse aree.

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti minimi ambientali di cui all'articolo 6 del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Gli impianti di imboschimento e di arboricoltura da legno devono essere:

a) realizzati solo su terreni agricoli o su terreni non agricoli solo se costituiti da terreni abbandonati dalla agricoltura in tempi recenti, al fine di preservare il paesaggio e la diversità degli ambienti;

b) la selezione delle zone e dei metodi da utilizzare eviterà la forestazione inadeguata degli habitat vulnerabili quali sono le torbiere e le zone umide nonché ripercussioni negative su zone dall'elevato valore ecologico, incluse quelle che fanno parte di un'agricoltura ad elevata valenza naturale (HNVF). Sui siti designati come siti NATURA 2000 a norma della direttiva 92/43/CEE del Consiglio e della direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio è consentita soltanto la forestazione coerente con gli obiettivi di gestione dei siti interessati ed approvati dalla competente autorità nazionale;

c) costituiti da popolamenti polispecifici di latifoglie o conifere, secondo le condizioni ecologiche locali;

d) realizzati con specie autoctone o da specie ben adattate alle condizioni ambientali locali; in ogni caso non è possibile l'uso di specie esotiche alloctone invasive (cfr: elenco del Ministero Ambiente: http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/biblioteca/protezione_natura/dpn_flora_alloctona.pdf)

e) nel caso degli imboschimenti naturalistici (punto 1), realizzati con specie sia arboree che arbustive, coerenti con i tipi forestali dell'area di impianto, in una mescolanza di un minimo di 3 specie o varietà arboree delle quali:

–almeno il 10% di latifoglie per ogni zona, o

–la meno abbondante delle quali copra almeno il 10% della superficie imboschita;

f) In zone con condizioni pedo-climatiche sfavorevoli, può essere concesso un sostegno per l'impianto di altre specie legnose perenni anche arbustive.

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e delle specie forestali ammesse

Per la realizzazione di piantagioni lineari (siepi, alberature, fasce boschive e frangivento) o l'impianto di piante arboree e arbustive autoctone, si prevede un numero massimo 250 piante /ettaro, coltivate in ordine sparso o a sesti di impianto regolari.

Le specie utilizzabili per le operazioni di imboschimento saranno riportate in apposito allegato tecnico al bando di attuazione della misura/sottomisura.

Per la normativa regionale relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione si veda la Determina Dirigenziale del Settore Foreste della Regione Puglia del 21/12/2009 n.757 e la Determina Dirigenziale del Settore foreste della Regione Puglia del 16/12/2009 n.2461.

Per le aree Natura 2000 gli interventi saranno possibili solo se compatibili con i Piani di Gestione delle stesse aree.

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

Le azioni e gli investimenti agroforestali, promuovendo e migliorando la sostenibilità, la competitività e l'efficienza nell'uso delle risorse agricole e forestali (prodotti legnosi e non legnosi), attraverso l'incremento dell'attività agricola, la produzione di biomassa e la diversificazione del reddito agricolo possono contribuire a:

-aumentare il sequestro del carbonio nel suolo e nei prodotti legnosi;

-difendere il suolo dai fenomeni erosivi e migliorarne la sua fertilità;

-tutelare e conservare la biodiversità;

-regimare depurare le acque, aumentandone l'infiltrazione nei suoli e rallentando la lisciviazione dei nitrati;

-prevenire i danni da incendio;

-restaurare e-riqualificare il patrimonio culturale e naturale dei paesaggi rurali.

I sistemi agroforestali, inoltre, offrono una mitigazione microclimatica e determinano la costituzione di ecotoni, con effetti positivi nei confronti del bestiame e della fauna selvatica, svolgendo inoltre funzioni paesaggistiche, culturali, di fruizione turistico ricreativa e protettiva (es.: frangivento) nei confronti dell'attività agricola e pastorale. La scelta delle specie, delle varietà, degli ecotipi e delle provenienze degli alberi dovrà tenere conto del pedoclima mediterraneo, della necessità di resilienza ai cambiamenti climatici e ai fattori avversi di natura biotica e abiotica, alle esigenze pedologiche e alle condizioni idrologiche, nonché della potenziale invasività delle specie.

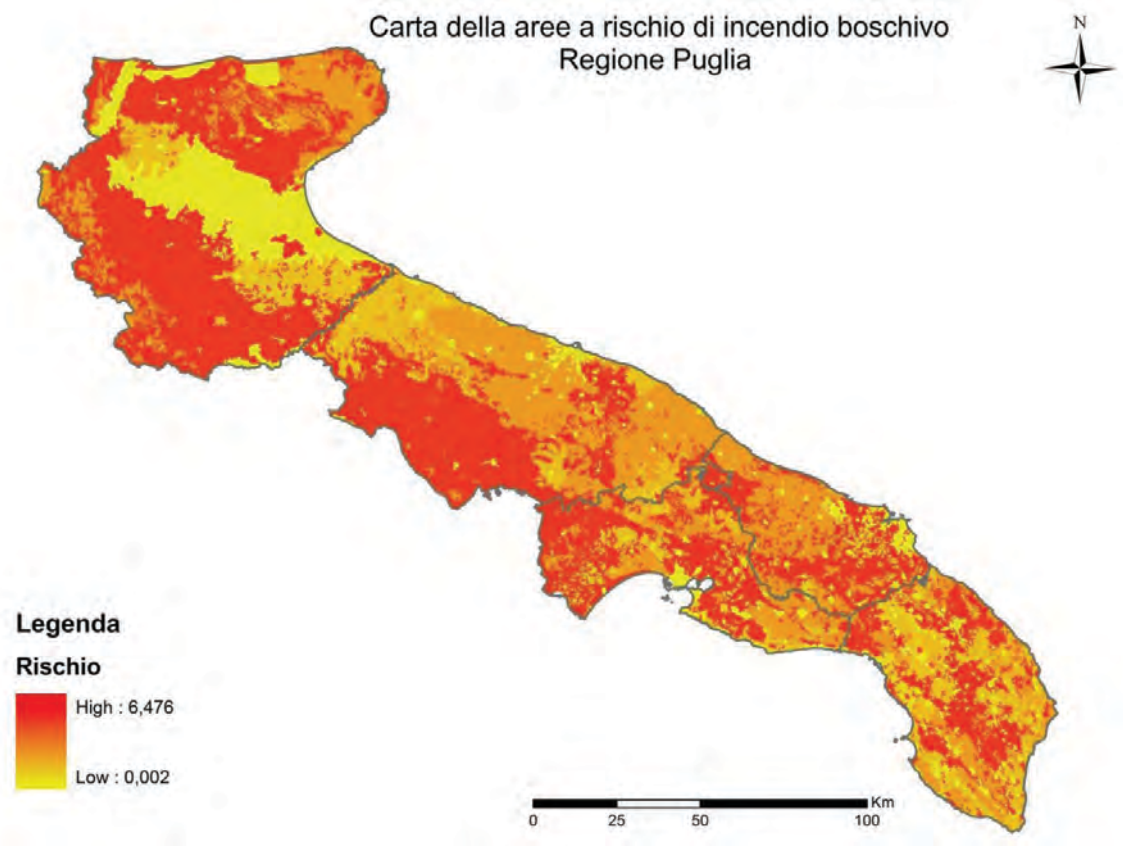
[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

Gli interventi preventivi delle fitopatie e delle infestazioni parassitarie (sottomisura 8.3-8.4) devono essere

giustificati da fondate prove scientifiche prodotte da organismi scientifici pubblici, che giustifichino l'esistenza di un reale rischio. La lista delle specie di organismi nocivi alle piante, che possono causare una calamità nonché le aree del territorio regionale maggiormente esposte al rischio, saranno forniti in appositi allegati tecnici ai bandi di attuazione delle misure/sottomisure.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

Le azioni di prevenzione degli incendi boschivi devono essere applicate nelle aree del territorio regionale classificate come a medio ed alto rischio secondo quanto definito dal "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi della Regione Puglia" avente validità per il triennio 2012-2014, approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 674 del 11 aprile 2012 (pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione n.59 del 23 aprile 2012) [http://www.regione.puglia.it/index.php]. Nell'immagine seguente si riporta la Cartografia delle Aree A Rischio, inclusa nel citato Piano di Previsione.



Mappa rischio incendi

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche

Le problematiche dei querceti

Per ciò che attiene l'aspetto fitosanitario i querceti pugliesi sono interessati da non poche problematiche tra le quali si annovera il "deperimento delle querce". Il "deperimento" o "moria delle querce" è una sindrome ad eziologia complessa, che si discosta dalle comuni malattie, per cui non esiste un rapporto ben definito tra una sintomatologia ed un determinato agente eziologico. Risultati di ricerche recenti hanno portato a ritenere che il deperimento è dovuto ad una molteplicità di fattori: predisponenti (abbandono o errata conduzione colturale, pascolamento irrazionale, condizioni edafiche sfavorevoli); concomitanti (incendi, tagli abusivi) e scatenanti (siccità, diffusione di parassiti di debolezza). Tra i più importanti agenti patogeni fungini rinvenuti, i più frequenti sono stati: *Diplodia mutila* (Fr.) Mont., e *Hypoxylon mediterraneum* (de Not.) Ces. et de Not., per quanto riguarda i tessuti epigei, *Armillaria spp*. e *Phellinus torulosus* (Pers.) Bourd. et Galz. sugli apparati radicali.

L'agente della carie bianca

Phellinus torulosus è uno degli agenti di carie bianca più importante dell'Italia meridionale; di recente è stato condotto uno studio da Campanile & Luisi (2004) per valutare la diffusione di questo fungo, allo scopo di definire la gamma degli ospiti e studiarne l'epidemiologia in alcuni boschi della Puglia. Il patogeno è stato riscontrato nella maggior parte dei boschi monitorati con frequenze variabili dal 2 al 26%. I basidiomi di questa Poliporacea sono stati rinvenuti, con differente frequenza, sia alla base di piante vive che su ceppaie di querce morte, nei querceti monitorati. Poiché il fungo è stato ritrovato soprattutto su piante vive, si è dedotto un comportamento parassitario che potrebbe svolgere un ruolo importante nel deperimento delle querce. E' stata osservata inoltre una notevole variabilità morfologica e genotipica fra gli isolati fungini collezionati. La variabilità genetica riscontrata indica una notevole adattabilità di questo fungo e quindi la sua capacità sia di sopravvivere in condizioni ambientali sfavorevoli, sia di attaccare alberi e arbusti appartenenti ad entità sistematiche diverse. La conoscenza della diversità genetica dei patogeni è importante per la messa a punto di efficaci sistemi di lotta. Le cause che possono aver predisposto le querce ai frequenti attacchi di *P. torulosus* nei soprassuoli studiati, sono da attribuirsi secondo Campanile & Luisi (2004) ad alcuni fattori di stress, che hanno interessato i querceti negli ultimi decenni, quali la siccità, la scarsa fertilità dei terreni, l'età avanzata del soprassuolo, livelli elevati di competizione, irrazionale forma di governo o di trattamento. I querceti nei quali è stata riscontrata una maggiore frequenza di basidiomi di *P. torulosus* infatti sono i cedui invecchiati, e abbandonati, perché la fase di invecchiamento non è stata preceduta da razionali operazioni di diradamento ed avvio ad alto fusto. Questa situazione è anche la naturale conseguenza di una struttura fondiaria frammentata.

Da: Campanile G, Cocca C (2005). *I boschi della Puglia: caratteristiche e problematiche.* Forest@ 2: 172-177. - doi: 10.3832/efor0274-0002

Le problematiche fitopatologiche delle pinete

Processionaria del pino

Le infestazioni di **Traumatocampa pityocampa** costituiscono un fenomeno normale e ricorrente nella pinete del bacino del mediterraneo e nella Puglia, in particolare, ove questo lepidottero defogliatore è diffuso. Agli attacchi dell'insetto sono particolarmente vulnerabili, in particolare, i popolamenti artificiali realizzati negli ultimi 30-40 anni in contesti ecologici poco adatti che, a causa delle condizioni pedo-

climatiche difficili, sono caratterizzati da scarso sviluppo e vigore (Longo et al., 1989).

L'azione ripetuta delle infestazioni di processionaria su alberi già debilitati da stress di natura ambientale può incidere negativamente sulla loro crescita e predisporli ad attacchi parassitari di coleotteri scolitidi o patogeni fungini. Le problematiche generate dagli attacchi di T. *pityocampa* riguardano, soprattutto, la fruibilità delle pinete attraversate da sentieri natura e con aree e strutture abitative destinate a scopi turistico-ricreativi (aree attrezzate, rifugi, alberghi, ecc.) in quanto la presenza di peli urticanti sulle larve di terza età in poi, rimanendo nell'atmosfera per parecchio tempo, producono fenomeni patologici (dermatiti, congiuntiviti, riniti, asma) e, nei casi più gravi, shock anafilattici. La rimozione meccanica dei nidi rimane la principale forma di lotta a questo parassita.

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente

I boschi pugliesi svolgono una pluralità di funzioni, con particolare riferimento a quella naturalistica, paesaggistica, ricreativa ed idrogeologica. La sottomisura intende realizzare investimenti, a carattere non produttivo, per interventi che non comportano aumento di reddito ma che promuovono la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela della biodiversità forestale e alla fruizione pubblica delle foreste.

Gli investimenti finanziati nell'ambito della sottomisura consentono di aumentare la resilienza dei boschi agli stress biotici e abiotici anche connessi ai cambiamenti climatici diversificandone la struttura, la forma di governo e la composizione.

Gli investimenti selvicolturali sono finalizzati ad aumentare la diversificazione della composizione, della struttura e della forma di governo (es.: diradamenti selettivi in fustaie ad alta densità, rinfittimento e/o inserimento localizzato con specie forestali autoctone - in preferenza di latifoglie - allo scopo di migliorare la qualità del suolo, avviamento ad alto fusto di cedui, conversione di boschi monospecifici in boschi misti, rimozione di specie alloctone e/o invasive).

Gli interventi di gestione forestale oggetto della presente sottomisura, oltre a ripristinare il territorio dai danni di origine biotica e abiotica (protezione dei boschi minacciati dall'azione della fauna selvatica, da animali al pascolo o dall'attività antropica mediante la realizzazione di chiudende e protezioni individuali), permettono anche di massimizzare la funzione ambientale del bosco (stabilità dei versanti, regimazione delle acque, creazione e ripristino di ecotoni e zone umide, creazione di radure per favorire specie eliofile di pregio, specie rare, sporadiche ed alberi monumentali, rimozione di specie alloctone e/o invasive) aumentando il sequestro del carbonio e il miglioramento del paesaggio perseguendo così gli obiettivi trasversali ambiente e clima.

Inoltre essa permette il raggiungimento di obiettivi di pubblico interesse, anche individuati dallo stesso QFN, quali la valorizzazione dei boschi dal punto di vista didattico, ricreativo e turistico attraverso il ripristino e il potenziamento della viabilità (es: sentieristica attrezzata), delle strutture per il ricovero di animali (es: punti di abbeverata e mangiatoie per la fauna selvatica, cassette nido per varie specie avifaunistiche e per chirotteri), delle strutture per la didattica ambientale (es: di punti di informazione e osservazione della fauna selvatica, piccole strutture ricreative, rifugi e punti di ristoro attrezzati, punti panoramici, segnaletica e tabelle informative) ed il mantenimento e miglioramento degli elementi forestali tipici del paesaggio tradizionale e la valorizzazione di particolari aspetti botanici, naturalistici e paesaggistico-ambientali delle formazioni forestali.

8.2.8.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

8.2.9. M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)

8.2.9.1. Base giuridica

Articolo 27 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Al paragrafo 5 del Reg. 1305/13 si fa riferimento alle condizioni specificate nel Reg. 1308/2013; Reg (UE) n. 1151/2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari; Reg (CE) n. 834/2007 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91. Decreto Legislativo n. 102 del 27.05.2005; D.M. n. 85 del 12.02.2007 del Mipaaf.

Regolamento delegato (UE) n. 807/2014 DELLA COMMISSIONE dell'11 marzo 2014;

Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 DELLA COMMISSIONE del 17 luglio 2014.

8.2.9.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

La misura intende favorire la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nel settore agricolo e forestale, soprattutto nei primi anni di attività quando devono essere sostenuti dei costi aggiuntivi. Queste strutture, infatti, consentono agli agricoltori di affrontare meglio le difficoltà poste dal mercato per il consolidamento degli sbocchi per la commercializzazione dei loro prodotti, anche sui mercati locali.

Il sostegno è concesso alle organizzazioni di produttori ufficialmente riconosciute dalle autorità competenti degli Stati membri sulla base di un piano aziendale ed è limitato alle organizzazioni di produttori che sono PMI.

Contributo alle Focus Area

La misura risponde ai seguenti focus area e fabbisogni di intervento definiti a seguito dell'analisi SWOT effettuata e del confronto con il partenariato della Regione Puglia:

- Nell'ambito della Priorità 3

FA-3A - Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali.

Fabbisogni di intervento:

1. Processi di aggregazione delle imprese agricole in strutture dotate di capacità e strumenti gestionali funzionali miglioramento organizzazione produzione e commercializzazione agroalimentare.

Contributo agli obiettivi trasversali

La misura contribuisce direttamente al raggiungimento dell'obbiettivo trasversale dell'innovazione:

Innovazione – Il sostegno alla costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori contribuisce alla creazione di accordi di filiera ed all'adesione a forme associate tra le imprese. In tale contesto gli operatori adottano elementi innovativi di carattere gestionale, organizzativo e commerciale per adempiere alle finalità associative perseguendo gli obiettivi della competitività aziendale e dell'adattamento al mercato.

8.2.9.3. Campo di applicazione, livello di sostegno, beneficiari ammissibili e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno, eventualmente ripartiti per sottomisura e/o per tipo di intervento. Per ciascun tipo di intervento, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.9.3.1. 9.1 Sostegno per la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori

Sottomisura:

- 9.1 - costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale

8.2.9.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

Le finalità dell'operazione riguardano:

- l'adeguamento della produzione e dei prodotti dei soci di tali associazioni o organizzazioni alle esigenze del mercato;
- la commercializzazione in comune dei prodotti, compresi il condizionamento per la vendita, la vendita centralizzata e la fornitura all'ingrosso;
- la definizione di norme comuni in materia di informazione sulla produzione, con particolare riguardo al raccolto e alla disponibilità dei prodotti;
- altre attività che possono essere svolte dalle associazioni e organizzazioni di produttori, come lo sviluppo delle competenze imprenditoriali e commerciali o la promozione e l'organizzazione di processi innovativi;
- l'innovazione tecnologica, in particolare quella relativa all'introduzione di impianti, macchine, attrezzature e sistemi che migliorano la qualità dei prodotti, riducono i costi di produzione, gestione e utilizzazione dei sottoprodotti anche a fini non alimentari e migliorino l'attività (pesatura con sistemi omologati per i fluidi, campionamento automatizzato, stampa di documenti e registri obbligatori, fatturazione elettronica ed archiviazione documentale sostitutiva);
- la riconversione varietale e la diversificazione colturale delle produzioni agricole regionali;
- l'incremento del valore aggiunto attraverso l'integrazione orizzontale e verticale;
- l'organizzazione delle risorse e delle imprese di filiera dei comparti alimentari in presenza di programmi condivisi ed integrati che mirino a valorizzare e potenziare i singoli comparti, al fine di aumentare la massa critica dell'offerta delle produzioni alimentari;
- l'introduzione di sistemi volontari di certificazione di qualità.

8.2.9.3.1.2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di aiuto forfetario in rate annuali per un periodo massimo di 5 anni dalla data del riconoscimento ed è decrescente.

8.2.9.3.1.3. Collegamenti con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Reg. (UE) n. 1308/2013 del 17 dicembre 2013:
- art. 11 Reg. (CE) 2200/96;
- art. 2 D.lgs 102/2005.

8.2.9.3.1.4. Beneficiari

Possono essere beneficiari della sottomisura le associazioni e organizzazioni di produttori che sono PMI e ufficialmente riconosciute dalle autorità competenti.

8.2.9.3.1.5. Costi ammissibili

L'aiuto è concesso sotto forma di aiuto forfetario in rate annuali per un periodo massimo di 5 anni dalla data del riconoscimento ed è decrescente. Tale aiuto è calcolato sulla base della produzione commercializzata annuale del richiedente. Nel primo anno di riferimento la produzione commercializzata deve essere calcolata per il valore medio annuo della produzione commercializzata dei membri del gruppo nel corso degli ultimi tre anni (organizzazioni di produttori dei settori dell'agricoltura) o di cinque anni (organizzazioni di produttori del settore forestale), escludendo il valore più alto e più basso nel caso del settore forestale.

L'ammissibilità delle spese di cui sopra decorre dalla data di presentazione della domanda di sostegno, ad eccezione di quelle propedeutiche alla presentazione della stessa (progettazione, acquisizione autorizzazioni, ecc.).

8.2.9.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione – La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale.

Il sostegno è concesso sulla base di un piano aziendale presentato dalle OP richiedenti.

Caratteristiche del richiedente:

- appartenere alla categoria indicata nel paragrafo "beneficiari" della sottomisura;

- essere ufficialmente riconosciute dalle autorità competenti sulla base della normativa nazionale;

- essere PMI.

Sono escluse dalla misura le AOP e le OP che già sono costituite nell'ambito dell'OCM, fatta salva la loro fusione.

Soglia punteggio – per essere ammessa alla fase di istruttoria, la domanda di finanziamento deve raggiungere un punteggio minimo, in base ai criteri di selezione definiti nelle Disposizioni Attuative.

Per essere ammissibili al sostegno, le associazioni di produttori devono essere riconosciute dall'autorità competente sulla base di un Piano aziendale. Quest'ultimo deve definire nel dettaglio le attività previste dell'associazione rispetto ad uno o più dei seguenti punti:

1. adeguamento della produzione e dei prodotti dei soci di tali associazioni o organizzazioni alle esigenze del mercato;

2. commercializzazione in comune dei prodotti, compresi il condizionamento per la vendita, la vendita centralizzata e la fornitura all'ingrosso;

3. definizione di norme comuni in materia di informazione sulla produzione, con particolare riguardo al raccolto e alla disponibilità dei prodotti;

4. altre attività che possono essere svolte dalle associazioni e organizzazioni di produttori, come lo sviluppo delle competenze imprenditoriali e commerciali o la promozione e l'organizzazione di processi innovativi.

8.2.9.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti in base ai seguenti elementi di valutazione:

- dimensione dell'aggregazione del richiedente (numero di soci e valore della produzione commercializzata);
- richiedenti che aderiscono a regimi di qualità di cui all'articolo 16 del Reg. (UE) 1305/13;
- comparto produttivo interessato dagli interventi;
- contributo all'uso efficiente e razionale di rifiuti e residui agricoli per la produzione di energia rinnovabile o per i prodotti da agricoltura biologica e/o alla creazione di adeguate strutture organizzative per la consegna della biomassa
- capacità dell'utilizzo di sottoprodotti.

8.2.9.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno, concesso sotto forma di aiuto forfettario in rate annuali e con un importo decrescente, è limitato al 10% del valore della produzione commercializzata per anno durante i primi cinque anni successivi al riconoscimento e non può superare € 100.000,00 all'anno.

La concessione dell'ultima rata è subordinata alla verifica della corretta attuazione del piano aziendale.

8.2.9.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.9.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di misura

8.2.9.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di misura

8.2.9.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

8.2.9.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

L'incentivo è calcolato sulla base della produzione commercializzata annuale del richiedente nei primi 5 anni successivi al riconoscimento. Nel primo anno di riferimento, l'aiuto è calcolato nell'entità del 10% del valore di produzione commercializzata . Tale valore è rappresentato dalla media dei valori annui delle produzioni commercializzate dei membri appartenenti all'organizzazione nei tre anni precedenti il riconoscimento per le organizzazioni di produttori agricoli e nei cinque anni precedenti per quelle dei produttori forestali escludendo, in questo caso, il valore più basso e quello più alto. In ogni caso l'aiuto non può superare l'importo di € 100.000,00 annui. L'ultima rata annuale è subordinata alla verifica da parte dell'amministrazione regionale della corretta attuazione del piano di miglioramento aziendale presentato al momento della domanda di aiuto.

8.2.9.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Descrizione della procedura per il riconoscimento ufficiale delle associazioni

Il Reg. UE n. 1308/2013 del Parlamento e del Consiglio, con gli art. 154 e 156 rimanda il riconoscimento ufficiale rispettivamente delle organizzazioni di produttori e delle loro associazioni agli Stati membri. Ad oggi in Italia, la procedura per il riconoscimento ufficiale delle organizzazioni di produttori del settore elencato alla lettera (i) dell'art. 1 paragrafo 2 del suddetto regolamento (prodotti ortofrutticoli, parte IX) è riportata ai paragrafi n. 1 e 2 della parte A dell'Allegato al Decreto del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali n. 12705 del 17/10/2013.

Per gli altri settori di prodotti elencati all'art. 1 paragrafo, 2 del suddetto regolamento, la procedura per il riconoscimento ufficiale delle organizzazioni di produttori, è riportata all'art. n. 4 del D.Lgs n. 102/2005.

8.2.9.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.9.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari evidenzia i seguenti rischi specifici:

- Coerenza tra obiettivi, requisiti di ammissibilità e priorità della misura;

- la verifica dei requisiti di accesso in termini di produzione commercializzata;
- Relativamente agli interventi di natura immateriale (informazione sulla produzione, sviluppo di competenze imprenditoriali e commerciali, promozione ed organizzazione di processi innovativi), attività ed obiettivi delle iniziative proposte di carattere generico, con obiettivi e risultati non facilmente identificabili e misurabili.

R8 : sistemi informatici

I rischi sono collegati:

- alla gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande;
- al monitoraggio dei beneficiari (Organizzazioni ed Associazioni di Produttori) in termini di compagine, organi decisionali, eventuali attività svolte in altri Paesi/Regioni, eventuali attività svolte al di fuori dei progetti finanziati, Soggetti o Enti Istituzionali con cui hanno rapporti, altre informazioni rilevanti.

R9 : Le domande di pagamento

I rischi sono collegati alle difficoltà di realizzazione dell'investimento in conformità con quanto approvato, a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative, alle variazioni di mercato e agli imprevisti. In particole i potenziali rischi riguardano:

- l'attuazione dei Piani/Progetti secondo quanto approvato ed il rispetto del Cronoprogramma;
- l'ammissibilità Varianti e/o Adattamenti Tecnici dei Piani/Progetti approvati;
- la verifica del doppio finanziamento (la stessa tipologia di investimento già finanziata con altri fondi, compreso la casistica delle fusioni;
- l'ammissibilità dei Lavori in Economia o in Amministrazione Diretta e la congruenza dei costi.

8.2.9.4.2. Misure di attenuazione

R7 : Selezione dei beneficiari

. Si utilizzeranno:

- criteri che evitino disparità di trattamento tra i richiedenti;
- la informatizzazione dei progetti allegati alle domande;
- la definizione di requisiti minimi di accesso in termini di produzione commercializzata, nonché le modalità di determinazione, il periodo di riferimento e le produzioni da prendere in considerazione;
- la definizione di requisiti minimi in termini di risultati ed obiettivi che le iniziative devono possedere rispetto ad un'analisi ex-ante;
- la definizione di indicatori di monitoraggio per l'attuazione degli obiettivi ed il raggiungimento dei risultati.

R8 : sistemi informatici

Saranno utilizzati manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento, ecc.), che riguarderanno le modalità e le tipologie di controllo da

effettuare. Nel corso delle varie fasi del procedimento amministrativo si farà ricorso a banche dati o documenti informatizzati. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate. Si effettuerà il monitoraggio (procedurale, fisico e finanziario) in continuo dell'attuazione dei progetti con massima informazione e pubblicizzazione circa le conseguenze della mancata realizzazione.

R9 : Le domande di pagamento

E' prevista la predisposizione di manuali operativi per la gestione della fase di istruttoria della domanda di pagamento; nonché di moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

Saranno definiti:

- le tipologie di Varianti e/o Adattamenti Tecnici ammissibili e le relative procedure autorizzative;
- le verifiche incrociate con Sistema informativo dell'O. P. Agea e con SIARP;
- l'applicazione dei costi standard e delle procedure comparative per voci di costo non riferibili a costi standard.

8.2.9.4.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.9.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

8.2.9.6. Informazioni specifiche della misura

Descrizione della procedura per il riconoscimento ufficiale delle associazioni

8.2.9.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

8.2.10. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

8.2.10.1. Base giuridica

Titolo III, Capo I, Articolo 28 “Pagamenti agro-climatico ambientali” e considerando 22 del Regolamento (UE) n. 1305/2013

Articolo 7, 8 e 9 dell'atto delegato del Reg. di attuazione del Reg.1305/13 ; Reg. (Ue) 1306/2013 Titolo VI, Capo I e art. 43; Reg. (Ue) 1307/2013 art. 4

8.2.10.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Dalla valutazione delle interazioni esistenti tra l’esercizio dell’attività agricola e le principali componenti ambientali del territorio regionale (acqua, suolo, aria, biodiversità e paesaggio) emerge la necessità di predisporre interventi finalizzati a una gestione sostenibile delle superfici agricole finalizzate a contenere i fattori di pressione ambientale del settore primario e a generare impatti positivi sulle risorse ambientali. La misura comprende numerosi interventi, che rispondono ai fabbisogni emersi dall’analisi di contesto e che contribuiscono in modo differente ed articolato al raggiungimento e completamento delle priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale.

Nel contesto dello Sviluppo Rurale, la misura contribuisce in modo rilevante alla priorità 4 e seguenti focus area, nonché ai fabbisogni di operazione definiti a seguito dell’analisi SWOT e del confronto con il partenariato. Priorità 4, focus area a), fabbisogno: Sostenere e sviluppare ulteriormente la diversità delle specie autoctone vegetali, animali, e forestali tipiche degli ambienti agro-forestali e naturali, anche attraverso interventi finalizzati a liberare il potenziale economico delle risorse genetiche nella catena del valore, il ripristino di condizioni di seminaturalità diffusa e la connettività ecologica nonché la diffusione di pratiche specifiche, ivi compreso il metodo di produzione biologico e di altri sistemi di certificazione del rispetto della biodiversità; focus area b), fabbisogno: Promuovere la diffusione di pratiche di razionalizzazione nell’uso degli input, con particolare riferimento all’utilizzo delle tecniche di agricoltura biologica; focus area c), fabbisogno: Diffusione di tecniche di coltivazione rispettose della risorsa suolo, in grado di attivare processi di immagazzinamento del carbonio nel profilo del terreno.

La Misura in generale, e le singole operazioni in particolare, partecipano al perseguimento degli obiettivi trasversali “Ambiente” e “Cambiamenti climatici” in quanto sono finalizzate alla salvaguardia e valorizzazione delle risorse acqua, suolo (incluso l'incremento e il mantenimento della sostanza organica), aria e biodiversità ed alla riduzione delle pressioni dell'esercizio delle attività agricole in termini quali-quantitativi, con particolare rilievo alla riduzione dell'uso di input chimici.

Tipo di operazione:

1. Pagamenti agro climatico ambientali
2. Sostegno alla conservazione delle risorse genetiche in agricoltura e selvicoltura

Si allega tabella con l'indicazione della relazione tra gli impegni agro-climatico-ambientali e le pratiche agricole abituali pertinenti, da una parte, e i corrispondenti elementi del livello di riferimento (elementi di

riferimento), dall'altra, ossia le buone condizioni agricole e ambientali e i criteri di gestione obbligatori, i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, gli altri requisiti nazionali o regionali pertinenti e le attività minime

8.2.10.3. Campo di applicazione, livello di sostegno, beneficiari ammissibili e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno, eventualmente ripartiti per sottomisura e/o per tipo di intervento. Per ciascun tipo di intervento, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.10.3.1. 10.1.1 Produzione integrata

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.10.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

Produzione integrata.

Obiettivo prioritario della produzione integrata, ossia la impiego di mezzi produttivi e di difesa delle produzioni agricole dalle avversità volti a ridurre al minimo l'uso delle sostanze chimiche di sintesi ed a razionalizzare la fertilizzazione, nel rispetto dei principi ecologici, economici e tossicologici. Gli impegni che potranno essere assunti per un periodo minimo di 5 anni si suddividono nelle seguenti sottoazioni:

A)Produzione e valorizzazione di prodotti di qualità.

Adesione delle aziende a quanto definito nel Disciplinare di Produzione Integrata (DPI) della Regione Puglia, ("Norme generali" e "Norme di coltura). Tale Disciplinare è redatto ed aggiornato, sulla base delle novità giuridiche e tecnico- scientifiche, conformemente alle "Linee guida nazionali della produzione integrata" di cui alla Legge n. 4 del 3 febbraio 2011 che, tra l'altro, istituisce il Sistema di qualità nazionale di produzione integrata.

Gli impegni per le aziende si concretizzano nel rispetto di tutti gli elementi previsti dal disciplinare solo per la fase di coltivazione, a partire dalle gestioni del suolo, delle pratiche colturali, della fertilizzazione e dell'irrigazione per finire con la gestione dei prodotti fitosanitari

L'adesione alla presente sottomisura è prevista per le colture a maggior impatto ambientale di seguito indicate: Olivo, Vite per uva da Tavola, Drupacee e Pomacee, Agrumi, , Carciofo e Asparago

B) Impegni aggiuntivi

Oltre agli impegni sopra definiti per le stesse colture, su parte o tutta la superficie oggetto di impegno, possono essere adottati impegni volontari aggiuntivi che migliorano le performance ambientali della difesa integrata quali:

a) impiego di tecniche di difesa integrata con spiccate caratteristiche di ecosostenibilità (impiego della confusione sessuale, di preparati biologici, utilizzazione di insetti e microrganismi utili, solarizzazione in sostituzione di prodotti chimici, utilizzazione di sovesci

biofumiganti nematocidi);

b) impegno a non effettuare il diserbo chimico su tutta la superficie delle colture a premio

c) impiego di teli pacciamanti biodegradabili conformi alla normativa UNI 11495/2013

d) impiego di strumenti di campo per il calcolo del bilancio idrico del terreno e delle esigenze idriche della coltura

L'adesione è consentita solo a chi ha aderisce alla sottoazione A) della presente sottomisura

C) Misure straordinarie nella gestione degli oliveti per avversità fitosanitarie

Con i suoi 380.000 ettari coltivati l'olivo è la coltura più estesa nella regione. Le recenti problematiche di natura fitosanitaria mettono a rischio ampie aree di coltivazione. Infatti, sono stati segnalati diversi casi di disseccamento di oliveti nella zona a sud di Gallipoli, e questo ha avuto importanti riflessi negativi di natura agroambientale. Pur con l'adozione di tutti gli interventi previsti dalla normativa specifica, occorre intervenire su diffuse strategie di contrasto alla sua diffusione.

L'adesione a questa azione prevede il rispetto dei seguenti impegni.

a) lavorazione del terreno in almeno due periodi dell'anno finalizzata all'eliminazione di vegetazione spontanea, o trinciatura della suddetta vegetazione spontanea in almeno tre periodi dell'anno;

b) potatura delle piante con frequenza biennale o triennale in funzione delle diversi sistemi colturali olivicoli, con annuale eliminazione di polloni e succhioni e delle parti interessate da avversità fitosanitarie e successiva distruzione obbligatoria in sito della vegetazione di risulta di piccole dimensioni (frasche) proveniente dalla potatura.

c) interventi fitosanitari con impiego di insetticidi registrati in tre periodi dell'anno (aprile, maggio- giugno, settembre- ottobre).

D) Misure di gestione sostenibile e integrata degli oliveti

L'olivo costituisce la coltura più rappresentativa della Regione Puglia, la grande vastità del suo areale nella regione conferisce al territorio un paesaggio unico, caratterizzato da esemplari monumentali e secolari il cui valore ambientale e paesaggistico va tutelato e preservato. Questo patrimonio assicura un rilevante positivo impatto in termini di sequestro della CO2, come dimostrato da studi scientifici, in cui tale effetto è paragonato a quello di aree boscate.

La vastità della diffusione dell'olivicoltura regionale e l'applicazione delle norme che consentono di tutelare la loro estirpazione, rendono necessario adottare misure straordinarie in grado di mantenere gli oliveti in buono stato vegetativo, utilizzando pratiche agronomiche che consentano di conservare un ambiente agricolo conforme ali principi della ecosostenibiltà.

L'adesione a questa azione prevede il rispetto dei seguenti impegni.

a. divieto di diserbo chimico sull'intera superficie aziendale, contenimento della vegetazione spontanea mediante lavorazione del terreno e/o sfalcio della stessa;
b. interventi di potatura delle piante con frequenza biennale o triennale in funzione dei diversi sistemi colturali olivicoli compresa l'eliminazione di polloni e succhioni e senza allontanamento della

vegetazione di risulta di piccole dimensioni (frasche) proveniente dalla potatura.

8.2.10.3.1.2. Tipo di sostegno

Premio a superficie

8.2.10.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Deliberazione della Giunta Regionale 6 agosto 2014, n. 1783 “Attuazione Decreto MiPAAF n. 15414/2013 “Modifica al decreto ministeriale n. 30125 del 22/12/09 recante disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Regolamento (CE) n. 73/2009 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale”. Revoca della Deliberazione della Giunta Regionale 2 ottobre 2012 n. 1928”.

Decreto legislativo 29 aprile 2010, n. 75 Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti, a norma dell'articolo 13 della legge 7 luglio 2009, n. 88.

Deliberazione della giunta regionale 7 marzo 2013, n. 363 Disciplina tecnica regionale di recepimento del Decreto Interministeriale del 7 aprile 2006 recante “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell’utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento di cui all’art. 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152” nelle zone ordinarie.

8.2.10.3.1.4. Beneficiari

Agricoltori, così come definiti dall’articolo 4, comma 1, lettera a) del Reg. (UE) n. 1307/2013, Associazioni di agricoltori e aziende agricole di Enti pubblici

8.2.10.3.1.5. Costi ammissibili

I pagamenti compensano i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivante dagli impegni assunti. Si rimanda al calcolo del premio per unità di superficie in base al tipo di coltura.

8.2.10.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

E’ condizione di ammissibilità l’adesione agli impegni della presente operazione da parte dell’intera superfice aziendale relativa alla coltura a premio. Per intera superficie agricola utilizzata si intende quella

riferita anche a corpi aziendali separati purchè rientranti nel territorio regionale. Nel caso di superfici riferite ad aziende a confine con un'altra Regione l'impegno vale sul corpo aziendale unico interregionale. Nel caso di beneficiari singoli, la superficie agricola utilizzata ammissibile al pagamento non può essere inferiore ad 1 ha, nel caso di associazioni tale limite è 50 ha.

L'ammissibilità alla operazione è subordinata all'adesione ad una sistema di certificazione (Norma produzione integrata UNI 11233/09, GlobalGAP), al Sistema di qualità nazionale di produzione integrata/Sistemi di qualità regionali di produzione integrata o a marchi comunitari(DOP, IGP, ecc)

8.2.10.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione che saranno applicati per la selezione dei beneficiari faranno riferimento ai seguenti principi:

a) collocazione aree agricole nelle seguenti aree preferenziali quali:

Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art.30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);

Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

b) adesione ad altri impegni descritti nella presente misura, o altre misure, sotto-misure o operazioni ACA. (adesione o presentazione domanda aiuto)

d) adesione alla sottomisura 16.05 (Approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso) (adesione o presentazione domanda aiuto)

8.2.10.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Si rimanda al calcolo del premio per unità di superficie in base al tipo di coltura.

8.2.10.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.10.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di Misura

8.2.10.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di Misura

8.2.10.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

8.2.10.3.1.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi del livello di riferimento applicabili; ciò dovrebbe includere i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 (condizionalità), i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 nonché i pertinenti requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

I vincoli imposti vanno al di là delle BCAA "buone condizioni agronomiche e ambientali" di cui all'articolo 94 e allegato Il del regolamento (UE) n. 1306/2013 (condizionalità) e dei pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c) punti ii) e iii) del regolamento (UE) n. 1307/2013 (attività minima).

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Obbligo dei rispetti minimi così come previsto dall'art. 4 Regolamento (UE) n. 1307/2013 e dalla normativa nazionale di riferimento.

FERTILIZZANTI

Requisiti minimi relativi all'uso di effluenti zootecnici in aziende site in Zone Ordinarie (ZO).

Requisito minimo relativo all'uso dei fertilizzanti D.M. 19 aprile 1999, "Approvazione del Codice di Buona Pratica Agricola" (Supplemento Ordinario n. 86G.U. n. 102 del 04-05-1999);

Decreto interministeriale 7 aprile 2006 recante "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152. (S.O. n. 120 alla G.U. n. 109 del 12-05-2006);

Zone di salvaguardia delle risorse idriche a norma del D.P.R. 24 maggio 1988, n. 236 così come modificato dall'articolo 94 del decreto legislativo 152/2006. Ai fini della verifica della conformità al Requisito Minimo relativo ai fertilizzanti, deve essere rispettato quanto indicato dal Codice di buona pratica Agricola, ai sensi

del DM 19 aprile 1999, e quanto indicato nel Decreto interministeriale 7 aprile 2006 recante “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell’utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all’articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152. (S.O. n. 120 alla G.U. n. 109 del 12-05-2006).

In ottemperanza a quanto previsto nel Codice di buona pratica Agricola e nel Decreto interministeriale 7

aprile 2006 si distinguono le seguenti tipologie d’impegno a carico delle aziende agricole che abbiano

terreni completamente compresi nelle Zone Ordinarie:

A. obblighi amministrativi;

B. obblighi relativi allo stoccaggio degli effluenti;

C. obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti;

D. divieti relativi all’utilizzazione degli effluenti (spaziali e temporali).

Requisiti relativi all’inquinamento da fosforo

E’ noto che, in generale, in Italia sono molto frequenti terreni con tessitura tendenzialmente argillosa che favorisce processi di immobilizzazione del fosforo, riducendo il rischio di lisciviazione di questo macro elemento nelle falde acquifere.

Sebbene non vi siano disposizioni specifiche sull’uso agricolo dei fertilizzanti o di altri prodotti contenenti fosforo, varie indicazioni sui requisiti per limitare il rischio di inquinamento da fosforo sono contenute in altre prescrizioni generali di buona pratica agricola.

FITOFARMACI

Requisiti minimi relativi all’uso dei prodotti fitosanitari

D. Lgs. 152/2006, art. 93 – individuazione delle zone vulnerabili da fitosanitari.

Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi sugli usi sostenibili degli agrofarmaci.

D.Lgs. 150/2012 del 14 agosto 2012 Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per

l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi.

Obbligo di verifica funzionale dell’attrezzatura per l’irrorazione, con cadenza almeno quinquennale, dal

2015 controllo funzionale dell’attrezzatura per l’irrorazione.

Obbligo dell’utilizzatore professionale alla difesa integrata attraverso la consultazione del bollettino dei

trattamenti emesso dagli organi preposti al monitoraggio dei patogeni e dei fitofagi.

Obbligo di seguire una formazione per l’uso dei prodotti fitosanitari e conseguimento della licenza per l’uso dei prodotti fitosanitari.

Obbligo di magazzinaggio dei prodotti fitosanitari in condizioni di sicurezza.

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Non pertinente

Descrizione della metodica e delle ipotesi e parametri agronomici [compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 28, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno] utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica tiene conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

In corso di definizione

8.2.10.3.2. 10.1.2. Incremento SO nei suoli

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.10.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

Incremento SO nei suoli. L'operazione consiste nell'apporto di matrici organiche al terreno con l'obiettivo di tutelarne la fertilità e di promuovere la conservazione ed il sequestro del carbonio. Essa si traduce nell'obbligo ad apportare sostanza organica al terreno. La quantità totale di ammendante distribuita nell'arco di 5 anni deve essere non inferiore a 10 t di sostanza secca/ettaro. L'apporto complessivo deve essere opportunamente frazionato negli anni. L'adesione alla presente operazione obbliga al rispetto dei seguenti impegni per un periodo minimo di 5 anni:

a) utilizzo esclusivo degli ammendanti organici commerciali di cui ai n. 1, 3, 4 e 5 dell'Allegato 2 del D.Lgs. 29 aprile 2010 n. 75, così come modificato dal Decreto 10 luglio 2013. Gli ammendanti utilizzati devono essere corredati da un certificato analitico che ne attesti l'origine e le caratteristiche chimico-fisiche. In nessun caso è ammessa l'utilizzazione di fanghi di depurazione (cfr. D.lgs. 99/92)

b) archiviazione delle fatture comprovanti l'acquisto degli ammendanti da presentare per eventuali verifiche;

c) certificati di analisi del terreno all'inizio e alla fine del quinquennio oggetto di impegno.

d) compilazione e conservazione delle schede magazzino dei fertilizzanti e della scheda delle operazioni colturali, dove previsto nelle "Norme di difesa ecosostenibile" delle Regione Puglia.

Oltre agli impegni sopra definiti su parte o tutte le superfici oggetto di impegno possono essere adottati impegni volontari aggiuntivi che migliorano gli effetti dell'incremento della SO nei suoli, quali:

i) effettuazione della pratica del sovescio in colture intercalari o consociate, utilizzando specie vegetali (es., favino, veccia, pisello, lupino) adattate agli ambienti di coltivazione della regione, anche in miscuglio, interrando la coltura con o senza triturazione. L'interramento deve essere effettuato in un periodo compreso tra l'inizio della fioritura e l'inizio della perdita dei semi.

8.2.10.3.2.2. Tipo di sostegno

Premio a superficie

8.2.10.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Deliberazione della Giunta Regionale 6 agosto 2014, n. 1783 "Attuazione Decreto MiPAAF n. 15414/2013 "Modifica al decreto ministeriale n. 30125 del 22/12/09 recante disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Regolamento (CE) n. 73/2009 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale". Revoca della Deliberazione della Giunta Regionale 2

ottobre 2012 n. 1928".

Decreto legislativo 29 aprile 2010, n. 75 Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti, a norma dell'articolo 13 della legge 7 luglio 2009, n. 88.

Deliberazione della giunta regionale 7 marzo 2013, n. 363 Disciplina tecnica regionale di recepimento del Decreto Interministeriale del 7 aprile 2006 recante "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento di cui all'art. 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152" nelle zone ordinarie.

8.2.10.3.2.4. Beneficiari

Agricoltori, così come definiti dall'articolo 4, comma 1, lettera a) del Reg. (UE) n. 1307/2013, Associazioni di agricoltori, e aziende agricole di Enti pubblici

8.2.10.3.2.5. Costi ammissibili

I pagamenti compensano i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivante dagli impegni assunti. Si rimanda al calcolo del premio per unità di superficie.

8.2.10.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

La superficie oggetto dell'impegno è almeno pari al 40% della superficie agricola aziendale. La superficie minima a premio è pari ad almeno 1 ha.

8.2.10.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione che saranno applicati per la selezione dei beneficiari faranno riferimento ai seguenti principi:

a) adesione con una maggiore superficie oggetto dell'impegno (60%; 80% o più);

b) adesione contestuale, della durata di almeno tre anni, alle misure 1 e/o 2 per la materia oggetto dell'impegno;

c) collocazione nelle seguenti aree preferenziali quali:

Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art.30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);

Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

d) adesione ad altri impegni descritti nella presente misura, o altre misure, sotto-misure o operazioni ACA. (adesione o presentazione domanda aiuto)

e) adesione alla sottomisura 16.05 (Approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso) (adesione o presentazione domanda aiuto)

8.2.10.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

I pagamenti compensano i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivante dagli impegni assunti. Si rimanda la calcolo del premio per unità di superficie.

8.2.10.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.10.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di Misura

8.2.10.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di Misura

8.2.10.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

8.2.10.3.2.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi del livello di riferimento applicabili; ciò dovrebbe includere i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 (condizionalità), i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 nonché i pertinenti requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

I vincoli imposti vanno al di là delle BCAA “buone condizioni agronomiche e ambientali” di cui all’articolo 94 e allegato Il del regolamento (UE) n. 1306/2013 (condizionalità) e dei pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell’articolo 4, paragrafo 1, lettera c) punti ii) e iii) del regolamento (UE) n. 1307/2013 (attività minima).

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono

figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

In corso di definizione

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Non pertinente

Descrizione della metodica e delle ipotesi e parametri agronomici [compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 28, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno] utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica tiene conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

In corso di definizione

8.2.10.3.3. 10.1.3. Agricoltura conservativa

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.10.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

Agricoltura conservativa. L'operazione ha l'obiettivo di favorire la diffusione delle tecniche di non lavorazione del suolo (No Tillage – NT) nelle aziende cerealicole e del comparto dei seminativi attive sul territorio regionale allo scopo principale di preservare la risorsa suolo contrastando il problema. L'adozione aziendale delle tecniche di non-lavorazione richiede un profondo cambiamento delle modalità di gestione agronomica e agromeccanica delle colture rispetto alle tecniche convenzionalmente adottate sul territorio regionale per la produzione di cereali e granelle. Tale cambiamento di tecnica produttiva comporta per il produttore sia significative perdite di reddito nel periodo di transizione pluriennale (5-7 anni) che segna il passaggio dal metodo produttivo convenzionale a quello basato sulla non-lavorazione, sia maggiori costi di coltivazione connessi ad operazioni colturali specifiche che il produttore deve mettere in campo per avviare la propria conversione alla non-lavorazione o per mantenere tale regime produttivo nel periodo iniziare di transizione. Sia i mancati redditi che i maggiori costi connessi al passaggio alle tecniche di non-lavorazione sono intimamente relazionati alla necessità di mettere in campo delle azioni agronomiche a cui si lega sia il successo produttivo della conversione/mantenimento della non-lavorazione, sia il raggiungimento dei risultati ambientali e climatici connessi alla buona esecuzione dell'operazione. Essa si ottiene attraverso il rispetto dei seguenti impegni per un periodo minimo di 5 anni:

a) introduzione della non lavorazione, ricorso esclusivo alla semina su sodo per le operazioni di impianto delle colture, cereali, erbacee industriali e foraggere a ciclo annuale;

b) le sole modalità di lavorazione consentite sono il no till e lo strip till o lavorazione a bande. Le colture erbacee seminate a file distanti tra loro più di 30 cm (es.: mais, colture industriali) possono essere seminate con macchine che eseguono una lavorazione a bande o strip till, di larghezza non superiore a 10 cm;

c) i residui colturali (es.: la paglia dei cereali) devono essere lasciati in campo senza interramento e non devono essere asportati;

d) la superficie oggetto d'impegno è fissata all'avvio e rimane tale per l'intera durata dell'impegno di 5 anni. Fatta salva la superficie complessiva, quella dedicata ad una specifica coltura può variare in funzione delle esigenze dell'organizzazione aziendale;

d) su ciascun appezzamento è fatto divieto di ristoppio, ossia il divieto di effettuare la medesima coltura per due anni consecutivi;

e) nel corso del periodo di impegno, è consentito l'uso di decompattatori e/o ripuntatori nel caso in cui si verifichino condizioni pedoclimatiche particolarmente sfavorevoli (ristagno idrico, compattamento del terreno, ecc.), appositamente giustificate dal beneficiario e previa autorizzazione, purché sia evitata l'inversione dello strato superficiale di terreno;

f) le semine devono essere effettuate esclusivamente per mezzo di macchine che dispongano di organi discissori, atti a incidere il terreno sodo, a posizionare opportunamente il seme nel solco di semina, più

eventuali altri prodotti, e a richiuderlo senza rivoltamento del terreno;

e) le operazioni colturali devono essere registrate su schede di campo, da conservare in azienda per eventuali verifiche.

L'operazione può comportare per il beneficiario il seguente impegno volontario aggiuntivo:

i) introduzione di una coltura primaverile-estiva nella rotazione triennale e introduzione di cover crops: l'introduzione di colture primaverili-estive in avvicendamenti di tipo autunno-vernino può portare una serie di vantaggi agronomici e ambientali relativi alla struttura e fertilità del suolo e al controllo di erbe infestanti.

8.2.10.3.3.2. Tipo di sostegno

Premio a superficie

8.2.10.3.3.3. Collegamenti con altre normative

Deliberazione della Giunta Regionale 6 agosto 2014, n. 1783 "Attuazione Decreto MiPAAF n. 15414/2013 "Modifica al decreto ministeriale n. 30125 del 22/12/09 recante disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Regolamento (CE) n. 73/2009 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale". Revoca della Deliberazione della Giunta Regionale 2 ottobre 2012 n. 1928".

Decreto legislativo 29 aprile 2010, n. 75 Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti, a norma dell'articolo 13 della legge 7 luglio 2009, n. 88.

8.2.10.3.3.4. Beneficiari

Agricoltori, così come definiti dall'articolo 4, comma 1, lettera a) del Reg. (UE) n. 1307/2013, Associazioni di agricoltori, e aziende agricole di Enti pubblici

8.2.10.3.3.5. Costi ammissibili

I pagamenti compensano i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivante dagli impegni assunti. Si rimanda al calcolo del premio per unità di superficie in base al tipo di coltura.

8.2.10.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

Sono ammissibili al premio le seguenti colture: seminativi, colture erbacee industriali, foraggere e leguminose. Sono esclusi ortaggi e colture arboree.

La superficie oggetto dell'impegno è almeno pari al 50% della superficie aziendale destinata alle colture

oggetto del premio.

La superficie minima a premio è pari ad almeno 1 ha.

8.2.10.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione che saranno applicati per la selezione dei beneficiari faranno riferimento ai seguenti principi:

a) collocazione aree agricole nelle seguenti aree preferenziali quali:

Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

b) adesione alla presente operazione da parte di aziende che aderiscono con superficie a premio maggiore di 5 ha, oppure di aziende che aderiscono in forma associata con altre aventi appezzamenti contigui.

c) adesione ad altri impegni descritti nella presente misura, o altre misure, sotto-misure o operazioni ACA. (adesione o presentazione domanda aiuto)

d) adesione alla sottomisura 16.05 (Approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso) (adesione o presentazione domanda aiuto)

8.2.10.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

I pagamenti compensano i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivante dagli impegni assunti. Si rimanda al calcolo del premio per unità di superficie in base al tipo di coltura.

8.2.10.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.10.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di Misura

8.2.10.3.3.9.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di Misura

8.2.10.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

8.2.10.3.3.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi del livello di riferimento applicabili; ciò dovrebbe includere i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 (condizionalità), i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 nonché i pertinenti requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

I vincoli imposti vanno al di là delle BCAA "buone condizioni agronomiche e ambientali" di cui all'articolo 94 e allegato Il del regolamento (UE) n. 1306/2013 (condizionalità) e dei pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c) punti ii) e iii) del regolamento (UE) n. 1307/2013 (attività minima).

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

In corso di definizione

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Non pertinente

Descrizione della metodica e delle ipotesi e parametri agronomici [compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 28, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno] utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica tiene conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

In corso di definizione

8.2.10.3.4. 10.1.4. Tutela della biodiversità vegetale

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.10.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

Tutela della biodiversità vegetale. La misura sostiene azioni volte alla conservazione, tutela e valorizzazione delle risorse genetiche vegetali (varietà, cultivar, cloni, popolazioni) a rischio di erosione genetica o di estinzione. Al fine di contrastare la perdita di risorse genetiche tradizionalmente legate al territorio e alla cultura regionale, e naturalmente adattate alle condizioni locali e regionali, è necessario intervenire incentivandone il mantenimento, la reintroduzione e la produzione. Tale operazione sosterrà, con un aiuto annuale, esclusivamente le aziende i cui conduttori o si impegnano a conservare in situ - nella zona di coltivazione tradizionale o nell'area di origine - e nello specifico, on farm, le risorse genetiche vegetali a rischio di erosione genetica o di estinzione, che per questo sono qualificati come coltivatori custodi. Essa prevede il rispetto dei seguenti impegni per un periodo minimo di 5 anni:

a) coltivazione, ovvero riproduzione in azienda (on farm), di una o più varietà o cultivar vegetali locali a rischio di erosione genetica o di estinzione che saranno individuate precedentemente all'avvio dei bandi in attuazione della presente misura;

b) adeguamento delle tecniche colturali alle buone prassi per la coltivazione in situ e on farm indicate nelle" Linee guida nazionali per la conservazione in situ, on farm ed ex situ della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario" (DM MiPAAF 6 luglio 2012).

8.2.10.3.4.2. Tipo di sostegno

Premio a superficie, graduato in funzione del livello di rischio di estinzione delle varietà da tutelare.

8.2.10.3.4.3. Collegamenti con altre normative

Deliberazione della Giunta Regionale 6 agosto 2014, n. 1783 "Attuazione Decreto MiPAAF n. 15414/2013 "Modifica al decreto ministeriale n. 30125 del 22/12/09 recante disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Regolamento (CE) n. 73/2009 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale". Revoca della Deliberazione della Giunta Regionale 2 ottobre 2012 n. 1928".

D.M. 6 luglio 2012 "Linee guida nazionali per la conservazione in situ, on farm ed ex situ della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario".

L.R. 11 dicembre 2013, n. 39.

8.2.10.3.4.4. Beneficiari

Agricoltori, così come definiti dall'articolo 4, comma 1, lettera a) del Reg. (UE) n. 1307/2013, Associazioni di agricoltori, Enti pubblici, altri gestori del territorio.

8.2.10.3.4.5. Costi ammissibili

I pagamenti compensano i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivante dagli impegni assunti. Si rimanda al calcolo del premio per unità di superficie in base al tipo di coltura e al livello di rischio. Il calcolo dei premi è stabilito dal confronto tra i metodi di coltivazione biologico e quelli di baseline.

8.2.10.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

Risultano ammissibili i costi relativi alla coltivazione di varietà genetiche vegetali a rischio di erosione genetica o di estinzione che saranno individuate precedentemente all'avvio dei bandi in attuazione della presente misura; le varietà colturali dovranno essere mantenute, anche su parcelle diverse, per tutto il periodo di impegno.

8.2.10.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione che saranno applicati per la selezione dei beneficiari faranno riferimento ai seguenti principi:

a) collocazione aree agricole nelle seguenti aree preferenziali quali:

Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art.30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);

Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

Aree naturali (rif) e Aree HVN

Zone di valorizzazione paesaggistica (ved. PPTR)

b) grado di rischio di erosione genetica, stabilito secondo i parametri indicati nelle Linee Guida nazionali, di cui al DM 6/7/2012;

c) adesione ad altri impegni descritti nella presente misura, o altre misure, sotto-misure o operazioni ACA. (adesione o presentazione domanda aiuto)

d) adesione alla sottomisura 16.05 (Approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso) (adesione o presentazione domanda aiuto)

e) iscrizione all'elenco provinciale degli agriturismi e/o all'elenco regionale delle masserie didattiche e/o all'elenco regionale delle masserie sociali

8.2.10.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

I pagamenti sono concessi per ettaro di superficie agricola utilizzata condotta in regime di agricoltura biologica ai sensi del Regolamento CE n.834/2007 e sono differenziati per categoria di coltura come di seguito indicato. Essi sono inoltre differenziati per gravità del rischio di estinzione.

Olivo da olio Premio (euro/ha) base 153; per varietà con massimo livello di rischio 161

Vite da vino Premio (euro/ha) base 397; per varietà con massimo livello di rischio 417

Vite da tavola Premio (euro/ha) base 669; per varietà con massimo livello di rischio 702

Fruttiferi Premio (euro/ha) base 376; per varietà con massimo livello di rischio 395

Colture da granella Premio (euro/ha) base 107; per varietà con massimo livello di rischio 112

Ortive Premio (euro/ha) base 214; per varietà con massimo livello di rischio 225

8.2.10.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.10.3.4.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di Misura

8.2.10.3.4.9.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di Misura

8.2.10.3.4.9.3. Valutazione generale della misura

8.2.10.3.4.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi del livello di riferimento applicabili; ciò dovrebbe includere i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 (condizionalità), i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 nonché i pertinenti requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

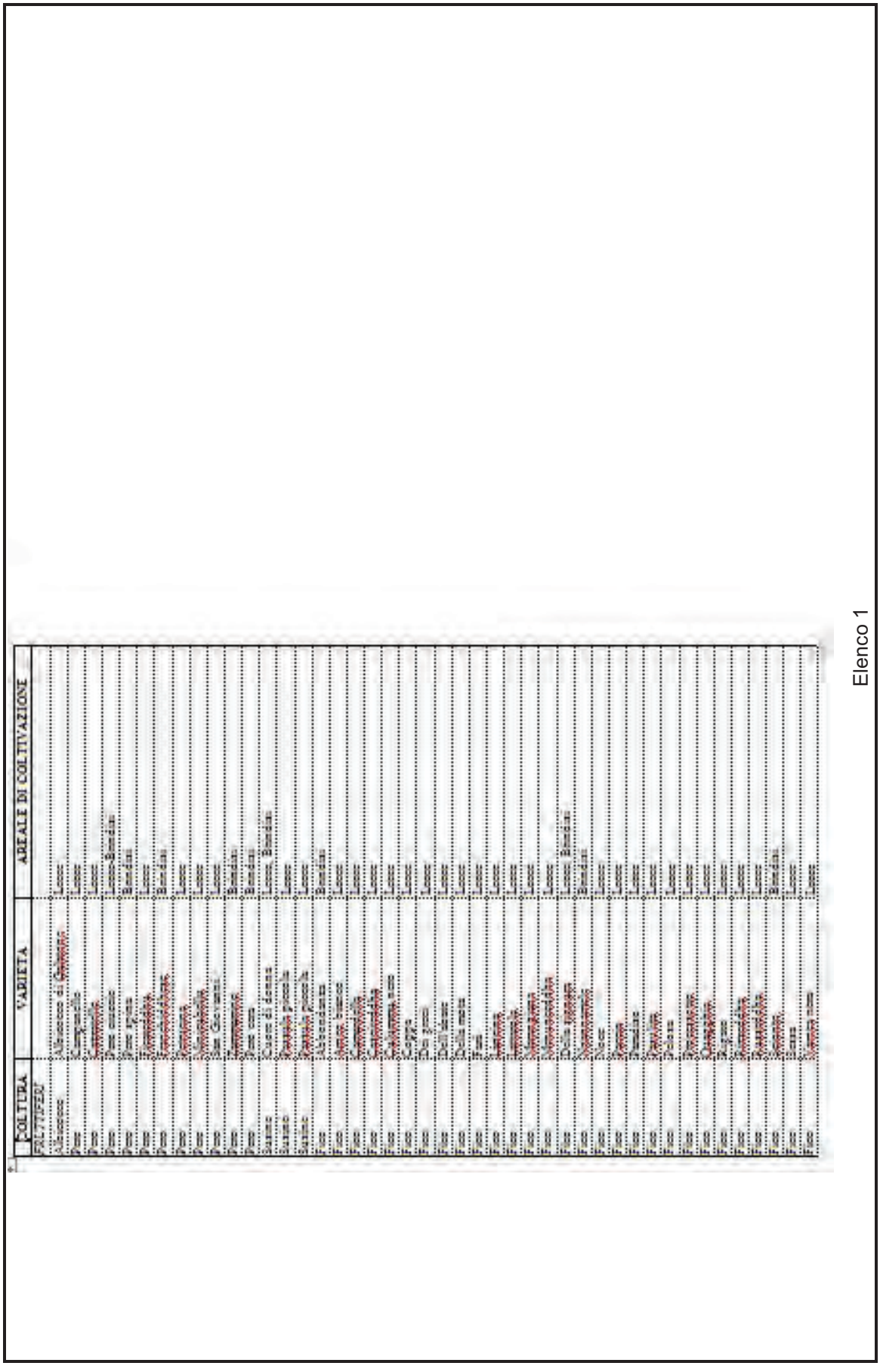
I vincoli imposti vanno al di là delle BCAA "buone condizioni agronomiche e ambientali" di cui all'articolo 94 e allegato II del regolamento (UE) n. 1306/2013 (condizionalità) e dei pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c) punti ii) e iii) del regolamento (UE) n. 1307/2013 (attività minima).

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

In corso di definizione

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

L'elenco è inserito nelle immagini seguenti. E' in corso di definizione l'indicazione del grado di rischio di estinzione



Elenco 1

COLTURA	VARIETÀ	AREALE DI COLTIVAZIONE
Fico	A sang	Brindisi
Carota	Di Tiggiano	Lecce
Pomodoro	Fiaschetto, Regina, diverse popolazioni	Foggia, Barletta, Andria, Trani, Bari, Brindisi, Lecce, Taranto
Cicoria	Molfettese, di Galatina, Brindisina	Foggia, Barletta, Andria, Trani, Bari, Brindisi, Lecce, Taranto
Melone	Carosello, barattiere, scopatizzo, cocomerazzo, spuredde, tortarello	Foggia, Barletta, Andria, Trani, Bari, Brindisi, Lecce, Taranto
Cetriolo	Mezzo lungo di Polignano	Bari, Brindisi, Lecce Taranto
Fagiolino	Dall'occhio (occhiopinto)	Foggia, Barletta, Andria, Trani, Bari, Brindisi, Lecce, Taranto
Cipolla	Di Acquaviva	Bari
Cipolla	Di Zapponeta e di Margherita di Savoia	Foggia

Elenco 2

Descrizione della metodica e delle ipotesi e parametri agronomici [compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 28, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno] utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica tiene conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Il calcolo del sostegno per i gruppi di colture indicati si basa sul confronto tra i risultati economici delle varietà locali da preservare e quelli di analoghe varietà standard, coltivate secondo le norme della condizionalità, pertanto per la descrizione della metodologia si rimanda a quanto riportato per la misura 11. Per questa operazione l'impegno richiesto in conseguenza dell'adesione è relativo al solo mantenimento di quella specifica cultivar in azienda.

Il premio calcolato risulta pari in tutti i casi al 50% della variazione tra il risultato operativo definito per varietà standard e il risultato operativo stabilito per le varietà da preservare.

Per il calcolo del premio delle varietà a rischio di erosione genetica, il cui elenco è riportato nell'allegato 8 *Elenco delle specie vegetali minacciate di erosione genetica del PSR Puglia 2007 - 2013*, si è provveduto ad un raggruppamento delle colture per omogeneità. Per ognuno dei gruppi è stata presa in considerazione una specie erbacea/arborea rappresentativa relativamente alla quale si è individuata una coltura, e in particolare se ne dà un dettaglio nel successivo schema, in cui si mettono in evidenza, ove necessario, anche i maggiori costi sostenuti rispetto alle cultivar più diffuse e di cui si è tenuto conto nei calcoli seguenti

8.2.10.3.5. 10.1.5. Tutela della biodiversità zootecnica

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.10.3.5.1. Descrizione del tipo di intervento

Tutela della biodiversità zootecnica. La tutela delle razze autoctone intende non solo contribuire alla realizzazione di un migliore equilibrio degli ecosistemi, ma anche incrementare la valorizzazione delle produzioni tradizionali, molto spesso legate proprio all'allevamento di tale tipologia di animali. Inoltre, mantenere la variabilità genetica consente di limitare la consanguineità e di aumentare le doti di rusticità degli animali con conseguente maggiore resistenza alle malattie ed minore impatto sulle risorse ambientali. La conservazione della diversità genetica e la valorizzazione della biodiversità contribuisce a riqualificare la vocazionalità dei territori e a migliorare la qualità degli ambienti naturali e degli agroecosistemi. L'operazione concede un sostegno per la salvaguardia delle razze autoctone con l'obiettivo di mantenere ed aumentare la consistenza numerica delle razze locali stesse. Pertanto l'operazione sosterrà, con un aiuto quinquennale, le aziende i cui conduttori si impegnano ad allevare in situ animali appartenenti a razze in pericolo di estinzione. Essa prevede il rispetto dei seguenti impegni per un periodo minimo di 5 anni:

a) adeguamento alle buone prassi per l'allevamento in situ e on farm indicate nelle" Linee guida nazionali per la conservazione in situ, on farm ed ex situ della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario" (DM Mipaaf 6 luglio 2012)

b) impegno ad allevare le razze a rischio di estinzione, individuate come tali e riportate nell'elenco delle risorse genetiche autoctone regionali iscritte ai Libri Genealogici e ai Registri Anagrafici.

8.2.10.3.5.2. Tipo di sostegno

Premio a UBA

8.2.10.3.5.3. Collegamenti con altre normative

Deliberazione della Giunta Regionale 6 agosto 2014, n. 1783 "Attuazione Decreto MiPAAF n. 15414/2013 "Modifica al decreto ministeriale n. 30125 del 22/12/09 recante disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Regolamento (CE) n. 73/2009 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale". Revoca della Deliberazione della Giunta Regionale 2 ottobre 2012 n. 1928".

D.M. 6 luglio 2012 “Linee guida nazionali per la conservazione in situ, on farm ed ex situ della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario”.

8.2.10.3.5.4. Beneficiari

Agricoltori, così come definiti dall’articolo 4, comma 1, lettera a) del Reg. (UE) n. 1307/2013, Associazioni di agricoltori, Enti pubblici, altri gestori del territorio.

8.2.10.3.5.5. Costi ammissibili

I pagamenti compensano i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivante dagli impegni assunti. Si rimanda al calcolo del premio per UBA in base alla razza.

8.2.10.3.5.6. Condizioni di ammissibilità

Sono ammissibili al sostegno le razze locali minacciate di abbandono inserite Registro Regionale di cui alla LR n.39 dell’11 dicembre 2013. Inoltre sono poste le seguenti condizioni di ammissibilità: - che sia indicato il numero, a livello nazionale, delle femmine riproduttrici all'interno di Libri Genealogici o Registri Anagrafici o registri anagrafici nazionali delle razze a limitata diffusione per le specie per le quali sono previsti - che il numero e la condizione a rischio delle specie elencate sia certificato dalle Commissioni tecniche centrale previste dai Libri Genealogici di cui alla L. 30/1991.

8.2.10.3.5.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione che saranno applicati per la selezione dei beneficiari faranno riferimento ai seguenti principi:

a) collocazione aree agricole nelle seguenti aree preferenziali quali:

Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art.30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);

Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

Aree naturali (rif) e Aree HVN

Zone di valorizzazione paesaggistica (ved. PPTR)

b) grado di rischio di erosione genetica, stabilito secondo i parametri indicati nelle Linee Guida nazionali, di cui al DM 6/7/2012;

c) adesione ad altri impegni descritti nella presente misura, o altre misure, sotto-misure o operazioni ACA. (adesione o presentazione domanda aiuto)

d) adesione alla sottomisura 16.05 (Approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso) (adesione o presentazione domanda aiuto)

e) iscrizione all'elenco provinciale degli agriturismi e/o all'elenco regionale delle masserie didattiche e/o all'elenco regionale delle masserie sociali

8.2.10.3.5.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Gli aiuti sono concessi per UBA e sono differenziati per categoria di specie e razza. L'entità degli aiuti è riportata di seguito:

Altamurana euro/UBA/anno 185

Leccese euro/UBA/anno 121

Gentile di Puglia euro/UBA/anno 180

Garganica euro/UBA/anno 180

Asino di Martina Franca euro/UBA/anno 200

Cavallo Murgese euro/UBA/anno 200

8.2.10.3.5.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.10.3.5.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di Misura

8.2.10.3.5.9.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di Misura

8.2.10.3.5.9.3. Valutazione generale della misura

8.2.10.3.5.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi del livello di riferimento applicabili; ciò dovrebbe includere i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 (condizionalità), i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 nonché i pertinenti requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

I vincoli imposti vanno al di là delle BCAA “buone condizioni agronomiche e ambientali” di cui all’articolo 94 e allegato II del regolamento (UE) n. 1306/2013 (condizionalità) e dei pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell’articolo 4, paragrafo 1, lettera c) punti ii) e iii) del regolamento (UE) n. 1307/2013 (attività minima).

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Non pertinente

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Elenco delle razze locali minacciate di abbandono e numero di esemplari femmina da riproduzione interessati a livello Nazionale e regionale.

ELENCO CONSISTENZA DELLE RAZZE AUTOCTONE ALLEVATE NELLA REGIONE PUGLIA, AVENTI DIRITTO AL PREMIO.

RAZZA	*LIBRO GENEALOGICO*	*REGISTRO ANAGRAFICO*	*TOTALE CAPI N.*	*FATTRICI N.*
PECORA ALTAMURANA	D.M. 22/4/1987		*155	146
PECORA GENTILE DI PUGLIA	D.M. 21/2/1997		*2.822	2.514
PECORA MOSCIA LECCESE	D.M. 22/4/1987		*738	641
CAPRA GARGANICA	D.M. 11/5/1998		*558	524
ASINO MARTINA FRANCA		D.M. 22/7/1995	1.152	586
CAVALLO MURGESE	D.M. 8/10/2008		5.715	2.966

Fonti: Libri genealogici e Registri anagrafici anno 2011 (L. 30/1991 ss. mm. ii. - D.L. 280/1999)

* Capi iscritti al *Libro genealogico di razza*, il cui numero, tuttavia, non è rappresentativo dell'intera popolazione presente sul territorio, infatti, vi è ancora un numero di capi, pari al 15-20 %, sottoposto al controllo dei parametri morfo-funzionali (*standard di razza*), il cui rispetto costituisce prerogativa essenziale per l'iscrizione al *Libro genealogico di razza*.

Elenco 1

Di seguito si riporta per ciascuna razza, di cui alla precedente tabella, l'elenco delle Associazioni responsabili della certificazione della consistenza delle femmine riproduttrici.

RAZZA	*ASSOCIAZIONE RESPONSABILE*	*DECRETO DI RICONOSCIMENTO*
PECORA ALTAMURANA	ASSO.NA.PA	D.P.R. 1871 DEL 28/10/1963
PECORA GENTILE DI PUGLIA	ASSO.NA.PA	D.P.R. 1871 DEL 28/10/1963
PECORA MOSCIA LECCESE	ASSO.NA.PA	D.P.R. 1871 DEL 28/10/1963
CAPRA GARGANICA	ASSO.NA.PA	D.P.R. 1871 DEL 28/10/1963
ASINO MARTINA FRANCA	A.I.A.	D.P.R. 1051 DEL 27/10/1950
CAVALLO MURGESE	A.I.A.	D.P.R. 1051 DEL 27/10/1950

Elenco 2

Descrizione della metodica e delle ipotesi e parametri agronomici [compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 28, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno] utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica tiene conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento;

eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Il calcolo del sostegno per le razze ovine e caprine da salvaguardare si basa sul confronto tra i risultati economici legati all'allevamento delle razze locali da preservare e quelli di analoghe razze di riferimento, allevate secondo le norme della condizionalità (CGO, BCAA e altre specifiche norme obbligatorie prescritte dalla legislazione nazionale). Trattandosi di allevamenti, la metodologia basata sul confronto tra margini lordi, ha tenuto conto di evidenti specificità che di seguito si delineano.

Per gli ovini e i caprini

Le differenze nel valore della produzione sono dovute al fatto che le razze da salvaguardare, sia per quanto attiene la produzione di latte che di carne, sono sicuramente meno produttive. Sul fronte delle uscite di bilancio, le differenze sono legate sia alle spese di alimentazione, che nelle razze di interesse sono più basse in quanto meno legate alla somministrazione di mangimi concentrati e integratori - esse devono essere allevate in modo estensivo – che alle maggiori spese specifiche. Nel dettaglio all'interno di questa categoria sono state contabilizzate le spese per l'iscrizione al Libro genealogico e le spese per la gestione dei gruppi di monta, necessari a garantire la purezza degli incroci, così come previsto nella scheda di misura contenuta nel presente PSR Puglia 2007-2013.

Per gli equidi

Il calcolo del premio non ha tenuto conto della produzione, in quanto non è stato possibile individuare delle razze di riferimento. Ciò è giustificabile sulla base della seguente considerazione: le due razze, di fatto, non producono beni concreti in quanto vengono allevate per motivi collegabili esclusivamente alle attività di diversificazione delle aziende agricole o a interessi culturali legati al territorio di riferimento. Per tali riflessioni, gli allevatori sono costretti, al momento della nascita dei singoli individui appartenenti alle suddette razze, a dichiararli "animali da vita", il che impedisce una loro, seppure a fine carriera, destinazione al macello.

Il calcolo del premio, quindi, è stato basato esclusivamente sulle maggiori spese che gli allevatori devono sostenere in ragione del mantenimento in purezza degli individui che intendono allevare. Esse sono riconducibili alla quota associativa da pagare annualmente per l'iscrizione al Libro Genealogico per il cavallo ed al Registro anagrafico per l'asino ed al trasporto, nonché al soggiorno, delle fattrici nelle aziende in cui sono presenti gli stalloni idonei alla monta che garantiscano il mantenimento in purezza degli individui allevati.

8.2.10.3.6. 10.2.1 Progetti per la conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche in agricoltura

Sottomisura:

- 10.2 - sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura

8.2.10.3.6.1. Descrizione del tipo di intervento

Progetti per la conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche in agricoltura. Tale operazione sostiene progetti, da realizzare sul territorio regionale, che prevedano:

Azioni dirette, quali: lo sviluppo delle attività di esplorazione, raccolta, caratterizzazione e risanamento delle risorse genetiche in agricoltura a rischio di erosione genetica o di estinzione; il mantenimento di tali risorse in conservazione ex situ, compresa la moltiplicazione e rivitalizzazione; la genotipizzazione e fenotipizzazione delle risorse, per individuare caratteristiche specifiche e condizioni di coltivazione sostenibile - integrando le conoscenze tradizionali a livello di azienda agricola - per favorirne la circolazione e la reintroduzione.

Azioni concertate, quali: analisi per evidenziare le opportunità economiche, in relazione alla vocazionalità territoriale, al valore intrinseco dei prodotti, allo sviluppo di regimi di qualità, alla diversificazione del reddito delle aziende agricole; al coordinamento e all'armonizzazione per l'interoperabilità di collezioni ex situ, banche dati e sistemi informativi; informazione e comunicazione, diffusione delle conoscenze.

Parallelamente, per la tutela e la valorizzazione della biodiversità zootecnica si sosterranno una o più delle seguenti attività: indagini conoscitive finalizzate alla comprensione della distribuzione sul territorio regionale di tipologie fenotipicamente, genotipicamente e/o ecologicamente differenziate, attività tese alla definizione partecipata di uno schema procedurale di funzionamento del sistema di conservazione delle risorse genetiche a regime, indagini di monitoraggio delle relazioni genealogiche e stima di parametri genetici; indagini di monitoraggio dei parametri produttivi, riproduttivi e sanitari; attività tese alla definizione delle priorita' di conservazione, indagini conoscitive su consistenze e diffusione e su livello di originalità rispetto ad altre popolazioni.

8.2.10.3.6.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

8.2.10.3.6.3. Collegamenti con altre normative

LR n.39 dell’11 dicembre 2013, DM Mipaaf 6 luglio 2012.

8.2.10.3.6.4. Beneficiari

I progetti dovranno prevedere il coinvolgimento solidale di enti scientifici pubblici e privati, di imprese agricole e/o zootecniche, di altri soggetti.

8.2.10.3.6.5. Costi ammissibili

- Spese per manutenzione e sviluppo informatico di banche dati, programmi applicativi;
- Rimborsi spese forfettari annuali ai coltivatori custodi per la conservazione “in situ” ed “on farm” delle varietà locali a rischio di estinzione, dipendente dal numero delle varietà conservate;
- Spese per acquisto attrezzature e servizi necessari;
- Spese per la costituzione o stipula di accordi funzionali alla realizzazione di progetti a valenza territoriale, finalizzati alla conservazione, uso e sviluppo sostenibile delle razze e varietà locali soprattutto a rischio di estinzione;
- spese per incarichi per la realizzazione di sopralluoghi aziendali da parte di esperti tecnici e/o scientifici, allo scopo di effettuare il riconoscimento varietale necessario;
- spese per manutenzione, implementazione e sviluppo informatico di banche dati;
- Spese di redazione e stampa di pubblicazioni (anche in formato digitale);
- Spese per organizzazione seminari, giornate dimostrative;
- Spese inerenti attività di divulgazione e per la partecipazione a mostre o fiere;
- Spese per il personale dipendente, a tempo indeterminato e determinato, destinato a tempo pieno o parziale alle attività di cui sopra fino ad un massimo del 10% del totale rendicontato;
- Spese generali per la realizzazione delle attività sopra elencate, fino a un massimo del 10% del totale rendicontato.

8.2.10.3.6.6. Condizioni di ammissibilità

Il progetto dovrà prevedere il coinvolgimento di imprese agricole e vivaistiche, enti scientifici pubblici e privati, altri soggetti.

8.2.10.3.6.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione che saranno applicati per la selezione dei beneficiari faranno riferimento ai seguenti principi:

a) collocazione aree agricole nelle seguenti aree preferenziali quali:

Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in

applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

b) adesione alla presente operazione in forma associata da parte di aziende contigue (da scrivere meglio)

c) adesione ad altri impegni descritti nella presente misura, o altre misure, sotto-misure o operazioni ACA. (adesione o presentazione domanda aiuto)

d) adesione alla sottomisura 16.05 (Approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso) (adesione o presentazione domanda aiuto).

8.2.10.3.6.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

VERIFICARE.

8.2.10.3.6.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.10.3.6.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di Misura

8.2.10.3.6.9.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di Misura

8.2.10.3.6.9.3. Valutazione generale della misura

8.2.10.3.6.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi del livello di riferimento applicabili; ciò dovrebbe includere i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 (condizionalità), i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 nonché i pertinenti requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Non pertinente

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Non pertinente

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Non pertinente

Descrizione della metodica e delle ipotesi e parametri agronomici [compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 28, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno] utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica tiene conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Non pertinente

8.2.10.3.7. 10.2.2 Creazione della Rete regionale della Biodiversità

Sottomisura:

- 10.2 - sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura

8.2.10.3.7.1. Descrizione del tipo di intervento

Creazione della Rete regionale della Biodiversità. Al fine di coordinare e mettere in rete le attività di conservazione delle risorse genetiche, ottenere economie di scala, evitare sovrapposizioni, creare sinergie, mettere a disposizione informazioni accessibili per gli utilizzatori finali, tale operazione prevede la realizzazione e la gestione della Rete della biodiversità:

Saranno sostenute azioni per la realizzazione e l'uso diffuso di applicazioni web-based di interrogazione dinamica interattiva, per:

- lo scambio di informazioni finalizzate all'analisi, valorizzazione e piena fruibilità delle banche dati in un sistema informativo della biodiversità della Regione Puglia;
- la determinazione della distribuzione spaziale in connessione con gli strumenti informativi territoriali per la salvaguardia del paesaggio e lo sviluppo sostenibile delle aree rurali, attraverso la costituzione dell'Atlante regionale della biodiversità;
- la costituzione del registro volontario regionale, della Rete di conservazione e sicurezza delle risorse genetiche, della Banca regionale del materiale genetico in cui confluiscono tutte le risorse genetiche iscritte nel registro, del Registro regionale dei boschi da seme.

8.2.10.3.7.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

8.2.10.3.7.3. Collegamenti con altre normative

LR n.39 dell'11 dicembre 2013.

8.2.10.3.7.4. Beneficiari

Regione Puglia

8.2.10.3.7.5. Costi ammissibili

- Rimborso delle spese dei componenti delle commissioni tecnico-scientifiche di cui alla LR n.39 dell'11 dicembre 2013, limitatamente alla partecipazione ai lavori delle commissioni ai fini della gestione dei Repertori regionali delle razze e varietà locali pugliesi;
- Spese per sviluppo informatico, manutenzione e supporto per banche dati, programmi applicativi web-based, comprese attrezzature e servizi;
- Spese per le verifiche di campo e validazioni dati e informazioni;
- Spese di redazione e stampa di pubblicazioni (anche in formato digitale);
- Spese per organizzazione seminari, giornate dimostrative;
- Spese inerenti attività di divulgazione e per la partecipazione a mostre o fiere;
- Spese per il personale dipendente, a tempo indeterminato e determinato, destinato a tempo pieno o parziale alle attività di cui sopra fino ad un massimo del 10% del totale rendicontato;
- Spese generali per la realizzazione delle attività sopra elencate, fino a un massimo del 10% del totale rendicontato.

8.2.10.3.7.6. Condizioni di ammissibilità

Rispetto di quanto previsto dalla LR n.39 dell'11 dicembre 2013

VERIFICARE

8.2.10.3.7.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Non applicabile

8.2.10.3.7.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno è concesso secondo gli importi indicati nel piano finanziario 100% delle spese sostenute e ammissibili.

8.2.10.3.7.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.10.3.7.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di Misura

8.2.10.3.7.9.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di Misura

8.2.10.3.7.9.3. Valutazione generale della misura

8.2.10.3.7.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi del livello di riferimento applicabili; ciò dovrebbe includere i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 (condizionalità), i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 nonché i pertinenti requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Non pertinente

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Non pertinente

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Non pertinente

Descrizione della metodica e delle ipotesi e parametri agronomici [compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 28, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno] utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica tiene conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Non pertinente

8.2.10.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.10.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'attuazione della misura presenta i seguenti rischi:

1 - Assoggettamento agli impegni dell'intera superficie aziendale (Agricoltura Integrata e Incremento SO nei suoli) ed invariabilità delle superfici assoggettate agli impegni (Agricoltura Integrata, Incremento SO nei suoli e Agricoltura Conservativa).

2 - Assoggettamento agli impegni della misura dell'intera superficie aziendale.

3 - Esatta determinazione dei metodi e delle tecniche che rappresentato impegni e condizioni per l'erogazione degli aiuti.

4 - In base ai metodi ed alle tecniche che rappresentato impegni e condizioni per l'erogazione degli aiuti, esatta identificazione del periodo per l'esecuzione dei controlli.

5 - Verifica doppio finanziamento: tra le sottomisure, tra le tipologie di Beneficiario (Singolo e Associazioni di Agricoltori), eventuali altri fondi.

6 - Determinazione dei premi sulla base delle norme cogenti, baseline condizionalità e greening.

7 - frammentazione degli obiettivi da collegare alle focus area.

8 - criteri di ammissibilità aggiuntivi regionali coerenti con l'analisi SWOT e con la strategia del programma.

9 - Trasparenza, chiarezza e comprensibilità dei criteri di ammissibilità aggiuntivi regionali.

8.2.10.4.2. Misure di attenuazione

Al fine di ridurre i rischi derivanti dall'attuazione della misura si prevede:

1 e 2 - Monitoraggio continuo delle variazioni aziendali sulla base del Sistema informativo dell'Organismo Pagatore Agea (Fascicolo Aziendale e Sistema di Gestione delle Domande di Aiuto e di Pagamento).

3 e 4 - Adozione preventiva di procedure ufficiali: Disciplinari, Norme Tecniche ed altre specifiche che avranno lo scopo di dettagliare i metodi e le tecniche agronomiche consentite. Tali procedure dovranno essere periodicamente aggiornate in base alle eventuali variazioni normative (o altre esigenze specifiche) e dovranno avere la massima divulgazione e pubblicizzazione. Adozione di Sistemi Informativi per la gestione degli adempimenti previsti (Quaderni di Campagna, Reportistica Analisi Chimiche, Gestione

Irrigazione, ecc.).

5 - Verifiche incrociate con Sistema informativo dell'Organismo Pagatore Agea in fase di compilazione delle domande di aiuto e nel corso dei controlli di ammissibilità.

6, 7 e 8 - Valutazione ex-ante e in itinere del Programma da parte del valutatore indipendente. 8 - Massima divulgazione e pubblicizzazione dei vantaggi, delle opportunità, ma anche degli impegni e degli obblighi derivanti dall'adesione alla misura.

9 - Massima divulgazione e pubblicizzazione dei vantaggi, delle opportunità, ma anche degli impegni e degli obblighi derivanti dall'adesione alla misura.

8.2.10.4.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.10.5. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi del livello di riferimento applicabili; ciò dovrebbe includere i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 (condizionalità), i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 nonché i pertinenti requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Descrizione della metodica e delle ipotesi e parametri agronomici [compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 28, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno] utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica tiene conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

8.2.10.6. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

8.2.11. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

8.2.11.1. Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1305/2013, TITOLO III, CAPO I, Articolo 29

Reg. (CE) n. 834/2007 "relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici;

Reg. (CE) n.889/2008;

Articolo 9 del Reg (Ue) n.1307/2013 "Agricoltore in attività" e art. 43;

Titolo VI, Capo I del Reg (Ue) n.1306/2013;

art. 4, par 1, lett c), punti ii) e iii) del Reg (Ue) n.DP/2013

Reg. (UE) n.1303/2013;

Regolamento delegato (UE) n. 807/2014;

Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014.

8.2.11.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Lo Sviluppo Rurale intende incentivare la diffusione di tecniche di coltivazione e pratiche ecosostenibili, come l'agricoltura biologica, in grado di razionalizzare l'uso degli input e di contrastare i fenomeni di degrado chimico e fisico oltre a migliorare la struttura e le caratteristiche qualitative dei suoli.

Il sostegno previsto per questa misura dello Sviluppo Rurale è finalizzato ad incoraggiare gli agricoltori a convertire le loro produzioni coltivate con il metodo convenzionale in quello biologico, come definito nel Regolamento CE n.834/2007, e/o a promuovere il mantenimento delle pratiche di agricoltura biologica, rispondendo così ai bisogni espressi sempre più dalla collettività che chiede pratiche agricole rispettose dell'ambiente e produzioni agricole biologiche. Sia per le imprese che adottano per la prima volta il sistema di agricoltura biologico che per le imprese già in bio, è riconosciuto un premio per compensare i costi aggiuntivi e il mancato reddito derivanti dagli impegni assunti, limitatamente a quegli impegni che vanno oltre le baseline pertinenti e obbligatorie.

L'agricoltura biologica, secondo l'art.3 del Regolamento CE n.834/2007, persegue le seguenti finalità:

- Instaurare un sistema di gestione sostenibile per l'agricoltura che:

  a. Rispetti i sistemi e i cicli naturali e mantenga o migliori lo stato del suolo, dell'acqua, delle piante e degli animali e l'equilibrio tra di essi;

b. Contribuisca ad un elevato livello di biodiversità; promuova un uso responsabile dell'energia e delle risorse naturali quali acqua, suolo, sostanza organica e aria;

c. Rispetti elevati standard di benessere degli animali e i loro specifici fabbisogni comportamentali;

· Mirare a ottenere prodotti di alta qualità;

· Mirare alla produzione di una grande varietà di alimenti e altri prodotti agricoli che rispondano alla domanda dei consumatori di beni prodotti secondo processi rispettosi dell'ambiente, della salute umana e della salute e del benessere della flora e della fauna.

Per superficie agricola utilizzata (SAU) s'intende l'insieme delle superfici aziendali destinate all'utilizzo agricolo. Essa comprende quindi le superfici investite a seminativi, coltivazioni legnose agrarie, prati permanenti e pascoli, vivai, castagneti da frutto e coltivazioni sotto serra e serra-tunnel. È esclusa la superficie investita a funghi in grotte, sotterranei ed appositi edifici, e boschi.

Contributo alle Focus Area e agli obiettivi trasversali

Contributo alla Focus Area

La misura contribuisce ai seguenti focus area e fabbisogni di intervento che è stato definito a seguito dell'analisi SWOT effettuata e del confronto con il partenariato della Regione Puglia:

· Nell'ambito della Priorità 4

FA-4B - Migliore gestione delle risorse idriche compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

Fabbisogni di intervento:

I. Diffusione di pratiche di razionalizzazione uso input, con particolare riferimento all'utilizzo delle tecniche di agricoltura biologica.

Contributo agli obiettivi trasversali

La misura contribuisce direttamente al raggiungimento degli obbiettivi trasversali dell'ambiente e della mitigazione dei cambiamenti climatici, nel seguente modo:

Ambiente – Favorire il ripristino e il mantenimento della biodiversità nei sistemi agricoli, il miglioramento della qualità dei suoli e, quindi, la gestione sostenibile degli stessi, la migliore gestione ed il presidio della qualità delle risorse idriche, limitando il ricorso e l'uso di fertilizzanti e pesticidi.

Mitigazione dei cambiamenti climatici – Favorire una riduzione delle emissioni agricole sui suoli e nell'atmosfera e la promozione della conservazione e del sequestro del carbonio nel settore agricolo, contribuendo, così, a spostare il comparto primario regionale verso un'economia a più basse emissioni e più resiliente al clima.

La presente misura si compone di due sottomisure :

Sottomisura 11.1 - Pagamenti per la conversione in metodi e pratiche di agricoltura biologica

Sottomisura 11.2 - Pagamenti per il mantenimento di metodi e pratiche di agricoltura biologica.

8.2.11.3. Campo di applicazione, livello di sostegno, beneficiari ammissibili e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno, eventualmente ripartiti per sottomisura e/o per tipo di intervento. Per ciascun tipo di intervento, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.11.3.1. 11.1 Pagamenti per la conversione in metodi e pratiche di agricoltura biologica

Sottomisura:

- 11.1 - pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica

8.2.11.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento sostiene l'impegno a convertire le superfici agricole condotte in convenzionale al metodo di agricoltura biologica.

Il periodo di conversione della presente sottomisura è fissato in due anni che sono indipendenti dal periodo di conversione previsto dal Reg. CE 834/2007 per le colture arboree ed erbacee.

In questa sottomisura, l'obiettivo messo in evidenza dalle premesse del Regolamento sullo sviluppo rurale (Reg. UE 1305/13), è ampliare l'adesione al sistema di agricoltura biologica, tenendo conto che il passaggio dall'agricoltura convenzionale/integrata all'agricoltura biologica comporta:

- Minori produzioni iniziali per il mancato utilizzo di prodotti fitosanitari e concimi di sintesi
- Maggiori difficoltà per l'adozione e gestione di tecniche agronomiche diverse
- Mancati redditi dovuti alla minore produzione e ai maggiori costi.

Gli impegni richiesti sono sia quelli legati all'applicazione del regolamento CE 834/2007, il cui rispetto è garantito dalle certificazioni degli Organismi di Controllo, che quelli impegni aggiuntivi stabiliti specificatamente dalla Regione.

La presente sottomisura è rivolta a agricoltori attivi che assoggettano per la prima volta la SAU al sistema di agricoltura biologica, oppure ad agricoltori attivi che sono già notificati al sistema di agricoltura biologica e assoggettano nuove superfici al sistema di agricoltura biologica.

Nella sottomisura sono previste le seguenti tipologie di impegni:

· Impegni obbligatori

Conduzione dell'intera superficie agricola utilizzata con il metodo biologico per tutto il periodo dell'impegno assunto.

La superficie agricola utilizzata oggetto di impegno iniziale, potrà nel periodo dell'impegno assunto per il biologico essere ridotta per un massimo del 20%, pena la decadenza della domanda.

Le produzioni sotto serra e serra tunnel devono essere ottenute con il sistema di agricoltura biologica, ma non potranno beneficiare del premio.

· Impegni volontari aggiuntivi

I. Interramento delle stoppie: l'obiettivo è la tutela della risorsa suolo con riduzione del fenomeno erosivo e il mantenimento della sostanza organica, attraverso tecniche di trinciatura con interramento delle stoppie e lavorazione superficiale del suolo;

II. Inerbimento delle superfici arboree: l'obiettivo è mantenere una copertura erbacea permanente sulle superfici arboree che limita i fenomeni di mineralizzazione della sostanza organica, aumenta il grado di fissazione della CO2 nel suolo, migliora la regimazione delle acque meteoriche riducendo i fenomeni di erosione del suolo.

III. Alimentazione degli animali erbivori con foraggere aziendali: l'obiettivo è coltivare in azienda le foraggere utilizzate nell'alimentazione degli animali erbivori allevati in azienda, al fine di razionalizzare gli input.

La durata degli impegni è di seguito definita:

L'impegno della presente sottomisura è di 2 anni indipendentemente dalla coltura in atto, successivamente, il beneficiario deve obbligatoriamente passare nella fase di mantenimento (sottomisura 11.2) per una durata minima di 3 anni.

La non prosecuzione dell'impegno nella fase di mantenimento comporterà la decadenza della domanda e la restituzione dei premi percepiti.

Tuttavia, la Regione Puglia può prevedere l'estensione annuale dell'impegno al termine del periodo di mantenimento e, comunque, dopo i primi 5 anni di impegno fino ad arrivare massimo ad una durata complessiva di 7 anni, in funzione dell'andamento della spesa di attuazione dell'intero programma di sviluppo rurale**.**

Gli impegni sia gli obbligatori che i volontari devono essere mantenuti almeno per il quinquennio.

8.2.11.3.1.2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di pagamento per unità di superficie in base al tipo di coltura.

8.2.11.3.1.3. Collegamenti con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

· Reg. (UE) N. 1306/2013 del 17 dicembre 2013 - titolo VI, capo I (condizionalità);

· Reg. (UE) n. 1307/2013 del 17 dicembre 2013 – "Agricoltore in attività, condizionalità, *greening* e assenza di doppio finanziamento";

· D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i., in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;

· Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;

· Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;

· Direttiva 98/58/CE riguardante la protezione degli animali negli allevamenti;

· Direttiva CE n. 128/2009, art. 14, comma 1 - difesa fitosanitaria a basso apporto di pesticidi;

· D. Lgs. n. 150/2012 – Attuazione della Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;

· Reg. (CE) n. 834/2007 del 28 giugno 2007 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il Regolamento (CEE) n. 2092/91. e s.m.i;

· Regolamento (CE) n. 889/2008 della Commissione del settembre 2008 recante modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 834/2007;

· Regolamento (CE) N. 882/2004 relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali;

· Decreto Ministeriale n 18354 del 27/11/2009 e s.m.i.

8.2.11.3.1.4. Beneficiari

I beneficiari possono essere:

1. Agricoltori attivi in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 9 del Regolamento UE n.

1307/2013, inscritti al Registro delle Imprese Agricole della CCIAA, con una superficie agricola utilizzata accorpata minima di 1 ettaro.

2. Associazioni di agricoltori attivi in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 9 del Regolamento UE n. 1307/2013, inscritti al Registro delle Imprese Agricole della CCIAA che raggiungono nell'insieme una superficie agricola utilizzata accorpata di almeno 50 ettari. La presenza di strade, autostrade, canali, boschi, ferrovia, non rappresenta un elemento di discontinuità.

3. Aziende agricole di Enti pubblici.

8.2.11.3.1.5. Costi ammissibili

I pagamenti sono erogati annualmente e compensano i mancati redditi l e i costi aggiuntivi derivanti dagli impegni assunti in merito alla conversione alle pratiche e ai metodi di agricoltura biologica così come da regolamento (CE) n. 834/2007.

Il calcolo dei premi è stabilito dal confronto tra i metodi di coltivazione biologico e quelli di baseline.

Nelle aziende con allevamenti biologici il premio per i seminativi ad uso zootecnico compensa anche compensa l'allevamento di animali erbivori nella medesima azienda secondo i metodi di produzione biologica. Tale premio è riferito ad un carico massimo di 2 UBA per ettaro, è erogato per le sole superfici le cui produzioni sono integralmente destinate all'alimentazione degli animali erbivori allevati in azienda secondo i metodi di produzione biologica e non è cumulabile con il premio per cereali, foraggere e leguminose da granella sulle medesime particelle.

8.2.11.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione: La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale.

I requisiti di ammissibilità sono:

· agricoltore attivo con una superficie agricola utilizzata accorpata minima di 1 ettaro.

· associazioni di agricoltori attivi con una superficie agricola utilizzata accorpata di almeno 50 ettari. La presenza di strade, autostrade, canali, boschi, ferrovia, non rappresenta un elemento di discontinuità.

· intera SAU aziendale assoggettata al sistema di agricoltura biologica, comprese le superfici

coperte con serre e serre tunnel e dichiarata dall'Organismo di Controllo idonea ad essere condotta con il sistema di agricoltura biologica.

· titoli di possesso per le superfici a premio con validità almeno pari alla durata dell'impegno;

· le superfici aderenti alla presente sottomisura "conversione al biologico" non devono aver mai usufruito di premi nell'ambito della misura 214 - azione 1 del PSR 2007/2013;

· le superfici aderenti alla presente sottomisura "conversione al biologico" non devono essere mai state notificate all'Organismo di controllo a partire dal primo gennaio 2013.

Il beneficiario collettivo deve presentare una singola domanda di sostegno comune a tutti i beneficiari, nei modi che saranno definiti nelle disposizioni attuative.

I beneficiari del sostegno all'agricoltura biologica devono rispettare le condizioni di base (baseline) e possono essere compensati solo per esigenze di coltivazione e gestione che vanno oltre tali condizioni. Le condizioni di base sono realizzate quando si applicano:

· Le regole della condizionalità comprendente i criteri di gestione obbligatori e le norme relative alle buone condizioni agronomiche e ambientali, ai sensi del Titolo IV, Capo I del Regolamento UE n.1306/2013;

· I criteri pertinenti e le attività minime come stabilito ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii) del Regolamento UE n.1307/2013;

· Requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e prodotti fitosanitari (Direttiva CE n.128/2009);

· Altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla normativa nazionale (Decreti Legislativi n.150/2012 e n.22/2013).

8.2.11.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti sulla base dei seguenti principi:

· Agricoltore attivo che si associa con altri.

· Agricoltore attivo con una superficie aziendale accorpata

· Agricoltore attivo che per la prima volta aderisce al sistema di agricoltura biologica.

· Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola in relazione alla necessità di un contenimento della fertilizzazione di origine organica e chimica.

· Aree della Rete "Natura 2000" in relazione alla necessità di mantenere condizioni compatibili e

ridotto utilizzo di fitofarmaci e fertilizzanti al fine di tutelare le specie e gli habitat ivi presenti.

8.2.11.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

I pagamenti sono concessi per ettaro di superficie agricola utilizzata condotta in regime di agricoltura biologica ai sensi del Regolamento CE n.834/2007 e sono differenziati per categoria di coltura come di seguito indicato:

Olivo da olio euro/ha per beneficiario singolo 447,6; per beneficiario associato 482,6

Vite da vino euro/ha per beneficiario singolo 891,1; per beneficiario associato 900,0

Vite da tavola euro/ha per beneficiario singolo 897,3; per beneficiario associato 900,0

Agrumi euro/ha per beneficiario singolo 894,0; per beneficiario associato 900,0

Ciliegio euro/ha per beneficiario singolo 897,3; per beneficiario associato 900,0

Altri fruttiferi euro/ha per beneficiario singolo 866,6; per beneficiario associato 900,0

Cereali, leguminose da granella e foraggere euro/ha per beneficiario singolo 173,6; per beneficiario associato 193,4

Pomodoro euro/ha per beneficiario singolo 593,1; per beneficiario associato 600,0

Patata euro/ha per beneficiario singolo 314,0; per beneficiario associato 345,5

Altri ortaggi euro/ha per beneficiario singolo 405,2; per beneficiario associato 436,6

Seminativi ad uso zootecnico e ovi-caprini associati euro/ha per beneficiario singolo 509,4; per beneficiario associato 526,6

Seminativi ad uso zootecnico e bovini associati euro/ha per beneficiario singolo 546,4; per beneficiario associato 557,6

La superficie agricola in serra e serra tunnel sarà esclusa dal premio.

Gli impegni volontari aggiuntivi sono concessi sulle superfici direttamente interessate ed è previsto un premio standard per tipologia di impegno uguale per tutte le colture In ogni caso, non potranno essere superati per somma di impegni volontari aggiuntivi i massimali previsti nell'allegato II del reg. UE n.1307/2013.

Il beneficiario può partecipare contemporaneamente ad entrambe le sottomisure 11.1. e 11.2 per particelle diverse.

8.2.11.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.11.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di misura

8.2.11.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di misura

8.2.11.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Esaminati a livello di misura

8.2.11.3.1.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi del livello di riferimento applicabili; ciò dovrebbe includere i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 (condizionalità), i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 nonché i pertinenti requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Esaminati a livello di misura

Descrizione della metodica e delle ipotesi e parametri agronomici [compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 28, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno] utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica tiene conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Esaminati a livello di misura

8.2.11.3.2. 11.2 Pagamenti per il mantenimento di metodi e pratiche di agricoltura biologica

Sottomisura:

- 11.2 - pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica

8.2.11.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento sostiene la prosecuzione nel tempo di pratiche di agricoltura biologica, constatata l'importanza di un loro consolidamento nel contesto produttivo agricolo nazionale, dal punto di vista dei risultati ambientali, in termini di incremento della biodiversità, di miglioramento di qualità delle acque e della fertilità dei suoli. Se da un lato è sottolineata l'importanza e la strategicità di porre in essere tecniche di produzione rispettose dei fattori naturali e in grado di incrementare la biodiversità propria degli ecosistemi agrari, dall'altro permane la constatazione delle difficoltà che tali produzioni incontrano nell'ottenere un adeguato riscontro di tipo economico ai complessi impegni posti in essere.

Gli impegni richiesti sono sia quelli legati all'applicazione del regolamento CE 834/2007, il cui rispetto è garantito dalle certificazioni dell'Organismo di Controllo, che quelli impegni aggiuntivi stabiliti specificatamente dalla Regione.

La presente sottomisura è indirizzata agli agricoltori attivi che sono già notificati al sistema di agricoltura biologica e continuano a mantenere il sistema di agricoltura biologica.

Nella sottomisura sono previste le seguenti tipologie di impegni:

- Impegni obbligatori

Conduzione dell'intera superficie agricola utilizzata con il metodo biologico per tutto il periodo dell'impegno assunto.

La superficie agricola utilizzata oggetto di impegno iniziale, potrà nel periodo dell'impegno al biologico essere ridotta per un massimo del 20%, pena la decadenza della domanda.

Le produzioni sotto serra e serra tunnel devono essere condotte con il sistema biologico ma non potranno beneficiare del premio.

- Impegni volontari aggiuntivi

I. Interramento delle stoppie: l'obiettivo è la tutela della risorsa suolo con riduzione del fenomeno erosivo e il mantenimento della sostanza organica, attraverso tecniche di trinciatura con interramento delle stoppie e lavorazione superficiale del suolo;

II. Inerbimento delle superfici arboree: l'obiettivo è mantenere una copertura erbacea permanente sulle superfici arboree che limita i fenomeni di mineralizzazione della sostanza organica, aumenta il grado di fissazione della CO2 nel suolo, migliora la regimazione delle acque meteoriche riducendo i fenomeni di erosione del suolo.

III. Alimentazione degli animali erbivori con foraggere aziendali: l'obiettivo è coltivare in azienda le foraggere utilizzate nell'alimentazione degli animali erbivori allevati in azienda, al fine di razionalizzare gli input.

La durata degli impegni è di seguito definita:

L'impegno della presente sottomisura ha una durata minima di 5 anni come stabilita dal Reg. UE n.1305/2013.

Tuttavia, la Regione Puglia può prevedere l'estensione annuale dell'impegno al termine del periodo di mantenimento e, comunque, dopo i primi 5 anni di impegno fino ad arrivare massimo ad una durata complessiva di 7 anni, in funzione dell'andamento della spesa di attuazione dell'intero programma di sviluppo rurale.

Gli impegni sia gli obbligatori che i volontari devono essere mantenuti almeno per il quinquennio

8.2.11.3.2.2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di pagamento per unità di superficie in base al tipo di coltura.

8.2.11.3.2.3. Collegamenti con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Reg. (UE) N. 1306/2013 del 17 dicembre 2013 - titolo VI, capo I (condizionalità);
- Reg. (UE) n. 1307/2013 del 17 dicembre 2013 – "Agricoltore in attività, condizionalità, *greening* e assenza di doppio finanziamento";
- D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i., in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;
- Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Direttiva 98/58/CE riguardante la protezione degli animali negli allevamenti;
- Direttiva CE n. 128/2009, art. 14, comma 1 - difesa fitosanitaria a basso apporto di pesticidi;
- D. Lgs. n. 150/2012 – Attuazione della Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;
- Reg. (CE) n. 834/2007 del 28 giugno 2007 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura

dei prodotti biologici e che abroga il Regolamento (CEE) n. 2092/91. e s.m.i;

· Regolamento (CE) n. 889/2008 della Commissione del settembre 2008 recante modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 834/2007;

· Regolamento (CE) N. 882/2004 relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali;

· Decreto Ministeriale n 18354 del 27/11/2009 e s.m.i.

8.2.11.3.2.4. Beneficiari

I beneficiari possono essere:

1. Agricoltori attivi in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 9 del Regolamento UE n. 1307/2013, inscritti al Registro delle Imprese Agricole della CCIAA, con una superficie agricola utilizzata accorpata minima di 1 ettaro.

2. Associazioni di agricoltori attivi in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 9 del Regolamento UE n. 1307/2013, inscritti al Registro delle Imprese Agricole della CCIAA che raggiungono nell'insieme una superficie agricola utilizzata accorpata di almeno 50 ettari. La presenza di strade, autostrade, canali, boschi , ferrovia, non rappresenta un elemento di discontinuità.

3. Aziende agricole di Enti pubblici.

8.2.11.3.2.5. Costi ammissibili

I pagamenti sono erogati annualmente e compensano i mancati redditi l e i costi aggiuntivi derivanti dagli impegni assunti in merito alla conversione alle pratiche e ai metodi di agricoltura biologica così come da regolamento (CE) n. 834/2007.

Il calcolo dei premi è stabilito dal confronto tra i metodi di coltivazione biologico e quelli di baseline.

Nelle aziende con allevamenti biologici il premio per i seminativi ad uso zootecnico compensa anche compensa l'allevamento di animali erbivori nella medesima azienda secondo i metodi di produzione biologica. Tale premio è riferito ad un carico massimo di 2 UBA per ettaro, è erogato per le sole superfici le cui produzioni sono integralmente destinate all'alimentazione degli animali erbivori allevati in azienda secondo i metodi di produzione biologica e non è cumulabile con il premio per cereali, foraggere e

leguminose da granella sulle medesime particelle.

8.2.11.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione: La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale.

I requisiti di ammissibilità sono:

- agricoltore attivo con una superficie agricola utilizzata accorpata minima di 1 ettaro.
- associazioni di agricoltori attivi con una superficie agricola utilizzata accorpata di almeno 50 ettari. La presenza di strade, autostrade, canali, boschi, ferrovia, non rappresenta un elemento di discontinuità.
- intera SAU aziendale assoggettata al sistema di agricoltura biologica, comprese le superfici coperte con serre e serre tunnel e dichiarata dall'Organismo di Controllo idonea ad essere condotta con il sistema di agricoltura biologica.
- titoli di possesso per le superfici a premio con validità almeno pari alla durata dell'impegno;
- le superfici aderenti alla presente sottomisura "mantenimento al biologico" devono essere state notificate all'Organismo di controllo almeno dal primo gennaio 2013.

Il beneficiario collettivo deve presentare una singola domanda di sostegno comune a tutti i beneficiari, nei modi che saranno definiti nelle disposizioni attuative.

I beneficiari del sostegno all'agricoltura biologica devono rispettare le condizioni di base (baseline) e possono essere compensati solo per esigenze che vanno oltre tali condizioni. Le condizioni di base sono realizzate quando si applicano:

- Le regole della condizionalità comprendente i criteri di gestione obbligatori e le norme relative alle buone condizioni agronomiche e ambientali, ai sensi del Titolo IV, Capo I del Regolamento UE n.1306/2013;
- I criteri pertinenti e le attività minime come stabilito ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii) del Regolamento UE n.1307/2013;
- Requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e prodotti fitosanitari (Direttiva CE n.128/2009);
- Altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla normativa nazionale (Decreti Legislativi n.150/2012 e n.22/2013).

8.2.11.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti sulla base dei seguenti principi:

- agricoltore attivo che si associa con altri.
- agricoltore attivo con una superficie aziendale accorpata.
- Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola in relazione alla necessità di un contenimento della fertilizzazione di origine organica e chimica.
- Aree della Rete "Natura 2000" in relazione alla necessità di mantenere condizioni compatibili e ridotto utilizzo di fitofarmaci e fertilizzanti al fine di tutelare le specie e gli habitat ivi presenti.

8.2.11.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

I pagamenti sono concessi per ettaro di superficie agricola utilizzata condotta in regime di agricoltura biologica ai sensi del Regolamento CE n.834/2007 e sono differenziati per categoria di coltura come di seguito indicato:

Olivo da olio euro/ha per beneficiario singolo 377,0; per beneficiario associato 380,4

Vite da vino euro/ha per beneficiario singolo 755,6; per beneficiario associato 758,6

Vite da tavola euro/ha per beneficiario singolo 764,9; per beneficiario associato 772,9

Agrumi euro/ha per beneficiario singolo 764,9; per beneficiario associato 846,2

Ciliegio euro/ha per beneficiario singolo 775,5; per beneficiario associato 785,0

Altri fruttiferi euro/ha per beneficiario singolo 742,1; per beneficiario associato 743,8

Cereali, leguminose da granella e foraggere euro/ha per beneficiario singolo 144,7; per beneficiario associato 148,1

Pomodoro euro/ha per beneficiario singolo 379,7; per beneficiario associato 383,1

Patata euro/ha per beneficiario singolo 229,7; per beneficiario associato 233,1

Altri ortaggi euro/ha per beneficiario singolo 263,7; per beneficiario associato 267,0

Seminativi ad uso zootenico e ovi-caprini associati euro/ha per beneficiario singolo 451,4; per beneficiario associato 454,8

Seminativi ad uso zootenico e bovini associati euro/ha per beneficiario singolo 481,7; per beneficiario

associato 485,1

La superficie agricola in serra e serra tunnel sarà esclusa dal premio.

Gli impegni volontari aggiuntivi sono concessi sulle superfici direttamente interessate ed è previsto un premio standard per tipologia di impegno uguale per tutte le colture In ogni caso, non potranno essere superati per somma di impegni volontari aggiuntivi i massimali previsti nell'allegato II del reg. UE n.1307/2013.

8.2.11.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.11.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di misura

8.2.11.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di misura

8.2.11.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Esaminati a livello di misura

8.2.11.3.2.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi del livello di riferimento applicabili; ciò dovrebbe includere i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 (condizionalità), i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 nonché i pertinenti requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Esaminati a livello di misura

Descrizione della metodica e delle ipotesi e parametri agronomici [compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 28, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno] utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica tiene conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Esaminati a livello di misura

8.2.11.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.11.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'attuazione della misura presenta i seguenti rischi:

1 - Distinzione tra la condizione di conversione (sottomisura 11.1) e la condizione di mantenimento (sottomisura 11.2).

2 - Assoggettamento intera superficie aziendale ai metodi di agricoltura biologica.

3 - Mantenimento degli impegni per l'intero periodo.

4 - Verifica doppio finanziamento: tra le sottomisure, tra le tipologie di Beneficiario (Singolo e Associazioni di Agricoltori), eventuali altri fondi.

5 -Frammentazione degli obiettivi da collegare alle focus area.

6 - Criteri di ammissibilità aggiuntivi regionali coerenti con l'analisi SWOT e con la strategia del programma.

7 - Trasparenza, chiarezza e comprensibilità dei criteri di ammissibilità aggiuntivi regionali.

8.2.11.4.2. Misure di attenuazione

Al fine di ridurre i rischi derivanti dall'attuazione della misura si prevede:

1 - Identificazione delle due condizioni sulla base della banca dati del Sistema informativo regionale Biologicopuglia o Sistema .Informativo.Biologico Nazionale relativamente alle aziende notificate ed alle particelle assoggettate ai metodi di agricoltura biologica.

2 e 3 - Monitoraggio continuo delle variazioni aziendali sulla base della banca dati www.biologicopuglia.it della Regione Puglia e il S.I.B. del MiPAAF, relativamente alle aziende notificate ed alle particelle assoggettate ai metodi di agricoltura biologica ed incrocio delle variazioni rilevate con le aziende beneficiarie e le relative superfici a premio; Vigilanza e Monitoraggio degli OdC.

4 - Verifiche incrociate con Sistema informativo dell'Organismo Pagatore Agea in fase di compilazione delle domande di aiuto e nel corso dei controlli di ammissibilità.

5 e 6 - Valutazione ex-ante e in itinere del Programma da parte del valutatore indipendente.

7 - Massima divulgazione e pubblicizzazione dei vantaggi, delle opportunità, ma anche degli impegni e degli obblighi derivanti dall'adesione alla misura

8.2.11.4.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti dall'operazione, in assenza di impegni aggiuntivi, viene effettuato tramite controllo di tipo amministrativo sul 100% delle domande, attraverso il Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore. Infatti gli Organismi di Controllo "caricano" sul S.I. tutte le non conformità riscontrate nella loro attività, alcune di queste vengono "riconosciute" come inadempienze al fine del PSR e quindi generano una riduzione del premio.

8.2.11.5. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi del livello di riferimento applicabili; ciò dovrebbe includere i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 (condizionalità), i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 nonché i pertinenti requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Le regole di condizionalità comprendono i criteri di gestione obbligatori (CGO) e le norme (BCAA) previste dall'art. 93 del Reg. UE 1306/2013 ed elencate nell'Allegato II allo stesso, con riferimento ai seguenti settori:

1. ambiente, cambiamento climatico e buone condizioni agronomiche del terreno;

2. sanità pubblica, salute delle piante e degli animali;

3. benessere degli animali.

Gli impegni relativi ai CGO e alle BCAA saranno dettagliati a livello nazionale e quindi regionale.

Di particolare rilevanza ai fini della presente operazione si segnalano:

• la Dir. 91/676/CEE del Consiglio del 12/12/1991 relativa alla protezione delle acque

dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;

• il Reg. CE n. 1107/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21/10/2009 relativo

all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le Direttive del consiglio

79/117/CEE e 91/414/CEE.

Per quanto riguarda la definizione di cui all'art. 4, lett. c (ii) e (iii) del Reg. UE 1307/2013, si attende a breve la decisione del comitato permanente in agricoltura formato da rappresentati del Ministero e delle Regioni.

In relazione agli obblighi riguardanti i requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e dei prodotti

fitosanitari, si segnalano:

· il requisito minimo relativo all'uso di fertilizzanti riguarda l'uso di effluenti zootecnici in zone ordinarie (non vulnerabili da nitrati) e prevede impegni di tipo amministrativo (comunicazioni, piano di concimazione) e tecnico (stoccaggio degli effluenti, rispetto dei massimali previsti di azoto organico per ettaro e divieti spazio temporali per l'utilizzo degli effluenti di allevamento);

· il requisito minimo relativo al'uso di prodotti fitosanitari prevede impegni di tipo tecnico (controllo funzionale delle attrezzature per la distribuzione dei prodotti).

Descrizione della metodica e delle ipotesi e parametri agronomici [compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 28, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno] utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica tiene conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

La metodologia per il calcolo dei premi del biologico è basata sulla strategia empirica utilizzata per la scelta del *controfattuale* è stata quella di scegliere le aziende che hanno percepito in passato un qualsiasi contributo Pac, poiché per poter accedere al Pagamento diretto o aderire a qualunque misura di Sviluppo rurale devono aver dovuto rispettare la condizionalità imposta dalla normativa comunitaria. Tale procedura risulta coerente anche in considerazione del fatto che la condizionalità per il periodo 2010-2020 non subisce modifiche sostanziali rispetto alla passata programmazione.

Altra implicazione metodologica deriva dalla cosiddetta componente verde (*greening)* prevista nell'ambito dei Pagamenti diretti (PD), che comporta la necessità di evitare di compensare per la seconda volta l'agricoltore per il rispetto di obblighi simili o equivalenti derivanti da misure dello sviluppo rurale (*no double funding*).

I dati utilizzati sono relativi al campione di aziende Rica, per gli anni 2008-2012. L'utilizzo di tali dati per la misura del biologico è stata una scelta dettata dalla presenza contestuale nella Rica dell'informazione sul tipo di tecnica produttiva utilizzata (se biologica o convenzionale) e sui dati di costo e di ricavo relativi ai singoli processi produttivi praticati dalle unità aziendali. Si è quindi proceduto ad un ulteriore controllo e validazione delle informazioni attraverso un confronto con la naca dati SINAB e con l'archivio amministrativo regionale per i beneficiari della Misura 214 per il biologico, relativa alla passata programmazione (Psr Puglia 2007-2013). Le variabili di interesse utilizzate sono i margini lordi, così come riportati nella Rica, opportunamente espressi in misura intensiva (per ettaro di Sau o Uba). Tali valori hanno consentito di determinare i differenziali economici derivanti sia da maggiori costi che dai mancati ricavi, mediamente riportati da gruppi omogenei di colture ed allevamenti. Si specifica, a tale proposito, che il margine lordo riportato nella base dati Rica viene stimato partendo dalla indicazione dei costi addebitati alle singole operazioni produttive e dal valore della produzione relativo alla singola coltura o allevamento presente in azienda.

Le aziende biologiche assolvono *ipso facto* al greening. Data la difficoltà di confrontare direttamente gli obblighi relativi a diversificazione e EFA con gli impegni del biologico, si è stimato un importo forfettario nella misura del 20% della componente *greening* del pagamento diretto. Si è, quindi, proceduto stimando il valore medio dei pagamenti diretti per la prossima programmazione, valore che per l'Italia che ha scelto la "Regione unica" si stima essere di circa 320 euro per ettaro, e calcolando la componente verde nella percentuale del 20% di questo valore, che risulta pari a 64 euro/ha circa. Sottraendo l'importo così ottenuto dal differenziale standard calcolato con il confronto tra *baseline* e biologico, si evita la doppia compensazione.

Per quanto attiene ai costi di transazione, previsti dal regolamento Ue n.1305/2013 (artt. 28, 29, 33, 34) nella misura massima del 20% dei mancati ricavi e maggiori costi derivanti dall'adesione alla misura (essa aumenta al 30% nel caso in cui i beneficiari sono associazioni di imprese), ci si è riferiti allo studio effettuato dalla Rete Rurale-ISMEA (MIpaaf, Rete Rurale, ISMEA (2013), "Costi di transazione per l'agricoltura biologica: i risultati dell'indagine campionaria).

8.2.11.6. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Nessuna

8.2.12. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)

8.2.12.1. Base giuridica

Reg. 1305/13 art. 30

8.2.12.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Con l'applicazione delle Direttive CE 2009/147 (Conservazione degli uccelli selvatici) e 92/43/CEE (Conservazione degli Habitat naturali), è stata prevista l'istituzione di siti ZPS e SIC all'interno dei quali proteggere e tutelare le specie vegetali ed animali di interesse comunitario, in modo da tutelare la conservazione della biodiversità locale. Ciò ha una evidente ricaduta sulle attività economiche svolte in questi siti, e considerando che frequentemente essi sono localizzati in aree nelle quali l'agricoltura assume un ruolo di rilevante importanza, proprio sull'attività agricola. Essa è soggetta a vincoli imposti dalle Misure Minime di Conservazione previste nel Regolamento Regionale 28/08 come pure dalle norme di salvaguardia e dalle misure di conservazione, stabiliti in particolare negli specifici Piani di Gestione. Se, quindi, attraverso l'applicazione delle direttive "Habitat" e "Uccelli e della direttiva quadro sulle acque si garantisce la conservazione e la tutela della biodiversità e della qualità delle acque grazie alla riduzione della pressione antropica, occorre, di converso, assicurare anche la prosecuzione delle attività economiche, nello specifico l'agricoltura, garantendo la sua sostenibilità economica per gli agricoltori che operano all'interno dei siti interessati. Pertanto, si rende necessaria la concessione di un sostegno agli agricoltori, al fine di compensare gli oneri, o le limitazioni, nello svolgimento delle normali attività agricole, a copertura dei maggiori costi e dei mancati redditi derivanti dal rispetto degli obblighi previsti per quelle aree.

Contributo alle Focus Area

Nel contesto dello Sviluppo Rurale, la misura contribuisce in modo rilevante alla priorità 4 e alla focus area a), nonché ai fabbisogni di operazione definiti a seguito dell'analisi SWOT e del confronto con il partenariato. Priorità 4, focus area a), fabbisogno: Sostenere e sviluppare la diversità delle specie autoctone vegetali, animali e forestali tipiche degli ambienti agro-forestali e naturali, ivi compreso metodo produzione biologico e altri sistemi di certificazione relative al rispetto della biodiversità. A tale fabbisogno la misura contribuisce sostenendo le imprese che svolgono attività agricole nelle aree Natura 2000, per le perdite di reddito derivanti dai vincoli imposti dai piani di gestione di questi siti, al fine di garantire la salvaguardia e la conservazione delle specie animali e vegetali e proteggere gli ecosistemi.

Contributo agli obiettivi trasversali

La Misura in generale, e le singole operazioni in particolare, partecipano al perseguimento degli obiettivi trasversali "Ambiente" e "Cambiamenti climatici" in quanto sono finalizzate alla salvaguardia e valorizzazione delle risorse acqua, suolo (incluso l'incremento e il mantenimento della sostanza organica), aria e biodiversità ed alla riduzione delle pressioni dell'esercizio delle attività agricole in termini quali-quantitativi, con particolare rilievo alla riduzione dell'uso di input chimici.

8.2.12.3. Campo di applicazione, livello di sostegno, beneficiari ammissibili e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno, eventualmente ripartiti per sottomisura e/o per tipo di intervento. Per ciascun tipo di intervento, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.12.3.1. 12.1 Indennità compensativa per ettaro di superficie agricola in area Natura 2000

Sottomisura:

- 12.1 - pagamento compensativo per le zone agricole Natura 2000

8.2.12.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

È prevista l'erogazione di una indennità tesa a compensare i costi e le perdite di reddito a favore degli agricoltori che sono sottoposti ai vincoli derivanti dall'applicazione della Direttiva 2009/147/CE (Conservazione degli uccelli selvatici) e della Direttiva CEE 92/43 (Conservazione degli Habitat naturali) e dall'applicazione del Regolamento Regionale 28/2008 e delle misure generali di conservazione stabilite all'interno dei Piani di Gestione (Direttiva 2000/60/CE) delle aree della Rete Natura 2000.

8.2.12.3.1.2. Tipo di sostegno

Indennità calcolata per unità di superfice a coltura

8.2.12.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Direttiva 2000/60/EC (in particolare Art. 4,5,11,13);

Direttiva 2006/118/EC sulla protezione delle acque sotteranee;

Direttiva 2008/105/EC sulle sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque;

Altre politiche sulla protezione delle acque esistenti al tempo di adozione della Direttiva 2000/60/EC.

D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., recante norme in materia ambientale

8.2.12.3.1.4. Beneficiari

Imprenditori agricoli (singoli e associati) iscritti nel registro delle imprese agricole della CCIAA

8.2.12.3.1.5. Costi ammissibili

I pagamenti compensano i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivante dagli impegni assunti. Si rimanda al calcolo del premio per unità di superficie in base al tipo di coltura.

8.2.12.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Aziende ricadenti in zone agricole ricadenti nelle aree designate ai sensi della Rete Natura 2000 che soggiacciano al rispetto delle Misure Minime di Conservazione previste nel Regolamento Regionale 28/08 e/o che si siano dotate di Piano di Gestione secondo la Direttiva 2000/60/CE

8.2.12.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Dimensione fisica dell'azienda che fa richiesta di adesione

8.2.12.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Indennità calcolata sulla base di mancati redditi e costi aggiuntivi.

Di seguito si riportano i premi concessi per coltura.

Pascolo - Premio (€/ha) 25,00

Agrumi - Premio (€/ha) 168,00

Vite da vino - Premio (€/ha) 114,00

Olivo - Premio (€/ha) 100,00

Vite da tavola - Premio (€/ha) 340,00

Fruttiferi - Premio (€/ha) 176,00

Orticole - Premio (€/ha) 157,00

Foraggere annuali - Premio (€/ha) 61,00

Cereali - Premio (€/ha) 64,00

8.2.12.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.12.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di Misura

8.2.12.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di Misura

8.2.12.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

8.2.12.3.1.10. Informazioni specifiche della misura

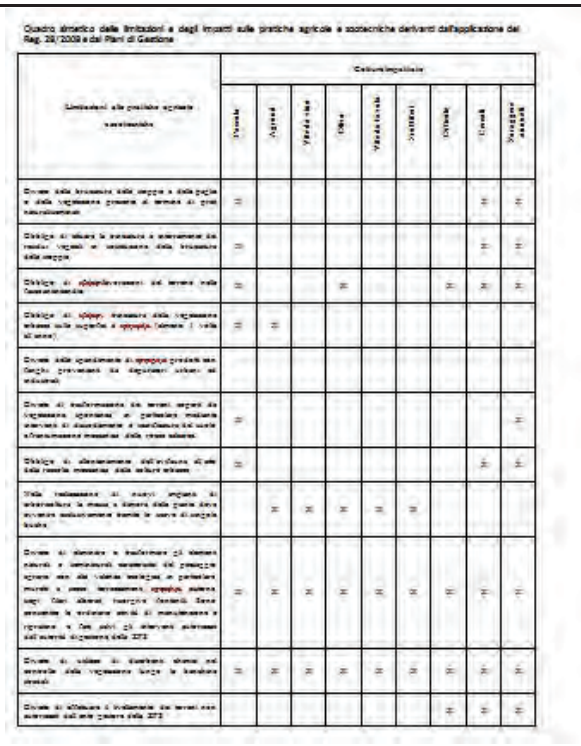
Individuazione e definizione degli elementi del livello di riferimento; per le indennità Natura 2000, tali elementi dovrebbero includere le buone condizioni agronomiche e ambientali di cui all'articolo 94 e all'allegato II del regolamento (UE) n. 1306/2013 nonché i pertinenti criteri e attività minime di cui all'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013; per le indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque, tali elementi dovrebbero includere i requisiti obbligatori prescritti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 (condizionalità) nonché i pertinenti criteri e attività minime di cui all'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013

I vincoli imposti vanno al di là delle BCAA “buone condizioni agronomiche e ambientali” di cui all’articolo 94 e allegato Il del regolamento (UE) n. 1306/2013 (condizionalità) e dei pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell’articolo 4, paragrafo 1, lettera c) punti ii) e iii) del regolamento (UE) n. 1307/2013 (attività minima).

Individuazione delle restrizioni/degli svantaggi a motivo dei quali possono essere concessi pagamenti e indicazione delle pratiche obbligatorie

Si riporta di seguito un quadro sintetico delle misure di conservazione presenti nel Regolamento Regionale 28/08 e nei Piani di Gestione delle aree Natura 2000 e degli impatti che possono potenzialmente avere sulle macrocolture presenti sul territorio regionale.

Quadro sintetico delle limitazioni e degli impatti sulle pratiche agricole e zootecniche derivanti dall'applicazione del Reg. 28/2008 e dai Piani di Gestione



Quadro sintetico

Per la DQA: definizione dei cambiamenti rilevanti riguardo al tipo di utilizzo del suolo ed esistenza dei programmi di misure previsti dai piani di gestione dei bacini idrografici

Non pertinente

Per Natura 2000: le zone designate in applicazione delle direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE e gli obblighi incombenti agli agricoltori in forza delle corrispondenti norme di gestione nazionali e/o regionali

L'indennità proposta è volta a compensare i mancati ricavi conseguenti all'obbligo imposto dalle misure di conservazione di mantenere inalterati gli habitat prativi di interesse comunitario.

Descrizione della metodica e delle ipotesi agronomiche [compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 30, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 per le direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE, e all'articolo 30, paragrafo 4, di tale regolamento per la direttiva 2000/60/CE,] utilizzate come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno derivanti dagli svantaggi, nelle zone interessate, connessi all'attuazione delle direttive 92/43/CEE, 2009/147/CE e 2000/60/CE; se del caso, tale metodica deve tenere conto dei pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente concessi in conformità del regolamento (UE) n. 1307/2013, al fine di evitare il doppio finanziamento

Ai fini del calcolo dell'entità del premio da potersi riconoscere agli agricoltori operanti in aree sottoposte ai vincoli previsti dal Regolamento regionale 28/2008 e/o dai Piani di Gestione ove presenti, si è in primo

luogo tenuto in conto delle perfomance produttive e dei relativi risultati economici conseguibili in assenza di tali vincoli e in condizioni di ordinari età, Successivamente è stata condotta un'analisi puntuale degli elementi prescrittivi presenti sia nel Regolamento Regionale 28/08 che nei Piani di Gestione, laddove approvati, per valutarne gli impatti sulle attive agricole. Da tale attività è emerso che i differenti Piani di Gestione manifestano una marcata omogeneità tra loro – in quanto discendenti e coerenti con quanto disposto dalle norme di salvaguardia introdotte con il Regolamento Regionale 28/08. Molte delle misure di conservazione non presentano elementi di vincolo direttamente riconducibili a pratiche colturali e/o colture. Si riporta di seguito un quadro di sintesi delle misure di salvaguardia attivate e che influenzano la produttività e le pratiche agricole in tali aree, in riferimento alle varie macrocolture.

Pertanto sono state stimate le conseguenze che i divieti e gli obblighi imposti dal Regolamento Regionale 28/08 e dai Piani di Gestione generano sulle quantità prodotte, sui costi sostenuti, sulle spese delle principali macrocolture.

In case other delimited nature protection areas with environmental restrictions are chosen to be supported within this measure, specification of the sites and contribution to the implementation of Article 10 of Directive 92/43/EEC

In corso di definizione

Indication of the link between the implementation of the measure and the Prioritized Action Framework (Art 8(4) of Directive 92/43/EEC)

Documento trasmesso al Ministero tutela dell'ambiente e del territorio prot. 1865 dd. 18/4/2013.

PRIORITISED ACTION FRAMEWORK (PAF) FOR NATURA 2000 Punti:

· F Strategic conservation priorities for Natura 2000 for the territory for period 2014-2020.

· F.1 Summary of priorities for period (and expected outcomes), for priority habitat types and species having regard to the to the need for to measurable progress on the nature sub-target under EU 2020 biodiversity strategy and for ensuring good functioning of Natura 2000 network (SACs + SPAs).

8.2.12.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.12.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi nell'attuazione dell'operazione sono collegati alle seguenti principali possibili difformità:

- Difformità di superficie soggetta ad impegno.
- Verifica dei Piani di Gestione.
- Gradualità delle riduzioni per le inadempienze.
- Rispetto degli obblighi di condizionalità e dei requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e

Fitosanitari.

- Mantenimento degli impegni per l'intero periodo.

Rischi in merito anche alla possibile duplicazione del sostegno con i premi accoppiati della PAC.

8.2.12.4.2. Misure di attenuazione

- Per le superfici ad impegno utilizzo del SIGC, telerilevamento e controlli in campo.

- Verifica puntuale dei contenuti di ogni Piano di Gestione.

- Per una corretta determinazione delle riduzioni ed esclusioni è necessario una particolare attenzione alla inadempienza in termini di gravità, entità e permanenza dell'infrazione.

- Per il rispetto degli obblighi di condizionalità e dei requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e fitosanitari incrocio con i risultati dell'attività di controllo svolti dagli OP per la condizionalità.

- Tener conto delle risultanze dell'attività di controllo sul rispetto dei criteri di ammissibilità e degli impegni svolte nella programmazione 2007-2013.

- Tener conto delle osservazioni/raccomandazioni derivanti dagli Audit condotti dalla Commissione Europea e dalla Corte dei Conti europea.

8.2.12.4.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.12.5. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi del livello di riferimento; per le indennità Natura 2000, tali elementi dovrebbero includere le buone condizioni agronomiche e ambientali di cui all'articolo 94 e

all'allegato II del regolamento (UE) n. 1306/2013 nonché i pertinenti criteri e attività minime di cui all'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013; per le indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque, tali elementi dovrebbero includere i requisiti obbligatori prescritti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 (condizionalità) nonché i pertinenti criteri e attività minime di cui all'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013

Individuazione delle restrizioni/degli svantaggi a motivo dei quali possono essere concessi pagamenti e indicazione delle pratiche obbligatorie

Per la DQA: definizione dei cambiamenti rilevanti riguardo al tipo di utilizzo del suolo ed esistenza dei programmi di misure previsti dai piani di gestione dei bacini idrografici

Per Natura 2000: le zone designate in applicazione delle direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE e gli obblighi incombenti agli agricoltori in forza delle corrispondenti norme di gestione nazionali e/o regionali

Descrizione della metodica e delle ipotesi agronomiche [compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 30, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 per le direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE, e all'articolo 30, paragrafo 4, di tale regolamento per la direttiva 2000/60/CE,] utilizzate come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno derivanti dagli svantaggi, nelle zone interessate, connessi all'attuazione delle direttive 92/43/CEE, 2009/147/CE e 2000/60/CE; se del caso, tale metodica deve tenere conto dei pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente concessi in conformità del regolamento (UE) n. 1307/2013, al fine di evitare il doppio finanziamento

In case other delimited nature protection areas with environmental restrictions are chosen to be supported within this measure, specification of the sites and contribution to the implementation of Article 10 of Directive 92/43/EEC

Indication of the link between the implementation of the measure and the Prioritized Action Framework (Art 8(4) of Directive 92/43/EEC)

8.2.12.6. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

8.2.13. M14 - Benessere degli animali (art. 33)

8.2.13.1. Base giuridica

Articolo 33 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Regolamento delegato (UE) n. 807/2014 della Commissione dell'11 marzo 2014;

Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014.

8.2.13.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

L'Unione europea riconosce che gli animali sono esseri senzienti e meritevoli di protezione. La normativa comunitaria stabilisce requisiti minimi volti a preservare gli animali da qualsiasi sofferenza inutile durante tre fasi principali: l'allevamento, il trasporto e l'abbattimento.

Le frequenti emergenze alimentari degli ultimi anni (BSE, contaminazione da diossine degli alimenti, Aflatossine e micotossine, condizioni d'allevamento estreme), hanno fortemente sensibilizzato l'attenzione dei consumatori e l'opinione pubblica, attraverso i *media* e tutte le forme di comunicazione *web*. Pertanto, sorge la necessità di riesaminare le norme legate alla produzione di alimenti ed allo stato di salute e benessere degli animali negli allevamenti zootecnici.

Di conseguenza la Commissione Europea nell'ultimo decennio, ha avviato una profonda revisione della normativa sulla sicurezza alimentare ed un potenziamento della normativa a difesa dell'ambiente ed a tutela dei consumatori. Negli ultimi anni, infatti, è sempre più evidente la forte spinta esercitata dall'Unione Europea nei confronti delle autorità scientifiche, di governo, delle rappresentanze degli operatori del settore agroalimentare e dei consumatori, sul tema del benessere animale.

Da ciò scaturisce la necessità prioritaria di rispondere ad una richiesta di ordine generale, proveniente dalle istituzioni comunitarie, con la Misura specifica, i cui obiettivi si sostanziano nell'introduzione di indicatori standardizzati del benessere degli animali e nel sostegno ad delle attività di sensibilizzazione e informazione nei confronti degli allevatori, dei trasformatori, dei commercianti e dei consumatori.

Inoltre, ad ulteriore tutela dei consumatori, per consentire a questi ultimi di effettuare scelte in condizioni di maggiore trasparenza in occasione dei loro acquisti, la normativa impone che agli animali da reddito, allevati per produrre alimenti, siano assicurate tutte le condizioni ottimali nell'ambito della filiera, durante il processo di vita.

Animali allevati nel rispetto delle regole basilari del benessere forniscono sicuramente alimenti più sani, ma impongono, altresì, investimenti di adeguamenti strutturali e di processo, nonché un maggiore impegno e attenzione nella gestione.

Pertanto, agli allevatori che volontariamente realizzeranno interventi rivolti a migliorare le condizioni di vita e di benessere degli animali è necessario prevedere un adeguato sostegno economico.

La Misura intende promuovere azioni di natura manageriali, sul piano cognitivo e formativo, in grado di

incrementare significativamente il livello di benessere psicofisico degli animali con specifici ed oggettivi interventi zootecnici.

Le provvidenze previste nella Misura per il benessere degli animali sono mirate ad incoraggiare gli agricoltori all'assunzione di elevati *standard* qualitativi di allevamento degli animali, andando ben oltre i pertinenti requisiti minimi obbligatori stabiliti a norma del Titolo VI, capo I del Regolamento (UE) 1306/2013. La Misura premia gli allevatori che realizzano condizioni di allevamento, di custodia o di avvio alla macellazione degli animali, tenuto conto della specie, del grado di sviluppo, adattamento e addomesticamento, nonché delle loro esigenze fisiologiche, migliorative delle disposizioni minime obbligatorie, sopportando costi aggiuntivi e mancati redditi.

Gli interventi previsti, relativi al benessere degli animali, costituiscono una risposta alle diverse criticità riscontrate nel settore zootecnico a causa della complessità di adeguamento strutturale, dei fattori della produzione e delle condizioni degli allevamenti specializzati. Come pure, all'ulteriore costo del *management* aziendale (maggior tempo e attenzione dedicati alle operazioni) ed alla necessità di definire procedure omogenee ed oggettive che permettano di coinvolgere il personale addetto nel processo di adattamento, di acquisizione e trasferimento del *know-how*.

La propensione degli allevatori ad adottare sistemi di allevamento sempre più attenti e rispettosi della vita degli animali potrà tradursi con effetti positivi, oltre che sulle diverse specie allevate, anche sull'ambiente.

La misura contribuisce in via prioritaria alle seguenti focus area:

Nel quadro logico di intervento del Programma la Misura contribuisce al perseguimento degli obiettivi e delle finalità della Priorità 3 ed in particolare della seguente FA:

- Focus Area 3A: migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali. Allevare animali nel rispetto delle basilari regole di benessere consente il conseguimento di alimenti più sani e di elevata qualità.

Contributo agli obiettivi trasversali

La misura contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo trasversale dell'***innovazione***, con un maggiore impulso all'introduzione di nuovi metodi di allevamento del bestiame.

La misura contribuisce in modo diretto anche all'obiettivo trasversale ***ambiente***: la tutela della salute degli animali determina, infatti, ricadute positive sul miglioramento degli aspetti igienico-sanitari degli allevamenti, concorrendo così all'obiettivo generale della gestione sostenibile delle attività agricole.

Obiettivo trasversale ***mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi***: il miglioramento del quadro generale di allevamento determina, a fronte di un incremento delle performance produttive degli animali, il contenimento del metodo di allevamento intensivo e conseguentemente una graduale tendenza all'estensivizzazione, in termini di rapporto del numero di animali allevati per unità di superficie aziendale, (a parità di produzione lorda totale aziendale), con evidente beneficio, di protezione del suolo e delle acque.

8.2.13.3. Campo di applicazione, livello di sostegno, beneficiari ammissibili e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno, eventualmente ripartiti per sottomisura e/o per tipo di intervento. Per ciascun tipo di intervento, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.13.3.1. 14.1 Pagamenti per il benessere degli animali

Sottomisura:

- 14.1 - Pagamento per il benessere degli animali

8.2.13.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

Realizzazione e diffusione di tecniche di allevamento che migliorano il benessere degli animali al di là di quelle che sono le condizioni minime previste dalla normativa vigente (nazionale e comunitaria) e dal regime di condizionalità. La Misura ha l'obiettivo specifico di migliorare le condizioni di vita degli animali negli allevamenti, attraverso la partecipazione a comportamenti che abbiano una influenza significativa sul benessere degli animali. Gli impegni che l'allevatore assume con questa Misura riducono, in maniera effettiva e stabile, le condizioni sfavorevoli di stress degli animali e il rischio di insorgenza e diffusione di patologie.

Le tematiche più rilevanti del benessere animale, negli allevamenti da latte e carne, delle specie bovina, ovicaprina, avicola, suinicola, cunicola ed equina, attraverso le quali si intendono migliorare le condizioni di allevamento, riguardano:

1. Le strutture ed i metodi di distribuzione e conservazione dell'acqua e dei mangimi più adatti al fabbisogno naturale;
2. L'ammodernamento delle condizioni di stabulazione quali tolleranze di spazio, lettiera, luce naturale;
3. L'accesso all'aperto;
4. L'uso di anestetici e farmaci anti-infiammatori nei casi in cui è necessaria la mutilazione o la castrazione.

La descrizione dettagliata della tipologia di operazione per ciascuna delle specie ammissibili viene fornita nell'allegato M014 Descrizione delle operazioni

In maniera trasversale alle 4 Azioni, sono ammissibili impegni per la misurazione, diretta o indiretta, del benessere animale attraverso la rilevazione *di dati sensibili in azienda* con specifiche metodologie e strumentazioni.

Gli impegni relativi alle Azioni a cui si intende assoggettare l'allevamento dovranno essere dichiarati al momento della presentazione della domanda di sostegno iniziale e ne dovrà essere assicurato il rispetto per l'intero periodo di impegno.

8.2.13.3.1.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale erogato sotto forma di pagamento annuale per Unità di Bestiame Adulto (UBA)

sottoposto ad impegno.

Gli impegni possono essere sostenuti per un periodo minimo di 1 anno e sono rinnovabili annualmente per un periodo massimo di 7 anni.

E' prevista la possibilità di attivare interventi tramite Pacchetto integrato, comprendente il sostegno per Servizi di consulenza e assistenza alla gestione delle aziende agricole.

8.2.13.3.1.3. Collegamenti con altre normative

La misura sarà attuata in applicazione e coerenza con le seguenti norme:

- Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 - Capitolo I del titolo VI e altri pertinenti requisiti obbligatori da definire nel Programma;
- Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio – articolo 9 "Agricoltore in attività";
- D. Lgs. n. 81/2008 e s.m.i., in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Direttiva comunitaria 2008/50/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa;
- Direttiva del Consiglio 2008/119/CE del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli;
- Direttiva 98/58/CE riguardante la protezione degli animali negli allevamenti;
- Decreto legislativo 29 luglio 2003, n. 267 Attuazione delle direttive 1999/74/CE e 2002/4/CE, per la protezione delle galline ovaiole e la registrazione dei relativi stabilimenti di allevamento e s.m.i.;
- Decreto legislativo 27 settembre 2010, n.181 Attuazione della direttiva 2007/43/CE che stabilisce norme minime per la protezione di polli allevati per la produzione di carne;
- Legislazione nazionale in vigore.

8.2.13.3.1.4. Beneficiari

I beneficiari della sottomisura sono agricoltori singoli o associati, siano esse persone fisiche o giuridiche che rispettano la definizione di "agricoltori in attività" di cui all'articolo 9 del Regolamento (UE) n 1307/2013, titolari di allevamenti zootecnici ricadenti nel territorio della Regione Puglia e detentori di animali della specie bovina ed ovina, che assumono impegni volontari superiori a quelli previsti dal Regolamento del Consiglio (UE) n. 1306/2013 e da altri vincoli imposti dalla legislazione nazionale, che apportano sostanziali miglioramenti alle condizioni di benessere animale del proprio allevamento.

8.2.13.3.1.5. Costi ammissibili

Il sostegno viene concesso annualmente per compensare, in tutto o in parte, i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivanti dagli impegni assunti. Se necessario, può coprire anche i costi di transazione fino ad un massimo del 20% del premio pagato per l'impegno. Gli impegni possono essere presi per un periodo minimo di un anno, rinnovabile fino a sette anni. Gli impegni possono essere assunti direttamente per un periodo di sette anni a partire dall'inizio.

I pagamenti compensano solo gli impegni che vanno al di là del livello-base (baseline), ossia al di là dei requisiti obbligatori richiamati all'art. 29, par. 2 del reg. (UE) 1305/2013:

- le regole di condizionalità comprendenti i criteri di gestione obbligatori e le norme relative alle buone condizioni agronomiche e ambientali, come previsto dal Regolamento del Consiglio (UE) N. 1306/2013, titolo VI, capo I;

- i criteri rilevanti e le attività minime come stabilito ai sensi del secondo e terzo trattino del punto (c) dell'Articolo 4 (1) del Regolamento (UE) N. 1307/2013;

- gli altri requisiti obbligatori prescritti dalla legge nazionale.

Non sono ammissibili all'aiuto le seguenti categorie di spesa:

- farmaci e vaccinazioni;

- costi fissi ammissibili ai sensi dalle misure di investimento.

8.2.13.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

1. La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale;
2. sono ammesse a beneficiare dell'aiuto le seguenti specie: bovino da carne e da latte, ovi-caprini da carne e da latte, avicoli, suinicola, cunicoli ed equidi (cavalli ed asini).
3. l'allevamento dovrà essere in regola con gli adempimenti previsti dalla condizionalità di cui al Reg. (CE) n. 73/2009 (artt. da 4 a 6 e alleg. II e III) e agli obblighi in materia di benessere animale;
4. l'allevamento deve avere una consistenza media annuale, per singola specie, di almeno 5 UBA;
5. l'azienda deve possedere un rapporto UBA/Superficie foraggera inferiore o pari a 2;
6. obbligo di partecipare con tutti gli animali della medesima specie presente in azienda. Per azienda si intende tutta la superficie aziendale e la consistenza zootecnica in possesso del beneficiario, così come risultante dal fascicolo aziendale elettronico di cui al DPR 503/99;
7. divieto di riduzione del numero di UBA iniziali non oltre il 20% della consistenza dichiarata al momento dell'assunzione dell'impegno o di almeno un UBA;
8. obbligo di apportare sostanziali miglioramenti al livello di benessere animale del proprio allevamento.

8.2.13.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

- allevamenti ubicati in aree o territori interessati da specifiche misure di biosicurezza, o lotta contro le principali malattie del bestiame, imposte dall'Autorità Sanitaria competente a seguito di focolai o emergenze epizootiche ricorrenti;
- allevamenti soggetti ai vincoli imposti dalla Direttiva 2008/1/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 gennaio 2008 relativa alla prevenzione e riduzioni integrate dell'inquinamento (IPPC);
- allevamenti dotati di sistemi per la misurazione, diretta ed indiretta, del livello di benessere animale.

8.2.13.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il massimale stabilito in termini di contributo pubblico per la presente misura è di 500 €/UBA per anno per beneficiario per l'intero periodo 2014-2020.

Le UBA ammissibili al sostegno dovranno essere mantenute per tutta la durata dell'impegno.

L'aiuto è sempre erogato sulla base degli animali effettivamente allevati in azienda.

Il sostegno, erogato ad UBA, deriva dalla somma dei livelli di sostegno degli impegni (raggruppati per Azione).

1. acqua e mangime più adatti al fabbisogno naturale;
2. ammodernamento delle condizioni di stabulazione quali tolleranze di spazio, lettiera, luce naturale;
3. consentire l'accesso all'aperto;
4. uso di anestetici e farmaci anti-infiammatori nei casi in cui è necessaria la mutilazione o la castrazione.

Specie animale	**Totale**
Bovino da carne:	Euro
Bovino da latte:	Euro
Ovicaprino da carne:	Euro
Ovicaprino da latte:	Euro
Avicoli:	Euro
Suinicoli:	Euro
Cunicoli:	Euro
Equidi:	Euro

Il sostegno è cumulabile con altri previsti dal presente Programma. Tale metodologia non comporta, in

nessun caso, la sovracompensazione degli impegni.

I tassi di cofinanziamento è stabilito nel rispetto di quanto stabilito all'articolo 59 del Reg. UE 1305/2013.

8.2.13.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.13.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di Misura

8.2.13.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di Misura

8.2.13.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Esaminato a livello di Misura

8.2.13.3.1.10. Informazioni specifiche della misura

Definizione e individuazione dei requisiti nazionali e dell'UE corrispondenti ai requisiti obbligatori prescritti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013

Descrizione della metodica e delle ipotesi e parametri agronomici o zootecnici, [compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 33, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno,] utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno derivanti dall'impegno assunto

8.2.13.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.13.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi rilevabili nell'implementazione della misura nel suo complesso sono riferibili alle seguenti categorie, come definite nella scheda predisposta dagli uffici dei Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure":

R5 : Impegni difficili da verificare e/o da controllare

- Rispetto degli obblighi di condizionalità e dei requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e Fitosanitari;

- In base ai metodi ed alle tecniche che rappresentato impegni e condizioni per l'erogazione degli aiuti, esatta identificazione del periodo per l'esecuzione dei controlli;

- Gradualità delle riduzioni per le inadempienze.

R6 : Pre-condizioni come condizioni di ammissibilità

- Esatta determinazione dei metodi e delle tecniche che rappresentato impegni e condizioni per l'erogazione degli aiuti.

- Verifica della consistenza aziendale in UBA e del rapporto UBA/Superficie foraggera;

- Evitare condizioni di ammissibilità inutili.

R8 : sistemi informatici

I rischi sono collegati alla gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

R9 : Le domande di pagamento

Rischi in merito anche alla possibile duplicazione del sostegno con i premi accoppiati della PAC.

8.2.13.4.2. Misure di attenuazione

R5 : Impegni difficili da verificare e/o da controllare

Per una corretta determinazione delle riduzioni ed esclusioni è necessario una particolare attenzione alla inadempienza in termini di gravità, entità e permanenza dell'infrazione. Si procederà alla verifica del rispetto degli obblighi di condizionalità e dei requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e fitosanitari tramite i risultati dell'attività di controllo svolti dagli OP per la condizionalità. Si terrà conto delle osservazioni/raccomandazioni derivanti dagli Audit condotti dalla Commissione Europea e dalla Corte dei Conti europea.

R6 : Pre-condizioni come condizioni di ammissibilità

Controlli in loco da parte dell'organismo pagatore AGEA e controlli veterinari da parte delle ASL tramite i competenti. servizi veterinari.

R8 : sistemi informatici

Saranno utilizzati manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento, ecc.), che riguarderanno le modalità e le tipologie di controllo da effettuare. Nel corso delle varie fasi del procedimento amministrativo si farà ricorso a banche dati o

documenti informatizzati.

R9 : Le domande di pagamento

E' prevista la predisposizione di manuali operativi per la gestione della fase di istruttoria della domanda di pagamento; nonché di moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa. Si procederà al monitoraggio fisico e finanziario degli aiuti ed alle verifiche incrociate con Sistema informativo dell'O.P Agea.

8.2.13.4.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.13.5. Informazioni specifiche della misura

Definizione e individuazione dei requisiti nazionali e dell'UE corrispondenti ai requisiti obbligatori prescritti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013

I requisiti nazionali e dell'Unione corrispondenti ai requisiti obbligatori prescritti a norma del titolo VI, capo I, articolo 93, del Reg. (UE) n. 1306/2013 sono stati definiti ed individuati con Deliberazione della Giunta Regionale 6 agosto 2014, n. 1783 "Attuazione Decreto MiPAAF n. 15414/2013 "Modifica al decreto ministeriale n. 30125 del 22/12/09 recante disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Regolamento (CE) n. 73/2009 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale". Revoca della Deliberazione della Giunta Regionale 2 ottobre 2012 n. 1928" in conformità a quanto stabilito D.M. n. 30125/2009 del 22 dicembre 2009 e ss.mm.ii. ed alla circolare n. 2176 del 29.01.2014 del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

Ai fini dell'effettuazione dei calcoli per la giustificazione dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno derivanti dall'impegno assunto si indica la metodica formulata e la tipologia dei parametri agronomici e/o zootecnici utilizzati come riferimento per ciascun tipo di impegno.

I requisiti obbligatori per legge sono quelli prescritti a norma del titolo VI, capo I, del Reg. (UE) n. 1306/2013 (allegato II) e, segnatamente, sono i seguenti Atti della Condizionalità (CGO: Criteri di gestione obbligatori):

• CGO 11 (Criteri di Gestione Obbligatoria) Direttiva 2008/119/CE del Consiglio, del 18 dicembre 2008,

che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli (GU L 10 del 15.1.2009, pag. 7) - Articoli 3 e 4;

• CGO 12: Direttiva 2008/120/CEE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini (GU L 47 del 18.2.2009, pag. 5) - Articolo 3 e 4;

• CGO 13: Direttiva 98/58/CE del Consiglio, del 20 luglio 1998, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti (GU L 221 dell'8.8.1998, pag. 23) - Articolo 4.

Descrizione della metodica e delle ipotesi e parametri agronomici o zootecnici, [compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 33, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno,] utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno derivanti dall'impegno assunto

Vedere allegato M014 Information specific to the operation

8.2.13.6. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

8.2.14. M16 - Cooperazione (art. 35)

8.2.14.1. Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1305/2013, Articolo 35, paragrafo 1 e 2

Regolamento (UE) n. 1303/2013

Regolamento (UE) n. 1306/2013

Regolamento delegato (UE) n. 807/2014 DELLA COMMISSIONE dell'11 marzo 2014;

Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 DELLA COMMISSIONE del 17 luglio 2014.

8.2.14.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

L'analisi SWOT effettuata ha mostrato che, al fine di assicurare il corretto e stabile funzionamento dei legami e delle dinamiche esistenti fra il settore agricolo e forestale da un lato e il mondo della ricerca e dell'innovazione dall'altro, è necessario superare alcune criticità quali, in generale: la non pienamente effettiva attivazione di un modello regionale della "tripla elica" di diffusione e trasferimento delle innovazioni in agricoltura (sistema della conoscenza, sistema produttivo, istituzioni pubbliche di governo); il conseguente parziale scollamento fra i risultati di una percentuale significativa dei progetti di ricerca e sperimentazione e le reali esigenze di competitività e sostenibilità delle imprese agricole; l'insufficiente capacità del sistema della consulenza nel facilitare e accompagnare l'imprenditore nei processi di implementazione dell'innovazione in azienda.

La Misura prevede interventi che sostengono forme di cooperazione fra almeno due soggetti, appartenenti a diverse categorie di operatori del settore agricolo, forestale e alimentare, nonché altri soggetti che contribuiscono alla realizzazione delle priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale, così da favorire lo scambio di conoscenze con l'obiettivo di generare nuove idee e trasformare la conoscenza, anche tacita, in soluzioni mirate per le aziende e il territorio rurale, suscettibili di essere attuate con rapidità.

La Misura è finalizzata al superamento degli svantaggi economici, ambientali e sociali derivanti dal basso grado di coordinamento degli attori del sistema regionale della conoscenza e dell'innovazione in agricoltura, dalla scarsa condivisione di informazioni e conoscenza fra mondo produttivo e mondo della ricerca e dell'innovazione e dalla frammentazione strutturale dei sistemi agricoli regionali.

La Misura contribuisce inoltre allo sviluppo dell'innovazione e alla promozione del trasferimento di conoscenze nel settore agricolo, forestale e nelle zone rurali ed è coerente sia con la Strategia UE "Europa 2020" sia con il Documento Strategico per la Smart Specialization Strategy della Regione Puglia ("SmartPuglia") per il 2020.

La Misura si articola nelle seguenti sottomisure che presentano le specificità necessarie a svolgere la funzione di supporto e di aggregazione rispetto ai diversi obiettivi riferiti a numerose focus area:

- Sottomisura 16.1: finalizzata a rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, sostenendo la costituzione e la gestione dei Gruppi Operativi (GO) del Partenariato Europeo dell'Innovazione (PEI) in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura, per la realizzazione di progetti in tale ambito e la partecipazione alle attività della rete PEI europea.

- Sottomisura 16.2: sostegno per lo sviluppo di progetti pilota volti alla verifica dell'applicabilità di tecnologie, tecniche e pratiche in diverse situazioni e al loro eventuale adattamento, oltre che per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale, realizzati dai GO del PEI.

- Sottomisura 16.3: sostegno alla cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale.

- Sottomisura 16.4: sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, nonché ad attività promozionali a raggio locale per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e dei mercati locali.

- Sottomisura 16.5: promozione di azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi, nonché di approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli.

- Sottomisura 16.6: sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali.

- Sottomisura 16.8: sostegno alla redazione di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti.

Contributo alle Focus area e agli obiettivi trasversali

Contributo alle Focus Area

La Misura è trasversalmente collegata a tutte le priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale, risponde alle esigenze di innovazione emerse dall'analisi di contesto e SWOT e contribuisce al raggiungimento dei seguenti obiettivi prioritari:

· promuovere il trasferimento della conoscenza e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali, in relazione alle seguenti focus area: 1a) stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali; 1b) rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali;

· promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere animale, relativamente alla focus area 3a) migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;

· preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, relativamente alle seguenti focus area 4a) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa; 4b) migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi; 4c) prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;

· incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, relativamente alle seguenti focus area: 5a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura; 5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare; 5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia; 5d) ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura; 5e) promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;

· adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nella zone rurali relativamente alla focus area: 6a) favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese e l'occupazione.

Contributo agli obiettivi trasversali

La natura trasversale della Misura Cooperazione rispetto alle sei Priorità dello Sviluppo Rurale 2014-2020, e la potenzialità nel poter concorrere al raggiungimento degli obiettivi delle diverse focus area, consente di apportare un contributo positivo ai seguenti obiettivi trasversali: sviluppo dell'innovazione, difesa dell'ambiente, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici nel modo seguente.

Innovazione: La misura 16 contribuisce all'incremento dell'attività di innovazione delle imprese attraverso il sostegno alla valorizzazione economica dei risultati della ricerca, al rafforzamento dei sistemi innovativi regionali ed alla diffusione dei risultati ottenuti. In particolare a questo obiettivo

contribuiscono le sottomisure 16.1 "Sostegno per la costituzione e gestione dei gruppi operativi dei PEI in materia di produttività e sostenibilità" e 16.2 "Sostegno per la realizzazione di progetti pilota: sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie"

Ambiente: La misura 16 contribuisce al miglioramento della sostenibilità ambientale dei processi produttivi (tecniche di produzione a basso impatto e uso più efficiente di input – acqua, nutrienti e prodotti fitosanitari), alla riduzione delle emissioni di gas serra ed al sequestro di carbonio, al miglioramento del rendimento energetico delle produzioni sia riducendo il consumo di energia sia migliorando tecnologie e metodi di produzione di bioenergie da residui e scarti dei processi produttivi. Contribuisce, inoltre, al miglioramento della gestione, uso e sviluppo delle risorse genetiche (compreso quelle a rischio di estinzione) al fine della tutela della biodiversità e del paesaggio

Clima: La misura 16 contribuisce all'adattamento dei processi produttivi ai cambiamenti climatici, alla

protezione del suolo e alla prevenzione dei rischi naturali

8.2.14.3. Campo di applicazione, livello di sostegno, beneficiari ammissibili e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno, eventualmente ripartiti per sottomisura e/o per tipo di intervento. Per ciascun tipo di intervento, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.14.3.1. 16.1 Sostegno per la costituzione e gestione dei gruppi operativi dei PEI in materia di produttività e sostenibilità

Sottomisura:

- 16.1 - sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura

8.2.14.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

Il Partenariato Europeo per l'Innovazione "Produttività e sostenibilità dell'agricoltura" (PEI) promuove l'innovazione nel settore agricolo incoraggiando gli attori operanti a diversi livelli istituzionali, geografici e settoriali a collaborare e a sfruttare sinergicamente le opportunità offerte dalla politica agricola comune, dalla politica di ricerca e innovazione dell'Unione, dalla politica di coesione, dalla politica dell'istruzione e della formazione.

Le azioni previste dal PEI sono realizzate da gruppi operativi (GO), costituiti una molteplicità di attori: imprese agricole, forestali e agroalimentari, ricercatori, consulenti, organizzazioni, Enti pubblici e altri portatori di interessi collettivi diffusi (il cosiddetto Sistema della conoscenza e dell'innovazione).

L'intervento riguarda il sostegno delle spese sostenute per la costituzione, la gestione e il funzionamento, il coordinamento dei GO, compresi gli studi propedeutici, l'animazione della zona interessata, la divulgazione dei risultati, la partecipazione alle attività della rete PEI, la promozione.

La descrizione del progetto innovativo finalizzato ad individuare una soluzione concreta per le aziende mirata a risolvere problematiche specifiche o sfruttare particolari opportunità che i GO intendono sviluppare, collaudare, adattare o realizzare è contenuta in un apposito Piano delle attività, come descritto al successivo paragrafo "Condizioni di ammissibilità".

I progetti condotti dai GO potranno essere focalizzati su un'ampia gamma di azioni, dallo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie per l'implementazione e l'adattamento di innovazioni esistenti, ai progetti pilota, e altro ancora, che si traducano in una specifica innovazione per le aziende. Gli specifici progetti che fanno parte del Piano presentato dai GO ammissibili a finanziamento saranno sostenuti attraverso la sottomisura 16.2del presente PSR. I progetti dei GO avranno durata pluriennale, potendosi sviluppare in un arco temporale coerente con i temi e le finalità previste. In particolare sono previsti progetti:

a) con impatti prospettici e risultati attesi realmente applicativi, anche di breve durata, con impostazione

fortemente operativa, che si focalizzino sulla cantierizzazione di conoscenze, risultati, strumenti, in particolari ambiti aziendali/tematici/territoriali;

b) che sviluppano operatività per tutta la durata del Programma, caratterizzati da una più significativa massa critica di risorse e da forti contenuti interdisciplinari. Tali progetti, sperimentando tecniche e metodi di diffusione, dovranno consentire l'accelerazione dell'adozione di soluzioni e processi innovativi (di prodotto, di processo, organizzative, ecc.) su ambiti più vasti, che incoraggino la produttività, la specializzazione e la cooperazione tra gruppi di ricerca e fra questi e le imprese agricole ed altri attori interessati, dovendo comunque pervenire anch'essi alla cantierizzazione delle innovazioni sviluppate.

Dovrà sempre essere garantita la massima accessibilità ai risultati innovativi da parte delle imprese agricole regionali, anche non componenti del GO.

Il Piano di attività sarà sottoposto a monitoraggio finalizzato a verificarne la coerenza con gli obiettivi stabiliti e il raggiungimento dei risultati attesi. Saranno implementati strumenti di verifica sull'effettiva realizzazione delle attività progettuali, con particolare riferimento alla dimostrazione dell'implementazione dell'innovazione (e all'eventuale rilevazione dei casi di risultati disattesi), alle modalità di attuazione delle attività dei GO, al coordinamento con interventi previsti in altre politiche (Horizon 2020, FSE, FESR).

I GO saranno selezionati tramite avvisi pubblici regionali. Gli avvisi fisseranno le tematiche, la durata, l'intensità e la modalità di sostegno.

I GO possono operare anche a livello interregionale e comunitario, attraverso collaborazioni e accordi tra le Autorità di Gestione, nonché attraverso la partecipazione alla rete PEI, definendo i problemi concreti da affrontare, gli obiettivi da perseguire, le modalità di governance, le sinergie da sviluppare, le azioni da svolgere, con modalità mutuate da altri modelli di governance già attuate a livello comunitario ovvero con approcci specificatamente stabiliti per l'attivazione di avvisi pubblici per la costituzione di GO regionali su tematiche di interesse comune.

Le tematiche di innovazione sono determinate attraverso processi decisionali partecipati, aperti a tutti gli attori del sistema della conoscenza in agricoltura.

8.2.14.3.1.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

8.2.14.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Relativamente agli interventi che non rientrano nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato di funzionamento UE si applicherà la normativa sugli aiuti di stato e nello specifico il Regolamento generale di esenzione UE n. 800/2008 prorogato Regolamento UE n. 12/2013.

8.2.14.3.1.4. Beneficiari

Il beneficiario del sostegno è il GO, dotato di personalità giuridica e di propria autonomia finanziaria, contabile e patrimoniale. Nel caso di GO che mettano a disposizione del progetto comune di cooperazione meno di 100.000 euro, gli stessi possono anche costituirsi mediante associazioni temporanee di scopo (ATS).

La composizione di un GO è variabile nella tipologia dei membri e nel loro numero e dipende dai contenuti da affrontare e dai soggetti interessati. È in ogni caso essenziale che vengano coinvolti gli attori del sistema regionale della conoscenza e dell'innovazione connessi ai temi individuati.

Il GO si dota in ogni caso di un regolamento interno che evidenzi ruoli, modalità organizzative e attribuzione precisa delle responsabilità nella gestione del sostegno ricevuto. Tutti i soggetti del GO devono avere sede operativa nel territorio regionale.

8.2.14.3.1.5. Costi ammissibili

Sono sovvenzionabili i seguenti elementi di costo, coerenti con gli obiettivi e le finalità della sottomisura e funzionali allo svolgimento delle attività previste dal Piano dei GO:

a. costi per la costituzione del GO, compresi gli studi propedeutici e di fattibilità, eventuali costi per la modifica della compagine sociale del GO. Sono esclusi gli oneri fiscali e le spese legali relative a eventuali contenziosi;

b. costi di gestione e funzionamento del GO, comprese le spese generali;

c. costi per attività promozionali;

d. costi di animazione della zona interessata, al fine di rendere fattibile il piano delle attività attuato dal GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura;

e. costi di esercizio della cooperazione;

Il contributo concesso è riservato esclusivamente alla copertura di spese connesse all'attività del GO, sono pertanto escluse le spese riguardanti l'ordinaria attività svolta dei singoli componenti del GO e le spese di investimento in immobilizzazioni materiali e le spese riguardanti l'ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dai beneficiari.

Il sostegno non potrà essere concesso ad un gruppo preesistente che intende continuare un progetto già in essere.

L'aiuto concesso è riservato esclusivamente alla copertura di spese connesse all'attività del GO.

8.2.14.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Il GO presenta un Piano pluriennale che contenga almeno le seguenti informazioni:

- indicazione del processo di costituzione e delle modalità di gestione del GO;
- descrizione del tema/problema da affrontare e/o risolvere o della specifica opportunità da cogliere, mediante soluzioni innovative;
- descrizione delle attività;
- descrizione dei risultati attesi e del contributo per il raggiungimento degli obiettivi del PEI in relazione all'incremento della produttività e ad una migliore gestione sostenibile delle risorse in agricoltura;
- lista dei soggetti partecipanti al GO e descrizione del ruolo nella realizzazione delle attività, delle modalità organizzative e responsabilità;
- tempistiche di svolgimento del Piano e ripartizione delle attività tra i vari soggetti del GO;
- descrizione del budget complessivo e ripartizione tra le attività ed i partner;
- descrizione delle modalità di trasferimento e della cantierizzazione delle attività.

Il GO può presentare Piani a valenza interregionale o comunitaria, sia a valere sul PSR sia su diversi strumenti di sostegno nell'ambito delle politiche dell'Unione europea in materia di ricerca e innovazione, coesione, istruzione e formazione.

8.2.14.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

La procedura di selezione dei GO prevede la nomina di apposite Commissioni di valutazione, i cui componenti devono assicurare competenza, imparzialità e assenza di conflitti di interesse, trasparenza. I valutatori possono essere scelti anche da albi ed elenchi tenuti da istituzioni nazionali, comunitarie o internazionali per la loro comprovata esperienza e le dimostrate competenze tecnico-scientifiche riguardo ai temi affrontati nell'ambito dei piani dei Gruppi Operativi.

La valutazione avviene sulla base dei seguenti criteri:

a) qualità del piano delle attività in termini di grado di innovazione e fondatezza tecnico-scientifica, cantierabilità, interdisciplinarietà, credibilità dell'approccio;

b) capacità ed efficienza gestionale;

c) numerosità e grado di coinvolgimento delle imprese del settore agricolo, agroalimentare e forestale regionale nelle attività del piano;

d) grado di completezza della composizione del GO in funzione delle attività da realizzare;

e) impatti socio-economici e ambientali attesi;

f) capacità del progetto

8.2.14.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'aliquota di sostegno delle spese ammissibili è pari al 100%.

8.2.14.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.14.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Indicati a livello di misura

8.2.14.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Indicati a livello di misura

8.2.14.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

8.2.14.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.14.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

Progetti pilota: danno risposte concrete alle imprese promuovendo il collaudo e la verifica dell'applicabilità commerciale di tecnologie, tecniche e pratiche in diversi contesti, consentendone l'eventuale adattamento, anche attraverso investimenti specifici strettamente collegati alle attività e alle finalità progettuali.

Progetti di sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie. Si inquadrano nelle cosiddette attività di sviluppo sperimentale, intese come acquisizione, combinazione, strutturazione e utilizzo delle conoscenze e capacità esistenti di natura scientifica, tecnologica, commerciale e altro, allo scopo di produrre piani, programmi o progettazioni per nuovi prodotti, processi o servizi, modificati o migliorati

Filiera corta: filiera che non coinvolge più di un intermediario tra agricoltore e consumatore.

Mercato locale: i mercati locali saranno basati su filiere corte o, in alternativa, dovranno essere collocati entro un raggio di X chilometri dal luogo di produzione.

8.2.14.3.2. 16.2 Sostegno per la realizzazione di progetti pilota: sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie

Sottomisura:

- 16.2 - Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie

8.2.14.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

La sottomisura sostiene la realizzazione da parte dei GO di progetti pilota e attività di sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale, nonché il trasferimento e la disseminazione dei risultati ottenuti.

I temi di riferimento dei progetti dei GO devono essere coerenti con quelli specificati all'interno del C*atalogo delle Innovazioni in agricoltura in Puglia* (CIP)*,* documento predisposto dalla Regione sulla base delle analisi relative ai fabbisogni di innovazione e di formazione determinati da tavoli tecnico-scientifici e attraverso percorsi di lavoro e processi decisionali partecipati e aperti a tutti gli attori del sistema della conoscenza in agricoltura. L'A.d. G. provvederà con proprio provvedimento all'aggiornamento periodico del CIP.

I progetti sostenuti includono:

a) progetti pilota, aventi come obiettivo la verifica dell'applicabilità commerciale di tecnologie, tecniche e pratiche in diversi contesti, consentendone l'eventuale adattamento, anche attraverso investimenti specifici strettamente collegati alle attività e alle finalità progettuali;

b) progetti di sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie. Si inquadrano nelle cosiddette attività di sviluppo sperimentale, intese come acquisizione, combinazione, strutturazione e utilizzo delle conoscenze e capacità esistenti di natura scientifica, tecnologica, commerciale e altro, allo scopo di produrre piani, programmi o progettazioni per nuovi prodotti, processi o servizi, modificati o migliorati.

Sono previsti anche progetti dimostrativi, aventi come obiettivo la realizzazione della fase di controllo e validazione di una tecnologia, processo, ecc. L'intervento può essere complementare all'attivazione di altri interventi con una combinazione o integrazione di Misure coerenti con la finalità del progetto.

8.2.14.3.2.2. Tipo di sostegno

Contributo in Conto capitale.

8.2.14.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Relativamente agli interventi che non rientrano nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato di funzionamento UE si applicherà la normativa sugli aiuti di stato e nello specifico il Regolamento generale di esenzione UE n. 800/2008 prorogato Regolamento UE n. 12/2013.

8.2.14.3.2.4. Beneficiari

Il beneficiario del sostegno è il GO, così come definito all'interno della sottomisura 16.1 e selezionato con apposito bando a valere sulla stessa sottomisura.

8.2.14.3.2.5. Costi ammissibili

Sono sovvenzionabili, nella forma di sovvenzione globale, gli elementi di costo , coerenti con gli obiettivi e le finalità della misura, riguardanti i costi sostenuti per la realizzazione del progetto, diffusione e trasferimento dei suoi risultati, cantierizzazione (ad esempio personale, materiale di consumo, quote di ammortamento del materiale durevole, prototipi, investimenti immateriali, ecc.).

8.2.14.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Il progetto deve essere presentato nei tempi e secondo le modalità indicate nel bando.

Il sostegno è concesso esclusivamente per operazioni di sperimentazione e verifica dell'innovazione che precedono l'utilizzo diffuso dei prodotti, processi e tecnologie sviluppati mediante iniziative di ricerca.

La durata massima dei progetti è non superiore a 36 mesi.

Nel progetto deve essere prevista l'attività di diffusione dell'innovazione, divulgazione dei risultati e cantierizzazione.

Inoltre il progetto deve essere in grado di apportare un contributo positivo ai fabbisogni di innovazione emersi dall'analisi dei fabbisogni, nonché ai temi trasversali di salvaguardia dell'ambiente, e di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

8.2.14.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

La valutazione dei progetti si effettua in base ai seguenti criteri:

- contenuto tecnico-scientifico, in termini di innovazione su tematiche coerenti con quelle specificate all'interno del C*atalogo delle Innovazioni in agricoltura in Puglia* (CIP);

- trasferimento e diffusione dei risultati, anche tramite le attività di collaudo dell'innovazione, informazione e divulgazione;

- impatti ed effetti generati

- rapporto costi/benefici e congruità economica;

- capacità gestionale, organizzativa ed amministrativa;

- contributo positivo ai temi trasversali di salvaguardia dell'ambiente, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

- rappresentatività degli imprenditori agricoli

8.2.14.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Intensità: 100%

8.2.14.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.14.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Indicati a livello di misura

8.2.14.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Indicati a livello di misura

8.2.14.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

8.2.14.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.14.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

Si veda quanto riportato in merito alla sottomisura 16.1

8.2.14.3.3. 16.3.1 Creazione di nuove forme di cooperazione per organizzazione processi di lavoro comuni e strutture e risorse condivise

Sottomisura:

- 16.3 - (altro) cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo/la commercializzazione del turismo

8.2.14.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

L'operazione sostiene la creazione di nuove forme di cooperazione per l'utilizzo dei fattori di produzione e/o per la realizzazione di investimenti in strutture di comune utilità tra piccoli operatori indipendenti con lo scopo di raggiungere economie di scala non raggiungibili isolatamente per organizzare processi di lavoro comune, condivisione di strutture e risorse.

8.2.14.3.3.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale

8.2.14.3.3.3. Collegamenti con altre normative

- Normativa "De minimis" di cui al Reg. 1407/2013

- Reg. (UE) n. 651/2014 relativo alla definizione delle micro, piccole e medie imprese (PMI).

8.2.14.3.3.4. Beneficiari

Il beneficiario è formato da almeno due soggetti dotati di personalità giuridica che si costituiscono sotto forma di contratti di rete, consorzi, cooperative.

Il beneficiario del sostegno è costituito da diversi operatori del settore agricolo, del settore forestale e della filiera alimentare nell'Unione, e altri soggetti che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle priorità della politica di sviluppo rurale, tra cui le associazioni di produttori, le cooperative e le organizzazioni interprofessionali.

8.2.14.3.3.5. Costi ammissibili

Sono sovvenzionabili i seguenti elementi di costo, coerenti con gli obiettivi e le finalità della sottomisura e funzionali allo svolgimento delle attività previste dal progetto di cooperazione:

- Studi/progetti: attività preliminari alla realizzazione progettuale vera e propria svolte con lo scopo di ottenere informazioni addizionali prima dell'implementazione vera e propria del progetto;
- Costi di funzionamento della cooperazione;

- Costi per le attività di promozione (costo diretto).

Il contributo concesso è riservato esclusivamente alla copertura di spese connesse all'attività del progetto di cooperazione e sono, pertanto, escluse le spese riguardanti l'ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dai beneficiari.

8.2.14.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

Per il raggiungimento degli obiettivi di questo progetto deve risultare essenziale il progetto di cooperazione presentato ai sensi della presente misura.

Tale progetto di cooperazione deve contenere almeno le seguenti informazioni:

• analisi del contesto territoriale del mercato locale (nuovo o esistente);

• descrizione delle attività del progetto di cooperazione;

• descrizione dei risultati attesi;

• elenco dei soggetti partecipanti al progetto e loro descrizione, ponendo in evidenza il loro ruolo all'interno del progetto;

• tempistiche di svolgimento del progetto e ripartizione delle attività tra i vari soggetti partecipanti;

• descrizione del budget complessivo e sua ripartizione tra le diverse attività e tra i diversi partner;

• descrizione delle eventuali attività di formazione programmate.

Il beneficiario assicura massima trasparenza nel processo di aggregazione e assenza di conflitto di interessi.

8.2.14.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

La valutazione dei progetti sarà operata sulla base dei seguenti principi:

• qualità del progetto e degli interventi;

• qualità del partenariato;

• dimensione del progetto.

8.2.14.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

100%

8.2.14.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.14.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Indicati a livello di misura

8.2.14.3.3.9.2. Misure di attenuazione

Indicati a livello di misura

8.2.14.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

8.2.14.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.14.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

Si veda quanto riportato in merito alla sottomisura 16.1

8.2.14.3.4. 16.3.2 Creazione nuove forme di cooperazione per sviluppo e/o commercializzazione servizi turistici

Sottomisura:

- 16.3 - (altro) cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo/la commercializzazione del turismo

8.2.14.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

L'operazione sostiene la creazione di nuove forme di cooperazione commerciale tra piccoli operatori indipendenti con lo scopo di fornire servizi turistici inerenti al turismo rurale.

8.2.14.3.4.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale

8.2.14.3.4.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento di esenzione CE n. 702/2014

8.2.14.3.4.4. Beneficiari

Il beneficiario è formato da almeno due soggetti dotati di personalità giuridica che si costituiscono sotto forma di contratti di rete, consorzi, cooperative.

Il beneficiario del sostegno è costituito da diversi operatori del settore agricolo, del settore forestale e della filiera alimentare nell'Unione, e altri soggetti che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle priorità della politica di sviluppo rurale, tra cui le associazioni di produttori, le cooperative e le organizzazioni interprofessionali.

8.2.14.3.4.5. Costi ammissibili

Sono sovvenzionabili i seguenti elementi di costo, coerenti con gli obiettivi e le finalità della sottomisura e funzionali allo svolgimento delle attività previste dal progetto di cooperazione:

- Studi/progetti: attività preliminari alla realizzazione progettuale vera e propria svolte con lo scopo di ottenere informazioni addizionali prima dell'implementazione vera e propria del progetto;
- Costi di funzionamento della cooperazione;
- Costi per le attività di promozione (costo diretto).

Il contributo concesso è riservato esclusivamente alla copertura di spese connesse all'attività del progetto di cooperazione e sono, pertanto, escluse le spese riguardanti l'ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dai beneficiari.

8.2.14.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

Il beneficiario deve presentare un progetto di investimento ai sensi della misura X.

Per il raggiungimento degli obiettivi di questo progetto deve risultare essenziale il progetto di cooperazione presentato ai sensi della presente misura.

Tale progetto di cooperazione deve contenere almeno le seguenti informazioni:

- analisi del contesto territoriale del mercato locale (nuovo o esistente);
- descrizione delle attività del progetto di cooperazione;
- descrizione dei risultati attesi;
- elenco dei soggetti partecipanti al progetto e loro descrizione, ponendo in evidenza il loro ruolo all'interno del progetto;
- tempistiche di svolgimento del progetto e ripartizione delle attività tra i vari soggetti partecipanti;
- descrizione del budget complessivo e sua ripartizione tra le diverse attività e tra i diversi partner;
- descrizione delle eventuali attività di formazione programmate.

Il beneficiario assicura massima trasparenza nel processo di aggregazione e assenza di conflitto di interessi.

8.2.14.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

La valutazione dei progetti sarà operata sulla base dei seguenti principi:

• qualità del progetto e degli interventi;

• qualità del partenariato;

• dimensione del progetto.

8.2.14.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

100%

8.2.14.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.14.3.4.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Indicati a livello di misura

8.2.14.3.4.9.2. Misure di attenuazione

Indicati a livello di misura

8.2.14.3.4.9.3. Valutazione generale della misura

8.2.14.3.4.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.14.3.4.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

Si veda quanto riportato in merito alla sottomisura 16.1

8.2.14.3.5. 16.4 Sostegno per la cooperazione di filiera per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali

Sottomisura:

- 16.4 - Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali

8.2.14.3.5.1. Descrizione del tipo di intervento

Sostegno alle attività di creazione delle filiere corte e dei mercati locali al fine di migliorare l'integrazione dei produttori primari all'interno della filiera, la competitività dei produttori primari e la redditività delle aziende agricole.

L'operazione è finalizzata a sostenere le seguenti tipologie d'intervento che risultano indispensabili per creare nuove possibilità di mercato su piccola scala nell'ambito delle filiere corte e dei mercati locali:

a) creazione di nuove forme di cooperazione commerciale tra piccoli operatori indipendenti nelle filiere agroalimentari e forestali, con lo scopo di raggiungere economie di scala non raggiungibili isolatamente, per organizzare processi di lavoro comuni anche attraverso la condivisione di impianti e risorse.

b) sviluppo di nuove forme di vendita, per avvicinare i produttori di base ai consumatori finali e per

accrescere e consolidare la competitività dell'imprese agricole.

c) promozione e valorizzazione a raggio locale delle produzioni commercializzate in forma aggregata.

Tali azioni portano ad un aumento della competitività delle imprese agricole tramite una maggiore remunerazione dei prodotti che si attua attraverso la riduzione dei soggetti intermediari nell'ambito della filiera. Inoltre, una maggiore attenzione al tema della sicurezza alimentare dei prodotti di origine animale e di origine vegetale può spingere le imprese ad essere più competitive nella gamma dei prodotti di alta qualità.

8.2.14.3.5.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

8.2.14.3.5.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento di esenzione CE n. 702/2014

8.2.14.3.5.4. Beneficiari

Il beneficiario è formato da almeno due soggetti dotati di personalità giuridica che si costituiscono sotto forma di contratti di rete, consorzi, cooperative.

Il beneficiario del sostegno è costituito da diversi operatori del settore agricolo, del settore forestale e della filiera alimentare nell'Unione, e altri soggetti che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle priorità della politica di sviluppo rurale, tra cui le associazioni di produttori, le cooperative e le organizzazioni interprofessionali.

8.2.14.3.5.5. Costi ammissibili

Sono sovvenzionabili i seguenti elementi di costo, coerenti con gli obiettivi e le finalità della sottomisura e funzionali allo svolgimento delle attività previste dal progetto di cooperazione:

- Studi/progetti: attività preliminari alla realizzazione progettuale vera e propria svolte con lo scopo di ottenere informazioni addizionali prima dell'implementazione vera e propria del progetto;
- Costi di funzionamento della cooperazione.
- Costi per le attività di promozione (costo diretto).

Il contributo concesso è riservato esclusivamente alla copertura di spese connesse all'attività del progetto di cooperazione e sono, pertanto, escluse le spese riguardanti l'ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dai beneficiari.

8.2.14.3.5.6. Condizioni di ammissibilità

Il beneficiario deve presentare un progetto di investimento ai sensi della misura X.

Per il raggiungimento degli obiettivi di questo progetto deve risultare essenziale il progetto di cooperazione presentato ai sensi della presente misura.

Tale progetto di cooperazione deve contenere almeno le seguenti informazioni:

- analisi del contesto territoriale del mercato locale (nuovo o esistente);
- descrizione delle attività del progetto di cooperazione;
- descrizione dei risultati attesi;
- elenco dei soggetti partecipanti al progetto e loro descrizione, ponendo in evidenza il loro ruolo all'interno del progetto;
- tempistiche di svolgimento del progetto e ripartizione delle attività tra i vari soggetti partecipanti;
- descrizione del budget complessivo e sua ripartizione tra le diverse attività e tra i diversi partner;
- descrizione delle eventuali attività di formazione programmate.

Il beneficiario assicura massima trasparenza nel processo di aggregazione e assenza di conflitto di interessi.

8.2.14.3.5.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

La valutazione dei progetti sarà operata sulla base dei seguenti principi:

- qualità del progetto e degli interventi;
- qualità del partenariato;
- dimensione del progetto.

8.2.14.3.5.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

100%

8.2.14.3.5.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.14.3.5.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Indicati a livello di misura

8.2.14.3.5.9.2. Misure di attenuazione

Indicati a livello di misura

8.2.14.3.5.9.3. Valutazione generale della misura

8.2.14.3.5.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.14.3.5.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

Si veda quanto riportato in merito alla sottomisura 16.1

8.2.14.3.6. 16.5 Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi

Sottomisura:

- 16.5 Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso

8.2.14.3.6.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento riguarda il sostegno a proposte di Progetti in grado di accrescere i risultati ambientali di iniziative volte a:

- sviluppo e diffusione di pratiche ambientali (integrato);

- la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi

- l'efficientamento dell'utilizzo delle risorse idriche, nell'ottica di adattamento ai cambiamenti climatici;

- valorizzazione dei paesaggi rurali;

- la preservazione della biodiversità: miglioramento dello stato di conservazione delle aree Rete Natura 2000 e delle altre aree ad alto valore naturalistico, tutela e valorizzazione delle varietà vegetali e razze animali a rischio di estinzione anche attraverso le produzioni tipiche locali e di alto valore legate a razze animali e varietà vegetali a rischio di estinzione;

- la diffusione dell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili.

Vengono quindi sostenute le spese per la costituzione, l'organizzazione, il coordinamento, gli studi propedeutici e l'animazione delle forme associate dei soggetti coinvolti nei progetti collettivi con finalità agro-climatico-ambientali.

Il sostegno è concesso alle attività di coordinamento tra almeno due soggetti i cui progetti prevedano l'attivazione dei seguenti Interventi del PSR:

- Consulenza, informazione e formazione alle aziende, anche partecipanti agli interventi del PSR rivolti all'obiettivo della sottomisura in argomento (Misure 1 e 2);

- Investimenti connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico ambientali (Sottomisura 4.4);

- Sviluppo delle aree forestali (Sottomisura 4.3);

- Pagamenti agro-climatico-ambientali, con particolare riferimento agli impegni volti alla conservazione della biodiversità agraria, alla preservazione del paesaggio e al miglioramento qualitativo delle componenti dell'agro-ecosistema (suolo, risorse idriche) e al mantenimento delle superfici prative ad elevato valore naturalistico (Sottomisura 10.1);

- Agricoltura biologica (Misura 11) ;

Tra le pratiche che consentono il raggiungimento degli obiettivi individuati in questo intervento vanno

citate:

- l'adozione di pratiche agricole che favoriscono il "sequestro" di carbonio;

- l'uso sostenibile delle risorse idriche;

- l'adattamento della vegetazione e degli ecosistemi forestali.

- Il sostegno ed incentivazione alla formazione dei comitati che predispongono le proposte di candidatura per l'iscrizione al "Registro nazionale del paesaggio rurale, delle pratiche agricole e conoscenza tradizionali", di cui al Decreto del MIPAAF n. 17070/2012.

- Investimenti non produttivi volti al recupero di spazi aperti agricoli soggetti ad abbandono e degrado paesaggistico e naturalistico e all'introduzione di nuove "infrastrutture ecologiche verdi", alla riqualificazione della rete idrografica, nonché di "discontinuità verdi" nei paesaggi agrari semplificati;

- l'adattamento della vegetazione e degli ecosistemi forestali.

8.2.14.3.6.2. Tipo di sostegno

L'intervento fornisce un sostegno sotto forma di sovvenzioni a rimborso delle spese ammissibili effettivamente sostenute e pagate, ad eccezione delle spese generali (costi indiretti) per le quali è prevista una somma forfettaria in percentuale del valore complessivo del Progetto.

Il sostegno è erogato per una durata funzionale allo svolgimento del Progetto, e comunque non superiore a sette anni.

8.2.14.3.6.3. Collegamenti con altre normative

Obblighi normativi previsti per le singole misure attivate dai beneficiari degli interventi coordinati.

8.2.14.3.6.4. Beneficiari

Il beneficiario è formato da almeno due soggetti dotati di personalità giuridica che si costituiscono sotto forma di contratti di rete, consorzi, cooperative.

Il beneficiario del sostegno è costituito da diversi operatori del settore agricolo, del settore forestale e della filiera alimentare nell'Unione, e altri soggetti che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle priorità della politica di sviluppo rurale, tra cui le associazioni di produttori, le cooperative e le organizzazioni interprofessionali, organizzazioni di protezione ambientale, "Enti gestori parchi nazionali e regionali, riserve naturali e siti della Rete Natura 2000.

8.2.14.3.6.5. Costi ammissibili

Sono sovvenzionabili i seguenti elementi di costo, coerenti con gli obiettivi e le finalità della sottomisura e funzionali allo svolgimento delle attività previste dal progetto di cooperazione:

- Spese per studi/progetti: attività preliminari alla realizzazione progettuale vera e propria svolte con lo scopo di ottenere informazioni addizionali prima dell'implementazione vera e propria del progetto (studi sulla zona interessata dal progetto collettivo, studi di fattibilità);
- Costi dell'animazione della zona interessata per rendere fattibile il progetto territoriale collettivo;
- Organizzazione di programmi di formazione;
- Collegamento in rete tra i membri del progetto;
- Costi di esercizio della cooperazione e di coordinamento dei progetti cooperazione (compresi quelli relativi al personale, ai viaggi e le trasferte e le spese generali);
- Costi per le attività di divulgazione dei risultati;
- Spese generali.

Nel caso in cui i beneficiari delle misure agli artt. 28 (agro-climatico-ambientali) e 29 (agricoltura biologica) desiderino organizzarsi insieme nella presentazione della domanda di suddette misure, i costi assunti per l'adesione collettiva devono essere fatti rientrare nei "costi di transazione" delle singole domande di aiuto e non nella cooperazione.

Ciononostante, per quanto riguarda i Progetti collettivi che includono attività finanziate da più misure, tra cui anche quelle sopra menzionate, i costi di organizzazione possono essere ricompresi nelle spese ammissibili al presente intervento, e in tal caso la superficie legata al finanziamento deve essere individuata dai criteri degli artt. 28 e 29.

8.2.14.3.6.6. Condizioni di ammissibilità

Per il raggiungimento degli obiettivi di questo progetto deve risultare essenziale il progetto di cooperazione presentato ai sensi della presente misura.

Tale progetto di cooperazione deve contenere almeno le seguenti informazioni:

- analisi del contesto territoriale del mercato locale (nuovo o esistente);
- descrizione delle attività del progetto di cooperazione;
- descrizione dei risultati attesi;
- elenco dei soggetti partecipanti al progetto e loro descrizione, ponendo in evidenza il loro ruolo all'interno del progetto;
- tempistiche di svolgimento del progetto e ripartizione delle attività tra i vari soggetti partecipanti;
- descrizione del budget complessivo e sua ripartizione tra le diverse attività e tra i diversi partner;
- descrizione delle eventuali attività di formazione programmate.

Il beneficiario assicura massima trasparenza nel processo di aggregazione e assenza di conflitto di interessi.

8.2.14.3.6.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

La valutazione dei progetti sarà operata sulla base dei seguenti principi:

- qualità del progetto e degli interventi;
- qualità del partenariato;
- dimensione del progetto.

8.2.14.3.6.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

100%

8.2.14.3.6.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.14.3.6.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Indicati a livello di misura

8.2.14.3.6.9.2. Misure di attenuazione

Indicati a livello di misura

8.2.14.3.6.9.3. Valutazione generale della misura

8.2.14.3.6.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.14.3.6.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

Si veda quanto riportato in merito alla sottomisura 16.1

8.2.14.3.7. 16.6 Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la produzione sostenibile di biomasse

Sottomisura:

- 16.6 - sostegno alla cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali

8.2.14.3.7.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento si prefigge di sostenere la costituzione di aggregazioni tra produttori di biomasse di natura forestale o agricola e trasformatori della biomassa ad uso energetico.

Trattasi del sostegno alla creazione di aggregazioni di imprese o Enti, ovvero tra soggetti pubblici e privati, finalizzate alla costituzione di filiere corte sia orizzontali che verticali in varie forme (es. ATI, ATS, associazioni o Consorzi Forestali,). È ammessa, inoltre, l'organizzazione di nuove attività non presenti nell'ambito territoriale interessato dall'intervento oggetto di aiuto e non precedentemente svolte dal soggetto proponente. In tal caso sono esclusi i progetti-pilota.

Gli strumenti programmatori e finanziari sono resi disponibili per catalizzare iniziative di gestione collettiva di determinate aspetti connessi ai processi di produzione, secondo modalità e modelli atti a rendere sostenibile economicamente e ambientalmente il recupero di biomasse aziendali o alla loro produzione, nonché l'eventuale trattamento, per una loro destinazione ai fini energetici.

In particolare è prevista la presentazione di Piani di attività con cui si identificano:

- i contenuti di uno studio di fattibilità di una filiera territoriale e le attività finalizzate alla costituzione della filiera stessa, descrivendo gli ambiti territoriali, le biomasse di cui le aziende agricole sono fornitrici o produttori forestali, le categorie di soggetti che si intende coinvolgere ed il numero dei soggetti per ciascuna categoria, la dimensione economica complessiva stimata e la convenienza economica per la realizzazione della filiera;
- le attività di animazione atte a consentire la costituzione della filiera ed il suo funzionamento;
- le attività ulteriori e i servizi che concorrono al pieno conseguimento degli obiettivi dell'intervento (es. consulenza tecnica, formazione).

8.2.14.3.7.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

8.2.14.3.7.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento di esenzione CE n. 702/2014

8.2.14.3.7.4. Beneficiari

Il beneficiario è formato da almeno due soggetti dotati di personalità giuridica che si costituiscono sotto forma di contratti di rete, consorzi, cooperative.

Il beneficiario del sostegno è costituito da diversi operatori del settore agricolo, del settore forestale e della filiera alimentare nell'Unione, e altri soggetti che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle priorità della politica di sviluppo rurale, tra cui le associazioni di produttori, le cooperative e le organizzazioni interprofessionali.

8.2.14.3.7.5. Costi ammissibili

Sono sovvenzionabili i seguenti elementi di costo, coerenti con gli obiettivi e le finalità della sottomisura e funzionali allo svolgimento delle attività previste dal progetto di cooperazione:

- spese per studi/progetti: attività preliminari alla realizzazione progettuale vera e propria svolte con lo scopo di ottenere informazioni addizionali prima dell'implementazione vera e propria del progetto (studi sulla zona interessata o sul bacino di utenza, studi di fattibilità, stesura di piani aziendali e di approvvigionamento, di piani di gestione forestale);
- costi dell'animazione della zona interessata per rendere fattibile un progetto di integrazione, comprese quelle di avvio ed esercizio della cooperazione e delle attività promozionali;
- costi di funzionamento e di esercizio della cooperazione;
- costi diretti di progetti legati all'attuazione del Piano dettagliato;

Il contributo concesso è riservato esclusivamente alla copertura di spese connesse all'attività del progetto di cooperazione e sono, pertanto, escluse le spese riguardanti l'ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dai beneficiari.

8.2.14.3.7.6. Condizioni di ammissibilità

Il beneficiario deve presentare un progetto di investimento ai sensi della misura X.

Per il raggiungimento degli obiettivi di questo progetto deve risultare essenziale il progetto di cooperazione presentato ai sensi della presente misura.

Tale progetto di cooperazione deve contenere almeno le seguenti informazioni:

- analisi del contesto territoriale del mercato locale (nuovo o esistente);
- descrizione delle attività del progetto di cooperazione;
- descrizione dei risultati attesi;
- elenco dei soggetti partecipanti al progetto e loro descrizione, ponendo in evidenza il loro ruolo all'interno del progetto;
- tempistiche di svolgimento del progetto e ripartizione delle attività tra i vari soggetti partecipanti;
- descrizione del budget complessivo e sua ripartizione tra le diverse attività e tra i diversi partner;
- descrizione delle eventuali attività di formazione programmate.

Il beneficiario assicura massima trasparenza nel processo di aggregazione e assenza di conflitto di interessi.

8.2.14.3.7.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

La valutazione dei progetti sarà operata sulla base dei seguenti principi:

- qualità del progetto e degli interventi;
- qualità del partenariato;
- dimensione del progetto.

8.2.14.3.7.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

100%

8.2.14.3.7.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.14.3.7.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Indicati a livello di misura

8.2.14.3.7.9.2. Misure di attenuazione

Indicati a livello di misura

8.2.14.3.7.9.3. Valutazione generale della misura

8.2.14.3.7.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.14.3.7.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

Si veda quanto riportato in merito alla sottomisura 16.1

8.2.14.3.8. 16.8 Sostegno alla redazione di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti

Sottomisura:

- 16.8 - sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti

8.2.14.3.8.1. Descrizione del tipo di intervento

La presente sottomisura, coerentemente con la strategia nazionale del PQSF e con gli Obiettivi tematici dell'AdP nazionale, svolge un ruolo orizzontale e rilevante nello sviluppo e nella crescita del settore forestale, sia per ciò che riguarda gli aspetti produttivi/economici che quelli più strettamente ambientali, sociali e d'innovazione. La Misura svolge un ruolo orizzontale nella politica di sviluppo rurale e contribuisce al perseguimento di tutti gli obiettivi strategici e al raggiungimento di tutte le Priorità dello sviluppo rurale ponendo particolare attenzione ai temi ambientali, di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici e alla green economy.

La sottomisura persegue gli obiettivi delle focus area 5c) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia e 5d) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura.

Oggetto di finanziamento è l'elaborazione dei Piani di gestione forestale (Piani di assestamento forestale) di beni silvo-pastorali di proprietà private o pubbliche coinvolte in attività di cooperazione volte a sviluppare e ottimizzare le molteplici funzioni offerte dalle superfici boschive.

8.2.14.3.8.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale

8.2.14.3.8.3. Collegamenti con altre normative

D.Lgs. n. 227/2001 art. 3 (relativo ai Piani di gestione forestale), art. 5 e 8 (relativi ai Consorzi forestali); L.R. n. 12/2012; Reg. Reg. n. 10/2009 e Reg. Reg. n. 29/2009 – L.R. n. 40/2012 (boschi didattiti); D.G.R. n. 450/2010 - D.G.R. n. 2485/2013; D.G.R. n. 674/2012 (relativo al piano anti incendio boschivo).

8.2.14.3.8.4. Beneficiari

Sono beneficiari della sottomisura le aggregazioni di proprietari, possessori e/o titolari privati e/o pubblici della gestione di superfici forestali.

8.2.14.3.8.5. Costi ammissibili

Sono sovvenzionabili, nella forma della sovvenzione globale, i seguenti elementi di costo, coerenti con gli

obiettivi e le finalità della sottomisura e funzionali allo svolgimento delle attività previste dal progetto di cooperazione:

- studi/progetti: attività preliminari alla realizzazione progettuale vera e propria svolte con lo scopo di ottenere informazioni addizionali prima dell'implementazione vera e propria del progetto;
- costi dell'animazione della zona interessata per rendere fattibile un progetto di integrazione, comprese quelle di avvio ed esercizio della cooperazione;
- costi di funzionamento e di esercizio della cooperazione;
- costi diretti di progetti legati al Piano dettagliato;
- costi per le attività di promozione (costo diretto).

Il contributo concesso è riservato esclusivamente alla copertura di spese connesse all'attività del progetto di cooperazione e sono, pertanto, escluse le spese riguardanti l'ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dai beneficiari.

8.2.14.3.8.6. Condizioni di ammissibilità

Il complesso forestale oggetto di Pianificazione forestale dovrà essere costituito da almeno 2 proprietà distinte (private o pubbliche) insistenti su un ambito territoriale omogeneo.

Non è ammissibile la Pianificazione di complessi forestali con superficie totale inferiore a 100 ettari, ridotti a 50 ettari nelle province di Brindisi e di Lecce. L'erogazione del contributo è subordinata all'approvazione dei Piani di gestione da parte delle autorità competenti in materia forestale preposte a questa funzione.

8.2.14.3.8.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I bandi pubblici saranno redatti dalla struttura regionale competente e definiranno nello specifico i criteri di selezione dei progetti che saranno basati sull'aderenza degli stessi alle tipologie di intervento descritte nella sottomisura.

Per la formulazione della graduatoria potranno essere adottate le seguenti tipologie di priorità, attribuendo a ciascuna domanda punteggi specifici che concorrono al punteggio complessivo finale:

1. priorità territoriali definite sulla base del valore ambientale dei boschi, in particolare le aree comprese nella Rete natura 2000, nelle aree protette e altre aree di elevato valore naturalistico e forestale;

2. priorità tecniche connesse alla qualità progettuale sulla base dell'efficacia delle sostenibilità delle soluzioni tecniche di progetto e alle caratteristiche dei soprassuoli forestali, in coerenza con gli indirizzi di GFS.

In particolare nell'attribuzione dei criteri di priorità saranno valutati prioritari l'elevato numero di soggetti cooperanti e la dimensione delle superfici pianificate.

8.2.14.3.8.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Gli importi delle domande possono variare da un minimo di 5.000 euro ad un massimo di 50.000 euro. Il contributo concesso per la redazione dei piani è pari al 100% delle spese sostenute e ritenute ammissibili per proprietà forestali pubbliche e dell'80% per terreni boscati di proprietà privata. Eventuali spese sostenute per l'animazione e aggregazione di soggetti interessati alla cooperazione, verranno rimborsate al 100%, ma fino ad un importo massimo equivalente al 10% dei costi di redazione del Piano di gestione forestale.

8.2.14.3.8.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.14.3.8.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Indicati a livello di misura

8.2.14.3.8.9.2. Misure di attenuazione

Indicati a livello di misura

8.2.14.3.8.9.3. Valutazione generale della misura

8.2.14.3.8.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.14.3.8.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

Si veda quanto riportato in merito alla sottomisura 16.1

8.2.14.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.14.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi rilevabili nell'implementazione della misura nel suo complesso sono riferibili alle seguenti categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure":

R7 - Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari evidenzia rischi specifici:

- adeguati requisiti in termini di competenze tecniche, capacità organizzative e finanziaria in relazione agli interventi proposti, nonché in termini di trasferimento dei risultati;
- attività ed obiettivi degli iniziative proposte di carattere generico, con obiettivi e risultati non facilmente identificabili e misurabili;
- conflitto di interesse tra i Gruppi Operativi e tra i Gruppi Operativi e l'Autorità che dispone la concessione degli aiuti.

R8 - sistemi informatici

I rischi sono collegati alla gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie per la presentazione delle domande; nonché al monitoraggio dei Gruppi Operativi in termini di compagine, organi decisionali, eventuali attività svolte in altri Paesi/Regioni, eventuali attività svolte al di fuori dei progetti finanziati, Soggetti o Enti Istituzionali con cui hanno rapporti, altre informazioni rilevanti.

R9 : Le domande di pagamento

I rischi sono collegati alla difficoltà di realizzazione del progetto in conformità con quanto approvato, a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative e agli imprevisti; Inoltre essi sono collegati:

- al rispetto dei Cronoprogrammi di attuazione dei progetti;
- all'ammissibilità Varianti e/o Adattamenti Tecnici;
- Alla verifica del doppio finanziamento (la stessa tipologia di investimento già finanziata con PSR 2007-2013 e con altri fondi);
- All'ammissibilità dei cosiddetti Lavori in Economia o in Amministrazione Diretta ed alla congruenza dei costi.

8.2.14.4.2. Misure di attenuazione

R7 : Selezione dei beneficiari

Si utilizzeranno criteri che evitino disparità di trattamento tra i richiedenti. Saranno definiti:

- standard minimi in termini di competenze tecniche, capacità finanziaria, trasferimento dei risultati ed altri elementi ritenuti rilevanti in relazione alle tematiche ed al loro impatto;
- requisiti minimi in termini di risultati ed obiettivi che le iniziative devono possedere rispetto ad un'analisi ex-ante;
- indicatori di monitoraggio per l'attuazione degli obiettivi ed il raggiungimento dei risultati.
- regole, per la partecipazione ai Gruppi Operativi, e per la verifica preliminare alla concessione degli aiuti, delle situazioni di potenziale conflitto di interesse.

R8 : sistemi informatici

Saranno utilizzati manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento, ecc.), che riguarderanno le modalità e le tipologie di controllo da effettuare. Nel corso delle varie fasi del procedimento amministrativo si farà ricorso a banche dati o documenti informatizzati. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate.

R9 : Le domande di pagamento

E' prevista la predisposizione di manuali operativi per la gestione della fase di istruttoria della domanda di pagamento; nonché di moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

Si procederà alla:

- definizione delle tipologie di Varianti e/o Adattamenti Tecnici ammissibili e delle relative procedure autorizzative;
- definizione di una specifica procedura di rendicontazione e monitoraggio dei Lavori in Economia o in Amministrazione Diretta;
- applicazione costi standard e procedure comparative per voci di costo non riferibili a costi standard;
- definizione, con altri Enti/Istituzioni interessate, di uno specifico sistema di monitoraggio in base ad una serie di requisiti minimi condivisi.

14 - Definizione, con altri Enti/Istituzioni interessate di uno specifico sistema di monitoraggio in base ad una serie di requisiti minimi condivisi.

8.2.14.4.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.14.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.14.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

Si veda quanto riportato in merito alla sottomisura 16.1

8.2.14.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

8.2.15. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

8.2.15.1. Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1305/2013, art. 42-44

Regolamento (UE) n. 1303/2013, art. 32-35

8.2.15.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Il LEADER contribuirà allo sviluppo territoriale equilibrato delle zone rurali, che è uno degli obiettivi generali della politica di sviluppo rurale. L'attuazione di strategie di sviluppo locale LEADER (SSL) potrà rafforzare la coerenza territoriale e contribuire allo sviluppo sostenibile a lungo termine di un territorio.

Il nuovo quadro giuridico per il periodo di programmazione 2014/2020 stabilisce il cosiddetto "Sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD)" , sostenuto dal FEAMP, FESR, FSE e FEASR. Il finanziamento al LEADER è obbligatorio solo per quest'ultimo fondo. La Regione Puglia ritiene che l'approccio multi-fondo è da ritenersi preferibile per assicurare una maggiore apertura ed efficacia dei Piani di Sviluppo Locale e decide di attuare il CLLD con il sostegno congiunto di due fondi: il FEARS e ilo FEAMP.

Relativamente al sostegno FEARS, ai fini del Reg. UE 1305/2013 e del presente Programma, lo sviluppo locale di tipo partecipativo sostenuto rappresenta lo strumento finalizzato allo sviluppo locale delle zone rurali (art. 42-44), in funzione del conseguimento:

- dell'obiettivo generale di realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato (art. 4)

- delle correlate priorità dell'Unione, con particolare riferimento alla priorità 6 ed alla relativa focus area 6b (art. 5),

- degli obiettivi trasversali dell'innovazione e dell'ambiente (art. 5).

Il LEADER costituirà una misura separata composta da sotto-misure, come il supporto preparatorio; l'attuazione di interventi nell'ambito della strategia di Sviluppo Locale; la preparazione e attuazione delle attività di cooperazione del GAL; i costi di esercizio; e l'animazione. Anche se LEADER sarà interamente programmato nell'ambito della focus area 6b, contribuirà ad altre priorità dell'Unione e focus area indicate nel PSR. Al fine di attuare il necessario coordinamento tra le AdG dei diversi programmi finanziati dai due Fondi, la Regione istituisce un Comitato tecnico regionale intersettoriale per l'attuazione dell'intervento Community-led. Nell'ambito del Comitato sono istituiti dei gruppi di lavoro, costituiti da personale della Regione esperto di sviluppo locale e esperti esterni con il compito di seguire l'attuazione degli interventi CLLD in tutte le sue fasi, nonché di garantire il collegamento con la più ampia politica territoriale della Regione (in particolar modo la politica per le aree interne).

Nello specifico, il Comitato tecnico regionale avrà il compito di:

- Individuare le risorse dei vari Fondi da impegnare in ciascun processo di selezione;

- Definire i criteri di selezione dei Piani di sviluppo Locale e dei GAL

- Istruire e valutare i Piani, predisporre e trasmettere le graduatorie alle AdG dei programmi;

- Armonizzare i tempi nel funzionamento dei diversi Fondi;

- Monitorare le operazioni (finanziario e procedurale);

- Esprimere un parere su modifiche/emendamenti dei Piani di Sviluppo Locale.

Il fondo capofila è il FEASR.

L'attuazione dello sviluppo locale Leader in Puglia è programmata sulla base del quadro d'insieme tracciato dall'Accordo di Partenariato e con gli indirizzi generali definiti dalla programmazione regionale unitaria.

La Regione, in risposta agli specifici fabbisogni di miglioramento complessivo della governance, delle correlate relazioni di rete e della visione strategica di sistema, intende promuovere l'azione di partenariato e di "dialogo" tra le parti, pubbliche e private, favorendo la partecipazione attiva e consapevole di enti territoriali e partenariati pubblico-privati alla definizione e attuazione di strategie di sviluppo locale che riguardino non solo l'agricoltura, ma lo sviluppo complessivo dei territori rurali e del relativo tessuto economico e sociale. La Regione intende perseguire una necessaria azione di razionalizzazione verso sistemi di aggregazione e relazione efficaci ed efficienti di tutti i soggetti coinvolti nella governante locale, a fronte della crescente complessità delle reti di interazione presenti sul territorio regionale (GAL, Unioni di Comuni, le aree Parco, ecc.). E' necessario infatti accentuare i fattori e gli impatti sinergici del ruolo e dell'operato di tali soggetti e funzioni collettive, riducendo nel contempo i possibili effetti di interferenza e sovrapposizione tra aree decisionali e funzionali, che possono determinare inutili duplicazioni o contrasti operativi.

Secondo quanto stabilito dall'art. 32 del Reg. UE 1303/2013 (CLLD) ed in linea con l'Accordo nazionale di Partenariato, lo sviluppo locale di tipo partecipativo sarà quindi concepito tenendo conto dei bisogni e delle potenzialità locali, compresi elementi innovativi nel contesto locale e attività di creazione di reti.

Sebbene il CLLD è stato programmato nei relativi fondi solamente nell'ambito di una priorità e del relativo obiettivo tematico, sarà in grado di contribuire a qualsiasi altro Obbiettivo Tematico stabilito dagli Stati membri. Nel contesto del PSR il LEADER è collegato all'OT 9 (Promuovere l'inclusione sociale e la lotta alla povertà) tradotto nella priorità dell'Unione per lo sviluppo rurale 6 (Promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali) e focus area 6(b) promozione dello sviluppo locale nelle aree rurali .

L'Accordo di Partenariato ha definito i tipi di territori in cui ciascuno dei fondi può intervenire. La Puglia avendo scelto di sostenere le strategie di sviluppo locale attraverso il finanziamento dei due fondi, FEASR e FEAMP, attuerà il LEADER nelle aree eleggibili nell'ambito del FEASR, costituite dalle macroaree classificate come "aree rurali intermedie" e come "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" e nelle "aree ad agricoltura intensiva specializzata" che sono risultate beneficiarie nell'ambito della programmazione 2007/2013, e nelle aree eleggibili al finanziamento del FEAMP, costituite dai territori dei Comuni delle aree marine costiere, lagunari, lacustri e fluviali. Esclusivamente nelle aree classificate come "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" è previsto anche il finanziamento dei fondi FESR e FSE. Sono incluse nei territori eleggibili le isole amministrative dei poli urbani, che ai sensi dell'applicazione della presente misura saranno classificate sulla base della classificazione dell'area contigua. Il comitato tecnico regionale per l'attuazione dell'intervento Community-led si occuperà di definire i risultati attesi e gli obiettivi dell'intervento community-led, le priorità territoriali, rendendole operative attraverso opportuni

criteri di selezione di Piani di Sviluppo Locale e GAL, tenendo debitamente conto delle specifiche priorità e degli obbiettivi dei rispettivi programmi. Relativamente al PSR, successivamente sono riportati gli elementi da considerare nella definizione dei criteri di selezione. Rispetto agli altri fondi sarà garantita la complementarietà e la demarcazione. La Puglia, inoltre individua quale Fondo capofila il FEARS.

È intenzione della Regione prevedere un sostegno preparatorio aggiuntivo per le attività attribuite ai Gruppi di Azione Locale (GAL) in aggiunta al minimo previsto dall'art. 34(3) del Reg. UE 1303/2013 funzionale all'attuazione plurifondo delle strategie di sviluppo locale. Gli obiettivi che ciascun Piano di Sviluppo Locale perseguirà saranno finalizzati a precisi ambiti tematici, più specifici di quelli utilizzati in passato. In particolare la strategia dovrà rispondere all'obiettivo generale di sviluppare azioni di sistema, declinato sui tematismi che il GAL sceglierà tra quelli indicati dalla Regione e ricompresi nell'Accordo di Partenariato.

Dovrà essere indicato l'ambito prevalente e dovranno essere individuati al massimo altri due tematismi strettamente integrati con il tema prioritario. Nel caso in cui il Gal scelga più di un area tematica, la strategia di sviluppo formulata deve giustificare il valore attribuibile alla connessione tra i temi individuati. In questo modo il GAL potrà dare risposta a problemi che presentano forti connotazioni specifiche a scala locale. Qualsiasi sia l'ambito tematico scelto dal GAL, nella strategia dovranno essere privilegiati interventi innovativi e dovranno essere previsti interventi di piccola scala e progetti integrati che meglio concorrano a raggiungere i risultati delineati nella strategia. Gli ambiti tematici di intervento per i rispettivi Piani di Sviluppo Locale sono di seguito riportati.

I 9 tematismi sono definiti in ordine di priorità:

1. Turismo sostenibile;
2. Valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio;
3. Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità;
4. Valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali;
5. Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali;
6. Accesso ai servizi pubblici essenziali;
7. Inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali;
8. Legalità e promozione sociale nelle aree ad alta esclusione sociale;
9. Diversificazione economica e sociale connessa ai mutamenti nel settore della pesca (ammissibile solo in caso di GAL plurifondo FEASR – FEAMP)

In risposta alle principali sfide enunciate dall'Accordo di Partenariato, per il CLLD, rispetto al miglioramento del design e l'implementazione delle politiche a favore di specifiche aree [a], alla qualità della progettazione locale [b] e al coordinamento tra le politiche, anche ai fini della semplificazione degli strumenti di governance e delle procedure [c], la logica che sostiene l'attuazione di LEADER in Puglia è orientata verso gli obiettivi regionali, quali:

· una maggiore qualità della progettazione locale, anche in termini di definizione di risultati attesi ed obiettivi chiari, rispondenti e misurabili, nonché della conseguente misurazione e valutazione dei relativi effetti ed impatti;

· il sostegno agli attori economici e sociali in ambito locale per la promozione di processi di diversificazione delle attività agricole capaci di coniugare la sostenibilità economica di nuove iniziative di investimento con opportunità di inserimento sociolavorativo e di innovazione sociale che puntino sulle risorse delle aree rurali e favoriscano una maggiore qualità della vita, anche mediante l'integrazione con le politiche di settore in ambito sociale, sanitario e di politiche attive del lavoro;

· una strategia di sviluppo locale di carattere innovativo, puntare alla creazione di occupazione in ambito locale e alla valorizzazione di risorse locali, incentivando attività produttive sostenibili sotto il profilo ambientale ed economico-sociale e servizi per la popolazione e l'inclusione sociale ed in particolare attraverso l'utilizzo degli strumenti di cui all'art. 20 del Regolamento UE 1305/2013;

· una concentrazione e razionalizzazione degli strumenti e dei ruoli di governance previsti a livello locale;

· una pianificazione ispirata alla trasparenza, all'efficienza, alla sostenibilità generale della sua azione e alla semplificazione degli strumenti di governance e delle procedure per l'accesso ai finanziamenti europei;

· una pianificazione ispirata alla partecipazione attiva, matura e consapevole dei partner, pubblici e privati, anche sotto il profilo finanziario, allo scopo di assicurare una rappresentatività effettiva e concreta.

Contributo alle Focus area e agli obbiettivi trasversali

Contributo alle Focus Area

La misura contribuisce alle focus area:

Priorità 6

Focus area B

Nell'ambito della focus area il LEADER garantisce lo sviluppo sociale ed economico dei territori attraverso il sostegno ad attività economiche e sociali e di servizio, legate agli elementi delle filiere produttive, ambientali, paesaggistici, culturali, turistici e dell'agricoltura sociale nei singoli territori.

Focus area A

Il LEADER potrà contribuire alla creazione di reti tra operatori di settore al fine di valorizzare il territorio e favorire processi di diversificazione in attività non agricole, ma connesse (in particolare turismo rurale, agricoltura sociale e paesaggio)

Priorità 1

Focus area A

LEADER può favorire l'incontro e la condivisione di conoscenze e fabbisogni con il settore; rafforzando la rete di relazioni tra la ricerca e le filiere

Priorità 2

Focus area A

LEADER può favorire l'integrazione orizzontale tra i produttori

Priorità 3

Focus area A

LEADER può favorire la creazione di reti di imprese di filiera corta

Priorità 4

Focus area A

LEADER può favorire la creazioni di reti tra istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori e operatori di settore, stakeholder

Focus area B

LEADER può favorire la creazioni di reti tra istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori e operatori di settore, stakeholder

Priorità 5

Focus area A

LEADER può contribuire a questa focus area, favorendo la creazioni di reti tra istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori e operatori di settore, stakeholder

Focus area B

LEADER può contribuire a questa focus area, favorendo la creazioni di reti tra istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori e operatori di settore, stakeholder

Focus area C

LEADER può contribuire a questa focus area, favorendo la creazioni un sistema integrato per la produzione e consumo di energia rinnovabile

Contributo agli obiettivi trasversali

I progetti realizzati nell'ambito delle strategie di sviluppo locale sono spesso integrati e multi-settoriali, così da produrre effetti multipli in vari settori. Pertanto gli interventi LEADER, programmati nell'ambito della focus area 6(b), contribuisco a tutti e tre gli obbiettivi trasversali Ambiente, Clima e Innovazione.

Condizioni di ammissibilità

È intenzione della Regione sostenere strategie di sviluppo locale che prevedono azioni innovative non strettamente legate alle misure standard come definite nel PSR. I singoli interventi sono ammissibili se

contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi della Strategia di Sviluppo Locale e corrispondono alle priorità indicate nell'Accordo di Partenariato e nel PSR.

I GAL potranno, sulla base della strategia individuata, definire e attuare azioni ammissibili nell'ambito delle 6 priorità e focus area individuate dal Reg. 1305/13, purché coerenti con il tema scelto e la propria Strategia. In materia di demarcazione: nell'ambito della misura 16 (art. 35) il GAL potrà svolgere un ruolo rilevante per interventi volti a favorire la diversificazione delle attività agricole (di cui alla lettera K comma 2 dell'art. 35), in particolare è auspicabile che il GAL svolga una forte azione di animazione sul territorio e possa creare le condizioni per la messa in rete di tutte le iniziative sviluppate nel periodo di programmazione 2007/2013 e quelle che si avvieranno nell'ambito del PSR 2014/2020 relativamente alla misura 6 (art 19). Relativamente alle altre azioni ammissibili (lettere da a a j del comma 2) ai sensi dell'art 35 il GAL non interviene. Diversamente il GAL sarà unico attuatore delle azioni ammissibili ai sensi dell' art 20 lettera a), d), c), f), g).

I progetti finanziabili potrebbero includere tutti i tipi di azioni sovvenzionabili nell'ambito dei Fondi SIE. Nella definizione del PSL il GAL, perché chiamato a incidere sullo sviluppo economico e sociale del proprio territorio, dovrà tener conto di tutte le politiche concorrenti e complementari. In particolare la strategia di sviluppo, laddove concorrente, dovrà comprendere le linee tracciate dalla politica nazionale per le aree interne, in modo che il GAL possa diventare anche promotore e sostenitore di tale politica. Non di meno il GAL dovrà rendersi partecipe nel sostenere una politica sociale volta al miglioramento della qualità di vita della propria area in ottemperanza ai principi e indirizzi definiti anche negli orientamenti comunitari e nazionali in materia di agricoltura sociale. Proprio perché portatore di interessi collettivi del proprio territorio, il GAL nella definizione e attuazione del PSL dovrà garantire la condivisione con le Parti Economiche e Sociali del territorio interessato.

Ogni territorio potrà partecipare ad una sola candidatura.

La popolazione di ogni GAL sarà compresa tra 50.000 e 250.000 abitanti. La Puglia, quindi, deroga al limite massimo di 150.000 abitanti in considerazione di una serie di elementi caratterizzanti il territorio regionale. Il limite della popolazione serve a delimitare l'estensione territoriale di attuazione dei PSL da parte del GAL, in quanto minore è l'estensione del territorio, maggiore è la facilità di stringere contatti con gli abitanti, aumentare la partecipazione locale e sviluppare capacità organizzativa e identità locale. Da come risulta nel contesto economico e sociale del PSR, in Puglia, si registra una densità demografica molto Alta dei comuni rurali.

La dotazione finanziaria sarà compresa tra un minimo di 4 MEURO e 12 MEURO.

Per stimolare lo sviluppo delle competenze locali e premiare la capacità dei GAL nell' esecuzione del PSL sarà prevista la creazione di una riserva finanziaria da assegnare in base al raggiungimento di target prefissati.

Principi per quanto riguarda la definizione dei criteri di selezione

La selezione sarà effettuata sulla base dei seguenti i principali elementi:

Struttura del Gruppo di Azione Locale-partenariato:

Composizione del partenariato (soci pubblici e privati) con particolare riferimento alla loro rappresentatività rispetto ai territori selezionati e alla strategia (operazioni) proposta, tenendo conto anche delle specificità nel caso di GAL plurifondo.

Composizione dell'organo decisionale del Gal con particolare riferimento al grado di rappresentatività degli interessi collettivi sia da parte dei soggetti pubblici che privati, tenendo conto anche delle specificità nel caso di GAL plurifondo.Sarà valutata anche la capacità del GAL di porre in essere misure che garantiscano l'assenza di conflitto di interesse

Struttura e impostazione del PSL:

Tema chiaramente riferibile all'identità del territorio e adeguatamente sintetizzato all'interno della Strategia di Sviluppo Locale

Grado e qualità della consultazione locale per la predisposizione della strategia

Coerenza con l'analisi di contesto e la SWOT dell'area, con il PSR e con gli obiettivi generali della strategia europea

Risultati misurabili e riferibili agli indicatori prescelti e, se qualitativi, metodologicamente dimostrabili

Coerenza interna ed esterna, complementarità con la PAC e con le altre politiche comunitarie e integrazione tra le misure del PSR, con il PO FEAMP e con quelle degli altri Programmi Operativi Regionali FESR e FSE , con la politica nazionale attuate nei territori in questione (aree interne)

Interazione tra gli attori e i progetti di differenti settori dell'economia locale

Completezza nella descrizione degli interventi sostenibili e dei criteri per la determinazione delle intensità di aiuto delle operazioni finanziabili

Dimensione finanziaria.

Modalità di gestione proposta nel PSL (informazioni precise sul funzionamento della struttura del GAL, sulla gestione dei progetti e dei finanziamenti, sul sistemi di controllo e di monitoraggio informatizzati e la definizione del cronoprogramma degli interventi)

Precedenti esperienze di gestione e attuazione di progetti complessi europei .

Creazione di una struttura tecnica, amministrativa e finanziaria dotata di adeguata professionalità e competenza, con provata esperienza, capace di garantire una corretta e sana gestione del Piano di Sviluppo Locale, in ogni fase della sua attuazione (attività di animazione, pubblicità e comunicazione, pubblicazione bandi, selezione fornitori e beneficiari, istruttoria delle offerte e delle istanze di aiuto, monitoraggio delle attività, controlli sulle operazioni, gestione dei pagamenti). In particolare dovranno essere presenti competenze diversificate in relazione alle materie oggetto di intervento dei due fondi FEARS e FEAMP (sviluppo rurale e Pesca).

A chiusura del processo istruttorio una volta determinata la graduatoria dei GAL ammessi, seguirà la successiva fase di negoziazione dei Piani di Sviluppo Locale ammessi al finanziamento, prevedendo la rimodulazione del Piano finanziario sulla base di una valutazione delle tipologie di interventi proposte e dei risultati attesi. Questa fase sarà gestita dal Comitato tecnico regionale per l'attuazione dell'intervento Community-led. L'ammissione al finanziamento di ciascun PSL avverrà solo ad esito positivo della fase di negoziazione.

La selezione delle Strategie di Sviluppo Locale avverrà mediante bando pubblico emanato dalla Regione entro 6 mesi dalla data di approvazione del PSR. Tale procedura sarà effettuata in una sola fase, che

prevede la valutazione dei Piani di Sviluppo Locale presentati. Il Bando descriverà dettagliatamente condizioni, requisiti e modalità per l'accesso alla selezione, anche per quanto riguarda la predisposizione della strategia e del PSL, la tempistica, i criteri di selezione, le richieste in termini di sorveglianza, controllo, monitoraggio e valutazione. Potranno partecipare alla selezione sia i GAL del periodo di programmazione 2007-2013, che partenariati di nuova costituzione, nelle forme che saranno definite nell'apposito bando. Ogni territorio, la cui unità di base è rappresentata dal Comune, potrà partecipare ad una sola candidatura.

La presente misura si articola nelle sottomisure:

- Sotto-misura 19.1 "Supporto preparatorio"
- Sotto-misura 19.2 "Attuazione degli interventi nell'ambito della strategia CLLD"
- Sotto – misura 19.3 " Attività di cooperazione LEADER"
- Sotto – misura 19.4 "Costi di gestione e animazione"

8.2.15.3. Campo di applicazione, livello di sostegno, beneficiari ammissibili e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno, eventualmente ripartiti per sottomisura e/o per tipo di intervento. Per ciascun tipo di intervento, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.15.3.1. 19.1 Supporto preparatorio

Sottomisura:

- 19.1 - Sostegno preparatorio

8.2.15.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

Il sostegno preparatorio previsto dall'art. 35 del Reg. (UE) 1303/2013 è funzionale a migliorare la qualità della fase di costituzione del partenariato e della progettazione della strategia di sviluppo locale. Per tale motivo è uno strumento temporalmente limitato alla fase precedente alla selezione delle strategie di sviluppo locale.

La sottomisura prevede il sostegno delle attività strettamente correlate alla costituzione dei partenariati ed alla definizione della strategia di sviluppo locale, anche in funzione delle possibili azioni per il miglioramento delle capacità degli attori locali pubblici e non pubblici nello svolgimento del loro ruolo nel LEADER, con attenzione allo sviluppo delle capacità, alla formazione, all'animazione ed alla messa in rete dei soggetti. L'azione di animazione, in tale contesto, comprende in particolare attività ed iniziative necessarie ad incoraggiare i membri della comunità, a partecipare al processo di sviluppo locale attraverso l'analisi della situazione locale, dei relativi fabbisogni e delle possibili proposte migliorative.

8.2.15.3.1.2. Tipo di sostegno

E' previsto un contributo in conto capitale fino all'importo massimo del 100% dei costi degli investimenti

ammissibili.

8.2.15.3.1.3. Collegamenti con altre normative

artt. 65-71 del Regolamento (UE) 1303/2013

8.2.15.3.1.4. Beneficiari

I GAL già costituiti, oppure in caso di GAL di nuova costituzione, l'ente pubblico capofila amministrativo del costituendo GAL

8.2.15.3.1.5. Costi ammissibili

Azioni di formazione per gli attori locali, studi sulla zona interessata (inclusi studi di fattibilità per alcuni dei progetti che saranno previsti nella SSL); i costi relativi alla progettazione della SSL, comprese le spese di consulenza e costi per le azioni relative alla consultazione delle parti interessate ai fini della redazione della strategia; spese amministrative relative alla costituzione del partenariato (nel caso di nuovi partenariati o di consistenti cambiamenti di composizione o di assetto societario dei partenariati esistenti)che presenta domanda per il supporto preparatorio durante la fase di preparazione (futuri GAL; GAL esistenti, si esclude qualsiasi doppio finanziamento); sostegno a piccoli progetti pilota.

Costi per il personale (subordinato o con contratto di collaborazione), consulenze specialistiche, costi operativi, spese di redazione di elaborati, studi ed in generale azioni legate alla consultazione delle comunità locali (spese di organizzazione e realizzazione workshop,seminari, incontri) esplicitamente finalizzati all'elaborazione di un Piano di sviluppo locale.

Non sono ammissibili le spese sostenute successivamente alla data di conclusione della selezione del Piano di Sviluppo Locale.

8.2.15.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

L'ammissibilità all'intervento prescinde dall'eventualità che il comitato di selezione scelga o meno di finanziare la strategia di sviluppo locale progettata e presentata alla Regione. La domanda di aiuto da parte del soggetto richiedente dovrà comunque presentare i requisiti minimi che saranno stabiliti nel bando di selezione dei GAL:

- strategie di sviluppo locale

a)dovranno essere riferite ad una porzione di territorio regionale rientrante nei territori eleggibili di cui alla descrizione generale della misura, delimitato a livello comunale e omogeneo in termini geografici, economici e sociali;

b)essere elaborate secondo un approccio dal basso verso l'alto (bottom-up), avere carattere multisettoriale ed essere basate sull'interazione tra operatori e progetti appartenenti a diversi settori economici.

il GAL dovrà essere composto da un partenariato pubblico-privato costituito formalmente in una struttura giuridica legalmente riconosciuta. A livello decisionale, il 50% sarà rappresentato dalle parti economiche e sociali e da altri portatori di interessi collettivi in forma associata non pubblici; nessun gruppo di interesse o autorità pubblica può superare il 49% degli aventi diritto al voto

Non sono ammissibili al finanziamento le azioni oggetto di sostegno nell'ambito del PSR 2007-2013 o di altri programmi ed interventi pubblici.

8.2.15.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Vedasi la parte generale della misura

8.2.15.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

100% della spesa ammissibile a contributo per un importo massimo pari all'1% del contributo pubblico calcolato sul totale delle operazioni della strategia ammessa

8.2.15.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.15.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

8.2.15.3.1.9.2. Misure di attenuazione

8.2.15.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

8.2.15.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.15.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (nel seguito "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: sostegno preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (GAL), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1303/2013

È prevista la possibilità di erogare l'anticipo sul costo totale dell'operazione ammissibile ai sensi dell'art. 35, par. 1, lett. E del Regolamento CE 1303/2013.

La Puglia deroga al limite massimo di 150.000 abitanti portando la popolazione massima a 250.000 in considerazione di una serie di elementi caratterizzanti il territorio regionale. Il limite della popolazione serve a delimitare l'estensione territoriale di attuazione dei PSL da parte del GAL, in quanto minore è l'estensione del territorio, maggiore è la facilità di stringere contatti con gli abitanti, aumentare la partecipazione locale e sviluppare capacità organizzativa e identità locale. Da come risulta nel contesto economico e sociale del PSR, in Puglia, si registra una densità demografica molto Alta dei comuni rurali.

Relativamente alle funzioni in capo all'AdG, all' Organismo Pagatore e al GAL vedasi sezione relativa alla misura.

Relativamente alla demarcazione con gli interventi di cui agli articoli 19, 20 e 35 del Reg. CE 1305/2014 vedasi sezione relativa alla misura e aslla sotto-misura 19.2

Descrizione dell'uso del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di sostegno preparatorio (se vi si fa ricorso)

Non si fa ricorso al Kit di avviamento

Per quanto riguarda la cooperazione LEADER di cui all'articolo 44 del regolamento (UE) n. 1305/2013: descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione, nei casi in cui i progetti di cooperazione non siano selezionati dai GAL

Non pertinente

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

La selezione delle Strategie di Sviluppo Locale avverrà mediante bando pubblico emanato dalla Regione

entro 6 mesi dalla data di approvazione del PSR. Tale procedura sarà effettuata in una sola fase, che prevede la valutazione dei Piani di Sviluppo Locale presentati.

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Vedasi la parte generale della misura

Coordinamento con gli altri fondi SIE per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del sostegno preparatorio

Vedasi la parte generale della misura

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

Vedasi la parte generale della misura e della sotto-misura 19.4

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

Vedasi la parte generale della misura e della sotto-misura 19.4

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013, gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e i rapporti di cooperazione di cui all'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

Vedasi la parte generale della misura

8.2.15.3.2. 19.2 Attuazione degli interventi nell'ambito della strategia CLLD

Sottomisura:

- 19.2 - Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo

8.2.15.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

La strategia di sviluppo locale prevede, in particolare, un "Piano di Sviluppo Locale" che traduca gli obiettivi in azioni concrete (Reg. UE 1303/2013, art. 33). A tale scopo, il presente intervento configura e comprende tutte le possibili misure/azioni attivabili ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo. La strategia di sviluppo locale sarà attuata attraverso un insieme coerente di operazioni rispondenti a obiettivi e bisogni locali. Le attività svolte nell'ambito del CLLD non saranno legate alle misure standard come definite nel PSR. Il valore aggiunto LEADER è ottenuto attraverso il finanziamento di tipologie di progetti come: progetti di piccola scala, progetti integrati complessi, progetti innovativi / sperimentali, progetti su scala locale, progetti di cooperazione.

I GAL potranno, sulla base della strategia individuata, definire e attuare le azioni ammissibili nell'ambito delle 6 priorità e focus area individuate dal Reg. 1305/13, purché coerenti con il tema scelto e la propria SSL. In materia di demarcazione: si evidenzia che il GAL potrà svolgere un ruolo rilevante per interventi volti a favorire la diversificazione delle attività agricole (di cui alla lettera K comma 2 dell'art. 35). Relativamente alle altre azioni ammissibili (lettere da a a j del comma 2) ai sensi dell'art 35, il GAL non interviene. Diversamente il GAL sarà unico attuatore delle azioni ammissibili ai sensi dell' art 20 lettera a), d), c), f), g).

8.2.15.3.2.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale, conto interessi o altra formula.

L'intensità di aiuto fino al 100% a seconda della tipologia di intervento sostenibile e se del caso del regime di aiuto di stato applicabile. I GAL LEADER dovrebbero avere la possibilità di proporre un'intensità di aiuto per i singoli tipi di interventi finanziati nell'ambito della loro SSL, sulla base del ruolo strategico che questi interventi possono giocare e nei limiti delle aliquote d'intensità di aiuto previste dal quadro giuridico. Nel fissare l'intensità di aiuto, i GAL devono tener conto di criteri quali: l'interesse collettivo, il beneficiario collettivo, l'accesso pubblico ai risultati dell'intervento, le caratteristiche innovative del progetto a livello locale e il budget a disposizione. L'aliquota vicino o uguale all'intensità massima è determinata in funzione dei seguenti criteri: l'operazione finanziabile soddisfa l'interesse collettivo della comunità locale; i risultati dell'intervento sono accessibili al pubblico. Nel caso di operazioni che costituiscono aiuti di Stato, importante nella descrizione dell'intervento sarà il riferimento alla normativa di applicazione e, quindi, al regime di aiuto compatibile e applicabile. In tal caso la determinazione delle aliquote applicabili di intensità dell'aiuto dovranno tener conto dei limiti imposti dalla normativa pertinente.

8.2.15.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Regole Generali del Reg. FEASR; Regole sull'ammissibilità delle spese di cui all' art. 65-71 del

Regolamento (UE) 1303/2013

Relativamente alla valutazione delle operazioni sostenute con il FEAMP sono di applicazione le regole generali del fondo.

Normativa sugli aiuti di Stato. Si raccomanda, relativamente a operazioni finanziabili non rientranti nella previsione normativa del Regolamento FEASR e del Regolamento FEAMP, di applicare i regolamenti di esenzione vigenti che dichiarano alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, al fine di semplificare le procedure e abbreviare i tempi di applicazione dei regimi di aiuto compatibili.

Parere del Comitato Economico e Sociale Europeo in material di "Agricoltura sociale: terapie verdi, politiche sociali e sanitarie" (2013/C 44/07)

8.2.15.3.2.4. Beneficiari

Attori locali, GAL (i GAL possono essere beneficiari esclusivamente di progetti che hanno come obbiettivo il soddisfacimento dell'interesse collettivo della comunità locale e che rendono i risultati accessibili al pubblico. In nessun caso possono essere beneficiari di operazioni che costituiscono aiuti di Stato)

8.2.15.3.2.5. Costi ammissibili

Costi di investimento ammissibili secondo l'art. 45 Reg. 1305/2013

E' ammissibile la richiesta di anticipo pari al 50% del contributo concedibile ove l'operazione preveda sostegno a investimenti e previa presentazione di garanzia bancaria o equivalente prevista dall'art. 63 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Contributi in natura (art. 61 (3) Reg. 1305/2013)

Qualsiasi intervento in linea con le regole generali del Reg. (UE) 1305/2013, con le priorità per il CLLD / LEADER e la SSL

8.2.15.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Le azioni proposte dalla strategia di sviluppo locale devono essere compatibili con il quadro normativo FSIE e sugli aiuti di Stato. Ciascun GAL certifica e documenta la compatibilità degli aiuti previsti dal PSL, sulla base dei necessari riferimenti e richiami alle norme vigenti in materia, in modo che sia chiaro il regime di aiuto sostenibile.

Le azioni previste dalla strategia sono attivate dai GAL, sulla base delle formule applicabili:

- bando pubblico

- regia in convenzione

- regia diretta

Il bando pubblico è lo strumento privilegiato per l'attuazione di interventi a ricaduta vasta e diffusa, per i quali non sia giustificabile alcuna limitazione o riduzione del numero o tipologia di beneficiari ed è comunque vincolante in caso di azioni che costituiscono aiuti di Stato.

La formula regia in convenzione è finalizzata a situazioni ed interventi caratterizzati da progettualità complesse e con finalità a ricaduta pubblica dimostrabile, con esplicito riferimento a beneficiari di natura pubblica, prevedendo comunque la sottoscrizione di apposita convenzione/accordo tra i soggetti coinvolti dal progetto ed il GAL proponente. In questo caso sarà sempre di applicazione la normativa sugli appalti pubblici.

La formula a regia diretta prevede l'accesso a delle azioni e, quindi degli aiuti previsti dal PSL direttamente da parte del GAL. Le azioni attivabili a regia sono esclusivamente quelle che soddisfano un interesse collettivo della comunità locale e i cui risultati sono accessibili al pubblico.

Le operazioni ammesse dalle singole misure/interventi attivati dal GAL devono ricadere all'interno dell'ambito territoriale del GAL, o interessare comunque in maniera diretta tale territorio (es: informazione). Tutti gli interventi devono essere sempre in linea con le priorità individuate per il CLLD nell'AP e Reg. FEASR e contribuire agli obiettivi delle SSL.

8.2.15.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Devono essere definiti nella SSL dal GAL.

il sistema di selezione dei progetti di cui alla SSL è approvato dall'AdG attraverso la selezione dei PSL. La coerenza dei criteri di selezione degli interventi proposti dai PSL con gli obiettivi delle azioni e delle strategie del PSL e del PSR nel suo complesso saranno valutati e approvati dalla Regione nell'ambito della selezione delle Strategie di Sviluppo Locale. Non è quindi soggetta a ulteriori approvazioni. I GAL saranno responsabili della pubblicazione dei bandi e della selezione dei beneficiari.

La selezione dei progetti dei GAL si dovrà basare su una valutazione documentabile che dimostri la solidità, la trasparenza e la correttezza della decisione in termini di criteri coerenti e pertinenti (per esempio attraverso la pubblicazione verbali delle riunioni di selezione dei progetti sul sito web del GAL) e dovrà essere basata su elementi oggettivi, verificabili, concreti e pertinenti. Infine, il processo di selezione deve essere reso pubblico e devono essere messi in atto meccanismi per evitare conflitti di interesse.

8.2.15.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'intensità di aiuto saranno definite nei PSL a livello di singola azione a seconda della tipologia di

intervento sostenibile e se del caso del regime di aiuto di stato applicabile.

8.2.15.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.15.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

8.2.15.3.2.9.2. Misure di attenuazione

8.2.15.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

8.2.15.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.15.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (nel seguito "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: sostegno preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (GAL), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1303/2013

È prevista la possibilità di erogare l'anticipo sul costo totale dell'operazione ammissibile ai sensi dell'art. 35, par. 1, lett. E del Regolamento CE 1303/2013

Per la deroga al limiti massimo della popolazione ammissibile vedasi sezione relativa alla misura e alla sotto- misura 19.1.

Relativamente alle funzioni in capo all'AdG, all' Organismo Pagatore e al GAL vedasi sezione relativa alla misura.

In materia di demarcazione: nell'ambito della misura 16 (art. 35) il GAL potrà svolgere un ruolo rilevante per interventi volti a favorire la diversificazione delle attività agricole (di cui alla lettera K comma 2 dell'art. 35), in particolare è auspicabile che il GAL svolga una forte azione di animazione sul territorio e possa creare le condizioni per la messa in rete di tutte le iniziative sviluppate nel periodo di programmazione 2007/2013 e quelle che si avvieranno nell'ambito del PSR 2014/2020 relativamente alla misura 6 (art 19). Relativamente alle altre azioni ammissibili (lettere da a a j del comma 2) ai sensi dell'art 35 il GAL non interviene. Diversamente il GAL sarà unico attuatore delle azioni ammissibili ai sensi dell' art 20 lettera a), d), c), f), g).

Descrizione dell'uso del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di sostegno preparatorio (se vi si fa ricorso)

Non previsto

Per quanto riguarda la cooperazione LEADER di cui all'articolo 44 del regolamento (UE) n. 1305/2013: descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione, nei casi in cui i progetti di cooperazione non siano selezionati dai GAL

Vedasi sezione relativa alla misura

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

La selezione delle Strategie di Sviluppo Locale avverrà mediante bando pubblico emanato dalla Regione entro 6 mesi dalla data di approvazione del PSR. Tale procedura sarà effettuata in una sola fase, che prevede la valutazione dei Piani di Sviluppo Locale presentati.

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Vedasi sezione relativa alla misura

Coordinamento con gli altri fondi SIE per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del sostegno preparatorio

Vedasi sezione relativa alla misura

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

I beneficiari possono chiedere un anticipo, non superiore al 50%, dell'aiuto concesso, previa presentazione di garanzia bancaria o equivalente.

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

Vedasi sezione relativa alla misura e alla sotto-misura 19.4

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013, gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e i rapporti di cooperazione di cui all'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

Vedasi sezione relativa alla misura e alla sotto-misura 19.2

8.2.15.3.3. 19.3 Attività di cooperazione LEADER

Sottomisura:

- 19.3 - Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale

8.2.15.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

La sottomisura, ha una rilevanza strategica ed orizzontale ed intende promuovere e sostenere la cooperazione tra GAL in cui è applicato il CLLD/LEADER, con l'obiettivo di fornire un'efficace risposta ai bisogni dei rispettivi territori, al fine di migliorare le strategie di sviluppo locale, rafforzare la capacità progettuale e gestionale ed incentivare il carattere innovativo mediante azioni comuni con altri GAL o partenariati analoghi localizzati in Italia, in altri paesi UE o extra-UE.

Come premessa fondamentale va precisato che la cooperazione non deve limitarsi ad un mero scambio di esperienze e trasferimenti di buone pratiche o ad una attività di pura comunicazione (eventi, pubblicazioni, ecc.) ma tradursi in specifiche azioni concrete e durevoli che possano costituire un valore aggiunto, attraverso l'erogazione di nuovi servizi alla popolazione, migliorare la competitività delle imprese, valorizzare le risorse naturali e culturali, utilizzare nuovo know-how e nuove tecnologie, favorendo le sinergie derivanti dallo sviluppo di relazioni di rete, consentendo ai territori di cercare la complementarità tra partner e raggiungere la massa critica necessaria a garantire la vitalità di un progetto comune.

In particolare, il sostegno della sottomisura sarà dunque finalizzato:

a. alla preparazione e costruzione di partenariati tra territori;
b. a migliorare il potenziale progettuale e relazionale dei GAL;
c. a valorizzare le risorse endogene dei territori in una fase di reciproco scambio di esperienze;
d. alla promozione di relazioni durature di cooperazione tra territori;
e. alla realizzazione congiunta di azioni concrete di sviluppo locale e di promozione tra territori rurali con le finalità di:

- capitalizzare i risultati conseguiti dalle esperienze pregresse;
- favorire la sua applicazione nelle strategie di sviluppo locale;
- conferire ai GAL una maggiore responsabilità nei processi decisionali e progettuali e pertanto nella governance locale;
- cercare l'integrazione con i programmi di cooperazione territoriale promossi dalla politica di coesione, preadesione e di vicinato.

Nel PSL il GAL indicherà se prevede di attivare la sottomisura e quali risorse intende allocare per essa.

8.2.15.3.3.2. Tipo di sostegno

Contributi in conto capitale fino al 100% dei costi a seconda della tipologia azione attivabile e tenuto conto del regime di aiuti di Stato applicabile nel caso le operazioni finanziabili costituiscono un aiuto di stato.

8.2.15.3.3.3. Collegamenti con altre normative

Artt. 65-71 del Regolamento (UE) 1303/2013

8.2.15.3.3.4. Beneficiari

I GAL

8.2.15.3.3.5. Costi ammissibili

In linea di principio possono essere distinte due tipologie di supporto:

- Supporto tecnico preparatorio (Fase di presviluppo)
- Supporto per la realizzazione del progetto (Fase di sviluppo)

La fase di presviluppo è rappresentata dalle azioni finalizzate a facilitare la ricerca di partner e a promuovere l'elaborazione del progetto di cooperazione.

Le spese ammissibili sono riconducibili alle seguenti categorie di costo:

- spese relative alla ricerca dei partner, inclusi viaggi, trasporto locale, vitto, alloggio del personale coinvolto;
- spese relative alla comunicazione ed informazione, inclusi interpretariato e traduzione testi, azioni di sensibilizzazione e informazione dei territori, ed altre attività inerenti;
- spese relative all'organizzazione di riunioni e incontri, incluso l'affitto dei locali e il noleggio delle attrezzature, catering, interpretariato e traduzione spese relative a studi di fattibilità, ricerche, acquisizione di consulenze specifiche ed altre attività inerenti;
- spese generali relative all'organizzazione e al coordinamento delle attività di progettazione e animazione direttamente riferibili alla costruzione del progetto di cooperazione).

Le spese di presviluppo devono essere ricomprese entro un limite del 2% del contributo ammesso per progetto di cooperazione.

Il sostegno per il supporto tecnico preparatorio può essere concesso solo a condizione che il GAL possa dimostrare di orientarsi verso la realizzazione di un progetto concreto. Tale sostegno è ammissibile anche nel caso in cui il progetto di cooperazione non venga successivamente attuato dal GAL.

Il periodo di ammissibilità va dalla data di approvazione della SSL a quella di presentazione del progetto esecutivo.

Relativamente alla fase di sviluppo sono ammissibili le seguenti voci di costo:

- personale;
- consulenze specifiche ed altre attività inerenti;
- organizzazione e partecipazione a manifestazioni, fiere, convegni e workshops ,
- elaborazione e creazione siti web, pubblicazioni; stampe, bollettini, newsletter, produzione materiale informativo, campagne di informazione, cartellonistica, insegne ed altro materiale pubblicitario;
- spese relative alla costituzione e gestione corrente dell'eventuale struttura comune, a titolo di contributo pro-quota• altre spese generali;
- Trasferte (viaggio, vitto e alloggio) sostenute per la realizzazione delle attività previste dal progetto (riunioni di coordinamento, study visit, ecc.);
- Servizi di traduzione e interpretariato;
- Acquisizione di servizi e prestazioni professionali funzionali alla realizzazione del progetto (studi, indagini, censimenti, grafica, materiale divulgativo, ecc.);
- spese di cancelleria, acquisizione di hardware e software, servizi telefonici e telematici, elettricità, affitto locali, e altro, purché chiaramente riconducibili all'esecuzione dell'azione comune;
- rimborsi pro quota al GAL capofila se incaricato della realizzazione delle attività comuni

Relativamente all'IVA, questa è ammessa a finanziamento se non recuperabile ai sensi della normativa nazionale sull'imposta (art. 69 par. 3, lett. C) del Regolamento 1303/2013).

I GAL possono chiedere un anticipo non superiore al 50%, dell'aiuto concesso per gli investimenti di cui all'art. 45, paragrafo 2, lettere a), b), e e d) del Regolamento (UE) n. 1305/2013 e previa presentazione di garanzia bancaria o equivalente prevista dall'art. 63 del Regolamento (UE) n. 1305/2013

8.2.15.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

Dei progetti di cooperazione che verranno valutati insieme al PSL, i GAL dovranno prevedere l'attuazione di un progetto esecutivo.

I progetti devono caratterizzarsi per l'innovatività ed il valore aggiunto derivante dalla capacità di proiezione esterna dei territori rurali. In particolare, i progetti di cooperazione devono riguardare una delle seguenti azioni:

- cooperazione interterritoriale tra più territori appartenenti allo Stato italiano;
- cooperazione transnazionale tra più territori appartenenti a differenti stati membri dell'Unione europea e con territori di Paesi terzi.

Tutte le azioni proposte ai fini della singola strategia di sviluppo locale devono essere coerenti con gli obiettivi e risultati attesi della Strategia di Sviluppo Locale proposta. A tal fine dovranno essere indicate le idee progettuali con riferimento agli ambiti tematici prescelti.

Tipologia di partners

Ai sensi dell'art. 44 del Reg. (UE) n. 1305/2013, i partner dei GAL impegnati in progetti di cooperazione

possono essere:

- altri Gruppi di azione locale;
- associazioni di partner locali pubblici e privati su un territorio rurale impegnato nell'attuazione di una strategia di sviluppo locale, all'interno o al di fuori dell'Unione Europea;
- associazioni di partner locali pubblici e privati su un territorio non rurale impegnato nell'attuazione di una strategia di sviluppo locale all'interno dell'Unione Europea.

8.2.15.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Il sistema di selezione dei progetti è approvato dall'AdG attraverso la selezione e approvazione dei PSL. Il piano di massima degli interventi di cooperazione che intende attivare e gli obiettivi che intende raggiungere, unitamente al relativo piano finanziario, saranno contenuto all'interno dei PSL presentati dai GAL. L'approvazione dei PSL comporta quindi l'approvazione anche dei progetti di cooperazione in esso previsti. Per evitare di imporre vincoli temporali eccessivamente pressanti nella fase di costituzione del partenariato, si concederà sufficiente margine di tempo ai GAL (es. 6 mesi dopo l'approvazione dei PSL e comunque in sintonia con i tempi delle altre autorità di gestione nazionali ed europee) per la presentazione dei progetti esecutivi.

Per attivare la misura il GAL dovrà successivamente presentare un progetto esecutivo per ogni progetto di cooperazione che si intende promuovere, allegando le informazioni di dettaglio sull'accordo di cooperazione sottoscritto con i partner, le modalità di attuazione, la formula organizzativa adottata e gli aspetti finanziari.

I criteri di selezione si baseranno sui seguenti elementi:

- legame tra il progetto presentato e il tema catalizzatore sviluppato nel PSL
- valore aggiunto della cooperazione alla strategia;
- coinvolgimento di almeno due territori eleggibili ;
- sostenibilità finanziaria e temporale delle attività sviluppate.

8.2.15.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Per i costi relativi al supporto tecnico preparatorio, è ammessa un'intensità di aiuto del 100% della spesa ammissibile fino ad un massimo di euro 5.000 per i progetti di cooperazione interterritoriale e di 10.000 per i progetti di cooperazione transnazionale.

Per i costi relativi allo sviluppo del progetto, è ammessa un'intensità di aiuto fino al massimo del 100% della spesa ammissibile a seconda della tipologia di azione attivabile.

8.2.15.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.15.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

8.2.15.3.3.9.2. Misure di attenuazione

8.2.15.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

8.2.15.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.15.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (nel seguito "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: sostegno preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (GAL), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1303/2013

È prevista la possibilità di erogare l'anticipo sul costo totale dell'operazione ammissibile ai sensi dell'art. 35, par. 1, lett. E del Regolamento CE 1303/2013.

Il sistema di selezione dei progetti è approvato dall'AdG attraverso la selezione e approvazione dei PSL. Il piano di massima degli interventi di cooperazione che intende attivare e gli obiettivi che intende raggiungere, unitamente al relativo piano finanziario, saranno contenuto all'interno dei PSL presentati dai GAL. L'approvazione dei PSL comporta quindi l'approvazione anche dei progetti di cooperazione in esso previsti.

Per la deroga al limiti massimo della popolazione ammissibile vedasi sezione relativa alla misura e alla sotto- misura 19.1.

Relativamente alle funzioni in capo all'AdG, all' Organismo Pagatore e al GAL vedasi sezione relativa alla misura.

Relativamente alla demarcazione con gli interventi di cui agli articoli 19, 20 e 35 del Reg. CE 1305/2014 vedasi sezione relativa alla misura e aslla sotto-misura 19.2

Descrizione dell'uso del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di sostegno preparatorio (se vi si fa ricorso)

Non pertinente

Per quanto riguarda la cooperazione LEADER di cui all'articolo 44 del regolamento (UE) n. 1305/2013: descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione, nei casi in cui i progetti di cooperazione non siano selezionati dai GAL

Non è prevista

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

Per evitare di imporre vincoli temporali eccessivamente pressanti nella fase di costituzione del partenariato, si concederà sufficiente margine di tempo ai GAL (es. 6 mesi dopo l'approvazione dei PSL e comunque in sintonia con i tempi delle altre autorità di gestione nazionali ed europee) per la presentazione dei progetti esecutivi.

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Vedasi sezione relativa alla misura

Coordinamento con gli altri fondi SIE per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del sostegno preparatorio

Vedasi sezione relativa alla misura

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

È prevista la possibilità di erogare l'anticipo sul costo totale dell'operazione ammissibile ai sensi dell'art. 35, par. 1, lett. E del Regolamento CE 1303/2013.

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

Vedasi sezione relativa alla misura

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013, gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e i rapporti di cooperazione di cui all'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

Vedasi sezione relativa alla misura e alla sotto-misura 19.2

8.2.15.3.4. 19.4 Costi di gestione e animazione

Sottomisura:

- 19.4 - Sostegno per i costi di gestione e animazione

8.2.15.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

IL CLLD si basa su una progettazione e gestione degli interventi per lo sviluppo da parte di attori locali che si associano in una partnership di natura mista (pubblico-privata) e affidano un ruolo operativo (gestionale e amministrativo) al Gruppo di Azione Locale (GAL), il quale elabora un Piano di Sviluppo Locale per tradurre gli obiettivi in azioni concrete, dotandosi di una struttura tecnica in grado di effettuare tali compiti (Accordo di Partenariato).

La sotto Misura consente ai GAL di acquisire le risorse operative necessarie a garantire un'efficace ed efficiente gestione della strategia di sviluppo locale; garantendo professionalità con un'adeguata capacità amministrativa, di conoscenza delle procedure per l'attuazione del la strategia e di capacità di sorveglianza e valutazione delle operazioni che si andranno a realizzare.

8.2.15.3.4.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale del 100% dei costi

8.2.15.3.4.3. Collegamenti con altre normative

Artt. 65-71 del Regolamento (UE) 1303/2013

8.2.15.3.4.4. Beneficiari

I GAL

8.2.15.3.4.5. Costi ammissibili

I costi di gestione:

- azioni di animazione e sensibilizzazione degli operatori potenzialmente interessati all'attuazione delle operazioni previste dal PSL propedeutiche alla definizione del contenuto operativo e alla implementazione delle stesse;
- spese per il personale;
- consulenze specialistiche;
- spese correnti (utenze varie, materiali di consumo, fitto sede);

- i costi di formazione
- acquisto o noleggi arredi, macchine ed attrezzature per uffici, strumenti informatici;
- spese per opere edili (limitate alle opere necessarie alla funzionalità ed alla sicurezza dei luoghi di lavoro);
- partecipazione a seminari, convegni e workshop;
- costi legati al monitoraggio e alla valutazione della strategia di cui alla lettera (g) dell'art. 34 (3) Reg. (UE) 1303/2013;
- Oneri assicurativi, spese bancarie e fideiussioni;
- IVA non recuperabile;
- Costi relativi alle pubbliche relazioni (partecipazione ad associazioni e reti e relativi incontri).

Animazione:

- realizzazione di convegni, seminari ed altre manifestazioni pubbliche;
- formazione di responsabili ed addetti all'elaborazione ed all'esecuzione della strategia di sviluppo locale;
- consulenze specialistiche;
- noleggio attrezzature, locali e spazi;
- predisposizione di un piano coordinato di azioni informative/promozionali sulle attività svolte e sulle opportunità offerte dall'area e dal Piano di Sviluppo Locale rivolto ad operatori esterni, a potenziali turisti, alla popolazione (produzione e diffusione materiale divulgativo, realizzazione ed aggiornamento siti internet dei GAL, pubblicizzazione dei bandi e delle iniziative, azioni mirate volte ad informare target differenziati di operatori e a promuovere le risorse dell'area nel suo complesso.

Il sostegno per i costi di gestione e l'animazione non deve superare il 25% della spesa pubblica totale sostenute nell'ambito del PSL

Il riconoscimento definitivo del contributo avviene a rimborso (art 67 lett a reg ue 1303/2013) dei costi ammissibili effettivamente sostenuti, imputabili all'operazione e comprovati da idonea documentazione; è riconoscibile il trattamento di fine rapporto accantonato per la quota maturata nell'ambito dell'attività svolta dal personale per l'attività di animazione svolta. Non sono invece riconosciute spese in natura poiché il sostegno copre l'intera spesa.

I GAL possono chiedere il versamento di un anticipo non superiore al 50% del contributo pubblico alle spese di gestione e funzionamento previa presentazione di garanzia bancaria o equivalente prevista dall'art. 63 del Regolamento (UE) n. 1305/2013

Spese non ammissibili

- Spese effettuate precedentemente alla presentazione del PSL;
- immobili, veicoli, telefoni cellulari;
- emolumenti ai componenti degli organi societari;
- assistenza tecnica per la gestione del PSL;
- IVA e altre imposte e tasse recuperabili da parte del GAL;
- quote assicurative non obbligatorie, interessi passivi.
- Altre spese non direttamente connesse all'attuazione della strategia.

8.2.15.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

I GAL selezionati saranno - nei confronti della Regione Puglia, dello Stato italiano e dell'Unione Europea - i soggetti responsabili dell'attuazione del PSL e del corretto utilizzo dei fondi in relazione alle procedure per la selezione dei destinatari ultimi dei finanziamenti pubblici, nonché per gli interventi gestiti direttamente.

Pertanto, ciascun GAL è tenuto ad attuare il PSL così come approvato dalla Regione e ad operare nel rispetto di quanto previsto dalla vigente normativa comunitaria, nazionale e regionale, nonché nel rispetto della normativa sugli aiuti di Stato ed in particolare dei massimali di aiuto per il sostegno pubblico totale a norma degli artt. 107, 108 e 109 del Trattato UE.

Il GAL è in particolare tenuto a conservare presso la propria sede, per un periodo di dieci anni dal termine dei singoli interventi, la documentazione probatoria dell'attività realizzata.

Il PSL dovrà comprendere il progetto esecutivo per l'organizzazione del GAL e il piano coordinato delle azioni informative e delle attività di animazione suddivisi per annualità da sviluppare nel corso del programma.

Le azioni informative dovranno prevedere obbligatoriamente le spese di pubblicazione di bandi e indizione di gare, la predisposizione o l'implementazione di un sito internet interattivo, cartellonistica e/o segnaletica stradale indicante la sede del GAL, cartellonistica delimitante l'area Leader nel suo complesso.

8.2.15.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Ai fini dell'emissione delle procedure per la selezione del personale della struttura del GAL e di selezione dei beneficiari finali da parte del GAL, gli uffici regionali referenti per misura produrranno gli indirizzi per l'attuazione delle stesse, contenenti le condizioni generali di accesso, di ammissibilità ritenute essenziali a prescindere dalle specificità territoriali. Il GAL dovrà obbligatoriamente attenersi a tali indirizzi e raccordarsi con gli uffici regionali referenti di misura i quali supporteranno i gruppi nella fase di redazione e gestione delle procedure stesse.

8.2.15.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'intensità dell'aiuto è pari al 100% delle spese ammissibili

8.2.15.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.15.3.4.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'attuazione della misura presenta i seguenti rischi:

1 - Adeguata composizione e rappresentatività del partenariato rispetto ai territori ed alla strategia proposta.

2 - Attività ed obiettivi delle SSL (ed iniziative connesse) di carattere generico e non facilmente identificabili e misurabili.

3 - Conflitto di interesse nelle compagini sociali dei Gruppo di Azione Locale.

4 - Attuazione delle SSL secondo i PSL approvati.

5 - Rispetto dei Cronoprogrammi di attuazione delle SSL.

6 -Ammissibilità delle Variazioni ai PSL.

7 - Verifica doppio finanziamento (la stessa tipologia di investimento già finanziata con PSR 2007-2013 e con altri fondi).

8 -frammentazione degli obiettivi da collegare alle focus area.

9 - criteri di ammissibilità aggiuntivi regionali coerenti con l'analisi SWOT e con la strategia del programma.

10 - Trasparenza, chiarezza e comprensibilità dei criteri di ammissibilità aggiuntivi regionali.

11 - Congruenza dei costi.

12 - Applicazione non conforme della normativa sugli Appalti Pubblici.

8.2.15.3.4.9.2. Misure di attenuazione

Al fine di ridurre i rischi derivanti dall'attuazione della misura si prevede:

1 - Definizione di standard minimi di composizione/ rappresentatività e monitoraggio del rispetto degli stessi sin dalla fase di aggregazione del partenariato e definizione delle SSL.

2 - Definizione di requisiti minimi in termini di attività ed obiettivi che le SSL e le iniziative collegate devono possedere, definizione di indicatori di monitoraggio per l'attuazione delle SSL e del raggiungimento degli obiettivi, monitoraggio in continuo tramite sistemi informatizzati dell'attuazione delle SSL secondo gli indicatori fissati.

3 - Monitoraggio periodico delle compagni sociali dei Gruppi di Azione Locale e degli elenchi dei Beneficiari degli aiuti afferenti a ciascun GAL.

4 e 5 - Monitoraggio (procedurale, fisico e finanziario) in continuo tramite sistemi informatizzati dell'attuazione delle SSL.

6 - Definizione preventiva, all'emissione delle concessioni, delle tipologie di Variazioni ai PSL ammissibili e delle relative procedure autorizzative.

7 - Verifiche incrociate con Sistema informativo dell'Organismo Pagatore Agea e con SIARP.

8 e 9 - Valutazione ex-ante e in itinere del Programma da parte del valutatore indipendente.

10 - Massima divulgazione e pubblicizzazione dei vantaggi, delle opportunità, ma anche degli impegni e degli obblighi derivanti dall'adesione alla misura.

11 - applicazione costi standard e procedure comparative per voci di costo non riferibili a costi standard.

12 - Definizione di una specifica procedura di verifica del rispetto della normativa sugli Appalti Pubblici; massima informazione e pubblicizzazione in merito alle conseguenze derivanti dalla non conforme applicazione della normativa in materia di appalti.

8.2.15.3.4.9.3. Valutazione generale della misura

Le autorità di Gestione dei due fondi interessati (FEARS e FEAMP) provvederanno a stabilire l'organizzazione delle attività di gestione e, in particolare a organizzare le attività del l'Organismo pagatore garantendo la tracciabilità di tutti i flussi finanziari, al fine della verificabilità e della controllabilità delle singole operazioni finanziabili dal pertinente fondo specifico.

8.2.15.3.4.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.15.3.4.11. Informazioni specifiche della misura

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (nel seguito "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: sostegno preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (GAL), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1303/2013

Ai fini dell'emissione delle procedure per la selezione del personale della struttura del GAL e di selezione dei beneficiari finali da parte del GAL, gli uffici regionali referenti per misura produrranno gli indirizzi per l'attuazione delle stesse, contenenti le condizioni generali di accesso, di ammissibilità ritenute essenziali a prescindere dalle specificità territoriali. Il GAL dovrà obbligatoriamente attenersi a tali indirizzi e raccordarsi con gli uffici regionali referenti di misura i quali supporteranno i gruppi nella fase di redazione e gestione delle procedure stesse.

GAL dovranno inoltre dotarsi di un regolamento interno nel quale siano descritte, tra l'altro, le procedure di istruttoria e accertamento finale, le modalità per garantire il rispetto della legge n. 241/90 e del D.P.R. n. 445/00 ecc., le modalità di rispetto della normativa relativa al conflitto di interessi di tutto il personale permanente e non del GAL nelle fasi di assistenza alla presentazione delle domande da parte dei richiedenti, e di istruttoria e accertamento finale delle stesse da parte del GAL.

I GAL dovranno dotarsi di un regolamento interno nel quale siano descritti, tra l'altro, i criteri per l'acquisizione, da parte del GAL stesso, di lavori di fornitura, installazione e servizi, rispettando la normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento.

I sistemi informativi già proficuamente utilizzati nel corso della programmazione 2007-2013 saranno

ulteriormente implementati laddove necessario.

Le modalità di presentazione e gestione delle domande di pagamento saranno dettagliate nelle linee guida che la Regione, insieme al Comitato di coordinamento, predisporrà.

È prevista la possibilità di erogare l'anticipo sul costo totale dell'operazione ammissibile ai sensi dell'art. 35, par. 1, lett. E del Regolamento CE 1303/2013.

Per la deroga al limiti massimo della popolazione ammissibile vedasi sezione relativa alla misura e alla sotto- misura 19.1Relativamente alle funzioni in capo all'AdG, all' Organismo Pagatore e al GAL vedasi sezione relativa alla misura.

Relativamente alla demarcazione con gli interventi di cui agli articoli 19, 20 e 35 del Reg. CE 1305/2014 vedasi sezione relativa alla misura e aslla sotto-misura 19.2.

Descrizione dell'uso del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di sostegno preparatorio (se vi si fa ricorso)

Non pertinente

Per quanto riguarda la cooperazione LEADER di cui all'articolo 44 del regolamento (UE) n. 1305/2013: descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione, nei casi in cui i progetti di cooperazione non siano selezionati dai GAL

Non è prevista

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

Vedasi sezione relativa alla misura

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Vedasi sezione relativa alla misura

Coordinamento con gli altri fondi SIE per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del sostegno preparatorio

Vedasi sezione relativa alla misura

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

GAL possono chiedere un anticipo, non superiore al 50%, dell'aiuto concesso previa prestazione di garanzia bancaria o equivalente prevista dall'articolo 63 del regolamento (UE) n. 1305/2013

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

Vedasi sezione relativa alla misura

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013, gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e i rapporti di cooperazione di cui all'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

Vedasi sezione relativa alla misura

8.2.15.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.15.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi rilevabili nell'implementazione della misura nel suo complesso sono riferibili alle seguenti categorie, come definite nella scheda predisposta dagli uffici dei Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure":

R1 - Procedure di selezione dei beneficiari privati

R2 - Ragionevolezza dei costi

R3 - Adeguatezza del sistema di controllo

R4 - Appalti pubblici

R7 - Selezione dei beneficiari

R8 - Sistemi informativi

R9 - Domande di pagamento

Nell'attuazione della misura si rilevano i seguenti ulteriori rischi:

1 - Adeguata composizione e rappresentatività del partenariato rispetto ai territori ed alla strategia proposta.

2 - Attività ed obiettivi delle SSL (ed iniziative connesse) di carattere generico e non facilmente identificabili e misurabili.

3 - Conflitto di interesse nelle compagini sociali dei Gruppo di Azione Locale.

4 - Attuazione delle SSL secondo i PSL approvati.

5 - Rispetto dei Cronoprogrammi di attuazione delle SSL.

6 -Ammissibilità delle Variazioni ai PSL.

7 - Verifica doppio finanziamento (la stessa tipologia di investimento già finanziata con PSR 2007-2013 e con altri fondi).

8 - Trasparenza, chiarezza e comprensibilità dei criteri di ammissibilità aggiuntivi regionali.

9 - Congruenza dei costi.

8.2.15.4.2. Misure di attenuazione

R1 - Procedure di selezione dei beneficiari privati

Si produrranno gli indirizzi per l'attuazione della misura, da parte dei GAL, contenenti le condizioni di accesso, di ammissibilità e di priorità.

A tali indirizzi i GAL dovranno obbligatoriamente attenersi. I GAL dovranno rendere note con tutti i mezzi disponibili le procedure ad evidenza pubblica, informandone simultaneamente gli uffici regionali referenti e l'Autorità di gestione.

I GAL dovranno inoltre dotarsi di un regolamento interno nel quale siano descritte, tra l'altro, le procedure di istruttoria e accertamento finale, le modalità per garantire il rispetto della legge n. 241/90 e del D.P.R. n. 445/00 ecc., le modalità di rispetto della normativa relativa al conflitto di interessi del personale, nonché le fasi di assistenza alla presentazione delle domande da parte dei richiedenti.

R2 - Ragionevolezza dei costi

I GAL definiranno i criteri per l'acquisizione, da parte degli stessi, di lavori di fornitura, lavori e servizi, rispettando la normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento. Tali criteri saranno adottati dall'organo decisionale del GAL e comunicati all'Autorità di gestione.

R3 - Adeguatezza del sistema di controllo

Saranno precisati nel dettaglio tutti i costi ammissibili, minimizzando così il rischio di dover ricorrere a mancate liquidazioni di importi richiesti in sede di rendicontazione delle spese.

R4 - Appalti pubblici

Si prevede la verifica della documentazione relativa alle procedure di selezione dei fornitori e all'affidamento/esecuzione degli appalti in ottemperanza alle normative vigenti in materia. Il monitoraggio specifico sulle procedure di gara ed in materia di appalti pubblici avverrà attraverso una procedura di controllo ad hoc e check-list dedicata. Massima informazione e pubblicizzazione in merito alle conseguenze derivanti dalla non conforme applicazione della normativa in materia di appalti.

R7 - Selezione dei beneficiari

I principi per la definizione dei criteri di selezione dei beneficiari sono chiariti all'interno delle singole schede relative alle varie sottomisure/operazioni, mentre i criteri saranno approvati dal Comitato di Sorveglianza e richiamati in sede di pubblicazione dei bandi.

R8 - Sistemi informativi

I sistemi informativi utilizzati nel corso della programmazione 2007-2013 saranno ulteriormente implementati secondo le necessità.

R9 - Domande di pagamento

E' prevista la predisposizione di manuali operativi per la gestione della fase di istruttoria della domanda di pagamento; nonché di moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

Per l'attenuazione degli ulteriori rischi si prevedono i seguenti punti:

1 - Definizione di standard minimi di composizione/ rappresentatività e monitoraggio del rispetto degli stessi sin dalla fase di aggregazione del partenariato e definizione delle SSL.

2 - Definizione di requisiti minimi in termini di attività ed obiettivi che le SSL e le iniziative collegate devono possedere, definizione di indicatori di monitoraggio per l'attuazione delle SSL e del raggiungimento degli obiettivi, monitoraggio in continuo tramite sistemi informatizzati dell'attuazione delle SSL secondo gli indicatori fissati.

3 - Monitoraggio periodico delle compagni sociali dei Gruppi di Azione Locale e degli elenchi dei Beneficiari degli aiuti afferenti a ciascun GAL.

4 e 5 - Monitoraggio (procedurale, fisico e finanziario) in continuo tramite sistemi informatizzati dell'attuazione delle SSL.

6 - Definizione preventiva, all'emissione delle concessioni, delle tipologie di Variazioni ai PSL ammissibili e delle relative procedure autorizzative.

7 - Verifiche incrociate con Sistema informativo dell'Organismo Pagatore Agea e con SIARP.

8 - Massima divulgazione e pubblicizzazione dei vantaggi, delle opportunità, ma anche degli impegni e degli obblighi derivanti dall’adesione alla misura.

9 - Applicazione costi standard e procedure comparative per voci di costo non riferibili a costi standard.

8.2.15.4.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.15.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.15.6. Informazioni specifiche della misura

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (nel seguito "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: sostegno preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (GAL), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1303/2013

Per la deroga al limiti massimo della popolazione ammissibile vedasi sezione relativa alla misura e alla sotto- misura 19.1

Relativamente alle funzioni in capo all'AdG, all' Organismo Pagatore e al GAL vedasi sezione relativa alla misura.

Relativamente alla demarcazione con gli interventi di cui agli articoli 19, 20 e 35 del Reg. CE 1305/2014 vedasi sezione relativa alla misura e aslla sotto-misura 19.2

Descrizione dell'uso del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di sostegno preparatorio (se vi si fa ricorso)

Non pertinente

Per quanto riguarda la cooperazione LEADER di cui all'articolo 44 del regolamento (UE) n. 1305/2013: descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione, nei casi in cui i progetti di cooperazione non siano selezionati dai GAL

Non è prevista

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

Vedasi sezione relativa alla misura

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Vedasi sezione relativa alla misura

Coordinamento con gli altri fondi SIE per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del sostegno preparatorio

Il Comitato di selezione delle SSL valuterà la complementarità della SSL rispetto al PSR e ai PO cofinanzianti dal FESR e dall'FSE.

Inoltre, con la presenza di rappresentanti delle strutture competenti in materia di programmazione delle politiche economiche e sociali, con riferimento all'area interessata dalle SSL, si valuterà la complementarità della SLL rispetto ad altri programmi nazionali e regionali.

Inoltre la complementarità della SSL rispetto a programmi locali dovrà essere accertata dallo stesso GAL attraverso il processo partecipativo propedeutico alla definizione della SSL.

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

I GAL possono chiedere un anticipo, non superiore al 50%, dell'aiuto concesso previa prestazione di

garanzia bancaria o equivalente prevista dall'articolo 63 del regolamento (UE) n. 1305/2013.

I beneficiari possono chiedere un anticipo, non superiore al 50%, dell'aiuto concesso, previa presentazione di garanzia bancaria o equivalente.

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

Vedasi sezione relativa alla misura

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013, gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e i rapporti di cooperazione di cui all'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

Vedasi sezione relativa alla misura e alla sotto-misura 19.2

8.2.15.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le

conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sul sito regionale, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari.

9. PIANO DI VALUTAZIONE

9.1. Obiettivi e scopo

Una dichiarazione relativa all'obiettivo e allo scopo del piano di valutazione, basata sulla garanzia che siano intraprese attività di valutazione sufficienti e adeguate, volte in particolare a fornire le informazioni necessarie alla direzione del programma, ai programmi AIR nel 2017 e nel 2019 e alla valutazione ex post, nonché a garantire che siano disponibili i dati necessari ai fini della valutazione nell'ambito del PSR.

La valutazione del PSR 2014-2020 della Regione Puglia è impostata in base a quanto previsto dalle disposizioni vigenti del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013 (artt. 67, 68, 76-79) sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR - Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale e del Regolamento (UE) 1303/2013 recante disposizioni comuni sui Fondi Comunitari, artt. 54-57 ed è coerente con quanto previsto dall'Accordo di Partenariato e delle linee guida prodotte dall' European Evaluation Network for Rural Development.

La valutazione del PSR 2014-2020 della Regione Puglia, impostata su base poliennale, prevede tre fasi principali:

- Valutazione in itinere: come per la programmazione 2007-13 è condotta durante tutta la durata del Programma e ne analizza principalmente i risultati. Annualmente, una sintesi delle attività è riportata nelle relazioni di monitoraggio;
- Valutazione intermedia: esamina i risultati della valutazione in itinere allo scopo di migliorare la qualità del programma e della sua attuazione (nel 2017 e nel 2019)
- Valutazione ex-post: per valutare gli impatti a lungo termine del programma (nel 2023).

La valutazione in itinere, predisposta su base pluriennale per il periodo 2016-2022 si pone le finalità di:

- esaminare l'andamento del PSR rispetto ai suoi obiettivi, soprattutto attraverso l'uso di indicatori (di risultato ed eventualmente d'impatto);
- migliorare la qualità e l'attuazione del PSR;
- esaminare le proposte di modifiche sostanziali del PSR;
- preparare la valutazione intermedia e la valutazione ex-post.

La valutazione intermedia e la valutazione ex-post analizzano il grado di utilizzazione delle risorse, l'efficacia e l'efficienza del PSR, il suo impatto socioeconomico e sulle priorità comunitarie, il livello di raggiungimento degli obiettivi e traggono raccomandazioni utili per la politica di sviluppo rurale attuata al livello regionale, evidenziando gli elementi di successo (o di insuccesso) e rilevando le buone pratiche anche sotto, ovviamente, relativamente al profilo della sostenibilità.

Il Piano di valutazione è lo strumento attraverso il quale si assicura che il PSR sia valutato oltre che seguendo obblighi normativi soprattutto attraverso attività valutative realizzate mettendo a disposizione le risorse umane, tecniche e finanziarie necessarie, anche per consentire la comunicazione e la diffusione dei risultati. Il fine ultimo è quello di aumentare il controllo democratico sugli interventi e la trasparenza degli stessi.

Attraverso il Piano di valutazione si devono poter fornire informazioni sull'attuazione e sugli impatti del programma, sui meccanismi di erogazione e sull'allocazione delle risorse. Si deve poter verificare l'aderenza dell'impostazione del PSR alle esigenze del sistema produttivo rurale regionale, intervenire nel miglioramento dei processi gestionali (ed attuativi), fornire strumenti di studio e analisi per l'impostazione

della programmazione successive, verificare il raggiungimento degli obiettivi specifici e dei milestones definiti, nonché consentire che possano essere prese in considerazione i risultati della valutazione ex-post.

Le attività di valutazione del PSR saranno realizzate dal 2015 al 2022, con particolare attenzione per l'anno 2017, in modo che l'ADG possa eventualmente indirizzare gli sforzi per il conseguimento dei target (anno 2018) valutati l'anno successivo (2019). Il piano di valutazione fornisce inoltre il supporto per la realizzazione annuale della RAE e attraverso le valutazioni annuali consente di consolidare e documentare i progressi prefissati dal programma per il raggiungimento dei milestones.

9.2. Governance e coordinamento

Breve descrizione delle modalità di monitoraggio e valutazione per il PSR, in cui si identificano i principali organismi coinvolti e le loro responsabilità. Spiegazione del modo in cui le attività di valutazione sono legate all'attuazione del PSR in termini di contenuto e tempi.

Il sistema di monitoraggio si inserisce in un sistema, formato dalle strutture/organismi impegnate nella programmazione, valutazione e monitoraggio del PSR. Il sistema prevede: l'Autorità di Gestione, il Comitato di Sorveglianza, il Comitato di Gestione, il Gruppo di Monitoraggio, Il Gruppo di lavoro interdisciplinare o Steering Committee, Altri attori.

L'Autorità di Gestione, responsabile dell'efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione del programma, espleta le seguenti funzioni:

- Definire le modalità di attuazione, con particolare riferimento agli elementi necessari alla predisposizione delle procedure di selezione dei beneficiari, gli indirizzi per lo svolgimento delle attività di controllo, monitoraggio e valutazione, nonché l'attuazione delle norme previste dalla Commissione Europea in materia di informazione e pubblicità degli interventi previsti e realizzati;
- Definire le strategie di spesa atte a garantire il pieno utilizzo delle risorse finanziarie disponibili, anche attraverso l'implementazione di specifiche procedure informatiche, per il costante monitoraggio regionale, anche per la sorveglianza finanziaria, garantendo il trasferimento delle informazioni al Sistema Nazionale di Monitoraggio, garantendo la raccolta e conservazione dei dati statistici inerenti l'attuazione del Programma.
- Redigere e trasmettere annualmente alla Commissione la relazione di cui all'art. 75 del Reg. (CE) 1305/2013 sullo stato di attuazione del programma, previa presentazione al Comitato di Sorveglianza;
- Definire i contenuti del Piano di Comunicazione del Programma ed assicurare un'adeguata informazione sulle opportunità e lo stato di attuazione del Programma anche attraverso l'organizzazione di incontri, seminari, workshop, iniziative di formazione e di informazione;
- Assicurare l'attuazione e la gestione e dell'assistenza tecnica;
- Assicurare l'attività di valutazione e provvedere all'affidamento degli incarichi per la valutazione ex ante, in itinere ed ex post del programma, coordinando l'attività dei valutatori, verificando la qualità delle relazioni proposte in coerenza con il quadro comune per la sorveglianza e la valutazione;
- Assumere la direzione del Comitato di Sorveglianza e inviare a quest'ultimo i documenti necessari per verificare l'attuazione del programma;
- Fornisce orientamenti sui sistemi di gestione e di controllo necessari per assicurare una efficiente gestione finanziaria.
- Definisce il gruppo di monitoraggio e presiede il Gruppo direttivo.

Il Comitato di Sorveglianza, costituito in base al Reg. (UE) 1303/2013 art. 49 ed in base al Reg (UE) 1305/2013 art. 74 è l'organismo a cui competono le decisioni di indirizzo per la guida del PSR. Approva i Rapporti Annuali di Esecuzione (RAE) e tutte le eventuali modifiche che saranno apportate al programma e al relativo Piano Finanziario. Approva i documenti prodotti dal Valutatore Indipendente. E' composto dai rappresentanti degli Enti territoriali, della società civile e del sistema economico che fanno parte del Partenariato, delle Autorità di gestione degli altri Fondi, dell'Organismo pagatore, delle Amministrazioni centrali dello Stato e della Commissione europea.

Il Comitato di Gestione ha il compito di seguire l'attuazione del PSR in tutte le sue fasi. E' presieduto dall'AdG (o da un suo referente) ed è composto dai responsabili di priorità (e/o temi trasversali), dal responsabile del servizio di valutazione, dal responsabile del servizio di assistenza tecnica, da un referente per i sistemi informativi e di monitoraggio implementati a supporto dell'attuazione, da un rappresentante dell'Autorità ambientale, da un rappresentante dell'Organismo Pagatore, dal responsabile del Piano di Comunicazione. Svolge le funzioni di coordinamento delle attività di valutazione e di garanzia del corretto flusso dei dati e delle informazioni. E' un organismo operativo, (ad esempio condivide i metodi e le tecniche di valutazione i flussi dei dati forniti dai sistemi informativi, ecc.) che si riunisce secondo almeno quattro volte l'anno.

Il Gruppo di Monitoraggio pianifica le fasi, gli strumenti e le attività del monitoraggio. E' composto da tre funzionari del Servizio Agricoltura. Le attività di valutazione si coordinano con le attività di monitoraggio determinando la tempistica per la consegna degli elaborati e verifica la qualità della relazioni prodotte. Il Gruppo fornisce un continuo supporto al Valutatore facendo da intermediario con l'Autorità di gestione e con gli eventuali altri Enti territoriali. Il Gruppo, altresì, predispone le procedure per affidare la valutazione e successivamente interagisce costantemente con il valutatore indipendente, fornendo tutte le informazioni necessarie alla stesura del rapporto.

Il Gruppo direttivo interdisciplinare - Steering Committee è composto da esperti regionali e nazionali, con l'obiettivo di garantire l'approccio multidisciplinare necessario ad affrontare la valutazione del PSR nelle sue diverse componenti - sociali, economiche ed ambientali - con particolare riferimento alle fasi di definizione della domanda valutativa ed al controllo della qualità dei servizi valutativi prestati. L'AdG (o un suo rappresentatnte) presiede il Gruppo direttivo. Le attività prevalenti consistono nella collaborazione nella fase di indirizzo tecnico e metodologico delle attività del valutatore indipendente incaricato di realizzare la valutazione del PSR e nel fornire supporto nelle attività di verifica delle azioni svolte dal valutatore, sotto il profilo tecnico e metodologico, con particolare riferimento ai seguenti aspetti: attendibilità dei dati rilevati, rigore delle analisi prodotte, credibilità dei risultati proposti (metavalutazione).

Gli Altri Attori. Si tratta di un gruppo eterogeneo di organismi che hanno una grande rilevanza ai fini di una corretta attuazione del Piano ma che per sintesi vengono ricompresi in un'unica categoria. In particolare il riferimento è a: I Beneficiari che sono tenuti a fornire, quando richiesti, i dati e le informazioni per le attività di monitoraggio e valutazione e che possono altresì avere un ruolo nel Gruppo direttivo. I GAL che sono, anche essi, o tenuti a fornire dati e informazioni. La Rete rurale nazionale che, per mandato, contribuisce all'ottimizzazione dell'attuazione dei PSR.

9.3. Temi e attività di valutazione

Descrizione indicativa dei temi e delle attività di valutazione previsti, compreso, ma non esclusivamente, il rispetto dei requisiti dell'UE. Tale descrizione dovrebbe comprendere le attività necessarie per valutare il contributo di ciascuna priorità del programma di sviluppo rurale agli obiettivi, la valutazione dei valori

dell'indicatore di risultato e di impatto, l'analisi degli effetti netti, le questioni tematiche (inclusi i sottoprogrammi, le questioni trasversali, la rete rurale nazionale e il contributo delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo). Il sostegno previsto per la valutazione a livello dei gruppi di azione locale. Gli elementi specifici del programma, quali il lavoro necessario per elaborare metodologie o per trattare settori strategici particolari

Le domande valutative obbligatorie sono quelle previste dal Reg. 1305/2013 e suoi atti implementativi, come ad esempio quelle ad oggi previste nel documento "implemennting act" ed in particolare nell'allegato V che si riferiscono alle focus area, agli altri aspetti del PSR e alle questioni di livello Unionale. Evidentemente i temi valutativi, coerentemente con la struttura "logica di intervento" devono riguardare i noti obiettivi: stimolare la competitività del settore a ricolo; garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima; realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali. Si deve quindi anche valutare il contributo del PSR agli obiettivi, alle 6 priorità e agli obiettivi trasversali. I temi e le domande valutative riguardano le linee strategiche di intervento definite dal PSR e soprattutto dai fabbisogni in esso espressi. Le domande valutative devono pertanto porre in relazione quanto individuato per mezzo dell'analisi SWOT con i citati fabbisogni, con gli obiettivi definiti al fine di ricostruire la logica di intervento e stabilirne la coerenza. E' valutata inoltre l'efficacia, l'efficienza, gli impatti sulla base di dati, informazioni e indicatori definiti e una analisi degli effetti netti, ove fattibile.

La Regione Puglia, sulla base dei proprio specifici fabbisogni, prevede di approfondire in particolare le questioni inerenti l'innovazione, la competitività l'ambiente e clima. Ad esempio: analizzare in che modo il PSR migliora le condizioni per l'innovazione e il trasferimento nelle aree rurali; analizzare in che modo le nuove modalità di attuazione delle misure legate alle priorità 2 e 3 contribuiscono a superare i ritardi dello sviluppo rurale regionale; analizzare in che misura stia migliorando la dotazione di biodiversità al livello regionale.

Per ottenere un migliore disegno della valutazione è necessario porre particolare cura nella stesura del cosiddetto "term of reference" (nell'individuazione dei temi, fenomeni, aspetti, "domanda di valutazione" formulata dai soggetti istituzionali). Questa parte delicata del processo valutativo sarà a cura del gruppo di monitoraggio e del gruppo direttivo. Inoltre, un periodo di programmazione così ampio, può comportare che le esigenze di valutazione possano subire delle modifiche dettate da specifiche necessità. Anche queste possibili situazioni daranno gestite dai citati organismi.

9.4. Dati e informazioni

Breve descrizione del sistema per la registrazione, la conservazione, la gestione e la trasmissione di dati statistici relativi all'attuazione del PSR e per la fornitura di dati di monitoraggio ai fini della valutazione. L'identificazione delle fonti di dati da utilizzare, le lacune in termini di dati, le potenziali questioni istituzionali connesse con la fornitura dei dati e le soluzioni proposte. La presente sezione è finalizzata a dimostrare che saranno operativi a tempo debito sistemi adeguati di gestione dei dati.

Il sistema informatizzato già implementato dalla Regione Puglia durante la precedente programmazione, costituisce una buona base dati sia per il monitoraggio sia per la valutazione. Infatti consente di usufruire di dati (e quindi di una reportistica) sempre aggiornati riguardo ai beneficiari e alle domande di aiuto presentate.

Questa breve premessa consente di concentrare l'attenzione sul Sistema per cui i dati e le informazioni riguardanti l'attuazione del PSR, il monitoraggio e la valutazione, siano rese disponibili.

Il Sistema informativo deve garantire la disponibilità dei dati in modo puntuale e nel formato richiesto per la stesura delle relazioni annuali e per le attività di valutazione. Il sistema deve essere collegato col SIAN e con l'Organismo Pagatore.

Le informazioni a livello di operazione saranno collegate (come peraltro avviene anche per il PSR 2007/13) oltre che con i dati della domanda di aiuto e di pagamento, anche con le fasi procedurali successive (varianti, ecc.). Il sistema deve consentire oltre alle ricerche sui (e per) CUAA, di monitorare l'avanzamento, fisico e finanziario, di elaborare gli indicatori fisici, finanziari e procedurali.

Come in parte detto, le fonti primarie di dati sono: il SIAN, l'OP, Il Sistema di Monitoraggio regionale, eventuali indagini svolte direttamente presso i beneficiari. Le fonti secondarie possono essere individuate in: altre banche dati regionali (SIT Puglia), altre banche dati nazionali (es. RICA, RRN, Sistan, Ismea, ISTAT).

L'AdG pone particolare cura nella collaborazione con l'OP affinché quest'ultimo possa rendere disponibili i dati raccolti anche per le finalità della valutazione, anche per eventuali analisi di cosiddetto di cosiddetto "effetto netto". E' altresì necessario perfezionare la raccolta delle informazioni sulle operazioni realizzate dai GAL, potenziando la raccolta e la trasmissione dei dati e delle informazioni.

Particolare attenzione deve essere posta, come peraltro in tutti i sistemi, alle forme di circolazione dei dati (protocolli di comunicazione, georeferenziazione) e delle informazioni e agli attori a questi compiti espressamente dedicati. Tutti i dati rilevati saranno forniti all'Amministrazione regionale (in forma grezza ed elaborata) come previsto dalla normativa comunitaria, nelle rispetto delle specifiche norme, secondo un sistema di archiviazione e di consultazione concordati in sede di definizione delle condizioni di valutabilità.

L'AdG, il Gruppo di Monitoraggio e il Gruppo direttivo gestiranno quanto sopra previsto, anche nei casi in cui dovesse essere necessario svolgere delle indagini "ad hoc" attraverso campionamenti diretti o tramite questionari in accordo col valutatore indipendente.

9.5. Calendario

Tappe principali del periodo di programmazione e schema indicativo dei tempi necessari per garantire che i risultati siano disponibili a tempo debito.

2014. Pianificazione delle risorse per la valutazione e per realizzare gli organismi precedentemente descritti Predisposizione delle specifiche domande valutative, del capitolato e delle procedure per l'affidamento del servizio di valutazione. Definizione del sistema di monitoraggio.

2015. Attivazione del Gruppo direttivo della Valutazione. Affidamento del servizio di valutazione. Revisione del sistema di monitoraggio.

2016 - 2024. Predisposizione della relazione annuale sull'attuazione.

2017. Prima valutazione in itinere

2018. Eventuale revisione delle domande valutative e delle fonti di dati potenziali.

2019. Seconda valutazione in itinere

2020. Eventuale revisione delle domande valutative e delle fonti di dati potenziali

2021. Predisposizione del capitolato e delle procedure per l'affidamento del servizio di valutazione ex post.

2023 - 2024. Valutazione ex post.

9.6. Comunicazione

Descrizione del modo in cui le conclusioni della valutazione saranno diffuse ai destinatari mirati, compresa una descrizione dei meccanismi posti in essere per assicurare il follow-up dell'utilizzo dei risultati della valutazione.

L'obiettivo basilare della comunicazione per la valutazione, come è noto, è quello di garantire che le conclusioni emerse dalle attività di valutazione siano diffuse tra i diversi stakeholders, in forma appropriata e in tempi adeguati. Al Valutatore si chiede di partecipare attivamente alle attività di diffusione dei risultati, almeno attraverso i classici strumenti: sintesi non tecnica in lingua inglese e italiana; realizzazione di materiale divulgativo sintetico destinato al vasto pubblico; partecipazione ad iniziative divulgative organizzate dalla AdG. Un primo livello di estensione del concetto di comunicazione riguarda invece la cosiddetta diffusione della cultura valutativa. In questo caso gli stakeholders sono più mirati (Comitato di Sorveglianza; servizi della struttura regionale) e le iniziative più tecniche (seminari, workshop). Obiettivo delle iniziative: diffondere i risultati e i metodi utilizzati per la valutazione i suoi vantaggi gli usi che se ne possono fare.

In altre parole è possibile individuare diverse esigenze di diffusione delle informazioni, per destinatari e per contenuti. A questo proposito è opportuno ricordare che anche la comunicazione sulla valutazione deve essere rivolta con particolare attenzione alle aziende agricole e forestali. Inoltre, l'attività di comunicazione dei risultati sarà più intensa all'inizio della programmazione e quando saranno disponibili i principali prodotti della valutazione. Essa deve sempre prevedere di rilevare eventuali esigenze informative da parte dei destinatari. Per quanto concerne, infine, la questione dell'uso dei risultati della valutazione, si tratta di un argomento che, pur ampiamente trattato in letteratura, non sempre ha trovato soluzioni concrete nelle diverse valutazioni dei vari tipi di programma. A questo proposito, il Gruppo direttivo può proporre soluzioni tecniche da sottoporre all'attenzione dell'AdG per favorire l'uso della valutazione secondo le

declinazioni più recenti ed esaustive rivenienti dalla letteratura.

9.7. Risorse

Descrizione delle risorse necessarie e previste ai fini dell'attuazione del piano, compresa un'indicazione delle capacità amministrative, dei dati, delle risorse finanziarie, delle esigenze in materia di TI. Descrizione delle attività di potenziamento delle capacità previste per garantire la piena attuazione del piano di valutazione.

Il piano di valutazione sarà finanziato con il budget dell'assistenza tecnica. Si prevede, a titolo meramente indicativo di impegnare circa 2,9 Meuro. Tale previsione è effettuata anche in base a quanto programmato per la valutazione della programmazione precedente.

In particolare, le risorse sono impiegate per:

- affidare il servizio di valutazione per l'intero periodo di programmazione
- attuare il Piano di Valutazione
- realizzare studi specifici, e compensare esperti esterni,
- installare e gestire sistemi informatizzati, anche con l'OP
- realizzare azioni per migliorare lo scambio di informazioni sulle prassi di valutazione
- sviluppare le capacità amministrativa e istituzionale
- accedere a banche dati
- sviluppare azioni innovative sull'uso della valutazione
- costi di comunicazione

In termini di risorse umane interne all'Amministrazione regionale, gli eventuali costi saranno stimati sulla base di coloro che sono coinvolti nell'attuazione del piano di valutazione.

10. PIANO DI FINANZIAMENTO

10.1. Contributo annuo del FEASR (in EUR)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Total
59(3)(b) - Tutte le regioni il cui PIL pro capite per il periodo 2007-2013 era inferiore al 75% della media dell'UE a 25 per il periodo di riferimento, ma il cui PIL pro capite è superiore al 75% del PIL medio dell'Unione a 27	140.634.000,00	140.934.000,00	141.240.000,00	141.552.000,00	141.871.000,00	142.192.000,00	142.495.000,00	**990.918.000,00**
Totale	**140.634.000,00**	**140.934.000,00**	**141.240.000,00**	**141.552.000,00**	**141.871.000,00**	**142.192.000,00**	**142.495.000,00**	**990.918.000,00**
(di cui) Riserva di efficacia dell'attuazione di cui all'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1303/2013	**8.474.645,00**	**8.492.723,00**	**8.511.162,00**	**8.529.964,00**	**8.549.187,00**	**8.568.530,00**	**8.586.789,00**	**59.713.000,00**

Total indicative amount of support envisaged for climate change objectives	**521.026.000,00**

Share of the TA declared in NRN	**257.647,35**

10.2. Tasso unico di partecipazione del FEASR applicabile a tutte le misure, ripartito per tipo di regione come stabilito all'articolo 59, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Articolo che istituisce l'aliquota massima di sostegno.	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR	Aliquota di sostegno applicabile min. del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile max. del FEASR 2014-2020 (%)
59(3)(b) - Tutte le regioni il cui PIL pro capite per il periodo 2007-2013 era inferiore al 75% della media dell'UE a 25 per il periodo di riferimento, ma il cui PIL pro capite è superiore al 75% del PIL medio dell'Unione a 27	60.5%	20%	75%

10.3. Ripartizione per misura e per tipo di intervento con aliquote di sostegno del FEASR diverse (in EUR per l'intero periodo 2014-2020)

10.3.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59(3)(b) - Tutte le regioni il cui PIL pro capite per il periodo 2007-2013 era inferiore al 75% della media dell'UE a 25 per il periodo di riferimento, ma il cui PIL pro capite è superiore al 75% del PIL medio dell'Unione a 27	Main	60.5%					10,587,500.00 (2A) 1,512,500.00 (2B) 756,250.00 (3A) 1,512,500.00 (5A) 756,250.00 (6A)
Total						0,00	15.125.000,00

10.3.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59(3)(b) - Tutte le regioni il cui PIL pro capite per il periodo 2007-2013 era inferiore al 75% della media dell'UE a 25 per il periodo di riferimento, ma il cui PIL pro capite è superiore al 75% del PIL medio dell'Unione a 27	Main	60.5%					10,708,500.00 (2A) 7,260,000.00 (2B) 1,996,500.00 (3A)
Total						0,00	19.965.000,00

10.3.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59(3)(b) - Tutte le regioni il cui PIL pro capite per il periodo 2007-2013 era inferiore al 75% della media dell'UE a 25 per il periodo di riferimento, ma il cui PIL pro capite è superiore al 75% del PIL medio dell'Unione a 27	Main	60.5%					4,840,000.00 (3A)
Total						0,00	4.840.000,00

10.3.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59(3)(b) - Tutte le regioni il cui PIL pro capite per il periodo 2007-2013 era inferiore al 75% della media dell'UE a 25 per il periodo di riferimento, ma il cui PIL pro capite è superiore al 75% del PIL medio dell'Unione a 27	Main	60.5%					86,212,500.00 (2A) 42,350,000.00 (2B) 64,735,000.00 (3A) 24,805,000.00 (5A) 12,402,500.00 (5B) 14,217,500.00 (5C) 10,587,500.00 (5D) 68,365,000.00 (P4)
Total						0,00	323.675.000,00

Contributo totale dell'Unione destinato agli interventi che rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 59, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013	**130.377.500,00**

10.3.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59(3)(b) - Tutte le regioni il cui PIL pro capite per il periodo 2007-2013 era inferiore al 75% della media dell'UE a 25 per il periodo di riferimento, ma il cui PIL pro capite è superiore al 75% del PIL medio dell'Unione a 27	Main	60.5%					9,075,000.00 (3B) 3,025,000.00 (P4)
Total						0,00	12.100.000,00

10.3.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59(3)(b) - Tutte le regioni il cui PIL pro capite per il periodo 2007-2013 era inferiore al 75% della media dell'UE a 25 per il periodo di riferimento, ma il cui PIL pro capite è superiore al 75% del PIL medio dell'Unione a 27	Main	60.5%					19,662,500.00 (2A) 63,525,000.00 (2B) 19,662,500.00 (6A)
Total						0,00	102.850.000,00

10.3.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59(3)(b) - Tutte le regioni il cui PIL pro capite per il periodo 2007-2013 era inferiore al 75% della media dell'UE a 25 per il periodo di riferimento, ma il cui PIL pro capite è superiore al 75% del PIL medio dell'Unione a 27	Main	60.5%					9,075,000.00 (6C)
Total						0,00	9.075.000,00

10.3.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59(3)(b) - Tutte le regioni il cui PIL pro capite per il periodo 2007-2013 era inferiore al 75% della media dell'UE a 25 per il periodo di riferimento, ma il cui PIL pro capite è superiore al 75% del PIL medio dell'Unione a 27	Main	60.5%					1,512,500.00 (2A) 18,150,000.00 (5D) 19,662,500.00 (5E) 27,225,000.00 (P4)
Total						0,00	66.550.000,00

10.3.9. M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59(3)(b) - Tutte le regioni il cui PIL pro capite per il periodo 2007-2013 era inferiore al 75% della media dell'UE a 25 per il periodo di riferimento, ma il cui PIL pro capite è superiore al 75% del PIL medio dell'Unione a 27	Main	60.5%					3,025,000.00 (3A)
Total						0,00	3.025.000,00

10.3.10. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59(3)(b) - Tutte le regioni il cui PIL pro capite per il periodo 2007-2013 era inferiore al 75% della media dell'UE a 25 per il periodo di riferimento, ma il cui PIL pro capite è superiore al 75% del PIL medio dell'Unione a 27	Main	60.5%					136,125,000.00 (P4)
Total						0,00	136.125.000,00

10.3.11. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59(3)(b) - Tutte le regioni il cui PIL pro capite per il periodo 2007-2013 era inferiore al 75% della media dell'UE a 25 per il periodo di riferimento, ma il cui PIL pro capite è superiore al 75% del PIL medio dell'Unione a 27	Main	60.5%					125,840,000.00 (P4)
Total						0,00	125.840.000,00

10.3.12. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59(3)(b) - Tutte le regioni il cui PIL pro capite per il periodo 2007-2013 era inferiore al 75% della media dell'UE a 25 per il periodo di riferimento, ma il cui PIL pro capite è superiore al 75% del PIL medio dell'Unione a 27	Main	60.5%					4,840,000.00 (P4)
Total						0,00	4.840.000,00

Contributo totale dell'Unione destinato agli interventi che rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 59, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013	**4.840.000,00**

10.3.13. M14 - Benessere degli animali (art. 33)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59(3)(b) - Tutte le regioni il cui PIL pro capite per il periodo 2007-2013 era inferiore al 75% della media dell'UE a 25 per il periodo di riferimento, ma il cui PIL pro capite è superiore al 75% del PIL medio dell'Unione a 27	Main	60.5%					6,050,000.00 (3A)
Total						0,00	6.050.000,00

10.3.14. M16 - Cooperazione (art. 35)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59(3)(b) - Tutte le regioni il cui PIL pro capite per il periodo 2007-2013 era inferiore al 75% della media dell'UE a 25 per il periodo di riferimento, ma il cui PIL pro capite è superiore al 75% del PIL medio dell'Unione a 27	Main	60.5%					19,965,000.00 (2A) 5,445,000.00 (3A) 907,500.00 (5A) 6,957,500.00 (5B) 907,500.00 (5C) 484,000.00 (5D) 484,000.00 (5E) 1,512,500.00 (6A) 2,662,000.00 (P4)
Total						0,00	39.325.000,00

10.3.15. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59(3)(b) - Tutte le regioni il cui PIL pro capite per il periodo 2007-2013 era inferiore al 75% della media dell'UE a 25 per il periodo di riferimento, ma il cui PIL pro capite è superiore al 75% del PIL medio dell'Unione a 27	Main	60.5%					95,590,000.00 (6B)
Total						0,00	95.590.000,00

10.3.16. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59(3)(b) - Tutte le regioni il cui PIL pro capite per il periodo 2007-2013 era inferiore al 75% della media dell'UE a 25 per il periodo di riferimento, ma il cui PIL pro capite è superiore al 75% del PIL medio dell'Unione a 27	Main	60.5%					25,943,000.00
Total						0,00	25.943.000,00

11. PIANO DI INDICATORI

11.1. Piano di indicatori

11.1.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

11.1.1.1. 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T1 % di spesa imputabile per le 3 misure: "trasferimento di conoscenze e azione di informazione" + "servizi di consulenza" + "cooperazione" in relazione alla spesa totale per il PSR (1A)	**7,57**
Totale spese pubbliche preventivate per il PSR	1.637.900.000,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	25.000.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	34.000.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	65.000.000,00

11.1.1.2. 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T2 Numero totale di interventi di cooperazione finanziati nell'ambito della misura di cooperazione (gruppi, reti/poli, progetto pilota...) (1B)	**118,00**

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M16 - Cooperazione (art. 35)	N. di gruppi operativi del PEI da finanziare (costituzione e gestione) (16.1)	8,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	N. di interventi di cooperazione di altro tipo (gruppi, reti/poli, progetti pilota...) (da 16.2 a 16.9)	110,00

11.1.1.3. 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T3 Numero complessivo di partecipanti che hanno ricevuto una formazione (1C)	**4.114,26**

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	4.114,26

11.1.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

11.1.2.1. 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T4 % di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (P2A)	**0,41**
N. di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (P2A)	1.120,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
17 Aziende agricole (fattorie) - totale	271.750,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	3.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	9.100.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	17.500.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	10.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	18.700.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di aziende beneficiarie del sostegno agli investimenti nelle aziende agricole (4.1)	1.120,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica per investimenti nelle infrastrutture (4.3)	2.500.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	263.000.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Spesa pubblica totale in EUR (4.1)	112.000.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	131.500.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	N. di beneficiari (aziende) che percepiscono aiuti per l'avviamento e lo sviluppo delle piccole aziende (6.3)	0,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	65.000.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale spesa pubblica in EUR	32.500.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.1)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.2)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.3)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.4)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.5)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.6)	2.500.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	33.000.000,00

11.1.2.2. 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T5 % di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (P2B)	**0,74**
N. di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (P2B)	2.000,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
17 Aziende agricole (fattorie) - totale	271.750,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	371,42
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	1.300.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	2.500.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	8.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	12.000.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di aziende beneficiarie del sostegno agli investimenti nelle aziende agricole (sostegno al piano aziendale dei giovani agricoltori) (4.1)	636,36
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	127.272.272,27
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	70.000.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	N. di beneficiari (aziende) che percepiscono aiuti per l'avviamento dei giovani agricoltori (6.1)	2.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	N. di beneficiari (aziende) che percepiscono il sostegno agli investimenti per attività non agricole nelle zone rurali (6.4)	0,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Numero di beneficiari (aziende) che percepiscono pagamenti (6.5)	0,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	105.000.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Spesa pubblica totale in EUR (6.1)	100.000.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale spesa pubblica in EUR	105.000.000,00

11.1.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

11.1.3.1. 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T6 % di aziende agricole sovvenzionate attraverso regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché gruppi/organizzazioni di produttori (P3A)	**0,63**
N. di aziende agricole sovvenzionate attraverso regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché gruppi/organizzazioni di produttori (P3A)	1.700,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
17 Aziende agricole (fattorie) - totale	271.750,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	185,71
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	650.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	1.250.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	2.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	3.300.000,00
M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	N. di aziende sovvenzionate (3.1)	1.000,00
M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	Spesa pubblica totale (in EUR) (3.1 e 3.2)	8.000.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti (ad es. nelle aziende agricole, nella trasformazione e nella commercializzazione di prodotti agricoli) (4.1 e 4.2)	660,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	216.827.853,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	107.000.000,00
M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)	N. di operazioni sovvenzionate (costituzione di associazioni di produttori)	50,00
M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)	N. di aziende facenti parte di associazioni di produttori che usufruiscono del sostegno	500,00
M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)	Totale spesa pubblica (in EUR)	5.000.000,00
M14 - Benessere degli animali (art. 33)	N. di beneficiari	2.500,00
M14 - Benessere degli animali (art. 33)	Totale spesa pubblica (in EUR)	10.000.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	N. di aziende agricole che partecipano alla cooperazione/promozione locale di filiera (16.4)	200,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	9.000.000,00

11.1.3.2. 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T7 % di aziende agricole che partecipano a sistemi di gestione dei rischi (P3B)	**0**
N. di aziende agricole che partecipano al sistema di gestione dei rischi (P3B)	0

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
17 Aziende agricole (fattorie) - totale	271.750,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	N. di beneficiari per azioni di prevenzione (5.1) - aziende agricole	0,00
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	N. di beneficiari per azioni di prevenzione (5.1) - organismi pubblici	6,00
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	Spesa pubblica totale in EUR (5.1)	5.000.000,00
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	Totale spesa pubblica (in EUR) (da 5.1 a 5.2)	15.000.000,00

11.1.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

Agricoltura

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di operazioni di sostegno agli investimenti non produttivi (4.4)	3.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	148.031.524,93
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	113.000.000,00
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	N. di beneficiari per azioni di prevenzione (5.1) - aziende agricole	0,00
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	N. di beneficiari per azioni di prevenzione (5.1) - organismi pubblici	6,00
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	Totale spesa pubblica (in EUR) (da 5.1 a 5.2)	5.000.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Superficie (ha) da imboschire (allestimento - 8.1)	200,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.1)	2.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Superficie (ha) da allestire in sistemi agroforestali (8.2)	50,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.2)	500.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.3)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.4)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.5)	40.000.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.6)	2.500.000,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	Superficie (ha) nel settore agro-climatico-ambientale (10.1)	205.000,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	Spesa pubblica destinata alla conservazione delle risorse genetiche (10.2)	20.000.000,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	Totale spesa pubblica (in EUR)	225.000.000,00
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	Superficie (ha) - conversione all'agricoltura biologica (11.1)	50.000,00
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	Superficie (ha) - mantenimento dell'agricoltura biologica (11.2)	88.666,67
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	Totale spesa pubblica (in EUR)	208.000.000,00
M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)	Superficie (ha) - Terreni agricoli NATURA 2000 (12.1)	16.000,00
M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)	Superficie (ha) - DQA (12.3)	0,00
M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)	Totale spesa pubblica (in EUR)	8.000.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	4.000.000,00

Foreste

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.1)	0,00

miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)		
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.2)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.3)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.4)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	N. di beneficiari per interventi di prevenzione (8.3)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.5)	40.000.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	N. di interventi (investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali) (8.5)	1.600,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Superfici interessate da investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali (8.5)	4.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.6)	2.500.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	400.000,00

11.1.4.1. 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Agricoltura

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T9 % di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione in sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (P4A)	**4,80**
Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione in sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (ha) (P4A)	61.750,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
18 Superficie agricola - SAU totale	1.285.290,00

Foreste

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T8 % di foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione in sostegno della biodiversità (P4A)	**2,37**
Foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione in sostegno della biodiversità (ha) (P4A)	4.250,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000) - totale	179,04

11.1.4.2. 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

Agricoltura

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T10 % di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che migliorano la gestione delle risorse idriche (P4B)	**11,67**
Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione delle risorse idriche (ha) (P4B)	150.000,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
18 Superficie agricola - SAU totale	1.285.290,00

Foreste

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T11 % di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione delle risorse idriche (P4B)	**2,79**
Terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione delle risorse idriche (ha) (P4B)	5.000,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000) - totale	179,04

11.1.4.3. 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

Agricoltura

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T12 % di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che migliorano la gestione del suolo e/o prevengono l'erosione del suolo (P4C)	**1,56**
Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che contribuiscono a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (ha) (P4C)	20.000,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
18 Superficie agricola - SAU totale	1.285.290,00

Foreste

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T 13 % di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (P4C)	**2,79**
Terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (ha) (P4C)	5.000,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000) - totale	179,04

11.1.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

11.1.5.1. 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T14 % di terreni irrigui cui si applicano sistemi di irrigazione più efficienti (P5A)	**1,49**
Terreni irrigui cui si applicano sistemi di irrigazione più efficienti (ha) (P5A)	3.556,82

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
20 Terreni irrigui - totale	238.905,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	371,42
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	1.300.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	2.500.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti (4.1, 4.3)	355,68
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Superficie (ha) interessata dagli investimenti finalizzati al risparmio idrico (ad es. sistemi di irrigazione più efficienti...)	3.556,82
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	71.136.363,64
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	41.000.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	1.500.000,00

11.1.5.2. 5B) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T15 Totale degli investimenti per l'efficienza energetica (in EUR) (P5B)	**35.568.181,82**

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti (nelle aziende agricole, nella trasformazione e nella commercializzazione di prodotti agricoli) (4.1, 4.2 e 4.3)	177,84
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	35.568.181,82
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	20.500.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	11.500.000,00

11.1.5.3. 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T16 Totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile (in EUR) (P5C)	**39.318.181,82**

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti (4.1, 4.3)	196,59
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	39.318.181,82
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	23.500.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	1.500.000,00

11.1.5.4. 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
UBA interessati da investimenti nella gestione dell'allevamento miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (P5D)	**1.500,00**
T17 % di UBA interessati da investimenti nella gestione dell'allevamento miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (P5D)	0,70
T18 % di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (P5D)	**0,78**
Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (ha)	10.000,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
21 Capi di bestiame - totale	214.687,50
18 Superficie agricola - SAU totale	1.285.290,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti (ad es. per lo stoccaggio o trattamento del letame) (4.1, 4,4 e 4.3)	159,09
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	UBA interessati da investimenti nella gestione dell'allevamento miranti a ridurre le emissioni di GHG e ammoniaca	1.500,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	31.818.181,82
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	17.500.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.1)	8.000.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.2)	2.000.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.3)	10.000.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.4)	10.000.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.5)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.6)	0,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	800.000,00

11.1.5.5. 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T19 % di terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (P5E)	**0,09**
Terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (ha) (P5E)	1.250,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
18 Superficie agricola - SAU totale	1.285.290,00
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000) - totale	179,04

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Superficie (ha) da imboschire (allestimento - 8.1)	1.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.1)	10.000.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Superficie (ha) da allestire in sistemi agroforestali (8.2)	250,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.2)	2.500.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.3)	10.000.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.4)	10.000.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.5)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	N. di interventi (investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali) (8.5)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.6)	0,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	800.000,00

11.1.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

11.1.6.1. 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T20 Posti di lavoro creati attraverso progetti sovvenzionati (P6A)	**260,00**

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	185,71
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	650.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	1.250.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	N. di beneficiari (aziende) che percepiscono aiuti per l'avviamento/sostegno agli investimenti per attività non agricole nelle zone rurali (6.2 e 6.4)	260,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	65.000.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale spesa pubblica in EUR	32.500.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	2.500.000,00

11.1.6.2. 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
Popolazione netta	3.250.000,00
T21 % di popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (P6B)	**80,24**
Popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (P6B)	3.250.000,00
T22 % di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi/infrastrutture (P6B)	**80,24**
T23 Posti di lavoro creati attraverso progetti sovvenzionati (Leader) (P6B)	**1.000,00**

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
1 Popolazione - rurale	15,63
1 Popolazione - intermedia	84,37
1 Popolazione - totale	4.050.072,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Numero di GAL selezionati	25,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Popolazione coperta dai GAL	3.250.000,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno preparatorio (19.1)	500.000,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia SLTP (19.2)	140.000.000,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Spesa pubblica totale (in EUR) - preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale (19.3)	2.500.000,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno per i costi di esercizio e animazione (19.4)	15.000.000,00

11.1.6.3. 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
Popolazione netta	500.000,00
T24 % di popolazione che beneficia di infrastrutture TI nuove o migliorate	**12,35**

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
1 Popolazione - rurale	15,63
1 Popolazione - intermedia	84,37
1 Popolazione - totale	4.050.072,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti nelle infrastrutture per la banda larga e nell'accesso alla banda larga, compresi servizi di pubblica amministrazione online (7.3)	1,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	Popolazione che beneficia di infrastrutture TI nuove o migliorate (ad es. Internet a banda larga)	500.000,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	Totale spesa pubblica (in EUR)	15.000.000,00

11.2. **Panoramica dei risultati previsti e della spese pianificata per misura e per aspetto specifico (generata automaticamente)**

Misure	Indicatori	P2		P3		P4			P5					P6			Totale
		2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	
M01	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	3,000	371	186					371					186			4,114
	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	9,100,000	1,300,000	650,000					1,300,000					650,000			13,000,000
	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	17,500,000	2,500,000	1,250,000					2,500,000					1,250,000			25,000,000
M02	N. di beneficiari consigliato (2.1)	10,000	8,000	2,000													20,000
	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	18,700,000	12,000,000	3,300,000													34,000,000
M03	N. di aziende sovvenzionate (3.1)			1,000													1,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) (3.1 e 3.2)			8,000,000													8,000,000
M04	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	263,000,000	127,272,272.27	216,827,853		148,031,524.93			71,136,363.64	35,568,181.82	39,318,181.82	31,818,181.82					932,972,559.3
	Totale spesa pubblica in EUR	131,500,000	70,000,000	107,000,000		113,000,000			41,000,000	20,500,000	23,500,000	17,500,000					524,000,000
M05	N. di beneficiari per azioni di prevenzione (5.1) - aziende agricole				0												0
	N. di beneficiari per azioni di prevenzione (5.1) - organismi pubblici				6		6										12
	Totale spesa pubblica (in EUR) (da 5.1 a 5.2)				15,000,000		5,000,000										20,000,000
M06	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	65,000,000	105,000,000											65,000,000			235,000,000

	Totale spesa pubblica in EUR	32,500,000	105,000,000									32,500,000			170,000,000
M07	Totale spesa pubblica (in EUR)													15,000,000	15,000,000
M08	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.1)	0				2,000				8,000,000	10,000,000				18,002,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.2)	0				500,000				2,000,000	2,500,000				5,000,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.3)	0								10,000,000	10,000,000				20,000,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.4)	0								10,000,000	10,000,000				20,000,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.5)	0				80,000,000				0	0				80,000,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.6)	2,500,000				5,000,000				0	0				7,500,000
M09	Totale spesa pubblica (in EUR)			5,000,000											5,000,000
M10	Superficie (ha) nel settore agro-climatico-ambientale (10.1)					205,000									205,000
	Totale spesa pubblica (in EUR)					225,000,000									225,000,000
M11	Superficie (ha) - conversione all'agricoltura biologica (11.1)					50,000									50,000
	Superficie (ha) - mantenimento dell'agricoltura biologica (11.2)					88,667									88,667
	Totale spesa pubblica (in EUR)					208,000,000									208,000,000
M12	Superficie (ha) - Terreni agricoli NATURA 2000 (12.1)					16,000									16,000
															0.00
	Totale spesa pubblica (in EUR)					8,000,000									8,000,000

M14	N. di beneficiari			2,500											2,500
	Totale spesa pubblica (in EUR)			10,000,000											10,000,000
M16	N. di aziende agricole che partecipano alla cooperazione/promozione locale di filiera (16.4)			200											200
	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	33,000,000		9,000,000		4,400,000	1,500,000	11,500,000	1,500,000	800,000	800,000	2,500,000			65,000,000
M19	Numero di GAL selezionati												25		25
	Popolazione coperta dai GAL												3,250,000		3,250,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno preparatorio (19.1)												500,000		500,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia SLTP (19.2)												140,000,000		140,000,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) - preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale (19.3)												2,500,000		2,500,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno per i costi di esercizio e animazione (19.4)												15,000,000		15,000,000

11.3. Secondary effects: identification of potential contributions of Rural Development measures/sub-measures programmed under a given focus area to other focus areas / targets

FA from IP	Measure	P1			P2		P3		P4			P5					P6		
		1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C
2A	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)				P														
	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)				P														
	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)				P														
	M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)				P														
	M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)				P														
	M16 - Cooperazione (art. 35)				P														
2B	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)					P													
	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)					P													
	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)					P													
	M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)					P													
3A	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)						P												
	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)						P												
	M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)						P												
	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)						P												
	M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)						P												
	M14 - Benessere degli animali (art. 33)						P												
	M16 - Cooperazione (art. 35)						P												
3B	M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)							P											
5A	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)											P							

	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)											P									
	M16 - Cooperazione (art. 35)											P									
5B	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)												P								
	M16 - Cooperazione (art. 35)												P								
5C	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)													P							
	M16 - Cooperazione (art. 35)													P							
5D	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)														P						
	M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)														P						
	M16 - Cooperazione (art. 35)														P						
5E	M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)															P					
	M16 - Cooperazione (art. 35)															P					
6A	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)																P				
	M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)																P				
	M16 - Cooperazione (art. 35)																P				
6B	M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]																	P			
6C	M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)																			P	
P4 (FOREST)	M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)								P	P	P										
	M16 - Cooperazione (art. 35)								P	P	P										
P4 (AGRI)	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)								P	P	P										
	M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)								P	P	P										
	M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)								P	P	P										
	M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)								P	P	P										
	M11 - Agricoltura biologica (art. 29)								P	P	P										
	M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)								P	P	P										
	M16 - Cooperazione (art. 35)								P	P	P										

11.4. Support table to show how environmental measure/schemes are programmed to achieve one (or more) environment/climate targets

11.4.1. Agricultural Land

11.4.1.1. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

Type of operation or group of type of operation	AECM typology	Total expenditure (EUR)	Total area (ha) by measure or type of operations	Biodiversity FA 4A	Water management FA 4B	Soil management FA 4C	Reducing GHG and ammonia emissions FA 5D	Carbon sequestration/conservation FA 5E
10.1 Produzione integrata	Better management, reduction of mineral fertilizers and pesticides (inclus. Integarted production)	167.000.000,00	173.000,00	X	X	X		
10.1 Incremento sostanza organica nei suoli	Soil cover, ploughing techniques, low tillage, Conservation agriculture	10.000.000,00	14.000,00			X		
10.1 Agricoltura conservativa	Soil cover, ploughing techniques, low tillage, Conservation agriculture	20.000.000,00	14.000,00			X		
10.1 Tutela della biodiversità vegetale	Creation, upkeep of ecological features (e.g. field margins, buffer areas, flower strips, hedgerows, trees)	5.000.000,00	4.000,00	X				
10.2 Creazione della Rete regionale della Biodiversità	Creation, upkeep of ecological features (e.g. field margins, buffer areas, flower strips, hedgerows, trees)	2.000.000,00		X				
10.1 Tutela della biodiversità	Creation, upkeep of ecological features	3.000.000,00		X				

zootecnica	(e.g. field margins, buffer areas, flower strips, hedgerows, trees)							
10.2 Progetti per la conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche in agricoltura	Creation, upkeep of ecological features (e.g. field margins, buffer areas, flower strips, hedgerows, trees)	18.000.000,00		X				

11.4.1.2. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

Submeasure	Total expenditure (EUR)	Total area (ha) by measure or type of operations	Biodiversity FA 4A	Water management FA 4B	Soil management FA 4C	Reducing GHG and ammonia emissions FA 5D	Carbon sequestration/conservation FA 5E
11.1 - pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica	30.000.000,00	50.000,00		X			
11.2 - pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica	178.000.000,00	88.667,00		X			

11.4.1.3. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)

Submeasure	Total expenditure (EUR)	Total area (ha) by measure or type of operations	Biodiversity FA 4A	Water management FA 4B	Soil management FA 4C	Reducing GHG and ammonia emissions FA 5D	Carbon sequestration/conservation FA 5E
12.1 - pagamento compensativo per le zone agricole Natura 2000	8.000.000,00	16.000,00	X				
12.3 - pagamento compensativo per le zone agricole incluse nei piani di gestione dei bacini idrografici	0,00	0,00					

11.4.1.4. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

Submeasure	Total expenditure (EUR)	Total area (ha) by measure or type of operations	Biodiversity FA 4A	Water management FA 4B	Soil management FA 4C	Reducing GHG and ammonia emissions FA 5D	Carbon sequestration/conservation FA 5E
8.1 Sostegno per i costi d'impianto e di mantenimento legati alla forestazione/all'imboschimento	20.000.000,00	200,00			X		
8.2 - Sostegno per l'impianto e il mantenimento di sistemi agroforestali	500.000,00	50,00			X		

11.4.2. Forest areas

11.4.2.1. M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)

Type of operation or group of type of operation	Total expenditure (EUR)	Total area (ha) by measure or type of operations	Biodiversity FA 4A	Water management FA 4B	Soil management FA 4C

11.4.2.2. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)

Submeasure	Total expenditure (EUR)	Total area (ha) by measure or type of operations	Biodiversity FA 4A	Water management FA 4B	Soil management FA 4C
12.2 - pagamento compensativo per le zone forestali Natura 2000	0,00	0,00			

11.4.2.3. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

Submeasure	Total expenditure (EUR)	Total area (ha) by measure or type of operations	Biodiversity FA 4A	Water management FA 4B	Soil management FA 4C
8.5 Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	40.000.000,00	4.000,00			X

11.5. Programme-Specific Target and Output

Specific Target indicator(s)

Code	Target Indicator Name	Focus Area	Target value 2023	Unit

Specific Output indicator(s)

Code	Target Indicator Name	Measure	Focus Area	Target value 2023	Unit

12. FINANZIAMENTO NAZIONALE INTEGRATIVO

Per le misure e operazioni che rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 42 del trattato, una tabella sui finanziamenti nazionali integrativi per misura a norma dell'articolo 82 del regolamento (UE) n. 1305/2013, che indichi gli importi per misura e la conformità con i criteri previsti dal regolamento sullo sviluppo rurale.

Misura	Finanziamenti nazionali integrativi durante il periodo 2014-2020 (in EUR)
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	0,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	0,00
M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	0,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	0,00
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	0,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	0,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	0,00
M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)	0,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	0,00
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	0,00
M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)	0,00
M14 - Benessere degli animali (art. 33)	0,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	0,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	0,00
M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54)	0,00
Totale	0,00

12.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

12.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

12.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

12.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

12.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

12.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

12.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

12.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

12.9. M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

12.10. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

12.11. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

12.12. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

12.13. M14 - Benessere degli animali (art. 33)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

12.14. M16 - Cooperazione (art. 35)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

12.15. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

13. ELEMENTI NECESSARI PER LA VALUTAZIONE DELL'AIUTO DI STATO

Per le misure e gli interventi che non rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 42 del trattato occorre utilizzare la tabella dei regimi di aiuto contemplati all'articolo 88, paragrafo 1, che saranno utilizzati per l'attuazione dei programmi, compresi il titolo del regime di aiuto nonché la partecipazione del FEASR, il cofinanziamento nazionale e il finanziamento nazionale integrativo. Occorre garantire la compatibilità con l'aiuto di Stato durante l'intero ciclo di vita del programma.

La tabella deve essere corredata di un impegno, da parte dello Stato membro, a notificare individualmente, a norma dell'articolo 88, paragrafo 3, del trattato, ogni singolo caso di applicazione dei regimi per i quali è richiesta una notifica individuale ai sensi della normativa sugli aiuti di Stato o in forza delle condizioni e degli impegni stabiliti nelle rispettive decisioni di approvazione.

Misura	Titolo del regime di aiuti	FEASR (in EUR)	Cofinanziamento nazionale (in EUR)	Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR)	Totale (in EUR)
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Regolamento di esenzione 702/2014 - Articolo 38 Aiuti per il trasferimento di conoscenze e le azioni di informazione nel settore forestale; Articolo 47 Aiuti per il trasferimento di conoscenze e le azioni di informazione a favore delle PMI nelle zone rura				
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Regolamento di esenzione 702/2014 - Articolo 39 Aiuti per servizi di consulenza nel settore forestale				
M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)					
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)					
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)					
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Regolamento di esenzione 702/2014 – Articolo 45 Aiuti all'avviamento di imprese per attività extra-agricole nelle zone rurali				
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei	Regime di Aiuto N. 646/2009 “Banda larga nelle				

villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	aree rurali d'Italia" approvato con Decisione CE C(2010)2956 del 30/04/2010. Regime di Aiuto n. SA.33807 (2011/N) "Piano nazionale banda larga Italia" approvato con Decisione C(2012) 3488 del 24/05/2012				
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Regolamento di esenzione 702/2014				
M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)	Regolamento di esenzione 702/2014 - Articolo 19 Aiuti all'avviamento di associazioni e organizzazioni di produttori nel settore agricolo				
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)					
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)					
M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)					
M14 - Benessere degli animali (art. 33)					
M16 - Cooperazione (art. 35)	Regolamento di esenzione 702/2014				
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]					
Totale (in EUR)		**0,00**	**0,00**	**0,00**	**0,00**

13.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

Titolo del regime di aiuti: Regolamento di esenzione 702/2014 - Articolo 38 Aiuti per il trasferimento di conoscenze e le azioni di informazione nel settore forestale; Articolo 47 Aiuti per il trasferimento di conoscenze e le azioni di informazione a favore delle PMI nelle zone rura

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

13.1.1.1. Indicazione:*

Per le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato UE è applicato il Regolamento di esenzione 702/2014 - Articolo 38 *Aiuti per il trasferimento di conoscenze e le azioni di informazione nel settore forestale;* Articolo 47 *Aiuti per il trasferimento di conoscenze e le azioni di informazione a favore delle PMI nelle zone rurali*

13.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

Titolo del regime di aiuti: Regolamento di esenzione 702/2014 - Articolo 39 Aiuti per servizi di consulenza nel settore forestale

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

13.2.1.1. Indicazione:*

Per le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato UE è applicato il Regolamento di esenzione 702/2014 - Articolo 39 *Aiuti per servizi di consulenza nel settore forestale*

13.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)

Titolo del regime di aiuti:

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

13.3.1.1. Indicazione:*

13.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

Titolo del regime di aiuti:

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

13.4.1.1. Indicazione:*

13.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)

Titolo del regime di aiuti:

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

13.5.1.1. Indicazione:*

13.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

Titolo del regime di aiuti: Regolamento di esenzione 702/2014 – Articolo 45 Aiuti all'avviamento di imprese per attività extra-agricole nelle zone rurali

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

13.6.1.1. Indicazione:*

Per le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato UE è applicato il Regolamento di esenzione 702/2014 – Articolo 45 *Aiuti all'avviamento di imprese per attività extra-agricole nelle zone rurali*

13.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

Titolo del regime di aiuti: Regime di Aiuto N. 646/2009 "Banda larga nelle aree rurali d'Italia" approvato con Decisione CE C(2010)2956 del 30/04/2010. Regime di Aiuto n. SA.33807 (2011/N) "Piano nazionale banda larga Italia" approvato con Decisione C(2012) 3488 del 24/05/2012

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

13.7.1.1. Indicazione:*

Regime di Aiuto N. 646/2009 "Banda larga nelle aree rurali d'Italia" approvato con Decisione CE C(2010)2956 del 30/04/2010. Regime di Aiuto n. SA.33807 (2011/N) "Piano nazionale banda larga Italia" approvato con Decisione C(2012) 3488 del 24/05/2012

13.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

Titolo del regime di aiuti: Regolamento di esenzione 702/2014

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

13.8.1.1. Indicazione:*

È applicato il Regolamento di esenzione 702/2014, articolo 32 *Aiuti alla forestazione e all'imboschimento*

È applicato il Regolamento di esenzione 702/2014, articolo 33 *Aiuti ai sistemi agroforestali*

È applicato il Regolamento di esenzione 702/2014, articolo 34 *Aiuti per la prevenzione e il ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali, avversità atmosferiche assimilabili a calamità naturali, altre avversità atmosferiche, organismi nocivi ai vegetali ed eventi catastrofici*

È applicato il Regolamento di esenzione 702/2014, articolo 35 *Aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali*

È applicato il Regolamento di esenzione 702/2014, articolo 41 *Aiuti agli investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilizzazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste*

13.9. M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)

Titolo del regime di aiuti: Regolamento di esenzione 702/2014 - Articolo 19 Aiuti all'avviamento di associazioni e organizzazioni di produttori nel settore agricolo

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

13.9.1.1. Indicazione:*

Per le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato UE è applicato il Regolamento di esenzione 702/2014 - Articolo 19 *Aiuti all'avviamento di associazioni e organizzazioni di produttori nel settore agricolo*

13.10. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

Titolo del regime di aiuti:

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

13.10.1.1. Indicazione:*

13.11. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

Titolo del regime di aiuti:
FEASR (in EUR):
Cofinanziamento nazionale (in EUR):
Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):
Totale (in EUR):

13.11.1.1. Indicazione:*

13.12. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)

Titolo del regime di aiuti:
FEASR (in EUR):
Cofinanziamento nazionale (in EUR):
Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):
Totale (in EUR):

13.12.1.1. Indicazione:*

13.13. M14 - Benessere degli animali (art. 33)

Titolo del regime di aiuti:
FEASR (in EUR):
Cofinanziamento nazionale (in EUR):
Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):
Totale (in EUR):

13.13.1.1. Indicazione:*

13.14. M16 - Cooperazione (art. 35)

Titolo del regime di aiuti: Regolamento di esenzione 702/2014

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

13.14.1.1. Indicazione:*

Per le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato UE (in questo caso si tratta di aiuti a favore delle aziende forestali) è applicato il Regolamento di esenzione 702/2014. Gli articoli di riferimento saranno applicati in funzione dell'operazione finanziabile. Per le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato UE (in questo caso si tratta di aiuti a favore di eventuali operatori di settori diversi dall'agricoltura) è applicato il Regolamento di esenzione 702/2014. Gli articoli di riferimento saranno applicati in funzione dell'operazione finanziabile. Per le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato UE (in questo caso si tratta di aiuti a favore di eventuali operatori di settori diversi dall'agricoltura) è applicato il Regolamento di esenzione 702/2014. Gli articoli di riferimento saranno applicati in funzione dell'operazione finanziabile Per le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato UE (in questo caso si tratta di aiuti a favore di eventuali operatori di settori diversi dall'agricoltura) è applicato il Regolamento di esenzione 702/2014. Gli articoli di riferimento saranno applicati in funzione dell'operazione finanziabile È applicato il Regolamento di esenzione 702/2014, articolo 32 *Aiuti alla forestazione e all'imboschimento*

13.15. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

Titolo del regime di aiuti:

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

13.15.1.1. Indicazione:*

Relativamente a operazioni finanziabili attraverso i PSL non rientranti nella previsione normativa del Regolamento FEASR, i GAL dovranno applicare i regolamenti di esenzione vigenti che dichiarano alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato UE e provvederanno alla relativa registrazione al fine di semplificare le procedure e abbreviare i tempi di applicazione dei regimi di aiuto compatibili

14. INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARITÀ

14.1. Descrizione dei mezzi volti a migliorare la complementarità/coerenza con:

14.1.1. Altri strumenti dell'Unione, in particolare con i fondi SIE e il primo pilastro, e con altri strumenti della politica agricola comune

Il FEASR contribuisce, in via complementare agli altri strumenti della PAC, della politica di coesione e della politica comune della pesca, alla realizzazione della strategia Europa 2020.

Esso partecipa allo sviluppo del settore agricolo dell'Unione caratterizzato da un maggiore equilibrio territoriale e ambientale, nonché più rispettoso del clima, competitivo e innovativo.

Il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia si sviluppa in coerenza con il I Pilastro della PAC sostenendo gli investimenti di ammodernamento, innovazione e miglioramento della competitività delle aziende agricole regionali e l'introduzione e mantenimento di impegni agro climatico ambientali, pratiche biologiche, e pratiche di benessere degli animali.

Dal punto di vista della complementarietà con il Reg.to (UE) n. 1308/2013, il QSC 2014-2020 della PAC individua nove obiettivi specifici definiti sulla base delle priorità del Regolamento sullo Sviluppo Rurale per il secondo Pilastro, per gli interventi di mercato del primo Pilastro e degli obiettivi specifici per gli interventi di mercato del primo Pilastro: sei di questi obiettivi sono comuni ad entrambi i Pilastri.

Il cardine per garantire la verifica della complementarietà e coerenza è la verifica che per l'operazione il beneficiario riceva il sostegno solo da un unico regime (*no double funding*)

La complementarietà e coerenza dei Fondi è garantita dalla Conferenza dei Direttori di Area e dalle Autorità di Gestione con il compito di strutturare e finalizzare il coordinamento tra i Fondi per l'integrazione della Programmazione 2014-2020. Il compito è quello di assicurare la massima integrazione della strategia e degli obiettivi specifici dei diversi POR, garantendo i principi di efficacia ed efficienza richiamati nei documenti comunitari e nazionali per concorrere al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020 ed assicurare la verifica periodica della capacità amministrativa e attivare le misure necessarie ad innalzare le competenze dei diversi livelli amministrativi coinvolti nel processo di attuazione dei Programmi regionali.

Settore ortofrutticolo

In considerazione di quanto sopra esposto, ed in osservanza dei principi comunitari per l'effettiva realizzazione della complementarietà nel Settore ortofrutticolo bisogna garantire al singolo beneficiario di scegliere a quale regime di sostegno aderire, non vincolandolo a priori verso un determinato regime predefinito.

In tale contesto le OP/AOP, in virtù della loro funzione di programmazione della produzione, assumono un ruolo di garanzia e coordinamento finalizzato al perseguimento dei principi di cui sopra evitando casi doppio-finanziamento.

In particolare, per gli interventi a carattere strutturale, il controllo sul *no double funding* può essere implementato attraverso la creazione di un sistema unico informativo a livello nazionale che consenta il controllo incrociato dei CUAA.

In attesa della creazione e perfezionamento di tale strumento, la verifica sulla complementarietà e coerenza

tra OCM e PSR sarà garantita come segue:

- se realizzati direttamente dalle OP/AOP, gli investimenti sono finanziati nel contesto dei rispettivi programmi operativi. Sono individuati eventuali eccezioni sulla base della dimensione finanziaria degli investimenti e/o dei soggetti beneficiari;

- se realizzati dai singoli soci, in fase di presentazione della domanda, l'OP/AOP verifica/certifica la coerenza dell'investimento rispetto al PO e canalizza la domanda verso il circuito PSR o OCM assumendosi la relativa responsabilità sulla verifica ed accertamento del *no double founding*.

Per quanto concerne le azioni ambientali, le OP/AOP possono inserire le azioni ambientali, inclusa l'agricoltura biologica e la produzione integrata, nei propri programmi operativi a condizione che le corrispondenti misure/azioni del PSR (nell'ambito dell'Agricoltura biologica, articolo 29 del Reg (UE) n. 1305/13, e dei Pagamenti agro-climatico-ambientali, articolo 28 dello stesso Regolamento) non siano state attivate sul territorio in cui ricade l'azienda interessata.

A tal proposito, emerge, anche sulla base delle disposizioni individuate nelle schede della Misura art. 17 (pag. **) e delle Misure art. 28/29 (pag. ***), a cui si rimanda, che gli strumenti individuati puntano al perseguimento di obiettivi che si integrano reciprocamente nella prospettiva più ampia dello sviluppo economico e sociale della realtà rurale, restando però non sovrapponibili tra loro.

Le sinergie tra PSR e strumenti della PAC sono sintetizzabili in un reciproco completamento delle misure di sostegno.

La Regione, al fine di evitare il doppio finanziamento, implementerà una specifica procedura di gestione e controllo che si basa sul dato identificativo del beneficiario: il CUAA, che verrà incrociato al momento della presentazione della domanda di aiuto con gli archivi della base sociale delle OP/AOP.

Solo nel caso in cui l'esito delle verifiche non evidenziano la duplicazione dell'aiuto, la domanda verrà accolta.

Per le imprese non socie di OP/AOP o che non siano esse stesse OP/AOP il PSR potrà intervenire per tutte le operazioni/interventi individuati nelle singole Misure.

La procedura di controllo prevede verifiche congiunte al momento della concessione del sostegno e preliminarmente alla liquidazione dello stesso. Analoghe procedure sono applicate in fase di accertamento dei Programmi Operativi posti in atto dalle OP/AOP.

Settore vitivinicolo

La complementarietà e coerenza tra gli interventi previsti nell'OCM vino (Piano nazionale di sostegno al settore vitivinicolo) e quelli del PSR regionale è ricondotta a quanto stabilito nel Decreto Ministeriale n. 1831/2011 e s.m.i. che riporta le tipologie ammesse a sostegno per gli investimenti attuati nei due strumenti programmatori.

Nell'Allegato I del suddetto decreto sono individuate le seguenti operazioni ammissibili al sostegno nell'ambito dell'OCM vino che quindi risultano escluse dal PSR:

a. Acquisto di attrezzature informatiche e relativi programmi finalizzati a :

- gestione aziendale;

- controllo degli impianti tecnologici finalizzati alla trasformazione, stoccaggio e movimentazione del prodotto;

- sviluppo di reti di informazione e comunicazione;

- commercializzazione delle produzioni.

b. Acquisto botti in legno ivi comprese le *barriques* per l'affinamento dei vini di qualità (DOC e DOCG).

c. Acquisto strumentazioni per l'analisi chimico - fisica delle uve, dei mosti e dei vini finalizzate al campionamento, controllo e miglioramento dei parametri qualitativi delle produzioni.

d. Acquisto attrezzature per trasformazione e commercializzazione prodotti vitivinicoli atte a svolgere le seguenti operazioni:

- pigiatura/diraspatura

- pressatura

- filtrazione/centrifugazione/flottazione

- concentrazione/arricchimento

- stabilizzazione

- refrigerazione

- trasporto materie prime, prodotti e sottoprodotti

- pompe, nastri, coclee

- dosaggio di elementi (O2, SO2, ecc)

- imbottigliamento

- confezionamento

- automazione magazzino

- appassimento uve.

e. Allestimento punti vendita al dettaglio aziendali ed extraziendali: acquisto di attrezzature e elementi di arredo per la realizzazione di punti vendita al dettaglio, esposizione e degustazione prodotti vitivinicoli.

Gli investimenti per la ristrutturazione e la riconversione dei vigneti prevista dall'articolo 46 del Reg (UE) n. 1308/13 sono ammissibili al sostegno esclusivamente nell'ambito dell' OCM vino e sono quindi esclusi dal PSR.

Gli investimenti comprendono una o più delle seguenti azioni:

a) la riconversione varietale, anche mediante sovrainnesto;

b) la diversa collocazione/reimpianto di vigneti;

c) il reimpianto di vigneti quando è necessario a seguito di un'estirpazione obbligatoria per ragioni sanitarie o fitosanitarie su decisione dell'autorità competente dello Stato membro;

d) miglioramenti delle tecniche di gestione dei vigneti, in particolare l'introduzione di sistemi avanzati di produzione sostenibile la riconversione varietale.

Settore olio

La complementarietà e coerenza tra gli interventi previsti nell'OCM olio e PSR è assicurata da quanto disposto dai Reg (UE) 611/14 e 615/14 che garantiscono il *no double funding*. In particolare, l'art. 4 del Reg. (UE) 611/14 stabilisce che per garantire l'ottemperanza al disposto del paragrafo 1, lettera a), le organizzazioni beneficiarie si impegnano per iscritto, a nome proprio e dei loro aderenti, a rinunciare, per le misure effettivamente finanziate a norma dell'articolo 29 del Reg. (UE) n. 1308/2013, a qualsiasi finanziamento derivante da un altro regime di sostegno dell'Unione.

Altri settori

IL PSR interviene a sostegno costituzione di Associazioni e Organizzazioni di produttori attraverso la relativa Misura prevista dall'articolo 27 del Reg. (UE) 1305/13 garantendo il controllo (come sopra specificato) del *no double founding*.

14.1.2. Se uno Stato membro ha scelto di presentare un programma nazionale e una serie di programmi regionali, secondo quanto previsto all'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013, informazioni sulla complementarità tra tali programmi

Ai sensi dell'art. 6 del Reg. (UE) 1305/13, che prevede la possibilità per uno Stato membro di presentare dei Programmi regionali o dei Programmi nazionali, il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, d'intesa con il Coordinamento delle Regioni, il 15 gennaio 2014 ha deciso di attuare, mediante un Programma Operativo Nazionale (PON), alcune misure di livello nazionale in tema di:

1. gestione del rischio;
2. investimenti irrigui;
3. miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e biodiversità animale.

Nell'ambito delle disposizioni sulla complementarietà tra due strumenti finanziari, al fine di evitare la sovrapposizione dei programmi e la duplicazione del sostegno, si sono individuate le operazioni che possono essere rispettivamente finanziate.

1. Gestione del rischio.

Il PSR regionale limita il proprio intervento ad azioni di formazione ed informazione rivolte a diffondere i contenuti e le opportunità e favorire l'accesso ed il ricorso al programma nazionale.

2. Investimenti irrigui

La misura nazionale prevede che siano sostenuti gli investimenti infrastrutturali irrigui a dimensione

interaziendale e consortile "sino al cancello dell'azienda agricola", nonché invasi di capacità superiore a 250.000 mc.

Il PSR regionale interverrà, invece, con interventi relativi alla realizzazione di invasi di dimensione inferiore ai 250.000 mc., oltre alla realizzazione di reti distributive di livello locale per consentire un risparmio e un miglioramento dell'efficienza dei sistemi di distribuzione della stessi.

Il PSR interviene assicurando il sostegno agli investimenti finalizzati all'aumento dell'efficienza dell'uso della risorsa idrica realizzati, quindi, dalle aziende agricole, sempre nel rispetto delle condizioni di ammissibilità previste dall'Art 46 del reg. 1305/2013.

3. Miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e biodiversità animale.

La Misura nazionale sostiene le attività nazionali e regionali relative al miglioramento della biodiversità animale, alla raccolta delle informazioni, all'implementazione ed al coordinamento delle banche dati ed ai controlli utili al sistema selettivo, normalmente svolti a livello territoriale con l'obiettivo di facilitare l'adozione di strumenti funzionali al miglioramento genetico delle specie, quali:

- la tenuta dei libri genealogici (LLGG) e dei Registri anagrafici,

- la raccolta sistematica delle informazioni produttive e riproduttive necessarie per effettuare la valutazione genetica dei riproduttori;

- la valutazione genetica degli animali attraverso l'uso di modelli statistici evoluti e l'impiego di informazioni sul loro genoma;

- l'attività di sperimentazione ed innovazione per la diffusione nella popolazione dei geni "miglioratori";

- la costruzione di un sistema informativo "aperto" e accessibile dagli operatori e dal sistema di consulenza regionale.

La base giuridica della misura è costituita dall' art. 35 comma 2 lett. b) Reg. (UE) 1305/13 (sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale) e opera in conformità con la normativa nazionale e in complementarietà al l'art. 52 del Reg. (UE) 1307/13.

La Misura è attuata esclusivamente con il programma nazionale.

Tale azione risulta poi complementare a quanto finanziato nel PSR con riferimento a:

- consulenza alle aziende, che potrà avvalersi anche dei potenziali servizi da erogare dal sistema di valorizzazione del patrimonio genetico aziendale;

- investimenti aziendali;

- tenuta dei registri anagrafici con riferimento alle razze autoctone minacciate di abbandono;

- sostegno alle aziende che allevano capi appartenenti a razze autoctone minacciate di abbandono.

Di esclusiva pertinenza regionale rimangono gli interventi inerenti il settore zootecnico di cui all'art. 28.9 del Reg. (UE) 1305/13 relativo all'intervento articolato in azioni di :

- conservazione in situ di razze animali a rischio di estinzione tramite aiuti all'allevamento in purezza di nuclei di animali appartenenti alle razze locali autoctone;

- conservazione on farm di specie vegetali agrarie a rischio di erosione genetica tramite aiuti ad ha per l'estensione di superficie richiesta a pagamento.

Tali proposte sono finalizzate alla salvaguardia della diversità genetica nonché alla diminuzione o all'azzeramento del rischio di estinzione delle principali razze e specie autoctone, e cercano nel contempo di mantenere o di aumentare l'allevamento e la coltivazione di razze animali e di specie autoctone a rischio di estinzione e /o minacciate da erosione genetica.

14.2. Se pertinenti, informazioni sulla complementarità con altri strumenti finanziari dell'Unione

Non rilevante

15. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

15.1. Designazione da parte dello Stato membro di tutte le autorità di cui all'articolo 65, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 e una descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma di cui all'articolo 55, paragrafo 3, lettera i), del regolamento (UE) n. 1303/2013, nonché delle modalità di cui all'articolo 74, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013

15.1.1. Autorità

Autorità/organismo	Nome dell'autorità o dell'organismo e della sezione o unità	Dirigente dell'autorità o dell'organismo (carica, posizione)	Indirizzo	Indirizzo e-mail
Managing authority	Gabriele Papa Pagliardini	Direttore Area Politiche per lo Sviluppo Rurale	Lungomare Nazario Sauro, 45/47 - 70121 Bari	autoritadigestionepsr@regione.puglia.it
Accredited paying agency	AGEA – Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura	A	Via A. Salandra, 13 - 00187 Roma	infosvilupporurale@agea.gov.it

15.1.2. Descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma nonché delle modalità per l'esame indipendente dei reclami

15.1.2.1. Struttura di gestione e di controllo

La Regione, in coerenza con i contenuti programmatici del presente Programma, redigerà nel dettaglio le procedure di accesso ai finanziamenti, le modalità di gestione e i tempi di attivazione delle procedure di selezione delle domande. Al fine di semplificare le procedure di gestione e di promuovere la massima integrazione degli interventi, i tempi di attivazione delle procedure selettive dovranno essere coordinati a livello regionale, d'intesa con l'Organismo Pagatore.

Le modalità di attuazione faranno riferimento a due macro tipologie:

-attivazione tramite avviso pubblico, che costituirà la modalità di accesso prevalente e per tutte le iniziative rivolte a soggetti privati, singoli o associati;

-in taluni casi, per le iniziative rivolte a soggetti pubblici o portatori di interessi collettivi (es. GAL) è previsto il ricorso a procedure assimilabili alla Programmazione negoziata.

Con riferimento alle Disposizioni Operative di misura, AGEA definisce le procedure amministrative ed informatiche per la presentazione ed il trattamento delle domande di aiuto e di pagamento, fatto salvo la possibilità di trasferire tali dati attraverso il Sistema Informativo Agricolo Regionale (SIARP).

I controlli sono attuati con le modalità proprie del Sistema Integrato di Gestione e Controllo, così come descritto in dettaglio dalla regolamentazione comunitaria e con le specifiche per lo sviluppo rurale, relativamente all'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le Misure di sostegno dello sviluppo rurale".

In particolare tutti i criteri di ammissibilità fissati dalla normativa nazionale o comunitaria o nel presente PSR verranno controllati in base ad una serie di indicatori verificabili che saranno definiti.

Unitamente all'Organismo Pagatore, la Regione Puglia definirà, inoltre, una procedura operativa di dettaglio sulle modalità di attuazione e le tipologie di controllo applicabili a ciascuna misura.

Le norme di attuazione delle misure del PSR specificheranno le procedure regolanti l'attuazione delle diverse tipologie di intervento a cui si riferiscono

Le norme concernenti le iniziative a carattere individuale saranno definite con i rispettivi bandi, che preciseranno le modalità di presentazione, istruttoria, selezione e finanziamento delle domande di contributo. Esse, in via generale, si fonderanno sui seguenti principi-base:

- i bandi potranno avere "scadenza aperta", nel senso che la presentazione delle domande non sarà di norma regolata da scadenze predeterminate, ma sarà possibile fino ad interruzione stabilita da appositi provvedimenti che potranno riguardare singole misure o aree territoriali particolari;
- la responsabilità della gestione delle fasi attuative delle misure è affidata al Settore Agricoltura dell'Assessorato alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia, a cui daranno supporto gli uffici decentrati dell'Assessorato stesso e/o eventuali altri soggetti delegati all'attuazione;
- l'istruttoria delle domande presentate sarà effettuata con procedure informatizzate atte a garantire il rispetto della par condicio e la trasparenza delle operazioni, e con scadenza periodica;
- l'ammissione a finanziamento a favore dei beneficiari inclusi nelle graduatorie dei progetti approvati, sarà disposta entro i limiti delle risorse finanziarie disponibili e secondo l'ordine di inserimento nelle graduatorie medesime, dipendente dal punteggio da ciascuno conseguito;
- l'erogazione dei contributi, e degli eventuali acconti laddove concessi in base alle norme, sarà effettuata da AGEA – Organismo Pagatore, a fronte di appositi elenchi di beneficiari trasmessi alla medesima dai Soggetti Attuatori per il tramite dell'Autorità di Gestione;
- la conduzione delle procedure di verifica e controllo dell'attuazione degli interventi finanziati sarà curata dai Soggetti Attuatori, con il supporto del sistema informativo appositamente implementato, in base a modalità organizzative e operative stabilite dall'Autorità di Gestione.

Il Sistema di attuazione del PSR per i procedimenti legati al controllo, può dirsi articolato nei seguenti cinque processi:

- Pianificazione delle attività e controllo finanziario
- Controllo dell'efficienza attuativa del Programma
- Controllo della tempestività esecutiva degli interventi
- Auditing organizzativo e amministrativo
- Controlli di regolarità amministrativa

Le informazioni relative alle predette attività di controllo sono estratte dalla banca dati a base del sistema informativo e, pertanto, costituiscono la fonte principale, costantemente aggiornata per l'elaborazione delle relazioni annuali e finali sullo stato di attuazione del Programma, sui report da sottoporre all'AdG e, all'occorrenza, per le determinazioni del Valutatore Indipendente.

Pianificazione delle attività e controllo finanziario

Gli obiettivi finanziari del Programma saranno determinati e articolati per sessioni temporali, per misura e per Soggetto attuatore, sulla base di accordi stabiliti dall'AdG con i Soggetti medesimi e fatti oggetto di apposite intese assunte formalmente.

Alla scadenza di ciascuna sessione di controllo intermedia e annuale, attraverso i dati di monitoraggio finanziario elaborati dagli appositi report, nell'ambito di incontri organizzativi, sarà verificato il

raggiungimento degli obiettivi, calcolati gli scostamenti, individuate le eventuali anomalie, esaminate le cause che le hanno determinate e concordate le azioni utili a superare le criticità riscontrate.

Controllo dell'efficienza attuativa del Programma

Tale Controllo monitora i processi attuativi utilizzando appositi indicatori per misurare le performance finanziarie, fisiche e procedurali degli interventi del Programma posti in attuazione. Ciò attraverso set di indicatori finanziari, fisici e procedurali appositamente individuati che, anche con riferimento a procedure informative della Commissione Europea e delle autorità nazionali, consentono di verificare i procedimenti caratteristici dell'attuazione del Programma, permettendo di valutare i livelli di efficienza che connotano i singoli processi ed i singoli Soggetti responsabili rispetto agli standards prestabiliti.

Controllo della tempestività esecutiva degli interventi

Attraverso il processo di controllo dei tempi di attuazione degli interventi finanziati, tutti i responsabili possono mantenere il costante monitoraggio del rispetto dei tempi assegnati per l'esecuzione di ciascun progetto, e porre in essere azioni di sollecitazione nei confronti delle iniziative in ritardo ovvero adottare provvedimenti ultimativi fino alla revoca dei contributi concessi.

Tale attività sarà svolta sulla base di uno strumento di monitoraggio, cosiddetto "per eccezioni", che permette di enucleare rapidamente dall'insieme dei progetti finanziati da ciascuna misura quelli a carico dei quali si registrano maggiori o minori criticità esecutive, in modo da poter organizzare le conseguenti azioni sollecitative con attenzione mirata e con energia graduata.

15.1.2.2. Modalità per l'esame indipendente dei reclami

Auditing organizzativo ed amministrativo

L'obiettivo del processo di controllo gestito dall'AdG attraverso l'Unità di audit interno, è quello di verificare la regolarità e correttezza del funzionamento del sistema di gestione e sorveglianza del Programma anche sotto l'aspetto finanziario. In relazione a ciò l'auditing:

-valuta la gestione del rischio connesso all'intera attuazione del Programma;

-verifica la rispondenza e congruenza dell'azione amministrativa e di concomitante controllo effettuata dai Soggetti attuatori e gli adempimenti svolti dai beneficiari rispetto al sistema normativo di riferimento;

-valuta l'efficacia e l'efficienza dell'applicazione da parte dei Soggetti attuatori del sistema di procedure amministrative e di controllo.

La valutazione della gestione del rischio consisterà in un costante monitoraggio delle differenti tipologie di rischio affinché si minimizzi la probabilità che possano determinarsi significative anomalie nella gestione del Programma. Il principale output è rappresentato dalla Risk analisys dell'attuazione che viene elaborata preliminarmente alla emissione dei bandi per segnalare ai vari soggetti coinvolti le tranches di processo per le quali è necessario esercitare una più attenta azione di prevenzione e minimizzazione del rischio.

La verifica della rispondenza e congruenza dell'azione amministrativa e di controllo concomitante,

improntata in particolare ad un approccio di prevenzione del determinarsi di irregolarità e/o frodi, comporterà periodici report sulle risultanze dei controlli e la descrizione delle azioni suggerite per correggere le anomalie.

L'analisi delle procedure seguirà il funzionamento degli iter amministrativi e di controllo concomitante identificando eventuali aree di miglioramento con la proposta di rimodulazioni finalizzate al miglioramento delle performance.

L'azione di auditing organizzativo ed amministrativo si svolgerà su tutte le fasi dell'attuazione. In particolare, quella relativa ai punti 2 e 3 sarà effettuata attraverso verifiche su richiesta o a campione, svolte presso le sedi dei Soggetti attuatori e/o presso i beneficiari dei finanziamenti (controlli in loco).

Controlli di regolarità amministrativa

Ai fini della corretta attuazione del PSR rispetto alle norme comunitarie, nazionali e regionali che la disciplinano, saranno posti in essere controlli specificamente indirizzati alla verifica degli adempimenti amministrativi e contabili svolti in particolare dai beneficiari delle agevolazioni concesse in base alle varie misure del Programma.

Tali controlli saranno effettuati a cura dell'Autorità di Gestione e dai responsabili delle strutture operative dei Soggetti attuatori sulla base di apposite disposizioni emanate dall'AdG, che saranno formulate in coerenza con gli accordi di collaborazione con l'Organismo Pagatore AGEA.

Separazione di funzioni

L'esame di ammissibilità della domanda di aiuto (controllo amministrativo) dovrà essere svolto da funzionari diversi da quelli che eseguiranno l'esame di ammissibilità della richiesta di pagamento (controllo amministrativo)ad avvenuta realizzazione lavori.

Il controllo in loco e il controllo ex post dovrà essere eseguito da funzionari diversi possibilmente appartenenti a una unità organizzativa diversa da quella che ha eseguito il controllo amministrativo.

15.2. Composizione prevista del comitato di sorveglianza

Il Comitato di Sorveglianza è istituito con Decreto del Presidente della Giunta Regionale, che lo presiede, ed è composto da:

-il Direttore dell'Area Politiche per lo Sviluppo Rurale della Regione Puglia in qualità di Autorità di Gestione;

-un rappresentante dell'Autorità di Gestione del FESR;

-un rappresentante dell'Autorità di Gestione del FSE;

-un rappresentante del settore regionale responsabile dell'attuazione del FEAMP in Puglia;

-un rappresentante del Settore regionale responsabile dell'attuazione dell'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea;

-un rappresentante del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali;

-un rappresentante dell'AGEA;

-un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze – IGRUE;

-un rappresentante dell'Autorità Ambientale regionale;

-un rappresentante del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Puglia;

-un rappresentante dell'Autorità per le politiche di genere della Puglia;

-un rappresentante della Consulta Regionale Femminile della Puglia;

-sette rappresentanti delle parti economiche e sociali;

-tre rappresentanti delle Autonomie Locali;

-un rappresentante delle centrali cooperative maggiormente rappresentative del mondo agricolo;

-un rappresentante dei tecnici agricoli iscritti agli ordini e collegi professionali;

-un rappresentante delle associazioni di produttori biologici;

-un rappresentante delle organizzazioni non governative più rappresentative;

-un rappresentante delle associazioni ambientaliste più rappresentative;

-un rappresentante degli altri settori produttivi;

-un rappresentante dei Gruppi di Azione Locale

In assenza del Presidente della Giunta Regionale, il Comitato di Sorveglianza è presieduto dall'Assessore alle Risorse Agroalimentari.

Al Comitato possono partecipare rappresentanti della Commissione Europea.

Questi ultimi, come i rappresentanti delle Autorità Regionali, del NVVIP, della Consulta Femminile, delle parti economiche e sociali, delle Autonomie Locali, dei Ministeri e di AGEA hanno funzioni consultive.

Il Comitato di Sorveglianza svolge le seguenti attività:

a)si pronuncia, in via consultiva, in merito ai criteri di selezione adottati relativamente alle domande di finanziamento. I criteri di selezione sono riesaminati secondo le esigenze della programmazione;

b)verifica periodicamente i progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi specifici del Programma, in particolare a quelli di ciascun Asse, sulla base dei documenti forniti dall'Autorità di

Gestione;

c)esamina i risultati del Programma, in particolare la realizzazione degli obiettivi di ciascun Asse e le valutazioni periodiche;

d)esamina e approva la relazione annuale sullo stato di attuazione del Programma e la relazione finale prima della loro trasmissione alla Commissione Europea;

e)ha facoltà di proporre all'Autorità di Gestione eventuali adeguamenti o modifiche del programma per meglio realizzare gli obiettivi del FEASR enunciati all'articolo 4 o per migliorarne la gestione, anche finanziaria;

f)esamina e approva qualsiasi proposta di modifica del contenuto della decisione della Commissione concernente la partecipazione del FEASR.

Il Comitato di Sorveglianza sarà istituito entro tre mesi dall'approvazione del Programma da parte della Commissione Europea, con successivo atto della Giunta Regionale.

Il CdS è consultato, entro i quattro mesi successivi all'approvazione del Programma.

Le riunioni successive saranno di norma tenute due volte l'anno.

Il Comitato di Sorveglianza, in accordo con l'Autorità di Gestione, redige e adotta il proprio regolamento interno, nel rispetto del quadro istituzionale, giuridico e finanziario.

La Segreteria Tecnica del CdS è curata dall'Area Politiche per lo Sviluppo Rurale della Regione Puglia.

Le spese di funzionamento del CdS e della Segreteria potranno gravare sulle risorse destinate all'assistenza tecnica a carico del FEASR.

15.3. Disposizioni volte a dare adeguata pubblicità al programma, segnatamente tramite la rete rurale nazionale, facendo riferimento alla strategia di informazione e pubblicità che descrive più dettagliatamente le modalità di informazione e pubblicità per il programma, di cui all'articolo 13 del presente regolamento

L'Azione prevede la pubblicazione e la diffusione del PSR. Inoltre sarà elaborata e pubblicata una versione del PSR Puglia sintetica con finalità divulgative e di orientamento generale avendo cura di porre in evidenza le novità del nuovo documento di programmazione. Tutti i documenti saranno inoltre disponibili nel sito internet della Regione Puglia (www.regione.puglia.it) e nel portale regionale dedicato allo sviluppo rurale (http://www.svilupporurale.regione.puglia.it)

Per quanto riguarda le attività di informazione sulle opportunità offerte dal PSR Puglia si prevede la realizzazione di un ciclo di seminari a livello regionale e locale promossi in collaborazione con il Partenariato Istituzionale e Socio Economico.

Strumenti dell'azione:

- Call center, Sportello informativo e Help Desk, Pagine Web dedicate sui siti istituzionali interessati

Pubblicazione e diffusione dei Bandi delle Misure del PSR

L'Azione prevede di dare massima diffusione alla notizia del lancio dei bandi ed in contemporanea saranno realizzati una serie di avvisi e redazionali sui quotidiani a maggiore tiratura, oltre che attraverso il BURP.

Ai potenziali beneficiari finali e ai tecnici/progettisti verrà destinata una guida semplice ed operativa, che in funzione della specificità del beneficiario e delle tipologie di operazioni da realizzare, permetta di individuare gli strumenti di attuazione più efficaci.

I bandi saranno pubblicizzati sul sito internet della Regione Puglia, dal quale sarà possibile scaricare il bando stesso ed una serie di documenti di supporto alla redazione della proposta progettuale, sulle televisioni regionali e sui periodici regionali più diffusi.

Si realizzerà un ciclo di incontri informativi/formativi, seminari a livello regionale e locale. Tutti i supporti divulgativi faranno riferimento anche ad un numero verde che sarà attivato per orientare l'utenza.

Strumenti dell'azione:

- Media stampa, Materiale informativo e promozionale, Materiali e strumenti per gli operatori e gli organismi intermedi, Media audio e video.

Customer Satisfaction

La strategia di comunicazione svilupperà anche funzioni di Customer Satisfaction, ovvero da un lato raccogliere e gestire i contatti che consentono di ottimizzare i tempi e metodi di lavoro dei front office e di fornire dati circa il servizio erogato al fine di orientare le scelte strategiche della comunicazione e dei servizi stessi e dall'altro rilevare il livello di gradimento dei servizi di informazione, orientamento e consulenza nonché rilevare informazioni utili per rendere sempre più efficiente ed efficace l'attività della pubblica amministrazione.

Strumenti dell'azione:

- indagini di customer satisfaction.

Attività di individuazione e diffusione delle migliori pratiche (best practices).

Con la collaborazione dei diversi soggetti coinvolti nell'attuazione del Programma, saranno individuate le migliori pratiche e progetti più innovativi attuati con il PSR con l'obiettivo di diffondere i fattori di successo perché diventino un patrimonio condiviso di conoscenze ed esperienze, stimolando così nuove iniziative e riproducendo esperienze di successo.

Strumenti dell'azione:

- Pubblicazioni sulle best practices.
- Utilizzo sito internet.

Attività di informazione mirante a dare un quadro chiaro e certo di riferimento sulle procedure e le pratiche amministrative da espletare.

Tale intervento sarà realizzato attraverso la produzione di manuali e depliant divulgativi, sportelli

informativi, sito internet e televideo e numero verde.

Strumenti dell'azione:

- Sportello informativo e Help Desk.

Attività di comunicazione verso la collettività sul ruolo delle politiche europee per lo sviluppo rurale

Obiettivo: azioni miranti ad informare il pubblico del ruolo svolto dalla comunità nell'ambito del programma e dei relativi risultati. La Misura di sensibilizzazione e informazione dell'opinione pubblica prevede la progettazione e la realizzazione di iniziative di comunicazione diffusa all'opinione pubblica e di confronto tra gli opinion leader sui maggiori temi dello sviluppo rurale in relazione alle politiche messe in atto con l'attuazione del Programma.

Azione C.1 - Attività di comunicazione diffusa

Le attività di comunicazione diffusa all'opinione pubblica verranno realizzate attraverso la pubblicazione di una newsletter semestrale che sarà articolata per sezioni (es. editoriale, interviste sui temi specifici, progetti esemplari, bandi in scadenza, risultati sull'attuazione degli interventi, pubblicazioni e documenti, altre iniziative cofinanziate dalla Unione Europea, ecc.). La newsletter sarà distribuita ai cittadini attraverso gli uffici regionali, il sito internet, le Amministrazioni Provinciali, le Camere di Commercio, le Associazioni Imprenditoriali, le Organizzazioni Sindacali e Professionali, le Associazioni Ambientalistiche e delle Pari Opportunità e altri Soggetti di rappresentanza di interessi collettivi. La newsletter di fine anno, a partire dal secondo anno di attuazione del programma e per tutta la durata dello stesso, potrà essere distribuita anche in allegato ad un quotidiano regionale di larga diffusione.

Strumenti dell'azione:

- Newsletter.

Azione C.2 - Informare sullo stato di attuazione del Programma

L'azione prevede la realizzazione, l'aggiornamento, la pubblicazione e la diffusione di un insieme di dossier informativi. I dossier informativi costituiscono gli strumenti da utilizzare per informare l'opinione pubblica e tutte le componenti della società regionale sullo stato di attuazione del Programma a livello di settori di intervento, misure, azioni ed operazioni. In questo contesto i dossier devono fornire all'opinione pubblica un quadro chiaro e sintetico degli interventi realizzati ed in corso di realizzazione ed una prima valutazione del loro impatto sulla situazione territoriale e/o settoriale a livello regionale a cominciare dalla situazione iniziale di partenza. Si tratta in sostanza di realizzare degli opuscoli di sintesi che, facendo largo uso di elementi visivi e grafici, siano in grado di fare conoscere immediatamente e semplicemente i risultati del programma e che saranno disponibili anche sul sito Internet della Regione Puglia. L'azione prevede la pubblicazione annuale dell'anagrafe dei beneficiari del contributo sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e sulla parte tematica del sito Internet della Regione Puglia. Infatti, tra i compiti del Piano vi è anche quello di pubblicare l'elenco dei beneficiari di un sostegno nel quadro del programma di sviluppo rurale.

Strumenti dell'azione:

- Dossier e opuscoli.

15.4. Descrizione dei meccanismi destinati a garantire la coerenza con riguardo alle strategie di sviluppo locale attuate nel quadro di LEADER, alle attività previste nell'ambito della misura di cooperazione di cui all'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, alla misura relativa ai servizi di base e al rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali di cui all'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e ad altri fondi SIE

Il PSR prevede che per la definizione e attuazione delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo (SSL) da parte dei GAL si debba rispettare pienamente la logica *bottom-up*. In tal senso quindi la misura 19 – Sviluppo locale LEADER non descrive le specifiche azioni di attuazione delle strategie, bensì fornisce gli indirizzi e gli strumenti per la loro definizione da parte dei GAL attraverso il Piano di Sviluppo Locale (quale parte sostanziale della SSL). Nel PSL sono ammissibili tutti i tipi di azione finanziabili dai fondi SIE, purché concorrenti all'attuazione degli obiettivi della SSL. Le azioni saranno coordinate attraverso uno o più degli ambiti tematici di intervento indicati nella misura (in conformità con l'accordo di partenariato) e che il PSR individua come elementi di integrazione coerenti con le scelte di politica di sviluppo rurale.

Le specificazioni fornite per gli ambiti tematici della SSL, sono coerenti con le finalità e le tipologie di operazioni finanziabili indicate per la definizione delle misure riferite agli articoli 20 e 35 e la complementarietà rispetto alle corrispondenti misure 7 e 16 del PSR viene assicurata dalla procedura di selezione definita per la valutazione delle SSL: che prevede che questa venga effettuata da un Comitato appositamente istituito con provvedimento dell'Autorità di gestione.

Per garantire la complementarietà anche con i diversi Programmi regionali 2014-2020 cofinanziati dal FESR e dal FSE, nonché con i Programmi della cooperazione territoriale europea e delle strutture regionali competenti in materia di programmazione generale e delle politiche economi, il Comitato sarà composto da personale regionale con competenze nella gestione e attuazione di tali atti programmatici.

Ulteriore garanzia di verifica del rispetto della demarcazione è rappresentata dai controlli che l'Amministrazione regionale svolgerà sui provvedimenti di esecuzione dei GAL (bandi, convenzioni, ecc.) al fine di evitare potenziali rischi di sovrapposizione con le analoghe misure del programma oltre che per verificare la congruenza e la conformità con le politiche dell'Unione Europea, nazionali e regionali e la complementarietà con gli altri programmi e strumenti operativi.

Inoltre, alcuni interventi che compongono le misure 7 e 16 - più precisamente gli interventi finanziabili nell'ambito della misura 7, ad esclusione della sottomisura 7.3, e nell'ambito della sottomisura 16.9, al fine di garantire la non sovrapposizione saranno attuate esclusivamente nell'ambito delle Strategie di Sviluppo Locale dei GAL.

Infine si evidenzia che tutte le misure del Programma, comprese quelle attuabili attraverso i GAL, saranno supportate e gestite dal medesimo sistema informatico che garantirà la verifica della demarcazione degli interventi che possono essere finanziati sia in ambito Leader che nell'ambito del PSR.

15.5. Descrizione delle azioni intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari di cui all'articolo 27, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

La Regione Puglia ha da tempo intrapreso azioni per semplificare le procedure amministrative a carico dei beneficiari delle politiche di sostegno e di sviluppo rurale.

In questo senso è stato realizzato il SIARP ed il SiTPMA, sistemi informatici con i quali gli utenti ed i beneficiari possono presentare le proprie istanze di finanziamento all'interno di un processo decodificato e costantemente guidato, nonché supportato da Helpdesk. I sistemi si avvalgono anche di specifici protocolli di colloquio con la banca dati AGEA e con le altre principali banche dati di utilità.

L'esperienza sin qui maturata si è dimostrata particolarmente positiva, consentendo non solo la compilazione on line delle istanze, ma anche l'archiviazione dei progetti con possibilità di immediata applicazione dei criteri di selezione, attribuzioni di punteggi e formazione di graduatorie.

Per il periodo 2014-2020 si realizzeranno ulteriori miglioramenti del sistema, con un allargamento delle banche dati di riferimento, un più marcato collegamento all'azione istruttoria-amministrativa e con le attività di monitoraggio. Ciò avverrà nel più articolato quadro dell'Agenda Digitale, creando anche sinergie tra istituzioni in particolar modo per l'acquisizione di documentazione e la semplificazione delle procedure autorizzative.

Si prevede, inoltre, di digitalizzare integralmente le comunicazioni tra Regione e beneficari attraverso il ricorso massivo alla Posta Elettronica Certificata.

15.6. Descrizione dell'impiego dell'assistenza tecnica, comprese le azioni connesse alla preparazione, alla gestione, alla sorveglianza, alla valutazione, all'informazione e al controllo del programma e della sua attuazione, come pure le attività relative a precedenti o successivi periodi di programmazione di cui all'articolo 59, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Attraverso l'assistenza tecnica si mira a garantire adeguati livelli di efficienza ed efficacia degli interventi del PSR. In particolare, di:

- potenziare le strutture coinvolte nell'attuazione;
- realizzare un sistema informativo di gestione che supporta tutte le fasi di attuazione e i processi di coordinamento tra tutti i soggetti coinvolti;
- stimolare la partecipazione ed il coinvolgimento della popolazione locale;
- rafforzare le attività di monitoraggio e di valutazione dell'impatto territoriale del programma.

Gli obiettivi operativi sono quelli di:

- fornire strumenti tecnici di supporto all'ente responsabile della gestione;
- fornire strumenti tecnici adeguati ad una corretta informazione.

Si prevede la realizzazione di interventi volti a sostenere l'attuazione del PSR, il suo funzionamento, la sua

gestione anche attraverso il potenziamento delle strutture coinvolte, le attività di sensibilizzazione ed animazione, nonché di informazione. La struttura organizzativa che gestirà il PSR Puglia verrà progettata in funzione della dimensione dello stesso e della complessità di attuazione derivante dagli obiettivi di integrazione e concentrazione degli interventi. Essa si caratterizza per l'adozione di un modello innovativo di assistenza tecnica con compiti di accompagnamento e sostegno continuo alle attività delle strutture responsabili dell'attuazione delle specifiche misure.

In particolare gli interventi di assistenza tecnica si concentreranno sulle seguenti attività:

· *preparazione e programmazione* (supporto all'attività di preparazione, programmazione ed eventuali successivi adattamenti alla pianificazione finanziaria, territoriale e gestionale del PSR, elaborazione dei percorsi di spesa, al coordinamento della gestione partecipata del Programma);

- *gestione e monitoraggio* (implementazione del sistema informativo per il monitoraggio e la valutazione in grado di poter offrire in ogni momento, anche su base territoriale, dati aggiornati sullo stato di attuazione degli interventi, sul connesso iter amministrativo, sull'attuazione finanziaria e sulle realizzazioni fisiche. Tale sistema, recepirà tutte le indicazioni dell'Agenda digitale, e garantirà la piena interoperabilità con sistemi nazionali, tra cui il definendo il Sistema Nazionale di Monitoraggio

· *sorveglianza* (realizzazione di studi, ricerche ed analisi finalizzate ad un'efficiente ed efficace implementazione e sorveglianza del programma; predisposizione delle relazioni e dei materiali da presentare nell'ambito dei Comitati di Sorveglianza e del partenariato dello sviluppo rurale, redazione dei rapporti annuali di esecuzione e di eventuali documenti integrativi, attività di segreteria, di organizzazione e di supporto tecnico alle attività e alle riunioni del Comitato di Sorveglianza e del partenariato; formazione dei soggetti coinvolti nella sorveglianza;

· *valutazione*

· *informazione* (realizzazione di un'adeguata informazione e comunicazione sul PSR, in conformità al piano di comunicazione di cui al capitolo 13 del presente programma, sia mediante attività di informazione generale, sia mediante attività finalizzate a specifici target di operatori, sia pubblici che privati, e a specifici territori, sia infine, mediante azioni a supporto delle attività di concertazione, in modo da garantire la massima trasparenza e un più ampia partecipazione. L'attività di comunicazione dovrà inoltre diffondere l'informazione sull'andamento dell'attuazione e sulle attività di valutazione, pubblicità ai bandi, alle gare, ecc.);

· controllo delle attività del programma di assistenza.

I fabbisogni finanziari delle attività previste saranno determinati sulla base di criteri sulla ragionevolezza dei costi.

Gli oneri inerenti le funzione dell'Autorità di Gestione sono commisurati a quelli del Coordinatore dell'Area e non sono cumulabili con altri incarichi dirigenziali regionali. Gli oneri di eventuali responsabili di misura saranno commisurati alle indennità spettanti per alte professionalità e posizioni organizzative, a seconda delle competenze attribuite, e competono ai dipendenti regionali per attivita eccedenti quelle di tipo istituzionale, svolte fuori normale orario di lavoro.

16. ELENCO DELLE AZIONI PER COINVOLGERE I PARTNER

16.1. 01 Seminario di Studio "Il futuro della Politica Agricola Comunitaria", organizzato dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari a Bari il 13 luglio 2012

16.1.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Il seminario, organizzato dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia in collaborazione con il "Sistema della Conoscenza" (INEA e IAMB), si è proposto di analizzare e approfondire con i principali soggetti istituzionali e attori locali i contenuti della riforma della proposta di riforma della PAC presentata ufficialmente dal Commissario UE all'agricoltura Dacian Ciolos il 12 ottobre 2001, gli impatti della stessa sul territorio pugliese e le principali novità per le politiche di sviluppo rurale. Inoltre, si è previsto di presentare una proposta metodologica per la costruzione, partecipata e condivisa, del Programma di Sviluppo Rurale della Puglia per il periodo 2014-20. Il seminario era aperto anche a tutti gli Assessori regionali all'agricoltura, con i quali è stato avviato un proficuo e comune lavoro nella Commissione Politiche Agricole, le Autorità di Gestione dei PSR italiani e le Autorità di Gestione del PO FESR e del PO FSE Puglia.

16.1.2. Sintesi dei risultati

Durante il seminario il rappresentante del Mipaaf ha presentato le principali "problematiche relative all'attuazione della nuova PAC", i rappresentanti del CIHEAM Bari hanno illustrato e analizzato le "proposte per la PAC post 2013 e le implicazioni per il territorio regionale" e, ancora, hanno delineato "le proposte per l'OCM unica", i rappresentanti dell'INEA hanno presentato "La politica di sviluppo rurale 2014-2020: tra integrazione e nuove sfide" e, ancora, hanno delineato il processo di "costruzione del PSR 2014-2020" (quale modello per la Puglia). L'intensa discussione con il partenariato socio-economico e istituzionale ha permesso di delineare le finalità generali e le prime strategie di intervento funzionali ad attivare il processo di costruzione del Programma. Le conclusioni dell'incontro sono state affidate all'Assessore alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia e al Presidente della Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale del Parlamento Europeo.

16.2. 02 Convegno "Il futuro della Politica Agricola Comunitaria. 3' Conferenza nazionale", organizzato dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari, Bari, Fiera del Levante, 14 settembre 2012

16.2.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Il convegno, organizzato dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia in collaborazione con il "Sistema della Conoscenza" (INEA e IAMB), ha avuto le stesse finalità e un'analoga impostazione organizzativa rispetto al seminario di studio organizzato nel precedente mese di luglio. La principale differenza risiede nei destinatari dell'evento, nel primo caso costituiti dal solo partenariato socio-economico e istituzionale, nel secondo caso costituiti da un pubblico più vasto e in linea con il contesto entro il quale il convegno è stato organizzato (Fiera del Levante).

16.2.2. Sintesi dei risultati

I temi trattati durante il convegno sono stati gli stessi del seminario di studio del 13 luglio 2012. In particolare, dopo i saluti del Presidente della Fiera del Levante e del presidente della Regione Puglia, sono seguiti gli interventi tecnici dei rappresentanti del CIHEAM Bari e dell'INEA e l'intervento programmato del Presidente Nazionale Coldiretti. Anche in questo contesto è stato previsto un momento dedicato alla discussione sui temi della giornata che ha contribuito ad arricchire di utili informazioni il processo di costruzione del Programma. Le conclusioni dell'incontro sono state affidate all'Assessore alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia e al Presidente della Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale del Parlamento Europeo.

16.3. 03 Tavola rotonda con il partenariato socio-economico e istituzionale, organizzata dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari, Bari, 3 dicembre 2012

16.3.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

La tavola rotonda avvia operativamente il processo di costruzione del PSR Puglia 2014-20 nella ferma convinzione dell'importanza dell'adozione per la definizione delle politiche, sin dalle prime fasi di lavoro, di approcci decisionali di tipo partecipativo. Il confronto con il partenariato si proponeva di individuare le criticità e gli aspetti positivi del nuovo PSR regionale, soprattutto con riferimento agli obiettivi generali, alle strategia di intervento e agli strumenti di lavoro individuabili

16.3.2. Sintesi dei risultati

La giornata di lavoro con il partenariato ha permesso di delineare approfonditamente i primi nodi critici legati alla scelta degli obiettivi generali e delle strategia di intervento. Il partenariato ha concordato con la Regione il percorso di lavoro di costruzione del PSR e ha invitato quest'ultima a coinvolgere con continuità tutti gli stakeholder interessati al tema dello sviluppo rurale e relativamente a tutte le fasi della programmazione.

16.4. 04 Focus Group tematici, organizzati dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari, Bari, 23 e 25 gennaio 2013

16.4.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Nel mese di gennaio 2013 l'Assessorato alle Risorse Agroalimentari ha organizzato 4 Focus Group sui temi "Ambiente, foreste e paesaggio", "Governance e accordo di partenariato", "Innovazione, servizi e trasferimento conoscenze" e "Diversificazione e politiche per lo sviluppo dell'economia rurale", aperti a

tutti i soggetti appartenenti al partenariato istituzionale e socioeconomico del PSR Puglia. La finalità dei focus group, così come dei successivi "Laboratori di idee", è stata quella di individuare e definire con il maggior numero di soggetti e testimoni privilegiati gli obiettivi e le strategie della nuova Programmazione con riferimento ai principali temi di intervento individuati.

16.4.2. Sintesi dei risultati

L'intero processo di lavoro attivato con il partenariato è stato incentrato nell'individuazione preliminare delle principali problematiche e criticità esistenti sul territorio regionale, collegate alle 4 tematiche strategiche individuate in ciascun focus group. Anche grazie alle informazioni di tipo statistico ed economico raccolte (e successivamente incluse nell'analisi di contesto) messe a disposizione dei partecipanti, sono stati individuati gli obiettivi generali e sono state delineate le prime strategie di intervento per ognuno dei 4 ambiti tematici individuati. L'insieme dei suggerimenti e delle informazioni raccolte attraverso i focus group, opportunamente rielaborati e schematizzati, hanno permesso la costruzione del "Documento preliminare strategico per la programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020" presentato in conferenza stampa il 19 febbraio 2013.

16.5. 05 Laboratorio di idee "Innovazione, servizi e trasferimento delle conoscenze", organizzato dall'INEA, Valenzano, 29 gennaio 2013

16.5.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

L'obiettivo dell'incontro, realizzato con la formula del "laboratorio di idee" ed organizzato dalla Sede Regionale per la Puglia dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria, è stato quello di realizzare un confronto tra ricercatori, imprenditori, esperti, operatori a vario titolo dello sviluppo rurale e dello sviluppo locale su tutti gli elementi utili ad accrescere le conoscenze e ad arricchire il dibattito pubblico di suggerimenti e ipotesi di possibili scelte strategiche per la programmazione dello sviluppo rurale in Puglia.

16.5.2. Sintesi dei risultati

All'incontro hanno partecipato alcuni testimoni privilegiati espressione del mondo della ricerca (Università, CRA, CNR), del mondo produttivo (Consorzi, consulenti) e istituzionali (Distretto Agroalimentare Regionale, Agenzia regionale per l'innovazione). Durante i lavori del laboratorio è stato possibile individuare: i principali problemi e criticità del sistema agricolo pugliese, gli obiettivi in materia di trasferimento delle conoscenze e delle innovazioni in agricoltura, le tipologie di innovazioni che occorrerebbe trasferire prioritariamente (organizzate per cluster/gruppi omogenei di riferimento) e, infine, le strategie per il prossimo programma di sviluppo rurale della Puglia. In particolare, il gruppo di lavoro alla luce delle novità introdotte dalla bozza di Regolamento sullo sviluppo rurale in materia di formazione, consulenza, divulgazione e di sperimentazione/cooperazione con il mondo della ricerca, ha individuato alcune tipologie di servizi ritenute strategiche per raggiungere un insieme di obiettivi e, ancora, ha individuato alcune modalità operative di trasferimento delle innovazioni che sarebbe opportuno avviare

(partenariati per l'innovazione, laboratori dell'innovazione, reti di imprese, formazione on the job, processi virtuosi e partecipativi, attenzione alle professionalità e alle competenze, approcci di tipo multidisciplinare).

16.6. 06 Laboratorio di idee "Diversificazione e politiche per lo sviluppo dell'economia rurale", organizzato dall'INEA, Valenzano, 29 gennaio 2013

16.6.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

L'obiettivo dell'incontro, realizzato con la formula del "laboratorio di idee" ed organizzato dalla Sede Regionale per la Puglia dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria, è stato quello di realizzare un confronto tra ricercatori, imprenditori, esperti, operatori a vario titolo dello sviluppo rurale e dello sviluppo locale su tutti gli elementi utili ad accrescere le conoscenze e ad arricchire il dibattito pubblico di suggerimenti e ipotesi di possibili scelte strategiche per la programmazione dello sviluppo rurale in Puglia.

16.6.2. Sintesi dei risultati

All'incontro hanno partecipato alcuni testimoni privilegiati espressione del mondo della ricerca (Università), del mondo produttivo (imprenditori masserie didattiche, cooperative sociali, agenzie promozione turistica) e istituzionali (GAL, servizi sociali, parchi regionali). Durante i lavori del laboratorio è stato possibile individuare: i principali problemi e criticità del sistema agricolo pugliese, gli obiettivi in materia di diversificazione e sviluppo dell'economia rurale e, infine, le principali strategie per il prossimo PSR. In particolare, proprio con riferimento a quest'ultimo aspetto il gruppo di lavoro ha concordato sull'importanza di sostenere le azioni di conservazione delle numerose aree di elevato valore paesaggistico del territorio rurale regionale favorendo la permeanza delle imprese agricole, proseguendo con l'integrazione tra i settori economici, intervenendo prontamente nelle aree con specifiche necessità. Inoltre, il gruppo ha condiviso la necessità di accrescere le conoscenze e le competenze professionali degli operatori rurali attraverso nuove modalità di fare formazione e informazione, stimolando la creatività e accompagnando lo sviluppo dell'impresa attraverso l'affiancamento e il tutoraggio, scambio buone pratiche. Inoltre, è importante creare nuove forme di commercializzazione dei prodotti locali, sostenere forme di turismo sostenibile, costruire reti e relazioni tra i diversi soggetti locali impegnati nelle attività economiche e istituzionali. In ultimo, risulta strategico attuare una politica integrata di sviluppo rurale, attraverso il sostegno di strumenti di intervento integrati.

16.7. 07 Laboratorio di idee "Ambiente, foreste e paesaggio", organizzato dall'INEA, Valenzano, 31 gennaio 2013

16.7.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

L'obiettivo dell'incontro, realizzato con la formula del "laboratorio di idee" ed organizzato dalla Sede Regionale per la Puglia dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria, è stato quello di realizzare un confronto tra ricercatori, imprenditori, esperti, operatori a vario titolo dello sviluppo rurale e dello sviluppo

locale su tutti gli elementi utili ad accrescere le conoscenze e ad arricchire il dibattito pubblico di suggerimenti e ipotesi di possibili scelte strategiche per la programmazione dello sviluppo rurale in Puglia.

16.7.2. Sintesi dei risultati

All'incontro hanno partecipato alcuni testimoni privilegiati espressione del mondo della ricerca (Università, CNR), del mondo produttivo (enti certificazione) e istituzionali (Autorità ambientale, Parco Alta Murgia). Durante i lavori è stato possibile individuare: i principali problemi e criticità del sistema agricolo pugliese, gli obiettivi in materia di sviluppo rurale e tutela e promozione dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio e, infine, le strategie per il prossimo PSR. In particolare, il gruppo di lavoro ha individuato alcune strategie a forte impatto, tra le quali quelle legate alla diffusione di coltivazioni e di tecniche a minor fabbisogno idrico che possono costituire un elemento di diversificazione produttiva e un freno alla salinizzazione delle falde e una diminuzione del fabbisogno energetico. Inoltre, tra i fattori fondamentali si individua l'ampliamento della produzione, della distribuzione e dell'uso delle acque reflue depurate, la necessità di rafforzare i rapporti tra energie rinnovabili e agricoltura e, ancora, l'importanza del sostegno di una biodiversità non solo con funzione conservativa ma anche con finalità produttive. A queste strategie il gruppo affianca la necessità di sostenere politiche di agro-urbanità che individuino nelle aree periurbane luoghi di contatto tra produzione agricola e stile di vita-consumo urbano. Infine, Il settore forestale deve essere sostenuto verso una funzione produttiva - anche di natura ricreativa e/o di servizio a contesti urbani - e deve sviluppare un'azione attiva in termini di prevenzione di difesa dal rischio idrogeologico

16.8. 08 Laboratorio di idee "Governance del territorio", organizzato dall'INEA, Valenzano, 1 febbraio 2013

16.8.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

L'obiettivo dell'incontro, realizzato con la formula del "laboratorio di idee" ed organizzato dalla Sede Regionale per la Puglia dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria, è stato quello di realizzare un confronto tra ricercatori, imprenditori, esperti, operatori a vario titolo dello sviluppo rurale e dello sviluppo locale su tutti gli elementi utili ad accrescere le conoscenze e ad arricchire il dibattito pubblico di suggerimenti e ipotesi di possibili scelte strategiche per la programmazione dello sviluppo rurale in Puglia.

16.8.2. Sintesi dei risultati

All'incontro hanno partecipato alcuni testimoni privilegiati espressione del mondo della ricerca (IAMB, IPRES), del mondo produttivo (associazioni bio, consulenti e tecnici) e istituzionali (Parchi regionali, ICE). Durante i lavori è stato possibile individuare: i principali problemi e criticità del sistema agricolo pugliese, gli obiettivi in materia di governance del territorio e le strategie per il prossimo PSR. In particolare, il gruppo di lavoro ha individuato una serie di obiettivi: definire chiavi interpretative differenti per esprimere un modello di governance per le politiche territoriali e uno per quelle settoriali; definire regole flessibili che permettano di realizzare strutture che possano governare il territorio con altrettanta flessibilità; stabilire

modelli di governance per l'attuazione delle politiche ampiamente condivisi; potenziare le modalità di relazione con il territorio. Tra le strategie individuate si annoverano l'esigenza di realizzare una rete di relazioni tra la pluralità di soggetti presenti sul territorio, quella di studiare uno strumento a supporto del decisore politico che sia il luogo del confronto e della divulgazione delle decisioni. Per costruire una governance efficace occorre che si impostino condizioni di flessibilità che rendano possibile la partecipazione degli operatori al dibattito territoriale. Infine, è necessario che la costruzione di politiche integrate si poggi su un processo di *territorializzazione* delle stesse, capace di "calibrare" su specifici fabbisogni territoriali il set di obiettivi, azioni e risorse a sostegno dei processi di sviluppo locale.

16.9. 09 Focus di approfondimento sulle filiere produttive regionali, organizzato dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari presso lo IAMB, Valenzano, 13 febbraio 2013

16.9.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

L'incontro di approfondimento, organizzato dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari in collaborazione con IAMB, si proponeva di individuare e condividere con il partenariato istituzionale e socioeconomico e con tutti gli stakeholder interessati le potenzialità e i fabbisogni di intervento per ciascuna filiera produttiva regionale.

16.9.2. Sintesi dei risultati

Durante il Focus di approfondimento gli esperti dello IAM di Bari hanno presentato lo studio sulla competitività delle principali filiere agroalimentari regionali, finalizzato alla conoscenza dello stato di salute delle diverse filiere produttive della Puglia (vitivinicola, ortofrutticola, olivicola, florovivaistica, cerealicola, lattiero-casearia e zootecnica da carne) ed i dirigenti del Servizio Agricoltura e del Servizio Alimentazione della Regione Puglia hanno presentato i bilanci di attuazione dei Progetti Integrati di Filiera (PIF) e dell'OCM Unica. Inoltre, ci sono stati gli interventi da parte dei rappresentanti delle principali organizzazioni di categoria e sindacali. A seguire si è aperta la discussione e il confronto con i partecipanti che ha permesso di raccogliere utili informazioni per arricchire l'analisi dei fabbisogni per le varie filiere produttive. A conclusione dell'incontro è intervenuto l'Assessore alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia.

16.10. 10 Conferenza stampa di presentazione del "Documento preliminare strategico per la programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020", a cura dell'AdG del PSR Puglia e dell'Assessore regionale alle Risorse Agroalimentari, Bari, 19 febbraio 2013

16.10.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

L'incontro organizzato dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari si proponeva di presentare agli organi di stampa e a tutto il partenariato istituzionale e socioeconomico i contenuti del "*Documento preliminare strategico per la programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020*". All'interno dell'evento è stato previsto

un ampio momento dedicato alla discussione con il partenariato sui principali risultati raggiunti nell'attività di programmazione e finalizzato, altresì, a definire il percorso di lavoro per i mesi successivi.

16.10.2. Sintesi dei risultati

Durante l'incontro la Regione Puglia ha presentato, agli organi di stampa e al partenariato, le azioni chiave per la futura programmazione dello sviluppo rurale quale risultato dell'intensa attività di concertazione e discussione con tutti i protagonisti del sistema agroalimentare regionale. Queste possono essere riassunte in: a) una maggiore flessibilità e integrazione tra i fondi comunitari (attraverso una visione integrata tra il profilo delle infrastrutture e la promozione di strategie imprenditoriali capaci di esaltare meccanismi collaborativi solidi per favorire la concentrazione delle risorse, la selettività degli interventi e dei beneficiari), b) chiare priorità strategiche: ruolo dei giovani, trasferimento di ricerca e conoscenza e maggiore integrazione degli operatori con il mercato, c) favorire lo sviluppo locale attraverso un ruolo attivo delle diverse componenti economiche del mondo rurale, in primis gli agricoltori, nell'offerta di quei servizi che hanno il carattere di prossimità (promozione filiere corte; incentivazione di quadro di rapporti stabile tra pubblico e privato nella fornitura di servizi ricreativi, didattici e socio assistenziali; politica di distrettualizzazione del territorio rurale pugliese), d) prospettiva d'intervento più verde: inglobare il concetto di sostenibilità nel sistema di offerta agricola e rurale pugliese significa rafforzare il concetto di qualità legato al sistema Puglia e alla sue diverse componenti, agricola, alimentare, turistica. L'intensa discussione con il partenariato ha permesso di raccogliere elementi utili per meglio definire la strategia di intervento in materia di sviluppo rurale e per programmare le successive fasi di lavoro.

16.11. 11 Sezione dedicata alla Programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020 all'interno del portale istituzionale del PSR Puglia 2007-13

16.11.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

A partire dal mese di maggio dell'anno 2013 l'Assessorato alle Risorse Agroalimentari della Regione ha creato, con il supporto tecnico di Innovapuglia, una Sezione dedicata alla Programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020 all'interno del portale istituzionale del PSR Puglia 2007-13 (www.svilupporurale.regione.puglia.it)

16.11.2. Sintesi dei risultati

All'interno della sezione dedicata del portale istituzionale sono stati raccolti, nel tempo, i principali documenti predisposti durante il processo di costruzione del Programma, al fine di permettere al partenariato e ad ogni soggetto interessato di consultare i principali prodotti realizzati e fornire un quadro sullo stato dell'arte delle attività di programmazione. Tra i documenti proposti si segnalano i prodotti relativi al processo di predisposizione della valutazione ambientale strategica (VAS), le presentazioni di alcuni convegni ed eventi pubblici, l'analisi del contesto socioeconomico ed ambientale e l'analisi swot, l'analisi dei fabbisogni di intervento, i quadri sinottici esplicativi delle strategie di intervento maturate

durante l'attività di Programmazione, le schede di misura man mano predisposte, i piani finanziari, ecc. Inoltre, attraverso il portale è stata attuata una consultazione on-line della popolazione finalizzata ad individuare le strategie di sviluppo e gli strumenti operativi più efficaci per il Programma (si vedano eventi successivi).

16.12. 12 Tavola rotonda con le Province finalizzata a condividere percorso di programmazione del PSR Puglia 2014-20, Bari, 19 giugno 2013

16.12.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

L'incontro, organizzato dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia in collaborazione con il valutatore ex ante del PSR e con l'INEA, era finalizzato a realizzare una ricognizione di elementi utili alla valutazione ex ante e per definire e condividere un percorso di lavoro che avrebbe potuto consentire ai territori provinciali di esprimere i reali fabbisogni di sviluppo e, al tempo stesso, garantire una maggiore coerenza ed efficacia del PSR 2014-2020 della Puglia.

16.12.2. Sintesi dei risultati

All'incontro hanno partecipato i rappresentanti delle Provincie di Bari, Barletta-Andria-Trani, Lecce, Foggia e Brindisi, oltre che i rappresentanti di INEA, IAMB e valutatore ex ante del PSR. L'incontro si proponeva, attraverso la descrizione degli interventi messi in atto dalla Regione nel processo di programmazione del PSR, di stimolare su base provinciale un processo decisionale partecipato, in grado di riproporre le metodologie e gli approcci di lavoro sperimentati dalla stessa Regione e finalizzato, da un lato, ad arricchire il livello di conoscenza sui fabbisogni dell'agricoltura e, dall'altro, a sviluppare utili sinergie e collaborazioni con altri soggetti pubblici impegnati nel processo di Programmazione dello sviluppo rurale. Alla fine di un intenso dibattito tutti i rappresentanti delle Province hanno dato la loro disponibilità ad avviare sui rispettivi territori di competenza processi decisionali partecipativi a supporto delle attività di programmazione. In questo contesto, la Regione Puglia si è impegnata a seguire i processi avviati dalle Amministrazioni provinciali che via via si sarebbero resi disponibili, offrendo una preliminare attività di formazione e informazione del personale delle Province coinvolto su base locale, un'attività di assistenza in itinere per risolvere le principali criticità emerse durante la realizzazione del processo (si veda successivo "ciclo di incontri di approfondimento).

16.13. 13 Ciclo di 4 incontri di approfondimento con i funzionari delle Province sulla progettazione partecipata a cura dell'INEA e in collaborazione con il valutatore ex ante del PSR, Valenzano, 26 e 28 giugno, 4 luglio, 5 settembre 2013

16.13.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Gli incontri organizzati dall'INEA e rivolti ai funzionari di 5 Province pugliesi sono stati finalizzati a presentare le caratteristiche principali del processo di programmazione attivato dalla Regione e, soprattutto,

ad adottare su base provinciale metodologie di programmazione partecipate, incentrate sulle esigenze e sulle caratteristiche del sistema agricolo e collegate ad una o più priorità individuate nella nuova Programmazione Comunitaria.

16.13.2. Sintesi dei risultati

A partire dal mese di giugno 2013, sono state avviate alcuni giornate di approfondimento, a cura dei ricercatori dell'INEA, con i funzionari degli Assessorati all'agricoltura di cinque Province pugliesi (Bari, BAT, Lecce, Brindisi e Foggia), finalizzati a presentare le caratteristiche principali del processo di programmazione in materia di sviluppo rurale attivato dalla Regione, ad individuare analoghe esperienze di successo sul territorio (da replicare) e, soprattutto, ad adottare su base provinciale metodologie di programmazione partecipate, incentrate sulle esigenze e sulle caratteristiche del sistema agricolo e collegate ad una o più priorità individuate nella nuova Programmazione Comunitaria. Ai cinque incontri sono seguiti momenti di lavoro dedicati organizzati dalle singole Province su alcune tematiche ritenute prioritarie e rivolti a specifici target di attori locali (si vedano i workshop provinciali di progettazione).

16.14. 14 Workshop con il partenariato socio-economico del PSR Puglia per fare il punto sullo stato di avanzamento della programmazione 2014-20, Cineporto Fiera del Levante, Bari, 25 luglio 2013

16.14.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

L'evento era destinato esclusivamente al partenariato del PSR Puglia ed era finalizzato a descrivere le novità più importanti del processo programmazione dello sviluppo rurale 2014-20, lo stato di avanzamento delle attività di costruzione del PSR Puglia e i principali risultati e i prodotti conseguiti.

16.14.2. Sintesi dei risultati

Durante il workshop il rappresentante del CIHEAM Bari ha illustrato lo "Stato dell'arte dei Pagamenti diretti e OCM" relativamente alla PAC 2014-2020, il rappresentante dell'INEA ha descritto il contesto all'interno del quale si inserisce il nuovo processo di programmazione della politica di sviluppo rurale per il periodo 2014-2020 e le principali novità legislative ("lo scenario normativo" e regole relative alla "transizione"), l'Autorità Ambientale della Regione Puglia ha delineato per grandi linee il "processo di valutazione ambientale strategica" avviato nell'ambito del PSR Puglia 2014-20 e il valutatore ex ante ha illustrato le principali metodologie di indagine scelte per realizzare l'analisi SWOT del contesto socio-economico e ambientale della Puglia per la programmazione 2014-20. Agli interventi è seguita una intensa discussione con il partenariato tesa ad approfondire i singoli aspetti trattati dai relatori dell'incontro e a definire meglio i successivi step di lavoro.

16.15. 15 Workshop provinciali di progettazione partecipata dello sviluppo rurale, a cura delle Province di Bari, BAT, Foggia, Lecce e Brindisi, settembre-ottobre 2013

16.15.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Gli incontri organizzati da 5 Amministrazioni Provinciali erano finalizzati ad adottare su base provinciale processi di programmazione partecipati finalizzati a consentire ai territori provinciali di esprimere i reali fabbisogni di sviluppo.

16.15.2. Sintesi dei risultati

A partire dal mese di settembre 2013 le Amministrazioni Provinciali di Bari, BAT, Foggia, Lecce e Brindisi hanno organizzato una serie di Workshop provinciali di progettazione partecipata dello sviluppo rurale, incentrati su alcune tematiche ritenute prioritarie e rivolte a specifici target di attori locali. Agli incontri hanno partecipato ricercatori dell'INEA al solo fine di supportare gli organizzatori sul piano metodologico. Solo la provincia di Foggia, al termine dei propri incontri, ha presentato, nel mese di ottobre 2013, un rapporto organico che ha descritto il processo partecipato attivato e i risultati conseguiti. Il Rapporto è stato utilizzato ai fini della redazione dell'analisi di contesto del PSR Puglia 2014-2020.

16.16. 16 World Cafè con i GAL sul tema "PSR Puglia 2014-2020", organizzato dall'INEA in collaborazione con IAMB e Valutatore ex ante PSR, Valenzano, 14 ottobre 2013

16.16.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

L'evento era rivolto a tutti i 25 GAL presenti sul territorio regionale e si proponeva di contribuire a delineare il quadro dei possibili campi di azione degli stessi GAL nel prossimo periodo di programmazione.

16.16.2. Sintesi dei risultati

La giornata di lavoro, strutturata come "World Café", ha permesso di individuare gli ambiti tematici di intervento della prossima programmazione e, di conseguenza, le aree rurali regionali alle quali preferenzialmente collegarli. In particolare, i rappresentanti dei GAL intervenuti hanno discusso animatamente sulle motivazioni alla base della scelta dei tematismi, intorno a quali costruire le strategie di sviluppo per le aree Leader e delle aree di riferimento (*Perché una strategia di azione su questo ambito? Come meglio declinare il tema? In quale tipologia di aree è opportuno concentrare l'azione?*). I tematismi proposti e discussi dai GAL sono stati: Filiere agricole e agro-alimentari; Turismo sostenibile, beni culturali e patrimonio artistico; Produzioni artigianali e manifatturiere; Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità (animale e vegetale); Accesso ai servizi pubblici essenziali e inclusione sociale di specifici gruppi target; "Tematismo scelto dai partecipanti". L'ultimo ambito tematico, volutamente, è stato lasciato indefinito, al fine di indurre i GAL a fare una propria proposta, circostanziata alle reali caratteristiche del territorio pugliese. I risultati di ogni singola discussione sono stati schematizzati e

presentati durante la stessa giornata agli stessi partecipanti. Al termine dei lavori i partecipanti hanno espresso (con un voto) il loro grado di "preferenza" verso le singole tematiche trattate durante la giornata. I risultati del World Cafè sono stati presentati, successivamente, all'intero partenariato durante il Workshop dell'11 febbraio 2014.

16.17. 17 Ciclo di 6 workshop di lavoro con testimoni privilegiati finalizzati ad inquadrare e gerarchizzare l'Analisi SWOT del PSR Puglia (SWOT relazionale/dinamica), Valenzano, 14 e 15 novembre 2013

16.17.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Il ciclo di incontri con testimoni privilegiati, organizzato dall'INEA con la partecipazione di IAMB e Valutatore ex ante del PSR Puglia, si proponeva di rendere più dinamica l'analisi di contesto socio-economica ed ambientale, realizzata sulla base di indicatori di tipo statistico ed economico e, ancora, ad inquadrare e gerarchizzare per priorità l'insieme dei punti derivanti dall'Analisi SWOT

16.17.2. Sintesi dei risultati

La metodologia di lavoro adottata, denominata "SWOT relazionale o dinamica" è da ritenersi innovativa, almeno per il contesto territoriale in cui è stata realizzata. La scelta di questa particolare metodologia è legata all'impossibilità o difficoltà per la SWOT *di tipo classico* di far comprendere appieno le relazioni e le gerarchie tra i vari elementi individuati e, ancora, di valutare se tutti gli elementi insieme producano un quadro favorevole o sfavorevole all'attuazione di un generico Programma economico. La SWOT relazionale/dinamica, al contrario, permette di contribuire a comprendere meglio le caratteristiche più importanti di un determinato contesto e a valutare il sistema di relazioni esistenti. Nel dettaglio, attraverso il ciclo di workshop di lavoro, un gruppo di esperti (scelti sulla base della iniziale analisi degli stakeholder) suddivisi opportunamente per priorità di intervento previste dal Reg. UE n. 1305/2013, è stato chiamato a realizzare un confronto *a coppie* fra tutti gli *n* punti individuati nella SWOT realizzata nell'ambito del PSR Puglia, prescindendo dalla categoria di appartenenza (forza, debolezza, opportunità, minaccia). Il meccanismo di votazione ha permesso di gerarchizzare i vari punti della SWOT e di costruire il sistema di relazioni e di influenze fra singoli componenti della stessa in grado di generare specifici fabbisogni di intervento per ciascuna delle focus area e priorità previste da Regolamento.

16.18. 18 Workshop con il partenariato socio-economico del PSR Puglia per presentare e discutere l'insieme dei fabbisogni di intervento individuati, Bari, 11 febbraio 2014

16.18.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

L'evento era rivolto a tutto il partenariato socio-economico e istituzionale del PSR Puglia e si proponeva di presentare e discutere l'insieme dei fabbisogni di intervento individuati attraverso la metodologia denominata SWOT relazionale e, ancora, di delineare i risultati del processo di "zonizzazione del Leader

2014/20" realizzato dalla Regione.

16.18.2. Sintesi dei risultati

Il Workshop ha permesso di presentare al partenariato l'insieme dei fabbisogni di intervento individuati attraverso metodologia costituita dalla SWOT relazionale/dinamica, suddivisi opportunamente per singole priorità e focus area individuate dal Reg. UE 1305/2013 (vedi evento precedente). Durante l'incontro sono stati presentati dal Valutatore ex ante del PSR Puglia anche i risultati del World Cafè realizzato in data 14 ottobre 2013 e l'intero processo di "zonizzazione del Leader 2014/20". In particolare, il Valutatore ha presentato gli step relativi alla metodologia utilizzata e sintetizzabili nella realizzazione di tavoli tematici (World café), nella realizzazione di indicatori e indici, nello sviluppo di cartografie tematiche e nella condivisione dei risultati.

16.19. 19 Tavoli di approfondimento tematici con il partenariato socio-economico del PSR Puglia, Bari, marzo-aprile 2014

16.19.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Il ciclo di incontri tematici con il partenariato socio-economico e istituzionale del PSR Puglia si proponeva di meglio individuare le strategie di sviluppo e gli strumenti operativi più efficaci e in grado di rendere l'agricoltura pugliese più competitiva, intelligente, sostenibile e inclusiva.

16.19.2. Sintesi dei risultati

I tavoli di approfondimenti con il partenariato socio-economico si sono soffermati sui temi: Giovani e agricoltura, Filiere e competitività, Sviluppo locale partecipativo, Diversificazione e multifunzionalità, Ambiente, foreste e acqua, Innovazione e ricerca, Semplificazione. Grazie ad un'ampia discussione sono state meglio approfondite le strategie di sviluppo e le modalità di intervento per la programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020.

16.20. 20 Consultazione on-line (Forum) finalizzata ad individuare le strategie di sviluppo e gli strumenti operativi più efficaci per un'agricoltura più competitiva, intelligente, sostenibile e inclusiva, marzo-giugno 2014

16.20.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

La consultazione on-line, organizzata dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari della Regione all'interno di una apposita sezione dedicata del portale istituzionale del PSR Puglia 2007-13, è stata finalizzata ad

individuare le strategie di sviluppo e gli strumenti operativi più efficaci per l'agricoltura regionale e, in particolare, a raccogliere e classificare il maggior numero di suggerimenti e informazioni relativamente ad una o più delle sette tematiche individuate: "Semplificazione", "Diversificazione e multifunzionalità", "Innovazione e ricerca", "Filiere e competitività", "Ambiente, foreste e acqua", "Giovani e agricoltura", "Sviluppo locale partecipativo".

16.20.2. Sintesi dei risultati

Il processo di consultazione della popolazione pugliese ha permesso di meglio calibrare l'impianto strategico del programma e di meglio declinare le specifiche misure di intervento (in costruzione). Il processo di consultazione è stato reso più aderente alle caratteristiche del territorio regionale grazie alla predisposizione di specifico materiale di consultazione a beneficio di tutti gli interessati (analisi del contesto, analisi SWOT, analisi dei fabbisogni di intervento) man mano predisposto dalla Regione.

16.21. 21 Tavolo di approfondimento sulla Priorità 1 "Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali", Bari, 17 luglio 2014

16.21.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Il Tavolo rivolto al partenariato istituzionale e socio-economico si proponeva di proseguire l'attività di concertazione preliminare alla predisposizione del Programma di Sviluppo Rurale della Puglia 2014/2020.

16.21.2. Sintesi dei risultati

Durante l'incontro sono state presentate al partenariato le 3 misure riferite alla Priorità 1 (Misura 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione, Misura 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole e Misura 16 – Cooperazione) e sono state raccolte tutte le informazioni e i suggerimenti funzionali a migliorarle e potenziarle.

16.22. 22 Incontro con il partenariato di consultazione sui contenuti del PSR, Bari, 28 agosto 2014

16.22.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

L'incontro rivolto al partenariato istituzionale e socio-economico si proponeva di proseguire l'attività di concertazione finalizzata alla predisposizione del Programma di Sviluppo Rurale della Puglia 2014/2020, con riferimento in particolare all'insieme delle misure e sottomisure e al piano finanziario del Programma predisposti dalla Regione.

16.22.2. Sintesi dei risultati

Durante l'incontro l'Autorità di Gestione ha presentato l'insieme delle osservazioni del Partenariato alle schede delle misure e al piano finanziario precedentemente inviati dalla Regione. Le osservazioni sono state oggetto di una approfondita discussione tesa a verificare le caratteristiche e l'indispensabilità delle stesse. Al termine dell'incontro, si è stabilito di fissare il termine del 3 settembre 2014 per la predisposizione e l'invio, a cura della Regione, di una tabella sintetica e riepilogativa delle osservazioni proposte e delle motivazioni per le quali le stesse sono accoglibili o non accoglibili.

16.23. Spiegazioni o informazioni complementari (facoltative) per integrare l'elenco delle azioni

Le attività di programmazione economica adottate a livello regionale, così come avviene a livello comunitario, si ispirano ad una visione del governo del territorio incentrata su una diffusa e consapevole partecipazione di una pluralità di soggetti, sulla presenza di partenariati realmente rappresentativi delle esigenze e dei fabbisogni locali, sull'adozione di attività di concertazione in grado di assicurare un'equa e sostenibile ripartizione delle risorse disponibili e dei benefici prodotti e, ancora, sull'adozione di meccanismi decisionali di tipo *bottom up* in grado di avvicinare il territorio alle scelte di tipo politico.

Proprio alla luce dell'esperienza proveniente dalle passate programmazioni e nella consapevolezza dell'esistenza di stringenti vincoli temporali imposti alle attività, la Regione Puglia ha avviato sin dall'aprile 2012 un processo di programmazione dello sviluppo rurale per il periodo 2014-20 incentrato sul "Ciclo di vita del progetto" (Project Cycle Management), fortemente orientato a favorire la più ampia partecipazione decisionale degli attori locali (stakeholder) in tutte le fasi di attività.

Tutte le azioni messe in campo dalla Regione in questo ciclo di programmazione sono state finalizzate a migliorare la qualità e l'efficacia delle attività di pianificazione e a garantire il coinvolgimento attivo dei beneficiari o destinatari degli interventi sin dalle prime fasi progettuali e, ancora, a definire gli obiettivi, generali e specifici, e le strategie del PSR 2014-2020. L'approccio di lavoro adottato si è incentrato nella cosiddetta "programmazione per obiettivi" che ha permesso di individuare prioritariamente gli obiettivi "finali" di tutti gli interventi, intesi come l'insieme dei benefici a vantaggio di uno o più soggetti (target-group) e, solo successivamente, ad individuare i sotto-obiettivi necessari per raggiungerli (forking).

Il modello di progettazione adottato, schematizzato in figura, si è articolato in 4 fasi che si sovrappongono, in taluni casi, temporalmente. Ad ognuna di queste fasi è associata una finalità prevalente: conoscere le caratteristiche del territorio e dei suoi attori, partecipare attivamente alla definizione degli obiettivi e delle strategie della programmazione sullo sviluppo rurale, costruire pezzo per pezzo il Programma attraverso un'analisi delle strategie proposte dagli stessi stakeholder e una efficiente declinazione delle misure, decidere tutti i contenuti del PSR Puglia attraverso l'attivazione di processi di concertazione con il partenariato socio-economico e istituzionale.

A questo proposito, nel mese di giugno 2012 sono stati individuati e classificati gli attori chiave, pubblici e privati, che si è reputato opportuno coinvolgere nel processo di programmazione dello sviluppo rurale. Questa azione ha previsto l'adozione di una metodologia di indagine definita *stakeholders analysis*, opportunamente adattata al particolare contesto socio-economico che caratterizza il territorio pugliese e alle

tematiche individuate nella stessa programmazione. Alla luce dei risultati di questa prima attività, gli stakeholder sono stati classificati (vedi figura) e raggruppati in ambiti tematici e ciò al fine di favorire lo svolgimento dei successivi momenti di lavoro di gruppo.

Nel complesso si è cercato di realizzare un processo decisionale inclusivo, democratico, sostenibile e, soprattutto, intelligente articolato su più livelli di intervento che sostanzialmente ha permesso di ampliare la platea degli attori coinvolti a tutti gli stakeholder esistenti sul territorio.

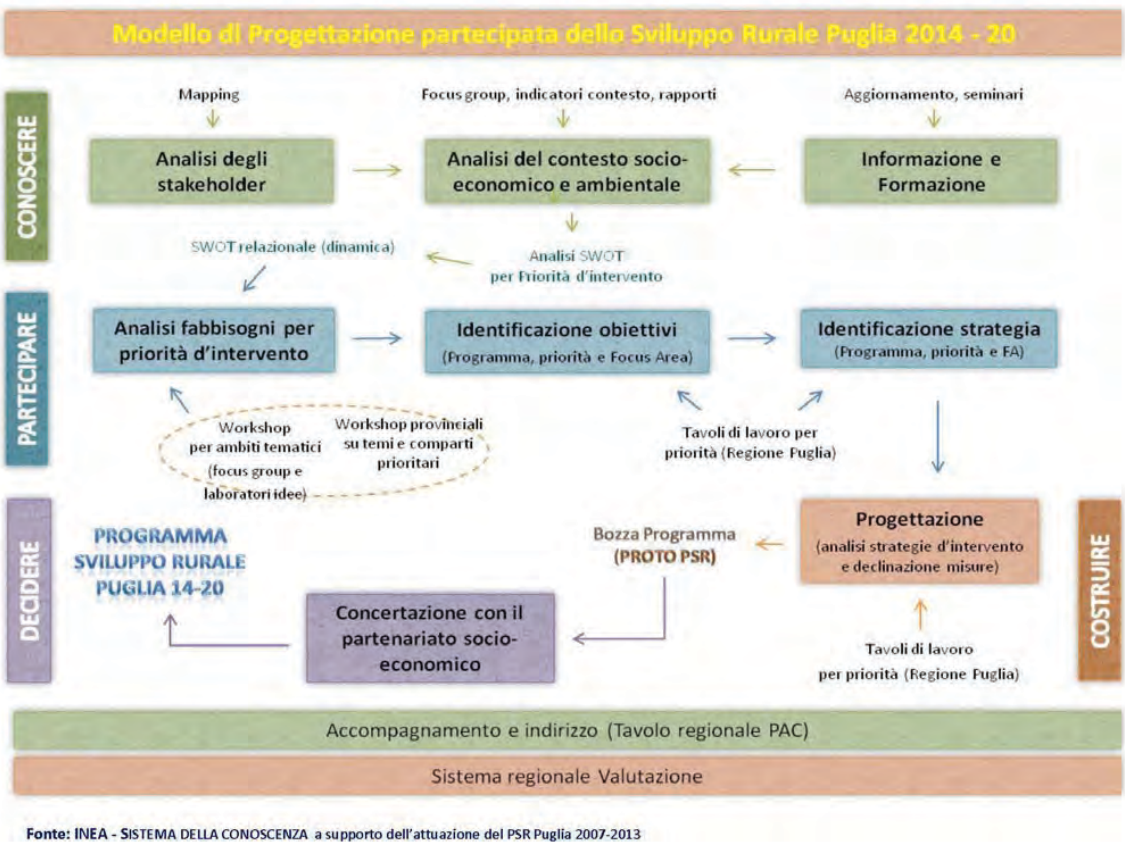
L'adozione di metodologie partecipative, seppur opportunamente adattate alle caratteristiche e alle esigenze del territorio, ha permesso di analizzare i problemi e le criticità del sistema agro-alimentare regionale e di costruire un processo di condivisione, di coinvolgimento e di co-responsabilizzazione degli stakeholder. In particolare, attraverso l'organizzazione di incontri tematici, focus group con testimoni privilegiati, workshop di lavoro (*di identificazione*), laboratori di idee dedicati alle tematiche strategiche individuate nella nuova Programmazione Comunitaria, World Cafè, tavole rotonde e così via, è stato possibile individuare i fabbisogni del territorio, gerarchizzare gli obiettivi e le strategie di intervento della nuova Programmazione. Inoltre, si è cercato di replicare il processo decisionale partecipato anche su scala provinciale, coinvolgendo altri soggetti istituzionali (come le Amministrazioni provinciali) nel tentativo di rendere sempre più diffuse e condivise le attività di progettazione pubbliche.

A questo proposito si deve sottolineare come durante il processo siano state adottate metodologie di indagine e di lavoro innovative che hanno permesso di coinvolgere numerosi testimoni privilegiati. Tra queste si segnalano i workshop di lavoro realizzati dall'INEA in collaborazione con il Valutatore del Programma e con IAMB nel mese di novembre 2013, finalizzati a rendere più dinamica l'analisi del contesto e, in particolare, ad inquadrare e gerarchizzare, per priorità, l'insieme dei punti derivanti dall'Analisi SWOT (*SWOT relazionale*).

Nell'ottica di rendere più partecipato e condiviso il programma, a partire dal mese di marzo 2014 sono stati organizzati dalla Regione Puglia alcuni tavoli di approfondimenti con il partenariato socio-economico del PSR che si sono soffermati sui temi: Giovani e agricoltura, Filiere e competitività, Sviluppo locale partecipativo, Diversificazione e multifunzionalità, Ambiente, foreste e acqua, Innovazione e ricerca, Semplificazione. Contemporaneamente è stata avviata un'azione di consultazione on-line della popolazione che ha contribuito ad individuare le strategie di sviluppo e gli strumenti operativi più efficaci in grado di rendere l'agricoltura pugliese più competitiva, intelligente, sostenibile e inclusiva.

A partire dal mese di aprile 2014 sono stati avviati diversi incontri di lavoro della Regione Puglia (*workshop di progettazione*) tesi ad analizzare le strategie di intervento derivanti dalla precedente azione di consultazione e dalle analisi statistico-economiche disponibili e, successivamente, ad organizzare e declinare l'insieme delle misure del nuovo PSR.

Nel complesso il partenariato socio-economico e istituzionale ha seguito l'intero processo, grazie alla realizzazione di numerosi momenti di lavoro realizzati nell'arco di circa 24 mesi, i quali hanno permesso di monitorare l'insieme delle attività realizzate e perseguire risultati condivisi. L'azione di indirizzo e di accompagnamento dell'intero processo è stata attuata costantemente dal Tavolo Regionale sulla PAC, costituito per l'occasione, mentre il Sistema di valutazione ha accompagnato ogni fase del processo (si veda figura).



Modello progettazione partecipata

17. RETE RURALE NAZIONALE

17.1.1. La procedura e il calendario per la costituzione della rete rurale nazionale (nel seguito la RRN)

Nel contesto italiano la Rete Rurale Nazionale è un programma gestito a livello nazionale dal Mipaaf.

Il 22 luglio 2014 il Mipaaf ha trasmesso il programma alla Commissione europea. Le nuove strutture di coordinamento della Rete saranno definite una volta che il programma sarà approvato.

17.1.2. L'organizzazione prevista della rete, ossia il modo in cui le organizzazioni e amministrazioni impegnate nello sviluppo rurale, compresi i partner di cui all'articolo 54, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1305/2013, saranno coinvolti e il modo in cui saranno agevolate le attività di messa in rete

La Rete Rurale Nazionale prevede tre linee di azione finalizzate a coinvolgere prioritariamente diversi gruppi target:

- Autorità di Gestione, Organismi Pagatori e soggetti coinvolti nella programmazione attuazione e gestione dei PSR
- Potenziali beneficiari delle misure di sviluppo rurale, partenariato economico ed ambientale, aziende agricole, imprese nelle zone rurali ed operatori forestali
- Società civile

Le azioni previste nel programma prevedono diverse modalità di coinvolgimento delle organizzazioni e delle amministrazioni impegnate nello sviluppo rurale, sia nella fase consultiva, sia con la loro partecipazione attiva ad alcune attività progettuali. L'individuazione dei gruppi target dovrebbe assicurare un maggiore orientamento ai fabbisogni dei diversi soggetti.

La costituzione di specifici network tematici, sulla base dell'esperienza 2007-2013, garantirà la sistematica messa in Rete degli attori interessati.

17.1.3. Una descrizione sintetica delle principali categorie di attività che saranno intraprese dalla RRN conformemente agli obiettivi del programma

Il programma Rete Rurale Nazionale trasmesso il 22 luglio è articolato in tre priorità strategiche, a loro volta articolate in azioni:

Priorità strategica 1 - Migliorare la qualità dell'attuazione dei Programmi di sviluppo rurale e promuovere l'innovazione

- Azione 1.1.1 Supporto, analisi, ricerca sulle politiche di sviluppo rurale
- Azione 1.1.2 Organizzazione di scambi di esperienze e trasferimento di competenze per la programmazione e gestione dello sviluppo rurale

- Azione 1.1.3 “Progettazione, realizzazione di sistemi informativi per lo sviluppo rurale e supporto alle attività di valutazione e monitoraggio del FEASR e delle aree rurali”.
- Azione 1.1.4 “Supporto allo sviluppo locale e progettazione integrata”
- Azione 1.2.1 Supporto ad attività di rete per i Gruppi Operativi PEI

Priorità strategica 2 - Stimolare la partecipazione dei portatori di interesse all’attuazione dello sviluppo rurale e promuovere l’innovazione

- Azione 2.1.1 Collegamento, messa in rete e networking
- Azione 2.2.1 Servizi a favore degli operatori rurali
- Azione 2.3.1 Servizi per la diffusione della innovazione

Priorità strategica 3 - Informazione, comunicazione e promozione dell’ innovazione nello sviluppo rurale

- Azione 3.1.1 Capillare diffusione delle informazioni e trasferimento di buone pratiche in materia di comunicazione
- Azione 3.2.1 Collegamento tra sistema della formazione (“sistema dell’istruzione e formazione professionale”) e mondo imprenditoriale
- Azione 3.2.2 Creazione di occasioni di confronto e coinvolgimento per la partecipazione attiva alla definizione delle politiche di sviluppo rurale, anche attraverso l’integrazione con altre politiche

17.1.4. Risorse disponibili per la costituzione e il funzionamento della RRN

La Rete Rurale Nazionale ha un budget complessivo previsto pari a 100 milioni di euro per l’intero periodo.

Per le attività di funzionamento e gestione della Rete il programma prevede tre specifiche azioni:

- Azione 4.1.1 Attivazione, gestione e funzionamento delle strutture della Rete
- Azione 4.1.2 Piano di Comunicazione della Rete e pubblicità degli interventi
- Azione 4.1.3 Sorveglianza e valutazione della Rete

18. VALUTAZIONE EX ANTE DELLA VERIFICABILITÀ, DELLA CONTROLLABILITÀ E DEL RISCHIO DI ERRORE

18.1. Dichiarazione dell'autorità di gestione e dell'organismo pagatore sulla verificabilità e controllabilità delle misure sovvenzionate nell'ambito del programma di sviluppo rurale

In ottemperanza a quanto richiesto dall'art. 62 del Regolamento sullo Sviluppo Rurale per il nuovo periodo di programmazione (2014-2020), l'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA, tenuto conto che nelle schede di Misura e per i tipi di operazioni sono stati descritti:

- il rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure e/o del tipo di operazioni;
- le misure di attenuazione;
- la valutazione generale della misura e/o del tipo di operazioni;

dichiarano che la valutazione ex ante della verificabilità e controllabilità ai sensi dell'art. 62 del regolamento UE n. 1305/2013 è stata eseguita.

18.2. Dichiarazione dell'organismo funzionalmente indipendente di cui all'articolo 62, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che conferma la pertinenza e l'esattezza dei calcoli dei costi standard, dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno

In corso di redazione

19. DISPOSIZIONI TRANSITORIE

19.1. Descrizione delle condizioni transitorie per misura

Per la Misura 04 è prevista la transizione di 20.000.000,00 € dalle Misure 121 e 123 del PSR Puglia 2007-2013 per i soli beneficiari che per difficoltà realizzative (es. crisi economico-finanziaria, accesso al credito, ecc.) non siano stati in condizione di concludere le operazioni entro i l termine del 31/12/2015.

Per la Misura 8 è prevista la transizione di 5.000.000,00 dalle misure 221 e 223 per gli impegni di durata pluriennale (perdite di reddito e manutenzioni ai sensi dell'art. 43 del Reg. CE n. 1698/05) per i quali la Regione ha assunto obbligazioni per annualità successive al 2015.

Per la Misura 10 è prevista la transizione di 3.500.000,00 € dalla Misura 214 del PSR Puglia 2007-2013 per gli impegni di durata pluriennale per i quali la Regione ha assunto obbligazioni per annualità successive al 2015.

Per la Misura 11 è prevista la transizione di 20.000.000,00 € dalla Misura 214 del PSR Puglia 2007-2013 per gli impegni di durata pluriennale per i quali la Regione ha assunto obbligazioni per annualità successive al 2015.

Per la Misura 19 è prevista la transizione di 20.000.000,00 € dalla Misura 413 del PSR Puglia 2007-2013 per i soli beneficiari che per difficoltà realizzative (es. crisi economico-finanziaria, accesso al credito, ecc.) non siano stati in condizione di concludere le operazioni entro i l termine del 31/12/2015.

19.2. Tabella di riporto indicativa

Misure	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	0,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	0,00
M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	0,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	18.150.000,00
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	0,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	0,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	3.025.000,00

M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)	0,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	2.117.500,00
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	12.100.000,00
M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)	0,00
M14 - Benessere degli animali (art. 33)	0,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	0,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	12.100.000,00
M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54)	0,00
Total	47.492.500,00

20. SOTTOPROGRAMMI TEMATICI

21. DOCUMENTI

Titolo del documento	Tipo di documento	Data documento	Riferimento locale	Riferimento della Commissione	Valore di controllo	File	Data di invio	Inviato da
M014 Descrizione delle operazioni	8.2 M14 - Benessere degli animali (articolo 33) - allegato	07-09-2014			1395967619	Descrizioni delle operazioni		
M014 Information specific to the operation - Tabelle sinottiche impegni	8.2 M14 - Benessere degli animali (articolo 33) - allegato	07-09-2014			4045843809	M014 Information specific to the operation		
Cap. 8 Regime di qualità regionale “Prodotti di Qualità” DGR 534	8.1 Descrizione della misura - condizioni generali - allegato	26-03-2014			3591835926	Cap. 8 Regime di qualità regionale “Prodotti di Qualità” DGR 534		
Rapporto ambientale	3 Relazione della valutazione ex ante - allegato	22-09-2014			1839962548	Rapporto ambientale PSR Puglia 2014-2020		
Sintesi Rapporto Ambientale PSR Puglia 2014-2020	3 Relazione della valutazione ex ante - allegato	22-09-2014			2002476585	Sintesi RA PSR Puglia 2014-2020		
Valutazione Ex Ante PSR PUGLIA 2014-2020 15.09.2014	3 Relazione della valutazione ex ante - allegato	15-09-2014			3280685927	VEA PSR PUGLIA 2014-2020 15.09.2014		
Analisi Contesto PSR Puglia 2014-2020 integrale	4 SWOT e identificazione dei bisogni - allegato	26-09-2014			2055696843	Analisi Contesto PSR Puglia 2014-2020 integrale		
Contributo alle FA per Misura, sottomisura e operazione	8.1 Descrizione della misura - condizioni generali - allegato	23-10-2014			2923661964	Contributo alle FA per Misura, sottomisura e operazione		

LATTANZIO
ASSOCIATI Public Sector

Roma, agosto 2014

REGIONE PUGLIA

Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020

RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX ANTE

INDICE

ELENCO FIGURE
ELENCO TABELLE
LISTA ACRONIMI
EXECUTIVE SUMMARY
1 SEZIONE I: INTRODUZIONE
1.1 La finalità e gli obiettivi della valutazione ex ante
1.2 La descrizione delle fasi della valutazione ex ante e del processo di interazione tra valutatore e Autorità di Gestione
2 SEZIONE II: RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX ANTE
2.1 Valutazione del contesto e dei fabbisogni
2.1.1 Valutazione degli indicatori di contesto e dei relativi valori baseline
2.1.2 Valutazione dell'analisi SWOT in termini di rispondenza ai fabbisogni regionali e nazionali nonché alle priorità strategiche comunitarie
2.1.3 Le lezioni apprese dalla precedente programmazione: i risultati raggiunti e le principali raccomandazioni del PSR 2007-2013
2.1.4 Il ruolo degli stakeholder nella costruzione del PSR PUGLIA 2014-2020
2.1.5 Le raccomandazioni relative alla SWOT e alla valutazione dei fabbisogni
2.2 Pertinenza, coerenza interna ed esterna del Programma
2.2.1 La valutazione del contributo alla Strategia Europa 2020
2.2.2 La valutazione della coerenza con il Quadro Strategico Comune, l'Accordo di Partenariato e le raccomandazioni specifiche per lo Stato membro
2.2.3 La valutazione della coerenza con gli altri strumenti pertinenti
2.2.4 La valutazione della logica di intervento del Programma
2.2.5 La valutazione delle forme di sostegno proposte
2.2.6 La valutazione del contributo atteso delle misure scelte per raggiungere gli obiettivi
2.2.7 La valutazione della coerenza tra l'allocazione delle risorse e gli obiettivi
2.2.8 La valutazione dell'impiego dell'assistenza tecnica
2.2.9 Le raccomandazioni concernenti la pertinenza e la coerenza del Programma
2.3 Misurare l'avanzamento e i risultati del Programma
2.3.1 La valutazione della quantificazione dei valori target degli indicatori
2.3.2 La valutazione dell'adeguatezza delle milestone per misurare le performance del Programma
2.3.3 La valutazione del sistema di monitoraggio e valutazione e del Piano di Valutazione
2.3.4 Le raccomandazioni concernenti la misurazione dell'avanzamento e dei risultati del Programma
2.4 La valutazione delle modalità previste per l'attuazione del Programma
2.4.1 La valutazione dell'adeguatezza delle risorse umane e della capacità amministrativa per la gestione del Programma
2.4.2 La valutazione della strategia di comunicazione del Programma
2.4.3 Le raccomandazioni concernenti l'attuazione del Programma
2.5 La valutazione dei temi orizzontali e specifici
2.5.1 La valutazione della capacità del Programma di promuovere le pari opportunità e prevenire le discriminazioni
2.5.2 La valutazione della capacità del Programma di promuovere lo sviluppo sostenibile
2.5.3 La valutazione della capacità del Programma di fornire supporto di tipo consulenziale
2.5.4 La valutazione delle disposizioni per il LEADER (CLLD)
2.5.5 Le raccomandazioni concernenti i temi orizzontali e specifici
BIBLIOGRAFIA
ALLEGATO 1 - INDICATORI COMUNI DI CONTESTO
ALLEGATO 2 – SWOT RELAZIONALE (O DINAMICA): ATTIVITÀ E METODOLOGIA

ELENCO FIGURE

FIG. 1. FASI CHIAVE E AMBITI DELLA VALUTAZIONE EX ANTE DEI PROGRAMMI DI SVILUPPO RURALE
FIG. 2. MATRICE DI INFLUENZA/IMPORTANZA DEGLI STAKEHOLDER
FIG. 3. TAVOLO TEMATICO SU GIOVANI E AGRICOLTURA – FILIERE E COMPETITIVITÀ
FIG. 4. TAVOLO TEMATICO SU SVILUPPO LOCALE PARTECIPATIVO – DIVERSIFICAZIONE E MULTIFUNZIONALITÀ
FIG. 5. TAVOLO TEMATICO SU AMBIENTE, FORESTE ED ACQUA – INNOVAZIONE E RICERCA
FIG. 6. TAVOLO TEMATICO SULLA SEMPLIFICAZIONE
FIG. 7. MATRICE DI INFLUENZA/IMPORTANZA DEGLI STAKEHOLDER DEL PSR PUGLIA 2014-2020
FIG. 8. PROSPETTO SINOTTICO SULLA VALUTAZIONE DELLA COERENZA INTERNA ED ESTERNA
FIG. 9. IL CONTRIBUTO DEI VARI FONDI AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OT (VALORI IN %)
FIG. 10. LE LINEE STRATEGICHE DEL PSR
FIG. 11. RISORSE FINANZIARIE PER PRIORITÀ (VALORI ASSOLUTI IN EURO E VALORI %)
FIG. 12. INCIDENZA PERCENTUALE DELLE RISORSE FINANZIARIE PER MISURA

ELENCO TABELLE

TAB. 1. DIARIO DI BORDO DEL PSR PUGLIA 2014-2020.....
TAB. 2. LIVELLO DI CORRELAZIONEERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
TAB. 3. LIVELLO DI CORRELAZIONE DEGLI ELEMENTI DELLA SWOT PER LA PRIORITÀ 1.....
TAB. 4. LIVELLO DI CORRELAZIONE DEGLI ELEMENTI DELLA SWOT PER LA PRIORITÀ 2.....
TAB. 5. LIVELLO DI CORRELAZIONE DEGLI ELEMENTI DELLA SWOT PER LA PRIORITÀ 3.....
TAB. 6. LIVELLO DI CORRELAZIONE DEGLI ELEMENTI DELLA SWOT PER LA PRIORITÀ 4.....
TAB. 7. LIVELLO DI CORRELAZIONE DEGLI ELEMENTI DELLA SWOT PER LA PRIORITÀ 5.....
TAB. 8. LIVELLO DI CORRELAZIONE DEGLI ELEMENTI DELLA SWOT PER LA PRIORITÀ 6.....
TAB. 9. SWOT RELAZIONALE PER LA PRIORITÀ 1 .....
TAB. 10. SWOT RELAZIONALE PER LA PRIORITÀ 2 .....
TAB. 11. SWOT RELAZIONALE PER LA PRIORITÀ 3 .....
TAB. 12. SWOT RELAZIONALE PER LA PRIORITÀ 4 .....
TAB. 13. SWOT RELAZIONALE PER LA PRIORITÀ 5 .....
TAB. 14. SWOT RELAZIONALE PER LA PRIORITÀ 6 .....
TAB. 15. LE CORRELAZIONI DEI FABBISOGNI.....
TAB. 16. TABELLA ESPLICATIVA DELLA MATRICE DI INFLUENZA/IMPORTANZA DEGLI STAKEHOLDER.....
TAB. 17. LE PRIME TAPPE DEL PERCORSO DI COINVOLGIMENTO DEL PARTENARIATO.....
TAB. 18. ANALISI DELL'INFLUENZA DEGLI STAKEHOLDER.....
TAB. 19. ANALISI DELL'IMPORTANZA DEGLI STAKEHOLDER .....
TAB. 20. CONTRIBUTO DELLE MISURE PREVISTE DALLA P1 ALLA STRATEGIA EUROPA 2020 .....
TAB. 21. CONTRIBUTO DELLE MISURE PREVISTE DALLA P2 ALLA STRATEGIA EUROPA 2020 .....
TAB. 22. CONTRIBUTO DELLE MISURE PREVISTE DALLA P3 ALLA STRATEGIA EUROPA 2020 .....
TAB. 23. CONTRIBUTO DELLE MISURE PREVISTE DALLA P4 ALLA STRATEGIA EUROPA 2020 .....
TAB. 24. CONTRIBUTO DELLE MISURE PREVISTE DALLA P5 ALLA STRATEGIA EUROPA 2020 .....
TAB. 25. CONTRIBUTO DELLE MISURE PREVISTE DALLA P6 ALLA STRATEGIA EUROPA 2020 .....
TAB. 26. PRIORITÀ STRATEGICHE DEI PROGRAMMI 2014-2020 DELLA REGIONE PUGLIA RISPETTO AGLI OBIETTIVI TEMATICI DEL QSC .....
TAB. 27. COERENZA DELLE LINEE STRATEGICHE DEL PSR CON GLI OBIETTIVI TEMATICI DEL QSC.....
TAB. 28. COERENZA DELLE MISURE DEL PSR CON GLI OBIETTIVI DEL POR FESR – FSE PUGLIA.....
TAB. 29. CORRELAZIONE TRA FABBISOGNI E FOCUS AREA .....
TAB. 30. PRIORITÀ 1: CONTRIBUTO DELLE MISURE AL PERSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DEL PSR.....

TAB. 31. PRIORITÀ 2: CONTRIBUTO DELLE MISURE AL PERSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DEL PSR .....
TAB. 32. PRIORITÀ 3: CONTRIBUTO DELLE MISURE AL PERSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DEL PSR .....
TAB. 33. PRIORITÀ 4: CONTRIBUTO DELLE MISURE AL PERSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DEL PSR .....
TAB. 34. PRIORITÀ 5: CONTRIBUTO DELLE MISURE AL PERSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DEL PSR .....
TAB. 35. PRIORITÀ 6: CONTRIBUTO DELLE MISURE AL PERSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DEL PSR .....
TAB. 36. FORME DI SOSTEGNO PER LA MISURA 1 .....
TAB. 37. FORME DI SOSTEGNO PER LA MISURA 2 .....
TAB. 38. FORME DI SOSTEGNO PER LA MISURA 3 .....
TAB. 39. FORME DI SOSTEGNO PER LA MISURA 4 .....
TAB. 40. FORME DI SOSTEGNO PER LA MISURA 5 .....
TAB. 41. FORME DI SOSTEGNO PER LA MISURA 6 .....
TAB. 42. FORME DI SOSTEGNO PER LA MISURA 7 .....
TAB. 43. FORME DI SOSTEGNO PER LA MISURA 8 .....
TAB. 44. FORME DI SOSTEGNO PER LA MISURA 9 .....
TAB. 45. FORME DI SOSTEGNO PER LA MISURA 10 .....
TAB. 46. FORME DI SOSTEGNO PER LA MISURA 11 .....
TAB. 47. FORME DI SOSTEGNO PER LA MISURA 12 .....
TAB. 48. FORME DI SOSTEGNO PER LA MISURA 14 .....
TAB. 49. FORME DI SOSTEGNO PER LA MISURA 16 .....
TAB. 50. FORME DI SOSTEGNO PER LA MISURA 19 .....
TAB. 51. DOTAZIONE FINANZIARIA DELLE MISURE (VALORI ASSOLUTI IN EURO) 103
TAB. 52. TIPOLOGIE DI BENEFICIARI DELLE MISURE.....
TAB. 53. *CHECK-LIST* SULL'ADEGUATEZZA ED EFFICACIA DELLA STRATEGIA DI COMUNICAZIONE.....
TAB. 54. *CHECK-LIST* SULLA PROSPETTIVA DI GENERE E LA NON DISCRIMINAZIONE.....
TAB. 55. IL RECEPIMENTO DELLE SFIDE PER LO SVILUPPO LOCALE DI TIPO PARTECIPATIVO .....
TAB. 56. INDICATORI COMUNI DI CONTESTO .....

LISTA ACRONIMI

AdG	Autorità di Gestione
AP	Accordo di Partenariato
AVN	Alto Valore Naturale
CE	Commissione europea
CCIs	Common Context Indicators
CdS	Comitato di Sorveglianza
CLLD	Community-Led Local Development
CTE	Cooperazione Territoriale Europea
EENRD	European Evaluation Network for Rural Development
ERSA	Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale
FA	Focus Area
FEAMP	Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e della Pesca
FEASR	Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale
FESR	Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
FSE	Fondo Sociale Europeo
GAL	Gruppo di Azione Locale
GO	Gruppi Operativi
LEADER	Liaison entre actions de développement de l'économie rurale
MIPAAF	Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali
OCM	Organizzazione Comune di Mercato
OP	Organismo Pagatore
OT	Obiettivo Tematico
OTE	Orientamento Tecnico Economico
OTR	Obiettivo Trasversale

PAC	Politica Agricola Comune
PdV	Piano di Valutazione
PEI	Partenariato Europeo per l'Innovazione
PIF	Progetti Integrati di Filiera
PIT	Progetti Integrati Territoriali
POR	Programma Operativo Regionale
PSL	Piano di Sviluppo Locale
PSR	Programma di Sviluppo Rurale
QSC	Quadro Strategico Comune
QV	Quesito Valutativo
RA	Risultato Atteso
SAU	Superficie Agricola Utilizzata
SIC	Siti di Interesse Comunitario
SSL	Strategie di Sviluppo Locale (di tipo partecipativo)
SWOT	Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats
UBA	Unità di Bestiame Adulto
UE	Unione europea
VAS	Valutazione Ambientale Strategica
VEA	Valutazione ex Ante
ZPS	Zone di Protezione Speciale
ZSC	Zone Speciali di Conservazione

EXECUTIVE SUMMARY

Introduzione

La VEA del PSR Puglia 2014-2020 è stata condotta nel rispetto delle indicazioni del quadro normativo di riferimento, in particolare delle disposizioni dell'art. 55 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, tenendo conto degli orientamenti metodologici comunitari.
La specificità della VEA rispetto ad altri tipi di valutazione (in itinere, intermedia, ex-post) è identificabile nel ruolo di accompagnamento al processo di programmazione. Essa segue l'evoluzione del Programma in tutte le sue fasi. In tal senso, programmazione e valutazione sono processi che, pur mantenendosi ben distinti, risultano strettamente interconnessi, richiedendo una interazione forte e continuativa tra i soggetti coinvolti nella definizione del PSR.
Allo scopo di garantire una effettiva valutazione partecipata e una azione di complemento e di confronto continuo con l'Amministrazione regionale, l'attività di VEA è stata articolata per fasi successive in relazione agli ambiti di analisi: diagnosi (analisi di contesto, SWOT analysis e individuazione dei fabbisogni); contributo del PSR alla strategia Europa 2020; analisi di rilevanza e coerenza del PSR; misurazione dell'avanzamento e dei risultati; allocazione finanziaria; governance e sistema di gestione e monitoraggio.
L'interazione con l'AdG e con i principali soggetti coinvolti nel processo di programmazione sono stati diversi e sono avvenuti nell'ambito di: riunioni periodiche presso la sede dell'Amministrazione regionale, riunioni tecniche, partecipazione a gruppi e tavoli di lavoro: confronti informali.
Al fine di garantire, da una parte, il fattivo processo di interazione tra i soggetti coinvolti e, dall'altra, la tempestiva segnalazione delle proprie osservazioni, il Valutatore ha pienamente interpretato la logica dell'accompagnamento e la creazione di un sistema di valutazione continua.

Analisi di contesto e i fabbisogni

La valutazione in merito all'individuazione dei fabbisogni regionali e alla rilevanza delle opzioni strategiche proposte è positiva.
È possibile rilevare come la descrizione del contesto risulti sufficientemente approfondita e completa, in quanto appaiono con chiarezza le componenti strutturali che caratterizzano il contesto del sistema agroindustriale e rurale pugliese. L'analisi è realizzata per Priorità.
Gli indicatori di contesto sono correttamente ed esaustivamente valorizzati per descrivere il settore primario regionale. L'indicatore di contesto n. 38 dovrà essere valorizzato quando le informazioni saranno disponibili. Non vi sono indicatori di contesto specifici. La SWOT è coerente con le singole FA.
Dall'analisi emerge come tutti i fabbisogni trovino una solida base di riferimento nella SWOT analysis, nell'analisi di contesto e nella SWOT relazionale. La VEA conferma la coerenza delle correlazioni individuate dall'AdG per i fabbisogni. Nello specifico, si evince chiaramente una prevalenza della Priorità 2 e della Priorità 3 cosi che l'innovazione e la cooperazione da un lato, e la ristrutturazione e l'ammodernamento aziendale dall'altro, si propongono come possibili elementi chiave per lo sviluppo rurale regionale.
Infine, come osservazione di carattere generale per la fase di attuazione del PSR, si auspica la continuazione del percorso partecipativo intrapreso con il partenariato tenendo in considerazione la suddivisione in categorie operata dal valutatore per meglio differenziare i rapporti tra AdG e partner nel corso dell'attuazione del PSR.

Pertinenza e coerenza del PSR

Il PSR Puglia 2014-2020, coerentemente alle sei Priorità dell'Ue in materia di sviluppo rurale e agli obiettivi individuati da Europa 2020, persegue le seguenti linee strategiche di intervento:

- Trasferimento di conoscenze e innovazione.
- Associazionismo e cooperazione.
- Foreste.
- Ambiente.
- Sviluppo locale.

La valutazione sulla complementarietà e non sovrapposizione tra strumenti mostra, in prima approssimazione, come le priorità strategiche sottese alla definizione dei Programmi Operativi Regionali (FESR, FSE) e per il PSR siano state adeguatamente individuate a partire dall'AP. Nel caso specifico del PO FESR e FSE, le OT che risultano maggiormente complementari con il PSR sono l'OT 1 e l'OT 9. In tal caso emerge un rischio in termini di potenziali sovrapposizioni. Si raccomanda, quindi, di adottare una chiara demarcazione a livello di singoli interventi e la definizione di un quadro comune che ne favorisca un'azione sinergica.

A livello di programmazione complessiva del PSR, la logica sottesa a ciascuna FA appare efficace.

Più generale si rileva come le misure/sottomisure attivate siano comunque logicamente conseguenti ai fabbisogni individuati, e coerenti con le linee strategiche previste.

Ciò premesso, si formulano i seguenti suggerimenti:

- Omogeneizzare la correlazione tra fabbisogni e Focus Area riportata nelle tabelle alle pagg. 132-134 del PSR, e di verificare gli ulteriori legami individuati dal valutatore sulla base del quadro strategico descritto nel PSR.
- Completare le schede di misura nelle parti mancanti.
- Assicurare la coerenza tra tutti i paragrafi del PSR per quanto concerne l'attribuzione delle misure/sottomisure alle FA.
- Semplificare l'apporto delle (sotto)misure a più FA o quantomeno argomentare la scelta di destinare una quota di risorse che appare a volte poco rilevante (col rischio di essere poco efficace).

Sotto il profilo generale, è possibile affermare che le forme di supporto previste risultano coerenti con le misure e rispondono agli obiettivi specifici correlati.

Al fine di migliorare la fase attuativa del Programma si raccomanda di:

- Individuare dove possibile le soglie minime di investimento che compendino l'efficacia dell'investimento stesso, la sostenibilità e l'accessibilità da parte dei beneficiari, un costo amministrativo coerente.

L'analisi della quantificazione dei valori target risulta, allo stato dell'arte, da completare.

Con riferimento alla valutazione del sistema di monitoraggio, pertanto, appare evidente di come una descrizione più completa ed un maggior dettaglio delle caratteristiche del sistema di gestione e monitoraggio del Programma sarà demandato alla definizione puntuale della struttura organizzativa, alla nomina del personale interno preposto alle varie attività, e alla definizione specifica degli strumenti attuativi (convenzioni, manuali procedurali e di monitoraggio, ecc.). Tali aspetti, infatti, sono al momento in via di definizione e non sono stati ancora adottati i relativi atti amministrativi. In aggiunta, sarà necessario riservare maggiore attenzione all'identificazione delle fonti informative da impiegare, garantendone la congruenza col sistema di monitoraggio progettato.

Modalità previste per l'attuazione e i Temi orizzontali

Nel complesso, la descrizione riportata al cap. 15 del PSR appare ad oggi parziale e solo per alcuni aspetti coerente con le indicazioni comunitarie. In linea di massima si pongono in evidenza, per i paragrafi del PSR di riferimento le seguenti raccomandazioni:

- il paragrafo 15.5 del PSR, offre delle indicazioni di massima sulle misure che la Regione intende intraprendere per ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari, semplificando le modalità di accesso agli aiuti e riducendo le tempistiche relative allo svolgimento dei procedimenti amministrativi e di controllo che sarebbe opportuno specificare in dettaglio. Appare inoltre essenziale riportare le indicazioni sul soddisfacimento delle condizionalità ex ante.
- il paragrafo 15.3 offre essenzialmente indicazioni sugli strumenti di comunicazione e andrebbe completato con gli aspetti definiti nel paragrafo 2.4.2.

Le raccomandazioni in merito ai temi orizzontali e specifici: sul tema della promozione delle pari opportunità e della prevenzione delle forme di discriminazione si raccomanda di inserire i principi delle pari opportunità sia nell'ambito del Piano di Valutazione che nell'ambito della strategia di comunicazione; relativamente alla capacità del Programma di fornire supporto di tipo consulenziale, una possibile raccomandazione riguarda la fase successiva, di emanazione dei bandi, in cui sicuramente saranno esplicitate le procedure per l'accreditamento degli erogatori del servizio e gli eventuali fattori di esclusione.

Per quanto concerne il LEADER sarà necessario porre particolare attenzione alle modalità attuative della sottomisura che dovranno tenere in debita attenzione i rischi connessi al fatto che si tratta di due Fondi SIE con regole, e soprattutto procedure di attuazione (in ambito nazionale) profondamente diverse.

1 SEZIONE I: Introduzione

1.1 La finalità e gli obiettivi della valutazione ex ante

Il quadro regolamentare per la Politica di Coesione 2014/20 pone una rinnovata enfasi sulla valutazione dei Programmi quale processo iterativo di accompagnamento alla programmazione che, sin dalle primissime fasi di progettazione della strategia, segue l'evoluzione del Programma durante l'intero periodo di attuazione. I Regolamenti comunitari evidenziano, in particolare, il ruolo strategico della Valutazione Ex-Ante (VEA) volta a migliorare la qualità dell'impianto di ciascun Programma: nella logica del ciclo programmatico 2014/20 programmazione strategica e valutazione sono processi che, pur mantenendosi ben distinti, risultano strettamente interconnessi, richiedendo una costante e continuativa interazione tra i soggetti coinvolti nella definizione dei Programmi, in primis il programmatore e il valutatore.

In linea con tale visione, il quadro regolamentare in materia di valutazione ex-ante, così come esplicitato nelle "Linee guida sulla valutazione ex-ante dei PSR 2014/20", introduce alcune importanti innovazioni rispetto al precedente periodo di programmazione, fondando il processo di valutazione ex-ante su:

- una costante e continuativa interazione tra l'Autorità di Gestione (AdG) del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) e il Valutatore, in modo da rendere il processo valutativo efficiente e valorizzare l'utilità dello stesso;
- una maggiore integrazione tra il processo di programmazione e quello di VEA;
- un ampio ventaglio di elementi da valutare che, oltre alla strategia ed al contenuto del Programma, tengano in considerazione numerosi aspetti chiave quali ad esempio l'adeguatezza e la coerenza delle risorse finanziarie allocate per ciascuna Priorità dello sviluppo rurale o la capacità amministrativa per la gestione del PSR.

Alla luce degli elementi che caratterizzano la Valutazione ex-ante, l'obiettivo è di accompagnare l'intero processo di definizione del PSR Puglia 2014-20. In definitiva, questa deve fornire un punto di vista specialistico volto a:

- individuare i problemi, gli ostacoli, i punti di debolezza e le potenzialità per supportare efficacemente ed orientare al meglio gli investimenti del PSR Puglia 2014-20 verso interventi in grado di incidere positivamente sullo sviluppo del territorio;
- delineare le giuste traiettorie strategiche;
- fornire suggerimenti valutativi utili a migliorare le strategie programmatiche ed i percorsi di cambiamento delineati, inquadrandoli nel più ampio contesto degli obiettivi comunitari di Europa 2020 e gettando le basi per la futura concreta realizzazione dei risultati ad essi collegati.

L'approccio metodologico si fonda sul metodo della valutazione partecipata. Come indicato dalle Linee guida sulla valutazione ex-ante dei Programmi di Sviluppo Rurale 2014-20, il coinvolgimento sistematico di molteplici attori nelle diverse fasi in cui si articola il percorso valutativo, consente di valutare l'aderenza della strategia programmatica del PSR ai fabbisogni individuati a livello locale nonché la coerenza dell'impianto strategico rispetto alle esigenze definite nel più ampio contesto nazionale e comunitario.

La Regione Puglia, in attuazione di quanto previsto dall'art. 77 del Reg. (UE) n. 1305/2013, ha provveduto ad individuare il Valutatore ex ante sin dalle prime fasi delle attività di definizione e redazione del PSR 2014-2020. In linea con le disposizioni comunitarie, che prevedono quale obiettivo delle attività di VEA il miglioramento della qualità della progettazione del Programma e di valutarne l'efficacia, l'efficienza e l'impatto (art. 54 del

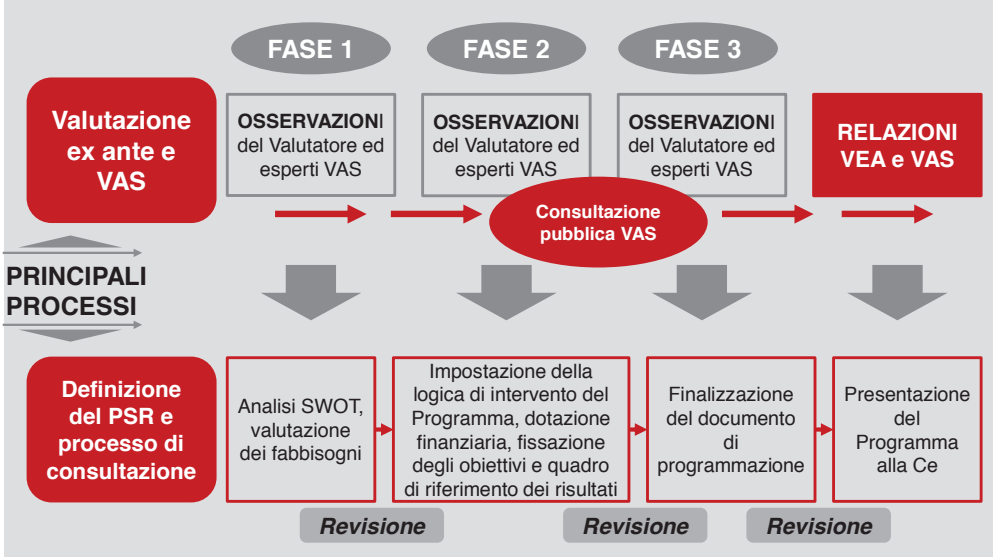
Reg. (UE) n. 1303/2013), la Regione ha previsto, in termini di oggetto del Servizio di VEA, l'esame dei seguenti ambiti di attività:

a) valutazione dell'analisi swot e dei fabbisogni identificati (needs assessment);
b) analisi della coerenza esterna del PSR (valutazione del contributo atteso del programma alla strategia dell'unione europea);
c) analisi della coerenza interna del PSR;
d) sorveglianza e indicatori;
e) verifica dell'adeguatezza delle risorse stanziate rispetto agli obiettivi del programma;
f) valutazione della governance e del sistema di gestione e monitoraggio.

La VEA del PSR Puglia 2014-20 è stata condotta nel rispetto delle indicazioni del quadro normativo di riferimento, in particolare delle disposizioni dell'art. 55 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, e tenendo conto degli orientamenti metodologici di cui alle Linee Guida per la VEA della Commissione europea (Ce) e della *European Evaluation Network for Rural Development* (EENRD)[1].

La specificità della VEA rispetto ad altri tipi di valutazione (in itinere, intermedia, ex-post) è identificabile, essenzialmente, nel ruolo di accompagnamento al processo di programmazione che, sin dalle primissime fasi di progettazione della strategia segue l'evoluzione del Programma in tutte le sue fasi (cfr. figura seguente). In tal senso, programmazione strategica e valutazione sono processi che, pur mantenendosi ben distinti, risultano strettamente interconnessi, richiedendo una interazione forte e continuativa tra i soggetti coinvolti nella definizione del PSR, come detto in primis il Programmatore e il Valutatore.

Fig. 1. Fasi chiave e ambiti della valutazione ex ante dei Programmi di Sviluppo Rurale



Fonte: ns. adattamento da *Helpdesk of the European Evaluation Network for Rural Development*

La finalità generale della VEA, quindi, è stata guidata dalla volontà di migliorare la qualità della progettazione del Programma (art. 55 com. 1) e a tale scopo ha accompagnato il processo di elaborazione del PSR attraverso un processo strettamente sinergico e articolato

[1] EENRD (2012, draft), *Getting the most from your RDP: Guidelines for the ex-ante evaluation of 2014-2020 RDPs*, Brussels e successive modificazioni.

in più fasi nelle quali il Valutatore ha formulato giudizi e suggerimenti sulle diverse parti della proposta, orientando la programmazione strategica verso possibili soluzioni migliorative in risposta, ad esempio, alle sfide imposte dagli obiettivi comunitari di Europa 2020 ed ai fabbisogni provenienti dal contesto territoriale su cui il PSR dispiegherà i propri effetti.

1.2 La descrizione delle fasi della valutazione ex ante e del processo di interazione tra valutatore e Autorità di Gestione

Allo scopo di garantire una effettiva valutazione partecipata e una azione di complemento e di confronto continuo con l'Amministrazione regionale, l'attività di VEA è stata articolata per fasi successive in relazione agli ambiti di analisi:

- diagnosi (analisi di contesto, SWOT analysis e individuazione dei fabbisogni);
- contributo del PSR alla strategia Europa 2020;
- analisi di rilevanza e coerenza del PSR;
- misurazione dell'avanzamento e dei risultati;
- allocazione finanziaria;
- governance e sistema di gestione e monitoraggio;

L'interazione con l'AdG e con i principali soggetti coinvolti nel processo di programmazione sono stati diversi e sono avvenuti nell'ambito di:

- riunioni periodiche presso la sede dell'Amministrazione regionale per la: i) verifica dell'andamento delle attività; ii) condivisione degli *output* intermedi; iii) revisione della pianificazione delle attività;
- riunioni tecniche con il soggetto incaricato del supporto alla definizione del Programma (INEA e IAM Bari – Sistema della Conoscenza);
- coordinamento con il soggetto incaricato della VAS attraverso la partecipazione, insieme all'AdG, alla riunione di avvio del 14/01/2013;
- Partecipazione a gruppi e tavoli di lavoro: a partire dagli incontri con i) il partenariato tenutisi il 23-25/01/2013, 25/03-01/04/2014 e i numerosi altri momenti di incontro (cfr par. 16.1 e seguenti del PSR); ii) le Provincie del 19/06/2013 iii) con i funzionari della Regione Puglia Assessorato alle Risorse Agroalimentari, a cominciare da quello tenutosi il 21-23/01/2014.
- confronti informali.

Al fine di garantire il processo di interazione tra i soggetti coinvolti e l'affinamento per passaggi successivi delle bozze del Programma regionale, il Valutatore ha predisposto degli *output* intermedi di valutazione. Di seguito, si da evidenza di tali *output*, rinviando al diario di bordo per il resoconto dei principali suggerimenti formulati sotto forma di raccomandazioni.

Preme evidenziare che i contenuti dei paragrafi 2.2, 2.3, 2.4 e 2.5 del rapporto di valutazione ex ante del PSR Puglia 2014-2020 sono stati redatti sulla base delle analisi valutative condotte sulla versione del PSR Puglia 2014-2020 del 04-05 agosto 2014.

➢ Rapporto preliminare: verifica della SWOT *analysis* e proposta di zonizzazione CLLD (13 dicembre 2013)

Il documento è finalizzato ad effettuare un preliminare assestamento del processo di programmazione 2014-2020 in termini di valutazione dell'analisi SWOT e di proposta di zonizzazione del CLLD per la Puglia a seguito di specifica richiesta dell'AdG.

Sintesi delle raccomandazioni

a) Approfondire sia l'analisi di contesto che, soprattutto, i fabbisogni in termini di passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio (Priorità 5).
b) Verificare che la citata attenzione dell'AdG all'aspetto dei giovani sia adeguatamente sviluppata nel processo di programmazione.
c) Verificare in termini espliciti l'esistenza (o meno) di specifici fabbisogni a scala sub-regionale.
d) Assicurare che l'analisi dei fabbisogni sia condivisa con il partenariato socioeconomico.
e) Valorizzare e promuovere la rete di servizi agrituristici finanziati in questa programmazione.
f) Rafforzare il sistema di monitoraggio attraverso l'identificazione di obiettivi e finalità condivise con l'insieme dei diversi stakeholder, anche a partire dall'esistente sistema di scambio dati PMA/SIAN che potrebbe rappresentare la piattaforma su cui basare un più efficiente sistema di gestione e controllo dell'avanzamento dei progetti finanziati.
g) Definire una procedura chiara, forte ma anche di semplice attuazione, in grado di ostacolare in maniera decisa e definitiva le occasioni di conflitto di interesse che si vengono a verificare nella gestione dei PSL.
h) Istituzione di una task-force a supporto del metodo LEADER. Questa struttura leggera, composta da pochi componenti potrebbe garantire un livello intermedio di coordinamento tra le diverse istanze provenienti dal "mondo GAL" ed i funzionari dell'amministrazione regionale, ivi compreso il RdM e l'AdG. La task force potrà essere composta da componenti con diverse competenze in grado di fornire supporto in più ambiti: ammnistrativo/contabile, urbanistico, ambientale e di tutela del paesaggio, etc.
i) Creazione di una cabina di regia permanente, composta da rappresentanti delle AdG dei diversi fondi strutturali per facilitare le possibilità di integrazione negli ambiti di intervento complementari in vista degli obietti relativi all'occupazione, la formazione, la valorizzazione del patrimonio culturale, la gestione e manutenzione del territorio nelle aree rurali, la gestione della risorsa idrica. Questa potrebbe rappresentare il punto di riferimento a livello regionale per i futuri CLLD.

Azione/reazione dell'Autorità di Gestione

Le prime raccomandazioni sono state pienamente accolte.
In merito ai punti da e) a i), l'AdG ha intrapreso un percorso di confronto con il partenariato, in particolare con i potenziali beneficiari.

➢ Bozza del Rapporto di Valutazione ex ante (28 agosto 2014)

La sintesi delle principali evidenze della bozza del Rapporto di VEA confluiscono direttamente nel diario di bordo[2], di seguito riportato, che descrive il processo di interazione continua tra il Valutatore e il Programmatore, tenendo memoria degli apporti tecnici e metodologici volti al miglioramento, affinamento e progressivo allineamento dei contenuti del PSR.

[2] EENRD (2012, draft), op. cit., par. 2.4.4 pagg. 23-24.

Tab. 1. Diario di bordo del PSR Puglia 2014-2020

Data	Tema	Raccomandazione	Azione/Reazione
SWOT analysis e valutazione dei fabbisogni			
23/07/2013	**Analisi di contesto**	Rendere omogenea e puntuale la trattazione di alcune tematiche, ad es. il cambiamento climatico e in particolare il sequestro del Carbonio, soprattutto per esigenze di tipo comparativo e in modo da rendere maggiormente coerente e completa l'analisi di contesto e la SWOT. Ridurre la trattazione di alcuni argomenti come ad esempio le HNV per renderle coerenti con le altre tematiche inerenti alle Priorità 4 e 5.	Le raccomandazioni sono state accolte nel documento di programmazione (versione del settembre 2013). Le informazioni inerenti alle specifiche tematiche sono state accorpate e meglio sistematizzate, mentre alcuni ambiti sono stati approfonditi o inseriti ex novo attraverso, ove disponibili, dati di natura quantitativa e raffronti. Sono presenti analisi al livello subregionale sulla base di dati e informazioni disponibili.
23/07/2013	**Indicatori comuni di contesto (1)**	Si suggerisce più volte di integrare gli indicatori di contesto (CCI) mancanti e in particolare di prevedere un raffronto con il dato nazionale e, ove possibile, un'articolazione sub-regionale. Si suggerisce di inserire, ove possibile, indicatori di contesto specifici.	Le raccomandazioni sono state accolte nel documento di programmazione (versione di maggio 2014 e ss.) e le informazioni mancanti, ove disponibili, sono state inserite. L'analisi di contesto è arricchita da indicatori di fonte regionale, ove disponibili. Non sono stati inseriti indicatori specifici per la ricchezza e l'analiticità del sistema degli CCI.
02/07/2014	**Indicatori comuni di contesto (2)**	L'indicatore di contesto n. 22 andrebbe valorizzato. L'indicatore di contesto n. 38 deve essere valorizzato quando le informazioni saranno disponibili.	I suggerimenti sono stati accolti dall'AdG.
23/07/2013	**SWOT *analysis***	Le segnalazioni sulla SWOT sono state numerose e ripetute. In sintesi, le principali raccomandazioni hanno riguardato: i) il numero eccessivo di voci della SWOT, realizzate non solo per priorità, ma addirittura per filiera (priorità tre); ii) il mancato riscontro di alcuni elementi presenti nell'analisi di contesto e non nella SWOT; iii) il mancato riscontro di alcune voci della SWOT rispetto all'analisi di contesto; iv) la necessità della sintesi delle voci della SWOT; v) la necessità di rendere più chiare alcune voci della SWOT.	Le raccomandazioni sono state accolte nel documento di programmazione (versione del settembre 2013). Le voci della SWOT sono state ridotte in maniera consistente, anche per poter realizzare la SWOT relazionale. Nel periodo ottobre-dicembre 2013 si è realizzato l'esercizio valutativo della SWOT relazionale.
06/04/2014	**Analisi dei fabbisogni**	Dall'analisi è emersa, quale indicazione puntuale, l'esigenza di accorpare o meglio di semplificare i fabbisogni della FA C della Priorità 1. E' emersa inoltre l'esigenza di evidenziare la questione della polverizzazione fondiaria della aziende pugliesi e di favorire l'accesso al credito	L'AdG ha provveduto ad una completa ed esaustiva integrazione delle raccomandazioni per i fabbisogni rilevati.
La costruzione della logica di intervento			
30/03-30/05 2014	**Stesura misure (1)**	Il Valutatore durante gli incontri per la stesura delle misure raccomanda di: - fare riferimento costante all'analisi di contesto, alla SWOT e ai Fabbisogni. - specificare ad un livello di maggiore dettaglio la descrizione delle misure.	I suggerimenti del Valutatore ex ante sono stati progressivamente integrati.
26/06/2014	**Strategia del PSR**	Si formulano di seguito alcuni suggerimenti per indurre il Programmatore a specificare le strategie del PSR: - esplicitare meglio i legami Priorità/FA; - individuare le linee strategiche del PSR; - ampliare la descrizione e la giustificazione delle misure per ciascuna FA.	I suggerimenti sono stati accolti dall'AdG che ha implementato i diversi aspetti nel testo del PSR.

Data	Tema	Raccomandazione	Azione/Reazione
22/08/2014	**Stesura misure (2)**	Si raccomanda di prestare la massima attenzione alla coerenza interna del PSR, ad esempio la Misura 14 dovrebbe essere collegata in maniera univoca alla FA in tutto il documento.	Gli aspetti evidenziati dal Valutatore ex ante saranno oggetto di verifica da parte dell'AdG
22/08/2014	**Assistenza tecnica**	Descrizione più articolata	Il suggerimento appare plausibile.
Piano indicatori			
08/08/2014	**Descrizione target**	Adeguare il piano degli indicatori	I suggerimenti sono stati recepiti.
Attuazione del Programma			
08/06/2014	**Sistema di monitoraggio (1)**	Sulla base dell'attuale sistema di monitoraggio si raccomanda di: - rafforzare la capacità del sistema di supportare il fabbisogno conoscitivo del valutatore; - prevedere una più efficiente raccolta di dati georeferenziati.	Gli aspetti evidenziati dal Valutatore ex ante saranno oggetto di verifica da parte dell'AdG.
24/08/2014	**Sistema di monitoraggio (2)**	Di seguito le raccomandazioni formulate: - riportare le indicazioni sul soddisfacimento delle condizionalità ex ante; - porre particolare attenzione agli strumenti e alle tematiche di nuova introduzione, (gruppi operativi del PEI).	Gli aspetti evidenziati dal Valutatore ex ante saranno oggetto di verifica da parte dell'AdG.
Tematiche orizzontali e specifiche			
24/08/2014	**Supporto di tipo consulenziale**	Una possibile raccomandazione riguarda la fase successiva, di emanazione dei bandi, in cui sicuramente saranno esplicitate le procedure per l'accreditamento degli erogatori del servizio e gli eventuali fattori di esclusione.	Il suggerimento appare plausibile.
25/08/2014	**Pari opportunità**	Si raccomanda: - di assicurare, tra i criteri di selezione dei beneficiari, dei meccanismi di premialità per le donne (sistema della priorità nei bandi); - si suggerisce un rafforzamento generale delle attività di monitoraggio, assistenza, informazione, sensibilizzazione e comunicazione.	Il sistema di monitoraggio in essere consente di tracciare il profilo fisico dei singoli beneficiari. Gli altri suggerimenti saranno verificati in sede di implementazione del PSR.

2 SEZIONE II: Rapporto di valutazione ex ante

2.1 Valutazione del contesto e dei fabbisogni

La descrizione del contesto regionale del PSR Puglia 2014-2020, articolata sulle sei Priorità dello sviluppo rurale, è stata realizzata in maniera esaustiva, pertinente ed adeguatamente dettagliata rispetto alla situazione regionale.

La verifica della completezza dell'analisi di contesto, scenario attuale e dinamiche dell'area del Programma si basa sia sull'utilizzo appropriato degli indicatori comuni di contesto (CCI), che sull'esaustività della trattazione delle tematiche socio-economiche, rurali, settoriali e climatico-ambientali.

Le analisi puntuali, realizzate dal Valutatore sulla documentazione di programmazione, hanno consentito di fornire una risposta al seguente quesito valutativo (QV):

Quesiti Valutativi	Criterio
In che misura l'analisi di contesto affronta tutte le questioni rilevanti a livello regionale senza tralasciare aspetti importanti?	• Completezza

È possibile rilevare come la descrizione del contesto risulti sufficientemente approfondita e completa, in quanto appaiono con una certa chiarezza le componenti strutturali che caratterizzano il contesto in cui si trova il sistema agroindustriale e rurale pugliese. In particolare, preme evidenziare la presenza di cartografie che mostrano le variazioni territoriali del fenomeno osservato, oltre all'adozione di un'impostazione analitica basata su raffronti temporali e spaziali, con l'aggiunta di dati e informazioni di fonte regionale, ove disponibile. Al contempo, però, si evidenzia che la suddivisione dell'analisi complessiva non è avvenuta per macrotemi di approfondimento e che le tematiche sviluppate nell'ambito della priorità 6, pur essendo pertinenti, potrebbero essere meglio collegate. Si preme evidenziare inoltre che non sono stati inseriti indicatori specifici di programma.

2.1.1 Valutazione degli indicatori di contesto e dei relativi valori baseline

Allo scopo di poter rappresentare compiutamente i risultati delle analisi valutative si riprende la suddivisione proposta a livello comunitario per i CCI. Le domande valutative alle quali si intende di seguito rispondere sono:

Quesiti Valutativi	Criterio
Tutti gli indicatori comuni di contesto sono stati utilizzati per costruire l'analisi di contesto e la SWOT analysis?	• Esaustività
Tutti gli indicatori comuni di contesto sono stati quantificati?	• Completezza

Indicatori di Contesto socio-economico

La verifica della completezza dell'analisi sul cotesto socio-economico e rurale appare esaustiva e funzionale alla definizione della SWOT e dei conseguenti fabbisogni. Nel testo vengono utilizzati in maniera lineare e sintetica, i principali CCI[3]. Preme evidenziare, come

[3] Per la verifica della completezza il Valutatore ha considerato i seguenti documenti: European Commission (2014), *Proposed list of common context indicators* Update No 5 - 27 January 2014; EENRD (2013b), Working

detto, la mancanza di idonei indicatori specifici di Programma. Risulta comunque meritevole l'impostazione effettuata, in quanto permette di relativizzare tutti i singoli indicatori con raffronti temporali e spaziali.

Dall'analisi appaiono, con evidente nitidezza, le componenti strutturali caratterizzanti il contesto regionale e le difficoltà congiunturali che si stanno attraversando. I dati e le informazioni, pur dettagliate ed esaustive, descrivono un chiaro quadro della situazione fisica, sociale ed economica del sistema agricolo, ambientale e rurale della regione nel suo complesso. Pertanto, sebbene la valutazione nel complesso sia positiva, si evidenzia l'assenza di analisi a livello sub-regionale. E' comunque altrettanto evidente che esiste la difficoltà oggettiva di poter disporre di dati e informazioni a scala sub-regionale.

Indicatori di Contesto Settoriali (agroalimentare)

Nel caso del comparto agricolo e agroalimentare l'analisi basata sugli indicatori appare ben strutturata, ma permangono ulteriori livelli di miglioramento. La descrizione del settore primario appare altamente esaustiva. Gli indicatori di contesto sono correttamente ed esaustivamente valorizzati per descrivere il settore in Puglia. Per quelli relativi a redditività (25) e reddito (26) si è in attesa dei popolamenti sulle banche dati.

Indicatori di contesto ambientali

Gli indicatori comuni di contesto dal n. 31 al n. 45 permettono la descrizione di partenza della situazione ambientale e climatica dell'area interessata dal PSR. Il quadro che ne deriva fornisce, quindi, i riferimenti di *baseline* per gli indicatori di impatto correlati alla biodiversità, alla qualità dell'acqua e del suolo ed alle emissioni di carbonio da attività agricole.

In termini qualitativi si rileva positivamente come anche per gli indicatori *baseline* comuni sia stato in generale riportato in maniera opportuna un raffronto dei dati sia a livello nazionale che temporale. Nell'analisi di contesto sono poi presenti informazioni sullo stato e le tendenze della dimensione climatico-ambientale regionale anche se, per quanto concerne il sequestro del carbonio nei suoli si dovrebbe poter disporre di dati adeguati.

In particolare, si rileva l'assenza di informazioni nelle banche dati per numerosi indicatori di contesto ambientali di fonte UE. Per quanto concerne gli indicatori di contesto n. 35, 36, si evidenzia l'opportunità di inserire i dati disponibili, di qualunque fonte, nella descrizione regionale dei fenomeni sottesi. Si suggerisce di verificare la coerenze delle informazioni inserite, come ad esempio quelle relative agli indicatori di contesto n. 37 e 38 rispetto a quelle disponibili[4].

Preme evidenziare lo sforzo relativo alla descrizione del fenomeno della presenza di sostanza organica nei suoli (CCI n. 41) realizzato attraverso l'uso di dati e informazioni regionali.

2.1.2 Valutazione dell'analisi SWOT in termini di rispondenza ai fabbisogni regionali e nazionali nonché alle priorità strategiche comunitarie

Le analisi dei punti di forza e debolezza (contesto interno), delle opportunità e delle minacce (contesto esterno) dello scenario regionale sono il presupposto imprescindibile per la definizione dei fabbisogni (*need assessment*) sui quali gli interventi promossi dal Programma potranno dispiegare i loro effetti. In tal senso, la SWOT *analysis* può essere assunta come parte del processo di conoscenza a supporto delle decisioni del Programmatore.

Per questa attività, l'esercizio valutativo è stato strutturato intorno ai seguenti QV:

Document. *Frequently Asked Questions in relation to SWOT analysis, needs assessment and ex ante evaluation*, version 06/11/2013, Brussels.

[4] http://www.reterurale.it/downloads/Indicatori/15_PUGLIA/All.htm

Quesiti Valutativi	Criterio
L'analisi SWOT è stata condotta alla luce delle sei priorità per lo sviluppo rurale?	• Coerenza
In che misura l'analisi SWOT affronta tutte le questioni rilevanti emerse dall'analisi di contesto, senza tralasciare aspetti importanti, né aggiungere nuovi aspetti non emersi dalle analisi?	• Esaustività • Completezza
Tra gli elementi della SWOT sono evitate le contraddizioni?	• Coerenza
Sono state classificate plausibilmente le voci nelle quattro categorie e quanto sono enfatizzate le interconnessioni?	• Chiarezza
In che misura la SWOT costituisce la base per l'analisi dei fabbisogni e un fondamento logico per le conclusioni strategiche e la definizione degli obiettivi del programma?	• Pertinenza • Adeguatezza
I fabbisogni sono correlati con l'analisi di contesto e tengono in considerazione le istanze pervenute dal partenariato?	• Coerenza
I fabbisogni sono adeguatamente dettagliati?	• Adeguatezza

I documenti che chiariscono le modalità di rappresentazione dell'analisi SWOT nel PSR ai fini della trasmissione alla CE sono i *working paper* sui contenuti del PSR e quello sulle modalità di compilazione dei campi in SFC2014. L'Autorità di Gestione del PSR Puglia 2014-2020 ha ritenuto di dover procedere per singola Priorità in modo da indirizzare in maniera più puntuale gli elementi della SWOT nei riguardi delle tematiche afferenti a ciascuna delle 18 Focus Area.

Verifica della completezza e correttezza della SWOT

La struttura della SWOT è stata correttamente impostata nel raffigurare tutti gli elementi ritenuti di rilievo per la formulazione dei fabbisogni, ovvero i punti di forza su cui puntare per operare un auspicato cambiamento di scenario, i punti di debolezza da neutralizzare, le opportunità da cogliere e le minacce da scongiurare.

Nell'ambito della verifica della SWOT, il Valutatore ex-ante è comunque chiamato a fornire un giudizio sulla coerenza degli elementi rappresentativi dell'analisi rispetto alle 6 Priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale, e giudizi sulla coerenza rispetto alle 18 aree di intervento previste dal regolamento 1305/2013/CE (FA), nonché rispetto agli Obiettivi Trasversali (OTR) che attengono, nello specifico, ai temi dell'Innovazione, dell'Ambiente, della mitigazione dei Cambiamenti Climatici e dell'adattamento ad essi.

Per poter svolgere il richiamato controllo, si è pertanto reso necessario stabilire una correlazione tra i vari elementi della SWOT e le diverse Priorità, FA ed Obiettivi Trasversali, operando, quindi, una classificazione degli elementi in una matrice di confronto. Questa analisi valutativa rappresenta, già di per sé, l'espressione di uno degli importanti giudizi di coerenza richiesti in questa prima fase tematica della VEA del PSR Puglia 2014-2020. Si è deciso inoltre di specificare per ognuno dei punti di forza/debolezza, minacce ed opportunità, oltre alla presenza della correlazione, anche il grado di correlazione, attenendosi alla procedura specificata qui di seguito: sulle colonne delle matrici sono riportate FA ed Obiettivi trasversali e sulle righe gli elementi della SWOT, divisi per tipologia (punti di forza, debolezza, opportunità, minacce) afferenti a ciascuna priorità; nelle celle di matrice sono restituiti invece, i giudizi qualitativi sul livello di correlazione. In particolare sono stati adoperati, utilizzando diverse gradazioni cromatiche, i gradi di correlazione indicati nella tabella al lato.

Tab. 1. Livello di correlazione

LIVELLO DI CORRELAZIONE	GIUDIZIO QUALITATIVO
Correlazione alta	X
Correlazione media	X
Correlazione bassa	X
Correlazione inesistente	

Per una maggiore chiarezza espositiva, le analisi che seguono sono state articolate per ciascuna Priorità.

Coerenza rispetto alla Priorità 1

L'analisi è stata condotta nei riguardi delle FA della P1 (1A, 1B, 1C), nonché rispetto agli OTR.

Tab. 2. Livello di correlazione degli elementi della SWOT per la Priorità 1

ELEMENTI DELLA SWOT PRIORITA' 1		FA			OTR		
		1A	1B	1C	AMB	INN	CC
	Punti di forza						
F1	Specifiche realtà del comparto della ricerca tendono a posizionarsi su segmenti di alta qualità (livello scientifico e numerosità ricercatori).	X				X	
F2	Esistenza di un Sistema di Consulenza Aziendale a supporto degli imprenditori del settore agricolo e forestale (incentrato sul sostegno finanziario garantito dalla misura 114 del PSR 2007-13).		X	X		X	
F3	Presenza di alcune strutture di collegamento tra le istituzioni pubbliche e quelle private, tra il sistema della ricerca e il sistema produttivo del settore agro-alimentare.		X	X		X	
F4	Capacità dei servizi di consulenza privati di rapportarsi con il mondo produttivo.		X	X		X	
	Punti di debolezza						
D1	Caratteristiche strutturali delle imprese agricole e forestali (dimensioni aziendali, senilizzazione, ecc.) che non favoriscono l'introduzione delle innovazioni in azienda.		X	X		X	
D2	Scarsa consapevolezza del ruolo strategico dell'innovazione relega la domanda di ricerca ad uno "stato potenziale" per numerose aziende medio-piccole.		X	X		X	
D3	Basso livello di coordinamento tra le strutture di ricerca e scarsa capacità di dialogo e di condivisione di conoscenze tra il mondo della ricerca e il mondo produttivo.	X	X			X	
D4	Le risorse e gli interessi della ricerca si collocano maggiormente verso le produzioni agrarie piuttosto che sulle tecnologie alimentari.	X	X			X	
	Opportunità						
O1	Crescente attenzione da parte di consumatori e dei decisori pubblici sugli aspetti connessi con la sicurezza alimentare, con la tipicità dei prodotti alimentari, con la qualità dei prodotti alimentari.	X				X	
O2	Crescente attenzione della collettività agli aspetti legati alla gestione dei prodotti forestali, alla gestione ottimale delle risorse naturali e alla salvaguardia del territorio.	X				X	
O3	Incremento delle risorse finanziarie dell'Unione Europea a sostegno della ricerca e dell'innovazione in agricoltura;	X	X	X		X	
O4	Sviluppo delle tecnologie di informazione e comunicazione funzionali a creare innovazione.	X	X	X		X	
	Minacce						
M1	Crescita del divario con i competitori esteri.						
M2	Propensione nella destinazione delle risorse pubbliche a favore della ricerca per lo sviluppo industriale rispetto alla ricerca in agricoltura	X				X	

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati

Gli elementi della SWOT selezionati risultano in termini generali ben correlati alle focus area della Priorità 1. Per i punti di forza e di debolezza il livello di coerenza risulta maggiore e meglio distribuito nelle tre focus area rispetto a quanto avviene per le opportunità e le minacce che invece si connettono maggiormente ai temi afferenti alla prima FA. Le due minacce proposte inoltre presentano una scarsa coerenza con le FA. Per quanto attiene agli obiettivi trasversali, come prevedibile, l'unica correlazione si registra nei confronti del secondo OTR.

Coerenza rispetto alla Priorità 2

L'analisi è stata condotta nei riguardi delle rispettive FA della P2 (2A, 2B), nonché rispetto agli OTR.

Tab. 3. Livello di correlazione degli elementi della SWOT per la Priorità 2

ELEMENTI DELLA SWOT PRIORITA' 2		FA		OTR		
		2A	2B	AMB	INN	CC
	Punti di forza					
F1	Elevata incidenza della superficie agricola irrigata.	X		X		
F2	Presenza di aree di specializzazione agricola (Tavoliere e larga parte delle province di Bari, Brindisi e Lecce).	X	X	X	X	X
F3	Presenza di numerosi prodotti agroalimentari tipici e di qualità, derivanti dalla ricca tradizione regionale.	X			X	
F4	Propensione all'esportazione di prodotti agricoli e agroalimentari.	X	X			X
	Punti di debolezza					
D1	Invecchiamento della popolazione e senilizzazione della popolazione dedita all'agricoltura.	X	X		X	
D2	Scarsa integrazione dell'offerta agricola e forestale/scarsa attitudine all'associazionismo.	X	X		X	
D3	Scarsa integrazione nei sistemi agricoli e forestali tra le diverse fasi produttive, nonché modesta presenza delle fase extragricole a più elevato valore aggiunto (servizi, export, marketing, ricerca).	X	X		X	
D4	Carenze nella logistica per il sistema agro-industriale/scarso ricorso all'intermodalità, sia marittima che ferroviaria.	X	X		X	X
	Opportunità					
O1	Maggiore attenzione dei consumatori verso la salubrità, la qualità e l'eticità dei prodotti agroalimentari;		X	X	X	
O2	Ampliamento degli spazi per le economie agro-alimentari locali all'interno dei processi di allargamento dei mercati nazionali e internazionali.	X	X			X
O3	Crescente domanda di beni e servizi delle economie rurali locali	X		X		
	Minacce					
M1	Crisi dei consumi e riallocazione tra voci di spesa delle famiglie.	X				
M2	Concorrenza sui mercati internazionali dei prodotti agricoli.	X	X		X	
M3	Carenza di infrastrutture sociali ed economiche per le imprese.	X			X	

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati

Le FA risultano rappresentate dagli elementi della SWOT selezionati per questa priorità. Nei riguardi degli obiettivi trasversali si notano alcuni elementi attinenti con l'ambiente e con l'innovazione.

Coerenza rispetto alla Priorità 3

L'analisi è stata condotta nei riguardi delle FA della P3 (3A, 3B), nonché rispetto agli OTR.

Tab. 4. Livello di correlazione degli elementi della SWOT per la Priorità 3

ELEMENTI DELLA SWOT PRIORITA' 3		FA		OTR		
		3A	3B	AMB	INN	CC
	Punti di forza					
F1	Processi di riorganizzazione strutturale a livello aziendale e di filiere produttive.	X			X	

ELEMENTI DELLA SWOT PRIORITA' 3		FA		OTR		
		3A	3B	AMB	INN	CC
F2	Consolidamento dei percorsi di miglioramento qualitativo dei prodotti, anche attraverso la valorizzazione del legame tra prodotto e territorio (nelle sue varie forme).	X		X		
F3	Buone performance sui mercati internazionali, con aumento delle esportazioni di prodotti a maggior valore aggiunto;	X	X			X
F4	Discreto utilizzo dello strumento assicurativo rispetto ad altre regioni meridionali.		X		X	
	Punti di debolezza	-				
D1	Scarsa capacità di creazione di valore aggiunto nel comparto primario e ridotta "tenuta" della fase di trasformazione rispetto al mezzogiorno e all'Italia.	X	X		X	
D2	Bassa capacità di elaborazione e trasformazione dei prodotti di origine agricola.	X			X	
D3	Bassa propensione all'associazionismo, soprattutto in alcuni comparti e ridotta capacità del movimento cooperativo di remunerare i fattori e i soci. Rischi di sviluppo solo "numerico" dell'associazionismo.	X	X		X	
D4	Scelta di canali commerciali che riducono la possibilità di accrescere i margini e difficoltà di sviluppare nuove forme di vendita (ad esempio, attraverso filiere corte).	X	X	X		X
	Opportunità					
O1	Crescita della domanda su mercati esteri, in particolare con riferimento alle Economie emergenti e soprattutto per alcuni prodotti.	X			X	
O2	Peso crescente nei processi di consumo dei prodotti di qualità certificata (DOP/IGP, biologico, marchi territoriali) e a forte connotazione territoriale.	X	X	X		
O3	La PAC 2014-2020 rafforza gli strumenti in favore della competitività (aggregazione, qualità, gestione del rischio) e della sostenibilità ambientale.	X	X	X	X	
O4	Oltre al ruolo produttivo la società è sempre più attenta alle funzioni ambientali, territoriali e sociali dell'agricoltura.	X		X	X	
	Minacce					
M1	Presenza di nuovi competitor con vantaggi competitivi legati a strutture di costo meno rigide.	X	X		X	
M2	Costante crescita dei costi intermedi con conseguenze negative nel processo di formazione del valore aggiunto.	X	X		X	
M3	Forte variabilità dei prezzi alla produzione, soprattutto in alcuni comparti.	X	X		X	
M4	Riduzione e razionalizzazione di alcuni strumenti di sostegno pubblico (ammasso privato ecc.) tradizionalmente utilizzati dalle aziende agricole.	X	X		X	

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati

Gli elementi della SWOT selezionati risultano in termini generali ben correlati alle focus area della Priorità 3. Nei riguardi degli obiettivi trasversali si notano alcuni elementi attinenti con l'ambiente e con l'innovazione.

Coerenza rispetto alla Priorità 4

L'analisi è stata condotta nei riguardi delle FA della P4 (4A, 4B, 4C), nonché rispetto agli OTR.

Tab. 5. Livello di correlazione degli elementi della SWOT per la Priorità 4

ELEMENTI DELLA SWOT PRIORITA' 4		FA			OTR		
		4A	4B	4C	AMB	INN	CC
	Punti di forza						
F1	Presenza di un sistema organico di aree protette, nazionali e regionali e elevata incidenza sul territorio della superficie delle aree "Rete Natura 2000" e IBA.	X			X		
F2	Esistenza di un consistente patrimonio di biodiversità, vegetale e animale, in campo agricolo e forestale ("terra delle 10 querce", olivi e oliveti monumentali).	X			X		
F3	Presenza di aree rurali ad alto valore naturale con tradizioni radicate e ad elevato contenuto culturale da valorizzare.	X			X		
F4	Presenza di notevole superficie coltivata con il metodo biologico e di numerose aziende agricole biologiche (ai primi posti tra le regioni italiane per aziende e superfici).	X	X		X		X
	Punti di debolezza						
D1	Tendenza generale al declino della biodiversità in tutti i suoi aspetti; Progressiva diminuzione delle popolazioni di numerose specie naturali (biodiversità naturale) e cultivar (biodiversità agricola).	X			X		
D2	Mancata identificazione e valorizzazione di aree rurali ad alto valore naturale (HNVF), con tradizioni radicate e ad elevato contenuto culturale.	X			X		
D3	Presenza di fattori di vulnerabilità del territorio (valori relativamente bassi di sostanza organica nei suoli, progressiva riduzione della vegetazione naturale e diffusione di colture erbacee a ciclo breve con bassa resistenza alla siccità) associati a fattori di pressione antropica (intensivizzazione dell'agricoltura, urbanizzazione).	X	X	X	X	X	X
D4	Limitata estensione della superficie forestale.	X	X	X	X		X
	Opportunità						
O1	Le aree agricole costituiscono un importante elemento per la conservazione della biodiversità naturale e agricola in quanto potenzialmente in grado di fornire servizi eco sistemici analoghi a quelli forestali e naturali.	X		X	X		X
O2	La crescita dell'attenzione dei consumatori per prodotti ottenuti con metodi di produzione ecosostenibili e per la sicurezza alimentare rappresenta un incentivo a produrre nel rispetto dell'ambiente e della salute del consumatore.	X	X	X	X		X
O3	Crescente attenzione della collettività per le aree agricole ad alto valore naturale (HNVF)[5].	X			X		
	Minacce						
M1	Pressione sull'ambiente e sul paesaggio nelle aree agricole e forestali derivanti da fattori legati all'intensificazione dell'attività agricola, alla specializzazione produttiva, all'abbandono delle pratiche tradizionali estensive, alla scarsa diffusione di forme di gestione sostenibile delle aree agricole e forestali.	X	X	X	X		X
M2	Rischio di dissesto idrogeologico e desertificazione su significative porzioni del territorio.		X	X	X		X
M3	Tendenza all'abbandono dell'attività agricola nelle aree marginali e perdita di saperi legati alla diversità agro-silvo-pastorale (desertificazione culturale).	X	X	X	X		

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati

Gli elementi della SWOT sono particolarmente coerenti con la prima FA legata a questioni connesse alla salvaguardia della biodiversità. Gli stessi sono invece molto meno coerenti con la seconda FA, in particolare relativamente al tema delle risorse idriche il cui stock e flusso (della risorsa) creano da sempre, in Puglia, situazioni di disagio. Gli aspetti della tutela

[5] Cfr. commento alla SWOT Relazionale.

del suolo e dell'acqua sono infatti scarsamente collegati agli elementi selezionati quanto meno nella categoria dei punti di forza. Le minacce sono invece altamente coerenti con le due successive FA. Come prevedibile, l'obiettivo trasversale di maggior attinenza è quello ambientale, anche se si individuano alcuni punti di contatto anche con l'obiettivo del cambiamento climatico.

Coerenza rispetto alla Priorità 5

L'analisi è stata condotta nei riguardi delle FA della P5 (5A, 5B, 5C, 5D, 5E), nonché rispetto agli OTR.

Tab. 6. Livello di correlazione degli elementi della SWOT per la Priorità 5

ELEMENTI DELLA SWOT PRIORITA' 5		FA					OTR		
		5A	5B	5C	5D	5E	AMB	INN	CC
	Punti di forza								
F1	Presenza su una parte del territorio di sistemi e tecniche irrigui comprensoriali e aziendali ad alta efficienza irrigua.	X					X		
F2	Disponibilità di risorse idriche non convenzionali utilizzabili a scopi irrigui.	X					X	X	
F3	Presenza di impianti da fonti energetiche rinnovabili (FER) diversificate sul territorio e potenzialmente utilizzabili.			X	X	X	X		X
F4	Presenza di biomasse agricole, agro-alimentari e forestali, potenzialmente da riutilizzare nel settore agricolo e forestale per fini energetici e per la produzione di compost di qualità.		X	X	X	X	X		X
	Punti di debolezza								
D1	Utilizzo non razionale delle risorse idriche per uso irriguo, governance e prestazioni non adeguate della rete collettiva di distribuzione irrigua.	X					X		
D2	Sviluppo insufficiente della rete di distribuzione delle acque reflue depurate.	X		X			X		
D3	Mancanza di una rete d'intercettazione delle biomasse agricole e/o agro-alimentari e/o forestali con scarso riutilizzo dei sottoprodotti nel circuito delle rinnovabili e/o del compostaggio.		X	X	X	X	X		X
D4	Ridotta percentuale di riutilizzo nel contesto agricolo regionale dell'energia rinnovabile prodotta in loco.		X	X	X	X	X		X
	Opportunità								
O1	Propensione all'uso irriguo di fonti idriche non convenzionali.	X					X	X	
O2	Significativa produzione annua di fanghi di depurazione da acque reflue civili utilizzabili in agricoltura e nel compostaggio.	X		X			X	X	
O3	Presenza di distretti agro-energetici a livello regionale.		X	X			X	X	
O4	Crescente attenzione della comunità scientifica al monitoraggio del contenuto di carbonio nei suoli.				X	X	X	X	
	Minacce								
M1	Rischio di aumento dei fabbisogni irrigui in risposta ai cambiamenti climatici e conseguente crescita dei prelievi idrici dal sottosuolo.	X					X	X	X
M12	Impatti negativi su ambiente derivanti dal proliferare di impianti energetici di grande dimensione.		X	X			X		
M13	Rischio di peggioramento della qualità delle acque per l'impiego di fertilizzanti e prodotti fitosanitari.	X					X		
M4	Diffusione di modelli di consumo di alimenti ad elevata emissione di CO2 nei processi produttivi e/o nel trasporto.				X	X	X		X

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati

Gli elementi della SWOT selezionati sono mediamente coerenti con le FA di riferimento anche se sono privilegiate la prima e la terza FA a scapito di quelle attinenti i temi dell'efficienza energetica, della riduzione dei gas serra e del sequestro del carbonio. L'obiettivo trasversale Ambiente è quello che, secondo le previsioni, registra il numero maggiore ed anche il livello maggiore di coerenza degli elementi della SWOT, seguito dai Cambiamenti Climatici. L'innovazione è correlata, di riflesso, solo ad alcuni elementi.

Coerenza rispetto alla Priorità 6

L'analisi è stata condotta nei riguardi delle FA della P6 (6A, 6B, 6C), nonché rispetto agli OTR.

Tab. 7. Livello di correlazione degli elementi della SWOT per la Priorità 6

ELEMENTI DELLA SWOT PRIORITA' 6		FA			OTR		
		6A	6B	6C	AMB	INN	CC
	Punti di forza						
F1	Molteplicità e varietà di risorse naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, culturali, sociali e produttive presenti nella aree rurali.	X	X		X		
F2	Buona diversificazione dell'offerta turistica rurale.	X	X			X	
F3	Importante e diffusa esperienza maturata nella creazione e sviluppo di azioni e iniziative incentrate nella collaborazione tra i diversi attori locali e stakeholder presenti sul territorio.		X			X	
	Punti di debolezza						
D1	Modesta propensione alla creazione di reti tra soggetti e istituzioni.		X			X	
D2	Modesta propensione alla creazione di impresa.	X	X			X	
D3	Servizi alla persona non adeguati, soprattutto per le fasce deboli.		X	X		X	
	Opportunità						
O1	Crescente attenzione alla valorizzazione del patrimonio rurale a fini turistici e didattici.	X	X			X	
O2	Buon andamento del settore turistico ed enogastronomico regionale (incremento delle presenze turistiche).	X	X		X		
O3	Crescente domanda rivolta verso forme di turismo sostenibili nelle aree rurali e verso le produzioni agro-artigianali.	X	X		X		
O4	Crescente sostegno alla creazione di centri di servizio per l'aggregazione e l'animazione delle popolazioni locali.		X	X		X	
	Minacce						
M1	Scarsa attenzione delle politiche a sostegno delle popolazioni rurali.		X	X		X	
M2	Concorrenza delle forme di turismo di massa.	X	X		X		

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati

Gli elementi della SWOT manifestano una buona coerenza con le prime due FA. Per la terza FA, invece, si registra una scarsa rilevanza anche relativamente al livello di coerenza. Gli Obiettivi trasversali per i quali ci sono alcuni elementi di coerenza (scarsa) sono Ambiente e Innovazione.

La **verifica dell'analisi SWOT**[6], congiuntamente all'identificazione dei fabbisogni, rappresentano, come detto, il primo elemento caratterizzante il processo di Valutazione Ex Ante del PSR Puglia 2014-2020. L'obiettivo principale di questa linea di attività è quello di verificare se l'analisi SWOT sia stata strutturata tenendo conto dell'intero territorio pugliese e

[6] Parte del Rapporto preliminare: verifica della SWOT analysis e proposta di zonizzazione CLLD 13 dicembre 2013 è qui riportata per evidenziare la rilevanza del metodo innovativo utilizzato per la valutazione della SWOT.

se ne rappresenti tutte le principali caratteristiche e, in secondo luogo, se la valutazione dei fabbisogni sia stata articolata sulle sei priorità della politica di sviluppo rurale e sugli obiettivi della stessa che contribuiscono alla realizzazione della Strategia Europa 2020.

Nell'Allegato 2 è descritta la metodologia adottata per rendere la SWOT dinamica o relazionale: Questo "esercizio" ha consentito di ottemperare anche alla richiesta[7] di "*makes sure that stakeholders have been appropriately involved*" nella verifica della SWOT, affinché questa affronti le questioni rilevanti emerse dall'analisi di contesto e che siano evitate le palesi contraddizioni.

La verifica della SWOT per la priorità 1

La Priorità 1 concerne il trasferimento delle conoscenze e l'innovazione. L'esercizio valutativo condotto per il PSR della Puglia porta alle conclusioni di seguito indicate.

Tab. 8. SWOT Relazionale per la Priorità 1

Pos.	SWOT RELAZIONALE - PRIORITA' 1 (gerarchizzazione variabili dipendenti)	TOTALE
1	F3 - Presenza di alcune strutture di collegamento tra le istituzioni pubbliche e quelle private, tra il sistema della ricerca e il sistema produttivo del settore agro-alimentare.	9,6
2	O4 - Sviluppo delle tecnologie di informazione e comunicazione funzionali a creare innovazione.	9
3	F2 - Esistenza di un Sistema di Consulenza Aziendale a supporto degli imprenditori del settore agricolo e forestale (incentrato su sostegno finanziario garantito da misura 114 PSR 2007-13).	8
4	O2 - Crescente attenzione della collettività agli aspetti legati alla gestione dei prodotti forestali, alla gestione ottimale delle risorse naturali e alla salvaguardia del territorio.	7,4
5	F1 - Specifiche realtà del comparto della ricerca tendono a posizionarsi su segmenti di alta qualità (livello scientifico e numerosità ricercatori).	6,6
6	O1 - Crescente attenzione da parte di consumatori e dei decisori pubblici sugli aspetti connessi con la sicurezza alimentare, con la tipicità dei prodotti alimentari, con la qualità dei prodotti alimentari.	6,4
7	O3 - Incremento delle risorse finanziarie dell'Unione Europea a sostegno della ricerca e dell'innovazione in agricoltura.	6,4
8	F4 - Capacità dei servizi di consulenza privati di rapportarsi con il mondo produttivo.	5,4
9	D1 - Caratteristiche strutturali delle imprese agricole e forestali (dimensioni aziendali, senilizzazione, ecc.) che non favoriscono l'introduzione delle innovazioni in azienda.	-2
10	D3 - Basso livello di coordinamento tra le strutture di ricerca e scarsa capacità di dialogo e di condivisione di conoscenze tra il mondo della ricerca e il mondo produttivo.	-2,6
11	M1 - Crescita del divario con i competitori esteri.	-3,8
12	M2 - Propensione nella destinazione delle risorse pubbliche a favore della ricerca per lo sviluppo industriale rispetto alla ricerca in agricoltura.	-4,8
13	D2 - Scarsa consapevolezza del ruolo strategico dell'innovazione relega la domanda di ricerca ad uno "stato potenziale" per numerose aziende medio-piccole.	-5
14	D4 - Le risorse e gli interessi della ricerca si collocano maggiormente verso le produzioni agrarie piuttosto che sulle tecnologie alimentari.	-6,2

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati da Indagine diretta

Dall'analisi svolta emerge come le variabili dipendenti più votate sono rappresentate da Punti di Forza o di Opportunità (condizioni favorevoli rispetto alle ipotesi del metodo). La distribuzione dei voti tra le variabili è omogenea. La variabile dipendente più votata è la F3 (Presenza di alcune strutture di collegamento tra le istituzioni pubbliche e quelle private, tra il sistema della ricerca e il sistema produttivo del settore agro-alimentare). Segue, col segno meno, la D4 (Le risorse e gli interessi della ricerca si collocano maggiormente verso le produzioni agrarie piuttosto che sulle tecnologie alimentari). Lo staff di programmazione ha dunque a disposizione uno strumento utile a rendere l'analisi dei fabbisogni coerente con quanto emerge dall'analisi di contesto e dalla SWOT del PSR Puglia 2014-2020. Nello specifico ci si aspetta che le focus area 1A e 1B siano adeguatamente evidenziate e declinate secondo quanto emerso durante il processo di "dinamizzazione" della SWOT, ovvero prestando particolare attenzione alla creazione di reti tra le strutture di ricerca, tra

[7] EENRD (2012, draft), *Getting the most from your RDP: Guidelines for the ex-ante evaluation of 2014-2020 RDPs*, Brussels, pag. 54.

queste e il sistema produttivo agro-alimentare. Inoltre, appare evidente la necessità di riequilibrare le risorse tra i diversi possibili ambiti di ricerca e di porre in essere strumenti capaci di fare emergere la domanda di ricerca del sistema delle imprese.

La verifica della SWOT per la Priorità 2

La Priorità 2 concerne la competitività dell'agricoltura e la redditività delle aziende agricole. L'esercizio valutativo condotto per il PSR della Puglia porta alle conclusioni di seguito indicate.

Tab. 9. SWOT Relazionale per la Priorità 2

Pos.	SWOT RELAZIONALE - PRIORITA' 2 (gerarchizzazione variabili dipendenti)	TOTALE
1	F1 - Elevata incidenza della superficie agricola irrigata.	4,0
2	F3 - Presenza di numerosi prodotti agroalimentari tipici e di qualità, derivanti dalla ricca tradizione regionale.	3,7
3	M1 - Crisi dei consumi e riallocazione tra voci di spesa delle famiglie.	2,1
4	O1 - Maggiore attenzione dei consumatori verso la salubrità, la qualità e l'eticità dei prodotti agroalimentari.	1,9
5	O3 - Crescente domanda di beni e servizi delle economie rurali locali.	0,6
6	D1 - Invecchiamento della popolazione e senilizzazione della popolazione dedita all'agricoltura.	0,3
7	M3 - Carenza di infrastrutture sociali ed economiche per le imprese.	-0,1
8	F2 - Presenza di aree di specializzazione agricola (Tavoliere e larga parte delle province di Bari, Brindisi e Lecce).	-0,3
9	D3 - Scarsa integrazione nei sistemi agricoli e forestali tra le diverse fasi produttive, nonché modesta presenza delle fase extragricole a più elevato valore aggiunto (servizi, export, marketing, ricerca).	-1,0
10	O2 - Ampliamento degli spazi per le economie agro-alimentari locali all'interno dei processi di allargamento dei mercati nazionali e internazionali.	-1,0
11	M2- Concorrenza sui mercati internazionali dei prodotti agricoli.	-1,4
12	D2 - Scarsa integrazione dell'offerta agricola e forestale/scarsa attitudine all'associazionismo.	-2,1
13	D4 - Carenze nella logistica per il sistema agro-industriale/scarso ricorso all'intermodalità, sia marittima che ferroviaria.	-3,1
14	F4 - Propensione all'esportazione di prodotti agricoli e agroalimentari.	-3,4

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati da Indagine diretta

Come emerge dall'osservazione della tabella, le variabili dipendenti più votate sono rappresentate da Punti di Forza o di Opportunità (condizioni favorevoli rispetto alle ipotesi del metodo). La variabile M1 (crisi dei consumi e riallocazione tra voci di spesa delle famiglie) è intesa come una minaccia rilevante, capace di influenzare con i suoi effetti economici depressivi gli strumenti messi in atto dal PSR 2014-2020. In ogni caso, la distribuzione dei voti tra le variabili è omogenea. La variabile dipendente più votata è la F1 (elevata incidenza della superficie agricola irrigata), segue la F3 (Presenza di numerosi prodotti agroalimentari tipici e di qualità…). Nello specifico ci si aspetta che la focus area 2A sia adeguatamente evidenziata e declinata secondo quanto emerso durante il processo di "dinamizzazione" della SWOT, ovvero prestando particolare attenzione ad una oculata gestione della risorsa idrica e alla necessità di migliorare la propensione all'esportazione dei prodotti agroalimentari, al livello della singola azienda così come al livello di sistema di imprese.

La verifica della SWOT per la priorità 3

La Priorità 3 concerne l'organizzazione della filiera e la gestione dei rischi. L'esercizio valutativo condotto per il PSR della Puglia porta alle conclusioni di seguito indicate.

Tab. 10. SWOT Relazionale per la Priorità 3

Pos.	SWOT RELAZIONALE - PRIORITA' 3 (gerarchizzazione variabili dipendenti)	Totale
1	F2 - Consolidamento dei percorsi di miglioramento qualitativo dei prodotti, anche attraverso la valorizzazione del legame tra prodotto e territorio (nelle sue varie forme).	3,1
2	O2 - Peso crescente nei processi di consumo dei prodotti di qualità certificata (DOP/IGP, biologico, marchi territoriali) e a forte connotazione territoriale.	2,6

3	O4 - Oltre al ruolo produttivo la società è sempre più attenta alle funzioni ambientali, territoriali e sociali dell'agricoltura.	2,3
4	M4 - Riduzione e razionalizzazione di alcuni strumenti di sostegno pubblico (ammasso privato ecc.) tradizionalmente utilizzati dalle aziende agricole.	1,8
5	M2 - Costante crescita dei costi intermedi con conseguenze negative nel processo di formazione del valore aggiunto.	1,4
6	O3 - La PAC 2014-2020 rafforza gli strumenti in favore della competitività (aggregazione, qualità, gestione del rischio) e della sostenibilità ambientale.	1,3
7	D2 - Bassa capacità di elaborazione e trasformazione dei prodotti di origine agricola.	1,1
8	D1 - Scarsa capacità di creazione di valore aggiunto nel comparto primario e ridotta "tenuta" della fase di trasformazione rispetto al mezzogiorno e all'Italia.	0,8
9	O1 - Crescita della domanda su mercati esteri, in particolare con riferimento alle Economie emergenti e soprattutto per alcuni prodotti.	0,6
10	F3 - Buone performance sui mercati internazionali, con aumento delle esportazioni di prodotti a maggior valore aggiunto.	0,3
11	F1 - Processi di riorganizzazione strutturale a livello aziendale e di filiere produttive.	0,1
12	D3 - Bassa propensione all'associazionismo, soprattutto in alcuni comparti e ridotta capacità del movimento cooperativo di remunerare i fattori e i soci. Rischi di sviluppo solo "numerico" dell'associazionismo.	0,0
13	M1 - Presenza di nuovi competitor con vantaggi competitivi legati a strutture di costo meno rigide.	0,0
14	M3 - Forte variabilità dei prezzi alla produzione, soprattutto in alcuni comparti.	-0,4
15	F4 - Discreto utilizzo dello strumento assicurativo rispetto ad altre regioni meridionali.	-0,9
16	D4 - Scelta di canali commerciali che riducono la possibilità di accrescere i margini e difficoltà di sviluppare nuove forme di vendita (ad esempio, attraverso filiere corte).	-1,6

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati da Indagine diretta

Emerge che le variabili dipendenti più votate sono rappresentate da Punti di Forza o di Opportunità (condizioni favorevoli rispetto alle ipotesi del metodo). La distribuzione dei voti tra le variabili è omogenea. La variabile dipendente più votata è la F2 (Consolidamento dei percorsi di miglioramento qualitativo dei prodotti, anche attraverso la valorizzazione del legame tra prodotto e territorio). Segue la variabile O2 Peso crescente nei processi di consumo dei prodotti di qualità certificata (DOP/IGP, biologico, marchi territoriali) e a forte connotazione territoriale).

La verifica della SWOT per la priorità 4

La Priorità 4 concerne gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste. L'esercizio valutativo condotto per il PSR della Puglia porta alle conclusioni di seguito indicate.

Tab. 11. SWOT Relazionale per la Priorità 4

Pos.	SWOT RELAZIONALE - PRIORITA' 4 (gerarchizzazione variabili dipendenti)	Totale
1	O3 - Crescente attenzione della collettività per le aree agricole ad alto valore naturale (HNVF). (1)	8,6
2	O2 - La crescita dell'attenzione dei consumatori per prodotti ottenuti con metodi di produzione ecosostenibili e per la sicurezza alimentare rappresenta un incentivo a produrre nel rispetto dell'ambiente e della salute del consumatore.	4,1
3	F3 - Presenza di aree rurali ad alto valore naturale con tradizioni radicate e ad elevato contenuto culturale da valorizzare.	2,6
4	F4 - Presenza di notevole superficie coltivata con il metodo biologico e di numerose aziende agricole biologiche (ai primi posti tra le regioni italiane per aziende e superfici).	2,6
5	D4 - Limitata estensione della superficie forestale.	2,6
6	F1 - Presenza di un sistema organico di aree protette, nazionali e regionali e elevata incidenza sul territorio della superficie delle aree "Rete Natura 2000" e IBA.	1,9
7	F2 - Esistenza di un consistente patrimonio di biodiversità, vegetale e animale, in campo agricolo e forestale ("terra delle 10 querce", olivi e oliveti monumentali).	1,4
8	D3 - Presenza di fattori di vulnerabilità del territorio (valori relativamente bassi di sostanza organica nei suoli, progressiva riduzione della vegetazione naturale e diffusione di colture erbacee a ciclo breve con bassa resistenza alla siccità) associati a fattori di pressione antropica (intensivizzazione dell'agricoltura, urbanizzazione).	1,4
9	M2 - Rischio di dissesto idrogeologico e desertificazione su significative porzioni del territorio.	1,0
10	M3 - Tendenza all'abbandono dell'attività agricola nelle aree marginali e perdita di saperi legati alla diversità agro-silvo-pastorale (desertificazione culturale).	0,9

Pos.	SWOT RELAZIONALE - PRIORITA' 4 (gerarchizzazione variabili dipendenti)	Totale
11	O1 - Le aree agricole costituiscono un importante elemento per la conservazione della biodiversità naturale e agricola in quanto potenzialmente in grado di fornire servizi eco sistemici analoghi a quelli forestali e naturali.	0,5
12	M1 - Pressione sull'ambiente e sul paesaggio nelle aree agricole e forestali derivanti da fattori legati all'intensificazione dell'attività agricola, alla specializzazione produttiva, all'abbandono delle pratiche tradizionali estensive, alla scarsa diffusione di forme di gestione sostenibile delle aree agricole e forestali.	0,1
13	D2 - Mancata identificazione e valorizzazione di aree rurali ad alto valore naturale (HNVF), con tradizioni radicate e ad elevato contenuto culturale.	-1,1
14	D1 - Tendenza generale al declino della biodiversità in tutti i suoi aspetti; Progressiva diminuzione delle popolazioni di numerose specie naturali (biodiv. naturale) e cultivar (biodiv. agricola).	-2,0

(1) Valore outlier

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati da Indagine diretta

Emerge che le variabili dipendenti più votate sono rappresentate da Punti di Forza o di Opportunità (condizioni favorevoli rispetto alle ipotesi del metodo). Si osserva inoltre la presenza di una variabile outlier, unico caso su un totale di 86 variabili analizzate. La variabile dipendente outlier corrisponde all'opportunità O3 (Crescente attenzione della collettività per le aree agricole ad alto valore naturale (HNVF) della corrispondente SWOT ed ha un punteggio assolutamente non omogeneo rispetto a tutti gli altri e soprattutto rispetto alla variabile F3 (simile alla O3) che invece è stata valorizzata in maniera accettabile. La distribuzione dei voti tra le variabili, oltre a quella outlier, è omogenea. La variabile dipendente più votata è la O2. Nello specifico ci si aspetta che la focus area 4A sia adeguatamente evidenziata e declinata secondo quanto emerso durante il processo di "dinamizzazione" della SWOT, ovvero prestando particolare attenzione ai sistemi di aree protette e di aree della rete Natura 2000 esistenti in Puglia.

La verifica della SWOT per la priorità 5

La Priorità 5 concerne l'uso efficiente delle risorse e il paesaggio, le emissioni di carbonio e il clima. L'esercizio valutativo condotto per il PSR della Puglia porta alle conclusioni di seguito indicate.

Tab. 12. SWOT Relazionale per la Priorità 5

Pos.	SWOT RELAZIONALE - PRIORITA' 5 (gerarchizzazione variabili dipendenti)	Totale
1	O1 - Propensione all'uso irriguo di fonti idriche non convenzionali.	4,4
2	F2 - Disponibilità di risorse idriche non convenzionali utilizzabili a scopi irrigui.	1,8
3	F3 - Presenza di impianti da fonti energetiche rinnovabili (FER) diversificate sul territorio e potenzialmente utilizzabili.	1,0
4	M3 - Rischio di peggioramento della qualità delle acque per l'impiego di fertilizzanti e prodotti fitosanitari.	0,8
5	F4 - Presenza di biomasse agricole, agro-alimentari e forestali, potenzialmente da riutilizzare nel settore agricolo e forestale per fini energetici e per la produzione di compost di qualità.	0,4
6	O4 - Crescente attenzione della comunità scientifica al monitoraggio del contenuto di carbonio nei suoli.	0,4
7	O3 - Presenza di distretti agro-energetici a livello regionale.	0,0
8	D2 - Sviluppo insufficiente della rete di distribuzione delle acque reflue depurate.	-0,8
9	M1 - Rischio di aumento dei fabbisogni irrigui in risposta ai cambiamenti climatici e conseguente crescita dei prelievi idrici dal sottosuolo.	-0,8
10	D1 - Utilizzo non razionale delle risorse idriche per uso irriguo, governance e prestazioni non adeguate della rete collettiva di distribuzione irrigua.	-1,0
11	M2 - Impatti negativi su ambiente derivanti dal proliferare di impianti energetici di grande dimensione.	-1,0
12	O2 - Significativa produzione annua di fanghi di depurazione da acque reflue civili utilizzabili in agricoltura e nel compostaggio.	-1,4
13	D4 - Ridotta percentuale di riutilizzo nel contesto agricolo regionale dell'energia rinnovabile prodotta in loco.	-1,6
14	M4 - Diffusione di modelli di consumo di alimenti ad elevata emissione di CO2 nei processi produttivi e/o nel trasporto.	-1,6
15	F1 - Presenza su una parte del territorio di sistemi e tecniche irrigui comprensoriali e aziendali ad	-2,6

Pos.	SWOT RELAZIONALE - PRIORITA' 5 (gerarchizzazione variabili dipendenti)	Totale
	alta efficienza irrigua.	
16	D3 - Mancanza di una rete d'intercettazione delle biomasse agricole e/o agro-alimentari e/o forestali con scarso riutilizzo dei sottoprodotti nel circuito delle rinnovabili e/o del compostaggio.	-5,0

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati da Indagine diretta

La distribuzione dei voti tra le variabili è abbastanza omogenea. Emerge come la variabile dipendente più votata in termini assoluti sia la D3 (Mancanza di una rete d'intercettazione delle biomasse agricole e/o agro-alimentari e/o forestali con scarso riutilizzo dei sottoprodotti nel circuito delle rinnovabili e/o del compostaggio). Sempre in termini di valori assoluti, al secondo posto troviamo la variabile O1 (Propensione all'uso irriguo di fonti idriche non convenzionali). Un particolare commento è necessario in merito alla variabile F1 (Presenza su una parte del territorio di sistemi e tecniche irrigui comprensoriali e aziendali ad alta efficienza irrigua) la cui votazione indica come sia ancora necessario sviluppare una rete irrigua efficiente: il tema dell'acqua (e in particolare dell'acqua ad uso irriguo) in Puglia continua ad essere particolarmente rilevante.

La verifica della SWOT per la priorità 6

La Priorità 6 concerne l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico delle zone rurali. L'esercizio valutativo condotto per il PSR della Puglia porta alle conclusioni di seguito indicate.

Tab. 13. SWOT Relazionale per la Priorità 6

Pos.	SWOT RELAZIONALE - PRIORITA' 6 (gerarchizzazione variabili dipendenti)	TOTALE
1	O2 - Buon andamento del settore turistico ed enogastronomico regionale (incremento delle presenze turistiche).	7,6
2	F2 - Buona diversificazione dell'offerta turistica rurale.	6,2
3	O4 - Crescente sostegno alla creazione di centri di servizio per l'aggregazione e l'animazione delle popolazioni locali.	5,4
4	O1 - Crescente attenzione alla valorizzazione del patrimonio rurale a fini turistici e didattici.	5,2
5	O3 - Crescente domanda rivolta verso forme di turismo sostenibili nelle aree rurali e verso le produzioni agro-artigianali.	5,2
6	F1 - Molteplicità e varietà di risorse naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, culturali, sociali e produttive presenti nella aree rurali.	4,8
7	D2 - Modesta propensione alla creazione di impresa.	1,6
8	F3 - Importante e diffusa esperienza maturata nella creazione e sviluppo di azioni e iniziative incentrate nella collaborazione tra i diversi attori locali e stakeholder presenti sul territorio.	1,4
9	D1 - Modesta propensione alla creazione di reti tra soggetti e istituzioni.	1,2
10	D3 - Servizi alla persona non adeguati, soprattutto per le fasce deboli.	1
11	M1 - Scarsa attenzione delle politiche a sostegno delle popolazioni rurali.	-1,8
12	M2 - Concorrenza delle forme di turismo di massa.	-6

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati da Indagine diretta

Emerge come le variabili dipendenti più votate siano rappresentate da Punti di Forza o da Opportunità (condizioni favorevoli rispetto alle ipotesi del metodo). La variabile dipendente più votata è l'O2 (Buon andamento del settore turistico ed enogastronomico regionale - incremento delle presenze turistiche), seguita dalla F2. Un particolare commento è necessario per sottolineare come la variabile M2 (Concorrenza delle forme di turismo di massa) sia effettivamente considerata come una minaccia molto rilevante. Lo staff di programmazione ha dunque a disposizione uno strumento utile a rendere l'analisi dei fabbisogni coerente con quanto emerge dall'analisi di contesto e dalla SWOT del PSR Puglia 2014-2020. Nello specifico ci si aspetta che la focus area 6A sia adeguatamente evidenziata e declinata secondo quanto emerso durante il processo di "dinamizzazione" della SWOT, ovvero prestando particolare attenzione alle strutture e alla qualità dei servizi delle imprese, in particolare turistiche, che operano nelle aree rurali.

Nel complesso, dunque, è possibile affermare che la SWOT *analysis* è stata adeguatamente strutturata. Pur con le dovute distinzioni e con le opportune modifiche, suggerite al

Programmatore, l'analisi SWOT contiene adeguati elementi che raffigurano, in sintesi ragionata, il panorama delle aree agroindustriali e rurali pugliesi.

Preme osservare come, nell'ambito della SWOT relazionale, si sia potuto apprezzare il valore aggiunto apportato dal contributo offerto dal partenariato del PSR – in linea con la maggiore enfasi riconosciuta dai Regolamenti comunitari a tale aspetto – integrando, nel complesso lavoro di dinamizzazione, le istanze (mediate) con i portatori di interesse che hanno partecipato a questo specifico "esercizio". Tale attività ha consentito, al contempo, il superamento del limite insito nella SWOT classica e la realizzazione di un approccio innovativo di tipo partecipato con gli *stakeholder* che hanno fornito indicazioni in merito agli elementi della SWOT, consentendo la definizione di un quadro interpretativo condiviso e maggiormente aderente alle istanze territoriali.

Correlazione dei fabbisogni con l'analisi di contesto e la SWOT (relazionale)

Il PSR della Puglia, individua, 33 fabbisogni. L'esercizio valutativo ha inteso verificare, la relazione tra i fabbisogni individuati e agli elementi da cui essi traggono origine, in altre parole la coerenza con l'analisi di contesto e CCI, la SWOT *analysis* e le priorità trasversali (cfr. tabella seguente).

Tab. 14. Le correlazioni dei fabbisogni

PSR - FOCUS AREA della Priorità 1	FABBISOGNI	SWOT	Analisi di Contesto	SWOT Relazionale
(a) stimolare l'innovazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	I - Coordinamento e governance attori Sistema Conoscenza in Agricoltura	↑	↑	↗
	II - Offerta conoscenza tecnologica adeguata al contesto produttivo pugliese	↑	↑	↑
	III - Disponibilità e fruibilità delle conoscenze scientifiche e innovazioni	↗	↑	↑
	IV - Giovani imprenditori che realizzano processo di miglioramento aziendale a forte carattere innovativo	↑	↗	↑
(b) rinsaldare i nessi tra agricoltura e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro	I - Livello di collaborazione e integrazione tra imprese agricole, agroalimentari, forestali e sistema della ricerca	↑	↑	↑
	II - Esperti in grado far incontrare domanda/offerta di innovazione, favorire dialogo tra attori e agevolare processi di trasferimento tecnologico	↑	↑	↗
(c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	I - Formazione continua e processi di integrazione tra attività di formazione e consulenza	↑	↑	↑
PSR - FOCUS AREA della Priorità 2	**FABBISOGNI**	**SWOT**	**Analisi di Contesto**	**SWOT Relazionale**
(a) incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività	I - Crescita quantitativa e miglioramento qualitativo di infrastrutture e servizi alle imprese (produzioni qualità)	↑	↑	↗
	II - Processi di ammodernamento delle imprese agricole attraverso diversificazione prodotti e miglioramento tecniche produzione/allevamento	↑	↑	↑
	III - Contrasto al fenomeno della frammentazione aziendale e conseguente indebolimento strutturale delle aziende agricole	↗	↑	↗
(b) favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo	I - Progetti innovativi d'impresa ideati da neoimprenditori agricoli, adeguatamente formati e supportati nello start up	↑	↑	↑

PSR - FOCUS AREA della Priorità 3	FABBISOGNI	SWOT	Analisi di Contesto	SWOT Relazionale
(a) migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	I- Processi di internazionalizzazione commerciale delle filiere agro-alimentari (produzioni alto pregio qualitativo) e di miglioramento del posizionamento nei mercati nazionali	↑	↑	↗
	II - Processi di aggregazione delle imprese agricole in strutture dotate di capacità e strumenti gestionali funzionali al miglioramento e all'organizzazione della produzione e commercializzazione agrooalim.	↑	↑	↑
	III - Creazione e consolidamento filiere corte e loro circuiti e reti	↑	↑	↑
	IV - Processi di miglioramento della qualità e qualificazione prodotti agricoli e alimentari	↑	↑	↑
(b) sostegno alla gestione dei rischi aziendali	I - Diffusione strumenti assicurativi in agricoltura e gestione rischio	↑	↑	↑
	II - Contrastare le difficoltà che incontrano le aziende agricole nell'accesso al credito	↑	↑	↑
PSR - FOCUS AREA della Priorità 4	**FABBISOGNI**	**SWOT**	**Analisi di Contesto**	**SWOT Relazionale**
(a) salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa	I - Sostenere e sviluppare la diversità delle specie autoctone vegetali, animali e forestali tipiche degli ambienti agro-forestali e naturali, ivi compreso metodo produzione biologico e altri sistemi di certificazione del rispetto della biodiversità	↑	↑	↑
	II - Creare reti di istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori/allevatori, selezionatori, consumatori per incrementare la base di conoscenze disponibili in tema di biodiversità agro-forestale e animale	↑	↑	↑
	III - Identificare e tutelare i paesaggi rurali e i loro elementi testimoniali al fine di costruire un futuro socio/economico durevole e sostenibile	↑	↗	↑
(b) migliore gestione delle risorse idriche	I - Razionalizzare uso della risorsa idrica, monitorando andamenti climatici e livelli idrici dei bacini, anche attraverso incremento e miglioramento dell'utilizzabilità e dell'utilizzo delle risorse idriche non convenzionali	↑	↑	↗
	II - Diffusione di pratiche di razionalizzazione uso input, con particolare riferimento all'utilizzo delle tecniche di agricoltura biologica	↑	↑	↑
(c) migliore gestione del suolo	I - Difesa idrogeologica del territorio mediante gestione selvicolturale delle aree boscate e interventi di sistemazione idraulico-forestale	↗	↑	↗
	II - Diffusione di tecniche di coltivazione rispettose della risorsa suolo, in grado di attivare processi di immagazzinamento del carbonio nel profilo del terreno	↗	↑	↗

PSR - FOCUS AREA della Priorità 5	FABBISOGNI	SWOT	Analisi di Contesto	SWOT Relazionale
(a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura	I - Ammodernare attrezzature e tecniche irrigue e riconversione produttiva verso specie o cultivar a ridotto fabbisogno idrico	↑	↑	↑
(b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	I - Incentivare azioni virtuose di risparmio energetico e utilizzo fonti di energia rinnovabile	↑	↑	↑
(c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	I - Incrementare produzione e consumo in loco dell'energia prodotta, al fine di promuovere autosufficienza energetica degli impianti di produzione	↑	↑	↑
(d) ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura	I - Favorire diffusione di tecniche di coltivazione, allevamento, trasformazione e gestione dei boschi che riducono emissione dei gas a effetto serra e ammoniaca	↗	↑	↗
(e) promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	I - Diffusione di tecniche di coltivazione, allevamento, gestione che conservino e/o incrementino sequestro del carbonio e incremento di superfici boscate	↑	↑	↗
PSR - FOCUS AREA della Priorità 6	FABBISOGNI	SWOT	Analisi di Contesto	SWOT Relazionale
(a) favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione	I - Cooperazione tra operatori: creazione di reti che coinvolgano soggetti impegnati nella valorizzazione territorio	↑	↑	↑
	II - Azioni di sistema che valorizzino risorse e capitale umano	↑	↑	↑
(b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	I - Progetti di sviluppo locale, caratterizzati da approccio partecipativo e tesi a realizzare azioni di sistema, funzionali ad innalzare indici qualità della vita	↑	↑	↑
(c) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali	I - Creazione e sviluppo servizi digitali pubblici e privati, diffusione ICT, creazione competenze digitali tra famiglie e nelle imprese, potenziare reti in banda larga e ultra	→	↑	→

PSR - FOCUS AREA della Priorità 1	FABBISOGNI	Innovazione	Ambiente	Cambiamenti climatici
(a) stimolare l'innovazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	I - Coordinamento e governance attori Sistema Conoscenza in Agricoltura	↑	→	→
	II - Offerta conoscenza tecnologica adeguata al contesto produttivo pugliese	↑	→	→
	III - Disponibilità e fruibilità delle conoscenze scientifiche e innovazioni	↑	→	→
	IV - Giovani imprenditori che realizzano processo di miglioramento aziendale a forte carattere innovativo	↑	↗	↗
(b) rinsaldare i nessi tra agricoltura e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro	I - Livello di collaborazione e integrazione tra imprese agricole, agroalimentari, forestali e sistema della ricerca	↑	↗	↗
	II - Esperti in grado far incontrare domanda/offerta di innovazione, favorire dialogo tra attori e agevolare processi di trasferimento tecnologico	↑	↗	↗
(c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	I - Formazione continua e processi di integrazione tra attività di formazione e consulenza	↑	↗	↗
PSR - FOCUS AREA della Priorità 2	FABBISOGNI	Innovazione	Ambiente	Cambiamenti climatici
(a) incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività	I - Crescita quantitativa e miglioramento qualitativo di infrastrutture e servizi alle imprese (produzioni qualità)	↑	↑	↗
	II - Processi di ammodernamento delle imprese agricole attraverso diversificazione prodotti e miglioramento tecniche produzione/allevamento	↑	↑	↗
	III - Contrasto al fenomeno della frammentazione aziendale e conseguente indebolimento strutturale delle aziende agricole	↑	↗	↗
(b) favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo	I - Progetti innovativi d'impresa ideati da neoimprenditori agricoli, adeguatamente formati e supportati nello start up	↑	↑	↗

PSR - FOCUS AREA della Priorità 3	FABBISOGNI	Innovazione	Ambiente	Cambiamenti climatici
(a) migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	I - Processi di internazionalizzazione commerciale delle filiere agro-alimentari (produzioni alto pregio qualitativo) e di miglioramento del posizionamento nei mercati nazionali	↑	↗	→
	II - Processi di aggregazione delle imprese agricole in strutture dotate di capacità e strumenti gestionali funzionali al miglioramento e all'organizzazione della produzione e commercializzazione agroalim.	↑	↑	↑
	III - Creazione e consolidamento filiere corte e loro circuiti e reti	↑	↑	↑
	IV - Processi di miglioramento della qualità e qualificazione prodotti agricoli e alimentari	↑	↑	↗
(b) sostegno alla gestione dei rischi aziendali	I - Diffusione strumenti assicurativi in agricoltura e gestione rischio	↑	↗	→
	II - Contrastare le difficoltà che incontrano le aziende agricole nell'accesso al credito	↑	↗	→
PSR - FOCUS AREA della Priorità 4	**FABBISOGNI**	**Innovazione**	**Ambiente**	**Cambiamenti climatici**
(a) salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa	I - Sostenere e sviluppare la diversità delle specie autoctone vegetali, animali e forestali tipiche degli ambienti agro-forestali e naturali, ivi compreso metodo produzione biologico e altri sistemi di certificazione del rispetto della biodiversità	↑	↑	↑
	II - Creare reti di istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori/allevatori, selezionatori, consumatori per incrementare la base di conoscenze disponibili in tema di biodiversità agro-forestale e animale	↑	↑	↑
	III - Identificare e tutelare i paesaggi rurali e i loro elementi testimoniali al fine di costruire un futuro socio/economico durevole e sostenibile	↑	↑	↑
(b) migliore gestione delle risorse idriche	I - Razionalizzare uso della risorsa idrica, monitorando andamenti climatici e livelli idrici dei bacini, anche attraverso incremento e miglioramento dell'utilizzabilità e dell'utilizzo delle risorse idriche non convenzionali	↑	↑	↑
	II - Diffusione di pratiche di razionalizzazione uso input, con particolare riferimento all'utilizzo delle tecniche di agricoltura biologica	↑	↑	↑
(c) migliore gestione del suolo	I - Difesa idrogeologica del territorio mediante gestione selvicolturale delle aree boscate e interventi di sistemazione idraulico-forestale	→	↑	↑
	II - Diffusione di tecniche di coltivazione rispettose della risorsa suolo, in grado di attivare processi di immagazzinamento del carbonio nel profilo del terreno	↑	↑	↑

PSR - FOCUS AREA della Priorità 5	FABBISOGNI	Innovazione	Ambiente	Cambiamenti climatici
(a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura	I - Ammodernare attrezzature e tecniche irrigue e riconversione produttiva verso specie o cultivar a ridotto fabbisogno idrico	↑	↑	↑
(b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	I - Incentivare azioni virtuose di risparmio energetico e utilizzo fonti di energia rinnovabile	↑	↑	↑
(c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	I - Incrementare produzione e consumo in loco dell'energia prodotta, al fine di promuovere autosufficienza energetica degli impianti di produzione	↑	↑	↑
(d) ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura	I - Favorire diffusione di tecniche di coltivazione, allevamento, trasformazione e gestione dei boschi che riducono emissione dei gas a effetto serra e ammoniaca	↑	↑	↑
(e) promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	I - Diffusione di tecniche di coltivazione, allevamento, gestione che conservino e/o incrementino sequestro del carbonio e incremento di superfici boscate	↗	↑	↑
PSR - FOCUS AREA della Priorità 6	**FABBISOGNI**	**Innovazione**	**Ambiente**	**Cambiamenti climatici**
(a) favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione	I - Cooperazione tra operatori: creazione di reti che coinvolgano soggetti impegnati nella valorizzazione territorio	↑	↗	→
	II - Azioni di sistema che valorizzino risorse e capitale umano	↑	↗	→
(b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	I - Progetti di sviluppo locale, caratterizzati da approccio partecipativo e tesi a realizzare azioni di sistema, funzionali ad innalzare indici qualità della vita	↑	↑	↑
(c) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali	I - Creazione e sviluppo servizi digitali pubblici e privati, diffusione ICT, creazione competenze digitali tra famiglie e nelle imprese, potenziare reti in banda larga e ultra	↑	↗	↗

Legenda: ↑= forte rispondenza, ↗= media rispondenza, →= bassa rispondenza

Fonte: Elaborazione Lattanzio e Associati

Dall'analisi emerge come tutti i fabbisogni trovino una solida base di riferimento nella SWOT analysis, nell'analisi di contesto e nella SWOT relazionale. Le verifiche sono state condotte ricorrendo a matrici di confronto dove i fabbisogni sono suddivisi per Focus Area di ogni Priorità. Si è voluto inoltre attribuire una sorta di "peso" al fine di evidenziare le maggiori correlazioni tra la "variabile dipendente" cioè il fabbisogno rispetto a quelle "indipendenti".

I temi dell'innovazione e del trasferimento della conoscenza assumono un ruolo strategico, sicuramente in modo diverso rispetto a quanto previsto dal PSR 2007-2013. Seguendo le indicazioni Comunitarie, l'innovazione e la circolazione delle conoscenze divengono fattori strategici di sviluppo. I 7 fabbisogni espressi per la Priorità 1 esprimono la rilevanza che si attribuisce, appunto, a tale fattore di sviluppo. Questi fabbisogni trovano un effettivo grado di corrispondenza nei confronti: dell'Analisi SWOT, di quella relazionale e di contesto. In particolare, l'esigenza di incrementare in maniera consistente la circolazione delle conoscenze tra gli specifici stakeholder (imprese e ricercatori) trova una piena corrispondenza in ciascuna delle variabili indipendenti. Una minore rilevanza, ma solo in termini riferiti all'analisi di contesto è attribuibile al fabbisogno "Giovani imprenditori che realizzano processo di miglioramento aziendale a forte carattere innovativo".

I temi della redditività e della competitività, declinati attraverso 4 specifici fabbisogni, si riferiscono alle due FA della priorità, dalle infrastrutture alle strutture, alla diversificazione, passando per uno specifico fabbisogno legato ai giovani: "Progetti innovativi d'impresa ideati da neoimprenditori agricoli, adeguatamente formati e supportati nello start up". Ognuno di essi è altamente correlato alle variabili indipendenti, tranne il fabbisogno legato al "Contrasto al fenomeno della frammentazione aziendale e conseguente indebolimento strutturale delle aziende agricole" che pur rappresentando da sempre un fattore limitante della competitività delle imprese regionali non è stato in effetti adeguatamente evidenziato dalla SWOT.

I 6 fabbisogni legati alla terza Priorità declinano le forti esigenze regionali sui temi dell'aggregazione e della gestione del rischio. Sulla base dell'esperienza accumulata si è evidenziata l'esigenza di proseguire, con opportuni miglioramenti sulla strada intrapresa nella programmazione 2007-2013, evidenziando fabbisogni fortemente condivisi e ancorati al contesto, soprattutto per quanto concerne le complesse esigenze legate al lemma "aggregazione".

La Priorità 4 si sviluppa attraverso ben 7 fabbisogni legati alle specifiche Focus Area sui temi: biodiversità, acqua e suolo. I 3 fabbisogni della prima Focus Area, legati alla questione della "biodiversità", rispondono pienamente a quanto emerge dall'analisi di contesto, dalla SWOT e dalla SWOT relazionale. La SWOT non supporta adeguatamente i fabbisogni espressi in termini di risorsa idrica e di suolo che invece vengono ben evidenziati nell'analisi di contesto. D'altronde si tratta, come nel caso della polverizzazione aziendale, di fenomeni (uso della risorsa idrica) di storica rilevanza per la regione Puglia. Per quanto riguarda, invece, l'ultimo fabbisogno: "Diffusione di tecniche di coltivazione rispettose della risorsa suolo, in grado di attivare processi di immagazzinamento del carbonio nel profilo del terreno", preme rilevare che l'analisi di contesto tratta più attentamente le questioni del rischio idrogeologico e evidenzia l'esigenza di maggiori conoscenze sulla situazione del sequestro del carbonio nei suoli pugliesi.

Ognuno dei fabbisogni della quinta Priorità si riferisce ad una delle 5 Focus Area. Si rilevano alti gradi di corrispondenza rispetto all'analisi di contesto, alla SWOT, e alla SWOT relazionale per i primi tre fabbisogni. Il quarto: "Favorire diffusione di tecniche di coltivazione, allevamento, trasformazione e gestione dei boschi che riducono emissione dei gas a effetto serra e ammoniaca" e il quinto: "Diffusione di tecniche di coltivazione, allevamento, gestione che conservino e/o incrementino sequestro del carbonio e incremento di superfici boscate", invece, sono ben collegati con l'analisi di contesto, mentre scarseggiano i richiami alla SWOT della Priorità 5 (presenti invece in quella relativa alla Priorità 4).

Dall'analisi emerge, infine, come i 4 fabbisogni dell'ultima Priorità trovino una solida base di riferimento, soprattutto nell'analisi di contesto. La SWOT è adeguatamente collegata ai fabbisogni afferenti alle Focus Area che trattano i temi della valorizzazione territoriale e dello sviluppo locale partecipato mentre non contiene alcuna voce relativa alla questione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Il pertinente fabbisogno tuttavia, trova ampia giustificazione, come detto, da quanto emerge nell'analisi di contesto e dalla necessità di completare le attività avviate nella Programmazione 2007-2013.

La descrizione dei Fabbisogni delle Priorità 4, 5 e 6 può essere meglio articolata, aggiungendo aspetti rilevanti (in particolare per i fabbisogni segnati in SFC ai paragrafi 4.2.21 e seguenti).

2.1.3 Le lezioni apprese dalla precedente programmazione: i risultati raggiunti e le principali raccomandazioni del PSR 2007-2013

La definizione della strategia del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia 2014-2020 è derivata dall'ascolto del territorio e dal recepimento delle lezioni apprese dall'esperienza del precedente periodo di programmazione. Rispetto a quest'ultimo aspetto, il Valutatore ha proceduto, attraverso l'analisi dei rapporti di valutazione e degli approfondimenti tematici inerenti al PSR 2007-2013, all'esplicitazione, per ciascuna delle sei Priorità dello sviluppo rurale, degli elementi utili (principali evidenze) alla rilettura della strategia approntata per il periodo di programmazione 2014-2020.

Con riferimento alla Priorità 1 "Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali", le indagini condotte dal Valutatore nella precedente programmazione inerenti alla competitività delle imprese agricole hanno rilevato l'esistenza di un sistema fortemente polarizzato caratterizzato dalla presenza di strutture imprenditoriali molto frazionate e spesso sottodimensionate, cui fanno da contraltare strutture di notevoli dimensioni e capacità produttiva. Inoltre, appare radicata una modesta propensione all'innovazione e alla competitività, seguita da una inadeguata cultura di impresa – conseguenza di forme di *governance* aziendale di tipo familiare – e dal mancato ricorso a strutture di collaborazione di rete. In tale contesto, i finanziamenti per lo sviluppo rurale hanno rivestito un ruolo di primo piano nella propensione ad investire delle imprese agricole: i progetti di investimento, avviati a valere sulle Misure 121 e 123, hanno innescato un processo di innovazione capace di far crescere le imprese agricole e agroindustriali pugliesi, introducendo nuove dinamiche nelle strategie commerciali e migliorandone la competitività. L'innovazione di prodotto ha riguardato, in maniera prevalente, la produzione agricola a marchio di qualità e quella convenzionale, mentre nel caso dell'innovazione tecnologica, risulta prioritaria l'introduzione di nuova tecnologia volta alla riduzione degli impatti ambientali. Al fine di amplificare gli effetti legati all'introduzioni di innovazione nei processi di produzione, il nuovo PSR dovrà intervenire sulla capacità di posizionamento dei prodotti sui mercati, garantendo, in tal modo, il giusto riconoscimento del valore delle produzioni. Anche nel caso della Misura 123, i progetti di investimento hanno favorito l'introduzione e/o il mantenimento di produzioni di qualità agroalimentare e sistemi di tracciabilità. Nel contesto sopra descritto, le raccomandazioni del Valutatore hanno evidenziato la necessità di proseguire sulla garanzia di qualità e tracciabilità dei prodotti agroalimentari. A tal fine, si ravvisa la necessità, nell'ambito del nuovo PSR, di rafforzare il partenariato regionale sul tema dell'innovazione in agricoltura, anche attraverso il nuovo approccio PEI ed un maggiore ricorso a metodi e strumenti di comunicazione e di promozione delle iniziative promosse dal PSR Puglia (ad esempio, organizzazione di "open days" o di fiere dell'innovazione in agricoltura, diffusione su sito Internet, ecc.).
Per quanto attiene ai temi della Priorità 2 "Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme" e della Priorità 3 "Promuovere

l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo", preme evidenziare il supporto garantito dal PSR Puglia 2007-2013 alle aziende nelle diverse fasi di produzione e promozione dei prodotti agricoli: accesso al credito, assistenza alla commercializzazione e promozione dei propri brand, accompagnamento alla crescita e sviluppo di nuovi prodotti e processi. Occorre sottolineare, in particolare, il contributo positivo che la Misura 112 "Insediamento giovani agricoltori" ha svolto nel favorire il ricambio generazionale sostenendo, al contempo, un insediamento duraturo. Particolarmente significativi i dati inerenti all'investimento associato al premio previsto dal "Pacchetto Giovani". In prima istanza, occorre rilevare il buon tasso di copertura del Pacchetto Giovani che, al 15/05/2014, ha permesso di selezionare 2.042 aziende beneficiarie, pari al 8,5% degli imprenditori under 40 della Regione per un impegno di spesa complessiva di circa 271 milioni di Euro. I giovani beneficiari, dalle competenze diversificate, vedono nell'attività agricola una opportunità per restare nel proprio contesto di appartenenza e su cui investire. Il settore primario, reinterpretato secondo nuovi paradigmi volti a favorire la multifunzionalità e la diversificazione aziendale, rappresenta una possibilità per l'avvio di imprese che possono offrire un contributo positivo allo sviluppo regionale. Le indagini valutative hanno consentito di verificare l'adeguatezza e gli elementi di competitività che caratterizzano l'agricoltura regionale, nelle sue forme di eccellenza, sia sul mercato locale che globale. Questa rappresenta un *asset* su cui definire nuovi modelli di supporto allo start-up di impresa. Gli investimenti realizzati attraverso il PSR hanno, inoltre, garantito un contributo positivo al mantenimento/creazione di posti di lavoro. Sebbene l'indagine qualitativa condotta dal Valutatore nel 2014 non abbia permesso di evidenziare il contributo netto del Pacchetto Giovani alla creazione di posti di lavoro, i dati raccolti nel 2012 e gli elementi desunti da altre indagini dirette permettono di evidenziare un apporto più che positivo del Pacchetto Giovani ai livelli occupazionali. Sarà compito della Valutazione ex-post del 2015 evidenziare in maniera maggiormente puntuale, il risultato raggiunto a seconda della tipologia di intervento realizzato.

Nell'ambito del PSR 2014/202, sarà necessario concentrare le risorse su iniziative che valorizzino l'innovazione di processo/prodotto e promuovere l'aggregazione tra le imprese, puntando ad aumentare la visibilità e la massa critica delle stesse. Questo aspetto è particolarmente rilevante per le nuove imprese che devono definire le modalità attraverso le quali promuovere l'aggregazione e l'integrazione con gli operatori già presenti per valorizzare i propri prodotti e servizi. Occorre, altresì, puntare sempre di più sulle aziende che interpretano al meglio un modello agricolo multifunzionale e diversificato che preveda l'erogazione di servizi nelle aree rurali (servizi alla persona, alle comunità, al territorio o ecosistemici). Si rileva, inoltre, la necessità di facilitare l'accesso al credito, individuando anche un fondo di garanzia che possa supportare l'avvio di nuove attività che, per loro natura, non possono godere di solide garanzie, ma che contano su un investimento patrimoniale consistente. E' necessario, infine, favorire la commercializzazione e la promozione dei prodotti anche sui mercati esteri, supportando le imprese nell'identificazione di nuovi mercati e snellire le procedure oltre che alleggerire l'onere delle istruttorie semplificando l'iter di individuazione dei beneficiari, le modalità e le tempistiche per l'assegnazione dei contributi.

Con riferimento alle Priorità 4 "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste" e Priorità 5 "Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale", il PSR Puglia 2007-2013 ha deciso di affrontare le problematiche di carattere ambientale mettendo in campo una serie di interventi compositi, che hanno interessato Misure di tutti gli Assi. E' stata favorita la concentrazione di alcune azioni in zone critiche e/o sensibili dal punto di vista ambientale del territorio pugliese, come le aree a rischio erosione, le Zone Vulnerabili dai Nitrati di Origine Agricola (ZVNOA), le aree protette e Natura 2000.

In relazione alla tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche il Programma si è

mostrato capace di garantire, complessivamente, risultati molto soddisfacenti sia per il miglioramento della qualità delle acque, che relativamente al risparmio idrico. La Misura 214 ha contribuito notevolmente alla tutela qualitativa delle risorse idriche, avendo favorito l'introduzione, su ampie superfici, di tecniche agronomiche in grado di contrastare l'inquinamento delle acque superficiali e profonde. Effetti positivi sulla tutela qualitativa della risorsa idrica sono derivati, seppur in forma indiretta, anche dal sostegno della Misura 216 al ripristino dei muretti a secco tradizionali, che esercitano una funzione fisica di filtro delle acque di scorrimento su una superficie complessivamente interessata dagli interventi di circa 6.394 ettari. Il Programma ha contribuito, infine, alla lotta ai cambiamenti climatici attraverso il sostegno allo sviluppo della produzione e dell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili, nonché al risparmio energetico ed al miglioramento dell'efficienza energetica. In tale ambito, il ruolo principale è stato esercitato da alcune Misure degli Assi 1 e 3, ed in primo luogo dagli investimenti realizzati a valere sulle Misure 121 e 123. Nel complesso la capacità del Programma di garantire attività di gestione e tutela del territorio appare buona, avendo previsto, a tal fine, un'ampia gamma di interventi. Il PSR Puglia 2007-2013 ha altresì contribuito al mantenimento del presidio delle zone svantaggiate, sia incentivando la gestione attiva e sostenibile dei territori marginali, attraverso l'erogazione delle indennità di cui alle Misure 211 e 212, sia sostenendo investimenti strutturali per l'ammodernamento delle aziende agricole, che garantiscono la sostenibilità dell'attività agricola e forestale nel lungo periodo, con riflessi positivi sull'ambiente e sul contrasto all'abbandono delle terre e ai fenomeni di dissesto idrogeologico.

In base all'esperienza maturata nel precedente periodo di programmazione nell'ambito delle attività riconducibili alla Priorità 6 "Promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali", la diversificazione verso attività non agricole ha comportato, rispetto alla situazione "pre-investimento", una maggiore diffusione sul territorio di strutture agrituristiche cui si accompagnano il rafforzamento della vendita diretta e trasformazione dei prodotti agricoli in azienda, la creazione di fattorie didattiche nonché l'installazione di impianti per produzione di energia da fonti rinnovabili. Inoltre, con specifico riferimento agli aspetti economici-reddituali, lo scenario post-investimento pone in evidenza delle situazioni di rafforzamento e crescita del fatturato lordo aziendale (in media in aumento del 35%) e, evidentemente, un aumento della quota di fatturato proveniente da attività extra-agricole. La maggiore diversificazione verso attività extra-agricole implicano, di riflesso, una maggiore capacità di attrazione delle aree rurali che stimola in maniera positiva la domanda turistica, innescando un circolo virtuoso per lo sviluppo dei sistemi locali a vocazione rurale.

Dall'analisi effettuata sembrerebbe, pertanto, che tutte le raccomandazioni siano state, quantomeno in sede programmatoria, implementate del tutto o in parte nel PSR 2014-2020. Preme osservare, tuttavia, che per giudizi inerenti alla praticabilità e all'efficacia della fase attuativa del Programma sarà necessario attenderne l'avvio al fine di verificarne la concreta e corretta attuazione.

2.1.4 Il ruolo degli stakeholder nella costruzione del PSR PUGLIA 2014-2020

Una delle principali novità introdotte nell'assetto regolamentare per il futuro periodo di programmazione comunitaria è costituita dall'individuazione del partenariato come principale strumento per l'attuazione della strategia Europa 2020 e per l'esecuzione delle politiche pubbliche promosse dai Fondi del QSC.

L'art. 5 "Regolamento recante disposizioni comuni" statuisce che ogni Stato membro organizza, per l'Accordo di Partenariato e per ciascun programma, un partenariato rappresentativo delle istituzioni, delle forze politiche, economiche e sociali, che operano nei propri territori, al fine di elaborare strategie e azioni effettivamente aderenti ai fabbisogni e alle istanze delle comunità locali, garantendo, al contempo, il rafforzamento dell'impegno collettivo e del senso di appropriazione (*ownership*) delle politiche comunitarie. Il

coinvolgimento del partenariato favorisce, inoltre, lo scambio di conoscenze e competenze nella predisposizione e attuazione delle strategie, accrescendo l'efficacia e la trasparenza dei processi decisionali.

Lo stesso art. 5 conferisce alla Commissione "*il potere di adottare atti delegati, ai sensi dell'art. 140, per stabilire un codice europeo di condotta che definisca gli obiettivi e i criteri per sostenere l'attuazione del partenariato e agevolare lo scambio di informazioni, esperienze, risultati e buone pratiche fra gli Stati membri*". Tale codice di condotta, che è parte integrante del Regolamento, disciplina il coinvolgimento attivo dei partner nel corso dell'intero ciclo di vita dei programmi: preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione.

Sulla scorta di tali premesse, il Valutatore intende intraprendere un'analisi del processo di condivisione della programmazione del PSR Puglia 2014-2020 con i portatori di interesse, ponendo particolare attenzione alle modalità di coinvolgimento, alla rappresentatività del partenariato e al grado di partecipazione degli *stakeholder*. Preme evidenziare come le considerazioni sviluppate circa il ruolo degli *stakeholder* per la costruzione del PSR Puglia 2014-2020, potranno essere di supporto al Programmatore[8].

A tal fine, si è fatto ricorso al metodo della Stakeholder Analysis (SA) che consente, non solo di mappare e descrivere le caratteristiche dei portatori di interesse, ma anche di verificare la capacità degli stessi di influire sul processo di programmazione e successiva attuazione del PSR 2014-2020. Nelle pagine che seguono vengono esplicitati gli obiettivi, i risultati attesi e le fasi operative inerenti all'applicazione della SA oltre che le fonti informative necessarie alla sua realizzazione.

Nell'ambito della VEA del PSR Puglia, la SA perseguirà pertanto le seguenti finalità:

- restituire una descrizione puntuale della composizione del partenariato e del "grado" di partecipazione dei principali portatori di interesse alle iniziative finalizzate all'elaborazione del nuovo Programma.
- indicare i partner che possono avere maggiore influenza ed importanza (cosiddetti leader) nella definizione del Programma (ed eventualmente nella successiva attuazione), così come i soggetti che possono svolgere un ruolo più marginale nell'implementazione della futura strategia. Ciò al fine di promuovere possibili azioni di comunicazione/sensibilizzazione in merito alla partecipazione alle iniziative di sviluppo rurale;

L'approccio metodologico e l'applicazione della *Stakeholder Analysis*

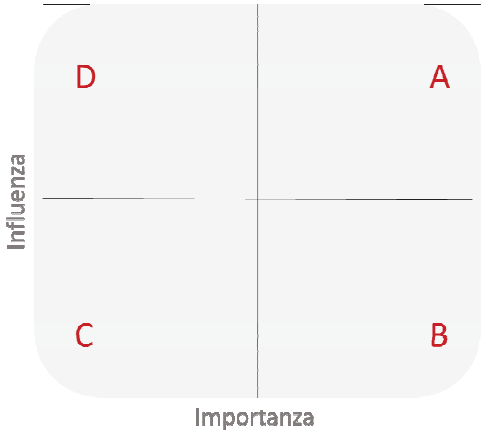
Dal punto di vista operativo, la SA, impiegata dal Valutatore per l'analisi del processo di condivisione della programmazione del PSR Puglia 2014-2020 con i portatori di interesse a livello regionale, si configura come uno strumento di indagine e di selezione dei portatori di interesse flessibile, fondato sulla ponderazione dei ruoli, degli interessi e del grado di influenza che ciascun *stakeholder* esercita sulle strategie e sulle iniziative considerate. Tale strumento consente, in primis, di identificare tutti gli *stakeholder* interessati al Programma e di classificarli, oltre ad esaminare le interrelazioni tra i portatori di interesse e di verificare l'impatto delle loro decisioni/azioni sul contesto sociale, economico e culturale in cui essi operano. In estrema sintesi, l'applicazione dello strumento della SA può essere articolata in due momenti consecutivi:

step 1 - identificazione degli stakeholder ed analisi del livello di coinvolgimento che siedono al tavolo di partenariato, attraverso l'analisi della documentazione esistente, eventualmente integrata tramite interviste con interlocutori privilegiati (opinion leader);

[8] Conformemente a quanto indicato nel Working Document della CE (version 3 of 03/02/2014), per la predisposizione del capitolo 16 (Actions taken to involve partners) e dei paragrafi 16.1 e 16.2 del Programma a norma dell'art. 8(1) n) del Regolamento (CE) n. 1305/2013.

step 2 – riclassificazione degli stakeholder in base ai criteri dell'influenza e dell'importanza. Con riferimento all'analisi specifica dei portatori di interesse coinvolti nell'elaborazione del PSR Puglia 2014-2020, l'obiettivo del Valutatore è stato quello di restituire un quadro quanto più fedele possibile del partenariato coinvolto nella definizione del Programma, attraverso la predisposizione di una matrice di influenza/importanza (cfr. figura 2).

Fig. 2. Matrice di influenza/importanza degli stakeholder



Tab. 15. Tabella esplicativa della matrice di influenza/importanza degli stakeholder

A	***Stakeholder* essenziali**
	Gli *stakeholder* che si posizionano in tale blocco sono quelli che, potenzialmente, hanno il maggior grado di influenza sul Programma e che, al contempo, rivestono la maggiore importanza per la riuscita dello stesso. Occorrerà, di conseguenza, intraprendere azioni intensive di dialogo e di collaborazione effettiva con queste tipologie di *stakeholder*
B	***Stakeholder* deboli**
	Il blocco è caratterizzato da *stakeholder* che assumono una grande importanza per la riuscita del progetto, ma con una scarsa influenza reale. In questo caso, dovranno essere promosse iniziative particolari (ad esempio, campagne di comunicazione sulle opportunità del PSR; attività informative sui finanziamenti volti all'inclusione sociale nelle aree rurali, ecc.)
C	***Stakeholder* non rilevanti**
	Ai fini dell'implementazione del Programma, gli *stakeholder* di questo blocco sono dotati di scarsa influenza e scarsa importanza. Agli stessi si associa un basso grado di priorità, ma si tratta di soggetti comunque da informare (e monitorare) rispetto agli obiettivi strategici del Programma
D	***Stakeholder* appetibili**
	In tale blocco si collocano gli *stakeholder* dall'elevato livello di influenza in grado, quindi, di favorire il buon esito del Programma. Tuttavia, il livello di importanza degli stessi non è significativo in quanto potrebbero avere altri interessi rispetto a quelli relativi allo sviluppo rurale

Fonte: elaborazioni Lattanzio e Associati

Per la conduzione della SA, il Valutatore ha fatto ricorso a fonti informative di tipo primario e secondario. Le informazioni di tipo secondario, o *desk*, sono desunte dall'analisi dei documenti inerenti alla costituzione, alla composizione del partenariato e ai risultati della consultazione, ovvero:

- DGR n. 710 del 6 Maggio 2008 "Istituzione del Comitato di Sorveglianza del Programma di Sviluppo Rurale per la Puglia 2007-2013" (che ha costituito la base di partenza per il coinvolgimento del partenariato nella programmazione 2014-2020);
- le presenze, rilevate attraverso i fogli firma, agli incontri con il partenariato per la condivisione delle varie fasi di programmazione del nuovo PSR ed ai tavoli tematici per l'individuazione dei fabbisogni;

- le proposte/osservazioni formulate dal partenariato a valle delle azioni di informazione e discussione pubblica, così come quelle provenienti dalla consultazione diretta online (forum di consultazione pubblica online del PSR Puglia 2014-2020).

Le informazioni di tipo primario:

- Risposte al questionario online sottoposto dal valutatore al partenariato socio-economico.

Identificazione degli stakeholder

Gli stakeholder sono stati individuati a partire dai componenti del Comitato di Sorveglianza del PSR Puglia 2007/2013. A questo primo nucleo di stakeholder l'AdG ha aggiunto gli stakeholder ritenuti rilevanti per il nuovo PSR 2014-2020, anche sulla base delle indicazioni fornite dall'INEA (sistema della Conoscenza).

Gli Stakeholder, componenti del Partenariato sono di seguito elencati, divisi per categorie:

Rappresentanti di istituzioni pubbliche e agenzie funzionali: Servizio Politiche di Benessere sociale e Pari Opportunità; Area Politiche per la riqualificazione, la tutele e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche, Presidente NVVIPP, Puglia Sviluppo, Innovapuglia, Autorità di bacino pugliese, Agenzia regionale per le attività irrigue e forestali, Pugliapromozione, Fondazione Apulia Film Commission, Distretto Agroalimentare regionale, Corpo Forestale dello Stato Regionale, dirigenti e funzionari della Regione Puglia, Servizi Interessati alla programmazione dello sviluppo rurale.

Enti locali territoriali: Anci Puglia, UPI Puglia, UNCEM, Camere di Commercio provinciali, Unione Regionale delle Bonifiche Puglia, referenti delle aree protette ed enti parco/riserve regionali e delle aree marine protette, gruppi di azione costiera, gruppi di azione locale

Organizzazioni professionali agricole: Coldiretti Puglia, Confagricoltura Puglia, Confederazione Italiana Agricoltori, Federazione Regionale Cooperative Agricole ed Agroalimentari Puglia, Copagri Puglia, Coldiretti Giovani Impresa SUD, ANGA Puglia, Copagri Giovani, CIA AGIA Puglia, Confederazione Italiana Liberi Agricoltori Regionale, CAAGCI s.r.l., Unaproa

Organizzazioni professionali: Federazione Regionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Puglia, Federazione degli Agrotecnici e Agrotecnici Laureati della Puglia, Collegi Provinciali dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati, Ordini Provinciali dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali

Associazioni di categoria: Legacoop Puglia, CISL Puglia - FAI CISL Puglia, CGIL Puglia - FLAI CGIL Puglia, UIL Regionale della Puglia - UILA Regionale, UGL Regione Puglia - UGL Puglia Agroalimentare, CLAAI Puglia, CNA, CONFAPI Puglia, Confartigianato Puglia, Confcommercio Puglia, Confindustria Puglia, U.N.C.I. Federazione Regionale Puglia, CISAL Puglia, CASARTIGIANI, UNIONCAMERE, ABI - Associazione Bancaria Italiana, Confindustria Settore Agroalimentare Puglia, Confindustria Settore Agroalimentare Bari – BAT, CODACONS Puglia, CON.FA.T. Soc. Coop. Cons. - Consorzio regionale forestazione (Confcooperative Puglia), ENERLAND Consorzio, AGCI -AGRITAL (Associazione Generale Cooperative Italiane - Settore Agroittico Alimentare)

Università ed enti di ricerca: Università degli Studi di Bari, Università degli Studi di Foggia, Università del Salento, Dip. Di Scienze e Tecnologie Biologiche ed Ambientali – UniSalento, Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari.

Associazioni ambientaliste: A.C.L.I. Anni Verdi, A.N.T.A. - Gallipoli LE, C.A.I. (Club Alpino Italiano), EKoclub International - San Marco in Lamis Foggia, Fare Verde Puglia, Rappresentante delle Associazioni Ambientaliste in seno al Comitato di Sorveglianza PSR - Dott.ssa Natur. Agr. Filomena Petruzzi, Federazione Nazionale Pro Natura, F.A.I. Puglia, Greenpeace Puglia, Italia Nostra Bari, L.A.C. (Lega per l'abolizione della caccia) Puglia,

L'ALTRITALIA Ambiente Puglia, LEGAMBIENTE Puglia, LIPU Puglia, WWF Puglia, Legambiente Puglia, ANTA Puglia Associazione Natura e Tutela Animali

Altre associazioni: Associazione Italiana Sommelier della Regione Puglia, Agriturist BariAssociazione Ambiente e Lavoro Bari, Endas Natura Puglia, Touring Club italiano Bari, AGRITURIST PUGLIA – CONFAGRICOLTURA, Ass. Mondobirra.

Altro: Forum Regionale del Terzo Settore, Acquedotto pugliese spa.

Rispetto alla composizione del Comitato di Sorveglianza del PSR 2007-2013, Il partenariato è più ampio, in termini di numero di interlocutori e di tipologie di interessi rappresentati. Infatti, la partecipazione è stata estesa anche alle aggregazioni di imprese, alle università, ai centri di ricerca, agli enti di formazione e ad altri enti locali.

Modalità di coinvolgimento del partenariato

In coerenza con le indicazioni della Commissione, l'AdG del PSR Puglia ha intrapreso un percorso di condivisione e di ascolto dei partner, volto alla condivisione del nuovo scenario normativo di riferimento, all'identificazione dei fabbisogni regionali ed alla predisposizione della strategia e delle attività del nuovo Programma di Sviluppo Rurale. Il percorso di coinvolgimento si articola in vari momenti di confronto nell'ottica, come detto, di una continua condivisione di informazioni e opinioni da parte dei diversi portatori di interessi e si avvale di una pluralità di metodi e strumenti di rilevazione.

Al fine di garantire una partecipazione consapevole e informata, sono stati pubblicati, sul sito dedicato alla programmazione del PSR 2014-2020, i documenti di particolare interesse che di volta in volta sono stati prodotti dagli organi preposti all'elaborazione delle fasi della redazione del programma, quali: l'analisi di contesto, i fabbisogni regionali, gli orientamenti strategici, e le bozze di misura.

Inoltre, in una specifica sezione del portale della programmazione 2014-2020 è stato predisposto un forum online strutturato in funzione delle sei priorità. La popolazione pugliese, nonché gli stessi stakeholder coinvolti nelle fasi della redazione del programma sono stati chiamati ad intervenire su particolari questioni avanzate dal programmatore in relazione ad ognuna delle sei priorità.

Nel luglio 2013, l'AdG, ha organizzato un workshop a carattere informativo/formativo su alcuni temi di primario interesse per la Nuova Programmazione come ad esempio: il tema del pagamento unico e delle OCM, il nuovo scenario normativo, la transizione tra i due cicli di programmazione, il processo di valutazione ambientale strategica e l'avanzamento finanziario e procedurale del PSR 2007-2013. La costruzione quindi di un lessico comune intorno alle tematiche principali di cui si compongo le proposte di regolamento comunitario ha permesso poi di avviare, a partire da marzo 2014, la vera e propria fase inerente il processo di coinvolgimento degli stakeholder con l'organizzazione di quattro tavoli tematici volti alla condivisione dei fabbisogni e alla raccolta di ulteriori contributi e orientamenti ai fini della predisposizione del Programma. Nello specifico, il Partenariato è stato invitato ad aderire a 4 tavoli tematici (svolti nel periodo di marzo-aprile 2014) che hanno trattato distintamente le sei priorità del FEASR ed aspetti procedurali e organizzativi dell'implementazione del nuovo ciclo di programmazione. Il partenariato è stato sempre invitato a fornire il proprio specifico contributo, in forma scritta, anche attraverso il forum.

Gli incontri hanno registrato la partecipazione di istituzioni e agenzie regionali, università, centri di ricerca, associazioni di categoria, ordini professionali e imprese che hanno fornito idee e punti di vista diversi in merito ai temi sviluppati da ciascuna delle sei Priorità del PSR 2014-2020, alle quali si è aggiunto un tavolo specifico sulla semplificazione burocratica e amministrativa dell'implementazione del futuro programma.

Tab. 16. Le prime tappe del percorso di coinvolgimento del partenariato

Incontro	Data
Tavolo tematico 1 (Giovani e agricoltura – Filiere e competitività)	25 marzo 2014
Tavolo tematico 2 (Sviluppo locale partecipativo – Diversificazione e multifunzionalità)	28 marzo 2014
Tavolo tematico 3 (Ambiente, Foreste ed acqua – Innovazione e ricerca)	31 marzo 2014
Tavolo tematico 4 (Semplificazione)	01 aprile 2014

Fonte: Regione Puglia - Programmazione FEASR 2014-2020

Ai tavoli sono sempre stati invitati tutti gli stakeholders. Inoltre per ciascun tavolo si è provveduto a sollecitare la partecipazione più ampia alle categorie di partner più direttamente interessati (come ad esempio tutti i GAL della Puglia nel caso dell'incontro relativo al Tavolo 2. Sviluppo locale partecipativo – Diversificazione e multifunzionalità)

Per la gestione degli incontri, non sono state utilizzate specifiche metodologie (ad esempio Metaplan, World Caffè, ecc.) ma, più semplicemente, dopo una breve descrizione di quanto realizzato si è inteso dare il più ampio spazio all'ascolto dei diversi punti di vista. A fronte di questa modalità organizzativa è stato poi richiesto ad ogni partecipante la restituzione delle proprie osservazioni per ciascun tavolo tematico in forma scritta.

Analisi del livello di coinvolgimento

Nel complesso, i Tavoli Tematici hanno registrato una discreta partecipazione (in media 30 partecipanti per sessione). In generale si è potuto osservare come la partecipazione ai 4 Tavoli sia stata abbastanza costante, ad eccezione del quarto tavolo inerente aspetti più incentrati sulle procedure burocratiche ed amministrative, che ha visto un netto calo di partecipanti ed una maggiore polarizzazione degli intervenuti. Nonostante la generalizzata omogeneità di partecipazione, è stato comunque possibile cogliere alcune differenze dei partecipanti in coerenza con i temi trattati. In effetti, la composizione dei Tavoli rispecchia gli interessi dei soggetti direttamente coinvolti negli ambiti oggetto di approfondimento anche se, come detto, non sono stati fatti degli inviti differenziati da parte dell'AdG proprio per poter favorire lo scambio di idee. In generale la componente pubblica (funzionari regionali, delegati di enti locali, istituzioni pubbliche ed università) costituisce circa il 35% dei soggetti partecipanti un raggruppamento certamente non preponderante nella partecipazione ai 4 incontri. Come prevedibile, si nota in particolare un picco di partecipazione dei rappresentanti dei GAL in corrispondenza del tavolo incentrato sul tema dello sviluppo locale partecipativo, con un valore percentuale degli enti locali territoriali, di cui i GAL fanno parte, pari a oltre il 60%. L'università ed i centri di ricerca hanno contribuito in modo molto marginale alla composizione dei tavoli con numero di partecipanti sempre basso ma costante per tutti gli incontri. Le Associazioni di categoria, le organizzazioni sindacali e le organizzazioni professionali agricole hanno invece rappresentano gli interessi dei soggetti privati in tutti gli incontri ed in modo abbastanza omogeneo, dando così voce al contributo che gli operatori economici "agricoli" possono dare al Programma ed evidenziando anche i principali fabbisogni del settore. La componente privata, con oltre il 50% dei partecipanti ha rappresentato quindi una costante di sicuro affidamento anche per le fasi successive di attuazione del Programma. L'associazionismo ambientalista e quello di altra matrice (terzo settore, ecc.), invece, ha partecipato in maniera molto "puntuale", ponendo attenzione ai temi trattati (in particolare ovviamente per il tavolo che ha affrontato gli aspetti ambientali e sullo sviluppo locale).

Nelle figure successive, viene esemplificata la composizione di ciascun Tavolo tematico, dando evidenza alla rappresentatività numerica delle principali tipologie dei differenti portatori di interesse.

Fig. 3. Tavolo tematico su Giovani e agricoltura – Filiere e competitività

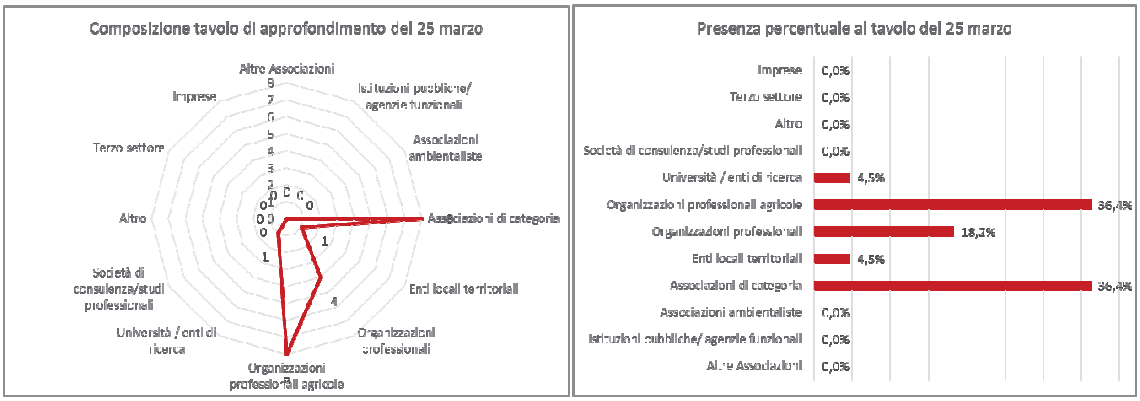


Fig. 4. Tavolo tematico su Sviluppo locale partecipativo – Diversificazione e multifunzionalità

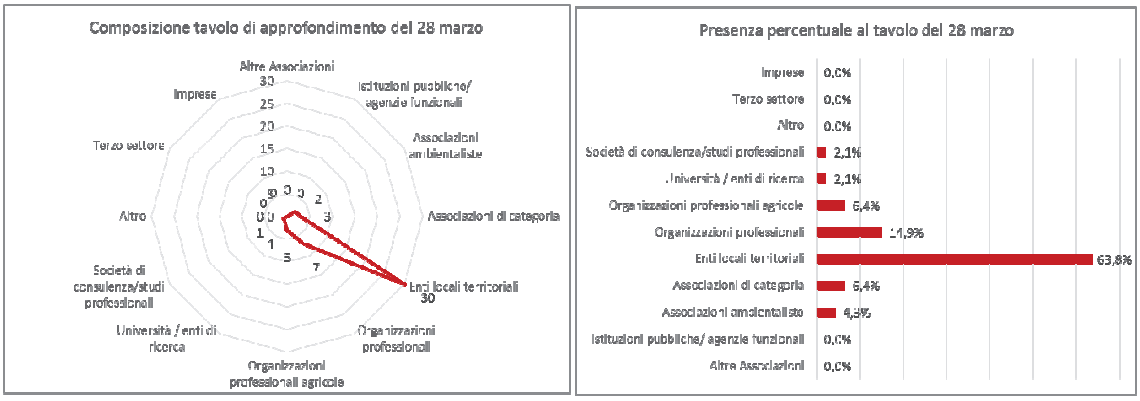


Fig. 5. Tavolo tematico su Ambiente, Foreste ed acqua – Innovazione e ricerca

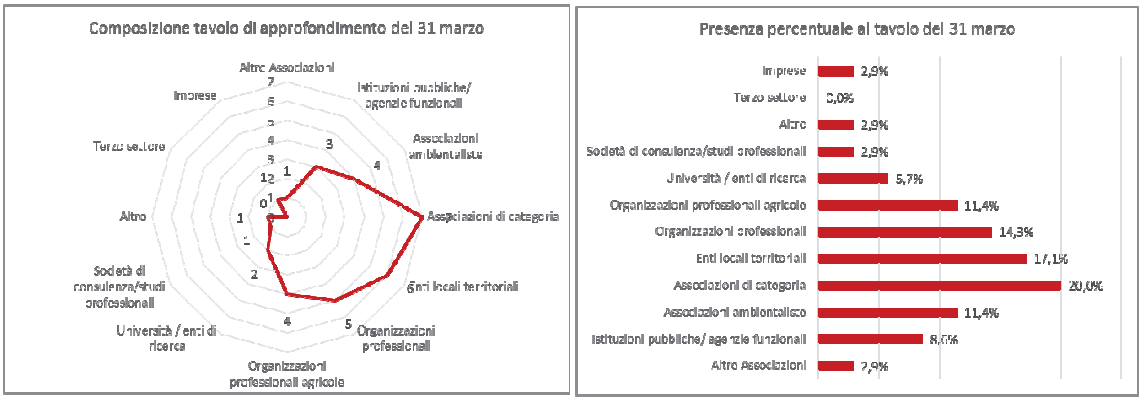
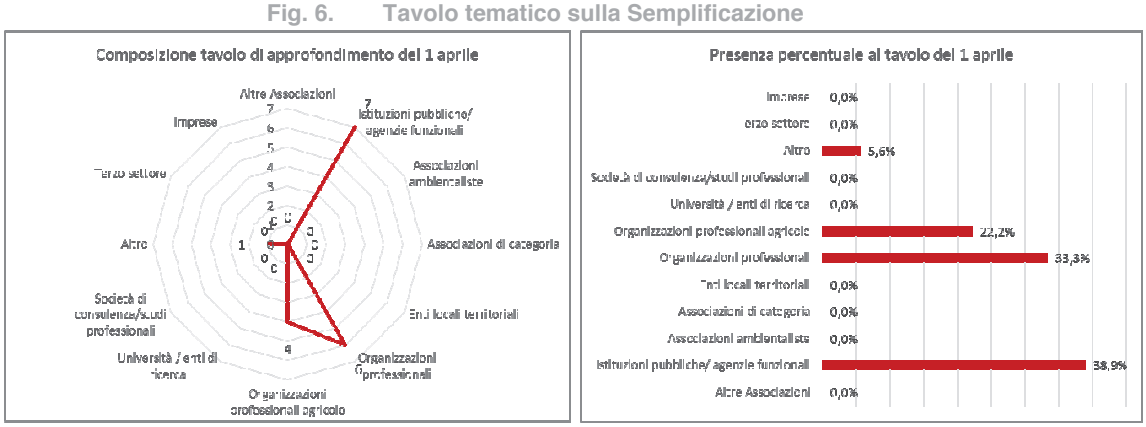


Fig. 6. Tavolo tematico sulla Semplificazione



A valle dei tavoli tematici, e in continuità con essi, come previsto dalle modalità di coinvolgimento del Partenariato per la predisposizione della strategia, la Regione ha inoltre avviato una consultazione scritta con il Partenariato per raccogliere in maniera puntuale i principali consigli, suggerimenti, ma anche fabbisogni inerenti le tematiche trattate nei diversi tavoli. In questo modo, ciascun *stakeholder*, sulla base di un format predisposto dall'AdG ha potuto offrire il suo contributo attraverso un documento.

Riclassificazione degli stakeholder in base ai criteri dell'influenza e dell'importanza

Al fine di poter (ri)classificare gli stakeholder in gruppi omogenei, in base ai criteri "influenza e importanza" il valutatore ha predisposto un questionario online (SurveyMonkey, aprile maggio 2014) in grado di evidenziare specifici aspetti delle diverse tipologie di stakeholder coinvolti e procedere, quindi, alla loro classificazione. Il questionario restituisce particolari informazioni in merito al partenariato, sintetizzabili in una matrice di influenza/importanza.

L'attributo "influenza" è il risultato della combinazione delle seguenti caratteristiche:

- La modalità di partecipazione (livello di coinvolgimento) rispetto alle fasi del processo di formulazione del programma espressa in sede di risposta al questionario.
- La capacità di promuovere alleanze/collaborazioni con soggetti diversi che perseguono i medesimi obiettivi.
- La conoscenza diretta del PSR Puglia e delle novità normative introdotte a livello comunitario.

L'attributo "importanza" è invece desumibile da una specifica sezione del questionario in cui si sono indagati aspetti come:

- La rilevanza dei soggetti della classe in termini di risorse umane e finanziarie.
- La facilità con cui le risorse a disposizione possono essere adoperate per contrastare o supportare il processo di programmazione dello sviluppo rurale.
- L'autonomia dei referenti nel decidere sull'utilizzo delle stesse risorse.

Le risposte ai questionari sono state elaborate (come avviene nei casi di dati qualitativi che possiedono un criterio di ordinamento in modo da ottenere una cosiddetta "scala ordinale") attribuendo il più diffuso criterio di ordinamento ad ogni risposta, contribuendo così a formulare il giudizio finale relativo alla disposizione delle classi di stakeholder in uno dei quadranti della matrice influenza/importanza.

Tab. 17. Analisi dell'influenza degli stakeholder

Tipologia di *stakeholder*	Livello di coinvolgimento nel processo di programmazione	Propensione alla creazione di alleanze/ collaborazioni	Conoscenza delle novità della politica di SR	Conoscenza delle novità del PSR 2014-2020
Associazione ambientalista	S	S	M	M
Ente locale territoriale	M	M	M	S
Associazione di categoria	S	M	A	M
Altra Associazione	A	A	M	S
Organizzazione professionale agricola	M	M	A	M
Ordine professionale	M	S	Sc	Sc
Società di consulenza/studio professionale	A	S	Sc	S
Università/Ente di ricerca e formazione	A	M	Sc	Sc
Altro	M	A	M	M

Legenda: A=Alto, M=Medio, S=Sufficiente, Sc=Scarso
Fonte: Elaborazione Lattanzio e Associati

Tab. 18. Analisi dell'importanza degli stakeholder

Tipologia di *stakeholder*	Possesso di risorse umane e finanziarie	Facilità nell'uso delle risorse	Autonomia del referente
Associazione ambientalista	S	S	M
Ente locale territoriale	M	S	S
Associazione di categoria	Sc	Sc	S
Altra Associazione	S	S	S
Organizzazione professionale agricola	M	M	S
Ordine professionale	Sc	Sc	Sc
Società di consulenza studio professionale	Sc	Sc	Sc
Università Ente di ricerca e formazione	M	A	M
Altro	S	S	S

Legenda: A=Alto, M=Medio, S=Sufficiente, Sc=Scarso
Fonte: Elaborazione Lattanzio e Associati

Fig. 7. Matrice di influenza/importanza degli stakeholder del PSR Puglia 2014-2020

Fonte: Elaborazione Lattanzio e Associati

Questo tipo di indagine valutativa ha come evidente risultato quello di individuare i *partner* che possono avere maggiore influenza/importanza (cosiddetti *leader*) nella definizione del Programma e nella successiva attuazione, così come i soggetti che potevano svolgere un ruolo più marginale. Ciò al fine di promuovere possibili azioni di comunicazione e sensibilizzazione in merito alla partecipazione alle iniziative di sviluppo rurale.

Analisi dei contributi del partenariato all'identificazione dei fabbisogni regionali

Attraverso i contributi inviati[9] dai diversi *stakeholder* si è voluto ricostruire, sulla base della tipologia di partner, un quadro delle priorità da affrontare nella programmazione dal punto di vista del **partenariato**. Dall'analisi della suddetta documentazione il Valutatore ha quindi estrapolato le principali tematiche, i fabbisogni e le raccomandazioni dei partner.

Rappresentanti di istituzioni pubbliche e agenzie funzionali. Le tematiche di maggior interesse per questo gruppo di stakeholder sono di seguito sintetizzate: razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche (ammodernamento e ampliamento condotte, strutture di accumulo, risparmio idrico, uso acque affinate); formazione dei dipendenti (pubblici) sulle tematiche di interesse rurale; maggiori interventi di carattere forestale (in particolare viabilità e pianificazione).

Enti locali territoriali. Le priorità degli enti locali riguardano in particolare la formazione, la ricerca e l'assistenza tecnica degli operatori del settore; l'incentivazione della diversificazione delle attività agricole. Viene ribadita anche la necessità di finanziare i piani di assestamento forestale e si insiste sulla semplificazione e lo snellimento delle procedure burocratiche.

Organizzazioni professionali agricole. Le organizzazioni professionali sono state in generale molto attive nel condividere con il programmatore la loro visione sullo sviluppo rurale. Le raccomandazioni in particolare hanno riguardato gli aspetti della semplificazione; della demarcazione tra OCM e sviluppo rurale; la concentrazione degli interventi su precisi e limitati obiettivi strategici. E' stata inoltre evidenziata la necessità di integrare i fondi (in

[9] A seguito degli incontri con il partenariato, soprattutto quelli a partire dal 25/03/2014 sono stati inviati all'AdG numerosi documenti (36 fino alla data del 30/05/2014 relativi all'oggetto di questa analisi).

particolare FESR, FSE) senza nascondere particolari preoccupazioni sulla complessità derivante da una tale scelta e sulla definizione degli effettivi beneficiari degli interventi. Tra le raccomandazioni più specifiche si evidenzia la necessità di rafforzare il ruolo delle organizzazioni dei produttori, di prevedere nel PSR urgenti interventi sulle infrastrutture digitali (banda larga) e di favorire l'accesso al credito.

Organizzazioni professionali. Tra le raccomandazioni espresse dagli ordini professionali si fa riferimento a questioni eminentemente tecniche, come ad esempio quelle relative alle difficoltà materiali che si possono verificare nell'applicazione delle misure a favore dell'interramento dei residui colturali. Si evidenzia inoltre la necessità di estendere all'intero territorio regionale gli interventi assimilabili alla ex misura 213 del PSR 2007-2013.

Associazioni di categoria. Anche questo gruppo di partner ha evidenziato l'esigenza di concentrare gli interventi del programma su limitati e precisi obiettivi strategici e la necessità di semplificare le procedure. Nello specifico, probabilmente a causa della natura delle associazioni intervenute, le raccomandazioni si sono concentrate maggiormente sui temi del compostaggio e dell'agricoltura biologica.

Associazioni ambientaliste. Le associazioni ambientaliste evidenziano una scarsa informazione e la necessità di semplificare le procedure soprattutto legate agli interventi di carattere ambientale. Nei contributi pervenuti sono emersi i limiti finanziari e burocratici della programmazione 2007-2013.

Altro. i partner non classificabili in alcuna delle categorie sopra citate hanno contribuito in modo discreto con contributi, commenti e richieste più o meno specifiche su aspetti di carattere sia generale che su argomenti molto particolari. Si citano a titolo esemplificativo l'utilizzo delle acque affinate e dei fanghi in agricoltura, la necessità di redigere i piani di assestamento forestale e la maggiore interazione dei GAL su interventi di carattere forestale.

2.1.5 Le raccomandazioni relative alla SWOT e alla valutazione dei fabbisogni

È possibile rilevare come la descrizione del contesto risulti sufficientemente approfondita e completa, in quanto appaiono con chiarezza le componenti strutturali che caratterizzano il contesto del sistema agroindustriale e rurale pugliese. L'analisi è realizzata per Priorità.
Gli indicatori di contesto sono correttamente ed esaustivamente valorizzati per descrivere il settore primario regionale. L'indicatore di contesto n. 38 dovrà essere valorizzato quando le informazioni saranno disponibili. Non vi sono indicatori di contesto specifici.
La SWOT è sufficientemente coerente con le singole FA.
Dall'analisi emerge come tutti i fabbisogni trovino una solida base di riferimento nella SWOT analysis, nell'analisi di contesto e nella SWOT relazionale. Nello specifico si evidenzia che per la Priorità 4 la SWOT non supporta adeguatamente i fabbisogni espressi in termini di risorsa idrica e di suolo che invece vengono ben evidenziati nell'analisi di contesto. D'altronde si tratta, come nel caso della polverizzazione aziendale, di fenomeni (uso delle fonte idrica) di storica rilevanza per la regione Puglia. Scarseggiano i richiami alla SWOT della Priorità 5 (presenti invece in quella relativa alla Priorità 4) anche se in realtà la sovrapposizione avviene anche all'interno delle Priorità e delle FA così come proposte nei documenti della Commissione. La SWOT non contiene alcuna voce relativa alla questione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Il pertinente fabbisogno tuttavia, trova ampia giustificazione, come detto, da quanto emerge nell'analisi di contesto e dalla necessità di completare le attività avviate nella Programmazione 2007-2013.
La descrizione dei Fabbisogni delle Priorità 4, 5 e 6 può essere meglio articolata, aggiungendo aspetti rilevanti (in particolare per i fabbisogni segnati in SFC ai paragrafi 4.2.21 e seguenti).
Infine, come osservazione di carattere generale per la fase di attuazione del PSR, si

auspica la continuazione del percorso partecipativo intrapreso con il partenariato tenendo in considerazione la suddivisione in categorie operata dal valutatore per meglio differenziare i rapporti tra AdG e partner nel corso dell'attuazione del PSR.

2.2 Pertinenza, coerenza interna ed esterna del Programma

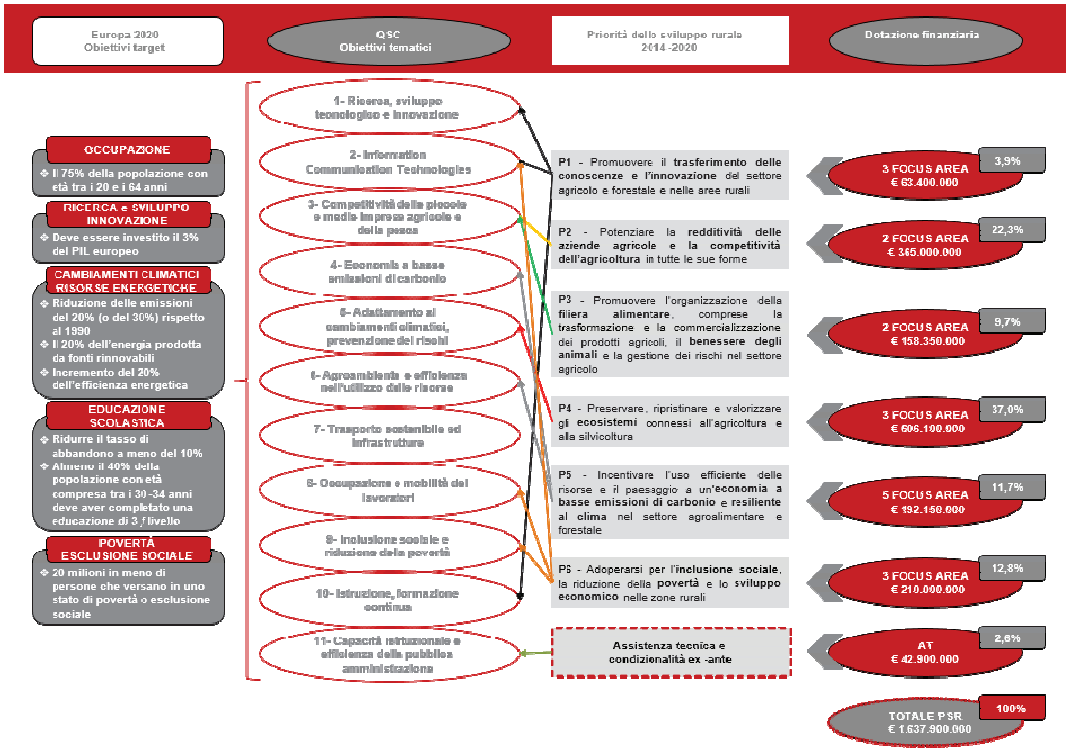
Il Valutatore ex ante deve anche condurre un'analisi della strategia complessiva del PSR con il duplice obiettivo di verificare la complementarietà, la sinergia e la non sovrapposizione con le diverse politiche attivate sul territorio (coerenza esterna) e la corrispondenza tra gli obiettivi perseguiti, rispetto ai fabbisogni rilevati, e le misure attivate (coerenza interna).

Più in particolare, nei paragrafi 2.2.2 e 2.2.3 la coerenza esterna è verificata in relazione all'AP e agli altri programmi dei fondi del QSC (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - FESR; Fondo Sociale Europeo - FSE). Le analisi valutative hanno preso in considerazione il contributo del PSR alle priorità della Strategia Europa 2020 (par. 2.2.1). Nei paragrafi 2.2.4 e ss., attraverso la ricostruzione dell'architettura e l'analisi di dettaglio del quadro logico del Programma, è stata verifica, infine, l'azione di *policy* del Programma.

Quesiti Valutativi	Criterio
Coerenza esterna	
In che misura la logica di intervento del programma garantisce che le misure selezionate contribuiscano al perseguimento degli obiettivi regionali, nazionali e comunitari?	• Coerenza • Complementarietà
In che misura le questioni legate agli obiettivi generali della Strategia Europa 2020 e della PAC 2020 vengono classificate e organizzate per priorità?	• Coerenza
Come vengono descritte le complementarietà con gli altri fondi QSC, e qualsiasi altra politica nazionale e comunitaria attiva nella stessa regione o indirizzata agli stessi beneficiari?	• Complementarietà
Ci sono ridondanze che potrebbero causare delle mancanze o perdita di efficienza?	• Pertinenza • Adeguatezza
La strategia del PSR è coerente con la Valutazione Ambientale Strategica?	• Coerenza
Coerenza interna	
Quanto sono chiari gli obiettivi del programma?	• Chiarezza
Quanto sono esaustivi e plausibili gli schemi logici descritti tra le misure selezionate e l'intera serie di obiettivi previsti?	• Esaustività • Pertinenza • Adeguatezza
In che misura sono spiegate le interazioni sinergiche tra le misure rispetto al raggiungimento degli obiettivi?	• Consistenza • Adeguatezza
Sono presenti delle contraddizioni tra gli obiettivi?	• Coerenza

Nella figura seguente sono riportati, in maniera sintetica, alcuni degli elementi oggetto di valutazione sulla coerenza interna ed esterna del PSR.

Fig. 8. Prospetto sinottico sulla valutazione della coerenza interna ed esterna



Fonte: Elaborazione Lattanzio e Associati

2.2.1 La valutazione del contributo alla Strategia Europa 2020

La Strategia Europa 2020[10] indica all'Unione europea (Ue) l'opportunità non solo di fuoriuscita dalla crisi, ma, soprattutto, di superare le carenze (infra)strutturali esistenti e offre le condizioni per un modello di sviluppo economico basato sulla crescita:

- Intelligente, con lo sviluppo delle conoscenze e dell'innovazione;
- Sostenibile, per un'economia più efficiente nella gestione delle risorse e più competitiva;
- Inclusiva: per incrementare la coesione sociale, territoriale e l'occupazione.

In tale scenario, il PSR 2014-2020 della Regione Puglia, coerentemente con le sei Priorità dell'Ue in materia di sviluppo rurale[11] e con gli obiettivi individuati da Europa 2020, persegue le seguenti linee strategiche di intervento[12]:

1. **Trasferimento di conoscenze e innovazione**
2. **Associazionismo e Cooperazione**
3. **Foreste**
4. **Ambiente**
5. **Sviluppo locale**

[10] Commissione europea (2010), Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile, inclusiva, Bruxelles, 3/3/2010, COM(2010) 2020 definitivo.
[11] Reg. (UE) n. 1305/2013, articolo 5.
[12] Linee strategiche regionali, Par. 5.1 PSR Puglia (versione del 5 agosto 2014).

Le linee strategiche sono evidentemente ancorate alle sei Priorità dell'Ue: con le prime due si intende innovare e avviare nuove attività in nuove forme, (percorso verso una crescita "intelligente"); con le seguenti due linee strategiche si vuole soddisfare l'esigenza di una crescita sostenibile sul piano ambientale ed ecologico; con l'ultima scelta strategica ci si prefigge di continuare con l'attuazione di forme di *governance* locale suscettibili di favorire una crescita inclusiva.Di seguito si propone una valutazione del contributo di ciascuna singola misura - sottomisura, in cui è articolato il PSR, rispetto al perseguimento delle tre determinanti della crescita (intelligente, sostenibile e inclusiva). Da un punto di vista descrittivo, l'analisi valutativa, utilizza il criterio del contributo diretto (↑) o indiretto (↗) della misura – sottomisura a ciascuna determinante. L'analisi, per evidenti ragioni di chiarezza espositiva, è condotta per ciascuna delle sei Priorità (nell'ambito delle misure – sottomisure attivate). La prima Priorità, necessita di un commento specifico poiché è comunque parte dell'analisi, pur rivestendo, nella strategia regionale, un ruolo trasversale rispetto alle altre priorità (tranne che per la numero quattro).

Dalla lettura complessiva delle tabelle si evince un contributo rilevante, sia di tipo diretto che indiretto, della strategia proposta nel PSR al perseguimento degli obiettivi di crescita di Europa 2020.

Gli interventi collegati alla Priorità 1 sono attivati tramite le misure 1, 2 e 16. L'acquisizione di competenze e la formazione (misura 1), intesa come trasferimento della conoscenza tecnica, economica, gestionale, ambientale e anche scientifica, rappresentano degli elementi essenziali per favorire la crescita intelligente e lo sviluppo delle aree rurali regionali, oltre a favorire la sostenibilità, la competitività e le prestazioni ambientali delle aziende agricole e forestali, nonché la valorizzazione del capitale umano e, per estensione, la coesione sociale. La misura 2 "Servizi di consulenza, sostituzione e assistenza alla gestione delle aziende agricole" è complementare alla misura 1. Anche le attività di consulenza, infatti, sono orientare al miglioramento della sostenibilità, della competitività, dell'efficienza delle risorse e delle prestazioni ambientali delle aziende agricole e forestali. Queste concorrono quindi direttamente ad una crescita intelligente, ponendo l'innovazione alla base di ogni iniziativa. In questa cornice appaino del tutto coerenti gli interventi previsti nell'ambito della misura 16 per lo sviluppo di forme di integrazione e cooperazione multi-attore.

Tab. 19. Contributo delle misure previste dalla P1 alla Strategia Europa 2020

Priorità 1 Misure - Sottomisure	Crescita					
	Intelligente		*Sostenibile*		*Inclusiva*	
	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto
1.1 - Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze	↑		↑			↗
1.2 - Sostegno per azioni di informazione	↑			↗		
1.3 - Sostegno per scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché per visite di aziende agricole e forestali	↑		↑			↗
2.1 - Sostegno per utilizzo servizi di consulenza da parte delle aziende	↑		↑			↗
2.3 - Sostegno per la formazione di consulenti	↑		↑			□
16.1 - Sostegno per la costituzione e gestione dei gruppi operativi dei PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura	↑			↗		
16.2 - Sostegno per progetti pilota. Sostegno per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale	↑			↗		

Legenda: ↑= diretto, ↗= indiretto

Fonte: Elaborazione Lattanzio e Associati su dati PSR

Per quanto riguarda la Priorità 2, gli interventi previsti nell'ambito delle Misure 1 e 2, costituiscono nel loro complesso strumenti direttamente rivolti all'obiettivo di una crescita intelligente, in quanto prevedono il sostegno alle azioni formative, informative, di consulenza e di affiancamento che mirano ad aumentare le capacità gestionali e manageriali degli imprenditori agricoli, anche giovani. In senso più generale attraverso il complesso di questi interventi si punta a rafforzare l'offerta regionale della conoscenza e dell'innovazione a disposizione del settore agricolo. Ma, ovviamente, il fulcro delle misure attivate in questa Priorità è costituito dalla misura 4 con le sue sottoazioni: 4.1 - Sostegno per il miglioramento e la sostenibilità delle prestazioni globali dell'azienda (ristrutturazione), 4.2. - Sostegno agli investimenti per la trasformazione/ commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli, 4.3 - Sostegno per investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento o l'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura, inclusi accesso ai terreni agricoli e forestali, la ricomposizione e il miglioramento fondiario, l'approvvigionamento ed il risparmio di energia e risorse idriche. Queste sottomisure consentono, attraverso operazioni mirate a razionalizzare e innovare i processi produttivi, di diversificare e migliorare, anche qualitativamente, le produzioni regionali, di introdurre innovazione di processo e di prodotto, di avviare forme di gestione e conduzione sostenibile e rispettose dell'ambiente, creando, pertanto, le condizioni necessarie per una crescita intelligente e sostenibile. La sottomisura 6.1 - Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori merita una analisi particolare poiché si caratterizza per l'azione mirata esplicitamente ai giovani, poiché rafforza non solo il contributo (ovvio) alla crescita intelligente, ma anche ad una crescita inclusiva, essendo i giovani uno dei gruppi sociali a maggior difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro.

Analogamente, la 6.3 - Aiuto all'avviamento di imprese per lo sviluppo di piccole aziende agricole e la 6.4 - Sostegno per investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole ambiscono ad alimentare il circuito della crescita intelligente e sostenibile considerato che tendono a *favorire la creazione di posti di lavoro e, quindi, mantenere e consolidare il tessuto socio-economico nelle zone rurali con difficoltà di sviluppo e ad accrescere l'attrattività dei territori rurali sia sostenendo nell'ambito dell'azienda agricola servizi di carattere sociale destinati alle popolazioni rurali, sia assicurando la coerenza degli interventi con le norme per la tutela del territorio e la salvaguardia e gestione del paesaggio rurale, in quanto elemento di identità del territorio regionale e principale risorsa del territorio pugliese*[13].

La sottomisura 8.6 - Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste, infine, intende *favorire l'accesso alle innovazioni e alle nuove tecnologie da parte del sistema forestale attraverso la valorizzazione economica delle risorse forestali e l'accrescimento del valore aggiunto di tali prodotti*[14], ovvero migliorare le condizioni di efficienza economica e gestionale delle foreste, con effetti diretti sulla crescita intelligente e sostenibile.

Per quanto concerne la misura 14 - Pagamenti per il benessere animale, è evidente il suo contributo ad una crescita sostenibile. Tuttavia preme rilevare che non vi sono riferimenti specifici ai fabbisogni o alla SWOT o richiami nell'analisi di contesto. L'inserimento della Misura è stato espressamente richiesto dal partenariato.

[13] Scheda di Misura 6 - PSR, versione del 04 agosto 2014.
[14] Scheda di Misura 8 - PSR, versione del 04 agosto 2014.

Tab. 20. Contributo delle misure previste dalla P2 alla Strategia Europa 2020

Priorità 2 Misure - Sottomisure	Strategia Europa 2020					
	Crescita					
	Intelligente		*Sostenibile*		*Inclusiva*	
	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto
1.1 - Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze	↑		↑			↗
1.2 - Sostegno per azioni di informazione	↑			↗		
1.3 - Sostegno per scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché per visite di aziende agricole e forestali	↑		↑			↗
2.1 - Sostegno per utilizzo servizi di consulenza da parte delle aziende	↑		↑			↗
4.1 - Sostegno per il miglioramento e la sostenibilità delle prestazioni globali dell'azienda (ristrutturazione)	↑		↑			
4.2. - Sostegno agli investimenti per la trasformazione/ commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli	↑			↗		
4.3 - Sostegno per investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento o l'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura, inclusi accesso ai terreni agricoli e forestali, la ricomposizione e il miglioramento fondiario, l'approvvigionamento ed il risparmio di energia e risorse idriche	↑		↑			
6.1 - Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori	↑			↗		↗
6.3 - Aiuto all'avviamento di imprese per lo sviluppo di piccole aziende agricole	↑			↗	↑	
6.4 - Sostegno per investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole	↑				↑	
8.6 - Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	↑		↑			
14 - Pagamenti per il benessere animale			↑			

Legenda: ↑= diretto, ↗= indiretto

Fonte: Elaborazione Lattanzio e Associati su dati PSR

Nell'ambito della Priorità 3 emergono due principali gruppi di misure - sottomisure con effetti distinti rispetto al perseguimento degli obiettivi di Europa 2020.

Un primo gruppo riguarda quelle azioni rivolte all'organizzazione delle filiere finalizzate ad assicurare competitività, quali quelle delle misure 1 e 2 (azioni formative, informative e per la consulenza) e della misura 3 (adesione e promozione di produzioni di qualità), 4, 9 e 16. Queste azioni sono orientate al rafforzamento di specifiche filiere ed hanno quindi un impatto diretto sulla creazione delle condizioni per una crescita intelligente, anche se in modo più indiretto contribuiscono a raggiungere una maggiore sostenibilità delle produzioni agroalimentari attraverso una razionalizzazione delle filiere stesse.

Un secondo gruppo di interventi punta invece, secondo quanto indicato per la Priorità 3 dal reg. (UE) 1305/2013 e quanto declinato dal PSR, alla gestione dei rischi. Tali indicazioni risultano esplicite per le sottomisura 5.1 - Sostegno per investimenti in azioni preventive atte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici e 5.2 - Sostegno per investimenti per il ripristino di terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi. Si tratta quindi di un complesso di azioni per le quali è chiaramente riconoscibile un contributo diretto ad una crescita sostenibile. Evidentemente la sottomisura 5.2 contribuisce anche, in via

indiretta, a finalità di inclusione sociale nella misura in cui interviene in contesti segnati da calamità naturali e quindi a particolare rischio di impoverimento e marginalizzazione.

Tab. 21. Contributo delle misure previste dalla P3 alla Strategia Europa 2020

Priorità 3 Misure - Sottomisure	Strategia Europa 2020					
	Crescita					
	Intelligente		*Sostenibile*		*Inclusiva*	
	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto
1.1 - Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze	↑			↗		↗
1.2 - Sostegno per azioni di informazione	↑			↗		
1.3 - Sostegno per scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché per visite di aziende agricole e forestali	↑			↗		↗
2.1 - Sostegno per utilizzo servizi di consulenza da parte delle aziende	↑			↗		↗
2.3 - Sostegno per la formazione di consulenti	↑			↗		
3.1 - Sostegno per l'adesione per la prima volta a regimi di qualità		↗	↑			
3.2 - Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno	↑			↗		
4.1 - Sostegno per il miglioramento e la sostenibilità delle prestazioni globali dell'azienda (ristrutturazione)	↑		↑			
4.2. - Sostegno agli investimenti per la trasformazione/ commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli	↑		↑			
5.1 - Sostegno per investimenti in azioni preventive atte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici			↑			↗
5.2 - Sostegno per investimenti per il ripristino di terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici			↑			↗
9 - Aiuti per la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	↑					
16.3 - Sostegno per la cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale	↑				↑	
16.4 - Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali; Sostegno per attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali	↑			↗		↗

Legenda: ↑= diretto, ↗= indiretto

Fonte: Elaborazione Lattanzio e Associati su dati PSR

Le misure e le sottomisure della Priorità 4 mirano direttamente a sostenere una crescita sostenibile e lo sviluppo equilibrato dell'ambiente, della biodiversità e del paesaggio rurale regionale sostenendo, tra l'altro, azioni mirate ad accrescere la resilienza degli ecosistemi e il potenziale di mitigazione dei cambiamenti climatici, comprese l'operazione 4.1.D – Incentivi per investimenti materiali e immateriali finalizzati alla ristrutturazione o riconversione dei sistemi di irrigazione, l'operazione 4.3.A – Incentivi per investimenti in infrastrutture irrigue e l'operazione 4.3.B – Incentivi per investimenti in infrastrutture per l'approvvigionamento ed il risparmio di energia. La sottomisura 8.6 - Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste concorre anche a perseguire una crescita intelligente, poiché mira a favorire l'accesso alle innovazioni

e alle nuove tecnologie da parte del sistema forestale, attraverso la valorizzazione economica delle risorse forestali e l'accrescimento del valore aggiunto di tali prodotti che si traduce nel sostegno ad investimenti materiali ed immateriali volti all'ammodernamento e al miglioramento dell'efficienza delle imprese impegnate nell'utilizzazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti legnosi e non legnosi[15].

Tab. 22. Contributo delle misure previste dalla P4 alla Strategia Europa 2020

Priorità 4 Misure - Sottomisure	Strategia Europa 2020					
	Crescita					
	Intelligente		*Sostenibile*		*Inclusiva*	
	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto
4.1 - Sostegno per il miglioramento e la sostenibilità delle prestazioni globali dell'azienda (ristrutturazione)			↑			
4.3 - Sostegno per investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento o l'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura, inclusi accesso ai terreni agricoli e forestali, la ricomposizione e il miglioramento fondiario, l'approvvigionamento ed il risparmio di energia e risorse idriche			↑			
4.4 - Sostegno per investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico ambientali, compresa la valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000 o di altri sistemi ad alto valore naturalistico (HNV)			↑			
5.1 - Sostegno per investimenti in azioni preventive atte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici			↑			
8.1 - Sostegno alla forestazione/all'imboschimento			↑			
8.2 - Sostegno per l'impianto e il mantenimento di sistemi agroforestali			↑			
8.5 - Aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali			↑			
8.6 - Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	↑		↑			
10.1 - Pagamenti per ettaro di superficie agricola per impegni agro-climatici-ambientali		↗	↑			
10.2 - Sostegno per la conservazione di risorse genetiche in agricoltura			↑			
11.1 - Pagamenti per la conversione in pratiche e metodi di agricoltura biologica,		↗	↑			
11.2 - Pagamenti per la mantenimento in pratiche e metodi di agricoltura biologica			↑			
12. 1 - Indennità compensativa per ettaro di superficie agricola in area Natura 2000			↑			↗
16.5 - Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli		↗	↑			↗
16.8 - Sostegno per la stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti			↑			

Legenda: ↑= diretto, ↗= indiretto

Fonte: Elaborazione Lattanzio e Associati su dati PSR

[15] Scheda di Misura 8 - PSR, versione del 04 agosto 2014.

Anche le misure e le sottomisure attivate nell'ambito della Priorità 5 si pongono in diretta connessione con l'obiettivo di una crescita sostenibile. Come nel caso della Priorità precedente la relazione tra quanto previsto dal PSR e gli obiettivi della crescita sostenibile di Europa 2020 sono evidentemente più marcati. Anche in questo caso vale quanto descritto precedentemente per le operazioni 4.1.D, 4.3.A e 4.3.B. Si tratta infatti di concorrere, in forma diversa, all'efficientamento idrico ed energetico, alla produzione e al consumo di energia rinnovabile, alla riduzione delle emissioni e al sequestro del carbonio: interventi cardine per la lotta ai cambiamenti climatici e per un uso equilibrato e sostenibile delle risorse naturali. Le sottomisure della misura 8 potranno contribuire a perseguire la strategia Foreste del PSR della Regione Puglia. Un contributo indiretto per una crescita intelligente viene infine dalle sottomisure 16.5 e 16.6, anche con finalità produttiva ma con una fortissima connotazione ambientale.

Tab. 23. Contributo delle misure previste dalla P5 alla Strategia Europa 2020

Priorità 5 Misure - Sottomisure	Strategia Europa 2020					
	Crescita					
	Intelligente		*Sostenibile*		*Inclusiva*	
	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto
1.1 - Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze	↑		↑			↗
1.2 - Sostegno per azioni di informazione	↑			↗		
1.3 - Sostegno per scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché per visite di aziende agricole e forestali	↑		↑			↗
4.1 - Sostegno per il miglioramento e la sostenibilità delle prestazioni globali dell'azienda (ristrutturazione)			↑			
4.3 - Sostegno per investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento o l'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura, inclusi accesso ai terreni agricoli e forestali, la ricomposizione e il miglioramento fondiario, l'approvvigionamento ed il risparmio di energia e risorse idriche			↑			
8.1 - Sostegno alla forestazione/all'imboschimento			↑			
8.2 - Sostegno per l'impianto e il mantenimento di sistemi agroforestali			↑			
8.3 - Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici			↑			
8.4 - Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici			↑			
16.5 - Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli		↗	↑			
16.6 - Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la produzione sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione alimentare, di energia e nei processi industriali		↗	↑			
16.8 - Sostegno per la stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti			↑			

Legenda: ↑= diretto, ↗= indiretto

Fonte: Elaborazione Lattanzio e Associati su dati PSR

Le misure – sottomisure attivate per la Priorità 6, accolgono con varie sfumature l'obiettivo dell'inclusione sociale di Europa 2020.

Le misure 1 e 2 si riferiscono alle attività formative ed informative. Queste ovviamente non sono direttamente orientate a favorire l'inclusione sociale, ma tuttavia forniscono un contributo indiretto in quella direzione, poiché comprendono anche ambiti che favoriscono indirettamente una crescita inclusiva e che possono anche incentivare una crescita intelligente basata su elementi di innovazione.

Anche la sottomisura 6.4 può contribuire, seppure in modo indiretto, ad una crescita inclusiva, sostenendo la diversificazione economica tramite il finanziamento di attività non agricole e valorizzando il ruolo multifunzionale delle aziende per contrastare la diminuzione di competitività del settore agricolo ed il conseguente abbandono dell'attività in territori poco competitivi e marginali. La sottomisura 7.3 contribuisce alla crescita inclusiva in maniera forte e diretta, attraverso il finanziamento per lo sviluppo delle infrastrutture locali quali, la banda larga veloce e ultra-veloce e per favorire l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione – ICT, contribuendo ovviamente anche ad una crescita intelligente. Le attività finanziate con la misura 16 sulla cooperazione assumono anch'esse valenza indiretta di inclusione sociale, avendo particolare attenzione per la piccola scala degli operatori coinvolti e per la messa in rete di attori a livello locale. Discorso a parte meritano le sottomisure ed azioni poste in essere nel quadro dell'approccio

LEADER (misura 19), che assumono per loro natura una valenza trasversale, ma centrata, secondo le caratteristiche del LEADER, proprio sulle finalità dell'inclusione sociale.

Tab. 24. Contributo delle misure previste dalla P6 alla Strategia Europa 2020

Priorità 6 Misure - Sottomisure	Strategia Europa 2020					
	Crescita					
	Intelligente		*Sostenibile*		*Inclusiva*	
	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto
1.1 - Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze	↑		↑			↗
1.2 - Sostegno per azioni di informazione	↑			↗		
1.3 - Sostegno per scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché per visite di aziende agricole e forestali	↑		↑			↗
6.4 - Sostegno per investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole	↑					↗
7.3 - Sostegno per l'installazione, miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online	↑				↑	
16.3 - Sostegno per la cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale	↑					↗
16.5 - Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli			↑			↗
19.1 - Sostegno alla preparazione						↗
19.2 - Sostegno all'implementazione delle operazioni sotto la strategia CLLD	↑			↗	↑	
19.3 - Preparazione e implementazione delle attività di cooperazione dei gruppi di azione locale		↗				↗

Priorità 6 Misure - Sottomisure	Strategia Europa 2020					
	Crescita					
	Intelligente		*Sostenibile*		*Inclusiva*	
	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto
19.4 - Supporto ai costi di gestione e animazione						↗

Legenda: ↑= diretto, ↗= indiretto

Fonte: Elaborazione Lattanzio e Associati su dati PSR

2.2.2 La valutazione della coerenza con il Quadro Strategico Comune, l'Accordo di Partenariato e le raccomandazioni specifiche per lo Stato membro

Con il ciclo di programmazione 2014-2020, l'UE ha previsto una maggiore integrazione strategica nell'articolazione degli obiettivi tra i fondi strutturali (fondi SIE), attraverso il QSC e il recepimento, a livello nazionale, dell'AP. Il QSC, in particolare, si riaggancia alla strategia Europa 2020 in quanto mira a conseguire *«un approccio di sviluppo integrato utilizzando i fondi SIE in coordinamento con altri strumenti e politiche dell'Unione, in linea con gli obiettivi strategici e con gli obiettivi principali della strategia dell'Unione per la crescita intelligente, sostenibile e inclusivi*[16]*»*.

Coerentemente con l'evoluzione regolamentare, la Regione Puglia, optando per il programma plurifondo, ha inteso garantire la piena integrazione tra fondi, FESR e FSE, facilitando al contempo il coordinamento con il FEASR relativamente ai possibili ambiti comuni di intervento.

La Conferenza di Direzione, prevista ai sensi del DPGR 22 febbraio 2008 n.161 rappresenta la principale struttura di integrazione che cura l'unitarietà amministrativa dell'Ente anche nei confronti dell'attuazione delle politiche di sviluppo, ivi compresa l'attuazione dei Programmi Operativi. Inoltre, ciascuna Autorità di Gestione, impegnata in un percorso di concertazione con il partenariato, partecipa come componente effettivo ai comitati di sorveglianza dei Programmi dei singoli fondi coinvolti.

Emerge, quindi, l'utilità di una valutazione della coerenza della programmazione proposta dal PSR 2014-2020, tanto con gli undici Obiettivi Tematici (OT) che l'art. 9 del Reg. (UE) n. 1303/2013 individua e ricollega alla strategia dell'UE (per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva) quanto con le indicazioni contenute, a livello nazionale, nell'AP.

Così come previsto dalle Linee Guida sulla VEA, l'obiettivo della valutazione è quello di addivenire ad una generale verifica della complementarietà e non sovrapposizione tra gli strumenti previsti, al fine di limitare i potenziali conflitti ed aumentare, di conseguenza, gli effetti moltiplicativi e le sinergie dei vari Fondi considerati.

In prima approssimazione, è possibile evidenziare come le priorità strategiche sottese alla definizione dei Programmi Operativi Regionali (FESR, FSE e FEASR) siano state adeguatamente individuate a partire dall'AP.

Più in particolare, stante le esigenze e le priorità regionali di sviluppo perseguibili dai singoli Fondi, per il FESR gli investimenti si concentreranno su tutti gli OT ad eccezione del 8 e del 11, per il FSE sugli OT 8, 9, 10 e 11, mentre per il FEASR su tutti gli OT ad eccezione del 7 e dell'11. Questa specifica ripartizione determina che il perseguimento dell'OT 7 (Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare strozzature nelle principali infrastrutture di rete) e dell'OT 11 (Rafforzare la capacità delle amministrazioni pubbliche e degli stakeholder e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente) non danno luogo a

[16] Quadro Comune di Sostegno, allegato 1 al Reg. (UE) n. 1303/2013.

sovrapposizione e/o complementarietà con gli altri Fondi, data la natura esclusiva dell'azione del FESR per il primo e del FSE per il secondo.

Considerazione opposta può essere fatta per l'OT 9 (Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione) e per l'OT 10 (Investire nell'istruzione, formazione e informazione per le competenze e l'apprendimento permanente) in quanto tutti i fondi prevedono, anche se con risorse molto differenti, il perseguimento degli stessi. In tal caso emerge un rischio in termini di potenziali sovrapposizioni. Si raccomanda, quindi, di adottare una chiara demarcazione a livello di singoli interventi, così come previsto dai regolamenti comunitari, e la definizione di un quadro comune che ne favorisca un'azione sinergica. In altri casi, coerentemente con le indicazioni emerse nell'AP, prevale la natura complementare degli interventi come, ad esempio, per la promozione della competitività (OT 3) che costituisce *«un perno rilevante per la tenuta e il rilancio delle produzioni agricole e dei sistemi agroalimentari»* così come un elemento fondamentale per il settore secondario e il terziario supportati dal FESR. Nello specifico, come evidenziato in Fig. 9, il totale delle risorse che la Puglia dedica al perseguimento delle finalità sottese da questa OT, è costituito per il 31,3% da risorse del FEASR e per il restante 68% da risorse del FESR.

Inoltre, l'OT 5 risulta quello con la dotazione finanziaria maggiore nel PSR, con il 37% delle risorse. Fatto 100 il totale delle risorse dell'OT, il FEASR quindi contribuisce con oltre il 67% delle risorse al perseguimento dell'OT mentre il restante 33% è assicurato dal FESR.

Di particolare rilievo risulta il contributo al raggiungimento dell'OT 4 (Sostenere la transizione verso una economia a basse emissioni di carbono) con quasi il 25% delle risorse destinate al perseguimento dell'OT provenienti dal FEASR, quota particolarmente elevata se si considera il ruolo (minore) che il settore agricolo ha nelle emissioni di gas serra rispetto al totale delle risorse che la Puglia impegna per questa OT e quindi rispetto al ruolo degli altri settori economici nella emissione dei gas serra.

Il FEASR contribuisce in maniera ragionevolmente complementare al perseguimento di ciascuno degli altri OT rispetto agli altri fondi.

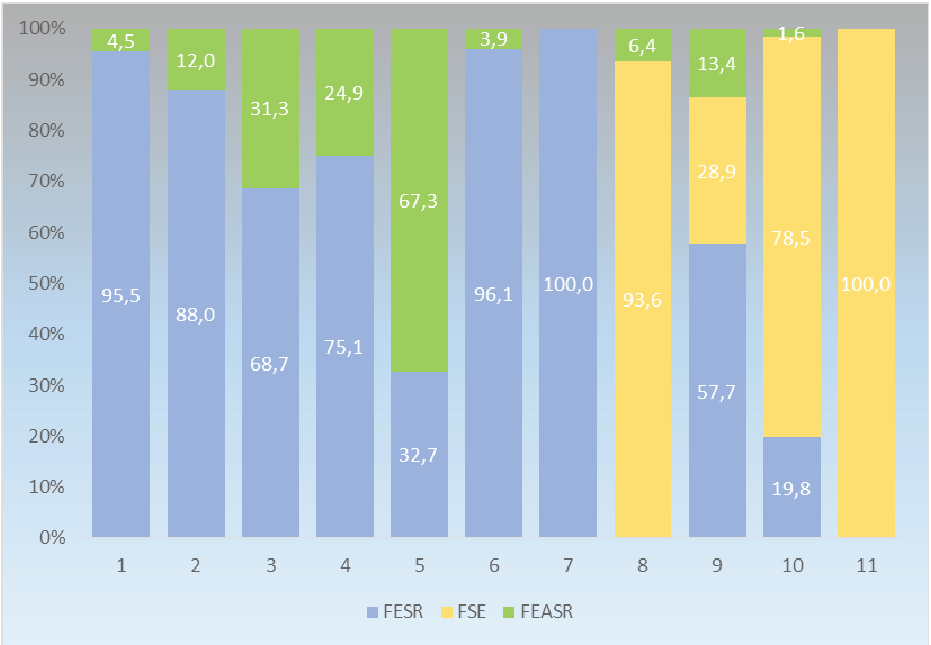
Tab. 25. Priorità strategiche dei Programmi 2014-2020 della Regione Puglia rispetto agli obiettivi tematici del QSC

Obiettivi Tematici	Risorse						
	in mln di €				in %		
	FESR	*FSE*	*FEASR*	*Totale*	*FESR*	*FSE*	*FEASR*
1 Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	**702,34**	**0,0**	**32,90**	**735,24**	**12,6**	**0,0**	**2,0**
2 Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e comunicazione	**241,81**	**0,0**	**33,00**	**274,81**	**4,3**	**0,0**	**2,0**
3 Promuovere la competitività delle PMI, del settore agricolo, della pesca e dell'acquacultura	**1.150,50**	**0,0**	**523,35**	**1.673,85**	**20,6**	**0,0**	**32,0**
4 Sostenere la transizione verso una economia a basse emissioni di carbono in tutti i settori	**437,89**	**0,0**	**145,40**	**583,29**	**7,9**	**0,0**	**8,9**
5 Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	**294,31**	**0,0**	**606,10**	**900,41**	**5,3**	**0,0**	**37,0**
6 Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	**1.141,90**	**0,0**	**46,75**	**1.188,65**	**20,5**	**0,0**	**2,9**

Obiettivi Tematici	Risorse						
	in mln di €				in %		
	FESR	*FSE*	*FEASR*	*Totale*	*FESR*	*FSE*	*FEASR*
7 Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare strozzature nelle principali infrastrutture di rete	**420,08**	**0,0**	**0,0**	**420,08**	**7,5**	**0,0**	**0,0**
8 Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	**0,0**	**541,82**	**37,00**	**578,82**	**0,0**	**35,1**	**2,3**
9 Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione	**680,42**	**340,00**	**158,00**	**1.178,42**	**12,2**	**22,0**	**9,6**
10 Investire nell'istruzione, formazione e informazione pe r le competenze e l'apprendimento permanente	**152,21**	**603,00**	**12,50**	**767,71**	**2,7**	**39,0**	**0,8**
11 Rafforzare la capacità delle amministrazioni pubbliche e degli *stakeholder* e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente	**0,0**	**60,00**	**0,0**	**60,00**	**0,0**	**3,9**	**0,0**
12 Sviluppo Urbano Sostenibile	**130,00**	**0,0**	**0,0**	**130,00**	**2,3**	**0,0**	**0,0**
Assistenza tecnica	**224,68**	**0,0**	**42,90**	**267,58**	**4,0**	**0,0**	**2,6**
Totale	**5.576,14**	**1.544,82**	**1.637,90**	**8.758,86**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati

Fig. 9. Il contributo dei vari fondi al raggiungimento degli OT (valori in %)



Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati

Nella tabella seguente, si pone in relazione il contributo del PSR rispetto al perseguimento degli OT stabiliti dal QSC. L'analisi di coerenza, in particolare, è sviluppata in riferimento alle

linee strategiche di intervento del PSR Puglia che rivestono un ruolo essenziale nella logica del programma poiché rappresentano il passaggio centrale tra l'analisi di contesto, la SWOT *analysis*, i fabbisogni e le FA, (nell'ambito dei quali sono definite le misure – sottomisure del PSR). L'analisi (e la lettura della tabella) pone dunque quali variabili indipendenti le singole linee strategiche ed esprime giudizi di coerenza in relazione agli OT, Priorità ed FA.

E' opportuno rilevare come l'OT 3 sia in forte coerenza diretta con le prime due linee strategiche del PSR. Le risorse finanziarie allocate su questo OT ammontano al 32,8% delle risorse del PSR (al netto della misura 20). Evidentemente, poiché a questa OT fanno riferimento le misure attivate sulle Priorità 2 e 3 si desume il rilievo che il programmatore attribuisce alle misure direttamente collegabili alla "questione" della competitività delle imprese.

Tab. 26. Coerenza delle linee strategiche del PSR con gli obiettivi tematici del QSC

Obiettivi Tematici	Priorità	FA	Linee strategiche di intervento				
			Trasferimento di conoscenze e innovazione	Associazionismo e Cooperazione	Foreste	Ambiente	Sviluppo locale
1 Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	1 - Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	1a	+++	++	+	+	++
2 Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle stesse		1b	+++	++	+	+	++
10 Investire nell' istruzione, formazione e informazione per le competenze e l'apprendimento permanente		1c	+++	+	+	+	+
3 Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura	2 - Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole	2a	+++	+++	+	+	++
		2b	++	++			+
	3 - Incentivare l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione del rischio	3a	+	+++			++
		3b		+	+	+	
5 Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste	4a			+++	+++	+
		4b		+	++	+++	+
		4c			++	+++	+
6 Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	5 - Incoraggiare l'uso efficiente risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima	5a		+		+++	
4 Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori		5b		++		++	
		5c		++			
		5d		+		+++	
		5e		+	++	++	
8 Promuovere l'occupazione	6 - Promuovere l'inclusione	6a					++

Obiettivi Tematici	Priorità	FA	Linee strategiche di intervento				
			Trasferimento di conoscenze e innovazione	Associazionismo e Cooperazione	Foreste	Ambiente	Sviluppo locale
sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali						
9 Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione		6b					++
2 Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle stesse		6c		+			++

Legenda: **+**= coerenza normale, **++**= coerenza alta, **+++**= coerenza molto alta.

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati su dati PSR (versione del 04/08/2014)

Per quanto riguarda l'AP, le strategie di intervento proposte richiamano direttamente gli OT indicati nel QSC, ciascuno dei quali viene associato a dei Risultati Attesi (RA) proposti nella forma di obiettivi da conseguire. Ne deriva che l'analisi svolta sulla base degli OT può essere riferita a livello generale anche alla valutazione della coerenza tra PSR e AP. Il coordinamento tra le azioni programmate nei vari Programmi è del resto espresso compiutamente proprio nell'AP e nello schema Risultati Attesi - Azioni[17], il quale ricollega appunto i RA alle azioni da intraprendere, a loro volta riferite sia al Programma che le deve attuare sia, con riferimento alle azioni del PSR, alle singole FA.

Sul piano dei contenuti di programmazione si rilevano alcune specifiche coerenze tra la programmazione del PSR ed alcuni elementi di riflessione contenuti nell'AP, in particolare:

- ✓ Ad un livello generale, la necessità di superare i limiti imposti da un sistema *«a bassa dimensione media d'impresa, che ha operato limitati investimenti in competenze, capacità manageriale ed innovazione»* e quella di *«mantenere ed incrementare capacità e motivazione delle persone alla vita sociale e lavorativa, anche in una fase in cui le prospettive individuali di trovare un'occupazione stabile e soddisfacente potrebbero rimanere ancora a lungo indeterminate e difficili[18]»*.
- ✓ Al livello del FEASR, la rilevanza di alcune criticità che trascendono la singola impresa per caratterizzare l'assetto organizzativo complessivo del settore agro-alimentare, come *«i rapporti di integrazione orizzontale e verticale dentro le filiere, la debolezza di fronte al mercato, l'accesso al credito, alcune infrastrutture essenziali per la competitività, il sistema della ricerca e del trasferimento tecnologico, il sistema di garanzia del reddito agrario[19]»*.

Senza riproporre una lettura per singola azione (per la quale si rimanda alle analisi di coerenza con la Strategia di Europa 2020 e del quadro logico del PSR) si richiama l'attenzione su alcuni elementi del PSR che, in linea con la programmazione comunitaria, segnalano una specifica coerenza con i succitati indirizzi segnalati nell'AP:

- il carattere centrale e trasversale degli interventi su formazione, informazione e consulenza (misura 1 e misura 2);

[17] Accordo di Partenariato versione del 18 aprile 2014, Allegato 1.
[18] Accordo di Partenariato versione del 18 aprile 2014, pagg.118-120.
[19] Accordo di Partenariato versione del 18 aprile 2014, pag.128

- la promozione delle filiere complesse nonché gli interventi di razionalizzazione, organizzazione e innovazione nelle stesse (sottomisura 4.1 e 4.2, misura 9, sottomisure 16.3 e 16.4);
- il ruolo delle iniziative di cooperazione (misura 16) e dell'approccio LEADER (misura 19).

2.2.3 La valutazione della coerenza con gli altri strumenti pertinenti

Alla data di chiusura del presente Rapporto non erano disponibili informazioni sufficienti per una valutazione più ampia del tema in oggetto.

Coerenza con il POR FESR e FSE 2014-2020

Il nuovo ciclo di programmazione dei Fondi SIE è stato orientato a livello nazionale con il documento "Metodi ed obiettivi per un uso efficace dei Fondi Comunitari 2014- 2020", che contiene anche gli indirizzi per i programmi regionali. Questo documento ha avviato il confronto tra Ministeri, Regioni e Partenariato, con specifici tavoli tematici finalizzati alla definizione di una linea comune sulla strategia - risultati attesi, priorità, metodi di intervento - formalizzata nell'Accordo di Partenariato (art. 14 del Regolamento UE N.1303/2013) approvato con Delibera CIPE del 18 aprile 2014.

A livello regionale, il percorso di concertazione con il partenariato economico-sociale e istituzionale per la definizione della programmazione 2014-2020 FESR e FSE è stato avviato a partire dal mese di gennaio 2013 attraverso l'istituzione di tavoli tematici con i responsabili dei principali Servizi Regionali coinvolti nell'attuazione del Programma e con il Partenariato.

Il Programma regionale FESR-FSE 2014-2020, elaborato pertanto sulla base dell'Accordo di Partenariato e delle risultanze dei tavoli tematici regionali, è stato strutturato sulla base di specifici Assi Prioritari, sostanzialmente coincidenti con gli 11 Obiettivi Tematici ai quali si aggiunge un dodicesimo Asse riguardante lo sviluppo urbano sostenibile. Il punto di partenza per la definizione della strategia regionale, impostata quindi sui dodici Assi Prioritari, è stata la valutazione dei progressi compiuti verso il conseguimento degli obiettivi di Europa 2020 e dei risultati della programmazione 2007-2013 che hanno determinato il posizionamento della Puglia nel più ampio scenario nazionale e comunitario. Gli investimenti già realizzati hanno consentito di avviare un processo di trasformazione delle condizioni sociali ed economiche della regione che, sebbene ancora inclusa tra quelle meno sviluppate, si distingue positivamente dal resto del Mezzogiorno per capacità e dinamismo imprenditoriale. L'attenzione del POR Puglia viene quindi riposta, in termini di risorse finanziarie, principalmente sulla promozione della competitività delle PMI (17 % delle risorse destinato all'Asse Prioritario 3) alla quale seguono gli interventi volti a tutelare l'ambiente e a promuovere l'uso efficiente delle risorse (circa il 16% delle risorse del POR destinate all'Asse Prioritario 6).

L'analisi di coerenza effettuata tra le sottomisure del PSR, nell'ambito di ognuna delle sei priorità in cui sono state attivate e gli Assi Prioritari del POR FESR e FSE, integra e perfeziona l'analisi svolta in sede di VAS del POR.

Complessivamente, come evidenziato nella tabella seguente, emerge l'assenza di ambiti di incoerenza (dove l'obiettivo del PSR persegue finalità in contrapposizione con quelle del POR FESR e FSE) e la predominanza di elementi di indifferenza (mancanza di correlazione). Quindi, i punti di connessione indiretta tra i due programmi sono abbastanza frequenti e ben distribuiti tra le misure del PSR e le azioni previste nell'ambito di ognuno degli Assi Prioritari. Al contrario, sussistono aspetti puntuali dove i livelli di coerenza sono rilevanti e diretti, come nel caso delle azioni volte a favorire la formazione e l'informazione

degli operatori economici coinvolti e dei consulenti con gli Assi prioritari 3, 6, 8, 10. Le azioni volte alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti, come anche le misure attivate a favore della diffusione delle attività turistiche in ambito rurale e della promozione delle filiere corte e della cooperazione di filiera trovano invece elementi di sinergia con le azioni proposte nell'Asse Prioritario 3 del POR.

L'asse prioritario 2 presenta notevoli punti di coerenza e complementarietà con le misure attivate nella Priorità 6 inerenti la diffusione della Banda Larga e l'accesso ai servizi digitali delle amministrazioni pubbliche.

Le azioni di carattere ambientale trovano pieno riscontro sia nel PSR quanto nel POR FESR e FSE, facendo registrare un alto livello di coerenza e complementarietà delle azioni che porteranno prevedibilmente ad effetti sinergici. Ad esempio, nell'ambito della Priorità 4 del PSR vengono attivate delle misure atte a prevenire le calamità naturali, tema prioritario per l'Asse 5 del Programma Operativo Regionale dove vi sono specifici riferimenti anche per il settore forestale in tema di prevenzione del dissesto idrogeologico. Inoltre, la mitigazione dei cambiamenti climatici, l'uso efficiente delle risorse idriche e dell'energia possono essere sicuramente considerate come coerenti, visto che sono argomenti delle misure della Priorità 5 (del PSR) e dagli assi Prioritari 4 e 6 nonché dei progetti pilota dell'Asse 12 del POR.

Tab. 27. Coerenza delle misure del PSR con gli obiettivi del POR FESR – FSE Puglia

Priorità	Cod.	Misure/Sottomisure PSR	Assi Prioritari PO FESR / FSE											
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1	1.1	Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze										↑		
	1.2	Sostegno per azioni di informazione										↑		
	1.3	Sostegno per scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché per visite di aziende agricole e forestali										↗		
	2.1	Sostegno per utilizzo servizi di consulenza da parte delle aziende												
	2.3	Sostegno per la formazione di consulenti												
	16.1	Sostegno per la costituzione e gestione dei gruppi operativi dei PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura	↑	↗										
	16.2	Sostegno per progetti pilota. Sostegno per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale	↗	↗										
2	1.1	Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze			↗									
	1.2	Sostegno per azioni di informazione			↗									
	1.3	Sostegno per scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché per visite di aziende agricole e forestali												
	2.1	Sostegno per utilizzo servizi di consulenza da parte delle aziende			↗									
	4.1	Sostegno per il miglioramento e la sostenibilità delle prestazioni globali dell'azienda (ristrutturazione)			↑									
	4.2	Sostegno agli investimenti per la trasformazione/ commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli			↑									
	4.3	Sostegno per investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento o l'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura, inclusi accesso ai terreni agricoli e forestali, la ricomposizione e il miglioramento fondiario, l'approvvigionamento ed il risparmio di energia e risorse idriche												
	6.1	Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori												
	6.3	Aiuto all'avviamento di imprese per lo sviluppo di piccole aziende agricole												
	6.4	Sostegno per investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole			↗									
	8.6	Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste			↗									

Priorità	Cod.	Misure/Sottomisure PSR	Assi Prioritari PO FESR / FSE											
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
	14	Pagamenti per il benessere animale												
3	1.1	Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze			↗									
	1.2	Sostegno per azioni di informazione			↗									
	1.3	Sostegno per scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché per visite di aziende agricole e forestali												
	2.1	Sostegno per utilizzo servizi di consulenza da parte delle aziende			↗									
	2.3	Sostegno per la formazione di consulenti			↑									
	3.1	Sostegno per l'adesione per la prima volta a regimi di qualità			↗									
	3.2	Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno			↗									
	4.1	Sostegno per il miglioramento e la sostenibilità delle prestazioni globali dell'azienda (ristrutturazione)			↑									
	4.2	Sostegno agli investimenti per la trasformazione/ commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli			↑									
	5.1	Sostegno per investimenti in azioni preventive atte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici												
	5.2	Sostegno per investimenti per il ripristino di terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici												
	9	Aiuti per la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori												
	16.3	Sostegno per la cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale			↑									
	16.4	Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali; Sostegno per attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali			↑									
4	4.1	Sostegno per il miglioramento e la sostenibilità delle prestazioni globali dell'azienda (ristrutturazione)												
	4.3	Sostegno per investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento o l'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura, inclusi accesso ai terreni agricoli e forestali, la ricomposizione e il miglioramento fondiario, l'approvvigionamento ed il risparmio di energia e risorse idriche												
	4.4	Sostegno per investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico ambientali, compresa la valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000 o di altri sistemi ad alto valore naturalistico (HNV)												
	5.1	Sostegno per investimenti in azioni preventive atte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici					↑							
	8.1	Sostegno alla forestazione/all'imboschimento					↗							
	8.2	Sostegno per l'impianto e il mantenimento di sistemi agroforestali					↗							
	8.5	Aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali												
	8.6	Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste					↗							
	10.1	Pagamenti per ettaro di superficie agricola per impegni agro-climatici-ambientali												
	10.2	Sostegno per la conservazione di risorse genetiche in agricoltura												
	11.1	Pagamenti per la conversione in pratiche e metodi di agricoltura biologica,												
	11.2	Pagamenti per la mantenimento in pratiche e metodi di agricoltura biologica												

Priorità	Cod.	Misure/Sottomisure PSR	Assi Prioritari PO FESR / FSE											
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
	12.1	Indennità compensativa per ettaro di superficie agricola in area Natura 2000												
	16.5	Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli												
	16.8	Sostegno per la stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti												
5	1.1	Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze						↗						
	1.2	Sostegno per azioni di informazione						↗						
	1.3	Sostegno per scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché per visite di aziende agricole e forestali												
	4.1	Sostegno per il miglioramento e la sostenibilità delle prestazioni globali dell'azienda (ristrutturazione)				↗								
	4.3	Sostegno per investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento o l'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura, inclusi accesso ai terreni agricoli e forestali, la ricomposizione e il miglioramento fondiario, l'approvvigionamento ed il risparmio di energia e risorse idriche				↗								
	8.1	Sostegno alla forestazione/all'imboschimento												
	8.2	Sostegno per l'impianto e il mantenimento di sistemi agroforestali												
	8.3	Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici												
	8.4	Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici												
	16.5	Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli				↑		↑						↑
	16.6	Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la produzione sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione alimentare, di energia e nei processi industriali				↑								
	16.8	Sostegno per la stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti												
6	1.1	Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze								↑				
	1.2	Sostegno per azioni di informazione								↑				
	1.3	Sostegno per scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché per visite di aziende agricole e forestali								↗				
	6.4	Sostegno per investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole								↗				
	7.3	Sostegno per l'installazione, miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online		↑										
	16.3	Sostegno per la cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale								↑				
	16.5	Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli												
	19.1	Sostegno alla preparazione												
	19.2	Sostegno all'implementazione delle operazioni sotto la strategia CLLD												

Priorità	Cod.	Misure/Sottomisure PSR	Assi Prioritari PO FESR / FSE											
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
	19.3	Preparazione e implementazione delle attività di cooperazione dei gruppi di azione locale												
	19.4	Supporto ai costi di gestione e animazione												

Legenda

↑	**Coerenza diretta**	Forti elementi d'integrazione
↗	**Coerenza indiretta**	Finalità sinergiche
	Indifferenza	Finalità non correlate
	Incoerenza	Finalità in contrapposizione

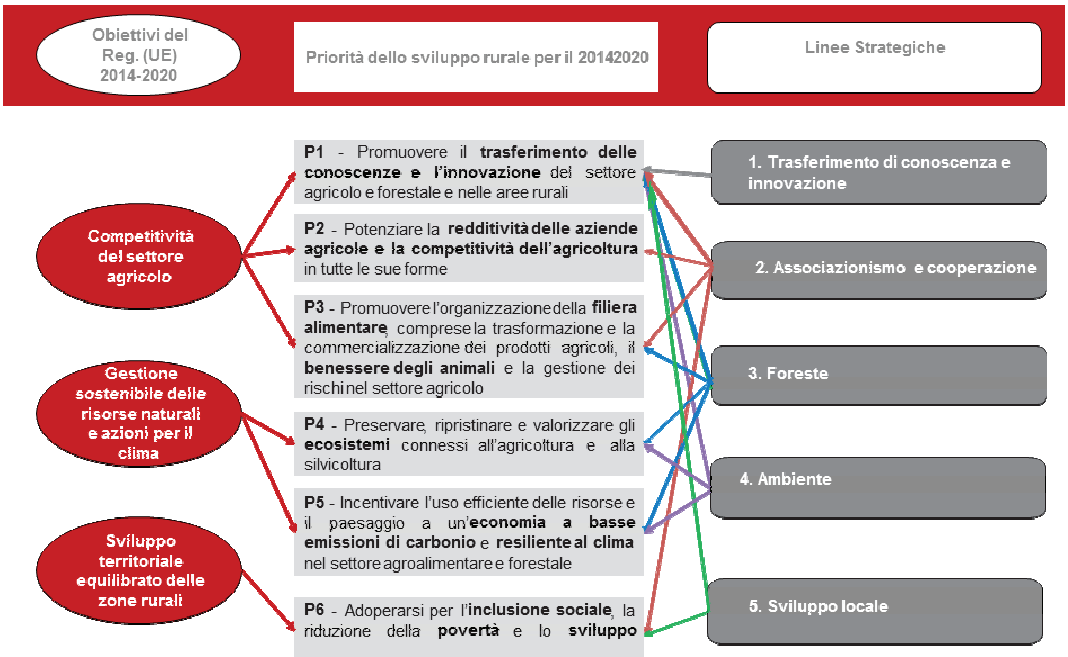
Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati

2.2.4 La valutazione della logica di intervento del Programma

Ai fini del raggiungimento dei risultati previsti, assume una sostanziale rilevanza la presenza di una strategia coerente con gli obiettivi prioritari del Programma, ovvero di una struttura logica del PSR basata sugli elementi conoscitivi del contesto, in termini di fabbisogni e di traiettorie di sviluppo. I legami logici fra gli obiettivi del PSR, le linee di intervento attivate, desumibili dall'analisi delle misure e sottomisure e degli interventi scelti, consente di evidenziare il livello di coerenza interna.

Di seguito vengono esplicitati i legami sottesi alla strategia del Programma[20], evidenziando le interconnessioni tra gli obiettivi generali del Reg. (UE) n. 1305/2013, le Priorità dello sviluppo rurale e le linee strategiche del PSR.

Fig. 10. Le linee strategiche del PSR



Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati

Alla luce dei maggiori legami definiti dalla strategia del PSR si suggerisce di aggiornare le tabelle di correlazione tra fabbisogni e Focus Area.

Si consideri a titolo di indicazione generale la tabella successiva, con l'indicazione delle correlazioni in rosso, cosi come di seguito illustrate e descritte nel testo.

[20] Versione del PSR in SFC 4 agosto 2014.

Tab. 28. Correlazione tra fabbisogni e Focus Area

Fabbisogni	Priorità 1			Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Temi trasversali		
	1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Cambiamenti climatici	Innovazione
01 Coordinamento e governance attori Sistema Conoscenza in Agricoltura	X	X	X		X	X	X				X		X			X			X	X	X
02 Offerta conoscenza tecnologica adeguata al contesto produttivo pugliese	X	X	X	X	X	X	X				X		X			X			X	X	X
03 Disponibilità e fruibilità delle conoscenze scientifiche e innovazioni	X	X	X	X	X	X	X												X	X	X
04 Giovani imprenditori che realizzano processo di miglioramento aziendale a forte carattere innovativo	X			X	X	X	X												X	X	X
05 Livello di collaborazione e integrazione tra imprese agricole, agroalimentari, forestali e sistema della ricerca		X		X	X	X	X												X	X	X
06 Esperti in grado di far incontrare domanda/offerta innovazione, favorire dialogo attori, agevolare trasferimento tecnologico		X		X	X	X	X									X			X	X	X
07 Formazione continua e processi di integrazione tra attività di formazione e consulenza			X																X	X	X
08 Crescita quantitativa e miglioramento qualitativo di infrastrutture e servizi alle imprese (produzioni qualità)				X	X	X	X												X		X
09 Processi di ammodernamento con diversificazione di attività e di prodotti e miglioramento tecniche produzione/allevamento				X	X	X	X												X	X	X
10 Contrasto al fenomeno della frammentazione aziendale e conseguente indebolimento strutturale delle aziende agricole				X	X	X	X												X	X	X

Fabbisogni	Priorità 1			Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Temi trasversali		
	1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Cambiamenti climatici	Innovazione
11 Progetti innovativi d'impresa ideati da neoimprenditori agricoli, adeguatamente formati e supportati nello start up				X	X	X	X												X		X
12 Internazionalizzazione filiere agroalimentari (produzioni alta qualità) e miglioramento posizionamento nei mercati nazionali						X	X														X
13 Aggregazione imprese in strutture con capacità e strumenti gestionali per migliorare organizzazione produzione commercio						X	X														X
14 Creazione e consolidamento filiere corte e loro circuiti e reti						X															
15 Miglioramento della qualità e qualificazione prodotti agricoli e alimentari				X	X	X	X												X		X
16 Diffusione strumenti assicurativi in agricoltura e gestione rischio				X	X	X	X												X		
17 Contrastare le difficoltà per accesso al credito delle aziende agricole				X	X	X	X														
18 Sostegno diversità specie autoctone vegetali, animali forestali, produzione biologica e sistemi certificazione biodiversità								X											X		
19 Creazione reti di soggetti per incrementare le conoscenze disponibili in tema di biodiversità agro-forestale e animale								X								X			X		X
20 Individuazione e tutela dei paesaggi rurali storici e i loro elementi per costruire un futuro socio/economico sostenibile								X											X		X

Fabbisogni	Priorità 1			Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Temi trasversali		
	1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Cambiamenti climatici	Innovazione
21 Razionalizzazione uso acque monitorando clima e livelli idrici migliorando utilizzabilità risorse idriche non convenzionali									X		X								X	X	X
22 Diffusione pratiche di razionalizzazione uso input, con particolare riferimento all'utilizzo tecniche agricoltura biologica									X	X									X	X	X
23 Difesa idrogeologica mediante gestione selvicolturale delle aree boscate e interventi di sistemazione idraulico-forestale										X					X				X	X	
24 Diffusione tecniche coltivazione rispettose del suolo, per attivare processi di immagazzinamento del carbonio nel terreno										X					X				X	X	X
25 Ammodernamento attrezzature e tecniche irrigue e riconversione produttiva verso specie o cultivar a ridotto fabbisogno idrico									X		X								X		X
26 Incentivazione azioni virtuose di risparmio energetico e utilizzo fonti energia rinnovabili				X	X							X							X	X	X
27 Incremento produzione e consumo in loco energia prodotta, per promuovere autosufficienza energetica impianti di produzione				X	X								X						X	X	X
28 Diffusione tecniche coltivazione, allevamento, trasformazione e gestione boschi per ridurre emissione gas serra e ammoniaca				X	X									X					X	X	X
29 Diffusione tecniche coltivazione, allevamento, gestione per incrementare sequestro carbonio e ampliamento superfici boscate				X	X					X					X				X	X	

Fabbisogni	Priorità 1			Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Temi trasversali		
	1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Cambiamenti climatici	Innovazione
30 Cooperazione tra operatori: creazione reti che coinvolgano soggetti impegnati nella valorizzazione territorio																X					X
31 Azioni di sistema che valorizzino risorse e capitale umano	X	X	X													X					X
32 Progetti sviluppo locale con approccio partecipativo per realizzare azioni di sistema, per innalzare indici qualità di vita																	X		X	X	X
33 Creazione servizi digitali pubblici/privati, diffusione ICT, sviluppo competenze digitali, potenziamento reti banda larga/ult																		X			X

Fonte: Elaborazione Lattanzio e Associati

In premessa, è necessario evidenziare che le correlazioni individuate dal Programmatore tra i fabbisogni e le Focus Area sono pienamente coerenti e seguono il percorso logico che è alla base del processo di programmazione. Inoltre, considerando l'elevato numero di fabbisogni, è evidente che questi sono più mirati a specifiche Focus Area, rispetto all'ipotesi di un loro numero inferiore dovuto ad un più elevato livello di generalizzazione.
Il valutatore ha condotto le sue analisi prendendo in considerazione anche le conseguenze operative, in termini di misure che si attivano sulle Focus Area e quindi, indirettamente, per soddisfare i fabbisogni. Pertanto le analisi che seguono si riferiscono a correlazioni aggiuntive di carattere **indiretto**, frutto dell'effetto che l'attivazione delle misure per le diverse FA genera sullo specifico fabbisogno.
Pertanto, con riferimento alle correlazioni aggiuntive e indirette, nel senso appena specificato, si fa presente che i primi 7 fabbisogni presentano un carattere marcatamente trasversale. Le correlazioni con le FA sono state per essi interpretate non solo alla luce delle FA che esplicitamente mirano a soddisfare quei fabbisogni, ma anche con riguardo alle FA che, nel perseguire i propri obiettivi, di fatto finanziano misure correlate ai temi della formazione, dell'informazione e dell'innovazione, come elementi strategici ancorché "strumentali" nel quadro delle FA stesse.

- I fabbisogni n. 1 "Coordinamento e governance attori Sistema Conoscenza in Agricoltura" e n. 2 "Offerta conoscenza tecnologica adeguata al contesto produttivo", di natura eminentemente trasversale, sono correlati a diverse FA. Nella matrice si evidenzia il legame con le FA che non solo comprendono l'impegno diretto delle Misure 1 e 2, ma anche con le FA 5A 5C e 6A dove le relazioni dei fabbisogni con le FA sono significative.

- Il fabbisogno n. 3 "Disponibilità e fruibilità delle conoscenze scientifiche e innovazioni" viene affrontato anch'esso in modo trasversale da molte FA. Appare opportuno segnalare in particolare il forte carattere innovativo delle azioni previste nell'ambito delle Priorità 2 e 3.

- I fabbisogni dal n. 8 al n.11 hanno significative relazioni con gli interventi previsti nell'ambito delle due FA della Priorità 2 e 3, soprattutto la FA 3A sull'integrazione di filiera, ma in modo indiretto anche la FA 3B sulla prevenzione e gestione dei rischi. I suddetti fabbisogni hanno infatti un netto riferimento all'aumento della competitività delle aziende. Analoghe relazioni si possono ipotizzare per i fabbisogni n. 15, 16 e 17.

- Anche i fabbisogni n. 26, 27, 28 e 29 denotano un chiaro riferimento alle aziende agricole cioè ai fabbisogni della Priorità 2.

Come suggerito dalle Linee Guida sulla VEA, affinché la logica di intervento di un Programma sia coerente è necessario che siano definiti chiaramente gli obiettivi, le misure di intervento, che venga garantito il collegamento tra obiettivi e misure, evitando palesi contraddizioni e lacune. La coerenza interna del PSR Puglia 2014-2020 va dimostrata attraverso la rappresentazione della logica di intervento, analizzando le Priorità, le FA e le misure attivate, verificandone la coerenza con la SWOT *analysis* e i fabbisogni.
Più nello specifico, attraverso l'analisi della logica di intervento, è stata valutata:

- la coerenza tra Priorità e obiettivi e tra gli stessi obiettivi;
- la coerenza tra priorità e FA, in riferimento ai fabbisogni declinati a valle della SWOT *analysis*;
- la capacità delle varie misure e sottomisure di completarsi a vicenda nel promuovere il raggiungimento di detti obiettivi.

In termini operativi, la ricostruzione della logica di intervento viene effettuata per evidenziare i nessi di causa-effetto tra fabbisogni del territorio, obiettivi, sottomisure ed effetti attesi.

L'esercizio valutativo si è concentrato sulla verifica dell'importanza riconosciuta alle sei Priorità dello sviluppo rurale dal Programmatore, oltre che agli obiettivi tematici definiti nel Reg. (UE) n.1303/2013 e nell'AP, prendendo in considerazione il peso finanziario attribuito alle misure del PSR rispetto alle Focus Area (che assumono la funzione di obiettivi) e alle Priorità. Gli elementi scaturiti dalle valutazioni realizzate, uniti alla considerazione del tipo di legame esistente tra la misura e l'obiettivo, hanno portato alla formulazione di un giudizio sintetico (↑= forte rispondenza, ↗= media rispondenza, →= normale rispondenza) circa la capacità della misura/sottomisura di contribuire in maniera più o meno rilevante al raggiungimento dei diversi obiettivi del PSR. La verifica è stata realizzata in termini quantitativi, ovvero indagando l'adeguatezza della risposta – per quanto riguarda le risorse finanziarie disponibili – in funzione dell'importanza del problema affrontato.

Nel complesso, la strategia del PSR prende in considerazione tutte e sei le Priorità dello sviluppo rurale, garantendo per ciascuna di esse un congruo, a volte molto congruo, numero di misure, sottomisure e risorse dedicate.

Con riferimento alla Priorità 1 "Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali", nella tabella seguente viene indicato, per ciascuna misura/sottomisura attivata, il livello di finalizzazione del budget (alto, medio, basso) rispetto alla stessa, permettendo in tal modo la formulazione di un giudizio sintetico circa la rispondenza (forte, media, normale) dell'intervento con le finalità indicate dal Programma.

Tab. 29. Priorità 1: contributo delle misure al perseguimento degli obiettivi del PSR

Priorità	FA	Sottomisure	Finalizzazione del budget rispetto alle Priorità (*)	Giudizio sintetico (**)
1	1A	1.1 - Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze	M	↗
		1.2 - Sostegno per azioni di informazione	B	→
		1.3 - Sostegno per scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché per visite di aziende agricole e forestali	B	→
		2.1 - Sostegno per utilizzo servizi di consulenza da parte delle aziende	A	↑
		2.3 - Sostegno per la formazione di consulenti	B	→
		16.1 - Sostegno per la costituzione e gestione dei gruppi operativi dei PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura	M	↗
		16.2 - Sostegno per progetti pilota. Sostegno per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale	A	↑
	1B	2.3 - Sostegno per la formazione di consulenti	B	→
		16.1 - Sostegno per la costituzione e gestione dei gruppi operativi dei PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura	M	↗
		16.2 - Sostegno per progetti pilota. Sostegno per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale	A	↑
	1C	1.1 - Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze	A	↑
		1.2 - Sostegno per azioni di informazione	M	↗
		1.3 - Sostegno per scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché per visite di aziende agricole e forestali	A	↑

Legenda: (*) A= alto, M= medio, B= basso; (**) ↑= forte rispondenza, ↗= media rispondenza, →= normale rispondenza.

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati su dati PSR

Le sottomisure attivate nell'ambito della Priorità 1 sono sette e afferiscono a tutte e tre le FA previste per la Priorità. Il Programmatore intende perseguire, relativamente alla Priorità, le seguenti finalità:

- Promuovere a livello regionale il coordinamento e la governance degli attori del mondo della ricerca, della formazione e della consulenza favorendo l'incontro e la condivisione di conoscenze e fabbisogni con il settore agricolo, agroindustriale e forestale.
- Favorire l'accesso alle innovazioni e alle nuove tecnologie da parte del sistema agricolo, agroindustriale e forestale, rafforzare la rete di relazioni tra la ricerca e le filiere e favorire la trasferibilità e l'applicazione dei risultati.
- Accrescere le conoscenze scientifiche e le competenze dei consulenti, stimolare l'introduzione delle innovazioni in azienda e la diffusione delle stesse sul territorio e favorire le interrelazioni e le sinergie tra i soggetti.
- Accrescere le conoscenze scientifiche e le competenze di giovani operatori di settore al fine di stimolare l'introduzione delle innovazioni in azienda e la diffusione delle stesse sul territorio.
- Accompagnamento allo start up di giovani imprese al fine di stimolare l'introduzione delle innovazioni in azienda e la diffusione delle stesse sul territorio.
- Favorire l'accesso alle innovazioni e alle nuove tecnologie da parte del sistema agricolo, agroindustriale e forestale attraverso processi di cooperazione tra la ricerca e il mondo produttivo e favorire la trasferibilità e l'applicazione dei risultati.
- Accrescere le conoscenze scientifiche e le competenze dei consulenti al fine di stimolare l'adozione delle innovazioni in azienda.
- Aggiornamento e qualificazione professionale degli imprenditori e degli addetti delle imprese, anche attraverso modalità innovative, e azioni di trasferimento di conoscenze.

Da un punto di vista finanziario, il programmatore ha scelto di destinare alla Priorità 1 il 3,9% delle risorse totali del Programma, pari a 63,4 milioni di euro, di cui il 51,9% alla FA 1A, il 28,4% alla FA 1B e il 19,7% alla FA 1C. Considerata tuttavia, la trasversalità della Priorità 1, e coerentemente con le disposizioni regolamentari fornite dalla Commissione europea che sanciscono, tra l'altro, come "la Priorità dell'Unione concernente il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali dovrebbe applicarsi trasversalmente alle altre Priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale"[21], nel PSR della Puglia non vi sono risorse direttamente imputabili alla Priorità 1 (misure 1, 2 e 16) che invece si distribuiscono su tutte le altre dello sviluppo rurale, in maniera diretta o indiretta.

Analizzando nel dettaglio la ripartizione finanziaria delle misure attivate nell'ambito della Priorità 1 si osserva come la misura 2 "Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole", ed in particolare le due sottomisure 2.1 "Sostegno per utilizzo servizi di consulenza da parte delle aziende" e 2.3 "Sostegno per la formazione di consulenti" concorrano con solo il 17,2% delle risorse previste per la Priorità. In particolare si evidenzia che la maggioranza di queste risorse si riferisce al contributo della sottomisura 2.1 alla FA 1A, dedicate quindi ai servizi di consulenza a favore delle imprese agricole e forestali. Il PSR intende fornire – in continuità rispetto al ciclo di programmazione 2007-2013 – un supporto sufficiente ad affiancare le imprese per affrontare le sfide del mercato, in risposta, tra l'altro, al fabbisogno regionale n. 03 di Rendere disponibili e fruibili le conoscenze e le innovazioni. La misura ovviamente contribuisce, inoltre, al raggiungimento dell'obiettivo trasversale "innovazione", in quanto svolge un rilevante ruolo di supporto per

[21] Reg. (UE) n. 1305/2013.

una efficace attuazione della politica di sviluppo rurale, incentivando la crescita economica, lo sviluppo di adeguate capacità imprenditoriali e il rafforzamento dei legami tra i settori produttivi e la ricerca, con conseguente accrescimento della propensione all'innovazione da parte del tessuto imprenditoriale locale.

La Misura 1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione interviene in maniera indubbiamente più rilevante. Infatti, le 3 sottomisure contribuiscono con il 27,6% al totale delle risorse previste per la Priorità 1. Le 3 sottomisure della Misura 1 contribuiscono al perseguimento degli obiettivi sottesi alle FA 1A e 1C. Come per la misura 2, il ruolo trasversale attribuito alla misura 1 viene confermato dalla sua importanza in termini di contributo, non solo a tutte le Priorità dell'Ue, ma soprattutto, in relazione al Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze (sottomisura 1.1), dove si intende porre al servizio del sistema produttivo agricolo, alimentare e forestale regionale delle occasioni formative e di aggiornamento (in aula, in campo, *e-learning*, ecc.) in funzione delle esigenze del mercato, dell'evoluzione tecnologica e delle nuove tecniche agronomiche, nonché in materia di gestione sostenibile delle risorse naturali, di conoscenze dei requisiti di condizionalità e delle pratiche produttive compatibili con le esigenze di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio, di protezione dell'ambiente e di gestione etico-sociale, coerentemente con i fabbisogni n. 4 e 7. Le finalità della misura risultano coerenti con l'obiettivo trasversale "innovazione". La misura, contribuisce, infatti, ad orientare tecnicamente le scelte aziendali ed ad introdurre nuove tecniche e nuove soluzioni, favorendo una sensibilizzazione mirata soprattutto ai giovani produttori sia sulle tematiche economiche e produttive, che su quelle relative alla sostenibilità ambientale delle attività agricole e forestali.

Con riferimento alla misura 16, infine, i due interventi attivati 16.1 "Sostegno per la costituzione e gestione dei gruppi operativi dei PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura" e 16.2 "Sostegno per progetti pilota. Sostegno per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale" fanno riferimento alla FA 1A e 1B, contribuendo con il 55,2% delle risorse dedicate alla Priorità 1. Pur disponendo di un budget non elevatissimo in valori assoluti, la strategicità della misura è data dall'importanza riconosciuta dal PSR, e più in generale dagli orientamenti comunitari per il periodo 2014-2020, al tema dell'innovazione. Più in particolare, l'intervento 16.1 mira a sostenere la costituzione e il funzionamento dei GO dei PEI in materia di produttività e sostenibilità in agricoltura. L'intervento, pertanto, favorirà l'incremento della produzione agricola e della sua sostenibilità, attraverso il sostegno alla ricerca e all'innovazione da trasferire agli agricoltori. Le due sottomisure soddisfano i fabbisogni n. 1, 2 e 5 del PSR.

Per la Priorità 2 "Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole" sono stati attivati 12 interventi, che fanno riferimento a entrambe le FA sottese alla Priorità. Rispetto al quadro di contesto e ai fabbisogni individuabili nell'ambito della Priorità, le finalità che il Programmatore ha scelto di perseguire sono:

- Favorire l'integrazione orizzontale tra i produttori al fine di concentrare l'offerta e di migliorare la collocazione del prodotto sul mercato. Favorire l'acquisizione di beni comuni di produzione al fine di migliorare le prestazioni economiche delle aziende. Favorire il miglioramento qualitativo del sistema logistico e infrastrutturale regionale.
- "Favorire, per un numero crescente di imprese, processi di diversificazione delle produzione e delle attività nel contesto aziendale, al fine di renderle più competitive in un mercato in cui la domanda di beni salubri, etici e di qualità è sempre maggiore.
- Consolidare il processo di ristrutturazione, ammodernamento e ricomposizione fondiaria delle aziende agricole, attraverso la creazione di una Banca dati regionale dei terreni agricoli e forestali a servizio di tutti gli interessati e che agevoli il funzionamento del mercato fondiario regionale.

- Favorire l'inserimento nel settore agricolo di imprenditori giovani, motivati e dinamici, dotati di competenze tecniche ed imprenditoriali adeguate, in grado di cogliere le opportunità di mercato e promuovere soluzioni progettuali innovative, anche attraverso l'attivazione di azioni formative e di consulenza.

Tab. 30. Priorità 2: contributo delle misure al perseguimento degli obiettivi del PSR

Priorità	FA	Sottomisure	Finalizzazione del budget rispetto alle Priorità (*)	Giudizio sintetico (**)
2	2A	4.1 - Sostegno per il miglioramento e la sostenibilità delle prestazioni globali dell'azienda (ristrutturazione)	A	↑
		4.2. - Sostegno agli investimenti per la trasformazione/ commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli	M	↑
		4.3 - Sostegno per investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento o l'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura, inclusi accesso ai terreni agricoli e forestali, la ricomposizione e il miglioramento fondiario, l'approvvigionamento ed il risparmio di energia e risorse idriche	B	→
		6.4 - Sostegno per investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole	M	↑
		8.6 - Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	B	↗
		14 - Pagamenti per il benessere animale	B	→
	2B	1.1 - Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze	B	↗
		1.2 - Sostegno per azioni di informazione	B	↗
		1.3 - Sostegno per scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché per visite di aziende agricole e forestali	B	↗
		2.1 - Sostegno per utilizzo servizi di consulenza da parte delle aziende	B	↗
		4.1 - Sostegno per il miglioramento e la sostenibilità delle prestazioni globali dell'azienda (ristrutturazione)	A	↑
		6.1 - Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori	A	↑
		6.3 - Aiuto all'avviamento di imprese per lo sviluppo di piccole aziende agricole	B	↑

Legenda: (*) A= alto, M= medio, B= basso; (**) ↑= forte rispondenza, ↗= media rispondenza, →= normale rispondenza.

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati su dati PSR

Alla Priorità 2 sono stati destinati 365 milioni di Euro, pari al 22,3% delle risorse totali del PSR, equamente divise tra le due FA. La misura 4, attraverso le tre sottomisure correlate alla Priorità, interviene con investimenti materiali nelle imprese, al fine di rafforzare la competitività e la redditività delle stesse e con investimenti in infrastrutture, quali elementi di importanza fondamentale per il miglioramento della competitività nelle aree rurali, favorendo la conservazione delle stesse. La sottomisura 4.1 “Sostegno per il miglioramento e la sostenibilità delle prestazioni globali dell'azienda (ristrutturazione)” interviene sulle due FA con il 49,7% delle risorse disponibili per la Priorità, a sottolineare la strategicità di quanto prima affermato per il PSR della Puglia. Le altre due sottomisure intervengono (con il 6%) a completare gli interventi attivabili nell’ambito della sottomisura 4.1. La sottomisura 4.1 mira a promuove le operazioni che migliorano e potenziano il livello di competitività e la redditività delle aziende agricole con riferimento alle esigenze di miglioramento, ammodernamento e razionalizzazione dei processi di produzione, al miglioramento qualitativo del prodotto e all’innovazione, con particolare attenzione ai giovani e all’ambiente, in risposta, soprattutto, ai seguenti fabbisogni regionali:

- 08 Crescita quantitativa e miglioramento qualitativo di infrastrutture e servizi alle imprese (produzioni qualità).
- 09 Processi di ammodernamento con diversificazione di attività e di prodotti e miglioramento tecniche produzione/allevamento.
- 10 Contrasto al fenomeno della frammentazione aziendale e conseguente indebolimento strutturale delle aziende agricole.
- 11 Progetti innovativi d'impresa ideati da neoimprenditori agricoli, adeguatamente formati e supportati nello start up.

La sottomisura 6.4 “Sostegno per investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole”, 8.6 “Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste” e 14 “Pagamenti per il benessere animale contribuiscono”, nell’ambito della FA 2A a migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole (diversificazione delle attività e del reddito della famiglia agricola per favorire l'integrazione del reddito agricolo per la 6.4) e delle aziende forestali (8.6).

La sottomisura 6.1 – “Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori” concorre con il 27,4% delle risorse della Priorità a perseguire in maniera consistente, oltre al citato contributo della sottomisura 4.1, al perseguimento degli obiettivi sottesi alla FA 2B. La sottomisura 6.1 è imperniata sui giovani agricoltori e intende soddisfare il citato fabbisogno 11. A completare gli interventi previsti per “favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo” concorrono anche le sottomisure 1.1, 1.2, 1.3, 2.1 e 6.3 con un ammontare di risorse finanziarie pari al 4,2% di quelle della priorità, forse con una dispersione eccessiva di risorse, ma, indubbiamente, con una chiara visone della complessità dei problemi che concernono il fenomeni complesso del ricambio generazionale in agricoltura.

Le misure attivate sotto la Priorità 3 “Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo” si riferiscono ad entrambe le FA, relative a “L’integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni” e al “Sostegno alla gestione dei rischi aziendali”, anche se questo sostegno verrà attivato a livello nazionale. Le finalità che il Programmatore ha scelto di perseguire consistono nel:

- Formazione e consulenza funzionale ad incrementare i processi di penetrazione sui mercati internazionali e interregionali.
- Sostenere i processi di penetrazione commerciale nei mercati nazionali.
- Favorire i processi aggregativi delle imprese in strutture dotate di capacità e strumenti gestionali funzionali ad una migliore organizzazione della produzione e della commercializzazione agroalimentare nel contesto di filiera.
- Favorire i processi di creazione di filiere corte in ambito aziendale e creare reti di imprese di filiera corta.
- Sostenere i processi di miglioramento della qualità e favorire la qualificazione dei prodotti.
- Gestione del rischio (competenza nazionale con PON) - Ripristino e prevenzione (anche SAR) dei danni da calamità naturali, avversità atmosferiche e eventi catastrofici.
- Agevolare e sostenere i processi di accesso al credito a favore delle imprese agricole.

Tab. 31. Priorità 3: contributo delle misure al perseguimento degli obiettivi del PSR

Priorità	FA	Sottomisure	Finalizzazione del budget rispetto alle Priorità (*)	Giudizio sintetico (**)
P3	3A	1.1 - Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze	B	→
		1.2 - Sostegno per azioni di informazione	B	→
		1.3 - Sostegno per scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché per visite di aziende agricole e forestali	B	→
		2.1 - Sostegno per utilizzo servizi di consulenza da parte delle aziende	B	→
		2.3 - Sostegno per la formazione di consulenti	B	→
		3.1 - Sostegno per l'adesione per la prima volta a regimi di qualità	B	↗
		3.2 - Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno	B	↗
		4.1 - Sostegno per il miglioramento e la sostenibilità delle prestazioni globali dell'azienda (ristrutturazione)	A	↗
		4.2. - Sostegno agli investimenti per la trasformazione/ commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli	A	↑
		9 - Aiuti per la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	B	↗
		16.3 - Sostegno per la cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale	B	↗
		16.4 - Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali; Sostegno per attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali	M	↑
	3B	5.1 - Sostegno per investimenti in azioni preventive atte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici	A	↗
		5.2 - Sostegno per investimenti per il ripristino di terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici	A	↑

Legenda: (*) A= alto, M= medio, B= basso; (**) ↑= forte rispondenza, ↗= media rispondenza, →= normale rispondenza.

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati su dati PSR

Alla Priorità sono destinate il 9,7% delle risorse totali, pari a 158,35 milioni di euro. L'intervento che intercetta circa la metà (50,5%) delle risorse finanziarie dedicate alla Priorità 3 è il 4.2 "Sostegno agli investimenti per la trasformazione/ commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli", che assume, evidentemente un ruolo cruciale nell'ambito della strategia collegata alla Priorità. Tale sottomisura, (insieme alla 4.1 che interviene con ben il 20,1 delle risorse della Priorità) promuove e sostiene le filiere complesse, anche attraverso l'introduzione di elementi di razionalizzazione, organizzazione e innovazione tecnologica, favorendo il soddisfacimento dei fabbisogni n. 12, 13, 14 e 15. Le due sottomisure della Misura 3, la 3.1 e la 3.2 con l'1,9% e il 3,2% del budget finanziario destinato alla Priorità (ma con l'intero ammontare delle risorse finanziarie ad esse dedicate) accompagnano i processi aggregativi attraverso il sostegno alla partecipazione a regimi di qualità e ai costi di promozione e informazione sulle caratteristiche dei prodotti. La Misura 9 (unica sottomisura 9.1) Aiuti per la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori interviene con l'intero budget ad essa allocato, 5 milioni di euro, ma con una corrispondente dotazione percentuale del 3,2 rispetto al totale di Priorità, evidenziando la minore centralità della

misura rispetto alla strategia del Programma. Un discorso diverso meritano invece gli interventi attivabili con le sottomisure 16.3 e 16.4 che partecipano con la quasi totalità delle risorse loro assegnate a rendere più completo lo sforzo regionale di sostegno all'aggregazione delle imprese agricole regionali. In queste sottomisure sono previste operazioni dal carattere fortemente innovativo.

Le sottomisure 5.1 e 5.2 intervengono rispettivamente con il 3,2% e il 6,3% delle risorse dell'intera Priorità a soddisfare attraverso la FA 3B i fabbisogni n. 16 e 17, con specifici interventi per la regimazione delle acque superficiali e la creazione di un sistema di monitoraggio. Interventi di natura preventiva nei confronti di possibili eventi avversi.

Concorrono al perseguimento della Priorità 4 "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste" quindici sottomisure per le tre FA della Priorità. Le finalità che il Programmatore ha scelto di perseguire consistono nel:

- Sostenere la biodiversità agraria e il patrimonio genetico forestale attraverso interventi finalizzati ad esprimere il potenziale economico delle aree rurali.
- Sostenere le imprese che svolgono attività agricole nelle aree Natura 2000, per compensarle delle perdite di reddito derivanti dai vincoli imposti dai piani di gestione di questi siti, al fine di garantire la salvaguardia e la conservazione delle specie animali e vegetali e proteggere gli ecosistemi.
- Favorire la creazioni di reti tra istruzioni, soggetti pubblici e privati, agricoltori/allevatori e operatori di settore, stakeholder, ecc., al fine di valorizzare i saperi e le conoscenze in tema di valorizzazione della biodiversità agro-forestale.
- Salvaguardare e migliorare il paesaggio rurale conservandone gli elementi costitutivi naturali/seminaturali e i manufatti.
- Sostenere gli investimenti aziendali funzionali a rendere più efficiente l'utilizzo della risorsa idrica. Favorire la creazioni di reti tra istruzioni, soggetti scientifici, agricoltori e operatori di settore, stakeholder, ecc., al fine di valorizzare i saperi e le conoscenze in tema di valorizzazione delle risorse idriche non convenzionali e in tema di bilancio idrico regionale (monitoraggio).
- Stimolare la diffusione di tecniche di coltivazione e pratiche agronomiche ecosostenibili in grado di contrastare i fenomeni di degrado chimico e fisico, migliorare la struttura e le caratteristiche qualitative dei suoli.
- Rendere più sostenibile la gestione selvicolturale delle aree boscate pugliesi e, in particolare, favorire la redazione di piani di gestione forestale e promuovere la valorizzazione, in termini di pubblica utilità, delle aree forestali e boschive.
- Sostenere l'imboschimento dei terreni agricoli, gli interventi di prevenzione e la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato dagli incendi e da altre calamità naturali.
- Sostenere tecniche di agricoltura conservativa per migliorare la qualità del suolo.

Tab. 32. Priorità 4: contributo delle misure al perseguimento degli obiettivi del PSR

Priorità	FA	Sottomisure	Finalizzazione del budget rispetto alle Priorità (*)	Giudizio sintetico (**)
P4	4A	4.3 - Sostegno per investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento o l'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura, inclusi accesso ai terreni agricoli e forestali, la ricomposizione e il miglioramento fondiario, l'approvvigionamento ed il risparmio di energia e risorse idriche	B	↗

Priorità	FA	Sottomisure	Finalizzazione del budget rispetto alle Priorità (*)	Giudizio sintetico (**)
		4.4 - Sostegno per investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico ambientali, compresa la valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000 o di altri sistemi ad alto valore naturalistico (HNV)	A	↑
		10.1 - Pagamenti per ettaro di superficie agricola per impegni agro-climatici-ambientali	A	↑
		10.2 - Sostegno per la conservazione di risorse genetiche in agricoltura	M	↑
		12. 1 - Indennità compensativa per ettaro di superficie agricola in area Natura 2000	M	↑
		16.5 - Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli	B	→
	4B	4.1 - Sostegno per il miglioramento e la sostenibilità delle prestazioni globali dell'azienda (ristrutturazione)	M	↗
		5.1 - Sostegno per investimenti in azioni preventive atte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici	B	↗
		10.1 - Pagamenti per ettaro di superficie agricola per impegni agro-climatici-ambientali	A	↑
		11.1 - Pagamenti per la conversione in pratiche e metodi di agricoltura biologica,	A	↑
		11.2 - Pagamenti per la mantenimento in pratiche e metodi di agricoltura biologica	A	↑
		16.5 - Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli	B	↗
	4C	4.1 - Sostegno per il miglioramento e la sostenibilità delle prestazioni globali dell'azienda (ristrutturazione)	A	↗
		8.1 - Sostegno alla forestazione/all'imboschimento	B	→
		8.2 - Sostegno per l'impianto e il mantenimento di sistemi agroforestali	B	→
		8.5 - Aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	A	↑
		8.6 - Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	B	↗
		10.1 - Pagamenti per ettaro di superficie agricola per impegni agro-climatici-ambientali	A	↗
		16.8 - Sostegno per la stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti	B	↗

Legenda: (*) A= alto, M= medio, B= basso; (**) ↑= forte rispondenza, ↗= media rispondenza, →= normale rispondenza.

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati su dati PSR

Da un punto di vista finanziario, alla Priorità 4 è destinato il 37,0% delle risorse totali del Programma, pari a 606,1 milioni di euro, di cui il 37,9% alla FA 4A, il 45,3% alla FA 4B e il 16,8% alla FA 4C.

Alla prima FA "Salvaguardia e ripristino della biodiversità", tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa, sono legate ben sei sottomisure, la 4.3, la 4.4, la 10.1, la 10.2, la 12.1 e la 16.5. La 4.4 con il 41,4% delle risorse riservate alla FA e la 10.1 con ben il 43,6 concorrono all'85% delle risorse della FA. Appare evidente l'impegno che si vuole sostenere per soddisfare i fabbisogni n. 18 "Sostegno diversità specie autoctone vegetali, animali forestali, produzione biologica e sistemi certificazione biodiversità", n. 20 "Individuazione e tutela dei paesaggi rurali storici e i loro elementi per costruire un futuro socio/economico sostenibile" e n. 19 "Creazione reti di soggetti per incrementare le conoscenze disponibili in tema di biodiversità agro-forestale e animale" della regione Puglia, al quale concorrono anche le risorse della sottomisura 10.2, continuando con il percorso virtuoso iniziato con il PSR 2007-2013.

Anche alla seconda FA "Migliore gestione delle risorse idriche" sono collegate ben 6 sottomisure: la 4.1, la 5.1, la 10.1, l'11.1, l'11.2 e la 16.5, per soddisfare in particolare i fabbisogni n. 21 e n. 22. L'intero ammontare delle risorse destinate alle sottomisure 11.1 e 11.2 sono destinate a questa FA, così come il 30% delle risorse della sottomisura 10.1.

Le due FA sono accomunate dalla presenza, seppure di ridotte dimensioni finanziarie degli interventi attivabili con la sottomisura 16.5, a ulteriore dimostrazione della volontà di intervenire in maniera innovativa su questioni cruciali per lo sviluppo e il mantenimento dell'agricoltura regionale.

La terza FA "migliore gestione del suolo" attiva ben 7 sottomisure: la 4.1, la 8.1, la 8.2, la 8.5, la 8.6, la 10.1 e la 16.8. In particolare, le sottomisure 10.1 e 8.5 intervengono con risorse adeguate a incidere sui fabbisogni sottesi (n. 23 e n. 24).

Il numero molto elevato di sottomisure attivate per questa Priorità (15) indica la volontà di perseguire una strategia complessa. Tuttavia la variabilità delle risorse riservate (dallo 0,1 delle sottomisure 8.2 e 16.8 al 33% della 10.1 rispetto al totale delle risorse finanziarie della Priorità) inducono a ritenere che per un verso la dotazione finanziaria di alcune sottomisure potrebbe essere riveduta (o indirizzata verso altre Priorità) e, all'opposto, la rilevanza attribuita alle sottomisure 10.1, 11.1 e 11.2 che connotano la reale natura della Priorità, orientata verso l'adozione di pratiche biologiche, equilibrate e rispettose delle risorse del territorio, risponde pienamente agli obiettivi ambientali dello sviluppo rurale.

Le sottomisure attivate per la Priorità 5 "Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale" sono dodici. Il Programmatore intende perseguire, relativamente alla Priorità, le finalità:

- Sostenere l'introduzione di sistemi di irrigazione innovativi a ridotto fabbisogno idrico e promuovere la capacity building all'impiego di tecnologie irrigue più efficienti. Favorire la creazioni di reti tra istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori e operatori di settore, stakeholder, ecc., al fine di valorizzare i saperi e conoscenze in tema di più efficiente gestione delle risorse idriche.
- Sostenere l'introduzione di sistemi produttivi in grado di promuovere l'autosufficienza energetica e le infrastrutture per l'approvvigionamento e il risparmio energetico. Favorire la creazioni di reti tra istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori e operatori di settore, stakeholder, ecc., al fine di valorizzare i saperi e conoscenze in tema di approvvigionamento sostenibile delle biomasse da utilizzare nella produzione di energia e nei processi industriale e in materia di utilizzo sostenibile delle energie rinnovabili.

- Creare un sistema integrato per la produzione e consumo di energia rinnovabile e promuovere la costituzione di reti tra produttori e soggetti interessati a migliorare l'efficienza energetica degli impianti.
- Promuovere forme di gestione selvicolturale sostenibile e stimolare forme di cooperazione tra istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori e operatori di settore, stakeholder, ecc. per la realizzazione di investimenti tesi a migliorare le condizioni agro climatico ambientali.
- Sostenere azioni tese a incrementare il sequestro del carbonio nei terreni, attraverso l'incremento delle superfici boscate e la creazione di un sistema di gestione delle stesse superfici.

Tab. 33. Priorità 5: contributo delle misure al perseguimento degli obiettivi del PSR

Priorità	FA	Sottomisure	Finalizzazione del budget rispetto alle Priorità (*)	Giudizio sintetico (**)
P5	5A	1.1 - Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze	B	→
		1.2 - Sostegno per azioni di informazione	B	→
		1.3 - Sostegno per scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché per visite di aziende agricole e forestali	B	→
		4.1 - Sostegno per il miglioramento e la sostenibilità delle prestazioni globali dell'azienda (ristrutturazione)	A	↑
		4.3 - Sostegno per investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento o l'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura, inclusi accesso ai terreni agricoli e forestali, la ricomposizione e il miglioramento fondiario, l'approvvigionamento ed il risparmio di energia e risorse idriche	A	↑
		16.5 - Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli	B	→
	5B	4.1 - Sostegno per il miglioramento e la sostenibilità delle prestazioni globali dell'azienda (ristrutturazione)	A	→
		4.3 - Sostegno per investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento o l'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura, inclusi accesso ai terreni agricoli e forestali, la ricomposizione e il miglioramento fondiario, l'approvvigionamento ed il risparmio di energia e risorse idriche	M	↗
		16.5 - Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli	M	→
		16.6 - Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la produzione sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione alimentare, di energia e nei processi industriali	A	↑

Priorità	FA	Sottomisure	Finalizzazione del budget rispetto alle Priorità (*)	Giudizio sintetico (**)
	5C	4.1 - Sostegno per il miglioramento e la sostenibilità delle prestazioni globali dell'azienda (ristrutturazione)	A	→
		4.3 - Sostegno per investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento o l'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura, inclusi accesso ai terreni agricoli e forestali, la ricomposizione e il miglioramento fondiario, l'approvvigionamento ed il risparmio di energia e risorse idriche	A	↑
		16.5 - Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli	M	→
	5D	4.1 - Sostegno per il miglioramento e la sostenibilità delle prestazioni globali dell'azienda (ristrutturazione)	A	→
		8.1 - Sostegno alla forestazione/all'imboschimento	M	↗
		8.2 - Sostegno per l'impianto e il mantenimento di sistemi agroforestali	B	↑
		8.3 - Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	A	↑
		8.4 - Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	A	↑
		16.8 - Sostegno per la stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti	B	↗
	5E	8.1 - Sostegno alla forestazione/all'imboschimento	A	↑
		8.2 - Sostegno per l'impianto e il mantenimento di sistemi agroforestali	M	↑
		8.3 - Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	A	↑
		8.4 - Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	A	↑
		16.8 - Sostegno per la stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti	B	↑

Legenda: (*) A= alto, M= medio, B= basso; (**) ↑= forte rispondenza, ↗= media rispondenza, →= normale rispondenza.

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati su dati PSR

Alla Priorità 5 è destinato l'11,7 % delle risorse totali del Programma, pari a 192,15 milioni di euro, di cui il 24,3% alla FA 5A, il 18,9% alla FA 5B, il 14,4% alla FA 5C, il 24,8% alla FA 5D e il 17,5% alla FA 5E.

Le sottomisure che concorrono a perseguire la finalità della FA 5A "Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura" sono: la 1.1 con il 2,8% delle risorse destinate alla FA, la 1.2 con l'1,1%, la 1.3 con l'1,5%, la 4.1 con il 70,6% e la 16.5 con il 19,3%. Appare evidente come il contributo della sottomisura 4.1 a questa FA sia concepito in maniera da soddisfare il fabbisogno n. 25. La chiave di lettura consiste nel continuare a sostenere le infrastrutture irrigue destinate ad usi agricoli con risorse che, insieme a quelle di altri strumenti programmatici[22], possano rendere sempre più efficiente una delle risorse naturali più scarse a livello regionale. La connessione con le altre sottomisure, a cominciare dalla 16.5

[22] Programma Operativo Nazionale Gestione Irrigua

sottolinea la più volte citata volontà di affrontare le principali questioni dell'agricoltura pugliese in maniera integrata. Se per un verso questo approccio appare corretto non si può non evidenziare come il contributo delle misure trasversali della misura 1 possa rivelarsi insufficiente e quindi necessiti di essere meglio (ri)calibrato.

Le sottomisure che concorrono a perseguire le finalità della FA 5B sono la 4.1, la 4.3, la 16.5 e la 16.6. Pertanto, per "rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare", si è scelto un mix di sottomisure con il sostegno prevalente della 4.1 e ovviamente della 16.6, per soddisfare il abbisogno di intervento n. 26.

Alla FA 5C sono sottese "solo" tre sottomisure, la 4.1, la 4.3 e la 16.5. Si tratta della FA destinata a rispondere al fabbisogno n. 27 in maniera equilibrata e coerente.

Alla FA 5D, come detto, sono destinate il 24,7% delle risorse della Priorità, attraverso il contributo di sei sottomisure (la 4.1, 8.1, 8.2, 8.3, 8.4 e 16.8). Gli insegnamenti tratti dai risultati della Programmazione 2007-2013 hanno consentito di proporre un insieme di interventi che può portare ad una migliore gestione dell'esiguo patrimonio boschivo regionale e consentire con questo nuovo approccio di soddisfare il fabbisogno n. 28.

La FA 5E rappresenta una delle novità della programmazione del FEASR 2014-2020. Attraverso le prime quattro sottomisure della Misura 8 e la sottomisura 16.8 si vuole attivare il 17,5% delle risorse della Priorità per rispondere alle sfide del fabbisogno n. 29, con una dotazione di risorse congrua rispetto alla declinazione in chiave "forestale" della FA e con un importante riferimento alla sottomisura 10.1. Preme rilevare che nell'analisi di contesto e nella SWOT è emersa l'opportunità di approfondire le conoscenze di base sul fenomeno del sequestro del carbonio da parte dei suoli agricoli che meriterebbe di essere supportata adeguatamente, ad esempio con un riferimento nella sottomisura 16.5.

A livello di Priorità, la misura 4 e la misura 8 hanno il maggior peso finanziario nell'ambito della Priorità 5, rispettivamente il 54,6% e il 32,5% delle risorse totali. Da evidenziare, effettivamente, il contributo della misura 4 che interviene sulle prime quattro FA con il 25% della dotazione finanziaria della misura, finalizzata a migliorare i sistemi irrigui (Operazione 4.1.D e 4.3.A) e ottimizzare il risparmio di energia (Operazione 4.3.B).

Le sottomisure che intervengono per realizzare la Priorità 6 "Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali" sono undici. Il programmatore intende con questa Priorità perseguire le seguenti finalità:

- Sostenere la creazione di reti tra operatori di settore al fine di valorizzare il territorio e favorire processi di diversificazione delle attività agricole (in particolare turismo rurale e paesaggio).
- Accrescere le conoscenze scientifiche e le competenze degli operatori di settore e sostenere i processi di trasformazioni aziendali e lo start up d'impresa finalizzati alla multifunzionalità e tesi ad incrementare l'occupazione in settori connessi all'agricoltura.
- Garantire lo sviluppo sociale ed economico dei territori attraverso il sostegno ad attività economiche e sociali (in particolare favorire l'integrazione degli immigrati utilizzati in agricoltura) e di servizio, legate agli elementi delle filiere produttive, ambientali, paesaggistici, culturali, turistici e sociali dei singoli territori. Accrescere le opportunità di occupazione e di sviluppo di nuove imprese, favorire la permanenza della popolazione, migliorare la redditività delle aziende, assicurare alle popolazioni locali una qualità della vita adeguata. Costituire e rafforzare i partenariati locali, capaci di implementare piani e progetti integrati di sviluppo socio economico e territoriale e favorire la partecipazione degli attori locali. In particolare il GAL potrà svolgere un ruolo di integrazione e coordinamento delle politiche del territorio attraverso anche gli strumenti offerti nell'ambito delle politiche nazionali per le aree interne.
- Accrescere le competenze digitali delle famiglie e delle imprese, favorire la creazione e lo sviluppo di servizi digitali pubblici e privati, potenziare le reti di banda larga e ultra larga.

Tab. 34. Priorità 6: contributo delle misure al perseguimento degli obiettivi del PSR

Priorità	FA	Sottomisure	Finalizzazione del budget rispetto alle Priorità (*)	Giudizio sintetico (**)
P6	6A	1.1 - Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze	B	→
		1.2 - Sostegno per azioni di informazione	B	→
		1.3 - Sostegno per scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché per visite di aziende agricole e forestali	B	→
		6.4 - Sostegno per investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole	A	↑
		16.3 - Sostegno per la cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale	B	→
		16.5 - Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli	M	↗
	6B	19.1 - Sostegno alla preparazione di strategie di sviluppo locale	B	→
		19.2 - Sostegno all'implementazione delle operazioni sotto la strategia CLLD	A	↑
		19.3 - Preparazione e implementazione delle attività di cooperazione dei gruppi di azione locale	B	↑
		19.4 - Supporto ai costi di gestione e animazione	M	→
	6C	7.3 - Sostegno per l'installazione, miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online	A	↑

Legenda: (*) A= alto, M= medio, B= basso; (**) ↑= forte rispondenza, ↗= media rispondenza, →= normale rispondenza.

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati su dati PSR

Sono state destinate alla Priorità 6 il 12,8% delle risorse totali del PSR, pari a 210 milioni di euro, di cui il 75,2 % alla FA 6B. Le FA 6A e 6C hanno, rispettivamente, il 17,6% e il 7,1% della dotazione finanziaria della Priorità.

Con riferimento alle misure attivate nell'ambito della Priorità 6, la misura 19, con le 4 sottomisure, risulta cruciale per il perseguimento della stessa, ed ovviamente per il contributo dato alla FA 6B "Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali". Nel complesso, la misura, come detto, attrae il 75,2% delle risorse riservate alla Priorità e contribuisce in maniera sostanziale a garantire lo sviluppo sociale ed economico, il rafforzamento delle potenzialità delle aree rurali della regione ad accrescere le opportunità di occupazione e di sviluppo di nuove imprese, a favorire la permanenza della popolazione, ad assicurare alle popolazioni locali una qualità della vita adeguata. Costituire e rafforzare i partenariati locali, capaci di implementare piani e progetti integrati di sviluppo socio economico e territoriale e favorire la partecipazione degli attori locali. La misura, infatti, descrive lo sviluppo locale LEADER per la programmazione 2014-2020 e comprende tutte le attività ammissibili al sostegno del FEASR ai sensi dell'art. 35 del Reg. (UE) n. 1203/2013 per l'attuazione di strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo (SSL). A cominciare dalla sottomisura 19.1

"Sostegno alla preparazione di strategie di sviluppo locale" che apporta lo 0,3% delle risorse della FA per dare modo di preparare strategie di sviluppo locale.

Con la FA 6A si intendono perseguire le prime due finalità citate precedentemente, attraverso l'attivazione delle seguenti sei sottomisure: 1.1, 1.2, 1.3, 6.4, 16.3 e 16.5. La sottomisura 6.4 – "Sostegno per investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole" rappresenta, da sola ben l'87,8 del totale delle risorse attivate per la FA. La scelta di non attivare la sottomisura 6.2 e di affidare al PO FESR FSE la realizzazione di azioni equivalenti è bilanciata dalla attivazione della sottomisura 6.4 per perseguire quanto indicato dalla FA attraverso la diversificazione e la creazione di nuove piccole imprese nell'ambito del settore primario.

Con riferimento alla FA 6C, infine, si intende rispondere al fabbisogno n. 33 attraverso l'attivazione della sottomisura 7.3, in continuità con quanto già avviato nella programmazione 2007-2013, durante la quale sono state impegnate risorse regionali, nazionali e comunitarie per raggiungere gli obiettivi di Agenda Digitale Europea (COM(2010) 245 final/2), sostenendo interventi di natura pubblica (Operazione A) e di agevolazioni ai privati per l'accesso alla rete a banda larga (Operazione B).

In generale al fine di migliorare il PSR si raccomanda di:

- Completare le schede di misura nelle parti mancanti[23].
- Assicurare la coerenza tra tutti i paragrafi del PSR per quanto concerne l'attribuzione delle misure/sottomisure alle FA.
- Verificare l'opportunità e la fattibilità, all'interno di un quadro strategico articolato, di concentrare l'attribuzione delle misure/sottomisure a poche e significative FA, anche in modo da garantire una maggiore efficacia delle risorse finanziarie.

2.2.5 La valutazione delle forme di sostegno proposte

La valutazione delle forme di sostegno è stata realizzata attraverso l'analisi delle singole schede di misura, confrontandole sia con le *fiches* di misura predisposte dai Servizi della CE che, con la logica di intervento prevista dal programmatore.

Nel complesso, è possibile affermare che le forme di supporto previste risultano coerenti con le misure e rispondono alla logica di intervento e alle finalità che si intendono perseguire.

Il Valutatore ravvisa, pertanto, una sostanziale adeguatezza delle forme di supporto adottate. Ciononostante, al fine di migliorare la fase attuativa del Programma si raccomanda di:

- Individuare dove possibile le soglie minime di investimento che compendino l'efficacia dell'investimento stesso, la sostenibilità e l'accessibilità da parte dei beneficiari, un costo amministrativo coerente;

L'analisi che segue, articolata per singola misura, sottomisura e operazione, verifica se le forme di sostegno previste risultino le più idonee, tra quelle ipotizzate dagli articoli 66[24] e 67 del Reg. (UE) n. 1303/2013. Preme rilevare che, dove possibile, è stata inserita la modalità dei costi standard cercando in tal modo di perseguire il principio della semplificazione e la riduzione dei costi di transazione.

[23] Versione del PSR del 5 agosto 2014.
[24] L'articolo 66 prevede, nello specifico, che i fondi siano utilizzati per fornire sostegno sotto forma di sovvenzioni, premi, assistenza rimborsabile, strumenti finanziari o una combinazione degli stessi.

Misura 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14 del Reg. (UE) n. 1305/2013)

La misura 1, suddivisa in tre sottomisure, prevede una forma di sostegno in conto capitale per il 100% dei costi delle attività previste.

Tab. 35. Forme di sostegno per la misura 1

Tipologia di sottomisure/intervento/operazione	Sovvenzioni in conto capitale		Premio	Altri strumenti finanziari	Anticipo	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard				Beneficiario	Iniziativa
1.1 Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze		x			Non Presente	NO	NO
1.2 - Sostegno per azioni di informazione e di dimostrazione	x	·			Non Presente	NO	NO
1.3 Sostegno agli scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale e alle visite di aziende	x				Non Presente	NO	NO

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati su dati PSR

Nella scheda di misura, per la sottomisura 1.1 si ipotizza di utilizzare costi standard, mentre per la sottomisura 1.2, è prevista la sola opzione di rimborso dei costi effettivi. Rispetto a quanto avviene per la 1.2 la sottomisura 1.3 prevede anche sovvenzioni per investimenti (solo per progetti dimostrativi).

Le forme di sostegno previste, conformandosi al disposto comunitario, appaiono idonee rispetto all'articolazione delle sottomisure e capaci di perseguire le finalità della misura. Tuttavia, si segnala che trattandosi di una misura i cui effetti devono essere considerati sui soggetti formati e informati, e non solo sui destinatari del contributo (soggetti attuatori), potrebbe essere necessario ipotizzare degli incentivi per i fruitori delle attività, al fine di non vanificare l'offerta formativa prevista. Sarebbe dunque opportuno dettagliare, nella sottomisura 1.3, in che modo i soggetti fruitori potranno vedere rimborsata la loro partecipazione alle attività formative, se mediante *voucher* od altri sistemi.

Misura 2 - Servizi di consulenza alle aziende agricole (art. 15 del Reg. (UE) n. 1305/2013)

La misura 2, volta a promuovere e sostenere il ricorso a servizi di consulenza specializzati, è articolata in due sottomisure.

Tab. 36. Forme di sostegno per la misura 2

Tipologia di sottomisure/intervento/operazione	Sovvenzioni in conto capitale		Premio	Altri strumenti finanziari	Anticipo	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard				Beneficiario	Iniziativa
2.1 Sostegno per l'utilizzo dei servizi di consulenza da parte delle aziende		x			Non Presente	NO	NO
2.3 Sostegno per la formazione di consulenti	x	x			Non Presente	NO	NO

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati su dati PSR

Nel caso dei servizi di consulenza rivolti agli operatori agricoli e forestali, dalla scheda di misura si evince che il sostegno (in conto capitale) sarà rivolto ai prestatori del servizio, per un valore massimo di 1.500,00 euro a consulenza.

Per quanto riguarda la formazione e l'aggiornamento dei consulenti, viene ipotizzato un contributo massimo di 200.000 euro per triennio con una aliquota del sostegno pari al 100% dei costi ammessi. Si raccomanda che la determinazione dei costi ammessi sia basata sui costi standard o forfettari.

Misura 3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16 del Reg. (UE) n. 1305/2013)

La misura, destinata ad incentivare l'adesione ai regimi di qualità e a sostenere le attività di promozione informazione e comunicazione, è suddivisa in due sottomisure.

Tab. 37. Forme di sostegno per la misura 3

Tipologia di sottomisure/intervento/operazione	Sovvenzioni in conto capitale		Premio	Altri strumenti finanziari	Anticipo	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard				Beneficiario	Iniziativa
3.1 Sostegno per l'adesione per la prima volta a regimi di qualità	x	x			Non Presente	NO	NO
3.2 Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno	x				Non Presente	NO	NO

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati su dati PSR

Nella sottomisura 3.1, che finanzia esclusivamente la prima partecipazione ai regimi di qualità, il sostegno è concesso a titolo di incentivo, sotto forma di aiuto massimo annuale di 3.000 Euro ad azienda per i primi 5 anni di adesione. La percentuale di aiuto è pari al 100% dei costi definiti nella scheda di misura. Per la sottomisura 3.2 è previsto un aiuto in conto capitale, calcolato sulla spesa ammessa a finanziamento, pari al 70%.

Misura 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17 del Reg. (UE) n. 1305/2013)

La misura, articolata in quattro sottomisure e in dodici operazioni, riconosce come forma di sostegno prioritaria la concessione di contributi in conto capitale, ma, per alcuni interventi, sono previste anche altre forme finanziare come il contributo in conto interessi. Da rilevare, altresì, una significativa diversificazione delle aliquote delle forme di sostegno, tendenti a favorire i giovani e le iniziative progettuali di natura integrata rispetto alle iniziative individuali.

Più nel dettaglio, per le operazioni della sottomisura 4.1 l'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale o attraverso altri strumenti finanziari (leasing, conto interessi, ecc.). Può essere erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori. E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo. Possono essere ammessi contributi in natura. E' previsto un limite minimo e massimo del costo totale dell'investimento.

Per le operazioni della sottomisura 4.2 l'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale e/o attraverso altri strumenti finanziari (leasing, conto interessi, ecc.). Può essere erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori. E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo. Possono essere ammessi contributi in natura. E' previsto un limite minimo e massimo del costo totale dell'investimento.

Le operazioni della sottomisura 4.3 sono diversificate per finalità pertanto presentano modalità diverse di erogazione degli aiuti. Per l'operazione 4.3.A – Incentivi per investimenti in infrastrutture irrigue, l'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale. E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo. Per l'operazione 4.3.B – Incentivi per investimenti in infrastrutture per l'approvvigionamento ed il risparmio di energia l'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale o attraverso altri strumenti finanziari (*leasing*, conto interessi, ecc.). Anche qui può essere erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori ed è previsto il versamento al beneficiario di un anticipo. Per l'operazione 4.3.C - Incentivi per investimenti di realizzazione e gestione di banca dati dei terreni agricoli e forestali l'aiuto ritorna ad essere consesso solo sotto forma di contributo in conto capitale e non sono previsti anticipi. Evidentemente le

prime due operazioni, simili in natura, prevedono entrambe l'ammissibilità di contributi in natura. Solo per l'operazione B è prevista una differenziazione del tasso di aiuto per caratteristiche del beneficiario.

Per le due operazioni della sottomisura 4.2, l'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale ed è possibile il versamento al beneficiario di un anticipo. Per l'operazione 4.4.A le spese ammesse a finanziamento si rifanno ai costi standard definiti nelle norme attuative, per la 4.4.B anche ai costi standard e l'importo del progetto ha soglie minime e massime. Per entrambe le operazioni sono ammessi contributi in natura.

Tab. 38. Forme di sostegno per la misura 4

Tipologia di sottomisure/intervento/operazione	Sovvenzioni in conto capitale		Premio	Altri strumenti finanziari	Anticipo	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard				Beneficiario	Iniziativa
4.1.A – Incentivi per investimenti materiali e immateriali finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole anche in filiera corta	x			x	x	SI	SI
4.1.B – Incentivi per gli investimenti materiali e immateriali realizzati da giovani agricoltori che si insediano per la prima volta o già insediati nei 5 anni precedenti, funzionali al raggiungimento degli obiettivi di cui all'operazione 4.1.A	x			x	x	SI	SI
4.1.C – Incentivi per gli investimenti interaziendali materiali e immateriali realizzati in forma collettiva (Organizzazioni di Produttori, Associazioni di agricoltori) funzionali al raggiungimento degli obiettivi di cui all'operazione 4.1.A	x			x	x	SI	SI
4.1.D – Incentivi per investimenti materiali e immateriali finalizzati alla ristrutturazione o riconversione dei sistemi di irrigazione	x			x	x	SI	SI
4.2.A Incentivi per investimenti materiali e immateriali per la trasformazione e commercializzazione, finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole che intendono realizzare la filiera corta in forma collettiva	x			x	x	SI	
4.2 B Incentivi per gli investimenti interaziendali materiali e immateriali per la trasformazione e commercializzazione, finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole, realizzati in forma collettiva (Associazioni di agricoltori e Organizzazioni di Produttori, Cooperative di trasformazione)	x			x	x	SI	
4.2.C Incentivi per gli investimenti materiali e immateriali per la trasformazione e commercializzazione, realizzati da imprese di trasformazione/lavorazione in accordo di filiera con le imprese agricole, finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole	x			x	x	SI	
4.3.A – Incentivi per investimenti in infrastrutture irrigue	x				x		
4.3.B – Incentivi per investimenti in infrastrutture per l'approvvigionamento ed il risparmio di energia	x			x	x	SI	
4.3.C - Incentivi per investimenti di realizzazione e gestione di banca dati dei terreni agricoli e forestali	x						
4.4.A – Incentivi per il ripristino di muretti a secco	x	x			x	SI	
4.4.B – Incentivi per il ripristino e la manutenzione di altri manufatti rurali e beni pubblici ricadenti in aree Natura 2000 e in altri sistemi ad alto valore naturalistico, nonché per la realizzazione e ripristino di apprestamenti finalizzati alla conservazione della biodiversità delle specie e degli habitat naturali e semi-naturali	x				x		

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati su dati PSR

A parere del Valutatore l'articolazione delle soglie minime e massime risulta idonea a favorire una adeguata concentrazione delle risorse riducendo la dispersione della spesa e favorendo, al contempo, il perseguimento degli obiettivi preposti.

Misura 5 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione

La misura in oggetto si articola in due sottomisure. La prima sottomisura in due operazioni.

Tab. 39. Forme di sostegno per la misura 5

Tipologia di sottomisure/intervento/operazione	Sovvenzioni in conto capitale		Premio	Altri strumenti finanziari	Anticipo	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard				Beneficiario	Iniziativa
5.1.A - regimazione delle acque superficiali.	x						
5.1.B – Creazione di un sistema di monitoraggio agrometeorologico e fitopatologico e della qualità del suolo e delle acque	x						
5.2 Sostegno ripristino terreni e potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali	x						

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati su dati PSR

Per la prima sottomisura (per entrambe le operazioni) è previsto contributo in conto capitale fino al 100% dei costi ammissibili. Per la seconda sottomisura, oltre a quanto specificato per la prima, sono previste soglie minime e massime di intervento ed è specificato che si tratta di aiuto al "netto di tutti gli eventuali altri interventi compensativi di indennizzo ed assicurativi riconosciuti per le medesime finalità ai sensi di altre norme vigenti a livello comunitario, nazionale e regionale". Sulla scheda di misura[25] non sono fornite altre indicazioni.

Misura 6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19 del Reg. (UE) n. 1305/2013)

La misura 6 si articola in 3 sottomisure. Per la 6.1 il sostegno (sotto forma di premio) può essere concesso come contributo in conto capitale. La differenziazione del premio avviene in base alle tipologie di iniziative proposte dai beneficiari. Con la 6.3, anche essa sotto forma di premio, si introducono delle soglie minime e massime. Per la 6.4, invece l'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale (o attraverso altri strumenti finanziari). Anche per questa sottomisura si introducono soglie, anticipi e contributi in natura.

Gli aiuti a premio prevedono un importo compreso tra i 40 e i 60 mila euro per la sottomisura 6.1 e compreso tra i 7 e i 15 mila euro nel caso della sottomisura 6.3: soglie molto ridotte che andrebbero innalzate per consentire che i beneficiari possano effettivamente perseguire le finalità della sottomisura. Nel caso della sottomisura 6.4, invece, sarebbe opportuno differenziare l'aiuto per tipologia di beneficiario o per tipologia di intervento proposto.

Per favorire l'adesione alla Misura si raccomanda di prevedere specifiche polizze fideiussorie che tengano conto della "bancabilità" e delle esigenze delle aziende neo insediate.

Tab. 40. Forme di sostegno per la misura 6

Tipologia di sottomisure/intervento/operazione	Sovvenzioni in conto capitale		Premio	Altri strumenti finanziari	Anticipo	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard				Beneficiario	Iniziativa
6.1 Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori	x		x		x		SI

[25] Versione del PSR del 5 agosto 2014.

Tipologia di sottomisure/intervento/operazione	Sovvenzioni in conto capitale		Premio	Altri strumenti finanziari	Anticipo	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard				Beneficiario	Iniziativa
6.3 Aiuto all'avviamento di imprese per lo sviluppo di piccole aziende agricole	x		x		x		SI
6.4 Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole	x			x	x		

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati su dati PSR

Misura 7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (art. 20 del Reg. (UE) n. 1305/2013)

La sottomisura 7.3 della misura 7 si articola in due operazioni, 7.3.A Infrastrutture di proprietà pubblica e 7.3.B Accesso alla rete a banda larga attraverso terminali di utente aspecifici. L'Operazione A prevede un contributo in conto capitale, la B un contributo forfettario calcolato con il metodo dei costi standard.

L'aliquota di sostegno è pari al 100% dei costi ammissibili per le operazioni. E' previsto che l'operazione B sia attivata in aree ultraperiferiche residuali. Sarebbe opportuno zonizzare tali aree.

Tab. 41. Forme di sostegno per la misura 7

Tipologia di sottomisure/intervento/operazione	Sovvenzioni in conto capitale		Premio	Altri strumenti finanziari	Anticipo	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard				Beneficiario	Iniziativa
7.3.A Infrastrutture di proprietà pubblica	x						
7.3.B Accesso alla rete a banda larga attraverso terminali di utente aspecifici	x	x					

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati su dati PSR

Misura 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (artt. 21, 22, 25, 26 Reg. (UE) n. 1305/2013)

La misura è articolata in sei sottomisure. La sottomisura 8.1 è volta a incrementare l'utilizzo a fini forestali di superfici agricole e non agricole. E' previsto un contributo in conto capitale per i costi di impianto ed un premio annuo per la manutenzione ed il mancato reddito agricolo. Il sostegno può arrivare fino al 100% della spesa ammessa. I costi e i premi saranno definiti sulla base del prezzario regionale o di costi standard. Non sono previste aliquote di aiuto differenziate. La sottomisura 8.2 è finalizzata a sostenere e favorire l'allestimento e/o la manutenzione di sistemi agro-forestali. Anche in questo caso è previsto un contributo in conto capitale per i costi di impianto e un premio annuo per la manutenzione. Il contributo in conto capitale, può arrivare fino all'80% della spesa ammessa per l'allestimento dei sistemi agro-forestali e al 100% del premio annuale. Per le sottomisura 8.3, 8.4 e 8.5 il sostegno viene offerto in termini di contributo in conto capitale, commisurato ai costi sostenuti e regolarmente approvati e può arrivare fino al 100% della spesa ammessa in considerazione del fatto che gli investimenti previsti rivestono esclusivamente interesse sociale e ambientale e non producono alcun reddito. I costi verranno definiti sulla base del prezzario regionale o di costi standard. Per la sottomisura 8.6 il sostegno è previsto in termini di contributo in conto capitale, commisurato ai costi sostenuti e può arrivare fino al 40% della spesa ammessa. I costi verranno definiti sulla base del prezzario regionale o di costi standard.

Non sono previste aliquote differenziate a seconda della tipologia di beneficiario (pubblico / privato) a causa della finalità eminentemente ambientale delle prime cinque sottomisure.

Si raccomanda di inserire la possibilità di erogare anticipi, che risultano di particolare rilevanza per ridurre i costi di transizione a carico dei beneficiari e di considerare ammissibili, per alcuni interventi, anche i contributi in natura.

Tab. 42. Forme di sostegno per la misura 8

Tipologia di sottomisure/intervento/operazione	Sovvenzioni in conto capitale		Premio	Altri strumenti finanziari	Anticipo	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard				Beneficiario	Iniziativa
8.1 Sostegno per l'imboschimento dei terreni agricoli allo scopo di incrementare la copertura del suolo		x	x				
8.2 Sostegno per l'allestimento e la manutenzione di sistemi agroforestali		x	x				
8.3 Sostegno interventi di prevenzione dei danni al patrimonio forestale causati dagli incendi, da calamità naturali		x					
8.4 Sostegno ad interventi di ricostituzione del patrimonio forestale danneggiato dagli incendi, da calamità naturali		x					
8.5 Investimenti tesi ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali		x					
8.6 Supporto investimenti tecnologie silvicole e trasformazione, mobilitazione e commercializzazione prodotti forestali		x					

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati su dati PSR

Misura 9 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27 del Reg. (UE) n. 1305/2013)

Il sostegno, concesso sotto forma di aiuto forfettario in rate annuali e con un importo decrescente, è limitato al 10% del valore della produzione commercializzata per anno durante i primi cinque anni successivi al riconoscimento e non può superare 100 mila euro all'anno.

Tab. 43. Forme di sostegno per la misura 9

Tipologia di sottomisure/intervento/operazione	Sovvenzioni in conto capitale		Premio	Altri strumenti finanziari	Anticipo	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard				Beneficiario	Iniziativa
9.1 Sostegno per la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nel settore agricolo e forestale			x		Non specificato	NO	NO

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati su dati PSR

Misura 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28 del Reg. (UE) n. 1305/2013)

La misura in oggetto risulta articolata in due distinte sottomisure e sette operazioni. Per la prima sottomisura, caratterizzata da cinque operazioni, la forma di sostegno adottata è quella dell'erogazione di premi differenziati a seconda della tipologia di operazione. Si tratta di una misura innovativa, in quanto propone per la prima volta degli interventi che non erano presenti nel precedente ciclo di programmazione. Questa particolare articolazione necessita di una idonea strutturazione delle forme di sostegno tendenti a ridurre i costi di transazione, al fine di rendere efficace l'attuazione degli interventi e rispondere in maniera efficiente agli obiettivi prefissati. Il premio è diversificato a seconda dell'operazione (varietà, livello di rischio di estinzione). Nel caso dell'impegno 10.2.a i premi sono collegati anche agli UBA

aziendali. Sono, infatti, previsti degli impegni aggiuntivi volontari rispetto a quello base a cui sono associati ulteriori premi.

Le informazioni sulle due operazioni della seconda sottomisura non consentono di compilare la tabella[26].

Tab. 44. Forme di sostegno per la misura 10

Tipologia di sottomisure/intervento/operazione	Sovvenzioni in conto capitale		Premio*	Altri strumenti finanziari	Anticipo	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard				Beneficiario	Iniziativa
10.1.1 Produzione integrata			x				x
10.1.2. Incremento SO nei suoli			x				
10.1.3. Agricoltura conservativa			x				x
10.1.4. Tutela della biodiversità vegetale			x				x
10.1.5. Tutela della biodiversità zootecnica			x				x
10.2.1 Progetti per la conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche in agricoltura							
10.2.2 Creazione della Rete regionale della Biodiversità							

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati su dati PSR

Misura 11 - Agricoltura biologica (art. 29 del Reg. (UE) n. 1305/2013)

La misura si articola in due sottomisure, tendenti a favorire la conversione verso pratiche e metodi dell'agricoltura biologica (11.1) e il mantenimento delle stesse (11.2). L'aiuto a totale carico pubblico è concesso sotto forma di pagamento per unità di superficie in base al tipo di coltura.

La forma di sostegno è costituita in tutti i casi da premi a superfice, diversificati a seconda delle tipologie colturali, che intendono compensare i maggiori costi e i mancati ricavi derivanti dagli impegni assunti.

Tab. 45. Forme di sostegno per la misura 11

Tipologia di sottomisure/intervento/operazione	Sovvenzioni in conto capitale		Premio*	Altri strumenti finanziari	Anticipo	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard				Beneficiario	Iniziativa
11.1 Pagamenti per la conversione in metodi e pratiche di agricoltura biologica			x		Non specificato	NO	NO
11.2 Pagamenti per il mantenimento di metodi e pratiche di agricoltura biologica			x		Non specificato	NO	NO

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati su dati PSR

Nel complesso, la misura risulta allineata agli schemi della Programmazione 2007-2013 (ex misura 214).

Misura 12 - Indennità natura 2000 (art. 30 del Reg. (UE) n. 1305/2013)

L'unica sottomisura prevede l'erogazione di una indennità tesa a compensare i costi e le perdite di reddito a favore degli agricoltori che sono sottoposti ai vincoli derivanti dagli impegni assunti, in funzione dei vincoli ambientali specifici. L'indennità è calcolata per unità di superfice a coltura.

[26] Versione del PSR del 5 agosto 2014.

Tab. 46. Forme di sostegno per la misura 12

Tipologia di sottomisure/intervento/operazione	Sovvenzioni in conto capitale		Premio*	Altri strumenti finanziari	Anticipo	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard				Beneficiario	Iniziativa
12.1 Indennità compensativa per ettaro di superficie agricola in area Natura 2000			x			NO	NO

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati su dati PSR

Misura 14 - Benessere animale (art. 33 del Reg. (UE) n. 1305/2013)

L'unica sottomisura (14.1) della misura sul benessere degli animali prevede un premio annuale, per unità di Bestiame Adulto (UBA) sottoposto ad impegno, per compensare in tutto o in parte i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivanti dagli impegni assunti. I premi a UBA sono a carico pubblico (100%). Il massimale è di 500 €/UBA per anno.

Tab. 47. Forme di sostegno per la misura 14

Tipologia di sottomisure/intervento/operazione	Sovvenzioni in conto capitale		Premio*	Altri strumenti finanziari	Anticipo	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard				Beneficiario	Iniziativa
14.1 Pagamenti per il benessere degli animali			x				

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati su dati PSR

Misura 16 - Cooperazione (art. 35 del Reg. (UE) n. 1305/2013)

La Misura si articola in sette sottomisure (di cui una, la 16.3 è articolata in due operazioni) per svolgere la funzione di supporto e di aggregazione rispetto ai diversi obiettivi riferiti a numerose focus area. Per le varie tipologie di intervento la forma di sostegno prevista è quella del supporto in conto capitale, concesso in base ai costi ammissibili sostenuti. Le aliquote del sostegno sono diversificate come di seguito riportato:

- Sottomisure 16.1, 16.2 e Operazione 16.3.1: l'aliquota di sostegno delle spese ammissibili è pari al 100%.
- Operazione 16.3.2, Sottomisure 16.4, 16.5 e 16.6: contributo in conto capitale. Aliquota non specificata[27].
- Sottomisura 16.8: gli importi delle domande possono variare da un minimo di 5.000 euro ad un massimo di 50.000 euro. Il contributo concesso per la redazione dei piani è pari al 100% delle spese sostenute e ritenute ammissibili per proprietà forestali pubbliche e dell'80% per terreni boscati di proprietà privata. Eventuali spese sostenute per l'animazione e aggregazione di soggetti interessati alla cooperazione, verranno rimborsate al 100%, fino ad un importo massimo equivalente al 10% dei costi di redazione del Piano di gestione forestale.

[27] Versione del PSR del 5 agosto 2014.

Tab. 48. Forme di sostegno per la misura 16

Tipologia di sottomisure/intervento/operazione	Sovvenzioni in conto capitale		Premio	Altri strumenti finanziari	Anticipo	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard				Beneficiario	Iniziativa
16.1 Sostegno per la costituzione e gestione dei gruppi operativi dei PEI in materia di produttività e sostenibilità	x						
16.2 Sostegno per la realizzazione di progetti pilota: sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie	x						
16.3.1 Creazione di nuove forme di cooperazione per organizzazione processi di lavoro comuni e strutture e risorse condivise	x						
16.3.2 Creazione nuove forme di cooperazione per sviluppo e/o commercializzazione servizi turistici	x						
16.4 Sostegno per la cooperazione di filiera per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali	x						
16.5 Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi				x			
16.6 Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la produzione sostenibile di biomasse	x						
16.8 Sostegno alla redazione di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti	x					x	x

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati su dati PSR

Misura 19 – Sostegno al LEADER per lo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD)

La misura si articola in quattro sottomisure. Per la sottomisura 19.1 è previsto un contributo in conto capitale fino all'importo massimo del 100% dei costi degli investimenti ammissibili per un importo massimo pari all'1% del contributo della strategia ammessa. Per la sottomisura 19.2 è previsto un contributo in conto capitale (o conto interessi o altra formula) fino al 100% a seconda della tipologia di intervento sostenibile. E' ammissibile la richiesta di anticipo pari al 50% e il contributo in natura. Per la sottomisura 19.3 è previsto un contributo in conto capitale fino al 100% dei costi a seconda della tipologia di azione attivabile. Per la sottomisura 19.4 è previsto un contributo in conto capitale pari al 100% dei costi di gestione e per l'animazione che non devono superare il 25% della spesa pubblica totale.

Benché sia evidente che i tassi di aiuto specifici ed i massimali di contributo saranno proposti dai GAL sulla base delle strategie individuate nei PSL e saranno approvati con specifiche Disposizioni Attuative regionali, si raccomanda che nella fase attuativa (durante la preparazione dei PSL) si forniscano indicazioni sui tassi di aiuto per le altre azioni attivabili dai GAL e non previste dal PSR.

Per la misura in oggetto l'articolazione delle forme di sostegno appare coerente, tuttavia sono da completare le voci pertinenti per le singole sottomisure[28].

Tab. 49. Forme di sostegno per la misura 19

Tipologia di sottomisure/intervento/operazione	Sovvenzioni in conto capitale		Premio	Altri strumenti finanziari	Anticipo	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard				Beneficiario	Iniziativa
19.1 Supporto preparatorio	x						
19.2 Attuazione degli interventi nell'ambito della strategia CLLD	x			x		x	x

[28] Versione del PSR del 5 agosto 2014.

Tipologia di sottomisure/intervento/operazione	Sovvenzioni in conto capitale		Premio	Altri strumenti finanziari	Anticipo	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard				Beneficiario	Iniziativa
19.3 Attività di cooperazione LEADER	x					x	x
19.4 Costi di gestione e animazione	x						

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati su dati PSR

2.2.6 La valutazione del contributo atteso delle misure scelte per raggiungere gli obiettivi

L'analisi della coerenza interna, quindi della logica di intervento alla base della strategia di sviluppo rurale per il 2014-2020, prende in considerazione anche la valutazione del contributo delle misure attivate rispetto al perseguimento degli obiettivi del PSR.

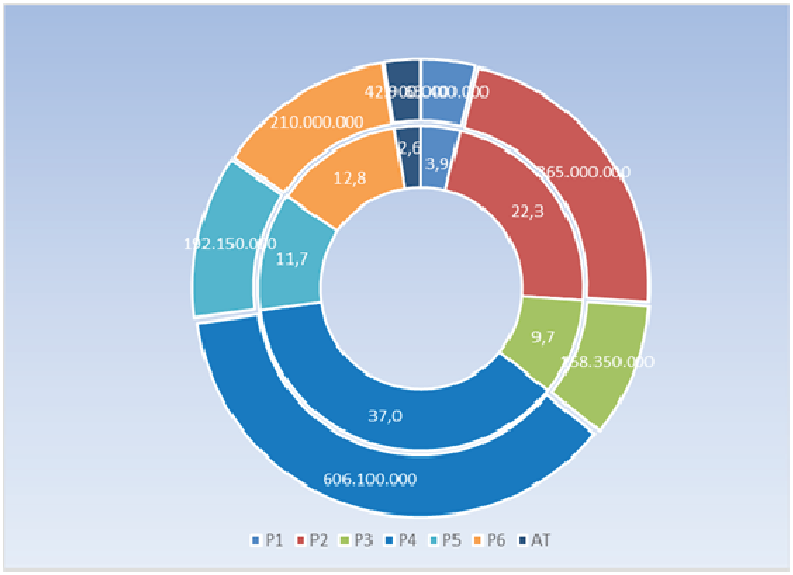
L'apporto delle diverse misure alle Priorità dello sviluppo rurale è stato preso in considerazione al par. 2.2.4, a cui si rimanda.

2.2.7 La valutazione della coerenza tra l'allocazione delle risorse e gli obiettivi

La ripartizione delle risorse finanziarie per Priorità dello sviluppo rurale nell'ambito del PSR prevede il superamento delle quote minime (5% e 30%) previste per il LEADER e l'ambiente, rispettivamente, dagli artt. 51 par. 5 e 59 par. 6 del Reg. (UE) n.1305/2013.

Come evidenziato nella figura di seguito riportata, infatti, la stretta coerenza con le linee strategiche individuate – in particolare "Associazionismo e cooperazione" e "sviluppo locale" – ha portato il Programmatore a destinare un ammontare di risorse pari al 32% del totale alle sottomisure per il sistema delle aziende agricole pugliesi, e il 12,8% al metodo LEADER nell'ambito della Priorità 6. La quota di pertinenza dell'assistenza tecnica è pari al 2,6% del totale.

Fig. 11. Risorse finanziarie per Priorità (valori assoluti in euro e valori %)



Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati su dati PSR

Il Programma mostra, in maniera prospettica, che l'allocazione delle risorse finanziarie tra le diverse misure/sottomisure/azioni attivate è coerente rispetto al perseguimento delle finalità strategiche, delle Priorità e delle FA.

Tab. 50. Dotazione finanziaria delle misure (valori assoluti in euro)

Misure	Dotazione Finanziaria
1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	25.000.000
2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	21.000.000
3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	8.000.000
4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali	555.000.000
5 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	20.000.000
6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	170.000.000
7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	15.000.000
8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste	110.000.000
9 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	5.000.000
10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali	215.000.000
11 - Agricoltura biologica	190.000.000
12 - Indennità Natura 2000	12.000.000
14 - Benessere animale	10.000.000
16 - Cooperazione	81.000.000
19 - LEADER	158.000.000
20 - Assistenza Tecnica	42.900.000
TOTALE	**1.637.900.000**

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati su dati PSR

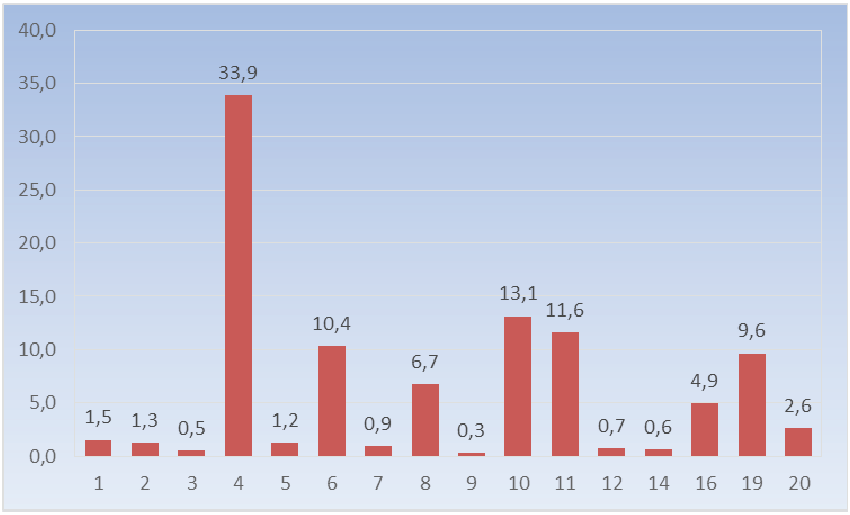
Dall'analisi del piano finanziario del PSR, esemplificato nella tabella seguente, è possibile evidenziare alcune scelte di fondo della strategia regionale:

- gli investimenti in immobilizzazioni materiali (misura 4) rappresentano il perno di tutto il Programma e intercettano con una dotazione di 555 milioni di euro il 33,9% delle risorse disponibili. Gli interventi volti al miglioramento delle dotazioni e delle prestazioni delle imprese, assorbono, nell'ambito della P2 e della P3, la quota più consistente delle risorse destinate alla misura 4 pari, rispettivamente, al 61% nel complesso e al 56% e al 71%; rispettivamente per le due Priorità. Meno rilevante, ma certamente non trascurabile, l'incidenza nell'ambito delle P4 e P5 degli investimenti connessi alla tutela dell'ambiente e all'efficientamento dove la misura interviene per circa il 30%;
- le misure ambientali (10 "Pagamenti agro-climatico-ambientali", 11 "Agricoltura biologica", 12 "Indennità Natura 2000", 14 "Benessere animale") costituiscono l'altro fattore leva del PSR. Con una disponibilità di 427 milioni di euro per il settennio 2014-2020, infatti, l'incidenza di queste misure è del 26,1% che sale al 32,8% se si considerano anche le risorse degli interventi per migliorare e mantenere la resilienza e il pregio ambientale dei boschi (misura 8 "Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste");
- la misura 6 "Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese" assorbe il 10,4% delle risorse del PSR;
- le azioni relative al metodo LEADER, infine, intercettano il 9,6% delle risorse disponibili.

Nel complesso quindi, stante la trasversalità delle misure volte alla crescita del capitale umano (1 e 2), è piuttosto evidente che l'allocazione delle risorse persegua le linee strategiche di intervento individuate come prioritarie, soprattutto quelle ricomprese sotto la

dicitura “Associazionismo e cooperazione”. Ciò non significa che le altre misure rivestano una minore significatività, ma semplicemente che le stesse completano il quadro programmatorio per lo sviluppo rurale della regione, essendo i tematismi di fondo in accordo soprattutto con questa linea prioritaria del Programma.

Fig. 12. Incidenza percentuale delle risorse finanziarie per misura



Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati su dati PSR

L’esame dell’allocazione finanziaria ha preso in considerazione anche i destinatari degli interventi del PSR, ovvero la distribuzione delle risorse rispetto ai gruppi-target interessati, in maniera diretta, dalle misure del Programma.

Dalla lettura della tabella emerge la volontà del Programmatore di indirizzare le risorse in modo prioritario verso gli operatori agricoli e forestali, ma anche rispetto agli imprenditori più giovani, favorendo, tra l’altro, la concentrazione delle risorse economiche per il superamento dei limiti strutturali e dimensionali che caratterizzano le aziende regionali. Tale evidenza è avvalorata, altresì, dalla spinta alle forme progettuali di tipo integrato, appannaggio delle seguenti categorie di soggetti: aziende in forma associata (compresi i consorzi), organizzazioni di produttori; enti pubblici e mondo della ricerca. Si tratta, inoltre, delle misure che incentivano l’adesione ai regimi di qualità (misura 3), alla costituzione di associazioni (misura 9), ai GO dei PEI e alla creazione di reti di imprese (misura 16).

Le azioni progettate intercettano, in definitiva, le necessità delle aziende agricole e forestali di superare il fattore dimensionale e, secondariamente, di colmare il *gap* sul piano della ricerca e sviluppo, ad ulteriore dimostrazione, la linea strategica fondamentale del PSR è, come detto, definita con la locuzione “Associazionismo e cooperazione”.

Per quanto concerne gli aspetti legati ai temi agroambientali, quindi prevalentemente nelle misure 10, 11, 12 e 14, gli operatori agricoli e gli altri gestori del territorio sono identificati come la tipologia di riferimento per i servizi ambientali che forniscono alla collettività. A questo proposito assume forte rilevanza la misura 11, in continuità con la oramai tradizionale attenzione a questa specifica forma di conduzione.

Relativamente all’adeguamento del livello di formazione degli operatori agricoli e forestali, fabbisogno emerso dall’analisi di contesto e dai tavoli di partenariato, traspare dal PSR la volontà di estenderlo a quante più Priorità/Focus Area possibili, a volte anche a scapito della reale efficacia delle azioni con dotazioni finanziarie tutto sommato esigue.

Tab. 51. Tipologie di Beneficiari delle misure

Misure	Sottomisure/interventi	Peso %	Soggetti beneficiari					
			Operatori*		Organizzazioni di produttori	PMI	Enti pubblici	Altri soggetti
			Agricoli	Forestali				
1	1.1 Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze	1,5	x	x				x
	1.2 - Sostegno per azioni di informazione e di dimostrazione							x
	1.3 Sostegno agli scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale e alle visite di aziende		x	x				x
2	2.1 Sostegno per l'utilizzo dei servizi di consulenza da parte delle aziende	1,3						x
	2.3 Sostegno per la formazione di consulenti							x
3	3.1 Sostegno per l'adesione per la prima volta a regimi di qualità	0,5	x		x			
	3.2 Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno				x			

Misure	Sottomisure/interventi	Peso %	Soggetti beneficiari					
			Operatori*		Organizzazioni di produttori	PMI	Enti pubblici	Altri soggetti
			Agricoli	Forestali				
4	4.1.A – Incentivi per investimenti materiali e immateriali finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole anche in filiera corta	33,9	x					
	4.1.B – Incentivi per gli investimenti materiali e immateriali realizzati da giovani agricoltori che si insediano per la prima volta o già insediati nei 5 anni precedenti, funzionali al raggiungimento degli obiettivi di cui all'operazione 4.1.A		x					
	4.1.C – Incentivi per gli investimenti interaziendali materiali e immateriali realizzati in forma collettiva (Organizzazioni di Produttori, Associazioni di agricoltori) funzionali al raggiungimento degli obiettivi di cui all'operazione 4.1.A				x			
	4.1.D – Incentivi per investimenti materiali e immateriali finalizzati alla ristrutturazione o riconversione dei sistemi di irrigazione		x					
	4.2.A Incentivi per investimenti materiali e immateriali per la trasformazione e commercializzazione, finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole che intendono realizzare la filiera corta in forma collettiva		x		x	x		
	4.2 B Incentivi per gli investimenti interaziendali materiali e immateriali per la trasformazione e commercializzazione, finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole, realizzati in forma collettiva (Associazioni di agricoltori e Organizzazioni di Produttori, Cooperative di trasformazione)		x		x	x		
	4.2.C Incentivi per gli investimenti materiali e immateriali per la trasformazione e commercializzazione, realizzati da imprese di trasformazione/lavorazione in accordo di filiera con le imprese agricole, finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole		x		x	x		
	4.3.A – Incentivi per investimenti in infrastrutture irrigue						x	x
	4.3.B – Incentivi per investimenti in infrastrutture per l'approvvigionamento ed il risparmio di energia		x	x		x	x	x
	4.3.C - Incentivi per investimenti di realizzazione e gestione di banca dati dei terreni agricoli e forestali						x	
	4.4.A – Incentivi per il ripristino di muretti a secco		x	x			x	
	4.4.B – Incentivi per il ripristino e la manutenzione di altri manufatti rurali e beni pubblici ricadenti in aree Natura 2000 e in altri sistemi ad alto valore naturalistico, nonché per la realizzazione e ripristino di apprestamenti finalizzati alla conservazione della biodiversità delle specie e degli habitat naturali e semi-naturali		x	x			x	

Misure	Sottomisure/interventi	Peso %	Soggetti beneficiari					
			Operatori*		Organizzazioni di produttori	PMI	Enti pubblici	Altri soggetti
			Agricoli	Forestali				
5	5.1.A - regimazione delle acque superficiali.	1,2					x	x
	5.1.B – Creazione di un sistema di monitoraggio agrometeorologico e fitopatologico e della qualità del suolo e delle acque						x	
	5.2 Sostegno ripristino terreni e potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali		x					
6	6.1 Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori	10,4	x	x				
	6.3 Aiuto all'avviamento di imprese per lo sviluppo di piccole aziende agricole							x
	6.4 Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole		x	x				
7	7.3.A Infrastrutture di proprietà pubblica	0,9					x	
	7.3.B Accesso alla rete a banda larga attraverso terminali di utente aspecifici					x		
8	8.1 Sostegno per l'imboschimento dei terreni agricoli allo scopo di incrementare la copertura del suolo	6,7	x	x			x	x
	8.2 Sostegno per l'allestimento e la manutenzione di sistemi agroforestali		x	x			x	x
	8.3 Sostegno interventi di prevenzione dei danni al patrimonio forestale causati dagli incendi, da calamità naturali			x			x	x
	8.4 Sostegno ad interventi di ricostituzione del patrimonio forestale danneggiato dagli incendi, da calamità naturali			x			x	x
	8.5 Investimenti tesi ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali			x			x	x
	8.6 Supporto investimenti tecnologie silvicole e trasformazione, mobilitazione e commercializzazione prodotti forestali			x		x	x	x
9	9.1 Sostegno per la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	0,3	x	x	x	x		
10	10.1.1 Produzione integrata	13,1	x		x		x	
	10.1.2. Incremento SO nei suoli		x		x		x	
	10.1.3. Agricoltura conservativa		x		x		x	
	10.1.4. Tutela della biodiversità vegetale		x		x		x	
	10.1.5. Tutela della biodiversità zootecnica		x		x		x	
	10.2.1 Progetti per la conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche in agricoltura		x		x		x	x
	10.2.2 Creazione della Rete regionale della Biodiversità						x	

Misure	Sottomisure/interventi	Peso %	Soggetti beneficiari					
			Operatori*		Organizzazioni di produttori	PMI	Enti pubblici	Altri soggetti
			Agricoli	Forestali				
11	11.1 Pagamenti per la conversione in metodi e pratiche di agricoltura biologica	11,6	x		x		x	
	11.2 Pagamenti per il mantenimento di metodi e pratiche di agricoltura biologica		x		x		x	
12	12.1 Indennità compensativa per ettaro di superficie agricola in area Natura 2000	0,7						
14	14.1 Pagamenti per il benessere degli animali	0,6						
16	16.1 Sostegno per la costituzione e gestione dei gruppi operativi dei PEI in materia di produttività e sostenibilità	4,9					x	x
	16.2 Sostegno per la realizzazione di progetti pilota: sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie						x	x
	16.3.1 Creazione di nuove forme di cooperazione per organizzazione processi di lavoro comuni e strutture e risorse condivise		x	x	x	x		x
	16.3.2 Creazione nuove forme di cooperazione per sviluppo e/o commercializzazione servizi turistici		x	x	x	x		x
	16.4 Sostegno per la cooperazione di filiera per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali		x	x	x	x		x
	16.5 Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi		x	x	x	x		x
	16.6 Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la produzione sostenibile di biomasse		x	x	x	x	x	x
	16.8 Sostegno alla redazione di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti			x			x	
19	19.1 Supporto preparatorio	9,6						x
	19.2 Attuazione degli interventi nell'ambito della strategia CLLD		x	x	x	x		
	19.3 Attività di cooperazione LEADER							x
	19.4 Costi di gestione e animazione							x
20	20 Assistenza tecnica	2,6					x	x

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati su dati PSR

2.2.8 La valutazione dell'impiego dell'assistenza tecnica

Le risorse stanziate dal PSR a valere sulle attività di assistenza tecnica (misura 20) per il settennio 2014-2020 ammontano a 42,9 milioni di euro, il 2,6% del totale programmato, coerentemente con le disposizioni comunitarie di cui agli artt. 51 del Reg. (UE) n.1305/2013 e 59 del Reg. (UE) n. 1303/2013.

Le informazioni riportate nel documento di programmazione, seppur molto sintetiche, restituiscono un quadro di massima sull'impiego delle risorse rispetto agli obiettivi che si intendono perseguire.

Le difficoltà di attuazione della programmazione 2007-2013 a livello nazionale hanno, in alcuni casi, evidenziato i limiti delle capacità istituzionali e amministrative delle autorità pubbliche coinvolte nella gestione dei fondi comunitari, portando la Ce a evidenziare, nel *Position paper* sull'Italia, la necessità di margini di miglioramento della capacità amministrativa quale una delle priorità della programmazione 2014-2020. Sarebbe pertanto opportuno apportare, per il nuovo settennio, dei miglioramenti, sia organizzativi sia in termini di flussi delle informazioni, per garantire, da un lato, la velocizzazione della spesa e un efficace utilizzo della stessa, dall'altro una semplificazione, dove possibile, delle procedure amministrative.

In linea generale, pertanto, si riportano di seguito i principali elementi che l'AdG intende introdurre anche in continuità con quanto già realizzato nella programmazione 2017-2013, tramite la misura 20, nel nuovo PSR, e che il Valutatore ritiene coerenti con le novità introdotte dagli orientamenti comunitari per la programmazione 2014-2020:

- Implementare il sistema informativo locale, integrato con il Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN) gestito e sviluppato dalla Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA) e con il SIT regionale.
- Innalzare il livello di capacità di gestione tecnica e amministrativa del personale coinvolto nella gestione del Programma, dotandolo della strumentazione necessaria a compiere adeguatamente le proprie mansioni;

Infine, la misura garantirà le attività di assistenza tecnica previste dall' articolo 59 del Reg. (UE) n. 1303/2013, che riguardano azioni di preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e comunicazione, monitoraggio, creazione di rete, risoluzione dei reclami, controllo e audit, azioni intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari, compresi sistemi elettronici per lo scambio di dati e azioni mirate a rafforzare la capacità dell'Autorità di Gestione e dei beneficiari di amministrare e utilizzare i fondi, nonché azioni tese a rafforzare il partenariato e lo scambio delle buone prassi tra partner.

2.2.9 Le raccomandazioni concernenti la pertinenza e la coerenza del Programma

La valutazione sulla complementarietà e non sovrapposizione tra strumenti, mostra, in prima approssimazione, come le priorità strategiche sottese alla definizione dei Programmi Operativi Regionali (FESR, FSE) e per il PSR siano state adeguatamente individuate a partire dall'AP. Nel caso specifico del PO FESR e FSE, le OT che risultano maggiormente complementari con il PSR sono l'OT 1 e l'OT 9. In tal caso emerge un rischio in termini di potenziali sovrapposizioni. Si raccomanda, quindi, di adottare una chiara demarcazione a livello di singoli interventi e la definizione di un quadro comune che ne favorisca un'azione sinergica.
A livello di programmazione complessiva del PSR, la logica sottesa a ciascuna FA appare efficace, pur non essendo in generale ben argomentata.
Più generale si rileva come le misure/sottomisure attivate siano comunque logicamente

conseguenti ai fabbisogni individuati, e coerenti con le linee strategiche previste.
Ciò premesso, si formulano i seguenti suggerimenti:

- Omogeneizzare la correlazione tra fabbisogni e Focus Area riportata nelle tabelle alle pagg. 132-134 del PSR, e di verificare gli ulteriori legami individuati dal valutatore sulla base del quadro strategico descritto nel PSR.
- Completare le schede di misura nelle parti mancanti[29].
- Assicurare la coerenza tra tutti i paragrafi del PSR per quanto concerne l'attribuzione delle misure/sottomisure alle FA.
- Semplificare l'apporto delle (sotto)misure a più FA o quantomeno argomentare la scelta di destinare una quota di risorse che appare a volte poco rilevante (col rischio di essere poco efficace).

Sotto il profilo generale, è possibile affermare che le forme di supporto previste risultano coerenti con le misure e rispondono agli obiettivi specifici correlati.
Al fine di migliorare la fase attuativa del Programma si raccomanda di:

- Individuare dove possibile le soglie minime di investimento che compendino l'efficacia dell'investimento stesso, la sostenibilità e l'accessibilità da parte dei beneficiari, un costo amministrativo coerente;

Per quanto concerne le raccomandazioni relative alle forme di supporto per ogni misura si rimanda al paragrafo 2.2.5.

2.3 Misurare l'avanzamento e i risultati del Programma

2.3.1 La valutazione della quantificazione dei valori target degli indicatori

Alla data di chiusura del presente Rapporto non erano disponibili informazioni sufficienti per la valutazione del tema in oggetto.

2.3.2 La valutazione dell'adeguatezza delle milestone per misurare le performance del Programma

Alla data di chiusura del presente Rapporto non erano disponibili informazioni sufficienti per la valutazione del tema in oggetto.

2.3.3 La valutazione del sistema di monitoraggio e valutazione e del Piano di Valutazione

I Programmi di Sviluppo Rurale sono oggetto di monitoraggio al fine di verificarne la corretta attuazione ed implementazione durante l'intero ciclo di vita. Il raggiungimento dei risultati prefissati dal Programma dipende, infatti, anche dall'adeguatezza del sistema di monitoraggio e valutazione predisposto per verificarne la realizzazione. A tal fine, ciascun PSR deve contenere un'analisi dei bisogni relativi al monitoraggio e valutazione, con una descrizione del sistema del monitoraggio e dei metodi di raccolta dati, nonché un Piano di Valutazione (PDV) – novità della programmazione 2014-2020 – finalizzato ad assicurare la realizzazione, in modo appropriato e sufficiente, delle attività di valutazione sull'efficacia, efficienza ed impatto del Programma.

[29] Versione del PSR del 5 agosto 2014.

Con riferimento al sistema di monitoraggio e valutazione delineato per il PSR, il Valutatore ex ante ne ha verificato la completezza e adeguatezza, cercando di fornire una risposta ai QV di seguito indicati:

Quesiti Valutativi	Criterio
In che misura il sistema di monitoraggio è stato progettato basandosi su un'analisi approfondita dei dati necessari?	• Adeguatezza • Completezza
In che misura "le informazioni vitali" sono state correttamente descritte e le relative fonti informative identificate?	• Adeguatezza • Esaustività
Quali sono gli altri soggetti locali, l'Agenzia di pagamento, i GAL coinvolti nella disamina dei requisiti e come la loro capacità e quella di altri beneficiari è stata considerata per implementare adeguatamente il sistema di monitoraggio?	• Pertinenza • Esaustività
Quanto è adeguato il Piano di Valutazione in termini di completezza, utilizzabilità, ed integrazione con le altre attività collegate a quelle di elaborazione delle informazioni?	• Adeguatezza • Completezza • Complementarietà
In che misura il Piano di Valutazione e/o altri specifici documenti di orientamento sono chiari a sufficienza nel testo e nella capacità di fornire una guida pratica?	• Chiarezza • Efficacia

Il **sistema di gestione e monitoraggio** del PSR viene descritto al cap. 15 del Programma, nel quale sono riportate le informazioni inerenti alla designazione delle autorità competenti (di seguito elencate) e riportate in sintesi le rispettive funzioni, conformemente al dettato regolamentare (si vedano in particolare gli artt. 64, 65 e 66 del Regolamento FEASR):

- Autorità di gestione: responsabile della gestione del PSR, designata dalla Regione Puglia ed incardinata nelle funzioni del Direttore Area Politiche per lo Sviluppo Rurale.
- Organismo pagatore (OP): responsabile della gestione e del controllo delle spese, individuato nell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA).
- Unità di audit interno: verificare la regolarità e correttezza del funzionamento del sistema di gestione e sorveglianza del Programma anche sotto l'aspetto finanziario.

Si forniscono inoltre disposizioni generali in merito a:

- Rispetto del principio della separazione delle funzioni da parte di ciascun organismo operante nell'ambito del sistema di gestione e monitoraggio del Programma.

Il capitolo 15.2 riporta le informazioni sulla composizione, le competenze e il funzionamento del Comitato di Sorveglianza, la cui nomina è prevista entro i tre mesi successivi all'approvazione del Programma.

Con riferimento alla valutazione del sistema di monitoraggio, pertanto, appare evidente di come una descrizione più completa ed un maggior dettaglio delle caratteristiche del sistema di gestione e monitoraggio del Programma sarà demandato alla definizione puntuale della struttura organizzativa, alla nomina del personale interno preposto alle varie attività, e alla definizione specifica degli strumenti attuativi (convenzioni, manuali procedurali e di monitoraggio, ecc.). Tali aspetti, infatti, sono al momento in via di definizione e non sono stati ancora adottati i relativi atti amministrativi. In aggiunta, sarà necessario riservare maggiore attenzione all'identificazione delle fonti informative da impiegare, garantendone la congruenza col sistema di monitoraggio progettato.

Il **Piano di Valutazione**, redatto in base a quanto previsto dal Reg. (UE) n. 1303/2013, Reg. (UE) n. 1305/2013 e dall'Allegato I, punto 9 della bozza di atto di esecuzione del Reg. (UE) n. 1305/2013, viene descritto al cap. 9 del PSR. Oltre ad esplicitarne lo scopo – assicurare che vengano realizzate, in modo appropriato e sufficiente, le attività di valutazione del Programma finalizzate a valutarne l'efficacia, l'efficienza e l'impatto.

Il Programmatore ne definisce le fasi e le finalità ed elenca gli organismi coinvolti nelle attività previste dal PdV, che vengono adeguatamente elencati e per ciascuno di essi si

fornisce una breve descrizione delle principali funzioni. Preme evidenziare come il ventaglio di soggetti indicati sia estremamente ampio, a sostegno della capacità del Programmatore di individuare quanti più soggetti possibili direttamente o indirettamente interessati all'implementazione del PdV:

- Autorità di Gestione;
- Comitato di Sorveglianza;
- Comitato di gestione;
- Gruppo di monitoraggio;
- Gruppo Direttivo interdisciplinare (Steering committee)
- Beneficiari;
- Gruppi di Azione Locale;
- Rete Rurale Nazionale;

In aggiunta, vengono esplicitati i compiti e le funzioni dei soggetti indicati, in modo da garantire la chiarezza dei ruoli e la fluidità dei rapporti, prerequisiti essenziali per un buon PdV.

Il PdV risulta, inoltre, coerente con la strategia che il PSR 2014-2020 intende sostenere nel settennio di riferimento. Secondo quanto definito dal Programmatore, infatti, le attività di valutazione dovranno concentrarsi sul contributo dato dal Programma al raggiungimento degli obiettivi definiti a livello regolamentare. Inoltre sono definiti i temi valutativi, coerentemente con la struttura "logica di intervento" che devono riguardare i noti obiettivi della Programmazione: stimolare la competitività del settore agricolo; garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima; realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali. Al fine di favorirne la coerenza, il PdV stabilisce la necessità di valutare, per due volte nel corso del periodo di programmazione, l'attuazione del Programma in relazione al contributo dato per raggiungere gli obiettivi di ognuna delle sei Priorità stabilite dall'Ue in materia di sviluppo rurale.

I temi di valutazione, più nello specifico, devono riguardare: le 6 priorità e agli obiettivi trasversali. I temi e le domande valutative riguardano le linee strategiche di intervento definite dal PSR e soprattutto dai fabbisogni in esso espressi. Le domande valutative devono pertanto porre in relazione quanto individuato per mezzo dell'analisi SWOT con i citati fabbisogni, con gli obiettivi definiti al fine di ricostruire la logica di intervento e stabilirne la coerenza. Le valutazioni devono inoltre verificare l'efficacia, l'efficienza, gli impatti sulla base di dati, informazioni e indicatori definiti e una analisi degli effetti netti, ove fattibile.

Si rileva, infine come il PdV, oltre a dettagliare le attività di valutazione da porre in essere nel corso del settennio, definisca adeguatamente le fonti dati da utilizzare, i metodi di raccolta, la tempistica prevista per la realizzazione dei prodotti valutativi, la strategia di comunicazione volta a garantire la diffusione delle conclusioni emerse dalle attività di valutazione e le risorse da utilizzare (suddivise in risorse finanziarie, risorse umane, sistemi informatici).

2.3.4 Le raccomandazioni concernenti la misurazione dell'avanzamento e dei risultati del Programma

L'analisi della quantificazione dei valori target è da completare

Con riferimento alla valutazione del sistema di monitoraggio, pertanto, appare evidente di come una descrizione più completa ed un maggior dettaglio delle caratteristiche del sistema di gestione e monitoraggio del Programma sarà demandato alla definizione puntuale della struttura organizzativa, alla nomina del personale interno preposto alle varie attività, e alla definizione specifica degli strumenti attuativi (convenzioni, manuali procedurali e di monitoraggio, ecc.). Tali aspetti, infatti, sono al momento in via di definizione e non sono

stati ancora adottati i relativi atti amministrativi. In aggiunta, sarà necessario riservare maggiore attenzione all'identificazione delle fonti informative da impiegare, garantendone la congruenza col sistema di monitoraggio progettato.

2.4 La valutazione delle modalità previste per l'attuazione del Programma

2.4.1 La valutazione dell'adeguatezza delle risorse umane e della capacità amministrativa per la gestione del Programma

L'adeguatezza delle risorse umane e della capacità amministrativa per la gestione del Programma – compresa la cooperazione tra le istituzioni chiave per l'attuazione e il monitoraggio (in primis AdG, OP, CdS) – è essenziale per il corretto svolgimento della strategia di sviluppo rurale regionale. La verifica delle risorse umane e delle relative competenze in ragione dei fabbisogni necessari all'attuazione del PSR è necessaria, infatti, per poter giungere ad un assetto organizzativo efficace ed efficiente. Con particolare riferimento al rafforzamento della capacità amministrativa degli attori coinvolti nella pianificazione e attuazione degli interventi cofinanziati dai Fondi europei, nel caso dei programmi di sviluppo rurale dovrà interessare tutte le autorità nazionali e regionali coinvolte (cfr. Par. 2.5 - Sezione FEASR dell'AP). La forte interrelazione tra le funzioni affidate ai diversi organismi fa ritenere, infatti, che l'azione isolata di amministrazioni regionali non potrà essere sufficiente ad apportare significativi miglioramenti che dovranno, invece, pervenire da una riflessione congiunta e un'efficace azione di coordinamento da parte delle autorità nazionali, in primo luogo del MIPAAF.

Ciò premesso e in maniera coerente con quanto indicato nelle Linee Guida[30], il Valutatore ex ante ha avviato un'analisi volta a verificare la definizione della gestione e della *governance* del Programma attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle risorse umane e della capacità amministrativa sottesa alla gestione del Programma stesso, con lo scopo di fornire una prima risposta ai seguenti QV:

Quesiti Valutativi	Criterio
In che misura il livello di risorse umane e di capacità amministrative proposte sono proporzionate alle necessità di gestione e controllo del PSR?	• Adeguatezza
In che misura le competenze e le capacità delle risorse umane e le capacità amministrative sono attinenti alle necessità specifiche di gestione e di implementazione del Programma?	• Specificità • Esaustività

Il sistema di gestione e controllo è descritto nel capitolo 15 del Programma (cfr. par. 15.1.2) e fornisce una descrizione dei soggetti deputati all'attuazione del PSR e delle relative funzioni. In conformità a quanto previsto dall'art. 65 del Reg. (UE) n. 1305/2013 e dell'art. 7 del Reg. (UE) n. 1306/2013, la Regione ha designato, ai fini della corretta attuazione del PSR, le seguenti autorità, funzionalmente indipendenti: Autorità di gestione; Organismo pagatore; Unità di Audit interno.

Lo sviluppo della capacità amministrativa deve passare attraverso il rafforzamento delle specifiche competenze dei soggetti sopra elencati, ma anche attraverso un forte intervento di semplificazione amministrativa, procedurale e dei flussi informativi previsti nel Programma. In linea con tali indicazioni, il paragrafo 15.5 del PSR[31], offre delle indicazioni di massima sulle misure che la Regione intende intraprendere per ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari, semplificando le modalità di accesso agli aiuti e

[30] EENRD (2012, draft), *op. cit.*, pagg. 109-110.
[31] Versione del PSR del 5 agosto 2014.

riducendo le tempistiche relative allo svolgimento dei procedimenti amministrativi e di controllo che sarebbe opportuno specificare in dettaglio.

Si evidenzia, infine, come il soddisfacimento delle condizionalità ex ante sia fortemente connesso al rafforzamento della capacità amministrativa e rappresenti uno dei nuovi strumenti introdotti nella programmazione 2014-2020 per misurare l'efficienza delle amministrazioni pubbliche responsabili dei Programmi, garantendo nello specifico alcune condizioni minime di carattere normativo, amministrativo e organizzativo funzionali al buon esito degli interventi. Conformemente alle disposizioni dell'art. 19 del Reg. 1303/2013, pertanto, la Regione ha condotto una verifica sul soddisfacimento delle condizionalità ex ante di propria pertinenza. Si esprime pieno apprezzamento per le modalità con le quali sono state condotte le verifiche inerenti alle condizionalità ex ante che hanno visto una forte collaborazione, oltre che con i settori preposti alla gestione delle specifiche tematiche, anche con l'AdG dei POR FESR e FSE. L'approccio seguito ha consentito di pervenire a risultati condivisi e pertanto omogenei, all'assunzione congiunta delle responsabilità e degli obiettivi da perseguire, conformemente alla visione unitaria che dovrà caratterizzare la programmazione 2014-2020.

2.4.2 La valutazione della strategia di comunicazione del Programma

L'art. 54 del Reg. (UE) n. 1305/2013 dispone, al par. 3, che il sostegno del FEASR debba essere utilizzato *«per l'elaborazione e l'attuazione di un piano d'azione che copra almeno [...] un piano di comunicazione comprendente pubblicità e informazione sul programma di sviluppo rurale di concerto con le autorità di gestione, nonché attività di informazione e comunicazione destinate al grande pubblico».*

Attraverso delle dimensioni di lettura, come riportate nella *check-list* di seguito proposta, il Valutatore ex ante ha verificato l'adeguatezza e l'efficacia della strategia di comunicazione e pubblicità[32] prevista per il PSR nel contribuire alla massima diffusione del Programma in termini di azioni presso i potenziali beneficiari e gli *stakeholder* (strategia di comunicazione interna), nonché di realizzazioni e di risultati conseguiti presso il vasto pubblico (strategia di comunicazione esterna).

Tab. 52. *Check-list* sull'adeguatezza ed efficacia della strategia di comunicazione

Dimensioni	Giudizio
Chiarezza nell'attribuzione dei compiti	😐
Raggiungimento dei segmenti target previsti (soggetti obiettivo)	😐
Adeguatezza della strumentazione impiegata (media tradizionali, web e social network, eventi diffusivi, ecc.)	☺
Arco temporale	non valutabile
Rilevanza economica	non valutabile[33]

Legenda: ☺= adeguato, 😐= parzialmente adeguato, ☹= non adeguato.

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati su documenti di programmazione

La strategia di comunicazione è descritta al par. 15.3 del Programma.

Con riferimento al primo aspetto – Chiarezza nell'attribuzione dei compiti – la responsabilità di dare pubblicità al Programma è dell'AdG, conformemente a quanto indicato dall'art. 66 del

[32] QV «*In che misura le disposizioni per la pubblicità del PSR sono adeguate in termini di rilevanza dei metodi di comunicazione o mezzi proposti, di dimensioni e risorse?».*

[33] Le risorse finanziarie previste sono imputate nell'ambito della misura 20. Tuttavia, per poter esprimere un giudizio valutativo compiuto sull'adeguatezza di tali risorse in merito, sarà necessario attendere l'avvio del Programma.

Reg. (UE) n. 1305/2013. I compiti dell'AdG non vengono adeguatamente dettagliati. Sarebbe opportuno che comprendessero anche quello di dare pubblicità al Programma, anche attraverso la Rete Rurale Nazionale (RRN).

Sarebbe opportuno che fossero inseriti gli obiettivi del Programmatore per la strategia di comunicazione. Questi potrebbero includere:

- la trasparenza alle attività correlate al Programma;
- la capillarità rispetto ai potenziali beneficiari circa le possibilità di finanziamento e le opportunità previste dal Programma garantendo diritto di informazione, partecipazione e accesso agli atti;
- la chiarezza, rispetto ai fruitori della strategia;
- la continuità delle informazioni sul Programma e sull'attività svolta dai vari enti e organi coinvolti;

Il target delle azioni previste dalla strategia (soggetti obiettivo) non risulta allo stato dettagliatamente articolato. I soggetti coinvolti potrebbero essere:

- potenziali beneficiari e beneficiari attuali;
- organizzazioni professionali;
- parti economiche e sociali;
- autorità locali e altre autorità pubbliche competenti a livello territoriale;
- centri di formazione e di informazione;
- organismi di promozione dell'inclusione sociale, della parità di genere e della non discriminazione;
- operatori o promotori dei progetti;
- organizzazioni ambientaliste e per la tutela dell'ambiente;
- consumatori.

In prima analisi, le azioni e gli strumenti che verranno impiegati (incontri, tavoli tecnici, comunicazioni on line, partecipazione a fiere, ecc.) sembrano adeguati a garantire al maggior numero di soggetti interessati la possibilità di venire a conoscenza delle opportunità offerte dal Programma. Sarebbe opportuno che ogni azione e strumento fosse sviluppato in base alle caratteristiche delle informazioni che si veicolano e, soprattutto, al target di riferimento.

Per quanto riguarda l'arco temporale e la rilevanza economica, nell'attuazione della strategia, sarebbe opportuno inserire appositi riferimenti sia temporali che finanziari, per tipologia di azione/strumenti lungo tutto l'arco della programmazione.

2.4.3 Le raccomandazioni concernenti l'attuazione del Programma

Nel complesso, la descrizione riportata al cap. 15 del PSR appare allo stato dell'arte parziale e solo per alcuni aspetti coerente con le indicazioni comunitarie. In linea di massima si pongono in evidenza, per i paragrafi del PSR di riferimento le seguenti raccomandazioni:

- il paragrafo 15.5 del PSR[34], offre delle indicazioni di massima sulle misure che la Regione intende intraprendere per ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari, semplificando le modalità di accesso agli aiuti e riducendo le tempistiche relative allo svolgimento dei procedimenti amministrativi e di controllo che sarebbe opportuno specificare in dettaglio. Appare inoltre essenziale riportare le indicazioni sul soddisfacimento delle condizionalità ex ante.

[34] Versione del PSR del 5 agosto 2014.

- il paragrafo 15.3 offre essenzialmente indicazioni sugli strumenti di comunicazione e andrebbe completato con gli aspetti definiti nel paragrafo 2.4.2.

2.5 La valutazione dei temi orizzontali e specifici

2.5.1 La valutazione della capacità del Programma di promuovere le pari opportunità e prevenire le discriminazioni

L'art. 7 del Reg. (UE) n. 1303/2013 prevede, al fine di promuovere la piena coesione economica, territoriale e sociale nei Paesi dell'Ue, il coinvolgimento e l'adozione di misure necessarie a «*prevenire qualsiasi discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale durante la preparazione e l'esecuzione dei programmi*». Evidentemente anche il PSR deve sostenere delle azioni intese a favorire l'inclusione e la promozione tra uomini e donne, le pari opportunità, la non discriminazione, compresa l'accessibilità per persone con disabilità.

In accordo con quanto previsto dalle Linee Guida[35], questo specifico *task* di valutazione – orientato a fornire una risposta ai QV di seguito indicati – è stato realizzato analizzando in che misura, durante l'iter di preparazione del Programma, siano stati presi in considerazione i principi di promozione delle pari opportunità di genere e della non discriminazione.

Quesiti Valutativi	Criterio
Qual è il percorso intrapreso per coinvolgere le parti interessate nell'individuazione delle sfide/fabbisogni da affrontare?	• Capacità di coinvolgimento
In che modo la prospettiva di genere e la non discriminazione vengono affrontate nella SWOT analysis e nella valutazione dei fabbisogni?	• Pertinenza • Esaustività
In che misura la strategia del Programma affronta i fabbisogni specifici dei gruppi a rischio di discriminazione?	• Specificità

Attraverso quattro dimensioni di lettura, come riportati nella *check-list* di seguito proposta, è stata valutata: i) la partecipazione di associazioni e/o organizzazioni legate alla promozione delle pari opportunità nell'ambito del partenariato; ii) il grado di pertinenza ed esaustività della SWOT e dei fabbisogni in merito alla prospettiva di genere e della non discriminazione; iii) le forme di sostegno previste in termini di effetti producibili; iv) gli strumenti previsti nell'ambito del sistema di monitoraggio e valutazione.

Tab. 53. *Check-list* sulla prospettiva di genere e la non discriminazione

Dimensioni	Giudizio
Coinvolgimento del partenariato	☺
Analisi di contesto e SWOT *analysis*	😐
Azioni previste/forme di sostegno	😐
Monitoraggio e valutazione	☺

Legenda: ☺= adeguato, 😐= parzialmente adeguato, ☹= non adeguato.

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati su documenti di programmazione

L'analisi *desk*, effettuata sui documenti di programmazione, porta a formulare un giudizio sostanzialmente positivo rispetto alle dimensioni considerate, in particolare:

- rispetto al partenariato, è possibile rilevare che il percorso avviato dall'Amministrazione regionale, sia in termini di coinvolgimento che di modalità prescelte, appaiono aderenti

[35] EENRD (2012, draft), *op. cit.*, pagg. 109-110.

alle indicazioni comunitarie in termini di rappresentatività delle istituzioni e degli operatori economici e sociali del territorio;

- l'analisi di contesto è stata articolata per genere, soprattutto negli aspetti in cui si riscontrano maggiori disparità tra uomini e donne come, ad esempio, per i tassi di partecipazione al mercato del lavoro e i livelli di formazione; tuttavia la "questione" non compare nella SWOT.
- Le misure/sottomisure garantiscono la copertura dei principi di promozione delle pari opportunità e della non discriminazione, soprattutto in quelle che riguardano gli investimenti in azienda tramite, ad esempio, la previsione delle "caratteristiche del richiedente" tra i parametri di selezione nell'ambito delle misure.

Infine, si evidenzia che:

- Si prevede il coinvolgimento del garante regionale delle pari opportunità nel Comitato di sorveglianza;
- Sarebbe opportuno inserire i principi delle pari opportunità sia nell'ambito del Piano di Valutazione che nell'ambito della strategia di comunicazione.

2.5.2 La valutazione della capacità del Programma di promuovere lo sviluppo sostenibile

Le analisi inerenti al presente paragrafo saranno realizzate non appena si renderanno disponibili i documenti di programmazione.

2.5.3 La valutazione della capacità del Programma di fornire supporto di tipo consulenziale

L'efficacia del Programma è legata alla possibilità dei potenziali beneficiari di avere accesso a consulenze e supporti adeguati a facilitare la loro partecipazione alle misure del PSR. In tale ottica l'articolo 8(1)(c)(vi) del Reg. (UE) n. 1305/2013, auspica che il Programma descriva le azioni che sono previste per assicurare la disponibilità di una sufficiente capacità di consulenza sui requisiti normativi e su azioni connesse all'innovazione, nonché tutti gli aspetti legati alla gestione sostenibile nel settore agricolo e forestale ed alle azioni per il clima.

Scopo della valutazione è quello di verificare che l'assistenza e la consulenza siano adeguate rispetto alle esigenze di trasferimento delle conoscenze e di promozione dell'innovazione, che potranno svilupparsi attraverso i progetti di cooperazione, nonché per garantire standard di sostenibilità ambientale più elevati possibile.

Allo stato attuale il PSR, nelle schede di misura, riporta una buona descrizione del sistema di consulenza, con descrizione adeguata dei temi, così come richiesto dal citato articolo del Regolamento.

Una possibile raccomandazione riguarda la fase successiva, di emanazione dei bandi, in cui sicuramente saranno esplicitate le procedure per l'accreditamento degli erogatori del servizio e gli eventuali fattori di esclusione.

2.5.4 La valutazione delle disposizioni per il LEADER (CLLD)

In materia di approccio LEADER, la formulazione dei giudizi valutativi è basata sull'analisi documentale, ed è stata realizzata per rispondere ai seguenti QV:

Quesiti Valutativi	Criterio
In che modo il ruolo del LEADER e del Community-led Local Development (CLLD) è posto in relazione con le priorità dello sviluppo rurale?	• Relazionalità
In che misura il ruolo attribuito al LEADER (CLLD) risponde ai fabbisogni individuati nell'analisi di contesto e nella SWOT?	• Pertinenza • Esaustività
Qual è la logica sottesa alla demarcazione delle aree LEADER (CLLD)?	• Coerenza • Focalizzazione
In che misura le risorse assegnate ai GAL sono coerenti con gli obiettivi stabiliti nel PSR?	• Consistenza
In che modo è stato istituito il Comitato congiunto per la selezione del CLLD, com'è strutturato e come funziona?	• Chiarezza

Il PSR descrive la strategia per lo sviluppo locale da sostenere attraverso il LEADER nella specifica misura e nel capitolo 5 (Priorità 6). Coerentemente con le disposizioni comunitarie, la misura 19 è stata attivata nell'ambito della P6, FA 6B, finalizzata al perseguimento della linea strategica Sviluppo locale.

La misura 19 comprende quattro sottomisure:

- Supporto preparatorio.
- Attuazione degli interventi nell'ambito della strategia CLLD.
- Attività di cooperazione LEADER.
- Costi di gestione e animazione.

La programmazione di tali interventi risponde ai fabbisogni regionali individuati dall'analisi di contesto e dall'ascolto del partenariato, che si intendono soddisfare attraverso l'attuazione del Fabbisogno n. 32. Nell'ambito della Priorità 6 del Programma la dotazione finanziaria della misura, come detto, è di 158 milioni di euro, ovvero il 75,2% delle risorse riservate alla P6 (il 9,6% del totale programmato).

Per quanto concerne la demarcazione territoriale, rispetto ad una prima ipotesi di zonizzazione proposta dal Valutatore, l'AdG in accordo col Partenariato, ha stabilito che la misura trova applicazione "nelle aree eleggibili nell'ambito del FEASR, costituite dalle macroaree classificate come "aree rurali intermedie" e come "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" e nelle "aree ad agricoltura intensiva specializzata" che sono risultate beneficiarie nell'ambito della programmazione 2007/2013": in definitiva su quasi tutto il territorio regionale. Particolarmente rilevante è la scelta di "sostenere le strategie di sviluppo locale attraverso il finanziamento dei due fondi (FEASR e FEAMP) che, rispetto alle aree eleggibili per il FEASR, aggiunge le aree eleggibili al finanziamento del FEAMP, costituite dai territori dei Comuni delle aree marine costiere, lagunari, lacustri e fluviali. Per quanto riguarda la dimensione demografica, invece, la popolazione dell'area di una singola SSL sarà compresa tra i 50.000 e 150.000 abitanti.

Andando ad analizzare la capacità delle disposizioni LEADER di accogliere le indicazioni fornite dall'AP, si rileva come, in conformità con questo, affinché il metodo LEADER possa sviluppare le proprie potenzialità e quindi contribuire con il proprio valore aggiunto agli obiettivi dello sviluppo rurale, il PSR non descrive le azioni da attuare nell'ambito della SSL, ma queste verranno definite dal GAL attraverso un PSL. Il GAL dovrà però coordinare le azioni attraverso un tematismo prevalente al quale potranno esserne aggiunti al massimo altri due. I tematismi sono definiti dal Programma:

- Turismo sostenibile;
- Valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio;

- Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità;
- Valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali;
- Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali;
- Accesso ai servizi pubblici essenziali;
- Inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali;
- Legalità e promozione sociale nelle aree ad alta esclusione sociale;
- Diversificazione economica e sociale connessa ai mutamenti nel settore della pesca (ammissibile solo in caso di GAL plurifondo FEASR – FEAMP).

Le disposizioni programmate per il LEADER risultano, inoltre, coerenti con le tre sfide proposte dall'AP per lo sviluppo locale di tipo partecipativo. Di seguito si esemplificano, per ciascuna sfida, le scelte strategiche regionali finalizzate a perseguirla.

Tab. 54. Il recepimento delle sfide per lo sviluppo locale di tipo partecipativo

Sfide	Strategia LEADER del PSR
1 - Migliorare il *design* e l'implementazione delle politiche a favore di specifiche aree,	La scelta regionale è stata quella di dare continuità con quanto definito nella Programmazione 2007-2013 in merito alle aree eleggibili. L'intendimento è quello di applicare il primo dei cosiddetti sette caratteri del LEADER: L'approccio ascendente (bottom up) il quale, come è noto, implica che gli attori locali partecipino al processo decisionale relativo alla strategia e alla scelta delle priorità da attuare nella rispettiva zona di intervento. Nel PSR si accoglie una sfida molto impegnativa, quella di costituire GAL plurifondo FEASR e FEAMP. Sarà necessario porre particolare attenzione alle modalità attuative della sottomisura che dovranno tenere in debita attenzione i rischi connessi al fatto che si tratta di due Fondi SIE con regole, e soprattutto procedure di attuazione (in ambito nazionale per il FEAMP) diverse.
2 - Qualità della progettazione locale	La Regione ha previsto l'intervento del sostegno preparatorio (sottomisura 19.1) avente la finalità di elaborare e attuare una strategia di sviluppo locale. Tale intervento sostiene: Azioni di formazione per gli attori locali, studi sulla zona interessata; costi relativi alla progettazione della SSL, sostegno a piccoli progetti pilota, incluse la consulenza e le azioni legate alla consultazione delle parti interessate ai fini della preparazione della strategia. Non viene invece contemplata come tipologia di intervento il "*kit* di avviamento LEADER" previsto dall'articolo 43 del Reg. (UE) n. 1305/2013
3 - Coordinamento tra le politiche, anche ai fini della semplificazione degli strumenti di *governance*, e delle procedure	La terza sfida rinvia all'impegno di definire le procedure attuative che consentano di integrare al meglio i GAL che sceglieranno una SSL basata sui due Fondi. Per quanto riguarda, invece, gli obiettivi e le azioni della SSL sarà possibile esprimere un giudizio valutativo compiuto sulle disposizioni LEADER in tal senso solo dopo l'avvio della misura.

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati

In aggiunta, la dotazione finanziaria minima della SSL è fissata, in conformità all'AP, in 4 milioni di euro. Con le disposizioni regionali di attuazione della misura si fisseranno i parametri per determinare la dotazione finanziaria della SSL (fino ad un massimo di 6 milioni di euro).

Con riferimento alle procedure di selezione della SSL, infine, si rileva come il Programma definisca correttamente le modalità di selezione, attribuendone il compito ad un apposito Comitato tecnico regionale intersettoriale, che avrà anche il compito di attuare il necessario coordinamento tra le AdG dei programmi finanziati dai due Fondi.

Coerentemente con gli orientamenti comunitari per una maggiore complementarietà tra gli interventi della programmazione 2014-2020 il Comitato presterà inoltre particolare attenzione al collegamento con gli interventi previsti dagli strumenti di attuazione della Politica per le aree interne.

Il giudizio del Valutatore sul LEADER è complessivamente positivo, nel senso che è ritenuto potenzialmente in grado di apportare valore aggiunto allo sviluppo dei sistemi economici

locali. Tale affermazione, si basa sulla possibilità di LEADER di potenziare la capacità di *governance* delle comunità locali, migliorando la collaborazione tra i soggetti a vario titolo coinvolti nell'implementazione del Programma, e favorendo il coinvolgimento attivo degli attori locali.

2.5.5 Le raccomandazioni concernenti i temi orizzontali e specifici

Le raccomandazioni in merito ai temi orizzontali e specifici sono di seguito riportate.
Sul tema della promozione delle pari opportunità e della prevenzione delle forme di discriminazione si raccomanda di inserire i principi delle pari opportunità sia nell'ambito del Piano di Valutazione che nell'ambito della strategia di comunicazione.
Relativamente alla capacità del Programma di fornire supporto di tipo consulenziale, una possibile raccomandazione riguarda la fase successiva, di emanazione dei bandi, in cui sicuramente saranno esplicitate le procedure per l'accreditamento degli erogatori del servizio e gli eventuali fattori di esclusione.
Per quanto concerne il LEADER sarà necessario porre particolare attenzione alle modalità attuative della sottomisura che dovranno tenere in debita attenzione i rischi connessi al fatto che si tratta di due Fondi SIE con regole, e soprattutto procedure di attuazione (in ambito nazionale) profondamente diverse.

BIBLIOGRAFIA

Commissione europea (2010), *Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile, inclusiva*, Bruxelles, 3/3/2010, COM(2010) 2020 definitivo;

Commissione europea (2012), *Il principio di partenariato nell'attuazione dei Fondi del Quadro Strategico Comune - Elementi per un codice di condotta europeo sul partenariato", Bruxelles, 24/04/2012, SWD (2012) 106 final*.

DPS-MISE (2014), Accordo di Partenariato, versione del 18/04/2014.

EENRD (2012, draft), *Getting the most from your RDP: Guidelines for the ex-ante evaluation of 2014-2020 RDPs, Brussels*.

EENRD (2013a, draft), *Guidelines. Establishing and implementing the Evaluation Plan of 2014-2020 RDPs,* Brussels.

EENRD (2013b), Working Document*. Frequently Asked Questions in relation to SWOT analysis, needs assessment and ex ante evaluation, version 06/11/2013, Brussels*.

EENRD (2014), Working Document. *Defining proxy indicators for RDPs*, Draft January 2014, Brussels.

European Commission (2014), *Proposed list of common context indicators,* Update No 5 - 27 January 2014.

Ministero per la Coesione Territoriale (2012), *Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020*, Roma;

Unione europea (2013), Regolamento n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;

Unione europea (2013), Regolamento n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;

Unione europea (2013), Regolamento n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i Regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;

Unione europea (2013), Regolamento n. 1310/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 che stabilisce alcune disposizioni transitorie sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), modifica il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne le risorse e la loro distribuzione in relazione all'anno 2014 e modifica il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio e i regolamenti (UE) n. 1307/2013, (UE) n. 1306/2013 e (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne la loro applicazione nell'anno 2014.

ALLEGATO 1 - Indicatori comuni di contesto

Tab. 55. Indicatori comuni di contesto

	Popolamento		
	SI	*NO*	*Parziale**
Indicatori socioeconomici			
CI 1 Popolazione	x		
CI 2 Struttura demografica per età	x		
CI 3 Territorio	x		
CI 4 Densità di popolazione	x		
CI 5 Tasso di occupazione	x		
CI 6 Occupati autonomi	x		
CI 7 Disoccupazione	x		
CI 8 Sviluppo economico	x		
CI 9 Tasso di povertà	x		
CI 10 Struttura dell'economia	x		
CI 11 Struttura dell'occupazione	x		
CI 12 Produttività del lavoro	x		
Indicatori di settore			
CI 13 Occupazione per settore di attività	x		
CI 14 Produttività del lavoro in agricoltura	x		
CI 15 Produttività del lavoro in silvicoltura			x
CI 16 Produttività del lavoro nelle industrie alimentari	x		
CI 17 Aziende agricole	x		
CI 18 Uso agricolo del suolo	x		
CI 19 Superficie agricoltura biologica	x		
CI 20 Superficie irrigata	x		
CI 21 Consistenza zootecnica	x		
CI 22 Forze di lavoro nelle aziende agricole	x		
CI 23 Età dei capoazienda agricoli	x		
CI 24 Formazione dei capoazienda agricoli	x		
CI 25 Redditività dei fattori in agricoltura		x	
CI 26 Reddito da impresa in agricoltura		x	
CI 27 Produttività dei fattori in agricoltura	x		
CI 28 Formazione del capitale fisso lordo nel settore primario			x
CI 29 Superficie forestale			x
CI 30 Infrastrutture turistiche nelle aree rurali	x		
Indicatori ambientali			
CI 31 Copertura del suolo	x		
CI 32 Aree svantaggiate			x
CI 33 Agricoltura estensiva	x		
CI 34 Natura 2000	x		
CI 35 *Farmland birds index (FBI)*		x	
CI 36 Stato di conservazione degli habitat agricoli (pascoli)		x	
CI 37 Aree Agricole ad elevato valore naturalistico (HNV)			x
CI 38 Foreste protette			x
CI 39 Consumi d'acqua in agricoltura	x		
CI 40 Qualità delle acque		x	
CI 41 Sostanza organica nei suoli agrari			x
CI 42 Erosione idrica dei suoli	x		
CI 43 Produzione di energia rinnovabile nel settore agricolo e forestale			x
CI 44 Uso energetico in agricoltura, selvicoltura e industria alimentare			x
CI 45 Emissioni di gas serra dal settore agricolo			x

Fonte: Elaborazione Lattanzio e Associati su dati PSR 2014-2020

*** I dati Parziali fanno riferimento o a fonti regionali o al dato di fonte Nazionale estratto da: http://www.reterurale.it/downloads/Indicatori/15_PUGLIA/All.htm**

ALLEGATO 2 – SWOT Relazionale (o Dinamica): Attività e metodologia

Ai fini della **verifica dell'analisi SWOT**, il Valutatore ha ritenuto opportuno introdurre un passaggio nel metodo adottato, relativo alla cosiddetta "**dinamizzazione**" della **SWOT o SWOT Relazionale**, le cui voci non dovrebbero essere considerate a se stanti ma messe in relazione reciproca, in modo da analizzare le dinamiche che da esse possono svilupparsi[36].
Questo processo risulta "utile" per rendere l'analisi SWOT più informativa e propositiva, dando evidenza a ciò che è davvero essenziale, attraverso l'assegnazione di punteggi che quantificano l'entità e la natura delle relazioni tra le categorie SWOT. Questo metodo consente anche di evidenziare come, un elemento menzionato come aspetto di forza del contesto, messo in relazione sotto una ottica differente può rivelarsi una debolezza.
Dopo l'identificazione degli elementi di forza, debolezza, opportunità e minacce sulla base delle evidenze emerse a seguito dell'analisi di contesto, le informazioni raccolte vengono messe in relazione con un confronto a coppie e vengono attribuiti dei punteggi in merito al segno e alla forza delle relazioni che si instaurano tra i diversi elementi presi in considerazione.
Più in particolare, gli elementi della SWOT sono riportati nelle intestazioni di riga e di colonna di una tabella a doppia entrata (cfr Fig. 1). Ciascun elemento di riga viene confrontato con ciascun elemento di colonna e ad ogni confronto viene assegnato un punteggio numerico compreso fra -2 e +2. Punteggi positivi indicano che l'effetto dell'elemento di riga è incrementato da quello di colonna; punteggi negativi sono attribuiti quando l'elemento di riga è ostacolato da quello di colonna[37]. I valori, 0, 1 e 2, indicano rispettivamente indipendenza, influenza e forte influenza secondo una scala così dettagliata:

-2 = l'elemento di riga è fortemente ostacolato, o addirittura annullato, da quello di colonna;
-1 = l'elemento di riga è ostacolato da quello di colonna, ma riesce tuttavia a sviluppare i propri effetti, sia pure in forma ridotta;
0 = i due elementi sono indipendenti;
+1 = l'elemento di riga vede incrementare i propri effetti a causa della sinergia realizzata dall'elemento di colonna;
+2 = l'elemento di riga realizza un notevolissimo incremento a causa dell'elemento di colonna.

La matrice a doppia entrata che ne deriva ha una duplice possibilità interpretativa sia per riga che per colonna.
I "**vettori di riga**" indicano l'importanza dei singoli elementi della matrice, alla luce delle relazioni con tutti gli altri. Le "somme per riga" evidenziano quindi quali elementi sono davvero preminenti ed in grado di esercitare il loro effetto, e quali invece sono secondari, perché ostacolati dagli altri. L'interesse è qui rivolto a capire se gli elementi preminenti sono favorevoli (forze/opportunità) o sfavorevoli (debolezze/minacce).
I "**vettori di colonna**" esprimono la forza con cui i singoli elementi della matrice influenzano gli altri, nonché la "direzione" di tale influenza, alla luce delle relazioni con tutti gli altri. Le somme per colonna rivelano quali elementi hanno maggiore capacità di influenzare gli altri; gli elementi particolarmente attivi sono quelli su cui agire strategicamente per valorizzare le forze/opportunità che l'analisi per riga restituisce come fortemente ostacolati e per limitare debolezze/minacce che, al contrario, si rivelano favorite[38].

---

[36] Rete Rurale (2013) "Analisi SWOT e identificazione dei fabbisogni dei PSR 2014-2020. Documento di lavoro
[37] Occorre notare che l'assegnazione dei punteggi presenta talvolta aspetti controintuitivi. Ad esempio: un elemento negativo (punto di debolezza o minaccia) può ricevere un punteggio positivo se il suo potenziale negativo aumenta a causa dell'elemento di colonna. In questo caso quindi, maggiore è la negatività dell'elemento, più alto è il punteggio positivo in tabella
[38] Cfr Cagliero R., Novelli S. (2005), "Insediamento giovani: un tentativo di interpretazione mediante SWOT dinamica", in Agriregionieuropa, n.3.

L'analisi dei punteggi per riga consente di evidenziare i benefici
netti di un intervento alla luce di tutti gli altri elementi concorrenti, compresi quelli potenzialmente negativi; l'analisi per colonna mostra, invece, quali siano i principali fattori intervenienti sui quali agire (Bezzi, 2005).
Le **metodologia** utilizzata[39] per realizzare questo passaggio consiste essenzialmente nel realizzare, in maniera partecipativa, attraverso specifici incontri con stakeholder regionali selezionati, dei confronti a coppie tra le voci della SWOT inserite in una matrice (fig. 1), utili ad una gerarchizzazione delle stesse.

Tabella 1 Matrice relazionale degli elementi della SWOT

	A	B	C	D	E	F	G	H	tot
A									
B									
C									
D									
E									
F									
G									
H									
tot									

Per poter realizzare questo importante passaggio il Valutatore è partito dalle informazioni contenute nell'ultima versione dell'analisi di contesto e riportate nei successivi paragrafi per ciascuna priorità di riferimento.
In seguito sono stati **organizzati e gestiti 6 workshop (uno per priorità)** con i principali *stakeholders* e informatori chiave relativamente a ciascuna priorità così come riportato nella tabella che segue. I partecipanti sono stati selezionati e invitati dal gruppo di programmazione del PSR 2014-2020.

Tabella 2 Numero Stakeholders e ipotesi per Priorità

SWOT Dinamica o Relazionale	Numero *Stakeholders* invitati	Numero di ipotesi
Priorità 1	12	5
Priorità 2	12	7
Priorità 3	12	8
Priorità 4	12	8
Priorità 5	12	5
Priorità 6	12	5

Il Valutatore ha partecipato e/o supervisionato a tutti gli incontri, ad ognuno degli informanti chiave coinvolti è stata sottoposta la "matrice della SWOT" e chiesto di attribuire un punteggio (di riga e di colonna) e contribuire così, in maniera attiva alla sua dinamizzazione. Questa fase ha permesso di raccogliere le utili informazioni in relazione al contributo o meno di ciascuna componente della SWOT.
A conclusione del lavoro svolto attraverso i 6 workshop, il Valutatore ex-ante ha avuto modo di analizzare le tabelle così ottenute. Questo, attraverso la definizione di una nuova colonna con i valori medi raggiunti per ciascun aspetto preso in considerazione. Tale percorso ha consentito di **evidenziare per ogni punto della SWOT un risultato finale,** in modo da sapere quali degli elementi della SWOT siano veramente preminenti e quali secondari. In questo modo si può osservare se gli elementi di forza del Programma e le opportunità del

[39] Bezzi C. (2005), Rendiamo dinamica la SWOT, Rassegna Italiana di Valutazione, n. 31.

contesto siano nei primi piazzamenti della classifica (caso ideale)
oppure se alcuni di essi, pur correttamente individuati, sono relegati in fondo, semmai con punteggi negativi a indicare che non possono dispiegare il loro effetto (cfr. Bezzi). Quindi, dopo una loro validazione logica si è giunti alla definizione delle priorità, come strumento di supporto per una logica definizione dei fabbisogni.
Ogni fase del lavoro è stata condotta dal Valutatore e dallo staff di programmazione della Regione Puglia in maniera congiunta.

REGIONE PUGLIA
Area Politiche per lo sviluppo rurale

Programma di Sviluppo Rurale
2014-2020

PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Sintesi non tecnica

ai sensi dell'art. 10 della L.R. n. 44/2012

REGIONE PUGLIA

Area Politiche per lo sviluppo rurale
Lungomare Nazario Sauro, 45/47
70121 Bari
autoritadigestionepsr@regione.puglia.it

Autorità Ambientale
Area Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle Opere Pubbliche
Via delle Magnolie 6/8 – Zona Industriale
70026 Modugno (BA)
autorita.ambientale@regione.puglia.it

Documento a cura della Struttura di Supporto all'Autorità Ambientale:

Lidia Alifano *architetto*

Adolfo Camposarcone *ingegnere*

Michele Chieco *geologo*

Claudia de Robertis *ingegnere ambientale*

Fausto Pizzolante *biologo*

Serena Scorrano *naturalista*

Coordinamento Struttura di supporto

Giuseppe Angelini

Autorità ambientale

Antonello Antonicelli

SOMMARIO

1. IL PROCESSO DI VAS.....

2. IL CONTESTO AMBIENTALE REGIONALE .....

Interazione clima-uomo, mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici .....

Qualità dell'aria .....

Risorse idriche.....

Suolo e rischi naturali .....

Biodiversità .....

Ambiente marino costiero .....

Paesaggio e beni culturali.....

Rifiuti.....

3. COERENZA DEL PROGRAMMA CON GLI OBIETTIVI AMBIENTALI .....

4. GLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PROGRAMMA.....

Valutazione di Incidenza .....

5. L'INTEGRAZIONE AMBIENTALE DEL PROGRAMMA.....

6. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PROGRAMMA.....

1. IL PROCESSO DI VAS

La **Direttiva 2001/42/CE**, cosiddetta direttiva VAS, pone l'obiettivo "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente" (ex art. 1).

La direttiva VAS è stata recepita nell'ordinamento italiano dal D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii.., e nell'ordinamento regionale dalla Legge regionale n. 44 del 14 dicembre 2012, "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica", che costituisce norma di recepimento del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii. , e che è stata modificata dalla Legge regionale 12 febbraio 2014, n. 4.

Il programma regionale PSR 2014-2020, elaborato sulla base dell'Accordo di Partenariato[1]e delle risultanze dei tavoli tematici regionali (di confronto con il partenariato economico e sociale, per raccogliere suggerimenti e considerazioni dai diversi stakeholder per la definizione di una condivisa strategia), deve essere sottoposto alla valutazione sugli effetti sull'ambiente ai sensi della Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio (cosiddetta direttiva VAS), recepita nell'ordinamento italiano dal D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii. e regolata in ambito regionale con Legge Regionale n. 44 del 14 dicembre 2012 e ss.mm.ii.

Il presente documento, allegato al Rapporto Ambientale del programma - che sarà oggetto di consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territoriali interessati - rappresenta la sintesi non tecnica prevista dalla normativa ed illustra, in maniera sintetica, le modalità di elaborazione, le questioni chiave e le conclusioni del rapporto ambientale stesso.

[1] L'Accordo di Partenariato (art. 14 del Regolamento UE N.1303/2013) è scaturito dal confronto tra Ministeri, Regioni e Partenariato, in specifici tavoli tematici finalizzati alla definizione di una linea comune sulla strategia - risultati attesi, priorità, metodi di intervento – per l'impiego dei fondi comunitari 2014-2020.

2. IL CONTESTO AMBIENTALE REGIONALE

Per poter effettuare una corretta valutazione sugli effetti del Programma di Sviluppo Rurale sull'ambiente, è bene, innanzi tutto, delineare il contesto ambientale di riferimento, anche attraverso la definizione degli indicatori di contesto che saranno oggetto di monitoraggio in fase attuativa del programma definendo una sorta di *stato zero* da prendere come punto di partenza sia per l'individuazione di criticità e peculiarità del territorio regionale, sia per le successive valutazioni in merito agli effetti del programma sul contesto ambientale.

Interazione clima-uomo, mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici

L'interazione clima-uomo ha lo scopo di individuare gli effetti derivanti dai fenomeni connessi al cambiamento climatico, sull'ambiente "uomo" e misurare la vulnerabilità dei territori alla sfida climatica considerando, in maniera congiunta, aspetti di natura sociale, economica e ambientale.

La Puglia evidenza una distribuzione della vulnerabilità agli effetti del cambiamento climatico concentrata nelle zone costiere, in particolare nel centro-nord della regione, dove si registrano fenomeni di urbanizzazione importanti. La distribuzione territoriale della vulnerabilità, determinata tra l'altro dalla dipendenza dei sistemi economici locali dell'agricoltura, dalla pesca oltre che dal peso del turismo, sembra interessare meno le aree che ricadono sull'asse centrale nord-sud della regione e il Salento, nonostante la presenza di fenomeni legati alla desertificazione.

Qualità dell'aria

La definizione del contestodi riferimento viene eseguita attraverso l'analisi di due set di indicatori – il primo set valuta la qualità dell'aria ambiente sul territorio regionale attraverso misurazioni puntuali eseguite nelle stazioni di monitoraggio della Rete Regionale della Qualità dell'Aria (di seguito RRQA), di una serie di inquinanti, ai sensi del D.Lgs 155/10[2].;il secondo set stima le emissioni, a livello comunale, dei diversi inquinanti per ogni attività antropica contenuta nella classificazione Corinair, grazie alla banca dati INEMAR (INventario EMissioni ARia).

Attraverso l'analisi di tali indicatori, effettuata da Arpa Puglia, si evince una situazione di quasi totale rispetto dei limiti di legge (D.Lgs. 155/10), ad eccezione di situazioni puntuali (rilevate nell'ultimo triennio nel Comune di Torchiarolo, nel quartiere Tamburi (Taranto) e nel Comune di Martina Franca) mentre, dall'analisi dei contributi emissivi stimati, risulta evidente come, pur essendoci in atto un importante processo di miglioramento della qualità dell'aria grazie alla collaborazione delle principali realtà industriali, la Regione Puglia risulti ancora, a livello nazionale,una delle Regioni con le maggiori emissioni in atmosfera di carattere industriale per varie sostanze inquinanti (IPA, PM10, CO ed NOx).

I principali stabilimenti industriali presenti sul territorio regionale sono localizzati nelle aree di Brindisi e Taranto e pertanto, nel bilancio regionale delle emissioni inquinanti in atmosfera, le aree industriali delle due città pesano in maniera rilevante, facendo rilevare più elevate concentrazioni dei citati inquinantia cui, nell'area tarantina, sono da aggiungere le emissioni di diossine e altri microinquinanti. La città di Taranto subisce difatti una pressione che non ha pari in regione e con tutta probabilità in tutto il territorio nazionale.

[2]Detto Decreto stabilisce i valori limite per le concentrazioni nell'aria ambiente dei principali inquinanti quali biossido di zolfo, biossido di azoto, benzene, monossido di carbonio, piombo e PM10; i livelli critici per le concentrazioni nell'aria ambiente di biossido di zolfo e ossidi di azoto; le soglie di allarme per le concentrazioni nell'aria ambiente di biossido di zolfo e biossido di azoto; il valore limite, il valore obiettivo, l'obbligo di concentrazione dell'esposizione e l'obiettivo nazionale di riduzione dell'esposizione per le concentrazioni nell'aria ambiente di PM2,5; i valori obiettivo per le concentrazioni nell'aria ambiente di arsenico, cadmio, nichel e benzo(a)pirene, i valori obiettivo, gli obiettivi a lungo termine, le soglie di allarme e le soglie di informazione per l'ozono.

Nello specifico delle emissioni di CO2 da impianti industriali, si rileva una provenienza predominante dal comparto energetico, abbastanza diffuso sul territorio, ma con impatti maggiori per Brindisi e Taranto , oltre che dal più generico comparto industriale tuttavia fortemente influenzato dal polo siderurgico di Taranto.

Criticità diffusa per il territorio pugliese resta infine l'elevata concentrazione di ozono[3]nei mesi estivi. La Puglia, per collocazione geografica, si presta difatti alla formazione di alti livelli di questo inquinanteper il quale, il valore bersaglio per la protezionedella salute, vienecostantemente superato in più siti.

Risorse idriche

Corsi d'acqua Superficiali

Dal riepilogo di quanto meglio descritto nell'analisi di contesto del Rapporto Ambientale, *l'89% dei corpi idrici superficiali pugliesi (n. 77 sui 87 totali) non raggiunge lo stato di qualità "buono" di cui alla Direttiva 2000/60/CE. In particolare, tale giudizio, riguarda:*

- *l'89% di quelli appartenenti alla categoria "Corsi d'acqua" (n. 33 su 37 totali),*
- *il 100% di quelli appartenenti alla categoria "Laghi/Invasi" (n. 6 su 6 totali),*
- *il 100% di quelli appartenenti alla categoria "Acque di Transizione" (n. 12 su 12 totali)*
- *l'81% di quelli appartenenti alla categoria "Acque Marino Costiere" (n. 26 su 32 totali).*

Acque Sotterranee

Nel territorio regionale sonostati formalmente censiti 29 corpi idrici sotterranei.

Di questi, 20 corpi idrici sono risultati "a rischio" e n. 2 corpi idrici "non a rischio" di non raggiungimento degli obiettivi di qualità fissati dalla Direttiva 2000/60/CE. N.7 corpi idrici sono risultati "probabilmente a rischio", non esistendo dati sufficienti sulle attività antropiche e sulle pressioni o per i quali, pur essendo nota l'attività antropica, non sia possibile la valutazione dell'impatto provocato dall'attività stessa.

Si evidenzia come, tra i contaminanti di origine antropica, responsabili dello scadimento in classe 4 vi sono i nitrati con concentrazioni superiori al limite di 50 mg/l (limite di potabilità). La loro presenza è correlata a fenomeni di inquinamento di tipo diffuso derivante dall'uso nel settore agricolo di fertilizzanti azotati e dallo smaltimento di reflui zootecnici, oppure derivante da una cattiva gestione dei fanghi e dispersioni di reti fognarie, ma anche a fonti puntuali di inquinamento quali impianti di smaltimento, ecc..

La presenza di Ferro, Manganese, Ione Ammonio, Conducibilità, Cloruri, Solfati è stata attribuita a fenomeni di origine naturale, e determina la classe 0 di qualità che è prevalente in Puglia con il 52%.

Stato Ecologico dei Corpi idrici Artificiali

Dal monitoraggio degli invasi di Occhito, Locone e Serra del Corvo[4]è emerso come, nel 2009 si sia evidenziato uno stato ambientale tra il buono e lo scadente; nei casi compromessi lo stato è stato imputabile per lo più alla generica mesoeutrofia che caratterizza gli invasi pugliesi. A ciò si aggiunge, per il bacino di Occhito, la fioritura di specie potenzialmente tossiche quale l'alga rossa.

[3]l'ozono è un inquinante secondario, non viene generato da alcuna fonte ma si forma in atmosfera attraverso reazioni fotochimiche tra altre sostanze. il processo di formazione dell'ozono è catalizzato dalla radiazione solare e pertanto le concentrazioni più elevate si registrano nelle aree soggette a forte irraggiamento e nei mesi più caldi dell'anno.

[4]Arpa RSA 2009

Tuttavia, per le acque destinate alla produzione di acqua potabile afferenti agli invasi di Occhito e di Locone è stato registrato il rispetto dei requisiti necessari alla classificazione, rispettivamente, in Categoria A2 ed in Categoria A3, di cui all'allegato 2 della parte terza del D. Lgs. 152/2006 smi.

Acque dolci idonee alla vita dei pesci:

L'ARPA Puglia monitora attualmente 21 punti-stazione in 16 differenti corpi idrici superficiali, per valutare e/o confermare l'idoneità alla vita dei pesci (in Puglia le acque sono state individuate come idonee alla vita di specie ciprinicole, non salmonicole). Dal confronto effettuato dalla stessa Arpa tra i dati del 2009 e quelli del 2010 si evidenzia uno stato di generale non conformità con un leggero trend in peggioramento: nel 2009 risultavano non conformi 12 punti-stazione su 21 mentre nel 2010 erano non conformi 14 stazioni su 21.

Acque destinate alla vita dei molluschi

Per quanto riguarda le acque a specifica destinazione funzionale, nello specifico acque marine costiere e salmastre, sede di banchi e popolazioni naturali di molluschi bivalvi e gasteropodi, l'elaborazione dei dati ha portato al risultato che tutti i campionamenti previsti dal programma di monitoraggio sono risultati conformi rispetto ai singoli parametri, registrando conseguentemente il giudizio di "conformità" globale, ai sensi dell'allegato 2 della parte terza del D.Lgs. 152/2006.

Prelievi d'acqua per uso idropotabile - prelievi da falda

Si denota un trend in diminuzione dell'utilizzo di prelievi da falda per uso idropotabile seppure con picchi di utilizzo strettamente dipendenti dalle condizioni di crisi idrica. La rilevanza dei prelievi dalle falde pugliesi, con il conseguente degrado quali-quantitativo, rendeinfattiproblematico l'approvvigionamento ordinario e di emergenza da tale fonte. L'andamento dei volumi immessi negli acquedotti nel corso del triennio 2008-2010 ha segnato un sensibile incremento di prelievi da fonti d'acqua superficiale (in particolare dalla sorgente Sele-Calore) ed un decremento per i prelievi da pozzi (acque sotterranee), superata la crisi idrica risentita nel corso dell'anno 2008. I prelievi d'acqua da risorsa idrica sotterranea nel 2010 si appostano sul 17% del volume totale rispetto al 20% circa, che aveva caratterizzato lo scorso triennio.

Prelievi d'acqua per uso idropotabile - prelievi da invasi su CdA che attraversano la regione

L'Ofanto, il maggiore corso d'acqua della Puglia è anche quello interessato dal maggior numero di invasi utilizzati a scopo idropotabile o promiscuo che hanno ridotto notevolmente le portate a valle imponendo la necessità di una oculata gestione dei rilasci a scala di bacino idrografico. Sul Fortore è presente l'invaso di Occhito, situato al confine tra Puglia e Molise (Province di Campobasso e Foggia).

Nel periodo 2003-2008 viene evidenziata una sostanziale costanza dei prelievi dall'invaso di Occhito ed un progressivo incremento dei prelievi dall'invaso del Locone. Per il triennio 2008-2010 viene evidenziata una netta riduzione dei prelievi dall'invaso del Locone ed una meno marcata riduzione dei prelievi dall'invaso di Occhito.

Perdite nelle reti acquedottistiche

I dati di perdita nelle reti di distribuzione comunicati per l'anno 2009 registrano un livello di perdita pari al 44,60%. I dati di preconsuntivo del 2010, in coerenza con i dati trasmessi negli anni precedenti, sulla scorta degli elementi oggi a disposizione, prevedono un volume immesso nelle reti gestite (a partire dai punti di consegna alla Unità Territoriale) di circa 474,7 Mmc, dei quali 241,95

Mmc letti ai contatori delle utenze gestite e stimano in circa 210,27 Mmc le perdite totali in rete (al netto dei volumi di servizio), con una perdita pari a circa il 44,30%.

Di seguito si riporta l'ultimo aggiornamento disponibile alla data di stesura del presente documento (giugno 2014), riferito al 2012[5]

Indicatore S.10 - Efficienza nella distribuzione dell'acqua per il consumo umano
Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale

Regione/Macro-ripartizione	Baseline (valore 2005)	Valore attuale (valore 2012)*	Miglioramento Si/No**	Target 2013	% distanza colmata rispetto al target***	Variazione % tra ultimo valore e baseline
Abruzzo	55,4	60,1	Si	75	24%	8%
Molise	54,9	53,5	No	75	-	-3%
Campania	59,8	55,0	No	75	-	-8%
Puglia	52,7	63,3	Si	75	48%	20%
Basilicata	65,2	69,0	Si	75	39%	6%
Calabria	65,5	67,0	Si	75	16%	2%
Sicilia	64,4	55,2	No	75	-	-14%
Sardegna	53,6	45,2	No	75	-	-16%
Mezzogiorno	*59,4*	*57,3*	*No*	*75*	-	*-4%*
Centro-Nord	*71,5*					
Italia	*67,4*					

Note
* Dati provvisori anticipati per le regioni del Mezzogiorno
** L'indicatore si avvicina al target quando il suo valore aumenta nel tempo
*** La percentuale di distanza colmata rispetto al target è calcolata come distanza coperta tra il valore di partenza e il target al 2013

Estensione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola

L'estensione delle ZVN è rimasta invariata dal 2005 al 2010 rendendo quindi necessaria una più incisiva attività di controllo e contrasto al fenomeno. Nella Deliberazione della Giunta Regionale 1 ottobre 2013, n. 1787 "Attuazione Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole. Nuova Perimetrazione e Designazione delle Zone vulnerabili da Nitrati di origine agricola" (BURP n. 137 del 22-10-2013) si ritrova che:*all'esito dell'analisi integrata delle informazioni, degli approfondimenti modellistici condotti e delle valutazioni effettuate in attuazione del programma operativo del citato servizio "Piano d'Azione Nitrati", l'IRSA-CNR ha rilevato la necessità di realizzare l'aggiornamento delle ZVN; […] a tale scopo, l'IRSA - CNR ha elaborato il documento "Designazione delle Zone vulnerabili da Nitrati" nel quale vengono individuate ZVN che* ***coprono una superficie complessiva di 85.844 ha a fronte della precedente superficie di 92.057 ha***»:

Suolo e rischi naturali

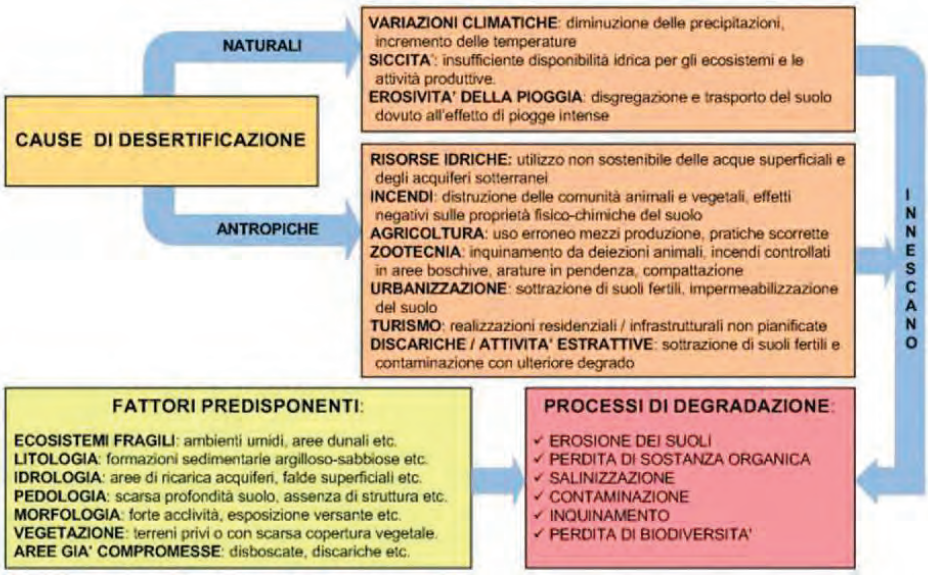
"Il suolo è una risorsa sostanzialmente non rinnovabile nel senso che la velocità di degradazione può essere rapida, mentre i processi di formazione e rigenerazione sono estremamente lenti. Si tratta di un sistema molto dinamico che svolge numerose funzioni e presta servizi essenziali per le attività umane e la sopravvivenza degli ecosistemi. Tra le funzioni in questione si ricordano la produzione di biomassa, lo stoccaggio, la filtrazione e la trasformazione di nutrienti e acqua, la presenza di pool di biodiversità, la funzione di piattaforma per la maggior parte delle attività umane, la fornitura di

[5]Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze,Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica (ex Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione) http://www.dps.mef.gov.it/obiettivi_servizio/servizio_idrico.asp#

materie prime, la funzione di deposito di carbonio e la conservazione del patrimonio geologico e archeologico.

I fenomeni di degrado o di miglioramento del suolo hanno un'incidenza significativa su altri settori di interesse comunitario come la tutela delle acque di superficie e sotterranee, la salute umana, i cambiamenti climatici, la tutela della natura e della biodiversità e la sicurezza alimentare." (COM(2006)232)

Alla base del processo di degrado del suolo c'è la combinazione di un insieme di fattori, di origine naturale o antropica, sinteticamente illustrati di seguito.



(fonte: "Degradazione del suolo: conoscere per prevenire", Renzo Barberis, ARPA Piemonte)

Uso del suolo

Per quanto riguarda la tematica dell'Uso del Suolo, i dati cartografici disponibili evidenziano come il territorio pugliese sia fortemente caratterizzato dall'utilizzo agricolo del suolo, destinato maggiormente a seminativi, vigneti, uliveti e sistemi colturali permanenti; spicca la presenza di frutteti nell'area a nord della costa occidentale. Si evidenzia la presenza di boschi di conifere lungo il litorale occidentale e di boschi di latifoglie ai piedi dell'entroterra murgiano. Le variazioni nell'utilizzo del suolo in genere comportano una maggiore o minore pressione sullo stesso in termini di sovra sfruttamento, possibile inquinamento e contaminazione, oltre alla modificazione/alterazione del paesaggio.

Consumo disuolo

I dati presi in considerazione si riferiscono alle elaborazioni prodotte per la redazione del VII Rapporto ISPRA sulla Qualità dell'Ambiente Urbano, ove è stata messa a punto una metodologia per stimare il consumo di suolo nelle aree urbane di 37 città italiane, omogenea a livello nazionale, attraverso la stima della perdita della risorsa "suolo permeabile". Tale stima è basata su un approccio di tipo statistico campionario puntuale con la fotointerpretazione.

La progressiva espansione delle aree urbanizzate in Italia comporta una forte accelerazione dei processi di consumo di suolo agricolo o naturale. In molti casi si assiste alla copertura del terreno con

materialiimpermeabili (soil sealing), che oltre a produrre il consumo della risorsa suolo ne causano il degrado. In questi casi, la trasformazione del territorio e del paesaggio è praticamente irreversibile e va spesso a incidere su terreni agricoli fertili, inibendo la conservazione della biodiversità, aumentando il rischio di frane e inondazioni, influendo negativamente sulla disponibilità di risorse idriche e contribuendo al riscaldamento climatico.

I dati mostrano un consumo di suolo elevato in quasi tutto il territorio nazionale, principalmente a causa dell'espansione edilizia e urbana e di nuove infrastrutture: in Italia si consumano giornalmente più di cento ettari al giorno e, in alcune aree urbane, il consumo del suolo è esteso ormai a più della metà del territorio comunale.

Il consumo di suolo viene stimato, per le aree comunali, in termini percentuali: "percentuale di superficie impermeabile" e assoluti: "superficie impermeabile totale" espressa in ettari. I risultati ottenuti, pur considerando un possibile errore di stima, evidenziano un consumo di suolo elevato in quasi tutti i comuni studiati e un incessante incremento delle superfici impermeabilizzate, causato dall'espansione edilizia e urbana e da nuove infrastrutture, con una generale accelerazione negli anni successivi al 2000. La valutazione del consumo di suolo è stata anche condotta in relazione alla popolazione residente attraverso: il consumo di suolo pro-capite: *"superficie impermeabile pro-capite"* ed il rapporto tra il numero di abitanti e la superficie impermeabile: *"intensità d'uso"*. Il confronto con la popolazione residente permette di analizzare la relazione tra la potenziale domanda abitativa e l'urbanizzazione del territorio. Di seguito i dati riferiti ai Comuni pugliesi considerati.

Consumo di suolo

Comuni	1989		1996/1997		1998/1999		2004/2005	
	% suolo consumato /tot area comunale	stima della superficie consumata in ha	% suolo consumato /tot area comunale	stima della superficie consumata in ha	% suolo consumato /tot area comunale	stima della superficie consumata in ha	% suolo consumato /tot area comunale	stima della superficie consumata in ha
Foggia	5,8	3.673	6,3	3.179	6,6	3.376	7,4	3.770
Bari	31,6	2.986	35,1	4.076	35,2	4.093	37,7	4.381
Taranto	19,1	2.954	20,8	4.369	21,6	4.523	23,6	4.940
Brindisi	9,1	4.014	10,1	3.305	10,6	3.484	11,5	3.782

Fonte dati: Elaborazioni su dati ISPRA,VIII Rapporto Qualità dell'Ambiente Urbano, 2012.

Consumo di suolo: intensità d'uso

		Foggia	Bari	Taranto	Brindisi
Superficie imperm. pro-capite [m²/ab]	1994-1997	204	123	208	352
	1998-2000	217	126	218	377
	2004-2007	245	134	248	430
Intensità d'uso [ab/ha]	1994-1997	49,1	81,0	48,0	28,4
	1998-2000	46,1	79,2	45,9	26,5
	2004-2007	40,8	74,6	40,3	23,2

Fonte dati: Elaborazioni su dati ISPRA,VIII Rapporto Qualità dell'Ambiente Urbano, 2012.

Consumo di suolo nella Regione Puglia

Fonte: Dati ISPRA, VIII Rapporto Qualità dell'Ambiente, su elaborazione ARPA Puglia (RSA 2012)

Superficie Agricola Utilizzata (SAU)

La Puglia è la regione in Italia con il maggior numero di aziende agricole, mentre si colloca al secondo posto, dopo la Sicilia, per la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) che è di circa 1.285.290 ettari secondo l'ultima rilevazione censuaria avvenuta nel 2010 con il 6° Censimento Generale dell'Agricoltura ISTAT.

La gran parte delle superfici destinate a coltivazioni agricole è concentrata nelle province di Bari (25%) e Foggia (20%); il rimanente 55% delle superfici è ripartita tra le province di Lecce (18%), Brindisi (15%), Taranto (12%) e Barletta-Andria-Trani (10%). L'analisi dei dati mette in evidenza la significatività dei settori di produzione di olio e vino che costituiscono oltre l'80% delle superfici agricole utilizzate per produzioni intensive in Puglia. Della totalità della SAU regionale la parte preponderante è adibita, nell'ordine, a oliveti (60%), a vigneti (19%), a ortaggi (13%), a fruttiferi (8%), a coltivazioni industriali (essenzialmente barbabietola da zucchero) per lo 0,221% e a colture in serra (intensive per definizione) per lo 0,049%.
Per quanto riguarda l'analisi dello stato delle Aziende agricole che praticano agricoltura biologica, la Puglia si colloca ai primi posti a livello nazionale, con 5.338 operatori e 162.113 ettari di superficie coltivata con metodi biologici, di cui 56.223 ettari di SAU in conversione dal metodo tradizionale al biologico nell'annata 2013 (dati aggiornati al 24.09.2013). Nel 2013, la provincia con la maggiore superficie coltivata col metodo biologico è quella di Bari (31% della SAU biologica regionale), seguita da Foggia (24%).La conversione al metodo biologico da parte degli agricoltori è stata influenzata dalle dinamiche dei contributi comunitari e dell'attuazione dei programmi operativi regionali per lo sviluppo rurale.

Siti di estrazione di minerali di II categoria (cave)

Il settore delle attività estrattive costituisce una rilevante causa di degrado ambientale, sia per effetto delle operazioni di estrazione in sé sia per le problematiche relative alla destinazione d'uso delle cave dismesse. Le cave pugliesi rappresentano circa il 7,5% delle cave nazionali. La Puglia è la 5° Regione in Italia per numero di cave autorizzate. Se si vanno a guardare con dettaglio le cave autorizzate nel 2012 (grafico seguente) si osserva una distribuzione più o meno omogenea delle 415 cave nelle diverse province, variabile tra un minimo nel territorio di Brindisi dove si trova localizzato appena il 9% delle cave pugliesi ed un massimo in quello di Lecce con il 24% del totale.

Inoltre, quando si valuti, in rapporto al materiale estratto, l'estensione delle cave per singola provincia, emerge che le cave con maggiori estensioni sono quelle da cui si estrae calcare per inerti (59% dell'estensione totale delle cave autorizzate). Particolarmente estese risultano anche le cave di argilla per una superficie di 189,65 ettari, nonostante esse rappresentino in termini numerici solo il 4% delle cave pugliesi.

Il trend 1998-2012 fa emergere comunque una generale diminuzione dei siti estrattivi in Puglia.

TEMA: DEGRADAZIONE DEI SUOLI E RISCHIO NATURALE

Desertificazione

Si evidenzia una situazione di evidente criticità in tema di desertificazione, che interessa massicciamente l'intero territorio regionale. Dal settore dell'alto Tavoliere a quello del basso Salento si osserva, in maniera continua, una situazione ad elevato indice di sensibilità ambientale alla desertificazione. Dalle analisi condotte da Arpa Puglia emerge che sul territorio l'impatto delle

componenti pedologiche, climatiche, vegetazionali, gestionali ed antropiche, insieme ai fenomeni di dissesto, si pone al di là dei limiti di sostenibilità. Le attuali forme di gestione e utilizzo delle risorse ambientali (suolo e acqua in particolare) non sono in grado, evidentemente, di mitigare la vulnerabilità "naturale" del territorio, dovuta principalmente alle caratteristiche intrinseche di suolo e vegetazione, alle quali sempre più frequentemente si associa l'estremizzazione dei fenomeni meteorologici, legati ai mutamenti climatici. In alcuni casi, inoltre, l'azione antropica si esplica del tutto negativamente, come emerso dall'esame dei fenomeni di dissesto, di salinizzazione dei suoli e delle acque sotterranee e dal depauperamento del contenuto di sostanza organica, andando ad aggravare ulteriormente i fenomeni di degrado. Il generale avanzamento del processo di desertificazione risulta tuttavia attenuato nella zona del Gargano, e in parte del Subappennino Dauno grazie, molto probabilmente al positivo contributo della copertura vegetale e al maggior contenuto di sostanza organica dei suoli. Pertanto diverrebbe necessario riesaminare l'attuale sistema di utilizzo e di gestione delle risorse, avviando un attento e minuzioso processo di pianificazione del territorio e di programmazione delle attività antropiche.

Erosione idrica

L'erosione idrica del suolo è un fenomeno naturale estremamente complesso e inevitabile, dipende dalle condizioni climatiche, dalle caratteristiche geologiche, pedologiche, idrologiche, morfologiche e vegetazionali del territorio; può essere accelerata dalle attività umane, in particolare da quelle agro-silvo-pastorali (tipi colturali, sistemi di lavorazione e coltivazione, gestione forestale, pascolamento), sino a determinare l'insorgenza di gravose problematiche economiche e ambientali.

Il progetto APOSA (Atlante dei Paesaggi, Orografia Suoli ed Acque d'Italia)[6]riporta nel territorio pugliese criticità relative all'erosione idrica per:

- le aree del versante bradanico:" *suoli a discreta attitudine agricola, anche per colture intensive, ma con frequenti e arealmente diffusi fenomeni di erosione idrica superficiale e di massa, spesso dovuti ai livellamenti e agli sbancamenti operati per l'impianto delle colture arboree specializzate, in particolare vigneti, spesso non inerbiti e sistemati a rittochino; la continua erosione superficiale fa sì che molti di questi suoli abbiano contenuti di sostanza organica bassi o molto bassi; gli impianti specializzati hanno causato di frequente la perdita del paesaggio agricolo della coltura mista, e dei relativi suoli, con conseguente perdita del valore culturale paesaggistico del suolo (Costantini et al., 2001). Nelle piane alluvionali incluse tra i rilievi vengono segnalati diffusi fenomeni di concertazione di inquinanti, soprattutto nitrati*".
- le aree delle Murge e del Salento: "*Le perdite di suolo per erosione idrica superficiale sono frequenti, soprattutto nei suoli delle zone interne. Di particolare gravità ed estesi gli interventi di sbancamento e riporto di terra, che contribuiscono a diminuire il contenuto in sostanza organica degli orizzonti superficiali. Queste pratiche, spesso accompagnate dalla creazione di nuovo suolo mediante macinamento della roccia, causano la perdita del paesaggio tradizionale, caratterizzato dal tipico alternarsi di colori bianchi della roccia calcarea e rossi dei suoli originali, con diminuzione del valore turistico oltre che culturale del suolo (Costantini, 2000a)*".
- le aree del Subappennino Dauno: "*Processi degradativi più frequenti: diffusi fenomeni di erosione idrica di massa e superficiale, spesso accentuati da una non corretta gestione agrotecnica (Bazzoffi e Chisci, 1999)*".

Pertanto lo stato dell'erosione idrica risulta negativa.

[6]Sito web Università di Bologna http://dipsa.unibo.it/aposa/atlanteS.htm#

Rischio idrogeologico

Nella Regione Puglia, la quasi totale distribuzione delle aree a rischio per frana si concentra nella provincia di Foggia, dove quasi il 30% del territorio è classificato a rischio rispetto a una media regionale pari all' 8,4%. Al contrario, le aree classificate a pericolosità idraulica sono variamente distribuite in tutto il territorio regionale, con significative concentrazioni nel Subappennino Dauno, nel Tavoliere e lungo l'Arco Jonico Tarantino; infatti nelle province di Foggia, Barletta-Andria-Trani e Taranto circa il 6% del territorio è classificato a rischio idraulico rispetto alla media regionale del 4%. Nel complesso le province aventi la percentuale maggiore di territorio a rischio idrogeologico sono Foggia e Taranto, sia per estensione che per grado di pericolosità. Se si considerano tutte le classi di rischio (rischio idrogeologico, pericolosità per frana e pericolosità per inondazione) e, per ciascuna di esse, i tre differenti livelli, le aree classificate a rischio in Puglia coprono il 13% dell'intera superficie.

TEMA: CONTAMINAZIONE DA FONTI DIFFUSE E PUNTUALI

Utilizzo fanghi di depurazione in aree agricole

La significativa produzione annua di fanghi impone corrette modalità di gestione e di riutilizzo, al fine di ridurre al minimo le quantità smaltite in discarica. L'utilizzo di fanghi di depurazione di acque reflue sui terreni coltivati è, infatti, una pratica incoraggiata dalla normativa comunitaria, in quanto, oltre a garantire il recupero di rifiuti che altrimenti andrebbero smaltiti in discarica, assicura il riciclo di elementi nutritivi in natura (azoto, fosforo e potassio) e l'apporto di sostanza organica al suolo.

Il trend regionale dei quantitativi di fango recuperati in agricoltura nel decennio 2000-2011 vede, la provincia di Foggia, come il territorio dove è maggiore il recupero di fanghi su suolo agricolo, a cui segue la provincia di Lecce. Nelle province di Bari e BAT buona parte dei fanghi prodotti vengono destinati al recupero in impianti di compostaggio, la restante parte in discarica. La qualità dei fanghi utilizzati in agricoltura evidenzia qualche discordanza da provincia a provincia rispettando comunque, in ogni caso, i limiti imposti dalla normativa sia in termini di concentrazioni massime di metalli pesanti sia in relazione ai contenuti minimi di elementi nutritivi.

Utilizzo di fertilizzanti in agricoltura

I dati sulla distribuzione annua di fertilizzanti in Puglia nel 2012, mostrano un decremento nell'utilizzo complessivo di fertilizzanti, dopo il significativo calo tra il 2010 ed il 2011. Le cause di questo calo potrebbero attribuirsi alla crisi economica in corso, all'aumento dei costi di tutti i mezzi di produzione, ma è auspicabile anche ad una maggiore razionalizzazione delle pratiche colturali.

Siti potenzialmente contaminati

In Puglia è stata istituita l'anagrafe dei siti da bonificare, prevista dall'art. 251 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e rispondente alle Linee guida APAT (ora ISPRA).

Risultano censiti 416 siti, tra potenzialmente contaminati, contaminati e bonificati. Le discariche, i siti industriali e le stazioni di servizio per la distribuzione del carburante risultano le tipologie censite in maggior numero.

Dai dati relativi al 2010, riportati nel Piano regionale delle Bonifiche adottato con DGR n. 617 del 29/03/2011, si evince che le discariche, le aree oggetto di abbandono di rifiuti e le stazioni di servizio per la distribuzione del carburante sono le tipologie censite in maggior numero. Il grafico associato alla tabella mette in evidenza che, dal punto di vista territoriale, le province di Bari (30%), Foggia (22%) e Lecce (20%) sono quelle maggiormente interessate dalla presenza di siti potenzialmente contaminati.

La stessa tabella riporta i dati distribuiti per province, da cui emerge che i siti per i quali si sta provvedendo ad intervenire al fine di definirne l'eventuale contaminazione e le conseguenti necessarie azioni di intervento ricadono nelle province di Brindisi (100%), Lecce (94%) e Foggia (81%).

Siti contaminati di interesse nazionale

Nel territorio pugliese, i siti da bonificare dichiarati di Interesse Nazionale (SIN) sono: Manfredonia, Brindisi, Taranto (ai sensi della L. 426/98) e Fibronit-Bari (DMA 468/01).

Tali siti, ad eccezione di Fibronit ove insisteva l'omonimo stabilimento di produzione e lavorazione di cemento-amianto, comprendono aree sia marine che terrestri.

Elenco siti di Interesse Nazionale della Regione Puglia

Elenco siti	Tipologia di inquinamento	Comuni compresi	Riferimento normativo	
			individuazione	perimetrazione
Manfredonia	Polo industriale caratterizzato da Polo chimico (Enichem), ciclo dei fertilizzanti (ammoniaca, urea), caprolattame e produzione di energia elettrica (centrale termoelettrica); i residui delle lavorazioni sono stati accumulati all'interno di alcune aree del sito	Manfredonia Monte Sant'Angelo	L 426/98	DMA 10.01.2000
Bari - Fibronit	Polo Industriale in cui fino al 1985 si è svolta l"attività di produzione di manufatti contenenti amianto	Bari	D.M. 468/01	Decreto 8 luglio 2002(G.U. 1/10/02)
Brindisi	Polo industriale caratterizzato da grandi insediamenti produttivi, Polo chimico , Polo energetico (Enel),	Brindisi	Legge 426/98	DMA 10.01.2000

	Agglomerato industriale, Aree agricole			
Taranto	Polo industriale caratterizzato da grandi insediamenti produttivi, quali: industria siderurgica (ILVA), raffineria (AGIP), industria cementiera (CEMENTIR), nonché alcune discariche e cave dismesse.	Taranto Statte S.Giorgio Jonico	Legge 426/98	DMA 10.01.2000

Fonte: Elaborazioni ARPA Puglia

Si tratta di siti che hanno grande rilevanza ambientale sia per le superfici interessate sia per le tipologie di contaminazione presenti.

Biodiversità

La Puglia, malgrado una elevata antropizzazione, registra elevati livelli di biodiversità, anche rispetto a molte altre regioni d'Italia. Nel rapporto tecnico sulla rete ecologica regionale incluso tra gli elaborati del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, si sintetizzano così alcuni valori regionali:

- 50 habitat della regione Mediterranea su 110 in Italia;
- 2.500 specie di piante, il 42% di quelle nazionali;
- 10 specie di Anfibi su 37 presenti nell'Italia peninsulare;
- 21 specie di Rettili su 49 presenti nell'Italia peninsulare;
- 179 specie di Uccelli nidificanti su 250 presenti in Italia;
- 62 specie di Mammiferi su 102 presenti nell'Italia peninsulare;

A questi valori di tipo esclusivamente quantitativo corrisponde anche una elevata qualità relativa alla presenza di specie di flora e fauna rare e minacciate per le quali esistono obblighi di conservazione. In particolare ci si riferisce alle specie inserite nelle Direttiva 79/409 e 92/43 CEE e nella Lista Rossa dei Vertebrati d'Italia[7]. Tali specie richiedono una protezione rigorosa. Anche la presenza degli habitat d'interesse comunitario sulla base degli Allegati della Direttiva 92/43 CEE risulta rilevante.

Tra le maggiori minacce alla biodiversità nella Regione si ritrova soprattutto la trasformazione degli ambienti naturali. Le pressioni maggiori derivano dalla frammentazione, dal degrado e dalla distruzione degli habitat causati dal cambiamento dell'utilizzo del suolo, dall'intensificazione dei sistemi di produzione, dall'abbandono delle pratiche tradizionali agricole e zootecniche (in particolare il pascolo), dalle opere di edificazione e dagli incendi.

Per quanto riguarda gli ambienti terrestri, gli habitat maggiormente minacciati da riduzione, trasformazione e frammentazione sono quelli di origine secondaria, in particolare gli agroecosistemi "tradizionali" e i pascoli, che negli ultimi decenni hanno subito una drastica riduzione, soprattutto nelle aree più vocate all'agricoltura in cui l'adozione di tecniche agricole più produttive li ha fortemente impoveriti dal punto di vista naturalistico.

Gli ambienti forestali, come noto, in Puglia sono sempre stati di dimensione ridotta e tuttora le superfici forestali sono in decremento per la messa a coltura e il dissodamento attraverso una

[7] Bulgarini F., Calvario E., Fraticelli F., Petretti F., Sarrocco S. (Eds), 1998. Libro Rosso degli Animali d'Italia - Vertebrati. WWF Italia, Roma

continua erosione di superficie da parte dell'agricoltura soprattutto in aree limitrofe a quelle boschive.

Negli ambienti naturali costieri una rilevante causa di minaccia è rappresentata dal disturbo causato dalle attività turistiche, con effetti diretti e indiretti su specie e habitat.

Il sistema regionale di aree protette è costituito da differenti categorie di siti sottoposti a tutela secondo normativa comunitaria, nazionale e regionale. Di seguito una tabella che riassume la situazione regionale al 2014.

Categoria	Tipologia	Quantità
AREE PROTETTE	Parchi Nazionali	2
	Riserve Naturali dello Stato	16
	Aree Marine Protette	3
	Aree Protette Regionali	19
Rete NATURA 2000	SIC	78
	ZPS	11

Siti regionali sottoposti a tutela

Elaborazione AA su dati Ufficio Parchi della Regione Puglia

Infine, criticità del territorio regionale risulta il fenomeno degli incendi boschivi, che nel 2011 ha fatto registrare 945 episodi di incendio che hanno deturpato una superficie complessiva pari a 8.877,21 ettari. Di essi 580 sono boschivi e 387 non boschivi, per una superficie interessata rispettivamente pari a 7.174 ettari (di cui 3.331 ettari di superficie boscata) e 2.020 ettari.

Ambiente marino costiero

L'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA) ritiene che gli ecosistemi costieri, intesi come le aree che comprendono la costa, gli ambienti acquatici di transizione e le aree marine costiere sono tra i sistemi più produttivi e, allo stesso tempo, più minacciati al mondo (2006).

Le pratiche di sviluppo inadeguate, associate alla crescente pressione demografica e alle diverse attività antropiche (l'agricoltura intensiva, l'industria, il turismo e attività ricreative, la navigazione, la pesca e acquicoltura), rappresentano i principali fattori responsabili del degrado del sistema marino costiero.

La pressione demografica sulle aree costiere è aggravata dal **turismo** che, a livello regionale, risulta essere fortemente stagionalizzato e di carattere balneare. Dall'analisi dei flussi turistici regionali si nota infatti che durante il periodo estivo (giugno-settembre) si hanno la maggior parte delle presense e un corrispondente aumento degli arrivi.

In puglia è stata osservata un'evidente riduzione negli anni dell'apporto solido verso valle dovuta principalmente alla pressione antropica che, attraverso interventi diretti (realizzazione di invasi, interventi lungo la costa, ecc.) ed indiretti (urbanizzazione crescente, variazione dell'uso del suolo,

ecc.). A conferma di tale dinamica si osserva che, in coincidenza delle aree in cui sfociano tali corpi idrici e in particolare il F. Ofanto, insiste un generale arretramento della costa[8].

Anche le **dune costiere** che, oltre a svolgere un ruolo di difesa della costa da eventi di ingressione marina, costituiscono, all'occorrenza, un deposito di sabbia utile al ripascimento naturale delle spiagge risultano, in buona parte (circa il 37% di linea di costa) in erosione a causa della forte antropizzazione, dei servizi e della frequentazione turistica di tali ambienti.

Oltre alle pressioni sopra esposte, a incidere su biodiversità, habitat e risorse alieutiche vi è il traffico nautico commerciale, da diporto e la pesca.

Le coste pugliesi sono inoltre sottoposte alla pressione di un'intensa attività turistica da diporto. Complessivamente, in Puglia esistono 64 tra porti, approdi turistici e punti di ormeggio, di cui 46 sul versante adriatico e 18 su quello jonico[9], per circa 12.703 posti barca[10] che nel periodo estivo sono occupati al 100% .

Sono inoltre presenti, lungo la costa pugliese, siti contaminati di Interesse Nazionale, precisamente a Manfredonia, Brindisi e Taranto sono dislocati lungo la fascia costiera.

Paesaggio e beni culturali

Dall'analisi del contesto paesaggistico pugliese si evince una qualità ecologica del paesaggio abbastanza buona, come emerge dai dati sulla diffusione di patches paesaggistiche ampie ed eterogenee, diversificate, irregolari in forma e distribuzione: gli ambiti con maggiori potenzialità sono localizzati in provincia di Foggia (Gargano, Subappenino Dauno, Tavoliere, Ofanto) e nell'Arco jonico tarantino.

Le zone del Gargano, Subappenino Dauno e Alta Murgia mostrano anche una minore frammentazione del paesaggio, ovvero una superficie delle patches non interrotta da infrastrutture più ampia; le parti centro meridionali della regione si configurano più come "paesaggi a maglia fitta", con un più alto grado di frammentazione.

Un quadro positivo emerge anche dalla diffusione dei Beni Storico-Culturali nelle aree extraurbane (edifici rurali, chiese, edicole, villaggi storici, piante monumentali, trame fondiarie oggetto di importanti interventi pubblici), circa 8000 sull'intero territorio regionale, e dal lavoro di censimento svolta nell'ambito della redazione della Carta dei Beni Culturali.

La Regione presenta invece profili di criticità con riferimento ai fenomeni di urbanizzazione dei contesti agricoli: i dati sulla proliferazione edilizia a bassa densità, sul consumo di suolo e sull'artificializzazione del paesaggio agrario evidenziano una progressione crescente e rilevante e rappresentano la principale minaccia alla qualità ecologica e percettiva del paesaggio, soprattutto nei territori salentini, nella Puglia Centrale e nell'Arco Jonico-tarantino. Difatti, l'incremento dal 1945 al 2006 dei soli edifici sparsi in aree extraurbane è pari a +416%, (con picchi assai superiori per il Salento, l'Arco Jonico tarantino, e la Puglia centrale) e pari a + 915 % con riferimento al numero complessivo di edifici sparsi, insediamenti discontinui e aree produttive inferiori a 2 ha.

---

[8]Convenzione Regione Puglia, Servizio Demanio e Patrimonio - Politecnico di Bari, 2007. Attività finalizzate alla redazione del Piano delle Coste (PRC) della regione Puglia – Allegato 7.3.3.

[9]Sviluppo Italia, 2008. Il sistema regionale di portualità turistica. Analisi di fattibilità.

[10]Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, 2012. Il Diporto Nautico in Italia.TAVOLA 4.2 - NUMERO DI POSTI BARCA PER REGIONE, TIPOLOGIA DI STRUTTURA E CLASSI DI LUNGHEZZA AL 31/12/2012 .
http://www.mit.gov.it/mit/mop_all.php?p_id=16133

Rifiuti

I rifiuti prodotti sul Territorio Regionale si distinguono in Rifiuti Urbani e Rifiuti Speciali.

La Produzione annua di Rifiuti Urbani (RU), analizzando il trend negli anni 1997-2011 si riscontra decrescente dal 2009 al 2011.

La produzione di Rifiuti Speciali, in ragione della tipologia dei poli industriali presenti in Puglia, si osserva prevalentemente imputabile ai seguenti settori:

- ✓ costruzioni trattamento rifiuti e depurazione acque di scarico pari al 20,7% del totale prodotto;
- ✓ produzione di metalli e leghe pari al 9,8% del totale prodotto;
- ✓ industria chimica pari al 9,7% del totale prodotto;
- ✓ produzione di energia elettrica, acqua e gas (9,1% del totale prodotto.

A livello regionale, infine, si osserva inoltre un generale trend positivo di raccolta differenziata in tutto l'arco temporale che va dall'anno 2001 al 2012, ma permane il mancato raggiungimento degli obiettivi fissati dalla vigente normativa.

3. COERENZA DEL PROGRAMMA CON GLI OBIETTIVI AMBIENTALI

La missione del FEASR (art.3 Reg. (UE) n. 1305/2013) è quella di contribuire alla realizzazione della strategia Europa 2020 promuovendo lo sviluppo rurale sostenibile nell'insieme dell'Unione in via complementare agli altri strumenti della PAC, della politica di coesione e della politica comune della pesca. Esso contribuisce allo sviluppo di un settore agricolo dell'Unione caratterizzato da un maggiore equilibrio territoriale e ambientale nonché più rispettoso del clima, resiliente, competitivo e innovativo. Esso contribuisce, altresì allo sviluppo di territori rurali.

Nell'ambito del FEASR tra gli obiettivi strategici di lungo periodo vengono riproposti quelli finalizzati al miglioramento della competitività dell'agricoltura, alla gestione sostenibile delle risorse naturali, all'azione per il clima e allo sviluppo equilibrato delle zone rurali. Nello specifico, tali obiettivi generali si traducono nelle seguenti Priorità e Focus Area ripresi nel QSC e che sono alla base della programmazione di sviluppo rurale:

P1- promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

P1Fa) stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali;

P1Fb) rinsaldare i nessi tra agricoltura e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro;

P1Fc) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale;

P2 - potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

P2Fa) incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività;

P2Fb) favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo;

P3 - promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

P3Fa) migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;

P3Fb) sostegno alla gestione dei rischi aziendali;

P4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

P4Fa) salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;

P4Fb) migliore gestione delle risorse idriche;

P4Fc) migliore gestione del suolo;

P5 -incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

P5Fa) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura;

P5Fb) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;

P5Fc) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bio-economia;
P5Fd) ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura;
P5Fe) promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;

P6 - adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

P6Fa) favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione;
P6Fb) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali;
P6Fc) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.

Tutte le dette priorità contribuiscono alla realizzazione di obiettivi trasversali quali l'innovazione, l'ambiente, nonché la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi.

Nella fase di programmazione sono state inoltre individuate le Misure per il conseguimento degli obiettivi da perseguire in fase di attuazione. Ogni Misura prevede delle ulteriori Sottomisure, come è dettagliato in maniera dettagliata nel rapporto ambientale.

L'esame della coerenza del PSR 2014-2020 è stata effettuata, come richiesto dalla norma, a due livelli di coerenza, quella interna e quella esterna. La coerenza interna ha valutato l'idoneità degli strumenti e delle tipologie d'intervento scelte dal Programma per rispondere agli obiettivi fissati dallo stesso con lo scopo di rendere il programma trasparente e leggibile in tutti i suoi aspetti, la coerenza esterna con gli altri piani e programmi di settore con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale.
Nello specifico, la coerenza ambientale interna mira a confrontare tra loro gli obiettivi compresi all'interno degli elaborati di programma ovvero viene verificato se gli obiettivi scelti dal programma sono coerenti con la valutazione del contesto ambientale riportata nell'analisi di contesto, fornendo pertanto un giudizio sulla capacità del Programma di rispondere alle questioni ambientali presenti nel territorio regionale.
Dall'analisi di coerenza interna svolta si deduce un livello positivo di copertura da parte del PSR 2014-2020 delle questioni ambientali diagnosticate precedentemente.

In sintesi, dall'analisi emerge che l'elemento intorno a cui la Puglia intende incentrare la programmazione per lo sviluppo rurale 2014-2020 a fini ambientali, è il recupero di un rapporto di coazione tra agricoltura, ambiente, foreste e paesaggio che da un lato rafforzi il riconoscimento della produzione di beni pubblici da parte delle imprese agricole, dall'altro veda nella sostenibilità delle produzioni e nelle relazioni delle attività agricole con il territorio un fattore di competizione. Si tratta di una sostanziale modifica delle politiche di intervento ancor prima che in termini di obiettivi in termini di approccio "culturale" che coinvolge anche nuovi modelli e stili di consumo, in una più ampia ridefinizione dei rapporti tra produzione ed utilizzo dei beni agricoli e agroalimentari, oltre ad una reinterpretazione dell'agricoltura quale non solo attore positivo in termini di tutela ambientale ma anche quale settore/attività/territorio aggredito da fattori ambientali esogeni.

Dalla lettura dell'analisi di coerenza sugli obiettivi prettamente ambientali del Programma (Priorità 4 e 5) si evince come alcune Misure (1, 4, 10 e 11, 12 e 16) concorrano sinergicamente al conseguimento degli obiettivi strategici prefissati.

Una trattazione a parte va fatta per la componente forestale, che prevede nell'attuazione del PSR una Misura dedicata. La Misura 8 oltre a prevedere azioni dirette di sostegno, conservazione e

gestione dei sistemi agroforestali regionali, ha inevitabilmente ricadute indirette positive sulla tematica dei cambiamenti climatici e della tutela degli ecosistemi e della biodiversità, coerentemente da quanto previsto nelle Priorità 4 e 5. Le operazioni selvicolturali, infatti, garantiscono la multifunzionalità propria delle formazioni boscate, quali la regimazione e depurazione delle acque, mantenimento e l'incremento della biodiversità, consolidamento dei versanti, sequestro del carbonio, miglioramento del paesaggio e protezione della fauna selvatica (sono infatti previsti interventi finalizzati a creare piantagioni lineari o boschetti a bassa densità con l'impiego di specie arboree e arbustive autoctone, a ciclo medio-lungo, e di realizzare fasce protettive e corridoi ecologici).

Per quanto attiene la valutazione di coerenza con altri piani e programmi, sono stati analizzati i contenuti (prescrizioni, strategie, azioni) degli altri pertinenti piani e programmi con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale. L'analisi restituisce una generale coerenza (principalmente indiretta) con gli obiettivi della pianificazione regionale, inserendosi nelle diverse strategie di sviluppo definite dai piani presi in esame.
Infine, nel PSR 2014-2020 si ritrovano, trasversalmente, obiettivi di sostenibilità, definiti dalle diverse strategie comunitarie e nazionali sovraordinate, analizzate in fase di definizione degli obiettivi di sostenibilità del presente rapporto.

4. GLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PROGRAMMA

La valutazione degli effetti ambientali significativi del PSR 2014-2020 costituisce uno dei contenuti del Rapporto ambientale più importanti e più legata alle metodologie di valutazione utilizzate. Per questo motivo si ritiene importante illustrare e rendere trasparenti i criteri alla base del giudizio esperto espresso e sintetizzato nella matrice di valutazione.

Le valutazioni tengono conto dell'obiettivo dell'integrazione continua che è quello di assicurare che il principio di sostenibilità ambientale permei l'intero Programma non solo nella sua definizione ma anche nella sua attuazione. L'obiettivo da perseguire è quello della massimizzazione dell'efficacia ambientale della spesa pubblica anche quando gli interventi non hanno diretta finalità ambientale.

Nella costruzione della matrice di valutazione si è cercato di rendere immediatamente leggibili i possibili effetti che l'implementazione del Programma, attraverso specifiche tipologie di misure/sottomisure, potrebbe avere su determinati aspetti/fenomeni che caratterizzano lo stato delle singole componenti ambientali.

Il giudizio è stato elaborato in una matrice che sintetizza l'impatto potenziale di ogni sottomisura sulle componenti ambientali esaminate nell'analisi di contesto (Aria, Acqua, Suolo, Paesaggio, Biodiversita', Ambiente Marino Costiero, Rifiuti, Clima-Uomo) sulla base degli elementi di valutazione sintetizzati nella tabella seguente:

Suolo	**Qualità**
	Erosione/Desertificazione
	Dissesto
Biodiversità/Habitat	**Fauna/Flora**
	Ecosistemi
	Siti Natura 2000
	Biodiversità agricola
Acqua/Ambiente Marino costiero	**Qualità**
	Quantità
Aria	**Qualità (inquinanti)**
	Emissioni climalteranti
Paesaggio/beni culturali	**Modificazioni del paesaggio**
	Recupero / valorizzazione
	Fruibilità
Interazione clima e uomo	**Mitigazione**
	Adattamento
Rifiuti	**Produzione di rifiuti**
	Riutilizzo

Ai fini della valutazione è stata adotta una simbologia analoga a quella utilizzata nelle descrizioni dello stato delle componenti ambientali attribuendole il significato illustrato nella tabella che segue:

Simbolo	Descrizione
	Sulla base dei contenuti programmatici si valuta che gli interventi proposti possano produrre effetti ambientalmente positivi sulla componente. L'integrazione di criteri di sostenibilità ambientale, declinati ad hoc, assicurerebbe un maggior vantaggio ambientale sulle diverse componenti
	Sulla base dei contenuti programmatici si valuta che gli interventi proposti possano produrre effetti ambientalmente negativi sulla componente. Tali effetti potrebbero essere mitigati attraverso l'integrazione di criteri di sostenibilità ambientale, declinati ad hoc.
	Effetti ambientali ritenuti limitati o nulli. Attraverso l'integrazione di criteri di sostenibilità ambientale, declinati ad hoc, si potrebbero massimizzare i benefici ambientali.

Al fine di definire se l'influenza delle misure sulle singole componenti ambientali sia **diretta** o **indiretta** si è adottata la seguente differente campitura cromatica della casella:

	Le Misure influenzano direttamente le componenti ambientali (es. Impatto diretto della forestazione sulla componente suolo)
	Le Misure influenzano indirettamente le componenti ambientali (es. le attività di formazione sulla gestione sostenibile delle risorse idriche possono impattare indirettamente sulla componente acqua)

Dalla lettura della matrice di valutazione, alla quale si rimanda per gli approfondimenti specifici, si evince una presenza consistente di effetti ambientali positivi sia diretti che indiretti. Tale risultato è dovuto essenzialmente al forte orientamento del Programma di Sviluppo Rurale verso un uso sostenibile delle risorse (es. acqua, suolo, foreste) teso a ridurre l'impatto ambientale delle attività agricole oltre che alla razionalizzazione dei costi di produzione. Le tematiche e le esigenze di carattere ambientale vengono trattate e distribuite in modo trasversale sulla maggior parte delle misure attivate. In generale il Programma mira a rafforzare le interrelazioni tra agricoltura, ambiente, foreste e paesaggio fornendo un'occasione per un riconoscimento della produzione di beni pubblici da parte delle imprese agricole che assumono un ruolo attivo nella gestione del territorio e degli ecosistemi sia naturali che seminaturali. In sintesi, il PSR propone un connubio tra produzioni sostenibili e relazioni delle attività agricole con il territorio, quale fattore di competizione.
Il Programma inoltre prevede delle misure che hanno come obiettivo diretto quello di preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste tutelando e valorizzazione le risorse naturali e culturali (Priorità 4) che indubbiamente contribuiranno a potenziare gli sforzi per la tutela della biodiversità, del territorio e del paesaggio.

Tuttavia si rileva anche una modesta diffusione di effetti che possono essere valutati negativamente: ciò dipenderà dalla modalità con cui si attueranno gli interventi e in base alla loro localizzazione. Per esempio alcuni investimenti da realizzarsi nelle Misura 4 e 8 potrebbero impattare sulla componente Biodiversità e Paesaggio. Infatti il finanziamento dello sviluppo del sistema produttivo è generalmente inteso come attività con impatto ambientalmente negativo (come si evince dalla matrice di analisi), tuttavia il sostegno previsto ad adottare sistemi per l'ambientalizzazione e l'uso efficiente delle risorse da parte delle imprese agricole, determina un impatto positivo su alcune componenti ove effettivamente indirizzato all'implementazione di tali sistemi.

Il Rapporto Ambientale sottolinea l'importanza, in fase di attuazione del Piano, di una efficace integrazione di criteri di sostenibilità ambientale declinati ad hoc per assicurare la riduzione di possibili effetti negativi non precisamente quantificabili alla scala di Programma ma rilevanti alla scala dell'intervento. Anche quando gli interventi non hanno diretta finalità ambientale, l'investimento con fondi pubblici dovrebbe essere orientato al maggior vantaggio ambientale cogliendo le possibili occasioni di impatto positivo su tutte le matrici interessate dall'intervento.

Valutazione di Incidenza

La procedura di valutazione d'incidenza, di cui all'articolo 5 del Decreto Legislativo n. 357 del 1997, prevede un'analisi dei possibili effetti determinati dall'attuazione del Programma sui siti della Rete Natura 2000. I siti regionali della Rete Natura 2000, individuati ai sensi delle Direttive Comunitarie Habitat (92/43 CEE) e Uccelli (79/409 CEE) sono, rispettivamente, 78 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e 11 Zone di Protezione Speciale (ZPS). Ulteriori informazioni sull'estensione e la localizzazione dei suddetti siti sono riportate nel paragrafo del Rapporto Ambientale dedicato alla trattazione della componente Biodiversità (capitolo "Valutazione del Contesto Ambientale di riferimento").

Nell'analisi condotta nel paragrafo precedente (Valutazione degli effetti ambientali del programma), sono emerse stime sui potenziali effetti che l'attuazione di alcune sottomisure potrebbe determinare sulle aree della Rete Natura 2000. In particolare, l'esame dei possibili impatti sulle componenti biodiversità e habitat, acqua e ambiente marino costiero, paesaggio e suolo, ha permesso di stimare le possibili incidenze sulle aree di pregio naturalistico individuando l'utilizzo di risorse naturali, la trasformazione del paesaggio e del territorio, la frammentazione degli habitat e delle relative connessioni ecologiche, la realizzazione di nuovi manufatti, la perdita di biodiversità in tutti i suoi aspetti e delle relative connessioni ecologiche, la desertificazione ed i cambiamenti climatici, come le azioni che maggiormente porterebbero interferenze ambientali qualora venissero realizzate in prossimità di SIC e ZPS.

Tenendo comunque conto che il PSR è un programma strategico di interventi che risulteranno definibili a livello di dettaglio e di ubicazione solo in fase attuativa, che il suo raggio di azione ricopre tutto il territorio regionale e che i siti Natura 2000 differiscono tra loro per tipologia di habitat e di specie, non è possibile, in questa fase, valutare in maniera specifica la significatività della potenziale incidenza. Pertanto, nell'analisi degli impatti delle categorie di intervento sulla componente biodiversità, si è comunque proceduto alla indicazione di alcuni possibili elementi di disturbo di carattere generale che dovranno essere, in sede di valutazione specifica, evitati e o eventualmente mitigati.

Si evidenzia che la Regione Puglia, al fine di tutelare le aree Natura 2000, ha prodotto ad oggi una serie di norme giuridiche e amministrative che prevedono forme di tutela e gestione dei siti in questione, attraverso misure di conservazione, regolamenti e piani di gestione (Vedi par. Biodiversità).

Con Delibera della Giunta Regionale n. 1296, del 23 giugno 2014, la Regione si è inoltre dotata di un quadro di azioni prioritarie di intervento (Prioritized Action Framework – PAF) per la Rete Natura 2000, relative al periodo 2014 - 2020. Il PAF (previsto dall'art. 8 comma 4 della Direttiva "Habitat") è uno strumento che rappresenta un'opportunità per una più efficace pianificazione delle misure e delle risorse da realizzare con il rafforzamento della governance ed il coinvolgimento di tutti i soggetti responsabili dei fondi indicati nei documenti di indirizzo della programmazione 2014 - 2020 quali potenziali sorgenti finanziarie per l'implementazione della Rete Natura 2000 (FEASR, FSE, FESR, FEAMP, LIFE). All'interno del PAF regionale, infatti, sono indicate le priorità per la tutela ed il buon funzionamento della rete Natura 2000 e le misure da porre in essere per rispondere a tali priorità, che traggono spunto anche dalle misure di conservazione contenute nei piani di gestione approvati dei SIC e delle ZPS.

Dalle analisi precedenti si riscontra, in generale, un livello di attenzione positiva da parte del PSR 2014-2020 relativamente alle tematiche ambientali. Infatti, il Programma prevede il recupero di un rapporto di coazione tra agricoltura, ambiente, foreste e paesaggio che da un lato rafforza il

riconoscimento della produzione di beni pubblici da parte delle imprese agricole, dall'altro vede nella sostenibilità delle produzioni e nelle relazioni delle attività agricole con il territorio un fattore di competizione.

Detto approccio risulta evidente nelle Misure messe in atto per perseguire l'obiettivo generale di preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste (Priorità 4) attraverso l'attivazione di specifiche misure che in modo diretto o indiretto partecipano alla salvaguardia dei siti Natura 2000. A titolo di esempio si evidenzia che nell'ambito della Misura 4, dedicata al sostegno delle imprese agricole, è stato previsto tra l'altro il "Sostegno per investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali" (sottomisura 4.4) finalizzato a conferire un ruolo al sistema delle imprese agricole, forestali e agroalimentare, di tutela del patrimonio naturale con particolare riferimento alla conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale e tutela del territorio e degli elementi caratteristici del paesaggio rurale. Nell'ambito della Misura 10 invece si promuove la gestione sostenibile delle superfici agricole finalizzate a contenere i fattori di pressione ambientale del settore primario e a generare impatti positivi sulle risorse ambientali quali biodiversità, paesaggio, acqua, suolo e aria. Infatti, nell'ambito di detta Misura, viene promossa la produzione integrata che, insieme all'agricoltura conservativa e quella biologica (Misura 11), rappresentano metodi finalizzati alla riduzione degli apporti delle sostanze chimiche di sintesi, alla razionalizzazione dell'uso di fertilizzanti chimici e alla conservazione della risorsa suolo, che in modo diretto o indiretto contribuiscono a creare e conservare le condizioni per una elevata biodiversità e alla salvaguardia degli agrosistemi naturali. Oltre ai sistemi naturali, la stessa misura promuove la conservazione della diversità genetica e la valorizzazione della biodiversità vegetale e zootecnica che, anche nell'ambito delle dei siti Natura 2000, potrebbero contribuire a riqualificare la vocazionalità dei territori e a migliorare la qualità degli ambienti naturali e degli agroecosistemi. Al fine di garantire il rispetto della normativa vigente (Direttive UE, R.R. e Piani di Gestione), nell'ambito dei siti Natura 2000, inoltre è prevista l'erogazione di una indennità tesa a compensare i costi e le perdite di reddito a favore degli agricoltori che sono sottoposti ai vincoli.

Appare quindi evidente come il PSR potrà intervenire sinergicamente alle previsioni strategiche di gestione e conservazione dei siti Natura 2000.

Conclusivamente, non essendo possibile effettuare una valutazione più approfondita in questa fase, e rinviando comunque, laddove necessario, ad un'adeguata valutazione di incidenza come da previsioni normative, .al fine di limitare possibili eventuali incidenze nell'attuazione del Programma, si forniscono di seguito alcune indicazioni che riassumono i contenuti declinati nei criteri di sostenibilità ambientale (riportati nel successivo paragrafo del presente Rapporto Ambientale):

- prevedere ulteriori criteri di selezione a favore della sostenibilità ambientale degli interventi, che vadano nel senso di preservare gli ambiti di pregio naturalistico e paesaggistico regionali e minimizzare i possibili impatti;
- prevedere criteri di selezione che escludano progetti/interventi con impatti potenziali sulla Rete ecologica regionale;
- specificare (mediante linee guida o disposizioni specifiche) l'obbligo per gli operatori di considerare le prescrizioni indicate nei piani di gestione delle aree interessate;
- procedere, nel caso, al monitoraggio degli interventi con eventuali ricadute sui siti della Rete Natura 2000.

Va aggiunto inoltre che, nella definizione e redazione del Rapporto Ambientale e, in particolare dei criteri di sostenibilità, si è tenuto conto, facendovi all'occorrenza esplicito riferimento, del progetto strategico Rete Ecologica regionale che rappresenta parte costitutiva del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale.

5. L'INTEGRAZIONE AMBIENTALE DEL PROGRAMMA

La definizione diun set di criteri di sostenibilità ambientale può rappresentare un valido strumento di supporto ed una guida in fase di predisposizione delle procedure di attuazione delle Azioni del Programma, oltre a poter rappresentare un supporto per le attività istruttorie e negoziali, coerentemente all'applicazione del principio orizzontale della sostenibilità ambientale, stimolando e premiando con migliore accuratezza ed efficacia le buone pratiche di recepimento di tale principio.

Nel Rapporto Ambientale (a cui si rimanda per la visione di tali criteri) è stata pertanto individuata una selezione di criteri ambientali specifici, suddivisi per tematiche ambientali, che dovranno esseredeclinati e specificati, in sede di attuazione del Programma, in relazione agli interventi previsti, anche rispetto alle modalità di recepimento degli stessi (selezione, premialità o priorità).

I criteri ambientali individuati sono scaturiti direttamente dagli *Obiettivi Regionali di Sostenibilità Ambientale (ORSA)*(per la cui visione, anche in questo caso, si rimanda al Rapporto Ambientale) che discendono direttamente dall'analisi del contesto ambientale attraverso una lettura congiunta:

- ✓ delle principali criticità ambientali individuate a cui far fronte e delle situazioni positive da tutelare e valorizzare,
- ✓ dell'analisi SWOT, che elenca le principali misure normative e di pianificazione e gli ulteriori fattori che costituiscono i punti di forza e di debolezza della realtà regionale nonché le opportunità e le minacce esogene al sistema.
- ✓ dagli obiettivi di sostenibilità ambientale rivenienti da strategie e norme comunitarie e nazionali (OSA) e dell'eventuale evoluzione di tali Orientamenti Strategici[11] oltre che da quelli regionali, che sono stati descritti con maggior dettaglio all'interno RA – Analisi della coerenza esterna.

[11]che siano temporalmente successivi alle strategie prese in considerazione per la definizione degli OSA

6. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PROGRAMMA

Ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. *"Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive".*

In tal senso l'attività del monitoraggio diventa un elemento di supporto alle decisioni che in questo documento viene solo impostata e successivamente, a conclusione del processo di definizione del PSR 2014-2020, verrà esplicitata in dettaglio e implementata nel corso dell'attuazione del ciclo di Programmazione 2014-2020 attraverso il popolamento degli indicatori e la redazione di report periodici.

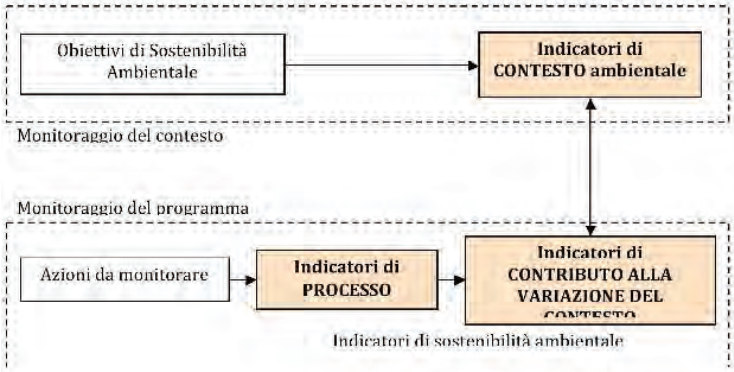
E' bene sottolineare che il processo di Valutazione Ambientale Strategica segue progressivamente il grado di definizione del programma valutandone, pertanto, gli effetti ambientali per successive approssimazioni (in quanto utilizza informazioni che devono essere mano a mano esplicitate e precisate) e pertanto, in questa sede, vengono definite le fasi del monitoraggio che verrà nel seguito attuata. Vengono declinate le modalità di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti associati alla programmazione, le modalità di raccolta dei dati e la periodicità della produzione dei Report che illustreranno i risultati della valutazione degli impatti e le conseguenti ed eventuali misure correttive da adottare.

Attraverso la definizione del Piano di Monitoraggio e nella redazione dei Report sarà verificato se: le condizioni analizzate nel Rapporto Ambientale abbiano subito evoluzioni significative, se le interazioni con l'ambiente stimate si siano verificate o meno, se le indicazioni fornite per ridurre e compensare gli effetti significativi siano state sufficienti a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente. Inoltre, l'analisi permetterà di intercettare eventuali impatti negativi, al fine di adottare opportune misure di riorientamento, e di quantificati gli effetti positivi del Programma segnalando azioni meritevoli di ulteriore impulso. Attraverso l'attività di monitoraggio sarà possibile intercettare eventuali impatti negativi individuandone le cause per adottare opportune misure di riorientamento, e potranno essere descritti e quantificati gli effetti positivi del Programma segnalando azioni meritevoli di ulteriore impulso.

La struttura di monitoraggio individuata prevede 5 fasi di esecuzione che permetteranno, dopo aver analizzato il contesto e descritto gli obiettivi di sostenibilità di riferimento (fasi 1 e 2), di monitorare le azioni attuate dal Programma (quelle ambientalmente più significative –fase 3) attraverso l'individuazione di specifici indicatori (fase 4) che siano in grado di rappresentare l'entità delle trasformazioni indotte dall'attuazione del PSR sul contesto. L'ultima fase infine prevede l'analisi dei risultati e la restituzione dei dati di monitoraggio con report periodici (fase 5).

I report dovranno esser resi disponibili ai soggetti con competenza ambientale e ai portatori di interesse ambientale consultati durante la VAS, attivando un percorso di raccordo fra questi soggetti e l'Autorità di Gestione. L'Autorità di Gestione è responsabile delle decisioni assunte in merito ad eventuali variazioni del Programma e/o degli aspetti gestionali dello stesso, che dovessero essere proposti all'interno del report di monitoraggio.

Di seguito uno schema complessivo del processo logico ed operativo del sistema di monitoraggio ambientale proposto:



Inoltre, al fine di reperire le informazioni utili al monitoraggio ambientale potranno esser messe in campo azioni sperimentali, a titolo di esempio, approfondimenti finalizzati al calcolo del Carbon footprint, l'impronta di carbonio legata all'attuazione del PSR e verifica della possibilità di compensare le emissioni generate dagli investimenti previsti con specifici interventi o approcci di monitoraggio "partecipato", attraverso la pubblicazione su web di supporti multimediali specifici.

Anche l'individuazione di indicatori per il Programma seguiranno progressivamente il grado di definizione del Programma stesso e pertanto verranno sviluppati alla luce del dettaglio e dei dati effettivamente disponibili in sede di attuazione del Programma.

REGIONE PUGLIA
Area Politiche per lo sviluppo rurale

Programma di Sviluppo Rurale
2014-2020

PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Rapporto Ambientale

ai sensi dell'art. 10 della L.R. n. 44/2012

REGIONE PUGLIA

Area Politiche per lo sviluppo rurale
Lungomare Nazario Sauro, 45/47
70121 Bari
autoritadigestionepsr@regione.puglia.it

Autorità Ambientale
Area Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle Opere Pubbliche
Via delle Magnolie 6/8 – Zona Industriale
70026 Modugno (BA)
autorita.ambientale@regione.puglia.it

Documento a cura della Struttura di Supporto all'Autorità Ambientale:

Lidia Alifano *architetto*

Adolfo Camposarcone *ingegnere*

Michele Chieco *geologo*

Claudia de Robertis *ingegnere ambientale*

Fausto Pizzolante *biologo*

Serena Scorrano *naturalista*

Coordinamento Struttura di supporto

Giuseppe Angelini

Autorità ambientale

Antonello Antonicelli

SOMMARIO

Introduzione .....

IL PROCESSO DI VAS DEL PSR .....

Valutazione del contesto ambientale di riferimento .....

Interazione clima-uomo, mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici

Gli indicatori di contesto

Qualità dell'aria

Gli indicatori di contesto

Analisi SWOT

Risorse idriche

Gli indicatori di contesto

Analisi SWOT

Suolo e rischi naturali

Gli indicatori di contesto

Analisi SWOT

Biodiversità

Gli indicatori di contesto

Analisi SWOT

Ambiente marino costiero

Gli indicatori di contesto

Analisi SWOT

Paesaggio e beni culturali

Gli indicatori di contesto

Analisi SWOT

Rifiuti 182

Gli Indicatori di contesto

Analisi SWOT

IL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR) 2014-2020 .....

Fondi strutturali europei

Il PSR 2014-2020: la riforma della PAC e il FEASR

Il percorso di costruzione del programma

Sintesi dei contenuti del programma

IL QUADRO PROGRAMMATICO E LA VALUTAZIONE DELLA COERENZA DEL PROGRAMMA .....

Analisi di coerenza interna

Giudizio di sintesi sulla coerenza interna del Programma

Analisi delle interazioni con altri piani e programmi

Giudizio di sintesi sulla coerenza esterna del Programma

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PROGRAMMA.....

Premessa metodologica

Matrice di valutazione degli effetti ambientali

Giudizio di sintesi Valutazione Ambientale

Valutazione di Incidenza

INTEGRAZIONE AMBIENTALE DEL PSR 2014-2020.....

Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale rivenienti da strategie sovraordinate e dall'analisi del contesto

Definizione dei criteri di sostenibilità ambientale

IL SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PROGRAMMA .....

Uso del modello CO2MPARE per la stima delle emissioni di CO_2

L'architettura di calcolo del Modello CO2MPARE .....

ALLEGATI .....

ALLEGATO I – ELENCO DELLE AUTORITÀ DA CONSULTARE (EX ART. 5 - 6 DIR. 42/2001/CEE) .....

ALLEGATO II – TABELLE SINTETICHE DEGLI INDICATORI DI CONTESTO.....

Introduzione

La Regione Puglia ha dato avvio al processo di programmazione delle risorse rivenienti dai fondi comunitari per il periodo 2014-2020.

Tra questi, la Programmazione per lo Sviluppo Rurale 2014-2020, sostenuta dal FEASR, Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale, rappresenta una grande opportunità per ripensare a politiche di sviluppo sostenibile e duraturo dell'agricoltura e dei territori rurali della Puglia.

Il programma deve essere sottoposto alla valutazione circa gli effetti sull'ambiente ai sensi della Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio (cosiddetta direttiva VAS), recepita nell'ordinamento italiano dal D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii. e regolata in ambito regionale con Legge Regionale n. 44 del 14 dicembre 2012 modificata con Legge Regionale n.4 del 12 febbraio 2014.

Con la deliberazione di Giunta Regionale n. 39 del 29 gennaio 2013 si è dato avvio alla predisposizione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 e, contestualmente, al processo di Valutazione Ambientale Strategica del Programma, affidando all'Autorità Ambientale il ruolo di supporto all'autorità procedente nello svolgimento del processo di VAS.

Nell'ambito del processo di VAS, ai sensi dell'art.9 della L.R. n.44/2012, con nota prot. n.5320 AOO-APSR del 10/05/2013 dell'Autorità procedente, è stato pubblicato il **Rapporto Preliminare di Orientamento**[1] e contestualmente avviata la consultazione preliminare dei soggetti competenti in materia ambientale, gli Enti territoriali interessati e il Pubblico interessato di cui all'Allegato 1.

Il presente documento rappresenta il **Rapporto Ambientale**, che sarà oggetto di consultazione da parte dei soggetti competenti in materia ambientale, gli enti territoriali interessati e il Pubblico interessato.

1

http://svilupporurale.regione.puglia.it/portal/pls/portal/PSR_PORTALE.DYN_SOTTOSEZIONE.show?p_arg_names=id_sottosezione&p_arg_values=12

IL PROCESSO DI VAS DEL PSR

La **Direttiva 2001/42/CE**, cosiddetta direttiva VAS, pone l'obiettivo "*di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente*" (ex art. 1).

Nello specificare gli ambiti di applicazione, la direttiva include i piani e i programmi elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE (VIA) o per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE (Habitat).

La Direttiva, all'art. 4, stabilisce che la valutazione ambientale deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa e, all'art. 6, obbliga gli Stati membri a designare le autorità che devono essere consultate per le loro specifiche competenze ambientali, nonché a determinare le specifiche modalità per l'informazione e la consultazione delle autorità e del pubblico.

La direttiva VAS è stata recepita nell'ordinamento italiano dal D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, successivamente modificato dal D.Lgs. n. 4/2008[2] e dal D.Lgs. n. 128/2010[3]. La norma nazionale riprende dalla direttiva la casistica dei piani e programmi soggetti all'applicazione della valutazione ambientale strategica, definendo al Titolo II le modalità di svolgimento.

La Regione Puglia con L.R. n. 44 del 14 dicembre 2012 ss.mm.ii "*Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica*", ha recepito il D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii

Nel ciclo dei Fondi strutturali 2000-2006, al momento dell'adozione della direttiva (giugno 2001) i documenti di programmazione erano già stati elaborati e l'analisi degli aspetti ambientali era inclusa nell'esercizio di **valutazione ex ante** previsto dall'art. 41 del Regolamento (CE) n. 1260/99.

La Direttiva 2001/42/CE è stata applicata, invece, alla programmazione del ciclo 2007-2013, a seguito dell'indicazione introdotta nel Regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sui Fondi Strutturali, all'art. 47 e ribadita dalla Commissione Europea in diverse note trasmesse alle Autorità di Gestione dei programmi. La Commissione ha ribadito che l'approvazione dei programmi operativi fosse subordinata alla dimostrazione del rispetto degli obblighi e dei requisiti previsti dalla Direttiva 2001/42/CE[4] e che la procedura di VAS applicata alla programmazione 2007-2013 fosse relazionata alla Valutazione ex ante attraverso la conduzione coordinata delle due procedure e la condivisione delle informazioni.

Per il periodo di programmazione 2014-2020 è ormai acquisita l'applicazione della norma comunitaria e nazionale riguardo alla valutazione ambientale strategica, trattandosi di programmi *elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria e dell'ambiente, per i settori agricolo, forestale, della*

[2] Decreto Legislativo 16 gennaio 2008 n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale"

[3] Decreto Legislativo 29 giugno 2010 n. 128 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69"

[4] Nota della Commissione Europea del 2 febbraio 2006

pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di interventi soggetti alla normativa statale e regionale vigente in materia di Valutazione d'impatto ambientale (VIA).

Il ***Regolamento generale sui Fondi strutturali[5] (UE) n. 1303/2013*** le disposizioni riguardo alla valutazione, disponendo quanto da effettuare riguardo alla valutazione ex-ante, in itinere ed ex-post. In particolare, il comma 4 dell'art. 55 statuisce che *"Le valutazioni ex ante comprendono, ove appropriato, i requisiti per la valutazione ambientale strategica stabiliti nella direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, tenendo conto delle esigenze in materia di mitigazione dei cambiamenti climatici"*

In riferimento alla L.R. n. 44 del 14 dicembre 2012 ss.mm.ii la VAS, avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del programma, è costituita dalle seguenti fasi, secondo le disposizioni definite dalla citata norma agli articoli 8-15:

- ✓ **Impostazione della VAS**
  Sulla base di un Rapporto Preliminare di Orientamento, volto alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, si avvia la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati.

  L'autorità procedente avvia la procedura di VAS presentando all'autorità competente apposita istanza, corredata della documentazione prevista dalla norma; contestualmente l'autorità procedente avvia la fase di consultazione preliminare con i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territoriali interessati, pubblicando la documentazione relativa al programma sul proprio sito web e comunicando agli stessi soggetti l'avvenuta pubblicazione e le modalità di trasmissione dei contributi.

  La consultazione si conclude entro novanta giorni dalla data di presentazione dell'istanza.

- ✓ **Redazione del Rapporto Ambientale**
  Sulla base degli esiti della fase precedente, l'autorità procedente redige il Rapporto Ambientale, che costituisce parte integrante del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione e approvazione.

  Il rapporto ambientale è il documento in cui sono individuati, descritti e valutati gli impatti significativi dell'attuazione del programma proposto sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che potrebbero essere adottate in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento. Inoltre in esso occorre dare atto degli esiti della consultazione preliminare e dare evidenzia di come siano stati presi in considerazione i contributi pervenuti.

[5] REGOLAMENTO (UE) N. 1303/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio.

Per facilitare l'informazione e la partecipazione del pubblico, il rapporto ambientale è accompagnato da una sintesi non tecnica che illustra i contenuti del programma e del rapporto ambientale con linguaggio non specialistico.

- ✓ **Consultazione**

  La fase di consultazione, della **durata minima di sessanta giorni,** è finalizzata a garantire la partecipazione al processo decisionale del pubblico, dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati.

  Ai fini della consultazione, la documentazione di riferimento (il programma, il rapporto ambientale e la sintesi non tecnica) è depositata in copia cartacea per sessanta giorni presso l'autorità procedente e presso la sede delle province interessate ed è pubblicata sul sito web del proponente e dell'autorità competente. Il proponente cura la pubblicazione di un avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia contenente, tra le altre, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione della documentazione nonché i termini e le modalità di presentazione delle osservazioni.

- ✓ **Espressione del parere motivato**

  Terminata la fase di consultazione, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente le osservazioni, le obiezioni e i suggerimenti pervenuti, nonché le proprie controdeduzioni ed eventuali modifiche apportate al programma e/o al rapporto ambientale.

  La norma prevede la possibilità per l'autorità competente di disporre lo svolgimento di un dibattito pubblico in cui esaminare la documentazione e gli esiti delle consultazioni, anche su richiesta del pubblico interessato o del proponente.

  L'autorità competente esprime il proprio parere motivato entro i **novanta giorni** successivi al termine delle consultazioni. Il parere motivato contiene condizioni e osservazioni utili a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, a contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali nel programma e ad assicurarne la coerenza per uno sviluppo sostenibile.

  L'autorità procedente provvede alle eventuali e opportune revisioni del programma, prima dell'approvazione, tenendo conto delle risultanze del parere motivato.

- ✓ **Decisione (ovvero l'atto di approvazione del piano o programma)**

  L'autorità procedente provvede alla redazione della **dichiarazione di sintesi**, che costituisce parte integrante del programma, tenendo conto di tutti gli elementi emersi durante la valutazione. In particolare, la dichiarazione di sintesi illustra in che modo le considerazioni ambientali siano state integrate nel programma, come si sia tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, le ragioni per le quali sia stato scelto il programma adottato, in considerazione delle alternative possibili individuate.

  Il programma è approvato completo del rapporto ambientale, della dichiarazione di sintesi e delle misure previste in merito al monitoraggio.

- ✓ **Informazione sulla decisione**

  Al termine dell'iter, occorre pubblicare un avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia relativo all'approvazione del programma con l'indicazione della sede ove è possibile prendere visione dello stesso e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.

  Inoltre, le autorità procedente e competente rendono pubblici sul proprio sito web l'atto di approvazione finale comprensivo di parere motivato, dichiarazione di sintesi e misure adottate in merito al monitoraggio.

- ✓ **Monitoraggio**
  Il monitoraggio, effettuato a cura dell'autorità procedente, assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del programma approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

  Le misure adottate in merito al monitoraggio, che costituiscono parte integrante del rapporto ambientale, comprendono le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli **indicatori** (*di contesto*, utili a descrizione dello stato dell'ambiente, e *di programma*, impostati per la valutazione degli impatti), la periodicità della reportistica sui risultati della valutazione, le misure correttive da adottare, le indicazioni circa responsabilità, tempi di attuazione, ruoli e risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio.

  Al fine di evitare duplicazioni, per il monitoraggio è possibile utilizzare dati e informazioni raccolte nell'ambito del monitoraggio di altri piani e programmi, nonché ovviamente le informazioni, le modalità e le procedure di controllo eventualmente esistenti e già predisposte per il programma stesso.

  Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi programmi che interessano il medesimo territorio.

I soggetti coinvolti in tale processo (ai sensi dell'art. 2 della L.R. 44/2012) sono:

- ✓ **l'autorità competente** (ovvero la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato), rappresentata dalla **Regione Puglia, Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, Servizio Ecologia, *Ufficio Programmazione Politiche Energetiche, VIA e VAS*;**
- ✓ **l'autorità procedente** (ovvero la pubblica amministrazione che elabora il programma), che nel caso in esame è rappresentata dalla Regione Puglia, Assessorato alla Agricoltura, ***Servizio Agricoltura;***
- ✓ **i soggetti competenti in materia ambientale**, ovvero le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani o programmi;
- ✓ **il pubblico,** ovvero una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;
- ✓ **il pubblico interessato,** ovvero il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali, economiche e sociali maggiormente rappresentative nel territorio regionale, sono considerate come aventi interesse.

La consultazione sul Rapporto Preliminare di Orientamento (art.9 L.R. 44/2012)

Il processo di elaborazione del Programma è accompagnato dalla relativa procedura di VAS e, in tal senso, è stata condotta la fase di scoping, prevista dall'art.9 della L.R. 44/2012 ss.mm.ii. In base alla

norma, il documento è volto alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, da porre alla base della consultazione preliminare.

Con nota prot. n.5320 AOO-APSR del 10/05/2013, l'Autorità procedente (*Area Politiche per lo Sviluppo Rurale*) ha avviato la fase di consultazione preliminare dei soggetti competenti in materia ambientale, degli enti territoriali interessati (di cui All.1) e dell'Autorità Competente (*Ufficio Programmazione Politiche energetiche VIA e VAS*) in merito al **Rapporto Preliminare di Orientamento.** A tale scopo è stato predisposto, in accompagnamento al Documento di Scoping, uno specifico questionario per l'espressione dei pareri.

In riscontro alla consultazione preliminare si sono espressi : la *Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Bari, Barletta-Andria-Trani e Foggia*; l'*Autorità di Bacino della Puglia* e l'*Associazione Nazionale per la Tutela del Patrimonio storico, artistico e naturale della Nazione- Italia Nostra onlus.*

Di seguito si riportano la sintesi delle osservazioni e i riscontri alle stesse a seguito dei lavori di programmazione:

Soggetti con competenze ambientali	Osservazioni sull'impostazione del RA	Osservazioni sull'impostazione del PSR (Rif. Documento Strategico)	Riscontro
Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Bari, Barletta-Andria-Trani e Foggia	Si ritiene soddisfacente: - l'elenco dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale -quadro sintetico pianificazione e programmazione regionale; - elenco dei fattori ambientali interessatti all'attuazione del programma; Si ritiene esaustivo l'indice del RA.	Priorità1: prevedere progetti pilota di sviluppo territoriale specificatamente mirati al recupero e riuso di strutture ed infrastrutture rurali esistenti, da intendersi come caratteristiche invarianti del paesaggio rurale	L'osservazione è stata pienamente accolta nel PSR Puglia 2014-2020, nel quale è stata attivata la misura 16, strumento di cooperazione che può permettere di realizzare progetti pilota in tal senso.
		Priorità 2: attenzione all'individuazione di colture agricole di pregio da preservare, anche ai fini del mantenimento delle caratteristiche paesaggistiche . Promuovere ulteriori tecniche agricole "sostenibili", soprattutto	L'osservazione è stata pienamente accolta in fase di stesura del PSR Puglia 2014-2020 con l'attivazione della misura 10 - Pagamenti agro ambientali nella quale si incentiva la coltivazione di colture biodiverse (la biodiversità è

		se svolte all'interno di AP e di garantire la sussistenza di tutte le colture agrarie fortemente caratterizzanti il paesaggio e la sua storicità (siti rurali storici, uliveti monumentali, aree agricole ad elevatavalenza naturalistica, ecc.)	strettamente legata alle peculiarità terrori ali e di paesaggio) e il ricorso a pratiche agricole ambientalmente sostenibili.
		Priorità 4: incentivare un trasferimento della conoscenze anche relativamente alle pratiche di intervento tecnico- costruttivo su strutture rurali tradizionali (laboratori per la definizione di linee guida)	L'osservazione è stata pienamente accolta nel PSR Puglia 2014-2020 con l'attivazione della misura 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione.
		Priorità 5: Rif. Ricomposizione fondiaria; preservare tutti gli elementi lineari di tradizionale composizione del paes. agrario originariamente costituenti i confini particellari (es. Muretti a secco)	L'osservazione è stata pienamente accolta nel PSR Puglia 2014-2020 con l'attivazione della misura 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali.
		Priorità 6: si rileva l'opportunità di contenere il consumo di suolo con attività poco sostenibili(eccessiva intesivizzazione agricola, installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, etc.)	L'osservazione è stata pienamente accolta nel PSR Puglia 2014-2020 con l'attivazione delle misure 10 - Pagamenti agro ambientali, 11 – Agricoltura biologica, 16 – Cooperazione.
	Si ritiene soddisfacente: - l'elenco dei Soggetti		

Autorità di Bacino della Puglia	Competenti in Materia Ambientale -quadro sintetico pianificazione e programmazione regionale; - elenco dei fattori ambientali interessatti all'attuazione del programma; Si ritiene esaustivo l'indice del RA.		
Italia Nostra onlus	Chiede di essere inserito nell'elenco del Pubblico Interessato		Inserito

Valutazione del contesto ambientale di riferimento

Il presente capitolo analizzerà il contesto ambientale della Regione Puglia, descrivendo le principali componenti e tematiche ambientali anche attraverso la definizione degli indicatori di contesto che saranno oggetto di monitoraggio in fase attuativa del programma. Lo stato di ogni tema/componente è sintetizzato in un quadro dei punti di forza e debolezza, opportunità e minacce.
L'analisi del contesto prende a riferimento dati, elaborazioni ed informazioni contenute nella **Relazione sullo Stato dell'Ambiente** (RSA) prodotta da ARPA Puglia nel 2011 e dalle informazioni contenute sul portale ARPA all'indirizzo http://rsaonweb.weebly.com/ pertanto si rimanda a tali documenti per ulteriori approfondimenti.

Interazione clima-uomo, mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici

Gli aspetti specifici relativi ai possibili impatti dei cambiamenti climatici sulle singole componenti ambientali e sulle strategie ed azioni regionali di intervento sono rilevabili dall'analisi delle componenti stesse condotte nei capitoli dedicati.

Tra quelle analizzate le componenti ambientali maggiormente interessate dall'interazione biunivoca clima-uomo sono Aria, Acqua, Suolo e Biodiversità.

La presente analisi di contesto rimanda alle componenti specifiche per l'analisi SWOT, la ricognizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale rivenienti da strategie sovraordinate e gli Obiettivi Regionali di Sostenibilità Ambientale. Tali paragrafi infatti, per ogni singola componente, rendono conto dell'interazione clima-uomo analizzandone gli effetti e definendo obiettivi e strategie orientate alla mitigazione (riduzione delle emissioni di gas climalteranti) e di adattamento (riduzione della vulnerabilità e miglioramento della resilienza delle comunità ai fenomeni climatici).

Cambiamento climatico

Le principali definizioni di "cambiamento climatico" sono state formulate dall'IPCC – Intergovernmental Panel on Climate Change e dalla United Nations Framework Convention on Climate Change (UNFCCC).

- L'IPCC intende per cambiamento climatico: *un cambiamento nello stato del clima che può essere identificato per mezzo di un cambiamento nella media e/o variabilità delle sue proprietà, e che persiste per un periodo esteso, tipicamente decenni o più*;
- l'UNFCCC intende: *un cambiamento del clima che é attribuito direttamente o indirettamente all'attività umana che altera la composizione dell'atmosfera globale e che si somma alla variabilità naturale del clim*a.

Il fenomeno del cambiamento climatico rappresenta una sfida globale che genera effetti diversificati nei contesti locali. Gli impatti provocati in differenti territori sono diseguali in quanto funzione di una serie di fattori, naturali e sociali, che ne amplificano o ne ridimensionano l'entità: la vulnerabilità fisica e naturale del territorio, il livello di sviluppo economico, la capacità di adattamento, i meccanismi di sorveglianza delle catastrofi naturali, le misure di mitigazione, prevenzione e precauzione.

Adattamento e mitigazione

La UE considera la capacità delle regioni di contrastare e di sapersi adattare al cambiamento climatico di importanza fondamentale per il futuro dell'Unione. Nelle politiche di coesione dell'Unione per il periodo 2014 - 2020, è oggetto di condizionalità la presenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico e nel Programma Operativo FESR 2014-2020 due degli Obiettivi Tematici (OT) sono strettamente correlati all'interazione clima-uomo:

- Obiettivo Tematico 4 - sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori
- Obiettivo Tematico 5 - promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi

Le azioni previste nell'ambito di tali obiettivi impattano su aspetti diversi e gli stessi OT evidenziano che l'approccio dei fondi è duplice: finanziare azioni per ridurre le emissioni al fine di mitigare i cambiamenti climatici e finanziare azioni per migliorare la resilienza delle comunità nei confronti dei rischi clima-correlati.

Tale approccio è quello adottato nell'analisi delle singole componenti ed è ripreso nell'ambito del documento strategico del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare "Elementi per una Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici DOCUMENTO PER LA CONSULTAZIONE PUBBLICA (12 SETTEMBRE 2013)"[6]: "*Considerare la complementarietà dell'adattamento rispetto alla mitigazione. Adattamento e mitigazione non sono in contraddizione tra di loro, ma rappresentano due aspetti complementari della politica sui cambiamenti climatici. Senza azioni efficaci di mitigazione pianificate in tempo utile, l'entità delle conseguenze sarà tale da rendere l'adattamento più costoso ed anche, in certi casi, inefficace. L'adattamento non dovrà essere, quindi, in contraddizione con gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra, ma dovrà operare in maniera congiunta con essi*".

Rispetto agli impatti attesi il documento, cui si rimanda per ulteriori approfondimenti, riporta:

"*Gli impatti negativi attesi nei prossimi decenni sono correlati principalmente ad un innalzamento eccezionale delle temperature medie e massime (soprattutto in estate) all'aumento della frequenza di eventi meteorologici estremi (ondate di calore, siccità ed episodi di precipitazioni piovose intense) ed alla riduzione delle precipitazioni annuali medie e dei flussi fluviali, con conseguente possibile calo della produttività agricola e perdita di ecosistemi naturali.*

In questo contesto, i potenziali impatti attesi dei cambiamenti climatici e le principali vulnerabilità per l'Italia possono essere sintetizzate come segue:

- *possibile peggioramento delle condizioni già esistenti di forte pressione sulle risorse idriche, con conseguente riduzione della qualità e della disponibilità di acqua, soprattutto in estate nelle regioni meridionali e nelle piccole isole;*
- *possibili alterazioni del regime idro-geologico che potrebbero aumentare il rischio di frane, flussi di fango e detriti, crolli di roccia e alluvioni lampo. Le zone maggiormente esposte al rischio idro-geologico comprendono la valle del fiume Po (con un aumento del rischio di alluvione) e le aree alpine ed appenniniche (con il rischio di alluvioni lampo);*

[6] http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/comunicati/Conferenza 29 10 2013/Elementi%20per%20una%20Strategia%20Nazionale%20di%20Adattamento%20ai%20Cambiamenti%20Climatici.pdf

- *possibile degrado del suolo e rischio più elevato di erosione e desertificazione del terreno, con una parte significativa del Sud del Paese classificato a rischio di desertificazione e diverse regioni del Nord che mostrano condizioni preoccupanti;*
- *maggior rischio di incendi boschivi e siccità per le foreste italiane, con la zona alpina e le regioni insulari (Sicilia e Sardegna) che mostrano le maggiori criticità;*
- *maggior rischio di perdita di biodiversità e di ecosistemi naturali, soprattutto nelle zone alpine e negli ecosistemi montani;*
- *maggior rischio di inondazione ed erosione delle zone costiere a causa di una maggiore incidenza di eventi meteorologici estremi e dell'innalzamento del livello del mare (anche in associazione al fenomeno della subsidenza, di origine sia naturale sia antropica);*
- *potenziale riduzione della produttività agricola soprattutto per le colture di frumento, ma anche di frutta e verdura; la coltivazione di ulivo, agrumi, vite e grano duro potrebbe diventare possibile nel nord dell'Italia, mentre nel Sud la coltivazione del mais potrebbe peggiorare e risentire ancor più della scarsa disponibilità di acqua irrigua;*
- *sono possibili ripercussioni sulla salute umana, specialmente per i gruppi più vulnerabili della popolazione, per via di un possibile aumento di malattie e mortalità legate al caldo, di malattie cardio-respiratorie da inquinamento atmosferico, di infortuni, decessi e malattie causati da inondazioni e incendi, di disturbi allergici e cambiamenti nella comparsa e diffusione di malattie di origine infettiva, idrica ed alimentare;*
- *potenziali danni per l'economia italiana nel suo complesso, dovuti alla possibilità di un ridotto potenziale di produzione di energia idroelettrica; a un'offerta turistica invernale ridotta (o più costosa) e minore attrattività turistica della stagione estiva; a un calo della produttività nel settore della pesca; ad effetti sulle infrastrutture urbane e rurali con possibili interruzioni o inaccessibilità della rete di trasporto con danni agli insediamenti umani e alle attività socio-economiche.*"

Alla luce dei possibili effetti attesi il documento individua i "*settori e micro settori di azione*" per le politiche di adattamento:

Settore	***Micro - settore***
Risorse idriche (quantità e qualità)	
Desertificazione, degrado del territorio e siccità	
Dissesto idrogeologico	
Biodiversità ed ecosistemi	Ecosistemi terrestri
	Ecosistemi marini
	Ecosistemi di acque interne e di transizione
Salute (rischi e impatti dei cambiamenti climatici, determinanti ambientali e meteo climatici)	
Foreste	
Agricoltura, acquacoltura e pesca	Agricoltura e produzione alimentare
	Pesca marittima
	Acquacoltura
Energia (produzione e consumo)	
Zone costiere	
Turismo	
Insediamenti urbani	
Infrastruttura critica	Patrimonio culturale
	Trasporti e infrastrutture
Casi speciali	Area alpina e appenninica (aree montane)
	Distretto idrografico padano

Successivamente il documento dettaglia le possibili misure di adattamento per ognuno dei settori/micro settori d'azione.

Tali misure, che qui per brevità non si riportano, sono coerenti con molte delle azioni previste nella programmazione FESR Puglia 2014-2020 che, in più, prevede azioni di controllo, monitoraggio e riduzione delle emissioni atmosferiche di gas clima-alteranti indirizzate alla mitigazione. Esistono altresì azioni che potrebbero avere effetti negativi o neutri rispetto alla componente interazione clima/uomo. Nel presente Rapporto verrà quindi valutato l'effetto dell'azione sulla singola componente ambientale e quello rispetto alla componente interazione clima/uomo, effetti la cui valutazione non necessariamente restituirà risultati analoghi in termini di tipo ed entità, dato il carattere multifattoriale della componente interazione clima/uomo di cui si terrà conto nell'elaborazione del giudizio esperto sugli effetti attesi delle azioni.

Per "*un'analisi dettagliata delle relazioni esistenti tra agricoltura e cambiamenti climatici al fine di delineare delle strategie di mitigazione ed adattamento realistiche ed attuabili*" si rimanda al documento "Libro bianco. Sfide ed opportunità dello sviluppo rurale per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici"[7], curato dal MiPAAF, che riporta i principali risultati dei progetti tecnico-scientifici sugli scenari in agricoltura e le possibili azioni di adattamento, con particolare riferimento al ruolo potenziale e sinergico delle misure dello sviluppo rurale. Il documento settoriale è coerente con l'approccio sin qui delineato perseguendo "il duplice scopo di incrementare la resilienza del settore agricolo, che può essere colta come una sfida, e investire maggiormente in un'economia a basse emissioni di carbonio tramite lo sviluppo delle energie rinnovabili e della diffusione di prodotti ecologici che, per gli attori del settore, rappresenta un'opportunità da cogliere nell'ambito dello sviluppo sostenibile". Nel testo si analizza "*la situazione italiana dal punto di vista climatico, agricolo, zootecnico, forestale, energetico, del green marketing e degli strumenti economici e politici al fine di estrapolare gli elementi strategici per ogni singolo settore, che siano coerenti e complementari tra loro*". Rispetto agli indirizzi, nel documento "*Unitamente alle strategie politiche si è cercato di focalizzare l'attenzione anche sulle strategie economiche per gli interventi strutturali, ad esempio, necessari soprattutto per le azioni di adattamento. Un equo sostegno finanziario, infatti, è quanto mai fondamentale per incentivare l'adeguamento di alcune strutture agricole ai futuri scenari climatici, adeguamento che, qualora non venisse attuato, comporterebbe delle perdite economiche maggiori rispetto ai costi da sostenere per la ristrutturazione*". È infine interessante riportare alcune considerazioni di tipo metodologico, che come i testi che precedono sono esposte in premessa nel documento in parola, ritenute utili per chiarire l'approccio alla fenomenologia delle interazioni clima-uomo: "*il libro bianco è il frutto della collaborazione di circa un'ottantina di esperti e per tale motivo, nella lettura del documento si potranno rilevare sia delle differenze di approccio al tema dei cambiamenti climatici, che delle ripetitività di alcuni argomenti. Tali ripetizioni sono dovute al fatto che determinati aspetti dei cambiamenti climatici vengono affrontati da più punti di vista, al fine di dare un quadro quanto più ampio, specifico e preciso possibile. Per fare un esempio, la ristrutturazione dei ricoveri negli allevamenti viene affrontata sia dal punto di vista del benessere degli animali che dal punto di vista dell'energia rinnovabile (produzione di biogas e di biomasse). Un ulteriore caso da menzionare riguarda la diversa metodologia utilizzata per la stima delle emissioni dei gas climalteranti. Nell'Inventario Nazionale dei Gas Serra infatti, redatto annualmente dall'ISPRA, sono riportate le emissioni ufficiali dell'Italia presentate nell'ambito della Convenzioni sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC) e del Protocollo di Kyoto, imputabili esclusivamente alle attività agro-zootecniche come richiesto dalle linee guida internazionali dell'IPCC, mentre approcci quali Life Cycle Assessment, nel*

[7] http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/5799

tentativo di rendicontare le emissioni dell'intera filiera agro-alimentare, stimano anche i gas serra prodotti da attività svolte a margine dell'agricoltura vera e propria (come ad esempio il trasporto dei prodotti agricoli ed il packaging) che, per così dire, si svolgono fuori il farm gate.".

Gli indicatori di contesto

Evoluzione climatica

Per un'analisi dell'evoluzione climatica in senso stretto si rimanda alle pubblicazioni ISPRA "Gli indicatori del clima in Italia nel 2012 - Anno VIII"[8] e "Elaborazione delle serie temporali per la stima delle tendenze climatiche"[9] ed al sito ARPA degli indicatori ambientali della Puglia, sezione Clima[10]. Gli studi sono concordi nelle linee generali individuando una tendenza all'aumento delle temperature ed un trend costante delle precipitazioni che tuttavia sembrano manifestarsi attraverso eventi più localizzati ed intensi.

Rispetto invece alle emissioni di gas climalteranti si rimanda alla trattazione della componente ARIA ed ai riferimenti ivi contenuti.

Interazione clima-uomo

Alla luce di quanto esposto in premessa appare di rilevante importanza riuscire a monitorare e quantificare il fenomeno delle interazioni clima-uomo al fine di verificare l'efficacia delle azioni intraprese in un senso (mitigazione) o nell'altro (adattamento).

Tale esigenza può essere soddisfatta sia attraverso il monitoraggio di indicatori specifici per i diversi settori/microsettori (illustrati nell'ambito delle singole componenti e nei capitoli dedicati al monitoraggio del Programma) che attraverso indici complessi che rendono conto delle interazioni clima-uomo.

Il report "*La vulnerabilità al cambiamento climatico dei territori Obiettivo Convergenza*"[11], elaborato dagli esperti della Linea 3 del PON GAT, sperimenta l'applicazione di una metodologia volta a misurare la vulnerabilità dei territori obiettivo Convergenza alla sfida climatica, attraverso la definizione di un indice sintetico a scala comunale che considera in maniera congiunta aspetti di natura sociale, economica e ambientale.

In tal senso una prima indicazione per il monitoraggio può essere quella di seguire l'evoluzione degli indicatori previsti dal report nel corso del settennio di programmazione e quindi dell'indice di vulnerabilità dei territori.

L'esercizio metodologico prende la mosse dalle elaborazioni effettuate nel 2008 dai servizi della Commissione Europea in applicazione del documento "*Regions 2020 - An Assessment of Future*

---

[8] http://www.isprambiente.gov.it/it/evidenza/pubblicazioni/no-homepage/gli-indicatori-del-clima-in-italia-nel-2012-anno-viii

[9] http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/stato-dellambiente/elaborazione-delle-serie-temporali-per-la-stima-delle-tendenze-climatiche

[10] http://rsaonweb.weebly.com/clima.html

[11] "La vulnerabilità al cambiamento climatico dei territori Obiettivo Convergenza" è stato elaborato dagli esperti della Linea 3 – Azioni orizzontali per l'integrazione ambientale del POAT Ambiente (PON GAT 2007 – 2013) con il coordinamento del MATTM - DG SEC e il contributo delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza. È disponibile all'indirizzo http://reteambientale.minambiente.it/

Challenges for EU Regions" e nel successivo aggiornamento (vers. 2011). L'indice di vulnerabilità al cambiamento climatico elaborato dalla UE ha come unità minima di riferimento la scala regionale (NUTS 2[12]), e dunque si basa su un numero limitato di informazioni, costringendo ad alcune generalizzazioni e semplificazioni.

L'indice di vulnerabilità al cambiamento climatico nei territori Obiettivo Convergenza calcolato nel report italiano, invece, analizza i fenomeni ad una scala geografica di dettaglio comunale e utilizza informazioni cartografiche e alfanumeriche. Le fonti informative utilizzate per la definizione degli indicatori sono: ISTAT, Autorità di Bacino, Portale Cartografico Nazionale e il modello digitale del terreno.

L'indice è stato calcolato attraverso l'aggregazione di 5 variabili, rappresentate da indicatori a scala comunale, ciascuno utile a rappresentare un fenomeno locale: Gli indicatori sono stati ordinati secondo una scala di classificazione che ha permesso di catalogare i comuni ed associarli alle diverse fasce .

Variabili e indicatori per l'indice di vulnerabilità

Fenomeno	Indicatore	Unità di misura
1. Dipendenza del sistema economico locale dall'agricoltura e pesca	Valore Aggiunto in Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	% sul totale comunale
2. Dipendenza del sistema economico locale dal turismo	Lavoratori impiegati in ristoranti, alberghi campeggi ed altri alloggi per brevi soggiorni	% sul totale degli occupati a livello comunale
3. Evoluzione demografica della popolazione colpita dalle inondazioni	Variazione della popolazione esposta alle inondazioni	% sul totale della popolazione comunale tra il 2001 e il 2051
4. Popolazione residente in zone costiere a rischio di innalzamento del livello del mare	Popolazione residente in zone con altitudine inferiore a 5 metri s.l.m.	% sul totale della popolazione comunale
5. Territorio a rischio desertificazione	Superficie di suolo secco compresa fra 86-159 giorni	% sul totale della superficie comunale

L'esito dell'esercizio valutativo, rappresentato nella figura seguente, oltre a confermare l'elevata sensibilità delle quattro regioni Obiettivo Convergenza ai potenziali effetti derivanti dai fenomeni connessi al cambiamento climatico, ha messo in evidenza profonde differenze fra le regioni, all'interno delle stesse e in relazione ai differenti fenomeni osservati.

[12] Per NUTS si intende la Nomenclatura delle Unità Territoriali per le Statistiche usata ai fini statistici da EUROSTAT. I codici NUTS del paese lo dividono in tre livelli: NUTS 0 – Italia; NUTS 1 – Aree geografiche costituite da più regioni; NUTS 2 – Regioni; NUTS 3 – Province.

Regioni Obiettivo Convergenza – Vulnerabilità climatica

I risultati evidenziano una sensibilità piuttosto diffusa in tutte le regioni osservate.

Il numero di comuni che ricade nella prima e seconda fascia di classificazione si avvicina al 50% del totale dei comuni delle regioni considerate. Si tratta di circa 800 comuni, di una popolazione pari quasi al 60% della totale e al 65% del territorio osservato. In termini assoluti si tratta di più di 9.000.000 di abitanti interessati e circa 47.000 km^2 di territorio potenzialmente molto sensibile agli effetti del cambiamento climatico.

Dei 194 comuni ricadenti nella prima fascia di classificazione, il 38% circa sono in Sicilia, il 33% in Calabria e il 28% circa in Puglia. Solo il 5% circa dei comuni della prima fascia risultano in Campania. Rispetto ai circa 2.100.000 abitanti che risiedono in aree estremamente vulnerabili, il 40% circa si trova in Sicilia.

La Regione che meno sembra essere sensibile al cambiamento climatico risulta la Campania; circa l'85% del territorio delle regioni Convergenza posizionato nella sesta fascia di classificazione si trova in Campania e il 13% circa in Calabria. In termini di popolazione sui circa 2.500.000 di abitanti residenti in aree a bassa vulnerabilità, circa il 95% risulta residente in regione Campania.

Regioni Convergenza- Vulnerabilità climatica per comune

	Fasce di classificazione						
	Prima > 52,35	Seconda 52,35-37,12	Terza 37,11 - 30.34	Quarta 30,33 – 25,77	Quinta 25,76 – 21,42	Sesta < 21,41	Totale
Comuni (n.)	194	535	288	151	149	291	1.608
Abitanti (n.)	2.190.462	7.179.182	3.144.990	912.635	922.689	2.563.499	16.913.457
Estensione (Km2)	14.525,7	33.090,6	9.432,8	4.006,0	4.160,5	6.259,2	71.474,6
Comuni (%)	12,1	33,3	17,9	9,4	9,3	18,1	100,0
Abitanti (%)	13,0	42,4	18,6	5,4	5,5	15,2	100,0
Territorio (%)	20,3	46,3	13,2	5,6	5,8	8,8	100,0

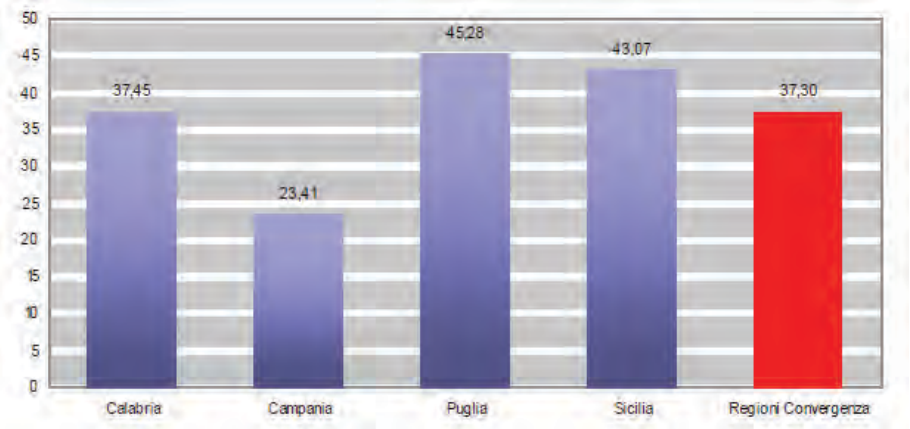
Regioni Convergenza- Vulnerabilità climatica, Prima fascia (valore dell'indice > 52,35)

		Calabria	Campania	Puglia	Sicilia
Comuni	n.	65	11	44	74
Abitanti	n.	469.962	141.584	683.826	895.090
Estensione	km^2	3.088,8	719,2	3.928,02	6.789,7
Comuni	%	15,9	2	17,1	19
Abitanti	%	23,4	2,4	17,0	17,7
Territorio	%	20,3	5,3	23,3	26,4

La distribuzione territoriale dell'indice nelle regioni Obiettivo Convergenza evidenzia una elevata vulnerabilità in particolare delle aree di costa che, rispetto alle aree interne dell'Appennino meridionale, sembrano esposte contemporaneamente a molti dei potenziali rischi connessi agli effetti del cambiamento climatico. Anche l'armatura dei principali insediamenti urbani sul territorio e la localizzazione di alcuni grandi poli industriali rende le aree costiere maggiormente sensibili ai fenomeni in corso.

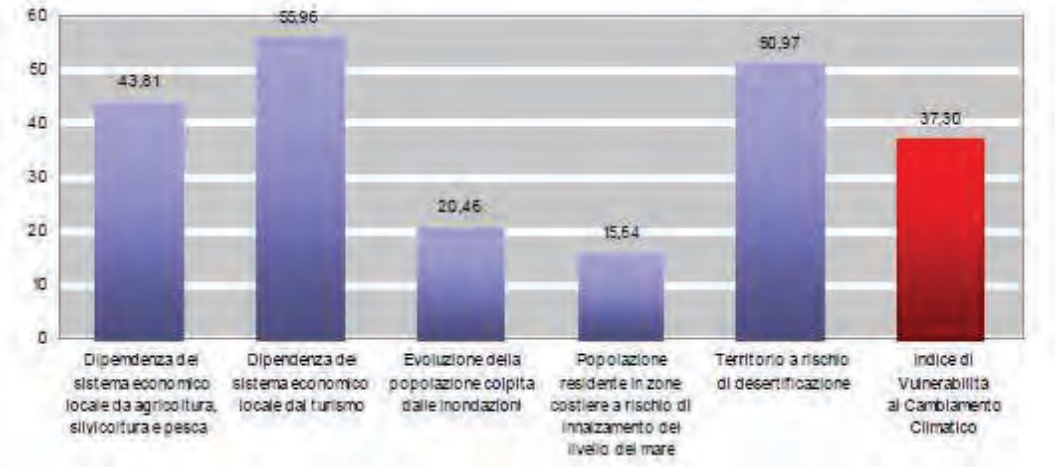
Il valore medio della vulnerabilità al cambiamento climatico dei territori delle regioni Obiettivo Convergenza è pari a 37,29. I territori della regione Puglia e della regione Sicilia fanno registrare valori dell'indicatore di molto superiori alla media dell'area Convergenza, mentre la regione Campania risulta essere quella potenzialmente meno esposta agli effetti del fenomeno.

Regioni Obiettivo Convergenza – Media della vulnerabilità climatica



L'indagine indica che sono i fattori socio-economici quelli che maggiormente contribuiscono ad esporre i territori delle regioni Obiettivo Convergenza ai potenziali effetti del cambiamento climatico. In generale, a determinare la vulnerabilità climatica dei territori contribuisce principalmente la dipendenza dei sistemi economici locali dal turismo e dal settore agricolo, della silvicoltura e dalla pesca, segue il rischio desertificazione. Meno rilevanti risultano essere l'evoluzione demografica della popolazione esposta alle esondazioni e il rischio derivante dall'innalzamento del livello del mare.

Regioni Obiettivo Convergenza – Rilevanza dei fattori nel calcolo della vulnerabilità climatica



Il fenomeno della desertificazione, valutata nel report in funzione della superficie di territorio con un numero elevato di giorni annui di suolo secco, rischia di rappresentare un fattore di esposizione significativo agli effetti dei cambiamenti climatici. I dati evidenziano una sensibilità rilevante e diffusa che incide in modo significativo sulla vulnerabilità dei territori, in particolare in Sicilia e in Puglia. Diversa appare la situazione della Calabria e della Campania in cui il fenomeno appare concentrarsi in porzioni ristrette di territorio. La regione meno sensibile risulta la Campania in cui il rischio sembra concertarsi in alcune aree interne a vocazione agricola suggerendo interventi a sostegno della corretta gestione delle risorse idriche.

Regioni Obiettivo Convergenza – Territorio a rischio desertificazione

La distribuzione territoriale dei valori dell'indice di vulnerabilità climatica, evidenzia la presenza di diverse aree estremamente sensibili in tutte le regioni considerate.

La **Puglia** evidenza una distribuzione della vulnerabilità agli effetti del cambiamento climatico, come in gran parte dell'area Convergenza, concentrata nelle zone costiere, in particolare nel centro-nord della regione, dove si registrano fenomeni di urbanizzazione importanti. La distribuzione territoriale della vulnerabilità, determinata tra l'altro dalla dipendenza dei sistemi economici locali dell'agricoltura, dalla pesca oltre che dal peso del turismo, sembra interessare meno le aree che ricadono sull'asse centrale nord-sud della regione e il Salento, nonostante la presenza di fenomeni legati alla desertificazione. L'indice di vulnerabilità ai cambiamenti climatici determinato per la regione Puglia come media dei valori assunti nei singoli comuni è pari a 45,28.

All'interno di ciascun territorio regionale è possibile rilevare difformità significative relative agli indicatori che compongono l'indice di vulnerabilità; ciò induce a effettuare valutazioni differenziate a seconda delle aree territoriali considerate e può consentire di sviluppare strategie, politiche e azioni finalizzate all'adattamento e alla mitigazione dei rischi derivanti dai fenomeni e con un elevato grado di coerenza con le caratteristiche e i fabbisogni dei territori.

Qualità dell'aria

L'analisi del contesto prende a riferimento dati ed informazioni contenute nelle **Relazioni sullo Stato dell'Ambiente** (RSA) prodotte annualmente da ARPA Puglia, nelle **relazioni annuali sulla qualità dell'aria in Puglia**, dalle informazioni contenute sul portale ARPA all'indirizzo http://rsaonweb.weebly.com/ oltre ad **elaborazioni specifiche** effettuate dalla stessa Arpa per le finalità del presente documento.

Gli indicatori di contesto

La definizione del contesto viene eseguita attraverso l'analisi di due set di indicatori – il primo set valuta la **qualità dell'aria ambiente** sul territorio regionale attraverso misurazioni puntuali eseguite nelle stazioni di monitoraggio della Rete Regionale della Qualità dell'Aria (di seguito RRQA), di una serie di inquinanti, ai sensi del D.Lgs 155/10[13].; il secondo set stima le emissioni, a livello comunale, dei diversi inquinanti per ogni attività antropica contenuta nella classificazione Corinair, grazie alla banca dati INEMAR (INventario EMissioni ARia).

Primo set di indicatori - Qualità dell'aria *(da rilevazioni della RRQA)***:** l'analisi dell'andamento degli inquinanti monitorati negli ultimi anni nella RRQA conferma un trend in generale diminuzione della presenza di inquinanti aerodispersi; eccezioni fatte per due situazioni specifiche (Comune di Torchiarolo e quartiere Tamburi di Taranto) dovute a criticità localizzate e per le quali, negli ultimi anni, sono stati predisposti due Piani di Risanamento della qualità dell'Aria al fine di riportare il livello di qualità dell'aria nei limiti di legge. (come meglio esplicitato al paragrafo *Analisi swot, punti di forza*). Nello specifico dell'anno 2013 i limiti di legge sono stati superati unicamente per il PM10, nel Comune di Torchiarolo e nel Comune di Martina Franca (in un sito da traffico urbano).

Criticità diffusa per il territorio pugliese resta l'elevata concentrazione di ozono[14] nei mesi estivi. La Puglia, per collocazione geografica, si presta difatti alla formazione di alti livelli di questo inquinante per il quale, il valore bersaglio per la protezione della salute, viene costantemente superato in più siti.

Secondo set di indicatori - Emissioni in atmosfera

Emissioni Industriali - CO_2

[13] Detto Decreto stabilisce i valori limite per le concentrazioni nell'aria ambiente dei principali inquinanti quali biossido di zolfo, biossido di azoto, benzene, monossido di carbonio, piombo e PM10; i livelli critici per le concentrazioni nell'aria ambiente di biossido di zolfo e ossidi di azoto; le soglie di allarme per le concentrazioni nell'aria ambiente di biossido di zolfo e biossido di azoto; il valore limite, il valore obiettivo, l'obbligo di concentrazione dell'esposizione e l'obiettivo nazionale di riduzione dell'esposizione per le concentrazioni nell'aria ambiente di PM2,5; i valori obiettivo per le concentrazioni nell'aria ambiente di arsenico, cadmio, nichel e benzo(a)pirene, i valori obiettivo, gli obiettivi a lungo termine, le soglie di allarme e le soglie di informazione per l'ozono.

[14] l'ozono è un inquinante secondario, non viene generato da alcuna fonte ma si forma in atmosfera attraverso reazioni fotochimiche tra altre sostanze. il processo di formazione dell'ozono è catalizzato dalla radiazione solare e pertanto le concentrazioni più elevate si registrano nelle aree soggette a forte irraggiamento e nei mesi più caldi dell'anno.

Le emissioni di CO2 sono originate prevalentemente dai comparti emissivi energia e industria (seguiti dagli altri comparti emissivi quali trasporto stradale, combustione incontrollata di biomassa, riscaldamento, ecc.).

Utilizzando la base dati delle emissioni industriali di CO2 della Banca dati Emission Trading1 pubblicati dall'Agenzia Europea per l'Ambiente (European Environment Agency) – Arpa ha evidenziato come, per gli anni 2005-2011 e focalizzando l'attenzione sulle attività produttive pugliesi, si rilevi un generale calo emissivo (6,3%), caratterizzato da due periodi caratteristici, il 2005-2008 e il 2009-2011. Il primo periodo, presenta un trend di leggera crescita e un picco di emissioni nel 2008, passando dai 42,7 milioni di tonnellate del 2005 ai quasi 45,4 milioni di tonnellate del 2008 (valore massimo del periodo 2005-2011). Il secondo periodo è invece caratterizzato dal forte calo delle emissioni verificatosi nel 2009 (32,75 Kt/anno di CO2) ed un deciso incremento nel biennio successivo, sino a arrivare nel 2011 ad un'emissione annua pari a quasi 40 milioni di tonnellate (dato comunque inferiore rispetto a quelli rilevati tra il 2005-2008). A livello provinciale fino al 2008, la provincia di Taranto ha presentato il maggiore carico emissivo di CO2 (con valori compresi tra i 21 e i 22 milioni di tonnellate anno), seguita da Brindisi (con valori in crescita dai 17,8 milioni di tonnellate anno del 2005 ai 20,5 del 2008), mentre le altre provincie presentavano valori notevolmente inferiori. Nel 2009 è stato evidenziato un calo delle emissioni complessive regionali di CO2, principalmente dovuto al calo delle emissioni di Taranto (-42.5%), Lecce (-26.7%) e Brindisi (-16%); quest'ultima è divenuta, per tale annualità, la provincia con le maggiori emissioni in assoluto; in controtendenza, viene rilevato un incremento del trend emissivo delle province di Bari e Foggia che, tra il 2008 e il 2009, hanno fatto rilevare, rispettivamente, un incremento del 11.5% e del 9.9%, a causa dell'avvio di nuovi insediamenti industriali. Nel 2010-11, è stato rilevato in incremento del carico emissivo nella provincia di Taranto che si attesta come provincia con il maggior quantitativo di emissioni (torna a valori dell'ordine di 20 milioni di tonnellate). Tutte le altre province, ad eccezione di quella di Brindisi, presentano un andamento costante o in leggera crescita rispetto all'anno precedente (provincia di Foggia circa il +33% rispetto al 2010, province di BAT e Lecce rispettivamente intorno -12 % e - 8 % , provincia di Bari torna ai livelli emissivi del biennio 2005/2006 con 1.1 milione di tonnellate, provincia di Brindisi emissioni sostanzialmente costanti).

E' bene sottolineare che dall'analisi condotta da Arpa Puglia, si rileva come, i contributi alle emissioni di CO2 da impianti industriali, derivinoo principalmente dal comparto energetico, abbastanza diffuso sul territorio ma con impatti maggiori per Brindisi e Taranto, e da quello industriale, fortemente influenzato dal polo siderurgico di Taranto.

Emissioni industriali – altri inquinanti

Attraverso l'analisi dei data set dell'EPRTR, Arpa Puglia ha valutato che,le emissioni in atmosfera originate dai principali complessi industriali della Puglia risultano essere tra le più alte in termini di contributo alle emissioni nazionali, seppure con un decremento dal 2007 al 2010[15]. Le attività industriali a maggior impatto ambientale sono localizzate prevalentemente nelle aree ad elevato rischio di crisi ambientale di Brindisi e Taranto.

La quantità di ossidi di azoto (NOx) emessa tra il 2007 e il 2010, anche se in forte calo (pari a circa il 30% in termini di variazione percentuale tra il 2007 e il 2010), registra comunque valori più alti rispetto alle altre regioni. La quota parte delle emissioni attribuite alla Puglia rispetto al dato nazionale rimane alquanto costante negli anni,intorno al 16%, con un valore assoluto pari a 28.048 tonnellate/anno.

[15] Dal data set dell'EPRTR, disponibile all'indirizzo http://prtr.ec.europa.eu/pgDownloadDataSet.aspx, nella sua versione aggiornata al 2 maggio 2011

Nel 2010, le emissioni di ossidi di zolfo (SOx) a livello regionale (20.404 tonnellate/anno) hanno registrato un incremento di circa il 12% rispetto al 2009, legato alla lieve ripresa della produzione. Si conferma, in ogni caso, un decremento di circa il 44% rispetto al 2007, presumibilmente imputabile all'implementazione di sempre migliori tecnologie impiantistiche e/o di abbattimento, nonché alla variazione dei combustibili fossili utilizzati nei processi produttivi. Le emissioni di monossido di carbonio (CO) nel 2010 registrano un incremento intorno al 40% rispetto al dato dichiarato nel 2009 (110.237 t/anno), seppur confermando il trend in calo rispetto al 2007 (-23.6%). La quota parte delle emissioni attribuite alla Puglia rispetto al dato nazionale è intorno al 72,6%, con un valore assoluto pari a 179.459 tonnellate per il 2010.

Le emissioni industriali di polveri sottili risultano le maggiori a livello nazionale. Nel 2007 tali emissioni erano pari a circa 4.598 tonnellate, mentre nel 2010 risultano pari a 1.852 tonnellate, con una riduzione intorno al 60%, mostrando comunque un incremento di circa il 20% rispetto al dato del 2009 (1533 t). In riferimento al contributo percentuale sul dato nazionale, la Puglia contribuisce per il 58.2 % alle emissioni di PM10 per il 2010. Le emissioni industriali di metano (CH4) si attestano intorno a valori di pochissimo superiori (+ 2%) a quelli del 2010 (7313 t). Rispetto al dato nazionale il contributo emissivo è pari rispettivamente al 16,7% nel 2007, e al 6,5% nel 2010. Le emissioni in atmosfera di Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) rappresentavano nel 2007, circa l' 80,86% delle emissioni nazionali, con un valore pari a 1.512 kg/anno. Il valore stimato per il biennio 2009-2010 non risulta realistico e quindi attendibile in quanto è mancato il dato della principale fonte emissiva (emissioni diffuse dalla cokeria ILVA).

Emissioni antropiche e naturali

Attraverso l'inventario regionale delle emissioni in atmosfera (INEMAR Puglia2007), che fornisce una serie organizzata di dati relativi alla quantità degli inquinanti introdotti in atmosfera da attività antropiche e da sorgenti naturali, Arpa ha rappresentato la distribuzione territoriale delle emissioni di ogni inquinante per tipologia di sorgente emissiva:

le emissioni di monossido di carbonio (CO) sono legate in misura prioritaria al comparto industria (circa il 50%); in misura inferiore ma comunque rilevanti sono le emissioni afferenti ai comparti rifiuti (incenerimento e combustione incontrollata di residui agricoli, es. potature) e trasporti stradali, con una incidenza, per singolo comparto, superiore al 10%. Disaggregando i dati a livello provinciale, viene evidenziato il contributo preponderante al quadro emissivo regionale di CO della provincia di Taranto (oltre il 55%), seguita dalle province di Foggia (18%), Bari (11%), Lecce e Brindisi (6%) ed infine Barletta-Andria-Trani (4%).

Le emissioni di PM10 sono legate prioritariamente ai contributi dei comparti: industria (circa il 20%), rifiuti (21%) e trasporti stradali (15%). Disaggregando i dati a livello provinciale, si evidenzia il contributo della provincia di Taranto al quadro emissivo regionale di PM10 (oltre il 30%), seguita dalle province di Foggia (circa il 27%), Bari (circa il 17%), Brindisi (10%), Lecce (oltre il 9%) ed infine Barletta-Andria-Trani (6%).

L'analisi di dettaglio dei singoli comparti evidenza un'incidenza di circa l'83% della provincia di Taranto sulle emissioni industriali, mentre gli altri comparti evidenziano una distribuzione più uniforme; in particolare, per i trasporti, i contributi maggiori riguardano le province di Foggia (25%), Bari (23%) e Lecce (20%), per il comparto rifiuti le province di Foggia (29%), Bari (23%) e Taranto (18%). Si segnala inoltre, per il foggiano, il contributo notevole degli incendi boschivi, che supera il 38% del totale provinciale.

Le emissioni di sostanze acidificanti (SOx, NOx, NH3) rappresentano le emissioni totali di sostanze in grado di contribuire all'acidificazione delle precipitazioni. Le emissioni di ossidi di zolfo, legate essenzialmente alla combustione di combustibili fossili, sono connesse ai comparti energia (41%), industria (40%) e altri trasporti (15%) ovvero essenzialmente trasporto marittimo e porti. Le emissioni di ossidi di azoto provengono dal comparto trasporti che ha un'incidenza del 58%, con il 41% del trasporto stradale e il restante 17% da altri trasporti (porti); rilevanti risultano anche i contributi dei comparti energia (15%) e industria (19%). Le emissioni di ammoniaca derivano in maniera preponderante dal comparto agricoltura (circa 81%), che tiene conto delle emissioni degli allevamenti di bestiame e dell'uso di fertilizzanti in agricoltura. Pertanto, le emissioni totali di sostanze acidificati risultano distribuite in maniera quasi uniforme, nell'intervallo 15 - 23%, tra i comparti industria (23%), trasporti stradali (22%), energia (20%), agricoltura (16%). La valutazione delle incidenze, in termini emissivi, delle diverse province sul totale regionale mostra che gli inquinanti caratterizzanti i comparti energia e industria, ovvero gli ossidi di zolfo (SO2), sono imputabili per oltre l'88%; alle province di Taranto e Brindisi; gli ossidi di azoto (NOx), ascrivibili oltre che ai comparti energia e industria, al traffico (stradale e non), sono distribuiti in maniera più uniforme sul territorio regionale; le emissioni di ammoniaca, provenienti dal comparto agricoltura (allevamenti e uso di fertilizzanti), sono preponderati per le province di Bari e di Foggia. Un'analisi di dettaglio, su base provinciale, per gli ossidi di azoto ha evidenziato che del 27% relativo alla provincia di Taranto, circa il 64% proviene, come prevedibile, dai comparti energia e industria, mentre il 32% dal trasporto stradale e altri trasporti. Per la provincia di Bari, il maggiore contributo (circa l'85%) alle emissioni di ossidi di azoto proviene dal comparto traffico (stradale e non), mentre del 17% relativo alla provincia di Foggia circa il 63% proviene dal comparto agricoltura ed è legato alla combustione incontrollata di residui agricoli.

Le emissioni totali di sostanze acidificati, ottenute dagli inquinanti primari suddetti (attraverso i fattori di acidificazione potenziale), mostrano la prioritaria incidenza della provincia di Taranto (38%), legato alle notevoli emissioni di SOx; seguono le province Bari (per le rilevanti emissioni di ammoniaca rivenienti dal comparto agricoltura e di NOx dai trasporti) e Brindisi (per le emissioni di SOx e NOx) con percentuali intorno al 20%.

Le emissioni di precursori di ozono troposferico (NOx, COV, CH4 e CO) rappresentano le emissioni totali di sostanze inquinanti in grado di favorire la formazione dell'ozono troposferico.

Come già visto, per gli ossidi di azoto, il contributo prioritario è dato dal comparto trasporti (stradali e non), che copre oltre il 58% delle emissioni regionali, seguito per circa il 34% dai comparti energia e industria. Le emissioni di COV sono legate essenzialmente ai comparti industria, agricoltura (allevamenti di bestiame e uso di fertilizzanti) e altro tra cui le emissioni biogeniche (vegetazione), con incidenze rispettive intorno al 25%. Contributi inferiori al 10% si riscontrano per i comparti riscaldamento e trasporti stradali. Le emissioni totali di precursori dell'ozono troposferico, ottenute dagli inquinanti primari suddetti (attraverso i fattori potenziali di trasformazione dell'ozono), sono influenzate in maniera prioritaria dalle emissioni di COV e NOx. La valutazione delle incidenze delle diverse province sul totale regionale degli inquinanti precursori di ozono mostra la prioritaria incidenza della provincia di Taranto (28%), seguita dalle province di Foggia e Bari, che si attestano a valori intorno al 20%, legati al contributo emissivo degli NOx (trasporti) e dei COV (agricoltura e altro).

La stima delle emissioni dei microinquinanti (diossine e furani, IPA) è caratterizzata da incertezze molto più grandi rispetto ai macroinquinanti, incertezze dovute alle diverse metodologie applicate per la stima. Le emissioni potrebbero quindi risultare sottostimate in quanto per alcune attività, in assenza di fattori di emissione, non è possibile procede alla stima (es. combustione incontrollata dei cassonetti di

rifiuti). Pertanto l'assenza dei dati non va banalmente interpretata come zero. Ciò detto, le diossine provengono per il 98% dal comparto industria, il restante 2% risulta distribuito tra i comparti energia e riscaldamento. Analizzando i contributi i termini percentuali al totale regionale, la provincia di Taranto incide per il 95%, il restante 5% si distribuisce uniformemente sul territorio regionale.

Gli IPA sono emessi sia sotto forma gassosa sia sotto forma di particolato, con una ripartizione variabile in funzione delle tecnologie e del combustibile impiegato. Comprendono un largo numero di composti organici, tutti caratterizzati strutturalmente dalla presenza di due o più anelli aromatici condensati fra loro. Per la stima degli IPA vale quanto già premesso per le diossine. L'analisi dei dati evidenzia che i maggiori contributi arrivano dai comparti industria (60%) e riscaldamento (36%), mentre il restante 4% proviene dai trasporti stradali. La ripartizione su base provinciale evidenzia il contributo notevole della provincia di Taranto (quasi il 70%), legato essenzialmente alle emissioni di tipo industriale, seguita dalla provincia di Brindisi (circa il 15%), con emissioni legate per quasi il 98% al comparto riscaldamento (rispetto al totale provinciale).

In conclusione dall'analisi della qualità dell'aria nella regione Puglia, si evince una situazione di quasi totale rispetto dei limiti di legge (D.Lgs. 155/10), ad eccezione di situazioni puntuali rilevate nell'ultimo triennio ovvero nel Comune di Torchiarolo, nel quartiere Tamburi (Taranto) e nel Comune di Martina Franca mentre, dall'analisi dei contributi emissivi stimati, risulta evidente come, pur essendoci in atto un importante processo di miglioramento della qualità dell'aria grazie alla collaborazione delle principali realtà industriali, la Regione Puglia risulta ancora la Regione con le maggiori emissioni in atmosfera di carattere industriale per varie sostanze inquinanti (IPA, PM10, CO ed NOx) a livello nazionale. I principali stabilimenti industriali presenti sul territorio regionale sono localizzati nelle aree di Brindisi e Taranto e pertanto, nel bilancio regionale delle emissioni inquinanti in atmosfera, le aree industriali delle due città pesano in maniera rilevante. Maggiori emissioni si traducono in più elevate concentrazioni di inquinanti in atmosfera a cui, nel caso di Taranto, si aggiungono le emissioni di diossine e altri microinquinanti. La città di Taranto subisce una pressione che non ha pari in regione e con tutta probabilità in tutto il territorio nazionale. Inoltre nello specifico delle emissioni di CO_2 da impianti industriali, si rileva una provenienza predominante dal comparto energetico, abbastanza diffuso sul territorio, ma con impatti maggiori per Brindisi e Taranto , oltre che dal più generico comparto industriale tuttavia fortemente influenzato dal polo siderurgico di Taranto.

L'inventario delle emissioni INEMAR

Le informazioni raccolte nel sistema INEMAR e genericamente analizzate nella tabella seguente, permettono di definire, con il maggiore dettaglio possibile, lo stato degli indicatori di contesto – *stima delle emissioni Emissioni antropiche e naturali* - sopraesposti, suddivisi per macroattività economica. Tale quadro costituisce lo "stato zero", rispetto al quale valutare le modifiche conseguenti all'attuazione del PO-FESR 2014-2020.

Le elaborazioni sono state effettuate da ARPA Puglia

Macrosettore	Settore	NH3 (t)	COV (t)	CO2 (kt)	CH4 (t)	CO (t)	NOx (t)	SO2 (t)	PTS (t)	PM10 (t)	N2O (t)	DIOX (TCDDe) (mg)	BaP (kg)	IPA-CLTRP (kg)	NH3 (t)
		2010 rev 0	2010 rev 0	2010 rev 0	2010 rev 0	2010 rev 0	2010 rev 0	2010 rev 0	2010 rev 0	2010 rev 0	2010 rev 0	2010 rev 0	2010 rev 0	2007 rev 3	2010 rev 0
	Totale Macrosettore 1	**152,13**	**537,53**	**28.014,58**	**509,23**	**6.601,05**	**15.970,88**	**12.611,03**	**911,43**	**617,41**	**312,27**	**1.042,79**	**60,82**	**81,14**	**129,04**
(1) Produz. energia e trasformazione combustibili (1)	(1) Produzione di energia elettrica	28,07	482,38	25.041,81	439,96	4.970,26	13.864,03	9.544,79	745,27	493,94	208,59	473,88	0,44	0,14	N.D.
	(2) Teleriscaldamento	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(3) Raffinerie	0,12	35,36	1.085,49	49,49	146,69	947,93	2.251,50	91,11	85,93	78,94	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(4) Impianti di trasformazione di combustibili sol	123,95	19,79	1.887,29	19,79	1.484,10	1.158,92	814,75	75,06	37,53	24,74	568,90	60,38	81,00	129,04
	(5) Miniere di carbone - estrazione oli/gas - comp	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	Totale Macrosettore 2	**79,52**	**16.658,18**	**2.194,92**	**2.665,35**	**43.700,50**	**2.360,90**	**348,71**	**5.445,71**	**5.227,81**	**279,16**	**1.391,05**	**N.D.**	**N.D.**	**2.993,29**
(2) Combustione non industriale	(1) Impianti commerciali ed istituzionali	4,12	273,51	287,17	147,61	3.223,04	231,40	6,73	83,51	79,39	21,44	206,17	N.D.	N.D.	N.D.
	(2) Impianti residenziali	75,39	16.384,57	1.905,17	2.517,49	40.476,75	2.127,75	338,46	5.362,02	5.148,25	257,24	1.184,88	N.D.	N.D.	2.993,29
	(3) Impianti in agricoltura silvicoltura e acquac	N.D.	0,11	2,58	0,25	0,70	1,76	3,52	0,18	0,18	0,49	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
(3) Combustione nell'industria (3)	**Totale Macrosettore 3**	**46,85**	**1.568,79**	**8.263,85**	**2.696,29**	**244.380,59**	**15.019,63**	**7.868,34**	**2.674,44**	**1.138,26**	**162,83**	**31.866,27**	**15,63**	**25,92**	**306,24**
	(1) Combustione nelle caldaie turbine e motori a	0,03	28,48	970,96	24,87	186,90	899,73	90,68	169,51	16,86	30,29	0,25	N.D.	N.D.	N.D.
	(2) Forni di processo senza contatto	10,25	0,09	2.745,72	0,09	2.348,16	943,09	1.543,50	222,19	221,79	0,04	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(3) Processi di combustione con contatto	36,57	1.540,22	4.547,17	2.671,33	241.845,53	13.176,82	6.234,16	2.282,74	899,61	132,50	31.866,03	15,63	25,92	306,24

	Totale Macrosettore 4	**724,97**	**4.240,01**	**2.131,43**	**1.340,18**	**194,89**	**524,26**	**142,86**	**2.395,05**	**1.805,46**	**0,01**	**7.573,83**	**178,37**	**239,32**	**17.359,99**
(4) Processi produttivi	**(1) Processi nell'industria petrolifera**	N.D.	530,28	291,38	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	0,04	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	47,50
	(2) Processi nelle industrie del ferro e dell'acci	12,37	303,86	502,30	1.340,18	152,36	475,56	106,20	1.344,13	1.153,30	0,01	7.573,83	178,37	239,32	17.312,49
	(3) Processi nelle industrie di metalli non ferros	2,63	0,06	56,02	N.D.	37,70	N.D.	N.D.	44,63	18,74	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(4) Processi nelle industrie chimiche inorganiche	709,98	3,48	59,98	N.D.	3,87	41,43	35,52	26,30	24,34	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(5) Processi nelle industrie chimiche organiche	N.D.	1.725,39	N.D.	N.D.	0,96	7,27	N.D.	5,32	0,18	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(6) Processi nell'industria del legno pasta per l	N.D.	1.676,95	1.221,75	N.D.	N.D.	N.D.	1,15	974,64	608,90	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(8) Produzione di idrocarburi e esafluoruro di zol	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	Totale Macrosettore 5	**N.D.**	**1.829,09**	**N.D.**	**6.779,21**	**N.D.**	**N.D.**	**N.D.**	**470,77**	**179,52**	**N.D.**	**N.D.**	**0,00**	**N.D.**	**N.D.**
(5) Estrazione e distribuzione combustibili	**(1) Estrazione e primo trattamento di combustibili**	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	470,77	179,52	N.D.	N.D.	0,00	N.D.	N.D.
	(2) Estrazione primo trattamento e caricamento di	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(3) Estrazione primo trattamento e caricamento di	N.D.	2,82	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(4) Distribuzione di combustibili liquidi (eccetto	N.D.	79,32	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(5) Distribuzione di benzine	N.D.	1.530,64	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(6) Reti di distribuzione di gas	N.D.	216,32	N.D.	6.779,21	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(7) Estrazione di energia geotermica	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	Totale Macrosettore 6	**0,02**	**36.574,10**	**N.D.**	**N.D.**	**N.D.**	**0,05**	**10,16**	**52,03**	**38,73**	**N.D.**	**N.D.**	**N.D.**	**N.D.**	**N.D.**
(6) Uso di solventi	**(1) Verniciatura**	N.D.	15.779,85	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	0,66	0,46	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(2) Sgrassaggio pulitura a secco e componentistic	N.D.	1.297,39	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	0,81	0,35	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(3) Produzione o lavorazione di prodotti chimici	0,02	5.488,87	N.D.	N.D.	N.D.	0,05	10,16	47,24	37,92	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(4) Altro uso di solventi e relative attivita	N.D.	14.008,00	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	3,32	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(5) Uso di HFC N2O NH3 PFC e	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.

	SF6														
	Totale Macrosettore 7	**574,07**	**13.463,79**	**10.237,94**	**865,52**	**72.557,31**	**51.236,68**	**318,69**	**5.443,65**	**4.630,06**	**311,95**	**N.D.**	**N.D.**	**N.D.**	**240,42**
(7) Trasporto su strada	**(1) Automobili**	527,77	3.094,35	4.645,91	339,65	27.349,38	13.765,80	136,47	1.676,65	1.332,78	178,73	N.D.	N.D.	N.D.	115,28
	(2) Veicoli leggeri < 3.5 t	33,36	2.054,37	4.103,26	158,12	13.898,97	21.960,18	133,85	2.702,78	2.406,23	72,11	N.D.	N.D.	N.D.	95,78
	(3) Veicoli pesanti > 3.5 t e autobus	5,12	1.255,38	1.282,29	100,33	3.631,11	15.195,97	41,88	944,72	783,15	57,04	N.D.	N.D.	N.D.	25,66
	(4) Ciclomotori (< 50 cm3)	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(5) Motocicli (> 50 cm3)	7,82	5.331,56	206,48	267,42	27.677,85	314,74	6,49	119,50	107,90	4,07	N.D.	N.D.	N.D.	3,69
	(6) Veicoli a benzina - Emissioni evaporative	N.D.	1.728,13	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(999) n.d.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	Totale Macrosettore 8	**1,38**	**4.142,48**	**3.259,14**	**16,31**	**16.935,84**	**22.380,83**	**8.303,72**	**1.457,16**	**1.457,16**	**34,57**	**N.D.**	**N.D.**	**N.D.**	**N.D.**
(8) Altre sorgenti mobili e macchinari	**(1) Trasporti militari**	0,03	58,41	16,04	2,16	914,00	219,68	2,63	N.D.	N.D.	5,41	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(2) Ferrovie	0,04	26,07	17,55	1,01	59,99	222,03	3,11	28,03	28,03	6,95	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(3) Vie di navigazione interne	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(4) Attivita marittime	N.D.	670,01	444,32	N.D.	N.D.	8.095,68	7.385,49	1.041,16	1.041,16	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(5) Traffico aereo	N.D.	2.338,41	2.256,12	N.D.	11.494,23	8.152,50	895,76	96,18	96,18	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(6) Agricoltura	1,26	1.027,95	505,19	12,79	4.399,46	5.484,18	15,96	278,63	278,63	21,36	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(7) Silvicoltura	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(8) Industria	0,05	21,34	19,92	0,35	67,60	206,76	0,78	13,15	13,15	0,85	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(9) Giardinaggio ed altre attivita domestiche	0,0000	0,29	0,00	0,00	0,55	0,00	0,0000	N.D.	N.D.	0,0000	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(10) Altri trasporti fuori strada	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	Totale Macrosettore 9	**2,16**	**1.482,94**	**262,31**	**95.216,08**	**52.095,97**	**689,62**	**122,79**	**6.585,69**	**4.607,11**	**75,39**	**35,69**	**N.D.**	**N.D.**	**N.D.**
(9) Trattamento e smaltimento rifiuti	**(2) Incenerimento rifiuti**	N.D.	0,93	21,48	N.D.	7,11	10,09	1,70	0,80	N.D.	N.D.	3,45	N.D.	N.D.	N.D.
	(4) Interramento di rifiuti solidi	N.D.	7,96	240,83	92.456,52	33,06	34,63	1,15	3,15	0,64	1,67	32,24	N.D.	N.D.	N.D.
	(7) Incenerimento di rifiuti agricoli (eccetto 10.	N.D.	1.474,06	N.D.	2.759,11	52.052,78	644,90	119,77	6.581,68	4.606,44	73,72	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(9) Cremazione	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.

	(10) Altri trattamenti di rifiuti	2,16	N.D.	N.D.	0,45	3,03	N.D.	0,17	0,06	0,03	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	Totale Macrosettore 10	**10.279,73**	**26.861,69**	**N.D.**	**17.266,53**	**3.429,48**	**491,26**	**65,73**	**630,81**	**429,24**	**1.780,26**	**N.D.**	**N.D.**	**N.D.**	**N.D.**
(10) Agricoltura	**(1) Coltivazioni con fertilizzanti**	3.417,86	26.414,59	N.D.	N.D.	N.D.	180,57	N.D.	N.D.	N.D.	551,55	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(2) Coltivazioni senza fertilizzanti	696,60	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	557,02	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(3) Combustione stoppie	N.D.	434,67	N.D.	493,10	3.429,48	310,69	65,73	536,19	376,40	13,17	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(4) Fermentazione enterica	N.D.	N.D.	N.D.	14.351,25	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(5) Gestione reflui riferita ai composti organici	N.D.	12,42	N.D.	2.422,19	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(6) Uso di fitofarmaci	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(9) Gestione reflui riferita ai composti azotati	6.165,26	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	658,52	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(10) Emissioni di particolato dagli allevamenti	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	94,62	52,84	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	Totale Macrosettore 11	**227,63**	**19.787,29**	**-1.289,89**	**1.941,78**	**28.571,76**	**1.004,82**	**202,51**	**3.019,78**	**1.953,97**	**6,17**	**355,27**	**N.D.**	**N.D.**	**N.D.**
(11) Altre sorgenti e assorbimenti	(1) Foreste decidue non gestite	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(2) Foreste non gestite di conifere	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(3) Incendi di foreste e altra vegetazione	227,63	2.643,46	N.D.	1.941,78	28.571,76	1.004,82	202,51	3.019,78	1.953,97	6,17	355,27	N.D.	N.D.	N.D.
	(4) Praterie e altri tipi di bassa vegetazione	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(5) Zone umide (paludi e acquitrini)	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(6) Acque	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(7) Animali	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(8) Vulcani	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(9) Infiltrazioni di gas (geyser)	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(10) Lampi	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(11) Foreste decidue gestite	N.D.	13.943,89	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(12) Foreste gestite di conifere	N.D.	3.199,94	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.

	(21) Cambiamenti degli stock di carbonio nella for	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(22) Trasformazione di foreste e prati	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(23) Abbondono di terre coltivate	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(24) Emissioni ed assorbimenti di CO2 dai suoli	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(25) Altro	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(31) Foreste - assorbimenti	N.D.	N.D.	-1.289,89	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(32) Coltivazioni - assorbimenti	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(33) Praterie - assorbimenti	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(34) Zone umide - assorbimenti	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(35) Insediamenti urbani - assorbimenti	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	Totali	**12.088,47**	**127.145,91**	**53.074,28**	**129.296,49**	**468.467,38**	**109.678,94**	**29.994,54**	**29.086,52**	**22.084,73**	**2.962,63**	**42.264,90**	**254,81**	**346,38**	**21.028,97**

Analisi SWOT

Punti di forza

- ✓ **Legge Regionale 44 del 19.12.2008 sul contenimento delle emissioni di diossine**. Con questa norma la Regione Puglia, sopperendo ad una lacuna dell'ordinamento nazionale, fissa valori limite di emissione per diossine e furani nei processi termici dell'industria metallurgica, da rispettarsi sia per gli impianti già in esercizio che per i nuovi, in applicazione dei contenuti del Protocollo di Aarhus sugli inquinanti organici persistenti. La norma ha una ricaduta di notevolissimo rilievo, in considerazione della presenza in Puglia del complesso siderurgico di Taranto, ad alto impatto ambientale. La Legge impone che tutti gli impianti in esercizio, a partire dal 30 giugno 2009 non possano superare la soglia di 2,5 nanogrammi per metrocubo di policlorodibenzodiossina (PCDD) e policlorodibenzofurani (PCDF) calcolati su base annuale. Dal 31 dicembre 2010 la soglia di emissioni di PCDD+PCDF non potrà superare gli 0,4 nanogrammi per metrocubo, così come previsto dal Protocollo europeo per tutti gli impianti di nuova realizzazione.
- ✓ **Legge sul contenimento dei livelli di benzo(a)pirene.** La Regione Puglia ha approvato, nel 2011, la Legge regionale n. 3, "misure urgenti per il contenimento dei livelli di benzo(a)pirene" disponendo che qualora nel territorio regionale venisse rilevato il superamento del valore medio annuo di concentrazione di B(a)P, ed in presenza quindi di un "pericolo di danno grave per la salute, la Regione avrebbe dovuto adottare tutte le misure necessarie per intervenire sulle principali sorgenti emissive coinvolte, inserendole in apposito piano di risanamento finalizzato a conseguire il raggiungimento del valore obiettivo nel più breve tempo possibile.
- ✓ Entrata in vigore del **Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n.155**, recante "Attuazione della Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità del'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa" (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 216/2010), che, introducendo importanti novità nell'ambito del complesso e stratificato quadro normativo in materia di qualità dell'aria in ambiente ha, tra l'altro, portato alla definizione di un "Programma di Valutazione" che, conformemente a quanto richiesto dal Decreto stesso, contiene i sistemi le modalità ed i metodi da utilizzare per la valutazione della qualità dell'aria ambiente in ciascuna zona ed agglomerato ed è comprensivo della **nuova architettura della Rete di Monitoraggio della Qualità dell'Aria** (approvato dalla Giunta Regionale con DGR n. 2420 del 16/12/2013)
- ✓ **Piano contenente le prime misure di intervento per il risanamento della Qualità dell'Aria nel quartiere Tamburi (TA)** (adottato (DGR n 1474 del 17 07 2012) e approvato (DGR 1944 del 02/10/2012)), redatto in maniera integrata per agire sulle principali sorgenti di emissione che hanno comportato il superamento dei valori limite e dei valori obiettivo rispettivamente per il PM10 e per il Benzo(a)Pirene.
- ✓ **Piano Contenente le prime misure di intervento per il risanamento della Qualità dell'aria nel Comune di Torchiarolo (BR) per l'inquinante PM10** (approvato, con Delibera di G.R. n. 2349/2013) che ha lo scopo di individuare un insieme organico di misure necessarie per agire sulle principali sorgenti di emissione che hanno influenzato il superamento dei valori limite per il PM10 rilevati, tale da riportare a conformità normativa i valori di qualità dell'aria ambiente per tale inquinante.

Punti di debolezza

- ✓ Mancanza di serie storiche, per alcuni inquinanti, di dati di qualità dell'aria per la valutazione dell'efficacia di piani e programmi già applicati.

- ✓ Mancata riduzione della emissioni inquinanti derivanti dalla produzione di energia da fonti fossili, a fronte di un incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili.
- ✓ Incremento delle emissioni di inquinanti legato allo sviluppo dell'attività industriale regionale ed altresì associabile agli aiuti alle imprese a valere sul PO-FESR che nella programmazione 1007-2013 hanno previsto, generalmente, a fronte del finanziamento concesso, l'incremento della capacità produttiva degli stabilimenti, con un conseguente aumento del carico emissivo.

Opportunità

- ✓ **DIRETTIVA 2006/32/CE** concernente l'efficienza degli **usi finali dell'energia e i servizi energetici**. La direttiva obbliga ogni Stato Membro a definire Piani d'azione in cui stabilire un obiettivo nazionale indicativo intermedio per il terzo anno di applicazione della Direttiva, realistico e coerente con quello globale del 9% per il nono anno di applicazione della Direttiva ovvero nel 2016. L'obiettivo deve essere conseguito tramite servizi energetici e altre misure di miglioramento dell'efficienza energetica. Il settore pubblico è chiamato a svolgere un ruolo esemplare per il privato, assicurando misure per il miglioramento dell'efficienza energetica e privilegiando quelle efficaci sotto il profilo costi-benefici. IIn Italia, il primo piano di azione nazionale per l'efficienza energetica PAEE è stato predisposto nel 2007 e successivamente aggiornato nel 2011. **Il PAEE 2011** fornisce indicazioni a favore dell'efficienza energetica come premessa necessaria per la realizzazione degli obiettivi in materia di energie rinnovabili e riduzione della CO2, utilizzando i risultati raggiunti con il Programma 2007 come partenza per le future strategie da attivare16. Il PAEE 2011 aggiorna le misure di efficienza energetica da adottare per il conseguimento dell'obiettivo generale al 2016 che viene mantenuto pari al 9,6% annuo. Il Piano promuove una nuova edilizia ad alta efficienza energetica per edifici di futura costruzione ed esistenti. Per quanto riguarda l'industria, il PAEE 2011 dà maggiore spazio ad interventi per il recupero termico nei processi produttivi e considera misure che interessano le seguenti categorie: illuminazione degli edifici e dei luoghi di lavoro, motorizzazioni efficienti (Reg. 640/2009), azionamenti a velocità variabili, cogenerazione ad alto rendimento, refrigerazione, sostituzione caldaie e recupero dei cascami termici. Nel settore dei trasporti, il Piano introduce misure che agiscono sulla mobilità dei passeggeri su gomma (aspetti tecnologici relativi alle autovetture: introduzione di limiti di eco consumo per le autovetture nuove e pneumatici a bassa resistenza di rotolamento). Infine, il PAEE 2011 concepisce il Piano d'azione nazionale sul "*green public procurement*", quale strumento utile al settore pubblico ai fini della riduzione degli impatti ambientali e del miglioramento dell'efficienza energetica dei suoi acquisti. Quest'ultimo piano include "criteri ambientali minimi" da introdurre nelle varie fasi di definizione delle procedure d'appalto pubbliche per alcune categorie di prodotti, servizi e lavori, individuati come prioritari in relazione sia all'entità degli impatti ambientali, sia al volume di spesa pubblica coinvolti. 17

[16] Nel piano si riscontra che i programmi e le misure per il miglioramento dell'efficienza energetica nei diversi settori economici (residenziale, terziario, industriale e dei trasporti), previsti nel precedente piano, hanno portato al conseguimento degli obiettivi attesi, ossia ad un risparmio annuale che corrisponde al 9,6% dell'ammontare medio annuo del consumo nazionale di riferimento: un risparmio che in termini assoluti equivale a una riduzione complessiva annuale di 32.334 GWh.

[17] Fonte UNI http://www.uni.com/index.php?option=com content&view=article&id=1047:il-piano-dazione-italiano-per-lefficienza-energetica&Itemid=126

- ✓ **Piano d'Azione Nazionale per le Energie Rinnovabili** adottato nel 2010 dall'Italia, ai sensi dell'Art. 4 della Direttiva Europea 2009/28/CE. Tale Piano indica le misure al 2020 per il raggiungimento dell'obiettivo del 17% (ex. DIR. 2009/28/CE) di produzione energetica da fonti rinnovabili e un livello di consumi finali lordi nel limite di 133 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio, evidenziando il ruolo che nel conseguimento dell'obiettivo è attribuito alla produzione di energia termica da rinnovabili e all'efficienza energetica.
- ✓ **Decreto Legislativo 3 Marzo 2011 n. 28**, con cui l'Italia ha recepito la citata Direttiva Europea 2009/28/CE individuando gli strumenti e i meccanismi operativi (procedure autorizzative, criteri di incentivazione delle FER ecc.) per l'attuazione delle politiche di sviluppo delle energie da fonti rinnovabili e di promozione dell'efficienza energetica.
- ✓ **D.M. relativo al Burden Sharing** emanato il 15 Marzo 2012in attuazione dell'art. 37, c. 6, del D.Lgs. n.28/2011, che ha assunto a riferimento gli obiettivi nazionali riportati nel PAN e li ha ripartiti a livello regionale. Oltre all'obiettivo finale al 2020, il decreto stabilisce anche obiettivi intermedi, che risulteranno vincolanti a partire dall'anno 2016.
- ✓ **decreto per il potenziamento del meccanismo dei certificati bianchi**. Il 28 dicembre 2012, come previsto dallo stesso decreto legislativo 28/2011 è stato varato tale Decreto (Il meccanismo dei "titoli di efficienza energetica" o "certificati bianchi" è stato introdotto dai decreti ministeriali 24 aprile 2001, successivamente sostituiti dai decreti ministeriali 20 luglio 2004 e aggiornati dal decreto ministeriale 21 dicembre 2007) che ha stabilito, in primo luogo, gli obiettivi nazionali di efficienza energetica e gli obblighi quantitativi che devono essere perseguiti dalle imprese di distribuzione di energia elettrica e gas per gli anni 2013-2016. Il provvedimento viene considerato una tappa essenziale per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di risparmio energetico definiti per il 2016 dal Piano d'Azione sull'Efficienza Energetica, e segna le basi per traguardare al 2020 il target di efficienza della Strategia Energetica Nazionale. Il decreto, vuole porsi anche come stimolo per l'applicazione di tecnologie sviluppate dall'industria nazionale in tema di efficienza energetica.
- ✓ **decreto del "conto termico"** che mette a disposizione circa 900 milioni di euro l'anno, per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici esistenti, attraverso un sistema di incentivi per il cittadino e la Pubblica Amministrazione, varato il 28 dicembre 2012 che si propone il duplice obiettivo di dare impulso alla produzione di energia termica da fonti rinnovabili (riscaldamento a biomassa, pompe di calore, solare termico e solar cooling) e di accelerare i progetti di riqualificazione energetica degli edifici pubblici. Per quanto riguarda le fonti rinnovabili termiche, il nuovo sistema i promuove interventi di piccole dimensioni, tipicamente per usi domestici e per piccole aziende, comprese le serre, fino ad ora poco supportati da politiche di sostegno. Il cittadino e l'impresa potranno sostenere l'investimento per installare nuovi impianti rinnovabili ed efficienti grazie a un incentivo che coprirà mediamente il 40% dell'investimento e che sarà erogato in 2 anni (5 anni per gli interventi più onerosi). Ulteriore intento, anche in questo caso, rafforzare la filiera nazionale in tale direzione. Per quel che riguarda invece gli incentivi all'efficienza energetica per la Pubblica Amministrazione, il provvedimento aiuta a superare le restrizioni fiscali e di bilancio che non avevano, fino ad allora, consentito alle amministrazioni di sfruttare pienamente le potenzialità di risparmio derivanti da interventi di riqualificazione energetica degli edifici pubblici. Anche tale strumento di incentivazione, contribuisce alle finalità della Strategia Energetica Nazionale.
- ✓ **documento di Strategia Energetica Nazionale** approvato in data 8 marzo 2013 con decreto interministeriale, che ha previsto 4 principali obiettivi: Riduzione dei costi energetici, pieno

raggiungimento e superamento di tutti gli obiettivi europei in materia ambientale, maggiore sicurezza di approvvigionamento e sviluppo industriale del settore energia. Tale strategia prevede altresì un impatto positivo sulla crescita economica grazie ai circa170-180 miliardi di euro di investimenti ipotizzati al 2020, sia nella green e white economy (rinnovabili e efficienza energetica), che nei settori tradizionali (reti elettriche e gas, rigassificatori, stoccaggi, sviluppo idrocarburi). Tali investimenti ipotizzati sono di tipo privato e solo in parte supportati da incentivi.Tra le specifiche misure a supporto del raggiungimento degli obiettivi si ritrova anche la promozione dell'Efficienza Energetica, considerato strumento ideale per contribuire a perseguire tutti gli obiettivi e con potenziale di miglioramento ancora significativo. Tra gli strumenti previsti per accelerare i miglioramenti nel campo dell'efficienza energetica si riscontrano certificati bianchi, PA, standard obbligatori, certificazione ecc.. In ottica di più lungo periodo, il documento enfatizza inoltre l'importanza, e propone azioni d'intervento, per le attività di ricerca e sviluppo tecnologico funzionali, in particolare, allo sviluppo dell'efficienza energetica, delle fonti rinnovabili e all'uso sostenibile di combustibili fossili.

- ✓ **Direttiva 2010/31/UE** che nello specifico della prestazione energetica degli edifici, ne definisce la Metodologia di calcolo, prevedendo che gli Stati membri adottino, a livello nazionale o regionale, una metodologia di calcolo che tenga conto delle caratteristiche termiche dell'edificio (capacità termica, isolamento, ecc.), l'impianto di riscaldamento e di produzione di acqua calda, degli impianti di condizionamento d'aria, dell'impianto di illuminazione incorporato, delle condizioni climatiche interne, dei vantaggi ottenuti grazie alle condizioni locali di esposizione al sole, l'illuminazione naturale, sistemi di cogenerazione dell'elettricità, impianti di teleriscaldamento o teleraffrescamento urbano o collettivo ecc. fissando, in conformità alla metodologia di calcolo, i requisiti minimi di prestazione energetica in modo da conseguire livelli ottimali in funzione dei costi. In caso di costruzione o rinnovamento di un edificio, la direttiva incoraggia fortemente l'introduzione di sistemi intelligenti per la misurazione del consumo energetico. La Direttiva 2010/31/UE definisce inoltre:
  - ✓ **un obiettivo edifici a energia quasi zero**: Entro il 31 dicembre 2020 tutti gli edifici di nuova costruzione dovranno essere a energia quasi zero. Gli edifici di nuova costruzione occupati da enti pubblici e di proprietà di questi ultimi dovranno rispettare gli stessi criteri a partire dal 31 dicembre 2018. La Commissione promuove l'incremento degli edifici di questo tipo tramite l'attuazione di **piani nazionali**, che comprendono:
    - ➢ l'indicazione del modo in cui lo Stato membro applica la definizione di edifici a energia quasi zero;
    - ➢ gli obiettivi intermedi di miglioramento della prestazione energetica degli edifici di nuova costruzione entro il 2015;
    - ➢ informazioni sulle politiche e sulle misure finanziarie o di altro tipo adottate per promuovere il miglioramento della prestazione energetica degli edifici.
  - ✓ **degli Incentivi finanziari e barriere di mercato:** gli Stati membri redigono un elenco degli strumenti esistenti ed eventualmente proposti che promuovono il miglioramento della prestazione energetica degli edifici. Tale elenco è aggiornato ogni tre anni.
  - ✓ **Un sistema di attestati di prestazione energetica:** gli Stati membri adottano un sistema di certificazione energetica degli edifici. L'attestato può comprendere informazioni sul consumo

energetico degli edifici, nonché delle raccomandazioni per il miglioramento in funzione dei costi.In caso di vendita o locazione di un edificio o di un'unità immobiliare, l'indicatore di prestazione energetica che figura nell'attestato di prestazione energetica va riportato in tutti gli annunci dei mezzi di comunicazione commerciali. In caso di costruzione, vendita o locazione di un edificio o di un'unità immobiliare, l'attestato va mostrato al potenziale acquirente o nuovo locatario e consegnato all'acquirente o al nuovo locatario. Per gli edifici in cui una metratura utile totale di oltre 500 m² è occupata da enti pubblici e per gli edifici con una superficie totale di oltre 500 m² abitualmente frequentati dal pubblico, l'attestato di prestazione energetica va affisso in un luogo chiaramente visibile per il pubblico (il 9 luglio 2015 la soglia sarà abbassata a 250 m²). Gli Stati membri adottano le misure necessarie per prescrivere ispezioni periodiche **degli impianti di riscaldamento e climatizzazione** degli edifici.

- ✓ **decreto-legge del 4 giugno 2013** (come modificato dalla LEGGE 3 agosto 2013, n. 90) che definisce disposizioni urgenti per il recepimento della Direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea. In sintesi, per quanto riguarda gli specifici interventi agevolati, il decreto: proroga fino al 31 dicembre 2013 la detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, elevando contestualmente dal 55% al 65% l'aliquota della detrazione; la proroga è fino al 30 giugno 2014 per gli interventi riguardanti parti comuni degli edifici condominiali o tutte le unità immobiliari del condominio; - prevede la detrazione del 65% delle spese sostenute dal 4 agosto al 31 dicembre 2013 per interventi antisismici su costruzioni ricadenti nelle zone sismiche ad alta pericolosità; - proroga fino al 31 dicembre 2013 la detrazione per il recupero del patrimonio edilizio con la maggiore aliquota del 50% e con il maggior limite di spesa di euro 96.000; introduce una ulteriore detrazione per l'acquisto di mobili, nonché per l'acquisto di grandi elettrodomestici di classe energetica A+ (classe A per i forni), finalizzati all'arredo di immobili oggetto di ristrutturazione, per le spese sostenute dal 6 giugno al 31 dicembre 2013, fino a un limite massimo di euro 10.000.
- ✓ La possibilità di sistematizzare ed analizzare informazioni esistenti (ad esempio inventario INEMAR, informazioni georeferenziate – impianti AIA) per orientare le scelte territoriali di investimento.
- ✓ Il miglioramento della diffusione della informazione ambientale alla popolazione.

Rischi

- ✓ Generale surriscaldamento del territorio regionale.
- ✓ Elevata presenza di Ozono Troposferico a causa delle alte temperature estive raggiunte in maniera diffusa sul territorio
- ✓ Assenza di misure fiscali nazionali e regionali per la disincentivazione delle emissioni in atmosfera.

Risorse idriche

La conoscenza e la gestione delle risorse idriche rappresentano aspetti cruciali per l'adattamento del territorio pugliese ai cambiamenti climatici. L'area mediterranea, di cui la Puglia fa parte, è particolarmente esposta ai rischi economici e sociali clima-correlati ed in particolare alla desertificazione. Le conseguenze attese sono legate sia agli impatti sull'economia locale, specie agricola, sia ai fenomeni migratori da Paesi in cui le conseguenze della scarsità di acqua sono ancora più rilevanti.

Si è ritenuto utile adottare per l'individuazione di un set di obiettivi ambientali regionali in materia di acque l'approccio alla gestione sostenibile delle risorse idriche quale strategia per migliorare la resilienza della comunità pugliese, intesa come insieme di sistemi naturali ed antropizzati, agli eventi che potrebbero presentarsi più di frequente nei prossimi anni (precipitazioni intense o siccità e conseguente aumento del rischio incendi, riduzione della disponibilità e qualità delle risorse idriche, ecc.).

L'ampiezza e la complessità delle interrelazioni tra acque e comunità e la loro trasversalità ed importanza ha portato a individuare due macro-ambiti che sono trattati in paragrafi distinti: "Acque - Ambiente marino costiero" e "Acque - Risorse Idriche".

Il tema "Acque-Risorse Idriche" è affrontato principalmente attraverso riferimenti agli ambiti che attengono alle acque "continentali" e al loro utilizzo sostenibile ovvero:

- Corsi d'acqua Superficiali;
- Invasi Artificiali;
- Corpi idrici Sotterranei
- Servizio Idrico Integrato
- Risparmio e riuso idrico
- Conoscenza e divulgazione in materia di uso sostenibile delle risorse idriche
-

Gli approfondimenti relativi ad Acque di Transizione e Acque Marino-Costiere sono trattati nel capitolo relativo all'Ambiente marino costiero.

Alcuni indicatori relativi ad acque marine o di transizione inclusi negli aggiornamenti al Piano di Tutela delle Acque sono trattati nell'ambito dei Corpi Idrici Superficiali in quanto riportati in un unico atto regionale.

Gli indicatori di contesto

Per una sintetica, e tuttavia puntuale, descrizione dei principali aspetti della tematica acqua a livello regionale si rimanda al Piano di Tutela delle Acque (di seguito anche PTA) ed in particolare alla Relazione di Sintesi non tecnica[18] che costituisce allegato della D.C.R. n. 230 del 20.10.2009 di approvazione del Piano.

L'analisi del contesto prende a riferimento principalmente dati ed informazioni contenute nelle Relazioni sullo Stato dell'Ambiente (RSA) prodotte da ARPA Puglia nell'arco temporale successivo alla stesura del Rapporto Ambientale (da RSA 2007 ad RSA 2013[19]). Anche l'Autorità Idrica Pugliese (ex AATO - cfr L.R. 30 maggio 2011, n.

[18] www.regione.puglia.it/web/files/opere pubbliche/All 1 TAC DEL 2009 00010.pdf

[19] Dal 2013 la Relazione sullo Stato dell'Ambiente redatta annualmente da ARPA Puglia è pubblicata in un sito web dedicato http://rsaonweb.weebly.com

9 "Istituzione dell'Autorità idrica pugliese" e ss.mm.ii.) e l'Acquedotto Pugliese rappresentano una importante fonte per il popolamento di alcuni indicatori che vengono utilizzati nell'ambito del SiViRI (Sistema Informativo per la Vigilanza sulle Risorse Idriche).

Una seconda fonte importante per inquadrare l'evoluzione del contesto della componente ambientale "*acqua*" è il Primo Aggiornamento (D.G.R. 10 febbraio 2011, n. 177, B.U.R.P. 23 febbraio 2011, n. 28) del Piano di Tutela delle Acque che riguarda lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali e integra i dati del PTA, approvato con D.C.R. n. 230 del 20.10.2009[20], con quelli presenti in documenti successivi, quali:

- "*Caratterizzazione dei corpi idrici superficiali della Regione Puglia: tipizzazione, identificazione e classificazione dei corpi idrici*", D.G.R. n. 2564 del 22.12.2009 e D.G.R. n. 774 del 23.03.2010;
- Piano di Monitoraggio qualitativo e quantitativo dei Corpi Idrici Superficiali, D.G.R. n. 1640 del 12.07.2010;
- Primo Aggiornamento del documento di Caratterizzazione, connesso alle attività di aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale e finalizzato ad omogeneizzare i dati elaborati dalle varie regioni appartenenti al distretto, D.G.R. n. 2844 del 20/12/2010.

Nell'aggiornamento del PTA vengono riportati:

- i dati dello stato di qualità delle acque superficiali al momento di redazione del Piano di Tutela delle Acque (annualità 2007);
- i dati risultanti dal monitoraggio del biennio successivo 2008-2009;
- la lettura dei predetti dati in modo incrociato con le attività di aggiornamento del PTA già svolte dal Servizio Tutela delle Acque.

Oltre ai valori relativi all'andamento di alcuni indicatori nel triennio 2007-2009 il documento espone gli obiettivi di qualità dei CIS al 2015.

È disponibile on-line[21] una sintesi dei risultati contenuti nel documento che di seguito si riporta testualmente:

Corpo idrico	*Stato di qualità*
Corsi d'acqua	*Nel biennio 2008-2009 sono emerse alcune criticità. Nel corso del 2008, lo stato ambientale è risultato, generalmente, tra sufficiente e scadente, in alcuni casi pessimo, solo in un caso buono. Nell'anno 2009, invece, nessun corpo idrico presenta lo stato ecologico buono; tutti risultano compresi tra lo stato sufficiente e quello pessimo ed un corpo idrico è passato alla categoria inferiore, sebbene in 5 casi si è verificato il passaggio alla classe di qualità superiore.*

[20] Comunicazione approvazione su BURP n. 198 del 10/12/2009 e sulla G.U.R.I. n. 150, parte II del 31/12/2009; documentazione disponibile on line su: www.regione.puglia.it/index.php?page=documenti&opz=getdoc&id=29

[21] www.regione.puglia.it/web/files/opere pubbliche/Sintesi aggiornamento Piano delle acque.pdf

Corpo idrico	*Stato di qualità*
Invasi	*Nel 2009 si è evidenziato uno stato ambientale tra il buono e lo scadente; nei casi compromessi lo stato è imputabile per lo più alla generica mesoeutrofia che caratterizza gli invasi pugliesi. A ciò si aggiunge, per il bacino di Occhito, la fioritura di specie potenzialmente tossiche quale l'alga rossa.*
Acque di transizione	*Per questa categoria di acque i risultati del monitoraggio del biennio 2008-2009 evidenziano situazioni alquanto differenziate all'interno di ogni singola laguna; tuttavia, il giudizio basato sui risultati della tabella OECD (stato trofico laghi: concentrazioni soglia della clorofilla e del fosforo totale) e sugli standard di qualità riportati nel documento ISPRA sulla classificazione dello stato ecologico degli ambienti di transizione evidenzia risultati che si attestano ad un livello di sufficienza per tutti i corpi idrici.*
Acque marino-costiere	*Sia i dati del monitoraggio 2008 che quelli del 2009 confermano che le acque marino-costiere possono essere considerate di buona qualità, almeno dal punto di vista trofico; in alcune aree marino costiere si è inoltre valutato un miglioramento rispetto al 2008. Tuttavia si possono comunque individuare alcune zone a più alto rischio potenziale, riconducibili alle foci dei pochi fiumi o alla presenza di aree fortemente antropizzate e, talvolta, industrializzate.*
Acque destinate all'uso potabile	*I risultati analitici relativi al 2008 e al 2009 hanno determinato la classificazione dei due invasi utilizzati ai fini potabili (Occhito e Locone) in categoria A2, qualitativamente intermedia tra le tre previste dalle norme vigenti per la valutazione dell'idoneità all'utilizzo potabile.*
Acque idonee alla vita dei pesci	*La situazione è risultata abbastanza critica, sia per il 2008 che per il 2009 con un'alta percentuale di non conformità. Tale criticità attiene alla concentrazione dei solidi sospesi (connessa alle caratteristiche naturali intrinseche del corpo idrico o a periodi di cospicue precipitazioni), o al valore di BOD5 e all'ammoniaca totale (probabilmente conseguenti agli apporti al sistema di natura antropica).*
Acque destinate alla vita dei molluschi	*Nel biennio 2008-2009, non emergono particolari criticità; tuttavia risulta evidente che le lagune pugliesi e i mari di Taranto sono aree con un più alto rischio potenziale.*

Lo studio ha inoltre evidenziato che:

dal 2005 al 2009 l'attività di monitoraggio delle acque superficiali ha subito un incremento rilevante, pari al 150% in termini di stazioni di campionamento e di 300% in termini di parametri rilevati;

nel solo biennio 2008-2009, per monitorare le acque superficiali sono state elaborate quasi 130.000 determinazioni analitiche su un numero di circa 5.000 campioni raccolti (acque, sedimenti, biota) mentre per le acque di balneazione sono state formulate quasi 100.000 determinazioni analitiche a fronte di 12.000 campioni raccolti (acque)

Nella DGR 10 febbraio 2011, n. 177 si dà atto che al documento «*farà seguito un'attività di approfondimento, finalizzata alla verifica dell'attuazione del Piano di Tutela delle Acque e della sua efficacia per raggiungimento*

degli obiettivi di qualità ambientale; che tale approfondimento sarà attuato mediante la realizzazione di un sistema informatico di gestione del P.T.A. che consenta l'implementazione, il controllo e l'elaborazione di tutte le informazioni esistenti e dei risultati dei monitoraggi qualitativi e quantitativi, ***da finanziarsi all'interno dell'Azione 2.1.4. del P.O. FESR2007/2013****, quale "Servizio di monitoraggio dell'attuazione del P.T.A. e relativo aggiornamento"*».

A seguito di quanto sopra, successivamente sono state pubblicate le seguenti Deliberazioni che contengono informazioni utili sulla evoluzione del contesto:

- «Corpi idrici superficiali. Presa d'atto relazione finale annualità 2010-2011 del "Servizio di monitoraggio dei corpi idrici superficiali" (P.O. FESR 2007/2013 - Asse II Linea di Intervento 2.1. - Azione 2.1.4.). Approvazione giudizio di qualità ambientale e classificazione di rischio», DGR 27 dicembre 2012, n. 3060 - BURP - n. 22 del 12-02-2013
- «Corpi idrici superficiali. Presa d'atto relazione finale annualità 2011-2012 del Servigio di monitoraggio dei corpi idrici superficiali - Monitoraggio operativo" (P.O. FESR 2007/2013 - Asse II Linea di intervento 2.1 - Azione 2.1.4). Approvazione giudizio di qualità ambientale. » DGR 17 dicembre 2013, n. 2463 - BURP - n. 9 del 22-01-2014

Al documento relativo allo stato di qualità delle acque superficiali si affiancherà un analogo elaborato relativo alle acque sotterranee nel quale verranno sintetizzati e comparati i dati dello stato di qualità delle acque sotterranee al momento di redazione del Piano di Tutela delle Acque e i dati risultanti dai monitoraggi successivi a valle del recepimento degli esiti del "Progetto Tiziano". Il Progetto Tiziano, finanziato dal POR Puglia 2000-2006, misura 1.3 "Interventi per la difesa del suolo", prevede un sistema di monitoraggio per il controllo dello stato quali-quantitativo, della disponibilità e delle modalità di fruizione sostenibile della risorsa idrica sotterranea della regione Puglia.

Di seguito si riporta un primo set di indicatori di contesto individuati per la tematica in oggetto suscettibile di modifiche derivanti, in particolar modo, dalla verifica della effettiva popolabilità degli stessi.

Nel corso del futuro monitoraggio della fase attuativa della programmazione si terrà conto di indicatori climatici importanti per l'effetto sulla disponibilità di risorse idriche (es. Indice dell'intensità pluviometrica giornaliera presente solo nell'RSA ARPA 2009 per la tematica Clima e rischi naturali e poi disponibile on line per il 2012[22]) e si valuterà, in relazione al progressivo popolamento, l'utilizzo di alcuni dati presenti nel PTA (es. % di recapiti di impianti di trattamento di reflui urbani adeguati alla tipologia prevista dal PTA a livello provinciale; carico di BOD_5, Azoto e Fosforo per tipologia di recapito finale) quali indicatori di contesto con target definiti legati all'attuazione del PTA effettuata con diverse fonti di finanziamento tra le quali il PO FESR 2014-2020.

Con l'evoluzione del contesto normativo in materia di valutazione e classificazione delle acque superficiali e sotterranee in funzione degli obiettivi di qualità ambientale, ed in particolare con l'entrata in vigore del D.M. 56/2009 e del D.M. 260/2010[23], gli indicatori di contesto relativi alla qualità dei corpi idrici hanno subito

[22] http://rsaonweb.weebly.com/uploads/9/6/2/6/9626584/5-indice delle intensit pluviometrica giornaliera simple daily intensity index.pdf

[23] Il Decreto 08 novembre 2010 n. 260 introduce i criteri aggiornati per il monitoraggio e la classificazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei, e sostituisce integralmente l'allegato I alla parte III del D.Lgs. 152/06, modificando in particolare il punto "Classificazione e presentazione dello stato ecologico", per adeguarlo agli obblighi comunitari. Gli allegati 1 e 2 al DM n. 56/09 ("Criteri tecnici per il monitoraggio dei corpi idrici e l'identificazione delle condizioni di riferimento per la modifica delle norme tecniche del decreto

significative variazioni. Per un approfondimento sui cambiamenti messi in atto nel sistema di monitoraggio e negli indicatori si può fare riferimento al Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2010 par. 1.2 "Idrosfera" rilasciato da ARPA Puglia a dicembre 2011[24]. Va evidenziato che delle attuali 38 stazioni di misura dei Corsi d'acqua solo 14 coincidono con quelle monitorate fino al 2009.

Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA)

Descrizione[25]: i corsi d'acqua vengono classificati in gran parte applicando il metodo biologico IBE – Indice Biotico Esteso - e utilizzando valutazioni di tipo chimico che prendono in considerazione i sette parametri che concorrono alla determinazione del LIM – Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (O_2 disciolto, BOD_5,COD, NH_4, NO_3, fosforo totale, Escherichia Coli). L'integrazione dei valori dei due indici LIM e IBE definisce l'indice SECA – Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua.

Per lo **stato** dell'indicatore si veda la precedente tabella relativa al Primo Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque.

A partire dall'RSA 2010 il LIM è sostituito dal LIMeco. La diversa modalità di calcolo dell'indice rende i risultati non perfettamente confrontabili per la valutazione di un trend. I valori del LIMeco per le 14 stazioni riportate nell'RSA 2010, seppure parziali (sono riferiti a 14 stazioni su 38) riportano che nessuna stazione è in stato "Elevato", 4 stazioni sono in stato "Buono", 4 sono in stato "Sufficiente" e 6 in stato "Cattivo". Critica appare la situazione dei corsi d'acqua Candelaro, Ofanto e Bradano con tutte le stazioni di monitoraggio riportate che evidenziano uno stato "Cattivo". L'RSA 2010 non riporta il SECA[26]

Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA)

Descrizione: il SACA è un indice sintetico che definisce lo stato ambientale dei corpi idrici superficiali, integrando i dati ottenuti dal SECA con i dati relativi alla presenza di microinquinanti chimici. All'indice SACA si attribuiscono i giudizi: elevato, buono, sufficiente,scadente e pessimo e i corrispondenti colori: azzurro, verde, giallo, arancio e rosso.

Per lo **stato** dell'indicatore si veda la precedente tabella relativa al Primo Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque.

L'RSA 2010 non riporta il SACA.

Il DM 260/2010 prevede la valutazione dello Stato chimico sulla base del monitoraggio delle sostanze prioritarie di cui alla Tab. 1/A del DM citato (valori medi o massimi di soglia).Il giudizio viene espresso con due sole classi: buono e non buono.

---

legislativo 3 aprile 2006, n. 152, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del decreto legislativo medesimo) sostituiscono, rispettivamente, gli allegati 1 e 3 (punto 1.1.1) della Parte Terza del Decreto Legislativo n. 152/2006 (Codice dell'ambiente)

[24] www.arpa.puglia.it/web/guest/rsa2010

[25] Fonte ISPRA

[26] Il giudizio di Stato ecologico deriva dalla combinazione di "LIMeco" e "Stato comunità biologiche dei corsi d'acqua" (giudizio di qualità biologica determinato in base alla presenza di macroinvertebrati bentonici, diatomee, macrofite, fauna ittica e fitoplancton limnico) e si determina in base al peggiore fra gli elementi di qualità biologica e alle concentrazioni medie rilevate di inquinanti chimici (Tab. 1/B del DM 260/2010) che superano i valori limite. Il Giudizio si articola in 5 classi: elevato, buono, sufficiente, scarso, cattivo.

Aggiornamento dello stato di qualità dei corpi idrici successivo all'entrata in vigore del DM 260/2010

A seguito degli aggiornamenti normativi successivi alla Caratterizzazione dei corpi idrici superficiali della Regione Puglia, in particolare all'entrata in vigore del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 8 novembre 2010, n. 260 (SO n. 31 alla GU 7 febbraio 2011 n. 30) ed ai monitoraggi condotti da ARPA Puglia da settembre 2010 a marzo 2013 sono state pubblicate le seguenti Deliberazioni che contengono informazioni utili sulla evoluzione del contesto:

- «Corpi idrici superficiali. Presa d'atto relazione finale annualità 2010-2011 del "Servizio di monitoraggio dei corpi idrici superficiali" (P.O. FESR 2007/2013 - Asse II Linea di Intervento 2.1. - Azione 2.1.4.). Approvazione giudizio di qualità ambientale e classificazione di rischio», DGR 27 dicembre 2012, n. 3060 - BURP - n. 22 del 12-02-2013

- «Corpi idrici superficiali. Presa d'atto relazione finale annualità 2011-2012 del Servigio di monitoraggio dei corpi idrici superficiali - Monitoraggio operativo" (P.O. FESR 2007/2013 - Asse II Linea di intervento 2.1 - Azione 2.1.4). Approvazione giudizio di qualità ambientale. » DGR 17 dicembre 2013, n. 2463 - BURP - n. 9 del 22-01-2014

È opportuno riferire quanto riportato nella DGR 17 dicembre 2013 in merito all'influenza delle criticità applicative del DM 260/2010 sulla classificazione dei corpi idrici superficiali:

«[…] all'esito del monitoraggio operativo, relativamente ai corpi idrici superficiali, l'Arpa Puglia ha proposto i giudizi di qualità dei singoli corpi idrici, elaborati in conformità al D.M. 260/2010 e cioè attribuendo la classificazione dello stato di qualità del corpo idrico "in base al più basso dei valori riscontrati durante il monitoraggio biologico e fisico chimico", pur facendo rilevare che l'utilizzo delle metodiche ex D.M. 260/2010 (le quali hanno evidenziato criticità di applicazione e che sono ancora in fase di validazione presso il MATTM) genera discordanza tra le classificazioni ottenute mediante i diversi elementi di qualità ed influisce sulla corretta classificazione dei corpi idrici comportando una attribuzione di giudizio di stato ecologico non corrispondente alla realtà ambientale regionale»

Si riporta testualmente il riepilogo dei giudizi di qualità sui corpi idrici superficiali presente nella seconda DGR citata: "*dai giudizi di qualità proposti risulta che l'89% dei corpi idrici superficiali pugliesi (n. 77 sui 87 totali) non raggiunge lo stato di qualità "buono" di cui alla Direttiva 2000/60/CE. In particolare, tale giudizio, riguarda:*

- l'89% di quelli appartenenti alla categoria "Corsi d'acqua" (n. 33 su 37 totali),

- il 100% di quelli appartenenti alla categoria "Laghi/Invasi" (n. 6 su 6 totali),

- il 100% di quelli appartenenti alla categoria "Acque di Transizione" (n. 12 su 12 totali)

- l'81% di quelli appartenenti alla categoria "Acque Marino Costiere" (n. 26 su 32 totali);

Di seguito si riportano le singole tabelle di dettaglio relative ai giudizi di qualità di "CORSI D'ACQUA/FIUMI" (A); "LAGHI/INVASI" (B); "ACQUE DI TRANSIZIONE" (C) e D "ACQUE MARINO-COSTIERE" allegate alla DGR che contengono anche il trend di variazione dello stato di qualità in comparazione con i risultati del monitoraggio dell'annualità precedente:

TABELLA A - CATEGORIA "CORSI D'ACQUA/FIUMI"				
Corpo Idrico	**Codice Completo**	**Giudizio di Qualità 2011**	**Giudizio di Qualità 2012**	**Trend di variazione**
Saccione_12	ITF-I022-12SS3T.1	Scarso	**Scarso**	=
Foce_Saccione	ITF-I022-12SS3T.2	Scarso	**Sufficiente**	↑
Fortore_18	ITF-I015-12SS4T.2	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Fortore_12	ITF-I015-12SS4T.1	Scarso	**Scarso**	=
Candelaro_12	ITF-R16-08412IN7F	Scarso	**Scarso**	=
Candelaro_16	ITF-R16-08416IN7F	Scarso	**Scarso**	=
Candelaro sorg-confl. Triolo_17	ITF-R16-08417IN7T.1	Cattivo	**Cattivo**	=
Candelaro confl. Triolo confl. Salsola_17	ITF-R16-08417IN7T.2	Scarso	**Scarso**	=
Candelaro confl. Salsola confl. Celone_17	ITF-R16-08417IN7T.3	Cattivo	**Scarso**	↑
Candelaro confl. Celone - foce	ITF-R16-08417IN7T.4	Scarso	**Scarso**	=
Candelaro-Canale della Contessa	ITF-R16-08417IN7T.6	Cattivo	**Scarso**	↑
Foce Candelaro	ITF-R16-08417IN7T.5	Scarso	**Scarso**	=
Torrente Triolo_16	ITF-R16-084-0316IN7T	Cattivo	**Cattivo**	=
Salsola ramo nord	ITF-R16-084-0216IN7T.1	Scarso	**Cattivo**	↓
Salsola ramo sud	ITF-R16-084-0216IN7T.2	Scarso	**Scarso**	=
Salsola confl. Candelaro	ITF-R16-084-0216IN7T.3	Scarso	**Scarso**	=
Fiume Celone_16	ITF-R16-084-0116EF7F	Cattivo	**Scarso**	↑
Fiume Celone_18	ITF-R16-084-0118EF7T	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Cervaro_18	ITF-R16-08518IN7F	Sufficiente	**Buono**	↑
Cervaro_16_1	ITF-R16-08516IN7T.1	Sufficiente	**Buono**	↑
Cervaro_16_2	ITF-R16-08516IN7T.2	Cattivo	**Scarso**	↑
Cervaro_foce	ITF-R16-08516IN7T.3	Scarso	**Sufficiente**	↑
Carapelle_18	ITF-R16-08618IN7F	Sufficiente	**Buono**	↑
Carapelle_18_Carapellotto	ITF-R16-08616IN7T.1	Sufficiente	**Scarso**	↓
confl. Carapellotto - foce Carapelle	ITF-R16-08616IN7T.2	Scarso	**Sufficiente**	↑
Foce Carapelle	ITF-R16-08616IN7T.3	Elevato	**Buono**	↓
Ofanto_16 confl. Locone	ITF-I020-R16-08816IN7T.1	Cattivo	**Scarso**	↑
confl. Locone - confl. Foce ofanto	ITF-I020-R16-08816IN7T.2	Scarso	**Cattivo**	↓
Foce Ofanto	ITF-I020-R16-08816IN7T.3	Cattivo	**Scarso**	↑
Fiume Bradano_16	ITF-I01216IN7T	Cattivo	**Scarso**	↑
Torrente Asso_17	ITF-R16-18217EF7T	Cattivo	**Cattivo**	=
Fiume Grande_17	ITF-R16-15017EF7T	Scarso	**Scarso**	=
Canale Reale_17	ITF-R16-14417EF7T	Cattivo	**Scarso**	↑
Tara_17	ITF-R16-19317SR6T	Scarso	**Scarso**	=
Lenne_16	ITF-R16-19516EF7T	Scarso	**Cattivo**	↓
Lato_16	ITF-R16-19616EF7T	Scarso	**Sufficiente**	↑
Galaso_16	ITF-R16-19716EF7T	Scarso	**Scarso**	=

TABELLA B - CATEGORIA "LAGHI/INVASI"				
Corpo Idrico	**Codice Completo**	**Giudizio di Qualità 2011**	**Giudizio di Qualità 2012**	**Trend di variazione**
Occhito (Fortore)	ITI-I015-R16-01ME-4	Buono	**Sufficiente**	↓
Torre Bianca/Capaccio (Celone)	ITI-R16-084-01ME-2	Buono	**Sufficiente**	↓
Marana Capacciotti	ITI-I020-R16-01ME-4	Buono	**Sufficiente**	↓
Locone (Monte Melillo)	ITI-I020-R16-02ME-4	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Serra del Corvo (Basentello)	ITI-I012-R16-03ME-2	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Cillarese	ITI-R16-148-01ME-1	Sufficiente	**Sufficiente**	=

TABELLA C - CATEGORIA "ACQUE DI TRANSIZIONE"				
Corpo Idrico	**Codice Completo**	**Giudizio di Qualità 2011**	**Giudizio di Qualità 2012**	**Trend di variazione**
Laguna di Lesina – da sponda occidentale a località La Punta	ITR16-004AT08_1	Scarso	**Cattivo**	↓
Laguna di Lesina – da La Punta a Fiume Lauro/Foce Schiapparo	ITR16-007AT08_2	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Laguna di Lesina – da Fiume Lauro/Foce Schiapparo a sponda orientale	ITR16-014AT08_3	Sufficiente	**Cattivo**	↓
Lago di Varano	ITR16-018AT08_4	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Vasche Evaporanti (Lago Salpi)	ITR16-087AT10_1	Cattivo	**Scarso**	↑
Torre Guaceto	ITR16-143AT02_1	Cattivo	**Scarso**	↑
Punta della Contessa	ITR16-151AT05_1	Cattivo	**Cattivo**	=
Cesine	ITR16-162AT02_2	Cattivo	**Cattivo**	=
Alimini Grande	ITR16-185AT03_1	Scarso	**Sufficiente**	↑
Baia di Porto Cesareo	ITR16-183AT04_1	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Mar Piccolo - Primo Seno	ITR16-191AT09_1	Scarso	**Sufficiente**	↑
Mar Piccolo - Secondo Seno	ITR16-191AT09_2	Sufficiente	**Sufficiente**	=

TABELLA D - CATEGORIA "ACQUE MARINO-COSTIERE"				
Corpo Idrico	**Codice Completo**	**Giudizio di Qualità 2011**	**Giudizio di Qualità 2012**	**Trend di variazione**
Isole Tremiti	ITI022-R16-227ACA3.s3_1	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Foce Schiapparo-Foce Capoiale	ITR16-014ACA3.s1_1	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Foce Capoiale-Foce Varano	ITR16-024ACE3.s1.2_2	Sufficiente	**Buono**	↑
Foce Varano-Peschici	ITR16-027ACE3.s1.2_3	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Peschici-Vieste	ITR16-042ACA3.s1_2	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Vieste-Mattinata	ITR16-054ACA3.s1_3	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Mattinata-Manfredonia	ITR16-081ACA3.s1_4	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Manfredonia-Torrente Cervaro	ITR16-084ACE2.s1_1	Sufficiente	**Buono**	↑
Torrente Cervaro-Foce Carapelle	ITR16-087ACE2.s1_2	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Foce Carapelle-Foce Aloisa	ITR16-087ACE2.s1_3	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Foce Aloisa-Margherita di Savoia	ITR16-087ACE2.s1_4	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Margherita di Savoia-Barletta	ITI020-R16-088ACE2.s1_5	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Barletta-Bisceglie	ITR16-090ACB2.s3_1	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Bisceglie-Molfetta	ITR16-097ACB2.s3_2	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Molfetta-Bari	ITR16-101ACB3.s3_1	Scarso	**Scarso**	=
Bari-S. Vito (Polignano)	ITR16-108ACB3.s3_2	Scarso	**Scarso**	=
S. Vito (Polignano)-Monopoli	ITR16-118ACB3.s3_3	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Monopoli-Torre Canne	ITR16-125ACB3.s3_4	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Torre Canne-Limite nord AMP Torre Guaceto	ITR16-133ACB3.s3_5	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Area Marina Protetta Torre Guaceto	ITR16-143ACB3.s3_6	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Limite sud AMP Torre Guaceto-Brindisi	ITR16-147ACB3.s3_7	Sufficiente	**Buono**	↑
Brindisi-Cerano	ITR16-151ACB3.s3_8	Buono	**Sufficiente**	↓
Cerano-Le Cesine	ITR16-160ACB3.s3_9	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Le Cesine-Alimini	ITR16-164ACB3.s3_10	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Alimini-Otranto	ITR16-165ACB3.s3_11	Sufficiente	**Buono**	↑
Limite sud AMP Porto Cesareo-Torre Columena	ITR16-184ACB3.s3_14	Buono	**Sufficiente**	↓
Torre Columena-Torre dell'Ovo	ITR16-185ACF3.s3.1_1	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Torre dell'Ovo-Capo S. Vito	ITR16-187ACB3.s3_15	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Capo S. Vito-Punta Rondinella	ITR16-188ACB3.s3_16	Sufficiente	**Buono**	↑
Punta Rondinella-Foce Fiume Tara	ITR16-193ACF3.s3.2_1	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Foce Fiume Tara-Chiatona	ITR16-194ACF3.s3.2_2	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Chiatona-Foce Lato	ITR16-195ACE3.s1.1_2	Sufficiente	**Buono**	↑
Foce Lato-Bradano	ITR16-196ACE3.s1.1_3	Sufficiente	**Sufficiente**	=

Stato Acque Sotterranee

Descrizione[27]: L'indice SCAS evidenzia le zone sulle quali insiste una maggiore criticità ambientale dal punto di vista qualitativo, definendo dal punto di vista chimico il grado di compromissione degli acquiferi per cause naturali e antropiche. L'indicatore è utile per individuare gli impatti antropici sui corpi idrici sotterranei al fine di rimuoverne le cause e/o prevenirne il peggioramento e permette di misurare il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla normativa.

Stato: il Capitolo 6 "Stato ambientale attuale e obiettivo" della Relazione di Sintesi del PTA[28] riporta, in base a dati pregressi (ante 2009) le classi di qualità dei corpi idrici pugliesi e quelle da raggiungere entro il 2015:

Corpo idrico		Stato attuale		Obiettivo al 2015	
		Qualitativo	Quantitativo	Qualitativo	Quantitativo
Acquifero del Gargano		4	C	3	B
Acquifero della Murgia	Alta Murgia	2	C	2	B
	Murgia tarantino	4	C	3	B
	Murgia Nord fascia costiera	4	C	3	B
	Murgia Nord interna	2	C	2	B
	Murgia Sud fascia costiera	4	C	3	B
	Murgia Sud interna	2	C	2	B
Acquifero del Salento ad alta concetrazione salina		4	C	3	B
Acquifero del Salento ad bassa concetrazione salina		4	C	2	B
Acquifero alluvionale della bassa valle del Fortore		4	C	3	B
Acquifero del Tavoliere		4	C	3	B
Acquifero della bassa valle dell'Ofanto		4	C	3	B
Acquifero superficiale dell'arco jonico tarantino occidentale		4	C	2	B
Acquifero dell'area leccese costiera adriatica		4	C	2	B

Di seguito le relative legende per lo stato qualitativo e quantitativo:

CLASSE 1	Impatto antropico nullo o trascurabile con pregiate caratteristiche idrochimiche
CLASSE 2	Impatto antropico ridotto e sostenibile nel lungo periodo e con buone caratteristiche idrochimiche.
CLASSE 3	Impatto antropico significativo con caratteristiche idrochimiche generalmente buone ma con segnali di compromissione.
CLASSE 4	Impatto antropico rilevante con caratteristiche idrochimiche scadenti
CLASSE 0	Impatto antropico nullo o trascurabile ma con particolari facies idrochimiche naturali con concentrazioni al di sopra dei valori della classe 3.

[27] Fonte ISPRA Catalogo obiettivi-indicatori 2011; per la scheda completa: http://www.isprambiente.gov.it/site/ files/VIA VAS/Scheda ID19.pdf

[28] http://www.regione.puglia.it/web/files/opere pubbliche/All 1 TAC DEL 2009 00010.pdf

CLASSE A	Impatto antropico nullo o trascurabile con condizioni di equilibrio idrogeologico. Le estrazioni di acqua o alterazioni della velocità naturale di ravvenamento sono sostenibili sul lungo periodo.
CLASSE B	Impatto antropico ridotto, vi sono moderate condizioni di disequilibrio del bilancio idrico, senza che tuttavia ciò produca una condizione di sovrasfruttamento, consentendo un uso della risorsa sostenibile sul lungo periodo.
CLASSE C	Impatto antropico significativo con notevole incidenza dell'uso sulla disponibilità della risorsa evidenziata da rilevanti modificazioni agli indicatori generali sopraesposti (nella valutazione quantitativa bisogna tenere conto anche degli eventuali surplus incompatibili con la presenza di importanti strutture sotterranee preesistenti).
CLASSE D	Impatto antropico nullo o trascurabile, ma con presenza di complessi idrogeologici con intrinseche caratteristiche di scarsa potenzialità idrica.

Nel documento citato si precisa che: "*nella classificazione attuale dello stato chimico delle falde, la classe 4 e la classe 0 sono state per il momento raggruppate (classe 4/0) non essendo stato possibile valutare con certezza se le cause del degrado possano essere attribuite a impatto antropico o a cause naturali. Per quanto riguardo lo stato quantitativo Il progetto di monitoraggio ha previsto la strumentazione di 103 pozzi (su 372 totali) al fine di misurare le variazioni del livello piezometrico e quindi determinare lo stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei*".

L'RSA 2010 non riporta informazioni relative alle acque sotterranee come anche i Rapporti del 2009 e del 2008. Nell'RSA 2007 si ritrovano informazioni relative esclusivamente alle concentrazioni medie di Nitrati rilevate in acque sotterranee. Nell'RSA 2006 e nel'RSA 2005 veniva espresso un giudizio negativo in base a rilievi su nitrati e salinità delle acque sotterranee.

L'annuario APAT 2010, cap. 8 "idrosfera"[29] contiene le elaborazioni dell'indice SCAS sui dati di monitoraggio del 2009 trasmessi dalla Puglia, non presente nel precedente Annuario APAT 2009. la trasmissione dei dati della puglia è stata effettuata ai sensi del D.Lgs. 152/99, e non del D.Lgs. 30/2009. Si riporta, dopo il testo del presente paragrafo, la tabella 8.18 dell'Annuario contenente i valori dell'indice SCAS relativi alla Puglia.

Ai sensi del D.Lgs. 152/99 Lo stato chimico compreso tra le classi 1 e 3, indica qualità tra buona e sufficiente, la classe 4 qualità scadente dovuta a cause antropiche, mentre la classe 0 è riferita ad acque di qualità scadente per cause di origine naturale per le particolari condizioni idrogeochimiche degli acquiferi.

Nella Tabella 8.19 dell'Annuario, di cui si riportano sotto lo stralcio relativo alla Puglia e nel testo le relative considerazioni, è presente il numero dei punti di prelievo per le singole classi di qualità e per sistema di classificazione, espresso anche in percentuale rispetto al totale dei punti di prelievo, con l'indicazione dei parametri chimici che hanno determinato la classe.

La Puglia è tra le Regioni che per meglio evidenziare la pressione antropica, determinata dalla presenza di nitrati o altri contaminanti, su un acquifero compromesso anche dal punto di vista naturale, hanno ritenuto opportuno introdurre classi di qualità a doppia valenza (4-0, 0-2, 0-3). Tra i contaminanti di origine antropica, responsabili dello scadimento in classe 4 vi sono i nitrati con concentrazioni superiori al limite di 50 mg/l (limite di potabilità). La loro presenza è correlata a fenomeni di inquinamento di tipo diffuso derivante dall'uso nel settore agricolo di fertilizzanti azotati e dallo smaltimento di reflui zootecnici, oppure derivante da una cattiva

[29] http://annuario.apat.it/capitoli/Ver 8/versione integrale/08 Idrosfera.pdf

gestione dei fanghi e dispersioni di reti fognarie, ma anche a fonti puntuali di inquinamento quali impianti di smaltimento, ecc.

La presenza di Ferro, Manganese, Ione Ammonio, Conducibilità, Cloruri, Solfati è stata attribuita a fenomeni di origine naturale, e determina la classe 0 di qualità che è prevalente in Puglia con il 52%.

Proseguendo nella lettura dell'Annuario si rileva che: la nuova modalità di valutazione dello stato di qualità ex D.Lgs. 30/2009, che prevede la suddivisione in due sole classi, buono e scarso, renderà problematica l'individuazione di una tendenza nel tempo della qualità delle acque sotterranee. Viene quindi proposta una metodologia, nel testo aggregata a livello nazionale, che potrebbe essere utilizzata in futuro anche per la Puglia: per valutare lo stato chimico complessivo delle acque sotterranee con il nuovo sistema di classificazione previsto dal D.Lgs. 30/2009, e al tempo stesso non perdere le informazioni pregresse sullo stato chimico, è stata adottata una approssimazione che prevede di definire come stato scarso la classe 4 del vecchio sistema di classificazione, e come stato buono il raggruppamento delle classi 1, 2, 3 e 0, considerando che quest'ultima è determinata da condizioni naturali presenti nell'acquifero e non da impatto antropico.

Recenti stime sul bilancio idrico degli acquiferi pugliesi[30] calcolano lo Stress idrologico medio[31] pari a 0.39 con Salento 0.47 e Murgia 0.25 (0.2 soglia di attenzione, 0.4 stress elevato). Tale circostanza conferma lo stato di degrado quantitativo della risorsa.

Tabella 8.18: Indice SCAS (2009)

Regione/Provincia autonoma	Numero punti di prelievo per classe di qualità								
	D.Lgs. 152/1999						D.Lgs. 30/2009		
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 0	Totale	Buono	Scarso	Totale
Piemonte	-	-	-	-	-	-	356	232	**588**
Valle d'Aosta	3	28	0	11	4	**46**	-	-	-
Lombardia	8	97	62	126	134	**427**	-	-	-
Trentino-Alto Adige	22	34	1	0	5	**62**	-	-	-
Bolzano-Bozen	*4*	*25*	*1*	*0*	*3*	*33*	-	-	-
Trento	*18*	*9*	*0*	*0*	*2*	*29*		-	-
Veneto	-	-	-	-	-	-	247	31	**278**
Liguria	25	135	9	40	0	**209**	-	-	-
Emilia-Romagna	0	51	72	54	232	**409**	-	-	-
Toscana	9	116	37	37	118	**317**	-	-	-
Umbria	4	56	49	62	26	**197**	-	-	-
Marche	46	108	26	58	0	**238**	-	-	-
Lazio	23	29	1	5	11	**69**	-	-	-
Abruzzo	37	85	19	106	2	**249**	-	-	-
Molise	-	-	-	-	-	-	129	26	**155**
Campania	22	73	20	11	42	**168**	-	-	-
Puglia	3	43	28	81	168	**323**	-	-	-
TOTALE classe	**202**	**855**	**324**	**591**	**742**	**2.714**	**732**	**289**	**1.021**
%	**7,4**	**31,6**	**11,9**	**21,8**	**27,3**	**100**	**71,7**	**28,3**	**100**

Fonte: Elaborazione ISPRA/ARPA Emilia-Romagna su dati forniti da regioni, province autonome e ARPA/APPA

Nota:

Le classi a doppia classificazione adottate nel caso di qualità scarsa di origine naturale sono state assegnate alla classe 0 (D.Lgs.152/99)

[30] Presentazione relativa ai primi risultati della convenzione ADB Puglia - IRSA-CNR per l'aggiornamento del bilancio idrogeologico dei corpi idrici sotterranei della regione Puglia. Mediterre VII Ed. Non pubblicata.

[31] Lo stress idrologico medio (water stress - withdrawals-to-availability - W.T.A. ratio) dell'acquifero, in analogia con l'indice solitamente calcolato per i bacini idrografici, è rappresentato dal rapporto tra I prelievi effettuati e le disponibilità idriche rinnovabili su base annuale. Più alto è questo rapporto, più forte è lo stress subito dalle risorse idriche. Un prelievo del 5-20% rappresenta uno stress lieve, mentre un prelievo al di sopra del 40% è comunemente ritenuto causa di un forte stress (si vedano gli OECD key environmental indicators 2008: http://www.oecd.org/dataoecd/20/40/37551205.pdf)

Puglia [b,c,e]	Classe 1	3	0.9		
	Classe 2	43	13.3		
	Classe 3	28	8.7	Nitrati	
	Classe 4	81	25.1	Nitrati, Ferro, Manganese, Ione Ammonio, Conducibilità, Cloruri, Solfati	
	Classe 4-0	168	52.0	Ferro, Manganese, Ione Ammonio, Conducibilità, Cloruri, Solfati	
	Totale punti prelievo	**323**	**100**		

Fonte: Elaborazione ISPRA/ARPA Emilia-Romagna su dati forniti da regioni, province autonome e ARPA/APPA
LEGENDA:
[a] Classificazione per punto di prelievo ai sensi D.Lgs. 30/2009
[b] Classificazione per punto di prelievo verificata e/o elaborata da ARPA Emilia-Romagna
[c] Alla Classe 4-0, di incerta definizione, si attribuiscono i punti in cui sono presenti parametri con concentrazioni superiori ai limiti di riferimento per i quali può essere attribuita un'origine naturale o antropica
[d] Classificazione adottata/concordata con regioni, ARPA di riferimento e ISPRA
[e] Classificazione effettuata con i soli parametri di base previsti dal D.Lgs. 152/1999

In aggiornamento rispetto ai dati sopra restituiti circa lo Stati Chimico delle Acque Sotterranee pugliesi si riporta uno stralcio della scheda indicatore relativa all'anno 2011 disponibile sul sito di ARPA [32]:

Qualità dei corpi idrici sotterranei – *Stato Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS)*

Nome indicatore	DPSIR	Fonte dati
Stato Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS)	S	Regione Puglia

Obiettivo	Disponibilità dati	Copertura		Stato	Trend
		Temporale	Spaziale		
Definire, dal punto di vista chimico, il grado di compromissione degli acquiferi per cause antropiche rispetto alle condizioni naturali	***	2011	R	☺	↔

Legenda[33]:

DPSIR:

modello sviluppato dall´Agenzia Europea per l´Ambiente, basato su una struttura di relazioni causa/effetto che lega tra loro i seguenti elementi: Determinanti (D), Pressioni (P), Stato (S), Impatto (I), Risposte (R);

Disponibilità dei dati:

* insufficiente; ** sufficiente; *** soddisfacente;

[32] http://rsaonweb.weebly.com/uploads/9/6/2/6/9626584/18-scas-qualit acque sotterranee.pdf
[33] http://rsaonweb.weebly.com/uploads/9/6/2/6/9626584/guida lettura schede 2013.pdf

Copertura: Temporale: Indica il periodo di riferimento della serie storica disponibile. Nel caso in cui non sia disponibile una serie storica, si inserisce l'ultimo anno disponibile; Spaziale: R- regionale, P- provinciale, C- comunale, S- sub comunale;

Stato:

☺	L'indicatore, nell'anno considerato, rappresenta uno stato in linea con gli obiettivi da raggiungere o uno stato qualitativamente positivo
😐	L'indicatore, nell'anno considerato, è nella direzione del raggiungimento dell'obiettivo ma non sufficiente a raggiungerlo nei tempi e nei valori prefissati, o descrive una situazione ancora incerta
☹	L'indicatore, nell'anno considerato, mostra uno stato non in linea col raggiungimento degli obiettivi o qualitativamente negativo

Trend:

Le frecce del campo "trend" ↔, ↑, ↓, rappresentano l'andamento dell'indicatore dal punto di vista degli effetti ambientali nel periodo considerato.

Con la Deliberazione della Giunta Regionale 1 ottobre 2013, n. 1786 «Attuazione Direttiva 2006/118/CE. Caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei ai sensi del D.Lgs. 30/2009. Approvazione "Identificazione" e "Classificazione di rischio" dei corpi idrici sotterranei della Puglia» (Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 137 del 22-10-2013) viene ridefinita l'identificazione degli acquiferi pugliesi contenuta ne Piano di Tutela delle acque (si veda prima tabella del presente paragrafo), che individuava 16 acquiferi quali corpi idrici sotterranei "significativi", in ottemperanza al dettato normativo allora vigente, che considerava elemento centrale della pianificazione di tutela il corpo idrico significativo; la nuova individuazione aggiorna il PTA secondo le due tabelle che seguono:

TABELLA A - IDENTIFICAZIONE DEI CORPI IDRICI SOTTERRANEI DELLA PUGLIA

Tipo		Complesso Idrogeologico	Cod.	Nome Acquifero	Cod. C.I.	Corpi Idrici	Area C.I. (mq)
CA	1	Gargano	1-1	Falda carsica del Gargano	1-1-1	Gargano centro-orientale	1309,30
					1-1-2	Gargano meridionale	296,09
					1-1-3	Gargano settentrionale	355,49
			1-2	Falda sospesa di Vico - Ischitella	1-2-1	Falda sospesa di Vico Ischitella	8,40
	2	Murge e Salento	2-1	Falda carsica delle Murge	2-1-1	Murgia costiera	1227,13
					2-1-2	Alta Murgia	3842,36
					2-1-3	Murgia bradanica	1629,37
					2-1-4	Murgia tarantina	952,54
			2-2	Falda Carsica del Salento	2-2-1	Salento costiero	2282,50
					2-2-2	Salento centro-settentrionale	563,35
					2-2-3	Salento centro-meridionale	1364,28
	3	Acquiferi Miocenici	3-1	Falda miocenica del Salento centro-orientale	3-1-1	Salento miocenico centro-orientale	313,16
			3-2	Falda miocenica del Salento centro-meridionale	3-2-1	Salento miocenico centro-meridionale	223,13
DET	4	Tavoliere	4-1	Falda porosa superficiale del Tavoliere	4-1-1	Rive del Lago di Lesina	210,46
					4-1-2	Tavoliere nord-occidentale	772,94
					4-1-3	Tavoliere nord-orientale	275,50
					4-1-4	Tavoliere centro-meridionale	1237,53
					4-1-5	Tavoliere sud-orientale	498,00
			4-2	Falda detritica di Barletta	4-2-1	Barletta	58,36
	5	Arco Ionico	5-1	Falda porosa superficiale dell'Arco Ionico-Tarantino occidentale	5-1-1	Arco Ionico-tarantino occidentale	468,40
			5-2	Falda porosa superficiale dell'Arco Ionico-Tarantino orientale	5-2-1	Arco Ionico-tarantino orientale	142,65
	6	Piana di Brindisi	6-1	Falda detritica della Piana Brindisina	6-1-1	Piana brindisina	349,53
	7	Serre Salentine	7-1	Acquifero dell'area leccese settentrionale	7-1-1	Salento leccese settentrionale	123,73
			7-2	Acquifero dell'area leccese costiera adriatica	7-2-1	Salento leccese costiero Adriatico	199,90
			7-3	Acquifero dell'area leccese centro Salento	7-3-1	Salento leccese centrale	130,01
			7-4	Acquifero dell'area leccese sud-occidentale	7-4-1	Salento leccese sud-occidentale	117,11
ALL	8	Torrente Saccione	8-1	Falda alluvionale del T. Saccione	8-1-1	T. Saccione	53,53
	9	Fiume Fortore	9-1	Falda alluvionale del F. Fortore	9-1-1	F. Fortore	114,72
	10	Fiume Ofanto	10-1	Falda alluvionale del F. Ofanto	10-1-1	F. Ofanto	426,83

TABELLA B - CLASSIFICAZIONE DI RISCHIO DEI CORPI IDRICI SOTTERRANEI DELLA PUGLIA

Cod. C.I.	Corpi idrici	Rischio
1-1-1	Gargano centro-orientale	A rischio
1-1-2	Gargano meridionale	A rischio
1-1-3	Gargano settentrionale	A rischio
1-2-1	Falda sospesa di Vico Ischitella	Probabilmente a rischio
2-1-1	Murgia costiera	A rischio
2-1-2	Alta Murgia	Non a rischio
2-1-3	Murgia bradanica	Non a rischio
2-1-4	Murgia tarantina	A rischio
2-2-1	Salento costiero	A rischio
2-2-2	Salento centro-settentrionale	A rischio
2-2-3	Salento centro-meridionale	A rischio
3-1-1	Salento miocenico centro-orientale	A rischio
3-2-1	Salento miocenico centro-meridionale	A rischio
4-1-1	Rive del Lago di Lesina	A rischio
4-1-2	Tavoliere nord-occidentale	A rischio
4-1-3	Tavoliere nord-orientale	A rischio
4-1-4	Tavoliere centro-meridionale	A rischio
4-1-5	Tavoliere sud-orientale	A rischio
4-2-1	Barletta	Probabilmente a rischio
5-1-1	Arco Ionico-tarantino occidentale	A rischio
5-2-1	Arco Ionico-tarantino orientale	Probabilmente a rischio
6-1-1	Piana brindisina	Probabilmente a rischio
7-1-1	Salento leccese settentrionale	Probabilmente a rischio
7-2-1	Salento leccese costiero Adriatico	A rischio
7-3-1	Salento leccese centrale	Probabilmente a rischio
7-4-1	Salento leccese sud-occidentale	Probabilmente a rischio
8-1-1	T. Saccione	A rischio
9-1-1	F. Fortore	A rischio
10-1-1	F. Ofanto	A rischio

Il processo di "identificazione dei corpi idrici sotterranei" (ex allegato 1, Parte A, del D. Lgs. 30/2009) ha portato all'individuazione di n. 29 corpi idrici riportati nella tabella A che sono stati codificati al fine dello scambio di informazioni tra le Regioni, il Ministero dell'Ambiente, l'ISPRA e gli organi centrali comunitari; la successiva fase di "caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei" (ex allegato 1, Parte B, del D. Lgs. 30/2009), condotta sulla base delle informazioni disponibili, compresi i dati esistenti sul monitoraggio ambientale ai sensi della normativa pregressa, ha consentito la prima attribuzione della classe di rischio ("classificazione") riportata nella tabella B con i seguenti risultati:

n. 20 corpi idrici "a rischio" e n. 2 corpi idrici "non a rischio" di non raggiungimento degli obiettivi di qualità fissati dalla Direttiva 2000/60/CE;

n. 7 corpi idrici "probabilmente a rischio", relativamente a quelli per i quali non esistono dati sufficienti sulle attività antropiche e sulle pressioni o per i quali, pur essendo nota l'attività antropica, non sia possibile la valutazione dell'impatto provocato dall'attività stessa.

Sulla base di tale caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei sarà definito il "Progetto di monitoraggio quali quantitativo dei corpi idrici sotterranei della Regione Puglia", costituente la Fase 1 del "Sevizio di Monitoraggio dei corpi idrici sotterranei", previsto all'interno del P.O. FESR 2007/2013 - Asse II Linea d'intervento 2.1. Azione 2.1.4., ai sensi della DGR n. 2343 del 24/10/2011.

L'identificazione e caratterizzare dei corpi idrici sotterranei secondo le indicazioni contenute nell'allegato 1 del DLgs 30/2009) è funzionale all'adozione delle misure atte a perseguire il raggiungimento degli obiettivi di cui agli articoli 76 e 77 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Stato Ecologico dei Corpi idrici Artificiali (SEL)

Descrizione: si riferisce al monitoraggio degli invasi di Occhito, Locone e Serra del Corvo[34]. Ai corpi idrici artificiali si applicano gli stessi elementi di qualità e gli stessi criteri di misura applicati ai corpi idrici superficiali naturali che più si accostano al corpo idrico artificiale in questione. Pertanto, per la classificazione sono stati considerati i parametri per la classificazione dello stato ecologico e ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/1999 previsti per i laghi.

Parallelamente, sono state condotte delle indagini sulla presenza di alcune delle sostanze pericolose previste dalla normativa vigente (tabella 1/A, allegato 1 alla parte terza del D.Lgs. 152/2006, Decisione 2455/2001/CE e Direttive figlie della Direttiva 74/464/CEE), compresi gli standard di qualità indicati nel D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.M. 56/2009.

Per determinare lo stato ecologico di tali corpi idrici viene valutato lo stato trofico (che esprime le condizioni di un ambiente acquatico in funzione della quantità di nutrienti in esso contenuti) secondo il metodo di classificazione indicato dalla normativa. Il metodo si basa sull'utilizzo di una tabella per l'individuazione del livello da attribuire alla trasparenza e alla clorofilla "a", di due tabelle a doppia entrata per l'attribuzione del livello all'ossigeno disciolto e al fosforo totale, e di una tabella di normalizzazione dei livelli ottenuti per i singoli parametri per l'attribuzione della classe di stato ecologico.

Per lo **stato** dell'indicatore si veda la precedente tabella relativa al Primo Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque

Acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile [35]

Descrizione: il D.Lgs. 152/2006 richiede che le acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile siano classificate nelle categorie A1, A2, A3, a seconda delle loro caratteristiche fisiche chimiche e microbiologiche. A seconda della categoria di appartenenza, le acque sono sottoposte ai trattamenti corrispondenti.

Stato: Nel 2009 ARPA Puglia ha monitorato i due principali invasi destinati alla produzione di acqua potabile nella regione: l'invaso di Occhito in provincia di Foggia e l'invaso del Locone in provincia di Bari. In ognuno dei due invasi è stata prevista una stazione di controllo ai fini della conformità alla specifica destinazione d'uso.

Le acque di entrambi i bacini rientrano nei limiti della "Categoria A2", ovvero necessitano, prima del loro utilizzo, di un trattamento fisico e chimico normale e di disinfezione.

Ciò nonostante, è importante evidenziare che, nell'ambito della stessa classificazione, anche per l'annualità 2009 la situazione dell'invaso del Locone appare più critica e sensibile rispetto ai giudizi di conformità.

[34] Arpa RSA 2009
[35] Arpa RSA 2009

L'invaso di Occhito ha presentato un'unica criticità, relativa ai superamenti della concentrazione di BOD_5 in alcuni campioni, rispetto ai limiti tabellari per l'inclusione nella Categoria A1.

Le risultanze precedenti sono confermate dall'RSA 2010.

La citata DGR 17 dicembre 2013, n. 2463 riporta: *"[…] per quanto riguarda le acque a specifica destinazione funzionale, l'elaborazione dei dati ha portato alle seguenti classificazioni di conformità:*

- per le acque destinate alla produzione di acqua potabile afferenti agli invasi di Occhito e di Locone è stato registrato il rispetto dei requisiti necessari alla classificazione, rispettivamente, in Categoria A2 ed in Categoria A3, di cui all'allegato 2 della parte terza del D. Lgs. 152/2006 smi".

Acque dolci idonee alla vita dei pesci:

Descrizione: L'indicatore rende conto delle acque superficiali (corsi d'acqua e laghi) che, in un periodo di dodici mesi e sulla base di una frequenza minima di campionamento, risultano conformi ai limiti di cui alla tabella 1/B, allegato 2 del D.Lgs. 152/06.

In Puglia, Con DGR n. 467 del 23 febbraio 2010, la Regione ha rivisto la prima designazione delle acque dolci idonee alla vita dei pesci, effettuata nel 1997, riducendo a 16 il numero delle acque dolci che richiedono protezione o miglioramento per tale idoneità.

L'ARPA Puglia monitora attualmente 21 punti-stazione in 16 differenti corpi idrici superficiali, per valutare e/o confermare l'idoneità alla vita dei pesci (in Puglia le acque sono state individuate come idonee alla vita di specie ciprinicole, non salmonicole).

Stato: L'RSA 2010 riporta il confronto tra i dati del 2009 e quelli del 2010 che evidenzia uno stato di generale non conformità con un leggero trend in peggioramento: nel 2009 risultavano non conformi 12 punti-stazione su 21 mentre nel 2010 erano non conformi 14 stazioni su 21.

La citata DGR 17 dicembre 2013, n. 2463 riporta: *"[…] per quanto riguarda le acque a specifica destinazione funzionale, l'elaborazione dei dati ha portato alle seguenti classificazioni di conformità:*

[…] - per le acque destinate alla vita dei pesci, i risultati del monitoraggio hanno consentito di valutare la conformità rispetto ai singoli parametri e, conseguentemente, emettere il giudizio di conformità totale che registra un'alta percentuale di "non conformità" (18 siti sui 20 monitorati)".

Tale stato è sintetizzato nella scheda ARPA[36]

[36] http://rsaonweb.weebly.com/uploads/9/6/2/6/9626584/8-vita pesci 2013.pdf

ACQUE E AMBIENTE MARINO COSTIERO

Qualità dei corpi idrici superficiali e ambiente marino costiero
- Acque dolci idonee alla vita dei pesci

Nome indicatore	DPSIR	Fonte dati
Acque dolci idonee alla vita dei pesci	S	ARPA Puglia

Obiettivo	Disponibilità dati	Copertura		Stato	Trend
		Temporale	Spaziale		
Verificare la conformità agli specifici obiettivi funzionali	***	2012	R	☹	↓

Acque destinate alla vita dei molluschi

Descrizione: [37]*"L'indicatore monitora le acque marine costiere e salmastre, sede di banchi e popolazioni naturali di molluschi bivalvi e gasteropodi, designate dalla Regione Puglia in quanto richiedenti protezione e miglioramento, sia per consentire la vita e lo sviluppo dei molluschi che per contribuire alla buona qualità dei prodotti della molluschicoltura direttamente commestibili per l'uomo.*

La Regione Puglia, con Deliberazione della G.R. n. 785 del 24 giugno 1999, ha prodotto la designazione delle aree con requisiti di qualità delle acque destinate alla molluschicoltura, individuando complessivamente n. 19 aree (18 marine e 1 salmastra) suddivise in nove cartografie. La classificazione delle zone acquee in aree di produzione e di stabulazione dei molluschi destinati al consumo umano è stata definita con DGR n. 786 del 24 giugno 1999.

Obiettivo: Valutare la conformità delle acque destinate alla vita dei molluschi.

La verifica della conformità è mutuata dal D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., il quale prevede che le acque si considerino idonee quando i campioni, prelevati nello stesso punto per un periodo di dodici mesi, rispettino i valori e le indicazioni di cui alla Tabella 1/C, Sezione C dell'Allegato 2 alla Parte III del decreto".

Stato: La citata DGR 17 dicembre 2013, n. 2463 riporta: *"[…] per quanto riguarda le acque a specifica destinazione funzionale, l'elaborazione dei dati ha portato alle seguenti classificazioni di conformità:*

- […] per le acque destinate alla vita dei molluschi, tutti i campionamenti previsti dal Programma di monitoraggio sono risultati conformi rispetto ai singoli parametri, registrando conseguentemente il giudizio di "conformità" globale, ai sensi dell'allegato 2 della parte terza del D.Lgs. 152/2006".

Tale stato è sintetizzato nella scheda ARPA[38]:

[37] Fonte ARPA Puglia sito web "indicatori ambientali della Puglia: http://rsaonweb.weebly.com/vita-molluschi.html
[38] Fonte ARPA Puglia sito web "indicatori ambientali della Puglia: http://rsaonweb.weebly.com/vita-molluschi.html

Qualità dei corpi idrici superficiali e ambiente marino costiero

Qualità dei corpi idrici superficiali e ambiente marino costiero - *Acque idonee alla vita dei molluschi*

Nome indicatore	DPSIR	Fonte dati
Acque idonee alla vita dei molluschi	S	ARPA Puglia

Obiettivo	Disponibilità dati	Copertura		Stato	Trend
		Temporale	Spaziale		
Verificare la conformità agli specifici obiettivi funzionali	***	2012	R	☺	↔

Prelievi d'acqua per uso idropotabile - prelievi da falda

Descrizione: l'indicatore prelievi da falda esprime, in milioni di mc all'anno, i volumi idrici emunti in totale dalle falde pugliesi per il soddisfacimento dell'utenza potabile.

Stato: il Piano d'Ambito prevede una progressiva riduzione dei volumi idrici prelevati da fonte sotterranea nei prossimi anni e la loro sostituzione con fonti diverse. I dati disponibili nel PdA sono riferiti al periodo 2003-2008:

	Volume prelevato dall'ambiente [Mm3/anno]					
Fonti idropotabili	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Sorgenti Caposele e Cassano Irpino	144,52	163,94	165,91	172,29	132,45	125,89
Invaso sull'Occhito	56,59	57,25	58,18	57,33	58,16	56,09
Invaso Pietra di Pertusillo	102,14	113,53	113,93	113,30	110,30	107,17
Falde sotterranee pugliesi	109,17	91,03	69,87	64,69	77,00	99,65
Invaso Locone	32,87	32,14	38,38	36,93	45,75	45,95
Invaso Sinni	113,09	117,66	131,52	135,66	141,74	128,02
Totale	558,39	575,55	577,80	580,21	565,40	562,77

I valori denotano un trend in diminuzione seppure con picchi di utilizzo strettamente dipendenti dalle condizioni di crisi idrica il PdA infatti riporta: "*… si confermano le frequenti "emergenze" idriche, congiuntamente al progressivo degrado qualitativo delle acque di falda regionali, e da ultimo alla situazione di deficit idrico della regione Puglia aggravata dalla continua riduzione del tributo delle sorgenti di Sele-Calore (1,8 m3/s nell'anno 2007), che ha comportato la riattivazione di un gran numero di pozzi precedentemente chiusi per la mancanza degli adeguamenti ai requisiti prescritti dal D.Lgs. 152/06*".

La seguente tabella evidenza, a partire dal dato relativo al 2008, lo scenario di previsione di riduzione dei prelievi da falda (valori in migliaia di mc) e le fonti individuate come alternative per l'uso potabile contenute nel PdA fino al termine del suo orizzonte temporale di attuazione (2018)

Domanda produzione ATO Puglia	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Volume prodotto	527.540	511.095	492.638	464.456	448.290	434.879	428.982	424.920	424.694	421.505	420.372
Perdite in adduzione %	8,90%	8,70%	8,60%	8,50%	7,80%	7,60%	7,60%	7,50%	7,50%	7,40%	7,40%
Volume in subdistribuzione	8.900	8.900	8.900	5.500	5.500	5.500	5.500	5.500	5.500	5.500	5.500
Volume immesso nelle reti	471.689	457.730	441.371	419.477	407.823	396.328	390.879	387.551	387.342	384.814	383.764
Perdite in distribuzione %	49,60%	47,90%	45,80%	42,60%	40,40%	38,20%	37,00%	36,30%	35,70%	35,00%	34,30%

Disponibilità produzione ATO Puglia	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Invaso Occhito	56.088	55.000	55.000	55.000	55.000	55.000	55.000	55.000	55.000	55.000	55.000
Sorgenti Caposele Cassano Irpino	125.887	148.000	148.000	148.000	148.000	148.000	148.000	148.000	148.000	148.000	148.000
Invaso Locone	46.485	32.139	32.139	32.139	32.139	25.000	25.000	25.000	25.000	25.000	25.000
Invaso Conza						32.000	32.000	32.000	32.000	32.000	32.000
Invaso Pertusillo	107.168	105.000	105.000	105.000	105.000	105.000	105.000	105.000	105.000	105.000	105.000
Invaso Montecotugno - Sinni	128.023	110.000	110.000	110.000	110.000	110.000	110.000	110.000	110.000	110.000	110.000
Falde regionali	99.646	95.000	90.000	85.234	85.234	63.072	63.072	63.072	63.072	63.072	63.072
Dissalatore Tara						15.700	15.700	15.700	15.700	15.700	15.700
Potabilizzatore San Paolo								15.700	15.700	15.700	15.700
Altre fonti minori		3.500	3.500	3.500	3.500						
Totale volumi addotti	563.297	548.639	543.639	538.873	538.873	553.772	553.772	569.472	569.472	569.472	569.472
Volumi ceduti ad altre regioni	35.758	35.293	35.293	35.293	35.293	35.293	35.293	35.293	35.293	35.293	35.293
Totale disponibilità produzione	527.539	513.346	508.346	503.580	503.580	518.479	518.479	534.179	534.179	534.179	534.179

Bilancio idrico ATO Puglia	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Surplus o deficit disponibilità		2.251	15.708	39.124	55.290	83.600	89.497	109.259	109.485	112.674	113.807
Margine di scurezza		0,44%	3,19%	8,42%	12,33%	19,22%	20,86%	25,71%	25,78%	26,73%	27,07%

La rilevanza dei prelievi dalle falde pugliesi, con il conseguente degrado quali-quantitativo, rende problematico l'approvvigionamento ordinario e di emergenza da tale fonte. In riferimento alle previsioni del PdA, la necessità di differenziare le fonti di approvvigionamento idropotabile, auspicabile per incrementare l'affidabilità del sistema, rischia tuttavia, in assenza di un approccio integrato ai prelievi per i differenti usi, di passare attraverso scelte che impongono serie valutazioni ambientali quali quelle della dissalazione o del prelievo da sorgenti che alimentano aree umide. Le stime più recenti sui prelievi dalle falde pugliesi[30] indicano un prelievo complessivo stimato in circa 905 Mmc di cui 80% (ca. 720 Mmc) per l'irrigazione, 10% (ca. 90 Mmc) per uso potabile, e il restante 10% per uso industriale. È quindi evidente che le strategie di approvvigionamento debbano procedere di pari passo con la riduzione dei fabbisogni attraverso l'eliminazione degli sprechi nei diversi comparti e, in misura rilevante, nella riduzione dell'idroesigenza e la sostituzione delle risorse idriche primarie nel comparto agricolo (si veda la descrizione dell'indicatore "estensione aree irrigue") pur salvaguardando, e dove possibile incrementando, i redditi agricoli.

La scheda ARPA relativa all'indicatore "Prelievi d'acqua ad uso potabile"[39] riporta i dati relativi al triennio 2008-2010 ed evidenzia che "*l'andamento dei volumi immessi negli acquedotti nel corso del triennio 2008-2010 ha segnato un sensibile incremento di prelievi da fonti d'acqua superficiale (in particolare dalla sorgente Sele-Calore) ed un decremento per i prelievi da pozzi (acque sotterranee), superata la crisi idrica risentita nel corso dell'anno 2008. I prelievi d'acqua da risorsa idrica sotterranea nel 2010 si appostano sul 17% del volume totale rispetto al 20% circa, che aveva caratterizzato lo scorso triennio […]*" e che "*Comunque, in Puglia le variazioni nel tempo delle percentuali di sfruttamento della risorsa idrica sotterranea non sono particolarmente significative, poiché oscillano sempre tra il 17% ed il 20%, come può evincersi dai dati noti in letteratura sin dal 1997. Il presente indicatore diventa, infatti, nel caso della Puglia un indicatore di "stato" più che di "pressione", rappresentando una situazione stabile caratterizzata dalla tipologia di fonti disponibili ed immesse negli acquedotti esistenti sul territorio regionale e dalle emergenze idriche ricorrenti nel corso degli anni (le più significative quella del 2002 e del 2008)*".

[39] http://rsaonweb.weebly.com/uploads/9/6/2/6/9626584/19-prelievi acque 2010.pdf

Prelievi d'acqua per uso idropotabile - prelievi da invasi su CdA che attraversano la regione

Descrizione: l'indicatore è significativo ai fini degli effetti legati alla presenza di invasi su corsi d'acqua che attraversano la Puglia. L'Ofanto, il maggiore corso d'acqua della Puglia è anche quello interessato dal maggior numero di invasi utilizzati a scopo idropotabile o promiscuo che hanno ridotto notevolmente le portate a valle imponendo la necessità di una oculata gestione dei rilasci a scala di bacino idrografico. Sull'Ofanto, o su suoi affluenti, i prelievi potabili vengono effettuati dall'invaso del Locone (Minervino Murge), e verranno effettuati dall'invaso di Conza (Campania) a seguito dell'entrata in funzione del previsto potabilizzatore.

Sul Fortore è presente l'invaso di Occhito, situato al confine tra Puglia e Molise (Province di Campobasso e Foggia).

L'invaso del Pertusillo (Bacino dell'Agri) e quello di Monte Cotugno (Sinni), utilizzati anch'essi per l'approvvigionamento potabile della Puglia, sono impostati su fiumi lucani versanti nel mar Ionio.

Per la descrizione complessiva degli schemi idrici con l'elencazione di tutte le opere di sbarramento, anche a scopo irriguo, o comunque diverso dal potabile, insistenti sui fiumi il cui percorso lambisce o attraversa la Puglia, si rimanda al Piano di Gestione del Distretto Idrografico Appennini meridionale.

Stato: si vedano le due tabelle precedenti tratte dal PdA. I dati relativi al periodo 2003-2008 evidenziano una sostanziale costanza dei prelievi dall'invaso di Occhito ed un progressivo incremento dei prelievi dall'invaso del Locone. Secondo gli scenari del PdA, per gli invasi si prevede una generale riduzione dei prelievi.

La scheda ARPA relativa all'indicatore "Prelievi d'acqua ad uso potabile"[40] riporta i dati relativi al triennio 2008-2010 ed evidenzia una netta riduzione dei prelievi dall'invaso del Locone ed una meno marcata riduzione dei prelievi dall'invaso di Occhito.

Prelievi d'acqua per uso idropotabile - fonti extraregionali

Descrizione: l'indicatore rende conto della somma dei prelievi effettuati dal'invaso del Pertusillo (Bacino dell'Agri) e quello di Monte Cotugno (Sinni) e dalle sorgenti di Caposele (Fiume Sele) e Cassano Irpino (Fiume Calore Irpino, affluente del Volturno).

Stato: si vedano le due tabelle precedenti tratte dal PdA. Secondo gli scenari del PdA, per gli invasi si prevede una generale riduzione dei prelievi, mentre per le sorgenti i prelievi si attesteranno su un valore di poco inferiore alla media delle portate disponibili negli anni 2003-2008.

La scheda ARPA relativa all'indicatore "Prelievi d'acqua ad uso potabile"[41] riporta i dati relativi al triennio 2008-2010 ed evidenzia un limitato aumento dei prelievi dall'invaso del Pertusillo, una lieve riduzione dei prelievi dal Sinni ed un incremento dei prelievi dalle sorgenti campane.

Prelievi d'acqua per uso idropotabile: volume complessivo prelievi

Descrizione: è dato dalla somma dei valori dei tre precedenti indicatori

[40] http://rsaonweb.weebly.com/uploads/9/6/2/6/9626584/19-prelievi acque 2010.pdf
[41] http://rsaonweb.weebly.com/uploads/9/6/2/6/9626584/19-prelievi acque 2010.pdf

Stato: si vedano le due tabelle precedenti tratte dal PdA. Lo scenario previsto vede i prelievi attestarsi su un valore di poco inferiore alla media dei prelievi negli anni 2003-2008, con una maggiore differenziazione delle fonti in grado di poter garantire un incremento dell'affidabilità del sistema di approvvigionamento potabile.

In merito alla realizzazione dei dissalatori la tendenza attuale è quella di differirne, o non prevederne, la realizzazione a causa dei costi energetici del trattamento, orientando gli investimenti verso interventi infrastrutturali e gestionali che consentano di recuperare i volumi che si prevedeva di rendere disponibili attraverso tali sistemi.

I dati ARPA sullo stato dell'indicatore sono disponibili per il triennio 2008-2010[42]

Risorse idriche e usi sostenibili *– Prelievi d'acqua ad uso potabile*

Nome indicatore	DPSIR	Fonte dati
Prelievi d'acqua ad uso potabile	S-P	AQP SpA-Gestore del S.I.I.

Obiettivo	Disponibilità dati	Copertura		Stato	Trend
		Temporale	Spaziale		
Verificare lo sfruttamento della risorsa idrica (superficiale e sotterranea) per la specifica destinazione ad uso potabile.	***	2008-2010	R	😐	↑

Perdite nelle reti acquedottistiche

Descrizione: l'indicatore riporta la percentuale dei volumi idrici immessi nel sistema acquedottistico, in ingresso alla distribuzione, che vengono perduti rispetto a quelli misurati alle utenze. Con "*perdite totali di rete*" si intende quindi la differenza tra volume immesso nell'impianto di trasporto primario e volume fatturato all'utenza, rapportato al volume immesso nell'impianto di trasporto primario. I dati disponibili, riportati dal Piano d'Ambito (PdA) per il periodo 2010-2018, sono relativi agli anni dal 2003 al 2008.

La DGR n. 464 del 24 marzo 2009 "Piano di azione per il raggiungimento degli obiettivi di servizio 2007-2013 della Regione Puglia" definito secondo la Delibera CIPE n.82 del 3 agosto 2007 "Quadro Strategico Nazionale 2007-2013. Definizione delle procedure e delle modalità di attuazione del meccanismo premiale collegato agli Obiettivi di Servizio". Contiene Obiettivi di Servizio specifici per il Servizio Idrico Integrato.

L'indicatore di risultato dell'Asse II, con il codice S.10, - *Efficienza nella distribuzione dell'acqua per il consumo umano*[43] viene così descritto: "*Obiettivi di servizio TAV. S.10 - Ind. A03 - % di acqua erogata su immessa nelle reti di distribuzione comunale definito come Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale*"

L'indicatore contenuto nel PdA è quindi diverso da quello previsto dal QSN e presenta valori più alti in quanto tiene conto della differenza dei volumi dall'immissione nella rete comunale alla singola utenza.

Stato: di seguito si riportano i valori relativi ai due indicatori come sopra descritti precisando che, data la ufficialità e pubblicità e, soprattutto, la certa popolabilità dell'indicatore previsto dal QSN, ci si riferirà ad esso pur nella consapevolezza di una prevedibile sottostima delle perdite.

[42] http://rsaonweb.weebly.com/uploads/9/6/2/6/9626584/19-prelievi acque 2010.pdf
[43] http://www.dps.tesoro.it/obiettivi servizio/servizio idrico.asp#

	Volume immesso nel sistema acquedottistico	Volume in ingresso alla distribuzione	Volume misurato dell'acqua consegnata alle utenze[1]	Perdite totali di rete
	Mmc/anno	Mmc/anno	Mmc/anno	%
2003	524,17	456,47	231,62	55,82%
2004	540,37	474,37	237,63	56,03%
2005	543,39	474,31	237,67	56,26%
2006	543,24	472,39	235,12	56,72%
2007	530,19	467,82	236,09	55,47%
2008	527,00	471,28	237,73	54,90%

Fonte: PdA, Cap 4, bilancio idrico.

Indicatore S.10 - Efficienza nella distribuzione dell'acqua per il consumo umano

Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale

Regione/Macro-ripartizione	Baseline (valore 2005)*	Valore attuale (valore 2008)	Miglioramento Si/No**	Target 2013	% distanza colmata rispetto al target***	Variazione % tra ultimo valore e baseline
Abruzzo	55,4	56,4	Si	75	5%	2%
Molise	54,9	56,1	Si	75	6%	2%
Campania	59,8	61,2	Si	75	9%	2%
Puglia	52,7	53,4	Si	75	3%	1%
Basilicata	65,2	67,1	Si	75	19%	3%
Calabria	65,5	66,9	Si	75	15%	2%
Sicilia	64,4	64,9	Si	75	5%	1%
Sardegna	53,6	54,1	Si	75	2%	1%
Mezzogiorno	***59,4***	***60,3***	***Si***	***75***	***6%***	***2%***
Centro-Nord	***71,5***	***71,9***	Si			***1%***
Italia	***67,4***	***67,9***	Si			***1%***

Note

* A seguito dei risultati della rilevazione del 2008 sono stati aggiornati anche i valori al 2005. I dati aggiornati, a carattere censuario, sostituiscono le precedenti stime effettuate su base campionaria. I valori al 2005 riportati nella delibera Cipe 82/2007 per le regioni del Mezzogiorno, prima della revisione, erano pari a: 59,1 per Abruzzo; 61,4 per Molise; 63,2 per Campania; 53,7 per Puglia; per 66,1 Basilicata; 70,7 per Calabria; 68,7 per Sicilia; 56,8 per Sardegna.

** l'indicatore si avvicina al target quando il suo valore aumenta nel tempo

*** La percentuale di distanza colmata rispetto al target è calcolata come distanza coperta tra il valore di partenza e il target al 2013

Fonte: http://www.dps.tesoro.it/obiettivi servizio/servizio idrico.asp#

Il Rapporto 2010 di Esecuzione degli Obiettivi di Servizio della Regione Puglia [44] riporta aggiornamenti del valore dell'indicatore S.10 che sottostanno tuttavia a valutazioni statistiche, cui si rimanda per una trattazione esaustiva, riportando esclusivamente il seguente passaggio testuale:

"*I dati di perdita nelle reti di distribuzione comunicati per l'anno 2009 registrano un livello di perdita pari al 44,60%.*

I dati di preconsuntivo del 2010, in coerenza con i dati trasmessi negli anni precedenti, sulla scorta degli elementi oggi a disposizione, prevedono un volume immesso nelle reti gestite (a partire dai punti di consegna alla Unità Territoriale) di circa 474,7 Mmc, dei quali 241,95 Mmc letti ai contatori delle utenze gestite e stimano in circa 210,27 Mmc le perdite totali in rete (al netto dei volumi di servizio), con una perdita pari a circa il 44,30%.

Tuttavia va considerato che sono necessari approfondimenti ed analisi riguardo alle componenti tecniche che concorrono a formare le perdite in rete, anche per uniformare l'indicatore di efficienza della rete (S.10) alle definizioni fornite dagli organismi tecnici di controllo dei servizi idrici".

Di seguito si riporta l'aggiornamento della tabella precedente più recente disponibile alla data di stesura del presente documento (giugno 2014), riferito al 2012[45]

[44] http://www.regione.puglia.it/www/web/files/QSN/RAOS 2010.pdf

[45] Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica (ex Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione) http://www.dps.mef.gov.it/obiettivi servizio/servizio idrico.asp#

Indicatore S.10 - Efficienza nella distribuzione dell'acqua per il consumo umano

Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale

Regione/Macro-ripartizione	Baseline (valore 2005)	Valore attuale (valore 2012)*	Miglioramento Si/No**	Target 2013	% distanza colmata rispetto al target***	Variazione % tra ultimo valore e baseline
Abruzzo	55,4	60,1	Si	75	24%	8%
Molise	54,9	53,5	No	75	-	-3%
Campania	59,8	55,0	No	75	-	-8%
Puglia	52,7	63,3	Si	75	48%	20%
Basilicata	65,2	69,0	Si	75	39%	6%
Calabria	65,5	67,0	Si	75	16%	2%
Sicilia	64,4	55,2	No	75	-	-14%
Sardegna	53,6	45,2	No	75	-	-16%
Mezzogiorno	***59,4***	***57,3***	*No*	***75***	-	***-4%***
Centro-Nord	***71,5***					
Italia	***67,4***					

Note
* Dati provvisori anticipati per le regioni del Mezzogiorno
** L'indicatore si avvicina al target quando il suo valore aumenta nel tempo
*** La percentuale di distanza colmata rispetto al target è calcolata come distanza coperta tra il valore di partenza e il target al 2013

Copertura % del SII

Descrizione: l'indicatore era assunto quale "indicatore di risultato" per l'Asse II del PO FESR 2007-2013. L'indicatore inizialmente previsto nel PO FESR non è popolabile in quanto relativo a tre informazioni tra loro non omogenee (adduzione, calcolata in abitanti; fognatura e depurazione, calcolate in abitanti equivalenti). L'indicatore è quindi stato cassato a seguito degli approfondimenti condotti in occasione della revisione del set di indicatori del PO FESR 2007-2013, effettuata dall'AdG sulla base delle indicazioni del DPS e della Commissione Europea emerse in occasione del CdS dell'11 maggio 2011.

La revisione è stata effettuata in questa fase snellendo il set di indicatori attraverso l'eliminazione di quelli con popolabilità meno certa e di non pronta reperibilità. Nell'ottica della futura implementazione l'AA ha tuttavia proposto la sostituzione degli indicatori rivelatisi di difficile quantificazione con indicatori alternativi.

Nel caso di specie si è proposta la sostituzione dell'indicatore "Copertura % del SII" con tre indicatori, riferiti ai diversi settori del Servizio Idrico Integrato, tratti dagli Indicatori tecnici predisposti dal CONViRI – Commissione Nazionale di Vigilanza sulle Risorse Idriche, nell'ambito del proprio Sistema Informativo per la Vigilanza sulle Risorse Idriche (SIViRI):

- Copertura del servizio di Acquedotto
- Copertura del servizio di Fognatura

- Copertura del servizio di Depurazione

Il PO FESR 2007-2013 riadottato con modifiche[46] prevedeva un indicatore di risultato che rende conto della copertura regionale del servizio esclusivamente in relazione alla depurazione. L'indicatore coincide con l'indicatore S.11 - "Quota di popolazione equivalente servita da depurazione"[47] relativo agli Obiettivi di servizio del QSN per il Servizio idrico integrato. L'indicatore è definito come *Abitanti equivalenti serviti effettivi da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario e terziario sugli abitanti equivalenti totali urbani della regione (valore percentuale)*. È previsto dal QSN anche un dettaglio dell'indicatore definito come: "*Dettaglio Indicatore S.11 – Quota di popolazione equivalente urbana servita da depurazione - Abitanti equivalenti effettivi civili serviti da impianti di depurazione che effettuano trattamento secondario e terziario sugli abitanti equivalenti totali urbani della regione (valore percentuale)*". L'indicatore di dettaglio assumerà ovviamente valori più bassi in quanto riferito esclusivamente agli abitanti equivalenti effettivi civili.

Stato: in relazione alla **copertura del servizio di Acquedotto** nel PDA, cap 5 "Invesimenti" si legge: "*Il dato di % (rapporto: abitanti serviti/abitanti totali) è attualmente solo stimabile ma non determinabile con accuratezza; viene infatti considerata la popolazione residente nei comuni in cui il servizio è gestito da AQP per i quali il rapporto relativo agli obblighi di comunicazione è del 99,2% al 31/12/2008. Il parametro indicatore di copertura del servizio si riferisce alla necessità legata alla presa in carico degli acquedotti dei comuni non ancora direttamente gestiti da AQP SpA localizzati nella Provincia di Foggia e precisamente nell'area del Subappennino Dauno*" Con la presa in carico da parte di AQP del servizio dei suddetti comuni si otterrà la copertura pressoché completa della popolazione residente.

Per quanto attiene la **copertura del servizio di fognatura** nel PDA sono presenti solo stime che prendono a riferimento la popolazione residente nei comuni in cui il servizio è gestito da AQP per i quali il valore è del 96,0 % al 31/12/2008. Tale dato è sovrastimato in quanto non tiene conto dei comuni in cui AQP non gestisce la rete fognaria (una ventina al 2010).

La Deliberazione della Giunta Regionale n. 1896 DEL 15 ottobre 2013 "*Report sulla Depurazione in Puglia" ai sensi dell'art. 101 del D.Lgs.152/06 - Approvazione*" (Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 144 del 05-11-2013) fornisce un quadro aggiornato sul sistema fognario/depurativo regionale ed inquadra la depurazione nell'ottica più generale del perseguimento degli obiettivi di qualità ambientale su tutti i corpi idrici regionali, sia superficiali che sotterranei.

La DGR contiene un quadro aggiornato relativo agli agglomerati di classe > 2.000 A.E. che riporta la percentuale di collettato per provincia (fonte: AQP - marzo 2013):

[46] DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 dicembre 2011, n. 2941 "Programma Operativo FESR 2007-2013. Presa d'atto della Decisione Comunitaria C(2011) 9029 del 1.12.2011 che adotta il nuovo Programma Operativo Puglia per l'intervento comunitario del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale" - Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 7 del 16-01-2012

[47] http://www.dps.tesoro.it/obiettivi servizio/servizio idrico.asp

PROVINCIA	n. AGGLOMERATI > 2.000 a.e.	n. AGGLOMERATI collettato > 95% (*)	% di AGGLOMERATI collettato > 95% (*)
BARI	25	17	68%
BAT	10	10	100%
BRINDISI	16	8	50%
FOGGIA	59	47	80%
LECCE	39	4	10%
TARANTO	22	12	55%
TOTALE regionale	**171**	**98**	**57%**

(*) La soglia del 95% è quella per cui la comunità europea considera un agglomerato conforme al requisito di cui all'art.3 della stessa.

Rispetto alla criticità evidente dalla lettura della tabella la DGR riporta: "*La problematica relativa alle reti fognarie, così come emerso già dal 2010, è legata essenzialmente al fatto che nonostante le reti di fognatura siano già da tempo realizzate, in realtà manchino gli allacci alle stesse. Da qui le numerose iniziative regionali volte alla sensibilizzazione delle Amministrazioni Locali affinché queste criticità fossero eliminate, da ultima l'elaborazione di uno schema di ordinanza sindacale per imporre a tutti i proprietari di immobili, già dotati di servizio idrico integrato fornito dall'Acquedotto Pugliese ed ubicati in aree servite dalla rete pubblica di fognatura nera in esercizio, di procedere alla regolarizzazione dell'allaccio alla rete fognaria cittadina, pena la contrattualizzazione d'ufficio con addebito del relativo costo dell'impianto nei confronti dei cittadini-utenti inadempienti. A questo proposito deve rilevarsi che sebbene siano ancora in corso le attività, non tutte le Amministrazioni hanno di fatto garantito il completo allaccio alle pubbliche fognature*".

Rispetto alla **Copertura del servizio di Depurazione** i dati presenti nelle fonti di riferimento sono diversi in quanto la loro stima parte da due grandezze diverse. Nel PDA si calcola che "*la copertura complessiva del servizio di depurazione in Puglia è del 96,3%, dato ottenuto considerando la popolazione residente nei comuni in cui è gestito il servizio rispetto alla popolazione residente totale*" tuttavia tale dato appare sovrastimato in quanto non rende conto dei Comuni in cui il Servizio non è gestito da AQP (una decina al 2010) e non è basato sul calcolo degli Abitanti Equivalenti come invece accade per l'indicatore popolato nell'ambito del QSN

Di seguito si riportano le tabelle relative all'indicatore S.11 e al Dettaglio dello stesso con le relative note[48].

[48] http://www.dps.tesoro.it/obiettivi servizio/servizio idrico.asp

Indicatore S.11 - Quota di popolazione equivalente servita da depurazione

Abitanti equivalenti serviti effettivi da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario e terziario sugli abitanti equivalenti totali urbani della regione (valore percentuale)

Regione/Macro-ripartizione	Baseline (valore 2005)**	Valore attuale (valore 2008)	Miglioramento Si/No***	Target 2013	% distanza colmata rispetto al target****	Variazione % tra ultimo valore e baseline
Abruzzo	54,5	56,8	Si	70	15%	4%
Molise	71,2	77,1	Si	70	100%	8%
Campania	85,5	88,6	Si	70	100%	4%
Puglia	58,5	60,9	Si	70	21%	4%
Basilicata	61,1	64,1	Si	70	34%	5%
Calabria	43,5	49,9	Si	70	24%	15%
Sicilia	43,4	47,3	Si	70	15%	9%
Sardegna	87,4	94,5	Si	70	100%	8%
Mezzogiorno	***62,5***	***66,4***	***Si***	***70***	***52%***	***6%***
Centro-Nord	***77,6***	***81,0***	Si			***4%***
Italia	***72,3***	***75,9***	Si			***5%***

Note

* L'indicatore di riferimento per il meccanismo degli Obiettivi di servizio, come riportato nella Delibera Cipe n.82/2007, considera anche i depuratori misti (per reflui civili e organici industriali autorizzati). Al momento della definizione del meccanismo, non erano disponibili adeguati dettagli per consentire lo scorporo della quota di reflui organici di provenienza industriale. La Rilevazione effettuata nel 2008 consente di disporre, per il 2005 e il 2008, dell'informazione relativa alla depurazione delle sole acque reflue urbane e di scorporare, nei casi di impianti misti, la componente concessa per la depurazione di scarichi organici provenienti da imprese industriali (cfr. Tavole dettaglio Indicatore S.11).

** A seguito dei risultati della rilevazione del 2008 sono stati aggiornati anche i valori al 2005. I dati aggiornati, a carattere censuario, sostituiscono le precedenti stime effettuate su base campionaria. I valori al 2005 riportati nella delibera Cipe 82/2007 per le regioni del Mezzogiorno, prima della revisione, erano pari a: 44,3 per Abruzzo; 88,4 per Molise; 75,8 per Campania; 61,2 per Puglia; 66,7 per Basilicata; 37,4 per Calabria; 33,1 per Sicilia; 80,5 per Sardegna.

*** l'indicatore si avvicina al target quando il suo valore aumenta nel tempo

**** La percentuale di distanza colmata rispetto al target è calcolata come distanza coperta tra il valore di partenza e il target al 2013

Dettaglio Indicatore S.11 - Quota di popolazione equivalente urbana servita da depurazione

Abitanti equivalenti effettivi civili serviti da impianti di depurazione che effettuano trattamento secondario e terziario sugli abitanti equivalenti totali urbani della regione (valore percentuale)

Regione/Macro-ripartizione	Baseline (valore 2005)	Valore attuale (valore 2008)	Miglioramento Si/No*	Target 2013	% distanza colmata rispetto al target**	Variazione % tra ultimo valore e baseline
Abruzzo	44,9	47,5	Si	70	10%	6%
Molise	61,4	64,9	Si	70	41%	6%
Campania	57,8	61,3	Si	70	29%	6%
Puglia	56,2	58,6	Si	70	17%	4%
Basilicata	58,2	61,2	Si	70	25%	5%
Calabria	41,8	48,2	Si	70	23%	15%
Sicilia	35,3	38,9	Si	70	10%	10%
Sardegna	59,0	62,7	Si	70	34%	6%
Mezzogiorno	***49,5***	***53,1***	***Si***	***70***	***18%***	***7%***
Centro-Nord	***55,6***	***58,4***	**Si**			***5%***
Italia	***53,5***	***56,5***	**Si**			***6%***

Note

* l'indicatore si avvicina al target quando il suo valore aumenta nel tempo

** La percentuale di distanza colmata rispetto al target è calcolata come distanza coperta tra il valore di partenza e il target al 2013

Data la ufficialità e pubblicità e, soprattutto, la certa popolabilità dell'indicatore previsto dal QSN, ci si riferirà ad esso nella sintesi di cui alla tabella 1.

Di seguito si riporta l'aggiornamento delle tabelle precedenti più recente disponibile alla data di stesura del presente documento (giugno 2014), riferito al 2012[49]

[49] Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica (ex Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione) http://www.dps.mef.gov.it/obiettivi_servizio/servizioidrico.asp#

Indicatore S.11 - Quota di popolazione equivalente servita da depurazione

Abitanti equivalenti serviti effettivi da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario e terziario sugli abitanti equivalenti totali urbani della regione (valore percentuale)

Regione/Macro-ripartizione	Baseline (valore 2005)	Valore attuale (valore 2012)**	Miglioramento Si/No***	Target 2013	% distanza colmata rispetto al target****	Variazione % tra ultimo valore e baseline
Abruzzo	54,5	68,8	Si	70	92%	26%
Molise	71,2	79,4	Si	70	100%	12%
Campania	85,5	71,1	No	70	100%	-17%
Puglia	58,5	68,0	Si	70	83%	16%
Basilicata	61,1	67,9	Si	70	76%	11%
Calabria	43,5	53,8	Si	70	39%	24%
Sicilia	43,4	49,6	Si	70	23%	14%
Sardegna	87,4	83,1	No	70	100%	-5%
Mezzogiorno	***62,5***	***64,3***	***Si***	***70***	***24%***	***3%***
Centro-Nord	***77,6***					
Italia	***72,3***					

Note

* L'indicatore di riferimento per il meccanismo degli Obiettivi di servizio, come riportato nella Delibera Cipe n.82/2007, considerava anche i depuratori misti (per reflui civili e organici industriali autorizzati). Al momento della definizione del meccanismo, non erano disponibili adeguati dettagli per consentire lo scorporo della quota di reflui organici di provenienza industriale. A partire dalla Rilevazione 2008 si dispone dell'informazione relativa alla depurazione delle sole acque reflue urbane e di scorporare, nei casi di impianti misti, la componente concessa per la depurazione di scarichi organici provenienti da imprese industriali (cfr. Tavole dettaglio Indicatore S.11).

** Dati provvisori anticipati per le regioni del Mezzogiorno.

*** L'indicatore si avvicina al target quando il suo valore aumenta nel tempo

**** La percentuale di distanza colmata rispetto al target è calcolata come distanza coperta tra il valore di partenza e il target al 2013

Dettaglio Indicatore S.11 - Quota di popolazione equivalente urbana servita da depurazione

Abitanti equivalenti effettivi civili serviti da impianti di depurazione che effettuano trattamento secondario e terziario sugli abitanti equivalenti totali urbani della regione (valore percentuale)

Regione/Macro-ripartizione	Baseline (valore 2005)	Valore attuale (valore 2012)*	Miglioramento Si/No**	Target 2013	% distanza colmata rispetto al target***	Variazione % tra ultimo valore e baseline
Abruzzo	44,9	59,6	Si	70	59%	33%
Molise	61,4	62,0	Si	70	7%	1%
Campania	57,8	60,2	Si	70	20%	4%
Puglia	56,2	66,1	Si	70	72%	18%
Basilicata	58,2	65,4	Si	70	61%	12%
Calabria	41,8	51,6	Si	70	35%	23%
Sicilia	35,3	40,3	Si	70	14%	14%
Sardegna	59,0	60,7	Si	70	15%	3%
Mezzogiorno	***49,5***	***55,8***	***Si***	***70***	***31%***	***13%***
Centro-Nord	***55,6***					
Italia	***53,5***					

Note
* Dati provvisori anticipati per le regioni del Mezzogiorno.
** L'indicatore si avvicina al target quando il suo valore aumenta nel tempo
** La percentuale di distanza colmata rispetto al target è calcolata come distanza coperta tra il valore di partenza e il target al 2013

La Deliberazione della Giunta Regionale n. 1896 DEL 15 ottobre 2013 ""Report sulla Depurazione in Puglia" ai sensi dell'art. 101 del D.Lgs.152/06 - Approvazione." (Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 144 del 05-11-2013) rispetto alla quota di popolazione servita da depurazione riferisce: "*Sul territorio regionale risultano in esercizio 187 impianti a servizio dei 181 agglomerati urbani individuati dal Piano di Tutela delle Acque, per una potenzialità depurativa di circa 5 milioni di abitanti equivalenti. Di questi 187 impianti, solo 4 impianti - e precisamente quelli a servizio degli agglomerati di Bovino, Isole Tremiti, Lesina Marina e Molfetta - non sono ancora in carico al Gestore del SII, AQP Spa. Considerando le tipologie di trattamento degli impianti in esercizio emerge come a livello regionale ben 90 impianti (pari al 48% del numero totale degli impianti) sono dotati di trattamento terziario e 95 (pari al 51%) di trattamento secondario. Permangono ancora due impianti con livello di trattamento primario (Casamassima nel barese e San Vito dei Normanni nel brindisino), per i quali è prevista la dismissione a seguito dell'attivazione dei nuovi impianti, rispettivamente di Casamassima e Carovigno consortile. A questi livelli di trattamento per gli impianti in esercizio occorre aggiungere – per completare il quadro regionale – i sistemi di trattamento appropriati che allo stato rappresentano la modalità di smaltimento dei reflui prodotti da 4 agglomerati non ancora dotati di presidi depurativi funzionanti (Alliste e Porto Cesareo nel leccese; Avetrana e Sava nel tarantino).Considerando le potenzialità di trattamento del sistema attuale (capacità organica di progetto) emerge come allo stato attuale il sistema è progettato per trattare un carico inquinante di circa 5 milioni di abitanti equivalenti, pari al 79% del carico totale generato dagli agglomerati urbani individuati sul territorio regionale. Considerando il carico di esercizio degli impianti comunicato dal Gestore – 4.638.115 A.E. secondo i dati AQP di giugno 2013 – attualmente il sistema depurativo regionale tratta il 74% del carico generato e – a livello regionale il sistema è dimensionato per trattare il carico inquinante*

che viene collettato agli impianti. Analizzando però il dato disaggregato a livello provinciale, emergono alcune criticità. Se per le province di Foggia e Lecce gli impianti sono ampiamente dimensionati per il carico che vi affluisce, per BAT e Taranto il sistema è al limite, mentre per Bari e Brindisi il sottodimensionamento si fa più evidente, anche se nel caso della provincia di Bari la criticità è circoscritta all'agglomerato di Bari".

Scarichi esistenti autorizzati

Descrizione: L'indicatore ha l'obiettivo di fornire una quantificazione a scala regionale, dello stato degli scarichi autorizzati individuati per numero e tipologia. La fonte primaria del dato è quella dei Catasti degli scarichi autorizzati, gestiti dalle Province nei quali dovrebbero essere presenti informazioni sulla localizzazione dello scarico, sulla tipologia di insediamento che lo origina e sul corpo recettore.

Stato: Attualmente l'indicatore **non è popolabile** in quanto le ultime informazioni disponibili sono quelle presenti nell'RSA ARPA 2004, peraltro basate su dati relativi anni precedenti. Si è inteso conservare l'indicatore per la sua notevole importanza ed in quanto, attraverso l'Azione 2.1.4 del PO FESR, è stato finanziato l'aggiornamento dei catasti provinciali degli scarichi con un notevole impegno economico (6,6 M€) al fine di consentire il rilevamento e la sistematizzazione in forma fruibile di tutti gli scarichi di acque reflue non recapitanti in rete fognaria della regione. La georeferenziazione prevista consentirà di effettuare valutazioni territorializzate sulle pressioni ambientali generate dagli scarichi.

Conformità dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane

Descrizione: la trattazione dell'indicatore è riportata nell'RSA ARPA Puglia 2010 cui si rimanda per quanto qui non richiamato. Di seguito si riportano testualmente i passaggi più significativi in realazione alla descrizione dell'indicatore: "*La «Conformità dei Sistemi di Depurazione delle Acque Reflue Urbane» è l'indicatore di risposta in uso nel sistema delle Agenzie Ambientali che fornisce informazioni sul grado di conformità ai requisiti di legge dei sistemi di trattamento delle acque reflue cittadine. La conformità degli scarichi viene determinata confrontando i valori dei parametri degli effluenti degli impianti di depurazione con i limiti di emissione stabiliti dalla normativa, perlopiù in termini di concentrazione o di percentuale di riduzione."* I dati riportati si riferiscono al *"censimento degli impianti di depurazione considerati nell'ultima verifica delle conformità trasmesse al Ministero dell'Ambiente nell'ambito delle procedure di compilazione e trasmissione del Questionario UWWTD 2009 per la verifica del raggiungimento degli obiettivi comunitari (che avviene ogni due anni)"; l*'RSA riporta il numero di impianti risultato conforme o non conforme allo scarico, distinto per Provincia. *"I valori limite di emissione degli scarichi sono stabiliti dalla Direttiva 91/271/CEE per il BOD5 e COD, nonché dalla normativa vigente nazionale (Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 152/2006) che ha recepito tale direttiva comunitaria. Per gli impianti con scarichi in aree sensibili (definite in base alle norme dalla Regione), oltre al rispetto dei limiti di emissione per i parametri BOD5 e COD, deve essere garantito anche l'abbattimento dell'Azoto e del Fosforo, a seconda della situazione locale. L'indicatore deve essere valutato in relazione ad agglomerati di consistenza (espressa in termini di carico organico biodegradabile prodotto) maggiore di 2.000 abitanti equivalenti (A.E.), così come indicato dalla Direttiva 91/271/CE recepita nel D.Lgs. 152/2006, che distingue i controlli da realizzare nel corso dell'anno di monitoraggio in base alla potenzialità dell'impianto (a partire da potenzialità in A.E. pari a 2.000), stabilendone numero e frequenza. Per i depuratori con potenzialità inferiore a 2.000 A.E. non esiste alcun riferimento di legge che stabilisca la frequenza per l'attività di controllo,*

comunque, svolta dall'ARPA[50]*. I dati di conformità dei sistemi di depurazione presi in considerazione sono relativi al biennio 2007- 2008 ed in alcuni casi si è proceduto a considerare anche i dati relativi all'anno 2009 a conferma o meno di quelli precedentemente esaminati.*

La frquenza dei campionamenti, calibrata sul funzionamento ordinario dell'impianto, spesso non consente di catturare malfunzionamenti legati a picchi di carico idraulico ed organico. Si stanno conducendo approfondimenti per valutare la sostituzione o l'integrazione dell'indicatore considerato con il proxy "utilizzo della capacità depurativa", assunto anche quale indicatore dal Piano d'Ambito 2010-2018[51] e proposto dall'AA quale indicatore di risultato per l'Asse II, definito come: Rapporto tra abitanti equivalenti totali serviti e potenzialità degli impianti. Unità di misura: % Formula: [(Abitanti equivalenti totali serviti da depurazione)/(Potenzialità complessiva impianti di depurazione)]•100. Viene considerata la somma delle singole potenzialità di depurazione relative ai soli impianti funzionanti nell'anno di riferimento. Il PdA (Rimodulazione Piano d'Ambito 2010-2018 - Capitolo 5) rispetto all'indicatore "utilizzo della capacità depurativa" riporta: "*Attualmente l'indice riferito all'anno 2007 è pari al 169,14. Tale valore indicato da AQP al COVIRI indica l'esistenza di un sovraccarico che tuttavia può essere ricondotto anche ad altri fattori (scarichi incontrollati quali acque di pioggia, acque di vegetazione, ecc). Con gli ulteriori adeguamenti previsti in programmazione sugli impianti depurativi si ritiene di riallineare all'anno 2018 il valore del 100%*". Quanto precede conferma l'esistenza di criticità legate al sottodimensionamento, anche significativo, degli impianti rispetto alla popolazione equivalente dell'agglomerato di riferimento che spesso si aggiunge alla mancanza di adeguati dispositivi di regolazione delle portate in arrivo ai sistemi di trattamento per la gestione delle variazioni orarie e stagionali del carico idraulico ed organico dovute alla mancata separazione delle reti pluviali, alle presenze turistiche stagionali ecc. che comportano ricorrenti fuori servizio degli impianti dannosi per l'ambiente e la salute pubblica.

Stato: la trattazione dell'indicatore è riportata nell'RSA ARPA Puglia 2010 cui si rimanda per quanto qui non richiamato. Di seguito si riporta testualmente il passaggio più significativo in relazione allo stato dell'indicatore: "*… la «Conformità dei Sistemi di Depurazione» per i 171 agglomerati (con oltre 2.000 A.E.) appartenenti alle Provincie pugliesi varia perlopiù tra il 73% ed il 91%, da cui si discostano significativamente le province di Brindisi e Foggia con valori percentuali inferiori. La «Conformità dei Sistemi di Depurazione» della Puglia totale, infine, ammonta al 74 %*".

In aggiornamento rispetto all'RSA 2010 si riporta uno stralcio della scheda più recente elaborata da ARPA Puglia[52]:

[50] Sul tema è intervenuto, successivamente alla pubblicazione dell'RSA 2010, il recente Regolamento Regionale 12 dicembre 2011, n. 26 "*Disciplina degli scarichi di acque reflue domestiche o assimilate alle domestiche di insediamenti di consistenza inferiore ai 2.000 A.E., ad esclusione degli scarichi già regolamentati dal S.I.I. [D.Lgs.n.152/2006, art.100 - comma 3]*" che definisce i soggetti competenti per l'autorizzazione ed il controllo degli scarichi di acque reflue domestiche e assimilate.

[51] http://www.regione.puglia.it/web/packages/progetti/ufficiostatistico/indicatori%20risultato%202011/CAP5 PIANO INTERVENTI E INVESTIMENTI.pdf

[52] http://rsaonweb.weebly.com/uploads/9/6/2/6/9626584/20 scheda depuratori 2013.pdf

ACQUE E AMBIENTE MARINO COSTIERO

Inquinamento delle risorse idriche *– Conformità dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane (Depuratori)*

Nome indicatore	DPSIR	Fonte dati
Conformità dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane (Depuratori)	R	ARPA Puglia, Regione Puglia, PFR (Questionario_UWWTD_2011)

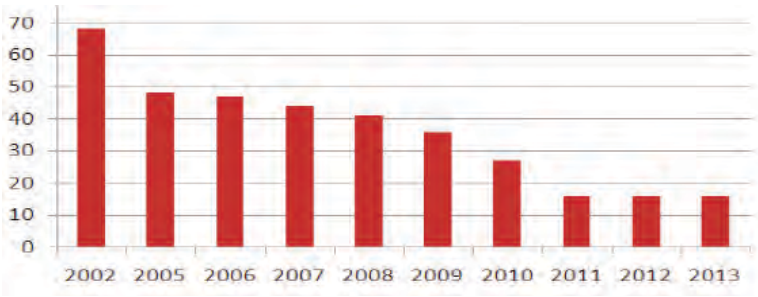
Obiettivo	Disponibilità dati	Copertura		Stato	Trend
		Temporale	Spaziale		
I sistemi di depurazione delle acque reflue urbane devono essere conformi ai requisiti della Direttiva 91/271/CEE	***	2009	R/P	☹	↓

Di seguito si riportano testualmente i passaggi più significativi della scheda aggiornata in relazione allo stato dell'indicatore: «[…] *la "Conformità dei Sistemi di Depurazione" per i 171 agglomerati (con oltre 2.000 A.E.) appartenenti alle Provincie pugliesi varia perlopiù tra il 71% e 86%, da cui si discostano significativamente con valori percentuali inferiori le province di Brindisi e Foggia. Rispetto alla verifica riportata nel precedente questionario si rileva, comunque, un lieve miglioramento della situazione in Provincia di Foggia ed un peggioramento per le Province Bat e Lecce. E' necessario, però, evidenziare che, con riferimento all'anno 2009, risultano ancora non disponibili i dati di impianti nuovi non ancora in esercizio nelle Province di Lecce e Taranto (di cui alcuni entrati poi in funzione nel corso dell'anno 2011). La percentuale è desunta associando ad un agglomerato urbano uno o più impianti di depurazione delle acque reflue urbane. Nel caso di più impianti di depurazione a servizio dell'agglomerato, quest'ultimo è stato ritenuto "conforme" solo se tutti gli impianti ad esso afferenti risultano conformi ai limiti di emissione; è considerato, altrimenti, "non conforme" oppure "parzialmente conforme" nel caso vi siano depuratori afferenti tutti o in parte non conformi. Il peso con il quale considerare il grado di conformità per gli agglomerati urbani varia chiaramente in base a tali osservazioni. Quanto riscontrato determina una "Conformità dei Sistemi di Depurazione" della Puglia in totale che, infine, ammonta al 68%, con qualche punto percentuale in meno rispetto al passato. Un Trend annualità sarà disponibile dalla prossima edizione della Scheda, poiché questa è stata appena la seconda redazione dell'indicatore in tale forma. In precedenza gli esiti dei controlli sugli scarichi dei depuratori venivano restituiti con altro tipo di informazione sintetica*».

Una criticità ambientale di rilievo è quella degli scarichi dei depuratori nel sottosuolo che, seppure in via di risoluzione, presenta ancora qualche non conformità. Nel merito la DGR 1896/2013 riporta:

"*Per quanto riguarda gli scarichi nel sottosuolo, sebbene molto sia stato fatto a partire dal 2002, permangono ancora 16 impianti non a norma. Se per alcuni impianti la criticità è ormai superata e sono in corso gli interventi di realizzazione del nuovo recapito a norma (Otranto, Specchia, San Giorgio Jonico, Matino e Parabita), per gli altri permangono forti opposizioni da parte dell'opinione pubblica e delle Amministrazioni locali legate alla fruizione e tutela delle peculiarità territoriali*".

La figura che segue, tratta dalla DGR 1896, riporta a sx l'evoluzione degli scarichi nel sottosuolo attivi dal 2002 ad oggi e a dx gli scarichi nel sottosuolo ancora attivi:



BA	Casamassima vecchio	4
	Cassano vecchio	
	Castellana Grotte	
	Putignano	
BR	Carovigno vecchio	3
	San Michele Salentino vecchio	
	San Vito dei Normanni vecchio	
FG	Lesina Marina	1
LE	Otranto *	5
	Specchia *	
	Uggiano la Chiesa	
	Matino vecchio *	
	Parabita vecchio *	
TA	Manduria vecchio	3
	Martina Franca	
	San Giorgio Jonico *	

* Criticità superata – lavori in corso (Matino e Parabita disattivati entro fine 2013)

Numero impianti di affinamento in esercizio

Descrizione: Il Piano di Tutela delle acque, relazione Generale, riporta un primo elenco di circa quaranta impianti di affinamento utilizzabili per il recupero di risorse idriche secondarie, da utilizzare nei comparti agricolo e industriale. Le stime basate sulla capacità di trattamento dei depuratori indicano che attraverso tali sistemi sarebbe recuperabile un volume di risorsa idrica di circa 100 Mmc/anno tramite l'attivazione degli impianti di affinamento esistenti, in corso di esecuzione o comunque già oggetto di finanziamento mentre l'attivazione di tutti gli impianti terziari implementati con l'affinamento produrrebbe oltre 150 Mmc/anno di acqua recuperata[53].

A novembre 2010[54], solo cinque impianti di affinamento risultavano in esercizio (Fasano, Ostuni, Trinitapoli, Gallipoli e Corsano), con una potenzialità di circa 5.6 Mmc/anno recuperabili.

A fine 2012 ai precedenti si è aggiunto l'impianto di Maruggio portando la potenzialità complessiva a 6.13 Mmc/anno recuperabili.

La potenzialità complessiva attuale è comunque lontana da quella prevista dal PTA.

L'Autorità Idrica Pugliese, nel corpo della Deliberazione dei Consiglio Direttivo n. 9 del 31.01.2014 "*Piano d'azione per l'uso sostenibile della risorsa idrica Bilancio idrico e Proposte per l'integrazione idrica della Regione Puglia*" rispetto alle criticità relative agli impianti di affinamento attivi sul territorio pugliese ha evidenziato la scarsa produttività, confrontata con quella attesa dal PTA. Il valore relativo ai volumi effettivamente recuperati, ricostruito sulla base dei dati pubblicati dagli enti gestori è di 2.6 Mmc a fronte dei 6,13 Mmc potenziali. Lo studio attribuisce la minore resa a tre problemi: "*Problema di gestione dell'impianto; Mancanza di una domanda irrigua; Necessita di realizzare bacini di accumulo*" ed auspica la risoluzione delle criticità per giungere alla piena integrazione delle acque affinate nella copertura dei fabbisogni non potabili.

[53] http://www.idrotecnicapugliese.it/allegato/lannarelli.pdf

[54] Deliberazione di Giunta Regionale n. 2637 del 30 novembre 2010, contenente, tra l'altro, gli esiti dell'attività ricognitiva ai sull'Azione 2.1.2 del PO FESR 2007/2013 sulle infrastrutture degli impianti di depurazione delle acque reflue urbane destinate al riutilizzo.

L'indicatore vuole monitorare la progressiva messa in esercizio di tutti gli impianti potenzialmente utilizzabili per il riutilizzo. Il Piano Operativo Triennale 2010 – 2012 di AQP S.p.A. riporta l'obiettivo "Acque reflue destinate al riutilizzo" (Rapporto fra volumi di reflui destinati al riutilizzo e reflui totali depurati), tuttavia non definisce valori obiettivo da raggiungere nel triennio.

La successiva eventuale disponibilità di dati in relazione al funzionamento a regime degli impianti potrà consentire di popolare indicatori quali: Capacità a regime impianti di affinamento in esercizio (A.E. o mc/a); Acque reflue destinate al riutilizzo (Rapporto fra volumi di reflui destinati al riutilizzo e reflui totali depurati in %); Acque affinate riutilizzate in agricoltura (mc/a); Acque affinate riutilizzate nell'industria (mc/a).

IMPIANTO	POTENZIALITÀ IMPIANTO mc/h	VOLUMI ANNUI RECUPERABILI mc	COMPARTO IRRIGUO ha
ACQUAVIVA	221	1.500.000	1.000
ALBEROBELLO	79	340.000	280
ANDRIA	542	2.600.000	1.800
BARI EST	3.250	6.000.000	2.200
BARI OVEST	542	3.900.000	industria
BARLETTA	708	3.400.000	
CASTELLANA GROTTE	54	250.000	200
CONVERSANO	250	1.200.000	700
MOLFETTA (Molfetta - Ruvo)	1.042	4.500.000	1.300
SAMMICHELE DI BARI	92	400.000	
FASANO FORCATELLE	146	700.000	300
MESAGNE (Francavilla-Latiano-Mesagne)	583	2.500.000	400
OSTUNI	313	1.100.000	150
S. PANCRAZIO SALENTINO	88		
TORCHIAROLO (Torchiarolo-San Pietro Vernotico)	33	160.000	100
CERIGNOLA	469	1.440.000	1.000
FOGGIA	2.880	15-20.000.000	25.000
LUCERA (Lucera 1 e 2)	183	2.196.000	800
MARGHERITA DI SAVOIA	125	540.000	600
SAN FERDINANDO DI PUGLIA	125	540.000	430
SAN GIOVANNI ROTONDO	206		
SAN SEVERO	542	4.000.000	12.000
TRINITAPOLI	146	630.000	500
VIESTE	138	560.000	500

IMPIANTO	POTENZIALITÀ IMPIANTO mc/h	VOLUMI ANNUI RECUPERABILI mc	COMPARTO IRRIGUO ha
CARPIGNANO SALENTINO	104	450.000	350
CASARANO	200	630.000	300
CORSANO	104	450.000	350
GALLIPOLI	504	2.800.000	1.108
LECCE	588	3.600.000	2.000
MAGLIE	500	3.600.000	SISRI lecce
NOVOLI	91	550.000	
STERNATIA	35	150.000	100
UGGIANO LA CHIESA	208		
AVETRANA	71	310.000	250
CASTELLANETA	150	648.000	4.200
CRISPIANO	109		
LIZZANO	138	600.000	400
MARUGGIO	113	500.000	500
MASSAFRA	333	1.400.000	500
MONTEMESOLA	37		
TARANTO (Bellavista + Gennarini)	2.083	15.000	industria
TARANTO (Bellavista + Gennarini)	3.208	23.100.000	irr - industria

Estensione aree irrigue per tipologia/idroesigenza

Descrizione: Allo stato attuale, seppure sia riconosciuto che il settore agricolo rappresenti, in uno, una importante fonte di ricchezza per la regione e tuttavia la più significativa fonte di pressione sulle risorse idriche, in particolare sotterranee[55], non sono pubblicati in maniera affidabile, sintetica e ad aggregazione regionale i dati su fabbisogni irrigui e sulle relative modalità di soddisfacimento. L'indicatore non è quindi attualmente popolabile, viene tuttavia conservato per la sua importanza in attesa di eventuali attività di monitoraggio specifiche condotte nell'ambito del PSR Puglia 2007-2013, Programma che per finalità e dotazione può incidere con maggiore significatività sull'aspetto in esame.

[55] Si vedano:
gli studi pubblicati dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) - rete contabile agricola (RICA), www.inea.it - http://www.rica.inea.it
Le analisi sul comparto agricolo contenute nel Piano di Gestione del Distretto Idrografico Appennino Meridionale www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it
La citata presentazione relativa ai primi risultati della convenzione ADB Puglia - IRSA-CNR per l'aggiornamento del bilancio idrogeologico dei corpi idrici sotterranei della regione Puglia (rif nota 30).

Stato: Le segnalazioni di criticità riportate nell'ambito di piani regionali (PTA, PSR) e sovra regionali (PDG Distretto) inducono a ritenere lo stato attuale non sostenibile. Le evidenze di deterioramento della qualità delle acque sotterranee imputabili al sovra sfruttamento, impongono di rivedere le politiche agricole adottando strategie di sostenibilità in grado di garantire e migliorare l'economia di settore riducendo gli impatti sulle risorse idriche[56].

In aggiornamento rispetto a quanto sopra descritto si riporta una tabella con il valore dei volumi irrigui utilizzati per la Puglia secondo i dati del Censimento Agricoltura ISTAT 2010 (metri cubi – anno 2010) ed una tabella con i consumi irrigui suddivisi per fonte di approvvigionamento[57]

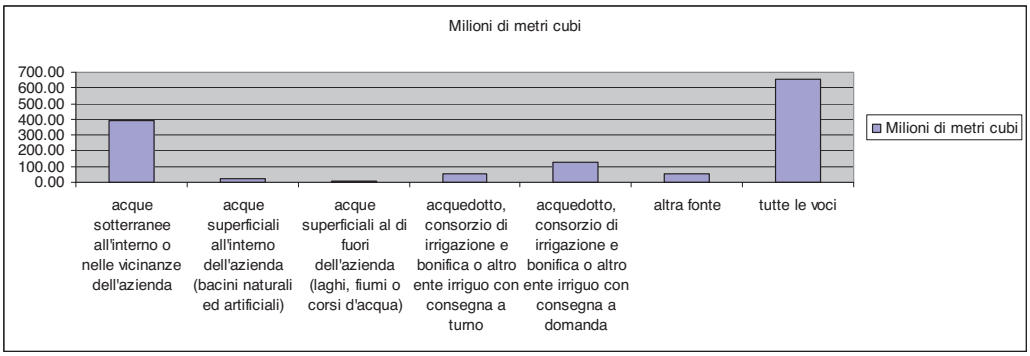
Provincia	**mc**
Foggia	215029269.01
Bari	120376788.11
Taranto	91218291.12
Brindisi	58678737.24
Lecce	54662612.29
Barletta-Andria-Trani	115324005.10
Puglia	**655289702.87**

Fonte di approvvigionamento dell'acqua irrigua	acque sotterranee all'interno o nelle vicinanze dell'azienda	acque superficiali all'interno dell'azienda (bacini naturali ed artificiali)	acque superficiali al di fuori dell'azienda (laghi, fiumi o corsi d'acqua)	acquedotto, consorzio di irrigazione e bonifica o altro ente irriguo con consegna a turno	acquedotto, consorzio di irrigazione e bonifica o altro ente irriguo con consegna a domanda	altra fonte	tutte le voci
Foggia	85709211.53	12294529.61	4270827.43	23713413.05	65951159.36	23090128.03	215029269.01
Bari	73775891.50	3277987.77	775424.15	6436422.04	27536902.45	8574160.20	120376788.11
Taranto	67543198.69	3852521.73	455657.65	6801871.74	6214311.19	6350730.12	91218291.12
Brindisi	53387766.12	894177.90	65344.89	554232.25	888239.85	2888976.23	58678737.24
Lecce	44016701.02	1585459.95	314761.51	1456571.04	3986893.83	3302224.94	54662612.29
Barletta-Andria-Trani	69976990.60	2713592.61	828597.57	15174145.12	21127506.53	5503172.67	115324005.10
Puglia	**394409759.46**	**24618269.57**	**6710613.20**	**54136655.24**	**125705013.21**	**49709392.19**	**655289702.87**

Il seguente grafico restituisce i consumi irrigui suddivisi per fonte di approvvigionamento di cui alla tabella precedente. È evidente la netta prevalenza dell'utilizzo di acque sotterranee

[56] Il Programma di Sviluppo Rurale Puglia 2007-2013 riporta quale punto di debolezza nell'analisi SWOT l'"*Utilizzo non razionale delle risorse idriche per uso irriguo. Diffusione non soddisfacente della rete di distribuzione delle acque reflue depurate*"

[57] http://dati-censimentoagricoltura.istat.it/#



Stime recenti relative ai fabbisogni irrigui hanno fornito un valore del fabbisogno regionale potenziale pari a 926 Mmc[58] grossomodo allineato con quello derivante dalle stime effettuate nell'ambito dei citati studi sul bilancio idrogeologico dei corpi idrici sotterranei della regione Puglia

Estensione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola

Descrizione: per inquadrare le attività regionali in merito alla perimetrazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola si riportano di seguito stralci testuali dei principali atti assunti in tale ambito[59].

La Direttiva 91/676/CEE relativa alla "protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole" è mirata a ridurre l'inquinamento delle acque causato, direttamente o indirettamente, dai nitrati di origine agricola ed a prevenire qualsiasi ulteriore inquinamento di questo tipo. La Regione *con deliberazione della Giunta n. 2036 del 30.12.2005, ha provveduto alla Designazione e Perimetrazione delle Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola (ZVN) […], per una* ***superficie complessiva di 92.057 ha, pari a circa il 5% dell'intero territorio regionale****, ed ha, contestualmente, approvato le "Prime misure di salvaguardia". Ha attivato, ai sensi dell'allora vigente art. 43 del D.Lgs. 152/99, i programmi di monitoraggio qualitativo e quantitativo dei corpi idrici. In particolare, nell'ambito del "Sistema di Monitoraggio Qualitativo e Quantitativo dei corpi idrici Sotterranei della Puglia" sono stati individuati punti acqua (pozzi e sorgenti) sui quali effettuare anche i controlli relativi alla presenza dei composti azotati (Programma di monitoraggio denominato "Tiziano"), focalizzando, altresì, l'azione di controllo alle porzioni di territorio in cui ricadono le aree già designate come vulnerabili, al fine di valutare la distribuzione areale e le modificazioni nel tempo delle concentrazioni di nitrati nelle acque, sia in relazione ai naturali cicli idrologici che ai programmi di azione adottati. Con deliberazione della Giunta n. 19 del 23.01.2007, ha approvato il Programma d'Azione, obbligatorio per la tutela e il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola, costituito da tre parti: Inquadramento delle Zone Vulnerabili da Nitrati (ZVN) designate; Disposizioni del Programma d'Azione; Piano di Comunicazione Nitrati.*

*Con la deliberazione della Giunta n. 1317 del 03.06.****2010****, essendo trascorsi quattro anni dalla prima designazione delle Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola (ZVN), a seguito della elaborazione dei* ***dati del***

[58] Autorità Idrica Pugliese. Deliberazione dei Consiglio Direttivo n. 9 del 31.01.2014 "*Piano d'azione per l'uso sostenibile della risorsa idrica Bilancio idrico e Proposte per l'integrazione idrica della Regione Puglia*" redatto nell'ambito del progetto WAS4D: http://www.was4dproject.eu

[59] Deliberazione della Giunta Regionale , n. 500 del 22.03.2011; Deliberazione della Giunta Regionale n. 1317 del 03.06.2010; Deliberazione della Giunta Regionale n. 2036 del 30.12.2005

monitoraggio qualitativo e quantitativo dei corpi idrici che replicano i risultati pregressi, ha confermato la Designazione e Perimetrazione delle ZVN, *approvata con D.G.R. n. 2036/2005, e ha dato atto che, a conclusione del Programma di monitoraggio e subordinatamente all'esito della valutazione dei risultati di indagine, laddove si debba tener conto di cambiamenti e/o di fattori imprevisti, si sarebbe provveduto a: rivedere o completare le designazioni delle Zone Vulnerabili; rivedere, conseguentemente, il Programma d'Azione in essere per la tutela ed il risanamento delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati di origine agricola.*

Essendo trascorsi quattro anni dalla definizione del Programma d'Azione, la Regione, ai sensi dell'art. 92, comma 8, del D. Lgs n. 152 del 2006, deve provvedere a riesaminare e, ove necessario, a rivedere tale Programma (contestualmente alla perimetrazione delle zone vulnerabili da nitrati) sulla base dei risultati del controllo, con l'obiettivo di individuare, tra le ulteriori misure possibili, quelle maggiormente efficaci, tenendo anche conto dei costi di attuazione delle misure stesse; […] l'attività di revisione del Programma d'Azione delle Zone Vulnerabili ai Nitrati, stante la complessità dello strumento Programmatico/pianificatorio da elaborare, sarà oggetto di affidamento esterno con successivo atto di giunta, e sarà finanziata a valere sull'Azione 2.1.4 "Miglioramento del sistema dell'informazione, del monitoraggio e del controllo" della Linea 2.1. del P.O. FESR 2007/2013, che include al suo interno il Piano di Azione Nitrati

Stato: da quanto precede si evince che l'estensione delle ZVN è rimasta invariata dal 2005 al 2010 rendendo quindi necessaria una più incisiva attività di controllo e contrasto al fenomeno. Il Programma d'Azione delle Zone Vulnerabili ai Nitrati, attualmente in corso di aggiornamento con fondi FESR, Azione 2.1.4, opererà in tal senso e la procedura di VAS potrebbe garantire una maggiore efficacia rispetto al passato delle misure adottate, anche in virtù del maggiore coinvolgimento degli attori che tale procedura consente.

In aggiornamento rispetto a quanto precede si riportano i risultati contenuti nella recente Deliberazione della Giunta Regionale 1 ottobre 2013, n. 1787 "*Attuazione Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole. Nuova Perimetrazione e Designazione delle Zone vulnerabili da Nitrati di origine agricola*" (BURP n. 137 del 22-10-2013):

«[…] *all'esito dell'analisi integrata delle informazioni, degli approfondimenti modellistici condotti e delle valutazioni effettuate in attuazione del Programma operativo del citato servizio "Piano d'Azione Nitrati", l'IRSA-CNR ha rilevato la necessità di realizzare l'aggiornamento delle ZVN; […] a tale scopo, l'IRSA - CNR ha elaborato il documento "Designazione delle Zone vulnerabili da Nitrati" nel quale vengono individuate ZVN che* ***coprono una superficie complessiva di 85.844 ha a fronte della precedente superficie di 92.057 ha****, come di seguito dettagliato*»:

PROVINCIA	AREA DEPE-RIMETRATA (HA)	AREA CONFERMATA (HA)	AREA DI NUOVA PERIMETRAZIONE (HA)	TOTALE ZVN 2013 (HA)
BARI	1.574	610	727	1.337
BAT	2.439	7.070	2.349	9.419
BRINDISI	0	0	0	0
FOGGIA	14.651	59.430	6.965	66.395
LECCE	0	0	1.398	1.398
TARANTO	2.295	3.988	3.307	7.295
TOTALE	**20.959**	**71.098**	**14.746**	**85.844**

La nuova perimetrazione e designazione delle ZVN modifica e sostituisce la designazione e perimetrazione delle stesse approvata con DGR n. 2036/2005 e confermata con DDGGRR n. 1317/2010 e n. 282/2013.

«*Nelle more dell'approvazione del Piano d'Azione Nitrati, nelle ZVN individuate nel documento "Designazione delle Zone vulnerabili da Nitrati" si applica il "Programma d'azione per le zone vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola" approvato con DGR n.19/2007 e confermato con DGR 282/2013; in particolare, detto Programma d'azione dovrà essere applicato sia nelle aree che sono confermate all'interno delle ZVN, sia nelle aree di nuova perimetrazione e/o designazione, in virtù del principio generale di prevenzione e precauzione, con particolare riferimento all'art. 174 del vigente Trattato dell'Unione Europea*»

Con la Deliberazione della Giunta Regionale 1 ottobre 2013, n. 1788 "*Attuazione Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole. Adozione della proposta di Programma d'Azione di seconda generazione, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica. P.O. Puglia FESR 2007/2013 Asse II - Linea di Intervento 2.1. - Azione 2.1.4.*" Viene approvato e pubblicato il Rapporto Ambientale per la VAS del Programma d'Azione per le Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola della Regione Puglia.

Pozzi esistenti

Descrizione: per una sintetica analisi dell'importanza dell'approvvigionamento da falda sotterranea in Puglia e delle rilevantissime pressioni ambientali che esso determina si rimanda alla citata documentazione tecnica del PTA[60] dalla quale, per evidenziare la portata del tema, si riporta che "*complessivamente nel 2007 è stato utilizzato nella Regione un volume annuo di circa 1.500 M m3 di acqua, di cui circa 550 (37%) ad uso potabile, 812 (53%) ad uso irriguo e 142 (10%) ad uso industriale"*;Tali acque derivano "*per il 55% da acque di falda, esclusivamente regionali, sorgentizie per l'11%, quasi totalmente provenienti dalla Campania, e solo per il rimanente 34% da acque superficiali, prevalentemente di origine extraregionale. In particolare, mentre risulta preponderante nel comparto potabile la provenienza extraregionale delle acque utilizzate, gli usi produttivi sono soddisfatti all'80% dalle risorse regionali, rappresentate sostanzialmente dalle acque sotterranee*".

Gli studi più recenti[30] cui si è già fatto riferimento confermano che le pressioni sugli acquiferi continuano ad accrescersi rendendo ancora più urgenti gli interventi in materia.

[60] http://www.regione.puglia.it/web/files/opere pubbliche/All 1 TAC DEL 2009 00010.pdf

Come richiamato nella descrizione dello stato delle acque sotterranee, l'eccesso di prelievo si traduce in un generalizzato deterioramento degli acquiferi, specie per contaminazione salina. In proposito il PTA considera che "*Tale processo può essere arrestato solo riducendo le cause che lo determinano, ovvero riducendo i prelievi, non già per penalizzare le attività che della risorsa idrica sotterranea fanno uso, bensì in un'ottica di sostenibilità su lungo periodo dell'uso della risorsa stessa. Oltre all'individuazione delle aree in cui adottare riduzione dei prelievi dalle falde, è necessario disporre di criteri oggettivi con cui quantificare tali riduzioni, quali quelli individuati nelle misure di salvaguardia, che tengano conto del fatto che una «disponibilità perenne di risorsa può essere assicurata se non si emunge più della disponibilità media dilungo periodo»*".

Stato: Alla consapevolezza istituzionale in merito alla rilevanza del tema, evidente da quanto sopra riportato, si unisce, tuttavia, una limitata efficacia delle strategie di contrasto del fenomeno del prelievo abusivo di risorse idriche sotterranee. Va infatti rilevato che, come riferisce il PTA, già all'epoca della stesura del Piano di Risanamento delle Acque della Regione Puglia (primi anni '80) era stato segnalato il pericolo di una forte progressione del fenomeno di contaminazione salina degli acquiferi, a rimedio del quale erano suggerite drastiche riduzioni degli attingimenti da conseguire fondamentalmente con una incisiva lotta all'abusivismo ed una gestione unitaria ed integrata del patrimonio idrico disponibile. Attualmente il numero di pozzi stimato in Puglia è dell'ordine delle centinaia di migliaia dei quali solo una limitata frazione autorizzati[61]. Di fronte a tali cifre ed alla essenzialità dal punto di vista economico dell'utilizzo dell'acqua per il comparto agricolo e, in subordine, di quello industriale, è evidente come sia necessario un approccio integrato al problema. La riduzione delle pressioni sugli acquiferi va affrontata in Puglia con l'impegno di una grande opera che preveda da un lato una capillare ricognizione dello stato di fatto ed una verifica delle situazioni sanabili o da estinguere e, dall'altro, l'individuazione di risorse sostitutive e il sovvenzionamento di attività economiche, principalmente agricole, meno idroesigenti.

Nelle future attività di programmazione sarà tuttavia necessario definire preliminarmente un quadro più attendibile di stato e pressioni sulle acque sotterranee in modo da assegnare adeguate risorse economiche per la soluzione del problema.

Attualmente la competenza per il rilascio delle concessioni per la derivazione di acque sotterranee, già delle strutture Regionali degli ex geni civili, è in capo alle Province[62] va tuttavia rilevato come sa necessario consolidare un soggetto unico a livello regionale o di distretto che disponga di dati completi ed aggiornati relativi a numero, destinazione d'uso, ubicazione e portate dei pozzi e che renda tali dati disponibili, ad un adeguato livello di aggregazione, per rendere trasparenti le scelte effettuate.

Nell'ambito della citata presentazione relativa ai primi risultati della convenzione ADB Puglia - IRSA-CNR per l'aggiornamento del bilancio idrogeologico dei corpi idrici sotterranei della regione Puglia è stato riassunto il

---

[61] Si veda, seppure datato, lo studio INEA 2002 "Stato dell'irrigazione in Puglia" http://www.inea.it/public/pdf articoli/1452.pdf

[62]. L.R. 30 novembre 2000, n. 17, art. 25 e, in particolare:- comma 1, lett a): rilascio di autorizzazioni allo scavo di pozzi e agli attingimenti di cui al T.U. approvato con R.D. 1775/1933 e alla L. R. n.18/99, nonché disciplina relativa alla trivellazione dei pozzi ad uso domestico ai sensi della richia-mata L.R. n. 18/99 e s.m. e i.;- comma 1 lett. b): rilascio delle concessioni rela-tive alle piccole derivazioni di cui al T.U. appro-vato con R. D. 1775/1933;- comma 1 lett. c): formazione e aggiornamento del catasto delle utenze idriche; sarà oggetto di trasferimento l'archivio informatico formatosi a seguito delle attività di svolte dalla Regione nell'ambito del progetto SACoD (Sistema di Acquisizione Concessioni di Derivazioni), - Progetto PONATAS 2000/2006 - Risorse Idriche.

D.P.G.R. 23 febbraio 2010 n. 178 "Conferimento di funzioni amministrative al sistema delle autonomie locali in attuazione della Legge Regionale 19 dicembre 2008, n. 36: funzioni inerenti l'approvvigionamento idrico."

L.R. 31 dicembre 2010, n. 19 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2011 e bilancio pluriennale 2011-2013 della Regione Puglia".

L.R. 6 luglio 2011, n. 14 "Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011".

seguente quadro relativo alle derivazioni di acque sotterranee su base SACoD (Sistema di Acquisizione Concessioni di Derivazioni):

Concessioni di derivazione idrica rilasciate	12.748
Istanze di concessioni in istruttoria	25.832
Autorizzazioni all'estrazione ed utilizzo	13.235
Autodenunce	74.551
Autorizzazioni alla ricerca	9.417
Prese d'atto per usi domestici	28.760
TOTALE	**164.543**

Lo stato dell'indicatore nella tabella di sintesi verrà descritto sulla base di quanto precede, rimarcando tuttavia la necessità di approfondimento in relazione alla importanza per il monitoraggio di un Obiettivo Rilevante per il Tema Acque quale quello della gestione sostenibile delle acque sotterranee.

Estensione Aree Protette ex DIR 2000/60 CE[63]

Descrizione: l'indicatore fa riferimento a quanto contenuto nel PDGDIAM: "*il D.Lgs 152/06, in recepimento della Direttiva Quadro sulle Acque interviene precisando all'art. 117, co. 3, che le Autorità di bacino, sentite le Autorità d'ambito del servizio idrico integrato, istituiscono entro sei mesi dall'entrata in vigore della norma in esame, sulla base delle informazioni trasmesse dalle regioni, un registro delle aree protette designate dalle autorità competenti ai sensi della normativa vigente. Il piano di gestione, di cui all'art. 117, co. 1 e 2, conterrà come specificato nell'All. 4, la Specificazione e rappresentazione cartografica delle aree protette riportate nell'All. 9 alla parte terza del decreto, di seguito elencate:*

- Aree designate per l'estrazione di acque destinate al consumo umano

- Aree designate per la protezione di specie acquatiche significative dal punto di vista economico

- Corpi idrici intesi a scopo ricreativo, comprese le acque designate come acque di balneazione a norma della direttiva 76/160/CEE

- Aree sensibili rispetto ai nutrienti, comprese quelle designate come zone vulnerabili a norma della direttiva 91/676/CEE e le zone designate come aree sensibili a norma della direttiva 91/271/CEE

- Aree designate per la protezione degli habitat e delle specie, nelle quali mantenere o migliorare lo stato delle acque è importante per la loro protezione, compresi i siti pertinenti della rete Natura 2000 istituiti a norma della direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE, recepite rispettivamente con la legge dell'11 febbraio 1992, n. 157 e con D.P.R. dell'8 settembre 1997, n. 357 come modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120."

Stato: Per le considerazioni quantitative sull'estensione delle aree si faccia riferimento al Registro delle Aree Protette del PDGDIAM. Il monitoraggio dell'indicatore dovrà verificare che le aree ritenute meritevoli di tutela ai sensi della Direttiva quadro, e tuttavia attualmente non soggette a norme di salvaguardia specifiche, siano

[63] http://www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it/allegato%2012%20-%20registro%20delle%20aree%20protette.pdf

progressivamente individuate e sottoposte ad efficace regolamentazione. In particolare il monitoraggio dell'evoluzione del contesto dovrà focalizzarsi su:

- le aree umide, in prevalenza artificiali, attualmente non ricadenti in ANP e quelle a realizzarsi a seguito di interventi di difesa idrogeologica, di fitodepurazione, di riutilizzo ambientale dei reflui affinati;
- le cavità carsiche e, più in generale, le porzioni di carso pugliese attualmente non tutelate (cfr pagg 11-12 PDGDIAM Allegato 12 alla Relazione Generale "Il Registro delle Aree Protette")

In riferimento al primo ambito la Regione è coinvolta nel progetto Pan Mediterranean Wetland Inventory (PMWI). Per il progetto PMWI Ad aprile 2010[64] risultano segnalate in Puglia 282 aree umide (il numero più elevato di tutte le Regioni italiane partecipanti al progetto) ma nella documentazione disponibile non è specificata la circostanza che queste ricadano o meno in zone già tutelate. Acquisendo i risultati definitivi del progetto sarà possibile popolare l'indicatore Estensione aree umide tutelate/Estensione aree umide totale.

In merito alla tutela delle cavità carsiche, attraverso l'aggiornamento del Catasto delle cavità naturali ed artificiali pugliesi, attualmente in corso a valere sull'Azione 4.4.1 del PO FESR 2007-2013, sarà possibile definire il quadro conoscitivo necessario alla successiva definizione degli istituti di tutela ai sensi della L.R. 33/09[65] al termine di tale processo sarà possibile valutare l'estensione delle aree di tutela delle cavità carsiche.

L'attuale giudizio sullo stato dell'indicatore nella tabella di sintesi è espresso sulla base di quanto precede.

Mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (DMV)

Descrizione: In riferimento a quanto riportato nella descrizione e stato dell'indicatore "Prelievi d'acqua per uso idropotabile - prelievi da invasi su CdA che attraversano la regione" l'indicatore vuole rendere conto dell'individuazione e del rispetto di aliquote di rilascio dagli invasi tali da consentire la salvaguardia delle valenze ambientali dei tratti di valle dei corsi d'acqua interessati dagli sbarramenti (Ofanto e Fortore). L'individuazione e il mantenimento del DMV è tra le azioni/misure previste dal PTA della Regione Puglia[66], tuttavia, in virtù del carattere interregionale dei bacini idrografici tali attività vanno realizzate a livello di Distretto. Nella descrizione delle Unità Fisiografiche "Ofanto" e "Trigno, Biferno, Fortore e Minori Del Litorale Molisano", allegate al PDGDIAM si rileva infatti tra le "criticita' individuate a livello di bacino" la "C4 - Necessità di regolamentazione del sistema delle concessioni idriche e del rilascio del Deflusso Minimo Vitale (DMV)".

Stato: L'attuale giudizio sintetico sullo stato dell'indicatore è espresso sulla base di quanto precede.

Invasi dotati di Progetto di Gestione/invasi totali su CdA che attraversano la Regione

Descrizione: in coerenza con gli indicatori "Mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (DMV)" e "Prelievi d'acqua per uso idropotabile - prelievi da invasi su CdA che attraversano la regione" l'indicatore vuole verificare quanti tra gli invasi ricadenti nei bacini idrografici dei CdA che attraversano la regione siano dotati di Progetto di Gestione ai sensi dell'art.114 del Decreto Legislativo 152/06[67].

[64] http://www.isprambiente.gov.it/site/ files/Biodiversita/Presentazione Dantoni Natalia.pdf

[65] Legge Regionale 4 dicembre 2009, n. 33 "Tutela e valorizzazione del patrimonio geologico e speleologico". Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 196 del 7-12-2009

[66] http://www.regione.puglia.it/www/web/files/tutela acque/Dichiarazione di sintesi ambientale.pdf

[67] L'art. 114, comma 2, del Decreto Legislativo 03.04.2006, n. 152, Norme in materia ambientale, stabilisce che, "*al fine di assicurare il mantenimento della capacità di invaso e la salvaguardia sia della qualità dell'acqua invasata sia del corpo ricettore, le operazioni di*

Stato: l'indicatore non è attualmente popolabile. Sono in corso verifiche con i competenti Servizi Regionali. Il Progetto di Gestione dell'invaso di Occhito sul fiume Fortore è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 339 del 08-03-2011.

Analisi SWOT

Punti di forza

- ✓ Regolamento Regionale n.1 del 9 gennaio 2014, recante "Disciplina per il rilascio del giudizio di idoneità, per la sorveglianza e il controllo dell'acqua destinata al consumo umano". Ispirato a due principi fondamentali: "La Regione Puglia qualifica la disponibilità dell'acqua destinata al consumo umano quale diritto fondamentale del cittadino, come tale, oggetto di tutela che deve estendersi anche a livello sanitario per garantire la salute pubblica"; "L'inquinamento e la desertificazione costituiscono fattori che rendono preziosa la risorsa acqua, rendendo necessario di garantire la qualità delle acque destinate al consumo umano, anche per le fonti di captazione non gestite dall'Ente Pubblico.
- ✓ Regolamento Regionale 9 dicembre 2013, n. 26, recante "*Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia" (attuazione dell'art. 113 del Dl.gs. n. 152/06 e ss.mm. ed ii.)*" . Prevede, all'art.2, l'obbligo di riutilizzo delle acque meteoriche per i nuovi edifici.
- ✓ Regolamento Regionale 1 agosto 2013, n. 17, recante "Regolamento per l'uso dei beni del demanio pubblico di bonifica e di irrigazione della Regione Puglia - Abrogazione del regolamento n. 12 dell'8 giugno 2012". Elenco n. 152". Disciplina lo scarico di acque reflue depurate ed acque meteoriche nella rete idrografica delle opere di bonifica.
- ✓ Legge Regionale 3 luglio 2012, Art. 22. Articolo della Legge di Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012 che riporta: "*al fine di accelerare la spesa e in considerazione della necessità di assicurare le gestione unitaria del Servizio idrico integrato nel territorio regionale, così da raggiungere gli obiettivi di uniformità di tutela dei corpi idrici, prevenzione dell'inquinamento e tutela delle risorse idriche, l'autorizzazione allo scarico nei detti corpi idrici degli impianti di depurazione a servizio degli agglomerati di cui al Piano di tutela delle acque (6) è rilasciata dalla Regione*" .
- ✓ Regolamento Regionale 18 aprile 2012, n. 8, recante "*Norme e misure per il riutilizzo delle acque reflue depurate Dl.gs. n.152/2006, art. 99, comma 2. Legge Regione Puglia n. 27 del 21/2008, art.1, comma 1, lettera b)*". Il Regolamento definisce quattro destinazioni d'uso ammissibili delle acque reflue recuperate: *a)* ***Ambientale****: l'impiego di acqua reflua recuperata come acqua di alimentazione per il ripristino o il miglioramento degli equilibri idrici delle aree umide e per l'incremento della biodiversità degli habitat naturali; b)* ***Irriguo****: l'impiego di acqua reflua recuperata per l'irrigazione di colture destinate sia alla produzione di alimenti per il consumo umano ed animale sia a fini non alimentari, nonché per l'irrigazione di aree destinate al verde pubblico o ad attività ricreative o sportive; c)* ***Civile****: l'impiego di acqua reflua recuperata per il lavaggio delle strade nei centri urbani; per l'alimentazione dei sistemi di riscaldamento o raffreddamento; per l'alimentazione di reti duali di adduzione, separate da quelle delle acque potabili,*

---

svaso, sghiaiamento e sfangamento delle dighe sono effettuate sulla base di un progetto di gestione di ciascun invaso. Il progetto di gestione è finalizzato a definire sia il quadro previsionale di dette operazioni connesse con le attività di manutenzione da eseguire sull'impianto, sia le misure di prevenzione e tutela del corpo ricettore, dell'ecosistema acquatico, delle attività di pesca e delle risorse idriche invasate e rilasciate a valle dell'invaso durante le operazioni stesse"

destinate al lavaggio ed irrigazione di aree verdi private ed allo scarico dei servizi igienici negli edifici ad usi civile; d) ***Industriale****: l'impiego di acqua reflua recuperata come acqua antincendio, di processo, di lavaggio e per i cicli termici dei processi industriali, con l'esclusione degli usi che comportano un contatto tra le acque reflue recuperate e gli alimenti o i prodotti farmaceutici e cosmetici.* Riporta, inoltre, "*per tutte le destinazioni d'uso, le distanze di rispetto tra sito di utilizzazione ed aree di accesso pubblico od opere di captazione ad uso potabile*".

- ✓ Regolamento Regionale 12 dicembre 2011, n. 26 "Disciplina degli scarichi di acque reflue domestiche o assimilate alle domestiche di insediamenti di consistenza inferiore ai 2.000 A.E., ad esclusione degli scarichi già regolamentati dal S.I.I. [D.Lgs.n.152/2006, art.100 - comma 3]"
- ✓ Regolamento Regionale 16 giugno 2011, n. 12 "Disciplina degli insediamenti o delle attività ricadenti all'interno delle zone di rispetto delle opere di captazione delle acque sotterranee destinate al consumo umano" [art. 94 - commi 5 e 6 - del D.Lgs. 152/06 s.m.i].
- ✓ Deliberazione della Giunta Regionale 26 aprile 2011, n. 776, Programma Operativo relativo allo "*studio per la definizione dei criteri per la salvaguardia delle opere di captazione delle acque destinate al consumo umano nella Regione Puglia*" approvato con decreto Commissario Delegato n.226/CD/A del 2005. Trasferimento alla Regione Puglia del "*Piano di indagini definitivo*" predisposto dalla Sogesid S.p.A..
- ✓ Deliberazione della Giunta Regionale 26 aprile 2011, n. 755 Sottoscrizione da parte delle Regioni ricomprese nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, ad eccezione della Basilicata, di un "Documento Comune d'Intenti" prodromico alla stipula di un unico Accordo di Programma tra le Regioni afferenti il territorio dell'Appennino Meridionale. Presa d'atto. - Il documento espone i principi condivisi di governo della risorsa idrica e dichiara l'intento di stipulare un Accordo di Programma unico tra le Regioni del Distretto per i trasferimenti interregionali di acqua.
- ✓ L.R. 25/2/ 2010, n. 3, "Disposizioni in materia di attività irrigue e forestali". Il regolamento istituisce l'Agenzia regionale per le attività irrigue e forestali che, tra l'altro, si occupa della gestione ed esercizio degli impianti di irrigazione già dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e della trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia, trasferiti alla Regione Puglia, e degli impianti direttamente condotti dalla Regione, con connesse attività di progettazione e di manutenzione oltre che di azioni di salvaguardia ambientale e di risanamento delle acque, al fine della loro utilizzazione irrigua, con attività di monitoraggio delle acque destinate all'irrigazione.
- ✓ Deliberazione della Giunta Regionale 16 febbraio 2010, n. 415 - "Adozione documento "Linee guida ed indicazioni operative per il rilascio del "giudizio di qualità ed idoneità d'uso" delle acque sotterranee destinate al consumo umano".
- ✓ Deliberazione della Giunta Regionale 23 febbraio 2010, n. 467 - Acque dolci destinate alla vita dei pesci nella Regione Puglia. Monitoraggio 2008. Revisione della designazione.
- ✓ Deliberazione della Giunta Regionale 10 febbraio 2010, n. 349 - *"Programma integrato per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento da nitrati di allevamenti avicoli. Redazione di linee guida per le Autorizzazioni Integrate Ambientali".*
- ✓ Deliberazione della Giunta Regionale 22 dicembre 2009, n. 2564 - Approvazione documento tecnico contenente "Prima fase di caratterizzazione corpi idrici superficiali della Regione Puglia: tipizzazione dei

corsi d'acqua superficiali, dei bacini lacustri, delle acque marine-costiere e delle acque di transizione" in attuazione del D.M. 131/2008.

- ✓ Deliberazione della Giunta Regionale 21 luglio 2009, n. 1284 - *"Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152 - Acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile. Classificazione".*
- ✓ Deliberazione della Giunta Regionale 1085 **23 giugno 2009, n. 1085 -** Individuazione e perimetrazione degli agglomerati urbani della Regione Puglia ai sensi e per gli effetti della Direttiva Comunitaria 91/271/CEE, artt. 3, 4 e 5 e del D. Lgs. n.152/2006, art.74, comma 1, lettera "n", art. 101, commi 1 e 9 e artt. 105 e 106.
- ✓ Deliberazione della Giunta Regionale n. 464 del 24 marzo 2009 "Piano di azione per il raggiungimento degli obiettivi di servizio 2007-2013 della Regione Puglia" definito secondo la Delibera CIPE n.82 del 3 agosto 2007 "Quadro Strategico Nazionale 2007-2013. Definizione delle procedure e delle modalità di attuazione del meccanismo premiale collegato agli Obiettivi di Servizio". Contiene Obiettivi di Servizio specifici per il Servizio Idrico Integrato
- ✓ Regolamento regionale 7dicembre 2007, n. 27 sulla "**Utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide dei frantoi oleari"**. Il Regolamento disciplina le attività legate alla utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide dei frantoi oleari della Puglia, sulla base dei criteri e delle norme tecniche generali adottati con DM n. 574/2005.
- ✓ **Approvazione del Piano di Tutela delle Acque, in ottobre 2009 (Deliberazione di Consiglio Regionale n. 230 del 20 ottobre 2009)**. Il Piano, partendo da approfondita e dettagliata analisi territoriale, dallo stato delle risorse idriche regionali e dalle problematiche connesse alla salvaguardia delle stesse, delinea gli indirizzi per lo sviluppo delle azioni da intraprendere nel settore fognario-depurativo nonché per l'attuazione delle altre iniziative ed interventi, finalizzati ad assicurare la migliore tutela igienico-sanitaria ed ambientale. Con DGR 293/2010 è stata inoltre istituita l'Autorità di Gestione del PTA. Con successive DGR sono state apportate modifiche alle perimetrazioni degli agglomerati[68]
- ✓ Rimodulazione Piano d'Ambito per il periodo 2010-2018 (il 2018 coincide con l'ultimo anno di concessione del SII all'attuale Gestore AQP). Il piano rimodulato contiene la ricognizione dello stato dell'arte delle infrastrutture affidate in gestione ad AQP, la definizione della domanda di servizi idrici integrati e dei livelli ed obiettivi del servizio. Inoltre vengono definiti gli interventi necessari per superare le criticità individuate sul territorio regionale con la pianificazione temporale di attuazione degli stessi e viene elaborata la tariffa media di piano.

68

- DGR 2441 del 17-12-2013 "Piano di Tutela delle Acque: modifica perimetrazione agglomerati urbani di Alliste e di Ugento."
- DGR 1252 del 09-07-2013 "Piano di Tutela delle Acque: disposizione in ordine agli ulteriori apporti di carico di reflui urbani e modifica perimetrazione agglomerato di Taranto."
- DGR 2526 del 30-11-2012 "Piano di Tutela delle Acque: modifica perimetrazione agglomerati urbani di Cagnano Varano e di Rodi Garganico Marina"
- DGR 452 del 13-03-2012 "Piano di Tutela delle Acque: modifica recapito finale dell'impianto di depurazione a servizio dell'agglomerato urbano di Specchia."
- DGR 1252 del 07-06-2011 "Piano di Tutela delle Acque: modifica perimetrazione agglomerati di Taranto e di Palagiano."
- DGR 176 del 10-02-2011 "località turistica «Foggiamare» - modifica perimetrazione agglomerati di Manfredonia e di Zapponeta di cui al Piano di Tutela delle Acque approvato con deliberazione di Consiglio Regionale n.230 del 20 ottobre 2009"
- DGR 2743 del 07-12-2010 "Agglomerato di Casarano: integrazione della previsione del recapito finale fissato dal Piano di Tutela delle Acque approvato con deliberazione di Consiglio Regionale n.230 del 20 ottobre 2009."

- ✓ **Adeguamento del Sistema di Monitoraggio dei Corpi idrici superficiali** della regione Puglia alla normativa vigente (DM 56/2009 e DM 260/2010)
- ✓ Designazione ed individuazione delle **zone vulnerabili da nitrati** di origine agricola della Regione Puglia in attuazione della Direttiva 91/676/CEE, effettuata nel 2005 e confermata nel 2010. Attualmente sono in fase di riscrittura i relativi Programmi d'azione, definiti nel 2005. I nuovi PdA saranno assoggettati a valutazione ambientale strategica
- ✓ Risorse finanziarie per oltre 400 M€ per interventi finalizzati alla tutela, all'uso sostenibile ed al risparmio delle risorse idriche, al potenziamento del sistema di approvvigionamento, adduzione e distribuzione idrica e al potenziamento dei sistemi di monitoraggio (CI superficiali e sotterranei, sistemi fognari, acque di vegetazione, zone vulnerabili da nitrati, scarichi idrici, attuazione del PTA, ecc.) (Linee 2.1 e 2.2 PO FESR 2007-2013).
- ✓ Possibilità di integrazione di azioni attivabili tramite il PO FESR con interventi previsti da altri programmi operativi.
- ✓ Ampio utilizzo di fondi pubblici negli ultimi anni per interventi di infrastrutturazione idrica, fognaria e depurativa.

Punti di debolezza

- ✓ Assenza di una gestione tecnico-amministrativa unitaria, a livello regionale e/o di Distretto Idrografico, di tutte le fonti di approvvigionamento idrico (bacini, sorgenti, falda, reflui affinati) e di tutti gli utilizzi (potabile, irriguo, industriale).
- ✓ Elevata vulnerabilità dei sistemi di approvvigionamento idrico agli eventi di scarsità di precipitazioni.
- ✓ Conflitti negli usi delle risorse idriche, specie sotterranee, tra potabile ed irriguo.
- ✓ Elevata vulnerabilità dei sistemi naturali ed antropizzati ad eventi correlati alle acque (precipitazioni intense o siccità).
- ✓ Parziale inadeguatezza del sistema fognario e depurativo regionale, che ha causato l'avvio di diverse procedure d'infrazione attivate dalla Commissione Europea nei confronti dello Stato Italiano per la mancata applicazione della Direttiva Comunitaria 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane (artt. 3, 4 e 5)[69].
- ✓ Mancata disponibilità dei dati rivenienti dal sistema di monitoraggio e controllo delle acque sotterranee della Regione Puglia la cui elaborazione è tuttora in corso.
- ✓ Mancanza di una piena sistematizzazione, informatizzazione e restituzione dei dati relativi ai prelievi di acque sotterranee che non consente di disporre di dati sintetici ed aggiornati in merito alla attuazione degli obiettivi posti dal PTA (ad es. chiusura pozzi o riduzione prelievi).
- ✓ Limitata efficacia delle strategie di contrasto del fenomeno del prelievo abusivo di risorse idriche superficiali e sotterranee.

[69] Si rimanda alla DGR 1896/2013 per un quadro aggiornato delle procedure d'infrazione attivate dalla Commissione Europea per la mancata applicazione della Direttiva Comunitaria 91/271/CEE.

- ✓ Estesa impermeabilizzazione di suoli che sottrae una preziosa aliquota di infiltrazione di acque meteoriche.
- ✓ Assenza di Linee Guida e direttive tecniche per l'inserimento degli impianti di adduzione, distribuzione, depurazione, ecc. in relazione al contesto ambientale, ecologico, territoriale, paesaggistico, storico-architettonico ecc.
- ✓ Sviluppo nei contesti urbani periferici e nelle aree costiere di edilizia incongrua, spesso con occupazione stagionale e presenza di piccole attività commerciali ed artigianali, senza una preventiva infrastrutturazione idrica e fognaria degli insediamenti. Aspetto critico per lo standard non adeguato dei servizi e il potenziale impatto diffuso generato. Le criticità si acuiscono nei periodi di intensa occupazione come quello estivo.
- ✓ Limitata efficacia delle azioni di disincentivo delle attività a maggiore idroesigenza e corrispondente incentivo di quelle a bassa idroesigenza, soprattutto agricole, in aree fortemente critiche.
- ✓ Dal PdG Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale RELAZIONE GENERALE Allegato 7 "Uso delle acque nel sistema agricolo": "*Rispetto alla superficie dell'intero distretto, il 70,5% circa è amministrato dai consorzi di bonifica, con la Puglia che sfiora il 90% della superficie amministrata; tuttavia l'area attrezzata all'interno degli stessi consorzi, e dunque che in teoria è irrigata con acqua consortile, non raggiunge il 6% dell'intero distretto. È evidente come la maggior parte dell'acqua per l'irrigazione sfugge al controllo degli organismi preposti alla programmazione e gestione della risorsa (per esempio l'uso di pozzi privati non censiti anche in aree a rischio idrogeologico) causando cioè inefficienza nell'utilizzo delle infrastrutture pubbliche (che si deteriorano più facilmente), provocando impoverimento delle falde, aggravando i costi per gli agricoltori "virtuosi". Inoltre, le modalità di irrigazione di tipo localizzato (notoriamente meno impattante dal punto di vista ambientale) sono solo su un terzo della superficie agricola, mentre più diffuse risultano le pratiche dell'irrigazione per aspersione o scorrimento superficiale (impattanti negativamente sul suolo)*".
- ✓ Elevata percentuale di perdite nel sistema di adduzione e distribuzione idrico potabile.
- ✓ Criticità operative della fase di transizione relativa al trasferimento di competenze alle province in merito ai prelievi di acque sotterranee (dal 1/1/2011 ex DPGR 29 giugno 2010, n. 770 "*Conferimento di funzioni amministrative al sistema delle autonomie locali in attuazione della legge regionale 19 dicembre 2008, n. 36: funzioni inerenti l'approvvigionamento idrico: D.P.G.R 23 febbraio, 2010 n 178 -. Differimento esercizio delle funzioni*").
- ✓ Criticità operative legate alla fase di avvio del nuovo Sistema di Monitoraggio dei Corpi idrici superficiali della regione Puglia, dettate dalla complessità delle azioni richieste dalle nuove norme.
- ✓ Ritardi nel riutilizzo delle acque reflue affinate.
- ✓ Assenza di una efficace gestione informatizzata dei dati quali-quantitativi inerenti le acque e gli scarichi.
- ✓ Disposizioni presidenziali in caso di crisi idrica che autorizzano l'utilizzo di emergenza delle acque sotterranee per uso potabile.
- ✓ Carenze nel monitoraggio idrologico finalizzato allo studio dei deflussi nei corpi idrici superficiali.
- ✓ Fenomeni di sovrasfruttamento delle risorse idriche sotterranee con rilevanti evidenze di intrusione salina.
- ✓ Elevata esigenza energetica del comparto idrico-fognario.

Opportunità

- ✓ Previsto aggiornamento della normativa europea quadro sulle acque e diretto coinvolgimento di attori regionali nella definizione delle strategie comunitarie in materia.
- ✓ Decreto Legislativo 10 dicembre 2010, n. 219 ("Attuazione della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE, 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE e recepimento della direttiva 2009/90/CE che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque") Il Dlgs recepisce le Direttive UE sugli standard di qualità delle acque superficiali e le specifiche tecniche per la analisi chimica e il monitoraggio delle acque.
- ✓ Adozione del **Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale**, che costituisce lo strumento di pianificazione attraverso il quale si perseguono le finalità della Direttiva Comunitaria 2000/60 e del D.L.vo 152/06. In particolare il piano è finalizzato a preservare il capitale naturale delle risorse idriche per le generazioni future (sostenibilità ecologica); allocare in termini efficienti una risorsa scarsa come l'acqua (sostenibilità economica); garantire l'equa condivisione e accessibilità per tutti alla risorsa acqua (sostenibilità etico-sociale); fornire un quadro "trasparente efficace e coerente" in cui inserire gli interventi volti alla protezione delle acque.
- ✓ Avvio, in conseguenza dell'Adozione del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, delle azioni propedeutiche alla stipula di un Accordo di Programma tra le Regioni afferenti il territorio dell'Appennino Meridionale (DGR 26 aprile 2011, n. 755 "*Sottoscrizione da parte delle Regioni ricomprese nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, ad eccezione della Basilicata, di un "Documento Comune d'Intenti" prodromico alla stipula di un unico Accordo di Programma tra le Regioni afferenti il territorio dell'Appennino Meridionale. Presa d'atto*".
- ✓ Sviluppo di politiche strategiche di gestione sostenibile delle acque atte ad avviare azioni integrate multisettoriali con i settori produttivi (industriale, agricolo, ecc.).
- ✓ Disponibilità di tecnologie innovative ed opportunità di simbiosi industriale (pianificazione e gestione ecosostenibile dei sistemi produttivi con cicli chiusi "near zero waste") per migliorare la tutela dell'ambiente idrico attraverso la valorizzazione di acque di vegetazione, reflui di impianti caseari, reflui zootecnici e reflui civili in impianti produttivi e/o per la generazione di energia termica ed elettrica.
- ✓ Disponibilità di specie vegetali produttive a bassa idroesigenza e di tecniche di aridocoltura.
- ✓ Crescita della cultura ambientale legata al tema dell'uso sostenibile dell'acqua.

Rischi

- ✓ Ricorrenti crisi idriche ed evoluzioni climatiche che potrebbero comportare diminuzione delle disponibilità d'acqua.
- ✓ Maggiore ricorrenza di eventi meteorici intensi che causano, in un territorio vulnerabile, fenomeni franosi ed alluvionali.
- ✓ Aggravamento del degrado ambientale.

- ✓ Scarsa attrattività dei paesaggi d'acqua (corsi d'acqua, laghi artificiali, aree umide, tratti di costa, ecc.) in aree in cui sono presenti fenomeni di degrado ambientale.
- ✓ Criticità normative che impediscono l'utilizzo di reflui affinati per la ricarica diretta di corpi idrici sotterranei anche se in porzioni utilizzate per l'approvvigionamento idrico ad uso non potabile anche al fine del contrasto dell'intrusione salina.

Suolo e rischi naturali

"Il suolo è una risorsa sostanzialmente non rinnovabile nel senso che la velocità di degradazione può essere rapida, mentre i processi di formazione e rigenerazione sono estremamente lenti. Si tratta di un sistema molto dinamico che svolge numerose funzioni e presta servizi essenziali per le attività umane e la sopravvivenza degli ecosistemi. Tra le funzioni in questione si ricordano la produzione di biomassa, lo stoccaggio, la filtrazione e la trasformazione di nutrienti e acqua, la presenza di pool di biodiversità, la funzione di piattaforma per la maggior parte delle attività umane, la fornitura di materie prime, la funzione di deposito di carbonio e la conservazione del patrimonio geologico e archeologico.

I fenomeni di degrado o di miglioramento del suolo hanno un'incidenza significativa su altri settori di interesse comunitario come la tutela delle acque di superficie e sotterranee, la salute umana, i cambiamenti climatici, la tutela della natura e della biodiversità e la sicurezza alimentare." (COM(2006)232)

Un aspetto estremamente importante nell'ottica della gestione della risorsa suolo è quello relativo alla proprietà. Esso, infatti, a differenza dell'acqua e dell'aria, è una risorsa di proprietà privata, il che introduce una notevole complessità nella sua gestione, in quanto dovrebbero essere i proprietari dei terreni ad adottare idonee misure di precauzione laddove esista il rischio di compromettere la funzionalità del suolo.

Le modalità di fruizione del suolo sono fondamentalmente di due tipi:

a. "il suolo come risorsa materiale" utilizzata nei processi produttivi (agricoltura, industria, …) e nei processi di urbanizzazione del territorio (consumo di suolo legato alla realizzazione di infrastrutture, tessuti urbani, …)

b. "il suolo come elemento recettore" degli effetti diretti ed indiretti delle attività umane (rifiuti, inquinamento superficiale e profondo, …).

In virtù di queste prerogative, "il suolo è sottoposto a pressioni ambientali sempre più forti […] determinate o acuite dalle attività umane […]. Tutte queste attività stanno danneggiando la capacità del suolo di continuare a svolgere tutta l'ampia gamma di funzioni indispensabili che offre. […] Il degrado del suolo incide, inoltre, notevolmente anche su altri aspetti di interesse comune […], come le acque, la salute umana, i cambiamenti climatici, la tutela della natura e della biodiversità e la sicurezza alimentare." (COM(2006)232)

Nella comunicazione COM(2002)179 "Verso una strategia tematica per la protezione del suolo", la Commissione Europea ha individuato gli otto problemi principali che affliggono i suoli in Europa, ovvero: **erosione, diminuzione della materia organica, contaminazione (diffusa e puntuale), impermeabilizzazione (sealing), compattazione, diminuzione della biodiversità, salinizzazione, inondazioni e smottamenti.**

Alla base del processo di degrado del suolo c'è la combinazione di un insieme di fattori, di origine naturale o antropica, sinteticamente illustrati di seguito.

a. Fattori naturali:

- ***aridità,*** determinata dalla contemporanea scarsità delle piogge e dalla forte evaporazione,

- ***siccità,*** colpisce quando le precipitazioni sono sensibilmente inferiori ai livelli normalmente registrati,

- ***erosività della pioggia*****,** dovuta all'intensità delle precipitazioni.

- ***morfologia*** **e** ***orografia,*** la pendenza riduce la capacità di assorbimento, la radiazione solare determina condizioni microclimatiche sfavorevoli alla rigenerazione della vegetazione naturale,

- ***copertura vegetale,*** responsabile della prevalenza delle perdita di umidità attraverso l'evaporazione rispetto agli apporti determinati dalle precipitazioni;

b. Fattori di origine antropica:

- ***risorse idriche,*** l'eccessivo prelievo di acque sotterranee ed il conseguente abbassamento del livello della falda, può determinare il richiamo di acque superficiali inquinate o, in prossimità della costa, la salinizzazione delle falde,

- ***deforestazione,*** l'eccessivo sfruttamento delle risorse forestali e la loro distruzione espone al rischio di degrado una sempre crescente superficie di suolo,

- ***incendi,*** il fuoco può influire sulla composizione e sulla struttura delle comunità vegetali ed animali, le alte temperature possono avere effetti negativi sulle proprietà fisico-chimiche del suolo,

- ***agricoltura,*** l'uso dei mezzi meccanici modifica la naturale costipazione e compattazione del terreno e la fertilità chimico-fisica dello strato di terreno arato,

- ***zootecnia,*** necessita di smaltimento delle deiezioni animali su superfici spesso troppo limitate,

- ***urbanizzazione****,* causa l'impermeabilizzazione dei suoli e sottrae, anche attraverso la diffusione di discariche e di attività estrattive, suoli fertili all'impiego agricolo determinando la riduzione delle capacità produttive.

I processi di degradazione possono determinare l'inaridimento del suolo (*salinizzazione, perdita di sostanza organica, contaminazione*) o la sottrazione di volume e superficie (*compattazione, erosione*). La Tabella seguente mostra, in sintesi, le minacce e le rispettive cause/fattori che ne determinano la presenza.

Minacce	Cause antropiche	Fattori naturali
Erosione	Uso improprio dei terreni[70]	Aridità Siccità Erosività delle piogge Morfologia Orografia Copertura vegetale
	Incendi	
Diminuzione della materia organica	Agricoltura	
	Silvicoltura	
Contaminazione locale	Miniere	
	Industrie	
	Discariche	
Contaminazione diffusa	Deposizione atmosferica	
	Agricoltura	
	Spargimento dei fanghi di depurazione	

[70] I principali utilizzi impropri sono: la deforestazione dovuta allo sovrasfruttamento delle coperture forestali; il sovra-pascolamento a lungo termine ed i sistemi di pascolamento inadeguati; l'eliminazione della vegetazione a scopo di coltivazione in aree marginali; le lavorazioni eseguite con tecniche improprie; le pratiche agricole, le rotazioni o la distribuzione di colture inadeguate; l'impoverimento di nutrienti nel suolo; gli schemi di irrigazione inappropriati. (fonte: "La lotta alla desertificazione in Italia: stato dell'arte e linee guida per la redazione di proposte progettuali di azioni locali", APAT, CNLSD, Università di Sassari-Nucleo Rcerca Desertificazione, pag. 97, 2006)

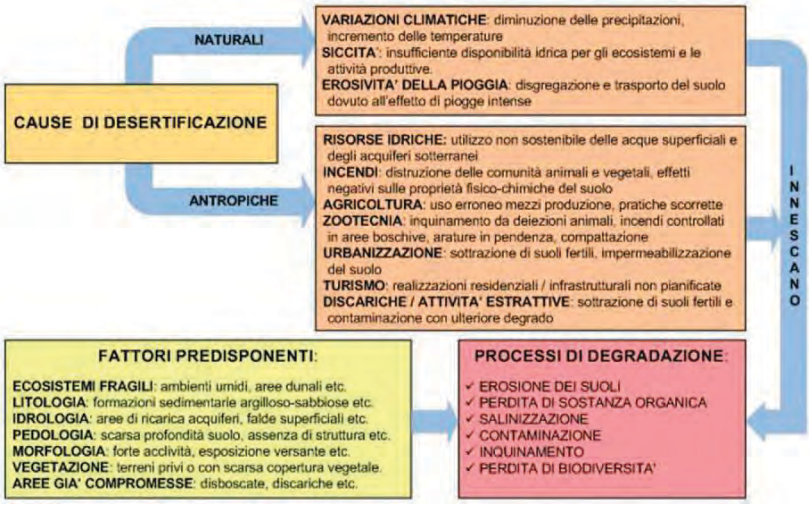
Impermeabilizzazione	Espansione delle aree edificate	
Compattazione	Agricoltura	
	Pascolamento	
Diminuzione della biodiversità	Uso di pesticidi	
Salinizzazione	Irrigazione	
Inondazioni e smottamenti	Errata gestione del suolo e del territorio	
(fonte: "La lotta alla desertificazione in Italia: stato dell'arte e linee guida per la redazione di proposte progettuali di azioni locali", APAT, CNLSD, Università di Sassari-Nucleo Ricerca Desertificazione, 2006, modificata.)		

L'estremizzazione e la presenza congiunta di queste minacce comporta la desertificazione del suolo.

La **desertificazione** è la risultante del complesso sistema di interazioni di origine naturale e antropica, a cui si perviene quando il degrado arriva a pregiudicare in modo irreversibile la capacità produttiva sostenibile degli ecosistemi agricoli e forestali.

Ad aggravare questi processi si sovrappongono ovviamente eventi naturali, tipicamente climatici quali l'aridità, la siccità e l'erosività della pioggia, ormai sempre più catastrofici a causa degli interventi dell'uomo sui delicati equilibri dell'ambiente.

Sequenza dei processi di degradazione del suolo.



(fonte: "Degradazione del suolo: conoscere per prevenire", Renzo Barberis, ARPA Piemonte)

Gli indicatori di contesto

Gli indicatori che descrivono il contesto regionale sono stati selezionati in base all'attinenza con la tematica in oggetto ed alla disponibilità di dati. Si riportano di seguito gli indicatori monitorati da ARPA Puglia in relazione alla tematica suolo:

Tema	Sub-tema	DPSIR	Fonte dati	Obiettivo	Cop. spaz.
USO DEL SUOLO	**Uso**	S P	CLC	- Percentuale di territorio naturale esistente rispetto al territorio antropizzato - Distribuzione delle aree urbanizzate nel territorio regionale	R
	Consumo di suolo	P	ISPRA - ARPA Puglia	- Variazione del territorio antropizzato nel decennio 1990-2000	R
	Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	S	ISTAT	- Incidenza della destinazione agricola del suolo	R
	Aziende agricole che praticano agricoltura biologica	R	Regione Puglia - Osservatorio Fitosanitario Regionale	- Utilizzo di pratiche agricole a basso impatto ambientale rispetto alla totalità della superficie destinata a coltivazione agricola	R
	Siti di estrazione di minerali di II categoria (cave)	P	Regione Puglia	- Pressione esercitata dalla presenza e dalla concentrazione di cave attive sul territorio regionale	R
DEGRADAZIONE DEI SUOLI E RISCHIO NATURALE	**Desertificazione**	S	ISTAT - Regione Puglia	- Percentuale di aree sensibili alla siccità e alla desertificazione	R
	Erosione idrica	S	AdB Puglia	- Rischio di erosione del suolo dovuto all'azione delle acque meteoriche e di scorrimento superficiale	
	Rischio idrogeologico	S	AdB Puglia	- Stato di attuazione del Piano di Bacino e programmazione/ attuazione degli interventi	R
	Rischio sismico	S	OPCM3519/06 INGV	- Classificazione dei comuni pugliesi in relazione al rischio sismico	R
CONTAMINAZIONE DA FONTI DIFFUSE E PUNTUALI	**Utilizzo fanghi di depurazione in aree agricole**	P	Province	- Destinazione dei fanghi a recupero	P
	Utilizzo di fertilizzanti	P	ISTAT	- Confronto con la media del consumo calcolata nel Sud Italia e nell'intero territorio nazionale	R
	Utilizzo di prodotti fitosanitari	P	ISTAT	- Confronto con la media del consumo calcolata nel Sud Italia e nell'intero territorio nazionale	R
	Siti potenzialmente contaminati	S-I	Regione Puglia	- Monitorare la presenza di siti inquinati nel territorio	P
	Siti contaminati di Interesse Nazionale	S-I	MATTM - ARPA Puglia	- Stato di avanzamento della bonifica	R

(fonte: RSA ARPA Puglia)

Per ciascun tema richiamato nella Tabella vengono riportate le informazioni relative ai trend, allo stato ed alla disponibilità di dati relativi ai sub-temi individuati, monitorati da ARPA Puglia nel periodo 2006-2012 attraverso opportuni indicatori (elencati nelle parti relative a ciascun sub tema).

In alcuni casi, gli indicatori monitorati per ciascun sub-tema non sono stati monitorati costantemente nel periodo considerato.

TEMA: USO DEL SUOLO

Uso del suolo

Le caratteristiche di copertura e uso del territorio, con particolare attenzione alle esigenze di tutela ambientale, sono monitorate dal 1990, con l'attuazione del progetto europeo Corine Land Cover (CLC), cofinanziato dagli Stati membri e dalla Commissione Europea, successivamente aggiornata (2000, 2006).

La Regione Puglia già nel 1996, con la L.R. 28/1996, intendeva avviare la "Realizzazione di cartografia di base e cartografia tematica attraverso un sistema di informazione territoriale". Tale iniziativa non aveva però portato risultati immediati, ed è solo negli ultimi anni che è stata realizzata, da un RTI costituito da RILTER, SIT e TELESPAZIO, la Carta Tecnica Regionale, collaudata dall'Istituto Geografico Militare (IGM) e INGV. I nuovi dati cartografici digitali di base, provvisti di elevati standard qualitativi in termini di precisione e risoluzione spaziale e in linea con le indicazioni definite dall'Intesa Stato Regioni-Enti Locali sui Sistemi Informativi Territoriali, sono stati messi a disposizione mediante un servizio di consultazione webgis, con la possibilità di scaricarli direttamente dal nuovo portale cartografico regionale (http://www.sit.puglia.it/)

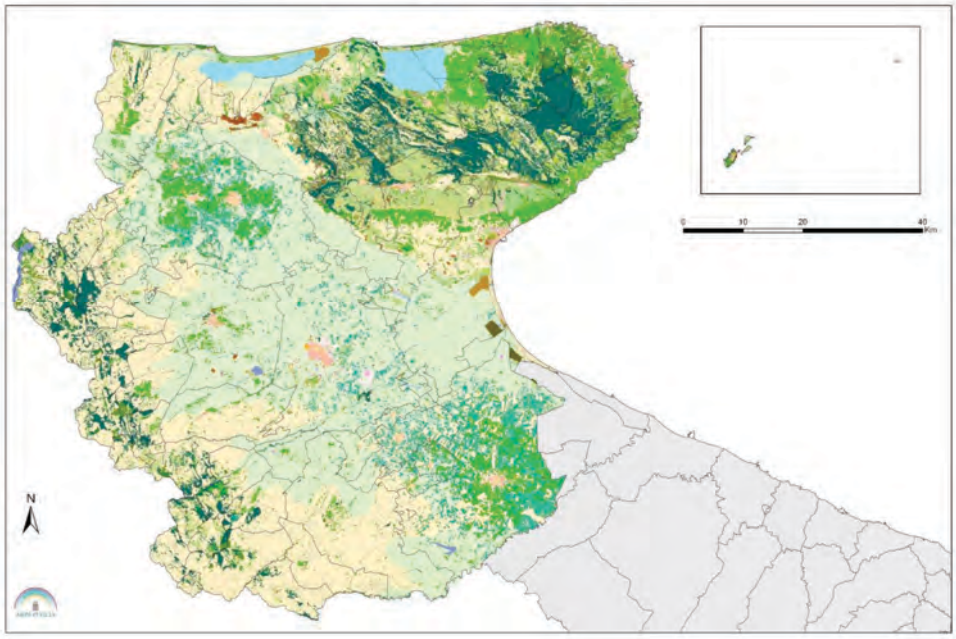
Il nuovo portale cartografico regionale ambisce a fornire non solo dati, ma anche servizi applicativi nei settori della pianificazione territoriale e paesaggistica, quella urbanistica, la protezione civile, l'agricoltura. Tramite il webgis, realizzato con software ESRI (ArcIMS), è possibile consultare la carta tecnica numerica 3D alla scala 1:5.000, il Modello Digitale del Terreno con cella 8×8 metri, l'ortofoto a colori con risoluzione pixel di 50 cm e l'uso del suolo in scala 1:10.000.

Per quanto riguarda la tematica dell'Uso del Suolo, i dati cartografici disponibili evidenziano come il territorio pugliese sia fortemente caratterizzato dall'utilizzo agricolo del suolo, destinato maggiormente a seminativi, vigneti, uliveti e sistemi colturali permanenti; spicca la presenza di frutteti nell'area a nord della costa occidentale. Si evidenzia la presenza di boschi di conifere lungo il litorale occidentale e di boschi di latifoglie ai piedi dell'entroterra murgiano. Le variazioni nell'utilizzo del suolo in genere comportano una maggiore o minore pressione sullo stesso in termini di sovra sfruttamento, possibile inquinamento e contaminazione, oltre alla modificazione/alterazione del paesaggio.

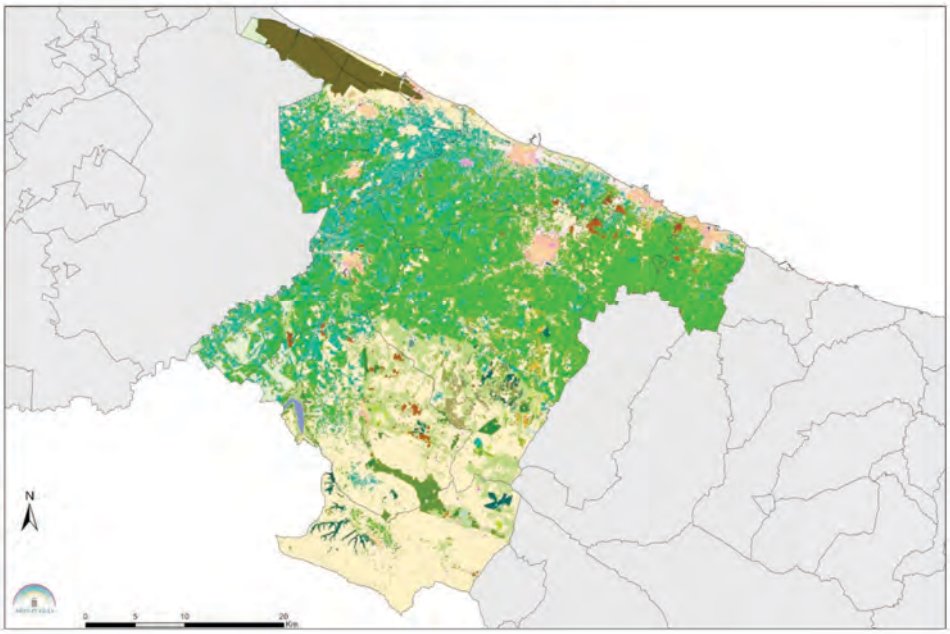
Si riportano di seguito le cartografie relative all'uso del suolo suddivise per provincia tratto dal RSA di ARPA Puglia.

Uso del suolo nella Regione Puglia, per province

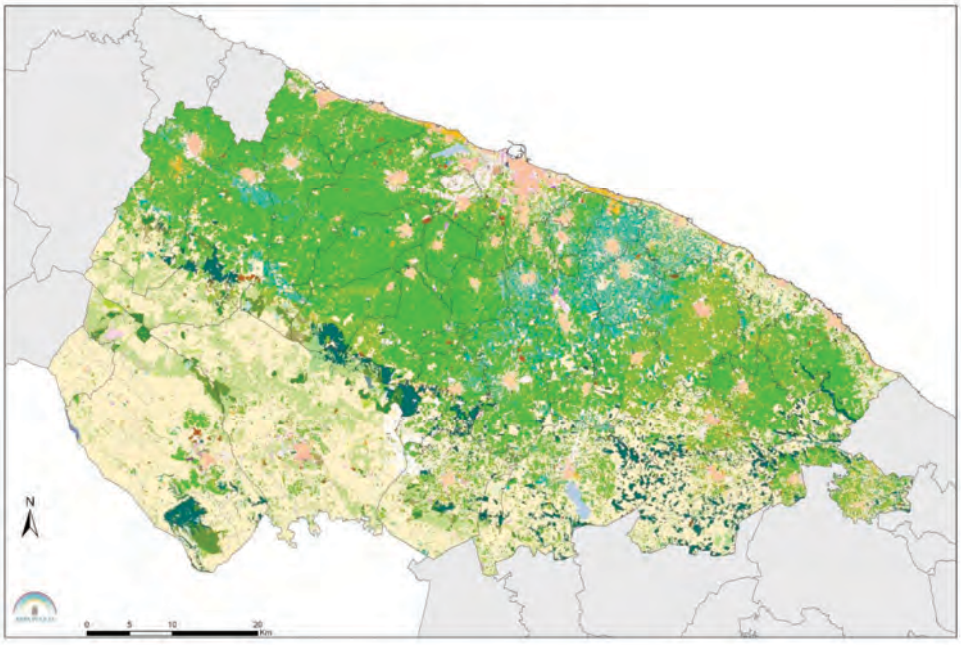
Uso del suolo - Provincia di Foggia



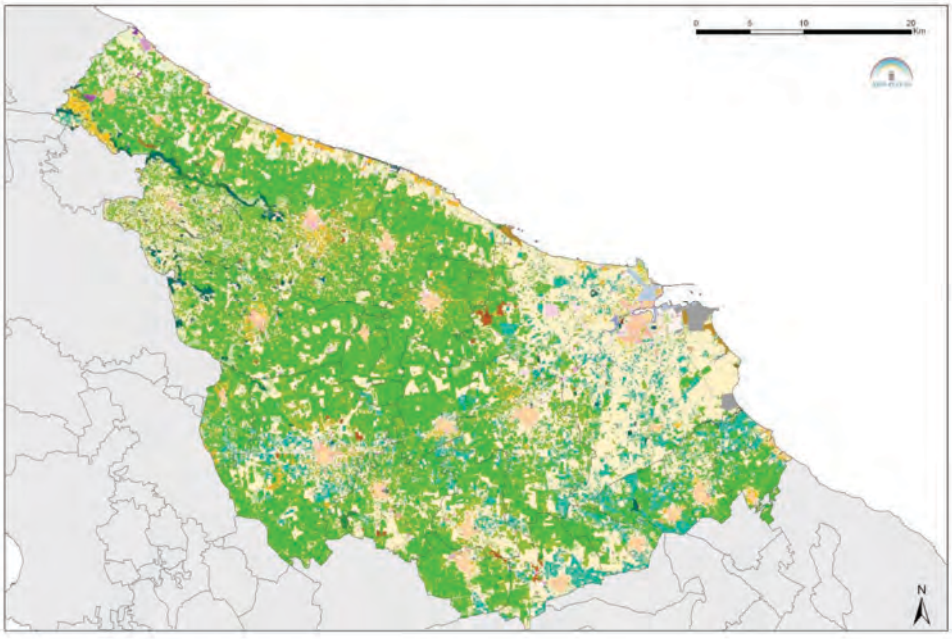
Uso del suolo - Provincia di BAT



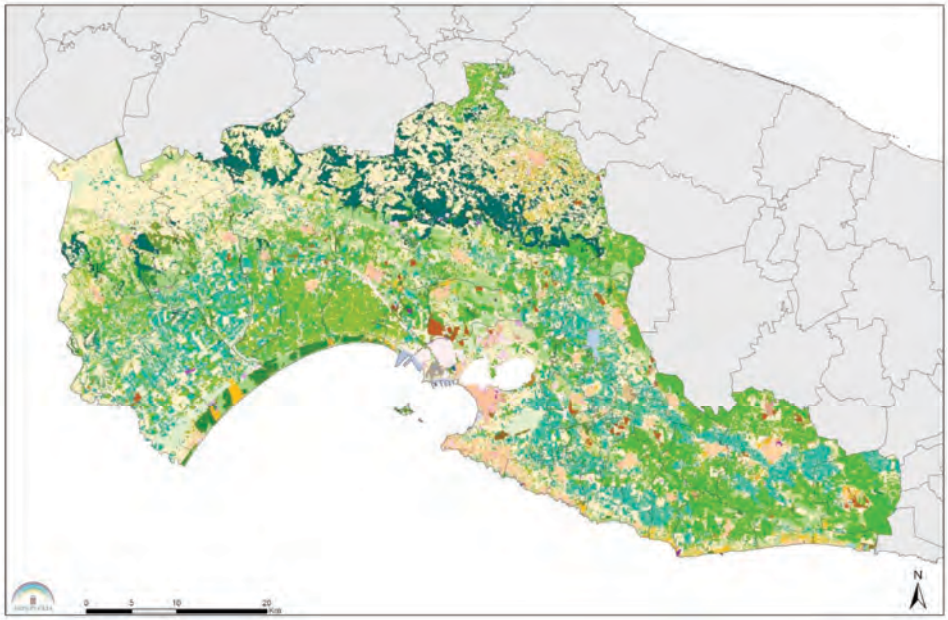
Uso del suolo - Provincia di BA



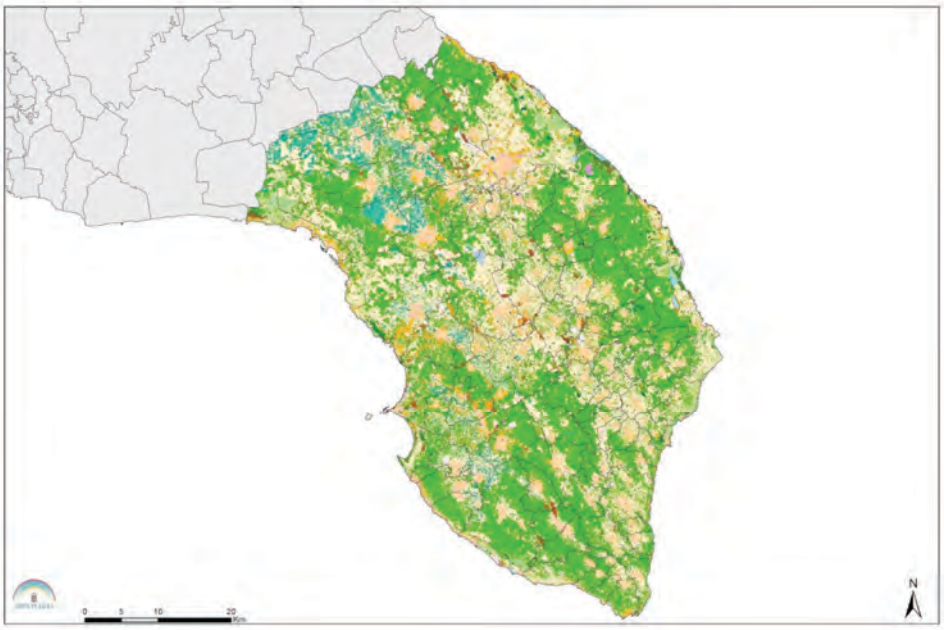
Uso del suolo - Provincia di BR



Uso del suolo - Provincia di TA



Uso del suolo - Provincia di LE



Fonte: Copertura del suolo della Regione Puglia (CTR 2006) su elaborazione ARPA Puglia

Consumo di suolo

I dati presi in considerazione si riferiscono alle elaborazioni prodotte per la redazione del VII Rapporto ISPRA sulla Qualità dell'Ambiente Urbano, ove è stata messa a punto una metodologia per stimare il consumo di suolo nelle aree urbane di 37 città italiane, omogenea a livello nazionale, attraverso la stima della perdita della risorsa "suolo permeabile". Tale stima è basata su un approccio di tipo statistico campionario puntuale con la fotointerpretazione.

La progressiva espansione delle aree urbanizzate in Italia comporta una forte accelerazione dei processi di consumo di suolo agricolo o naturale. In molti casi si assiste alla copertura del terreno con materiali impermeabili (soil sealing), che oltre a produrre il consumo della risorsa suolo ne causano il degrado. In questi casi, la trasformazione del territorio e del paesaggio è praticamente irreversibile e va spesso a incidere su terreni agricoli fertili, inibendo la conservazione della biodiversità, aumentando il rischio di frane e inondazioni, influendo negativamente sulla disponibilità di risorse idriche e contribuendo al riscaldamento climatico.

In tale direzione si muove la recente approvazione avvenuta il 22 aprile 2013 da parte del Consiglio dell'Unione europea dello schema di Decisione relativo al conteggio delle emissioni di gas a effetto serra da attività di consumo di suolo, cambiamenti di uso del suolo e silvicoltura.

I dati mostrano un consumo di suolo elevato in quasi tutto il territorio, principalmente a causa dell'espansione edilizia e urbana e di nuove infrastrutture: in Italia si consumano giornalmente più di cento ettari al giorno e, in alcune aree urbane, il consumo del suolo è esteso ormai a più della metà del territorio comunale. È quindi evidente l'opportunità e l'urgenza di adottare misure per limitare e contenere il consumo di suolo nel nostro paese attraverso un approccio finalizzato alla riduzione del tasso di trasformazione del territorio agricolo e naturale e al riuso delle aree già urbanizzate, alla definizione e all'implementazione di misure di mitigazione volte al mantenimento delle funzioni del suolo e alla riduzione degli effetti negativi sull'ambiente del soil sealing, nonché alla compensazione di interventi inevitabili.

Il consumo di suolo viene stimato, per le aree comunali, in termini percentuali: "percentuale di superficie impermeabile" e assoluti: "superficie impermeabile totale" espressa in ettari. I risultati ottenuti, pur considerando un possibile errore di stima, evidenziano un consumo di suolo elevato in quasi tutti i comuni studiati e un incessante incremento delle superfici impermeabilizzate, causato dall'espansione edilizia e urbana e da nuove infrastrutture, con una generale accelerazione negli anni successivi al 2000. La valutazione del consumo di suolo è stata anche condotta in relazione alla popolazione residente attraverso: il consumo di suolo pro-capite: *"superficie impermeabile pro-capite"* ed il rapporto tra il numero di abitanti e la superficie impermeabile: *"intensità d'uso".* Il confronto con la popolazione residente permette di analizzare la relazione tra la potenziale domanda abitativa e l'urbanizzazione del territorio.

Consumo di suolo

Comuni	1989		1996/1997		1998/1999		2004/2005	
	% suolo consumato /tot area comunale	stima della superficie consumata in ha	% suolo consumato /tot area comunale	stima della superficie consumata in ha	% suolo consumato /tot area comunale	stima della superficie consumata in ha	% suolo consumato /tot area comunale	stima della superficie consumata in ha
Foggia	5,8	3.673	6,3	3.179	6,6	3.376	7,4	3.770
Bari	31,6	2.986	35,1	4.076	35,2	4.093	37,7	4.381
Taranto	19,1	2.954	20,8	4.369	21,6	4.523	23,6	4.940
Brindisi	9,1	4.014	10,1	3.305	10,6	3.484	11,5	3.782

Fonte dati: Elaborazioni su dati ISPRA,VIII Rapporto Qualità dell'Ambiente Urbano, 2012.

Consumo di suolo: intensità d'uso

		Foggia	Bari	Taranto	Brindisi
Superficie imperm. pro-capite [m²/ab]	1994-1997	204	123	208	352
	1998-2000	217	126	218	377
	2004-2007	245	134	248	430
Intensità d'uso [ab/ha]	1994-1997	49,1	81,0	48,0	28,4
	1998-2000	46,1	79,2	45,9	26,5
	2004-2007	40,8	74,6	40,3	23,2

Fonte dati: Elaborazioni su dati ISPRA,VIII Rapporto Qualità dell'Ambiente Urbano, 2012.

Consumo di suolo nella Regione Puglia

Fonte: Dati ISPRA, VIII Rapporto Qualità dell'Ambiente, su elaborazione ARPA Puglia (RSA 2012)

Superficie Agricola Utilizzata (SAU)

La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) rappresenta la superficie delle aziende agricole occupata da seminativi, orti familiari, arboreti e colture permanenti, prati e pascoli, mentre la Superficie Agricola Totale (SAT) è comprensiva di superfici produttive ed improduttive (boschi, strade, canali, etc.).
L'indicatore stima l'estensione del territorio su cui incidono le attività agricole considerando la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e le superfici in produzione, anche in rapporto alla Superficie territoriale regionale. La pratica agricola, in particolare quella relativa alle colture intensive, viene considerata una pressione sugli ecosistemi e sull'ambiente, a causa degli impatti relativi allo sfruttamento di risorse (impermeabilizzazione di suoli con coperture plastiche, sovra sfruttamento della risorsa idrica, etc) e all'immissione nell'ambiente di sostanze potenzialmente nocive (fertilizzanti e fitofarmaci).
La Puglia è la regione in Italia con il maggior numero di aziende agricole, mentre si colloca al secondo posto, dopo la Sicilia, per la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) che è di circa 1.285.290 ettari secondo l'ultima rilevazione censuaria avvenuta nel 2010 con il 6° Censimento Generale dell'Agricoltura ISTAT.
La Superficie Totale Aziendale (SAT), risulta invece essere di 1.388.845 ettari. Rapportata all'intero territorio regionale, la cui superficie è di circa 1.954.090 ettari, la SAU interessa circa il 66%.
Nel 1990 la SAU era di 1.453.865 ettari, nel 2000 era 1.247.577 ettari, e pertanto rispetto al precedente censimento si registra un lieve incremento (+3%) a fronte del significativo decremento rilevabile rispetto al 1990 (-11,6%).

E' possibile evidenziare l'entità dei valori percentuali di superficie utilizzata per attività agricola (SAT), rapportata alla superficie totale provinciale e regionale:

Percentuale di superficie provinciale/regionale utilizzata per attività agricola - % (2012)

Annualità 2012	Superficie territoriale totale	SAT	%
Foggia	700.754	536.086	77 %
Bari	386.288	287.477	74 %
Taranto	246.735	152.750	62 %
Brindisi	186.112	127.015	68 %
Lecce	279.907	173.774	62 %
Barletta-Andria-Trani	154.295	111.743	72 %
Totale Puglia	**1.954.091**	**1.388.845**	**71 %**

Fonte: elaborazione ARPA su dati ISTAT

La gran parte delle superfici destinate a coltivazioni agricole (Fig. 3.51) è concentrata nelle province di Bari (25%) e Foggia (20%); il rimanente 55% delle superfici è ripartita tra le province di Lecce (18%), Brindisi (15%), Taranto (12%) e Barletta-Andria-Trani (10%). L'analisi dei dati mette in evidenza la significatività dei settori di produzione di olio e vino che costituiscono oltre l'80% delle superfici agricole utilizzate per produzioni intensive in Puglia. Della totalità della SAU regionale la parte preponderante è adibita, nell'ordine, a oliveti (60%), a vigneti (19%), a ortaggi (13%), a fruttiferi (8%), a coltivazioni industriali (essenzialmente barbabietola da zucchero) per lo 0,221% e a colture in serra (intensive per definizione) per lo 0,049%.

Nella tabella seguente sono riportati i dati complessivi a livello regionale, per ciascun gruppo di colture, relativi alle superfici in produzione a confronto nel quadriennio 2008-2012:

Superficie in produzione per tipologia di coltivazione, confronto annualità 2008-2012 (ettari)

Categorie di colture	Annualità					TREND 2011-2012
	2008	2009	2010	2011	2012	
Seminativi	460.455	418.452	369.080	354.248	352.045	↔
Olivo	373.850	374.950	374.450	375.000	365.434	↓
Vite	151.652	144.080	141.185	118.675	120.485	↑
Orticole	97.938	98.803	138.954	133.849	169.712	↑
Coltivazioni legnose	62.468	62.289	57.126	57.322	57.184	↔
Foraggere	285.085	302.590	393.325	353.506	347.755	↓
Colture industriali	1.449	1.805	9.192	9.197	1.556	↓

Aziende agricole che praticano agricoltura biologica

L'agricoltura biologica si fonda su principi volti a minimizzare l'impatto delle pratiche agricole convenzionali sull'ambiente e sulla salute umana, attraverso la riduzione o eliminazione dei trattamenti chimici sulle colture e l'utilizzo di pratiche colturali volte a mantenere la naturale fertilità del terreno.
L'indicatore misura le superfici agricole interessate da pratiche agricole sostenibili, viene pertanto considerato un indicatore di risposta rispetto alle pressioni esercitate dall'agricoltura intensiva e convenzionale. I dati per il popolamento dell'indicatore sono forniti, annualmente, dall'Osservatorio Regionale Pugliese sull'Agricoltura Biologica, realizzato presso l'Assessorato alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia, che gestisce le misure di sostegno del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia.
Per quanto riguarda l'analisi dello stato dell'indicatore, la Puglia si colloca ai primi posti a livello nazionale, con 5.338 operatori e 162.113 ettari di superficie coltivata con metodi biologici, di cui 56.223 ettari di SAU in conversione dal metodo tradizionale al biologico nell'annata 2013 (dati aggiornati al 24.09.2013). Nel 2013, la provincia con la maggiore superficie coltivata col metodo biologico è quella di Bari (31% della SAU biologica regionale), seguita da Foggia (24%). Ogni provincia pugliese è caratterizzata dalla prevalenza di determinate colture biologiche, ma in tutte predominano seminativi e oliveti, che nel complesso ricoprono circa il 78% della SAU biologica.

SAU biologica in Puglia per provincia e per tipologia di coltivazione. 2013

2013	BA	BR	BAT	FG	LE	TA	Puglia
Seminativi	28.164	4.500	7.699	24.979	5.436	9.449	**80.226**
Olivo	10.350	7.651	2.826	7.188	12.333	6.078	**46.427**
Vite	1.443	1.185	1.220	1.847	708	3.306	**9.710**
Coltivazioni legnose	5.071	463	731	781	141	1.822	**9.009**
Foraggere	4.885	326	1.543	3.145	640	4.712	**15.250**
Altro	304	131	52	714	90	199	**1.490**
Totale Sup. bio.	**50.217**	**14.258**	**14.071**	**38.654**	**19.348**	**25.566**	**162.113**

Fonte: Regione Puglia, Ass. Risorse Agroalimentari, Osservatorio Regionale Agricoltura Biologica – dati al 24.09.2013

La conversione al metodo biologico da parte degli agricoltori è influenzata dalle dinamiche dei contributi comunitari e dell'attuazione dei programmi operativi regionali per lo sviluppo rurale. A partire dal 2008 si rileva una crescita abbastanza costante delle superfici coltivate con metodi biologici.

SAU biologica in Puglia e operatori certificati. Periodo 2004-2013

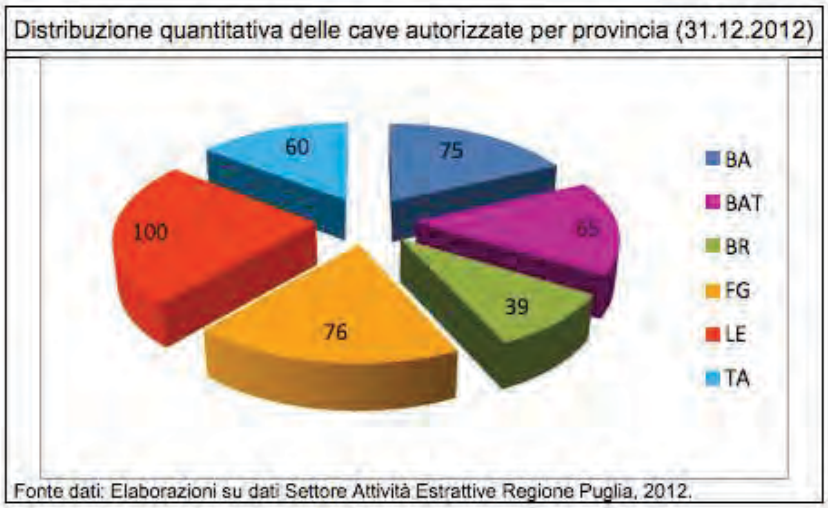
Anno	Provincia	Operatori (n.)	SAU biologica (ettari)
2004	**PUGLIA**	**3.631**	**86.610**
2005	**PUGLIA**	**6.105**	**116.000**
2006	**PUGLIA**	**5.619**	**122.590**
2007	**PUGLIA**	**5.357**	**113.279**
2008	**PUGLIA**	**5.371**	**118.898**
2009	**PUGLIA**	**6.276**	**139.976**
2010	**PUGLIA**	**5.319**	**137.722**
2011	**PUGLIA**	**5.081**	**153.746**
2012	**PUGLIA**	n.d	n.d.
2013*	Bari	n.d	50.217
	Brindisi	n.d	14.258
	BAT	n.d	14.071
	Foggia	n.d	38.654
	Lecce	n.d	19.348
	Taranto	n.d	25.566
	PUGLIA	**5.338**	**162.113**

Fonte: Regione Puglia, Ass. Risorse Agroalimentari, Osservatorio Regionale Agricoltura Biologica
*i dati disponibili sono aggiornati al 24.09.2013 (non è stata trasmessa l'informazione relativa al 2012)

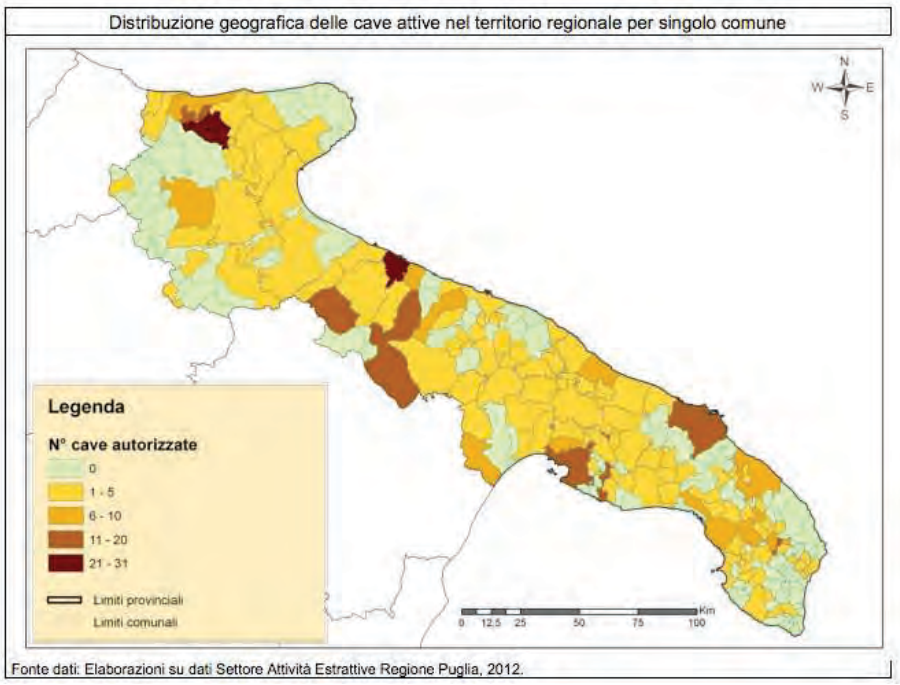
Siti di estrazione di minerali di II categoria (cave)

Il settore delle attività estrattive costituisce una rilevante causa di degrado ambientale, sia per effetto delle operazioni di estrazione in sé sia per le problematiche relative alla destinazione d'uso delle cave dismesse. L'indicatore quantifica le cave attive sul territorio nazionale (cioè quelle attualmente in esercizio) fornendo, indirettamente, informazioni sul consumo di risorse non rinnovabili, sulla perdita di suolo, sulle modificazioni indotte nel paesaggio e sulle possibili alterazioni idrogeologiche e idrografiche (interferenze con falde acquifere e con gli ambiti di ricarica di pozzi e sorgenti).

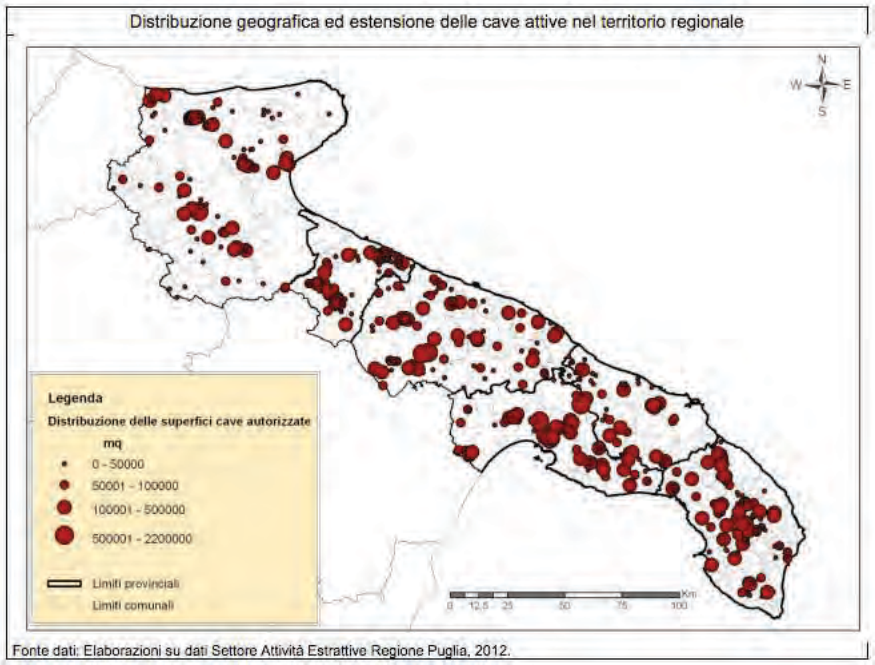
Le cave pugliesi rappresentano circa il 7,5% delle cave nazionali. La Puglia è la 5° Regione in Italia per numero di cave autorizzate. Se si vanno a guardare con dettaglio le cave autorizzate nel 2012 (grafico seguente) si osserva una distribuzione più o meno omogenea delle 415 cave nelle diverse province, variabile tra un minimo nel territorio di Brindisi dove si trova localizzato appena il 9% delle cave pugliesi ed un massimo in quello di Lecce con il 24% del totale.



Con riferimento al dettaglio comunale, come evidenziato nella cartografia riportata di seguito, emerge un'elevata concentrazione di cave nei territori di Apricena e Trani, ove sono presenti oltre 20 cave. Seguono i territori di Poggio Imperiale (FG), Minervino Murge (BAT), Ruvo di Puglia e Gravina in Puglia (BA), Brindisi, Taranto e Melpignano (LE) dove sono presenti oltre dieci cave.



La mappa di seguito riportata fornisce una rappresentazione cartografica della distribuzione territoriale delle cave, sia in termini di numero sia in termini di superficie.



Nel 2010 in Puglia 3.841 ettari erano occupati da cave autorizzate (con un'estensione media di 8,79 ettari per cava). Come evidenziato dalla mappa, le cave di maggiori dimensioni si trovano nel territorio provinciale di Taranto.

Per quanto riguarda il materiale estratto, ogni provincia presenta spiccate peculiarità. Nelle province di BAT e Foggia sono prevalenti le autorizzazioni per la coltivazione del calcare da taglio, mentre nelle altre province prevalgono le cave di calcare per inerti. Le autorizzazioni per l'estrazione di calcarenite da taglio sono maggiori nelle aree di Lecce e Taranto, mentre la calcarenite per inerti viene estratta per lo più nelle province di Brindisi e Lecce. Come per la tipologia di materiale, anche da un punto di vista delle superfici interessate, ogni area territoriale ha proprie caratteristiche. Infatti, la Provincia di Taranto è la penultima provincia per numero di cave autorizzate (60), ma la prima per estensione delle stesse con una media praticamente doppia rispetto alla media Regionale (17,50 ha contro 8,83 ha di media regionale).

Inoltre, quando si valuti, in rapporto al materiale estratto, l'estensione delle cave per singola provincia, emerge che le cave con maggiori estensioni sono quelle da cui si estrae calcare per inerti (59% dell'estensione totale delle cave autorizzate). Particolarmente estese risultano anche le cave di argilla per una superficie di 189,65 ettari, nonostante esse rappresentino in termini numerici solo il 4% delle cave pugliesi.

Superficie in ettari delle cave per provincia e per tipologia di materiale estratto (31.12.2012)

Materiale estratto	Provincia						Totale	
	BA	BAT	BR	FG	LE	TA	ha	% su tot
Calcare per inerti	425,26	117,31	191,29	159,20	516,11	755,35	**2.164,52**	**59,0%**
Calcare da taglio	149,28	198,12	37,82	209,04	13,75	36,60	**644,61**	**17,6%**
Calcarenite da taglio	13,25	17,24	3,57	2,00	63,38	93,09	**192,53**	**5,3%**
Calcarenite per inerti	11,71	1,81	57,63	1,20	105,31	56,45	**234,11**	**6,4%**
Inerti Alluvionali - Conglomerati - Sabbia - Ghiaia	17,59	0,00	0,00	167,76	0,00	50,09	**235,44**	**6,4%**
Argilla	0,00	33,60	6,05	69,10	22,31	58,59	**189,65**	**5,2%**
Gesso	0,00	0,00	0,00	4,98	0,00	0,00	**4,98**	**0,1%**
Totale complessivo	**617,09**	**368,08**	**296,36**	**613,28**	**720,86**	**1.050,17**	**3.665,84**	**100,0%**

Fonte dati: Rapporto sullo Stato delle Attività Estrattive in Puglia, 2011-2012.

Alla data del 31.12.2012 risultano autorizzate in Puglia 415 cave, rispetto alle 465 attive nel 2011. Se, invece, andiamo a considerare anche le cave sospese, con decreto scaduto, chiuse e recuperate, l'Ufficio regionale Attività Estrattive rileva un numero di cave pari a 1.016. Il trend 1998-2012 fa emergere comunque una generale diminuzione dei siti estrattivi in Puglia.

Situazione cave rilevate al 31.12.2012

Provincia	cave autorizzate	cave sospese
BA	75	154
BAT	65	189
BR	39	94
FG	76	184
LE	100	253
TA	60	142
TOTALE	**415**	**1.016**

Fonte dati: Elaborazioni su dati Settore Attività Estrattive Regione Puglia, 2012.

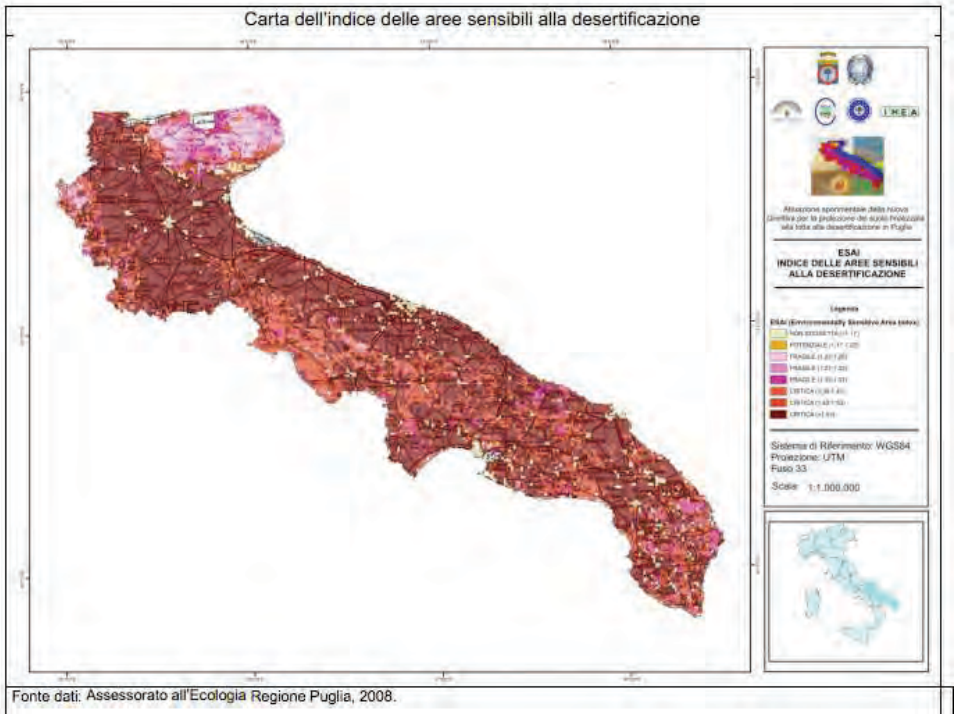
TEMA: DEGRADAZIONE DEI SUOLI E RISCHIO NATURALE

Desertificazione

L'indicatore individua le aree sensibili alla desertificazione. La Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta alla Siccità e alla Desertificazione - UNCCD definisce la desertificazione come "degrado del territorio nelle aree aride, semi aride e subumide secche, conseguente all'azione di vari fattori, incluse le variazioni climatiche e le attività umane".

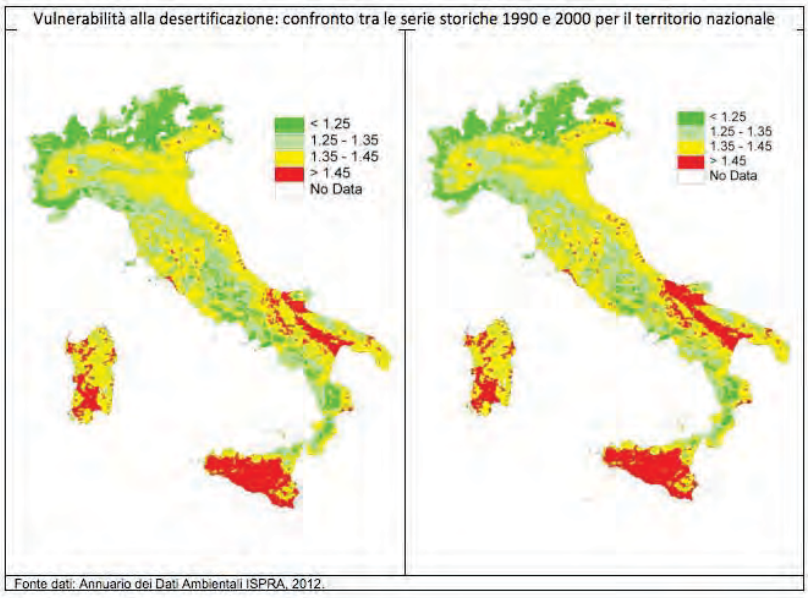
Secondo la metodologia MEDALUS (che ad oggi rappresenta uno standard di riferimento), la sensibilità alla desertificazione è il risultato della combinazione di diversi indicatori relativi al suolo (roccia madre, tessitura, profondità e pendenza), al clima (indice di aridità definito dal rapporto tra precipitazione media annua ed evapotraspirazione potenziale media annua: Ai=P/PET) e alla vegetazione (protezione dall'erosione, resistenza all'aridità, copertura vegetale e rischio d'incendio). I risultati vengono espressi attraverso dei punteggi, compresi tra 1 e 2, attribuiti ai singoli strati utilizzati e appartenenti alle categorie suolo, clima e vegetazione.

L'indice finale ESAI (Environmentally Sensitive Area Index) viene stimato come la media geometrica delle suddette categorie e l'appartenenza alle diverse classi individua aree a sensibilità molto bassa, bassa, media, alta e molto alta.
La mappa sotto riportata costituisce il risultato cartografico ottenuto in ambiente GIS secondo l'algoritmo finale, proposto da Kosmas per il calcolo dell'ESAI, modificato in seguito all'inserimento dei parametri e degli indici identificati come significativi.



La Carta delle ESAs evidenzia una situazione di evidente criticità, che interessa massicciamente l'intero territorio regionale. Dal settore dell'alto Tavoliere a quello del basso Salento si osserva, in maniera continua, una situazione ad elevato indice di sensibilità ambientale alla desertificazione, con valori dell'ESAI pressoché ovunque superiori a 1,37. Gli alti valori registrati sono anche dovuti all'inserimento nell'algoritmo finale di un ulteriore indice di pressione antropica (HPI - Human Pressure Index) che considera indicatori relativi alla densità di popolazione, alla popolazione residente, al numero di occupati in agricoltura e alla pressione turistica. Tale indice intermedio si aggiunge nel calcolo dell'ESAI finale, assumendo lo stesso "peso" degli altri livelli di vulnerabilità intermedi (relativi a suolo, clima, vegetazione e management).
Ciò porta a dedurre che sul territorio l'impatto delle componenti pedologiche, climatiche, vegetazionali, gestionali ed antropiche, insieme ai fenomeni di dissesto, si pone al di là dei limiti di sostenibilità. Le attuali forme di gestione e utilizzo delle risorse ambientali (suolo e acqua in particolare) non sono in grado, evidentemente, di mitigare la vulnerabilità "naturale" del territorio, dovuta principalmente alle caratteristiche intrinseche di suolo e vegetazione, alle quali sempre più frequentemente si associa l'estremizzazione dei fenomeni meteorologici, legati ai mutamenti climatici. In alcuni casi, inoltre, l'azione antropica si esplica del tutto negativamente, come emerso dall'esame dei fenomeni di dissesto, di salinizzazione dei suoli e delle acque

sotterranee e dal depauperamento del contenuto di sostanza organica, andando ad aggravare ulteriormente i fenomeni di degrado. L'esame della carta evidenzia come il generale avanzamento del processo di desertificazione risulti attenuato nella zona del Gargano, e in parte del Subappennino Dauno. Ciò è dovuto molto probabilmente al positivo contributo della copertura vegetale e al maggior contenuto di sostanza organica dei suoli, fattori di fondamentale importanza da considerare nell'elaborazione di un'eventuale strategia di contenimento del fenomeno. Alla luce di queste indicazioni, diviene necessario riesaminare l'attuale sistema di utilizzo e di gestione delle risorse, avviando un attento e minuzioso processo di pianificazione del territorio e di programmazione delle attività antropiche.
La cartografia e i dati disponibili a livello nazionale e regionale mostrano che la Puglia è tra quelle regioni italiane in cui sono presenti un gran numero di aree ad elevato rischio di desertificazione. La mancanza di serie storiche non permette una valutazione del trend.
Una elaborazione a livello nazionale è stata, invece, condotta dal CRA-CMA per il periodo 1990-2000 ed evidenzia una tendenza evolutiva verso condizioni di vulnerabilità ambientale sempre maggiore.



Erosione idrica

L'erosione idrica del suolo è un fenomeno naturale estremamente complesso e inevitabile, dipende dalle condizioni climatiche, dalle caratteristiche geologiche, pedologiche, idrologiche, morfologiche e vegetazionali del territorio; può essere accelerata dalle attività umane, in particolare da quelle agro-silvo-pastorali (tipi colturali, sistemi di lavorazione e coltivazione, gestione forestale, pascolamento), sino a determinare l'insorgenza di gravose problematiche economiche e ambientali.

L'erosione, soprattutto nelle sue forme più intense, rappresenta infatti una delle principali minacce per la corretta funzionalità del suolo. La rimozione della parte superficiale del suolo ricca di sostanza organica ne

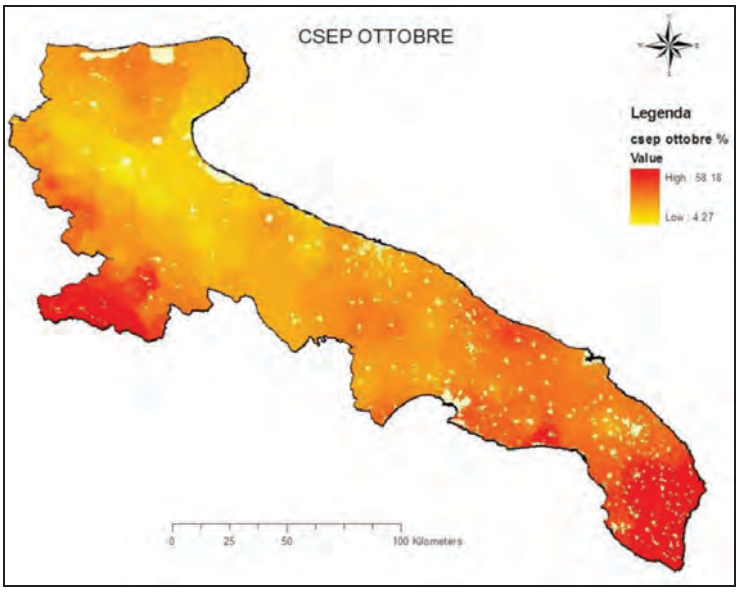
riduce, anche in modo rilevante, la produttività e può portare, nel caso di suoli poco profondi, a una perdita irreversibile di terreni coltivabili.

In Puglia sono state condotte analisi per la valutazione dell'attitudine all'erosione idrica del territorio regionale da vari Enti di Ricerca, per conto dell'Autorità di Bacino Puglia (AdBP) nell'ambito degli "Studi propedeutici per la predisposizione del Piano Stralcio della Dinamica delle Coste" (agosto 2010).

Nell'ambito di questi studi sono state redatte mappe di erosività potenziale per l'intero territorio di competenza dell'AdBP mediante una metodologia finalizzata a correlare la perdita di suolo ad alcuni parametri climatici basata sull'indice territoriale di erosione potenziale del suolo CSEP[71] (Cumulative Soil Erosion Potential), indice climatico proposto da Kirkby & Cox (1995), che considera la distribuzione dei giorni piovosi, la temperatura e l'effetto della vegetazione e della sostanza organica.

Si riporta di seguito la mappa di erosività potenziale per l'intero territorio (relativa al mese di ottobre), dalla quale sono escluse le aree classificate come "Aree Urbane" e "Bacini d'acqua", in quanto ovviamente non interessate da fenomeni erosivi.

Mappa del CSEP per il mese di Ottobre relativamente al territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia



Fonte: Autorità di Bacino Puglia

[71] Si tratta di un indice climatico attraverso cui si è in grado di determinare la componente di deflusso superficiale tramite una soglia di accumulo di acqua nel suolo o soglia di ruscellamento (h), superata la quale, si ha deflusso superficiale. La metodologia combina in maniera semplice e razionale gli effetti della distribuzione delle piogge giornaliere, espressi attraverso n0 e r0, con le caratteristiche geo-pedologiche del terreno attraverso la cui conoscenza, si è in grado di calcolare il parametro h. I parametri n0 e r0, disponendo dei dati di pioggia giornalieri, possono essere calcolati essendo stati rispettivamente definiti come il numero di giorni piovosi nel mese e la piovosità media negli stessi giorni. Il parametro fondamentale per il calcolo di CSEP è il valore di h che, rappresentativo dello stato di umidità del suolo, è variabile nel corso dell'anno. Da esso dipende la formazione del deflusso superficiale in termini di entità (intensità e quantità), che è alla base del fenomeno di erosione potenziale del suolo.

Il progetto APOSA (Atlante dei Paesaggi, Orografia Suoli ed Acque d'Italia)[72] riporta nel territorio pugliese criticità relative all'erosione idrica per:

- le aree del versante bradanico:
  "*processi degradativi più frequenti: suoli a discreta attitudine agricola, anche per colture intensive, ma con frequenti e arealmente diffusi fenomeni di erosione idrica superficiale e di massa, spesso dovuti ai livellamenti e agli sbancamenti operati per l'impianto delle colture arboree specializzate, in particolare vigneti, spesso non inerbiti e sistemati a rittochino; la continua erosione superficiale fa sì che molti di questi suoli abbiano contenuti di sostanza organica bassi o molto bassi; gli impianti specializzati hanno causato di frequente la perdita del paesaggio agricolo della coltura mista, e dei relativi suoli, con conseguente perdita del valore culturale paesaggistico del suolo (Costantini et al., 2001). Nelle piane alluvionali incluse tra i rilievi vengono segnalati diffusi fenomeni di concertazione di inquinanti, soprattutto nitrati*".

- le aree delle Murge e del Salento:
  "*Le perdite di suolo per erosione idrica superficiale sono frequenti, soprattutto nei suoli delle zone interne. Di particolare gravità ed estesi gli interventi di sbancamento e riporto di terra, che contribuiscono a diminuire il contenuto in sostanza organica degli orizzonti superficiali. Queste pratiche, spesso accompagnate dalla creazione di nuovo suolo mediante macinamento della roccia, causano la perdita del paesaggio tradizionale, caratterizzato dal tipico alternarsi di colori bianchi della roccia calcarea e rossi dei suoli originali, con diminuzione del valore turistico oltre che culturale del suolo (Costantini, 2000a)*".

- le aree del Subappennino Dauno:
  "*Processi degradativi più frequenti: diffusi fenomeni di erosione idrica di massa e superficiale, spesso accentuati da una non corretta gestione agrotecnica (Bazzoffi e Chisci, 1999)*".

La somma delle risultanze sin qui esposte induce a valutare come negativo l'attuale stato dell'indicatore

Rischio idrogeologico

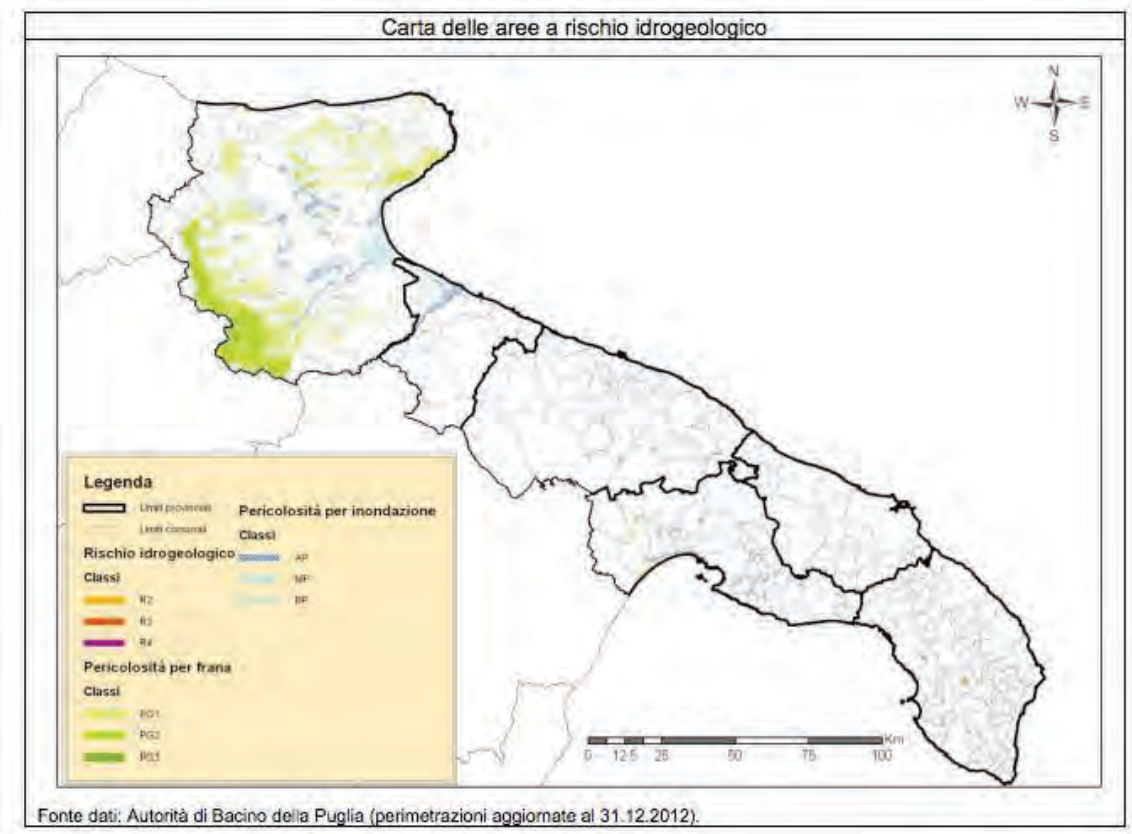
Le aree a rischio idrogeologico sono individuate dal Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI), approvato dall'Autorità di Bacino (AdB) della Puglia con Deliberazione del Comitato Istituzionale (CI) n. 39 del 30 novembre 2005.

I criteri per la definizione e la perimetrazione delle aree a pericolosità idrogeologica si rifanno a specifiche metodologie in rapporto agli eventi alluvionali e franosi. La valutazione della pericolosità geomorfologica è legata a possibili fenomeni di instabilità del territorio e si basa sulla combinazione di analisi di previsione dell'occorrenza di tali fenomeni, in termini spaziali e temporali, e di previsione della loro tipologia, intensità e tendenza evolutiva. La pericolosità geomorfologica viene distinta in tre classi: PG1, PG2 e PG3, che corrispondono a gradi crescenti di pericolosità geomorfologica. In particolare, il valore PG3 corrisponde alle aree ad alta pericolosità geomorfologica, già coinvolte da fenomeni di dissesto. Le zone a pericolo di

[72] Sito web Università di Bologna http://dipsa.unibo.it/aposa/atlanteS.htm#

inondazione sono definite sulla base della frequenza del verificarsi di eventi alluvionali e sono corrispondenti a diversi tempi di ritorno. Si distinguono aree ad alta pericolosità idraulica (AP), a media pericolosità idraulica (MP) e, infine, a bassa pericolosità idraulica (BP).

La mappa di seguito riportata visualizza la distribuzione delle aree a rischio idraulico e per frana del territorio regionale, con le diverse classi di rischio individuate per ciascuna tipologia, sulla base dell'aggiornamento delle perimetrazioni effettuato il 31.12.2012.



Dalla mappa emerge che la quasi totale distribuzione delle aree a rischio per frana si concentra nella provincia di Foggia, dove quasi il 30% del territorio è classificato a rischio rispetto a una media regionale pari all' 8,4%. Al contrario, le aree classificate a pericolosità idraulica sono variamente distribuite in tutto il territorio regionale, con significative concentrazioni nel Subappennino Dauno, nel Tavoliere e lungo l'Arco Jonico Tarantino; infatti nelle province di Foggia, Barletta-Andria-Trani e Taranto circa il 6% del territorio è classificato a rischio idraulico rispetto alla media regionale del 4%.

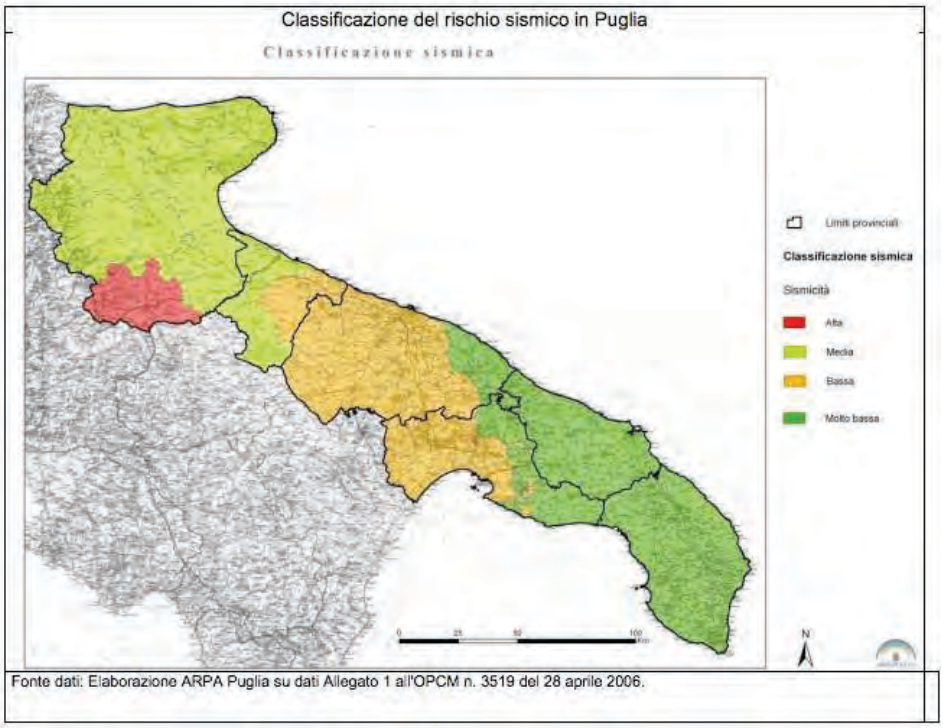
Nel complesso le province aventi la percentuale maggiore di territorio a rischio idrogeologico sono Foggia e Taranto, sia per estensione che per grado di pericolosità. Se si considerano tutte le classi di rischio (rischio

idrogeologico, pericolosità per frana e pericolosità per inondazione) e, per ciascuna di esse, i tre differenti livelli, le aree classificate a rischio in Puglia coprono il 13% dell'intera superficie.

Rischio sismico

L'indicatore rappresenta la classificazione del rischio sismico sul territorio regionale sulla base delle magnitudo registrate e degli effetti locali, secondo i criteri stabiliti con l'OPCM 3274 del 20 marzo 2003.

In figura è rappresentata la distribuzione delle classi di rischio sismico, dalla più alta (1) alla più bassa (4), per i vari comuni pugliesi. Dalla mappa si evince che le aree esposte al massimo rischio ricadono interamente nel territorio della provincia di Foggia, dove tutti i comuni sono classificati a rischio, seppure con livelli differenti (10 comuni in zona 1 e 54 in zona 2). La totalità dei comuni ricadenti nelle province di Brindisi e Lecce risultano non classificati, presentando pericolosità sismica molto bassa. I comuni compresi nelle province di Bari e Taranto sono distribuiti nelle diverse classi di rischio in modo più variabile.



Fonte dati: Elaborazione ARPA Puglia su dati Allegato 1 all'OPCM n. 3519 del 28 aprile 2006.

TEMA: CONTAMINAZIONE DA FONTI DIFFUSE E PUNTUALI

Utilizzo fanghi di depurazione in aree agricole

La significativa produzione annua di fanghi impone corrette modalità di gestione e di riutilizzo, al fine di ridurre al minimo le quantità smaltite in discarica. L'utilizzo di fanghi di depurazione di acque reflue sui terreni coltivati è, infatti, una pratica incoraggiata dalla normativa comunitaria, in quanto, oltre a garantire il recupero di rifiuti

che altrimenti andrebbero smaltiti in discarica, assicura il riciclo di elementi nutritivi in natura (azoto, fosforo e potassio) e l'apporto di sostanza organica al suolo.

Con la L.R. 29/95 la Regione ha delegato le Province ad autorizzare lo spandimento dei fanghi nel territorio di competenza. Laddove lo spandimento su suolo agricolo dei fanghi avvenga senza rispettare i requisiti e i vincoli imposti dalla normativa, gli impatti legati allo sversamento incontrollato dei fanghi sono correlabili alla presenza di metalli pesanti in dosi eccessive, oltre che di grassi, oli animali e vegetali, oli minerali, tensioattivi, solventi organo-clorurati, solventi aromatici, pesticidi organici clorurati e pesticidi fosforati.

Nella tabella 3.64 sotto riportata si rappresenta il trend dei quantitativi di fango recuperati in agricoltura nel decennio 2000-2011. La provincia di Foggia rappresenta il territorio dove è maggiore il recupero di fanghi su suolo agricolo, a cui segue la provincia di Lecce. Nelle province di Bari e BAT buona parte dei fanghi prodotti vengono destinati al recupero in impianti di compostaggio, la restante parte in discarica. In tabella 3.65 si riporta la qualità dei fanghi utilizzati in agricoltura per ogni singola provincia, mediata negli anni tra il 2001 e il 2011, in relazione al contenuto in metalli pesanti ed al relativo apporto di elementi nutritivi. Anche in termini di composizione dei fanghi si evidenzia qualche discordanza da provincia a provincia (Figg. 3.74 e 3.75). In ogni caso sono ampiamente rispettati i limiti imposti dalla normativa sia in termini di concentrazioni massime di metalli pesanti sia in relazione ai contenuti minimi di elementi nutritivi. Le figure seguenti riportano la distribuzione del contenuto di metalli pesanti e di elementi nutritivi riscontrato nei fanghi utilizzati in agricoltura per ciascuna delle province pugliesi.

Quantità di fanghi di depurazione utilizzati in agricoltura (in tonn. s.s.)

Anno	Province						Totale
	BA	BAT	BR	FG	LE	TA	
2000	39.420,11	n.d.	n.d.	5.105,21	13.056,00	n.d.	18.161,21
2001	21.749,31	n.d.	1.906,50	50.000,00	12.456,00	3.995,56	68.358,06
2002	16.062,52	n.d.	1.421,70	35.000,00	13.451,00	3.797,46	53.670,16
2003	8.873,55	n.d.	1.446,25	37.500,00	8.186,38	3.408,87	50.541,50
2004	4.109,90	n.d.	1.286,53	23.395,97	5.556,00	1.600,66	31.839,16
2005	3.539,78	n.d.	1.217,70	8.843,28	10.767,00	2.480,18	23.308,16
2006	1.387,62	n.d.	1.664,98	8.139,02	6.764,00	3.002,75	19.570,75
2007	13,81	n.d.	1.586,51	5.586,20	9.172,80	2.851,45	19.196,96
2008	0,00	n.d.	1.192,29	4.419,80	11.619,00	n.d.	17.231,09
2009	42,88	n.d.	17.539,00	26.098,00	11.238,74	4.522,57	59.398,31
2010	19,80	279,51	2.307,41	28.695,00	19.378,00	5.610,32	56.270,24
2011	0,00	163,99	2.208,18	53.092,00	27.170,00	6.177,27	88.811,44

Fonte: Elaborazione ARPA su dati forniti dalle Province, 2000-2011

Valori medi di concentrazione dei metalli pesanti ed elementi contenuti nei fanghi

Provincia	Metalli (mg/kg s.s.)							Elementi (% s.s.)	
	Cadmio	Rame	Nichel	Piombo	Zinco	Mercurio	Cromo	Azoto tot.	Fosforo tot.
BA*	1,36	246,45	30,69	97,25	961,59	1,78	34,99	5,02	1,39
BAT**	0,32	215,46	11,26	64,13	541,79	0,20	16,92	3,36	1,25
BR	1,53	305,31	21,70	79,66	766,31	2,36	31,97	3,87	1,56
FG	0,27	132,28	49,45	60,20	645,10	0,15	42,73	3,57	1,63
LE	0,83	201,40	25,64	41,21	743,07	0,82	16,85	2,78	0,86
TA***	1,19	251,85	14,81	71,38	628,73	1,00	18,86	4,01	1,08
PUGLIA	0,91	225,46	25,59	68,97	714,43	1,05	27,05	3,77	1,30
limiti max di legge	20	1.000	300	750	2.500	10		1,5(*)	0,4(*)

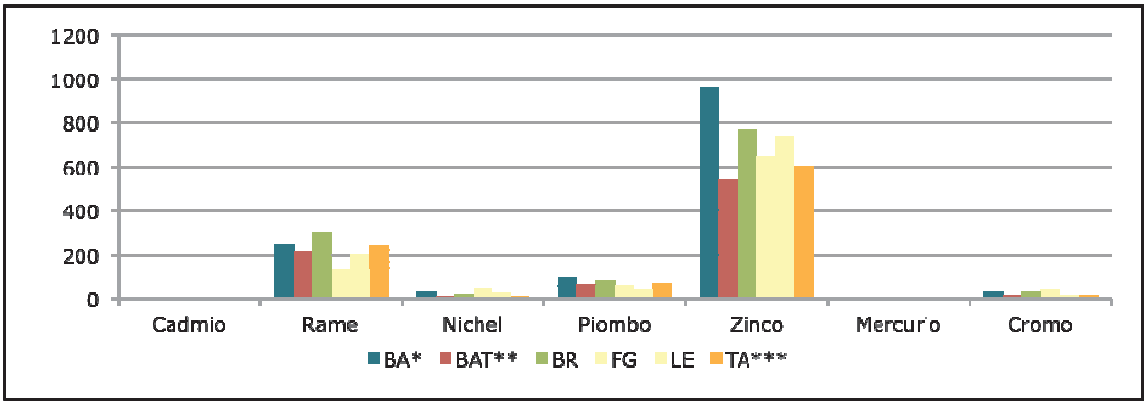
(*): La media calcolata per la provincia di Bari non considera i dati relativi al 2008 e al 2011, in quanto non autorizzato lo spandimento

(**): La media calcolata per la provincia Barletta-Andria-Trani è stata calcolata per i soli anni 2010 e 2011

(***): La media calcolata per la provincia di Taranto non considera i dati relativi al 2008, in quanto non disponibili

Fonte dati: Elaborazione ARPA su dati forniti dalle Province, 2001-2011

Contenuto di metalli nei fanghi utilizzati (media del periodo 2001-2011)

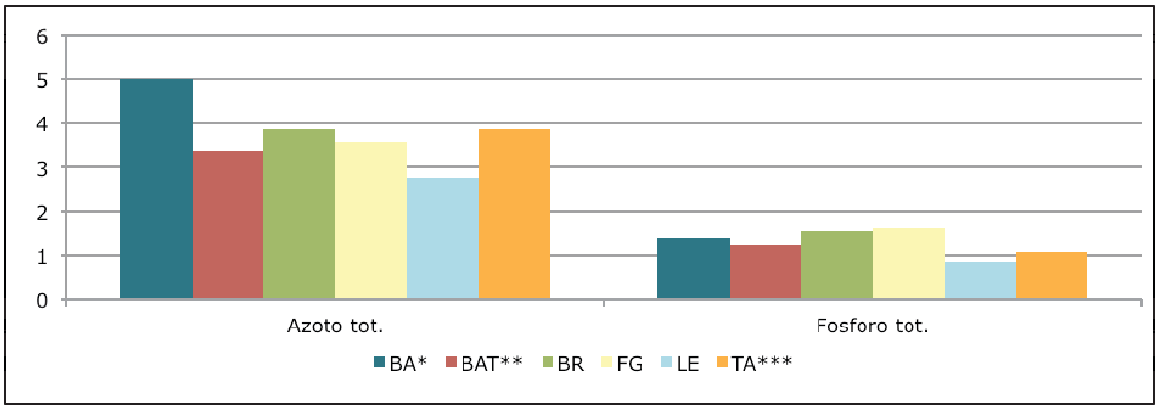


(*): La media calcolata per la provincia di Bari non considera i dati relativi al 2008 e al 2011, in quanto non autorizzato lo spandimento

(**): La media calcolata per la provincia Barletta-Andria-Trani è stata calcolata per i soli anni 2010 e 2011

(***): La media calcolata per la provincia di Taranto non considera i dati relativi al 2008, in quanto non disponibili

Fonte dati: Elaborazione ARPA su dati forniti dalle Province, 2001-2011



Contenuto di elementi nutritivi nei fanghi utilizzati (media del periodo 2001-2011)

(*): La media calcolata per la provincia di Bari non considera i dati relativi al 2008 e al 2011, in quanto non autorizzato lo spandimento

(**): La media calcolata per la provincia Barletta-Andria-Trani è stata calcolata per i soli anni 2010 e 2011

(***): La media calcolata per la provincia di Taranto non cnsidera i dati relativi al 2008, in quanto non disponibili

Fonte dati: Elaborazione ARPA su dati forniti dalle Province, 2001-2011

Utilizzo di fertilizzanti in agricoltura

La distribuzione degli elementi fertilizzanti per ettaro di superficie concimabile dipende principalmente dal tipo di agricoltura praticata (convenzionale, biologica, integrata, ecc.), dalla rotazione colturale, dalle singole specie e varietà coltivate, dalla natura fisico-chimica del terreno, dall'andamento del mercato, nonché dalle scelte dell'agricoltore nella determinazione del piano di coltivazione aziendale. Una fertilizzazione irrazionale o non equilibrata può comportare immissioni eccessive nell'ambiente di composti, quali quelli dell'azoto (N) e del fosforo (P), che costituiscono importanti fonti di inquinamento ambientale in tempi più o meno brevi, causando degrado del suolo, inquinamento ed eutrofizzazione delle acque.

I dati sulla distribuzione annua di fertilizzanti in Puglia nel 2012, messi a confronto con le annualità precedenti, sono i seguenti:

Fertilizzanti distribuiti in Puglia nel periodo 2003-2012 (quintali) con dettaglio provinciale per il triennio 2010-2012

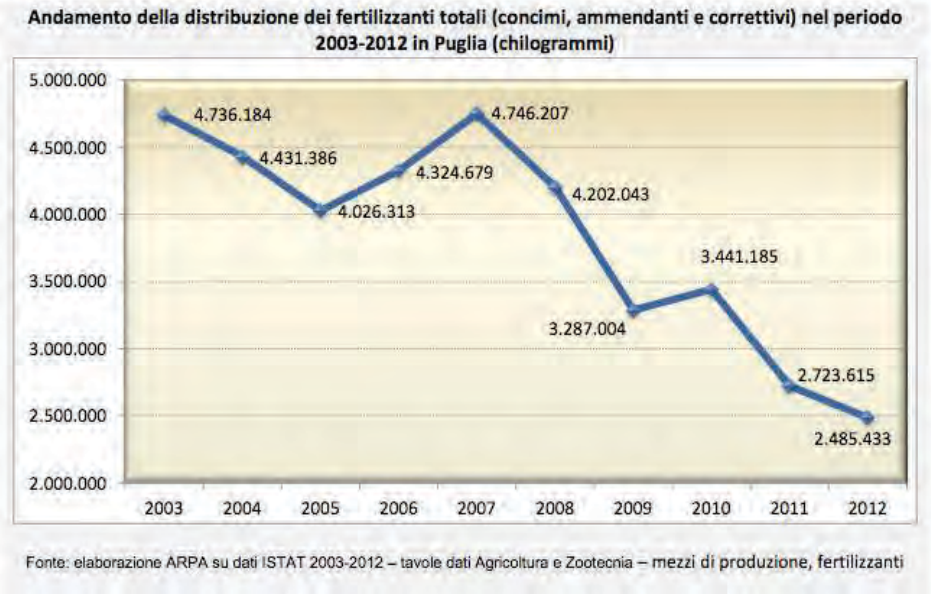
Anno	Province	Concimi minerali	Concimi organici	Concimi organo-minerali	Totale concimi	Ammendanti	Correttivi	Altro	Totale fertilizzanti
2003	Puglia	3.889.708	227.088	355.534	4.472.330	245.343	18.511	-	4.736.184
2004	Puglia	3.557.239	226.386	378.135	4.161.760	254.980	14.646	-	4.431.386
2005	Puglia	3.255.254	191.075	345.847	3.792.176	221.284	12.853	-	4.026.313
2006	Puglia	3.485.728	191.346	350.415	4.027.489	287.138	10.052	-	4.324.679
2007	Puglia	3.702.292	263.844	417.880	4.384.016	321.642	40.549	-	4.746.207
2008	Puglia	3.081.416	258.235	280.540	3.620.191	569.338	12.514	-	4.202.043
2009	Puglia	2.328.470	194.227	236.306	2.759.003	506.683	14.520	6.798	3.287.004
2010	FG	950.672	45.762	41.864	1.038.298	72.228	1.166	688	1.112.380
	BA	870.098	74.654	57.785	1.002.537	184.318	4.722	1.839	1.193.416
	TA	339.430	31.826	22.365	393.621	267.238	4.498	549	665.906
	BR	100.625	7.776	24.129	132.530	34.363	3.148	57	170.098
	LE	214.253	5.817	30.417	250.487	40.133	2.257	5.359	298.236
	BAT	282	63	777	1.122	27	-	-	1.149
	Puglia	2.475.360	165.898	177.337	2.818.595	598.307	15.791	8.492	3.441.185
2011	FG	698.589	68.326	78.870	845.785	70.265	5.902	5545	927.497
	BA	520.222	72.060	51.348	643.630	196.534	10.690	1.707	852.561
	TA	168.153	38.091	24.878	231.122	215.195	6.203	2746	455.266
	BR	92.493	7.953	41.659	142.105	44.185	849	522	187.661
	LE	155.300	8.236	35.277	198.813	38.638	2.615	4.081	244.147
	BAT	49022	2544	4007	55.573	650	196	64	56.483
	Puglia	1.683.779	197.210	236.039	2.117.028	565.467	26.455	14.665	2.723.615
2012	FG	733.831	64.145	45.610	843.586	112.059	3.756	6110	965.511
	BA	543.892	77.234	45.947	667.073	76.267	5.390	3.366	752.096
	TA	141.455	38.737	11.195	191.387	170.652	3.546	2983	368.568
	BR	65.242	10.230	11.106	86.578	12.171	124	548	99.421
	LE	161.719	9.704	16.416	187.839	24.067	1.783	3.531	217.220
	BAT	72228	4502	4185	80.915	1115	192	395	82.617
	Puglia	1.718.367	204.552	134.459	2.057.378	396.331	14.791	16.933	2.485.433

Fonte: elaborazione ARPA su dati ISTAT 2003-2011 – tavole dati Agricoltura e Zootecnia – mezzi di produzione, fertilizzanti 2012

L'analisi dei dati relativi al 2012 mostra un ulteriore decremento nell'utilizzo complessivo di fertilizzanti, dopo il significativo calo tra il 2010 ed il 2011. Le cause di questo calo potrebbero attribuirsi alla crisi economica in corso, all'aumento dei costi di tutti i mezzi di produzione, ma è auspicabile anche ad una maggiore razionalizzazione delle pratiche colturali.

A livello provinciale i maggiori utilizzi si registrano sempre nelle province di Bari e Foggia, seguite da Taranto, aspetto che riflette l'estensione della SAU a livello provinciale, oltre che la tipologia di agricoltura praticata.

Il trend della distribuzione dei fertilizzanti per uso agricolo, dopo una iniziale variabilità, a partire dal 2007 è in costante discesa, nonostante il lieve aumento rilevato tra il 2009 ed il 2010, come si può visualizzare nel seguente grafico:



Siti potenzialmente contaminati

I siti contaminati comprendono quelle aree nelle quali, in seguito ad attività umane svolte o in corso, è stata accertata, sulla base della normativa vigente, un'alterazione puntuale delle caratteristiche naturali del suolo da parte di un qualsiasi agente inquinante.

In Puglia è stata istituita l'anagrafe dei siti da bonificare, prevista dall'art. 251 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e rispondente alle Linee guida APAT (ora ISPRA).

Attualmente i siti inseriti nell'anagrafe regionale dei siti da bonificare sono 643, per i quali solo parzialmente sono state inserite le informazioni procedurali e tecniche attinenti a ciascun sito. Inoltre, tale numero va depurato degli abbandoni e dei siti potenzialmente contaminati, i cui approfondimenti di indagine hanno consentito di accertare l'assenza di contaminazione.

Ai fini dell'aggiornamento del Piano regionale delle bonifiche, l'Ufficio regionale Gestione Rifiuti e Bonifica ha realizzato un elenco ufficiale dei siti potenzialmente contaminati presenti nel territorio regionale: i siti potenzialmente contaminati e con contaminazione accertata sono attualmente gestiti attraverso un Sistema Informativo Territoriale dell'Ufficio Bonifiche della Regione che ha consentito l'elaborazione dei dati anche su base geografica.

Sulla base del citato database risultano censiti 416 siti, tra potenzialmente contaminati, contaminati e bonificati. Sono esclusi dall'elenco i siti oggetto di abbandono (ex art. 192 del D.Lgs. 152/06) pari a circa

ulteriori 190, ossia quei siti di ridotte dimensioni (alcuni m2) sui quali lo stato ambientale viene ripristinato nel giro di alcune ore/giorni dal verificarsi dell'evento di contaminazione o per cui la procedura di intervento necessita prioritariamente della rimozione del rifiuto ivi abbandonato.

Le tabelle e i grafici seguenti riassumono la situazione aggiornata ai primi mesi del 2013, dove i siti estratti dal database regionale nella presente trattazione sono stati organizzati in base allo stato dell'istruttoria ed all'accertamento della contaminazione, in funzione della tipologia di contaminazione e sono suddivisi per provincia.

Siti potenzialmente contaminati in Puglia

Stato di accertamento della contaminazione		Siti (n.)
Siti potenzialmente contaminati		158
Siti con contaminazione accertata		198
Siti non contaminati per effetto di:	attuazione MISE	37
	concentrazioni < CSR	19
	intervento di bonifica (MISP / PB)	4
Totale		**416**

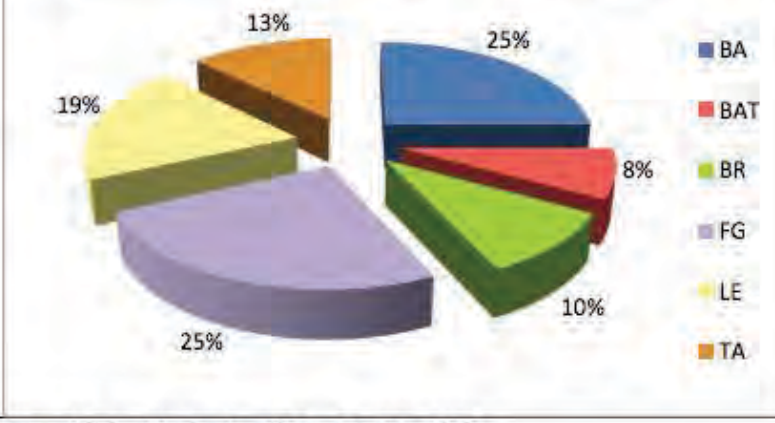
Fonte dati: Elaborazioni su dati Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche, 2013.

Nella tabella soprastante sono distinti: i siti potenzialmente contaminati, nei quali le indagini sono ancora in corso per cui non è stata accertata la contaminazione; i siti con contaminazione accertata; i siti non contaminati o perché sono state attuate le misure di messa in sicurezza di emergenza e non è risultata contaminazione sulle matrici ambientali, o perché dall'analisi di rischio è emerso che le concentrazioni riscontrate in sito sono inferiori alle CSR (concentrazioni soglia di rischio) o, infine, perché sono state concluse le operazioni di bonifica con relativa certificazione della provincia ai sensi del comma 13 art. 242 della Parte Quarta del D.Lgs. 152/06.

Come si osserva, le discariche, i siti industriali e le stazioni di servizio per la distribuzione del carburante sono le tipologie censite in maggior numero.

Distribuzione dei siti per provincia

Tipologia / Fonte della contaminazione	Distribuzione per Province						
	BA	BAT	BR	FG	LE	TA	Totali
Discarica	32	6	18	37	52	9	**154**
Punti vendita distribuzione carburanti	33	8	18	28	16	14	**117**
Sito industriale / commerciale	21	10	2	20	9	13	**75**
Siti vari per la presenza di rifiuti	16	7	1	13	2	10	**49**
Evento accidentale	2	2	3	7	0	7	**21**
Totale	**104**	**33**	**42**	**105**	**79**	**53**	**416**



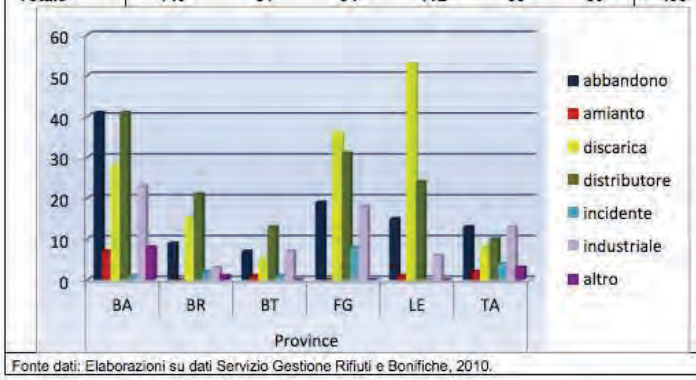
Fonte dati: Elaborazioni su dati Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche, 2013.

Esaminando la distribuzione dei siti per provincia emerge che il 50% di essi si ripartisce equamente tra le province di Bari e Foggia, la restante metà si distribuisce nelle altre province con una netta predominanza della provincia di Lecce, a seguire Taranto, Brindisi e BAT. In termini di fonti di contaminazione si osserva che, mentre nella provincia di Taranto si ha una distribuzione uniforme delle diverse tipologie, in provincia di Lecce emerge netta la preponderanza della contaminazione associata alla presenza di discariche.

Dai dati relativi al 2010, riportati nel Piano regionale delle Bonifiche adottato con DGR n. 617 del 29/03/2011, si evince che le discariche, le aree oggetto di abbandono di rifiuti e le stazioni di servizio per la distribuzione del carburante sono le tipologie censite in maggior numero. Il grafico associato alla tabella mette in evidenza che, dal punto di vista territoriale, le province di Bari (30%), Foggia (22%) e Lecce (20%) sono quelle maggiormente interessate dalla presenza di siti potenzialmente contaminati.

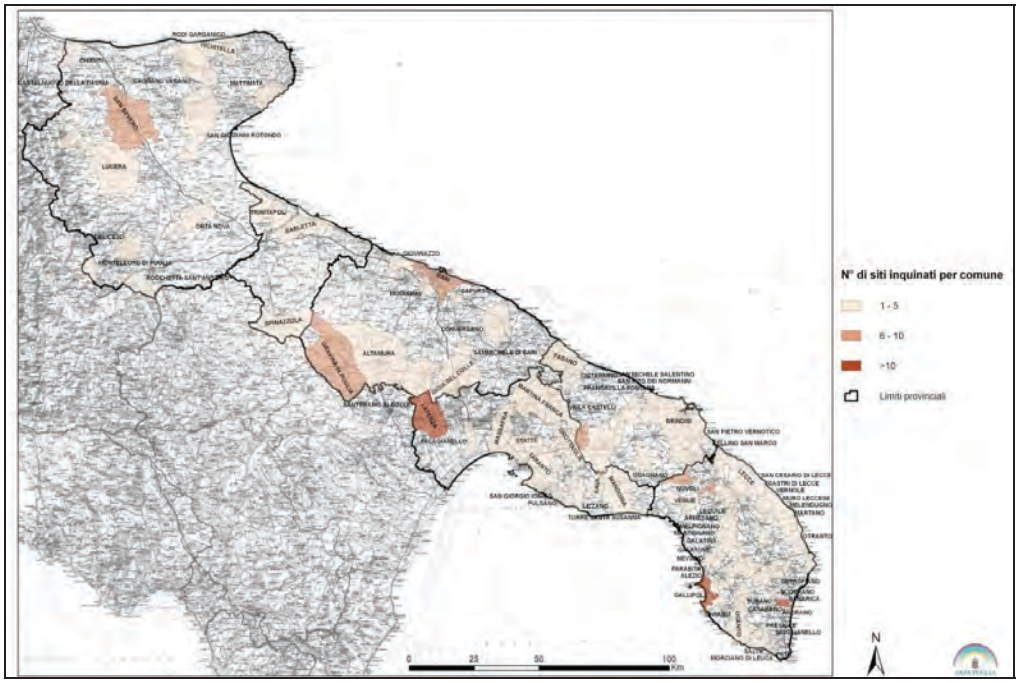
Siti potenzialmente contaminati in Puglia

Tipologia	Province						TOTALI
	BA	BR	BT	FG	LE	TA	
abbandono	41	9	7	19	15	13	**104**
amianto	7	0	1	0	1	2	**11**
discarica	28	15	5	36	53	8	**145**
distributore	41	21	13	31	24	10	**140**
incidente	1	2	1	8	0	4	**16**
industriale	23	3	7	18	6	13	**70**
altro	8	1	0	0	0	3	**12**
Totale	**149**	**51**	**34**	**112**	**99**	**53**	**498**



Fonte dati: Elaborazioni su dati Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche, 2010.

Siti inquinati presenti nel territorio regionale oggetto di istruttoria



Fonte: Elaborazioni ARPA Puglia su dati Settore regionale Gestione Rifiuti e Bonifica, 2010

Nella tabella seguente si riporta lo stato di avanzamento delle attività di caratterizzazione e bonifica dei circa 500 siti potenzialmente contaminati distribuiti in tutto il territorio regionale.

Nel complesso risulta una capacità di intervento per l'80% dei siti; infatti per il 37% di essi è stato predisposto il piano di caratterizzazione (183 siti), per un ulteriore 37% risulta presentato alle autorità competenti il progetto di messa in sicurezza permanente (184 siti) e, infine, per il 7% di essi è stata effettuata l'analisi di rischio sito-specifica.

Stato di avanzamento delle attività di caratterizzazione e bonifica

Provincia	Totale siti	PdC	AdR	MISP
BA	149	44	13	53
BR	51	22	4	25
BT	34	12	2	10
FG	112	40	8	43
LE	99	50	3	40
TA	53	14	6	13
Totale	**498**	**183**	**36**	**184**

***Legenda**: PdC: Piano di caratterizzazione presentato – AdR: progetto di Analisi di rischio presentato – MISP: progetto di Messa in sicurezza permanente presentato*
Fonte dati: Elaborazioni su dati Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche, 2010.

La stessa tabella riporta i dati distribuiti per province, da cui emerge che i siti per i quali si sta provvedendo ad intervenire al fine di definirne l'eventuale contaminazione e le conseguenti necessarie azioni di intervento ricadono nelle province di Brindisi (100%), Lecce (94%) e Foggia (81%).

Siti contaminati di interesse nazionale

Nel territorio pugliese, i Siti da bonificare dichiarati di Interesse Nazionale (SIN) sono: Manfredonia, Brindisi, Taranto (ai sensi della L. 426/98) e Fibronit-Bari (DMA 468/01).

Tali siti, ad eccezione di Fibronit ove insisteva l'omonimo stabilimento di produzione e lavorazione di cemento-amianto, comprendono aree sia marine che terrestri.

Elenco siti di Interesse Nazionale della Regione Puglia

Elenco siti	Tipologia di inquinamento	Comuni compresi	Riferimento normativo	
			individuazione	perimetrazione
Manfredonia	Polo industriale caratterizzato da Polo chimico (Enichem), ciclo dei fertilizzanti (ammoniaca, urea), caprolattame e produzione di energia elettrica (centrale termoelettrica); i residui delle lavorazioni	Manfredonia Monte Sant'Angelo	L 426/98	DMA 10.01.2000

	sono stati accumulati all'interno di alcune aree del sito			
Bari - Fibronit	Polo Industriale in cui fino al 1985 si è svolta l"attività di produzione di manufatti contenenti amianto	Bari	D.M. 468/01	Decreto 8 luglio 2002 (G.U. 1/10/02)
Brindisi	Polo industriale caratterizzato da grandi insediamenti produttivi, Polo chimico , Polo energetico (Enel), Agglomerato industriale, Aree agricole	Brindisi	Legge 426/98	DMA 10.01.2000
Taranto	Polo industriale caratterizzato da grandi insediamenti produttivi, quali: industria siderurgica (ILVA), raffineria (AGIP), industria cementiera (CEMENTIR), nonché alcune discariche e cave dismesse.	Taranto Statte S.Giorgio Jonico	Legge 426/98	DMA 10.01.2000

Fonte: Elaborazioni ARPA Puglia

Si tratta di siti che hanno grande rilevanza ambientale sia per le superfici interessate sia per le tipologie di contaminazione presenti. Con il DM 11 gennaio 2013, attuativo dell'art 36bis del D.L. 83/2012, sono stati trasferiti alle competenze regionali 18 dei 57 siti classificati come SIN che non soddisfano i requisiti previsti dallo stesso decreto ("insistenza, attuale o passata, di attività di raffinerie, di impianti chimici integrati o di acciaierie" e la "presenza di attività produttive ed estrattive di amianto"). Pertanto, ad oggi, il numero complessivo dei SIN a livello nazionale è di 39. A seguito di tale provvedimento tutti i 4 SIN individuati nel territorio regionale pugliese sono rimasti di competenza del Ministero sussistendo le criticità ambientali già individuate con la L. 426/98 (per i SIN di Manfredonia, Brindisi e Taranto) e con il DM 468/2001 (SIN Fibronit).

Ad oggi il sito di Manfredonia è stato completamente bonificato facendo ricorso a tecniche innovative, economiche e assolutamente non impattanti dal punto di vista ambientale.

Analisi SWOT

Per necessità di ragionamento, i diversi aspetti sono stati considerati nella cornice di specifici temi la cui gestione risulta organica e strutturata a livello regionale o per i quali esistono azioni mirate e specifiche, ovvero: attività estrattive, desertificazione ed erosione, consumo di suolo, contaminazione del suolo da fonti diffuse e puntuali, rischi naturali.

Punti di forza

Attività estrattive

- ✓ Piano Regionale Attività Estrattive (Regione Puglia)

- ✓ Carta giacimentologica
- ✓ Quantità, qualità e varietà del prodotto lapideo locale
- ✓ Implementazione del Catasto Regionale Attività Estrattive, del rapporto annuale sull'attività estrattiva (a cura del SURAE - Regione Puglia) e dell'Osservatorio della domanda di materiali lapidei
- ✓ Sviluppo di studi specifici finalizzati ad uno sviluppo ambientalmente sostenibile del settore estrattivo.
- ✓ Distretto Materiali Lapidei (obiettivo: garantire lo sviluppo del settore estrattivo in modo organico e strutturato)
- ✓ Azioni di promozione delle attività e dei prodotti locali (marchio "Pietre di Puglia", Piano di comunicazione del Servizio Attività Estrattive
- ✓ R.R. 5/11 "Regolamento per la Gestione di Terre e Rocce da scavo derivanti da attività di scavo, movimentazione di terre e lavorazione dei materiali inerti"
- ✓ Migliore gestione e mitigazione delle criticità del settore estrattivo conseguentemente allo sviluppo di studi specifici ed alle attività di monitoraggio in continuo dell'attività estrattiva effettuate dal SURAE.
- ✓ Canone per l'attività estrattiva

Desertificazione, erosione

- ✓ Ruolo strategico della Regione Puglia sul tema della desertificazione (parere su " La relazione tra cambiamenti climatici e desertificazione nel Mediterraneo", presentato in ARLEM a luglio 2011)
- ✓ Piano di Azione Locale (PAL) della Regione Puglia, (2008)
- ✓ Progetto Pilota della Regione Puglia per l'attuazione sperimentale della Direttiva COM(2006)232, (2007)
- ✓ Programma regionale per la lotta alla siccità ed alla desertificazione
- ✓ ARIF (Agenzia Regionale attività Irrigue e Forestali)
- ✓ Lotta agli incendi attraverso l'azione della Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) della Protezione Civile
- ✓ Sistematizzazione delle informazioni utili a definire un quadro potenziale dei rischi del suolo in Puglia (desertificazione, rischio idrogeologico, siti contaminati)

Consumo di suolo

- ✓ Il PPTR, adottato con DGR n. 1435/2013, costituisce uno strumento utile ad approfondire la conoscenza del territorio regionale, anche con riferimento alla tematica suolo, che definisce strategie di azione finalizzate alla limitazione del consumo di suolo (es. Patto Città-Campagna)
- ✓ Approvazione della L.R. 20 maggio 2014, n. 26 "*Disposizioni per favorire l'accesso dei giovani all'agricoltura e contrastare l'abbandono e il consumo dei suoli agricoli*", che prevede la concessione in locazione con contratto agrario a giovani imprenditori agricoli di suoli agricoli o a vocazione agricola appartenenti al demanio o al patrimonio disponibile della Regione.
- ✓ La presenza di numerose aree protette nel territorio regionale riduce la pressione antropica su queste aree, evitando forme incontrollate ed inadeguate di utilizzo delle risorse ambientali in generali, e del suolo in particolare.

Contaminazione del suolo da fonti diffuse e puntuali

- ✓ Piano Regionale delle Bonifiche, adottato con DGR n.39/2011, che verrà completato quando sarà ultimata la costituzione dell'anagrafe dei siti da bonificare e definito l'ordine di priorità degli interventi
- ✓ Piano Regionale Amianto , adottato, con DGR n.3064/2012, si propone di completare il quadro conoscitivo del rischio amianto sul territorio regionale, di promuovere sensibilizzazione e informazione della cittadinanza e di delineare lo sviluppo impiantistico dedicato
- ✓ Banca Dati Tossicologica (sito web contente le seguenti sezioni: schede tossicologiche, sistema informativo, anagrafe siti da bonificare, tecniche di bonifica), persegue il monitoraggio dello stato di inquinamento del suolo
- ✓ Programma Regionale di Tutela Ambientale, finanzia interventi di bonifica nei siti contaminati (linea di intervento b), interventi nelle aree ad elevato rischio di crisi ambientale per la caratterizzazione e/o la messa in sicurezza o bonifica di aree industriali dismesse ad alto rischio o per la messa in sicurezza di aree di ex discarica comunale (linea di intervento c) e interventi di bonifica di siti contaminati da amianto (linea di intervento d) attraverso una pianificazione delle priorità di intervento individuata e proposta dalle Province
- ✓ Accordo di Programma Quadro tra Regione Puglia, CNR IRSA, CFS, GdF, CC-NOE, ARPA Puglia per il controllo delle attività illecite riconducibili al ciclo di gestione dei rifiuti finalizzato al monitoraggio dei siti inquinati. (PerimSiti)
- ✓ Accordo di Programma quadro tra MATTM, Regione Puglia, Comune di Brindisi, Autorità Portuale di Brindisi, ARPA Puglia per la definizione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica delle aree comprese nel SIN di Brindisi
- ✓ Convenzione tra Regione Puglia, AQP, ARPA Puglia, università degli Studi di Bari sul tema "Sperimentazione sull'utilizzo del compost di qualità prodotto con fanghi biologici di depurazione"
- ✓ "Redazione del piano di emergenza straordinario della gestione dei fanghi derivanti dalla depurazione dei reflui urbani, nonché alla definizione delle linee guida per l'individuazione delle migliori strategie di gestione ordinaria del ciclo depurativo ai fini di un corretto riutilizzo e smaltimento del prodotto fanghi" affidato dall'Ufficio regionale Tutela delle Acque al gruppo di lavoro multidisciplinare costituito da ARPA Puglia, Politecnico di Bari, CNR IRSA e Università di Bari
- ✓ Implementazione di sistemi di monitoraggio per pervenire ad un accettabile grado di conoscenza delle caratteristiche e delle vulnerabilità del suolo pugliese (desertificazione, rischio idrogeologico, siti contaminati)

Rischi naturali

- ✓ Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (AdB), approvato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 39 del 30 novembre 2005, e aggiornato nel corso del 2013 e 2014.
- ✓ Sistema informativo delle aree soggette a fenomeni di instabilità nella Regione Puglia e individuazione sperimentale di alcune aree campione a rischio di instabilità, a cura dell'AdB. Nell'ambito di tale progetto si è proceduto all'aggiornamento dell'inventario dei fenomeni di instabilità che interessano l'intero territorio della Puglia.

- ✓ Implementazione di sistemi di monitoraggio per pervenire ad un accettabile grado di conoscenza delle caratteristiche e delle vulnerabilità del suolo pugliese (desertificazione, rischio idrogeologico, siti contaminati)
- ✓ Integrazione delle azioni di protezione e difesa idrogeologica previsti dal PAI con altri strumenti di programmazione economica (PO regionali, nazionali)
- ✓ DGR. 674/2012. Legge n° 353/2000 e L.R. n° 18/2000: "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2012-2014".

Punti di debolezza

Attività estrattive

- ✓ Aree estrattive dismesse, in quanto detrattori di paesaggio e sede di deposito incontrollato di rifiuti potenzialmente dannosi per suolo e sottosuolo
- ✓ Attività estrattiva incontrollata (non autorizzata, non regolamentata)
- ✓ Interferenza tra attività estrattiva e acquiferi profondi (nel caso di materiali di pregio la "pressione" è maggiore in virtù della maggior domanda di prodotto)
- ✓ Prossimità dei siti estrattivi ai centri abitati
- ✓ Gestione e stoccaggio dei rifiuti da attività estrattiva inadeguati alle politiche di tutela paesaggistica e ambientale
- ✓ Scarso ricorso all'utilizzo del marchio "Pietre di Puglia" per la promozione dei prodotti locali
- ✓ Scarsa propensione delle imprese estrattive al perseguimento di obiettivi di qualità più elevati attraverso l'innovazione dei processi produttivi.
- ✓ Inefficace attività di polizia mineraria.

Desertificazione, erosione

Presenza di fattori (naturali ed antropici) che predispongono al fenomeno della desertificazione. In particolare, sono presenti:

- ✓ presenza di condizioni climatiche a carattere semi-arido con periodi siccitosi prolungati ed improvvisi eventi piovosi di forte intensità e con trend volti ad una riduzione delle piogge e ad un aumento graduale delle temperature
- ✓ abbandono e degradazione dei suoli in aree marginali, dovuto alla crisi dell'agricoltura tradizionale
- ✓ incendi di aree boscate e non boscate per cause dolose e colpose, favorito anche dall'inadeguato stato di conservazione e controllo delle aree boscate
- ✓ concentrazione delle attività economiche e turistiche lungo le coste (e pressione antropica a carattere stagionale legata ai flussi turistici)
- ✓ crescita dei fenomeni di intensificazione delle pratiche agricole a più alto reddito (ed idroesigenti) nelle aree più fertili di pianura con il ricorso a tecniche a forte impatto ambientale
- ✓ diminuzione dei suoli fertili a seguito della crescente urbanizzazione del territorio o della riconversione dei terreni agricoli finalizzata allo sviluppo di attività produttive più redditive (es. fotovoltaico)

- ✓ Utilizzo di pratiche agricole (rotazione delle colture, tipologia di coltura) responsabili dei processi di erosione e di riduzione della sostanza organica

Consumo di suolo

- ✓ Politiche di sviluppo territoriale non in linea con la necessità di ridurre il consumo di suolo
- ✓ Abusivismo edilizio
- ✓ Difficoltà nel riutilizzo e nella riconversione delle aree industriali ed estrattive dismesse

Contaminazione del suolo da fonti diffuse e puntuali

- ✓ Presenza di Siti Interesse Nazionale (Brindisi, Taranto)
- ✓ Presenza di fenomeni di salinizzazione e alcalinizzazione dei suoli legati al sovra-sfruttamento della falda e alla conseguente intrusione del cuneo salino e alla miscelazione delle acque dolci con le acque salate e salmastre
- ✓ Fenomeni di degrado legati ad attività di smaltimento abusivo di rifiuti di varia natura
- ✓ Utilizzo di fanghi in agricoltura
- ✓ Difficoltà per la maggior parte dei Comuni di controllare il fenomeno dell'abbandono indiscriminato di rifiuti sul suolo
- ✓ Difficoltà di implementare e rendere pianamente operativa l'Anagrafe dei siti da bonificare.

Rischi naturali

- ✓ Aree soggette a rischio idrogeologico, spesso adiacenti e/o interferenti con le aree antropizzate e con le reti infrastrutturali
- ✓ Fenomeni di alterazione del sistema idrogeologico a causa dell'urbanizzazione (regolamentata e/o abusiva) e della infrastrutturazione del territorio
- ✓ Aree urbane interessate da fenomeni di sinkholes (censiti 13 eventi nel DB Nazionale Sinkholes, 3 pr. BA, 2 pr. BAT, 4 pr. FG, 1 pr. TA, 2 pr, LE)

Opportunità

Attività estrattive

- ✓ Possibilità di ridurre i processi di degrado in atto anche attraverso una diffusa sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi dell'ambiente, dello sviluppo sostenibile e della funzione/consumo delle risorse naturali.
- ✓ Riduzione del consumo di suolo di suolo legato all'insediamento di attività antropiche conseguente al riutilizzo delle aree estrattive dismesse.
- ✓ D.Lgs. 117/08 "Attuazione della direttiva 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie e che modifica la direttiva 2004/35/CE" in materi di gestione dei rifiuti delle attività estrattive

Desertificazione, erosione

- ✓ Strategia tematica per la protezione del suolo COM(2006)231, (2006)
- ✓ Proposta di direttiva per la protezione del suolo COM(2006)232, (2006)
- ✓ UNCCD: Convenzione per la lotta alla desertificazione, (1996)

- ✓ L. 170/97 – ratifica da parte dell'Italia dell'UNCCD, (1997)
- ✓ Greening e misure agroambientali della Politica Agricola Comune 2014-2020 (PAC)
- ✓ Delibera CIPE 229/99 – Adozione del Programma di Azione Nazionale di lotta alla siccità e desertificazione (PAN), (1999)
- ✓ Linee-Guida del PAN, (1999)
- ✓ Possibilità di ridurre i processi di degrado in atto attraverso una diffusa sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi dell'ambiente, dello sviluppo sostenibile e della funzione/consumo delle risorse naturali

Consumo di suolo

- ✓ Sul tema è in corso negli ultimi anni, a livello nazionale, un'intensa attività legislativa confluita sinora esclusivamente in Testi di Legge: il più recente è il *Disegno di Legge n. 2039* approvato il 3/2/2014 *"Contenimento del consumo di suolo e riuso del suolo edificato".*
- ✓ Studi e ricerche specifiche finalizzati alla definizione di politiche e strumenti per la lotta al consumo di suolo nei processi di urbanizzazione ed infrastrutturazione del territorio (es. iniziative dell'Istituto Nazionale di Urbanistica: Osservatorio nazionale sui consumi di suolo e *Rapporto sul consumo di suolo 2014 – Politiche, strumenti e proposte legislative per il contenimento del consumo di suolo in Italia*, in collaborazione con Legambiente e Politecnico di Milano)
- ✓ Crescente sensibilità alla tematica del consumo di suolo (es. *Manifesto Nazionale "Stop al Consumo di Territorio"*)
- ✓ Programma di monitoraggio e di valutazione del consumo di suolo (ISPRA in collaborazione con il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente) che si avvale di dati puntuali, acquisiti da ISPRA, ARPA e APPA, e di cartografia ad alta risoluzione realizzata nell'ambito del Programma Copernicus

Contaminazione del suolo da fonti diffuse e puntuali

- ✓ Il D.Lgs. 4/08 prevede sistemi di finanziamento pubblico (MISE) ed altri sistemi volti alla massima accelerazione delle procedure finalizzate al riutilizzo delle aree inquinate da parte dei soggetti privati.

Rischi naturali

- ✓ Nuove regole in tema di progettazione antisismica nelle aree classificate a rischio per la mitigazione dei danni e la protezione della popolazione e delle infrastrutture
- ✓ Elaborazione di studi, ricerche e strumenti di analisi/valutazione (DB nazionale) sul tema dei sinkholes condotti dal Servizio Geologico d'Italia Dipartimento Difesa del Suolo. (http://sgi2.isprambiente.it/sinkhole/#)
- ✓ Progetto ITHACA, sviluppato dal Servizio Geologico d'Italia: è un database creato per la raccolta e la facile consultazione di tutte le informazioni disponibili riguardo le strutture tettoniche attive in Italia, con particolare attenzione ai processi tettonici che potrebbero generare rischi naturali. Il progetto si occupa in modo particolare delle faglie capaci, definite come faglie che potenzialmente possono creare deformazione in superficie. (http://www.isprambiente.gov.it/site/it-IT/Progetti/ITHACA - catalogo delle faglie capaci)

- ✓ Progetto ReNDiS: formazione di un quadro unitario, sistematicamente aggiornato, delle opere e delle risorse impegnate nel campo della difesa del suolo, condiviso tra tutte le Amministrazioni che operano nella pianificazione ed attuazione degli interventi. In questo senso il ReNDiS si propone come uno strumento conoscitivo potenzialmente in grado di migliorare il coordinamento e, quindi, l'ottimizzazione della spesa nazionale per la difesa del suolo, nonché di favorire la trasparenza e l'accesso dei cittadini alle informazioni.
- ✓ Progetto IFFI: quadro dettagliato sulla distribuzione dei fenomeni franosi sul territorio italiano.
- ✓ Sviluppo di politiche di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali a rapido innesco (frane, alluvioni, terremoti)
- ✓ Possibilità di ridurre i processi di degrado in atto anche attraverso una diffusa sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi dell'ambiente, dello sviluppo sostenibile e della funzione/consumo delle risorse naturali
- ✓ Avviata dal Servizio Geologico una definizione di linee guida finalizzata alla corretta classificazione dei sinkholes
- ✓ D.Lgs. 49/2010 "Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi di alluvioni"

Minacce

Attività estrattive

- ✓ Incremento della domanda dei materiali di pregio estratti in aree ad elevata sensibilità ambientale o in prossimità di aree urbane.
- ✓ Abbandono delle aree estrattive dismesse a causa dalla crisi economica in atto, che rende l'estrazione non più economicamente conveniente.

Desertificazione, erosione

- ✓ I cambiamenti climatici in atto tendono ad esasperare le condizioni climatiche che contribuiscono all'innesco dei processi di degrado del suolo.

Consumo di suolo

- ✓ Politiche di sviluppo territoriale non in linea con la necessità di ridurre il consumo di suolo
- ✓ Abusivismo edilizio

Contaminazione del suolo da fonti diffuse e puntuali

- ✓ Necessità di assicurare il monitoraggio sistematico degli interventi di bonifica dei siti inquinati anche una volta cessato il Commissariamento della regione per l'emergenza ambientale
- ✓ Incremento del degrado ambientale connesso alla presenza di fenomeni di inquinamento puntale e diffuso

Rischi naturali

- ✓ Urbanizzazione (regolamentata e/o abusiva) di aree a rischio idrogeomorfologico.

Biodiversità

Attualmente sul nostro pianeta sono state classificate poco più di un milione di specie, contro un numero di specie esistenti stimato di gran lunga superiore (Mitchell *et al*., 1993)[73].

Si ipotizza che il nostro pianeta ospiti attualmente, tra microrganismi, animali e vegetali, oltre 15 milioni di specie: una varietà apparentemente impressionante che rappresenta in realtà solo una frazione infinitesima (0,1%) di quella che è stata la diversità biologica nel passato (Purvis & Hector, 2000)[74]. Il 99,9 % delle forme vissute sulla Terra, infatti, si è gradualmente estinto a seguito di alterazioni ambientali succedutesi nel corso delle ere geologiche.

Nonostante le ripetute crisi di estinzione, la diversità biologica è andata, comunque, aumentando nel tempo sino a raggiungere il valore attuale.

Tuttavia, la crescente pressione umana sugli ecosistemi del pianeta può avere effetti di portata imprevedibile. Attualmente, le modificazioni degli ecosistemi da parte dell'uomo hanno provocato l'estinzione del 5-20 % delle specie in molti gruppi di organismi, e gli attuali tassi di estinzione sono 100-1000 volte più rapidi rispetto all'era pre-umana (Chapin *et al*., 2000)[75].

I risultati delle ricerche sulla biodiversità vegetale indicano che una maggiore diversità genera una maggiore produttività primaria, una maggiore abbondanza dei nutrienti negli ecosistemi e una maggiore stabilità degli ecosistemi (McCann, 2000)[76]. Sembra pertanto evidente che esistano relazioni ben definite tra il funzionamento degli ecosistemi e il grado di biodiversità: la diversità va aggiunta a quel complesso di fattori (composizione specifica, disturbo, tipo di suolo, clima, ecc.) che influenzano il funzionamento equilibrato degli ecosistemi (Tilman, 2000)[77].

In assenza di radicali mutamenti nel comportamento e nelle politiche ambientali, gli effetti dell'uomo sull'ambiente continueranno ad alterare la biodiversità.

Minimizzare la perdite di biodiversità oggi rappresenta una strategia di tipo precauzionale, dato che è impossibile sapere quale valore verrà assegnato alla diversità biologica dalle generazioni future. In definitiva, la società umana potrà considerare la biodiversità come un valore soltanto nel momento in cui sarà capace di riconoscere su vasta scala il suo grado di dipendenza da essa (Tilman, 2000).

Pertanto, i drastici mutamenti nella struttura degli ecosistemi e i conseguenti cambiamenti della diversità vengono considerati con sempre maggiore preoccupazione a tutti i livelli: questa è la ragione che ha condotto alla redazione della Convenzione sulla Biodiversità[78], che impegna le Nazioni a trovare un punto di equilibrio tra produzione di beni tratti dalle risorse naturali e conservazione degli ecosistemi, a perseguire cioè l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile.

---

[73] Mitchell L.G., Mutchmor J.A. & W.D. Dolphin, 1993. Zoologia. Zanichelli, Bologna.
[74] Purvis A. & Hector A., 2000. Getting the measure of biodiversity. Nature 405: 212-219.
[75] Chapin F.S. *et al.,* 2000. Consequences of changing biodiversity. Nature 405: 234-242.
[76] McCann K.S., 2000. The diversity-stability debate. Nature 405: 228-233.
[77] Tilman D., 2000. Causes, consequences and ethics of biodiversity. Nature 405: 208-211.

[78] Convention on Biological Diversity, 1992

La recente comunicazione della Commissione Europea "*La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020*"[79] pone come obiettivo strategico l'arresto della perdita di biodiversità. La biodiversità, definendo la varietà di ecosistemi, specie e geni che rappresenta il capitale naturale del pianeta, assume un valore essenziale anche nella visione economica di crescita della società umana. L'attuale tasso di estinzione delle specie è senza precedenti e, come affermato nelle comunicazioni UE in materia di biodiversità[80], la principale causa di tale fenomeno è da correlare alle attività umane e all'uso insostenibile delle risorse naturali. Appare evidente come le misure messe in campo fino ad oggi per contrastare la perdita di biodiversità (a partire dall'obiettivo dell'UE per il 2010[81]) siano state insufficienti in quanto, i benefici di tali misure, sono stati neutralizzati dalle continue pressioni esercitate dalle attività antropiche: inquinamento, introduzione di specie esotiche invasive, cambio di usi dei suoli, sfruttamento eccessivo delle risorse naturali, e per ultimo, come conseguenza indiretta, il fenomeno del cambiamento del clima. Inoltre la biodiversità risente evidentemente anche della poca consapevolezza del suo valore in termini economici: la perdita di biodiversità ha ricadute sulle economie globali. Strategica appare in quest'ottica la definizione del concetto di "**Servizi Ecosistemici**", cioè i servizi che la natura offre alle economie umane: cibo, combustibili, medicinali, fibre, effetti regolatori su acqua, aria e clima, ecc. Appare evidente come il benessere dell'umanità sia strettamente connesso alla salvaguardia della biodiversità, e quindi la sua tutela sia parte integrante dello sviluppo sostenibile, da perseguire per migliorare l'esistenza delle società umane. In quest'ottica, la strategia Europa 2020[82] si prefigge, fra le iniziative faro, di invertire la perdita di biodiversità e accelerare la transizione dell'UE verso un'economia verde ed efficiente dal punto di vista delle risorse, abbattendo quindi l'impronta ecologica delle attività antropiche.

La Biodiversità in Puglia

La Puglia, malgrado una elevata antropizzazione, registra elevati livelli di biodiversità, anche rispetto a molte altre regioni d'Italia. Nel rapporto tecnico sulla rete ecologica regionale incluso tra gli elaborati del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, si sintetizzano così alcuni valori regionali:

- 50 habitat della regione Mediterranea su 110 in Italia;
- 2.500 specie di piante, il 42% di quelle nazionali;
- 10 specie di Anfibi su 37 presenti nell'Italia peninsulare;
- 21 specie di Rettili su 49 presenti nell'Italia peninsulare;
- 179 specie di Uccelli nidificanti su 250 presenti in Italia;
- 62 specie di Mammiferi su 102 presenti nell'Italia peninsulare;

A questi valori di tipo esclusivamente quantitativo corrisponde anche una elevata qualità relativa alla presenza di specie di flora e fauna rare e minacciate per le quali esistono obblighi di conservazione. In particolare ci si riferisce alle specie inserite nelle Direttiva 79/409 e 92/43 CEE e nella Lista Rossa dei Vertebrati d'Italia[83]. Tali specie richiedono una protezione rigorosa. Anche la presenza degli habitat d'interesse comunitario sulla base degli Allegati della Direttiva 92/43 CEE risulta rilevante.

[79] COM(2011) 244
[80] COM(2008) 864; COM(2010) 4; COM(2011) 244
[81] COM(2006) 216
[82] COM(2010) 2020
[83] Bulgarini F., Calvario E., Fraticelli F., Petretti F., Sarrocco S. (Eds), 1998. Libro Rosso degli Animali d'Italia - Vertebrati. WWF Italia, Roma

Nelle scorse Programmazione molto si è fatto per la conoscenza e la tutela del patrimonio naturalistico regionale. Alcune azioni, come il finanziamento di progetti di ricerca (Programmazione 2000-2006), la valorizzazione e la gestione delle aree naturali protette e l'impulso per l'istituzione di nuove (Programmazione 2007-2014), sono solo alcuni esempi di buone pratiche messe in campo finalizzate alla salvaguardia della Biodiversità. E' indubbio il grande valore che hanno le aree protette quali strumento di conservazione. La superficie complessivamente tutelata della Regione Puglia è pari a 267.977 ettari, pari a circa il 14% della superficie regionale, come si evince dalla tabella seguente.

Regione/Provincia Autonoma	Parco Nazionale	Riserva Naturale Statale	Parco Naturale Regionale	Riserva Naturale Regionale	Altre Aree Naturali Protette Regionali	Totale
	ha					
Puglia	186.177	9.906	66.024	5.870	0	267.977
Italia	**1.465.681**	**122.776**	**1.294.656**	**230.240**	**50.238**	**3.163.591**

Superficie terrestre delle aree protette suddivisa per tipologia - Anno 2010

Fonte: Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - EUAP, VI aggiornamento (2010)

Nota: I dati di origine della tabella sono arrotondati all'ettaro

Criticità e minacce

Il rapporto tecnico sulla rete ecologica regionale (RER)[84], incluso tra gli elaborati del Piano Paesaggistico

Territoriale Regionale, fa un'analisi sulle possibili cause di minaccia alla biodiversità. Tra le maggiori minacce è citata soprattutto la trasformazione degli ambienti naturali. Analogamente a quanto accade nel resto dell'Europa, le pressioni maggiori derivano dalla frammentazione, dal degrado e dalla distruzione degli habitat causati dal cambiamento dell'utilizzo del suolo, dall'intensificazione dei sistemi di produzione, dall'abbandono delle pratiche tradizionali agricole e zootecniche (in particolare il pascolo), dalle opere di edificazione e dagli incendi.

Per quanto riguarda gli ambienti terrestri, gli habitat maggiormente minacciati da riduzione, trasformazione e frammentazione sono quelli di origine secondaria, in particolare gli agroecosistemi "tradizionali" e i pascoli, che negli ultimi decenni hanno subito una drastica riduzione, soprattutto nelle aree più vocate all'agricoltura in cui l'adozione di tecniche agricole più produttive li ha fortemente impoveriti dal punto di vista naturalistico. Attualmente, una cospicua parte di territorio agricolo, coincide con quelle aree maggiormente adibite alle mono-coltivazioni di tipo intensivo, che hanno cagionato un generale impoverimento della biodiversità zoo-botanica. La larga e continuata diffusione di queste pratiche agricole sta progressivamente deteriorando gli habitat europei e generando severe ripercussioni sulla biodiversità. Inoltre, le moderne tecniche agro-industriali, che si avvalgono dell'utilizzo di alte immissioni di fertilizzanti (composti azotati, fosfati e potassici artificiali) e applicazioni di pesticidi chimici, nonché di azioni di modificazione del territorio (irrigazione forzata, estese canalizzazioni, disboscamento, deviazione di corsi d'acqua, spietramento, appianamento dei rilievi collinari, ecc.) sono le principali cause

[84] Allegato 9 al PPTR "*La rete ecologica territoriale*", rapporto tecnico.

di degrado degli habitat pascolivi europei e di declino progressivo di tutta l'ornitofauna steppica associata (Sorino *et al.,* 2009)[85]. Gli alti livelli d'uso di pesticidi, erbicidi e altri composti chimici innalzano sensibilmente il tasso di mortalità degli uccelli a causa dell'elevata incidenza tossica (per via diretta, con l'ingestione di cibi contaminati oppure, per via indiretta, mediante la riduzione d'abbondanza nelle specie invertebrate appetibili). Anche il tipo di piantagioni coltivate influisce sul drastico declino della biodiversità. Lo stereotipo modale più rappresentato verte su colture monospecifiche alte e addensate, che genera un declino delle opportunità di nidificazione per gli uccelli, di fonti trofiche adeguate e soprattutto della biodiversità ecologica generale (Sorino *et al.,* 2009). Tali fattori sono probabilmente la maggiore causa del declino delle popolazioni del gheppio comune (*Falco tinninculus*), della starna (*Perdix perdix*), dell'allodola (*Alauda arvensis*) e del grillaio (*Falco naumanni*) (Tucker & Heath, 1994; Tucker & Dixon, 1997; Newton, 2004)[86]. In altre regioni, invece, l'insuccesso dei programmi di intensificazione delle piantagioni, il depauperamento delle risorse minerali del terreno nei campi intensivi, il calo demografico rurale umano e/o i problemi di tornaconto economico nella gestione di campi agricoli e d'allevamento hanno condotto al progressivo abbandono di vaste aree di territorio agricolo e pastorizio con ripercussioni negative dirette sulla conservazione della fauna legata agli habitat di origine antropica (Sorino, 2011)[87]. Ad esempio i rapaci, come il gipeto (*Gypaetus barbatus*), il grifone (*Gyps fulvus*), l'avvoltoio monaco (*Aegypius monachus*) e il capovaccaio (*Neophron percnopterus*) sono altamente dipendenti dal pascolo di ovini e bovini e di conseguenza dalle pratiche stagionali di transumanza concomitanti (Donazar *et al*., 1997)[88]. Inoltre, le attività di pascolamento sono il motore utile al mantenimento di un cotico erboso diversificato andando di conseguenza a limitare e a contenere la naturale evoluzione della vegetazione verso formazioni pre-forestali (Sorino, 2011).Tali problematiche, oltre a modificare in breve tempo e in modo notevole il paesaggio di vaste porzioni della Puglia, sono complessivamente le più gravi per gli uccelli e minacciano un numero rilevante di habitat e specie vegetali, ma influenzano negativamente anche svariati elementi di attenzione appartenenti anche ad altri gruppi animali (ad es. numerosi rettili).

Gli ambienti forestali, come noto, in Puglia sono sempre stati di dimensione ridotta e tuttora le superfici forestali sono in decremento per la messa a coltura e il dissodamento attraverso una continua erosione di superficie da parte dell'agricoltura soprattutto in aree limitrofe a quelle boschive. Inoltre sono presenti tutti i problemi, anche di notevole gravità, per le specie più esigenti, legate alle formazioni più mature e ricche di piante marcescenti oppure esclusive di tipologie forestali poco diffuse e in regressione nel territorio regionale (ad es. boschi misti d'alto fusto, fustaie mature, ecc.).

---

[85] Sorino R., Santarcangelo V., Tarasco E., Corriero G. ,2009. Struttura di comunità degli ortotteri e integrità dei sistemi agropastorali del SIC-ZPS Murgia Alta (Puglia, Italia). Entomologica, Bari, 41 (2008-2009): 219-231.

[86] Tucker. G.M. & Heath. M.F ., 1994. Birds in Europe. Their Conservation Status. Bird Life International (BirdLife Conservation Series 3). Cambridge, UK.

Tucker, G.M.& Dixon, J., 1997. Agriculture and grassland habitats. pp:267-325. InG.H. Tucker & M.I. Evans(Eds.). Habitats for Birds in Europe. BirdLife International (BirdLife Conservation Series no.6) Cambridge, UK.

Newton I., 2004. The recent declines of farmland bird population in Britain: an appraisal of causal factors and conservation actions. Ibis 146: 579-600.

[87] Sorino R., 2011. Monitoraggio della biodiversita' animale negli ambienti agro-pastorali del SIC-ZPS Murgia Alta ed effetti delle modificazioni ambientali sulla distribuzione dell'avifauna. Tesi di Dottorato in Scienze Ambientali, Università degli Studi di Bari.

[88] Donàzar J., Naveso M.A., Tella J.E.& Campion D., 1997. Extensive grazing and raptors in Spain. Pp. 117-147, In D.J.Pain & M.W. Pienkowski (Eds.). Farming and Birds in Europe: The Common Agricultural Policy and its implication for bird conservation. Academic Press. London.

Negli ambienti naturali costieri una rilevante causa di minaccia è rappresentata dal disturbo causato dalle attività turistiche, con effetti diretti e indiretti su specie e habitat.

La scomparsa o degradazione di alcuni ambienti appare particolarmente grave per quelli che naturalmente hanno un'estensione assai ridotta: il caso limite è quello degli ambienti dunali più o meno integri, i quali sono oggi fortemente minacciati sia a causa della perdita di naturalità delle coste sabbiose, determinata dalle attività turistiche, sia dalla diminuzione di superficie dovuta all'erosione costiera.

Ad oggi l'attività estensiva di bonifica delle zone umide si è notevolmente ridotta. Permane, però, un'azione di bonifica per piccole aree, spesso ad opera di singoli proprietari al fine di recuperare aree alla coltivazione. Non da meno è il problema complessivo della gestione delle acque, risorsa limitata nella regione Puglia, della quale sempre maggiori quantità vengono utilizzate a scopo irriguo agricolo a scapito degli ambienti naturali.

L'attività venatoria è un'ulteriore problematica in quanto ancora diffusa appare la minaccia degli abbattimenti illegali; questa minaccia è stata registrata anche per gli uccelli marini, influenzati sia dalle morti accidentali provocate dagli strumenti di pesca, sia dalla riduzione degli stock ittici.

Le raccolte illegali sono una causa di minaccia per l'erpetofauna, per alcune specie di insetti (in particolare le farfalle) e per molte specie floristiche.

Altri fattori di pressione importanti, infine, sono rappresentati dalla diffusione di specie esotiche invasive (specie aliene) e dall'inquinamento in molti comparti ambientali.

Gli indicatori di contesto

L'analisi del contesto regionale è stata effettuata sulla base delle informazioni contenute nelle Relazioni sullo Stato dell'Ambiente (RSA) prodotte da ARPA Puglia, attraverso l'analisi di alcuni strumenti pianificatori regionali e sugli inventari disponibili a scala regionale. I dati, elaborazioni ed informazioni sono contenute sul portale ARPA all'indirizzo http://rsaonweb.weebly.com/ pertanto si rimanda a tali documenti per ulteriori approfondimenti.

La misura e l'analisi dei trend ambientali correlati alla componente in discussione è valutata attraverso alcuni indicatori suddivisi nelle seguenti tre sub-tematiche:

Biodiversità

- ✓ Valore Ecologico secondo la *Carta della Natura*
- ✓ Densità venatoria
- ✓ Spiaggiamenti di tartarughe e mammiferi marini
- ✓ Ricoveri presso i Centri di Recupero della Fauna Selvatica
- ✓ Utilizzo di prodotti fitosanitari

Aree protette

- ✓ Siti di Importanza Comunitaria (SIC)
- ✓ Zone di Protezione Speciale (ZPS)

- ✓ Superficie delle aree protette terrestri
- ✓ Livello di gestione e pianificazione di Rete Natura 2000
- ✓ Pressione antropica in zone umide d'importanza internazionale

Patrimonio Forestale

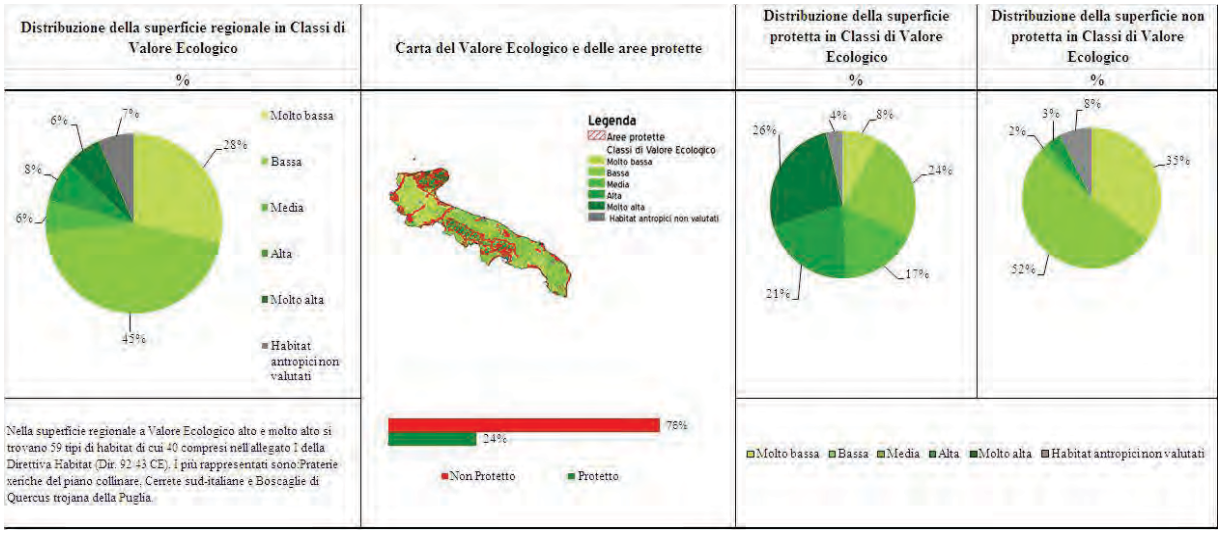
- ✓ Entità degli incendi boschivi

BIODIVERSITÀ

- ✓ **Valore Ecologico secondo la Carta della Natura.** Il Progetto Carta della Natura è stato introdotto dall'art.3, comma 3, della Legge Quadro per le Aree Naturali Protette (Legge 394/91). Ai fini del progetto, come espresso nella Legge, la Carta della Natura "*individua lo stato dell'ambiente naturale in Italia, evidenziando i valori naturali ed i profili di vulnerabilità territoriale*" ed è uno strumento necessario per definire "*le linee fondamentali dell'assetto del territorio con riferimento ai valori naturali ed ambientali*". Il Valore Ecologico del territorio italiano, indice ricavato nell'ambito di realizzazione della Carta, analizza i contenuti ecologici presenti all'interno delle unità individuate, cercando di valutare sia in termini relativi che assoluti l'attuale valore ecologico e di biodiversità presente. L'indice fornisce una rappresentazione basata su una suddivisione in classi, con indicazioni qualitative e quantitative sulla distribuzione degli habitat presenti all'interno di tali classi.

  Nella figura seguente sono sintetizzate le informazioni che descrivono il valore ecologico per la Puglia, sulla base dei dati di ARPA Puglia relativi al 2009. Nella prima colonna si evidenzia la distribuzione in percentuale rispetto al territorio regionale delle classi di Valore Ecologico. Un breve commento viene aggiunto per indicare il numero totale dei differenti tipi di habitat che ricadono nelle classi di Valore Ecologico alto e molto alto; tra questi viene inoltre specificato quanti sono quelli compresi nell'Allegato I della Dir. 92/43 CE e quali sono i più rappresentati nel territorio regionale come superficie occupata. Nella seconda colonna si introduce l'elemento delle aree protette, con indicazione delle percentuali di territorio regionale protetto e non protetto; sulla cartografia regionale è rappresentata la mappa del Valore Ecologico con le aree protette. Nella terza e quarta colonna di ogni figura, si riporta la distribuzione percentuale delle classi di Valore Ecologico rispettivamente all'interno e all'esterno del territorio protetto. Nel complesso queste analisi, oltre a fornire il quadro del livello del Valore Ecologico all'interno dei singoli territori regionali, consentono di evidenziare le porzioni di territorio a Valore Ecologico alto e molto alto, interne alle aree già protette e esterne a esse.

  L'analisi dei dati scaturiti da questo progetto può fornire utili indicazioni per una revisione delle perimetrazioni del sistema delle aree protette esistenti o per l'individuazione di nuove aree da tutelare.



Distribuzione del Valore Ecologico secondo Carta della Natura – Puglia (2010)

Fonte: ISPRA 2010

Classe	Ha	%
Non valutato	128.222,7	6,6%
Alta	147.664,5	7,6%
Bassa	868.252,1	44,8%
Media	116.243,4	6,0%
Molto alta	125.662,9	6,5%
Molto bassa	549.956,0	28,4%
TOTALE	**1.936.001,7**	**100,0%**

Distribuzione della superficie regionale nelle classi di Valore Ecologico

Fonte: ARPA Puglia, RSA 2010

- ✓ **Spiaggiamenti di tartarughe e mammiferi marini.** L'indicatore si prefigge lo scopo di misurare l'entità del fenomeno spiaggiamenti di tartarughe e mammiferi marini lungo le coste pugliesi. Le cause degli spiaggiamenti non sono sempre ben definite: spesso gli esemplari vengono ritrovati fortemente debilitati, con difficoltà natatorie o di respirazione, riportano ferite da amo o da impatto con eliche, amputazioni dovute a cattura da parte di attrezzi da pesca. Il dato è registrato dall'Ufficio Parchi della Regione Puglia.
- ✓ **Densità venatoria.** L'indicatore esprime il rapporto tra il numero di cacciatori residenti in Puglia e la superficie utile alla caccia, sia per l'intero territorio regionale quanto per i singoli Ambiti Territoriali di

Caccia (ATC) corrispondenti ai territori provinciali. Tale indicatore fornisce la quantificazione della pressione esercitata dalla caccia sulla fauna selvatica regionale.

- ✓ **Ricoveri presso i Centri di Recupero della Fauna Selvatica.** L'indicatore analizza i dati registrati relativi ai ricoveri della fauna selvatica in difficoltà, curata, riabilitata e liberata sul territorio regionale, nonché l'andamento del fenomeno ricostruito sui dati del quadriennio 2006 - 2010. Il dato è registrato presso l'Osservatorio Faunistico Regionale di Bitetto (BA) in cui è operante il Centro Recupero Fauna Selvatica.

- ✓ **Utilizzo di prodotti fitosanitari.** Il rischio connesso all'utilizzo dei fitofarmaci è legato alla loro composizione chimica: i principi attivi degli antiparassitari possono risultare pericolosi per la salute e l'ambiente, in caso di uso inappropriato o eccessivo. L'uso dei fitofarmaci può avere effetti indiretti sugli ecosistemi, provocando per esempio l'inquinamento delle acque o l'impoverimento della biodiversità a causa della scarsa selettività nei confronti di organismi non bersaglio dei trattamenti. L'indicatore consente una valutazione delle quantità di prodotti fitosanitari distribuiti annualmente ad uso agricolo sul territorio regionale e di ciascuna provincia, rapportato alla superficie interessata da attività agricola. Trend in decrescita descrivono una diminuzione dell'impatto ambientale delle pratiche agricole convenzionali.

AREE PROTETTE

Il sistema regionale di aree protette è costituito da differenti categorie di siti sottoposti a tutela secondo normativa comunitaria, nazionale e regionale. Di seguito una tabella che riassume la situazione regionale al 2014. Si distinguono le aree protette, designate ai sensi della Legge quadro nazionale 394/1991 e della Legge Regionale 19/1997, dai siti della Rete Natura 2000 individuati ai sensi delle Direttive comunitarie Habitat (92/43 CEE) e Uccelli (79/409 CEE).

Categoria	Tipologia	Quantità
AREE PROTETTE	Parchi Nazionali	2
	Riserve Naturali dello Stato	16
	Aree Marine Protette	3
	Aree Protette Regionali	19
Rete NATURA 2000	SIC	78
	ZPS	11

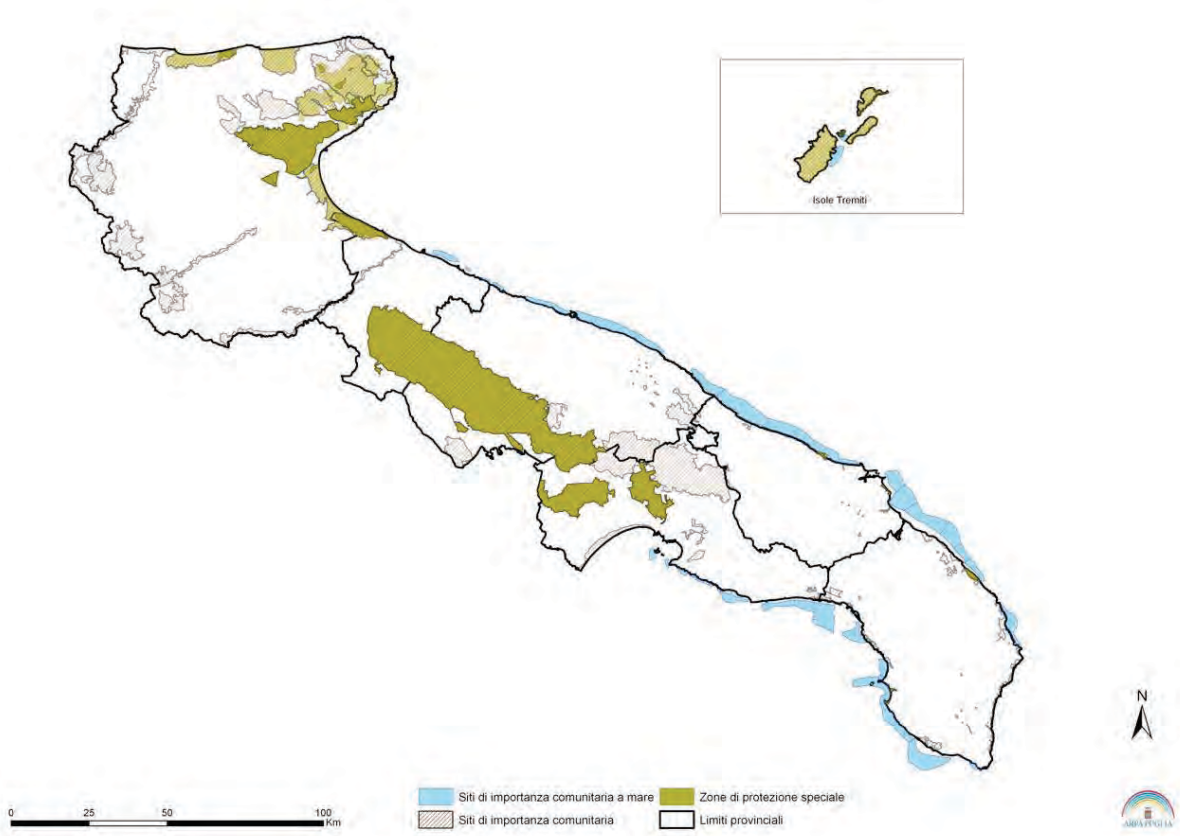
Siti regionali sottoposti a tutela

Elaborazione AA su dati Ufficio Parchi della Regione Puglia

✓ **Siti di Importanza Comunitaria (SIC).** Scopo dell'indicatore è valutare il numero e la superficie interessata dalla presenza di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) in Puglia individuati in attuazione della Direttiva 92/43/CEE (Ditrettiva Habitat). Nel 2012 il numero di SIC in Puglia ammonta a 78, di cui uno di ultima istituzione, denominato "Valloni di Spinazzola" (DGR 31 luglio 2012, n.1579). La superficie terrestre

regionale interessata dalla loro presenza è pari a 393.703 ettari. Essi corrispondono al 20,34% della superficie regionale (media nazionale 16%, fonte ISPRA, Annuario dei Dati Ambientali, ed. 2012).

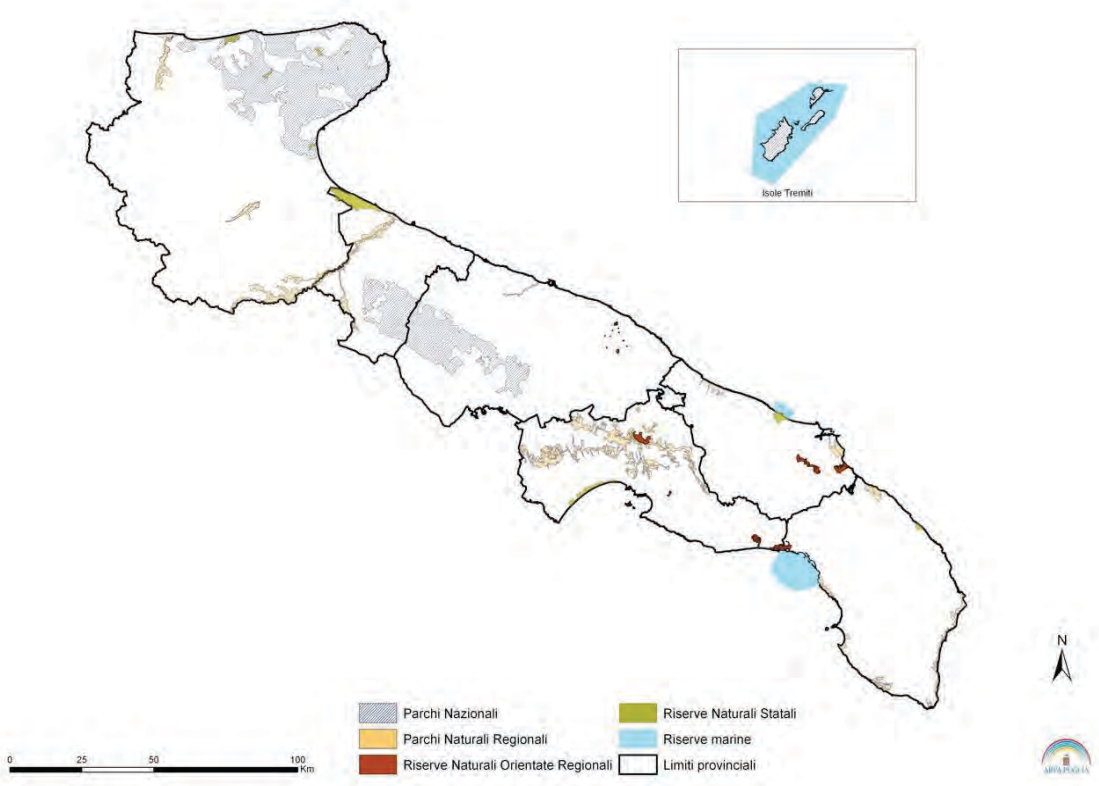
✓ **Zone di Protezione Speciale (ZPS).** Scopo dell'indicatore è valutare in Puglia il numero e la superficie interessata dalla presenza di ZPS, individuate in attuazione della Direttiva 79/409/CEE (Direttiva Uccelli). Nel 2011 il numero di ZPS in Puglia ammonta a 11 di cui quella di più recente istituzione è denominata "Monte Calvo - Piana di Montenero" (DGR 27 settembre 2011, n. 2171) e corrisponde con i suoi limiti all'omonimo Sito di Importanza Comunitaria (SIC) codice IT9110026. La superficie terrestre regionale interessata dalla presenza di ZPS ammonta a 261.502,9 ettari, corrispondenti al 13,51% della superficie regionale (media nazionale 14,5%, fonte ISPRA, Annuario dei Dati Ambientali, ed. 2011).



Distribuzione dei Siti Natura 2000 (SIC e ZPS) in Puglia

Fonte dati: Elaborazione ARPA Puglia su dati WebGIS Regione Puglia, Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità

✓ **Superficie delle aree protette terrestri.** L'indicatore, oltre a descrivere e illustrare il sistema regionale delle aree protette terrestri, ha come obiettivo quello di calcolare numero, superficie e percentuale da esse occupata rispetto alla superficie regionale. In Puglia al 2011 risultano istituiti 2 Parchi Nazionali, 16 Riserve Naturali Statali, 12 Parchi Naturali Regionali, 7 Riserve Naturali Orientate Regionali per un totale di 37 aree protette. La forma di tutela preminente è il Parco Nazionale (73,06%) a cui segue il Parco Naturale Regionale (21,20%). L'estensione delle aree protette terrestri ammonta a 258.108,61 ettari[89] pari al 13,34% della superficie regionale.



Sistema delle aree protette in Puglia

Fonte dati: Elaborazione ARPA Puglia su dati WebGIS Regione Puglia, Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità

✓ **Livello di gestione e pianificazione di Rete Natura 2000.** Dal 2009 notevole impulso è stato dato alla pianificazione attraverso l'adozione e successiva approvazione da parte della Giunta Regionale, di alcuni Piani di Gestione di siti della Rete Natura 2000. I piani sono stati redatti a cura dei comuni interessati con l'assistenza tecnica del regionale Ufficio Parchi, con risorse a valere sulle passate Programmazionei. I

[89] Dal totale regionale sono escluse le sovrapposizioni tra le varie forme di tutela.

contenuti dei Piani di gestione sono strettamente connessi alla funzionalità dell'habitat e alla presenza della specie che hanno dato origine al sito stesso.

La strategia gestionale che tramite essi si deve mettere in atto deve tenere conto delle esigenze di habitat e specie presenti nel sito preso in considerazione, in riferimento anche alle relazioni esistenti a scala territoriale. Il dato al 2011 registra in Puglia 13 Piani di Gestione approvati: essi costituiscono strumenti di pianificazione tematico-settoriale del territorio, producono effetti integrativo-sostitutivi sulle norme e previsioni degli strumenti urbanistici vigenti dei Comuni coinvolti.

Elenco delle aree Rete Natura 2000 dotate di piano di gestione

SIC	DGR di adozione	DGR di approvazione
Accadia-Deliceto (IT9110033)	**DGR n. 2101 del 11/11/2008** (BURP n. 01/2009)	**DGR n. 494 del 31/03/2009** (BURP n. 60/2009)
"Murgia dei Trulli"(IT9120002)	**DGR n. 2526 del 23/12/2008** (BURP n. 16/2009)	**DGR n. 1615 del 08/09/2009** (BURP n. 148 del 22/09/2009)
"Bosco Difesa Grande" (IT 9120008)	**DGR n. 598 del 21/04/2009** (BURP n. 76/2009)	**DGR n. 1742 del 23/09/2009** (BURP n. 156 del 07/10/2009)
"Stagni e Saline di Punta della Contessa" (IT9140003)	**DGR n. 939 del 04/06/2009 (**BURP 95/2009)	**DGR n. 2258 del 24/11/2009** (BURP n. 205/2009)
"Area delle Gravine" (IT9130007)	**DGR n. 599 del 21/04/2009** (BURP n. 76/2009)	**DGR n. 2435 del 15/12/2009** (BURP n. 5 del 11/01/2010)
"Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro" (IT9150008)	**DGR n. 1309 del 28/07/2009** (BURP 126/2009)	**DGR n. 2558 del 22/12/2009** (BURP n. 60/2009)
"Litorale brindisino" (IT9140002)	**DGR n. 938 del 04/06/2009** (BURP 95/2009)	**DGR n. 2436 del 15/12/2009** (BURP n. 5/2010)
"Valloni e Steppe pedegarganiche" (IT9110008) e ZPS "Promontorio del Gargano" (IT9110039)	**DGR n. 83 del 3/2/2009 (**BURP 31/2009)	**DGR n. 346 del 10/02/2010** BURP. n. 39 del 01/03/2010
"Zone umide di Capitanata" (IT9110005) **e ZPS "Paludi presso il Golfo di Manfredonia"** (IT9110038)	**DGR n. 83 del 03/02/2009** (BURP 31/2009) **DGR n. 1310 del 28/07/2009 (**BURP 126/2009)	**DGR n. 347 del 10/02/2010** (BURP n. 39 del 01-03-2010)
"Monte Cornacchia – Bosco Faeto" (IT9110003)	**DGR n. 2437 del 15/12/2009** (BURP n. 5 del 11/01/2010)	**DGR n. 1083 del 26/4/2010** (BURP 89/2010)
" Valle Fortore-Lago di Occhito" (IT9110002)	**DGR n. 175 del 02/02/2010** (BURP n. 31 del 17/02/2010)	**DGR n. 1084 del 26/4/2010** (BURP 89/2010)

Alimini (IT9150011)**;** **Aquatina di Frigole** (IT9150003)**;** **Bosco Chiuso di Presicce** (IT9150017)**;** **Bosco Danieli** (IT9150023)**;** **Bosco di Cardigliano** (IT9150012)**;** **Bosco di Cervalora** (IT9150029)**;** **Bosco di Otranto** (IT9150016)**;** **Bosco La Lizza e Macchia del Pagliarone** (IT9150030)**;** **Bosco Macchia di Ponente** (IT9150010)**;** **Bosco Pecorara** (IT9150020)**;** **Bosco Serra dei Cianci** (IT9150018)**;** **Masseria Zanzara** (IT9150031)**;** **Palude dei Tamari** (IT9150022)**;** **Specchia dall'Alto** (IT9150033)**;** **Torre dell'Orso** (IT9150004)**;** **Torre Veneri** (IT9150025)**.**	**DGR n. 348 del 10/02/2010 (**BURP n. 39 del 01/03/2010)	**DGR n. 1401 del 08/06/2010** (BURP n. 107 del **22.06.2010)** **DGR n. 1871 del 6/8/2010** (BURP 143/2010)
S.I.C. Torre Guaceto e Macchia S.Giovanni (IT9140005)	**DGR n. 2247 del 29/12/2007** (BURP n.15/2008)	**DGR n.1097 del 26/4/2010** (BURP n. 89/2010)

Fonte dati: Elaborazione Autorità Ambientale Puglia su dati Regione Puglia, Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità

- ✓ **Pressione antropica in zone umide d'importanza internazionale.** L'indicatore si prefigge di calcolare, per ogni zona umida di importanza internazionale (area Ramsar) presente sul territorio regionale, il livello di pressione antropica dovuto a urbanizzazione, agricoltura e infrastrutturazione da vie di comunicazione, considerando un buffer di 5 chilometri dal confine dell'area. Le aree Ramsar in Puglia sono tre: Torre Guaceto (BR), Saline di Margherita di Savoia (FG), Le Cesine (LE).

Patrimonio forestale

La superficie boscata regionale è limitata ad alcune aree ben definite: promontorio del Gargano, subappennino dauno, Murgia, patch di boschi residuali nella Valle d'Itria e nel Salento. Nei secoli le diverse attività antropiche (pascolo, agricoltura, urbanizzazione) hanno modellato il territorio regionale caratterizzandolo in prevalenza da estesi agroecosistemi che hanno sostituito e quindi isolato le residuali superfici boscate. Proprio a causa di questa esigua presenza, tali ecosistemi, serbatoi di biodiversità, vanno sottoposti a strette misure di tutela e conservazione (spesso inclusi nelle perimetrazioni delle aree protette già istituite).

- ✓ **Entità degli incendi boschivi.** Si tratta di un indicatore di impatto registrato dal Corpo Forestale dello Stato (comando Regione Puglia) che esprime i valori annui del numero di incendi (boschivi, non boschivi) e della superficie percorsa dal fuoco (boscata, non boscata, totale e media), sia per l'intero territorio regionale che per le singole province. Nel 2011 si sono registrati in Puglia 945 episodi di incendio che hanno deturpato una superficie complessiva pari a 8.877,21 ettari. Di essi 580 sono boschivi e 387 non boschivi, per una superficie interessata rispettivamente pari a 7.174 ettari (di cui 3.331 ettari di superficie boscata) e 2.020 ettari.

Analisi SWOT

Punti di forza

- ✓ Presenza di un importante patrimonio naturale diffuso su tutto il territorio regionale
- ✓ Implementazione del sistema naturale regionale attraverso l'istituzione di ulteriori parchi regionali (L.R. 19/97)
- ✓ Istituzione del Sistema Regionale per la Conservazione della Natura della Puglia. Deliberazione della Giunta Regionale 26 settembre 2003, n. 1439
- ✓ Redazione e adozione di Piani di Gestione per SIC e ZPS
- ✓ Regolamento Regionale n.28/2008 (modifiche e integrazioni al Regolamento Regionale n. 15/2008), in recepimento dei "*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZCS) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) introdotti con D.M. 17 ottobre 2007*"
- ✓ Aggiornamento in materia di Valutazione di Incidenza, procedura a salvaguardia dei valori presenti nei siti Natura 2000, che si applica a qualunque intervento possa avere incidenza sui siti, con l'entrata in vigore della L.R. 17/2007 e s.m.i. e della Circolare n.1/2008 del regionale Settore Ecologia in materia di V.A.S.
- ✓ Emanazione di norme per la tutela di elementi puntuali dell'agro-ecosistema: L.R. 4 giugno 2007, n. 14 Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia e successive modifiche (L.R. 36/2011)
- ✓ Implementazione di strumenti conoscitivi a supporto della pianificazione territoriale e delle politiche di conservazione, tutela e gestione delle risorse naturali: Progetto Carta della Natura Puglia con individuazione, oltre che degli habitat CORINE Biotopes che superano il concetto delle aree habitat definite e protette secondo legge, della mappa delle classi di Valore Ecologico
- ✓ Disponibilità di una banca dati on-line e relativa cartografia tematica su servizi Web-Gis in tema di aree protette
- ✓ In materia di caccia, emanazione della L.R. del 31 ottobre 2007 n. 30, che integra la disciplina per l'attività del prelievo. Approvazione nel 2009 del nuovo Piano Faunistico Venatorio regionale 2009-2014, strumento di pianificazione faunistica-venatoria del territorio agro-silvo-pastorale regionale, redatto sulla base dei Piani Faunistici venatori provinciali come previsto dall'art.10 della L.R. 27/1998. Con Regolamento Regionale 30 luglio 2009, n. 17, della durata di un quinquennio, il Piano diventa attuativo. Con i predetti provvedimenti sono stati istituiti, altresì, gli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) della Regione Puglia
- ✓ Riconoscimento dell'importanza della sinergia tra politiche del paesaggio e conservazione della biodiversità: nella redazione del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), in corso di adozione è stata prevista la realizzazione della Rete Ecologica Regionale per la Biodiversità con l'individuazione di "corridoi ecologici"
- ✓ Piano Regionale per la Conservazione della Biodiversità (2009) in attuazione dell'Asse 2 "Azioni di Tutela della Biodiversità nel Sistema Conservazione della Natura", Linea di Intervento E del Programma Regionale per la Tutela dell'Ambiente. I fondi sono destinati alla realizzazione di interventi diretti che

riguardano le specie e gli habitat maggiormente minacciati e alla nascita di un osservatorio regionale. L'azione si è inserita nel Countdown 2010, anno internazionale della biodiversità proclamato dalle Nazioni Unite

- ✓ La Programmazione comunitaria PO FESR 2007-2013 ha previsto l'attivazione di fondi, attraverso la Linea 4.4., per specifici "Interventi per la rete ecologica"
- ✓ DGR 26 maggio 2009 n.893[90] : la Regione Puglia ha stanziato un finanziamento per il progetto "GRASTEPP, tra gravine e steppe": progetto che prevede il recupero e la tutela di peculiari habitat regionali e specie faunistiche
- ✓ Istituzione nel 2008 del registro dei boschi da seme regionale ai sensi del D.Lgs. 386/2003 e definizione del relativo elenco, per la conservazione in situ
- ✓ Presenza di una banca regionale del germoplasma per la conservazione delle specie vegetali ex situ
- ✓ DGR 25 febbraio 2008, n.247, Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (2010-2012)
- ✓ Individuazione con R.R. 24/2010 di "aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia", tra i quali rientrano le zone regionali sottoposte a diversi livelli di tutela, le aree vincolate e le aree regionali importanti ai fini della conservazione della biodiversità
- ✓ Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) - Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali (PUG)" (L.R. 20/2001), approvato dalla Giunta Regionale con DGR n. 2753/2010. Esso stabilisce "le linee generali dell'assetto del territorio regionale", ovvero gli indirizzi ed i criteri di governo ed uso del territorio, a cui si devono accordare gli strumenti pianificatori; tale "assetto" intende salvaguardare l'uso corretto del suolo nel territorio extraurbano (agricolo e naturale), al fine di esporre la biodiversità locale a minori rischi. Il DRAG mira al miglioramento qualitativo dell'ambiente e della vita delle popolazioni, attraverso il recupero dei tessuti urbani e la riqualificazione delle aree degradate, anziché incentivando l'ulteriore espansione urbana; attraverso la promozione di una pianificazione provinciale e di area vasta, che meglio definisce i limiti delle trasformazioni territoriali di grande scala e meglio indirizza la pianificazione locale nel senso dello sviluppo sostenibile
- ✓ Programma di Sviluppo Rurale Puglia 2007-2013 (PSR): ha previsto l'attuazione di una serie di interventi che valorizzano il patrimonio forestale ed agricolo che hanno positive ricadute sulla conservazione e/o implementazione della biodiversità regionale, con maggiore riguardo per i siti della Rete Natura 2000
- ✓ In merito al "carico organico" delle acque superficiali e sotterranee, che si ripercuote direttamente sullo stato degli ecosistemi, sono state designate ed individuate a partire dal 2005 le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola della Regione Puglia, in attuazione della Direttiva 91/676/CEE, successivamente confermate nel 2010

[90] Delibera CIPE 19/2004 - Fondi F.A.S 2000-2007 - Progetto "GRASTEPP tra gravine e steppe - Azioni per la conservazione della biodiversità in due aree protette della Regione Puglia" - Approvazione schema di convenzione.

Punti di debolezza

- ✓ Assenza di una normativa, a livello regionale, dedicata alla protezione del patrimonio estensivo ecosistemico e del patrimonio puntuale costituito dalle specie endemiche (animali e vegetali), non incluso in Rete Natura 2000 e nelle AAPP
- ✓ Lento iter istitutivo di aree protette, individuazione non completa di enti gestori delle stesse e parziale operatività
- ✓ Mancanza del PAF (Prioritized Action Framework) regionale quale strumento di pianificazione economica e gestionale del sistema di aree protette
- ✓ Abbandono delle attività economiche agro-silvo-pastorali, con conseguente riduzione del presidio e aumento del degrado del territorio agro-forestale, degli habitat boschivi, dei pascoli, degli agro-ecosistemi ed ecotoni agrari
- ✓ Isolamento e frammentazione dei complessi boschivi regionali, divenuti per lo più "residuali"
- ✓ Pressione antropica (urbanizzazione, turismo non sostenibile, incendi) esercitata sugli ecosistemi agro-forestali "non tutelati" con conseguente innesco di successioni secondarie
- ✓ Mancato aggiornamento del piano forestale regionale, ed assenza di un censimento delle aree forestali con funzione di protezione idrogeologica
- ✓ Mancanza di pianificazione forestale a vari livelli (regionale, sub-regionale e aziendale)
- ✓ Lenta realizzazione di una banca dati omogenea sulle conoscenze ecosistemiche regionali, osservatorio floristico e faunistico, aggiornamento di check-list e Liste Rosse regionali delle specie floristiche e faunistiche (attraverso un raccordo tra gli enti di ricerca)

Opportunità

- ✓ Sviluppo e attuazione dei programmi LIFE Natura
- ✓ D.M. 6 giugno 2011. Istituzione del Comitato paritetico per la Biodiversità, per l'Osservatorio nazionale per la Biodiversità e del tavolo di consultazione
- ✓ Raccordo tra gli indirizzi e orientamenti espressi in tema di conservazione delle risorse naturali in sede mondiale, comunitaria e nazionale: adozione del Piano Strategico Mondiale per il 2011-2020 COP10 della Convention Biological Diversity (CBD) delle Nazioni Unite, che persegue azioni coordinate con l'UNCCD e l'UNFCCC, della Strategia europea per la Biodiversità verso il 2020 e della Strategia nazionale per la biodiversità (Conferenza nazionale sulla biodiversità)
- ✓ Incremento delle ricerche a livello scientifico nazionale, quali l'implementazione dei criteri IUCN, per l'aggiornamento delle Liste Rosse (Countdown 2010)
- ✓ Riconoscimento, nel rapporto dell'Assemblea regionale e locale euro mediterranea - ARLEM (2011), della relazione tra desertificazione e cambiamenti climatici nel Mediterraneo. La fertilità dei suoli è una caratteristica determinante per la conservazione della biodiversità negli ambienti del Mediterraneo e che, a sua volta, la biodiversità è l'elemento che caratterizza la resilienza degli ecosistemi rispetto ai disturbi esterni, siano essi di natura antropica o legati agli estremi climatici. E' convinzione di ARLEM che la protezione e lo sviluppo della biodiversità debbano essere adottati come strumenti di lotta alla desertificazione

- ✓ Sviluppo di un turismo ecocompatibile all'interno delle aree di interesse naturalistico utile ad una maggiore consapevolezza sull'importanza degli ecosistemi (Carta Europea per il Turismo Sostenibile)
- ✓ Greening e misure agroambientali della Politica Agricola Comune 2014-2020 (PAC): per accedere a tale finanziamento, gli agricoltori devono rispettare sui loro ettari ammissibili tre pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente: 1) diversificazione delle colture; 2) mantenimento dei prati permanenti; 3) presenza di aree di interesse ecologico
- ✓ COM (2011) 244 "La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020". E' la strategia adottata dalla Commissione europea che si prefigge di invertire il fenomeno della perdita della biodiversità e accelerare la transizione dell'UE verso un'economia verde ed efficiente dal punto di vista delle risorse
- ✓ Programma di Azione Nazionale per l'Agricoltura Biologica e i Prodotti Biologici per gli anni 2008 e 2009 a cura del Ministero delle Politiche agricole e Forestali (MIPAF)
- ✓ In materia di risorse idriche e protezione dell'ambiente D.Lgs. 152/2006 e conversione in legge D. Lgs. 208/2008 su misure straordinarie
- ✓ Decreto ministeriale del 26/11/2011: approvazione del Piano di Azione Nazionale emanato in seguito alla Legge CE del 15/12/2012, che prevede l'attuazione della Direttiva 2009/128/CE sulla difesa integrata "Integrated Pest Managment" (IPM). Tale Direttiva prevede l'adozione (obbligatoria a partire dal 1 gennaio 2014) di tutte i principi di difesa integrata secondo quanto definito nell'All. III della Direttiva. Essa prevede che gli stati membri definiscano dei Piani di Azione Nazionale identificando gli obiettivi, i quantitativi, misure e tempi per ridurre i rischi da prodotti fitosanitari, oltre allo sviluppo della difesa integrata e di tecniche alternative per ridurre l'impiego degli stessi

Rischi

- ✓ Perdita e frammentazione degli habitat per cause antropiche: consumo di suolo per l'urbanizzazione, fonti di inquinamento "diffuse" e "puntuali" di acque, suolo e aria, deforestazione, erosione dei suoli, dissesto idrogeologico
- ✓ Regressioni vegetazionali causate da fattori abiotici, oltre che dal cambiamento climatico e dalla desertificazione
- ✓ Complessiva riduzione della Biodiversità a livello mondiale
- ✓ Riduzione dell'impollinazione entomogama nell'UE, per il declino della popolazione di api e di altri insetti impollinatori
- ✓ Sovrasfruttamento e danneggiamento di origine extraregionale degli ecosistemi e delle nicchie ecologiche delle specie causato da pesca, turismo non sostenibile, introduzione di specie alloctone
- ✓ Incalzante messa a coltura di estese superfici agricole per produzioni agrarie no food (destinate al mercato dei biocarburanti)
- ✓ Scarsa conoscenza scientifica e ricerca in merito agli effetti dell'impiego degli Organismi Geneticamente Modificati – OGM

Ambiente marino costiero

La zona costiera viene intesa come l'ambiente generato dalla coesistenza tra il margine terrestre e i margini delle acque costiere. In particolare, il **Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo**[91] definisce l'AMC come *"l'area geomorfologica situata ai due lati della spiaggia, in cui l'interazione tra la componente marina e quella terrestre si manifesta in forma di sistemi ecologici e di risorse complessi costituiti da componenti biotiche e abiotiche che coesistono e interagiscono con le comunità antropiche e le relative attività socioeconomiche"*. Il sistema costiero, cosi come definito, risulta essere un ecosistema complesso e dinamico, notevolmente soggetto a degrado ambientale, sia per la fragilità tipica di ogni ambiente di transizione sia per gli interessi conflittuali che vi si accentrano.

L'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA) ritiene che gli ecosistemi costieri, intesi come le aree che comprendono la costa, gli ambienti acquatici di transizione e le aree marine costiere sono tra i sistemi più produttivi e, allo stesso tempo, più minacciati al mondo (2006).

Le pratiche di sviluppo inadeguate, associate alla crescente pressione demografica e alle diverse attività antropiche (l'agricoltura intensiva, l'industria, il turismo e attività ricreative, la navigazione, la pesca e acquicoltura), rappresentano i principali fattori responsabili del degrado del sistema marino costiero. Tra le principali pressioni imputabili a tali attività che condizionano lo stato delle acque marine, di transizione, della morfologia della fascia costiera, della biodiversità e risorse alieutiche, vi sono:

- inquinamento da immissioni - dirette e/o indirette - in ambiente acquatico, rappresentate da:
  - acque di scarico e deflussi urbani (sostanze organiche, solidi sospesi, nutrienti e microrganismi patogeni)
  - inquinanti organici persistenti (pesticidi, sostanze chimiche industriali, diossine, ecc.)
  - nutrienti (azoto e fosforo)
  - solidi sospesi
  - metalli pesanti (arsenico, cadmio, cromo, rame, nichel, piombo e mercurio)
  - idrocarburi derivanti dal traffico marittimo e da sversamenti
- distruzione e alterazione fisica degli habitat determinata da:
  - costruzioni e alterazione dei litorali (urbanizzazione, sviluppo di strutture turistiche, ecc.)
  - alterazione delle zone umide (bonifica dei terreni a scopi agricoli)
  - alterazione dei cicli sedimentari nei bacini idrografici e della dinamica litoranea dei sedimenti (regimazioni idrauliche, estrazione di sabbie, opere portuali, opere di difesa, infrastrutture turistiche sui sistemi dunali, ecc.)
- perdita di biodiversità e depauperamento delle risorse alieutiche:
  - opere a mare e lungo i sistemi dunali
  - ancoraggio delle imbarcazioni su habitat rocciosi
  - acquicoltura (immissioni di patogeni per le popolazioni selvatiche, degrado comunità bentoniche)
  - pratiche di pesca insostenibili (pesca a strascico)

[91] **2009/89/CE**: Decisione del Consiglio, del 4 dicembre 2008, concernente la firma, a nome della Comunità Europea, del Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo (Convenzione sulla protezione dell'ambiente marino e del litorale del Mediterraneo)

- introduzione di specie aliene
- inquinamento dell'ambiente costiero (vedi punto primo)

Tali pressioni minacciano la capacità dell'AMC di fornire i cosiddetti beni e servizi ecosistemici, funzionali alla conservazione delle equilibri naturali, che svolgono un ruolo essenziale nel garantire il benessere socio-economico delle comunità che vivono in tale ambiente.

Gli indicatori di contesto

Le principali pressioni sull'AMC regionale

La linea di costa della regione Puglia si sviluppa[92] per circa 970 km. Lungo tale costa sono presenti **68 comuni** (compreso Isole Tremiti) che coprono una superficie di circa 5.914,28 km². In tale area, che rappresenta il 30,5% della superficie regionale, si insedia il 42% della popolazione pugliese. Sulla costa la **densità abitativa**[93] media (318,88 ab/km²) si presenta maggiore del 33,8% rispetto alla densità media dell'intero territorio regionale (210,98 ab/ km²).

I comuni costieri che presentano una maggiore estensione di costa sono nelle province di Lecce con 295,6 km e Foggia con 204,5 km. A seguire vi sono Taranto con 155,8 km, Brindisi 132,4 km, Bari con 103,4 e BAT con 56, 8 km.

Popolazione, superficie territoriale e densità abitativa.

	Comuni Costieri	Regione
Popolazione (n°)	1.721.396	4.084.035
Superficie territoriale (km²)	5.914	19.358
Densità abitativa (ab/km²)	318,88	210,98

I comuni costieri delle province di Bari e BAT hanno un densità media di abitanti ben al di sopra della media regionale, rispettivamente +325,5% e +423,9%. A seguire vi è Taranto con +45,12%, Lecce con il 44,48% in più, Brindisi con +6,1% e in fine Foggia che presenta una densità media di abitanti inferiore del 56,70% rispetto la media regionale (Tab. 2, Graf. 1).

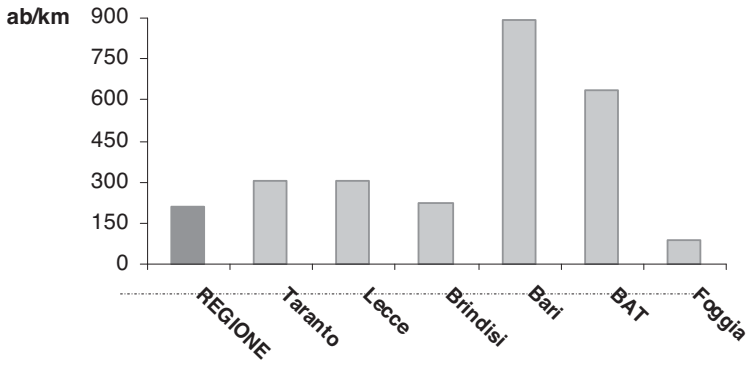
92 Convenzione Regione Puglia - Politecnico di Bari, 2007. Attività finalizzate alla redazione del Piano Regionale delle Coste della Regione Puglia.. Elaborazione allegato n.7.3.3

93 GEO DEMO ISTAT (dati 2010)

Tab.2: Popolazione,linea di costa, superfice territoriale e densità abitativa per provincia.

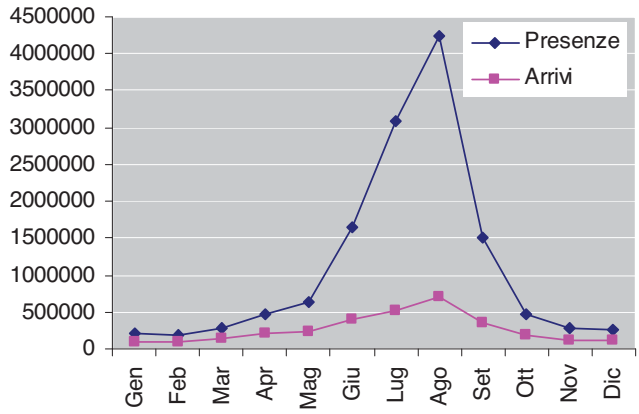
Province	Comuni costieri (n°)	Pop. (n°)	Linea di costa (km)	Sup (km²)	Densità (ab/km²)	Diff. densità Prov-Reg.(%)
Taranto	11	351.608	155,8	1164,1	306,17	45,12
Lecce	26	312.641	295,6	1210,1	304,60	44,38
Brindisi	6	196.405	132,4	864,9	223,83	6,09
Bari	6	494.255	103,8	487,9	895,61	324,51
BAT	4	295.587	56,8	455,9	634,88	200,93
Foggia	15	151.466	204,5	1833,5	91,35	-56,70

Densità abitativa media dei comuni costieri per provincia.



La pressione demografica sulle aree costiere è aggravata dal **turismo** che, a livello regionale, risulta essere fortemente stagionalizzato e di carattere balneare. Dall'analisi dei flussi turistici regionali si nota infatti che durante il periodo estivo (giugno-settembre) si hanno la maggior parte delle presense e un corrispondente aumento degli arrivi.

Arrivi e presenze turistiche in Puglia per mese. 2012



Elaborazione AA su dati ISTAT 2012

Oltre ai turisti registrati dalle strutture ricettive, ad aumentare il carico sul sistema marino costiero durante il periodo estivo vi è il turismo interno e in particolare quello giornaliero che dall'entroterra si sposta verso la costa.

Le acque marine rappresentano il recapito finale, attraverso condotte di scarico, fiumi, scorrimento superficiale, ecc., di diverse sostanze organiche ed inorganiche di origine antropica e non (reflui depurati, fertilizzanti e fitofarmaci utilizzati in agricoltura, sedimenti).

In Puglia, tra le principali fonti di immissione in mare, vi sono gli scarichi di acque reflue depurate e i fiumi/torrenti che sfociano in tale ambiente. Potenzialmente, gli scarichi dei reflui depurati potrebbero rappresentare una fonte d'inquinamento, nel caso di malfunzionamenti o sovraccarico degli impianti di trattamento che potrebbero produrre effluenti di scarsa qualità. I fiumi/torrenti, oltre ad essere il recapito di diversi impianti di depurazione, rappresentano il recettore di sostanze di origine agricola, urbana e industriale che durante gli eventi meteorici raggiungono tale corpo idrico, aumentando potenzialmente il rischio di inquinamento delle acque marino costiere.

La popolazione regionale è suddivisa in 181 agglomerati[94], per complessivi 6.236.200 Abitanti Equivalenti (AE), serviti da **187 impianti di depurazione** (per una potenzialità complessiva di 5.021.734 A.E.), di cui 93 hanno come recapito finale i corpi idrici considerati (Mare e Fiumi/Torrenti che sfociano nello stesso.

Impianti di depurazione, agglomerati collegati, capacità depurativa degli impianti, AE generato a livello regionale e con recapito in mare.

Indicatore	Impianti depur. a livello regionale	Impianti depur. con recapito fin. in mare
Impianti di depurazione (n°)	187	38
Agglomerati (n°)	181	38
Potenzialità impianti (AE)	5.021.734	2.199.975
Abitanti Equivalenti Totali Urbani(Carico Generato) (AE)	6.236.200	2.750.132

In particolare, lungo le coste pugliesi affluiscono - attraverso condotte sottomarine o scarichi diretti o corpi idrici superficiali non significativi (CISNS) - 38 scarichi di acque reflue depurate di cui 29 nel Mar Adriatico, 6 nel Mar Jonio e 3 nel Mar Piccolo di Taranto. Complessivamente, il potenziale di depurazione di questi impianti equivale a circa 2.195.532 AE, mentre il carico di reflui generato dagli agglomerati serviti da questi impianti risulta superiore di circa il 20% (2.743.702 AE).

94 Agglomerati: "l'area in cui la popolazione, ovvero le attività produttive, sono concentrate in misura tale da rendere ammissibile, sia tecnicamente, che economicamente in rapporto anche ai benefici ambientali conseguibili, la raccolta e il convogliamento in una fognatura dinamica delle acque reflue urbane verso un sistema di trattamento o verso un punto di recapito finale".

Impianti di depurazione con recapito finale in mare

Corpo Idrico Recettore	n° Impianti afferenti	Tipo e n° di Recapito
Mar Adriatico	29	15 Condotte Sottomarine 7 Scarichi diretti 7 CISNS
Mar Jonio	6	1 Condotte Sottomarine 3 Scarichi diretti 2 CISNS
Mar Piccolo	3	3 CISNS

La regione Puglia si presenta povera di **corsi d'acqua (fiumi/torrenti)** superficiali a causa della natura carsica del suo territorio e della scarsità di precipitazioni. La sola area nord-occidentale (Subappennino Dauno-Tavoliere) risulta impegnata da un reticolo idrografico diffuso e, a parte i fiumi Ofanto e Fortore, la maggior parte dei corsi d'acqua pugliesi sono brevi e di carattere torrentizio. Di questi corsi d'acqua, i principali sfociano direttamente in mare (6 nel Mar Adriatico e 1 Mar Jonio).

Fiumi con punto di immissione in Mare

Fiumi/Torrenti	Immissione	Punto di Immissione
Torrente Saccione	Mar Adriatico	Chieuti
Fiume Fortore	Mar Adriatico	Serracapriola
Torrente Candelaro	Mar Adriatico	Manfredonia
Torrente Cervaro	Mar Adriatico	Golfo Manfredonia
Torrente Carapelle	Mar Adriatico	Golfo Manfredonia
Fiume Ofanto	Mar Adriatico	Barletta
Fiume Bradano	Mar Jonio	Metaponto

Tali fiumi e torrenti costituiscono il recapito finale di 56 impianti di depurazione per un potenziale di depurazione complessivo di circa 654.060 AE, mentre il carico di reflui generato dagli agglomerati serviti da questi impianti risulta superiore di circa il 19,3% (810.621 AE).

Il Candelaro è il torrente che presenta il maggior numero di recapiti (17), seguito dai Torrenti Cervaro e Carapelle con 10 recapiti.

Depuratori afferenti in Fiumi con recapito in mare

Corpo idrico interessato	N° Depuratori afferenti	Potenzialità impianto (n° AE)	AE Totali Urbani (Carico Generato)
Bradano	2	24.209	26.353
Ofanto	5	56.165	88.997
Carapelle	10	56.972	71.423
Candelaro	17	453.661	547.659
Ufita	1	3.000	3.935
Fortore	9	23.298	28.251
Saccione	2	3.700	3.349
Cervaro	10	33.055	40.654
Tot.	**56**	**654.060**	**810.621**

Oltre ad essere il veicolo dei "prodotti" delle attività umane raccolti lungo il percorso e riversati in mare, i fiumi svolgono un ruolo fondamentale nella formazione della **linea di riva costiera**. Infatti le coste sono il risultato del continuo apporto di sedimenti terrestri (sabbie, argille, ghiaie e limi) trasportati dai fiumi al mare, che vanno a compensare i sedimenti sottratti da eventi meteo marini, climatici oltre che geologici (azione del moto ondoso, delle correnti marine, delle maree, subsidenza e dell'innalzamento del livello del mare), limitando così i fenomeni di erosione.

Nel caso della Puglia, sulla base delle analisi dei dati storici dei bacini imbriferi del Fiume Ofanto e del Torrente Candelaro, è stato osservata un'evidente riduzione negli anni dell'apporto solido verso valle. Tra le cause della diminuzione del trasporto di solidi da parte dei suddetti corpi idrici viene indicata la pressione antropica che, attraverso interventi diretti (realizzazione di invasi, interventi lungo la costa, ecc.) ed indiretti (urbanizzazione crescente, variazione dell'uso del suolo, ecc.), ha condizionato l'evoluzione temporale della linea di riva[95]. Quattro Fiumi (Biferno – Molise, Fortore, Candelaro e Ofanto) che sfociano sul litorale Adriatico sono interessati da dighe o traverse (Tab.7) che potenzialmente ne diminuiscono i carichi di solidi utili alla formazione della linea di riva. A conferma di tale dinamica si osserva che, in coincidenza delle aree in cui sfociano tali corpi idrici e in particolare il F. Ofanto, insiste un generale arretramento della costa[96].

Corrispondenza tra opere realizzate(dighe o traverse) lungo i principali fiumi pugliesi

[95] Convenzione AdB - Politecnico di Bari, 2010. Studi propedeutici per la predisposizione del Piano Stralcio della Dinamica delle Coste, disponibile in www.adb.puglia.it

[96] Convenzione Regione Puglia, Servizio Demanio e Patrimonio - Politecnico di Bari, 2007. Attività finalizzate alla redazione del Piano delle Coste (PRC) della regione Puglia – Allegato 7.3.3.

e i fenomeni di erosione della linea di costa.

Fiumi/Torrenti	Dighe /Traverse	Osservazioni
F. Biferno	D. Guardialfiera	
F. Fortore	D. Occhito	Costa in erosione
T. Candelaro	D. T.te Celone	Costa in erosione
F. Ofanto	D. Conza	Costa in erosione
	D. Saetta	Costa in erosione
	D. Rendina	Costa in erosione
	D. Marano Capaciotti	Costa in erosione
	D. Lacone	Costa in erosione
	T. Santa Venere	Costa in erosione

Oltre all'apporto fluviale dei sedimenti, a condizionare la formazione della linea di riva vi sono il moto ondoso e le correnti litoranee che trasportano i solidi all'interno di tratti di costa confinati (Unità Fisiografiche -U.F.)[97]. Lungo le 7 U.F. individuate in Puglia dal Piano Regionale delle Coste (di seguito PRC), insistono alcune opere a mare, portuali o di difesa, che sono a tutti gli effetti degli sbarramenti del trasporto solido e che possono condizionare la normale dinamica costiera. Lungo le coste pugliesi vi sono circa 595 opere a mare[98] di cui:

- 53 porti
- 40 foci armate
- 343 opere trasversali
- 137 opere longitudinali (aderenti o distaccate)
- 22 terrapieni

L'area costiera dove sono concentrate la maggior parte delle opere (56%) è quella tra Manfredonia e Barletta dove la sistemazione del bacino idrografico dell'Ofanto e la realizzazione del porto di Margherita di Savoia hanno determinato fenomeni erosivi affrontati, talvolta, con opere non idonee ed eseguite senza considerare le dinamiche delle U.F. di appartenenza, ma tenendo conto dei soli limiti amministrativi di competenza.

Un altro elemento fondamentale della dinamica della linea di riva e del sistema spiaggia è rappresentato dalle **dune costiere** che, oltre a svolgere un ruolo di difesa della costa da eventi di ingressione marina, costituiscono, all'occorrenza, un deposito di sabbia utile al ripascimento naturale delle spiagge. Purtroppo una buona parte (circa il 37% di linea di costa) dei sistemi dunali esistenti in Puglia risultano in erosione a causa della forte antropizzazione, dei servizi e della frequentazione turistica di tali ambienti.

[97] Definizione da PRC: le *U.F. sono delimitate da promontori le cui conformazioni non consentono l'ingresso e/o l'uscita di sedimenti dal tratto di costa adiacente, ossia, sono presenti fondali maggiori della profondità di chiusura*.
[98] Elaborazione su dati PRC - Allegato 7.3.3.

Complessivamente l'inquinamento tellurico[99], la pesca legale e illegale (es. pesca dei datteri di mare *Lithophaga lithophaga*), il traffico commerciale e da diporto, l'introduzione di specie aliene invasive, l'alterazione fisica degli habitat costieri e infine il cambiamento climatico rappresentano le principali minacce per la **biodiversità marina** e in particolare per quella costiera.

Potenzialmente, tali pressioni alterano lo stato e la struttura dell'ecosistema marino determinando una rilevante perdita di popolamenti, specie e habitat con gravi conseguenze sulle risorse naturalistiche e paesaggistiche, funzionali al mantenimento degli equilibri ecologici ed anche all'economia del turismo, della pesca, oltre che dell'acquacoltura.

Oltre alle pressioni sopra esposte, a incidere su biodiversità, habitat e risorse alieutiche vi è il traffico nautico commerciale, da diporto e la pesca.

Dal punto di vista ambientale, il **traffico nautico** dà origine a diverse pressioni sulla fauna e flora marina quali:

- l'inquinamento acustico, al quale i mammiferi marini sono particolarmente sensibili
- l'ancoraggio su fondali costieri ricchi di biodiversità
- i possibili impatti tra natanti e macrofauna (tartarughe e mammiferi marini)
- l'introduzione e dispersione di specie aliene invasive attraverso le acque di zavorra e il fouling (es. *Caulerpa racemosa).*

I più importanti porti della regione sono quelli di Bari, Brindisi e Taranto. Quest'ultimo è il quarto porto italiano per movimento complessivo di merci e nel 2011 ha movimentato 41,2 milioni di tonnellate, pari al 8,2 per cento del traffico italiano[100]. Mentre per quanto riguarda la movimentazione dei container Taranto è al 7 posto nella graduatoria dei principali porti italiani e movimenta 2.2 milioni di tonnellate pari al 3,2%. I porti di Bari e Brindisi sono plurimodali (merci e passeggeri). Negli ultimi anni lo scalo barese sta sviluppando molto il traffico passeggeri; in grande crescita è il numero di passeggeri dei traghetti per l'Albania, la Grecia, il Montenegro e la Croazia e dei crocieristi (è presente un terminal crociere, e il porto di Bari è diventato anche porto di imbarco per alcune crociere).

Le coste pugliesi sono sottoposto alle pressione di un'intensa attività turistica da diporto (rumore, ancoraggio). Complessivamente, in Puglia esistono 64 tra porti, approdi turistici e punti di ormeggio, di cui 46 sul versante adriatico e 18 su quello jonico[101], per circa 12.703 posti barca[102] che nel periodo estivo sono occupati al 100% .

L'intensificarsi delle **attività di pesca** e gli sviluppi della tecnologia registrati negli ultimi decenni hanno determinato, in generale, una riduzione degli stock ittici, specialmente nei casi in cui lo sforzo di pesca si è concentra su stock monospecifici. La pesca praticata illegalmente, non dichiarata e non regolamentata, è un fenomeno comune in Italia. La pesca sotto costa (entro le tre miglia), la pesca di esemplari sotto misura, l'attività alieutica su habitat sensibili (praterie di fanerogame, coralligeno, ecc.) e la cattura accidentale di

[99] Per inquinamento tellurico si intende quello proveniente dalla terraferma: inquinamento da nutrienti e sostanze pericolose, scarico di rifiuti provenienti dalle attività industriali, crescita urbana e turismo.
[100] ISTAT, 2014. Infrastrutture e trasporti - Traffico merci e passeggeri delle infrastrutture portuali 2011.

[101] Sviluppo Italia, 2008. Il sistema regionale di portualità turistica. Analisi di fattibilità.

[102] Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, 2012. Il Diporto Nautico in Italia. TAVOLA 4.2 - NUMERO DI POSTI BARCA PER REGIONE, TIPOLOGIA DI STRUTTURA E CLASSI DI LUNGHEZZA AL 31/12/2012 . http://www.mit.gov.it/mit/mop all.php?p id=16133

tartarughe o mammiferi acquatici rappresentano le principali pressioni dell'attività di pesca sulla biodiversità marina e sugli stock ittici.

La flotta peschereccia in Puglia è costituita da 1.572 imbarcazioni da pesca di cui la maggior parte (56,2 %) sono attrezzate per la Piccola pesca, il 33,2% per lo Strascico e l'10, 6% per altre modalità di pesca (Volante, Circuizione, Draghe idrauliche, Polivalenti passivi e Palangari)[103] (Tab.8).

Caratteristiche tecniche e composizione della flotta peschereccia per sistemi di pesca in Puglia, 2012.

	Unità		Tonnellaggio		Potenza motore		Equipaggio	
	num.	%	GT	%	kW	%	n.	%
Strascico	522	33,2	13.027	67,5	81.982	62,3	1.470	40,3
Volante	27	1,7	2.242	11,6	11.672	8,9	175	4,8
Circuizione	12	0,8	748	3,9	3.522	2,7	108	3,0
Draghe idrauliche	76	4,8	819	4,2	7.544	5,7	152	4,2
Piccola pesca	884	56,2	1.621	8,4	19.305	14,7	1.506	41,2
Polivalenti passivi	25	1,6	334	1,7	2.797	2,1	97	2,6
Palangari	26	1,7	495	2,6	4.816	3,7	144	3,9
Totale	**1.572**	100,0	**19.286**	100,0	**131.639**	100,0	**3.653**	100,0

* Flotta al 30 - 9 - 2012

Fonte: Mipaaf-Irepa

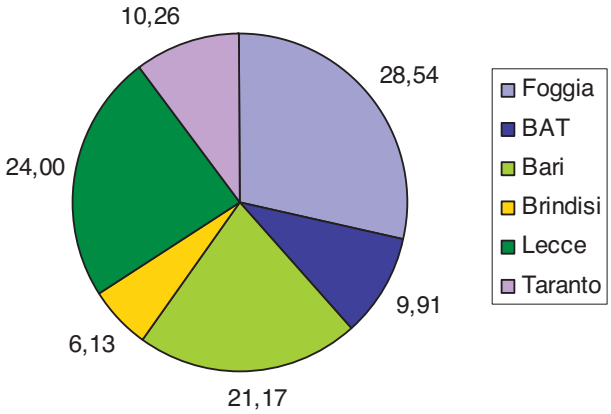
Fonte: Mipaf Irepa.

A livello provinciale il maggior numero d'imbarcazioni da pesca si trova a Foggia con il 28,54% dell'intera flotta pugliese. Il porto peschereccio più importante per la suddetta provincia risulta essere Manfredonia con 262 imbarcazioni registrate, seguito da Rodi Garganico con 137. A seguire, con il 24% vi è la provincia di Lecce con il porto di Gallipoli, al quale sono registrate il maggior numero d'imbarcazioni (204). Nei 5 maggiori porti presenti in provincia di Bari sono registrate 359 imbarcazioni da pesca (21.17%) di cui 106 nel porto di Monopoli, 93 in quello di Bari, 85 in quello di Mola di Bari e 68 nel porto di Molfetta. In fine, le Province di Taranto, BAT e Brindisi detengono rispettivamente il 10.26%, l'9.91% e il 6.13% della flotta peschereccia pugliese. I porti più importanti tra le suddette province sono quello di Taranto con 166 imbarcazioni registrate e Brindisi con 104.[104]

[103] Dati IREPA, 2012. Tabelle e Grafici per la regione Puglia disponibili all'indirizzo. http://www.irepa.org/it/dati-sistan/dati-regionali/2012/category/237-puglia.html

[104] Dati Fleet Register UE, 2011. http://ec.europa.eu/fisheries/fleet/index.cfm

Composizione della flotta peschereccia per Provincia (%).



Elaborazione AA su dati Fleet Register UE 2011

Composizione della flotta peschereccia per Provincia e per Porto

Provincia	Porto	n°imbarcazioni	Tot. Provincia	Rip. Prov. (%)
Foggia	LESINA	42		
	MANFREDONIA	262		
	PESCHICI	16	*484*	28,54
	RODI GARGANICO	137		
	VIESTE	27		
BAT	BARLETTA	41		
	BISCEGLIE	45	*168*	
	MARGHERITA DI SAVOIA	44		9,91
	TRANI	38		
Bari	BARI	93		
	GIOVINAZZO	7		
	MOLA DI BARI	85	*359*	21,17
	MOLFETTA	68		
	MONOPOLI	106		
Brindisi	BRINDISI	104	*104*	6,13
Lecce	CASTRO	29		
	GALLIPOLI	204		
	LEUCA	25		
	OTRANTO	52	*407*	24,00
	SAN CATALDO	3		
	TORRE CESAREA	73		
	TORRE SAN GIOVANNI	11		
	TRICASE	10		
Taranto	TARANTO	166	*174*	
	MARUGGIO	8		10,26
TOT. Puglia			***1696***	**100,00**

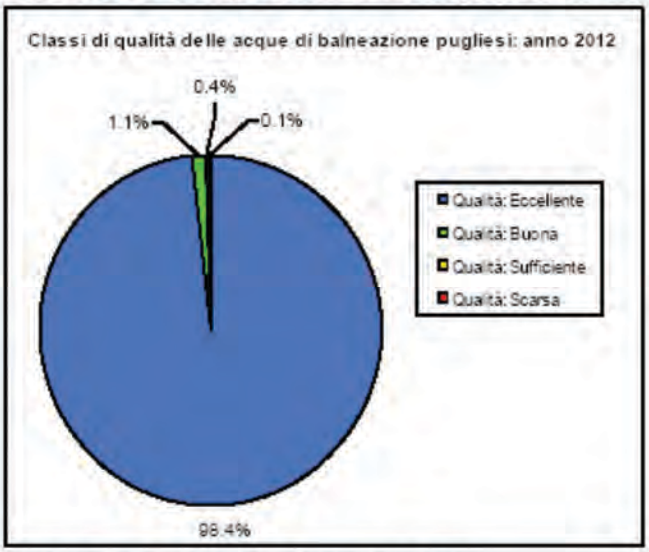
Elaborazione AA su dati Fleet Register UE 2011.

Lo Stato dell'Ambiente Marino Costiero

Qualità delle acque marino costiere[105]

Acque di Balneazione: Degli 865 km di costa pugliese monitorata dall'Agenzia Regionale Protezione Ambiente (ARPA) nel 2012, si evidenzia che, sulla scorta dei dati di monitoraggio dell'ultimo quadriennio, il 98.4% del tratto costiero regionale destinato alla balneazione è risultato in classe di qualità "eccellente" migliorando lievemente la situazione del 2011 (98%)

Classificazione delle acque di balneazione pugliesi: anno 2012.



Fonte: Elaborazione ARPA – dati DAP ARPA Puglia

Per quanto riguarda le sei singole Province, dalla tabella sinottica sotto riportata si evince che Foggia è quella con la percentuale più alta di costa destinata alla balneazione rispetto alla lunghezza totale della costa (95%); seguono nell'ordine Lecce (91%), Bari e BAT (80%), Brindisi (74%) e Taranto (72%). Nelle province di Bari e BAT, così come in quelle di Brindisi e Taranto, è dunque di una certa rilevanza la diversa destinazione d'uso delle aree (zone portuali, aree marine protette, ecc.) e/o la presenza di scarichi.

Sulla base della classificazione di qualità ottenuta per il 2012, si evidenziano alcune criticità solo per l'area del barese, da attribuire principalmente all'influenza, sulla qualità generale delle acque, di immissioni di corsi d'acqua, canali (tra cui quelli per le acque pluviali), oltre che alla forte urbanizzazione delle zone costiere.

Tabella sinottica riferita alla percentuale di acque destinate alla balneazione per Provincia pugliese e alla relativa classificazione in classi di qualità: stagione balneare 2012.

PROVINCIA	% acque di balneazione rispetto alla costa provinciale	Qualità: Eccellente (%)	Qualità: Buona (%)	Qualità: Sufficiente (%)	Qualità: Scarsa (%)
Foggia	95	99.8	0.2	0.0	0.0
Barletta-Andria-Trani	80	95.4	4.6	0.0	0.0
Bari	80	92.8	2.5	3.5	1.2
Brindisi	74	100.0	0.0	0.0	0.0
Lecce	91	100.0	0.0	0.0	0.0
Taranto	69	96.5	3.5	0.0	0.0

Fonte: Elaborazione ARPA – dati DAP ARPA Puglia

Qualità dei corpi idrici superficiali e ambiente marino costiero
- Balneabilità e qualità delle acque di balneazione

Nome indicatore	DPSIR	Fonte dati
Balneabilità e qualità delle acque di balneazione	I-S	DAP ARPA Puglia - Ministero della Salute

Obiettivo	Disponibilità dati	Copertura		Stato	Trend
		Temporale	Spaziale		
Definire la percentuale e la qualità delle acque destinate alla balneazione ai sensi del D.Lgs. 116/2008	***	2012	P	☺	↑

Indice di qualità batteriologica (IQB)[106]: Le informazioni riportate nella tabella seguente evidenziano, per l'indicatore preso in considerazione, una situazione differenziata per Provincia, con quelle centro e nord Adriatiche in qualità "sufficiente" e quelle salentine e ioniche in qualità "incontaminata". Rispetto al 2011 la situazione generale della qualità batteriologica delle acque di balneazione è rimasta invariata per la maggior parte delle provincie pugliesi, ad eccezione di quella barese che risulta peggiorata passando da una classe di qualità "incontaminato" a quella "sufficiente" e di quella brindisina che al contrario è migliorata passando in qualità "incontaminato" rispetto a quella "sufficiente" registrata nell'anno precedente.

106 Arpa RSA 2009. Per la quantificazione dell'**Indice di Qualità Batteriologica (IQB)** è stato applicato il metodo APAT/CTM AIM (Arpa Toscana); tale metodo si basa sulle stime di due indicatori di contaminazione batterica, quali i coliformi fecali e gli streptococchi fecali. Il valore finale dell'IQB deriva dall'elaborazione di alcuni parametri quali la frequenza con cui tali indicatori compaiono nei campioni, e le quantità assolute rispetto a delle soglie predefinite. Infine, il valore di IQB ottenuto viene comparato rispetto ad una scala di qualità decrescente a cinque classi (Incontaminato, Sufficiente, Mediocre, Contaminato, Fortemente Contaminato).

Qualità batteriologica delle acque di balneazione per Provincia della Regione Puglia: anno 2012.

Provincia	Tot score	Classe	Giudizio
Foggia	110	2	Sufficiente
Bari	105	2	Sufficiente
Barletta-Andria-Trani	105	2	Sufficiente
Taranto	145	1	Incontaminato
Brindisi	145	1	Incontaminato
Lecce	120	1*	Incontaminato

*Limite inferiore della classe

Fonte dati: Elaborazione ARPA. Dati DAP ARPA Puglia

Qualità dei corpi idrici superficiali e ambiente marino costiero – Indice di qualità batteriologica

Nome indicatore	DPSIR	Fonte dati
Indice di qualità batteriologica	S	DAP ARPA Puglia - Ministero della Salute

Obiettivo	Disponibilità dati	Copertura		Stato	Trend
		Temporale	Spaziale		
Definire la classe di qualità delle acque di balneazione	***	2012	P	😐	↔

Indice TRIX[107] **(stato trofico delle acque marino-costiere):** Negli anni 2008, 2009 e sino al mese di maggio 2010 il monitoraggio ha interessato 15 zone differenti dislocate lungo la totalità dell'area litorale pugliese. Le zone monitorate sono state ritenute rappresentative delle macroaree in cui, sulla base di aspetti geo-morfologici, talassografici e bionomici, possono essere divise le acque marino-costiere pugliesi.
A partire dal mese di giugno 2010 il piano di monitoraggio è stato modificato, in adempimento alle più recenti norme sull'argomento (D.Lgs. 152/2006, D.M. 56/2009, D.M. 260/2010) e sulla base dell'identificazione dei Corpi Idrici marino-costieri ai sensi del D.M. 131/2008 (Tipizzazione ed identificazione dei Corpi Idrici Superficiali); il numero totale dei corpi idrici marino-costieri definiti dalla Regione Puglia è attualmente pari a 39, includendo comunque le 15 zone citate precedentemente. L'indicatore viene utilizzato per classificare, in base alla valutazione dell'indice TRIX, lo stato di qualità trofico dei corpi idrici marino-costieri pugliesi. Il D.M. 260/2010 definisce i limiti-soglia (in base alla stabilità della colonna d'acqua) per discriminare tra lo stato "buono" e quello "sufficiente"

Macrotipi marino-costieri e limiti di classe TRIX (D.M. 260/2010).

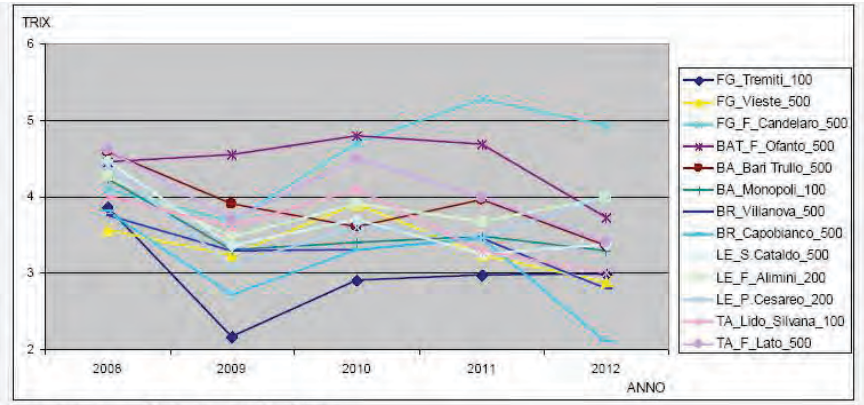
107 Arpa RSA 2009. L'**indice TRIX,** che è utilizzato per classificare lo stato di qualità delle acque marino-costiere in relazione allo stato trofico, si basa su parametri quali la concentrazione di clorofilla "a", la concentrazione di macronutrienti e la percentuale di saturazione di ossigeno nelle acque (differenza rispetto al 100%): TRIX = [log10 (Cha*D%O2*DIN*P)-(-1.5)] / 1.2. Per ogni intervallo di valori di TRIX viene espresso un Giudizio di qualità che va da Elevato a Scadente .

Macrotipo	Limiti di classe TRIX (Buono/Sufficiente)
1: Alta stabilità	5,0
2: Media stabilità	4,5
3: Bassa stabilità	4,0

Fonte: D.M. 260/2010

Per quanto attiene l'andamento dell'indice TRIX nell'ultimo quinquennio (2008-2012), i valori risultano abbastanza stabili (in qualche caso decrescenti in maniera non significativa) per molti dei siti marino-costieri monitorati .

Andamento del valore medio dell'indice TRIX nel periodo 2008-2012.



Fonte: Elaborazione ARPA – dati DAP ARPA Puglia

I valori dell'indice TRIX stimati per il 2012 stanno ad indicare una situazione generalizzata di buono stato trofico per gran parte delle acque marino-costiere pugliesi, con un giudizio di sufficienza per l'area influenzata dalla foce del fiume Candelaro, e due al limite tra le classi buono/sufficiente alla foce di laghi Alimini ed in prossimità della baia di Porto Cesareo.

Tabella riassuntiva sulla classe TRIX e sul giudizio di qualità in base alla scala trofica. Stazioni di monitoraggio delle acque marino-costiere pugliesi

Stazione di Monitoraggio	Macrotipo	TRIX Medio 2012	Classe di qualità 2012 (D.M. 260/2010)
FG_Tremiti_100	Bassa Stabilità	*3.0*	Buono
FG_Vieste_500	Bassa Stabilità	*2.9*	Buono
FG_F_Candelaro_500	Media Stabilità	*4.9*	Sufficiente
BAT_F_Ofanto_500	Media Stabilità	*3.7*	Buono
BA_Bari Trullo_500	Bassa Stabilità	*3.4*	Buono
BA_Monopoli_100	Bassa Stabilità	*3.3*	Buono
BR_Villanova_500	Bassa Stabilità	*2.8*	Buono
BR_Capobianco_500	Bassa Stabilità	*2.1*	Buono
LE_S.Cataldo_500	Bassa Stabilità	*3.4*	Buono
LE_F_Alimini_200	Bassa Stabilità	*4.0*	Sufficiente
LE_P.Cesareo_200	Bassa Stabilità	*4.0*	Sufficiente
TA_Lido_Silvana_100	Bassa Stabilità	*3.0*	Buono
TA_F_Lato_500	Bassa Stabilità	*3.4*	Buono

Fonte: Elaborazione ARPA – dati DAP ARPA Puglia

Qualità dei corpi idrici superficiali e ambiente marino costiero
- Indice di stato trofico (TRIX)

Nome indicatore	DPSIR	Fonte dati
Indice di stato trofico (TRIX)	S	DAP ARPA - Direzione Scientifica ARPA Puglia

Obiettivo	Disponibilità dati	Copertura		Stato	Trend
		Temporale	Spaziale		
Stabilire lo stato di qualità delle acque marino-costiere	***	2008-2012	R	☺	↔

Siti contaminati di Interesse Nazionale lungo la costa pugliese: In Puglia sono stati individuati quattro Siti da bonificare dichiarati di Interesse Nazionale (SIN). Tra questi, il SIN di Manfredonia, Brindisi, Taranto sono dislocati lungo la fascia costiera. Per ognuno dei suddetti SIN sono stati elaborati dei piani di bonifica che ad oggi sono in via di attuazione da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), con il supporto tecnico dell'ISPRA, dell'Istituto Superiore di Sanità, dell'ENEA e delle ARPA competenti per territorio.

L'estensione complessiva del **SIN di Manfredonia** è di 10,7 km², di cui il 79,5% è rappresentata dall'area marina prospiciente il polo chimico ex Enichem (attualmente Syndial) e il 20,5% dall'area costiera, che ospita tre discariche.

A seguito della caratterizzazione dei sedimenti, che costituiscono il fondo dell'area marina interessata dal SIN, è emersa la presenza di hot spot di contaminazione da mercurio, anche nei sedimenti più profondi, e di composti organici a concentrazioni non elevate ma significative.

Il **SIN di Brindisi** interessa una superficie di 113 km², di cui il 49,6% è interessata dall'area marina prospiciente 30 km di costa in cui ricadono una zona industriale, il porto e una fascia di litorale.

Nel 2009 per tale sito non è disponibile la caratterizzazione dell'area marina, mentre per l'area a terra sono stati eseguiti diversi studi che hanno rilevato sostanze inquinanti in corrispondenza del Polo chimico, del Polo energetico, dell'Agglomerato industriale e delle Aree agricole.

Le aree interessate dal Polo chimico, dove insistono diverse industrie chimiche e energetiche (Syndial S.p.A ex Enichem, Polimeri Europa, Basell, Chemagas, Poweco e Enipower), sono interessate da forti contaminazioni delle acque sotterranee oltre che dei suoli. In particolare, nella falda freatica sono stati individuati composti chimici quali: idrocarburi, BTEX e IPA; composti organo- alogenati ed ammine aromatiche; alluminio, arsenico, berillio, cromo VI, ferro, manganese, mercurio, nichel, selenio fluoruri, nitriti e boro. I suoli sono risultati contaminati da arsenico, rame, mercurio, cadmio, vanadio, zinco, idrocarburi C<12 e C>12, BTEX, IPA, composti organo-alogenati.

Il Polo energetico ospita 2 centrali termoelettriche (la Centrale Brindisi Nord e la Centrale di Cerano), una piattaforma polifunzionale per il trattamento dei rifiuti e una discarica per rifiuti pericolosi (Consorzio SISRI).

Attività industriali di vario tipo interessano l'area definita "Agglomerato industriale", caratterizzata dalla presenza in aree circoscritte di: DDT, arsenico e metalli pesanti come piombo, zinco e rame. La falda risulta contaminata da selenio, arsenico, boro, nichel, solfati, IPA e alifatici clorurati cancerogeni.

Il settore meridionale del SIN in oggetto è interessato prevalentemente da Aree agricole. Nel suolo delle aree indicate quali ad alto rischio di contaminazione è stata segnalata la presenza di diverse sostanze chimiche tra cui arsenico, stagno, vanadio, berillio, cobalto, cadmio, rame, mercurio, nichel, pesticidi clorurati e una lieve contaminazione da idrocarburi pesanti. Le acque sotterranee sono contaminate da manganese, selenio, nichel e idrocarburi.

Il **SIN di Taranto** ha una superficie pari a circa 115 km² di cui buona parte (63,6 %) interessa il Mar Piccolo (22 km²) e il Mar Grande (51,1 km²), l'8,5% la Salina Grande e il resto suoli pubblici e privati. Tra le diverse attività presenti lungo i 17 km interessati dal SIN si concentrano piccole e grandi aziende tra le quali la Raffineria ENI, l'ILVA, Cementir e Edison, uno dei porti più grandi e importanti della Puglia (in termini di traffico di merci), la Nuova Stazione Navale della Marina Militare e l'Arsenale militare ubicato sulle sponde nel Mar Piccolo. Seppure non sia stato caratterizzato l'intero SIN, le criticità ambientali indotte dalle suddette attività sono state individuate per l'ambito marino (Mar Piccolo - Arsenale Militare; Area ovest punta Rondinella - Porto fuori rada; Mar Grande I Lotto - area del porto in rada; Mar Grande II lotto - Nuova Stazione Navale della Marina Militare). Infatti, nei sedimenti marini è stato riscontrato il superamento dei limiti proposti dall'ICRAM (approvati nella Conferenza di Servizi Decisoria del 29/12/2004) e di quelli imposti per siti ad uso industriale (Tabella 1 col. B – all. 1 del DM 471/99) ridotti al 90%, per sostanze come gli idrocarburi policiclici aromatici, PCB, metalli ed altri microinquinanti.

Siti contaminati – Siti di Interesse Nazionale da Bonificare

Nome indicatore	DPSIR	Fonte dati
Siti di Interesse Nazionale da Bonificare	I	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Obiettivo	Disponibilità dati	Copertura		Stato	Trend
		Temporale	Spaziale		
Verificare lo stato di avanzamento della bonifica	***	2012	R	☹	↔

La linea di costa e i fenomeni di erosione costiera in Puglia.

L'evoluzione della linea di costa è stata oggetto di diversi studi a carattere nazionale tra cui l'Atlante delle Spiagge Italiane (periodo di analisi 1950-1997) e uno studio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e dell'ex APAT (oggi ISPRA), per il periodo 1950-2000. Nell'ambito dei lavori di redazione del Piano Regionale delle Coste[108] (PRC) sono stati effettuati degli studi dettagliati, anche cartografici, sullo stato della costa pugliese. Tra questi uno studio fondamentale relativo analizza la tendenza evolutiva recente della linea di costa, nel periodo che va dal 1992 al 2005. Studi successivi[109] (2008 e 2010) commissionati dall'Autorità di Bacino hanno confermato, in linea di massima, quanto riportato dalle schede del PRC.

[108] Convenzione Regione Puglia Servizio Demanio e Patrimonio - Politecnico di Bari, 2007. Attività finalizzate alla redazione del Piano delle Coste (PRC) della regione Puglia – Allegato 7.3.3. www.regione.puglia.it/index.php?at id=4&te id=31&page=documenti& opz=getdoc&id=229

[109] Convenzione AdB - Politecnico di Bari, 2010. Studi propedeutici per la predisposizione del Piano Stralcio della Dinamica delle Coste

Come detto in precedenza, la costa pugliese è lunga circa 970 km (compreso il bacino interno del Mar Piccolo) ed è caratterizzata per il 33% da spiagge sabbiose, per il 33% da coste rocciose basse, per il 21% da falesie alte e per il 5% da tratti antropizzati.

Per l'analisi dell'evoluzione costiera dei tratti sabbiosi (arenili sabbiosi, costa alta con spiaggia di sabbia o ghiaia al piede) sono stati utilizzati due studi comparabili che coprono il periodo dal 1950 al 2005:

- lo studio dell'ISPRA (ex APAT), che prende in considerazione il periodo tra il 1950 e il 2000
- lo studio presentato nell'ambito del PRC (periodo 1992-2005), sulla base di dati forniti dal Sistema Informativo Demanio Marittimo (SID), del Laboratorio di Ingegneria della Coste (LIC) e di quelli raccolti nella fase di elaborazione dello stesso PRC.

Dal confronto dei suddetti studi è emerso che tra il 1950 e il 2000, avendo come riferimento un range di definizione dell'arretramento o dell'avanzamento di 30 metri, il 21,4% dei tratti sabbiosi risultavano in arretramento (65 km su 322 km considerati); nel periodo 1992-2005 è stato riscontrato un arretramento che interessa solo 15 km di costa, pari al 4,6% del totale.

Coste sabbiose pugliesi in arretramento, avanzamento o stabili nei diversi studi (range 30 m)

STUDI	OPERE PORTUALI (Km)	COSTE ALTE (Km)	COSTE SABBIOSE O COSTE BASSE CON ABBIA O GHIAIA AL PIEDE							TOTALE COSTA
			in ARRETR. (Km)	%	in AVANZ. (K %		STABILI (Km) %		SOMMA (Km)	
Dal 1950 al 2000 APAT (*)	41	602	69	21.4	73	22.6	180	56.0	322	965
Dal 1992 al 2005 SID -LIC/PRC (*)	49	601	15	4.6	27	8.3	279	87.1	320	970

Rielaborazione AA dal PRC (Fig. 4.2.4.1.)

Tali dati mettono in rilievo come la linea di costa abbia subito il maggior arretramento negli anni antecedenti il 1992, per poi decrescere nel tempo. Ad oggi, i tratti soggetti a fenomeni erosivi coincidono con quelli che hanno già subito precedentemente forti arretramenti, determinando nel tempo la possibile scomparsa o un'ulteriore riduzione dell'arenile[110].

Dai dati del PRC, confermati da una attività di monitoraggio della linea di costa svolta negli anni 2006 e 2007, finanziata dal POR Puglia 2000 – 2006, si evince che vi è una inversione di tendenza nell'evoluzione della costa ionica pugliese, ove si nota una avanzamento/stabilità, con l'eccezione di un tratto del comune di Ginosa al confine con la costa lucana.

Al fine di individuare variazioni di piccola entità dei litorali sabbiosi (range di arretramento o avanzamento di 10 m), è stata analizzata la linea di costa recente dal 1992 al 2005. Tale analisi mostra che il litorale interessato da fenomeni erosivi è maggiore rispetto a quello individuato per il range dei 30 m. Infatti, sui 320 km di costa sabbiosa considerati, 68 km (21,3%) risultano in arretramento.

Coste sabbiose pugliesi in arretramento dal 1992 al 2005 (range 10 m)

STUDI	OPERE PORTUALI (Km)	COSTE ALTE (Km)	COSTE SABBIOSE O COSTE BASSE CON ABBIA O GHIAIA AL PIEDE							TOTALE COSTA
			in ARRETR. (Km)	%	in AVANZ. (K %		STABILI (Km) %		SOMMA (Km)	
Dal 1992 al 2005 SID -LIC/PRC	49	601	68	21.3	124	38.8	128	39.9	320	970

Rielaborazione AA dal PRC (Fig. 4.2.4.3.)

[110] Convenzione Regione Puglia Servizio Demanio e Patrimonio - Politecnico di Bari, 2007. Attività finalizzate alla redazione del Piano delle Coste (PRC) della regione Puglia – Allegato 7.1. 2 "L'erosione costiera in Europa, in Italia e in Puglia"

Come accennato in precedenza, un altro elemento fondamentale del sistema spiaggia è rappresentato dalle dune costiere, che sono sottoposte a notevoli impatti. L'erosione o la scomparsa delle aree dunali impedisce la funzione di rifornimento delle spiagge antistanti e di protezione delle aree retrodunali, dando luogo a gravi conseguenze sia rispetto alla dinamica costiera che dal punto di vista naturalistico e socio economico.

Dai dati esposti nel PRC si evince che 119 km di sistemi dunali risultano in erosione e 10,7 km sono cementificati (in totale il 40,5% dei 320 km di costa sabbiosa).

La biodiversità nell'Ambiente Marino Costiero

A seguito dell'emanazione delle Direttive "Habitat" e "Uccelli", la Regione Puglia ha istituito 33 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) a carattere marino o di transizione. Tali siti sono stati istituiti sulla base di diversi lavori di ricognizione[111] e mappatura degli habitat e specie distribuite in ambiente marino costiero regionale.

Elenco dei SIC pugliesi per Provincia ed estensione

DENOMINAZIONE del SIC	PROVINCIA	N° SIC	Estensione SIC (ha)
Duna di Campomarino	Taranto	1	1693,7
Torre Colimena	Taranto	1	1702,8
Posidonieto Isola di San Pietro - Torre Canneto	Taranto	2	3147,7
Palude del Conte - Dune di Punta Prosciutto	Lecce, Taranto	1	4987,5
Rauccio	Lecce	1	4886,3
Alimini	Lecce	4	2308,8
Aquatina Frigole	Lecce	1	3003,0
Porto Cesareo	Lecce	1	45,8
Posidonieto Capo San Gregorio - Punta Ristola	Lecce	1	270,6
Torre Veneri	Lecce	1	1358,2
Litorale di Gallipoli e Isola di S. Andrea	Lecce	2	6605,5
Le Cesine	Lecce	2	1337,6
Litorale Ugento	Lecce	1	6046,1
Palude del Capitano	Lecce	1	2135,6
Montagna spaccata e rupi di San Mauro	Lecce	1	1103,1
Torre Guaceto e Macchia S. Giovanni	Brindisi	2	7658,9
Litorale Brindisino	Brindisi	1	6832,4
Stagni e saline di Punta della Contessa	Brindisi	1	2644,1
Bosco Tramazzone	Brindisi	1	4280,6
Posidonieto San Vito - Barletta	Bari	6	12458,8
Isole Tremiti	Foggia	2	30,0
TOTALE		**33**	**74536,9**

Complessivamente i SIC mare coprono un'area di circa 74.537 ha e sono distribuiti lungo il 75% circa della fascia costiera pugliese .

111 Accordo quadro tra la Società Italiana di Biologia Marina (SIBM) e il MATTM per la stesura di una ricognizione finalizzata ad aggiornare le conoscenze scientifiche sui SIC già designati e a segnalare nuovi ambiti marini (sia in acque territoriali che in quelle extraterritoriali) meritevoli di essere sottoposti al regime di tutela previsto dalla Direttiva "Habitat" e dalla relativa normativa di recepimento nazionale (D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii.)

SIC marini presenti lungo la costa pugliese.

Nei siti di interesse comunitario finora istituiti sono state individuate 3 tipologie di habitat:

- *Posidonia oceanica*- codice habitat (c.h.) 1120 (Habitat prioritario);
- Habitat delle Lagune costiere - c.h. 1150;
- Grotte marine sommerse o semisommerse – c.h. 8330.

Sulla base di una mappatura prodotta dall'ENEA nel 1989, datata e non particolarmente dettagliata, i SIC comprendono aree caratterizzate dalla presenza di habitat a scogliera - c.h. 1170 (coralligeno), attualmente non segnalato nelle schede Natura 2000 Puglia.

Habitat marini costieri inclusi in SIC

Codice habitat Natura 2000	Habitat	Superfice degli habitat nei SIC (ha) (A)	Sup. degli habitat nel territorio regionale (ha) (B)	A/B (%)
1120	*Posidonia o.*	10.363	15.415	67,23
1150	Lagune costiere	16.216	22.602	71,75
1170	Scogliere (Coralligeno)	20.833	43.018	48,43
8330	Grotte sommerse semisommerse	113 unità	876 unità	12,90

L'habitat a prateria di *P. oceanica* si estende lungo le coste pugliesi per circa 15.415 ha e ben il 67% risulta incluso nei SIC già istituiti. Le lagune costiere occupano una superficie di 22.602 ha di cui 16.216 ha (71,8%) sono incluse in aree SIC mentre l'habitat 1170 (scogliere), si estende per complessivi 43.018 ha e risulta protetto per circa il 48,4 %. Per quanto riguarda le Grotte sommerse e semisommerse, il dato sul numero totale non risulta particolarmente affidabile; ad oggi 113 sono quelle incluse in SIC .

A contribuire alla conservazione agli habitat marini, oltre alla Rete Natura 2000, vi sono 3 Aree Marine Protette (AMP) distribuite lungo la costa pugliese: Porto Cesareo (LE), Torre Guaceto (BR) e Isole Tremiti (FG).

Aree Marine Protette pugliesi

Denominazione AMP	Superficie (ha)	Linea di costa (Km)
Porto Cesareo	16,654	32,707
Torre Guaceto	2,227	8,405
Isole Tremiti	1,466	20,410

Posidonia oceanica Rapid Easy Index: La *Posidonia oceanica* è una fanerogama endemica del Mediterraneo e si distribuisce in forma di praterie o erbari. Tale specie vegetale marina ha diverse "funzioni" (elevata produzione di ossigeno, area di alimentazione e riproduzione, stabilizzazione del fondo marino e riduzione dell'idrodinamismo), che garantiscono l'equilibrio ecologico dell'ambiente costiero. Per il loro ruolo e per l'estrema sensibilità ai disturbi antropici, lo stato di salute dei posidonieti viene considerato un indicatore biologico in grado di rappresentare la qualità dell'ambiente marino costiero e in particolare dei fondali. Peraltro, la Direttiva quadro sulle Acque (2000/60/CE), indica nelle fanerogame marine (tra cui P. oceanica) uno tra gli Elementi di Qualità Biologica (EQB) da utilizzare per la classificazione dei Corpi Idrici marino-costieri, così come anche recepito dalle norme italiane (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.). In particolare, il D.M. 260/2010 prevede, per la classificazione in base a tale EQB, l'utilizzo dell'indice sintetico PREI (Posidonia oceanica Rapid Easy Index), questo ultimo basato sulla densità della prateria, la superficie fogliare, il rapporto tra la biomassa degli epifiti di P. oceanica e la biomassa fogliare.

I risultati ottenuti dall'applicazione dell'indice PREI, stimati per il 2012, rispecchiano le differenze nelle condizioni ambientali tra le diverse aree marino-costiere pugliesi, con un giudizio di sufficienza per gran parte delle stazioni monitorate (6 delle 9 stazioni di monitoraggio) e un giudizio di qualità "buono" per le restanti 3 stazioni monitorate.

Tabella riassuntiva relativa ai valori medi dell'indice PREI calcolato per il biennio 2010-2011, e sul giudizio di qualità in ottemperanza al D.M. 260/2010.

Stazioni di monitoraggio	Fanerogame-PREI	
	EQR 2010-2011	*Stato Ecologico*
Isole Tremiti	0.40	Sufficiente
Bari	0.35	Sufficiente
Monopoli	0.43	Sufficiente
Villanova	0.43	Sufficiente
S.Cataldo	0.56	Buono
F.Alimini	0.54	Sufficiente
Ugento	0.60	Buono
P.Cesareo	0.65	Buono
L.Silvana	0.53	Sufficiente

Fonte: Elaborazione ARPA – dati DAP ARPA Puglia

Nel confronto tra i due bienni 2008-2009 e 2010-2011 si evidenzia un generalizzato miglioramento, che per l'erbario nell'area di S. Cataldo (LE) ha permesso il passaggio dallo stato ecologico "Sufficiente" a quello "Buono".

Confronto tra valori del PREI calcolati per i bienni 2008-2009 e 2010-2011 per le acque marino costiere pugliesi.

Stazioni di monitoraggio	Fanerogame-PREI			
	EQR 2008-2009	*Stato Ecologico*	*EQR 2010-2011*	*Stato Ecologico*
Isole Tremiti	0.41	Sufficiente	0.40	Sufficiente
Bari	0.34	Sufficiente	0.35	Sufficiente
Monopoli	0.41	Sufficiente	0.43	Sufficiente
Villanova	0.42	Sufficiente	0.43	Sufficiente
S.Cataldo	0.51	Sufficiente	0.56	Buono
F.Alimini	0.51	Sufficiente	0.54	Sufficiente
Ugento	0.58	Buono	0.60	Buono
P.Cesareo	0.64	Buono	0.65	Buono
L.Silvana	0.52	Sufficiente	0.53	Sufficiente

Fonte: Elaborazione ARPA – dati DAP ARPA Puglia

Qualità dei corpi idrici superficiali e ambiente marino costiero
- Stato Ecologico dell'Elemento di Qualità Biologica "Posidonia oceanica"

Nome indicatore	DPSIR	Fonte dati
PREI (Posidonia oceanica Rapid Easy Index)	S	DAP ARPA - Direzione Scientifica ARPA Puglia

Obiettivo	Disponibilità dati	Copertura		Stato	Trend
		Temporale	Spaziale		
Stabilire lo stato di salute dei corpi idrici interessati dalla presenza di praterie a Posidonia oceanica	***	2008-2011	R	😐	↑

Spiaggiamenti di tartarughe marine: sulla base del DPGR n. 58/88, che disciplina le attività di segnalazione degli spiaggiamenti di fauna marina sulle coste pugliesi, l'Ufficio Parchi della Regione Puglia riceve, archivia ed elabora le informazioni su tali fenomeni.

A differenza degli anni precedenti, in cui si era registrato un miglioramento del fenomeno, nel 2011 aumentano i casi di spiaggiamenti di tartarughe totalizzandone 97 contro i 44 del 2010. Tutti gli esemplari rinvenuti appartengono alla specie Caretta caretta, di cui tredici rinvenuti vivi.

E' importante evidenziare che alcuni siti costieri della Regione Puglia costituiscono aree di nidificazione per tale specie. Altre specie di tartarughe marine frequentatrici dei mari pugliesi, spiaggiate nell'arco temporale considerato, sono Chelonia mydas e Dermochelys coriacea.

Si segnala, inoltre, un significativo aumento del numero di spiaggiamenti di esemplari di delfini, tutti rinvenuti morti, che da 15 del 2010 passano a 30 nel 2011.

Le cause degli spiaggiamenti non sono sempre ben definite: spesso avvengono in concomitanza di condizioni meteo-marine avverse, abbassamento della temperatura e correnti; gli esemplari vengono ritrovati fortemente debilitati, con difficoltà natatorie o di respirazione, riportano ferite da amo o da impatto con eliche, amputazioni dovute a cattura da parte di attrezzi da pesca.

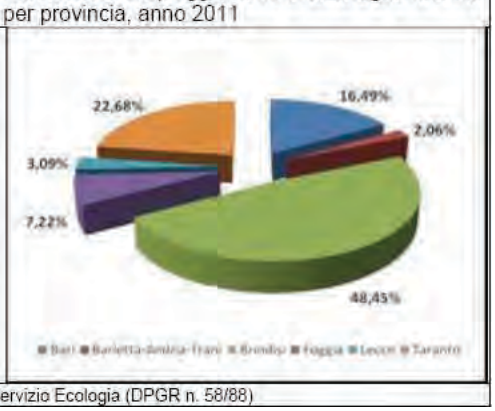
Dal grafico a torta si evince che le segnalazioni del 2011 provengono in maggior misura dalle province di Brindisi (48,45%), Taranto (22,68%), Bari (16,49%), seguite da quelle di Foggia (7,22%), Lecce (3,09%) e Barletta-Andria-Trani (2,06%)

Frequenza di spiaggiamenti per provincia 2011

Numero di spiaggiamenti di tartarughe marine lungo le coste pugliesi (1996 - 2011)

Provincia	Intervallo di riferimento	Totale	2011
Bari	1997 - 2011	79	16
Barletta-Andria-Trani	2010 - 2011	6	2
Brindisi	2000 - 2011	192	47
Foggia	1996 - 2011	201	7
Lecce	2000 - 2011	247	3
Taranto	1998 - 2011	339	22
Puglia		**1.064**	**97**

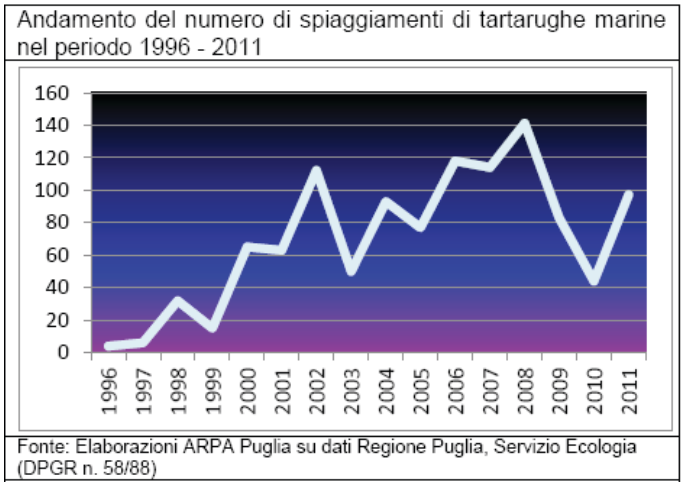
Percentuale di spiaggiamenti di tartarughe marine per provincia, anno 2011



Fonte: Elaborazioni ARPA Puglia su dati Regione Puglia, Servizio Ecologia (DPGR n. 58/88)

Complessivamente, nell'intervallo di riferimento considerato (1996-2011), si evidenzia una tendenza all'aumento del fenomeno spiaggiamenti di tartarughe marine. La provincia più colpita dalla problematica risulta essere quella di Taranto, seguita da Lecce, Foggia e Brindisi.

Trend del numero di spiaggiamenti di tartarughe marine (1996- 2011).



Fonte: Arpa RSA 2012 su dati Regione Puglia

***Biodiversità:tendenze e cambiamenti** – Spiaggiamenti di tartarughe marine e cetacei*

Nome indicatore	DPSIR	Fonte dati
Spiaggiamenti di tartarughe marine e cetacei	I	Regione Puglia, Servizio Ecologia

Obiettivo	Disponibilità dati	Copertura		Stato	Trend
		Temporale	Spaziale		
Misurare l'entità del fenomeno spiaggiamenti di tartarughe marine e cetacei lungo le coste pugliesi	**	1996-2011	C	☹	↓

Le risorse ittiche.

Negli anni è stato osservato un calo della produzione (50,14%) della flotta peschereccia pugliese correlabile sia con la diminuzione dello sforzo di pesca, promosso dall'Unione Europea, che con il depauperamento degli stock ittici. Infatti, dal 2004 al 2012, si è passati da una produzione di 50.473 tonnellate di prodotti ittici alle 25.167ton dell'ultimo anno considerato

Andamento delle catture (ton) in Puglia (2004-2012)

tonnellate	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Strascico	22.713	19.937	21.751	17.720	16.618	19.128	16.280	13.962	12.059
Volante	10.278	6.280	11.962	9.763	8.405	7.721	8.464	8.888	6.230
Circuizione	6.812	7.535	5.205	4.312	3.186	2.183	2.203	2.155	1.729
Draghe idrauliche	389	670	1.712	2.015	1.562	2.270	1.840	1.977	924
Piccola pesca	7.714	5.543	4.147	3.250	3.986	4.529	4.042	3.938	3.422
Polivalenti	1.079	559	-	-	-	-			
Polivalenti passivi	246	-	913	690	606	1.471	1.056	664	403
Palangari	1.242	1.869	2.171	1.367	1.111	592	957	721	400
Totale	50.473	42.394	47.862	39.117	35.474	37.894	34.842	32.305	25.167

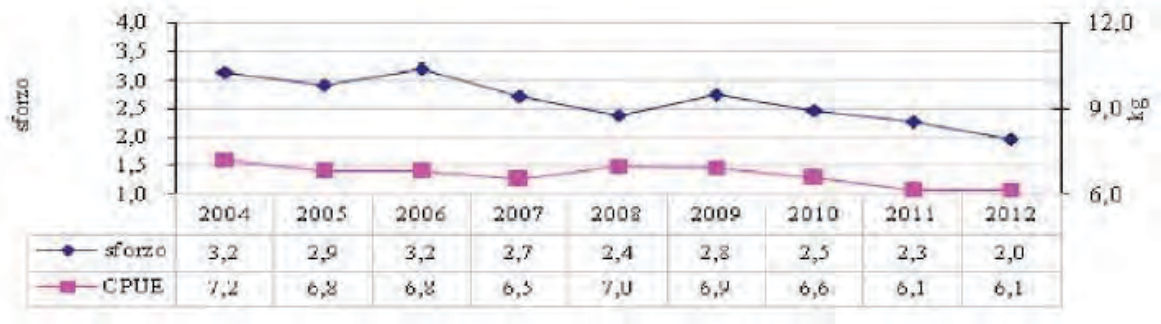
Fonte: Mipaaf-Irepa

Tra i sistemi di pesca che effettuano il maggior prelievo di risorse ittiche, la pesca a strascico ha subito un calo di produzione del 46,9% in 9 anni, la pesca con Volante del 39,4%, la Circuizione del 67,7% e la Piccola Pesca del 47,6%.

A conferma di quanto detto in precedenza lo *sforzo* di pesca (tsl*giorni medi di pesca), nel caso della pesca a strascico, è diminuito nel tempo di 1.2 punti.

Altro dato utile a fornire un'indicazione sullo stato degli stock ittici, è quello che si ottiene dal rapporto tra catture e sforzo, detto anche CPUE (Catch Per Unit of Effort), che dà una misura dell'ammontare di catture ottenuto dall'utilizzo di un'unità di sforzo. Nel caso della Puglia e per la pesca a strascico, tra 2004 e il 2012, si osserva un calo della CPUE di 1,1 kg, a conferma che le risorse alieutiche sono in diminuzione.

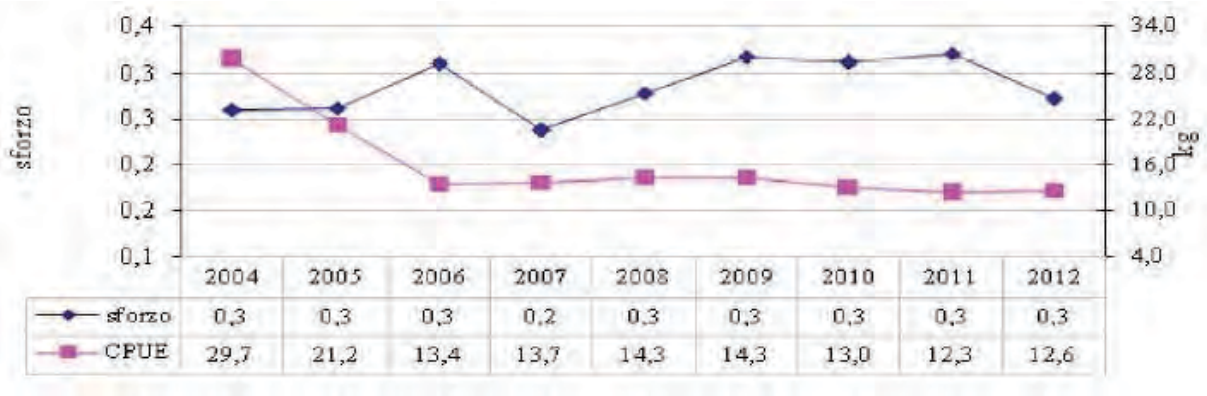
Indicatore di Sostenibilità ambientale della pesca a Strascico in Puglia 2004-2012



Dati Mipaf – Irepa 2012

Per quanto concerne la Piccola Pesca, lo sforzo di pesca è rimasto invariato mentre la CPUE mostra un'importante calo di 16,7 kg per unità di sforzo. Infatti, si passa dai 29,7 kg del 2004 ai 13 kg del 2010.

Indicatore Sostenibilità ambientale della Piccola Pesca in Puglia 2004-2012



	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
sforzo	0,3	0,3	0,3	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
CPUE	29,7	21,2	13,4	13,7	14,3	14,3	13,0	12,3	12,6

Dati Mipaf – Irepa 2012

Analisi SWOT

Punti di forza

- ✓ **Approvazione del Piano di Tutela delle Acque (PTA)** (DCR n. 230 del 20 ottobre 2009, aggiornato con D.G.R. 10 febbraio 2011, n. 177) ai sensi della Direttiva 2000/60/CEE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque e del D. Lgs. n.152/2006, recante "norme in materia ambientale", che la recepisce. Lo strumento del PTA è individuato dalla Parte Terza, Sezione II del D.Lgs. 152/2006 recante norme in materia di tutela delle acque dall'inquinamento, come strumento prioritario per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei e degli obiettivi di qualità per specifica destinazione, nonché della tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.
- ✓ **Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati (ZVN) ss.mm.ii.** (DGR n.19/2007, aggiornamento Adottato con D.G.R. n. 1788 del 1 ottobre 2013), in riferimento alla Direttiva 91/676 CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole. Tale Programma ha come obiettivo generale quello di ridurre l'inquinamento delle acque causato direttamente o indirettamente dai nitrati di origine agricola e prevenire qualsiasi ulteriore inquinamento di questo tipo.
- ✓ **Piano regionale delle bonifiche - Piano stralcio** (adozione con DGR n. 617 del 29/03/2011) con riferimento ai 3 SIN costieri: Taranto, Brindisi e Manfredonia (adottato con D.C.R. 12 luglio 2011, n. 39). Il documento, predisposto ai sensi dell'art. 199, comma 5 del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii, costituisce una rivisitazione del Piano di bonifica dei siti contaminati adottato con DCD n. 41/2001. Tale Piano definisce l'opportunità e le modalità degli interventi di bonifica e ripristino ambientale per l'eliminazione delle sorgenti dell'inquinamento e comunque per la riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti.
- ✓ **Legge Regionale 17/2006 Nuovi criteri in tema di pianificazione e gestione delle coste.** Nell'ambito della gestione integrata della costa, la presente legge disciplina l'esercizio delle funzioni amministrative connesse alla gestione del demanio marittimo e delle zone del mare territoriale conferite dallo Stato ai

sensi dell'art. 117 della Costituzione, individuando le funzioni trattenute in capo alla Regione e quelle conferite ai Comuni e alle Province (art.1 della suddetta Legge).

- ✓ **Piano Regionale delle Coste (PRC)** (D.G.R. 13 ottobre 2011, n.2273) è lo strumento che disciplina l'utilizzo delle aree del Demanio Marittimo, con le finalità di garantire il corretto equilibrio fra la salvaguardia degli aspetti ambientali e paesaggistici del litorale pugliese, la libera fruizione e lo sviluppo delle attività turistico ricreative. Inoltre , tale piano introduce elementi di semplificazione dell'azione amministrativa e promuove l'integrazione dei diversi livelli della Pubblica Amministrazione. Tale strumento è da intendere quale strumento normativo e tecnico operativo di disciplina delle attività e degli interventi sulla costa. Il PRC è corredato delle Norme Tecniche di Attuazione ai fini della redazione dei Piani Comunali delle Coste.
  Nell'ambito del PRC è stata prodotta una cartografia molto dettagliata sullo stato delle aree costiere.
- ✓ **Linee Guida e studi per interventi sulle coste basse pugliesi** (Approvazione D.G.R. 410/2011). Per tutti gli interventi di natura pubblica o privata di mitigazione del rischio di erosione e dissesto per le coste basse, le Linee Guida ed i contenuti dello Studio (allegati 3.1 e 3.2) hanno efficacia prescrittiva e vincolante in relazione a qualsiasi atto, provvedimento, autorizzazione e/o concessione, parere e/o nulla osta, ammissione a finanziamento di provenienza regionale, statale e comunitaria, di competenza delle strutture interessate appartenenti agli Assessorati regionali alle Opere Pubbliche e Protezione Civile, alla Qualità dell'Ambiente, alla Qualità del Territorio e al Bilancio e Programmazione.
- ✓ **Istituzione di SIC/ZPS e Aree Protette in ambito marino costiero.** Ai fini della gestione delle aree sensibili, nella passata Programmazione comunitaria è stata finanziata una mappatura sulla distribuzione dell'habitat prioritario *Posidonia oceanica*; attualmente è in via di definizione la mappatura dell'habitat "coralligeno" e l'aggiornamento del "Catasto Grotte", con la catalogazione delle grotte anche marine.
- ✓ Attuazione del Piano di Monitoraggio dei Corpi idrici superficiali della Regione Puglia che dal 2008 prevede per i 19 ambiti costieri omogenei, 15 transetti contro i 7 previsti precedentemente dal precedente Sistema di monitoraggio.

Punti di debolezza

- ✓ Assenza di un approccio integrato, multisettoriale e multiscalare alla difesa della costa e del mare.
- ✓ Mancanza di un piano di azione per prevenire fenomeni erosivi.
- ✓ In taluni casi, non corretta realizzazione delle opere a mare (porti, condotte sottomarine, barriere artificiali, ecc.).
- ✓ Possibile aumento degli scarichi di acque mal depurate in mare, a causa dell'aumento delle condotte sottomarine, previsto dal PTA.
- ✓ Mancanza di infrastrutture fognarie e depurative in molti agglomerati urbani costieri.
- ✓ Ritardi e difficoltà nel riutilizzo delle acque reflue depurate;.
- ✓ Assenza di piani di gestione dei SIC istituiti in ambito marino costiero.
- ✓ Carenza di base conoscitiva sulla qualità delle acque marine, per inadeguatezza dei sistemi di monitoraggio e controllo della qualità delle acque e dell'ambiente marino costiero.

- ✓ Assenza di una gestione informatizzata dei dati quali-quantitativi inerenti le acque, gli scarichi, i depuratori e difficoltà nell'implementazione degli strumenti di gestione per il controllo.

Opportunità

- ✓ **Dir. 2000/60/CE** Istituisce un quadro per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee.
- ✓ **Decreto Legislativo 13 ottobre 2010, n. 190**. Attuazione della direttiva 2008/56/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino. Il suddetto decreto istituisce un quadro diretto all'elaborazione di strategie per l'ambiente marino e all'adozione delle misure necessarie a conseguire e a mantenere un buono stato ambientale entro il 2020.
- ✓ **GIZC - Raccomandazione UE 2002/413/CE.** Sviluppo di politiche strategiche di gestione della costa atte ad avviare azioni integrate, multisettoriali e multi scalari.
- ✓ **Strategia Nazionale per la Biodiversità.** Tale strategia si colloca nell'ambito degli impegni assunti dall'Italia con la ratifica della Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD, Rio de Janeiro 1992) avvenuta con la Legge n. 124 del 14 febbraio 1994.

Minacce

Scarsa attrattività dei paesaggi d'acqua (aree umide o acque di transizione, spiagge o altro tipo di costa, ecc.) in aree in cui sono presenti fenomeni di degrado.

Aggravio del degrado ambientale in termini di perdita della biodiversità e peggioramento della qualità delle acque costiere (es. scarichi abusivi).

Paesaggio e beni culturali

Il paesaggio è definito all'interno della Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze, 2000) come *una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni*; la stessa Convenzione si impegna *a "consacrarlo giuridicamente come bene comune, fondamento dell'identità culturale e locale delle popolazioni, componente essenziale della qualità della vita e espressione della ricchezza e della diversità del patrimonio culturale, ecologico sociale ed economico".*

Il valore del paesaggio infatti, non più esclusivamente dovuto a fattori estetico-percettivi (le "*bellezze naturali*" cui fa riferimento la prima legge di tutela del paesaggio, L. 1497/1939), è pertanto nell'attuale accezione strettamente legato alla componente identitaria di un luogo, in quanto risultato – unico e complesso- della combinazione tra gli aspetti ambientali di un determinato territorio (clima, conformazione geo-morfologica, idrologia, flora e fauna, ecc) e le trasformazioni apportate dall'uomo, e pertanto la storia, la cultura e le tradizioni della gente che lo hanno abitato.

Da queste interrelazioni e dalla molteplicità dei punti di vista con cui si può descrivere e valutare un paesaggio nasce la complessità del tema, la sua trasversalità, ma anche il suo notevole valore, che oggi le più recenti norme, direttive e politiche riconoscono come fondamentale oggetto di tutela e valorizzazione.

La Regione Puglia ha adottato con DGR n. 1435 del 2 agosto 2013, il **Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)** adeguato al Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Pertanto, l'attuale quadro di riferimento ambientale è aggiornato alla luce delle analisi, previsioni e politiche messe in atto da questo importante strumento di pianificazione regionale.

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale offre, infatti, nell'ambito della VAS, un'analisi aggiornata e molto approfondita del contesto paesaggistico e territoriale regionale, ed esprime gli indirizzi strategici cui tendono le politiche regionali in materia di paesaggio, tutela e valorizzazione del territorio.

Gli indicatori di contesto

Il radicale cambiamento di prospettiva introdotto dalla Convenzione rappresenta un forte elemento di discontinuità in riferimento al consolidato approccio italiano alla gestione e tutela del paesaggio, tradizionalmente incentrato su misure di tutela pubblica di natura prettamente vincolistica.

I nuovi orientamenti in materia di paesaggio, anche alla luce dell'estensione del campo di applicazione a tutte le forme di paesaggio - ambiti naturali, rurali, urbani e periurbani comprendendo "sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana, sia i paesaggi degradati"- prevedono infatti politiche di tutela, valorizzazione e riqualificazione attuate attraverso forme di gestione attiva del patrimonio paesaggistico che devono coinvolgere, motivare e responsabilizzare i molteplici soggetti che a vario titolo intervengono nella costruzione del paesaggio.

Tali orientamenti hanno inevitabilmente effetti sugli aspetti relativi alla valutazione della qualità paesaggistica e sulla definizione di indicatori atti a misurarla, attesa l'inadeguatezza dell'espressione meramente "quantitativa" delle aree sottoposte a vincolo ai fini del monitoraggio degli impatti delle attività antropiche sul paesaggio.

L'individuazione dei suddetti indicatori risulta inoltre particolarmente difficile proprio per la pluralità di approcci con cui può essere valutata la qualità paesaggistica di un territorio: gli stessi approcci colgono

aspetti diversi, più o meno interrelati – valenza estetico-percettiva, storico-culturale, valenza ecologica - che non sono sempre quantificabili.

Ciò premesso, l'aggiornamento dell'analisi di contesto di seguito riportata prende a riferimento dati ed informazioni contenuti all'interno del **Rapporto Ambientale del PPTR** elaborato in fase di Valutazione Ambientale Strategica (luglio 2009): in particolare, si fa riferimento all'analisi di contesto svolta relativamente alla componente "Paesaggio".

Gli indicatori di contesto sui quali si fonda l'analisi svolta sono stati ripresi e proposti anche nel documento *"GLI INDICATORI PER IL PAESAGGIO - Indicazioni per la redazione delle Valutazione Ambientali Strategiche dei piani e Programmi"* (giugno 2010), documento che fornisce indicazioni specifiche per la redazione delle VAS dei Piani Urbanistici Generali, con particolare attenzione alla tematica del paesaggio.

Gli indicatori proposti sono stati costruiti *"alla luce dei criteri di pertinenza rispetto ai caratteri del paesaggio pugliese; capacità di monitorare dinamiche evidenziate come rilevanti; disponibilità dei dati; sostenibilità delle elaborazioni richieste; popolabilità futura".*

Essi mirano sostanzialmente a descrivere lo stato di salute del paesaggio pugliese attraverso dati quantitativi (e quindi per quanto possibile oggettivi); in termini di contenuti e metodo l'impostazione proposta è fondata anche su esperienze consolidate in altri contesti nazionali o internazionali (Gran Bretagna, Catalogna e Svizzera, Agenzia ambientale europea (EEA), elaborazioni ISPRA (ex APAT).

Il contesto ambientale cui si fa riferimento dovrebbe essere aggiornato in futuro in coordinamento con le attività dell'*Osservatorio Regionale per la qualità del Paesaggio e per i beni culturali*, come previsto dal Piano di Monitoraggio del PPTR nell'ambito della procedura di VAS.

Gli indicatori di contesto elaborati dai documenti citati per la descrizione del contesto paesaggistico regionale sono:

1. **Diversità del mosaico agropaesistico**
2. **Frammentazione del paesaggio**
3. **Proliferazione di edifici in aree extraurbane**
4. **"Consumo di suolo" a opera di nuove urbanizzazioni**
5. **Dinamiche negli usi del suolo agroforestale**
6. **Esperienza del paesaggio rurale**
7. **Artificializzazione del paesaggio rurale**
8. **Densità di beni storico-culturali puntuali o areali in aree extraurbane**

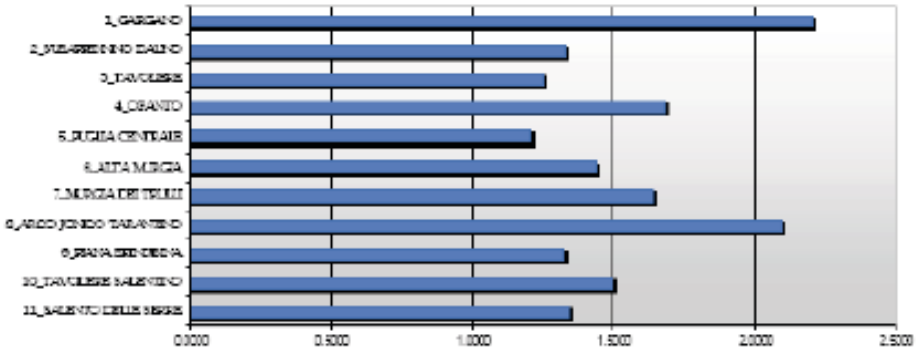
Gli indicatori proposti puntano a monitorare sia gli aspetti "qualificanti" il paesaggio da un punto di vista ecologico - quali la diversità, la forma e la dimensione delle *patches* paesaggistiche - oppure la "densità" di beni storico-culturali, che le principali dinamiche e gli aspetti che possono costituire criticità (frammentazione delle patches, artificializzazione e urbanizzazione del paesaggio rurale, consumo di suolo, ecc). L'indicatore *Esperienza del paesaggio rurale* introduce anche il fattore percettivo del paesaggio rispetto ai principali detrattori visuali e del rumore.

L'indicatore *Diversità mosaico agropaesistico* valuta la qualità ecologica delle patches paesaggistiche: diversità - intesa anche come biodiversità - negli usi del suolo misurata con l'indice di Shannon (SDI), irregolarità della forma misurata con l'indice AWMSI (*Area Weighted Mean Shape Index*), dimensione misurata con l'indice MPS (*Mean Patch Size*), irregolarità nella distribuzione delle dimensioni delle patch misurata con l'indice PSSD (*Patch Size Standard Deviation*).

La qualità del paesaggio dal punto di vista della Landscape Ecology è infatti dovuta alla ricchezza degli elementi che compongono il mosaico ambientale, alla struttura degli ecosistemi presenti e alla loro funzionalità ecologica, che si può quantificare in termini di patches paesaggistiche ampie ed eterogenee, diversificate, irregolari in forma e distribuzione.

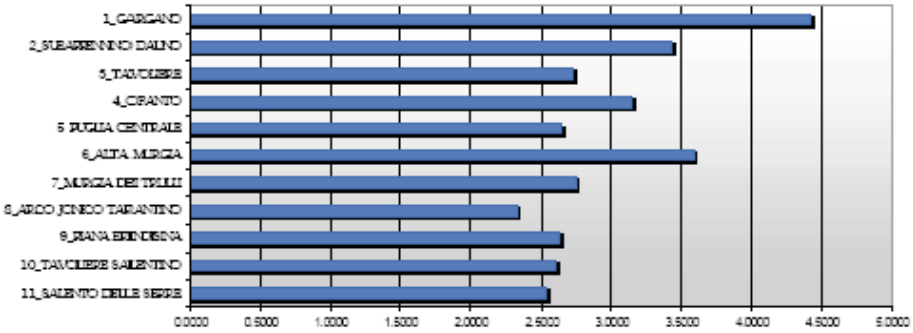
I dati raccolti con riferimento alla Diversità del mosaico paesaggistico mostrano che gli ambiti paesaggistici regionali presentano una situazione abbastanza buona. Gli ambiti con maggiori potenzialità, anche con riferimento agli indici correlati (AWMSI, MPS, PSSD), sono localizzati in provincia di Foggia (Gargano, Subappenino Dauno, Tavoliere, Ofanto) e nell'Arco jonico tarantino.

SDI - Shannon Diversity Index: diversità negli usi del suolo



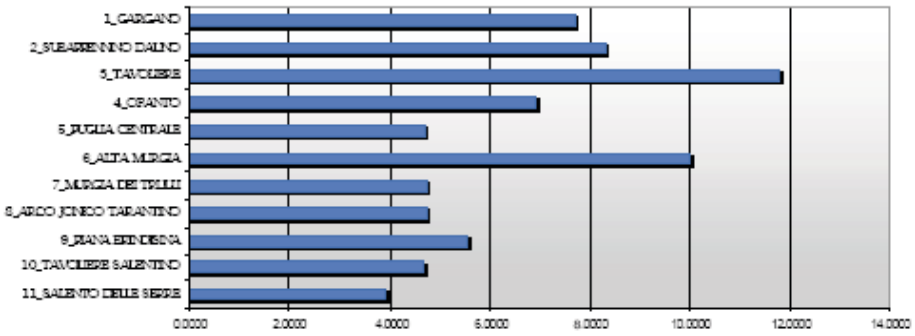
Fonte: Rapporto Ambientale del PPTR

AWSI – Area Weighted Mean Shape Index: complessità forma patches



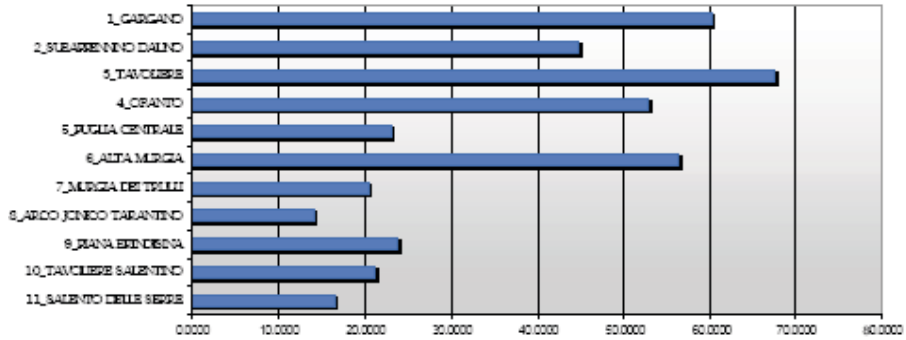
Fonte: Rapporto Ambientale del PPTR

MPS – Mean Patch Size: misura media patches



Fonte: Rapporto Ambientale del PPTR

PSSD – Patch Size Standard Deviation: irregolarità nella distribuzione delle dimensioni delle patches



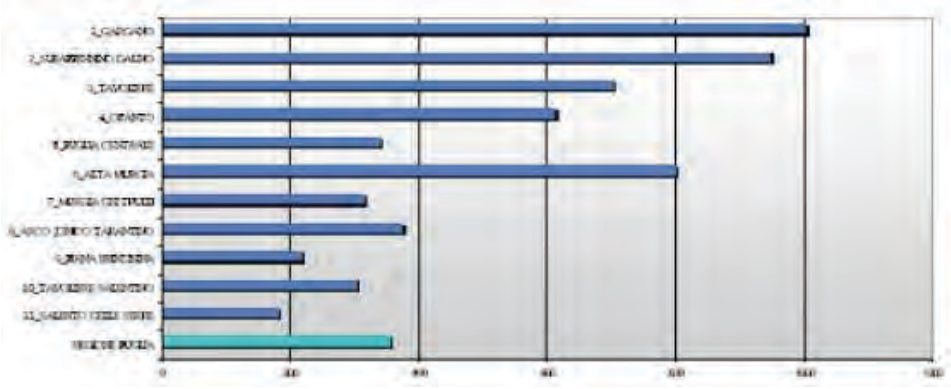
Fonte: Rapporto Ambientale del PPTR

La principale minaccia alla qualità ecologica e percettiva del paesaggio è rappresentata dai fenomeni di urbanizzazione dei contesti agricoli (realizzazione di infrastrutture e di insediamenti diffusi e decontestualizzati), causa di consumo di suolo, della riduzione delle dimensioni delle patches e della frammentazione delle connessioni ecologiche presenti.

Gli indicatori *Frammentazione del paesaggio*, *Proliferazione di insediamenti in aree extraurbane*, *Consumo di suolo ad opera di nuove urbanizzazioni*, misurano l'entità dei fenomeni di urbanizzazione dei contesti agricoli nel territorio regionale.

Per quanto riguarda la ***Frammentazione del paesaggio*** (superficie delle patches non interrotta da infrastrutture con capacità di traffico rilevanti), i dati raccolti rappresentano nel complesso uno stato relativamente soddisfacente. La dimensione media delle patch per l'intera Regione Puglia è pari a 353,86 ettari, ancorché con differenze anche rilevanti da un ambito all'altro: Gargano, Subappenino Dauno e Alta Murgia hanno valori alti in funzione delle grandi dimensioni delle patch di bosco/pascolo, ma anche come probabile esito delle tutele ambientali che vi insistono. Il valore della patch media del Tavoliere è condizionato dalla grande estensione dei seminativi. Le parti centro meridionali della regione hanno valori bassi per la densità del reticolo infrastrutturale che produce "paesaggi a maglia fitta"; anche le patch localizzate nelle aree costiere si presentano maggiormente frammentate di quelle dei rispettivi ambiti.

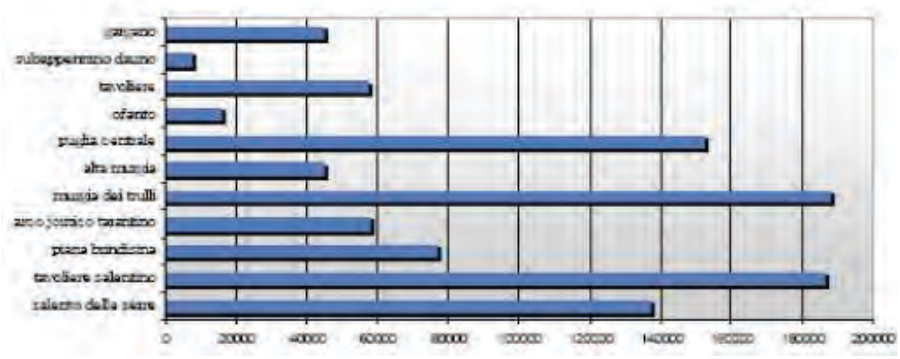
Superficie media delle patch non interrotta da infrastrutture (ha)



Fonte: Rapporto Ambientale del PPTR

Maggiormente preoccupanti risultano i dati raccolti sulla **"*Proliferazione di insediamenti in aree extraurbane*"**: il numero di edifici sparsi, insediamenti discontinui e aree produttive inferiori a 2 ha, come desunto da elaborazioni su CTR 2006 e pari a 1.618.741, differisce notevolmente rispetto ai dati dell'ultimo censimento ISTAT (2001), che individuava un numero complessivo di edifici (centri abitati+nuclei+case sparse) nell'intero territorio regionale pari a 1.006.653. L'incremento dal 1945 al 2006 dei soli edifici sparsi in aree extraurbane è pari a +416%, (con picchi assai superiori per il Salento, l'Arco Jonico tarantino, e la Puglia centrale) e pari a + 915 % con riferimento al numero complessivo di edifici sparsi, insediamenti discontinui e aree produttive inferiori a 2 ha.

Numero di edifici in aree extraurbane



Fonte: Rapporto Ambientale del PPTR

Gli ambiti paesaggistici maggiormente interessati da modelli insediativi "diffusi" sono la Murgia dei Trulli e il Salento. Ulteriori elaborazioni dei dati (rapporto n° edifici in ambiti extraurbani/n° edifici totali) rilevano che i modelli insediativi contemporanei, caratterizzati da una proliferazione a bassa densità, investano anche il paesaggio extraurbano di ambiti tradizionalmente caratterizzati da insediamenti compatti, quale la Puglia Centrale.

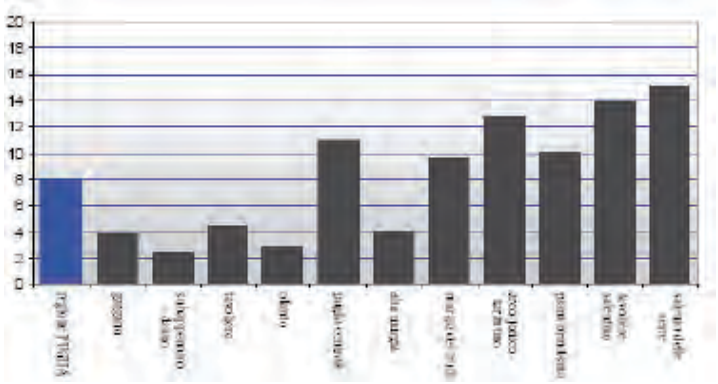
Inoltre, con riferimento alla densità degli edifici in aree extraurbane, emerge che il maggior numero di edifici/ettaro è detenuto dal Salento anziché dalla Valle d'Itria. Gli ambiti paesaggistici settentrionali (Subappennino dauno, Gargano, tavoliere) e l'Alta Murgia presentano invece una minore diffusione edilizia.

Anche i dati relativi al consumo di suolo evidenziano, confrontando gli attuali con i dati storici relativi alle superfici urbanizzate (1959-2006), una progressione crescente e rilevante: si passa infatti dai 24.980 ha del 1959 ai 105.261 ha del 2006, a fronte di un modesto (se non nullo o negativo) incremento demografico.

La Puglia presenta una superficie urbanizzata pro-capite pari a 259 mq/ab che, pur essendo in termini assoluti ancora relativamente contenuta rispetto ad altre regioni italiane, presenta comunque un notevole incremento negli ultimi 50 anni (+400%).

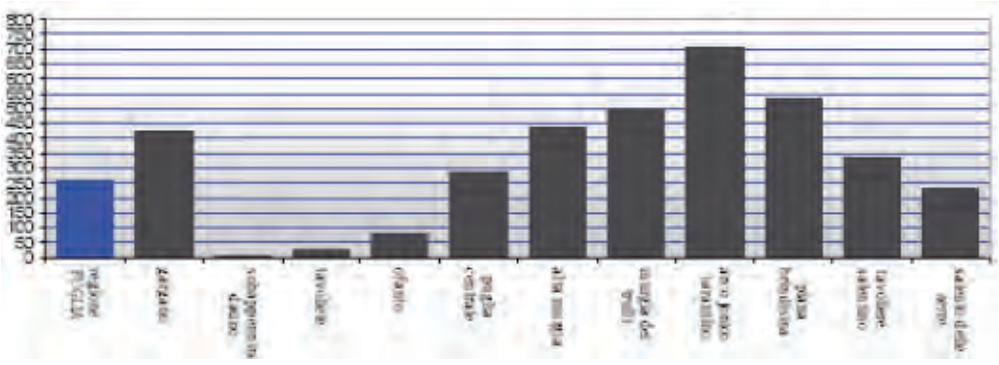
Gli ambiti paesaggistici maggiormente interessati dal fenomeno sono il Salento e l'Arco jonico tarantino, che presenta anche il maggior incremento nel periodo 1959-1999, pari a al 704%.

% Superfici artificializzate/superficie totale territoriale



Fonte: Rapporto Ambientale del PPTR

Incremento percentuale delle superfici urbanizzate 1959-1999



Fonte: Rapporto Ambientale del PPTR

L'indicatore ***Dinamiche negli usi del suolo agroforestal*e** misura la stabilità negli usi del suolo agricolo e forestale, affrontando un altro aspetto del tema del paesaggio, ovvero i processi di trasformazione dovuti alle politiche agricole: nel complesso, i dati riportati all'interno del RA del PPTR rilevano un decremento di superficie dei prati-pascoli, dei vigneti, delle coltivazioni promiscue e dei frutteti e un incremento dei

seminativi e dell'oliveto. I dati analizzati per ambito paesaggistico rilevano le principali persistenze del paesaggio agricolo. Rispetto ai valori medi registrati a livello regionale per la superficie ad "usi del suolo persistenti", alcuni ambiti, fra cui l'Arco Jonico Tarantino e il Tavoliere Salentino presentano valori dell'indice sensibilmente bassi, a sottolineare cambiamenti intensi nel paesaggio agrario: solo una superficie tra il 20 e il 30% mantiene la stessa copertura tra gli anni Cinquanta e la fine degli anni Novanta. Da una maggiore stabilità sarebbero viceversa interessate vaste aree della provincia di Foggia (Tavoliere e Subappennino), l'ambito dell'Ofanto e quello dell'Alta Murgia.

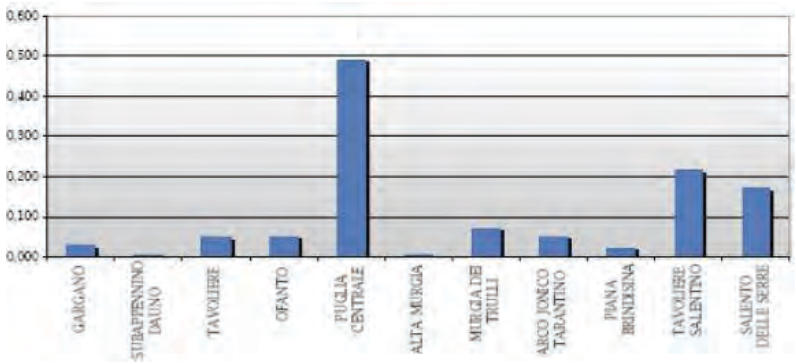
Gli indicatori ***Esperienza del paesaggio rurale*** e ***Artificializzazione del paesaggio rurale*** sviluppano invece gli aspetti più propriamente "percettivi" del paesaggio.

Il primo prende a riferimento le esperienze britanniche di caratterizzazione e giudizio del concetto di "Tranquillity", che rappresenta una situazione a basso livello di ambiente costruito, di traffico, di rumore, di illuminazione: le mappe elaborate dal PPTR individuano le aree agricole nelle quali è possibile l'esperienza di quiete, sulla base della distanza dai centri abitati e dalle principali infrastrutture.

Il secondo indicatore misura il grado di artificializzazione del paesaggio rurale, quantificando la presenza di elementi – strutture e materiali- che sostituiscono/mascherano, permanentemente o stagionalmente, la copertura del suolo agricolo. I dati disponibili hanno permesso di analizzare, quali elementi di artificialità, esclusivamente le serre e gli impianti eolici.

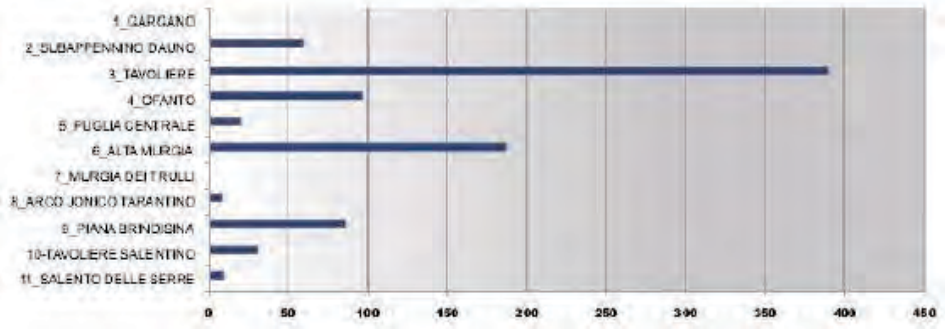
Le criticità emerse dall'analisi effettuata riguardano la Puglia centrale, il Tavoliere Salentino e il Salento per l'artificializzazione del paesaggio agrario connessa con le serre; per quanto riguarda gli impianti eolici, sebbene i dati siano parziali, si rileva che il fenomeno non è trascurabile, atteso l'impatto ambientale causato, il carattere permanente dell'installazione e la superficie impegnata (circa l'1,15% della superficie rurale di tutta la regione). Con riferimento agli impianti autorizzati tra il 2002 e il 2009, le aree maggiormente interessate dal fenomeno sono localizzati in provincia di Foggia (Tavoliere: 6.362,21 ha; Subappennino dauno: 3.905,27 ha; Ofanto: 2.662,35 ha)e in Alta Murgia.

Superficie aree artificializzate (serre)



Fonte: Rapporto Ambientale del PPTR

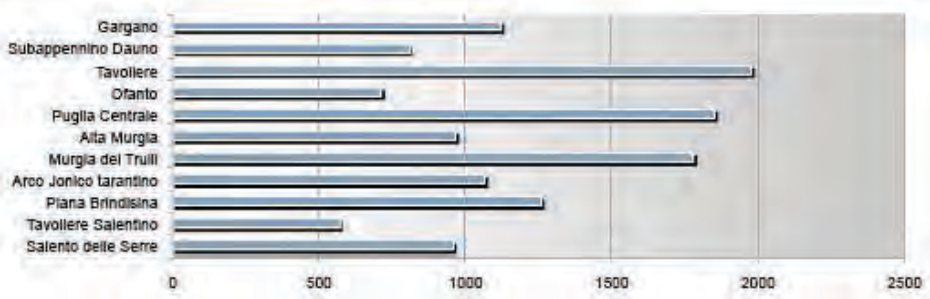
Numero di impianti eolici autorizzati dal 2002 al 2009



Fonte: Rapporto Ambientale del PPTR

Infine, l'indicatore ***Densità di beni storico-culturali puntuali o areali in aree extraurbane*** rileva il numero di beni storico-culturali (edifici rurali, chiese, edicole, villaggi storici, piante monumentali, trame fondiarie oggetto di importanti interventi pubblici) presenti nelle aree extraurbane quali importanti elementi qualificanti il paesaggio agrario e spesso trascurati nei progetti di sviluppo edilizio e infrastrutturale. La Carta dei beni culturali, che ha censito oltre 8000 beni sul territorio regionale, è la base presa a riferimento per il popolamento dell'indicatore: i dati raccolti per ambito evidenziano una presenza di beni numericamente più significativa nel Tavoliere, nella Puglia centrale e nella Murgia dei Trulli.

Numero di beni storico-culturali in aree extraurbane



Fonte: Rapporto Ambientale del PPTR

In conclusione, dall'analisi del contesto paesaggistico pugliese si evince una qualità ecologica del paesaggio abbastanza buona, come emerge dai dati sulla diffusione di patches paesaggistiche ampie ed eterogenee, diversificate, irregolari in forma e distribuzione: gli ambiti con maggiori potenzialità sono localizzati in provincia di Foggia (Gargano, Subappenino Dauno, Tavoliere, Ofanto) e nell'Arco jonico tarantino.

Le zone del Gargano, Subappenino Dauno e Alta Murgia mostrano anche una minore frammentazione del paesaggio, ovvero una superficie delle patches non interrotta da infrastrutture più ampia; le parti centro meridionali della regione si configurano più come "paesaggi a maglia fitta", con un più alto grado di frammentazione.

Un quadro positivo emerge anche dalla diffusione dei Beni Storico-Culturali nelle aree extraurbane (edifici rurali, chiese, edicole, villaggi storici, piante monumentali, trame fondiarie oggetto di importanti interventi pubblici), circa 8000 sull'intero territorio regionale, e dal lavoro di censimento svolta nell'ambito della redazione della Carta dei Beni Culturali.

La Regione presenta invece profili di criticità con riferimento ai fenomeni di urbanizzazione dei contesti agricoli: i dati sulla proliferazione edilizia a bassa densità, sul consumo di suolo e sull'artificializzazione del paesaggio agrario evidenziano una progressione crescente e rilevante e rappresentano la principale minaccia alla qualità ecologica e percettiva del paesaggio, soprattutto nei territori salentini, nella Puglia Centrale e nell'Arco Jonico-tarantino.

Analisi SWOT

Punti di forza

- ✓ Notevole patrimonio ambientale, naturale e storico artistico diffuso su tutto il territorio regionale;
- ✓ Presenza di un quadro condiviso di opzioni strategiche per il futuro assetto del territorio regionale, costruito dalla Regione con il **Documento Regionale di Assetto Generale** (DRAG), da prefigurare e disciplinare attraverso gli strumenti della pianificazione territoriale regionale, nonché attraverso indirizzi alla pianificazione provinciale e comunale. La tutela e la valorizzazione del paesaggio rientra tra le opzioni strategiche da mettere in atto con il DRAG;
- ✓ Adozione del **Piano Paesaggistico Territoriale Regionale** (PPTR) adeguato al D.Lgs 42/2004: il Piano intende essere uno *strumento per riconoscere, denotare e rappresentare i principali valori identitari del territorio e per definirne le regole d'uso e di trasformazione da parte degli attori socioeconomici ponendo le condizioni normative e progettuali per la costruzione di valore aggiunto territoriale come base fondativa di uno sviluppo endogeno, autosostenibile e durevole.* In particolare, risulta di notevole utilità la disponibilità del Quadro Conoscitivo del PPTR, particolarmente accurato e aggiornato, e georeferenziato sulla nuova CTR. La qualità del lavoro di analisi è dovuta anche al coinvolgimento per la redazione delle carte tematiche di riferimento *(Carta dei Beni Culturali, Carta idrogeomorfologica, Rete ecologica)* delle Istituzioni competenti (Università, Direzione regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali, Autorità di Bacino, Ufficio Parchi della Regione Puglia etc.). Inoltre il processo di VAS del piano, interpretato come supporto attivo alla sua costruzione e monitoraggio, potrà offrire un sostegno decisivo nel monitorare eventuali criticità e identificare azioni atte a trattarle opportunamente.
- ✓ Avvio, nel corso dell'anno 2013, di iniziative volte a dare attuazione alle strategie del PPTR, attraverso il finanziamento di "Progetti Integrati di Paesaggio" capaci di tradurre in pratica la visione progettuale del piano: al momento, sono in atto le procedure per il finanziamento di "**Progetti integrati per paesaggi costieri a valenza naturalistica" e "Progetti Integrati di Paesaggio "Patto Città-Campagna".**
- ✓ Istituzione, con LR n 20/2009 "Norme per la pianificazione paesaggistica", dell'**Osservatorio Regionale per la qualità del paesaggio**, con funzioni conoscitive e propositive per la conservazione, fruizione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico e dei beni culturali della Regione e dei caratteri identitari di ciascun ambito del territorio regionale e per promuovere la sensibilizzazione e mobilitazione partecipativa della società pugliese verso un quadro di sviluppo sostenibile e tutela ambientale;

- ✓ Disponibilità di strumenti conoscitivi e descrittivi a supporto della pianificazione e di cartografia aggiornata (Carta Tecnica Regionale, cartografie tematiche);
- ✓ Implementazione del **Sistema Informativo SIT-Puglia**, che rende disponibili online e liberamente consultabili da professionisti, istituzioni e cittadini tutti i documenti cartografici, tematici e storici, i dati e gli indicatori statistici, offrendo altresì strumenti di consultazione avanzata, sezioni riservate agli utenti istituzionali per la condivisione e la gestione integrata delle pratiche amministrative in carico, etc.;
- ✓ Adozione di un sistema di valutazione del livello di sostenibilità ambientale degli edifici in attuazione della Legge Regionale "Norme per l'abitare sostenibile" (art. 10, L.R. 13/2008) che include, tra i criteri di valutazione, il grado di integrazione delle strutture edilizie con il contesto urbano e paesaggistico, di riutilizzo del territorio e il livello di urbanizzazione del sito: allo stato, risultano approvati il "**Protocollo ITACA PUGLIA - Residenziale**" e il "**Protocollo ITACA PUGLIA - Strutture ricettive**".
- ✓ Approvazione della **L.R. 17 dicembre 2013, n. 44,** recante "Disposizioni per il recupero, la tutela e la valorizzazione dei borghi più belli d'Italia in Puglia", che favorisce e finanzia iniziative per la conservazione, il recupero e la valorizzazione dei borghi storici pugliesi insigniti del riconoscimento di Sito UNESCO, Città Slow, Bandiera Arancione, Borghi Autentici.
- ✓ Approvazione della **L.R. 4 giugno 2007, n. 14** "Tutela e valorizzazione del Paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia", che tutela e valorizza gli alberi di ulivo monumentali quali elementi peculiari e caratterizzanti della storia, della cultura e del paesaggio regionale: in attuazione della Legge, censimento e redazione di un sistema informativo territoriale delle alberature tutelate e istituzione della Commissione tecnica per la tutela degli Ulivi Monumentali, che valuta le istanze di espianto e reimpianto.
- ✓ Approvazione della **L.R. 11 giugno 2012, n. 15** "Norme in materia di funzioni regionali di prevenzione e repressione dell'abusivismo edilizio", recante le specifiche misure che la Regione intende mettere in atto, in termini di cooperazione istituzionale e supporto agli enti preposti alla vigilanza, al fine di assicurare su tutto il territorio regionale un'efficace e coordinata azione di prevenzione e repressione dell'abusivismo edilizio.

Punti di debolezza

- ✓ Presenza di situazioni di criticità nel sistema ambientale regionale: necessità di interventi per la sua tutela e risanamento, e di attuazione di sistemi di gestione delle risorse ambientali;
- ✓ Presenza di situazioni di degrado delle aree urbane periferiche e delle aree costiere, soggette a notevole pressione ambientale e antropica (abusivismo edilizio) : necessità di interventi per la loro riqualificazione e per il miglioramento delle condizioni ambientali;
- ✓ Situazioni di criticità nei contesti rurali: urbanizzazione diffusa e spesso decontestualizzata (zone industriali, seconde case, etc..), artificializzazione del paesaggio agrario (impianti da Fonti Energetiche rinnovabili), attività estrattive, diffusione di colture che rispondono a logiche puramente industriali e di mercato (tendoni di uva da tavola), che rappresentano una vera e propria criticità ambientale (eccessivo prelievo di risorse idriche che favoriscono i processi di salinizzazione della falda, occupazione agricola degli alvei golenali, impoverimento e inquinamento dei suoli per i prodotti chimici utilizzati);

- ✓ Possibili incertezze derivanti dal futuro mutamento del quadro pianificatorio in materia di paesaggio;
- ✓ Nel caso in cui non sia portato avanti il Piano di Monitoraggio del PPTR, difficoltà di popolamento degli indicatori relativi al paesaggio, per l'assenza di altri Enti preposti alla raccolta e diffusione dei dati e per la necessità di effettuare analisi più complesse di tipo territoriale;
- ✓ Inadeguato sviluppo di economie legate alla valorizzazione delle risorse naturali, ambientali e culturali, pur ampiamente presenti a livello regionale e poco utilizzate a tal fine.

Opportunità

- ✓ Crescente attenzione a livello comunitario e nazionale alla salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali, ambientali e culturali;
- ✓ Notevole incremento delle presenze di turisti nella Regione nell'ultimo biennio (+ 8% nel 2008, + 3,9% nel 2009);
- ✓ Cambiamento dei modelli di consumo e spesa verso una maggiore domanda di servizi, anche a elevato contenuto culturale;
- ✓ Centralità dei centri urbani nei processi di sviluppo e di promozione di nuova occupazione.

Rischi

- ✓ Forte stagionalità degli arrivi e delle presenze nel settore turistico, concentrate nel periodo luglio-agosto (oltre la metà delle presenze (55%) e il 36% degli arrivi);
- ✓ Lo sviluppo turistico delle aree costiere (con riferimento soprattutto al turismo di massa) se non regolamentato può compromettere fortemente il patrimonio ambientale e paesaggistico regionale: frammentazione e distruzione dei cordoni dunali, processi edificatori concentrati sulla fascia costiera (seconde case, condomini, alberghi, villaggi turistici, ecc.) con penetrazione occlusiva nei fondovalle dell'entroterra costiero, con tipologie edilizie e urbanistiche decontestualizzate.

Rifiuti

Gli Indicatori di contesto

PRODUZIONE DI RIFIUTI

L'indicatore di contesto "produzione annua totale di rifiuti" predisposto da Arpa Puglia, accorpa la produzione di rifiuti speciali ed urbani prodotti in Puglia. Tale dato viene poi scorporato in produzione di rifiuti speciali e produzione di rifiuti urbani in base all'origine del rifiuto. I primi identificano difatti rifiuti prodotti generalmente da attività industriali, agricole, artigianali, commerciali e varie di servizio, i secondi rappresentano rifiuti domestici e proventi in generale da aree pubbliche, di qualsiasi natura.

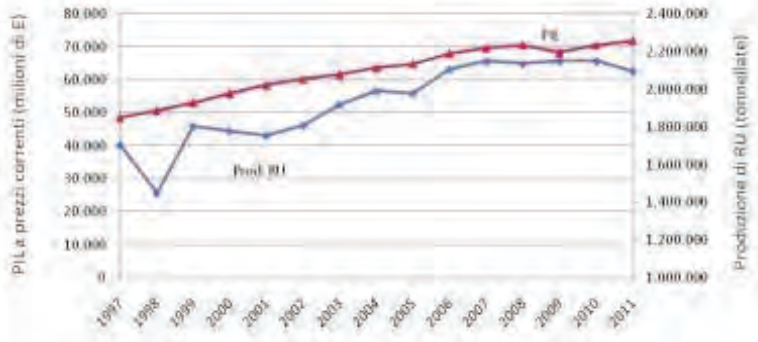
L'indicatore viene popolato da ARPA sulla base di informazioni originate da fonti diverse a seconda che si tratti degli speciali e degli urbani.

Per il 2010, l'indicatore ha rilevato un totale di 10.853.531 t con una prevalenza di Rifiuti Speciali che ammontano a 8.703.661 t (80,19%), ed un totale di RU pari a 2.149.870 t (19,81%). In generale, il valore del totale di rifiuti Speciali prodotti deriva dalla somma dei RS Non Pericolosi e dei RS Pericolosi. Rispetto al quadro nazionale la cui produzione totale è di 169.252.273 t, la Puglia copre per il 6,41% il totale dei rifiuti prodotti su tutto il territorio nazionale.

Produzione annua di Rifiuti Urbani (RU)

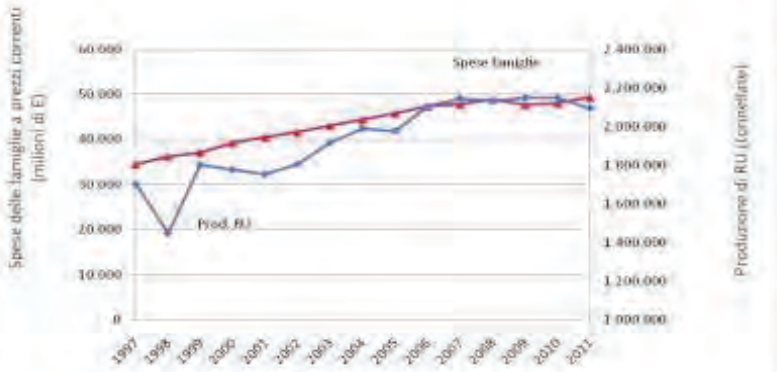
La produzione annua dei RU nel 2011 presenta una riduzione rispetto al 2010, sia a livello regionale con 2.095.402 t (anno 2010 2.149.870 t dunque -2,53%) che nazionale con 31.386.220 t (anno 2010 / 32.479.112 t). Analizzando la produzione procapite del 2011 nelle province pugliesi, si ritrova in testa la provincia di Taranto (537 kg/ab-anno), al secondo posto Brindisi (520 kg/ab-anno), al terzo Bari (517 kg/ab-anno) a seguire la BAT (515 kg/ab-anno) e le province di Lecce e foggia (509 kg/ab-anno). Poiché il Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti fissa obiettivi il cui scopo è dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti e la produzione dei rifiuti è legata a fattori socioeconomici, il Programma stesso ha scelto di utilizzare come indicatore per gli obiettivi, la produzione di rifiuti rapportata all'andamento del Prodotto Interno Lordo. Arpa ha pertanto cominciato a valutare tale correlazione. Si può pertanto notare come nel 2010 e nel 2011, l'andamento del "PIL - valori a prezzi correnti" e delle "Spese delle famiglie - valori a prezzi correnti" non si relaziona in modo direttamente proporzionale con la "Produzione dei RU". Infatti il PIL ha subito un incremento nel 2010 (+3,22%) e nel 2011 (+1,84%), con un complessivo +5,12% dal 2009 al 2011, mentre la Produzione dei RU è contrassegnata da un decremento delle quantità:

Andamento della produzione di RU e del PIL a prezzi correnti in Puglia, anni 1997-2011



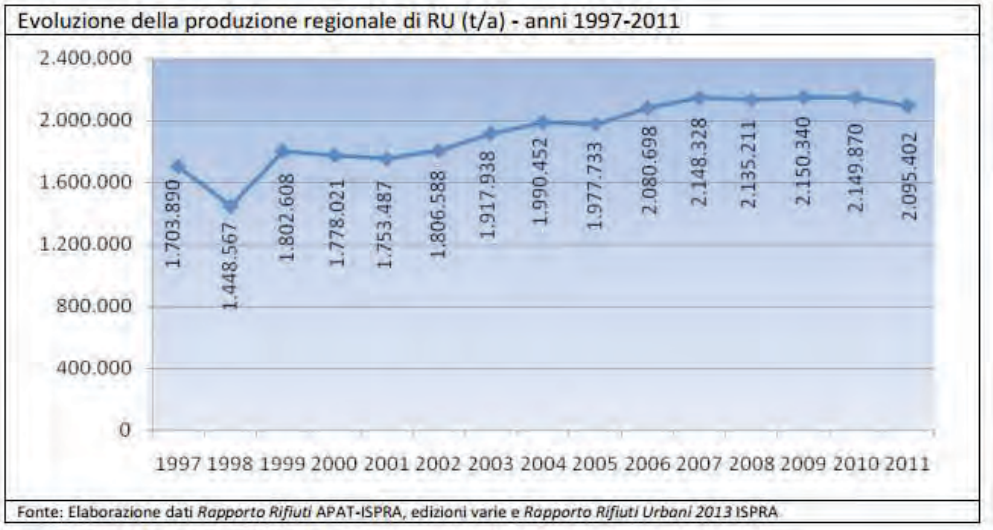
Fonte: Elaborazione dati Rapporto *Rifiuti* APAT-ISPRA, edizioni varie

Andamento della produzione di RU e delle Spese delle famiglie a prezzi correnti in Puglia, anni 1997 - 2011



Fonte: Elaborazione dati Rapporto *Rifiuti* APAT-ISPRA, edizioni varie

Analizzando infine il trend della produzione di RSU negli anni 1997-2011 si osserva un andamento mediamente crescente fino al 2007 ad eccezione del 1998, e decrescente dal 2009 al 2011. Rispetto al 2010 la Puglia ha subito una riduzione delle quantità del 2,53%.



Produzione annua di Rifiuti Speciali Non Pericolosi e Pericolosi (RSNP e RSP)

Nel 2010 in Puglia sono state prodotte 8.703.661 tonnellate di RS, con un incremento di circa il 15%, rispetto al 2009, corrispondente a 1.137.722 tonnellate. La produzione di rifiuti speciali non pericolosi (RSNP) risulta pari a 5.038.189 tonnellate, alle quali vanno aggiunte 3.002.552 tonnellate di rifiuti inerti stimati afferenti al settore delle costruzioni e demolizioni. Il quantitativo di rifiuti speciali pericolosi (RSP) prodotto nel 2010 si attesta su 251.700 tonnellate, di cui 130.513 tonnellate (52 % RSP), relative al quantità stimata di veicoli fuori uso. Spostandosi a livello nazionale, la Puglia rappresenta la seconda regione per minor incidenza (2,9%) di produzione di rifiuti speciali pericolosi sul totale di rifiuti speciali regionali prodotti; difatti I valori maggiori di produzione totale di rifiuti speciali si concentrano nel Nord Italia con quasi 80 milioni di tonnellate nel 2010.

In ragione della tipologia dei poli industriali presenti in Puglia, si osserva che la **produzione regionale di RS** è prevalentemente imputabile ai seguenti settori:

- ✓ costruzioni (cod. 45) per 3.113.014 t, pari al 35,8% del totale prodotto;
- ✓ trattamento rifiuti e depurazione acque di scarico (cod. 37-90) per 1.800.980 t, pari al 20,7% del totale prodotto;
- ✓ produzione di metalli e leghe (cod. 27), per 857.650 t, pari al 9,8% del totale prodotto;
- ✓ industria chimica (cod. 24), per 845.381 t, pari al 9,7% del totale prodotto;
- ✓ produzione di energia elettrica, acqua e gas (cod. 40-41) per 792.191t, pari al 9,1% del totale prodotto.

E nello specifico:

- ✓ Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente dai siti contaminati), per il 34,7%;
- ✓ Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento acque reflue fuori sito, nonché della potabilizzazione dell'acqua e della sua preparazione per uso industriale, 22,9%;
- ✓ Rifiuti prodotti da processi termici, per il 17,4%;
- ✓ Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco, per il 14,1%.

Considerando i **RSNP**, le attività economiche di provenienza dei rifiuti che maggiormente influiscono sulla produzione del 2010 si posizionano nello stesso ordine dei quantitativi totali.

- ✓ Costruzioni (cod. 45) per 3.109.396 t, pari al 36,8% del totale prodotto;
- ✓ Trattamento rifiuti e depurazione acque di scarico (cod. 37-90) per 1.777.767t, pari al 21,1% del totale
- ✓ prodotto;
- ✓ Produzione di metalli e leghe (cod. 27), per 840.369 t, pari al 10,0% del totale prodotto;
- ✓ Industria chimica (cod. 24), per 837.384 t, pari al 9,9% del totale prodotto;
- ✓ Produzione di energia elettrica, acqua e gas (cod. 40-41) per 787.794 t, pari al 9,3% del totale prodotto.

E nello specifico:

- ✓ Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente dai siti contaminati), per il 35,6%;
- ✓ Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento acque reflue fuori sito, nonché della potabilizzazione dell'acqua e della sua preparazione per uso industriale, per il 23,5%;
- ✓ Rifiuti prodotti da processi termici, per il 17,8%;
- ✓ Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco, per il 12,8%.

Le attività economiche di provenienza dei **RSP** che maggiormente influiscono sulla produzione si riconfermano come in passato:

- ✓ Commercio, riparazioni ed altri servizi (cod. 50-55), pari al 56,0%;
- ✓ Trattamento rifiuti e depurazione acque di scarico (cod. 37-90), pari al 9,2%;
- ✓ Industria chimica (cod. 24), pari al 6,9%;
- ✓ Produzione di metalli e leghe (cod. 27), pari al 4,1%

E nello specifico:

- ✓ Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco, per il 57,9%;
- ✓ Olii esausti e residui di combustibili liquidi (tranne olii commestibili ed olii per il 8,6%;
- ✓ Capitolo 17 Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente dai siti contaminati), per il 7,4%;
- ✓ Rifiuti dei processi chimici organici, per il 6,4%.

Inoltre, come già detto per gli RU, poiché il Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti fissa obiettivi il cui scopo è dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti e la produzione dei rifiuti è legata a fattori socioeconomici, il Programma stesso ha scelto di utilizzare come indicatore per gli obiettivi, la produzione di rifiuti rapportata all'andamento del Prodotto Interno Lordo. Arpa ha pertanto cominciato a valutare tale correlazione. Pertanto, rapportando la produzione dei rifiuti speciali ai parametri socio-economici (PIL, valori a prezzi correnti) e calcolando le correlazioni tra le grandezze in gioco, si osserva in riferimento agli anni 2000-2010:

una discreta correlazione positiva tra la produzione totale di RS con il PIL (R2 = 0,76);

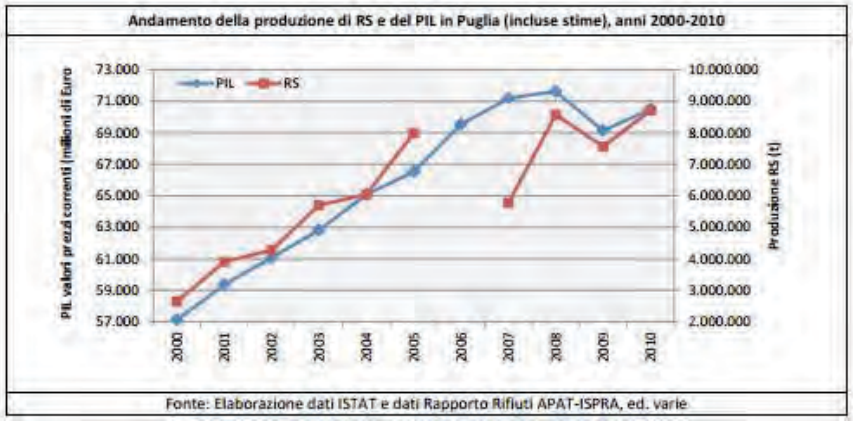
una discreta correlazione positiva tra la produzione di RSNP e PIL al netto di quelli da costruzione e

demolizione (R2 = 0,74);

una buona correlazione tra RSNP da C&D e PIL (R2 = 0,96), indicativa di una regressione di tipo lineare;

una correlazione elevata per i RSP con il PIL (R =0,87),

In ogni caso, è possibile dedurre che un maggior sviluppo economico è accompagnato da una crescita della produzione di rifiuti speciali.



Infine l'analisi del trend degli anni 2000-2010 vede un'inversione di tendenza rispetto all'andamento negativo verificatosi a partire dal 2005 (anno di massima produzione) nel 2010. Anche il trend regionale di produzione di rifiuti speciali pericolosi nel 2010 subisce un inversione di tendenza rispetto all'andamento negativo verificatosi a partire dal 2007 (anno di massima produzione).

RECUPERO/SMALTIMENTO DEI RIFIUTI

La Direttiva 2008/98/CE, recepita con D.Lgs. 152/06 e con il DLGS n. 205/10, prevede un ordine gerarchico di intervento nella gestione dei rifiuti passando dalla prevenzione al riutilizzo, al riciclaggio ed al recupero di energia. Per quest'ultima operazione è inoltre fissata una soglia di efficienza energetica del processo d'incenerimento, al di sotto della quale non può essere considerata un'operazione di recupero.

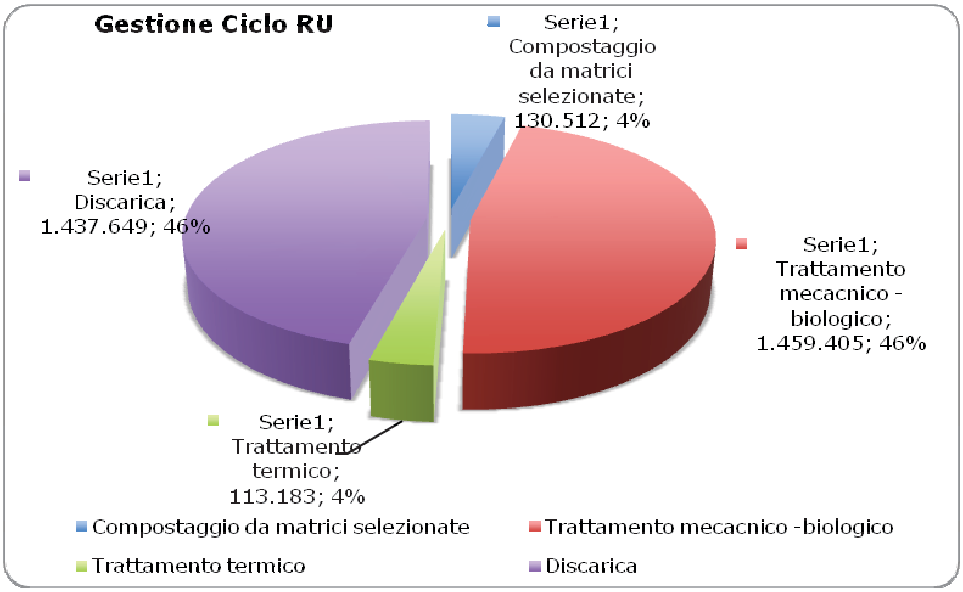
Pertanto è la riduzione del ricorso ad operazioni di smaltimento a favore di forme di recupero e/o di smaltimento meno impattanti sull'ambiente che fornisce la misura dello stato e del trend per l'indicatore in discussione.

Rifiuti Urbani (RU) avviati a recupero e smaltimento per tipologia di trattamento

Come sottolineato da ARPA, il quadro impiantistico dei RU in Puglia viene definito attraverso dati tratti dal Rapporto Rifiuti Urbani – edizione 2012, rilevati da ISPRA attraverso la predisposizione e l'invio di appositi questionari a tutti i soggetti che a vario titolo sono in possesso di informazioni in materia ma nonostante tale metodologia di rilevazione sia consolidata, spesso i dati tecnici restituiti sono incompleti e non aggiornati. Pertanto viene evidenziata dalla stessa Agenzia regionale, una limitata attendibilità puntuale della rappresentazione resa che, pur risultando utile nel fotografare la situazione nel suo complesso, offre tuttavia scarsa confrontabilità dei dati impiantistici derivanti da fonti diverse o riferiti ad annualità anche prossime tra loro.

ARPA, analizzando il Rapporto Rifiuti Urbani 2012 di ISPRA, ha definito il quadro riassuntivo della gestione dei RU in Puglia (t) – anno 2010 calcolato in base al netto delle importazioni dalle altre regioni, per le attività di **compostaggio, trattamento meccanico-biologico, incenerimento e discarica inerenti ai rifiuti urbani**, che risente tuttavia di tutti i limiti precedentemente indicati.

Provincia	Produzione	Totale gestione "Ciclo " RU	Compostaggio da matrici selezionate	Trattamento mecacnico - biologico	Trattamento termico	Discarica
Bari	662.615	967.365	73.990	497.415	-	395.960
B.A.T.	204.928	379.032	-	140.686	-	238.346
Brindisi	228.192	156.166	75	-	-	156.091
Foggia	318.068	401.943	4.023	114.221	-	283.699
Lecce	409.238	575.499	-	429.168	-	146.331
Taranto	326.829	660.744	52.424	277.915	113.183	217.222
Puglia	**2.149.870**	**3.140.749**	**130.512**	**1.459.405**	**113.183**	**1.437.649**



Impianti di compostaggio e di digestione anaerobica

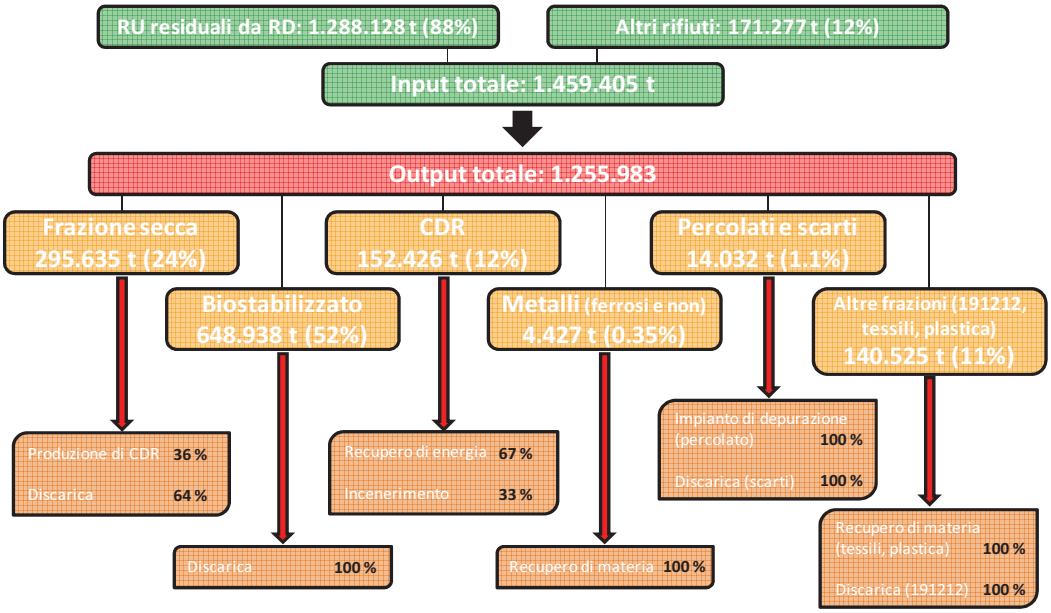
Nel 2011 si contano undici impianti di compostaggio in Puglia, con una potenzialità totale di 586.700 t/a. Non disponendo tuttavia di dati di esercizio complessivi per il 2011 si è ritenuto non propedeutico allo scopo della presente analisi, considerare l'andamento in tale ultima annualità. Viene quindi considerato, in questa sede, unicamente il trend negli anni 2001-2011 che evidenzia un incremento delle quantità trattate, in particolare della frazione organica da raccolta differenziata, a partire dal 2008.

trattamento meccanico-biologico

Nell'anno 2011 gli impianti dedicati al trattamento meccanico-biologico del RU indifferenziato in Puglia sono quindici, in numero uguale rispetto all'anno precedente, con invariata potenzialità totale autorizzata (1.552.644 t/a). Aumenta, invece, la quantità totale di rifiuto trattato del 6,3% (1.552.016 t), arrivando ad una percentuale del 99,9% di utilizzazione della potenzialità impiantistica autorizzata al TMB. Ugualmente contenuta è la variazione dell'output al trattamento, pari al -3,7% (1.209.7361 t). L'aumento dell'input (I) a

fronte di una diminuzione dell'output (O) agli impianti comporta un miglior rapporto O/I (78% rispetto all'86% del 2010), indicativo di una maggiore riduzione di massa a seguito del TMB, e quindi di una migliore efficienza del processo. I rifiuti in ingresso sono prevalentemente costituiti da RU indifferenziati (90%); per la rimanente parte sono costituiti da RU pretrattati (8,1%), altri RU (1,3%) e RS (0,18%). L'output è formato da frazione organica non compostata (43%), rifiuti misti (27%), combustibile solido secondario, CSS (15%), frazione secca, FS (7,4%), biostabilizzato, BS (3,8%), percolato (2,2%), scarti (1,7%) e altre frazioni (0,53%, tra cui metalli, tessili, plastica).

Come evidenziato da Arpa, nonostante i segnali positivi in termini di efficienza del processo (O/I) e di riduzione del conferimento in discarica, il funzionamento degli impianti in condizioni prossime al limite massimo della propria capacità di trattamento, il prevalere dell'incenerimento senza recupero energetico ed il mancato recupero di diverse frazioni (in particolare della frazione organica non compostata e della frazione secca), porta ad una valutazione dell'indicatore non del tutto rispondente agli obiettivi. Di seguito lo schema delle tipologie e delle destinazioni finali dei materiali in uscita dagli impianti di trattamento meccanico-biologico in Puglia - anno 2010



Incenerimento Stato indicatore anno 2011-2012

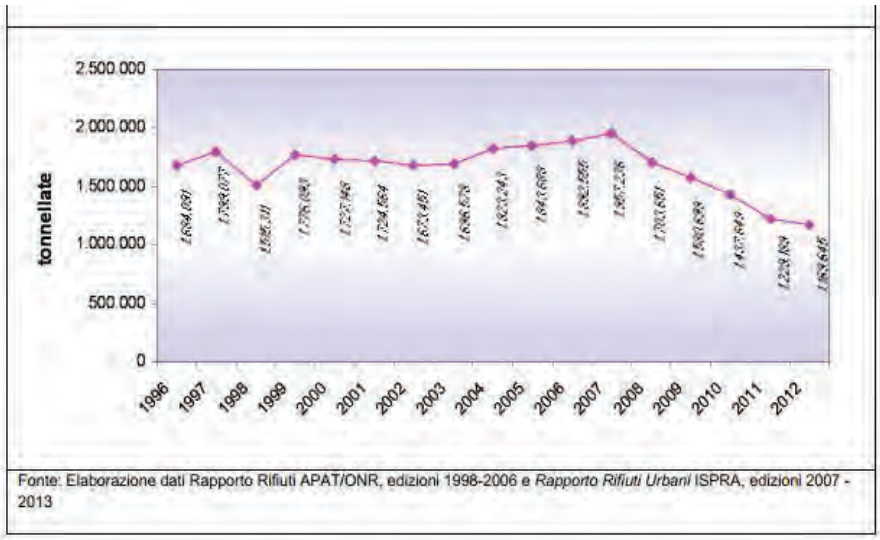
I due impianti d'incenerimento in esercizio in Puglia negli anni 2011 e 2012 sono ubicati a Massafra e a Statte, entrambi nella Provincia di Taranto. L'impianto di Massafra ha trattato esclusivamente CSS nel 2011, al quale si sono aggiunti i rifiuti speciali nel 2012, per un quantitativo pari a 90.219 t nel 2011 (+1,6% rispetto al 2010), con recupero energetico elettrico e termico e di 52.337 t nel 2012 (-42% rispetto al 2011). Nel 2011, l'impianto ha prodotto un quantitativo di rifiuti pari al 18% del totale di rifiuti inceneriti, di cui il 61% costituito da ceneri pesanti, ceneri leggere e scorie pericolose, il 38% da ceneri pesanti e scorie non pericolose (e il rimanente 1,2% da materiali ferrosi).

L'impianto di Statte ha incenerito, con recupero di energia elettrica, un quantitativo totale di 24.793 t nel 2011 (+24% rispetto al 2010) e di 21.511 t nel 2012 (-13% rispetto al 2011) , quasi esclusivamente costituito

da RU. Nel 2011 la percentuale di rifiuti prodotti rispetto al totale incenerito in ingresso è del 30%, ripartiti tra ceneri pesanti e scorie non pericolose (88%) e ceneri pesanti, ceneri leggere e scorie pericolose (12%). Nonostante entrambi gli impianti nel 2012 hanno trattano quantitativi minori rispetto all'anno precedente, l'indicatore descrive una situazione ancora incerta a causa della carenza e consistenza dei dati sul recupero di energia e i rifiuti prodotti.

Smaltimento in discarica

Il trend delle quantità di RU smaltiti in discarica per il periodo 1996-2012 mostra un decremento quasi costante negli ultimi anni. Nel 2011 i quantitativi di RU avviati a discarica hanno mostrato una riduzione del 14% rispetto al 2010 e sono ulteriormente diminuiti del 4,8% nell'anno 2012. La percentuale di RU inviati in discarica, rispetto a quelli prodotti, passa dal 67% del 2010, al 59% degli anni 2011 e 2012.

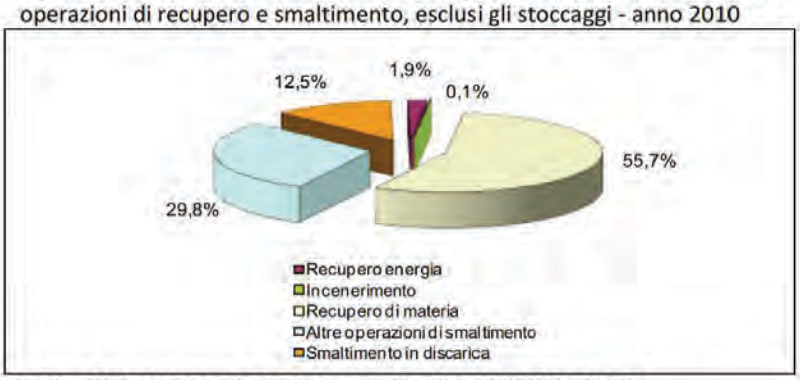


Fonte: Elaborazione dati Rapporto Rifiuti APAT/ONR, edizioni 1998-2006 e *Rapporto Rifiuti Urbani* ISPRA, edizioni 2007 - 2013

Rifiuti Speciali Non Pericolosi e Pericolosi (RSNP e RSP) avviati a recupero e smaltimento per tipologia di trattamento

Dall'analisi dei quantitativi di rifiuti speciali gestiti in Puglia nel 2010 si evince come la modalità di gestione prioritaria per i RS sia rappresentata, con il 48,2%, dal recupero di materia (operazioni da R2 a R11), seguita con il 25,8% dalle c.d. "altre operazioni di smaltimento" (D2, D8, D9, D14) e dalla messa in riserva (12,8%); il quadro della gestione dei RS articolato per attività di recupero e smaltimento, al netto del contributo degli stoccaggi, è invece il seguente:

Fig. 1B - Ripartizione percentuale della gestione dei RS nelle diverse operazioni di recupero e smaltimento, esclusi gli stoccaggi - anno 2010



Fonte: Elaborazione dati *Rapporto Rifiuti Speciali 2012,* ISPRA

Attraverso la rielaborazione effettuata da Arpa dei dati in funzione della natura pericolosa o meno dei RS, si osserva che i rifiuti speciali non pericolosi avviati nel 2010 alle differenti forme trattamento, complessivamente pari a 8.475.057 (operazioni "R" = 5.401.175 t ed operazioni "D" = 3.073.882 t), rappresentano il 97,5% del totale gestito, contro il contributo del 2,5% riconducibile ai rifiuti speciali pericolosi (operazioni "R" = 40.172 t ed operazioni "D" = 178.286 t).

Inoltre, per i RSNP il recupero di materia rappresenta la forma di gestione prioritaria nel 2010 (49,4%), seguito dalle "altre forme di smaltimento" (D2, D8, D9, D14 complessivamente pari al 24,9%), dalla messa in riserva (12,9%), dalla discarica (11,%) e dal recupero di energia (1,7%).

Per i RSP, invece, il trattamento più utilizzato è rappresentato dalle "altre forme di smaltimento" (D2, D8, D9, D14, complessivamente pari al 68,3%), seguito dalla messa in riserva (9,7%), dal deposito preliminare (9,3%), dal recupero di materia (8,7%), dall'incenerimento (3,6%) e dallo smaltimento in discarica (0,4%), risultando nullo il recupero di energia.

Per quanto concerne il ricorso alla discarica (operazione D1) vengono analizzati i quantitativi smaltiti nell'anno 2010 per ambito provinciale e per tipologia di impianto (secondo classificazione ai sensi del D.Lgs. 36/03 e ss.mm.ii.). Rispetto alla totalità dei flussi di RS complessivamente destinati alle varie tipologie di smaltimento nel 2010, pari a 3.252.164 tonnellate, finisce in discarica il 28,8% degli stessi (936.321 t). Predominanti risultano le percentuali avviate ad impianti per rifiuti non pericolosi (78,5% circa), piuttosto che a discariche per inerti (21,5 % circa); inconsistente appare, invece, il ricorso ad impianti di discarica per rifiuti pericolosi. L'articolazione dei dati in funzione dell'ambito geografico di riferimento evidenzia il maggior contributo della provincia BAT in termini di ricezione di rifiuti presso discariche per inerti (42,3%), mentre nella provincia di Taranto si concentra il flusso di rifiuti speciali destinati a discariche sia per non pericolosi (83,6%) che per pericolosi (100%).

Fig. 4 - RS smaltiti in discarica per provincia pugliese e tipologia di impianto (t) - anno 2010

Provincia	Discariche per inerti			Discariche per RNP			Discariche per RP			TOTALE		
	RSNP	RSP	Totale	RSNP	RSP	Totale	RSNP	RSP	Totale	RSNP smaltiti	RSP smaltiti	RS smaltiti
Bari	5.533	-	**5.533**	-	-	**0**	-	-	**0**	5.533	-	5.533
Bat	85.078	-	**85.078**	100.636	-	**100.636**	-	-	**0**	185.714	-	185.714
Brindisi	44.823	-	**44.823**	91	-	**91**	-	-	**0**	44.914	-	44.914
Foggia	64.021	-	**64.021**	16.129	-	**16.129**	-	-	**0**	80.150	-	80.150
Lecce	1.492	-	**1.492**	3.813	44	**3.857**	-	-	**0**	5.305	44	5.349
Taranto	-	-	-	613.937	722	**614.659**	-	2	**2**	613.937	724	614.661
PUGLIA	**200.947**	**0**	**200.947**	**734.606**	**766**	**735.372**	**0**	**2**	**2**	**935.553**	**768**	**936.321**

Fonte: Elaborazione dati *Rapporto Rifiuti Speciali 2012* ISPRA

In merito alle quantità di RS conferiti in discarica, si evidenzia il diverso peso relativo dei rifiuti prodotti da impianti di trattamento rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale (62,0% del totale), rifiuti delle operazioni di costruzioni e demolizioni, compreso il terreno proveniente da siti contaminati (18,2% del totale) e rifiuti provenienti processi termici (10,0% del totale).

Nell'anno 2010, i quantitativi dei rifiuti speciali rispettivamente importati ed esportati dalla Puglia forniti da ISPRA sono - export che ammonta complessivamente a 479.538 tonnellate (12,6% del totale nazionale), distinto in 475.272 t di RSNP e 4.266 t di RSP, import che ammonta a 3.613 tonnellate (0,07% del totale nazionale), di cui 3.612 t di RNP e 1 t di RSP. Come evidenziato da ARPA, il confronto con il dato nazionale evidenzia che la nostra regione è quella che, nell'area geografica del Centro-Sud, esporta i maggiori quantitativi di RS ed è preceduta solo da Lombardia e Veneto se si considera il territorio dell'intera penisola.

Dall'analisi effettuata da ARPA sul Trend dell'indicatore negli anni 2000-2010 si osserva che, considerando il biennio 2009-2010, si registra nel 2010 un incremento pari all'8,6% del totale gestito. In particolare, si assiste a un generale aumento dei quantitativi avviati alle diverse forme del recupero, mentre tra le attività di smaltimento la riduzione delle quote incenerite e di quelle avviate a deposito preliminare risulta controbilanciata dall'aumento dei rifiuti destinati a discarica e ad altre operazioni "D", generando complessivamente una crescita dello smaltimento, rispetto al 2009, del 6,2%. L'analisi di dettaglio dei quantitativi dei RS sottoposti alle singole operazioni di recupero "R" nel biennio di riferimento (Fig. 10) evidenzia che nel 2010 sono state avviate al recupero oltre 5,4 milioni di tonnellate di RS (+10,1% rispetto al 2009), pari ad una percentuale del totale gestito (63%) che ricalca fedelmente quella registrata nell'anno precedente. Nello specifico, si rileva un aumento dei rifiuti recuperati in modalità R1 (recupero energetico, +12,6%), R3 (riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi, comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche, + 13,2%), R4 (Riciclaggio /recupero dei metalli e dei composti metallici, +29,3%), R10 (Trattamento in ambiente terrestre a dell'agricoltura o dell'ecologia, +120%), R12 (scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11) ed R13 (messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 - escluso il deposito temporaneo - prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti, +2,7%); viceversa, le attività R5 (Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche) ed R9 (Rigenerazione o altri reimpieghi degli oli) risultano in calo, rispettivamente, del 10,4% la prima e del 98% la seconda.

Disarticolando il dato in funzione della pericolosità del rifiuto, emerge che nel 2010 la gestione dei rifiuti speciali non pericolosi (97,5% della gestione complessiva di RS) ha fatto registrare una flessione del 55% rispetto all'anno precedente sia delle operazioni di deposito preliminare che dell'incenerimento (D10),

mentre sono rimasti sostanzialmente invariati i rapporti percentuali del ricorso alle altre attività R e/o D, pur in presenza di un incremento dei flussi. I rifiuti speciali pericolosi, costituenti il 2,5% del totale di RS gestiti, raggiungono quota 218.458 tonnellate (+12,23% rispetto al 2009).

Tranne che per il triplicarsi dei quantitativi avviati a messa in riserva e per i quantitativi diretti alle altre operazioni di smaltimento (D2, D8, D9, D14) in crescita del 29,2%, per le restanti destinazioni si evidenzia nel 2010 un decremento più o meno rilevante (Fig. 13), che ricalca peraltro l'andamento già osservato nel biennio 2008-2009. In particolare, si riscontra, nell'ambito delle operazioni di smaltimento, una flessione dell'ammontare avviato ad incenerimento (-51,7%), a deposito preliminare (-34,1%) e a discarica (-4,1%), mentre per le operazioni di recupero il maggior calo interessa il recupero di materia (-25,6%). Continua, infine, a non essere attuato in ambito regionale il recupero energetico da rifiuti pericolosi, diversamente da quanto accade per i non pericolosi.

GESTIONE DEGLI APPARECCHI CONTENENTI PCB/PCT

Ai sensi del D. Lgs. 209/99 e del D.M. 11.10.2001 - vige un obbligo di comunicazione biennale a carico dei detentori di apparecchi contenenti olio dielettrico in quantità superiore a 5 dm3, inclusi i condensatori di potenza per i quali detto limite volumetrico è inteso come il totale dei singoli elementi di un insieme composito. Sono considerati PCB ai sensi del D.Lgs. 209/99 e s.m. e i.: i policlorodifenili, i policlorotrifenili , il monometiltetraclorodifenilmetano, il monometildiclorodifenilmetano, monometildibromodifenil-metano, nonché ogni miscela che presenti una concentrazione complessiva di qualsiasi delle suddette sostanze superiore allo 0,005% in peso.

Arpa Puglia popola il database regionale sulla presenza di tali apparecchiature. La situazione al 31/12/2012 degli apparecchi contaminati da PoliCloroBifenili censiti nell'Inventario regionale PCB, è la seguente:

1. tutti gli apparecchi di classe A (quelli contenenti [PCB]>500 ppm) sono stati smaltiti e/o decontaminati, conformemente alle modalità ed alle scadenze (31/12/09) previste dall'art. 18 della L. 62/052;
2. gli apparecchi di classe B (apparecchi di classe B quelli caratterizzati da 50 ppm <[PCB]< 500 ppm) tuttora presenti sul territorio pugliese, ammontano a n. 227 (tutti trasformatori) e risultano distribuiti come segue**:** il 59% è concentrato nella provincia di Foggia, il 33% in quella di Bari, seguite a pari merito da Lecce e Brindisi (4%), mentre in provincia di Taranto non risultano più detenuti apparecchi contaminati.

Detentore	Apparecchi	In esercizio	
		Numero	Fluido (kg) [4]
Enel Distribuzione S.p.A.	classe B	204	-
Altre ditte minori	classe B	23	-

Fonte: dati Inventario regionale PCB, ARPA Puglia

PERCENTUALI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA (RD) A livello regionale, infine, si osserva un generale trend positivo di raccolta differenziata in tutto l'arco temporale che va dall'anno 2001 al 2012, ma permane il mancato raggiungimento degli obiettivi fissati dalla vigente normativa, il che spiega l'assegnazione dell'icona negativa allo "stato" del presente indicatore

Raccolta differenziata ed imballaggi - Gestione degli imballaggi

L'indicatore risulta la gestione degli imballaggi CONAI (che segue l'evoluzione dei quantitativi conferiti ai Consorzi di filiera (e il raggiungimento degli obiettivi normativi di recupero), e monitora le convenzioni in atto).

Per "Imballaggio" si intende il prodotto, composto di materiali di qualsiasi natura, adibito a contenere determinate merci, dalle materie prime ai prodotti finiti, a proteggerle, a consentire la loro manipolazione e la loro consegna dal produttore al consumatore o all'utilizzatore, ad assicurare la loro presentazione, nonché gli articoli a perdere usati allo stesso scopo. Rispetto all'anno 2011, nel 2012 si rileva per tutti i materiali un aumento dei soggetti convenzionati e del numero di comuni serviti, ad eccezione della plastica i cui valori sono rimasti invariati.

Per il 2012 si osserva che nonostante la provincia di Bari sia la più popolata, essa presenta una produttività più bassa rispetto a Lecce e Brindisi. Se esprimiamo la diffusione in termini percentuali, si evince che in tutta la regione il materiale più gestito in assoluto è la carta, seguito da plastica, vetro, acciaio, alluminio e legno. Anche a livello provinciale, è sempre la carta ad essere gestita maggiormente nelle province BAT e Lecce, e questa situazione mostra una indipendenza dalla densità di popolazione. Tale considerazione scaturisce, altresì, dai dati presenti nella tabella "Quantitativi di imballaggi conferiti ai Consorzi di Filiera per provincia (t) comprese le FMS", nella quale per l'acciaio, la plastica ed il vetro è la provincia di Lecce ad essere più virtuosa. Il trend di gestione degli imballaggi dal 2008 al 2012 in Puglia, mostra andamenti diversi a seconda del tipo di materiale. In particolare, nel 2012 il materiale che è stato conferito prevalentemente è rappresentato dalla carta (58,46%) anche se rispetto al 2011 ha subito una leggera riduzione. Seguono il vetro con il 21,21% e la plastica con il 13,25%, mentre un comportamento anomalo è rappresentato dal legno il quale ha subito un calo dei conferimenti pari al 58,27%.

Analisi SWOT

Punti di forza

- ✓ **Approvazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 204/2013**. Il nuovo PRGU recepisce la Direttiva Rifiuti 2008/98/CE, che definisce la seguente gerarchia nel trattamento dei rifiuti:
    1. Prevenzione
    2. Preparazione per il riutilizzo
    3. Riciclaggio
    4. Recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia
    5. Smaltimento

Il piano si prefigge il raggiungimento di tali obiettivi attraverso una serie di obiettivi generali:

O1. Riduzione della produzione dei rifiuti (il Piano fissa come obiettivo medio di riduzione del 10% della produzione di rifiuti sull'intero territorio, per il quinquennio 2013-2017);

O2. Definizione dei criteri generali di localizzazione di impianti di gestione rifiuti solidi urbani (il Piano fornisce per ogni tipologia di impianto, degli specifici criteri di localizzazione; per impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti già autorizzati e localizzati nelle aree non idonee, sarà consentito il prosieguo per la durata dell'autorizzazione stessa, valutando l'eventuale rinnovo solo a fronte di interventi di adeguamento alle migliori tecnologie disponibili e per impianti di discarica fino all'esaurimento delle volumetrie autorizzate);

O3. Accelerazione del raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata, riciclaggio e recupero (il Piano fissa degli obiettivi ovvero: 65% di RD; l'avvio entro il 2015 della raccolta differenziata almeno per la carta, metalli, plastica e vetro; aumentare complessivamente almeno al 50% in termini di peso entro il 2020 la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio di rifiuti quali, come minimo, carta, metalli, plastica e vetro provenienti dai nuclei domestici**,**

tutto ciò attraverso lo sviluppo di circuiti di intercettazione dei rifiuti ad alta produttività, mirando alla massima purezza dei materiali raccolti).

O4. Rafforzamento della dotazione impiantistica a servizio del ciclo integrato (il Piano fissa come obiettivi specifici: per il trattamento della frazione organica, la realizzazione di nuovi impianti di compostaggio e riconversione parziale o totale degli impianti pubblici di biostabilizzazione in impianti di compostaggio; per il trattamento delle frazioni secche, la chiusura della filiera di recupero con particolare riferimento agli imballaggi cellulosici, in vetro e plastici attraverso l'introduzione sul territorio regionale dell'impiantistica di 2° livello per il riciclo delle frazioni da RD e la circoscrizione del recupero su scala provinciale; per l'impiantistica per il trattamento dell'indifferenziato residuo, la valutazione dell'idoneità del sistema impiantistico di trattamento dell'indifferenziato già realizzato/pianificato, a seguito del quale la proposta di un aggiornamento tecnologico del sistema impiantistico, la successiva analisi dell'impatto sulla filiera di trattamento dell'indifferenziato residuo ed infine la verifica del principio di autosufficienza di gestione rifiuti indifferenziati in ciascun ATO).

O5. Valutazione delle tecnologie per il recupero energetico dei combustibili solidi secondari derivanti dai rifiuti urbani (il Piano fissa come obiettivi specifici: la garanzia del rispetto del principio di prossimità nella gestione del CSS da rifiuti urbani (ex CDR), a regime; la definizione di scenari per la gestione del CSS da rifiuti urbani, nel transitorio; l'individuazione di tecnologie innovative e a minor impatto potenziale per il trattamento termico del CSS; la valutazione sperimentale delle prestazioni energetiche ed ambientali di trattamenti alternativi alla combustione);

O6. Razionalizzazione dei costi del ciclo integrato di trattamento rifiuti (attraverso la stima dei costi del servizio del ciclo integrato di gestione rifiuti, distinguendo i costi relativi alla raccolta e trasporto da quelli derivanti dal trattamento, che include le fasi di riciclaggio, recupero e smaltimento).

✓ Con decreto direttoriale del 7 ottobre 2013, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha adottato il **Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti** (nel rispetto della scadenza comunitaria prevista dalla Direttiva 2008/98/CE per il prossimo 12 dicembre 2013). Il Programma fissa obiettivi il cui scopo è dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti. Poiché la produzione dei rifiuti è legata a fattori socioeconomici, è stato scelto di utilizzare come indicatore per gli obiettivi del Programma la produzione di rifiuti rapportata all'andamento del Prodotto Interno Lordo. Pertanto il Programma fissa i seguenti obiettivi di prevenzione al 2020 rispetto ai valori registrati nel 2010:

- Riduzione del 5% della produzione di rifiuti urbani per unità di Pil.
- Riduzione del 10% della produzione di rifiuti speciali pericolosi per unità di Pil;
- Riduzione del 5% della produzione di rifiuti speciali non pericolosi per unità di Pil.

Tra le misure generali individuate dal Programma rientrano la produzione sostenibile, il Green Public Procurement per le pubbliche amministrazioni, il riutilizzo, l'informazione e sensibilizzazione, gli strumenti economici, fiscali e di regolamentazione, nonché la promozione della ricerca. Il Piano ha individuato flussi prioritari da considerare ovvero rifiuti biodegradabili con particolare attenzione agli scarti alimentari, i rifiuti cartacei, i rifiuti da imballaggio ed i rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche. Secondo quanto previsto dalla normativa nazionale inoltre le Regioni integreranno la loro pianificazione territoriale con le indicazioni contenute nel Programma nazionale. A tal fine, viene

stabilito per le regioni il termine di un anno per l'adozione del Programma nazionale.

- ✓ **PIANO D'AZIONE PER GLI ACQUISTI VERDI DELLA REGIONE PUGLIA** (in via di approvazione) ai sensi della Legge Regionale 1 agosto 2006, n. 23 "Norme regionali per la promozione degli acquisti pubblici ecologici e per l'introduzione degli aspetti ambientali nelle procedure di acquisto di beni e servizi delle amministrazioni pubbliche. Il Piano tiene conto, tra l'altro, dei seguenti obiettivi generali:
  - o inserimento dei criteri di ridotto impatto ambientale nel 50% dell'ammontare in valore dei contratti pubblici annuali di servizi, lavori e forniture di competenza regionale;
  - o promozione dell'uso razionale delle risorse utili al funzionamento dell'amministrazione regionale;
  - o promozione dell'applicazione dei criteri di ridotto impatto ambientale nell'ambito di progetti finanziati a valere su risorse regionali o erogate per tramite della stessa i cui beneficiari sono Enti Pubblici;
  - o sensibilizzazione e diffusione della pratica del GPP sul territorio regionale.
- ✓ **Redazione del Piano di bonifica delle aree inquinate.**
  Il Piano regionale delle bonifiche, adottato con D.C.R. 12 luglio 2011 n. 39, è un "piano stralcio" che verrà completato quando sarà ultimata la costituzione dell'anagrafe dei siti da bonificare e definito l'ordine di priorità degli interventi. La priorità sarà da stabilirsi sulla base di un criterio di valutazione del rischio elaborato dall'ISPRA. Il Documento di aggiornamento definirà la gerarchia dei siti da sottoporre a interventi di bonifica, classificati secondo la metodologia proposta nel piano stralcio.
- ✓ **Aggiornamento del Piano dei Rifiuti Speciali.**
  Con deliberazione di Giunta Regionale n. 2668 del 28 dicembre 2009 è stato approvato l'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali, finalizzato a fornire una sintesi unitaria ed un documento di riferimento unico ed aggiornato per la corretta gestione dei rifiuti speciali nella Regione Puglia.
- ✓ **Istituzione dell'Osservatorio Regionale dei Rifiuti.**
  Attraverso la Legge n. 36/09, la Regione Puglia ha istituito, presso il proprio Assessorato all'Ecologia, l'Osservatorio Regionale dei Rifiuti (ORR), disciplinato con successiva DGR n. 518 del 23 febbraio 2010. Tra i principali compiti dell'Osservatorio si annoverano funzioni di controllo e monitoraggio sulla gestione dei rifiuti e sui costi di raccolta e smaltimento; formulazione di pareri sulle politiche di settore; redazione di un rapporto annuale su produzione, raccolta differenziata, recupero e smaltimento dei rifiuti urbani e speciali, mediante l'acquisizione di dati quali-quantitativi; promozione di comportamenti in linea con gli obiettivi di riduzione dei rifiuti nel territorio.
- ✓ **Introduzione del sistema SISTRI per il Controllo della Tracciabilità dei Rifiuti Speciali.**
  Il 14 gennaio 2010 è entrato in vigore il D.M. 17 dicembre 2009 istitutivo del *Sistema di Controllo della Tracciabilità dei Rifiuti.* Il nuovo Sistema, denominato "SISTRI", si pone il duplice obiettivo di effettuare un controllo più costante e aggiornato dei flussi di rifiuti speciali (e dei rifiuti urbani campani), per il conseguimento di una maggiore efficacia all'azione di contrasto dei fenomeni di illegalità, semplificando al contempo le procedure per le imprese.

  A regime, il Sistema sostituirà gli obblighi di tenuta del *registro di carico/scarico*, del *formulario di identificazione* e di *dichiarazione annuale MUD* con apposite comunicazioni telematiche e con l'adozione di idonei dispositivi elettronici.

  Con successivo DM 15/02/2010, sono state apportate puntuali modifiche ed integrazioni alla norma

istitutiva del SISTRI, in particolare con la definizione dei tempi entro i quali il produttore e il trasportatore sono tenuti ad indicare al sistema la movimentazione dei rifiuti e con l'introduzione di un'apposita disciplina per la movimentazione dei rifiuti urbani dalle cosiddette "ecopiazzole".

Il SISTRI si interfaccerà telematicamente, per lo scambio di dati, con il Catasto Telematico Nazionale dei Rifiuti, gestito da ISPRA e articolato in 4 banche dati (Produzione e gestione rifiuti, Autorizzazioni e comunicazioni, Iscrizioni all'Albo e Regione Campania). Il Catasto assicurerà le informazioni necessarie per lo svolgimento delle proprie funzioni alle ARPA, che le renderanno a loro volta disponibili alle Regioni.

E' previsto infine che le informazioni raccolte/organizzate nel SISTRI siano rese disponibili, secondo modalità da definirsi, agli Organi deputati alla sorveglianza e all'accertamento degli illeciti.

- ✓ **Presenza dei Piani d'Ambito (PdA) per la maggior parte delle ATO.**
- ✓ **Potenziamento del sistema di recupero dei materiali e degli imballaggi** provenienti da raccolta differenziata, attraverso la costituzione di appositi Consorzi di filiera.
- ✓ **Pubblicazione dei dati sulla raccolta di rifiuti da parte del Servizio regionale Rifiuti e Bonifiche.**
- ✓ **Introduzione dell'ecotassa, calcolata in funzione della % di raccolta differenziata effettuata e della chiusura del ciclo dei rifiuti.**
- ✓ **Piano regionale per la raccolta e smaltimento degli apparecchi contenenti PCB soggetti ad inventario,** pubblicato nel Bollettino ufficiale n. 76 del 21 giugno 2004
- ✓ **Piano Regionale Amianto Puglia** (PRAP)**.**
  Adottato, con deliberazione della Giunta regionale n.3064/2012, con il relativo Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica. Il Piano si propone di completare il quadro conoscitivo del rischio amianto sul territorio regionale, di promuovere sensibilizzazione e informazione della cittadinanza e di delineare lo sviluppo impiantistico dedicato.
- ✓ **Istituzione della "Borsa Rifiuti",** in collaborazione con le Camere di Commercio, quale supporto per favorire il recupero e il riutilizzo dei residui prodotti nei cicli produttivi, attraverso il diretto collegamento tra domanda e offerta di tali materiali. La Borsa Rifiuti è stata finanziata dal POR 2000-2006 - Misura 1.8 - Miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti.
- ✓ **Accordo di Programma Quadro** tra Regione, Arpa, Forze dell'Ordine combattere le ecomafie **per contrastare i fenomeni di smaltimento illecito dei rifiuti**

Punti di debolezza

- ✓ Ritardi nell'applicazione del SISTRI.
- ✓ Rilevante movimentazione di rifiuti speciali verso destinazioni extraregionali, in assenza dell'obbligo di smaltimento nell'ambito territoriale di produzione, come invece avviene per i rifiuti urbani.
- ✓ Difficoltà di molti Comuni nel raggiungere le percentuali di raccolta differenziata dei rifiuti urbani previste dalla normativa.

Opportunità

- ✓ All'interno del Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha in agenda di istituire un Tavolo di lavoro permanente che coinvolga i

soggetti pubblici e i portatori di interesse attivi nell'attuazione delle misure previste dal Programma. Compito del Tavolo è quello di effettuare il monitoraggio dell'attuazione del Programma nazionale e dei programmi regionali, individuare le criticità e proporre specifiche azioni prioritarie e misure integrative al fine dell'aggiornamento dei programmi stessi.

- ✓ Sempre all'interno del Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare è impegnato nella preparazione dei decreti attuativi previsti dall'articolo 180-bis del Decreto legislativo 3 aprile 2006 n.152 (catalogo esemplificativo di prodotti e rifiuti di prodotti che possono essere sottoposti, rispettivamente, a riutilizzo o a preparazione per il riutilizzo).
- ✓ Da direttiva quadro sui rifiuti (2008/98/CE), entro il 2015, le autorità competenti dovranno realizzare la raccolta differenziata almeno per la carta, metalli, plastica, vetro e, ove possibile, per il legno oltre ad adottare le misure necessarie per conseguire i seguenti obiettivi:
    a) entro il 2020, la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio di rifiuti (come minimo carta, metalli, plastica e vetro provenienti dai nuclei domestici e possibilmente di altra origine, nella misura in cui tali flussi di rifiuti sono simili a quelli domestici) sarà aumentata complessivamente almeno al 50% in termini di peso;
    b) entro il 2020, la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e altri tipi di recupero di materiale (incluse operazioni di colmatazione che utilizzano i rifiuti in sostituzione di altri materiali), sarà aumentata almeno al 70 per cento in termini di peso.
- ✓ Entro il 30 novembre di ogni anno, il CONAI trasmette all'Osservatorio Nazionale sui Rifiuti un piano specifico di prevenzione e gestione relativo all'anno solare successivo, da inserire nel Programma Generale di prevenzione e gestione (ex D.Lgs. 152 e ss. mm. ii.).
- ✓ Ogni 3 anni, gli Stati membri riferiscono alla Commissione in merito ai risultati relativi al conseguimento degli obiettivi prefissi in materia di rifiuti. Qualora gli obiettivi non siano conseguiti, tale relazione deve includere i motivi del mancato conseguimento e le azioni che lo Stato membro intenda adottare per porvi rimedio.
- ✓ Attraverso la Direttiva Rifiuti 2008/98/CE, art. 11, la Commissione europea si impegna a creare un sistema per lo scambio di informazioni sulle migliori pratiche in materia di prevenzione dei rifiuti ed elabora orientamenti per assistere gli Stati membri nella preparazione dei programmi.
- ✓ Miglioramento della diffusione della informazione ambientale alla popolazione.

Rischi

- ✓ Possibilità che il mercato non riesca ad assorbire all'interno dei processi produttivi le materie prime secondarie rivenenti da raccolta differenziata.
- ✓ Ricorso a sistemi di smaltimento illegale, molto più economici dei sistemi convenzionali.
- ✓ Inserimento della malavita organizzata nel trasporto e nello smaltimento abusivo dei rifiuti.

IL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR) 2014-2020

Fondi strutturali europei

Con il lancio della Strategia *EUROPA 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*[112], la Commissione Europea propone gli obiettivi e i criteri generali per la programmazione 2014-2020, affrontando grandi sfide globali quali l'uscita dalla crisi, la globalizzazione delle relazioni economiche, il cambiamento climatico, la scarsità delle risorse (acqua, energia, materie prime), l'evoluzione demografica, i contrasti sociali.

Tale strategia si fonda essenzialmente su tre priorità, concepite per rafforzarsi a vicenda:

- ✓ **crescita intelligente:** sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- ✓ **crescita sostenibile**: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- ✓ **crescita inclusiva**: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

Attraverso l'attuazione di dette priorità si propone il perseguimento, entro il 2020, di cinque obiettivi generali:

- ✓ il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro;
- ✓ il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in R&S;
- ✓ i traguardi "20/20/20" in materia di clima/energia devono essere raggiunti (compreso un incremento del 30% della riduzione delle emissioni se le condizioni lo permettono);
- ✓ il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve essere laureato;
- ✓ 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà.

Tali obiettivi dovranno essere perseguiti attraverso le risorse individuate nell'ambito del quadro finanziario pluriennale e distribuite nei seguenti Fondi:

- ✓ Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)
- ✓ Fondo sociale europeo (FSE)
- ✓ Fondo di coesione (FC)
- ✓ Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)
- ✓ Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP)

Con Regolamento (UE) n. 1303 del 17 dicembre 2013 il Parlamento europeo e del Consiglio approva le disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006.

[112] COM(2010) 2020 definitiva del 3 marzo 2010 "*EUROPA 2020, Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*"

Al fine di rafforzare il processo di programmazione strategica, nel regolamento generale la Commissione propone un percorso condiviso per la redazione dei singoli Programmi Operativi, i quali dovranno contribuire al conseguimento dei seguenti Obiettivi Tematici:

1. rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;
2. migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime;
3. promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo (per il FEASR) e il settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP);
4. sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;
5. promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi;
6. tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse;
7. promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete;
8. promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori;
9. promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà;
10. investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente;
11. rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente.

Tali obiettivi sono ripresi nel **Quadro Strategico Comune (QSC)**[113] e tradotti in azioni chiave che ciascun Fondo deve sostenere; il QSC propone i criteri di coordinamento e integrazione tra i Fondi, comprendendo le altre iniziative gestite direttamente dall'UE, e i meccanismi utili a garantire la coerenza della programmazione di detti Fondi con le politiche economiche e dell'occupazione degli Stati membri e dell'Unione.

Il QSC affida a ciascun fondo un ruolo preciso per il perseguimento dei diversi obiettivi. In particolare:

> "*il FESR contribuirà a tutti gli obiettivi tematici e si concentrerà sui settori d'investimento collegati al contesto nel quale operano le imprese (infrastrutture, servizi alle imprese, sostegno alle imprese, innovazione, TIC e ricerca) e alla fornitura di servizi ai cittadini in alcuni settori (energia, servizi online, istruzione, infrastrutture sanitarie, sociali e di ricerca, accessibilità, qualità dell'ambiente). Il Fondo di coesione si concentrerà sul miglioramento dell'ambiente, nello sviluppo sostenibile e le reti transeuropee di trasporto (TEN-T);*
>
> *il FSE sarà programmato in quattro obiettivi tematici: l'occupazione e la mobilità professionale; l'istruzione, le competenze e l'apprendimento permanente;* l'integrazione sociale e la lotta contro la povertà; il rafforzamento delle capacità amministrative. Le azioni sostenute dal FSE contribuiranno inoltre agli altri obiettivi tematici;
>
> il FEAMP, in linea con la riforma della Politica comune della pesca, avrà come priorità la redditività e la competitività della pesca e dell'acquacoltura, garantendo al tempo stesso la sostenibilità ambientale. Il FEAMP faciliterà la coesione sociale e la creazione *di posti di lavoro nelle comunità che dipendono dalla pesca, in particolare mediante la diversificazione delle attività in altri settori marittimi, nonché attraverso misure nel settore della politica marittima integrata;*"

[113] Il QSC - CSF Common Strategic Framework è stato presentato dalla Commissione Europea il 14 marzo 2012.

Le sei priorità del FEASR riguarderanno la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva nei settori agricolo, alimentale e forestale e in generale nelle zone rurali.

Sulla base del QSC e del "Position Paper[114]" predisposto dalla Commissione, nell'autunno 2012 è stato avviato il processo di dialogo con gli Stati membri per la preparazione degli accordi sui fondi. Nel **Contratto di Partenariato** sono esplicitate le priorità, gli indicatori di risultato, il quadro delle esecuzioni, le allocazioni delle risorse nazionali ed europee, i meccanismi di coordinamento tra i fondi e le politiche europee e nazionali, sulla base dei quali vengono implementati i Programmi Operativi Regionali relativi ai singoli fondi.

Nel contesto italiano, al Ministro per la Coesione Territoriale d'intesa con i Ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, responsabili per tre dei quattro Fondi che alimentano la politica di coesione, è stato affidato l'incarico di preparare una relazione indipendente contenente una valutazione dell'efficacia della politica di coesione quale attuata a tutt'oggi nonché una serie di proposte su come riformarla per il periodo successivo al 2013. Tale documento, il cosiddetto "Rapporto Barca"[115], avvia il confronto pubblico sull'**Accordo di partenariato** 2014-2020 e sui Programmi, secondo la proposta di percorso trasmessa alla Conferenza Stato Regioni nel giugno 2012.

L'Accordo di Partenariato è il documento fondamentale previsto dal Regolamento (UE) N. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sui Fondi Strutturali e di investimento europei, con cui ogni Stato membro definisce la propria strategia, le priorità e le modalità di impiego dei fondi strutturali europei per il periodo 2014-2020.

L'Accordo di Partenariato[116] definitivo, inviato alla Commissione europea il 22 aprile 2014, è il frutto di un processo di consultazione allargata a Ministeri, Regioni, Enti locali e partenariato economico sociale e dell'interlocuzione informale avviata con la Commissione.

Il PSR 2014-2020: la riforma della PAC e il FEASR

Dopo un lungo e faticoso negoziato svolto per la prima volta secondo la procedura legislativa ordinaria introdotta con il Trattato di Lisbona (art. 294 del TFUE), che ha coinvolto Parlamento europeo, Consiglio e Commissione, nel giugno 2013 è stata siglato l'accordo sulla riforma della PAC 2014/2020.

In generale la riforma della PAC, pur apportando diverse innovazioni alle componenti del sostegno agricolo, ripropone la stessa struttura giuridica già assunta con le precedenti versioni della politica agricola: due pilastri, tre strumenti e due fondi.

In particolare, il **primo pilastro** comprende il regime di pagamenti diretti agli agricoltori e gli interventi di mercato, mentre il **secondo pilastro** promuove lo sviluppo rurale nell'ambito del quale gli Stati membri possono elaborare e cofinanziare programmi pluriennali all'interno di un quadro comune.

Anche per il periodo 2014-2020 il finanziamento della PAC sarà assicurato da due fondi:

– il FEAGA (Fondo europeo agricolo di garanzia);

– il FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale).

Nel tempo e in particolar modo con le ultime riforme (*riforma Fischler*[117] e *Health check*[118]) lo **sviluppo rurale** ha assunto sempre più maggior rilievo nell'ambito della PAC. Infatti il secondo pilastro viene

[114] Rif. Ares (2012) 1326063 - 09/11/2012, "*Position Paper" dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in ITALIA per il periodo 2014-2020*

[115] Rapporto Barca: "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi Comunitari 2014-2020", presentato in data 27 dicembre 2012.

[116] http://www.dps.gov.it/it/AccordoPartenariato/

considerato come uno dei principali strumenti per rafforzare la sostenibilità del settore agricolo e delle zone rurali dell'UE sul piano economico, ambientale e sociale.

A tal proposito il 12 ottobre 2011 la Commissione europea ha adottato una serie di proposte legislative per la riforma della PAC valida per il periodo 2014-2020.

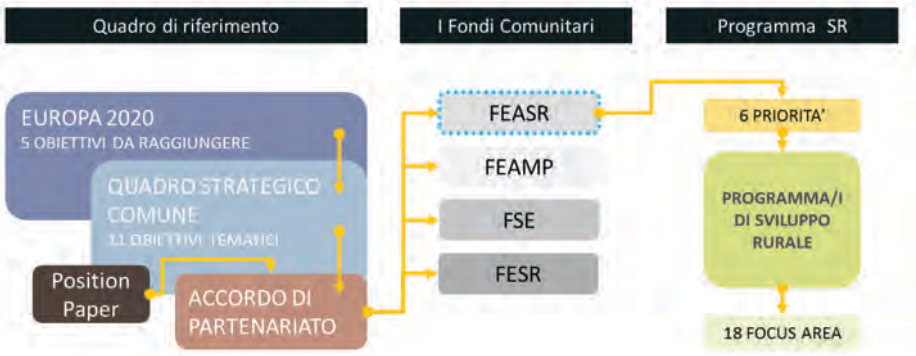
Il pacchetto legislativo consta di diversi regolamenti di base tra cui il **Reg. (UE) n. 1305/2013** del Parlamento europeo e del Consiglio, approvato il 17 dicembre 2013, sul **sostegno allo sviluppo rurale** da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale **(FEASR**) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005.

La missione del FEASR (art.3 Reg. (UE) n. 1305/2013) è quella di contribuire alla realizzazione della strategia Europa 2020 promuovendo lo sviluppo rurale sostenibile nell'insieme dell'Unione in via complementare agli altri strumenti della PAC, della politica di coesione e della politica comune della pesca. Esso contribuisce allo sviluppo di un settore agricolo dell'Unione caratterizzato da un maggiore equilibrio territoriale e ambientale nonché più rispettoso del clima, resiliente, competitivo e innovativo. Esso contribuisce, altresì allo sviluppo di territori rurali.

Nell'ambito del FEASR, tra gli obiettivi strategici di lungo periodo, vengono riproposti quelli finalizzati al miglioramento della competitività dell'agricoltura, alla gestione sostenibile delle risorse naturali, all'azione per il clima e allo sviluppo equilibrato delle zone rurali. Nello specifico, tali obiettivi generali si traducono in *Priorità* e *Focus Area* (dettagliate nel successivo par. "*Sintesi dei contenuti del Programma*") rappresentano la base della programmazione di sviluppo rurale.

Tutte le *Priorità* contribuiscono alla realizzazione di obiettivi trasversali quali l'innovazione, l'ambiente, nonché la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi.

Il quadro di riferimento: dalla strategia Europa 2020 al Piano di Sviluppo Rurale



Fonte: *Commissione Europea* **– Agricoltura e** *Sviluppo Rurale*

[117] Il 26 giugno 2003, il Consiglio dei Ministri europei dell'Agricoltura ha approvato la riforma della Politica Agricola Comune (PAC) nota come "Riforma Fischler"

[118] La "valutazione dello stato di salute" della PAC (Health Check) si è posta l'obiettivo di fare il punto sull'esperienza della riforma del 2003 e di apportare adeguamenti intesi a semplificare e razionalizzare la politica agricola comune.

Il percorso di costruzione del programma

Il percorso di costruzione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 messo in campo dall'Autorità di Gestione del PSR ha permesso alla Regione Puglia di analizzare i problemi e le criticità del sistema agro-alimentare regionale e di costruire un processo di condivisione, di coinvolgimento e di co-responsabilizzazione di tutti gli stakeholder presenti sul territorio. Il partenariato socio-economico istituzionale ha seguito l'intero processo di definizione del Programma grazie alla realizzazione di numerosi momenti di lavoro.

Nel mese di giugno 2012 l'Autorità di Gestione del PSR ha individuato e classificato gli attori chiave, pubblici e privati, da coinvolgere nel processo di programmazione dello sviluppo rurale attraverso una metodologia di indagine definita "*stakeholders analysis*", opportunamente adattata al particolare contesto socio-economico pugliese e alle tematiche individuate nella stessa programmazione. Alla luce dei risultati di questa prima attività, gli stakeholder sono stati classificati e raggruppati in ambiti tematici al fine di favorire lo svolgimento dei successivi momenti di lavoro di gruppo ed è successivamente partita l'attivazione di alcuni focus group con testimoni privilegiati, al fine di contestualizzare e meglio indirizzare i processi partecipativi che sarebbero stati sviluppati nelle fasi successive sia con gli stakeholder sia con i tecnici della Regione Puglia.

A partire dal mese di gennaio 2013 sono partiti una serie di workshop di lavoro dedicati alle sei tematiche strategiche individuate nella nuova Programmazione Comunitaria. Sono stati organizzati, in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Economia Agraria e con l'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari, 4 focus group con il partenariato socio-economico e 4 "laboratori di idee" con gli stakeholder sulle tematiche "Ambiente, foreste e paesaggio", "Governance e accordo di partenariato", "Innovazione, servizi e trasferimento conoscenze", "Diversificazione e politiche per lo sviluppo dell'economia rurale" e 1 focus di approfondimento sulle filiere produttive regionali aperto ad operatori di settore e al pubblico.

L'insieme delle informazioni raccolte, opportunamente rielaborate e schematizzate, hanno permesso la costruzione del "*Documento preliminare strategico per la programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020*" presentato in conferenza stampa il 19 febbraio 2013.

Nel mese di ottobre 2013, è stata organizzata una giornata di lavoro finalizzata ad individuare gli ambiti tematici di intervento della Programmazione e, di conseguenza, le aree rurali regionali alle quali preferenzialmente collegarli.

Inoltre, a partire dal mese di giugno 2013, sono stati avviati una serie di incontri con gli Assessorati all'agricoltura delle sei Province pugliesi, finalizzati a presentare le caratteristiche principali del processo di programmazione attivato dalla Regione, ad individuare analoghe esperienze di successo sul territorio e ad adottare su base provinciale metodologie di programmazione partecipate incentrate sulle esigenze e sulle caratteristiche del sistema agricolo e collegate ad una o più priorità individuate nella nuova Programmazione Comunitaria.

A partire dal mese di marzo 2014 sono stati organizzati alcuni tavoli di approfondimenti con il partenariato socio-economico del PSR che si sono soffermati sui temi: *Giovani e agricoltura, Filiere e competitività, Sviluppo locale partecipativo, Diversificazione e multifunzionalità, Ambiente, foreste e acqua, Innovazione e ricerca, Semplificazione*. Contemporaneamente, per allargare il coinvolgimento degli stakeholder, è stata avviata un'azione di consultazione pubblica on-line.

Infine, a partire dal mese di aprile 2014 sono stati avviati diversi incontri chiamati *workshop di progettazione*, tesi ad analizzare le strategie di intervento derivanti dalla precedente azione di

consultazione e dalle analisi statistico-economiche disponibili e, successivamente, ad organizzare e declinare l'insieme delle misure del *nuovo PSR* (individuazione dei beneficiari, localizzazione interventi, scelta dei contenuti, individuazione di vincoli, ecc.) con riferimento ai sei ambiti tematici individuati dalla proposta di regolamento comunitario (Priorità).

Il percorso di formazione del Programma appena descritto è stato accompagnato dall' Autorità Ambientale regionale, impegnata nell'introduzione dei principi di sostenibilità ambientale e nel supporto dell'Autorità procedente nell'ambito del processo di VAS.

Come detto in precedenza nella prima fase di costruzione del Programma è stato elaborato il **Documento Preliminare Strategico per la Programmazione dello Sviluppo Rurale 2014-2020 (**DPS-PSR2014-2020**).** Detto documento, formulato in una fase in cui c'era un quadro regolamentare in via di definizione, sia a livello europeo che a livello nazionale, ha fornito le prime ipotesi di obiettivi, scelte operabili e strategie di azione per lo sviluppo dell'agricoltura e dei territori rurali della Puglia nel suo complesso. Detto documento ha rappresentato la traccia per i successivi approfondimenti e il necessario confronto con gli altri Programmi Operativi.

Di seguito si riporta una sintesi del DPS-PSR2014-2020 in cui sono esplicitate Priorità, le strategie e alcune azioni esemplificative emerse dal confronto dei portatori interesse regionali:

Priorità di intervento	**Strategie**		**Azioni esemplificative**
Promuovere la governance e gli strumenti di coerenza dello sviluppo territoriale	Definizione di modelli di governance differenti per le politiche territoriali e per quelle settoriali		Distretti agroalimentari come strumenti/modelli di governance dello sviluppo settoriale GAL con diversificazione di azione per territorio Progetti pilota di sviluppo territoriale Assistenza Tecnica ai partenariati locali Costruzione della pianificazione locale attraverso processi fortemente partecipati e verifica costante dei risultati
	Definizione di regole flessibili		
	Definizione di modelli di governance ampiamente condivisi		
	Potenziamento delle modalità di relazione con il territorio, costruendo una rete di relazioni		
Promuovere la competitività del sistema agroalimentare favorendo l'innovazione organizzativa e tecnica delle filiere	Incremento dei livelli di aggregazione, organizzazione e concentrazione dell'offerta	Filiera Olivicola Cerealicola Ortofrutticola Lattiero-casearia	Sviluppo della logistica, soprattutto per la commercializzazione Aggregazione orizzontale e verticale di filiere con supporto alle forme cooperative e sostegno alla maturazione, consolidamento e formalizzazione societaria della progettazione integrata di filiera Concentrazione degli investimenti materiali su situazioni a forte impatto e contemporanea azione diffusa sugli investimenti per il capitale umano e per i servizi
	Sviluppo delle conoscenze tecniche, economiche e di mercato dei conduttori	Tutte le filiere	
	Ingresso e permanenza dei giovani (e non) in agricoltura	Tutte le filiere	
	Qualità come strumento di crescita e valorizzazione delle filiere	Filiera Olivicola	

Priorità di intervento	Strategie		Azioni esemplificative
		Ortofrutticola Lattiero-casearia Cerealicola	
	Sviluppo di sinergie e processi di integrazione tra prodotti e sistema territoriale	Filiera Vitivinicola Olivicola Lattiero-casearia	
	Sviluppo delle infrastrutture logistiche, informatiche e commerciali	Tutte le filiere	
Promuovere il ruolo dei giovani nel sistema agricolo regionale	Diversificazione dell'offerta di primo insediamento in ragione della tipologia di trasmissione del capitale fondiario		Agricoltori in attività "adottano" giovani entranti, aiutandoli a formarsi sul campo Pacchetto giovani per l'ingresso di neoimprenditori extra agricoli (trasferimento obliquo) con tutoraggio allo start up di impresa Pacchetto per la ricollocazione di competenze espulse dal mercato del lavoro extragricolo (agricoltura inclusiva) Costruzione della "Banca della terra" per facilitare l'acquisizione di capitale fondiario Consolidamento delle imprese dei giovani insediati con il PSR 2007-2013
	Promozione dell'accesso al capitale fondiario attraverso l'irrobustimento dei servizi d'informazione sul mercato fondiario		
	Promozione del ricambio generazionale e dell'accorpamento fondiario		
	Adozione di specifici pacchetti di misure volte al consolidamento delle giovani realtà imprenditoriali		
Trasferimento delle conoscenze e innovazione in agricoltura	Innovare per accrescere i livelli di reddito e creare occupazione		Creazione di laboratori dell'innovazione come luogo di incontro tra fabbisogni e offerta, anche a fini formativi Modelli e servizi di Open innovation con flusso di informazioni libero tra attori Formazione on the job per una maggiore professionaliz-zazione Sviluppo degli innovation broker quali "collante" all'interno delle reti di sperimentazione e produzione di innovazione
	Introdurre politiche attrattive per gli operatori economici		
	Aggregare le imprese per raggiungere obiettivi comuni di innovazione		
	Coinvolgere prioritariamente l'imprenditoria giovanile		
	Potenziare le risorse umane e fisiche e l'organizzazione della struttura regionale impegnata sul tema dell'innovazione in agricoltura		
	Sburocratizzare e semplificare le procedure del PSR		
	Selezionare maggiormente i progetti al fine di promuovere le idee e le azioni qualitativamente migliori e con impatti maggiori in termini di crescita sociale, economica e ambientale		
Ambiente, foreste e paesaggio	Diffusione di coltivazioni e di tecniche a minor fabbisogno idrico		Sviluppo di colture e areali a basso fabbisogno irriguo Utilizzo di acque reflue depurate e
	Ampliamento della produzione, della distribuzione e		

Priorità di intervento	Strategie	Azioni esemplificative
	dell'uso delle acque reflue depurate	bacini aziendali e interaziendali Produzione di energia da fonti rinnovabili ad uso aziendale Sviluppo di filiere da colture a rischio erosione genetica Consolidamento della filiera del biologico Contratti città/campagna, mercati contadini, orti urbani e periurbani, utilizzo del compost di fonte urbana Bonifica dei territori rurali a tutela della residenza e delle produzioni
	Rafforzamento dei rapporti tra energie rinnovabili e agricoltura (processi di produzione di energia con funzioni prioritariamente a scopi produttivi)	
	Sostegno alla biodiversità con funzione conservativa e anche con finalità produttiva	
	Supporto alle politiche di agro-urbanità, soprattutto nelle aree periurbane	
	Promozione del riuso e riciclo funzionale al miglioramento delle caratteristiche dei suoli (compost come risorsa ed elemento di bilancio economico e ambientale)	
	Supporto alla bonifica ambientale delle campagne e degli insediamenti abitativi rurali dall'inquinamento da amianto, da diossina, ecc.	
	Sostegno al settore forestale con funzione produttiva - anche di natura ricreativa e/o di servizio a contesti urbani – e di prevenzione e difesa dal rischio idrogeologico	
Diversificazione e sviluppo rurale	Investire nel capitale umano, per poter realizzare il trasferimento e la diffusione delle conoscenze e l'incremento delle relazioni tra i soggetti locali e tra questi e quelli extra locali	Rafforzamento degli strumenti e introduzione di nuovi modelli di ospitalità diffusa Sostegno ad una agricoltura sociale diffusa e a servizio dei centri urbani Valorizzazione integrata delle risorse storiche, culturali, architettoniche e paesaggistiche Sviluppo dei mercati contadini a fini turistici e per la popolazione residente
	Conservare le aree rurali ad elevato valore paesaggistico, attraverso l'opportuno sostegno all'aggregazione degli interessi diffusi intorno alla ricchezza che è generata dal paesaggio rurale pugliese.	
	Attuare una politica integrata di sviluppo rurale, attraverso il sostegno di strumenti di intervento integrati, finanziati da diversi fondi (FERS, FSE e altro), verso un'unica finalità di sviluppo locale sostenibile	

Al termine della prima fase di lavoro sono stati individuati i fabbisogni di intervento più importanti che sono scaturiti dall'analisi statistica delle caratteristiche socio-economiche e ambientali del territorio regionale (analisi del contesto) e, ancora, dalle sollecitazioni e dai suggerimenti avanzati da tutti i portatori di interesse che hanno partecipato alla costruzione del nuovo PSR 2014-2020 della Puglia. Detti fabbisogni e le strategie regionali, individuate in sede di costruzione del DPS-PSR2014-2020 , sono state messe in coerenza con le Priorità e le Focus Area proposti dai regolamenti UE e dall'Accordo di Partenariato e, complessivamente, hanno fornito le basi per la selezione (ai sensi del Reg. UE 1305/2013) delle Misure utili al raggiungimento degli obiettivi proposti e quindi per lo sviluppo del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia 2014-2020.

Il processo di programmazione dello sviluppo rurale in Puglia
✓Indicatori di contesto
✓Analisi SWOT
1. L'analisi del contesto
(sociale, economico, ambientale)
1 Promuovere il trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo forestale e nelle zone rurali
2 Potenziare competitività dell'agricoltura e redditività aziende agricole
3 Promuovere organizzazione filiera agroalimentare e gestione rischi
4. Preservare, ripristinare e valorizzare ecosistemi dipendenti da agricoltura e foreste
5. Incentivare uso efficiente risorse e passaggio ad economia a bassse emissioni carbonio e resiliente al clima
6. Promuovere inclusione sociale, riduzione della povertà e sviluppo economico aree rurali
2. Le Priorità
Position Paper
Accordo di partenariato
Regolamento CE 1305/2013
1. Quale stato dell'arte?
2. Quali tematiche?
3. Quali esigenze?
4. Quali interventi?
5. Quali strumenti?
Attività realizzate con il partenariato
Attività da concertare
5. Le misure dedicate
3. L'analisi dei fabbisogni
SWOT relazionale dinamica
4. L'analisi delle strategie
Gli interrogativi e le risposte emerse nel processo
INEA

Sintesi dei contenuti del programma

La missione del FEASR (art.3 Reg. (UE) n. 1305/2013) è quella di contribuire alla realizzazione della strategia Europa 2020 promuovendo lo sviluppo rurale sostenibile nell'insieme dell'Unione in via complementare agli altri strumenti della PAC, della politica di coesione e della politica comune della pesca. Esso contribuisce allo sviluppo di un settore agricolo dell'Unione caratterizzato da un maggiore equilibrio territoriale e ambientale nonché più rispettoso del clima, resiliente, competitivo e innovativo. Esso contribuisce, altresì allo sviluppo di territori rurali.

Nell'ambito del FEASR tra gli obiettivi strategici di lungo periodo vengono riproposti quelli finalizzati al miglioramento della competitività dell'agricoltura, alla gestione sostenibile delle risorse naturali, all'azione per il clima e allo sviluppo equilibrato delle zone rurali. Nello specifico, tali obiettivi generali si traducono nelle seguenti Priorità e Focus Area ripresi nel QSC e che sono alla base della programmazione di sviluppo rurale:

P1- promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

P1Fa) stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali;

P1Fb) rinsaldare i nessi tra agricoltura e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro;

P1Fc) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale;

P2 - potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

P2Fa) incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività;

P2Fb) favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo;

P3 - promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

P3Fa) migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;

P3Fb) sostegno alla gestione dei rischi aziendali;

P4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

P4Fa) salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;

P4Fb) migliore gestione delle risorse idriche;

P4Fc) migliore gestione del suolo;

P5 -incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

P5Fa) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura;
P5Fb) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;
P5Fc) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bio-economia;
P5Fd) ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura;
P5Fe) promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;

P6 - adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

P6Fa) favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione;
P6Fb) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali;
P6Fc) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.

Tutte le dette priorità contribuiscono alla realizzazione di obiettivi trasversali quali l'innovazione, l'ambiente, nonché la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi.

Come detto in precedenza, nella fase di programmazione sono state inoltre individuate le Misure per il conseguimento degli obiettivi da perseguire in fase di attuazione. Ogni Misura prevede delle Sottomisure così strutturate:

Misura 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione

- ✓ *Sottomisura 1.1 - Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze;*
- ✓ *Sottomisura 1.2 - Sostegno per azioni di informazione e di dimostrazione;*
- ✓ *Sottomisura 1.3 – Sostegno agli scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale e alle visite di aziende agricole e forestali.*

Misura 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole

- ✓ *Sottomisura 2.1 Sostegno per l'utilizzo dei servizi di consulenza da parte delle aziende;*
- ✓ *Sottomisura 2.3 Sostegno per la formazione di consulenti.*

Misura 3 – Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari

- ✓ *Sottomisura 3.1 - Sostegno per l'adesione per la prima volta a regimi di qualità*
- ✓ *Sottomisura 3.2 - Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno*

Misura 4 - Investimenti ed immobilizzazioni materiali

- ✓ *Sottomisura 4.1 - Sostegno per il miglioramento e la sostenibilità delle prestazioni globali dell'azienda*
- ✓ *Sottomisura 4.2 - Sostegno agli investimenti per la trasformazione e commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli*
- ✓ *Sottomisura 4.3 - Sostegno per investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento o all'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura*

- ✓ *Sostegno per investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico ambientali, compresa la valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000 o di altri sistemi ad alto valore naturalistivo (HNV)*

Misura 5 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione

- ✓ *Sottomisura 5.1 Sostegno per investimenti in azioni preventive atte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici*
- ✓ *Sottomisura 5.2 Sostegno per investimenti per il ripristino di terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici*

Misura 6

- ✓ *Sottomisura 6.1 Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori*
- ✓ *Sottomisura 6.3 Aiuto all'avviamento di imprese per lo sviluppo di piccole aziende agricole*
- ✓ *Sottomisura 6.4 Sostegno per investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole*

Misura 7

- ✓ *Sottomisura 7.1 Sostegno per la stesura e aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti*
- ✓ *Sottomisura 7.3 Sostegno per l'installazione, miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online*

Misura 8 – Misure forestali

- ✓ *Sottomisura 8.1 - Sostegno per l'imboschimento dei terreni agricoli allo scopo di incrementare la copertura del suolo*
- ✓ *Sottomisura 8.2 - Sostegno per l'allestimento di sistemi agroforestali*
- ✓ *Sottomisura 8.3 - Sostegno ad interventi di prevenzione e di ricostituzione del patrimonio forestale danneggiato dagli incendi, da calamità naturali ed eventi catastrofici*
- ✓ *Sottomisura 8.4 - Investimenti tesi ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali*
- ✓ *Sottomisura 8.5 - aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali*
- ✓ *Sottomisura 8.6 - sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste*

Misura 9 –Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori

- ✓ *Sottomisura 9.1 – Sostegno per la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori*

Misura 10 – Pagamenti agroambientali

- ✓ *Sottomisura 10.1 - Pagamenti per impegni agro climatico ambientali*

- ✓ *10.2 Sostegno alla conservazione delle risorse genetiche in agricoltura e selvicoltura, con le seguenti operazioni*

Misura 11 – Agricoltura biologica

- ✓ *Sottomisura 11.1 - Pagamenti per la conversione in metodi e pratiche di agricoltura biologica*
- ✓ *Sottomisura 11.2 - Pagamenti per il mantenimento di metodi e pratiche di agricoltura biologica.*

Misura 12 – Indennità 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua

- ✓ *Sottomisura 12.1 - Indennità compensativa per ettaro di superficie agricola in area Natura 2000*

Misura 14 Pagamenti per il benessere animale

Misura 16 - Cooperazione

- ✓ *Sottomisura 16.1 - Sostegno per la costituzione e gestione dei gruppi operativi dei PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura;*
- ✓ *Sottomisura 16.2 - Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie;*
- ✓ *Sottomisura 16.3 - Sostegno alla Cooperazione tra piccoli operatori per l'organizzazione di processi di lavoro comuni e strutture di condivisione e risorse, sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale;*
- ✓ *Sottomisura 16.4 - Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali; Sostegno per attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali;*
- ✓ *Sottomisura 16.5 - Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli;*
- ✓ *Sottomisura 16.6 - Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la produzione sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione alimentare, di energia e nei processi industriali;*
- ✓ *Sottomisura 16.8 – Sostegno alla redazione di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti.*

Misura 19 Sostegno dei Fondi SIE per lo sviluppo locale (CLLD)

- ✓ *Sottomisura 19.1 Sostegno per la preparazione di strategie di sviluppo locale*
- ✓ *Sottomisura 19.2 Kit di avviamento LEADER*
- ✓ *Sottomisura 19.3 Sostegno per l'implementazione di interventi di strategia di sviluppo locale*
- ✓ *Sottomisura 19.5 Sostegno per progetti di cooperazione interterritoriale*
- ✓ *sottomisura 19.6 Sostegno per progetti di cooperazione transnazionale*
- ✓ *Sottomisura 19.7 Sostegno per costi di gestione di strategie di sviluppo locale*

- ✓ *Sottomisura 19.8 Sostegno per costi di animazione per strategie di sviluppo locale*

Misura 20

- ✓ *Sottomisura 20.1 - Sostegno per la preparazione e implementazione del programma (diverso dalla Rete Rurale nazionale)*

Di seguito si riporta il quadro sinottico, quale prodotto delle diverse iniziative condivise di programmazione, diviso per Priorità e per singole Focus Area correlate con i Fabbisogni, Strategie e le Misure/Sottomisure utili al conseguimento di dette Focus Area:

PRIORITA' 1 Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali				
PSR - FOCUS AREA	**AP - Obiettivi tematici**	**PSR - FABBISOGNI**	**PSR - STRATEGIA OPERATIVA**	**PSR Misure attivate**
(a) stimolare l'innovazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	**OT1**	1- Coordinamento e governance attori Sistema Conoscenza Agricoltura	Promuovere a livello regionale il coordinamento e la governance degli attori del mondo della ricerca, della formazione e della consulenza favorendo l'incontro e la condivisione di conoscenze e fabbisogni con il settore agricolo, agroindustriale e forestale	**Misura 16, sottomisura 16.1 - sottomisura 16.2**
	OT1	2 - Offerta conoscenza tecnologica adeguata al contesto produttivo pugliese	Favorire l'accesso alle innovazioni e alle nuove tecnologie da parte del sistema agricolo, agroindustriale e forestale, rafforzare la rete di relazioni tra la ricerca e le filiere e favorire la trasferibilità e l'applicazione dei risultati	
	OT1	3 - Disponibilità e fruibilità delle conoscenze scientifiche e innovazioni	Accrescere le conoscenze scientifiche e le competenze dei consulenti, stimolare l'introduzione delle innovazioni in azienda e la diffusione delle stesse sul territorio e favorire le interrelazioni e le sinergie tra i soggetti	**Misura 2, sottomisura 2.1Sostegno per utilizzo servizi di consulenza da parte delle aziende - sottomisura 2.3**
	OT1	4 - Giovani imprenditori che realizzano processo di miglioramento aziendale a forte carattere innovativo	Accrescere le conoscenze scientifiche e le competenze di giovani operatori di settore al fine di stimolare l'introduzione delle innovazioni in azienda e la diffusione delle stesse sul territorio	**Misura 1 sottomisura 1.1 - sottomisura 1.2 - sottomisura 1.3**

PRIORITA' 1 Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali				
PSR - FOCUS AREA	**AP - Obiettivi tematici**	**PSR - FABBISOGNI**	**PSR - STRATEGIA OPERATIVA**	**PSR Misure attivate**
			Accompagnamento allo start up di giovani imprese al fine stimolare l'introduzione delle innovazioni in azienda e la diffusione delle stesse sul territorio	**Misura 2, sottomisura 2.1**
(b) rinsaldare i nessi tra agricoltura e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro	**OT1**	5 - Livello di collaborazione e integrazione tra imprese agicole, agroalimentari, forestali e sistema della ricerca	Favorire l'accesso alle innovazioni e alle nuove tecnologie da parte del sistema agricolo, agroindustriale e forestale attraverso processi di cooperazione tra la ricerca e il mondo produttivo e favorire la trasferibilità e l'applicazione dei risultati	**Misura 16, sottomisura 16.1 - sottomisura 16.2**
	OT1	6 - Figure professionali in grado far incontrare domanda con offerta di innovazione, favorire dialogo tera attori e agevolare processi di trasferimento tecnologico	Accrescere le conoscenze scientifiche e le competenze dei consulenti al fine di stimolare l'adozione delle innovazioni in azienda	**Misura 2, sottomisura 2.3**
(c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	**OT10**	7 - Formazione continua e processi di integrazione tra attività di formazione e consulenza	Aggiornamento e qualificazione professionale degli imprenditori e degli addetti delle imprese, anche attraverso modalità innovative, e azioni di trasferimento di conoscenze	**Misura 1, sottomisura 1.1 - sottomisura 1.2 - sottomisura 1.3**

PRIORITA' 2: potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole				
PSR - FOCUS AREA	**AP - Obiettivi tematici**	**PSR - FABBISOGNI**	**PSR - STRATEGIA OPERATIVA**	**PSR Misure attivate**
(a) incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività	**OT3**	8 - Crescita quantitativa e miglioramento qualitativo di infrastrutture e servizi alle imprese (produzioni qualità)	Favorire l'integrazione orizzontale tra i produttori al fine di concentrare l'offerta e di migliorare la collocazione del prodotto sul mercato. Favorire l'acquisizione di beni comuni di produzione al fine di migliorare le prestazioni economiche delle aziende. Favorire il miglioramento qualitativo del sistema logistico e infrastrutturale regionale	**Misura 4, sottomisura 4.**1 - **sottomisura 4.2** - **Misura 8, sottomisura 8.6**
	OT3	9 - Processi di ammodernamento delle imprese agricole attraverso diversificazione prodotti e miglioramento tecniche produzione/allevamento e diversificazione delle attività aziendali	Favorire, per un numero crescente di imprese, processi di diversificazione delle produzione e delle attività nel contesto aziendale, al fine di renderle più competitive in un mercato in cui la domanda di beni salubri, etici e di qualità è sempre maggiore.	**Misura 4, sottomisura 4.1 - sottomisura 4.3** - **misura 6, sottomisura 6.4**

PRIORITA' 2: potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole				
PSR - FOCUS AREA	**AP - Obiettivi tematici**	**PSR - FABBISOGNI**	**PSR - STRATEGIA OPERATIVA**	**PSR Misure attivate**
	OT3	10 - Contrastare il fenomeno della frammentazione aziendale e conseguente indebolimento strutturale delle aziende agricole	Consolidare il processo di ristrutturazione, ammodernamento e ricomposizione fondiaria delle aziende agricole, attraverso la creazione di una Banca dati regionale dei terreni agricoli e forestali a servizio di tutti gli interessati e che agevoli il funzionamento del mercato fondiario regionale	**Misura 4, sottomisure 4.3**
(b) favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo	**OT3**	11 - Progetti innovativi d'impresa ideati da neoimprenditori agricoli, adeguatamente formati e supportati nello start up	Favorire l'inserimento nel settore agricolo di imprenditori giovani, motivati e dinamici, dotati di competenze tecniche ed imprenditoriali adeguate, in grado di cogliere le opportunità di mercato e promuovere soluzioni progettuali innovative, anche attraverso l'attivazione di azioni formative e di consulenza	**Misura 1, sottomisura 1.1 - sottomisura 1.2 - sottomisura 1.3 - Misura 2, sottomisura 2.**1 - **misura 4, sottomisura 4.1; misura 6, sottomisura 6.1 - sottomisura 6.3**

PRIORITÀ 3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo				
PSR - FOCUS AREA	**AP - Obiettivi tematici**	**PSR - FABBISOGNI**	**PSR - STRATEGIA OPERATIVA**	**PSR Misure attivate**
(a) migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	**OT3**	12 - Processi di internazionalizzazione commerciale delle filiere agro-alimentari (produzioni alto pregio qualitativo) e di miglioramento del posizionamento nei mercati nazionali	Formazione e consulenza funzionale ad incrementare i processi di penetrazione sui mercati internazionali e interregionali	**Misura 1, sottomisura 1.1 - sottomisura 1.2 - sottomisura 1.3 - Misura 2, sottomisura 2.1**
			Sostenere i processi di penetrazione commerciale nei mercati nazionali	**Misura 2, sottomisura 2.1 - sottomisura 2.3 - misura 3, sottomisura 3.1 - misura 4, sottomisura 4.2 - misura 16, sottomisura 16.4**
	OT3	13 - Processi di aggregazione delle imprese agricole in strutture dotate di capacità e strumenti gestionali funzionali al miglioramento e all'organizzazione della produzione e commercializzazione agrooalim.	Favorire i processi aggregativi delle imprese in strutture dotate di capacità e strumenti gestionali funzionali ad una migliore organizzazione della produzione e della commercializzazione agroalimentare nel contesto di filiera	**Misura 4 sottomisura 4.1 - sottomisura 4.2 - misura 9 - misura 16, sottomisure 16.3 - sottomisura 16.4**
	OT3	14 - Creazione e consolidamento filiere corte e loro circuiti e reti	Favorire i processi di creazione di filiere corte in ambito aziendale e creare reti di imprese di filiera corta	**Misura 4, sottomisura 4.2 - misura 16, sottomisura 16.4**

PRIORITÀ 3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo				
PSR - FOCUS AREA	**AP - Obiettivi tematici**	**PSR - FABBISOGNI**	**PSR - STRATEGIA OPERATIVA**	**PSR Misure attivate**
	OT3	15 - Processi di miglioramento della qualità e qualificazione prodotti agricoli e alimentari	Sostenere i processi di miglioramento della qualità e favorire la qualificazione dei prodotti	**Misura 3 sottomisure 3.1 - sottomisura 3.2 - Misura 14**
(b) sostegno alla gestione dei rischi aziendali	**OT3**	16 - Diffusione strumenti assicurativi in agricoltura e gestione rischio	Gestione del rischio (competenza nazionale con PON) - Ripristino e prevenzione (anche SAR) dei danni da calamità naturali, avversità atmosferiche e eventi catastrofici	**Misura 5, sottomisura 5.1 - sottomisura 5.2**
	OT3	17 - Contrastare le difficoltà che incontrano le aziende agricole nell'accesso al credito, tenuto conto delle alte sofferenze bancarie che si registrano nel settore primario	Agevolare e sostenere i processi di accesso al credito a favore delle imprese agricole	si utilizzeranno forme attuative nell'ambito di diverse misure delle priorità 2 e 3 per favorire l'accesso al credito da parte delle imprese agricole

PRIORITÀ 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste				
PSR - FOCUS AREA	**AP - Obiettivi tematici**	**PSR - FABBISOGNI**	**PSR - STRATEGIA OPERATIVA**	**PSR Misure attivate**
(a) salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa	**OT5**	18 - Sostenere e sviluppare la diversità delle specie autoctone vegetali, animali e forestali tipiche degli ambienti agro-forestali e naturali, ivi compreso metodo produzione biologico e altri sistemi di certificazione del rispetto della biodiversità	Sostenere la biodiversità agraria e il patrimonio genetico forestale attraverso interventi finalizzati ad esprimere il potenziale economico delle aree rurali. Sarà garantita la coerenza e la complementarietà con il Programma nazionale Biodiversità - Zootecnia	**Misura 4, sottomisura 4.4 - misura 10, sottomisura 10.1 - sottomisura 10.2**
			Sostenere le imprese che svolgono attività agricole nelle aree Natura 2000, per compensarle delle perdite di reddito derivanti dai vincoli imposti dai piani di gestione di questi siti, al fine di garantire la salvaguardia e la conservazione delle specie animali e vegetali e proteggere gli ecosistemi	**Misura 12, sottomisura 12.1**
	OT5	19 - Creare reti di istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori/allevatori, selezionatori, consumatori per incrementare la base di conoscenze disponibili in tema di biodiversità agro-forestale e animale	Favorire la creazioni di reti tra istuzioni, soggetti pubblici e privati, agricoltori/allevatori e operatori di settore, stakeholder, ecc., al fine di valorizzare i saperi e le conoscenze in tema di valorizzazione della biodiversità agro-forestale	**Misura 10, sottomisura 10.2 - Misura 16, sottomisura 16.5**

PRIORITÀ 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste				
PSR - FOCUS AREA	**AP - Obiettivi tematici**	**PSR - FABBISOGNI**	**PSR - STRATEGIA OPERATIVA**	**PSR Misure attivate**
	OT5	20 - Identificare e tutelare i paesaggi rurali e i loro elementi testimoniali al fine di costruire un futuro socio/economico durevole e sostenibile	Salvaguardare e migliorare il paesaggio rurale conservandone gli elementi costitutivi naturali/seminaturali e i manufatti	**Misura 4, sottomisura 4.3 - sottomisura 4.4**
(b) migliore gestione delle risorse idriche	**OT5**	21 - Razionalizzare uso della risorsa idrica, monitorando andamenti climatici e livelli idrici dei bacini, anche attraverso incremento e miglioramento dell'utilizzabilità e dell'utilizzo delle risorse idriche non convenzionali	Sostenere gli investimenti aziendali funzionali a rendere più efficiente l'utilizzo della risorsa idrica. Favorire la creazioni di reti tra istuzioni, soggetti scientifici, agricoltori e operatori di settore, stakeholder, ecc., al fine di valorizzare i saperi e le conoscenze in tema di valorizzazione delle risorse idriche non convenzionali e in tema di bilancio idrico regionale (monitoraggio)	**Misura 4, Sottomisura 4.1 - misura 5, sottomisura 5.1 - misura 16, sottomisura 16.5**
	OT5	22 - Diffusione di pratiche di razionalizzazione uso input, con particolare riferimento all'utilizzo delle tecniche di agricoltura biologica	Stimolare la diffusione di tecniche di coltivazione e pratiche agronomiche ecosostenibili in grado di contrastare i fenomeni di degrado chimico e fisico, migliorare la struttura e le caratteristiche qualitative dei suoli	**Misura 10, sottomisura 10.1 - misura 11, sottomisura 11.1 - sottomisura 11. 2**

PRIORITÀ 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste				
PSR - FOCUS AREA	**AP - Obiettivi tematici**	**PSR - FABBISOGNI**	**PSR - STRATEGIA OPERATIVA**	**PSR Misure attivate**
(c) migliore gestione del suolo	**OT5**	23 - Difesa idrogeologica del territorio mediante gestione selvicolturale delle aree boscate e interventi di sistemazione idraulico-forestale	Rendere più sostenibile la gestione selvicolturale delle aree boscate pugliesi e, in particolare, favorire la redazione di piani di gestione forestale e promuovere la valorizzazione, in termini di pubblica utilità, delle aree forestali e boschive	**Misura 8, sottomisura 8.6 - misura 16, sottomisura 16.8**
	OT5		Sostenere l'imboschimento dei terreni agricoli, gli interventi di prevenzione e la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato dagli incendi e da altre calamità naturali	**Misura 8, sottomisura 8.1 - sottomisura 8.2 - sottomisura 8.5**
	OT5	24 - Diffusione di tecniche di coltivazione rispettose della risorsa suolo, in grado di attivare processi di immagazzinamento del carbonio nel profilo del terreno	Sostenere tecniche di agricoltura conservativa per migliorare la qualità del suolo	**Misura 4, sottomisura 4.1 -misura 10, sottomisura 10.1**

Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale				
PSR - FOCUS AREA	**AP - Obiettivi tematici**	**PSR - FABBISOGNI**	**PSR - STRATEGIA OPERATIVA**	**PSR Misure attivate**
(a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura	**OT6**	25 - Ammodernare attrezzature e tecniche irrigue e agevolare riconversione produttiva verso specie o cultivar a ridotto fabbisogno idrico	Sostenere l'introduzione di sistemi di irrigazione innovativi a ridotto fabbisogno idrico e promuovere la capacity building all'impiego di tecnologie irrigue più efficienti. Favorire la creazioni di reti tra istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori e operatori di settore, stakeholder, ecc., al fine di valorizzare i saperi e conoscenze in tema di più efficiente gestione delle risorse idriche	**Misura 1, sottomisura 1.1 - sottomisura 1.2 - sottomisura 1.3 - misura 4, sottomisure 4.1 - sottomisura 4.3 - misura 16, sottomisura 16.5**
(b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	**OT4**	26 - Incentivare azioni virtuose di risparmio energetico e utilizzo fonti di energia rinnovabile	Sostenere l'introduzione di sistemi produttivi in grado di promuovere l'autosufficienza energetica e le infrastrutture per l'approvvigionamento e il risparmio energetico. Favorire la creazioni di reti tra istuzioni, soggetti scientifici, agricoltori e operatori di settore, stakeholder, ecc., al fine di valorizzare i saperi e conoscenze in tema di approvvigionamento sostenibile delle biomasse da utilizzare nella produzione di energia e nei processi industriale e in materia di utilizzo sostenibile delle energie rinnovabili	**Misura 4, sottomisure 4.1 - sottomisura 4.3 - misura 16 sottomisura 16.5 - sottomisura 16.6**

Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale				
PSR - FOCUS AREA	**AP - Obiettivi tematici**	**PSR - FABBISOGNI**	**PSR - STRATEGIA OPERATIVA**	**PSR Misure attivate**
(c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	**OT4**	27 - Incrementare produzione e consumo in loco dell'energia prodotta, al fine di promuovere autosufficienza energetica degli impianti di produzione	Creare un sistema integrato per la produzione e consumo di energia rinnovabile e promuovere la costituzione di reti tra produttori e soggetti interessati a migliorare l'efficienza energetica degli impianti	**Misura 4, sottomisura 4.1 - sottomisura 4.3 - misura 16, sottomisura 16.5**
(d) ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a caricodell'agricoltura	**OT4**	28 - Favorire diffusione di tecniche di coltivazione, allevamento, trasformazione e gestione dei boschi che riducono emissione dei gas a effetto serra e ammoniaca	Promuovere forme di gestione selvicolturale sostenibile e stimolare forme di cooperazione tra istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori e operatori di settore, stakeholder, ecc. per la realizzazione di investimenti tesi a migliorare le condizioni agro climatico ambientali	**Misura 4, sottomisura 4.1 - misura 8 sottomisura 8.1 - sottomisura 8.2 sottomisura 8.3 - sottomisura 8.4 - misura 16, sottomisura 16.8**

Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale				
PSR - FOCUS AREA	**AP - Obiettivi tematici**	**PSR - FABBISOGNI**	**PSR - STRATEGIA OPERATIVA**	**PSR Misure attivate**
(e) promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	**OT4**	29 - Diffusione di tecniche di coltivazione, allevamento, gestione che conservino e/o incrementino sequestro del carbonio e incremento di superfici boscate	Sostenere azioni tese a incrementare il sequestro del carbonio nei terreni, attraverso l'incremento delle superfici boscate e la creazione di un sistema di gestione delle stesse superfici	**Misura 8, sottomisura 8.1 - sottomisura 8.2 - sottomisura 8.3 - sottomisura 8.4 - Misura 16, sottomisura 16.8**

Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali				
PSR - FOCUS AREA	**AP - Obiettivi tematici**	**PSR - FABBISOGNI**	**PSR - STRATEGIA OPERATIVA**	**PSR Misure attivate**
(a) favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione	**OT8**	30 - Cooperazione tra operatori: creazione di reti che coinvolgato soggetti impegnati nella valorizzazioone territorio (anche turismo rurale)	Sostenere la creazione di reti tra operatori di settore al fine di valorizzare il territorio e favorire processi di diversificazione delle attività agricole (in particolare turismo rurale e paesaggio)	**Misura 16, sottomisura 16.3 - sottomisura 16.5**
	OT8	31 - Azioni di sistema che valorizzino risorse e capitale umano	Accrescere le conoscenze scientifiche e le competenze degli operatori di settore e sostenere i processi di trasformazioni aziendali e lo start up d'impresa finalizzati alla multifunzionalità e tesi ad incrementare l'occupazione in settori connessi all'agricoltura	**Misura 1, sottomisura 1.1 - sottomisura 1.2 - sottomisura 1.3 - misura 6, sottomisura 6.4**

Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali				
PSR - FOCUS AREA	**AP - Obiettivi tematici**	**PSR - FABBISOGNI**	**PSR - STRATEGIA OPERATIVA**	**PSR Misure attivate**
(b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	**OT9**	32 - Progetti di sviluppo locale, caratterizzati da approccio partecipativo e tesi a realizzare azioni di sistema, funzionali ad innalzare indici qualità della vita (anche miglioramento servizi popolazione e rapporto città-campagna)	Garantire lo sviluppo sociale ed economico dei territori attraverso il sostegno ad attività economiche e sociali (in particolare favorire l'integrazione degli immigrati utilizzati in agricoltura) e di servizio, legate agli elementi delle filiere produttive, ambientali, paesaggistici, culturali, turistici e sociali dei singoli territori. Accrescere le opportunità di occupazione e di sviluppo di nuove imprese, favorire la permanenza della popolazione, migliorare la redditività delle aziende, assicurare alle popolazioni locali una qualità della vita adeguata. Costituire e rafforzare i partenariati locali, capaci di implementare piani e progetti integrati di sviluppo socio economico e territoriale e favorire la partecipazione degli attori locali. In particolare il GAL potrà svolgere un ruolo di integrazione e coordinamento delle politiche del territorio attraverso anche gli strumenti offerti nell'ambito delle politiche nazionali per le aree interne	**Misura 19, sottomisura 19.1 - sottomisura 19.2 - sottomisura - 19.3 - sottomisura 19.4**

Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali				
PSR - FOCUS AREA	**AP - Obiettivi tematici**	**PSR - FABBISOGNI**	**PSR - STRATEGIA OPERATIVA**	**PSR Misure attivate**
(c) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali	**OT10**	33 - Creazione e sviluppo servizi digitali pubblici e privati, diffusione ICT, creazione competewnze digitali tra famiglie e nelle imprese, potenziare reti in banda larga e ultra	Accrescere le competenze digitali delle famiglie e delle imprese, favorire la creazione e lo sviluppo di servizi digitali pubblici e privati, potenziare le reti di banda larga e ultra	**Misura 7, sottomisura 7.3**

IL QUADRO PROGRAMMATICO E LA VALUTAZIONE DELLA COERENZA DEL PROGRAMMA

Analisi di coerenza interna

L'esame della coerenza interna del PSR 2014-2020 è finalizzata alla valutazione della idoneità degli strumenti e delle tipologie d'intervento scelte dal Programma per rispondere agli obiettivi fissati dallo stesso con lo scopo di rendere il programma trasparente e leggibile in tutti i suoi aspetti.

La coerenza ambientale interna mira a confrontare tra loro gli obiettivi compresi all'interno degli elaborati di programma. Il Programma, nella sua attuazione, ha la possibilità di intervenire, direttamente o indirettamente, sulle questioni ambientali presenti nel territorio regionale. In pratica, l'analisi consiste nel verificare se gli obiettivi scelti dal Programma sono coerenti con la valutazione del contesto ambientale riportata nell'analisi di contesto e sono in grado di rispondere alle questioni ambientali presenti nel territorio regionale.

Tale analisi ambientale è svolta facendo ricorso ad una matrice di confronto in cui sulle colonne sono riportate le Priorità del PSR, declinate ciascuna nelle relative Focus Area, e sulle righe sono riportate le Sottomisure di intervento previste per l'attuazione del PSR 2014 -2020 e nelle celle di matrice sono restituite le risultanze sul livello di coerenza in forma cromatica secondo la seguente legenda:

	COERENZA DIRETTA		**INCOERENZA**
	COERENZA INDIRETTA		**INDIFFERENZA**

Misura	Codice	Sottomisura	PRIORITA' 1			PRIORITA' 2		PRIORITA' 3		PRIORITA' 4			PRIORITA' 5					PRIORITA' 6		
			P1F(a)	P1F (b)	P1F(c)	P2F(a)	P2F(b)	P3F(a)	P3F(b)	P4F(a)	P4F(b)	P4F(c)	P5F(a)	P5F(b)	P5F(c)	P5F(d)	P5F(e)	P6Fa)	P6F(b)	P6F(c)
1	1.1	Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze																		
	1.2	Sostegno per azioni di informazione																		
	1.3	Sostegno per scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché per visite di aziende agricole e forestali																		
2	2.1	Sostegno per utilizzo servizi di consulenza da parte delle aziende																		
	2.3	Sostegno per la formazione di consulenti																		
3	3.1	Sostegno per l'adesione per la prima volta a regimi di qualità																		
	3.2	Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno																		
4	4.1	Sostegno per il miglioramento e la sostenibilità delle prestazioni globali dell'azienda (ristrutturazione)																		
	4.2	Sostegno agli investimenti per la trasformazione/ commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli																		
	4.3	Sostegno per investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento o l'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura, inclusi accesso ai terreni agricoli e forestali, la ricomposizione e il miglioramento fondiario, l'approvigionamento ed il risparmio di energia e risorse idriche																		
	4.4	Sostegno per investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico ambientali, compresa la valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000 o di altri sistemi ad alto valore naturalistivo (HNV)																		
5	5.1	Sostegno per investimenti in azioni preventive atte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici																		
	5.2	Sostegno per investimenti per il ripristino di terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici																		
6	6.1	Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori																		
	6.3	Aiuto all'avviamento di imprese per lo sviluppo di piccole aziende agricole																		
	6.4	Sostegno per investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole																		

			PRIORITA' 1			PRIORITA' 2		PRIORITA' 3		PRIORITA' 4			PRIORITA' 5					PRIORITA' 6		
Misura	Codice	Sottomisura	P1F(a)	P1F (b)	P1F(c)	P2F(a)	P2F(b)	P3F(a)	P3F(b)	P4F(a)	P4F(b)	P4F(c)	P5F(a)	P5F(b)	P5F(c)	P5F(d)	P5F(e)	P6Fa)	P6F(b)	P6F(c)
7	7.1	Sostegno per la stesura e aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti NATURA2000 e di altre zone di alto valore naturalistico																		
	7.3	Sostegno per l'installazione, miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online																		
8	8.1	sostegno alla forestazione/all'imboschimento																		
	8.2	sostegno per l'impianto e il mantenimento di sistemi agroforestali																		
	8.3	sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici																		
	8.4	sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici																		
	8.5	aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali																		
	8.6	sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste																		
9	9	Aiuti per la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori																		
10	10.1	Pagamenti per ettaro di superficie agricola per impegni agro-climatici-ambientali																		
	10.2	Sostegno per la conservazione di risorse genetiche in agricoltura																		
11	11.1	Pagamenti per la conversione in pratiche e metodi di agricoltura biologica,																		
	11.2	Pagamenti per la mantenimento in pratiche e metodi di agricoltura biologica																		
12	12.1	Indennità compensativa per ettaro di superficie agricola in area Natura 2000																		
14	14	Pagamenti per il benessere animale																		
16	16.1	Sostegno per la costituzione e gestione dei gruppi operativi dei PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura																		
	16.2	Sostegno per progetti pilota. Sostegno per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale																		
	16.3	Sostegno per la cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale																		

Misura	Codice	Sottomisura	PRIORITA' 1			PRIORITA' 2		PRIORITA' 3		PRIORITA' 4			PRIORITA' 5					PRIORITA' 6		
			P1F(a)	P1F (b)	P1F(c)	P2F(a)	P2F(b)	P3F(a)	P3F(b)	P4F(a)	P4F(b)	P4F(c)	P5F(a)	P5F(b)	P5F(c)	P5F(d)	P5F(e)	P6Fa)	P6F(b)	P6F(c)
16	16.4	Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali; Sostegno per attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali																		
	16.5	Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli																		
	16.6	Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la produzione sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione alimentare, di energia e nei processi industriali																		
	16.8	Sostegno per la stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti																		
19	19.1	Sostegno alla preparazione																		
	19.2	Sostegno all'implementazione delle operazioni sotto la strategia CLLD																		
	19.3	Preparazione e implementazione delle attività di cooperazione dei gruppi di azione locale																		
	19.4	Supporto ai costi di gestione e animazione																		
20	20.1	Sostegno per la preparazione e implementazione del programma (diverso dalla Rete Rurale nazionale)																		

Di seguito viene proposta un'analisi della ripartizione finanziari per singola Priorità e Focus Area al fine di evidenziare le principali strategie assunte nell'ambito del PSR Puglia.

Ripartizione finanziaria per Focus Area e Priorità (rif. 09.09.2014).

Obiettivi Tematici	PSR Priorità (Px)/Focus Area (Fx)	Ripartizione Finanziaria(%)	Ripartizione Finanziaria (%) per priorità
OT1	P1F(a) stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali	2,04	3,97
	P1F (b) rinsaldare i nessi tra agricoltura e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro	1,28	
OT10	P1F(c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	0,76	
OT3	P2F(a) incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività	13,63	24,33
	P2F(b) favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo	12,55	
	P3F(a) migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	7,01	8,49
	P3F(b) sostegno alla gestione dei rischi aziendali	1,22	
OT5	P4F(a) salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa	12,66	**38,00**
	P4F(b) migliore gestione delle risorse idriche	13,78	
	P4F(c) migliore gestione del suolo	5,42	
OT6	P5F(a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura	3,53	**12,05**
OT4	P5F(b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	2,57	
	P5F(c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	2,05	
	P5F(d) ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura	3,10	
	P5F(e) promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	2,26	
OT8	P6Fa) favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione	1,93	13,17
OT9	P6F(b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	10,68	
OT2	P6F(c) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali	0,92	

Giudizio di sintesi sulla coerenza interna del Programma

Dall'analisi di coerenza interna svolta si deduce, in sintesi, un livello positivo di copertura da parte del PSR 2014-2020 delle questioni ambientali diagnosticate precedentemente.

L'elemento intorno a cui la Puglia intende incentrare la programmazione per lo sviluppo rurale 2014-2020 a fini ambientali, è il recupero di un rapporto di coazione tra agricoltura, ambiente, foreste e paesaggio che da un lato rafforzi il riconoscimento della produzione di beni pubblici da parte delle imprese agricole, dall'altro veda nella sostenibilità delle produzioni e nelle relazioni delle attività agricole con il territorio un fattore di competizione.

Si tratta di una sostanziale modifica delle politiche di intervento ancor prima che in termini di obiettivi in termini di approccio "culturale" che coinvolge anche nuovi modelli e stili di consumo, in una più ampia ridefinizione dei rapporti tra produzione ed utilizzo dei beni agricoli e agroalimentari.

Oltre questo, è necessaria una reinterpretazione dell'agricoltura quale non solo attore positivo in termini di tutela ambientale ma anche quale settore/attività/territorio aggredito da fattori ambientali esogeni.

Se si vogliono concretamente perseguire gli obiettivi di carattere generale evidenziati, è necessario l'utilizzo di strategie a forte impatto, le prime delle quali specifiche del settore agricolo.

Tra queste vi è la diffusione di coltivazioni e di tecniche a minor fabbisogno idrico, che possono costituire un elemento di diversificazione – ancor più se il metodo ha riconoscibilità commerciale – produttiva, un freno alla salinizzazione delle falde e una diminuzione del fabbisogno energetico, spesso sottovaluto, collegato alle pratiche irrigue. L'evidenziata carenza della risorsa idrica che caratterizza la Puglia, la competizione d'uso a fini industriali e civili, l'importanza della disponibilità di acqua e del suo costo per la capacità di competere dell'agricoltura regionale rendono fondamentale una razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche e un adeguamento della rete di distribuzione. Pertanto, una linea di azione di particolare efficacia - nei contesti e per le produzioni per le quali la disponibilità di acqua è fattore fondamentale – è l'ampliamento della produzione, della distribuzione e dell'uso delle acque reflue depurate, cui si possono associare interventi mirati di carattere aziendale e interaziendale per l'utilizzo delle acque di drenaggio e per la realizzazione di invasi per la raccolta di acque meteoriche. Tra i potenziali fattori di pressione sulle risorse idriche generati dalla intensivizzazione dell'agricoltura, può essere incluso il rischio di peggioramento della loro qualità per l'impiego di fertilizzanti e prodotti fitosanitari. A tal fine appare quindi necessario sostenere il passaggio a pratiche agricole (agricoltura conservativa e agricoltura integrata) in cui l'uso di fertilizzanti e fitofarmaci è molto moderato.

E' necessario rafforzare i rapporti tra energie rinnovabili e agricoltura, con una marcata attenzione ai processi di produzione di energia con funzioni prioritariamente a scopi produttivi nei contesti aziendali, di fattibilità soprattutto nelle fasi di trasformazione, lavorazione e conservazione dei prodotti.

Infine, il sostegno ad una biodiversità non solo con funzione conservativa ma anche con finalità produttive è potenziale fattore differenziante – e quindi di competizione – oltre che di tutela attiva del patrimonio genetico delle coltivazioni. Quanto emerso dall'analisi del contesto ha evidenziato il tendenziale declino delle specie naturali, pur in presenza di un consistente patrimonio di biodiversità agraria e di interessanti opportunità offerte dalle aree agricole ad alto valore naturale in grado di fornire servizi ecosistemici analoghi a quelli naturali e forestali.

La descrizione del contesto pugliese evidenzia, inoltre, la presenza di una grossa minaccia sul paesaggio agricolo forestale regionale, rappresentata dai fattori legati all'intensificazione

dell'agricoltura, ma anche alle perdita di saperi legata alla diversità agro-silvo-pastorale. Si sottolinea, anche, che l'assetto paesaggistico rappresenta sicuramente un importante bene patrimoniale (ambientale, territoriale, urbano, socio/culturale) e uno dei più significativi elementi identitari.

Ancora, la declinazione ambiente-agricoltura trova nella strategia dello sviluppo rurale pugliese un'opportunità per il riuso e il riciclo che sia funzionale al miglioramento delle caratteristiche dei suoli e garantisca che prodotti quali il compost divengano una risorsa e un elemento di competizione di bilancio economico e ambientale collettivo a segno positivo.

Dalla lettura dell'analisi di coerenza sugli obiettivi prettamente ambientali (Priorità 4 e 5) si evince come alcune Misure (1, 4, 10 e 11, 12 e 16) concorrano sinergicamente al conseguimento degli obiettivi strategici prefissati.

Una trattazione a parte va fatta per la componente forestale, che prevede nell'attuazione del PSR una Misura dedicata. La Misura 8 oltre a prevedere azioni dirette di sostegno, conservazione e gestione dei sistemi agroforestali regionali, ha inevitabilmente ricadute indirette positive sulla tematica dei cambiamenti climatici e della tutela degli ecosistemi e della biodiversità, coerentemente da quanto previsto nelle Priorità 4 e 5. Le operazioni selvicolturali, infatti, garantiscono la multifunzionalità propria delle formazioni boscate, quali la regimazione e depurazione delle acque, mantenimento e l'incremento della biodiversità, consolidamento dei versanti, sequestro del carbonio, miglioramento del paesaggio e protezione della fauna selvatica (sono infatti previsti interventi finalizzati a creare piantagioni lineari o boschetti a bassa densità con l'impiego di specie arboree e arbustive autoctone, a ciclo medio-lungo, e di realizzare fasce protettive e corridoi ecologici).

La **ripartizione finanziaria** mette in luce il forte orientamento del PSR sulle tematiche ambientali. Infatti, per l'attuazione delle misure che contribuiscono in modo diretto e/o indiretto al miglioramento del contesto ambientale di cui alla ***Priorità 4****: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste* e ***Priorità 5:*** *incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale,* sono state allocate una parte consistente delle risorse pari al **50,05%** della dotazione impegnata all'attuazione del PSR – Puglia (1.595.000.000,00 euro escluso Assistenza tecnica)).

Analisi delle interazioni con altri piani e programmi

Per garantire la coerenza del Programma con gli altri piani e programmi di settore, sono stati analizzati i contenuti (prescrizioni, strategie, azioni) degli altri pertinenti piani e programmi con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale.
La valutazione è stata effettuata attraverso una matrice che confronta gli strumenti di pianificazione e normativi di settore consultati (righe) con le Priorità del Programma (in colonna).
E' stato espresso un giudizio di coerenza esterna secondo la seguente modalità cromatica:

	COERENZA DIRETTA		**INCOERENZA**
	COERENZA INDIRETTA		**INDIFFERENZA**

Piano	Rif. normativo	Oggetto	Stato di avanzamento	Estremi dei provv. amm.	P1	P2	P3	P4	P5	P6
Piano triennale per la tutela dell'ambiente **PTTA**	L.R. n. 17/2000	Il Programma di Azioni per l'Ambiente determina, sulla base di una valutazione dello stato delle singole componenti ambientali: - gli obiettivi e le priorità delle azioni ambientali, anche con riferimento a peculiari situazioni territoriali o produttive; - le fonti e il quadro delle risorse finanziarie da destinare a tale fine; - i tempi e i criteri per l'approvazione del quadro triennale degli interventi. - Gli assi in cui si articola il Piano sono i seguenti: **Asse 1**: Normative regionali in materia di tutela ambientale, **Asse 2**:Aree naturali protette, natura e biodiversità, **Asse 3**: Sostegno per le Autorità per la gestione rifiuti urbani nei diversi bacini di utenza **Asse 4**: Tutela e pulizia delle aree costiere **Asse 5**:Tutela della qualità dei suoli e bonifica dei siti inquinati **Asse 6**: Sviluppo dell'attività di monitoraggio e controllo ambientale **Asse 7**: Definizione di piani regionali di qualità ambientale, e potenziamento dell'operatività regionale in materia di tutela delle acque **Asse 8**: Sviluppo delle politiche energetiche ambientali finalizzate alla riduzione delle emissioni nocive **Asse 9**: Adeguamento della struttura regionale, della comunicazione istituzionale e della formazione in campo ambientale **Asse 10**: Aggiornamento dei piani di attuazione provinciali.	**Approvato**	DGR nn. 1440/2003, 1963/2004, 1087/2005, 801/2006, 1193/2006, 539/2007, 1641/2007 1935/2008, 849/2009, 2013/2009 2645/2010 2801/2012						
Piano Energetico Ambientale Regionale **PEAR**		Il PEAR contiene indirizzi e obiettivi strategici in campo energetico in un orizzonte temporale di dieci anni e costituisce il quadro di riferimento per i soggetti pubblici e privati che, in tale campo, assumono iniziative nel territorio della Regione Puglia. In seguito all'emanazione della Legge Regionale n. 25 del 24 settembre 2012, la Regione ha avviato il processo di adeguamento e aggiornamento del PEAR vigente.	**Adottato**	DGR n. 827/2007						
Piano Regionale dei Trasporti della Regione Puglia **Piano Attuativo 2009-2013**	L.R. 18/2002 e ss.mm.ii.	Il PRT è il documento programmatico settoriale volto a realizzare sul territorio regionale un sistema di trasporto delle persone e delle merci globalmente efficiente, sicuro, sostenibile e coerente con i piani di assetto territoriale e di sviluppo socio-economico. Il PRT si attua per Piani Attuativi e Piani Pluriennali dei servizi minimi. Il Piano Attuativo 2009-2013 per le modalità stradale, ferroviaria, marittima ed aerea prefigura l'assetto infrastrutturale da perseguire per migliorare la mobilità interna, per potenziare i collegamenti del sistema regionale nell'ambito delle reti nazionali e internazionali e per garantire la competitività del sistema economico pugliese a partire dai suoi settori trainanti.		L.R. n. 16/2008						
Piano Regionale per la Qualità dell'Aria **PRQA**	D.M. n. 261/02 D.Lgs. n. 351/1999	Il PRQA si pone l'obiettivo di conseguire il rispetto dei limiti di legge per gli inquinanti - PM_{10}, NO_2, Ozono - per i quali si sono registrati superamenti nel territorio regionale. La strategia individuata si articola secondo quattro linee di intervento: 1. miglioramento mobilità nelle aree urbane; 2. ridurre le emissioni derivanti dagli insediamenti industriali; 3. sviluppo di politiche di educazione e comunicazione ambientale; 4. interventi per l'edilizia.	**Approvato**	DGR n. 328/2008 Regolamento Regionale n. 6/2008						
	D.Lgs. n. 155/2010	**Piano contenente le prime misure di intervento per il risanamento della Qualità dell'Aria nel quartiere Tamburi (TA).** Si pone l'obbiettivo di agire, in maniera integrata, sulle principali sorgenti di emissione che hanno comportato il superamento dei valori limite e dei valori obiettivo rispettivamente per il PM10 e per il Benzo(a)Pirene.	**Approvato**	DGR 1944 del 02/10/2012						
		Piano contenente le prime misure di intervento per il risanamento della Qualità dell'aria nel Comune di Torchiarolo (BR) per l'inquinante PM10 che ha lo scopo di individuare un insieme organico di misure necessarie per agire sulle principali sorgenti di emissione che hanno influenzato il superamento dei valori limite per il PM10 rilevati, tale da riportare a conformità normativa i valori di qualità dell'aria ambiente per tale inquinante.	**Approvato**	D.G.R. n. 2349/2013						
Documento Regionale di Assetto Generale **DRAG**	L.R. n. 20/2001 L.R. n. 22/2006	Il DRAG definisce obiettivi da perseguire attraverso gli strumenti della pianificazione territoriale regionale, nonché attraverso indirizzi alla pianificazione provinciale e comunale, che con tali strumenti devono risultare compatibili. Gli obiettivi del DRAG, desumibili dal Programma di mandato dell'Assessorato all'Assetto del Territorio, possono essere sintetizzati nei seguenti cinque punti: - tutela e la valorizzazione del paesaggio, attraverso il rinnovamento degli strumenti di pianificazione vigenti secondo le disposizioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio;		DGR n. 375/2007 DGR n. 1328/2007 DGR n. 1759/2009 DGR n. 2271/2009 DGR n. 2589/2009						

Piano	Rif. normativo	Oggetto	Stato di avanzamento	Estremi dei provv. amm.	P1	P2	P3	P4	P5	P6
		- miglioramento della qualità dell'ambiente e della vita delle popolazioni, attraverso il sostegno all'innovazione delle pratiche di pianificazione locale, verso il recupero dei tessuti urbani consolidati, la riqualificazione delle aree degradate e la bonifica delle aree inquinate; - valorizzazione del territorio in un quadro di sviluppo sostenibile; - più efficiente e sostenibile dotazione infrastrutturale, ripristinando le regole fondamentali della buona progettazione urbana ed infrastrutturale; - costruzione di rapporti sinergici fra il sistema di governo del territorio e le iniziative di tutela ambientale e di programmazione dello sviluppo.		DGR n. 594/2010						
Piano Urbanistico Territoriale Tematico /paesaggio **PUTT/p**	D.Lgs. n. 490/1999	Il PUTT/p individua sul territorio regionale: - **Ambiti Territoriali Estesi** (A.T.E.) di valore paesaggistico, di tipo A (eccezionale), B (rilevante), C (distinguibile), D (relativo) - **Ambiti Territoriali Distinti** (A.T.D.) ovvero gli elementi paesaggistici (corsi d'acqua, boschi, coste, beni architettonici etc.) con la relativa "area annessa". Le N.T.A. prevedono per ciascun Ambito specifiche prescrizioni di base e regimi di tutela	**Approvato**	DGR n. 1748/2000						
Piano Paesaggistico Territoriale Regionale **PPTR**	D.Lgs. 42/2004	il Piano intende essere uno strumento per riconoscere, denotare e rappresentare i principali valori identitari del territorio e per definirne le regole d'uso e di trasformazione da parte degli attori socioeconomici ponendo le condizioni normative e progettuali per la costruzione di valore aggiunto territoriale come base fondativa di uno sviluppo endogeno, autosostenibile e durevole. Obiettivi del Piano: Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici Sviluppare la qualità ambientale del territorio Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia Valorizzare la fruizione lenta dei paesaggi Valorizzare, riqualificare e ricostruire i paesaggi costieri della Puglia Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica per l'insediamento, la riqualificazione e il riuso delle attività produttive e delle infrastrutture Definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali.	**In itinere**: Approvata la Proposta di Piano	DGR n. 1/2010						
Piano Regionale delle Coste **PRC**	D.Lgs. n. 122/1998 L.R. 17/2006	Il Piano Regionale delle Coste è lo strumento normativo e tecnico operativo che disciplina l'utilizzo delle aree del Demanio Marittimo, con le finalità di garantire il corretto equilibrio fra la salvaguardia degli aspetti ambientali e paesaggistici del litorale pugliese, la libera fruizione e lo sviluppo delle attività turistico ricreative. Inoltre , tale piano introduce elementi di semplificazione dell'azione amministrativa e promuove l'integrazione dei diversi livelli della Pubblica Amministrazione. Il PRC è corredato delle Norme Tecniche di Attuazione ai fini della redazione dei Piani Comunali delle Coste. Nell'ambito del PRC è stata prodotta una cartografia molto dettagliata sullo stato delle aree costiere.		DGR n. 1392/2009 DGR n. 2273/2011						
Piano Regolatore Generale degli Acquedotti **PRGA**	L. n. 129/63 L. n. 36/1994	Il Piano disciplinava la gestione delle risorse idriche. La L. 36/94 ne prevede l'aggiornamento al fine di tener conto di aspetti quali: contenimento perdite e sprechi; regolazione e modulazione delle portate e dei carichi; affidabilità dell'insieme; elasticità di esercizio; conservazione della qualità delle acque in distribuzione: riorganizzazione dei servizi idrici per ambiti territoriali ottimali; gestione integrata degli impianti di acquedotto, di fognatura e depurazione.		D.P.C.M. 29 aprile 1999 (Schema generale di riferimento per la predisposizione della carta del servizio idrico integrato)						

Piano	Rif. normativo	Oggetto	Stato di avanzamento	Estremi dei provv. amm.	P1	P2	P3	P4	P5	P6
Piano di tutela delle acque **PTA**	D.Lgs. 152/1999 e ss.mm.ii.	Il Piano di Tutela delle Acque persegue i seguenti obiettivi: "a) prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati; b) conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi; c) perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili; d) mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate; e) mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità (...); f) impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico."	**Approvato**	DGR n. 883/2007 (Adozione) DGR n. 230/2009 (Approvazione) DGR 1441/2009 (modifiche)						
Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale	Dir 2000/60/CE D.Lgs.n. 152/06 L. n. 13/09 D.L. n. 194/09	Il Piano di Gestione costituisce lo strumento di pianificazione attraverso il quale si perseguono le finalità della Direttiva Comunitaria 2000/60 e del D.L.vo 152/06, secondo il principio in base al quale "*l'acqua non è un prodotto commerciale al pari degli altri, bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale*". Il piano è finalizzato a: - preservare il capitale naturale delle risorse idriche per le generazioni future (sostenibilità ecologica); - allocare in termini efficienti una risorsa scarsa come l'acqua (sostenibilità economica); - garantire l'equa condivisione e accessibilità per tutti alla risorsa acqua (sostenibilità etico-sociale) - fornire un quadro "trasparente efficace e coerente" in cui inserire gli interventi volti alla protezione delle acque	**Adottato** dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Liri Garigliano e Volturno, integrato dai rappresentanti delle Regioni appartenenti al Distretto Idrografico							
Piano d'Ambito territoriale ottimale risorse idriche 2010 - 2018 **PdA**	L.R. n. 29/1997	Il Piano ha le caratteristiche di una pianificazione di lunga durata della gestione del servizio idrico integrato e, come tale, fissa i livelli di servizio ed individua le azioni necessarie al loro raggiungimento (programma degli interventi). Esso determina gli investimenti complessivi, modula la crescita tariffaria e propone il modello organizzativo e gestionale. Il piano rimodulato contiene la ricognizione dello stato dell'arte delle infrastrutture affidate in gestione ad AQP, la definizione della domanda di servizi idrici integrati e dei livelli ed obiettivi del servizio. Inoltre vengono definiti gli interventi necessari per superare le criticità individuate sul territorio regionale con la pianificazione temporale di attuazione degli stessi e viene elaborata la tariffa media di piano.	**Approvato** dall'Assemblea dei sindaci pugliesi	Adottato con D.C.D. n. 191/2002 DCD n.294/2002 Deliberazione Assembleare dell'AATO Puglia, n. 9 del 27 ottobre 2009						
Piano di Bacino stralcio per l'assetto idrogeologico **PAI**	L. 183/1989 L.R. 14/2000	Il PAI è finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica, al fine di ridurre gli attuali livelli di pericolosità e consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso. Il PAI costituisce Piano Stralcio del Piano di Bacino, ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento mediante il quale sono pianificate le azioni e le norme d'uso per la conservazione, la difesa e la valorizzazione del suolo ricadente nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia. Il PAI definisce: a) il quadro della pericolosità idrogeologica in relazione ai fenomeni di esondazione e di dissesto dei versanti; b) gli interventi per la disciplina, il controllo, la salvaguardia, la regolarizzazione dei corsi d'acqua e la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture; c) l'individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale; d) la manutenzione, il completamento e l'integrazione dei sistemi di protezione esistenti; e) gli interventi per la protezione e la regolazione dei corsi d'acqua; f) la definizione di nuovi sistemi di protezione e difesa idrogeologica, ad integrazione di quelli esistenti,con funzioni di controllo dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto e di esondazione, in relazione al livello di riduzione del rischio da conseguire.	**Approvato** dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino	Deliberazione n. 39 del 30/11/2005 Perimetrazioni e successive deperimetrazioni aggiornate						

Piano	Rif. normativo	Oggetto	Stato di avanzamento	Estremi dei provv. amm.	P1	P2	P3	P4	P5	P6
Piano Regionale Attività Estrattive **PRAE**	L.R. n. 37/85	Il PRAE rappresenta lo strumento regionale di pianificazione del settore estrattivo. In particolare il PRAE: - individua gli ambiti più favorevoli in cui consentire la coltivazione delle cave esistenti e l'apertura di nuove; - fornisce le norme e le prescrizioni cui le attività, sia in corso che da avviare, devono adeguarsi; - indica i criteri e le modalità di attuazione degli interventi di recupero delle aree degradate dall'attività estrattiva; - definisce i comprensori per i quali si dovrà procedere alla redazione di piani attuativi; - garantisce il reperimento dei materiali in funzione dei fabbisogni espressi allo stato attuale; - fornisce per tutte le attività estrattive i criteri, le modalità ed i tempi di adeguamento alle previsioni del PRAE.	**Approvato**	DGR n. 1744/00 DGR n. 824/2006 DGR n. 580/07 DGR n. 1847/07 DGR n. 2112/09 DGR n. 445/10						
Piano di Azione Locale della Regione Puglia **PAL**	Programma d'Azione Nazionale - Delibera CIPE n.229 del 21/12/1999	Il 19 dicembre 2006 è stato siglato l'Accordo di programma tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Comitato Nazionale per la Lotta alla Siccità ed alla Desertificazione (CNLSD) e la Regione Puglia, per la realizzazione di un progetto pilota di **lotta alla siccità ed alla desertificazione**. A seguito di ciò, la Regione Puglia in collaborazione con ARPA Puglia, I.A.M.B., I.N.E.A. e CNR-IRSA ha provveduto alla redazione di un progetto in coerenza con le "Linee guida per la realizzazione di progetti pilota di lotta alla desertificazione nelle cinque regioni italiane maggiormente a rischio" redatte dal CNLSD. Adottando una metodologia ESAs, è stato possibile applicare l'algoritmo finale per la definizione dell'Indice delle aree sensibili alla desertificazione (ESAI – Environmentally Sensitive Area Index) in tutto il territorio regionale	**Realizzato**	gennaio 2008						
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani **PRGR Urbani**	D.Lgs. 152/2006 D.Lgs. 22/1997	Il nuovo PRGU recepisce la Direttiva Rifiuti 2008/98/CE, che definisce la seguente gerarchia nel trattamento dei rifiuti: 1. Prevenzione;2. Preparazione per il riutilizzo;3. Riciclaggio; 4. Recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia; 5. Smaltimento. Il piano si prefigge il raggiungimento di tali obiettivi attraverso una serie obbiettivi generali : **O1**. Riduzione della produzione dei rifiuti mediamente del 10% per il quinquennio 2013-2017); **O2.** Definizione dei criteri generali di localizzazione di impianti di gestione rifiuti solidi urbani; **O3**. Accelerazione del raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata, riciclaggio e recupero (il Piano fissa degli obiettivi ovvero: 65% di RD; l'avvio entro il 2015 della raccolta differenziata almeno per la carta, metalli, plastica e vetro; aumentare complessivamente almeno al 50% in termini di peso entro il 2020 la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio di rifiuti quali, come minimo, carta, metalli, plastica e vetro provenienti dai nuclei domestici, tutto ciò attraverso lo sviluppo di circuiti di intercettazione dei rifiuti ad alta produttività, mirando alla massima purezza dei materiali raccolti). **O4.** Rafforzamento della dotazione impiantistica a servizio del ciclo integrato per il trattamento della frazione organica, per il trattamento delle frazioni secche, la chiusura della filiera di recupero con particolare riferimento agli imballaggi cellulosici e vetro; per l'eventuale aggiornamento tecnologico, a seguito di valutazione, degli impianti di trattamento dell'indifferenziato residuo. O5. Valutazione delle tecnologie per il recupero energetico dei combustibili solidi secondari derivanti dai rifiuti urbani nel rispetto del principio di prossimità nella gestione del CSS da rifiuti urbani (ex CDR), a regime e dell'individuazione di tecnologie innovative e a minor impatto potenziale per il trattamento termico del CSS; O6. Razionalizzazione dei costi del ciclo integrato di trattamento rifiuti (attraverso la stima dei costi del servizio del ciclo integrato di gestione rifiuti. La Regione Puglia ha provveduto all'aggiornamento del Piano dopo il rientro nell'ordinarietà della gestione dei rifiuti e delle bonifiche in Puglia. Il piano provvedere ad integrare e aggiornare lo '*status quaestionis*' in merito a: - produzione di rifiuti speciali, con riferimento specifico a particolari tipologie di rifiuti (e.g. Pcb, fanghi biologici da attività di depurazione e fanghi da attività di dragaggio, rifiuti agricoli, rifiuti sanitari) e ai flussi di rifiuti destinati a riutilizzo, recupero e smaltimento dentro e fuori la regione Puglia; dotazione impiantistica regionale utilizzabile per il trattamento, recupero e smaltimento dei rifiuti.	**Approvato**	DCD n. 41/2001 DCD n. 296/2002 DCD n. 56/2004 DCD n. 187/2005 DCD n. 40/2007 DCR n.204/2013						

Piano	Rif. normativo	Oggetto	Stato di avanzamento	Estremi dei provv. amm.	P1	P2	P3	P4	P5	P6
Piano Regionale dei Rifiuti Speciali	D.Lgs. 22/1997	L'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali, finalizzato a fornire una sintesi unitaria ed un documento di riferimento unico ed aggiornato per la corretta gestione dei rifiuti speciali nella Regione Puglia; gli obiettivi del Piano si può riassumere come di seguito: 1) ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali 2) razionalizzare la gestione dei rifiuti speciali (raccolta, recupero, trattamento, smaltimento) 3) promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca	**Approvato**	DCD n. 246/2006 DGR n. 2668/2009						
Piano di emergenza straordinario della gestione dei fanghi di depurazione dei reflui urbani	D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii	Il documento costituisce una rivisitazione del Piano di bonifica dei siti contaminati adottato con DCD n. 41/2001. Tale Piano definisce l'opportunità e le modalità degli interventi di bonifica e ripristino ambientale per l'eliminazione delle sorgenti dell'inquinamento e comunque per la riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti.	**Concluso**	DGR. n. 1073/2008 DGR. n. 779/2013						
Piano regionale delle bonifiche - Piano stralcio	L. n. 257/1992	Il piano promuove la prosecuzione delle attività di mappatura dell'amianto in Puglia realizzata nel 2005, avviando una campagna tesa alla bonifica degli ambienti di vita e di lavoro, finalizzata alla eliminazione e riduzione dell'esposizione a tale sostanza.	**Adottato**	D.C.R. n. 39/2011						
Piano Regionale Amianto Puglia **PRAP**	D.Lgs. n. 152/2006	Il PRAP costituisce lo strumento operativo attraverso il quale la Regione Puglia dà attuazione a quanto previsto dalla normativa nazionale in materia di protezione dall'amianto (Art. 10 L.n.252/92). Gli obbiettivi strategici del piano sono i seguenti: - minimizzare il rischio sanitario ed ambientale derivante dalla presenza di amianto; - completare il quadro conoscitivo del rischio amianto sul territorio regionale; promuovere l'informazione, la sensibilizzazione della cittadinanza e la formazione dei soggetti coinvolti nelle attività di rimozione, bonifica e smaltimento dei materiali contenenti amianto; -delineare lo sviluppo impiantistico di smaltimento/trattamento dei rifiuti contenenti amianto -avviare una semplificazione amministrativa.	**Adottato**	DGR n. 3064/2012						
Programma di azione per le zone vulnerabilida nitrati. (PAZVN)		Attualmente il Programma è in corso di revisione. Il nuovo Programma d'Azione conterrà: - quadramento delle Zone Vulnerabili da Nitrati (ZVN) designate per le province pugliesi ed aggiornate secondo le disposizioni di cui all'allegato 7 – Parte A – del D. Lgs. 152/2006; - sposizioni del Programma d'Azione - Piano di Comunicazione Nitrati - Indicazioni sull'attività di controllo dell'attuazione e dell'efficacia dei Programmi d'Azione - Indicazioni sugli obblighi comunitari relativi alla trasmissione delle informazioni	**Adottato**	DGR n. 19/2007 DGR n. 500/2011 DGR n. 1788/ 2013						

Piano	Rif. normativo	Oggetto	Stato di avanzamento	Estremi dei provv. amm.	P1	P2	P3	P4	P5	P6
Piani di Gestione Siti Natura 2000:	Direttiva Habitat 92/43/CEE	Il Piano di Gestione è uno degli strumenti fondamentali di attuazione degli obiettivi di tutela della biodiversità, atto a soddisfare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario, e a contemperare le esigenze delle tutela con quelle dello sviluppo economico, sociale e culturale nel rispetto del principio di sostenibilità ambientale. Si riportano di seguito in piani di Gestione approvati con i relativi riferimenti: • Accadia-Deliceto (IT9110033) - DGR n. 494 del 31/03/2009 • "Murgia dei Trulli" (IT9120002) - DGR n. 1615 del 08/09/2009 • "Bosco Difesa Grande" (IT 9120008) - DGR n. 1742 del 23/09/2009 • "Stagni e Saline di Punta della Contessa" (IT9140003) - DGR n. 2258 del 24/11/2009 • "Area delle Gravine" (IT9130007) - DGR n. 2435 del 15/12/2009 • "Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro" (IT9150008) - DGR n. 2558 del 22/12/2009 • "Litorale brindisino" (IT9140002) DGR n. 2436 del 15/12/2009 • "Valloni e Steppe pedegarganiche" (IT9110008) e ZPS "Promontorio del Gargano" (IT9110039) - DGR n. 346 del 10/02/2010 • "Zone umide di Capitanata" (IT9110005) e ZPS "Paludi presso il Golfo di Manfredonia" (IT9110038) - DGR n. 347 del 10/02/2010 • "Monte Cornacchia – Bosco Faeto" (IT9110003) - DGR n. 1083 del 26/4/2010 • " Valle Fortore-Lago di Occhito" (IT9110002) - DGR n. 1084 del 26/4/2010 • Alimini (IT9150011), Aquatina di Frigole (IT9150003), Bosco Chiuso di Presicce (IT9150017), Bosco Danieli (IT9150023), Bosco di Cardigliano (IT9150012), Bosco di Cervalora (IT9150029), Bosco di Otranto (IT9150016), Bosco La Lizza e Macchia del Pagliarone (IT9150030), Bosco Macchia di Ponente (IT9150010), Bosco Pecorara (IT9150020), Bosco Serra dei Cianci (IT9150018), Masseria Zanzara (IT9150031), Palude dei Tamari (IT9150022), Specchia dall' Alto (IT9150033), Torre dell'Orso (IT9150004), Torre Veneri (IT9150025) S.I.C. Torre Guaceto e Macchia S.Giovanni (IT9140005) DGR n. 1401 del 08/06/2010 e - DGR n. 1871 del 6/8/2010	**Approvati**							
Quadro delle azioni prioritarie d'intervento (Prioritized Action Framework - PAF) per la Rete Natura 2000 della Puglia relative al periodo 2014-2020		Le priorità per i tipi di Habitat prioritari e per le specie sono i seguenti: 1. la deframmentazione 2. il contrasto ad azioni di alterazione e trasformazione antropica 3. l'incremento in termini di superficie interessata e di miglioramento qualitativo e strutturale soprattutto delle zone umide e dei pascoli 4. corretta gestione della risorsa acque e recupero della risorsa, per le zone umide 5. recupero delle aree zootecniche tradizionali e contrasto alla desertificazione, per i pascoli 6. corretta gestione forestale in un'ottica naturalistica e lotta agli incendi, per gli habitat forestali	**Approvato**	DGR 23 giugno 2014, n. 1296					

Giudizio di sintesi sulla coerenza esterna del Programma

Per quanto attiene la **valutazione di coerenza esterna**, l'analisi restituisce una generale coerenza (principalmente indiretta) con gli obiettivi della pianificazione regionale, inserendosi nelle diverse strategie di sviluppo definite dai piani presi in esame.
Una precisazione va tuttavia riservata alla priorità 2. Nell'analisi effettuata difatti, si è partiti dal presupposto che una generale ristrutturazione/ammodernamento delle aziende agricole, possa anche portare ad un miglioramento della sostenibilità ambientale delle attività produttive aziendali. Per tale motivazione, nell'analisi svolta, alla Priorità 2 è stata assegnata una coerenza indiretta con il *Piano Paesaggistico Territoriale Regionale*, il *Piano Regionale dei Rifiuti Speciali* ed il *Programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati*. Per quanto concerne invece il *Quadro delle azioni prioritarie d'intervento (Prioritized Action Framework - PAF) per la Rete Natura 2000 della Puglia relative al periodo 2014-2020*, si è ritenuto opportuno segnalare una incoerenza in quanto, alcune delle priorità indicate nel PAF (nello specifico la deframmentazione ed il contrasto alle azioni di alterazione e trasformazione antropica), potrebbero potenzialmente entrare in contrasto con le finalità indicate nella Priorità 2. Sarà pertanto opportuno indirizzare le future azioni da finanziare nell'ambito della Priorità 2, sia verso la massimizzazione degli effetti ambientali positivi, sia nella direzione di una generale coerenza con le azioni del PAF.
Infine, nel PSR 2014-2020 si ritrovano, trasversalmente, obiettivi di sostenibilità, definiti dalle diverse strategie comunitarie e nazionali sovraordinate, analizzate in fase di definizione degli obiettivi di sostenibilità del presente rapporto.

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PROGRAMMA

Premessa metodologica

La valutazione degli effetti ambientali significativi del PSR 2014-2020 costituisce uno dei contenuti del Rapporto ambientale più importanti e più legata alle metodologie di valutazione utilizzate. Per questo motivo si ritiene importante illustrare e rendere trasparenti i criteri alla base del giudizio esperto espresso e sintetizzato nella matrice di valutazione.

In linea con l'azione dell'Autorità Ambientale nei precedenti due cicli di Programmazione le valutazioni tengono conto dell'obiettivo dell'integrazione continua che è quello di assicurare che il principio di sostenibilità ambientale permei l'intero Programma non solo nella sua definizione ma anche nella sua attuazione. L'obiettivo da perseguire è quello della massimizzazione dell'efficacia ambientale della spesa pubblica anche quando gli interventi non hanno diretta finalità ambientale.

Nella costruzione della matrice di valutazione si è cercato di rendere immediatamente leggibili i possibili effetti che l'implementazione del Programma, attraverso specifiche tipologie di misure/sottomisure, potrebbe avere su determinati aspetti/fenomeni che caratterizzano lo stato delle singole componenti ambientali.

Ai fini della valutazione è stata adotta una simbologia analoga a quella utilizzata nelle descrizioni dello stato delle componenti ambientali attribuendole il significato illustrato nella tabella che segue:

Simbolo	Descrizione
	Sulla base dei contenuti programmatici si valuta che gli interventi proposti possano produrre effetti ambientalmente positivi sulla componente. L'integrazione di criteri di sostenibilità ambientale, declinati ad hoc, assicurerebbe un maggior vantaggio ambientale sulle diverse componenti
	Sulla base dei contenuti programmatici si valuta che gli interventi proposti possano produrre effetti ambientalmente negativi sulla componente. Tali effetti potrebbero essere mitigati attraverso l'integrazione di criteri di sostenibilità ambientale, declinati ad hoc.
	Effetti ambientali ritenuti limitati o nulli. Attraverso l'integrazione di criteri di sostenibilità ambientale, declinati ad hoc, si potrebbero massimizzare i benefici ambientali.

Al fine di definire se l'influenza delle misure sulle singole componenti ambientali sia **diretta** o **indiretta** si è adottata la seguente differente campitura della casella:

	Le Misure influenzano direttamente le componenti ambientali (es. Impatto diretto della forestazione sulla componente suolo)
	Le Misure influenzano indirettamente le componenti ambientali (es. le attività di formazione sulla gestione sostenibile delle risorse idriche possono impattare indirettamente sulla componente acqua)

Ai fini della valutazione degli impatti più precisa possibile e coerente alla programmazione sono state prese in considerazione le diverse Azioni previste per Misura/sottomisura oltre che le *Focus Area (Fx)* per *Priorità (Px)* correlate ad esse e che hanno una pertinenza diretta ai temi ambientali (Priorità 4 e 5).

La tabella contiene anche brevi note di valutazione, alla scala di Misura/Sottomisure che forniscono spunti di chiarimento in una lettura congiunta con i giudizi in formato grafico.

Rispetto alle valutazioni relative alla componente clima-uomo si è tenuto conto della multifattorialità (risultato di impatti su singole componenti) e duplicità (sinergia mitigazione/adattamento) della stessa; la valutazione pondera quindi in termini di tipo ed entità i giudizi sulle singole componenti rispetto alla componente clima-uomo.

Matrice di valutazione degli effetti ambientali

Misura	Tema della Misura	Sottomisura	Priorità (Px)/ Focus Area (Fx)	Suolo			Biodiversità/Habitat				Acqua/Ambiente Marino costiero		Aria		Paesaggio/beni culturali			Interazione clima e uomo		Rifiuti		Note
				Qualità	Erosione/Desertificazione	Dissesto	Fauna/Flora	Ecosistemi	Siti Natura 2000	Biodiversità agricola	Qualità	Quantità	Qualità (inquinanti)	Emissioni climalteranti	Modificazioni del paesaggio	Recupero / valorizzazione	Fruibilità	Mitigazione	Adattamento	Produzione di rifiuti	Riutilizzo	
1	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze	P1Fa, P1Fc,P2Fb ,P3Fa,**P5Fa**,P6Fa	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	🙂	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	Seppure con un impatto difficilmente stimabile in fase Programmatoria sulle diverse componenti, il ruolo dell'istruzione e della formazione assume grande rilevanza ai fini del recepimento del principio di sostenibilità ambientale quando specificamente orientato in tal senso. Il possibile effetto positivo sulla componente *Acqua- quantità* è correlata ad una delle Focus Area in cui agisce la Misura.
		Sostegno per azioni di informazione	P1Fa, P1Fc,P2Fb ,P3Fa,**P5Fa**,P6Fa	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	🙂	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	
		Sostegno per scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché per visite di aziende agricole e forestali	P1Fa, P1Fc,P2Fb ,P3Fa,**P5Fa**,P6Fa	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	🙂	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	
2	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	Sostegno per utilizzo servizi di consulenza da parte delle aziende	P1Fa, P2Fb,P3Fa	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	😑	🙂	🙂	😐	😐	I possibili effetti positivi indiretti delle sottomisure sono correlati alle scelte del programmatore di finalizzare le consulenze anche alla gestione sostenibile delle risorse ambientali in agricoltura. Le valutazioni relative ad effetti ritenuti limitati o nulli sono legate alla mancanza di specifiche indicazioni nelle schede di misura disponibili
		Sostegno per la formazione di consulenti	P1Fa, P1Fb,P3Fa	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	😑	🙂	🙂	😐	😐	
3	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	Sostegno per l'adesione per la prima volta a regimi di qualità	P3Fa	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	Attraverso l'integrazione di criteri di sostenibilità ambientali, declinati ad hoc, si potrebbero massimizzare i benefici ambientali
		Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno	P3Fa	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	
4	Investimenti ed immobilizzazioni materiali	Sostegno per il miglioramento e la sostenibilità delle prestazioni globali dell'azienda (ristrutturazione)	P2Fa,P2Fb ,**P4Fb,P4Fc,P5Fa,P5Fb,P5Fc,P5Fd**	🙂	🙂	🙂	☹	☹	😐	😐	🙂	🙂	🙂	🙂	☹	😐	😐	🙂	😐	😐	🙂	Lo sviluppo del sistema produttivo è generalmente inteso come attività con impatto ambientalmente negativo, tuttavia il sostegno previsto nella sottomisura ad adottare sistemi per l'ambientalizzazione e l'uso efficiente delle risorse da parte delle imprese agricole, determina un impatto positivo su alcune componenti ove effettivamente indirizzato all'implementazione di tali sistemi. L'attività di integrazione ambientale dovrà accompagnare strettamente gli investimenti e le procedure intervenendo più a monte possibile al fine di minimizzare gli impatti negativi e massimizzare le ricadute positive sulle componenti.

Misura	Tema della Misura	Sottomisura	Priorità (Px)/ Focus Area (Fx)	Suolo			Biodiversità/Habitat					Acqua/Ambiente Marino costiero		Aria			Paesaggio/beni culturali				Interazioni clima e uomo		Rifiuti		Note
				Qualità	Erosione/Desertificazione	Dissesto	Fauna/Flora	Ecosistemi	Siti Natura 2000	Biodiversità agricola		Qualità	Quantità	Qualità (inquinanti)	Emissioni climalteranti		Modificazioni del paesaggio	Recupero / valorizzazione	Fruibilità		Mitigazione	Adattamento	Produzione di rifiuti	Riutilizzo	
5	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	Sostegno agli investimenti per la trasformazione/ commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli	P2F,P3Fa	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐		😐	😐	😐	😐		😐	😐	😐		😐	😐	😐	😐	Lo sviluppo del sistema produttivo è generalmente inteso come attività con impatto ambientalmente negativo, tuttavia il sostegno previsto nella sottomisura ad adottare sistemi per l'ambientalizzazione e l'uso efficiente delle risorse da parte delle imprese agroalimentari potrebbe minimizzare gli impatti negativi rilevati
		Sostegno per investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento o l'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura, inclusi accesso ai terreni agricoli e forestali, la ricomposizione e il miglioramento fondiario, l'approvvigionamento ed il risparmio di energia e risorse idriche	P2Fa, **P4Fa, P5Fa,P5Fb ,P5Fc**	😐	😐	😐	☹	☹	☹	😐		😊	😊	😊	😊		☹	😊	😊		😊	😊	😐	😊	Anche in questo nel corso dell'attuazione andrebbe prevista un'attività di integrazione ambientale strettamente legata agli investimenti ed alle procedure, intervenendo più a monte possibile nelle scelte progettuali preliminari in modo da consentire la minimizzazione degli impatti negativi.
		Sostegno per investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico ambientali, compresa la valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000 o di altri sistemi ad alto valore naturalistico (HNV)	P4Fa	😐	😊	😐	😊	😊	😊	😊		😐	😐	😐	😐		😐	😐	😐		😐	😐	😐	😐	L'attività di integrazione ambientale dovrà essere indirizzata principalmente a massimizzare i benefici sulle zone ad alto valore naturalistico ed a rispondere alle priorità per la tutela ed il buon funzionamento della rete Natura 2000 di cui al Quadro di azioni prioritarie (Prioritized Action Framework - PAF) previsto dalla DGR 23 giugno 2014, n. 1296 (BURP n. 94 del 16/07/2014)
		Sostegno per investimenti in azioni preventive atte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici	P3Fb	😐	😐	😊	😐	😐	😐	😐		😐	😐	😐	😐		😐	😐	😐		😊	😊	😐	😐	
		Sostegno per investimenti per il ripristino di terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici	P3Fb	😐	😐	😊	😐	😐	😐	😐		😐	😐	😐	😐		😐	😐	😐		😊	😊	😐	😐	
6	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori	P2Fb	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐		😐	😐	😐	😐		😐	😐	😐		😐	😐	😐	😐	Il ruolo dell'integrazione ambientale dovrà essere orientato a favorire l'inserimento nel settore agricolo di giovani imprenditori in grado di praticare attività agricole ambientalmente sostenibili, cogliendo le opportunità della green economy in agricoltura. Seppure con un impatto difficilmente stimabile in fase programmatoria sulle diverse componenti, il potenziale valore di esemplarità delle nuove
		Aiuto all'avviamento di imprese per lo sviluppo di piccole aziende agricole	P2Fb	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐		😐	😐	😐	😐		😐	😐	😐		😐	😐	😐	😐	

Misura	Tema della Misura	Sottomisura	Priorità (Px)/ Focus Area (Fx)	Suolo			Biodiversità/Habitat				Acqua/Ambiente Marino costiero		Aria		Paesaggio/beni culturali			Interazione e clima e uomo		Rifiuti		Note
				Qualità	Erosione/Desertificazione	Dissesto	Fauna/Flora	Ecosistemi	Siti Natura 2000	Biodiversità agricola	Qualità	Quantità	Qualità (inquinanti)	Emissioni climalteranti	Modificazioni del paesaggio	Recupero / valorizzazione	Fruibilità	Mitigazione	Adattamento	Produzione di rifiuti	Riutilizzo	
		Sostegno per investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole	P2Fa	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	imprese assume grande rilevanza ai fini del recepimento del principio di sostenibilità ambientale quando specificamente orientato in tal senso.
7	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	Sostegno per la stesura e aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti NATURA2000 e di altre zone di alto valore naturalistico		😐	😐	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	😐	😐	😐	😐	🙂	🙂	🙂	🙂	😐	😐	L'attività di integrazione ambientale dovrà essere indirizzata principalmente a massimizzare i benefici sulle zone ad alto valore naturalistico ed a rispondere alle priorità per la tutela ed il buon funzionamento della rete Natura 2000 di cui al Quadro di azioni prioritarie (Prioritized Action Framework - PAF) previsto dalla DGR 23 giugno 2014, n. 1296 (BURP n. 94 del 16/07/2014)
		Sostegno per l'installazione, miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online	P6Fc	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	🙂	🙂	☹	😐	😐	🙂	😐	🙂	😐	Gli impatti ambientali considerati come positivi sono generalmente indiretti e riferiti alle opportunità di dematerializzazione dei servizi e di accesso ad essi da remoto riducendo la necessità di spostamenti.
8	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	sostegno alla forestazione/all'imboschimento	P4Fc,P5Fd,P5Fe	🙂	🙂	🙂	😐	🙂	😐	😐	🙂	😐	😐	🙂	😐	🙂	😐	🙂	🙂	😐	😐	
		sostegno per l'impianto e il mantenimento di sistemi agroforestali	P4Fc,P5Fd,P5Fe	🙂	🙂	🙂	😐	😐	😐	😐	🙂	😐	😐	🙂	😐	🙂	😐	🙂	🙂	😐	🙂	
		sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	P5Fd,P5Fe	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	😐	🙂	😐	😐	🙂	🙂	🙂	😐	🙂	🙂	😐	😐	
		sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	P5Fd,P5Fe	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	😐	🙂	😐	😐	🙂	🙂	🙂	😐	🙂	🙂	😐	😐	
		aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	P4Fc	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	😐	😐	😐	😐	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	😐	😐	
		sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	P2Fa,P4Fc	🙂	🙂	😐	☹	☹	☹	😐	😐	😐	😐	🙂	☹	🙂	😐	🙂	🙂		🙂	

Misura	Tema della Misura	Sottomisura	Priorità (Px)/ Focus Area (Fx)	Suolo			Biodiversità/Habitat				Acqua/Ambiente Marino costiero		Aria		Paesaggio/beni culturali			Interazione e clima e uomo		Rifiuti		Note
				Qualità	Erosione/Desertificazione	Dissesto	Fauna/Flora	Ecosistemi	Siti Natura 2000	Biodiversità agricola	Qualità	Quantità	Qualità (inquinanti)	Emissioni climalteranti	Modificazioni del paesaggio	Recupero / valorizzazione	Fruibilità	Mitigazione	Adattamento	Produzione di rifiuti	Riutilizzo	
9	Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	Aiuti per la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	P3Fa	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	Attraverso l'integrazione di principi di sostenibilità ambientale negli statuti si potrebbero massimizzare i benefici ambientali che si riverbererebbero su tutti i soggetti associati
10	Pagamenti agro-climatico-ambientali	Pagamenti per ettaro di superficie agricola per impegni agro-climatici-ambientali	P4Fa,P4Fb,P4Fc	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	😐	🙂	🙂	🙂	😐	🙂	🙂	😐	🙂	
		Sostegno per la conservazione di risorse genetiche in agricoltura	P4Fa,P4Fb	😐	😐	😐	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	😐	😐	😐	🙂	😐	🙂	🙂	😐	😐	
11	Agricoltura biologica	Pagamenti per la conversione in pratiche e metodi di agricoltura biologica,	P4Fb	🙂	🙂	😐	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	😐	😐	😐	🙂	🙂	😐	😐	
		Pagamenti per la mantenimento in pratiche e metodi di agricoltura biologica	P4Fb	🙂	🙂	😐	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	😐	😐	😐	🙂	🙂	😐	😐	
12	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua	Indennità compensativa per ettaro di superficie agricola in area Natura 2000	P4Fa	🙂	🙂	😐	🙂	🙂	🙂	😐	🙂	😐	😐	🙂	🙂	🙂	😐	😐	😐	😐	😐	L'attività di integrazione ambientale dovrà essere indirizzata principalmente a massimizzare i benefici sulle zone ad alto valore naturalistico ed a rispondere alle priorità per la tutela ed il buon funzionamento della rete Natura 2000 di cui al Quadro di azioni prioritarie (Prioritized Action Framework - PAF) previsto dalla DGR 23 giugno 2014, n. 1296 (BURP n. 94 del 16/07/2014)
		Indennità compensativa per ettaro di superficie agricola incluse in Piani di gestione di bacino idrografico (Direttiva quadro sulle acque)	P5Fa	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	😐	😐	🙂	🙂	😐	😐	😐	🙂	😐	🙂	🙂	😐	😐	
14	Benessere degli animali	Pagamenti per il benessere animale	P2Fa	🙂	🙂	😐	😐	😐	😐	😐	🙂	🙂	😐	🙂	😐	😐	😐	🙂	🙂	🙂	🙂	
16	Cooperazione	Sostegno per la costituzione e gestione dei gruppi operativi dei PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura	P1Fa,P1Fb	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	Lo sviluppo del sistema produttivo è generalmente inteso come attività con impatto ambientalmente negativo tuttavia l'incentivo alla ricerca ed alla costituzione di PEI al fine di produrre innovazioni anche in termi di sostenibilità ambientale dell'agricoltura possono rendere l'impatto neutrale o positivo. L'attività di integrazione ambientale dovrà accompagnare strettamente gli investimenti intervenendo più a monte possibile nelle scelte progettuali preliminari e nelle procedure consentendo la massimizzazione degli effetti ambientali positivi della spesa pubblica e la minimizzazione di quelli negativi.
		Sostegno per progetti pilota. Sostegno per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale	P1Fa,P1Fb	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	
		Sostegno per la cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale	P3Fa,P6Fa	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	

Misura	Tema della Misura	Sottomisura	Priorità (Px)/ Focus Area (Fx)	Suolo				Biodiversità/Habitat					Acqua/Ambiente Marino costiero		Aria			Paesaggio/beni culturali				Interazione clima e uomo		Rifiuti		Note
				Qualità	Erosione/Desertificazione	Dissesto	Fauna/Flora	Ecosistemi	Siti Natura 2000	Biodiversità agricola	Qualità	Quantità	Qualità (inquinanti)	Emissioni climalteranti	Modificazioni del paesaggio	Recupero / valorizzazione	Fruibilità	Mitigazione	Adattamento	Produzione di rifiuti	Riutilizzo		
19	LEADER/Sviluppo Locale	Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali; Sostegno per attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali	P3Fa																						Sepure con un impatto difficilmente stimabile in fase Programmatoria sulle diverse componenti, un adeguato sostegno per la preparazione e implementazione dei PSL assume rilevante importanza ove si prevedano competenze in grado di attuare compiutamente il processo di integrazione ambientale.
		Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli	P4Fa,P4Fb ,P5Fa,P5Fb,P5Fc,P6Fa																						I possibili effetti positivi indiretti della sottomisura sono correlati alle scelte del programmatore di finalizzare i Progetti collettivi ad accrescere i risultati in tema di sostenibilità ambientale: valorizzazione della biodiversità agro-forestale; valorizzazione delle risorse idriche non convenzionali; uso razionale delle risorse idriche; uso di fonti energetiche rinnovabili elettriche e termiche; preservazione dei paesaggi agricoli; processi di diversificazione delle attività agricole (in particolare turismo rurale e paesaggio)
		Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la produzione sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione alimentare, di energia e nei processi industriali	P5Fb																						
		Sostegno per la stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti	P4Fc,P5Fd ,P5Fe																						
		Sostegno alla preparazione	P6Fb																						
		Sostegno all'implementazione delle operazioni sotto la strategia CLLD	P6Fb																						
		Preparazione e implementazione delle attività di cooperazione dei gruppi di azione locale	P6Fb																						
		Supporto ai costi di gestione e animazione	P6Fb																						

Misura	Tema della Misura	Sottomisura	Priorità (Px)/ Focus Area (Fx)	Suolo				Biodiversità/Habitat					Acqua/Ambiente Marino costiero		Aria			Paesaggio/beni culturali				Interazione clima e uomo		Rifiuti		Note
				Qualità	Erosione/Desertificazione	Dissesto	Fauna/Flora	Ecosistemi	Siti Natura 2000	Biodiversità agricola	Qualità	Quantità	Qualità (inquinanti)	Emissioni climalteranti	Modificazioni del paesaggio	Recupero / valorizzazione	Fruibilità	Mitigazione	Adattamento	Produzione di rifiuti	Riutilizzo		
20	Preparazione e implementazione del programma	Sostegno per la preparazione e implementazione del programma (diverso dalla Rete Rurale nazionale)																								Seppure con un impatto difficilmente stimabile, in fase Programmatoria sulle diverse componenti, un adeguato sostegno per la preparazione e implementazione del programma assume rilevante importanza ove si prevedano competenze in grado di attuare compiutamente il processo d'integrazione ambientale.

Giudizio di sintesi Valutazione Ambientale

Dalla lettura della matrice di valutazione, alla quale si rimanda per gli approfondimenti specifici, si evince una presenza consistente di effetti ambientali positivi sia diretti che indiretti. Tale risultato è dovuto essenzialmente al forte orientamento del Programma di Sviluppo Rurale verso un uso sostenibile delle risorse (es. acqua, suolo, foreste) teso a ridurre l'impatto ambientale delle attività agricole oltre che alla razionalizzazione dei costi di produzione. Le tematiche e le esigenze di carattere ambientale vengono trattate e distribuite in modo trasversale sulla maggior parte delle misure attivate. In generale il Programma mira a rafforzare le interrelazioni tra agricoltura, ambiente, foreste e paesaggio fornendo un'occasione per un riconoscimento della produzione di beni pubblici da parte delle imprese agricole che assumono un ruolo attivo nella gestione del territorio e degli ecosistemi sia naturali che seminaturali. In sintesi, il PSR propone un connubio tra produzioni sostenibili e relazioni delle attività agricole con il territorio, quale fattore di competizione.

Il Programma inoltre prevede delle misure che hanno come obiettivo diretto quello di preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste tutelando e valorizzazione le risorse naturali e culturali (Priorità 4) che indubbiamente contribuiranno a potenziare gli sforzi per la tutela della biodiversità, del territorio e del paesaggio.

Tuttavia si rileva anche una modesta diffusione di effetti che possono essere valutati negativamente: ciò dipenderà dalla modalità con cui si attueranno gli interventi e in base alla loro localizzazione. Per esempio alcuni investimenti da realizzarsi nelle Misura 4 e 8 potrebbero impattare sulla componente Biodiversità e Paesaggio. Infatti il finanziamento dello sviluppo del sistema produttivo è generalmente inteso come attività con impatto ambientalmente negativo (come si evince dalla matrice di analisi), tuttavia il sostegno previsto ad adottare sistemi per l'ambientalizzazione e l'uso efficiente delle risorse da parte delle imprese agricole, determina un impatto positivo su alcune componenti ove effettivamente indirizzato all'implementazione di tali sistemi.

Il Rapporto Ambientale sottolinea l'importanza, in fase di attuazione del Piano, di una efficace integrazione di criteri di sostenibilità ambientale declinati ad hoc per assicurare la riduzione di possibili effetti negativi non precisamente quantificabili alla scala di Programma ma rilevanti alla scala dell'intervento. Anche quando gli interventi non hanno diretta finalità ambientale, l'investimento con fondi pubblici dovrebbe essere orientato al maggior vantaggio ambientale cogliendo le possibili occasioni di impatto positivo su tutte le matrici interessate dall'intervento.

Valutazione di Incidenza

La procedura di valutazione d'incidenza, di cui all'articolo 5 del Decreto Legislativo n. 357 del 1997, prevede un'analisi dei possibili effetti determinati dall'attuazione del Programma sui siti della Rete Natura 2000. I siti regionali della Rete Natura 2000, individuati ai sensi delle Direttive Comunitarie Habitat (92/43 CEE) e Uccelli (79/409 CEE) sono, rispettivamente, 78 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e 11 Zone di Protezione Speciale (ZPS). Ulteriori informazioni sull'estensione e la localizzazione dei suddetti siti sono riportate nel paragrafo del Rapporto Ambientale dedicato alla trattazione della componente Biodiversità (capitolo "Valutazione del Contesto Ambientale di riferimento").

Nell'analisi condotta nel paragrafo precedente (Valutazione degli effetti ambientali del programma), sono emerse stime sui potenziali effetti che l'attuazione di alcune sottomisure potrebbe determinare sulle aree della Rete Natura 2000. In particolare, l'esame dei possibili impatti sulle componenti biodiversità e habitat, acqua e ambiente marino costiero, paesaggio e suolo, ha permesso di stimare le possibili incidenze sulle aree di pregio naturalistico individuando l'utilizzo di risorse naturali, la trasformazione del paesaggio e del territorio, la frammentazione degli habitat e delle relative connessioni ecologiche, la realizzazione di nuovi manufatti, la perdita di biodiversità in tutti i suoi aspetti e delle relative connessioni ecologiche, la desertificazione ed i cambiamenti climatici, come le azioni che maggiormente porterebbero interferenze ambientali qualora venissero realizzate in prossimità di SIC e ZPS.

Tenendo comunque conto che il PSR è un programma strategico di interventi che risulteranno definibili a livello di dettaglio e di ubicazione solo in fase attuativa, che il suo raggio di azione ricopre tutto il territorio regionale e che i siti Natura 2000 differiscono tra loro per tipologia di habitat e di specie, non è possibile, in questa fase, valutare in maniera specifica la significatività della potenziale incidenza. Pertanto, nell'analisi degli impatti delle categorie di intervento sulla componente biodiversità, si è comunque proceduto alla indicazione di alcuni possibili elementi di disturbo di carattere generale che dovranno essere, in sede di valutazione specifica, evitati e o eventualmente mitigati.

Si evidenzia che la Regione Puglia, al fine di tutelare le aree Natura 2000, ha prodotto ad oggi una serie di norme giuridiche e amministrative che prevedono forme di tutela e gestione dei siti in questione, attraverso misure di conservazione, regolamenti e piani di gestione (Vedi par. Biodiversità).

Con Delibera della Giunta Regionale n. 1296, del 23 giugno 2014, la Regione si è inoltre dotata di un quadro di azioni prioritarie di intervento (Prioritized Action Framework – PAF) per la Rete Natura 2000, relative al periodo 2014 - 2020. Il PAF (previsto dall'art. 8 comma 4 della Direttiva "Habitat") è uno strumento che rappresenta un'opportunità per una più efficace pianificazione delle misure e delle risorse da realizzare con il rafforzamento della governance ed il coinvolgimento di tutti i soggetti responsabili dei fondi indicati nei documenti di indirizzo della programmazione 2014 - 2020 quali potenziali sorgenti finanziarie per l'implementazione della Rete Natura 2000 (FEASR, FSE, FESR, FEAMP, LIFE). All'interno del PAF regionale, infatti, sono indicate le priorità per la tutela ed il buon funzionamento della rete Natura 2000 e le misure da porre in essere per rispondere a tali priorità, che traggono spunto anche dalle misure di conservazione contenute nei piani di gestione approvati dei SIC e delle ZPS.

Dalle analisi precedenti si riscontra, in generale, un livello di attenzione positiva da parte del PSR 2014-2020 relativamente alle tematiche ambientali. Infatti, il Programma prevede il recupero di un rapporto di coazione tra agricoltura, ambiente, foreste e paesaggio che da un lato rafforza il

riconoscimento della produzione di beni pubblici da parte delle imprese agricole, dall'altro vede nella sostenibilità delle produzioni e nelle relazioni delle attività agricole con il territorio un fattore di competizione.

Detto approccio risulta evidente nelle Misure messe in atto per perseguire l'obiettivo generale di preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste (Priorità 4) attraverso l'attivazione di specifiche misure che in modo diretto o indiretto partecipano alla salvaguardia dei siti Natura 2000. A titolo di esempio si evidenzia che nell'ambito della Misura 4, dedicata al sostegno delle imprese agricole, è stato previsto tra l'altro il "Sostegno per investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali" (sottomisura 4.4) finalizzato a conferire un ruolo al sistema delle imprese agricole, forestali e agroalimentare, di tutela del patrimonio naturale con particolare riferimento alla conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale e tutela del territorio e degli elementi caratteristici del paesaggio rurale. Nell'ambito della Misura 10 invece si promuove la gestione sostenibile delle superfici agricole finalizzate a contenere i fattori di pressione ambientale del settore primario e a generare impatti positivi sulle risorse ambientali quali biodiversità, paesaggio, acqua, suolo e aria. Infatti, nell'ambito di detta Misura, viene promossa la produzione integrata che, insieme all'agricoltura conservativa e quella biologica (Misura 11), rappresentano metodi finalizzati alla riduzione degli apporti delle sostanze chimiche di sintesi, alla razionalizzazione dell'uso di fertilizzanti chimici e alla conservazione della risorsa suolo, che in modo diretto o indiretto contribuiscono a creare e conservare le condizioni per una elevata biodiversità e alla salvaguardia degli agrosistemi naturali. Oltre ai sistemi naturali, la stessa misura promuove la conservazione della diversità genetica e la valorizzazione della biodiversità vegetale e zootecnica che, anche nell'ambito delle dei siti Natura 2000, potrebbero contribuire a riqualificare la vocazionalità dei territori e a migliorare la qualità degli ambienti naturali e degli agroecosistemi. Al fine di garantire il rispetto della normativa vigente (Direttive UE, R.R. e Piani di Gestione), nell'ambito dei siti Natura 2000, inoltre è prevista l'erogazione di una indennità tesa a compensare i costi e le perdite di reddito a favore degli agricoltori che sono sottoposti ai vincoli.

Appare quindi evidente come il PSR potrà intervenire sinergicamente alle previsioni strategiche di gestione e conservazione dei siti Natura 2000.

Conclusivamente, non essendo possibile effettuare una valutazione più approfondita in questa fase, e rinviando comunque, laddove necessario, ad un'adeguata valutazione di incidenza come da previsioni normative, .al fine di limitare possibili eventuali incidenze nell'attuazione del Programma, si forniscono di seguito alcune indicazioni che riassumono i contenuti declinati nei criteri di sostenibilità ambientale (riportati nel successivo paragrafo del presente Rapporto Ambientale):

- prevedere ulteriori criteri di selezione a favore della sostenibilità ambientale degli interventi, che vadano nel senso di preservare gli ambiti di pregio naturalistico e paesaggistico regionali e minimizzare i possibili impatti;
- prevedere criteri di selezione che escludano progetti/interventi con impatti potenziali sulla Rete ecologica regionale;
- specificare (mediante linee guida o disposizioni specifiche) l'obbligo per gli operatori di considerare le prescrizioni indicate nei piani di gestione delle aree interessate;
- procedere, nel caso, al monitoraggio degli interventi con eventuali ricadute sui siti della Rete Natura 2000.

Va aggiunto inoltre che, nella definizione e redazione del Rapporto Ambientale e, in particolare dei criteri di sostenibilità, si è tenuto conto, facendovi all'occorrenza esplicito riferimento, del progetto strategico Rete Ecologica regionale che rappresenta parte costitutiva del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale.

INTEGRAZIONE AMBIENTALE DEL PSR 2014-2020

In sede di attuazione del PSR 2014-2020 si propone l'integrazione di criteri di sostenibilità ambientale continua che, sulla base dei risultati del monitoraggio ambientale della VAS, l'eventuale variazione del contesto ambientale e l'affinamento delle procedure in fase di attuazione delle singole Misure, permetterà un eventuale "riorientamento" e adeguamento del Programma ai nuovi scenari.

L'esperienza dell'attività di integrazione di procedure e di valutazione di istanze induce a ritenere opportuno intervenire "a monte" per orientare l'attuazione del Programma attraverso il miglioramento della definizione dei criteri di sostenibilità e la proposizione di azioni che rispondano a criticità riscontrate nel corso del monitoraggio della sostenibilità ambientale del Programma.

Per "a monte" si intende, non solo in sede di VAS del Programma, ma anche nel momento in cui l'Azione proposta assume contorni attuativi definiti e si individuano procedure e soggetti coinvolti.

L'ottica dell'inserimento o della precisazione dei criteri di sostenibilità ambientale non è quella di valutarne il mero recepimento nelle procedure ma quella di stimolare una sensibilità ed una capacità di progettazione orientata alla sostenibilità ambientale. Gli interventi pubblici quindi devono possedere un elevato valore di esemplarità ed utilizzare soluzioni realizzative e gestionali migliorative rispetto agli interventi analoghi usualmente attuati ed essere in grado di dare impulso ad un cambiamento culturale nei soggetti coinvolti.

La crescente consapevolezza del ruolo dei cambiamenti climatici nel condizionamento delle scelte di sviluppo ha evidenziato che l'implementazione di strategie di sostenibilità consente il miglioramento della resilienza dei sistemi naturali ed antropizzati ad eventi clima-correlati (precipitazioni intense o siccità e conseguente aumento del rischio incendi, riduzione della disponibilità e qualità delle risorse idriche, ecc.) ed ai più diffusi fattori di rischio naturali ed antropici. E necessario che le procedure attivate consentano, di stimolare e premiare in base a dati concretamente valutabili l'orientamento verso tale opportunità.

I criteri proposti potranno rappresentare una guida in fase di predisposizione delle procedure di attuazione delle Azioni e potranno orientare le attività istruttorie e negoziali coerentemente all'applicazione del principio orizzontale della sostenibilità ambientale, stimolando e premiando con migliore accuratezza ed efficacia le buone pratiche di recepimento di tale principio.

I criteri suggeriti devono essere declinati e specificati in relazione agli interventi previsti, anche rispetto alle modalità di recepimento degli stessi (selezione, premialità o priorità) ed è opportuno che le procedure di attuazione siano implementate in modo da consentire la restituzione dei dati di recepimento dei criteri alla struttura deputata al monitoraggio della VAS PSR.

La promozione di una maggiore sensibilità nei confronti dei temi della sostenibilità ambientale consente, in linea con gli auspici del Trattato di Maastricht, di permeare le politiche comunitarie e permette alla popolazione di acquisire consapevolezza e capacità critica su una materia che acquisisce sempre maggiore importanza nelle scelte individuali e collettive. La possibilità di utilizzare fondi per azioni di comunicazione e promozione può rappresentare una importante occasione per perseguire tale obiettivo conseguendo effetti ambientali indiretti positivi.

Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale rivenienti da strategie sovraordinate e dall'analisi del contesto

Si riporta di seguito il quadro degli *Obiettivi Regionali di Sostenibilità Ambientale (ORSA)* che si pone l'obiettivo di confrontare le esigenze di protezione e tutela dell'ambiente territorializzate e specifiche

per le diverse aree pugliesi con le strategie generali di protezione dell'ambiente, definite da norme e documenti sovraordinati.

Tali obiettivi discendono infatti direttamente dall'analisi del contesto ambientale attraverso una lettura congiunta:

- ✓ delle principali criticità ambientali individuate a cui far fronte e delle situazioni positive da tutelare e valorizzare,
- ✓ dell'analisi SWOT, che elenca le principali misure normative e di pianificazione e gli ulteriori fattori che costituiscono i punti di forza e di debolezza della realtà regionale nonché le opportunità e le minacce esogene al sistema.
- ✓ dagli obiettivi di sostenibilità ambientale rivenienti da strategie e norme comunitarie e nazionali (OSA) e dell'eventuale evoluzione di tali Orientamenti Strategici[119] oltre che da quelli regionali, che sono stati descritti con maggior dettaglio all'interno del paragrafo 3.3 – Analisi della coerenza esterna.

Gli ORSA, sono pertanto obiettivi validi a prescindere dallo strumento di programmazione o di pianificazione a cui si applicano.

Nelle tabelle seguenti è rappresentato il quadro sintetico degli ORSA per ciascuna componente ambientale. Sono individuate tematiche di riferimento a cui sono stati associati gli obiettivi generali, declinati poi in obiettivi specifici.

Nell'ultima colonna, in virtù dell'ampio spettro degli obiettivi specifici definiti, se ne è valutata la perseguibilità attraverso le misure messe in campo dal Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020.

[119] che siano temporalmente successivi alle strategie prese in considerazione per la definizione degli OSA

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PSR 2014-2020
ARIA	Ridurre le emissioni dei principali inquinanti e dei gas serra (CO_2, N_2O, CH_4)	**Ridurre le emissioni dei precursori dell'ozono** (NOx, COV) principalmente nelle aree di Taranto (industria), Foggia e Bari (trasporti e agricoltura)	X
		Ridurre le emissioni di IPA, diossine e furani principalmente nell'area di Taranto (industria) eBrindisi (riscaldamento domestico). Per il restante territorio regionale la principale fonte di emissione è quella del riscaldamento domestico.	
		Ridurre le emissioni del comparto energetico, anche attraverso la riduzione della produzione di energia da fonti fossili (con particolare riferimento al comparto energetico di Brindisi e Taranto ed al dal polo siderurgico di Taranto)	X
		Ridurre le emissioni del comparto industriale (PM_{10}, $PM_{2.5}$, SOx, NOx, COV) e contenere il trend emissivo del comparto industriale: ✓ verificando la qualità tecnica di impianti e apparecchiature e la fonte energetica nei processi di combustione ✓ limitando l'utilizzo di gas fluoruranti ✓ incrementando la contabilità del carbonio nelle imprese ✓ promuovendo il risparmio energetico, la riduzione dell'intensità energetica e la promozione dell'efficienza energetica nei settori produttivi, ricorrendo anche a procedure di Green public procurement (GPP), favorendo l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, promuovendo il recupero termico nei processi produttivi, illuminazione degli edifici e dei luoghi di lavoro, motorizzazioni efficienti (Reg. 640/2009), azionamenti a velocità variabili, cogenerazione ad alto rendimento, refrigerazione, sostituzione caldaie e recupero dei cascami termici; ✓ favorendo azioni per lo sviluppo della cogenerazione diffusa (di elettricità e calore) e della trigenerazione (di elettricità, calore e freddo), la diffusione del teleriscaldamento e tele raffreddamento, ✓ incrementando la responsabilità sociale delle imprese (RSI) per permettere alle imprese di conciliare obiettivi economici, sociali e ambientali ✓ incentivando l'integrazione del biogas e dell'idrometano nella rete del gas naturale sostenendone, ove ci siano elevate concentrazioni di biogas, la realizzazione delle reti di trasporto ✓ favorire, all'interno della nuova programmazione, le misure con il migliore rapporto costi-benefici (intendendosi per costi e benefici non soltanto quelli di natura economica) ovvero le cosiddette misure win-win (misure che permettono di conseguire benefici sia nell'ambito dell'adattamento climatico sia in altri contesti – ad es. mitigazione dei cambiamenti climatici o riduzione dell'inquinamento ambientale) e le misure no-regret (misure che permettono di conseguire benefici indipendentemente dall'entità dei cambiamenti climatici); ✓ sostenere progetti di simbiosi industriale	

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PSR 2014-2020
		Ridurre l'impatto del comparto agricoltura anche attraverso interventi volti a ridurre le emissioni di ammoniaca, provenienti dal comparto agricoltura (allevamenti e uso di fertilizzanti), principalmente nelle province di Bari e di Foggia e interventi volti a rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura**,** oltre ad un miglioramento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie	X
		Prevenire gli incendi boschivi principalmente nella provincia di Foggia	X
		Ridurre le emissioni del settore dei trasporti (PM_{10}, $PM_{2.5}$, NOx, COV) anche attraverso l'ammodernamento del parco mezzi pubblico e privato, la riduzione della congestione viaria derivante dai trasporti, l'ottimizzazione delle modalità di trasporto e l'organizzazione della "co-modalità" tra i diversi modi di trasporto collettivo e individuale, l'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale e lo sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale	
		Ridurre le emissioni generate dal comparto civile/terziario (PM_{10}, $PM_{2.5}$, SOx, NOx, COV), anche ✓ promuovendo il risparmio energetico, la riduzione dell'intensità energetica e la promozione dell'efficienza energetica nel settore civile e nella Pubblica Amministrazione anche attraverso l'adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, ✓ ricorrendo anche a procedure di Green Public Procurement (GPP) ✓ favorendo azioni per lo sviluppo della cogenerazione diffusa e della trigenerazione, la diffusione del teleriscaldamento e tele raffreddamento, della generazione distribuita attraverso sistemi di distribuzione intelligenti e reti intelligenti di distribuzione dell'energia, realizzazione di sistemi intelligenti di stoccaggio asserviti a smart grids e a impianti di produzione di energia, ✓ programmando la realizzazione di interventi di adattamento, sistematici e generalizzati, del comparto edilizio nazionale atti alla riduzione dei fabbisogni di climatizzazione per la stagione invernale e, soprattutto, per quella estiva. ✓ Favorendo la produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare all'autoconsumo (solo se associati a interventi di efficientamento energetico)	

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PSR 2014-2020
	Favorire modelli di ricerca e sviluppo, produzione e consumo in grado di sostenere e incentivare l'indotto economico dei comparti ambientali, con particolare riferimento al comparto aria	Favorire l'attivazione di filiere produttive e supportare lo sviluppo di attività collegate di ricerca e innovazione tecnologica nell'uso delle risorse ambientali, e nello specifico del comparto aria	X
		Diffondere modelli di sviluppo a bassa intensità emissiva ed energetica e migliorare le conoscenze sui cambiamenti climatici e sui loro impatti.	X
	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportano impatti negativi significativi per la salute umana e gli ecosistemi	Promuovere iniziative per il monitoraggio, la ricerca e la prevenzione dei danni alla salute della popolazione connessi all'inquinamento atmosferico	
ACQUA	**Tutelare/ripristinare lo stato quali/quantitativo della risorsa idrica**	**Tutelare e migliorare la qualità dei corpi idrici superficiali**, attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati e ridurre e controllare i fenomeni eutrofici	X
		Tutelare e migliorare la qualità dei corpi idrici sotterranei, in particolare stabilizzando e riducendo le concentrazioni di inquinanti più critici e prevenendo e limitando le immissioni di inquinanti	X
		Garantire adeguata protezione alle acque a specifica destinazione funzionale ai fini del mantenimento delle caratteristiche specifiche	X
		Garantire il deflusso minimo vitale e l'equilibrio del bilancio idrico attraverso misure di ottimizzazione degli usi	X
		Ripristinare e/o mantenere l'equilibrio del bilancio idrogeologico: ✓ Aumentando la capacità di ricarica della falda attraverso la riduzione dell'impermeabilizzazione dei suoli e l'incremento dell'infiltrazione di acque di adeguata qualità; ✓ attuando strategie di prelievo sostenibili, evitando il sovrasfruttamento e gli usi impropri delle acque sotterranee, soprattutto nei contesti di carenza idrica o tendenza alla salinizzazione delle falde;	X

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PSR 2014-2020
		Ridurre l'inquinamento delle acque provocato da nitrati di origine agricola	X
	Perseguire una gestione sostenibile e durevole della risorsa idrica, con priorità per quella potabile	**Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico integrato (idrico, fognario e depurativo)**: ✓ garantendo la capillare copertura del sistema fognario; ✓ garantendo e migliorando l'efficacia del trattamento delle acque reflue urbane; ✓ realizzando, adeguando o attivando impianti di affinamento dei reflui urbani; ✓ riducendo le perdite e migliorando la qualità e l'efficienza dei sistemi di adduzione, distribuzione ed accumulo idropotabile; ✓ orientando la progettazione e la realizzazione delle infrastrutture alla sostenibilità ambientale	
		Incentivare "comportamenti virtuosi" orientati al risparmio idrico, alla riduzione dei consumi, alla riduzione o eliminazione degli usi impropri di risorse idriche pregiate e degli sprechi in generale, alla riduzione dei carichi inquinanti: ✓ incentivando il riciclo dell'acqua e il riutilizzo delle acque reflue depurate; ✓ incentivando lo stoccaggio e l'utilizzo per usi non potabili delle acque meteoriche; ✓ favorendo l'infiltrazione delle acque meteoriche, laddove non sia possibile il loro recupero; ✓ indirizzando le pratiche agricole verso una minore idroesigenza e limitando l'inquinamento delle risorse idriche prodotto dall'attività agricola e zootecnica; ✓ riducendo l'idroesigenza del comparto turistico e gli impatti della fluttuazione dei carichi inquinanti degli insediamenti turistici; ✓ riducendo i volumi idrici trattati nel settore industriale smaltiti in recettori tradizionali (mare, suolo, CIS); ✓ incentivando la riduzione dei consumi idrici e quindi dei volumi di reflui trattati; ✓ incentivando la separazione delle reti fognarie miste ✓ riducendo i carichi inquinanti provenienti da insediamenti abitativi, agricoli e produttivi non connessi alle reti idriche e fognarie	X (In parte)

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PSR 2014-2020
	Tutelare, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e terrestri e delle zone umide	**Conservare e proteggere le zone vulnerabili e le aree sensibili** e prevedere la tutela, il risanamento e le valorizzazione ecologica e paesaggistica: ✓ degli ambienti acquatici naturali ed artificiali; ✓ degli ambienti carsici, anche al fine della tutela delle specie troglobie	X
		Mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate: ✓ garantendo portate adeguate a sostenere i processi autodepurativi ✓ tutelando e incrementando la fascia di vegetazione riparia	X
	Migliorare la governance del settore *Acque*	**Diffondere modelli di sviluppo a bassa idroesigenza orientati alla sostenibilità idrica**	X
		Favorire lo sviluppo di attività di ricerca e innovazione tecnologica correlate alla tematica acqua, in grado di sostenere e incentivare l'indotto economico del comparto acqua	X
		Aumentare il livello di consapevolezza della popolazione in materia di risorse idriche	X
		Promuovere metodi di valutazione e riduzione della "water footprint"	X
		Migliorare la resilienza dei sistemi naturali ed antropizzati ad eventi correlati alle acque	X
		Migliorare lo stato di conoscenza: ✓ sulla disponibilità e sulla qualità attuale e tendenziale delle risorse idriche primarie e alternative; ✓ sulle pressioni che agiscono sulle risorse idriche, sulle loro cause e sui loro effetti sociali ed ambientali	X
SUO LO	**Contrastare i fenomeni di degrado del suolo,**	Limitare l'uso improprio dei terreni in agricoltura, selvicoltura, pascolamento ed evitare la riconversione dei terreni agricoli verso attività che compromettono la funzionalità e la conservazione dei suoli	X

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PSR 2014-2020
	responsabili dei processi di desertificazione	Contrastare i fenomeni di incendio, soprattutto quelli connessi a cause antropiche	X
		Contrastare i processi di erosione attraverso la coerente pianificazione ed il controllo delle trasformazioni terrestri e marittime	X (in parte)
		Contrastare l'utilizzo di pratiche agricole responsabili dei processi di impoverimento dei suoli e favorire processi finalizzati all'incremento della quantità di sostanza organica nei suoli	X
		Effettuare la bonifica dei siti contaminati individuati nell'anagrafe regionale	
		Migliorare l'efficacia delle attività di presidio territoriale per ridurre il rischio di abbandono incontrollato di rifiuti, soprattutto in corrispondenza di aree estrattive e produttive dismesse	
		Rendere pienamente efficaci gli strumenti di azione, conoscenza, monitoraggio e controllo dei fenomeni di contaminazione locale e diffusa	
		Ridurre il rischio di contaminazione dei suoli (locale e/o diffusa) connessa alle attività antropiche (siti produttivi, agricoltura) ed alla mobilità (trasporto merci/persone), limitando il ricorso a processi produttivi/attività/soluzioni tecnologiche responsabili dell'inquinamento superficiale e profondo	X
		Limitare il consumo di suolo, anche attraverso il recupero/riuso di aree dismesse (produttive, estrattive, …) per l'insediamento di attività idonee	X
		Favorire l'utilizzo di soluzioni tecniche che limitino l'impermeabilizzazione dei suoli	X
		Evitare la frammentazione, con particolare attenzione ai contesti extraurbani	X
		Limitare e/o regolamentare il ricorso ai processi produttivi (in agricoltura e pascolamento) responsabili della compattazione del suolo	

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PSR 2014-2020
		Limitare e/o regolamentare i processi produttivi (es. uso di pesticidi in agricoltura) e le trasformazioni materiali/immateriali responsabili della perdita di biodiversità	x
		Contrastare la salinizzazione e l'alcalinizzazione dei suoli dovuta all'irrigazione con acque ad elevato contenuto salino ed alcalino	x
	Ridurre il rischio idrogeologico e sismico	Contrastare usi del suolo indifferenti alle condizioni di pericolosità idraulica e idrogeologica esistenti/potenziali (es. abusivismo edilizio)	
		Ridurre i livelli di rischio idraulico ed idrogeologico	x
		Approfondire la conoscenza delle aree a rischio idraulico e idrogeologico (inondazioni, sinkholes, ecc.) soprattutto negli ambiti urbani o a seguito delle trasformazioni territoriali	
	Promuovere la lotta al degrado del suolo	Contrastare i processi di degrado del territorio attraverso la ricerca, l'innovazione tecnologica, la sensibilizzazione e la conoscenza, a tutti i livelli, in merito alle criticità del suolo e dei processi che ne determinano il degrado	x
		Promuovere l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità del suolo nella definizione delle politiche di sviluppo territoriale a livello regionale e locale	x
BIODIVERSITA'	**Preservare e incrementare il patrimonio naturale regionale**	Incrementare la superficie delle aree naturali sottoposte a tutela.	
		Estendere e migliorare la connettività della rete ecologica regionale attraverso la realizzazione di nuove *core areas*, infrastrutture verdi e corridoi ecologici.	X
		Riqualificare i corsi d'acqua (fiumi, torrenti, lame) come corridoi ecologici multifunzionali della rete fra l'interno, le pianure e il mare; recuperandone la qualità, promuovendo la rinaturazione delle fasce di pertinenza e quindi il ripristino della capacità di parziale autodepurazione.	X

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PSR 2014-2020
		Avviare azioni volte al recupero e/o deframmentazione di ambiti naturali degradati (cave dismesse, discariche abusive etc) che ospitano o possono ospitare habitat di rilievo.	
		Implementare il numero di aree protette regionali dotate di Piani di gestione.	X
	Ridurre la pressione antropica sulle aree naturali causa di perdita di biodiversità	Contrastare il consumo di suolo naturale e agricolo, soprattutto con riferimento ad ambiti a potenziale alto valore ecologico.	X
		Contrastare i processi di frammentazione del territorio e degli habitat dovuti alla realizzazione di reti infrastrutturali.	
		Promuovere l'elevamento della qualità ecologica nelle aree urbanizzate con maggiori criticità ambientali - aree urbane, aree industriali, aree costiere caratterizzate da abusivismo, ecc - incentivando operazioni di forestazione urbana, infrastrutture ecologiche (reti verdi e blu) per la connessione ad aree a maggiore naturalità, formazione di neo-ecosistemi con funzione di aree tampone lungo i perimetri delle aree e nelle frange urbane.	
		Contrastare i fenomeni di incendio, soprattutto quelli connessi a cause antropiche.	X
		Contrastare la pratica del bracconaggio e intensificare i controlli nell'ambito della caccia sportiva, relativamente al rispetto dei giorni e delle specie cacciabili previste dal calendario venatorio.	
	Valorizzare il ruolo dei servizi ecosistemici offerti dalle attività agro-silvo-pastorali attraverso un approccio multifunzionale	Elevare il gradiente ecologico degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle aree agricole (in particolare colture arboree) come rete ecologica minore, con azioni orientate alla tutela e potenziamento degli habitat presenti: siepi, muretti a secco, filari di alberi e alberature, aree incolte, pascoli, ecc.	X
		Incentivare le pratiche agricole sostenibili: agricolture che adottano pratiche agronomiche e sistemi colturali tradizionali, agricoltura biologica, biodinamica, naturale, sinergica, ecc.	X
		Incentivare tecniche di gestione forestale sostenibili, quali la silvicoltura sistemica e naturalistica, attraverso l'istituzione di piani di gestione forestale che prevedano interventi mirati a conservare e ad	X

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PSR 2014-2020
		aumentare la diversità biologica del bosco, assecondandone la disomogeneità e la diversificazione strutturale e compositiva in modo da accrescere la capacità di autorganizzazione e di integrazione di tutti i suoi componenti, biotici e abiotici.	
		Salvaguardare e valorizzare le esternalità positive delle pratiche agro-silvo-pastorali tradizionali e sostenibili, soprattutto se in aree di elevato valore naturalistico.	X
		Sfruttare le potenzialità delle aree rurali e boschive per la produzione energetica da fonti rinnovabili (in particolare, biomasse e biogas) attraverso la realizzazione di piccoli impianti (finalizzati all'autoconsumo) alimentati da residui e sottoprodotti agricoli di provenienza locale.	X
		Rafforzare il ruolo multifunzionale delle foreste: nella funzione di protezione idrogeologica - soprattutto con riferimento alle sistemazioni idraulico-forestali per la sistemazione dei versanti franosi – di lotta alla desertificazione e di adattamento ai cambiamenti climatici.	X
	Contrastare l'introduzione e la diffusione di specie aliene	Mettere a punto, attraverso norme, piani e regolamenti, un quadro di riferimento che individui misure preventive finalizzate a impedire l'introduzione, l'insediamento e la diffusione di nuove specie aliene.	
		Incentivare studi e ricerche finalizzati all'individuazione, classificazione e monitoraggio delle specie esotiche invasive (faunistiche e botaniche), in tutti gli ecosistemi.	
		Avviare azioni di monitoraggio delle specie faunistiche introdotte con funzione di ripopolamento nell'ambito di attuazione del Piano Faunistico Venatorio, al fine di evitare l'introduzione di specie aliene che possano arrecare danno agli habitat presenti.	
		Avviare azioni volte al contenimento o all'eradicazione delle specie aliene.	
	Ampliare la base di conoscenze sulla biodiversità, finalizzata	Incentivare il potenziamento e la valorizzazione dei sistemi museali naturalistici, dei centri visita delle aree protette e dei laboratori ecomuseali di cui al comma 2 art 3 della L.R. 15/2011, al fine di ampliare l'attività divulgativa e la sensibilizzazione sulle tematiche della Biodiversità.	

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PSR 2014-2020
	anche al monitoraggio degli impatti derivanti dai cambiamenti climatici	Istituire uno specifico *Osservatorio Regionale sulla Biodiversità* che svolga ruolo di coordinamento tra gli enti di ricerca operanti sul tema.[120]	
		Incentivare attività di ricerca finalizzate allo studio e al monitoraggio durevole della biodiversità, soprattutto con riferimento allo studio degli effetti dei cambiamenti climatici sulle specie animali e vegetali.	**x**
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	**Tutela: mantenimento e valorizzazione della qualità paesaggistica**	Mantenere e migliorare la diversità del mosaico agropaesistico	**x**
		Non aumentare la frammentazione del paesaggio dovuta alla realizzazione di reti stradali con capienze di traffico rilevanti, principalmente nelle aree in cui le dimensioni medie delle *patches* è inferiore alla media regionale (in Salento, nell'Arco Jonico Tarantino e nelle aree costiere)	
		Limitare il consumo di suolo agricolo e naturale ad opera di nuovi interventi infrastrutturali e edilizi	**x**
		Contenere l'artificializzazione del paesaggio agrario (realizzazione serre, impianti FER, sostituzione di muretti a secco) e l'espansione edilizia nei contesti rurali[121]	**x**
		Tutelare e valorizzare il patrimonio architettonico-archeologico e dei centri storici	
		Salvaguardare le colture, le tecniche di coltivazione e i metodi di allevamento tradizionali	**x**

[120] La creazione di uno specifico ***Osservatorio Regionale sulla Biodiversità*** potrebbe coordinare e coadiuvare le diverse attività di ricerca espletate sul territorio regionale dagli enti preposti al fine di poter redigere periodicamente delle *check list* di presenza per poter misurare i trend di distribuzione delle specie e il loro status. L'osservatorio, di concerto con gli enti di ricerca, potrebbe istituire dei tavoli tecnici attraverso i quali poter monitorare gli studi in corso, i risultati ottenuti, valutare i fattori di disturbo e le criticità, e divulgare periodicamente lo stato di salute degli ecosistemi naturali regionali.

[121] L'obiettivo specifico è raggiungibile dal PO FESR 2007-2013 esclusivamente con riferimento al contenimento dell'espansione edilizia nei contesti rurali, in quanto il programma non finanzia interventi che potrebbero configurarsi come artificializzazione del paesaggio agrario (serre, impianti FER a terra, etc)

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PSR 2014-2020
		Perseguire il corretto inserimento paesaggistico degli interventi nel loro contesto di riferimento, riducendo-mitigando le trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali, in particolare nelle aree ad alta visibilità e nel paesaggio rurale	x
		Tutelare e valorizzare il patrimonio dell'edilizia rurale (masserie e manufatti in pietra a secco)	x
		Tutelare e valorizzare le infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi)	x
	Recupero di contesti paesaggistici degradati	Aumentare la connettività complessiva della rete ecologica regionale attraverso il ripristino degli elementi compromessi (es. processi di rinaturalizzazione, rimozione di detrattori...) e l'introduzione di ulteriori elementi di connessione e/o di nuove unità naturali	x
		Ridurre la pressione insediativa sulle coste e sviluppare azioni di recupero delle aree caratterizzate da abusivismo	
		Promuovere la riqualificazione in chiave ecologica e sostenibile delle periferie e ambiti periurbani	
		Promuovere la riqualificazione ambientale e paesaggistica delle aree industriali e commerciali	
	Creazione di nuovi valori paesaggistici	Trattare i beni culturali in quanto sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesaggistiche di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva	x
		Valorizzare la fruizione "lenta" dei paesaggi, promuovendo la fruizione carrabile lenta, potenziando la rete ciclopedonale e favorendo le interconnessioni tra le reti lente e tra queste e il sistema ferroviario	
		Rivitalizzare le città storiche dell'interno, articolandone l'ospitalità con lo sviluppo di un turismo ambientale, culturale ed enogastronomico e promuovendo relazioni di reciprocità e complementarietà con i paesaggi costieri	x

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PSR 2014-2020
AMBIENTE MARINO COSTIERO	**Tutelare/ripristinare lo stato qualitativo delle acque marine e di transizione**	**Prevenire e ridurre gli apporti di inquinanti in mare**, ai fini del mantenimento delle caratteristiche specifiche per garantire che non vi siano impatti o rischi significativi per gli ecosistemi, la salute umana o gli usi legittimi del mare ed in particolare per **le acque a specifica destinazione funzionale**, attraverso: ✓ il miglioramento della qualità delle acque reflue (civili e industriali) recapitanti in mare; ✓ il completamento della rete fognaria nelle località costiere; ✓ la promozione della fertilizzazione bilanciata delle colture agricole e il trattamento adeguato dei reflui zoootecnici.	**X (in parte)**
		Mettere in sicurezza e bonificare i siti costieri contaminati	
	Tutelare le risorse ittiche, la biodiversità e gli habitat della fascia costiera	**Prevenire e ridurre la perdita di biodiversità (specie e habitat)** presente in ambiente marino costiero e in particolare nelle aree sensibili (APN, APR e Rete Natura 2000)	
		Ripristinare e rinaturalizzare gli ecosistemi della fascia costiera che abbiano subito danni	
		Assicurare la piena capacità riproduttiva delle risorse ittiche e il loro sfruttamento sostenibile: ✓ perseguendo l'equilibrio tra risorse e capacità di pesca della flotta peschereccia (utilizzo di attrezzi da pesca sostenibili, dismissione imbarcazioni da pesca e conversione in altre attività) promuovendo il ripopolamento ittico, anche attraverso una gestione attiva delle aree marine costiere	
	Proteggere le coste dai fenomeni erosivi, anche attraverso: ✓ la realizzazione di interventi di prevenzione dei dissesti idrogeologici e di lotta all'erosione dei litorali; ✓ la **riqualificazione** delle fasce costiere degradate; la rinaturalizzazione di arenili e falesie, anche con rimozione di opere di urbanizzazione esistenti		
	Migliorare la governance della fascia marino costiera	**Contenere la pressione antropica sulla fascia costiera** esercitata dallo sviluppo urbanistico, industriale e dalla domanda turistica: ✓ limitando l'ulteriore urbanizzazione e industrializzazione della fascia costiera; ✓ incentivando la destagionalizzazione dei flussi turistici	

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PSR 2014-2020
		Promuovere modelli di gestione sostenibile delle zone costiere, attraverso: ✓ l'applicazione di un approccio ecosistemico alla gestione delle attività umane per assicurare che la pressione complessiva di tali attività sia mantenuta entro livelli compatibili con il conseguimento di un buon stato ambientale ✓ la valorizzazione delle risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali ✓ l'ampliamento e l'integrazione della rete delle aree marine protette e di tutte le altre misure di protezione ✓ l'attrezzamento delle aree porto con infrastrutture ambientali efficienti ✓ la promozione dello sviluppo armonico e ecocompatibile del turismo balneare	**X**
		Approfondire le conoscenze scientifiche e potenziare le azioni di monitoraggio	
		Conseguire la coerenza tra iniziative pubbliche e private e tra tutte le decisioni adottate da pubbliche autorità, a livello nazionale, regionale e locale, che hanno effetti sull'utilizzo delle zone costiere	
		Sviluppare ed attuare le politiche integrate di protezione e sviluppo dell'ambiente marino -costiero a scala sub-regionale, regionale e globale, in cooperazione con gli altri Stati rivieraschi nell'ambito degli Accordi e delle Convenzioni internazionali in materia	
RIFIUTI	**Evitare la generazione dei rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali** ✓ **ragionando in termini di ciclo di vita** ✓ **promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio**	**Riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti speciali prodotti durante i processi produttivi**	
		Riduzione dell'impatto del fine vita dei prodotti (in termini di quantità e di pericolosità del rifiuto) attraverso: ✓ la diminuzione degli imballaggi ✓ la riduzione degli oggetti "usa e getta" ✓ lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti adatti all'uso multiplo e tecnicamente durevoli ✓ la riduzione delle sostanze pericolose contenute nei rifiuti, una volta dismessi i prodotti	**X (in parte)**

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PSR 2014-2020
		✓ la realizzazione di centri e reti accreditati di riparazione/riutilizzo dei prodotti ✓ il riuso in loco degli inerti e, ove applicabili, l'adozione di tecnologie a scavi minimi a basso impatto ambientale che garantiscano la minore produzione di inerti per metro di intervento ✓ l'adeguato riciclaggio/smaltimento dei manufatti in amianto ✓ il censimento dei manufatti in amianto/cemento amianto presenti all'interno ed all'esterno delle strutture ✓ l'attuazione della normativa relativa a riutilizzo, riciclaggio e recupero dei RAEE, degli imballaggi e dei rifiuti da imballaggio, dei veicoli fuori uso ✓ la strutturazione di un sistema finalizzato alla produzione di compost pugliese di qualità; ✓ investimenti per la riduzione degli impatti ambientali dei sistemi produttivi attraverso interventi quali la riduzione alla quantità e pericolosità dei rifiuti;	
		Incentivare l'utilizzo di materie prime secondarie nel processo produttivo, creando un mercato pronto ad assorbirle, attraverso: ✓ la definizione di condizioni di appalto che prevedano l'impiego dei materiali recuperati dai rifiuti e di sostanze e oggetti prodotti, anche solo in parte, con materiali recuperati dai rifiuti, tendendo al 70% in termini di peso, anche attraverso l'implementazione del GPP ✓ la promozione di strumenti economici, eco-bilanci, sistemi di certificazione ambientale, utilizzo delle migliori tecniche disponibili, analisi del ciclo di vita dei prodotti, sviluppo del sistema di marchio ecologico ai fini della corretta valutazione dell'impatto di uno specifico prodotto sull'ambiente durante l'intero ciclo di vita ✓ il supporto alle filiere produttive collegate ai rifiuti e nello specifico quelle che permettano la trasformazione di rifiuti in materie prime secondarie ed il loro utilizzo all'interno dei cicli produttivi ✓ il supporto alla rigenerazione degli oli esausti: gli oli usati con caratteristiche differenti non dovrebbero essere miscelati tra loro o con altri tipi di rifiuti o di sostanze se tale miscelazione ne	**X (in parte)**

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PSR 2014-2020
		impedisce il trattamento; in particolare il supporto all'utilizzo di oli vegetali come materia prima secondaria ✓ il supporto al trend in crescita (+ 115%) del quantitativo di rifiuti urbani avviati al compostaggio creando un mercato in grado di assorbire il compost ed incentivando l'autocompostaggio domestico ✓ il riuso in loco degli inerti e l'utilizzo di inerti da filiera corta o provenienti da riutilizzo o riciclo ✓ investimenti per la riduzione degli impatti ambientali dei sistemi produttivi attraverso il sostegno a progetti di simbiosi industriale	
	Accrescere la capacità di offerta, qualità e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti	**Innovare la tecnologia e l'organizzazione della filiera gestionale e superare le situazioni emergenziali,** attraverso: ✓ l'introduzione di corretti meccanismi di incentivazione finanziaria a sostegno della infrastrutturazione e/o gestione del servizio, con misure di compensazione che permettano di fornire il servizio anche in aree di inefficienza del mercato (principalmente nelle aree di Foggia e Taranto) ✓ la razionalizzazione della gestione dei rifiuti urbani e speciali, spingendo verso una raccolta differenziata per flussi separati in modo da migliorare le attività di recupero e massimizzare le produzione di materie prime seconde di qualità adeguata ✓ il recupero dei materiali da raccolta differenziata, privilegiando il principio di prossimità agli impianti di recupero ✓ il rispetto del principio di prossimità nella gestione del CSS da rifiuti urbani ✓ l'applicazione, anche nella gestione dei rifiuti, il principio "chi inquina paga", collegando in modo puntuale gli oneri di gestione alla quantità e qualità dei rifiuti generati, ad esempio tramite l'uso integrato di sistemi tariffari e sistemi tecnologici innovativi ✓ Dal momento che la gestione dei rifiuti è un elemento cruciale della protezione dell'ambiente e della lotta ai cambiamenti climatici, occorre estendere il principio "chi inquina paga" attraverso l'introduzione di una gestione sostenibile dei rifiuti basata sul principio gerarchico di "riduzione–	

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PSR 2014-2020
		riuso– riciclo".	
		Sostenere ed implementare l'utilizzo del SISTRI	
	Completare gli interventi di messa in sicurezza e bonifica dei siti contaminati individuati dal Piano delle Bonifiche		
	Favorire modelli di ricerca e sviluppo, produzione e consumo in grado di sostenere e incentivare l'indotto economico dei comparti ambientali, con particolare riferimento al comparto rifiuti	**Favorire l'attivazione di filiere produttive e supportare lo sviluppo di attività collegate di ricerca e innovazione tecnologica nell'uso delle risorse ambientali, e nello specifico del comparto rifiuti** ✓ incentivando la ricerca di tecnologie che permettano la trasformazione di rifiuti in materie prime secondarie ed il loro utilizzo nel cicli produttivi ✓ Individuando i tecnologie innovative e a minor impatto potenziale per il trattamento termico del CSS e effettuare sperimentazioni sulle prestazioni energetiche ed ambientali di trattamenti alternativi alla combustione;	
		Incentivare la ricerca per promuovere la messa a punto tecnica di prodotti concepiti in modo da non contribuire o da contribuire il meno possibile, per fabbricazione, uso o smaltimento, ad incrementare la quantità o la nocività dei rifiuti e i rischi di inquinamento	
	Favorire lo sviluppo sostenibile e la responsabilità sociale degli attori della gestione dei rifiuti	**Utilizzare la priorità ambientale come fattore di competitività**	
		incrementare la responsabilità sociale delle imprese (RSI) per permettere alle imprese di conciliare obiettivi economici, sociali e ambientali	
		Favorire il passaggio ad un'economia a basso uso di fattori produttivi, basata su tecnologie che consentano un uso razionale delle risorse	
		Combattere il ricorso a sistemi di smaltimento illegale	
		Combattere la presenza della malavita organizzata nel trasporto e nello smaltimento abusivo dei rifiuti	

Definizione dei criteri di sostenibilità ambientale

Sulla base degli Obiettivi di Sostenibilità Ambientale in precedenza individuati si propone l'implementazione di criteri di sostenibilità attribuiti a livello di misura sulla base della conoscenza allo stato disponibile riguardo agli interventi finanziati.

I criteri ambientali (che potranno avere effetti sull'ammissibilità, premialità, priorità degli interventi a seconda delle scelte eventualmente concordate con le Strutture di attuazione) rappresentano un utile strumento per l'integrazione ambientale in fase di attuazione del Programma, in quanto consentono di selezionare ed orientare gli interventi in relazione alle loro prestazioni ambientali ed alla coerenza con gli obiettivi ambientali regionali.

I criteri ambientali proposti assumono carattere generale e potranno essere meglio declinati e specificati in relazione agli interventi previsti.

Per aiutare tale processo sono in alcuni casi proposte differenti formulazioni dello stesso criterio per agevolarne la futura implementazione a scala di sottomisura.

Misura	Tema della Misura	Codice	Sottomisura	Criteri
1	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.1	Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze	• Promuovere la ricerca, l'informatizzazione, la raccolta dei dati e il trasferimento delle conoscenze finalizzati ad orientare le attività del comparto agricolo verso lo sviluppo sostenibile • Prevedere lo sviluppo di competenze specifiche nel campo dell'uso sostenibile delle risorse in agricoltura e della comunicazione in tale campo • Promuovere lo scambio di buone pratiche di sostenibilità ambientale tra operatori agricoli e la formazione continua degli agricoltori • Sistematizzare e trasferire le conoscenze e le innovazioni maturate nell'ambito di Progetti Internazionali che coinvolgono partner pugliesi in tema di sostenibilità ambientale in agricoltura
		1.2	Sostegno per azioni di informazione	
		1.3	Sostegno per scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché per visite di aziende agricole e forestali	
2	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.1	Sostegno per utilizzo servizi di consulenza da parte delle aziende	• Premalità per la diffusione di strategie di utilizzo delle rinnovabili termiche ed elettriche a minore impatto ambientale (es. fotovoltaico totalmente integrato nelle coperture di edifici esistenti e non di pregio; utilizzo energetico di biomasse di origine agricola/zootecnica a scala aziendale o di prossimità; scambio termico con il sottosuolo per la climatizzazione e le esigenze termiche dei processi produttivi; ecc.) • Promuovere attività di formazione in tema di riduzione del volume dei rifiuti e di riuso/riciclo in agricoltura (es. autocompostaggio ed utilizzo energetico delle biomasse)
		2.3	Sostegno per la formazione di consulenti	
3	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	3.1	Sostegno per l'adesione per la prima volta a regimi di qualità	• Incentivare la certificazione e la promozione delle aziende agricole, dei prodotti agricoli e dei prodotti alimentari significativamente superiori agli standard correnti in termini di sostenibilità ambientale
		3.2	Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno	
4	Investimenti ed immobilizzazioni materiali	4.1	Sostegno per il miglioramento e la sostenibilità delle prestazioni globali dell'azienda (ristrutturazione)	• Valorizzazione di strutture rurali tipiche, tecniche costruttive tradizionali e materiali locali e adozione di tecniche di bioarchitettura e di ingegneria naturalistica • Promuovere un Approccio Ecosistemico per la conservazione e l'utilizzo delle risorse naturali (V Conferenza delle parti -COP5- della Convenzione sulla Diversità Biologica; Nairobi 2000) • Dare priorità agli interventi che comportano la mitigazione dei fenomeni di salinizzazione delle falde idriche in aree critiche • Incentivare soluzioni che consentano la riduzione dei prelievi di acque sotterranee (adeguati volumi di accumulo per la riduzione delle portate emunte, utilizzo di fonti alternative, ecc.) • Prevedere l'invarianza o la riduzione delle portate di emungimento di acque di falda e verificare le condizioni di sostituibilità con diverse fonti di approvvigionamento a maggiore efficienza/efficacia ambientale • Garantire trattamenti delle acque adeguati ai fini della tutela delle falde sotterranee rispetto a fenomeni di infiltrazione di agenti inquinanti • Promuovere soluzioni impiantistiche che consentano di ridurre i carichi inquinanti provenienti da insediamenti abitativi, agricoli e produttivi non connessi alle reti idriche e fognarie • Prevedere affidabili sistemi di allerta per particolari criticità (qualità/quantità) in coincidenza di pozzi di prelievo e scarichi • Per interventi ricadenti in "aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento" o in aree attigue a "acque a specifica destinazione", privilegiare le soluzioni progettuali e gestionali che concorrano alla tutela delle stesse e/o alla mitigazione delle specifiche criticità • Incentivare il recupero per usi non potabili delle acque piovane tramite la realizzazione di appositi sistemi di raccolta, filtraggio ed erogazione
		4.2	Sostegno agli investimenti per la trasformazione/ commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli	
		4.3	Sostegno per investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento o l'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura, inclusi accesso ai terreni agricoli e forestali, la ricomposizione e il miglioramento fondiario, l'approvigionamento ed il risparmio di energia e risorse idriche	

Misura	Tema della Misura	Codice	Sottomisura	Criteri
		4.4	Sostegno per investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico ambientali, compresa la valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000 o di altri sistemi ad alto valore naturalistivo (HNV)	• Privilegiare sistemi di depurazione/affinamento naturale delle acque (fitodepurazione) • Incentivare piantumazioni con specie poco idroesigenti laddove non vi siano adeguati volumi di acque non potabili a disposizione • Promuovere prodotti di cui sia valutata e minima l'"impronta idrica" • Prevedere premialità per interventi che prevedano piantumazioni di specie autoctone (in misura superiore a quanto richiesto dagli standard) • Premialità per interventi coerenti con gli obiettivi di valorizzazione, integrazione e supporto funzionale della Rete Ecologica Regionale, anche attraverso la sua connessione con le aree urbane • Ricorso, in tutti i casi possibili, alla riqualificazione paesaggistica e ambientale delle aree trattate (ripristino della naturalità, mantenimento della biodiversità, ecc.) • Incentivare l'ammodernamento dei macchinari o la modifica del ciclo produttivo che portino ad una migliore efficienza energetica per unità di prodotto • Incentivare chi effettua o si impegna ad effettuare un AUDIT energetico dell'azienda per individuare i centri di consumo energetico e pianificare la gestione dell'energia • Prevedere premialità per le iniziative che raggiungano di una migliore efficienza energetica espressa come rapporto tra energia consumata nell'ultima annualità e previsione di consumo a seguito dell'investimento • Prevedere premialità per le iniziative che producano il maggior rapporto energia prodotta da fonte rinnovabile (termica/elettrica) / energia consumata (termica/elettrica) • Incentivare l'adozione di sistemi di gestione ambientale (preferibilmente EMAS II piuttosto che ISO 14001) o sistemi di certificazione di prodotto (ECOLABEL etc.) o analisi del ciclo di vita del processo produttivo nel comparto agroalimentare. • Incentivare lo sviluppo e la diffusione di tecnologie per il miglioramento e la qualificazione delle performance ambientali, con particolare attenzione all'intero ciclo di vita del prodotto/servizio • Premialità a interventi coerenti con l'obiettivo di riqualificazione e valorizzazione dei caratteri del paesaggio agrario, finalizzati al contenimento del consumo di suolo e della dispersione insediativa, all'infrastrutturazione in chiave ecologica degli insediamenti, e all'uso di materiali e caratteri tipologici tipici dell'architettura rurale • Premialità per la realizzazione di impianti di compostaggio anaerobico che consentano anche il recupero di biogas ai fini della produzione energetica • Incentivare la definizione di nuovi cicli produttivi che minimizzino la produzione di rifiuti • Dare premialità a produzioni che prevedano, a valle dell'investimento proposto, una riduzione dell'imballaggio per unità di prodotto • Dare premialità all'utilizzo di prodotti che abbiano il minor imballaggio per unità di prodotto • Disincentivare l'utilizzo di materiali plastici non biodegradabili/riciclabili nelle produzioni agricole • Incentivare la sostituzione di materiali plastici non biodegradabili/riciclabili con materiali biodegradabili/riciclabili • Incentivare l'utilizzo di ammendante compostato • Adottare le migliori tecniche per la riduzione dei fanghi di depurazione avviati in discarica (a seconda della tipologia e della dimensione dell'intervento: compostaggio con valorizzazione energetica dei fanghi di depurazione, fitodepurazione, ecc.) • Incentivare un corretta valorizzazione delle biomasse, attuando il compostaggio con recupero di biogas e solo subordinatamente, e

Misura	Tema della Misura	Codice	Sottomisura	Criteri
				per le frazioni secche, la combustione a fini energetici • Ricorso, in tutti i casi possibili, alle tecniche di ingegneria naturalistica, individuate in relazione all'ecosistema di riferimento, per gli interventi di consolidamento, di ripristino e di prevenzione dei fenomeni di dissesto o di erosione dei suoli • Premialità per interventi che prevedano il mantenimento e il miglioramento della struttura dei suoli con tecniche ambientalmente sostenibili • Premialità per interventi che prevedano il mantenimento e il miglioramento della sostanza organica nei suoli con tecniche ambientalmente sostenibili • Incentivare la filiera corta nell'approvvigionamento e nella distribuzione dei prodotti • Incentivare le analisi degli spostamenti di materie prime, prodotti e rifiuti in un'ottica di LCA, al fine di conseguire una limitazione delle emissioni • Incentivare l'utilizzo di mezzi a minore emissione unitaria rispetto ai parametri di legge o che utilizzino biocombustibili sostenibili provenienti da filiera corta (es. trattrici a biogas proveniente da filiera corta) • Incentivare le coltivazioni non alimentari (es. ornamentali o ad uso energetico) in aree interessate da diffusa contaminazione dei suoli ove le condizioni di sicurezza sanitaria della filiera lo consentano • Premalità per la diffusione di strategie di utilizzo delle rinnovabili termiche ed elettriche a minore impatto ambientale (es. fotovoltaico totalmente integrato nelle coperture di edifici esistenti e non di pregio; utilizzo energetico di biomasse di origine agricola/zootecnica a scala aziendale o di prossimità; scambio termico con il sottosuolo per la climatizzazione e le esigenze termiche dei processi produttivi; ecc.) • Premialità per interventi che prevedano esplicitamente l'adozione di misure funzionali a rispondere alle priorità per la tutela ed il buon funzionamento della rete Natura 2000 di cui al Quadro di azioni prioritarie (Prioritized Action Framework - PAF) previsto dalla DGR 23 giugno 2014, n. 1296 (BURP n. 94 del 16/07/2014)
5	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	5.1	Sostegno per investimenti in azioni preventive atte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici	DATA LA ELEVATA DIFFERENZIAZIONE DELLE ATTIVITÀ POTENZIALMENTE FINANZIABILI E LA CIRCOSTANZA CHE ESSE SIANO RICONDUCIBILI AD ALTRE GIÀ VALUTATE, I CRITERI ANDRANNO SELEZIONATI E RIMODULATI A PARTIRE DALL'INTERO CORPUS DI QUELLI IPOTIZZATI PER LE ALTRE MISURE
		5.2	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	
6	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	6.1	Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori	DATA LA ELEVATA DIFFERENZIAZIONE DELLE ATTIVITÀ POTENZIALMENTE FINANZIABILI E LA CIRCOSTANZA CHE ESSE SIANO RICONDUCIBILI AD ALTRE GIÀ VALUTATE, I CRITERI ANDRANNO SELEZIONATI E RIMODULATI A PARTIRE DALL'INTERO CORPUS DI QUELLI IPOTIZZATI PER LE ALTRE MISURE
		6.3	Aiuto all'avviamento di imprese per lo sviluppo di piccole aziende agricole	
		6.4	Sostegno per investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole	

Misura	Tema della Misura	Codice	Sottomisura	Criteri
7	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	7.1	Sostegno per la stesura e aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti NATURA2000 e di altre zone di alto valore naturalistico	• Promozione di piani che prevedano la valorizzazione di strutture rurali tipiche, tecniche costruttive tradizionali e materiali locali e adozione di tecniche di bioarchitettura e di ingegneria naturalistica • Promozione di piani che prevedano un Approccio Ecosistemico per la conservazione e l'utilizzo delle risorse naturali • Promozione di piani che prevedano soluzioni che consentano la riduzione dei prelievi di acque sotterranee (adeguati volumi di accumulo per la riduzione delle portate emunte, utilizzo di fonti alternative, ecc.) • Incentivare piantumazioni con specie poco idroesigenti laddove non vi siano adeguati volumi di acque non potabili a disposizione • Promuovere prodotti di cui sia valutata e minima l'"impronta idrica" • Premialità per piani specificamente indirizzati all'implementazione della Rete Ecologica Regionale, anche attraverso la sua connessione con le aree urbane • Promozione di piani che prevedano riqualificazione paesaggistica e ambientale delle aree trattate (ripristino della naturalità, mantenimento della biodiversità, ecc.) • Promozione di piani che prevedano l'ecocertificazione • Premialità per piani di riqualificazione colturale che incentivino le coltivazioni non alimentari (es. ornamentali o ad uso energetico) in aree interessate da diffusa contaminazione dei suoli ove le condizioni di sicurezza sanitaria della filiera lo consentano • Premialità per piani che prevedano esplicitamente l'adozione di misure funzionali a rispondere alle priorità per la tutela ed il buon funzionamento della rete Natura 2000 di cui al Quadro di azioni prioritarie (Prioritized Action Framework - PAF) previsto dalla DGR 23 giugno 2014, n. 1296 (BURP n. 94 del 16/07/2014)
		7.3	Sostegno per l'installazione, miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online	
8	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	8.1	sostegno alla forestazione/all'imboschimento	• Negli interventi di rimboschimento o rinfoltimento impiegare esclusivamente specie arboree e arbustive autoctone (in coerenza con quanto previsto dal D.lgs 10 novembre 2003 n. 386, dalla Determinazione del Dirigente Settore Foreste 7 luglio 2006 n. 889, dalla D.G.R. 16 dicembre 2008 n. 2461) coerenti con le caratteristiche fitoclimatiche e fitogeografiche dell'area, escludendo tutte le entità vegetali non spontanee, al fine di scongiurare fenomeni di inquinamento genetico derivante dalla ricombinazione dei pool genici delle popolazioni locali con quelli alloctoni • Premialità per interventi di forestazione su suoli agricoli funzionali all'implementazione della Rete Ecologica come definita ed individuata dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale • Adottare impianti permanenti plurispecifici di specie autoctone comprendenti anche arbusti • Dare preferenza ad impianti di specie plurispecifiche, con ciclo più lungo possibile, da non tagliare contemporaneamente, in modo da mantenere comunque una copertura arborea disetanea e ad impianti che adottino tecniche di coltura a bassissimo impatto ambientale • Incentivare una gestione forestale attiva secondo i criteri di Gestione Forestale Sostenibile definiti dalla MPCFE (Ministerial Conference for Protection of Forest in Europe, oggi Forest Europe); • Incentivare, in particolare per le aree naturali protette e i siti Natura 2000, un approccio ecosistemico alla gestione forestale teso a favorire l'aumento della complessità strutturale e compositiva dei processi naturali di adattamento al cambiamento climatico • Incentivare una gestione forrestale orientata alla massimizzazione dello stoccaggio dell' anidride carbonica
		8.2	sostegno per l'impianto e il mantenimento di sistemi agroforestali	
		8.3	sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	
		8.4	sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	

Misura	Tema della Misura	Codice	Sottomisura	Criteri
		8.5	aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	• Premialità per interventi che prevedano esplicitamente l'adozione di misure funzionali a rispondere alle priorità per la tutela ed il buon funzionamento della rete Natura 2000 di cui al Quadro di azioni prioritarie (Prioritized Action Framework - PAF) previsto dalla DGR 23 giugno 2014, n. 1296 (BURP n. 94 del 16/07/2014) • Premialità per forme e modalità di controllo dell'erosione, che riducano il potere erosivo e di scavo di piogge e piene • Premialità per interventi tesi ad aumentare la possibilità di infiltrazione e penetrazione delle piogge per la ricostituzione delle riserve idriche profonde • Premialità per interventi tesi a costituire riserve idriche plurifunzionali per i periodi di deficit • Premialità per interventi tesi a ridurre l'impatto sugli ecosistemi acquatici e ripari favorendone il ripristino • Premialità per interventi che operano scelte colturali ed arboricolturali secondo modalità idonee al quadro climatico-ambientale presente e previsto nel breve-medio termine • Premialità per interventi di gestione dei suoli agrari e forestali e delle opere idrauliche che abbiano fra le priorità la corretta regimazione idrica per la riduzione degli eccessi durante il periodo autunnale e la miglior conservazione e penetrazione (ricarica) in tempi di deficit idrico • Premialità per interventi che indirizzino le operazioni selvicolturali mettendo in rilievo le finalità idrologiche ed idrogeologiche (conservazione ed incremento risorse idriche, difesa suolo), anche estendendo le opere di riforestazione secondo particolari reticoli (comprese le siepi ed i filari per il recupero agro-ambientale e la diversità biologica); • Premialità per interventi collettivi a scala di piccolo bacino idrografico organizzare secondo criteri progettuali funzionali di raccolta e conservazione delle acque in modo che fungano da riserva estiva, da contenimento di deflussi eccessivi e da siti idonei alle comunità vegetali ed animali legate alla presenza di acqua che possano essere coordinati all'uso turistico ed agrituristico • Prevedere la differenziazione delle linee gestionali per i boschi gestiti ordinariamente e quelli abbandonati/saltuari, i boschi di neoformazione e quelli lasciati alla libera evoluzione; • Premialità per l'ecocertificazione dei prodotti da gestione forestale
9	Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	9	Aiuti per la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	• Premialità per l'introduzione di articoli riferiti alla sostenibilità ambientale delle attività negli statuti associativi e organizzativi • Premialità per l'introduzione negli statuti associativi e organizzativi di articoli che prevedano esplicitamente l'adozione di misure funzionali a rispondere alle priorità per la tutela ed il buon funzionamento della rete Natura 2000 di cui al Quadro di azioni prioritarie (Prioritized Action Framework - PAF) previsto dalla DGR 23 giugno 2014, n. 1296 (BURP n. 94 del 16/07/2014)
10	Pagamenti agro-climatico-ambientali	10.1	Pagamenti per ettaro di superficie agricola per impegni agro-climatici-ambientali	• Promuovere l'utilizzo di ammendante compostato misto come definito dal D.Lgs 29 aprile 2010 n. 75 al fine di contribuire alla valorizzazione agronomica della componente organica dei rifiuti • Promuovere l'assunzione di impegni agro-climatico-ambientali il più possibile sito-specifici che prevedano adeguata progettazione e formazione degli operatori per conseguire standard di intervento significativamente superiori a quelli normativi e regolamentari in termini di sostenibilità ambientale • Promuovere l'assunzione di impegni agro-climatico-ambientali per rispondere alle priorità per la tutela ed il buon funzionamento della rete Natura 2000 di cui al Quadro di azioni prioritarie (Prioritized Action Framework - PAF) previsto dalla DGR 23 giugno 2014, n. 1296 (BURP n. 94 del 16/07/2014)
		10.2	Sostegno per la conservazione di risorse genetiche in agricoltura	
11	Agricoltura biologica	11.1	Pagamenti per la conversione in pratiche e metodi di agricoltura biologica,	• Premialità per assunzione e mantenimento di impegni che consentono il conseguimento dei più significativi miglioramenti in termini

Misura	Tema della Misura	Codice	Sottomisura	Criteri
		11.2	Pagamenti per la mantenimento in pratiche e metodi di agricoltura biologica	di sostenibilità ambientale rispetto ai requisiti obbligatori normativi e regolamentari
12	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua	12.1	Indennità compensativa per ettaro di superficie agricola in area Natura 2000	• Priorità per l'implementazione di criteri e attività che richiedono cambiamenti rilevanti riguardo all'attuale utilizzo del suolo e/o limitazioni rilevanti della pratica agricola in relazione alla sensibilità ambientale del contesto di intervento ed alla criticità degli impatti delle attività agricole ivi condotte ai fini della conservazione delle valenze ambientali • Premialità per l'adozione di pratiche attive di presidio e ricostituzione delle valenze ambientali dei siti Natura 2000 e delle Zone di Protezione Speciale Idrogeologica • Premialità per l'implementazione di criteri e attività funzionali a rispondere alle priorità per la tutela ed il buon funzionamento della rete Natura 2000 di cui al Quadro di azioni prioritarie (Prioritized Action Framework - PAF) previsto dalla DGR 23 giugno 2014, n. 1296 (BURP n. 94 del 16/07/2014)
		12.3	Indennità compensativa per ettaro di superficie agricola incluse in Piani di gestione di bacino idrografico (Direttiva quadro sulle acque)	
14	Benessere degli animali	14	Pagamenti per il benessere animale	• Premialità per l'implementazione di azioni che consentano di conseguire sinergicamente condizioni di benessere degli animali significativamente superiori ai requisiti normativi e regolamentari e la riduzione del consumo di risorse ambientali legate all'attività di allevamento
15	Servizi silvo-ambientali e climatici salvaguardia delle foreste	15.2	Sostegno per la conservazione di risorse genetiche forestali	• Priorità per l'implementazione di criteri e attività che richiedono cambiamenti rilevanti riguardo all'attuale utilizzo del suolo e/o limitazioni rilevanti della silvicoltura in relazione alla sensibilità ambientale del contesto di intervento ed alla criticità degli impatti delle attività forestali ivi condotte ai fini della conservazione delle valenze ambientali • Premialità per l'adozione di pratiche attive di presidio e ricostituzione delle valenze ambientali delle ANP • Premialità per l'implementazione di criteri e attività funzionali a rispondere alle priorità per la tutela ed il buon funzionamento della rete Natura 2000 di cui al Quadro di azioni prioritarie (Prioritized Action Framework - PAF) previsto dalla DGR 23 giugno 2014, n. 1296 (BURP n. 94 del 16/07/2014)
16	Cooperazione	16.1	Sostegno per la costituzione e gestione dei gruppi operativi dei PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura	• Premialità per i servizi rivolti all'ecoturismo • Premialità all'utilizzo e al consumo di prodotti agro-alimentari provenienti da attività del territorio rurale regionale (prodotti tipici locali, con marchi, provenienti da ANP e Siti della Rete Natura 2000) • Premialità per interventi ricadenti in ambiti rurali di valenza ecologica massima, alta e medio-alta (cfr. tav. 3.2.3. del PPTR) che dimostrino ridurre le interferenze con i beni paesaggistici qualificanti il paesaggio agrario presenti sui siti interessati (muretti a secco, alberature stradali e poderali, ulivi monumentali, ecc) e con l'assetto geo-morfologico e idrografico • Premialità per attività di monitoraggio che consentano la restituzione di dati utili al popolamento degli indicatori del Sistema di Monitoraggio Ambientale del Programma • Premialità per attività di monitoraggio che consentano la definizione e il popolamento di indicatori aggiuntivi rispetto al Sistema di Monitoraggio Ambientale del Programma • Premialità per l'implementazione di dispositivi di monitoraggio/controllo quali-quantitativo delle risorse naturali • Premialità per lo sviluppo in chiave ecologica di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale • Premialità per interventi coerenti con le "Linee guida per il patto città-campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane" allegato al PPTR • Premialità per i piani di gestione forestale che comprendono considerazioni relativamente al ruolo delle foreste in tema di acqua,
		16.2	Sostegno per progetti pilota. Sostegno per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale	
		16.3	Sostegno per la cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale	
		16.4	Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali; Sostegno per attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali	

Misura	Tema della Misura	Codice	Sottomisura	Criteri
		16.5	Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli	biodiversità, suolo e cambiamenti climatici • Premalità per l' utilizzo energetico di biomasse di origine agricola/zootecnica a scala aziendale o di prossimità (filiera corta);
		16.6	Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la produzione sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione alimentare, di energia e nei processi industriali	
		16.8	Sostegno per la stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti	
17	Gestione del rischio	17.1	premio assicurativo per il raccolto, gli animali e le piante	
		17.2	fondi di mutualizzazione per le avversità atmosferiche, per le epizoozie e le fitopatie, per le infestazioni parassitarie e per le emergenze ambientali	
		17.3	strumento di stabilizzazione del reddito	
18		NON PERTINENTE		
19	LEADER/Sviluppo Locale	19.1	Sostegno alla preparazione	DATA LA ELEVATA DIFFERENZIAZIONE DELLE ATTIVITÀ POTENZIALMENTE FINANZIABILI E LA CIRCOSTANZA CHE ESSE SIANO RICONDUCIBILI AD ALTRE GIÀ VALUTATE, I CRITERI ANDRANNO SELEZIONATI E RIMODULATI A PARTIRE DALL'INTERO CORPUS DI QUELLI IPOTIZZATI PER LE ALTRE MISURE
		19.2	Sostegno all'implementazione delle operazioni sotto la strategia CLLD	
		19.3	Preparazione e implementazione delle attività di cooperazione dei gruppi di azione locale	
		19.4	Supporto ai costi di gestione e animazione	
20	Preparazione e implementazione del programma	20.1	Sostegno per la preparazione e implementazione del programma (diverso dalla Rete Rurale nazionale)	

IL SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PROGRAMMA

Ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. *"Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive".*

In tal senso l'attività del monitoraggio diventa un elemento di supporto alle decisioni che in questo documento viene solo impostata e successivamente, a conclusione del processo di definizione del PSR 2014-2020, verrà esplicitata in dettaglio e implementata nel corso dell'attuazione del ciclo di Programmazione 2014-2020 attraverso il popolamento degli indicatori e la redazione di report periodici.

E' bene sottolineare che il processo di Valutazione Ambientale Strategica segue progressivamente il grado di definizione del programma valutandone, pertanto, gli effetti ambientali per successive approssimazioni (in quanto utilizza informazioni che devono essere mano a mano esplicitate e precisate) e pertanto, in questa sede, vengono definite le fasi del monitoraggio che verrà nel seguito attuata. Vengono declinate le modalità di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti associati alla programmazione, le modalità di raccolta dei dati e la periodicità della produzione dei Report che illustreranno i risultati della valutazione degli impatti e le conseguenti ed eventuali misure correttive da adottare.

Attraverso la definizione del Piano di Monitoraggio e nella redazione dei Report sarà verificato se: le condizioni analizzate nella presente Rapporto Ambientale abbiano subito evoluzioni significative; le interazioni con l'ambiente stimate si siano verificate o meno; le indicazioni fornite per ridurre e compensare gli effetti significativi siano state sufficienti a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente. Inoltre, l'analisi permetterà di intercettare eventuali impatti negativi, al fine di adottare opportune misure di riorientamento, e di quantificati gli effetti positivi del Programma segnalando azioni meritevoli di ulteriore impulso.

Le fasi individuate per la costruzione della struttura del monitoraggio sono le seguenti :

FASE 1 - Quadro delle conoscenze e analisi di contesto. La conoscenza approfondita del contesto regionale, inteso come evoluzione sia dello stato dell'ambiente sia delle politiche/normative di settore, è condizione necessaria all'attività di valutazione e monitoraggio. Lo stato zero è quello riportato nell'analisi di contesto del presente Rapporto Ambientale attraverso gli indicatori di contesto e la verifica dell'andamento dello stato dell'ambiente (tramite tali indicatori) che definisce lo scenario di riferimento e alla costruzione del monitoraggio del contesto. Una sintesi degli **indicatori di contesto che verranno prima selezionati sulla base della pertinenza con il PSR** e poi sottoposti a monitoraggio sono riportati nell'Allegato II al presente Rapporto Ambientale.

FASE 2 – Obiettivi di sostenibilità. Gli obiettivi di sostenibilità definiti nel presente Rapporto Ambientale scaturiscono dall'insieme degli obiettivi di sostenibilità ambientale rivenienti da strategie e norme comunitarie, nazionali e regionali, dall'analisi dello stato delle diverse componenti ambientali e dal'analisi SWOT di cui par. 2 ;

FASE 3 – Azioni da monitorare per le diverse Misure del PSR. E' necessario valutare la capacità del piano di perseguire gli obiettivi di sostenibilità attraverso l'individuazione delle azioni, anche raggruppate per tipologia, che hanno un effetto, positivo o negativo, su ciascun obiettivo di sostenibilità e che, pertanto, devono essere monitorate. Per massimizzare l'efficacia dell'azione occorrerà effettuare una selezione delle azioni previste dal piano che si stima possano avere un

rilevante effetto su ciascun obiettivo di sostenibilità e che, pertanto, è più opportuno siano monitorate. Per le azioni che si ritiene abbiano effetti significativi su componenti o tematiche ambientali, si procederà con l'individuazione di idonei indicatori di monitoraggio in grado di rappresentare l'entità delle trasformazioni indotte dall'attuazione del PSR sul contesto come meglio esplicitato nella Fase 4. Tale rappresentazione, potrà essere di tipo qualitativo o di tipo quantitativo.

FASE 4 – Indicatori di sostenibilità per il monitoraggio degli effetti ambientali delle azioni individuate dal Programma.

Indicatori di processo che descrivono l'attuazione delle azioni previste dalle diverse Misure, anche con riferimento alle loro interazioni dirette con l'ambiente.

Indicatori di variazione del contesto che descrivono gli effetti positivi e negativi sul contesto ambientale attribuibili all'attuazione del Programma stesso, elaborati a partire dagli indicatori di processo; ciò con la finalità di "tradurre" le informazioni relative all'attuazione del programma in effetti sul contesto ambientale.

Gli indicatori di processo sono popolati acquisendo informazione dall'AdG del PSR sull'attuazione del programma .

Gli indicatori di variazione del contesto necessiteranno invece, nella maggior parte dei casi, di una elaborazione a partire dai dati di processo rilevati e una traduzione delle informazioni in effetti/contributi sul contesto ambientale

A titolo di esempio si riporta la matrice utile a correlare tra di loro obiettivi di sostenibilità, azioni di piano selezionate ed indicatori può essere quella di seguito riportata.

<table>
<tr><th>Obiettivi di sostenibilità
(<u>generali</u> e specifici)</th><th>Azioni di piano</th><th>Indicatori di processo</th><th>Indicatori di contributo</th><th>Indicatori di contesto</th></tr>
<tr><td><u>Obiettivo di sostenibilità generale</u></td><td></td><td></td><td><u>Contributo del piano all'indicatore di contesto generale</u></td><td><u>Indicatore di contesto generale</u></td></tr>
<tr><td rowspan="6">Obiettivo di sostenibilità correlato 1
ES. "Perseguire una gestione sostenibile e durevole della risorsa idrica"</td><td>Azioni verso l'obiettivo (+)</td><td></td><td rowspan="3">Contributo del piano all'indicatore correlato 1
"Risparmio idrico rispetto ai consumi precedenti agli interventi"</td><td rowspan="6">Indicatore di contesto correlato 1
Consumi irrigui (Censimento agricoltura ISTAT 2010)</td></tr>
<tr><td>Azione 1
"4.1.D – Incentivi per investimenti materiali e immateriali finalizzati alla ristrutturazione o riconversione dei sistemi di irrigazione"</td><td>"Nr. Interventi che favoriscono il miglioramento dell'efficienza irrigua e l'ottimizzazione della risorsa irrigua</td></tr>
<tr><td>Azioni contro l'obiettivo (-)</td><td></td></tr>
<tr><td>Azione 1</td><td></td><td rowspan="3"></td></tr>
<tr><td>Azione n</td><td></td></tr>
<tr><td>…</td><td>…</td></tr>
</table>

FASE 5 – Analisi dei risultati e produzione di rapporti di monitoraggio. La valutazione dei dati raccolti e l'interpretazione dei risultati dovrà essere descritta all'interno dei rapporti di monitoraggio,

che avranno cadenza periodica e saranno sottoposti al Comitato di Sorveglianza. I rapporti dovranno esser resi accessibili al pubblico. Questo farà sì che l'attività di restituzione dei risultati costituisca un momento centrale dell'intero processo valutativo. Il reporting può essere classificato in due macrocategorie:

la reportistica annuale, contenente gli esiti dell'attività di valutazione e monitoraggio ambientale dell'anno precedente. Una sintesi di tale rapporto sarà parte integrante dei Rapporti Annuali e del Rapporto Finale di esecuzione del programma;

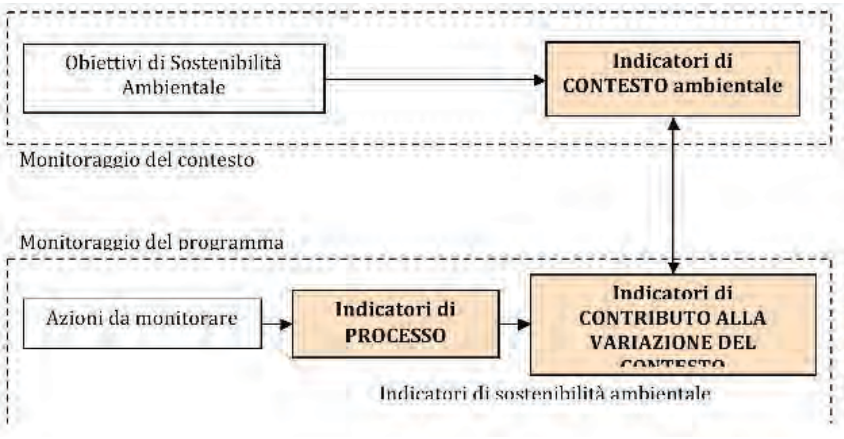
la reportistica "d'ambito", di approfondimento su particolari aree territoriali o contenente focus tematici, a cadenza variabile. Tale reportistica sarà trasmessa all'AdG affinché sia presentata al successivo Comitato di Sorveglianza.

I **report di monitoraggio** dovranno essere documenti snelli in grado di fornire una fotografia dell'attuazione del Programma dal punto di vista della sua ricaduta sull'ambiente anche attraverso l'uso di tabelle, grafici, allegati cartografici capaci di sintetizzare le informazioni pertinenti allo scopo. I report potranno contenere, tra l'altro:

- l'aggiornamento degli indicatori di contesto utilizzati per l'analisi dello stato dell'ambiente, compatibilmente con la disponibilità e le frequenze di aggiornamento delle fonti;
- la definizione di nuovi o ulteriori indicatori di programma;
- una valutazione su eventuali effetti ambientali negativi non previsti fornendo, se possibile, una analisi delle cause e indicando le misure correttive da porre in essere.

I report dovranno esser resi disponibili ai soggetti con competenza ambientale e ai portatori di interesse ambientale consultati durante la VAS, attivando un percorso di raccordo fra questi soggetti e l'Autorità di gestione. L'Autorità di gestione è responsabile delle decisioni assunte in merito ad eventuali variazioni del programma e/o degli aspetti gestionali dello stesso, che dovessero essere proposti all'interno del report di monitoraggio.

Di seguito uno schema complessivo del processo logico ed operativo del sistema di monitoraggio ambientale proposto:



Anche l'individuazione di indicatori per il programma seguiranno progressivamente il grado di definizione del programma stesso e pertanto verranno sviluppati alla luce del dettaglio e dei dati effettivamente disponibili in sede di definizione e attuazione del programma.

Uso del modello CO2MPARE per la stima delle emissioni di CO_2

La riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (GHG) è un obiettivo chiave della strategia Europa 2020. La politica climatica dell'UE definita nella *Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici*, nel *Pacchetto Clima-Energia* e nella *Roadmap 2050*, fissa un obiettivo del 20% di riduzione delle emissioni di gas serra nel 2020 (rispetto al 1990) e, sul più lungo termine (2050), una riduzione del 40% rispetto ai livelli del 2010.

Per raggiungere questi obiettivi la Commissione Europea (CE) implementa da un lato strumenti dedicati di politica climatica (quali il sistema di scambio di emissioni dell'UE o il rendimento energetico nell'edilizia), dall'altra , spinge gli Stati Membri ad includere considerazioni climatiche nell'ambito degli strumenti politici volti a altri obiettivi, primi tra tutti i programmi operativi regionali.

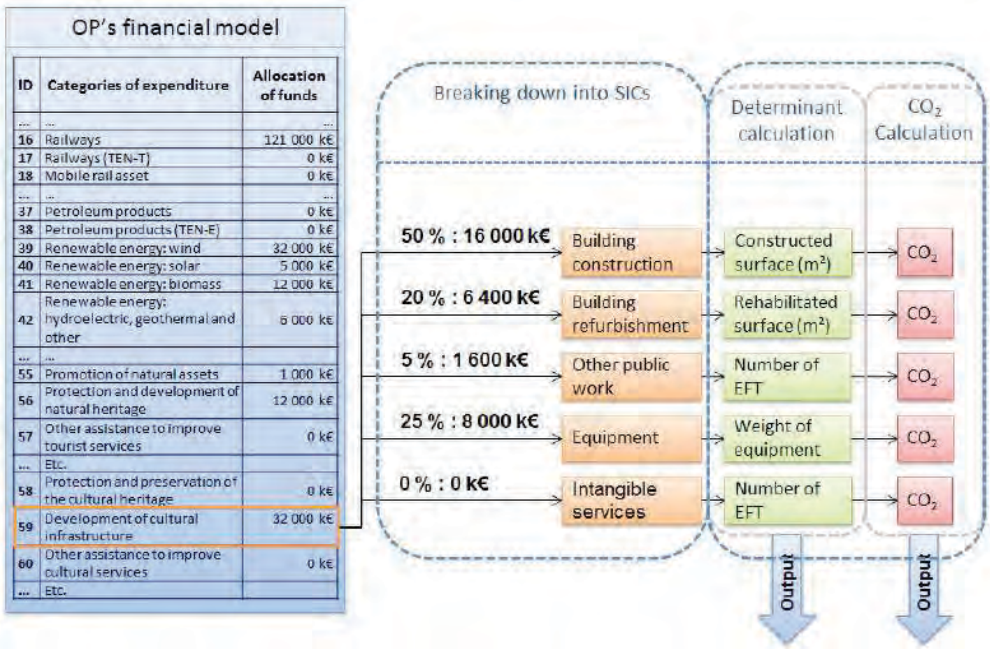
La CE ha finanziato, nella precedente Programmazione 2007-2013, il progetto per lo sviluppo di un modello che stimasse, sulla base alle allocazioni finanziarie stabilite a livello regionale dai Programmi Operativi, le emissioni di CO_2 ad esse collegate.

Tale strumento fornirà alle Regioni UE uno strumento comune per quantificare le emissioni di CO_2 dei futuri Programmi Operativi e, conseguentemente, il contributo alla riduzione dei gas ad effetto serra, uno dei Core indicators richiesti dalla CE (Indicatore 30). Inoltre, il modello consentirà al decisore pubblico, a partire dalle Amministrazioni regionali, di orientare la pianificazione dei programmi finanziati con fondi comunitari verso una crescita sostenibile che assicuri un basso impatto delle emissioni di CO_2 in tutti i settori interessati dall'intervento (trasporti, edilizia, energia, ecc.).

Il progetto, commissionato dalla DG Regio con il coinvolgimento tecnico di altre DG (CLIMATE, ENV, ENER) è stato realizzato da una partnership che ha coinvolto 6 organizzazioni tecnico-scientifiche (Consorzio composto da *Energy Resarch Centre of the Netherlands* ECN, coordinatore, ENEA, *Èneргies Demain*, *University College London* - UCL, ENVIROS e *The Centre for Renewable Energy Sources and Saving* - CRES), e 5 regioni europee, selezionate per la fase di "test" del modello.

La Regione Puglia è stata selezionata, insieme alla Regione Emilia Romagna, come "Regione Test" italiana: l'Autorità Ambientale ha pertanto partecipato, nella precedente Programmazione, alle attività di definzione e implementazione del modello, e ha contribuito alla sua validazione attraverso la simulazione di uno scenario contenente le previsioni del Programma Operativo 2007-2013.

Il modello, denominato CO2MPARE, viene alimentato dai dati sulla ripartizione finanziaria per categorie di spesa del Programma operativo e, attraverso opportuni coefficienti di trasformazione, arriva a stimare le emissioni di CO_2 del Programma.



L'architettura di calcolo del Modello CO2MPARE

Gli investimenti sono raggruppati in 5 temi principali: edifici, energia, trasporti, rifiuti ed acqua, e "altro". A ciascun tema è associato un insieme predefinito di attività standardizzate denominate '*Standardized Investment Components*' (SICs), composte da un set coerente di informazioni e dati, che attraverso i determinanti fisici, ossia le attività fisicamente misurabili (ad esempio kWh prodotti, superficie, ecc.), permettono di ottenere, con un grado di precisione sempre maggiore, la stima della CO2 emessa.

Il modello fornisce un'allocazione di default del budget entro le SIC di ciascun tema, ma l'elevata flessibilità che lo caratterizza, permette all'utilizzatore esperto di modificare manualmente l'allocazione per meglio cogliere gli aspetti propri di ciascuna Programmazione.

Nell'ambito del monitoraggio ambientale del Programma di Sviluppo Rurale, sarà utilizzato lo strumento CO2MPARE per valutare e stimare il quadro emissivo rinveniente dalle risorse destinate alle singole categorie di spesa, sia in fase di definizione del Programma che in fase di attuazione, secondo le seguenti fasi operative:

- FASE 1 – Definizione del Programma all'interno del modello: saranno indicate, per ciascuna categoria di spesa del PO, le SIC attivabili e la distribuzione tra queste dei relativi fondi, nonché l'indicazione del leverage ossia della leva finanziaria che i fondi attivano (leverage è costruito come rapporto tra tutti gli altri contributi ed il contributo proveniente dalla CE);
- FASE 2 - Costruzione dello scenario con relativa distribuzione finanziaria, attribuendo ad ogni categoria di spesa l'importo Programmato dal PSR;
- FASE 3 - Attribuzione delle ripartizioni finanziarie tra le SIC attivate e all'interno dei diversi target;
- FASE 4 - Stima delle emissioni di CO_2.

ALLEGATI

ALLEGATO I – ELENCO DELLE AUTORITÀ DA CONSULTARE (EX ART. 5 - 6 DIR. 42/2001/CEE)

Soggetti Competenti in Materia Ambientale (LR 44/2012, art. 6) (integrati in fase di scoping)

- Assessorato Regionale alla Qualità del Territorio –Servizi Urbanistica e Assetto del Territorio
- Assessorato Regionale allo Sviluppo Economico –Servizio Attività Economiche Consumatori, Ufficio controllo e gestione del P.R.A.E. – cooperazione
- Assessorato Regionale alla Qualità dell'Ambiente – Servizi Ciclo rifiuti e bonifica e Rischio industriale
- Assessorato Regionale alle Opere Pubbliche –Servizi Risorse Naturali, LLPP e Tutela delle Acque
- Assessorato Regionale allo Sviluppo economico - Servizio Energia, Reti e Infrastrutture materiali per lo Sviluppo
- Assessorato Regionale alla Sanità - Servizio Progr. Assist. Territoriale e Prevenzione
- ARPA Puglia
- ARES Puglia
- ASL Foggia, ASL BAT, ASL Bari, ASL Taranto, ASL Brindisi, ASL Lecce
- Autorità di Ambito Territoriale Ottimale della Puglia per la gestione del Servizio Idrico Integrato
- Autorità di Bacino Interregionale della Puglia
- Autorità di Bacino Nazionale Liri-Garigliano e Volturno
- Autorità di Bacino Interregionale della Basilicata
- Autorità di Bacino Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione, Fortore
- Ambiti Territoriali Ottimali Rifiuti o Ambiti Regionali Ottimali (se istituiti)
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia
- Soprintendenze per i Beni Architettonici e per il Paesaggio
- Soprintendenze per i Beni Archeologici per la Puglia
- Acquedotto Pugliese S.p.A.
- Corpo Forestale dello Stato
- Comando tutela ambiente dei Carabinieri (N.O.E)
- Ente Parco Nazionale del Gargano
- Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia
- Ente Parco naturale regionale Bosco e Paludi di Rauccio
- Ente Parco naturale regionale Bosco Incoronata
- Ente Parco naturale regionale Costa Otranto-S.Maria di Leuca e Bosco di Tricase
- Ente Parco naturale regionale Dune costiere da Torre Canne a Torre S.Leonardo
- Ente Parco naturale regionale Fiume Ofanto
- Ente Parco naturale regionale Isola di S.Andrea - Litorale di Punta Pizzo
- Ente Parco naturale regionale Lama Balice
- Ente Parco naturale regionale Litorale di Ugento
- Ente Parco naturale regionale Medio Fortore
- Ente Parco naturale regionale Porto Selvaggio e Palude del Capitano

- Ente Parco naturale regionale Salina di Punta della Contessa
- Ente Parco naturale regionale Terra delle Gravine
- Consorzio di Bonifica Stornara e Tara
- Consorzio per la Bonifica Montana del Gargano
- Consorzio per la Bonifica della Capitanata
- Consorzio di Bonifica Ugento e Li Foggi
- Consorzio di Bonifica Terre d'Apulia
- Consorzio speciale per la bonifica di Arneo
- Unione Regionale delle Bonifiche delle irrigazioni e dei miglioramenti fondiari per la Puglia

Enti Territoriali interessati (LR 44/2012, art. 5)

- Provincia di Bari
- Provincia BAT
- Provincia di Brindisi
- Provincia di Foggia
- Provincia di Lecce
- Provincia di Taranto
- Comuni della Puglia
- Regione Basilicata
- Regione Campania

Pubblico interessato (LR 44/2012, art. 2 comma n)

- ANCI
- UPI
- GSE
- TERNA
- ENEL
- Camere di commercio delle province Pugliesi
- Comando Regionale della Guardia di Finanza
- Confindustria Puglia
- Associazione Industriali
- Politecnico di Bari
- Università degli Studi di Bari
- Università del Salento
- Università di Foggia
- CNR
- CGIL
- CISL
- UIL
- COPAGRI
- Confagricoltura
- Coldiretti Puglia
- Confederazione Italiana Agricoltori
- Associazione Regionale Allevatori
- APT
- Legambiente
- WWF

- Lipu
- Terranostra
- F.A.I.
- Verdi Ambiente e Società
- Fare Verde Puglia
- Amici della Terra
- L'Altritalia Ambiente
- L'Umana Dimora
- CODACONS
- Ordini professionali di architetti, ingegneri, geologi, biologi, agronomi-forestali della Puglia
- Italia Nostra Onlus –Puglia (Integrato a seguito dello scoping)

ALLEGATO II – TABELLE SINTETICHE DEGLI INDICATORI DI CONTESTO

Si riportano di seguito le tabelle di sintesi degli indicatori di contesto elaborati per l'Analisi del Contesto Ambientale riportata nel capitolo 2, suddivise per Componenti/Temi ambientali.

Gli indicatori elencati saranno utilizzati anche per il Sistema di Monitoraggio Ambientale del Programma, in quanto rappresentano lo scenario di riferimento iniziale rispetto al quale sarà verificato l'andamento dello stato dell'ambiente.

Per ciascun indicatore sono stati descritti:

- ✓ l'unità di misura;
- ✓ la copertura temporale del dato;
- ✓ lo stato, rappresentato da una breve descrizione qualitativa relativa all'ultimo anno di riferimento del dato e da una valutazione sintetica (☺ 😐 ☹);
- ✓ il trend, riferito all'arco temporale di copertura del dato (↑ in aumento, ←→ stazionario , ↓ in diminuzione)
- ✓ le aree del territorio regionale in cui si sono riscontrate le maggiori criticità;
- ✓ la tipologia di macrosettore principalmente responsabile dell'emissione dell'inquinante considerato;
- ✓ la fonte del dato.

Indicatori di contesto: Qualità dell'aria

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale del dato	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Aree con criticità	Macrosettore	Fonte del dato
Rispetto dei limiti normativi (D. Lgs. 155/10) per il PM_{10}	il D. Lgs 155/2010 fissa due valori limite: una concentrazione media annua di 40 µg/m3 e una concentrazione media giornaliera di 50 µg/m3 da non superare più di 35 volte l'anno	2002-2012	Negli ultimi anni i livelli di PM10 sul territorio regionale hanno registrato una lenta ma costante diminuzione. Nel 2012 il limite sulla media annuale è stato rispettato in tutti i siti di monitoraggio, mentre il limite di 35 superamenti giornalieri è stato superato soltanto nel comune di Torchiarolo Come ormai assodato, la sorgente principale del particolato registrato dalla stazione di monitoraggio di Torchiarolo è la combustione domestica di biomasse che genera elevati livelli di PM10, soprattutto nei mesi invernali. Analizzando nel dettaglio i dati delle stazioni di tipo traffico e industriale, si osserva che i livelli medi annui di PM10 risultano abbastanza omogenei sull'intero territorio regionale.	☺	↑	Comune di Torchiarolo	Sorgenti antropiche e naturali. **PM_{10} primario**, generato direttamente da una fonte emissiva **PM_{10} secondario**, derivante da altri inquinanti presenti in atmosfera attraverso reazioni chimiche: attività produttive, trasporti	ARPA Puglia
Rispetto dei limiti normativi (D. Lgs. 155/10) per il $PM_{2.5}$	Il D. Lgs. 155/10 fissava per tale inquinante un valore obiettivo di 25 µg/m3 da raggiungere entro il I gennaio 2010 e un obbligo di concentrazione dell'esposizione di 20 µg/m3 da rispettare entro il 2015	2010-2012	L'esiguità dei dati a disposizione (solo 3 anni in un numero ridotto di stazioni) non permette un'analisi accurata della tendenza delle concentrazioni. Si può unicamente rilevare una diminuzione delle concentrazione del 2012 rispetto al 2011, sebbene sia da evidenziare come le condizioni meteorologiche nell'ultimo anno siano state più favorevoli alla dispersione degli inquinanti rispetto all'anno precedente.	☺	↑	-	Sorgenti antropiche e naturali: Attività produttive, trasporti, climatizzazione	ARPA Puglia

Indicatori di contesto: Qualità dell'aria

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale del dato	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Aree con criticità	Macrosettore	Fonte del dato
Rispetto dei limiti normativi (D. Lgs. 155/10) per l'NO_2	il D. Lgs 155/2010 fissa due valori limite: una la media oraria di 200 µg/m^3 da non superare più di 18 volte nel corso dell'anno solare e la media annua di 40 (µg/m^3)	2002-2012	Nel 2012 il valore annuo di 40 µg/m^3non è stato superato in alcun sito. Nel complesso, le concentrazioni di NO2 nelle stazioni di tipo traffico e industriale sono distribuite in un intervallo molto ampio, compreso tra 8 µg/m^3 (Galatina, Guagnano, S. Pancrazio Salentina) e 39 µg/m^3 (Monopoli).	☺	↑	-	I livelli di NO2 appaiono fortemente influenzati dalla presenza di una fonte emissiva locale (sia essa una strada trafficata o un insediamento industriale).Attività produttive, trasporti, climatizzazione	ARPA Puglia
Rispetto dei limiti normativi (D. Lgs. 155/10) per l'O_3	Il D. Lgs. 155/10 fissa un valore bersaglio per la protezione della salute umana pari a 120 µg/m3 sulla media mobile delle 8 ore, da non superare più di 25 volte l'anno ed una soglia di informazione a 180 µg/m3 e una soglia di allarme a 240	2002-2012	La Puglia è soggetta a forte irraggiamento solare, quindi generalmente si attendono concentrazioni elevate di questo inquinante. Le concentrazioni di O3 sono fortemente influenzate dalle caratteristiche climatiche delle singole stagioni. Nel 2012 si sono rilevati valori alti in tutta la regione ma non si è invece avuto alcun superamento né della soglia di informazione, né di quella di allarme a significare che non si sono avute situazioni di criticità intensa.	😐	↔	Tutto il territorio regionale	L'ozono è un inquinante secondario, non viene generato da alcuna fonte antropica o naturale, ma si forma in atmosfera attraverso reazioni fotochimiche tra altre sostanze (tra cui gli ossidi di azoto e i composti organici volatili)	ARPA Puglia

Indicatori di contesto: Qualità dell'aria

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale del dato	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Aree con criticità	Macrosettore	Fonte del dato
	µg/m3 sulla media oraria							
Rispetto dei limiti normativi (D. Lgs. 155/10) per il Benzene	Il D. Lgs 155/2010 fissa un valore limite di concentrazione annuo di 5 µg/m3	2005-2012	Attualmente il contenuto di benzene nelle benzine deve essere inferiore all'1% in volume. In seguito a questi interventi restrittivi, **i livelli di benzene in atmosfera hanno da tempo raggiunto livelli rassicuranti**, ampiamente al di sotto del limite di legge. I trend di concentrazione indicano una sostanziale stabilità dei livelli di benzene negli ultimi anni. Questo dato sembra indicare il raggiungimento di un livello di plateau sotto il quale, con gli odierni carichi emissivi presenti in regione, non appare possibile scendere	☺	←→	-	Benzina verde	ARPA Puglia
Rispetto dei limiti normativi (D. Lgs. 155/10) per gli IPA	Il D. Lgs 155/2010 fissa un valore obiettivo per la concentrazione di Benzo(a)pirene di 1 ng/m3 annuo	2010-2012	Gli IPA sono stati analizzati in 10 siti distribuiti sul territorio regionale Le concentrazioni degli anni 2010, 2011 e 2012 di Benzo(a)pirene mostrano una sostanziale stabilità dei livelli per Bari e Brindisi e un decremento sostanziale per la Provincia di Taranto (anche a valle del Piano di risanamento per il B(a)P per il quartiere Tamburi). Per Foggia , invece, si dispone del dato del solo 2012 e pertanto non sono possibili considerazioni in merito. Nel 2012 il valore obiettivo non è stato superato in nessun sito di monitoraggio. I valori più elevati si sono avuti Taranto-Machiavelli e Torchiarolo (BR),	☺	↑	Taranto, Torchiarolo	Processi industriali (trasformazione di combustibili fossili, processi siderurgici, processi di incenerimento, produzione di energia termoelettrica, ecc.), traffico autoveicolare e navale, sistemi di riscaldamento domestico	ARPA Puglia

Indicatori di contesto: Qualità dell'aria

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale del dato	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Aree con criticità	Macrosettore	Fonte del dato
			mentre il più basso a Monte Sant'Angelo, stazione di fondo situata alle pendici del promontorio del Gargano.					
Rispetto dei limiti normativi (D. Lgs. 155/10) per i Metalli pesanti	Per i metalli pesanti il D. Lgs 155/2010 fissa i seguenti valori obiettivi, calcolati come valori medi annui: Arsenico: 6,0 ng/m3; Cadmio: 5,0 ng/m3; Nichel 20,0 ng/m3. Per il piombo è invece in vigore un limite annuo di 0,5 µg/m3	2010-2012	Rispetto al 2011, i livelli di piombo e nichel hanno subito una diminuzione, mentre arsenico e cadmio hanno andamenti differenti nei diversi siti. È bene evidenziare che 2 soli anni di dati non permettono di definire un trend di concentrazione e che valutazioni più accurate saranno possibili in futuro, con il consolidarsi delle serie storiche. Nel 2012 i valori limite dei metalli pesanti non sono stati superato in nessun sito di monitoraggio	☺	↔	-	-	ARPA Puglia

Indicatori di contesto: Emissioni in atmosfera:

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Stato dell'indicatore	Aree con criticità	Trend	Fonte del dato
Andamento delle emissioni di CO2 negli impianti industriali della Puglia	t/a	1990-2010	Fino al 2008, la provincia di Taranto ha presentato il maggiore carico emissivo di CO2, seguita da Brindisi. Le altre provincie presentavano valori notevolmente inferiori. Nel 2009 si rileva un calo delle emissioni complessive regionali di CO2, principalmente dovuto al calo delle emissioni di Taranto (-42.5%), Lecce (-26.7%) e Brindisi (-16%); quest'ultima diventa, in questo anno, la provincia con le maggiori emissioni in assoluto, mentre in controtendenza si evidenzia il trend emissivo delle province di Bari e Foggia che, tra il 2008 e il 2009, aumentano rispettivamente di +11.5% e + 9.9%, a causa dell'avvio di nuovi insediamenti industriali. Nel 2010-11, Taranto si attesta come provincia con il maggior quantitativo di emissioni; provincia di Foggia circa il +33% rispetto al 2010; province di BAT e Lecce rispettivamente intorno -12 % e - 8 % ; provincia di Bari torna ai livelli emissivi del biennio 2005/2006;, provincia di Brindisi emissioni sostanzialmente costanti. I maggiori contributi alle emissioni di CO2 derivano principalmente dal comparto energetico, abbastanza diffuso sul territorio ma con impatti maggiori per Brindisi e Taranto , oltre che da quello industriale fortemente influenzato dal polo siderurgico di Taranto.	Principalmente Brindisi e Taranto ma con un incremento nella provincia di Foggia	😐 ↔	ISPRA - EEA
Trend Emissioni industriali	t/a	2007-2010	**NOx** (t/a)**:** La quantità di ossidi di azoto (NOx) emessa tra il 2007 e il 2010, anche se in forte calo (pari a circa il 30% in termini di variazione percentuale tra il 2007 e il 2010), registra comunque valori più alti rispetto alle altre regioni. **SOx** (t/a): Nel 2010, le emissioni di ossidi di zolfo (SOx) a livello regionale (20.404 tonnellate/anno) hanno registrato un incremento di circa il 12% rispetto al 2009, legato alla lieve ripresa della produzione. Si conferma, in ogni caso, un decremento di circa il 44% rispetto al 2007, presumibilmente imputabile all'implementazione di sempre migliori tecnologie impiantistiche	Tutta la regione	😐 ↔	ISPRA EEA

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Stato dell'indicatore	Aree con criticità	Trend	Fonte del dato
			e/o di abbattimento, nonché alla variazione dei combustibili fossili utilizzati nei processi produttivi. **PM_{10}**(t/a): Le emissioni industriali di polveri sottili della Puglia risultano le maggiori a livello nazionale. Nel 2007 tali emissioni erano pari a circa 4.598 tonnellate, mentre nel 2010 risultano pari a 1.852 tonnellate, con una riduzione intorno al 60%, mostrando comunque un incremento di circa il 20% rispetto al dato del 2009 (1533 t). In riferimento al contributo percentuale sul dato nazionale, si rileva che la Puglia contribuisce per il 58.2 % alle emissioni di PM10 per il 2010. **CO** (t/a): Le emissioni di monossido di carbonio (CO) nel 2010 registrano un incremento intorno al 40% rispetto al dato dichiarato nel 2009 (110.237 t/anno), seppur confermando il trend in calo rispetto al 2007 (-23.6%). La quota parte delle emissioni attribuite alla Puglia rispetto al dato nazionale è intorno al 72,6%, con un valore assoluto pari a 179.459 tonnellate per il 2010. **CH_4** (t/a): Le emissioni industriali di metano (CH4) della Puglia si attestano intorno a valori di pochissimo superiori (+ 2%) a quelli del 2010 (7313 t). Si osserva, inoltre, rispetto al dato nazionale, un contributo emissivo pari rispettivamente al 16,7% nel 2007, e al 6,5% nel 2010. **IPA** (t/a): Le emissioni in atmosfera di Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) della Puglia rappresentavano nel 2007, , circa l' 80,86% delle emissioni nazionali, con un valore pari a 1.512 kg/anno			
Emissioni di Monossido di carbonio (CO)	t/a	2007	Le emissioni di monossido di carbonio (CO) sono legate in misura prioritaria al comparto industria (circa il 50%); in misura inferiore ma comunque rilevanti sono le emissioni afferenti ai comparti rifiuti (incenerimento e combustione incontrollata di residui agricoli, es. potature) e trasporti stradali.		😐 ↔	ARPA – INEMAR Puglia 2007
Emissioni di Particolato (PM10)	t/a	2007	Le emissioni di PM10 sono legate prioritariamente ai contributi dei comparti: industria (circa il 20%), rifiuti (21%) e trasporti stradali (15%). Disaggregando i dati a livello provinciale, si evidenzia il contributo della provincia di Taranto al quadro emissivo regionale di PM10 (oltre il 30%), seguita dalle province di Foggia (circa il 27%), Bari (circa il 17%), Brindisi (10%), Lecce (oltre il 9%) ed	Taranto (comparto industriale), Foggia, Bari (trasporti)		ARPA – INEMAR Puglia 2007

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Stato dell'indicatore	Aree con criticità	Trend	Fonte del dato
			infine Barletta-Andria-Trani (6%). L'analisi di dettaglio dei singoli comparti evidenza un'incidenza di circa l'83% della provincia di Taranto sulle emissioni industriali, mentre gli altri comparti evidenziano una distribuzione più uniforme; in particolare, per i trasporti i contributi maggiori riguardano le province di Foggia (25%), Bari (23%) e Lecce (20%), per il comparto rifiuti le province di Foggia (29%), Bari (23%) e Taranto (18%). Si segnala inoltre, per il foggiano, il contributo notevole degli incendi boschivi, che supera il 38% del totale provinciale.			
Emissioni di Sostanze Acidificanti (SOx, NOx, NH3)	t/a	2007	Le emissioni di sostanze acidificanti (SOx, NOx, NH3) risultano distribuite in maniera quasi uniforme tra i comparti industria (23%), trasporti stradali (22%), energia (20%), agricoltura (16%). La valutazione delle incidenze, in termini emissivi, delle diverse province sul totale regionale mostra che gli inquinanti caratterizzanti i comparti energia e industria, ovvero gli ossidi di zolfo (SO2), sono imputabili per oltre l'88%; alle province di Taranto e Brindisi; gli ossidi di azoto (NOx), ascrivibili oltre che ai comparti energia e industria, al traffico (stradale e non), sono distribuiti in maniera più uniforme sul territorio regionale; le emissioni di ammoniaca, provenienti dal comparto agricoltura (allevamenti e uso di fertilizzanti), sono preponderati per le province di Bari e di Foggia. Del contributo relativo alla provincia di Foggia circa il 63% proviene dal comparto agricoltura ed è legato alla combustione incontrollata di residui agricoli. Le emissioni totali di sostanze acidificati, ottenute dagli inquinanti primari suddetti (attraverso i fattori di acidificazione potenziale), mostrano la prioritaria incidenza della provincia di Taranto (38%), legato alle notevoli emissioni di SOx; seguono le province Bari (per le rilevanti emissioni di ammoniaca rivenienti dal comparto agricoltura e di NOx dai trasporti) e Brindisi (per le emissioni di SOx e NOx) con percentuali intorno al 20%.	Brindisi e Taranto (comparto industriale) Bari (agricoltura e trasporti)e Foggia (contributo legato all'agricoltura)		ARPA – INEMAR Puglia 2007
Emissioni di Precursori di Ozono Troposferico	t/a	2007	Le emissioni di precursori di ozono troposferico (NOx, COV, CH4 e CO) sono influenzate in maniera prioritaria dalle emissioni di COV e NOx. La valutazione delle incidenze delle diverse province sul totale regionale degli inquinanti precursori di ozono mostra la prioritaria incidenza della provincia di Taranto (28%), seguita dalle province di Foggia e Bari, che si attestano a valori intorno	Taranto (industria), Foggia e Bari (trasporti e		ARPA – INEMAR Puglia 2007

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Stato dell'indicatore	Aree con criticità	Trend	Fonte del dato
(NOx, COV, CH4 e CO)			al 20%, legati al contributo emissivo degli NOx (trasporti) e dei COV (agricoltura e altro).	agricoltura)		
Emissioni di Composti Organici Persistenti (Diossine e Furani, IPA)	t/a	2007	Le diossine provengono per il 98% dal comparto industria, il restante 2% risulta distribuito tra i comparti energia e riscaldamento. Analizzando i contributi i termini percentuali al totale regionale, la provincia di Taranto incide per il 95%, il restante 5% si distribuisce uniformemente sul territorio regionale. Per gli IPA i maggiori contributi arrivano dai comparti industria (60%) e riscaldamento (36%), mentre il restante 4% proviene dai trasporti stradali. La ripartizione su base provinciale evidenzia il contributo notevole della provincia di Taranto (quasi il 70%), legato essenzialmente alle emissioni di tipo industriale, seguita dalla provincia di Brindisi (circa il 15%), con emissioni legate per quasi il 98% al comparto riscaldamento (rispetto al totale provinciale).	Taranto (industria) Brindisi (riscaldamento domestico) resto del territorio (riscaldamento domestico)		ARPA – INEMAR Puglia 2007

Indicatori di contesto: Risorse idriche

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA)	Classi da 1 a 5	2005-2009	Definisce lo stato di qualità dei corsi d'acqua mediante l'integrazione dei risultati dell'analisi biologica (IBE) e di quella chimica (LIM). Inoltre, la valutazione dello stato ecologico (SECA) integrata con la determinazione della presenza di microinquinanti pericolosi, consente una valutazione complessiva dello Stato Ambientale del Corso d'Acqua (SACA)	⊗	↔	Candelaro, Ofanto e Bradano	ARPA Puglia
Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA)	Giudizio, 5 classi: ELEVATO, BUONO, SUFFICIENTE, SCADENTE, PESSIMO	2005-2009		⊗	↔		ARPA Puglia
Giudizio di qualità Corsi d'Acqua ex D.M. 260/2010	5 classi : ELEVATO, BUONO, SUFFICIENTE, SCARSO, CATTIVO	2011-2012	Il DM 260/2010 ha introdotto un nuovo approccio nella valutazione dello stato di qualità dei corpi idrici, integrando sia aspetti chimici sia biologici	⊗	↓	Sàlsola, Carapelle, Locone e Lenne in peggioramento. Approfondimenti in corso sulla attribuzione dei giudizi	ARPA Puglia
Stato Acque sotterranee	Vedi descrizione	2005-2011	Definisce lo stato qualitativo e quantitativo delle acque sotterranee. Sebbene l'indice SCAS non mostri criticità, la circostanza che la maggior parte dei corpi sia a rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità fissati dalla Direttiva 2000/60/CE induce a valutare come negativo lo stato delle acque sotterranee	⊗	↓	Fascia costiera, Salento, Acquiferi alluvionali. Elevatissimo numero di pozzi abusivi	PTA/ARPA/Regione Puglia

Indicatori di contesto: Risorse idriche

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
Stato Ecologico dei Corpi idrici Artificiali (SEL)	Vedi descrizione	2005-2009	Monitoraggio degli invasi di Occhito, Locone e Serra del Corvo . Ai corpi idrici artificiali si applicano gli stessi elementi di qualità e gli stessi criteri di misura applicati ai corpi idrici superficiali naturali	😐	↔	Invaso di Occhito per fioriture algali	ARPA Puglia
Acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile	categorie A1, A2, A3, a seconda delle caratteristiche fisiche chimiche e microbiologiche.	2005-2009	Monitoraggio invasi di Occhito e Locone. Controllo ai fini della conformità alla specifica destinazione d'uso. Le acque di entrambi i bacini rientrano nei limiti della "Categoria A2", ovvero necessitano, prima del loro utilizzo, di un trattamento fisico e chimico normale e di disinfezione.	😐	↓	Invaso di Occhito per fioriture algali	ARPA Puglia
Giudizio di qualità Laghi ed invasi ex D.M. 260/2010	5 classi: ELEVATO, BUONO, SUFFICIENTE, SCARSO, CATTIVO	2011-2012	Il DM 260/2010 ha introdotto un nuovo approccio nella valutazione dello stato di qualità dei corpi idrici, integrando sia aspetti chimici sia biologici	☹	↓	Nessuno dei 6 corpi idrici raggiunge lo stato di qualità "buono" e 3 sono in peggioramento. Approfondimenti in corso sulla attribuzione dei giudizi	ARPA Puglia/Regione Puglia

Indicatori di contesto: Risorse idriche

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
Acque dolci idonee alla vita dei pesci	Giudizio di conformità (conforme / non conforme)	2009-2012	monitoraggio in 16 differenti corpi idrici superficiali, per valutare e/o confermare l'idoneità alla vita dei pesci (in Puglia solo specie ciprinicole)	☹	↔	Concentrazione dei solidi sospesi (connessa alle caratteristiche naturali intrinseche del corpo idrico o a periodi di cospicue precipitazioni), o al valore di BOD5 e all'ammoniaca totale (probabilmente conseguenti agli apporti al sistema di natura antropica).	ARPA Puglia
Acque dolci idonee alla vita dei molluschi	Giudizio di conformità (conforme / non conforme)	2009-2012	Monitoraggio acque in 16 punti-stazione	☺	↔	/	ARPA Puglia
Prelievi d'acqua per uso idropotabile: **<u>prelievi da falda</u>**	Mm^3/a	2003-2010	l'indicatore prelievi esprime i volumi idrici emunti in totale dalle falde pugliesi per il soddisfacimento dell'utenza potabile.	☹	↔	frequenti "emergenze" idriche, degrado qualitativo delle acque di falda regionali, deficit idrico della regione Puglia riduzione del tributo delle sorgenti di Sele-Calore che hanno comportato la riattivazione di un gran numero di pozzi precedentemente chiusi per la mancanza degli adeguamenti ai requisiti prescritti dal D.Lgs. 152/06	PdA/ARPA (2008-2010)

Indicatori di contesto: Risorse idriche

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
Prelievi d'acqua per uso idropotabile: **prelievi da invasi su CdA che attraversano la regione**	Mm^3/a	2003-2010	l'indicatore è significativo ai fini degli effetti legati alla presenza di invasi su corsi d'acqua che attraversano la Puglia. Nell'ambito del bacino idrografico dell'Ofanto, i prelievi potabili vengono effettuati dall'invaso del Locone (Minervino Murge), e verranno effettuati dall'invaso Conza (Campania) a seguito dell'entrata in funzione del previsto potabilizzatore. Sul Fortore è presente l'invaso di Occhito, situato al confine tra Puglia e Molise (Province di Campobasso e Foggia)	😐	↓	Dipendenza da apporti meteorici Compromissione Disponibilità idriche Invaso di Occhito per fioriture algali	PdA/ARPA (2008-2010)
Prelievi d'acqua per uso idropotabile: **fonti extraregionali**	Mm^3/a	2003-2010	somma dei prelievi effettuati dal'invaso del Pertusillo (Bacino dell'Agri), da quello di Monte Cotugno (Sinni) e dalle sorgenti di Caposele (Fiume Sele) e Cassano Irpino (Fiume Calore Irpino, affluente del Volturno).	☹	↑	Aumento della dipendenza da fonti extraregionali per l'approvvigionamento idropotabile riduzione del tributo delle sorgenti di Sele-Calore ed aumento dei prelievi da invasi che necessitano di trattamenti di potabilizzazione più spinti	PdA/ARPA (2008-2010)
Prelievi d'acqua per uso idropotabile: volume complessivo prelievi	Mm^3/a	2003-2010	dato dalla somma dei valori dei tre precedenti indicatori e da fonte ARPA per il triennio 2008-2010	😐	↑	Necessità di un approccio unitario alla gestione delle risorse idriche per salvaguardare l'utilizzo idropotabile	PdA/ARPA (2008-2010)

Indicatori di contesto: Risorse idriche

Indicatore di contesto		Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
Perdite nelle reti acquedottistiche		%	2005-2012	L'indicatore è definito come percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale	☹	↓	Vetustà delle reti di distribuzione; Difficoltà degli interventi manutentivi Prelievi abusivi.	AdG (RIS A II) / MEF DSC Obiettivi di servizio TAV. S.10 - Ind. A03 - % di acqua erogata su immessa nelle reti di distribuzione comunale
Copertura % del SII	**Copertura del servizio di Acquedotto**	Abitanti serviti / Abitanti totali;	2008	L'indicatore è definito come rapporto tra gli abitanti serviti da acquedotto e gli abitanti residenti	☺	↑	Presa in carico degli acquedotti dei comuni non ancora direttamente gestiti da AQP nell'area del Subappennino Dauno	PdA
	Copertura del servizio di Fognatura	Abitanti equivalenti AE totali serviti/Abitanti equivalenti AE totali	2013	L'indicatore è definito come rapporto tra gli abitanti equivalenti serviti da fognatura e gli abitanti equivalenti totali. I dati disponibili riguardano esclusivamente i 171 agglomerati di classe superiore ai 2.000 A.E.,	☹	↑	Allacciamento degli insediamenti non serviti da fognatura/depurazione specie in aree costiere	PdA/Regione

Indicatori di contesto: Risorse idriche

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
Copertura del servizio di Depurazione	Abitanti equivalenti AE totali serviti/Abitanti equivalenti AE totali	2005-2012	Abitanti equivalenti serviti effettivi da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario e terziario sugli abitanti equivalenti totali urbani della regione (valore percentuale).	😐	↑		AdG/MEF DSC
Scarichi esistenti autorizzati	N.	2004	L'indicatore riporta il numero di scarichi autorizzati dalle Province	NV	NV	Presenza di scarichi non autorizzati specie sul suolo e nei primi strati del sottosuolo	ARPA, PROVINCE e catasto scarichi Azione 2.1.4
Conformità dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane	%	2007-2009	L'indicatore misura il grado di conformità ai requisiti di legge dei sistemi di trattamento delle acque reflue cittadine. La conformità degli scarichi viene determinata confrontando i valori dei parametri degli effluenti degli impianti di depurazione con i limiti di emissione stabiliti dalla normativa	⊗	↓	Sottodimensionamento, anche significativo, degli impianti rispetto alla popolazione equivalente dell'agglomerato di riferimento; Mancanza di adeguati dispositivi di regolazione delle portate in arrivo ai sistemi di trattamento per la gestione delle variazioni orarie e stagionali del carico idraulico ed organico	Regione/ARPA

Indicatori di contesto: Risorse idriche

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
Numero impianti di affinamento in esercizio	N.	2010	L'indicatore vuole monitorare la progressiva messa in esercizio di tutti gli impianti di affinamento utilizzabili per il riutilizzo	☹	↑	Ritardi nell'attivazione degli impianti	Regione/AQP
Estensione aree irrigue per tipologia/idroesigenza	**mc/anno/ha**	ND	L'indicatore, attualmente non popolabile, vuole misurare l'impatto dell'attività agricola sulle risorse idriche	☹	NV	Elevata idroesigenza delle attività agricole che si traduce in una elevata pressione sulle risorse idriche specie sotterranee Indisponibilità di dati aggiornati ed aggregati a livello regionale sui fabbisogni irrigui e sulle relative modalità di soddisfacimento	ND
Estensione zone vulnerabili da nitrati di origine agricola	ha	2005-2013	L'indicatore vuole misurare l'estensione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola al fine di verificare nel tempo l'efficacia delle azioni condotte per la mitigazione del fenomeno	☹	↔	Mancata regressione della contaminazione da nitrati delle acque sotterranee nonostante le misure adottate a partire dal 2005	Regione
Pozzi esistenti	N.	ND	L'indicatore vuole misurare il numero e la distribuzione di punti di prelievo idrico da falda	☹	↑	Elevatissimo numero di pozzi abusivi. Indisponibilità di dati aggiornati sui pozzi autorizzati	Province, SACoD

Indicatori di contesto: Risorse idriche

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
Estensione aree umide tutelate/Estensione aree umide totale	%	ND	L'indicatore vuole monitorare la progressiva individuazione e regolamentazione delle aree ritenute meritevoli di tutela ai sensi della WFD, attualmente non soggette a norme di salvaguardia specifiche con particolare riferimento alle aree umide (anche con presenza temporanea di acqua) attualmente non ricadenti in ANP e quelle artificiali che verranno ad individuarsi a seguito di interventi di difesa idrogeologica, di fitodepurazione, di riutilizzo ambientale dei reflui affinati	☹	NV	Presenza di aree umide di rilevanza ambientale non soggette a norme di salvaguardia specifiche	Esiti progetto MedWet
Estensione delle aree di tutela delle cavità carsiche	ha	ND	L'indicatore vuole monitorare la progressiva individuazione e regolamentazione delle aree ritenute meritevoli di tutela ai sensi della WFD, attualmente non soggette a norme di salvaguardia specifiche con particolare riferimento alle cavità carsiche e, più in generale, le porzioni di carso pugliese attualmente non tutelate e significative anche per la presenza di specie troglobie	NV	NV	Frequente distruzione/alterazione di forme carsiche dovuta ad attività antropiche	Catasto Regionale Grotte e suo aggiornamento
Mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (Ofanto, Fortore,...)	ND	ND	l'indicatore vuole rendere conto dell'individuazione e del rispetto di aliquote di rilascio dagli invasi tali da consentire la salvaguardia delle valenze ambientali dei tratti di valle dei corsi d'acqua, che attraversano il territorio pugliese, interessati da sbarramenti	☹	NV	Necessità di regolamentazione del sistema delle concessioni idriche e del rilascio del Deflusso Minimo Vitale	Regione

Indicatori di contesto: Risorse idriche

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
Invasi dotati di PdG/invasi totali	%	ND	l'indicatore vuole verificare quanti tra gli invasi ricadenti nei bacini idrografici dei CdA che attraversano la regione si dotino di Progetto di Gestione ai sensi dell'art.114 del Decreto Legislativo 152/06	☹	NV	Necessità di elaborare progetti di gestione degli invasi al fine di al fine di assicurare il mantenimento della capacità di invaso e la salvaguardia della qualità dell'acqua invasata, del corpo ricettore, dell'ecosistema acquatico, delle attività di pesca e delle risorse idriche invasate e rilasciate a valle dell'invaso durante le operazioni di svaso, sghiaiamento e sfangamento delle dighe	Regione

(RIS A II) Indicatore di risultato dell'Asse II;

ND Non disponibile - vedere descrizione/stato nel testo;

NV Non Valutabile - vedere descrizione/stato nel testo;

Indicatori di contesto: Suolo

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
Consumo di suolo	Ha %	1989-2012	Definisce la superficie di aree urbanizzate. I dati mostrano un consumo di suolo elevato in quasi tutto il territorio, principalmente a causa dell'espansione edilizia e urbana e di nuove infrastrutture: Dal momento che la misura dell'indicatore viene ricavata attraverso la fotointerpretazione delle trasformazioni sul territorio, i dati disponibili non sono aggiornati in tempo reale, ma sempre riconducibili alla data della rilevazione satellitare.	😐	↓	Attività edilizia, attività estrattiva, realizzazione infrastrutture Territori delle province di Bari, Brindisi, Lecce e Taranto	ISPRA/ARPA Puglia
Uso del suolo	Ha	2007	L'indicatore definisce la distribuzione delle diverse classi di uso del suolo nel territorio regionale. I dati cartografici evidenziano che il territorio pugliese è fortemente caratterizzato dall'utilizzo agricolo del suolo, destinato maggiormente a seminativi, vigneti, uliveti e sistemi colturali permanenti; spicca la presenza di frutteti nell'area a nord della costa occidentale. Si evidenzia la presenza di boschi di conifere lungo il litorale occidentale e di boschi di latifoglie ai piedi dell'entroterra murgiano.	😐	←→	Le variazioni nell'utilizzo del suolo in genere comportano una maggiore o minore pressione sullo stesso in termini di sovra sfruttamento, possibile inquinamento e contaminazione, oltre alla modificazione/alterazione del paesaggio.	Corine Land Cover Carta Tecnica Regionale

Indicatori di contesto: Suolo

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
Aziende e Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	Num Ha	1999-2012	La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) rappresenta la superficie delle aziende agricole occupata da seminativi, orti familiari, arboreti e colture permanenti, prati e pascoli. La Puglia è la regione in Italia con il maggior numero di aziende agricole, mentre si colloca al secondo posto (dopo la Sicilia) per la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) pari a circa 1.285.290 ettari, corrispondente al 66% del territorio regionale. L'analisi dei dati mette in evidenza la significatività dei settori di produzione di olio e vino che costituiscono oltre l'80% delle superfici agricole utilizzate per produzioni intensive in Puglia.	😐	←→	La pratica agricola, in particolare quella relativa alle colture intensive, viene considerata una pressione sugli ecosistemi e sull'ambiente. La gran parte delle superfici destinate a coltivazioni è concentrata nelle province di Bari e Foggia ; il rimanente delle superfici è ripartita tra le province di Lecce, Brindisi , Taranto e Barletta-Andria-Trani .	ARPA Puglia su elaborazione di dati ISTAT
Aziende agricole che praticano agricoltura biologica	Num Ha	1994-2013	Utilizzo di pratiche agricole a basso impatto ambientale rispetto alla totalità della superficie destinata a coltivazione agricola. La Puglia si colloca ai primi posti a livello nazionale, con 5.338 operatori e 162.113 ettari di superficie coltivata con metodi biologici, di cui 56.223 ettari di SAU in conversione dal metodo tradizionale al biologico nell'annata 2013 (dati aggiornati al 24.09.2013).	🙂	↑	Nel 2013, la provincia con la maggiore superficie coltivata col metodo biologico è quella di Bari (31% della SAU biologica regionale), seguita da Foggia (24%).	ARPA Puglia su elaborazione di dati dell'Osservatorio Regionale Pugliese sull'Agricoltura Biologica della Regione Puglia

Indicatori di contesto: Suolo

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
Siti di estrazione di minerali di II categoria (cave)	Num Ha	1998-2012	L'indicatore quantifica il numero e l'estensione delle cave attive sul territorio regionale. Le cave pugliesi rappresentano circa il 7,5% delle cave nazionali. La Puglia è la 5° Regione in Italia per numero di cave autorizzate. Nel 2010 in Puglia 3.841 ettari erano occupati da cave autorizzate (con un'estensione media di 8,79 ettari per cava). Alla data del 31.12.2012 risultano autorizzate in Puglia 415 cave, rispetto alle 465 attive nel 2011. Se si considerano anche le cave sospese, con decreto scaduto, chiuse e recuperate, l'Ufficio regionale Attività Estrattive rileva un numero di cave pari a 1.016. Il trend 1998-2012 fa emergere comunque una generale diminuzione dei siti estrattivi in Puglia.	☹	←→	Le cave autorizzate si distribuiscono in maniera omogenea nelle diverse province, variabile tra un minimo nel territorio di Brindisi ed un massimo in quello di Lecce .	ARPA Puglia su elaborazione dati del Servizio Attività estrattive della Regione Puglia
Desertificazione	Indice ESAI	2008	L'indicatore individua le aree sensibili alla desertificazione. Si evidenzia una situazione di evidente criticità, che interessa massicciamente l'intero territorio regionale. Le attuali forme di gestione e utilizzo delle risorse ambientali non sono in grado di mitigare la vulnerabilità "naturale" del territorio, dovuta principalmente alle caratteristiche intrinseche di suolo e vegetazione, alle quali sempre più frequentemente si associa l'estremizzazione dei fenomeni meteorologici, legati ai mutamenti climatici.	☹	←→	L'esame delle cartografie evidenzia come il generale avanzamento del processo di desertificazione risulti attenuato nella zona del Gargano, e in parte del Subappennino Dauno.	ARPA Puglia su elaborazione dati Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare -

Indicatori di contesto: Suolo

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
Erosione idrica	Indice territoriale di erosione potenziale del suolo CSEP1	1996, 1999, 2004, 2008, 2010	L'indicatore valuta il rischio di erosione del suolo, dovuto all'azione delle acque meteoriche e di scorrimento superficiale. I I progetto APOSA (Atlante dei Paesaggi, Orografia Suoli ed Acque d'Italia)122 riporta nel territorio pugliese criticità relative all'erosione idrica per le aree del versante bradanico, le aree delle Murge e del Salento e le aree del Subappennino Dauno, che induce a valutare come negativo l'attuale stato dell'indicatore	☹	←→	Sud Salento e porzioni del bacino dell'Ofanto esterne alla Puglia secondo la classificazione CSEP. Versante bradanico, aree delle Murge e del Salento e le aree del Subappennino Dauno secondo il progetto APOSA (Atlante dei Paesaggi, Orografia Suoli ed Acque d'Italia)	ARPA Puglia su elaborazione dati dell'Autorità di Bacino della Puglia

Indicatori di contesto: Suolo

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
Aree a rischio idrogeologico	Classi di rischio del PAI	2012	Le aree a rischio idrogeologico sono individuate dal Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI), approvato dall'Autorità di Bacino (AdB) della Puglia con Deliberazione del Comitato Istituzionale (CI) n. 39 del 30 novembre 2005 e nei successivi aggiornamenti delle perimetrazioni. Dalla cartografia emerge che la quasi totale distribuzione delle aree a rischio per frana si concentra nella provincia di Foggia, dove quasi il 30% del territorio è classificato a rischio rispetto a una media regionale pari all' 8,4%. Al contrario, le aree classificate a pericolosità idraulica sono variamente distribuite in tutto il territorio regionale, con significative concentrazioni nel Subappennino Dauno, nel Tavoliere e lungo l'Arco Jonico Tarantino; infatti nelle province di Foggia, Barletta-Andria-Trani e Taranto circa il 6% del territorio è classificato a rischio idraulico rispetto alla media regionale del 4%.	😐	←→	Nel complesso le province aventi la percentuale maggiore di territorio a rischio idrogeologico sono Foggia e Taranto, sia per estensione che per grado di pericolosità. Se si considerano tutte le classi di rischio (rischio idrogeologico, pericolosità per frana e pericolosità per inondazione) e, per ciascuna di esse, i tre differenti livelli, le aree classificate a rischio in Puglia coprono il 13% dell'intera superficie.	ARPA Puglia su elaborazione dati dell'Autorità di Bacino della Puglia
Classificazione sismica	Classi di rischio sismico	2006-2012	L'indicatore rappresenta la classificazione del rischio sismico sul territorio regionale sulla base delle magnitudo registrate e degli effetti locali, secondo i criteri stabiliti con l'OPCM 3274 del 20 marzo 2003. La Regione presenta prevalentemente classi di rischio molto bassa (Salento), bassa (Puglia centrale) e media (Gargano).	☺	←→	Le aree esposte al massimo rischio ricadono interamente nel territorio della provincia di Foggia, dove tutti i comuni sono classificati a rischio, seppure con livelli differenti. I comuni compresi nelle province di Bari e Taranto sono distribuiti nelle diverse classi di rischio in modo più variabile	ARPA Puglia su elaborazione dati dell' OPCM 3519/2006 dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

Indicatori di contesto: Suolo

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
Utilizzo di fanghi di depurazione in aree agricole	Ton	2000- 2011	L'indicatore descrive le quantità di fanghi utilizzate annualmente in agricoltura nelle province pugliesi e ne stima l'apporto in elementi nutritivi (azoto e fosforo) e in metalli pesanti (Cd, Cu, Ni, Pb, Zn, Hg, Cr). L'utilizzo agricolo dei fanghi di buona qualità ha sicuramente dei positivi riflessi come apporto di sostanza organica parzialmente stabilizzata e di macroelementi nutritivi presenti principalmente in forma organica e dunque a lenta cessione. I fanghi però contengono dei metalli pesanti che possono accumularsi nel suolo anche se alcuni di essi (come rame e zinco) sono microelementi che, in dosi modeste, sono utili al ciclo dei vegetali. Le quantità di fanghi smaltite per provincia nel periodo 2000-2011 sono molto variabili da provincia a provincia e, nell'ambito della stessa, danno evidenza di una generale riduzione nel tempo fino al 2007 fino a mostrare un cambio di tendenza negli ultimi tre anni, in cui si registra un generale incremento.	😐	←→	. La provincia di Foggia rappresenta il territorio dove è maggiore il recupero di fanghi su suolo agricolo, a cui segue la provincia di Lecce. Nelle province di Bari e BAT buona parte dei fanghi prodotti vengono destinati al recupero in impianti di compostaggio, la restante parte in discarica.	ARPA Puglia su elaborazione di dati provinciali

Indicatori di contesto: Suolo

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
Distribuzione ad uso agricolo dei fertilizzanti	Quintali	2003-2012	L'indicatore fornisce elementi per la rappresentazione dell'impatto ambientale associato all'utilizzo dei fertilizzanti sul territorio regionale, descrivendo i quantitativi delle diverse tipologie di fertilizzanti distribuiti annualmente, a livello regionale e provinciale e rapportandoli alla Superficie Agricola Utilizzata (SAU). L'analisi dei dati relativi al 2012 mostra un ulteriore decremento nell'utilizzo complessivo di fertilizzanti, dopo il significativo calo tra il 2010 ed il 2011. Le cause di questo calo potrebbero attribuirsi alla crisi economica in corso, all'aumento dei costi di tutti i mezzi di produzione, ma è auspicabile anche ad una maggiore razionalizzazione delle pratiche colturali.	☺	↓	A livello provinciale i maggiori utilizzi si registrano sempre nelle province di Bari e Foggia, seguite da Taranto, aspetto che riflette l'estensione della SAU a livello provinciale, oltre che la tipologia di agricoltura praticata	ARPA Puglia su elaborazione di dati ISTAT
Siti potenzialmente contaminati	Num	2012	I siti contaminati comprendono quelle aree nelle quali, in seguito ad attività umane svolte o in corso, è stata accertata, sulla base della normativa vigente, un'alterazione puntuale delle caratteristiche naturali del suolo da parte di un qualsiasi agente inquinante. Attualmente i siti inseriti nell'anagrafe regionale dei siti da bonificare sono 643, per i quali solo parzialmente sono state inserite le informazioni procedurali e tecniche attinenti a ciascun sito. Inoltre, tale numero va depurato degli abbandoni e dei siti potenzialmente contaminati, i cui approfondimenti di indagine hanno consentito di accertare l'assenza di contaminazione.	☹	←→	il 50% dei siti potenzialmente contaminati si ripartisce equamente tra le province di Bari e Foggia, la restante metà si distribuisce nelle altre province con una netta predominanza della provincia di Lecce, a seguire Taranto, Brindisi e BAT.	ARPA Puglia su elaborazione di dati dell' Ufficio regionale Gestione Rifiuti e Bonifiche

Indicatori di contesto: Suolo

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
Siti contaminati di interesse nazionale	Num Ha	2012	Nel territorio pugliese, i Siti da bonificare dichiarati di Interesse Nazionale (SIN) sono quattro: Manfredonia, Brindisi, Taranto (ai sensi della L. 426/98) e Fibronit-Bari (DMA 468/01). Si tratta di siti che hanno grande rilevanza ambientale sia per le superfici interessate sia per le tipologie di contaminazione presenti. Allo stato attuale, a seguito della perimetrazione dei suddetti Siti, nell'ambito dei tavoli di lavoro attivati ai fini della loro bonifica presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ed alle relative Conferenze dei Servizi, si è provveduto ad attuare gli interventi di messa in sicurezza d'emergenza delle aree a maggiore rischio e ad avviare le azioni per la bonifica. L'indicatore descrive lo stato di avanzamento delle attività di caratterizzazione e bonifica, aggiornato al 31.12.2012 per il SIN Brindisi e con aggiornamento fermo al 31.12.2011 per i restanti SIN Manfredonia, Taranto e Fibronit.	☹	←→	Tutti i 4 SIN individuati nel territorio regionale pugliese sono rimasti di competenza del Ministero sussistendo le criticità ambientali già individuate con la L. 426/98 (per i SIN di Manfredonia, Brindisi e Taranto) e con il DM 468/2001 (SIN Fibronit).	ARPA Puglia su elaborazione dati Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Indicatori di contesto: Biodiversità

Indicatore di contesto		Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Aree con criticità	Fonte del dato
Biodiversità	**Valore Ecologico secondo Carta della Natura**	Ha %	2010	Descrive la distribuzione del Valore Ecologico per il territorio regionale	😐	←→	La componente naturale con VE alto e molto alto risulta relegata a ristrette e frammentate superfici, ad eccezione dei complessi boschivi localizzati sul Gargano e sul Subappennino Dauno (hot spot di biodiversità) che rischiano, pertanto, l'isolamento.	ARPA Puglia ISPRA
	Spiaggiamenti di tartarughe e mammiferi marini	Num.	1996-2011	Misurare l'entità del fenomeno spiaggiamenti di tartarughe marine e cetacei lungo le coste pugliesi	☹	↑	La provincia più colpita dalla problematica risulta essere quella di Taranto, seguita da Lecce, Foggia e Brindisi.	Ufficio Parchi e tutela della biodiversità della Regione Puglia
	Densità venatoria	Num. cacciatori residenti in puglia/sup. utile di caccia	2001 - 2011	Misura la pressione indotta dall'attività venatoria sul territorio regionale	☹	↓	La provincia di Brindisi si conferma per il valore più alto registrato, seguita dalle province di Lecce, Taranto, Bari e, infine, Foggia.	Programma Venatorio regionale – Regione Puglia
	Ricoveri presso i Centri di recupero della fauna selvatica	Num.	2006 - 2010	Monitora il numero di esemplari della fauna selvatica omeoterma recuperati, riabilitati e liberati	☹	↑	La provincia di Bari registra la percentuale più alta di ricoveri, dato connesso al periodo riproduttivo del falco grillaio nei mesi di giugno e luglio.	Osservatorio Faunistico Regionale

Indicatori di contesto: Biodiversità

Indicatore di contesto		Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Aree con criticità	Fonte del dato
	Utilizzo di prodotti fitosanitari	quintali	2003-2012	Valuta i quantitativi di prodotti fitosanitari per uso agricolo immessi nell'ambiente annualmente ed il conseguente impatto su base territoriale	☺	↓	In Puglia, a livello provinciale le maggiori utilizzatrici sono le province di Bari e Foggia	ISTAT Banca dati Agricoltura e Zootecnia
Aree Protette	**Siti di Importanza Comunitaria (SIC)**	Num. Ha %	2000-2012	Valuta il numero e la superficie di Siti di Importanza Comunitaria presenti sul territorio regionale (Direttiva 92/43/CEE)	☺	↑		Ufficio Parchi e tutela della biodiversità Regione Puglia
	Zone di Protezione Speciale (ZPS)	Num. Ha %	1998-2011	Valuta il numero e la superficie di Zone di Protezione Speciale presenti sul territorio regionale (Direttiva 79/409/CEE)	☺	↑		Ufficio Parchi e tutela della biodiversità Regione Puglia
	Superficie delle aree protette terrestri	Num. Ha %	1991-2011	Stima il numero e la superficie delle aree protette terrestri istituite in Puglia ai sensi della L. 394/91 e della L.R. 19/97	☺	↔	Mancanza di veri e propri enti di gestione	Ufficio Parchi e tutela della biodiversità Regione Puglia
	Livello di gestione e pianificazione di Rete Natura 2000	Num.	2009-2014	Monitora il numero dei piani di gestione adottati e approvati	☺	↑		Ufficio Parchi e tutela della biodiversità Regione Puglia

Indicatori di contesto: Biodiversità

Indicatore di contesto		Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Aree con criticità	Fonte del dato
	Pressione antropica in zone umide d'importanza internazionale	%	2011	Valuta il livello di pressione antropica misurabile per ciascuna area Ramsar	⊗	↔	L'attività agricola appare una delle maggiori pressioni antropiche, soprattutto attorno l'area di Torre Guaceto.	ISPRA, Annuario dei dati ambientali
Patrimonio forestale	**Entità degli incendi boschivi**	Num. ha	1974-2011	Analizza i valori annui del numero e della superficie percorsa dal fuoco di incendi boschivi	⊗	↑	Il 2010 ha registrato una maggiore incidenza di incendi nelle aree sottoposte a regime di tutela, soprattutto SIC.	Corpo Forestale dello Stato, Comando regionale per la Puglia

Indicatori di contesto: Qualità dell'ambiente marino costiero

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Aree con criticità	Macrosettore	Fonte del dato
Balneabilità	**%** Incidenza costa balneabile	2002-2012	Nel 2012 il 98.4% della costa destinato alla balneazione risulta di in classe di qualità "eccelente". La provincia di Bari presenta la minore qualità delle acque di Balneazione	☺	↑	Prov. Bari	Inquinamento microbiologico di origine antropica (scarichi di acque reflue urbane)	ARPA Puglia
Indice di qualità batteriologica (IQB)	**Giudizio:** Incontaminato, Sufficiente, Mediocre, Contaminato, Fortemente contaminato.	2007-2012	La provincia di Bari risulta peggiorata passando da una classe di qualità "incontaminato" a quella "sufficiente"	😐	←→	Prov. Bari	Inquinamento microbiologico di origine antropica (scarichi di acque reflue urbane)	ARPA Puglia
Indice TRIX **(stato trofico delle acque marino-costiere)**	**Giudizio di Qualità:** Buono e Sufficente	2002-2012	Il giudizio di qualità dello stato trofico delle acque pugliesi è mediamente "Buono"	☺	←→	foce del fiume Candelaro	Apporto di nutrienti da attività di origine antropica (scarichi di acque reflue urbane, agricoltura) e naturale	ARPA Puglia

Indicatori di contesto: Qualità dell'ambiente marino costiero

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Aree con criticità	Macrosettore	Fonte del dato
Siti contaminati di Interesse Nazionale	**n°**				←→	Brindisi, Taranto, Manfredonia	Industriale	ARPA Puglia
Erosione costiera	**Km**	1950-2005		😐	←→		Origine antropica e naturale.	AdB, PRC Puglia
SIC Marini Incidenza tra copertura regionale *Posidonia oceanica* e praterie sottoposte a vincolo	**%**	2006	Viene protetto più del 60% (limite minimo per habitat prioritari) di praterie esistenti nel territorio regionale	☺	←→			Ufficio Parchi
Posidonia oceanica Rapid Easy Index	**Giudizio stato ecologico:** elevato, buono, sufficiente, scarso e cattivo	2008-2011		😐	↑		Attività antropiche sulla fascia marino-costiera (nautica, pesca, infrastrutturazione)	ARPA Puglia
Spiaggiamenti di tartarughe marine	**n°**	1996 - 2011			↓		Nautica, pesca e inquinamento da rifiuti	ARPA Puglia

Indicatori di contesto: Qualità dell'ambiente marino costiero

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Aree con criticità	Macrosettore	Fonte del dato
Sostenibilità ambientale della Pesca a Strascico	**CPUE**	2000 - 2012			↓		Pesca	IREPA
Sostenibilità ambientale della Piccola Pesca	**CPUE**	2000 - 2012			↓		Pesca	IREPA

Indicatori di contesto: Paesaggio e Beni culturali

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Aree con criticità	Macrosettore	Fonte del dato
Diversità mosaico agropaesistico (*)	num	2009	Misura la diversità del mosaico agropaesistico intesa come diversità negli usi del suolo (Superficie agricola utilizzata, superficie boscata ed "altri ambienti naturali"), elemento qualificante il paesaggio dal punto di vista percettivo, storico-culturale ed ecologico attraverso il cosiddetto Indice di Shannon, che considera la forma e la dimensione media delle aree	☺	-	Salento, Arco jonico tarantino	Politiche agricole: incentivi comunitari, PSR, leggi di tutela delle coltivazioni legnose	PPTR su elaborazione carta dell'Uso del suolo CTR 2006
Frammentazione del Paesaggio	ha	2009	La frammentazione del paesaggio produce disturbo alla biodiversità, isolamento degli habitat, e rappresenta un detrattore alla percepibilità dei paesaggi, in particolar modo di quelli naturali e rurali. L'indicatore misura la dimensione delle aree non interrotte da infrastrutture con capacità di traffico rilevanti.	☺	-	Ambiti centro-meridionali della Regione; aree costiere	Realizzazione nuove infrastrutture con capacità di traffico rilevanti	PPTR su elaborazione rete stradale dello schema dei servizi infrastrutturali del DRAG (2008)
Proliferazione insediamenti in aree extraurbane	num	2009	L'indicatore misura il numero di edifici in aree extraurbane, e il rapporto tra questi e il numero complessivo di edifici	☹	-	Puglia centrale, Salento	Attività edilizia	PPTR su elaborazione CTR 2006

Indicatori di contesto: Paesaggio e Beni culturali

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Aree con criticità	Macrosettore	Fonte del dato
Consumo di suolo ad opera di nuove urbanizzazioni	%	2009	L'indicatore misura l'incidenza delle superfici urbanizzate sul totale delle superfici di pertinenza degli ambiti paesaggistici.	☹	-	Salento, Arco Jonico Tarantino	Attività edilizia	PPTR su elaborazione: Corine Land Cover 1990 e 2000; Sigria 1999 e TCI-CNR 1959-1962; Uso del suolo su CTR 2006
Dinamiche negli usi del suolo agroforestale (*)	% superficie ad usi del suolo persistenti	2009	L'indicatore misura le dinamiche negli usi del suolo agricolo e forestale e può dunque essere utilizzato sia come indicatore di pressione rispetto allo stato dell'agromosaico, che come specchio della "storia" degli usi, delle principali transizioni realizzate dalla coltivazione asciutta a quella irrigua, dalla coltivazione promiscua a quella specializzata e del rapporto tra coltivazioni erbacee ed arboree.	😐	-	Arco jonico tarantino, Tavoliere salentino	Politiche agricole: incentivi comunitari, PSR, leggi di tutela delle coltivazioni legnose	PPTR su elaborazione SIGRIA 1999 Regione Puglia, TCI-CNR 1962
Esperienza del paesaggio rurale	num	2009	L'indicatore considera pertanto le aree agricole nelle quali è possibile l'esperienza di quiete, sulla base della distanza dai centri abitati e dalle principali infrastrutture.		-		Misure di tutela del paesaggio rurale a bassa antropizzazione	PPTR su elaborazione CTR 2006, rete stradale dello schema dei servizi infrastrutturali del DRAG (2008)

Indicatori di contesto: Paesaggio e Beni culturali

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Aree con criticità	Macrosettore	Fonte del dato
Artificializzazione del paesaggio rurale (*)	Ha superfici artificializzate (serre) Num (aerogeneratori)	2009	L'indicatore misura la presenza di elementi, in termini di strutture e di materiali, che sostituiscono/mascherano, permanentemente o stagionalmente, la copertura del suolo agricolo. I dati disponibili hanno consentito per ora di rilevare soltanto le serre e gli aerogeneratori.	☹	-	Puglia centrale (serre), Tavoliere	Realizzazione di serre; realizzazione di impianti FER a terra (eolico, fotovoltaico); sostituzione di muretti a secco con recinzioni in cemento	PPTR su elaborazione CTR 2006
Densità di beni storico-culturali puntuali o areali in aree extraurbane	Num	2009	Misura la presenza di beni culturali presenti nelle aree extraurbane come rivenienti dalla Carta dei Beni Culturali	☺	-			PPTR su elaborazione Carta dei Beni culturali
Consumo di suolo	Ha %	1989-2012	L'indicatore valuta la distribuzione delle aree urbanizzate nel territorio regionale	☹	←→	province di Bari, Brindisi, Lecce e Taranto	Attività edilizia, attività estrattiva, realizzazione infrastrutture	ARPA Puglia / ISPRA
Densità di verde urbano per i comuni capoluogo di provincia	% / superficie comunale	2000-2011	Gli indicatori si riferiscono al patrimonio di aree verdi (ma anche di aree terrestri di particolare interesse naturalistico o storico-culturale) gestito (direttamente o indirettamente) da enti pubblici	☹	↑			ISTAT

Indicatori di contesto: Paesaggio e Beni culturali

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Aree con criticità	Macrosettore	Fonte del dato
Disponibilità di verde urbano per i comuni capoluogo di provincia	Mq/abitante	2000-2011	(comune, provincia, regione, stato) esistente nel territorio comunale.	⊗	↑			ISTAT

Indicatori di contesto: Rifiuti

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
Produzione annua totale di rifiuti	ton	2010	la Puglia copre per il 6,41% il totale dei rifiuti nazionali prodott	☹	↓		Elaborazioni Arpa di dati ISPRA – Rapporto Rifiuti Urbani, 2012 E Rapporto Rifiuti Speciali, 2013
Evoluzione della produzione complessiva e procapite di RU	ton	1997 - 2011	Il trend della produzione di rifiuti urbani nei quindici anni considerati mostra un andamento mediamente crescente fino al 2007 ad eccezione del 1998 e decrescente dal 2009 al 2011. R rispetto al 2010 la Puglia ha subito una riduzione delle quantità del 2,53%.	☺	←→		Elaborazioni Arpa di dati ISPRA – (Rapporto Rifiuti Urbani 2013)
Evoluzione della produzione totale e pro-capite di rifiuti speciali per settore produttivo, famiglia di rifiuto e ambito territoriale	ton	2000-2010	Nel 2010, la produzione di rifiuti speciali totali e non pericolosi in Puglia evidenzia un'inversione di tendenza rispetto all'andamento negativo verificatosi a partire dal 2005 (anno di massima produzione). Anche il trend regionale di produzione di rifiuti speciali pericolosi nel 2010 subisce un inversione di tendenza rispetto all'andamento negativo verificatosi a partire dal 2007 (anno di massima produzione).	☹	↑	Discreta correlazione positiva tra la produzione totale di RS con il PIL; discreta correlazione positiva tra la produzione di RSNP e PIL al netto di quelli da costruzione e demolizione; buona correlazione tra RSNP da C&D e PIL indicativa di una regressione di tipo lineare; una correlazione elevata per i RSP con il	Elaborazioni Arpa di dati ISPRA (Rapporto Rifiuti Speciali edizioni varie, dati elaborazioni MUD 2011)

Indicatori di contesto: Rifiuti

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
						PIL. In ogni caso, è possibile dedurre che un maggior sviluppo economico è accompagnato da una crescita della produzione di rifiuti speciali.	
RU avviati a recupero e smaltimento, per tipologia di trattamento (compostaggio, trattamento meccanico biologico, incenerimento, discarica)	ton	2010	La distribuzione degli RU è la seguente: 46% discarica; 46% trattamento meccanico biologico; 4% compostaggio matrici selezionate; 4% trattamento termico			Come evidenziato da Arpa, nonostante i segnali positivi in termini di riduzione del conferimento in discarica, il funzionamento degli impianti di trattamento meccanico biologico in condizioni prossime al limite massimo della propria capacità di trattamento, il prevalere dell'incenerimento senza recupero energetico ed il mancato recupero di diverse frazioni (in particolare della frazione organica non compostata e della frazione secca), porta ad una valutazione dell'indicatore non del tutto rispondente agli obiettivi	Elaborazioni Arpa di dati ISPRA

Indicatori di contesto: Rifiuti

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
						Si ricorda tuttavia che nel 2008 la Puglia era al terzo posto nella classifica italiana dei territori con maggiore percentuale di RU smaltiti in discarica rispetto al totale di quelli prodotti (80% circa contro una media nazionale del 49%).	
RS avviati a recupero e smaltimento, per tipologia di trattamento (RSNP: recupero di materia e avvio in discarica RSP: trattamento chimico-fisico, discarica, incenerimento, recupero dei materiali)	ton	2000 - 2010	I rifiuti speciali non pericolosi avviati nel 2010 alle differenti forme trattamento, rappresentano il 97,5% del totale gestito, contro il contributo del 2,5% riconducibile ai rifiuti speciali pericolosi. Per i RSNP il recupero di materia rappresenta la forma di gestione prioritaria nel 2010 (49,4%), seguito dalle "altre forme di smaltimento" (D2, D8, D9, D14 complessivamente pari al 24,9%), dalla messa in riserva (12,9%), dalla discarica (11,%) e dal recupero di energia (1,7%). Per i RSP, invece, il trattamento più utilizzato è rappresentato dalle "altre forme di smaltimento" (D2, D8, D9, D14, complessivamente pari al 68,3%), seguito dalla messa in riserva (9,7%), dal deposito preliminare (9,3%), dal recupero di materia (8,7%), dall'incenerimento (3,6%) e dallo smaltimento in discarica (0,4%), risultando nullo il recupero di energia. Per quanto concerne il ricorso alla discarica (operazione D1) per ambito provinciale si nota che il maggior contributo della provincia BAT in termini di	☹	←→	Elevato contributo della provincia BAT in termini di ricezione di rifiuti presso discariche per inerti (42,3%) e concentrazione elevata nella provincia di Taranto del flusso di rifiuti speciali destinati a discariche sia per non pericolosi (83,6%) che per pericolosi (100%).	Elaborazioni Arpa di dati ISPRA (Rapporto Rifiuti Speciali 2012)

Indicatori di contesto: Rifiuti

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
			ricezione di rifiuti presso discariche per inerti (42,3%), mentre nella provincia di Taranto si concentra il flusso di rifiuti speciali destinati a discariche sia per non pericolosi (83,6%) che per pericolosi (100%).				
Gestione degli apparecchi contenenti PCB/PCT	Numero apparecchi	2004-2012	Tutti gli apparecchi di classe A (contenenti [PCB]>500 ppm) sono stati smaltiti e/o decontaminati, conformemente alle modalità ed alle scadenze (31/12/09) previste dall'art. 18 della L. 62/052; restano da smaltire 227 apparecchi di classe B.	☺	↑	Esistono sul territorio 227 apparecchi di classe B (caratterizzati da 50 ppm <[PCB]< 500 ppm) (tutti trasformatori) e risultano distribuiti come segue: il 59% è concentrato nella provincia di Foggia, il 33% in quella di Bari, seguite a pari merito da Lecce e Brindisi (4%), in provincia di Taranto non risultano più detenuti apparecchi contaminati. Di questi apparecchi 204 appartengono ad Enel Distribuzione e 23 ad altre ditte minori.	ARPA PUGLIA – Inventario regionale detentori PCB e apparecchi contaminati
Percentuali di raccolta differenziata	% e ton	2000 - 2010	A livello regionale, infine, si osserva un generale trend positivo di raccolta differenziata in tutto l'arco temporale che va dall'anno 2001 al 2012	☹	↑	Pur registrandosi un trend positivo della raccolta, permane il mancato raggiungimento degli obiettivi fissati dalla vigente normativa, il che spiega l'assegnazione dell'icona negativa allo	ARPA Puglia

Indicatori di contesto: Rifiuti

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
						"stato" del presente indicatore	
Gestione degli imballaggi	Numero convenzioni CONAI stipulate	2008-2012	Rispetto all'anno 2011, nel 2012 si rileva per tutti i materiali un aumento dei soggetti convenzionati e del numero di comuni serviti, in tutta la regione il materiale più gestito in assoluto è la carta, seguito da plastica, vetro, acciaio, alluminio e legno. In particolare, nel 2012 il materiale che è stato conferito prevalentemente è rappresentato dalla carta (58,46%) anche se rispetto al 2011 ha subito una leggera riduzione. Seguono il vetro con il 21,21% e la plastica con il 13,25%, mentre un comportamento anomalo è rappresentato dal legno il quale ha subito un calo dei conferimenti pari al 58,27% la carta ad essere gestita maggiormente nelle province BAT e Lecce per l'acciaio, la plastica ed il vetro è la provincia di Lecce ad essere più virtuosa	😐	↑		ARPA Puglia su elaborazione dati CONAI

PSR PUGLIA 2014 - Relazione tra gli impegni agro-climatico-ambientali e le pratiche agricole abituali pertinenti e i corrispondenti elementi del livello di riferimento (elementi di riferimento)

n.p.	Impegni	CGO e BCAA – condizionalità nazionale e regionale Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari	Normale gestione delle superfici agricole	Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni presi in conto nel calcolo dei pagamenti
		A) Produzione e valorizzazione di prodotti di qualità		
1	**Mantenimento dell'agroecosistema naturale** salvaguardare o creare in aree aziendali siepi, alberature, zone umide, muretti a secco, ecc. In generale ad essi dovrà essere destinata una superficie non inferiore al 5% della SAU, privilegiando le specie autoctone. Negli impianti di colture perenni esistenti tale superficie potrà essere ridotta al 3%;	**Reg. 1306/2013 - BCAA 7 (DGR n. 1783 del 6.8.2014 Standard 4.4): Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio** Al fine di assicurare un livello minimo di mantenimento dei terreni ed evitare il deterioramento degli habitat tramite il mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio sull'intero territorio nazionale, è stabilito come impegno il rispetto dei provvedimenti nazionali e regionali di tutela degli elementi caratteristici del paesaggio, ove determinano impegni cogenti, compresa la non eliminazione di muretti a secco, siepi, stagni, alberi isolati, o in filari, laddove prevista dai suddetti provvedimenti.	Nella pratica agricola ordinaria non vengono destinate aree aziendali (siepi, alberature, ecc.) finalizzate a innalzare il livello di biodiversità, ad eccezione delle realtà ove si partica agricoltura biologica	
2	**Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti** - negli appezzamenti di collina e di montagna con pendenza media superiore al 30% per le colture erbacee possono essere effettuate esclusivamente la minima lavorazione e la semina su sodo. Per le colture arboree sono ammesse solo in fase di impianto lavorazioni localizzate o finalizzate alla sola asportazione dei residui dell'impianto precedente, mentre nella gestione ordinaria è consentito esclusivamente l'inerbimento, gestito mediante sfalci, anche con vegetazione spontanea; - negli appezzamenti con pendenza media compresa tra il 10% e il 30%, in aggiunta alle tecniche di cui al punto precedente, sono consentite lavorazioni superficiali ad una profondità massima di 30 cm e rippature;	**Reg. 1306/2013 - DGR n. 1783 del 6.8.2014 - Standard 3.1** Uso adeguato delle macchine: Le lavorazioni del terreno devono essere eseguite in condizioni di umidità appropriate (stato di "tempera") e con modalità d'uso delle macchine tali da evitare il deterioramento della struttura del suolo. Per le zone SIC e ZPS è fatto divieto di ricorrere allo sfalcio o alle lavorazioni superficiali equivalenti per il periodo compreso tra il 15 marzo ed il 15 agosto, mentre nelle altre zone vige il divieto di sfalcio per il periodo compreso tra il 1° maggio e il 31 agosto. E' comunque fatto obbligo di realizzare fasce antincendio conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. **Reg. 1306/2013 - BCAA 4 (DGR n. 1783 del 6.8.2014 - Standard 1.2): Copertura minima del suolo** a) per tutti i terreni che manifestano fenomeni erosivi evidenziabili dalla presenza di incisioni diffuse (rigagnoli) in assenza di sistemazioni, ovvero fenomeni di soliflusso:	Nella gestione ordinaria del suolo vengono eseguite normali lavorazioni del terreno in numero non inferiore a 4-5 interventi annui. Normalmente anche appezzamenti in pendenza vengono lavorati meccanicamente, ove le condizioni lo consentono, seppure con un numero minore di interventi, e comunque evitando lavorazioni nel periodo invernale.	

	- è obbligatoria la realizzazione di solchi acquai temporanei sui terreni declivi che manifestano fenomeni erosivi evidenziabili dalla presenza di incisioni diffuse (rigagnoli) in assenza di sistemazioni, fatte salve le deroghe e gli impegni alternativi previsti dalla D.G.R n. 1783 del 6/08/2014, salvo deroghe. - nelle aree di pianura, con esclusione delle aree a bassa piovosità (inferiore a 500 mm/anno), è consigliata per le colture arboree l'inerbimento dell'interfila nel periodo autunno-invernale.	• assicurare la copertura vegetale dal 15 novembre al 15 febbraio • in alternativa, adottare tecniche per la protezione del suolo quali la discissura, la ripuntatura, lasciare i residui colturali, ecc.). **Reg. 1306/2013 - DGR n. 1783 del 6.8.2014 Standard 4.3: Mantenimento degli oliveti e dei vigneti in buone condizioni vegetative** **oliveti** Eliminazione di rovi e della vegetazione infestante nata alla base delle piante di olivo, dei residui colturali che possono essere causa di incendi e di distruzione delle piante, da eseguirsi ogni anno, all'inizio della stagione estiva, entro giugno; **vigneti** Eliminazione dei rovi e della vegetazione infestante pluriennale, tale da danneggiare le piante, da eseguirsi almeno una volta l'anno, all'inizio della stagione estiva, entro giugno	Diffuso è anche il ricorso alla tecnica del diserbo per la gestione delle erbe infestanti;	
3	**Fertilizzazione:** - Analisi del suolo effettuate almeno una volta in 5 anni. - Utilizzo di un piano di fertilizzazione aziendale annuale o in alternativa utilizzo le schede a dose standard per coltura.	**Reg. 1306/2013 - DGR n. 1783 del 6.8.2014 - Atto A3 – Direttiva 86/278/CEE** concernente utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura (art. 3). Oltre agli obblighi amministrativi, l'art. 3 del D. Lgs. 99/92 prevede che si possono utilizzare fanghi: - sottoposti a trattamento; -idonei a produrre un effetto concimante e/o ammendante del terreno; - esenti da sostanze tossiche, nocive, persistenti, bioaccumulabili o che ne contengano in concentrazioni non dannose per il terreno, le colture, gli animali, l'uomo e l'ambiente; - nel rispetto dei quantitativi limite triennali. Non si possono utilizzare fanghi: - su terreni allagati, soggetti ad esondazioni o inondazioni;- su terreni in forte pendio (superiore al 15%);- su terreni con pH molto acido (inferiore a 5); -su terreni destinati a pascolo o a produzione di foraggere, nelle 5 settimane precedenti allo sfalcio od al pascolamento; - su terreni destinati all'orticoltura e	Nella gestione ordinaria non viene fatto uso di un piano di fertilizzazione aziendale annuale; la fertilizzazione viene effettuata basandosi su esperienze consolidata, non tenendo conto delle caratteristiche chimico-fisiche del terreno ed esigenze nutrizionali della coltura praticata. Per le colture arboree, in regime non irriguo, normalmente si utilizzano concimi chimici, distribuiti in un'unica soluzione nel periodo autunno-	

PSR PUGLIA 2014 - Relazione tra gli impegni agro-climatico-ambientali e le pratiche agricole abituali pertinenti e i corrispondenti elementi del livello di riferimento (elementi di riferimento)

		frutticoltura, quando i prodotti sono normalmente a contatto con il terreno e vengono consumati crudi, nei 10 mesi precedenti il raccolto e durante il raccolto stesso; su terreni con colture in atto, tranne le colture arboree. E' vietato l'utilizzo e spandimento dei fanghi di depurazione proveniente dai depuratori urbani e industriali, con l'esclusione dei fanghi provenienti dalle aziende agro-alimentari, sulle superfici agricole e sulle superfici naturali ricadenti all'interno delle zone ZPS. **Reg. 1306/2013 - DGR n. 1788 del 1.10.2013 Adozione del Programma di Azione Nitrati -** Obblighi: apporto massimo di azoto 170 Kg/ha anno nelle aree vulnerabili ai nitrati; **Reg. 1306/2013 - CGO1 Art 4 e 5 (DGR n. 1783 del 6.8.2014 - Atto A4**) – Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole. A seguito della approvazione del Piano di azione, adottato con DGR n. 1788 del 1/10/2013, gli impegni da rispettare saranno quelli ivi descritti. **Reg. 1306/2013 - BCAA 1 (DGR n. 1783 del 6.8.2014 Standard 5.2)** **a) Divieti di fertilizzazioni** L'impegno a) relativo al divieto di fertilizzazione inorganica, in presenza di colture permanenti inerbite di produzione integrata o biologica: - si intende rispettato con limite di tre metri - si considera assolto, nel caso di utilizzo di fertirrigazione con micro-portata di erogazione. **Decreto Legislativo 29 aprile 2010 n. 75.** Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti, a norma dell'articolo 13 della legge 7 luglio 2009, n. 88.	invernale. In regime irriguo l'apporto dei concimi viene frazionato in 2 interventi prima della ripresa vegetativa. Generalmente viene effettuata un somministrazione in copertura durante il periodo primaverile estivo con concimi prevalentemente azotati, distribuiti anche mediante l'impianto irriguo Per le colture erbacee la distribuzione dei concimi fosfatici e potassici viene effettuata all'impianto negli anni successivi, al risveglio vegetativo. La distribuzione del l'azoto viene effettuata dal risveglio vegetativo in più riprese (2-3 interventi mediamente).	
4	**Avvicendamento colturale:** per le colture orticole pluriennali è necessario un intervallo di	//	Ordinariamente non si rispettano intervalli di	

	rotazione minimo di almeno due anni, ma negli impianti dove sono stati evidenziati problemi fitosanitari è necessario adottare un intervallo superiore**.**		rotazione superiori ad una annata agraria	
5	**Irrigazione:** - utilizzo e registrazione su apposite schede dei dati termopluviometrici aziendali; in alternativa utilizzo dei dati della rete agrometeorologica regionale, *(sono esentati dalla registrazione di questo dato le aziende con SAU inferiore all'ettaro e quelle dotate di impianti di microirrigazione)* - utilizzo di metodi di distribuzione irrigua efficienti (irrigazione a goccia, microirrigazione, subirrigazione, pioggia a bassa pressione, ecc.) - in caso di presenza sul territorio di sistemi di distribuzione collettivi che impediscano l'utilizzo dei metodi efficienti irrigui, è ammessa l'irrigazione a scorrimento e aspersione, a condizione che vengano registrate in apposite schede, per ogni intervento, la data e il volume di irrigazione (*per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha può essere indicato il volume di irrigazione distribuito per l'intero ciclo colturale prevedendo in questo caso la indicazione delle date di inizio e fine irrigazione*); - È consigliabile adottare, quando tecnicamente realizzabile, la pratica della fertirrigazione; - Analisi chimiche e batteriologiche delle acque ad uso irriguo almeno una volta in 5 anni.	**Reg. 1306/2013 - DGR n. 1783 del 6.8.2014 -Standard 5.1: Rispetto delle procedure di autorizzazione quando l'utilizzo delle acque a fini di irrigazione è soggetto a autorizzazione** rispetto delle procedure di autorizzazione (concessione, licenza di attingimento, ecc.) quando l'utilizzo delle acque a fini di irrigazione è soggetto ad autorizzazione a titolo gratuito od oneroso, ai sensi della normativa vigente. **Reg. 1306/2013 - BCAA 5 (DGR n. 1783 del 6.8.2014 - Standard 1.1): Gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche)** è obbligatoria la manutenzione della rete idraulica aziendale e della baulatura**.**	La gestione aziendale dell'irrigazione, con particolare riferimento ai volumi utilizzati e periodi, avviene su base empirica e tradizione consolidata, non tenendo conto delle variazioni della disponibilità di acqua nel suolo e delle effettive esigenze idriche della coltivazione.	
6	Gestione della pianta **Olivo** Almeno un intervento di potatura ogni due anni e eliminazione dei succhioni nell'anno in cui non è previsto l'intervento cesorio Olivi secolari: almeno un intervento di potatura ogni 4 anni ed eliminazione dei succhioni e polloni ogni anno **Vite da tavola**	**Reg. 1306/2013 - DGR n. 1783 del 6.8.2014 - Standard 4.3: Mantenimento degli oliveti e dei vigneti in buone condizioni vegetative** per gli oliveti: a) Potatura degli olivi almeno una volta ogni 5 anni. b) Attuazione di tecniche colturali rivolte alla pianta allo scopo di mantenere un equilibrato sviluppo vegetativo, secondo gli usi e le consuetudini locali, consistenti nella eliminazione dei	Olivo In funzione delle diverse tipologie olivicole che caratterizzano la regione, si adottano nella normale gestione degli oliveti turni di potatura diversi a seconda degli areali di coltivazione. Negli areali	

PSR PUGLIA 2014 - Relazione tra gli impegni agro-climatico-ambientali e le pratiche agricole abituali pertinenti e i corrispondenti elementi del livello di riferimento (elementi di riferimento)

	La potatura invernale annuale. Potatura primaverile da eseguirsi prima della fioritura. Sfogliatura **Drupace**e In fase produttiva un intervento di potatura annuale **Pomacee** In fase produttiva un intervento di potatura annuale **Agrumi** In fase produttiva un intervento di potatura annuale	polloni e dei succhioni nati alla base della pianta e sul tronco principale degli olivi, da eseguirsi almeno una volta ogni due anni; c) Eliminazione di rovi e della vegetazione infestante nata alla base delle piante di olivo, dei residui colturali che possono essere causa di incendi e di distruzione delle piante, da eseguirsi ogni anno, all'inizio della stagione estiva, entro giugno; per i vigneti: d) Potatura invernale dei vigneti da effettuarsi almeno una volta l'anno entro il 30 aprile; e) Eliminazione dei rovi e della vegetazione infestante pluriennale, tale da non danneggiare le piante, da eseguirsi almeno una volta l'anno, all'inizio della stagione estiva, entro giugno	caratterizzati da piante secolari di notevole mole, gli interventi di potatura vengono effettuati mediamente ogni 5 anni. Nella ordinaria gestione di vite da tavola, pomacee, drupacee e agrumi, vengono effettuati interventi annuali di potatura di produzione, secondo criteri derivati da tradizioni consolidate	
7	Difesa Integrata: *impiego di prodotti fitosanitari che presentano*: • **Minore tossicità per l'uomo**, escludendo quelli tossici e molto tossici e quelli che presentano frasi di rischio non pericolosi indicati nelle norme di difesa integrata • **Minore tossicità per l'agrosistema**, al fine di non interessare la selettività per gli organismi utili specie per quelli dotati di un ruolo attivo nella regolazione delle popolazioni dannose. • **Residualità sui prodotti alimentari** • **Comportamento nell'ambiente** considera la persistenza di un principio attivo nel terreno insieme alle caratteristiche di mobilità nel suolo nonché nelle acque. *Ottimizzazione delle quantità e delle modalità di distribuzione* • adottando tecniche che consentano di ridurre al minimo indispensabile le quantità necessarie per l'espletamento dell'attività fitoiatrica; • intervenendo nei momenti più indicati e suggeriti dalle tecniche di rilevamento e di monitoraggio dei parassiti	**Reg. 1306/2013 - CGO 10 (Atto B9 - Reg. CE 1107/09 (GUUE 24/11/2009 n. L309) relativo all'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari, art. 55.** • Obblighi validi per tutte le aziende: - disponibilità, conformità e aggiornamento del registro dei trattamenti (quaderno di campagna); - il registro dei trattamenti va conservato almeno per i tre anni successivi a quello a cui si riferiscono gli interventi annotati; - rispetto delle prescrizioni di utilizzo previste nell'etichetta del prodotto impiegato; - presenza dei dispositivi di protezione individuale previsti; - presenza in azienda di un sito per il corretto immagazzinamento dei prodotti fitosanitari ed evitare la dispersione nell'ambiente; - nel caso di ricorso a contoterzista, mantenere la scheda trattamento contoterzisti (all. 4 circolare ministeriale 30.10.2002 n. 32469). • Obblighi validi per le aziende che utilizzano anche prodotti classificati come molto tossici, tossici o nocivi (T+, T, XN): - disponibilità e validità dell'autorizzazione per l'acquisto e l'utilizzazione dei prodotti fitosanitari (patentino); nelle more dell'approvazione del Piano d'Azione Nazionale per l'uso	Impiego di prodotti fitosanitari senza alcun criterio di selezione nei confronti dell'uomo e dell'ambiente, ma su indicazioni del solo costo o di logiche di mercato. Impiego dei prodotti fitosanitari a calendario a prescindere dalle soglie di presenza dei parassiti	

		sostenibile dei prodotti fitosanitari, di cui all'articolo 6 del decreto legislativo n. 150/2012, e fino all'attuazione del sistema di formazione secondo i requisiti del suddetto Piano, ai sensi dell'articolo 7 del citato decreto legislativo, sono fatte salve le abilitazioni all'acquisto e all'utilizzo dei prodotti fitosanitari rilasciate e rinnovate, anche nel corso del 2013, dalle Autorità regionali e provinciali competenti secondo le modalità regolamentari adottate dalla stesse Regioni o Province Autonome prima della data di entrata in vigore del D. Lgs. 150/2012; - disporre e conservare, per il periodo di tre anni, le fatture d'acquisto nonché la copia dei moduli di acquisto (art 16 del d. lgs. 150 del 2012) ; questi ultimi (di cui all'Allegato n.1 del D.P.R. 290/01) dovranno contenere: o le informazioni sul prodotto acquistato; o le generalità dell'acquirente e gli estremi dell'autorizzazione all'acquisto e all'utilizzazione dei prodotti fitosanitari con classificazione di pericolo di Molto tossici, Tossici e Nocivi. Di seguito sono riportati i dati che il succitato registro dei trattamenti deve contenere: - elenco cronologico dei trattamenti eseguiti sulle diverse colture, oppure, in alternativa, una serie di moduli distinti, relativi ciascuno ad una singola coltura agraria; - prodotto fitosanitario utilizzato e quantità; - superficie della coltura a cui si riferisce il singolo trattamento; - avversità per la quale si è reso necessario il trattamento; - registrazione dell'insieme delle informazioni (date, tipi di prodotti utilizzati, quantità, fasi fenologiche delle colture, ecc.) utili alla verifica del rispetto delle prescrizioni stabilite nell'etichetta. Il registro deve essere aggiornato entro trenta giorni dall'esecuzione di ogni trattamento.		
	B) Impegni aggiuntivi			
1	a) impiego di tecniche di difesa integrata con spiccate caratteristiche di ecosostenibilità (impiego della confusione	**Vedi sottoazione Produzione e valorizzazione di prodotti di qualità punto n. 7**	Difesa fitosanitaria con prodotti chimici a	

PSR PUGLIA 2014 - Relazione tra gli impegni agro-climatico-ambientali e le pratiche agricole abituali pertinenti e i corrispondenti elementi del livello di riferimento (elementi di riferimento)

	sessuale, di preparati biologici, utilizzazione di insetti e microrganismi utili, solarizzazione in sostituzione di prodotti chimici, utilizzazione di sovesci biofumiganti nematocidi);		maggiore impatto sia per l'ambiente che per l'uomo	
2	b) impegno a non effettuare il diserbo chimico su tutta la superficie delle colture a premio	**Vedi sottoazione Produzione e valorizzazione di prodotti di qualità punto n. 2**	Uso di diserbo o sull'intere azienda o lungo le file In altri casi si abbina il diserbo alla lavorazione del terreno	
3	c) impiego di teli pacciamanti biodegradabili conformi alla normativa UNI 11495/2013		Utilizzo di teli non biodegradabili	
4	d) impiego di strumenti di campo per il calcolo del bilancio idrico del terreno e delle esigenze idriche della coltura:	**Vedi sottoazione Produzione e valorizzazione di prodotti di qualità punto n. 5**	Utilizzo di criteri empirici decisi dallo stesso agricoltore che stabilisce sia la quantità di acqua che i turni irrigui	
	C) **Misure straordinarie nella gestione degli oliveti per avversità fitosanitarie**			
1	Lavorazione del terreno in almeno due periodi dell'anno finalizzata all'eliminazione di vegetazione spontanea, o trinciatura della suddetta vegetazione spontanea in almeno tre periodi dell'anno	**Reg. 1306/2013 - DGR n. 1783 del 6.8.2014 - Standard 4.5:** **Divieto di estirpazione degli olivi:** divieto di estirpazione delle piante di olivo ai sensi del: • Decreto Legislativo Luogotenenziale 27 luglio 1945, n.475. • Legge 14 febbraio 1951 n. 144; • Legge Regionale 4 giugno 2007, n. 14 "Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia".		
2	Potatura delle piante con frequenza biennale o triennale in funzione delle diversi sistemi colturali olivicoli, con annuale eliminazione di polloni e succhioni e delle parti interessate da avversità fitosanitarie e successiva distruzione obbligatoria in sito della vegetazione di risulta di piccole dimensioni (frasche) proveniente dalla potatura.	**Reg. 1306/2013 - DGR n. 1783 del 6.8.2014 - Standard 4.3:** **Mantenimento degli oliveti in buone condizioni vegetative:** a) Potatura degli olivi almeno una volta ogni 5 anni. b) Attuazione di tecniche colturali rivolte alla pianta allo scopo di mantenere un equilibrato sviluppo vegetativo, secondo gli usi e le consuetudini locali, consistenti nella eliminazione dei polloni e dei succhioni nati alla base della pianta e sul tronco principale degli olivi, da eseguirsi almeno una volta ogni due anni;	In funzione delle diverse tipologie olivicole che caratterizzano la regione, si adottano nella normale gestione degli oliveti turni di potatura diversi. Negli areali caratterizzati da piante secolari di notevole	

PSR PUGLIA 2014 - Relazione tra gli impegni agro-climatico-ambientali e le pratiche agricole abituali pertinenti e i corrispondenti elementi del livello di riferimento (elementi di riferimento)

		c) Eliminazione di rovi e della vegetazione infestante nata alla base delle piante di olivo, dei residui colturali che possono essere causa di incendi e di distruzione delle piante, da eseguirsi ogni anno, all'inizio della stagione estiva, entro giugno;	mole, gli interventi di potatura vengono effettuati mediamente ogni 5 anni.	
3	Interventi fitosanitari con impiego di insetticidi registrati in tre periodi dell'anno (aprile, maggio- giugno, settembre-ottobre).	**Dr. Guario**	**Dr. Guario**	
D) Misure di gestione sostenibile e integrata degli oliveti				
1	Divieto di diserbo chimico sull'intera superficie aziendale, contenimento della vegetazione spontanea mediante lavorazione del terreno e/o sfalcio della stessa;	**Reg. 1306/2013 - DGR n. 1783 del 6.8.2014 - Standard 4.3: Mantenimento degli oliveti in buone condizioni vegetative:** a) Potatura degli olivi almeno una volta ogni 5 anni. b) Attuazione di tecniche colturali rivolte alla pianta allo scopo di mantenere un equilibrato sviluppo vegetativo, secondo gli usi e le consuetudini locali, consistenti nella eliminazione dei polloni e dei succhioni nati alla base della pianta e sul tronco principale degli olivi, da eseguirsi almeno una volta ogni due anni;	Nella gestione ordinaria, al fine di contenere i costi di produzione, si è diffusa in diversi areali la pratica del diserbo per la gestione delle erbe infestanti. Gli interventi si effettuano normalmente da ottobre fino a gennaio/febbraio.	

PSR PUGLIA 2014 - Relazione tra gli impegni agro-climatico-ambientali e le pratiche agricole abituali pertinenti e i corrispondenti elementi del livello di riferimento (elementi di riferimento)

2	Interventi di potatura delle piante con frequenza biennale o triennale in funzione dei diversi sistemi colturali olivicoli compresa l'eliminazione di polloni e succhioni e senza allontanamento della vegetazione di risulta di piccole dimensioni (frasche) proveniente dalla potatura	c) Eliminazione di rovi e della vegetazione infestante nata alla base delle piante di olivo, dei residui colturali che possono essere causa di incendi e di distruzione delle piante, da eseguirsi ogni anno, all'inizio della stagione estiva, entro giugno;	In funzione delle diverse tipologie olivicole che caratterizzano la regione, si adottano nella normale gestione degli oliveti turni di potatura diversi. Negli areali caratterizzati da piante secolari di notevole mole, gli interventi di potatura vengono effettuati mediamente ogni 5 anni.	
Incremento SO nei suoli				
5	a) utilizzo esclusivo degli ammendanti organici commerciali di	**Reg. 1306/2013 - DGR n. 1783 del 6.8.2014 - Atto A3 – Direttiva**	Nella gestione ordinaria la	

	cui ai n. 1, 3, 4 e 5 dell'Allegato 2 del D.Lgs. 29 aprile 2010 n. 75, così come modificato dal Decreto 10 luglio 2013. Gli ammendanti utilizzati devono essere corredati da un certificato analitico che ne attesti l'origine e le caratteristiche chimico-fisiche. In nessun caso è ammessa l'utilizzazione di fanghi di depurazione (cfr. D.lgs. 99/92)	**86/278/CEE** concernente utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura (art. 3). Oltre agli obblighi amministrativi, l'art. 3 del D. Lgs. 99/92 prevede che si possono utilizzare fanghi: - sottoposti a trattamento; -idonei a produrre un effetto concimante e/o ammendante del terreno; - esenti da sostanze tossiche, nocive, persistenti, bioaccumulabili o che ne contengano in concentrazioni non dannose per il terreno, le colture, gli animali, l'uomo e l'ambiente; - nel rispetto dei quantitativi limite triennali. Non si possono utilizzare fanghi: - su terreni allagati, soggetti ad esondazioni o inondazioni;- su terreni in forte pendio (superiore al 15%);- su terreni con pH molto acido (inferiore a 5); -su terreni destinati a pascolo o a produzione di foraggere, nelle 5 settimane precedenti allo sfalcio od al pascolamento; - su terreni destinati all'orticoltura e frutticoltura, quando i prodotti sono normalmente a contatto con il terreno e vengono consumati crudi, nei 10 mesi precedenti il raccolto e durante il raccolto stesso; su terreni con colture in atto, tranne le colture arboree. E' vietato l'utilizzo e spandimento dei fanghi di depurazione proveniente dai depuratori urbani e industriali, con l'esclusione dei fanghi provenienti dalle aziende agro-alimentari, sulle superfici agricole e sulle superfici naturali ricadenti all'interno delle zone ZPS. **Reg. 1306/2013 - DGR n. 1788 del 1.10.2013 Adozione del Programma di Azione Nitrati -** Obblighi: apporto massimo di azoto 170 Kg/ha anno nelle aree vulnerabili ai nitrati; **Reg. 1306/2013 - CGO1 Art 4 e 5 (DGR n. 1783 del 6.8.2014 - Atto A4**) – Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole. A seguito della approvazione del Piano di azione, adottato con DGR n. 1788 del 1/10/2013, gli impegni da rispettare saranno quelli ivi descritti.	fertilizzazione viene effettuata basandosi su esperienze consolidata, non tenendo conto delle caratteristiche chimico fisiche del terreno ed esigenze nutrizionali della coltura praticata, utilizzando normalmente concimi chimici.	

PSR PUGLIA 2014 - Relazione tra gli impegni agro-climatico-ambientali e le pratiche agricole abituali pertinenti e i corrispondenti elementi del livello di riferimento (elementi di riferimento)

		Reg. 1306/2013 - BCAA 1 (DGR n. 1783 del 6.8.2014 Standard 5.2) **a) Divieto di fertilizzazione** L'impegno a) relativo al divieto di fertilizzazione inorganica, in presenza di colture permanenti inerbite di produzione integrata o biologica: - si intende rispettato con limite di tre metri - si considera assolto, nel caso di utilizzo di fertirrigazione con micro-portata di erogazione. **Reg. 1306/2013 - DGR n. 1783 del 6.8.2014 Standard 2.2**: **Avvicendamento delle colture** Impegno per i soli seminativi oltre i 5 anni di monosuccessione a ripristinare il livello di sostanza organica nel suolo qualora sia stato dimostrato, attraverso analisi del suolo, una sua diminuzione, attraverso interventi di sovescio, letamazione o altri interventi di fertilizzazione organica. **Reg. 1306/2013 - DGR n. 1783 del 6.8.2014 Standard 2.1**: **Gestione delle stoppie** Le aziende agricole che fanno ricorso alla pratica della bruciatura delle stoppie si impegnano a effettuare: – letamazione o altro tipo di fertilizzazione organica; – semina su sodo o in alternativa, nel caso in cui l'azienda non è dotata di seminatrice ad hoc, è consentito effettuare una erpicatura superficiale, seguita da semina con seminatrice tradizionale; – sovescio di colture miglioratrici nell'annata successiva; **Decreto Legislativo 29 aprile 2010 n. 75.** Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti, a norma dell'articolo 13 della legge 7 luglio 2009, n. 88.		

PSR PUGLIA 2014 - Relazione tra gli impegni agro-climatico-ambientali e le pratiche agricole abituali pertinenti e i corrispondenti elementi del livello di riferimento (elementi di riferimento)

6	b) archiviazione delle fatture comprovanti l'acquisto degli ammendanti da presentare per eventuali verifiche;	//	//	
7	c) certificati di analisi del terreno all'inizio e alla fine del quinquennio oggetto di impegno.	//	Generalmente non si effettuano analisi chimico-fisiche del terreno	
8	d) compilazione e conservazione delle schede magazzino dei fertilizzanti e della scheda delle operazioni colturali, dove previsto nelle "Norme di difesa ecosostenibile" delle Regione Puglia.	**Dr. Guario**		
9	e) effettuazione della pratica del sovescio in colture intercalari o consociate, utilizzando specie vegetali (es., favino, veccia, pisello, lupino) adattate agli ambienti di coltivazione della regione, anche in miscuglio, interrando la coltura con o senza triturazione. L'interramento deve essere effettuato in un periodo compreso tra l'inizio della fioritura e l'inizio della perdita dei semi. (Impegno volontario aggiuntivo)	**Reg. 1306/2013 - DGR n. 1783 del 6.8.2014 - Standard 2.2: Avvicendamento delle colture** Impegno per i soli seminativi oltre i 5 anni di monosuccessione a ripristinare il livello di sostanza organica nel suolo qualora sia stato dimostrato, attraverso analisi del suolo, una sua diminuzione, attraverso interventi di sovescio, letamazione o altri interventi di fertilizzazione organica. **Reg. 1306/2013 - DGR n. 1783 del 6.8.2014 Standard 2.1: Gestione delle stoppie** Le aziende agricole che fanno ricorso alla pratica della bruciatura delle stoppie si impegnano a effettuare: □ letamazione o altro tipo di fertilizzazione organica; □ semina su sodo o in alternativa, nel caso in cui l'azienda non è dotata di seminatrice ad hoc, è consentito effettuare una erpicatura superficiale, seguita da semina con seminatrice tradizionale; □ sovescio di colture miglioratrici nell'annata successiva;	Ordinariamente la pratica del sovescio non viene utilizzata	
		Agricoltura conservativa		
10	a) introduzione della non lavorazione, ricorso esclusivo alla semina su sodo per le operazioni di impianto delle colture, cereali, erbacee industriali e foraggere a ciclo annuale;	**vedi punto 12**	La preparazione del letto di semina avviene ordinariamente mediante un aratura principale (30-40 cm)	

PSR PUGLIA 2014 - Relazione tra gli impegni agro-climatico-ambientali e le pratiche agricole abituali pertinenti e i corrispondenti elementi del livello di riferimento (elementi di riferimento)

			e successivi lavori complementari (estirpatura + erpicature) il cui numero varia in funzione dell'annata agraria.	
11	b) le sole modalità di lavorazione consentite sono il no till e lo strip till o lavorazione a bande. Le colture erbacee seminate a file distanti tra loro più di 30 cm (es.: mais, colture industriali) possono essere seminate con macchine che eseguono una lavorazione a bande o strip till, di larghezza non superiore a 10 cm;	**Reg. 1306/2013 - DGR n. 1783 del 6.8.2014 - Standard 3.1** Uso adeguato delle macchine: Le lavorazioni del terreno devono essere eseguite in condizioni di umidità appropriate (stato di "tempera") e con modalità d'uso delle macchine tali da evitare il deterioramento della struttura del suolo. Per le zone SIC e ZPS è fatto divieto di ricorrere allo sfalcio o alle lavorazioni superficiali equivalenti per il periodo compreso tra il 15 marzo ed il 15 agosto, mentre nelle altre zone vige il divieto di sfalcio per il periodo compreso tra il 1° maggio e il 31 agosto. E' comunque fatto obbligo di realizzare fasce antincendio conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.	Vedi sopra	
12	c) i residui colturali (es.: la paglia dei cereali) devono essere lasciati in campo senza interramento e non devono essere asportati;	**Reg. 1306/2013 - DGR n. 1783 del 6.8.2014 Standard 2.1: Gestione delle stoppie** La Regione Puglia disciplina tempi, metodi e condizioni per l'accensione e la bruciatura delle stoppie sull'intero territorio regionale attraverso la L.R. n. 15 del 12/05/1997 "Norme in materia di bruciature delle stoppie" e s.m.i. La Regione Puglia - Assessorato all'Ecologia, Autorità di Gestione dei siti SIC e ZPS, disciplina, con il Regolamento 18 luglio 2008, n. 15 (BURP n. 120 del 25/07/08) e Regolamento 22 dicembre 2008, n. 28 (BURP 23 12 2008, n. 20) la bruciatura delle stoppie per le aree ZPS. Tale regolamento recante misure di conservazione ai sensi delle direttive comunitarie 2009/147/CE e 92/43 e del DPR 357/97 e successive modifiche e integrazioni, prevede all'articolo 5, lettera W, il "divieto di bruciatura delle stoppie e delle paglie nonché della vegetazione presente al termine di prati naturali o seminati prima del 1° settembre, salvo interventi connessi ad emergenze di carattere fitosanitario e	Si effettua l'interramento previo trinciatura dei residui colturali negli impianti arborei, alternativamente vengono raccolti e asportati. Nelle coltivazione erbacee si effettua l'interramento con le operazioni ordinarie di aratura.	

PSR PUGLIA 2014 - Relazione tra gli impegni agro-climatico-ambientali e le pratiche agricole abituali pertinenti e i corrispondenti elementi del livello di riferimento (elementi di riferimento)

		previo parere dell'autorità di gestione delle ZPS". Per le aree classificate SIC, ai sensi della D.G.R. n. 3310 del 23/07/96 e della D.G.R. n. 1022 del 21/07/2005, la bruciatura delle stoppie è regolamentata da quanto prescritto dalla competente autorità di gestione come riportato nell'allegato 6. Le aziende agricole che fanno ricorso alla pratica della bruciatura delle stoppie si impegnano a effettuare: – letamazione o altro tipo di fertilizzazione organica; – semina su sodo o in alternativa, nel caso in cui l'azienda non è dotata di seminatrice ad hoc, è consentito effettuare una erpicatura superficiale, seguita da semina con seminatrice tradizionale; – sovescio di colture miglioratrici nell'annata successiva;		
13	d) la superficie oggetto d'impegno è fissata all'avvio e rimane tale per l'intera durata dell'impegno di 5 anni. Fatta salva la superficie complessiva, quella dedicata ad una specifica coltura può variare in funzione delle esigenze dell'organizzazione aziendale;	//	//	
14	d) su ciascun appezzamento è fatto divieto di ristoppio, ossia il divieto di effettuare la medesima coltura per due anni consecutivi;	**Reg. 1306/2013 – (DGR n. 1783 del 6.8.2014 - Standard 2.2: Avvicendamento delle colture:** durata massima della monosuccessione di cereali autunno-vernini pari a cinque anni. Limitatamente alle zone montane, la monosuccessione può essere interrotta con erbai costituiti da cereali minori (orzo e avena).	Ordinariamente si effettua la coltivazione delle colture erbacee (grano duro e altri cereali, pomodoro, ecc.) per più anni consecutivi sullo stesso appezzamento, fino a 5 anni.	
15	e) nel corso del periodo di impegno, è consentito l'uso di decompattatori e/o ripuntatori nel caso in cui si verifichino condizioni pedoclimatiche particolarmente sfavorevoli (ristagno idrico, compattamento del terreno, ecc.),	//	//	

PSR PUGLIA 2014 - Relazione tra gli impegni agro-climatico-ambientali e le pratiche agricole abituali pertinenti e i corrispondenti elementi del livello di riferimento (elementi di riferimento)

	appositamente giustificate dal beneficiario e previa autorizzazione, purché sia evitata l'inversione dello strato superficiale di terreno;			
16	f) le semine devono essere effettuate esclusivamente per mezzo di macchine che dispongano di organi discissori, atti a incidere il terreno sodo, a posizionare opportunamente il seme nel solco di semina, più eventuali altri prodotti, e a richiuderlo senza rivoltamento del terreno;	vedi punto 12	Vedi punto 12	
17	e) le operazioni colturali devono essere registrate su schede di campo, da conservare in azienda per eventuali verifiche. L'operazione può comportare per il beneficiario il seguente impegno volontario aggiuntivo:	//	Non vengono effettuate ordinariamente registrazioni delle operazioni colturali.	
18	i) introduzione di una coltura primaverile-estiva nella rotazione triennale e introduzione di cover crops.	//	Ordinariamente non si fa ricorso a cover crops. Nelle aziende cerealicole si fa spesso ricorso al maggese nudo. Le colture a ciclo primaverile estivo in comprensori non irrigui non vengono ordinariamente praticate	

Description of the type of operation

Bovini da latte

Azione 1) Acqua e mangime più adatti al fabbisogno naturale.

- strutture di alimentazione commisurate al numero ed alla categoria degli animali allevati per zona di allevamento;
- impianti di abbeveraggio degli animali per l'intero allevamento;
- presenza di un adeguato piano di razionamento;

Azione 2) Ammodernamento delle condizioni di stabulazione quali tolleranze di spazio, lettiera, luce naturale.

- disponibilità, per gli animali tenuti all'aperto, di ricoveri la cui capacità di riparo possa essere modulata in base alle condizioni climatiche;
- disponibilità di zona di alimentazione, zona di movimento e zona di riposo, commisurate al numero ed alla categoria degli animali allevati, ~~e~~ per zona di allevamento;
- miglioramento dei sistemi di allontanamento degli effluenti liquidi e solidi;
- separazione delle categorie delle primipare dalle pluripare;
- dotazione di apposite aree o locali dedicati all'isolamento di animali malati, in profilassi o in cura.

Azione 3) Consentire l'accesso all'aperto.

- disponibilità di pascolo per almeno 4 ore due volte al giorno per almeno 190 giorni/anno anche non continuativi per tutte le categorie;
- programma di turnazione dei pascoli;
- disponibilità di paddock in grado di consentire a tutti gli animali allevati un minimo di ore di movimento.

Azione 4) uso di anestetici e farmaci anti-infiammatori nei casi in cui è necessaria la mutilazione o la castrazione

- numero di mutilazioni e castrazioni inferiore al 5% degli animali allevati, salvo il rispetto dei limiti previsti dall'art.19, allegato 1 del D.Lgs n.146/2001;

Ovi-caprini da carne

Azione 1) Acqua e mangime più adatti al fabbisogno naturale.

- strutture di alimentazione commisurate al numero ed alla categoria degli animali allevati che consentano una differenziazione dell'alimentazione tra le diverse categorie;
- impianti di abbeveraggio degli animali per l'intero allevamento;
- presenza di un adeguato piano di razionamento.

Azione 2) Ammodernamento delle condizioni di stabulazione quali tolleranze di spazio, lettiera, luce naturale.

- disponibilità, per gli animali tenuti all'aperto, di ricoveri la cui capacità di riparo possa essere modulata in base alle condizioni climatiche;
- disponibilità di zona di alimentazione, zona di movimento e zona di riposo, commisurate al numero ed alla categoria degli animali allevati;
- miglioramento dei sistemi di allontanamento degli effluenti liquidi e solidi;
- ricambio della lattiera almeno tre volte l'anno;
- dotazione di apposite aree o locali dedicati all'isolamento di animali malati,in profilassi o in cura.

Azione 3) Consentire l'accesso all'aperto.

- disponibilità di pascolo non meno di otto ore al giorno per almeno 190 giorni/anno anche non continuativi per tutte le categorie;
- programma di turnazione dei pascoli;
- disponibilità di paddock in grado di consentire a tutti gli animali allevati un minimo di ore di movimento.

Azione 4) uso di anestetici e farmaci anti-infiammatori nei casi in cui è necessaria la mutilazione o la castrazione

- numero di mutilazioni e castrazioni inferiore al 5% degli animali allevati, salvo il rispetto dei limiti previsti dall'art.19 allegato 1 del D.Lgs n.146/2001;

Ovi-caprini da latte

Azione 1) Acqua e mangime più adatti al fabbisogno naturale.

- strutture di alimentazione commisurate al numero ed alla categoria degli animali allevati che consentano una differenziazione dell'alimentazione tra le diverse categorie;
- impianti di abbeveraggio degli animali per l'intero allevamento;
- presenza di un adeguato piano di razionamento.

Azione 2) Ammodernamento delle condizioni di stabulazione quali tolleranze di spazio, lettiera, luce naturale.

- disponibilità, per gli animali tenuti all'aperto, di ricoveri la cui capacità di riparo possa essere modulata in base alle condizioni climatiche;
- disponibilità di zona di alimentazione, zona di movimento e zona di riposo, commisurate al numero ed alla categoria degli animali allevati;
- miglioramento dei sistemi di allontanamento degli effluenti liquidi e solidi;
- ricambio della lattiera almeno tre volte l'anno;
- dotazione di apposite aree o locali dedicati all'isolamento di animali malati, ~~o~~ in profilassi o in cura.

Azione 3) Consentire l'accesso all'aperto.

- disponibilità di pascolo non meno di otto ore al giorno per almeno 190 giorni/anno anche non continuativi per tutte le categorie;

- programma di turnazione dei pascoli;
- disponibilità di paddock in grado di consentire a tutti gli animali allevati un minimo di ore di movimento.

Azione 4) uso di anestetici e farmaci anti-infiammatori nei casi in cui è necessaria la mutilazione o la castrazione

numero di mutilazioni e castrazioni inferiore al 5% degli animali allevati, salvo il rispetto dei limiti previsti dall'art.19 allegato 1 del D.Lgs n.146/2001; **?**

Avicoli ovaioli (allevamenti alternativi a terra)

Azione 1) Acqua e mangime più adatti al fabbisogno naturale.

- strutture di alimentazione idonee e commisurate al numero degli animali allevati;
- impianti di abbeveraggio idonei e commisurati al numero degli animali allevati;

Azione 2) Ammodernamento delle condizioni di stabulazione quali tolleranze di spazio, lettiera, luce naturale.

- disponibilità della superficie per capo: densità massima 0,23 gallina/mq pari a 1 gallina/4,34 ~~e~~mq di cui 4.000 cmq in rotazione all'aperto e 340 cmq al coperto con il limite di 2300 galline/ha/anno.

Azione 3) Consentire l'accesso all'aperto.

- disponibilità della superficie per capo e accesso all'aperto: densità inferiore a quanto previsto al coperto, con il limite di 2300 galline/ha/anno:

Azione 4) uso di anestetici e farmaci anti-infiammatori nei casi in cui è necessaria la mutilazione o la castrazione

- numero di mutilazioni e castrazioni inferiore al 5% degli animali allevati, salvo il rispetto dei limiti previsti dall'art.19 allegato 1 del D.Lgs n.146/2001.
- Fatte salve le disposizioni di cui al punto 19 dell'allegato della direttiva 98/58/CE, è vietato qualsiasi tipo di mutilazione.

Polli da carne (allevamenti ~~intensivi~~ a terra al coperto)

Azione 1) Acqua e mangime più adatti al fabbisogno naturale.

- strutture di alimentazione idonee e commisurate al numero degli animali allevati;
- impianti di abbeveraggio idonei e commisurati al numero degli animali allevati.

Azione 2) Ammodernamento delle condizioni di stabulazione quali tolleranze di spazio, lettiera, luce naturale. (Decreto Legislativo 27 settembre 2010, n.181)

- Aumento della disponibilità della superficie per capo: densità massima 1 capo/2 mq.

Azione 3) Consentire l'accesso all'aperto.

- Aumento della disponibilità della superficie all'aperto per capo: densità massima 1 capo/4 mq.

Azione 4) uso di anestetici e farmaci anti-infiammatori nei casi in cui è necessaria la mutilazione o la castrazione

- numero di mutilazioni e castrazioni inferiore al 5% degli animali allevati, salvo il rispetto dei limiti previsti dall'art.19 allegato 1 del D.Lgs n.146/2001. **?**
- Sono proibiti tutti gli interventi chirurgici, effettuati a fini diversi da quelli terapeutici o diagnostici, che recano danno o perdita di una parte sensibile del corpo o alterazione della struttura ossea. La troncatura del becco può tuttavia essere autorizzata dall'Autorità Sanitaria competente per territorio una volta esaurite le altre misure volte a impedire plumofagia e cannibalismo. In tali casi, detta operazione è effettuata, soltanto previo parere di un veterinario, da personale qualificato su pulcini di età inferiore a 10 giorni. Inoltre, l'Autorità Sanitaria competente per territorio può autorizzare la castrazione degli animali. La castrazione è effettuata soltanto con la supervisione di un veterinario e ad opera di personale specificamente formato.

Cunicoli

DA COMPLETARE

Impegni:

- ✓ età minima allo svezzamento 25 gg.;
- ✓ età massima allo svezzamento e relativo avvio della fase di ingrasso 35 gg. di età;
- ✓ alimentazione d'ingrasso essenzialmente vegetale, priva di farine e grassi di origine animale, contenente erba medica o suoi derivati, arricchita con OMEGA 3;
- ✓ struttura di alloggio animali dopo lo svezzamento in sistema semiplein-air (struttura senza muri perimetrali solo con copertura per riparare gli animali dalle piogge, neve, ecc.)
- ✓ età minima di macellazione 70 gg.;
- ✓ età massima di macellazione 95 gg.;
- ✓ peso minimo alla macellazione 2,1 kg;
- ✓ tempo massimo di percorrenza dall'allevamento al macello 4 ore;
- ✓ rispetto della biosicurezza.

Suinicoli

DA COMPLETARE

In maniera trasversale alle 4 Azioni, sono ammissibili impegni per la misurazione, diretta o indiretta, del benessere animale attraverso la rilevazione *di dati sensibili in azienda* con specifiche metodologie e strumentazioni.

Gli impegni relativi alle Azioni a cui si intende assoggettare l'allevamento dovranno essere dichiarati al momento della presentazione della domanda di sostegno iniziale e ne dovrà essere assicurato il rispetto per l'intero periodo di impegno.

IN FASE DI DEFINIZIONE

Riferimenti agli Atti e alle Norme della condizionalità ed ai giustificativi dell'aiuto, classificazione delle aree di intervento con riferimento ai vincoli di *baseline* (requisiti di condizionalità) ed i relativi impegni di miglioramento, remunerazione dell'impegno - per area di intervento. BOVINI DA LATTE.

Riferimenti normativi				Area di intervento	*Baseline*	Impegni di miglioramento	Valutazione dell'impegno ed elementi remunerabili
Atto di riferimento	**Norme di recepimento**	**Norme supplementari**	**Riferimento per i giustificativi**				
				Azione 1) Acqua e mangime più adatti al fabbisogno naturale			
Atto C18 - Direttiva 98/58/CE del Consiglio del 20 luglio 1998, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti.	Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 146, attuazione della Direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti	Circolare Ministero della Salute n.10 del 5 novembre 2001 --- Decisione della Commissione 14 novembre 2006, n. 778	A	Razioni alimentari degli animali	Non vi devono essere animali cui sia stata somministrata un'alimentazione inadatta alla loro età e specie, o che sia per loro nociva, o animali cui sia stata fornita in quantità insufficiente o ad intervalli non adeguati; nessuna sostanza, eccetto quelle somministrat	Miglioramento della formulazione della razione o dello sfruttamento del pascolo attraverso la consulenza regolare di un alimentarista e/o di un agronomo --- Ricorso ad analisi del foraggio e del mangime aziendale con frequenza di almeno 2 volte l'anno	Non remunerata la consulenza --- Remunerato l'impegno orario per la gestione complessiva dell'alimentazione secondo le indicazioni dello specialista: creazione di gruppi di animali per i quali viene previsto un piano alimentare differenziato sia come tipologia di alimento sia come frequenza di somministrazione (ad es. asciutta, lattazione, etc); impegno orario per la gestione degli animali al pascolo.

Riferimenti normativi				Area di intervento	*Baseline*	Impegni di miglioramento	Valutazione dell'impegno ed elementi remunerabili
Atto di riferimento	**Norme di recepimento**	**Norme supplementari**	**Riferimento per i giustificativi**				
Atto C16 - Direttiva 91/629/CEE del Consiglio del 19 novembre 1991 e successive modifiche (Dir 97/2/CE, Dec 97/182/CE), che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli.	Decreto Legislativo 30 dicembre 1992 n.533, attuazione della Direttiva 91/629/CEE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli e succ. modif. (D.lvo 331/98)	Nota del Ministero della Sanità prot. DGVA/10/27232 – procedura del 25/7/2006	B		e a fini terapeutici o profilattici da un medico veterinario deve essere somministrata agli animali. Ai vitelli con più di 2 settimane di età deve essere somministrato alimento fibroso, in quantità minima da 50 a 250 g al giorno per i vitelli di età compresa tra le 8 e le 20 settimane; ogni vitello deve ricevere colostro bovino il prima possibile e comunque entro 6 ore dalla nascita. --- Assenza della consulenza regolare di un alimentarista e/o agronomo per la formulazione della razione e/o dello		

Riferimenti normativi				Area di intervento	*Baseline*	Impegni di miglioramento	Valutazione dell'impegno ed elementi remunerabili
Atto di riferimento	**Norme di recepimento**	**Norme supplementari**	**Riferimento per i giustificativi**				
					sfruttamento del pascolo. Analisi del foraggio e del mangime con frequenza pari od inferiore a 1 volta l'anno.		
Atto C18 - Direttiva 98/58/CE del Consiglio del 20 luglio 1998, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti.	Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 146, attuazione della Direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti	Circolare Ministero della Salute n.10 del 5 novembre 2001 --- Decisione della Commissione 14 novembre 2006, n. 778	A	Acqua di bevanda	Ogni animale deve disporre di acqua di bevanda in quantità e di qualità adeguate. Non vi devono essere vitelli di età superiore alle 2 settimane senza acqua fresca in quantità adeguata a disposizione; i secchi, i poppatoi e le mangiatoie dei vitelli devono essere puliti dopo ogni utilizzo e sottoposti periodicamen	Esecuzione, nel caso si utilizzi acqua non di rete (pozzo, sorgente), di analisi di laboratorio con frequenza superiore a una volta all'anno al fine di verificarne la qualità e la potabilità. --- Adozione, per l'acqua non di rete, di sistemi di depurazione, filtrazione o disinfezione per migliorarne la qualità.	Remunerato --- Impegno orario per la gestione (controlli, pulizia, manutenzione) delle fonti di approvvigionamento idrico non di rete (opere di captazione acqua sorgiva/pozzi; tubazioni; cisterne; derivazioni; saracinesche; sistemi di filtraggio/depurazione)pompe; oneri per l'adozione delle misure correttive a seguito dei risultati delle analisi; costo per il consumo di energia elettrica per le pompe/impianti filtrazione

Riferimenti normativi				Area di intervento	*Baseline*	Impegni di miglioramento	Valutazione dell'impegno ed elementi remunerabili
Atto di riferimento	**Norme di recepimento**	**Norme supplementari**	**Riferimento per i giustificativi**				
Atto C16 - Direttiva 91/629/CEE del Consiglio del 19 novembre 1991 e successive modifiche (Dir 97/2/CE, Dec 97/182/CE), che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli.	Decreto Legislativo 30 dicembre 1992 n.533, attuazione della Direttiva 91/629/CEE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli e succ. modif. (D.lvo 331/98)	Nota del Ministero della Sanità prot. DGVA/10/27232 – procedura del 25/7/2006	B		te a disinfezione. Analisi dell'acqua non di rete con frequenza inferiore a 1 volta l'anno. Assenza di sistemi integrati di approvvigionamento dell'acqua di bevanda per gli animali. Assenza di sistemi di depurazione, filtrazione o disinfezione dell'acqua.	Realizzazione di sistemi integrati di approvvigionamento (pozzo e acquedotto)..	
				Azione 2) Ammodernamento delle condizioni di stabulazione quali tolleranze di spazio, lettiera, luce naturale.			
Atto C18 - Direttiva 98/58/CE del Consiglio del 20 luglio 1998,	Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 146, attuazione della Direttiva 98/58/C	Circolare Ministero della Salute n.10 del 5 novembre 2001 Decisione della Commissio	A	Sistema di allevamento	Assenza di animali ai quali non è assicurata libertà di movimento tale da evitare lesioni o inutili sofferenze.	Passaggio dall'allevamento stallino (intensivo, confinato) a quello estensivo o misto (pascolo nel periodo primaverile	Remunerato Impegno orario per il maggior tempo da dedicare alla cura ed al governo degli animali; incremento della manodopera necessaria per la gestione degli

Riferimenti normativi				Area di intervento	*Baseline*	Impegni di miglioramento	Valutazione dell'impegno ed elementi remunerabili
Atto di riferimento	**Norme di recepimento**	**Norme supplementari**	**Riferimento per i giustificativi**				
riguardante la protezione degli animali negli allevamenti.	E relativa alla protezione degli animali negli allevamenti	ne 14 novembre 2006, n. 778			Se un animale è continuamente vincolato alla posta deve poter disporre di uno spazio adeguato alle sue esigenze fisiologiche ed etologiche;	ed estivo, stalla in inverno);	animali; riduzione quantitativa delle produzioni
Atto C18 - Direttiva 98/58/CE del Consiglio del 20 luglio 1998, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti.	Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 146, attuazione della Direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti	Circolare Ministero della Salute n.10 del 5 novembre 2001 Decisione della Commissione 14 novembre 2006, n. 778	A	Sistema di allevamento	Agli animali custoditi fuori dei fabbricati deve essere fornito un riparo adeguato dalle intemperie, dai predatori e dai pericoli per la salute.	Gli animali dovranno essere tenuti effettivamente all'aperto, compatibilmente con la stagione ed eventuali condizioni ambientali avverse e dovranno poter disporre di ricoveri la cui capacità di riparo possa essere modulata in base alle condizioni climatiche (ad esempio tettoie coibentate, ripari laterali, ombreggiatura etc); miglioramento delle	Non remunerato

Riferimenti normativi				Area di intervento	*Baseline*	Impegni di miglioramento	Valutazione dell'impegno ed elementi remunerabili
Atto di riferimento	**Norme di recepimento**	**Norme supplementari**	**Riferimento per i giustificativi**				
						capacità drenanti del terreno nell'area dei ripari	
Atto C18 - Direttiva 98/58/CE del Consiglio del 20 luglio 1998, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti.	Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 146, attuazione della Direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti	Circolare Ministero della Salute n.10 del 5 novembre 2001 --- Decisione della Commissione 14 novembre 2006, n. 778	A	Tipo di stabulazione	Assenza di animali ai quali non è assicurata libertà di movimento tale da evitare lesioni o inutili sofferenze. Se un animale è continuamente vincolato alla posta deve poter disporre di uno spazio adeguato alle sue esigenze fisiologiche ed etologiche. --- Presenza di allevamenti o unità produttive in cui gli animali sono tenuti in stabulazione fissa.	Passaggio dalla stabulazione fissa alla posta alla stabulazione libera (con cuccette o con zona di riposo con lettiera) con rispetto delle superfici minime previste in tabella 1.	Remunerato --- Impegno orario per il maggior tempo da dedicare al rinnovo della lettiera e/o alla pulizia delle cuccette; maggiori oneri di acquisto della lettiera

Riferimenti normativi				Area di intervento	*Baseline*	Impegni di miglioramento	Valutazione dell'impegno ed elementi remunerabili
Atto di riferimento	**Norme di recepimento**	**Norme supplementari**	**Riferimento per i giustificativi**				
Atto C18 - Direttiva 98/58/CE del Consiglio del 20 luglio 1998, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti.	Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 146, attuazione della Direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti	Circolare Ministero della Salute n.10 del 5 novembre 2001 Decisione della Commissione 14 novembre 2006, n. 778	A	Superfici interne dei fabbricati	Fabbricati, recinti e attrezzature costruiti con materiali facilmente pulibili e disinfettabili	Miglioramento delle condizioni igieniche degli allevamenti attraverso la realizzazione di superfici più facilmente pulibili e disinfettabili (ad esempio muri con piastrelle in luogo dei muri intonacati)	Non remunerato
Atto C18 - Direttiva 98/58/CE del Consiglio del 20 luglio 1998, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti.	Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 146, attuazione della Direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti	Circolare Ministero della Salute n.10 del 5 novembre 2001 Decisione della Commissione 14 novembre 2006, n. 778	A	Isolamento degli animali malati o feriti	Gli animali malati o feriti, ove necessario, devono poter essere isolati in apposite strutture o locali muniti, se del caso, di lettiere asciutte e confortevoli; gli animali devono poter disporre in tali strutture di acqua fresca in quantità	Predisposizione di una struttura appositamente destinata all'isolamento degli animali malati e feriti, sotto forma di box collettivo o individuale munito di lettiera in locale separato dalla stalla degli animali sani; all'interno	Non remunerato investimento Remunerati i costi legati all'impegno orario per la gestione del reparto infermeria (lettiera, impiantistica, energia elettrica) e per la gestione separata degli animali ivi ospitati

Riferimenti normativi				Area di intervento	*Baseline*	Impegni di miglioramento	Valutazione dell'impegno ed elementi remunerabili
Atto di riferimento	**Norme di recepimento**	**Norme supplementari**	**Riferimento per i giustificativi**				
Atto C16 - Direttiva 91/629/CEE del Consiglio del 19 novembre 1991 e successive modifiche (Dir 97/2/CE, Dec 97/182/CE), che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli. Allegato, punto 6, punto 13	Decreto Legislativo 30 dicembre 1992 n.533, attuazione della Direttiva 91/629/CEE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli e succ. modif. (D.lvo 331/98)	Nota del Ministero della Sanità prot. DGVA/10/27232 – procedura del 25/7/2006	B		adeguata.	della struttura deve essere possibile la mungitura e devono essere presenti dispositivi per l'alimentazione e l'abbeverata	
Atto C18 - Direttiva 98/58/CE del Consiglio del 20 luglio 1998,	Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 146, attuazione della Direttiva 98/58/C	Circolare Ministero della Salute n.10 del 5 novembre 2001 _____ Decisione della Commissio	A	Piani igienico-sanitari	Assenza di animali malati o feriti che non abbiano ricevuto un trattamento appropriato o per i quali non sia stato contattato un	Attuazione di piani stagionali di lotta alle mosche e di piani annuali di derattizzazione. _____ Adozione	Remunerato _____ Impegno orario per l'esecuzione delle operazioni di derattizzazione e l'istallazione/rinnovo dei presidi per la lotta alle mosche Impegno orario per l'assistenza alle

Riferimenti normativi				Area di intervento	*Baseline*	Impegni di miglioramento	Valutazione dell'impegno ed elementi remunerabili
Atto di riferimento	**Norme di recepimento**	**Norme supplementari**	**Riferimento per i giustificativi**				
riguardante la protezione degli animali negli allevamenti. Allegato, punto 4, punto 5	E relativa alla protezione degli animali negli allevamenti	ne 14 novembre 2006, n. 778			medico veterinario. Presenza di un registro di ogni trattamento medico effettuato e del numero di casi di mortalità constatati e sua conservazione per almeno cinque anni.	dell'assistenza veterinaria programmata per il controllo di malattie parassitarie o infettive ovvero per la prevenzione di malattie determinate dalle pratiche di allevamento	procedure diagnostiche (raccolta dei campioni per i controlli) e per l'esecuzione dei trattamenti secondo le indicazioni del medico veterinario nonché per la registrazione dei trattamenti e l'archiviazione dei documenti
Atto C16 - Direttiva 91/629/CEE del Consiglio del 19 novembre 1991 e successive modifiche (Dir 97/2/CE, Dec 97/182/CE), che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli. Allegat	Decreto Legislativo 30 dicembre 1992 n.533, attuazione della Direttiva 91/629/CEE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli e succ. modif. (D.lvo 331/98)	Nota del Ministero della Sanità prot. DGVA/10/27232 – procedura del 25/7/2006	B		Assenza di piani sistematici e documentati di lotta alle mosche e di derattizzazione. Assenza di regolare assistenza veterinaria per il controllo sistematico di malattie parassitarie o infettive ovvero di malattie determinate prevalentemente dalle pratiche di allevamento e/o dalle condizioni stabulazione.		

Riferimenti normativi				Area di intervento	*Baseline*	Impegni di miglioramento	Valutazione dell'impegno ed elementi remunerabili
Atto di riferimento	**Norme di recepimento**	**Norme supplementari**	**Riferimento per i giustificativi**				
o, punto 6							
				Azione 3) Consentire l'accesso all'aperto			
Atto C18 - Direttiva 98/58/CE del Consiglio del 20 luglio 1998, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti.	Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 146, attuazione della Direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti	Circolare Ministero della Salute n.10 del 5 novembre 2001 Decisione della Commissione 14 novembre 2006, n. 778	A	Accesso all'esterno	Assenza di animali ai quali non è assicurata libertà di movimento tale da evitare lesioni o inutili sofferenze. Se un animale è continuamente vincolato alla posta deve poter disporre di uno spazio adeguato alle sue esigenze fisiologiche ed etologiche. Assenza di aree di esercizio esterne scoperte (paddock) o	Creazione di aree di esercizio esterne scoperte (paddock), pavimentate, parzialmente pavimentate o in terra battuta, ovvero ampliamento di aree preesistenti, con rispetto delle superfici minime indicate in tabella 2.	Non remunerato investimento Remunerati gli oneri per la manutenzione dei paddock

Riferimenti normativi				Area di intervento	*Baseline*	Impegni di miglioramento	Valutazione dell'impegno ed elementi remunerabili
Atto di riferimento	**Norme di recepimento**	**Norme supplementari**	**Riferimento per i giustificativi**				
					loro inadeguatezza dimensionale.		
				Azione 4) uso di anestetici e farmaci anti-infiammatori nei casi in cui è necessaria la mutilazione o la castrazione			
Atto C18 - Direttiva 98/58/CE del Consiglio del 20 luglio 1998, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti. Allegato, punto 4, punto 19	Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 146, attuazione della Direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti	Circolare Ministero della Salute n.10 del 5 novembre 2001 Decisione della Commissione 14 novembre 2006, n. 778	A	Interventi di mutilazione	Cauterizzazione dell'abbozzo corneale nei bovini ammessa al di sotto delle 3 settimane ed eseguita da personale qualificato, che abbia frequentato corsi che ne provino le competenze e sotto il controllo di un medico veterinario	Riduzione del ricorso agli interventi di mutilazione come pratica sistematica e di routine. Gli animali in allevamento che mostrano tali mutilazioni devono costituire una percentuale non superiore al 5% del totale	Non remunerato

Categoria animale e tipo di stabulazione	Peso vivo (kg)	Superficie minima (m^2/capo)
Vitello	< 150	1,5
Vitello	150÷220	1,7
Vitello	oltre 220	1,8
Bovino da rimonta	221÷400	3,5
Bovino da rimonta	> 400	4,0
Vacca, lettiera permanente	650	6,0
Vacca, lettiera inclinata	650	6,0
Vacca, cuccette	650	6,0

Tabella 1: superficie di stabulazione minima per bovini da latte in stalle a stabulazione libera

Categoria animale e tipo di stabulazione	Superficie minima (m^2/capo)
Paddock pavimentato	
Bovini da rimonta	>3 m^2/capo
Vacche	≥4 m^2/capo
Paddock misto (pavimento e terra battuta)	
Bovini da rimonta	≥6 m^2/capo
Vacche	≥8 m^2/capo
Paddock in terra battuta	
Bovini da rimonta	≥9,5 m^2/capo
Vacche	≥12 m^2/capo

Tabella 2: parametri tecnici per il dimensionamento delle aree di accesso all'esterno/paddocks per i bovini

Riferimenti agli Atti e alle Norme della condizionalità ed ai giustificativi dell'aiuto, classificazione delle aree di intervento con riferimento ai vincoli di *baseline* (requisiti di condizionalità) ed i relativi impegni di miglioramento, remunerazione dell'impegno - per area di intervento. BOVINI DA CARNE.

Riferimenti normativi				**Area di intervento**	***baseline***	**Impegni di miglioramento**	**Valutazione dell'impegno ed elementi remunerabili**
Atto di riferimento	**Norme di recepimento**	**Norme supplementari**	**Riferimento per i giustificativi**				
				Azione 1) Acqua e mangime più adatti al fabbisogno naturale			
Atto C18 - Direttiva 98/58/CE del Consiglio del 20 luglio 1998, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti.	Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 146, attuazione della Direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti	Circolare Ministero della Salute n.10 del 5 novembre 2001 Decisione della Commissione 14 novembre 2006, n. 778	A	Razioni alimentari degli animali	Non vi devono essere animali cui sia stata somministrata un'alimentazione inadatta alla loro età e specie, sia per loro nociva, o sia stata fornita in quantità insufficiente o ad intervalli non adeguati; nessuna sostanza, eccetto quelle somministrate a fini terapeutici o profilattici da un medico veterinario deve essere somministrata agli animali.	Miglioramento della formulazione della razione, modulazione della razione in base al momento produttivo o ad altri parametri e/o dello sfruttamento del pascolo attraverso la consulenza regolare di un alimentarista o di un agronomo Ricorso ad analisi del foraggio e del mangime aziendale con frequenza di almeno 2 volte l'anno	Non remunerata la consulenza Remunerato l'impegno orario per la gestione complessiva dell'alimentazione secondo le indicazioni dello specialista: creazione di gruppi di animali per i quali viene previsto un piano alimentare differenziato sia come tipologia di alimento sia come frequenza di somministrazione (ad es finissaggio etc); impegno orario per la gestione degli animali al pascolo.
Atto C16 - Direttiva	Decreto Legislativo 30 dicembr	Nota del Ministero della Sanità prot.	B		Ai vitelli con più di 2 settimane di età deve		

Riferimenti normativi				Area di intervento	*baseline*	Impegni di miglioramento	Valutazione dell'impegno ed elementi remunerabili
Atto di riferimento	**Norme di recepimento**	**Norme supplementari**	**Riferimento per i giustificativi**				
91/629/CEE del Consiglio del 19 novembre 1991 e successive modifiche (Dir 97/2/CE, Dec 97/182/CE), che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli.	e 1992 n.533, attuazione della Direttiva 91/629/CEE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli	DGVA/10/27232 – procedura del 25/7/2006			essere somministrato alimento fibroso, in quantità minima da 50 a 250 g al giorno per i vitelli di età compresa tra le 8 e le 20 settimane; ogni vitello deve ricevere colostro bovino il prima possibile e comunque entro 6 ore dalla nascita --- Assenza della consulenza regolare di un alimentarista e/o agronomo per la formulazione della razione e/o dello sfruttamento del pascolo. Analisi del foraggio e del mangime con frequenza pari od inferiore a 1 volta l'anno		
Atto C18 - Direttiv	Decreto Legislativo 26	Circolare Ministero della	A	Acqua di bevanda	Ogni animale deve disporre di acqua di	Esecuzione, nel caso si utilizzi acqua	Remunerato --- Impegno orario per

Riferimenti normativi				Area di intervento	*baseline*	Impegni di miglioramento	Valutazione dell'impegno ed elementi remunerabili
Atto di riferimento	**Norme di recepimento**	**Norme supplementari**	**Riferimento per i giustificativi**				
a 98/58/CE del Consiglio del 20 luglio 1998, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti.	marzo 2001, n. 146, attuazione della Direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti	Salute n.10 del 5 novembre 2001 Decisione della Commissione 14 novembre 2006, n. 778			bevanda in quantità e di qualità adeguate. Analisi dell'acqua non di rete con frequenza inferiore a 1 volta l'anno. Assenza di sistemi integrati di approvvigionamento dell'acqua di bevanda per gli animali. Assenza di sistemi di depurazione, filtrazione o disinfezione dell'acqua.	non di rete (pozzo, sorgente), di analisi di laboratorio con frequenza superiore a una volta all'anno al fine di verificarne la qualità e la potabilità; adozione, per l'acqua non di rete, di sistemi di depurazione o disinfezione per migliorarne la qualità; realizzazione di sistemi integrati di approvvigionamento (pozzo e acquedotto)	la gestione (controlli, pulizia, manutenzione) delle fonti di approvvigionamento idrico non di rete (opere di captazione acqua sorgiva/pozzi; tubazioni; cisterne; derivazioni; saracinesche; sistemi di filtraggio/depurazione)pompe; oneri per l'adozione delle misure correttive a seguito dei risultati delle analisi; costo per il consumo di energia elettrica per le pompe/impianti filtrazione
Atto C16 - Direttiva 91/629/CEE del Consiglio del 19 novembre 1991 e successive modifiche (Dir	Decreto Legislativo 30 dicembre 1992 n.533, attuazione della Direttiva 91/629/CEE che stabilisce le norme minime per la	Nota del Ministero della Sanità prot. DGVA/10/27232 - procedura del 25/7/2006	B		Non vi devono essere vitelli di età superiore alle 2 settimane senza acqua fresca in quantità adeguata a disposizione		

Riferimenti normativi				Area di intervento	*baseline*	Impegni di miglioramento	Valutazione dell'impegno ed elementi remunerabili
Atto di riferimento	**Norme di recepimento**	**Norme supplementari**	**Riferimento per i giustificativi**				
97/2/CE, Dec 97/182/CE), che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli.	protezione dei vitelli e succ. modif. (D.lvo 331/98)						
				Azione 2) Ammodernamento delle condizioni di stabulazione quali tolleranze di spazio, lettiera, luce naturale			
Atto C18 - Direttiva 98/58/CE del Consiglio del 20 luglio 1998, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti.	Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 146, attuazione della Direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti	Circolare Ministero della Salute n.10 del 5 novembre 2001 ——— Decisione della Commissione 14 novembre 2006, n. 778	A	Sistema di allevamento	Assenza di animali ai quali non è assicurata libertà di movimento tale da evitare lesioni o inutili sofferenze. ——— Se un animale è continuamente vincolato alla posta deve poter disporre di uno spazio adeguato alle sue esigenze fisiologiche ed etologiche	Passaggio dall'allevamento stallino (intensivo, confinato) a quello estensivo o misto (pascolo nel periodo primaverile ed estivo, stalla in inverno)	Remunerato ——— Impegno orario per il maggior tempo da dedicare alla cura ed al governo degli animali; incremento della manodopera necessaria per la gestione degli animali; riduzione quantitativa delle produzioni

Riferimenti normativi				Area di intervento	*baseline*	Impegni di miglioramento	Valutazione dell'impegno ed elementi remunerabili
Atto di riferimento	**Norme di recepimento**	**Norme supplementari**	**Riferimento per i giustificativi**				
					Agli animali custoditi fuori dei fabbricati deve essere fornito un riparo adeguato dalle intemperie, dai predatori e dai pericoli per la salute	Gli animali dovranno essere tenuti effettivamente all'aperto, compatibilmente con la stagione ed eventuali condizioni ambientali avverse e dovranno poter disporre di ricoveri la cui capacità di riparo possa essere modulata in base alle condizioni climatiche (ad esempio tettoie coibentate, ripari laterali, ombreggiatura etc); miglioramento delle capacità drenanti del terreno nell'area dei ripari	Non remunerato
Atto C18 - Direttiva 98/58/CE del Consiglio del 20	Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 146, attuazione della Direttiv	Circolare Ministero della Salute n.10 del 5 novembre 2001 Decisione	A	Tipo di stabulazione	Assenza di animali ai quali non è assicurata libertà di movimento tale da evitare lesioni o	Passaggio dalla stabulazione fissa alla posta alla stabulazione libera in box collettivi con rispetto delle	Remunerato Impegno orario per il maggior tempo da dedicare al rinnovo della lettiera; maggiori oneri di acquisto della lettiera

Riferimenti normativi				Area di intervento	*baseline*	Impegni di miglioramento	Valutazione dell'impegno ed elementi remunerabili
Atto di riferimento	**Norme di recepimento**	**Norme supplementari**	**Riferimento per i giustificativi**				
luglio 1998, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti.	a 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti	della Commissione 14 novembre 2006, n. 778			inutili sofferenze; se un animale è continuamente vincolato alla posta deve poter disporre di uno spazio adeguato alle sue esigenze fisiologiche ed etologiche Presenza di allevamenti o unità produttive in cui gli animali sono tenuti in stabulazione fissa.	superfici minime previste in tabella 3.	
Atto C18 - Direttiva 98/58/CE del Consiglio del 20 luglio 1998, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti.	Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 146, attuazione della Direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti	Circolare Ministero della Salute n.10 del 5 novembre 2001 Decisione della Commissione 14 novembre 2006, n. 778	A	Isolamento degli animali malati o feriti	Gli animali malati o feriti, ove necessario, devono poter essere isolati in appositi locali muniti, se del caso, di lettiere asciutte e confortevoli; i vitelli devono poter disporre in tali strutture di acqua fresca in quantità adeguata	Predisposizione di una struttura appositamente destinata all'isolamento degli animali malati e feriti, sotto forma di box collettivo o individuale munito di lettiera in locale separato dalla stalla degli animali sani; all'interno	Non remunerato investimento Remunerati i costi legati all'impegno orario per la gestione del reparto infermeria (lettiera, impiantistica, energia elettrica) e per la gestione separata degli animali ivi ospitati

Riferimenti normativi				Area di intervento	*baseline*	Impegni di miglioramento	Valutazione dell'impegno ed elementi remunerabili
Atto di riferimento	**Norme di recepimento**	**Norme supplementari**	**Riferimento per i giustificativi**				
Atto C16 - Direttiva 91/629/CEE del Consiglio del 19 novembre 1991 e successive modifiche (Dir 97/2/CE, Dec 97/182/CE), che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli.	Decreto Legislativo 30 dicembre 1992 n.533, attuazione della Direttiva 91/629/CEE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli e succ. modif. (D.lvo 331/98)	Nota del Ministero della Sanità prot. DGVA/10/27232 – procedura del 25/7/2006	B			della struttura devono essere presenti dispositivi per l'alimentazione e l'abbeverata	
Atto C18 - Direttiva 98/58/CE del Consiglio del 20 luglio 1998, riguardante la protezione degli	Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 146, attuazione della Direttiva 98/58/CE relativa alla protezio	Circolare Ministero della Salute n.10 del 5 novembre 2001 ——— Decisione della Commissione 14 novembre 2006, n. 778	A	Piani igienico-sanitari	Assenza di animali malati o feriti che non abbiano ricevuto un trattamento appropriato o per i quali non sia stato contattato un medico veterinario; presenza di un registro di	Attuazione di piani stagionali di lotta alle mosche e piani annuali di derattizzazione ——— Adozione dell'assistenza veterinaria programmata per il	Remunerato ——— Impegno orario per l'esecuzione delle operazioni di derattizzazione e l'istallazione/rinnovo dei presidi per la lotta alle mosche Impegno orario per l'assistenza alle procedure diagnostiche (raccolta dei campioni per i

Riferimenti normativi				Area di intervento	*baseline*	Impegni di miglioramento	Valutazione dell'impegno ed elementi remunerabili
Atto di riferimento	**Norme di recepimento**	**Norme supplementari**	**Riferimento per i giustificativi**				
animali negli allevamenti.	ne degli animali negli allevamenti				ogni trattamento medico effettuato e del numero di casi di mortalità constatati e sua conservazione per almeno cinque anni --- Assenza di piani sistematici e documentati di lotta alle mosche e di derattizzazione. Assenza di regolare assistenza veterinaria per il controllo sistematico di malattie parassitarie o infettive ovvero di malattie determinate prevalentemente dalle pratiche di allevamento e/o dalle condizioni stabulazione.	controllo di malattie parassitarie o infettive ovvero per la prevenzione di malattie determinate dalle pratiche di allevamento	controlli) e per l'esecuzione dei trattamenti secondo le indicazioni del medico veterinario nonché per la registrazione dei trattamenti e l'archiviazione dei documenti
Atto C16 - Direttiva 91/629/CEE del Consiglio del 19 novembre 1991 e successive modifiche (Dir 97/2/CE, Dec 97/182/CE), che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli.	Decreto Legislativo 30 dicembre 1992 n.533, attuazione della Direttiva 91/629/CEE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli e succ. modif. (D.lvo 331/98)	Nota del Ministero della Sanità prot. DGVA/10/27232 – procedura del 25/7/2006	B				
				Azione 3) Consentire l'accesso all'aperto			

Riferimenti normativi				Area di intervento	*baseline*	Impegni di miglioramento	Valutazione dell'impegno ed elementi remunerabili
Atto di riferimento	**Norme di recepimento**	**Norme supplementari**	**Riferimento per i giustificativi**				
Atto C18 - Direttiva 98/58/CE del Consiglio del 20 luglio 1998, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti.	Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 146, attuazione della Direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti	Circolare Ministero della Salute n.10 del 5 novembre 2001 Decisione della Commissione 14 novembre 2006, n. 778	A	Accesso all'esterno	Assenza di animali ai quali non è assicurata libertà di movimento tale da evitare lesioni o inutili sofferenze; se un animale è continuamente vincolato alla posta deve poter disporre di uno spazio adeguato alle sue esigenze fisiologiche ed etologiche Assenza di aree di esercizio esterne scoperte (paddock) o loro inadeguatezza dimensionale.	Creazione di aree di esercizio esterne scoperte (paddock), pavimentate, parzialmente pavimentate o in terra battuta, ovvero ampliamento di aree preesistenti con rispetto delle superfici minime indicate in tabella 4	Non remunerato investimento Remunerati gli oneri per la manutenzione dei paddock
				Azione 4) uso di anestetici e farmaci anti-infiammatori nei casi in cui è necessaria la mutilazione o la castrazione			
Atto C18 - Direttiva 98/58/CE del Consigl	Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 146, attuazio	Circolare Ministero della Salute n.10 del 5 novembre 2001	A	Interventi di mutilazione	Cauterizzazione dell'abbozzo corneale nei bovini ammessa al di sotto delle	Riduzione del ricorso agli interventi di mutilazione come pratica sistematica e	Non remunerato

Riferimenti normativi				Area di intervento	*baseline*	Impegni di miglioramento	Valutazione dell'impegno ed elementi remunerabili
Atto di riferimento	**Norme di recepimento**	**Norme supplementari**	**Riferimento per i giustificativi**				
io del 20 luglio 1998, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti. Allegato, punto 4, punto 19	ne della Direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti	Decisione della Commissione 14 novembre 2006, n. 778			3 settimane ed eseguita da personale qualificato, che abbia frequentato corsi che ne provino le competenze e sotto il controllo di un medico veterinario	di routine. Gli animali in allevamento che mostrano tali mutilazioni devono costituire una percentuale non superiore al 5% del totale	

Categoria animale e tipo di stabulazione	Peso vivo (kg)	Superficie minima (m^2/capo)
Vitello	*< 150*	1,5
Vitello	150÷220	1,7
Vitello	>220	1,8
Vitellone da ingrasso	≤ 400	2,0
Vitellone da ingrasso	> 400	2,5
Bovino da rimonta	221÷400	3,5
Bovino da rimonta	> 400	4,0
Vacca, lettiera permanente	650	6,0
Vacca, lettiera inclinata	650	6,0

Tabella 3: superficie di stabulazione minima per bovini da carne in stalle a stabulazione libera

Paddock pavimentato:	Superficie minima (m^2/capo)
Vitelli pre-svezzamento	≥1,5
Vitelli post-svezzamento	≥2,2
Bovini da rimonta e ingrassi	≥3
Vacche	≥4
Paddock misto (pavimento e terra battuta):	
Vitelli pre-svezzamento	≥3
Vitelli post-svezzamento	>4,3
Bovini da rimonta e ingrassi	≥6
Vacche	>8
Paddock in terra battuta:	
Vitelli pre-svezzamento	>4,5
Vitelli post-svezzamento	>6,5
Bovini da rimonta e ingrassi	≥9,5
Vacche	>12

Tabella 4: parametri tecnici per il dimensionamento delle aree di accesso all'esterno/paddocks per i bovini

Riferimenti agli Atti e alle Norme della condizionalità ed ai giustificativi dell'aiuto, classificazione delle aree di intervento con riferimento ai vincoli di *baseline* (requisiti di condizionalità) ed i relativi impegni di miglioramento, remunerazione dell'impegno - per area di intervento. OVINI.

Riferimenti normativi				Area di intervento	*baseline*	Impegni di miglioramento	Valutazione dell'impegno ed elementi remunerabili
Atto di riferimento	**Norme di recepimento**	**Norme supplementari**	**Riferimento per i giustificativi**				
				Azione 1) Acqua e mangime più adatti al fabbisogno naturale			
Atto C18 - Direttiva 98/58/CE del Consiglio del 20 luglio 1998, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti.	Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 146, attuazione della Direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti	Circolare Ministero della Salute n.10 del 5 novembre 2001 Decisione della Commissione 14 novembre 2006, n. 778	A	Strutture per l'alimentazione	Materiali di fabbricazione delle attrezzature non nocivi per gli animali, facilmente pulibili e disinfettabili.	Rinnovo delle mangiatoie, sostituzione di quelle in cattivo stato o realizzate con materiali non ben pulibili (es. legno) con nuovi dispositivi fatti di materiali resistenti, facilmente pulibili e disinfettabili, quali acciaio inox, calcestruzzi resinosi, materiali plastici rivestiti	Non remunerato
				Razioni alimentari degli animali	Non vi devono essere animali cui sia stata somministrata un'alimentazione inadatta alla loro età e specie, sia per loro	Miglioramento della formulazione della razione e/o dello sfruttamento del pascolo attraverso la consulenza regolare di un alimentarista	Non remunerato la consulenza Remunerato l'impegno orario per la gestione complessiva dell'alimentazione secondo le indicazioni dello specialista: creazione di gruppi

Riferimenti normativi				Area di intervento	*baseline*	Impegni di miglioramento	Valutazione dell'impegno ed elementi remunerabili
Atto di riferimento	**Norme di recepimento**	**Norme supplementari**	**Riferimento per i giustificativi**				
					nociva, o sia stata fornita in quantità insufficiente o ad intervalli non adeguati; nessuna sostanza, eccetto quelle somministrate a fini terapeutici o profilattici da un medico veterinario deve essere somministrata agli animali. --- Assenza della consulenza regolare di un alimentarista e/o agronomo per la formulazione della razione e/o dello sfruttamento del pascolo. --- Analisi del foraggio e del mangime con frequenza pari od inferiore a 1 volta l'anno	o di un agronomo --- Ricorso ad analisi del foraggio e del mangime aziendale con frequenza di almeno 2 volte l'anno	di animali per i quali viene previsto un piano alimentare differenziato sia come tipologia di alimento sia come frequenza di somministrazione (ad es. asciutta, lattazione, etc); impegno orario per la gestione degli animali al pascolo.

Riferimenti normativi				Area di intervento	*baseline*	Impegni di miglioramento	Valutazione dell'impegno ed elementi remunerabili
Atto di riferimento	**Norme di recepimento**	**Norme supplementari**	**Riferimento per i giustificativi**				
Atto C18 - Direttiva 98/58/CE del Consiglio del 20 luglio 1998, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti. Allegato, punto 16, punto 17	Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 146, attuazione della Direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti	Circolare Ministero della Salute n.10 del 5 novembre 2001 Decisione della Commissione 14 novembre 2006, n. 778	A	Impianto di abbeverata e acqua di bevanda	Materiali di fabbricazione delle attrezzature non nocivi per gli animali, facilmente pulibili e disinfettabili. Le attrezzature per l'abbeverata devono essere concepite e realizzate in modo tale da ridurre al minimo la possibilità di contaminazione dell'acqua. Ogni animale deve disporre di acqua di bevanda in quantità e di qualità adeguate. Analisi dell'acqua non di rete con frequenza inferiore a 1 volta l'anno. Assenza di sistemi integrati di approvvigion	Rifacimento dell'impianto di abbeverata, adottando abbeveratoi a vasca a livello costante in luogo di quelli a tazza a pressione, in numero di almeno 2 per box (almeno 4 per box unici di grandi dimensioni). Esecuzione, nel caso si utilizzi acqua non di rete (pozzo, sorgente), di analisi di laboratorio con frequenza superiore a una volta all'anno al fine di verificarne la qualità e la potabilità; adozione, per l'acqua non di rete, di sistemi di depurazione o disinfezione	Non remunerato Remunerato Impegno orario per la gestione (controlli, pulizia, manutenzione) delle fonti di approvvigionamento idrico non di rete (opere di captazione acqua sorgiva/pozzi; tubazioni; cisterne; derivazioni; saracinesche; sistemi di filtraggio/depurazione)pompe; costo per il consumo di energia elettrica per le pompe/impianti filtrazione

Riferimenti normativi				Area di intervento	*baseline*	Impegni di miglioramento	Valutazione dell'impegno ed elementi remunerabili
Atto di riferimento	**Norme di recepimento**	**Norme supplementari**	**Riferimento per i giustificativi**				
					amento dell'acqua di bevanda per gli animali. --- Assenza di sistemi di depurazione, filtrazione o disinfezione dell'acqua.	per migliorarne la qualità; --- realizzazione di sistemi integrati di approvvigionamento (pozzo e acquedotto)	
				Azione 2) Ammodernamento delle condizioni di stabulazione quali tolleranze di spazio, lettiera, luce naturale			
Atto C18 - Direttiva 98/58/CE del Consiglio del 20 luglio 1998, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti.	Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 146, attuazione della Direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti	Circolare Ministero della Salute n.10 del 5 novembre 2001. --- Decisione della Commissione 14 novembre 2006, n. 778	A	Sistema di allevamento	Assenza di animali ai quali non è assicurata libertà di movimento tale da evitare lesioni o inutili sofferenze	Passaggio dall'allevamento stallino (intensivo, confinato) a quello estensivo o misto (pascolo nel periodo primaverile ed estivo, ovile in inverno);	Remunerato --- Impegno orario per il maggior tempo da dedicare alla cura ed al governo degli animali; incremento della manodopera necessaria per la gestione degli animali; riduzione quantitativa delle produzioni
					Agli animali custoditi fuori dei fabbricati deve essere fornito un riparo adeguato dalle intemperie, dai predatori e dai pericoli per la salute	Gli animali dovranno essere tenuti effettivamente all'aperto, compatibilmente con la stagione ed eventuali condizioni ambientali avverse e dovranno poter disporre di	Non remunerato

Riferimenti normativi				Area di intervento	*baseline*	Impegni di miglioramento	Valutazione dell'impegno ed elementi remunerabili
Atto di riferimento	**Norme di recepimento**	**Norme supplementari**	**Riferimento per i giustificativi**				
						ricoveri la cui capacità di riparo possa essere modulata in base alle condizioni climatiche (ad esempio tettoie coibentate, ripari laterali, ombreggiatura etc); miglioramento delle capacità drenanti del terreno nell'area dei ripari	
Atto C18 - Direttiva 98/58/CE del Consiglio del 20 luglio 1998, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti.	Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 146, attuazione della Direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti	Circolare Ministero della Salute n.10 del 5 novembre 2001 Decisione della Commissione 14 novembre 2006, n. 778	A	Superfici interne dei fabbricati	Fabbricati, recinti e attrezzature costruiti con materiali facilmente pulibili e disinfettabili	Miglioramento delle condizioni igieniche degli allevamenti attraverso la realizzazione di superfici più facilmente pulibili e disinfettabili (ad esempio muri con piastrelle in luogo dei muri intonacati)	Non remunerato
Atto C18 - Direttiva	Decreto Legislativo 26 marzo	Circolare Ministero della Salute	A	Isolamento degli animali malati o	Gli animali malati o feriti, ove necessario,	Predisposizione di una struttura appositament	Non remunerato investimento Remunerati i costi

Riferimenti normativi				Area di intervento	*baseline*	Impegni di miglioramento	Valutazione dell'impegno ed elementi remunerabili
Atto di riferimento	**Norme di recepimento**	**Norme supplementari**	**Riferimento per i giustificativi**				
98/58/CE del Consiglio del 20 luglio 1998, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti.	2001, n. 146, attuazione della Direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti	n.10 del 5 novembre 2001 ——— Decisione della Commissione 14 novembre 2006, n. 778		feriti	devono poter essere isolati in appositi locali muniti, se del caso, di lettiere asciutte e confortevoli	e destinata all'isolamento degli animali malati e feriti, sotto forma di box collettivo o individuale munito di lettiera in locale separato dalla struttura degli animali sani; all'interno della struttura deve essere possibile la mungitura e devono essere presenti dispositivi per l'alimentazione e l'abbeverata	legati all'impegno orario per la gestione del reparto infermeria (lettiera, impiantistica, energia elettrica) e per la gestione separata degli animali ivi ospitati.
				Piani igienico-sanitari	Assenza di animali malati o feriti che non abbiano ricevuto un trattamento appropriato o per i quali non sia stato contattato un medico veterinario;	Attuazione di piani stagionali di lotta alle mosche e piani annuali di derattizzazione ——— Adozione dell'assistenza veterinaria programmata	Remunerato ——— Impegno orario per l'esecuzione delle operazioni di derattizzazione e l'istallazione/rinnovo dei presidi per la lotta alle mosche. Impegno orario per l'assistenza alle procedure diagnostiche (raccolta dei

Riferimenti normativi				Area di intervento	*baseline*	Impegni di miglioramento	Valutazione dell'impegno ed elementi remunerabili
Atto di riferimento	Norme di recepimento	Norme supplementari	Riferimento per i giustificativi				
					presenza di un registro di ogni trattamento medico effettuato e del numero di casi di mortalità constatati e sua conservazione per almeno cinque anni --- Assenza di piani sistematici e documentati di lotta alle mosche e di derattizzazione. Assenza di regolare assistenza veterinaria per il controllo sistematico di malattie parassitarie o infettive ovvero di malattie determinate prevalentemente dalle pratiche di allevamento e/o dalle condizioni stabulazione.	per il controllo di malattie parassitarie o infettive ovvero per la prevenzione di malattie determinate dalle pratiche di allevamento	campioni per i controlli) e per l'esecuzione dei trattamenti secondo le indicazioni del medico veterinario nonché per la registrazione dei trattamenti e l'archiviazione dei documenti
				Azione 3) Consentire l'accesso all'aperto			

Riferimenti normativi				Area di intervento	*baseline*	Impegni di miglioramento	Valutazione dell'impegno ed elementi remunerabili
Atto di riferimento	**Norme di recepimento**	**Norme supplementari**	**Riferimento per i giustificativi**				
Atto C18 - Direttiva 98/58/CE del Consiglio del 20 luglio 1998, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti.	Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 146, attuazione della Direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti	Circolare Ministero della Salute n.10 del 5 novembre 2001 Decisione della Commissione 14 novembre 2006, n. 778	A	Accesso all'esterno	Assenza di animali ai quali non è assicurata libertà di movimento tale da evitare lesioni o inutili sofferenze Assenza di aree di esercizio esterne scoperte (paddock) o loro inadeguatezza dimensionale.	Creazione di aree di esercizio esterne scoperte (paddock), pavimentate, parzialmente pavimentate o in terra battuta, ovvero ampliamento di aree preesistenti con rispetto delle superfici minime indicate in tabella 5	Non remunerato Tuttavia vanno considerati gli eventuali oneri per la manutenzione dei paddock
				Azione 4) uso di anestetici e farmaci anti-infiammatori nei casi in cui è necessaria la mutilazione o la castrazione			
Atto C18 - Direttiva 98/58/CE del Consiglio del 20 luglio 1998, riguardante la protezione degli animali negli	Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 146, attuazione della Direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli	Circolare Ministero della Salute n.10 del 5 novembre 2001 Decisione della Commissione 14 novembre 2006, n. 778	A	Interventi di mutilazione	Assenza di animali cui è stata tagliata la coda, se non a fini terapeutici certificati da un veterinario	Riduzione del ricorso agli interventi di mutilazione come pratica sistematica e di routine. Gli animali in allevamento che mostrano tali mutilazioni devono costituire una minoranza percentuale	Non remunerato

Riferimenti normativi				Area di intervento	*baseline*	Impegni di miglioramento	Valutazione dell'impegno ed elementi remunerabili
Atto di riferimento	**Norme di recepimento**	**Norme supplementari**	**Riferimento per i giustificativi**				
allevamenti.	allevamenti					non superiore al 5% del totale	
				Isolamento delle pecore che devono partorire	(nessun obbligo specifico)	Predisposizione di strutture/aree apposite per il parto, separate dal resto del gregge e munite di abbondante lettiera pulita e acqua fresca	Non remunerato investimento Remunerati i costi legati all'impegno orario per la gestione delle strutture per il parto e per la gestione separata degli animali ivi ospitati.

Paddock pavimentato:	**Superficie minima prevista per legge (m^2/capo)**	**Superficie minima (m^2/capo)**
agnelli	Non previsto	≥0,5
pecore	Non previsto	≥1
Paddock misto (pavimento e terra battuta):		
agnelli	Non previsto	≥1
pecore	Non previsto	≥2
Paddock in terra battuta:		
agnelli	Non previsto	≥1,5
pecore	Non previsto	≥3

Tabella 5: parametri tecnici per il dimensionamento delle aree di accesso all'esterno/paddocks per gli ovini

PSR Puglia 2014-2020 - Contributo alle Focus area e agli obiettivi trasversali per misura, sottomisura e tipologia di operazione

MISURA CODICE	MISURA NOME	SUBM CODICE	SUBM NOME	TIPO OPERAZ CODICE	TIPO OPERAZIONE NOME	CONTR FA 1A	CONTR FA 1B	CONTR FA 1C	CONTR FA 2A	CONTR FA 2B	CONTR FA 3A	CONTR FA 3B	CONTR FA 4A	CONTR FA 4B	CONTR FA 4C	CONTR FA 5A	CONTR FA 5B	CONTR FA 5C	CONTR FA 5D	CONTR FA 5E	CONTR FA 6A	CONTR FA 6B	CONTR FA 6C	CONTR OB INNOV	CONTR OB AMB	CONTR OB CLIMA
1	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.1	Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze			I		D		I	I					I					I			X	X	X
1	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.2	Sostegno per azioni di informazione			I		D		I	I					I					I			X	X	X
1	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.3	Sostegno per scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché per visite di aziende agricole e forestali			I		D		I	I					I					I			X	X	X
2	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.1	Sostegno per utilizzo servizi di consulenza da parte delle aziende			D				I	I													X	X	X
2	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.3	Sostegno per la formazione di consulenti			I	D				I													X	X	X
3	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	3.1	Sostegno per l'adesione per la prima volta a regimi di qualità								D													X	X	
3	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	3.2	Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno								D													X	X	
4	Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.1	Sostegno per il miglioramento e la sostenibilità delle prestazioni globali dell'azienda (ristrutturazione)	4.1 a	Incentivi per investimenti materiali e immateriali finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole anche in filiera corta				D	I	I			I	I	I	I							X	X	
4	Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.1	Sostegno per il miglioramento e la sostenibilità delle prestazioni globali dell'azienda (ristrutturazione)	4.1 b	Incentivi per gli investimenti materiali e immateriali realizzati da giovani agricoltori che si insediano per la prima volta o già insediati nei 5 anni precedenti, funzionali al raggiungimento degli obiettivi di cui all'operazione 4.1.A				I	D	I			I	I	I	I							X	X	
4	Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.1	Sostegno per il miglioramento e la sostenibilità delle prestazioni globali dell'azienda (ristrutturazione)	4.1 c	Incentivi per gli investimenti interaziendali materiali e immateriali realizzati in forma collettiva da Organizzazioni di Produttori e Associazioni di agricoltori, funzionali al raggiungimento degli obiettivi di cui all'operazione 4.1.A				I		D			I	I	I	I							X	X	
4	Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.1	Sostegno per il miglioramento e la sostenibilità delle prestazioni globali dell'azienda (ristrutturazione)	4.1 d	Incentivi per investimenti materiali e immateriali finalizzati alla ristrutturazione o riconversione dei sistemi di irrigazione				I					I	I	D	I							X	X	
4	Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.2	Sostegno agli investimenti per la trasformazione/ commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli	4.2 a	Incentivi per investimenti interaziendali materiali e immateriali per la trasformazione e commercializzazione, finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole				I		D													X	X	
4	Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.2	Sostegno agli investimenti per la trasformazione/ commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli	4.2 b	Incentivi per gli investimenti interaziendali materiali e immateriali per la trasformazione e commercializzazione, finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole, realizzati in forma collettiva da organizzazioni di produttori e cooperative agricole di trasformazione/lavorazione				D		I													X	X	
4	Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.2	Sostegno agli investimenti per la trasformazione/ commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli	4.2 c	Incentivi per gli investimenti materiali e immateriali per la trasformazione e commercializzazione, realizzati da imprese di trasformazione/lavorazione in accordo di filiera con le imprese agricole, finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole				D		I													X	X	
4	Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.3	Sostegno per investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento o l'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura, inclusi accesso ai terreni agricoli e forestali, la ricomposizione e il miglioramento fondiario, l'approvigionamento ed il risparmio di energia e risorse idriche	4.3 a	Incentivi per investimenti in infrastrutture irrigue								I			D								X	X	X
4	Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.3	Sostegno per investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento o l'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura, inclusi accesso ai terreni agricoli e forestali, la ricomposizione e il miglioramento fondiario, l'approvigionamento ed il risparmio di energia e risorse idriche	4.3 b	Incentivi per investimenti in infrastrutture per l'approvvigionamento ed il risparmio di energia								I				D	I						X	X	X
4	Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.3	Sostegno per investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento o l'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura, inclusi accesso ai terreni agricoli e forestali, la ricomposizione e il miglioramento fondiario, l'approvigionamento ed il risparmio di energia e risorse idriche	4.3 c	Incentivi per investimenti di realizzazione e gestione di banca dati dei terreni agricoli e forestali				D				I											X	X	X
4	Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.4	Sostegno per investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico ambientali, compresa la valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000 o di altri sistemi ad alto valore naturalistivo (HNV)	4.4 a	Incentivi per il recupero di manufatti in pietra a secco non ad uso abitativo								D											X	X	
4	Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.4	Sostegno per investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico ambientali, compresa la valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000 o di altri sistemi ad alto valore naturalistivo (HNV)	4.4 b	Incentivi per il ripristino degli habitat naturali e semi-naturali e delle strutture a secco di pertinenza								D											X	X	

| | | |

12	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque	12.1	Indennità compensativa per ettaro di superficie agricola in area Natura 2000										D												X	X
14	Benessere degli animali										D														X	X	X
16	Cooperazione	16.1	Sostegno per la costituzione e gestione dei gruppi operativi dei PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura			I	D																		X	X	X
16	Cooperazione	16.2	Sostegno per progetti pilota. Sostegno per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale			D	I																		X	X	X
16	Cooperazione	16.3	Sostegno per la cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale	16.3.1	Creazione di nuove forme di cooperazione per organizzazione processi di lavoro comuni e strutture e risorse condivise						D									I				X	X	X
16	Cooperazione	16.3	Sostegno per la cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale	16.3.2	Creazione nuove forme di cooperazione per sviluppo e/o commercializzazione servizi turistici						D									I				X	X	X
16	Cooperazione	16.4	Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali; Sostegno per attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali								D													X	X	X
16	Cooperazione	16.5	Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli										I	I		D	I	I			I			X	X	X
16	Cooperazione	16.6	Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la produzione sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione alimentare, di energia e nei processi industriali														D								X	X	X
16	Cooperazione	16.8	Sostegno per la stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti												I				I	D					X	X	X
19	Sostegno allo sviluppo locale LEADER	19.1	Sostegno alla preparazione																			D			X	X	X
19	Sostegno allo sviluppo locale LEADER	19.2	Sostegno all'implementazione delle operazioni sotto la strategia CLLD																			D			X	X	X
19	Sostegno allo sviluppo locale LEADER	19.3	Preparazione e implementazione delle attività di cooperazione dei gruppi di azione locale																			D			X	X	X
19	Sostegno allo sviluppo locale LEADER	19.4	Supporto ai costi di gestione e animazione																			D			X	X	X

LEGEND D = Contributo Diretto
A I = Contributo Indiretto

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 marzo 2014, n. 534

Approvazione della procedura tecnica del regime di qualità regionale "Prodotti di Qualità" approvato dalla Regione Puglia ai sensi del Reg. (UE) n. 1305/2013.

L'Assessore alle Risorse Agroalimentari, Fabrizio Nardoni, sulla base dell'istruttoria espletata dagli Uffici e confermata dal Dirigente dell'Ufficio Associazionismo Alimentazione Tutela qualità e dal Dirigente del Servizio Alimentazione, riferisce quanto segue:

La Regione Puglia con DGR n. 1100 del 05/06/2012 ha approvato il logo e il regolamento d'uso del Marchio "Prodotti di Qualità Puglia".

La Regione Puglia, ai sensi del Reg. (CE) n. 207/09, ha depositato l'11/06/2012 all'Ufficio per l'Armonizzazione nel Mercato Interno - Agenzia della UE competente per la registrazione dei marchi UAMI la domanda di registrazione del Marchio collettivo comunitario con indicazione territoriale "Prodotti di Qualità Puglia".

La Regione Puglia con DGR n. 1271 del 26/06/2012 ha riconosciuto il Marchio "Prodotti di Qualità Puglia" quale sistema di qualità alimentare in conformità all'articolo 32 del Reg. (CE) n. 1698/2005 del Consiglio.

La Regione Puglia in sede di modifica PSR Puglia 2007/13 ha notificato ai servizi della Commissione l'inserimento del Sistema di Qualità "Prodotti di Qualità" fra quelli sostenuti dai regimi di aiuto previsti dalle misure 132 e 133 del PSR Puglia 2007/13.

I Servizi della Commissione Europea con Decisione C(2012) 9700 del 19/12/2012 hanno accolto

le proposte di modifiche e integrazioni al Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia 2007/13.

Il Parlamento Europeo e il Consiglio dell'UE hanno adottato il 17 dicembre 2013 il regolamento n. 1305 "*Sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio.*"

A seguito dell'approvazione del Reg. (Ue) n. 1305/2013, che ha abrogato il Reg. (CE) n. 1698/2005, si rende necessario approvare il riconoscimento del Regime di Qualità regionale "Prodotti di Qualità" che modifica e integra il Sistema di Qualità già riconosciuto con DGR n. 1271 del 26/06/2012. Si rende inoltre necessario approvare la Procedura tecnica che disciplina il Regime di Qualità regionale "Prodotti di Qualità".

Il Regime di Qualità regionale "Prodotti di Qualità", in conformità all'art. 16, par. 1, lettera b) del regolamento (CE) n. 1305/2013, prevede i seguenti criteri:

1) la specificità del prodotto finale derivante da obblighi tassative che garantiscono:
   - caratteristiche specifiche del prodotto;
   - particolari metodi di produzione, oppure
   - una qualità del prodotto finale significativamente superiore alle norme commerciali correnti in termini di sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali o tutela ambientale;
2) regime aperto a tutti i produttori;
3) prevede disciplinari di produzione vincolanti, il cui rispetto è verificato da un organismo di controllo indipendente;
4) regime trasparente che assicura una tracciabilità completa dei prodotti.

La Regione Puglia, ai sensi della direttiva 98/34/CE, notifica ai servizi della Commissione la procedura tecnica del Regime di Qualità Regionale "Prodotti di Qualità".

Tanto premesso, PROPONE:

- di riconoscere, per i motivi indicati in premessa, il Regime di Qualità regionale "Prodotti di Qualità", ai sensi dell'articolo 16 par. 1 lettera b) del Reg. (UE) n. 1305/2013;
- di approvare, per i motivi indicati in premessa, la Procedura tecnica del Regime di Qualità regionale "Prodotti di Qualità" (allegato n. 1);
- di notificare la Procedura tecnica del Regime di Qualità regionale "Prodotti di Qualità" ai competenti Servizi della Commissione Europea.

SEZIONE COPERTURA FINANZIARIA (L.R. 28/01 e successive modificazioni ed integrazioni)

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e della stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale, in attuazione dell'art. 4 - comma 4, lettera d), f), e k) della legge regionale n. 7/97 e successive modificazioni.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alle Risorse Agroalimentari;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal responsabile della Posizione Organizzativa, dal Dirigente dell'Ufficio e dal Dirigente del Servizio;

a voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- di riconoscere, per i motivi indicati in premessa, il Regime di Qualità regionale "Prodotti di Qualità", ai sensi dell'articolo 16 par. 1 lettera b) del Reg. (UE) n. 1305/2013;

- di approvare, per i motivi indicati in premessa, la Procedura tecnica del Regime di Qualità regionale "Prodotti di Qualità" (allegato n. 1);

- di notificare la Procedura tecnica del Regime di Qualità regionale "Prodotti di Qualità" ai competenti Servizi della Commissione Europea a cura del Servizio proponente;

- di incaricare il dirigente del Sevizio Alimentazione di adottare gli ulteriori provvedimenti amministrativi previsti dalla Procedura tecnica del Regime di Qualità regionale “Prodotti di Qualità” e di notificarli ai competenti Servizi della Commissione Europea;

- di incaricare il dirigente del Sevizio Alimentazione di provvedere all’invio della presente deliberazione all’Ufficio Relazioni con il Pubblico e Servizio Comunicazione Istituzionale presso la presidenza della Giunta regionale per la pubblicazione della stessa sul portale della Regione, sul sito Internet www.regione.puglia.it, ai sensi e per gli effetti della Legge Regionale 20 giugno 2008, n. 15 in materia di trasparenza amministrativa;

- di pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

PROCEDURA TECNICA DEL REGIME DI QUALITA' REGIONALE

"PRODOTTI DI QUALITA"

Riconosciuto dalla Regione Puglia ai sensi del Reg. (UE) n. 1305/2013

SOMMARIO

1. OGGETTO
2. DEFINIZIONI
3. REQUISITI
4. DISCIPLINARI DI PRODUZIONE DEL RQR
5. PIANI DI CONTROLLO
6. INDICAZIONE DI ORIGINE
7. PRODOTTI REGIONALI TRADIZIONALI
8. IDENTIFICAZIONE DEL RQR
9. ADESIONE AL REGIME DI QUALITA' REGIONALE E CONCESSIONE D'USO DEL MARCHIO "PRODOTTI DI QUALITÀ"
10. CONDIZIONI DI ACCESSO AL RQR
11. ETICHETTATURA
12. SISTEMA DI RINTRACCIABILITÀ DI FILIERA
13. VIGILANZA TUTELA, MONITORAGGIO E VALORIZZAZIONE DEL RQR

1. *Oggetto*

Il Regime di qualità regionale con indicazione d'origine "Prodotti di Qualità" (di seguito denominato RQR), riconosciuto con DGR n 1271 del 26/06/2012 ed istituito in conformità all'art. 32, par. 1, lettera b) del regolamento (CE) n. 1698/2005, sostituito dal Reg. (UE) n. 1305/2013 ha per oggetto i prodotti alimentari di origine vegetale e di origine animale (inclusi i prodotti ittici) e florovivaistici, con specificità di processo e di prodotto e aventi caratteristiche qualitativamente superiori alle norme di commercializzazione correnti, in termini di sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali o tutela ambientale o caratteristiche specifiche dei processi di produzione.

2. *Definizioni*

Ai fini del presente regolamento tecnico sono stabilite le seguenti definizioni:

Operatori: soggetti singoli o associati appartenenti ad una determinata filiera agro-alimentare che partecipano al RQR;

Qualità Superiore: caratteristica qualitativa superiore agli standard minimi previsti dalla normativa vigente, dimostrabile oggettivamente;

Regime di Qualità Regionale "Prodotti di Qualità" (anche RQR): sistema di qualità alimentare riconosciuto a livello regionale ai sensi del Reg. (Ue) n. 1305/2013;

Marchio "Prodotti di Qualità" con indicazione di origine (PQ): marchio collettivo comunitario con indicazione di origine registrato all'UAMI n. 010953875 del 15/11/2012 ai sensi del Reg.(CE) n.207/2009.

Accordo di Filiera: L'accordo di filiera, sottoscritto tra l'impresa agroalimentare di trasformazione/commercializzazione (capofiliera) e le imprese agricole produttrici della materia prima, è il documento nel quale viene formalizzato l'impegno fra le parti a rispettare quanto previsto dai disciplinari di produzione e dalla presente procedura, nonché ulteriori attività che caratterizzano i rapporti tra le parti.

Accordo di Conferimento: Le cooperative agricole di trasformazione/commercializzazione, le organizzazioni di produttori ed i consorzi, al fine

di aderire al Marchio "Prodotti di Qualità", devono sottoscrivere, con i soci conferitori, l'accordo di conferimento che implica la realizzazione coordinata di tutte le attività, gli adempimenti e gli obblighi connessi al RQR e all'uso del Marchio. Al RQR partecipano esclusivamente le produzioni conferite dai soci conferitori inclusi nell'accordo di conferimento e quindi assoggettati al sistema di controllo. Solo il prodotto di cui sopra potrà essere identificato dal Marchio "Prodotti di Qualità".

Accordo di Fornitura: L'impresa agroalimentare di trasformazione e/o del commercio che utilizza materia prima o prodotto semilavorato già controllato e certificato nell'ambito del RQR ai fini di aderire ed utilizzare il Marchio PQ deve sottoscrivere l'accordo di fornitura con le imprese agricole fornitrici della materia prima già aderenti al RQR e concessionarie del Marchio PQ.

Prodotti Tradizionali Regionali: Prodotti individuati dalle Regioni a cui fa riferimento l'indicazione d'origine e le cui metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura risultano consolidate nel tempo secondo regole e tradizioni locali, come definiti dal D.M. n. 350 del 08 settembre 1999.

3. *Requisiti*

3.1 Obbligatori

- un disciplinare di produzione vincolante per tipologia di prodotto che individua i processi produttivi e gli elementi che contraddistinguono la «*qualità superiore*» del prodotto e/o del processo. Il disciplinare prevede obblighi tassativi concernenti i metodi di ottenimento che garantiscono le caratteristiche specifiche del processo produttivo o una qualità del prodotto finale superiore alle norme commerciali correnti;
- un piano di controllo delle specifiche di processo e prodotto contenute nel disciplinare di produzione, il rispetto del quale è verificato da organismi di controllo indipendenti, abilitati a eseguire i controlli secondo le vigenti norme europee ed iscritti nell'Elenco Regionale degli O.d.C. accreditati dalla Regione al controllo del RQR;

- l'indicazione d'origine obbligatoria riferita alle unità territoriali (livello NUTS 2) in cui avviene la fase di produzione primaria e/o di allevamento;
- il diritto di accesso a tutti i produttori interessati;
- il sistema obbligatorio di rintracciabilità di filiera.

3.2 Facoltativi

Sostenibilità

Le imprese aderenti al regime di qualità hanno facoltà di implementare in modo volontario le linee guida che saranno definite e approvate dalla Regione Puglia e pubblicate sul BURP.

Le linee guida prevedranno un approccio multisettoriale basato sulla valutazione degli aspetti ambientali, sociali, economici e salutistico-nutrizionali.

Le imprese che aderiscono al requisito facoltativo "Sostenibilità" potranno dare evidenza della loro partecipazione riportando in etichetta un bollino aggiuntivo al Marchio di "attestazione di sostenibilità".

Eticità

Le imprese hanno facoltà di implementare uno standard di eticità volontario le cui finalità e criteri saranno definiti da linee guida che disciplineranno l'impegno etico-sociale comunicato ed effettivamente realizzato.

Lo standard sulla eticità dei processi produttivi si fonderà sulle Norme internazionali della Responsabilità sociale (ETI, SA8000, BSCI, GRASP) e sulla Norma UNI ISO 29990 relativa alla formazione e all'orientamento.

Le imprese partecipanti al requisito facoltativo "Eticità" potranno dare evidenza della loro partecipazione riportando in etichetta un bollino aggiuntivo al Marchio di "attestazione di eticità".

4. *Disciplinari di Produzione del RQR*

La Regione Puglia con proprio atto amministrativo approva, per le diverse tipologie di prodotto, in applicazione dell'art. 32, comma 1, lettera b) del regolamento (CE) n. 1698/2005, i disciplinari di produzione che definiscono i criteri e le norme tali da garantire una specificità del processo produttivo o una qualità del prodotto finale significativamente superiore alle norme commerciali correnti e a quelle istituite dalla legislazione europea o nazionale.

I disciplinari di produzione contengono i seguenti requisiti minimi:

- la denominazione identificativa della tipologia del prodotto riconosciuto nel RQR;
- i requisiti che garantiscono la qualità "superiore" del prodotto e/o del processo;
- le disposizioni relative alla rintracciabilità, all'autocontrollo, al controllo e all'etichettatura;
- i requisiti relativi all'indicazione di origine.

I disciplinari di produzione, inoltre, possono contenere altri requisiti che consentono un'ulteriore qualificazione dei prodotti e dei processi (sostenibilità, etc.).

I disciplinari di produzione approvati vengono pubblicati sul bollettino ufficiale regionale e sul sito internet della Regione (www.regione.puglia.it) e sono parte integrante del RQR .

Per i prodotti per i quali non risulta approvato il disciplinare di produzione, il soggetto che intende partecipare al RQR dovrà presentare alla Regione una propria proposta di disciplinare.

La Regione, con il supporto tecnico-scientifico di esperti universitari e/o di altri enti scientifici, valuta i disciplinari proposti, li integra e/o li modifica ove necessario; convoca la filiera di riferimento per acquisire eventuali osservazioni, se ritenute compatibili con il RQR, acquisisce il parere degli esperti; procede all'approvazione e all'aggiornamento della prima sezione del Registro del Marchio "Prodotti di Qualità" (PQ), previsto dall'articolo 7 del Regolamento d'Uso del Marchio stesso, con l'inserimento dei prodotti a cui fa riferimento il disciplinare.

I disciplinari di produzione sono notificati ai Servizi della Commissione ai sensi della Direttiva 98/34/CE e sono definitivamente adottati dopo la conclusione della procedura di notifica.

5. *Piani di Controllo*

Gli operatori aderenti al RQR sono assoggettati al controllo di Organismi di Controllo indipendenti autorizzati dalla Regione Puglia e abilitati a eseguire i controlli secondo le vigenti norme europee, iscritti nell'Elenco Regionale degli O.d.C.

La Regione Puglia provvede ad istituire l'*Elenco regionale degli Organismi di Controllo* autorizzati ad effettuare i controlli sulla corretta applicazione dei disciplinari dei produzione riconosciuti nell'ambito del RQR.

Il rispetto delle specificità di processo o di prodotto contenute nel disciplinare di produzione riconosciuto ai sensi del precedente art. 4 è verificato dagli organismi di controllo iscritti nell' "Elenco regionale degli Organismi di Controllo".

I controlli vengono effettuati sulla base dei piani dei controlli predisposti dagli OdC in conformità a linee guida predisposte dalla Regione Puglia. I piani di controllo predisposti dagli OdC sono approvati dalla Regione Puglia.

Le attività di controllo sono effettuate mediante verifiche ispettive (di adesione e sorveglianza) con frequenza annuale, salvo esigenze di controlli supplementari, stabilite dalla Regione e, laddove previsto dal piano, controlli analitici.

I controlli ispettivi riguardano:

a. la conformità ai disciplinari di produzione per i prodotti per i quali si aderisce al RQR;

b. le modalità di utilizzo del logo che devono essere conformi alle prescrizioni contenute nel procedura di utilizzo del logo;

c. la conformità dei quantitativi di prodotto rispetto alla capacità produttiva;

d. la provenienza delle materie prime dalle aziende inserite nell'accordo di filiera e nel sistema dei controlli;

e. la provenienza delle produzioni, nel caso di cooperative e OP, dai soci conferitori indicati nella scheda di adesione;

f. la procedura di rintracciabilità di filiera utilizzata dall'azienda.

Annualmente l'OdC effettua verifiche ispettive presso i soggetti che partecipano al RQR secondo i criteri definiti nei piani di controllo approvati dalla Regione Puglia.

Il programma di controllo della qualità è aperto a tutti i prodotti realizzati nell'Unione Europea, indipendentemente dalla loro origine, a condizione che essi rispettino le condizioni e i criteri stabiliti nei piani di controllo approvati dalla Regione Puglia. Sono riconosciuti i risultati di controlli comparabili effettuati in altri Stati Membri.

Tra tutti i partecipanti al RQR, annualmente, sulla base di un'analisi di rischio, vengono sorteggiate a campione, le aziende destinatarie di una ispezione supplementare, non annunciata.

Gli esiti delle verifiche ispettive e le non conformità emerse vengono notificate dall'OdC al soggetto aderente al RQR e alla Regione Puglia – Area Politiche per lo Sviluppo Rurale che provvede ad informare gli aderenti al RQR e ad applicare le disposizioni contenute nei piani di controllo ed nei provvedimenti di attuazione approvati dalla Regione Puglia.

L'operatore aderente al RQR può, entro trenta giorni dall'effettuazione del controllo, presentare le proprie osservazioni, oppure procedere con la gestione delle non conformità riscontrate nei controlli, nel rispetto di quanto riportato nel piano di controllo approvato dalla Regione.

Avverso le decisioni assunte in seguito alle visite ispettive o contro eventuali comportamenti discriminatori, l'operatore potrà presentare reclami e ricorsi secondo le procedure applicative approvate dalla Regione Puglia.

6. *Indicazione di Origine*

L'indicazione di origine obbligatoria deve essere riferita all'unità territoriale livello NUTS-2 (in Italia la Regione) in cui avvengono le fasi di produzione primaria, di allevamento e trasformazione.

Gli elementi di origine cambiano in ragione della effettiva zona di origine (e cosi per esempio, la formula descrittiva reciterà *Prodotti di Qualità Toscana o prodotti di Qualità Puglia, o prodotti di Qualità Baden Wuttemberg).*

L'indicazione di origine Puglia può essere utilizzata quando le fasi di produzione primaria, di allevamento e di trasformazione sono effettuate all'interno del territorio della Regione Puglia.

Per i prodotti ittici, l'indicazione di origine Puglia può essere utilizzata quando lo sbarco avviene all'interno del territorio della Regione Puglia da operatori della pesca professionale con imbarcazioni iscritte nei compartimenti marittimi della regione Puglia.

7. *Prodotti Regionali Tradizionali*

Le regioni a cui fa riferimento l'indicazione d'origine hanno facoltà, con proprio atto amministrativo, di individuare l'elenco dei prodotti regionali tradizionali afferenti ad ogni specifico disciplinare di produzione.

8. *Identificazione del RQR*

Il RQR è identificato dal Marchio collettivo comunitario con indicazione d'origine "**Prodotti di Qualità** " di proprietà della Regione Puglia, registrato all'UAMI il 15/11/2012 al n. 010953875 ai sensi del Reg.(CE) n.207/2009 e dalla indicazione "Regime di Qualità riconosciuto dalla Regione Puglia".

Il Marchio "Prodotti di Qualità" è associato al logo di seguito riportato e dalla indicazione "Regime di Qualità riconosciuto dalla Regione Puglia";

Regime di Qualità riconosciuto dalla Regione Puglia

Regolamento (UE) n. 1305/2013

L'adesione al RQR avviene contestualmente alla concessione d'uso del Marchio secondo quanto riportato nella procedura di adesione e di utilizzo del Marchio "Prodotti di Qualità".

Il regolamento d'uso del Marchio "Prodotti di Qualità " approvato dalla Regione Puglia, con DGR n. 1076 del 05/06/2012, risponde ai criteri dell' art. 22, comma 2, del Reg. (CE) n. 1974/2006 relativo ai sistemi di qualità alimentare ed è conforme alla procedura tecnica del RQR, prevedendo espressamente:

- Norme vincolanti e specifiche di produzione tali da garantire una qualità del prodotto finale significativamente superiore alle norme commerciali correnti e a quelle generali istituiti dalla legislazione europea o nazionale;
- Disciplinari di produzione vincolanti il cui rispetto è verificato da organismi indipendenti;
- Sistema di controllo terzo sottoposto a vigilanza da parte della Regione Puglia;
- Tracciabilità completa dei prodotti.

Il Marchio "Prodotti di Qualità" con indicazione d'origine si affianca alla denominazione prevista dallo specifico disciplinare di produzione.

Il logo del Marchio è utilizzato nel pieno rispetto delle seguenti disposizioni:

- Il prodotto deve riportare il logo del Marchio secondo le specifiche indicate dalla procedura d'uso del logo approvata con DDS n.95 del 5/8/2013 (allegato n . 1);
- Il cliché viene rilasciato dall'Area Politiche per lo Sviluppo Rurale della Regione Puglia insieme ad una apposita autorizzazione all'uso che viene annotata nell'apposito registro degli utilizzatori (registro del Marchio);
- Il logo può essere utilizzato anche sugli imballaggi aziendali purché non sia disgiunto dalla denominazione del prodotto e/o del produttore: Può essere applicato come etichetta sui prodotti e sugli involucri, sulla carta da lettera, stampati, su buste e supporti elettronici e per manifestazioni pubblicitarie di qualsiasi genere;

- Il logo deve essere utilizzato nelle dimensioni e caratteristiche definite nella specifica procedura di utilizzo del logo (allegato n. 1).

9. ADESIONE AL REGIME DI QUALITA' REGIONALE E CONCESSIONE D'USO DEL MARCHIO "PRODOTTI DI QUALITÀ"

L'adesione al RQR avviene contestualmente alla concessione d'uso del Marchio "Prodotti di Qualità", secondo quanto riportato nella procedura di adesione e utilizzo del Marchio "Prodotti di Qualità".

Possono aderire al RQR e chiedere la concessione d'uso del Marchio "Prodotti di Qualità":

a) Le imprese agricole in forma singola e/o associata che producono e/o trasformano e commercializzano i prodotti iscritti nella prima sezione del Registro del Marchio (PQ);

b) Le cooperative agricole di trasformazione/commercializzazione, le organizzazioni di produttori, i consorzi che sottoscrivono un accordo di conferimento con i soci fornitori a Marchio per i prodotti iscritti nella prima sezione del registro del Marchio (PQ);

c) Le imprese agroalimentari di trasformazione che sottoscrivono un accordo di filiera con le imprese agricole, di cui alla precedente lettera a), o in alternativa, che sottoscrivono un accordo di fornitura con imprese agricole e/o di trasformazione già licenziatarie del Marchio e aderenti al RQR;

d) Le imprese del commercio che sottoscrivono un accordo di filiera con le imprese di cui alle precedenti lettere a) e b) o in alternativa che sottoscrivono un accordo di fornitura con imprese agricole e/o di trasformazione già licenziatarie del Marchio e aderenti al RQR.

10. CONDIZIONI DI ACCESSO AL RQR

Gli operatori interessati al RQR devono soddisfare le seguenti condizioni:

- Prerequisito: Rispettare tutte le norme e le leggi comunitarie, nazionali e regionali vigenti in materia di produzione agroalimentare;
- Prerequisito: Applicare e rispettare quanto previsto dalla normativa nazionale e dal contratto collettivo di lavoro in ordine all'assunzione dei lavoratori o dipendenti agricoli utilizzati in azienda;
- Requisito: Rispettare quanto previsto dalla presente procedura tecnica e dalle procedure applicative del RQR approvate dalla Regione Puglia;
- Requisito: Rispettare i requisiti previsti dal disciplinare di produzione per cui si chiede di partecipare al RQR;
- Requisito: Assoggettarsi al sistema di controllo;
- Requisito: Adottare un sistema di rintracciabilità di filiera.

11. *Etichettatura*

L'etichetta del prodotto conforme al RQR, oltre alle informazioni previste dalla normativa comunitaria e nazionale, deve riportare obbligatoriamente:

- logo identificativo del Marchio PQ;
- la denominazione prevista dallo specifico disciplinare di produzione;
- l'indicazione d'origine obbligatoria riferita alle unità territoriali (livello NUTS 2) in cui avviene la fase di produzione primaria e/o di allevamento.

Oltre alle indicazioni obbligatorie di cui al precedente punto, è possibile indicare in etichetta il nome del produttore o dell'associazione dei produttori, il marchio commerciale, e l'OdC prescelto.

12. *Sistema di rintracciabilità di filiera*

Al fine di una maggiore trasparenza lungo tutta la filiera, l'operatore aderente del RQR è obbligato ad adottare il sistema di rintracciabilità di filiera in grado di correlare le materie prime in ingresso con il prodotto finito immesso sul mercato e identificato dal Marchio Prodotti di Qualità (PQ).

Il sistema di rintracciabilità adottato deve essere informatico e deve consentire di tracciare almeno le seguenti informazioni:

1. aziende agricole conferenti produttrici delle materie prime;
2. superficie coltivata e/o n.ro capi allevati;
3. capacità produttiva;
4. quantitativi di prodotto conferiti e/o confezionati;
5. quantitativi di prodotto finito conforme al RQR.

13. VIGILANZA TUTELA, MONITORAGGIO E VALORIZZAZIONE DEL RQR

La Regione Puglia – Area Politiche per lo Sviluppo Rurale svolge attività di vigilanza; le modalità operative e la modulistica utilizzata per la vigilanza sono definite nell'apposita procedura approvata dalla Regione Puglia.

La Regione Puglia – Area Politiche per lo Sviluppo Rurale svolge attività di tutela del RQR, al fine di:

a. verificare il rispetto dei requisiti previsti dalla presente procedura tecnica e dalle procedure applicative presso la rete distributiva e i punti vendita;
b. vigilare su prodotti simili che possano causare confusione nei consumatori e arrecare danno al RQR, con false indicazioni;
c. accertare la rispondenza tra la quantità dei prodotti a Marchio sottoposti al controllo dell'OdC incaricato e quella immessa sul mercato;
d. effettuare controlli su eventuali pubblicità illecite in varie forme: su stampa, TV, internet, ecc.

L'Ufficio preposto del Servizio Alimentazione predispone un piano di "monitoraggio del RQR" al fine di raccogliere informazioni relative al:

- numero di aziende aderenti e alle produzioni interessate dal RQR;
- corretto funzionamento delle procedure di adesione al RQR e al piano dei controlli;

- mantenimento dei requisiti previsti dal disciplinare di produzione.

La Regione Puglia infine promuove l'utilizzazione ed il consumo delle produzioni di qualità conformi ai disciplinari di produzione del RQR. A tal fine, può:

1. promuovere attività di studio, ricerca, informazione e divulgazione del RQR;
2. concorrere, nel limite massimo previsto dal Reg. (UE) n. 1305/2013, al sostegno dei produttori che aderiscono al RQR.

Regione Puglia

Assessorato alle Risorse Agroalimentari

IL CONTESTO SOCIOECONOMICO DELL'AGRICOLTURA E DEI TERRITORI RURALI DELLA PUGLIA

Bari, settembre 2014

INDICE

1. Il Quadro macroeconomico

1.1 La Puglia e gli obiettivi di Europa 2020

1.2 Il territorio e l'uso del suolo

1.3 La struttura demografica

1.4 L'istruzione e la formazione professionale

1.5 Il sistema economico-produttivo

1.6 Il mercato del lavoro

1.7 La dotazione infrastrutturale

2. Analisi del contesto e analisi SWOT per priorità di sviluppo rurale

2.1 Priorità 1 - Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

2.1.1 Il sistema della conoscenza in agricoltura in Puglia

2.1.2 L'innovazione, le reti e il trasferimento delle conoscenze

2.1.3 Analisi SWOT (provvisoria. In corso di ridefinizione)

2.2 Priorità 2 - Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

2.2.1 Le caratteristiche del settore agricolo e agroalimentare regionale

2.2.2 Le performance economiche dell'agricoltura

2.2.3 Il settore forestale

2.2.4 L'industria alimentare

2.2.5 L'associazionismo in agricoltura

2.2.6 Il commercio estero

2.2.6.1 Le esportazioni agroalimentari regionali

2.2.6.2 Il credito in agricoltura

2.2.7 Analisi SWOT (provvisoria. In corso di ridefinizione)

2.3 Priorità 3 - Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

2.3.1 Le caratteristiche delle filiere agroalimentari regionali

2.3.1.1 La filiera vitivinicola

2.3.1.1.1 Il quadro strutturale e produttivo

2.3.1.1.2 Gli aspetti economici e il commercio internazionale

2.3.1.1.3 Alcune considerazioni di sintesi

2.3.1.2 La filiera olivicola-olearia

2.3.1.2.1 Il quadro strutturale e produttivo

2.3.1.2.2 Gli aspetti economici e il commercio internazionale

2.3.1.2.3 Alcune considerazioni di sintesi

2.3.1.3 La filiera cerealicola: il grano duro

2.3.1.3.1 Il quadro strutturale e produttivo

2.3.1.3.2 Gli aspetti economici e il commercio internazionale

2.3.1.3.3 Alcune considerazioni di sintesi

2.3.1.4 La filiera ortofrutticola

2.3.1.4.1 Il quadro strutturale e produttivo

2.3.1.4.2 Gli aspetti economici e il commercio internazionale

2.3.1.4.3 Uva da tavola: il quadro strutturale e produttivo

2.3.1.4.4 Uva da tavola: gli aspetti economici e il commercio internazionale

2.3.1.4.5 Pomodoro da industria: il quadro strutturale e produttivo

2.3.1.4.6 Pomodoro da industria: gli aspetti economici e il commercio internazionale

2.3.1.4.7 Carciofo: il quadro produttivo

2.3.1.4.8 Carciofo: gli aspetti economici

2.3.1.4.9 Alcune considerazioni di sintesi

2.3.1.5 La filiera zootecnica da latte

2.3.1.5.1 Il quadro strutturale e produttivo

2.3.1.5.2 Gli aspetti economici e il commercio internazionale

2.3.1.5.3 Alcune considerazioni di sintesi

2.3.1.6 La filiera zootecnica da carne

2.3.1.6.1 Il quadro strutturale e produttivo

2.3.1.6.2 Gli aspetti economici e il commercio internazionale

2.3.1.6.3 Alcune considerazioni di sintesi

2.3.1.7 La filiera florovivaistica

2.3.1.7.1 Il quadro strutturale e produttivo

2.3.1.7.2 Gli aspetti economici e il commercio internazionale

2.3.1.7.3 Alcune considerazioni di sintesi

2.3.2 Il benessere degli animali da allevamento

2.3.3 Il sostegno alla gestione dei rischi aziendali in agricoltura

2.3.4 Il sistema logistico nell'agroalimentare

2.3.5 Analisi SWOT (provvisoria. In corso di ridefinizione)

2.4 Priorità 4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

2.4.1 Le aree agricole svantaggiate

2.4.2 Le aree naturali protette e la Rete Natura 2000

2.4.2.1 Le Aree naturali protette

2.4.2.2 La Rete Natura 2000

2.4.2.3 Le Important Bird Areas

2.4.3 Le aree agricole ad elevata valenza naturalistica

2.4.4 L'agricoltura biologica

2.4.5 La biodiversità agricola e forestale

2.4.6 Il paesaggio agrario e rurale

2.4.7 Minacce alla qualità del suolo: erosione, desertificazione, contaminazione e dissesto idrogeologico

2.4.8 Le aree boscate

2.4.9 Analisi SWOT (provvisoria. In corso di ridefinizione)

2.5 Priorità 5 - Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

2.5.1 L'inquinamento atmosferico e i cambiamenti climatici

2.5.1.1 I cambiamenti climatici

2.5.1.2 Le emissioni in atmosfera

2.5.1.3 Le emissioni di CO_2

2.5.2 L'Impiego delle risorse idriche in agricoltura e la loro efficienza d'uso

2.5.3 L'uso dell'energia in agricoltura e nell'industria agroalimentare. Le energie rinnovabili

2.5.3.1 Produzione da Fonti di Energia Rinnovabile (FER)

2.5.3.2 Consumi totali di energia

2.5.3.3 Energie rinnovabili: focus sulle biomasse

2.5.4 Analisi SWOT (provvisoria. In corso di ridefinizione)

2.6 Priorità 6 – Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

2.6.1 Dinamiche demografiche e struttura dell'economia rurale

2.6.2 Qualità della vita e inclusione sociale

2.6.3 La diversificazione dell'impresa agricola

2.6.4 Le forme dello sviluppo locale partecipativo: il LEADER in Puglia

2.6.5 Analisi SWOT (provvisoria. In corso di ridefinizione)

1. Il Quadro macroeconomico

1.1 La Puglia e gli obiettivi di Europa 2020

Il Consiglio Europeo nel giugno del 2010 ha delineato la strategia per rilanciare l'economia dell'Unione Europea nel prossimo decennio, più nota come "Europa 2020". In un contesto socio-economico in continua evoluzione l'Unione Europea si è proposta di colmare le lacune del modello di crescita esistente e di creare le condizioni per un diverso tipo di sviluppo economico che sappia essere più intelligente, sostenibile e solidale. Queste tre priorità, strettamente correlate tra loro, si propongono di stimolare il miglioramento dei livelli di occupazione, produttività e coesione sociale nell'Unione e negli Stati membri.

A tal riguardo, l'Unione si è posta cinque ambiziosi obiettivi – in materia di occupazione, innovazione, istruzione, integrazione sociale e clima/energia – da raggiungere entro il 2020. In particolare, i 5 obiettivi che l'UE è chiamata a raggiungere sono:

1. **Occupazione**
   - innalzamento al 75% del tasso di occupazione (per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni);
2. **R&S**
   - aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo al 3% del PIL dell'UE;
3. **Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica**
   - riduzione delle emissioni di gas serra del 20% (o persino del 30%, se le condizioni lo permettono) rispetto al 1990;
   - 20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili;
   - aumento del 20% dell'efficienza energetica;
4. **Istruzione**
   - riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10%;
   - aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria;
5. **Lotta alla povertà e all'emarginazione**
   - Almeno 20 milioni di persone in meno a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione.

Qui di seguito si riportano i principali indicatori socio-economici individuati dalla strategia Europa 2020, strutturati per target nazionali e risultati raggiunti nei rispettivi ambiti geografici di riferimento.

Tab. 1.1 - Indicatori socio-economici della strategia Europa 2020

Indicatore	Unità	Target Italia [1]	Stato dell'arte			
			UE	Italia	Puglia	Anno
Tasso di occupazione (popolazione età 20-64)	%	67-69	68,5	61	48,8	2012
Spesa interna lorda per R&S	% PIL	1,53	2,03	1,25	0,77	2011 (2010 Puglia)
Emissioni di gas serra (riduzione CO2)	Indice 1990=100	-13	-15	-3	n.d.	2010
Energie rinnovabili (incidenza su consumo finale energia)	%	17	13	11,5	n.d.	2011
Efficienza- Riduzione consumo energia	Mtep	27,90	1.646,8	165,96	n.d.	2010
Tassi di abbandono scolastico (popolazione 18-24)	%	15-16	12,8	17,6	19,7	2012
Livello di istruzione universitaria (popolazione 30-34)	%	26-27	35,8	21,7	45,7	2012
Popolazione a rischio o in situazione di povertà e emarginazione	%	*2,2 milioni persone in meno*	24,2	28,2	43,3	2011

Fonte: elaborazioni INEA su dati EUROSTAT.

1.2 Il territorio e l'uso del suolo

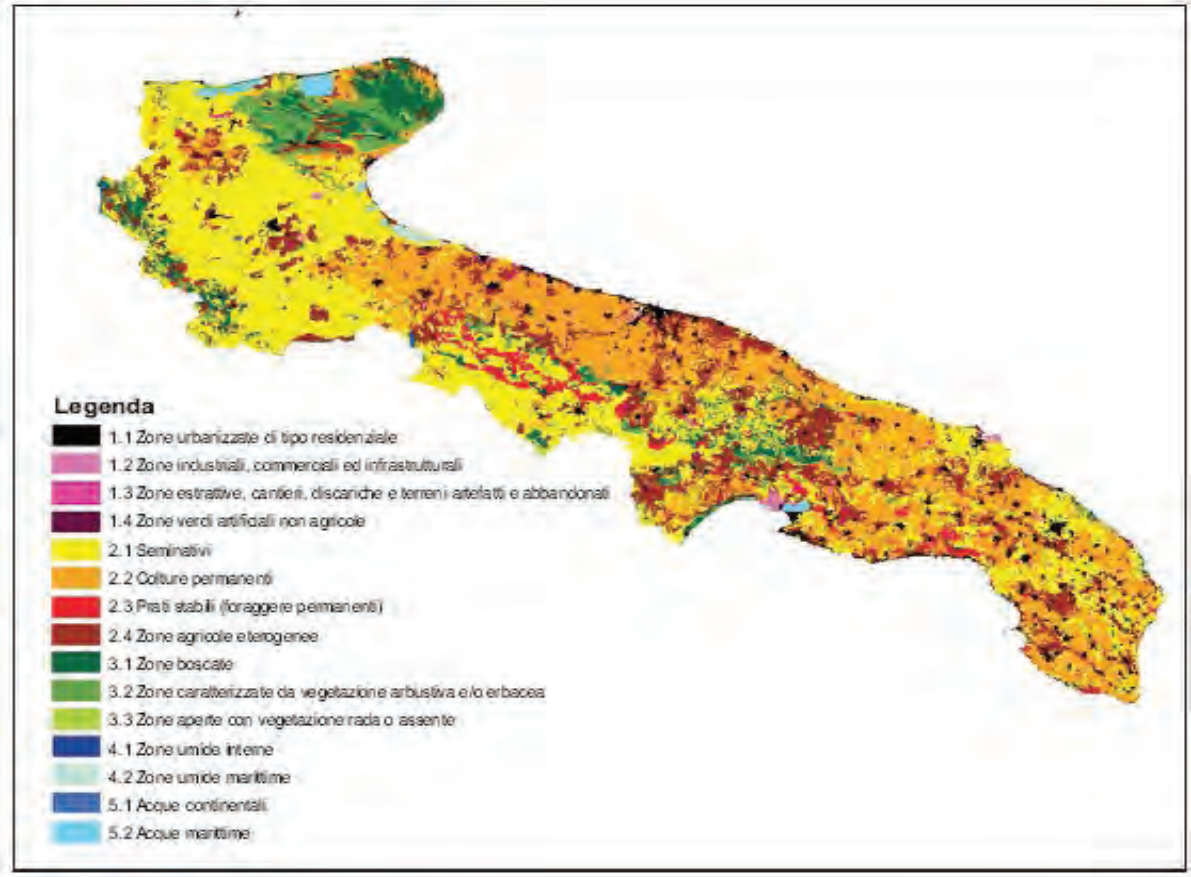
Il territorio regionale si estende su una superficie di 1.954.090 ettari (ICC 3), pari al 6,46% della superficie territoriale nazionale. La regione Puglia ha un territorio prevalentemente pianeggiante e di bassa collina con limitati rilievi montuosi. Le zone di pianura ricoprono circa il 53,2% del territorio regionale, mentre le zone collinari il 45,3%, di cui oltre i due terzi sono identificati come "collina interna" e circa un terzo come "collina litoranea". Il restante 1,5% della superficie regionale rappresenta la zona altimetrica di montagna. Nelle zone di pianura si colloca ben il 70% dei comuni pugliesi, in quelle collinari il 27% e, quindi, nelle zone di montagna solo il rimanente 3%.

[1] Gli obiettivi nazionali si riferiscono a quanto stabilito dagli Stati membri nei Programmi nazionali di riforma dell'aprile 2011.

Il 26% dei comuni pugliesi è compreso nella classe di superficie "fino a 2.000 ettari" per una estensione territoriale pari a circa il 4% del totale. Quelli con superficie superiore ai 25.000 ettari rappresentano il 5% dei comuni totali e comprendono una superficie pari a circa ¼ di quella complessiva. L'uso agricolo rappresenta la destinazione d'uso preponderante del suolo regionale con ben l'83,7% della superficie regionale utilizzata.

L'uso agricolo rappresenta la destinazione preponderante del suolo regionale (83,2% della superficie territoriale - ICC 31).

Fig. 1.1 - Uso del suolo in Puglia



Fonte: CORINE Land Cover 2000.

Sulla base dei risultati del Censimento generale dell'Agricoltura la superficie agricola utilizzata in Puglia è pari nel 2010 a circa 1.285.290 ettari e, più nel dettaglio, quasi il 51% di questa è destinato a seminativi, l'8% a prati permanenti e pascoli e il 41% a coltivazioni legnose (ICC 18). Nonostante la percentuale più alta di superficie agricola sia investita a seminativi, il ruolo economicamente più importante è attribuibile alle colture permanenti e, in particolare, all'olivo e alla vite. Le zone urbanizzate occupano circa il 4,6% del territorio.

1.3 La struttura demografica

La popolazione residente in Puglia al 1 gennaio 2012 è pari a 4.050.072 persone (ICC 1), con una lieve prevalenza delle donne. La provincia di Bari è la più popolosa e rappresenta circa il 31% della popolazione residente in Puglia, seguita da quella di Lecce (19,8%), Foggia (15,4%), Taranto (14,4%) e, più distanziate, da Brindisi (9,9%) e Barletta-Andria-Trani (9,7%). Il 32,9% dei comuni pugliesi ha una popolazione non superiore a 5 mila abitanti (dati riferiti ad ottobre 2011).

Tab. 1.2 - Principali indicatori demografici - 2012

Indici	Puglia	Mezzogiorno	Italia
Popolazione	4.050.072	20.607.737	59.394.207
Uomini	*1.962.375*	*9.997.773*	*28.726.599*
Donne	*2.087.697*	*10.609.964*	*30.667.608*
Densità di popolazione (ab/Kmq)	209,26	167,51	198,07
Saldo naturale	-121	-1.613	-7.242
Saldo migratorio	-1.252	-8.355	-60.075
Saldo demografico	-41.187	-305.122	-1.232.235
Variazione demografica rispetto all'anno preced.	-1,01	-1,46	-2,03

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

La densità demografica è pari a 209,26ab./kmq (ICC 4), valore superiore sia alla media del Mezzogiorno sia a quella italiana. Il saldo demografico così come il saldo migratorio sono negativi nel 2012, avendo registrato una contrazione pari, rispettivamente, a -41.187 e -1.252 unità.

I processi demografici che hanno caratterizzato l'intero Paese negli ultimi decenni e che hanno influenzano l'indice di vecchiaia sono riconducibili all'incremento della popolazione in età anziana, alla riduzione di quella in età giovanile, all'aumento della sopravvivenza e al contenimento della fecondità, ben al di sotto del livello di sostituzione delle generazioni. Più nel dettaglio dall'analisi degli ultimi due censimenti generali della popolazione curati dall'ISTAT risulta che in Puglia la popolazione residente, nell'intervallo 2001-11, è cresciuta lievemente (+0,8%) e, considerato il lieve calo della popolazione di cittadinanza italiana, tale incremento è da attribuire esclusivamente alla componente straniera.

Analizzando l'evoluzione della popolazione pugliese per classi di età, nell'ultimo decennio si evidenzia un progressivo incremento degli individui con più di 40 anni d'età. In particolare, tra il 2002 e il 2012 l'indice di vecchiaia è cresciuto costantemente in tutto il nostro Paese, raggiungendo in Puglia nell'ultimo anno il 129,6% (contro il 126,2% del Mezzogiorno e il 147,2% rilevato nel resto del paese). I tassi di crescita di tale indice su base regionale sono in linea con quelli registrati nel resto del Mezzogiorno ma superiori rispetto a quelli rilevati in Italia.

Più nel dettaglio, l'analisi della struttura della popolazione per classi di età (ICC 2) mette in luce come il 66% dei pugliesi abbia un'età compresa tra i 15 e i 64 anni (valore superiore al dato nazionale), circa il 15% rientri nella classe 0-14 anni (valore lievemente superiore al dato nazionale) e il 19% abbia più di 65 anni di età (valore decisamente inferiore al dato nazionale). L'età media in Puglia è pari a 41,5 anni (mentre a livello nazionale è pari a 43 anni).

Tab. 1.3 – La struttura per età della popolazione in Puglia, Mezzogiorno e Italia – 2012 *(valori percentuali)*

Classi di età	Puglia	Mezzogiorno	Italia
0 – 14 anni	14,6	14,7	14,0
15 – 64 anni	66,3	66,6	65,2
Oltre 65 anni	19,0	18,7	20,8

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Infine, si rileva come in Puglia nel 2012 l'indice di dipendenza strutturale, ossia il rapporto tra la popolazione dipendente e la popolazione in età attiva, sia pari al 50,6%, valore questo in linea con quello rilevato nel Mezzogiorno (50%) ma più basso rispetto al dato medio dell'Italia (53,1%). Nell'ultimo decennio il tasso di crescita di tale indicatore è stato su base regionale superiore rispetto a quello registrato nel Mezzogiorno ma sensibilmente inferiore al dato medio nazionale.

La speranza di vita su base regionale è cresciuta nell'ultimo decennio, come del resto è avvenuto in tutto il Paese. In particolare, la vita media delle donne in Puglia è nel 2011 di 84,4 anni, mentre quella degli uomini è di 79,7 anni, valori questi in linea con quelli registrati a livello nazionale e tra i più elevati in ambito europeo.

1.4 L'istruzione e la formazione professionale

La spesa pubblica in istruzione e formazione è sicuramente uno degli indicatori chiave per valutare le politiche regionali in materia di crescita e di valorizzazione del capitale umano, in quanto permette di quantificare gli investimenti finalizzati a migliorare le strutture e incentivare insegnanti e studenti a partecipare ai percorsi formativi. In Puglia l'incidenza di tale spesa in rapporto al prodotto interno lordo è pari nel 2010 al 6,4% (mentre in Italia è pari al 4,5%).

Il livello di istruzione della popolazione è cresciuto nel corso degli anni sia Italia che in Puglia. La distribuzione della popolazione per titolo di studio, sesso e età mostra come la quota di persone con qualifica o diploma di scuola secondaria superiore sia in Puglia pari al 29,9% (contro il 34,9% rilevato a livello nazionale), mentre il 9,4% ha un titolo universitario (11,8% in Italia). L'incidenza di individui che hanno al massimo la licenza elementare è pari in Puglia al 26,7% (contro il 21,7% in Italia) e, di conseguenza, gli adulti con un livello di educazione medio-alta sono pari in Puglia al 80,6%.

Tab. 1.4 – Il grado di istruzione in Puglia – 2012 (*valori assoluti in migliaia*)

Indicatori	Valore assoluto	Valore percentuale
Adulti di oltre 15 anni con licenza elementare o senza nessun titolo	930	26,7
Adulti con oltre 15 anni d'età con licenza media e superiore	2.550	73,3
Totale	**3.480**	**100,0**

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Quest'ultimo indicatore distinto per sesso mostra una differenza sensibile: infatti, le donne con al massimo la licenza elementare rappresentano il 16,5% della popolazione femminile residente in Puglia e avente più di 15 anni di età (in Italia il 13,4%), mentre per gli uomini tale indicatore è pari al 10,2% della popolazione maschile (in Italia il 8,3%).

I dati e le informazioni rivenienti dalle più recenti indagini in materia di istruzione, confermano in Puglia la presenza, accanto ai tradizionali punti di debolezza (connessi a tassi di

abbandono scolastico, difficoltà nella ricerca di occupazione, interazioni di sistema ancora limitate tra gli attori economici, sociali ed istituzionali), di specifici punti di forza connessi alla presenza di un elevato tasso di scolarità dell'istruzione secondaria superiore della popolazione di età compresa tra i 15 e i 19, nonché alla presenza di poli di eccellenza fondati su un utilizzo intenso del sapere tecnico-scientifico.

Un quadro puntuale del livello di istruzione e di formazione nel settore agricolo e, in particolare, dei capi di azienda, emerge dall'analisi delle informazioni fornite dall'ISTAT su base censuaria.

A tal proposito risulta che ben il 7,1% dei capi di azienda è privo di qualsiasi titolo di studio e che coloro che hanno conseguito al massimo la licenza elementare rappresentano il 35% del totale. I capi di azienda che hanno almeno la licenza di scuola media inferiore sono pari a 89.929 persone (33,1%), mentre il 22,1% ha conseguito il diploma di scuola media superiore o un titolo superiore. I capi d'azienda privi di qualsiasi titolo di studio sono rappresentati quasi esclusivamente da imprenditori con più di 55 anni (ICC 24).

Tab. 1.5 – Il livello di istruzione e di formazione professionale nelle aziende agricole in Puglia – 2010 (*valori assoluti*)

TITOLI DI STUDIO	CAPI AZIENDA					
	Conduttore	Coniuge	Familiare	Parente	Altri	Totale
Conseguito in scuole ad indirizzo agrario:	5.854	137	101	83	145	6.320
- Laurea o diploma universitario	*1.456*	*35*	*23*	*18*	*53*	*1.585*
- Diploma di scuola media superiore	*4.398*	*102*	*78*	*65*	*92*	*4.735*
Conseguito in altri tipi di scuole:	224.227	8.141	2.370	2.756	1.290	238.784
- Laurea o diploma universitario	*14.549*	*341*	*182*	*201*	*212*	*15.485*
- Diploma di scuola media superiore	*35.729*	*1.168*	*552*	*538*	*373*	*38.360*
- Licenza di scuola media inferiore	*83.950*	*3.094*	*1.010*	*1.295*	*580*	*89.929*
- Licenza di scuola elementare	*89.999*	*3.538*	*626*	*722*	*125*	*95.010*
Capi azienda privi di titolo di studio	18.419	515	113	125	10	19.182
TOTALE	248.500	8.793	2.584	2.964	1.445	264.286
Capi azienda che frequentano o hanno frequentato corsi professionali	6.971	248	83	125	41	7.468

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Sempre l'ISTAT fornisce un dato relativamente ai capi di azienda che frequentano o hanno frequentato corsi professionali e che nel 2010 sono stati pari a 7.468 persone (2,7%). [2]

[2] Il capo azienda è la persona fisica che gestisce l'azienda, assicurandone la gestione corrente e quotidiana. In genere questa figura coincide con il conduttore. Nell'ipotesi che più persone partecipino alla gestione corrente e quotidiana dell'azienda, è considerato capo azienda la persona che reca il maggior contributo alla gestione e, qualora tale contributo sia ripartito in maniera uguale tra due o più persone, si considera la persona con età più avanzata.

1.5 Il sistema economico-produttivo

Gli effetti della crisi internazionale che ha coinvolto la regione Puglia a partire dal secondo semestre dell'anno 2008 hanno lasciato il passo ad una fase di debole ripresa dell'economia regionale, almeno se si guarda ai risultati conseguiti nell'ultimo triennio. Questi ultimi, comunque, non hanno garantito il raggiungimento dei livelli di sviluppo economico degli anni precedenti. Più nel dettaglio, l'economia pugliese ha registrato nel periodo 2009–2011 una variazione positiva del Prodotto Interno Lordo, collegata soprattutto alla crescita delle esportazioni.[3] L'incremento complessivo del PIL nel triennio è stato di circa 2,7 milioni di euro (+3,8%). Nello stesso periodo il PIL è cresciuto annualmente a tassi superiori rispetto a quelli rilevati nel Mezzogiorno e in linea con l'andamento complessivo dell'economia nazionale.

Tab. 1.6 - Prodotto Interno Lordo ai prezzi di mercato e variazione percentuale, nel periodo 2009-2011 *(valori a prezzi correnti in milioni di euro)*

	2009	2010	2011
Puglia	69.135,9	70.495,6	71.792,8
Mezzogiorno	360.929,4	364.547,2	370.045,7
Italia	1.519.695,1	1.553.083,2	1.579.659,2
	Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente		
	2011/2010	**2010/2009**	**variazione lineare 2011/2009**
Puglia	1,84	1,97	1,23
Mezzogiorno	1,51	1,00	0,82
Italia	1,71	2,20	1,27

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

In ogni caso è utile sottolineare come, ai risultati relativamente positivi realizzati dall'economia regionale nel 2011 hanno fatto seguito performance particolarmente negative. Così come rilevato dalla Banca d'Italia, nei primi nove mesi del 2012 il prodotto interno lordo regionale è diminuito per effetto del calo della domanda interna, nonostante tale calo sia stato in parte compensato dall'aumento delle vendite all'estero. La riduzione del fatturato delle imprese industriali ha determinato il calo della redditività e della spesa per investimenti. La capacità produttiva tecnica è diminuita, risentendo del quarto anno di flessione degli investimenti.

Tornando all'analisi dei risultati conseguiti nel 2011, si osserva che in valore assoluto il Prodotto Interno Lordo pro-capite regionale è pari a circa 17.545 euro (valore leggermente inferiore al dato relativo al Mezzogiorno e ben al di sotto della media nazionale). A partire dal 2009 il prodotto interno lordo pro-capite della Puglia non ha subito forti fluttuazioni: i valori dell'indice (fatto pari a 100 il valore medio annuo nazionale) variano dal 67,1%, del 2009 al 67,5% del 2011.

[3] A conferma dell'incremento registrato negli scambi commerciali, si consideri che le esportazioni regionali realizzate nel solo anno 2011 sono state pari a 8.159 milioni di euro, con un incremento rispetto all'anno precedente del 17,9% (risultato di gran lunga superiore sia valori raggiunti a livello nazionale sia nell'intero Mezzogiorno). I risultati positivi hanno riguardato i principali settori dell'attività economica regionale, tra i quali si annovera anche il comparto dei prodotti alimentari, bevande, tabacco (+17,2%). Il trend positivo nelle esportazioni è stato influenzato dall'elevato incremento delle esportazioni sia verso paesi dell'UE (+16,8%) sia di quelle verso paesi extra UE (+19,4).

Tab. 1.7 - Prodotto Interno Lordo pro-capite *(valori a prezzi correnti in euro)*

Regione	2009	2010	2011	Indici 2009	Indici 2010	Indici 2011
Puglia	16.937,2	17.246,2	17.545,5	67,1	67,2	67,5
Mezzogiorno	17.295,2	17.444,8	17.689,4	68,5	67,9	68,0
Italia	25.247,20	25.677,80	26.002,90	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Un importante indicatore dello sviluppo economico è costituito dal PIL pro-capite regionale rapportato allo stesso valore registrato dall'Europa a 27 paesi. L'Eurostat rileva che nel periodo 2008-2010 tale valore sia stato in Puglia pari a 67 (fatto EU27=100), mentre lo stesso valore per l'Italia è stato pari a 98 (ICC 8).

In un contesto macroeconomico che vede l'economia nazionale caratterizzata da tassi di crescita esigui, la Puglia sembra confermare integralmente questa situazione. L'analisi del valore aggiunto permette di approfondire quali siano i settori che maggiormente hanno risentito del rallentamento della crescita. Tale andamento è innanzitutto pertinente al comparto agricolo. In particolare, le attività economiche legate all'agricoltura, alla silvicoltura e alla pesca nel periodo 2000-2011 hanno subito un forte calo in termini di valore aggiunto prodotto (-16%).

Tab.1.8 - Valore aggiunto a prezzi base e Prodotto Interno Lordo in Puglia *(Valori concatenati in milioni di euro - anno di riferimento 2005)*

Attività economiche	Valori assoluti	Variazione (%)	Variazioni rispetto all'anno precedente (%)						
	2011	2011/2000	05-04	06-05	07-06	08-07	09-08	10-09	11-10
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.262,3	-16,0	1,0	-6,5	-4,9	6,5	-9,9	1,5	-2,3
Industria	12.363,4	-13,0	1,2	3,1	-1,9	-2,8	-14,5	0,7	1,2
Industria in senso stretto	*8.154,2*	*-13,9*	*4,9*	*2,5*	*1,2*	*-3,3*	*-16,9*	*4,8*	*2,0*
Costruzioni	*4.221,3*	*-9,4*	*-4,9*	*4,2*	*-7,1*	*-1,7*	*-10,4*	*-6,1*	*-0,4*
Servizi	43.528,5	4,8	-0,2	2,6	1,5	-1,9	-0,8	1,4	1,1
Valore aggiunto a prezzi base	58.108,5	-0,6	0,2	2,3	0,4	-1,8	-4,5	1,2	1,0
IVA, imposte indirette nette sui prodotti e imposte sulle importazioni	6.460,9	-11,4	-0,1	1,1	1,2	1,6	-12,0	-4,5	-1,5
PIL a prezzi di mercato	**64.489,7**	**-1,9**	**0,2**	**2,2**	**0,5**	**-1,4**	**-5,5**	**0,6**	**0,7**

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Traspare, infine, come il contributo del settore alla formazione della ricchezza regionale sia modesto: infatti, l'agricoltura, la silvicoltura e la pesca hanno contribuito alla formazione del valore aggiunto (ai prezzi di base) nel 2011 per il 3,6% (ICC 10).

Nell'intervallo temporale 2000-11 il settore industriale ha registrato un decremento del valore aggiunto del 13%, legato in particolare alla forte contrazione avvenuta nel 2009. Questi valori assumono un certo rilievo se si considera che le attività industriali nel complesso contribuiscono alla formazione del valore aggiunto regionale prodotto per circa il 22%.

I servizi, come è noto, rivestono un ruolo importante nei quadri economici definiti *post-industriali*. Nell'ultimo anno essi hanno contribuito per ben il 74,8% alla produzione del valore aggiunto regionale (ICC 10). Il trend nelle variazioni annuali del valore aggiunto di questo settore si è caratterizzato per le ridotte fluttuazioni e per i risultati prevalentemente di segno positivo. Nel

periodo 2000-11 i Servizi hanno registrato un incremento del 4,8% nel valore aggiunto. Il valore aggiunto lordo regionale del "settore non agricolo", ossia dei settori secondario e terziario, è pari nel 2011 a 61.114 milioni di euro.

Nel complesso risulta che il PIL a prezzi di mercato ha registrato una contrazione dell'1,9% nell'intervallo temporale 2000-11 e che tale valore risulta influenzato, in particolare, dalle cattive performance realizzate nel 2008 e nel 2009.

La produttività del lavoro è un importante indicatore in grado di misurare la capacità di un sistema produttivo di generare ricchezza e, indirettamente, redditi. Questo indicatore nel 2011 è pari a livello regionale a circa 49.525 euro, valore inferiore al dato medio nazionale (euro 57.051) e al dato medio dei paesi Ue27. Tutte le regioni del Mezzogiorno registrano livelli di produttività inferiori alla media nazionale e in questo contesto la Puglia riesce a far meglio solo delle regioni Sardegna, Basilicata, Molise e Calabria. Anche con riferimento al settore primario la produttività del lavoro in Puglia risulta essere inferiore al dato medio regionale (ICC 12).

1.6 Il mercato del lavoro

Dalla lettura dei dati riferiti alle indagini delle Forze Lavoro nel 2012, emerge innanzitutto come la Puglia abbia un tasso di disoccupazione più elevato rispetto alla media nazionale. A soffrirne in misura maggiore sono le donne, le quali, già poco presenti sul mercato del lavoro (tasso di occupazione pari al 31% a fronte del 59% degli uomini), trovano più difficilmente occupazione tasso di disoccupazione pari al 18,7% a fronte del 14,1% degli uomini). Secondo le rilevazioni realizzate dall'ISTAT il tasso di occupazione (relativo alla popolazione tra 15 e 64 anni - ICC 5), ossia il numero degli occupati rapportato al totale della popolazione, è pari in Puglia nel 2012 al 45%, valore decisamente inferiore rispetto al dato rilevato su base nazionale (56,8%) e, ancora, il tasso di disoccupazione (ICC 7) è pari al 15,7% contro il 10,7% rilevato nel resto del paese. Il tasso di disoccupazione che interessa i giovani tra i 15 e i 24 anni è molto più elevato rispetto al dato medio, essendo pari al 41,5% (ICC 7).

L'analisi della struttura dell'occupazione (ICC 11) mette in luce come il peso degli occupati agricoli sul totale sia pari all'8,9%, valore significativamente superiore al dato medio nazionale (3,7%) e al dato medio meridionale (4,8%). La ripartizione degli occupati agricoli per sesso in Puglia vede una presenza femminile pari a circa 1/3, in linea con quanto avviene negli altri areali geografici.

Gli occupati nell'industria in Puglia sono pari al 24%, mentre quelli occupati nei servizi rappresentano ben il 67% del valore totale regionale. Nel complesso gli occupati del "settore non agricolo", ossia dei settori secondario e terziario, sono circa 1,13 milioni.

I disoccupati a lungo termine rappresentano una percentuale rilevante della popolazione attiva in Puglia, tanto è vero che, secondo le statistiche ufficiali, nel 2011 essi rappresentano ben il 7,3%, valore superiore al dato registrato a livello nazionale e pari al 4,4%.

Tab. 1.9 – Forze di lavoro e occupati per settori di attività economica e per sesso – 2012
(Valori in migliaia)

Indicatori	Puglia				Mezzogiorno				Italia			
	Maschi	Femmine	Totale	%	Maschi	Femmine	Totale	%	Maschi	Femmine	Totale	%
Popolazione di 15 anni ed oltre (al 01/01/2012)	1.659	1.799	**3.458**		8.443	9.136	**17.579**		24.452	26.617	**51.069**	
Forze lavoro	939	528	**1.468**		4.680	2.781	**7.461**		14.909	10.733	**25.642**	
Occupati	808	430	**1.237**		3.937	2.244	**6.180**		13.441	9.458	**22.899**	
Agricoltura	*74*	*36*	***110***	*8,9*	*290*	*129*	***419***	*4,8*	*603*	*246*	***849***	*3,7*
Industria	*254*	*44*	***298***	*24,1*	*1.144*	*169*	***1.313***	*21,2*	*5.051*	*1.311*	***6.362***	*27,8*

Servizi	*480*	*350*	***829***	*67,0*	*2.503*	*1.946*	***4.449***	*72,0*	*7.787*	*7.901*	***15.688***	*68,5*
Disoccupati	132	99	**231**		744	537	**1.281**		1.469	1.275	**2.744**	

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Gli effetti della recente crisi economico-finanziaria mondiale si sono manifestati anche sul mercato del lavoro pugliese. Infatti, secondo i dati della Rilevazione sulle forze lavoro, nel periodo 2007-12 l'occupazione si è ridotta in Puglia del 3,6%, contro il 5,1% del Mezzogiorno. La diminuzione degli occupati ha riguardato i giovani tra i 15 e i 29 anni e gli uomini tra i 30 e i 54 anni di cittadinanza italiana. L'occupazione femminile, dei maschi ultracinquantenni e degli stranieri è invece aumentata, anche per effetto di un incremento dell'offerta di lavoro.

In questo contesto la percentuale di lavoratori autonomi presente a livello regionale è pari nel 2012 al 26,75%, percentuale lievemente superiore rispetto al dato medio nazionale (24,83% - ICC 6).

Dalla lettura delle informazioni sul lavoro agricolo provenienti dalle indagini censuarie emerge come in Puglia, ma lo stesso dicasi per il Mezzogiorno e l'Italia, la quasi totalità delle aziende è a conduzione diretta del coltivatore. Il ricorso a forze lavoro esterne all'azienda è limitato all'esecuzione delle operazioni colturali (es. raccolta) che richiedono un maggior fabbisogno lavorativo. Le caratteristiche strutturali e la tipologie di colture praticate dalle aziende agricole pugliesi non consentono, nel complesso, occupazione stabile alla famiglia del conduttore, con un conseguente sottoutilizzo della manodopera familiare e la necessità di ricercare in altre attività le necessarie fonti di reddito.

La marcata dimensione familiare delle aziende agricole regionali rappresenta un fattore fondamentale nell'equilibrio del sistema economico delle aree rurali. Essa, infatti, svolge un importante ruolo di ammortizzatore delle complessive difficoltà occupazionali proprie della regione, costituendo un fragile ma pur presente punto di riferimento per i suoi componenti. In generale, essa è da ascrivere ai fattori potenzialmente positivi del sistema agricolo pugliese, rappresentando anche l'ambito preferenziale nel quale si può realizzare l'indispensabile ricambio generazionale di cui necessita il settore primario.

E' opportuno sottolineare come la forza lavoro in agricoltura di provenienza straniera ha assunto negli ultimi decenni sempre maggiore rilevanza e connotazioni specifiche sia a livello nazionale che regionale. A questo proposito l'INEA a cadenza annuale, attraverso il coinvolgimento di testimoni di qualità (Organizzazioni Professionali, Organizzazioni Sindacali, Caritas, Camere di Commercio, ecc.), realizza una indagine diretta tesa ad individuare gli elementi quantitativi di maggior dettaglio nonché alcune caratteristiche qualitative in grado di inquadrare il fenomeno.

Dalla lettura dei dati ufficiali [4] emerge come negli ultimi anni il numero dei cittadini stranieri occupati in agricoltura sia cresciuto consistentemente a livello nazionale e, in particolare, nelle regioni del Sud Italia. Se si prendono in considerazione gli andamenti annuali nell'impiego degli stranieri in agricoltura a livello regionale, spicca il dato rilevato per la Puglia nell'ultimo anno (2011) durante il quale si registra un incremento di ben 15.000 unità rispetto all'anno precedente (nello stesso anno l'incremento complessivo in Italia è stato di 42.000 lavoratori). Nel complesso, risulta che nel 2011 in Puglia sono stati impiegati in agricoltura 12.467 lavoratori extracomunitari (il 9,8% del numero totale degli occupati extracomunitari in Italia), valore pari all'11,7% del totale degli occupati in agricoltura in Puglia. Inoltre, risultano impiegati, nello stesso anno, 24.835 lavoratori neocomunitari (23,4% degli occupati neocomunitari in Italia e 23,1% del totale degli occupati in agricoltura in Puglia).

[4] Cfr. "*Il lavoro agricolo e gli immigrati*" in "Annuario dell'agricoltura italiana", Vol. LXV, 2012, Roma, INEA.

Negli ultimi anni la distribuzione per comparti di attività e per zona geografica si è modificata a livello nazionale e regionale, anche se dalle indagini condotte continua ad emergere che le attività nelle quali gli extracomunitari e i neocomunitari sono fondamentalmente impiegati sono tutte quelle che richiedono modeste competenze specifiche e gravoso lavoro manuale e che, molto spesso, non vengono svolte dalle persone del luogo (ad esempio la raccolta dei prodotti delle colture arboree e degli ortofrutticoli - pomodori - e alcune attività del settore zootecnico). In questo contesto, si stanno lentamente affermando, anche se in forma contenuta, attività di impresa a titolarità dei cittadini extra e neo comunitari.

Tab. 1.10 – L'impiego dei lavoratori extracomunitari e comunitari in agricoltura in Puglia e Italia - 2011

Zona geografica		Extracomunitari		Neocomunitari		Occ. agric. extracom./occup. agric. Totali (%)	UL agric. extracom./occup. agric. extracom. (%)	Occ. Agric. neocom./occup. agric. Totali (%)	UL agric. neocom./occup. agric. neocom. (%)
	Occupati agricoli	Occupati agricoli	Unità di lavoro equivalenti	Occupati agricoli	Unità di lavoro equivalenti				
Puglia	107.740	12.467	14.104	24.835	11.275	11,6	113,1	23,1	45,4
Mezzogiorno	422.849	47.191	54.017	39.492	26.961	11,2	114,5	9,3	68,3
Italia	850.440	126.754	154.823	106.083	76.632	14,9	122,1	12,5	72,2

Fonte: elaborazioni INEA su dati propri e ISTAT.

Se si considera la ripartizione per comparti produttivi, emerge come i settori principalmente interessati dall'impiego di extracomunitari in Puglia sono, in ordine di importanza, quello delle colture arboree (4.695 immigrati, 37,7% del numero complessivo di immigrati impiegati in Puglia), delle colture ortive (3.310 immigrati, 26,6%) e della zootecnia (2.792 immigrati, 22,4%), mentre rimane residuale l'occupazione nelle colture industriali e nel florovivaismo. I lavoratori neocomunitari sono impiegati prevalentemente a livello regionale nel settore delle colture industriali (10.100 unità, 40,7%), delle colture ortive (7.235 unità, 29,2%) e delle colture arboree (6.260 unità, 25,2%). L'impiego nei settori dell'agriturismo e della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, sia di lavoratori extra-UE sia neocomunitari, permane nel complesso a livelli ancora contenuti.

Seppure risulti che a livello nazionale le retribuzioni corrisposte ai lavoratori siano conformi per il 60% alle tariffe sindacali, in Puglia come in Calabria, regioni ancora interessate da fenomeni di caporalato e di pagamento a cottimo, la quasi totalità dei lavoratori extracomunitari riceve compensi inferiori a quanto dovuto.

1.7 La dotazione infrastrutturale

Nell'ultimo decennio si è assistito ad una sostanziale invarianza degli indici di dotazione infrastrutturale della regione Puglia che, nel complesso, confermano il notevole divario rispetto alla situazione media nazionale. In particolare, la dotazione stradale è in linea con il dato nazionale, mentre le dotazioni aeroportuali, ferroviarie e portuali permangono a livelli nettamente inferiori.

Se si passa ad analizzare l'architettura del sistema regionale dei trasporti si consta che la rete viaria extraurbana pugliese è costituita da 313 km di rete autostradale, da oltre 1.600 km di strade statali, da circa 1.400 km di strade ex-Statali (trasferite da ANAS alla Regione e per suo tramite alle Province) e da circa 8.200 km di strade provinciali. La modalità stradale, in linea con il dato complessivo del Mezzogiorno, assorbe in Puglia più dell'80% delle merci in ingresso e in uscita dalla regione, essendo pari a circa 112 milioni di tonnellate, per la quasi totalità trasportate all'interno del territorio nazionale (si veda il Piano attuativo 2009-13 del Piano Regionale dei Trasporti).

La rete ferroviaria regionale è costituita da 1.507 Km di linee ed è gestita da 5 soggetti, tra cui RFI gestisce la maggioranza delle linee (822 Km). La modalità ferroviaria stenta ad affermarsi come struttura portante della rete di trasporto pubblico regionale. Ciò è ulteriormente confermato sul versante del trasporto merci laddove la ferrovia svolge un ruolo abbastanza modesto (sulla base dei dati ISTAT nel 2005 era pari a circa 3,5 milioni di tonnellate pari al 3% delle merci trasportate).

Tab. 1.11 - Indici di dotazione infrastrutturale in Puglia *(Italia = 100)*

Tipologia Infrastruttura	2000	2010
Rete stradale	106,3	102,7
Rete ferroviaria	75,4	81,7
Porti	82,3	82,3
Aeroporti	75,0	75,2

Fonte: elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT e Ministero Infrastrutture e trasporti.

I porti di Bari, Brindisi, Barletta e Manfredonia sulla costa del basso Adriatico e di Taranto su quella ionica costituiscono sostanzialmente il sistema portuale regionale. In particolare, il porto di Bari ha una spiccata vocazione verso il trasporto passeggeri (78% traffico passeggeri pugliese), il porto di Brindisi – uno dei pochi porti naturali italiani - presenta un maggiore equilibrio tra traffico passeggeri e merci e quello di Taranto si caratterizza per la consistente movimentazione di merci a livello regionale (70% merci complessive) oltre ad avere un peso importante all'interno del sistema portuale nazionale (circa il 7% del totale delle merci movimentate nei porti italiani passa per Taranto). Nel complesso, pur essendo presente un buon numero di porti attrezzati per gestire il traffico di persone e di merci, il sistema appare fragile. Il sistema soffre delle conseguenze legate al grave ritardo nella messa punto di misure di incentivo e di accompagnamento per il trasferimento di merci da strada a mare o ferrovia-mare, soprattutto nella modalità del Combinato non accompagnato.

Infine, il sistema aeroportuale regionale si compone di 4 infrastrutture dislocate in provincia di Bari, Brindisi, Foggia e Taranto. In questo contesto si registrano le ottime performance degli aeroporti di Bari e Brindisi che nel 2011 hanno registrato incrementi notevoli in termini di passeggeri trasportati.

Bisogna comunque rilevare come questi dati, di natura prettamente quantitativa, non siano adatti a spiegare altre variabili essenziali, concernenti il livello di qualità delle infrastrutture. A tal proposito, appare opportuno considerare le direttrici sulle quali si concentrano le principali infrastrutture di tipo stradale e ferroviario. Infatti, se l'asse a ridosso del mare Adriatico può considerarsi oramai attrezzato, resta ancora molto da fare per le interconnessioni lungo altre direzioni. Tra i principali punti debolezza del sistema infrastrutturale regionale, con ripercussioni negative sullo sviluppo della cosiddetta "piattaforma logistica regionale per le merci", si confermano le carenze nell'interconnessione tra la viabilità principale stradale e i nodi intermodali presenti sul territorio regionale (porti, interporti, stazioni ferroviarie e aeroporti).

Le infrastrutture rurali deputate alla distribuzione dell'acqua consentono alla superficie irrigabile regionale di raggiungere, sulla base delle informazioni statistiche contenute nell'ultimo Censimento generale dell'agricoltura, il 18,6% della intera superficie agricola utilizzata (ICC 20).

Se si considerano le informazioni contenute nell'ultimo Censimento generale dell'Agricoltura, evidenziata nella tabella successiva, risulta che la superficie irrigata in Puglia è pari a 238.546 ettari e che ciò fa sì che in Puglia si concentri il 35% dell'intera superficie irrigata del Mezzogiorno d'Italia.

Tab. 1.12 - Superficie irrigata per area geografica - 2010

Regione	Totale (ha)	% su Mezzogiorno
Puglia	238.546	35,0
Mezzogiorno	682.072	100,0
ITALIA	2.418.921	-

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT - 6° Censimento generale dell'Agricoltura.

L'utilizzazione della risorsa idrica a fini irrigui caratterizza prevalentemente la coltivazione dell'olivo per la produzione di olive da tavola e da olio (oltre il 35% della superficie complessivamente irrigata in Puglia), della vite e delle colture ortive (si veda tabella successiva).

Tab. 1.13 - Superficie irrigata secondo le principali coltivazioni - 2010

Coltivazioni irrigate	Puglia (ha)	Mezzogiorno (ha)	Italia (ha)
Cereali per la produzione di granella	14.926	35.425	129.871
Patata	1.377	11.737	21.594
Barbabietola da zucchero	3.644	5.007	25.202
Girasole	168	617	5.516
Mais	437	12.337	519.081
Ortive in piena area	46.925	119.153	228.982
Olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	81.737	122.251	129.996
Vite	63.088	106.303	176.007
Agrumi	7.949	112.530	112.956
Fruttiferi	12.231	56.887	194.524
Totale	**232.482**	**582.248**	**1.543.729**

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT - 6° Censimento generale dell'Agricoltura.

Il raggiungimento di tali valori di superfici irrigabili è stato reso possibile anche grazie alla forte azione di incentivo svolta nelle precedenti programmazioni dello sviluppo rurale specificatamente dedicate allo sviluppo delle disponibilità idriche a fini irrigui.

2. Analisi del contesto e analisi SWOT per priorità di sviluppo rurale

2.1 Priorità 1 - Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

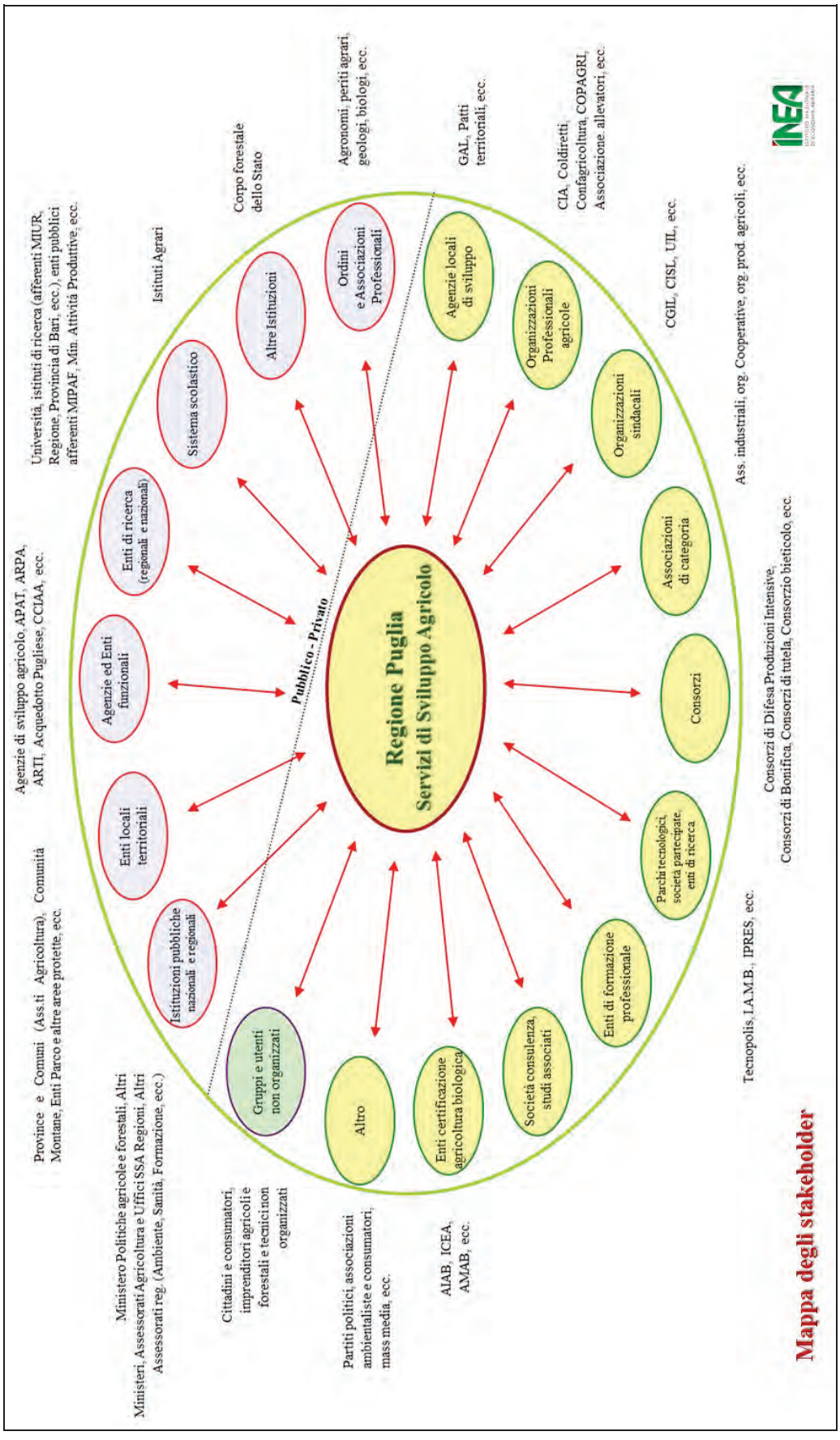
2.1.1 Il sistema della conoscenza in agricoltura in Puglia

Il Sistema regionale della conoscenza in agricoltura si caratterizza per la presenza sul territorio di numerose istituzioni e soggetti, pubblici e privati, qualificati e impegnati in attività di ricerca e di sviluppo tecnologico, di divulgazione, di consulenza e di formazione nel comparto agricolo e, in generale, nel settore agro-alimentare. Nel loro insieme, tuttavia, questi attori si presentano come un mosaico di soggetti e di azioni scarsamente integrate a livello territoriale e, spesso, lontane dal mondo produttivo.

Gli stakeholder del Sistema, ossia i portatori di interesse presenti sul territorio, sono rappresentati dagli Enti locali territoriali, dalle Agenzie e dagli Enti funzionali, dalle Università degli Studi e dagli Enti di ricerca, dalle Agenzie locali di sviluppo (ad esempio i GAL), dalle Organizzazioni professionali agricole, dagli Ordini e Associazioni professionali, dalle Organizzazioni sindacali, dai Consorzi di tutela e di valorizzazione, dalle Organizzazioni dei produttori e degli allevatori, dai Parchi tecnologici, dagli Enti di formazione professionali, dalle società di consulenza e studi associati privati, dagli Enti di certificazione, dalle Associazioni ambientaliste e dei consumatori, da gruppi e utenti non organizzati (in primis gli imprenditori agricoli e forestali) e, in generale, da tutti quei soggetti che, sulla base di specifiche competenze e professionalità, rivestono un ruolo attivo a livello regionale. Nel complesso, come indicato nella figura successiva, l'insieme degli attori operanti sul territorio regionale può essere ricondotto a tre macro-categorie:

- istituzioni pubbliche: enti locali territoriali, agenzie funzionali (consorzi, camere di commercio, agenzie ambientali, università, enti di ricerca), aziende controllate e partecipate;
- gruppi organizzati: gruppi di pressione (sindacati, associazioni di categoria, partiti e movimenti politici, mass media), associazioni (culturali, ambientali, consumatori, ecc.);
- gruppi non organizzati: cittadini e collettività.

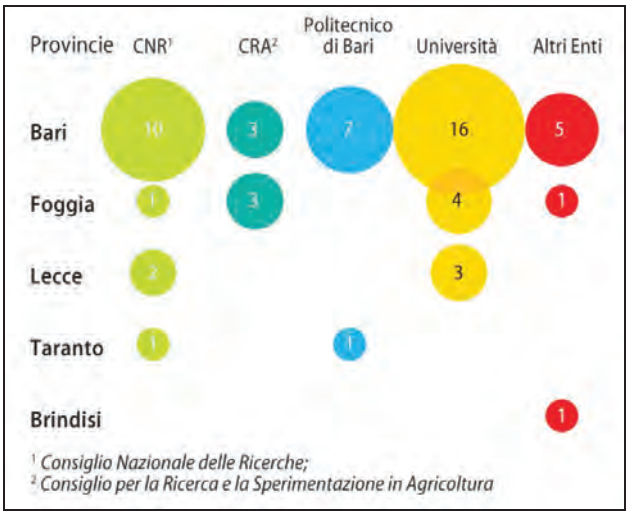
Fig. 2.1.1 – Gli attori della conoscenza in agricoltura



Fonte: INEA.

Recenti studi realizzati dall'INEA sul sistema della ricerca regionale, individuano in Puglia 58 soggetti impegnati in attività di ricerca e di sviluppo tecnologico su tematiche attinenti il settore agroalimentare. Circa la metà di questi (28 istituzioni) focalizza la propria attività quasi esclusivamente nella sfera agroalimentare. I restanti centri di ricerca, invece, promuovono principalmente ambiti disciplinari e di ricerca, quali, ad esempio, biologico, chimico-fisico-matematico, ingegneristico e ambientale, sebbene non si escludano connessioni e interdisciplinarità con l'ambito agroalimentare.

Fig. 2.1.2 – Distribuzione territoriale dei centri di ricerca nel settore agroalimentare - 2008



Fonte: INEA.

In particolare, i dipartimenti delle Università e gli Istituti del CNR rappresentano circa il 64% del numero complessivo dei centri di ricerca attivi nell'ambito agroalimentare, seguono i dipartimenti del Politecnico di Bari (14%), le unità operative del CRA (10%) e altri centri di ricerca (12%). Si riconoscono 11 strutture di ricerca universitarie attive nelle due Facoltà di Agraria (di Bari e di Foggia), nella Facoltà di Veterinaria di Bari e nella Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali di Lecce.

Le linee di ricerca in materia agroalimentare attivate dai centri di ricerca pugliesi sono numerose e coprono un ventaglio molto ampio di settori, quali la scienza del suolo e la pedologia, la gestione della terra e delle risorse idriche, la conservazione della natura, la biologia delle piante, le produzioni vegetali, il miglioramento genetico delle produzioni vegetali, la patologia, il sistema forestale, la biologia animale, le produzioni animali, il miglioramento genetico delle produzioni animali, i settori afferenti alla scienza veterinaria, le produzioni ittiche, l'ingegneria agraria, le tecnologie di raccolta e di post raccolta, l'economia agraria, la microbiologia alimentare, le tecnologie alimentari e la chimica. In particolare, le tematiche su cui si sono incentrati negli ultimi anni i progetti di ricerca coprono un ampio spettro che va da quelli più strettamente legati ai cicli produttivi aziendali a materie trasversali, con una prevalenza di progetti incentrati su temi attinenti la produzione agricola, la qualità e la trasformazione.

Gli enti di ricerca pugliesi si caratterizzano per aver attivato nel tempo una fitta rete di collaborazioni internazionali con prestigiose istituzioni localizzate in tutti i continenti e, in particolare, nell'Unione Europea e negli Stati Uniti d'America. Risultano attivati in Puglia 9 spin off da ricerca pubblica, aventi ad oggetto principale le attività inerenti il comparto agroalimentare e per la quasi totalità afferenti alle Università degli Studi di Bari, Lecce e Foggia e al Politecnico di Bari (mentre solo 1 è promosso dal CNR). Inoltre, sono presenti sul territorio quattro Consorzi di

ricerca, di cui uno, l'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari, è una istituzione a carattere internazionale. Tra i Consorzi si individuano i due Parchi Scientifici Tecnologici con sedi a Valenzano (Ba) e a Mesagne (Br).

A livello regionale rivestono un ruolo strategico i Distretti produttivi a elevato contenuto tecnologico (i cosiddetti *distretti tecnologici*) individuati dalla Legge Regionale 3 agosto 2007, n. 23 "Promozione e riconoscimento dei distretti produttivi". [5] In particolare, il Distretto Agroalimentare Regionale (D.A.Re.), promosso dalla Regione Puglia, rappresenta il soggetto in grado di garantire un'efficace interfaccia tra Governo e partenariato "ricerca-imprese" e, ancora, tra il sistema della ricerca e il sistema agroalimentare regionale. Il distretto è attivo nei processi di trasferimento tecnologico, volti a valorizzare la ricerca scientifica mediante strategie mirate allo sviluppo di nuove opportunità di business, nonché nel garantire sostegno alla creazione di imprese innovative, quali spin off, attraverso azioni di fund raising (venture capitale seed capital). Il DARe, inoltre, opera nel campo dei servizi innovativi, articolando la sua offerta su tre specifiche linee di business, quali l'accompagnamento alla ricerca e sviluppo, i servizi innovativi alle imprese e i servizi innovativi al territorio.

Un altro *attore* fondamentale è costituito dall'Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione (ARTI) che opera in qualità di ente strumentale della Regione. L'Agenzia ha l'obiettivo di promuovere e consolidare il Sistema dell'Innovazione Regionale e, in particolare, contribuisce ad elaborare le strategie regionali sull'innovazione e sulla competitività, favorisce le relazioni tra scienza e industria e tra scienza e società, sostiene le attività di innovazione delle imprese e favorisce il collegamento internazionale tra gli attori del sistema regionale della ricerca.

Negli ultimi anni la Regione ha promosso e sostenuto finanziariamente la creazione di una "Rete di laboratori pubblici di ricerca" finalizzata a portare la dotazione infrastrutturale dei laboratori di Università e degli Enti Pubblici di Ricerca pugliesi ai livelli della frontiera tecnologica internazionale. In particolare, sono stati creati dei veri e propri "nodi", distribuiti sul territorio e di elevata specializzazione tecnologica, a disposizione delle attività di ricerca delle imprese pugliesi, in grado di generare una specializzazione produttiva diversificata sul territorio o di rispondere a specifici bisogni di natura sociale. L'intervento, gestito dall'Area Politiche per lo Sviluppo economico, il Lavoro, l'Innovazione della Regione e affidato all'ARTI in termini di assistenza tecnica, ha permesso di finanziare i progetti di investimento infrastrutturale di 23 Reti di laboratori, di cui 4 afferenti al settore agroalimentare. [6]

Nel contesto più propriamente agricolo e agroalimentare operano a livello regionale i cosiddetti Servizi di sviluppo agricolo istituiti con legge regionale n. 8 del febbraio 1994. Tra le funzioni strategiche assegnate ai Servizi rientra la promozione della ricerca e sperimentazione in agricoltura e il trasferimento dei risultati presso gli imprenditori agricoli pugliesi.

A partire dal 2005 la Regione Puglia ha istituito un Sistema di Consulenza Aziendale (SCA) finalizzato a supportare gli imprenditori del settore agricolo e forestale nel migliorare il rispetto della Condizionalità in agricoltura (consulenza "di base") e la gestione delle proprie attività aziendali (consulenza "avanzata"). In particolare, attraverso la misura 114 del PSR 2007-2013 è stato previsto uno specifico sostegno finanziario a favore degli imprenditori agricoli e forestali e dei

---

[5] In Puglia operano quattro distretti tecnologici riconosciuti dalle istituzioni regionali, quali il distretto dell'alta tecnologia (DHITECH), il distretto della meccatronica (MEDIS), il distretto tecnologico nazionale sull'energia (DiTNE) e il distretto agro-alimentare (DARe).

[6] AFF (Apulian Food Fingerprint) – Valorizzazione dei prodotti agroalimentari pugliesi mediante analisi di risonanza magnetica nucleare, spettrometria di massa e naso; LAIFF - Rete di laboratori per l'innovazione nel campo degli alimenti funzionali; SELGE - Rete Regionale di laboratori per la selezione, caratterizzazione e conservazione del germoplasma e per la prevenzione della diffusione di organismi nocivi di rilevanza economica e da quarantena; TEGUVA – Utilizzazione di tecnologie genomiche per l'ottenimento di nuove varietà di uva apirena da tavola con caratteristiche nutraceutiche potenziate.

detentori di aree forestali che intendessero avvalersi di attività di consulenza aziendale su specifiche tematiche. Nel 2010 è stato approvato l'elenco degli Organismi di Consulenza riconosciuti (composto da 60 soggetti) e nei due anni successivi le aziende agricole e forestali hanno iniziato ad avvalersi delle concessioni di aiuto previste dalla Regione Puglia. [7]

A conclusione di questa analisi occorre puntualizzare che la *capacità innovativa* delle imprese pugliesi, come del resto avviene nel resto del Mezzogiorno, è in ritardo rispetto alla media italiana e ciò è evidente se si considera la minore numerosità delle imprese innovatrici e il ricorso contenuto agli strumenti di protezione della proprietà intellettuale. In particolare, risulta che a livello generale nell'ultimo decennio le aziende pugliesi abbiano impiegato risorse umane per attività innovativa in percentuali sensibilmente inferiori alla media nazionale (cfr. Banca d'Italia "L'economia della Puglia 2013"). Anche a livello agricolo si può constatare una minore efficienza delle imprese, le quali si caratterizzano ancora per una scarsa propensione all'innovazione e ciò deve essere messo in stretta correlazione con le piccole dimensione medie e, probabilmente, con le scarse risorse disponibili per innovare.

Infine, si rileva come non siano ancora pienamente efficaci gli interventi finalizzati a "mettere in rete" in modo organico l'articolato insieme di soggetti attivi nell'ambito del Sistema della conoscenza in agricoltura, con l'obiettivo di realizzare un efficiente sistema regionale di servizi, pubblico e privato, a carattere integrato e funzionale alle esigenze e alle potenzialità del territorio. Ciò, nonostante negli ultimi anni la Regione Puglia abbia incentrato le proprie politiche di settore nella costruzione di una più efficace strategia di governance del sistema innovativo, finalizzata ad identificare i settori/comparti produttivi prioritari in cui concentrare gli investimenti in ricerca, innovazione, creazione di nuove imprese e attrazione di imprese esterne (a questo proposito si veda il paragrafo successivo).

2.1.2 L'innovazione, le reti e il trasferimento delle conoscenze

La ricerca, lo sviluppo delle innovazioni e la diffusione delle conoscenze sul territorio rappresentano alcune tra le più importanti variabili in grado di favorire lo sviluppo sostenibile del sistema agroalimentare e, in particolare, esse possono incidere positivamente sulla crescita economica, sulla competitività, sulla qualità della vita e dell'ambiente.

La ricerca agricola è un settore regolamentato normativamente in tutte le Regioni italiane. In particolare, la Legge Regionale n. 16 del 30 novembre 2000 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di agricoltura" prevede, tra le funzioni riservate alla competenza regionale, quelle concernenti la ricerca applicata, le attività sperimentali e dimostrative e le attività per il supporto regionale all'assistenza tecnica in agricoltura. In tempi più recenti la Regione ha approvato la propria "Strategia Regionale per la ricerca e l'innovazione per il periodo 2009-2013", in attuazione di quanto previsto dal Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-13. Gli obiettivi dei quattro Assi di intervento prioritari sono quelli di migliorare la competitività del sistema produttivo regionale attraverso il diffuso miglioramento dell'innovazione nelle imprese, di potenziare e qualificare l'offerta tecnologica del sistema ricerca regionale, di incrementare e rendere più efficaci le relazioni tra domanda e offerta di ricerca e innovazione e, infine, di qualificare le risorse umane del settore ricerca e sostenere la capacità di ricerca delle imprese in termini di disponibilità di ricercatori e di personale qualificato.

Nel corso dell'ultimo decennio, pur non possedendo proprie strutture sperimentali, la Regione Puglia ha promosso e finanziato numerosi progetti di ricerca nel settore agricolo e agroalimentare, utilizzando diverse fonti finanziarie di provenienza regionale, nazionale e

[7] A tutto il 2012 il numero complessivo di Giovani Agricoltori che hanno ottenuto la concessione dell'aiuto per l'erogazione del servizio di consulenza avanzata è stato pari a 1.517, mentre nel 2011 delle 958 aziende aderenti ai Progetti Integrati di Filiera, 224 hanno richiesto un servizio di consulenza di base e 734 uno di consulenza avanzata.

comunitaria. In particolare, la spesa pubblica della Regione nel settore della ricerca in agricoltura ha avuto nell'intervallo 1998-2007 livelli di spesa che hanno oscillato tra 0,2 e 1,2 milioni di euro, raggiunti rispettivamente nel 1998 e nel 2006. [8]

Le azioni della Regione a sostegno del settore sono state rafforzate con l'approvazione delle Linee guida per la ricerca e sperimentazione in agricoltura, riferite ai trienni 2009-11 e 2012-14 e con la previsione di un impegno iniziale di spesa complessivo pari a quasi 8,8 milioni di euro. Le Linee guida individuano gli obiettivi per la promozione delle attività di ricerca, sperimentazione e per il trasferimento delle innovazioni in campo agricolo e forestale, gli indirizzi strategici, i temi e le tipologie di attività di ricerca oggetto del sostegno, le modalità di finanziamento, i meccanismi di selezione e le modalità di monitoraggio e di valutazione dei progetti di ricerca. L'azione regionale si propone, tra l'altro, di fornire adeguate risposte alla domanda di conoscenza e di innovazione espressa dalle aziende agricole e forestali pugliesi e dal sistema agroalimentare, di avvicinare le attività di ricerca ai fabbisogni di innovazione del territorio e di consolidare l'impegno regionale in termini di risorse, favorendo nel contempo la crescita di un sistema di relazioni e lo sviluppo di sinergie e professionalità tra gli attori che operano a vario titolo nel Sistema della conoscenza in agricoltura, la condivisione delle conoscenze e l'integrazione tra produzione, trasferimento e diffusione dei risultati delle ricerche.

Gli obiettivi specifici delle Linee guida sono individuabili nel miglioramento della competitività e della sostenibilità dei processi produttivi, nella tutela, salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali e del territorio, nel miglioramento delle qualità delle produzioni e della sicurezza alimentare, nel supporto tecnico-scientifico alla promozione e alla valorizzazione della qualità delle produzioni regionali e della sicurezza alimentare, nel miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali. Esse, inoltre, individuano le tematiche all'interno delle quali si intendono sviluppare le proposte di ricerca oggetto del sostegno regionale, strutturate in otto settori d'intervento, corrispondenti sostanzialmente alle principali filiere o comparti produttivi regionali oriferiti ad alcune tematiche a carattere trasversale (ambiente, multifunzionalità, ecc.).

All'interno delle Linee guida si prevedono, inoltre, specifiche forme di partecipazione e di consultazione di tutti gli attori appartenenti al mondo della ricerca e al mondo produttivo regionale e, in generale, di tutti i soggetti interessati alla crescita e alla valorizzazione del settore agricolo e forestale. A questo proposito, l'Assessorato regionale alle Risorse Agroalimentari ha individuato nei Tavoli di approfondimento tecnico-scientifico lo strumento di lavoro più idoneo ad identificare i bisogni dei comparti produttivi, dei consumatori e della collettività, in termini di innovazioni e ricerche. Per ognuno dei temi previsti dalle Linee guida è stato attivato un Tavolo specifico di approfondimento. [9]

---

[8] Le informazioni sulle ricerche finanziate in Puglia negli ultimi quindici anni sono contenute all'interno di uno studio commissionato dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia all'INEA a partire dal 2004 e intitolato "Sistema a rete per la raccolta e diffusione delle informazioni sulle attività di ricerca regionali nei settori agroalimentare e ambientale". In particolare all'interno di una specifica Banca dati, veicolata via web, sono archiviate tutte le ricerche in materia agricola, zootecnica, forestale, agro-ambientale finanziate dalle Regioni negli ultimi anni. Tra gli obiettivi operativi di questo strumento rientrano: la realizzazione di un supporto utile ai decisori pubblici per il coordinamento delle attività scientifiche e per la promozione di eventuali ricerche in partenariato, la diffusione generalizzata di informazioni sulle iniziative di ricerca promosse dalle Regioni, la disponibilità di dati utili alla elaborazione di statistiche e analisi, la costruzione del primo tassello di un sistema di comunicazione interregionale in materia di ricerca scientifica, la verifica dell'evoluzione della ricerca agricola regionale in termini di finanziamenti, obiettivi, contenuti.

[9] In particolare, il compito di ogni Tavolo è quello di individuare e di trasferire agli operatori del Sistema della conoscenza il quadro degli interventi, espresso in termini di innovazioni e linee di ricerca, in grado di aggredire i principali problemi socio-economici ed ambientali che ostacolano lo sviluppo e l'incremento di competitività dell'agricoltura regionale. La realizzazione di questa finalità è, naturalmente, subordinata alla costruzione, da parte dei partecipanti, di un quadro condiviso dello stato dell'agricoltura nella regione con riferimento ai comparti produttivi e alle tematiche individuati in ciascun Tavolo.

A questo rigurado i lavori dei Tavoli sono stati avviati a partire dal novembre del 2010 e, in particolare, hanno permesso di realizzare ben 9 gruppi di "discussione guidata", animati da ricercatori dell'INEA e finalizzati a condividere le conoscenze, motivare i soggetti e attivare un percorso di lavoro condiviso e continuo.

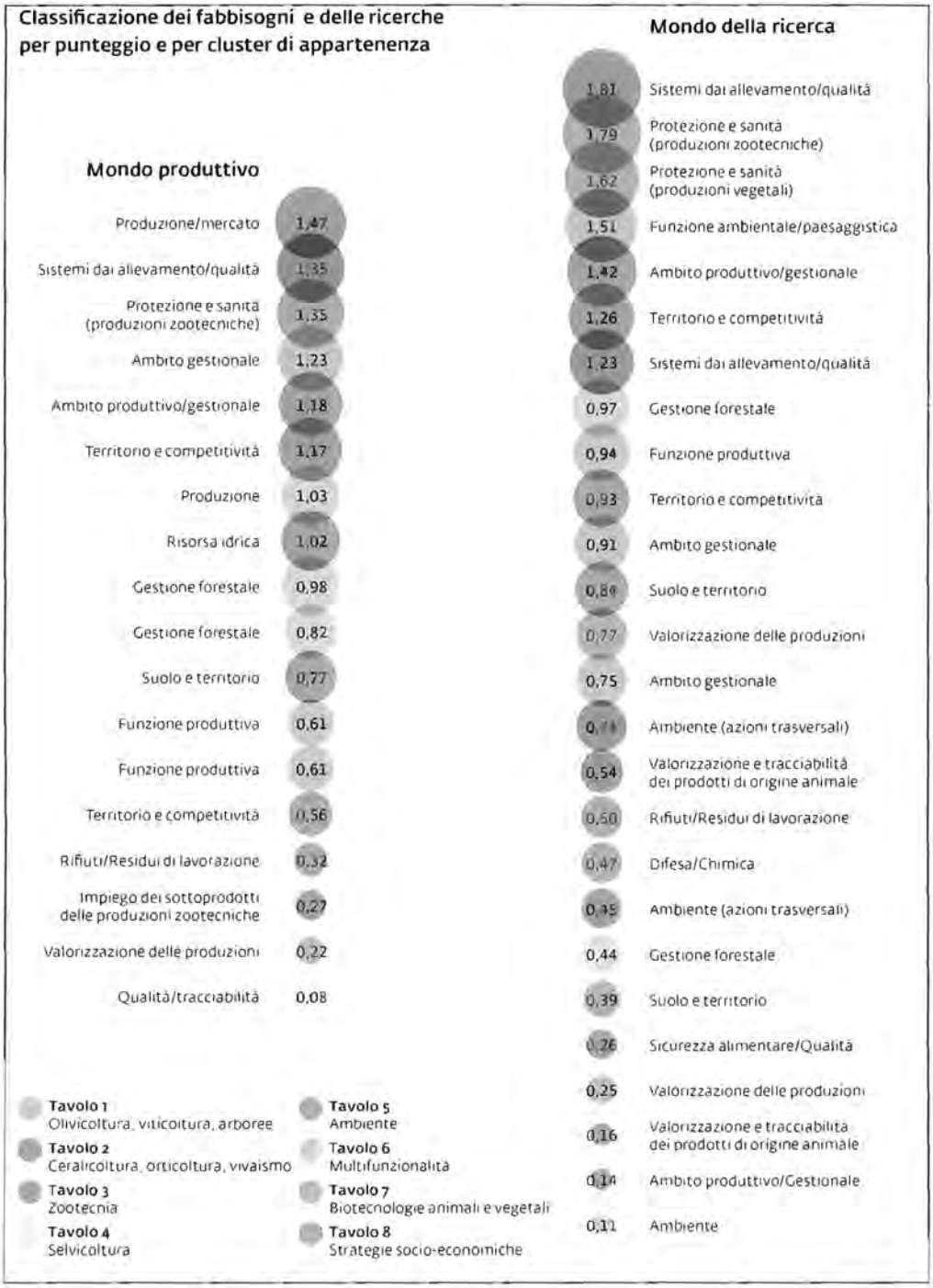
Nel complesso la Regione ha coinvolto in questo processo ben 88 soggetti, rappresentativi delle Università pugliesi e degli enti di ricerca, delle Organizzazioni professionali agricole, degli Ordini professionali, dei Consorzi di tutela e di valorizzazione, delle Organizzazioni dei produttori e degli allevatori, delle Associazioni ambientaliste, degli Enti locali territoriali, di Agenzie ed Enti funzionali e, in generale, di tutti quelle istituzioni che, sulla base delle specifiche competenze istituzionali, rivestono un ruolo attivo nell'ambito del sistema della conoscenza in agricoltura a livello regionale.

I lavori dei Tavoli sono stati strutturati in modo tale da individuare i principali problemi e criticità del sistema agricolo pugliese o dei singoli comparti produttivi e, allo stesso tempo, definire i "fabbisogni di ricerca" espressi dagli stakeholder (domanda) e individuare gli studi e le ricerche scientifiche (offerta) che, sulla base delle competenze e delle conoscenze dei ricercatori, sono in grado di contrastare e/o attenuare i problemi e garantire una maggiore competitività al sistema agroalimentare. [10]

Nella figura successiva sono esemplificati i principali fabbisogni di innovazione dell'agricoltura pugliese emersi dall'analisi dei lavori degli otto Tavoli di approfondimento regionali, opportunamente raggruppati in cluster (corrispondenti a tematiche di discussione prevalenti) e strutturati per Tavolo di riferimento.

[10] Lo svolgimento delle attività dei Tavoli ha reso indispensabile l'adozione di metodologie di indagine e di lavoro già sperimentate e collaudate a livello mondiale, quali la Stakeholder Analysis, per individuare i soggetti da coinvolgere nel processo, e la tecnica del Metaplan per realizzare una progettazione di tipo partecipato, la quale ha consentito di elaborare gli scenari di base per l'individuazione dei temi prioritari della ricerca in agricoltura. Attraverso un'attenta analisi degli stakeholder è stato anche possibile definire un quadro aggiornato dei soggetti del sistema della conoscenza in agricoltura presenti in Puglia, di fatto attribuendo loro un importante ruolo in qualsivoglia processo decisionale in materia di innovazione (si veda a tal proposito la pubblicazione INEA "I fabbisogni di innovazione dell'agricoltura Pugliese", Valenzano, 2012).

Fig. 2.1.3 – I fabbisogni di innovazione dell'agricoltura in Puglia - 2012



Fonte: INEA.

Il trasferimento delle conoscenze in agricoltura è realizzato a livello regionale sia attraverso le attività e i servizi erogati dai tecnici e dagli operatori privati mediante strutture preposte a tale scopo sia attraverso il variegato sistema dei servizi di sviluppo agricolo presente in regione.

Pur non essendoci molte informazioni di tipo statistico sui servizi di consulenza erogati dai privati, risulta da una indagine condotta dall'INEA, che i punti di forza del sistema sono individuabili nella presenza sul territorio di un numero consistente di tecnici, nella preparazione

multidisciplinare dell'agronomo, nel rapporto di fiducia esistente tra consulente e imprenditore agricolo, nel livello apprezzabile di auto-informazione degli agronomi su problematiche tecniche e nella capacità dei consulenti di sensibilizzare gli agricoltori all'introduzione innovazioni. Tra i punti di debolezza si annoverano: assenza di un sistema di relazioni strutturato tra i consulenti (rete solo "informale"), scarsa cultura della condivisione e della collaborazione tra consulenti, forte frammentazione dell'offerta di consulenza (legata alla frammentazione della domanda), domanda di consulenza legata prevalentemente a forme di aiuto pubblico alle imprese agricole.

I Servizi di sviluppo agricolo operano presso il Servizio Agricoltura dell'Area Politiche per lo Sviluppo Rurale della Regione Puglia. Il loro ruolo si colloca nella previsione della programmazione regionale, nazionale e comunitaria. Riguardo quest'ultima, in particolare, essi collocano la loro operatività nell'ambito di attuazione del Programma Operativo Plurifondo FEOGA 1994-99 (Misura 4.3 "Servizi di sviluppo agricolo"), del Programma Operativo Multiregionale 1994-'99 (Misura 2 "Innovazioni tecnologiche e trasferimento dei risultati della ricerca), del Programma Operativo FEOGA 2000-2006 (Servizio Agrometeorologico Regionale) e del Programma di Sviluppo rurale FEASR 2007-2013 (Misure 111 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione" e 114 "Utilizzo di servizi di consulenza").

La maggior parte dei servizi erogati nell'ultimo quinquennio sono essenzialmente riconducibili, sotto il profilo dei costi, agli ambiti dei "servizi di supporto ad alto valore aggiunto" (in particolare il Servizio Agrometeorologico Regionale e i "supporti specialistici" in materia di pedologia, difesa integrata, gestione informatica delle aziende agricole e analisi e trasferimento dei risultati della ricerca), mentre sotto il profilo della numerosità degli interventi progettuali predominano i servizi di "informazione". In particolare, questi ultimi sono finalizzati a divulgare e a diffondere esperienze e conoscenze tecnico-scientifiche in materia di innovazioni tecnologiche e produttive, su alcuni aspetti economici e di mercato di interesse per le aziende agricole, sulla valorizzazione delle produzioni tipiche e locali, sul corretto utilizzo delle risorse ambientali e paesaggistiche (biodiversità, protezione del suolo), sulle opportunità offerte agli operatori economici da particolari normative di settore/comparto/ambientali (ad esempio le norme obbligatorie in materia di condizionalità).

La strategia dei Servizi è orientata a coniugare le iniziative alle esigenze specifiche delle aree interessate e, soprattutto, alle capacità e potenzialità di soggetti diversi (tecnici, ricercatori, ecc.) che operano sul territorio regionale, ponendo le basi per un legame continuo con le principali realtà territoriali che, a diverso titolo, assicurano servizi di informazione, assistenza e consulenza agli imprenditori agricoli e agroalimentari pugliesi.

In questo contesto è importante ricordare come la Puglia sia tra le prime Regioni italiane ad aver contribuito alla costituzione della Rete Interregionale per la ricerca agraria, forestale, acquacoltura e pesca, e attualmente ne coordini le attività. La 'Rete' ha la finalità di creare un collegamento tra le Regioni in materia di politiche di sostegno all'innovazione nel settore e di porsi quale interfaccia organizzata del MIPAAF e del MIUR in tema di ricerca agricola e agroalimentare.

La Rete, riconosciuta organo della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome il 4 ottobre 2001, opera il supporto tecnico agli assessori regionali all'agricoltura, secondo le finalità approvate dalla stessa Conferenza. In particolare, essa opera nella definizione di indicazioni per la programmazione nazionale della ricerca, nella definizione delle priorità di ricerca su cui incentrare a valere sui Programmi Quadro di ricerca e sviluppo tecnologico dell'Unione europea, nella definizione di un sistema a rete per la raccolta e diffusione di informazioni sull'attività di ricerca regionali, nella definizione dei temi di ricerca da inserire nei Programmi Interregionali finanziati dal MIPAAF, fornisce un contributo per la creazione di Piattaforme Tecnologiche Nazionali e, inoltre, garantisce il supporto ai rappresentanti regionali designati nel Consiglio di Amministrazione del CRA.

Tra le iniziative attivate della Rete si annovera la promozione dei Progetti interregionali di innovazione e ricerca, ossia di quei progetti che si propongono di studiare problematiche agricole, comuni ad alcune regioni, e sulle quali le attività di ricerca sono carenti. I progetti avviati sono strutturati in una Regione capofila e altre partecipanti e sono stati assegnati a gruppi di istituzioni di ricerca selezionati con apposito bando di gara. A questo proposito, la Regione Puglia è capofila del progetto OLVIVA "Ricerca e trasferimento delle innovazioni tecnologiche nel vivaismo olivicolo", insieme ad altre 12 regioni italiane e a 25 istituzioni di ricerca.

Il quadro puntuale relativo ai livelli di istruzione e di formazione nel settore agricolo regionale è contenuto all'interno del paragrafo 1.4.

2.1.3 Analisi SWOT

Punti di forza

- Specifiche realtà del comparto della ricerca tendono a posizionarsi su segmenti di alta qualità (livello scientifico e numerosità ricercatori).
- Esistenza di un Sistema di Consulenza Aziendale a supporto degli imprenditori del settore agricolo e forestale (incentrato sul sostegno finanziario garantito dalla misura 114 del PSR 2007-13).
- Presenza di alcune strutture di collegamento tra le istituzioni pubbliche e quelle private, tra il sistema della ricerca e il sistema produttivo del settore agro-alimentare.
- Capacità dei servizi di consulenza privati di rapportarsi con il mondo produttivo.

Punti di debolezza

- Caratteristiche strutturali delle imprese agricole e forestali (dimensioni aziendali, senilizzazione, ecc.) che non favoriscono l'introduzione delle innovazioni in azienda.
- Scarsa consapevolezza del ruolo strategico dell'innovazione relega la domanda di ricerca ad uno "stato potenziale" per numerose aziende medio-piccole.
- Basso livello di coordinamento tra le strutture di ricerca e scarsa capacità di dialogo e di condivisione di conoscenze tra il mondo della ricerca e il mondo produttivo.
- Le risorse e gli interessi della ricerca si collocano maggiormente verso le produzioni agrarie piuttosto che sulle tecnologie alimentari.

Opportunità

- Crescente attenzione da parte di consumatori e dei decisori pubblici sugli aspetti connessi con la sicurezza alimentare, con la tipicità dei prodotti alimentari, con la qualità dei prodotti alimentari.
- Crescente attenzione della collettività agli aspetti legati alla gestione dei prodotti forestali, alla gestione ottimale delle risorse naturali e alla salvaguardia del territorio.
- Incremento delle risorse finanziarie dell'Unione Europea a sostegno della ricerca e dell'innovazione in agricoltura;
- Sviluppo delle tecnologie di informazione e comunicazione funzionali a creare innovazione.

Minacce

- Crescita del divario con i competitori esteri.
- Propensione nella destinazione delle risorse pubbliche a favore della ricerca per lo sviluppo industriale rispetto alla ricerca in agricoltura

2.2 Priorità 2 - Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

2.2.1 Le caratteristiche del settore agricolo e agroalimentare regionale

L'agricoltura pugliese è caratterizzata da una forte varietà di situazioni produttive, direttamente collegate a differenziazioni territoriali che vedono contrapporsi alle aree interne svantaggiate del Gargano, del Sub Appennino Dauno, della Murgia e del Salento, aree forti di pianura (Tavoliere, Terra di Bari, Litorale barese, Arco ionico tarantino) particolarmente favorevoli allo sviluppo dell'attività agricola.

Secondo i dati a cadenza decennale di provenienza censuaria elaborati dall'ISTAT, al 2010 le aziende agricole pugliesi sono poco meno di 272 mila (-22,9% rispetto al 2000), con una superficie agricola utilizzata (SAU) di oltre 1,2 milione di ettari (+2,8% - ICC 17). Il forte decremento del numero di aziende ha investito in maniera ancora più consistente anche il Mezzogiorno e l'Italia, di contro, la SAU registra un incremento sia in regione che nel Mezzogiorno, mentre per l'Italia il dato risulta in calo.

Tab. 2.2.1 – Evoluzione delle caratteristiche strutturali dell'agricoltura

Indicatori	*Unità di misura*	*Anni*		*Variazione % 2010/2000*
		2000	*2010*	
Numero aziende Puglia	nr.	352.510	271.754	-22,91
Numero aziende Mezzogiorno	nr.	1.474.689	971.770	-34,10
Numero aziende Italia	nr.	2.953.090	1.620.884	-45,11
SAU Puglia	ha	1.249.645	1.285.290	2,85
SAU Mezzogiorno	ha	5.883.590	6.095.560	3,60
SAU Italia	ha	13.212.652	12.856.048	-2,70
Dimensione media aziendale Puglia	ha	3,5	4,73	35,13
Dimensione media aziendale Mezzogiorno	ha	4,0	6,27	56,82
Dimensione media aziendale Italia	ha	5,2	7,93	52,53
SAU/Sup. agricola totale Puglia	%	90,6	92,54	2,14
SAU/Sup. agricola totale Mezzogiorno	%	73,0	81,86	12,13
SAU/Sup. agricola totale Italia	%	67,4	77,35	14,77
Aziende < 5 Ha Puglia	%	86,9	82,39	-5,19
Aziende < 5 Ha Mezzogiorno	%	85,7	78,09	-8,88
Aziende < 5 Ha Italia	%	72,0	72,94	1,31
Aziende > 50 Ha Puglia	%	0,8	1,28	60,00
Aziende > 50 Ha Mezzogiorno	%	1,0	2,07	107,00
Aziende > 50 Ha Italia	%	1,2	2,76	130,00
SAU irrigata/SAU Puglia	%	19,9	18,6	-6,53
SAU irrigata/SAU Mezzogiorno	%	12,1	11,2	-7,44
SAU irrigata/SAU Italia	%	18,7	18,8	0,53

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Di conseguenza, le dimensioni medie aziendali continuano ad incrementarsi, passando dai 3,5 ettari del 2000 ai 4,7 del 2010. Si conferma, inoltre, la significativa differenza rispetto al dato medio nazionale che nel 2010 si attesta a 7,9 ettari. Il dato sulla dimensione media aziendale

enfatizza questa evoluzione, tanto è vero che si registra una riduzione in regione delle aziende al di sotto dei 5 ha (-5,19%) e un contestuale incremento delle aziende con più di 50 ettari (+60%). Le aziende con meno di 5 ettari di SAU hanno ancora un peso molto consistente sull'intero universo (circa l'82%) e il rapporto tra queste aziende e il numero di aziende con più di 50 ettari (indice di concentrazione) è pari a 108,6 (mentre a livello nazionale tale valore è pari a 60 e nel Mezzogiorno a 85,7).

L'estensione della Superficie Agricola Utilizzata in Puglia rappresenta il 21,1% della SAU del Mezzogiorno e il 10% della SAU italiana. La Superficie Agricola Totale (SAT) regionale, diversamente da quanto avviene nel Mezzogiorno e in Italia, è quasi tutta coltivata: la SAU pugliese, infatti, è pari ad oltre il 92% dell'intera SAT regionale.

Tab.2.2.2 – Aziende agricole per forma di conduzione – 2010

DESCRIZIONE	*Unità di misura*	*PUGLIA*	*MEZZOGIORNO*	*ITALIA*
Conduzione diretta del coltivatore	%	96,37	96,47	95,41
Conduzione con salariati	%	3,01	3,15	4,10
Altra forma di conduzione	%	0,62	0,38	0,49
Totale	**%**	**100,00**	**100,00**	**100,00**

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

In Puglia trovano occupazione nelle aziende agricole circa 110.000 lavoratori (il 9,2% del totale dei lavoratori presenti a livello nazionale), dei quali il 41% sono donne. Come appare evidente dai dati statistici riportati in tabella, la stragrande maggioranza delle aziende pugliesi, ma lo stesso vale per quelle meridionali e nazionali, è a conduzione diretta del coltivatore.

Risulta necessario evidenziare la marcata senilizzazione degli imprenditori agricoli pugliesi. Dai dati statistici emerge, infatti, che oltre il 62% dei conduttori pugliesi ha più di 55 anni, mentre decisamente contenuto è il numero di quelli con età inferiore ai 35 anni (4,2% del totale). Questo fenomeno è evidenziato anche da un altro indicatore costruito sul rapporto percentuale tra gli agricoltori aventi un'età inferiore a 35 anni e gli agricoltori aventi un'età superiore a 55 anni.

Tab. 2.2.3 – Ripartizione percentuale delle aziende agricole per classe di età del conduttore

	Classi di età (anni)			*Totale*
Area geografica	*<35*	*35-55*	*>55*	
Puglia	4,20	33,53	62,27	**100,00**
Mezzogiorno	5,21	33,87	60,93	**100,00**
Italia	5,07	33,41	61,52	**100,00**

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Sulla base delle rilevazioni ISTAT in Puglia questo indicatore è pari all'6,7% (ICC 23). E' evidente, quindi, come vi sia una situazione di scarso ricambio generazionale, elemento importante sia per la continuità dell'attività agricola che per la propensione all'impiego di innovazioni.

In riferimento all'orientamento tecnico economico e alla dimensione economica delle aziende pugliesi, è necessario evidenziare che il 94% delle stesse risulta specializzato (si veda tabella). Tra queste primeggiano quelle dedite all'olivicoltura che rappresentano il 54% delle aziende totali (specializzate+miste), coprono quasi il 22% della SAU regionale, realizzano una

Produzione Standard (PS) pari a circa l'11% di quella complessivamente prodotta in regione e assorbono il 31% delle giornate di lavoro dedicate all'agricoltura.

Tab. 2.2.4 – Strutture e fattori della produzione dell'agricoltura pugliese per orientamento tecnico-economico – 2010

OTE	*Aziende*		*SAU*		*Produzione Standard*		*Giornate di lavoro*	
	N.	*%*	*ettari*	*%*	*euro*	*%*	*N.*	*%*
AZIENDE SPECIALIZZATE in:								
Seminativi	**34.701**	**12,77**	**470.803,67**	**36,63**	**886.819.482,29**	**24,79**	**4.735.341**	**16,74**
Cereali	22.495	8,28	292.848	22,78	206.451.808,92	5,77	1.513.388	5,35
Altre aziende con seminativi	12.206	4,49	177.956	13,85	680.371.915,45	19,02	3.221.953	11,39
Ortofloricoltura	**2.429**	**0,89**	**13.417,48**	**1,04**	**351.041.445,02**	**9,81**	**831.627**	**2,94**
Coltivazioni permanenti	**214.216**	**78,83**	**544.889,12**	**42,39**	**1.682.803.736,10**	**47,03**	**18.684.477**	**66,07**
Viticoltura	***33.405***	**12,29**	***140.108,20***	**10,90**	***858.135.700,77***	**23,99**	***5.831.461***	**20,62**
Viticoltura per vini di qualità	*7.609*	*2,80*	*33.399*	*2,60*	*275.525.283,60*	*7,70*	*1.084.687*	*3,84*
Viticoltura per vini non di qualità	*18.275*	*6,72*	*61.496*	*4,78*	*293.455.014,77*	*8,20*	*2.219.702*	*7,85*
Viticoltura per uve da tavola	*4.997*	*1,84*	*24.014*	*1,87*	*163.193.481,98*	*4,56*	*1.764.200*	*6,24*
Viticoltura altro tipo	*2.524*	*0,93*	*21.199*	*1,65*	*125.961.920,42*	*3,52*	*762.872*	*2,70*
Frutticoltura e Agrumicoltura	***14.904***	***5,48***	***45.235***	***3,52***	***196.812.253,11***	***5,50***	***1.665.303***	***5,89***
Frutticoltura (esclusa agrumicoltura)	*9.290*	3,42	*26.200,06*	2,04	*111.723.757,67*	3,12	*929.102*	3,29
Agrumicoltura	*2.689*	0,99	*9.332,32*	0,73	*48.040.658,05*	1,34	*429.256*	1,52
produzione mista agrumi e frutta	*2.925*	1,08	*9.702,85*	0,75	*37.047.837,39*	1,04	*306.945*	1,09
Olivicoltura	***147.059***	***54,11***	***275.835,96***	***21,46***	***382.647.839,17***	***10,70***	***8.701.803***	***30,77***
Diverse coltivazioni permanenti combinate	***18.848***	***6,94***	***83.709,73***	***6,51***	***245.207.943,06***	***6,85***	***2.485.910***	***8,79***
Zootecnia	**3.733**	**1,37**	**114.251,53**	**8,89**	**343.594.193,26**	**9,60**	**1.565.034**	**5,53**
Bovini	*2.078*	*0,76*	*67.188,62*	*5,23*	*152.303.283,40*	*4,26*	*1.001.017*	*3,54*
Ovini	*673*	*0,25*	*24.052,98*	*1,87*	*49.610.466,00*	*1,39*	*234.727*	*0,83*
Caprini	*145*	*0,05*	*2.344,87*	*0,18*	*4.552.979,59*	*0,13*	*35.880*	*0,13*
Altre aziende zootecniche	*837*	*0,31*	*20.665*	*1,61*	*137.127.646,27*	*3,83*	*293.410*	*1,04*
Totale aziende specializzate	**255.079**	**93,86**	**1.143.361,80**	**88,96**	***3.264.258.856,67***	**91,24**	**25.816.479**	**91,28**
AZIENDE MISTE	**16.675**	**6,14**	**141.928,10**	**11,04**	***313.511.978,69***	**8,76**	**2.464.753**	**8,72**
TOTALE	**271.754**	**100,00**	**1.285.289,90**	**100,00**	***3.577.770.835,40***	**100,00**	**28.281.232**	**100,00**

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Significative sono anche l'incidenza delle aziende vitivinicole, soprattutto per la produzione di vini non di qualità, in riferimento sia al numero che alla SAU occupata, e quella delle aziende cerealicole. Le aziende zootecniche hanno un'incidenza modesta per quel che concerne il numero (circa 1,4%), interessando 8,9% della SAU e assorbendo il 9,6 della Produzione Standard regionale e il 5,5% delle giornate di lavoro.

La struttura produttiva del comparto zootecnico si caratterizza per la prevalenza di aziende bovine seguite da aziende ovi-caprine, suinicole e bufaline. Frequente, inoltre, è l'allevamento misto, con più di una specie allevata nella stessa unità produttiva. Come risulta dalla tabella successiva, le aziende zootecniche pugliesi dedite all'allevamento di bovini rappresentano, con circa 44 capi in media per azienda, il 40% del totale delle aziende zootecniche. Le aziende che

allevano ovini, con circa 132 capi in media per azienda, rappresentano circa il 23% delle aziende zootecniche regionali.

Tab. 2.2.5 – Indicatori della zootecnia – 2010

DESCRIZIONE	*unità di misura*	*PUGLIA*	*MEZZOGIORNO*	*ITALIA*
Aziende con bovini/aziende zootecniche totali	%	40,31	50,35	57,12
Aziende con ovini/aziende zootecniche totali	%	22,91	40,74	23,50
Bovini/aziende con bovini	n. di capi	43,70	28,23	45,03
Ovini/aziende con ovini	n. di capi	131,92	141,10	132,73
Vacche da latte/aziende con vacche da latte	n. di capi	25,69	18,87	31,77

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Nel complesso nel 2010 la consistenza del patrimonio zootecnico regionale è pari a 214.687 UBA (pari al 2,16% del patrimonio zootecnico italiano – ICC 21). Gli indirizzi produttivi aziendali caratterizzano il territorio regionale tanto da definire macro aree nelle quali si assiste ad una spiccata prevalenza di alcuni orientamenti produttivi. Tuttavia all'interno di tali macro aggregati si assiste frequentemente alla coesistenza di aziende contraddistinte da orientamenti produttivi molto diversi. In linea di massima nelle aree più interne e marginali della regione prevalgono gli orientamenti produttivi cerealicolo e zootecnico, mentre, nelle zone caratterizzate da maggiore fertilità dei suoli e disponibilità di acqua per uso irriguo, prevalgono indirizzi produttivi orientati verso colture a più elevato reddito (viticoltura, orticoltura, frutticoltura, ecc.).

Tab. 2.2.6 - Aziende agrituristiche autorizzate per tipo ed area geografica – 2011

REGIONI	**AZIENDE AUTORIZZATE**				
	all'alloggio	**alla ristorazione**	**alla degustazione**	**altre attività**	**Totale**
Puglia	338	295	155	235	366
Mezzogiorno	3.500	3.222	757	2.531	4.177
Italia	16.759	10.033	3.876	11.785	20.413

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Alla produzione e commercializzazione dei prodotti aziendali sempre più aziende affiancano altre attività. La diversificazione aziendale si incentra sulle attività tradizionalmente presenti nei territori rurali quali la trasformazione dei prodotti agricoli, la vendita diretta in azienda, il contoterzismo e le attività turistiche. E' proprio quest'ultimo comparto ad essere particolarmente dinamico, tanto che le imprese agrituristiche regionali, oltre che in termini numerici, si qualificano sempre più in termini di servizi offerti.

Complessivamente, al 2011, in Puglia si registrano 366 aziende agrituristiche autorizzate, la gran parte delle quali offrono prevalentemente alloggio ai visitatori, anche se non mancano le specializzazioni nella ristorazione e in altre attività.

Tuttavia la diversificazione produttiva aziendale spesso non si accompagna ad azioni di marketing tese a favorire l'integrazione dell'offerta dei prodotti agricoli e delle altre attività aziendali con le risorse presenti nel territorio.

2.2.2 Le performance economiche dell'agricoltura

Come risulta evidente da alcuni indicatori economici riportati in tabella, l'agricoltura pugliese riveste un ruolo importante nel contesto nazionale, tanto e vero che il livello della PLV pugliese è pari al 7,3%% della produzione agricola dell'intero Paese. In termini assoluti la produzione lorda vendibile nel settore primario è pari nel 2011 a circa 3.567 milioni di euro, Nello stesso anno il valore aggiunto agricolo in Puglia è pari a 2.288 milioni di euro (3,6% del valore aggiunto totale - ICC 10).

Tab. 2.2.7 - Evoluzione dei principali risultati economici dell'agricoltura *(migliaia di euro a prezzi correnti)*

	Puglia		Mezzogiorno		Italia	
	2003	2011	2003	2011	2003	2011
PLV agricola	3.593.997,70	3.566.657,84	16.742.887,45	16.836.800,74	44.463.772,73	49.222.084,40
% / ITALIA	8,08	7,25	37,66	34,21	100,00	100,00
Consumi intermedi agricoli	999.804,00	1.519.193	4.710.180,00	6.768.907,56	15.231.959,00	23.309.275,25
% / ITALIA	6,56	6,52	30,92	29,04	100,00	100,00
VA agricolo	2.601.827	2.288.110	12.067.411,40	10.910.500	29.274.701,00	27.655.350
% / ITALIA	8,89	8,27	41,22	39,45	100,00	100,00
VA agricolo/VA totale	5,83	3,61	5,08	3,35	2,98	1,96
Va agricolo/SAU	2,03	1,78	2,01	0,18	2,23	0,22
VA agricolo/occupati agricoli (euro)	20.486,83	18.754,92	23.042,60	23.564,87	27.339,45	29.704,99
PIL	61.445.769,94	71.982.800,00	324.121.166,00	370.045.700,00	1.300.929.209,25	1.579.659.200,00
% PLV/PIL	5,85	4,95	5,17	4,55	3,42	3,12

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

L'analisi della produttività del lavoro nel settore agricolo evidenzia il divario esistente sia rispetto al Mezzogiorno sia, soprattutto, rispetto ai valori medi dell'Italia. Infatti, nel 2011 il valore aggiunto per occupato in Puglia è pari a circa 18.102 euro contro i 22.515 euro dell'Italia (ICC 14).

Inoltre, è possibile constatare come gli agricoltori pugliesi usino mezzi tecnici (es. sementi, concimi, ecc.) in misura contenuta; l'incidenza dei consumi intermedi regionali su quelli italiani è pari a circa il 6,5%.

Interessante è anche notare come, negli anni e nelle aree prese in considerazione, diminuiscano sia il rapporto che lega la redditività dell'agricoltura con quella prodotta dall'intero settore economico, sia la redditività media della terra, espressa dal rapporto tra valore aggiunto e SAU.

E' da evidenziare anche il ruolo che il settore agricolo ha nel sistema economico pugliese in termini produttivi. Esso, infatti, partecipa alla formazione del prodotto interno lordo regionale per poco meno del 5% (valore superiore a quanto registrato nel Mezzogiorno e a livello nazionale).

La strutturazione per prodotti della PLV pugliese è significativamente differente da quanto riscontrabile a livello nazionale. In tale ambito, infatti, risultano preponderanti le attività zootecniche (33% sulla PLV agricola complessiva), seguite dalle coltivazioni erbacee (29,5%) e per ultime dalle arboree (20%). L'agricoltura regionale, invece, è caratterizzata dalla prevalenza delle

coltivazioni erbacee (38%) e arboree (36%), lasciando agli allevamenti una quota limitata della PLV totale (9%).

Analizzando il valore della produzione regionale dei singoli settori, è possibile notare, nell'ambito delle coltivazioni permanent,i la prevalenza della viticoltura (quasi il 12% del totale regionale) e dell'olivicoltura (il 18% della PLV regionale).

Tab. 2.2.8 - Valore della produzione vendibile per comparti – 2011 *(valori correnti in migliaia di euro)*

COMPARTO	Puglia		Mezzogiorno		Italia	
	valore	%	valore	%	valore	%
Coltivazioni erbacee	**1.370.875**	**38,44**	**6.052.758**	**35,95**	**14.535.231**	**29,53**
Cereali				**6,73**	5.337.330	10,84
- Frumento duro	*256.600*	*7,19*	*825.902*		*1.286.373*	2,61
Legumi secchi				**0,24**	85.112	0,17
Patate e ortaggi					7.053.425	14,33
Piante industriali				**0,82**	685.954	1,39
Fiori e piante ornamentali				**2,96**	1.373.410	2,79
Coltivazioni foraggere	**32.597**	**0,91**	**378.873**	**2,25**	**1.799.843**	**3,66**
Coltivazioni arboree	**1.297.926**	**36,39**	**4.884.445**		**9.900.403**	**20,11**
Vite				**7,03**	3.084.305	6,27
Olivo				**8,00**	1.571.461	3,19
Agrumi				**7,87**	1.327.056	2,70
Frutta				**4,95**	2.618.840	5,32
Altre legnose					1.298.742	2,64
Allevamenti	**333.100**	**9,34**	**3.123.123**		**16.294.473**	**33,10**
Prodotti zootecnici non alimentari	**1.024**	**0,03**	**7.506**	**0,04**	**11.915**	**0,02**
Attività di supporto all'Agricoltura	**612.697**	**17,18**	**2.677.985**		**6.144.461**	**12,48**
Produzione della branca agricoltura *	**3.566.658**	**100,00**	**16.836.801**	**100,00**	**49.222.084**	**100,00**

* la produzione della branca agricoltura comprende le attività secondarie

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tra le colture erbacee il gruppo di prodotti al quale è ascrivibile il valore più elevato di produzione è rappresentato dagli ortaggi (comprensivi dalle patate) che hanno un'incidenza di circa il 25% sulla PLV regionale. Segue la cerealicoltura, costituita per la quasi totalità dal frumento duro, che incide per circa il 9% sulla PLV regionale. Decisamente più contenuti sono i valori della produzione rispetto alle voci fiori e piante ornamentali (3,2% della PLV regionale), agrumi (2,3% della PLV regionale), frutta (quasi il 3%). Poco rilevante è, infine, il contributo delle voci piante industriali, legumi secchi e coltivazioni foraggere sul totale dell'intero comparto agricolo regionale.

Si evidenzia, inoltre, una struttura dei costi aziendali che non consente una competizione efficace sui prezzi dei prodotti.

Risulta, infine, opportuno fare alcune considerazioni sull'utilizzo dei mezzi tecnici e sull'intensità degli investimenti dell'agricoltura regionale. Nel 2011 l'incidenza dei consumi intermedi sulla PV è pari al 42,6%, (tab. 2.2.9). Questo valore, in linea con la media del Mezzogiorno (40,2%) e di poco inferiore a quello nazionale (47,3%), in generale lascia intravedere margini di miglioramento futuri in termini di intensità e contenuto tecnologico.

Tab. 2.2.9 - Incidenza percentuale dei consumi intermedi sulla PV e dei consumi intermedi per categoria sui consumi intermedi totali e relativi tassi di variazione medi annui – 2011 *(valori correnti)*

Area geografica	*CI/PV*	*TAV*	*Incidenza dei consumi intermedi per categoria*				
	2011	*2011/2010*	*Concimi*	*Fito sanitari*	*Sementi e piantine*	*Mangimi*	*Spese di stalla*
Puglia	42,59	9,63	7,91	6,28	7,56	9,41	0,83
Centro-Nord	51,07	-1,25	6,43	2,96	5,06	30,63	3,37
Mezzogiorno	40,2	-0,56	5,97	4,64	7,36	13,2	2,05
Italia	47,36	-0,49	6,3	3,45	5,73	25,57	2,99

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab. 2.2.10 - Tassi di variazione medi annui dei consumi intermedi per categoria (%) **– 2011 valori correnti**

Area geografica	*Variazioni % dei consumi intermedi per categoria2011/2010*				
	Concimi	*Fito sanitari*	*Sementi e piantine*	*Mangimi*	*Spese di stalla*
Puglia	11,75	-1,14	4,62	8,36	2,45
Centro-Nord	11,64	-2,26	3,95	9,21	2,45
Mezzogiorno	17,72	0,86	4,6	9,25	2,45
Italia	15,98	-0,38	4,36	9,25	2,45

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Di rilievo è anche l'incidenza degli investimenti fissi lordi sul VA agricolo regionale (si veda tabella successiva) pari appena al 14,7% nel 2010 e in calo rispetto al 2007 (-8,2%). Un valore molto al di sotto sia alla media delle regioni nel Mezzogiorno (23,6%) che a quella italiana (40,7%). Tale risultato è sicuramente legato al considerevole calo, in valore assoluto, degli investimenti fissi lordi (a prezzi correnti), passati da 549,5 milioni di euro nel 2007 a 323 milioni di euro nel 2010 (ICC 28).

Tab. 2.2.11 - Incidenza degli investimenti fissi lordi sul relativo VA in agricoltura e relativo tasso di variazione medio annuo (%)

AREA GEOGRAFICA	*ANNI*			*2010/ 2007*
	2007	**2009**	**2010**	
Puglia	21,87	23,42	14,69	-8,21
Mezzogiorno	31,41	26,25	23,62	-6,20
Italia	41,07	39,40	40,70	-0,22

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

2.2.3 Il settore forestale

La superficie forestale pugliese, censita dall'**Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio** (INFC) e riferita all'anno 2005, è stimata in 179.040 ettari (ICC 29), di cui 145.889 ettari sono costituiti da popolamenti forestali propriamente detti e 33.150 sono classificati come "altre terre boscate" e sono rappresentati prevalentemente da Macchia mediterranea. Le

variazioni di superficie rilevate dall'INFC rispetto al precedente Inventario del 1985 (circa 30.000 ettari in più) e soprattutto dai dati ISTAT, che rilevano una superficie forestale di gran lunga inferiore (circa 116.000 ettari), discendono sostanzialmente da diverse metodiche di rilevazione. Il coefficiente di boscosità regionale è decisamente basso (7,5%). La proprietà dei boschi pugliesi è per la maggior parte privata (quasi il 63% corrispondenti a 93.572 ettari), mentre la proprietà pubblica raggiunge i 51.232 ettari (si veda a tal proposito l'analisi condotta all'interno del paragrafo 2.4.9).

Dal 6° Censimento generale dell'agricoltura dell'ISTAT risulta che le aziende con boschi sono 6.956 (con una bassa incidenza sul dato complessivo italiano pari all'2,1%), hanno una superficie di circa 48.410 ettari e una superficie media per azienda pari a 6,96 ettari/azienda, dato quest'ultimo inferiore a quello rilevato su base nazionale (pari a 8,83 ha/azienda) e decisamente più elevato rispetto alla SAT media di tutte le aziende agricole pugliesi (pari a 5,06 ha/azienda).

Tab. 2.2.12 - Aziende con boschi e relative superfici in Puglia, Mezzogiorno e Italia - 2010

	Aziende con bosco (n.)	Incidenza % Italia	Superficie bosco (ha)	Incidenza % Italia	Superficie media az. con bosco (ha)	% aziende con bosco/totale aziende agricole	% superficie a bosco/SAT
Puglia	6.956	2,12	48.410,67	1,67	6,96	2,56	3,49
Mezzogiorno	121.616	37,04	890.690,47	30,70	7,32	12,52	11,96
Italia	328.358	100,00	2.901.038,46	100,00	8,83	20,28	16,98

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT – 6° Censimento generale dell'agricoltura.

Le aziende con boschi rappresentano in Puglia il 2,6% dell'intero universo regionale e circa il 3,5% delle superfici totali regionali, valori ben lontani dalle medie nazionali (20,3% aziende e 17% superfici) e del Mezzogiorno (12,5% aziende e 12% superfici) e che lasciano intravedere una scarsa integrazione tra agricoltura e attività boschiva, diversamente da quanto avviene nel nord Italia. Sia in Italia che in Puglia si evidenzia una frammentazione delle aziende forestali private.

Il comparto pugliese, sotto il profilo produttivo, contribuisce in modo decisamente irrilevante all'ottenimento di materie prime e, soprattutto, di quelle di alta qualità. Ciò è da mettere in relazione con la funzione prevalente esercitata dalle foreste in Puglia, prettamente di tipo ambientale e, più precisamente, a carattere "paesaggistico-protettivo".

La bassa produttività dei boschi pugliesi è da mettere in relazione in primo luogo alle condizioni climatiche in cui i boschi si trovano a vegetare e, secondariamente, alla loro ubicazione su terreni poco fertili e, in alcuni casi, addirittura proibitivi per la scarsezza di elementi nutrienti. Inoltre, al di là dei dati quantitativi, deve essere comunque sottolineato come sia soprattutto la distribuzione e la qualità dei boschi pugliesi a suscitare grande preoccupazione. Infatti, per l'antichissima antropizzazione delle regioni meridionali, per l'orografia e la giacitura del territorio pugliese e per la *fame di terre agricole (resa evidente negli ultimi due secoli)*, i boschi pugliesi sono oggi per lo più relegati nelle zone più impervie e sui terreni più poveri, ove la coltura agraria non è conveniente o realizzabile.

A questo proposito, si consideri che le statistiche relative alle cosiddette "utilizzazioni legnose" in Puglia, riferite al periodo 2007-11, rilevano il ruolo marginale della regione nel contesto nazionale (0,72% delle utilizzazioni legnose nazionali) e, per di più, finalizzato esclusivamente alla produzione di legna da ardere (ben il 78,1% del legname prodotto è utilizzato per usi energetici).

Tab.2.2.13 – Utilizzazioni legnose forestali per assortimento e specie legnosa in Puglia, Mezzogiorno e Italia - media 2007-2011 *(valori in metri cubi*)

	Legname da lavoro						
	Tondame grezzo	Legname per pasta e pannelli	Altri assortimenti	Totale	Legna per combustibili	TOTALE	Incidenza % Italia
Puglia	862	3.882	7.105	11.849	42.227	54.076	0,72
Mezzogiorno	200.216	44.030	257.197	501.444	1.277.467	1.778.911	23,57
Italia	1.144.694	531.562	825.889	2.502.145	5.044.143	7.546.288	100,00

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

A questo proposito, si deve considerare che la legna da ardere è un prodotto sì povero ma che, dopo decenni di declino dovuto all'uso predominante dei combustibili fossili, sta vivendo negli ultimi anni un forte rilancio, anche grazie al diffondersi di caldaie più efficienti dal punto di vista energetico e all'aumento del prezzo di gasolio e gas.

La silvicoltura pugliese ha un ruolo decisamente marginale nell'ambito del sistema agro-forestale regionale, rappresentando solo lo 0,1% del valore aggiunto complessivo (pari nel 2011 a circa 6,2 Meuro).

Tab. 2.2.14 - Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto ai prezzi di base della silvicoltura[1] in Puglia, Mezzogiorno e Italia - valori correnti (valori *in migliaia di Euro*)

	A prezzi correnti		
	produzione	consumi intermedi	valore aggiunto
	ANNO 2011		
Puglia	7.148	990	6.159
Mezzogiorno	165.592	24.461	141.133
Italia	645.589	99.810	545.779
	ANNO 2010		
Puglia	7.853	1.347	6.506
Mezzogiorno	113.518	20.453	93.064
Italia	476.690	96.606	380.084

[1] Valore della massa legnosa utilizzata e dei prodotti non legnosi

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Nell'ambito degli studi sulla filiera foresta–legno regionale, sino ad oggi, sembra essersi dato poco rilievo alla componente industriale della produzione del mobile. A questo riguardo risulta che la Puglia è tra le prime regioni in Italia per consumo di prodotti a base di legno, sia che si tratti, ad esempio, di legname di scarso valore per imballaggi dell'ortofrutta, per l'edilizia, per pavimenti sia che si tratti di pannelli per il mobile imbottito L'insieme delle imprese della filiera del legno-arredo rappresenta uno dei comparti produttivi più interessanti del territorio pugliese e occupa, secondo la Federlegno - Arredo, oltre 24.000 addetti distribuiti in 13.000 aziende, con un fatturato di circa 780 milioni di euro (2006). In questo contesto emerge come la quasi totalità degli approvvigionamenti di legname provenga da fonti esterne. L'economia del comparto foresta–legno in Puglia coinvolge alcune decine di ditte boschive, in prevalenza cooperative, che negli ultimi anni hanno affiancato le imprese tradizionali. Le utilizzazioni forestali, in deciso calo negli ultimi decenni, hanno determinato una drastica riduzione delle imprese boschive regionali, sostituite parzialmente da una serie di cooperative di operai forestali che operano soprattutto in provincia di Foggia. Purtroppo, sono scarsi i dati statistici a riguardo, ma sembra attendibile stimare in circa quaranta le ditte e le cooperative operanti a livello regionale che, a vario titolo, intervengono nel

settore. [11] Nel complesso il settore forestale offre occupazione a circa lo 0,1% degli occupati regionali totali (Eurostat 2012 – ICC 13).

Indubbiamente, i boschi svolgono una pluralità di funzioni che vanno da quelle più prettamente produttive a quelle, ugualmente fondamentali, a carattere ambientale (funzioni idrogeologica, naturalistica, paesaggistica, ecc.), turistiche e ricreative. A tal riguardo, dalla lettura delle informazioni disponibili, emerge come in Puglia sia indispensabile operare azioni di "**miglioramento strutturale"** del patrimonio forestale esistente, soprattutto, con riferimento alle superfici private con boschi di latifoglie autoctone, spesso eccessivamente sfruttate e prive di ogni tipo di manutenzione. Pur nella consapevolezza del ruolo marginale, sotto il profilo economico e produttivo, della silvicoltura pugliese, è fondamentale realizzare un incremento qualitativo delle produzioni anche mediante la certificazione dei boschi, che, possibilmente, sia funzionale alle esigenze manifestate dal territorio e inserito in un contesto di filiera. Inoltre, non deve essere sottovalutato che anche i numerosi rimboschimenti effettuati su suoli (spessissimo poveri) con conifere (soprattutto pino d'Aleppo) e quasi sempre abbandonati a se stessi, necessitano di urgenti interventi che mirino a dare ai soprassuoli strutture definitive e, ovunque sia possibile, l'avviamento alla costituzione di boschi naturaliformi mediante la graduale immissione di latifoglie autoctone.

2.2.4 L'industria alimentare

L'industria alimentare pugliese al 2012 conta 5.279 imprese registrate, di cui il 90% risultano attive. L'industria delle bevande invece conta 470 imprese registrate e 365 attive, mentre nel comparto tabacchicolo sono registrate 31 imprese, metà delle quali risultano attive (dati Movimprese).

Il confronto con il 2000 appare poco confortante ed evidenzia un calo del 20% circa rispetto alle industrie alimentari e delle bevande registrate e del 18% di quelle attive al 2012.

La quota di valore aggiunto dell'industria alimentare sul totale dell'industria pugliese è pari a circa il 7%, dato sostanzialmente allineato con quello nazionale. I dati relativi all'industria alimentare pugliese evidenziano una dinamica poco accentuata nelle variabili principali, il valore aggiunto e gli occupati.

Con un valore corrente di 970 mln di euro, l'industria alimentare pugliese evidenzia un andamento tendenzialmente positivo nell'arco del primo decennio 2000: il tasso di variazione media annua percentuale è pari allo 0,36%. La dinamica risulta invece più marcata, ove si consideri il valore riferito all'anno precedente: in tal caso la variazione percentuale media annua raggiunge l'1,76%. Tuttavia, nell'ultimo quinquennio, si registra un certa flessione; la tabella 2.2.15 pone a confronto il dato pugliese con la circoscrizione meridionale e quella nazionale. Tra il 2005 e il 2010 il valore aggiunto a prezzi base si riduce del 6%, a fronte di una sostanziale stabilità del dato a livello di Mezzogiorno (+0,23%) e di una variazione positiva (+1,91%) a livello nazionale. Molto più evidenti sono invece le variazioni tra 2005 e 2010 negli investimenti fissi lordi: qui il divario nord-sud è evidente ed accomuna la Puglia all'intero Mezzogiorno: in Puglia si registra una variazione negativa degli investimenti fissi lordi, pari a -34,3%, mentre nel Mezzogiorno la variazione è più contenuta ma pur sempre significativa (-25,8%). Al contrario, l'Italia fa registrare una variazione positiva del dato, in crescita dell'8,7%, particolarmente consistente soprattutto nell'ultimo biennio.

Tab. 2.2.15 – Valore aggiunto e investimenti fissi dell'industria alimentare delle bevande e del tabacco *(valori correnti)*

Area	2005	2006	2007	2008	2009	2010

[11] Si veda il working paper dell'INEA "Le politiche e le strategie forestali in Puglia"(2012).

Geografica						
	Valore Aggiunto ai prezzi di base (mln €)					
Puglia	1.039,5	1.127,0	1.182,0	1.143,9	1.063,6	976,5
Mezzogiorno	4.752,2	4.917,7	5.242,4	5.257,9	4.968,6	4.763,2
ITALIA	24.004,7	23.974,8	24.977,6	25.044,1	24.921,0	24.463,8
	Investimenti fissi lordi (mln €)					
Puglia	418,0	504,7	505,8	426,1	411,9	274,5
Mezzogiorno	2.093,8	2.306,2	2.405,2	2.366,0	2.242,4	1.553,9
ITALIA	6.660,1	7.694,3	7.673,4	7.806,7	6.627,0	7.242,6

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

Non sorprende dunque il dato relativo alla perdita di occupati nell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco nel medesimo periodo, pari a circa 1.000 unità. Pertanto, nel 2010 risultano impiegati nel settore circa 24.000 addetti, a fronte dei 25.000 del 2000 (tabella 2.2.16), pari all'1,85% del totale degli occupati in regione (ICC 13).

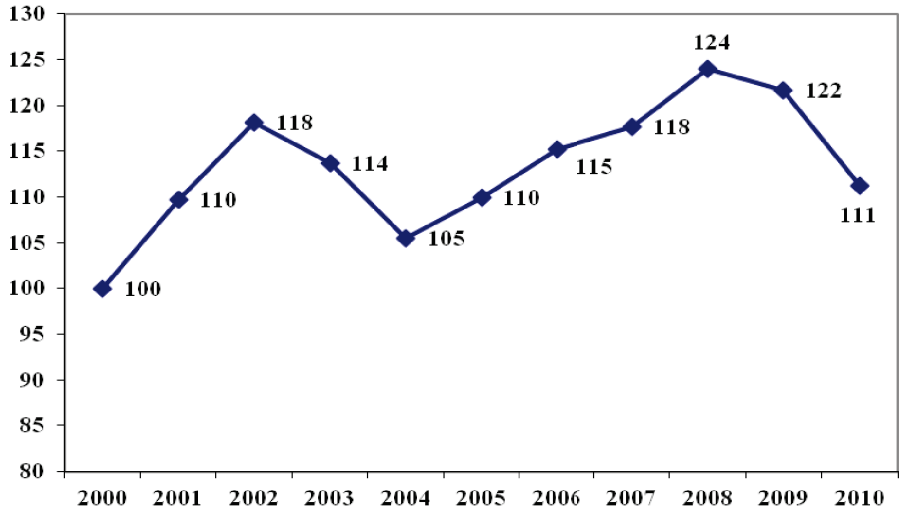
Tabella 2.2.16 – Valore aggiunto, occupati e produttività del lavoro per l'industria alimentare delle bevande e del tabacco in Regione Puglia

Anni	Valore Aggiunto (mln €)	Occupati (media annua in migliaia)	VA/Occupati (mln €)
2000	945,0	25,3	37,4
2001	979,6	23,9	41,0
2002	1.099,1	24,9	44,1
2003	1.057,5	24,9	42,5
2004	989,1	25,1	39,4
2005	1.039,5	25,3	41,1
2006	1.127,0	26,2	43,0
2007	1.182,0	26,9	43,9
2008	1.143,9	24,7	46,3
2009	1.063,6	23,4	45,5
2010	976,5	23,5	41,6

Fonte: elaborazioni IAMB su dati ISTAT.

Se, dunque si rapporta il valore aggiunto agli occupati, è possibile evidenziare il dato per addetto, riportato nella figura 2.2.1, ottenuta con riferimento a numeri indice in base 2000.

Figura 2.2.1 - Valore aggiunto per addetto all'industria alimentare (2000=100)



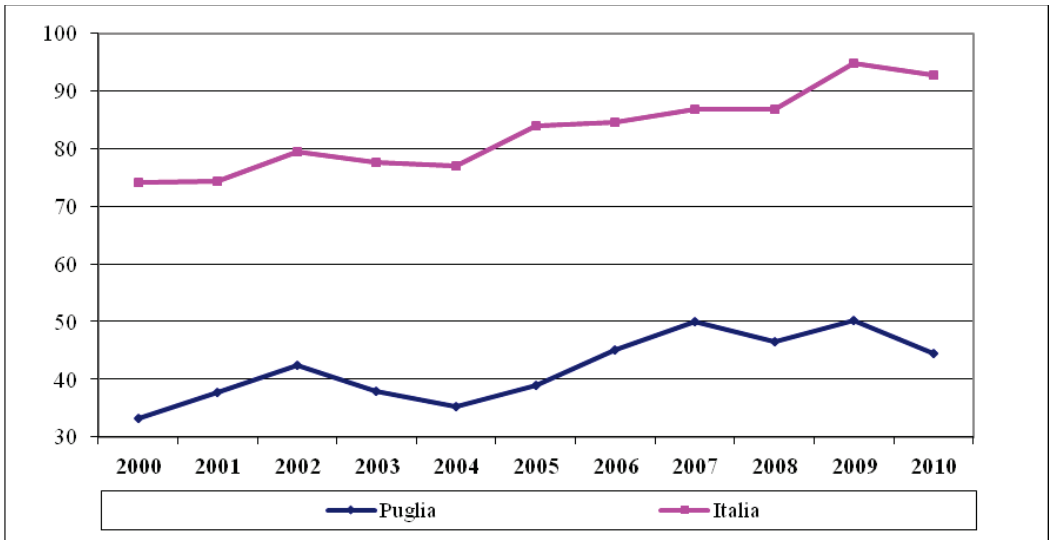
Fonte: elaborazioni IAMB su dati ISTAT.

Il dato, esemplificativo della produttività del lavoro nell'industria alimentare, mostra una dinamica positiva: nell'arco temporale di riferimento il valore aggiunto per occupato è, infatti, cresciuto di circa l'8%, sebbene, dopo un periodo di costante crescita dal 2004 al 2009, nell'ultimo biennio si sia registrata una flessione.

Nel complesso il valore aggiunto per occupato nell'industria alimentare pugliese è pari nel 2010 a 41.553 euro, valore sensibilmente inferiore al dato medio nazionale pari a 53.802 euro (ICC 16).

Un ultimo dato di particolare interesse in quest'ambito può essere quello che mette in relazione il valore aggiunto agricolo e il valore aggiunto dell'industria alimentare. La figura 2.2.2 illustra il rapporto percentuale tra i due dati e confronta il dato della Puglia con quello nazionale. In Puglia il rapporto in questione aumenta, passando dal 33% al 44% circa. Nel 2007 e nel 2009 il valore raggiunge punte del 50% per poi flettersi successivamente. Se, da un lato, il dato in figura evidenzia un incremento progressivo nel contributo offerto dall'industria di trasformazione alimentare, d'altro canto, il confronto con il dato nazionale evidenzia notevoli differenze: infatti, al 2010, il dato nazionale mostra un rapporto tra i due valori aggiunti pari al 93%.

Figura 2.2.2 - Rapporto tra valore aggiunto dell'industria alimentare e valore aggiunto agricolo *(valori in percentuale)*

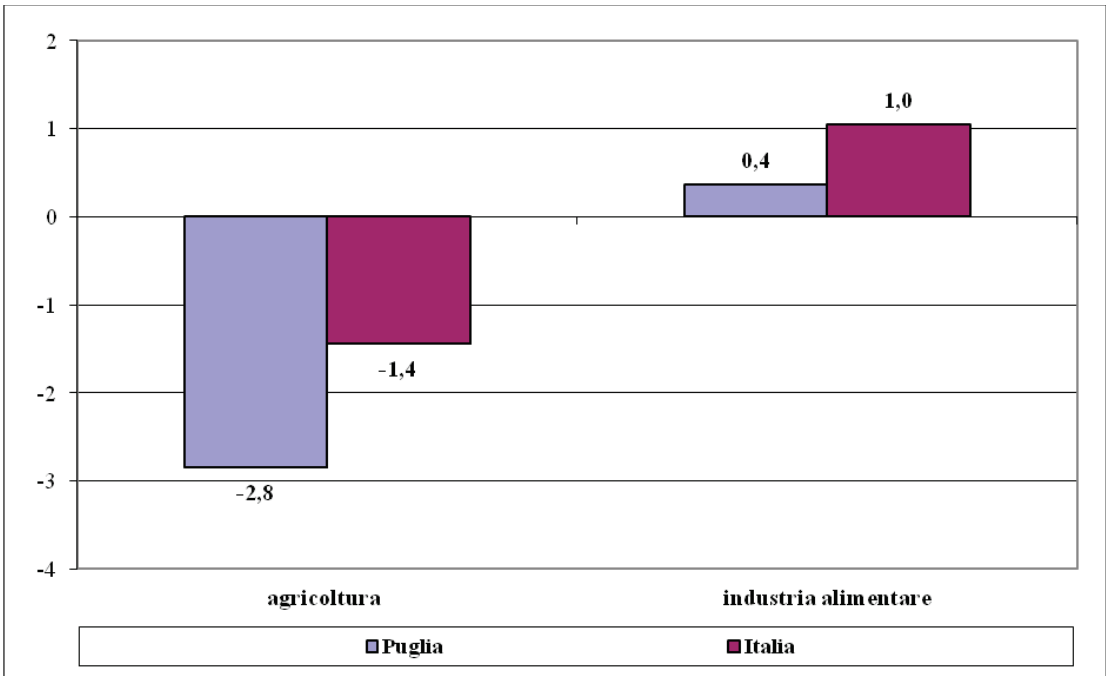


Fonte: elaborazioni IAMB su dati ISTAT.

Come accennato, l'evoluzione del rapporto è da attribuirsi alle dinamiche della domanda, che stimolano in misura maggiore il contributo delle fasi di trasformazione, relegando molto spesso la fase agricola, ove poco organizzata, alla produzione di materie prime o di biomassa.

Il confronto con il dato nazionale appare ancora più evidente, ove si introducano i tassi medi annui di variazione percentuale delle due variabili (figura 2.2.3): il deterioramento del valore aggiunto agricolo è assi più marcato rispetto al dato nazionale, con una riduzione media annua pari a -2,8%, contro -1,4% dell'Italia. Per contro, l'industria alimentare fa registrare incrementi del proprio valore aggiunto, anche in questo caso più consistenti a livello nazionale (+1%), rispetto alla Puglia (+0,4%).

Figura 2.2.3 - Tassi medi annui di variazione (%) del valore aggiunto agricolo e dell'industria alimentare



Fonte: elaborazioni IAMB su dati ISTAT.

2.2.5 L'associazionismo in agricoltura

Nella regione Puglia si contano 417 imprese cooperative, che fatturano circa 850 mln di euro, occupando più di 4.500 persone e aggregando 148.303 soci. La tabella 4 dettaglia i dati sul movimento cooperativo pugliese, facendo emergere alcuni settori assai significativi come imprese presenti: il comparto ortofrutticolo, quello dei servizi e il settore olivicolo coprono il 72% delle imprese cooperative, il 66% del fatturato, il 70% di occupati e oltre l'80% di soci.

La cooperazione agricola in Puglia riveste una importanza non trascurabile anche a livello nazionale: la regione infatti assorbe il 7,1% di imprese cooperative, il 2,5% del fatturato, il 4,9% di occupati e il 17,2% di soci. Il settore olivicolo è quello con la maggiore incidenza percentuale: un quinto delle imprese sono pugliesi, quasi un terzo del fatturato, il 44,3% degli occupati e il 21% di soci sono localizzati in Puglia. Anche il comparto vitivinicolo appare di tutto rispetto, assorbendo il 10% delle imprese e il 14% di soci.

Il confronto nazionale peraltro, appare meno confortante se si osservano alcuni dati economici, come il fatturato a livello di impresa, occupato o socio. Qui i dati nazionali sono pari a circa il doppio rispetto al dato pugliese, il che evidenzia una scarsa capacità di performance economica da parte delle cooperative regionali rispetto a quelle nazionali. I dati sono performanti solo per il comparto olivicolo (ma solo per il rapporto fatturato/impresa).

Tab. 2.2.17 – Cooperazione agricola: imprese, fatturato, occupati e soci - 2008

PUGLIA				
	Imprese	**Fatturato** (mln €)	**Occupati**	**Soci**
Lattiero-caseario	6	25,8	57	256
Olivicolo	76	78,5	786	62.882
Ortoflorofrutticolo	92	239,6	1.342	5.752

Servizi	136	250,6	1.099	51.607
Vitivinicolo	62	172,3	660	26.332
Zootecnia da carne	9	24,0	57	129
Altro	37	58,7	574	1.344
TOTALE	**417**	**849,4**	**4.576**	**148.303**

ITALIA

	Imprese	**Fatturato** (mln €)	**Occupati**	**Soci**
Lattiero-caseario	963	7.043	11.932	36.236
Olivicolo	383	242	1.775	203.273
Ortoflorofrutticolo	1.321	8.158	30.448	103.276
Servizi	1.547	6.231	14.802	269.850
Vitivinicolo	611	3.736	8.619	190.726
Zootecnia da carne	494	7.953	20.663	20.282
Altro	516	1.000	5.546	39.680
TOTALE	**5.835**	**34.363**	**93.785**	**863.323**

Fonte: Osservatorio sulla cooperazione agricola italiana.

Le tabelle 2.2.18, 2.2.19 e 2.2.20 invece illustrano i dati relativi alle Organizzazioni dei Produttori (OP), altra forma di aggregazione della produzione agricola, evidenziando i dati dei comparti vitivinicolo, lattiero-caseario e zootecnico. Il 50% delle (non numerose) OP vitivinicole ha sede proprio nella regione Puglia, mentre Basilicata, Marche e Sardegna concentrano le altre OP presenti. L'incidenza in termini di soci è anch'essa elevata e pari a circa il 65% del totale nazionale. Meno soddisfacenti sono invece i dati relativi al rapporto tra il Valore della Produzione Commercializzata (VPC) e la PLV, che in Puglia si attesta attorno all'11%, dato che, sebbene superiore rispetto a quello nazionale, è di gran lunga inferiore rispetto ai valori molto maggiori, soprattutto della Basilicata e delle Marche.

Tab. 2.2.18 - Organizzazioni di Produttori (OP) vitivinicoli: numero, soci, Valore della Produzione Commercializzata (VPC) e peso su complessivo settore (PLV) per Regione e totale Italia (31/3/2012)

REGIONI	OP (num.)	Soci (num.)	VPC (€)	PLV (€)	VPC/PLV (%)
Basilicata	1	398	2.967.863	6.685.108	44,4%
Marche	1	782	16.000.000	40.456.152	39,5%
Puglia	3	2.733	27.892.258	245.573.388	11,4%
Sardegna	1	307	9.560.855	37.675.917	25,4%
ITALIA	**6**	**4.220**	**56.420.976**	**2.483.403.780**	**2,3%**

Fonte: MIPAAF e ISTAT.

Nel comparto lattiero-caseario la Puglia ha una importanza residuale, con una sola OP operativa su 42 nazionali, che incide per il 3% dei soci e della produzione vendibile registrati a livello nazionale per le OP lattiero-casearie.

Tabella 2.2.19 - Organizzazioni di Produttori (OP) lattiero-caseari: numero, soci, Valore della Produzione Commercializzata (VPC) e peso su complessivo settore (PLV), per Regione e totale Italia (31/3/2012)

REGIONI	OP (num.)	Soci (num.)	VPC (€)	PLV (€)	VPC/PLV (%)
Basilicata	1	8	2.887.080	28.355.481	10,2%
Calabria	4	*160	n.d.	38.446.337	n.d.
Emilia Romagna	5	470	115.296.601	752.872.315	15,3%
Lazio	1	179	40.422.722	323.833.535	12,5%
Lombardia	7	**982	**186.007.088	1.642.396.557	11,3%
Marche	1	74	7.497.000	27.772.266	27,0%
Piemonte	1	262	11.558.576	336.702.009	3,4%
Puglia	1	300	n.d.	121.921.926	n.d.
Sardegna	12	5.290	199.937.232	320.174.941	62,4%
Sicilia	3	580	***11.048.113	94.464.824	11,7%
Toscana	3	287	24.146.640	99.555.716	24,3%
Umbria	1	69	n.d.	35.472.276	n.d.
Veneto	2	608	90.601.338	422.621.264	21,4%
ITALIA	**42**	**9.269**	**689.402.390**	**4.244.589.449**	**16,2%**

** I dati sul numero dei soci sono relativi a 3 delle 4 OP della Calabria.*

***I dati fanno riferimento a 4 delle 7 OP della Lombardia.*

****I dati sono relativi a 2 delle 3 OP della Sicilia.*

Fonte: MIPAAF e ISTAT.

Anche nel settore zootecnico si conta una sola OP in Puglia con 6 soci aderenti, i quali assorbono il 7% del valore della produzione e poco meno del 2% della produzione vendibile di livello nazionale. Il grado di organizzazione della produzione non è marginale, in quanto il 14,3% della PLV di settore regionale è controllato da tale OP.

Tabella 2.2.20 – Organizzazioni dei Produttori (OP) zootecnici: numero, soci, Valore della Produzione Commercializzata (VPC) e peso su complessivo settore (PLV), per Regione e totale Italia (31/3/2012)

REGIONI	**OP** (num.)	**Soci** (num.)	**VPC** (€)	**PLV** (€)	**VPC/PLV** (%)
Abruzzo	1	31	67.608.607	179.501.461	37,7%
Calabria	3	363	n.d.	160.068.047	n.d.
Emilia Romagna	3	173	78.850.139	1.349.700.823	5,8%
Lombardia	3	*731	*94.111.530	2.338.609.070	4,0%
Marche	2	*91	*3.440.000	220.413.566	1,6%
Piemonte	1	315	40.546.115	911.964.451	4,4%
Puglia	1	6	21.776.457	152.700.062	14,3%
Sardegna	2	150	6.045.798	344.531.005	1,8%
Toscana	1	103	n.d.	242.638.161	n.d.
Veneto	2	*7	*1.338.112	1.360.235.640	0,1%
ITALIA	**19**	**1.970**	**313.716.758**	**9.049.133.310**	**3,5%**

** I dati fanno riferimento ad 1 OP.*

Fonte: MIPAAF e ISTAT.

2.2.6 Il commercio estero

2.2.6.1 Le esportazioni agroalimentari regionali

Per qual che riguarda gli scambi con l'estero, il sistema agroalimentare pugliese mostra un elevato grado di autoapprovvigionamento (96,6). Osservando gli indici medi del commercio agroalimentare con l'estero, la regione Puglia rivela una propensione sia all'esportazione (20%) che all'importazione (23%) dei prodotti agroalimentari e un grado medio di apertura commerciale che si attesta intorno al 35%.

Il 2010 si è distinto, nel quadriennio 2006/2010, per un significativo aumento sia delle importazioni, ma soprattutto delle esportazioni. Il grado di copertura commerciale migliora, passando da 79,5% nel 2009 a 87,5% nel 2010.

Le esportazioni relative al settore primario contano per oltre il 56% del totale agroalimentare e riguardano quasi esclusivamente prodotti agricoli e orticoli, che comprendono a titolo di esempio, la frutta, gli ortaggi, i cereali e le oleaginose diretti prevalentemente verso i Paesi dell'Unione Europea. Tra i prodotti trasformati prevalgono le bevande e gli oli grassi e vegetali. Le importazioni riguardano per oltre il 48% prodotti primari, in particolare prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura. Per quanto riguarda i trasformati, la principale fonte di approvvigionamento per la nostra regione resta l'UE.

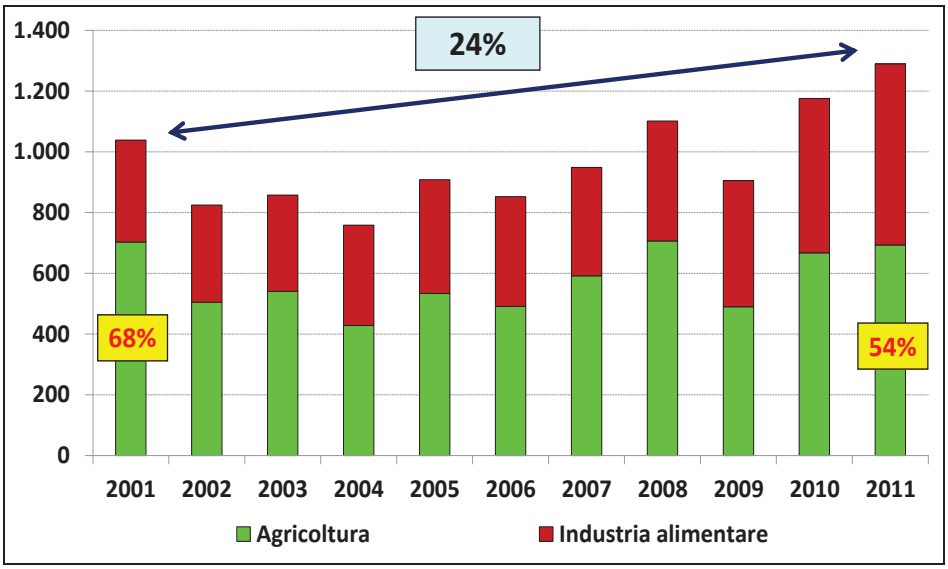
Tab. 2.2.21 - Contabilità agroalimentare regionale - 2006-2010 *(Valori in milioni di euro correnti)*

		ANNI					MEDIA 2006/10
		2006	2007	2008	2009	2010	
PLV agricoltura, silvicoltura pesca		3.504	3.708	3.964	3.722	3.777	3.735
VA industria alimentare		1127,0	1182,0	1143,9	1063,6	976,5	1.099
Tot. Prod. Agroalimentare	(P)	4.631	4.890	5.108	4.785	4.754	4.834
Importazioni Agroalimentari	(I)	964,7	1.105,3	1.157,3	1.124,5	1.343,5	1.139
Esportazioni Agroalimentari	(E)	798,3	927,2	1.061,1	893,6	1.175,4	971
Importazioni nette	(I-E)	166,4	178,1	96,2	230,9	168,1	168
Volume di commercio	(I+E)	1.763	2.033	2.218	2.018	2.519	2.110
Stima consumo interno	C=(P+I)-E	4.798	5.068	5.204	5.016	4.922	5.002
INDICI							
Grado di autoapprovv. (%)	(P/C)	96,53	96,49	98,15	95,40	96,58	96,63
propensione ad importare (%)	(I/C)	20,11	21,81	22,24	22,42	27,30	22,77
propensione ad esportare (%)	(E/P)	17,24	18,96	20,77	18,67	24,73	20,07
Gradio medio di apertura (%)	(I+E)/(C+P)	31,51	33,90	35,41	34,15	41,31	35,26
Saldo normalizzato (%)	(E-I)/(E+I)	-9,44	-8,76	-4,34	-11,44	-6,67	-8,13
Grado di coop. Commerciale (%)	(E/I)	82,75	83,89	91,69	79,47	87,49	85,06

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

L'analisi delle performance internazionali della regione Puglia fa emergere alcune differenze rispetto alle tendenze registrate a livello nazionale. Si pensi, infatti, che l'export agroalimentare pugliese, pari a 1.289 milioni di euro nel 2011 e cresciuto del 24% rispetto a dieci anni prima, è composto per il 54% da prodotti agricoli e per il rimanente 46% da prodotti alimentari (figura 2.2.4). A livello nazionale, i rapporti di forza sono invertiti e con intensità nettamente superiori: 20% il peso dei prodotti agricoli, 80% quello dei trasformati.

Fig. 2.2.4 - Trend dell'export agroalimentare pugliese *(valori in milioni di euro)*



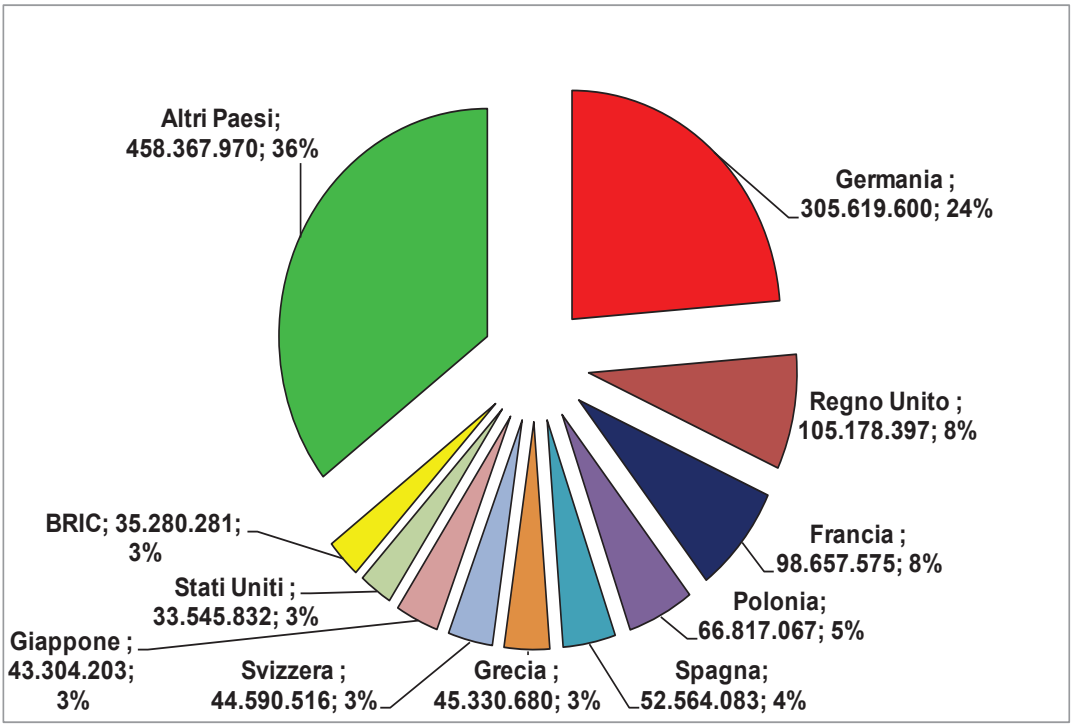
Fonte: ISTAT.

Ciò stimola due riflessioni:

1. le esportazioni sono ancora prevalentemente agricole; ciò conferma, almeno in parte il dato già visto in precedenza a proposito del rapporto tra valore aggiunto dell'industria alimentare e valore aggiunto agricolo;
2. nel corso del decennio 2001-2011 emerge una tendenza all'aumento dell'incidenza dei trasformati, con conseguente accrescimento del valore aggiunto regionale l'incidenza dell'industria alimentare passa infatti dal 32% al 46%.

I prodotti pugliesi sono principalmente destinati al mercato comunitario, che nel 2011 ha assorbito il 73% dell'export agroalimentare regionale. All'interno di tale area di scambio, i principali paesi acquirenti sono la Germania (24% dell'export), il Regno Unito (8%) e la Francia (7%). Escludendo la Svizzera, il primo mercato extra-comunitario d'oltreoceano è rappresentato dal Giappone, con una quota di poco superiore al 3%, cui seguono gli Stati Uniti. I BRIC (Brasile, Russia, India e Cina) pesano congiuntamente per appena il 2,7% sull'export agroalimentare pugliese, un'incidenza poco rilevante soprattutto se considerata nel contesto dello scenario evolutivo mondiale che vede in questi quattro paesi i motori dello sviluppo economico e della domanda internazionale per i prossimi anni (fig. 2.2.5).

Fig. 2.2.5 - Paesi di destinazione dell'export agroalimentare pugliese – 2011 *(valori in euro e in percentuale)*



Fonte: ISTAT.

La tabella 2.2.22 illustra i principali dati relativi agli scambi con l'estero dei prodotti agroalimentari. Il settore agroalimentare presenta un deficit pari a 332 milioni di euro, con un saldo normalizzato percentuale pari a -11,4, a fronte di un dato negativo maggiore della bilancia commerciale (-18,7). Il dato negativo è pesantemente condizionato dalle performance dell'industria alimentare il cui saldo normalizzato è pari a -28, a fronte di un valore negativo, ma molto contenuto del settore agricolo (-5). Ciò conferma quanto visto in precedenza, circa la scarsa propensione a trasformare prodotti. Anche sull'interscambio internazionale, la regione si conferma dipendente

dall'estero per i trasformati e molto più specializzata nella produzione primaria. Molto positive sono invece le risultanze del comparto bevande, che presenta un saldo ampiamente positivo, con un valore delle importazioni inferiore ai 10 mln €. L'uva da tavola e il frumento duro sono i comparti che incidono maggiormente rispettivamente sulle esportazioni (29,5%) e sulle importazioni (23,5%). Le conserve di pomodoro, la pasta alimentare non all'uovo né farcita e gli altri ortaggi freschi sono i settori di punta dell'export regionale, mentre gli altri oli e grassi, gli oli d'oliva vergine ed extravergine e il frumento tenero e la spelta spiccano come settori principali di importazione.

Tab. 2.2.22 - Principali dati sul commercio estero di prodotti agroalimentari *(valori in milioni di €)*

	esportazioni	importazioni	saldo	SN
Settore primario	699	772,6	-73,6	-5,0
Industria alimentare	473,9	842,9	-369,0	-28,0
Bevande	119,3	9,6	109,7	85,1
Industria alimentare e bevande	593,1	852,5	-259,4	-17,9
Totale agroalimentare	**1.292,2**	**1.625**	**-332,8**	**-11,4**
Totale bilancia commerciale	**8.159,2**	**11.902,2**	**-3.743**	**-18,7**
Primi 4 prodotti o aggregati				
esportazioni				**%**
uva da tavola				29,5
conserve di pomodoro e pelati				9,4
pasta alim. non all'uovo né farcita				7,6
altri ortaggi freschi				6,5
importazioni				
frumento duro				23,5
altri oli e grassi				15,4
olio di oliva vergine ed extravergine				8,9
frumento tenero e spelta				4,8

Fonte: INEA, Il commercio estero dei prodotti agroalimentari (2012).

2.2.6.2 Il credito in agricoltura

Il tema del razionamento del credito e dell'accesso a finanziamenti a supporto dell'attività aziendale è quanto mai attuale. La tabella 2.2.23 illustra i dati relativi agli impieghi, divisi tra settore agricolo e industria alimentare. Nel periodo considerato, gli impieghi in agricoltura sono cresciuti dell'11% circa, a fronte di una variazione positiva, ma più contenuta, registrata per l'industria alimentare (+3,6%). Nel settore agricolo, si assiste ad una crescita costante dal giugno del 2010 a settembre del 2011, dove gli impieghi raggiungono un valore di 2.334 mln €; successivamente, forse per effetto della crisi, il trend diviene decrescente e genera una contrazione che nel dicembre 2012 raggiunge il valore più basso, pari a 2.221,3 mln di euro. Nell'industria alimentare il picco massimo degli impieghi si raggiunge nel dicembre del 2011; poi emerge un andamento instabile, ma comunque decrescente, che, dopo un picco negativo registrato nel giugno 2012, sembra essersi fermato per risalire fino a dicembre dello stesso anno.

Tab. 2.2.23 – Impieghi bancari in regione Puglia distinti per agricoltura e industria alimentare *(valori in milioni di euro)*

	IMPIEGHI	
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	**Prodotti alimentari, bevande e prodotti a base di tabacco**
30/06/2010	1.990,6	1.551,5
30/09/2010	2.049,9	1.584,0
31/12/2010	2.058,9	1.713,1
31/03/2011	2.144,6	1.702,6
30/06/2011	2.208,2	1.727,5
30/09/2011	2.334,0	1.698,7
31/12/2011	2.290,8	1.739,1
31/03/2012	2.254,2	1.680,3
30/06/2012	2.291,3	1.553,8
30/09/2012	2.297,3	1.572,5
31/12/2012	2.221,3	1.607,8

Fonte: Banca d'Italia.

2.2.7 Analisi SWOT

Punti di forza

- Elevata incidenza della superficie agricola irrigata.
- Presenza di aree di specializzazione agricola (Tavoliere e larga parte delle province di Bari, Brindisi e Lecce).
- Presenza di numerosi prodotti agroalimentari tipici e di qualità, derivanti dalla ricca tradizione regionale.
- Propensione all'esportazione di prodotti agricoli e agroalimentari.

Punti di debolezza

- Invecchiamento della popolazione e senilizzazione della popolazione dedita all'agricoltura.
- Scarsa integrazione dell'offerta agricola e forestale/scarsa attitudine all'associazionismo.
- Scarsa integrazione nei sistemi agricoli e forestali tra le diverse fasi produttive, nonché modesta presenza delle fase extragricole a più elevato valore aggiunto (servizi, export, marketing, ricerca).
- Carenze nella logistica per il sistema agro-industriale/scarso ricorso all'intermodalità, sia marittima che ferroviaria.

Opportunità

- Maggiore attenzione dei consumatori verso la salubrità, la qualità e l'eticità dei prodotti agroalimentari;
- Ampliamento degli spazi per le economie agro-alimentari locali all'interno dei processi di allargamento dei mercati nazionali e internazionali.

- Crescente domanda di beni e servizi delle economie rurali locali

Minacce

- Crisi dei consumi e riallocazione tra voci di spesa delle famiglie.
- Concorrenza sui mercati internazionali dei prodotti agricoli.
- Carenza di infrastrutture sociali ed economiche per le imprese.

2.3 Priorità 3 - Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

2.3.1 Le caratteristiche delle filiere agroalimentari regionali

2.3.1.1 La filiera vitivinicola

2.3.1.1.1 Il quadro strutturale e produttivo

Secondo i dati dell'ultimo censimento generale sull'agricoltura italiana, al 2010 erano presenti in Puglia circa 50.000 aziende coltivatrici di uva (sia da tavola che da vino), pari al 12,7% del totale delle aziende vitivinicole italiane (tabella 2.3.1). La ripartizione provinciale evidenzia come la maggior parte delle aziende sia localizzata a Taranto e Bari (39,8% del totale), mentre Brindisi è la provincia con la minor presenza di aziende vitivinicole. Rispetto al 2000, si registra una diminuzione del 40,6%, con andamenti provinciali differenziati ma comunque tutti in forte diminuzione. Il confronto con il dato medio nazionale registra una contrazione percentuale inferiore di aziende, pari al 50,8%.

Tab. 2.3.1 - Vitivinicolo: aziende e SAU per Provincia - 2010

	Aziende (2010)	Var. % 2010-2000	SAU (2010)	Var. % 2010-2000
Foggia	8.102	-34,9%	26.780	-2,5%
Bari	9.870	-41,4%	18.094	-1,1%
Taranto	9.878	-39,4%	23.768	-3,2%
Brindisi	5.159	-57,1%	10.009	-27,9%
Lecce	8.827	-40,8%	8.462	-18,2%
BAT	7.760	-29,5%	20.377	21,7%
PUGLIA	**49.596**	**-40,6%**	**107.490**	**-3,4%**
ITALIA	***388.881***	***-50,8%***	***664.296***	***-7,4%***

Fonte: ISTAT.

In merito alla SAU vitata e destinata alla produzione di vino, la Puglia detiene oltre il 16% della superficie complessiva nazionale, con 107.490 ettari in produzione. Rispetto alla precedente rilevazione censuaria (2000), la SAU vitivinicola si è contratta del 3,4%, una dinamica in linea con l'Italia che tuttavia registra una diminuzione di oltre il 7%. Nel complesso, la forte riduzione percentuale delle aziende, unitamente alla riduzione più contenuta delle superfici, ha prodotto un processo di ricomposizione fondiaria, che ha portato la dimensione media delle aziende pugliesi da 1,3 ha nel 2000 a 2,2 ha nel 2010. Tali dinamiche hanno interessato prevalentemente le province di Foggia, Bari e Taranto (che hanno sostanzialmente consolidato le superfici esistenti), laddove in

quelle di Brindisi, Lecce e BAT (dove le riduzioni della SAU sono significative), questo processo è più contenuto.

La produzione di vino è scesa nel quinquennio 2006-2011 di oltre il 20%, in linea con la riduzione della produzione di uva (tabella 2.3.2). Al di là di tale diminuzione, la Puglia si conferma come la seconda regione italiana (dopo la Sicilia) per superficie investita a vite e la terza per produzione di vino, dopo Veneto ed Emilia Romagna.

Tab. 2.3.2 - Andamento della produzione di uva e vino in Puglia

	Produzione uva (tonnellate)	**Resa** (tonn/ha)	**Produzione vino** (tonnellate)
2006	1.141.222,40	10,49	739.662,80
2010	1.078.215,00	10,68	716.880,00
2011	916.500,00	10,54	577.650,00
Var. % 2011-2010	***-15,0%***	***-1,3%***	***-19,4%***
Var. % 2011-2006	***-19,7%***	***0,5%***	***-21,9%***

Fonte: ISTAT.

La suddivisione per province di tale produzione è riportata nella tabella 12, dove emergono le differenze di produttività e in particolare il ruolo delle province di Foggia e BAT.

Tabella 2.3.3 - SAU, produzione di uva e di vino e mosti per provincia - 2011

	Produzione uva (tonnellate)	**Resa** (tonn/ha)	**Produzione vino** (tonnellate)
Foggia	378.000	14,00	238.100
Bari	52.000	7,03	32.800
Taranto	131.200	8,13	83.150
Brindisi	100.300	8,29	63.200
Lecce	80.000	7,62	50.100
Barletta-Andria-Trani	175.000	12,68	110.300
PUGLIA	**916.500**	**10,54**	**577.650**

Fonte: ISTAT.

In termini di ripartizione tipologica, il 53% dei vini e mosti prodotti in Puglia afferisce a rossi e rosati, il 40% a vini bianchi e il rimanente 7% a mosti (tabella 2.3.4). Anche rispetto a queste categorie, la riduzione di medio periodo risulta lineare tra i vini, mentre appare in crescita per i mosti (+55%).

Tab. 2.3.4 - Produzione di vino e mosto in Puglia per tipologia

Anni	Bianco *(ettolitri)*	Rosso e rosato *(ettolitri)*	Mosto *(ettolitri)*	Totale mosto e vino *(ettolitri)*
2006	3.098.433	4.017.245	280.950	**7.396.628**
2010	2.976.950	3.653.250	538.600	**7.168.800**
2011	2.304.000	3.038.000	434.500	**5.776.500**
Incidenza 2011	**39,9%**	**52,6%**	**7,5%**	**100,0%**
Variaz % 2011/2010	***-22,6%***	***-16,8%***	***-19,3%***	***-19,4%***
Variaz % 2011/2006	***-25,6%***	***-24,4%***	***54,7%***	***-21,9%***

Fonte: ISTAT.

La produzione viene spesso organizzata nell'ambito di organizzazioni dei produttori, in particolare due sono quelle attualmente riconosciute dal MIPAAF, di cui la seconda è molto importante per valore distribuito ai soci:

a) la cantina sociale di San Marzano, con 393 soci e 4,5 milioni di valore di produzione commercializzata;

b) la Cantina cooperativa riforma fondiaria Ruvo di Puglia Crifo, che conta 1.500 soci e più di 9 milioni di valore della produzione commercializzata.

La suddivisione della produzione 2011 di vino per marchi di qualità (tabella 2.3.5) evidenzia una leggera predominanza dei vini ad indicazione geografica rispetto a quelli da tavola sul totale (56% contro 44%). Pur rilevando una significativa presenza dei vini da tavola (la Puglia rappresenta la prima regione italiana per quantitativi prodotti di tale tipologia), il confronto con la situazione di appena cinque anni prima mostra un importante riqualificazione dei vini regionali: nel 2006, infatti, la produzione di vini da tavola "pesava" sul totale regionale per il 72%. Una riqualificazione significativa, ma che potremmo definire "parziale", in quanto sembra essere stimolata soprattutto dall'incremento dei vini IGT, cresciuti in termini produttivi dell'83% rispetto al 2006, a fronte di un +5% per quanto riguarda invece i Doc/Docg.

Tab. 2.3.5 - Suddivisione per marchio di qualità della produzione di vini in Puglia

Anni	Doc/Docg *(ettolitri)*	Igt *(ettolitri)*	da tavola *(ettolitri)*	Totale vino *(ettolitri)*
2006	862.392	1.142.795	5.110.491	7.115.678
2010	1.009.740	1.971.900	3.648.560	6.630.200
2011	907.000	2.090.000	2.345.000	5.342.000
Incidenza 2011	**17,0%**	**39,1%**	**43,9%**	**100,0%**
Variaz % 2011/2010	***-10,2%***	***6,0%***	***-35,7%***	***-19,4%***
Variaz % 2011/2006	***5,2%***	***82,9%***	***-54,1%***	***-24,9%***

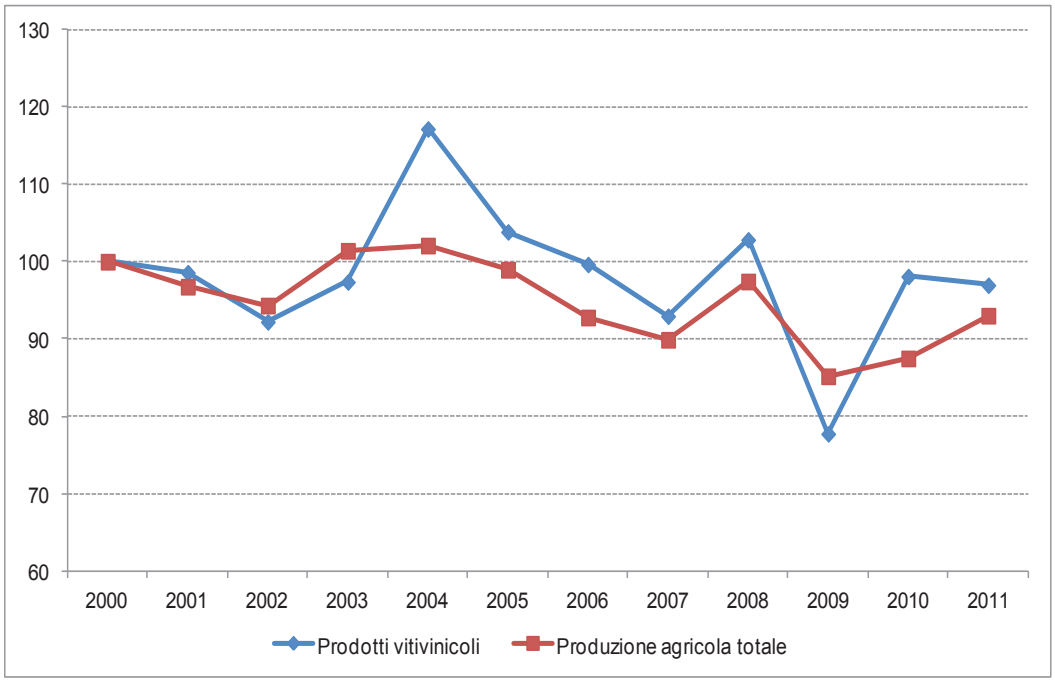
Fonte: ISTAT.

2.3.1.1.2 Gli aspetti economici e il commercio internazionale

Il valore della produzione agricola ai prezzi di base del settore vitivinicolo pugliese si è attestato nel 2011 a 644 milioni di euro, segnalando una leggera diminuzione (-1%) rispetto

all'anno precedente e rimanendo ancora al di sotto dei 779 milioni, massimo storico registrato nel 2004. La figura 2.3.1 mostra l'andamento di tale valore nei confronti di quello complessivo del settore agricolo degli ultimi dieci anni.

Fig.2.3.1 - Andamento della produzione agricola ai prezzi di base del settore agricolo e vitivinicolo in Puglia *(valori correnti, 2000 = 100)*



Fonte: ISTAT.

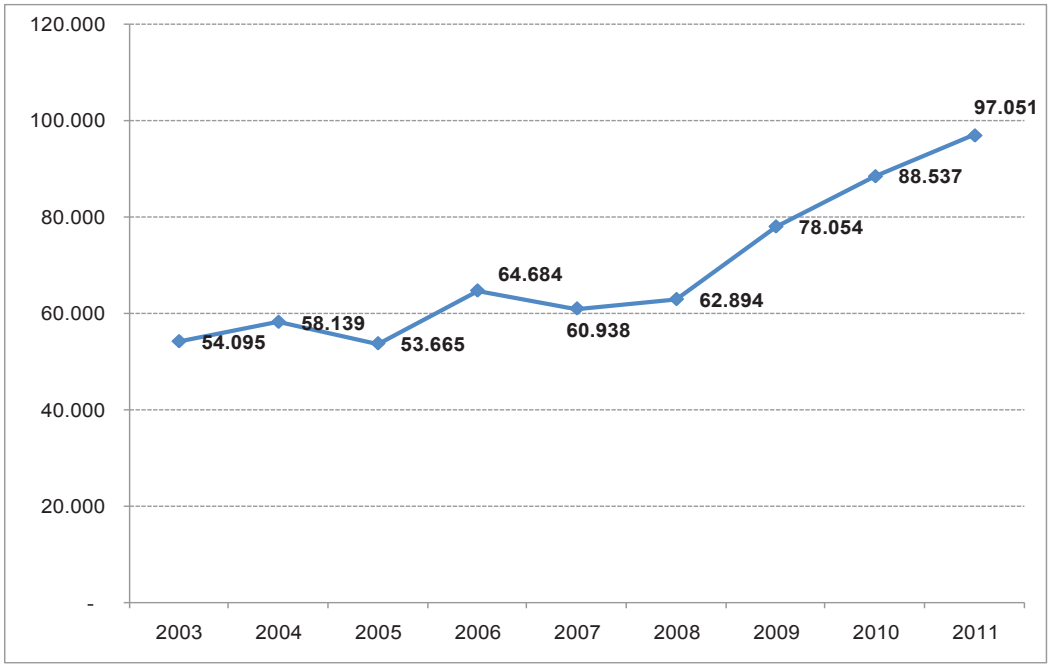
Com'è possibile notare, il trend seguito dai prodotto vitivinicoli è praticamente lo stesso di quello settoriale, salvo il picco registrato nel 2004 in termini di crescita del valore e analogamente il punto di minima intercorso nel 2009, nel pieno della crisi economica.

La produzione di vini e mosti in Puglia è demandata sostanzialmente ad un tessuto di imprese di piccole dimensioni. Da un lato convivono realtà di media dimensione specializzate soprattutto nella produzione di vino sfuso e mosti (la più grande impresa regionale del settore vitivinicolo è specializzata nella produzione di mosti e nel 2010 ha fatturato 43 milioni di euro), dall'altro piccoli produttori agricoli che, individualmente o attraverso l'aggregazione in cooperative stanno incamerando negli ultimi anni particolari successi di mercato. In particolare, il sistema cooperativo nel comparto vitivinicolo pugliese rappresenta una componente importante per la sostenibilità dell'intero settore produttivo dato che, considerando le cooperative associate alle organizzazioni nazionali, queste risultano responsabili di un fatturato consolidato di circa 170 milioni di euro attraverso l'aggregazione di quasi 26.000 aziende agricole. [12] All'interno di tale componente organizzata, la principale cooperativa vitivinicola pugliese ha un fatturato 2011 superiore ai 17 milioni di euro.

Lo sviluppo registrato dalle imprese vitivinicole pugliesi è altresì testimoniato dalla forte penetrazione sui mercati esteri. Tra il 2003 e il 2011, le esportazioni di vino dalla Puglia sono cresciute a valori correnti del 79%, passando da 54 a 97 milioni di euro, con una crescita media annua percentuale pari all'8,7% (figura 2.3.2).

[12] Fonte: Osservatorio sulla cooperazione agricola italiana (2008).

Fig. 2.3.2 - Trend delle esportazioni di vino dalla Puglia *(migliaia di euro)*



Fonte: ISTAT.

L'incremento più rilevante è intervenuto a partire dal 2009, anno di prima applicazione del sostegno finanziario alla promozione sui mercati terzi da parte dell'OCM vino. Se infatti circoscriviamo l'analisi dell'export al periodo 2008-2010 (ultimo anno disponibile per i dati suddivisi per tipologia e quantità), [13] si nota come l'aumento registrato nell'export di vino pugliese in termini quantitativi tra l'ultimo anno prima dell'applicazione dell'OCM (2008) e il 2010 evidenzi una crescita sui mercati extra-Ue (la cui promozione è appunto sostenuta dall'Organizzazione Comune di Mercato) pari al 76,5%, contro una media riguardante l'intero export (sul totale mondo) che si è fermata ad un +58% (tabella 2.3.6).

Tab. 2.3.6 - Le esportazioni di vino pugliese per tipologia produttiva e area di destinazione: l'impatto del supporto OCM

Anno/Area	Spumanti *(tonn.)*	Vini confezionati *(tonn.)*	Vini sfusi *(tonn.)*	Mosti *(tonn.)*	Totale vino *(tonn.)*
TOTALE MONDO					
2008	170	14.871	54.481	8.302	**77.824**
2010	450	35.414	77.427	9.705	**122.996**
Variazione 2010/2008	*164,7%*	*138,1%*	*42,1%*	*16,9%*	***58,0%***
EXTRA UE					
2008	103	6.275	6.229	742	**13.349**
2010	225	9.246	13.047	1.038	**23.556**
Variazione 2010/2008	*118,4%*	*47,3%*	*109,5%*	*39,9%*	***76,5%***

Fonte: INEA.

[13] Fonte: INEA.

2.3.1.1.3 Alcune considerazioni di sintesi

L'analisi svolta ha messo in luce la crescita del settore vitivinicolo pugliese da tre punti di vista:

1. strutturale, con un processo di ricomposizione fondiaria caratterizzato da un rilevante aumento delle dimensioni medie aziendali, soprattutto in alcune province; tale processo, pur rivelandosi ancora incompiuto viste le ridotte dimensioni aziendali, risulta marcato rispetto al decennio precedente e porta la dimensione media delle aziende vitivinicole pugliesi a livello superiore rispetto alla media italiana;
2. qualitativo, con la progressiva riduzione dei vini da tavola a favore di quelli ad indicazione geografica; anche in questo caso si può parlare di processo non ancora perfettamente compiuto vista la possibilità di qualificare ulteriormente la vitivinicoltura attraverso marchi di denominazione più rigorosi sul piano qualitativo;
3. internazionale, testimoniato dall'incremento delle esportazioni, grazie anche al supporto conferito dalle risorse dell'OCM destinate alla promozione dei vini sui mercati extra-Ue.

In altre parole, il contributo fornito dall'attuale OCM vitivinicola sul sistema produttivo pugliese sembra essere stato positivo nelle diverse declinazioni operative stabilite dal quadro normativo. Nel senso che il contributo per l'espianto sembra aver favorito la fuoriuscita dei terreni a vite più marginali e meno redditizi; l'eliminazione della distillazione pare aver sollecitato i produttori e le cooperative a "riqualificare" la produzione verso tipologie di vini più richiesti dal mercato; i fondi per la promozione hanno permesso di aumentare le esportazioni su mercati più profittevoli, anche in considerazione di un mercato nazionale che non sembra riservare grandi soddisfazioni ai produttori vinicoli sia per ragioni congiunturali (il consumatore italiano ha sempre meno soldi da spendere) che strutturali (i consumi di vino in Italia, alla luce di cambiamenti nella composizione demografica della popolazione risultano in diminuzione da diversi anni).

La possibilità di sviluppo della filiera vitivinicola pugliese sembra essere legata, in considerazione di tale scenario, ad un'ulteriore qualificazione dei prodotti regionali (il peso dei mosti continua ad essere rilevante sul totale) nonché ad una maggior strutturazione dell'apparato produttivo che, alla luce della frammentazione esistente, rischia di non poter cogliere le opportunità esistenti sui mercati internazionali più lontani pur in un contesto favorevole sia dei consumatori verso i vini italiani che di supporto alla promozione dell'OCM vino che dovrebbe continuare anche dopo il 2013.

2.3.1.2 La filiera olivicola-olearia

2.3.1.2.1 Il quadro strutturale e produttivo

L'olivicoltura rappresenta uno dei comparti più rilevanti del sistema agricolo pugliese, che ha contribuito nel 2010 al 13% del valore complessivo della produzione agricola della regione. Il settore olivicolo pugliese ricopre altresì un ruolo molto importante nel panorama nazionale, con un'incidenza, nel 2010, del 26% sul valore della produzione olivicola italiana.

Anche in relazione ai dati su aziende e superfici la Puglia è di certo la regione con il primato assoluto (tabella 2.3.7); infatti, qui sono localizzati il 25,2% delle aziende e il 33,2% della SAU italiana destinata ad olivo per la produzione di olive da tavola e da olio. Quest'ultimo dato fa emergere anche un fattore di competitività strutturale (relativa), che scaturisce da una dimensione media aziendale, pur sempre ridotta, ma superiore al dato nazionale (1,6 contro 1,2 ha di SAU).

Più in particolare, le aziende agricole sono state nel 2010 oltre 227.000, con una SAU di 373.286 ettari; rispetto al 2000 le aziende sono diminuite dell'11,2% (mentre in Italia quasi del

19%) e la SAU invece è cresciuta del 10,4% (il doppio della media nazionale). L'incremento delle superfici produttive è coerente con l'evoluzione intervenuta in Italia (5,3%), anche se la variazione quasi doppia è sostenuta anche dai vincoli ambientali e paesaggistici cui sottostanno gli oliveti secolari in Puglia. Anche la SAU media delle aziende agricole regionali ha registrato un dato positivo, infatti è cresciuta di 0,3 ettari rispetto al 2000, per attestarsi a 1,6 ettari/azienda nel 2010.

I territori che mostrano una sorta di specializzazione produttiva sono Lecce, Bari e Brindisi, che con quasi 253.000 ettari in complesso detengono il 67% della SAU pugliese (lo stesso dato vale anche per le aziende). Gli sviluppi registrati nell'ultimo decennio segnalano una diminuzione delle aziende in tutte le Province (ad eccezione dell'area leccese) e specie a Bari, BAT e Brindisi, mentre la SAU è aumentata in particolare a Lecce, Brindisi e BAT.

Tab. 1.3.7 - Olivicolo: aziende e SAU per Provincia - 2010

	Aziende (n.)	**Var. % 2010-2000**	**SAU** (Ha)	**Var. % 2010-2000**
Foggia	30.963	-1,2%	49.476	4,8%
Bari	52.657	-24,4%	86.102	5,6%
Taranto	25.243	-9,7%	35.814	6,7%
Brindisi	34.323	-14,1%	69.388	15,8%
Lecce	65.738	2,0%	97.329	16,1%
BAT	18.321	-18,2%	35.177	10,0%
PUGLIA	**227.245**	**-11,2%**	**373.286**	**10,4%**
ITALIA	***902.075***	***-18,8%***	***1.123.330***	***5,3%***

Fonte: ISTAT.

La produzione di olive, che si è attestata attorno ad 1,2 milioni di tonnellate nel 2011, è stata caratterizzata da un certo grado di stazionarietà negli ultimi anni: confrontando i livelli medi di produzione dei bienni 2006-2007 e 2010-2011 la variazione registrata è stata praticamente nulla (tabella 2.3.8).

Le quantità prodotte di olio di oliva sono cresciute del +14% tra il 2010 e il 2011. A trainare questo incremento sono state principalmente le produzioni delle province del nord della regione, soprattutto del Barese (+31%) e della provincia di Barletta-Andria-Tani (+77%); al contrario una tendenza di segno opposto ha caratterizzato i volumi produttivi del Leccese (-20%). Complessivamente nel 2011 in Puglia sono state prodotte 183.417 tonnellate di olio da pressione, pari al 35% dei volumi realizzati a livello nazionale, facendo sì che a tale regione spetti anche il primato in Italia in termini di produzione olearia, seguita dalla Calabria e, a distanza, dalla Sicilia.

Tab. 2.3.8 - Andamento della produzione di olive e olio in Puglia

Anni	Produzione totale olive *(tonnellate)*	Produzione olive da olio *(tonnellate)*	Resa *(tonn/ha)*	Produzione olio *(tonnellate)*
2006	1.242.844	1.198.813	3,30	215.475
2007	1.078.931	1.050.145	2,86	190.663
2008	1.167.920	1.070.044	3,10	190.337
2009	1.010.230	943.874	2,68	152.340
2010	1.142.540	1.005.361	3,03	161.078
2011	1.182.360	1.093.200	3,13	183.417
Variaz % 2011/2010	***3,5%***	***8,7%***	***3,5%***	***13,9%***
Variaz % 2011/2006	***-4,9%***	***-8,8%***	***-5,1%***	***-14,9%***

Fonte: Istat.

Nella tabella 2.3.9 sono riassunti i valori della produzione di olive ed olio al 2011 suddivisi per province. Nelle province di Bari e Lecce nel 2011 è stato realizzato circa il 44% della produzione di olio da pressione della Puglia.

Tab. 2.3.9 - Produzione di olive e olio per provincia - 2011

Province	Produzione totale olive *(tonnellate)*	Produzione olive da olio *(tonnellate)*	Resa *(tonn/ha)*	Produzione olio *(tonnellate)*
Foggia	157.500	149.800	3,00	25.500
Bari	292.600	290.000	2,93	50.700
Taranto	158.260	124.500	4,10	18.675
Brindisi	189.000	163.000	2,97	27.710
Lecce	225.000	215.200	2,48	34.432
Barletta-Andria-Trani	160.000	150.700	4,92	26.400
Puglia	**1.182.360**	**1.093.200**	**3,13**	**183.417**

Fonte: ISTAT.

In tale ambito spiccano le produzioni di qualità: la Puglia vanta, infatti, ben cinque DOP (Collina di Brindisi, Dauno, Terra di Bari, Terra d'Otranto e Terre Tarentine). Nello specifico, fra queste, la DOP Terra di Bari costituisce la denominazione più importante a livello regionale e la seconda in Italia, dopo l'IGP Toscano, per produzione, fatturato e valore delle esportazioni; la produzione certificata di tale denominazione pugliese (2.454 tonnellate nel 2010 per un fatturato di oltre 14,6 milioni di euro) ha, infatti, avuto nel 2010 un'incidenza del 23,5% sul totale delle quantità prodotte di olio di oliva DOP/IGP a livello nazionale.

Complessivamente, le aziende olivicole collegate a tale sistema di qualità certificato sono pari a 1.632 per una SAU investita di 16.824 ettari, il 17% dell'intera superficie olivicola DOP/IGP

coltivata in Italia (tabella 2.3.10). La filiera certificata si completa poi di 125 frantoi e 141 imbottigliatori, rispettivamente pari al 12% e 9% del totale nazionale.

Tab. 2.3.10 - La filiera degli oli extravergini di oliva DOP pugliesi - 2011

Operatori	Nr.	% su Italia
Produttori agricoli	1.632	8,0
SAU Olivicola	16.824	16,7
Frantoi	125	12,2
Imbottigliatori	141	9,4

Fonte: ISTAT.

Anche il sistema cooperativo gioca un ruolo rilevante nella filiera oleicola pugliese, in particolar modo nelle province di Bari e Lecce: nel 2008 le imprese cooperative associate alle organizzazioni nazionali hanno realizzato complessivamente un valore economico di oltre 76 milioni di euro, aggregando più di 61.400 aziende agricole. [14] Tuttavia, nonostante le cooperative rappresentino una componente importante per l'intero comparto produttivo olivicolo, molte di esse sono caratterizzate da una ridotta dimensione economica e da una bassa efficienza di utilizzo degli impianti, nonché da una limitata capacità finanziaria che ne condiziona le politiche gestionali e le rende meno competitive rispetto alle imprese private.

La regione Puglia spicca anche per numerosità delle organizzazioni di produttori olivicoli. I dati pubblicati dal MIPAAF, relativi al 2012, mostrano una situazione non sempre uniforme (tabella 2.3.12): spiccano alcune OP che riescono a valorizzare le produzioni, distribuendo elevati valori della produzione commercializzata per ogni socio aderente, mentre in altre prevale la componente di servizi propria delle OP rispetto a quella strettamente di valorizzazione. Ciò emerge con evidenza ove si consideri che in alcune OP il valore per ogni socio aderente oscilla tra un minimo di 75€ ad un valore massimo di circa 416 mila €. Anche la composizione delle OP è piuttosto eterogenea, si passa da OP con soli 9 soci ad OP che raggiungono più di 50 mila soci. Su un totale di 175 mila soci, poco meno di un terzo è concentrato nell'associazione di produttori olivicoli leccesi.

[14] Fonte: Osservatorio sulla cooperazione agricola italiana (2008).

Tab. 2.3.11 - OP olivicole nella regione Puglia

Organizzazione di Produttori*	Soci	VPC	%	VPC/socio
OLIVICOLTORI DI PUGLIA SCA Puglia S.c.a.r.l.	1.144	€ 5.978.185,00	7,6	€ 5.225,7
ORGANIZZAZIONE OLIVICOLA DI PRODUTTORI PUGLIESI S.c.a.r.l.	9	€ 3.741.531,00	4,7	€ 415.725,7
OP.APROLI BARI Soc.Coop.agricola	6.695	€ 3.373.244,00	4,3	€ 503,8
O.P.APOL BARI Soc.Coop.agricola	13.069	€ 2.974.319,00	3,8	€ 227,6
O.P. ASSOPROLI BARI Soc.Coop.agricola	38.053	€ 4.367.575,00	5,5	€ 114,8
O.P.OLEIFICIO COOP.VO GOCCIA DI SOLE MOLFETTA Soc.coop.agr.	367	€ 2.338.628,00	3,0	€ 6.372,3
O.P. OLEOPUGLIA Soc.Coop.agricola	1.962	€ 7.319.661,00	9,3	€ 3.730,7
O.P.ACLI TERRA BRINDISI Soc.Coop.agricola	3.684	€ 17.033.566,00	21,5	€ 4.623,7
O.P.ACLI TERRA FOGGIA Soc.Coop.agricola	2.247	€ 1.300.000,00	1,6	€ 578,5
O.P.APROL FOGGIA Soc.Coop.agricola	17.813	€ 1.330.000,00	1,7	€ 74,7
O.P.APROL LECCE Soc.Coop.agricola	50.465	€ 4.317.031,00	5,5	€ 85,5
O.P.COSAL Soc.Coop.agricola	642	€ 1.265.676,00	1,6	€ 1.971,5
O.P. ORO DI PUGLIA Soc.Coop.agricola	636	€ 1.729.991,00	2,2	€ 2.720,1
O.P.ALPAS Soc.Coop.agricola	2.989	€ 5.382.725,00	6,8	€ 1.800,8
O.P.SQUINZANESE Soc.Coop.agricola	280	€ 1.076.383,00	1,4	€ 3.844,2
O.P.ASS.I.PROL. Soc.Coop.agricola	4.159	€ 3.247.851,00	4,1	€ 780,9
O.P.AJPROL Soc.Coop.agricola	678	€ 3.247.851,00	4,1	€ 4.790,3
O.P. ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PRODUTTORI OLIO A.P.P.O.	14.293	€ 4.681.650,00	5,9	€ 327,5
O.P. SOCIETA AGRICOLA OLIVETI TERRA DI BARI Soc. Agricola	16.265	€ 4.346.999,00	5,5	€ 267,3
Totale	**175.450**	**€ 79.052.866,00**	**100,0**	**€ 450,6**

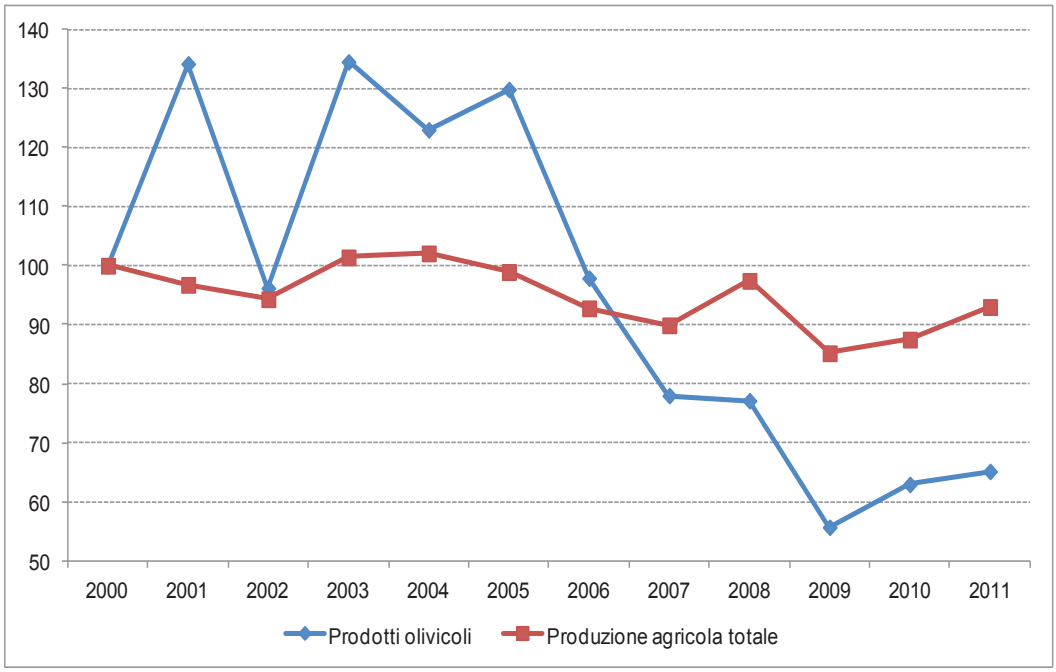
**Sono state considerate solo quelle per le quali era disponibile il dato sul VPC e dei soci.*

Fonte: MIPAAF.

2.3.1.2.2 Gli aspetti economici e il commercio internazionale

Nel 2011 il valore della produzione agricola del comparto olivicolo pugliese ha superato i 411 milioni di euro, registrando un incremento del +4% rispetto all'anno precedente ma restando ben al di sotto dei picchi segnalati agli inizi del decennio (847 e 849 milioni di euro, rispettivamente, nel 2001 e 2003). Come evidenzia la figura 12 il trend decennale del valore dei prodotti olivicoli non ha seguito quello complessivo del settore agricolo pugliese.

Fig. 2.3.3 - Andamento della produzione agricola ai prezzi di base del settore agricolo e olivicolo in Puglia *(valori correnti, 2000 = 100)*

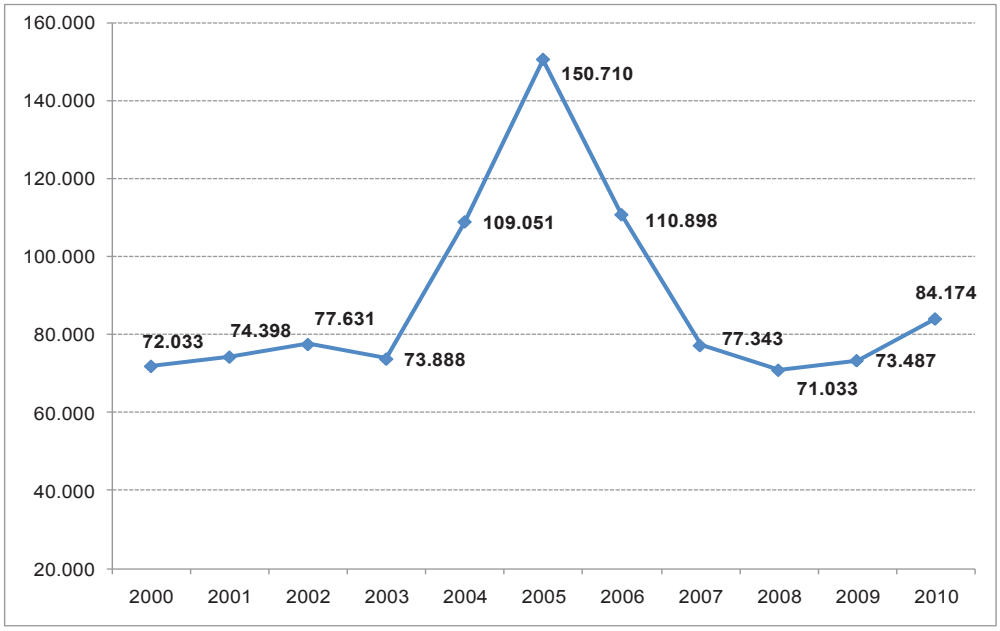


Fonte: ISTAT.

Per quel che riguarda gli scambi internazionali di settore, nel corso del 2010 la Puglia ha esportato oltre 84 milioni di euro di olio, registrando un incremento del +15% rispetto ai livelli del 2009. La dinamica di lungo periodo (2000-2010) indica come le vendite all'estero di olio dalla regione siano cresciute a valori correnti del +17%, con una variazione media annua positiva pari all'1,7%. Come si evince dalla figura 2.3.4, si è però ben lontani dai valori registrati nel triennio 2004-2006, quando l'export di olio pugliese superava i 100 milioni di euro.

Tra le cause della flessione delle vendite di olio pugliese sui mercati internazionali vi è certamente la crescente pressione competitiva esercitata dalla Spagna e dagli altri Paesi del Mediterraneo, caratterizzati da più bassi costi di produzione. La debolezza competitiva della filiera olivicola pugliese al di fuori dei confini nazionali trova conferma anche nella tendenza in atto negli ultimi dieci anni che vede le importazioni di olio di oliva crescere più rapidamente delle esportazioni. Si tratta per lo più di oli provenienti dai Paesi mediterranei (in primis Spagna, Grecia e Tunisia), che vengono acquistati a prezzi più bassi rispetto ai prodotti regionali e che, spesso, vengono utilizzati dagli stessi imbottigliatori locali per la miscelazione con gli oli di produzione regionale.

Fig. 2.3.4 - Trend delle esportazioni di olio di oliva* dalla Puglia *(migliaia di euro)*



**L'aggregato comprende l'olio di oliva vergine ed extravergine e altro olio di oliva.*

Fonte: INEA.

In riferimento ai principali mercati di sbocco per l'olio di oliva pugliese, nel 2010 il Giappone ha assorbito circa un terzo delle vendite al di fuori dei confini nazionali (per un valore di 27,4 milioni di euro), rappresentando il principale mercato di riferimento per tale comparto (tabella 2.3.12). Gli altri principali Paesi importatori di olio di oliva dalla Puglia sono stati nell'ordine la Spagna (14,6 milioni di euro), la Germania (9,4 milioni di euro) e gli Stati Uniti (7,1 milioni di euro); complessivamente questi quattro mercati hanno rappresentato nel 2010 il 70% dell'export regionale di tale prodotto. Infine, è interessante notare come i Paesi extra-europei siano stati la destinazione principale delle esportazioni pugliese di olio di oliva, assorbendo nel 2010 il 54% delle vendite all'estero.

Tab. 2.3.12 - Principali mercati di sbocco dell'export di olio di oliva* dalla Puglia - 2010

Paesi	Valore *(migliaia di euro)*	Quota sul totale *(%)*
Giappone	27.405	33%
Spagna	14.649	17%
Germania	9.428	11%
Stati Uniti	7.152	8%
Grecia	3.369	4%
Francia	2.725	3%
Svizzera	1.838	2%
Regno Unito	1.750	2%
UE-27	38.532	46%
Extra UE-27	45.642	54%
TOTALE MONDO	**84.174**	**100%**

**L'aggregato comprende l'olio di oliva vergine ed extravergine e altro olio di oliva.*

Fonte: INEA.

2.3.1.2.3 Alcune considerazioni di sintesi

L'analisi dei dati ha evidenziato la rilevanza delle dimensioni della filiera olivicola pugliese, soprattutto se confrontata con il dato medio nazionale. Tuttavia, vi sono anche rilevanti criticità che contraddistinguono il comparto: innanzitutto, l'olivicoltura pugliese, così come quella italiana nel suo complesso, è caratterizzata da un notevole peso delle aziende di limitata dimensione (sia economica che finanziaria) che portano ad un elevato grado di frammentarietà della struttura produttiva e alla presenza prevalente di sistemi produttivi tradizionali, scarsamente efficienti e poco innovativi.

A ciò si devono aggiungere gli elevati costi di gestione degli oliveti (in particolare quelli di raccolta e molitura, ma anche le spese per l'energia e i fertilizzanti) unitamente all'attuale basso livello di remunerazione per i produttori (tra maggio 2011 e maggio 2012 il prezzo in campagna in Italia ha subìto un calo del 32,5%15), che fa sì che per molte realtà produttive non valga la pena sostenere tali costi. Per questi motivi, le aziende olivicole pugliesi dipendono fortemente dagli aiuti disaccoppiati erogati dalla Politica Agricola Comune, i quali, secondo la recente proposta di riforma, subiranno un consistente ridimensionamento dal 2013 (2014). Attualmente, gli aiuti erogati da Bruxelles hanno un'incidenza media sui redditi delle aziende pugliesi compresa tra il 30%, nel caso delle grandi aziende, e il 50%, per le realtà produttive di piccole dimensioni16.

Inoltre, la produttività delle aziende pugliesi è spesso condizionata anche dalla rigidità strutturale connessa con la presenza diffusa di piante secolari, le quali, avendo in molti casi un carattere monumentale, non permettono un esercizio efficiente e redditizio delle attività..

Infine, un ultimo anello debole della filiera attiene alle fasi di distribuzione e commercializzazione, caratterizzate da un basso livello di coordinamento verticale e dalla scarsa efficienza ed efficacia della rete distributiva.

Alla luce di tali considerazioni, le possibilità di sviluppo della filiera olivicola della Puglia sembrano dunque essere legate principalmente alla ristrutturazione dell'apparato produttivo e alla promozione sui mercati esteri. La ristrutturazione degli oliveti obsoleti e l'ammodernamento degli impianti e delle tecniche di coltura e di raccolta sono, infatti, fondamentali per rafforzare la competitività delle aziende olivicole pugliesi, in quanto consentirebbero l'abbattimento dei costi di produzione, l'aumento dell'efficienza e della produttività ed il miglioramento della qualità delle produzioni. In quest'ambito, anche le buone pratiche agricole e l'innovazione tecnologica si renderebbero necessarie per migliorare il livello qualitativo della produzione olearia pugliese. Le ridotte dimensioni aziendali non sempre favoriscono questi processi e ridimensionano anche il potenziale di marketing delle imprese della filiera; pertanto, occorrerebbe concentrare maggiormente l'offerta e valorizzare il prodotto cercando di "fare sistema": la polverizzazione produttiva e la scarsa massa critica che caratterizzano il comparto olivicolo pugliese non permettono, infatti, di comunicare e promuovere in maniera efficace la qualità del prodotto all'estero e dunque di imporsi sui mercati internazionali.

2.3.1.3 La filiera cerealicola: il grano duro

2.3.1.3.1 Il quadro strutturale e produttivo

La regione Puglia è specializzata nella coltivazione del frumento duro: la superficie investita a tale tipologia di cereale è, difatti, la più estesa fra tutte le altre colture praticate e da sola rappresentava nel 2010, con 342.501 ettari, il 26,6% dell'intera SAU regionale e il 24,1% di quella a grano duro italiana. Le aziende attive nella produzione di frumento duro in Puglia sono 40.141,

[15]Fonte: Ismea.

[16]Fonte: Confagricoltura Puglia (2012).

pari al 19,7% del totale nazionale (tabella 2.3.13). La produzione regionale di grano duro risulta territorialmente concentrata nella provincia di Foggia (con oltre 231.000 ettari) e Bari (circa 49.000), complessivamente pari all'81,7% della SAU pugliese investita a grano duro; anche le aziende risultano concentrate negli stessi territori (68% del totale).

Se consideriamo invece l'evoluzione che nell'ultimo decennio ha interessato le aziende e le superfici, in entrambi i casi abbiamo dati di riferimento in diminuzione, sia a livello regionale che provinciale. Più in particolare, le aziende pugliesi che coltivano grano duro sono diminuite tra il 2010 e il 2000 del 31,5% (una variazione in linea con la media italiana) mentre la SAU ha registrato una contrazione del 16,5% (sia in Italia che in Puglia). Questo ha fatto sì che le superfici aziendali crescessero nell'ultimo decennio, fino a raggiungere gli 8,5 ettari/azienda del 2010 (nel 2000 erano pari a 7), dato che si mantiene al di sopra di quello nazionale (6,9 ha).

Tab. 2.3.13 - Grano duro: aziende e SAU per Provincia - 2010

	Aziende (n.)	**Var. % 2010-2000**	**SAU** (Ha)	**Var. % 2010-2000**
Foggia	22.025	-21,0%	231.023	-14,8%
Bari	5.250	-18,1%	48.893	-15,0%
Taranto	2.421	-49,9%	16.633	-28,2%
Brindisi	1.593	-50,6%	8.248	-23,2%
Lecce	7.276	-47,1%	18.129	-18,5%
BAT	1.576	-36,1%	19.575	-22,1%
PUGLIA	**40.141**	**-31,5%**	**342.501**	**-16,5%**
ITALIA	***202.790***	***-33,4%***	***1.419.106***	***-16,5%***

Fonte: ISTAT.

Quanto alla produzione, grazie ad un significativo aumento delle rese produttive tra il 2000 e il 2010 (+15%), la contrazione delle superfici investite non ha condotto ad una variazione di segno negativo dei volumi prodotti; nell'ultimo anno le quantità prodotte di grano duro in Puglia sono cresciute di oltre il 10%, passando da circa 737 mila a più di 813 mila tonnellate, pari al 21% dell'intera produzione realizzata a livello nazionale nel 2011 (tabella 2.3.14).

Tab. 2.3.14 - Andamento della produzione di frumento duro in Puglia

Anni	**Produzione** *(tonnellate)*	**Resa** *(tonn/ha)*
2006	1.005.968	2,82
2010	736.894	2,60
2011	813.430	2,98
Variaz % 2011/2010	***10,4%***	***14,9%***
Variaz % 2011/2006	***-19,1%***	***5,9%***

Fonte: ISTAT.

Nella tabella 2.3.15 sono riassunti i valori relativi alla produzione e rese per province; come si può notare, la produzione di tale cereale si concentra principalmente nell'area nord-occidentale

della Puglia (province di Foggia e Bari); in particolare, nella sola provincia di Foggia, nel 2011 è stato realizzato oltre il 65% della produzione di frumento duro dell'intera regione. Si tratta tra l'altro dell'area con la maggiore resa a livello regionale, a testimonianza della forte specializzazione.

Tab. 2.3.15 - SAU e produzione di frumento duro per provincia - 2011

Province	**Produzione** *(tonnellate)*	**Resa** *(tonn/ha)*
Foggia	530.000	3,21
Bari	89.370	2,70
Taranto	70.960	3,00
Brindisi	47.600	2,80
Lecce	38.000	2,00
Barletta-Andria-Trani	37.500	2,50
Puglia	**813.430**	**2,98**

Fonte: ISTAT.

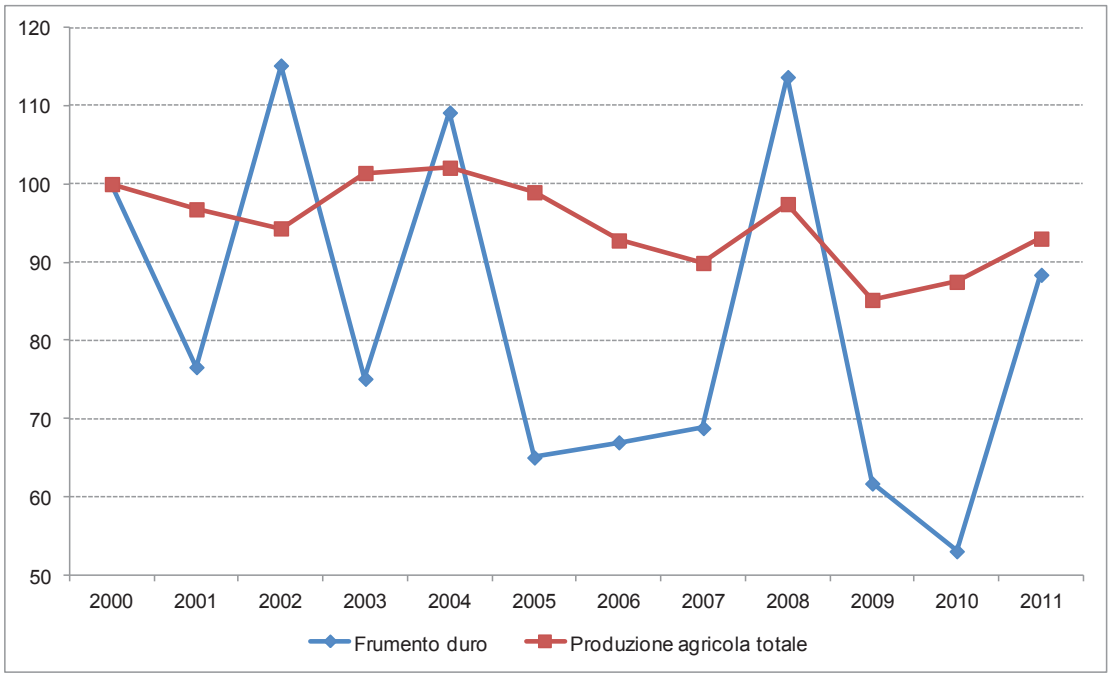
Una parte della produzione transita in organizzazioni di produttori (il MIPAAF ne ha riconosciute 2). L'organizzazione dei produttori del Tavoliere è quella per la quale si dispone anche del valore della produzione commercializzata (€ 2.172.747) e del numero di soci (62). [17]

2.3.1.3.2 Gli aspetti economici e il commercio internazionale

L'analisi dei dati sul valore della produzione di frumento duro in Puglia mette in luce come tra il 2010 e il 2011 si sia assistito ad una consistente ripresa del valore di tale cereale, che è passato da 154 a quasi 257 milioni di euro (+67%), pari al 7,2% del valore complessivo della produzione agricola della regione (figura 2.3.5).

[17] L'altra è la Concer, che conta 262 soci, ma per la quale non si hanno i dati sul VPC.

Fig. 2.3.5 - Andamento della produzione agricola ai prezzi di base del settore agricolo e del frumento duro in Puglia *(valori correnti, 2000 = 100)*

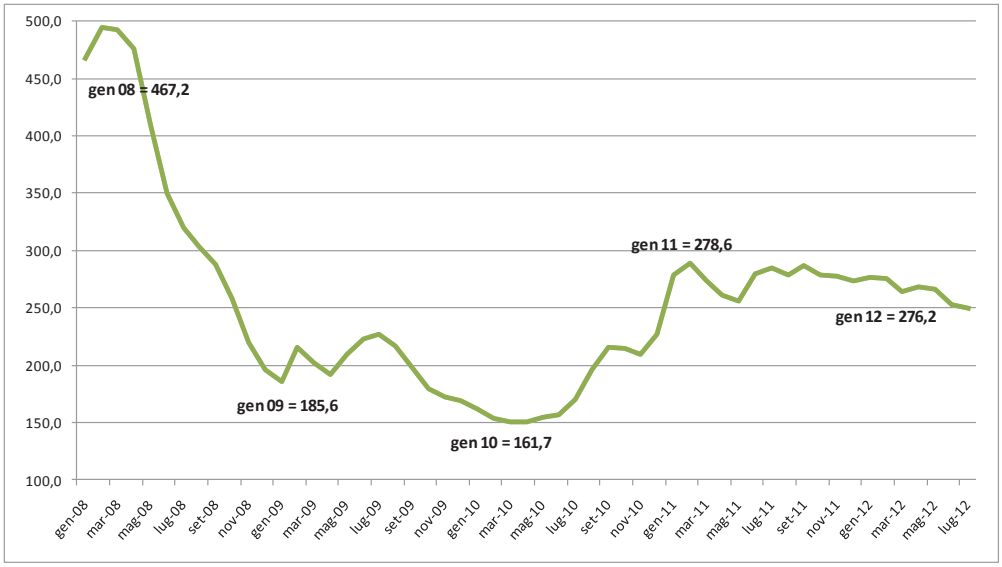


Fonte: ISTAT.

La dinamica di lungo periodo mostra un'elevata variabilità del valore della produzione del cereale, determinata sia da variazioni significative nei livelli annuali di produzione ma soprattutto da una rilevante volatilità dei prezzi.

Nello specifico, i prezzi medi nazionali all'origine del frumento duro sono diminuiti del 60% tra gennaio 2008 e gennaio 2009 e del 13% tra gennaio 2009 e gennaio 2010 (figura 2.3.6).

Fig. 2.3.6 - Andamento dei prezzi all'origine del frumento duro in Italia *(euro per tonnellata)*



Fonte: ISMEA.

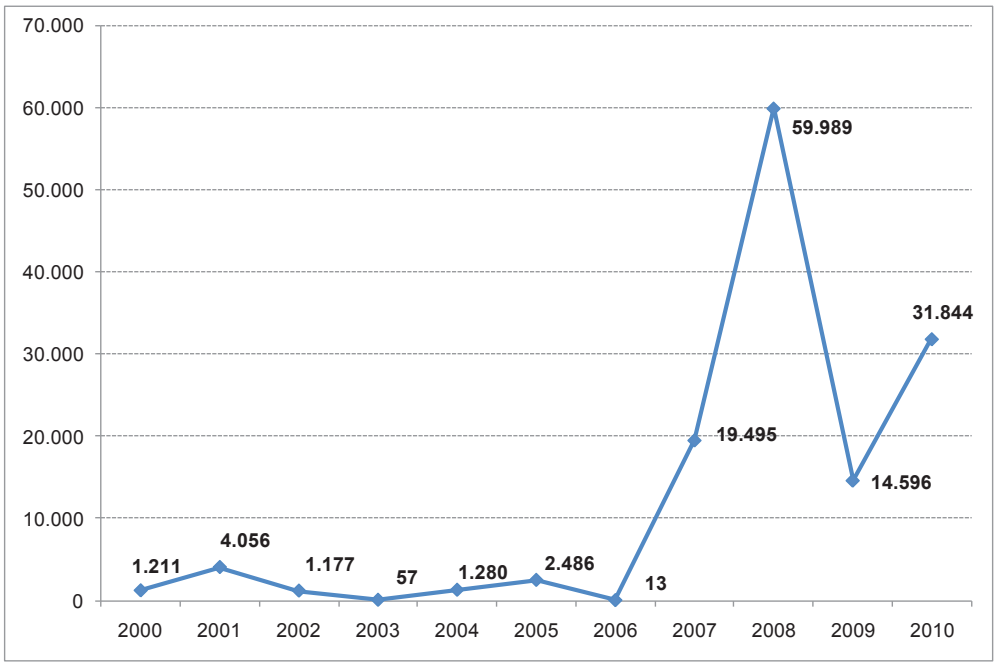
Poi, dalla fine del 2010 e nei primi mesi del 2011 le quotazioni del grano duro hanno ricominciato a salire, registrando un +72% tra gennaio 2011 e gennaio 2010, per poi stabilizzarsi nei mesi a venire.

Per quel che concerne invece gli scambi internazionali di settore, occorre innanzitutto specificare come questi siano influenzati dalla presenza di rilevanti trader cerealicoli aventi sede legale e strutture operative sul territorio regionale, come segnalato in precedenza.

Nel 2010 le vendite di frumento duro dalla Puglia al di fuori dei confini nazionali hanno quasi raggiunto i 32 milioni di euro, un valore più che doppio rispetto a quello registrato nel corso dell'anno precedente e pari, in quantità, a circa 135 mila tonnellate, ossia il 18% della produzione complessiva di frumento duro della regione. Considerando invece la dinamica di lungo periodo, si nota come la regione abbia cominciato ad esportare grano duro in misura rilevante solo a partire dal 2007 (figura 16). Nell'arco del decennio la crescita percentuale media annua è pari a più del 43,8%, con tassi assi elevati proprio dal 2007.

Quanto ai più importanti mercati di destinazione dell'export di tale prodotto dalla Puglia, è interessante evidenziare come nel 2010 la totalità delle vendite all'estero di frumento duro si sia concentrata verso il mercato extra-comunitario ed, in particolare, verso un unico Paese, la Tunisia (il quale ha assorbito ben il 100% delle vendite all'estero di tale cereale); anche negli anni passati il mercato di riferimento per l'export pugliese di frumento duro è stato quello tunisino.

Fig. 2.3.7 - Trend delle esportazioni di frumento duro dalla Puglia *(migliaia di euro)*



Fonte: INEA.

L'industria molitoria e pastaria italiana, così come quella pugliese, ha bisogno di ricorrere all'approvvigionamento di frumento duro dai mercati esteri per poter coprire il proprio fabbisogno di materia prima. [18] Come si può evincere dalla figura 2.3.8, le importazioni pugliesi di tale cereale hanno superato i 304 milioni di euro nel 2010 (per oltre 1,5 milioni di tonnellate); si tratta di un livello rimasto praticamente stazionario rispetto a quello registrato nel 2009, ma superiore del 154%

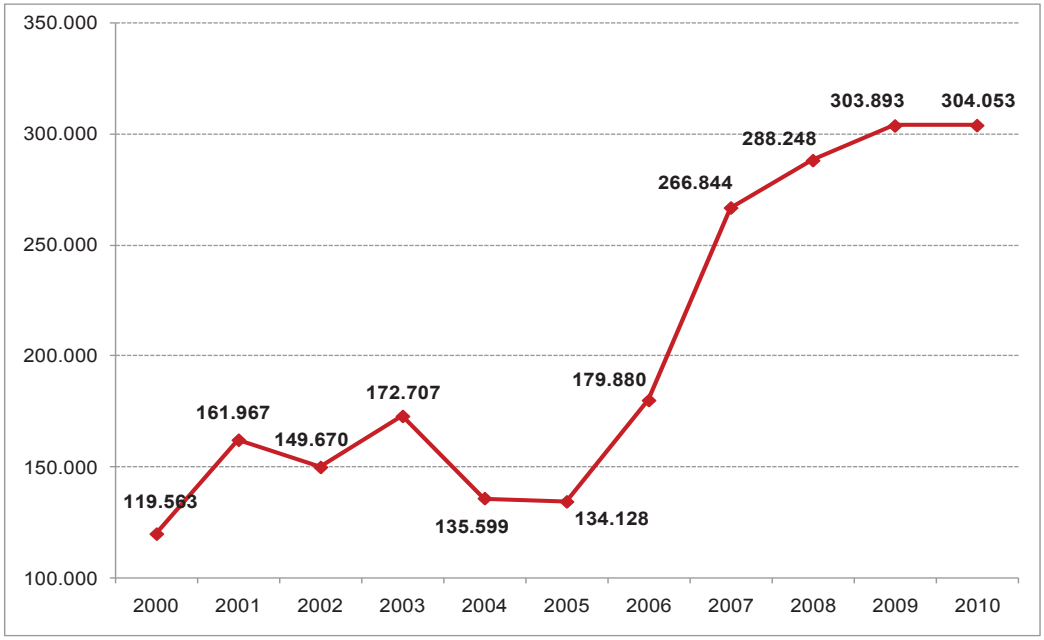
[18] Secondo l'Italmopa (Associazione Industriale Mugnai d'Italia) la produzione nazionale di grano duro tende a coprire mediamente il 55% del fabbisogno dell'industria molitoria italiana a frumento duro.

rispetto a quello segnalato dieci anni prima con una variazione media annua percentuale pari a più del 10%. A tale proposito, emerge come la dipendenza dall'estero si sia ridotta: il saldo normalizzato19, infatti, che evidenzia il grado di specializzazione o di dipendenza dall'import, passa nel decennio da un valore di -97,9 a -81,0, dato certamente ancora molto negativo, ma pur sempre in miglioramento rispetto al 2000.

È comunque necessario sottolineare che il grano duro importato dalla Puglia (corrispondente, in valore, al 56% dell'import nazionale di tale cereale nel 2010) non è destinato esclusivamente al mercato regionale, ma è fonte di approvvigionamento per buona parte dell'industria molitoria e pastaria del nostro Paese; di qui il ruolo giocato dal Gruppo Casillo, che rappresenta la principale realtà aziendale italiana nelle attività di smaltimento, stoccaggio e trading di cereali.

Nello specifico, i principali fornitori di grano duro della Puglia nel 2010 sono soprattutto i Paesi extra-europei, in primis Canada, Stati Uniti e Turchia; questi tre mercati hanno contribuito nel 2010 ad oltre il 62% degli acquisti dall'estero in valore di frumento duro della Puglia. Infine, solo il 21% dell'import di settore è riconducibile ai Paesi dell'UE-27.

Fig. 2.3.8 - Trend delle importazioni di frumento duro in Puglia *(migliaia di euro)*



Fonte: INEA.

2.3.1.3.3 Alcune considerazioni di sintesi

L'analisi svolta ha messo in luce come la Puglia sia una delle realtà di riferimento nell'ambito della produzione nazionale di frumento duro; tuttavia, vi sono alcuni punti di debolezza e criticità. Innanzitutto, per quanto concerne la fase agricola, il comparto pugliese è caratterizzato da un rilevante peso delle aziende di limitata dimensione che portano ad un elevato grado di frammentarietà del tessuto produttivo e alla polverizzazione e discontinuità dell'offerta. Molto spesso ciò contrasta con le pressanti esigenze delle fasi a valle, nei confronti delle quali non sempre le aziende agricole pugliesi sono in grado di garantire le quantità e le qualità di materia prima richiesta.

[19] Rapporto tra il saldo (E-I) e il volume di commercio (E+I)

In riferimento alle attività di trasformazione e commercializzazione, il settore è contraddistinto, invece, dalla presenza di limiti di natura strutturale che non consentono di realizzare economie di scala, dalla scarsa concentrazione dell'offerta, dalla carenza qualitativa delle strutture di stoccaggio (che spesso non sono idonee a stoccare la materia prima in maniera differenziata a seconda della qualità, comportando una scarsa omogeneità del prodotto ed una limitata differenziazione delle partite) e dalla sovraccapacità di macinazione dei molini rispetto al reale fabbisogno nazionale che porta al sottoutilizzo delle strutture molitorie.

Inoltre, l'industria molitoria regionale spesso deve sostenere elevati costi per rifornirsi della materia prima necessaria, a causa sia delle forti oscillazioni di prezzo che caratterizzano il grano duro, ed in generale i cereali, sia della dipendenza da Paesi terzi per l'approvvigionamento [20]. In particolare, il ricorso all'acquisto di frumento duro dai mercati esteri è legato, oltre che a fattori di carattere quantitativo e qualitativo [21], anche a fattori di ordine competitivo ed organizzativo, che costituiscono i punti di debolezza sia della filiera regionale che di quella nazionale. Le importazioni di frumento duro sono dunque complementari e non alternative alla produzione nazionale e risultano particolarmente onerose per il comparto molitorio pugliese ed italiano.

Alla luce di tali considerazioni, sarebbe opportuno intraprendere percorsi di sviluppo di nuove strategie aziendali e di scelte operative, che nel caso dell'industria molitoria dovrebbero riguardare la politica di approvvigionamento di materia prima nonché strategie relative alle politiche di fornitura all'industria pastaria. Visti i punti di debolezza della fase produttiva, è necessario un maggiore coordinamento verticale mediante una più forte integrazione contrattuale tra aziende agricole e industria molitoria (anche attraverso lo sviluppo di forme contrattuali innovative). Infatti, l'esigenza di un maggior coordinamento delle relazioni di filiera diventa oggi – e ancor più in futuro – sempre più pressante, sotto la più volte citata spinta della volatilità cha sta caratterizzando il recente andamento dei mercati cerealicoli e della conseguente esigenza, comune a tutti gli attori del sistema, di limitarne gli impatti.

Il rafforzamento del collegamento tra le richieste del settore industriale e i coltivatori è fondamentale per poter garantire un'offerta rispondente alle esigenze quantitative e qualitative (sia in termini organolettici che nutrizionali ed igenico-sanitario) della domanda del comparto molitorio e per poter così ridurre l'approvvigionamento di materia prima d'importazione; le strutture agricole impegnate nella coltivazione del frumento duro dovrebbero dunque individuare la dimensione del mercato di sbocco per quantità e qualità e programmare e concentrare la produzione al fine di garantire un'immissione fluida e costante sul mercato. Occorrerebbe altresì puntare sul miglioramento qualitativo della produzione, attraverso l'implementazione di forme di stoccaggio differenziato in funzione della qualità e la previsione di sistemi di garanzia certificanti l'origine del seme.

[20] L'industria molitoria necessita di disporre di materia prima di alta qualità (in particolare di alto valore proteico) non disponibile in misura sufficiente sul mercato regionale e nazionale.

[21] La volatilità dei prezzi del frumento duro (e dei cereali in genere) è ormai considerata un fattore strutturale ed è legata, principalmente, all'aumento dei consumi alimentari (soprattutto nei Paesi emergenti), all'incremento dell'utilizzo dei cereali per fini energetici, alla diminuzione delle produzioni a causa di fattori climatici, all'annullamento delle protezioni da parte dell'UE e alla liberalizzazione del mercato, alla riduzione delle scorte mondiali e al sempre maggior collegamento, a livello internazionale, del mercato dei cereali alle dinamiche del mercato finanziario.

2.3.1.4 La filiera ortofrutticola

2.3.1.4.1 Il quadro strutturale e produttivo

Anche l'ortofrutticoltura è uno dei settori chiave dell'agricoltura pugliese, con un'incidenza, nel 2010 del 44% sul valore complessivo della produzione agricola della regione. La tabella 2.3.16 illustra i dati articolati per principali produzioni, con esclusione dell'uva da tavola[22].

Il 27% delle aziende presenta una produzione di ortive, mentre il 58% in quella di fruttiferi. Le percentuali si invertono ove si consideri la SAU, visto che per le coltivazioni ortive la SAU aumenta al 55,7% mentre l'incidenza dei fruttiferi sulla superficie complessiva scende al 33,7%. Le dinamiche intercensuarie evidenziano un processo di ristrutturazione aziendale, con una forte riduzione della numerosità delle aziende, cui è associato un aumento della SAU, particolarmente significativo nel comparto delle ortive.

Tab. 2.3.16 - Ortofrutticoltura: aziende e SAU per Provincia - 2010

	Aziende (n.)	Var. % 2010/2000	SAU (Ha)	Var. % 2010/2000
Patate	2.053	-69,6%	1.811	-42,4%
Ortive	14.986	-47,6%	58.265	32,6%
Agrumi	6.038	-26,4%	9.322	2,5%
Fruttiferi	32.055	-48,7%	35.228	-21,7%
PUGLIA			**104.626**	**3,4%**

Fonte: ISTAT.

In riferimento alle quantità realizzate (tabella 2.3.17), nel 2010 la produzione ortofrutticola pugliese ha raggiunto i 4,5 milioni di tonnellate; un ruolo rilevante è giocato dal pomodoro da industria e dall'uva da tavola, con un peso, rispettivamente, del 34% e del 22% sul totale della frutta e degli ortaggi prodotti in Puglia.

Tab. 2.3.17 - Produzione di ortofrutta in Puglia per tipologia - 2010

Tipo di coltivazione	Produzione *(tonnellate)*	Resa *(tonn/ha)*
Patate	100.346	20,22
Ortaggi	2.979.881	32,01
pomodoro da industria	*1.550.150*	*58,78*
carciofo	*156.160*	*9,28*
Agrumi	261.149	23,07
Frutta fresca	1.173.628	12,38
uva da tavola	*992.400*	*21,94*
TOTALE ORTOFRUTTA	**4.515.004**	

Fonte: ISTAT.

[22] Si rimanda alla sezione specificatamente dedicata a tale produzione.

Anche per quanto riguarda la filiera ortofrutticola, esistono al proprio interno alcune produzioni che sono state riconosciute a livello europeo con il marchio IGP. Nello specifico si tratta di 6 prodotti (Carciofo Brindisino, Clementine del Golfo di Taranto, Oliva La Bella della Daunia, Uva di Puglia Igp, Arancia del Gargano e Limone Femminello del Gargano), ai quali sono collegati 56 produttori agricoli, 643 ettari di superficie coltivata e 8 imprese di trasformazione (tabella 2.3.18).

I produttori agricoli, pur essendo ancora una minoranza, possono contare su una dimensione media aziendale ben superiore rispetto a quelli che operano all'esterno dei circuiti con indicazione geografica.

Tab. 2.3.18 - La filiera dell'ortofrutta DOP/IGP pugliese – 2011

Operatori	Nr	% su Italia
Produttori agricoli	56	0,3
SAU Ortofrutticola	643,4	1,3
Trasformatori	8	0,7

Fonte: ISTAT, AIDA Bureau Van Dijk.

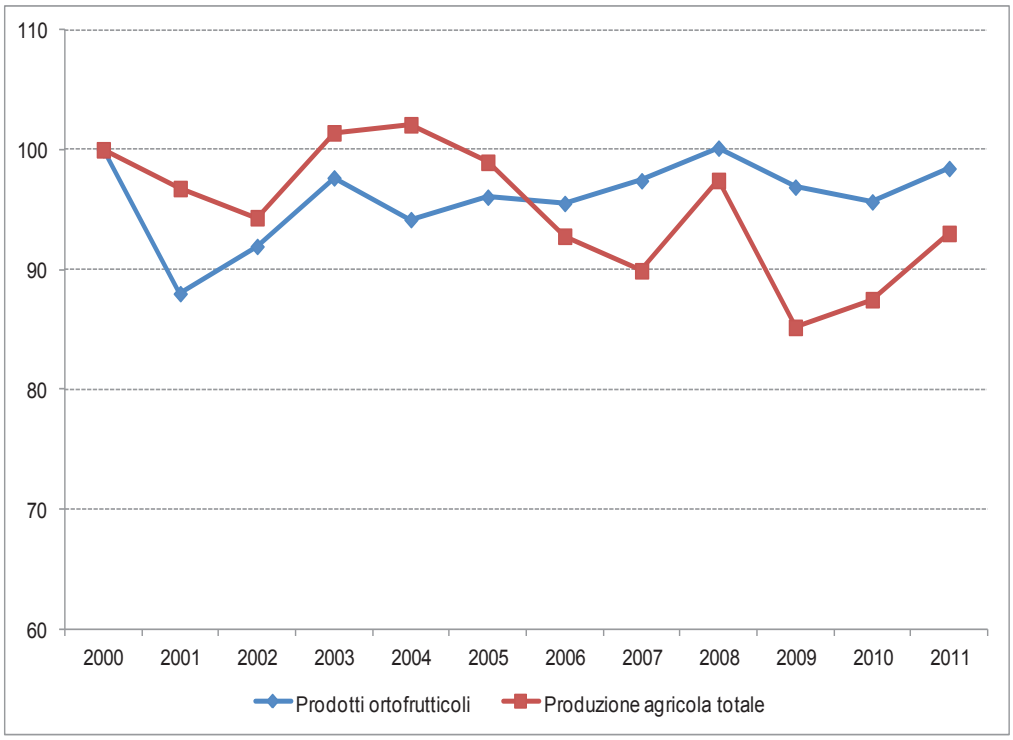
Da rilevare è anche il ruolo giocato dalla cooperazione: nel 2008 nel comparto ortofrutticolo pugliese si contavano 83 imprese cooperative associate alle organizzazioni nazionali per un fatturato di oltre 232 milioni di euro e più di 5.600 aziende agricole coinvolte[23]; si tratta per lo più di realtà agricole di limitate dimensioni sia economiche che finanziarie.

2.3.1.4.2 Gli aspetti economici e il commercio internazionale

Nel 2011 il valore dell'ortofrutta pugliese è tornato quasi ai livelli pre-crisi, attestandosi attorno a 1,54 miliardi di euro; rispetto all'anno precedente il valore della produzione del comparto segna un aumento del +3%. Considerando le dinamiche di lungo periodo, nell'ultimo decennio il valore della produzione dell'ortofrutta ha segnato una sostanziale stabilità, seppur rimanendo ancora al di sotto del livello del 2000 (figura 2.3.9). Il confronto con il valore complessivo del settore primario mostra scostamenti più contenuti rispetto a quelli relativi ad altri comparti; il trend seguito dal comparto ortofrutticolo si differenzia, infatti, in parte da quello settoriale, nonostante il peso detenuto da tale comparto nel panorama agricolo pugliese.

[23] Fonte: Osservatorio sulla cooperazione agricola italiana (2008).

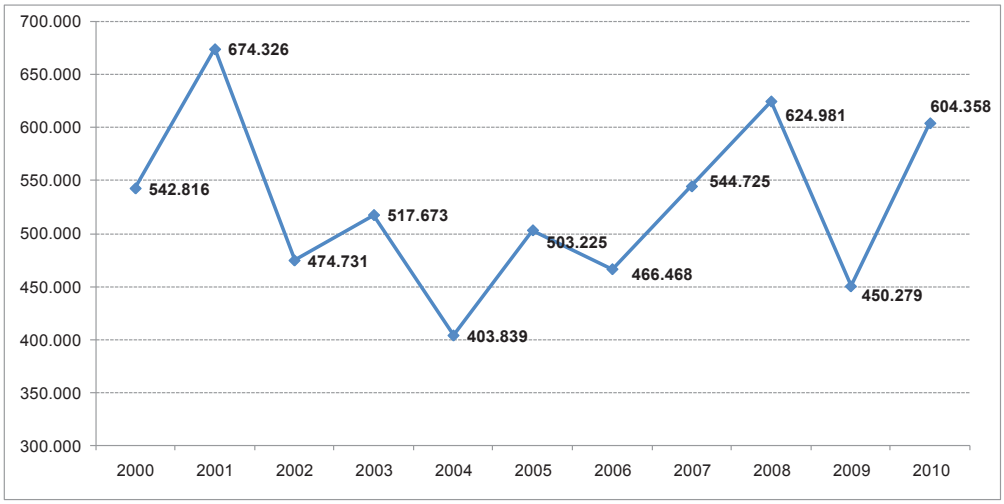
Fig. 2.3.9 - Andamento della produzione agricola ai prezzi di base del settore agricolo e ortofrutticolo in Puglia *(valori correnti, 2000 = 100)*



Fonte: ISTAT.

Per quel che concerne invece gli scambi internazionali di settore, nel 2010 le vendite di ortofrutta dalla Puglia al di fuori dei confini nazionali hanno superato i 604 milioni euro, in netta ripresa (+34% rispetto all'anno precedente) dopo la caduta verificatasi nel 2009 in concomitanza della crisi economica (figura 2.3.10). Considerando il periodo temporale 2000-2010, l'export di ortofrutta dalla regione ha registrato, invece, un incremento del +11% e una variazione media annua percentuale dell'1,2%.

Fig. 2.3.10 - Trend delle esportazioni di prodotti ortofrutticoli dalla Puglia *(migliaia di euro)*



Fonte: INEA.

Come si evince dalla tabella 2.3.19, nel 2010 la quasi totalità degli acquisti dall'estero di ortofrutta regionale ha interessato i Paesi dell'UE-27 per un valore complessivo di oltre 540 milioni di euro. Nello specifico, il primo mercato di sbocco dell'export ortofrutticolo pugliese è stata la Germania, con un'incidenza sul totale del 34% ed un valore di 207 milioni di euro; seguivano, nell'ordine, la Polonia (60,3 milioni di euro), la Francia (46,3 milioni di euro) e la Svizzera (32,4 milioni di euro).

Tab. 2.3.19 - Principali mercati di sbocco dell'ortofrutta dalla Puglia - 2010

Paesi	Valore *(migliaia di euro)*	Quota sul totale *(%)*
Germania	207.018	34%
Polonia	60.259	10%
Francia	46.269	8%
Svizzera	32.440	5%
Spagna	30.924	5%
Belgio	29.251	5%
Regno Unito	25.989	4%
Paesi Bassi	25.745	4%
UE-27	540.320	89%
Extra UE-27	64.038	11%
TOTALE MONDO	**604.358**	**100%**

Fonte: INEA.

Nelle pagine che seguono verranno analizzate le colture che ricoprono una posizione rilevante nel panorama ortofrutticolo regionale, sia in termini di superfici coltivate che in termini produttivi; trattasi, nell'ordine, dell'uva da tavola, del pomodoro da industria e del carciofo.

2.3.1.4.3 Uva da tavola: il quadro strutturale e produttivo

La viticoltura per la produzione di uva da tavola rappresenta uno dei settori trainanti dell'ortofrutticoltura pugliese: nel 2010 tale comparto ha contribuito per quasi il 27% alla formazione del valore della produzione di ortofrutta della regione.

Per la produzione di uva da tavola la superficie coltivata in Puglia nel 2011 è stata di 36.450 ettari, un valore inferiore del 19% rispetto a quello del 2010, quando gli ettari di superficie agricola investiti ad uva da tavola erano 45.233 (tabella 2.3.20); il confronto con il 2006 evidenzia una riduzione ancora più significativa (-23,5%). A fronte di una diminuzione delle superfici destinate a questo tipo di coltura, anche la produzione ha seguito tale andamento: nel 2011 sono state prodotte 830.700 tonnellate di uva da tavola contro le 992.400 dell'anno precedente (-16%) e le 1.071.322 del 2006 (-22,5%). Nonostante tale calo, la Puglia si conferma come la regione di riferimento nel panorama nazionale per la produzione di uva da tavola, garantendo nel 2011 ben il 66% delle quantità complessivamente prodotte in Italia.

Tab. 2.3.20 - Andamento di superfici e produzione di uva da tavola in Puglia

Anni	SAU *(ettari)*	Produzione *(tonnellate)*	Resa *(tonn/ha)*
2006	47.660	1.071.322	22,48
2010	45.233	992.400	21,94
2011	36.450	830.700	22,79
Variaz % 2011/2010	***-19,4%***	***-16,3%***	***3,9%***
Variaz % 2011/2006	***-23,5%***	***-22,5%***	***1,4%***

Fonte: ISTAT.

Nella tabella 2.3.21 è riportata la suddivisione per province della SAU e produzione di tale tipologia di coltura nell'ultimo anno. La maggior parte della produzione è concentrata nelle province di Taranto e Bari, le quali hanno complessivamente contribuito nel 2011 a circa l'80% dell'uva da tavola prodotta in Puglia. D'altra parte, la maggiore produttività si riscontra nella zona brindisina e nel leccese, dove la resa ad ettaro è superiore rispetto a quella delle altre province.

Tab. 2.3.21 - SAU e produzione di uva da tavola per provincia - 2011

Province	SAU *(ettari)*	Produzione *(tonnellate)*	Resa *(tonn/ha)*
Foggia	1.500	30.000	20,00
Bari	11.000	250.000	22,73
Taranto	18.000	410.400	22,80
Brindisi	1.400	40.000	28,57
Lecce	150	3.600	24,00
Barletta-Andria-Trani	4.400	96.700	21,98
Puglia	**36.450**	**830.700**	**22,79**

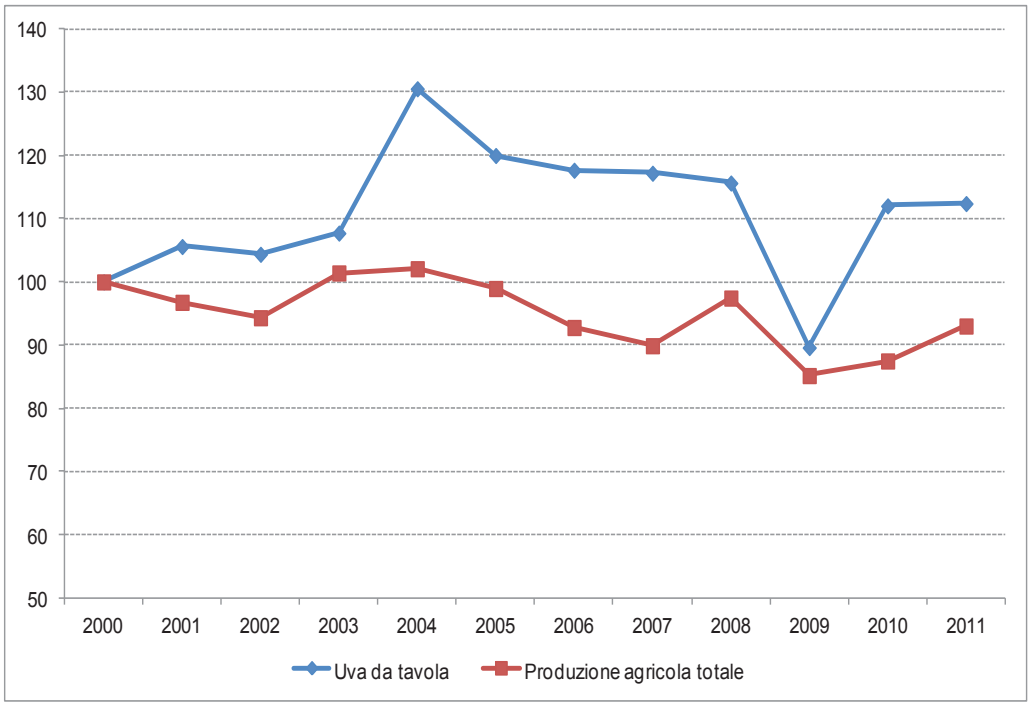
Fonte: ISTAT.

In merito alle realtà produttive dedite alla coltivazione dell'uva da tavola, al 2010 si contavano 4.997 aziende operanti in tale settore, con una superficie media inferiore ai 5 ettari.

2.3.1.4.4 Uva da tavola: gli aspetti economici e il commercio internazionale

Nel 2011 il valore della produzione pugliese di uva da tavola ai prezzi di base è rimasto pressoché stabile rispetto all'anno precedente, collocandosi attorno ai 398 milioni di euro; considerando l'andamento dell'ultimo decennio si segnala, invece, una variazione positiva del valore della produzione del +12%. Come mette in luce la figura 20, la produzione di uva tra il 2000 e il 2011 si colloca su livelli sistematicamente superiori rispetto a quelli registrati nello stesso periodo dal comparto agricolo pugliese, sebbene si registri una diminuzione nel 2009 (di più elevata intensità), in concomitanza della crisi economica innescatasi in quegli anni.

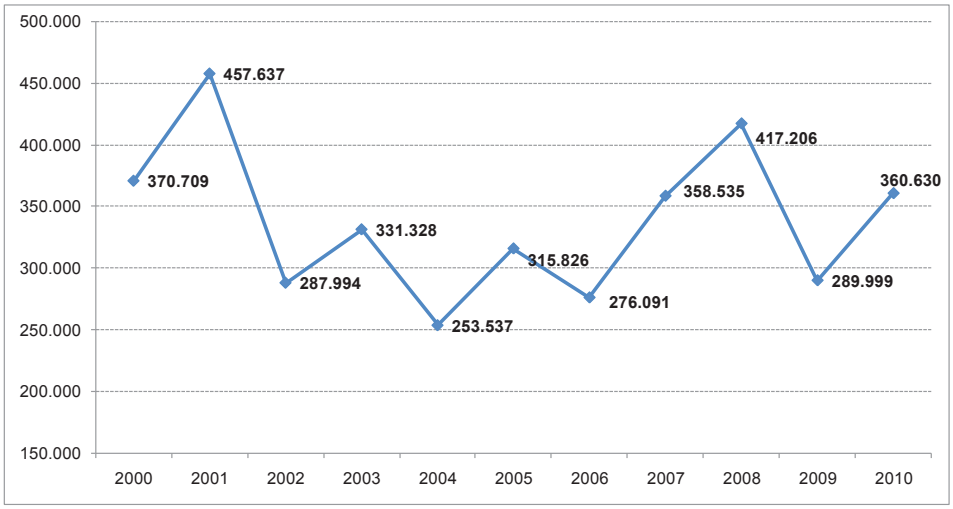
Fig. 2.3.11 - Andamento della produzione agricola ai prezzi di base del settore agricolo e dell'uva da tavola in Puglia *(valori correnti, 2000 = 100)*



Fonte: ISTAT.

In merito alle vendite sui mercati esteri, nel 2010 le esportazioni di uva da tavola dalla Puglia sono aumentate del +24% rispetto al 2009, passando da circa 290 a 360 milioni di euro (figura 2.3.12); considerando l'evoluzione di lungo periodo (2000-2010), l'export si è invece ridotto del 3%.

Fig. 2.3.12 - Trend delle esportazioni di uva da tavola dalla Puglia *(migliaia di euro)*



Fonte: INEA.

Quanto ai più importanti mercati di destinazione dell'export di uva da tavola dalla Puglia, i dati evidenziano come nel 2010 ben il 90% delle vendite all'estero di tale coltura si sia diretto verso il mercato comunitario (tabella 2.3.22). Nello specifico, il mercato tedesco ha assorbito il 31%

dell'export pugliese di uva da tavola per un valore di oltre 112 milioni di euro, risultando il principale importatore; seguivano nell'ordine la Polonia (44,2 milioni di euro), la Francia (29,4 milioni di euro), la Spagna (26,1 milioni di euro) e il Belgio (21,4 milioni di euro); complessivamente questi cinque Paesi hanno avuto un'incidenza del 65% sull'export totale di uva da tavola dalla regione. Per quel che riguarda le vendite al di fuori dei confini europei, queste si sono indirizzate prevalentemente verso Svizzera, Russia e Norvegia.

Tab. 2.3.22 - Principali mercati di sbocco dell'export di uva tavola dalla Puglia - 2010

Paesi	Valore *(migliaia di euro)*	Quota sul totale *(%)*
Germania	112.215	31%
Polonia	44.168	12%
Francia	29.354	8%
Spagna	26.127	7%
Belgio	21.377	6%
Svizzera	16.250	5%
Regno Unito	13.683	4%
Paesi Bassi	13.338	4%
UE-27	324.904	90%
Extra UE-27	35.726	10%
TOTALE MONDO	**360.630**	**100%**

Fonte: INEA.

2.3.1.4.5 Pomodoro da industria: il quadro strutturale e produttivo

Come si evince dalla tabella 2.3.23, la regione Puglia incide per circa un quarto di aziende e quasi il 27% della SAU a pomodoro da industria in pieno campo rispetto ai valori nazionali. La produzione è concentrata nella provincia di Foggia che assorbe l'80% delle aziende e il 92% di superficie utilizzata.

Tab. 2.3.23 - Aziende e superfici del pomodoro da industria in pieno campo - 2010

	Aziende	SAU
Foggia	1.901	19.144
Bari	24	46
Taranto	54	216
Brindisi	94	416
Lecce	228	440
BAT	53	342
PUGLIA	**2.354**	**20.603**
ITALIA	***9.564***	***76.836***

Fonte: Istat.

Grazie ad un significativo aumento delle rese produttive tra il 2010 e il 2011 (+30%), la diminuzione delle superfici investite non ha condotto ad una variazione di segno negativo delle

quantità prodotte; nell'ultimo anno i volumi prodotti di pomodoro da industria in Puglia sono, infatti, cresciuti del +15%, passando da 1,5 a circa 1,8 milioni di tonnellate, pari ad un terzo dell'intera produzione italiana (tabella 2.3.24).

Tab. 2.3.24 - Andamento della produzione di pomodoro da industria in Puglia

Anni	Produzione	Resa
	(tonnellate)	*(tonn/ha)*
2006	1.775.950	68,94
2010	1.550.150	58,78
2011	1.786.310	76,31
Variaz % 2011/2010	***15,2%***	***29,8%***
Variaz % 2011/2006	***0,6%***	***10,7%***

Fonte: ISTAT.

Come accennato e come mette in luce la tabella 2.3.25, la maggiore diffusione della coltivazione del pomodoro da industria si riscontra nella provincia di Foggia, nella quale nel 2011 è stato realizzato il 90% delle quantità prodotte nella regione.

Tab. 2.3.25 - Produzione di pomodoro da industria per provincia - 2011

Province	Produzione	Resa
	(tonnellate)	*(tonn/ha)*
Foggia	1.615.000	85,00
Bari	10.580	33,06
Taranto	28.490	42,59
Brindisi	95.000	33,93
Lecce	28.000	70,00
Barletta-Andria-Trani	9.240	42,00
Puglia	**1.786.310**	**76,31**

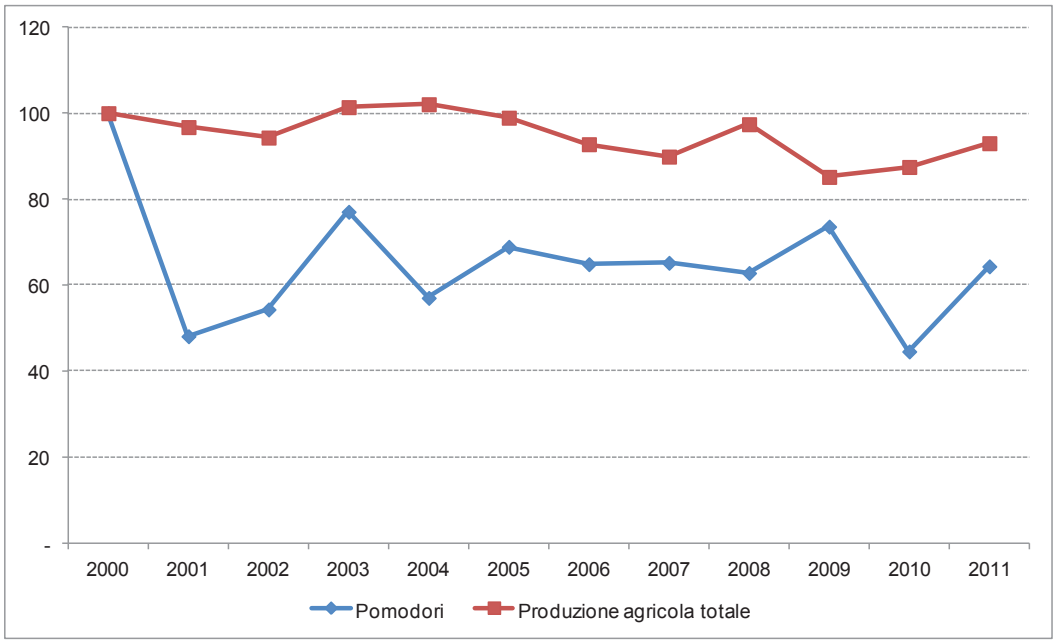
Fonte: ISTAT.

2.3.1.4.6 Pomodoro da industria: gli aspetti economici e il commercio internazionale

L'analisi dei dati sul valore della produzione complessiva di pomodoro[24] in Puglia evidenzia come tra il 2010 e il 2011 si sia assistito ad una ripresa del valore di tale coltura, che è passato da 103 a poco più di 148 milioni di euro (+44%) (figura 2.3.13). Tuttavia, nell'arco del decennio l'andamento della produzione si mantiene sistematicamente su valori inferiori rispetto al dato del settore agricolo.

[24]Tale valore comprende anche il pomodoro da mensa.

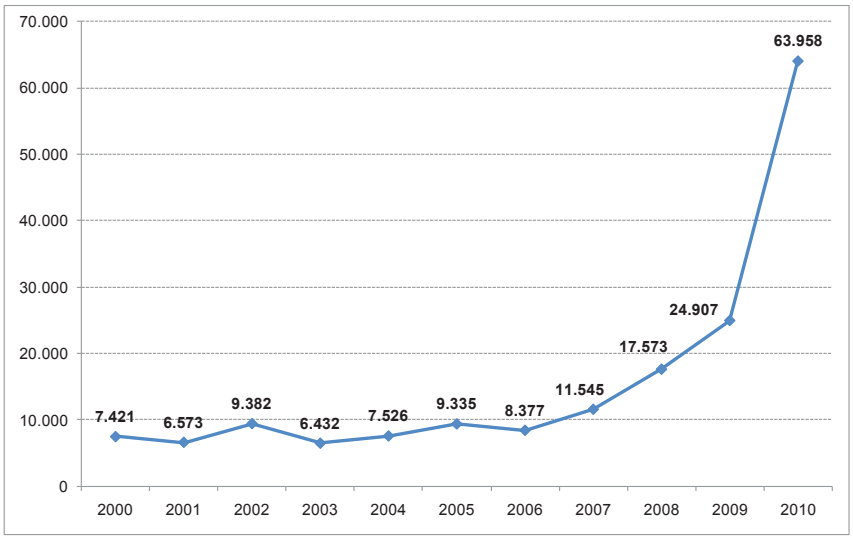
Fig. 2.3.13 - Andamento della produzione agricola ai prezzi di base del settore agricolo e del pomodoro in Puglia *(valori correnti, 2000 = 100)*



Fonte: ISTAT.

In riferimento alle vendite sui mercati esteri, i dati evidenziano come nel 2010 l'export dalla Puglia di pomodoro trasformato, ossia conserve e pelati, si sia attestato attorno ai 64 milioni di euro, registrando il valore più alto degli ultimi dieci anni (figura 2.3.14). La crescita media annua percentuale è pari al 24% circa.

Fig. 2.3.14 - Trend delle esportazioni di conserve di pomodoro e pelati dalla Puglia *(migliaia di euro)*



Fonte: INEA.

Nello specifico, nel 2010 il 72% delle vendite all'estero di pomodoro trasformato dalla Puglia ha avuto come sbocco il mercato inglese, per un valore di oltre 46 milioni di euro. Seguivano, a netta distanza, la Francia (2,7 milioni di euro), il Giappone (2,3 milioni di euro), la

Germania (2 milioni di euro) e gli Stati Uniti (1,2 milioni di euro); complessivamente questi cinque mercati hanno contribuito nel 2010 all'85% dell'export di conserve di pomodoro e pelati dalla Puglia (tabella 2.3.26).

Tab. 2.3.26 - Principali mercati di sbocco dell'export di conserve di pomodoro e pelati dalla Puglia - 2010

Paesi	Valore *(migliaia di euro)*	Quota sul totale *(%)*
Regno Unito	46.056	72%
Francia	2.681	4%
Giappone	2.340	4%
Germania	1.985	3%
Stati Uniti	1.251	2%
Paesi Bassi	1.199	2%
Svizzera	1.148	2%
Australia	947	1%
UE-27	55.325	87%
Extra UE-27	8.633	13%
TOTALE MONDO	**63.958**	**100%**

Fonte: INEA.

2.3.1.4.7 Carciofo: il quadro produttivo

Le coltivazioni dedicate al carciofo hanno occupato nel 2011 complessivamente 16.525 ettari di SAU pugliese contro i 16.825 del 2010 e i 16.720 del 2006, registrando una leggera riduzione di lungo periodo (-1%). Essendo diminuita la resa produttiva, parallelamente anche i volumi di produzione hanno subìto una diminuzione tra il 2006 e il 2010, passando da poco meno di 149 mila a circa 138 mila tonnellate per una variazione negativa del 7% (tabella 2.3.27). La Puglia risulta, dopo la Sicilia, la seconda regione italiana per produzione di carciofi, con un peso sul totale delle quantità prodotte a livello nazionale del 28%. Degna di nota è l'assegnazione della denominazione IGP per il Carciofo Brindisino, avvenuta a fine 2011 dopo un iter durato quasi cinque anni.

Tab. 2.3.27 - Andamento di superfici e produzione del carciofo in Puglia

Anni	SAU *(ettari)*	Produzione *(tonnellate)*	Resa *(tonn/ha)*
2006	16.720	148.931	8,91
2010	16.825	156.160	9,28
2011	16.525	137.988	8,35
Variaz % 2011/2010	***-1,8%***	***-11,6%***	***-10,0%***
Variaz % 2011/2006	***-1,2%***	***-7,3%***	***-6,3%***

Fonte: ISTAT.

Le aree a maggiore vocazione per la produzione di carciofi sono quelle di Foggia e Brindisi: nel 2011 queste due province hanno rappresentato insieme quasi l'88% della produzione di tale

coltura in Puglia (tabella 2.3.28). Peraltro, l'indicatore di produttività maggiore, in termini di resa per ettaro si registra in provincia di Taranto (23 ton/ha).

Tab. 2.3.28 - SAU e produzione del carciofo per provincia - 2011

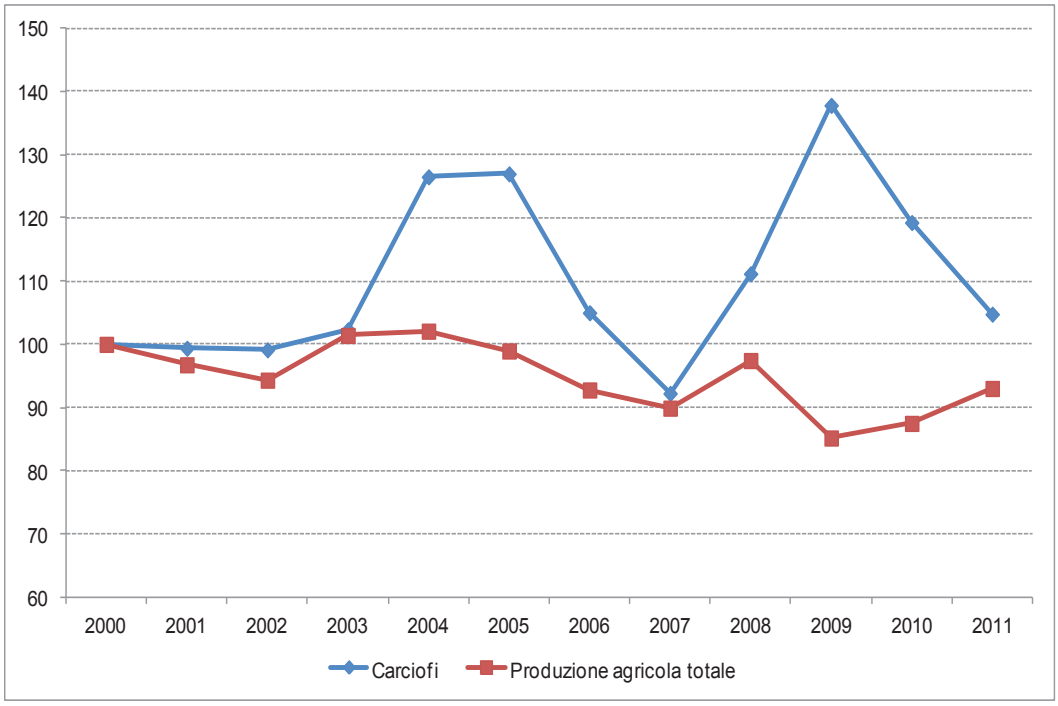
Province	SAU *(ettari)*	Produzione *(tonnellate)*	Resa *(tonn/ha)*
Foggia	7.800	76.000	9,74
Bari	800	3.900	4,88
Taranto	350	8.050	23,00
Brindisi	6.800	45.000	6,62
Lecce	125	812	6,50
Barletta-Andria-Trani	650	4.225	6,50
Puglia	**16.525**	**137.988**	**8,35**

Fonte: ISTAT.

2.3.1.4.8 Carciofo: gli aspetti economici

Il valore ai prezzi di base della produzione di carciofi della regione si è attestato attorno ai 125 milioni di euro nel 2011, registrando una flessione del 12% rispetto all'anno precedente; l'analisi di lungo periodo mostra un'elevata volatilità del valore di tale produzione, dove dopo una relativa stabilità avvenuta tra il 2000 e il 2003, si alternano bienni di crescita (2005-2006 e 2008-2009) a periodi di forte calo (figura 2.3.15).

Fig. 2.3.15 - Andamento della produzione agricola ai prezzi di base del settore agricolo e del carciofo in Puglia *(valori correnti, 2000 = 100)*



Fonte: ISTAT.

2.3.1.4.9 Alcune considerazioni di sintesi

L'analisi svolta ha messo in luce come la Puglia sia una delle realtà di riferimento nell'ambito del panorama ortofrutticolo nazionale, grazie alla naturale predisposizione climatica del suo territorio che permette la coltivazione di una vasta gamma di prodotti, al forte apprezzamento delle varietà e delle specie coltivate sia sul mercato italiano, che su quello estero nonché al buon livello di specializzazione produttiva diffuso su tutto il territorio regionale, con alcuni distretti produttivi specializzati in specifiche produzioni.

Anche dal lato della trasformazione e commercializzazione la specializzazione delle strutture è ampiamente diffusa e vi è l'esistenza di una fascia consolidata di imprese di medie dimensioni con buoni livelli organizzativi e di tecnologia; inoltre, la vicinanza territoriale ai luoghi di produzione permette di conservare le caratteristiche organolettiche e qualitative dei prodotti.

Non mancano tuttavia diversi punti di debolezza. Innanzitutto, il tessuto produttivo della filiera ortofrutticola pugliese si contraddistingue anche per la presenza di una miriade di aziende agricole di piccole dimensioni, caratterizzate dalla mancanza di un'efficace attività di programmazione e organizzazione della produzione, da limitate capacità finanziarie (che non permettono di realizzare investimenti volti al miglioramento della qualità e alla stabilizzazione delle produzioni), dalla mancanza di impianti di irrigazione adeguati alle coltivazioni, nonché da una bassa aggregazione dell'offerta e da una scarsa propensione all'associazionismo.

A ciò si aggiunge la crescente espansione della Distribuzione Moderna quale principale canale di commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli, che richiede una riorganizzazione sia della fase produttiva che degli altri stadi della filiera. In particolare per quanto riguarda la produzione, spesso le aziende che vi operano, per le criticità sopra elencate, non riescono ad interfacciarsi con le esigenze della GDO, che richiede volumi ampi, programmazione qualitativa e quantitativa a lungo termine delle produzioni, capacità finanziaria, standardizzazione, allungamento dello shelf-life del prodotto, specifici tempi di consegna e qualità e continuità dei servizi richiesti. Criticità che invece toccano meno le realtà produttive di maggiori dimensioni, che presentano un profilo organizzativo, tecnologico e finanziario adeguato a cogliere le opportunità derivanti dai rapporti commerciali con la GD.

2.3.1.5 La filiera zootecnica da latte

2.3.1.5.1 Il quadro strutturale e produttivo

Il comparto lattiero-caseario pugliese ha quale base produttiva regionale 2.515 aziende con vacche e bufale e 3.185 aziende con ovini e caprini da latte (tabella 42). Il dettaglio provinciale delle informazioni evidenzia come la maggioranza di aziende con bovini e bufalini si concentrino nelle Province di Bari e Taranto, con il 71,3% del totale aziende regionali; per quanto riguarda invece gli allevamenti ovicaprini i territori di Foggia e Bari sono quelli con la maggior concentrazione (57,5% del totale regionale). Rispetto a quanto censito nel 2000, entrambe le tipologie di allevamento risultano in calo; in particolare, gli allevamenti bovini e bufalini sono calati del 24,5%, mentre quelli ovicaprini del 12,3%. In entrambi i casi l'intensità della variazione risulta inferiore rispetto a quanto registrato a livello nazionale (rispettivamente -35,8% e -43,3%). Anche a livello provinciale le aziende con allevamenti risultano in calo; più in particolare, gli allevamenti di bovini e bufalini evidenziano diminuzioni in tutte le aree, seppur nei territori di BAT e Foggia la contrazione assume un valore abbastanza contenuto rispetto alla media e alle altre aree provinciali. Le aziende con ovicaprini registrano cali in tute le Province ad eccezione di Lecce (22%) che invece mostra un dato in forte controtendenza.

Tab. 2.3.29 - Il comparto lattiero-caseario pugliese

BOVINI E BUFALINI						
	Aziende agricole		Capi (num.)		Capi/Azienda (num.)	
	2010	Var. % 2010-2000	2010	Var. % 2010-2000	2010	Var. % 2010-2000
Foggia	344	-7,5%	13.815	20,3%	40	30,1%
Bari	1.144	-25,4%	30.324	-3,2%	27	29,8%
Taranto	650	-27,8%	21.704	-4,0%	33	32,9%
Brindisi	145	-20,3%	3.137	9,9%	22	38,0%
Lecce	206	-34,6%	2.297	-17,0%	11	26,8%
BAT	26	-3,7%	694	9,6%	27	13,9%
PUGLIA	**2.515**	**-24,5%**	**71.971**	**0,4%**	**29**	**32,9%**
ITALIA	***52.772***	***-35,8%***	***1.959.733***	***0,3%***	***37***	***56,1%***
OVINI E CAPRINI						
	Aziende agricole		Capi (num.)		Capi/Azienda (num.)	
	2010	Var. % 2010-2000	2010	Var. % 2010-2000	2010	Var. % 2010-2000
Foggia	1.124	-20,2%	127.005	4,1%	113	30,5%
Bari	710	-17,1%	68.614	41,3%	97	70,4%
Taranto	564	-8,7%	41.888	26,7%	74	38,9%
Brindisi	298	-8,6%	22.988	15,0%	77	25,8%
Lecce	405	22,0%	46.512	50,7%	115	23,6%
BAT	84	-6,7%	16.983	13,3%	202	21,4%
PUGLIA	**3.185**	**-12,3%**	**323.990**	**20,3%**	**102**	**37,1%**
ITALIA	***73.855***	***-43,3%***	***7.644.121***	***-0,7%***	***104***	***75,2%***

Fonte: ISTAT.

Al contrario i capi allevati risultano in crescita e si attestano su circa 72.000 bovini e bufalini e 323.990 ovicaprini. Tra il 2000 e il 2010 il numero di bovini e bufalini allevati in Regione sono cresciuti dello 0,4% (in linea con il dato nazionale), in particolare per via delle variazioni intervenute nelle Province di Foggia, Brindisi e BAT, in quanto gli altri territori mostrano riduzioni di capi allevati (specie Lecce). I capi ovicaprini sono invece aumentati del 20,3%, mentre a livello italiano sono calati dello 0,7%; in questo caso tutti i territori provinciali evidenziano variazioni in aumento, con in testa le aree leccesi e baresi. Queste dinamiche hanno contribuito a un rafforzamento delle dimensioni medie di impresa, sebbene tale sviluppo denoti ritmi di aumento inferiori a quanto accaduto a livello nazionale.

L'analisi territoriale degli allevamenti di vacche e bufale evidenzia una maggior presenza di capi bovini da latte nelle province di Bari (46,9% del totale regionale) e Taranto (34,3%), mentre i territori meno importanti per questa tipologia di allevamento sono BAT, Lecce e Brindisi. In merito alle bufale, circa il 90% dei capi allevati in Puglia si concentra invece nel territorio foggiano, principalmente in virtù della produzione di Mozzarella di Bufala Campana DOP, il cui disciplinare contempla – oltre alla regione Campania e zone dell'alto Lazio - parte del territorio della provincia di Foggia (tabella 2.3.30). Molto marginale il ruolo delle restanti aree.

Tab. 2.3.30 - Vacche da latte e bufale allevate per provincia - 2010

	Vacche da latte		Bufale	
	num.	% Regione	num.	% Regione
Foggia	5.877	9,3%	7.938	89,7%
Bari	29.595	46,9%	729	8,2%
Taranto	21.651	34,3%	53	0,6%
Brindisi	3.063	4,9%	74	0,8%
Lecce	2.276	3,6%	21	0,2%
BAT	662	1,0%	32	0,4%
PUGLIA	**63.124**	**100,0%**	**8.847**	**100,0%**

Fonte: ISTAT.

Per quanto riguarda invece la caratterizzazione provinciale degli allevamenti ovini e caprini lo scenario è in parte simile a quello precedente: nelle province di Foggia e Bari si concentra poco meno del 63% del totale degli allevamenti ovini e in quelle di Foggia e Taranto il 63,4% di quelli caprini (tabella 2.3.31).

Tab. 2.3.31 - Ovini e caprini allevati per Provincia - 2010

	Ovini		Caprini	
	num.	% Regione	num.	% Regione
Foggia	105.119	38,6%	21.886	42,4%
Bari	64.752	23,8%	3.862	7,5%
Taranto	31.080	11,4%	10.808	21,0%
Brindisi	16.995	6,2%	5.993	11,6%
Lecce	38.537	14,1%	7.975	15,5%
BAT	15.925	5,8%	1.058	2,1%
PUGLIA	**272.408**	**100,0%**	**51.582**	**100,0%**

Fonte: ISTAT.

In merito alla struttura produttiva, la tabella 2.3.32 evidenzia la presenza di 207 unità di trasformazione e raccolta del latte sul territorio regionale, pari a poco più del 10% degli stabilimenti esistenti a livello nazionale. In particolare, è interessante notare la diffusione di caseifici privati (quasi 200 e pari ad oltre il 15% del totale nazionale) e la ridotta propagazione di cooperative dedicate alla raccolta e lavorazione del latte.

Tab. 2.3.32 - La struttura produttiva del sistema lattiero-caseario pugliese - 2011

Unità produttive	Puglia (nr.)	ITALIA (nr.)	Puglia/ITALIA (%)
Caseifici e centrali del latte	197	1.287	*15,3%*
Stabilimenti di aziende agricole	2	71	*2,8%*
Stabilimenti di enti cooperativi agricoli	6	514	*1,2%*
Centri di raccolta	2	99	*2,0%*
Totale	**207**	**1.971**	***10,5%***

Fonte: ISTAT.

A tale diffusione non segue un'analoga rilevanza produttiva di materia prima, dato che il latte ottenuto negli allevamenti pugliesi è stato pari, nel 2011, a 366.400 tonnellate - per quanto attiene a quello vaccino - ed a 3.834 tonnellate per quanto concerne quello ovicaprino, rispettivamente pari al 3,4% e 1% del totale nazionale (tabella 2.3.33).

Tab. 2.3.33 - Andamento della produzione di latte in Puglia

Anno	Latte vaccino (tonn.)	Latte bufalino (tonn.)	Latte ovicaprino (tonn.)
2006	336.055	1.153	6.819
2007	344.986	1.204	4.910
2008	357.357	1.303	5.397
2009	350.978	1.409	4.706
2010	355.078	1.022	4.458
2011	366.376	873	3.834

Fonte: Agea, Clal e ISTAT.

A differenza del comparto olivicolo, quello lattiero-caseario vede una scarsa presenza di OP, con una sola organizzazione che raccoglie 300 soci e gestisce 272.000 quintali di latte.

Il latte raccolto a livello regionale è stato destinato alla trasformazione industriale di prodotti lattiero-caseari e nel 2011 ha portato all'ottenimento di oltre 108.000 tonnellate di latte alimentare (pari al 4% del totale nazionale), a poco più di 1.000 tonnellate di burro e a quasi 40.000 tonnellate di formaggi, per la gran parte attinenti la categoria "freschi" (tabella 2.3.34).

Tab. 2.3.34 - La produzione industriale di prodotti lattiero-caseari in Puglia – 2011

Prodotti lattiero-caseari	Puglia (tonn.)	ITALIA (tonn.)	Puglia/Italia (%)
Latte alimentare	108.399,90	2.653.071,90	4,1%
Burro	1.016,60	102.416,20	1,0%
Formaggi	39.539,00	1.171.042,30	3,4%
- di cui:			
Formaggi a pasta dura	*1.732,20*	*423.526,40*	*0,4%*
Formaggi a pasta semidura	*2.739,40*	*103.103,30*	*2,7%*
Formaggi a pasta molle	*2.457,90*	*154.927,10*	*1,6%*
Formaggi freschi	*32.609,50*	*489.485,50*	*6,7%*

Fonte: ISTAT.

La filiera lattiero-casearia pugliese si fregia inoltre di 4 riconoscimenti Dop (Caciocavallo Silano, Canestrato Pugliese, Mozzarella di Bufala Campana e Ricotta di Bufala Campana), i cui operatori collegati sono riassunti nella tabella 2.3.35. Si segnala tuttavia una scarsa partecipazione rispetto ai valori nazionali.

Tab. 2.3.35 - La filiera dei formaggi DOP pugliese - 2011

Operatori	Nr.	%Italia
Allevatori	104	0,3
Bovini allevati	2.860	0,3
Bufalini allevati	4.270	2,1
Ovini allevati	15.232	0,5
Caseifici e stagionatori	8	0,5

Fonte: ISTAT.

La classifica delle prime 10 imprese lattiero-casearie presenti sul territorio pugliese evidenzia una volta di più la ridotta dimensione degli operatori industriali, dato che ad eccezione del Gruppo Granarolo presente in regione dopo l'acquisizione della SAIL spa avvenuta negli anni '90, le altre imprese del settore presentano fatturati inferiori ai 30 milioni di euro.

Il mercato si presenta profondamente concentrato, visto che le imprese industriali rappresentano i principali acquirenti del latte prodotto dagli allevatori pugliesi, con una quota di approvvigionamento che sfiora il 50% (tabella 2.3.36). Rispetto alla media nazionale, gli allevatori pugliesi si distinguono per una bassa propensione all'associazionismo: solamente il 9% di questi infatti conferisce il proprio latte a cooperative o ad organizzazioni di produttori, contro una media italiana pari al 46%.

Tab. 2.3.36 - Importanza percentuale delle diverse modalità di vendita dei produttori di latte pugliesi - 2010

LATTE	Vendita diretta	Vendita ad altre aziende agricole	Vendita ad imprese industriali	Vendita ad imprese commerciali	Vendita/conferimento ad organismi associativi
Puglia	9%	2%	48%	32%	9%
ITALIA	**5%**	**2%**	**34%**	**14%**	**46%**

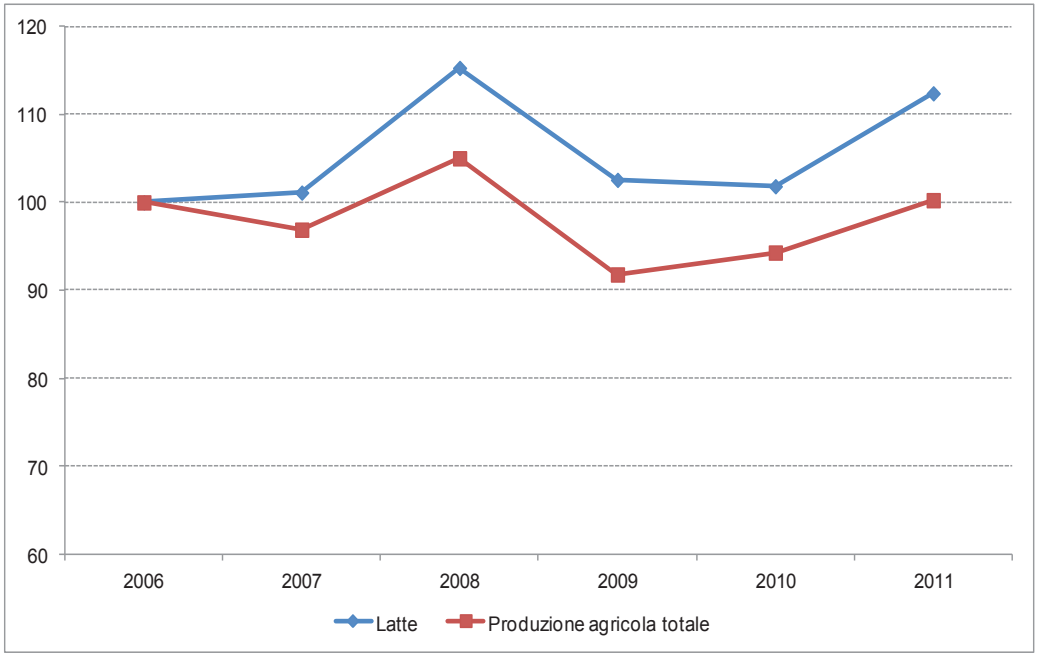
Fonte: ISTAT.

Superiore alla media nazionale è invece il dato della vendita ad imprese commerciali, che interessa quasi un terzo del totale e la vendita diretta, che coinvolge 1/10 delle aziende del comparto, a fronte del 5% nazionale.

2.3.1.5.2 Gli aspetti economici e il commercio internazionale

Il valore del latte prodotto in Puglia nel 2011 è stato di 122 milioni di euro, in crescita del 10% rispetto all'anno precedente (figura 2.3.16). La dinamica produttiva lattiera risulta tendenzialmente superiore rispetto alla media del settore primario. Rispetto a cinque anni prima, tale valore denota una crescita – a prezzi correnti - del 12%, dato superiore rispetto alla media della produzione agricola regionale.

Fig. 2.3.16 - Andamento della produzione agricola ai prezzi di base del settore agricolo e lattiero in Puglia *(valori correnti, 2006 = 100)*

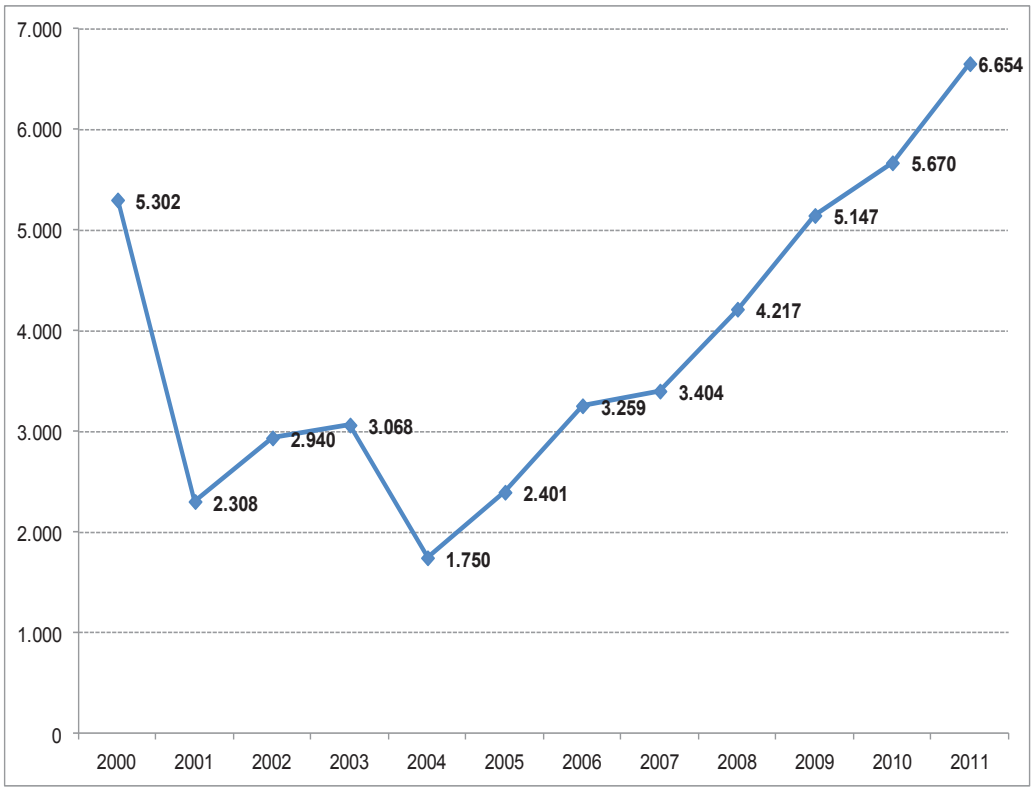


Fonte: ISTAT.

Di segno nettamente opposto la tendenza che invece ha interessato le esportazioni dei prodotti lattiero-caseari pugliesi (figura 2.3.17). Dopo un periodo di forte crisi e riduzione delle vendite oltre frontiera intervenuto tra il 2000 e il 2004, a partire da questo periodo l'export ha ripreso a correre, mettendo a segno crescite progressive ed ininterrotte fino al 2011, arrivando a superare i 6,6 milioni di euro di prodotti esportati, dei quali il 43% al di fuori dei confini comunitari

(nel 2001, solamente il 27% di tali esportazioni varcava la soglia dell'Unione Europea). Nell'arco temporale considerato, dunque, si registra una variazione media annua dell'export pari al 2,3%.

Fig. 2.3.17 - Trend delle esportazioni di prodotti lattiero-caseari dalla Puglia *(migliaia di euro)*



Fonte: ISTAT.

2.3.1.5.3 Alcune considerazioni di sintesi

Pur con tassi di crescita inferiori alla media nazionale, anche il comparto lattiero regionale in questo ultimo decennio ha intrapreso un percorso di riorganizzazione produttiva, andando ad incrementare le dimensioni medie degli allevamenti. Di contro, il sistema di trasformazione appare ancora molto frammentato e le dimensioni economiche delle imprese lattiero-casearie risultano ridotte. Da ciò discende anche la bassa propensione all'export di tali aziende, per la gran parte orientate nelle vendite a livello regionale e nazionale. Eppure i prodotti trasformati pugliesi hanno registrato negli ultimi anni una forte crescita nelle vendite oltrefrontiera, segno inequivocabile di un generale apprezzamento da parte dei consumatori verso tali produzioni, tanto che nel giro di appena cinque anni il valore delle esportazioni è praticamente raddoppiato. Una maggior capacità ad affrontare i mercati più lontani rappresenta una delle principali sfide future per le imprese di trasformazione regionali, alla luce di una stagnazione economica perdurante sul mercato interno e di opportunità più rilevanti per quanto riguarda i formaggi freschi (in particolare le mozzarelle) pugliesi. Contestualmente, sul fronte primario, occorre evidenziare la ridotta propensione degli allevatori all'aggregazione, una caratteristica che indebolisce il potere contrattuale delle aziende nei confronti dei trasformatori e che rischia di comprimere il reddito degli agricoltori alla luce del difficile scenario evolutivo, per il quale si segnalano due importanti criticità. In primis, la prossima riforma della PAC con una radicale riformulazione dello schema dei pagamenti diretti, volta ad uniformare il pagamento ad ettaro per tutti gli agricoltori di una Regione/Stato Membro, indipendentemente dal valore storico dei titoli attualmente posseduti. Poi, la crescita dei prezzi dei mangimi, sostenuta da uno squilibrio domanda/offerta nel mercato mondiale dei cereali e delle altre

commodity agricole alimentato dalla rilevante domanda alimentare espressa dalle Grandi Economie del Sud Est asiatico.

Tali problematiche vanno a scontrarsi con la ridotta apertura internazionale delle imprese di trasformazione regionale e con la loro focalizzazione sul mercato interno che, come sopra ricordato, soffre di una significativa stagnazione determinata da una contrazione del potere di acquisto dei consumatori. Una contrazione che si è già trasferita a monte della filiera, a sua volta però stretta nella morsa di costi di produzione sempre più elevati.

L'obiettivo di una maggiore aggregazione dei produttori volta ad aumentare l'organizzazione produttiva e commerciale della fase primaria diventa, alla luce di tale contesto, sempre più imprescindibile. Un obiettivo che può trovare un valido supporto dal punto di vista normativo nel "pacchetto latte" (Reg. Ce 261/2012) dato che tale Regolamento comunitario attribuisce un ruolo più forte alle Organizzazioni dei Produttori proprio allo scopo di migliorare la concentrazione dell'offerta e di riequilibrare il potere contrattuale all'interno della filiera, ad esempio dando alle OP la possibilità di negoziare, a nome degli agricoltori aderenti, i contratti per la consegna di latte crudo.

2.3.1.6 La filiera zootecnica da carne

2.3.1.6.1 Il quadro strutturale e produttivo

Il settore zootecnico regionale, considerato nel suo complesso, si compone di poco più di 9.000 allevamenti. Dal punto di vista della rilevanza dei capi allevati, il contributo della regione alla zootecnia nazionale è marginale per tutte le tipologie di allevamento: il peso risulta più significativo nell'allevamento ovicaprino e degli equini, per i quali l'incidenza sul comparto nazionale è superiore al 4% (tabella 2.3.37).

Tab. 2.3.37 - Aziende zootecniche e i capi allevati in Puglia - 2010

Tipologia	Aziende	Capi		Capi/Azienda
	(nr.)	*(nr.)*	*(% Italia)*	*(nr.)*
Bovini e bufalini	3.691	167.604	2,8%	45
Suini	744	41.780	0,4%	56
Ovini	2.065	272.408	4,0%	132
Caprini	1.120	51.582	6,0%	46
Equini	1.370	10.089	4,6%	7
Avicoli	1.503	3.175.432	1,9%	2.113

Fonte: ISTAT.

Peraltro, nel corso dell'ultimo decennio la consistenza dei capi allevati si è evoluta in controtendenza rispetto a quanto avvenuto a livello nazionale. Infatti, per tutte le tipologie di animali considerate (ad eccezione della sostanziale stabilità dei caprini), in Puglia si sono registrati aumenti anche significativi nelle consistenze: +5,9% per bovini e bufalini (contro un -4,5% intervenuto complessivamente in Italia), +54,8% per i suini (+8,5% Italia), +25,2% per gli ovini (-0,1% Italia), -0,6% per i caprini (-5% in Italia), +33,6% gli equini (18,6% in Italia) e +62,4% gli avicoli (0,5% in Italia). Tuttavia, a fronte di tali incrementi, le dimensioni medie degli allevamenti permangono modeste.

Più in particolare, l'analisi delle evoluzioni (2000-2010) che hanno caratterizzato le diverse tipologie di allevamento mostra alcuni caratteri comuni: riduzione di aziende (ad eccezione di quelle con equini), incremento del numero dei capi allevati e conseguente aumento delle dimensioni medie di impresa in termini di capi allevati.

Nel caso dell'allevamento bovino-bufalino le aziende attive sono poco meno di 3.700, cui fanno riferimento 167.604 capi per una dimensione media di impresa di 45 capi (+27,1% rispetto al 2000), in linea con il dato medio nazionale. Le Province a maggior vocazione sono Foggia, Bari e Taranto, dove si concentrano oltre il 90% dei capi bovini e bufalini e in cui si registrano anche le dimensioni di impresa maggiori in termini di capi/azienda (tabella 2.3.38).

Tab. 2.3.38 - Aziende con allevamenti bovini e bufalini

	Aziende agricole		**Capi** (num.)		**Capi/Azienda** (num.)	
	2010	**Var. % 2010-2000**	**2010**	**Var. % 2010-2000**	**2010**	**Var. % 2010-2000**
Foggia	936	2,5%	45.093	23,9%	48	20,8%
Bari	1.303	-22,3%	62.122	-1,0%	48	27,4%
Taranto	771	-24,1%	44.496	2,8%	58	35,4%
Brindisi	206	-18,9%	7.207	16,3%	35	43,4%
Lecce	434	-19,3%	7.096	-12,4%	16	8,6%
BAT	41	24,2%	1.590	2,9%	39	-17,2%
PUGLIA	**3.691**	**-16,7%**	**167.604**	**5,9%**	**45**	**27,1%**
ITALIA	***126.645***	***-27,3%***	***5.952.991***	***-4,5%***	***47***	***31,4%***

Fonte: ISTAT.

Evoluzioni simili hanno riguardato il comparto suinicolo, anche se in questo caso l'intensità delle variazioni risulta maggiore rispetto a quanto verificato per i bovini e bufalini, in particolare per quanto riguarda il numero dei capi, che sono cresciuti del 54,8% nei confronti del 2000. Questo ha fatto si che i capi per azienda passassero da 22 del 2000 a 56 del 2010, con un incremento percentuale di oltre il 150%. I territori con una specializzazione per l'allevamento suino sono Foggia (con circa il 46% dei capi regionali) e soprattutto BAT, dove ad un ridotto numero di aziende (7) corrisponde un numero di capi molto elevato (tabella 2.3.39).

Tab. 2.3.39 - Aziende con allevamenti suinicoli

	Aziende agricole		**Capi** (num.)		**Capi/Azienda** (num.)	
	2010	**Var. % 2010-2000**	**2010**	**Var. % 2010-2000**	**2010**	**Var. % 2010-2000**
Foggia	149	-63,2%	19.269	106,2%	129	460,5%
Bari	286	-26,5%	6.522	-7,9%	23	25,3%
Taranto	157	-27,6%	4.409	77,9%	28	145,9%
Brindisi	71	-11,3%	1.764	93,4%	25	117,9%
Lecce	74	-33,9%	2.534	-52,7%	34	-28,4%
BAT	7	40,0%	7.282	299,9%	1.040	185,6%
PUGLIA	**744**	**-38,4%**	**41.780**	**54,8%**	**56**	**151,3%**
ITALIA	***26.197***	***-83,3%***	***9.331.314***	***8,5%***	***356***	***549,3%***

Fonte: ISTAT.

Anche per l'allevamento ovino lo scenario è lo stesso verificato in precedenza: calano il numero di aziende (specie a Foggia e Bari), i capi sono invece in aumento (per tutte le aree regionali) così come le dimensioni medie di impresa, che registrano un valore di 132 capi/azienda (+40% tra 2000 e 2010), praticamente identico a quanto registrato a livello italiano. Dal punto di vista della specializzazione territoriale, Foggia e Bari sono le province in cui si concentrano la maggioranza dei capi ovini (rispettivamente il 38,6% e 23,8% del totale regionale) (tabella 2.3.40).

Tab. 2.3.40 - Aziende con allevamenti ovini

	Aziende agricole		**Capi** (num.)		**Capi/Azienda** (num.)	
		Var. %		**Var. %**		**Var. %**
	2010	**2010-2000**	**2010**	**2010-2000**	**2010**	**2010-2000**
Foggia	743	-20,0%	105.119	7,5%	141	34,4%
Bari	529	-11,1%	64.752	48,4%	122	66,9%
Taranto	340	-3,7%	31.080	32,7%	91	37,8%
Brindisi	169	-0,6%	16.995	22,2%	101	22,9%
Lecce	223	13,2%	38.537	56,6%	173	38,3%
BAT	61	-6,2%	15.925	12,7%	261	20,1%
PUGLIA	**2.065**	**-10,6%**	**272.408**	**25,2%**	**132**	**40,0%**
ITALIA	***51.096***	***-42,7%***	***6.782.179***	***-0,1%***	***133***	***74,3%***

Fonte: ISTAT.

Nel caso dell'allevamento caprino il quadro di riferimento risulta diverso; infatti, ad una riduzione di aziende a livello regionale (ad eccezione di Lecce dove sono in aumento del 34,8%) corrisponde una leggera contrazione del numero di capi (-0,6%), dovuta alle evoluzioni che hanno interessato Bari, Foggia e Brindisi, poiché per le altre Province si segnalano capi in aumento rispetto al 2000. In ambito regionale l'effetto di tale evoluzioni è complessivamente positivo, in quanto aumentano il numero di capi mediamente allevati per azienda (+17,3%) e si attestano su 46, un valore superiore a quello medio nazionale. Unica eccezione attiene la Provincia di Lecce, dove il consistente incremento delle aziende non è bilanciato dalla crescita dei capi, per cui si ha una diminuzione del numero medio di caprini per azienda (tabella 2.3.41).

Tab. 2.3.41 - Aziende con allevamenti caprini

	Aziende agricole		**Capi (num.)**		**Capi/Azienda (num.)**	
		Var. %		**Var. %**		**Var. %**
	2010	**2010-2000**	**2010**	**2010-2000**	**2010**	**2010-2000**
Foggia	381	-20,6%	21.886	-9,4%	57	14,1%
Bari	181	-30,7%	3.862	-21,4%	21	13,3%
Taranto	224	-15,5%	10.808	12,2%	48	32,7%
Brindisi	129	-17,3%	5.993	-1,6%	46	19,0%
Lecce	182	34,8%	7.975	27,7%	44	-5,2%
BAT	23	-8,0%	1.058	22,7%	46	33,4%
PUGLIA	**1.120**	**-15,3%**	**51.582**	**-0,6%**	**46**	**17,3%**
ITALIA	***22.759***	***-44,6%***	***861.942***	***-5,0%***	***38***	***71,7%***

Fonte: ISTAT.

Nel caso degli allevamenti equini (tabella 2.3.42), si assiste ad un parallelo processo di accrescimento del numero delle aziende e della relativa dimensione media: infatti, non solo i capi risultano in crescita (33,6%), ma anche il numero di aziende (10%); si tratta di andamenti comuni a tutte le aree provinciali (ad esclusione delle riduzione di aziende in Provincia di Foggia) e tendono a rafforzare il profilo dell'allevamento equino in ambito regionale, in quanto la dimensione media è cresciuta del 21,4% e risulta superiore al dato medio nazionale. Dal punto di vista della specializzazione territoriale, Bari è la provincia in cui sono allevati il maggior numero di equini (36,9% del totale regionale), seguita da Taranto e Foggia, tre territori in cui ricadono l'84,4% del totale equini allevati in regione.

Tab. 2.3.42 - Aziende con allevamenti equini

	Aziende agricole		**Capi** (num.)		**Capi/Azienda** (num.)	
		Var. %		**Var. %**		**Var. %**
	2010	**2010-2000**	**2010**	**2010-2000**	**2010**	**2010-2000**
Foggia	165	-39,1%	1.822	23,7%	11	103,2%
Bari	487	8,2%	3.720	29,7%	8	19,8%
Taranto	317	24,8%	2.969	54,7%	9	24,0%
Brindisi	169	50,9%	697	44,9%	4	-4,0%
Lecce	215	48,3%	765	5,8%	4	-28,6%
BAT	17	30,8%	116	36,5%	7	4,4%
PUGLIA	**1.370**	**10,0%**	**10.089**	**33,6%**	**7**	**21,4%**
ITALIA	***45.363***	***-6,8%***	***219.159***	***18,6%***	***5***	***27,3%***

Fonte: ISTAT.

Infine, anche per l'allevamento avicolo (tabella 2.3.43) si registrano diminuzioni di aziende (-21%) e aumento del numero di capi allevati (62,4%); rispetto allo scenario nazionale le aziende pugliesi mostrano una tenuta maggiore, così come i capi allevati che, a livello nazionale, sono risultati praticamente stabili (0,5%). La lettura territoriale dei dati evidenzia come le aziende siano calate in tutte le Province (ad eccezione della crescita che ha interessato Lecce e BAT), mentre per quanto riguarda i capi, questi crescono ovunque tranne che a Taranto e BAT. Anche le dimensioni medie aziendali sono risultate in aumento (105,6%), seppur l'unica area in linea con il numero medio di capi allevati a livello nazionale è Foggia, dove ricadono il 65% del totale capi allevati in Puglia.

Tab. 2.3.43 - Aziende con allevamenti avicoli

	Aziende agricole		**Capi** (num.)		**Capi/Azienda** (num.)	
		Var. %		**Var. %**		**Var. %**
	2010	**2010-2000**	**2010**	**2010-2000**	**2010**	**2010-2000**
Foggia	294	-53,5%	2.054.456	94,1%	6.988	317,3%
Bari	566	-12,9%	333.661	32,0%	590	51,6%
Taranto	244	-23,5%	129.929	-34,5%	532	-14,3%
Brindisi	120	-14,3%	301.733	52,9%	2.514	78,4%
Lecce	259	76,2%	269.866	71,0%	1.042	-3,0%
BAT	20	33,3%	85.787	-5,3%	4.289	-29,0%
PUGLIA	**1.503**	**-21,0%**	**3.175.432**	**62,4%**	**2.113**	**105,6%**
ITALIA	***23.953***	***-87,3%***	***167.512.019***	***0,5%***	***6.993***	***691,8%***

Fonte: ISTAT.

Nel territorio regionale, Foggia rappresenta la provincia zootecnica più vocata a livello generale, evidenziando la maggior concentrazione di capi allevati per quasi tutte le tipologie. Fanno eccezione le vacche da latte che, come ricordato precedentemente, risultano principalmente diffuse nelle province di Bari e Taranto, dove si riscontrano contestualmente anche il maggior numero di capi equini allevati (tabella 2.3.44). Nel comparto avicuniculo opera una importante organizzazione di produttori, AVIPUGLIA, alla quale afferiscono 6 soli soci, ma che raggiunge un valore di produzione commercializzata pari a € 21.776.457.

Tab. 2.3.44 - Localizzazione provinciale degli allevamenti - 2010

Province	Totale allevamenti	Bovini			Bufalini			Suini	
		Aziende	Capi		Aziende	Capi		Aziende	Capi
			Totale	*Di cui vacche da latte*		*Totale*	*Di cui bufale*		
	(nr.)	*(nr.)*	*(nr.)*	*(nr.)*	*(nr.)*	*(nr.)*	*(nr.)*	*(nr.)*	*(nr.)*
Foggia	2.376	888	37.155	5.877	48	7.938	6.179	149	19.269
Bari	2.423	1.300	61.393	29.595	3	729	464	286	6.522
Barletta-Andria-Trani	689	40	1.558	662	1	32	15	7	7.282
Taranto	1.317	768	44.443	21.651	3	53	49	157	4.409
Brindisi	647	204	7.133	3.063	2	74	33	71	1.764
Lecce	1.560	433	7.075	2.276	1	21	20	74	2.534
PUGLIA	**9.012**	**3.633**	**158.757**	**63.124**	**58**	**8.847**	**6.760**	**744**	**41.780**

Province	Ovini		Caprini		Equini		Avicoli	
	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
	(nr.)	*(nr.)*	*(nr.)*	*(nr.)*	*(nr.)*	*(nr.)*	*(nr.)*	*(nr.)*
Foggia	743	105.119	381	21.886	165	1.822	294	2.054.456
Bari	529	64.752	181	3.862	487	3.720	566	333.661
Barletta-Andria-Trani	61	15.925	23	1.058	17	116	20	85.787
Taranto	340	31.080	224	10.808	317	2.969	244	129.929
Brindisi	169	16.995	129	5.993	169	697	120	301.733
Lecce	223	38.537	182	7.975	215	765	259	269.866
PUGLIA	**2.065**	**272.408**	**1.120**	**51.582**	**1.370**	**10.089**	**1.503**	**3.175.432**

Fonte: ISTAT.

La regione assume invece una rilevanza più consistente in ambito nazionale in tema di macellazione e in particolare per alcune tipologie di animali. Se per bovini e suini l'incidenza dei capi macellati sul totale nazionale resta marginale, come per i capi allevati, d'altra parte la Puglia incide per oltre l'11% nella macellazione di ovicaprini e per quasi la metà degli equini (tabella 2.3.45).

Tab. 2.3.45 - Capi macellati in Puglia per tipologia - 2010

	Bovini e bufalini *(nr. capi)*	**Suini** *(nr. capi)*	**Ovicaprini** *(nr. capi)*	**Equini** *(nr. capi)*
Puglia	58.753	151.640	802.260	31.144
ITALIA	3.861.702	13.764.354	6.898.885	67.005
% Puglia/Italia	**1,5%**	**1,1%**	**11,6%**	**46,5%**

Fonte: ISTAT.

Analogamente a quanto segnalato per la filiera lattiero-casearia, anche in quella zootecnica da carne l'associazionismo tra gli allevatori regionali rappresenta una prerogativa di poche aziende:

appena il 2%, contro una media nazionale che, pur essendo a sua volta estremamente bassa, coinvolge l'8% delle aziende zootecniche italiane (tabella 2.3.46). Superiori alla media nazionale sono invece le quote di prodotto vendute ad imprese industriali o commerciali, quasi a segnalare una sorta di dipendenza delle aziende agricole zootecniche dalle fasi a valle.

Tab. 2.3.46 - Importanza percentuale delle diverse modalità di vendita di animali vivi da parte degli allevatori pugliesi - 2010

ANIMALI VIVI	Vendita diretta	Vendita ad altre aziende agricole	Vendita ad imprese industriali	Vendita ad imprese commerciali	Vendita/conferimento ad organismi associativi
Puglia	12%	6%	14%	65%	2%
ITALIA	**20%**	**8%**	**11%**	**53%**	**8%**

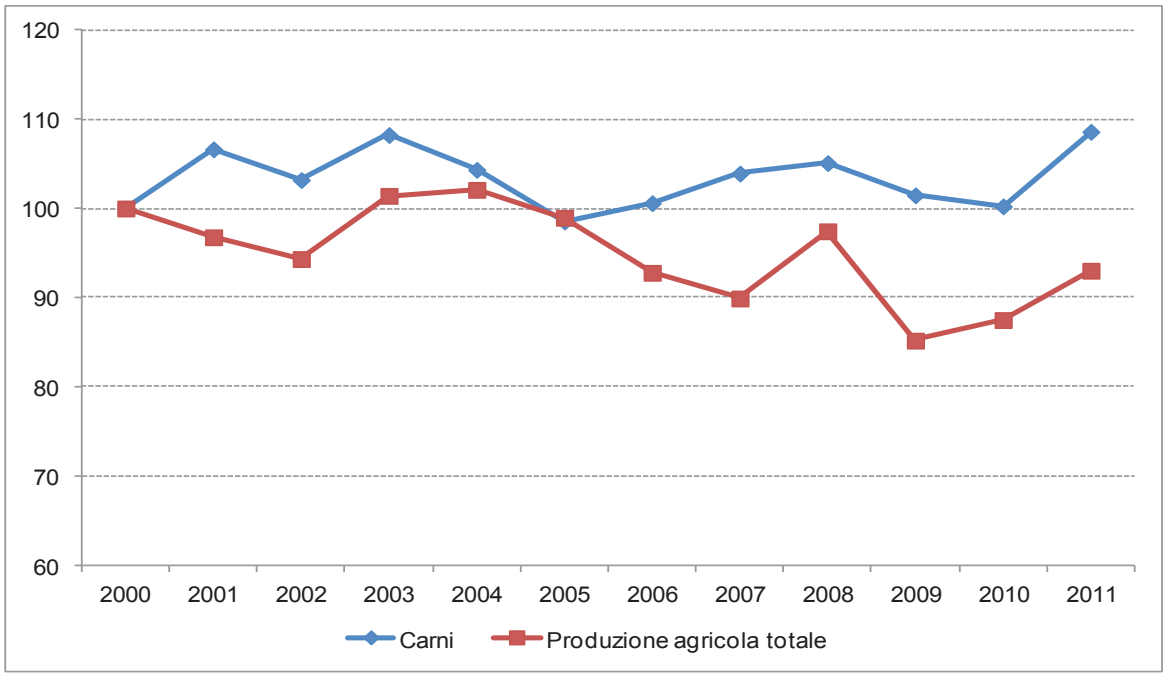
Fonte: ISTAT.

2.3.1.6.2 Gli aspetti economici e il commercio internazionale

Nel 2011, il valore delle carni prodotte in Puglia a livello agricolo è stato di 172 milioni di euro, in crescita dell'8% rispetto all'anno precedente e di quasi il 9% se paragonato a dieci anni prima (figura 2.3.18).

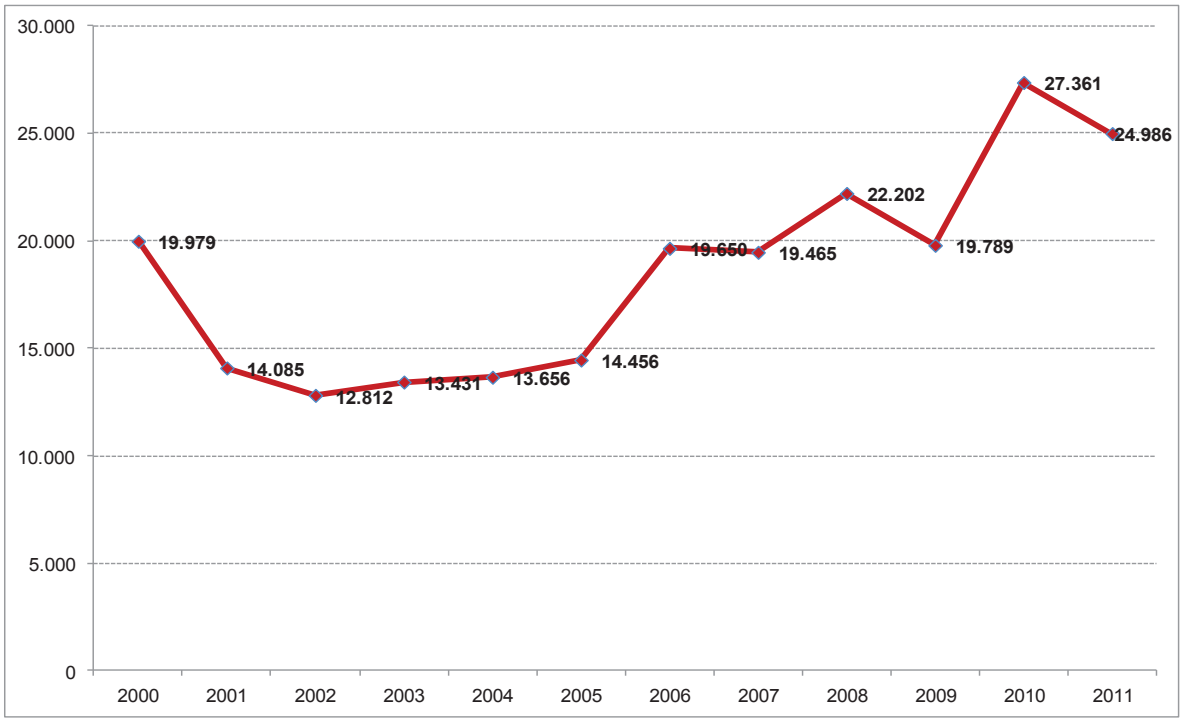
Rispetto all'andamento seguito dal settore primario nel suo complesso, il comparto delle carni sembra aver registrato un trend positivo e in netta controtendenza. Soprattutto a partire dal 2006, non solo il valore della produzione a livello agricolo inizia una crescita progressiva, ma anche le esportazioni di carni lavorate e prodotti trasformati a base di carne si avviano lungo un percorso di sviluppo delle vendite oltre frontiera che arriverà a raggiungere il valore di 27,3 milioni di euro nel 2010, per poi arretrare leggermente fino a 25 milioni nel 2011 (figura 28). Nell'arco del decennio, tuttavia, il tasso di variazione media annua dell'export si mantiene su valori pari al 2,3%.

Fig. 2.3.18 - Andamento della produzione agricola ai prezzi di base del settore agricolo e delle carni in Puglia *(valori correnti, 2000 = 100)*



Fonte: ISTAT.

Fig. 2.3.19 - Trend delle esportazioni di carni lavorate e prodotti a base di carne dalla Puglia *(migliaia di euro)*



Fonte: ISTAT.

2.3.1.6.3 Alcune considerazioni di sintesi

Analogamente a quanto rilevato per la filiera lattiero-casearia, anche quella zootecnica da carne esprime soprattutto criticità legate alle ridotte dimensioni delle aziende che non permettono, nella generalità dei casi, l'ottenimento di economie di scala in grado di ammortizzare gli incrementi di costo che da qualche anno si stanno pesantemente scaricando sugli allevatori in merito all'acquisto dei mangimi. Contestualmente, la ridotta organizzazione produttiva e la scarsa diffusione della cooperazione e dell'associazionismo tra gli allevatori non permette l'ottenimento di quei margini di redditività in grado di mitigare ulteriormente l'aggravio dei costi. Il tutto nell'ambito di uno scenario evolutivo che vede i consumi di carne in generale crescita, trainati dal cambiamento delle diete alimentari delle popolazioni delle Grandi Economie. Uno scenario che, paradossalmente, rischia di riversarsi in maniera negativa sugli allevatori pugliesi i quali, se non organizzati in maniera efficiente, potrebbero subire solamente gli effetti collegati all'ulteriore aumento dei costi determinati dall'incremento della domanda (e dei relativi prezzi) dei mangimi a livello internazionale e non beneficiare invece degli impatti positivi legati al crescente consumo di carni.

2.3.1.7 La filiera florovivaistica

2.3.1.7.1 Il quadro strutturale e produttivo

In base ai dati del Censimento Agricoltura del 2010 il settore florovivaistico (fiori e piante ornamentali, piantine e vivai) regionale si compone di 1.977 aziende (tabella 2.3.48), quasi equamente suddivise tra aziende votate al vivaismo (748) e aziende dedite alla produzione di fiori e piante ornamentali (725). In numero sempre rilevante, ma leggermente inferiore, sono quelle attive nella produzione di piantine (504). La superficie impiegata dalle aziende che definiscono questo

settore produttivo ammonta in complesso a circa 3.070 ettari (0,2% della SAU pugliese al 2010), dei quali poco più del 44% riconducibili alle aziende vivaistiche, mentre il restante 56% si ripartisce tra gli altri due ambiti produttivi. Si tratta di aziende molto piccole, in cui quelle vivaistiche detengono la dimensione media maggiore, che resta comunque inferiore ai 2 ettari di SAU.

La caratterizzazione provinciale delle informazioni evidenzia specializzazioni differenti. I territori maggiormente vocati alla produzione di fiori e piante ornamentali sono Bari e Lecce, dove si concentrano complessivamente l'83% delle aziende e il 67% della SAU riconducibili a questa categoria produttiva. Segue, seppur con un certo distacco, la Provincia di Barletta-Andria-Trani, in particolare per quanto riguarda la superficie dedicata. La produzione di piantine è un'attività che caratterizza soprattutto le Province di Foggia, Bari e Brindisi, che congiuntamente detengono i 3/4 della SAU regionale; tuttavia, il maggior numero di aziende impegnate in questa produzione fanno riferimento a Lecce. Infine, l'attività vivaistica risulta prevalente soprattutto nel territorio barese, leccese e tarantino dove si concentrano il 66% delle aziende e il 74% della SAU di settore.

Tab. 2.3.47 - Il settore florovivaistico pugliese - 2010

	Fiori e piante ornamentali		Piantine		Vivai	
	Aziende (nr.)	SAU (ha)	Aziende (nr.)	SAU (ha)	Aziende (nr.)	SAU (ha)
Foggia	24	47,4	64	328,9	107	147,7
Bari	276	329,4	91	171,7	163	459,4
Taranto	19	37,1	24	83,9	138	205,2
Brindisi	42	69,1	82	133,2	84	100,2
Lecce	327	250,4	213	86,3	194	340,0
Barletta-Andria-Trani	37	130,1	30	45,6	62	104,5
Puglia	**725**	**863,3**	**504**	**849,6**	**748**	**1.357,0**

Fonte: ISTAT.

L'evoluzione che ha contraddistinto il settore in ambito regionale nell'ultimo decennio (2010-2000) mette in luce andamenti simili a quelli registrati a livello nazionale, anche se l'intensità delle variazioni risulta differente (tabella 2.3.48).

Tab. 2.3.48 - Evoluzione di aziende e SAU per orientamento produttivo[25]

	Fiori e piante ornamentali		Vivai	
	Var. % 2010-2000 Aziende	Var. % 2010-2000 SAU	Var. % 2010-2000 Aziende	Var. % 2010-2000 SAU
Foggia	-41%	-34%	53%	-16%
Bari	24%	74%	-28%	46%
Taranto	-70%	111%	-47%	-39%
Brindisi	-74%	73%	-40%	33%
Lecce	-18%	6%	-5%	3%
Barletta-Andria-Trani	54%	336%	-35%	6%
Puglia	**-20%**	**48%**	**-25%**	**2%**
ITALIA	**-26%**	**0,2%**	**-8%**	**28%**

Font Fonte: ISTAT.

[25]Allo stato attuale non è disponibile il dato relativo alle aziende impegnate nella produzione di piantine, in quanto l'ISTAT non ha ancora rilasciato i dati di confronto. In particolare, essendo cambiato il campo di osservazione rispetto al Censimento del 2000 l'Istituto di statistica sta ricalcolando tutti gli aggregati in modo da rendere possibile il confronto intercensuario.

Sia a livello regionale che italiano le aziende risultano in calo, mentre la superficie produttiva in aumento. Emerge dunque un processo di ricomposizione fondiaria, con ampliamento delle strutture produttive. In dettaglio, le aziende agricole della Regione Puglia dedite alla produzione di fiori e piante ornamentali sono calate del 20% rispetto al 2000 (in Italia del 26%), mentre la SAU è cresciuta del 48% (a livello nazionale è risultata praticamente stabile, 0,2%). Questo scenario, che segnala comunque una tenuta relativa del settore regionale rispetto alle evoluzioni nazionali, risulta comune a quasi tutte le Province pugliesi, anche se con alcune eccezioni; infatti, per quanto riguarda le aziende queste risultano in aumento a Barletta-Andria-Trani (54%) e a Bari (24%), mentre la SAU si riduce a Foggia. La superficie produttiva risulta in forte aumento a Barletta-Andria-Trani (336%) e a Taranto (111%); questo ha consentito al territorio di Barletta-Andria-Trani di passare da penultima Provincia per estensione nel 2000 a terza nel 2010, subito dopo Bari e Lecce.

L'attività vivaistica mostra evoluzioni simili, anche se in questo caso le aziende della Regione Puglia sono diminuite in misura più ampia (-25%) di quelle italiane (-8%) e la SAU regionale è aumentata molto meno (2%) di quanto verificato in Italia (28%). La contrazione delle unità produttive riguarda tutte le Province, ad eccezione dell'incremento di Foggia (53%). La superficie produttiva è cresciuta quasi ovunque (ad eccezione di Taranto e Foggia) e in misura significativa a Bari (46%), che passa da terza Provincia per estensione del 2000 a prima nel 2010.

Per quanto riguarda invece le modalità di vendita praticate dalle aziende con produzioni florovivaistiche emerge come due canali rivestono un ruolo di primo piano, sia a livello regionale che italiano (tabella 2.3.49). Si tratta della vendita diretta (che può essere sia in azienda che fuori azienda) e ad imprese commerciali, che in complesso caratterizzano oltre i 2/3 delle aziende pugliesi e nazionali. Un'altra modalità di vendita che registra un peso significativo riguarda la vendita/conferimento ad organismi associativi, che in Puglia coinvolge il 16% delle aziende florovivaistiche (l'11% in Italia) e lascia emergere una maggior propensione all'azione collettiva rispetto al dato medio nazionale. Gli ultimi due canali per importanza sono rispettivamente la vendita ad altre aziende agricole e ad imprese industriali; in questo caso le aziende regionali mostrano una maggior preferenza, rispetto alla media italiana, per le aziende industriali mentre sono relativamente meno concentrate nel vendere ad altre aziende agricole.

Il dettaglio provinciale delle informazioni evidenzia situazioni molto diversificate, probabilmente condizionate dalle specializzazioni produttive florovivaistiche e dalla presenza (o meno) di strutture aziendali intermedie e di supporto alla commercializzazione.

Tab. 2.3.49 - Importanza percentuale delle diverse modalità di vendita di prodotti florovivaistici per Provincia, Regione e totale Italia - 2010

	Vendita diretta	Vendita ad altre aziende agricole	Vendite ad imprese industriali	Vendita ad imprese commerciali	Vendita/conferimento ad organismi associativi
Foggia	5%	10%	4%	7%	2%
Bari	33%	33%	46%	44%	18%
Taranto	7%	7%	6%	3%	6%
Brindisi	11%	9%	9%	6%	7%
Lecce	37%	34%	13%	30%	63%
Barletta-Andria-Trani	6%	7%	22%	9%	3%
PUGLIA	**33%**	**10%**	**6%**	**36%**	**16%**
ITALIA	**38%**	**15%**	**2%**	**33%**	**11%**

Fonte: ISTAT.

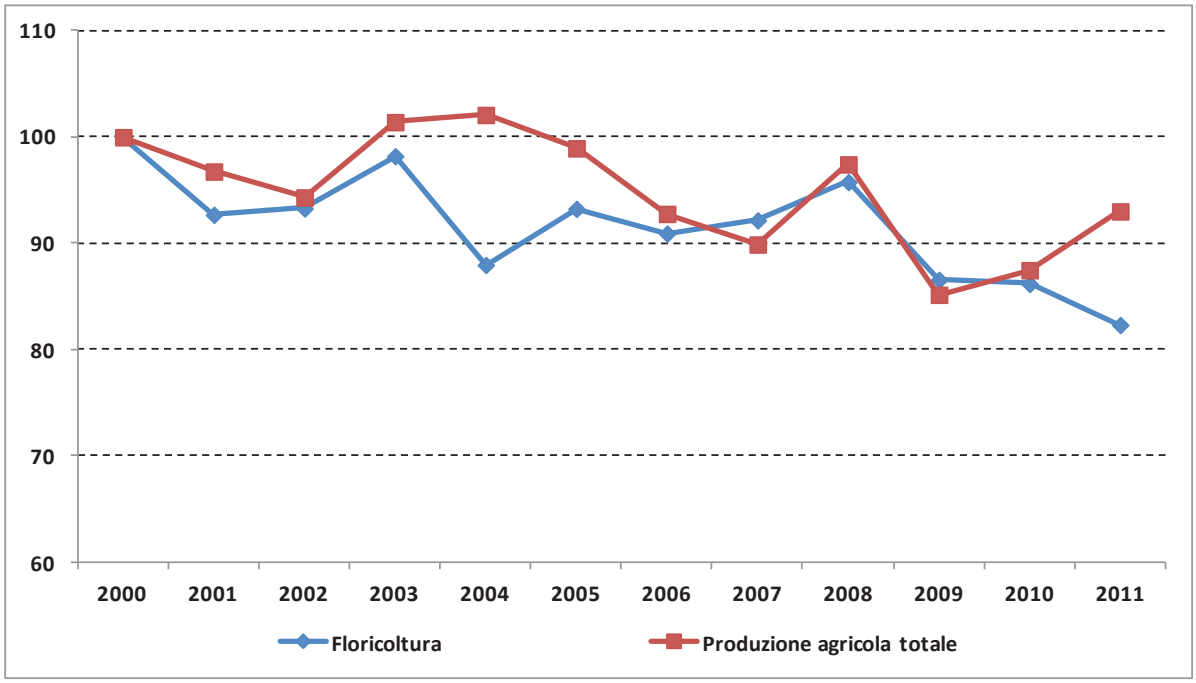
2.3.1.7.2 Gli aspetti economici e il commercio internazionale

Il valore complessivo della floricoltura in Puglia nel 2011 si è attestato intorno a circa 120 milioni di euro (il 3,3% della produzione agricola regionale), con una flessione del 4,5% rispetto

all'anno precedente. Il trend negativo (seppur con qualche ripresa) ha caratterizzato il settore negli ultimi 10 anni e ha subito una accelerazione a partire dal 2008-2009; l'evoluzione di lungo periodo (2011-2001) conferma questo andamento, registrando una perdita pari a -11,2% (figura 2.3.20).

I valori registrati dal settore nel 2011 sono in controtendenza rispetto alla produzione agricola regionale; infatti, tra il 2010 e il 2011 l'agricoltura regionale ha registrato una crescita della produzione a valore del 6,3%, attestandosi a circa 3,6 miliardi di euro. L'azione combinata di questi andamenti ha ridotto l'incidenza della floricoltura sul comparto agricolo pugliese, che è passata dal 3,7% del 2010 al 3,3% del 2011.

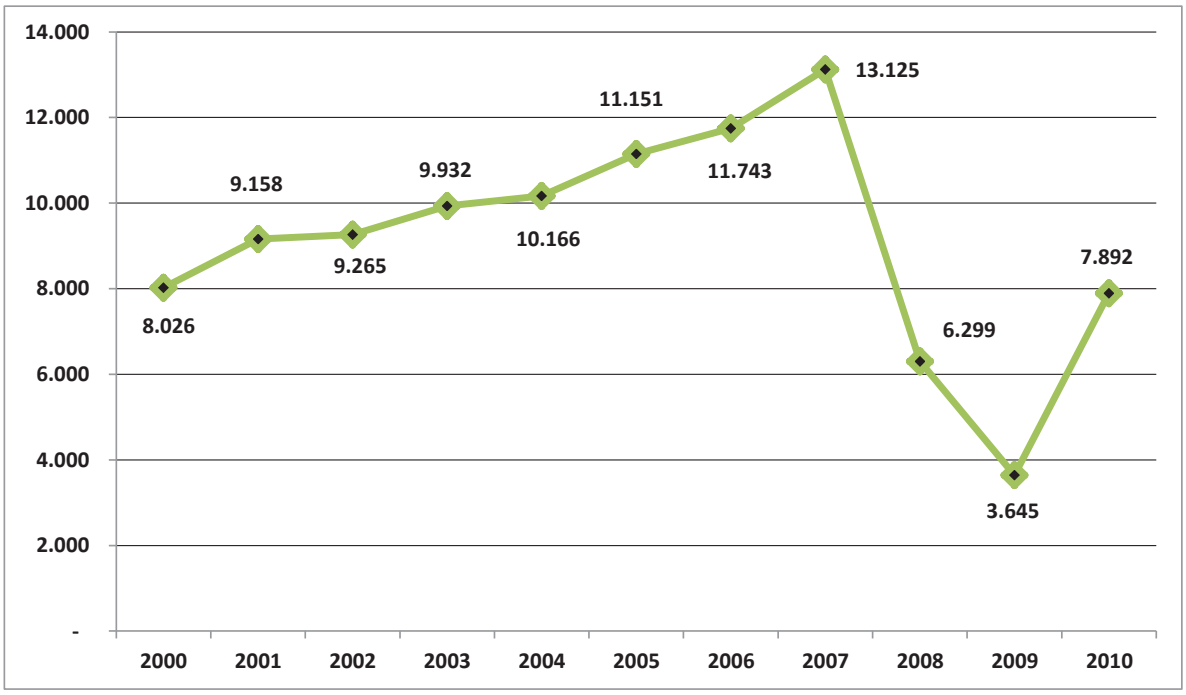
Fig. 2.3.20 - Andamento della produzione agricola ai prezzi di base del settore agricolo e florovivaistico in Puglia *(valori correnti, 2000 = 100)*



Fonte: ISTAT.

Le vendite sui mercati internazionali di prodotti florovivaistici pugliesi mostrano un doppio scenario: tra il 2000 e il 2007 si registrano dati costantemente in crescita, con un valore delle esportazioni che è passato da circa 8 milioni di euro del 2000 ad oltre 13 milioni del 2007, con una crescita del 63,5%. Nel 2008 e 2009 invece le vendite sui mercati esteri sono crollate, fino ad attestarsi a poco più di 3,6 milioni di euro nel 2009. Nel 2010 si registra invece una ripresa delle esportazioni di prodotti florovivaistici, che registrano un valore dell'export di quasi 8 milioni di euro, un valore comunque inferiore a quello del 2000 (figura 2.3.21). Nell'arco temporale di riferimento, la variazione percentuale media annua è leggermente negativa, pari a -0,19%.

Fig. 2.3.21 - Trend delle esportazioni di prodotti del florovivaismo dalla Puglia *(migliaia di euro)*



Fonte: INEA.

2.3.1.7.3 Alcune considerazioni di sintesi

Il settore florovivaistico pugliese ha conosciuto nell'arco intercensuario un processo di ristrutturazione aziendale, particolarmente evidente per fiori e piante ornamentali. D'altra parte, la dimensione media aziendale resta tuttora polverizzata e ciò, sebbene accomuni la regione al dato nazionale, costituisce un punto di debolezza strutturale che ancora stenta a trovare soluzione.

La dinamica della produzione ricalca in buona parte quella del settore primario, con andamenti decrescenti nel periodo considerato. Segnali positivi provengono invece da una accresciuta capacità di ovviare a queste debolezze strutturali attraverso meccanismi di aggregazione dell'offerta che, sempre più viene avviata ai canali commerciali attraverso formule associative.

Sul fronte dei mercati esteri, dopo 7 anni di buone performance di esportazione, si registra una flessione consistente, attenuata solo da una leggera ripresa nell'ultimo biennio.

2.3.2 Il benessere degli animali da allevamento

L'Unione Europea riconosce che gli animali sono esseri senzienti e meritevoli di protezione. Negli ultimi 30 anni, l'UE ha elaborato un sostanzioso apparato normativo (Direttiva 98/58/CE, Reg. (CE) n.806/2003) sulla protezione degli animali d'allevamento, della cui attuazione sono gli Stati membri ad avere la responsabilità primaria. Nel 2005, la Comunità europea ha presentato un "Programma d'azione (2006-2010) sulla protezione ed il benessere degli animali", e a seguire, nel 2012, ha adottato la "Strategia per la protezione degli animali". La corretta applicazione della legislazione comunitaria nel settore del benessere degli animali rappresenta una priorità per i cittadini dell'UE.

L'Italia ha recepito la nomativa di riferimento con il D.lgs. n.146/2001 e la ha presa in considerazione nell'applicazione delle politiche di sviluppo rurale, attraverso l'applicazione della "condizionalità" di cui al Reg. (CE) n.1782/2003 e, poi, sostituito dal Reg. (CE) n.73/2009. Gli

Stati Membri provvedono affinchè i proprietari o i detentori adottino le norme adeguate per garantire il benessere dei propri animali e per far sì che a detti animali non vengano provocati dolori, sofferenze o lesioni inutili. Conformemente all'esperienza acquisita e alle conoscenze scientifiche, le condizioni riguardano i seguenti punti:

a) capacità, conoscenze e competenze personale addetto;

b) controllo su animali;

c) registrazione dei trattamenti;

d) libertà di movimento;

e) idoneità ed efficienza dei fabbricati, locali di stabulazione, aree fuori dei fabbricati;

f) controllo degli impianti automatici o meccanici;

g) idoneità e disponibilità dei mangimi, acqua e altre sostanze fornite agli animali;

h) mutilizioni;

i) metodi di allevamento che non nuociono alla salute e al benessere.

I consumatori italiani sono sempre più attenti alla sicurezza e qualità alimentare, alla sostenibilità ambientale e alla "eticità" delle tecniche di allevamento, e sono più consapevoli che una buona protezione del benessere degli animali contribuisce, direttamente e indirettamente, alla solubrità e qualità degli alimenti. I produttori, anche a causa delle crisi sanitarie degli ultimi decenni, hanno riconsiderato i criteri tecnici e gestionali del processo produttivo, in particolare, gli aspetti relativi al benessere animale.

In simile scenario normativo e di mercato, la zootecnia pugliese si caratterizza storicamente per allevamenti prevalentemente estensivi che ben si conciliano con le politiche agricole comunitarie. Conformemente a tale situazione il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Puglia non ha attivato la misura 215 "Pagamenti per il benessere degli animali". Inoltre, la Regione Puglia ha finanziato, negli ultimi anni, il "Programma regionale per gli interventi di Assistenza tecnica nel settore zootecnico (ATZ)" realizzato dalle Associazioni allevatori. Questo programma ha dato un contribuito, tra l'altro, agli investimenti in innovazione tecnologica e formazione per una più efficiente ed efficace gestione dell'allevamento nel rispetto del benessere degli animali. La Regione Puglia, ancora, ha emanato la Legge Regionale n.19 del 24/7/2012 "Interventi di valorizzazione del comparto zootecnico", che definisce di intervenire con degli specifici programmi di attività tecnica, inerenti:

a) sviluppo servizi di assistenza tecnica;

b) miglioramento genetico del patrimonio zootecnico regionale e salvaguardia delle razze autoctone;

c) ammodernamento dei sistemi di identificazione e etichettatura;

d) miglioramento della sicurezza igienico-sanitaria;

e) diffusione nuove tecniche di gestione degli allevamenti e di produzione biologica.

Nello specifico dell'assistenza tecnica, punto a), la Regione concede contributi alle Associazioni allevatori giuridicamente riconosciute in particolare per attività di non routine afferente ad un sistema di consulenza aziendale in materia di benessere animale, di buone condizioni agronomiche ed ambientali, di requisiti di sicurezza, di tutela e salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio agrario, di tutela del consumatore, e di sistemi di certificazione. La suddetta L.R. prevede specifici interventi finalizzati che hanno una ricaduta positiva sul benessere animale, come quelli indirizzati a:

a) crescita di sistemi di allevamento biologico e/o eco-compatibile, mirati allo sviluppo sostenibile della zootecnia pugliese, nel rispetto delle specificità pedologiche e ambientali e di utilizzare delle risorse naturali rinnovabili;

b) l'acquisto di macchine e attrezzature specifiche per la gestione degli animali e per la trasformazione dei prodotti derivanti dall'azienda zootecnica;

c) la sperimentazione di moderni processi di cambiamento tecnologico, anche con la collaborazione di enti specializzati nello studio e nella ricerca agro-alimentare delle produzioni zootecniche.

Inoltre, la Regione sostiene finanziariamente con la suddetta L.R. le attività di sperimentazione e di ricerca applicata nel settore zootecnico, che sono rivolte alla tutela dell'igiene e del benessere degli animali.

L'integrazione e la coerenza degli strumenti di politica regionale potrebbero sostenere tecnicamente e finanziariamente gli allevatori pugliesi nelle azioni di benessere degli animali, oltre il minimo obbligatorio, e di riduzione degli impatti ambientali, al fine di favorire un modello di produzione meno intensivo.

2.3.3 Il sostegno alla gestione dei rischi aziendali in agricoltura

L'imprenditore agricolo oltre ai classici rischi dell'attività d'impresa sopporta anche quelli connessi al carattere biologico dell'attività primaria, per cui le rese (e dunque prezzi e reddito) sono condizionate da una serie di fattori (clima, attacchi parassitari, ecc.) su cui il controllo dell'imprenditore è spesso limitato o addirittura impossibile da attuare. In questo quadro l'imprenditore agricolo ha sostanzialmente due modalità con cui gestire i rischi correlati all'attività di produzione primaria:

1. internalizzare il rischio sopportandolo direttamente; in questo caso le modalità più utilizzate attengono la diversificazione delle produzioni, l'utilizzo di risparmi privati (o ricorso al credito) o l'occupazione di risorse familiari in attività extra-agricole;
2. trasferirlo ad altri operatori a fronte del pagamento di un corrispettivo: si tratta di "spostare" il rischio di impresa su altri operatori che si accollano il rischio individuale, tipicamente assicurazioni o mercati finanziari.

L'utilizzo di strumenti di copertura del rischio in Italia è ancora molto poco utilizzato e, tra questi, l'unico che ha una certa rilevanza riguarda le assicurazioni agricole. Inoltre, la diffusione e utilizzo delle assicurazioni in agricoltura (che godono di una copertura pubblica che rappresenta circa il 70% del premio) non ricopre lo stesso ruolo in tutte le aree del paese, con il risultato che i territori in cui si registrano maggiori livelli di copertura sono quelli del centro-nord del paese (Veneto, Emilia Romagna, Lombardia, Toscana), mentre nel mezzogiorno questi strumenti sono poco utilizzati dagli imprenditori agricoli. Le ragioni di questo dualismo (e della bassa diffusione di strumenti di copertura) sono da ricondurre sia al diverso grado di sviluppo che caratterizza il comparto nelle due aree del paese ma anche alle istituzioni che dovrebbero supportare lo sviluppo di queste forme di gestione del rischio (Consorzi di difesa e organizzazioni di rappresentanza). Ovviamente esistono diverse eccezioni a questo impianto di carattere generale; una è proprio relativa alla Regione Puglia che, nell'ambito delle regioni del sud è quella in cui si rilevano i livelli più alti di valori assicurati e che interessano in particolare alcune produzioni (cereali e ortofrutta) oltre alle strutture di produzione.

Più in dettaglio, i dati disponibili sulle assicurazioni in agricoltura suddivisi per Regione confermano queste evidenze di carattere generale (tabella 2.3.51). Il 78% dei valori assicurati fanno infatti riferimento alle regioni settentrionali, il 7,6% a quelle del Centro Italia e il 14,5% riguarda invece il mezzogiorno. In questo caso, la Regione Puglia è quella che mostra il valore assicurato più

alto di tutti gli altri territori meridionali, con un valore al 2010 di oltre 313 milioni di euro, pari al 41% del valore riconducibile al Sud e Isole e a circa il 6% del totale nazionale.

Tra il 2009 e il 2010 i valori assicurati a livello regionale sono cresciuti del 18%, passando da 265 milioni di euro a 313, una crescita decisamente sostenuta specie se confrontata con le variazioni che hanno interessato il sud (2%) o l'Italia nel suo complesso. Rispetto al 2005 invece i valori assicurati sono aumentati del 34%. Tuttavia, nonostante sviluppi positivi in termini di livelli di copertura il distacco rispetto alle aree del Nord resta ancora ampio, anche se comunque va segnalato un percorso di crescita coerente per la Regione Puglia che si pone in controtendenza rispetto all'andamento incostante che caratterizza le Regioni del Sud.

Tab. 2.3.50 – Evoluzione del valore assicurato per Regione e area geografica *(colture e strutture, valori in migliaia di euro)*

Regione	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Emilia-Romagna	655.733	623.289	741.985	907.543	837.952	838.923
Lombardia	626.421	628.262	691.329	864.004	804.035	837.590
Veneto	529.665	580.753	649.455	868.931	805.573	907.931
Piemonte	442.115	473.334	499.283	599.590	629.535	685.306
Trentino-Alto Adige	461.575	435.052	526.570	577.459	601.490	582.646
Friuli-Venezia Giulia	157.113	161.297	185.774	254.014	223.057	235.646
Liguria	14.820	26.085	52.550	49.362	52.109	59.952
Nord	**2.887.442**	**2.928.072**	**3.346.946**	**4.120.903**	**3.953.751**	**4.147.993**
Toscana	164.246	150.337	178.117	244.487	185.141	176.572
Umbria	104.289	75.365	78.138	96.017	86.731	90.722
Lazio	40.859	57.239	86.769	103.096	96.663	86.499
Marche	37.654	41.090	47.061	64.420	50.970	52.042
Centro	**347.048**	**324.031**	**390.085**	**508.020**	**419.505**	**405.835**
Puglia	***232.994***	***219.863***	***272.667***	***346.967***	***265.417***	***313.164***
Sicilia	127.040	119.164	130.428	175.223	207.051	143.547
Abruzzo	74.409	65.485	75.445	90.615	79.394	74.249
Basilicata	40.197	46.523	68.104	79.616	77.499	95.408
Sardegna	46.827	44.722	41.721	44.402	54.715	49.844
Campania	28.202	22.588	25.161	35.230	46.837	51.520
Molise	24.516	16.569	25.888	33.157	25.420	17.677
Calabria	1.547	2.115	3.361	1.263	1.456	24.644
Sud e Isole	**575.732**	**537.029**	**642.775**	**806.473**	**757.789**	**770.054**
TOTALE COLTURE	**3.810.222**	**3.789.132**	**4.379.806**	**5.435.396**	**5.131.045**	**5.323.882**

Fonte: ISMEA.

Se consideriamo esclusivamente i dati relativi alle colture lo scenario non cambia, in quanto il primato spetta sempre alle Regioni del Nord (tabella 2.3.51). Per quanto riguarda la Puglia, il valore assicurato per le colture nel 2010 è stato pari ad oltre 301 milioni di euro, il 44,2% dei valori complessivamente assicurati nel Sud e Isole e il 6,3% del totale nazionale. I premi pagati in Regione hanno invece raggiunto un valore di quasi 12 milioni di euro (il 37,3% del totale premi pagati nel mezzogiorno). La tariffa media, calcolata come rapporto tra i premi pagati e il valore assicurato (sostanzialmente il costo dell'assicurazione), posiziona la Regione Puglia tra quelle con il valore più

basso (3,95%), anche se su questo indicatore incidono molto le colture assicurate e le garanzie sottoscritte.

Tab. 2.3.51 – Valore assicurato, premio totale e tariffa media per le colture - 2010

Regione	Valore assicurato €	Premio totale €	Tariffa media %
Emilia-Romagna	809.899.052	52.842.548	6,52
Lombardia	747.620.043	22.923.233	3,07
Veneto	756.913.384	52.802.285	6,98
Piemonte	643.842.827	34.869.149	5,42
Trentino-Alto Adige	544.944.249	49.307.018	9,05
Friuli-Venezia Giulia	222.788.289	12.918.422	5,80
Liguria	2.277.747	62.729	2,75
Nord	**3.728.285.591**	**225.725.383**	**6,05**
Toscana	170.833.301	7.330.029	4,29
Umbria	90.722.060	5.125.150	5,65
Marche	49.001.767	2.228.452	4,55
Lazio	82.198.718	5.084.125	6,19
Centro	**392.755.846**	**19.767.755**	**5,03**
Abruzzo	66.347.266	2.498.028	3,77
Basilicata	92.767.151	4.558.026	4,91
Calabria	24.644.333	972.871	3,95
Campania	36.767.685	1.688.083	4,59
Molise	17.677.025	512.199	2,90
Puglia	***301.953.595***	***11.933.629***	***3,95***
Sardegna	42.473.965	6.899.899	16,25
Sicilia	100.022.010	2.962.610	2,96
Sud e Isole	**682.653.031**	**32.025.345**	**4,69**
TOTALE COLTURE	**4.803.694.468**	**277.518.484**	**5,78**

Fonte: ISMEA.

Per le strutture di produzione il valore assicurato in Puglia è pari a 11,2 milioni di euro (cui è collegato un premio di quasi 84 mila euro), un valore molto contenuto anche se molto superiore ad altre Regioni (Toscana, Lazio, Marche, ecc.). Infine, non si registrano assicurazioni agevolate relativamente alle produzioni zootecniche, che risultano presenti esclusivamente nelle aree del Nord (in coerenza con i livelli di specializzazione settoriale).

In relazione alle diverse tipologie di garanzie possibili, è da rilevare come negli ultimi anni sia cresciuto in maniera significativa la quota di mercato delle polizze pluririschio (in particolare) e multirischio, mentre le monorischio (la tradizionale copertura per la grandine) hanno praticamente visto dimezzare la loro quota di mercato negli ultimi anni.

Coerentemente con il quadro precedente la maggior parte dei risarcimenti sono ascrivibili alle Regioni del Nord, sia per via dei maggiori volumi assicurati che per livelli di sinistrosità mediamente più elevati rispetto al centro-sud.

2.3.4 Il sistema logistico nell'agroalimentare

La capacità delle aziende agricole di "stare sul mercato" rappresenta una delle leve competitive più importanti nell'attuale scenario di riferimento, in quanto la progressiva riduzione del sostegno pubblico e il continuo orientamento al mercato delle politiche di settore impongono una riconfigurazione degli assetti organizzativi e commerciali. Inoltre, l'evoluzione degli stili di vita

e di consumo della popolazione hanno sostenuto lo sviluppo di nuove forme di commercializzazione, tra cui una delle più dinamiche e significative riguarda la vendita diretta al consumatore (filiera corta) nelle sue varie forme (in azienda, fuori azienda, GAS, ecc.).

La gestione commerciale nel settore agroalimentare costituisce poi un ambito di particolare attenzione anche da parte di soggetti istituzionali, che più volte hanno messo in luce la posizione di anello debole della fase primaria rispetto agli altri attori economici che definiscono la filiera agroalimentare (industrie di trasformazione, operatori commerciali, distribuzione organizzata, ecc.). Questo ha portato anche ad individuare alcune modalità attraverso cui migliorare il posizionamento dell'agricoltura e consentire alle aziende agricole di trattenere quote maggiori di valore aggiunto rispetto alle altre fasi; alcuni esempi possono essere quelli volti a favorire l'organizzazione e aggregazione dei produttori in forme associative (OP, OI, cooperative, ecc.), nuovi strumenti che trovano un contributo importante nella fase di programmazione 2014-2020. L'obiettivo è limitare i vincoli strutturali e organizzativi delle singole imprese (estremamente polverizzate e frammentate) e incrementare il loro potere contrattuale nell'ambito della filiera agroalimentare; questo in considerazione del fatto che alcune attività non riescono ad essere efficacemente gestite dalle singole aziende e che invece potrebbero essere attuate in maniera collettiva in ragione di sinergie operative e commerciali.

Per quanto riguarda nello specifico la capacità delle aziende agricole di raggiungere il mercato e le diverse forme di commercializzazione poste in essere è possibile fare riferimento alla tabella seguente (tabella 2.3.52) che riporta, per i territori pugliesi, il mezzogiorno e il totale Italia sia le aziende che vendono prodotti (rispetto al totale aziende) nonché le diverse modalità di vendita.

Tab.2.3.52 – Aziende agricole con vendita di prodotti aziendali e importanza delle diverse modalità di vendita – 2010 *(risposta multipla)*

	Aziende con vendita dei prodotti aziendali	Vendita diretta al consumatore		Vendita ad altre aziende agricole	Vendita ad imprese industriali	Vendita ad imprese commerciali	Vendita/conferimento ad organismi associativi
		In azienda	Fuori azienda				
Foggia	79%	7%	9%	5%	19%	59%	22%
Bari	60%	5%	4%	7%	26%	51%	27%
Taranto	52%	7%	6%	10%	21%	42%	34%
Brindisi	60%	6%	5%	8%	25%	32%	41%
Lecce	35%	11%	7%	12%	12%	14%	61%
Barletta-Andria-Trani	77%	4%	6%	8%	29%	53%	21%
PUGLIA	**57%**	**7%**	**6%**	**8%**	**22%**	**44%**	**33%**
SUD	**56%**	***25%***	***9%***	***12%***	***15%***	***42%***	***23%***
ITALIA	**64%**	***20%***	***9%***	***16%***	***13%***	***43%***	***32%***

Fonte: ISTAT.

Il primo elemento di valutazione attiene alla quota di aziende agricole che vendono prodotti rispetto al totale aziende agricole rilevate con il VI Censimento generale dell'agricoltura nel 2010; come si nota la quota di aziende che commercializzano resta abbastanza contenuta, sia in Italia (64%) che nel mezzogiorno e in Puglia (rispettivamente 56 e 57%). In Regione Puglia si notano tuttavia scenari provinciali abbastanza diversificati, in quanto le aziende leccesi che commercializzano le loro produzioni sono pari a poco più di 1/3, mentre a Foggia o Barletta-Andria-Trani tale valore supera il 75% di aziende; situazioni intermedie caratterizzano invece le restanti province.

Per quel che riguarda l'importanza relativa dei diversi canali di vendita, si evidenzia come il principale canale di commercializzazione utilizzato dalle aziende agricole pugliesi sia quello della vendita ad imprese commerciali, che coinvolge il 44% delle imprese regionali[26]. Tale modalità assume un ruolo di primo piano in quasi tutte le province, ad eccezione di Brindisi e Lecce, dove la

[26] La somma delle diverse modalità di commercializzazione non è uguale al 100% in quanto un'azienda può praticare contemporaneamente diverse forme di vendita.

vendita ad imprese commerciali assume un carattere più marginale rispetto allo scenario medio regionale. Il secondo canale di vendita per importanza per le aziende agricole pugliesi è quello della vendita/conferimento ad organismi associativi, che interessa un'azienda su tre, un dato in linea con la media nazionale e superiore a quanto registrato per il sud Italia nel suo complesso. A livello provinciale tale modalità di vendita assume un peso significativo in particolare nelle province di Lecce (61%), Brindisi (41%) e Taranto (34%), mentre meno del 30% delle aziende utilizza tale canale nelle restanti province.

Anche la vendita ad imprese industriali detiene un peso rilevante (22% delle aziende agricole), seppur inferiore alle precedenti modalità; rispetto allo scenario nazionale (13%) e del sud Italia (15%) la Regione Puglia si caratterizza per un uso relativo maggiore di tale canale di commercializzazione; le province più interessate sono quelle di Barletta-Andria-Trani (29%), Bari (26%) e Brindisi (25%).

Infine, le ultime due modalità di vendita praticate dalle aziende agricole regionali attengono alla vendita di prodotto ad altre aziende agricole e in forma diretta al consumatore, una tipologia di vendita quest'ultima che può essere praticata sia in azienda che fuori azienda.

La vendita ad altre aziende agricole coinvolge l'8% delle aziende con vendita di prodotti aziendali, un valore inferiore rispetto a quanto rilevato a livello Italia (16%) e di mezzogiorno (12%). Questo canale tende ad interessare in particolare le province di Lecce e Taranto.

La vendita diretta al consumatore appare ancora poco sviluppata in Regione, in particolare quella svolta nell'ambito dell'azienda agricola; in dettaglio, le aziende agricole con tale modalità di cessione dei prodotti aziendali rappresentano solo il 7% delle aziende che commercializzano, rispetto a valori decisamente più significativi per il sud (25%) e l'Italia in generale (20%); le evidenze provinciali non si discostano molto da tale valore medio, ad esclusione della Provincia di Lecce che mostra un valore superiore alla media (11%) e di Barletta-Andria-Trani (4%) che invece si colloca sotto la media. La vendita diretta al consumatore fuori azienda coinvolge il 6% delle aziende agricole regionali, un valore inferiore a quanto registrato per l'Italia e il mezzogiorno (entrambi 9%) ma con un distacco meno ampio della vendita diretta in azienda. Anche in questo caso le evidenze provinciali non mostrano casi molto distanti dal valor medio.

In linea generale si nota come le aziende agricole della Regione Puglia siano focalizzate su modalità di vendita dei prodotti aziendali che non consentono di ampliare i margini di valore trattenuto in azienda, mentre le nuove forme di coordinamento (vendita diretta) che potrebbero garantire margini più ampi agli agricoltori risultano ancora poco sviluppate rispetto al dato nazionale o di area.

2.3.5 Analisi SWOT

Sulla base dell'analisi condotta, emerge una serie di aspetti rilevanti in materia di organizzazione della filiera agroalimentare e di gestione dei rischi nel settore agricolo, espressi, di seguito, in termini di punti di forza e di debolezza, opportunità e minacce.

Punti di forza

- Processi di riorganizzazione strutturale a livello aziendale e di filiere produttive.
- Consolidamento dei percorsi di miglioramento qualitativo dei prodotti, anche attraverso la valorizzazione del legame tra prodotto e territorio (nelle sue varie forme).
- Buone performance sui mercati internazionali, con aumento delle esportazioni di prodotti a maggior valore aggiunto;
- Discreto utilizzo dello strumento assicurativo rispetto ad altre regioni meridionali.

Punti di debolezza

- Scarsa capacità di creazione di valore aggiunto nel comparto primario e ridotta "tenuta" della fase di trasformazione rispetto al mezzogiorno e all'Italia.
- Bassa capacità di elaborazione e trasformazione dei prodotti di origine agricola.
- Bassa propensione all'associazionismo, soprattutto in alcuni comparti e ridotta capacità del movimento cooperativo di remunerare i fattori e i soci. Rischi di sviluppo solo "numerico" dell'associazionismo.
- Scelta di canali commerciali che riducono la possibilità di accrescere i margini e difficoltà di sviluppare nuove forme di vendita (ad esempio, attraverso filiere corte).

Opportunità

- Crescita della domanda su mercati esteri, in particolare con riferimento alle Economie emergenti e soprattutto per alcuni prodotti.
- Peso crescente nei processi di consumo dei prodotti di qualità certificata (DOP/IGP, biologico, marchi territoriali) e a forte connotazione territoriale.
- La PAC 2014-2020 rafforza gli strumenti in favore della competitività (aggregazione, qualità, gestione del rischio) e della sostenibilità ambientale.
- Oltre al ruolo produttivo la società è sempre più attenta alle funzioni ambientali, territoriali e sociali dell'agricoltura.

Minacce

- Presenza di nuovi competitor con vantaggi competitivi legati a strutture di costo meno rigide.
- Costante crescita dei costi intermedi con conseguenze negative nel processo di formazione del valore aggiunto.
- Forte variabilità dei prezzi alla produzione, soprattutto in alcuni comparti.
- Riduzione e razionalizzazione di alcuni strumenti di sostegno pubblico (ammasso privato ecc.) tradizionalmente utilizzati dalle aziende agricole.

2.4 Priorità 4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

2.4.1 Le aree agricole svantaggiate

Le zone agricole svantaggiate definite dalla direttiva CEE n. 268/75 comprendono le zone di montagna, nelle quali l'attività agricola è necessaria per assicurare la conservazione dell'ambiente naturale e della biodiversità e per proteggere dall'erosione o per rispondere ad esigenze turistiche, e altre zone in cui non sono assicurati il mantenimento di un livello minimo di popolazione o la conservazione dell'ambiente naturale.

Le zone svantaggiate di montagna sono composte da Comuni o parti di Comuni caratterizzati da forti limitazioni in merito all'utilizzo delle terre agricole, che si caratterizzano per costi di produzione notevolmente elevati, che scaturiscono dalle specifiche condizioni pedo-climatiche che contraddistinguono tali aree. Si tratta, infatti, di zone caratterizzate da condizioni climatiche avverse che comportano limitazioni produttive anche molto significative e scarse possibilità di alternative produttive, o territori costituiti da forti pendii, con conseguenti limitazioni riguardanti, in taluni casi, anche il ricorso alla meccanizzazione con effetti diretti sui costi di produzione.

Le zone svantaggiate minacciate da spopolamento, invece, sono caratterizzate da terreni agricoli omogenei ma poco produttivi o poco adatti alle coltivazioni intensive, per cui la popolazione, che dipende in modo molto marcato dalle attività agricole, risulta essere costantemente sottoposta a fenomeni di regressione demografica. Possono essere assimilate alle zone svantaggiate limitate zone nelle quali ricorrono svantaggi specifici e nelle quali il mantenimento dell'attività agricola è necessario per assicurare la conservazione dell'ambiente naturale e la vocazione turistica o per motivi di protezione costiera.

Sulla base delle informazioni fornite dal SIAN risulta che la SAU regionale ricadente in zone svantaggiate è pari al 51,6% della SAU complessiva (ICC 32).

Tab. 2.4.1 – Le zone svantaggiate in Puglia - 2012

Indicatore	%
SAU in aree non svantaggiate	48,4
SAU in aree svantaggiate montane	10,54
SAU in altre aree svantaggiate	40,34
SAU in aree svantaggiate specifiche	0,71

Fonte: elaborazioni INEA su dati SIAN.

Gli svantaggi di cui soffrono le aziende agricole nelle zone minacciate di abbandono e di marginalizzazione sono legati soprattutto a fattori a carattere ambientale, quali, ad esempio, le particolari condizioni pedologiche dei terreni, le forme di dissesto idrogeologico presenti che, nel complesso, incidono sui livelli di produttività agricola e condizionano gli assetti colturali e produttivi attivabili sul territorio. Inoltre, a questi fattori devono aggiungersi altri handicap territoriali rappresentati dalla carenza o in alcuni casi dall'assenza in ambito rurale di servizi ed infrastrutture sociali ed economiche e, ancora, da retaggi culturali che limitano lo sviluppo di nuove attività e professioni in campo agricolo. Indubbiamente, l'agricoltura e ogni attività ad essa connessa rappresenta per queste zone una possibile risposta all'esigenza di tutela e salvaguardia ambientale del territorio e, se opportunamente indirizzata, anche il volano per la diffusione sul territorio di altri servizi a carattere sociale e culturale in grado di arginare i fenomeni di abbandono in atto.

2.4.2 Le aree naturali protette e la Rete Natura 2000

2.4.2.1 Le Aree naturali protette

Le aree protette contribuiscono direttamente alla salvaguardia degli habitat e della biodiversità. Esse sono parte delle politiche classiche di conservazione delle risorse naturali e pertanto rappresentano lo strumento da sempre previsto dalla normativa nazionale e regionale per proteggere e conservare la biodiversità di tipo naturale, ma anche valori paesaggistici, architettonici, agricoli e culturali tradizionali, ecc..

A partire dal 2007 e fino a tutto il 2012 importanti novità hanno interessato il sistema delle aree protette pugliesi, determinando un ulteriore incremento della superficie tutelata. Sono stati istituiti e/o riclassificati diversi parchi naturali e riserve naturali regionali. La superficie complessivamente tutelata in Puglia è oggi pari 260.562,65 ettari (fonte: Assessorato all'Ecologia Regione Puglia, Ufficio Parchi) pari al 13,46 % della superficie regionale. Per valutare la superficie e il numero di aree protette in Puglia sono state considerate le superfici regionali istituite e tutelate sinora ai sensi delle leggi nazionali 979/82 e 394/91, nonché della L.R. 19/97 e ss.mm.ii.

La tabella 2.4.2, riporta lo stato attuale delle aree protette in Puglia in rapporto alla situazione riscontrata nel 2003 periodo precedente anche rispetto alla passata programmazione, riportata nell'analisi di contesto del PSR 2007 -2013, fino al 2012.

I dati relativi al 2010 sono riportati nel documento VI Elenco ufficiale delle aree protette[27].

I Parchi Nazionali (Parco del Gargano e Parco dell'Alta Murgia) sono le aree protette di maggiore dimensioni presenti nella Regione.

Dal 2010 ad ora alcune modifiche sono occorse nel sistema complessivo delle aree protette in Puglia. In particolare il Bosco delle Pianelle, ex parco comunale di Martina Franca è divenuto Riserva Naturale Orientata Regionale in ottemperanza alla LR n. 27 del 23 dicembre 2002.

In applicazione della legge quadro regionale 19/97 sono, inoltre, in corso le procedure per l'istituzione delle aree protette di "Lama San Giorgio e Giotta" e delle "Dune di Campomarino e Torrente Borraco".

[27] Come riportato nel documento "Approvazione dello schema aggiornato relativo al VI Elenco ufficiale delle aree protette, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 3, comma 4, lettera c), della legge 6 dicembre 1994, n. 394 e dell'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n.281" da Decreto 27 aprile 2010 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM).

Tab. 2.4.2 - Evoluzione delle Aree Protette in Puglia

Tipologia di Area Protetta	2003[1]	2009	2010[2]	2012[3]
	Sup. (Ha)	Sup. (Ha)	Sup. (Ha)	Sup. (Ha)
Parchi Nazionali	185.833,00	188.589,13	188.586,50	188.589,22
Riserve Naturali dello Stato[4]	9.906,33	11.183,70	11.183,55	11.183,70
Parchi Naturali Regionali	39.014,55	56.443,95	54.711,52	56.443,95
Riserve Naturali Orientate Regionali	5.989,00	6.610,31	5.889,73	6.610,31
Superficie totale	240.742,88	**262.827,09**	**258.108,61**	**260.562,65**
Sup. aree protette / sup regionale (%)			**13,34**	**13,46**

[1] dati del 2003 V Elenco Ufficiale aree protette;
[2] dati del 2010 VI Elenco Ufficiale delle Aree naturali Protette (MATTM, 2010);
[3] dato 2012 elaborazione IAMB su dati da WEB GIS Ufficio Parchi Regione Puglia (http://151.2.170.110/ecologia.puglia/start.html.);
[4] il dato delle Riserve Naturali dello Stato a partire dal 2009 comprende 2264,53 ha riferiti ad aree già comprese in Parchi o Riserve nazionali o Regionali. In quanto tale questa superficie risulta già inclusa nel totale della superficie a terra regionale.
Fonte: Regione Puglia

2.4.2.2 La Rete Natura 2000

Un'analisi specifica deve essere riservata alle aree proposte nell'ambito del programma comunitario "Rete Natura 2000", uno dei più importanti strumenti europei di tutela della biodiversità e di conservazione della natura. Questa è una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione Europea che garantisce il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e di fauna minacciate o rare a livello comunitario sulla base delle Direttive habitat e uccelli (Direttiva Habitat - Direttiva 94/43/CEE e Direttiva Uccelli 147/2009/CE già Direttiva 79/409/CEE).

Attualmente sul territorio pugliese sono stati individuati 89 siti Natura 2000, di questi 78 sono SIC di cui 1 di recente istituzione quello dei Valloni di Spinazzola (con DGR 1579 del 31/07/2012); 2 dei SIC sono esclusivamente marini (pertanto non inclusi nel calcolo delle superfici a terra); e 11 sono ZPS (in precedenza erano 16 e sono state poi raggruppate) a cui si è aggiunta la nuova ZPS di Monte Calvo Piana di Montenero (DGR 2171/2011) di 5238 ettari. Molti dei siti hanno un'ubicazione interprovinciale.

Complessivamente le aree Natura 2000 in Puglia si estendono su una superficie di 402.899 ettari, pari al 20,81 % della superficie amministrativa regionale (ICC 34).

La superficie interessata dalle aree SIC ammonta a 394.150 ettari corrispondenti al 20,36 % della superficie regionale; nel 2013 la superficie regionale interessata dalla presenza di ZPS ammonta al 13,41% della superficie totale a terra con 259.672 ettari complessivi **(**ICC 34**)**, come riportato nella tabella 2.4.3.

Va precisato che le superfici interessate da alcuni SIC e ZPS coincidono, mentre per altre le superfici si sovrappongono solo parzialmente.

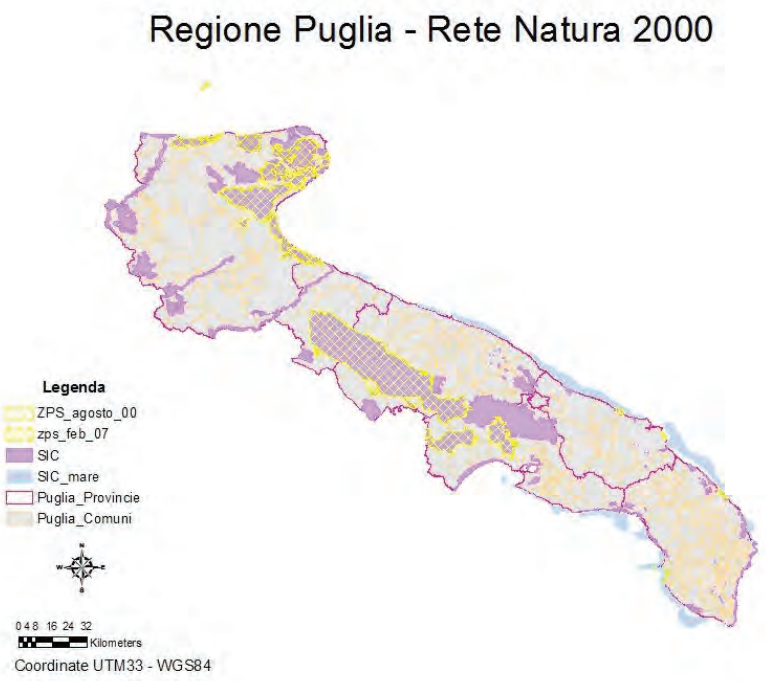
Tab. 2.4.3 - Superficie dei Siti Natura 2000 in Puglia: evoluzione 2005-2012

Tipologia d'area	Superficie Anno 2005 (ha)	% sulla superficie regionale	Superficie Anno 2012 (ha)	% sulla superficie regionale
SIC	391.421,00	20,30	394.150,20	20,36
SIC mare			74.536,88	74.536,88
ZPS	243.788,00	12,60	259.672,00	13,41
Totale a terra senza sovrapposizioni ad esclusione delle aree marine			**402.899,20**	**20,81**

Fonte: Ufficio Parchi Regione Puglia (http://151.2.170.110/ecologia.puglia/start.html.)

Questo articolato sistema territoriale è indubbiamente rappresentativo anche delle criticità ambientali della Puglia di maggiore evidenza, quali desertificazione, riduzione della biodiversità, consumo delle risorse idriche, spietramento, ed altre emergenze.

Fig. 2.4.1 - Regione Puglia: siti SIC e ZPS - 2012



Fonte: elaborazioni IAMB su cartografia dal WEB GIS dell'Ufficio Parchi Regione Puglia (http://151.2.170.110/ecologia.puglia/start.html)

La Regione Puglia ha rispettato gli obblighi derivanti dall'applicazione delle Direttive 79/409 e 92/43 approvando il Regolamento Regionale n. 28 del 22 dicembre 2008 ("Modifiche e integrazioni al Regolamento Regionale 18 luglio 2008, n. 15, in recepimento dei "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZCS) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) introdotti con D.M. 17 ottobre 2007") in applicazione del Decreto 17 ottobre 2007 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 17 ottobre 2007, concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), le misure di conservazione e le indicazioni per la gestione delle aree "Natura 2000", finalizzate ad assicurare il mantenimento e, all'occorrenza, il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat di interesse comunitario e degli habitat di specie di interesse comunitario, oltre che stabilire misure idonee ad evitare la perturbazione delle specie per cui i siti sono stati designati.

In base agli orientamenti emanati a livello centrale nel 2009, notevole impulso alla pianificazione è stato dato con il finanziamento, l'adozione e l'approvazione da parte della Giunta Regionale, di numerosi Piani di Gestione della rete Natura 2000.

Nella scelta dei siti per i quali produrre appropriati Piani di Gestione inizialmente si è data priorità ai siti non coperti da aree tradizionali, ai sensi della L. 394/91 e L. 19/97, in quanto privi di appropriate misure di conservazione e/o gestione finalizzate alla conservazione della natura.

Di seguito si riporta l'elenco delle ZPS sottoposte al Regolamento Regionale 28/08 al gennaio del 2013.

Tab. 2.4.4 - Elenco delle ZPS sottoposte a Regolamento Regionale 28/2008

	DENOMINAZIONE	CODICE	(Ha)	COMUNI INTERESSATI
1.	**PROMONTORIO DEL GARGANO** include le seguenti ZPS preesistenti:	**IT9110039**	**70.013**	Ischitella, Carpino, Cagnano Varano, S. Giovanni Rotondo, S. Marco in Lamis, Rignano Garganico, Manfredonia, Monte S. Angelo, Mattinata, Vieste, Peschici, Vico del Gargano
	Monte Barone	IT9110010	177	Mattinata
	Falascone	IT9110017	57	Monte Sant'Angelo
	Foresta Umbra	IT9110018	436	Monte Sant'Angelo
	Sfilzi	IT9110019	69	Vico del Gargano
	Ischitella e Carpino	IT9110036	314	Ischitella, Carpino
	Valloni e steppe pedegarganiche	IT9110008	29.817	Manfredonia, Monte Sant'Angelo
	Valloni di Mattinata monte Sacro	IT9110009	6.510	Mattinata
2.	Monte Calvo - Piana di Montenero	IT9110026	5.238	San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis
3.	**LAGHI DI LESINA E VARANO** include le seguenti ZPS preesistenti:	**IT9110037+**	**15.195**	**Lesina, Sannicandro Garganico, Cagnano Varano, Ischitella, Carpino**
	Lago di Lesina	IT9110031	927	Lesina, Sannicandro Garganico
4.	**PALUDI PRESSO IL GOLFO DI MANFREDONIA** include le seguenti ZPS preesistenti:	**IT9110038**	**14.437**	**Manfredonia, Margherita di Savoia, Trinitapoli, Zapponata, Cerignola**
	Palude di Frattarolo	IT9110007	279	Manfredonia
	Saline di Margherita di Savoia	IT9110006	4.860	Margherita di Savoia, Cerignola, Trinitapoli, Zapponeta
5.	**ISOLE TREMITI**	**IT9110040**	**360**	**Tremiti**
6	**Alta Murgia**	**IT9120007**	**125.880**	**Andria, Corato, Ruvo di Puglia, Bitonto, Grumo Appula, Toritto, Cassano delle Murge, Santeramo in Colle, Gioia del Colle, Altamura, Gravina in Puglia, Poggiorsini, Spinazzola, Minervino Murge, Castellaneta (TA), Laterza (TA)**
7	**Le Cesine**	**IT9150014**	**647**	**Vernole**
8	**Torre Guaceto**	**IT9140008**	**548**	**Carovigno, Brindisi**
9	**Stagni e saline di Punta della Contessa**	**IT9140003**	**214**	**Brindisi**
10	**Area delle Gravine**	**IT9130007**	**26.740**	**Laterza, Ginosa, Castellaneta, Palagianello, Crispiano, Grottaglie, Massafra, Mottola, Palagiano, Statte**
11	**Litorale di Gallipoli, Isola di Sant'Andrea**	**IT9150015**	**400**	**Gallipoli**
	TOTALE SUPERFICIE ZPS IN PUGLIA		**254.434**	

Di seguito si riporta l'elenco delle aree che, al gennaio 2013, sono dotate di Piani di Gestione:

Tab. 2.4.5 - Elenco Aree Rete Natura 2000 (SIC e/o ZPS) dotate di Piano di Gestione

Aree Rete Natura 2000	ENTI	DGR di adozione	DGR di approvazione
Accadia-Deliceto (IT 9110033)	Accadia (Capofila), Deliceto, Panni e Sant'Agata di Puglia	DGR n. 2101 del 11/11/2008 (BURP n. 01/2009)	DGR n. 494 del 31/03/2009 (BURP n. 60/2009)
"Murgia dei Trulli" (IT 9120002)	Monopoli (Capofila), Alberobello, Castellana, Fasano, Locorotondo	DGR n. 2526 del 23/12/2008 (BURP n. 16/2009)	DGR n. 1615 del 08/09/2009) (BURP n. 148/2009)
"Area delle Gravine" (IT 9130007)	Provincia di Taranto	DGR n. 599 del 21/04/2009 (BURP n. 76/2009)	DGR n. 2435 del 15/12/2009 (BURP n. 5/2010)
"Bosco Difesa Grande" (IT 9120008)	Gravina in Puglia	DGR n. 598 del 21/04/2009 (BURP n. 76/2009)	DGR n. 1742 del 23/09/2009) (BURP n. 156/2009
"Litorale brindisino" (IT 9140002)	Ostuni (Capofila), Fasano	DGR n. 938 del 04/06/2009 (BURP n. 95/2009)	DGR n. 2436 del 15/12/2009 (BURP n. 5/2010)
"Stagni e saline di Punta della Contessa" (IT9140003).	Brindisi	DGR n. 939 del 04/06/2009 (BURP n. 95/2009)	DGR n. 2258 del 24/11/2009 (BURP n. 205/2009)
"Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro"(IT9150008).	Sannicola (Capofila), Galatone	DGR n. 1309 del 28/07/2009 (BURP n. 126/2009)	DGR n. 2558 del 22/12/2009 (BURP n. 14/2010)
S.I.C. "Zone umide di Capitanata" (IT9110005), e ZPS "Paludi presso il Golfo di Manfredonia (IT9110038)	Trinitapoli (Capofila) Cerignola, Manfredonia, Margherita di Savoia, Zapponeta	DGR n. 83 del 03/02/2009 (BURP 31/2009) DGR n. 1310 del 28/07/2009 (BURP 126/2009)	DGR n. 347 del 10/2/2010 (BURP n. 39/2010)
"Monte Cornacchia – Bosco Faeto" (IT9110003)	Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali	DGR n. 2437 del 15/12/2009 (BURP n. 5/2010)	DGR n. 2437 del 5/12/2009 (BURP n. 5/2010)
Valle Fortore, Lago di Occhito (IT9110002)	Comunità Montana dei Monti Dauni Settentrionali	DGR n. 175 del 2/2/2010 (BURP n. 31/2010)	DGR n. 1084 del 26/4/2010 (BURP n. 89/2010)
Valloni e steppe Pedegarganiche (IT9110008)	Manfredonia	DGR n. 83 del 3/2/2009 BURP 31/2009	DGR n. 346 del 10/2/2010 (BURP n. 39 del 1/03/2010)
Paludi presso il Golfo di Manfredonia (IT9110038)		DGR n. 83 del 3/2/2009 e DGR n. 1310 del 28/7/2009	DGR n. 347 del 10/2/2010 (BURP n. 39/2010)
SIC della provincia di Lecce Alimini (IT9150011) Aquatina di Frigole (IT9150003) Bosco Macchia di Ponente (IT9150010) Bosco chiuso di Presicce (IT 9150017) Bosco Danieli (IT9150023) Bosco di Cervalora (IT9150029) Bosco di Cardigliano (IT9150012) Bosco di Otranto (IT9150016) Bosco Serra dei Cianci (IT9150018) Bosco Pecorara (IT9150020) Bosco la Lizza e Macchia del Pagliarone (IT9150030) Masseria Zanzara (IT9150031) Palude dei Tamari (IT9150022) Specchia dell' Alto (IT9150033) Torre dell'Orso (IT9150004) Torre Veneri (IT9150025)	Provincia di Lecce	DGR n. 348 del 10/2/2010	DGR n. 1871 del 6/8/2010
Torre Guaceto e Macchia San Giovanni		DGR n. 1097 del 26/4/2010	

La localizzazione territoriale dei siti individuati frequentemente interessa zone nelle quali l'agricoltura assume un ruolo di rilevante importanza.

Con riferimento alle superfici ricadenti nella Rete Natura 2000 fino a metà del 2012 (quindi in tempi precedenti rispetto all'identificazione del SIC Valloni di Spinazzola con DGR 1579 del 31/07/2012), le aree agricole ricadevano nei siti SIC e ZPS in ragione del 49,3% dell'intera superficie regionale tutelata dalla Rete Natura 2000 (ICC 34).

Tale dato, sicuramente tra i più rilevanti a livello nazionale, ha assunto una notevole importanza ai fini dell'applicazione di alcune misure del PSR, in particolare riguardo quelle relative alle indennità previste dal Reg. 1698/2005 per le zone agricole ricadenti nella Rete Natura 2000. In moltissimi casi rientrare con i propri terreni in un Sito Rete Natura 2000 rappresenta un vantaggio in quanto area eleggibile o in termini di maggiore punteggio previsto dal bando di specifiche misure.

Le tipologie colturali più rappresentate nell'ambito delle aree Natura 2000 sono costituite da seminativi (134.347,13 ha), colture legnose agrarie (34.232,11 ha), prati e pascoli (64.812,89 ha). Le colture più rappresentate sono frumento (46%), prati e pascoli (28%), olivo (11%) altri cereali (11%), vite (2%).

L'attività agricola in queste aree è, se previsto, soggetta a forme di gestione specifiche regolamentate dai piani di Gestione o derivanti dalle Misure Minime di Conservazione previste nel Regolamento Regionale 28/08. Pertanto, si è ritenuta necessaria la concessione di un sostegno agli agricoltori, al fine di compensare gli oneri, o le limitazioni, nello svolgimento delle normali attività agricole, a copertura dei maggiori costi e dei mancati redditi derivanti dal rispetto degli obblighi previsti attraverso l'attuazione nel PSR Puglia 2007 2013 della Misura 213. La misura è stata applicata nelle aree sottoposte al Regolamento regionale 28/08 ed in quelle che hanno completato l'iter di adozione e approvazione del proprio Piano di Gestione.

2.4.2.3 Le Important Bird Areas

Negli ultimi anni un'altra tipologia di aree d'interesse comunitario è posta all'attenzione di tutti gli Stati membri dell'UE, si tratta delle cosiddette IBA, Important Bird Areas.

Le IBA sono zone importanti per l'avifauna identificate dalla LIPUBirdLife Italia. Nel 1998 l'inventario delle IBA di BirdLife International fondato su criteri ornitologici quantitativi, fu riconosciuto dalla Corte di Giustizia Europea (sentenza C-3/96 del 19 maggio 1998) come strumento scientifico per l'identificazione dei siti da tutelare come ZPS. Esso rappresentava quindi il sistema di riferimento nella valutazione del grado di adempimento alla Direttiva Uccelli, in materia di designazione di ZPS. Un primo inventario delle IBA Europee è stato pubblicato da BirdLife International nel 2000 ed è stato aggiornato nel 2002. In Italia un primo inventario condotto dalla Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU) è stato pubblicato nel 1989 ed è stato poi aggiornato nel 2000 e pubblicato con il sostegno del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. L' aggiornamento è stato effettuato sulla base di approfonditi studi bibliografici e grazie al lavoro di decine di esperti ornitologi a livello nazionale volto anche a riverificare ed adeguare la rete italiana delle Zone a Protezione Speciale (ZPS) già individuate ai sensi della Direttiva 409/79 dell'UE in modo da rendere il sistema il più possibile coerente in relazione alle finalità per cui è stato creato e cioè in particolare per la copertura delle popolazioni di specie di interesse prioritario e migratrici. Dopo il lavoro di revisione sono stati individuati 172 siti per un ammontare di 4.874.179 ha; per ogni sito è stato elaborato un elenco di specie sulla base del quale dovrebbe essere improntata la gestione del sito stesso; a seguito della revisione del sistema di aree Natura 2000 preesistente sono state avanzate dettagliate proposte per il completamento della copertura delle ZPS sulla base del sistema delle IBA identificate.

Questo tipo di lavoro ha apportato delle proposte di individuazione delle IBA anche a livello della Regione Puglia. In particolare le IBA individuate sul territorio pugliese comprendono aree marine e aree a terra e sono le seguenti (tabella 2.4.6):

Tab. 2.4.6 - IBA individuate sul territorio pugliese

Codice_IBA	IBA	Regioni interessate dall'IBA	Superficie (Ha)
IBA126	Monti della Daunia	Puglia, Molise, Campania	75.027
IBA127	Isole Tremiti	Puglia	321
IBA127M	Isole Tremiti	Puglia	5.122
IBA135	Murge	Puglia	144.499
IBA139	Gravine	Puglia, Basilicata	42.876
IBA145	Isola di Sant'Andrea	Puglia	52
IBA145M	Isola di Sant'Andrea	Puglia	211
IBA146	Le Cesine	Puglia	656
IBA146M	Le Cesine	Puglia	1.377
IBA147	Costa tra Capo d'Otranto e Capo S. Maria di Leuca	Puglia	8.463
IBA203	Promontorio del Gargano e Zone Umide della Capitanata	Puglia	207.378
IBA203M	Promontorio del Gargano e Zone Umide della Capitanata	Puglia	31.503

Le IBA contribuiscono a incrementare i valori del Farmland Birds Index – FBI (pari a 97,7 nel 2012 - ICC 35) e a migliorare lo stato di conservazione delle specie (ICC 36).

2.4.3 Le aree agricole ad elevata valenza naturalistica

Il termine "Aree Agricole ad Alto Valore Naturale (High Nature Value Farmland – HNVF) è stato usato per le prime volte agli inizi degli anni '90 (Baldock et al. 1993; Beaufoy et al. 1994) per indicare sistemi agricoli a basso impatto ambientale, associati ad alti livelli di biodiversità.

Il concetto si è poi evoluto (Andersen et al. 2003), comprendendo aree che abbiano un elevato livello di biodiversità e anche una presenza di specie da tutelare di particolare interesse per l'Europa. Da ciò il fatto che le HNVF si sovrappongono sia alle aree agricole ad elevato valore di biodiversità (identificabili in base al CORINE Land Cover), ma anche ad aree produttive con un importante retaggio culturale riconosciuto dalla popolazione locale e quindi con un valore determinante e importante per la storia del territorio e per la sua valorizzazione.

Sulla base di una prima ricognizione effettuata utilizzando CORINE Land Cover, furono identificate alcune aree a potenziale eleggibilità in quanto HNVF. Le aree identificate presentano: 1) aree agricole parzialmente seminaturali caratterizzate da un'agricoltura di tipo prettamente "estensivo" come pascoli e prati permanenti e aree comprendenti particolari elementi strutturali quali siepi, fasce inerbite; 2) i seminativi non irrigui ricedenti in siti Natura 2000 in quanto habitat seminaturali e habitat di specie.

Rientrano in questo contesto molte delle aree rurali che ricadono all'interno delle aree protette, della Rete Natura 2000 e gran parte delle aree agricole montane e marginali.

In Puglia, in base a questa prima analisi, furono identificate alcune categorie di aree agricole, naturali e umide che assommano a 573.332,33 ettari e rappresentano il 44,9% della SAU complessiva (ICC 37).

A queste aree si potrebbe aggiungere anche la categoria degli oliveti però soltanto per quanto riguarda la parte corrispondente agli oliveti secolari monumentali (si veda a titolo di esempio la bibliografia di riferimento sotto riportata). Gli oliveti secolari monumentali caratterizzano fortemente la nostra regione dal punto di vista paesaggistico, conservano una livello di biodiversità elevato a causa delle loro caratteristiche strutturali e sono gestiti in modo estremamente estensivo (anche a tal proposito si veda a titolo di esempio la bibliografia sotto riportata), hanno in sé un elevato retaggio culturale e sono estremamente importanti per la storia del territorio e pertanto per la sua valorizzazione.

La presenza diffusa di alberi di olivo molto antichi e monumentali che caratterizzano il paesaggio è una peculiarità dell'olivicoltura nel bacino del Mediterraneo. Quindi, anche a livello UE e a livello extra-UE gli oliveti monumentali non solo sono tra le aree agricole con un più alto livello di biodiversità, ma anche tra quelle che detengono un importante retaggio culturale ed un valore sociale riconosciuto dalle popolazioni locali. Questo scenario ha fatto sì che nell'ambito del progetto LIFE+ Cent.Oli.Med. (LIFE 07 NAT/IT/000450) sotto la guida del MATTM e la collaborazione del MiPAAF, alcuni tra gli Stati maggiori produttori di olio e di olive dell'area mediterranea (Italia, Grecia, Spagna, Portogallo, Tunisia e Libano) siano giunti ad una definizione condivisa degli oliveti monumentali come HNVF e alla redazione di un approccio multi-scala e multi-livello per la conservazione degli oliveti secolari nella regione euro-mediterranea (La Posta A. et al., 2012).

La Regione Puglia, già dal 2007 con la legge regionale 14 del 2007 è stata pioniera nell'identificare negli olivi ed oliveti monumentali un elemento di forza per l'attivazione di processi integrati per uno sviluppo rurale sostenibile basato sulle risorse territoriali. Come tale nell'ambito del processo di redazione di questo "Piano d'Azione Euro-Mediterraneo" è stata oggetto di molta attenzione.

Attualmente l'azione di valorizzazione di questi importanti elementi del territorio pugliese parte dall'attuazione di un attività di censimento a carico degli olivi monumentali presenti sul territorio con finalità di conservazione e valorizzazione del contesti territoriali in cui questi sono presenti.

Ulteriori elementi a sostegno degli oliveti secolari tradizionali sono stati attivati nell'ambito delle misure del PSR Puglia 2007-13, per le quali si è deciso di attribuire a queste aree agricole un maggior punteggio di partenza finalizzato a facilitare l'accesso alla graduatoria per l'ottenimento dei contributi in relazione ad alcune misure di specifica valenza paesaggistica e territoriale.

2.4.4 L'agricoltura biologica

I prodotti dell'agricoltura biologica costituiscono uno dei segmenti di mercato più interessanti e dinamici all'interno del più ampio settore agro-alimentare italiano e ciò è reso ancor più interessante se si considera che la sua espansione sia avvenuta in tempi abbastanza recenti. Infatti, è proprio dai primi anni novanta che si è verificata una crescita senza precedenti nel numero di aziende e delle relative superfici biologiche e in conversione, che ha coinvolto, anche se gradualmente e in tempi diversi, ogni parte del nostro paese.

In Puglia, la crescita esponenziale dell'agricoltura biologica nella seconda metà degli anni '90 si è arrestata nel 2000 (circa 6.700 operatori e oltre 146.000 ettari coltivati a biologico). Negli anni successivi, è seguita una crisi del settore biologico terminata nel 2004 (figura 2.4.2) quando gli operatori hanno raggiunto un minimo di quasi 3.400 e la superficie coltivata in biologico è di circa 86.600 ettari, proprio in concomitanza della scadenza degli impegni quinquennali assunti dai beneficiari nell'ambito del Programma Agroambientale Regionale 1994-1999.

Dal 2005 al 2008, dopo un'iniziale crescita in concomitanza dell'attuazione del PSR 2000-2006, , si è registrata una sostanziale stabilità che vede nel 2011 la presenza di oltre 5.000 operatori e di circa 136.300 ettari.

Nel 2009, si è verificata una crescita consistente di operatori (circa 6.300) e di superfici coltivate con il metodo biologico (circa 140.000 ettari). Quanto anzi detto, si può attribuire principalmente alla riapertura dei bandi per l'adesione alla misura 214 - azione 1 "Agricoltura biologica", del Programma di sviluppo rurale (PSR) 2007-2013 della Regione Puglia.

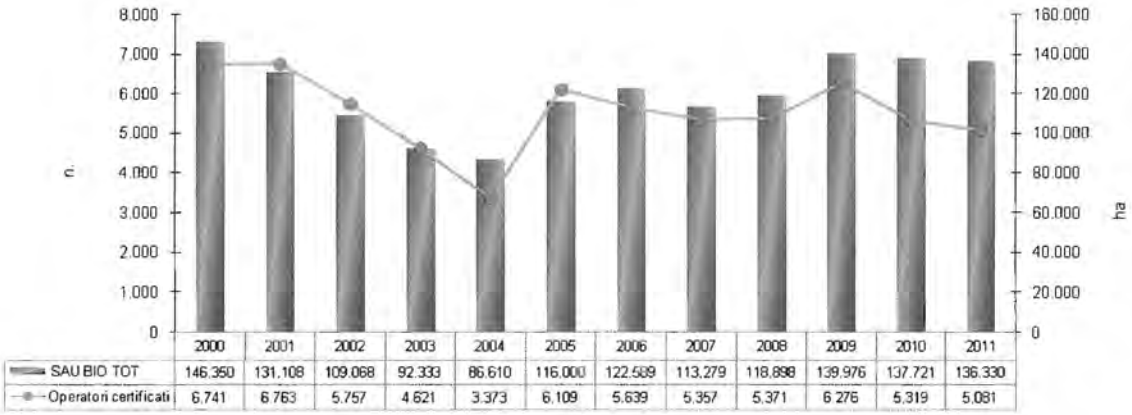
Sulla base dei dati forniti dall'Osservatorio Regionale sull'Agricoltura Biologica della Regione Puglia[28] e del SINAB[29] su dati degli organismi di certificazione, gli operatori biologici

[28] Osservatorio Regionale sull'Agricoltura Biologica, promosso dalla Regione Puglia e realizzato con il supporto tecnico dell'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari, nell'ambito del Programma regionale per lo sviluppo

pugliesi riferiti al 31 dicembre del 2011 sono 5.081, mentre le superfici investite a coltivazioni condotte con metodi biologici sono pari a 136.330 ettari (si veda ICC 19). Questi valori pongono la Puglia ai primi posti tra le regioni italiane sia se si considera il numero di operatori biologici (10,5%) sia se si prendono in considerazione le superfici biologiche e in conversione (12,4%).

Nello specifico, sul territorio regionale è presente il 7,5% dei trasformatori esclusivi italiani di prodotti biologici, un risultato che pone la Puglia al sesto posto in Italia dopo Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Sicilia e Toscana. La SAU in Puglia investita in agricoltura biologica, nel 2011, rappresenta il 9.7% di quella dell'intero settore agricolo pugliese (si veda ICC 19).

Fig. 2.4.2 - Evoluzione delle superfici e degli operatori del biologico in Puglia - 2000-2011



	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
SAU BIO TOT	146.350	131.108	109.068	92.333	86.610	116.000	122.589	113.279	118.898	139.976	137.721	136.330
Operatori certificati	6.741	6.763	5.757	4.621	3.373	6.109	5.639	5.357	5.371	6.276	5.319	5.081

Fonti: 2000-2007: Cardone e Pellegrino (2008); 2008-2009: elaborazioni Osservatorio Regionale sull'Agricoltura Biologica - Regione Puglia-IAMB su dati OdC; 2010-2011: SINAB

La distribuzione degli operatori biologici pugliesi distinti per tipologia mostra come ben 4.607 sono produttori e produttori-trasformatori (90.7%), mentre i trasformatori sono presenti in numero di 464 (9.1%), e gli importatori sono appena sei.

La distribuzione delle superfici biologiche regionali, distinte per tipologie colturali, mostra nel 2011 una prevalenza di quelle investite a olivo (28,9%), seguite da quelle dedicate a cereali (20.8%), poi, le foraggere (13,5%) e i fruttiferi includendo anche agrumi e vite (12,3%).

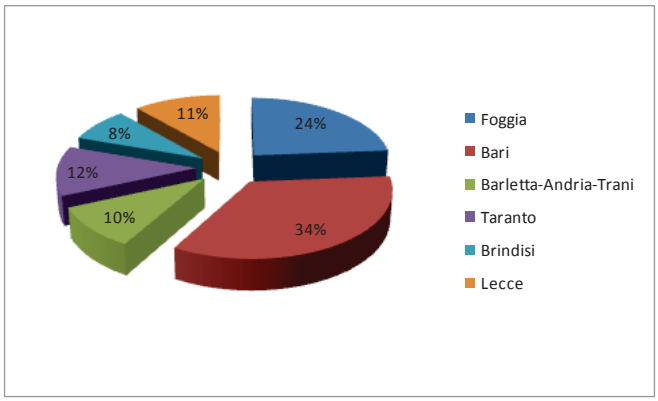
La zootecnia biologica in Puglia, nel 2011, continua a essere di scarsa rappresentatività con appena ventisei aziende zootecniche, che pongono la Regione agli ultimissimi posti. L'acquacoltura pugliese è rappresentata da tre aziende sulle venti a livello nazionale.

In base ai dati del VI Censimento agricoltura 2010, la distribuzione delle colture biologiche a livello provinciale evidenzia la supremazia della provincia di Bari con il 34% dell'intera superficie biologica regionale, seguita da Foggia 24%, Taranto 12%, Lecce 11%, BAT 10%, e, infine, Brindisi 8% (figura 2.4.3).

dell'agricoltura biologica in Puglia approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 160 del 19/02/2008 (BURP n. 36 del 05/03/2008).

[29] Sistema Informativo Nazionale Agricoltura Biologica.

Fig. 2.4.3 - Distribuzione superficie bio totale in Puglia



Fonte: ISTAT, VI° Censimento Agricoltura 2010

La vendita dei prodotti biologici al consumatore in Puglia avviene attraverso diversi canali (tabella 2.4.7). Il più comune rimane quello della vendita diretta, segue quello degli agriturismi, secondo dati 2012. La presenza dei ristoranti è marginale e non ci sono mercatini. Il canale di vendita dell'e-commerce in Puglia ha un ruolo importante se rapportato al contesto nazionale, che evidenzia la buona capacità degli operatori biologici pugliesi di vendere i prodotti bio tramite internet.

Tab. 2.4.7 - Numero operatori bio pugliesi - 2012

Regione	Aziende vendita diretta	E-commerce	Mercatini	Gruppi d'acquisto	Negozi	Agriturismi	Ristoranti	Mense
Puglia	141	16	0	24	57	71	2	55
Sud Italia	800	54	19	99	175	430	25	143
Italia	2795	130	234	891	1270	1541	301	1196

Fonte: Bio Bank-Tutto BIO 2013

Se analizziamo il numero di operatori bio in relazione alla popolazione residente (tabella 2.4.8), la Puglia è sopra la media italiana solo per l'e-commerce.

Tab. 2.4.8 - Numero operatori bio pugliesi per 100.000 abitanti - 2012

Regione	Aziende vendita diretta	E-commerce	Mercatini	Gruppi d'acquisto	Negozi	Agriturismi	Ristoranti	Mense
Puglia	3,5	0,4	0,0	0,6	1,4	1,7	0,1	1,4
Sud Italia	3,8	0,3	0,1	0,5	0,8	2,1	0,1	0,7
Italia	4,6	0,2	0,4	1,5	2,1	2,5	0,5	2,0

Fonte: Bio Bank-Tutto BIO 2013

Occorre evidenziare come nella filiera biologica pugliese, le fasi a valle della produzione agricola e, in particolare, nel settore della commercializzazione, siano un punto di debolezza.

Nell'ambito del Programma d'Azione Nazionale per l'agricoltura biologica e i prodotti biologici "Aumento della domanda interna e comunicazione istituzionale", la Regione Puglia ha inteso rispondere agli obiettivi d'informazione e promozione dei prodotti biologici, come descritto nell'accordo Stato-Regioni. Infatti, ha predisposto due Programmi regionali:

- Biologicopuglia, che si suddivide in due sub-azioni: a) Biologicopuglia a portata di click: Ideazione e creazione di materiale informativo; b) Biologicopuglia informa: Creazione di canali d'informazione presso scuole di ogni ordine e grado.
- Interventi d'informazione e comunicazione sui prodotti biologici pugliesi, che si suddivide in due sub-azioni: a) Divulgazione e informazione per operatori e consumatori; b) Analisi sistema distributivo.

Nell'ambito del contesto socio-economico del settore biologico pugliese, si ritiene utile citare uno studio[30], realizzato per il Progetto NOVAGRIMED[31] della Regione Puglia, su "Analisi dei punti di forza e di debolezza del settore biologico in Puglia dall'azienda alla vendita" condotto dallo IAMB nel 2010.

Secondo il suddetto studio, gli stakeholder intervistati hanno dato molta importanza tra i punti di debolezza soprattutto a quelli riguardanti le difficoltà commerciali del settore: la mancanza di cooperazione tra i produttori, un'offerta disaggregata, la difficoltà di penetrazione nei mercati, la logistica inefficiente, i consumi bassi, i prezzi bio troppo vicini a quelli del convenzionale, i bassi investimenti alla promozione del Biologico-Puglia. Anche molta rilevanza è stata data come Punto di debolezza alle difficoltà nella gestione agronomica del biologico in campo, in particolare, in merito al controllo fitosanitario, fertilità dei suoli e contaminazione chimica dall'esterno. Tra le debolezze del settore, abbastanza importanza è stata attribuita alla forte dipendenza degli operatori bio dal supporto pubblico che si concretizza nell'applicare il metodo biologico solo in caso di presenza di Pagamenti agro ambientali del PSR. Poca importanza è stata data alla conoscenza storica del biologico pugliese, così come alla poca consapevolezza del forte legame che esiste tra biologico e tipicità.

Tra i Punti di forza, gli intervistati hanno espresso un giudizio di molta importanza alla ricchezza nel territorio rurale pugliese di ecotipi che favoriscono la biodiversità, in stretto rapporto con l'agricoltura biologica, così come alla crescente attenzione pubblica alla biodiversità, all'ambiente, alla salute e alla sicurezza alimentare. Mentre, poca importanza è stata data alla tradizione storica pugliese nel biologico e anche alla limitata pressione esercitata dalle aree industriali e da quelle urbane sul territorio rurale.

2.4.5 La biodiversità agricola e forestale

Il termine "biodiversità agraria" o "agro-biodiversità" non ha una definizione precisa. Essa si può intendere in senso molto ampio, con riferimento all'intero ecosistema in cui agisce l'attività agricola e zootecnica, comprendendo anche le specie infestanti, gli insetti predatori e i parassiti, gli animali e gli insetti impollinatori, i microorganismi del suolo e delle acque. In senso più stretto si possono ricomprendere le sole specie e varietà vegetali coltivate e le razze animali allevate. L'agro-biodiversità comprenderebbe tutte le varietà e razze selezionate e conservate nei secoli dagli agricoltori grazie alle loro caratteristiche positive.

L'Italia è il paese europeo con la maggiore ricchezza biologica, sia per numero di specie che per varietà di sistemi ecologici. Un primato dovuto alla sua posizione centrale nel Mediterraneo, che ha fatto si che il Paese sia divenuto un punto di incontro tra popolamenti vegetali e animali di provenienza diversa. Sul territorio nazionale sono infatti presenti oltre 57.000 specie animali e circa

---

[30] Report: A development "model" of Organic agriculture in a Mediterranean region: The case of Apulia - IAMB

[31] Progetto NOVAGRIMED nell'ambito del Programma di Cooperazione Territoriale Europea MED – Leader Partner: Regione PACA (Francia); Partner: Regione Puglia Servizio Mediterraneo (Italia), Regione Murcia (Spagna), Regione Sardegna (Italia), Regione Tessaglia (Grecia)

9.000 specie di piante superiori. In pratica, il territorio nazionale, la cui superficie è pari solo ad 1/30 di quella dell'intero continente europeo, ospita oltre un terzo della fauna e circa la metà della flora europea.

Ormai vi è la comune consapevolezza che la perdita di specie, sottospecie o varietà comporta un danno ecologico ed economico, ma anche culturale, poiché si perdono le conoscenze umane legate alla loro presenza ed utilità, estetica (paesaggistica), alimentare, farmacologica, tecnica, ecc. Questo danno è evidente quanto si tratta della diversità di specie domesticate dall'uomo, ossia delle specie e varietà che l'uomo in varia maniera coltiva, dalle più tradizionali varietà locali a quelle altamente selezionate. Una minore diversità genetica di specie domestiche innesca cicli di maggiore vulnerabilità alle malattie, aumenta la necessità di intervenire con trattamenti chimici (fitofarmaci, concimi, ecc.), determina lo sviluppo di parassiti sempre più virulenti, che caratterizzano sistemi agricoli ad alto impatto ambientale. Diretta conseguenza è la scomparsa dei sistemi agricoli tradizionali, meno inquinanti e più ricchi di prodotti tipici locali, i quali sono più ricchi di diversità e, quindi, geneticamente adattati agli ambienti di coltivazione e per questo maggiormente resilienti. Inoltre, le produzioni tradizionali, se associate ad un appropriato sistema di distribuzione, sono in grado di contrastare le produzioni intensive e d'importazione, le quali, com'è noto, fanno aumentare l'impronta ecologica di una nazione.

La conservazione di una maggiore diversità genetica delle specie domestiche aumenta la loro capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, le rende meno vulnerabili e/o più resistenti alle malattie o stress biotici, e le rende più flessibili alle esigenze dell'uomo, che inesorabilmente cambiano col progredire dei bisogni della società.

Purtroppo, negli ultimi decenni questo patrimonio genetico ricco di biodiversità si è notevolmente ridotto a causa delle mutate condizioni economiche, di scelte politiche sovranazionali, e della trasformazione dell'agricoltura in attività produttiva svuotata della sua componente di cultura rurale. Questo ha spinto produttori agricoli e allevatori verso scelte tese ad aumentare produzioni e profitti attraverso l'uso di un numero limitato di varietà di piante e di razze di animali, create per ambienti intensivi e finalizzate a crescere più velocemente e produrre di più, ma a fronte di maggiori consumi d'acqua, fertilizzanti, trattamenti chimici ed ormonali, con conseguente aumento dei costi e perdita della diversità genetica.

Dalla rivoluzione verde ad oggi, è stato ampiamente dimostrato che l'orientamento verso la monocoltura, cioè la coltivazione o allevamento di poche specie e di una sola varietà o razza per specie ha condotto ad una notevole perdita di agrobiodiversità, nel mondo, nella nostra penisola e in Puglia.

Negli anni '60 del secolo scorso, organizzazioni scientifiche ed organismi internazionali come la FAO, consci della aumentata erosione genetica (perdita di agro biodiversità) causata dalla produzione e diffusione di nuove varietà con base genetica ristretta, nel corso di una serie di conferenze tecniche suggerirono ai diversi Paesi la creazione di banche genetiche (genebank) nazionali, con l'obiettivo di reperire e conservare ex situ le antiche varietà locali – spesso meno produttive ma con base genetica più larga - che rischiavano di scomparire.

Se da un lato il miglioramento genetico, producendo le nuove varietà geneticamente uniformi contribuisce all'erosione genetica, dall'altro, paradossalmente, basa la sua azione sulla variabilità naturale, ossia quella presente nelle varietà antiche e tradizionali, come recentemente motivato dal World Food Prize assegnato nel 2009 allo scienziato africano Gebisa Ejeta per il suo lavoro sul sorgo.

È stato in questo contesto e con questa visione che in Italia, e in particolare a Bari nacque nel 1970 l'Istituto del Germoplasma del CNR, oggi confluito nell'Istituto di Genetica Vegetale, che al suo interno ospita la prima banca di semi italiana (Banca Genetica). La Banca Genetica ha ad oggi reperito oltre 84.000 accessioni di germoplasma, appartenenti a diversi generi e specie di piante coltivate e selvatiche affini a quelle coltivate; conserva una collezione mondiale di frumenti, numerosi altri cereali (orzo, segale, avena, ecc.), una collezione mondiale di piselli e fave, numerosi

altri legumi (cece, lenticchia, cicerchia, ecc.), una consistente collezione di piante foraggere, diverse collezioni di piante da orto, nonché una collezione mondiale di carciofo e piante medicinali.

Sulla base degli standard di conservazione e del numero di collezioni conservate, la 'Banca' di Bari, che nel corso della sua esistenza ha distribuito oltre 80.000 campioni di germoplasma a diversi ricercatori e istituzioni di tutti i continenti, è la prima in Italia, la seconda in Europa e tra le prime dieci nel mondo (Rapporto FAO), su un totale di 1470.

Con riferimento ai vegetali, parlando di agro- biodiversità, si tende ad escludere tutte le varietà recenti ottenute attraverso le moderne tecniche di miglioramento genetico, come l'incrocio controllato tra varietà o specie diverse, le mutazioni indotte (con radiazioni o altri agenti mutageni) e, più recentemente, attraverso le manipolazioni transgeniche; in realtà sarebbe forse più corretto escludere solo le varietà attuali coltivate su grandi territori (proprio quelle che minacciano la biodiversità agraria, sostituendosi ad essa) comprendendo invece le varietà ormai desuete che, sebbene "prodotte artificialmente" dall'uomo (ad es. il frumento della varietà 'Senatore Cappelli'), sono entrate di diritto nella storia agricola moderna, nel periodo della grande innovazione tecnica dell'agricoltura, nell'immediato dopoguerra.

In Puglia, sebbene grazie al clima favorevole siano coltivabili quasi tutte le specie eduli mediterranee, in considerazione del fatto che il territorio prevalentemente pianeggiante, è stato occupato da secoli da grandi coltivazioni come il frumento, olivo e vite, che lasciavano poco spazio alla diversità dei prodotti agricoli, non ci si aspetterebbe un grande numero di cultivar locali, che invece esiste. Le spiegazioni storiche sono molteplici e spesso collegate. Fin dall'antichità, a fronte di un sistema viario terrestre alquanto scarso, i numerosi approdi e la posizione geografica protesa verso Oriente, hanno favorito comunque il contatto tra culture, popoli e quindi anche lo scambio di piante coltivate. Successivamente l'isolamento delle comunità agricole locali, fisico, amministrativo e culturale, ha contribuito alla creazione di moltissime varietà locali utilizzate in territori molto ristretti; tale contesto è testimoniato da numerosi piccoli dettagli come le innumerevoli unità di misura di superficie della terra e di quantità dei prodotti agricoli, i mille campanili e dialetti, gli usi e costumi dei piccoli Comuni, che si comportavano come Stati indipendenti costantemente in competizione. Altri fattori rilevanti per la biodiversità agraria riguardano in modo più specifico l'economia agricola e la densità della popolazione rurale. L'elevata densità di popolazione, caratteristica soprattutto delle attuali province di Bari e Brindisi, spiegava l'incredibile numero di aziende di dimensioni tanto piccole da riuscire a garantire solo l'auto-sussistenza di singole o poche famiglie, nonché il piccolo scambio e baratto di derrate alimentari piuttosto che la vendita su mercati organizzati. Anche nei territori ove prevaleva il latifondo (il Salento, la Daunia, il Tarantino) le famiglie dei contadini fittavoli, mezzadri, braccianti, solo attraverso la coltivazione di piccolissimi frutteti ed orti familiari non specializzati, ma necessariamente 'multivarietali', riuscivano a garantire l'approvvigionamento alimentare domestico alle loro famiglie durante tutto l'anno.

I numeri della biodiversità agraria pugliese appaiono quindi rilevanti e consentono di avanzare alcune considerazioni. Limitatamente alle specie arboree il confronto di una recente ricognizione dei materiali conservati in quasi tutte le collezioni ex-situ (appositi campi collezione di antiche varietà o Banche del germoplasma) pugliesi con il numero delle varietà citate nella bibliografia storica evidenzia la consistenza della biodiversità (circa 1.150 nomi di varietà o presunte tali), così come la necessità di ricercare accuratamente sul territorio oltre 440 possibili antiche varietà che mancano ancora all'appello. Il recente recupero di numerose vecchie cultivar - attraverso le azioni attivate nell'ambito del PSR Puglia 2007-2013 - sia descritte in bibliografia sia mai precedentemente citate (ferma restando la necessità di verificare tutte le possibili sinonimie), fa ipotizzare l'esistenza di un germoplasma ancor più ricco e rende fiduciosi i ricercatori circa nuovi possibili ritrovamenti. Esaminando i dati si rileva che solo in alcuni casi (mandorlo, vite, olivo, carrubo) la ricchezza di biodiversità è proporzionale alla rilevanza economica e alla diffusione che questa o quell'altra coltura assumeva o tutt'ora assume in Puglia; in altri casi, come per fico e pero, pur non essendo mai esistita una coltivazione specializzata orientata al mercato, l'elevatissimo

numero di cultivar locali con maturazione scalare, tipica dei frutteti familiari, è riconducibile proprio all'uso domestico come fonte di frutta fresca da giugno fino all'autunno inoltrato. Per le numerose specie orticole e le leguminose risulta ben più difficile determinare quanto germoplasma possa ancora esistere sul territorio ed essere recuperato; la scarsità delle descrizioni varietali in bibliografia, sicuramente dovuta alla maggior difficoltà nell'uso di 'descrittori' utilizzati per caratterizzare raffrontare tra loro singole parti della pianta, e nel mantenere collezioni ex-situ per le colture moltiplicate per seme, richiede un maggior impegno nella caratterizzazione di razze ed ecotipi locali spesso solo citati con toponimi diversi. E' questo ad esempio il caso della cima di rapa, alimento principe della cucina pugliese, per la quale sono noti quasi un centinaio di diversi nomi locali ma occorre ancora completare la ricerca, il recupero e lo studio dei materiali genetici per definire se si tratta effettivamente di varietà differenti.

Per quanto attiene la zootecnia, la diversificazione delle razze è il risultato evolutivo dell'adattamento alle diverse condizioni ambientali. Oggi, chi si affacciasse alla realtà zootecnica pugliese, si troverebbe a dover considerare come aspetto più importante quello della salvaguardia genetica di pool genici irripetibili. Com'è noto, infatti, a partire dalla seconda meta del secolo scorso a seguito della meccanizzazione agricola la zootecnia nazionale ha subito una profonda rivoluzione che ha favorito la diffusione di razze specializzate con relativo sviluppo di una zootecnia industriale. Le razze locali sono risultate in generale, un po' dovunque, non competitive e quelle pugliesi, la cui peculiarità consiste nel fatto di essere state selezionate nei secoli da un ambiente poco generoso e condizionato dalle malattie trasmesse da zecche (MTZ), seguendo un destino comune a molte altre realtà, hanno subito una drammatica contrazione numerica che, in alcuni casi, ne minaccia la sopravvivenza. A partire dal XIX secolo, l'allevamento animale, dopo circa 10000 durante i quali, era stato portato avanti in modo sostenibile, consentendo alle varie popolazioni di specie domestiche di adattarsi alle diverse condizioni locali, ha subito una violenta rivoluzione. La pratica di selezione per le stesse caratteristiche fenotipiche ha portato alla frammentazione delle popolazioni iniziali con una conseguente perdita di variabilità genetica cui va aggiunto la perdita di interi pool genici abbandonati perché non in grado di competere sul piano produttivo. Fortunatamente da qualche anno va sempre più diffondendosi la consapevolezza non solo della necessità della salvaguardia delle risorse, ma anche quella della ricognizione delle razze esistenti e della valutazione delle relative peculiarità genetiche.

La conoscenza di una razza animale, può riguardare diversi aspetti che devono confluire a fornirne la migliore identificazione possibile. E' così che l'approccio olistico al problema si presenta come l'unico possibile dal punto di vista scientifico, non solo per gli "scienziati" ma anche per gli operatori del settore, all'ovvio scopo finale e comune, di meglio conoscere a fini applicativi immediati e futuri le caratteristiche "visibili " e quelle più nascoste, patrimonio queste ultime, come le prime, dei singoli animali o di razze o, ancora, di razze in ambienti particolari. Circa le razze autoctone pugliesi, i numerosi studi di cui sono state oggetto hanno messo in evidenza la loro unicità genetica che si concretizza nell'esibire un pacchetto di peculiarità fisio-patologiche che vanno dalla estrema rusticità e frugalità, alla tolleranza nei confronti delle malattie trasmesse da zecche, all'elevato polimorfismo emoglobinico.

Relativamente al settore foreste, la Puglia presenta un elevato grado di biodiversità rispetto alle altre aree italiane e europee. Da un punto di vista naturalistico la scarsità e la povertà dei boschi pugliesi è compensata da una varietà di specie botaniche di assoluto rispetto e ai primi posti in Europa. In particolare, il numero complessivo di specie floristiche in Puglia ammonta a 2.092, pari al 37,36% di quelle presenti a livello nazionale. Le specie riscontrate appartengono a 128 famiglie, di cui le più rappresentative sono Composite (10,98%), Leguminose (10,17%) e Graminacee (9,98%). Va evidenziato come siano numerose le specie endemiche segnalate in Puglia, se ne contano ben 93, pari al 4,5% della totalità di specie rinvenute ed equivalenti al 12,7% del totale nazionale di endemismi. Dal punto di vista prettamente forestale la Puglia è l'unica Regione che vede presente sul proprio territorio le 11 specie di querce che vegetano in Italia.

2.4.6 Il paesaggio agrario e rurale

Il paesaggio rurale pugliese è fortemente influenzato dai sistemi agro-silvo-pastorali tradizionali sviluppatisi durante i secoli per l'importanza che l'agricoltura detiene nell'economia regionale. In particolare, è più corretto parlare di paesaggi pugliesi che sono stati prodotti nel tempo dall'azione e dalle dinamiche relazionali delle "genti" che hanno abitato i diversi territori. Essi costituiscono, oggi, il principale bene patrimoniale (ambientale, territoriale, urbano, socio/culturale) e rappresentano il più importante elemento identitario su cui basarsi per realizzare un futuro socio/economico durevole e sostenibile per la regione tutta.

Nel corso del 2007 l'Amministrazione Regionale ha avviato la redazione di un nuovo Piano Paesaggistico, coerente con le recenti innovazioni legislative, con l'obiettivo di realizzare uno strumento capace di riconoscere i principali valori del territorio della regione, di definirne le regole d'uso e di trasformazione e di stabilire le condizioni normative e progettuali per la costruzione del paesaggio. L'intenso e meticoloso lavoro condotto, per individuare le identità territoriali specifiche, ha portato alla individuazione di 11 ambiti di paesaggio. Essi rappresentano una articolazione del territorio regionale in coerenza con il Codice dei beni culturali e del paesaggio e costituiscono sistemi territoriali e paesaggistici individuati alla scala sub regionale, caratterizzati da particolari relazioni tra le componenti fisico-ambientali, storico-insediative e culturali che ne connotano l'identità di lunga durata.

Tab. 2.4.9 – Piano paesaggistico Puglia

Progressivo	REGIONI GEOGRAFICHE STORICHE	AMBITI DI PAESAGGIO	FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE (UNITA' MINIME DI PAESAGGIO)
1	Gargano (1° livello)	**Gargano**	Sistema ad anfiteatro dei laghi di Lesina e Varano
			L'Altopiano carsico
			La costa alta del Gargano
			La Foresta umbra
			L'Altopiano di Manfredonia
2	Subappennino (1° livello)	**Sub Appennino Dauno**	La bassa valle del Fortore e il sistema dunale
			La Media valle del Fortore e la diga di Occhito
			Il Subappennino settentrionale
			Il Subappennino meridionale
3	Puglia grande (tavoliere 2° liv)	**Tavoliere**	La piana foggiana della riforma
			Il mosaico di San Severo
			Il mosaico di Cerignola
			Le saline di Margherita di Savoia Lucera e le serre del subappennino
4	Puglia grande (Ofanto 2° liv/ BaMiCa)	**Ofanto**	La bassa Valle dell'Ofanto
			La media Valle dell'Ofanto
			La valle del torrente Locone
5	Puglia grande (costa olivicola 2°liv – conca di Bari 2° liv)	**Puglia centrale**	La piana olivicola del nord barese
			La conca di Bari ed il sistema radiale delle lame
			Il sud-est barese ed il paesaggio del frutteto
6	Puglia grande (Murgia alta 2° liv)	**Alta Murgia**	L'Altopiano murgiano
			La Fossa Bradanica
			La sella di Gioia
7	Valle d'Itria (1 livello)	**Murgia dei trulli**	La Valle d'Itria (confine comunale Martina Franca, Locorotondo, Alberobello, Cisternino)
			La piana degli uliveti secolari I boschi di fragno della Murgia bassa

8	Puglia grande (arco Jonico 2° liv)	**Arco Jonico tarantino**	L'anfiteatro e la piana tarantina Il paesaggio delle gravine ioniche
9	Puglia grande (La piana brindisina 2° liv.)	**La piana brindisina**	La campagna irrigua della piana brindisina
10	Puglia grande Salento (piana di Lecce 2° liv)	**Tavoliere salentino**	La campagna leccese del ristretto e il sistema di ville suburbane Il paesaggio del vigneto d'eccellenza Il paesaggio costiero profondo da S. Cataldo agli La campagna a mosaico del Salento centra le Nardò e le ville storiche delle Cenate Il paesaggio dunale costiero ionico La Murgia salentina Nardò e le ville storiche delle cenate
11	Salento meridionale (1° liv)	**Salento delle Serre**	Le serre ioniche La costa alta da Otranto a S.M. di Leuca La campagna olivetata delle "pietre" nel Salento sud Il Bosco del Belvedere

1) Gargano

Il Gargano è una compatta montagna calcarea che emerge nella sua individualità, con il caratteristico skyline a gradone, sulla pianura del tavoliere come contraltare dei rilievi appenninici e si getta a strapiombo, con ripidi costoni rocciosi, verso gli orizzonti marini orientali. Circondato dal Candelaro, dal mare e dalle acque dei laghi costieri, il Gargano conserva nella morfologia l'antica identità geologica di un'isola che aveva prima dell'emersione del Tavoliere. La sua preminente caratteristica morfologica è data da una vasta area interna d'altopiano, elevata 600-1000 m e fortemente ondulata, cinta come da mura inaccessibili, a ovest e a sud, dal semicerchio degli incisi rilievi collinari pedegarganici, ad est, da un fitto sistema di valli fluviali e a nord, da declivi collinosi che degradano verso i laghi. Gli insediamenti più consistenti si sviluppano all'esterno rafforzando il vuoto insediativo interno, dominato dai pascoli e delle aree boscate. Questa monoliticità morfologica e geolitologica si frammenta nella varietà di paesaggi che lo contraddistinguono (unità minime di paesaggio).

2) Sub Appennino Dauno

Il territorio è costituito da una catena montuosa ben distinta, isolata dall'Appennino dall'alta Valle del Fortore, che si estende a corona della piana del Tavoliere fino al corso del fiume Ofanto. Il paesaggio è quello caratteristico delle aree appenniniche a morfologia prevalentemente collinare, caratterizzato da una serie di rilievi arrotondati e ondulati, allineati in direzione nord/ovest – sud/est, degradanti verso la piana e incisi da un sistema di corsi d'acqua che confluisce verso il Tavoliere (Triolo, il Salsola, il Celano, il Cervaro e il Carapelle). Il paesaggio si presenta alto collinare, con versanti a pendenza media-alta, coltivati soprattutto a grano e inframezzati da piccoli lembi di bosco a prevalenza di Roverella, con ampi spazi lasciati ad incolti e a maggese. A seconda del modo in cui si relaziona con il Tavoliere, la catena montuosa del subappennino può essere distinta in due sistemi principali: il sistema a ventaglio del sub-appennino settentrionale e il sistema di valle del sub-appennino meridionale. Il primo è costituito da valli poco incise e ampie, generate da torrenti a carattere prevalentemente stagionale, che si alternano a versanti allungati sui quali si sviluppano, in corrispondenza del crinale, gli insediamenti principali. Questi, affacciati direttamente sulla piana, sono collegati ad essa tramite un sistema di strade a ventaglio che, tagliando trasversalmente i bacini fluviali, confluisce su Lucera (avamposto del Tavoliere). Il secondo sistema è caratterizzato da due valli principali profondamente incise da torrenti permanenti, il Cervaro e il Carapelle, che

rappresentano gli assi strutturanti del sistema insediativo del sub-appennino meridionale. Gli insediamenti, arroccati sulle alture interne, non si affacciano più sul Tavoliere ma sulla valle e sono direttamente connessi ad essa da una viabilità perpendicolare che si innesta sull'asse parallelo al fiume.

3) Tavoliere

Il tavoliere si presenta come un ampia zona sub-pianeggiante a seminativo e pascolo caratterizzata da visuali aperte, con lo sfondo della corona dei Monti Dauni, che l'abbraccia a ovest e quello del gradone dell'altopiano garganico che si impone ad est. L'area, delimitata dal fiume Ofanto, dal fiume Fortore, dal torrente Candelaro, dai rialti dell'Appennino e dal Golfo di Manfredonia, è contraddistinta da una serie di terrazzi di depositi marini che degradano dalle basse colline appenniniche verso il mare, conferendo alla pianura un andamento poco deciso, con pendenze leggere e lievi contro pendenze. Queste vaste spianate debolmente inclinate sono solcate da tre importanti torrenti: il Candelaro, il Cervaro e il Carapelle e da tutta una rete di tributari, che hanno spesso un deflusso esclusivamente stagionale.

Il sistema fluviale si sviluppa in direzione ovest-est con valli inizialmente strette e incassate che si allargano verso la foce, e presentano ampie e piane zone interfluviali. Nei pressi della costa, dove la pianura fluviale e la pianura costiera si fondono, le zone interfluviali sono sempre più basse finché non sono più distinguibili dal fondovalle, se non come tenui alture o basse collinette. I fiumi che si impantanavano nei laghi costieri sono stati rettificati e regimentati e scorrono in torrenti e canali artificiali. Si tratta di un ambiente in gran parte costruito attraverso opere di bonifica, di appoderamento e di lottizzazione, con la costituzione di trame stradali e poderali evidenti. Poche sono le aree naturali sopravvissute all'agricoltura intensiva, ormai ridotte a isole, tra cui il Bosco dell'Incoronata e i rarefatti lembi di boschi ripariali dei corsi d'acqua (torrente Cervaro). La struttura insediativa caratterizzante è quella della pentapoli, costituita da una raggiera di strade principali che si sviluppano a partire da Foggia, lungo il tracciato dei vecchi tratturi, a collegamento del capoluogo con i principali centri del Tavoliere (Lucera e Troia, San Severo, Manfredonia e Cerignola). Seppure il paesaggio dominante sia quello di un "deserto cerealicolo-pascolativo" aperto, caratterizzato da pochi segni e da "orizzonti estesi", è possibile riscontrare al suo interno paesaggi differenti: l'alto Tavoliere, leggermente collinare, con esili contrafforti che dal Subappennino scivolano verso il basso, con la coltivazione dei cereali che risale il versante; il Tavoliere profondo, caratterizzato da una pianura piatta, bassa, dominata dal centro di Foggia e dalla raggiera infrastrutturale che da essa si diparte, il Tavoliere meridionale e settentrionale, che ruota attorno a Cerignola e San severo con un una superfice più ondulata e ricco di colture legnose (vite, olivo, alberi da frutto); il Tavoliere costiero con paesaggi d'acqua, terra e sale.

4) Ofanto

L'Ofanto attraversa nel suo corso inferiore il territorio pugliese, da Rocchetta Sant'Antonio alla foce, compresa tra i comuni di Barletta e Margherita di Savoia. Unico vero fiume della siticulosa Puglia, esso rappresenta al tempo stesso un elemento di connessione storico ed ecologico tra l'interno e la costa e un confine tra due territori completamente diversi, due puglie: la Capitanata e l'Altopiano delle Murge. Questo corridoio naturale è costituito essenzialmente da una coltre di depositi alluvionali, prevalentemente ciottolosi, articolati in una serie di morbidi terrazzi che si ergono lateralmente a partire del fondovalle e verso la foce. All'arrivo nella regione, il fiume mostra la sua parte più antropizzata rispetto ai contesti più naturali e boscosi del tratto lucano. Le zone più interne del bacino, tuttavia, conservano, rispetto al tratto terminale, un aspetto di maggiore naturalità a causa di forme di agricoltura meno intensiva e alla mancanza di pesanti opere di regimazione delle acque che permettono un percorso del fiume meandriforme e la formazione di ampie aree naturali perifluviali. Le due sponde risultano asimmetriche rispetto alle relazioni con i paesaggi limitrofi, la destra idrografica coincide con l'innalzamento dell'altopiano murgiano dove

si colloca, su un'altura a guado del fiume, la città di Canosa, mentre la sinistra idrografica sconfina con la piana del Tavoliere, dove il paesaggio agricolo si articola nel mosaico di vigneti e oliveti sui quali spicca la città di Cerignola. I centri principali si collocano su rilievi più o meno decisi, strategicamente al confine fra due ambiti. Così le città dell'Ofanto si caratterizzano per essere dei "centri-cerniera" (Spinazzola sul Basentello, Minervino sul Locone e Canosa sull'Ofanto), che, aggrappati all'altopiano, si protendono verso la valle sottostante con un ventaglio di strade più o meno definito. Un altro sistema insediativo, secondario rispetto alle polarità urbane, è dato dal sistema dei borghi rurali di Loconia (Canosa di Puglia), Moschella (Cerignola), Gaudiano (Lavello), Santa Chiara (Trinitapoli), che a differenza dei primi, si sviluppano nella piana agricola lungo la viabilità che percorre la valle a desta e a sinistra del fiume.

5) Puglia centrale

L'ambito della Puglia Centrale si estende tra l'ultimo gradino della Murgia barese e la linea costiera. Ed è composto da due sistemi principali: la fascia costiera e la fascia pedemurgiana. Il paesaggio agrario ha caratteri differenti nella zona più pianeggiante – la costa e l'immediato entroterra – e nella zona ascendente, quella pede-murgiana. La prima zona è tradizionalmente più fertile, ed è utilizzata in prevalenza per le colture ortofrutticole irrigue. Propri di quest'area sono i paesaggi – ora residuali – degli orti costieri. Propri della seconda zona sono invece le distese di ulivi, ciliegi, mandorli e vigne sulle prime gradonate carsiche, con le più recenti inserzioni di serre e "tendoni" per l'agricoltura intensiva soprattutto sul versante sud orientale. Questa sequenza di gradoni, che segnano la graduale transizione dal paesaggio orticolo costiero al paesaggio arboricolo e poi boschivo più tipicamente murgiano, è incisa trasversalmente da una rete di lame, gli antichi solchi erosivi che costituiscono un segno distintivo del paesaggio carsico pugliese, insieme alle doline ed agli inghiottitoi. Le lame – solchi carsici i cui bacini si estendono fino alle zone sommitali delle Murge – sono elementi di evidente caratterizzazione del territorio dell'Ambito. Le lame svolgono un ruolo importante di funzionalità idraulica e allo stesso tempo sono ambienti naturalistici di pregio, dei corridoi ecologici che mettono in comunicazione ecosistemi diversi, dalla Murgia fino al mare. Il reticolo carsico avvicina ai contesti urbani, talvolta attraversandoli, habitat ad elevata biodiversità.

La fascia costiera si sviluppa da Barletta a Mola di Bari ed è caratterizzata da litorali con zone di rocce poco affioranti – fatta eccezione per le falesie di Polignano, interessate da fenomeni di carsismo marino – con radi esempi di macchia mediterranea.

Alle diverse declinazioni del paesaggio agrario corrispondono elementi distintivi del paesaggio storico rurale. Nell'entroterra, le masserie, gli jazzi, i pagliai e le neviere che hanno costituito il supporto per gli usi agro-pastorali rimangono a testimonianza di una specifica cultura insediativa. Di questo palinsesto di strutture masseriali spesso fortificate e di architetture rurali diffuse fanno parte anche le linee di parieti in pietra a secco che misurano il paesaggio agrario e ne fiancheggiano la rete viaria, così come le grandi vie di attraversamento storico (tra tutte, la via Appia-Traiana) e di transumanza (come per esempio i tratturi in territorio di Ruvo, Corato, Terlizzi e Bitonto), o gli insediamenti ecclesiastici extra-moenia, spesso di grande pregio architettonico (Chiesa di Ognissanti di Cuti a Valenzano, complesso di San Felice in Balsignano a Modugno). Le torri, i casini e le ville della fascia costiera e della Murgia bassa fanno invece parte di un sistema antico di insediamenti rurali tipico delle aree degli oliveti, dei vigneti e dei mandorleti. Accanto ai segni del paesaggio antropizzato, permangono tracce di importanti insediamenti del neolitico e di epoche successive. Numerosi siti archeologici – presso Monte Sannace e Ceglie del Campo, come nei territori di Rutigliano, Conversano, Ruvo e Molfetta – e gli ipogei e le chiese rupestri lungo le lame confermano la continuità insediativa dell'Ambito.

6) Alta Murgia

Il territorio dell'Alta Murgia occupa la porzione Nord-Occidentale del vasto altopiano delle Murge esteso dalla valle dell'Ofanto sino all'insellatura di Gioia del Colle e tra la Fossa Bradanica e le depressioni vallive che si adagiano verso la costa adriatica. Paesaggio suggestivo costituito da lievi ondulazioni e da avvallamenti doliniformi, con fenomeni carsici superficiali rappresentati dai puli e dagli inghiottitoi. La conseguenza più appariscente della fenomenologia carsica dell'area è la scomparsa pressoché totale di un'idrografia superficiale, il cui ricordo è attestato tuttavia nella toponomastica locale, ricca di idronomi che testimoniano l'antica presenza di fontane, laghi, torrenti e pantani, così come i numerosi solchi di erosione (lame) che costituiscono un reticolo abbastanza denso che non di rado arriva fino al mare. Per questa sua posizione strategica, sia rispetto al mare che alle montagne, l'altopiano murgiano (le cui quote variano da un minimo di 340 metri ad un massimo di 679 metri), è interessato da condizioni climatiche favorevoli alla vegetazione. La durezza e l'aspetto, in alcuni tratti quasi 'lunare', fanno si che gli innumerevoli segni che caratterizzano questo paesaggio si sottraggano ad uno sguardo superficiale. Basta percorrere una qualsiasi strada che attraversi l'Alta Murgia oppure andare a piedi dovunque sull'altopiano, per rendersi conto della straordinaria quantità di emergenze, risultato di un rapporto millenario tra l'uomo e l'ambiente.

Il paesaggio dell'Alta Murgia si presenta saturo di una infinità di segni naturali e antropici che sanciscono un equilibrio secolare tra l'ambiente e le attività storicamente prevalenti, quali la pastorizia e l'agricoltura. Le attività prevalenti che l'uomo ha esercitato in sintonia con la vocazione d'uso del territorio, quali la pastorizia e l'agricoltura, hanno dato vita a forme di organizzazione dello spazio estremamente ricche e complesse: estesi reticoli di muri a secco, villaggi ipogei e necropoli, chiese rupestri e cappelle rurali, cisterne e neviere, trulli, ma soprattutto innumerevoli masserie da campo e masserie per pecore, i cosiddetti jazzi, che sorgono lungo gli antichi tratturi della transumanza. È in questo scenario che colori, profumi, pietre e manufatti rurali mutano stagionalmente il loro aspetto, quasi a garantire l'estrema variabilità e bellezza che caratterizzano questo originale paesaggio agrario.

7) Murgia dei trulli

Rappresenta il territorio che si estende nella parte meridionale dell'altopiano murgiano, delimitato a nord-est dall' articolato e sinuoso ciglio di versante che aggetta ripido sulla piana costiera olivetata, a sud dall'arco idrografico del Canale Reale che circonda la base delle pendici collinari degradanti verso la piana di Brindisi e ad ovest dalla scarpata del secondo gradone dell'arco ionico tarantino. L'altopiano è quasi totalmente costituito da un banco di calcari dolomitici, localmente ricoperti da lembi di depositi recenti di natura calcarenitica o argillosa visibili nella terra rossa che contraddistingue il paesaggio. L'ambito è caratterizzato dalla fortissima presenza di morfologie carsiche, che articolano e frammentano il paesaggio.

8) Arco Jonico tarantino

L'Arco Ionico-Tarantino costituisce una vasta piana a forma di arco che si affaccia sul versante ionico del territorio pugliese e che si estende quasi interamente in provincia di Taranto, fra la Murgia a nord ed il Salento nord-occidentale a est. La morfologia attuale di questo settore di territorio è il risultato della continua azione di modellamento operata dagli agenti esogeni in relazione alle ripetute oscillazioni del livello marino verificatesi a partire dal Pleistocene medio-superiore, causate dall'interazione tra eventi tettonici e climatici. In particolare, a partire dalle ultime alture delle Murge, si riscontra una continua successione di superfici pianeggianti, variamente estese e digradanti verso il mare, raccordate da gradini con dislivelli diversi, ma con uniforme andamento sub parallelo alla linea di costa attuale. Nei tratti più prossimi alla costa sistemi dunari via via più antichi si rinvengono nell'entroterra, caratterizzati da una continuità laterale notevolmente accentuata, interrotta solamente dagli alvei di corsi d'acqua spesso oggetto di interventi di bonifica. Le litologie affioranti sono quelle tipiche del margine interno della Fossa

Bradanica, ossia calcareniti, argille, sabbie e conglomerati, in successioni anche ripetute. Le forme più accidentate del territorio in esame sono quelle di origine fluviale, che hanno origine in genere sulle alture dell'altopiano murgiano, ma che proseguono nei terreni di questo ambito, con forme incise non dissimili da quelle di origine.

9) Piana brindisina

La piana di Brindisi è caratterizzata da un ampia area sub-pianeggiante compresa tra le propaggini del banco calcareo delle Murge a Nord-Ovest e le deboli ondulazioni del Salento settentrionale a Sud. La struttura insediativa si sviluppa principalmente lungo tre assi: l'asse Taranto-Brindisi, che attraversa la piana in direzione Ovest-Est toccando i centri di Francavilla Fontana-Oria, Latiano e Mesagne, l'asse Taranto-Lecce, che devia verso sud intercettando i centri di Manduria e San Pancrazio e il doppio asse nord-sud costituito dalla statale 613 e dall'attuale provinciale 81 che dividono la piana interna da quella costiera. Su questa triangolazione principale si inserisce la viabilità secondaria che, con rettilinei perpendicolari, taglia la piana da lato a lato intercettando i centri interni. Il paesaggio prevalente è caratterizzato da vasti campi di seminativo intervallati da boschi di ulivi, distese di vigneti e frutteti variopinti. La variabilità è data dai mutevoli assetti della trama agraria e dalla varietà di composizione e percentuale delle colture all'interno del patchwork agrario. La matrice paesaggistica è fortemente determinata dai segni della bonifica, delle suddivisioni agrarie e delle colture. Prevale una tessitura dei lotti di medie dimensioni articolata in trame regolari allineate sulle strade locali e sui canali di bonifica, ortogonalmente alla costa.

Le vaste colture a seminativo, spesso contornate da filari di alberi (olivi o alberi da frutto), sono intervallate da frequenti appezzamenti sparsi di frutteti, vigneti e oliveti a sesto regolare che, in corrispondenza dei centri abitati di Mesagne e Latiano, si infittiscono e aumentano di estensione dando origine ad un paesaggio diverso in cui le colture a seminativo diventano sporadiche e si aprono improvvisamente come radure all'interno della ordinata regolarità dei filari. All'interno di questa scacchiera gli allineamenti sono interrotti dalle infrastrutture principali, che tagliano trasversalmente la piana, o in corrispondenza dei numerosi corsi d'acqua evidenziati da una vegetazione ripariale che, in alcuni casi (tratto terminale della lama del fosso di Siedi) si fa consistente e da origine a vere e proprie formazioni arboree lineari. Sparsi tra i campi, i limitati resti, lontani tra loro, di quella che doveva essere una estesa coltre boschiva di sughera e di leccio, di macchia mediterranea. Altre discontinuità locali all'interno della scacchiera sono rappresentate dagli estesi e spessi tracciati delle cinte murarie di Muro Tenente (tra Mesagne e Latiano) e di Muro Maurizio (tra Mesagne e San Pancrazio) e di vari tratti di altri "paretoni", muri rilevati di un paio di metri e larghi attorno ai cinque-sei, tracce di un antico sistema di fortificazioni messapica.

Essendo questa una vasta area di transizione tra l'altopiano delle Murge e il Tavoliere Salentino è possibile riscontrare all'interno dei confini dell'ambito l'eco dei paesaggi limitrofi. A nord, il paesaggio della valle d'Itria si semplifica progressivamente verso la piana brindisina: la conformazione morfologica si smorza, la trama poderale si regolarizza e si allarga, il sistema insediativo minore si dirada, il telaio infrastrutturale si rettifica a causa della diminuzione di pendenza, l'assetto colturale non si discosta da quello settentrionale - continuano a prevalere le colture legnose (oliveti, viti, alberi da frutto) - intervallate qui da seminativi sempre più estesi e da consistenti zone incolte, le formazioni boschive si fanno sporadiche e modeste.

A sud, l'uniformità delle colture arboree, oltre che dagli estesi seminativi è interrotta da sporadiche zone boscate e da incolti con rocce affioranti che anticipano il paesaggio tipico del Tavoliere Salentino.

10) Tavoliere salentino

Il Salento è per la maggior parte una pianura carsica, il "Tavoliere", all'interno della quale gli unici riferimenti visivi di carattere morfologico sono rappresentati dalle "Serre". Queste si presentano come un alternarsi di aree pianeggianti, variamente estese, separate da rilievi scarsamente elevati che si sviluppano in direzione NO-SE, esse risultano più mosse e ravvicinate nella parte occidentale che degrada verso lo Ionio e più rade nella zona orientale, dove arrivano ad intersecare la costa originando alte falesie e profonde insenature. Attraversando la piana carsica le serre si percepiscono come fronti olivetati più o meno lievi che si staccano dal territorio pianeggiante circostante, mentre percorrendole in direzione longitudinale, ove la cortina olivetata lo permetta, si può dominare con lo sguardo il paesaggio che le fiancheggia fino al mare .

Gli elementi della struttura visivo percettiva cambiano fortemente attraversando il Tavoliere settentrionale. Qui, in assenza di qualsiasi riferimento morfologico, le uniche relazioni visuali sono date da elementi antropici quali campanili, cupole e torri che spiccano al di sopra degli olivi o si stagliano ai confini di leggere depressioni (Valle della Cupa). Il paesaggio percepito dalla fitta rete stradale è caratterizzato da un mosaico di vigneti, oliveti, seminativo, colture orticole e pascolo. Esso varia impercettibilmente al variare della coltura prevalente, all'infittirsi delle trame agrarie e al densificarsi dei segni antropici storici. Nel salento centrale, dove una ragnatela di strade collega piccoli centri rurali distanti pochi chilometri l'uno dall'altro, il paesaggio agrario è dominato dalla presenza della pietra e dalla roccia affiorante, unità particellari di modesta dimensione si alternano a piccoli pascoli ed esigue zone boscate, un fitto mosaico di muretti a secco le delimita e numerosi ripari in pietra (pagghiare, furnieddhi, chipuri e calivaci) si susseguono punteggiando il paesaggio.

Procedendo verso la fascia subcostiera orientale prevale il paesaggio olivetato. La costa non è mai monotona ma sempre varia e dai contorni frastagliati. Da Punta Prosciutto a Porto Cesareo la costa è bassa e frequentemente sabbiosa con affioramenti di acque freatiche e presenza di bacini retrodunari. A Sud Est di Porto Cesareo, fino a Santa Maria al Bagno la costa si eleva sul livello del mare, originando scogliere ed insenature. Ritorna bassa e sabbiosa e ricompaiono le "zone umide" retrodunari da Gallipoli a Leuca, estremo lembo del territorio salentino, proteso a cuneo nel mar Ionio Settentrionale. La presenza di isole e scogli lungo questa costa è particolarmente interessante dal punto di vista naturalistico.

La costa orientale è di notevole interesse paesaggistico, essendo composta da alte falesie (fino a 130 mt sul livello del mare) che sprofondano nelle acque del Canale d'Otranto, interrotte dalle profonde incisioni dei canaloni. A Nord Ovest di Otranto la costa si riabbassa, rifanno la loro comparsa i bacini retrodunari (alcuni di notevole estensione, come i Laghi Alimini) e possono essere apprezzate le dune più spettacolari di tutto il territorio salentino. Dagli Alimini a Casalabate la costa è sempre bassa, salvo che tra S. Andrea e S. Foca, con tratti sabbiosi che si alternano ad altri rocciosi; qui la fascia costiera è fortemente interessata dal fenomeno dell'impaludamento, tanto da essere stata più volte e in vari punti sottoposta ad interventi di bonifica.

11) Salento delle Serre

L'ambito del Salento è costituito, dal punto di vista geologico, da un basamento calcareo di età cretacica, spesso alcune migliaia di metri, interessato da pieghe ad ampio raggio e da faglie che lo dislocano a differenti quote, al punto da far assumere allo stesso basamento un assetto morfologico con alternanza di dorsali e depressioni, che in definitiva caratterizza il territorio delle "Serre Salentine". Le aree comprese tra i rilievi sono generalmente occupate da spessori di rocce e sedimenti più recenti, di natura calcarenitica, sabbiosa e argillosa. Dal punto di vista dell'idrografia superficiale, tra alcuni corsi d'acqua non molto estesi (ad es. Fiume Idro), è da evidenziare la diffusa presenza di "bacini endoreici", ossia aree con reticoli idrografici più o meno articolati, aventi come recapito finale non il mare ma una zona interna depressa, a luoghi corrispondente ad una depressione carsica (dolina, voragine).

Le peculiarità del paesaggio de Tavoliere Salentino, dal punto di vista carsico, già illustrate nella descrizione relativa all'ambito dell'Alta Murgia, trovano nel territorio d'ambito del salento un fattore di articolazione nella più incisiva presenza di forme geologico strutturali (scarpate di faglia), e di quelle connesse al modellamento marino (superfici e orli di terrazzi marini). Pertanto, oltre alle forme già descritte, sono da evidenziare in questo ambito in particolare quelle delle aree endoreiche e quelle legate alla dinamica costiera. Le prime si connotano per la presenza di aree depresse naturali nel cui punto di recapito si aprono inghiottitoi più o meno ampi e profondi, a volte connessi a sistemi ipogei anche parecchio articolati. Le seconde, molto diversificate nei loro connotati specifici, mostrano una maggiore enfasi nei contesti di costa bassa sabbiosa, per la presenza di estesi cordoni dunari ricchi di vegetazione spontanea, e di falesia, con strapiombi morfologici e viste panoramiche ricche di notevole suggestione.

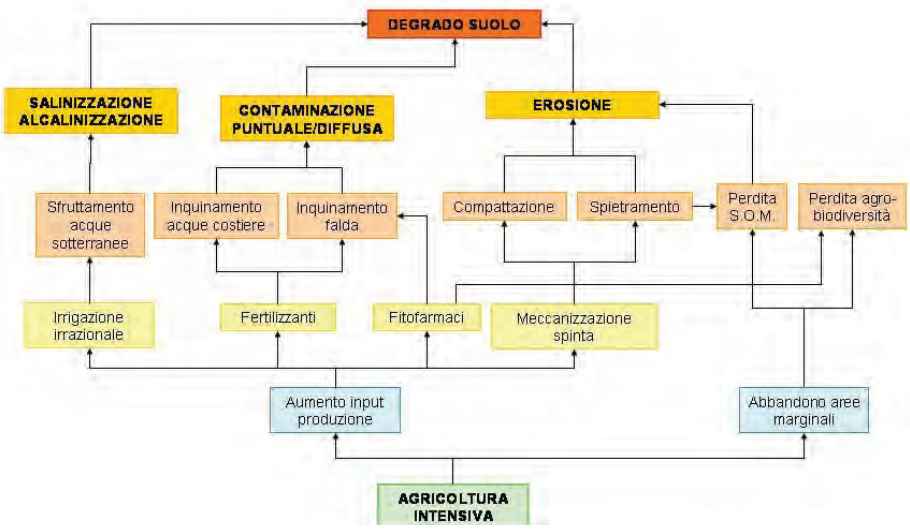
Il paesaggio rurale del Salento delle Serre è fortemente caratterizzato da un lato dalle formazioni geologiche denominate appunto serre e dall'altro lato dalla struttura insediativa. Queste due macrostrutture che si dispongono idealmente come forme allungate in direzione nord sud, grossomodo parallele alle linee di costa, si alternano l'un l'altra, caratterizzando fortemente gli assetti rurali che ivi insistono. Se si vuole schematizzare e semplificare la struttura rurale è proprio su queste due macro strutture su cui si possono fare osservazioni. La grande prevalenza a livello d'ambito dell'oliveto, si ritrova sotto varie tipologie, nelle leggere alture delle serre si ritrova una sorprendente corrispondenza con la monocoltura dell'oliveto caratterizzato da una trama larga. La presenza del seminativo e di altre colture permanenti, in particolare vigneto e frutteto, sono presenti in maniera minore e caratterizzano le tipologie colturali più prossime agli insediamenti.

2.4.7 Minacce alla qualità del suolo: erosione, desertificazione, contaminazione e dissesto idrogeologico

Come è noto, le principali minacce cui è sottoposto il suolo sono l'erosione idrica, la diminuzione della materia organica, la contaminazione puntuale e diffusa, l'impermeabilizzazione, la compattazione, la diminuzione della biodiversità, la salinizzazione e la desertificazione, il rischio idrogeologico. Gran parte di queste tematiche sono illustrate separatamente in alcuni paragrafi del presente programma.

L'attività agricola, se da un lato costituisce un fattore di difesa della terra da altri usi che ne riducono il valore ambientale, può determinare effetti nocivi sulla qualità del suolo, di natura fisica e biologica.

Fig. 2.4.4 – Flowchart degli effetti dell'agricoltura intensiva sul degrado dei suoli in Puglia



Fonte: Ladisa G. (2007) – La desertificazione: priorità per la Puglia. In: La terra è una sola!, pp. 26-33. numero unico, ottobre 2007, Bari.

Per individuare lo stato generale della gestione dei suoli agrari della regione Puglia possono essere presi in considerazione alcuni indicatori inerenti le pratiche agricole in grado di influenzare (positivamente o negativamente) alcuni dei fenomeni degradativi del suolo.

Il primo degli indicatori considerati è rappresentato dal numero di aziende agricole e dalla Superficie Agricola Utilizzata (SAU).

Un ulteriore indicatore individuato considera le pratiche agricole relative alle successioni colturali dei seminativi (monosuccessione, avvicendamento libero, rotazione).

Dall'analisi dei dati emerge che nella regione Puglia tra il 2007 e il 2010 le superfici a seminativo sottoposte a monosuccessione sono diminuite del 57%, passando da 129.865 ettari a 55.784 ettari (pari all'8,5% dei seminativi totali nella regione); i seminativi in avvicendamento libero si sono quasi dimezzati (-49%) nello stesso periodo, raggiungendo la superficie di quasi 142.609 ettari (quasi il 22% dei seminativi totali). Anche le superfici a seminativo in rotazione (che nel 2007 raggiungevano il 33,3% della superficie regionale a seminativo) si sono contratte passando a poco più del 27% della superficie totale a seminativo della regione.

Rispetto al dato medio nazionale, nonché a quello delle Regioni del Sud, la Puglia si attesta ancora ad un basso livello di salvaguardia ambientale per la maggiore incidenza della monosuccessione (8,5% rispetto al 7,7%); la diffusione delle rotazioni risulta maggiore sia rispetto al dato medio nazionale che a quello delle regioni meridionali. Il ricorso all'avvicendamento libero risulta migliore, se confrontato con la media nazionale e quella del Mezzogiorno.

Tab. 2.4.10 – Successioni colturali sulle superfici destinate a seminativo – 2010 *(dati in ettari)*

	Successioni colturali							indici		
	Monosuccessione		Avvicendamento libero		Rotazione		SAU seminativi	a/d	b/d	c/d
	Aziende	Superficie (a)	Aziende	Superficie (b)	Aziende	Superficie (c)	Superficie (d)			
Puglia	7.608	55.784,03	20.787	142.608,80	12.500	177.609,11	653.221,30	8,5%	21,8%	27,2%
Sud	**17.446**	**89.505,86**	**101.443**	**482.358,59**	**36.591**	**369.977,21**	**2.778.221,19**	3,2%	17,4%	13,3%
ITALIA	**80.055**	**540.025,74**	**272.746**	**1.758.396,93**	**134.392**	**1.591.369,31**	**7.009.310,69**	7,7%	25,1%	22,7%

Fonte: elaborazione IAMB su dati ISTAT, 6° Censimento dell'Agricoltura, 2010

L'indicatore ISTAT "Aziende secondo le lavorazioni principali del terreno" prende in considerazione le aziende che praticano lavorazioni profonde del terreno (aratura e ripuntatura maggiore di 40 cm), considerate tra le pratiche agronomiche maggiormente impattanti, in particolare per i loro effetti sulla degradazione del terreno nelle zone collinari. Nella tabella 2.4.11 sono riportati i dati (ad oggi) disponibili (2007).

Tab. 2.4.11 - Aziende secondo le lavorazioni principali del terreno – Anno 2007

	Aziende con aratura oltre i 40 cm			Aziende con ripuntatura oltre i 40 cm		
	Aziende	% aziende su terreno in declivio	% su aziende con Sau	Aziende	% aziende su terreno in declivio	% su aziende con Sau
Puglia	9.926	2,1	4,0	1.543	0,6	-
Sud	**31.209**	**33,7**	**3,3**	**5.505**	**0,6**	**28,3**
ITALIA	**71.928**	**24,5**	**4,3**	**30.901**	**1,8**	**16,3**

Fonte: elaborazione IAMB su dati ISTAT, Statistiche Ambientali, 2007

La Puglia si pone in linea con il dato medio nazionale per quanto riguarda il numero di aziende che praticano l'aratura oltre i 40 cm (4%) mentre si colloca tendenzialmente ben al di sotto

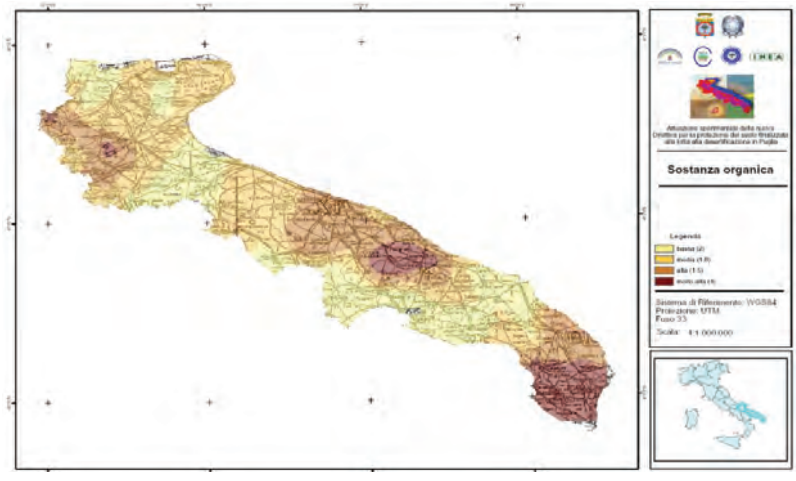
della media nazionale per il numero di aziende con ripuntatura oltre i 40 cm, con effetti ambientali positivi sulla qualità dei suoli agricoli. È da sottolineare come, rispetto ai dati riportati nel precedente PSR (ISTAT, 2000) tali valori si siano notevolmente contratti sia a scala regionale che nazionale.

In generale, occorre sottolineare che i fenomeni di degrado dei suoli in Puglia sono legati al problema della sodicizzazione e salinizzazione che deve essere correlato a diversi fattori, come, ad esempio, l'erosione delle coste, i forti valori degli emungimenti con conseguente salinizzazione delle falde (soprattutto sui suoli della fascia costiera delle Murge baresi e salentine), la deposizione salina sui suoli costieri ad opera dei venti e i lunghi periodi di siccità.

Com'è noto, il contenuto di sostanza organica nei suoli agricoli (si veda ICC 41) è influenzato dall'andamento climatico e dalle tecniche di lavorazione. A questo proposito, il livello della sostanza organica nei suoli in Puglia, alla luce delle particolari condizioni pedoclimatiche, tende naturalmente ad assestarsi su valori relativamente bassi, rispetto agli standard presi a riferimento in sede europea, senza però che vi siano significative conseguenze sulla loro funzionalità. Nei suoli agricoli tenori in sostanza organica compresi tra l'1% e il 2% sono molto frequenti e rappresentano una situazione accettabile ai fini della loro fertilità, mentre valori inferiori all'1% sono da ritenersi problematici per il mantenimento di un adeguato livello di fertilità. Inoltre, proprio in relazione alle particolari condizioni climatiche, il territorio regionale è esposto a fenomeni di rapida mineralizzazione che portano ad abbassamenti del contenuto della sostanza organica.

Tra le attività previste dal Progetto Pilota "Attuazione sperimentale della nuova Direttiva per la protezione del suolo finalizzata alla lotta alla desertificazione in Puglia"[32], è stata realizzata una mappa tematica (Figura 2.4.5) relativa ai valori di sostanza organica (sulla base dei dati di campo del progetto ACLA II). Questa evidenzia come un relativamente elevato contenuto di sostanza organica (> 3,5 %) si rinvenga in aree limitate del territorio (Sub-Appennino Dauno, Murgia Sud-Orientale, basso Salento), mentre prevalgono le classi di medio (1-2%) e basso (< 1%) contenuto, che interessano la zona del Tavoliere, gran parte delle province di Bari, Brindisi e Taranto, e la parte settentrionale della Penisola Salentina.

Fig. 2.4.5 – Carta della distribuzione della sostanza organica



Fonte: Regione Puglia – Assessorato all'Ecologia, 2008

[32] Il presente progetto s'inquadra nell'ambito dell'Accordo di programma, stipulato in data 19 dicembre 2006 (prot. n. DDS/2006/13780), tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Comitato Nazionale per la Lotta alla Siccità ed alla Desertificazione e la Regione Puglia. Nell'ambito di tale Accordo la Regione Puglia, in collaborazione con ARPA Puglia, I.A.M.B., I.N.E.A., CNR-IRSA, ha provveduto alla redazione di un progetto in coerenza con le "Linee guida per la realizzazione di progetti pilota di lotta alla desertificazione nelle cinque regioni italiane maggiormente a rischio" redatte dal CNLSD.

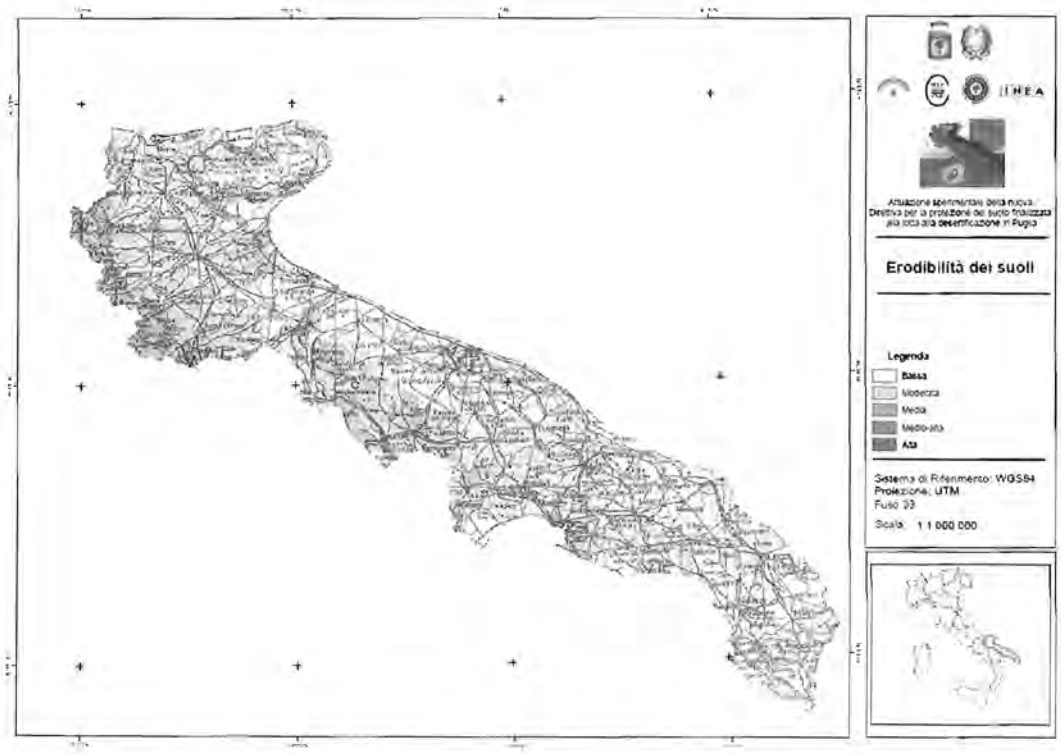
Un esame complessivo di questi dati, indurrebbe a pensare che l'impoverimento del contenuto di sostanza organica, che si riscontra in gran parte dei suoli pugliesi, possa essere causato da un certo tipo di attività agricole. Maggiormente interessati dal fenomeno sono, infatti, quei territori caratterizzati da produzioni di tipo intensivo, dove più frequenti e incisive sono le lavorazioni del terreno e dove, all'uso di fertilizzanti e ammendanti organici (compost di qualità, letame, ecc.) si preferisce quello di ammendanti e concimi chimici, che assicurano produzioni maggiori in tempi brevi.

Il preoccupante decremento della sostanza organica nei suoli è, in gran parte, responsabile della vulnerabilità degli stessi all'erosione, carattere espresso dalla erodibilità (4,6% aree agricole - ICC 42).

Le aree maggiormente affette dal processo erosivo sono le zone collinari e montuose caratterizzate dalla presenza di suoli sciolti e da pendenze superiori al 20%.

Nel quadro delle indagini condotte dal Gruppo di lavoro "Difesa del suolo e rischi naturali" nell'ambito delle attività a sostegno della Autorità Ambientale Regionale (POR 2000-2006) e, in ultimo, per l'attuazione sperimentale della Nuova Direttiva per la Protezione del Suolo, è stata elaborata una mappa della vulnerabilità all'erosione applicando una metodologia sperimentata con successo in altre Regioni (Figura 2.4.6).

Fig. 2.4.6 – Carta della erodibilità dei suoli

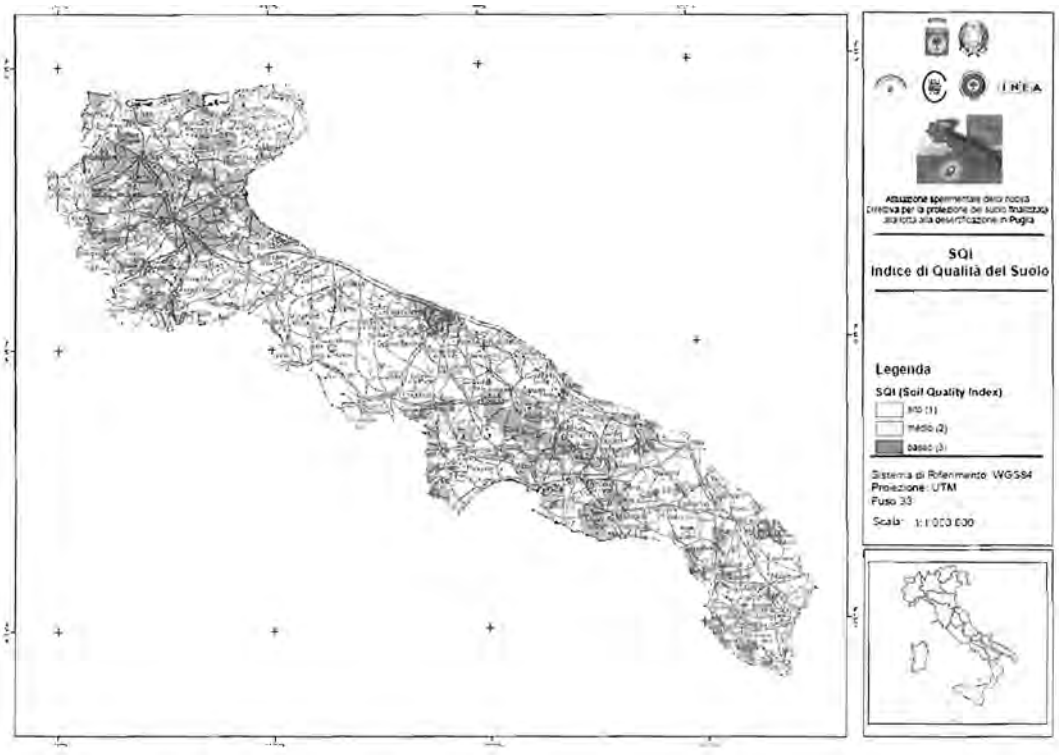


Fonte: Regione Puglia – Assessorato all'Ecologia, 2008

Dall'esame della figura riportata, relativa alla vulnerabilità all'erosione, come era lecito attendersi, emerge che le aree con vulnerabilità all'erosione molto alta sono per lo più localizzate in prossimità del Sub-Appenino Dauno, caratterizzate sia da un'elevata pendenza, sia da suoli con elevata erodibilità. La gran parte del territorio, di contro, è caratterizzato da una media vulnerabilità all'erosione.

Ai fattori, in parte precedentemente citati, che contribuiscono a caratterizzare la "qualità" dei suoli pugliesi si aggiungono caratteristiche, per così dire, "strutturali" quali le caratteristiche della roccia madre, la tessitura, la pietrosità, la profondità, la capacità di drenaggio, la salinità. Tali caratteri, unitamente al contenuto in sostanza organica, vengono considerati nella definizione di un'indice qualitativo detto Soil Quality Index (Indice di Qualità del Suolo) ben noto in letteratura, cui si è ricorso nella definizione del Rischio di Desertificazione secondo la metodologia ESAs. Nell'ambito del Progetto Pilota "Attuazione sperimentale della nuova Direttiva per la protezione del suolo finalizzata alla lotta alla desertificazione in Puglia" è stata elaborata la cartografia seguente (Figura 2.4.7).

Fig. 2.4.7 – Carta dell'Indice di Qualità del Suolo (SQI)



Fonte: Regione Puglia – Assessorato all'Ecologia, 2008

Come si può notare l'indice SQI presenta quasi ovunque valori di media qualità (79,23% del territorio regionale), estendendosi dal Capo di Leuca al Basso Tavoliere, al Promontorio del Gargano ed al Sub-Appennino Dauno. Le aree con un indice di qualità basso interessano il 20,63% del territorio regionale localizzandosi con maggior estensione nel Tavoliere, nel versante orientale del Sub-Appennino Dauno, nelle Murge Sud-Orientali, lungo la costa Barese, il litorale Jonico e parte della Penisola Salentina. Solo un'esigua frazione (0,14%) della regione ricade in condizioni di qualità buone.

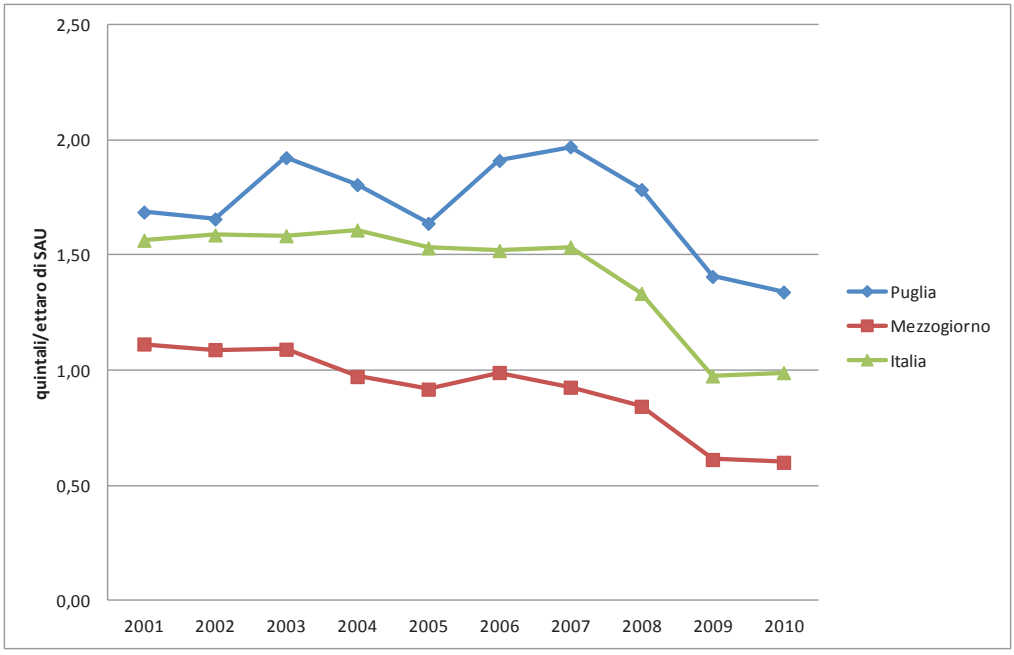
In complesso le "aree critiche" interessano principalmente le provincie di Foggia e Taranto, la Murgia meridionale nella provincia di Bari e il Basso Salento. Il basso valore di qualità caratterizza le aree ad attività agricola intensiva, le aree costiere (per effetto della salinizzazione legata all'intrusione marina) o nelle quali la matrice rocciosa è di scarsa qualità o i suoli siano superficiali.

L'adozione di pratiche agronomiche ambientalmente sostenibili, la razionalizzazione dell'irrigazione, il ripristino della sostanza organica nei suoli sono alcuni dei più immediati

interventi di mitigazione di un fenomeno predisponente i processi desertificativi in atto nella nostra regione.

Con riferimento alle **contaminazioni dei suoli da fonti diffuse e puntuali**, si deve registrare, innanzi tutto, che sulla base dei dati ISTAT sulle vendite risulta che in Puglia (in linea con quanto registrato per il Paese) è evidente una tendenza alla riduzione in termini assoluti del consumo di fertilizzanti per uso agricolo, anche se il valore degli elementi fertilizzanti per unità di superficie si è incrementato a seguito della contemporanea contrazione delle superfici concimabili. Il quantitativo unitario per il 2010 (1,34 q/ha SAU) risulta comunque maggiore sia rispetto alla media italiana (0,99 q/ha SAU) che a quella del Sud Italia (0,60 q/ha SAU).

Fig. 2.4.8 - Fertilizzanti semplici distribuiti in agricoltura in Puglia - 2001-2010



Fonte: elaborazione IAMB su dati ISTAT, 2011

La percentuale di utilizzazione dei fanghi di depurazione di acque reflue sui terreni coltivati in Italia, seppure incoraggiata a livello comunitario, è ancora notevolmente più bassa rispetto alla media europea. Come è noto il D.Lgs 99/92 regolamenta le condizioni e le modalità di utilizzo in agricoltura dei fanghi prodotti dal processo di depurazione dei reflui provenienti da insediamenti civili e fissa limitazioni di carattere agronomico e microbiologico per ridurre al minimo i rischi di contaminazione.

L'utilizzo agronomico dei fanghi è soggetto ad autorizzazione regionale. Con la L.R. 29/95 la Regione ha delegato le Province ad autorizzare lo spandimento dei fanghi nel territorio di competenza.

L'utilizzo agricolo dei fanghi di buona qualità ha sicuramente dei positivi riflessi come apporto di sostanza organica parzialmente stabilizzata e di macroelementi nutritivi presenti principalmente in forma organica e dunque a lenta cessione. I fanghi però contengono dei metalli pesanti che possono accumularsi nel suolo anche se alcuni di essi (come rame e zinco) sono microelementi che, in dosi modeste, sono utili al ciclo dei vegetali. Le quantità medie somministrate annualmente dei singoli metalli pesanti per chilogrammi di sostanza secca sono poste a confronto

con i limiti della Direttiva Europea nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura (86/278/CEE) e la legislazione nazionale in attuazione della direttiva (D.Lgs. 99 del 27/11/1992).

In Puglia la produzione di fanghi derivanti da processi di depurazione delle acque reflue civili, identificati come rifiuto con codici CER 19.08.04 e 19.08.05, si aggira intorno alle 400.000 tonnellate annue. Rispetto alla produzione totale dei fanghi, dai dati messi a disposizione da AQP risulta che oltre il 60% viene utilizzato in agricoltura, il 33% circa recuperato in impianti di compostaggio e il restante 7% finisce in discarica.

La significativa produzione annua di fanghi impone corrette modalità di gestione e di riutilizzo, al fine di ridurre al minimo le quantità smaltite in discarica. L'utilizzo di fanghi di depurazione di acque reflue sui terreni coltivati è, infatti, una pratica incoraggiata dalla normativa comunitaria, in quanto, oltre a garantire il recupero di rifiuti che altrimenti andrebbero smaltiti in discarica, assicura il riciclo di elementi nutritivi in natura (azoto, fosforo e potassio) e l'apporto di sostanza organica al suolo.

Perché il fango possa costituire una ricchezza per il suolo agricolo che lo riceve è necessario tuttavia che siano rispettati i requisiti di qualità e le condizioni previste dalla norma nazionale (D.Lgs. 99/92) che regola lo spandimento su suolo agricolo. Laddove lo spandimento su suolo agricolo dei fanghi avvenga senza rispettare i requisiti e i vincoli imposti dalla normativa, gli impatti legati allo sversamento incontrollato dei fanghi sono correlabili alla presenza di metalli pesanti in dosi eccessive, oltre che di grassi, oli animali e vegetali, oli minerali, tensioattivi, solventi organo-clorurati, solventi aromatici, pesticidi organici clorurati e pesticidi fosforati.

Come si osserva dai dati presentati nella tabella seguente, le quantità di fanghi smaltite per Provincia nel periodo 2000-2011 sono molto variabili da provincia a provincia e, nell'ambito della stessa, mostrano una generale riduzione nel tempo fino al 2007, manifestando in seguito un cambio di tendenza con un incremento che riporta le quantità ai livelli registrati al 2001.

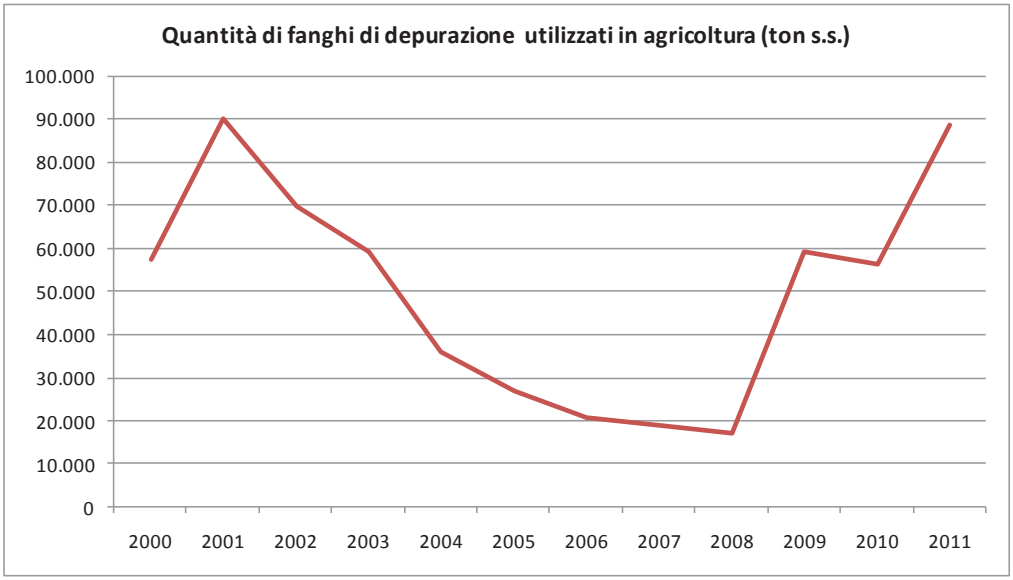
Tab. 2.4.12 - Quantità di fanghi di depurazione utilizzati in agricoltura *(in tonnellate s.s.)*

Provincia	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Bari	39.420,11	21.749,31	16.062,52	8.873,55	4.109,90	3.539,78	1.387,62	13,81	0,00	42,88	19,80	0,00
Barletta-Andria-Trani	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	279,51	163,99
Brindisi	n.d.	1.906,50	1.421,70	1.446,25	1.286,53	1.217,70	1.664,98	1.586,51	1.192,29	17.539,00	2.307,41	2.208,18
Foggia	5.105,21	50.000,00	35.000,00	37.500,00	23.395,97	8.843,28	8.139,02	5.586,20	4.419,80	26.098,00	28.695,00	53.092,00
Lecce	13.056,00	12.456,00	13.451,00	8.186,38	5.556,00	10.767,00	6.764,00	9.172,80	11.619,00	11.238,74	19.378,00	27.170,00
Taranto	n.d.	3.995,56	3.797,46	3.408,87	1.600,66	2.480,18	3.002,75	2.851,45	n.d.	4.522,57	5.610,32	6.177,27
Totale	**57.581,32**	**90.107,37**	**69.732,68**	**59.415,05**	**35.949,06**	**26.847,94**	**20.958,37**	**19.210,77**	**17.231,09**	**59.441,19**	**56.290,04**	**88.811,44**

Fonte dati: Elaborazione ARPA su dati forniti dalle Province, 2000-2011
n.d.: dato non disponibile

Dalla tabella precedente si osserva come la provincia di Foggia sia il territorio dove risulti maggiore il recupero di fanghi sul suolo agricolo, a cui segue la provincia di Lecce. Nelle provincie di Bari e Barletta-Andria-Trani buona parte dei fanghi prodotti dagli impianti di depurazione delle acque vengono destinati al recupero negli impianti di compostaggio mentre la restante parte finisce in discarica.

Fig. 2.4.9 - Andamento delle quantità di fanghi utilizzati in agricoltura, per anno, in Puglia *(in tonnellate di s.s.)*



Fonte: elaborazione IAMB su dati ARPA, 2011

Le superfici agricole su cui vengono distribuiti sono destinate a colture legnose e seminativi nella provincia di Bari, ad oliveti e seminativi di cereali e foraggere nella provincia di Lecce e a colture arboree ed erbacee nella provincia di Taranto, pur nel rispetto delle restrizioni imposte dal D.Lgs. 99/92 che ne vieta l'utilizzo sulle colture in atto e/o definisce i tempi minimi che devono precedere la raccolta.

L'incompletezza del dato legato alla quantificazione delle superfici di spandimento non consente di valutare con precisione il carico unitario di fanghi.

Per le finalità di questa stima, si è rapportata la quantità di fanghi utilizzati alla superficie territoriale per provincia, consentendo di valutare il carico unitario di fanghi per provincia. Dai dati riportati nella tabella precedente si evince come, per il 2011, il carico di fanghi per unità di superficie rimanga molto elevato nella provincia di Lecce (che passa da 7,02 t/km2 a 9,71 t/km2) e molto basso in provincia di Bari (ARPA, Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2011, pubblicato nel 2012).

Nella tabella seguente è rappresentato il contenuto medio in metalli pesanti e in elementi nutritivi per il suolo dei fanghi utilizzati in agricoltura per ogni singola provincia, misurato negli anni tra il 2001 e il 2010, come pubblicato nel 2012.

Tab. 2.4.13 - Valori medi di concentrazione dei metalli pesanti e degli elementi contenuti nei fanghi di depurazione

Provincia	Metalli (mg/kg s.s.)							Elementi (% s.s.)	
	Cadmio	Rame	Nichel	Piombo	Zinco	Mercurio	Cromo	Azoto tot.	Fosforo tot.
Bari*	1,36	246,45	30,69	97,25	961,59	1,78	34,99	5,02	1,39
Barletta-Andria-Trani **	0,32	215,46	11,26	64,13	541,79	0,20	16,92	3,36	1,25
Brindisi	1,53	305,31	21,70	79,66	766,31	2,36	31,97	3,87	1,56
Foggia	0,27	132,28	49,45	60,20	645,10	0,15	42,73	3,57	1,63
Lecce	0,83	201,40	25,64	41,21	743,07	0,82	16,85	2,78	0,86
Taranto***	1,19	251,85	14,81	71,38	628,73	1,00	18,86	4,01	1,08
PUGLIA	**0,91**	**225,46**	**25,59**	**68,97**	**714,43**	**1,05**	**27,05**	**3,77**	**1,3**
limiti max di legge	20	1.000	300	750	2.500	10	-	1,5	0,4

Fonte dati: Elaborazione ARPA su dati forniti dalle Province, 2001-2011.
(*): La media calcolata per la provincia di Bari non considera i dati relativi al 2008 e al 2011, in quanto non autorizzato lo spandimento
(**): La media calcolata per la provincia di Barletta-Andria-Trani è stata calcolata per i soli anni 2010-2011
(***): La media calcolata per la provincia di Taranto non considera i dati relativi al 2008, in quanto non disponibili

Fonte: ARPA Puglia, 2011

Anche in termini di composizione dei fanghi si evidenzia una notevole variabilità da provincia a provincia, soprattutto in relazione ai valori di nichel e cromo. In ogni caso sono ampiamente rispettati i limiti imposti dalla normativa sia in termini di concentrazioni massime di metalli pesanti sia in relazione ai contenuti minimi di elementi nutritivi. Permangono elementi di criticità dovuti alla presenza di olii minerali nei fanghi, requisito vietato per legge.

Analogamente a quanto avviene per la gestione dei fanghi provenienti dalla depurazione delle acque reflue civili, il Regolamento Regionale n. 27 del 7 dicembre 2007 disciplina l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide dei frantoi oleari, in applicazione a quanto già disposto dalla L. n. 574/96 e dal suo decreto applicativo (DM 6 luglio 2005).

Il suddetto regolamento consente lo spandimento delle acque di vegetazione e delle sanse umide nel rispetto di criteri generali di utilizzazione delle sostanze nutritive ed ammendanti nonché dell'acqua in esse contenuta che tengano conto delle caratteristiche pedo-geomorfologiche, idrologiche e agro-ambientali delle aree in cui avviene lo spandimento, delle norme igienico-sanitarie, di tutela ambientale ed urbanistiche del territorio interessato.

Allo stato attuale, in ottemperanza a quanto disposto dall'art.9 del suddetto Regolamento, ed in applicazione dell'articolo 7 della legge 11 novembre 1996 n. 574, la Regione ha approvato un apposito Piano di Spandimento delle Acque di Vegetazione - articolato per comprensori omogenei, individuati con riferimento alle caratteristiche della produzione olivicola, alla distribuzione ed intensità degli oliveti, alla collocazione territoriale e alle dimensioni degli impianti di molitura - quale strumento di supporto per una gestione sostenibile dell'olivicoltura sul territorio regionale che individui, tra l'altro, le porzioni di territorio compatibili con le attività di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide.

Il provvedimento, emanato in attuazione della Linea d'Intervento 2.1 dell'Asse II, Azione 2.1.4 del PO FESR 2007 – 2013, ha approvato i seguenti documenti relativi al Servizio "Piano di Spandimento delle Acque di Vegetazione":

- "scheda d'intervento" (Allegato 1) con la quale si definisce il dettaglio con riguardo al soggetto beneficiario nonché alle procedure amministrative, tecniche e finanziarie da seguire per la realizzazione della stessa misura;
- "Programma Operativo" (Allegato 2) con il quale si disciplina in dettaglio il programma delle attività.

Infine, in relazione ai siti inquinati, una recente attività di ricognizione dell'intero regionale ha identificato circa 1200 siti, costituiti da allevamenti non conformi al codice di buona pratica agricola, autodemolitori, e situazioni di abbandono indiscriminato di rifiuti. A tal proposito, la Regione Puglia è impegnata in attività di risanamento e bonifica con l'utilizzo di vari canali di finanziamento[33].

La qualità delle acque superficiali e sotterranee non è facilmente rilevabile in quanto i dati disponibili non sono omogenei né possono fornire una visione complessiva a causa della mancata attivazione dei relativi programmi di monitoraggio.

Le acque superficiali, classificate in base allo stato ambientale,[34] rivelano un livello 3 (sufficiente), in presenza comunque di un inquinamento medio. Per quanto concerne la loro potabilità, le acque degli invasi di Occhito e Locone hanno bisogno di trattamento fisico e chimico normale e di disinfezione prima dell'uso (livello A2).

Le acque sotterranee, a loro volta, sono più potabili poiché si deve operare solo un trattamento di disinfezione.

Per quanto concerne la salinità le zone con valori più elevati sono quelle più vicine al mare ed alcune aree del Tavoliere.

Per quanto riguarda un altro parametro di estrema sensibilità, cioè la vulnerabilità da nitrati, l'ARPA ha rilevato, in alcune fasce dell'Arco Jonico Tarantino e del Tavoliere di Capitanata, una presenza di nitrati superiore alla soglia dei 50 mg/l (pertanto, piuttosto elevata).

A tal proposito, occorre sottolineare come la Regione Puglia ha dato attuazione alla Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole e, in particolare, ha approvato la "perimetrazione e designazione" delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (unitamente alle "prime misure di salvaguardia"), al fine di concentrare in tali aree azioni di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee e attivare misure tese a ridurre l'impiego in agricoltura di composti azotati e il loro accumulo nel terreno, anche attraverso la promozione e la diffusione di buone pratiche agricole.

A seguito di questa perimetrazione, risulta che le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola in Puglia si estendono all'interno di una superficie territoriale di 89.359 ettari, pari al 4,6% della superficie regionale. Come si evince dalla figura successiva le zone vulnerabili si concentrano prevalentemente all'interno del territorio della provincia di Foggia (89%).

E' opportuno sottolineare che, con la delibera di Giunta regionale n. 19 del 23 gennaio 2007, la Regione Puglia ha approvato il Programma d'azione per le "zone vulnerabili da nitrati", così come previsto dal D.Lgs. 152/99 e relativi decreti attuativi, alla cui redazione si è dedicato un gruppo di lavoro interassessorile costituito appositamente.[35]

---

[33] Con riferimento ai *Siti di Interesse Nazionale da bonificare* (Manfredonia, Brindisi, Taranto e Fibronit-Bari) è importante precisare che la Regione Puglia ha provveduto alla messa in sicurezza d'emergenza per le aree a maggior rischio e all'avvio delle azioni di bonifica.

[34] Lo Stato ambientale costituisce il risultato dell'incrocio degli esiti di accertamento dello stato chimico e di quello ecologico delle acque, per rendere una informazione integrata sullo stato generale dell'ambiente acquatico interessato.

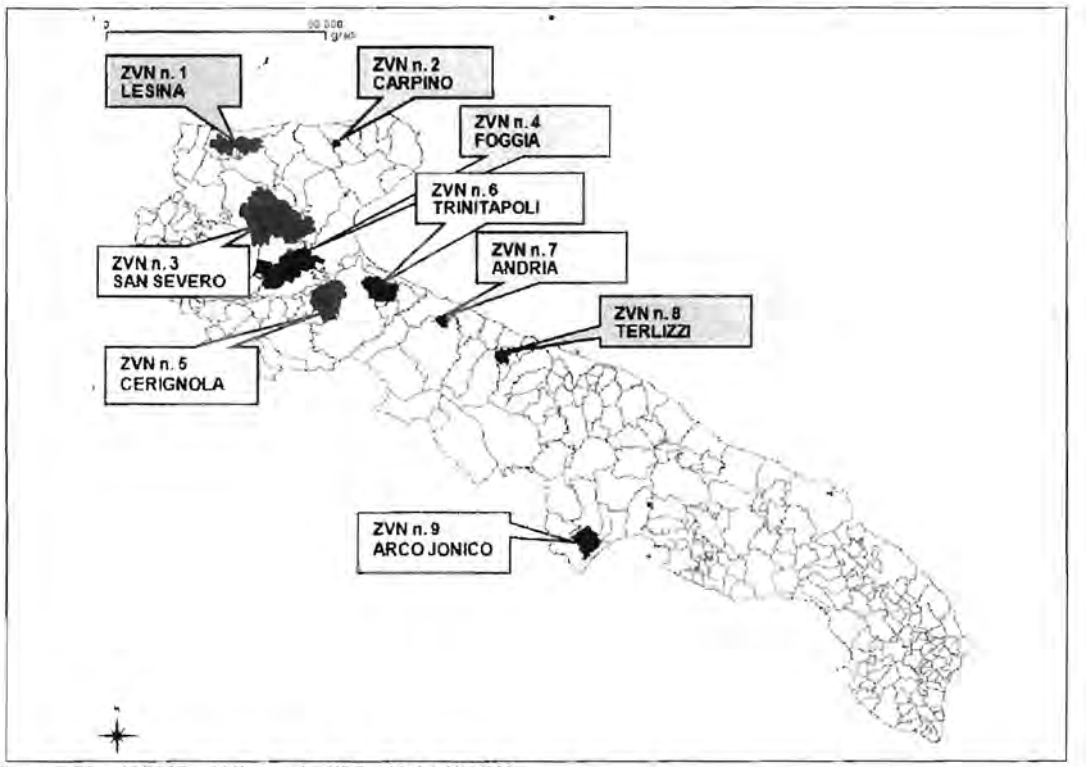
[35] In particolare, il Governo Regionale con propria Deliberazione n. 1191 del 6 agosto 2005, ha disposto la costituzione di un gruppo di lavoro interassessorile tra gli uffici competenti degli Assessorati alle Opere Pubbliche, Risorse Agro-alimentari e Ecologia, comprendente anche personale della Task Force del Ministero Ambiente in servizio presso l'Assessorato all'Ecologia, con il compito di provvedere alla perimetrazione e alla designazione delle Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola delle aree localizzate nel Tavoliere di Capitanata e nell'Arco Jonico Tarantino e alla predisposizione del relativo "Programma d'azione".

La Regione Puglia si è dotata, dello strumento di programmazione obbligatorio per la tutela e il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola costituito da tre parti:

- INQUADRAMENTO DELLE ZVN DESIGNATE;
- DISPOSIZIONI DEL PROGRAMMA D'AZIONE;
- PIANO DI COMUNICAZIONE NITRATI;

ed approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n.19 del 23.01.2007.

Fig. 2.4.10 - Zone Vulnerabili ai Nitrati in Puglia



Fonte: DGR n.19/2007 pubblicata sul BURP n.19 del 6/02/2007

Le attività di monitoraggio sono cominciate nel corso dell'anno 2004 e sono continuate fino al 2007 ad opera di ARPA Puglia. A partire dal 2007 tali monitoraggi sono rientrati nel quadro delle attività di monitoraggio delle acque sotterranee del Progetto TIZIANO, gestito dall'attuale Area Politiche per la Riqualificazione, la Tutela e la Sicurezza Ambientale e per l'Attuazione delle Opere Pubbliche della Regione Puglia, Servizio Lavori Pubblici.

Il "Sistema di monitoraggio qualitativo e quantitativo dei corpi idrici sotterranei della Regione Puglia", consente l'acquisizione di dati quali-quantitativi in automatico sia mediante apposite strumentazioni installate nei pozzi che costituiscono la rete strumentata, sia con l'esecuzione di rilievi in situ e analisi di laboratorio, per l'esecuzione di indagini finalizzate alla determinazione dei parametri indicatori di qualità così come previsto dal D.Lgs. 152/06.

Nel corso dei primi quattro anni di monitoraggio (da fine 2007 a metà 2011), sono state effettuate sette campagne di prelievo ed analisi, i cui risultati sono disponibili nel Report 2011 (http://tiziano.regione.puglia.it).

Dal succitato report si evince quanto segue:

- i valori medi dei nitrati negli acquiferi pugliesi si mantengono stabilmente al di sotto del limite stabilito per legge dei 50 mg/l NO_3 assumendo tra 2007 ed il 2009 valori compresi tra 35 e 40 mg/l;
- si osserva un superamento del valore limite (60 mg/l) nella campagna di osservazione 2009-2010 per poi tornare al di sotto del limite negli anni successivi.

A livello dei singoli acquiferi, invece, Tavoliere, Arco Jonico, Ofanto, Fortore e area Leccese Centro Salento assumono nel periodo di osservazione (2007-11) valori medi sempre maggiori dei 50 mg/L, con trend variabili. Gli altri acquiferi hanno valori medi di regola inferiori a quello regionale." (Fonte: "Monitoraggio corpi idrici sotterranei della Puglia – RAPPORTO ANNUALE – 2011).

E' possibile notare che le aree in cui si registrano i superamenti del limite stabilito dalla legge di 50 mg/l coincidono con quelle in cui sono state perimetrate e designate le Zone Vulnerabili da Nitrati.

Nel 2011, essendo trascorsi quattro anni dalla definizione del Programma d'Azione (PdA), secondo quanto previsto nel D.Lgs. 152/06 (art. 92), la Regione deve provvedere a rivedere lo stesso, sulla base della verifica dei risultati dei programmi di controllo attivati e della verifica dell'efficacia del programma di azione attuato ed, eventualmente, a modificare o integrare tali misure individuando tra le ulteriori misure possibili, quelle maggiormente efficaci, tenuto conto anche dei costi di attuazione delle misure stesse.

A tal fine, con DGR n. 500 del 22/03/2011 "Revisione del Programma d'Azione per le Zone Vulnerabili dai Nitrati in attuazione dell'art. 92, comma 8, del D. Lgs n.152 del 2006. Avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)" la Regione Puglia ha preso atto della necessità di procedere alla revisione del PdA ed ha dato avvio alle attività di revisione e aggiornamento delle Zone Vulnerabili da Nitrati, del PdA ed alla procedura di VAS.

Nello specifico, il nuovo Programma d'Azione conterrà:

- Inquadramento delle Zone Vulnerabili da Nitrati (ZVN) designate per le province pugliesi ed aggiornate secondo le disposizioni di cui all'allegato 7 – Parte A – del D. Lgs. 152/2006;
- Disposizioni del Programma d'Azione
- Piano di Comunicazione Nitrati
- Indicazioni sull'attività di controllo dell'attuazione e dell'efficacia dei Programmi d'Azione (ai sensi dell'art. 28 - Titolo VIII - della LR 17 del 30 novembre 2000, concernente il "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di tutela ambientale").
- Indicazioni sugli obblighi comunitari relativi alla Trasmissione delle informazioni sullo stato di attuazione del Programma d'Azione e le modalità di revisione, ai sensi dell'art. 75 del D.Lgs. 152/2006 e del D.M. del 18 settembre 2002.

Attraverso il Servizio di Progettazione del Piano d'Azione Nitrati si intende:

- realizzare un'attenta ed approfondita analisi delle banche dati esistenti relative ai piani di monitoraggio dei nitrati realizzati nel corso del quadriennio 2006-2007 dagli enti istituzionali a vario titolo competenti.
- predisporre l'eventuale ri-perimetrazione ed aggiornamento delle ZVN a seguito dell'adozione di metodologie modellistiche per l'elaborazione e valutazione dei dati esistenti

- attuare la verifica dell'efficacia del Piano d'Azione Nitrati vigente e conseguentemente, predisporre l'aggiornamento/revisione del suddetto Piano con opportune modifiche e/o integrazioni.

Con DGR n. 754 del 26 aprile 2011 la Regione ha avviato, nell'ambito del P.O. – FESR 2007-2013, il servizio Piano d'Azione Nitrati, procedendo all'avvio di tutti gli adempimenti finalizzati alla predisposizione e all'approvazione del Programma d'Azione di "seconda generazione" sottoponendo, contestualmente, lo stesso alla VAS - Valutazione Ambientale Strategica - in conformità con le disposizioni nazionali (D.Lgs 152/2006 e s.m.i) e regionali (circolare n.1/2008 dell'Assessorato all'Ecologia "Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) dopo l'entrata in vigore del Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 correttivo della Parte Seconda del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152- D.G.R. 13 giugno 2008, n. 981") in materia di svolgimento dell'iter amministrativo connesso al pronunciamento sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) così come previsto dalla direttiva dell'Unione Europea 2001/42/CE.

I fenomeni di **dissesto idrogeologico** manifestano lo stato di degrado in cui versa il territorio di alcune aree della Puglia, concentrate soprattutto nel Sub-appennino Dauno (nella parte montuosa nord-occidentale), dove è elevato il rischio di frane. I valori relativi al dissesto idrogeologico evidenziano i livelli di esposizione del territorio regionale ai rischi ad esso connessi.

In Puglia il Ministero dell'Ambiente e l'Unione delle Province Italiane nel 2003 avevano classificato a rischio idrogeologico elevato soltanto 48 Comuni, il 19% del totale (di cui 44 a rischio frana, 1 a rischio alluvione e 3 a rischio sia di frane che di alluvioni). Tale classificazione appariva carente in Puglia, sottostimando il numero dei comuni a rischio. Infatti, come dimostrano i dati del Ministero dell'Ambiente con il nuovo studio "Il rischio idrogeologico" del 2008, le frane e le alluvioni riguardano un'estensione ancora maggiore del territorio regionale. Nella nuova classificazione, in Puglia, i comuni ad alta criticità idrogeologica sono 200, il 78% del totale. In termini di estensione del territorio sono 1.371 i km^2 a rischio in Puglia (di cui il 35% sono aree franabili e il 65% quelle alluvionabili).

Su base provinciale, si evidenzia come sia la provincia di Foggia con oltre il 70% dei suoi comuni (con il 14% della superficie provinciale) a presentare il grado più elevato di potenziale esposizione al rischio, seguita dalla provincia di Taranto con il 79% dei suoi comuni (il 7% in termini di superficie interessata); la stessa percentuale scende a valori del 73% per la provincia di Bari (1% della superficie), al 70% per la provincia di Brindisi (2% della superficie) e quasi al 69% nella provincia di Lecce (2% della superficie).

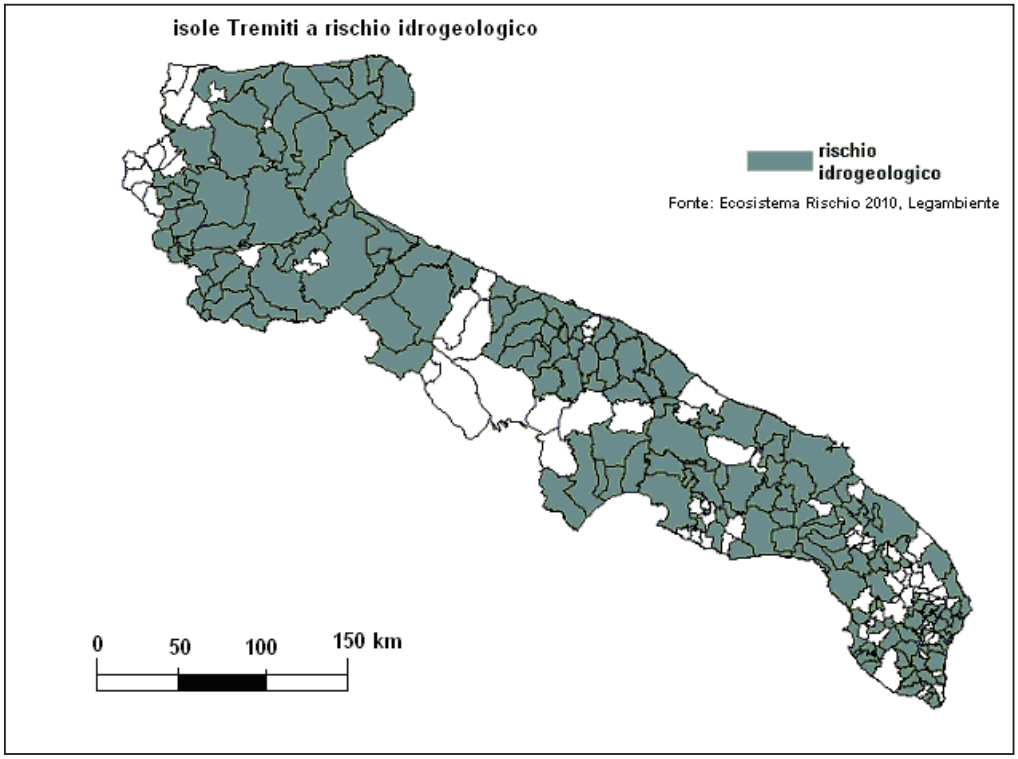
Tab. 2.4.14 – Numero di comuni classificati ad alta criticità idrogeologica - 2003-2008

	Totale comuni (valori assoluti)		Totale comuni (% numero comuni)		superficie (kmq)	superficie (%)
Provincia	2003	2008	2003	2008	2008	2008
Bari	7	35	15%	73%	70	1%
Brindisi	1	14	5%	70%	38	2%
Foggia	35	61	55%	95%	1031	14%
Lecce	2	67	2%	69%	65	2%
Taranto	3	23	10%	79%	167	7%
Totale Puglia	**48**	**200**	**19%**	**78%**	**1371**	**7%**

Fonti: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Report 2003 - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Unione Province d'Italia - Il rischio idrogeologico in Italia, 2008. Elaborazioni IAMB, 2013 (nella presente elaborazione non si è tenuto conto dell'introduzione della provincia Barletta-Andria-Trani, perché successiva al 2009)

Il Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico (PAI), primo stralcio di settore del Piano di Bacino previsto dalla legge 18 maggio 1989, n. 183, "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo", è stato approvato dall'Autorità di Bacino (AdB) della Puglia con Deliberazione del Comitato Istituzionale (CI) n. 39 del 30 novembre 2005. Le perimetrazioni delle aree a rischio (idraulico e per frana) dei singoli Comuni, proposte nella prima versione del Piano, hanno subito numerose modifiche e integrazioni a seguito di sopralluoghi, eventi meteorici e geomorfologici, nonché a seguito di confronti tra il personale dell'Autorità di Bacino e i tecnici dei singoli comuni interessati. Il quadro stilato nel succitato PAI e suoi aggiornamenti indica 181 comuni che hanno al loro interno aree classificate a rischio idrogeologico "molto elevato" o "elevato" (R4 e R3). Questo dato risulta tuttavia parziale poiché non comprende le aree a rischio individuate nella fascia di confine tra la Puglia, la Campania e la Basilicata che afferiscono rispettivamente alle autorità di Bacino dei fiumi Trigno, Biferno, Saccione, Fortore e minori, all'Autorità di Bacino del Liri-Garigliano e Volturno e nel territorio dell'Autorità di Bacino della Basilicata (Bradano).

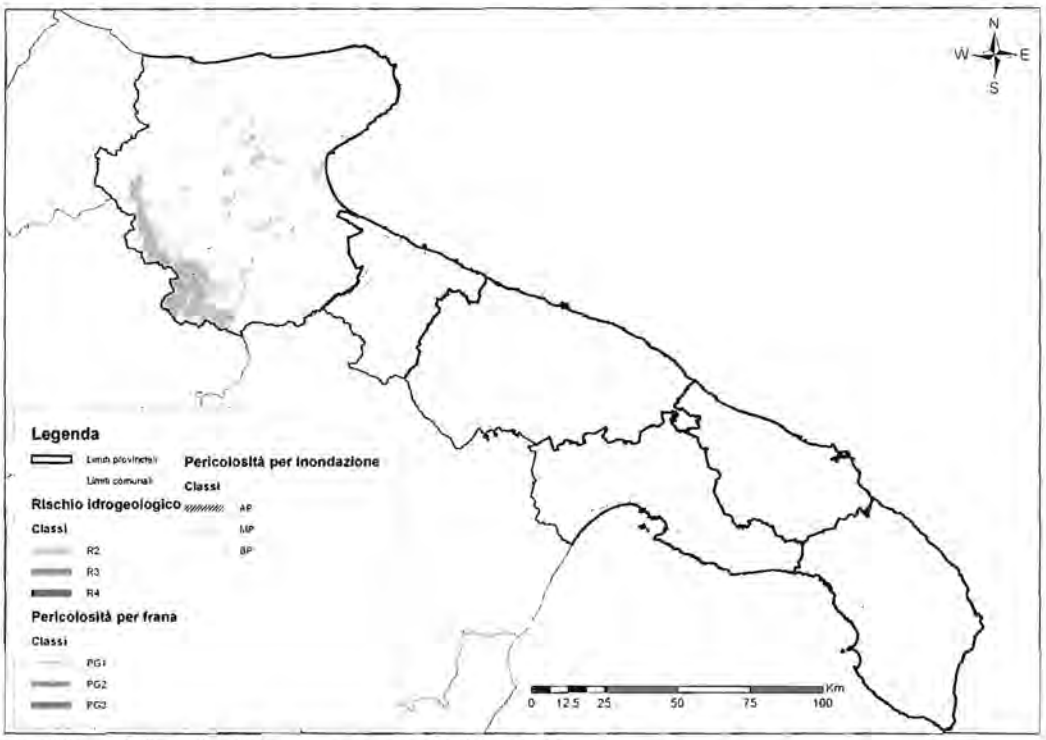
Fig. 2.4.11 - Carta dei comuni a rischio idrogeologico



Fonte: Legambiente "Ecosistema Rischio 2010"

La mappa riportata di seguito rappresenta la distribuzione delle aree a rischio idraulico e per frana del territorio regionale, con le diverse classi di rischio individuate per ciascuna tipologia, sulla base dell'aggiornamento delle perimetrazioni effettuato il 31.12.2011.

Fig. 2.4.12 - Carta delle Aree a rischio idrogeologico e pericolo di frana



Fonte: Autorità di Bacino della Puglia - Perimetrazioni aggiornate al 31.12.2011

Dalla mappa su riportata si rileva, come peraltro anticipato nella analisi di contesto già presente nel PSR 2007-13, che la maggior parte dei comuni a rischio di frana siano localizzati nella provincia di Foggia (in particolare nel Sub-Appennino Dauno e sul versante occidentale del Promontorio del Gargano) dove quasi il 22% del territorio è classificato a rischio rispetto alla media regionale rappresentata dal 5,56%.

Il livello di pericolosità per inondazione è particolarmente elevato nell'area del Tavoliere, nella Valle dell'Ofanto e nell'arco Jonico Tarantino: nelle province di Foggia, Barletta-Andria-Trani e Taranto circa il 6% del territorio è classificato a rischio idraulico rispetto alla media regionale del 4%.

Nel complesso le province aventi la percentuale maggiore di territorio a rischio idrogeologico sono Foggia e Taranto, sia per estensione che per grado di pericolosità.

Dalle perimetrazioni aggiornate al 2011 risulta che le aree a maggiore rischio idrogeologico (R4) costituiscono lo 0,16% del territorio regionale, quelle ad elevata pericolosità idraulica (AP) ne rappresentano il 2,74%, infine quelle a più alta pericolosità geomorfologica (PG3) coprono ben il 5,56% dell'intero territorio pugliese. Se si considerano tutte le classi di rischio e, per ciascuna di esse, i tre differenti livelli, le aree classificate a rischio in Puglia coprono il 12,5% dell'intera superficie.

2.4.8 Le aree boscate

La superficie forestale pugliese censita dall'Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio [36] è pari a 179.040 ettari (ICC 29), di cui 145.889 ettari classificati "bosco" e 33.151 come "altre terre boscate".

A tal proposito, sempre sulla base delle informazioni contenute all'interno dell'Inventario, l'indice di boscosità in Puglia con il 7,5% risulta essere a livelli decisamente bassi, ultimo nella classifica delle regioni italiane e ben lontano dalla media nazionale. L'esiguità del patrimonio boschivo regionale, sotto il profilo quantitativo, è confermata da un altro indicatore, quale la superficie forestale per abitante, pari a 359 mq/ab (contro una media nazionale di ben 1.600 mq/ab).

Tab.2.4.15 – La struttura forestale in Puglia – 2005

Indicatori	unità di misura	Puglia
Superficie boschi e foreste	ha	179.040
di cui bosco secondo la F.A.O.	*ha*	*145.889*
arbusteti e formazioni forestali minori	*ha*	*33.151*
Coefficiente di boscosità	%	7,5
Boschi e foreste di proprietà statale o altri enti pubblici	ha	51.232
Boschi e foreste di proprietà privata	ha	93.572
Boschi in aree protette (inclusi siti Natura 2000)	%	67%
Dimensioni medie aziende con boschi [37]	ha	6,96

Fonte: elaborazioni INEA su dati Inventario Forestale Nazionale e dei Serbatoi di Carbonio – 2005

La distribuzione della vegetazione forestale è influenzata dal clima e dai fattori litologici: con l'eccezione delle pinete litoranee, radicate prevalentemente su cordoni dunosi, le rimanenti superfici boscate interessano infatti i terreni rocciosi-calcarei, nella Puglia centro meridionale, e i terreni argilloso - calcarei, in quella settentrionale.

La provincia con maggiore presenza di boschi è quella di Foggia (pari a circa il 52% del totale), mentre ultima, anche a livello nazionale, è quella di Brindisi. La presenza di "Altre terre boscate", categoria in cui viene allocata la Macchia mediterranea, riveste un particolare rilievo nell'ambito del dato complessivo in provincia di Foggia e soprattutto in quella di Taranto, dove costituisce circa un terzo del totale. La proprietà dei boschi pugliesi è per la maggior parte privata (quasi il 63% corrispondenti a 93.572 ettari), mentre la proprietà pubblica assomma a 51.232 ettari.

Il ceduo è la forma di governo prevalente, coprendo quasi 70.000 ettari, di cui 22.000 in stadio giovanile e per la restante parte in fase adulta o di invecchiamento. I popolamenti forestali pugliesi sono a prevalenza di latifoglie pure o miste (108.211 ha, pari al 74,1% del totale dei boschi), mentre le fustaie di conifere coprono 23.226 ettari, pari al 15,9%. I boschi misti di conifere e latifoglie assommano a 12.102 ettari (8,3%). La maggior parte di questi popolamenti è di origine naturale o seminaturale (oltre l'85%) e per circa il 61,6% vegeta in aree sottoposte a vincoli

[36] INFC 2005 - Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio. Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Ispettorato Generale - Corpo Forestale dello Stato. CRA - Unità di ricerca per il Monitoraggio e la Pianificazione forestale.

[37] Il dato si riferisce all'anno 2010.

ambientali di varia natura. La restante parte (2.351 ettari) consiste in superfici forestali non classificabili. La Puglia ha la maggiore superficie boscata ricadente in Parchi nazionali, con oltre il 40% della superficie forestale regionale. In grande maggioranza i boschi pugliesi (80%) sono sottoposti a vincolo idrogeologico e la loro accessibilità è pressoché totale, la maggiore a livello nazionale, a causa dell'orografia della regione. Inoltre, il 4,9% delle aree boscate è sottoposto a vincoli di tipo naturalistico. Seppur di dimensioni ridotte, il patrimonio forestale pugliese si contraddistingue per una interessante presenza della Macchia mediterranea (oltre 15.000 ettari sulla base delle informazioni ISTAT) che rappresenta circa il 5,7% di quella complessiva italiana e il 10,5% di quella del Mezzogiorno.

La densità dei nostri boschi, come accennato, è la più bassa in Italia insieme alla Sicilia. A titolo di curiosità è stata stimata la presenza nei boschi pugliesi di 137.131.946 alberi, con una presenza media di 940 piante per ettaro contro una media nazionale di 1364. Che tale presenza non sia costituita da piante di grandi dimensioni è confermata dalla bassa area basimetrica (parametro fondamentale per calcolare la massa legnosa epigea delle piante) pari a 13,4 m2/ha, indice della scarsa fertilità dei soprassuoli, la più bassa in Italia (avente una media pari a 20,4 m2/ha). Il volume delle piante per ettaro, anch'esso molto basso e secondo solo a quello della Sicilia, è di 83,4 m3, contro una media nazionale di oltre 144 m3. L'incremento corrente, parametro che indica l'entità della crescita delle piante nell'anno, è di solo 2,8 m3/ettaro, dato lontano dalla media italiana (4,1 m3) ma, questa volta, meno negativo di quello registrato in altre regioni. Questi dati denotano una scarsezza di provvigione legnosa dei popolamenti forestali pugliesi, a fronte della quale occorre porre rimedio con adeguate strategie colturali.

Se si esclude qualche realtà del Gargano e del Sub Appennino e i rimboschimenti a pino d'Aleppo realizzati sui terreni più favorevoli, il territorio regionale si caratterizza per la presenza di boschi mediterranei con un livello medio-basso di fertilità, complessivamente poveri di provvigione e abbastanza radi. Le cause che hanno determinato tale situazione non sono imputabili esclusivamente a condizioni pedoclimatiche o stazionali in genere, ma sono da mettere in diretta correlazione con un uso dell'ecosistema bosco poco sostenibile. Gli stessi dati inventariali confermano come i boschi pugliesi siano i più danneggiati dal pascolo in termini assoluti rispetto a quelli delle altre regioni (quasi 50.000 ettari) e, ancora, che circa 20.000 ettari risultino danneggiati da incendi, eventi meteorici e parassiti.

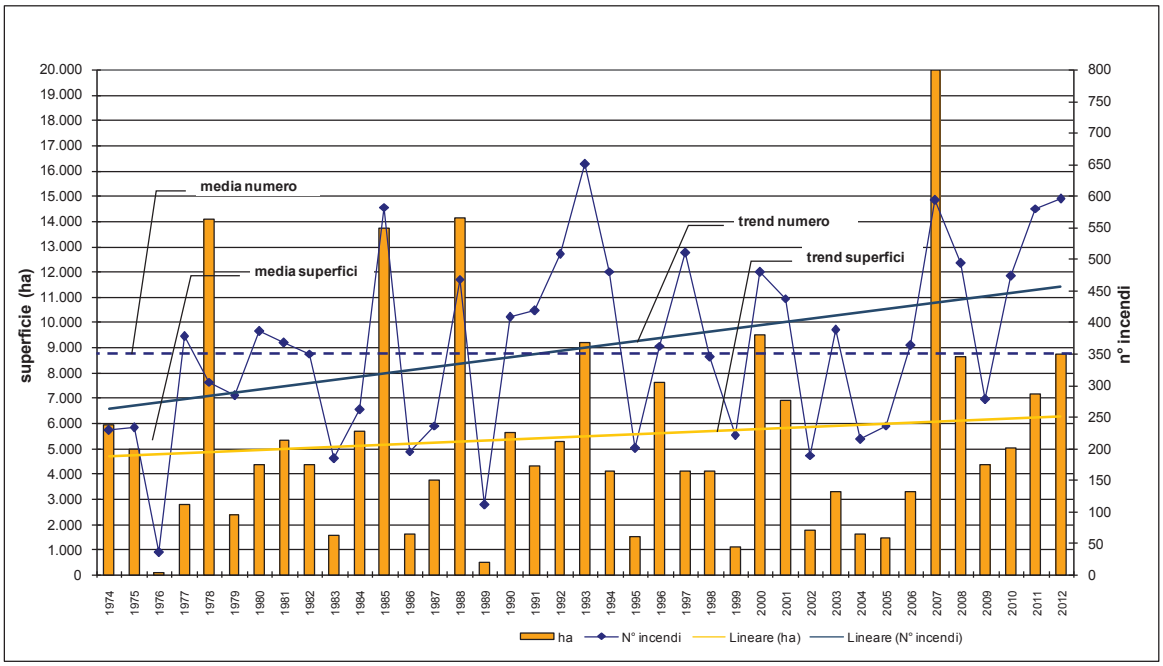
Il fenomeno degli incendi boschivi assume in Puglia proporzioni notevoli sia per il numero di eventi che per le superfici interessate, tanto da incidere sui valori nazionali con percentuali superiori all'11% in termini di numero di incendi e al 13% in termini alle superfici boscate percorse. Ogni anno gli incendi boschivi sono causa di enormi danni ambientali e di distruzione del patrimonio forestale e degli ecosistemi naturali.

I dati provvisori prodotti da Corpo Forestale dello Stato e riferiti al 2012 indicano per la Puglia un numero di incendi pari a 595, i quali hanno interessato una superficie boscata di 4.861 ettari e una superficie non boscata di 3.864 ettari, coinvolgendo complessivamente ben 8.725 ettari. 38 Rispetto all'anno precedente gli incendi sono aumentati sia in termini numerici che di superficie (+1.550 ettari). In particolare sono aumentate le superfici boscate interessate dal fuoco (+1.530 ettari).

Negli ultimi 38 anni le oscillazioni registrate nelle superfici percorse da incendio hanno assunto valori estremi compresi tra 97 e poco meno di 20.000 ettari, rispettivamente rilevati nel 1976 e nel 2007 (Figura 3.17). In questo arco temporale si è registrato un trend crescente sia se si considera il numero degli eventi sia in termini di superfici percorse dal fuoco (queste ultime cresciute tuttavia ad un ritmo inferiore rispetto al numero degli eventi).

[38] A tal proposito si vedano i rapporti annuali "sulla attività di prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi in Puglia" a cura del Corpo Forestale dello Stato.

Fig. 2.4.13 – Numero di incendi e superfici interessate in Puglia nel periodo 1974-2012 -

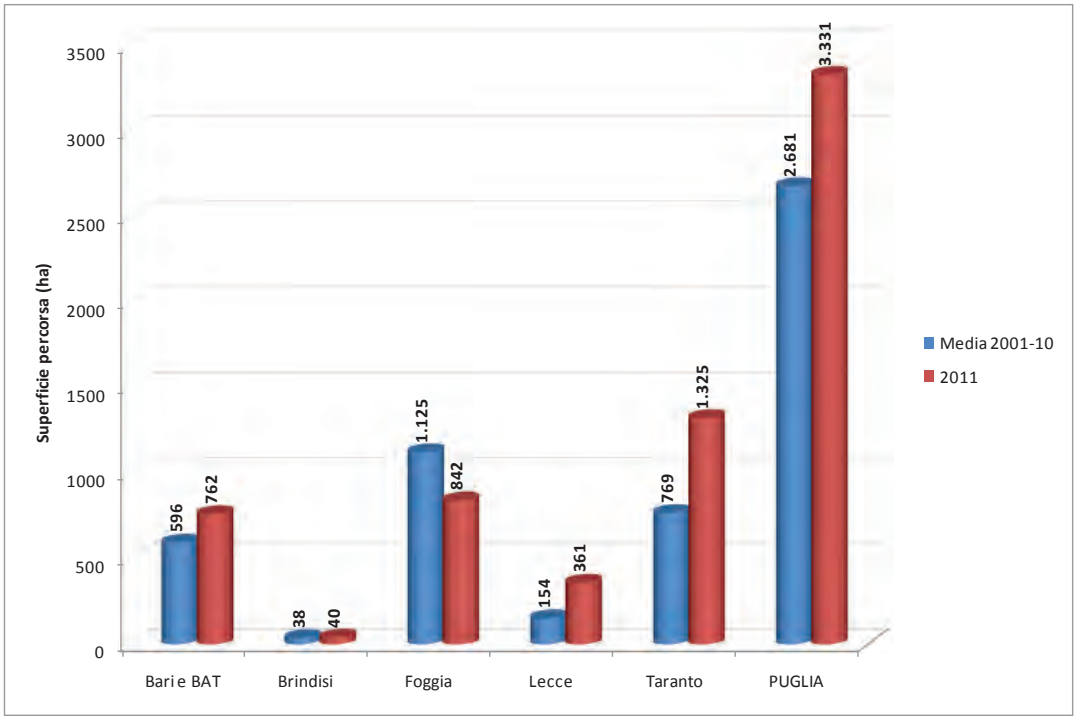


Fonte: elaborazione IAMB su dati del Corpo Forestale dello Stato.

L'alta incidenza degli incendi sul territorio in termini di superfici boscate percorse dal fuoco, costituisce una costante del panorama regionale che sembra prescindere dall'entità degli stanziamenti finanziari accordati nella prevenzione e dall'organizzazione del sistema antincendio. Tale fenomeno, ormai endemico, non può essere spiegato esclusivamente sulla base della minore o maggiore pericolosità delle condizioni stazionali, a causa di aspetti puramente metereologici o con fenomeni connessi con i cambiamenti climatici. In realtà è l'interagire di questi fattori/circostanze e, ancora, la maggiore presenza antropica nei boschi e nelle aree ad essi limitrofe, la presenza/assenza di attività di gestione degli appezzamenti boschivi, inseriti ad esempio in articolati sistemi di aziende zootecniche, che possono fornire insieme una spiegazione del fenomeno.

L'analisi del fenomeno su base provinciale, riferita questa volta all'anno 2011, evidenzia come le province più colpite siano Taranto, Foggia, e Lecce sia per numero di incendi boschivi sia per superficie percorsa dal fuoco e, se si considerano solo le superfici, anche Bari. Gli incendi si sono estesi in molti casi su aree boscate di pregio, per la maggior parte di origine dolosa, riconducibili alla mancata o ritardata manutenzione del soprassuolo e dei viali parafuoco in molti casi impraticabili, con conseguente aumento di biomassa e di materiale combustibile che hanno favorito il diffondersi del fuoco.

Fig. 2.4.14 – Superficie percorsa dal fuoco per provincia nel 2011 e in rapporto alla media del decennio 2001-2010 (*dati in ettari*)



Fonte: elaborazione IAMB su dati del Corpo Forestale dello Stato.

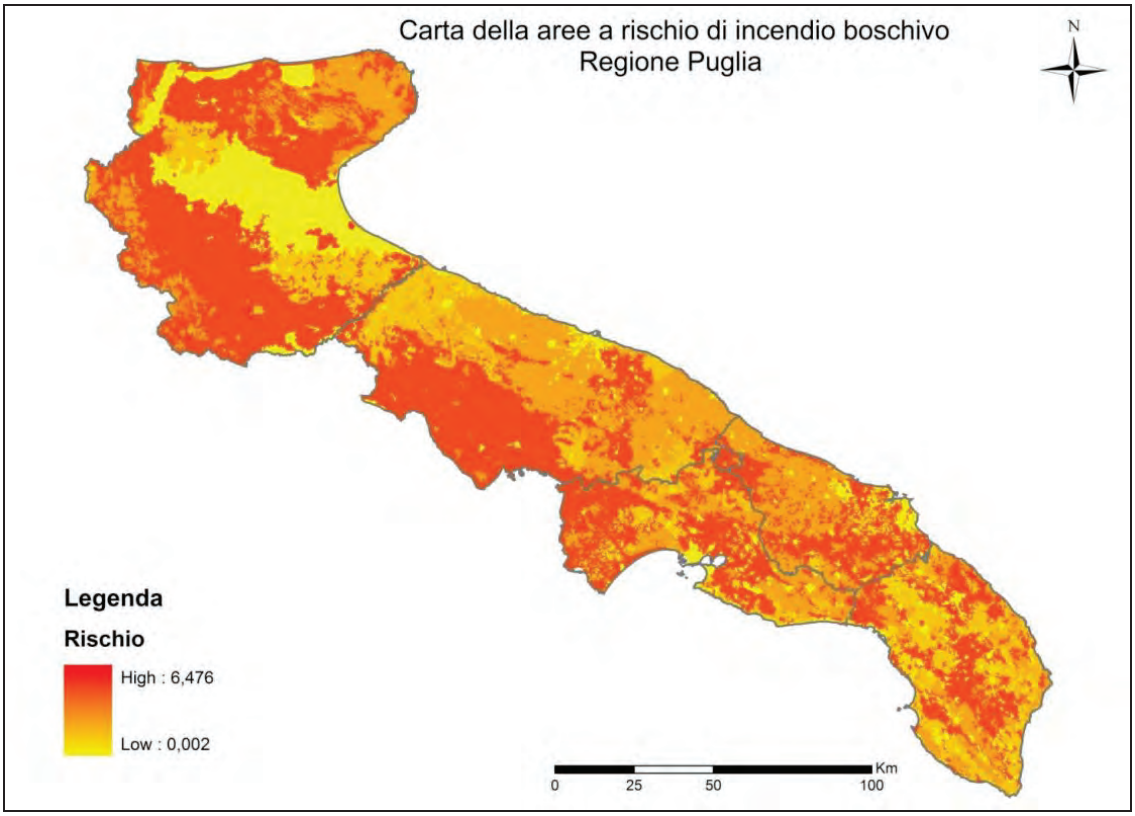
In particolare, le province di Bari, Foggia e Taranto risultano le più interessate dal fenomeno in funzione della maggiore concentrazione in esse del patrimonio forestale regionale. L'estensione media degli incendi boschivi è pari nel 2011 a 12,37 ettari. Anche le Aree Protette pugliesi sono state interessate in maniera considerevole dagli incendi: infatti, il 42% degli incendi si è verificato nelle aree SIC, il 35% nelle IBA (Important Birds Areas), il 17% nelle aree ZPS, il 13% nei Parchi Nazionali e l'11% nei parchi regionali.

La legge quadro n. 353 del 21 novembre 2000 assegna alle Regioni il compito di redigere, sulla base di apposite linee guida e direttive (si veda il D.M. 20 dicembre 2001), il Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi. La stessa normativa evidenzia quanto la conservazione del patrimonio boschivo, la promozione e l'incentivazione delle attività di previsione e di prevenzione incendi rappresentino la modalità più adeguate per tutelare questa importante risorsa naturale. In questo senso la cura selvicolturale dei boschi esistenti ha un ruolo determinante in termini di prevenzione dagli incendi.

A questo proposito, il Piano antincendio regionale 2004-06 è stato approvato con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2004 del 30 dicembre 2005 e, attraverso successivi provvedimenti legislativi, è stato aggiornato e prorogato, in termini di validità, sino al 31 dicembre del 2011. Più recentemente, con D.G.R. n. 674 dell'11 aprile 2012, è stato approvato il nuovo Piano avente validità per il triennio 2012-2014. Quest'ultimo si caratterizza per le metodologie di redazione di tipo partecipativo adottate e per la sua struttura maggiormente innovativa rispetto a quella precedente. In particolare, il Piano presenta una serie di analisi, statistiche e cartografie che consentono una migliore comprensione sia della diffusione degli incendi boschivi in Puglia sia della successiva fase di organizzazione della lotta. Il Piano individua le aree prioritarie da difendere, sulla base di un'analisi riferita al quinquennio 2004-2008 e incentrata sulle variabili gravità e pericolosità degli incendi (si veda la carta del rischio di incendio regionale). In particolare, prendendo in

considerazione il criterio "gravità" viene individuato un ordine di priorità, a livello provinciale, per la prevenzione selvicolturale con riferimento alle provincie di Taranto e Foggia (esigenze più elevate rispetto alle altre), mentre con riferimento alla "pericolosità" è assegnata una priorità più importante alle provincie di Bari, Foggia, Taranto. A fianco del Piano è prevista l'adozione di specifici programmi di azione operativi che, sulla base degli indirizzi e orientamenti generali del Piano, fornisca agli operatori impegnati nella campagna antincendio boschivo puntuali indicazioni di tipo organizzativo per lo svolgimento delle azioni di contrasto e contenimento degli incendi.

Fig.2.4.15 – Carta delle aree a rischio di incendio boschivo in Puglia



Fonte: Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2012-14 della Regione Puglia

Altrettanto fondamentale, in base a quanto si è detto in precedenza, è il contrasto alle altre tipologia di danni, in primo luogo a quelli legati al pascolo in bosco. Infatti, l'aumento degli allevamenti avvenuti dal secondo dopoguerra, anche per effetto di provvedimenti legislativi che hanno finito per "premiare" il numero dei capi allevati anziché le loro produzione, ha determinato un forte carico del pascolo nei popolamenti forestali, nonostante quanto previsto dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia forestale, con la presenza di svariati capi grossi per ettaro stazionanti in bosco per tutto l'anno in misura eccedente le capacità portanti di questi ecosistemi. Le condizioni più critiche si riscontrano nei boschi naturali di roverella e, soprattutto, di fragno, già retti da equilibri labili e in alcuni casi al limite del collassamento.

Passando ad analizzare lo stato fitosanitario dei boschi pugliesi si deve rilevare come buona parte di questi, per motivi diversi (pascolo eccessivo, incendi ricorrenti, stress idrici, degradazione del suolo, inquinamenti), viva in tensione permanente con l'ambiente circostante. In tali condizioni essi sono sensibili ad ogni evento naturale o indotto, attacchi parassitari compressi.

In particolare, secondi i rilievi effettuati dall'Istituto di Fitopatologia Vegetale dell'Università di Bari risulta che:

- **per le querce**: i danni più gravi e ricorrenti sono quelli arrecati da varie specie di lepidotteri defogliatori che, nei casi più eclatanti, arrestano per anni lo sviluppo vegetativo delle piante e arrecano non pochi inconvenienti (irritazioni, avvelenamenti) agli animali pascolanti. Frequenti, sono gli attacchi di Oidio o Mal bianco. Su leccio, roverella e sughera sono stati segnalati danni da Armillaria mellea;
- **per i pini**: le infestazioni di processionaria sono praticamente endemiche in quasi tutte le pinete pugliesi, sia quelle d'origine naturale (pinete di pino d'Aleppo lungo il litorale tarantino e foggiano), sia quelle di origine artificiale. Esse, tuttavia, sono meno gravi e frequenti nel pino d'Aleppo e nel pino domestico, mentre risultano in genere letali nel pino insigne. Altro agente patogeno comune è l'Evetria bouliana, responsabile del disseccamento delle gemme. Per il pino d'Aleppo sono stati segnalati danni da scolitidi (Chripholus piceae, Xyleborus dispar) sul tronco e sui rami;
- **per il faggio**: a partire dagli anni '80, in concomitanza di un lungo periodo siccitoso, è stato osservato il deperimento e spesso la morte di molte piante di faggio, specialmente nelle radure e nei versanti esposti a meridione. Ricerche condotte dall'istituto di Fitopatologia Vegetale dell'Università di Bari hanno consentito la determinazione dell'agente patogeno (Biscogniauxia nummularia), un fungo ascomicete. In ogni caso i danni da agenti patogeni, nel complesso, non presentano un livello di gravità preoccupante.

2.4.9 Analisi SWOT

Sulla base dell'analisi condotta nei precedenti paragrafi, emerge una serie di aspetti rilevanti sugli ecosistemi agricoli e forestali, espressi, di seguito, in termini di punti di forza e di debolezza, opportunità e minacce.

Punti di forza

- Presenza di un sistema organico di aree protette, nazionali e regionali e elevata incidenza sul territorio della superficie delle aree "Rete Natura 2000" e IBA.
- Esistenza di un consistente patrimonio di biodiversità, vegetale e animale, in campo agricolo e forestale ("terra delle 10 querce", olivi e oliveti monumentali).
- Presenza di aree rurali ad alto valore naturale con tradizioni radicate e ad elevato contenuto culturale da valorizzare.
- Presenza di notevole superficie coltivata con il metodo biologico e di numerose aziende agricole biologiche (ai primi posti tra le regioni italiane per aziende e superfici).

Punti di debolezza

- Tendenza generale al declino della biodiversità in tutti i suoi aspetti; Progressiva diminuzione delle popolazioni di numerose specie naturali (biodiversità naturale) e cultivar (biodiversità agricola).
- Mancata identificazione e valorizzazione di aree rurali ad alto valore naturale (HNVF), con tradizioni radicate e ad elevato contenuto culturale.
- Presenza di fattori di vulnerabilità del territorio (valori relativamente bassi di sostanza organica nei suoli, progressiva riduzione della vegetazione naturale e diffusione di colture erbacee a ciclo breve con bassa resistenza alla siccità) associati a fattori di pressione antropica (intensivizzazione dell'agricoltura, urbanizzazione).
- Limitata estensione della superficie forestale.

Opportunità

- Le aree agricole costituiscono un importante elemento per la conservazione della biodiversità naturale e agricola in quanto potenzialmente in grado di fornire servizi eco sistemici analoghi a quelli forestali e naturali.
- La crescita dell'attenzione dei consumatori per prodotti ottenuti con metodi di produzione ecosostenibili e per la sicurezza alimentare rappresenta un incentivo a produrre nel rispetto dell'ambiente e della salute del consumatore.
- Crescente attenzione della collettività per le aree agricole ad alto valore naturale (HNVF).

Minacce

- Pressione sull'ambiente e sul paesaggio nelle aree agricole e forestali derivanti da fattori legati all'intensificazione dell'attività agricola, alla specializzazione produttiva, all'abbandono delle pratiche tradizionali estensive, alla scarsa diffusione di forme di gestione sostenibile delle aree agricole e forestali.
- Rischio di dissesto idrogeologico e desertificazione su significative porzioni del territorio.
- Tendenza all'abbandono dell'attività agricola nelle aree marginali e perdita di saperi legati alla diversità agro-silvo-pastorale (desertificazione culturale).

2.5 Priorità 5 - Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

2.5.1 L'inquinamento atmosferico e i cambiamenti climatici

2.5.1.1 I cambiamenti climatici

Il clima è inteso come l'insieme delle condizioni atmosferiche medie (temperatura, precipitazione, direzione prevalente del vento, pressione, ecc.), ottenute da rilevazioni omogenee dei dati per lunghi periodi, che caratterizza una specifica area geografica. Esso ricopre un ruolo fondamentale nei processi di modellamento e di degrado di un territorio, sia dal punto di vista fisico-biologico che dal punto di vista socio-economico. È ormai evidente che il clima del nostro pianeta sta mutando con una velocità paragonabile alla scala temporale dell'uomo. L'aumento sempre costante dei principali "forcings" del sistema atmosfera-oceano, essenzialmente le emissioni dei gas clima-alteranti (o gas serra), sembra essere il principale candidato di questo cambiamento (IPCC, 2001). La variazione della composizione dell'atmosfera ha innescato una serie di effetti fra i quali l'aumento della temperatura a scala globale e il mutamento del regime e delle intensità delle precipitazioni a scala regionale. Gli effetti di tali cambiamenti climatici agiscono in più direzioni: sugli ecosistemi (perdita della biodiversità, aumento della frequenza degli incendi, variazione dei cicli fenologici, affermazione di specie alloctone migranti), sul ciclo idrogeologico (modifica degli afflussi/deflussi nelle dighe, depauperamento della falda idrica con conseguente intrusione marina verso l'entroterra, aumento della pericolosità idrogeologica), sullo sviluppo economico (settore agricolo in primis) e sulla stessa salute dell'uomo (maggiore frequenza delle ondate di calore estive, maggiore esposizione agli allergeni ed agli inquinanti atmosferici).
Lo studio del clima e dei suoi cambiamenti si basa sulle analisi delle serie temporali delle più importanti variabili climatiche, quali la temperatura e la precipitazione cumulata. L'elaborazione dei dati resi disponibili dalla rete di rilevazione operativa in Puglia ha consentito all'ARPA Puglia di operare valutazioni con riferimento alle subtematiche e agli indicatori di cui allo schema successivo.

Tab. 2.5.1 - Quadro sinottico indicatori

Subtematica	Nome indicatore	DPSIR	Fonte dei Dati
Cambiamenti climatici	Anomalia della temperatura media annuale e mensile	S	Struttura di Monitoraggio Meteoclimatico - Centro funzionale del Servizio Protezione Civile
	Anomalia della precipitazione cumulata annuale e mensile	S	Struttura di Monitoraggio Meteoclimatico - Centro funzionale del Servizio Protezione Civile
	Trend della temperatura media annuale	S	Struttura di Monitoraggio Meteoclimatico - Centro funzionale del Servizio Protezione Civile
	Trend della precipitazione cumulata annuale	S	Struttura di Monitoraggio Meteoclimatico - Centro funzionale del Servizio Protezione Civile
Impatti climatici	Indice delle intensità pluviometrica giornaliera ("Simple daily intensity" index)	S	Struttura di Monitoraggio Meteoclimatico - Centro funzionale del Servizio Protezione Civile
	Numero delle "ondate di calore"	S	Struttura di Monitoraggio Meteoclimatico - Centro funzionale del Servizio Protezione Civile

La temperatura è uno dei parametri fondamentali utilizzati sia per rappresentare il clima di un determinato territorio sia per individuare, in maniera semplice e diretta, la presenza di un eventuale cambiamento climatico. La temperatura viene rappresentata dal suddetto indicatore attraverso il calcolo dei valori di anomalia, risultanti dalla differenza fra la temperatura media mensile ed annuale calcolata sul trentennio 1961 - 1990[39] e i valori registrati nell'anno 2011.

Tab. 2.5.2 - Anomalia della temperatura annuale e mensile

Nome indicatore	DPSIR	Fonte dei Dati
Anomalia della temperatura media annuale e mensile	S	Struttura di Monitoraggio Meteoclimatico - Centro funzionale del Servizio Protezione Civile

Obiettivo	Disponibilità dei Dati	Copertura		Stato	Trend
		Temporale	Spaziale		
Valutare lo scostamento della variabile temperatura dai valori climatologici normali	**	1961 - 2011	R		-

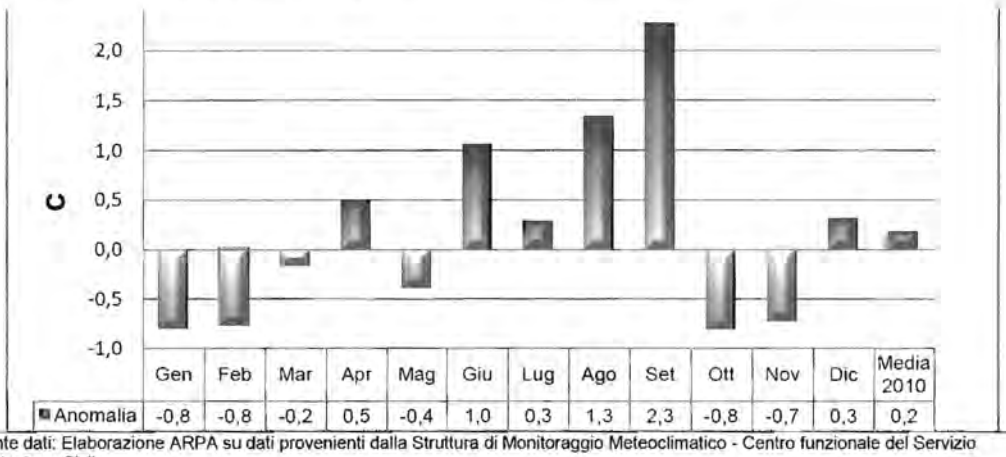
Fonte: ARPA Puglia

Indicato con zero il valore normale, la figura 2.5.1 mostra valori positivi concentrati soprattutto durante i mesi estivi (da giugno a settembre), per i quali si registra una anomalia positiva di 1,2 °C. Anomalie negative consistenti, fra 0,7 e 0,8 °C, si sono registrate durante i mesi autunnali di

[39] Trentennio di riferimento secondo quanto previsto dall' Organizzazione Meteorologica Mondiale (WMO)

Ottobre e Novembre e invernali di Gennaio e Febbraio. Essendo, la media delle anomalie annuale alquanto ridotta (+0,2 °C), testimoniata dalla presenza alternata durante i mesi di anomalie positive e negative, e poiché le principali strategie e programmi politici internazionali nel campo climatico hanno come obiettivo quello di contrastare il riscaldamento in atto nel sistema climatico, la valutazione dell'indicatore si può ritenere non sufficiente, ma non negativa.

Fig.2.5.1 – Anomalia delle Temperature medie mensili e annuali



	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Media 2010
Anomalia	-0,8	-0,8	-0,2	0,5	-0,4	1,0	0,3	1,3	2,3	-0,8	-0,7	0,3	0,2

Fonte dati: Elaborazione ARPA su dati provenienti dalla Struttura di Monitoraggio Meteoclimatico - Centro funzionale del Servizio Protezione Civile

La precipitazione è una variabile che rappresenta molto bene il clima di un determinato territorio, ma, a differenza della temperatura, non ne individua facilmente i cambiamenti in atto. La piovosità media attuale non differisce molto da quella del passato, l'unica grande differenza è che sembra si manifesti in tempi molto più brevi rispetto a quanto non facesse anni fa. Il presente indicatore non rappresenta in toto il cambiamento in atto, ma evidenzia la presenza di eventuali anomalie negli accumuli di precipitazione che, una volta individuate, possono condurre la società ad adottare nuove strategie politiche e azioni di adattamento sociale ed economico. Poiché fra le priorità della comunità internazionale vi è la riduzione e l'adattamento al fenomeno della desertificazione e le anomalie negli accumuli di precipitazione monitorano molto bene tale fenomeno, l'indicatore in oggetto risulta appropriato per valutarne lo stato ambientale.

Tab. 2.5.3 - Anomalia della precipitazione cumulata annuale e mensile

Nome indicatore	DPSIR	Fonte dei Dati
Anomalia della precipitazione cumulata annuale e mensile	S	Struttura di Monitoraggio Meteoclimatico Centro funzionale del Servizio Protezione C

Obiettivo	Disponibilità dei Dati	Copertura		Stato	Tre
		Temporale	Spaziale		
Valutare lo scostamento della variabile precipitazione dai valori climatologici normali	*	1961 - 2011	R	☹	-

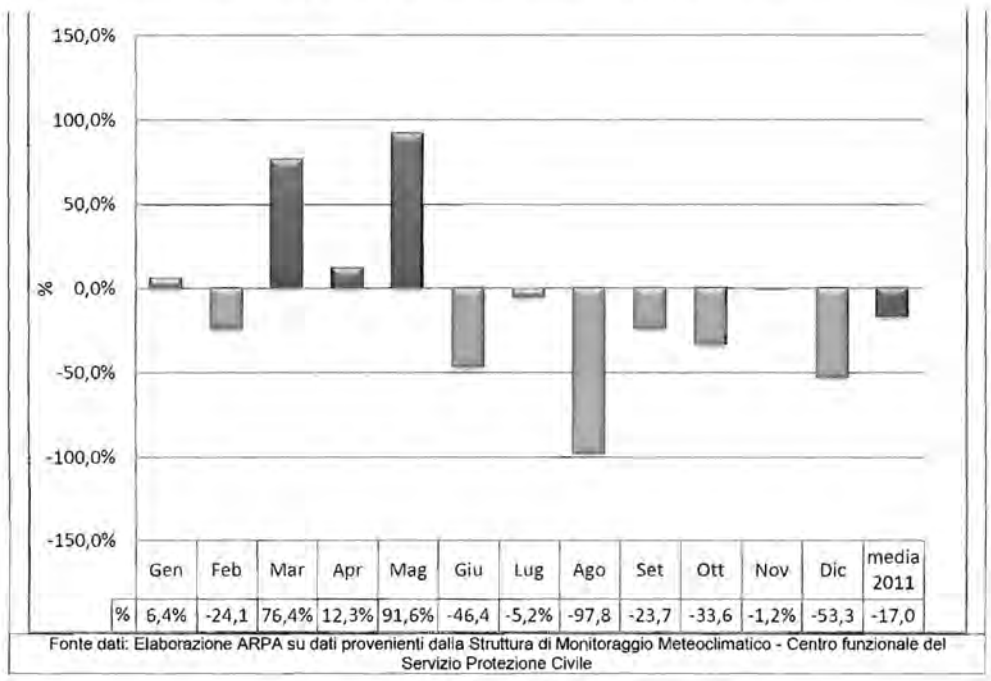
Fonte: ARPA Puglia

La precipitazione viene rappresentata dal suddetto indicatore attraverso il calcolo dei valori di anomalia, risultanti dalla differenza fra la precipitazione media mensile ed annuale calcolata sul

trentennio 1961 - 1990 e i valori registrati nell'anno 2011.

La figura 2.5.2 mostra un deficit delle precipitazioni medie annuali pari a -17%, risultando più marcato nei valori medi riguardanti i mesi di agosto (-98%), giugno (- 46 %) e dicembre (- 53 %), con valori costantemente negativi da giugno sino a fine anno. I valori positivi, invece, si ritrovano esclusivamente nel periodo primaverile.

Fig.2.5.2 – Anomalia delle Precipitazioni cumulate mensili ed annuali



	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	media 2011
%	6,4%	-24,1	76,4%	12,3%	91,6%	-46,4	-5,2%	-97,8	-23,7	-33,6	-1,2%	-53,3	-17,0

Fonte dati: Elaborazione ARPA su dati provenienti dalla Struttura di Monitoraggio Meteoclimatico - Centro funzionale del Servizio Protezione Civile

L'andamento delle temperature dell'anno 2011 viene confrontato con quello degli anni immediatamente precedenti (2002 - 2010[40]) e accostato alla linea di tendenza (utilizzando la regressione lineare). L'indicatore non rappresenta lo scostamento dalla temperatura normale (media 1961 - 1990, visualizzata in verde nella figura 2.5.3), ma lo scarto dalla linea di tendenza, evidenziata in nero tratteggiato, con la temperatura media dell'anno 2011.

Tab. 2.5.4 - Trend della temperatura media annuale

Nome indicatore	DPSIR	Fonte dei Dati
Trend della temperatura annuale	S	Struttura di Monitoraggio Meteoclimatico - Centro funzionale del Servizio Protezione Civile

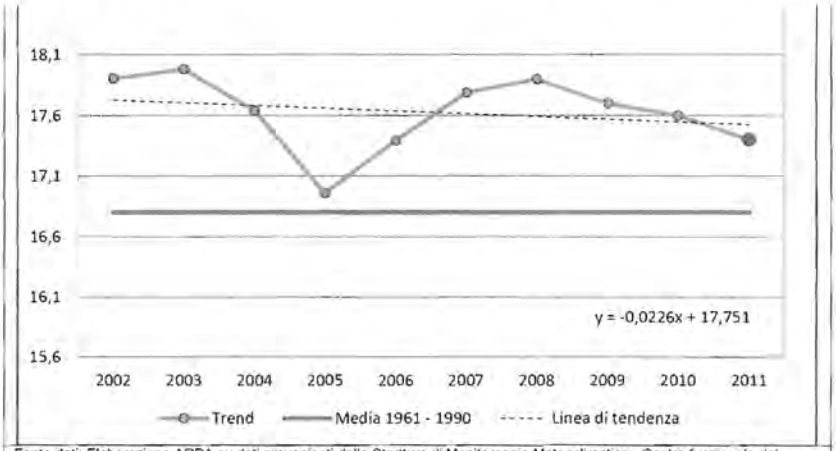
Obiettivo	Disponibilità del Dati	Copertura		Stato	Trend
		Temporale	Spaziale		
Valutare l'andamento della temperatura media degli ultimi 10 anni	**	1961 - 2011	R	☺	↑

Fonte: ARPA Puglia

40 Sono stati presi in considerazione i dati provenienti dalle stazioni termo pluviometriche di Foggia Oss., Bari Oss., Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto

Pertanto, premettendo che la crescita della temperatura globale al di sopra dei livelli pre-industriali non dovrebbe superare i 2 °C e che l'obiettivo delle grandi potenze economiche è la riduzione dei gas serra per evitare un ulteriore riscaldamento globale, lo stato ambientale dell'indicatore in esame si può considerare negativo se il valore della temperatura media registrata durante l'anno 2011 è superiore al valore del trend, viceversa, positivo, nel caso si registri un valore di temperatura inferiore a detta soglia.
La figura seguente mostra un lieve decremento termico medio, pari a 0,02 °C/anno, relativo agli anni considerati. L'anno 2011, in linea con il biennio 2009-2010, segnala una riduzione termica, sebbene i valori di temperatura siano ancora distanti dalla media trentennale.
E' opportuno osservare, inoltre, come i valori di temperatura media registrati durante la decade in esame risultano essere tutti superiori alla media normale 1961 - 1990 di 0,5 - 1,5 °C (fatta eccezione per l'anno 2005), palesando un riscaldamento che non si può considerare un fenomeno connesso a singoli eventi.

Fig. 2.5.3 – Trend della T media annuale riferita all'ultimo decennio ed annuali



Fonte dati: Elaborazione ARPA su dati provenienti dalla Struttura di Monitoraggio Meteoclimatico - Centro funzionale del Servizio Protezione Civile

L'andamento pluviometrico dell'anno 2011 viene confrontato con quello degli anni immediatamente precedenti (2002 - 2010) e confrontato con la linea di tendenza (utilizzando la regressione lineare). L'indicatore non rappresenta lo scostamento dalla precipitazione (media 1961 - 1990 e visualizzata in rosso nella figura 2.4.19), ma lo scarto dalla linea di tendenza, evidenziata in nero, con la precipitazione cumulata dell'anno 2011.

Tab. 2.5.5 - Trend della precipitazione cumulata annuale

Nome indicatore	DPSIR	Fonte dei Dati
Trend della precipitazione cumulata annuale	S	Struttura di Monitoraggio Meteoclimatico - Centro funzionale del Servizio Protezione Civile

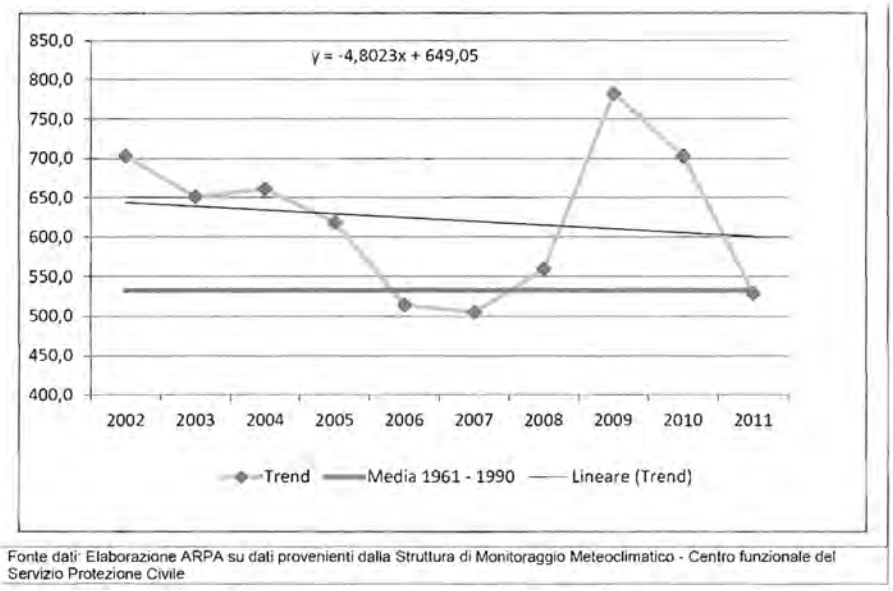
Obiettivo	Disponibilità dei Dati	Copertura		Stato	Trend
		Temporale	Spaziale		
Valutare l'andamento della precipitazione cumulata degli ultimi 10 anni	**	1961 - 2011	R		↓

Fonte: ARPA Puglia

Pertanto, premettendo che, per l'ambiente, gli effetti ritenuti negativi sono la crescita delle aree

incolte o aride, l'aumento degli incendi e la difficoltà negli approvvigionamenti idrici, e che essi sono correlati in modo generale a deficit pluviometrici prolungati, lo stato ambientale dell'indicatore in esame si può considerare negativo se il valore della precipitazione cumulata registrata durante l'anno 2011 risulta inferiore sia al valore del trend sia alla media normale 1961 - 1990; positivo, nel caso si registri un valore superiore o circa uguale alla trendline; incerto se tale valore si posiziona fra la linea di tendenza e la media normale.
I valori, rappresentati nella figura 2.5.4, presentano sostanzialmente surplus pluviometrici, fatta eccezione per gli anni 2006 (- 4%) e 2007 (- 5%). L'andamento pluviometrico mostra un leggero decremento delle precipitazioni, pari a 5 mm/anno, con un picco quantitativo massimo coincidente con il biennio 2009 - 2010 (superiore a 700 mm/ annui), e con un 2011 invece in linea con la media trentennale.

Fig. 2.5.4 – Trend della P cumulata annuale riferita all'ultimo decennio



Fonte dati: Elaborazione ARPA su dati provenienti dalla Struttura di Monitoraggio Meteoclimatico - Centro funzionale del Servizio Protezione Civile

Per caratterizzare il regime pluviometrico di una regione è importante definire l'intensità della pioggia media giornaliera, definita dal rapporto fra la quantità di pioggia che cade mensilmente ed il numero di giorni piovosi[41] registrati nel mese stesso.

Tab. 2.5.6 - Indice delle intensità pluviometrica giornaliera ("Simple daily intensity" index)

Nome indicatore	DPSIR	Fonte dei Dati
Indice delle intensità pluviometrica giornaliera ("Simple daily intensity" index)	S	Struttura di Monitoraggio Meteoclimatico - Centro funzionale del Servizio Protezione Civile

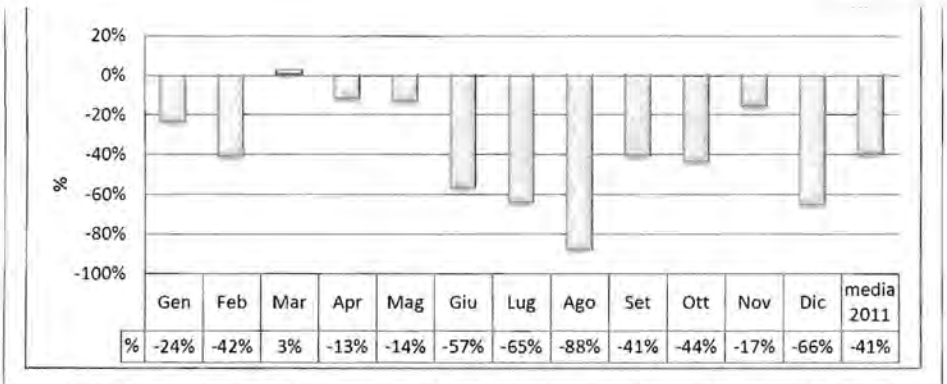
Obiettivo	Disponibilità dei Dati	Copertura		Stato	Trend
		Temporale	Spaziale		
Valutare lo scostamento della variabile intensità media di precipitazione giornaliera dai valori climatologici normali	**	1961 - 2011	R	☺	-

Fonte: ARPA Puglia

41 Giorni in cui viene registrata una quantità di pioggia superiore a 1 mm

La quantità di precipitazione registrata durante un mese o un anno può rimanere costante in difformità rispetto alle intensità precipitative che possono variare anche sensibilmente. Nel Mediterraneo, recenti studi hanno evidenziato come le precipitazioni sembrano manifestarsi in maniera più discontinua e in forma sempre più isolata, ossia legate a rovesci sempre più localizzati, ma intensi. Tale scenario deve essere preso in considerazione durante la pianificazione territoriale che richiede la conoscenza accurata dei regimi di pioggia intensa e dei periodi siccitosi al fine di proteggere la popolazione dai dissesti idrogeologici, di migliorare la scelta delle pratiche agricole e di gestire al meglio le risorse idriche.
L'indicatore in oggetto, descrivendo l'anomalia dell'intensità di precipitazione giornaliera[42], risulta adeguato nel descrivere ed evidenziare l'esistenza di eventuali fenomeni di cambiamento in essere. Valori percentuali inferiori a "0" (considerato valore "normale" e corrispondente alla media del trentennio 1961 - 1990) indicano precipitazioni meno intense e, pertanto, tendenzialmente meno impattanti per il territorio.
Analizzando i valori mensili si può notare come ci sia una forte anomalia negativa dell'intensità precipitativa ricorrente durante l'anno, a dimostrazione della migliore distribuzione temporale delle precipitazioni (mancanza di fenomeni estremi). Si noti come il valore medio del 2011 è inferiore del 41% (5,4 mm/giorno) rispetto al valore medio annuo del "Simple daily intensity" calcolato sulla serie 1961 - 1990 delle stazioni pluviometriche disponibili.

Fig. 2.5.5 – Anomalia dell'intensità di precipitazione giornaliera per ogni singolo mese ed annua



	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	media 2011
%	-24%	-42%	3%	-13%	-14%	-57%	-65%	-88%	-41%	-44%	-17%	-66%	-41%

Fonte dati: Elaborazione ARPA su dati provenienti dalla Struttura di Monitoraggio Meteoclimatico - Centro funzionale del Servizio Protezione Civile

L'Organizzazione Mondiale della Meteorologia (WMO, - World Meteorological Organization), non ha formulato una definizione standard di "ondata di calore", tuttavia essa può essere definita come un notevole riscaldamento dell'aria che origina un periodo accompagnato da temperature elevate, o dall'arrivo di anomale onde di aria calda.

42 Risulta dalla differenza in percentuale fra i valori medi mensili ed annui calcolati nel trentennio 1961 - 1990 e i valori registrati nell'anno 2010

Tab.2.5.7 - Ondate di calore

Nome indicatore	DPSIR	Fonte dei Dati
Numero delle "ondate di calore"	S	Struttura di Monitoraggio Meteoclimatico - Centro funzionale del Servizio Protezione Civile

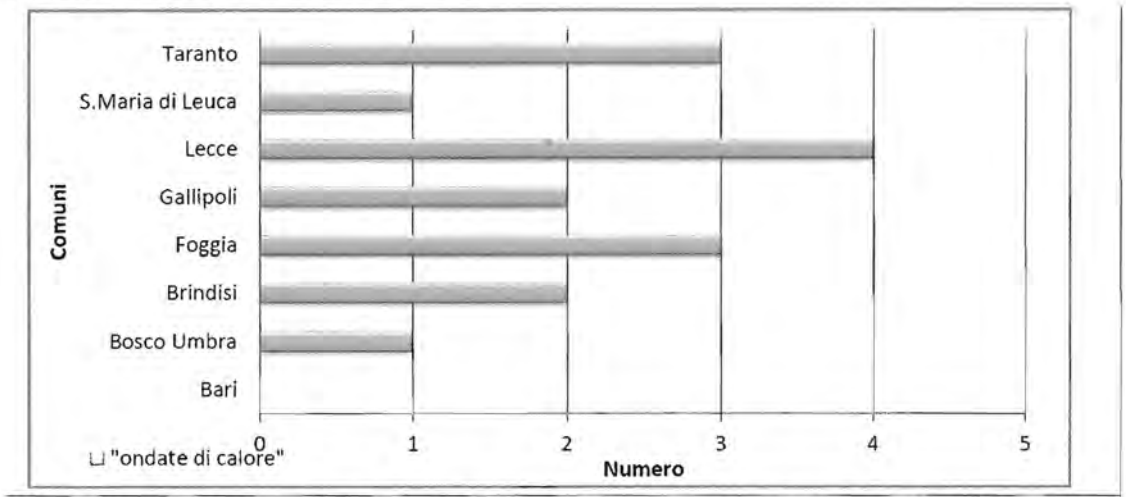
Obiettivo	Disponibilità del Dati	Copertura		Stato	Trend
		Temporale	Spaziale		
Valutare la situazione di disagio a seguito del verificarsi di eventi di caldo estremo	**	1961 - 2011	R		-

Fonte: ARPA Puglia

La Puglia può essere interessata da più onde di calore nell'arco di una stessa stagione estiva, che possono avere un numero variabile di giorni di persistenza in base alle zone sub-climatiche presenti. L'effetto delle ondate di calore sulla salute dell'uomo è relativamente immediato, con una latenza di 1-3 giorni tra il verificarsi di un rapido innalzamento della temperatura ed il conseguente incremento del numero dei decessi. Le ondate di calore, cui è associato il maggior numero di decessi, sono quelle più intense e prolungate e quelle che si verificano agli inizi della stagione estiva quando la popolazione non ha ancora attivato adeguati meccanismi di adattamento fisiologico al caldo.

Pertanto la definizione di "ondata di calore" utilizzata in questo documento non considera solo il superamento di una certa soglia di temperatura, ma individua altresì il livello di soglia (dato dalla temperatura del trentennio di riferimento per ogni mese considerato e per ogni località) e la durata dell'evento. Infatti, si è definita "ondata di calore" la permanenza di almeno 3 giorni consecutivi con temperature medie diurne superiori a 32 °C e con scarto rispetto alla media del triennio 1961 - 1990 di almeno 5° C. I mesi presi in considerazione sono giugno, luglio e agosto 2011 di 8 comuni pugliesi. I risultati ottenuti sono rappresentati in figura 2.5.6, dove si può notare la differenza fra il microclima continentale (rappresentato sostanzialmente dai comuni di Lecce e Foggia) dalla fascia litoranea (rappresentata dai comuni prospicienti al mare o situati nelle immediate vicinanze). Il primo presenta ondate di calore più frequenti (uguali o superiori a 3) rispetto al secondo che ne manifesta mediamente 1 o 2, segno dell'effetto mitigatore esercitato dal mare. Il comune di Taranto fa eccezione a quanto soscritto, vista la particolare posizione geografica, sottoposta alle ondate di caldo di origine africana.

Fig. 2.5.6 – Numero di ondate di calore



onte dati: Elaborazione ARPA su dati della Struttura di Monitoraggio Meteoclimatico - Centro funzionale del Serv. Protezione Civile

Lo stato dell'indicatore fornisce l'idea media del disagio nella regione pari a circa 2 ondate di calore medie stagionali, in linea con le attese. La mancanza di dati giornalieri per una serie di dati sufficientemente lunga impedisce l'analisi tendenziale dell'indicatore.
La prevenzione degli effetti negativi delle onde di calore è possibile: ci sono evidenze che alcuni interventi preventivi possano ridurre considerevolmente l'impatto di questi fenomeni. E' importante, pertanto, riferirsi a situazioni previsionali ben documentate; ad esempio, sapere in anticipo che l'ondata di calore sta per arrivare, permette di mirare in maniera ottimale gli interventi preventivi verso le persone a rischio più elevato.

2.5.1.2 Le emissioni in atmosfera

L'inventario delle emissioni è per definizione "una serie organizzata di dati relativi alla quantità degli inquinanti introdotti in atmosfera da attività antropiche e da sorgenti naturali" raggruppate per inquinante, tipo di attività, combustibile eventualmente utilizzato, unità territoriale, periodo di tempo.
La Regione Puglia con DGR 1111/2009 ha delegato all'ARPA l'implementazione, la gestione e l'aggiornamento dell'Inventario, che è stato pubblicato nel 2011 relativamente all'anno 2007, in conformità a quanto previsto dal Dlgs 155/10.
Obiettivo delle attività è analizzare le emissioni in atmosfera originate da tutte le attività emissive antropiche e naturali attraverso la metodologia elaborata nell'ambito del progetto CORINAIR (CooRdination Information AIR), promosso e coordinato dalla DG XI della Comunità Europea nell'ambito del programma sperimentale. La metodologia utilizzata per la realizzazione dell'inventario ha previsto, ove possibile, la quantificazione diretta, tramite misurazioni, di tutte le emissioni delle diverse tipologie di sorgenti per l'area e il periodo di interesse. È stato possibile utilizzare questo approccio solo per alcune tipologie di inquinanti (ad es. anidride solforosa, ossidi di azoto, monossido di carbonio) e di sorgenti, tipicamente grandi impianti industriali (ad esempio centrali termoelettriche, inceneritori, cementifici), le cui emissioni sono generalmente molto rilevanti, e per questo controllate tramite sistemi di monitoraggio in continuo, nonché controlli periodici in discontinuo. In assenza di dati misurati, la metodologia CORINAIR prevede la stima delle emissioni sulla base di un indicatore (che caratterizza l'attività della sorgente) e di un fattore di emissione, specifico del tipo di sorgente, di processo industriale e della tecnologia di depurazione adottata. Questo approccio si basa dunque sull'ipotesi di una relazione lineare fra l'attività della sorgente e l'emissione. Ovviamente, la bontà della stima dipende dalla precisione dei "fattori di emissione", tanto maggiore quanto più si scende nel dettaglio dei singoli processi produttivi,

utilizzando specifici fattori di emissione caratteristici della tipologia impiantistica.

Fig. 2.5.7 – Emissioni per macrosettori CORINAIR - 2007

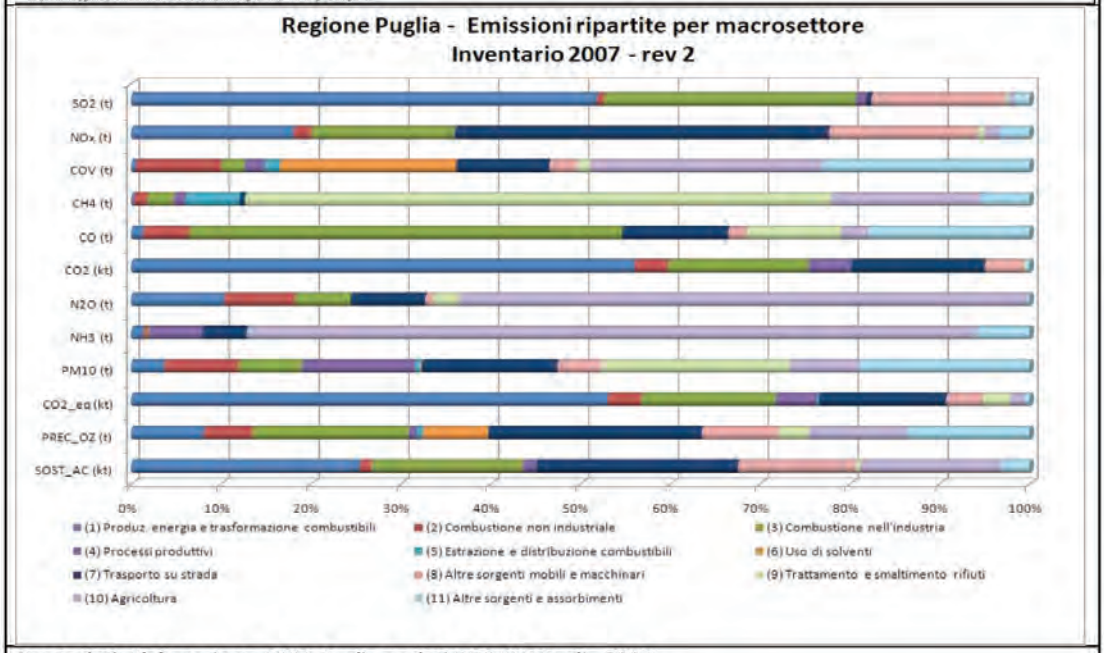
Emissioni in atmosfera di varie sostanze inquinanti	u.m.	Descrizione Macrosettori SNAP											Totali
		(1) Produz. energia e trasformazione combustibili	(2) Combustione non industriale	(3) Combustione nell'industria	(4) Processi produttivi	(5) Estrazione e distribuzione combustibili	(6) Uso di solventi	(7) Trasporto su strada	(8) Altre sorgenti mobili e macchinari	(9) Trattamento e smaltimento rifiuti	(10) Agricoltura	(11) Altre sorgenti e assorbimenti	
SO_2	t	24.672,2	340,7	13.364,9	536,6	-	7,7	295,7	7.087,0	155,7	352,5	767,0	**47.580,0**
	%	51,85	0,72	28,09	1,13	-	0,0	0,62	14,89	0,33	0,74	1,61	100,00
NO_x	t	20.813,1	2.259,7	18.274,3	225,9	-	-	47.702,9	18.995,5	923,7	1.920,0	3.828,9	**114.944,0**
	%	18,11	1,97	15,90	0,20	-	-	41,50	16,53	0,80	1,67	3,33	**100,00**
COV **	t	618,4	11.747,6	3.182,7	2.716,7	2.116,0	24.178,3	12.720,1	3.800,1	1.802,5	31.785,7	28.368,7	**123.034,8**
	%	0,50	9,55	2,59	2,21	1,72	19,7	10,34	3,09	1,47	25,83	23,06	100,00
CH_4	t	441,1	1.880,1	3.829,6	1.757,8	7.704,7	-	792,8	14,2	84.389,9	21.445,3	7.042,0	**129.297,5**
	%	0,34	1,45	2,96	1,36	5,96	-	0,61	0,01	65,27	16,59	5,45	100,00
CO	t	8.182,2	31.073,2	292.432,9	16,7	-	-	71.700,6	12.661,8	63.545,7	18.381,5	108.832,7	**606.837,4**
	%	1,35	5,12	48,19	0,00	-	-	11,82	2,09	10,47	3,03	17,93	100,00
CO_2*	kt	35.730,7	2.387,2	9.963,8	3.669,0	-	-	9.455,8	2.793,1	218,9	-	197,5	**63.769,2**
	%	56,03	3,74	15,62	4,80	-	-	14,83	4,32	0,34	-	0,31	100,00
N_2O	t	356,7	270,8	213,9	0,0	-	-	285,4	31,5	97,3	2.180,1	4,7	**3.440,4**
	%	10,37	7,87	6,22	0,00	-	-	8,30	0,92	2,83	63,37	0,14	100,00
NH_3	t	204,9	54,7	26,6	885,8	-	0,2	726,0	1,2	7,8	11.947,3	866,7	**14.721,2**
	%	1,39	0,37	0,18	6,02	-	0,0	4,93	0,01	0,05	81,16	5,89	100,00
PM10	t	990,0	2.199,0	1.852,7	3.364,5	170,0	38,6	4.005,8	1.278,2	5.620,9	2.047,3	5.036,7	**26.603,7**
	%	3,72	8,27	6,96	12,65	0,64	0,1	15,06	4,80	21,13	7,70	18,93	100,00
CO_2_eq	kt	35.850,6	2.510,6	10.110,5	3.100,0	161,8	-	9.561,0	2.762,2	2.021,3	1.126,2	346,9	**67.550,9**
	%	53,07	3,72	14,97	4,59	0,24	-	14,15	4,09	2,99	1,67	0,51	100,00
PREC_OZ	kt	26.916,6	17.948,8	57.088,6	3.018,8	2.223,8	24.178,3	78.815,7	28.367,5	11.100,9	36.449,4	45.110,2	**331.828,8**
	%	8,11	5,41	17,39	0,91	0,67	7,3	23,75	8,55	3,35	10,98	13,59	100,00
SOST_AC	t	1.265,5	63,0	816,5	73,8	-	0,3	1.089,0	634,5	25,4	755,5	158,2	**4.851,7**
	%	25,47	1,30	16,83	1,52	-	0,0	22,45	13,08	0,52	15,57	3,26	100,00

Fonte: Regione Puglia/Arpa Puglia - Centro Regionale Aria - INEMAR Puglia (Inventario Regionale Emissioni in Atmosfera) - Inventario 2007 - rev 2.

I dati rappresentano le emissioni massiche annue e non dati di monitoraggio di qualità dell'aria (immissioni).

** Non sono comprese le emissioni di CO2 derivanti da combustione di biomasse e incendi forestali.*

*** La quota maggiore di emissioni di COV del comparto Agricoltura ha origine biogenica.*



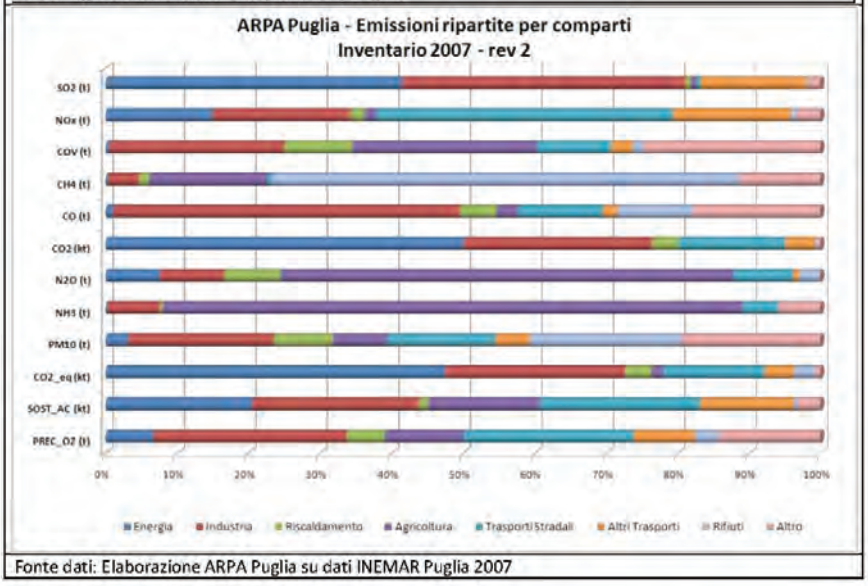
Fonte dati: Elaborazione ARPA Puglia su dati INEMAR Puglia 2007

Per semplicità di lettura, le informazioni sono state aggregate per comparti emissivi, piuttosto che per macrosettori e attività SNAP, ovvero: energia, industria, riscaldamento (industriale e non), agricoltura (allevamenti e colture), trasporti stradali, altro trasporto (traffico aereo, marittimo, ferrovie e off road), rifiuti (discariche e incenerimento), altro (estrazione e distribuzione combustibili, assorbimenti, incendi e altre sorgenti naturali). I dati disponibili fino al dettaglio comunale sono disponibili sul sito di ARPA, all'indirizzo: www.inemar.arpa.puglia.it. Nel seguito sono riportati in forma tabellare e grafica i dati dell'Inventario, nella versione INEMAR Puglia Rev_02.

Fig. 2.5.8 – Emissioni per Comparti Emissivi - 2007

Emissioni in atmosfera di varie sostanze inquinanti	u.m.	Descrizione comparto								Totali
		Energia	Industria	Riscaldamento	Agricoltura	Trasporti Stradali	Altri Trasporti	Rifiuti	Altro	
SO_2	t	19.700,1	18.881,3	340,7	352,5	295,7	7.087,0	155,7	767,0	**47.580,0**
	%	41,40	39,68	0,72	0,74	0,62	14,89	0,33	1,61	*100,00*
NO_x	t	17.199,9	22.113,4	2.259,7	1.920,0	47.702,9	18.995,5	923,7	3.828,9	**114.944,0**
	%	14,96	19,24	1,97	1,67	41,50	16,53	0,80	3,33	*100,00*
COV **	t	356,5	30.138,7	11.747,6	31.783,7	12.720,1	3.800,1	1.802,5	30.484,7	**123.034,8**
	%	0,45	24,50	9,55	25,83	10,34	3,09	1,47	24,78	*100,00*
CH_4	t	379,1	5.649,4	1.880,1	21.445,3	792,8	14,2	84.389,9	14.746,7	**129.297,5**
	%	0,29	4,37	1,45	16,59	0,61	0,01	65,27	11,41	*100,00*
CO	t	6.073,5	294.558,3	31.073,2	18.391,5	71.700,6	12.661,8	68.545,7	108.832,7	**606.837,4**
	%	1,00	48,54	5,12	3,03	11,82	2,09	10,47	17,93	*100,00*
CO_2*	kt	31.925,9	16.831,7	2.387,2	-	9.455,8	2.752,1	218,9	197,5	**63.769,2**
	%	50,06	26,39	3,74	-	14,83	4,32	0,34	0,31	*100,00*
N_2O	t	259,9	310,6	270,8	2.180,1	285,4	31,5	97,3	4,7	**3.440,4**
	%	7,56	9,03	7,87	63,37	8,30	0,92	2,83	0,14	*100,00*
NH_3	t	38,6	1.078,8	54,7	11.947,3	726,0	1,2	7,8	866,7	**14.721,2**
	%	0,26	7,33	0,37	81,16	4,93	0,01	0,05	5,89	*100,00*
PM10	t	821,9	5.423,9	2.199,0	2.047,3	4.005,8	1.278,2	5.620,9	5.206,7	**26.603,7**
	%	3,09	20,39	8,27	7,70	15,06	4,80	21,13	19,57	*100,00*
PTS	t	1.229,9	9.503,6	2.290,7	2.934,7	4.733,3	1.278,2	8.032,9	8.256,3	**38.259,6**
	%	3,21	24,84	5,99	7,67	12,37	3,34	21,00	21,58	*100,00*
CO_2_eq	kt	32.014,4	17.046,7	2.510,6	1.126,2	9.561,0	2.762,2	2.021,3	508,7	**67.550,9**
	%	47,39	25,24	3,72	1,67	14,15	4,09	2,99	0,75	*100,00*
SOST_AC	kt	981,8	1.134,2	63,0	755,5	1.089,0	634,5	25,4	158,2	**4.851,7**
	%	20,44	23,38	1,30	15,57	22,45	13,08	0,52	3,26	*100,00*
PREC_OZ	t	22.213,8	89.598,6	17.948,8	36.449,4	78.815,7	28.367,5	11.100,9	47.334,0	**331.828,8**
	%	6,69	27,00	5,41	10,98	23,75	8,55	3,35	14,26	*100,00*

Fonte: Regione Puglia/Arpa Puglia - Centro Regionale Aria - INEMAR Puglia (Inventario Regionale Emissioni in Atmosfera) - Inventario 2007 - rev 2
I dati rappresentano le emissioni massiche annue e non i dati di monitoraggio di qualità dell'aria (immissioni)
** Non sono comprese le emissioni di CO2 derivanti da combustione di biomasse e incendi forestali*
*** La quota maggiore di emissioni di COV del comparto Agricoltura ha origine biogenica.*



Fonte dati: Elaborazione ARPA Puglia su dati INEMAR Puglia 2007

Le emissioni di ossidi di zolfo (S02), legate all'utilizzo di combustibili fossili, derivano principalmente dai comparti energia, industria e altri trasporti (porti), con contributi rispettivamente di circa il 41%, 40%, 15%. Le emissioni di ossidi di azoto (NOx) provengono per oltre il 41% dal trasporto stradale, per quasi il 17% da altri trasporti e per il 34% dai comparti energia e industria.

Le emissioni di composti organici volatili (COV) sono legate per circa il 26% al comparto agricoltura (emissioni biogeniche delle colture permanenti), per il 25% ai contributi delle foreste (emissioni biogeniche) e degli incendi, rientranti nel comparto altro, e per il 24 % al comparto industria, ovvero all'utilizzo di vernici e solventi.

Le emissioni di metano (CH4) derivano in maniera prioritaria dal comparto rifiuti (65%), ovvero dalle emissioni delle discariche; si attestano intorno al 10% i comparti agricoltura, dovuto soprattutto agli allevamenti di bestiame, e le emissioni legate alle reti di distribuzione di combustibile (altro).

Le emissioni di particolato (PMIO) sono legate per quasi il 40% alla combustione incontrollata di biomasse, ovvero di rifiuti agricoli in campo (es. scarti di potatura) e agli incendi boschivi. Incidono con percentuali rispettive intorno al 20% i comparti industria e traffico. Per l'ammoniaca, infine, si evidenzia il contributo emissivo del comparto agricoltura, pari a circa l'81%.

2.5.1.3 Le emissioni di CO_2

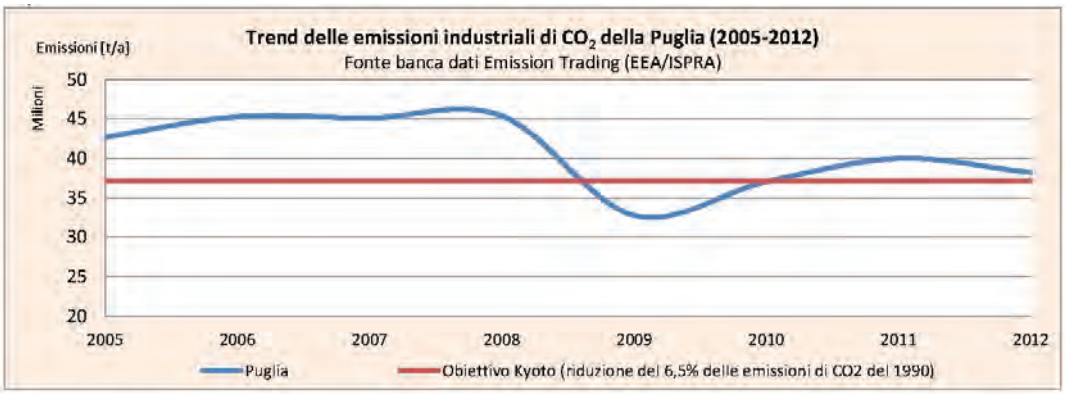
Le emissioni in atmosfera dei Gas Serra sono considerate, ad oggi, tra le principali cause che determinano il surriscaldamento del clima terrestre come confermato dalla Comunità scientifica internazionale (l'Intergovernmental Panel on Climate Change - IPCC) e dal Protocollo di Kyoto. Le emissioni di CO_2 sono originate prevalentemente dai comparti produttivi (energia e industria), seguiti dagli altri comparti emissivi quali il trasporto stradale, la combustione incontrollata di biomassa, il riscaldamento, ecc.

I dati delle emissione industriali di anidride carbonica (CO_2) della Puglia presentano, tra il 2005 e il 2012, un generale calo (6,3%), con un valore di 38,2 kt/anno di CO2 (ICC 45).

L'andamento delle emissioni di CO_2 presenta da due periodi caratteristici 2005-2008 e 2009-2012. Nel primo periodo, tra il 2005 e il 2008, si riscontrano in termini assoluti i valori emissivi maggiori, con un trend di leggera crescita e un picco di emissioni nel 2008. In tale periodo si passa dalle 42,7 kt del 2005 alle quasi 45,4 kt del 2008 (valore massimo del periodo 2005-2011).

Il secondo periodo, tra il 2009 e il 2012, è caratterizzato dal forte calo delle emissioni verificatosi nel 2009 (32,75 Kt di CO_2), un deciso incremento nel biennio successivo (quasi 40 Kt nel 2011) e un lieve calo nel 2012 (poco più di 38 Kt).

Fig. 2.5.9 – Emissioni industriali di CO_2 – 2005-2012



Fonte dati: Elaborazione ARPA Puglia su dati ISPRA – Banca dati Emission Trading (EEA – ISPRA)

I dati disponibili dalla banca dati Emission Trading sono stati utilizzati per valutare le emissioni a livello provinciale. Nella tabella seguente sono riportati i dati sulle emissioni industriali di C02 dal 2005 al 2012, il trend emissivo per province è stato rappresentato dall'anno 2007, anno di costituzione della provincia di Barletta-Andria-Trani.

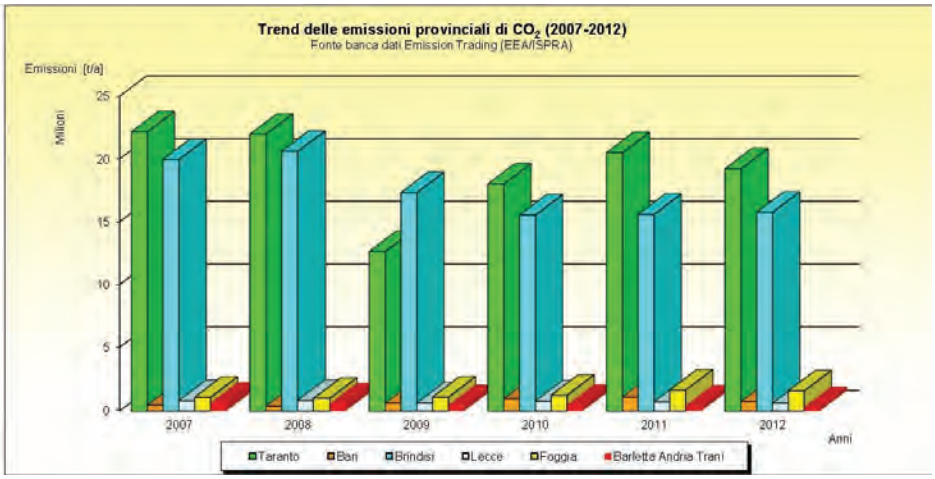
Tab. 2.5.8 – Emissioni industriali di anidride carbonica $C0_2$ per provincia - 2005-2012

Provincia	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Bari	1.113.650,2	1.123.202,0	457.044,0	381.505,0	616.579,0	977.631,0	1.100.703,0	743.003,0
Brindisi	17.809.251,7	19.376.849,0	19.960.627,0	20.599.064,0	17.322.033,0	15.535.879,0	15.588.687,0	15.751.373,0
Barletta Andria Trani			649.594,0	583.137,0	460.761,0	476.850,0	417.133,0	305.936,0
Foggia	623.215,4	999.620,0	1.085.159,0	1.006.630,0	1.095.919,0	1.246.056,0	1.658.606,0	1.590.294,0
Lecce	958.200,0	1.018.493,0	816.585,0	834.448,0	619.208,0	776.558,0	716.430,0	607.169,0
Taranto	22.178.853,9	22.761.340,0	22.164.151,0	21.972.210,0	12.636.098,0	18.000.969,0	20.497.136,0	19.219.012,0
Puglia	42.683.171,1	45.279.504,0	45.133.160,0	45.376.994,0	32.750.598,0	37.013.943,0	39.978.695,0	38.216.787,0

Fonte: Banca dati Emission Trading (EEA-ISPRA)

Obiettivo Kyoto per l'Italia è quello di ridurre le emissioni di Cessino ad un valore pari ai 6,5% delle emissioni rilevate nel 1990 entro il 2012. Per la Puglia tale valore obiettivo dovrebbe essere pari a circa 37,1 milioni di tonnellate di $C0_2$.

Fig. 2.5.10 – Trend delle emissioni provinciali di CO_2 – 2007-2012



Fonte: elaborazione ARPA Puglia su dati ISPRA - Banca dati Emission Trading (EEA - ISPRA)

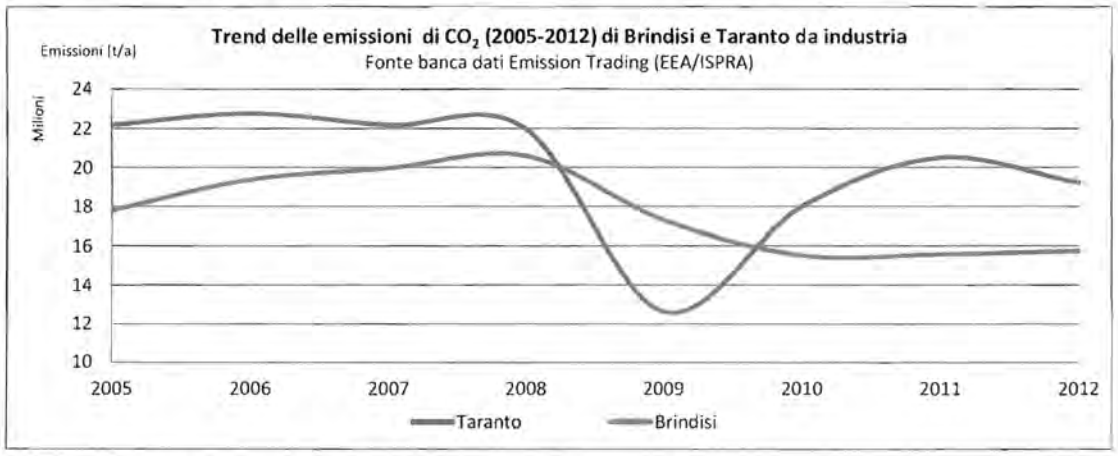
A livello provinciale osserviamo che, fino al 2008, la provincia che presentava le maggiori emissioni di CO2 era quella di Taranto (con valori compresi tra i 21 e i 22 milioni di tonnellate anno), seguita da Brindisi (con valori in crescita dai 17,8 milioni di tonnellate anno del 2005 ai 20,5 del 2008) e, a seguire, le altre, con valori notevolmente inferiori. Nel 2009 risulta un calo delle emissioni complessive regionali di CO2, principalmente dovuto al calo delle emissioni di Taranto (-42.5%), Lecce (-26.7%) e Brindisi (-16%); quest'ultima diventa, in questo anno, la provincia con le maggiori emissioni in assoluto, mentre in controtendenza si evidenzia il trend emissivo delle province di Bari e Foggia che, tra il 2008 e il 2009, aumentano rispettivamente di +11.5% e + 9.9%, a causa dell'avvio di nuovi insediamenti industriali.

Nel 2010-11, invece, la provincia con le maggiori emissioni è nuovamente Taranto e tutte le province presentano un andamento costante o il leggera crescita, ad eccezione del lieve calo della provincia di Brindisi.

Nel 2012 si riscontra a livello regionale una riduzione intorno al 4,5% rispetto all'anno precedente. In particolare la provincia di Bari registra una riduzione di oltre il 32%, la provincia di BAT di circa il 27% e la provincia di Lecce introno al 15%, le province Foggia e Taranto registrano riduzioni comprese tra il 4 e il 6%.

Le province di Brindisi e Taranto rappresentano 91% delle emissioni regionali di C02, rispettivamente il 41% e il 50%. Nella seguente figura è stato rappresentato l'andamento delle emissioni di anidride carbonica di queste due principali aree.

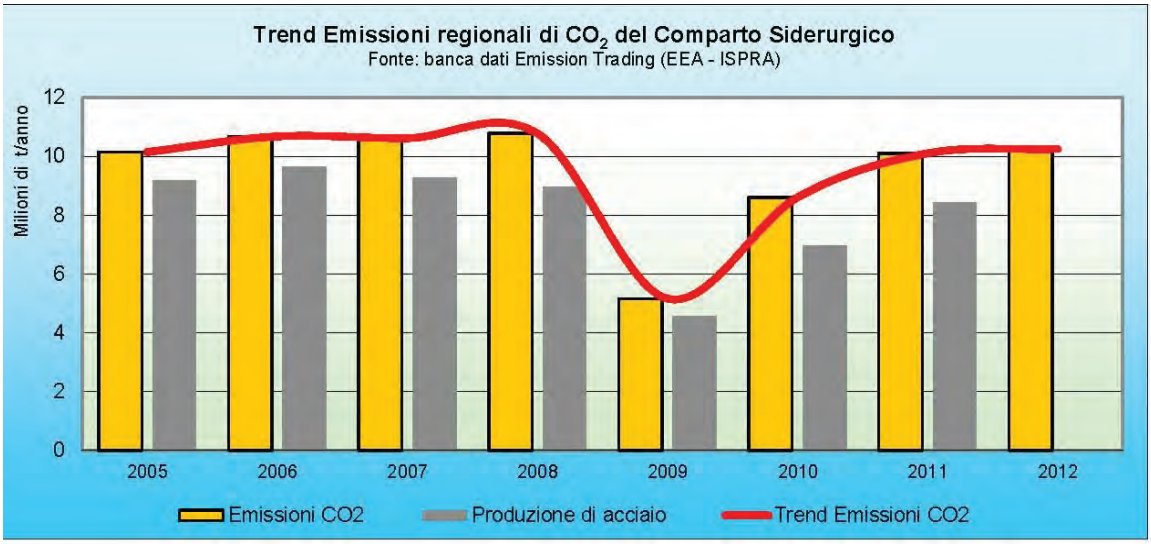
Fig. 2.5.11 – Emissioni di CO_2 – 2005-2012



Fonte: elaborazione ARPA Puglia su dati della Banca dati Emission Trading (EEA – ISPRA)

I contributi principali alle emissioni di C02 derivano dal comparto energetico, in particolare dell'area di Brindisi e Taranto, e da quello industriale (polo siderurgico Taranto). La stretta correlazione tra i livelli emissivi e i livelli produttivi induce a ritenere che la riduzione di emissioni di CO2 della provincia di Taranto sia legata alla diminuzione della produzione del comparto siderurgico, mentre il lieve aumento delle emissioni di C02 per la provincia di Brindisi sia collegato all'aumento produttivo del comparto energetico.

Fig. 2.5.12 – Emissioni di CO_2 – 2005-2012



Fonte: elaborazione ARPA Puglia su dati della Banca dati Emission Trading (EEA – ISPRA)

2.5.1.4 Emissioni in agricoltura e sequestro di CO nei suoli agrari

Per il settore agricolo, il trend nazionale di emissione di GHG43 dal 1990 al 2011 mostra un decremento del 17.7% dovuto alla generale contrazione del settore, rappresentabile dalla riduzione nel numero di capi allevati e della superficie coltivata. Le emissioni di CH4 e di N2O sono diminuite del 16,7% e del 18,4% rispettivamente benché l'agricoltura resti la seconda fonte di emissioni di GHG dopo il settore energetico; per il protossido d'azoto (N2O) l'agricoltura è la fonte principale di emissione, ammontando al 71% del totale delle emissioni nazionali.

A livello regionale le emissioni di metano (CH4) dovute all'agricoltura sono composte dalle seguenti fonti: fermentazione enterica (SNAP44 100400), gestione delle deiezioni (SNAP 100500 - composti organici), risaie (SNAP 100103) e combustione delle stoppie (SNAP 100300).

Le emissioni di N2O dovute all'agricoltura sono composte dalle seguenti fonti: coltivazioni con fertilizzanti (SNAP 100100), coltivazioni senza fertilizzanti (SNAP 100200) e gestione delle deiezioni (SNAP 100900 - composti azotati). Nella tabella e figura seguente (tab. 2.5.9 e fig. 2.5.13) sono rappresentate, a livello regionale, le emissioni complessive dei gas serra provenienti dall'agricoltura per gli anni 1990, 1995, 2000 e 2005 (espresse in Gg di CO2 equivalente). Tale totale è composto dalle emissioni di CH4 e N2O (ICC 45).

43 GHG – Green House Gas

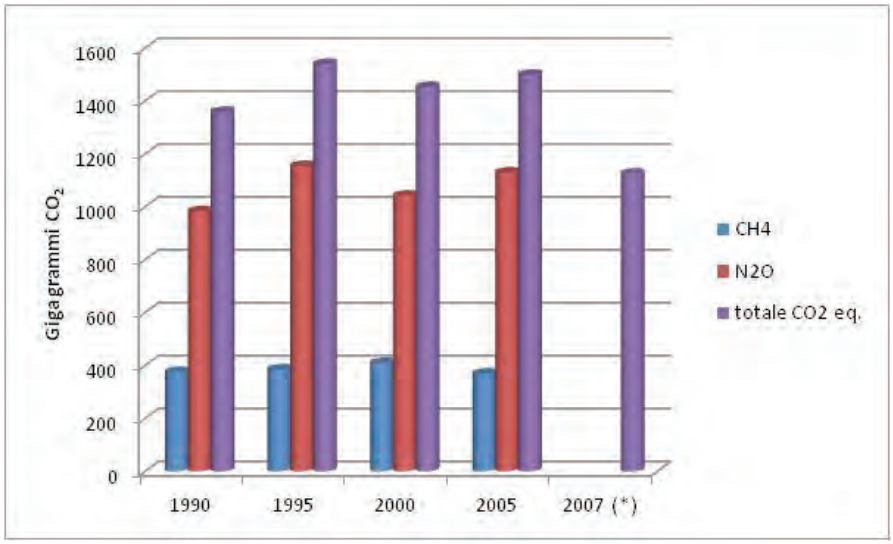
44 SNAP - Selected Nomenclature for Air Pollution

Tab. 2.5.9 - Emissioni complessive di gas serra (CH4+N2O) dovute all'agricoltura in Puglia - Anni 1990-1995-2000-2005-2007 (dati in Gg di CO2 equivalenti)

	Emissioni in CO_2 equivalente (Gg)		
anno	CH_4	N_2O	totale
1990	376	984	**1360**
1995	386	1155	**1541**
2000	411	1043	**1454**
2005	370	1130	**1500**
2007 (*)			**1126**

(*) dato ARPA-INEMAR Puglia, 2007

Fig. 2.5.13 - Emissioni complessive di gas serra (CH4+N2O) dovute all'agricoltura in Puglia - Anni 1990-1995-2000-2005 (dati in Gg di CO2 equivalenti) (fonte ISTAT, 2010 e ARPA Puglia - INEMAR, 2008)



Il confronto tra il 1990 e il 2005 nel livello delle emissioni di CH4 mostra una riduzione dell'1%; per lo stesso periodo; il livello delle emissioni di N2O è invece aumentato del 15%.

Nel complesso la Puglia è al 9° posto tra le regioni italiane per il livello di emissioni in atmosfera espresse in CO2 equivalenti.

Alla suddetta serie storica è stato aggiunto il dato (ARPA-INEMAR, 2007) delle emissioni in CO2 equivalenti per il 2007.

Come è possibile rilevare, per tale anno i totali di CO2 tendono a ridursi, in linea con l'andamento nazionale.

Per perseguire gli obiettivi di lotta al cambiamento climatico proposti dalla strategia Europa 2020, il 21 maggio 2013 il Parlamento Europeo ha pubblicato una Decisione n. 529/2013/UE sulle norme di contabilizzazione relative alle emissioni e agli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti da attività di uso del suolo, cambiamento di uso del suolo e silvicoltura e sulle informazioni relative alle azioni connesse a tali attività. In tale documento vengono indicate le linee guida per la contabilizzazione delle emissioni e degli assorbimenti dei gas climalteranti risultanti da attività connesse all'uso del suolo (Land Use), ai cambiamenti di uso del suolo (Land Use Change) e alla selvicoltura (Forestry).

La CO2 rimossa dall'atmosfera viene immagazzinata, in modo più o meno stabile, nel legno, nei prodotti vegetali e nel suolo stesso. Le pratiche agricole e selvicolturali influiscono in modo determinante sul processo di sequestro del carbonio organico che può essere favorito (attraverso un'attività di gestione mirata a massimizzare le capacità di stoccaggio), ridotto (se vengono meno le condizioni che permettono ai sistemi agricoli e forestali di assorbire carbonio) o addirittura invertito se si ricreano delle condizioni che possono rendere il settore LULUCF[45] una fonte di emissione di CO2 (attraverso gli incendi boschivi, le lavorazioni meccaniche ed altre pratiche agronomiche).

Nel 2009 il settore LULUCF ha assorbito dall'atmosfera un quantitativo di carbonio pari a circa il 9% delle emissioni complessive di gas a effetto serra dell'Unione negli altri settori.

Uno studio sullo stock di Carbonio Organico nei suoli italiani coltivati, eseguito nell'ambito del progetto CarboItaly (2006) utilizzando i dati raccolti con l'iniziativa SIAS (Sviluppo di Indicatori Ambientali sul Suolo), ha evidenziato che la quantità di carbonio organico presente nei suoli coltivati italiani varia in modo significativo tra diverse regioni climatiche e differenti pedo-paesaggi, andando dai 41,9±15,9 t/ha dei vigneti, ai 53,1±17,3 dei seminativi, ai 63,3±27,9 t/ha delle risaie, con una lieve diminuzione procedendo dalle regioni più temperate a quelle mediterranee.

Sulla base delle medie calcolate per ogni area omogenea e delle superfici risultate dal Censimento ISTAT 2000, il carbonio organico complessivamente stoccato nei suoli italiani ammonta a 490,0±121,7 milioni di tonnellate. Considerando i suoli coltivati, il contenuto medio nazionale stimato è pari a 52,1±17,4 t/ha, simile a quello riportato per altri Paesi europei (50-60 t/ha).

Per la Puglia si è già detto (si veda il par. 2.4.7) come il contenuto di SO vari da valori superiori al 3,5% (considerato elevato) a valori inferiori all'1% (basso). Valori medio-bassi caratterizzano gran parte del territorio (Tavoliere, provincia di Bari, Brindisi e Taranto e parte del Salento).

La quantità di carbonio che può essere immagazzinata nei suoli può variare in modo rilevante a seconda delle modalità d'uso e delle condizioni pedo-climatiche; sebbene tale capacità sia più modesta nei suoli agricoli e nei pascoli rispetto alle compagini forestali, tale stock può aumentare (sottraendo CO2 dall'atmosfera) in funzione di determinate pratiche agronomiche: agricoltura biologica, agricoltura a basso impatto (minimum tillage, ecc.), rotazioni con leguminose, incorporazione nel suolo dei residui colturali, l'inerbimento e sovescio nelle colture arboree, l'ammendamento con biomasse vegetali, compost e sottoprodotti dell'industria agro-alimentare, composti organici, ecc.

Non vi sono, al momento, studi in grado di definire la quantità di CO2 potenzialmente immagazzinabile nei suoli pugliesi (la Puglia non era tra le regioni oggetto di studio del progetto SIAS).

2.5.2 L'Impiego delle risorse idriche in agricoltura e la loro efficienza d'uso

Annualmente nella regione si consumano circa 1.500 Mm^3 di acqua (546 ad uso potabile, 812 ad uso irriguo e 142 ad uso industriale) provenienti per il 55% da acque di falda regionali, per l'11% da sorgenti quasi totalmente provenienti dalle fonti del Sele in Campania, e per il rimanente 34% da acque superficiali derivate prevalentemente dagli invasi della Basilicata (Pertusillo, Montecotugno, San Giuliano) e dall'invaso di Occhito ubicato al confine con il Molise (si veda ICC 39). In particolare, mentre risulta preponderante nel comparto potabile la provenienza extraregionale delle acque utilizzate, gli usi produttivi sono soddisfatti all'80% dalle risorse regionali, rappresentate sostanzialmente dalle acque sotterranee. Le acque di falda soddisfano dal 40% al 55% dei fabbisogni nelle province di Bari, Foggia e Brindisi, arrivando a coprire quasi la

45 LULUCF - Land Use, Land-Use Change and Forestry

totalità di questi in provincia di Lecce. I prelievi dalle falde aumentano sensibilmente in occasione di crisi idriche, come si è verificato nel 1982, nel 1988-89 e nel 2002 (PTA, 2009[46]). Ancora del tutto marginale è l'uso di acque reflue depurate.

Il settore agricolo assorbe circa dunque il 55% dei consumi complessivi di risorse idriche regionali, per un ammontare complessivo di oltre 800 Mm3 (ICC 39).

Tuttavia, la regione, si trova periodicamente a dover fronteggiare annate di siccità la cui frequenza e durata hanno assunto recentemente dimensioni preoccupanti. L'esperienza accumulata ormai da decenni dimostra che la regione Puglia soffre di un cronico e sostanziale scompenso tra domanda ed offerta idrica, aggravato dagli alti rischi di siccità periodica e del previsto aumento della domanda evapotraspirativa come conseguenza di cambiamenti climatici apparentemente in atto. Alla crisi idrica in Puglia contribuisce anche il deterioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee a causa delle attività antropiche. Tutto ciò pone la Puglia di fronte ad un serio problema di sostenibilità del settore agricolo, in particolare, e di tutti gli altri settori produttivi della società, in generale. Il continuo sviluppo agricolo basato prevalentemente sull'irrigazione porterebbe ad aggravare sempre più lo scompenso idrico.

L'impiego della risorsa irrigua nell'agricoltura pugliese si estende su circa 240.000 ha, pari al 18,6% della SAU su un totale di oltre 67.000 aziende (ICC 20). La diffusione dell'irrigazione è nettamente prevalente in pianura, mentre in collina e montagna interessa una quota residuale della superficie coltivata. Le aree maggiormente interessate dall'irrigazione sono l'area adriatica comprendente tutti i comuni del litorale da Brindisi al golfo di Manfredonia, la pianura del Tavoliere e l'arco ionico da Ginosa, sul versante occidentale del tarantino, ad Ugento nel leccese.

Il sistema di irrigazione prevalente, a livello regionale, è quello con microirrigazione e a goccia, seguito dal sistema per aspersione che interessano, rispettivamente il 52% e il 32% della superficie irrigata a testimonianza dell'intenso sforzo di razionalizzazione dei consumi intrapreso dall'agricoltura regionale.

Tab. 2.5.10 – Aziende e superfici irrigate per tipo di sistema di irrigazione

	Scorrimento superficiale		Aspersione		Microirrigazione		Altro		**Totale**	
	Az	Sup (ha)	Az	Sup (ha)	Az	Sup (ha)	Az	Sup (ha)	**Az**	**Sup (ha)**
Foggia	1.362	7.188	3.476	20.392	8.130	45.058	927	3.900	**13.895**	**76.538**
Bari	1.486	3.291	8.913	23.010	4.445	14.370	1.015	2.409	**15.859**	**43.080**
Barletta-Andria-Trani	1.201	3.681	6.122	18.115	6.969	21.235	806	2.476	**15.098**	**45.507**
Taranto	742	2.638	2.204	8.519	4.337	18.822	534	2.687	**7.817**	**32.666**
Brindisi	1.054	3.667	902	4.280	2.994	13.003	315	1.668	**5.265**	**22.618**
Lecce	2.272	3.262	1.461	3.131	4.565	10.580	884	1.523	**9.182**	**18.496**
PUGLIA	**8.117**	**23.727**	**23.078**	**77.447**	**31.440**	**123.068**	**4.481**	**14.663**	**67.116**	**238.905**

Fonte: ISTAT – 6° Censimento generale dell'agricoltura 2010

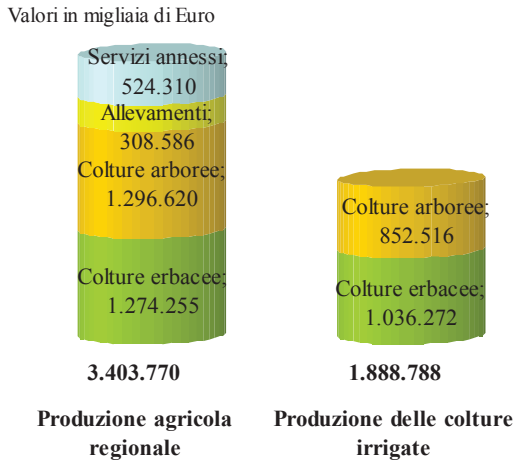
Le aziende che maggiormente ricorrono all'irrigazione sono caratterizzate da una dimensione medio-piccola, a conferma della ricerca di una maggiore intensità produttiva nelle tipologie aziendali con minore disponibilità del fattore terra. Le colture irrigate sono prevalentemente le colture intensive ad alto reddito come l'uva da tavola, l'oliveto intensivo, gli agrumeti, i pescheti e molte colture orticole, come pomodori e carciofi.

Valutando, l'andamento annuale degli apporti idrici naturali (precipitazioni) e delle perdite (evapotraspirazione di riferimento) nella regione Puglia, si deduce infatti che non è possibile praticare colture a ciclo primaverile-estivo senza far ricorso all'irrigazione.

46 Regione Puglia,2009. Piano di tutela delle Acque, Relazione di Sintesi.

Nel 2010, il valore della produzione agricola ottenuta dalle colture irrigate può essere stimato pari a circa il 55% della produzione agricola regionale a testimonianza dell'importanza che l'agricoltura irrigua rappresenta in Puglia.

Fig. 2.5.14 – Valore della produzione delle colture irrigate - 2010



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT.

La gestione razionale della risorsa idrica in agricoltura è dunque di particolare importanza in un contesto come quello regionale, in cui l'agricoltura assorbe circa il 55% della risorsa idrica totale e, di conseguenza, anche risparmi apparentemente modesti consentirebbero un notevole incremento dei volumi da allocare agli altri usi (potabile, industriale e/o turistico).

Grazie all'impegno di tutti gli interessati sia all'uso che alla gestione della risorsa idrica in agricoltura (detti "stakeholder"), sono stati proposti ed applicati metodi irrigui aziendali di diverso tipo, quali i metodi ad aspersione o metodi a microirrigazione che consentono efficienze di applicazione superiori rispetto a metodi tradizionali come la sommersione e lo scorrimento.

Tuttavia, migliorare la sola efficienza del metodo irriguo aziendale non è sufficiente in quanto il sistema irriguo complessivo è composto in generale da più sottosistemi quali, per esempio, la fonte di approvvigionamento, la rete di adduzione, la rete di distribuzione, la rete aziendale e l'ordinamento colturale.

Quindi, per migliorare l'efficienza globale è importante migliorare l'efficienza di ciascun anello della catena distributiva; in particolare, sviluppare reti di adduzione e di distribuzione in pressione (in sostituzione dei sistemi irrigui a canali) aiuta ad aumentare l'efficienza globale; perché tale aumento giustifichi i maggiori costi di installazione è anche necessario che questi sistemi siano atti a garantire le caratteristiche di pressione e portata agli idranti adeguate per un buon funzionamento delle reti aziendali.

La risorse idrica per l'irrigazione è gestita sia da Enti pubblici, - Regione, Enti irrigazione e Consorzi di Bonifica che gestiscono tutte le risorse prelevate dalle sorgenti e dagli invasi oltre a numerosi pozzi per il prelievo da falda - , che dai privati che prelevano acqua di falda.

I sei consorzi di bonifica presenti in regione coprono più del 90% del territorio regionale con una superficie attrezzata pari all'12,8% della superficie amministrata e una superficie effettivamente irrigata pari al 6,3% della superficie amministrata, con l'unica eccezione del consorzio della Capitanata che, con una superficie attrezzata pari al 33% della superficie amministrata e una effettivamente irrigata pari al 18% si attesta come una delle realtà consortili tra le più sviluppate del

Mezzogiorno. Complessivamente la superficie effettivamente irrigata è di 108.625 ettari, per un volume di oltre 250 Mm^3/annui di acqua pari a circa 2.800 m^3/ha di utilizzo[47].

Nella aree consortili, per venire incontro alle esigenze degli agricoltori che affrontano i rischi maggiori durante la conduzione delle proprie aziende, progettisti e gestori si sono spesso orientati verso esercizi a domanda in modo da garantire una più ampia flessibilità nei prelievi. Tale modalità è, infatti, da preferire rispetto ad altre in cui si impongono il momento dell'intervento irriguo e/o i volumi da somministrare ed in cui, spesso, le disponibilità non coincidono con le effettive necessità sia degli agricoltori che delle colture. Tuttavia, la variazione nel tempo degli ordinamenti colturali verso specie ad elevate esigenze idriche, insieme all'adozione di criteri progettuali che non sempre tengono in conto la variabilità nel tempo e nello spazio della apertura simultanea degli idranti, costringe spesso i gestori a modificare il previsto esercizio a domanda in quanto, specie nei periodi di punta, la richiesta idrica diventa eccessiva rispetto alla disponibilità. Ciò provoca una sostanziale modifica del comportamento degli agricoltori nel prelievo dell'acqua, con inevitabili ripercussioni sul funzionamento di tutto il sistema e, spesso, senza le previste riduzioni dei volumi da erogare. In alcuni consorzi, si assiste, inoltre, ad una sotto-utilizzazione degli impianti irrigui consortili dovuta principalmente alla facilità di reperire da parte dell'utente acque di falda con costi relativamente bassi, che lo portano a svincolarsi da tempi e modalità di distribuzione dell'acqua consortile, non sempre adeguati alle esigenze idriche delle colture.

Il sistema contributivo più diffuso è quello a tariffa binaria, cioè costituito da un costo fisso al quale vengono assoggettate tutte le ditte ricadenti nei distretti irrigui (che prelevino o meno l'acqua) e da un prezzo variabile in funzione dell'acqua prelevata. Le attuali tariffe non sono tuttavia in grado di assicurare la copertura dei costi evidenziando un divario tra costi e ricavi tariffari che, aggiunto alla tendenza alla sottoutilizzazione degli impianti pubblici, rappresenta un elemento di forte criticità nella gestione dei Consorzi di Bonifica Pugliesi.

Accanto e collegati ai problemi sul fronte gestionale, si evidenziano anche problematiche di tipo tecnico legate alla carenza di risorsa idrica, dovuta sia alla intrinseca carenza delle risorse nel territorio regionale che al mancato completamento delle opere di accumulo e di adduzione previste dagli schemi idrici e a modeste prestazioni idrauliche dei sistemi irrigui, per cui durante l'esercizio della rete, la portata e la pressione degli idranti non sono corrispondenti ai requisiti minimi richiesti dai metodi irrigui impiegati dagli agricoltori. Queste criticità che dipendono in parte, dalla mancanza di manutenzione ordinaria e straordinaria delle reti irrigue, sono anche conseguenza della variazione degli ordinamenti colturali rispetto alle previsioni progettuali.

Le principali fonti di adduzione, tuttavia, non sono quelle consortili, poiché l'agricoltura irrigua pugliese è alimentata per oltre il 75% da pozzi privati**.** L'incremento della irrigazione con pozzi e il conseguente incontrollato prelievo dalla falda hanno tuttavia conseguenze molto gravi sulla progressiva salinizzazione delle acque sotterranee. Si stima che in Puglia siano presenti oltre 150.000 pozzi realizzati nel corso degli ultimi decenni con un conseguente sovra-sfruttamento della falda che ha assunto proporzioni tali da imporre con la recente applicazione del Piano di Tutela delle Acque, l'immediata applicazione di misure di controllo dei prelievi[48] .

Un complesso di norme è andato via via interessando il settore che, con riferimento alla realtà regionale pugliese, vede nell'adozione del "Piano di tutela delle acque" (PTA) lo strumento "direttore" del governo della risorsa. La tutela integrata degli aspetti quali-quantitativi delle risorse idriche e l'introduzione di precisi obiettivi di qualità ambientale contenuti nella normativa si

[47] PIANO DI GESTIONE (Direttiva Comunitaria 2000/60/CE, D.Lvo. 152/06, L. 13/09) , Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, Allegato 5. Relazione specifica: Uso irriguo del distretto – Regione Puglia

[48] IRSA-CNR, IAM-B, 2010. Sviluppo di un modello di gestione sostenibile degli acquiferi pugliesi, Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia, Bari.

traducono per il settore agricolo in un rinnovato sforzo di costruzione di percorsi di sviluppo sostenibile che si snoda su tre assi principali:

- controllo dei consumi attraverso: la messa a punto di sistemi di supporto alle decisioni di gestione della risorsa a scala aziendale che permettano di dimensionare i consumi agli effettivi fabbisogni irrigui; l'adozione di sistemi irrigui più efficienti e/o la scelta di colture e loro varietà meno idroesigenti; la misurazione di portata ai nodi significativi della rete irrigua e ai punti di consegna dell'acqua per poter adottare un sistema di tariffazione legato all'effettivo consumo di acqua;

- riduzione delle perdite attraverso azioni di monitoraggio, potenziamento e modernizzazione della rete irrigua a livello del sistema adduttorio e distributivo primario e secondario per migliorarne la prestazione idraulica e renderla compatibile con le esigenze degli agricoltori e dei metodi irrigui aziendali impiegati, con incentivazione delle modalità di esercizio "in pressione" e della modalità di distribuzione dell'acqua (a "domanda controllata" e non a "domanda libera");

- riduzione della pressione qualitativa e quantitativa sulla risorsa idrica sotterranea attraverso una più efficace gestione e misurazione delle concessioni e dei prelievi e la promozione e l'attuazione del riuso delle acque reflue depurate che ha trovato nel recente Regolamento regionale n.8 del 2012 recante "Norme e misure per il riutilizzo delle acque reflue depurate" uno strumento importate di indirizzo. Si stima che attraverso l'attivazione degli impianti esistenti per l'affinamento sarebbe possibile procedere al recupero di circa 163 Mm3/anno di cui almeno 110 Mm3/anno potrebbero trovare impiego nel settore irriguo.

2.5.3 L'uso dell'energia in agricoltura e nell'industria agroalimentare. Le energie rinnovabili

La produzione totale lorda di energia elettrica in Puglia nel 2010 si è attestata su 36.857,6 GWh, pari al 12,2 % del risultato nazionale.

Con riferimento al contesto italiano, nel 2009 si era registrata la prima contrazione produttiva a partire dal 2000, con un diverso andamento per tipologia di fonte: in calo la produzione termoelettrica e in aumento quella da fonti rinnovabili. Nel 2010 si è osservata una ripresa della produzione totale lorda (+3,2%), comunque ancora al di sotto del massimo valore registrato nel 2008, caratterizzata dall'ulteriore crescita delle fonti rinnovabili (22,8%), principalmente trascinata dalla produzione fotovoltaica (+181,7%).

Nel contesto regionale, la produzione totale lorda di energia elettrica ha subito una crescita più marcata (+6,6%), ma rispetto al 2009 caratterizzato da una significativa diminuzione dell'energia prodotta da fonti fossili -5.041,6 GWh, il 2010 ha visto un aumento per tale fonte +1.145,1 GWh, pressoché paragonabile all'incremento registrato per le fonte rinnovabili +1.127,0 GWh.

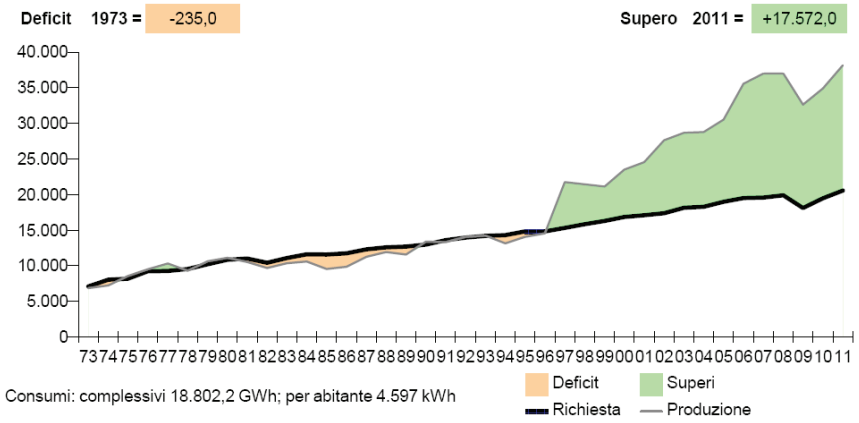
Fig. 2.5.15 – Situazione impianti

al 31/12/2011				
		Produttori	Autoproduttori	Puglia
Impianti idroelettrici				
Impianti	n.	4	-	4
Potenza efficiente lorda	MW	1,6	-	1,6
Potenza efficiente netta	MW	1,6	-	1,6
Producibilità media annua	GWh	8,2	-	8,2
Impianti termoelettrici				
Impianti	n.	49	5	54
Sezioni	n.	84	8	92
Potenza efficiente lorda	MW	8.005,0	59,0	8.064,0
Potenza efficiente netta	MW	7.658,1	57,3	7.715,3
Impianti eolici				
Impianti	n.	254	3	257
Potenza efficiente lorda	MW	1.390,3	3,3	1.393,5
Impianti fotovoltaici [1]				
Impianti	n.	22.932	-	22.932
Potenza efficiente lorda	MW	2.186,2	-	2.186,2

(1) Sono inclusi gli impianti fotovoltaici incentivati attraverso il "Conto Energia" gestito dal GESTORE SERVIZI ENERGETICI.

Energia richiesta

Energia richiesta in Puglia	GWh	20.579,8	
Deficit (-) Superi (+) della produzione rispetto alla richiesta	GWh	+17.572,0	(+85,4%)



Consumi: complessivi 18.802,2 GWh; per abitante 4.597 kWh

Tab. 2.5.11 – Consumi per categoria di utilizzatori e provincia

GWh

	Agricoltura	Industria	Terziario [2]	Domestico	Totale [2]
Bari	156,3	1.143,9	1.538,7	1.336,8	4.175,7
Barletta-Andria-Trani	64,7	303,0	354,7	379,3	1.101,7
Brindisi	50,0	1.109,0	418,5	451,7	2.029,2
Foggia	118,0	578,3	669,9	601,4	1.967,6
Lecce	74,8	447,3	869,4	918,7	2.310,2
Taranto	82,0	5.706,6	624,5	658,4	7.071,6
Totale	**545,8**	**9.288,1**	**4.475,8**	**4.346,3**	**18.656,0**

(2) Al netto dei consumi FS per trazione pari a GWh 146,2.

2.5.3.1 Produzione da Fonti di Energia Rinnovabile (FER)

L'energia prodotta in Puglia nel 2010 da fonti rinnovabili, risultata pari a 3.815,7 GWh (+ 42% su 2009), rappresenta tuttavia solo il 10% del totale prodotto a livello regionale. La media italiana è del 25%.

Per comprendere la differenza della struttura produttiva pugliese rispetto a quella di altre regioni italiane è importante osservare che la Puglia è l'ultima per contributo delle fonti rinnovabili sul totale tra quelle che hanno una più elevata percentuale di supero produttivo rispetto alla richiesta.

La Puglia fa registrare in assoluto il valore più elevato in Italia per la fonte fotovoltaica (412 GWh, 22% del dato nazionale) ed è seconda solo alla Sicilia per energia prodotta da fonte eolica (2.103,2 GWh, 23 % del dato nazionale).

L'energia da biomasse/rifiuti è pari a 1.298,1 GWh, terzo risultato dopo Emilia Romagna e Lombardia, con la Prov. di Bari che contribuisce da sola al dato regionale principalmente per la presenza della Centrale di Monopoli. Con riferimento ai dati 2009, in Puglia si concentra: l'11,9% della produzione nazionale da biomasse, concentrata nella Prov. di Bari (10,7% del totale nazionale). L'energia prodotta da RSU è pari al solo 2,6% del totale nazionale attribuibile alla sola Prov. di Taranto. Lombardia ed Emilia Romagna fanno registrare rispettivamente 47,4% e 15,7%. La produzione da biogas è pari al 3,7% del totale nazionale.

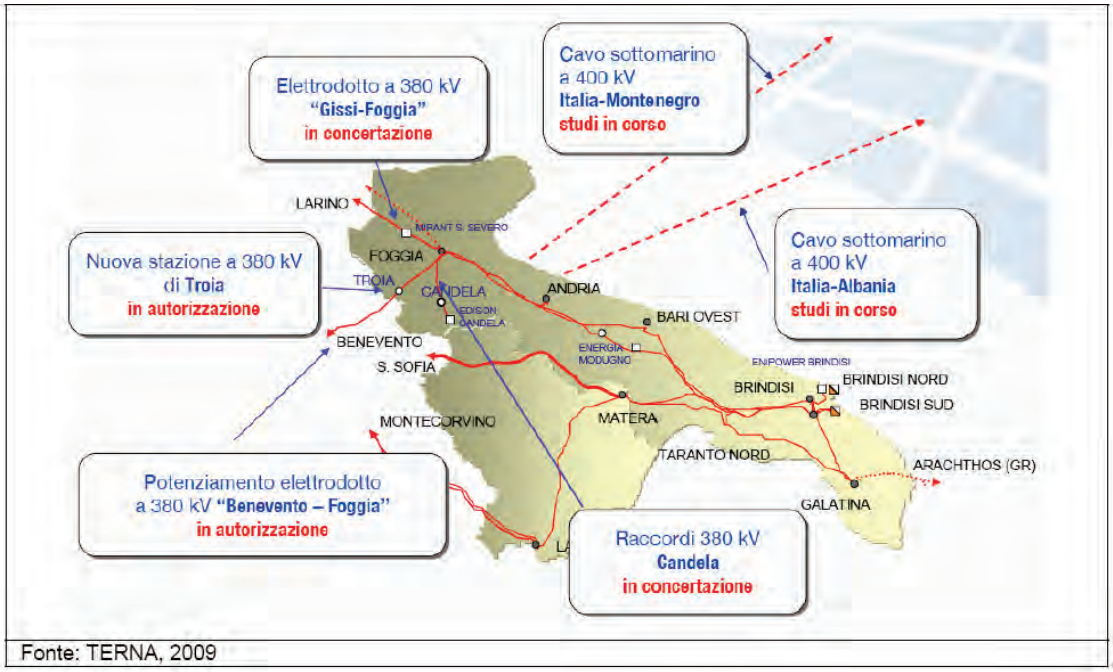
Tab. 2.5.12 – Produzione di energia elettrica totale lorda da fonti rinnovabili in Italia per regione nel 2010 (GWh)

	Lorda (GWh) 2010						% sul totale
	Idrica	*Eolica*	*Fotovoltaica*	*Geotermica*	*Biomasse*	*Totale*	prodotto
Piemonte	6.886,20	21,4	121,5	-	449,5	7.478,50	31%
Valle d'Aosta	2.947,40	..	2	-	5,8	2.955,30	100%
Lombardia	11.415,90	0	189,6	-	1.903,00	13.508,50	28%
Trentino Alto Adige	10.323,60	2,2	91,5	-	137,6	10.554,90	92%
Veneto	4.511,20	1,7	129,4	-	366,6	5.008,90	36%
Friuli Venezia Giulia	2.035,30	-	44	-	241,2	2.320,50	22%
Liguria	253	34,8	10,8	-	113,5	412,1	3%
Emilia Romagna	1.150,20	24,7	153,1	-	1.580,10	2.908,10	11%
Italia Settentrionale	*39.522,90*	*84,8*	*741,8*	-	*4.797,30*	*45.146,80*	30%
Toscana	1.032,80	76,1	79,8	5.375,90	378	6.942,80	41%
Umbria	2.089,70	2,3	53,8	-	92,3	2.238,20	55%
Marche	707,7	..	104,3	-	85,4	897,5	21%
Lazio	1.423,80	15,1	152,1	-	318,4	1.909,50	12%
Italia Centrale	*5.254,10*	*93,6*	*390,1*	*5.375,90*	*874,2*	*11.988,00*	29%
Abruzzi	2.037,60	329,3	40,1	-	39,9	2.446,90	39%
Molise	292,4	532,3	12,8	-	137,7	975,3	29%
Campania	825,4	1.333,20	45,7	-	827,3	3.031,70	26%
Puglia	**2,4**	**2.103,20**	**412**	**-**	**1.298,10**	**3.815,70**	10%
Basilicata	519,7	458,3	45,7	-	162,4	1186	53%
Calabria	2.113,50	952,3	45,8	-	583,3	3.694,80	29%
Sicilia	143,6	2.203,00	97,2	-	150,2	2.593,90	11%
Sardegna	405,3	1.036,10	74,4	-	569,6	2.085,30	15%
Italia Meridionale e Insulare	*6.339,80*	*8.947,50*	*773,7*	-	*3.768,60*	*19.829,60*	18%
ITALIA	51.116,80	9.125,90	1.905,70	5.375,90	9.440,10	76.964,40	25%

Fonte: TERNA, 2011

La straordinaria concentrazione produttiva della Puglia trova un limite tecnico nella rete di distribuzione dell'energia non adeguata ai crescenti carichi sulla stessa riversati ed impegnata da elevati transiti in uscita dai confini regionali. Tra gli obiettivi nazionali ha particolare peso il riequilibrio territoriale dei sistemi di generazione e trasmissione elettrica, con impegni formali e sostanziali di diverse Regioni deficitarie a provvedere con possibili insediamenti, ricorrendo quanto più alle risorse endogene e rinnovabili, al fine di contenere le ingenti perdite connesse al trasporto a distanza di energia. Nel 2010 le perdite di energia in Puglia risultano pari a 1.974,8 GWh. Il valore assoluto è pressoché uguale all'energia eolica complessivamente prodotta nella regione. La lunghezza delle reti di distribuzione in media tensione, riferite alla sola regione Puglia, al 31 dicembre 2010 è di 29.246,4 Km. Si è registrato un incremento del 2% rispetto alle reti presenti nel 2009 nella stessa Regione (Fonte: AEEG).

Fig. 2.5.16 – Principali interventi di sviluppo della rete elettrica in Puglia



I dati presentati non tengono conto dell'esistenza di impianti di produzione di FER di tagli inferiore al Megawatt, poiché non rintracciabili attraverso i dati prettamente agricoli. Di tali impianti si avrebbe contezza attraverso informazioni derivanti dal servizio energia regionale o attraverso dati comunali non reperibili al momento.

2.5.3.2 Consumi totali di energia

I consumi di energia elettrica nella regione sono cresciuti pressoché costantemente nell'ultimo trentennio e nel 2009 si sono attestati su 16.427,5 GWh. Nel 2010 si è registrato un aumento dei consumi risultati pari a 17.522,2 GWh. Nel settore agricolo e forestale i consumi di energia sono pari a 310 kToe (ICC 44).

Il consumo pro-capite è risultato pari a 4.288 kWh/ab., in aumento rispetto all'anno precedente ed inferiore al dato medio nazionale che è pari a 5.125 kWh/ab.

Tab. 2.5.13 – Consumi di energia elettrica in Italia – 2009-2010

	Tipi Attività	2009 mln KWh	2010 mln KWh	Var %
1.	**AGRICOLTURA**	**514,8**	**510,8**	**-0,8**
2.	**INDUSTRIA**	**7.192,5**	**8.230,6**	**14,4**
3.	**Manifatturiera di base**	**4.621,1**	**5.512,5**	**19,3**
4.	Siderurgica	3.043,2	3.844,8	26,3
5.	Metalli non Ferrosi	14,9	15,1	1,3
6.	Chimica	895,0	990,3	10,6
7.	- di cui fibre	2,5	2,2	-12,0
8.	Materiali da costruzione	584,1	579,9	-0,7
9.	- estrazione da cava	52,3	51,4	-1,7
10.	- ceramiche e vetrarie	124,6	117,4	-5,8
11.	- cemento, calce e gesso	291,2	302,5	3,9
12.	- laterizi	25,0	21,8	-12,8
13.	- manufatti in cemento	25,9	25,2	-2,7
14.	- altre lavorazioni	65,1	61,6	-5,4
15.	Cartaria	83,8	82,5	-1,6
16.	- di cui carta e cartotecnica	58,4	57,5	-1,5
17.	**Manifatturiera non di base**	**1.530,0**	**1.592,9**	**4,1**
18.	Alimentare	624,7	656,7	5,1
19.	Tessile, abbigl. e calzature	133,8	127,9	-4,4
20.	- tessile	49,5	46,4	-6,3
21.	- vestiario e abbigliamento	36,7	34,2	-6,8
22.	- pelli e cuoio	10,2	10,9	6,9
23.	- calzature	37,4	36,3	-2,9
24.	Meccanica	336,2	349,1	3,8
25.	- di cui apparecch. elett. ed elettron.	109,3	116,3	6,4
26.	Mezzi di Trasporto	181,3	221,4	22,1
27.	- di cui mezzi di trasporto terrestri	101,0	125,0	23,8
28.	Lavoraz. Plastica e Gomma	138,4	126,9	-8,3
29.	- di cui articoli in mat. plastiche	116,4	108,3	-7,0
30.	Legno e Mobilio	68,3	66,3	-2,9
31.	Altre Manifatturiere	47,3	44,7	-5,5
32.	**Costruzioni**	**62,1**	**58,6**	**-5,6**
33.	**Energia ed acqua**	**979,3**	**1.066,5**	**8,9**
34.	Estrazione Combustibili	52,3	50,1	-4,2
35.	Raffinazione e Cokerie	350,7	488,9	39,4
36.	Elettricita' e Gas	58,3	57,1	-2,1
37.	Acquedotti	518,0	470,5	-9,2
38.	**TERZIARIO**	**4.459,6**	**4.515,5**	**1,3**
39.	**Servizi vendibili**	**3.357,7**	**3.398,8**	**1,2**
40.	Trasporti	349,6	346,2	-1,0
41.	Comunicazioni	180,3	178,3	-1,1
42.	Commercio	1.247,2	1.241,8	-0,4
43.	Alberghi, Ristoranti e Bar	603,6	617,0	2,2
44.	Credito ed assicurazioni	96,8	91,5	-5,5
45.	Altri Servizi Vendibili	880,3	924,0	5,0
46.	**Servizi non vendibili**	**1.101,9**	**1.116,7**	**1,3**
47.	Pubblica amministrazione	268,9	274,5	2,1
48.	Illuminazione pubblica	452,8	440,9	-2,6
49.	Altri Servizi non Vendibili	380,2	401,3	5,5
50.	**DOMESTICO**	**4.260,6**	**4.265,3**	**0,1**
51.	- di cui serv. gen. edifici	269,5	271,7	0,8
52.	**TOTALE**	**16.427,5**	**17.522,2**	**6,7**

2.5.3.3 Energie rinnovabili: focus sulle biomasse

Tab. 2.5.14 –

	DISPONIBILITA (t anno-1)		DENSITA' (t km-2)	
Tipologia	Lorda	Netta per impianti da FER	Lorda	Netta per impianti da FER
OLIVO – RESIDUI DA POTATURE	1.022.720	702.512	17.995	12.750
VITE – RESIDUI DA POTATURE	533.033	380.087	7.966	5.867
VITE – RESIDUI DA ESPIANTI	96.304	91.489	1.443	1.371
AGRUMI - RESIDUI DA POTATURE	58.754	39.930	753	527
AGRUMI - RESIDUI DA ESPIANTI	7.923	1.583	110	21
FRUTTIFERI - RESIDUI DA POTATURE	71.180	44.407	835	534
FRUTTIFERI - RESIDUI DA ESPIANTI	109.577	87.662	1.318	1.054
CEREALI – RESIDUI DELLA COLTIVAZIONE (PAGLIE)	1.214.677	923.153	16.125	12.254
RESIDUI FORESTALI	233.859	75.644	3.254	1.011
OLIVO – RESIDUI DELLA TRASFORMAZIONE (SANSA ESAUSTA)	156.364	101.633	2.719	1.766
OLIVO – RESIDUI DELLA TRASFORMAZIONE (ACQUE DI VEGETAZIONE)	5.615.179	5.615.179	96.778	96.778
RESIDUI DELLA TRASFORMAZIONE DEL LATTE (SIERO)	72.295	34.646	845	413
VITE – RESIDUI DELLA TRASFORMAZIONE (VINACCE VERGINI)	137.598	-	2.062	-
REFLUI ZOOTECNICI – LETAME BOVINO	1.028.676	49.651	10.763	767,00
REFLUI ZOOTECNICI – LETAME SUINO	48.440	10.671	403	78,00
REFLUI ZOOTECNICI – DEIEZIONI AVICOLE	293.029	76.297	4.519	988,30

Il Programma Regionale Biocombustibili "Azioni per la valorizzazione energetica delle biomasse", avviato nel 2007 dalla Regione Puglia e recentemente concluso, ha permesso la realizzazione di una banca dati regionale sul potenziale di biomasse presenti nel territorio regionale ed ha attivato un processo per l'eventuale individuazione di distretti agro-energetici.

La banca dati ha censito tutte le biomasse di origine agricola e agroindustriale e, in particolare, i residui agricoli arborei ed erbacei, la biomassa forestale, le colture energetiche dedicate, i reflui zootecnici e i residui agro-industriali. Le diverse tipologie di biomasse sono state valutate in funzione delle diverse finalità produttive e, quindi, per la produzione di energia con processi di combustione, per la produzione di biogas e per la produzione di oli vegetali.

Dall'aggiornamento dell'attività di studio è emerso che le biomasse a maggiore potenzialità nel territorio regionale sono rappresentate da quelle residuali agricole, come le potature delle coltivazioni arboree e le paglie.

In particolare i residui derivanti dalla coltivazione dei cereali rappresentano da sole quasi un milione di tonnellate di residui realmente disponibili per impianti ad energia rinnovabile.

2.5.5 Analisi SWOT

Sulla base dell'analisi condotta nei precedenti paragrafi, emerge una serie di aspetti rilevanti in merito all'utilizzo efficiente delle risorse naturali e alla tutela del paesaggio, espressi, di seguito, in termini di punti di forza e di debolezza, opportunità e minacce.

Punti di forza

- Presenza su una parte del territorio di sistemi e tecniche irrigui comprensoriali e aziendali ad alta efficienza irrigua.
- Disponibilità di risorse idriche non convenzionali utilizzabili a scopi irrigui.
- Presenza di impianti da fonti energetiche rinnovabili (FER) diversificate sul territorio e potenzialmente utilizzabili.
- Presenza di biomasse agricole, agro-alimentari e forestali, potenzialmente da riutilizzare nel settore agricolo e forestale per fini energetici e per la produzione di compost di qualità.

Punti di debolezza

- Utilizzo non razionale delle risorse idriche per uso irriguo, governance e prestazioni non adeguate della rete collettiva di distribuzione irrigua.
- Sviluppo insufficiente della rete di distribuzione delle acque reflue depurate.
- Mancanza di una rete d'intercettazione delle biomasse agricole e/o agro-alimentari e/o forestali con scarso riutilizzo dei sottoprodotti nel circuito delle rinnovabili e/o del compostaggio.
- Ridotta percentuale di riutilizzo nel contesto agricolo regionale dell'energia rinnovabile prodotta in loco.

Opportunità

- Propensione all'uso irriguo di fonti idriche non convenzionali.
- Significativa produzione annua di fanghi di depurazione da acque reflue civili utilizzabili in agricoltura e nel compostaggio.
- Presenza di distretti agro-energetici a livello regionale.
- Crescente attenzione della comunità scientifica al monitoraggio del contenuto di carbonio nei suoli.

Minacce

- Rischio di aumento dei fabbisogni irrigui in risposta ai cambiamenti climatici e conseguente crescita dei prelievi idrici dal sottosuolo.
- Impatti negativi su ambiente derivanti dal proliferare di impianti energetici di grande dimensione.
- Rischio di peggioramento della qualità delle acque per l'impiego di fertilizzanti e prodotti fitosanitari.
- Diffusione di modelli di consumo di alimenti ad elevata emissione di CO2 nei processi produttivi e/o nel trasporto.

2.6 Priorità 6 – Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

2.6.1 Dinamiche demografiche e struttura dell'economia rurale

Le aree rurali pugliesi si estendono su di una superficie territoriale pari al 97,1% della superficie regionale, all'interno della quale risiede una popolazione pari all' 85,1% del numero complessivo dei residenti in Puglia. La densità di popolazione, relativa all'anno 2012, è nelle aree rurali pari a quasi 183 abitanti per Kmq, valore questo di gran lunga inferiore rispetto a quello registrato nei poli urbani (600 ab/Kmq). Più nel dettaglio, le aree rurali intermedie si estendono su di un territorio pari ad oltre il 48% della superficie pugliese e in esse si concentra ben il 47% della popolazione regionale, le aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata si estendono su di una superficie regionale pari al 31,6% e hanno una popolazione pari al 34,1%, mentre le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo si estendono su di una superficie territoriale di poco superiore al 17,2% di quella regionale e, al loro interno, risiede circa il 4% della popolazione pugliese.

Preliminarmente occorre precisare che in Puglia sono presenti "sistemi rurali" estremamente vari e diversificati che si caratterizzano per la presenza di una molteplicità e varietà di risorse naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, culturali, sociali e produttive che, sia pure con differenti livelli di equilibrio e integrazione tra loro, concorrono a qualificarli e a renderli unici. L'individuazione e la classificazione di questi sistemi è, evidentemente, un'azione estremamente complessa che non può limitarsi all'utilizzo esclusivo di criteri di natura meramente statistica quali, ad esempio, la densità di popolazione.

Le aree rurali si caratterizzano sotto il profilo economico per un Valore aggiunto pro-capite pari a 10.616 euro, valore questo sensibilmente inferiore rispetto a quello registrato all'interno dei poli urbani (pari ad oltre 19 mila euro). Un altro indicatore economico che testimonia il divario tra le aree rurali e i poli urbani è rappresentato dalla densità territoriale delle unità locali attive (ossia le unità produttive attive ubicate e operanti su un determinato territorio e riferite ai soggetti economici iscritti presso il Registro imprese della C.C.I.A.A.). A testimonianza di ciò si consideri che questo indicatore è pari nelle aree rurali a 17,85 UL/Kmq contro le 93,3 UL/Kmq dei poli urbani.

Tab. 2.6.1 - Indicatori specifici economici per macro aree omogenee in Puglia – 2010

Macro aree omogenee	Superficie territoriale	Popolazione residente (1)	Densità di popolazione (1)	Valore Aggiunto	V.A. pro capite	Unità locali attive	Densità territoriale	Densità produttiva locale
	kmq	n.	ab./Kmq	Meuro	Euro	n.	UL/Kmq	UL/pop resid./1.000 ab.
POLI URBANI	**564,23**	**604.959**	**1.072,19**	**11.536,39**	**19.069,71**	**52.644**	**93,30**	**87,02**
AREE RURALI	**18.793,67**	**3.445.113**	**183,31**	**36.571,96**	**10.615,61**	**335.422**	**17,85**	**97,36**
Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	*6.120,96*	*1.380.327*	*225,51*	*15.351,63*	*11.121,73*	*134.012*	*21,89*	*97,09*

Aree rurali intermedie	*9.337,96*	*1.903.378*	*203,83*	*19.504,51*	*10.247,31*	*181.598*	*19,45*	*95,41*
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	*3.334,75*	*161.408*	*48,40*	*1.715,82*	*10.630,33*	*19.812*	*5,94*	*122,74*
TOTALE	**19.357,90**	**4.050.072**	**209,22**	**48.108,35**	**11.878,39**	**388.066**	**20,05**	**184,38**

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT e IPRES.

(1) I valori si riferiscono al 1 gennaio 2012.

2.6.2 Qualità della vita e inclusione sociale

Il prolungarsi della fase di recessione economica, iniziata a partire dall'anno 2007, ha contribuito a peggiorare in misura sempre più marcata le condizioni di vita delle famiglie italiane, aumentando il cosiddetto "disagio economico" e peggiorando i livelli generali di qualità. Se la crescita del numero delle persone in cerca di lavoro rappresenta un segnale inequivocabile del deteriorarsi delle condizioni economiche delle famiglie, la contrazione rilevata nel numero degli occupati è un indicatore, invece, della debolezza della domanda di lavoro dell'intero sistema produttivo nazionale, logorato dal protrarsi e dall'intensità della recessione in atto.

Il recente rapporto dell'ISTAT "Il benessere equo e sostenibile in Italia" evidenzia come la crisi economica degli ultimi cinque anni abbia accentuato le disuguaglianze tra classi sociali, le profonde differenze territoriali e ridotto ulteriormente la già scarsa mobilità sociale. Negli ultimi anni le famiglie hanno tamponato la progressiva erosione del potere d'acquisto intaccando il patrimonio, risparmiando meno e, in alcuni casi, indebitandosi. A questo proposito recenti rilevazioni dell'ISTAT indicano che nel 2012 il potere d'acquisto reale delle famiglie italiane ha perso il 4,8% rispetto ai valori registrati nell'anno precedente e ciò ha contribuito a determinare una contrazione della spesa per i consumi (-1,6%) e una diminuzione della propensione al risparmio (scesa all'8,2%).

Se si sposta l'attenzione sul versante istruzione emerge come in Italia, nonostante i miglioramenti conseguiti nell'ultimo decennio, non si sia riusciti ancora ad offrire a tutti i giovani la possibilità di un'educazione adeguata. Il ritardo rispetto alla media europea e il fortissimo divario territoriale emerge dall'analisi di tutti gli indicatori collegati all'istruzione, alla formazione continua e ai livelli di competenze. Quasi tutti gli indicatori sulla qualità dell'occupazione peggiorano e non solo per il negativo andamento congiunturale. L'incidenza dei lavoratori a termine indica la persistenza di una condizione d'instabilità occupazionale, così come il perpetuarsi della crisi sembra aver ridotto in modo consistente le possibilità di stabilizzazione dei contratti temporanei, soprattutto per i giovani. In questo contesto la presenza di reti sociali, familiari e di volontariato non sembrano essere sufficienti a garantire un tessuto sociale forte.

Il Censis rileva come il mercato del lavoro in Italia continui negli ultimi anni a destrutturarsi e impoverirsi. Tra il 2008 e il 2012 il 60% dei posti di lavoro persi in Italia ha riguardato il Mezzogiorno. Quest'ultima area si conferma come un luogo di emarginazione per alcune categorie sociali, come i giovani e le donne. Infatti, un terzo dei giovani tra i 15 e i 29 anni non riesce a trovare un lavoro. In Italia il tasso di disoccupazione giovanile è al 25%, mentre se si considerano le giovani donne tale indicatore sale al 40%. Il tasso di disoccupazione femminile è pari al 19% al Sud contro una media nazionale dell'11%. I disoccupati laureati sono in Italia il 6,7% contro il 10% del Mezzogiorno. Sempre secondo le analisi condotte dal Censis, il Mezzogiorno resta un territorio in cui le forme di sperequazione della ricchezza si allargano. In particolare, Calabria, Sicilia, Campania e Puglia registrano indici di diseguaglianza più elevati della media nazionale. Il 26% delle famiglie residenti nel Mezzogiorno è materialmente povero (ossia con difficoltà oggettive ad affrontare spese essenziali o impossibilitate a sostenerle per mancanza di denaro) a fronte di una media italiana del 15,7%.

Il Rapporto Italia 2013 dell'Eurispes permette di avere un quadro interessante sulla situazione economica del Paese basata sulla percezione della stessa popolazione. In particolare,

colpiscono le scelte di consumo delle famiglie italiane in tempi di crisi che rilevano una riduzione generalizzata di quasi tutti i tipi di spesa e, di fatto, sanciscono una condizione ormai consolidata di sofferenza. L'attesa dei saldi, la ricerca delle offerte al supermercato, la rinuncia al cinema e al ristorante, il taglio delle spese mediche, il ricorso ai mezzi di trasporto pubblici per risparmiare carburante, non sembrano più prerogativa di pochi, ma al contrario sembrano essere sempre più i caratteri predominanti di una intera società. Dal rapporto emerge una visione alquanto pessimista della condizione economica del paese, laddove una maggioranza sempre più crescente lamenta il peggioramento della situazione economica negli ultimi 12 mesi e non vede miglioramenti all'orizzonte. Il rapporto indica come il disagio economico delle famiglie si sia aggravato nel corso dell'ultimo anno (indica questa condizione il 70% degli italiani). Basti pensare che il ricorso ai risparmi per far fronte alla situazione di crisi e la sindrome della quarta settimana coinvolgono ormai 3 italiani su 5. Più di un italiano su quattro si è rivolto nell'ultimo anno ad un "compro oro" per far fronte alla crisi e un'analoga percentuale ha venduto on-line oggetti di valore. La perdita del potere d'acquisto è ormai diventata una realtà per il 70% degli italiani e nel 30,9% dei casi si è fatto ricorso al credito al consumo nell'ultimo anno. Quasi l'85% della popolazione cambia marca di un prodotto alimentare se conveniente e oltre il 72% degli italiani si concentra su punti vendita sempre più economici per la spesa alimentare.

Si consideri che secondo recenti informazioni statistiche dell'ISTAT l'incidenza di povertà nel 2012 in Puglia è stimata nel 28,2% della popolazione, valore decisamente più elevato rispetto al valore nazionale (12,7% –ICC 9).

Un aspetto trasversale a tutte le aree rurali è rappresentato dagli insufficienti livelli di qualità della vita che risultano pesantemente condizionati sia dalla congiuntura negativa registrata negli ultimi anni sia dalla crescita dei fenomeni di marginalità, di disagio sociale e di emigrazione giovanile e dal persistere di fenomeni di illegalità e criminalità organizzata sul territorio.

E' opportuno sottolineare come sotto il profilo delle cosiddette "**infrastrutture sociali**" la Puglia continui a caratterizzarsi per una situazione alquanto carente. In questo contesto Comuni pugliesi forniscono assistenza alla collettività attraverso una serie di servizi sociali che si rivolgono in maniera preponderante alla famiglia, realizzano politiche di supporto alla crescita dei figli e sono finalizzati ad assistere gli anziani e i disabili. In particolare, secondo l'ISTAT nel 2010 la spesa pro capite per interventi e servizi sociali dei comuni, sostenuti singolarmente e in forma associata, in Puglia è stata pari a 63,2 euro per abitante contro una media nazionale di 117,8 euro e del Sud di 53,1 euro (complessivamente la spesa è stata di 258,4 Meuro pari al 3,6% della spesa nazionale). La spesa è stata indirizzata per il 44% alle famiglie e ai minori, per il 18,9% agli anziani e per il 15,5% ai disabili.

Così come avvenuto su base nazionale, anche a livello regionale il numero di posti nido per 100 bambini ha ripreso a crescere tra il 2011 e il 2012 ad un ritmo sostenuto, grazie soprattutto al completamento di molti cantieri avviati grazie alle azioni promosse nella programmazione 2007-2013 che ha consentito l'attivazione di nuovi asili nido pubblici e privati. Dati provvisori riferiti al 2012 stimano che le strutture per la prima infanzia autorizzate al funzionamento in Puglia (asili nido, centri ludici per la prima infanzia e sezioni primavera) sono aumentate rispetto all'anno precedente portando il tasso di copertura dei Comuni al 53,9% e l'incidenza di posti nido rispetto alla popolazione di riferimento a 9,7 posti nido ogni 100 bambini. Anche se continua ad apparire insufficiente la rilevanza del servizio di assistenza domiciliare agli anziani e ai disabili sul territorio pugliese, negli ultimi anni sono stati conseguiti importanti progressi per diffondere e incentivare, sia sotto il profilo culturale che organizzativo, i percorsi assistenziali domiciliari nella convinzione che la domiciliarità offra la possibilità di migliorare la qualità di vita della persona anziana e/o non autosufficiente. Sotto il profilo della spesa sanitaria, sempre nel 2010, la Puglia con i 1.828 euro ad abitante si posiziona rispettivamente a livelli più bassi rispetto all'Italia (1.853 euro) ma lievemente superiori rispetto al dato medio del Mezzogiorno (1.812 euro). In particolare, l'offerta ospedaliera in Puglia, almeno sotto il profilo numerico, è simile a quella rilevata a livello nazionale: infatti, nel

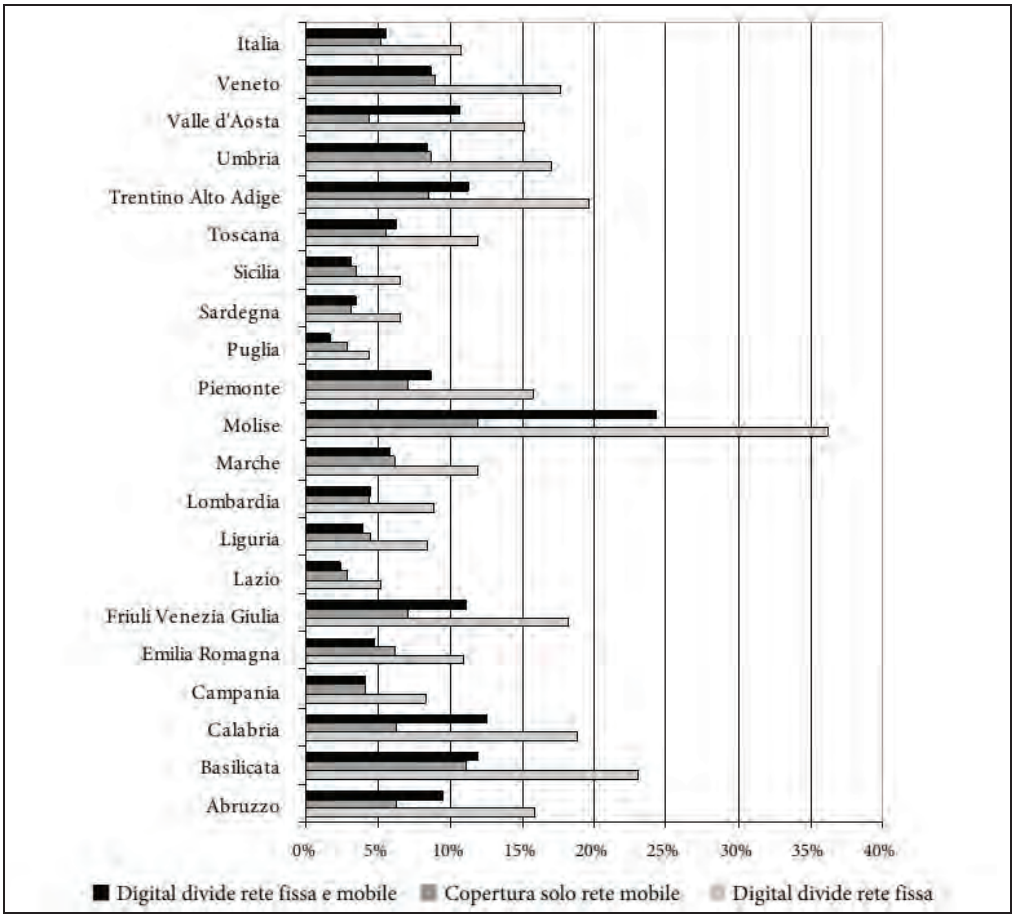
2009 l'ISTAT a fronte di 71 istituti di cura presenti sul territorio censiva 14.252 posti letto pari ad una media di 3,5 posti letto ogni 1.000 abitanti (la stessa individuata per l'Italia).

In Italia l'infrastruttura per l'accesso alla banda larga ha avuto negli ultimi anni uno sviluppo significativo, sia in termini qualitativi sia quantitativi. Tuttavia se si esaminano le informazioni statistiche relative alla "performance digitale" del nostro paese contenute nella classifica dell'agenda digitale europea per l'anno 2010, si può facilmente constatare il ritardo dell'Italia rispetto all'Unione Europea nell'utilizzo della *rete* da parte delle famiglie e la scarsa diffusione della banda larga. Anche se, almeno virtualmente, tutte le amministrazioni pubbliche sono presenti su Internet, meno di un quarto degli italiani utilizza i servizi digitali da esse offerti. In questo contesto, invece, risulta positivo il dato relativo all'imprese che registrano un ritardo molto contenuto rispetto alla media europea sia nell'utilizzo della banda larga sia nell'interazione con la pubblica amministrazione. A livello nazionale la percentuale di penetrazione della banda larga fissa (pari a al 21,3%) è inferiore rispetto alla media europea (25,7%), mentre la penetrazione della banda larga mobile (7,9%) è superiore rispetto alla media europea (6%). La copertura della banda larga fissa per l'intera popolazione in Italia raggiunge il 96% (rispetto a poco più del 40% del dicembre del 2001), valore leggermente superiore alla media europea (95,3%) così come risulta maggiore la copertura della banda larga fissa per la quota parte della popolazione che vive in zone rurali in Italia (86%) rispetto ai valori medi europei (82,5%). A conferma del ritardo nella diffusione della banda larga per le famiglie italiane rispetto alle imprese si consideri che solo il 48,9% delle famiglie ha una connessione a banda larga contro l'83,1% delle imprese che operano sul territorio nazionale. [49]

Le informazioni statistiche sulla diffusione della banda larga prodotto dal Ministero per lo Sviluppo economico, aggiornate al dicembre 2011, evidenziano come il digital divide complessivo, determinato dalla mancanza sia della rete fissa che della rete mobile, colpisca in Italia il 5,6% della popolazione (velocità di connessione inferiore a 2Mbps). La Regione italiana con minor divario digitale è proprio la Puglia (1,6%), seguita da Lazio (2,4%), Sicilia (3,1%), Sardegna (3,4%), Liguria (3,9%), Campania (4,1%) e Lombardia (4,5%). Nel complesso la situazione regionale è da considerarsi buona soprattutto con riferimento alla disponibilità di banda larga nei centri abitati, laddove un'elevata percentuale di popolazione ha la possibilità di accedere o potrà accedere in tempi brevi al servizio, mentre risulta essere carente nelle zone propriamente rurali, esterne ai centri abitati. In particolare, sempre nel 2011, ben il 95,6% della popolazione regionale è coperto da banda larga da rete fissa in tecnologia ADSL, mentre il 2,8% della popolazione è coperto solo da connessione wireless 3G. Le province di Brindisi, Lecce e Taranto si classificano tra le 10 province italiane con il minor divario digitale da rete fissa e mobile (pari al 2%).

Fig. 2.6.1 – Il Digital divide nelle Regioni italiane – 2011

[49] Si veda a questo proposito la pubblicazione IPRES "Puglia in Cifre 2011", Bari.



Fonte: elaborazioni IPRES su dati Ministero per lo Sviluppo economico

In queste ultime aree e soprattutto in quelle più marginali la copertura di banda larga non è ancora presente o è in larga parte insufficiente a garantire un servizio costante e di qualità. Inoltre, cinque comuni (Castelluccio Valmaggiore, Faeto, Volturara Appula, Volturino, Isole Tremiti S. Domino) non dispongono del servizio a banda larga in quanto le loro centrali telefoniche dell'operatore dominante (Telecom Italia) [50] non sono collegate in fibra ottica al resto della rete ma con soltanto con cavi in rame o ponte radio.

In relazione alle opportunità di sviluppo dei servizi wireless a larga banda si deve considerare che sul territorio regionale sono presenti operatori GSM che dispongono di una infrastruttura di antenne quasi completa ma che solo nel 10-20% dei casi risulta essere equipaggiata con apparati HSDPA (oltre a quelli base GSM). Secondo stime della Regione Puglia, alcuni gestori telefonici raggiungono oggi una copertura del territorio del 97% in tecnologia GSM con poco più di 600 BTS (Base Transceiver System). Tuttavia, la distribuzione delle BTS non è omogenea sul territorio (essendo più fitta nei pressi dei centri abitati).

I costi troppo elevati di realizzazione, le condizioni geo-morfologiche difficili, l'eccessiva dispersione della popolazione rappresentano oggi i principali ostacoli alla diffusione dell'ICT in maniera uniforme sul territorio. La dotazione di infrastrutture di reti a banda larga si caratterizza per

[50] Di questi cinque comuni, affetti da "digital Divide infrastrutturale" di lungo periodo, quattro erano classificati nel PSR 2007-13 come "Aree rurali con complessivi problemi di sviluppo" (Castelluccio Valmaggiore, Faeto, Volturara Appula, Volturino) e in un caso come "Aree rurali intermedie" (Isole Tremiti S. Domino).

la presenza di diverse criticità di natura principalmente economica che generano *digital divide* laddove non vi è un ritorno dell'investimento.

2.6.3 La diversificazione dell'impresa agricola

Le attività di diversificazione della attività produttive agricole rappresentano sicuramente una strategia fondamentale per le imprese agricole per integrare le fonti e, conseguentemente, i livelli di reddito e, in una scala più ampia, per arginare i fenomeni di abbandono delle zone rurali. A questo proposito, rivestono un ruolo di grande importanza tutte quelle attività turistiche avviate in ambito rurale e in grado di competere e/o integrarsi con l'offerta tradizionale a carattere alberghiero.

Nel 2012 la filiera turistica pugliese ha generato un giro di affari di 2,2 miliardi di euro e nel quinquennio 2006-2010 il settore turistico pugliese si è caratterizzato per un fatturato medio di circa 900mila euro. Nonostante dal 2006 si registri un trend decrescente nei fatturati, i livelli di redditività sia operativa (8%) che netta (-2,5% circa), seppur bassi, hanno fatto registrare una lenta e costante crescita (fonte: Osservatorio regionale sul Turismo, 2012).

In un contesto generale caratterizzato dal buon andamento del settore turistico regionale, testimoniato dal continuo incremento delle presenze turistiche almeno sino all'anno 2011, l'offerta turistica nelle aree rurali si presenta oggi ben diversificata. [51] A questo proposito, è utile evidenziare che sulla base delle rilevazioni ISTAT, riferite all'anno 2010, risulta che in Puglia sono disponibili complessivamente nelle aree rurali 224.241 posti letto in alloggi turistici collettivi, pari al 93,8%% del numero dei posti censiti a livello regionale (ICC 30). Quasi l'84% dei posti letti presenti in regione è localizzato nelle aree rurali intermedie e nelle Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, mentre nelle Aree rurali ad agricoltura intensiva è disponibile poco più del 10% dell'offerta complessiva regionale.

Tab. 2.6.2 – Infrastrutture turistiche nelle aree rurali in Puglia – 2010

Macro aree omogenee	Posti letto (numero)	Posti letto (percentuale)
POLI URBANI	**14.731**	**6,2**
AREE RURALI	**224.241**	**93,8**
Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	*24.708*	*10,3*
Aree rurali intermedie	*111.718*	*46,7*
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	*87.815*	*36,8*
TOTALE	**238.972**	**100,00**

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

La struttura dell'offerta turistica nelle aree rurali si caratterizza per la prevalenza degli esercizi alberghieri (91,2% dei posti letto degli alberghi pugliesi) e dei campeggi e villaggi turistici (95,6%). Queste due strutture ricettive nel 2010 hanno messo a disposizione ben 182.798 posti letto nelle sole aree rurali. In questo contesto, gli alloggi agrituristici rivestono nel sistema un ruolo più contenuto, visto che mettono a disposizione 7.200 posti letto (nonostante costituiscano il 98,1% di posti letto degli agriturismi esistenti in regione).

[51] A questo proposito, si deve considerare che proprio nel 2012 si è interrotta la crescita dei flussi turistici verso la Puglia e, infatti, secondo i dati provvisori elaborati dall'Assessorato regionale al Turismo gli arrivi nello stesso anno sono rimasti pressoché stazionari rispetto all'anno precedente e le presenze si sono ridotte dell'1,6%. Anche la durata media dei soggiorni, forse a causa della crisi economica, si è lievemente ridotta a 4,1 giorni. In questo contesto, solo le province di Lecce e Taranto hanno mostrato un andamento positivo nel corso dell'anno.

Tab. 2.6.3 - Indicatori specifici sul turismo per macro aree omogenee in Puglia - 2010 (*numero posti letto*)

Macro Aree omogenee	Alberghi	Campeggi e Villaggi turistici	Alloggi in Affitto	Alloggi agro-turistici e Country-Houses	Ostelli per la Gioventù	Case per ferie	Altri esercizi ricettivi	Bed & Breakfast	Totale esercizi complementari e Bed and Breakfast
POLI URBANI	**7.984**	**4.570**	**487**	**139**	**46**	**205**	**-**	**1.300**	**14.731**
AREE RURALI	**82.634**	**100.164**	**19.542**	**7.200**	**-**	**1.235**	**500**	**12.966**	**224.241**
Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	*14.841*	*5.240*	*1.056*	*526*	*-*	*245*	*500*	*2.300*	**24.708**
Aree rurali intermedie	*46.705*	*35.887*	*12.720*	*6.026*	*-*	*772*	*-*	*9.608*	**111.718**
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	*21.088*	*59.037*	*5.766*	*648*	*-*	*218*	*-*	*1.058*	**87.815**
TOTALE	**90.618**	**104.734**	**20.029**	**7.339**	**46**	**1.440**	**500**	**14.266**	**238.972**

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT e IPRES.

La caratteristica prevalente del sistema turistico regionale è rappresentata dalla marcata stagionalità delle presenze, generalmente riconducibili ad una domanda che individua nella Puglia una meta prevalentemente balneare. A questo proposito si rileva come la presenza su tutto il territorio e, in particolare, nelle aree designate rurali, di numerose e importanti risorse storico - artistiche e architettoniche, rappresenta sicuramente un elemento da valorizzare per promuovere forme di turismo sostenibili verso queste ultime aree. In particolare, nel 2012 secondo l'analisi svolta dall'Osservatorio regionale sul turismo, le mete preferite dai turisti stranieri si confermano il Salento e la Valle d'Itria. Tuttavia, le variazioni percentuali più importanti si registrano per le destinazioni di recente scoperta quali la Magna Grecia, la Murgia e le Gravine (+17% degli arrivi e 15,4% delle presenze). [52]

E' interessante rilevare un altro aspetto, trasversale a tutti i territori rurali della regione e che rappresenta un elemento importante in chiave di crescita dei flussi turistici, rappresentato dalla presenza di piccoli borghi. Questi centri sono estremamente lontani dalle caratteristiche proprie dei villaggi mittel e nord-europei, e rappresentano l'ossatura della presenza umana nelle aree rurali, quali punto di aggregazione sociale e di fornitura di primi servizi. Essi, inoltre, nella maggior parte dei casi presentano importanti elementi architettonici o storico-culturali di riferimento, quali chiese rupestri, icone, musei della civiltà contadina, ecc., la cui tutela e valorizzazione possono essere ulteriore motore di sviluppo di queste realtà, non sempre conosciute e adeguatamente apprezzate, congiunte al sostegno di iniziative agro-artigianali e alla creazione di centri di servizio per l'aggregazione e l'animazione delle popolazioni locali.

[52] In particolare, nel 2012 la distribuzione dei flussi turistici verso l'entroterra e la scoperta di "nuove destinazioni" all'interno della regione hanno portato a un incremento significativo degli arrivi nei comuni della Valle d'Itria (Martina Franca, Ceglie Messapica, Cisternino), della Magna Grecia, Murgia e Gravine (Ginosa, Maruggio e Castellaneta) e del Salento (Ugento, Castrignano del Capo e Salve).

Inoltre, sempre in chiave di diversificazione delle attività agricole si deve registrare negli ultimi anni una maggiore attenzione degli operatori economici regionali verso la creazione delle cosiddette fattorie didattiche e delle fattorie sociali. A questo riguardo, dal censimento ALIMOS, risultano accreditate nel 2011 in Italia 2.134 fattorie didattiche e, in particolare, in Puglia sono individuate 66 strutture (3,1% dell'universo nazionale), con un incremento di ben l'83% rispetto al precedente censimento (2009). A questo proposito, è utile ricordare che con la L. R. n. 2/2008 è stato istituito e regolamentato il circuito delle "Masserie didattiche della Regione Puglia" destinato alle aziende agroalimentari e agrituristiche che svolgono attività produttiva tradizionale e che si impegnano nell'attività dell'accoglienza didattico-formativa.

Un ulteriore aspetto che è opportuno descrivere è quello relativo al capitale umano e alle capacità di sviluppo locale. A questo riguardo, si consideri che la regione Puglia ha accumulato nel corso degli anni una sempre crescente esperienza nella creazione e sviluppo di azioni e iniziative incentrate nella collaborazione tra i diversi attori locali e *stakeholder* presenti sul territorio, siano essi soggetti pubblici o privati o appartenenti al cosiddetto "privato-sociale", e nella attivazione di percorsi di lavoro condivisi e concertati. Questo è avvenuto anche in ambito rurale, laddove su gran parte del territorio regionale sono stati avviati, con successo, iniziative come i Patti territoriali, iniziative Leader, Agenda 21, ecc. (si veda a tal proposito il paragrafo 2.6.4). Indubbiamente, tali iniziative di "gestione partecipata" del territorio dovranno continuare a consolidarsi e integrarsi maggiormente tra di loro, in un'ottica di ottimizzazione delle risorse umane e finanziare, disponibili sul territorio, e al fine di realizzare una migliore strategia programmatoria regionale e con riferimento al livello territoriale d'intervento.

In ultimo, è utile evidenziare che gli ostacoli allo sviluppo di attività alternative e alla creazione di microimprese sono ricollegabili ad una molteplicità di fattori, quali la dotazione di infrastrutture, le capacità imprenditoriali, l'assenza di esperienze evidenti su questi argomenti, la struttura demografica, la limitata conoscenza delle opportunità offerte da strumenti finanziari e normativi, la modesta propensione alla creazione di reti tra soggetti e istituzioni, soprattutto a scala locale, la non adeguatezza di servizi alla persona, in particolar modo per le fasce deboli.

2.6.4 Le forme dello sviluppo locale partecipativo: il LEADER in Puglia

L'attivazione del potenziale di sviluppo locale di una regione è strettamente correlato al miglioramento delle forme di governance territoriale. Diverse sono le esperienze in Puglia, ma tutte perseguono alcune finalità comuni: valorizzare le risorse interne (imprenditoriali, ambientali, paesaggistiche, ecc.) legate all'identità sociale, culturale ed economica dei territori e contribuire, attraverso la partecipazione e la cooperazione, al superamento dei vincoli sociali e strutturali dei territori interessati.

Tra le esperienze più significative condotte in Puglia si segnalano: i Patti Territoriali, i Progetti Integrati Territoriali (PIT), le Aree Vaste, i Gruppi di Azione Costiera e i Gruppi di Azione Locale.

I Patti Territoriali hanno rappresentato il principale strumento di programmazione negoziata in Italia. In Puglia, a partire dal 1996 sono stati attivati ventotto Patti Territoriali, di cui dieci riguardavano esclusivamente l'agricoltura. Un Patto Territoriale è un accordo tra rappresentanti delle amministrazioni locali, imprenditori e sindacati dei lavoratori che punta alla realizzazione di progetti imprenditoriali e interventi pubblici. Ad un Patto Territoriale possono aderire i Comuni, caratterizzati da vicinanza geografica, appartenenti alle aree definite come sottoutilizzate dalla normativa comunitaria.

I principali obiettivi del patto territoriale sono:

- promuovere la cooperazione fra soggetti pubblici e privati di un territorio affinché programmino e realizzino progetti di miglioramento del contesto locale;

- favorire, attraverso tali progetti e attraverso la concentrazione territoriale e tematica, l'aggregazione di un volume di investimenti privati capace di produrre vantaggi per tutti i soggetti economici locali.

L'originalità di questo strumento risiede nell'elevata sussidiarietà nelle fasi di progettazione e gestione degli aiuti, secondo una visione bottom-up della promozione dello sviluppo economico nelle aree economicamente depresse. L'esperienza maturata con i Patti Territoriali ha concorso al miglioramento della qualità della programmazione generale della Regione Puglia. Essa ha contribuito a far evolvere e valorizzare le aggregazioni territoriali costruendo una cornice di riferimento entro la quale collocare la progettualità dei territori e dei soggetti economici e sociali.

L'iter procedurale per la realizzazione dei Progetti Integrati Territoriali (PIT), avviato nel giugno 2002, si è concluso con l'individuazione di dieci PIT: Area Tavoliere, Area Nord barese, Area metropolitana di Bari, Area della Murgia, Valle d'Itria, Taranto, Brindisi, Area Jonico – Salentina, Territorio Salentino-Leccese, Sub Appennino Dauno. I PIT si basano a livello regionale sull'articolazione del territorio in distretti industriali e sistemi produttivi locali. Ciò riflette la volontà di concentrare le risorse per favorire la crescita e la valorizzazione di strutture economiche dotate di consistenti potenzialità di sviluppo ma che, in qualche caso, sono alle prese con numerosi segnali di difficoltà. Tali aggregazioni territoriali, pur differenti tra di loro per specializzazioni produttive, grado di innovazione, rapporti con l'estero e mercato del lavoro presentano una elevata omogeneità socioeconomica interna. Pertanto, la realizzazione dei PIT è finalizzata non solo alla valorizzazione delle vocazioni territoriali consolidate, ma anche alla promozione di una crescita integrata dei comparti e delle filiere produttive in termini di maggiore competitività, di maggiore grado di innovazione e di ampliamento del sistema produttivo.

Con Deliberazione n. 917 del 26 maggio 2009, la Giunta Regionale ha approvato le procedure per la definizione del Programma Stralcio di interventi dell'Area Vasta, fissando, sia la dotazione delle risorse allocate su ciascuna delle Linee di Intervento del P.O. FESR 2007-2013 che concorrono alla predisposizione del Programma, sia la ripartizione di tali risorse per ciascuna delle dieci Aree Vaste, ammontanti complessivamente a 340 milioni di euro.

L'Area Vasta è un'area caratterizzata da un'interdipendenza economica, sociale e territoriale che, solitamente, non coincide con un confine amministrativo. La sua particolarità è quella di essere incentrata sull'aggregazione e sul ruolo attivo dei soggetti istituzionali locali, che sono chiamati a realizzare progettualità e ad operare con modalità radicalmente innovative. L'innovazione consiste nel far partire le scelte che riguardano lo sviluppo del territorio dai Comuni che, insieme alle parti sociali, alle associazioni di categoria, a quelle culturali, alle cooperative e ai singoli cittadini progettano il futuro attraverso una visione comune. In Puglia, la Pianificazione di Area Vasta ha avuto una forte evoluzione attraverso l'elaborazione di una strategia condivisa degli attori locali. Sul territorio pugliese sono state riconosciute dieci aggregazioni territoriali di "Area vasta" (Enti capofila: Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto, Casarano, Gravina, Barletta, Comunità Montana Monti Dauni Meridionali, Monopoli), le cui Autonomie locali hanno assunto degli impegni che sono confluiti nei "Piani Strategici di Area Vasta". Tali piani delineano obiettivi precisi e condivisi e incanalano in quella direzione risorse umane ed economiche.

Con l'Asse 4 del Fondo Europeo per la Pesca (FEP) viene ripresa l'esperienza dei Gruppi d'Azione Locale (GAL) già attuata in ambito agricolo. Nel 2011 è stata approvata la graduatoria provvisoria dei Gruppi di Azione Costiera (GAC), ritenuti ammissibili. Anche in questo caso, gli operatori del territorio, costituendo un partenariato che riunisce i rappresentanti del settore della pesca e di altri settori pubblici e privati, individuano le strategie di sviluppo più idonee per la crescita della propria zona. I Piani di Sviluppo Locale prevedono interventi per sostenere le infrastrutture e i servizi per la piccola pesca, per aggiungere valore ai prodotti della pesca locale, per diversificare le attività di pesca, tutelare e preservare l'ambiente e promuovere la cooperazione interregionale e transnazionale dei Gruppi di Azione Costiera.

Il Programma “Leader” ha assunto a livello regionale un ruolo strategico nelle politiche di sviluppo rurale. Il programma mira a rafforzare il tessuto sociale delle aree rurali e a contrastare i problemi che affliggono tali ambiti territoriali favorendone, allo stesso tempo, lo sviluppo economico. La strategia per perseguire tali finalità si è basata attraverso la predisposizione di Piani di Sviluppo Locale (PSL), nell’ambito dei singoli ambiti territoriali, che coinvolgono gli elementi che formano la ricchezza di un’area (cultura, paesaggio, siti di interesse storico, ecc.).

I PSL si compongono delle seguenti azioni: promozione del turismo rurale, valorizzazione in loco e commercializzazione dei prodotti agricoli, silvicoli e della pesca, tutela e miglioramento dell’ambiente e delle condizioni di vita, sostegno all’artigianato, alle piccole imprese, alla creazione di servizi zonali, rivalutazione dell’identità e della cultura locale, formazione professionale. Il sistema socio-economico della Puglia registra sensibili differenze all’interno del proprio territorio. Tali peculiarità sono state tenute in debita considerazione nell’impostazione del Programma Leader e nell’identificazione dei 25 Gruppi di Azione Locale (GAL) pugliesi, caratterizzati da territori omogenei e contigui, idonei alla realizzazione di politiche di sviluppo sostenibili e durevoli.

Il 13 settembre 2010, sono state sottoscritte le convenzioni tra l’Assessorato alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia e i Gruppi di Azione Locale della Puglia consentendo di coinvolgere circa 3 milioni di cittadini pugliesi, circa il 70% della popolazione residente in regione e circa 17.000 Kmq di territorio regionale (89%).

Tab. 2.6.4 – Superficie territoriale e popolazione residente in aree Leader in Puglia

Denominazione GAL	Superficie territoriale (Kmq)	Popolazione (n.)	Popolazion (% Puglia)
Le Città di Castel del Monte	575,6	145.184	
Colline Joniche	392,0	94.751	
Conca Barese	478,2	106.236	
Daunia Rurale	1.220,0	106.916	
Fior d'Olivi	284,8	104.372	
Ponte Lama	170,6	107.376	
Serre Salentine	334,6	145.009	
Sud - Est Barese	480,4	132.962	
Terra d'Otranto	508,4	97.931	
Valle d'Itria	397,0	75.097	
Alto Salento	715,8	142.278	
Capo S. Maria di Leuca	433,9	112.614	
DaunOfantino	617,9	101.892	
Gargano	1.741,7	126.997	
Isola Salento	443,7	115.019	
Luoghi del Mito	1.035,9	126.336	
Meridaunia	2.274,7	98.122	
Murgia Più	1.234,0	119.351	
Piana del Tavoliere	627,4	62.829	
Terra d'Arneo	558,6	126.903	
Terra dei Messapi	558,6	123.483	
Terra dei Trulli e di Barsento	667,3	123.017	
Terre del Primitivo	640,1	125.344	
Terre di Murgia	571,2	94.414	
Valle della Cupa Nord Salento	241,8	117.934	
Totale aree Leader Puglia	**17.204,2**	**2.832.367**	**69,6**

Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT.

Pertanto, l'obiettivo del Programma Leader è rivolto, principalmente, al miglioramento delle condizioni generali grazie alle quali le comunità locali possono raggiungere livelli di vita soddisfacenti. Per tali aree, infatti, la debolezza delle strutture esistenti è tale che nessuna strategia d'intervento settoriale è sufficiente a ridurre la loro vulnerabilità. In particolare, gli obiettivi che sono stati perseguiti in Puglia, mediante la programmazione Leader sono:

- la diversificazione delle aziende in attività non agricole (agriturismo, masseria didattica, masseria sociale, agri-artigianato e produzione di energia da biomasse, fotovoltaico ed eolico);
- il sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese (artigianato tipico, prodotti tipici, servizi alla popolazione);
- l'incentivazione di attività turistiche (creazione di itinerari naturalistici ed enogastronomici, creazione di centri di informazione e di accoglienza turistica,

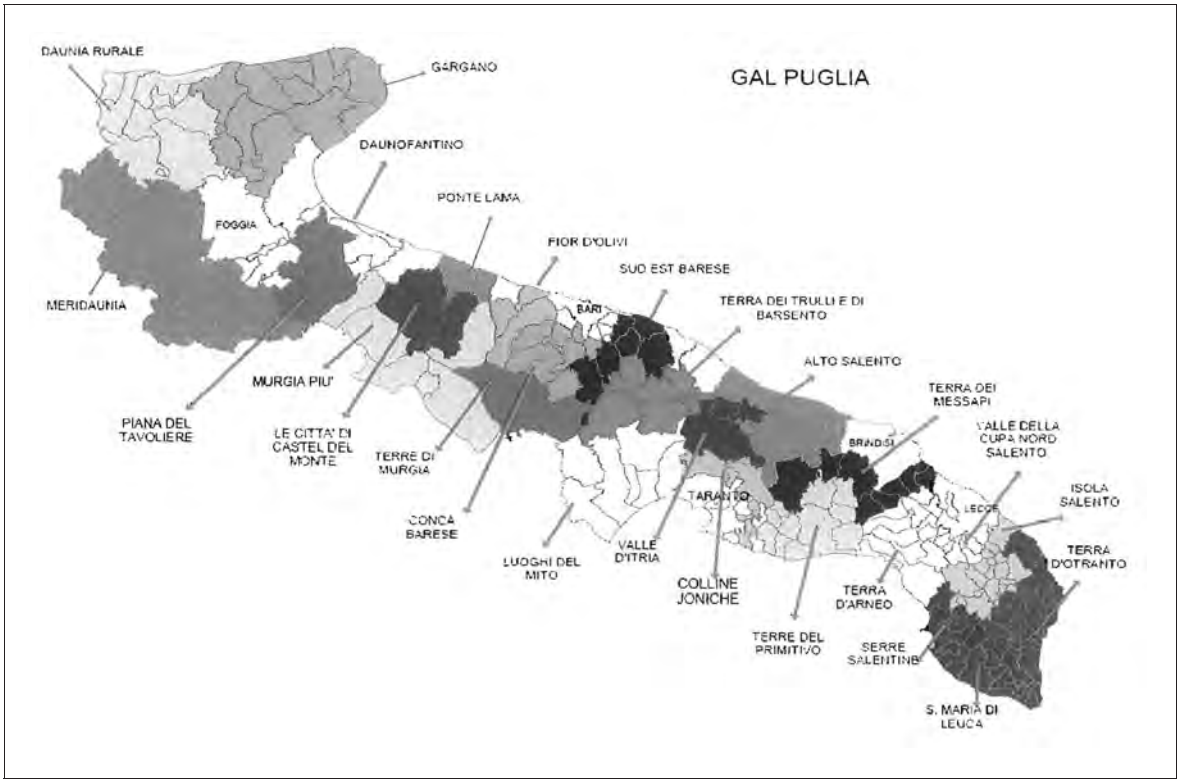
realizzazione di sentieri compatibili con l'ambiente naturale, commercializzazione e promozione dell'offerta di turismo rurale, creazione di strutture di piccola ricettività: albergo diffuso);

- i servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale (servizi di carattere didattico, culturale e ricreativo, servizi di utilità sociale, servizi di assistenza all'infanzia, servizi di trasporto, reti tecnologiche di informazione e comunicazione);
- la tutela e la riqualificazione del patrimonio rurale (interventi di restauro e di valorizzazione del patrimonio culturale regionale, le opere di manutenzione straordinaria degli olivi monumentali);
- la formazione e l'informazione degli agricoltori.

Tali obiettivi hanno stimolato le potenzialità socio-economiche dei territori rurali pugliesi maggiormente interessati da fenomeni di povertà, marginalità economica e disoccupazione, favorendo le condizioni per la diffusione di modelli di sviluppo autogeni, integrati e sostenibili, tali da consentire azioni di rivitalizzazione territoriale in grado di generare una programmazione dal basso. Su scala locale è indubbio, infatti, l'effetto positivo esercitato dall'avvio di attività imprenditoriali alternative a quelle agricole tradizionali, sia in termini di attrazione di turisti, sia sui livelli occupazionali, sia sull'indotto dell'edilizia e della ristorazione, sia in termini di aumento della capacità di spesa delle comunità locali.

In questo contesto, la Regione Puglia ha messo a valore le risorse locali, sviluppando la pluralità e la "dimensione collettiva" dei sistemi rurali. Infatti, la politica di sviluppo rurale promossa dalla Puglia con gli Assi III e IV ha complessivamente impegnato circa 337 Meuro, equivalenti ad oltre il 21% delle risorse totali programmate per il PSR.

Fig. 2.6.2 – La superficie territoriale dei GAL pugliesi (Leader)



Fonte: elaborazioni INEA su dati della Regione Puglia

2.6.5 Analisi SWOT

Sulla base dell'analisi condotta nei precedenti paragrafi, emerge una serie di aspetti rilevanti riferiti alle tematiche inclusione sociale, riduzione della povertà e sviluppo economico nelle zone rurali, espressi, di seguito, in termini di punti di forza e di debolezza, opportunità e minacce.

Punti di forza

- Molteplicità e varietà di risorse naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, culturali, sociali e produttive presenti nella aree rurali.
- Buona diversificazione dell'offerta turistica rurale.
- Importante e diffusa esperienza maturata nella creazione e sviluppo di azioni e iniziative incentrate nella collaborazione tra i diversi attori locali e stakeholder presenti sul territorio.

Punti di debolezza

- Modesta propensione alla creazione di reti tra soggetti e istituzioni.
- Modesta propensione alla creazione di impresa.
- Servizi alla persona non adeguati, soprattutto per le fasce deboli.

Opportunità

- Crescente attenzione alla valorizzazione del patrimonio rurale a fini turistici e didattici.
- Buon andamento del settore turistico ed enogastronomico regionale (incremento delle presenze turistiche).
- Crescente domanda rivolta verso forme di turismo sostenibili nelle aree rurali e verso le produzioni agro-artigianali.
- Crescente sostegno alla creazione di centri di servizio per l'aggregazione e l'animazione delle popolazioni locali.

Minacce

- Scarsa attenzione delle politiche a sostegno delle popolazioni rurali.
- Concorrenza delle forme di turismo di massa.

BOLLETTINO UFFICIALE
della Regione Puglia

Direzione e Redazione: Lungomare Nazario Sauro, 33 - 70121 Bari
Tel. 080 540 6316 / 6372 / 6317 - Fax 080 540 6379
Sito internet: http://www.regione.puglia.it
e-mail: burp@pec.rupar.puglia.it - burp@regione.puglia.it

Direttore Responsabile **Dott. Antonio Dell'Era**

Autorizzazione Tribunale di Bari N.474 dell'8-6-1974
S.T.E.S. s.r.l. - 85100 Potenza